PRAGMATICA EDICTA REGIÆQVE SANCTIONE REGNI NEAPOLITANI

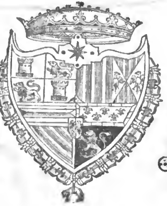
Ne dum quæ vſque ad poſtremam compilationem factæ per V. I. D. SCIPIONEM ROVITVM in eiuſdem Regni Supremis Tribunalibus cauſarum patronum editæ fuerunt.

Verum etiam omnes aliæ, quæ vſque ad hæc tempora fuerunt promulgatæ, & quampluri aliæ, quæ prius deſiderabantur.

Nunc demum per V. I. D. ALEXANDRVM ROVITVM eiuſdem SCIPI. Filium ſumma diligentia ſuis titulis collocatæ, ac Summarijs, & Gloſellis non iniucundis ornatæ, atque illuſtratæ.

Cum duplici Indice, altero titulorum omnium, ac Pragmaticarum, altero vero materiarum copioſiſſimo.

SVPERIORVM PERMISSV.



VENETIIS, M.DC.XI.

Sumptibus Bibliopolarum Parthenopeorum.

ILLVSTRISSIMO,
& Excellentißimo Signore.

HETTORE Soldanelli, li heredi del q. Andrea Pellegrino, & Gio. Lonardo Cepollaro, Librari in Napoli, fanno intendere à V. E. come hanno fatto vnire tutte le Pragmatiche, che fino à questo Tempo sono state publicate, tanto Stampate, quanto non Stampate; & quelle vnite intendeno fare Stampare, con il volume dell'altre Pragmatiche Stampato nell'anno 1598. Collocatole per ordine sotto li loro Titoli, con li debiti Summarij; & perche in questo li corre molta spesa: Per tanto supplicano V. E. resti seruita darli licentia di possere fare Stampare dett'opera, dentro, ò fuora Regno, con Priuilegio per spatio d'anni vinti, che non si possano Stampare, nè fare Stampare da altri in Regno, & altroue Stampate non si possano vendere senza espresso consenso di essi Supplicanti; & il tutto riceueranno à gratia singularissima da V. E.

Mag. Conf. Cæsar Alderisius videat, & referat in scriptis Suæ Excell.

Constantius Regens.

Pr. per suam Excell. Neap. die vltimo Decemb. 1609.

Deligoria.

ILLVSTRISSIME

& Excellentissime Domine.

PErlegi Volumen Pragmaticarum aliarumq; sanctionum Regni huius ab V.I.DD.Scipione Rouito nuper congestum, & auctum, & ab Alexandro filio congruenti ordine notatisque digestum, & illustratum; atque illud ex recenti accessione innumerarum promulgationum, quæ hucusque dispersæ per priuatas tantum manus vagabantur, & acta dispositione qua omnia presto sunt inquirenti, non solum dignum, sed pernecessarium censeo, quod in communem vtilitatem prodeat. Et propterea supplicantes, qui editionem hanc proprijs impensis parant, merentur ab Excellentia Vestra licentiam, eamque in hoc Regno vel extra perficiendi, vtque illis indulgeatur, ne quis per duodecim annos, vel quoad Excellentiæ Vestræ videbitur, valeat in eodem hoc Regno idem opus, vel imprimere, vel alibi impressum vendere.

Vestræ Excell.

Deditissimus seruus
Cæsar Alderisius

Imprimatur

Constantius Regens.

De Castellet Regens.

PRAGMATICAE, EDICTA, REGIÆQVE ORDINATIONES REGNI NEAPOLITANI.

DE ABOLITIONIBVS PRAGMATICA PRIMA.

IN ANTIQVIS.

Conceditur indultus a die, & in cit terris demanialibus, ad proces Neapol. h. d.

FERDINANDVS *Dei gratia Rex, &c.*] Item Supplicano V. M. conceda Indulto generale alle Terre demaniali del Regno per tutti li maleficij commessi per tutto il mese d'Ottobre prossimo elasso, dal di che V. M. entrò in Napoli, parte concordata vel cõcordanda infra spatio di quarãta dì. *Placet Regia Maiestati. Expeditum fuit xxix. Ianuarij M. D. V I I. Malferitus.*

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

Eadem gratia elargitur nonullis criminibus, & personis exceptus. h. d.

IOANNA, *& Carolus eius filius. &c.*] Che vostra Illustrissima Signoria si degna concedere alli Magnifici Eletti della Magnifica Città di Napoli per nome dell'Vniuersità e particolari gentil'huomini e cittadini di detta Città, & à tutti loro famegli, & serui, & domestici, in genere & in specie, & à tutte Città, terre, & luoghi, Vniuersità, & particolari huomini demaniali di questo Regno, eccetto quelli c'hauessero caputo directè, vel indirectè, ò saputa la morte del Conte di Matera, Conte di Po- A poli, e Conte di Manieri, e quelli c'hauessero caputo ò saputo la ribellione di Santa Seuerina, e di Martorano: Indulto e remissione generale e generalissima in tutta e nella più ampla forma che si potesse dire, esprimere, & interpretare, di qual si voglia delitti, crimini, seu eccessi, d'homicidij, falsa moneta, pergiurij, ferite, depredationi, B sacrilegij, & altri qual si voglia delitti graui, & grauissimi, enormi, seu enormissimi, etiam si fussero *crimen lesæ Maiestatis, & heresis, in quocumque capite,* & etiam maggiore delli predetti, etiam si fussero tali, C che bisognasse farne espressa mentione, etiam di quelli che per alcun modo ne pendesse lite criminale seu capitale, etiam che ne fussero inquisiti, carcerati, banditi, condennati, ò vero forgiudiati, ò vero in essilio D e diportatione à tutti & singoli in genere, & in specie, perdonare, rimettere, & far loro gratia, che non per pena corporale *quomodocumque, & qualitercumque,* nè pecuniaria possano essere molestati, nè turbati, nè pigliati, carcerati, nè condennati, ma liberi, & securi stare & commorare, E *vt liberi, & penitus absoluti, nec ad instantiam Curiæ & Fisci, ex officio,* ne meno *ad instantiam partium quarumcumque* si fussino di

qual si voglia conditione, qualità, & priuilegio particolare, generale, seculare, ecclesiastica, vniuersità, collegio, e d'ogni altra qualità fussino: che li Magnifici Eletti pigliano carico d'accordar le parti interessate, restituendo & riducendo tutti li predetti, e singoli in genere & in specie alla pristina libertà, innocentia, & stato, honori, & beni, intendendosi *pro nunc* le predette cose quanto all'Indulto, riserbate a detta Città maggiore, & più ampla facultà da supplicare & impetrare dalli detti Sere. S. Regina & Prencipe, ò suoi luogotenenti, alcuni condennati in galera ch'in specie li magnifici Eletti dimandaranno, & ogn'altri capitoli concernenti detta Città, concessi e da concedere: qual'Indulto s'intenda concesso à gli huomini di detta Città di Napoli, & etiam di suoi casali e destritto; e così ancora alle Città e terre demaniali, & ancora delli loro casali e destritto. *Placet Illustrissimo domino Vice Regi, exceptis crimine lese Maiestatis in primo capite & foriudicatis ex causa homicidij tantum in persona seu personis Neapolitanorum, nisi infra annum haberent remissionem partis, & in alijs reseruato interesse parti lese ciuiliter prosequendum, & de condemnatis in triremibus contētatur sua Illustr. dominatio liberare aliquos ad supplicationem dictorum magnificorum Electorum. Prouisum per eundem Dominum Vice Regem in Castello nouo Neap. die xxiij. Februarij M. D. XVI. Seron Secretarius.*

PRAGMATICA III.

Enumerantur gratiæ (rumoribus remotis) cũ declaratione in dultus, restitutione armorũ, & in cæteris Regiæ mentis expressione h. d. per tot.

CAROLVS *Quintus &c. Don Petrus de Toledo &c.*] Tenendomo noi volontà, & desiderio far ogni cosa possibile, per sodisfatione, cõmodo, & beneficio di questa magnifica & fidelissima Città di Napoli, Baronagio, & Regno; hauendo nel prossimo generale parlamento nelli Capitoli, gratie, & supplicationi ch'à sua Maestà, & à noi in suo nome son state presentate, fatte quelle speditioni & gratie ch'all'hora per noi si poteua, non hauendo mancato, nè mancaremo con quella istantia ch'è stato, & serà possibile procurare maggior cumulo de gratie di sua Maestà. Onde in nome di sua Catolica, e Ces. Maestà; oltre le gratie in detti Capitoli e supplicationi concesse, restiamo contenti di concedere le sottoscritte altre gratie, videlicet.

F E primò quãto a gli eccettuati da gl'Indulti di sua Maestà Cesarea per causa di tumulti passati, ne contentiamo perdonare e fare Indulto come, per tenor della presente perdoniamo, & indultiamo a tutti li predetti eccettuati tanto dal primo, come dal secondo indulto, e quelli piena e pienissimamente restituemo ad honore, fama, dignità, e beni qual si voglia mobili, stabili, borgensatichi, e feudali, eccetti però gli Officij regij, Piazze di con G tinui, & altri stipendij che per la Regia corte se gli pagano, cassando, & annullando tutti atti, processi, contumacie, sentētie etiam di fuorgiudicatione contra di essi fatte & prolate, rimettendo loro anco tutte pene di mandati, & contumacie per essi, & ciascun d'essi incorse, non esatte per la Regia Corte, eccetto però li sottoscritti, quali non volemo, nè intendemo in maniera alcuna siano nel presente nostro indulto compresi & inclusi, ma da quello sia- H no *penitus exclusi*. li nomi de' quali sono, videlicet.

Cesare Mormile, Ottauiano Mormile, Gio. Francesco Caracciolo, alias Prior di Bari, Fabio Caracciolo fratello di detto Priore, Anibalo Bozzuto, Don Francesco Carrafa, Gio. Antonio Coscia, Gio. Vincenzo Brancazzo continuo, Gio. di Sessa, Tomaso Anello Sorrentino, & in quanto à Giulio del Dolce volemo se gli osserui la gratia, & indulto per noi fatto *iuxta sui* I *seriem & tenorem.*

Item in quanto al terzo capitolo, oltre c'habbiamo restituito à detta fidelissima Città & Regno gli Archibusci, & arme inastate, & che quelle possano tenere in lor case, & portarle per camino senza impedimento alcuno, così come ancora per la presente restituimo dette armi à detta magnifica Città & Regno, & volemo che possano tenere quelle in lor case, & portarle per camino senza impedimento alcuno, K così come pottauano auanti detta prohibitione, eccetto però gli Archibusci piccioli à focile. Restiamo ancora contenti per maggior contentamento di detta fidelissima Città, restituire le Artellarie e monitione quale fuper detta fidelissima Città per nostro ordine portato in questo Regio Castello nuouo, quali possano ad ogni lor richiesta pigliarsela, tenerla, e conseruarla, così come la teneuano e conseruauano auanti de' predetti tumulti.

Item

Item all'ottauo Capitolo restiamo contenti che si seruino la dispositione delle Constitutioni del Regno, & il solito, e consueto. Item al quartodecimo Capitolo restiamo contenti confirmare detto indulto, e più vogliamo che s'estenda ancora à i carcerati nelle cose in detto Indulto espressi e compresi. Quanto all'impositione della Gabella, venendo da noi quelli deputati c'hanno da intendere circa la impositione di detta Gabella, si prouederà come si conuiene. In quanto all'aggrauio si pretende s'inserisca per la capitulatione fatta per gli Arrenditori delle terzarie del ferro s'è intesa la relatione della Regia Camera della Summaria, quale hà riferito, che per detta capitulatione non s'inferisce nè al Regno, nè a particolare contra al douere della giustitia pregiuditio alcuno, & per questo non bisogna far in questo altra prouisione. *Datum in Castro nouo Neap. die x. Iunij* 1549. Don Petro de Toledo. V. Polo. R. V. Villanus. R. Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA IIII.

Confirmat Cesar Vice regis indultus, concordia inter partes alias, infra semestre tempus h. d.

IN PRIMIS à causa delli rumori successi nella prefata, & fidelissima Città di Napoli gli anni passati, si ritrouano eccettuati dal primo, & secōdo Indulto fatto da V. M. Cesar. molti Gētil'huomini, & Cittadini di detta fidelis. Città, & anco tutti gli officiali continuati suspesi, quanto co dennari stipendiarij, & altri che riceueno gagij, & emolementi dalla Regia Corte, delli quali alcuni si ritrouano presi, altri cō dennati, & altri inquisiti, banditi, & reputati contumaci. Per tanto si supplica V. M. Ces. resti seruita indultare, & fare gratia alli prefati riserbati in primo, & secondo Indulto, & anco alli riserbati per detta causa delli rumori della Città di Capua, Auersa, Nola, & altri d'altre Terre, inquisiti similmente per la causa sopra scritta, & anco alli Cittadini inquisiti, & cōtumaci per lo pretenso monopolio, con reintegrarli nel loro pristino stato. lo che questa fidelissima Città, Barognagio, domanio, e tutto il Regno reputarà à gratia singularissima. *Placet Ces. & Cath. Maiestati, quod seruentur indulta desuper expedita per Illustr. Vice Regem iuxta ipsorum seriem, & tenorem, habentibus tamen concordiam partium offensarum, vel habituris infra terminum sex mensium, & taliter sua Ces. Maiestas illa approbat, & confirmat, & non aliter. Inter cetera concessa per Ces. Maiestatem* CAROLI V. *Imperator. Ciuitati Neap. xij. Martij* 1550. *Bruxelles extat supradictum capitulum.*

PRAGMATICA V.

Refutagno Phemanus his inditractori cessiones tit pare missione tenus l.

HAVENDO la Maestà predetta del Re nostro Sig. hauuto da esso la refutatione e concessione che la Maestà Cesarea suo padre liberamente gli hà fatto di questo fidelissimo Regno di Napoli, per esser occupato in altre importantissime spe ditioni, e principalmente per la defensione della Chiesa vniuersale, e come pienamente informato quanto esso Regno sia pieno di nobiltà di tanti Baroni, Caualieri, e gentil'huomini, & anco di gran popolo affettato al seruitio e Stato di essa Maestà, & che tra tutti ne sono persone di qualità, & valore in armi, lettere, & ogn'altra disciplina, e ch'è dotato abondantemente di tutte le cose necessarie, lo tiene tanto caro, e porta quella singulare affettione, & amore, quanto imaginar si possa: dal quale inuitato, & anco dall'affettione, & liberalità vsata sempre dalla Maestà Ces. verso esso Regno, oltre le gratie che tiene animo, & desiderio di concedere sì in vniuersale, come in particolare, hà voluto per adesso cō alcun Regno dimostrarlo, & apertamente farlo a tutti conoscere, e n'hà imposto, & donata autorità, & facoltà spontaneamente senza esser altramente supplicato, che in nome di sua Maestà concediamo amplo Indulto a tutti delinquenti, del predetto Regno, volendo dimostrare verso loro clementia, anteponendo il commodo publico all'vtilità del suo Regio Fisco, e la misericordia al rigore della giustitia, accioche quà ati pensano, & si dispongano al ben viuere, e mutar vita, & esser buoni, quieti, e fideli vassalli d'essa Maestà, talmente che ogn'vno viua quietamente, & che per tutto esso Regno si possa praticare sicuramente, & senza timore alcuno stare con tranquilità, sotto il gouerno, e protettione d'vn tanto nuouo Re, e Principe. Per tanto, per la potestà a noi, *vt supra* concessa, con la presente facemo, & concedemo Indulto generale a tutti, & singoli fuorusciti, delinquenti, & malfattori,

tori, & etiam fuoriudicati, di qual si voglia delitti, & eccessi, che hauessero patrati, & commessi, etiam che si trouassero condennati ò relegati *in Insulam seu, extra Regnum*, ò dalle Prouincie, seu Città, e Terre di esso Regno, tenendo però remissione di parte, & à quelli, che non la teneranno, lor concedemo termine di mesi sei, fra il qual tempo la possano hauere, pur che per miglia otto non si possano, ne debbiano in modo alcuno accostare nella Città, Terre, & luoghi doue si trouerranno stare le parti offese, auertendoli, che non ardiscano impetrarla con minaccie, & per forza, vsando atti violenti, ma per li debiti e conuenienti modi e mezi, talmente che dette parti condelcendano con loro bona volontà a farla, e lor rimettemo ogni pena, contumacia reale, & personale, nelle quali per causa di lor delitti fussino incorsi, etiam d'vltimo supplicio. Et vogliamo che siano cassati, & aboliti tutti atti, informationi, processi, & sententie che ne apparessero, eccettuati però, & riserbati tutti quelli c'hauessero commesso *crimen heresis, lese Maestatis, false monete, assasinij, & violentie, seu offense contra Regios ministros, & officiales iustitie*, etiam quelli ch'al presente se trouano carcerati. Et anco vogliamo siano eccettuati quelli scelerati, & pieni di tanta crudelta che gli mesi passati senza portar riuerenza al Santissimo Sacramento dell'Eucharestia, che si portaua in processione per lo Casale di Ceraso della valle del Noui, processero in faccia del Redentor del Mondo, nostro Signor GIESV CHRISTO, ad assaltare, & ammazzare alcuni di quelli che accōpagnauano detta Processione, con dare delle ferite al Sacerdote che portaua detto Santissimo Sacramento, & quelli che in alcun modo furono partecipi di tanto esorbitante, & orrendo delitto: Et di più s'intendano eccettuati tutti gli officiali, li quali hauranno dellinquito nell'administratione & esercitij de i loro officij: Però ne contentiamo siano compresi in questo indulto etiam gli carcerati nella gran Corte della Vicaria, tenendo remissione di parte, & non tenendola, che fra termine di sei mesi la possano impetrare, & hauere, come di sopra è stato dichiarato; & quanto à gli carcerati dell'Audientie delle Prouincie del Regno dichiariamo che hauuta lista particulare

F dalli Gubernatori d'esse, & delle qualità de' loro delitti, vseremo anco verso di loro quella clementia c'hauemo vsata con essi infrascritti; ordinando, & comandando al Maestro Giustitiero del Regno, Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, & altri Illustri Baroni titulati & non titulati, Gubernatori, & Auditori di prouincie, Capitanei, & Assessori, Sindici, Eletti, Vniuersità, & huomini delle terre & luoghi del predetto Regno, & ad G altri officiali & sudditi, tanto Regij, come di Baroni, maggiori, & minori di qual si voglia auttorità & potestà fungenti, presenti & futuri, seu loro Luogotenenti & substituti, alli quali la presente spettarà & peruenerà, ò lor serà *quomodolibet* presentata, che, inspetto per ciascun d'essi il tenore & forma del presēte Indulto, quello debbiano osseruare, & fare osseruare alli predetti fora vsciti, delinquenti, & malfattori, & ciascun di loro *inuiolabiliter* H *iuxta eius continentiam, seriem, & tenorem* senza diminutione, ne impedimento alcuno, che tale è nostra volontà: Non fando lo contrario sotto pena della Regia disgratia, & di dieci miglia docati.

Datum in Palatio prope Castrum nouum Neap. die 25. mensis Nouemb. 1554. P. Cardinalis Seguntinus. V. Polo R. V. Fonseca R. V. Villanus R. Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA VI.

PERCHE sua Maestà Cattolica per seruitio di nostro Signore Iddio, defensione, & esaltatione della santa Fede Cattolica, hà deliberato vnire forze bastanti con gran numero di Galere, non solo per la defensione della Christianità, contra la quale minaccia il Turco, commune inimico, ma anco per correre nelli mari, & Terre, che per esso si tengano, K & per tale effetto hà bisogno di gran numero di rimieri, certi, & stabiliti, & essendo questo suo Regno vno de gl'importanti & principali, che sua Maestà tiene: Volendo noi multiplicare le gratie, che continuamente sua Maestà l'hà fatto, & fa, & acciò anco le persone le quali si ritrouano delinquenti, banditi, & contumaci, habbiano modo di riceuer le gratie predette, & ridurse al quieto, pacifico & ben viuere, hauemo deliberato, con voto, & parere

[Margin: Ematus à in bene linquēt modo loc pro qi delicto tēpore preſſo i remi tium r ne obt obtine]

rere di questo Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, per seruitio di Dio, di sua Maestà, & ben publico del presente Regno, & della Christianità, fare emanare, & publicare il presente Bando, in virtù del quale indultiamo ampla, & pienamente tutti delinquenti, banditi, & contumaci, tanto della gran Corte della Vicaria, quanto di tutte l'altre Corti del presente Regno, li quali veniranno à seruire personalmente al detto seruitio nelle Regie galere, nella forma sequente, cioè quelli che sono inquisiti, & contumaci per homicidij per essi commessi che seruiranno in dette Regie galere per spatio d'anni sette, seruendo solamente quelli mesi che le galere nauigaranno, per il qual tempo se li darà il vitto in dette Regie galere. Quelli che sono inquisiti per hauere accompagnato, ò dato fauore, & aiutato à fuorusciti nella campagna, che seruiranno nel modo sopradetto per anni quattro. Quelli che saranno inquisiti per ferite, che seruiranno nel modo predetto per tre anni: Et quelli che saranno inquisiti per altri delitti minori, che seruiranno in dette galere nel predetto modo per vn'anno, tenendo però in tutti li detti casi remissione di parte: Et in caso che non hauessero la detta remissione, li guidamo, & assicuramo per il medesimo tempo, seruendo secondo di sopra stà detto: Et se fra il detto tẽpo otteneranno la detta remissione, facẽdo il detto seruitio, *ex nũc prout ex tunc* l'indultamo vt supra, & s'alcuni di detti delinquenti, contumaci, e fuorusciti non vorrà personalmente seruir nel detto seruitio, però volesse deputar altri con che ad esso se li concedesse l'istessa gratia, che si concede à quelli che personalmente vengono à seruire, potrãno fare hauer ricorso da noi, & per tal'effetto altri in nome loro trattarlo con noi, che ci risolueremo come meglio parerà al seruitio di sua Maestà, & al beneficio publico. Escludendo dal presente Bando tutti quelli, li quali al presente se ritrouano carcerati, & quelli che fossero incorsi *in crimine lesæ Maiestatis diuinæ, vel humanæ*, ò vitio nefando, ò biastẽma, & quelli che hanno delinquito dentro questa magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & quelli che hauessero commessi homicidij de loro ascendenti, ò descendenti, & quelli che hauessero commesso sacrilegio ò resistẽtia alla Corte, & quelli che hauessero commesso rapto di dõne, ò assassinio, o furto in strada publica, & quelli che delinquessero dal dì della publicatione del presente Bando auante: declarando ancora, che quelli che nel presente Bando sono inclusi à fine di godere l'indulto, debbano continuamente seruire per li tempi predetti, vt supra declarati, presentãdosi nelle dette Regie galere nel mese di Marzo di ciascuno anno, & continuando di seruire fin che dura la nauigatione predetta; ordinando, & commandando à tutti, & singoli officiali, & tribunali maggiori, & minori, tanto Regij, come di Baroni, che debbiano osseruare, & fare osseruare quanto nel presẽte Bando stà declarato, & ordinato, senza diminutione, replica, nè contradittione alcuna: Non fanno il contrario, per quanto s'hà cara la gratia, & seruitio Regio, & sotto altre pene à nostro arbitrio riseruate. *Datum Neap. die vltimo Aprilis.* 1571. *Ant. Card. de Grãuela. V. Reuerterius Reg. V. Salernitanus Reg. Lobera pro Secret.*

Emanat indultus à Procrege in benefi. in delinquẽtiũ dum modo deseruiãt pro qualitate delictorum pro tẽpore hic expresso in Regijs triremibus partium remissione obtenta, vel obtinenda h.d.

PRAGMATICA VII.

NVPER per Sacram, Regiam & Catholicam Maiestatem, fuit expeditũ, & nobis transmissum Priuilegium Indultus, omni qua decet solemnitate vallatum, tenoris sequẽtis, videlicet. PHILIPPVS Dei gratia Rex Castellæ, Aragonũ, Legionis, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galitiæ, Maioricarũ, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murtiæ, Giennis, Algaruiorum, Algeziræ, Gibraltaris, Insularum Canariæ, nec non Insularum Indiarum, Terræ firmæ maris Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantię, & Mediolani, Comes Barcinonæ, Flandrię, & Tirolis Dominus Vizcaiæ, & Molinæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, Comes Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchio Oristani, & Gociani.

Gener. Indultus Philippi Regis Vas... largitus tum Sen... mi Ferd. filij ne... grauibus ... h. d.

ACCEPTO insignis victoriæ nuntio, qua Diuino in primis munere, deinde vero ductu ac virtute Illustrissimi fratris nostri charissimi Don Ioannis Austriæ, fœderatorumq; nostrorum Classis Præfecti, numerosa Turcarum Tyranni classis, nuper apud Echinades Insulas inito prœlio, superata, capta, ac pene deleta fuerat: Nihil nobis antiquius fuit, quàm vt ea, quæ Catholicum Regem decet, pietate, immortali Deo bonorũ omnium auctori gratias ageremus: Itaque publicis per omnia Regna,

quę Diuina prouidētia nobis regēda commisit, decretis supplicationibus, quibus, & nos ipsi supplices interfuimus, ad omnia Sacra Templa maximo populorum cōcursu Deo gratiæ actæ, omniaque prætera, quæ ad augendam publicam lętitiam pertinebant, hilaritatis signa edita fuerunt. Hæc dum nos sedulo curaremus, Diuina Maiestas nouo altero, ac ingenti beneficio gaudium nostrum cumulare dignata est, dato nobis ex Serenissimæ charissimæque coniugis nostræ Annæ felici puerperio, Regnorum nostrorum iusto ac legitimo hærede Principe filio primogenito Ferdinādo. Quod diu quidem à nobis votis omnibus exoptatum, Deus Optimus Maximus in scrutabili consilio in hæc tempora reseruādum duxit, quibus ad vniuersalem totius Christianæ Reipublicæ exultationem, nostra quoque domestica, subditorumque nostrorum lætitia accederet. Dupplicatis itaque primum supplicationibus, ac gratiarū actionibus, Visum est nobis in tanto publico gaudio, diuersis priuatis mæroribus succurrendum esse, exulibus quoque ac carceris nexu obstrictis, aliqua ex parte quatenus Iustitia patitur clementer indulgere. Hoc igitur generali decreto, Regia authoritate nostra decernimus, statuimus, & mādamus omnes, & singulos in nostro citerioris Siciliæ Regno, tam nobis subiectos, quā extraneos, qui de quibuscunque delictis, ac criminibus ēt capitalibus ab hodierna die retrofactis, vel commissis suspecti, delati, accusati, vel indiciati sint, ēt si confessi, aut cōuicti fuerint, & siue processus ipsi adhuc cępti nō sint, siue adhuc pēdeant, siue iam condēnatio sequuta fuerit, & siue rei incarceribus detēti sint, siue sub fideiussione extra carceres ius dicāt, siue adhuc in iuditio nō cōparuerint, & siue in cōtumacia banniti, aut condemnati, aut arbitrio nostro, aut Pro Regum nostrorum, aut aliter certo tempore, aut perpetuo exulare iussi fuerint, à quacumque pœna non modo corporali, sed etiam mulcta, vel condemnatione pecunaria, vel bonorum confiscatione, quæ ad nostrum Regium fiscum pręfati nostri Siciliæ citerioris Regni spectaret: (dummodo pœna, vel mulcta, vel condemnatio realiter exacta, incorporata, assignata, acceptata, vel composita non sit, aut aliter fisco nostro pro ea cautū fuerit, aut bona ipsa iam per sententiam à Iudice latam expresse confiscata non fuerint) ipso iure, & facto absolui, & liberari debere, prout presentium tenore eos absoluimus, & liberamus, ac liberos, & absolutos esse volumus. Et si aliqui prædictis de causis carceribus mancipati sunt, eos illico liberari, & relaxari mandamus. Quæ omnia locum habere declaramus, quo ad eius tantum, qui legitimam remissionem, & pacem ab offensis habuerint in casibus, in quibus partis remissio necessaria est, aut illam intra sex mēses post harum nostrarum publicationem obtinuerint. Et intra idem tempus officialibus, ad quos spectat, aut spectabit, citato fiscali illius Ciuitatis, vel loci, vbi adsit, in autentica forma legitime pręsentauerint. Declarantes etiam, inter casus in quibus remissio partis non requiratur, comprehēdi casum prouocationis ad rixam simplicis insultus primæ euaginationis, delationis armorum prohibitorum, vbi tamen vulnera aut percussiones sequutæ non fuerint, & si qui forte simpliciter de homicidio condemnati fuerint, aliquibus tamen indicijs precedētibus, ex quibus suspitio animi deliberati elici possit, licet qualitas ipsa expressa non sit, sed tantum præmissa facti narratione inquisitio formata fuerit: Mādamus vt productis legitimę remissionis instrumentis, rem omnem Pro Regi nostro referant, qui pro casuum, & personarū qualitate, quid agendum sit decernet. Declaramus insuper in hoc Edicto non comprehendi crimina læsæ Maiestatis, heresis, rebellionis fabricationis falsæ monetæ, homicidij animo deliberato patrati, seu ab eo, qui alia duo homicidia commiserit, etiam si ob ea damnatus nondum sit, vulnus proditorie, e sclopo rotato, aut aliter illatum, etiam si mors non succedat, diminutionem monetarum vbi amplius quam semel fiat, raptum mulieris honestę, etiam si copula non sequatur; vsum venerunt cum Sanctimoniali in habitu aut alias intra Monasterium degenti, crimen nefandum, expoliatores viatorum; seu derobbatores stratarum, adulterantes sigillum Principis, aut cuiuscumque Regij Tribunalis, propinationem veneni, cædem officialis Regalis, qui seditionem mouent populorum, aut plebem aduersus Principis, vel Pro Regis nostri, vel Tribunalium regiorum, decreta, & prouisiones concitant, qui testimonium falsum in causa in qua ingeratur pœna mortis naturalis ad alicuius offensam dicunt, vel ab alio dici curant, aut mandant,

mandant, qui executiones reorum, vbi de mortis vel mutilationis membrorum pęna agitur, impediunt, vel ab alijs impediri curant seu mandant. Nec non alia crimina, & delicta enormia, & mali exempli per dictum Pro Regē cum Cōsilio, & voto Collateralis Consilij declaranda, & illa ēt, in quibus est processum ad sententiam condemnatoriam. Crimina vero in quibus est processum ad sententiam foriudicationis, arbitrio dicti nostri Pro Regis remittātur. Quos omnes, & singulos præsentis decreti beneficio gaudere nolumus, sicut neque eos, qui, dum officiales essent, in eorum officijs deliquerunt, neq; Notarios, qui falsitatem aliquam in instrumentis, aut publicis scripturis commiserunt. Quos pariter ab Edicti indulgentia exclusos esse declaramus. eos etiam, qui præsentes, lata à Iudice sententia, ad triremes damnati fuerunt, siue iam in ipsis triremibus degant, siue capti adhuc teneātur, siue ex ipsis carceribus, aut satellitum potestate fuga euaserint, præsentis gratiæ beneficio gaudere nolumus, donec à nobis, maturius intellecto Classis nostræ statu, aliud ordinatum fuerit. Statuentes in toto Regno prædicto, vt omnes & singulos processus, scripturas, condemnationes, acta, Banna, & quælibet alia, quę in causis supra narratis facta fuisse reperiūtur, (saluis tamen reseruatis vt supra) gratis deleant, & annullent, & eorum huiusmodi nomina de albo tolli, & deleri faciāt, sicut & nos auctoritate nostra, præsentium tenore delemus, & annullamus, tollimusq; & penitus abolemus. Volētes etiam, & ita expresse mandātes quibuscumq; officialibus, & ius dicentibus, vt sup. vt pro quibuscunque delictis, vel criminibus adhuc non delatis, etiam si occulta essent, (exceptis tamen superius reseruatis) atque eorum occasione nullo modo in futurum procedere, inquirere, aut aliquos molestare audeant, modo in casibus in quibus requiritur, à parte offensa legitima remissio obtēta fuerit, vel illam in futurum obtineri contingat infra terminum sex mensium, vt supra. Adhuc decernimus, & ordinamus quoscunq; tam publici, quam priuati debiti causa in carceribus detentos, ex ipsis carceribus illos relaxari debere, quos omnes, & alios quoscunque debitores si ex causa publica intra duos proximos menses, si vero ex causa priuata infra quatuor menses personaliter molestari pręsenti Edicto prohibemus, saluo semper iure quoad capitale debitum, cui derogare non intendimus, exceptis decoctoribus, & depositarijs, & alijs qui datiorum aut redditutuum ordinariorum, vel extraordinariorum causa debitores inuenientur, quos hoc decreto includi nolumus. Mandantes propterea Illustribus, spectabilibus, nobilibus, magnificis, dilectis Cōsiliarijs & fidelibus nostris, Pro Regi, Locumtenenti, & Capitaneo generali, nostro Magno Camerario, Protonotario, Magistro Iustitiario, eorumque Locatenentibus Sacro nostro Consilio Castri Capuanæ, præsidentibus, & Rationalibus Cameræ nostræ Summariæ, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Scribæ portionum, Thesaurario nostro generali, seu id officiū Regenti, Aduocatis quoque, & Procuratoribus fiscalibus cęterisq; demū vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus, in p̄dicto nostro citerioris Siciliæ Regno cōstitutis, ac omnibus, & singulis officialibus ius dicentibus, & Notarijs nobis in eodem Regno subiectis, ad quos spectat, & spectabit, vt omnia supradicta obseruent, & obseruari faciant, per quoscunque, si præter iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnam ducatorum mille nostris inferendam Aerarijs cupiunt euitare. In cuius rei testimonium, pręsentes fieri iussimus, nostro magno negotiorum prędicti citerioris Siciliæ Regni sigillo impendenti munitas. Datum in oppido Madriti, die 26. Mensis Ianuarij, Anno a natiuitate Domini. 1572. Regnorum autem nostrorum, videlicet Hispaniarum, & vlterioris Siciliæ, anno 17. Citerioris vero, Hierusalem, & aliorum 19. Yo el Rey. V. Princeps Meliten. & pro Protonotario, & magno Camerario. V. Comes generalis Thesaur. V. Cutinarius Reg. Dominus Rex mandauit mihi Didaco de Vargas. Solutio in exequutorijs. Idiaquez pro taxatore. In Priuilegio. Neapol. 24. fol. 98.

Et viso per nos, & inspecto tenore, & forma præinserti Regij Indultus Priuilegij, volentes (vt tenemur) præfatæ Regiæ, & Catholicæ Maiestatis obedire mandatis, tenore præsentium, dicimus, præcipimus, & mandamus supradictis omnibus officialibus, Tribunalibus & subditis Regijs, & vnicuique ipsorum in solidum, quatenus, attenta per eos, & vnumquemque

quemque ipsorũ forma dicti præinserti Regij priuilegij, illam ad vnguem, & inuiolabiliter obseruent, & exequantur, ac exequi, & obseruari faciant per quos decet, iuxta dicti præinserti Regij priuilegij seriem, cõtinentiam, & tenorem pleniores omni dubio, contradictione & difficultate cessantibus. Et contrarium non faciant, si gratiam præfatæ Regiæ, & Catholicæ Maiestatis, ac pœnam in præinserto Regio Priuilegio contenta cupiunt euitare. In quorum fidem præsentes fieri iussimus, magno præfatæ Maiestatis Sigillo impendenti munitas. Datum Neapol. die 12. mensis Iunij 1572. Ant. Card. de Granuella. V. Reuerterius. R. V. Salernitanus R. V. Montenegro R. Dominus Locum. & Cap. generalis mandauit mihi Ludo, de Lobera pro Secret. In priuileg. 2.

PRAGMATICA VIII.

Vassalli Baronum includuntur in Regio generali indulto, præterquam in causis, & casibus in quibus venit applican da pœna pecuniaria Baroni b. d.

HAVENDO la Maestà Cattolica per contemplatione della vittoria ottenuta, per gratia di nostro Sig. Dio, contra l'Armata Turchesca alli 7. di Ottob. 1571. & per la Natiuità del Serenissimo Principe nostro Signore, dopò hauer rendute le debite gratie alla diuina Maestà; fatto legge generale in questo Regno per publica lctitia, & esaltatione; ordinãdo, che si cancellassero, così come la Maestà sua cancellò, tutti atti informationi, & processi apparenti contra li delinquẽti d'esso Regno, come più chiaramente appare per l'ordine sopra ciò espedito a' 26. di Gennaro prossimo passato 1572. & per noi esecutoriato a' 12. di Giugno del medesimo anno, semo stati consultati da diuerse parti del presente Regno, che hauessimo declarato, se nell'ordine predetto s'includeno gli Vassalli di Baroni; & volendo noi prouedere a questo cõ la circonspettione, che il caso ricerca; hauemo ordinato, che tanto il Sacro Regio Consiglio, quanto la gran Corte della Vicaria, s'hauessero per detto effetto giontati nel Regio Collateral Conseglio; & essendo ciò esequito, considerato la forma dell'ordine predetto, le parole & le cause in esso contente; dicemo & declariamo, che in tutti li casi, & cause, nelle quali si tratta di pena pecuniaria tantum gli Vassalli di Baroni, alliquali spettassero dette pene pecuniarie, non se includano nell'ordine predetto, nè in virtù di esso ponno godere del beneficio, seu gratia in esso contenta. Però in tutti altri casi, & cause: Dicemo & declaramo, che detti Vassalli de Baroni se includano nell'ordine predetto, & di quello godano, & ponno godere, come tutti gli altri. Ordinãdo & commandando a tutti li sopradetti officiali, & Tribunali, & persone qual. si vogliano, che cosi osseruino, & facciano osseruate per quanto hanno cara la gratia & seruitio Regio, & pena di sei milia ducati, & altra maggiore a nostro arbitrio reseruata. Datum Neapoli die 24. Mensis Decembris 1572. Ant. Card. di Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Dominus Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secretario.

PRAGMATICA IX.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Indul tibus Porto annus duraf tur.

ILLVSTRIS. & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi, pretendendo alcuni, che deueno godere indulto in virtù delli ordini dati nelli anni passati per l'Illustris. Cõmendator maggiore nostro predecessore in fauor di quelli, che andarono a seruire nella giornata di Portogallo, & poi ritornorno in questo Regno, & perche come sapete all'hora per li detti ordini si guiduauo per vn'anno quelli che erano andati, & seruito in detta giornata a fine procurassero remissione di loro parti per poterli fare gratie ilqual'elasso si prese resolutione, che non si trattasse più delle dette gratie, & perche alcuni credono che fusse stata generale, & che ancora dura, & essendo com'è già estinta, si come alcune volte l'hauete inteso da Noi in Conseglio Collaterale per togliere ogni dubio, ve l'hauemo di nuouo voluto ricordare con la presente, acciò nessuno si possa preualere delli detti ordini, & si possa giouare per questa Gran Corte nelli casi occorrenti, & che occorreranno senza hauer riguardo alli ordini predetti, che cosi conuiene al seruitio di sua Maestà, & è nostra volontà. Datum Neapol. die viij. Nouemb. 1584. Don Pietro Girone. Vt. Cadena pro Regente, Bastida de Munatones. In bannorum primo, Magnæ Curiæ fol. 171. a tergo vero, Illustr. & Ma-

& Magnificis Viris magno huius Regni magiſtro Iuſtitiario, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Collateralis, & Conſiliarijs Regijs fidelibus, dilectiſſimis.

PRAGMATICA X.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

DON Petrus Giron, Dux Oſſunæ, Dominus Domus, & Status Vreniæ, Maior Camerarius, Sacræ Regiæ,& Catholicæ Maieſtatis, & in præſenti Regno præfatæ Maieſtatis Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis.

Indultus conceditur omnibus, qui interfuerunt morti q. D. Vincentij Storace, & depopulationi, & latrocinijs, exceptis iam condemnatis, & quibuſdam alijs.

Eſſendo ſucceſſo queſto Meſe di Maggio proſſimo paſſato l'homicidio, e morte del Magnifico Eletto Gio. Vicenzo Storace, con il ſacco, & arrobbo di ſua Caſa, ancorche il delitto ſudetto fuſſe ſeguito, & ſucceſſo ſenza cauſa, nè occaſione alcuna con grandiſſima temerità, & inſolentia, con parte di tumulto, & ſeditione, & con altri adherenti degni di eſſemplare, & di grandiſſimo, & ſeueriſſimo caſtigo. Nientedimeno conſiderando la qualità della gente, che commeſſe il detto delitto, la ſemplicità, il numero e baſſezza loro, & il caſo coſi repentino,& impenſatamente ſucceſſo: Et hauendoci anco il Magnifico Eletto che al preſente è in la fideliſſima Piazza del Popolo ſupplicato voleſſemo vſare di alcuna clementia cō tante genti, che al preſente intendemo ſi ritrouano contumaci, & abſenti da queſta Città per cauſa del delitto ſudetto, Noi conſiderata principalmēte la fedeltà della fideliſſima piazza del Popolo di queſta Magnifica, & fideliſſima Città di Napoli, & l'affettione, cō che ſempre hà ſeruito la Maeſtà ſua, & conſiderato anco il caſtigo, & punitione, che ſino adeſſo ſi è data ad alcuni giuſtitiati, & condennati in galera per queſta cauſa, ſe bene il delitto, & eccesſo meritaua aſſai maggior punitione. Pure volendo con la giuſtitia vſare, anco della clementia, che già dal principio hauemo hauuta in intento di voler vſare per le cauſe, & conſiderationi ſudette. Però cō il parere,& voto del Regio Collaterale Cōſeglio appreſſo di noi aſſiſtente per il preſente noſtro ordine, gratia,& indulto generale. Volemo, ordinamo, & cōmandamo, che tutte,& qual ſi voglia perſone di qualūche ſtato, grado, & conditione ſe ſia, che ſi ritrouaſſero inquiſiti, proceſſati, contumaci, & abſenti, & in qual ſi voglia modo criminati, e che fuſſero interuenuti, & in qual ſi voglia modo participato in detto delitto di homicidio, ſacco di caſa, & tumulto, tutti ſiano perdonati, indultati,& aggratiati, ſi come con il preſente noſtro ordine genera le li perdonamo, & indultamo, in modo che non obſtante il delitto ſudetto, & le contumacie ſeguite, poſſano repatriare, & viuere quietamente in Napoli, come faceuano auante del delitto predetto; Ordinādo con queſta alli Magnifici Commiſſarij in queſta cauſa da noi deputati, & alla gran Corte della Vicaria, & a tutti, & ſingoli altri Tribunali,& officiali di queſto Regno, che nelle cauſe ſudette non poſſano, nè debbiano altramente procedere più auante: cō declaratione però che le infraſcritte perſone che in calce del preſente noſtro ordine, & indulto vanno ſpecialmente nominate, non ſe intendano compreſi in queſto indulto, nè in modo alcuno loro ſe intendano indultati, nè aliquo modo aggratiati, attento che per la qualità delle perſone loro, & per eſſerne ſtati capi, & autori, & principali perpattatori di tale delitto. Volemo che in niſſuno futuro tempo poſſano, nè debbiano godere del preſente indulto, ma quelli debbiano eſſere caſtigati,& puniti per quā to di giuſtitia ſarà debito,& conuenerà. coſi anco per maggior chiarezza declaramo, che li già condennati in galera, non ſe intendano compreſi nell'Indulto preſente,& accioche delle coſe predette ſi tenga notitia. Cōmandamo che di queſta ſe ne affigano copie autentiche in Valuis delli Regij Tribunali di queſta predetta fideliſs. Città di Napoli. Le perſone lequali in modo alcun non hanno da eſſere indultati, perdonati, nè aggratiati come di ſopra ſe dice ſono, videlicet, Tutti quelli che ſono ſtati cōdennati in qual ſi voglia pena. Di più tutti quelli che ſi ritrouano carcerati. Et oltre di ciò non ſe hanno da intēdere indultati, ma ſi hà da procedere contra di eſſi, ſono, videlicet, Gio. Lonardo Piſano Speciale, Franciſco Piſano ſuo figlio, Gio. Geronimo Rendina, Ottauio Fontana, Gioſeppe de Iorio, Felice Naſtaro, Ceſare Romitto, Ottauio Roſella, Franciſco Roſella, Benedetto Spina, Coſtantino Coſta, Gio. Vicenzo Coſta, Frāciſco Berijngiero, Simone Cummaro, Saluatore Calaburo, Mon-

torio d'Acunto Gieronimo Vita, Minico Aniello, Cardone, Giouāni Caruso, Oratio Cōpasano, Oratio Catanio, Oratio Brazzolino, Aniello di Accetto, Diomede Gagliardo, Giouan Battista, Ottauio, Donato, & Gio. Siluio suoi figli, Agostino Ardisio, Scipione Fanulo, Oratio Carpentieri, Marc'Antonio Casaburo, Francisco Casaburo.

Datum Neapol. die 4. Decemb. 1585. Don Pedro Giron. V. Moles Reg. Vidit Cadena pro Reg. V. Lanarius pro Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastidæ de Munatones Secret.

In Curiæ Quinto fol. 43.

PRAGMATICA XI.

Indultus Generalis emontis ab inuictissimo, & Catholico Rege Philippo III. exceptis introscriptis criminibus occasione successionis in Regnis paternis, & matrimonij contracti cum Serenuss. Margherita.

ILlustribus, Spectabilibus, Magnificis, Nobilibusque Viris, Magno huius Regni Camerario, Prothonotario, Magistro Iustitiario, eorumq; Locatenentibus, Sacro Regio Consilio Castri Capuanæ, Præsidentibus, & rationalibus Regiæ Cameræ summariæ, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, scribę portionum, seu id Officium Regenti, Thesaurario generali, Aduocatis quoque, & Procuratoribus fiscalibus, cæterisq; demum vniuersis, & singulis officialibus, & subditis Regijs maioribus, & minoribus, in hoc Regno constitutis, & in cōstituendis ad quos, seu quē spectabit, pręsentes peruenerint, & fuerint quomodolibet pręsentatę Regijs fidelibus dilectis gratiam Regiam, & bonam voluntatem. Nuper per Sacram Regiam, & Catholicam Maiestatem fuit expeditū, & nobis transmissum Priuilegium indultus, omni qua decet solemnitate vallatum tenoris sequentis videlicet. Philippus Dei gratia Rex Castellæ Aragonū, Portugallis, Legionis, vtriusque, Siciliæ, Hierusalem, Portugaliæ Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galitiæ, Maioricarū, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murtiæ, Giēnis, Algarbij, Algeziræ, Gibraltaris, Insularū Cauariç, nec non Indiarū Orientaliū & Occidentaliū, Insularum, ac Terræ Firmæ Maris Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Mediolani, Athenarum, & Neopatriæ, Comes Habspurgi, Flandriæ, Tyrolis, Barcinonæ Rossiliorum, & Ceritaniæ, Marchio Oristani, & Goceani. Postquam diuini numinis benignitate in amplissimi Hispaniarum Regni, aliorumque possessionem nostro successionis iure peruenimus, postquam etiā exoptatissimas nuptias matrimoniumque felicissimis auspicijs absoluimus cum Serenissima Margarita ab Austria dilectissima, atque amantissima nostra coniuge, quæ ferè res celebrata est incredibili quodā Regnorum nostrorum gaudio, vt facile ex cuiusque obsequio indicijsq; cognoscimus. Primùm diuinam bonitatē, clementiamq; ad quam omnia referimus ante oculos habuimus, illique quibus potuimus pro nostra fragilitate gratiarum actionibus satisfecimus. Deinde quo eadem felicitate, quod summoperè exoptamus, vniuersa procedant, visum est, vt in omnes nobis subditos, benignitas, & clementia nostra propagetur, quam cum iam multi experti fuerint, & plurimis a nobis gratijs, ac beneficijs diuersis in locis cumulati hilari animo exultent, eandem nimirū munificentiam nostram duximus ostendendam erga fidelissimum nostrum citerioris Siciliæ Regnum, cuius in nos adeo præclara merita, grataque obsequia existunt, vt illud in primis singulari beniuolentia, & amore prosequamur, ciuisque commodo, ornamento, & felicitati ex animo prudere cupiamus: volumus itaque, vt exules nec non qui in custodijs, ac vinculis detinentur in eodem Regno iucundissimis nostri Regni auspicijs, vt omni pietate præfruātur. Hoc igitur generali decreto Regia auctoritate nostra motu proprio decernimus, statuimus, & mandamus omnes, & singulos in dicto nostro citerioris Siciliæ Regno, tàm nobis subiectos, quam extraneos, qui de quibuscumque delictis, ac criminibus ab hodierna die retrofactis, vel commissis delati accusati, vel inditiati sint, etiam si confessi, ac conuicti fuerint, siue processus ipsi adhuc cæpti non sint, siue adhuc pendeant, siue iam condemnatio sequuta fuerit, & siue rei in carceribus, siue sub fideiussione extra carceres commorentur, siue in iudicio adhuc non comparuerint, & siue in cōtumacia banniti, aut condemnati, aut arbitrio nostro, vel Proregum nostrorum, aut aliter certo tempore, aut perpetuo relegati, aut in exilium missi fuerint, siue etiam deportationis sententiam passi fuerint à quacumq; pena non modo corporali, sed etiam multa, vel condemnatione pecuniaria, vel bonorum confiscatione, quæ ad nostrum Regium fiscum præfati nostri citerioris

terioris Siciliæ Regni spectaret. Dummodo pœna vel mulcta, vel condemnatio realiter exacta, incorporata, assignata, acceptata, vel composita non sit, aut aliter fisco nostro pro ea cautum fuerit, aut bona ipsa iam per sententiam a Iudice latam expresse confiscata nõ fuerint, ipso iure, & facto, absolui, & liberari debere, prout præsentium tenore eos absoluimus, & liberamus, ac liberos, & absolutos esse volumus. Et si aliqui prædictis de causis carceribus mãcipati sunt, eos illico liberari, & relaxari mandamus. Quę omnia locum habere declaramus, quo ad eos tantum qui legitimam remissionem & pacem ab offensis habuerint in casibus, in quibus partis remissio necessaria est, aut illam intra sex menses post harum nostrarum publicationem obtinuerint. Et intra idem tempus officialibus, ad quos spectat, aut spectabit, citato fiscali illius Ciuitatis vel loci, vbi adsit in authentica forma legitimè pręsentauerint; ita tamen quod pendente dicto Semestri, ad impetrandas remissiones concesso, dicti inquisiti per octo miliaria ad loca vbi partes offensæ degunt minimè accedant, declarantes etiam inter casus, in quibus remissio partis non requiratur cõprehendi casum prouocationis, seu diffidæ, simplicis insultus cum euaginatione, ac delationis armorum prohibitorum, vbi tamen vulnera, aut percussiones sequutæ non fuerint. Declaramus insuper in hoc edicto non comprænhendi crimina lesæ Maestatis diuinæ, & humanæ; fabricationis falsæ Monetæ tonsionis, seu diminutionis ipsius, homicidij ab eo patrati, qui alia duo homicidia commiserit etiam si ab ea damnatus non sit vulneris proditoriè, sclopo rotato, aut aliter illati, vel assassinio mediante etiam si mors sequuta non fuerit, quod tam in mandante, quam in mandatario locum habere volumus. Excipimus etiam crimen nefandum: vsum venereum cum sanctimoniali in habitu, & alia intra Monasterium degente: spoliatores viatorum, seu disrobatores stratarum, cõmittentes recatum, adulterantes sigillum Principis, aut cuiuscunque Regij Tribunalis, propinationem veneni, ex qua mors sequuta fuerit: cædem officialis Regalis, qui seditionem mouent populorum. Qui testimonium falsum in causa, in qua ingeratur pœna mortis naturalis, ad alicuius offensam dicunt, aut ab alio dici curant,

A & mandant: quiuè executiones reorum, vbi de mortis, aut mutilationis membrorum pœna agitur impediunt, vel ab alijs impediri faciunt: Quos omnes & singulos præsentis decreti beneficio gaudere nolumus, sicut neq; eos, qui dum officiales essent, in eorum officijs deliquerunt. Neque Notarios, qui falsitatem aliquam in instrumentis, aut publicis scripturis, commiserunt, quos pariter ab huius edicti indulgentia exclusus esse declaramus. Damnatos

B verò ad triremes in ipsis inseruientes præsentis gratiæ beneficio gaudere nolumus donec a nobis maturius intellecto classis nostræ statu aliud ordinatum fuerit. Crimina verò, in quibus est processum ad sententiam fuoriudicationis arbitrio dicti nostri Proregis remittantur. Declaramus etiã Vassallos Baronum dicti nostri Regni ab huius nostræ indulgentiæ beneficio minimè esse excludendos, exceptis tamen casibus in quibus de pena pecuniaria tractari

C continget statuentes in toto Regno prædicto vt omnes & singulos processus, scripturas, condemnationes, acta, & quælibet alia, quæ in causis supranarratis facta fuisse reperiuntur (saluis tamen reseruatis, vt supra) gratis deleant, & annullent, eorum huiusmodi nomina de albo tolli, & deleri faciant, sicut & nos auctoritate nostra Regia, ac de plenitudine potestatis præsentium tenore delemus, & annullamus, tollimusq;, & penitus abolemus. Volentes etiã

D & ita expressè mandantes quibuscumque officialibus, & iusdicentibus, vt supra, vt pro quibuscunque delictis, vel eriminibus adhuc non delatis, etiam si occulta essent; (exceptis tamẽ superius reseruatis) ac eorum occasione, nullo modo in futurũ procedere, inquirere, aut alias molestare audiant, modo in casibus, in quibus requiritur, a parte offensa legitimè remissio obtẽta fuerit, vel illam in futurum in supra statuto termino obtineri contingat. Adhuc

E decernimus & ordinamus, quoscumque tàm publici, quàm priuati debiti causa in carceribus detentos ex ipsis carceribus illico relaxari debere: Quos omnes, & alios quoscumque debitores, si ex causa publica intra duos menses proximos, si verò ex causa priuata intra quatuor menses personaliter molestari præsenti edicto prohibemus, ita tamen quod carcerati vt suprà, relaxandi pręstent idoneam fideiussionem de redeundo ad carceres finito prædicto tẽpore

re, vel de concordando suos creditores. Quibus omnibus nullum fieri præiudicium volumus exceptis tamen decoctoribus, & depositarijs, & alijs, qui Dationum, aut redditnum nostrorum ordinariorum vel extraordinariorum causa debitores inueniuntur, quos hoc decreto includi nolumus. Mandantes propterea, Illustribus, Spectabilibus, Nobilibus Magnificis dilectis Consiliarijs, & fidelibus nostris Proregi, Locumtenenti, & Capitaneo Generali nostro, magno Camerario, Prothonotario, Magistro Iustitiario, eorumque Locumtenentibus, Sacro nostro Consilio Castri Capuanæ, Præsidentibus, & rationalibus Cameræ nostræ Summariæ, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ; scribæ portionum, Thesaurario nostro generali, seu id officiũ Regenti, Aduocatis quoque, & Procuratoribus fiscalibus cæterisque demũ vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus in prædicto nostro citerioris Siciliæ Regno cõstitutis, ac oĩbus & singulis officialibus Iusdicentibus, & Notarijs nobis in eodem Regno subiectis ad quos spectat, & spectabit vt omnia supradicta obseruent, & obseruari faciant per quoscunque, si prætérite, & indignationis nostræ incursum pœnam ducatorum mille nostris inferendorum Erarijs cupiunt euitare. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus nostro magno negotiorum præfati citerioris Siciliæ Regni Sigillo impendenti muniras. Datum Metinæ cœli die primo mensis Octobris Anno a Natiuitate Domini millesimo quingentesimo nonagesimo nono. Regnorum autem nostrorum Anno secundo. Io el Rey. Vidit Comes Mirãdæ, & Proprothonotario, & Magno Camerario. Vidit Comes Generalis Thesaurarius. Vidit Lanz Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Celestrius Regens. Vidit Mainoldus Regens. Vidit Constãtius Regens. Dominus Rex mandauit mihi Frãcisco de Indiaquez. In priuilegiorũ Neapolis secundo folio 35. Et viso per nos ac inspecto tenore, & forma præinserti Regij indultus Priuilegij volentes (vt tenemur) præfatæ Regiæ, & Catholicæ Maiestatis obedire mandatis tenore præsentiũ dicimus, præcipimus & mandamus supradictis omnibus officialibus, Tribunalibus, & subditis Regijs, & vnicuique ipsorum insolidum quatenus attenta per eos, & vnũ quemque ipsorum forma dicti præinserti Regij Priuilegij, illam ad vnguem, & inuiolabiliter obseruent & exequantur, ac exequi, & obseruari faciant per quos decet iuxta dicti præinserti Priuilegij seriem continentiam, & tenorem plenores, omni dubio contradictione, & difficultate cessantibus. Et contrarium non faciant si gratiam præfatæ Regiæ, & Catholicæ Maiestatis, ac pœnam in præinserto Regio Priuilegio cõtentam cupiunt euitare. In quorum fidem præsentes fieri iussimus magno præfatæ Maiestatis Sigillo impendenti munitas. Datum Neapol. die 9. Maij 1600. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Andreæ de Toualina Secretario. In Curiæ 2. folio 63.

PRAGMATICA XII.

DON Ioannes Alphonsus Pimentel. Nuper per sacram Regiam, & Catholicam Maestatem fuit expeditum, & nobis transmissum Priuilegium Indultus omni, qua decet solemnitate vallatum tenoris sequentis videlicet. Philippus Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum, Legionis vtriusque Ciciliæ, Hierusalem, Portugalliæ, Hungariæ, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murtiæ, Gellis, Algarbij, Algezire, Gibraltaris Insularum Oceani, Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, Brabantiæ Mediolani, Athenarum, & Neopatriæ Comes Habspurgi, Flandræ, Tirolis, Barcinonæ, Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchio Oristanni, & Oceani. Vniuersis, & singulis præsentium serie inspecturis, tam præsentibus, quam futuris. Cum Regiam deceat Maestatem munificentiam semper exercere tum maxime illud expedit vel exigitur potius cum à Deo optimo Maximo singulari aliquo beneficio prouocatur, quod in fauorem, & gratiam sibi subditorum protenditur; hinc est, quod cum Serenissima Margarita carissima amantissimaque coniux nostra felicem, & qualem semper optauerat fuerit partum sortita Principemque a Deo desideratissimum non solum nobis, verum omnibus nostris Regnis Domino auxiliante in lucem ediderit, vt ex indstijs obsequijsque perspici facile potest. Nos imprimis idcirco, vt potest Diuinæ

Diuinę Maiestati clementięque, a qua bonum omne dimanat, & si non debitas pro tam excellenti beneficio in vos collato gratias persoluimus, at illas, quas pro humana fragilitate grato animo, deuictoque potuimus. Deinde vt quibus gaudijs afficeremur innotesceret, omnibus in omnes nobis subditos benignitas, & liberalitas nostra propagatur, vt non communi tantum, sed propria etiam lętitia perfruantur, quod cum multi iam experti fuerint, & a nobis plurimis gratijs, & beneficijs diuersis in locis cumulati hilari animo exultent, eandem munificentiam nostram erga fidelissimum nostrum citerioris Siciliæ Regnũ duximus propagandam, cuius in nos adeò, præclara merita, gratamque obsequia existunt, vt illud imprimis singulari beneuolentia & amore prosequamur, eiusq; commodo, ornamento & felicitati ex animo prouidere cupiamus. Volumus itaque vt exules, necnon, qui in custodijs, ac vinculis detinentur in eodem Regno iucundissimis nostri Regni auspicijs, & clementia perfruantur, hoc igitur generali decreto Regia auctoritate nostra motu proprio decernimus, & statuimus, & mandamus omnes & singulos in dicto nostro citerioris Siciliæ Regno, tam nobis subiectos, quam extraneos, qui de quibuscumque delictis, ac criminibus ab hodierna die retrofactis, vel commissis delati, accusati, vel indiciati fuerint, etiam si confessi, ac conuicti sint, siue processus ipsi adhuc cepti non sint, siue adhuc pendeant, siue condemnatio iam sequuta fuerit, & siue rei in carceribus, siue sub fideiussione extra carceres commorentur: siue in iudicio adhuc non comparuerint, & siue in contumacia banniti, aut condemnati, aut arbitrio nostro, vel Proregum nostrorum, aut aliter certo tempore, aut perpetuo relegati, aut in exilium missi fuerint, siue etiam deportationis sententiã passi fuerint a quacumque pœna non modo corporali, sed etiam mulcta, vel condẽnatione pecuniaria, vel bonorum confiscatione, quæ ad nostrũ Regium Fiscũ præfati nostri Citerioris Siciliæ Regni spectaret. Dummodo pęna, vel mulcta, vel condemnatio realiter exacta incorporata, assignata, acceptata, vel composita non sit, aut aliter fisco nostro pro ea cautum fuerit, aut bona ipsa iam per sententiam à iudice latam expresse confiscata non fuerint, ipso iure, & facto absolui, & liberari debere,

A prout præsentium tenore eos absoluimus, & liberamus, ac liberos & absolutos esse volumus: & si aliqui prędictis de causis carceribus mancipati sunt eos illico liberari, & relaxari mandamus, quæ omnia locum habere declaramus, quo ad eos tantũ, qui legitimam remissionẽ, & pacem ab offensis habuerint in casibus, in quibus partis remissio necessaria est aut illã intra sex menses harum nostrarum publicationem obtinuerint, & intra dictum tẽpus officialibus, B ad quos spectat, aut spectabit citato fiscali illius Ciuitatis, vel loci vbi adsit, in authentica forma legitimè pręsentauerint, ita tamen quod pendente dicto semestre ad impetrãdas remissiones concesso dicti inquisiti per octo milliaria ad loca vbi partes degunt offensæ minime accedant. Declarantes etiã inter casus, in quibus remissio partis non requiratur, cõprehendi casum prouocationis, seu diffidę, simplicis insultus cũ euaginatione, ac delationis armorũ prohi- C bitorum, vbi tñ vulnera, aut percussiones sequutæ non fuerint. Declaramus insuper in hoc edicto non cõprehendi crimina lesę Maiestatis Diuinę, aut humanę; fabricationis falsæ Monetę tonsionis, seu diminutionis ipsius, homicidij ab eo patrati, qui alia duo homicidia cõmiserit, etiam si ab ea dãnatus non sit vulneris proditoriè, sub specie amicitiæ sclopo rotato, aut aliter illati, vel assassinio mediante etiã si mors sequuta non fuerit, quod tam in mãdante, quam in D mãdatario locum habere volumus, excipimus etiam crimen nefandum vsum venereum cum santimoniali in habitu, & alias intra Monasterium degente expoliatores viatorũ, seu disrobatores stratarum, captiuantes personas, vel eas componentes, vel cõponere tentantes in quocũq; loco, tam habitato, quam in campis. Pyratas, eorũ receptatores, & auxiliatores adulterantes sigillum Principis, aut cuiuscumq; Regij Tribunalis, propinationem veneni, ex qua E mors sequuta fuerit, cędem officialis Regalis, qui seditionem mouent populorum, qui testimoniũ falsum in causa in qua ingeratur pęna mortis naturalis ad alicuius offensam dicunt; aut ab alio dici curant, & mandant, quiue executionem reorum, vbi de mortis, aut mutilationis membrorum pœna agitur impediunt, vel ab aliis impediri faciunt, quos omnes, & singulos præsentis decreti beneficio gaudere nolumus, sicut neque eos, qui dum officia-

les essent in eorum officijs deliquerunt. Neque Notarios, qui falsitatem aliquam in instrumentis, aut publicis scripturis cõmiserunt, quos pariter ab huius edicti indulgentię exclusos esse declaramus. Damnatos verò ad triremes in ipsis seruientes præsentis gratiæ beneficio gaudere nolumus, donec à nobis maturius intellecto classis nostræ statu aliud ordinatum fuerit: crimina verò in quibus est processum ad sententiam foriudicationis arbitrio dicti nostri Proregis remittãtur. Declaramus etiam vassallos Baronum dicti nostri Regni ab huius nostræ indulgentiæ beneficio minime esse excludendos, exceptis tamen casibus, in quibus de pœna pecuniaria tractari contigerit. Statuentes in toto Regno prædicto, vt omnes & singulos processus, scripturas, condemnationes, acta & quælibet, quæ in casibus supra narratis facta fuisse reperiuntur (saluis tamen reseruatis vt supra) gratis deleant, & annullent, & eorum huiusmodi nomina de albo tolli & deleri faciant, sicut & nos auctoritate nostra Regia, ac de plenitudine potestatis præsentium tenore annullamus, tollimus, & penitus abolemus. Volentes etiam & ita expresè mandantes quibuscũque officialibus, & iusdicentibus, vt supra, vt pro quibuscumque delictis, & criminibus adhuc non delatis, etiam si occulta essent (exceptis tamen superius reseruatis) ac eorum occasione nullo modo in futurum procedere, inquietare, aut alios molestare audeant modo in quibus requiritur a parte offensa legitime remissio obtenta fuerit, vel illam in futurum in supra statuto termino obtineri contingat; adhuc decernimus, & ordinamus quoscumque, tam publici, quam priuati, debiti causa in carceribus detentos ex ipsis carceribus illico relaxari debere, quos omnes & alios quoscumque debitores, si ex causa publica intra quatuor menses proximos, si vero ex causa priuata intra octo menses personaliter molestari præsenti edicto prohibemus. Ita tamen quod carcerati vt supra relaxandi præstent idoneam fideiussionem de redeundo ad carceres finito prædicto tempore, vel de concordando suos creditores, quibus omnibus nullum fieri præiudicium volumus, exceptis etiam decoctoribus, & depositarijs, & alijs, qui datiorum, aut redituum nostrorum ordina-

F riorum, vel extraordinariorum causa debitores inueniuntur, quos hoc decreto includi nolumus. Mandantes propterea Illustribus Spectabilibus Magnificis dilectis Consiliarijs, & fidelibus Proregi Locumtenenti, & Capitaneo generali nostro Magno Camerario, Prothonotario Magistro Iustitiario, eorumque Locumtenentibus Sacro nostro Consilio Castri Capuanæ Præsidentibus, & Rationalibus Cameræ nostræ Summariæ Regenti,

G & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Scribæ portionum, Thesaurario nostro generali, seu id officium regenti, Aduocatis quoque, & Procuratoribus fiscalibus, ceterisque demum vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus in prædicto nostro citeriori Siciliæ Regno constitutis, & constituendis, ac omnibus, & singulis officialibus Iusdicentibus, & Notariis nobis in eodem Regno subiectis ad quos spectat

H vt omnia supradicta obseruent, & obseruari faciant per quoscumque si præter iræ & indignationis nostræ incursum pœnam ducatorum mille nostris inferendorum Aerarijs cupiunt euitare. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus nostro magno negotiorum præfati citerioris Siciliæ Regni Sigillo impendenti munitas. Datum Burgis, die primo Mensis Augusti, Anno à natiuitate Domini millesimo sexcentesimo quinto Regnorum autẽ no-

I strorum anno octauo. Io el Rey. Vidit Comestabilis, & pro Prothonotario, & Magna Cameraria. Vidit Ribera Regens. Vidit Lanz Regens. Vidit Rouidius Regens. Vidit Valcarcel Regens. Dominus Rex mandauit mihi Ioanni Lopez de Zarate. Soluat in executorijs Cayas pro taxatore. In priuilegio Neap. nono fol. ccx. Et viso per nos, ac inspecto tenore, & forma præinserti Regij Indultus Priuilegij volentes (vt tenemur) præfatæ Regiæ, &

K Catholicæ Maiestatis obedire mãdatis tenore præsentium dicimus, præcipimus, & mandamus supradictis omnibus officialibus Tribunalibus, & subditis Regijs, & vnicuique ipsorum insolidum, quatenus attenta per eos, & vnumquemque ipsorum forma dicti præinserti Regij Priuilegij illam ad vnguem, & inuiolabiliter obseruent, & exequantur, ac exequi & obseruari faciant per quos decet iuxta dicti pręinserti Regij Priuilegij seriem continentiam,

tiam & tenorē pleniores omni dubio contradictione, & difficultate cessantibus, & contrarium non faciant si gratiam præfatę Regię, & Catholicę Maiestatis caram habent, ac pęnā in præinserto Regio Priuilegio contentam cupiunt euitare. In quorum fidem præsentes fieri iussimus magno præfatę Maiestatis Sigillo impendenti munitas. Datum Neapoli die decima quarta mensis Septembris Millesimo sexcentesimo quinto. El Conde de Benauēte. Vidit de Punte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit Castellet Regens. Dominus Vicerex Locumtenes, & Capitaneus generalis mandauit mihi Andreę de Salazar. In Curia 4. fol. 52.

PRAGMATICA XIII.

Indultus generalis pro ijs qui non reuelauerant integre frumenta dummodo non fuerint pro essus formati. h. d.

ESSENDO per gratia di Dio abbondantissimamente prouista questa fidelissima Città di Napoli per li grossi partiti, che hauemo fatti di grani fuor di Regno, & essendosi quasi già finita la semina felicissimamēte, & vedendosi caminare la stagione della maniera che migliore nō si può desiderare; per il che si spera con la benignità diuina c'habbia da seguire vna felicissima, & fertilissima ricolta. Et per questo essendo cessate tutte le ragioni, che li mesi passati ci mossero a destinare Commissarij in alcune Prouincie del Regno, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Consiglio appresso di noi assistente non solo riuocare tutti li detti commissarij, vt supra speditì, ma di più fare il presente Bando, per il quale indultamo tutte quelle persone di qualunque stato, grado, & conditione si siano del detto presente Regno, che non haueranno fatto integramente le reuelationi di tutti loro grani & vittouaglie, peruenutoli per qual si voglia causa, tanto nella ricolta prossima passata, come delli anni precedenti delle pene nelle quali fossero incorsi in vigore delli detti Regij Bandi per non hauer fatta la reuelatione predetta, quali possano quelli liberamente vendere, a chi ne vorrà comprare a prezzi correnti senza che per causa di non hauerli riuelati, come di sopra, possano essere molestati, con che habbiano da tenere li Magazeni, & fosse aperte, conforme alli Regij Bandi, quali volemo, che restino nel lor robore, & vigore. Verum dal presente Bando & indulto ne escludemo in tutto & per tutto tutte quelle persone, che si ritrouano inquisiti, & contro di loro formati processi per le dette contrauentioni. Datum Neapoli die 22. Decembris. 1606. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit D. Ber. à Barionouo Regens. Vidit Valcarcer Regens. Salazar Secret. In Bannorum 2. fol. 31.

De Accusationibus.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Accusatum accusatorē accusatione pendente de nullo crimine accusari potest, nisi fiat cautio destando iudicio ma cognita, nihilominus occursum tamen potest se, vel per al

IOANNA *Dei gratia, &c.* Legislatoris est proprium, subditis iudicia declarare, quæ varia vetustate legum, diuersaq; obseruantia temporum inouluuntur, & moderna clara stabilitio ordinet, quod præteriti temporis cursus inordinatum perpenditur reliquisse. Sane licet in Regno Imperialis sanctio stabilitione firmauit, accusatum posse suum accusatorem (pendente accusatione prima) de maiori crimine accusare, sitque simul vtriusq; accusantis, & accusati iudicium, qua postposita agitetur aduersarij causa. Sancita legum priscarum, & diuersæ obseruantię, quæ per speciales literas, varijs casibus occurrentibus emanasse dicuntur, quæ tam ad alias diuersas personas, quam diuersa etiam crimina, siue causas facta fuerunt, per tempora retro acta, vt igitur nostrorum temporum sceptra, luculenta obseruantia diuideret, quid sit de cęteris occurrentibus suis casibus obseruandum. Præsenti nostra ordinatione, ac declaratione præscribimus, vt si quando aliquem contingat, per accusationem, vel denunciationem ad alicuius Tribunal Iudicis, quouis crimine, publico vel priuato, per citationem emissam, vel denunciationem saltem criminis apud acta dictæ Curiæ institutam trahi, ab aliquo suam, suorumq; iniuriam prosequendo, non audeant accusatus, eius coniux, liberi, parentes, aut fratres vtriusque coniuncti, insimul habitantes, de crimine aliquo priuato, vel publico quantumcumq; maiori, prima denunciatione pendente, accusatorem, eius vxorem, liberos, parentes, fratresve (vt præfertur) vtrinque coniunctos in eadem

B 2 tamen

tamen habitatione manentes, per quãuis viam in iudicio euocare, vel alterũ denunciationis subintrare certamen, nisi tamen quod accusatus, vel denunciatus huiusmodi contra quem infertur iudicium, præstet fideiussionem destando iuri prima denunciatione, vel accusatione finita: Euidens enim accusatoris, vel denunciatoris, talium personarum sanguine vinculo coniunctarum, videtur esse nequitia, & quædam calumnia manifesta, qui non prius valuit aduersarium accusare, vel publice personas accusatori, vel denunciatori proximitate coniunctas accusando, vel denunciando reos facere, quam esset accusatus primo, vel denunciatus, vel per querimoniam lacessitus, non potest alicuius mens recta concipere, quod aliunde proueniat talis actus, nisi quod prouocati confestim quo possunt modo cupiunt se vlcisci, postquam vero fuerint obiecti termini, priore accusatione sententia vel terminata, poterunt eorum accusationem, vel denunciationem reassumere, vel proponere si, & pro vt eis permittunt legitimę sanctiones super hoc ciuiles, ac etiam emanantes ex delictis, quin possint citari, eorum quæstiones proponere etiam pendente litigio criminum obiectorum, contra vero prædictas personas supra comprehensas nostram ordinationem, procedere volumus quo quomodo: Prædictis tamen determinando adijcimus, quod si contingat Crimen de nouo, post motam causam denunciationis, vel accusationis prædictæ in person.m accusati, vel denunciati committi, ipseque tunc cupiat suam, vel suorum iniuriam prosequi, non quodcumque etiam si minus illud crimen existat, possit tunc suam querelam deponere, seu adijciantur personæ prædictæ, cupientes eorum iniuriam in iudicio vendicare, & absque præiuditio aliquo postea in vtraq; eodem tempore procedere, coram tamen eodem Iudice, si alias competens esse censeatur, ne valeat delinquens cognitionem, & punitionem criminum, etiam ad tempus fugere commissorum, & subtrahatur talis occasio fortassis prohibita delinquendi, vt autem prius nostra ordinatio in communiorem deueniat notitiam singulorum, illam prouidimus nobis præsentialiter destinandam, vt tam per nostram curiam, quæ norma alijs inferioribus debet existere, quam per alios Officiales, & Iudices, quocumque censeatur titulo inuiolabiliter obseruetur: quibuscumque alijs scriptionibus, seu mandatis factis fortassis in posterum in aduersum non obstantibus quo quomodo. Dat. Neap. per Matthæum de Porta de Salerno. Anno M.cccc.xxvvii. Die x. Mensis Octob. Dirigitur M. Curię.

De Actuarijs scribis, & eorum Salario.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

NVMERVM Magistrorum actorum alias in Magna Curia diffinitum cum Subactarijs adeo multiplicasse nobis relatum est, vt propter eorum multitudinem (vt assolet) eorum officio cõfusio sæpe generetur, & in Magna Curia, in qua propter Tribunalis dignitatem, cuncta magis ordinate procedere conuenit, quam in ceteris Tribunalibus, per contrarium confuse, & nullo ordine proceditur. Cui rei opportune prouidere volentes statuimus certum, & diffinitum numerum terminantes, vt in eadem Magna Curia octo tantum Magistri actorum, & Subactarij sint probi, & legales, experti, & boni scriptores, a nobis, seu sacro nostro Cõcilio approbati, qui per se, & non per substitutum seruiant: librosq; processuum, & actorum secundum ordinẽ Constitutionis nostræ, super processibus conficiendis, & Iudicis præstandis nuper editæ per omnia conficiant, sub pœnis in dicta Constitutione contentis.

Octo tur i nõ i non stan gnæ catu

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

VOLVMVS in Criminalibus, scribas duos probos bonosque scriptores a nostro sacro Consilio examinatos deputari, qui eorum officium fideliter exercere iurent, & exerceant ad pœnam decem vnciarum exigendam a tali scriba, qui non examinatus, & non approbatus officium exercuerit, & similem pœnam Regenti iniungendam, qui eum taliter ad dictum officium exercendum admiserit.

Duo nabi tur sc proba missa Consi

PRAG. III. IN ANTIQVIS.

ET statuimus, quod nullus magister actorum possit interuenire in causis, in quibus pater vel alia coniuncta persona per

In ca ctoru quam act.ia teruen

per consanguinitatem vel affinitatē vsque ad quartum gradum de iure ciuili interueniret, vt procurator, vel aduocatus; & quicunque contra fecerit officio priuetur.

PRAG. IIII. IN ANTIQVIS.

Iure sigillorum sublato ab actuarijs Processus etiā appell. vna cum ceteris scripturis inter se diuidantur. Publicus Archiuus designatur, facto processuum inuentario, data in dies notitia de rebus fiscum tāgentibus Regēti seu fisci patrono h. d.

FERDINANDVS, &c. Vt res humanę, & maxime quæ pro R. P. concernunt interesse, ac publici officij exercitium, perpetuo cursu durare possint, modo quidē certo, ac recto ordine agere eas, & exequi oportet, & ideo summopere Principibus aduertēdum, vt hi, quibus officia commissa sunt, nihil præter ius ac honestum, & rationabile tempore ipsorum Principum sacra instituta, & ordinationes transgredi, aut peruertere ausu temerario præsumāt, sed suo quisque exercitio, cōmodo, & lucro contentus sit, ne, dum rei alienæ studeat, omnem ordinem peruertat, quia raro sine summo incommodo, & rerum iactura accidere solet. Et quoniā ad aures nostras peruenit, quod in Magna Curia Vicarię in præsentiarum inter actorum Magistros in ipsorum officijs agendis, nullus ordo seruatur, sed alijs temporibus retro elapsis bonus seruabatur, quia aliqui ex dictis actorū Magistris, qui si totum exercitium, & consequenter omne lucrum sibi retinere, & occupare, ac exquisitis coloribus habere procurauerunt: alij verò absque exercitio, & lucro pati videntur, ex quo alijs dignius officium habere quodammodo iniustum est, quod minime verum est, quia omnia dictorum Magistrorum officia indifferenter æqualia sunt, neque vnus ex ipsis actorum Magistris maior in gradu, & dignior est, nisi in quantum virtutibus, ætate, sufficiētia, & moribus alios præcedit, ideo æqualiter labores, & lucra diuidi debent. Volētes igitur causas omnes ipsius inordinati modi inter ipsos actorū Magistros secare, amputate, atque remouere, quodque vt negotia, tam nostram Curiam, quam partes priuatas quascumque tangentia, quæ in Magnæ Vicarię Curijs tractantur, & de cętero tractabuntur, bene recteque sine fraude exerceantur, quodque actorum Magistri ipsarum Curiarum (vt decet) officium eis commissum gubernent, & exerceant, & vnusquisque lucrum atque laborem æqualiter sentiat: Nostræ Pragmaticæ sanctione cunctis fututis temporibus valitura, atque inuiolabiliter obseruanda, de certa

Omnia officia magistrorū actorum æqualia sunt, neque vnus ex ipsis maior i gradu, & dignior, nisi in quantū consuetibus eta te sufficientia, & moribus, alios procedit.

Duo in criminalibus desinā tur scribæ, approbatione per missa per sacrū Consil.

In causis ciuilibus actorum viginti quartum gradū actuarij nō interueniant.

A nostra scientia, deliberate & consulto volumus, decernimus, statuimus, sancimus, & prouidemus, quod nullus actorum Magister Magnæ Curiæ Vicariæ per se seu eorū domesticos, seu familiares pro cuitādis prę judicijs, fraudibus, & damnis, quæ nostræ Curiæ, ac reipublicæ huius nostri Regni, & alias fortasse sequi possit, seu valeat tenere sigilla ipsatum curiarum, neque ius ipsorum sigillorum, seu alicuius eorum exigere, petere, seu recipere. Item quod processus

Nullus magister tenore neque rum.

Processus tandi consignatur hebdomadario iudici vt dat.

B sus agitandi in ipsis curijs, postquam conclusi fuerint, siue facta in eis fuerit conclusio, & scripta per Subactarios, qui in illis interuenerint, statim facta, & continuata conclusione per ipsos Subactarios debeant in manibus Iudicis hebdomadarij assignari, per eum feriatim inter ipsos actorū magistros diuidendi. Volumus etiam, iubemus, atque sancimus quod omnes, & quæcumque scripturæ præsentandæ in banca, ac per ipsam curiam faciendę, &

C prouidendę, puta vt sunt literę regię, supplicationes, petitiones, decreta autentica literę, de ponendo aliquem in possessione ex primo & secundo decreto, ac conseruatorię, & alia queuis ad actorum Magistrorum officia spectantia, diuidantur, & diuidi per ordinem debitum debeant inter ipsos actorum Magistros, nec aliquis ex his actorū Magistris debeat, nec audeat huiusmodi scripturas, & acta à partibus, seu à procuratoribus ex-

D tra bancam aliquo modo, ratione, siue cau sa recipere sub pœna suspensionis eius officij, & alia nostro arbitrio reseruata, & sic eo modo feruetur contra partem, & eorum procuratorem si contra per ipsos factū fuerit, seu attentatum: quo casu statim ab eorum officijs priuatos nunc pro tunc esse censemus. Præterea volumus atque jubemus, quod tam libri bannitorum, quā obligationum, & aliarum actorum dictæ Curiæ facti iam, & de cętero faciendi, siue

E componendi, reponi & conseruari debeāt in vno loco communi in d. Magna Curia, ita quod vnusquisque ex actorum Magistris possit illos cum opus fuerit capere, & habere, & in eis acta conscribere, & alia concurrētia prout expediens fuerit agere. Insuper volumus, atque mandamus, quod de omnibus, & singulis processibus, & scripturis in Archiuo ipsius Curiæ existētibus per ipsos actorum Magistros debitum inuentarium fiat, & deinde reponi

Instituitur chiuus pa sium.

debeat quolibet trimestre, & cum aliqui processus siue scripturę perquirendi fuerint, siue perquirendę, illos & eos perquirere debeant illi duo actorum Magistri qui eos tunc claues ipsas custodiunt, seu conseruabunt. Verum omne lucrum inde perueniendum ęqualiter inter omnes actorũ Magistros diuidi debeat & diuidatur. Rursus volumus atq; iubemus, quod dicti actorum Magistri teneãtur, & debeant confice re quinternum de omnibus, & singulis actis occurrentibus interesse Curię tangentibus, & omni die de sero quę occurrerint Regenti ipsius Curię, seu Aduocato Fisci notificare, ne fiscalia negotia in longum protrahantur, nec subtrahantur, & defraudentur, atque occupentur: ita quod mense quolibet ordinetur vnus ex dictis actorum Magistris, qui recepturus sit processus appellationum in dicta Curia pręsentandos, illos inter ipsos actorum Magistros seriatim distributurus, ita q; vnusquisque per ordinem processum suum habeat. Cęterum quia iam alias per capitula huic nostrę Ciuitati Neapolis concessa super hoc prouisum est, volumus pro obseruatione eorundem capitulorum, decernimus atque iubemus, quod nullus actorum Magister deinde officium ipsum in dictis Curiis exercere valeat siue possit. Et quoniam ea, quę superius declarauimus, mente incommutabili, decernimus, statuimus, & ordinamus obseruari, ac inconcusse teneri per actorum Magistros dictę Magnę Curię Vicarię, procuratores, & alios pręsentes, & successiue futuros sub pena eorum officiorum priuationis, & alia insuper nostro arbitrio reseruata. Volumus ea pr[illegible] Illustrissimo, & carissimo Alphonso de Aragonia, Duci Calabriæ filio primogenito, & Locumtenenti nostro generali hunc nostrum declarare intentum. Mandantes Magistro Iustitiario Regni nostri huius Siciliæ, eius Locumtenenti, & Regenti Magnæ Curię Vicariæ, ac Iudicibus eiusdem Curiæ, cęterisque officialibus ad quos spectat, Aduocato insuper & Procuratori fiscalibus nostris, quatenus obseruata ad vnguem forma nostrę huius Pragmaticæ sanctionis, & statuti, illa & omnia in ea contenta, iuxta eius seriem, & tenorem per dictos actorum Magistros, procuratores, & alios supradictos qui sunt, & pro tempore fuerint, teneri, & obseruari facere atque mandare, ipse Aduocatus & Procurator fiscali circa obseruantiam omnium & singulorum prædictorũ iure præstent officium, tam circa executionem pœnarum illorum qui in eas inciderint, & cõtra per nos ordinata fecerint, qui alias instantiam faciant opportunam, & contrarium non faciant seu fieri patiantur, si dictus Illustrissimus Dux primogenitus noster, & Locumtenens generalis nobis complacere optat, cęteri officiales nostri prædicti, pro quanto gratiam nostram caram habent, iramq; & indignationem nostrã, ac pœnas prædictas, & pœnam ducatorũ mille de auro, cui foe casu prompta non deerit executio, cupiunt nõ subire. In cuius rei testimoniũ præsentes fieri iussimus, magno Maiestatis nostræ pendente sigillo munitas. Datum in Castello nouo Neapolis, per Magnificum virum Lucam Tozolum Romanum Locumtenentem, Fundorum Comitem, Lochot. & Prothonot. Die xxvij. Martij M. CCCC. LXIX. Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon. Dominus Rex mandauit mihi Antonio de Petrucijs.

PRAG. V. IN ANTIQVIS.

SVSCEPTI à Deo regiminis, nos cura solicitat, vt vtilitatibus subiectorum nunc nouorum editione iurium, nunc antiquorum innouatione sollicite prouidere curemus. Quia dum eorum excutimus onera, dum scandala remouemus nos in eorũ quiete quiescimus. Cum igitur antiquis legibus, mandatisque Principum cautum sit, quod si quando contingat Prouinciarũ Iudices, & Officiales eorum, circuire Prouinciam, vel de ciuitate ad ciuitatem venire, neque expensis neque alio dispendio debeant grauare subiectos, sed ex deputatis sibi a Fisco annonis, siue stipendijs expensas facere, neque vero consuetudines innouare, aut quærere, quas forte aliqui prędictorum iudicum in proprium lucrum iniuste adiuerint. Mali enim admittentur, malęque consuetudines, neque ex longo tempore, neque ex longa consuetudine comminuantur: Indeque Regni huius capitulis perretro Reges prædecessores nostros statutum fuit, quod Iustitiarij, Iudices, & actorum Notarij, Camerarij, stipendiarij, & alij familiares, & eorum officiales, ab vniuersitatibus terrarum nihil recipiãt in pecunia, pretijs, seu alijs quibuscumque

quæ rebus etiam esculenta, nec poculenta: fœlicisque memoriæ Alphonsus Rex genitor noster colendissimus in generali parlamento Neapolis celebrato, sustulit propterea, & prorsus cessare statuit prandia, & iura prandiorum, quæ iustitiarii officiales aliis sibi per Vniuersitates terrarum præstari faciebant: eisdemque legibus, & mādatis Principum similiter statutum fuit, Prouinciarum iudices eorumque officiales de ciuitate ad ciuitatem venientes, minime angariis grauare subiectos: nam & officiales, qui tributa præstant imperialibus, antiquisque. ll. ad operas aliquas non tenentur, nec aliquod angarium, vel per angarium, officialibus præstare, vel exhibere, similiterque prædecessorum nostrorum Regum huius capitulis mandatur iustitiariis, quod pro suis, vel alienorū de familia sua arnesiis deferendis, vel equitaturis, eorum equitaturas non auferant, vel auferri patiantur, & si forte aliquā do equitatura aliqua sit sibi, vel eis necessaria, eam conducant, vel conduci faciant pro suis & suorum seruitiis, soluto prius logherio consueto: nec non eisdem capitulis prouisum fuit quod iustitiarii, vel alii pro parte ipsorum nihil recipiant pro sigillo cuiuscumque literæ sigillandæ per eos. Et si quando litteræ Regiæ sibi diriguntur pro vtilitate Principum, siue de assicuratione vassallorum executionibus sententiarum, seu aliis quibuscumque de causis, mandatum regium celeriter exequantur. Nec recipiant aliquid pro literis sigillādis; & si contrafecerint, restituant illico illi a quo receperunt rem captam cum dāno, & quatruplum curiæ: & propter hoc iustitiarii, & alii officiales custodiant sigilla sua secum, & propter hoc se excusare non possint. Insuper capitulis Regni prædicti statutum fuit, quod victores, sententias redimere non cogātur, nec aliquid nomine cōpositionis pro parte curiæ, nec pro subscriptionibus, seu scripturis sententiarū, a iustitiariis, iudicibus, seu actorū Notariis exigatur; cū iustitia vendi nō debeat, tales sui salarii debent esse contenti. Nos hæc omnia & singulis propterea innouantes & omnem vetustatē in his officialium antea iam deperditam, siue diminutam reparantes, Tenore præsentium de certa nostra scientia, & cum nostri Concilii matura deliberatione, statuimus, mandamus, atque iubemus, præmissa omnia, & singula huius-

Idem pro prag. 4. §. 5. infra de officio Iustitiarij.

Idem pro eandem pragm. 4. §. 2. inf. de officio Iustitiarij.

A modi. ll. mandatisque Principum Regniq; capitulis, vt præmittitur, statuta, decreta, atque disposita perpetuo, & inuiolabiliter vbique in dicto nostro Regno, eiusq; Prouinciis, ciuitatibus terris & locis p nostros Vice Reges, Gubernatores, Iustitiarios Capitaneos, Iudices, Auditores, Consiliarios, actorumque Notarios, Camerarios, siue nostros Cameræ stipendiarios, & familiares, eorundem nostrorum officialium officiales quoscumque quibusuis officio, & B iurisdictione fungantur, & quacūque dominatione noteniur, quarumuis prouinciarum, seu partium Regni prædicti, ciuitatum, terraram, locorum, & cuiuslibet ipsorum Locumtenentes, præsentes, & successiue futuros, prout ad vnumquemque ipsorum præmissa, & singula præmissorum spectauerit quoquomodo sub pœnis quidem a iure Regni quæ huius constitutionibus & capitulis contentis, atque statutis: quibus contrafacientes irremissibiliter C puniri decreuimus, & per quos decet volumus atq; mandamus. & cū quilibet qui sibi stipendia publice decreta consequitur, si amplius quærit tanquam columniator, & concussor iuris sententia cōdemnetur: statuimus similiter, mandamus, atque iubemus, quod iudices assessores, atque auditores, siue consiliarii officialium prædictorum, ac etiam nostrorum generalium Locumten. vel apud eos deputati, siue deputandi, qui in literis, prouisionibus, man- D datis, decretarionibus, inhibitoriis, executoriis, vel aliis quibuscumque manus po fuerint, vel eas viderint, siue signauerint per manus impositionem, in eisdem visione, signatura, & quacumque alia causa, nihil recipiant, sed suis stipendiis contenti, neminem concutiant, neque calumniam faciant; alioquin qui cōtrafecerit, tanquā calumniator & concussor, condemnari per quos decet & puniri volumus, atq; decernimus. Item cum notarii (vt plurimum) E in exigendo salarium metas rationis excedunt, Volumus, & de certa nostra scientia statuimus & mandamus, quod in salariis actorum Notariorum in Curiis officialium prædictorum, & cuilibet earum seruari debeat, atque seruetur, quod in magna Curia Regni huius extitit hactenus obseruatum, cum ipsius obseruantias aliæ Regni huius Curiæ debeāt obseruare, & proinde nihil in pecuniis, seu aliis rebus, Magistri actorum curialium prædictarum per se,

Quæ debent ... vt infra pr. 2. §. 9. de ... iudic.

Aliæ Curiæ ... Regni de... obseruare ... Magna C. ... Adde pragm. §. 31. inf. de ... sic. iustitiar.

ſe, vel per alios recipere audeant, vel recipi ſinant, aut permittant quomodocumque pro actis ſcribendis, & faciendis in ipſis curijs, excepto pro copia ſcripturarum, rubricis, fideiuſſionibus, literis, caſſaturis, ac præſentationibus literarum, & inſtrumentorum,& tunc ſic,& pro vt iura volunt, & permittunt, & extitit in dicta Magna Curia laudabiliter obſeruatũ; in qua Curia obſeruatum extitit, & obſeruatur, pro infraſcriptis, vt ſequitur, videlicet. Quod de accuſatione contumaciæ ſoluatur granum vnum. Item quod vbi aliquis citatus ciuiliter, vel criminaliter banditus fuerit, vel condemnatus, & deinde ſe præſentet Curia ſedente pro Tribunali, vel poſt eleuatam Curiam, nihil recipiatur pro huiuſmodi repreſentatione. Item quod pro præſentatione inſtrumenti, & prima citatione quæ fit, vt quis veniat reſpõſurus ſuper tenore ipſius inſtrumenti iuxta ritum ipſius Curiæ, ſoluantur gra. x. & ſi poſtea feratur interlocutoria contra huiuſmodi citatum in termino non comparentem, ſoluantur alia gra. x. Item pro copijs proceſſuum & aliarũ ſcripturarum recipiendarũ ex actis Curiæ ſoluatur tarenus vnus pro ſingulis cartis octo, iuxta literas Reginæ Ioannæ ſecundæ, quælibet facies ipſarum cartarum contineat virgulos vigintiquinque,& quilibet virgulus decem cõtineat partes. Item pro p̄ſentatione inſtrumentorũ, priuilegiorum, & quarumcũque cautelarum, quæ producuntur in cauſis, quę in Magna Curia agitantur, etiam ſi mille eſſent, ſoluatur carlenus vnus,ſed ſi duo inſtrumenta, priuilegia,& cautelæ præſentẽtur dumtaxat, nihil ſoluitur pro præſentatione ipſorum. Item pro præſentatione inſtrumenti procurationis, ſeu ſyndicatus, nihil ſoluatur pro præſentatione ipſorũ. Item pro fideiuſſione qualibet ſoluatur carlenus vnus. Item pro cõpoſitionibus nihil ſoluatur, verum, ſi cõpoſitus vult literas abſolutorias, ratione compoſitionis pro literis ipſis ſoluatur carlenus vnus, & aliquando plus pro magnitudine criminis, de quo facta eſt compoſitio, ſed raro aut vix aliquando aſcendat ſolutio ad tarenos duos etiam ſi de homicidio fieret compoſitio. Item pro caſſatura qualibet Bandi, vel denunciationis, aut alterius,de quo fiat caſſatio ab actis, ſoluitur carlenus vnus, nec vniuerſitas ſoluit plus quàm vnus priuatus. Item pro rubricis in

Ritus eſt 166.

In S. C. quaſi idem vt infra. de offic. S.R.C. §.25.§.18.

F cauſis ordinariis grana decem, & in extraordinariis a ſex vnciis infra quinque. Item pro obligationibus, quæ fiunt penes acta, ad plus ſoluantur grana quinque. Item pro interpoſitione decreti ſuper tutoribus dãdis pupillis, ſeu decernenda tutela, cõmuniter ſoluantur grana decem. Verum pro magnitudine tutelæ, aliquando ſoluantur carleni duo, quandoque tres, aliquando quatuor ad plus. Si quis igitur amplius, ſiue plus quam ſuperius continetur, pro præ G miſſis vel aliquo præmiſſorum extorſerit, vel receperit aliquid, aut extorqueri, vel pro ſe recipi fecerit, ſiue promiſerit, iuxta huius Regni capitula, ad quatrupli pęnam teneatur, nec minus extraordinaria iuxta noſtrum poſſit puniri arbitrium, relegando, vel in exilium mittendo, vel alio modo plectendo. Et vt præſens ordinatio ſanctioq. pragmatica ad vnguẽ obſeruetur, & omnibus innoteſcat, illam publicari volumus in vnaquaque Prouincia, ciuitate, ter- H ra, ſiue loco conſueto huius noſtri Regni, per omnes officiales noſtros, ad quos, ſeu ad quem ſpectat, ſeu ſpectabit: Ea propter omnibus officialibus noſtris iuſtitiarijs, cõmiſſarijs, & alijs ad quos ſpectabit, dicimus, præcipimus, committimus,& mandamus, quatenus in omnibus locis conſuetis præſentem Pragmaticam, ſanctionem, & edictum obſeruare debeant, & faciant, ſub pęna ducatorum decem millium, & incurſione noſtræ iræ, & indignationis. In cuius I rei teſtimonium pręſentem fieri iuſſimus, magno Maieſtatis noſtrę ſigillo pendente munitam. Datum in Caſtello nouo Neap. per ſpectabilem,& magnificũ virum Honoratũ Caetanum de Aragonia, Fundorũ comitem, die 25 Maij M. CCCCC. LXIX. Regnorum noſtrorum anno xii. Rex Ferdinandus. Paſchaſius Carlon. N. A. de montibus Locumtenens Magni Camerarii. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petruciis.

K

PRAGMATICA VI.

CAROLVS V. &c. 1540.] Item quia nobis datum eſt intelligi, quod commiſſis criminibus, intus vel extra ciuitatem Neapolis, iudices, vel actuarii, ſeu eorum ſcribæ, qui ad informationem capiendam accedunt, dicta teſtium ſuper ipſis criminibus deponentium diuidere, eaque integra pro vt teſtes deponunt ſcribere, quandoq, non

Pragm. 1. tit. dicta tegebent.

Idem 6 de gest.

non cõsueuerunt, sed tantũmodo scribunt id quod contra inquisitos, vel accusatos, testes ipsi pro Fisco nostro deponunt, si quid autem in fauorem reorum per easdẽ depositiones appatuerit, illud scribere omitrunt. Quod quidem mali exempli, magnique præiudicij inquisitorum fortasse innocentium esse videtur. Iccirco mandamus, quod in posterum quicunque iudex, actuarius, siue scriba ad informationes huiusmodi capiendas accesserit, intus vel extra Ciuitatem Neapolis, testium dicta super crimine, seu criminibus deponentium indiminuta, atque integra recipiant, receptaque scribant. Adeo quod eorum, quæ deponuntur, siue contra, siue pro inquisitis faciant, nihil omittantur. Qui contrafecerint, tamquam officijs eorum abutentes, penis nostro, Proregisque nostri in dicto Regno atbitrio reseruatis puniantur.

PRAGMATICA VII.

Octo sint actuarij criminales singulis tres scribas approbatos habentibus. Quæ est prima supra eod.

CAROLVS V. &c.] Item mandamus, ne actuarij criminales Magnæ Curiæ Vicariæ sint in numero plures octo, secundum dispositionem Regiæ Pragmaticæ, & si plures in præsentiarum reperiuntur, aliquibus in posterum decendentibus ad numerum præfatum reducantur. Quorum octo actuariorum, quilibet habeat nõ plures trium scribarum, qui per Regentem, & Iudices ipsius Magnæ Curię, cum interuentu Regii Fisci patroni examinentur, & de ipsorum habilitare, fama, & moribus informatio capiatur, quibus non seruatis si in dictis bancis interesse reperti fuerint, illico remoueantur, nec vlterius ad seruiendum in eisdem admitti possint.

PRAGMATICA VIII.

In capite processuum describantur Iudicis, & partium nomina cum causæ, de qua agit expressione, decretum Iudicis vbi prolatum, & de testium recipiendorũ natiuitate, ætate, & officio diligenter perquiratur. & describatur. h. d.

ILLVSTRES, & Magnifici viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi; *Tra gli altri Capitoli che per sua Maestà ci sono stati scritti in vna sua lettera della data del primo di Maggio passato da Madrid, vi è vno del tenor sequente, videlicet.*

PARA que los processos, q̃ se hazẽ por los Mastro d'attas, attuarios, y subattarios est en con le complimento y claridad, que es razon. Mandamos, quę allen de guardarse inuiolabilmente el Capitolo del Rey Don Fernando el primero, puesto en las nueuas Pramaticas del dicho facto A Conscio: Pongan en cada Processo la cabeza, y entroyto del, con le nombre del Iuez, y delas partes, y con espression de la causa, sobreque se haze el tal processo, y que todos los attos q̃ se hazieren, y continuaren se scriuan alo latgo, declatando la causa pot que se haze el dicho atto, a cuia instantia, el que lo proueyo, quando y donde si pro tribunali ò en su casa, quien examinò los testigos, a dondey auteque scriuan cõ preguntar alos testigos la edad. B officio que tienen, y de donde son natutales, pata que desta manera se vea el credito que se les deue dat, y non se dexen de azer la solennitades que se requiren, declarando questa misma forma se tenga en todos los otros tribunales, y sennalatamẽte en la Vicaria. Et visto per noi il tenore del preinserto Capitulo, & ordine della pre fata Maestà Catolica, a talche sia osseruato, & essequito quanto per la Maestà sua in quello s'ordina e cõmanda, vi dicemo, & C ordiniamo, ch'inspetto per voi la forma, continentia, e tenore del Capitolo, & ordine predetto, debbiate quello, e quanto in esso si contiene essequire, & osseruare, e far osseruare, & essequire, senza diminutione, replica, nè contradittione alcuna, & della osseruantia, & essecutione predetta ne farete particolarmente relatione: Non fanno il contrario per quanto s'ha cara la gratia, & seruitio della predetta Maestà.

Datum Neap. die XXV. Iunij 1566. Don D *Perafan. V. Pignonus R. Lobera pro Secretario. In curia visitationis primo. Dirigitur Magna Curia.*

PRAGMATICA IX.

ITEM essa fidelissima Città Baronaggio, & Regno supplicano V.E. si degni ordinare, che quando li mastri d'atti del Sacro Consilio della Regia Camera della Summaria della Vicaria, & de tutti altri Tribu- E nali di questa fidelissima città pigliano l'obliganze per conto de piegiarie, ò de altra qual si voglia causa debbiano appresso l'obliganza fare sottoscriuere quella persona che se obliga con la sottoscrittione anco dette testimonij, & quando colui che se obliga non saperà scriuere ci debbia interuenire vn'altro mastro d'atti per collega, & dette obligãze nõ si possano pigliare per li scriuani delle banche, ma solamente per li mastri d'atti in capite, & questo per vitare

Obligationes capiantur per Magistros actorum & non per scribas.

la

la suppositione delle persone che si suol fare, & perche non sia in arbitrio de vna persona sola à far trouare obligato vn'altro. Et tutte l'obliganze che da quà auante se pigliassero contra la forma predetta siano nulle, & inualide. Placet quòd non capiantur obligationes per scribas, sed per magistros actorũ in capite, qui teneantur facere fidem quòd habent notas personas contrahentium, vel saltim ex relatione duorum testium sibi cognitorum.

PRAGMATICA X.

Causæ remissæ Baronibus, cũ clausula, quod procedant per Iudicẽ eligendũ in hac Ciuitate acciteũtur per eosdem scribas, & actuarios M. C. Vicariæ poenes, quos extat processus causæ remissæ. h.d.

ILLVSTRES & Magnifici Viri Collaterales & Consiliarij Regij, fideles, dilectissimi. Li dì prossimi passati n'è stato presentato memoriale del tenor sequente Videlicet. Illustrissimo & Eccellentissimo Signore. Il Duca Ottauio Fernese riduce à memoria di Vostra Eccell. come, essendo fatto ordine nella visita di Vicaria con interuento del Signor Regente Salernitano, che in tutte le cause, che per la Vicaria si rimetteno alli Baroni con che si proceda quà, in Ciuitate Neapolis, si proceda per Attuarij dall'istessi scriuani, che hanno attitate dette cause; & essendo stata rimessa ad esso esponente vna causa criminale de alcuni suoi Vassalli d'Altamura, che proceda in Ciuitate, li fu fatto vno, & doi mãdati dal Magnifico Don Giouan Sances Iudice della Vicaria, che in detta causa douesse procedere con Giouan Domenico de Aijello, che haue attitata detta causa in Vicaria per Attuario; sentendosi esso esponente grauato da detto ordine della Visita, & detti Mandati, leuandoseli la sua iurisdittione, che amplamente se li concede da sua Maestà Cattolica; hebbe ricorso da Vostra Eccellenza, reclamando da detto ordine. Per V. E. fu ordinato Al Sig. Aduocato Fiscale della Vicaria, che ne facesse relatione à V. E. Intende che detto Aduocato Fiscale ne habbia fatta relatione, & fino à mò non è vscita fuora alcuna prouisione, & perche se impedisce il procedere in detta causa, per la quale se ritrouano carcerati molti. Per questo prega. V. E. che voglia ordinare, reuocato detto ordine di detta Visita, che esso esponente possa fare procedere, tanto in detta causa; come in tutte le altre, che occorreranno, dal suo Mastro d'atti ordinario per esso deputato, & da deputarsi, conforme alli suoi priuilegij, che lo receuerà à gratia vt Deus &c. F Ilquale Memoriale, essendo stato da noi visto; è stato ordinato la seguente decretatione Videlicet. Magnificus fisci Patronus statuta die, & auditis partibus, de supplicatis relationem faciat suæ Excellentiæ, in Collaterali Cõsilio. Darocca Regens. Pro uisum per Illustris. Proregem Neap. 12. Nouemb. 1581. Porta. Et essendo in virtù d'esso fatta relatione per lo sudetto Mag. Aduocato Fiscale in questo Regio Collateral Consceglio, & intesi li Mag. Aduocati G del detto Illustrissimo Duca Ottauio Farnese; & per tal'occasione discusso il detto negotio generalmente; tanto per quello, che tocca alla giustitia; quanto al buon gouerno, & administratione di essa, & disgrauio delli carcerati presenti & futuri, hauemo concluso & deliberato ordinare, come con voto & parere del detto Regio Collateral Consceglio, appresso di noi assistente, ordiniamo, & per Pramatica santione statuimo, & cõmandamo, che in tutte H cause criminali de carcerati, prese in le carceri di questa gran Corte della Vicaria, Vassalli delli Baroni del presente Regno, alli quali si sono rimessi; ò per le quali s'è data licenza, che possano procedere in questa magnifica & fidelissima Città di Napoli, si debbia procedere come Mastri d'atti in nome del Barone per quelli Scriuani Criminali di questa gran Corte che auanti la remissione predetta, seu licentia, come di sopra, procedeuano in dette cau- I se; quali scriuani ordiniamo, che in la visita, che si fa de carcerati in questa gran Corte, & massimamente in quella che si fa per vno delli Magnifici & circonspetti Regenti la Regia Cancellaria, & del Consceglio Collaterale di sua Maestà, debbiano fare relatione dello stato delle cause predette; acciò cessi ogni vessatione di detti carcerati, & inconuenienti, che potriano nascere; & così l'esequirete che tal'è nostra volontà. Datum Neapoli die 29. No- K uembris 1581. Don Ioannes de Zunica. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Vidit Daroca Regens. Bastida de Muñatones Secret. In Curiæ. Magnæ Curiæ Vicariæ fol. 89.

PRAGMATICA XI.

ITEM essa fidelissima Città, Baronaggio, & Regno supplicano V. E. sia seruita di prouedere come meglio parerà, & si spera dal suo prudẽtissimo giuditio intorno

no alle molte estorsioni che si fanno per li Mastri d'atti, scriuani, & portieri delli Regij Tribunali, che si vede per esperientia che non vi è osseruantia di pandetta, nè de Regij instruttioni intorno loro officij. Placet quod seruentur pandectæ, & Regię instructiones, & in casu contrauentionis, & non obseruantiæ puniantur pęna in Regijs pragmaticis contenta, & etiam pœna corporali nostro arbitrio reseruata. Cadena pro R. Lanarius pro R. Prouisum per Illustr. Excell. Dominium Proregem Neap. die vndecimo Februarij 1585. Bastida de Munatones.

Vt infra de offi. Magist. Iust. pragmat. 38. & prag. 58. de offic. procur. Cęsar. & prag. 25. de offic. S. R. C. & Prag. 1. de offic. Secret.

PRAGMATICA XII.

Die xiij. Nouembris 1589. Neap. Instante magnifico Procuratore Regij Fisci.

Actorum magistri non cassent cōtumacias criminales nec ciuiles, nisi comparentibus personaliter, vel legitime ipsis cōtumacibus, & debitoribus.

PER Magnam Curiam Vicarię fuit prouisum, & decretum, quod ex nunc in antea, & de cętero magnifici actorum magistri M. C. V. minime procedant ad cassationem cōtumaciarum, tam pro causa ciuili, quam criminali, tam ex libro condemnatorum, quam a libro Inferni vigore gratię dictis Contumacibus, seu debitoribus pęnarum factę, seu faciendę, nisi cōparentibus personaliter, vel legitimę dictis Contumacibus, & debitoribus, hoc suū, &c. sub pęna ducatorū quinquaginta pro qualibet vice, & alio arbitrio Magnę Curię Vicarię de Curte, Constantius, Mistanza. Die 14. Nouembris 1589. Neapoli fuerunt per Ioannem Magnum seruientem ordinarium Regij Fisci per totum Regnum Intimati omnes magistri actorum Ciuiles ipsius Magnæ Curiæ personaliter &c.

PAGMATICA XIII.

Actuarij antequam expediāt citationem super tenore instrumenti debent interrogare creditorē de exercitio debitoris, & alijs vt intus.

MAGNIFICO Perceptore de Prouenti della gran Corte della Vicaria, questo dì hauemo scritto & ordinato alli Magnifici Mastrodatti Ciuili, & Criminali, & Subattuarij di questa gran Corte, che da quà auanti à rispetto di quelli che se chiamano, & restano condemnati super tenore Instrumenti debbano quando se li dà à fare la Citatione, farse dire, & declarare dalli creditori, che officio, arte, ò essercitio fanno li debitori, & doue habita ciascuno, & sopra di che A massaria, casa ò Intrata è stabilito il Censo con lo nome, & cognome del notare, che hà stipulato l'Instrumento, & quando se han da scriuere le pene in libro, Inferni, & altri libri facciano notamenti in essi libri de tutte le dette particularità, & che il medesimo osseruino à rispetto delle pene dell'obliganze, & de pene de mandati, & pleggiarie per palatium, & altre qual si voglia pene, però ve lo facciamo intendere, acciò per lo aduenire quando cauarete B le note de dette Condennationi, accuse, & pene di detti libri, se non pigliate anco nota de tutte le particularità, & circonstanze predette, & quelle notarse in vostri libri per potere con più facilità essequire, & fare essequire contro li debitori, & se alcuno di detti Mastrodatti ò subattuarij contrauenesse in non fare detti notamenti del modo predetto ordinato, ne darete subito auiso à questa Regia Camera, acciò possa prouedere come conuiene in esse- C quutione delli ordini, che in questa materia renemmo da sua Eccellenza non fando lo contrario, altramente pagarete voi dette pene ex Regia Camera 17. Aprilis 1592. Didacus de Aldana per M. C. Io. Francescus de Pōte, Paulus de Curtis per Magistrorum actorum Consensum de Raparijs, de Curtis in literarum Cur. 25. fol. 135. pęnes de Amato Al Magnifico Perceptore de Prouēti di Vicaria ~~se li dà auiso dell'ordine predetto~~ dato alli Mastro D datti, & subattuarij circa il modo, che han da notare le Condemnationi de pene d'Instrumenti, & altre pene, acciò quādo esso piglia detti notamenti se pigli, & pongha in suoi libri le dette particularità per faciliori essactione:

PRAGMATICA XIIII.

A reclamationes causarū criminalium pendentes in Sacro Consilio actitentur per scribas M. C. Vic. qui corrispondeant actorum magistro Sacri Cōsilij de suo emolumentis. h. d.

MAGNIFICE, Circumspecteq; vir Regie Consiliarie Fidelis dile- E ctissime, semo informati, come molte cause Criminali di carcerati, delle quali pendeno le reclamationi in questo sacro Regio Conseglio, per non esserne sollicitate dalli Mastri d'atti, & scriuani di quello per l'altre occupationi, che tengono, si ritardano l'espeditoni delle cause predette, oltre, che nelle Visite, che fanno il Sabbato l'infrascritti Magnifici e Circonspetti Regenti della Regia Cancellaria, del Collateral Conseglio di sua Maestà delli

delli carcerati predetti, non possono per l'assentia delli detti scriuani, & Mastri d'atti del Tribunale della grã Corte della Vicaria, tenere notitia dello stato delle cause predette, & accioche detti Carcerati non se macerino nelle Carceri, & per remediare alli sopradetti inconuenienti, ci è parso ordinare, che le cause predette di reclamatione le attitenoli Mastri d'atti, & Scriuani Criminali della detta grã Corte, della medesima maniera, che attitano quelle de appellationi, con che corrispondino delli emolumenti debiti per li atti ordinatorij alli detti Mastri d'atti di questo Sacro Regio Conseglio: & perciò vi dicemo, & ordiniamo, che al riccuere di questa debbiate prouedere & permettere, che le cause predette di Reclamationi si attiteno per detti Mastri d'atti & Scriuani della Vicaria, con che corrispondano alli detti Mastri d'atti di questo Regio Sacro Cõseglio delli debiti emolumenti predetti, che talè nostra volontà. Datum Neapoli die mensis Octob. 1599. El Cõde de Lemos. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens. Don Diego de vera. In curię terzo Sacri Regij Consilij; fol. 5. Al Presidente del sacro Regio Conseglio Die 13. Octobris 1599. pręsentatę.

Vi prag. 25. infra de offic. Magistr. Iustitiarij.

PRAGMATICA XV.

Actuarij qui tenentur pro obligatis in subsidium facta discussione principalium, procurent illorum discussionẽ infra annum alias finito anno teneantur statim de proprio.

FRA l'altre gratie dimandate al quondam Illustre Conte di Lemos nostro Padre all'hora Vicere ĩ questo Regno per questa fedelissima Città, Baronaggio, & Regno nel parlamento generale celebrato nell'anno 1600. vi è vn Capitolo circa il stabilire vn tempo prefisso, fra il quale i Mastri d'atti che sono obligati in subsidiũ debbiano far fare le discussioni dell'obligati del tenore sequente videlicet. Item perche li Mastri d'atti sono tenuti in subsidiũ dopò fatta discussione dell'obligati, le quali discussioni sono immortali, supplicano per tanto V.E. resti seruita farli gratia stabilire il tempo de sei mesi, o vn'anno frà il quale detti Mastri d'atti possano fare dette discussioni, qual tẽpo poi elapso restino obligati li Mastri d'atti de proprio, & si possa contro di essi essequire senza aspettare, che si finisca la discussione, & volẽdo noi alla dimanda di detta fedelissima Città, Baronaggio, & Regno prouedere essendoci parsa quella molto giusta, & conueniente per la retta amministratione della giustitia a tutti, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Consiglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura, per la quale stabilimo termine d'vn'anno, frà lo quale si debbiano fare, & finire dette discussioni, & non fandosi fra detto tempo, & quello elapso volemo, & cosi ordinamo che siano li detti Mastri d'atti obligati à pagare de proprio, & contro d'essi si possa essequire senza aspettare, che si finisca detta discussione & acciò la presente Pragmatica sortisca la debita effettual essecutione, ordinamo, & commandamo a tutti & singoli Officiali & Tribunali, che cosi la debbiano osseruare, & essequire & procedere all'essecutione d'essa irremissibilmente. Datum in Regio Palatio Neapoli die vltima mẽsis Februarij Millesimo sexcentesimo tertio. Don Francisco de Castro. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Cõstantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Dominus Locumtenens, & Capitaneus Generalis mãdauit mihi Andreę de Salazar Secret. In Prag. fol. 100.

PRAGMATICA XVI.

FRA l'altre gratie dimandate nell'anno 1600. per questa fedelissima città, Baronaggio, & Regno al quõdam Illustre Conte di Lemos nostro Padre, all'hora Vicere nello parlamento Generale celebrato in questo anno, vi è vn capitolo circa il modo che si hà da tenere in pigliarsi per li Mastri d'atti l'obliganze, & pleggierie del tenore sequẽte videlicet. Item perche li Mastri d'atti tanto della Regia Camera della Sũmaria, Consiglio, Vicaria, & altri Tribunali pigliano diuerse obligãze, & pleggiarie di persone, li nomi delli quali par che siano di persone habili, & sufficienti, & in verità poi sono altre persone fallite, & inhabili del medesimo nome, & molte volte si trouano obligate persone, che negano espressamente, che mai si sono obligati per euitare tutte le fraudi supplicano V.E. resti seruita commandare, che in tutte le obliganze, che si pigliaranno da qual si voglia Mastro d'atti di qual si voglia Tribunale si debbia l'obligãdo sottoscriuersi di sua propria mano in presenza di

di due testimonij, che asseriscano di conoscerlo, & declarino la qualità dell'obligato, e non sapendo scriuere si debbi sottoscriuere il Notaro per esso, che asserisca conoscerlo detto obligato: Et volendo noi alla dimanda di questa fidelissima Città, Baronaggio, & Regno prouedere, & remediare alle predette fraudi, & inganni come si conuiene per lo che tocca al beneficio vniuersale delli sudditi di sua Maestà d'esso Regno; hauendo sopra di ciò ben considerato, & discusso, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Cõsiglio appresso di noi assistente, fare con insertione dell'istesso capitolo, la presente Pragmatica omni tẽpore valitura, per laquale stabilimo, ordinamo, & cõmãdiamo che dal dì della publicatione d'esso auante in tutte le obliganze, & pleggiarie che si pigliaranno, tanto per li Mastri d'atti del Sacro Regio Consiglio, Regia Camera della Summaria, & la gran Corte della Vicaria, come di qual si voglia altro, di qualunque Tribunale, Officio & luogo del presente Regno, si debbia la persona che si obligarà o plegiarà sottoscriuersi di propria mano sua, nelle cautelle dell'osseruanza, o pleggiaria che farà, in presenza almeno de dui testimonij, che asseriscano di conoscerlo, & declarino la qualità d'esso, & non sapendo scriuere, si debbia il Mastro d'atti che pigliarà l'obliganza, o pleggiaria sottoscriuersi per esso obligato, & asserisca conoscerlo, & altrimente nõ si possano pigliare di dette obliganze, o pleggiarie dalli detti Mastri d'atti, & ciascuno d'essi in modo alcuno sotto pena alli cõtrauenienti per ciascheduna volta di ducati mille d'applicarsi al Regio Fisco, oltre l'obligo di pagare quello che importerà detta obliganza, o pleggiaria, al che ordinamo che stia obligato principalmente il predetto Mastro d'atti, poi che non pigliandosi le dette obliganze, o pleggiarie nella forma predetta saranno nulle, & di nissun vigore, nè saria giusto che gli interessati sentissero danno per fraude, o discuito dal Mastro d'atti. Et acciò la presente Pragmatica habbia il suo debito effetto, ordiniamo, & commandiamo a tutti, & singoli officiali, & Tribunali, che così la debbiano fare osseruare, & essequire inuiolabilmente. Dat. Neapoli, die vltima Mensis Martij, Millesimo

Magister actorũ teneatur soluere obligationis capeas non seruata forma huius Pragmaticæ.

sexcentesimo tertio. Don Francesco de Castro. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Dominus Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Andreæ de Salazar Secretario in Pragm. 1. fol. 101.

PRAGMATICA XVII.

Li giorni a dietro sotto la data dell'vltimo del Mese di Marzo prossimo passato, per l'Illustre Don Francesco de Castro all'hora Locotenente, & Capitan Generale per sua Maestà in questo Regno fu fatta Pragmatica, & di suo ordine publicata circa la forma che si doueua tenere nel pigliare l'obliganze, & pleggiarie per li Mastri d'atti come per quella particolarmente appare. Et perche dopò l'arriuo nostro al gouerno di questo Regno per parte del Magnifico Auuocato Fiscale della gran Corte della Vicaria, & anco delli Mastri d'atti d'essa gran Corte, & altri così Ciuili, come Criminali si è hauuto ricorso da noi di alcune difficoltà, & dubietà, che occorreno nell'osseruanza di detta Pragmatica, hauendo noi sopra di ciò maturamente trattato, & volendo dar forma conueniente per leuare tutte le dubietà, che possono impedire il corso delli negotij, in danno del publico, ci è parso con voto: & parere del Regio Collateral Cõsiglio appresso di noi assistente dechiarare si come per il presente dechiaramo, che nell'obliganze, & pleggiarie, che da quà auante si pigliaranno basti la sottoscrittione dell'obligato sapendo scriuere in presentia però di due testimonij, liquali reconoscano la persona, & in caso che non sappia scriuere (delche si stà all'assertione, che ne farà il Mastro d'atti) si sottoscriua detto Mastrod'atti in suo nome similmente, & che nell'obligationi, & pleggiarie, che saranno da 50. ducati in basso (nelle quali per trattarsi di poca quãtità non si sogliono così allo spesso cõmettere fraudi) basti la sottoscrittione del principale, che s'obligarà, o plegiarà, sapẽdo scriuere, o dall'Attuario tantum non lo sapẽdo. E perche tutto questo s'è fatto a fine d'euitare gl'ingãni, & suppositioni delle persone, & perche tengano dette pleggiarie, & obligãze maggiore forza, volemo, &

Vt sup. Prag.

In obligationibus, & fideiussionibus capiẽdis per Actuarios inf. ducat. quinquaginta non requirãtur testes v. . . . fium. h. d.

commandamo che ſotto preteſto di queſto ordine che di nuouo ſi è dato nella correttione d'eſſe non s'apra in modo alcuno ſtrada a calunnie per inliquidare, & impedire l'accuſationi, & eſecutioni d'eſſe obliganze, ma tengono ſempre l'iſteſſo vigore che hanno hauuto per il paſſato, ordinando, & commandando per la preſente, che ſi debbia oſſeruare, & eſequire la Pragmatica predetta con queſta dechiaratione ad vnguem, ſotto le pene in quella contente: & così lo debbiano fare eſequire, & oſſeruare tutti, & ſingoli officiali, & Tribunali a chi toccarà che tale è noſtra volontà, & intentione. Dat. Neap. die 9. Menſis Maij 1603. El Conde de Veneuente. Vidit Goroſtiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Conſtantius Regens. Vidit de Caſtellet Regens, Salazar Secret. In Curiæ 2. fol. 3.

De Adminiſtratione Vniuerſitatum.

PRAG. PRIMA.

In deſtinatione ſyndicorum ab vniuer. non taxet reis ſalariū, ſed diſcuſſis mercitiis ab officialibus ad quos competens deſigentur. h.d.

FERDINANDVS, *&c. Raymundus de Cardona, &c.* Hauendo noi inteſo per diuerſe vie le ſpeſe, quali ſi fanno per le vniuerſità del Regno, in mandar diuerſi Nuncij, Giudici, & Procuratori quà in Napoli a noi, & a gli altri Regij Tribunali, & coſì anco alli Gouernatori, & Audientie prouinciali, delle quali ſpeſe li poueri huomini vengono ad eſſer molto grauati, ſi per molte eſſerne coſe poco neceſſarie, ouero che ſi potrebbeno ſcriuer ſenza mandar Giudici, & ſe biſognaſſe mandar huomini, baſtarebbe vno, e ne mandano duo e tre, ſi ancora che lo più delle volte ancor che elle ſiano di tal ſorte che richiedeno perſone, ſe ci mandano huomini, quali vengono per coſe loro proprie, e d'altri particolari, e come che per eſpedire le ſole coſe dell'Vniuerſità ci haueſſero da ſtare pochi dì, per hauerne da fare le loro facende principali e particolari, ce ne ſtanno molti, e ſtanno ſopra le ſpeſe delli poueri huomini, li quali alle volte pagano la robba loro, e non ſanno perche, & quel che potrebbono fare con due, alle volte ne pagano quattro, & alle volte per compiacenza di dette Vniuerſità, in diſpendio del publico, coſtumanio di taſſare e permettere ſalario non debito, o pur ecceſſiuo, o di più giornate che detti Sindici han ſcritto, del che ancora cauſa tardità de gli detti Sindici in ſollecitare la ſpeditione de gli negotij, il che fanno per contare più giornate, e donaſi per ſua colpa alle volte infamia a gli officiali, e magiſtrati di tarda ſpeditione. Per il che giudicando noi eſſer carico di conſcientia, poco ſeruitio di Dio, e manco del Rè N. Signore, e gran pregiuditio publico, habbiamo determinato, e così ordiniamo, *ex certa noſtra ſcientia, conſulto, & deliberate Regij nobis aſſiſtentis Concilij matura deliberatione* che da quà auanti niſſuna Vniuerſità voglia, nè debbia taſſar ſalario alcuno alli detti Sindici, Nuncij, & huomini che mandano in Napoli, tanto a noi, come a gli altri Tribunali Regij etiam a gli Gouernatori, & Audientie prouinciali, ma vogliamo, & ordiniamo che detti Tribunali doue ſarãno mandati detti Sindici, & Nuncij, ſeu procuratori, viſti gli negotij e l'importanza, e qualità di quelli, viſta e conſiderata la qualità delle perſone, e la diligẽtia c'hanno vſata, habbiano da computare le giornate che veramente haranno vocate, & habbiano a taſſare ſecondo loro conſcientie gli detti ſalarij, & quelli habbiano da pagare dette Vniuerſità, *& non aliter nec alio modo*, & in queſta maniera ci perſuademo che l'Vniuerſità ſaranno ben gouernate, & gli poueri huomini non ſaranno oppreſſi, nè defraudati, e gli negotij d'eſſe Vniuerſità ſaranno con maggior diligenza eſpediti. Commandando cõ tenore di queſta a tutti e ſingoli officiali, maggiori, e minori di qualunque ſtato, grado, e conditione ſi ſiano, Sindici, Vniuerſità, & huomini, alli quali ſpetterà, e la preſente ſerà preſentata, che debbiano *ad vnguem* oſſeruare, & eſſequire quanto nella preſente ordinatione ſi cõtiene, ſenza dubio e difficultà nè contraditione alcuna, e niſſuno faccia il contrario per quanto ha cara la gratia della Catolica Maeſtà, e pena di mille ducati deſidera euitare. *Datum in Caſtro nouo Neap. die 19. Nouembris.* 1509. Don Raimondo di Cardona Luogotenẽte generale. *V. Montaltus R. V. Decolle. R. Dominus Locumtenens generalis mandauit mihi Pietro Lazaro de Xea.*

PRAG-

PRAGMATICA II.

Electio syndicorum, & officialiu vniuer. fiat per ciue . vt assolet. per quos etiam fiat confirmatio.

CAROLVS V. *&c. Imperator in anno* 1536. Volumus etiam, vt Syndici, & alij officiales Vniuersitatũ eligantur libere per ciues ipsarũ Vniuersitatũ, interuenientibus tamen ijs, qui secundum dictarũ Vniuersitatũ consuetudinẽ interuenire debent, ac secundum ordinem, & modum in ipsa Vniuersitate seruari consuetũ, & officiales ipsi debeant confirmari per eos, ad quos confirmatio de iure, vel antiqua, & legitima consuetudine spectat.

PRAGMATICA III.

Tarantur syndicis Tarenti accedentibus Neap. carleni quinq; in dies, & solutio faciẽda, fiat de ordine, & literis Regijs meritis exigentibus. h. d.

PERCHE semo informati de gli eccessiui salarij che li Sindici di questa città hãno quãdo vengono a negotiare cose di questa Vniuersità, per lo che si consumano vna molta quantità di danari, in pregiuditio, e danno di questa Vniuersità, & ne pare che sia contra l'ordine sopra di ciò fondato per lo quondam Illustre D. Ciarles della Noi all'hora Vice Rè di questo Regno. Per questo parẽdone sopra di ciò debito prouedere, vi dicemo, & ordiniamo che da quà auanti nullo Sindico che venerà a negotiare cose di questa Vniuersità, se li debbia pagare, & dare più di cinque carlini il dì, per le spese che sarà per detto seruitio, cõ procedere che detti Sindici non s'habbiano a pagare tornãdo, si non portano lettere nostre della causa, & impedimẽto c'hanno hauuto, & del tẽpo c'hanno vacato, & questo s'essequa per quanto se hà cara la gratia della predetta M. Ces. & pena di ducati mille. *Dat. Neap. die 5. Iulij 1536. Don Pedro de Toledo. V. Decolle R. V. Loffredus. R. V. Figueroa R. Bernardinus Martiranus Secretarius. Dirigitur Vniuersitati Tarenti. In cur. 6. fol.* 110.

PRAGMATICA IIII.

Destinẽtur syndici Neap. qui non sint filij, neque consanguinei gubernantium, quæ electio publico fiat parlamento. h. d.

A NOSTRA notitia è peruenuto, che gli Sindici, quali s'eleggono per il gouerno delle Città, Terre, & luoghi di queste a voi decrete prouincie, creati che sono, mãdano alcuni parẽti loro stretti per Sindici in questa Città, è loro danno grossa prouisione, e che non negotiano le cose vniuersali di detta Città, & terre, ma le particolari e proprie, del che ne risulta disseruitio di sua Maestà, e non poco dãno di suoi sudditi. Et volendo noi prouedere come si conuiene al buon regimento, & amministratione della giustitia, ci ha parso farui la presente, per laquale vi dicemo, & ordiniamo, che debbiate prouedere che detti Sindici, quali s'eleggono per detto gouerno, in dette Città, terre, e luoghi di queste Prouincie non possano da per se mandare alcuno loro figlio, nè parente per Sindico in questa Città, ma che prima debbiano farne parlamento generale, quando s'haurà da inuiare in questa Città, o in altra parte, e debbiasi creare vn particolare che non sia figlio, o parente di detti Sindici, e quando si facesse altramente, non si debbiano pagare alle spese dell'Vniuersità, ma di chi gli manda, e così esequirete, che tale è nostra volontà, & intentione non facendo lo contrario per quanto hauete cara la gratia, & seruitio della predetta Maestà. *Dat. in Regio Palatio Neap. die 5. Septemb. 1559. Dirigitur Gubernatori Principatus citra. Don Perafan V. Albertinus R. Vidit Reuerterius R. Ioannes de Soto Secret. In Bandorum 3. fol. 192.*

PRAGMATICA V.

Functiones . . gendæ reponatur in arca duabus dissimilib clauibus clausa per exactorem per alium destinandum detinendis qui vniuer. pecunia mutantur. h. d. vsque ad §. 2.

PERCHE habbiamo inteso con nõ poco nostro dispiacere che quasi tutte l'Vniuersità delle Città, Terre, Castelli, Casali, e luoghi si ritrouano grandemente aggrauati di debiti, & tutto per la mala amministratione de gli stessi Cittadini, nè che hanno tenuto e tengono il gouerno in mano, & che hanno amministrato, & amministrano le loro entrate e danari, & ch'intenti al proprio lucro, e commodo più de gli altri le fraudano, volendo quanto possiamo obuiare a dette fraudi, e prouedere al beneficio, & vtile vniuersale di tutti secondo il desiderio nostro, con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente habbiamo fatte l'infrascritte ordinationi, & Pragmatiche, le quali vogliamo che se habbiano da osseruare inuiolabilmente.

IN primis, perche intendiamo che li Sindici, Erarij, Cassieri, seu Fattori dell'Vniuersità, in potere delli quali hanno da venire li danari dell'vniuersità, molte volte si seruono di detti dinari, implicandoli a loro particolar commodo e beneficio, & alcuna volta gli prestano a parenti, & amici loro, onde non pagandosi quel che l'Vniuersità deueno alla Regia Corte, & ad altri creditori, ne viene poi quella

vniuerſità ad eſſere dãnificata da commiſſarij, & eſecutori: volendo noi a queſto opportunamẽte prouedere, ſtatuimo ordiniamo, e comandiamo che gli eſattori dell'Vniuerſità debbiano tenere vna caſſa, nella quale habbiano a reponere tutti li danari che eſigeranno per cõto della Vniuerſità nella medeſima ſpecie di moneta che s'eſigeranno, e non le poſſano, ne debbiano in modo alcuno miſcare con danari proprij ſuoi, ò d'altri: & a fine che queſto inuiolabilmente s'eſſegua, vogliamo ch'in detta caſſa, oue ſi reponeranno li danari dell'Vniuerſità, vi ſi tengano due chiaui cõ due chiauature diuerſe, delle quali vna ne tenga il predetto Sindico, o Eſattore che ſerà, & l'altra vn'altro huomo deputato, & eligendo per l'Vniuerſità, e di paſſo in paſſo, che ſi farà l'eſattione ſi ripongano li danari nella predetta caſſa, cõ interuento del detto deputado per l'Vniuerſità, e per il Sindico, ſeu Eſattore s'habbia da annotare la quantità che ciaſcuna volta ſi ripone in detta caſſa, in vn libro, ſeu quinterno, cõ ſpecificare la qualità della moneta, che vi ſi reporrà: E ſimilmente habbia da annotare poi l'eſito che di detti dinari ſi farà, & chi contrauenerà alle coſe predette, incorra alla pena d'onze vinticinque, & ſia obligato alla refattione di tutti dãni, ſpeſe, & intereſſe, che per quella Vniuerſità ſi patiſſero, & altra pena a noſtro arbitrio riſeruata, & chi ſi ſeruerà, o preſterà quãtità alcuna delli dinari dell'vniuerſità, incorra alle pene nel ſuſſequente capitolo dechiarate.

ITEM ſtatuimo, ordiniamo, & cõmandiamo, che gli Sindici, Erarij, ſeu Eſattori, & Conſeruatori delli danari dell'Vniuerſità, non poſſano, nè debbiano ſeruirſe per cõmodo loro proprio delli danari dell'Vniuerſità, nè quelli preſtare ad amici, parenti, o ad altra qual ſi voglia perſona, ſotto pena del quadruplo delli danari, delli quali ſi ſeruerà, o preſterà, da applicarſe per la quarta parte dell'accuſatore, & il reſto, la metà alla R. Corte, & l'altra metà alla Vniuerſità defraudata.

ITEM ſtatuimo, ordiniamo, e cõmandiamo, che'l Sindico, & l'altra perſona deputada a tenere le dette chiaui e danari dell'vniuerſità, nõ debbiano ſpendere da mezo ducato in sù, quantità alcuna, ſenza ordine e mãdato *in ſcriptis* de gli Eletti, nel qual mãdato s'habbia da ſpecificar

b Vbi carlenos quinque nõ in [illegible] a cap [illegible], niſi de ordine electorum in ſcriptis [illegible] diligenti perquiſitione ſi cedant in vile vniuer. & [illegible] in com

F chiarare a chi s'hauranno da pagare, e per che cauſa, laquale cauſa, e pagamento ſia per la neceſſità, cõmodità, vtile, & beneficio dell'Vniuerſità, & quando foſſe altramente di ſpeſo, l'habbiano a pagare eſſi Eletti, c'haueranno ornato il pagamento, & incorrano alla pena del doppio, d'applicarſi per il quarto all'accuſatore, & il reſtante, la metà alla Corte, & l'altra metà all'Vniuerſità.

3 ITEM vogliamo, ſtatuimo, ordiniamo, e cõmandiamo, che'l Rationale, & altri deputati al vedere delli conti, debbiano diſcutere, molto bene tutte le partite, e qlle partite che trouaſſeno di ſpeſe da mezo ducato ĩ sù ſenza ordine de gli Eletti, nõ debbiano ammetterle, ne farle buone, e di qlle che fuſſeno fatte con ordine de gli Eletti, ma nõ fuſſero per neceſſità, cõmodo, vtile, o beneficio della vniuerſità, debbiano ammetterle, nè farle buone, e di quelle che fuſſeno fatte con ordine de gli Eletti, ma nõ fuſſero per neceſſità, commodo, vtile, o beneficio della Vniuerſità, debbiano ſubito darne notitia all'officiale, per loquale s'habbia da eſigere irremiſſibilmẽte la pena predetta del doppio da applicarſe la metà alla Corte, & l'altra metà alla Vniuerſità, e facendoſi altramente ſiano obligati il Rationale, & deputati che vederanno li cõti, a pagare di loro propria borſa tutte le predette partite di ſpeſe, oltre ch'incorreranno alla pena d'onze vinticinque da eſigerſe irremiſſibilmente.

4 ITEM ſtatuimo, ordiniamo, & commandiamo, che'l Sindico, & altra perſona deputata a tenere li danari dell'Vniuerſità non debbiano ponere in eſito altro che quello c'haueranno realmente diſſpeſo, e pagato per ſeruitio della vniuerſità, nè debbiano anco laſciare di ponere nell'introito quantità alcuna, etiãdio minima, di quello che ſerà loro entrato nelle mani, altramente in qual ſi voglia modo che preſumeranno di fraudare l'Vniuerſità, incorrano alla pena del quadruplo della quantità, che haueranno defraudata, da applicarſi la quarta parte all'accuſatore, & il reſto, per la metà s'appliche alla Corte, & l'altra metà all'Vniuerſità defraudata, oltre la pena da imponerſe ad arbitrio noſtro ſecõdo la qualità delle perſone, e del delitto, e quantità defraudato.

5 ITEM ſtatuimo, ordiniamo, & cõdiamo, che ne gli affitti di qual ſi voglia

entrata

quomodo administrātes vniersit. & venditio faciēdi quatenus oport erit fiat de fructibus ad vniuer. spectātibus aliās secus. fiantque affictus sub hasta habita similitione h. d. vsque ad §. 8.

entrata, ò Gabella dell'Vniuersità non debbiano, nè per se, nè per interposta persona, *nec aliter directe, vel indirecte, participare* il Sindico, Eletti, & altri del gouerno dell'vniuersità, li quali affitti si debbiano fare legittimamente, & senza fraude, sotto pena d'onze cēto per ciascuna volta, da applicarse per la quarta parte all'accusatore, e per l'altre tre parti alla Corte.

6 ITEM, perche s'è inteso, & con esperientia veduto che'l più delle volte li Sindici, Eletti, & altri deputati al gouerno, figurando alcune vrgenti necessità di sodisfare à creditori delle loro Vniuersità, per non esserui altro modo di sodisfare, vendeno gli frutti in herba immatuti, & inanzi il tempo della ricolta, come sono grani, orgi, legumi, ogli, vini, lane, lini, seta, bambaci, mele, cera, formaggi, zafarana, & altri frutti, non tenendo le dette Vniuersità gli detti frutti, come cosa vniuersale della Vniuersità, & molte volte gli vendono alli medesimi Cittadini loro parenti, & amici, & alcuna volta participano essi nelli detti contrati: dal che nasce, & se causa alle pouere Vniuersità grandissimo danno, & interesse, perche non hauendo le Vniuersità detti frutti, non li consignano al tempo della ricolta, come prometteno, & ne vanno poi gli prezzi crescendo, & a questo modo ne moltiplicano li debiti per pochi che fussino ad eccessiua summa; in gran danno di popoli, & disseruitio di sua Catholica Maestà: Per questo volendo noi prouedere al beneficio de poueri populi, statuimo, ordiniamo, & commandiamo, che le Vniuersità che nō hauràno robbe vniuersali, dallequali retrahessero detti frutti, non possano fare simili contratti, nè vendere detti frutti in herba, immaturi, & auanti la ricolta, & fatti detti cōtratti, siano *ipso iure nulli*, & li compratori perdano li danari che per auentura pagassero, & le Vniuersità non siano obligate alla osseruantia de simili contratti, nè li Notari possano stipularli, & cōtrauenēdo, incorrano alla pena d'onze cinquanta per ogni volta che contraueneranno.

7 ITEM statuimo, ordiniamo, & commandiamo, che'l Sindico, & Eletti debbiano vsare esatissima diligentia, & mirare cō ogni attentione, che le Gabelle, & entrate della Vniuersità, seu affitti s'habbiano da fare publicamente con le subastationi legittime, & liberande ad estinto di candela a chi più ne darà, & da quelli che affittano dette Gabelle, & entrate s'habbia da pigliare idonea, & sufficiente plegiaria di pagare alli tempi ordinati, & conuenuti, quello che mantenerà l'affitto, a tal che ne sia sicuro il pagamento, & non se ne venghi a patire interesse, & danno, & facēdosi altramēte, siano essi Sindico, & Eletti tenuti a resarcire di loro proprij dinari alla Vniuersità tutti danni spese, & interessi.

8 Syndici foresque depsito officio consignent claues & pecunias successoribus intra decem dies computandos non facientes residua praestent quantitates exigibiles, & immaturas, Capitanei auxilium praestent, & recusantes puniantur in syndicatu vsque ad §. 11.

8 ITEM statuimo, ordiniamo, & commādiamo, che il Sindico, & quello che serà deputato a tenere col Sindico l'altra chiaue della cassa, doue si conserueranno li danari dell'Vniuersità siano tenuti subito finito il tempo di loro amministrationea consignare in potere delli successori in detta amministratione la detta cassa, con tutte quelle quantità di danari che vi si troueranno, & fra dieci di dopò immediate seguenti sia tenuto, & debbia esso Sindico presentare il suo cōto chiaro, lucido, intiero, & fidele, al Rationale, & altri, che seranno deputati a vederli il conto, secondo li costumi, & osseruanze della Vniuersità, gionto con tutte le scritture necessarie per la liquidatione d'esso conto, & facendosi altramente se incorra alla pena d'once cinquanta, da applicarsi alla Corte.

Syndici procurent ita exiger a debitorib. vniuersitatis, vt successoribus non consignent residua ea actionum.

9 ITEM perche non è giusto che si ritarda il pagamento di quelle quantità che si doueranno alle Vniuersità, statuimo, ordiniamo, & cōmandiamo che il Sindico, & altra persona deputata all'amministratione delli danari, & entrate, si esigano da quei che debbono subito che serà giōto il tempo del pagamento, con astringere li debitori a pagare realmente, & con effetto, di modo che alla fine di loro officio, & amministratione, non habbiano a consignare residui alli suoi successori, & facendo altramēte, siano obligati a pagare di loro proprij dinari le quantità debite, & non esatte, vna con li danni, & interessi, verū se da alcuno nō si potesse esigere, pche si fusse impotēte, debbiano farlo intendere alla Vniuersità concludēdo la vniuersità cō interuēto, & parere del Capitanio, & Giudice della terra, seu Castello, che quelli siano impotenti, & che non si molestino, in tal caso a detti Sindici, seu Esattori siano fatti buoni, & ammessi li residui delli predetti impotenti, & nō si debbiano da loro molestare altramente: & similmente non sia-

no obligati per quelli pagamẽti, delli quali nel tempo di loro amministratione non fosse ancora venuto il tempo, o fossero alcune quantità dell'vltimo tempo, quando è per lasciare l'amministratione, le quali verisimilmente non s'haueſſero potuto esigere.

Sindici aduenient tempore solutionis alicuius debitori vniuersitatis in scriptis petant coram Capitaneo, quod cogat debitores Vniuersis ad soluendũ.

10 Item perche il Sindico, o altra persona deputata all'amministratione delli dinari dell'Vniuersità, non possa allegare escusatione alcuna, quando non facesse l'esattione di qual si voglia quantità, dalli debitori delle Vniuersità, subito gionto il tempo del pagamento, come son tenuti, statuimo, ordiniamo, & commandiamo, che detti Sindici, o altre persone *ut supra*, debbino *in scriptis*, appresso del Mastro d'atti della Città, terra, castello, o villa, richiedere il Capitanio, & officiale deputato alla amministratione della Giustitia che voglia astrengere gli debitori dell'Vniuersità, liquali seranno retinenti a pagare di qual se voglia qualità se siano, alla reale, & effettuale sodisfattione: ilquale Capitanio, seu officiale, vogliamo che siano tenuti ad ogni loro requisitione *statim, & in continenti, summarie, simpliciter, & de plano, ac sine scriptis, & figura iudicij, etiam ex non scripto, iustitia mediante*, constringere tutti quelli che seranno veri, & liquidi debitori della Vniuersità per qual si voglia causa, alla reale, & effettuale sodisfattione quãto deueranno, *omni mora postposita*, & detto officiale non debbia per tal causa pigliare, nè far pigliare pagamento alcuno da dette Vniuersità, e se dopò la detta requisitione, il detto Capitanio, & officiale ricusasse, o ritardasse l'amministratione della Giustitia nel modo sopradetto contra detti debitori, sia nel sindicato obligato a risarcirlo, e pagarlo del suo, vna con tutti danni, spese, & interessi alla Vniuersità.

Capitaneus etiã ex non scripto iustitia mediante cogere debet solutiones debitores adsoluendum.

Successores prædecessorum cõputa liquidanda intra mẽsem procurent signi ficata debita nõ relaxent, diligẽter inquirant onera Vniuer. cum gabellis quibus deficientibus remedia minus damnosa quærantur. h. d. vsque ad §. 14.

11 Item statuimo, ordiniamo, & cõmandiamo, che li successori nelle amministrationi delle Vniuersità, ciascuno nel suo luogo, e patria, pigliato c'haurà l'vfficio, debbia con ogni diligentia attendere a pigliare il cõto dell'amministratione da tutti quelli c'hauranno maneggiato, & amministrati detti dinari, suoi predecessori, & quello fare liquidare al più fra vn mese, & liquidato, incontinente esigere tutto quello, à chi fossero dechiarati debitori all'Vniuersità per loro conti, a tal che nõ F ne venghino le vniuersità a patire interesse e danno, e non esigendo fra detto tempo, siano essi tenuti a pagare detti debiti, vna con gl'interessi, saluo si restasse per ragioneuole, giusto, e manifesto impedimento.

Significatis n possit remitt. liqua quantit de summa sig ficata.

12 Item vogliamo, ordiniamo, e cõmandiamo, che a quelli che seranno significati, seu seranno condennati pagat quãtità alcuna alle predette Vniuersità, non si possa per le medesime Vniuersità relassare nelli dinari quantità alcuna di quello, G che seranno significati, seu condennati, e relassandoli, li contratti siano *ipso iure ipsoque facto* nulli, e quelli che relasseranno incorrano alla pena d'onze vinticinque.

Successores st tim se ex hon addant de on ribus vniuersi

13 Item statuimo, ordiniamo, e commandiamo similmente, che li successori nelle amministrationi delli dinari dell'Vniuersità e gouerno delle terre, *statim, & incontinenti*, c'haueranno pigliato l'officio debbiano diligentemente intendere H tutti li pesi che tengono di pagamenti, tãto ordinarij, come estraordinarij, e tanto di quelli che si pagano alla Regia Corte, come di quelli che si pagassero ad altri veri creditori d'esse Vniuersità, sono bastanti, o nõ a potere sodisfare, e quando non fussero bastanti, si debbia congregar parlamento, secondo il costume di qual si voglià Città, Terra, Castello, e luogo, con Interuento del Capitanio, e de gli Sindici, & Eletti, e debbiansi trattare tutti espedienti, possibili, e manco dannosi all'Vni- I uersità, accioche si possa sodisfare alla Regia Corte, & creditori che vi fussero, & anco vscir di debito, e quelli s'habbiano a porre ad essecutione, e quando bisognerà interporui decreto, habbiano ricorso da noi, e gli altri successori Vice Re al gouerno del Regno deputati, che si prouederà. Il che mancando di farse, vogliamo che li Sindici, & deputati siano tenuti di propria borsa risarcire e pagare tut- K ti danni, & interessi, quali per tal causa succedessero.

In solutionib per Vniuer. f tiendis meli fiat conditio f sci: secũda cre toribus, & q quæ superest c uertatur in en ptionem, & e liganeur sim ad ministrati nẽ pertie, & i lius seu frat h. d. vsque a §. 16.

14 Item statuimo, ordiniamo, & cõmandiamo, che delli frutti, & entrate dell'vniuersità, e denari che perueneranno dalle Gabelle, e collette, si paghino prima li pagamenti ordinarij, & estraordinarij, che si deueno alla R. Corte, ò à quelli particolari che l'hanno cõprati dalla R. Corte, appresso se ne paghino li pagamenti, che si deuono alli creditori della Vniuersità,

Prohibentur eleсti nō liberatorum a prima administratione, & litigantiū cum vniuer. vsque ad §. 18.
In computis nō admittatur aliquid erogatum quibuscumque officialibus, præuia semper cura pauperum Barones onerātur pro obseruatione præmissorum. h. d. per totum.

sità, & poi quello che sopr auanza, si spenda tutto in estenuatione di debiti, in quelle Vniuersità, che si troueranno ad altri debitrici, nell'altre Vniuersità, che non fussero debitrici ad altri, si debbiano quelle quantità che sopr auanzeranno spendere in compre, per beneficio dellla Vniuersità, e non in altro vso, saluo s'occorresse di fare alcuna reparatione di ponti, di mura, di fontane, & di strade publiche, e facendosi altrimenti s'incorra alla pena d'onze cinquanta per ciascuna volta.

15 ITEM vogliamo, ordiniamo, e cōmandiamo, che nō si possino in vn medesimo tempo eligere al regimento, e gouerno d'alcuna Vniuersità padre, e figlio: ò fratelli carnali, & eligēdosi, la eletione sia, *ipso iure ipsoque facto* nulla, & inualida.

16 ITEM statuimo, ordiniamo, e cōmandiamo, che quelli, che son stati, ò sarāno Sindici, & hanno amministrato, ò amministraranno l'entrate, e dinari dell'Vniuersità, e che son rimasi, ò rimaranno declarati debitori dell'Vniuersità, ouero nō hauetanno dato conto della lor amministratione, ò che per altre cause fusseno debitori dell'Vniuersità, non possino, nè debbiano esser ammessi ad esercitar officio alcuno dell'Vniuersità, se prima non hauran dato conto, & intieramente sodisfatto tutto quello, in che saranno stati dechiarati debitori, & eligendosi, vogliamo che la elettione sia *ipso iure ipsoque facto* nulla, & inualida.

Debitores Vniuersitatis, & nō reddentes rationem, administrationis non admittantur ad administrationum denuo.

17 ITEM vogliamo, ordiniamo, e cōmandiamo, che quelli cittadini, che tēgono, ò teneranno liti con le Vniuersità, doue essi son cittadini, nō possano, nè debbiano essere deputati, nè eletti al gouerno, e regimento, nè ad altro officio della detta lor Patria, con la quale litigano, durante la lite.

Litigantes non eligantur ad Regimentū Vniuersitatis.

18 ITEM che li Sindici, Eletti, e vniuersità non possano donar cosa alcuna, nè dare spese à qual si voglia officiale maggiore, ò minore, nè commissarij, nè ad altra qual si voglia persona, sotto pena contenta nella Regia Pragmatica sopra di ciò emanata, e publicata, la quale vogliamo che s'osserui: Per essecutione delle quali vogliamo, ordiniamo, & cōmandiamo che li Rationali deputati al veder delli conti, non habbiano d'ammettere pattita alcuna che fosse per l'vniuersità donata contra la forma del presente capitolo, sotto pena d'hauerlo à risarcire del suo all'Vniuersità.

Nec possunt cōgregare pro donādo, sine licentia in scriptis, S. E. vt inf. eod. pragm. 9.

Quę est prima infra de offic. iustit.

19 ITEM perche li Baroni son li primi cittadini, e quelli che più de gli altri deueno mirare che li loro vassalli si gouernino bene, che li poueri non siano aggrauati che siano li dinari, & le intrate delle Vniuersità, & beni amministrate. Per questo statuimo, ordiniamo, e cōmandiamo che ciascuno Barone titulato, ò non titulato sia nelle terre di suo Stato tenuto, e debbia mirare, e prouedere che ogn'anno nelli tēpi sopra nelli precedenti capitoli espressi, siano con effetto visti, e liquidati li conti delli Sindici, erarij, seu esattori dell'Vniuersità, & il simile debbiano fare e prouedere gli officiali Regij nelle terre demaniali.

Barones p... rent, quod deantur ... ta Vniuersi... tum.

20 ITEM statuimo, ordiniamo, e commandiamo, che quelli che sarāno significati, seu condennati per gli Rationali, ò d'altri deputati à vedere gli cōti dell'Vniuersità, si debbiano inuiolabilmēte astringere al pagamento di quel che seranno condennati.

Significati, gantur ad so... tionem.

LE quali cose tutte nelli precedenti capitoli ordinate, & esposte, vogliamo che ciascuno delli sopradetti à chi tocca s'osseruino inuiolabilmente, alla pena nelli sopradetti Capitoli contenta, & altra pena ad arbitrio, & volontà di sua Maestà, & nostra riseruata. *Datum Neap. in Regio Palatio prope Castrum nouum, die xv. mensis Decemb. 1559. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Vilanus Regens V. Reuerterius Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ioanni de Soto.*

PRAGMATICA VI.

PERCHE conuiene al seruitio di sua Maestà e buon regimento e gouerno di suoi sudditi, che per le Vniuersità delle Città, terre, & luoghi di queste à voi decrete Prouincie, non si destine Sindico alcuno, seu Procuratore per venire à negociare in questa magnifica e fidelissima Città di Napoli, *nisi prius* sia eletto, & deputato (*congregato consilio*) e gli sia data la procura autentica fatta con tutte le sollēnità che si richiedono: Per tanto vi dicemo, & ordiniamo, che debbiate prouedere, & ordinare che così lo debbiano essequire inuiolabilmente, e quelli ch'altramente com-

Syndicis ad vrbibus Neap. requirit speciale mandatum ab vniuer. pœna à dicta sine co comparētibus. h. d.

comparceranno auanti di noi, ſeu delli Regij tribunali ſenza di detta procura autentica, incorrano alla pena d'onze cento, & altra à noſtro arbitrio riſeruata, e come ſerà per voi eſequito, ne tenete auiſato, non ſanno lo contrario per quanto s'hà cara la gratia di ſua Maeſtà. *Datum Neap. die 5. Martij 1560. Dirigitur Gubernatori Principatus citra. Don Peraſan. V. Albertinus R. V. Villanus R. V. Reuerterius R. Soto Secretarius.*

PRAGMATICA VII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Procuratoribus vniuerſitatum ſalaria qualiter, & quibus conſignantur.

DAPOI che ſemo gionti al gouerno di queſto Regno, hauemo viſto, che ſon comparſi auanti di noi molti particolari in molto numero appreſentando non ſolo le lor perſone, ma le loro Vniuerſità, eſponendo alcuni aggraui tanto da' loro Baroni, come d'altri, & altre coſe, le quali per li Memoriali, & notamenti c'hanno eſpoſto nõ ſono ſtate toccante all'Vniuerſità, ne hanno trattato del beneficio delle Vniuerſità predette, ma ſono ſtate di coſe ſpettante à detti particulari, & ſono venuti à ſpeſe delle dette Vniuerſità in danno di pouere vedoe, pupilli, & altre miſerabili perſone, li quali hanno pagata la robba loro, & non hanno ſaputo perche: Et non eſſendo il predetto, ſeruitio di noſtro Signore Iddio, & di ſua Maeſtà, ma danno del publico delle dette Vniuerſità, douendo li detti particolari venire à loro ſpeſe, & non delle Vniuerſità predette: Hauemo determinato con deliberatione, & aſſiſtentia del Regio Collaterale Conſilio, fare la preſente Pragmatica, per la quale dicemo ſtatuimo, & ordiniamo che dal dì della publicatione della preſente auante, non debbiano li Sindici & Eletti pagare ſpeſa, ne ſalario alcuno, à perſone che haueſſero da venire da noi, & alli detti altri Tribunali & officiali per coſe priuate, ma quando le perſone predette pretenderanno alcuna coſa, debbiano, à diſpendio loro venire, & non dell'Vniuerſità, & non debbiano venire in comitiue come infino adeſſo hanno fatto, per euitare ogni fraude, che ſi poteſſero fare in danno di dette Vniuerſità: poiche hauendo forſe alcuno di loro parenti nel gouerno di dette Vniuerſità facilmente potriano fraudare, in detrimento di dette miſerabili perſone che ſono in eſſe Vniuerſità, ma debbia ogn'vno venire da per ſe, & procurarſi particolarmente li ſoi negocij, ouero deputare Procuratore, perche li tratti come meglio li parerà, & niſſuna Vniuerſità debbia taſſare ſalario alcuno alli Sindici, Nuntij, & huomini che mandano in queſta Città di Napoli, tanto à noi come alli detti altri Tribunali Regij & alli Gouernatori, & Audientie di Prouincie, ma volemo & ordiniamo, che detti Tribunali doue ſaranno mandati detti Sindici & Nuntij, ſeu Procuratori viſti li negotij, & l'importanza, & qualità di quelli, viſta, & conſiderata la qualità delle perſone, & la diligenza che hanno vſata, habbiano da computare le giornate, che veramente haueranno vacate, & habbiano da taſſare ſecondo le lor conſcienze li detti ſalarij, & quelli habbiano da pagare dette Vniuerſità, & non altramente, ne d'altro modo: che oltra di eſſer coſi noſtra determinata volõtà, coſi anco ſtà diſpoſta per altre Pragmatiche. Et perche quaſi tutte le dette Vniuerſità del Regno tengono Aduocati, & Procuratori ſalariati in queſta Città di Napoli, & ne gli luochi doue reſideno le dette Regie Audiẽtie, per lo che più delle volte ſi puo euitare lo diſpendio che ſuole occorrere per le giornate alli detti Sindici, & Procuratori, che ſoleno dette Vniuerſità, mandare poſſendo ſcriuere quel che biſogna farſi alli detti Aduocati, & Procuratori, che tengono quà & in dette Audientie. Commandiamo anco con queſta, che le dette Vniuerſità nõ poſſano, nè debbiano mandare ſimili Sindici & Procuratori eccetto che per vrgentiſſima cauſa, & ſi debbia concludere, eligere, & deputare congregato conſilio, & ſe li debbia dare la procura autentica fatta con tutte le ſolennità, che ſi ricercano & non debbia ſtatuire le prouiſioni, ma debbia taſſarſeli dalli Tribunali doue ſaranno mãdati, con liquidarſeli le giornate che haueranno vacate dalli ſopradetti medeſimi Tribunali nel modo, che di ſopra ſtà dechiarato, ſotto pena tanto à quelli del gouerno di dette Vniuerſità che li manderanno, & li pagaſſero contra la forma, & modi della preſente noſtra Pragmatica: quanto à quelli che veniſſero, & ſi faceſſero pagare contra il tenore predetto, & tutti gli altri ſopradetti particolari che in qual ſi voglia altro modo ò maniera contraueneranno in alcuna

alcuna delle dette cose, di tre anni di galera alli ignobili, e tre anni di relegatione alli nobili, oltre la restitutione all'Vniuersità di quello che contra la forma predetta sarà stato pagato, restando in suo robore tutte l'altre Pragmatice & ordini fatti, & espediti sopra simile materia, ordinando a tutti & singoli officiali, e Tribunali maggiori, & minori che debbiano ad vnguem osseruare quanto di sopra si contiene senza contraditione alcuna, & essequire per dette pene inuiolabilmente contra gli transgressori. *Dat. Neap. die 19. mensis Iulij 1577. El Marques. Vidit Reuerterius R. V. Salernitanus R. V. Salazar. R. Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ioanni de Soto.*

PRAGMATICA VIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Vniuersitatum procuratores Neapol. missi qualiter, se gerant.

SI bene per Pragmatice stà prouisto, & ordinato il modo che si ha da tenere circa il deputare de Sindici, procuratori, & agenti delle Città, Terre, & luoghi del Regno in questa Città di Napoli, & in altre parti per trattare negotij dell'Vniuersità, & sta signalato il termine che simili procuratori, sindici, & agenti hanno da resìdere in questa predetta Città per euitare le superflue spese, che si sono fatte, & fanno per le Vniuersità predette, in danno di poueri pupilli, & altre miserabili persone che hanno contribuito, & contribuiscono a dette spese, & tenendo molte delle dette Vniuersità procuratori ordinarij quà, li quali hanno salarij stabiliti, si è inteso che molti li quali hanno da trattare negotij loro particolari in questi Regij Tribunali, & con altri in questa predetta Città si han procurato delle loro patrie, & altri luoghi procure, & con questi colori hanno estorto, & estorqueno molte quantità de dinari alle dette Vniuersità in fraude anco delle dette Regie Pragmatice. Et desiderando noi in questo prouedere per quello conuiene al buon gouerno & disgrauio delli populi, & particularmente di persone miserabili, ci è parso fare il presente Bando, per il quale ordiniamo, & commãdiamo a tutti, & qual si vogliano Sindici, agẽti, & persone particolari di Vniuersità, ò procuratori, che si ritrouano in questa predetta Città per negotij di quelle, che debbiano fra termine di tre dì dopo la publicatione del presente in antea esibere, & presentare le procure che tengono in potere dell'infrascritto magnifico, & circonspetto Regio Secretario di questo Regno acciò si possano per noi vedere per esse procure, li negotij che tengono a carico, & possiamo prouedere quello che conuenga circa la loro residentia quà, & tenendo le loro Vniuersità lite, & differentie in questa predetta Città, possiamo ordinare che siano subito di giustitia determinati, sotto pena di cinque anni di relatione alli nobili e tre anni di galera a gli ignobili. Datum Neap. die 2. Mensis Martij. 1579. El Marques. V. Reuerterius R. V. Salernitanus R. V. Salazar R. Bastida de Munatones Secretario. In Bandorum pri. fol. 106.

PRAGMATICA IX.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Vt supra eo pragm. 5. §. 1. & prag. prim infra de offi Iustitiarij Vniuersitates, ut plateæ congregari prohibentur, pro faciendo donatione nisi obtẽta prius licẽtia in scriptis.

ANCOR che per Pragmatice stà disposto, che le Vniuersità del Regno non possano fare donationi senza ordine, & licentia dell'Illustriss. Vicerè che pro tẽpore sono in questo Regno, sotto le pene in dette Pragmatice contente, nondimeno si è visto, & vede, che in questa fidelissima Città di Napoli si congregano le piazze di essa, & altre vniuersità del Regno similmente si congregano, fanno molte conclusioni di donare quantità di dinari, & altre cose, & si bene in dette conclusioni ci poneno clausula, che si habbia da ottenere in simile conclusione per la essecutione di essa licentia nostra, tutta volta per quello che conuiene al beneficio publico delle dette Vniuersità, hauemo considerato, che in lo trattare, & concludere simili negotij ponno nascere dispareri tra le persone, che interuengono in esse, & restare tra essi mala intelligentia in le cose future, & le conclusioni predette sono senza effetto, poi che bisogna seguire nostro assenso, ilquale cõuiene che preceda per togliere lo detto inconueniente. Per tanto ci è parso con voto, & parere del R. Collaterale Consiglio appresso di noi assistente fare il presente Bando omni tempore valituro per ilquale ordinamo, & commandamo alle predette piazze di questa predetta fidelissima Città, & a tutti, & singoli officiali del gouerno, & regimento di qual si voglia Città, Terra,

Idem prius erat dispositum, vt per Prag. 7. infra de officialibus.

Terra, & luoco del detto Regno, tanto del Regio Dominio, quanto de Baroni presenti,& futuri,& persone qual si voglia delli luochi predetti, che non si debbiano, ne ciascuno di essi si debbia vnire, & congregare, nè trattare sotto nome di piazze, ò Vniuersità per fare donatione a nissuna sorte di persone etiam lochi pij, ò per cause pie, ò di qualunque stato,grado, dignità, & conditione si sia, che primo la persona, ò loco in beneficio de chi si hà da trattare, habbia hauuto ricorso da noi, & ottenuta licentia in scriptis di potersi congregare per farne conclusione,altramente non possano,nè debbano farlo, sotto pena pecuniaria, ò corporale, a nostro arbitrio reseruata. Cōmandando a tutti, & qual si voglia officiali ciascuno in sua iurisditione, che ogni volta che si contrauenesse, ne debbiano pigliare informatione, carcerare li contrauenienti, & darcene auiso con loro lettere particolarmente per potere declarare la loro pena,& così essequano,non facendo il contrario per quanto hanno cara la gratia, & seruitio Regio, & pena di mille ducati. Dat. Neap. die 27. Mensis Ianuarij 1584. D. Pedro Giron. V. Salernitanus Reg. V. Lanarius pro R. Bastida de Munatones Secret. In bandorum pri. fol. 38.

PRAGMATICA X.

Vniuersitatibus Regni dat Priuilegium tacitæ hypotecæ contra administratores illarum.

Vt supra Prag. 5.

SE ben per le Pragmatiche fatte per l'Illustri predecessori Vicerè in questo Regno; & particolarmente per l'Illustre Duca d'Alcalà sotto la data delli 15. di Decembre 1559. stà à pieno stabilito & ordinato della maniera, che hanno da essere, & quel che hanno da fare li Sindici, & altre persone, che amministrano le robbe dell'Vniuersità, delle Città, Terre & luochi del presente Regno; tutta volta vedendosi per esperienza, che con tutte le Pragmatiche & Ordini sopra di ciò fatti, molte volte l'Vniuersità predette vengono à patire, per desquito, interesse, ò altri mancamēti dell'amministratori d'esse robbe alcun danno; per il che nel parlamento generale congregato in questa fidelissima Città l'anno passato del 1591. à tempo dell'Illustre Conte de Miranda nostro predecessore Vicerè, per seruitio di sua Maestà, & beneficio publico di questo predetto Regno, trà li altri capitoli di gratie supplicate al detto Illustre Vicerè per questa fidelissima Città, Baronaggio, & Regno, vi è il sequente Videlicet. Item supplica V. E. resti seruita per Pragmatica particulare stabilire che tutte quelle persone,che amministrano, ò maneggiano robbe di Vniuersità, le quali per dispositione di ragione sono obligati in attione personali a darne conto, se intenda anco tacitamente hipotecati li beni loro per la reddittione di detti conti: la qual tacita hipoteca se intenda contrata dal dì, che comin ciarà la detta administratione. Et quando pur V. E. non restasse seruita di concedere questa gratia a rispetto di tutte le Vniuersità del Regno,almeno si degni concederla a rispetto della fidelissima Città di Napoli. Al che per detto Illustre nostro predecessore fu per all'hora decretato, che se osseruasse in questo, quel che le leggi cōmuni, & le Constitutioni, & Pragmatiche di questo Regno dispongono, & anco datone auiso alla Maestà sua, la quale per lo desiderio grande, che tiene del beneficio Vniuersale di questo suo fidelissimo Regno, parendoli ancora la domanda conueniente, è restada seruita cō mandarci per sue Reali lettere delli 12. di Giugno 1596. che douessimo spedire sopra di ciò le prouisioni, che ci paressero necessarie per la essequutione di quello; che nel preinserto capitolo è stato supplicato per detta fidelissima Città, Baronaggio, & Regno. Et essēdo maturamēte cōsiderato circa questo particolare: Cō parer con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente (confirmando li ordini & Pragmatiche predette, le quali volemo che restino in loro vigore & effetto) fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura; per la quale dicemo, dechiaramo, & ordiniamo,che tutte quelle persone,che in qual si voglia manièra amministrassero, ò amministraranno, ò maneggiaranno robbe di qual si voglia Vniuersità, le quali persone per dispositione di Ragione sono obligate in attione personale a darne cōto, se intendano, come nel detto preinserto capitolo si supplica, tacitamente hipotecati li loro beni per il rendere di detti conti: la qual tacita hipoteca se intenda cōtrata dal dì, che hauerà cominciata, ò cominciarà l'administratione predetta. Il che volemo che se osserui, & esegua pontualmente. Et ordiniamo, & commandamo per la presente

te a tutti & ſingoli Officiali, & Tribunali del preſente Regno, maggiori, & minori, tanto Regij, come di Baroni, che debbiano, & cia ſcheduno di eſſi debbia in ſua Iuriſditione tenere particolar penſiero dell'oſſeruantia, & eſecutione di queſta preſente Pragmatica, che tal'è noſtra Volontà. Dat. Neap. in Regio Palatio Die 31. men. maij 1597. EL CONDE DE OLIVARES. Vidit Conſtantius Regens. Vidit de Caſtellet Regens. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Don Bernadino de Barrionouo, in Bannorum 2. fol. 6.

PRAGMATICA XI.

Quod Vniuerſitates nõ accipiant pecunias ſuper cambijs etiam ex cauſa vrgentiſſima ſub pœna vt in cõt.

ESSENDOSI viſto per eſperiẽza che dal pigliare, che s'è fatto & ſi fa da alcune dell'Vniuerſità del preſente Regno de danari à Cambio per li groſſi intereſſi, che dalli Cambij predetti le peruiene, ſi ſono talmente indebitate, che con grandiſſima difficultà ſi può rimediare, ad alleuiarle da tanto peſo, & non dandoſeci conueniẽte rimedio ſaranno per andare totalmente à ruina, per il che volendo noi in ciò prouedere, & obuiare à che per l'auuenire nõ vadino augumentando debito ſopra debito, ci è parſo per vniuerſale beneficio di tutte l'Vniuerſità predette con voto, & parere del Regio Collaterale Conſiglio, appreſſo di noi aſſiſtẽte fare la preſente Pragmatica *Omni futuro tempore valitura*, per la quale ſtatuimo, ordiniamo, & comandamo, che da qua auanti neſſuna Vniuerſità del preſente Regno predetto debbia pigliare da perſona alcuna dinari à cambio, per qual ſi voglia cauſa, ancor che fuſſe vrgentiſſima, ne neſſuna perſona di qualunque ſtato, grado, ò conditione ſe ſia, darceli ſotto pena di perdere detti denari delli quali volemo che due parti ſi debbiano applicare in beneficio del Regio Fiſco, & vna all'accuſatore, & l'altra, etiã corporale à noſtro arbitrio reſeruata, tanto alli Sindici, & Eletti delle dette Vniuerſità; che pigliarãno il denaro à cãbio, quãto alla perſona che darà il denaro predetto nella quale pena corporale vt ſupra volemo che incorrano anco li notari, che ſtipularãno le cautele delli cambij predetti cõmandando con queſta à tutti, & ſingoli officiali, & Tribunali del preſente Regno, tanto Regij, come de Baroni, che debbiano tenere particolar penſiero dell'oſſeruanza della preſente noſtra Pragmatica, & in caſo di contrauentione, pigliarne diligente informatione, & inuiarla à noi, per poterſi procedere alla declaratione della detta pena corporale, & acciò ſia noto à tutti, & in futurum non ſi poſſi allegare ignoranza alcuna, cõmandamo che la preſente noſtra Pragmatica ſi debbia publicare in queſta Magnifica, & Fideliſſima Città, & tutto il preſente Regno, & d'eſſa ſe ne affigga copia autentica in valuis delli Regij Tribunali di queſta predetta Città. Datum Neapoli die 17. Menſis Martij, Milleſima Sexcenteſima quinta. El Conde de Venauente. Vidit De Ponte Regens. Vidit Conſtantius Regens. Vidit De Caſtellet Regens. V.D. Bernardinus à Barionouo Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis, mandauit mihi Andreæ de Salazar. Regiſtrata in Pragmaticarum 2. fol. 12.

PRAGMATICA XII.

TRA le coſe più graui, & di maggior momento, & che tenemo piu a cuore dopoi che ſemo venuti al gouerno di queſto Regno, è il mirare a diſgrauare le pouere Città, & Vniuerſità d'eſſo, che hauemo ritrouato oppreſſe di grauiſſimi debiti, cauſati in gran parte dalla mala amminiſtratione di quelli, che hanno amminiſtrato il peculio vniuerſale, & per queſto volendo mò prouedere per quanto è poſſibile, che detta amminiſtratione ſi facci come conuiene, & ſi togliano alcuni abuſi, & ſi prohibiſcano alcuni contratti dannoſi a dette Vniuerſità, li meſi paſſati ci parſe di fare Pragmatica, per la quale ſi prohibeua all'Vniuerſità predette, Sindici, Eletti, & reggimenti d'eſſe il pigliare denari a cambij, & all'altre perſone il darli, ſotto pena di perdere li denari, & altre etiam corporali a noſtro arbitrio riſeruata tanto alli Sindici, & Eletti, che pigliaranno il denaro, quanto alla perſona, che lo darà, come da eſſa più particolarmente appare, alla quale ci remettemo. Et perche ſemo informati, che in fraude di detta Pragmatica nõ potendo detti adminiſtratori pigliare denari a cambij li pigliano alla voce di grani, orgi, ſete, ogli, & altre coſe ſimili con eccesſiui intereſſi, & euidente rouine di dette pouere Vniuerſità. Per tãto volendo ouiare

Vt ſupra eod. Prag. 11.

Adminiſtratores Vniuerſitatum non accipiant pecunias ſecundum vocẽ frumenti, olei, ſerici, & ſimilium.

re

re à tanto incōueniēte, ci è parſo con voto, & parere del Regio Collaterale Conſiglio appreſſo di noi aſſiſtēte fare la pſente Pragmatica, omni tempore valitura, per laquale dicemo, ordiniamo, & cōmandamo che da qua auanti neſſuna perſona di qual ſi voglia ſtato, grado, & conditione ſe ſia ardiſca di dare ſotto qual ſi voglia colore, nè per ſe, nè per interpoſita perſona denari alla voce di grani, orgi, ſete, ogli, amendole, zaffrana, & altre coſe ſimili à dette Vniuerſità Sindici, Eletti, & Reggimenti, ſotto pena di perdere li detti denari, da applicarſi al detto Regio Fiſco, con dare la quarta parte al denuntiante, & quelli del gouerno & Regimento d'eſſe Vniuerſità che interueneranno alla concluſione, o ſtipulatione de ſimili contratti, vogliamo, che incorrano, eſſendo nobili nella pena d'anni tre di relegatione, & eſſendo ignobili d'anni di galera oltre d'eſſer obligate le perſone, & beni à riſfare all'Vniuerſità predette tutti i danni, & intereſſi patiti per le cauſe predette, & volemo ancora, che il Notaro, & Maſtro d'atti, che ſtipulerà ſimili cautele incorra la prima volta nella pena della ſuſpenſione del ſuo officio per vn'anno, & nella ſeconda della priuatione d'eſſo, & altra pena etiam corporale a noſtro arbitrio riſeruata, & a riſpetto di quelle quātità, che ſi trouarāno date alla voce p il paſſato fin al giorno della data della preſente, volemo che nō ſieno tenute l'Vniuerſità, & particolari con eſſe obligati ad altro che alla reſtitutione del capitale, nel quale vi ſarà Regio decreto, o ſi moſtrerà eſſer andato in beneficio di dette Vniuerſità vna con l'intereſſe ad otto per cento. Et perche intendemo che pigliano denari detti Amminiſtratori, & gouerni di dette Vniuerſità à cenſo, & intereſſe con l'obligatione di molti particolari de più ricchi e facoltoſi, li quali ancorche dopoi in detti contratti non ſi accapi, & interponghi il Regio aſſenſo, & decreto, reſtano obligati, & eſſendo aſtretti al pagamento, ne naſce grandiſſima rouina etiam delle iſteſſe Vniuerſità: perche eſſendo le perſone obligate delle più ricche, & potenti, o ſe imborſano dall'Vniuerſità l'iſteſſe quantità, che pagano ſotto diuerſi, & figurati colori, o pagando del proprio ſi rouinano, & rendeno impotenti a pagare le Collette, Gabelle, & altri peſi delle loro Vniuerſità; cōmandamo che da quà auanti non ſi poſſano fare

Venditiones annuorum introituū per adminiſtratores Vniuerſitatum cum obligatione particularium ſine aſſēſu regio ſic ſi prohibentur, & nullum ſortiantur effectū, nec directe, nec indirecte cōtra obligatos.

ſimili contratti ſenza Regio aſſenſo, & facendoſi tutte l'obligationi, che faranno detti particolari ſiano nulle, & inualide, & detti particolari ſiano liberi, & ſenza obligo neſſuno, come ſe non fuſſero obligati, li quali volemo che non poſſano eſſere directè, nec indirectè, aſtretti, & moleſtati a pagamento alcuno per qual ſi voglia cauſa, & che coſi come all'Vniuerſità non ſi può dare nè a cambij, nè alla voce denari come ſi è detto di ſopra, coſi ancora non ſi poſſa dare a particolari per conto & cauſa d'eſſe Vniuerſità ſotto l'iſteſſe pene appoſte a quelli, che li danno all'Vniuerſità, & adminiſtratori, che li riceuano à cambio, & alla voce, ordinando, & commandando a tutti, & ſinguli officiali, & Tribunali che debbiano tener particolare penſiero dell'oſſeruāza della preſente noſtra Pragmatica, & eſſequire contro li tranſgreſſori per le dette pene, & acciò ſia noto a tutti ordinamo che della preſente ſe ne affiga copia autentica in Valuis delli Regij Tribunali di queſta fideliſſima Città. Datum Neap. die 28. Menſis Iunij 1606. El Conde de Veneuente. Vidit Conſtantius Regens. Vidit de Caſtellet Regens. Vidit D. Ber. a Barionuouo Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Andreę de Salazar.

De Adminiſtratoribus, & quod perſonaliter ſeruiant ei non per ſubſtitutum.

PRAG. PRIMA.

FERDINANDVS, &c. Prudentia rerum omnium dux, & magiſtra maximum Regibus, & Principibus ornamentum, qui recte viuere populos ſibi commiſſos ad virtutem, atque laudabilia opera inſtituere, ac regere conantur: non tantum officia, verū etiam omnia pro fine, quæ bene laudabiliter agenda, & enim ea non ſolum reſpicit finem, ſed præparat omnia, quæ ſunt ad optimum finem, & ad illum recte, prudenterque viuere. Idem fuit ſemper inſtitutū, vt quæcumque meditaremur, quæque pro communi Regni noſtri beneficio, nobis agenda eſſent, conſulto, ac prudentiſſime perficerentur, ob idque conſiderantes nobis, quam ſit neceſſarium, ac conducibile rebus noſtris officiales noſtros ad adminiſtratio-

Officiales, qui cumque per ſe perſonaliter adminiſtrent, & non per ſubſtitutum h. d. per tot. tit.

strationem, & exactionem pecuniarum, & iurium nostræ Curiæ ordinatos iam, & deinceps ordinandos constituere, pro qua faciliori, & expedienti administratione iurium, & pecuniarum ipsarum nostræ Curiæ, dare, constituereque ordinem certũ, ac firmum, vt ipsa administratio, & pecuniarum exactio fiat diligenter, vtque ex pecunijs ipsis prouēturis ex iuribus nobis, & nostræ Curiæ debitis rebus, atque necessitatibus: Inde his occurrentibus, & aduenientibus tam pro statu Regni nostri, nostrorumque subditorum ad pacē, atque tranquillitatem obseruatione per manutenentes armigerarum gentium nostrarum in hoc Regno, perque stipendiorum ipsorum armigerorum commodius, ac facilius salarium ad pacem tuendam, & conseruandam, sicque prudentissime nobis visum, tam ad facilitatem exequendam quã ad ordinem ministrandum, & ad conditionem ministrantium, in quibus est maxime considerandum: Pragmaticam sanctionem edicere, prout literarum serie ex certa nostra scientia, consulto, & deliberate, edicimus, & ordinamus, ac pro inuiolabili lege decernimus, & sancimus, tenerique, & obseruari inuiolabiliter volumus, & iubemus, vt post hac thesaurarius, commissarij magistri portularij, dohanerij, fundicarij, capitanei, grafferij huius Regni, credenzerij, portulani, guardianique, & alij quicumque officiales quouis nomine nuncupati, officioque authoritate, ac potestate fungētes ad pecuniam nostræ Curię colligendam, recipiendam, conseruandam, & exigendam, quouis modo ordinati, & constituiti ad prædicta eorum, & cuiuslibet ipsorum officia exercendum, & pecuniarum nostrarum, & Curiæ nostræ in hoc Regno, & Ciuitatibus, & terris ipsius recolectionem, & perceptionem, & exactionem per se ipsos personaliter, & immediate, & non per eorum substitutos, & ministros subiectos per eos deputatos, colligere, habere, percipere, & exigere teneantur, & debeant omnia exactissima diligentia de pecunijs ipsis per eos præmisso modo exactis, & exigendis, facere prout, & quemadmodum eisdem fuerit ordinatum per nostras literas, nec alio modo, Decernentes, declarantes, & iubentes expresse literarum serie scienterque, quod si aliqui ex dictis subscriptis, ad exactionem pecuniarum nostræ Curiæ prædictarum subiectis, per eorum substitutos ad easdem exactiones, vel accesserint, seu exegerint, nullo pacto admittantur, sed vt priuatæ personæ habeantur, & reputentur, dictique eorum principales quicunque fuerint ipso facto, ipsoque iure eorum officijs priuentur, atque ex nunc priuati censeantur, & habeantur, ac teneantur, & contrarium minime attentari quauis causa, pro quanto gratiam nostram, ac pęnam prædictam, & aliam grauiorem nostro arbitrio reseruatam cupiunt euitare. In cuius rei testimonium præsentem fieri iussimus magno negotiorum nostro sigillo in dorso pendente munitam. Dat. in Castello nostro nouo Neapolis 20. Nouembris 10. Indictionis. Anno 1506. Regnorum vero nostrorum Siciliæ vltra Farum anno xxxix. Aragonum, & aliorum xxvij. Siciliæ autem citra Farum, & Ierusalem, & Vngariæ, &c. anno tertio. Yo el Rey. Vidit Aloysius Sanchez generalis Thesaurarius. Vidit Malferitus Reg. Michael de Afflicto Locumtenens Magnæ Curiæ. Vidit Antonius Ianuarius Vice prothonotarius. Lopes Taxator. Nihil soluat qufa pro Curia. Ioannes Baptista Spinellus Conseruator Generalis. Dominus Rex mandauit mihi Michael Perendabuatzor. In Curiæ 11. Registro primo.

Officiales [illegible] per se [illegible] personaliter [illegible]

PRAGMATICA II.

CAROLVS V. *in anno* 1540. Item mandamus quod habentes officia, debeant ipsi personaliter seruire, & nõ per substitutos, aut alios per eum deputatos, absque nostra expressa licentia, exceptis tamen illis, qui in eorum Priuilegijs a nobis concessis, seu confirmatis, substituendi facultatem habeant.

Habentes officia seruiãt personaliter. h. d.

ET vide in Pragm. Magnifici viri §. & circa il secundo, de compositionibus.

De Aedificijs prohibitis.

PRAG. PRIMA.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Banno e Commandamento, &c.

PERCHE gl'anni passati fu per noi, prouisto, & emanati banni, che nõ si hauessero da far.... ne costruere fabriche di nuouo nelli borghi di questa fidelis. Città di Napoli, nè in la montagna

Circa il non far fabriche nelli luoghi interdetti.

di S. Martino, eccetto dalli termini infrascritti in basso, videlicet da sotto le case dell'Illustr. Duchessa di Castrouillari, e continuando per linea diretta sotto le case del Magnifico Federico Grisono, e da là sotto le case del Mag. Barone d'Acaia insin alle case del Magnifico Angelo Bissoli. Talche da questi termini in sù nõ si hauesse possuto fabricare, nè buttare terreno senza nostro espresso ordine in scriptis, e da detti termini in basso si hauesse possuto fabricare con licentia del Magnifico Mastro Portulano di questa predetta fidelissima Città, ilquale hauesse da ponere la linea, & a giustare le strade secondo è solito, e spetta a suo officio sotto pena di mille ducati, & altra a nostro arbitrio riseruata, & hauẽdo al presente inteso che dopoi la publicatione di detti banni sono state costrutte diuerse fabtiche, & edificij in detti luochi delliquali non tenemo altramente notitia. Volendo noi prouedere che detti banni siano osseruati, e che contra la forma, e tenor de quelli non si possa in modo alcuno fabricare, in detti luochi, & anco sapere, & hauere notitia, cognitione, & descrittione particulare di dette fabriche, & edificij costrutti in luoghi predetti dopoi la publicatione di detti banni. Per questo citra præiudicio delle pene allequali sono incorsi quelli, che hanno contrauenuto alli detti banni per l'essecutione delliquali il Regio fisco farà l'instantie sue, e conforme a giustitia si esigeranno dalli transgressori. Per tenore del presente banno s'ordina, e commanda a tutte, e qual si voglia persone di qualunque grado, stato, & conditione si siano che in nessuno modo debbiano, nè presumano fare nè far fare, seu costruere fabriche, nè edificij nelli luoghi sopradetti iuxta la forma, e tenore delli banni sopradetti, quali debbiano ad vnguem, & inuiolabiliter osseruare sotto le dette pene in quelli conrente, e che fra termine di giorni quindici dopoi la publicatione del presente banno debbiano comparere, & dare in scriptis particular nota, descrittione, e notitia di tutte, & qual si voglia fabriche, & edificij che per loro sono stati fatti, & si fanno in detti luoghi, in la Regia Cãcellaria, e se hanno ottenuta licentia di fabricare quella debbiano scontare sotto pena di onze cinquanta, & altra a nostro arbitrio riseruata: altramẽte elapso detto termine, & non data detta notitia, si procede-

F rà per noi alla essequutione di dette pene oltre l'altre, allequali per prima erano incorsi. Dat. Neap. die vltimo Iulij 1566. Don Perafan. Vidit Pignonus Reg. Vidit Patignus Regens. Lobera pro Secret.

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Banno, e Commandamento, &c.

G LI mesi passati sua Maestà scrisse littere all'Illustr. Cõmendatore maggiore di Castiglia nostro precessore sotto la data dell'vltimo di Ottob. 1581. In laquale è Capitolo del tenor seguente. Entendendo, que ha dias que non se han obseruado ni obseruan en essa ciudad los bãnos y prohibiziones que los annos passados cõ deliberazion tã madura hizieron nostros visorreyes desse Reyno cerca el edificar a la

H parte dela montanna de Sant Helmo y vacios de la ciudad y cerca de los muros por la parte de dentro, y considerando el danno que de lo primero risulta al muelle por estar la dicha Montanna en cima del pues se occupa con semeiantes edificios, y cieca con la tierra que cae dellos cosa tal preiudicial como es y el que de l'otro se sique a la fortificacion dessa ciudad pues en caso de necessidad, y inuasion de enemigos de fuera, no queda plaza donde pueda estar la

I gente a la defensa, ni si puede hazer es qua dron della nos ha parescido ordenaros, como por la presente os los ordenamos y mãdamos proueays que luego en recibien do esta se renueuen los dichos bannos, y prohibitiones hechos en esta materia por nostros visorreyes, y que de aqui adelante se obseruẽ y cumplan inuiolabilmente sin que por ningun caso vos ni los Visorreyes nostros que os succideren podais ni puedan dispensar en lo suso di-

K chos, pues esto queremos que quede reseruados a nos como por las presentes los reseruamos con expressa preuencion que si en algun tempo fuere necessario deribarse loque se hallare edificado contra los dichos bannos, y prohibitiones se allanara, sinque por ello se deua nada a los duennos de las casas y assi mismo es nostra voluntad, attento el danno que resulta a la fortificazion de la dicha ciudad de los edificios que se lazen en los burgos

Pragmatica ... ædificare ... ciuitate, & ... tra, & burg... ipsius, vt in... sa latius, de... tatur.

Vt sup. Prag...

gos y fuera de la dicha ciudad, q̃ de aqui adelante no se edifique en los burgos ni fuera de la dicha ciudad. In essecutione del quale ordine per detto Illustr. Comendatore fu emanato banno enunciando tutti altri banni per l'altri Illustr. Vicerè sopra ciò emanati, & ordinando l'osseruantia di essi con declaratione, che non se includesséro l'edificij già construtti, nè tampoco li cominciati a construere, nè meno li luochi, & territorij concessi a censo a ragione di tanto il palmo che dimostraua detta sorte di concessione essere fatta per edificare come appare per detto banno espedito a' 28. d'Aprile 1582. Et essendosi di ciò auisata sua Maestà è rimasta seruita per sua littera adi 30. di Luglio 1582. ordinare l'osseruantia del predetto preinserto ordine, commandando che si publichi nuouo banno: ordinando l'osseruantia di essi indistintamente a rispetto delli edificij cominciati, a fine che non si passi auanti del stato in lo quale se ritrouano, & che non si cominciano altri ancora che sia in territorij dati a ragione di tanto il palmo, & dopoi per altre lettere di 25. de Ottobrio 1582. La Maestà sua è rimasta seruita ordinarci l'osseruantia del medesimo ordine. Per tanto in virtù del presente banno diciamo, & ordiniamo, che nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione che sia, possa nè vaglia edificare alcuno di nuouo in la parte della montagna di S. Elmo, seu San Martino, cioè dalla seconda strada sopra la strada di Toledo verso la pedementina di Santo Elmo tirando dalla detta seconda strada verso porta reale per tutto il quartiero de Santa Anna in fino alle Case dell'Illustr. Prencipe de Stigliano, & da là per tutto il monte verso Santo Elmo come si declara nel banno dell'Eccel. Illustr. Duca d'Alcalà di 18. di Maggio 1569. nè in li vacui della Città fuora le mura d'essa per spatio de canne ducento, nè per dentro per spatio di trenta canne, come altre volte è stato prohibito, nè tampoco l'edificij cominciati possano continuarli in li lochi predetti, ancora che fusse in li lochi, & terreni concessi a censo a ragione di tanto il palmo: in liquali, come di sopra se dice; non si possa edificare di nuouo, nè continuare li cominciati, & similmente ordinamo, & commandamo che non si possa edificare di nuouo nelli borghi di questa

A predetta fidelissima Città di Napoli, nè continuare l'edificij cominciati, ma quelli restino nel stato, & termini in che si trouano, ancora che fussero territorij concessi, a censo a ragionare di tanto il palmo, come di sopra si dice, non obstante qual si voglia licentia che pretendessero hauere hauuta sotto pena contra li contrauenienti in ciascuno delli casi predetti de ducati mille, & altra riseruata a nostro arbitrio. Datum Neap. die 30. Martij 1583. Don B Pedro Giron. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Daroca Regens. Bastida de Muñatones. In bannorum primo fol. 9.

PRAGMATICA III.

Fabricatores sub pœna triremium prohibiti fabricare in locis per aliqua banna prohibitis.

Essendosi nelli mesi passati fatto per noi, & di nostro ordine publicato banno, prohibendosi la fabrica in diuerse parti dentro, & fuora questa Mag. & fidelissima Città di Napoli, come appare per C detto banno, alquale ne remettemo, espedito sotto la data delli 30. di Marzo dell'anno passato 1583. si sono ritrouati molti in fraude, & se bene si è processo, & procede con li termini della giustitia per la essecutione delle pene cōtente in detto precalendato banno, con essersi inquisiti, & carcerati tanto quelli che hanno fatto fabricare in contro banno, quanto alcuni fabricatori, che fabricaranno cōtra la forma del banno predetto. Si è opposto, & oppo- D ne per li fabricatori predetti, che ad essi nō li è prohibito per detto banno il fabricare, & volendo noi leuare ogni difficultà, & oppositione n'è parso con voto, & parere del R. Collaterale Conseglio appresso di noi assistēte, fare il presente banno, per ilquale declaramo, che li detti fabricatori nissuno di loro possano fabricare in detti lochi prohibiti per detto precalendato banno, & ordinamo, & cōmandamo, che non possano, nè debbano detti fabricatori, sotto pena E a qual si voglia di loro, che contrauenerà de galera per lo tempo declarato da noi, restando anco in suo robore, & efficacia lo detto precalendato banno, per quello che spetta contra quelli che facessero fabricare in contrabanno, intendendosi per il presente essersi fatto, nè farsi pregiudicio alcuno alle ragioni, che il Regio Fisco pretende contra detti fabricatori, che hanno cōtrauenuto per il passato in hauer fabricato in detti lochi prohibiti per detto ban-

Vt sup. Prag. 2.

no, ma quelle restano salue, & intese, si F prouederà a quanto serà di giustitia.

Datum Neap. in Regio Palatio die vltimo mensis Octobris 1584. Don Pedro Giron. Vidit Cadena pro Regens. Bastida de Muñatones Secret. In bannorum decimo fol. 70. die 5. Octobris 1584. Neapoli fuit publicatum.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Banno, &c.

Aedificari, & gruttas fieri in montanea Sancti Erami prohibetur.

SE bene per altri Regij banni stà prohibito, che nelle montagne del Castello di Santo Heramo di questa fidelissima città non si possa fabricare, nè fare edificio nessuno. Tuttauolta noi intendemo, che alcune persone hanno fatto, & fanno diuerse grotte dentro della montagna predetta cauando pietre per quelle vendere, H & perche da questo ne potria nascere grãdissimo incõueniente al seruitio della predetta Maestà. Volendo noi in ciò prouedere, ci è parso fare il presente banno omni tempore valituro, per ilquale prohibemo espressamente a tutte, & qual si voglia persona di qual si voglia stato, grado, & cõditione se siano, che dalle Case dell'Illustr. Duca di Castrouillari, & di Federico Grisone verso alto la montagna predetta, non debbiano in conto nessuno fare, nè far fa- I re le sopradette grotte, tanto per fare qual si voglia di edificij, come per cauarne pietre in qual si voglia modo, sotto pena di tre anni di relegatione se farà nobile, & se farà ignobile di tre anni di galera, & altra pena a nostro arbitrio reseruata, restando in loro robore, & efficacia tutti li detti altri banni emanati sopra la prohibitione della fabrica. Ordinando con questo al M. Commiss. per noi deputato sopra della contra- K uentione delli Regij banni della prohibitione della fabrica, che debbia anco procedere nelle predette pene contra li trãsgressori del presente altro banno. Datum Neap. die 20. Mensis Maij 1588. El Conde de Miranda. V. Moles Regens. V. Lanarius pro Reg. Torres pro Secret. R. in bannorum primo fol. 60. Die 23. eiusdem Neapoli fuit publicatum, & di più nella Costera della montagna di Santo Heramo.

De Albanensibus.

PRAG. PRIMA.

Prohibiti sunt Albanenses cũ ornatu ad hoc apto equitare, & arma deferre. h. d.

MAGNIFICO Gouernatore perche intendemo che li maggiori danni che sono fatti, e si fanno in queste Prouincie e per tutto il Regno son causa gli Albanesi che rubbano indifferentemente, e fanno altri delitti. G Et volendo in ciò prouedere per quel che conuiene alla bona amministratione della Giustitia, vi dicemo, & ordiniamo che per togliere la commodità alli detti Albanesi, perche non cõmettano li delitti predetti, debbiate in nome nostro far publicare Bãdo in queste a voi decrete Prouincie che nissuno Albanese possa andare a cauallo cõ selle, briglie, sproni, e staffe, nè che tengano, nè porrino nissuna sorte d'arme sotto pena di cinque anni di galera. Et tenendono o portandono arme prohibite per li Regij Bandi, habbiano da incorrere nelle pene in quelle contente, e contrauenẽdono irremissibiliter essequirete contra di loro per le pene sudette, tenendoci auisati di quanto sopra di ciò essequirete, & vi occorrerà in ogni altra cosa. *Dat. Neapoli, die 20. July 1564. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. V. Reuerterius R. V. Pignonus R. Soto Secret. In Curia primo. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.*

De Aleatoribus, & Lusoribus.

PRAG. PRIMA.

Grecea fide non ludatur, & lusores per annũ circulum enbj pena feriantur. h. d.

PER quanto s'è visto, & vede che dal giocar che si è fatto, e fà a credito in questa Mag. & fidelis. città di Napoli, & altri luoghi del Regno, ne sono successi e succedenõ infiniti danni e rouine di case, & anco questioni, & inimicitie, volendo in questo prouedere per l'obligo che tenemo, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente, fare la presente Pragmatica, per laquale statuimo, ordiniamo, & declaramo, che dal di della publicatione d'essa auanti, non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, e conditione, che presuma giocare a nessuna sorte di gioco a credito, e quelli

quelli che giocaranno non possano presta- re,nè tàpoco dar dinari a nissuno di quelli che giocaranno con essi,ancora che li facessero polizza al Banco, ouero li dessero pegni, o li facessero, o promettessero altra cautela,& facendosi il contrario, quello il- quale perderà, ouero hauerà hauuto detti dinari nel modo predetto, non sia tenuto a pagamento alcuno, nè si possa dire che mächi a parola o fede, che hauesse data,nè a cosa alcuna conueniente a Caualiero, atteso che cõ la presente declaramo, nulla,& annullamo qual si voglia promessa o fede, che si desse di pagare quel che si perdesse, o prestasse, nè possa esser astretto quel che perdesse,ouero pigliasse detti dinari nel modo sopradetto, auanti di Tribunali,o Giudici alcuni a pagare quel che perderà, o pigliarà, vt sup. Et cõmandiamo a tutti li sopradetti officiali,&Tribunali,che nõ ci debbiano procedere, nè far procedere,& volemo, & ordiniamo che tãto quelli che giocãdo a credito perderanno,quanto quelli che vinceranno, ouero giocando daranno, o prestaranno dinari a quelli che giocarãno con loro,e quelli che li pigliaranno, incorrano in pena d'vno anno d'essilio da questa fidelissima Città di Napoli, suo territorio, e destritto, e giocandosi in altro loco fuora questa predetta Città, e contrauenẽdosi alle cose sopradette, incorrano in essilio per detto anno dalli luochi doue giocaranno,e dalli luoghi doue saranno la loro habitatione,e teneranno il loro domicilio, e da questa Città di Napoli, suo territorio e destritto, quale irremissibilmente s'essequirà, e commandiamo s'essequa cõtra gli transgressori, che tale è nostra determinata volontà. Et attalche sia noto a tutti, ordiniamo, che la presente si publichi nõ solo in questa prefatta Città di Napoli, ma per tutto il Regno, nelli luoghi soliti e cõsueti. *Datum Neapoli in Regio Palatio, die xv. mensis Ianuarij. 1568. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens,& Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secretario. Bandorum, & Pragmaticarum quinto. fol. 8.*

PRAGMATICA II.

Lusores non possunt per diẽ continuum ho-[rarum 24. ludere v'tra ducatos decẽ addita pœna, tam contra victores, quam contra victos. h. d.]

ESSENDO venuto in tanto abuso lo giocare che in questa fidelissima Città di Napoli,& Regno si fa, che per diuerse vie è gionta alle nostre orecchie lamenteuole querele di case ridutte in grandissima necessità per la prudenza che smisuratamente si è fatta nel giocare predetto, essendose visto case di commodissima sustãtia, & honoratissima famiglia essersi venute alla calamità e necessità predetta, per il che considerando le cose predette,& la facile occasione che da simili giochi si prepara a biasteme, risse, questioni,& ad altri eccessi,in diseruitio di nostro Signore Iddio, & danno del publico,& che quello ch'alcune volte si è tollerato per recreatione delle persone non conuiene che se conuerta in rouina di esse, & che prudentemente dalle leggi è stato cõsiderato esser beneficio publico, che gli huomini cosi dissolutamente non consumino le loro facultà, conformandone ancora con quello che anticamente se ritroua esser stato disposto,& ordinato. In virtù del presente Bando, con voto, & parere del Regio Collaterale Cõseglio appresso di noi assistente, *omni tempore valituro*, ordiniamo che da quà auãte non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, o conditione se sia, che habbia ardire in qual si voglia loco o casa di giocare in qual si voglia sorte di gioco quantità o altra cosa alcuna, che importa più che ducati diece di monera corrente, la qual somma tantum possa giocare, & perdere infra lo spatio di vn dì continuo, calculato, per hore vintiquattro, sotto pena che quella persona che giocando guadagnerà ad vn'altra persona più della somma predetta, oltra di non darseli attione per ricuperarla, se l'hauerà riscossa, debbia quella restituire alla persona che l'hauerà persa, domandandola in giuditio fra otto giorni, & di pagare due volte tanto quanto hauerà guadagnato di pena, & non dimandandose tra otto giorni la quantità persa, per la persona che l'hauerà perduta, incorra la persona vincente nella pena predetta, & debbia pagare per pena ancora la quãtità che hauerà guadagnata. Et per euitare le fraudi che a questo nostro ordine così giusto, & proficuo al commune beneficio si potessero inuentare, ordiniamo che s'alcuna persona giocãdo perdesse cõ vn'altra persona la detta somma, & dapoi andasse a giocare con vn'altra ignorante della detta prima perdita, che in tal caso la detta persona

sona perdente incorra in pena di relegatione d'vn'anno, & nella pena di pagare due volte tanto di quello che hà perduto in quello medesimo dì con tutte le persone con lequali hauesse giocato, quali pene se debbiano applicare per la terza parte a quello che l'accusa, & per la terza parte gli vennerabili Hospidali de gl'incurabili, & dell'Annunciata, & per l'altra terza parte alla Regia Corte: Et similmente incorrano nelle pene predette tutte quelle persone, lequali facessero atto alcuno per fraudare questa nostra dispositione, & ordine, restando in suo robore li bandi alias emanati sopra le barattarie. *Dat. Neap. die 4. Septembris 1572. Ant. Card. de Granuela. V. Reuerterius R. V. Salernitanus R. V. Montenegro Regens. Lobera pro Secretario. Registrata in Bandorum pri. fol. 67.*

PRAGMATICA III.

Per casalia Neapo. non possunt illorum habitatores ludere aleis nec taxillis. h d.

AL giocare, che si fa carte, dadi, & altri giochi prohibiti per villani, & nelli Casali di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli suo territorio, & destritto, è vera causa che coloro che hanno qualche commodità di viuere, vengono in pouertà, & quelli che viuono alla giornata tutto quello che li dì fatigando guadagnano, in cambio di sostenere loro, & la famiglia, se lo giocano, & ne succedeno da questo tutti li furti, & altri delitti, che si commetteno in detti Casali, & territorio di questa predetta Città, poco curandosi delle pene statuite dalle leggi, & Pragmatiche di questo Regno, oltre che biastemano il nome di nostro Signore Iddio, di sua santissima Madre, & santi: Et volẽdo noi prouedere per euitare che da quà auanti per simili giochi non vadano le case delli predetti in rouina, & in maggior pouertà e miseria di quella che s'intende che adesso si ritrouano, & che si euiteno anco per detta causa li furti, & biasteme, & altri delitti, ci è parso, con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, fare il presente Bando omni tẽpore valituro, per ilquale ordiniamo, & commandiamo, che dal dì della publicatione di esso auante, non sia nessuno di detti villani, che ardisci, nè presuma, in qual si voglia loco di detti Casali, territorio, & destritto di questa predetta Città giocare à carte, dadi, nè ad altri giochi prohibiti, sotto pena di tre tratti di corda al publico, la qual pena di tre tratti di corda, volemo, & ordiniamo si essequa, & si debbia essequire contra qual si voglia de detti villani che contrauerranno.

Datum Neap. die 14. mensis Ianuarij 1574. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Lobera pro Secret. In Bandorum primo fol. 113.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex Castellæ. Aragonum vtriusque Siciliæ, &c.*

Ludentes sub fide, ac dantes & recipientes pecuniam ad ludendum vltra pęnam Prag. 15. Ianuarij 1568. puniantur etiã pœna corporali arbitranda ab Illustr. D. Prorege.

ANtonius Perenotus S. R. E. tituli S. Petri ad vincula Presbiter Card. de Granuela p̃. R. & Catolicę M. à Consilijs statutis, & in pręsenti Regno Locumtenens, & Cap. Generalis, Perche nelli anni passati essendosi hauute molte querele di Case redutte in grandissima necessità dal giocare, che si facea à credito in questa M. e fidelissima Città di Nap. & altri lochi del Regno, e che n'eranno successi, e succedea no infiniti altri danni, ruine, e biasteme in disseruitio di nostro S. Iddio, e danno del publico, e fu fatta, e publicata Pragmatica in tempo dell'Illust. q. Duca d'Alcalà, all'hora Vicerè di questo Regno, per laquale fu statuito, ordinato, e declarato, che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, e cõditione douesse presumere giocare a nessuna sorte di gioco a credito, e quelli che giocassero non potessero prestare, ne tampoco dare dinari a nissuno di quelli, che giocassero con esso, ancor, che li facessero polizze al Banco, ouero li dessero pegni, e li facessero, ò promettessero altra cautezza, e fandosi lo contrario, quello lo quale hauesse perso, ouero hauesse hauuto detti denari nel modo predetto, non fosse tenuto a pagamento alcuno, ne s'hauesse possuto dire c'hauesse mancato a parola, ò fede, c'hauesse data, nè a cosa alcuna conueniente, a Caualiero, e che non potesse esser astretto quello che perdesse, o pigliasse quelli denari nel modo predetto, auante del Tribunale, o Giudice alcuno a pagare quello c'hauesse perso, o pigliasse vt supra con alcun'altre declarationi cõtente in detta Prag. e sotto le pene in esso cõtente, alle quali ne referemo, laquale fu espedita sotto

Pragm. 1. supra eod.

to la data delli 15. di Gennaro 1568. & essendo informati che per l'inclinatione, che si tiene delle persone, che frequenrano detto gioco, la detta Pragm. non s'osserua, come si deue, e si gioca con denari cõtanti, essendo chiaro, che dalla Pragm. predetta nasce, che'l gioco è prohibito, si nõ sono li denari contanti, essendo chiaro, che dalla Prag. predetta nasce, che'l gioco è prohibito, si nõ sono li danari contanti, e qlli che perdeno nõ si curano auualersi del remedio datoli in detta Prag. Semo astretti ordinare le prouisioni, che a noi pareno conuenienti per la necessaria, & vtile osseruanza della Pragmatica predetta, & per questo in virtù della presente nostra Pragmatica con deliberatione, & assistenza del R. Collaterale Conseglio, ordinamo, e commandamo, che dette Pragm. se debbiano ad vnguem, & inuiolabiliter osseruare iusta suo tenore, sotto le pene d'essilio, in esso contente, & altra pena corporale maggiore da noi arbirranda secondo la qualita della persona, & caso ordinando, e commandando espressamente a tutti, e Singoli vfficiali, e Tribunali maggiori, e minori, tanto Regij, come di Baroni, & particolarmente alli M. Auuocati fiscali, & Procuratori fiscali, ch'vsino, & faccino vsare esatissima diligenza contra li transgressori, acciò con l'effecutione restino castigati li transgressori, & altri attimorati, perche non transgredano dalla presente Pragmatica, volemo ch'a risperto del giocare s'osserua, & non altro. Dat. Neap. die 14. Ianuarj 1574. Ant. Card. Granuela. V. Reuer. R. V. Saler. R. V. Salazar R. Dominus Locumtenens, & Cap. Generalis mandauit mihi Lobera pro Secretario in Pragmaticarum primo fol. 3. &c. Die 15. Octobris eiusdem Neap. fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA V.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Domus alearũ & taxillorum ludi prohibentur.

ESSENDO gionti nel gouerno di questo Regno, hauemo ritrouato che tra l'altre cose, dalle quali in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & suoi Casali ne succedono infiniti delitti, come sono biasteme di nostro Signore Dio, di sua gloriosissima Madre, & de' suoi Santi, furti, & altre sorti di delitti, & la corrutte-

A la delli costumi ciuili, è il tenere che si è fatto, & fa delle case delli giochi, & barattarie, nelli quali si sono congregati, & congregano ogni sorte di persone, lequali oltra che commetteno le cose predette, andandoci, come si vanno diuersi giouani, si ben fossero di buoni costumi, & portamenti se peruerteno, & con gli essempi che vedeno mali, se applicano essi ancora alli detti giuochi, & alcuni di loro non hauendo sustantia, essendo figli di fameglia, robbano alli lor padri per giocare, & se riducono ad altri vitij, & delitti, in disseruitio di

B nostro Signore Iddio, di sua Maestà, & in dispreggio della Giustitia. Et se ben si è visto, che per li tempi passati, da gli Vice Re nostri predecessori ci sono state fatte alcune prouisioni, tutta volta non hanno parturito effetto alcuno, & non si è mancato nè manca di continuo giocare in dette case con carte, dadi, & altre sorti di giuochi, tenendoci nelle case predette barattaria.

C Al che volendo noi prouedere per quel che conuiene al seruitio di nostro Signore, di sua Maestà, & publico beneficio, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, hauendo inteso al tutto li padroni della Gabella, & contrauentione de gli ordini prohibitiui del gioco fare la presente Prag matica omni tempore valitura, per laquale statuimo, ordiniamo, & cõmandiamo, che in modo alcuno, dal dì della publica-

Idem prius per Prag. 3. 4. infra de meretricib.

D tione di essa, nissuna persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, possa, nè debbia tenere casa di giochi, nè publicamente, nè secretamente, di carte, dadi, nè d'altra qual si voglia sorte ò maniera di giochi, nè tampoco nissuna persona debbia andare a giocare nelle dette case di gioco in questa predetta Città, & suoi Casali, sotto pena à ciascheduno delli padroni, che staranno nelle dette case, & teneranno, & permetteranno detti giochi

E di tre anni di galera essendo ignobili, & essendo nobili, di tre anni di relegatione in Insula declaranda da noi, & se saranno donne, sotto pena a ciascuna di tre anni di essilio fuora questa predetta città, Casali, Territorio, & destritto, & le Tauole, Seggie, Carte, Dadi, & altri instrumenti, sopra li quali, & con liquali si giuoca, & si starà giocando, si debbiano pigliare, & abbruggiare auanti la porta della casa, nella qual si trouerà che si gioca, & con

con vna trombetta si debbia auante la casa predetta publicare, come se brugiano, perche si teneua in essa casa barattetia, & il predetto si debbia essequire citra præiudicium della pena delle quattro onze, che cōpeteno alli padroni della Gabella delle dette baratterie, atteso volemo che incorrano etiam in detta pena di quattro onze, d'applicarse alli padroni della Gabella predetta, alli quali per la presente Prag. in quanto tocca alle quattro onze predette, non volemo se facci pregiudicio alcuno, & quelli che saranno trouati à giocare in dette case, debbiano incorrere, & ciascuno d'essi incorra in pena di onze vinticinque, da applicarnose quattro d'esse alli detti padroni di Gabella, che è la pena che si tocca, & quattro altre onze al Capitano, & officiale di giustitia, che esequirà, per dette pene, & lo resto alla Regia Corte, ordinando, & comandando à tutti, & singoli officiali, & Tribunali, alli quali spetta, che debbiano essequire per dette pene irremissibilmente senza eccettione di persona alcuna. Datum Neap. die vltimo Septembris 1575. El Marques. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus. Regens. Vidit Salazar Regens. Dominus Pro Rex Locumtenēs, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Secret. Ant. Villa damor pro Secret. In Pragmaticarum primo fol. 6.

PRAGMATICA VI.

Regentes Magnæ Curiæ prohibentur dare licentiam ludēdi.

Alli mesi passati fu per noi fatta, e di nostro ordine publicata Prag. prohibendo il tenere case di giochi publicamēte, e secretamēte di Carte, Dadi, & di giochi di qual si voglia sorte di giochi, e che nissuno fosse andato à giocare nelle dette Case di questa Città di Nap. e suoi Casali sotto le pene in detta Prag. contente con molte dechiarationi, come per essa appare espedita sotto la data dell'Vltimo di Settembre dell'anno 1575. E perche adesso hauemo inteso ch' in alcune Case di questa predetta Città si tiene baratteria delli detti giochi sotto pretesto di tenerne licenza dal Spettabile Reg. della Gran Corte della Vicaria, & essendo la volontà nostra, che la detta Pragm. s'osserui non obstante qual si vogliano licenze, che fossero state concesse per il detto Spettabile Regente di possere tenere Case di giochi, e Barattetia, dicemo, ordinamo, e cōmandamo per il presente Banno à tutti, e qual si vogliano persone di qual si voglia stato, grado, e conditione si siano, che debbiano osseruane ad vnguem, & senza diminutione alcuna la detta precalendata Pragmatica non obstante le dette licenze concesse, le quali le damo per nulle, & inualide, & per il presente le reuocamo, & annullamo sotto le pene tanto à quelli mascoli, ò femine, che tenessero dette Case di giochi, quanto à quelli, che giocassero contente in la detta Pragmatica d'applicarnosi, e destribuirnosi nel modo in essa declarato, & sotto altre pene maggiori à nostro arbitrio reseruate. Cōmandando similmēte con questo alli Regenti presenti, e futuri della detta gran Corte, che per l'auuenire in modo alcun non debbiano concedere le simili licenze, e concedendosi siano di nissuno valore, e nessuno se ne possa seruire, e seruendosene incorra in le dette pene. Datum Neap. die 27. Septembris 1576. El marques. V. Reuerterius. R. V. Saler. R. V. Salazar R. Puento pro Secretario In Bannorum primo fol. 37. die vlt. eiusdem, Neapol. fuit publicatum, e foi Borghi, &c.

Vt sup. prag. 5.

PRAGMATICA VII.

Ludus vulgo dictus delli Rotelli per plateas prohibetur.

Semo informati, che per il gioco, che volgarmente si dice delli Rotelli, che si tengono, & vsano per le publiche piazze, e lochi di questa Mag. e fidelissima Città di Nap. oltre principalmente, e quello che più importa, s'è causato, e causa la biastema dell'onnipotente Signor. Iddio, Sua Beata Madre, e santi, de più e diuersi furti, questioni, e danno al generale, & particolare per le persone, che vanno à giocare alli Rotelli predetti, & essendo questo cō disconueniente, e di mal'essempio, si è parso prouederlo, & remediarlo del modo seguente Con ordinare, si come per lo presente Banno, s'ordina, e comanda, che sotto pena di tratti tre di corda al publico da quà auante, e dopoi la publicatione del presente Banno non sia persona ness. di qual si voglia qualità, e conditione se sia, ardisca, ne presuma di tener in dette piazze publiche, & altri luochi detti Rotelli, sotto qual si voglia licenza concessa etiam da noi, Della quale per virtù del predetto Banno volemo, & ordinamo, che

che non se ne debbia hauer ragione, e le damno per rotte, e casse, e di nessuno valore, la qual pena serà essequita irremissibilmente contra li transgressori, & non si faccia il contrario. Datum Neap. die 20. Martij 1577. El Marques. V. Reuer. R. V. Saler. R. V. Salazar R. Sotto Sec. In Bannorum pri. fol. 49. Die 21. Martij 1577. Neapol. fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA VIII.

Ludus prope Ecclesiã D. Laurentij, & ante Eccl. S. Pauli hic prohibetur.

SEMO informati, che nella piazza publica del largo dell'Ecclesia di S. Lorenzo di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, e così anco all'incontro dell'Ecclesia di San Paolo, e loro circuito si gioca à dadi, carte, rotelle, & altre sorti di giochi illiciti per diuerse persone, senza che s'habbia rispetto alcuno al culto diuino, che si celebra in esse Ecclesie in disseruitio di Nostro Signore Iddio, per il rumore, gridi, e baie, che si fanno in essi luochi, oltre molti scandali, & inconuenienti, che sono successi, e sogliono succedere. Onde volendo noi rimediare alle cose predette, per virtù del presente Banno, s'ordina, e cõmanda à tutti, e qual si voglia persona di qualunque qualità, grado, e conditione se sia, che dopoi la publicatione d'esso non debbiano in modo alcuno giocar, in nessuno delli detti giochi, ò altri illiciti, tanto in detto largo di Santo Lorenzo, come nella piazza publica, & all'incontro di detta Ecclesia di San Paolo, e tutto lo circuito, sotto pena à chi giocherà in li luochi predetti contra la forma del presente Banno corporale ad arbitrio nostro reseruata, la qual pena s'essequirà irremissibilmente contra li transgressori. Datum Neap. Die 29. mensis Octobris 1577. El Marques. locus sigilli. V. Reuer. R. V. Salernitanus Regens, V. Salazar R. Sotto Sec. in Bannorum primo fol. 66. Die primo Nouembris 1577. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA IX.

BANDO.

Ludi qui possunt exerceri declarãtur per Regiam Camerã.

PERCHE hauendo il Magnifico Iacobo Colutio arrendato dalla Regia Corte l'arrendamento del nouo imposto de vno carlino per paro di carte da giocare, che si faranno, & venderanno in tutto lo presente Regno, & così ancora di quelle se immetteranno da estra Regno per anni quattro cominciati dal mese di Luglio 1584. per prezzo de ducati trenta milia con alcuni patti, & conditioni nella sua offerta contenti, & fra gl'altri che non si possa impedire tanto in questa Città di Napoli, e suo distretto, quãto in ogni altra Città, Terra, & luogo del presente Regno il giocare di carte à tutti giochi non prohibiti, ne darsi fastidio alcuno à quelli, che hauessero giocato, & giocassero à detti giochi di carte prohibiti; Remanendone in obseruanza tutte le Pragmatiche, che prohibiscono le barattarie, & giochi de dadi. Per osseruanza delli quali patti essendone stati spediti per questa Regia Camera banni alli 11. di Luglio 1584. & quelli publicati. Perche in molti luochi del Regno, e particularmente in Napoli, si daua fastidio à quelli che giocauano à giochi di carte permessi, & ci era differẽza intorno alli giochi prohibiti, & permessi, essendo sopra ciò formato processo ex delegatione di S. Exc. tra detto Magnifico Arrẽdatore in nome del R. Fisco, con lo Mag. Vergilio Montalto, & Sacro Hospedale dell'Annũtiata d'Auersa, padroni della gabella delli giochi prohibiti di questa predetta Città di Napoli, sopra la declaratione di detti giochi leciti, seruatis seruandis, Per questa Regia Camera fu interposto decreto del tenor seguente videlicet. Die 6. Aprilis 1585. In causa Magnifici Iacobi Colutij Arrendatoris Regię Gabellæ cartarum Iudicum Magnifico Vergilio Montalto, ac Venerabili Hospitale S. Mariæ Annuntiatæ Ciuitatis Auersæ, dominis gabellę pęnarum ludi Ciuitatis Neap. remissa per suam Excell. Regiæ Camerę Summariæ per decretum interpositum die 15. mẽsis Ianuarij 1585. quod in dicta causa procedat, & de iustitia prouideat, & quod interim nihil innouetur circa obseruantiam octaui Capituli contenti in banno per dictam Regiam Cameram emanato in beneficium dicti Arrendamenti, prout in actis causæ prædictæ continetur, visis Priuilegijs, ac bannis dictæ gabellæ pęnarum ludi, Regijs Pragmaticis emanatis super ludis, & barattarijs, ac prædicto capitulo octauo dicti arrendamenti, & alijs actis dictæ causæ per Excell. militem Dominum Marthos de

dicta

Corostiola V.I.D. Regiæ Cameræ Summariæ Præsidentem, & causæ Commissarium, factaque per eundem relatione in dicta Regia Camera Illust. Domino Locumtenenti, & alijs Excell. Dominis Præsidentibus ipsius, audito Excell. Domino Cõsiliario Ferdinando Fornario pro fisci patrono Regij patrimonij, & Magnificis Aduocatis partium, fuit per dictam Regiã Cameram attentis attendendis, & consideratis considerandis prouisum, & decretum, quod non liceat prædictis Dominis dictæ Gabellæ pœnarum ludi in futurum banna prohibentia sequentes ludos facere, nec occasione præfata contra lusores ad exactionẽ alicuius pœnæ procedere, videlicet. A Picchetto, Tarocchi, Venti figure, Gilè, Sbracare, Allo malecontento, Atrapulare, Alla gabella, Aprimera ordinaria, a primera scouerta, seu mammaria, & à Runfo, prout præsenti decreto prohibetur talia banna facere, & illorum occasione procedere contra lusores, ad exactionem alicuius pęnæ, hoc suum Marthos de Corostiola, Dauid Capocefalus magister actorum, consensu de Curtis pro Secretario. Delqual decreto essendone state spedite lettere obseruatoriali per essa Regia Camera, & quelle intimate tanto in Napoli, quanto à molti officiali delle Città, Terre, & altri luochi del presente Regno, si come in dorso di dette littere appare, & non obstanti derre lettere obseruatoriali, dandosi molestia tanto in Napoli, quanto in molti altri luochi del predetto Regno, a quelli, che giocano a detti giochi leciti di carte, come pare per informationi pigliate. Desiderando detto Magnifico Arrendatore, che totalmente non si dia più fastidio, nè impedimento alcuno à quelli che giocaranno a detti giochi di carte permessi, & in detto preinserto decreto contenti, in qual si voglia Città, Terra, Castello, & luoco del presente Regno, tanto Regij, come de Baroni, dalli officiali di dette Città, Terre, Castelle, e luochi predetti, nè da altra qual si voglia persona, Haue porrecto memoriale all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Vicerè, per lo quale è stato rimesso a questa Regia Camera con sua decretatione del tenor sequente, videlicet. Illustriss. & Excellentiss. Signore Iacobo Colutio Regio Arrendatore delle carte di giocare per tutto lo Regno, supplica V. E. se degni cõmandare per banno Regio, & penale, che per Napoli, & per lo Regno non se impedisca giocare a carte alli giochi declarati permessi per decreto della Regia Camera fatto per commissione di V. Eccel. seruata la forma di quello, per togliere in futuro ogni difficultà, & impedimento, che fin quà si è dato, e tuttauia si dà al giocare di carte in detti giochi permessi in graue danno di esso supplicante, del Regio Arrendamento, e disturbo delli popoli, che nelli tempi soliti si voleno recreare con tali giochi, che sono di spasso, vt Deus. Regia Camera Summariæ super supplicatis prouideat, Lanarius pro Regente, Prouisum per Illustriss. D. Proregem Neapoli die 23. Ianuarij 1586. Lobera &c. Pertanto volendo questa Regia Camera essequire, come è tenuta, quanto per detto Illustriss. & Excellen. Sig. Vicerè con la preinserta Regia decretatione si ordina, & cõmanda, ne haue parso fare il presente banno, per loquale si ordina, & commanda tanto in questa Città, quanto in ogni altro luoco del presente Regno, à tutti, & qual si voglia officiali maggiori, & minori, tanto Regij, come de Baroni, di qual si voglia Città, Terra, Castello, & luoco del presente Regno sotto pena de ducati mille, da applicarsi la quarta parte all'accusatore, & il resto per la mita alla Regia Corte, & l'altra al detto Arrendatore, & altra reseruata ad arbitrio di sua Ecc. che circa li giochi di carte conrenti in lo preinserto decreto di questa Regia Camera, non debbiano dare, nè far dare fastidio, nè impedimento alcuno per qual si voglia causa, ò colore alle persone, che ci giocheranno, & così si essequa, & non altrimente sotto la predetta pena da esigersi irremissibilmente. Auuertendo ogni vno di non contrauenire al presente banno, atteso per questa Regia Camera si espediranno Commissarij tante volte, quante serà necessario, contro li contrauenienti, & da quelli che saranno colpati, non solo si exigerà detta pena vt supra contenta, ma ancora lo salario di detti Commissarij che saranno mandati a pigliare l'informationi di dette contrauentioni, & se istessi si condennaranno a pagare a detto magnifico Arrendatore tutti danni, spese, & interessi, che ne hauerà patuto. Dat. Neap. in eadem Regia Camera Summariæ die 6. Mensis Febr. 1586.

Iran-

Franciscus Aluarez de Ribera m. c. l. Ioannes Dominicus Brancaleo, Dauid Capocefalus magister actorum, Consensu Decius, Raparius Secretarius, Decius de Capua pro Squillante. Registrata in partium cartarum primo fol. 34.

Ordinato in Camera, Excell. D. Brancaleo, notato, Banno per la observuantia delli giochi di carte declarati non prohibiti per la Camera.

PRAGMATICA X.

Renouat Prag. circa prohibitionem ludorū, & circa tarum. quæ in ledis permissis eroga ri potest. h.d.

IN tempo del gouerno dell'Illustre quõdam Conte di Lemos nostro predecessore Vicere in questo Regno fu fatta, & di suo ordine publicata Pragmatica per osseruanza di altre Pragmatiche & Bandi fatti per li altri Illustri predecessori Vicerè in questo predetto Regno, sopra la prohibitione delle case de giochi, & baratterie del tenore sequente videlicet. Philippus &c. Bando &c. in tempo del gouerno dell'Illustre Conte di Mirāda, nostro predecessore Vicerè in questo Regno, fu di suo ordine fatta, & publicata Prag. prohiendo che nõ si tengano case di Giuochi, & Baratterie, nè si giocasse a giochi prohibiti qual'è del tenore sequente videlicet. Philippus, &c. Bando, &c. §. 1. A tempo del gouerno del-l'Illustri predecessori nostri, & vltimamẽte del quondam Illustre Commendatore Maggiore furno fatti l'infrascritti Bandi, & Pragmatiche del tenore sequente videlicet. Per noi è stata fatta, & de ordine nostro publicata in questa Magnifica, & fidelissima città di Napoli & suoi Casali Pragmatica del tenore sequente videlicet. Philippus, &c. Bando &c. A tempo del gouerno di nostri predecessori Vicerè si trouano fatte, & publicate Pragmatiche sopra li giuochi, & case di baratterie, che si faceuano, & teneuano da ogni sorte di persone, a causa che ne succedeuano inimicitie, homicidij, furti, biasteme, rouine di case, & tra l'altre Pragmatiche per l'Illustre, quondam Duca d'Alcalà all'hora Vicerè in questo predetto Regno, ne fu fatta vna sotto la data delli 15. di Genaro dell'anno 1568. per la quale fu ordinato, che nessuna persona hauesse presumato giocare à nessuna sorte de giuochi à credito, & quelli che hauessero giuocato non hauessero possuto prestare, ne dare danari a nessuno di quelli che hauesse giocato con essó, ancorche hauesse fatto polizze al Banco, ouero li hauesse dato pegni, & li hauessero fatto, o promesso altra cautela, & se hauessero fatto il contrario, quello, il quale hauesse perduto, ouero hauesse hauuto detti denari nel modo predetto non fusse stato tenuto a pagamento alcuno, ne si hauesse possuto dire, che hauesse mancato parola, ò fede, che hauesse dato, ne alcuna cosa conueniente a Caualiero, atteso che con detta Pragmatica si declara nulla, & & annullaua qual si voglia promessa, o fede, che si hauesse dato di pagare quello, che si fusse perso, o prestato, ne hauesse possuto essere astretto quello che hauesse perso, ouero pigliato di detti dinari, nel modo sopradetto auante de Tribunale, ò Giudice alcuno a pagare quello, che hauesse perso, o pigliato vt supra, fu commandato per la medesima Pragmatica a tutti Officiali, & Tribunali, che non ci douessero procedere, ne far procedere, & tãto quelli che giocando à credito hauessero perso, quanto quelli, che hauessero vinto ouero giocando hauessero dato, o prestato dinari a quelli che hauessero giocato con loro, & quelli che hauessero pigliati fussero incorsi in pena d'vn'anno di esilio da questa fedelissima Città di Napoli, suo territorio, & distretto, & se si fusse giocato in altro luogo fuora di questa predetta Città, & contrauenutosi alle cose sopradette, si fusse incorso alla pena de esilio per detto anno, dalli luochi doue hauessero giocato, & da doue hauessero fatto la loro habitatione, & da questa predetta Città di Napoli suo territorio, & distretto. §. 2. dopoi per l'Illustris. & Reuerendissimo Cardinale Granuela all'hora Luogotenente, & Capitano Generale in questo predetto Regno, fu fatta vn'altra Pragmatica sotto la data delli 4. di Settẽbre dell'anno 1572. per la quale fu commãdato, che nessuna persona hauesse hauuto ardire in qual si voglia loco ò casa giocare di qual si voglia sorte di giuoco, quātità, o altra cosa alcuna, che hauesse importato più che ducati dieci di moneta corrente, che la predetta somma tantum si hauesse potuto giuocare, & perdere in frà lo spatio d'vn dì continuo, calculato per hore vintiquattro sotto pena che quella persona che giocando hauesse guadagnato ad vn'altra persona più della somma predetta, oltre di non darseli attione per recu-

Vt sup. Prag. 1.

Vt sup. Prag.

recuperarla se l'hauesse riscossa hauesse quella restituita alla persona, che l'hauesse persa dimandandola in giudicio frà otto giorni, & di pagare due volte tanto, quanto hauesse guadagnato di pena, & se non si fusse dimandata la quātità persa frà detti otto giorni per la persona, che l'hauesse perduta, fusse incorsa la persona vincēte nella pena predetta, & hauesse pagato per pena ancora la quantità, che hauesse guadagnata, & per euitare le fraudi, che alla predetta Prag. si hauessero potuto inuētare, fu ordinato, che se alcuna persona giuocando hauesse perduto con vn'altra persona la detta summa, & dopoi fusse andato à giuocare con vn'altro ignorante della detta prima perdita, in tal caso la detta persona perdente fusse incorsa in pena di relegatione per vn'anno, & nella pena di pagare due volte tanto di quello, che hauesse perduto in quello medesimo di cō tutte le persone, con le quali hauesse giuocato, & che le dette pene si fussero applicate per la terza parte all'accusatore, & per vn'altra terza parte alli venerabili Hospitali dell'Incurabili, & dell'Annuntiata, & per l'altra terza parte alla R. Corte, & che similmente fussero incorsi nelle pene predette tutte quelle persone, le quali hauessero fatto atto alcuno per fraude della dispositione, & ordine predetto & che fussero restati in loro robore li bandi alias emanati sopra le barattarie §.3. & appresso per lo medesimo Illustriss. & Reuerendissimo Cardinale fu fatta vn'altra Pragmatica sotto la data delli 14. di Gennaro dell'anno 1574. per la quale fu ordinato l'osseruanza della detta Pragmatica fatta a tempo dell'Illustre quondam Duca d'Alcalà sotto la pena d'esilio in essa contenta, & altra pena corporale maggiore da lui arbitranda secondo la qualità della persona, & caso §.4. & dopoi per l'Illust. Marchese de Mondesciar, all'hora Vicere di questo predetto Regno fu fatta vna Pragmatica, sotto la data dell'vltimo di Settembre dell'anno 1575. per la quale fu statuito, che per nissuna persona s'hauesse possuto, ne douuto tenere casa de giuochi publicamente, nè secretamente de Carte, Dadi, nè d'altra qual si voglia sorte di giuochi, nè che tampoco nissuno fusse andato a giocare nelle dette case de giuochi di questa predetta città, & suoi Casali sotto pena a ciascuno delli padroni, che fussero stati nelle

3

Vt sup. Prag. 4.

4

Vt sup. Prag. 5.

Idem erat prohibitū prius vt Prag. 3. §. 4 infra de magistratib.

F

dette case, & hauessero tenuto, & permesso detti giuochi di tre anni di galera essendo ignobile, & se fussero stati nobili di tre anni di relegatione in Insola declaranda da noi, & le fussero state donne sotto pena a ciascheduna di tre anni di esilio fora di questa predetta Città, Casali, Territorij, & distretto, & che le tauole, & seggie, Carte, & Dadi, & altri instrumenti, sopra li quali, & con li quali si fussero giocato li hauessero pigliati, & brugiati auāti la porta della casa doue si fusse trouato a giocare, & che con vna Trombetta si fusse auanti la porta della casa puplicato come si bruggiano perche si teneua in essa casa Barattreria, & che il predetto si fusse essequito citra preiuditio, della pena di quattro onze, che cōpetēdo alli padroni della gabella delle dette Barattarie, atteso che si dechiaraua che fussero incorsi etiam in detta pena di quattro onze d'applicarsi alli padroni della gabella predetta, & quelli che fussero ritrouati a giocare in dette case fussero incorsi in pena di onze vinticinque d'applicarnosi quattro di esse alli detti padroni di Gabella, ch'è la pena che gli tocca, & quattro altre onze al Capitaneo, & Officiale di Giustitia, che hauesse essequito per dette pene, & lo resto alla Regia Corte. §. 5. & vltimamente per lo medesimo Illustre Marchese de Mondesciar fu fatto Bando sotto la data delli 27. de Settembre dell'anno 1576. per il quale fu cōmandato l'osseruanza di detta precedente Pragmatica sotto le pene, a quelli masculi, & femine che tenessero dette case di gioco, quanto a quelli che giocassero contente nella detta Pragmatica da applicarnosi, & da destribuirnosi nel modo in essa declarato, & sotto altre pene maggiori à suo arbitrio reseruate, & furno reuocate, & annullate le licenze che fussero state cōcesse di tener case di gioco dal Mag. Regēte della Vicaria, che all'hora era, & commandò similmente, tanto al detto Regente, quanto alli futuri Regenti di detta gran Corte, che per l'auuenire in modo alcuno hauessero concesse di simile licenze, & cōcedendole fussero stare de nessuno valore, & nessuno se ne hauesse possuto seruire, & seruendosene fusse incorso nelle dette pene, & essendo noi stati informati, che le dette Pragmatiche, & Bandi tanto giustamente fatte non sono state osseruate, ne si osseruano volendo prouedere che con effetto

G

H

5

Vt sup. Prag.

I

K

fetto si osseruino, per quello conuiene al buon gouerno, & per euitare tanti inconuenienti, che da detti giuochi, & case di Baratterie succedeno, in deseruitio di nostro Signore Iddio, di sua Maestà, del quieto, & beneficio publico delli sudditi della predetta Maestà, ci è parso fare il presente Bando, omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso per tutte, & qual si vogliano persone di qualunque stato, grado, & conditione se siano non eccettuandone persona alcuna, etiam officiali, & stipendiarij Regij si debbiano osseruare ad vnguem le dette precalendate Pragmatiche, & Bandi senza diminutione, nè replica alcuna, sotto le pene in esse declarate, §. 6. & per quel che tocca alle case di giuochi, per euitare che non si possano escusare, che nelle case predette non si giuoca, poiche si tengono serrate, & quando per alcuni Officiali, & ministri di Giustitia si và in dette case, & le fanno aprire le case predette, le persone, che vi stanno, si fanno trouare, che non giuocano per euitare la pena, per tanto per ouiare a questo volemo, & dechiaramo, che andando alcuno delli detti officiali, & essecutori di giustitia in casa di alcuno, che è stato solito tenere case di giuochi, & Baratterie, o che habbiano fama de tenerla, ancora che la trouasse serrata, apprendosi poi la porta, & intrandosi denrro di quella persone, che non habitano in essa Forastieri, che verisimilmente non posino esser andati in dette case, se non per giuocare, si habbino per conuitti, tanto il padrone della casa, quanto detti Forastieri, che se ci trouassero, ita che posino esser puniti, & si punischino, si come si trouassero attualmente delle pene, contente nella detta Pragmatica della data dell'vltimo di Settembre dell'anno 1575. & in altre pene maggiori, a nostro arbitrio riseruate, §. 7. Et volendo di più, che se tre persone ancora che disponessero d'atti diuersi, & singolari, che in alcuna casa si fusse giuocato, & tenuta baratteria, o se giuocasse, & tenesse baratteria nel modo predetto del detto dì della publicatione del presente in antea, facciano vera, & verisima probatione, & si possa procedere, & si

Conuicti habẽtur illi qui repetuntur in domibus alicuius habentis famã tenendi domos ludorum, etiam si non ludant, dum tamen verisimiliter ibi causa ludendi erant et intus.

Vt sup. Prag. 5.

Tres testes singulares faciunt plenam probationem contra tenẽtes domos ludorum, & barattaria.

Prag. Regni Neap.

A proceda all'essecutione delle dette pene, tanto contra li padroni delle case, quanto contro quelli che deponessero, che ci hanno giuocato si come fussero stati trouati in atto di giuocare, prohibendo di più in tutto, & per tutto in qual si voglia parte, & loco etiam nel corpo di guardia de soldati, & infanteria Spagnuola, & case di loro Capitani il giuoco di dadi, ita che non se vi possa giuocare, sotto le medesime pene contente in B la detta Pragmatica dell'vltimo di Settembre 1575. §. 8. ordinando di più, che in questa Città di Napoli suoi Borghi, & Casali non si posano, nè debbiano da nessuna pesona vendere, nè lauorare dadi, sotto pena di tre anni di Galera, & di essergli brugiati tutti li dadi che si tenessero in sua bottega, o altro luogo, ordinando, & commandando a tutti, & singoli officiali, & Tribunali, che debbiano, & ciascuno d'essi debbia atten- C dere alla essecutione delle pene contente nella presente Pragmatica irremissibilmente contro qual si voglia, che contrauenisse alle cose predette senza eccettione di persona alcuna. Dat. Neap. die 17. mensis Decembris 1579. Don Iuuan de Zunica. Vidit Reuer. R. V. Saler. Reg. Vidit Salazar Reg. Bastida Munatones Secretarius. Et intendendosi che per molte parte del Regno, si tengono delle dette case di Baratterie, & D giuochi, & che si giuoca anco a dadi, & si attende al giuoco di maniera, che ne sono nate, & nascono ruine di case, ci è parso per le medesime cause, che ci hanno mosso a fare la detta Prag. in questa Città di Napoli, ordinare si come per virtù del presente Bando, omni tempore valituro, ordinamo & commandamo che in tutto questo predetto Regno, tanto nelle Città, Terre, & luoghi del Regio Dominio, quanto de Baroni, si debbia E per qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia osseruare la forma, continentia, & tenore della presente Pragmatica, sotto le medesime pene in essa dechiarite. §. 9. verum per quello che tocca alle donne che tenessero di dette case di Baratterie incorrano, & ciascuna d'esse incorra in pena di esilio di tre anni della loro patria, & loco doue contrauenissero al presente Bando, & del loro territorio, & distretto, oltre di essere

Taxilli fieri nequeunt sub poenis, vt intus.

Don Iuuan de Zunica.

Mulieres tenentes domum paratam ad ludendum puniantur.

E essequi-

esseguite lo de'più che in detta Pragmatica sta ordinato, commandando a tutti, & singoli officiali, & Tribunali tanto Regij, come de Baroni, che debbiano, & ciascuno d'essi debbia attendere all'essecutione delle sopradette irremissibilmente contra qual si voglia, che contrauenisse a ciascuna delle cose esposte in essa Pragmatica, senza eccettione di persona alcuna. Datum Neap. die 19. mensis Ianuarij 1580. Don Iuuan de Zunica. Vidit Reuerterius R. V. Salernitanus R. V. Salazar R. Bastida de Munatones Secretarius. Et essendo stati informati che li detti Bandi, Pragmatiche tanto giustamente fatti non sono stati osseruati, nè si osseruano nel presente Regno, & volendo prouedere, che con effetto si osseruino, per quello conuiene al buono gouerno, & per euitare tanti inconuenienti, che da detti giochi, & case de baratterie succedano in disseruitio di nostro Signor Dio, di sua Maestà, & del quieto, & del beneficio publico delli sudditi della predetta Maestà per questo con la presente ci hà parso renouare li predetti bandi, & Pragmatiche ordinando, & commandando a tutti, & singoli officiali, & Tribunali, tanto Regij, come de Baroni, che debbiano, & ciascuno d'essi debbia attendere all'essecutione delle pene sopradette irremissibilmente contra qual si voglia che contrauenesse a ciascheduna delle cose espresse in essi Bandi, & Pragmatiche senza eccetuatione di persona alcuna. Datum Neapoli die 24. Mensis Martij 1597. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius Regens. Bastida Secretarius. Et essendo noi gionti nel gouerno di questo Regno, semo stati informati che le preinserte Pragmatiche, & Bandi si sono abusati, & che cōtra la forma di essi si gioca in diuersi lochi di questa fidelissima Città, & del presente Regno a giochi in quelli prohibiti, & si tēgono delle dette case di Baratterie, dal che vengono a nascere molti inconuenienti. Perciò conuenendosi per seruitio di nostro Sig. Dio, come della predetta Catolica Maestà, & quieto viuere de suoi sudditi, che le predette Pragmatiche, & Bandi, & quanto in essi si contiene si osseruino, & essequino ci hà parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente, per la quale confirmando le Pragmatiche, & Bandi preinserti fatti per detti Illustri Conte di Miranda, & altri nostri predecessori, & citra preiudicium delle pene incorse, per quelli che hanno contrauenuto in ciò; ordinamo, & commandamo, che le predette Pragmatiche, & Bandi si debbiano ad vnguem, & inuiolabiliter osseruare, & essequire, sotto le pene in quelli contente, quale s'essequiranno irremissibilmente contro li transgressori di essi. Per tanto ordinamo, & commandamo al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, & a tutti, & singoli officiali, & tribunali del presente Regno, che debbiano tenere particolare pensiero ciascheduno in sua giurisditione, che le Pragmatiche, & Bandi predetti si osseruino omninamente, & procedere all'essecutione delle pene in esse contente contro li contrauenienti senza eccettione di persona alcuna, che tal è nostra volontà. Datum Neapoli, die 12. Mensis Octobris 1599. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens. Don Diego de Vera pro Secretario. In Bannorum primo fol. 12. Et essendo noi gionti nel gouerno di questo Regno è peruenuto a nostra notitia, che le preinserte Pragmatiche, & Bandi non si osseruano altramente, & si sono abusati di tal modo, che contra la forma di essi si gioca in diuersi luoghi cosi di questa fedelissima Città di Napoli, come del presente Regno a giochi prohibiti in quelli, & si tēgono nelle dette case di Barattaria, per lo che hauemo considerato, che ne risultano diuersi inconuenienti, si in disseruitio di nostro Signore Iddio, come della predetta Maestà, & quieto viuere delli sudditi, & perciò volendo prouedere come conuiene, ci hà parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente far il presente Bando, per ilquale confirmando tutte le predette Pragmatiche, & Bandi preinserti fatti per detto Illustre Conde di Lemos, & altri nostri predecessori, & citra præiudicium delle pene incorse per quelli che hanno contrauenuto in ciò ordinamo, & commandamo, che le predette Pragmatiche, & Bandi si debbiano ad vnguem, & inuiolabiliter osseruare iusta loro continentia, & tenore, sotto le pene in quelle contente, quale si essequiranno

Don Iuuan de Zunica.

El Conde de Miranda.

El Conde de Lemos.

quiranno irremissibilmente contra li transgressori di esse, ordinando anco per il presente a chi spetta, che debbiano tenere particolare pensiero, che le Pragmatiche, & Bandi predetti si osseruino omninamente, & procedere all'essecutione delle pene in esse contente, contra li contrauenienti, senza eccettione di persona alcuna.

Datum Neapoli, die 16. Mensis Aprilis 1603. El Conde de Veneuente. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit Castellet Regens, Salazar Secret. In Bannorum primo fol. 11.

PRAGMATICA XI.

Ludus cum lapidibus ex fundis emissis, prohibetur etiam in suburbijs. h. d.

A Nostra notitia è peruenuto, che molte persone in grosso numero, & a squadre insieme hanno soluto, & continuamente sogliono per li borghi di questa fidelissima Città di Napoli, con fronde, & senza fronde, tiranosi pietre l'vna parte & l'altra; dalche ne sono nati, & nascono molti inconuenienti, & disordini, non solo di rompernosi il capo l'vni, & l'altri; ma anco sogliono dare, & ferire quelle persone che vengono passando per detti luochi; & li Viandanti per detta causa sono impediti passarnoci, & andar per loro affari. Perciò noi volendo dar rimedio a tali inconuenienti, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, fare il presente Banno, per il quale ordinamo, & commandamo, che nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, ardisca, nè presuma tirar pietre con fronde, nè senza fronde per li predetti Borghi di questa fidelissima Città di Napoli, l'vni con li altri, nè portare dette fronde, nè tampoco andare così vniti, & in squadroni, sotto pena alli contrauenienti di quattro tratti di corda al publico, & altra pena a nostro arbitrio reseruata, da essequirsi irremissibilmente contra li transgressori. Per tanto dicemo, ordinamo, & commandamo al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, che debbiano tenere particolar pensiero della osseruanza del presente Banno, & contra li contrauenienti essequire subito la pena predetta di quattro tratti di corda, senza eccettione alcuna; & farci incontinente relatione, perche possiamo declarare l'altra pena, che si riserua a nostro arbitrio, & così si essequa, che tal è nostra volontà. Datum Neapoli, die vltimo mensis Decembris 1606. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Don Bern. a Bar. Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secretarius.

PRAGMATICA XII.

Ludus cũ Malleo, & pilis prohibetur in locis descriptis. hic. h. d.

SEmo stati informati, che dal continuo giuocare, che si fà a stracquare con palle a maglio, dalla strada di Santa Anna, appresso questo Regio palazzo, ad alto, verso il monte di Santo Martino, & S. Maria a Paretta, & li altri infrascritti luochi, prohibiti per li Banni, & ordini dell' Illustrissimi nostri predecessori Vicere fatti ne sono successi, & succedono ogni dì risse, & altri inconuenienti, così tra quelli che giuocano a detto giuoco, come tra le genti, che frequentano in detti luochi, & li habitanti in essi, liquali non possono, nè entrare, nè vscire dalle loro case, nè stare alle porte, & finestre, senza gran pericolo, per causa di detto giuoco, & alcuni ne sono stati feriti con dette palle. Et volendo noi sopra ciò prouedere, & euitare ogni inconueniente per quello che couiene al beneficio publico, ci è parso con il voto, & parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, fare il presente Banno, omni tempore valituro, per lo quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auanti, nissuna persona, di qualunque grado, & conditione si sia; Capitanei de Infanteria Spagnuola, Alfieri, Sargenti, & altri officiali & soldati, presuma di giuocare ad Straquare con dette palle a maglio, nelli luochi infrascritti videlicet. Chiaija, Echiadella detta strada di Santa Anna ad alto verso il Monte di Santo Martino, & Santa Maria a Paretta, dentro il Borgo di Santo Antonio, fuora la Porta di Toledo, verso Santa Maria del Monte, nella strada di Santa Maria della Vita, Santo Gennaro, Santo Seuero, Santa Maria della Sanità, nella strada per dirittura della

caſa dell'Illuſtre Duca di Torro maggiore, inſino alla caſa dell'Illuſt. Duca di Nocera, li vichi, che ci ſono in detta ſtrada della Chieſa di Santa Maria Mater Dei, etiam nelli altri luochi habitati di queſta fideliſſima Città di Napoli, ſotto pena alli Nobili di ducati cento, & tre anni di relegatione, & all'ignobile di tre tratti di corda al publico, & di pena di Galera a noſtro arbitrio, & alli Capitanei, Alfieri, Sargenti, & altri predetti di ſoſpenſione delle loro piazze, etiam per il tempo a noſtro arbitrio riſeruato; & alli ſoldati di priuatione delle loro piazze, di perdere le arme, & tre anni di Galera, & altra pena a noſtro arbitrio reſeruata; d'applicarnoſi dette pene pecuniarie, la terza parte all'accuſatore, l'altra terza parte alla Regia Corte, & l'altra terza al Capitaneo di Giuſtitia, che pigliarà quello, che hauerà contrauenuto al tenore del preſente Banno, quali pene ſi eſſequiranno inuiolabilmente contra li tranſgreſſori, che tal è noſtra volontà. Datum Neapoli, die 20. menſis Martij 1607. El Conde de Venauente Vidit Coſtantius Regens. Vidit de Caſtellet Regens. Vidit Don Bern. a Barionouo Regens. Vidit Valcarcel Regens, Salazar Secret.

PRAGMATICA XIII.

Ludus vulgo di ſtua, delle nocelle, ſeu tarrette, omnino prohibetur. h. d.

ANOSTRA notitia è peruenuto, come in molti luochi, & quaſi in tutte le piazze di queſta fideliſſima Città di Napoli ſi gioca indifferentemente alle nocelle, ſeu tarrette; da doue ſi cauſano infiniti inconuenienti, & maſſime di biaſtemmare. Alche, volendo noi remediare, si per ſeruitio di noſtro Signore Dio, come per lo quieto viuere; ci hà parſo con voto, & parere del Regio Collateral Conſeglio, appreſſo di noi aſſiſtente, fare il preſente Banno, omni tempore valituro, per ilquale ordinamo, & commandamo, che neſſuno ardiſca di giocare al detto gioco delle nocelle, ſeu tarrette, in qual ſi voglia parte di queſta fideliſſima Città, ſotto pena della fruſta, nella quale pena, volemo che incorrano, tanto quelli che giocaranno a detto gioco, come quelli che lo teneno, o faranno tenere. Per tanto dicemo, ordinamo, & commandamo al Regente & Giudici della gran Corte della Vicaria, Capitanei di Guardia, & altri Miniſtri di Giuſtitia di queſta predetta fideliſſima Città, che debbiano tener particolar penſiero dell'oſſeruanza del preſente Banno. Et li detti Capitanei di guardia, & altri miniſtri di Giuſtitia debbiano ſtare vigilanti in pigliare quelli che teneranno detto gioco di nocelle, ſeu tarrette, o quelli che giocaranno, & portarli carcerati in la predetta gran Corte della Vicaria, affine, che ſi poſſa fare eſſequire la detta pena della fruſta, ſtatim, che ſaranno carcerati, & li coſtarà, che haueranno giocato al detto gioco, o tenutolo, come di ſopra, che tal è noſtra volontà. Datum Neapoli de 12. menſis Maij 1607. El Conde de Venauente. Vidit Conſtantius Regens. Vidit de Caſtellet Regens. Vidit Don Bernardinus a Barionouo Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secret.

De Annona Ciuitatis Neapolis, & Regni.

PRAG. PRIMA.

Deferentes inexhibilia N habentes ex literas ab e ſtis ſint immunes gabellam. h. d.

REX *Sicilia, &c.* Commiſſario, per il grande amore, & affettione che portiamo alla noſtra Città di Napoli per li continui ſeruitij che da quella habbiamo riceuuti, e che di continuo riceuiamo, & anco per l'antiqua oſſeruantia de antiqui Priuilegij, quali le ſon ſtati conceſſi per il Re, e Principi noſtri predeceſſori gli habbiamo conceſſo fra gli altri Capitoli che nuouamente l'haueno fatti eſpedire, che tutta la graſſa, qual verrà di fuora la detta Città debbia eſſer frāca d'ogni Gabella, & vittouaglie chiamate come ſi voglia, eccetto della Gabella del buon dinaro, qual'è di noſtra Corte, quale ſi eſige nel tenimento di detta Città. Per tanto volendo noi per commodo, & vtilità di detta Città, alla quale in molto maggior coſa deſideriamo compiacere, per il grand'amore gli portiamo, vi commādiamo eſpreſſamente, che a tutte Città, Terre, e luoghi di noſtra giuriſdittione facciate intendere, come noi habbiamo conceſſa la gratia ſopradetta alla detta Città, accioche ne habbiano notitia, e portino

della

della grassa alla detta Città senza pagar le Gabelle, etiam vittouaglie che pagauano auante, hauendose però auuertenza per detti gabeloti, che quelli portaranno la grassa habbiano la patente de gli Eletti di detta Città, per la quale si notifica hauernola portata in quà, e non altroue, & questo diciamo che nõ vorrebbemo che fraudassero la Gabella, che sotto pretesto, e colore di portarla in quà, la conducessero altroue, e lo fate intendere che a noi ne fanno seruitio accettissimo, oltre che ne risulta grandissima vtilità, e non facendolone dispiacerà grandissimamente. *Datum in Ciuitate nostra Auersæ. 3. Maij. 1496. Rex Ferdinandis. In Cur. xv.*

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Bando, e Commandamento, &c.

Per viginti milliaria nemo emat frumenta, nisi pro victu. h. d.

VISTO per esperientia la carestia di grani, & orgi che si causa da molti ricattieri che li comprano in Terra di Lauoro per farne mercantia, e li teneno per vẽderli al più alto prezzo che possano, alche volendo noi prouedere come si conuiene per beneficio, & grassa di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli per tanto per lo presente banno s'ordina, e commãda che nõ sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia che presuma, nè debbia comprare grani, orgi in nessuna parte per trenta miglia intorno a questa fidelis. Città di Napoli per farne mercantie, e tenerli in magazeni, ma solamente per lo vitto, & vso suo, & non altramente, sotto pena di perdere tutti li grani, & orgi che haueranno cõprati, & altra pena a nostro arbitrio riseruata, e quelli che li accuseranno guadagnetãno la quarta parte. Dat. Neap. die 25. mensis Iunij 1565. Don Perafan V. Reuerterius R. V. Patiganus Reg. Lobera pro Secretario.

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Biscottum existens Neap. & eius burghis, reueletur M. Aduocato fiscali, nec fiat Biscottum, sine licentia in scriptis Excel. Domini pro regis.

PERCHE compie al seruitio di S. Maestà hauerse notamento di tutta la quãtità delli biscotti, che si ritrouano in essere in questa Città di Nap. e suoi borghi etiã, A che fussero di quelli che sono stati visti, e refiutati per inrecettibili dalla Regia Corte, e se ritrouano in potere di qual si voglia persona, che l'hanno fatto lauorare, e li tengono in potere, che fra termine di doi di decorrendi, dopoi la publicaione di essi, che debbiano comparere auante il M. Dottor Pansa Auuocato fiscale delle cause Criminali del Regno, e darli noua della quantità delli Biscotti, c'hanno in essere, della qualità d'essi, e doue si conseruano, B sotto pena di perdere il detto Biscotto, che non reuelassero di diecimilia ducati, & altra pena etiam corporale a nostro arbitrio reseruata, e sotto le medesme sopradette pene. Commandamo, che da hoggi auante non sia nessuna, che construa, nè facci construere Biscotti in questa predetta Città, e suoi borghi, senza nostra licenza in scriptis obtenta, Neap. die 8. Decembris 1573. Ant. Card. de Granuela. V. Reuert. R. V. Saler. Regens. V. Salazar. R. C Lobero pro Secret. In Bannorum primo fol. 109. Die sexta eiusdem Neap. fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

PER quanto li anni passati fu per ordine dell'Ill. q. Duca d'Alcalà all'hora Vicerè, Luogotenente, e Capitan generale per Sua Maestà in questo Regno emanato D Banno del tenor sequente videlicet. PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.* Banno, e commandamento da parte dell'Illust. & Eccel. S. Duca d'Alcalà, Vicerè Luogotenente, e Capitan Generale nel presente Regno, &c. Perche ogni dì si vede lo disordine, che nasce dal vendere, e comperare delle robbe commestibili contra assisa per li pesciuendoli, Boccieri, Potecari, & altre persone, che teneno, e vendeno robbe E da magnare, non obstante tante prouisioni, volendono in questo prouedere e remediare per lo bene vniuersale di questa Mag. e fidelissima Città di Nap. per lo presente Banno s'ordina, e commanda, che da quà auante nissuna persona di qual si voglia stato, grado, e conditione se sia possa, nè debbia comperare robbe commestibili a più prezzo dell'assisa posta in dette robbe, nè li vẽditori di quella l'habbiano da tenere nascosta, & vendere se-

Vendentes cõmestibilia, quæ non tenent palam, & citra assisam fustigentur, & p. vice, vltra penam reseruatam, arbitrio ex. Domini Proregis.

cretamente cõtra l'assisa, ma debbiano dette robbe da mangiare tener, & vendere publicamente conforme l'assisa data, e che si darà, e chi contrauenerà incorra alla pena della frusta, & altra pena a nostro arbitrio reseruata. Datum Neap. die 4. mensis Martij 1560. Don Perafan, V. Albertinus R. V. Villanus R. V. Reuer. R. Sotto Sec. Et volẽdo mo, che quella inuiolabilmente s'osserui, ci è parso con voto del Reg. Collaterale Conf. appresso di noi assistente ordinar, e cõmandare per il presente Banno, F così come in virtù di esso ordinamo, e cõmandamo, che quello inuiolabilmente per quanto tocca alli venditori si debbia osseruare iusta sua continenza, e tenore. Declarando ch'ancora che li venditori incorrano in la pena della frusta, per la prima volta debbiano concorrere copolatiuamente le sopradette doi qualità, cioè, che le robbe predette si tengano nascoste, e si vendano contra l'assisa imposta, o che s'imponerà: Altramente non essendo copulatiuamente si debbia osseruare il Capitolo, che per la prima volta non s'incorra in pena di frusta, e così s'essequa, che tal è nostra volonta. Dat. Neap. die 8. Iunij 1575. Ant. Card. de Granuela, V. Reuer. R. V. Saler. R. V. Salazar R. Vallademo pro Sec. &c.

PRAGMATICA V.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Nemo per triginta milliaria emat triticum, & ordeum, nisi pro vsu, vt infra.

SE bene in questo anno lodato sia nostro Sig. Iddio, la ricolta nella Prouincia di Terra di Lauoro, di grani, & orgi è stata abbondante, il prezzo và augumẽtando, à causa, che li ricattieri comprano in detta Prouincia per farne mercãtie, & così anco ne fanno compra in le introscritte Dohane, & li tengono per riuendere al più alto prezzo che ponno, volẽdo noi in questo prouedere come conuiene per beneficio, & grassa di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, per il presente Bãdo si ordina, & commanda che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione, che prosuma di comprare, ne fare comprare grano, & orgio in nessuna parte per trenta miglia a torno questa predetta fidelissima Città di Napoli, nè tampoco alle infrascritte Dohane per farne mercãtie, & tenerli in magazeni in fossarli, ma solum per il vitto, & vso loro, & non altramente, & quelli che haueranno comprato grani, & orgi da sei mesi a questa parte, & le teneranno dentro ditto termine de trenta miglia intorno questa predetta citta debbiano fra quattro dì decurrendi dalla publicatione del presente bando reuelarlo nella Regia Cancellaria con declarare la quantità, & lochi doue il teneno, & a che prezzo li hanno comprati sotto pena a ciascuno che cõtrauenerà a qual si voglia delle cose predette di perdere tutti li grani, & orgi che hauerà comprato, G & altra pena a nostro arbitrio reseruata, & quelli che li accusaranno guadagnaranno la mità di detti grani, & orgi, con declaratione che li viaticari, li quali sono soliti, & sogliono comprare di detti grani, & orgi, possano cõprarli non solo infra le dette trenta miglia, ma anco in le dette infrascritte Dohane, pur che non ne faccino magazeni, nè le infossano, ma che vnico contestu li portino a reuendere nel mercato di questa predetta Città o in altro loco H nelquale vorranno sotto la medesima predetta pena da guadagnarsi, vt supra: le Dohane sono videlicet, la Dohana di Auellino della Tripalda la Grotte minarda, Apice, monte Sarchio, Reino, & Campo basso. Datum Neap. die 17. Iunij 1580. Don Iuan de Cunica. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Salernitanus Reg. Vidit Salazar Regens. Bastida de Munatones Secret. In Bandorum primo fol. 45.

I

PRAGMATICA VI.

Baiuli vini, & Sanzarij non accedant ad locum fori magni vbi sunt dolia vini venalia, nisi vocati concluso pretio.

ALLI tre del prossimo passato mese di Marzo 1581. fu per ordine delli Magnifici Eletti di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli promolgato bãno cõtinente in effetto, che li Bastasi, Sanzari, & carriatori di vino non possano accostare in lo luoco, doue si vendeno li vini al mercato di questa predetta Città, poi- K che per causa loro si causano infinite estorsioni, & abusi circa il vendere di detti vini, commettendo molte fraudi, sotto pena di vna onza da esigersi dalli transgressori, & inobedienti, & perche li Magnifici Eletti al presente di questa Città fidelissima, ci l'hanno fatto intendere, che non obstante il banno, & pena predetta si cõmettano più hoggi, che mai dalli detti bastasi, Sanzari, e Carriatori simili fraudi, & estorsioni in graue danno delli Cittadini,

& ha-

& habitanti in questa Città predetta gabando, & fraudādo li Compratori di detti vini, facendo alzare il prezzo più del solito, & vendendosi il vino tristo, per buono con altre sorte di fraudi, & che quando alcuni di detti incorreno in detta pena hāno incorso alli Regij Tribunali, grauādosi, & si ritarda l'essecutione di detta pena, Supplicandosi di oportuno remedio, & volendo noi prouedere, che da quà auante si tolgano simili occasioni di ricorrere à detti Regij Tribunali, & di cōmettersi detta qualita di fraude, & per il buon gouerno ci è parso fare publicare il presente bāno, per lo quale si ordina, & commanda, che dopoi la publicatione di esso, detti bastasi, Carriatori di vino, & Sanzari nō possano in modo alcuno accostarsi in detto luoco del mercato, doue si vēde il vino eccetto che quando saranno chiamati, ò dalli venditori, & Compratori delli vini, & dopoi che trà detti serà concluso il prezzo per portare il Vino in Casa loro. Prohibēdo di più alle sudette persone, & così anco à Compagnioni, che non possano pigliare dalle Catra delli vini che si vēdeno in detto luoco dalli Carri si, ne arciola, ne altre ordegne di vino, sotto pena ciascuna volta, che si cōtrauenerà di trè tratti di corda, così nell'vna causa, come nell'altra, laquale volemo, che si essequa inuiolabilmente contra l'inobidienti, & transgressori. Datum Neap. die 19. Iunij 1581. Don Io. de Zunica, V. Salernitanus Regens, V. Salazar Regens, V. Daroca Regens, Bastida de Munatones die 20. Iunij 1581. Neapoli fuit publicatum.

PRAGMATICA VII.

Frumenta, & ordea emi prohibentur, vt de illis fiant magazena, & mercatura per triginta milliaria extra ciuitatē Neapolis, neque in eiusdem ciuitatis mercato, sicut nū finia, & doganis, siue descriptis, nisi pro Rege proprio sub pœnis vt intus.

ESSENDO la cosa che più insta quella di prouedere al pane che se fa in questa fidelissima citta, & desiderosi, che questa negotiatione vada gouernata cō la sincerità che si conuiene, & che la città abondi de buon pane impedendo le mercantie, & negotij, che si fanno delli grani, & orgi in terra di Lauoro, del che si è causato impedimento, che nō commertij questa negotiatione libera si come conuiene andandoli mercanti, & altre persone in diuerse parti delle prouintie de Terra di lauoro, & nelle infrascritte Doane, & anco vengono nel mercato di questa magnifica, & fidelissima Città di Napoli à comprarne, & da-

A poi li riuendeno al maggior prezzo che ponno: volendo in questo prouedere come conuiene per beneficio, & grassa di questa magnifica, & fidelissima città, ne hà parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente fare il presente banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & condirione che presuma di comprare nè fare comprare in nessun

B tempo grano, & orgio in nessuna parte per trenta miglia attorno à questa predetta fidelissima Città di Napoli, ne tampoco nel detto mercato di quella nell'infrascritte doane per farne mercantie, & tenerli in magazeni, ò infossarli, ancora che facesse detti magazeni, & infossasse detti grani, & orgi in questa Città, il che volemo anco che sia prohibito, ma solum per il vitto, & vso loro, & non altrimente possano comprare sotto pena a qual si voglia che con-

C trauenerà de perdere li grani, & orgi che hauerà comprati, & altre pene corporali al nostro arbitrio reseruate, & quelli che li accusaranno, guadagnaranno la mità di detti grani, & orgi, con declaratione che li viaticari, liquali sono soliti, & soleno cōprare de detti grani, & orgi possano comprarli non solo infra le dette trenta miglia, ma anco nelle dette infrascritte Doane, pur che non ne facciano magazeni, nè le infossino, ma che vnico contestu li portino

D à riuendere nel predetto mercato di questa predetta città, o in altro luoco, nel quale vorāno, sotto la medesima pena predetta di perdere li grani, & orgi, & altra pena corporale al nostro arbitrio riseruata, vt supra. Le Doane sono videlicet la doana di Auelino, dell'Attripalda, la Grotte minarda apere, Montesarchio, Reyna, & Campo basso. Datum Neapoli die 17. Martij 1583. Don Pedro Giron. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Daroca Regens.

E Bastida de Munatones. In bannorum primo fol. 9. die 18. Martij 1583. Neap. fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA VIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Coriarij non emant coria intus descripta nisi pro vsu suo officinae, & apotecae.

NELL'ANNO passato sotto il dì vltimo di Decembre fu da noi fatto bāno de ordine nostro publico prouedere che

che in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli ei fosse abondantia di fayma, & insogna per quello che tocca principalmente à poueri, ordinando che nessuna persona tanto forastieri, quanto de questa Magnifica, & fidelissima Città hauesse possuto comprare detta insogna, & fayma oltra di quello che fosse stato, essercitante l'arte predetta in questa predetta Città, & suo destritto hauesse possuto cōprare più insogna, & fayma, di quello che fosse stato necessario, ad ogni vno d'essi per l'esercitio della loro arte, & che non hauesse possuto la preditta insogna, & fayma tra di loro reuendere, & refonderene ad altra persona etiam di questa predetta Città, & che non si hauesse possuto estrahere fora di essa Città nessuna quantità de detta insogna, & fayma sotto pena in ciascheduno delli casi predetti de contrauenrione de perdere la insogna, & fayma, & di altra pena etiam corporale ad nostro arbitrio reseruata, & si commandaua di più per detto banno che non si hauesse possuto estrahere nè fare estrahere da questo Regno sotto le medesime predette pene al presente per parte delli Consoli della arte predetta delli Coirari, ci è stato fatto intēdere come tra li altri capituli della detta loro arte confirmati dal Regio assenso molti anni sono vn capitolo, nel quale se prohibisce lo comprare, & reuendere per dette arte non solo la detta insogna, & fayma ma anco le coyre pelose, & mortelle oltra l'vso della loro arte & che in detta prohibitione non vi è imposta pena, & perciò hāno supplicato per beneficio publico, che fossemo degnati d'imponere pena a quelli, che comprassero de detta arte, & reuendessero delle dette coyre pelose, & mortelle oltra lo detto loro vso si come si è imposta per lo precalendato banno per quello che tocca alla insogna, & fayma, & essendo loro dimādata giustitia, & espediente al detto publico beneficio, ci è parso con voto, & parere del R. Collaterale Consiglio appresso di noi assistente fare il presente banno per lo quale confirmādo il detto bāno precalendato ordinamo, e cōmādamo che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, e cōditione si sia, tanto forastieri, quanto de questa prefata Città nissuno Coyraro, & essercitante l'arte preditta in questa preditta Città, & suoi destretti, possa nè debbia comprare coyra pelose, & mortella per reuendere, ma solamente ogni vno ne possa cōprare, quanto ne basta per la sua bottega sotto la medesima sopraditta pena di perdere le coyra pelose, & mortelle che hauessero comprato, o comprassero oltra lo detto vso di detta loro bottega, & di altra etiam corporale al nostro arbitrio riseruata: delle quale coyra pelosa, & mortelle che si pigliasseto contra banni se ne darà la quarta parte alli accusatori, & serà tenuto secreto, lequale pene s'essequiranno, & commandamo che se essequano inuiolabilmente contra quelli che lo contrauenerānno. Datum Neap. die xj. Octobris. 1584. Don Pedro Giron. Vidit Cadena pro Regens. Bastida de Munatones. In Bannotum primo fol. 68. Die 12. Octobris 1584. Neapol. fuit publicatum.

PRAGMATICA IX.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

DESIDERANDO noi prouedere alla comodità, & beneficio de sudditi Regij, & che quelli ch'attendeno alla coltura delli territorij possano adualerse della detta loro industria, vendendo li grani nel caso che per la Regia Corte si concedesse estrattione per fuora Regno, & con questo dar anco commodità alli vicini in quanto serà possibile senza danno e con vtile del Regno, & parimente desiderando prouedere all'abondantia di esso Regno, acciò li predetti Regij sudditi così ricchi come poueri, habbino con minor dispendio cōmodità di viuere, & considerando che per potere prouedere maturamente all'vno, & all'altro, non solo è conueniente, ma è necessario ogni anno hauere la vera, & particulare notitia delli grani che in quell'anno sono ricolti, acciò non segua ch'essendo quantità assai di grani in Regno, & credendo chi gouerna che sia minore, si facia renitente, à concedere la detta tratta, & causi danno a quelli sudditi, che concedēdosi, si adualeriano del prezzo de'loro grani, & per contrario, credendosi che vi sia quantità souerchia, concedesse la detta estrattione, & nō essendoci tal quantità, si causasse penuria al Regno, li quali inconuenienti cessariano, hauendosi la detta vera, & particulare notitia. Per tanto volendo sopra ciò prouedere come conuiene, con voto, & parere del Regio Collat. Cōs. appresso

Per totum Septemb. cuiuslibet anni fieri debet reuelatio per quelibet frumenti recolle-cti apud Capitaneos [illegible] qui inf. x. Octobris reuelationes mittant in-cumspecto seniori Regenti Cancel. qui pro tempore erit. h. d.

appresso di noi assistente, in virtù del presente Bando, omni tempore valituro, ordinamo, & commandamo per lo ben publico, & per altre degne cause mouanteno la mente nostra, che qual si voglia persona di qual si sia stato, grado, o conditione in tutto lo presente Regno, debbia per tutto lo mese di Settembre di qual si voglia anno reuelare veridicamente, & particularmente la quantità del grano che in quell'anno hauerà raccolto, sotto pena di perdere la quantità ch'al tempo predetto non hauerà riuelato, & di più altra pena etiam corporale a nostro arbitrio imponenda iusta la qualità della persona, & del tempo corrente, & quantità che non serà reuelata, la quale reuelatione se farà nell'infrascritto modo, & si conseruerà per quello Magnifico, & circumspetto Regente di Cancellaria, ch'in quel tempo si ritrouerà in detto Collaterale Consceglio più antiano, promettendo il quarto alla persona che publicarà la persona che hauerà contrauenuto al presente nostro Bando. La reuelatione predetta si darà nel modo predetto in potere di ciascheduno Capitano della terra o loco, in territorio del quale si farà la detta ricolta de grani. Alli quali Capitani ordiniamo in virtù del presente nostro Bando che per tutti gli otto del mese d'Ottobre di ciascuno anno debbiano inuiate le reuelationi che se li faranno in potere delli Gouernatori prouinciali, dalli quali se inuiaranno a noi. Dat. Neap. die 16. Aprilis 1573. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Salernitanus Reg. V. Salazar Reg. Lobera pro Secretario. Et essendo nostro intento che detto bando se debbia osseruare, ne è parso, per il presente prouedere, & ordinare, si come ordinamo, & commandamo, che ad vnguem inuiolabiliter da hoggi auante s'osserui, & essequa iuxta sui seriem, continentiam, & tenorem senza diminutione alcuna, sotto la pena nel preinserto bando contenta, la qual pena s'essequirà, & ordinamo, che si essequa irremissibiliter da ciascheduno che contrauenerà. Datum Neap. die. 9. Iulij. 1580. Dō Gion de Zuniga. V. Reuerterius Reg. V. Salernitanus Reg. V. Salazar R. Bastida de Munatones. Et essendo che per diuersi si sono reuelati quelli grani, delli quali altri anco haueuano fatto le reuelationi, talche non si hà possuto saper la vera quātità de grani che in ciascuna delle passate

Frumenta quis & quando reuelare tenentur. & qua pena puniantur transgressores.

ricolte si sono fatte, volendo noi togliere tutti li dubij all'intelligentia di esso bando ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Consiglio appresso di noi assistente fare il presente bando, duraturo omni tempore con l'infrascritte declarationi, & ordini videlicet, che dal dì della publicatione di esso Bando auanti quelli solamēte siano obligati a reuelare li grani, che in qual si voglia anno ricoglieno, che sono camporali, cioè che essi li seminano, o fanno seminare nelle massarie, & territorij che hanno in qual si voglia modo, & dopoi lo ricogliono, o fanno ricogliere, & debbiano anco essi reuelare tutte le quātità di grani che ricoglieno, o fanno ricogliere, includendo le quantità che dessero ad altri per affitti de dette massarie, & territorij, censi, terraggi, o per altra qual si voglia causa con declarare a chi le danno, & le quantità, che a ciascuno daranno, & per togliere le dette duplicationi de partite de grani declaramo che quelli che non hanno da reuelare sono videlicet, li baroni, & altri patroni de territorij, & molini, & censi nō siano obligati à reuelare li grani delli terraggi, molini, & censi i grani predetti, nè tampoco li padroni che locano li territorij, il grano che non fanno essi massaria, o non fanno fare loro la semina per loro fattori, & gatzoni, nè quelli che danno li boui a menando ne li affittatori delle castelle, Baronie, stati, Abadie, & altri quādo non fanno essi massaria, & faccino seminare, nè altri che non seminano nè fanno seminare, li territorij loro proprij, ò che teneno in affitto, o censo, ma li danno a coltura ad altri alla parte, ò in qual si voglia altro modo esigēdo terraggi, ma tantum come di sopra è detto debbiano far le dette reuelationi quelli che seminano per loro, & ricoglieno, & fanno seminare, & recoglieno in tutto o in parte in beneficio loro, & se ne dessero parte ad altri per qual si voglia causa, debbiano essi reuelare etiā quella quantità de grani che ad altri dessero con li nomi, & cognomi, & patrie di quelli alli quali daranno, & le quantità come di sopra è detto, acciò con effetto, & senza difficultà si sappia la vera quantità del grano che ogni anno se raccoglie, & non si habbia duplicata, come di sopra se declara, & perche si è anco fatta difficoltà se per causa de detto Bando si doueuano, & deueno reuelare li grani germani, tanto che

Qui non tenentur reuelare.

che se recoglieno mescati, come assoluti senza mesca, & poi che de detti germani se n'è fatto e fa pane in diuerse parte de questo predetto Reg. declaramo, & ordinamo, che da hoggi auanti si debbiano anco reuelare li detti grani germani, o siano con mestrua o senza mestrua si come si comanda reuelarnosi li grani, & perche detto preinserto bando sta ordinato che le reuelationi si diano per quelli che reuelano in poter di ciascuno Capitano della terra o loco, in territorio del quale si farà la ricolta, & che li Capitanei per tutto li otto del Mese d'Ottobre di ciascuno anno debbiano inuiare le dette reuelationi in potere delli gouernatori prouinciali per inuiarle quà da noi, hauendo l'esperientia dimostrato che dopoi che alcuni de detti officiali hanno hauuto le reuelationi predette non hanno mandate come erano obligati fra lo termine statuito in detto bando, & alcuni che non hanno dato le reuelationi si sono escusati hauerle date alli officiali predetti, ita che l'vno con l'altro si sono andati escusando, & per questa via anco nō si è possuto hauere la vera luce delli grani che si sono raccolti in Regno in ciascuna stagione, & si sono cōmesse per occasione di altri mali officiali alcune fraude, negligente in dette riuelationi, talmēte che quando dette reuelationi ci sono capitate in mano per essere state fuora di termine prefisso, anzi in altri anni sequenti non se ne ha possuto hauere ragione per la consequutione dell'effetto del detto precalendato bando, volendo anco remediare a questo commandamo che da quà auanti le dette reuelationi se faccino nel modo sequente videlicet, che in ogni Città, Terra, & loco s'eliga per li Sindici, & eletti vno Notaro publico fide digno del medesimo loco si ce sarà notaro, & non essendosi se debbia eligere vno notaro del loco doue serà più conuicino, & a detto Notaro per atto publico ciascuno delli sopradetti, che è obligato reuelare, debbia fare la sua reuelatione integra delli detti grani che hauerà ricolti in quello anno cō le sopradette declarationi come di sopra si ordina, & cosi anco delli germani o siano mescolati con altre misture, o senza, & dopò fatta che hauerà ogn'vn la sua reuelatione debbiano li detti Sindici, & eletti ciascuno in la sua giurisdittione far fare vno transunto autentico per mano del

Germana mescantur inter frumentū ideo reuelanda sunt.

F detto Notaro delle reuelationi predette, & mandarlo frà lo termine che per detto preinserto Bādo sta statuito in potere dell'infrascritto magnifico, & circumspetto Regio Secretario con riceuer fede sottoscritta di sua mano della riceuuta, la qual fede debbiano li detti Sindici, & eletti cōseruare, acciò in futurum possano mostrare essere stata consignata la detta reuelatione declarando che se non si mostrarà la detta fede de consignatione, nel modo

G sopradetto non se admetterà nessuna excusatione alli detti Sindici, & eletti di hauerla mandata, & consignata, & a quelli che non si ritroueranno esser notati in detta nota che si darà con l'autentica di detto notaro, di hauer riuelato tampoco se li admetterà altra loro escusatione & li detti Sindici, & eletti debbiano con effetto eligere, & deputare ogni anno con tempo il notaro che in la loro giurisdittione hauerà da pigliar la detta nota, & farlo publicare

H voce preconis in le piazze delle terre, & lochi loro, acciò ogn'vno sappia chi è il detto notaro, & possa andare a fare la sua reuelatione, & non si possa escusare che nō sia stato eletto il detto notaro, & che per questo non habbiano riuelato, benche nō per questa causa volemo che l'admetta a chi non reuelasse escusatione, ma volemo, che quando detti Sindici, & eletti nō l'eligessero, con tempo essi che sono obligati reuelare solicitino detti Sindici, & eletti,

I che lo deputino, & con effetto lo faccino deputare, & lo notaro che serà in questo eletto a pigliare queste reuelationi per atto publico, & dopoi a farne translato autentico per darlo a detti Sindici, & eletti, non debbiano essere renitenti a non volerlo fare, ma lo debbiano fare ad ogni instantia delli detti Sindici, & eletti, & siano contenti per loro Salario di pigliarsi da ciascuno che reuelerà vn grano, & non più, & lo detto translato autentico che consignerā-

K no a detti Sindici, & eletti nō debbiano pigliare cosa alcuna ma lo facciano, & diano gratis, & senza pagamento alcuno, poi che a questo fine se li stabilisce questo grano da darseli da ogn'vn che reuelarà, & essendo che la reuelatione, che qual si voglia dà, è breuissima, & nō hà da trattare se non scriuere solamente chi reuela, & la quantità del grano o germano, che hà ricolto, & in che territorio con li nomi, & cognomi e patrie di quelli alli quali haue-

Reuelites qui tū soluant Notarijs.

rà

rà ciascuno dato grano, o germano per affitti, censi, terragi ò per altra causa, & la quantità che serà stata data a ciascuno sotto le pene a ciascuno che non reuelerà cotenute nel preinserto bando, & li sindici, & eletti che contrauenessero, in qual si voglia modo ad alcuna delle cose predette debbiano incorrere, & incorrano in pena etiam corporale reseruata a nostro arbitrio, & nella medesima pena debbiano incorrere, & incorrano quelli notari che anco essi contrauenessero a non voler pigliare dette reuelationi, & pigliassero maggior salario del sopradetto, & fussero renitenti, & tardassero a dar copia di dette reuelationi autentiche a detti Sindici, & eletti, & nō possano escusarsi che altri sotto lor nome hauesser preso maggior salario, & nō debbiano detti notari nè ciascuno di loro pigliar le dette reuelationi elasso il termine di detto bando sotto pena di falso, oltra che ancor che si pigliasse se non serà scritta in lo notamento autentico, che serà dato in termine al detto infrascritto Magnifico, & circumspetto Regio Secretario non se ne hauerà ragione, & declaramo che nō se n'habbia ordinando, & commandando a tutti, & qual si voglia officiali, & Tribunali che contra li contrauenienti in qualunque modo al tenor del preinserto bando debbiano, & ciascuno di essi in sua giurisdittione debbia pigliare informatione, carcerare li colpati, & trasmettere a noi l'informationi per possere ordinare lo de più che si hauerà da essequire. Datum Neap. die 7. Mensis Iunij. 1585. Don Pedro Giron. Vidit Cadena pro Reg. Vidit Lanarius pro Reg. Bastida de Munatones Secretarius. In Bandorum primo. fol. 92.

PRAGMATICA X.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Banno e Commandamento, &c.

Frumenta, & victualia, quæ asportantur in Dogana Salerni, antequā in ipsam introducantur, emi nō possunt, sed tamen licet, postquam in ipsam Doganam sunt asportata pro victu vt intus.

ESSENDO la dogana della Città di Salerno, vna delle principale Dogane di questo Regno, nella quale tra li altri luoghi si vanno à prouedere di grani, & altre vittouaglie, sono le Città, terre, & luoghi dello stato di Amalfe, nelli quali non si fanno delle dette vittouaglie, & intēdēdosi che molti Cittadini, & habitanti in detta Città di Salerno, & sua foria escono fuo- A ra per le strade di doue vēgono li viaticari, e cōducono delle dette vittouaglie in detta Dogana, & auanti che giunghino essi viaticari nella Doana sopradetta, si accordano, & fanno lo prezzo delle dette vettouaglie con essi viaticari, & se le pigliano, & dopoi le riuendono a prezzi eccessiui in danno del publico, lo che conuiene per il buon gouerno remediarsi, per tanto con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, ci è parso B fare il presente banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo che dal dì della publicatione di esso auante nessuna persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia della Città di Salerno, & sua foria, & habitante nella Città, & foria predetta, debbia vscire all'incontro per le strade, ne in altro luoco fuora di essa Città a pattegiare, & comprare grani nè altre vituaglie da viaticari che veneranno a portare delli detti grani, C & altre vittuaglie a vendere in detta Dogana, ne tampoco debbiano comprarne dalli viaticari predetti dentro la Città predetta, ma quando ne haueranno bisogno per vitto de loro case debbiano andare à comprare delle dette vittuaglie in la detta Dogana, nella quale li sia lecito tantum cōprarne per vso de dette loro case, & nō per reuendere, sotto pena alli detti Cittadini, & habitanti in la predetta Città di Salerno, e sua foria, se saranno nobili de D cinque anni de relegatione in la Insula de Lipari, e se saranno ignobili de cinque anni di galera oltra di perdere le vittuaglie che hauessero comprate contra la forma del presente Banno, delle quali vittuaglie se darà la terza parte al reuelatore, ordinando, & commandando à tutti officiali, & Tribunali che tengano pensiero della osseruantia del presente Banno, & della essecutione delle dette pene contra li trasgressori. Datum Neap. die 26. Iunij 1585. E Don Pedro Giron. Vidit Cadena pro Regens. Vidit Lanarius pro Reg. Bastida de Munatones Secr. In bannorū 1. fol. 102.

PRAGMATICA XI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Famuli, & agricolæ in Apulia quo tempore mutentur.

SEMO stati informati che li Garzonii in Puglia li quali attendono alla coltura, e semina delli territorij si poneno alli ser- uitij

uitij delli padroni delli territorij predetti, & fanno patto di seruire da vno Agosto all'altro: talche sopra giongendo lo arare, gouernare, & feminare delli territorij predetti finito il detto mese de Agosto li detti garzoni partendosi dalli detti seruitij ne nasce che non si può attendere allo detto arare, gouernare, & seminare di essi territorij, & se ne lassano molti di coltiuare, & seminare in danno della grassa del Regno, alche volendo prouedere per quello che tocca al buon gouerno ci è parso fare il presente bando omni tempore valituro con consulta, voto, & parere del Regio Collateral Consiglio appresso di noi assistente per il quale ordinamo, & comandamo che da qua auante li padroni delli detti territorij, & altri che attendeno alli campi debbiano accordare li garzoni che hanno da attendere allo arare gouernare, e seminare li teritorij, & essi garzoni debbiano accordarsi, a detti seruitij à ragione di anno, ilquale debbia cominciare à correre, & corra dall'vna Natiuità all'altra di Nostro Signore Giesu Christo, & così debbia osseruarsi in futurum alli prezzi che si potrãno conuenire li detti patroni con li sopradetti garzoni, & per quello che tocca al presente anno volendo li detti padroni seruirsi delli garzoni che al presente teneno accordati per detto seruitio per insino alla Natiuità del detto nostro Signore prima ventura possano seruirsene, & detti garzoni debbiano continuare il seruitio per insino à detto tempo, & li debbiano detti patroni pagare pro rata per lo tempo, che seruiranno di più dell'anno alla medesima ragione che si ritrouano accordati al seruitio sotto pena in qual si voglia delli casi predetti di contrauentione etiam corporale à nostro arbitrio reseruata ordinando per il presente, à tutti, & singoli officiali, & Tribunali che debbiano fare essequire il tenore del presente Banno, & contra li transgressori, ne debbiano pigliare informatione, carcerarli, & tenerne auisati subito con mandarci la copia dell'informatione per posser declarar la detta pena reseruata à noi. Dat. Neap. die ottauo Iulij. 1585. Don Pedro Giron. V. Cadena pro R. V. Lanarius pro R. Bastida de Munatones Secret.

PRAGMATICA XII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ATALCHE in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli si faccia, & troui pane in abondanza, & che sia de qualità & bontà di sorte che si possa magnare tanto da nobili, quanto da quelli del popolo senza eccettione, s'è ordinato ad instantia, & supplicatione delli magnifici Eletti di questa predetta fidelissima Città, che si facciano due sorte di pane, l'vna di pane bianco di tutto fiore di farina bianca di grano dolce, & l'altro di pane de assisa de tutta farina senza cauarne il fiore cauandosi solamente la brenda, & si è fatto il scandaglio talmente, che dando la Città li grani, & farine à pannetieri, à ragione de quindici carlini il tumulo, & considerato quello che potesse variare il prezzo delle farine alla Doana, o il prezzo delli grani, il pane bianco sia de onze trentatre per grana quattro, & il pane di assisa de onze quaranta dui similmente per grana quattro, & acciò che con effetto li detti fornari, seu panettieri non facciano alteratione alle dette dui sorte di pane, ne lo facciano manco dell'assisa sopradetta, con la quale assisa non solo, non sono detti panettieri seu fornari in alcuno danno, ma ne percepeno giusto, & condecente guadagno, ci è parso fare il presente bando, per ilquale ordinamo, & commandamo ranto alli panetieri presenti, quanto alli futuri, che debbiano, & ciascuno di essi debbia lauorare lo pane bianco de tutto fiore di farina bianca di grano dolce, di peso di onze trentatre per dette grana quattro, & lo pane de assisa de tutta farina senza cauarne fiore, a ragione di onze quaranta dui similmente per grana quattro, talmente che in detto pane bianco non ci entre ne faro, ne redita, & sia cernuto con la stamegna stretta, & in detto pane de assisa non ci entra brenna sotto pena alli detti fornari seu panettieri che contraueneranno à ciascuna delle cose predette di dieci anni di galera, e di perder il pane, & applicarsi à hospitali, & lochi pij ad arbitrio di detti Mag. Eletti, & non si possano escusare li panettieri cõ li loro garzoni, seu operarij, poi che chiaro stà che essendo essi li patroni delli forni il bene o male che fanno nelli lauori li detti loro garzoni

Panis albus, & ... quot ... Neap.

garzoni, seu operarij lo fanno con volontà, & saputa di essi fornari, seu panettieri che sono li padroni, & perche volemo che le dette pene si essequano subito, & senza ammettere escusatione, nè che sia con tela giudiciaria, commandamo che nelli forni o nelle Botteghe doue si ritrouasse alcune di dette due sorte di pane à vendere con li marchi, seu segni di tal fornaro, seu panettiero, che non fossero della bontà, & qualità sopradetta, statim omni mora postposita si debbia pigliare carcerato il fornaro, e dapoi mādarlo in Galera à remare per detti dieci anni, & il pane si debbia distribuire a detti lochi pij per essi Mag. Eletti, ordinando similmente alli detti Magnifici Eletti che debbiano tenere, & ciascuno di essi tenga particolar pensiero che si essequa quāto di sopra stà prouisto, & ordinato, senza diminutione alcuna, & non si possa fare prouista per tanto manco, quando il pane non riesce della sopradetta bontà, ma che il pane predetto si debbia inuiare subito all'Hospitale dell'Incurabili, & si proceda contra detti panettieri alla essecutione della detta pena di Galera, ordinando sotto le medesime pene, che debbiano fare quella quantità di pane bianco, & de assisa che sarà pro tempore ordinato da detti Magnifici Eletti, & volemo che il presente Bando sia perpetuo a rispetto della pena alli panettieri, che non faranno il pane bianco, & de assisa della sopradetta bontà, & qualità, & volemo anco che nella medesima pena incorrano tutti quelli, che veneranno da fuora Napoli a vendere pane in Napoli, restando l'altre pene imposte per altri bandi, & ordini fatti. Datum Neap. die 20. Mensis Decembris 1585. Don Pedro Giron. Vidit Moles Reg. Vidit Cadena pro Reg. Vidit Lanarius pro Regens. Bastida de' Munatones Secret. In Bannorum primo fol. 125.

PRAGMATICA XIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Officiales iustitiarij non exerceant officium absque licentia ipsius iustitiarij.

ANOSTRA notitia è peruenuto, che molti che sono stati officiali nel l'officio di giustitiero della Grassa di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, vanno essercitando detto officio, contra la volontà del Magnifico Giustitiero, non ostante che essi siano stati priuati da detto loro officio, & questo non senza poco timore della Giustitia, & anco interesse del publico, & volendo mò sopra ciò prouedere, ci è parso fare lo presente Bando, per ilquale ordinamo, & commandamo, che tanto li predetti officiali priuati, quanto quelli che in futurum si priuassero, come anco qual si voglia altra persona, che non possano andare essercitando detto officio di Giustitiero per questa Citta di Napoli, suo territorio, & destritto, & per li luoghi doue tiene giurisdittione il predetto Magnifico Giustitiero, ma quelli tantum possano essercitare quali tengono ordine, seu commissione, sottoscritta di mano di esso Magnifico Giustitiero, sotto pena di tre anni di Galera, & d'altra a nostro arbitrio reseruata, ordinando, & commandando a tutti, & singuli officiali, & Tribunali, che debbiano essequire per la pena predetta senza eccettione di persona alcuna. Dat. Neap. die 21. Mensis Martij 1586. Don Pedro Giron. Vidit Moles Reg. Vidit Lanarius pro Reg. Bastida de Munatones.

PRAGMATICA XIIII.

Frumenta milia, hordea, germana non possint emi Neap. nec per 30. miliaria circum nisi pro victu suae domus tantum.

ESSENDOSI per Pragmatica spedita sotto la data delli 17. di Marzo dell'anno 1583. prohibito da noi, che non se presuma per nessuna persona de qual si voglia stato, grado, & conditione comprare, nè fare comprare in nessun tempo grano, & orgio in nissuna parte, per trenta miglia attorno questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, nè tampoco nel Mercato di quella, nè in le Dogane d'Auellino, Atripalda, & Grotte Minarda, Apice, Monte Sarchio, Reino, & Campo basso per farne mercantie, & tenerli in magazeno, o infossarli, ancor che si facessero detti Magazeni, & se infossassero detti grani, & orgi in questa predetta Città di Napoli, ma che solum sia licito comprarsene per il vitto. Et per vn'altra Pragmatica della data delli 5. di Luglio dell'anno 1584. fu prouisto il medesimo per quel che tocca alli migli, & germani come per dette Pragmatiche appare, alle quali Pragmatiche predette fatte da noi ci rimettemo, & per ordine nostro publicate con le pene in esse apposte, & con molte declarationi, ci è peruenuto à notitia che

molte persone hãno supposto, & suppongono altri sotto colore che siano priuilegiati, & fanno dare dinari a grani, orgi, migli, & germani, & cõsignarnosi alli prezzi che cõmunemente, & generalmente valeranno alli tẽpi della scogna, & in altri tẽpi, & che ne fanno cõprare de più del loro vitto pretẽdendosi per questa via fraudare alle dette Pragmatiche, & per questa strada, se riponono delli detti grani, orgi, germani, & migli, per diuerse persone che non si sono peruenuti dalli loro territorij, & che sono oltra il predetto loro vitto, dal che n'è nato, & nasce dãno in pregiudicio della grassa del publico, & in fraude d'esse Pragmatiche, & se bene il Regio Fisco pretende alcune ragioni in questo cõtro a quelli che per il passato hanno commesso le cose predette, lequali se intenderanno, & se prouederà a quel che serà di giustitia, nondimeno per ouiare che da quà auante per detto spatio di trẽta miglia intorno a questa predetta Città, & in dette Dogane, nõ si commettano simil cose in dar dinari in cõpra di grani, orgi, germani, & migli se ne comprino più del vitto delle case di quelli che li volessero comprare, ci è parso con voto, & parere del R. Collat. Cõseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando omni tempore valituro, per ilquale ordinamo, & cõmãdamo a tutti Notari, Mastri d'atti, & altri, qual si voglia persone che hãno potestà di posser fare instrumẽti, obligãze, & altre cautele che in modo nessuno dal dì della publicatione del presente Bãdo innanti faccino instrumenti, obliganze, & cautele per occasione de consignar grani, orgi, migli, & germani infra lo detto spatio di detti trenta miglia, & Dogane predette al tẽpo della ricolta, nè in altri tempi, più del vitto de quelli che vorranno comprarli ancora che tal persone pretendessero poterlo comprare per virtù di qual si voglia priuilegio, o altra pretendentia, & essentione senza ordine, & licentia nostra in scriptis obtenta, sotto pena a quelli de detti Notari, Mastri d'atti, & altre persone che facessero de detti instrumenti, obliganze, & altre cautele de Galera in vita, & sotto pena a quelli che li facessero fare, ancorche siano de qual si voglia autorità, potestà, & preminentia, & etiam che pretẽdessero qual si voglia essentione di perdere il dinaro che hauessero dato per la causa predetta d'applicarsi la metà all'accusatore, & essecutore, ancor che sia officiale, & l'altra mità alla R. Corte, & sotto altra pena etiã corporale a nostro arbitrio riseruata. Et di più volemo & declaramo che simili instrumenti, obliganze, & cautele tanto che se trouassero fatte per il passato, quãtum che in futurum si facessero non se possino liquidare, accusare, essequire, nè intenderse in giuditio in qual si voglia modo quelli che pretendessero farsi consignare, grani, orgi, migli, & germani per dinari dati per quelli de più del loro vitto, sotto qual si voglia pretendenza, & colore ad instantia di qual si voglia persona, ancor che pretendessero qual si voglia essentione, & priuilegio, etiam in corpore iuris clauso, tanto in la gran Corte della Vicaria, quãto in qual si voglia altro Tribunale Regio, o Baronale senza che prima non se ne dia notitia a noi particularmente, & se ne ottenga licenza nostra in scriptis, sotto pena a quello officiale che contrauenesse de priuatione d'officio, & de relegatione per dieci anni in insula declaranda per noi, & così s'essegua, sotto le dette pene che tale è nostra volontà, declarando che dapoi di sei giorni che sarà publicato il presente banno, in questa fidelissima Città di Napoli se intenda esser stato publicato per qual si voglia Città, Terra, & loco, che sarà dentro la detta distantia di trenta miglia, da questa sopradetta Città, & Dogane, accioche non si possa pretendere per nissuno non esser stato publicato nel loco doue habita, ancorche habbiamo ordinato che sia publicato per tutti li lochi di detta distantia, & Dogane, restando in suo robore, & efficacia le dette Pragmatiche, ita che per il presente banno non se intenda a quelle pregiudicato, ma debbiano osseruarsi ad vnguem, & se possa, & debbia essequire per le pene contra tutti quelli che ci hauessero contrauenuto, in qual si voglia modo per il passato, & si essequano contra quelli che ci contrauenessero per l'auuenire irremissibilmente osseruandosi ad vnguẽ in omnibus iusta il loro tenore.

Notarij actuarij, & alij non possunt scribere similes contractus.

Priuilegiati nõ gaudent suis priuilegijs in hoc.

Poena contra non obseruantes hanc Pragmaticam.

Datum Neap. die vltimo mensis Aprilis 1586. Don Pedro Giron. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius pro Regens. Vidit Berricanus pro Reg. Bastida de Munatones Secretarius. In Bannorum primo fol. 145.

PRAG-

PRAGMATICA XV.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Frumenta empta pro reuendendo debeant vendi vectoribus qui volunt emere in parua quantitate, & ad minutum.

ESSENDO principalmente l'intento nostro posto a prouedere, che li sudditi di sua Maestà in questo Regno viuano abondantemente, & che la malitia delle persone non venga a fraudare con le loro contrattationi, & impedire la grassa, considerato, che molte persone di ogni qualità conuerteno molte summe de dinari in compre di grani, & orgi, tanto al tempo delle ricolte, quanto in altri tempi oltra il vitto de loro case, & fameglie per riuendere, & che non si contentano del giusto, & licito, guadagnano, ma se lo infossano, & poneno in magazeni, & teneno infossato, e magazenato, & inserrato per riuenderlo alli tempi che ad essi piace, a prezzi eccessiui in danno del publico delli predetti sudditi della predetta Maestà, & quando alli viaticari che sono soliti andar comprando, & portando delli detti grani, & orgi a riuenderli per le Doanne, Mercati, & altre parte di questo Regno, s'è denegata la vendita, & detti viaticari non ne trouano a comprare non ponno portare delli detti grani, & orgi riuendendo, & ne nasce mancamento per tutto, & si escusano li detti riuenditori volere vendere tutti vniti li grani, & orgi che teneno. Et non conuenendo che si permetta alli predetti che comprano per riuendere delli grani, & orgi predetti che stia a lor arbitrio di far vendita quando essi vogliano, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente fare il presente banno omni tempore valituro, per lo quale statuimo, ordinamo, & commandamo che tutti quelli che da quà auante cōpraranno grani, & orgi per riuendere in qual si voglia parte di questo predetto Regno di qualunche stato, grado, & conditione si siano non eccettuandone persona alcuna debbiano, & ogn'vno d'essi debbia in ogni futuro tempo, venderlo a viaticari, che ne vorranno cōprare a minuto, & non si debbia denegare la vendita a detti viaticari, acciò possano li viaticari predetti portarli per le predette Dogane, Mercati, & altri lochi d'esso Regno riuendendo, sotto pena a quelli di detti reuēditori, che denegarāno la vendita predetta a

Quilibet teneatur vendere vecturalibus, frumentum sub pena retenta.

A detti viaticari di perder le vittouaglie che tenirāno, & di più essendo nobili incorrano in pena di cinque anni di relegatione in Insula declaranda da noi, & se saranno ignobili incorrano in pena di Galera per tre anni, oltra la perdita di dette vettouaglie, dellequali vittouaglie si darà la terza parte all'accusatore, seu essecutore, ancora che sia officiale, & l'altre due terze parte se applicaranno al Regio Fisco, & nō si possono escusare li detti reuenditori patroni B de detti grani, & orgi di nō posserlo vendere a minuto, sotto pretesti che l'hauessero tutto venduto ad altri per vitto loro, poi che fatta la vendita volemo, & declaramo, che si debbiano insaccare li grani, & orgi predetti, & portarsi per doue si cōpraranno per loro vitto tantum: per euitare le fraude che si potriano cōmettere alla dispositione del presente nostro Bando, & Prag. Et perche li detti viaticari deueno andare cōprando giornalmente quello che solamē C te ponno portare con li animali che portano con essi, & deuono andare a riuendere li grani, & orgi che cōprano rectotramite, doue li piace in esso Regno, & non deuono andare cōprādo per riponerli per far massa, & conseruarli, essendo loro obligo di andare comprando, e riuendendo senza ammagazenare, & infossare, & inserrare detti grani, & orgi, statuimo anco, & ordinamo che perpetualmente detti viaticari siano obligati andare comprando, & riuen- D dendo detti grani, & orgi rectotramite per le Doane, Mercati, & piazze publiche delle Città, Terre, & luochi di esso Regno, senza andarli reponendo dentro alcuno loco, eccetto quando il pernotasse. Ita che fatto di lì debbiano portare nel luoco per il quale haueranno caricato, & lo vendano in esso in publico, sotto pena di perdere il grano, & orgio, & li animali, con li quali lo portano, & debbiano di più, incorrere in pena di tre anni di Galera. Et E essendosi per Pragmatica spedita sotto la data delli 17. di Marzo dell'anno 1583. prohibito da noi che non se presuma comprare, nè fare comprare, in nissun tempo grano, & orgio in nissuna parte per trenta miglia intorno a questa Mag. & fidelissima Città di Napoli, nè tampoco nel Mercato di quella, nè in le Doanne d'Auellino, Atripalda, Grotta Minarda, Apice Montesarchio Reyno, & Campo basso, per farne mercantie, & tenerli in Magaze-

Vecturales prohibentur deponere frumenta in foueis, sed tenentur rectotramite vendere in foro donarus, & locis solitus.

ni, o infossarli, ancor che si facessero detti Magazeni, & si infossasse detti grani, & orgi, in questa Città di Napoli, ma che solum sia licito comprarsene per il vitto, & che li viaticari possano comprare per portarlo per vso, & grassa di questa Città di Napoli, & de altri luochi seruata la forma de detta precalendata Pragmatica, alla quale ci rimettemo, hauendo inteso che alcune persone per fraudare alla detta Pragmatica se consertano con detti viaticari, & fanno contratti, & altre cautele di hauere alcuno di loro venduto a detti viaticari li detti grani, & orgi, per escusare la vendita ad altri, & altre persone danno dinari a detti viaticari, perche vadino a comprare di detti grani, & orgi, e che li vadino a riuendendo a prezzi alti, & come a loro piace, non contentandose della generale, & commune vendita, volendo similmente in questo rimediare, statuimo, & ordinamo che li viaticari predetti, & nissuno di loro debbiano andare accapparādo nelle sopredette Dogane, & per lo detto spacio di trenta miglia grani, & orgi, nè fare cautele di compra, & vendita nissuna di detti grani, & orgi, ma andarli comprādo giornalmente, & vendendo in lochi publichi, senza andarlo a portare in nissuno loco per riponerli sotto le medesime predette pene contente nel precedente capitolo, & quelli che dessero dinari a detti viaticari, o ad alcuno di loro per fare compere di grani, & orgi, per riuendere incorrano in la pena di perdere li denari che li hauessero dati, & dessero per simile effetto, ouero di perder li orgi, & grani, che hauessero fatto comprare, & in pena corporale, come di sopra sta statuito: nè detti viaticari debbiano pigliare dinari d'altri per simile effetto, sotto le predette pene. Declarando che per occasione del presente Bando, & Prag. non volemo che s'intenda esser fatto pregiuditio alcuno alli altri bandi, & Pragmatiche che per occasione de grani, & orgi, si sono da noi fatti, & per ordine nostro publicati, tanto in detta Prouincia di Terra di Lauoro, quanto in tutte l'altre Prouincie del Regno. Ma volemo che restino in loro robore, & efficacia, & contra quelli che in qual si voglia modo ci hanno contrauenuto, & contraueneranno si esequirà irremissibilmente per le pene in essi stabilite. Dat. Neap. in Regio Palatio, die 17. Mensis Maij 1586. Don Pedro Giron. Vidit Moles Reg. Vidit Lanarius pro Reg. Vidit Berricanus pro Reg. Bastida de Munatones Secretarius. In Bandorum primo fol. 151.

Vecturales ne faciāt cautelas emptionis, & venditionis cū aliquo per triginta milliaria, sed quotidie emāt, & vēdant in locis consuetis.

PRAGMATICA XVI.

NELLI Anni passati fu da noi fatto, & di ordine nostro publicato Banno del tenor sequente videlicet.

Nullus, nec etiā coriarius emat figmen, & adipem vltra vsum sui exercitij sub pœnis, vt intus.

PHILIPPVS Dei gratia Rex, &c. Banno, &c. Per parte delli Magnifici Eletti di questa Mag. & fidelissima Città di Napoli, ci è stato fatto intendere che hauendo per molti banni prohibito alli Coirari di questa predetta Città, che nō hauessero comprato nè insogna, nè saima auanti le vintidue hore di giorni, fu da detti Coirari, hauuto ricorso a noi, & al Sacro Regio Conseglio, per ilquale causa cognita, & tenendo detti Banni esserne stati emanati per ben publico, fu ordinato che fossero osseruati, & dopoi essendosi hauuto ricorso di nuouo a noi dall'istessi Coirari, dalli quali se dimandaua prouedersi cō qualche espediēte alla loro necessità, che teneno di detta insogna, & saima per vso di detta arte, fu detta lor dimāda rimessa al detto Sacro Conseglio, & perche detti Mag. Eletti dicono, che la causa di detta lite nasce dalli Reccatieri di detta insogna, & saima, & dall'estrattione di quella fuora di Regno, & da questo non solo viene a mancare l'insogna, & saima alli detti Coirari; ma alli Cittadini, & habitanti della Città. Per questo per remediare al danno publico ci hanno supplicato di opportuna prouisione, & volendo prouedere, che in questa fidelissima Città ci sia abbondantia di saime, & insogna per quel che tocca principalmente a poueri; poiche hauemo inteso oltre di quello, che detti Mag. Eletti ci hāno fatto intendere che si sono fatte molte fraude per occasione delle quali hanno voluto per il passato a prezzi eccessiui, ci hà parso fare il presente banno, con voto, & parere del R. & Collaterale Cons. appresso di noi assistente; per ilquale ordinamo, & commandamo, che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, tanto forastiera, quanto di questa fidelis. Città predetta, possa cōprare di detta insogna, & saima, oltre quello li sarà necessario per vso di sua casa, & nessuno Coiraro, & essercitāte l'arte predetta in questa

Città

Città predetta, & suo destritto possa comprare più insogna, & saima di quello ch'è necessario ad ogn'vno d'essi per l'essercitio di loro arte, che essercitano, & quella insogna, & saima posano tra di loro riuendere, & risondere, nè ad altre persone etiam di questa predetta Città, nè se ne possa estrahere fuora della predetta Città nessuna quantità di detta insogna, & saima, sotto pena in ciascuno delli casi predetti di contrauentione di perdersi l'insogna, & saime, & d'altra etiam corporale a nostro arbitrio reseruata, & perche se dia occasione, non solo in questa predetta Città, ma anco in tutto il resto del Regno ci sia della detta saima, & insogna in abbondantia. Commanda de più, che non si possa estrahere, nè fare estrahere da questo Regno nessuna quantità di detta insogna, & saima, sotto le medesime sopradette pene, le quali se essequiranno, & ordinamo, che si essequano irremisibilmente contra qual si voglia persona, che contrauenerà.

Neq; sagimēs, neq; adeps extrahatur extra Regnum sub pen. & inctus.

Datum Neap. die Vltimo mensis Decembris 1583. Don Pietro Giron. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Cadena pro Regenre Bastida de Muniatores Secretarius. In Bannorum primo fol. 34. Al presente per per li Magnifici Eletti di questa fidelissima Città di Napoli ci è stato fatto intendere, che per causa di non essersi prefissa pena corporale precisamente nel detto banno non si è osseruato, ne si osserua, & a quello sono stare fatte, & si fanno molte fraude, volendo prouedere, che con effetto debbia osseruarsi, ci è parso fare il presente banno, per il quale ordinamo, & commandamo, che si debbia essequire inuiolabilmente il sopradetto preinserto banno, senza diminutione alcuna, sotto pena a quelli che contraueneranno cioè a ciascun di loro di perdere l'insogna, & saima, & di due anni di Galera, le quali pene commandamo che si debbiano essequire contra qual si voglia persona, che contrauenerà irremissibilirer. Dat. Neap. die vltimo mensis Octobris 1586. Don Pietro Giron. Vidit Moles Regens. Vidit Berricanus Pro Regente. Vidit Lanarius Pro Regente. Bastida de Muniatones Registrata. In Bannorum primo fol. 183. die 7. Nouembris 1586. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA XVII.

PHILIPPVS *Dei gratia* Rex, *&c.*

DON Iouannes de Zunica, & c. Essendo peruenuto a nostra notitia, che dopò che alcune Vniuersità di questo Regno conforme a loro solito hanno lasciato di approbare li Antimieri quali sono quelli che pigliano dinari dalli massari per fare alcuno numero de mietitori per seruitio di detti massari per mietere loro grani nel tempo congruo, & opportuno li predetti massari hanno patito, & patono molti interessi, sì per l'aumento del salario di detti mietitori, come anco per li grani che si vengono à perdere per non possernosi mietere in loro tempo à causa, che quando detti Antimieri erano approbati di dette Vniersità faceuano verdateramente quel numero de mietitori, che prometteuano, li quali mietitori similmente veniuano à seruire, si come haueano promesso. Al presente hauēdo dette Vniuersità, desistito della detta approbatione, detti Antimieri attendono solo à pigliare dinari dalli detti massari, & dopoi non curano altrimente far quel numero di mietitori che promettono, & similmēte li mietitori, che da detti Antimieri pigliano denari, & promettono nel tempo auenire à mettere, molti di essi non ci vengono poi, & altri in arriuare se ne fugino, & vadano in altre parti à mietere, & detti massari sono costretti molte volte pagare più di salario, che non vagliono li grani, & orgi che mictono, & se ben poi detti Antimieri vēgono condennati all'interessi per essermo poueri, tanto essi, quanto detti mietitori per non posserno pagare detti massari, ci vengono à perdere loro denari. Ilche non solo è truffa, ma è anco furto, & tanto detti Antimieri, quanto detti mietitori, meritano essemplar castigo. Et volendo noi in questo procedere per quel che conuiene al seruitio di sua Maestà Cattolica, buona administratione della giustitia, publico, & vniuersal beneficio di questo Regno, & per euitare anco che per l'auuenire non si commettano più simili furti, & truffe per detti Antimieri, & mietitori, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Consiglio appresso di noi assistente di fare la presente Pragmatica omni futuro tempore valitura, per la quale statuimo, ordina-

Prouisio contra vulgo dict. Antimieri.

mo, & commandamo, che da quà auanti, tanto gli Antimieri che pigliaranno denari di detti Massari, per fare detti metitori, & poi nõ facessero d'essi metitori quel numero che per loro sarà stato promesso, quãto anco li mietitori predetti, che da detti Antimieri si ritrouerãno hauer pigliato dinari per lo mettere predetto, & dipoi al tẽpo promesso, e statuito nõ venissero a seruire nel detto mietere conforme a loro promessa, o venuti se ne fuggissero dal cãpo, senza fare il detto seruitio non ritrouãdosi però infermi, o carcerati incorrano nella pena di tre anni di Galera da essequirsi contra di essi irremissibilmente: ordinando, & cõmandãdo a tutti, & singoli officiali, & Tribunali del presente Regno, tãto Regij, quãto di Baroni, che debbiano osseruare fare osseruare, & essequire la presente nostra Pragm. iuxta sua continentia, & tenore, acciò non si possi in futurum allegar ignorantia alcuna. Commandamo che si debbia publicare in questa Magnifica, & fidelissima Città, & per tutto il presente Regno, a talche ogn'vno ne habbia notitia. Datum Neap. in Regio Palatio, die vltimo Mensis Februarij. 1588. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius Proreg. Vidit Berricanus Proreg. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis, mandauit mihi Dominico de Torres pro Secret. In Pragmaticarum primo fol. 47.

PRAGMATICA XVIII.

Frumenta, hordea, milia, panicum, & alia legumina nõ possunt emi, vt carius vendantur prope Neapolim.

PERCHE tra li altri pensieri, che sempre hauemo hauuto, & hauemo per il buon gouerno del presente Regno, non è il minore, che tutto il predetto Regno, & signanter questa Fidelissima Città di Napoli si troui abondante, & grassa non solo de grani, & orgi, ma anco de miglio, germano, panico, & altre sorte di legumi, & vittouaglie, delle quali si nutrisce, & magna gran parte delli poueri della Prouincia di Terra di Lauoro, & desiderando noi che ci sia abondãtia, & grassa di detti grani, & legumi, & che tanto li poueri, quanto li ricchi le magnino à prezzo giusto, & honesto. Et perche semo informati che nõ obstante il Bando sopra ciò fatto per l'Ill. Duca d'Ossuna nostro predecessore alli 5. del mese di Luglio dell'anno. 1584. tuttauia si continua per diuerse persone il comprare il detto miglio, germano, panico, & altre sorte de grani, & legumi, per infossarli, & conseruarli in magazeno per venderli dopoi a prezzi eccessiui, in graue danno, & preiudicio di tutto il predetto Regno. Volendo noi a questo prouedere per beneficio publico, signalatamente delli detti poueri, ci è parso fare il presente Banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, debbia comprare nè fare comprare in nissuno tempo miglio, germano, panico & altre sorte di legumi, & vittouaglie in nessuna parte per trenta miglia intorno questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, per farne mercantie, & tenerli in magazeni, o infossarli per reuenderli, ancorche li ammagazenassero, & infossassero in questa predetta Città, ma solamente se ne possa comprare per vitto, & vso, non altramente, sotto pena a qual si voglia che cõtrauenesse di perdere li detti migli, germani, panico, & altre sorte di legumi, & vettouaglie predette, che hauesse comprato, & tenesse inserrato più del suo vso, & vitto, & anco altra pena corporale a nostro arbitrio riseruata. Et quelli che li accusaranno, guadagneranno la mità di detti migli, germani, panichi, & altri legumi, & vittouaglie, con declaration che li viaticari, liquali sono soliti, & soleno comprare detti migli, germani, panichi, & vittouaglie, possano comprarle infra le dette trenta miglia, purche non ne faccino magazeni, ne lo infossino, ma che vnico contextu lo portino a riuendere nel mercato di questa predetta Città, o in altro luoco, nel qual vorranno, sotto la medesima predetta pena, di perdere li migli, germani, panichi, & altri legumi, & vittouaglie predette, & altra pena corporale a nostro arbitrio riseruata, restando in suo robore, & efficacia il detto precalendato Bando, & quello che in esso si accusa, fatto alli 17. di Marzo 1583. similmente per detto Illust. Duca d'Ossuna nostro predecessore circa la prohibitione di non far magazeni di grani, & orgi.

Vt sup. Prag. 7.

Datum Neap. die 17. Iunij 1588. El Conde de Miranda. Vidit Lanarius Proregens. Vidit Berricanus Proregens. Torres pro Secretario. In Bannorum primo fol. 62.

PRAGMATICA XIX.

Frumenta, & vetera, & noua debent reuelari etiam ante tempus.

CONuenendo al seruitio di sua Maestà, & beneficio publico di questo Regno, che non solo si faccia la reuelatione delli grani raccolti nel tempo debito conforme alli Regij banni, & vltima nouella Pragmatica, ma che s'anticipi il tempo, & si faccia anco delli grani vecchi, che ciascuno haue: per tanto per il presente banno s'ordina, & commanda, ch'ogn'vno debbia reuelare li grani che hauera raccolti, fra termine d'otto giorni, dal dì della publicatione del presente banno conforme a detti Banni, & Pragmatica, sotto le pene in esse contente, & de più che ciascuna persona di qual si voglia grado, & conditione si sia, debbia fra il termine di otto giorni vt supra reuelare tutti li grani che tiene in suo potere, cosi noui della presente raccolta, come vecchi de tutte le raccolte passate, sotto pena di perdere tutto il grano, delquale se ne promette la mità integra all'accusatore, & de più d'anni diece di relegatione s'è nobile, & di anni dieci di Galera all'ignobile, & detta reuelatione si debbia fare di detti grani, che ciascuno tenerà in potere vecchi, o noui fra il detto tempo nella Regia Audientia, alla quale ordinamo, che subito debbia mandare le dette reuelationi, & a rispetto delli grani, che hauessero l'Vniuersità, obligamo li Sindici, & Eletti a dette pene. Datum Neap. die 20. mensis Iulij 1588.

PRAGMATICA XX.

Non emantur fru.um, & ordeum nisi pro vsu per triginta milliaria.

SE bene in questo presente anno, (lodato nostro Signore Iddio,) la ricolta in la prouincia di Terra di Lauoro di grani, & orgi, è stata abondante, tutta volta il prezzo di quelli và agumentando a causa che li ricattieri, & altre persone comptano, & fanno comprare non solo in diuerse parte della Prouincia di terra di Lauoro, & nelle infrascritte Dogane, ma anco nel Mercato di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & dopoi li riuendono a maggior prezzo che ponno. Volèdo noi prouedere, come si conuiene per beneficio, & grassa di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli. Ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Cõseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno omni tempore valituro. Per A ilquale ordinamo, & commandamo, che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia che presuma di comprare, nè far comprare in nessun tempo grano, & orgio in nessuna parte per trenta miglia a torno questa predetta fidelissima città di Napoli, nè tampoco nel detto Mercato di quella, nè nell'infrascritte Doanne per farne mercantia, & tenerle in magazeno, o infossarli, ancor che facesse detti Magazeni, o infossasse detti grani, & orgi, in questa Città, il che volemo B anco sia prohibito, ma solum per il vitto, & vso loro, & non altrimente, nè possa cõprare, sotto pena a qual si voglia, che contrauenerà de perdere li grani, & orgi, che haurà comprati, & altre pene corporali a nostro arbitrio riseruate, e quelli che l'accusaranno guadagnerãno la metà di detti grani, & orgi, con declaratione, che li viaticari quali sono soliti, & soleno comprare di detti grani, & orgi, possano comprarli non solo infra le dette trenta miglia, ma anco nelle dette infrascritte C Doanne, pur che non ne faccino magazeni, nè l'infossano, ma che vnico contestu li portino a vendere nel predetto Mercato di questa predetta Città, o in altro loco, nel qual vorranno sotto la medesima pena predetta di perdere li grani, & orgi, & altra pena corporale a nostro arbitrio riseruata, vt supra: le Doanne sono videlicet. La Doanna d'Auelino, dell'Atripalda, La Grotre Menarda, Apice, Montesarchio, Reyna, & Campobasso. Datum D Neap. die 24. Augusti 1589. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Torres pro Secret. In Bannorum primo fol. 128.

PRAGMATICA XXI.

Vt sup. Prag. 15.

Quilibet teneat magazena aperta, vt quilibet emat pro vsu tãtum, & vt vectuales, conducãt ad alia loca. h. d.

ANCORA che per diuersi Regij banni, & signanter per vno fatto, & publicato li anni passati l'Ill. Duca d'Ossuna E nostro predecessore nel gouerno del presente Regno, & per altro di ordine nostro emanato alli 14. di Nouemb. 1588. è stato prouisto, & ordinato, che qual si voglia persona, che tiene inserrati, & infossati grani, tanto della sua propria ricolta, quanto cõprati per tornarli à reuẽdere, debbia tenere le fossa, & magazeni aperti per vendere detti grani à minuto à prezzi correnti ad ogni vno, che li vorrà comprare non

solo

ſolo per ſuo vſo, & vitto, ma anco alli viaticali per portarli a vendere in altre terre, & lochi, che n'hanno biſogno, ſemo ſtati informati, che in alcuni luochi, & terre del detto Regno ſi è contrauenuto & cõtrauiene, non permettendoſi in quelle à detti viaticali comprare liberamente come per detti banni ſi è ordinato, & al bono gouerno del predetto Regno ſi conuiene, ſtante, che alcuni Capitanei, piazzari, Gabelloti, & altri officiali deputati alle coſe della graſſa di dette terre non laſciano comprare detti viaticali, ſe prima nõ hanno hauuto da eſſi vna buona mancia, & beueraggio, per il quale carriano di notte detti grani per ſtrade falſe, & coperte fanno molte altre coſe in danno del beneſitio publico; alche volẽdo mò noi rimediare, & prouedere come ſe conuiene, ci è parſo con voto, & parere del Regio Collaterale Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente fare il preſente banno omni tempore valituro, per il quale renouando, & corroborando detti precalendati banni, dicemo, ordinamo, & commandamo, che qual ſi voglia perſona, che tiene grani infoſſati, & magazenati vltra vſum per vendere debbia tenere aperti detti magazeni, & foſſe per vendere detti grani à prezzi correnti ad ogni vno che ne vorrà comprare per ſuo vſo, & vitto, & ſignalatamẽte detti viaticali per portarli à reuenderli in altri lochi doue n'è biſogno per graſſa del preſente Regno, ſenza che nella compra di detti grani ſi ſia dato direttè, nè indirettamente diſtubo, nè impedimento alcuno per li detti Capitanei, Piazzari, Gabelloti, & altri officiali, & ſeruenti, ſotto qual ſi voglia preteſto, nè colore, mà che debbiano fare à detti viaticali, si nel comprare di detti grani, come in tutte le altre coſe, che haueranno neceſſarie tutta la commodità, & buono trattamento poſſibile, non fando lo contrario ſotto le pene contente nelli precalendati banni, & altre pecuniarie, & corporali pro qualitate perſone à noſtro arbitrio riſeruate, che tale è noſtra volontà. Datum Neap. die 20. menſis Auguſti 1590. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Goroſtiola Regens Barrionouo Regiſtrata. In Bannorum primo fol. 154. locus ſigilli, die 22. Augu. 1590. Neap. fuit publicatum, & in Palatio, & nel Mercato &c.

F

PRAGMATICA XXII.

LI anni paſſati tãto al tempo del gouerno dell'Illuſtre Duca d'Oſſuna noſtro predeceſſore in queſto Regno, come noſtro furno emanati Bandi omni tempore valituri, per li quali ſi ordinaua & commãdaua che tutte quelle perſone di qual ſi voglia ſtato, grado, & cõditione ſi ſiano, ſenza eccettuare perſona alcuna, che haueſſero comprati grani per reuenderli, foſſero G tenuti tenere le foſſe & Magazeni, doue tengono detti grani infoſſati, & i magazeni aperti, & quelli venderli alli prezzi correnti alli viaticari, che ne voleuano comprare à minuto, & portarle alle Regie Dogane, Mercati, & altri luoghi del preſente Regno, per vſo, & graſſa di quello, acciò correſſe il commercio, & traffico di detti grani, & ad ogn'altra perſona che ne tenea di biſogno, & ne voleua comprare per vſo proprio con le conditioni, & pene H in detti Bandi contente, alli quali ci rimettemo. Al preſente eſſendo venuto a noſtra notitia, che in alcune Terre del preſente Regno quelli, che ſi trouano hauer comprati delli grani predetti per reuenderli & li tengono infoſſati & immagazenati recuſano vẽdere li grani predetti a minuto alli prezzi correnti, tanto alli viaticari predetti che ne vogliono comprare per portarli in le dette Regie Dogane, & in altri luoghi del preſente Regno per vſo & graſſa di eſſo, come ancho a quelle perſone I che ne tengono biſogno, & ne vogliono comprare per vſo proprio, il che non poſſono fare per diſpoſitione di legge. Et ſe bene dalli officiali di dette Terre doue ſtanno detti grani potriano eſſer conſtretti venderli a detti prezzi correnti, tutta volta non conuenendo, che ſi permetta alli predetti che comprano per riuendere detti grani, che ſtia a loro arbitrio, & volontà quelli vendere quando vogliono. K A maggior chiarezza, & per dare il condegno caſtigo a tutte quelle perſone che hanno comprato, & comprano detti grani per riuenderli, & li tengono infoſſati, & immagazenati, & recuſano venderli a minuto come di ſopra; ci è parſo cõ voto, & parere del Regio Collaterale Cõſeglio appreſſo di noi aſsiſtente fare il preſente Bando omni tempore valituro, per lo quale ordinamo, & cõmandamo, che da quà auanti tutte quelle perſone di qual ſi voglia

Vt ſup. Prag. 15. & 22. Frumenta tenẽtes in foueis, vel horreis nõ recuſent illa vendere currenti precio cuicumque emere volenti etiam ſi non ſit vecturalis, ſed emens vltra vſum punitur pęnis inſcriptis.

voglia stato, grado, & conditione si siano, che hanno comprati, & comprano grani nelle predette Terre del presente Regno, & quelli tengono infossati, & immagazenati, debbiano & ciascuno di essi debbia tenere le dette fosse, & magazeni aperti & vendere li grani predetti a minuto alli prezzi correnti, tãto alli predetti viaticari che ne vogliono comprare per portarli a vendere nelle dette Regie Dogane, mercati & altri luochi del presente Regno, come anco a tutte quelle persone, che ne vogliano comprare per vso, & vitto proprio, sotto pena alli contrauenienti di perdere il grano che ne teneranno, & di più essẽdo nobile di tre anni di relegatione, & se feranno ignobili di tre anni di galera oltra la perdita di detti grani, delli quali se ne darà la terza parte all'accusatore seu essecutore, ancor che sia officiale & l'altre due terze parte si applicaranno al Regio fisco, & non possano escusare li detti reuenditori patroni delli grani predetti di non posserli vendere a minuto, sotto pretesto che quelli habbino venduti ad altri per vitto loro, poi che fatta la vendita volemo, & dichiaramo che si debbiano insaccare, & portarse per doue si cõprarãno per loro vitto tantum. Et per euitare le fraudi, che si potriano commettere alla dispositione del presente Bando volemo, & ordinamo, che nessuna persona di qual si voglia condirione, & qualità se sia, non possa ne debbia comprare più grani di quelli che hauerà bisogno per vso & vitto di sua casa, sotto le medesime pene predette ordinando a tutti li officiali Regij & di Baroni, che ad instantia delli venditori ne debbiano pigliare informatione & procedere nomine Regio summarie alle essecutione della pena predetta. Datum Neap. die 21. mensis Augusti 1590. El Conde di Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens Barionouo Secretario. In Bannorum primo fol. 154.

PRAGMATICA XXIII.

Frumenta per triginta milliaria non emantur nisi pro vitu.

SE bene in questo presente Anno lodato N. S. Iddio, la ricolta in la prouincia di Terra di Lauoro di grani, & orgi è abõdante, tutta volta il prezzo di quelli và augumentando, à causa, che li recattieri, & altre persone ne comprano, & fanno

A comprare non solo in diuerse parti della prouincia di terra di Lauoro, & nell'infrascritte Dogane, ma anco nel mercato di questa Magnifica & Fidelissima Città di Napoli, & dopoi lo riuendono à maggior prezzo che ponno, volendo noi prouedere come se conuiene per beneficio, & grassa di questa Magnifica & Fidelissima Città di Nap. ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Consiglio appresso di noi assistẽte fare il presente banno

B omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & cõmandamo che nõ sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, che presuma di comprare, ne fare comprare in nessuno tempo grano, & orgio in nessuna parte per trenta miglia attorno questa predetta Fidelissima Città di Nap. ne tampoco nel detto mercato di quella, & nell'infrascritte Dogane per farne mercantia, & tenerli in magazeni o infossarli, ancorche facesse detti ma-

C gazeni, o infossasse detti grani, & orgi in questa Città, il che volemo anco sia prohibito, ma solamente per il vitto, & vso loro, & non altrimente, ne possa comprare sotto pena a qual si voglia, che contrauenerà di perdere li grani, & orgi che hauerà comprati, & altre pene corporali a nostro arbitrio riseruate, & quelli che l'accusaranno guadagneranno la metà di detti grani, & orgi, con declaratione, che li viaticali, quali sono soliti, & soleno com-

D prare di detti grani, & orgi possano comprarli non solo infra le dette trentra miglia, ma anco nelle dette infrascritte Dogane, pur che non ne faccino magazeni, nè l'infossano, ma che vnico contextu li portino a vendere nel predetto mercato di questa predetta Città o in altro loco, nel quale vorranno sotto la medesima pena predetta di perdere li grani, & orgi, & altra pena corporale à nostro arbitrio riseruata vt supra, le Dogane sono videlicet

E la Dogana di Auellino, Arripalda, la Grotte Minarda, Apice, Montesarchio, Reijna, & campo basso. Datum Neap. die 30. mensis Iunij 1591. El Conde de Miranda. V. Moles R. V. Ribera R. V. Gorostiola Regens Barionouo die 6. Iulij 1591. Neapoli fuit publicatum.

PRAGMATICA XXIIII.

Per triginta milliaria non emantur frumenta.

ESSENDOSI per noi l'anno passato per alcune giuste cause, & degni re-

spetti

nisi pro vsu tantum h. d.

ſpetti mouenti la mente noſtra, & preciſe per dare cõmodità, che li maſſari della prouincia di Terra di Lauoro poteſſero eſſere ſouenuti, & agiutati a poſſere ſeminare li loro territorij preparati alla coltura, ordinati che non oſtante li Regij Banni per noi, & noſtri predeceſſori fatti, & publicati perche neſſuno poteſſe dare denari per grani, & orgi alla voce, ne quelli comprare vltra vſum per farne mercantie per trenta miglia attorno queſta fideliſſima Città di Napoli, fuſſe licito a qual ſi voglia perſona poſſere comprare di detti grani, & orgi per qual ſi voglia cauſa, & dare detti denari alla voce, & come che già ſe ne è eſſequito il debito fine, & che detti maſſari dalla commodità datali di detti denari, che hanno preſo alla voce predetti grani, & orgi hanno ſemenato, & coltiuato li detti loro territorij, eſſendo per gratia di Noſtro Signor Iddio, riuſcita la ricolta molto ferrile, & abondante ſemo informati, che molti recattieri, & altre particulari perſone, dalli quali li maſſari predetti non hanno ſentito il beneficio di detti denari dati alla voce hanno comprato, & tuttauia comprano groſſa quantità di detti grani, & orgi, per quelli infoſſare, immagazenare, & farne mercantie, del che ne è nato, che il prezzo delli grani, & orgi predetti ſe ſia alterato, & ſe vadi alterando a prezzi molto diſconuenienti alla predetta bona ricolta, che ſi è hauuta: Conuenendo al publico beneficio, che ciò ſe remedij come ſi conuiene, ci è parſo con voto, & parere del Regio Collaterale Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente fare il preſente banno omni tempore valituro, per lo quale confirmando li banni predetti per noi, & detti noſtri predeceſſori fatti intorno la prohibitione del comprare delli grani, & orgi predetti per farne mercantie per trenta miglia attorno a detta fideliſſima Città, & del dare detti denari alla voce, ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di eſſo auanti, neſſuna perſona di qual ſi voglia ſtato, grado, & condition ſe ſia, & etiam quelli, che ſino al preſente haueſſero dati delli detti denari alla voce poſſa, ne debbia comprare, nè fare comprare di detti grani, & orgi in neſſuna parte per trentra miglia attorno detta fideliſſima Città di Nap. nè tampoco nel mercato di quella, nè nelle infraſcritte Dogane per farne Mercantie, & tenerli infoſſati, & immagazenati ancora, che faceſſe detti magazeni o infoſſaſſe detti grani, & orgi in queſta predetta Città, ma ſolamente per il baſto, & vſo de loro caſe, & fameglia tantum, ne tampoco poſſano, & debbiano dare denari alla voce per detti grani, & orgi ſeruata la forma di detti Regij banni, ſotto le pene in quelli contente, & qual ſi voglia perſona, che contrauenerà di perdere il grano, & orgio che hauerà comprato, & altra pena etiam corporale a noſtro arbitrio riſeruata, & quelli che l'accuſeranno guadagneranno la metà di detti grani, & orgi, con declaratione per li viaticari, che ſoleno comprare di detti grani, & orgi poſſano quelli comprare non ſolo infra le dette trenta miglia, ma anco in le predette infraſcritte Dogane, pur che nõ ne facciano magazeni, nè l'infoſſino, ma che vnico contextu, & recto tramite li portano a vendere nel predetto mercato di queſta Città o in altro loco, che vorranno, ſotto la medeſima pena di perdere detti grani, & orgi, & altra etiam corporale a noſtro arbitrio reſeruata, le Dogane ſono videlicet, la Dogana d'Auellino, Atripalda, Grotte Minarda, Apice, Monteſarchio, Reijna & Campo baſſo. Datum Neap. die 6. Iulij 1592. El Conde de Miranda. Vidit Moles R. V. Ribera R. V. Goroſtiola Reg. Barrionouo. In Bãnorum primo ſol. 233. die 7. Iulij. 1582. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA XXV.

Vt ſup. Prag. 19. 21. & 22. Vecturales nullo quæſito colore impediātur, aut retardentur in emptione frumenti, & ordei, h. d.

ANEOREHE per molti Regij banni per noi, e noſtri predeceſſori Vicerè fatti, & publicati, ſia ſtato prouiſto, & ordinato, che tutte quelle perſone, che tẽgono grani, & orgi peruenuti in lor potere per qual ſi voglia cauſa, oltre di lor vitto neceſſario, debbiano tenere le foſſe, e magazeni aperti, & quelli vendere a minuto alli prezzi correnti, nẽ ſolo a chi ne vorrà per vſo proprio, ma anco alli Viaticari, per portarli a riuẽdere in altre Terre & luochi, che ne tengono biſogno, ſemo ſtati informati, che in alcuni luochi, & Terre del preſente Regno ſi è contrauenuto, & contrauenga in non permetterſi in quelle a detti viaticari di comprare liberalmente li grani & orgi predetti, come per detti banni è ſtato ordinato. Et al bon gouerno del predetto Regno ſi conuiene, a cauſa, che alcuni

alcuni Capitanei, Piazzari, Gabelloti, & altri officiali deputati alle cose della grassa di dette Terre non lassano comprare detti viaticari, se prima non hanno hauuto da essi vna buona mancia, & Beueraggio; fando molte altre cose in danno del beneficio publico. Al che volendo noi remediare, & prouedere, come si conuiene, ci è parso con voto & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, fare il presente Banno, omni tempore valituro, per il quale, conualidando li banni predetti. Dicemo, ordinamo, & commandamo, che seruata la forma di quelli, qual si voglia persona, che tiene grani, & orgi infossati, & immagazenati, vltra vsum, debbiano tenere aperti detti magazeni, & fosse, & vendere detti grani, & orgi à prezzi correnti ad ogni vno, che ne vorrà comprare per suo vitto, & vso, & signanter à detti viaticari, per portarli a riuendere in altri luochi, doue n'è bisogno, per grassa del presente Regno, senza che nella compra di detti grani, & orgi sia dato a detti viaticari directè, nec indirectè disturbo, nè impedimento alcuno per li detti Capitanei, Piazzari, Gabelloti, & altri officiali, & seruenti sotto qual si voglia pretesto, nè colore, ma che debbiano dare, & fare alli viaticari predetti, sì nel comprare di detti grani, & orgi, come in tutte le altre cose, che haueranno necessarie, tutta la commodità, & ogni buon trattamento possibile, non fando lo contrario, sotto le pene contente in detti Regij Banni, & altre pecuniarie, & corporali pro qualitate personæ a nostro arbitrio reseruate che tal è nostra volontà. Datum Neap. die 20. Iulij 1592. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Barrionouo. In Bannorum primo fol. 236.

PRAGMATCA XXVI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Banno, &c.

Forma danri mendi fruges vulgo dicitur al la voce.

ESSENDO il nostro principale intento, che in tutto questo Regno si viua abbondantemente, & che la malitia delle persone, che giornalmente procurano, & vanno inuentando noue inuentioni, perche li prezzi delle vettuaglie vadano augumentando, non habbia loco: Intendendo mò esser stato sempre solito per lo passato darsi da diuersi mercanti, & altri particolari persone, denari, o altro per grano, & orgio alla voce che si fa ogn'Anno in San Giouan Rotondo: & che da alcun tempo a questa parte s'è quello abusato, dandosi danari, o altro non alla detta voce, come di sopra: ma a primi prezzi, dal che n'è causato, & causa che li massari, & altri particolari, che fanno mercantia di detti grani, & orgi, nel tempo della ricolta, per alterar li prezzi di essi, loro medesmi, o per interposita persona, fanno alcune simulate vendite delli grani, & orgi predetti, al prezzo che loro piace, & desiderano, dal che oltra del danno particolare di quelli, che hanno dato detti denari a detti primi prezzi, ne viene anco a nascere il danno vniuersale del publico, a causa che li prezzi delli detti grani, & orgi, ritrouandosi a quel tẽpo alti per la causa predetta più tosto vanno augumentando, che diminuendo, si come per esperienza molte volte s'è visto, anchor che la ricolta sia stata fertilissima. Et volendo mò remediare a le fraudi predette, & togliere l'occasione, che quelle se possano commettere, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, fare il presente Banno *omni tempore valituro*, per il quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auante, nessuna persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia, debba dare, nè pigliare denari, o altro per grano, & orgi, con la detta conditione de' primi prezzi: ma solamente si possano dare, & pigliare alla detta voce, com'è stato sempre solito per lo passato, sotto pena alli contrauenienti di perdere li denari, che haueranno dato, & pigliato à detti primi prezzi, & di ducati doi milia: annullando per il presente Banno, & dando per rotti, & cassi tutte le cautele, instromenti, contratti, obliganze, o altra scrittura publica, o priuata, che se sono fatte per lo passato, & che fino adesso non hãno hauuto la debita essecutione per denari, o altro dati a grani, & orgi, a detti primi prezzi, & volemo che quelli s'intendano dati alla detta voce, come per il passato; verum non contentandosi alcuno delli contrahenti, che li detti denari dati, & pigliati a detti primi prezzi, s'intendano alla detta voce, ordinamo che quelli, che haueranno pigliati li denari predetti contanti tantum, siano obligati nel

nel tempo che deueno consegnare li grani, & orgi predetti restituire alli padroni la quantità de denari, che haueranno presa, vna con l'interesse alla ragione di otto per cento, ordinando, & commandando a tutti, & singuli Officiali & Tribunali maggiori, & minori, che debbano attendere, & tenere particolar pensiero dell'osseruanza del presente Banno, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente. Datum Neap. die 23. Martij. 1596. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Barionouo. In Bannorum primo fol. 7.

PRAGMATICA XXVII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Banno, &c.

Massarij prohibentur emere fruges.

SEMO informati, che se bene per l'Illustri nostri predecessori, Vicerè di questo Regno, per molte giuste cause è stato prohibito, & ordinato che nessuno Massaro possa fare compra di Grani per farne mercantia, tuttauolta gl'ordini predetti non stando nell'osseruanza che si deue, a causa che li Massari predetti non contenti delli Grani che raccoglino dalle loro Massarie per interposita persona fanno molte compre di quelli reserbandoli per indurre carestia in tempo di necessità, & venderli a prezzi eccessiui. Per il che conuenendo al publico beneficio, & buon gouerno di questo predetto Regno, che ciò si remedij, & per togliere tutte l'occasioni che non si possano commettere dette fraudi ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Consiglio appresso di noi assistente confirmando gl'ordini fatti per detti Illustri nostri predecessori nel particolare predetto, & citra preiudicium delle ragioni spettanti al Regio Fisco, contra le persone che hauessero a quelli contrauenuto fare il presente Banno *omni tempore valituro*, per il quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auante nessuno Massaro di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia che facci Massaria nè esso, nè per interposita persona possa, nè debbia comprare, nè fare comprare quantità alcuna di Grani: per quelli reuendere, & farne mercantia, & così anco le moglie, figli, seruitori, & domestici di casa di detti Massari, non possono, nè debbiano loro, nè per interposita persona comprare, nè fare comprare delli Grani predetti per la causa vt supra, sotto pena alli contrauenienti di perdere li Grani predetti, che compraranno, & de ducati doi milia, delli quali Grani, seu prezzo d'essi se ne darà la terza parte alli accusatori, ordinando, & commandando a tutti, & singuli Officiali, & Tribunali Maggiori, & minori che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruanza del presente Banno, & procedere all'essecutione delle pene in esse contente. Datum Neap. die 23. Martij. 1596. El Conde de Oliuares. Vidit. Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Barionouo. In Bannorum primo fol. 6.

PRAGMATICA XXVIII.

Nemo conducat frumēta in ciuitatē Beneuentum, vt vendat carioris precio, h. d.

LI Anni passati in tempo del gouerno dell'Illustre Duca d'Alcalà all'hora Vicerè di questo Regno fu fatto banno del tenor sequente videlicet.

PHILIPPVS Dei gratia Rex, &c. Banno, &c. Perche intendemo, che molti Baroni, & particolati persone, quali tengono grani, & orgi, & pensano notrirse di sangue Humano, non contenti delli prezzi, che al presente corrono: hanno mandato dentro la Città di Beneuento gran quantità de grani, & orgi con disegno de mettere Carestia, & reuenderli poi alla giornata a prezzi eccessiui, & alti, & volendo sopra di ciò opportunamente prouedere, sì per quello conuiene al seruitio di Nostro Signor Dio, come al beneficio vniuersale con voto, & parere del Regio Collaterale Consiglio, appresso di noi assistente: per lo presente banno si ordina, & commanda, che da quà auante nessuna persona di qualunque grado, stato, & conditione si sia ardisca, nè presuma mandare grani, & orgi dentro detta Città de Beneuento per ponerli in magazeno, & conseruarli, & reuenderli, & farne mercātia, & quello che si manderà, & contrauenerà volemo che incorra in la pena di perdere detti grani, & orgi, & de ducati diece millia, & quello che li porterà incorra in la pena di morte naturale o di Galera in vita a nostro arbitrio; Declarando per lo presente banno, che si darà lo quarto di detti grani, & orgi a quelli che lo reuelaranno,

ranno, & faranno tenuti secreti, & così ancora volemo che non si possano códurre grani, & orgi nelli lochi cóuicini di detta Città di Beneuento per quattro miglia più di quelli che nascono in detti lochi, sot to le medesime pene, quali se essequiranno irremissibiliter, & tutte quelle persone, che hauessero bisogno per loro vitto, hauendo ricorso da noi, se li prouederà. Datum Neap. die 26. Iulij 1569. Don Perafan. Vidit Villanus Reg. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Bermudem Reg. Lobero pro Secret. Et come che la volontà nostra è, che il Banno predetto se osserui iusta il tenor di esso, per conuenire così al seruitio di N. S. Dio, & publico beneficio di questo Regno, ci è parso di nuouo con voto, & parere del R. Collat. Conseglio, appresso di noi assistente, citra preiudicium delle ragioni spettantino al Reg. fisco cótra le persone che hauessero contrauenuto a quello. Ordinamo si come per il presente Banno omni tempore valituro ordinamo, & cómandamo che il Banno predetto si debbia inuiolabilmente osseruare, & essequire iusta il tenor di esso, sotto pena di quelli che manderanno detti grani, & orgi come di sopra, di perdere li grani, & orgi predetti, de ducati diece millia, & altra etiam corporale a nostro arbitrio riseruata, & a quelli che ce lo porteranno, sotto le pene predette di morte naturale, o di Galera in vita a nostro arbitrio, lequali si essequiranno irremissibilmente declarádo, che si darà detta quarta parte delli grani, & orgi a quelli che lo reuelaranno, & faranno tenuti secreti. Dat. Neap. die 22. Augusti 1596. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Reg. V. Gorostiola Reg. V. Constantius Regens. Barionouo in Bannorum primo fol. 33. Adì 25. d'Agosto 96. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA XXIX.

Datur forma imponendi assisam, & taxã in cauf. pœnis tenius Regni.

HAvendo noi hauuto molti reclamori di diuerse angarie, & eccessiui pagamenti, che nelle Hostarie del presente Regno si fanno pagare dalli passaggieri, & altre persone, che in quelle capitano, sì per le cose commestibili, come per li letti, stallaggi, & altre. Volendo in ciò prouedere, come si conuien per beneficio publico, ci è parso farui la presente, per la quale vi dicemo, & ordinamo, che al riceuere di

questa debbiate dar ordine a tutte le Vniuersità delle Terre di queste a voi decrete prouincie, che li Sindici, eletti, & altri, a chi spetta, con interuento del Capitanio, debbiano sotto pena di onze venticinque, imponere al principio di ciascheduno mese, l'assisa, così del pane, vino, carne, e tutte le altre cose necessarie per vso delle persone, come anco di quelle per vso delli animali, come orgio, auena, paglia, & ogn'altra, alli prezzi, che communemente correrãno in essi luochi, & terre conuicine, & così ancora taffino quello, che si hauerà da pagare per li letti, & stallaggio conforme sarà giusto, & conueniente, habita anco consideratione secondo le prouincie, & luochi di ciascheduna Terra, la quale Assisa, & tassatione di prezzi, si debbia ponere publicamente & affissarsi nelle istesse Hostarie, & acciò che ciascheduno ne habbia notitia, & non sia astretto à pagare, nè più, nè meno di quel ch'è giusto del tutto debbiano ogni volta mandarce nota particolare di dette assise & tassa in vostro potere, le quali hauute, ce le inuiareti di passo in passo a buon recapito, acciò viste quelle essendoui alcuno eccesso, & disordine, lo possiamo prouedere, & remediare. Et di più dareti ordine alle dette Vniuersità, sotto l'istessa pena predetta, che in quelle Terre, & luochi, doue non vi sara Hostaria alcuna, la debbiano far fare subito, senza dilatione, & che si facciano quelle a spese di quelli che le ponno tenere, & vi tenerete particolar pensiero dell'osseruanza del predetto, & de intendere come se anderà essequendo il tutto, & tenerceni auisati con vostre lettere, che tal'è nostra volontà, & intentione. Dat. Neap. die vltima Nouemb. 1600. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Reg. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secretarius. All'Audientie de Principato, citra & Basilicata circa la impositione delle predette assise nell'Hostarie vt supra, & in simile forma a tutte le altre Audienze vt supra. Registrata in Curiæ Principatus citra, & Basilicata fol. 24.

PRAGMATICA XXX.

IN tempo del gouerno dell'Illustri Vice Rè nostri predecessori Duca d'Ossuna, & Conte di Miranda furno fatti, & publicati

Renouatur prohibitio emptionis frugum pro mercimonijs & ... ...

ria circum' circa Neapolim. Sup. Prag. 7. 19. 22. 23. & 24.

publicati Bandi, sotto le date delli 17. di Marzo 1583. 24. di Agosto 1589. 20. di Agosto 1590. 30. di Giugno 1591. & 6. di Luglio 1592. circa la prohibitione del comprare, & far comprare grani, & orgi per trenta miglia attorno questa fidelissima Città al Mercato di quella, & nelle Dogane de Auellino, Atripalda, la Grotta Minarda, Apice, Monte Sarchio, Rayno, & Campo basso per fare Mercantia, & tenerli in Magazeni, o infossarli, ma solamente per il vitto, & vso; & vltimamente per detto Illustre Conte in conformità delli predetti Bandi fu fatto Bando alli 4. d'Agosto 1593. del tenore seguente videlicet.

Philippvs, &c. Bando, &c. Se ben in questo presente, anno lodato nostro Signore Iddio la ricolta nella Prouincia di Terra di Lauoro di grani, & orgi è stata abbondante, tutta volta il prezzo di quelli và augmentando, a causa che li Regattieri, & altre persone, contra la forma delli Regij Bandi, sopra di ciò emanati comprano, & fanno comprare delli grani, & orgi predetti non solo in diuerse parti della Prouincia di Terra di Lauoro, & nell'infrascritte Dogane, ma anco nel Mercato di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & dopoi li riuendono al maggior prezzo che ponno, volendo noi prouedere come si conuiene per beneficio, & grassa di questa predetta Città, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, citra præiuditium, però delle ragioni spettanti al Regio fisco, contro quelle persone che hauessero contrauenuto alli Bandi predetti, fare il presente Bando, omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, che presuma di comprare, nè far comprare in nessun tempo grano, & orgio in nessuna parte per trenta miglia attorno questa predetta fidelissima Città di Napoli, nè tampoco nel detto Mercato di quella, nè nell'infrascritte Dogane per farne mercantia, o tenerli in Magazeni, o infossarli, ancor che facesse detti Magazeni, o infossasse detti grani, o orgi in questa Città: il che volemo anco che sia prohibito, ma solum per il vitto, & vso loro, & non altramente, nè possa comprare, sotto pena a qual si voglia persona, che contrauenerà di perdere li grani, & orgi, che hauerà comprati, & altre pene corporali a nostro arbitrio reseruate, & quelli che li accusaranno guadagnaranno la mità di detti grani, & orgi, con dechiaratione, che li Viaticari, quali sono soliti, & sogliono comprare di detti grani, & orgi, possano comprarli, nō solo infra le dette trenta miglia, ma anco nelle dette infrascritte Dogane, pur che non facciano Magazeni, nè l'infossano: ma che vnico contextu li portino a vendere nel predetto Mercato di questa predetta Città, o in altro loco, nel quale vorranno, sotto la medesima pena predetta di perdere li grani, & orgi, & altra pena corporale a nostro arbitrio riseruata, vt supra, le Dogane sono videlicet, la Dogana d'Auellino, Atripalda, la Grotte minarda, Apice Monte Sarchio, Reijna, & Campobasso. Datum Neapoli die 4. Mensis Augusti 1593. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Torres pro Secretario, Bando. E perche semo informati che contra il tenore & forma del preinserto Bando li Regattieri, & altre persone comprano & fanno comprare delli grani, & orgi predetti nelli predetti luochi in esso Bando prohibiti, & poi li reuendono à maggior prezzo, che ponno augmentando, & alterando li prezzi, ancorche per gratia di N. S. Dio la ricolta del presente anno sia stata abondante, & conuenendo, che quāto per esso sta stabilito, si osserui, & esequa, ci è parso con voto & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, omni tempore valituro, per il quale citra preiudicium delle ragioni spettanti al Regio fisco contra quelle persone, che hauessero contrauenuto alli Bandi predetti, ordinamo, & commandamo, che si debbia osseruare, & esequire ad vnguem il preinserto Bando, & quanto in esso si contiene iuxta sui seriem, & tenorem, sotto le pene in quello contente da essequirsi irremissibilmente, contra li transgressori. Datum Neap. die 23. mensis Iulij Millesimo sexcentesimo tertio. El Conde de Veneuente. Vidit Gorostiola Reg. Vidit de Ponte Reg. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Reg. Salazar Secret. In Bannorum primo fol. 19.

PRAG-

PRAGMATICA XXXI.

Omnes de provincia Terræ Laboris retinentes quæcumq; frumenta habeant, & ea in publicis magazenis reponant ibiq; iusto precio vendant relictis tantum, quæ pro victu, & semine sufficiant. h. d.

CONVENENDO al seruitio di sua Maestà, & publico beneficio, che si sappia la quantità delli grani, orgi, faue, farina, miglio, lupini, & ogn'altra sorte di legumi, che si trouano in tutta la prouincia di Terra di Lauoro: ci è parso con voto e parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, per ilquale ordinamo, & B commandamo, che fra termine di giorni quattro, dopò la publicatione di esso, tutte quelle persone di qual si voglia sesso, grado, & conditione si siano, non eccettuandone persona alcuna, che haueranno grani, orgi, farina, miglio, faue, lupini, & altra sorte di vittouaglie predette, tanto de loro proprij territorij raccolti, quãto cõprati per detta Prouincia di Terra di Lauoro debbiano, & ciascuno di essi debbia riuelare in potere dell'infrascritto Magnifico, & circũspetto Secretario tutta quella C quantità delli detti grani, orgi, farine, miglio, faue, lupini, & ogn'altra sorte di legumi predetti che si ritrouarà in suo potere del modo predetto, peruenutole per qual si voglia causa, sotto pena di perdere il grano, orgio, farina, miglio, faue, lupini, & altre sorti di legumi predetti, delliquali si darà l'intera metà all'accusatore, & sarà tenuto secreto, & di più alli nobili anni tre di relegatione, & alli ignobili di anni cinque di Galera, lequali pene s'essequiranno irremissibilmente, contro li transgressori, ordinandosi di più per il presente Bando, sotto le medesime pene, che delle dette vittouaglie li padroni d'esse se ne debbano ritenere in poter loro quanto li basterà per il vito, e semente, e tutto il rimanente che gli auanzerà lo debbano reponere in luoghi, o Magazeni publici, e venderli a prezzi correnti a quelle persone che giornalmente ne vorranno comprare, ordinando, E e commandando a tutti e singoli officiali, e Tribunali maggiori, & minori, che debbano tener pensiero particolare dell'osseruanza del presente Bando, & procedere alla essecutione delle pene predette. Datũ Neap. die 17. Mensis Iulij 1604. El Conde Veneuente. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secret. In Bannorum secundo fol. 4.

PRAGMATICA XXXII.

Vt sup. Prag. 31. Frumenta non reponantur penes Monasteria, Ecclesias, aliaq; loca Ecclesiastica, vel personas Ecclesiasticas, sub pœnis in quibus incurrant etiã, qui per titulum fictitium prædicta frumenta in prædictas personas Ecclesiasticas, & loca transferunt. h. d.

ALLI mesi passati essendo per noi, & d'ordine nostro publicato Bando, che tutte quelle persone di qual si voglia stato, & conditione si siano che si ritrouano grani vltra vsum, peruenutoli per qual si voglia causa douessero tenere le fosse, e Magazeni aperti a vederli alle persone, che ne hauerãno dibisogno, alli prezzi correnti si come dal Bando predetto più largamente appare. Al presente semo informati che molte persone, che si ritrouano delli grani predetti per non esserno tenuti all'osseruanza del sopradetto Bando, hanno quelli reposti non solo in potere di Clerici, & persone Ecclesiastice, ma anco dentro delle Chiese, Monasterij di Monaci, & Donne Monache, & altri luochi Ecclesiastici per riserbarli in tempo di necessità, & venderli poi a prezzi eccessiui in disseruitio di Dio, di sua Maestà, & del publico beneficio. Al che volendo mò rimediare, come si conuiene, ci è parso con con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, omni tempore valituro, per loquale ordinamo, & commandamo, che da quà auanti nessuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia debbia reponere, nè fare reponere a conseruare, & tenere qual si voglia quan- D tità di grani in potere di detti Clerici, & persone Ecclesiastice, nè dentro qual si voglia Chiesa, e Monasterij, e Monaci, e Donne Monache di altro loco Ecclesiastico, sotto pena alli padroni di quelli se sarà Nobile, di relegatione in vita ad Insulam per noi declaranda: all'ignobili di Galera in vita, & oltre della predetta pena di perdere il grano, che hauerà riposto in potere di detti Clerici, e persone Ecclesiastice, e dentro le dette Chiese, Monasterij, & luochi Ecclesiastici predetti, del quale se ne darà la mità all'accusatore, e sarà tenuto secreto, nella quale pena vogliamo che incorrano ancora tutti quelli, che per via di donatione, vendita, mutuo, o altra specie di contratti haueranno fictitiè, & simulatè transferiti, e posti in testa di persone esenti della Regia iurisdittione detti grani, orgi, & altra specie di vettouaglie in caso che fra termine di giorni otto non haueranno fatta de-

chiaratione della simulatione di detti contratti, e ricuperate in poter loro dette vittouaglie, & quelle persone che haueranno reposti delli grani predetti in potere di detti Clerici, & Ecclesiastiche persone, & dentro dette Chiese, Monasterij, & luochi Ecclesiastici, vt supra, auanti la publicatione del presente Bando debbano, & ciascuno d'essi debbia fra termine di giorni otto dopoi la publicatione di esso, cauarli di dentro le case, Chiese, Monasterij, & luochi Ecclesiastici predetti, sotto le pene predette, e quelli debbia tenere publicamente a vendere alli prezzi correnti a chi ne hauerà bisogno per suo vitto, & vso seruata la forma delli sopradetti altri Bandi, sopra di ciò emanati, sotto le pene in quelli contente. Ordinando, & commandando a tutti, & singoli officiali, & Tribunali maggiori, & minori, che debbiano tener pensiero particolare della osseruanza del presente Bando, & procedere alla essecutione delle pene predette. Datum Neap. die 17. Mensis Iulij 1604. El Conde de Veneuente. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secret. In Bannorum secundo fol. 1.

PRAGMATICA XXXIII.

Per triginta milliaria circa Neapolim vinum nõ ematur, nec vendatur, sed pro vsu tãtum.

ALLI Mesi passati, sotto la data delli 20. del Mese di Settembre 1603. per noi fu fatto, & de ordine nostro publicato Bando, omni tempore valituro, per ilquale fu ordinato, & commandato, che nessuna persona che teneua, o faceua tenere massarie di vini di qual si voglia stato, grado, & conditione si fosse, non hauesse possuto, nè douuto per trenta miglia attorno questa fedelissima Città di Napoli, comprare, nè far comprare vini di nessuna sorte per venderli, & fare mercantia, ma solamente quello che hauesse hauuto di bisogno per vso, & basto proprio di sua casa, & fameglia, sotto pena alli contrauenienti di perdere li vini, & quattro anni di relegatione se fusse stato nobile, & all'ignobili d'anni quattro di Galera, si come da detto Bando appare, al quale ci rimettemo. Al presente è peruenuto a nostra notitia, che detto precalendato Bando, si è abusato, F & non si osserua altramente, anzi contra la forma di esso le dette persone, che teneno, & fanno tenere delle dette massarie de vini hanno comprato, & comprano delli detti vini, & fanno mercantie; dal che hà causato l'alteratione delli prezzi alti, & eccessiui, che da pochi mesi in quà si sono venduti, & vendono li vini predetti in grandissimo detrimento, & fraude del publico, & massime della pouera gente, & perciò G volendo remediare a questi inconuenienti adesso, che è la nuoua ricolta di detti vini ci è parso di nuouo con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, per ilquale (citra præiudicium delle pene che sono incorse quelle persone che hanno contrauenuto al detto Bando, contro li quali volemo, che restij attione al Regio Fisco di agere contro di essi, & fare essequire le pene H predette) ordinamo, & commandamo di nuouo, che tutte le persone che teneno, o faranno tenere delle dette Massarie de vini non debbiano in conto nessuno per detti trenta miglia attorno questa predetta fidelissima Città di Napoli comprare, nè far comprare vini di nessuna sorte per riuenderli, & farne mercantia, ma solamente quello che ne hauerà di bisogno per vso, & basto proprio di sua casa, & famiglia confor- I me il detto Bando stà declarato, quale si debbia osseruare pontualmente, sotto le medesime pene di perdere li vini, & anni quattro di relegatione alli nobili, & alli ignobili di anni quattro di Galera, della qual pena delli vini che si acquistarà dal Regio Fisco se ne darà la mità all'accusatore, & l'altra mità al detto Regio Fisco, & sarà tenuto secreto. Ordinando a tutti, & singoli officiali, & Tribunali che debbiano tenere particolar K pensiero dell'osseruanza del presente Bando, & procedere contra li transgressori all'essecutione delle dette pene.

Datum Neap. die 10. Octobris 1606. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit D. Ber. a Barionouo Regens. Vidit Valcarcer Regens. Salazar Secret. In Bannorum primo fol. 77.

PRAG-

PRAGMATICA XXXIIII.

Nullus emat frumēta per totum mēsem Iunij 1608. nisi pro vsu tantum sub poena &c.

SE bene per gratia di nostro Sig. Iddio la ricolta de grani,& orgi di questo presente anno è andata fertiliss. con laquale, & con la grossa prouisione fatta che si è per noi di fuora Regno, per seruitio & sustento di questa fidelissima Città di Napoli sperauamo, che li prezzi delli grani andassero de di in dì calādo,come foria di ragione,tuttavolta vedemo l'effetto cōtrari, che per li desegni de persone particolari, per incarrire li prezzi vadano facendo diuerse compre di detti grani, & orgi per riuenderli, & fare mercantie, & tenerli infossati, & nascosti procurando alterar li prezzi per poterli vedere a loro modo: Al che volēdo rimediare a detti inconuenienti: Importando al beneficio publico,sustētione de poueri, & alla grassa di questo Regno, allaquale dal principio del nostro gouerno hauemo tenuto, & tenemo la mira, che se viua con fertilità, ci hà parso con voto, & parere del Regio Collaterale Cōseglio, appresso di noi assistente fare il presente Banno per ilquale ordinamo, & cōmandamo; che dal dì della publicatione d'esso, & per tutto lo mese di Giugno dell'anno intrante 1608. nessuna persona di qualunque grado,& conditione se sia, ardisca, nè presuma durante detto tempo comprare, nè far comprare grani, & orgi, così in questa Città di Napoli, come in qual si voglia parte del presente Regno per venderli, & fare mercantie, o tenerli in Magazeni, & infossarli, eccetto quella quantità che bisognarà per vso, & sostentamento di loro case tantum, sotto pena alli Nobili de diece anni di relegatione, & alli ignobili di diece anni di Galera, & perdita delli detti grani, & orgi delli quali se ne darà la mità all'accusatore, ancor che sia officiale, & l'altra mità al Regio Fisco, & a rispetto di quelli che haueranno già comprato di detti grani, & orgi oltra de loro vitto debbiano, sotto le medesime sopradette pene subito aprire tutti li Magazeni, & fosse doue li teneno reposti; & vēderli a prezzi correnti a chi ne vorrà, non ostante che quelli dicessero tenerli venduti per seruitio d'alcune persone particulari o de Vniuersità, etiam che ne apparesse qual si voglia scrittura publica, o priuata, eccetto però, se tenessero licentia nostra in scriptis obtenta: La quale volemo se li osserui. Eccettuando ancora dal presente banno tutti quelli che con licenza nostra in scriptis hanno già cōprato grani, & orgi per condurli in questa fidelissima Città di Napoli, o in altre parte di questo presente Regno: ordinando, & commandādo a tutti, & singuli. Tribunali, & officiali che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruanza del presente Banno, & essequire contra li transgressori d'esso per le pene predette irremissibilmente senza ecceptione di persona alcuna, che tal è nostra volontà. Datum Neap. die 28. Mensis Septembris 1607. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit D. B. a Barrionouo Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secret. In Bannorum 2. fol. 59.

PRAGMATICA XXXV.

Vt sup. Prag. 14. Nemo emat triticum, vel hordeum per totū mensem Iunij 1609. nisi pro victu. h. d.

L'Anno, passato per noi fu espedito Banno, sotto la data delli 28. de Settembre 1607. e di nostro ordine publicato continente che per tutto il mese di Giugno prossimo passato 1608. nessuna persona di qualunque grado, & conditione si fusse, hauesse hauuto ardire durante detto tempo comprare, nè fare comprare grani, & orgi, così in questa fidelissima Città de Napoli, come in qual si voglia parte del presente Regno per venderli, & fare mercantie, e tenerli in magazeni, & infossarli, eccetto quella quantità che bisognasse per vso, & sostentamento di loro case tantum, sotto pena alli Nobili di diece anni di Relegatione, & all'Ignobili di anni diece di Galera, & perdita di essi grani, & orgi, delli quali se desse la metà al l'accusatore, ancorche fusse officiale, & l'altra metà al Regio Fisco. Et a rispetto di quelli che hauessero già comprato di detti grani, & orgi, oltre di loro vitto, douessero sotto le medesime pene, subito aprire tutti li Magazeni, & fosse doue li tenessero rèposti, & venderli a prezzi correnti a chi ne volesse, non ostante che quelli dicessero tenetli venduti per seruitio d'alcune persone particolari, o d'Vniuersità, etiam che ne apparesse qual si voglia scrittura publica, o priuata, eccetto però, si tenessero licenza nostra in scriptis obtenta; quale se li douesse osseruare, & eccettuato anco tutti quelli che con

nostra licenza in scriptis, hauessero già comprato grani, & orgi per condurli in questa fidelissima Città di Napoli, o in altre parti di questo Regno: come da esso più largamente appare, alquale ci rimettemo, & essendo per gratia di N. S. Iddio la ricolta di questo anno riuscita fertilissima, con laquale, & con la prouisione da noi fatta di fuori Regno, questa fidelissima Città di Napoli stà abbondantissimamente prouista, & accioche dal comprare delli detti grani, & orgi per farne mercantie non nasca alteratione di prezzi, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno, per ilquale prorogamo il Banno predetto per tutto il mese di Giugno dell'intrante anno 1609. Ita che persona nessuna di qualunque stato, grado, & conditione si sia, ardisca, nè presuma per tutto detto mese di Giugno del detto anno 1609. comprare nè fare cōprare delli detti grani, & orgi, così in questa fidelissima Città di Napoli, come in qual si voglia parte del presente Regno per venderli, & farne mercantie, o tenerli in magazeni, & infossarli, eccetto quella quantità che bisognarà per vso, & sostentamento di loro case tantum, sotto le dette pene alli Nobili di diece anni di relegatione, & alli ignobili di diece anni di Galera, & perdita di detti grani, & orgi delliquali se ne darà la mità all'accusatore, ancorche sia officiale, & l'altra metà al Regio Fisco. Et a rispetto di quelli che haueranno già comprato detti grani, & orgi, oltre di lor vitto debbiano sotto le medesime sopradette pene subito aprire tutti li magazeni, & fosse, doue li teneno reposti e venderli a prezzi correnti a chi ne vorrà non ostante che quelli dicessero tenerli venduti per seruitio di alcune persone particolari, o d'Vniuersità, etiam che ne apparesse qual si voglia scrittura publica, o priuata, eccetto però si tenessero licenza nostra in scriptis obtenta, la quale volemo se li osserui, eccettuando ancora dal presente banno tutti quelli che con licenza nostra in scriptis hanno già comprato grani, & orgi per condurli in questa fidelissima Città di Napoli, o in altre parti di questo presente Regno, ordinando, & commandando a tutti, & singoli Tribunali, & officiali che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruanza del presente banno, & essequire contra li transgressori d'esso per le pene predette irremissibilmente senza eccettione di persona alcuna. Dat. Neap. die 12. Iulij 1608. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. V. de Castellet R. Vidit D. B. a Barrionouo R. Salazar Secret. In Bannorum 1. fol. 112. Locus ✠ Sigilli. Banno de grani, & orgi: Adi 14. di Luglio 1608. Napoli fuit publicatum pro loca solita, &c.

PRAGMATICA XXXVI.

Vt sup. Prag. 35. Reuocatur pragmat. 35. ita vt quilibet possit emere frumenta, forma tamē ꝓhibitione manente in terra Laboris. h. d.

GLI anni passati, fu per noi espedito Banno, e di nostro ordine publicato, continente in effetto, che nessuna persona di qualunque stato, grado, e conditione si fusse, hauesse fatto compra di vittouaglie nel presente Regno, oltre del vitto per tutto il presente mese di Giugno, sotto le pene, e con le conditioni in esso apposte, al quale ci rimettemo. Al presente per parte di molte Vniuersità, e Massari di detto Regno, ci è stato fatto intendere come si ritrouano con li campi sotto la falce, e per la detta prohibitione per Noi fatta, non hāno modo alcuno di poter mietere, nè raccogliere le vittouaglie predette per mācamento di denari. E supplicatoci ci fussimo degnati permettere, che da hoggi auanti ogni vno hauesse possuto liberamente negociare. Per il che stante le cause predette, e per altri degni rispetti mouenti la mente nostra, ci è parso con voto, e parere del Regio Collateral Consiglio appresso di noi assistente, fare il presente Banno, per il quale reuochiamo il precalendato Banno fatto l'Anno passato. E dichiaramo, che sia lecito à tutte, e qual si voglia persone di negociare, e cōprar le dette vittouaglie a libera loro volontà nel modo, e forma si faceua per prima del detto precalendato nostro Banno. Restando però in suo robore, & efficacia il Banno sopra la prohibitione del comprare nella Prouincia di Terra di Lauoro. Datum Neapoli die 17. Mensis Iunij 1609. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Reg. Vidit de Castellet Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secretario. In Bannorum primo fol. 143.

De

De Appellationibus.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Prose sumatur creditur ad reclamaturus. Prag. 54. inf. de offic. S. R. C.

APPELLATIONVM tempora per constitutiones sacras præfixa obseruari volumus coram quibuscunque Iudicibus etiam in sacro nostro Concilio, in quo etiam circa fatalia dispositionem dictarum Constitutionum, locum habere decernimus.

Constitutio incipit appellatio num tempora.

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

Qui est rit. 150. Executio Decreti assistentiæ ex capite appel. nō retard. suc. Nullitatem sc. h. d.

MAGNAE Curiæ Vic. ritum, quod à decreto super adsistentia affirmatiuo non appelletur, ad effectum retardandæ executionis, locum habere decernimus: post executionem vero factam, appellationes iustificari posse ad effectum etiam ipsius adsistentiæ reuocandæ declaramus. De nullitate autem ipsius decreti ex eisdem actis cognosci, & iudicari posse volumus, & mandamus ad effectum etiam ipsius executionis retardandæ, quodque dicta nullitate iudicatum fuerit.

PRAGMATICA III.

Iudices ad quos appellatur non possunt inhibere iudicibus à quibus nisi appellantes coram ipsis comparuerint cum literis dimissorijs. appel.

ADEO optimo maximo Reges in terris constituti, nihil magis, quam populorum sibi cõmissorum vtilitatem, & commodum curare debent: ea enim omnia, & magno cum furore Reges à cœlo sperare possunt, quæ ipsi in populos conferre consueuerunt; sed cum hi, quibus populorum est cura commissa, quorum corda in manu Dei sunt, virtutibus omnibus ornari debeant, Maiestatum Regum propria est iustitia, quæ quidem clementia homines Deo immortali coniungit, & diuinitatis facit esse participes. Et quoniam multa in iudicijs in ipsius iustitiæ ministerio fieri solent: quæ tametsi iustitia non abhorrent, tamen etiam propter litium, ac earum retardationem, dilationemque multis iniuria inferri consueuit, nobis, qui Regnum hoc Siciliæ citra Farum in præsentia gubernamus Regis Cathol. vicem gerentes omni studio, ac diligentia cauendum causas, ac lites ad longum duci & protrahi patimur, in iniustitiam incidere

A videamur. Volentes igitur, ac vehementissime cupientes, dilationibus & subterfugijs litigantium obuiam ire, ea industria, vt causæ quam citissime expediantur, neque (vt aiunt homines) immortales, æternæque fiant: per hanc nouam institutionem, sanctionem, siue Pragmaticam nomine, & auctoritate sacræ Catholicæ Maiestatis statuimus, sancimus, & ordinamus, quod tribunalia iustitiæ ordinata, seu ordinanda, & Iudices omnes in hoc Re-

B gno ordinandi, qui & quæ superiores extiterint, ad quæ, seu quos, appellationes tam à diffinitiuis, quam interlocutorijs sententijs, seu ab alijs grauaminibus deferuntur, eas nullo modo admittere nec Iudicibus, a quo inhibere debeant, nisi appellantes coram ipsis superioribus comparuerint cum eorum autenticis appellationibus, & cum literis dimissorijs, aut refutatorijs, vel cum dictarum literarum, seu epistolarum legitima productione, cũ

C expectatione termini infrascripti Iudicis a quo, in quibus causas dilationis apponat, vel refutationis, ea ratione, vt illis visis, & intellectis à iudicibus, ad quos possint opportune, matureque discernere, an appellationes ipsæ admittendæ fuerint, ac Iudicibus à quibus inhibendum, vel aliter fuerint prouidendum: Iudices vero à quibus appellabitur, ipsis appellantibus, & petentibus infra terminum, ac spatium dierum quatuor imme-

D diate sequentium literas ipsas, seu epistolas concedant Iudici ad quem præsentandas, seu si ipse qui appellans fuerit, petierit processus exemplum, seu copiam illam citissime ipsi sine aliqua mora concedant dicto Iudici, ad quem præstandũ iusto, ac consueto pretio mediante constituimus. Insuper sancimus & ordinamus nomine ipsius Catholicæ Maiestatis, quod ipsi superiores in dictis literis inhibitorialibus mentionem faciant, atque expresse decla-

E rare debeant, quod constito prius ipsi Iudici à quo partem fuisse citatam, in causis ipsis minime se intromittant. Volumus tamen præsentem Pragmaticam derogare alijs Pragmaticis, seu ritibus super huiusmodi rebus editis, & Pragmatica hæc, siue noua lex à nobis sancita, debitæ executioni demandetur nomine Catholicæ Maiestatis. Dicimus propterea, committimus, & mandamus Illustribus magno huius Regni Camerario, Iustitiario Ma-

gnæ

gnæ Curiæ Vicariæ, & alijs omnibus & singulis officialibus maioribus & minoribus, ad quos spectauerint, quatenus præsentem sanctionem, vt supra factam, & omnia in ea contenta obseruent, & obseruari faciant, nec secus agant si gratiam Regiam caram habent, & pœnam mille ducatorum cupiũt euitare. In quorum fidem presentem fieri fecimus Regio solito sigillo munitam. Datum in Castello nouo Neap. die 12. mensis Iulij. 1510. *Don Raimondo di Cardona Locotenente generale.* Vidit Montaltus Regens. Vidit Decolle Regens. Dominus Locumtenens generalis mandauit mihi Petro Lazaro de Xea.

PRAGMATICA IIII.

Appellationes a condemnatis in causis criminalibus nõ admittantur, nisi cum clausula, si non fuerint cõfessi, & conuicti.

ILLVSTRES & Magnifici Viri Collateralis Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Perche conuiene alla bona amministratione, della Giustitia, che dopoi, che sarà data sententia in le cause criminali per la Gran Corte della Vicaria, che non si differisca la esecutione di detta sententia contro quelli, che saranno condennati; vt confessi, & conuicti, perche li cõdennati etiã che siano cõfessi, & cõuicti, tacita veri tate, semplicemẽte appellano, tanquã grauati, & si viene à differire la essecutione della giustitia, la quale in detto caso non si deue differire. Per tanto vi dicemo, & ordinamo, che da mò auanti non debbiate ammettere dette appellationi, in dette cause criminali, saluo cum clausula, si non fuerint, vt confessi, & conuicti condemnati; perche così ancora l'hauemo ordinato à la detta gran Corte, & così lo esequirete, & non altramente, per amar la gratia & seruitio della Cattolica Maestà Cesarea. Datum in Castello Nouo Neap. die 11. Mensis Augusti 1541. Don Pedro de Toledo. Vidit de Colle Regens. Vidit Loffredus Regens. Vidit Martialis Regens. Martianus Secretarius. In Curiæ 18.

PRAGMATICA V.

Appellationes a codemnationibus administratorum Vniuersitatum non admittãtur antequam sit facta integra solutio. h. d.

ILLVSTRES & Magnifici Viri Collateralis & Consiliarij Regij dilectissimi. Semo stati informati, come essendo stati condennati, & condennandoli diuerse persone, che hanno amministrato le intrate, & denari delle Vniuersità del Regno, à douere pagare all'Vniuersità predette alcune quantità de denari, per dilatare il pagamento, compareno in questo Sacro Conseglio, & appellano, & ottengono inhibitorie, per virtù delle quali non si può essequire contro di loro contro la forma della Reg. Prag. per laquale si dispone, che non si ammettano appellationi, senza che prima nõ si costi dell'integro pagamento. Per tanto, volendo sopra questo prouedere per quello conuiene al beneficio delle Vniuersità predette, & per la osseruanza della Pragmatica predetta, vi dicemo, & ordinamo, che da quà auanti in modo alcuno debbiate spedire simile inhibitorie, se prima non vi costarà dell'integro pagamento, & le inhibitorie, che per questo predetto R. Conseg. si ritroüassero spedite contra la forma del presente ordine, le reuocarete, si come noi per virtù della presente le reuocamo, & così l'essequirete, non fando lo contrario per quanto si hà cara la gratia, & seruitio di sua Maestà. Datum. Neap. die vltimo Nouemb. 1569. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Bermudes Regens. Lobera pro Secret. in Curiæ 13. Al S. R. Consiglio.

Vt supra de Administrat. Vniuersit. Prag. 1. §. 12. & 20.

PRAGMATCA VI.

Sentẽtiæ M. C. Vicariæ inf. ducatos centum quinquaginta omnino exequantur seruata forma Regia Pragmatica, & nullo modo impediatur executio. h. d.

ILLVSTRES & Magnifici Viri Collateralis, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. A nostra notitia è peruenuto, che essendo state espedite, & espedendosi per la gran Corte della Vicaria alcune sententie di ducati cento cinquanta a basso. Volendosi, & douendosi mandare in esecutione, seruata la forma della R. Pragmatica, non obstante, che per le parti si appellasse a questo Sacro Regio Consiglio, per voi sono state impedite, & se impediscono le dette essecutioni contra la forma della detta Regia Pragmatica. Et perche la volontà nostra, è che la Pragmatica predetta, si osserui; vi dicemo, & ordinamo, che debbiate osseruarla, & farla osseruare iuxta sua continentia & tenore, senza diminutione alcuna, & occorrendoui alcuna cosa, ce ne farete relatione in lo R. Collaterale Conseglio; però interim volemo, che detta Prag. si osserui, & così si essequa, che tale è nostra volontà. Dat. Neap. die 17. Mẽsis Iulij 1574. Ant. Card. di Granuela. Vidit Reuerterius R. V. Salernitanus R. V. Salazar Reg. Lobera pro Secret. in Curiæ quinto fol. 223. Al Regio Sacro Conseglio.

Quæ est 3. infra de offic. S. R. C.

PRAG-

A

PRAGMATICA VII.

Appellationes ab incidentibus in causa suspitionũ non admittantur prosor obseruatur in diffinitiuis.

ILLVSTRES, & Collateralis Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Essendo stato (come sapete) per li tempi passati cõ molta prudenza, e maturità per osseruanza, e Decreti osseruato che nõ si possa appellare delle sentenze, & Decreti diffinitiui, che si fanno nelle cause de recusationi, e sospittioni, che s'allegano de Giudici & altri officiali, hauemo inteso che alcune parti litiganti in fraude di dette prouisioni fatte per dilatare la espeditione di dette cause, conoscendo tener mala causa, appellano dalli Decreti, che si danno nell'incidenti di dette cause di recusationi, e sospitioni, e sono ammesse, & s'ammetteno l'appellationi & comparse, che si fanno sopra questo per questo Sacro Regio Conseglio, e Magnifico e circonspetto Presidente d'esso, e come che il pensiero principale, che si deue tenere da quelli che gouernano, è di prouedere & obuiare, che la giustitia non sia retardata. Volendo mò in questo prouedere per quel, che conuiene alla buona & presta espeditione della giustitia, ci hà parso con voto & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente ordinatione omni tempore valitura, per la quale ordinamo & commandamo, che si come non si ammettono appellationi da sentenze, & decreti diffinitiui di dette cause di recusationi, & sospittioni, tampoco si debbiano ammettere l'appellationi predette delli Decreti, & prouisioni, che si fanno sopra l'incidenti di dette cause, non ostante qual si voglia ragione, & cause che si allegassero per qual si voglia delle parti litiganti in questo predetto Sacro Conseglio, Gran Corte della Vicaria, & in altri Tribunali inferiori non ostante qual si voglia appellatione, & altre dimande, che si facessero, e cosi s'esseq̃ua non facendo il cõtrario per quanto si hà la gratia nostra, cara, & seruitio di sua Maestà. Dat. Neap. die 19. Ianuarij 1581. Don Ioan de Zunica. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Vidit Daroca Regens. Bastida de Munatones.

PRAGMATICA VIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Condemnatio appellantibus intelligatur fiscũ inhærere eorũ appellationibus.

DON Ioannes de Zunica Princeps Perrę Pertiæ Militiæq́, Sancti Iacobi in Castella maior Cõmendatarius prædictę Regiæ Cath. Maiestatis in hoc Regno Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis. All'Illustri spettabili, & Magnifici Protonotario gran Camerario gran Iustitiero del presente Regno Vice protonotario, Locotenente della Regia Camera, Regente la gran Corte della Vicaria, deputati del Sacro Regio Consiglio Presidenti & rationali della Regia Camera, Giudici di detta gran Corte, Gouernatori, & Auditori Prouinciali, Aduocati, & Procuratori fiscali, & altri qual si voglia officiali, & intribunali alli quali la presente peruenerà, spettarà, & serà quomodolibet presentata Regij fideli diletti, la gratia Regia e bona volontà. Essendoci stato esposto da parte del Regio fisco che alcuni delinquenti cõdennati in le Regie Audientie e Corti delle Città, Terre, luochi del Regio dominio, & di Baroni di questo Regno, & ancora in la gran Corte della Vicaria, & altri Regij Tribunali ad alcuna pena, appellano dalle sententie per differire l'essecutione della pena, nella quale sono condennati, ancor che si conosca essere minore di quella che per li loro delitti meriteriano come che stanno securi per l'osseruanza che si tiene li Tribunali di nõ condennarnosi à maggior pena in caso che dal fisco, ò dal Coadiutore delle Corti non si inherischi alle appellationi: il che porta molto preiuditio al ben publico, & è causa di differire l'espeditioni delle cause, & che li delitti non habbiano il condegno castigo perche molte volte occorre, ò per absentia delli Aduocati, & Procuratori fiscali, & Coadiutori di Corte ò per altri rispetti non inherirse alle appellationi di condennationi manifestamente preiudiciali al predetto ben publico, & al detto Regio fisco, il quale in questo non deue restare grauato, & come per dispositione di legge il fisco s'intende fare sempre instantia, delle cose che concernono il fauore, & complimento di giustitia, & non si deue per questa strada dare occasione alle calũnie dell'inquisiti, & potria pretendersi

ancora

ancora che per dispositione di ragione il Giudice d'appellationi possa riformare la sententia in più graue pena contra dell'inquisito: Essendoci stata fatta instantia d'opportuna prouisione per togliere ogni difficultà, ci è parso fare la presente Pragmatica omni tempore valitura, per laquale disponemo, & ordinamo che ogni volta che in futurum si trouarà dalli condennati, & condennandi da qual si voglia Corte, tanto Regia, quanto Baronale di questo predetto Regno, & etiam dalla detta gran Corte esser appellato dalle sententie che contra di loro si promulgaranno, s'intēde anco essersi inherito per la parte del Regio fisco, alle appellationi interposte per li condannati, ita che il Giudice delle appellationi possa riformare la sententia nō solo in fauore del inquisito appellante, ma anchora contra d'essi, imponendoli più graue pena instante il fisco, in quelle cause però che le appellationi delli inquisiti deuoleranno la causa delle appellationi alli Tribunali Regij doue ci è fisco come sono il Sacro Regio Conseglio, la gran Corte della Vicaria, la Regia Camera in le appellationi de cause criminali di che si conoscono, & decidono per essa, & le Regie Audientie, perche in le appellationi, che si deuolueno a Giudici di Baroni, che per priuilegio tengono seconde, & alle volte terze cause, non intendemo, nè volemo innouare cosa alcuna, & così ordinamo che inuiolabilmente si debbia osseruare.

PRAGMATICA IX.

App. a diffinitiuis Mag. Curiæ Vic. cōmittantur in Sacr. Consilio in ea Aula in qua alias interlocutoriæ relatæ Conr. fuerint.

ILLVSTRES, & Collaterales Cōsiliarij Regij fideles dilectissimi. N'è stato presentato memoriale per parte del Regio fisco del tenor sequente. Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor è stato a tempo della buona memoria del Duca d'Alcalà ordinato & laudabilmente osseruato nel Sacro Conseglio, che le cause vna volta riferite per l'incidenti che sono occorsi, dopò espedite, in causa d'appellatione si commetteno alla medesima Rota, doue altre volte fussero state riferite per molti buoni rispetti, tanto per l'instanza del fisco, come per l'innocenza, & ragioni dell'inquisito, & conuenendo che così s'osserui perpetuamente, tanto nelle cause pendente, non decise ancora nel Sacro Conseglio, come nelle future, per parte

F del Regio fisco delle cause criminali di questo Regno si supplica V. S. Illustrissima & Reuerendissima resta seruita ordinarlo, e stabilirlo per decreto generale &c. e non potendo lasciare di lodare l'ordine predetto & forma & maniera di procedere, poi che euidentemēte si conosce, che le discussioni appuntamenti, e resolutioni che si fanno e si pigliano in li incidenti conferiscono molto o per l'vna o per l'altra parte alla determinatione del negotio G principale. Per tanto vi dichiaramo, & ordinamo che le appellationi che s'interponeranno dalle sentenze diffinitiue della gran Corte della Vicaria, o che per altra causa l'appellationi predette s'hanno da cōmettere in questo Sacro Conf. si commettino ad vno di quelli Magnifici Regij Consiglieri, che resideno in quella Rota, in la quale per appellatione interposta da incedenti si è fatta relatione, osseruando lo predetto, tanto in le cause future quanto H in le pendenti. Continuando ancora per l'effetto predetto quello, che al presente intendemo, che laudabilmente osseruate di fare annotare in li decreti che s'interponeno a relatione della detta gran Corte della Vicaria, la Rota in la quale è fatto la relatione e così esequirete che così comple alla buona amministratione della giustitia. Datum Neapoli di 14. Ianuarij 1592. Il Conde di Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regns. Vidit I Gorostiola Regens. Barionouo Secretario In Bannorum primo folio 154.

PRAGMATICA X.

Appellatio non admittatur in causis suspitionum et ab incidentibus.

MAGNIFICE, Circumspectéque Vir Regie Consiliarie fidelis dilectissime. Per il Magnifico Pietro Antonio Mastrillo Auocato fiscale della gran Corte della Vicaria ci è stato fatto intendere, come nella causa della sospitione allegata K per Horatio Prencie Mastro d'atti di detta gran Corte in persona del Mag. Consigliero Giouā Tomase Vespulo, dell'Homicidio del quondam Giouan Iacoreo Capocefalo, per questo Sacro Consiglio, mediante supplicatione, si sia trattato d'ammettere l'appellatione dall'incidente della predetta sospitione, contro la forma delle Regie Pragmatiche, & decreto interposto per il Regio Collateral Conseglio sotto la data delli 19. di Gennaro 1581. refe-

referente il quondam Regente Daroca, all'hora Regio Configliero, per il quale stà stabilito, che tanto nelle cause vertenti in questo Sacro Conseglio, come nella Gran Corte della Vicaria di sospettioni, non si debbia appellare dalle sospettioni, nè tampoco dall'incidenti nelle cause di esse, presenti & futuri, supplicandoci fussemo seruiti ordinare, che non si debbiano admettere tali appellationi: al che volendo noi prouedere, come conuiene, ci è parso farui la presente, per la quale vi dicemo, & ordinamo, che inconto alcuno debbiate admettere appellationi alle dette cause di sospittioni, nè all'incidenti di esse, nè espedire suppliche sopra di ciò conforme alle dette Regie Pragmatiche, & precalendato decreto, quali volemo, che si osseruino ad vnguem, & inuiolabiliter. Per tanto cosi l'esequirete, & farete esequire, che tale è nostra volontà, & intentione. Dat. Neap. in R. Palatio die 30. mensis Octob. 1598. El Conde de Oliuares. Vidit Gorostiola R. V. de Ponte R. V. de Castellet R. Barionouo. In Curiæ 1. fol. 218. Al Magnifico, & Circumspecto Presidente del Sacro Regio Conseglio.

De Appretio.

PRAG. PRIMA.

De mense Maij faciendum est apprtium, da[illegible] in forma. [illegible]

VT iniusta fidelium grauamina tollantur, & prementium onerum releuetur angustia certa, dudum claræ memoriæ Dominus Carolus Secundus, prædecessor noster in hoc Regno, statuta, & Capitula edidit perpetuo valitura, qui expresse iubet; vt singulis annis de mense Maij in terris, & locis omnibus Regni nostri Siciliæ bonorum omnium, tam mobilium, quam stabilium vniuscuiusque fiat, & renouetur apprætium secundum quod quilibet bona possidet, & pro modo exigentię, quæ eorundem, siue ibi, siue alibi, habeant in colatum, contribuat in fiscalibus functionibus & collectis, quæ pro tempore per curiam imponuntur, pro vt apertius Capitula ipsa dictant; porro sicut ex querimonia nonnullorum hominũ diuersarum Ciuitatum, terrarum, & locorum huius Regni, præsertim Prouinciarum Principatus vltra, Capitanatæ nostrorum fidelium dilectorum coram Maiestatis nostræ præsentia facta, nuper accepimus aliqui de Ciuitatibus, Terris, & locis ipsis, qui vel fauore, vel potentia sua onus alleuiant, astutia satagunt, vt ipsum in huiusmodi Ciuitatibus, terris, & locis postponantur apprætium, non sine graui onere pauperum, & molesto iudicio plurimorum, quo fit vt qui alleuiandi sunt, grauamini subijciantur, & è conuerso leuiantur, qui onus commode ferre possent, per quod ipsius statuti intentio fallitur, & introductum pro communi bono remedium deprauatur. Quia ergo decet ipsorum nos commoda non postponere, cum & ipsa infidelium prosperis celsitudo Regia concrescat de fide, diligentia, prudentia, & sagacitate vestra, plurimum confidentes: Vobis tenore præsentium de certa nostra scientia, committimus, & mandamus expresse, quatenus per vniuersas, & singulas terras, castra, & loca ipsarum Prouinciarum tam nostri demanij, quam Baronum quorumcunque, ac etiam Ecclesiarum intimari mandetis & faciatis sub pœna ducatorum mille, vt infra trium mensium spatium post vestram intimationem vt infra faciendam immediate sequentium, Capitaneus, seu officialis vniuscuiusque ciuitatis, terræ, castri, siue loci dictarum Prouinciarum, vna cum sex fidelibus & probis viris illarum sex ex melioribus, nobilibus, & ditioribus; totidem ex mediocribus, & totidem ex minoribus, vniuscuiusque ciuitatis, terræ, castri, siue loci, & totidem etiam ex Casalibus Ciuitatum, terrarum, castrorum, & locorum, qui iurent ad sancta Dei Euangelia in posse eius Capitanei, siue Officialis hoc facere, & prudenter, prece, pretio, odio, timore, gratia, vel amore, seu consanguinitate, vel affinitate remotis, bona omnia stabilia, & mobilia Ciuitatum, terratum, castrorum, & locorum, eorum quę Casaliũ & cuiusque alterius ibi bona pręd icta tenentis, licet alibi incolatum habeat (vt præfertur) vna cum officialibus fideliter & legaliter apprętient, iuxta formam capitulorum ipsius: quodque officialis vniuscuiusque ciuitatis terræ, castri, siue loci, cum eisdem deputatis, æstimationẽ ipsam debita consideratione respectu habito ad familias & ad possessiones: ex quibus onera eis, & emolumenta proueniunt, ac expensas moderatas, & congruas, industrias etiam hominum & conditiones eorum prece tamen, vel pretio, timore, gratia, odio,

odio, vel amore (vt dictum est) remotis quemlibet hominũ eorundem iuxta facultates suas taxare studeant, & procurent, vt iuxta ipsum apprecium, dictorumq; officialiũ taxationem prędictã vnusquisq; taxam cõtribuat in eisdẽ fiscalibus functionibus, & collectis, nullusque inibi bona præmissa possidens eis exinde penitus eximatur, nisi forte speciali priuilegio eius qui potuit, aut alias legitime exinde sit exẽptus, nec alter alterius indebite onus ferat, faciantq; fieri officiales ipsi de appretio, & taxatione prędictis, quinternos duos cõsimiles continẽtes particulariter omnia, quæ in appretiando, taxando, & æstimando bona prędicta, gerentur in bonis omnibus singulorũ, quorum vnus penes ædem sacram vniuscuiusque ciuitatis, terræ, castri, siue loci, inibi conseruandus deponantur per officiales illatum: Alterum ad Cameram nostræ Summariæ ad opus nostrę Curiæ destinare statim procuret: prouiso tamen quod prætextu presentium recollectio ipsarum subuentionum & collectarum fiscalium, non impediatur in aliquo, vel tardetur, prædicentque officiales ipsi Vniuersitatibus & hominibus ipsarũ ciuitatũ, terrarum, locorum, & castrorum, quod vnusquisque in appretio bona omnia suæ integre & sine fraude ponat, quoniam facto appretio bona omnia eorundem inquiri facietis, & si alia quam posita in appretio inuenientur habere, illa pro parte nostræ Curiæ capi mandabimus & faciemus. In cuius rei testimonium, præsentes magno nostro sigillo munitas fieri iussimus. Datum Neapoli per spectabilem, & Magnificum virum Honoratum Caetanum Fundorum Comitem &c. Die 19. mensis Nouembris 1467. Regnorum nostrorum anno decimo. Rex Ferdinandus. N. A. de montibus Locumtenens Magni Camerarij. Pascasius Garlon. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrutijs.

De Aquis, & Aquæductibus.

PRAG. PRIMA.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Bando, e Commandamento, &c.

PEr beneficio vniuersale di questa Magnifica, e fidelissima Città di Napoli buon gouerno, & ornamento di quella, circa li Regij aquedutti, seu formali, e corsi d'acque

A fuora, e dentro detta Città sono stati li sottoscritti ordini, videlicet.

2 In primis s'ordina, e cõmãda che nessuna persona di qual si voglia grado, e cõditione si sia, tanto mascolo come femina osino, nè presumino, nè per essi, nè per altro scantuniare, sfraticare, aprire nè guastare nessuna sorte di pietra busciata, nè scollare bronzi, pietre, tuzoli nè li formali piccioli, nè gratiglie, nè cancelle doue passa acqua, nè li predetti formali, nè mura, nè lamie

B del formale alla pena della galera per anni cinque, & se sarà persona qualificata pagarà onze vinticinque, delle quali se ne darà a quello che darà notitia alla Regia Corte, seu altri per quella deputati, seu deputandi pro tempore, la terza parte, e se sarà fatta detta fraude in casa doue è detta acqua, e ch'il padrone ci habiti oltre la predetta pena incorra etiam alla pena di perdere detta acqua, perch'è obligato à tener notitia di quello, che si fa dentro sua

C casa, e se non sarà sua la casa, pagarà duplicata pena quello che ci habita.

13 Item che nulla persona di qualunque stato, e conditione si sia, tanto mascolo come femina non debbia lauare nè fare lauare alle fontane regali etiã abbeueraturo, e formali regali, ò demaniali, ouero publici, tanto fuora come dentro detta Città panni nè nessuna sorte d'herbagi, e fogliame, nè in quelli buttare, e far buttare mundezze nè altra cosa atta à far'imbrattare

Pœna punitur, qui lauat folia, pannos & alia R... puteis, aut ... manalibus ... tibus, siue formalibus, ... extra ipsa.

D dette fontane, e formali, tanto dentro, come accosto dette fontane, e formali alla pena della frusta, e se sarà persona qualificata incorra alla pena d'vna onza per ciascuna volta ch'incorrerà in detta pena, e nella casa doue se trouerà fontana se si trouerà simil cosa sia tenuto il padrone ò habitante in quella à detta pena.

4 Item chi hauesse pozzi correnti, ò formali di detti pozzi e fussero rotti, ò stunecati, o disfondati, che li debbiano fare

Monetur vt p... teos habentes illos accommodar. faciãt, sub pœna.

E acconciare, & stagnare fra mesi tre dapoi la publicatione del presente banno, à pena d'vna oncia, e di più pagarà tutto quello, che sarà necessario per l'accommodatione predetta, e da qua auante nessuno lo tenga, nel modo predetto, sotto pena di perder l'acqua, & altra à nostro arbitrio riseruata.

5 Item che nulla persona di qual si voglia stato, e conditione si sia, tanto mascolo come femina, non osi nè presuma di

Intus puteos formalis anima... lia quælib. ... prohibentur, nec viua, nec

gettare,

mortuo, sub pœna, vt intus.

gettare, nè far gettare alli pozzi che stanno sopra li formali, tanto dentro quanto fuora di Nap. da doue viene la detta acqua corrente alla predetta Città nulla sorte di animali, nè viui, nè morti, nè altra cosa atta ad allordare, o impedire il corso di detta acqua alla pena d'onze quattro, & per toglier la cõmodità de simili cose, si habbiano da alzare ad arbitrio delli Magnifici deputati palmi quattro, o di maggiore altezza ad arbitrio delli Magnifici, e Circunspetti Commissarij Regij, e deputati all'acqua.

Molendinarij prohibêtur aliquid facere, ex quo cursus aquæ formalis impediatur, sub pœna vt intus.

6 Item che nessuno molinaro nè altra persona debbia per nullo tempo intrare, nè fare intrare nel detto formale a fare imbarrare, nè buttare nessuna sorte di cosa, che sia atta ad imbarrare l'acqua, & impedire suo corso, nè fare altro ingegno di fraude, sotto la infrascritta pena, videlicet, detti Molinari, e persone vili la prima volta incorrano nella pena della frusta, e lo patrone dell'acqua habbia da far star serrata vn mese l'acqua quando ci hauesse colpa, la seconda volta il molinaro habbia quattro tratti di corda, e l'acqua stia serrata dui mesi per la colpa predetta: la terza volta il molinaro vada in Galera, & il padrone perda l'acqua cõcorrendoci sua colpa, & essendo persona qualificata incorra alla pena d'onze vinticinque. Notificando che quelli molinari liquali sentiranno il beneficio nelli loro molini, atteso che essendo imbarrata nelli formali essi sentiro no l'acqua souerchia alli loro molini, & nõ ponno allegare ignorantia, incorrano alla pena della frusta per la prima volta, & la seconda alla Galera per anni cinque, & la terza in Galera in vita, non andandone però quando sentendo l'acqua souerchia alli seruienti dell'acqua a notificarlo come tẽgono l'acqua souerchia, e vadano a vedere se ci è imbarrato, e con questo ci ponno escusare, e non si possano li molinari con dire, che non si erano accorti dell'acqua souerchia, perche incontinente s'accorgeno, incontinenti debbiano andare a manifestarlo.

Arbores, quorũ radices possunt formalibus nocere, veluti vicinæ per palmus vigintì, tollendæ sunt a Dominis prædiorum sub pœna vt intus.

7 Item perche gli arbori, che stanno vicino il detto formale atteso, con loro radici lo rompeno, e detta acqua si perde. Però per lo presente banno s'ordina, & commanda ch'ogni persona, che hauesse massarie per la via doue và detto formale debba tagliare, & far tagliare tutte sorte d'arbori, le radici di quelli ponnò penetrare, & fare danno al detto formale, che saranno vicino a quello per palmi vinti, per tutto il mese di Ottobre primo che viene altrimẽte incorrano alla pena di onze quattro, e si taglieranno detti arbori con le viti se si ci trouaranno a loro dispese.

Loca delitiarũ in aquis formalium aperta existẽtia intra mẽsem sunt claudenda sub pœna vt intus.

8 Itẽ che nelli formali aperti, seu sguazzatorij, che sono fuora, e dentro la Città nelli quali (come semo informati) se ci fanno diuerse immonditie, s'ordina e cõmanda ad ogni persona di qual si voglia sorte, e conditione si sia, che fra termine d'vn mese dapoi la publicatione del presente bãno habbia da serrare li detti sguazzatorij aperti alla pena d'onze vinticinque. Possano però pigliare acqua per poco discosto dal formale almeno sei palmi.

Claudẽda sunt loca, ex quibus patet aditus ad formalia.

9 Item s'ordina, & commanda. Atteso sono molte pietre di piperno, per lequali s'entra dentro l'acqua da doue si commetteno molte fraudi che si habbiano da serrare, & che nel formale, non si ci accosti nessuna persona, senza espressa licenza nostra, e che similmente, non sia persona nessuna di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, che presuma, nè debbia, tanto dentro come fuora di Napoli guastare, rompere, o in modo alcuno permettere l'aperture, e pertose che sono state serrate per la Regia Corte, & conseruatori di dette acque per lo passato, e quelli che si serraranno per l'auuenire per la detta Regia Corte, e conseruatori di dette acque, e così anco che nessuna persona presuma, nè debbia mouere, o mutare in qualunque modo si fusse li bronzi posti, e pietra, o allargare, o che si poneranno o altre simili prouisioni, che si farãno per la Regia Corte, nè d'altro modo cauare, o rompere il formale, e quelli bronzi, & misure che si fussero mutate, o allargate le riducano a pristino stato fra termine d'vn mese, ouero che fussero mutate dal formale: qual mese decorra dal dì della publicatione del presente bãno, e che tutte le pietre di piperno donde se può entrare al formale si serrino, & che in nullo modo si accosti al predetto formale, e chi altramente farà (essendo persona che possede acqua deuiata dalli detti formali) ipso fatto incorra alla pena di perder l'acqua di formale, essendo molinaro, o di simile conditione incorra alla pena contenta nel primo capitolo del presente Banno.

Aperturæ olim clausæ, & c audendæ per deputatos peruerti prohibentur, nec non mutari aut moueri petræ, aut alia apposita, aut appenenda formalibus, & mutata reducenda sunt ad pristinũ, sub pœna, vt intus.

Fabricatores ꝓhibētur nouos puteos intonicare, nisi prius data notitia Regiæ Curiæ.

10 Item s'ordina, e commanda che da qua auanti nullo fabricatore puzzaro, nè altra persona possa, nè debbia intonicare pozzi nuoui senza che prima non lo notificano alla Regia Corte, per laquale si faranno le debite prouisioni con lo parere delli Magnifici, & Circunspetti Commissarij Regij, e deputati a detta acqua alla pena della frusta, &c.

Portas fontiū, siue puteorum, ex quibus aqua defluit, tolli ꝓhibētur, nec in illis clauea fieri possunt, sine expressa licentia.

11 Item che nulla persona di qual si voglia stato, grado, o conditione si sia, osa, e presuma di guastare, nè far guastare le portelle doue si leua, & piglia l'acqua ad alcune fontane, e portelle d'altre conserue particulari, tanto dentro come fuora di Napoli, e per doue s'entra alli formali predetti, nè in quelli fare, nè far fare chiaue senza espresso ordine della Regia Corte con parere delli Magnifici deputane, nè guastare le chiauature, nè aprire, nè far aprire alla pena della galera per anni tre, & essendo persona qualificata pagarà la pena d'onze vinticinque, & l'accusatore ne hauerà la terza parte, e sarà tenuto secreto, & se sarà fatta fraude in casa d'alcuno ch'hauesse l'acqua, la perda se vi habita esso, e se non sarà sua la casa doue habita paghi duplicata pena l'habitante in quella, &c.

Fenestræ, & apertura super formali Regali claudendæ sunt intra terminū vt intus, & sub pœna.

12 Item che quelli puzzi, & aperture, seu fenestrelle, che si trouano sopra, ouero al muro del formale regale fuora, e dentro Napoli per doue passa l'acqua che serue alle fontane molini, e pozzi che li padroni d'essi fra termine di mesi doi alla pena d'onze vinticinque li habbiano a fabricare, tal che in modo nullo se ne possano seruire: ben vero che s'alcuni d'essi nō potranno per legitime cause in detto termine quelli fabricare, vt supra comparendo fra termine di vēti giorni auanti li Magnifici, e Circunspetti Commissarij, & ottenēdo da quelli maggior dilatione, habbiano fra detta dilatione quelli da fabricare, vt supra sotto la pena d'onze vinticinque. Però a quelli che parerà conueniente se li darà commodità se li possano fare vicino al formale distante per palmi sei, e nō più vicino, e questo, per leuare l'occasione di possere commettere fraude per detta apertura in detta acqua, & imbrattare detta acqua, & euitare che per quella non cada alcuna sorte de animali, nè brutture in detta acqua alla pena d'onze venticinque, vt supra.

F

Forma ſciē. pi ndo aquam ex regijs formalibus.

13 Item che tutte quelle persone che pigliano acqua dal formale di Napoli la debbiano pigliare per vna pietra di marmore grossa almeno mezo palmo e quarta vna almeno nellaquale si habbia da ponere il bronzo di quella mesura, che ha concessione di possersla pigliare, qual pietra se habbia da fabricare alle faccie del muro del detto formale, di modo che sempre si possa vedere tutta detta pietra, quali pietre si poneranno a quella altezza, che parerà per loro titoli, & non apparendono a

G

quella altezza che communemente si suole, e che tutti quelli, che pigliano l'acqua dalli formali per loro pozzi non la possano nè la debbano pigliare dal formale Regale eccetto per tufoli, e che vicino il formale reale il muro habbiano da essere di palmi quattro, nelquale muro si habbiano d'andare dui tufoli l'vno auanti l'altro, & che detto muro, & tufoli s'habbia a fare a dispese delli padroni di detti pozzi fra mesi

H

tre, e che auanti il primo tufolo, cioè dentro il formale Regale se habbia da mettere vna gratiglia di rame in bronzata alle loro spese nel sopradetto modo, & non fandosi incorreranno alla pena d'onze sei, e perda l'acqua.

Forma capiendi aquam pro fontibus, & molendinis.

14 Item che tutti quelli che deueno hauer acqua per fontane, e molini non possano, nè debbiano pigliare eccetto per bronzo posto in pietra marmore nel Regio formale, vt supra, e di più con li quattro palmi di muro, e li dui tufoli sopradet-

I

ti poi delli detti bronzi, & con le gratiglie auanti detti bronzi: per essecutione delle quali cose habbiano quelli, che tengono dette acque per fontane, e molini, vt supra fra termine d'vn mese a notificarlo a detti Mag. & Circūspetti Commissarij, & deputati, acciò fatta detta notificatione possa la Regia Corte prouedere con lo parere di detti Magnifici deputati al tempo cōgruo quello sarà di bisogno per essecutione delle cose predette alla pena d'vn'onza, e di perder l'acqua.

K

Cancella est apponenda in loco, vnde decurrit aqua ad molendina.

15 Item in tutte quelle pietre, o marmi doue stanno le misure doue passa l'acqua alli molini se ci habbia da mettere vna cancella di ferro distante da dette pietre palmi otto dalla banda fuora il formale verso li molini, e non fandosi per li padroni delli molini fra mesi doi dal dì della publicatione del presente banno incorreranno nella pena di perder l'acqua.

16 Item

Aquam prohibentur fabricatores, & alij magistri ex forma Regie capere, seu ipsius tauolis sin licentia Regiæ Curiæ.

16 Item che da quà auãte nessuno Maestro dell'acqua fabricatore, puzzaro, nè altri possano, nè debbano fuora nè dentro Napoli Cauare pozzi, fare intufulature no ue, nè formali nuoui per doue se piglia l'acqua del Regale, seu da rigoli del formale, nè anco possano pigliare, nè far pigliare acque perdute da fontane Regali, nè da fontane particulari, nè del Regio formale, nè innouare cosa alcuna nel detto formale Regale senza licentia della Regia Corte, nè essi Maestri dell'acqua, nè altre persone possano toccare acque doue sono conserue senza farlo intendere formiter.

Deputati pro conseruatione aquarum semel saltem in hebdomada cõgregari debent in ędibus diui Laurentij, sub pœna amissionis officij, si legitimo caruerint impedimento. Latrinæ & sepulturę in locis, unde aqua transit, fieri prohibentur, & facta sunt demolienda, vt intus.

17 Item che li Magnifici deputati alla conseuatione di detta acqua siano obligativ na volta almeno la settimana, videlicet nel Mercordì congregarnosi in S. Lorenzo, per trattare tutto quello che concerne la conseruation delle acque predette, e non facciano il contrario, e quelli che non vi anderanno senza legitimo impedimento incorrano alla pena di perder l'officio, & altra pena riseruata ad arbitri nostro, &c.

18 Item s'ordina, & commanda che per lo luoco doue passerà l'acqua non si ci habbiano da fare in modo alcuno destri, seu latrine, nè anco sepulture, e doue si trouassero fatti per lo passato li debbiano li padroni di quelle leuar fra mesi dui. Intendendosi questo anco per li pozzi liquali pigliano l'acqua dal detto Regio formale: dalle quali dette latrine, seu destri, e corsi d'acqua putrita, e sepolture habbiano da star lontano per lo meno palmi otto sotto pena d'onze diece da essigernesi dalli contrauenienti.

Forma faciendi intufulaturas.

19 Item s'ordina, e commanda che l'intufulatura che si hauerà da fare tanto per lo publico quanto per particulari si habbia da fare di tufuli impetenati di buona petina, e ben fabricati accioche l'acqua laquale passerà per quelli non si venghi in modo alcuno a perdere n'allordinare, e nõ si faci il cõtrario sotto la pena d'onze to.

Priuilegia habētes siue concessiones aquarū intra mensem debent manifestare, & alias priuentur, vt intus.

20 Item che tutte quelle persone che hanno priuilegij, o altre scritture le habbiano da manifestare, e darne copia autentica, fra venti giorni a talche si possano conseruare, e farsene registri, e quelli li haueranno, e non li manifestaranno, perdano l'acqua, e siano in pena d'onze cinquanta.

Aqua formalis si cõcurrit cum aqua surgenti, quid agendum.

21 Item che in tutti pozzi, tanto deutro come fuora la Città doue l'acqua si perde per cadere sopra il sorgente si debbia chiudere il formale del corrente, ouero intonecare il sorgente, empirlo del corrente, e cosi anco si debba chiudere quando il corrente hauesse altro esito ch'al medesimo formale, sotto la pena nel precedente capitolo contenta, &c.

Pœna contra rumpentes formalia.

22 Item s'ordina, e commanda sotto pena della frusta che nullo presuma cauare, o rompere detto formale, se farà persona vile, e se farà persona d'altra qualità incorra nella pena d'onze cento.

Scripturæ quas aliquis habet pro aquis formalis, sunt præsentandæ sub pœna, vt intus.

23 Item s'ordina, e commanda che tutti quelli che hanno acqua del formale debbiano mostrare le scritture che ne hanno fra termine di venti giorni, altramente se li leuarà la possessione, & quando compareranno, e mostraranno hauere ragione se li ministrerà, &c.

Fontes habẽtes sine Regia concessione, debẽt notificare, vt intus.

24 Item s'ordina, e commanda che tutti quelli che tẽgono fontane senza concessione Regia l'habbiano da notificare alli Magnifici, & Circũspetti Regente Albertino, & Felice de Rubeis Regio Consigliero, & Cõmissarij in nome della Regia Corte sopra dette acque in scriptis fra giorni venti, sotto pena di perder l'acqua.

Deputatis pro aquis auxil. & auxiliū a quibuscumque sub pœna, vt intus mandatur.

25 Item s'ordina, e commanda che per vigor del presente banno che ogni officiale, e persona di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia Vniuersità di essa Città di Napoli in genere, & in specie, tanto forastiero come Cittadino, alli detti Magnifici deputati, & conseruatori di dette acque debbiano dare aiuto, consiglio e fauore in tutto quello che si contiene in detto presente banno, e ciascuno d'essi capitoli, ad ogni loro richiesta sotto pena della Regia disgratia ad arbitrio nostro d'essequirsi irremissibiliter nel modo predetto. Li nomi di quelli che sono al presente deputati sono videlicet il Magnifico Luise Capece. Il Magnifico Gio. Iac. Caracciole, il Magnifico Giacobozzo d'Alessandro, il Magnifico Bartolomeo Deligoro, il Nob. Piero Antonio Delettiero. Dat. Neap. In Regio Palatio. die 24. Iulij. 1561. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secretarius.

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Bando, e Commandamento, &c.

Pragmatica super aquis.

Vt sup. Prag. 3.

PERCHE li giorni passati per beneficio vniuersale di questa Magnifica, e fidelissima Città di Napoli buon gouerno, & ornamento di quella, circa li Regij Aqueduti, seu formali, e corsi d'acqua fuora, e dentro detta Citta di nostro ordine fu emanato banno continente, più, & diuersi buoni ordini, e Capitoli tra liquali sono gl'infrascritti, videlicet.

Aquã formalis habentes, tenentur infra viginti dies scripturas exhibere, alias possessione priuantur.

2 S'ordina, & commanda, che tutti quelli che hanno acqua del formale debbiano mostrare le scritture, che ne hanno fra termine di venti giorni altramente se li leuarà la possessione, e quando compareranno, e mostraranno hauer ragione, se li ministrerà.

Fontem tenentes absq; Regia concessione, tenentur notificare personis infra scriptis in, viginti dies, alias aquam perdunt.

3 Item si ordina, e commanda, che tutti quelli che teneno fontane senza concessione Regia, l'habbiano da notificare alli Magnifici, & Circunspetti Regente Albertino, e Felice de Rubeis Regio Consigliero, e Cõmissarij in nome della Regia Corte sopra detta acqua in scriptis fra giorni venti sotto pena di perdere l'acqua.

Puteum tenentes supra Regiũ formale currẽs, nec nõ & molẽdina infra eundem terminũ, tenentur notificare sub eadem pœna.

4 Item s'ordina, e commanda, che tutte quelle persone lequali hanno pozzi d'acqua corrente, e teneno la bocca sopra la cima del Regio formale, similmente lo debbiano riuelare in scriptis alli predetti Magnifici, & Circunspetti Commiss. e così similmente quelli che teneno, & possedono molina dentro detta fidelissima Citta fra il medesimo termine, sotto pena di perder l'acqua.

Puteos habẽtes in eorũ terris siue possessionibus aquæ currẽtis super formale, intra eũdem terminum tenẽtur curare, vt pateat palmorũ quatuor circumducantur sub pœna intus declarata.

5 Item si ordina, & commanda, che ogni persona di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia che hauesse pozzi nelle loro terre, o possessiorij, che fossero sopra li detti formali della detta acqua corrente, che fra termine di giorni vinti dapoi la publicatione del presente banno, auante debbiano fare alzare a loro proprie spese, palmi quattro di canna sopra terra, e debbiano ponerci alle dette bocche delli pozzi vna Cancella ben ferma con chiodi chiauati, e poste le dette Cancelle debbiano far fabricare intorno alle dette Cancelle terzo di palmo alto, che tutte vengono ad essere alzate sopra terra le dette bocche palmi quattro, e terzo di canna, a talche per le dette bocche non si getti, nè si possa gettare, alcune brutture, secondo che per lo tempo passato si sono gettate & ritrouate, & ancora per leuare alcuno desastro che potesse interuenire: che s'alcuna persona se credesse andar sicura per le dette terre, o possessioni, ouero per fare altre loro faccende, e venissero a cascare dentro alcuni di detti pozzi, e qualunque persona hauesse, o sapesse che hauesse li detti pozzi alle loro terre, o possessioni debbiano comparere auãti li predetti Magnifici, e Circunspetti Commissarij, e fanno scriuere li detti pozzi vno per vno, e quanto spatio è l'vno dall'altro, e chi contrauenirà incorra nella pena d'vn'onza d'essigersi irremissibilmente.

Arbores vbis excepta supra formale tenentes, cur debeant vt excidantur, ne noceant sub pœna vt intus.

6 Item se alcuna persona di qual si voglia sorte, e conditione si sia hauesse arbori di qualunque generatione se sia tanto domestici quanto saluatici reseruate le viti che fussero sopra li detti formali, ouero appresso ch'intra giorni venti dopoi la publicatione del presente banno, debbiano scalzare attorno attorno, & ardere le radici delli detti arbori vengano a seccare in tutto, e per lo tẽpo futuro non presumano pastenare, nè fare pastenare nulla generatione d'arbori reseruate le viti sopra ne accosto li detti formali, per modo, & via che in futuro le dette radici delli detti arbori non vengano più a rompere, nè a ruinare li detti formali, per modo che se ci rimanessero li detti arbori verdi seriano causa ruinare li detti formali, e seria cagione spendere per riconciare detti formali gran denari, e chi contrauenirà caschi in pena di onze ..... e gli arbori gli saranno tagliati d'essigersi, vt supra.

Bannum iã emanatum debetur obseruari, nec non contra huius non satisfacientes procedatur priuatione, vt intus.

7 E perche per quanto n'è stato referito, sono ancora molti di quelli che tẽgono nelle loro case li pozzi correnti, e forgenti, & alcuni altri li pozzi dell'acqua corrente, e sono stoncati, e rotti, dalche se ne causa la perditione di molt'acqua del detto Regio formale, e non hanno curato, nè curano fin quà quelli fare accommodare conforme al Banno de nostro ordine alias emanato, nè tampoco quelli che tẽgono le fontane con concessione, nè senza concessione Regia hanno obedito alli presenti ordini incorrendo scientemente alla pena in detto banno contenta.

Per questo per equità per lo presente banno iterum, & de nouo si ordina, e commãda ad ogni persona di qual si voglia stato, e conditione si sia che in termine di altri giorni vinti decorrendi poi la publicatione di esso null'altra dilatione di tempo espettata debbiano cõparere, & obedire a quanto nelli presenti capitoli, & ordini si contiene, altramente si proceda contra gli inobedięti alla effettual priuatione di detta acqua, & essattione di pena come in detti capitoli, & in ciascuno d'essi si contiene. Datum Neapoli in Regio Palatio die 6. mensis Octob. 1561. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Patignus Reg. Soto Secretatius.

PRAGMATICA III.

Philippvs *Dei gratia Rex, &c.*

Banno e Commandamento, &c.

Mensura aquarum non alteretur, loci in quibus ipse ad fontes concessionarum peruenirent, accõmodari mandãtur sub pena intus expressa.

Perche li giorni, & mesi passati per beneficio vniuersale buon gouerno, & ornamento di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli circa lo conseruare delle regie acque, acquedutti e corsi di quelle di dentro, e fuora di detta Città furno emanati di nostro ordine banni continenti diuersi ordini, e capitoli necessarij, come in essi più largamente si contięne. Al presente a nostra notitia è peruenuto, qualmente molti di quelli che teneno fontane in loro case in questa predetta e fidelissima Città di Napoli che pigliano l'acqua dello Regio formale, teneno le loro misure e bronzi dentro le loro case, in lequali in pregiudicio, e mancamento dell'acqua predetta ci fanno molte alterationi, allargando, & alterando le misure, & li busci di dette loro fontane, come a loro piace, & pare, & per voler obuiare alle dete fraudi, a talche in futurum non si habbiano a fare. Per lo presente bando s'ordina, & commanda, sotto priuatione delle fontane, & acque, & altra pena a nostro arbitrio riseruata a tutti, & qual si voglia persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia che teneno, & possedeno fontane, che pigliano l'acqua del detto Regio formale, tanto dentro come fuora detta fidelissima Città tra termine di.... dal dì della publicatione del presente Bando auanti decurrendo, debbiano far ponere, & fabricare le misure, marmi, e bronzi nel muro del detto Regio formale con interuento delli Magnifici deputati alla conseruatione dell'acque predette a fine che nessuno habbia commodità di allargare, & alterare li buggi predetti, & ogni vno habbia quel tãto che di ragione li tocca e compete, & quelli che contrauenneranno al sodetto ordine incorreranno alla pena della prouisione di detta acqua, allaquale elapso il termine predetto si proceda irremissibilmente, & ad altra pena à detto nostro arbitrio reseruata senza dare altra dilatione di tempo. Dat. Neap. die 16. Ian. 1562. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Villanus Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secretatius.

Vt supra eod. pag. 1. & 2.

PRAGMATICA IIII.

Puteorum purgatores caueant descẽdere ad puteos, formales, aut currẽtes priuatos etiã purgandi eos causa absq; venia. Deputatorum aquæ.

Ci è peruenuto à notitia, che tanto in li formali, quanto in li puzzi paticolari vi si commetteno fraude per li Puzzari, che scendeno sempre in detti Puzzi, e formali, con appilar li tufoli, & fanno altre fraude in grauissimo danno, e dispreggio di questa Magn. & fidelissima Città di Napoli e Cittadini d'essa. Al che volendo prouedere, acciò s'euiteno le fraudi predette, ci è parso fare il presente banno, per il quale ordinamo, e commandamo, che nessuno Puzzaro di qual si voglia sorte se sia, possa scendere, etiam per annettare nelli Formali, ne in li puzzi particolari correnti senza la licenza espressa dal M. e Circonspetto Regente Ribera del Consiglio Collaterale di sua Maestà, e delli M. Deputati dell'acqua sotto pena d'anni doi di galera da essigersi irremissibilmente da chi contrauenera. Datum Neapoli die 13. Mensis Augusti 1577. El Marques. Reuer. V. Saler. R. V. Salazar R. Sotto Sec. In Bannorum primo fol. 67. die 13. eiusdem Neapoli fuit publicatum, &c.

De Arbitris.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Causę inter cõiunctos cõpromittantur aliquibus exceptis, & a certo tẽpore laudumq; latũ Iudex ordinarius potest ap-

Odia, quæ inter coniunctos ex litibus occurrunt, cessare volentes, præsenti nostra constitutione statuimus, & ordinamus, inter coniunctos vsq; ad quartum

 gradum

probare, improbare, vel modificare. h. d. cum ḷ. seq.

gradum cõsanguinitatis, vel affinitatis inclusiue computandum secundum ius ciuile in causis ciuilibus vel mixtis, quandocunque ante dationem termini ad probandum ad petitionem cuiuslibet ex prædictis coniunctis compromissum fieri debere in duos coniunctos, vel cõmunes amicos de iure, & de facto in procedendo, & in sententiãdo de iure tantum: nisi inter partes aliter concordatum fuerit, etiam de facto in sententiando: qui arbitri iurare debeant ad cognitionem, & decisionem ipsius causæ, se processuros, ipsam veritatem, & Deum præ oculis habentes, debeantq; causam ipsam per sententiam terminare infra duos menses, si fuerint concordes, si autem fuerint discordes, vltima die, vel prius debeant eligere tertium non suspectum, vocatis partibus, quæ in promptu suspectos nominare debeant, quod si partes, vel altera ex eis nominare dictos suspectos in prõptu cessauerit. Arbiter electus per partẽ, quę nominauerit in contumaciã alterius H partis non nominantis, tertium eligat qui tertius infra vnum mensem vna cum dictis arbitris, vel altero ex eis per suum laudum causam expediat: habeantq; arbitri, & tertius, quando contigerit eum eligi, pro eorum salario quintam partem rrigesimæ, quæ Iudicibus olim soluebatur, diuidendam inter eos, qui concordes in sententiando fuerint ad pœnam dupli eius, quod pro eorum salario taxandum venerit, si infra dictum terminum causam non I expedierint, ordine supraſcripto soluendũ insolidum pro quolibet ex dictis arbitris, & nihilominus ad petitionem partium, vel alterius ex eis per nouam coertionem, seu mulctæ indictionem cogantur, postquam compromissum, acceptauerint effectualiter causam in eos compromissam definire. Hoc tamen locum non habeat, vbi essent instrumẽta, sentẽtię, & obligationes liquidę, nec etiã in causis feudalibus, in quibus similis petitio cõpromissi non admittatur. K

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

ETsi, aliqua partium, se grauatam senserit a sententijs, vel laudis prædictis: adeat Iudicem locis, vbi tale laudum latum fuit, qui auditis primis arbitris, qui infra mensem, de dicta grauaminis causa sine figura iudicij, visa facti veritate, & ex eisdem actis, si dolus ex proposito, vel re ipsa arguatur, si autem alia læsio allegatur F per alias instructiones iustificare possit infra terminum dicti Iudicis statuendum, dummodo causa infra dictum mensem, & ad plus aliũ mensem sententiam arbitrorum approbet, improbet, seu modificet, & quod per eum fuerit iudicatum executioni mandetur, nec audiatur se grauans, nisi facta reali executione cum fideiussione de restituendo in casu tetractationis, postque executionem, sacrum nostrum Conc. vel deputandus ab eo, Magna Cur. Vic. de G pretenso grauamine cognoscat, & similis obseruãtia, locum in compromissis, & laudis inter extraneos factis post compromissum voluntarie factum, & per arbitros acceptatum.

De arboribus Antemnar. & Remis non Vendend.

PRAG. PRIMA.

Remi, & arbores antemnę nõ vendantur, nec emantur absq; licentia in scriptis Exc. Domini Proregis.

ESSENDOSI visto per esperienza, che per non essersi prohibitione nello comprare, & vendere remi, & arbori d'antenne di Galera, & stando ad arbitrio di ogni vno di comprare, & vendere, n'è causato, & causa, che sotto il partito della Corte, li partitarij della Regia Corte ne prouedeno li Forastieri, li quali sotto questo colore si auuaglino delle franchisie delli detti partitarij, & vendeno detti remi, & arbori d'Antenne più di quello che vagliono, & come vogliono: per il che nõ sogliono li predetti partitarij complire alla Regia Corte a suo tẽpo, & quelli remi, & arbori di antenne, che consegnano non sono di seruitio per le cause predette. Al che volendo noi remediare, & prouedere, tanto alle dette fraudi, come anco al Regio seruitio. Ciè parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente banno omni tempore valituro, che da hoggi auante non sia persona alcuna di qualunque stato, grado, & conditione si sia che presuma di comprare, nè vendere remi, o arbori di antenne di Galera senza nostra licenza in scriptis obtenta, sotto pena di perdere detti remi, arbori di antenna, che comprassero, o vendessero senza la detta nostra licenza, & di altra pena, etiam corporale a nostro arbitrio

trio referuata. Datum Neap. die vltimo mensis Martij 1588. El Conde de Miranda, V. Moles Regens, V. Lanarius pro Regente, Iorres pro Secretario, registrata In bannorum primo fol. 52.

De Armis.

PRAG. PRIMA.

Quilibet prohibetur arma portare per ciuitatem Neap. & post duas horas noctis incedentes absque lumine euntes ensem, quamuis non secuto effectu. h. d. per totum.

INTESE per la prefata Maestà diuerse querele de gl'insulti, & errori che son fatti, e si fanno di cõtinuo, per il portare dell'arme, e l'andare della notte, & volẽdo sopradi ciò prouedere per lo pacifico viuere delli cittadini, habitãti, & ogni persona tãto forastiera, quãto cittadina pratiche in questa Città, per tenore del presente Bando, & editto vuole, ordina, e commanda sua Maestà, che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, quantunque priuilegiata, tanto cittadino, quanto forastiero, tanto armigero di terra, quanto di mare, nè di dì, nè di notte presuma portare armi per la detta Città, nè ad instantia sua farle portare ad altri, & così espressamente lo prohibisce sotto pena di onze quattro di carlini da applicarsi al Regio Fisco, ouero di quattro tratti di corda, & altra riseruata ad arbitrio del Regente della gran Corte della Vicaria presente, & futuro.

Confirmatur, & idem disponitur per Prag. 3. §. 1. infra de metatio.

2 ITEM che nissuno debbia andare dopò ferranno sonate due hore di notte senza lume, e trouandosi dopò dette due hore di notte senza lume, etiam ch'andasse senza armi, vuole, ordina, & commanda sua Maestà, che ipso facto che ferà pigliato, habbia quattro tratti de corda, & oltre ciò incorra a pena pecuniaria, ad arbitrio del Regente predetto.

3 ITEM vuole sua Maestà per togliere ogni materia di scandalo, e di mal viuere, che quelle persone, che non fussero trouate e pigliate con arme, & hauessero portate, o portassero arme, ancor che non siano trouati in flagranti, cum primum verrà a notitia della Corte, siano puniti di detta pena d'onze quattro, applicande al Regio Fisco, ouero di quattro tratti di corda ad arbitrio di detto Regente vt supra.

4 ITEM vuole sua Maestà che quelle persone non fussero pigliate con arme, & prouassesi hauerno arrancate l'arme, e non ferito, ch'ipso facto incorrano, & siano puniti di dette pene di quattro tratti di corda, ouero di onze otto, e d'altra pena riseruata ad arbitrio di detta Maestà.

5 ITEM vuole sua Maestà che di tale prohibitione, & ordinatione, nõ ne sia eccettuata persona alcuna quantumuis priuilegiata, tanto da mare, quanto da terra, ma che si debbia esequire per la gran Corte della Vicaria, e per il Regente presente, e futuro. *Dat. in Castello nouo Neap. die 18. Iulij 1487. Rex Ferdinandus. P. Galon. Abbas Rugius. Corradu curialis. In cur. 18. fol. 186.*

PRAGMATICA II.

Mercatores, ceteriq; arma ad infideles nõ deferant vendenda, nec a Regno aurum vel argẽtum extrahant. h. d.

HAVENDO inteso la prefata Maestà, come da diuersi luoghi e parti del Regno, occultamente si cacciano ferri, & arme prohibite, con mandarsi, e portarsi a luoghi e parte d'infideli, quali sono contra la Croce, e fede Christiana, & anche più che detti infideli, & alcuni mercanti di quelle, ritrouandosi in detto Regno, loro sono state vendute di dette arme prohibite, donde si conosce apertamẽte che sì per quelli che le mandano a vendere in detti luoghi, sì per essi infideli medesimo che le comprano, & cacciano dal Regno, con portarle nelle parti loro, non solo si viene a contrauenire nelle censure, e pene statuite e contenute nelli Sacri Canoni, ma ancora à detti infideli si dona modo e causa d'armarnosi nel modo che armano Christiani, e così con dette arme possere venire in opposito in deprimere e debellare Christiani, e gli luoghi di quelli. E per questo sua Maestà volendo soccorrere e prouedere a tanto inconueniente, & euitare ogni censura: Per il presente bando, vuole, ordina, e commanda, che nulla persona, tanto regnicola, come stranea c'habitasse in detto Regno, di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, da quà auanti presuma, nè consenta, *tacite, nec expresse* di mandar ferri, & arme prohibite a dette parti, e luoghi d'infideli, nè meno permettano venderle, o per alcun modo mercantiatle dentro al Regno ad infideli, anzi quel c'hauesse notitia ch'altri le mandasse, o dentro del Regno l'alienasse, fra quindici dì ne debbia dare notitia a sua Maestà, e quel che si trouerà contrauenire allo

Prout est tex. in cap. ita quorundam extra de iudeis.

allo predetto, vuole sua Maestà che incorra alla pena della vita, con douersi essequire senza remissione. Riserbandosi però sua Maestà a suo arbitrio la conuentione di detta pena. *Datum in Castello nouo Neap. die x. mensis Nouembris. 1492. Rex Ferdinandus. Ioa. de Martina pro primo Garlon. Io. ponte. Iulius de Scortiatis Locumtenens Magni Camerarij.* E similmente sotto la detta pena si prohibisce che nissuno possa, cacciare dal Regno così argento in massa, come lauorato, eccetto quello che fusse per proprio vso. *Datum vt supra die 7. eiusdem. Ricciardus tubicta regius, & Nicolaus retulerunt se preconizasse suprascriptum bandum per loca publica Ciuitatis Neap. In cur. xij. fol. 101.*

PRAGMATICA III.

Enses vltra quatuor palmos nō asportentur sub pœna, vt intus.

VOLENDO Sua Signoria Illustr. prouedere, & obuiare alli scandali, e disordini, ch'ogni dì occcorreno in questa Magn. & fideliss. Città di Nap. quale per vna gran parte si commettono per lo portare delle spade demesiatamente lunghe, con le quali più facilmente si ponno ferir, & ammazzare li huomini. Per tanto per lo presente Banno s'ordina, e commanda, che da hoggi auante non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, ch'osa, ne presuma portare spada, che sia più di quartro palmi lungha, in frutto leuato lo manico, sotto pena della frusta, e di perdere la Spada, ouero tre mesi stare carcerato ad arbitrio del Magn. Regente della Gran Corte della Vicaria, secondo la qualità delle persone, ch'in questo occorreranno, quale pene s'essequirà irremisibilmente. Datum in Castro nouo Neap. die xj. Augusti. 1540. Neap. fuit publicatum, locus signi.

Vista la desordē, que anda en esta Ciudad, e nel traer de las spadas mui lungas e mandato di volgar il dicho Banno y paraque puodā accortar las spadas, les das tiempo di seis dies, porque lo agan y passadas esecutura conforme al dicho Banno hasta, il gioue primiero, che verrà fatto a xvj. de Marzo 1544. Don Pietro Camadhis Reg. della Gran Corte della Vic. die xvj. eiusdem fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA IIII.

Plūbatas, & alia offensibilia portantes puniantur, vt intus.

PERCHE per lo portare delle Piumbate, Ferri, Breccie, & altre sorte di pietre soleno succedere alcuni inconueniēti, e scandali. Volendosi à questo remediare ch'in futurū nō si portano. Per lo presente Bādo s'ordina, e cōmanda a ciascheduna persona di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, che tanto de dì, come di notte per la Città di Nap. e soi Borghi non presumano portare Piumbate, ne li predetti ferri, Breccie, ne altra sorte di pietre atti a portarnosi in la mano per offenderno, come si portano dette piumbate, o Breccie in mano, ne adosso, sotto pena di quattro tratti di corda, o altra pena reseruata ad arbitrio di detta Gran Corte, & ogn'vno si guardi di contrauenire, perche s'essequirà irremissibilmente. Datum Neap. die 30. Decembris 1554. Ant. de Castiello Reg. Scipione d'Aretio, Thomas de Altomare Alferez. Ant. Giliberti. Die 30. Decembris 1554. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA V.

Reuocantur cōcessiones pro deferendis armis a gubernatoribus prouinciarum expeditæ, h. d.

MAGNIFICO gouernatore, conuiene al seruitio della predetta Maestà, che tutte le licentie per voi date e concesse a qual si voglia persona di qual si voglia stato, grado, e cōditione si sia di potere portare arme, che si debbiano riuocare, e non permettere che da quà auanti si portino più, riseruati pero quelli che ne tengono Priuilegio della Cesarea e Regia Maestà, o licentia dell'Illustrissimo Don Bernardo, e Regio Collaterale Consiglio, o da noi, o ch'in futurum ne tenessero: Per tanto ve dicemo, & ordiniamo che così incontinente lo debbiate prouedere, e fare essequire senz'altra replica, e consulta, & ordinarete alli Magnifici Capitanei delle terre demaniali de queste a voi decrete prouincie, che similmente debbiano osseruare lo predetto, e tanto voi quanto detti Magnifici Capitanei non debbiano concedere tal licentie di portar'arme, senza nostra espressa licentia, & così sequirete che tal è nostra volontà, non facendo altramente sotto pena della Regia disgratia, e di mille ducati. *Datum in Regio Palatio prope Castrum nouum Neap. die xxi. Februarij 1556. Il Duca d'Alua. Vidit Polo Regens. Vidit Villanus Regens. In cur. primo. Auitasa pro Martirano Secretario. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.*

PRAG-

PRAGMATICA VI.

Scopettæ cũ focilibus d. t. n. ri prohibentur vltra dictam hic formam, item alia arma hic enumerata, sed Regent. & Gubernatorib. sunt concessa, & permittitur portantes baculum in manu h. d. per totum.

ESSENDO à nostra notitia peruenuto nell'ingresso che di nuouo, per gratia del nostro Signore Iddio è stato fatto nel gouerno di questo Regno, che per l'assiduo e licentioso portare che si è fatto, & fa dell'arme prohibite, e specialmente de gli archibuscetti, e scoperte piccole a focile, tanto in questa magnifica e fidelissima città di Napoli, come in tutto il Regno son successi e succedono molti, & diuersi homicidij, scandali, & inconuenienti, & altri mali, in diseruitio di nostro Signor'Iddio, della prefata Maestà, e detrimento di suoi sudditi: alche volendo noi obuiare, e prouedere per l'auuenire per lo quieto, tranquillo, e pacifico viuere, così come conuiene per la buona amministratione della giustitia, e per altre giuste cause mouentono la mente nostra, con deliberatione, voto, e parere del Regio Collaterale Consiglio appresso di noi assistente s'ordina, e commanda per tenore del presente Bando, che da quà auanti nissuna persona di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, tanto titulata, come non titulata, nobile, come ignobile, huomini d'arme, seu caualli leggieri, & altri stipendiarij, & officiali Regij, presumeno nè debbiano portare Archibuscetti, ò scoperte piccole a focile, che siano da tre palmi a basso, con tutto il teniero, nè qual si voglia Mastro, o persona possa ne debbia quelli far construere, accõmodare, ò lauorare di qual si voglia modo, sotto pena della vitta, ò di doi milia ducati ad arbitrio nostro.

Reuocantur concessiones portandi arma gubernatoribus prouinciarum expeditæ h. d.

2 ITEM che dētro di quindici dì dopoi la publicatione del presente Bando, tutte quelle persone, che tenerāno detti archibuscetti, e Scopette piccole a focile, debbiano portarle, e presentarle alla gran Corte della Viç. e fuora di Napoli alli Gouernatori prouinciali, e Capitanei di giustitia delle Città, terre, e castelli, tanto demaniali, come di Baroni; atteso poi s'ordinorà quello che d'essi s'hauerà da essequire, & non portando, nè presentando quelle infra detto termine, il Magnifico Regēte di detta gran Corte della Vicaria, Gouernatori prouinciali, e Capitani di Giustitia possano andare, e far la cerca per le case c'haueranno suspette, sì come per noi s'è loro ordinato, & se si trouerāno detti A archibuscetti a focile nelle case, & la casa serà di persona nobile, incorrerà nella pena de mille ducati, ò d'anni tre di relegatione in Insola per noi dechiaranda, & se serà ignobile, incorrerà nella pena della galera per anni tre, ò di ducati mille ad arbitrio nostro.

3 ITEM s'ordina, & cõmanda, che nissuno ardisca, ne presuma in qual si voglia modo portar nissun'altra sorte d'arme prohibite offensiue, ne defensiue, come sono B smagliatori, pistolesi, daghe, o pugnali, giacchi, pianette, & maniche di maglia, pontaroli, e coltelli d'vn palmo di canna, e chi contrauenirà, se sera nobile, incorra nella pena di ducati mille, o di tre anni di relegatione, e se serà ignobile, nella pena d'anni tre di galera, o di ducati mille, ad arbitrio nostro.

4 ITEM s'ordina, e commanda, che tutte quelle persone che tenerāno detti smagliatori, pistolesi, daghe, o pugnali, debC biano fra termine di quindici giorni poi la publicatione del presente Bando, portarle e presentarle nella gran Corte della Vic. ouero quelli che seranno fuora di Nap. alli detti Gouernatori prouinciali, e Capitani di giustitia delle Città, terre, e castelli, tanto demaniali come di Baroni, perche dopò si prouederà quel che d'essi s'haurà da essequire, e non portandole e presentandole infra lo detto termine, il detto Mag. Regente, & altri officiali predetti, possano anD dare a far la cerca per le case c'haueranno suspette, sì come per noi se gli è ordinato, e se si ritrouerāno detti smagliatori, pistolesi, daghe, o pugnali nelle case, e la casa serà di persona nobile, incorra nella pena di ducati mille, o relegatione di tre anni in Insola per noi dechiarāda; & se serà ignobile, nella pena di galera per anni tre, o di ducati mille, similiter à nostro arbitrio.

5 E perche intendemo, che per il portare si fa delle bacchette in mano per E Gentil'huomini, Cittadini, & altre persone per questa fidelissima Città, è causa (sì come per esperienza s'è visto) esserno successe molte risse, & inconuenienti; volendo noi penitus togliere questo abuso, e mali portamenti, che procedono dal portare di bacchette, acciò che ogn'vno habbia a viuere quieto, e con timore della giustitia, per questo s'ordina e comanda, che da quà auanti non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, e con-

e conditione, e natione, si sia, che presuma in modo alcuno, nè a piede, nè a cauallo, portare dette bacchette in mano dentro detta Città di Napoli, sotto pena di ducati mille, o d'anni tre di relegatione in Isola per noi dechiaranda ad arbitrio nostro, nella quale volemo, che irremissibilmente habbia da incorrere quello che contrauenirà.

6 ITEM si notifica, che la persona che reuelerà, o manifesterà alla gran Corte della Vicaria, & altri tribunali Regij quelle persone, che contra la forma del presente Bando, teneranno, portaranno, ò faranno dette arme, conseguiranno di beueraggio ducati cinquanta, quali incontinente, trouato che serà il delitto con effetto, volemo che se gli habbiano da pagare per il Magnifico Precettore di detta gran Corte, & fuora di Nap. per li Mastri di Camera delle Prouincie: reuocando tutte quelle licëtie che fossero state date delle sudette arme, contente nel presente Bando per gl'Illustrissimi retro Vicerè del Regno, & altri qual si voglia officiali. *Dat. in Regio Palatio Neap. die 27. mensis Iuny 1556. D. Perafan. Vid. Albertinus R. V. Villanus R. V. Reuerterius R. V. Villanoua Reg. 10. de Soto Secret. In Cur. 1. fol. 111.*

PRAGMATICA VII.

Armorum certum genus, prohibitum, & in specie stocce, cortelli, accettulli, & mazze ferrate.

PER quanto conuiene per l'administratione buona della Giustitia, e beneß. vniuersale della Republica, per l'esperienza già vista, & ogni dì si vedi, in commetter varij, e diuersi delitti, per il portare dell'armi corte, Archibuscetti à focile di tre palmi a basso con tutto il teniero, tanto per questa Magn. e fideliss. Città di Nap. come soi Borghi, e destritti, per lo quale ogni dì si vede, che succedeno diuersi homicidij, e delitti, e per euitar a tanto male, quanto ogni dì si fa per lo portare dell'armi predette: Ci hà parso per la buona administratione della Giust. & euitare che non si facciano, nè commettano simili delitti, renouare il presente Banno, e di nuouo ordinare, come per il presente Banno ordinamo che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, tanto titolato, quanto non titolato, tanto nobile, come ignobile, nè a piede, nè a Cauallo, ancor che fosse huomo d'arme, Cauallo leggiere, Infante, e qual si voglia Stipendiario R. In qual si voglia F grado, dignità, e nation se sia, che da hoggi auante presuma, ne ardisca portare Archibuscietto a focile da tre palmi in basso, inclusa la Cascia, seu tenero d'esso, nè tāpoco Daghe, e Pugnali, Pestolesi, e Smagliaturi, Cortelle, Storte di tre palmi in basso, Accettulli, Mazze ferrate, eccettuādo però in lo portare dell'Accettulli predetti, e Mazze ferrate li huomini d'arme, e Caualli leggieri, alli quali se li dona facoltà che le possano portare, e quello che G contrauenerà, e portarà alcuna di dette sorte d'arme, tanto di notte, come di dì, incorrerà alla pena se serà nobile di 500. ducati, o tre anni di relegatione in Lipari ad arbitrio nostro, e se sarà ignobile di tre anni di galera, e così volemo s'habbia da osseruare inuiolabilmente. Datum in Palatio R. prope Castrum nouum Neap. die 30. Decembris. 1557. Don Federico di Toledo, V. Albert. R. V. Villanus R. V. Reuer. R. V. Villanoua R. Lobera pro H Sec. in Bannorum fol. 44. die 4. eiusdem Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA VIII.

Moderantur pene contra deferentes arma, hibita. Vt sup. Prag. 7.

PERCHE li mesi passati tra l'altre cose furono ordinate per vn Bando di ordine nostro emanato, fu prohibito, che nissuna persona di qual si voglia stato, grado, e conditione se sia, possa, nè debbia tenere in sua casa smagliatori, pistolesi, daghe, nè pugnali sotto pena di ducati mille, I o de anni tre di relegatione essendo Nobile, e di anni tre di galera, o di ducati mille essendo ignobile ad arbitrio nostro: Al presente per alcune cause e degni rispetti mouenteno la mente nostra, ci hà parso con voto e parere del R. Collateral Conseglio appresso di noi assistente moderare detta pena, cioè ogn'vno che cōtrauenerà a tenere in sua casa qual si voglia sorte di arme *vt supra* dechiarate, tanto nobile, come ignobile, incorra nella pena di du- K cati cento, o d'vn'anno d'esilio. Per questo per il presente Bando s'ordina, e commanda che nissuna persona di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, presuma, nè debbia tenere dette arme, *vt supra* dechiarate, sotto la pena predetta, nella quale incorrerāno irremissibilmēte gli cōtrauenieñti. *Dat. in Palatio prope Castrum nouum Neap. die 9. Feb. 1560. Don Perafan. Vid. Alabertinus R. V. Villanus R. V. Reuer. R. Sotto Secret. In Cur. 1. fol. 21.*

PRAG-

PRAGMATICA IX.

Habitantes loca maritima, Terræ Laboris tempore excubiarum Scoppettas cu focil has deferre possunt detinēdas a syndicis post finitas excubias. h. d.

ESSENDO visto, e vedendosi per esperienza maggior parte de gl'homicidi, arrobbi de strada publica, & altri delitti, che son stati commessi, & si commetteno nella prouincia di terra di Lauore portare, ne tenere in sua casa Scoppette a focile, che indifferentemente per ogni persona si portano, & tengono in lor case, & attalche s'euiti da noi commetternosi simili, & altri delitti; & quelli che vanno per cōmetterli, essendono incontrati, siano conosciuti, & si possano hauere nelle mani per darsi loro il castigo che si deue, ci è parso per quello che conuiene alla buona amministratione della giustitia, & beneficio publico de gli suddditi di Sua Maestà per il presente Bando ordinare, & commandare, si come per tenor d'esso ordinamo, & commandamo, che non sia persona nissuna di qual si voglia stato, grado, & conditione, che presuma in detta Prouincia di terra di Lauore portare, ne tenere in sua casa Scoppette a focile, come si vuol che siano, senza ordine, & licentia *in scriptis*, riseruati però chi verranno da fuora la Prouincia predetta, & le portassero per transito, & non altramente, pur che non vadano per altra strada, che per la dritta; alli quali permettemo, che nel modo predetto le possano portare, & quelli che teneranno dette Scoppette in detta Prouincia, le debbiano consignare in potere degli Sindici, & Eletti delle Città, Terre, & luoghi; nelle quali le teneranno, fra termine di tre dì decurrendi dalla publicatione del presente Bando in antea, sotto pena a gli Nobili di tre anni di relegatione, & a gli ignobili di tre anni di galera, & altra maggiore a nostro arbitrio riseruata, alli quali Sindici, & Eletti, ordinamo per virtù del presente Bando, che le debbiano riceuere, e conseruare, con far notamento particolare di ciascuno che le cōsignarà, e de chi ciascuna di dette Scoppette serà, e nō restituirle senza ordine nostro *in scriptis*, sotto pena d'onze vinticinque, le quali pene irremissibilmente s'esequiranno contra li transgressori, senza eccettione di persona alcuna, eccettuati però quelli, che tenessero in lor case, & facessero habitatione nelle Città, Terre, & luoghi di marine delle dette Prouincie; quali per posserno

Comprehendit etiam officiales Regios, & Barones, vt infra eod. Prag. 12.

A far le guardie sono obligati di fare per euitare li danni che potrebbono riceuere da infideli, volemo che possano ponerle nelle loro case, & portarle solamente quando saranno richiesti che vadano al far delle mostre, per conto di dette guardie, & quādo vanno a fare, & fanno le guardie predette, & vengono da farle: *dummodo* quādo hanno da far l'effetto predetto all'andare & ritornare, vadano, & ritorneno *recto tramite*, & poseno le Scoppette nelle B lor case, o casa della Corte, o altro luogo da deputarsi per il Capo di dette guardie, & non le portino per altro effetto, sotto le medesime pene sopradette. *Dat. Neap. die 20. Iulij. 1566. Don Perafan. Vidit Pignonus Reg. Vidit Patignus Reg. Lobera pro Secretario. In bandorum 4. fol. 242.*

PRAGMATICA X.

Persecutoribus exulū licet scoppectas, & arma quæcumq; portare preter aliqua h. d.

ESSENDOSI visto, & vedendosi per esperientia che la moggior parte delC li delitti che si son commessi, e si commetteno per fuorusciti, & delinquenti, e per la sicurtà che tengono di saluarsi dalle mani della gente di Corte che li seguitano, per causa che ogn'vno d'essi porta vno, e più Scoppettuoli a focile, oltre le Scoppette lunghe, & altre arme prohibite, con le quali per pochi che siano, si difendono, e si saluano da mano di detta gēte di Corte, la quale è prohibita di portare le simili arme, che portano detti delinquenti: AlD che volendo debitamente prouedere, & acciò che con più facilità siano perseguitati e presi, ci è parso farui la presente, per la quale ve dicemo, & ordiniamo, che debbiate permettere & dar ordine che'l Capitanio di cāpagna di queste a voi decrete Prouincie con suoi soldati possa portare qual si voglia sorte d'arme etiam delle prohibire per li Regij Bandi, reseruate però daghe, nella persecutione, & captura di detti delinquenti; & le medesime arme E permetterete che possano portare in detta persecutione il Capitanio di frati giurati con suoi frati giurati. *Dat. Neap. die vlt. mensis Nouemb. 1566. Don Perafan. Vidit Pignonus Reg. Vidit Patignus Regens. Lobera pro Secretario. In Curie primo Dirigitur Gubernatori Principatus citra.*

PRAGMATICA XI.

Habentes licentiam eas. u deferendi valeant

ALLI anni passati per nostro ordine fu publicato Banno del tenor seque-

te

Illum deferre to as nocte post tamen Campanã Diui Laurentij in secunda horæ noctis cum lumine.

te videlicet. Philippus Dei gratia Rex, &c. Banno, e commandamento da parte dell'Illust. & Eccell. Sig. il Sig. D. Perafan de Ribera &c. Per quanto s'è visto, e vede che del portare dell'armi della notte senza lume, che s'è fatto, e fa per ogni sorte di persone sono successi, e succedeno molti delitti: Volendo per quello conuiene alla bona administrat. della Giustitia prouedere, che s'euiteno li delitti predetti. Per tenore del presente Banno s'ordina, e commanda che dal dì della publicatione d'esso auante nissuna persona di qual si voglia stato, grado, e condit. se sia possa, nè debbia andare armato di nissuna sorte d'armi, tanto offensiue, quanto defensiue, sonata che serà vn'hora di notte. Non obstante qual si voglia licenza, che si tenesse espedita etiam da Noi. Ma tanto quelli che teneranno licenza nostra con clausula che possano portar arme de dì, e di notte; occorrendoli portare di notte, possa sonata detta hora portare l'arme, che se li permette per dette licenze con torcia accesa, e non altrimente, sotto le pene contente in Banni; per il quale si prohibisce il portare dell'arme: Et oltre che incorreranno nelle pene predette. Volemo, che s'intendano reuocate le licenze, che se tenessero tanto per essi, come per loro Creati; Si come noi con questo le reuocamo, e le damo per casse, irrite, e nulle. Talmente ch'in nissuno futuro tempo si possano auualere. Et in caso che di nuouo dimandassero licenza quelli, ch'in virtù del presente Banno le sono priuate, volemo, e declaramo, che quelle siano nulle, & inualide, se in esse non si fa mentione, che sono priuati di dette licenze in virtù del presente Banno, come sorretticiamente ottenute, & impetrate. Dat. Neap. in R. Palatio die 9. Iulij. 1567. D. Perafan. V. Villanus R. V. Pignonus R. V. Reuer. R. Lobera pro Sec. &c. Dopoi le quali publicationi è occorso, che molti Caualieri nobili, & altri Cittadini honorati n'hanno fatto intendere, ch'andando loro con lume, accapati l'intinni de la Campana di S. Lorenzo per facende, e negotij loro, & non con intentione alcuna di far male, nè di contrauenire al detto Banno; s'è pretenduto contra di loro essersi incorsi nella pena del Banno predetto. Et supplicatoci, che sopra di ciò si volesse remediare, parendoci detta dimanda giusta. Et non

F essendo nostra intentione altra, che ouuiare delitti, n'hà parso far il presente Banno, per il quale se notifica, e declara, ch'a tutte quelle persone, alle quali, si permette il portare delle spade di giorno, se li permette ancora portarle di notte, ancora se siano finiti di sonare l'intinni della detta Campana di S. Lorenzo, purche vadano con torcie, ò con Linterne con candele accese dentro, remanente però fermo detto preinserto Banno con le pene in esso

G espresse, circa l'altri capi in quelli contente, e circa altre specie d'arme. Dat. Neap. die 29. Febr. 1569. D. Perafan. Vidit Reuer. R. V. Belmudes R. Lobera pro Sec. In car. xj. Die 28. Febr. 1569. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA XII.

Prag. 10. 1566. cõtra ferentes, ac tes Scoppetta cũ focilibus Prouintijs Laboris comprehendit Officiales.

NELLI anni passati fu per Noi fatto, d'ordine nostro publicato Banno,

H per il quale s'ordina, e commanda, che nõ fosse persona nissuna di qual si voglia stato, grado, e cõditione se sia, c'hauesse presumato nella Prouincià di terra di Lauore tenere in sua Casa, nè portare Scoppette à focile di nissuna qualità senza ordine, e licenza nostra in scriptis, reseruato però quelli, che fossero venuti da fuora di detta Prouincia, e l'hauessero portata per transitum, e non altramẽte, pur che non fossero andati per altra strada, che per la via

I diritta, con molt'altre clausule, e conditioni in detto Banno apposte, espedito sotto la data de li 20. di Luglio dell'anno 1566. al quale ci remettemo. Et il detto Banno fu fatto per euitare l'homicidij, arrobbi in strada publica, & altri delitti, che sono stati commessi, & si commetteno in detta Prouincia di terra di Lauore, per causa, che lo tenere, e portare indifferentemente le dette Scoppette à focile, e per molt'altre cause degne, che mossero la mente nostra.

v. supra R

K Al presente semo stati informati, che molti Officiali tanto Regij, come di Baroni pretendono non essere compresi in detto Banno, e per questa causa hanno portato, e portano per detta Prouincia delle dette Scoppette a focile. E perche la mente nostra è stata, & è, & così per questo la declaramo, che siano compresi, & si comprendano nel detto precalendato Banno ogni qualità di persona etiam officiali regij, e Baronali. Per tanto per tenore del presente

presente Bando confirmando il detto precalendato, s'ordina, e commanda, si come ordinamo, e commandamo, che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, e conditione, & officiali Regij, di Baroni, che debbia tenere in sua casa, nè portare di dette Scopette a focile per detta Prouincia di Terra di Lauore, sotto le pene nel predeto precalendato Banno opposte, senza nostro espresso ordine, e licenza in scriptis obtenta. Ilquale precalendato Banno, volemo, & così ordinamo, che resti in suo robore, & efficacia, e s'habbia da osseruare, e s'osserui inuiolabilmente, e contra li trasgressori s'essequa irremissibilmente le pene, senza eccettione di persona alcuna. Dat. Neap. die 9. Febr. 1571. Don Perafan. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Belmudes Regens. Lobera pro Sectet. die 9. Febr. 1571. Publicatum Neapoli.

A

PRAGMATICA XIII.

Prohibetur per ciuitatē Neap. portare qualibet instrumēta ferrea cum punctis, & gladij absque punctis portandi non excedat palmū vnum. h. d.

LA frequentia de delitti, la noua inuentione che la malitia humana và sempre pensando, & machinando per delinquere, costringono li Principi, & Superiori che gouernano, a fare noue leggi, noui ordini, & Bandi, per rafrenare l'audacia de delinquenti, & prouedere che li sudditi *Pacificè, & quietè* possano viuere securi da malfattori, & da quà è nato che hauendo noi notitia, che non obstante, che per Bandi già emanati, si è prohibito lo portare di Smagliatori, Pistolesi, Daghe, Pugnali, Pontatolli, & Cortelli d'vn palmo di canna, si sono commessi varij, & diuersi delitti, & homicidij con cortelli di manco misura che d'vn palmo, & tenemo relatione, che le ferite date con detti cortelli appontuti, sono di difficilissima, & quasi impossibile cura. Per tanto volendo prouedere come si conuiene alle cose predette, per tenore del presente Bando con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, s'ordina, e commanda, che non sia persona alcuna di qualunque stato, grado, & conditione si sia, che in questa Città di Napoli ardisca di portar Coltelli, Pontaruoli, nè altra sorte di ferri appōtuti di qual si voglia misura che siano, & quelli Coltelli, liquali non sono appōtuti nō si possano portare più lunghi d'vn palmo, & che nō siano a doi tagli, sotto pena di anni tre di relegatione, & di ducati mille a nostro arbitrio se sarà nobile, e tre anni di Galera, o di mille ducati ad arbitrio nostro se sarà ignobile: restādo in suo robore & efficacia tutti gli altri Bandi fatti per lo passato per quanto al presente Bando non contradicono, ordinando, & commandando all'Illustre, Spettabile, & Magnifici gran Giustitiero del presente Regno, Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, & altri qual si vogliono officiali presenti, & futuri, che debbiano tener pensiero dell'osseruantia del presente Bando, & essequire per le sopradette pene contra li contrauenienti irremissibilmente, senza eccettuatione di persona alcuna. *Dat. Neap. die 28. Iunij 1571. Ant. Card. de Granuella. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Salernitan. Reg. Lobera pro Secretario. In Bandorum primo.*

B

C

PRAGMATICA XIIII.

Habentes licentiam portandi scopettas à focile nō valeant nisi in eūdo de loco ad locum, exeuntes vero, vel intrantes possint trahere nisi vacuas, & raptas. h. d.

ESSENDO comparsi da noi molti domandando licentia di poter portare Scoppette a focile delle lunghe, allegando alcune cause, se ritrouano da noi concesse alcune dette licentie, le quali intendemo, che se bene la intentione nostra è stata, che non l'hauessero possute portare, si non *per transitum*, l'anno abusate, con portarle per dentro le Città, Terre, & luochi habitati. Et perche ne ponno occorrere alcuni inconuenienti & disordini, in disseruitio di nostro Signore Iddio, di sua Maestà, & in disturbo del quieto viuere di questo Regno, ci è parso far il presente Bando, per il quale declariamo, che quelli à chi sono state concesse & si concedeno per noi simile licentie di Scoppette a focile, possano quelle vsare per camino tantum, quando vanno o vengono da vn luoco ad vn'altro, o dalle Città, & Terre, Ville, o Casali, andando o ritornando: Et commandamo a tutti & singoli officiali & Tribunali maggiori, & minori, tanto Regij come de Baroni, che le dette licentie le debbiano fare bone nel modo predetto, permettendo che quando esceno & entrano dalli luochi habitati, quelli, che tengono delle dette licentie, possano portare le dette Scoppette a focile delle lunghe, sparate, & non altramente, & portandose d'altro modo, debbiano essequire per

D

E

per le pene contente nelli Regij Bandi, senza eccettione di persona alcuna. Datum in Regio Palatio prope Castrum nouũ huius fidelissime Ciuit. Neap. die 18. mensis Maij 1573. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius R. V. Salernitanus Reg. Vidit Salazar Reg. Lobera pro Secretario. In Bannorum primo fol. 89.

PRAGMATICA XV.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Arma prohibita deferri non possunt.

NELLI anni passati à tẽpo del gouerno dell'Illust. quondam Duca d'Alcalà all'hora Vicerè, & Capitan Generale in questo Regno, per l'assiduo, & licentioso portare che si faceua dell'arme prohibite, & particolarmẽte di Smagliatori, Pistolesi, Daghe, o Pugnali, tãto in questa Mag. & fidelis. Città di Napoli, quanto in tutto il Regno, da lo che ne succedeuano molti, & diuersi homicidij, e scandali, & altri mali, in disseruitio di N. S. Iddio, di Sua Maestà, & danno de suoi sudditi, si se Bandò sotto la data delli 27. di Giug. dell'anno 1559. prohibendo che nissuna persona di qual si voglia stato, grado, e cõditione si fusse; nobile, & ignobile, huomini d'arme, caualli leggieri, & altri stipẽdarij, & officiali Regij, douessero portare delli detti Smagliatori, Pistolesi, & Daghe, o Pugnali, sotto pena al Nobile di ducati mille, & di tre anni di relegatione, & all'ignobile di tre anni di galera, o di ducati mille, ad arbitrio del detto Illust. q. Duca. Et per lo medesmo Bando fu prouisto che nissuno Gentil'huomo, Cittadino, o altra persona douesse, nè a piedi, nè a cauallo portare Bacchetta in mano dẽtro questa predetta Città, & suoi Borghi, sotto pena di ducati mille, o anni tre di relegatione in Insulam declarandam ad arbitrio di detto Illust. quõdam Duca di Alcalà. Et si ordinaua di più che tutte quelle persone, che hauessero tenuti li detti Smagliatori, Pistolesi, Daghe, o Pugnali, douessero fra quindici giorni dopoi la publicatione del detto precalendato Bando portarli, & presentarli in la gran Corte della Vicaria, ouero quelli che fussero stati fuora di Napoli in prouincie alli Gouernatori Prouinciali o Capitani di giustitia delle Città, Terre, & Castella, tãto demaniali come di Baroni, & non portandoli & presentandoli infra detto termine, il Mag. Regente della F Vicaria, & altri prefati officiali hauessero potuto andare a fare la cerca p le case, che hauessero hauute suspette, & che si hauessero trouati di detti Smagliatori, Pistolesi, Daghe, o Pugnali nelle case, & la casa fusse stata di persona nobile fusse incorsa nella pena di mille ducati, o relegatione di tre anni in Insula declaranda, & se fusse stato ignobile nella pena della galera per anni tre, o di ducati mille similmente ad arbitrio di detto Illust. q. Duca. Et essendo G dal predetto Bando resultati molti buoni effetti, semo informati che contra la forma del detto Bando molte & diuerse persone hanno portato, & portano di detti Smagliatori, Pistolesi, Daghe, e Pugnali, tanto per questa predetta Città di Napoli, quanto per altre parte del Regno, & cosi anco Bacchette, da lo che ne sono nati, & nascono molti delitti, & altri inconuenienti, per tanto volendo sopra ciò prouedere per lo quieto, & pacifico viuere, H come cõuiene per la bona administratione della giustitia, & per altre giuste cause mouenteno la mente nostra, con voto, & parere del Reg. Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, se ordina, & commanda per lo presente Banno, che da quà auante nissuna persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia, titulata, & non titulata, nobile, & ignobile, huomini d'arme, caualli leggieri, & altri stipendiarij, & officiali Regij, come di sopra stà declarato, presumano, ne debbiano portare delli detti Smagliatori, Pistolesi, Daghe, I o Pugnali, tanto per questa predetta Città, quanto per qual si voglia altra parte del Regno, nè tampoco tenerli in casa, & quelli che ne teneranno in questa predetta Città, li debbiano portare & presentare nella detta gran Corte della Vicaria, & quelli che saranno fuora della Città predetta, li debbiano presentare alli Gouernatori di Prouincie, o Capitani di giustitia delle Città, Terre, & luochi de deK manio, o di Baroni doue resideranno, & li teneranno, fra termine di quindici giorni decurendi dal dì della publicatione del presente Bando, & non si presuma in modo alcuno ne a piedi, ne a cauallo portare delle dette Bacchette in mano dentro questa predetta Città, & suoi borghi, sotto le pene vt sup. declarate, da essecutarnosi irremissibilmẽte cõtra quelli che cõtraueneranno in ciascun modo, tanto in lo portare dette

Idem per Prag. 17. infra eod.

dette arme, come'in nõ presentarle alli detti Tribunali, & officiali, & cõtra quelli che portaranno delle dette Bacchette in mano, & quello che reuelarà, o manifestarà alla detta gran Corte della Vicaria, o altri Tribunali Regij alcuna persona che cõtra la forma del presente Banno tenesse, o portasse delle sopradette arme, consequirà il beueraggio di ducati cinquanta, qual incõtinente trouato che sarà il delitto con effetto volemo che si habbiano da pagare per lo Magnifico Precettore delli prouenti della detta gran Corte, & fuora di Napoli per li Mastri di Camera delle Prouincie, restando in loro robore le licentie di Bacchette, che per noi fossero state concesse, & reuocando tutte quelle licentie che fossero state date dalle sopradette arme contente nel presente Bando, & di Bacchette per gli Illustri retro Vicerè del Regno, & altri qual si vogliano officiali. Datum Neap. die 14. mensis Iunij 1576. El Marques. Vidit Reuerterius R. V. Salernitanus R. V. Salazar Reg. Puente pro Secret. In Bannorum primo fol. 30.

PRAGMATICA XVI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Procedatur contra Contumaces, aut delinquentes, vel pro hibita deferentes arma etiam si milites sint, si non reperiuntur guidati.

MAGNIFICI Viri Regij Consilij fideles dilectissimi. Semo stati informati, che molte volte occorre carceramosi in questa gran Corte alcuni per diuersi delitti, e per portarno arme prohibite per li Regij Banni, e sotto varij colori, pretendendo che contra d'essi non si debbia procedere, & vanno intertenendo l'espeditione di loro cause, figurando alcuni di loro seruire la Regia Corte, & essendo soldati, & altre pretẽdenze. Al che volendo prouedere per quello che conuiene alla buona administratione della Giustitia. Ve ordinamo, che da quà auãti debbiate procedere contro li Contumaci, e delinquenti, che si piglieranno, che non si trouerãno esserno guidati, ancora che siano soldati per li delitti c'hauessero cõmessi e per la portatione dell'arme prohibite p li Regij Banni, cõ liquali se pigliassero, nõ obstante ogn'altro dubbio, perche tal è nostra determinata volontà. Datum Neap. die 16. Augusti 1577. El Marques, Vidit Reuer. Reg. Vid. Salazar Reg. Vidit Salernit. Reg. Sotto Sec. In Cur. 30. fol. 402. Die 26. Aug. 1577. Neap. Præsentes R. literæ exhibitæ, & præsentatæ fuerunt coram Illustr. Regente, & Excellentib. Iudicibus ipsius M. Cur. quæ fuerunt receptæ supra caput, & obtulerunt eis obedire. Falanga, &c.

PRAGMATICA XVII.

Arma hic inscripta, & Virgas deferri prohibentur sub pena.

ALLI anni passati, per lo assiduo, & licentioso portare, che si facea di Smagliatori, Pistolesi, Daghe, & Pugnali, tanto in questa Mag. & fidelissima Città di Napoli, quanto in tutto lo Regno, dal che ne succedeno molti, & diuersi homicidij, scandali, & altri mali, in disseruitio di nostro Sig. Iddio, di sua Maestà, & danno di suoi sudditi. Si fe da noi banno sotto la data delli 14. di Giug. 1576. Et per ordine nostro fu publicato, prohibendo il portare, & tenere delle dette arme, e cosi anco fu prouisto per il medesmo Banno, che nõ si potesse portare Bacchette in mano a piede, nè a cauallo dentro questa predetta Città, & suoi borghi sotto le pene in esso bãno cõtẽte. Et essẽdo informati, che lo detto precalendato banno si è abusato, & non si osserua, & che contra la forma di esso molte, e diuerse persone hanno portato, & portano delli detti Smagliatori, Pistolesi, Daghe, & Pugnali, tanto per questa Città di Nap. quãto per altre parti del Regno, & cosi anco Bacchette, dallo che ne sono nati, & nascono molti delitti, & incõuenieti. Pertanto volẽdo sopra di ciò prouedere per lo quieto, e pacifico viuere, come cõuiene per la buona amministratione della giustitia, & per altre giuste cause mouẽteno la mente nostra, con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente: Si ordina, & commanda, che da quà auanti nessuna persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia titulata, & non titulata, nobile, & & ignobile, Huomini d'arme, Caualli Leggieri, & altri stipendiarij, & officiali Regij presumano, nè debbiano portare di detti Smagliatori, Pistolesi, Daghe, & Pugnali, tanto per questa predetta Città, quãto per qual si voglia altra parte del Regno, nè tampoco tenerli in Casa, & quelli che ne teneranno in questa predetta Città li debbiano portare a presentare nella gran Corte della Vicaria, & quelli che saranno fuora della Città predetta, li debbiano presentare alli Gouernatori delle Prouincie, o Capitanei di Giustitia delle Cit-

Vt sup. Pag. 33.

Domi etiã prohibentur arma hic notata.

tà, Terre, & lochi di demanio, o di Baroni, doue resideranno, & li teneranno fra termine di quindici giorni decurrendi dal dì della publicatione del presente Banno, sotto pena alli Nobili di ducati mille, o di tre anni di relegatione, & all'ignobili di tre anni di Galera, o di ducati mille ad arbitrio nostro, & non si presuma in modo alcuno, nè a piede, nè a cauallo portare delle dette bacchette in mano dentro questa predetta Città, & suoi borghi, sotto pena di ducati mille, o anni tre di Relegatione in Insula declaranda ad arbitrio nostro da essequirnosi irremissibilmente contra quelli che contraueneranno in ciascun modo, tanto in lo portare di dette arme, quanto in nõ presentarle alli detti Tribunali, & officiali, & contra quelli che portaranno delle dette bacchette in mano, reuocando tutte le licenze delle sopradette arme, & del portare di Bacchette concesse, tanto per noi, quanto per li nostri predecessori Vicerè, che pro tempore sono stati in questo predetto Regno, si come per il presente le reuocamo, & annullamo, si come concesse non fussero, lequali sopradette pene si debbiano essequite, & ordinamo che s'essequano irremissibilmente dalli contrauenienti. Datum Neapoli die vltimo Aprilis 1579. El Marques, Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens, Vidit Salazar Reg. Bastida de Munatones, Regist. in Bannorum 1. fol. 106. Adi 16. di Maggio 1579. Neapoli fuit publicatum.

PRAGMATICA XVIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Cultros, aut aliud ferrum cū aculeo deferens punitur, exceptis aliquibus.

LA moltitudine delli delitti, & l'inuentioni noue, che le persone vanno sempre machinando per fare delitti astringono li Principi, & superiori che gouernano a far leggi nuoue, & nuoui ordini, & bandi per refrenare l'audacia delli delinquenti, & che non habbiano commodità di commettere delitti, come s'è visto, & vede ch'ogni dì se ne sono commessi per tutto il presente Regno per lo licentioso portare che s'è fatto di Coltelli appontuti, ancora meno d'vn palmo, pontaruoli, & altre sorte di ferri con ponta, & volendo in questo prouedere per euitare ogni occasione di delinquere.

F PER tenore del presente Bando con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente, s'ordina, & commanda, che non sia persona alcuna di qualunque stato, grado, & conditione si sia, che debbia in nessuna Città, Terre, & luochi del Regno, tanto Regij, come di Barone portare di detti coltelli con ponta, pontaruoli, nè altra sorte di ferri appontuti, di qual si voglia misura che siano, & quelli coltelli quali non sono appontuti G non si possano portare più longhi di vn palmo, & che non siano a dui tagli, & che siano quadri nella cima di sorte che non habbiano segno alcuno di ponta, & che nella cima predetta il ferro delli coltelli nõ vada sagliendo, ita che faccia crocco, o altro segno di ponta, nè poco, nè assai, sotto pena di anni tre di Relegatione, o di ducati mille a nostro arbitrio, se sarà nobile, & tre anni di Galera, o di mille ducati ad arbitrio nostro se sarà ignobile, con declaH ratione che li Chirugici per l'essercitio di loro arte possano portare quelli ferramenti con punta, che si adoprano in la detta arte loro, poi che senza essi non potriano essercitarla, & ne veneria dãno al publico, & che possano anco li rustici, che serueno in seruitij rusticali, portare di quelle sorte di ferri appuntuti, che in detti seruitij si sogliono adoprare, pur che non li portino per l'habitato, eccetto che per transito, & questo volemo che s'osserui non obstante I qual si voglia licentia espedita dalli nostri predecessori Vicerè, & espedita anco, & espedienda da noi di qual si voglia sorte d'arme, cosi offensiue, come defensiue, cõ la reseruatione solamente di daga, & archibusetto s'in dette licentie espediende per noi non declarasse in specie, che si possano portare de simili sorte di coltelli appuntuti, & ferramenti con ponta, restando in loro robore, & efficacia tutti l'altri banK di emanati sopra la prohibitione del portare delle altre arme per quanto al presente bando non si deroga, ordinando, & commandando all'Illustri, spettabili, & Magnifici gran Giustitiero del presente Regno Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, Gouernatori, & Auditori, Prouinciali, Capitanij, Assessorij, & altri officiali, così Regij, come Baronali che ciascuno in sua iurisdittione debbia tenere pensiero dell'osseruanza del presente Bando, & essequire per le sopradette pene cõtra li contra-

contrauenienti irremissibilmēte senza eccettione di persona alcuna. Datum Neap. die 8. mensis Iulij 1580. Don Iuan de Zunica. Vidit Reuerterius R. V. Salernitanus R. V. Salazar Reg. Bastida de Munatones Secretarius.

PRAGMATICA IX.

Pugiones, & alia armorum genera intus expressa, nec non & iaculos siue equitātes, siue pedites asportare prohibentur sub formidabili pena.

NElli mesi, & anni passati fu per noi, & di ordine nostro publicato banno del tenor sequente videlicet.

Philippus Dei gratia Rex, &c. Banno, &c. nelli anni passati per l'assiduo, & licentioso portare che si faceua di smagliatori, pistolesi, daghe, & pugnali tanto n questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, quanto in tutto il Regno, del che ne succedeuano molti, & diuersi homicidij, scandali, & altri mali in disseruitio di nostro Sig. Iddio, di sua Maestà, & danno di suoi sudditi, sono stati fatti banni per li Vicerè di questo predetto Regno nostri predecessori, & per ordine loro publicati, prohibendo il portare delle dette armi, & cosi anco fu prouisto, che non si potessero portare bacchette in mano de piedi, nè a cauallo dentro questa predetta Città, & suoi borghi sotto le pene in essi banni contenute. Et essendo informati che li detti banni si sono abusati, & che non si osseruano, & contra la forma di essi, molte, & diuerse persone hanno portato, & portano delli detti smagliatori, pistolesi, daghe, & pugnali, tanto per questa predetta Città di Napoli, quanto per altre parti del Regno, & cosi anco bacchette, dal che ne sono nati, & nascono mille delitti, & inconuenienti. Per tanto volendo sopra ciò prouedere per lo quieto, & pacifico viuere, come cōuiene per la buona administratione della giustitia, & per altre giuste cause mouenteno la mente nostra. Con voto & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente si ordina, e commanda per il presente banno, che da quà auanti nissuna persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia, titulata, & non titulata, nobile, & ignobile, huomini d'arme, e caualli leggieri, & altri stipendiarij, & officiali Regij presumano, nè debbiano portare delli detti smagliatori, pistolesi, daghe, e pugnali, tanto per questa predetta Città, quanto per qual si voglia altra parte del Regno, sotto pena A alli nobili di ducati mille, o di tre anni di relegatione, & alli ignobili di tre anni di Galera, o di ducati mille ad arbitrio nostro, & non si presuma in modo alcuno nè a piede, nè a cauallo portare delle dette bacchette in mano dentro questa predetta Città, & suoi borghi, sotto pena di ducati mille, o anni tre di relegatione in Insula declarāda ad arbitrio nostro da essecutarnele irremissibilmente contra quelli che contraueneranno in ciascun modo in lo B portare delle dette armi, & quelli che portarāno delle dette bacchette in mano. Reuocando tutte le licentie delle sopradette armi, e del portare di bacchette cōcesse per li detti nostri predecessori Vicerè, che pro tempore sono stati in questo predetto Regno, si come per il presente le riuocamo, & annullamo, si come concesse non fossero. Dat. Neap. die 23. mensis Ian. 1580. Don Iuan de Zunica. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salazar Regens. Vidit Sa-C lernitanus Regens. Bastida de Munatones Secret. In Bannorum primo fol. 24.

Et essendo stata, & essendo l'intentione nostra, che il preinserto banno se osserui iusta il suo tenore, ci è parso di nuouo fare il presente banno, per ilquale cōmandamo a tutti quelli che per lo ditto preinserto banno stanno declarati, che in modo alcuno debbiano, nè ciascuno di essi debbia portare delli detti smagliatori, pistolesi, daghe, & pugnali in questa predetta fide-D lissima Città di Napoli, nè in qual si voglia altra parte del Regno, nè bacchette in mano, tāto da piedi come da cauallo, dentro questa predetta Città, nelli suoi borghi, sotto le pene in esso banno preinserto contente, & oltra le pene predette volemo che incorrano, & ciascuno delli contrauenienti in alcuna delle cose predette incorra in pena de cinquanta ducati d'applicarnosi al Cap. o altro essecutore di Giustitia, che, pigliarà alcuno cō alcuna delle dette E armi prohibire, o con bacchette, ordinādo, & commandando a tutti officiali, & Tribunali, che inuiolabilmente debbiano essequire per dette pene, & le pecuniarie applicarle nel modo che di sopra stà declarato, che tal è nostra volontà. Dat. Neap. die 19. mensis Feb. 1582. Don Iuan de Zunica. Vidit Salernit. Reg. Vidit Daroca Regens. Vidit Salazar Regens. Bastida de Munatones. In Pragmaticarum primo fol. 135.

PRAGMATICA XX.

NELLI anni passati a tempo del gouerno delli altri nostri predecessori Vicere, & vltimamente per l'Illustr. Prencipe di Pierra persia fu fatto bãno sotto la data delli 23. di Gennaro dell'anno 1580. & publicato il banno predetto, per ilquale si ordinaua, & commandaua, che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si fusse, titolata, & non titolata, nobile, & ignobile, huomini d'arme, & Caualli Leggieri, & altri stipendiarij, & officiali Regij, haueſsero presumuto, nè deuuto portare Smagliatori, Pistolesi, Daghe, & Pugnali, tanto per questa fideliſsima Città di Napoli, quanto per qual si voglia altra parte del Regno, sotto pena alli nobili di ducati mille, o di tre anni di relegatione, all'ignobili di tre anni di Galera, o di ducati mille ad arbitrio di detto Illustr. Prencipe. Il che fu fatto per euitare li molti, e diuersi homicidij, scandali, & altri mali, che con dette arme si commetteuano in disseruitio di nostro Signore Iddio, di sua Maestà, e danno de suoi sudditi, & perche si è abusato, che per molti officiali, & stipendiarij Regij, & anco per altre persone sotto varij colori, si sono portati, e portano delle dette arme contra la forma, e tenore del predetto, & altri banni: volendo in questo prouedere per lo pacifico viuere, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare il predetto banno, per ilquale dispensamo che solamente possano portare delli detti Smagliatori, Pistolesi, Daghe, & Pugnali: Il Mastro di Campo, & Sargente maggiore, Capitanij, Alfieri, & Sargenti della Infanteria che attualmente assiste, & serue in questa prefata Città di Nap. appresso di noi, & li altri Capitanij, officiali, & soldati, & altri stipendiarij, & intertenitì, nè altra qual si voglia persona compresa nel detto precalendato banno non possano nè debbiano portarlo senza ordine, & licenza nostra in scriptis obtenta, sotto le pene in detto banno precalendato apposte. Reuocando tutte le licenze delle sopradette arme, che fussero state concesse per lij detti nostri predecessori, Viccrè, si come per il presente le reuocamo, & annullamo, si come concesse non fussero. Dat. Neap. die 4. mensis Feb. 83. El Duque di Offuna. Bastida Munatones, V. Salernitanus Reg. V. Daroca R. In Bannorum 1. fol. 5. Die 7. Februarij 83. Napoli fuit publicatum per li lochi soliti, & più innanzi Palazzo.

Vt intus Prag. 39. sup. eod. apparet.

Arma prohibita per Prag. 19. Ian. 1580. deferri valeāt solum ab officialibus Infanteriæ hic descriptis assistentibus apud Excel. D. Proregem, & à cæteris absque ejus licētia non deferantur.

F

PRAGMATICA XXI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

G CONVENENDO prouedere, & remediare alli delitti, & eceeſsi che si commetteno in questa fideliſsima Città di Napoli, & suoi Borghi dal frequentare, & praticare per essa, & suoi Borghi predetti de notte persone armate, & da fare musiche, & andare sonando, & cantando varie, & diuerse musiche, sonando varij, & diuersi instrumenti, dal che s'è visto che non solo sono nate diuerse risse, & questioni, & altri delitti, ma anco sono nate occasioni d'odij, & inimicitie, dalle quali in altri tempi sono

H dapoi succeſsi altri delitti degni di castigo. Et vedendo che l'insolentia delle persone, è venuta a termine, che non hanno bastato li ordini, & bandi penali sopra ciò emanati in li tempi passati per l'Illustriſsimi Vicere che pro tempore sono stati, ne hà parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, con ordini, & prouisioni più rigorose prouedere, & rimediare alli Inconuenienti predetti. Et per questo in virtù del presente

I nostro Bando omni tempore valituro ordinare, & commandare sotto l'infrascritte pene quello che in l'infrascritti capi se dirà restando in loro vigore, & forza tutti altri Bandi, ordini, & prouisioni sopra ciò espedite aumentando, & corroborando valore a valore, & pena a pena. Imprimis ordinamo, & cõmandamo, che tutte le persone di qual si voglia grado, qualità, & cõditione si siano, lequali habbiano licentia, o haueranno in futurum licentie di poſser

K portare eſsi, o lor creati, & seruitori, arme defensiue, o offensiue, possano, & vagliano di quelle auualersi, & seruirsene durante il tempo d'vn'hora di notte, & fin che seranno finiti l'intinni della Campana di San Lorenzo di questa fideliſsima Città di Napoli.

Arma offensiua, & defensiua vsque ad secundam horam noctis deferri possunt, & non ultra per habentes licentiam.

2 Item che finiti l'intinni della Campana predetta possano vsare de dette licentie concesse, o concedende de portare arme con conditione però che habbia a portare

Post secundam horā noctis arma supra deferri possunt cum facibus accensis sed

torce

& pumblatajarmaque prohibita prohibentur.

torce accese, o lanterne con candele accesedentro.

3 Item ordinamo, & espressamente cõmandamo, che nel tempo predetto ancora che le persone, che hanno, o in futurum haueranno la licentia predetta, finiti che saranno l'intinni predetti, & auanti che finiranno benche portassero torce accese, o lanterne, con candele accese, non possano ne li sia permesse portar rotelle, o brochieri, chiumbate, o altre arme prohibite dalli Regij Bandi.

Post 24. horam cantilene prohibentur sine venia in scriptis.

4 Item che non sia persona alcuna de qual si voglia grado, stato, o conditione si sia che presuma dalle 24. hore impoi far musica per dentro le strade, & vichi de questa fidelissima Città, & suoi Borghi de qual si voglia sorte di musica che se sia, nè andar solo o accompagnato cantando, o sonando qual si voglia instrumento che se sia: nè tampoco sia persona che ardisca de far fare le cose predette o ciascuna d'esse senza nostra licentia in scriptis ottenta. Et acciò che questo nostro ordine e bando sia inuiolabilmente osseruato, ordinamo, & cõmandamo, che li trãsgressori, & innobedienti, a esso, & a ciascuna parte d'esso incorrano, & ciascuno d'essi incorra in la pena pecuniaria, o corporale a nostro arbitrio riseruata secondo ne parerà considerata la qualità della persona, & caso.

Imponitur rigorosa poena portantibus arma sine venia, quam cum venia.

5 Item dechiaramo, & ordinamo, che quelle persone, che non hanno licentia di portare arme, & incorreranno in alcuna cosa delle prohibite vt supra alle persone che hanno la licentia predetta incorrano in le pene statuite, & le pene predette con maggior rigore, & seuerità contra essi s'essequano. Datum Neap. die 3. Mensis Septembris. 1583. Don Pedro Giron. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Cadena pro Regens. Bastida de Munatones Secret. In Bandorum primo fol. 26.

PRAGMATICA XXII.

Enses vltra quatuor palmos asportantes citra fustigationes puniantur arbitrio Excel. Domini Proregis.

A Tempo del Gouerno dell'Illustr. q. Don Pietro di Toledo all'hora Vicerè in questo Regno fu fatto, & publicato Banno, prohibendo, che nessuna persona douesse portar spada, che fusse più di quattro palmi di Canna lunga in frutto leuato lo manico, sotto pena della frusta, & di perdere la spada, ouero stare tre mesi presone ad arbitrio del Mag. Regente la

A Gran corte della Vicaria secondo la qualità delle persone, c'hauessero contrauenuto, com'appare per il detto banno della data delli 11. di Agosto 1540. Al presente per la Gran Corte della Vicaria di ordine non si è fatto, & publicato vn'altro banno in conformità del sopradetto, & fatto le medesime pene, per essersi inteso che la maggior parte delli Scandali, & disordini, che sono occorsi, & occorreno in questa Mag. & fidelissima Città di Napoli per

Vt sup. Prag. 1.

B vna gran parte ne è causa lo portare delle spade più lunghe del douere, & perche a supplicatione delli Mag. Eletti di questa predetta Mag. Città, ci semo contentati togliere dal detto banno la detta pena della frusta, si come per virtù del presente la togliemo, & ordinamo, & commandamo, che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione, che se sia, che presuma portare delle dette spade più di quattro palmi di Canna lunga in

C frutto leuato lo detto manico, sotto pena corporale a nostro arbitrio reseruata secondo la qualità delle persone, reuocando, & annullãdo li altri sopradetti banni emanati, per quãto tocca alla sopradetta pena della frusta, & alle nostre pene in quelli apposte, & sia solamente licito portare le dette spade, & così si essequa sotto la detta pena, & corporale a nostro arbitrio reseruata, come di sopra è detto. Commandando per tenor del presente alli Mag.

D Regente, e Giudici di detta Gran Corte, che tenghino pensiero dell'osseruanza del presente banno, & debbiano farci reuelatione della qualità delle persone, che si pigliaranno contra banno, a tale le possiano dechiarare la pena, che si hauerà da dare, come ci parerà, che conuenga. Dat. Neap. die 24. Maij 1584. Don Pietro Girone, V. Salernitanus Regens, V. Cadena pro Regente, Bastida de Munatones in bannorum primo fol. 15. die 25. eius-

E dem Neap. fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA XXIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Archibuscetti, scopettuia minus tribus palmis nõ possunt fieri, refici vẽdi, emi, aut teneri quouismodo p totum Regnũ.

RITROVANDOSI per li nostri predecessori Vicerè che pro tempore sono stati in questo Regno fatti, & publicati Bandi, prohibendosi, non solo il portar delli archibuscietti, o scopette piccole a focile

a focile che siano da tre palmi a basso, con tutto il tiniero, & che nissuno Mastro, o persona hauesse possuto ne douuto, quelli fare construere, accommodare, o lauorare di qual si voglia modo, sotto pena della vita, o di dui milia ducati ad arbitrio di detti nostri predecessori Vicerè, ma anco che non si hauessero possuto tenere in casa, sotto pena, se la casa fusse stata di persona nobile fosse incorsa nella pena di mille ducati, o anni tre di relegatione in insula declaranda, & si fusse ignobile incotresse nella pena di galera per anni tre, & di ducati mille similmẽte ad arbitrio di detti nostri predecessori Vicerè: intendendosi ad esso, che in questo Regno vi sono molte persone che fanno mercãtie di dette scopette piccole, & che le fanno venire de fore Regno, & le teneno in loro botteghe, & case vendendole a quelli che ne vanno à comprare, & li portano anco vendendo per le ferie di questo predetto Regno, & danno occasione che ogn'vno ne compri, & si sono fatti, & fanno con detti scopettuoli, & scopette piccole molti delitti, volendo a questo prouedere per euitare li delitti predetti che con simile arme si fanno, ci è parso fare il presente Bando omni tempore valituro, per il quale, ordinamo, & commandamo, che nissuna persona di qual si voglia qualità, & conditione si sia, possa nè debbia mercantiare in Regno di detti arcobuscetti, o scopette piccole a focile da tre palmi a basso cõ tutto il tiniero sotto le pene che incorreriano quelli che li tenessero, & si trouassero in lor case, & quelli predetti che retenessero li debbiano fra termine d'vn Mese dal dì della publicatione del presente bãdo in questa Città di Nap. cacciarli, & portarli fuora del presente Regno, ita che elasso il mese predetto possano li officiali, & altri ministri di giust. di questa Città, & Regno andare a fare la cerca per le case che haueranno suspette, & trouando alcuno che habbia contrauenuto, si debbia essequire per dette pene irremissibilmente restando in loro robore, & efficacia, li altri sopra detti Bandi, per li quali si prohibisce che non si possano portare, tenere, cõstruere, accommodare o lauorare delle predette altre arme prohibite. Datum Neapoli in Regio Palatio Die 3. Mensis Iunij 1586. Don Pedro Giron. Vidit Moles Reg. V. Berricanus pro R. V. Lanarius pro R. Bastida de Munatones.

Vt sup. Prag. 6. & 7.

PRAGMATICA XXIIII.

Prohibentur quidam cultelli ex certa causa sub poena intus.

PERCHE per esperientia si è visto, & vede giornalmente, che per lo fare, & portare delli cortelli a doi tagli, & taglio, & mezo reforzati in mezo, talche non solamente non sono conformi all'altri cortelli ordinarij, ma reforzati anco in mezo hanno monstra, & ponno seruire per smagliatori con li manichi de osso, & la reforzaglia atta à fare ogni effetto de daga, pugnale o smagliaturo, tanto più d'vn palmo, quanto manco d'vno palmo, con quelli sono stati ferite, & ammazzate diuerse persone in disseruitio di N. S. Iddio, & in dispreggio della giustitia, & volendo mò sopra di ciò opportunamente prouedere ci è parso fare il presente banno, per il quale dicemo, ordinamo, & commandamo, che nessuno cortellaro, nè altro da quà auanti presuma, nè ardisca di far vendere o smaltire detti cortelli vt supra, sotto pena di tre anni di galera si sarà atto, & si non di esserne frustati publici per Nap. & tre anni exulato extra regno, & quelli cortelli del modo predetto, quali se trouaranno fatti, fra termine di giorni quattro dopoi la publicatione del presente banno, tanto detti cortellari, quãto qual si voglia altra persona, che ne tenesse li debbiano portare in potere del Magnifico Preceptore, per quelli spezzare, altramente quelli che portaranno detti cortelli vt supra se sarà nobile incorrerà alla pena di tre anni di relegatione, & di onze cinquanta, & se sarà ignobile incorrerà in la pena di tre anni di galera, & non essendo habile alla pena della frusta, & tre anni exulato extra Regno, ne tampoco si possano tenere in casa dette sorte di cortelli, sotto pena, che essendo cortellaro, & li tenga in casa incorra alla pena di tre anni di galera, & non essendo cortellaro incorra in la pena di anni tre di exilio extra Regno, alle quali pene irremisibiliter li condennamo, ordinando mò siano irremisibiliter obseruate, atteso così tiene ordine dal detto Illustris. & Eccelentis. Signor Vicerè, & Consig. Collaterale alias, &c. Dat. Neap. die 4. mensis Februarij 1587. Fata pro R. Aguirre, Barrionouo, die 7. mensis Februarij 1587. fuit publicatum, & de più alli cortellari allo mercato.

PRAGMATICA XXV.

Equites habitus Hierosolymitani siue S. Ioannis absque lic. Excel. Domini Proregis pugiones, seu daghas non deferant.

SV Ecc. aencargado, che La Vicaria, que non se consientan, traer pistolcses a los Caualleros dela religion di Santo Iuan si non quel que se hallere quale trae la prendan y la pongan à muy bien recaudo, y assi mismo que non se consientan traer Daghas si no los que sienneren liz. di Sù Ecc. para ello executando los bannos que à y sobre esto de Pal. 24. di Maggio 1589. l'Illust. S. besa lla mano à V. S. Sū. ser. Dom. Iorres S. Regente Olasso, atergo al Illustr. S. el Regente Geronimo Olasso Mi S.

PRAGMATICA XXVI.

Licentia portādi ensem etiam pro domesticis, siue familiarib. a Domino R. M.C.V. nō detur nisi expressis illorum nominibus.

A Los que Su Ecc. da licentia de armas se la suele dar tambiē para traher Consigo dos criados con espadas y porque se entiende, que non los nombra, sino que queda à Su beneplacito dellos el mudarlos sempre que quieren, sin que la Vic. tengha notitia dello hom. q̄ se aduierta a V. M. che de àqui adelante se les ordene a estos tales que nombren los dos criados para que la Vic. tenga notitia quales y son que siempre que los qui exen mudar hagan lo mismo da Palatio à 22. di Marzo 1590. l'Ill. S. b. l. m. à V. M. su muy Ser. Dom. de Iorres Signor Regente Olasso, atergo a ll'Illustr. S. el Regens Olasso mi S.

PRAGMATICA XXVII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Bando, &c.

Renouatur prohibitio Virgarū & Baculorum per Ciuitatem, & suburbia.

ESSENDO mò stati informati, che contra la forma delli Banni, fatti per li Illustri Vicerè nostri predecessori, & d'ordine loro publicati, che nissuno douesse portare Bacchette, per questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & suoi borghi, sotto le pene in quelli contente, molte persone hanno portato, & portano per questa predetta fidelissima Città, & suoi Borghi di dette Bacchette, del che potriano causarsi molti inconuenienti, & volendo noi sopra di ciò prouedere, per lo quieto, & pacifico viuere delli sudditi (A) di sua Maestà, come si conuiene, ci è parso co'l voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente, fare il presente Bando, per ilquale confirmando li sopradetti fatti per detti Illustri nostri predecessori, ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auante nissuna persona di qual si voglia stato, grado, carico, preminentia, conditione, & natione se sia, titolata, tanto nobile, come ignobile, debbia in (B) modo alcuno, nè à Cauallo, nè a piede, portare le dette bacchette in mano per questa predetta Città, & suoi borghi, eccetto quelli che fanno mal a Caualli in Campagna, li qual potranno portarli in quello intermezo di tempo tantum, che fanno detto essercitio, & non più, sotto pena alli contrauenienti di ducati mille, o di tre anni di relegatione in insula per noi declaranda, à nostro arbitrio, d'essequirsi irremissibilmente contra li transgressori. (C) Dat. Neap. die 29. Martij. 1596. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Regen. Vid. Gorostiola Reg. Barionouo. In Ban. 12.

PRAGMATICA XXVIII.

Arma qualibet acutam aciem habentia, omni no prohibentur h. d.

LA qualità delli delitti, & le noue inuētioni, che le persone vanno sempre inuentando per delinquere; danno occasione alli Principi & superiori, che gouernano, à fare noue leggi, & noui ordini & (D) Banni, per raffrenare l'audacia d'essi, & che non habbiano commodità di fare detti delitti, & prouedere, che li sudditi pacifici, & quieti, viuano sicuri. Et perche s'è visto, & giornalmente si vede, che per il licentioso portare di cortelli appuntuti, ancora meno d'vn palmo, pontaroli, & altri ferri con punta, si sono commessi, & si commetteno molti eccessi per tutto il presente Regno, non obstante, che per l'Illustri nostri predecessori Vicerè il por- (E) tare di quelli stia prohibito per più ordini & Banni. Ci è parso, per euitare ogni occasione, di delinquere, con voto & parere del R. Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare il presente Banno, omni tempore valituro. Per il quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auanti, nissuna persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, debbia, tanto per questa fidelissima Magnifica Città di Napoli, come

Vt sup. Prag. 13. & 18.

per

per qual si voglia altra Città, Terra, & luoco del presente Regno, così Regio, come di Baroni, portare di detti cortelli con punta, o Pontaroli, nè altra sorte di ferri appuntuti, di qual si voglia misura, che siano; Et quelli cortelli, li quali non sono appuntuti, non si possano portare più lunghi d'vn palmo, & che non siano a doi tagli, & nella cima siano quadri, di sorte, che non habbiano segno alcuno di punta, nè la cima predetta vadi sagliendo di maniera che facci crocco, o altro segno di punta, poco, nè assai, sotto pena alli Nobili di tre anni di relegatione in Insola per noi declaranda, & all'ignobili di anni tre di Galera, con dechiaratione però che li Chirugichi per l'essercitio di loro arte possano portare quelli ferramenti cō punta, che s'adoprano in la predetta loro arte, poiche senza essi non potriano essercitarla, & ne nasceria danno al publico. Et che li rustici anco, che serueno in li essercitij rusticali, possano portare di quelli ferri appontuti, che in detti seruitij si sogliono adoprare, pur che non li portino per l'habitato, eccetto che per transito, & questo volemo che si osserui, non obstante qual si voglia licentia espedita dell'Illustri Vicerè nostri Predecessori, & espedita, seu espedienda da noi di qual si voglia sorte di armi offensiue, & defensiue, se in dette licentie, da noi espediende, non se dechiarasse in specie, che possano portare di simili sorte di cortelli, & altri ferramēti con punta, restando in loro robore, & efficacia tutti li altri Banni emanati sopra la prohibitione di portare altre armi, per quanto al presente Banno non contradicono. Ordinando, & commandando alli Magnifici Regenti & Giudici della Gran Corte della Vicaria, Gouernatori, & Auditori Prouinciali, & altri officiali maggiori, & minori, che debbiano tenere particolar pensiero della osseruanza del presente Banno, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente. Dat. Neap. die 31. Mensis Martij 1596. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Barrionouo.

PRAGMATICA XXIX.

Rugiones, & Sicas omnibus afportare licet simul cum ense & non aliter.

NELLI anni passati per euitare li delitti, disordini, & eccessi che succedeuano dall'assiduo & licentioso portar, che si faceua de smagliatori, daghe, & pugnali, tāto in questa fedeliss. Città di Napoli, quanto in tutto il presente Regno sono stati fatti per l'Illust. Vicerè del presente Regno diuersi Bandi, & ordini. Et vltimamente per l'Illustre Conte di Oliuares nostro predecessore, sotto la data delli 29. di Marzo 1596. fu fatto, & d'ordine suo publicato Bando, prohibendo il portare di dette sorti d'arme à qual si voglia persona di qualunque stato, grado, e conditione, così titolata, come non titolata, nobili & ignobili, Collonelli, Mastri di campo, Capitani d'Infanteria, Alfieri, Sargenti, Huomini d'arme, Caualli Leggieri, cōtinui, intertenuti, & qual si voglia altro soldato, tanto da cauallo quanto da piedi, Capitani di Galera, Intertenuti, & altre genti di campo di essi Officiali Regij, & altri stipendarij di qual si voglia Tribunale, etiam che per priuilegio li fusse concesso il portare ogni sorte d'arme, non doueßero portare di detti smagliatori, Daghe, & Pugnali, così in questa Città, come in tutto questo predetto Regno sotto pena alli Nobili di ducati mille, o tre anni di relegatione, & alli ignobili d'onze cento, o tre anni di galera ad arbitrio nostro, si come per detto Bādo più particolarmente appare. Al presente per alcuni degni rispetti mouentino la mente nostra con il voto, & patere del Regio Collaterale Cōsiglio appresso di noi assistente, ci è parso permettere, si come per il presente Bando permettemo, & dichiaramo che da quà auanti non ostante gli ordini, & Bandi predetti, sia lecito, & possa ogni persona, che portarà spada, portar anco con essa la Daga o pugnale, tanto in questa fidelissima Città di Napoli, quanto in qual si voglia altra parte del presente Regno, però che non si possino portare di dette Daghe, nè Pugnali se non insieme con la spada, & che gli smagliatori in nessuna maniera si possino portar, nè con la spada, nè senza di essa, sotto le pene nel precalendato Bando del detto Illustre Conte de Oliuares delli 29. di Marzo 1596. contente, il qual Bando volemo, & così ordinamo, che fora della dichiaratione sopradetta, resti in tutto lo de più in suo vigore, & efficacia, & si osserui & essequa ad vnguem sotto le pene in esso apposte, ordinando, & commandando per la presente a tutti, e singoli officiali, & Tribunali, tanto Regij, come

Vt inf. Prag. *Quæ est infra intus Prag. infra eod.*

come de Baroni del presente Regno, che così lo debbiano osseruare, & esequire, e fare osseruare, & essequire inuiolabilmente, che tale è nostra volontà, & intentione. Dat. Neap. die 5. Mensis Iunij 1600. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola Reg. Vidit de Ponte Reg. Vidit de Castellet Regens. Andreas de Tauolina Secretarius Bannorum primo fol. 29.

PRAGMATICA XXX.

Nō possunt deferre arma, & retinere arma tum Regio Palatio cum armis prohibitis etiā si qui obtinuerunt licentiam inscriptis deferendi arma pro sua tuitione. h. d.

POR quanto à nostra notitia ha llegado que algunas personas a las quales por Vrgentes causas se han concedido licentias de armas prohibidas, entran con ellas dentro d'este Real Palacio y cuerpos de Guardia y Tribunales por no yr en ellas exceptuados estos lugares y conueniendo por iustos respectos que nō se entre en ellos con tales armas, si no solamente con spada y dagha iuntamente y las defensiuas conforme à la Regia Pragmatica vltimamente sobre esto emanada, y que todas las de mas que no se puedan traer sin expressa licencia, que son dagha sola, arcabuzette, y otras armas prohibidas, no, entren con ellas è nel dicho Real Palatio ni è nel cuerpo di Guardia del, ni otros dala dicha Ciudad y Tribunales delle, sò pena de que seran castighados delas mismas penas que lo serian sino mui essen licencias, por que en este caso queremos que à quellas se han de ningun effetto y valor y al Audidor General Diegho lopez suarez que tenga quenta con la execucion d'este nostro Banno, Para declaracion delo qual hauemus mandado despachar el presente firmado de nostra mano sellada con nostro sello y refrendada del nostro Secretario Infrascritto fecho en Napoles à vltimo de Septemb. 1601. Dō Francesco de Castro por mandado de sù Signoria Illustrissima Iuan Lozcano, Adi primo di Gennaro 1602. In Napoli Io Marc'Ant. Azuro Regio Trombetta, & miei Compagni hauemo publicato il presente Banno per tutti li luoghi soliti, & consueti di questa Città, & più in S. Lorenzo, à la Vicaria, & auanti Palazzo modo quo supra.

Vt sup. Prag. 29.

PRAGMATICA XXXI.

Prohibetur certum genus armorum defen.

ESSENDO gionti nel gouerno di questo Regno, semo stati informati come indiferentemente si portano, nō solo per questa fedelis. Città, & suoi Borghi, ma per tutto lo presente Regno Giacchi, Pianette, Maniche di maglie, Cappielli forti, Mazze ferrate, Balestre piccole à pozzone, Guanti di maglie, Animette, seu Petti forti, & Accettulli, non ostante che stia prohibito per più Regij Bandi lo portarsi di essi, dal che hauemo considerato, che ne ponno nascere infiniti inconuenienti, sì al seruitio di nostro Signore Iddio, & di sua Maestà Cattolica, come anco al quieto viuere, poi che si dà occasione di commetternosi delitti. Et perciò volendo noi ouiare a questo ci hà parso con voto, & parere del Regio Collaterale Cōseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo che dal dì della publicatione di esso auanti nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia titulata, o non titulata, nobile o ignobile, & ancorche fusse Huomo d'arme, Cauallo Leggiero, soldato a piedi, & a cauallo, intertenuto, o qual si voglia stipendiario, di qualunque grado, & dignità, & di qual si voglia natione possa, nè debbia portare delli predetti Giacchi, Pianete, Maniche di Maglia, Cappielli forti, Mazze ferrate, Balestre piccole a pozone, Guanti di Maglie, Animette, seu Petti forti, & Accettulli, così per questa fidelissima Città di Napoli, & suoi Borghi, quāto in qual si voglia altra parte del presente Regno, non ostante qual si voglia priuilegio, o licenza che tenesse di poterle portare, eccettuandone però gli Huomini d'arme, & Caualli Leggieri, a quali volemo sia lecito portarli, quando saranno in seruitio appresso loro Bandiere sotto pena alli cōtrauenienti d'anni tre di relegatione alli nobili, & de anni tre di Galera alli ignobili, oltre la perdita delle arme ordinando, & cōmandando al Regēte, & Giudici della grā Corte della Vicaria, & a tutti, & singuli Tribunali, & Officiali del presente Regno che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruanza del presente Bādo, & fare essequire le pene in esso contente contra li transgressori irremisibilmente. Dat. Neap. die 16. mensis April. 1603. El Conde de Veneuente. Vidit Gorostiola Reg. Vidit de Ponte Reg. Vidit Constantius Reg. Vid. de Castellet Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum 1. fol. 7.

sibilium, & offensibilium. Idem per Prag. 43. infra.

Vt sup. Prag. 7.

PRAGMATICA XXXII.

Renouatur prohibitio plûbatarum, & aliorû huius generis armorû offensibiluum.

Idem per Prag. 40. infra eod. Vt sup. Prag. 4.

NEl tempo del gouerno dell'Illustre Conte de Lemos nostro predecessore Vicerè in questo Regno di suo ordine su fatto, & publicato Bando sotto la data dell'vltimo di Luglio 1600. per osseruanza di altro Bando fatto per la Vicaria, prohibendo che nessuna persona di qual si voglia stato, & conditione si sia potesse portare tanto di dì, come di notte per questa fedelissima Citta di Napoli, & suoi Borghi, & per tutto lo presente Regno Piombate, ferri, Breccie, & altra sorte di Pietre, atte à portarnosi per offendere cō esse sotto pena di quattro tratti di corda, & altra pena reseruata a suo arbitrio, si come più particolarmente da detto Bando appare. Et essendo noi gionti al gouerno di questo Regno, semo stati informati, che detto precalēdato Bando sia abusato, & che contro la forma di quello si portano le dette Piombare, ferri, Breccie, & Pietre, dal che ponno succedere molti inconuenienti, perciò conuenendo sì per seruitio di Nostro Signore Iddio, come di sua Maestà Cattolica, & quieto viuere di suoi sudditi, che detto precalendato Bando si osserui, ci è parso con voto & parere del R. Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, per il quale confirmando il Bando predetto, fatto per detto Illustre Conte di Lemos, & citra preiuditio delle pene incorse per quelli, che haueranno contrauenuto in ciò, ordinamo, & commandamo, che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia debbia portare, nè di dì, nè di notte, tanto per questa fedelissima Città di Napoli, & suoi Borghi, quāto in qual si voglia altra parte del presente Regno delle predette Piombate, ferri, Breccie, ne altra sorte di Pietre atte a portarsi per offendere con esse, sotto pena di quattro tratti di corda, o altra corporale a nostro arbitrio riseruata, da essequirnosi irremissibilmente contra li transgressori, ordinando, & commandando, per il presente al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, & alli Gouernatori Prouinciali, & altri qual si vogliano officiali, & Tribunali del presente Regno maggiori, & minori, che debbiano tenere particolare pensiero, ciascuno in sua giuriditione dell'osseruanza del presente Bādo, & prouedere all'essecutione delle pene in esso contente, contra li transgressori, senza eccettione di persona alcuna, che tale è nostra volontà & intentione. Dat. Neap. die 16. Mensis Aprilis. 1603. El Conde de Veneuente. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum primo fol. 7.

PRAGMATICA XXXIII.

Renouatur prohibitio pugionum, & quorumuis armorû habētium onē acutam suspensa Prag. Comitis Lemos permittente aspertationē pugionum simul cū ense.

Idem per Prag. 39 infra. Vt sup. Prag. 13.

IN tempo delli nostri predecessori Vicerè in questo Regno, cioè del Duca di Alcalà fu fatto Bando sotto la data delli 27. di Giug. 1559. prohibendo lo portare delle Daghe, Pugnali, Smagliatori, così in questa Città di Napoli, come in tutto lo presente Regno, & così anco per il Reuerendissimo Cardinale Gran Vela sotto la data delli 18. di Giugno 1571. fu prohibito l'istesso, & anco in tempo del Gouerno dell'Illustre Marchese de Mondeiar sotto la data dell'vltimo d'Aprile 1579. fu fatta l'istessa prohibitione, & in tempo dell'Illustre Prencipe di Petra Persia sotto la data delli 23. di Gēnaro 1580. fu ordinato l'istesso, & nel tempo dell'Illustre Duca d'Ossuna, sotto la data delli quattro di Febraro dell'anno 1583. fu prohibito il detto portare di Daghe, Pugnali, & Smagliatori, & vltimamente in tempo del Gouerno dell'Illustre Conte di Oliuares all'hora Vicerè in questo Regno fu similmente fatto l'istesso Bando, quale è del tenore sequente videlicet.

Vt sup. Prag. 17.

Vt sup. Prag. 19.

Vt sup. Prag. 20.

PHILIPPVS, &c. Bando, &c. nell'anni passati per l'assiduo, & licentioso portare, che si faceua di Smagliatori, Daghe, & Pugnali, tanto in questa Magnifica, & fedelissima Città di Napoli, quanto in tutto il Regno, dal che ne succedeuano molti, & diuersi homicidij, scandali, & eccessi in disseruitio di Nostro Signore, & danno delli sudditi di sua Maestà Cattolica sono stati fatti per l'Illustre Vicerè del presente Regno nostri predecessori & per ordine loro publicati diuersi Bandi & ordini, prohibendo il portare di dette sorti d'arme à qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia. Al presente essendo stati informati che li Bandi predetti si sono abusati, & che non si osseruano,

no, come si contiene portando molte persone, contra la forma di quelli delli detti Smagliatori, Daghe, & Pugnali, tanto per questa predetta Città di Napoli, quanto per altre parti del Regno, & considerando, che dette sorti d'arme non sono di nissun buon' effetto, anzi che dal portarsi sogliono succedere, & hanno successi diversi delitti, & homicidij, volendo noi sopra di ciò provedere, come si conviene per la buona amministratione della Giustitia, ci è parso col voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare il presente Bando, omni tempore valituro, per ilquale ordinamo, & comandamo che dal dì della publicatione di esso avanti nissuna persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia, titolata, & non titolata, nobile, & ignobile, Colonelli, Mastro di Campo, Capitanij de Infanteria, Alfieri, Sargenti, Huomini d'arme, Cavalli Leggieri, Continui, Intertenuti, & qual si voglia altro Soldato a cavallo, come a piede, Capitanij di Galera, intertenuti Marinari, & altre gente di capo di esse, officiali Regij, & altri stipendiarij di qual si voglia Tribunale, etiam che per privilegij li fusse concesso il portare ogni sorte d'arme, presuma portare delli detti Smagliatori, Daghe, Pugnali, tanto per questa fedelissima Città, quanto per qual si voglia altra parte del presente Regno, sotto pena alli nobili di mile ducati, o tre anni di Relegatione in Insula declaranda, & alli ignobili di cento onze, o di tre anni di Galera ad arbitrio nostro da essequirsi irremissibilmente cotra li transgressori. Revocãdo, si come per il presente Bãdo revocamo, & annullamo tutte, & qual si voglia licentie, che forsi fossero concesse per l'Illustri Vicerè nostri predecessori, che pro tempore sono stati in questo predetto Regno, come se non fossero concesse, & accioche in tutto, & per tutto si levino dette sorti d'arme, ordinamo, & commandamo similmente, che dal dì della publicatione di questo avante nessuno Spadaro ardisca di fare, nè far fare, vendere, nè far vendere, nè portare, ne far portare da fora del presente Regno de detti Smagliatori, Daghe, & Pugnali, sotto pena di tre anni di Galera, ordinando, & commandando ancora per lo presente al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, Gouernatori, & Auditori

Nemo deferre pugiones, & alia genera armorum vetita.

A Provinciali, Capitanij, Assessori, & altri ministri, tanto Regij, come de Baroni di questo presente Regno, che stiano avvertiti, & vigilanti per l'essecutione del presente Bando, tenendo particolar pensiero che si osservi ad unguem, che tale è nostra volontà. Datum Neap. in Regio Palatio die 29. mensis Martij 1596. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Reg. Vidit Gorostiola Regens. Barionouo, in Bannorum primo fol. 13. Et essendo noi B gionti nel gouerno di questo predetto Regno, havemo ritrovato che indefferentemente si portano delle predette Daghe, & Pugnali insieme, con Spade, & questo in virtù d'un Bando fatto di ordine dell'Illustre quondam Cõte di Lemos nostro predecessore Vicerè in questo Regno, & se bene il Bando predetto dice, che non si porti Pugnale, seu Daghe, senza la Spada, tutta volta semo informati che quasi indifferentemente si portano li detti Pu- C gnali, & Daghe, senza le Spade, dal che ne sono nati diversi inconvenienti, delitti, & homicidij in disservitio di nostro Signore Iddio, & danno delli sudditi di sua Maestà, & quieto vivere. Perciò volendo obviare a tali inconvenienti, ci hà parso con voto, & parere del R. Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente di fare il presente Bando, omni tempore valituro, per il quale revocando il Bando predetto fatto per detto Illustre q. Con- D te di Lemos, volemo, & ordinamo che si osservino li predetti Bandi fatti per detto Conte di Oliuares, & altri nostri predecessori Vicerè, ut supra nominati, dove si prohibisce il portare di dette Daghe, Pugnali, & Smagliatori, ita che dal dì della publicatione del presente in antea, non sia persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, titolata, & non titolata, Nobile, o ignobile, Colonelli, Mastri di Campo, Capita- E nij de Infanteria, Alfieri, Sargenti, Huomini d'Arme, Cavalli Leggieri, Continui, Intertenuti, & qual si voglia altro Soldato, tanto a cavallo, come a piedi, Capitanij di Galera, Intertenuti, Marinari, & altre gente di Capo di esse, Officiali Regij, & altri stipendarij di qualunque Tribunale, etiam che per Privilegio, overo licentia li fusse concesso di portare ogni sorte di arme; presuma portare le dette Daghe, Pugnali, nè con le Spade,

El Conde de Oliuares.

Spade, nè senza, tanto per questa fedelissima Città di Napoli, suoi Borghi, e Casali, quanto per qual si voglia altra parte del presente Regno, sotto pena alli nobili di ducati mille, ò tre anni di Relegatione in Insula declaranda, & all'ignobili di cento onze, o anni tre di Galera, a nostro arbitrio da essequirsi irremissibilmente contra li transgressori, seruata la forma del preinserto Bando, & così anco prohibemo sotto le medesime sopradette pene, che per osseruantia de altri bandi fatti per li sopradetti Illustri nostri predecessori, Vicerè in questo Regno non si portino delli predetti Smagliatori, Cortelli appontuti, Pontaruoli, meze Spade, Cortelle, Storte di tre palmi in basso, nè altra sorte di ferri appontuti, & quelli Cortelli, liquali non sono appontuti non si possano portare più lunghi d'vn palmo, & che non siano a due tagli, & nella cima siano quadri di sorte che non habbiano segno alcuno di ponta, nè la cima predetta vadi sagliendo di maniera che faccia crocco, o altro segno di ponta, poco, nè assai, & acciò che in tutto, & per tutto si leuino dette sorti d'arme, ordinamo, & commandamo similmente, che dal dì della publicatione di questo, nessuno Spadaro ardisca di fare, nè far fare, vendere, nè far vendere, portare, nè far portare di fuora del presente Regno li detti Smagliatori, Daghe, & Pugnali, sotto pena d'anni tre di Galera, con dechiaratione però, che li Chirurgici, per l'essercitio di loro arte possano portare quelli ferramenti, con ponta che si adoprano in la predetta loro arte, poi che senza essi non potriano essercitarla, & ne nasceria danno al publico, & che li rustici, anco che serueno in li essercitij rusticali possano portare di quelli ferri appontuti, che in detti seruitij si sogliono adoperare, pur che non li portino per lo habitato, eccetto per trãsito, & questo volemo si osserui non ostante qual si voglia licentia espedita dall'Illustri Vicerè nostri Predecessori restando in loro robore, & efficacia tutti li altri Bandi sopra la prohibitione di portare altre arme, per quanto al presente Bando non contradicono, ordinando, & commandando ancora per il presente Bando al Regente, & Giudici della Gran Corte della Vicaria Gouernatori, Auditori prouinciali, Capitani, Assessori, & altri Ministri, tanto Regij, come de Baroni di questo predetto Regno, stiano auertiti, & vigilanti per l'essecutione del presente Bando, tenendo pensiero che si osserui ad vnguem. Datum Neapoli die 16. mensis Aprilis 1603. Il Conde di Veneuente. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum Primo fol. 2.

PRAGMATICA XXXIIII.

Renouatur prohibitio omnimoda Sclopetorum infra iii palmos.

IN tempo del gouerno dell'Illustre Cõte d'Oliuares all'hora Vicerè di questo Regno di suo ordine fu fatto, & publicato Bando per osseruantia de altri Bandi fatti da altri Illustri Vicerè predecessori, circa la prohibitione delli Archibusetti, Scopette piccole, & altre del tenore sequente videlicet. Philippus Dei gratia Rex, Bando & commandamento da parte dell'Illustrissimo, & Eccellentiss. Signor Don Henrico di Gusman Conte d'Oliuares, & nel presente Regno, per la prefata Maestà Vicerè, Luogotenente, & Capitano Generale. Essendo venuto a nostra notitia dal principio, che semo venuti al gouerno di questo Regno, che per l'assiduo, & licentioso portare, che si fa dell'Archibusetti, & Scoppette piccole a focile, tanto in questa Magnifica, & fedelissima Città di Nap. come in tutto il Regno predetto cõtra il tenore, & forma delli ordini, & Bãdi fatti per l'Illust. Duca d'Alcalà, & altri Illustri Vicerè nostri predecessori sono successi, & succedono molti, & diuersi homicidij, scandali, & altri inconuenienti, & eccessi in disseruitio di N. S. Iddio, & detrimento delli sudditi di sua Maestà Catholica, al che volendo noi obuiare per l'auuenire, & prouedere per il quieto, & pacifico viuere de detti sudditi della predetta Maestà, ci hà parso con voto, & parere del R. Collat. Conseglio, appresso di noi assistente fare il presente Bando, omni tempore valituro, per ilquale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso, nissuna persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, etiam titolata, nobile, seu ignobile, Huomini d'arme, Caualli Leggieri, & qual si voglia altri stipendiarij, & Officiali Regij, & Baroni, etiam Capitani di Giustitia, loro Guardie, & gente

Vt sup. Prag. & 7.

di

di Corte, & altri che per priuilegio gli fusse concesso portare ogni sorte d'arme, & ciascuno di essi presuma, nè debbia portare, nè tenere in casa Archibusetti, o Scoppette picciole a focile, che siano di tre palmi a basso con tutto lo teniero, nè portarli, & immetterli di fora questo predetto Regno, nè manco canne, nè focile, & chiaue di detti Archibusetti, & Scoppettuoli: ma solamente quelli focili, & chiaue che sono di Scoppette di tre palmi in sù, sotto pena alli contrauenienti, cioè a chi li portarà di morte naturale, o di ducati dui milia, a chi li tenerà in casa, o immetterà di fuora del Regno predetto, di tre anni di relegatione, se sarà nobile in Insula per noi declaranda, & di tre anni di Galera all'ignobili, o di ducati mille a nostro arbitrio. Prohibemo ancora che nessuno Mastro, o persona, possa, nè debba fare, nè far fare, construere, accommodare, o lauorare detti Archibusetti, o Scoppette picciole a focile, nè venderli, o comprarli di qual si voglia modo, sotto pena diece anni di Relegatione in Insula alli nobili, & diece anni di Galera all'ignobili. Item che nessuna persona debbia portare Archibusi, nè Scopetta a focile di qual si voglia lunghezza, che sia carica, nè con le pietre a focile, tanto per questa predetta Magnifica Città di Napoli, & suoi Borghi, come in qual si voglia altro luogo habitato del presente Regno, sotto pena alli nobili d'anni cinque di Relegatione, & d'anni cinque di Galera alli ignobili, ordinando, & commandando a tutti, & singoli officiali, & Tribunali maggiori, & minori del presente Regno, che debbiano tenere particolar pensiero dell'osseruanza del presente Bando, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente, che tal è nostra volontà. Datum Neapoli die 31. mensis Martij 1596. El Conde d'Oliuares. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Barrionouo. In Bannorum primo fol. 17. Et essendo noi gionti nel gouerno di questo Regno hauemo inteso che il detto preinserto Bando si è abusato, & che contro la forma di esso si portano, teneno, & fanno delle predette arme. Perciò conuenendo al seruitio di sua Maestà, & quieto viuere de suoi sudditi, che si osserui ad vnguem, quanto in esso si contiene, ci è parso con

El Conde de Oliuares.

A voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente far il presente Bando, omni tempore valituro, per ilquale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auanti si osserui inuiolabilmente quanto in detto preinserto Bando si contiene da qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, tanto titolata, come non titolata, così nobile, come ignobile, Huomini d'arme, Caualli Leggieri, Colonelli, Mastro di Campo, Capitanij de Infanteria, Alfieri, Sargenti, & qual si voglia natione, continui, intertenuti, & qual si voglia altro soldato, tanto a cauallo, come a piedi, Capitano di Galera, intertenuti, marinari, & altre gente di capo di esse, officiali Regij, & altri stipendiarij di qual si voglia Tribunale, & Capitani di Giustitia, loro Guardie, & gente di Corte, & altri che per priuilegio, seu licentie li fusse concesso portare ogni sorte d'arme, sotto le medesime pene in detto preinserto Bando contente, & declarate, quali s'essequiranno irremissibilmente contra li transgressori di esso in qual si voglia delli casi in detto Bando narrato, ordinando, & commandando al Regente, & Giudice della gran Corte della Vicaria, & a tutti, & singoli officiali, & Tribunali del presente Regno, tanto Regij, come de Baroni, che debbiano tenere particolare pensiero della osseruanza del presente Bando, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente, che tale è nostra volontà.

Datum Neapoli, die 16. mensis Aprilis 1603. El Conde de Veneuente. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum primo fol. 8.

PRAGMATICA XXXV.

A Nostra notitia è peruenuto, che contro la forma delli Bandi per l'Illustri Vicerè nostri predecessori fatti, che nessuno douesse portare Bacchette per questa fedelissima Città di Napoli, & suoi Borghi, molte persone, & quasi tutti portano dette Bacchette; dal che sono nati molti inconuenienti. Et perciò volendo noi prouedere, per lo quieto, & pacifico

Vt sup. Prag. 15. 17. 19. Renouatur pro hibitio virgarũ per ciuitatem & suburbia h. d.

pacifico viuere delli sudditi di sua Maestà, el è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare il presente Bando, per ilquale confirmando li sopradetti fatti per detti nostri Illustri predecessori, ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auanti nissuna persona di qual si voglia stato, grado, carico, officio, preminenza, conditione, & natione si sia, titolata, o non titolata, tanto nobile, come ignobile, debbia in modo alcuno, nè a cauallo, nè a piede portare le dette Bacchette in mano per questa predetta Città, & suoi Borghi, nè tampoco le possano portare li cauallarizzi per dentro questa predetta Città, ma solum li possano portare quelli che fanno male a caualli in campagna, li quali possano portarle in quel intermezo di tempo tantum, che fanno detto essercitio, & non più, sotto pena alli contrauenienti di ducati mille, o di tre anni di Relegatione in Insula per noi declaranda a nostro arbitrio, & se sarà ignobile di onze cento, o tre anni di Galera da essequirnosi le dette pene irremissibilmente contra li transgressori del presente Bando. Datum Neapoli, in Regio Palatio die 16. Mensis Aprilis 1603. El Conde de Veneuente. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Costantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum primo fol. 11.

PRAGMATICA XXXVI.

Vt sup. Prag. 3. Enses longiores palmis quatuor prohibentur. Idem per prag 42. infra.

A Tempo del gouerno dell'Illustre q. Duca de Ossuna all'hora Vicerè in questo Regno, fu di suo ordine fatto, & publicato Bando per osseruanza di altro Bando fatto per l'Illustre Don Pietro di Toledo, prohibendo, che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si fusse presumesse portare spada che fusse più di quatro palmi di canna longa, in frutto leuato lo manico, sotto pena etiã corporale ad arbitrio suo riseruata, secondo la qualità delle persone, si come più particolarmente appare in quello. Et essendo noi gionti nel gouerno di questo predetto Regno semo stati informati, che detto precalẽdato Bando sia stato abusato, & che contro la forma di esso si portano le dette spade più de quattro palmi: dal che sono successi molti, & varij enormi delitti. Perciò volendo rimediarlo, come cõuiene, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare il presente Bando, per il quale ordinamo, & commandamo che nõ sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, che presuma di portare delle dette spade più di palmi quattro di canna lunga, in frutto leuato il detto manico, seruata la forma del predetto altro Bando, qual volemo si osserui ad vnguem, sotto pena etiam corporale ad arbitrio nostro reseruata, secondo la qualità delle persone, & sia solamente lecito di portare delle dette spade della detta misura a quelle persone, che è permesso di portare spada, & così si essequa che tale è nostra volontà. Datum Neapoli, die 16. Aprilis 1603. El Conde de Veneuente. Vidit Gorostiola Reg. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Reg. Vidit Castellet Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum primo fol. 4.

PRAGMATICA XXXVII.

Prohibetur, quoddã genus armorum vulgò, stilletti, quæ non possit deferri, nec detineri, nec fabricari. Idem per Pragmat. 42. infra eod.

Essendosi visto per esperienza, che per lo portare che si fa delli stilletti ne sono successi infiniti homicidij, in disseruitio di nostro Signore Iddio, & de sua Maestà Cattolica, & delli suoi sudditi, perciò noi volendo rimediare a questo, hauemo considerato, che non solo si prohibischi il portare di essi, ma anco farli, & tenerli, perche con questo si leueranno affatto. Et per questo ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare il presente Bando, omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che in conto nessuno, si debbiano portare delli detti stilletti, nè tampoco tarnosi, & tenersi, sotto pena alli Mastri che li faranno, o venderanno de cinque anni di Galera, & quelli li teneranno in loro case, o in qual si voglia altro luogo, di anni cinque similmente di Galera se sarà ignobile, & se sarà nobile di anni cinque di Relegatione, & quelli li portaranno, volemo incorrano in la pena di anni dieci di Galera l'ignobili, & li nobili di anni dieci di relegatione, & quelli che facessero alcuni delitti cõ detti stilletti, declaramo ch'incorrano nella

nella pena di Galera in vita, se sono ignobili, & li nobili di relegatione in vita, & altra pena a nostro arbitrio reseruata, la quale volemo si possa estendere etiam a pena di morte Naturale. Per tanto dicemo, & ordinamo al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, che debbiano tenere particolare pensiero dalla osseruanza del presente Bando, & essequire per le pene predette irremissibilmente contra li transgressori in qual si voglia delli casi predetti. Datum Neapo. die 26. Maij 1604. El Conde de Venente. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secretarius Regens. in Bannorum primo fol. 44.

PRAGMATICA XXXVIII.

Prohibentur sclopi parui etiam militibus licet solumitatis.

AL principio che gionsimo al gouerno di questo Regno fu per noi espedito, & di nostro ordine publicato Bando per osseruanza di altri Bandi fatti dall'Illustre Conte d'Oliuares, & altri Illustri Vicerè nostri predecessori circa la prohibitione delli Archibusetti, Scopette piccole, & altro del tenore sequente videlicet. Bando, &c. In tempo del gouerno dell'Illustre Conte d'Oliuares all'hora Vicerè di questo Regno di suo ordine fu fatto, & publicato Bando per osseruãza di altri Bandi fatti dall'Illust. Vicerè predecessori, circa la prohitione delli Archibusetti, Scopette picciole, & altro del tenore sequente videlicet. Philippus Dei gratia Rex, &c. Bando, & commandamento da parte dell'Illustrissimo & Eccellentissimo Don Errico de Guzman Conte d'Oliuares, & nel presente Regno per la prefata Maestà, Vicerè Luogotenente, & Capitan Generale. Essendo venuto a nostra notitia dal principio, che semo venuti al gouerno di questo presente Regno, che per l'assiduo, e licentioso portare che si fa delli Archibusetti, & Scopette picciole a focile, tanto in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, come in tutto il Regno predetto contra il tenore, & forma dell'ordine, & Bandi fatti per il quondam Illustre Duca de Alcalà, & altri Illustri Vicerè nostri predecessori sono successi, & succedono molti, & diuersi homicidij, scandali, & altri inconuenienti, & eccessi in disseruitio di nostro Signore Iddio, & detrimento di sudditi di sua Maestà, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare il presente Bando omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo che dal dì della publicatione di esso auanti nessuna persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, tanto titulata come non titulata, nobile, seu ignobile, Huomini d'arme, Caualli Leggieri, & qual si voglia altri stipendiarij, & officiali Regij, & di Baroni etiam Capitanij di Giustitia, loro guardie, & gente di Corte, & altri, che per priuilegio li fusse concesso il portare ogni sorte d'armi, & ciascheduno di essi presuma, nè debbia portare, nè tenere in casa Archibusetti, & Scoppetre picciole a focile, che siano da tre palmi in basso con tutto il tiniero, nè portarli, & immetterli da fore di questo predetto Regno, nè manco canne, nè focile, & chiaue di detti Archibusetti, & Scoppettuoli, ma solamente quelli focili, & chiaue che sono per Scoppette da tre palmi in sù, sotto pena alli contrauenienti, cioè a chi li porterà di morte naturale, o di ducati due milia, e chi li tenerà in casa, o l'immetterà da fora del Regno predetto di tre anni di relegatione se sarà nobile in Insula per noi declaranda, & tre anni di Galera alli ignobili, o di ducati doi milia a nostro arbitrio. Prohibemo ancora che nissuno Mastro, o persona possa, nè debbia fare, o far fare, conseruare, nè accommodare, o lauorare detti Archibusetti, o Scoppette picciole a focile, nè venderli, o comprarli di qual si voglia modo sotto pena di dieci anni di relegatione in Insula alli nobili, & dieci anni di Galera alli ignobili. Item che nessuna persona debbia portare Archibuso, nè Scoppetta a focile di qual si voglia longhezza, che sia carico, & con la pietra a focile, tanto in questa fidelissima Città di Napoli, & suoi Borghi, come in qual si voglia altro luogo habitato del presente Regno, sotto pena alli nobili di anni cinque di Relegatione, & alli ignobili di cinque di Galera. Ordinamo, & commandamo a tutti & singoli officiali, & Tribunali maggiori, & minori del presente Regno, che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruanza del presente Bando, & procedere all'essecutio-

ne delle pene in esso cõtente che tal è nostra volontà. Datum Neap. die 31. Martij 1596. El Conde d'Oliuares. Vidit Ribera R. V. Gorostiola R. Barionouo. In Bannorum 1. fol. 17. Et essendo noi gionti nel gouerno di questo Regno hauemo inteso, che il detto preinserto Bando si è abusato, & che contro la forma di esso portano, teneno, & fanno delle predette arme. Perciò conuenendo al seruitio di sua Maestà, & quieto viuere di suoi sudditi, che si osserui ad vnguem, quanto in esso si contiene, ci hà parso con voto, & parere del R. Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare il presente Bando, omni tẽpore valituro, per ilquale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione d'esso auanti si osserui inuiolabilmente, quanto in detto preinserto Bando si contiene da qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, tanto titolata, come non titolata, cosi nobile, come ignobile, huomini d'arme, Caualli Leggieri, Colonelli, Mastri di Cãpo, Capitanij d'Infanterie, Alfieri, Sargenti di qual si voglia natione cõtinui intertenuti, & qual si voglia altro soldato, tãto a cauallo, quãto a piedi, Cap. di Galera, interteniti marinari, & altre gẽte di Capo di essi officiali Regij, & altri stipendiarij di qual si voglia Tribunale, e Capitani di Giustitia loro Guardie, & gente di Corte, & altri che per priuilegio, seu licentie li fusse concesso portare ogni sorte d'arme, sotto le medesime pene in detto preinserto Bando cõtente, & declarate, quale si esequiranno irremissibilmente cõtra li transgressori di esse in qual si voglia delli casi in detto Bando narrati, ordinãdo, & commandando al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, & a tutti, & singoli officiali, & Tribunali del presente Regno, tanto Regij, come da Baroni, che debbiano tener particolare pensiero dell'osseruanza del presente Bando, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente, che tale è nostra volontà. Dat. Neap. die 16. mensis Aprilis 1603. El Conde de Beneuente. Vidit Gorostiola R. V. de Ponte R. V. Constantius R. V. de Castellet Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum primo fol. 8. Et perche semo informati, che il presente Bando non stà nella sua osseruanza, come per esso stà prouisto, & ordinato, ma per molte persone contro la forma di quello si portano, teneno, & fanno delle dette arme, dal che si sono causati molti scandali, delitti, & altri inconuenienti in disseruitio di sua Maestà, & danno de suoi sudditi, al che volendo noi prouedere per il quieto, & pacifico viuere, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, di nuouo fare il presente Bando, omni tempore valituro, per ilquale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione d'esso auanti si osserui inuiolabilmente il preinserto Bando da qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, tanto titulata, come non titulata, cosi nobile, come ignobile, Huomini d'arme, Caualli Leggieri, Colonelli, Mastro di Campo, Capitanei d'Infanteria, Alfieri, Sargenti di qual si voglia natione, continui, interteniti, & qual si voglia altro soldato, tanto a cauallo, come a piedi, Capitanei di Galera, interteniti marinari, & altre genti di capo d'essi officiali Regij, & altri stipendiarij di qual si voglia Tribunale, & Capitanei di Giustitia, loro Guardie, & gente di Corte, & altri che per priuilegio, seu licẽtie li fusse concesso portare ogni sorte d'arme, & anco Caualli eri dell'habito di Santo Giouãni, sotto la medesima pena in detto preinserto Bando cõtente, & declarate quale s'essequiranno irremissibilmente contra li transgressori di esso in qual si voglia delli casi in detto Bando narrati, nõ ostante come di sopra è detto qual si voglia licenza, o priuilegio, che tenessero, atteso cõ questo declaramo che quelle s'intẽdano reuocate cõ la sopradetta prohibitione, che nõ possano portare delle sopradette arme, ordinando, e commandando al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, & a tutti, & singoli officiali, & Tribunali del presente Regno, tanto Regij, come de Baroni, che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruanza del presente nostro Bando, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente, che tal è nostra volontà. Datum Neap. Die 20. Mensis Decembris 1606. El Conde de Veneuente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Don Bernar. a Barrionouo Regens. Vidit Valcarcer Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum secundo fol. 31.

El Conde de Oliuares.

El Conde de Beneuente.

PRAG-

PRAGMATICA XXXIX.

Renoual Pragmatica 33. sup. eod. prohibens deferri pugiones & alia genera armorum.

AL principio che giõsimo al gouerno del presente Regno fu per noi spedito, & di nostro ordine publicato Bando sotto la data delli 16. del Mese d'Aprile 1603. etiã per osseruantia d'altri Bãdi fatti per l'Illustri nostri predecessori Vicerè sopra la prohibitione del portare delle Daghe, Pugnali, & Smagliatori, tanto in questa fedelissima Città di Napoli, come in tutto il presente Regno, & così anco delli cortelli appontuti, pontaroli, meze spade, cortelle, & storte, de tre palmi a basso, & altra sorte de ferri appontuti con le conditioni clausule, & pene in esso apposte, alquale ci rimettemo. Al presente è venuto a nostra notitia, che il precalendato Bando non stà in quella osseruantia, che per esso stà ordinato; ma per molte persone cõtro la forma d'esso si portano delle dette arme, dal che si sono causati molti delitti, scandali, homicidij, & inconuenienti in deseruitio di sua Maestà & danno di suoi Vassalli. Al che volendo noi obuiare per il pacifico, & quieto viuere, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Cõseglio appresso di noi assistente fare di nuouo il presente Bando, omni futuro tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che inuiolabilmente si debbia osseruare il predetto nostro Bando. Ita che dal dì della publicatione del presente in antea, non sia persona nissuna di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, titulata, e nõ titulata, nobile, & ignobile, Colonelli, Mastri di Campo, Capitani de Infanterie, Alfieri, Sargenti, Huomini d'arme, Caualli leggieri, Continui, intertenuti, & qual si voglia altro soldato, tanto a Cauallo, come a piedi, Capitani di galera intertenuti, Marinari, & altre gente di Capo d'esse, Officiali Regij, & altri stipendiarij di qualunque Tribunale, etiam che per priuilegio, ouero licentia gli fusse concesso portare ogni sorte d'arme, nec non officiali, & persone qual si vogliano della Regia Cancellaria, Scriuania di Ratione, Vedetoria, Thesoreria, del Sacro Regio Conseglio, Gran Corte della Vicaria, Regia Camera della Summaria, del gran Admirante persone che tengono arrendamenti, & altre persone, qual si vogliano di qualunque Tribunale, tanto di questa predetta fedelissima Città, quanto di tutto il detto presente Regno, eccettuati solamente li Capitani di Giustitia, seu di guardia di questa fedelissima Città, & loro famigli, & la Comitiua, seu guardia del Regente di detta Gran Corte della Vicaria, presuma portare delle dette Daghe, & pugnali, tanto per questa fedelissima Città suoi Borghi, & Casali, quanto per qual si voglia altra parte del presente Regno, sotto pena alli Nobili di ducati mille, & tre anni di relegatione, in insula declaranda, & all'ignobili di cento onze, o anni tre di galera, a nostro arbitrio da esequirsi irremissibilmente contra li transgressori, & così anco prohibemo sotto le medesime sopradette pene, che non si portino delli predetti Smagliatori, cortelli, appontuti, pontaroli, meze spade, cortelle, & storte di tre palmi a basso, nè altra sorte di ferri appontuti, & quelli cortelli li quali non sono appontuti, non si possino portare più lunghi d'vn palmo, & che non siano a dui tagli, nella cima siano quadri di sorte, che non habbiano segno alcuno di punta, nella cima predetta vadi sagliendo, di maniera che facci crocco, o altro segno di punta poco nè assai. Et accio che in tutto & per tutto se leuino dette sorti d'arme, ordinamo, & commandamo similmente che dal dì della publicatione di questo, nessuno spataro ardisca, di fare, nè far fare, vendere, nè far vendere, portare, nè far portare di fuora il presente Regno, li detti Smagliatori, daghe, & pugnali sotto pena di anni tre di galera, con declaratione però che li Chirugici per l'essercitio della loro arte, possano portare quelli feramenti con punta, che si adoperano in la predetta loro arte, poi che senza essi non potriano esercitarli, & ne nasceria danno al publico, & che li rustici anco, che serueno in li essercitij rusticali, possano portare di quelli ferri appontuti, che in detti seruitij, si sogliono adoperare, pur che non li portino per l'habitato, eccetto per transito & questo volemo si osserui non obstante qual si voglia licentia da noi spedita, atteso con la prohibitione del portare altre arme per quanto al presente Bando non contradicono, ordinando, & commandando al Regente, & Giudici della Gran Corte della Vicaria, & a tutti, & singoli officiali, & Tribunali del presente Regno, tanto Regij, come de Baroni,

Baroni, che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruantia del presente nostro Bando, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente, che tale è nostra volunta, & intentione. Datum Neapoli. die 6. Iunij 1607. El Conde de Veneuente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit D. Ber. a Barionouo Regens. Vidit Valcarcer. Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum primo fol. 89.

PRAGMATICA XXXX.

Vt sup. Prag. 32. Renouat Pragmat. 32. supra, eod. plumbatas & alia genera armorum prohibens.

LI anni passati sotto il dì 16. d'Aprile 1603. fu per noi espedito, & di nostro ordine publicato Bando, etiam per osseruanza de Bandi fatti per Illust. nostri predecessori Vicerè, per li quali si ordinaua & cōmandaua, che nessuna persona douesse portare, ne di dì, ne di notte per questa fedelissima Città di Napoli, & suoi Borghi ne in qual si voglia altra parte del presente Regno, piombate, ferri, breccie, nè altra sorte di pietre atte a portarnosi per offendere con esse sotto le pene in quello contente, al quale ci rimettemo. Et perche hauemo inteso che detto precalendato Bando si è abusato ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, per il quale dicemo, ordinamo, & commandamo, che il precalendato nostro Bādo si debbia inuiolabilmente osseruare. Ita che nissuna persona di qual si voglia stato, grado, e cōditione si sia debbia portare ne di dì, nè di notte per questa predetta Città, & suoi Borghi ne in qual si voglia altra parte del presente Regno, delle predette piombate, ferri, breccie, ne altra sorte di pietre atte a portarnosi per offendere con esse sotto pena di quattro tratti di corda, o altra corporale a nostro arbitrio riseruata, da essequirsi irremissibilmēte contro li transgressori non obstante qual si voglia licenza, che da noi tenessero, atteso che con il presente quelle reuocamo, ordinando, & commandando al Regente, & Giudici della Gran Corte della Vicaria, & a tutti, & singoli officiali, & Tribunali del presente Regno, tanto Regij, come Baronali, che debbiano tenere particolar pensiero dell' osseruanza del presente Bando, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente. Datum Neapoli die 6. Iunij 1607. El Conde de Veneuente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit D. Ber. a Barionouo Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum secondo fol. 48.

PRAGMATICA XXXXI.

Vt sup. Prag. 36. Renouat Pragmat. 36. supr. eod. prohibens enses longiores quatuor palm.

GLI anni passati fu per noi espedito, & di nostro ordine publicato Bando sotto la detta delli 16. d'Aprile 1603. per il quale fu prohibito per osseruanza de altri Bandi fatti per l'Illustri Vicerè nostri predecessori, che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, conditione se sia douesse portare spade più di quattro palmi di canna lunga, in frutto leuato il manico, sotto pena etiam corporale a nostro arbitrio reseruata, secondo la qualità delle persone, si come più particolarmente da esso appare, al quale ci rimettemo. Al presente semo informati, che detto precalendato Bando si è abusato, & che contro la forma d'esso si portano delle dette spade più di quattro palmi. Dal che si sono causati de molti delitti. Perciò volendo remediarlo come conuiene, si è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, per il quale ordinamo, & cōmandamo, che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione che presuma portare delle dette spade di quattro palmi di canna longa in frutto leuato il detto manico, seruata la forma del detto nostro precalendato Bando, quale volemo che si osserui ad vnguem sotto la pena etiam corporale a nostro arbitrio reseruata secondo le qualità delle persone, e sia solamente lecito di portare le dette spade a quelle persone, che è permesso di portare spada. Datum Neapoli di 6. Mēsis Iunij 1607. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Reg. Vidit de Castellet Reg. Vidit D. Ber. a Barionuouo Reg. Vidit Valcarcer Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum primo fol. 88.

PRAGMATICA XXXXII.

Renouat Pragmat. 37. supr. eod. prohibet quosdam genera armorum vulgo stilletti.

LI anni prossimi passati, vedendosi per esperienza, che per il portare, che si faceua delli stilletti, ne succedeuano molti homicidij, & altri maleficij, fu per noi espedi-

Vt sup. Prag. 37

espedito Bando sotto il dì 26. di Maggio 1604. & di nostro ordine publicato, per il quale fu ordinato, & commandato, che in conto alcuno si douessero portare nè tenere delli detti stilletti sotto pena a quelli, che li tenessero in casa o in qual si voglia altro loco d'anni cinque di galera all'ignobili, & d'anni cinque di relegatione alli nobili, & a quelli li portassero d'anni dieci di relegatione alli nobili, & d'anni dieci di galera alli ignobili, & alli Mastri che li facessero, o vendessero, d'anni cinque di galera, & a quelli che facessero alcun delitto, con detti stilletti, essendo Nobili incorressero nella pena de relegatione in vita, & alli ignobili di galera similmente in vita, & altra pena a nostro arbitrio reseruata, la quale si potesse estendere etiã a pena di morte naturale, come da esso più largamente appare, al quale ci rimettemo. Al presente intendemo che il precalendato nostro Bando non stà in quella osseruanza, che per esso stà ordinato, ma per molte persone contro la forma, & tenore di quelli si portano, teneno, fanno, & vendeno delli detti stilletti, dal che si sono causati molti delitti, scandali, homicidij, & altri inconuenienti in disseruitio di sua Maestà, & danno di suoi sudditi. Al che volendo noi obuiare per il pacifico, & quieto viuere ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bãdo, omni futuro tempore valituro: per il quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione d'esso auanti si osserui inuiolabilmente il detto nostro Bando, tanto in questa fidelissima Città di Napoli suoi Borghi, & Casali, quanto in qual si voglia altra parte del presente Regno da qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia sotto le medesime pene in detto Bando contente, & declarate, quali si essequiranno irremissibilmente contra li transgressori, in qual si voglia delli casi in detto precalendato Bando enarrati non ostante qual si voglia licentia, che da noi tenessero, atteso con il presente quelle reuocamo, eccettuando però dal presente Bando li Capitani di Giustitia, seu di guardia di questa Città, loro famigli, & la comitiua, seu guardia del Regente della Gran Corte della Vicaria, ordinando, & commandando al detto Regente, & alli Giudici della Gran Corte della Vicaria, & a tutti officiali, & Tribunali del presente Regno, tãto Regij come de Baroni, che debbiano tenere particolare pensiero, dell'osseruanza del presente Bando, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente. Dat. Neapoli die 6. Iunij 1607. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit D. Ber. a Barionuouo Regens. Vidit Valcarcer Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum 2. fol. 47.

PRAGMATICA XXXXIII.

Vt sup. Prag. 31. Renouat Pragmat. 30. supra eod. prohibens certũ genus armorum.

NELL'ANNO 1603. sotto il dì 16. d'Aprile fu per noi espedito, e di nostro ordine publicato Bãdo, per il quale fu prohibito che nessuna persona potesse, nè douesse portare giacchi, piannette, maniche di maglie cappelli forti, mazze ferrate, balestre piccole a polzone, guanti di maglie, animette, seu petti forti, accettulli, così per questa fedelissima Città di Napoli, & suoi Borghi, come in qual si voglia altra parte del presente Regno, con le cõditioni, & sotto le pene in esso contente alle quali ci remettemo, & perche a nostra notitia è peruenuto, che il precalendato nostro Bando non stà in quella osseruanza, come per esso stà prouisto, & ordinato, perciò ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, far di nuouo il presente Bando omni futuro tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che quello si debbia ad vunguem, & inuiolabiliter osseruare, ita che dal dì della publicatione di questo auanti nessuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia titolata o non titolata, nobile, & ignobile, & ancorche fusse Huomo d'arme Cauallo Leggiero, Soldato a piede, & a Cauallo intertenito, o qual si voglia stipẽdiario di qualunque grado, & dignità, & di qual si voglia natione, officiali, e persone qual si vogliano della Regia Cancellaria, Scriuania di ratione Videtoria, Thesoraria. Sac. Reg. Conseglio Gran Corte della Vicaria, Regia Camera della Summaria, del Grande Ammirante persone che tengono arrendamenti, & di qual si voglia altro Tribunale, tanto di questa predetta fedelissima Città quanto di tutto il detto presente Regno, eccettuati solamente

mente li Capitani di Giustitia, seu di guardia di questa predetta Città con loro famegli, & la comitiua, seu Guardia del Regente di detta Gran Corte della Vicaria, & gli huomini d'arme, & Caualli Leggieri, alli quali volemo sia lecito portarli, quando staranno in seruitio appresso le loro bandiere, possa ne debbia portare delli predetti giacchi, pianette, maniche di maglie, cappelli forti, mazze ferrate, balestre piccole a polzone, guanti di maglie, animette, seu petti forti, accettulli, rotelle, così per questa fedelissima Città di Napoli, e suoi Borghi, quanto in qual si voglia altra parte del presente Regno, non obstante qual si voglia priuilegio, o licenze che tenessero di poterle portare, atteso con questo reuocamo le dette licentie, che tenessero, sotto pena alli contrauenienti d'anni tre di relegatione alli nobili, & d'anni tre di galera all'ignobili, oltre la perdita delle arme, ordinando, & commandando al Regente, & Giudici della Gran Corte della Vicaria, & a tutti, & singoli officiali, & Tribunali del presente Regno, tanto Regij come de Baroni, che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruanza del presente nostro Bando, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente, che tale è nostra volontà, & intentione. Datum Neapoli die 6. Mensis Iunij 1607. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit D. Ber. a Barionuouo R. V. Valcarcer R. Salazar Secret. In Bannorum. 2. fol. 47.

PRAGMATICA XXXXIIII.

Arrendatores Regiæ Doganæ Neap. & totius Regni possunt deferre arma offensiua, & defensiua, exceptis quibusdam, ut intus. h. d.

SV Excell. ha sido seruido permictir que todos los Arrendadores dela Regia dohana desta Ciudad, y de mas deste Regno y sus officiales puedan yr armados de todas y quales quier suerte de armas offensiuas, y defensiuas, excceptuando però Arcabuzetos de los pe que nos, dagas, Esmalladores, y steletes no obstante la vltima Pragmatica lo que me hà mandado auise à V. S. para que assi lo tenga entendido. De Canc. a 24. de Agosto 1607. Andres de Salazar &c. A tergo. Al Cons. Cesar Freza pto Regente la Vicaria.

PRAGMATICA XXXXV.

Licentia deferendi arma obtenta à S. E. nõ comprehendit pugiones, & a vulgo stilleti & Smagliatori.

A Nostra notitia è peruenuto come molte persone di questa fedelissima Città de Napoli & de altre parte del presente Regno sotto colore li siano state concesse da noi licenza di possere andare armati d'ogni sorte di arme prohibite eccettuato solo archibusetto piccolo, vadano armati di pugnali, daghe, stilletti, & smagliatori dal che ne possono nascere molti inconuenienti, scandali, & delitti in diseruitio di N. S. Iddio di sua Maestà, & danno delli sudditti. Et volendo mò in ciò remediare come si conuiene per il buon gouerno del pacifico & quieto viuere, ci è parso con voto & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente banno omni tempore valituro per il quale ordinamo, & commandamo che dal dì della publicatione di esso auante nessuna persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, eccettuati solamente li Capitanei di giustitia, seu di guardia di questa fidelissima Città con loro famigli, & guardia del Regente della gran Corte della Vicaria presuma nè ardisca così in questa predetta Città di Napoli come in qual si voglia altro luogo del presente Regno portare delli predetti pugnali, daghe, stilletti, & smagliatori non obstante le predette licenze de arme tenessero spedite da noi, atteso per il portare di detti pugnali, daghe, stilletti, e smagliatori, tantũ con il presente banno le reuocamo. Restando però ferme le predette licenze circa il portare delle altre arme, le quali debbiano remanere in loro robore & efficacia sotto pena a chi contrauenerà de ducati mille alli nobili, o di tre anni di relegatione in Insula declaranda, & alli ignobili di cento onze o anni tre di galera a nostro arbitrio, & altre pene contente nelli Regij banni da noi, & da nostri predecessori emanati circa di portare delli detti stilletti & Smagliatori di essequire irremissibilmente contra li transgressori, ordinando, & commandando al Regente & Giudice della detta gran Corte della Vicaria che tutti officiali e Tribunali del presente Regno, tanto Regij come de Baroni che debbiano tenere particolare pẽsiero dell'osseruãza del presente Bãno che tal'è nostra volõtà. Dat. die 24. mensis Ianuarij 1609. El Conde de Venauente. V. Constantius R. V. de Castellet R. V. Valcarcer R. Salazar Sec. locus ✠ Sigilli. Registrata in Bannorũ 1. fol. 121. &c. die 27. Ianuarij 1609. Neap. fuit publicatum.

PRAG-

PRAGMATICA XXXXVI.

Nullus subditus Curiæ admirante possit deferre intus vrbem, neque in suburbijs sclopum paruum, neque paruum oneratum, vt in nu. h. d.

BANNO, & commandamento da parte della Gran Corte della Vicaria, per lo quale se notifica a tutti sudditi della Corte del Grand'Admirante, come per l'Eccell&za del Signor Viccrè del presente Regno, è stato scritto Viglieto del tenor sequẽte videlicet. Dize S. E. quẹ V. S. de orden quẹ niguno de los su ditos dela Corte del grand Admirante puedan leuar Archebuzetes, ni pistolas, ni escopperas largas cargadas por dentro desta Ciudad y sus Burghos, por que leuando las cargas S. E. manderà, se an castigados, lo auiso à V. S. para que se pueda executar, da Cancell. a 29. de Iulio 1609. Andreas de Salazar Secr. Per osseruanza del quale Viglietto, ci è parso fare il presente banno, ordinando, & commandando à tutti sudditi della Corte del grand'Admirante, che dal dì della publicatione di esso auante, non ardiscano, nè presumano portar Archibusetti piccoli, nè Pistole, nè Scoppette catriche per dentro questa fedelissima Città de Napoli, & suoi borghi sotto pena riseruara ad arbitrio di S. E. quale s'essequità irremissibilmente contro li transgressori. Datum Neapoli Die 2. Martij 1610. D. Francesco, Freccia, Macedonig, Brancatig, de Franchi, Die 5. Martij 1610. Neapoli, fuit publicatum.

De Assassinio.

PRAG. PRIMA.

Mandans, vel promittens pecuniam mãdatario pro aliquẽ occidendo, si fuerit deuẽtum ad actũ proximum, etiam si mors nõ sequatur, & idem mãdatarius vltimo supplicio damnari debẽt. h. d.

IN ogni tempo, & in ogni caso è stata, & è perniciosa al bẽ publico, & alla bona administratione della giustitia, la varietà de openioni fra Iurisperiti, & Dottori, dalla quale si causa nõ solo varietà di sentẽtie fra vn tẽpo, & vn'al tro, e fra vn magistrato, & vn'altro, ma ancoro occasione de inclinare nè giudicare più presto in vna parte che in vn'altra, per colore della varietà predetta, dal che è nato, che gli Legislatori, subito che hanno conosciuto il morbo predetto, hanno procurato curarlo, con fare noue leggi, decla- A rando, & ordinando quello che hanno conosciuto conuenire al miglior gouerno de' popoli, & più quiete de' sudditi; lo che tanto più necessariamente conuiene mirarsi, quanto si conoscesse, che la varietà predetta fosse in materia tale che potesse dare incitatiuo à delinquere: Et hauendo con esperientia visto, che la varietà fra Iurisperiti sopra l'articolo, se nel delitto dell'assassinio, essendosi dato mandato cõ assassinio, ad vccidere, & essendo il manda- B to predetto accettato per il mandatario, & proceduto per esso mandatario ad atto prossimo de insulto, ò ferite, & non essendo seguita morte, si lo mandante, & mandatario sono incorsi in pena di morte naturale, haue dato occasione di proferirse varie sententie, & considerando che questo delitto de assassinio, è ragioneuolmente da tutte le leggi aborrito, come abomineuole, & detestabilissimo, dal quale se le persone non se astraheno con la seuerità C delle pene, se gli apparecchia facilità di cõmettersi per la malitia humana, & frequentia de delinquere immoderatamente cresciuta, & augumentata. Hauemo con conseglio, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, in virtù del presente nostro Bando *omni tempore valituro* deliberato statuire, & ordinare, come statuimo, & ordinamo per reprimere l'audacia de delinquere, & la frequẽtia de si horrendo delitto, che si alcuno D prorumperà con pagare, o prometter dinari, o altra cosa alcuna a dare ordine, & mandato ad altro, per vccidere persona alcuna, & lo detto mandatario accettando il mandato predetto, venirà ad atto prossimo di esecutione del mãdato, ferendolo, ancora che non sia altramente seguita morte, ma solo sia data ferita, tanto lo mandante quanto mandatario incorrano nella pena di morte naturale, ordinando, & cõmandando a tutti, & singoli officiali, E & Tribunali, che nelli casi occorenti debbiano osseruare, & fare osseruare il presente Bando, & essequire per detta pena irremissibilmente contra quelli che ce incorreranno, senza eccettione di persona alcuna. *Datum Neap. die 16. Apr. 1573. Ant. Card. de Granuela. Vid. Reuerterius Reg. Vid. Salernitanus Reg. Vid. Salazar Reg. Lobera pro Secretario.*

De

De Assistentia bonorum praestanda.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Cōcurrentibus concurrētijs in hypothecaria, assistentia contra tertiū possessorem nō datur bonis indiscussis, h. d.

ASSISTENTIAM & appretium contra tertium possessorem pro executione instrumenti continentis obligationem bonorum: pactum de capiendo cum constitutione precarij peti posse, & per Iudicem concedi absque aliqua bonorum discussione contra principalem facta, alijs concurrentibus, quae de iure necessaria sunt, in assistentiae, vel hypothecariae causa declaramus.

De Aucupib. & Venatoribus.

PRAG. PRIMA.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c. Banno, &c.*

Venari prohibetur in territorijs clausis patronorum.

ESSENDO peruenuto à nostra notitia, che dallo andare, che si fa à caccia, massimamente con Scoppette per li territorij, che sono appatronati, & ferrati, ne nascono molti inconuenienti, & danno alli padroni delli detti territorij serrati, & oltre li scandali, che ne ponno succedere entrano a volere cacciare contro la volontà delli padroni. Et volendo mò a questo remediare, si come si conuiene per il presente ordinamo, & cōmādamo a tutte, & qual si voglia persone ancora, che habbiano licenze da noi, o da altri, che non possano andare a cacciare, & entrare nelli detti territorij ferrati sotto pena di tre anni di galera, & altre pene reseruate a nostro arbitrio. Datum Neapoli die 12. mensis Maij. 1588. El Conde di Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius pro Regente Torres pro Secretario. In Bannorum primo fol. 58. Die 14. Maij. 1588. Neap. fuit publicatum.

De Baronibus, & eorum officio.

PRAG. PRIMA,

Liceat vassallis emere, & vendere, & a Baronibus molestia non inferatur. h. d. cum l. seq.

OFFICII nostri debitum remedijs inuigilat subditorum, quia, dum eorum excutimus onera, dum scandala remouemus, nos in eorum quiete quiescimus, F & fouemur in pace: & cum ipsorum subditorum commodis, sollicitudinis studio intēdimus, in eorum prosperitate prosperamus: Attendentes igitur, quod & si predecessorum nostrum Constitutionibus, dum Praelati Ecclesiarum, Comites, & Barones in necessitatibus suis, pro suae voluntatis arbitrio, ab hominibus suis adiutorium exigebant, & extorquebant, hactenus prouisum extitit, tam dirae subiectorū oppressioni dominos non nisi in certis G praetaxatis casibus tantum ab hominibus eorum adiutorium petere. Et exinde statutum, quod si in casu non successo, vel vltra modetatum adiutorium secundum quod Regni Cōstitutio super hoc edita disponit, aliquis prędictorū vassallos suos afflixerit, post emendationem damni faciendam personis, quibus illatum est, tenetur Regiae Curiae ad duplum ipsius, quod indebite extortum fuerit, vel super exactum illicite: Attamen nobis illati belli necesH sitas tulit, vt non modo nonnulli ex praedictis Comitibus, & Baronibus adiutorijs talibus, collectis, & diuersis oneribus suos afflixerint vassallos, & hoc pro suae voluntatis arbitrio contrahere, de illisque vendere, & quae voluerint, vendenda deferre, vel si vendiderint per ipsorum emptores de suis terris asportare: suos vassallos diuersis inhibitionibus prohibuerūt, eosq; coegerunt taxatis quibus voluerint pretijs ad ea sibi vendendum, & illa sibi pro I suo libito voluntatis dimittendum, de quibus ipsi postmodum negotiati fuerunt, & quae à suis vassallis vili quidem pretio extorserant, eorum vassallis postmodum illis indigentibus pretijs quibus voluerit vendiderunt: Et si qui eorum inhibitionibus ipsis contrauenerint eos diuersis pecuniarijs, ac etiam quandoque corporalibus poenis affecerint, quibus nisi debitis prouideatur remedijs, dum ijdem homines sui laboris fructum eripi sic sibi K cernerent, agrorum cultura relinquere a massarijs, caeterisque ruris operibus non nisi quatenus sibi ad necessitatem victus opus esset intendere coegerunt, crescere tque inde ipsorum inopia, & ad Reipublicae onera soluenda. impotentes redderentur, & rectio Regni huius, ad quam nos intendimus, impediretur. Vt igitur, quod belli calamitas introduxit, pacis lenitas sopiat: Et quia nec pax potest sine iustitia subsistere, quia pax & iustitia sic com-

Constitutio incipit. quam pl(?) rum Regni.

Adde pragm. §. 30. inf. de salario eorum.

complexæ sunt, vt vna sine altera plene haberi non possit: Volentes propterea super his, quibus nostræ Reipublicę status indubie læditur, iustitiæ remedio prouideri, vt vnusquisque suo iure contentus, ab alterius iniuria se abstineat: Tenore præsentium nostra ex certa scientia, & cum nostri Concilij matura deliberatione, Regni Constitutionibus, & Capitulis super prædictis hactenus editis, in suo robore, & efficacia duraturis: Prouidemus, statuimus, & ordinamus, quod vnicuique libera sit facultas, sua quæque victualia, animalia, & alia, quibus iure licet, prout iure, & legibus permittitur sibi vendere, & de illis contrahere, cum quibus, & prout voluerit, vendenda, & alienanda conducere, atque deferre: nec ab eorum dominis directe, vel indirecte, aut alias quouis modo prohibeantur, vel in his impedimẽtum quomodolibet inferatur, nec ad sibi vendendum, vel alienandum præsertim taxatis pretijs cogantur, curentque, & faciant, Prælati, Comites, Barones ipsi, quod nec per suos officiales homines, & alios pro se, vel ipsorum auctoritate huiusmodi prohitiones fiant, vel impedimẽta præstentur: si quis autem contrafecerit, vice qualibet pœnam incurrat ducatorum mille, ab eo irremissibiliter exigendam: Et ne ijs fraus fieri contingat. Earundem tenore præsentium mãdamus vobis, & nostris Commissarijs, atque Thesaurarijs, secretis, & magistris portulanis, quarumlibet Prouinciarum Regni huius, quatenus feruenter, & diligenter inquiratis, si qui fuerint, qui huiusmodi statuto, aut ordinationi contrafaciant, aut contrarium fieri sinant, aut permittant, quam primum adinueneritis, nobis, & nostræ Curiæ intimare procuretis, vt inde per nos, vt res exegerit, pro huiusmodi obseruatione, valeamus debite prouidere, & si casus forte acciderit, quod victualium pecunia pro necessitate Ciuitatis, terræ, vel loci, prouidendum videatur, nec inde victualia extrahantur, id nostræ Maiestati nunrietur, vt inde pro huiusmodi necessitate, debita prouisio subsequatur: nec inde hoc prætextu in fraudem huius nostræ ordinationis, quicquam excogitari contingat. Et vt prẽmissa veniant in notitiam singulorum, ne quisquam ignorantiam allegare, valeat, &c. Datum in Castello Nouo Neapoli per spectabilem, & Magnificum Virum Honoratum Caetanum, &c. die 23. Mensis Iulij 13. Indictionis. Anno a Natiuitate Domini. 1466. Regnorum nostrorum anno 8. Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon. N. A. de monti. Locumtenens Magnæ Curię. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrucijs.

Adde pragm. 1. §. 1. tassa de Salat. eorum.

PRAGMATICA II.

Recolimus prout vniuscuiusque vestrum notitiæ peruenisse certo scimus, superioribus diebus, quibusdam nostris Pragmaticæ sanctionis literis ordinasse, licitum esse cuilibet nostrorum subditorum habere, & absque aliquo impedimento, seu obstaculo, quæcunque victualia, & res, & bona eorum vendere, mercarique ad eorum arbitrium, & voluntatem, non obstantibus quibuscumque inhibitionibus, & prohibitionibus per quoscunq; homines forte factis, & in posterum faciẽdis, nec debere per quempiam nostrorum fidelium, contra tenorem dictarum nostrarum literarum vllo tempore aliquid attentari, prout in eisdem literis (ad quas nos referimus) continetur. Quo circa volentes nos, quod huiusmodi literarum tenor, pro communi commodo, & vtilitate nostrorum fidelium, & nostræ Curiæ, ad vnguem, & inuiolabiliter obseructur. Tenore præsentium vobis omnibus supra nominatis, & vestrum cuilibet, nostra ex certa scientia, expresse dicimus, præcipimus, & mandamus, quatenus dictis nostris ordinationibus, & mandatis obtemperando, nullatenus vos, seu aliquis vestrum, emptionem, seu venditionem quorumcumque victualium per quos vis homines factam, seu de cętero faciendam, impediatis, aut impedire aliquo pacto permittatis, quinimmo si forte prohibitio, & vetatio aliqua per quos in terris, & locis nostris de non extrahendis victualibus facta fuit, eam statim ad receptionem præsentium cessare, & annihilare debeatis, nullũ deinceps super emptione, & venditione prædictis obstaculum, seu impedimentum inferendo, seu inferri permittendo, cum sit pro communi commodo nostrorum fidelium, & melioratione iurium tractarum nostræ Curiæ fieri omnino volumus, & iubemus, nec contrarium faciatis, aut fieri permittatis, pro quanto gratia nostra vobis

Vt sup. Prag. 1.

Licita sit vassallis, & libera venditio cuicumque voluerint.

vobis chara est, & pœnam ducatorum aureorum decem mille per quemlibet nostro Fisco applicandorum cupitis euitare præsentes autem literas nostro paruo sigillo munitas post earũ opportunas inspectiones, singulis vicibus restitui volumus præsentanti. Datum in Castello nouo Neapoli die 15. mensis Augusti 1466. Rex Ferdinandus. P. Comp. Pro Paschasio Garlon. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrueijs.

PRAGMATICA III.

Barones sua sorte contenti vassallos non molestent, sed in regia pace quiescere patiantur, h. d.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Quin etiam nuper ingressis nobis eiusdem citerioris Siciliæ Regni fines, crebra multorum populorum, clamosaq; ad aures nostras querelas peruenit à varijs, vtilium dominorum oppressionibus se releuari querentium, durumq; visum, vt populos, quos ab exterorum impetu, armis tutamur, à nostris opprimi audiremus: statuimus igitur, ac in perpetuum valitura Pragmatica sanctione prouidemus, vt Barones cuiuscumque status, gradus, aut conditionis existant, & alij vtiles domini suis contenti, vassallos sine molestia, & oppressione, pace, & iustitia nostra gaudere permittant.

PRAGMATICA IIII.

Baronum officia non sint venalia.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Et inter alia audiuimus, quod quamplures Barones, & alij vtiles domini officia Gubernatorum, & Capitaneorum, pro iustitia ministranda deputãdorum vendunt, quod non solum à iure exorbitat, sed magna ex eo populorum causatur oppressio. Mandamus igitur, nè vlterius talia officia vendant, aut interueniente pecunia concedant: & si contrafecerint, Gubernatores, seu Capitanei taliter electi, nullam habeant iurisdictionem, sed taliter concedens officia pœnam vnciarum centum incurrat, & qui dedit pecuniam, amittet; cuius pecuniæ dimidia pars Hospitali Incurabilium, & alia dimidia Regiæ Curiæ applicetur.

PRAGMATICA V.

Officiales Baronum sint annales, & deposito officio sindicatur h. d.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Volumus etiam vt Barones prouideant, quod eorum officiales sint annales, & finito anno, debeant stare, & parere syndicatui faciendo per Syndicum eiusdem Ciuitatis, terræ, seu Castri, in quibus officia exercuerint, iuxta formam Regiæ Pragmaticæ.

Vt infra de sindicatu o[illegible] Prag. 1 & infra de' offic. iudic Pragm. 1 §. 2. & Prag. 2. §. 4.

PRAGMATICA VI.

Barones in componendis delictis, sua nõ abutantur potestate. h. d.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Mandamus etiam vt Barones, & eorum officiales debeant malefactores, & delinquentes debitis pœnis punire, aut puniendos mandare, & ij, qui potestatem, virtute suorum Priuilegiorum, habent componendi, permutandi, aut remittendi pœnas, ea potestate taliter vtantur, ne nos ex eorum abusu pro iustitia aliter prouidere cogamur.

PRAGMATICA VII.

Condemnati ad remigandum ad Regias triremes mittantur h. d.

Declara, vt inf de cõdemn per delict. Prag. 2.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Volumus etiam, vt si quando contigerit per Barones, vel eorum officiales, aliquem ad remigandum condemnari ad vitam, vel ad tempus, quod talis condemnatus debeat destinari in triremibus nostræ Curiæ deputatis ad custodiam Regni, & nõ aliorum, vt omnis tollatur occasio vltra tempus, vel modum condemnationis, taliter condemnatum grauari, & finito tempore quo condemnatus fuit, debeat incontinenti liberari, ante vero tempus finitum, si ad certum tempus erit condemnatus, non posse modo aliquo liberari sine Baronis condemnantis, & nostro, vel nostri Viee Regis consensu, si vero ad beneplacitum Baronis, eiusdem Baronis voluntate liberetur.

PRAGMATICA VIII.

Iurisdictio in genere, & 1 specie, nõ exerceatur a Baronib' nisi quatenus in legitima sint possessione. h. d.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Prohibemus etiã Barones, & alios vtiles dominos, vt non exerceant merum, aut mixtum imperium, aliamve iurisdictionem, aut exerceri mandent, nisi quatenus eis virtute suorum priuilegiorum, vel legitima præscriptione liceat; scientes qui secus fecerint, vsurpatæ iurisdictionis eos crimen incurrere.

PRAGMATICA IX.

Matrimonia nõ fiant impedibilia a Baronib. h. d.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Item ex quo diuino, & humano iure matrimonia

noia libera esse debent: Mandamus, vt nullus Baro, aut alius quicumque præditus potestate, possit & valeat matrimonia impedire, directe, vel indirecte, nec vassallos prohibere, ne ad eorum libitum filias, sorores, nepotes, aut alias mulieres maritent, sub pœna nostra, aut nostri Vice Regis arbitrio reseruata.

PRAGMATICA X.

Vassalli non cogãtur pro quibusuis oneribus, nec ad fideiubẽdum pro Baronibus. h. d.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Audiuimus etiam quod complures ex huius Regni Baronibus, & vtilibus dominis in dies, exactiones, & varias impositiones, angarias, & alia diuersa grauamina subditis, & vassallis imponunt, qui & multoties ipsos subditos, & vassallos, aut aliquos ex eis ad fideiubendum pro ipsis Baronibus cogunt, & vt facilius prædicta consequi possint, Syndicos, electos, aut alios vniuersitatum officiales ad eorum libitum eligunt, aut eligi procurant, quod malo quidem procedit exemplo, & satis iniquum esse cognoscimus. Vnde volentes etiam istis vassallorũ oppressionibus prouidere: Mandamus, quod dicti Barones, aut vtiles domini ex nunc in antea, nullas imponant, aut imponi faciant nouas exactiones, aut Gabellas, nec noua seruitia, noua sve angarias, aut alia noua onera inducant, aut induci faciant, directe, vel indirecte, sine expressa licentia nostra, aut Vice Regis nostri generalis, si casus talis occurrerit, quo fieri debeat: Nec possint cogi vassalli pro dominis fideiubere: Exceptis casibus per Regni constitutiones declaratis, & fideiussio taliter præstita sit nullius roboris, & momenti.

PRAGMATICA XI.

Barones vassallis inuitis, in eorum nemoribus, clausuras, forestas, & defensas non faciant capitulis incipit. Item belles siue campanas. Pragm. 1. § 4. & § 9. & cum in. fra de Salas. eorum quæ mouētur.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Audiuimus insuper, quamplures Barones, & vtiles dominos in dies, territorijs ipsarum Vniuersitatum, vel communibus nouas defensas, siue forestas, aut clausuras facere per Regni capitula, & Pragmaticas, prohibitas, alios etiam percepimus, in territorijs, vel nemoribus vassallorum, vel communibus culturam agrorum, ita occupare, & pro suis gregibus, armentis, pascuis, spicis, glandibus, adeo immoderate vti, vt a cultura, a pascuis, & a nemoribus proprijs, aut communibus, pauperes vassalli prohibeantur, in graue vassallorum, & vicinorum communionem forsan, vel ius aliquod habentium detrimentum, salubriter prouidere volentes: mandamus, vt in terris cultis, siue incultis, aut nemoribus ipsarum vniuersitatum, aut communibus, Barones ipsi, aut alij vtiles domini, nullas defensas, forestas, seu clausuras facere possint sine expresso consensu vassallorum, & vicinorum communionem forte, aut ius aliquod in territorijs, seu nemoribus ipsis habentium, & de licentia nostra, aut nostri generalis Vice Regis: & si quæ forte factæ sunt, volumus per officiales nostros Summariæ, partibus auditis, prouideri de iustitia.

PRAGMATICA XII.

Barones nemoribus certã moderati vtantur.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Volumus etiam, vt ipsi Barones, & alij vtiles domini terris, & nemoribus communibus, vel de demanio, moderate vtantur, & quamuis, vt primi ciues ciuiũ priuilegijs, & bonis vti possunt, debent taliter vti, vt suis commoditatibus satisfiat, & vassalli, pascuis, nemoribus, & cultura non arceantur, quod vbi casus euenerit, nostro, aut nostri Vice Regis, alteriusve per nos, aut Vice Regem nostrum deputandi arbitrio reseruamus.

PRAGMATICA XIII.

Libera emptio, & venditio esse debet, ideo Barones, vassallos ad suos introitus emẽdos nõ cõpellant. h. d.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Graues insuper querelas accepimus, quod Barones & vtiles domini cogũt vassalos suos, aut eorum aliquos, ad emendũ, seu conducẽdum ipsorum dominorum gabellas, furnos, dohanas, baiulationes, defensas, molendina, tappetos, passus, & terraggia, & alios eorum redditus, & iura, precio ipsis Baronibus, & vtilibus dominis bene viso: quod quidem ab omni iure, & æquitate alienum esse cognoscimus: vendendi enim, & emendi vsus, cuilibet liber esse debet: Mandamus igitur, ne de cetero per Barones, aut alios vtiles dominos, vassalli possint cogi ad tales emptiones faciendas, seu vendant, aut locent suos redditus & iura, volentibus cõuenire poterunt, & non aliter, si quis autẽ huic nostro mandato contrafecerit, venditio, & locatio sit nulla, & dominus

 taliter

taliter vendens, pœnam nostro, aut Vice Regis nostri arbitrio reseruatam incurrat, vltra, quod volumus ipsum perdere precium, seu mercedem, talis coactæ venditionis, aut conditionis.

PRAGMATICA XIIII.

Libera sit facultas vassallorum in pane coquendo, triticum molendo, & similia faciẽdo absque Baronum impedimento.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Audiuimus etiam quamplures Barones, & vtiles dominos, vassallos suos cogere, ne panes coquant in alijs furnis, quam in furnis ipsorum dominorum, certum quid pro iure furni accipientes: Item etiam mandant, ne triticum ad moliendum in aliorum molendinis conducant, præterquam in molendinis ipsorum dominorum: Multi etiam mandant, vt oliuas in eorum tappetis, terendas, & non aliorum cõducant: complures etiam prohibent vassallos, & alios in eorum tertis habitantes, ne possint aduenas, aut alios in eorum domibus hospitari, neve vassalli ipsi tabernas, vel hostarias in eorum domibus, vel aliorum teneant, & si qui tenent, prohibent ne hospites recipiant, donec hostariæ, seu tabernæ dominorum sint plenæ, quæ omnia contra subditorum nostrorum libertatem, in qua illos diuina, & humana iura conseruate mãdant: Et nos, qui iustitiæ cultores semper extitimus, & Deo dante erimus, ea non patiemur. Volumus igitur, atque mandamus omnibus Baronibus, & alijs vtilibus dominis, vt libere permittant vassallos suos in ipsorum vassallorũ, aut aliorum libet furnis panem coquere, & similiter possint granum ad moliendum, & oliuas terendas ad quorumlibet molendina, vel tappetos conducere; & possint in domibus proprijs, vel aliorum hostarias, aut tabernas facere, & tenere, hospites recipere, etiam quod dominorum hostariæ non sint plenæ, nec possint præfati aliqualiter impediri, seu prohiberi, exceptis illis, qui furnos, molendina, tappetos, tabernas, & hostarias, seu hospitia cum huiusmodi iure prohibendi vassallos particulari Priuilegio, aut legitima præscriptione, vel consuetudine legitime prescripta habent. Nos enim, sicut vassallos in libertate retinere quærimus, ita iura, quæ Barones, & alij vtiles domini habent, conseruare intendimus.

Et possint libere quoscumque itinerantes suscipere. & hostarias cõstruere, & exercere, vt infra de Salar. eor. pragmat. 1. §. 11.

PRAGMATICA XV.

Non impediatur vassalli, quæ, vbi & quando voluerint vendere, & emere ad sui libitum h. d.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Quin etiam non sine molestia audiuimus, complures Barones, & alios vtiles dominos, prohibere vassallos suos, ne sericum, lanam, frumentum, linum, ordeum, oleum, crocum, vinum, & alia similia vendant ad libitum, vel extrahant ab eorum terris, & locis, pro suæ voluntatis arbitrio: Multi etiam cogunt vassallos, præfata omnia dominis, aut personis eis bene visis tantum vendere, & non alijs, aliquando etiam inuitos cogunt ad emendum præfata omnia, quin etiam carnes, caseum, & similia, pretio eis viso: Cogunt etiam aliqui vassallos suos, vt in eorum fundicis, aut dohanis, aut aliorum vendant, aut emant, & alibi, quæ omnia iuris dispositioni, & naturali sunt æquitati contraria, & a nostrorum temporum iustitia longe aliena. Mandamus igitur, & prohibemus expresse, ne vlterius per Barones, aut alios vtiles dominos fiant huiusmodi prohibitiones, aut actiones, sed liberi sint vassalli, cui voluerint, quando voluerint, & vbi, & quæ voluerint vendere, & emere præfata omnia, & alia quæcumque, & extrahere ad eorum libitum voluntatis, nec in prædictis possint modo aliquo per vtiles dominos, aut eorum officiales, sub pœna nostri, aut nostri Vice Regis arbitrio reseruata, directe, vel indirecte, vel impelli, impediri, cogi, aut prohiberi, salua immunitate, seu franchitia vtilibus dominis iusto titulo, aut legitima præscriptione, vel consuetudine legitime præscripta forte competenti: vrgente etiam necessitate, & supplicantibus Vniuersitatibus, possint particulares Vniuersitatum, in quorum posse essent frumenta, compelli illa vendere dictis Vniuersitatibus, seu particularibus pro illorum necessitate pro communi pretio, quo dicta frumenta valebunt, & si domini pro suis, & domus suæ necessitatibus emere aliquid voluerint, & volentibus vendere pro eodem pretio, quod ab alijs etiam exteris reperitur, emere possint, & hoc casu pro suo, & domus suæ, vel in emendo ab habentibus venalia, alijs præferantur pro eodem pretio.

PRAG-

A

PRAGMATICA XVI.

Concessio priuilegiorum cũ angarijs, &c. non inducit nouas angarias. h. d.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Ad nostras etiam aures peruenit, quod Barones, & alij vtiles domini, vt noua seruitia, nouasq; angarias vassallis imponant, eo se velamento excusant, quod in priuilegijs, quæ de ciuitatibus, terris, castris, casalibus, & villis tenent, concessio facta est cum angarijs, perangarijs, furnis, tappetis, hostarijs, &c. Asserẽtes in omnibus in dicta clausula cõsuetis titulũ habere: Et quia intentionis nostrę nõ fuit, neq; est ꝑ tales clausulas nouas inducere angarias, aut per angarias, aliave populo inferre noua grauamina, sed talis clausula de antiqua huius Regni citerioris Siciliæ consuetudine, stilo procedit: Nec debet priuilegium, aut concessio nostra aliquid vltra concedentis intentionem inducere, declaramus, vt iura etiam volunt, & mãdant per talem clausulam, videlicet cum angarijs, perangarijs, furnis, tapetis, &c. Nostræ Regiæ intentionis non fuisse, neque esse, nouas inducere angarias, aut perangarias, nec nouas defensas, aut ius prohibendi aliorum furnos, tappetos, molendina, aut alia in eadẽ clausula contenta, sed eas, & ea tantum, sub tali clausula, & concessione comprehendi, quæ tempore dictorum Priuilegiorum, & concessionum, aut iusto titulo, aut legitima præscriptione erant in ciuitatibus, terris, castris, & casalibus, taliter concessio acquisita per alios Barones, qui ciuitates, terras, castra, & casalia ipsa tenuerint taliter Priuilegia, & etiam concessiones nostras, & venditiones, & donationes nostro cum assensu factas, & firmatas, faciendas etiam & facienda declaramus.

PRAGMATICA XVII.

Quod per pœnas in Pragmatica contentas non derogatur alijs de iure cõmuni, vel constitutionibus, capitulis, Pragmaticis inductis.

CAROLVS V. *in anno* 1536. Volumus etiam & declaramus, quod per pœnas in præsenti nostra Pragmatica sanctione appositas pœnæ aliæ a iure communi, per sacras Regni constitutiones, capitula, & Pragmaticas inductæ non sint sublatæ; sed in arbitrio nostro, aut nostri Vice Regis remaneat imponere, aut exigere, imponi, vel exigi facere supradictas pœnas, aut alias iure communi Constitutionibus, capitulis, aut Pragmaticis inductas.

PRAGMATICA XVIII.

Minatur contra transgressores. h. d.

CAROLVS V. Propterea Illust. Vice Regi, Locumtenenti, & Capitaneo Generali, Illustribus Magno Camerario, Protonotario, Vice Protonotario, Magistro Iustitiario, Consiliarijs Sanctę Claræ, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curię Vicariæ, Præsidentibus, & Rationalibus Cameræ Summariæ, Principibus, Ducibus, B Marchionibus, Comitibus, Baronibus, ac cæteris vniuersis, & singulis officialibus & personis subditis nostris in dicto Regno constitutis, & constituendis: dicimus, & mandamus sub pęna vnciarum mille, quatenus huiusmodi nostram Pragmaticam sanctionem, cæteraque omnia præcontenta, teneant firmiter, & obseruent, tenerique inuiolabiliter per quoscunque faciant: nec non vt prædicta omnibus innotescant, & nullis de prædictis ignoran- C tiam allegare valeant, præsentem nostram Pragmaticam sanctionem, cæteraq; omnia præcontẽta per Ciuitates, & Villas principales publicari faciant, nullatenus tentaturi ratione aliqua, siue causa, pro quanto gratia nostra eis chara est, & pœnam præappositam, cuius in contrauentionis casu, rigida non deerit executio. In cuius rei testimonium pręsentes fieri iussimus, nostro magno negotiorũ Siciliæ citerioris Regni Sigillo pendente munitas. Dat. in Castro D nostro Nouo Neap. die 22. mensis Martii 1536. Imperij nostri 16. Regnorum autem nostrorum, videlicet Reginæ Castellæ, Legionis Granatæ, &c. xxxiij. Nauarræ xij. Aragonum, vtriusque Siciliæ, Ierusalem, & aliorum vigesimo primo, Regis vero omnium vigesimo primo. Yo el Rey. Vidit Pernoctus pro Protonotario & Magno Camerario. Vidit Maius Vice. Vidit Decollc Regens. Vidit Loffredus Præsidens & vice Prot. Vidit Figueroa Regens. E Vidit Loffredus Regens. Hieronymus Locumtenens Sanch generalis Thesau. Sacra Cæs. & Catholica Maiestas mandauit mihi Bernardino Martirano.

PRAGMATICA XIX.

Obscure, & sub terra carceres prohibentur, & ferrea cui vocantur venderе.

PERCHE per quanto semo informati, alcuni Baroni del Regno tra gl'altri agrauij che fanno a lor vassalli, tengono asprissime

Vassalli possunt h. d. cum l. sequent.

asprissime carcere di fosse sotto terra, & senza lustro, & di quelle si servono indifferentemente per tutti gl'inquisiti, ancor che per la maggior parte la qualità delli delitti che contro di loro si pretendono, non siano di molta importantia: ilche non fanno tanto per sicurtà di tener gli carcerati in buona custodia, quanto per mal trattarli, & ridurli per questa via a far loro grossa compositione: atteso detti vassalli carcerati in tal modo per non morire in dette fosse, & horrenda carcere, ancor che non habbiano commessi detti delitti, delliquali sono inquisiti si rimetteno per colpati, e falliti alle gratie della Corte, dal che nascono poi compositioni, intolerabili, con rouina, e danno delli carceratti; cosa perniciosa, & di malissimo essempio. Alche volendo noi prouedere d'opportuno rimedio, per quello conuiene al seruitio di nostro Signore Iddio, e di sua Maestà, & buona amministratione de sudditi di quella con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, per il presente Bando s'ordina, & commanda a tutti Baroni titulati, & nō titulati, quali tengono dominio di vassalli, che fra termine di dui mesi dopoi la publicatione del presente Bando, debbiano fare carcere commode per detti carcerati, & nō s'habbiano da seruire più delle sopradette fosse sotto terra, & carcere asprissime, sotto pena di ducati dui milia, la prima volta che contrauerranno, & la seconda volta di ducati quattro milia, & altra pena maggiore a nostro arbitrio riseruata, quali pene si esigeranno irremissibilmente da tutti li trāsgressori. *Dat. in Reg. Palatio Neap. die 7. Octobris 1559. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reverterius Regens. Io. de Soto Secretarius.*

PRAGMATICA XX.

Vassalli non vetentur per Barones, quin vendant sericã cui voluerint. h.d.

Essendo a nostra notitia peruenuto, che molti Baroni delle prouincie di Calabria, per loro interesse prohibiscono che gli lor vassalli non possano vendere ad altri, & portare doue a lor piace le Sete loro, ad effetto che si vēdano ad essi Baroni, dal che, oltre che si priuano della loro libertà, ne nasce gran disseruitio di Sua Maestà, & danno de suoi sudditi. Et volendo in ciò prouedere, si come cōuiene

F per beneficio publico, & vniuersale; per tenore del presente Bando s'ordina & cōmanda à qual si voglia Barone, e persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, che non presuma in modo alcuno vietare, nè prohibire detti lor vassalli, nè persona alcuna di potere vendere a loro libertà dette lor Sete a chi lor piace, & estrahere per tal effetto, pagando li debiti deriti senza alcuno impedimento, nè contraditione, sotto pena d'onze cen-

G to, & altra a nostro arbitrio riseruata, qual si essequirà irremissibilmente da contrauenienti. *Dat. Neap. die 30. Iulij 1563. Don Perafan V. Villanus R. V. Reverterius Reg. V. Patignus Reg. Soto Secret. in Bandorum 4. fol. 164.*

PRAGMATICA XXI.

Officiales demaniales penas ad sui arbitriū commutandas in sentētijs, nec Baronales ad sui baronumq; libitum referre valent. h. d.

Per quanto semo informati, che per gli officiali tanto demaniali, come di

H Baroni, liquali non hanno facultà, nè potestà di commutare, minuire, o rimettere le pene dopoi la publicatione della sentē-za, che molte volte nelli decreti, e sententie che si fanno contra li delinquenti nelle loro Corti si riseruano l'arbitrio ad essi officiali demaniali, e gli officiali di Baroni ad essi, ouero alli Baroni patroni delle Terre di commutare, minuire, seu moderare le pene che se gl'imponeno: tal che per questa via vengono poi a minorare, cō-

I mutare, o rimettere le pene dopoi la publicatione delle sententie, nō potendolo fare di giustitia gli officiali Regij, nè li Baroni, & loro officiali in virtù delli Priuilegij, vsurpandosi per questa via la giurisditione, e potestà che non gli compete, dal che ancora si causa, che molte volte li delitti rimangono impuniti, e si riducono le pene contente nelle sententie a compositione di danari, o a minorarsi in virtù di dette riserue, ancora che le parti offese non sia-

K no concordate, contra ogni debito di ragione: E ancora che alcuni Baroni hauessero facultà di cōmutare le pene o componerle, seu rimetterle in tutto, o in parte, *etiā post sententiam*, nondimeno nō ponno, nè deueno nelle sentētie, & decreti da darsi per loro officiali, seu per essi, fare le dette reseruationi ad arbitrio d'essi Baroni, seu officiali loro attento, che in virtù di dette riserue, potriano (com'è detto) minuire, commutare, o rimettere le pene ancora

cora che le parti non fussero concordate, contra ogni debito di giustitia. Per tanto volendo in questo prouedere, come conuiene alla buona amministratione della giustitia, & beneficio publico, ci è parso statuire, & ordinare, si come per la presente Pragmatica statuimo, & ordinamo, che da quà auanti, in modo alcuno detti officiali Regij, & baronali non possano riseruarsi arbitrio ad essi, essendono officiali demaniali, nè gli officiali baronali ad essi, nè alli Baroni, di commutare, minuire, togliere, & alterare le pene, che meritano li delinquenti, ma debbiano imponerli nelli loro decreti, & sententie pena certa, si come per le leggi, constitutioni, capitoli e Pragmatiche se li deue imponere, sotto pena di ducati mille, la quale volemo, & ordinamo si debbia esigere da quell'officiale che pronuntiarà simili decreti, e sententie, con declaratione che tali riseruationi siano nulle, e di nissuno vigore, e momento, & si habbiano per non opposte, ordinando, & commandando à tutti li sopradetti officiali, Tribunali, e sudditi regij, & à qual si voglia d'essi insolitum, che inspetta per essi, & ciascun di loro, la forma della presente nostra Pragmatica, debbiano, quella *ad vnguem, & inuiolabiliter*, osseruare, & fare osseruare sotto la pena predetta: Et attalche sia nota a tutti, e non si possa allegare ignorantia, commandamo, che si debbia al presente presentare, & publicare nelli Tribunali di questa Magnifica, e fidelissima Città di Napoli, e nell'altre del Regno, & si affiga in valuis delli Tribunali predetti. *Datum Neapoli in Regio Palatio, die 22. mensis Octobris. 1567. Don Perafan. Vidit villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus generalis, mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secretario.* E T *vide in Pragmatica ad perpetuum.* §. I T E M *quod nonnulli. & §. seq. de Salar. eorum qui mittuntur.*

PRAGMATICA XXII.

Inter priuileg. & Cap. Neap. anni 1605.

Barones inter dummodo habeant vassallos, & iurisdictionem in Regno, possunt tor-

I T E M perche per la felice Memoria del Rè Cattolico fu concesso a questa fidelissima Città di Napoli, che nessuno Napolitano potesse essere tormentato ex processu Informatiuo. E perche Sacra Maestà con la medesima prontezza, che hà seruito la Maestà Sua questa fidelissima Città, ancor hanno seruito li Baroni del Regno, quali sono Regnicoli, per questo la supplicano li vogli concedere gratia, che il medesimo Priuilegio, che gode essa Città per li suoi Cittadini quali non ponno essere tormentati ex processu Informatiuo, godano anco li Baroni del Regno, che sono Regnicoli, & le dispense per tormentare non possano farsi, si non in casi grauissimi, com'è di assassinio, falsa Moneta, Sacrilegio, & Sodomia, mà non in delitti semplici, lo che s'habbia da osseruare, tanto con Napolitani, quanto con li Baroni Regnicoli. Placet suę Regię, & Cattholicę Maestati, & quod hęc gratia extendatur ad Barones exteros, dummodo habeant vassallos, & iurisdictionem in dicto Regno à S. Maiestate.

queri ex process su informatiuo nisi cum dispensatione in quibusdă casibus h. d.

De Bestijs Vaccinis non macellandis.

PRAG PRIMA.

Macellari animalia infrascripta prohibentur durante R. beneplacito, & alia vtimus.

N E L L I anni passati fu fatta, e publicata Pragmatica del tenor sequente videlicet. P H I L I P P V S *Dei gratia Rex, &c.* Banno e commandamento, &c. Nelli anni passati essendosi conosciuto lo mancamento, ch'era in questo Regno di Bestiami, Bouini, e Baccini, causato sì per le guerre passate, come per l'essecutione, che si faceano sopra detto Bestiame, fu promulgata Pragmatica, prohibendosi lo fare di dette essecutioni sopra detto Bestiame, tanto ad instanza della Regia Corte per li debiti, che deueno l'Vniuersità per li pagamenti ordinarij, come ad instanza d'altri particolari Creditori. La quale Pragmatica è stata in gran giouamento, & essendo elasso il tempo dell'osseruanza di detta Pragmatica, acciò con più facilità si possano aiutare li feminati, e per altre cause, e degni rispetti, che mouono la mente nostra, ci è parso con voto, e parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente prouedere, e remediare, che non s'habbia d'ammazzare, nè macellare detti bestiami durante il nostro beneplacito. Per questo ordinamo, e commandamo, che dal dì della publicatione

tione del presente Banno auante non se debbiano ammazzare, nè macellare Bacche, Vitelli, Boui, Ienchi, Annecchie, & qual si voglia altra sorte di detti Bestiami Baccini in nissuna parte del Regno, eccetto di Boui, Marroni, e Bacche sterile, sotto pena alli macellatori, Boccieri, e Beccari della frusta, e d'anni tre di galera, & al padrone delli Bestiami, che le vendeno per detto effetto, oltra di perdere lo Bestiame, ancor in la pena di ducati mille, e d'altra, a nostro arbitrio reseruata. In le quale pene volemo ancora incorrano li Compratori. Per tanto per il presente bāno ordinamo, e commandamo à tutti, e singoli officiali, tanto Regij, come di Baroni, che debbiano osseruare, & far osseruare, quanto di sopra si contiene, e procurare che contra li transgressori si proceda all'essecutione delle pene contente in lo presente Banno irremissibiliter durante com'è detto il sopradetto nostro beneplacito. Datum Neapoli die 16. Mensis Martij. 1571. Don Perafan. V. Reucr. Vidit Saler. Regens. Lobera pro Secretario.

Don Perafan

E perche semo stati informati, che le Bacche lunare, e quelli da dieci anni in sù non fanno figli, & allieui, per virtù delli quali si potesse venir'ad augumentar il numero delli Boui in lo Regno per possersi con essi più facilmēte attendere a coltiuare li territorij, e seminati, per la qual causa s'è processo a far'il presente Banno. Per tanto acciò che più facilmente li padroni di detti animali, & anco li detti Massari si possano soccorrere alle loro necessità, & occorrenze con lo prezzo di dette Bacche agiutare le loro massarie, e per dare grassa, a tutt'il Regno di carne, & principalmente a questa Magnifica, & fedelissima Città di Napoli, ci è parso a dispensare, si come per virtù del presente Banno dispensamo, ch'oltre dell'animali, che si permetteno per il preinserto Banno possernosi macellare, e possano anco macellarnose le dette Bacche lunare, e le Bacche da dieceanni in sù senz'incorrersi in pena alcuna, per virtù del detto preinserto Banno restando in suo robore, & efficacia, nel resto il Banno predetto, il quale ordinamo per virtù di questo, che si debbia osseruare, & non si possano, nè debbiano macellare altri animali, che per quello si prohibisce, che non possano macellarsi, eccetto per quella summa, che per noi è

F stato dispensato, e concesso licenza in scriptis a questa predetta Città di Napoli, & ad altra Città, e terre del Regno; & alcuni luochi particolari. Datum Neap. die 13. mensis Septembris 1571. Ant. Card. de Granuella, V. Reuert. Reg. V. Saler. R. Lobera pro Secretario. In Bannorum primo fol. 79. Die 15. eiusdem fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA II.

G

Philippus *Dei gratia Rex, &c.*

Executio in vaccinis animalibus fieri ac eis ea macellari prohibetur.

NEgli anni passati fu emanato, e publicato Bando del tenor sequente videlicet. Philippus, &c. Bando, &c. Nelli anni passati essendosi conosciuto il mancamento ch'era in questo Regno di bestiame bouino, e baccino, causato sì per le guerre passate, come per l'essecutione che si faceuano sopra esso bestiame, fu H promulgata Pragmatica, vietādosi lo fare di dette essecutioni sopra detto bestiame, tāto ad instantia della Regia Corte, come ad instantia d'altri particulari creditori, la qual Pragmatica ben è stata in gran giouamento, perche se ne ritroua molto poco nel regno, fu prouisto che non si douesse ammazzare nè macellare bestiame durante il beneplacito dell' Illust. q. Duca d'Alcala all'hora Vicere in questo Regno, come erano Vacche, Vittelle, Boui, I Ienchi, Annecchie, e qual si voglia altra sorte di bestiame baccine in nissuna parte del Regno, eccetto li boui marroni, e vacche sterili, sotto le pene in detta Pragmatica contente, per la quale si è visto che detti animali sono andati crescendo, e se bene la Pragmatica predetta è stata, & è in osseruanza, perche si ritroua esserno state concesse molte licentie a diuerse Città, Terre, & luochi di posserno macellare alcuno numero espresso nelle licentie che K rengono de gli animali predetti, & essendo stato questo inuerno passato mortalità delli detti animali, & quelli che sono rimasti, per le pioggie, & neui che sono state hauerno molto patito di herba, si ritrouano mal trattati, volendo prouedere per quel che conuiene al publico beneficio, acciò che gl'animali predetti sempre vadino aumentando, & acciò li territorij nō si lascino di agiutare per mancamento delli detti animali, ci è parso con voto, & parere

Quæ est 48. infra de offic. S. R. C.

Vt sup. Prag. 1.

parere del Regio Collaterale Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente fare il preſente Bando, per il quale riuocando, ſi come per tenore di queſto reuochiamo tutte le licentie predette, ordinamo, & commandamo che dal dì della publicatione d'eſſo auante, durante il noſtro beneplacito, non ſi poſſa, nè debbia ammazzare ne macellare di detto beſtiame, eccetto che delli detti boui marroni, vacche ſterile, lunare, & da dieci anni in sù, ſenza noſtra licentia in ſcriptis obtenta, reſeruata però queſta fideliſſima Città di Nap. & l'Hoſpitale della Santiſſima Caſa dell'Annuntiata, & gli Incurabili, li quali volemo che ſi poſſano auualere, & ſi auuagliano delle licentie che tengono eſpedite, ſotto pena alli macellatori boccieri, & beccari della fruſta, & anni tre di galera, & al patrone del beſtiame che lo venderà per detto effetto, oltra di perdere lo beſtiame, incorra nella pena di ducati mille, & d'altra a noſtro arbitrio riſeruata, nelle quali pene volemo ancora che incorrano li compratori, commandando a tutti, & ſingoli officiali, tanto Regij come di Baroni, che debbiano oſſeruare, & fare oſſeruare quãto di ſopra ſi contiene, & procedere contra li tranſgreſſori alla eſſecutione delle pene predette irremiſſibiliter durante il detto noſtro beneplacito. Datum Neap. die 3. Aprilis. 1573. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vid. Salazar Regens. Lobera pro Secretario. Et perche al preſente è peruenuto a noſtra notitia che detto preinſerto Bando non ſi oſſerua come ſi conuiene nelle Città, Terre, & lochi del preſente Regno, del che v'è nato, & naſce mancamento delli detti animali, & che gli officiali, & altri miniſtri di giuſtitia non hanno vſato, ne vſano la diligentia che ſi deue in caſtigare li tranſgreſſori di quello, & eſſequire le pene in eſſo contente, al che volendo opportunamẽte prouedere, per tenore del preſente Bando, dicemo, ordiniamo, & commandiamo a tutte, & qual ſi vogliano perſone di qualunque grado, ſtato, & conditione ſi ſiano, & ſignanter alli Macellatori, & boccieri, & beccari, & padroni di beſtiame, che debbiano ad vnguem, & inuiolabiliter oſſeruare, & fare oſſeruare, durante il noſtro beneplacito, quanto nel preinſerto Bando ſi contiene, ſotto le pene in eſſo contente, quali volemo che contra gli tranſgreſſori ſi habbiano di eſſequire irremiſſibiliter, nec non ſimiliter ſi ordina, & commanda a tutti, & ſingoli officiali, tanto Regij, come di Baroni, che contra li detti tranſgreſſori debbiano procedere incontinente, all'eſſecutione di dette pene, & ſtare aduertenti che lo detto preinſerto Bando ſtia in ſuo robore, & obſeruantia, ſotto pena di mille ducati, incurrenda per detti officiali, volemo però che dal detto preinſerto Bando ſe intenda eccettuata queſta fideliſſima Città di Napoli, nella quale volemo che ſi poſſa macellare ogni ſorte di animali, bouini, & baccini, & quelle Città, Terre, & luochi c'hãno ottenuto da noi licentie in ſcriptis, & dalli noſtri predeceſſori Vicerè in queſto Regno, dopo la publicatione di eſſo preinſerto Bando per le quantità in eſſe contente. Datum Neap. die 9. Menſis Martij. 1580. Don Gio. de Zunica. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Baſtida de munatones. In Bannorum primo fol. 28.

Antonio Card. Granuela.

De Blaſphemantibus.

PRAG. PRIMA.

REx *Ferdinandus in anno.* 1481. Conſiderando la prefata Maeſtà, quanto ſia deteſtabiliſſimo, & horrendo nella bocca di ciaſcheduno, Chriſtiano, & molto più nel conſpetto dell'altiſſimo, & onnipotente Iddio, mal dire, e biaſtemare il ſuo ſantiſſimo nome, & della ſua miracoloſiſſima Madre Vergine MARIA, e di ſuoi Santi, e Sante, & hauendo ancora informatione con quanto poco riſpetto, e timore di giuſtitia, e di pena ſi frequenti tal enorme, & grauiſſimo delitto di beſtẽmia, dal quale ſpeſſe volte ne è proceſſa, e procede l'ira del noſtro Signore Iddio ſopra la terra, *in filios diffidentiæ*: perciò fu ottimamente decreto per Conſtitutione di queſto Regno, contra tali blaſphemi, ſi debbia procedere alla mutilatione di loro lingua, & ſucceſſiuè ſantamente prouiſto per noua Pragmatica del Sereniſſimo Rè Ferdinando primo d'immortale memoria, che la prenarrata pena contra qual ſi voglia perſona ſi debbia irremiſſibilmente eſſequire,

Blaſphemantiũ pœna in mutilatione linguæ alias prolata cõfirmatur. h. d.

Quæ incipit blaſphemantes Deum.

eſſequire, & oltre aggiongendo, diſpone F che tali blasfemi incorrano alla amiſſione della terza parte di loro beni, alle quali pene s'habbia a procedere coſtando ſolū per dui teſtimonij, ſenz'altro proceſſo, & acciò che le coſe ſignilate, & di ſpeciale approbatione degne, non apparano neglette, ſe eſpreſſamente non ſi notano. Per tanto volendo ſua Catolica Maeſtà eſſequire li retti ordini, prouiſioni, e riti de'Sereniſſimi Retroprincipi circa l'oſſeruantia della Religione dell'eccelſo noſtro G Signore Iddio, & acciò che per il timore delle pene predette, ogn'vno da quà auāti ſe ne debbia aſtenere, vuole, & per lo preſente generale Editto in perpetuo valituro, ordina, & commanda, che contra tali blasfemi s'habbia inuiolabilmente, & indiminutamente da oſſeruare le prefate Conſtitutioni del Regno & Pragmatica, da tutti, & qual ſi voglia officiali di giuſtitia, ſotto dell'ira, & indignatione della detta Maeſtà, e priuatione di loro officij, H *cum nota infamie*, e di altra pena riſeruata ad arbitrio di ſua Altezza.

PRAGMATICA II.

Vitra linguæ abſciſſionē bonorum pars tertia blaſphemantium confiſcatur, quod duorum teſtimonio comprobatur. h. d.

HAc perpetua futura lege ſancimus, vt quiſquis poſt hac cuiuſuis ordinis, numeri, dignitatis, poteſtatis, ſexus, ætatis, gradus, & conditionis, eundem immortalem Deum, eiuſque matrem Sanctiſſimam, MARIAM Virginem, Apo- I ſtolos, alioſque quoſuis Sanctos in Catalogo Sanctorum contentos auſus fuerit blaſphemare, pœna afficiatur irremiſſibili amputationis præciſionis linguę, & bonorum omnium ſuorum partis tertiæ confiſcationis. Vtq. huiuſmodi formidine, facilius omnes ſe abſtineant ab eodem deteſtando crimine, nullum fieri proceſſum, ſed tantum admiſſum eſſe volumus duobus teſtibus. Mandantes magno Iuſtitiario huius Regni, eiuſque Locumte- K tenenti, Regenti, & Iudicibus magnæ Curiæ Vicariæ, Vice Regibus, Iuſtitiarijs, Capitaneis, & cęteris officialibus noſtris, inſuper Principibus, Ducibus, Marchionibus, Commitibus, & Baronibus terrarum dominis, & ceteris, ad quos ſpectauerit, ſub irę, & indignationis noſtrę incurſu, quatenus præſentem noſtram legem inuiolabiliter obſeruent contra eos, qui contrafecerint, ad pœnarum ipſarum executionem procedant: Et contrarium non faciant, ſi vltra ſupradictas pœnas priuationis officiorum, & bonorum omniū cupiunt euitare. In quorum fidem, &c. In Ciuitate Materæ xxj. Aprilis. 1481. Regnorum noſtrorum anno 24. Rex Ferdinandus.

PRAGMATICA III.

Charitas Dei, & dilectio debetur, Maledictus vero euaneſcat, & puniatur. h. d. cum l. ſeq.

MAXIMA nobis ingratitudo, quæ perpetuum pietatis fontem deficcat, profecto ineſſet, ſi ſummi ac æterni Regis, a quo regimen omne dependet, laudem, honorem, & gloriam in Regno hoc tempore nobis collato ab eo, qui dominatur excelſus in Regno cœlorum, hominum, & cuicumque voluerit dabit illud, minime cuſtodiri, ac ſeruari curaremus, ipſe enim eſt Rex Regnum, & dominantium Dominus, quem, & timere, colere, amare, atque eius præcepta illibata ſeruare debemus: Cuius eſt poteſtas, non ſolum interimendi corpora, ſed poſtquam occiderit, & animam, & corpus mittere in gehennam. Quare ſi omnes homines, diuino cultui, ac diuinę maieſtatis reuerētiæ, ante omnia per mandatorum obſeruantiam toto conatu intendere debent, tamquam a ſummo Deo, & optimo, ſingulari quadam excellentia creati: Nam cęteras creaturas dicendo fecit, hominem vero creans, dixit FACIAMVS hominem ad imaginem, & ſimilitudinem noſtram: Quod quidem, vt mentibus hominum fortius imprimeretur, primitus Dominus Deus primæ tabulæ præceptum primum per Moyſen Iſraelitico populo, & ex hoc nobis expreſſit, dicens, AVDI Iſrael Dominus Deus tuus vnus eſt, Et ſtatim adiungit, DILIGE Dominum Deum tuum in toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota fortitudine tua: Hoc procul dubio nobis oſtēdere volens, quod totum Deo debemus, quod ſuum. Princeps tamen, & potiſſimum Rex huic diuinæ poteſtatis obedientiæ, ac diuino cultui, etiam vt homo maxime obligatione tenetur: Nam homines, quia natura rationabiles, nobilitatem poſſidentes ad memoratum aſtringuntur opus atque præceptum: Reges vero ipſius rationalis naturæ eminentiam excellentius generis ratione participant, ad diuinæ itaque Maieſtatis honorem & cultum, peramplius obligantur:

gantur: Et Reges eo quidem magis, quã-do dominũ quo toto orbe nihil diuinius, nihilque præstantius, quod reliquis hominibus non dantur: Reges ipsi non nisi à Deo optimo, à quo omnis potestas, possident in terris, ac super eminenti dignitate coronantur. Quamobrem sanctissimum quidem, atque iustissimum esse arbitrati sumus, vt omnipotentis Dei summi Regis, qui nos regio honore, hoc in Regno decorare voluit, laudem, honorem, & gloriã a nostris subditis, quam diu hac mortali vita nos permanere voluerit, præ omnibus seruari faciamus, atque DEI dignitatem, MARIAEQVE semper Virginis, totius orbis Reginæ dignissimæ, omniumque Sanctorum, ac Sanctarum supernæ Curiæ pro nobis Deum supplicantium, reuerentia custodiri mandemus. Si quis igitur omnipotenti Deo, aut Matri Domini nostri IESV CHRISTI, aut alicui Sanctorum, atque Sanctarum Dei maledixerit, aut in eis blasphemans extiterit, iuxta formam Constitutionũ, & Capitulorũ huius Regni, haud attẽta qualitate personarũ: nihilominus semper personaliter arbitrarie, & irremissibiliter arbitrarie, & irremissibiliter puniatur, liceatq; vniuersis, & singulis officialib. in hoc Regno nostro, q̃ pro tẽpore fuerit, tã Terrarũ demanialiũ, quã quorũcunq; Baronũ, huiusmodi delinquentes, ac blasphemos mulctare, debitaque pœna castigare. Et vt ita faciant, huius nostræ sanctionis auctoritate, expresse iubemus: quod si neglexerint, à cõmissis sibi officijs priuentur, & grauioribus pœnis nostro arbitrio reseruatis puniantur. Volumus etiam vt postergatis his, quæ nostram Maiestatem respiciunt, circa ea magis intendant, quæ diuinam Maiestatem, ac diuinum cultum concernunt, & hanc nostram Pragmaticam sanctionem ad perpetuam rei memoriam, & firmitatem volumus statim plublicari, & in Archiuis de verbo ad verbum annotari. Data in Castello Nouo Ciuitatis nostrę Neapolis per spectabilem, & Magnificum virum Honoratum Caetanum, Fundorum Comitem, Regni huius Logothetam, & Prothonotarium, Collateralem, & Consiliarium nobis plurimum dilectum die x. Mensis Aprilis, decimæ Indictionis. 1483. Regnorum nostrum anno 6. Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon. Dominus Rex mandauit mihi Thomę Girifalco.

Quæ incipit blasphemantes Deum.

PRAGMATICA IIII.

CAROLVS V. *in anno* 1540. Circa blasphemias, falsitates, & vitium nefandum iam extant leges, capitula, constitutiones, & Pragmaticæ. Iubemus itaque illas inconcusse, inuiolabiliter obseruari, sub pęnis in eisdẽ contentis, alijsque grauioribus nostro arbitrio reseruatis.

Quæ incipit blasphemantes, Prag. 5. vt supra 1. & 2.

PRAGMATCA V.

IN questa fidelissima Città di Napoli si ritroua fatto, e publicato Bando per il quale s'impone pena à quelli che biastemaranno il nome dell'Onnipotente Iddio, e suoi Santi, di quattro anni di galera, oltre la pena stabilita per le R. Pragmatiche, e nella gran Corte della Vicaria si osserua inuiolabilmẽte, & si esseque per le pene predette contra li contrauenienti: E perche la volontà nostra è, che non solo in quella s'osserue, ma anco in questa Regia Audientia, & in tutti gli altri Tribunali del Regno. Per tanto vi dicemo, & ordiniamo, che in nome nostro vogliate far publicare Bando in queste Prouincie, imponendo le pene predette contra li transgressori, acciò che ogn'vno n'habbia notitia, dando ordine alli Capitani, & altri officiali, tanto Regij, come di Baroni, ch'essequano anco loro per quello, ch'à ciascuno d'essi spetta, e per le dette pene inuiolabilmente, e di come si osseruerà ci tenerete auisati. *Datum Neapoli die* 26. *Octobris.* 1566. *Don Perafan. Vidit Pignonus Regens. Vidit Patignus Regens. Lobera pro Secretario. In curie primo. fol.* 136. *Dirigitur Gubernatori Principatus citra.*

Blasphemantes per quadriẽniũ remigent, & ob seruetur pœna per totum Regnum. h.d. cum seq. Vt infra eodem Prag.

Tenor vero Bandi est qui sequitur.

PERCHE molti ribaldi d'iniquità, nõ cessano continuamente biastemare il nome dell'Onnipotente Iddio, & suoi Sãti, senza timore di Dio, e della giustitia: Alche volendosi obuiare, per lo presente Bando s'ordina e commanda a tutte, & qual si voglia persone di che conditione si siano, che non osino, nè presumano biastemare il nome di nostro Signor'Iddio, e suoi santi, alla pena, e sotto pena di quattro anni di galera, oltre la pena stabilita per le Regie Pragmatice, quelle se li darà irremissi-

Vt sup. Prag. 2. & 3.

irremissibilmente, & ogn'vno si guardi di contrauenire. *Dat. Neap. die 10. Febr. 1568. Petro de CaniZares Regente Ant. de Orifice. Morgat. Quadra. Prosper de Ranaldis. Ascan. Coppula Actuarius. Die 10. February Neap. fuit publicatum.*

De Bonis Proditorum.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Bona rebellium ipso iure fisco applicantur, & restitutio inquiratur, quo capite ad illos peruenerint.

PROVISUM est per Consiliarios Domini Regis, & statutum per eundem Dominum Regem, quod si per inquisitionem factam, vel faciendam de mandato suo, in quacunque parte Regni, illi qui fuerunt manifesti proditores ipsius tempore proditionis, ab ipsis contra ipsorum inueniatur tenuisse vniuersitatem rerum; vt Castrum, vel feudum, Ciuitatem, Casale, vel quemlibet locum, aut res singulares cuiuscumque conditionis, feudales, vel burgensaticas, aut ecclesiasticas, vel quasi possidere, qualibet iura, possessio, vel quasi possessio eorum recta via perueniat ad Dominum Regem, & ipse Dominus Rex iure suo occupet. Deinde si ille, qui talem possessionem amisit in his, quorum possessio ad Dominum Regem prędicto modo peruenit, si ius aliquod habere confidat, audiatur in iure suo, nisi forte prior dictorum bonorum possessionem, ipse de mandato dictæ Regiæ Celsitudinis adeptus sit. De his autem, qui eum possederunt, & destituti sunt, per quondam Imperatorem, vel filium eius, & ex hac causa possessionis restitutionem consecuti sunt, vel in posterum consequi sperant, quętatur diligenter, quæ fuit causa destitutionis, & temporis, & si eo tempore possidebant per se vel alios, qui se destitutos quærantur, & quanto tempore ante possederunt, & de modo possessionis, & ex qua causa, & ex quo titulo possederunt, & si post destitutionem factam, vel ante, habuerunt pro ipsa re aliquid, pecuniam forte, vel aliam rem ab his, qui se destitutos queruntur, vel ius eis competens, in eas terras transtulerunt, quod maxime solitum erat contingere, quando dictus quondam Imperator accipiebat rem alterius immobilem, vel munitionem Castrorum, vel suis solatijs opportunam, vel si forte qui destitutus erat ob culpam sui, vel propter delictum, aut debitum seu alia iusta causa possessionem amiserat, & de omnibus alijs circumstantijs ad prædicta pertinentibus cum omni diligentia inquiratur de iure seriatim, & distincte referuentur omnia Domino Regi, qui super prædictis plenius informatus, deinde præcipiat suæ beneplacitum Maiestatis. Data die Mercurij, 8. Martij. 2. indictionis. apud Brundusiū.

De Brucis.

PRAG. PRIMA.

Dantur, remedia ad extirpandos Bruchos, qui satis sint perniciosi in partibus Apuliæ, vt ibi sta.

HAVENDO mò hauuta relatione, che li Brucoli, che l'anno passato furono di Puglia, & nell'altre Prouincie, ferono gran danno a seminati, & che, se non ve si remedia per tempo, ad estirparli nell'anno prossimo da venire, seranno per moltiplicare in vno numero infinito, e fare vno danno eccessiuo, e tale che non sia inteso mai il simile, e serà per consumare rouinare tutti gli seminati che si faranno, e causare vna gran penuria, & fame, al che volendo mò, per tutti gli modi, & vie possibili rimediare, per loro estirpatione, per euitare sì intolerabil danno, ci è parso con deliberatione, voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, fare le infrascritte prouisioni, & ordini videlicet.

IN primis atteso, sogliono questi animali a tempo c'hanno da morire, che cōmunemente è nella stagion di Giugno, cercare vn luogo duro, & arido, doue ponendosi, & estendoli nato vn vermicciolo nelle parti posteriori, cauano con quello, & tanto batteno, che busciano quel terreno, & dentro quelli busci ristosi, fanno le lor'oua, & dalla natura si formano certe vainelle, ò cannoli, grossi poco più d'vn ditto piccolo, & lunghi più d'vn mezo palmo, dentro le quali vainelle si conseruano quell'oua, poste dalla natura strettissimamente, & in tanta quantità, che con grande difficultà si potrebbono numerare. Per questo ordiniamo, & così expresse commandiamo, che le Vniuersità delle Città, terre, & luochi, mandino isploratori, & huomini prattichi per li loro territorij, li quali troueranno gli luoghi doue lono an-

no andati a fare le oua, il che è facile a ritrouare, essendo solito di Massari, conseruare diligentemẽte gli luoghi doue sogliono sementare, e trouare detti luoghi, ordinare che al tempo suo, che sarà ne gli mesi di Settembre, & Ottobre, poi d'hauer piouuto alquanto, s'arino cõ diligentia quegli luoghi doue stanno, poi che con l'aratro si cacciano quelle vainelle doue stanno, & escono sopra la terra, e che dipoi l'aqua gli venghi ad infracidare, di tal maniera, che non habbiano più effetto, nè possano nascere.

Praeterea volemo, & così ordinamo, che l'Vniuersità delle Città, Terre, & luoghi, debbiano far raccorre nel loro territorio doue si troueranno questi animali, videlicet. Per ciascuno fuoco vn quarto di tomolo, & quelli ciascuna sera presentarli a gli Capitanj, & eletti delle terre, liquali debbiano farli mettere dentro delli fossi, & iui consumargli, e triturarli, con brugiarli, & doue vi fosse acqua corrente, ò mare, buttarli nell'acqua, doue puttrefatti, nõ daranno più noia: e questo debbia durare per alcuni dì, & tanti, quanti parerà a detti officiali, acciò che totalmente s'estirpano.

Di più volemo, & così espressamente commandiamo, che al tempo che cominciano a nascere, & saltare questi velenosi animali, gli padroni delli seminati, da quella parte delle terre salde, doue si sogliono porre a mangiare erba, facciano vn fosso conuenientemente grande, & essendo la natura loro di andare sempre al fresco, come sentiranno vn poco di caldo, s'anderanno a porre dentro di quel fosso, doue essendoui entrati, si debbiano ricoprire dalla terra cauata dal fosso, laqual terra quando si cauarà, s'hà da porre su le parti, & orla delli seminati, & lasciare piana, & libera la parte doue loro stanno, & da doue hanno da entrare nel fosso, perche trouandosi alcuno impedimento di terra, o d'altra cosa, non correriano al fosso, atteso non ponno volare tanto in quel tempo, per questo s'hà d'auertire che la parte, donde hanno da entrare nel fosso, resti piana e libera. Et anco volemo, & così espresse ordiniamo, & commandamo, ch'al tempo che feranno nati questi animali ch'è verso l'Aprile poco più, o meno, tutti quelli che tengono porci, debbiano farli andare a mangiare li

A Brucoli, atteso detti porci gli appetiscono, e tanto che li cercano e cauano di fin sotto terra, e li trouano douũque stanno. Et oltre ciò ordinamo, & così espresse commandiamo, che tutti gli Massari alli tempi cõgrui, & debiti, debbiano spandere vn lenzuolo, o ragana che dicono, in terra, e là gittare vno di questi Brucoli, doue vedendoli gli altri si vengono a porre dentro al lenzuolo, o ragana, e così li debbiano pigliare, poi pigliando detto lẽzuolo, & aduB narui dentro tutti quelli che vi sono, e di tal sorte stirparli. Et acciò che le sopradette prouisioni s'habbiano da osseruare & esequire, per conuenire così al seruitio di sua Maestà, e beneficio vniuersale di suoi sudditi, ci è parso darne carrico a voi, per esserno dell'importanza che sono; & per ciò vi dicemo, & ordinamo che debbiate al riceuere della presente, farla publicare per tutte le Città, Terre, e luochi di queste a voi decrete Prouincie, con dar ordine a C gli Sindici, Eletti, Vniuersità, huomini, e Massari di quelle, che debbiano cõ ogni esattissima diligentia e sollicitudine attendere ad essequire quanto di sopra si contiene, con impornegli pena di ducati, & altra maggiore a nostro arbitrio riseruata a quelli che contraueneranno, & voi tenerete particolar pensiero, che ne gli tempi cõgrui, e debiti s'osseruino, & essequiscano li detti nostri ordini e prouisioni, e contra gli transgressori essequirete, e farete esseD quire, per le sudette pene irremissibilmente, tenendoci auisati di passo in passo di quanto occorrerà, e non fate il contrario per quanto s'hà cara la gratia, & seruitio della prefata Maestà. Dat. Neapoli die 8. Octob. 1562. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secret. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

E

De Capientibus homines per vim.

PRAG. PRIMA.

Essendo a nostra notitia peruenuti infiniti clamori d'huomini che in varie parti del Regno, senza timor di nostro Signor Iddio, e della giustitia, son stati pigliati da fuorusciti, e delinquenti da den-

Vim inferentes hominibus ad extorquendam remissionẽ, aut pecuniam capitali pena feriũtur. h. d.

tro le lor proprie case, possessioni, & altri luoghi, e sono stati portati nelli Boschi, montagne, & altri luoghi per recattargli, & anco per far loro fare remissioni a delinquenti, dalliquali son stati offesi, facendo loro anco diuersi stratij e mal trattamenti, & anco alcuni scelerati mandano a dire a gli huomini da bene, & quieti che stanno nelle loro case, che loro mandeno quantità de dinari, che altramente gli ammazzaranno, & faranno altri mali, & danni nelle loro persone, e robbe: Et vedẽdo che tali abomineuoli delitti si vanno continuãdo, & alcuni dubitano che in tali delitti non si possa imponere pena di morte naturale: volendo a questo prouedere, come còuiene al seruitio di nostro Signore Iddio, e di sua Maestà, & quieto viuere di suoi sudditi, e beneficio vniuersale del Regno. Per la presente nostra Pragmatica, statuimo, ordiniamo, e dichiaramo, che tutti e qual si voglia huomini, di qual si voglia stato, grado, & condition si siano, liquali pigliarano alcuni huomini o donne dalle loro proprie case, massarie, & altri luoghi, e li porteranno al bosco, o in altro luogho per recattarli, o far loro fare remissione per forza, & anco tutti quelli che inuieranno a cercare dinari ad alcuni, con minacciarli, che se non ce li mandano, che dannificaranno la persona, o beni, incorrano nella pena di morte naturale, laquale irremissibilmente se gl'imporrà. Et perche la nostra detta Pragmatica sortisca il suo debito effetto, & non si possa d'essa prendere ignorantia, habbiamo con deliberatione, & assistentia del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, fatto publicare il presente Bando, e s'ordina, e commanda a tutti e singoli officiali, e Tribunali, maggiori, e minori, tanto assistenti in questa Magnifica, e fidelissima Città di Napoli, come in tutte l'altre Città, Terre, e luoghi del presente Regno, demaniali, e di Baroni, che contra quelli, che in qual si voglia modo contrauerranno alla forma, continentia, e tenore della presente Pragmatica, debbiate essequire la pena in quella contenta irremissibilmente. Dat. Neap. die 27. Martij 1563. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secretarius.

De Carcerarijs Carceribus, & Carceratis.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

CONSTITVTIONEM moderantem solutiones per Carcerarios à Carceratis recipiendas, quam in abusum & dissuetudinem deuenisse intelleximus, Mandamus inuiolabiliter obseruari, ad pœnam vigintique vnciarum, fisco nostro applicandam, quoties contrafactum fuerit: & similem pœnam imponi volumus Regenti, quoties ei denuntiatum fuerit Carcerarios contrauenisse; si contra eos non processerit, & repertos culpabiles non condemnauerit, dictamq; penam ab eis exegerit; & vt fraus aliqua committi non possit, Regens ipse in liberatione carceratorum ab eis per sacramentum quærat de solutionibus per eos dictis Carcerarijs factis.

Constitutio incipit Castellan. & sequentes.

Seruanda est Constit. Reg. solutione per carceratos facienda, & iteruque ipsorum iuramento si contra fit, nec carcer affictetur. h.d. cum l. seq.

Circa officium carcerarij vide Prag. 33. infra de offic. magistrati.

PRAGMATICA II.

CAROLVS V. *in anno* 1540. Item volumus, & mandamus, quod carcer Magnæ Curiæ affictari post hac non debeat, vt hactenus fieri consueuerat: nec cogantur carcerati dum existunt in Carcere ius aliquod soluere: nam accepimus ex huiusmodi affictatoribus illicitas solutiones plurimas à Carceratis ipsis extorqueri.

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

MAGNIFICI Viri Regij Consiliarij fideles dilectissimi. A noi è stato presentato memoriale del tenor seq. videl. Illust. & Eccel. Sig. l'Auuocato di poueri, seruitor di V. E. dice che dodici onze di pane, che la Reg. Corte dà ogni dì per elemosina a poueri Carcerati, non li basta per il vitto della mattina, e sera senz'altro. Donde si vede, che s'affiacchiscono, e si moreno quasi di fame. Pertanto supplica V. E. cõmandi che se ne dia ventisett'onze per vno conforme alla Pragmatica, quale non fu fatta senza gran cõsideratione della necessità di poueri Carcerati, liquali non

Carcerato pauperi vnicuique dentur per Regiam Curiam duæ libræ panis quotidie.

Quæ est 1. infra de offic. mag. iustit.

hanno

hanno altro subsidio di Companaggio, se A non questo d'elemosina, l'è mancato alcuna volta, & quantũque sia opera pia si reputerà, a gratia vt Deus &c. Et inteso per noi il tenore del preinserto memoriale, vna con la relatione di questa gran Corte semo remasti contenti, si come per la presente ci contentamo, che a detti poueri carcerati se li dia per la Reg. Corte doi libre di pane per ciascheduno d'essi il dì, per loro vitto: Per tanto vi diciamo, & ordinamo, che date ordine al Percettore delli Prouenti di B questa gran Corte, che delli denari delli prouenti faccia il pagamẽto del pane suddetto del vitto di detti carcerati, che tutto quello che per lui giustamente per detta causa si pagherà, volemo che li sia fatto buono al rendere di suoi conti, giontamente cõ la presente, e così l'essequireti, che tal è nostra volontà. Dat. Neap. die 22. Feb. 1576. El Marques. Vid. Reuerterius Regens. Vidit Salern. R. V. Salazar Reg. Puenta pro Secret. in par. 2. fol. 263. Alla C Vic. per le due libre di pane il dì, che s'hà da dare a ciascheduno delli poueri carcerati. A terg. verò Mag. Viris Regente, & Iudicibus M. C. V. Consiliarijs fidelibus dilectissimi, &c. Præsentes literæ Regiæ exhibitæ, & præsentatæ fueruñt existentibus, & Mag. Dominis Regentes, & Iudicibus M. C. V. per Mag. Aduocãtum pauperum, per quos fuerunt receptæ supra caput, & paratos se obtulerunt illis obedire, iuxtà ipsarum seriem, & tenorem, &c. & D fuit ordinatum Mag. Perceptori quod eas obseruet iuxta ipsarum seriem, & tenorem, &c. de Haro, Lanarius, Augustinus Carauita, San Felix, &c.

PRAGMATICA IIII.

Die 16. Martij 1577. Neapoli, &c.

Carcerati di ordine Mag. Cur. ... asportentur ad alios Carceres quam Mag. Cur.

PERCHE nella visita fatta in la gran Corte della Vic. oggi predetto dì delli E Carcerati ciuili di quella, con interuento dell'Illust. Sig. Diego Hortado di Mẽdozza, al presente Regẽte della gran Corte è peruenuto a notitia per memoriali dati da diuersi particolari Carcerati nelle Carcere d'altri Tribunali di questa Città di Napoli, che per ritrouarnosi Carcerati fora le Carcere della gran Corte predetta, li Carcerati della qual gran Corte ordinariamẽte ogni settimana si visitano, e si subuengono in lor excarceratione, e satisfatione di loro debiti d'elemosine, quale piamente si dispensano, loro ne vengono ad essere priui, & non godeno la subuentione di poueri, & loro carceratione priua di visita, se dilata, & al più delle volte vi moreno per loro impotenza, si anco, che a tempo di loro liberatione per lo Carceriere se le mette a conto tanto per lo vitto, tant'altro per l'allogiere delli letti, e d'altre illicite essationi, che per posserno complire, oltre che vendeno li proprij vestiti, impegnano, & vendeno le proprie vesti delle moglie, alcune altre volte l'Alguzini pigliano alcuni particolari, sì per cause ciuili, come criminali. Et come che sono contumaci, e delinquenti della gran Corte per obuiare che non siano puniti di loro delitti si contentano con detti prezzi, e li portano in altre carcere, con toccarno alcuna offerta, si anco per euitarno le pene toccano al Reg. fisco, alle quali loro sono obligati. Dallequale cose, oltre che ne viene grã danno al Reg. fisco, ne sogliono anco succedere molti altri inconuenienti, & per altre cause mouenteno la mente di detta Gran Corte &c. Per tanto s'ordina, e commanda a tutti, e qual si vogliano Alguzini, tanto di detta Gran Corte, quanto di qual si vogliano altri Tribunali di questa Magnifica Città di Napoli pari modo alli carcerieri di detti Tribunali, che da hoggi auante, & de cetero, tutti, & qual si vogliano particolari per loro si pigliaranno, sì per cause ciuili, come criminali li debbiano portare nelle Carcere di detta gran Corte, & non d'altri Tribunali, nè li Carcerieri di quelli presumano riceuerli, sotto pena de onze vinticinque di Carlini d'Argento Regio fisco applicanda, excepti tamen, & reseruati quelli si piglieranno con ordine di loro Tribunali a loro sudditi, seu altri Superiori, quali hanno potestà mandarli Carcerati in le Carcere a loro arbitrio. Hernandus Hottado de Mendozza. Io. Berardinus Moctula. Vanc. de Vera. Ioannes de Vello, Annibal Galterius Actuarius. Die 26. Martij 1577. Neap. fuit publicatum, &c.

Idem per Prag. 2. infra de custod. reor.

PRAGMATICA V.

Carcerati & in carceribus nobilium M. C. V.

BANNO, & commandamento da parte della gran Corte della Vicaria precedente

fub pœna non accedant ad primam cameră, in qua manet carcerarius cum clauibus ĕt cũ venia carcerarij maioris, nisi crimplici ex causa cum venia tamẽ maioris carcerarij.

dente ordine di Sua Eccellenza remisso à questa gran Corte, per li quali si ordina, e commanda a tutti Carcerati, presenti, & futuri, tanto quelli delle Carcere delli nobili, come delli ignobili, che da quà auanti non ardiscano, nè presumano per qual si voglia causa, via, & modo, vscire alla prima camera di dette Carcere, doue stà il Carceriero, che apre, e serra la prima porta, nè con licenza, nè senza licenza del Magnifico Carceriero maggiore, & suoi ministri, & che in la detta prima Camera, & lo loco, che per fin alla porta del Cancello di legno non possano vscire, nè dimorare alcuno di detti Carcerati, eccetto quando occorrerà alcuno bisogno di vscire in detto loco del Cancello a stipulare alcuno contratto a fare, o fare alcuna essamina, ouero trattare con loro Auuocati. Nelqual caso si permette, che possano vscire con licenza del Magnifico Carceriero maggiore, & non altramente, sotto pena a quelli Carcerati, che seranno ritrouati in detti lochi per la prima volta se saranno nobili debbiano stare nel Criminale ad arbitrio di detta grã Corte, & la secõda volta alla Gaiola, & la terza a dui tratti di corda al secreto: Et se sarãno ignobili la prima volta al Criminale, & la seconda di dui tratti di corda al publico, & alli ministri del detto Magnifico Carceriero maggiore, li quali contraueneranno al presente Banno incorrano alla pena di dui tratti di corda al publico, & della priuatione di loro officio, & altra pena corporale ad arbitrio di essa gran Corte. Neapoli die 7. Iulij 1579. Don Gieronimo della Caualleria. Daroca, Martos de Gorostiola, Mastrillus. Adi 17. di Giuglio 79. è stato publicato dentro le Carcere della Vic.

PRAGMATICA VI.

Die 12. Februarij 1586.

Facta relatione per Magnam Curiam Vicariæ in Collaterali Consilio coram Illustrißimo, & Excellentißimo Domino Prorege.

Panis dandus carceratis pauperibus per Curiam, siue crescat, siue decrescat sit singulis diebus vnciarum 24.

ILLVSTRISSIMVS, atque Excellentissimus Dominus Prorex mandat, & ordinat, quòd ab hodie citra dentur prout dari iubet singulis Carceratis pauperibus quotidie vnciæ viginti quatuor panis de F assisa lux. Prag. Illustr. & Reueren. Domini Cardinalis Granuela super hac materia latam non obstante, quòd pretium panis sit auctum, cuius pretij nulla habita ratione, siue augeatur, siue diminuatur, mandat, & ordinat Sua Excell. vt semper post hac dentur dictę vnciȩ viginti quatuor panis singulis carceratis pauperibus, & ita Magna Curia exequi mandat. Imponendo pœnam omnibus, & singulis scribis, officialibus, & alijs, qui secus facient Car- G lo Spinello, Hieronymo Elcignano, Mastrillus, Fata.

PRAGMATICA VII.

DIE xviij. mensis Martij 88. Neap. in Visitatione carceratorum per admodum Illust. Dominum Regentem Moles facta in Magna Curia Vicaria prouisum, & ordinatum est, quòd ex nunc in antea, & de cætero Mag. Medici Physicus, & H Chirurgicus salariati à Regia Curia pro curandis infirmis carcerum eiusdem Magnæ Curiæ, minimæ audeant, nec præsumant recipere pecuniam, nec salarium aliquod ab eisdem infirmis pro medicamentis eisdem factis, & faciendis, hoc suum, &c. Molens Regens.

Medici, alijq; à Reg. Curia cum salario electi in curandis carceratis infirmis ab eis nil accipiant.

PRAGMATICA VIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

I ILLVSTRES, & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Essendo accommodato il loco nel Sacro Hospitale dell'Incurabili di questa fidelissima Citta di Napoli, doue hauemo ordinato, che stia l'Infirmaria delli ammalati della grã Corte della Vicaria hauemo voluto farue la presente, con laquale ve diciamo, & ordinamo, che subito, & senza dilatione alcuna debbiate mandare, se non K l'hauerete mandati primo, che receuereti la presente tutti li Carcerati malati, quali al presente ci sono, & seranno per l'auuenire nelle dette Carcere nella detta Infirmaria del detto luoco dell'Incurabili con le segette, che ci bisogneranno, & cõ buona guardia, acciò alcuno di essi nõ se ne possa fuggire, & volemo che dal giorno, che li detti malati carcerati seranno andati nella Infirmaria dell'Incurabili non si faccia più spesa alcuna nell'Infirmaria della Vicaria, perche

Infirmaria carceratorum in loco incurabiliũ introducta cum certa norma ĕt à Medico Cu. seruanda.

perche facēdose hauemo ordinato alla Regia Camera della Sūmaria, che nō la faccia bona al Percettore delli prouenti della gran Corte, alquale ordinareti anco, che se non hauerà mandati li cento letti, come l'hauemo ordinato, che ce li mandi subito con tutto quello seruitio, & cose di cocina, che seruerāno nella detta Infirmaria della Vicaria, perche serueranno per la infirmaria di detto loco dell'Incurabili, nelquale loco dareti li ordini necessarij, perche si assista vna guardia di Alguzini, come più meglio a voi parerà, liquali debbiano assistere di giorno, & di notte fare del detto luoco per guardia, & securità di detti carcerati ammalati, & acciò nō si faccia romore alcuno, liquali Alguzini tantum volemo che si paghino dal detto Percettore della Vicaria con li vostri ordini necessarij, delli prouenti fatti, & che si faranno in essa gran Corte, & dareti anco ordine, che si faccia libro particolare, nelquale si annotino li nomi delli ammalati, liquali si mandaranno dalla Vicaria alla detta Infirmaria dell'Incurabili con il giorno che si mandano, & con il dì quando ritornano alle carcere, acciò noi quando ci piacerà di saperlo, lo possiamo sapere. Ordinateti anco al Medico di questa grā Corte, che debbia ogni mattina, & ogni sera andare alle carcere di questa gran Corte, & fare vedere, & gridare se ci è alcuno ammalato, a talche quello che si serà infermato il giorno, o la notte, subito a quella istessa hora che lo intenderà lo debbia notificare, a fine, che all'istessa hora si debbia mandare cō buona guardia con vna seggia, la quale tenereti salariata, acciò come bisogna possa fare il detto seruitio. Del che ve ne incarricamo assai, che con ogni diligenza si debbia essequire, ordinādo anco al detto Medico, che fatta che hauerà questa diligenza si debbia essequire, ordinando anco al detto Medico, che fatta che hauerà ogni giorno questa diligenza nelle Carcere della Vicaria se ne vada poi ogni giorno doi volte la mattina, & la sera a visitare, come è suo debito la Infirmaria delli detti ammalati carcerati nello luoco del detto Sacro Hospitale dell'Incurabili, con vsare nella detta visita tutta quella diligēza, che deue, & è di ragione obligato, tenēdo anco attentione, che il detto Percettore habbia a pagare li predetti ducati quattrocento ogni mese nella forma, come nell'altro ordine nostro espedito, sub die 23. Maij 1588. vi fu ordinato. Il che cosi essequireti con ogni diligēza possibile, che tale è nostra volontà. Dat. Neap. die 2. mensis Ianuarij 1589. El Conde de Miranda. Vidit Moles R. V. Ribera R. V. Berricanus R. Torres pro Secret. In Cur. 2. Magnæ Curiæ Vic. fol. 51. Præsentata per Mag. Procuratorem fiscalem ... Ianuarij 1589.

PRAGMATICA IX.

Banno, & commandamento da parte della gran Corte della Vicaria.

Carcerati M.C.V. etiam nobiles zonas cum ferris non deferant.

PERCHE li carcerati, che stanno dentro le carcere di detta grā Corte della Vicaria hanno ritrouato vn nuouo modo di offendernosi l'vn l'altro, che tutti al generale portano correggie, seu strengitori centi, liquali circumcirca sono tutti ferrati, che son peggio di bastoni, perilche ogni dì succedeno risse, scandali, & inconueniēti, & si offendeno & feriscono cō detti strēgitori, per obuiare a quello hauemo fatto lo presente banno, con lo quale si ordina, & commanda a tutti, & qual si voglia Carcerati, tanto per cause ciuili, come criminali di qual si voglia stato, grado, & conditione se siano, tanto nobili, come ignobili, presenti, & futuri, che non ardiscano, nè presumano portare, nè tenere dentro dette Carcere dette correggie, seu strengitori, cosi ferrati, eccetto che con vna fibba nelle ponte di detti strengitori, solamēte per possernosi cingere, sotto pena all'ignobili di quattro tratti di corda al publico da essequire irremissibilmente per ogni volta, che contraueneranno, & alli nobili per la prima volta di esserno posti in vno criminale ad arbitrio di detta gran Corte, & la secōda volta di quattro tratti di corda al secreto da essequire per ogni volta, che contraueneranno dopò la prima volta. Neap. die 5. Maij 1589. Olasso, Sanfelicis, Barrionouo. Marcellus Barresius actorum magister di 5. Maij 1589. fuit publicatum intus Carceres.

PRAGMATICA X.

Muy Illustr. Sig.

HAVIENDO visto Su Ecc. lo que contienen los dos inclusos villetes del Sig. Auogado fiscal Surgente parece à Su Ecc.

Su Ecc. q̃ las se y delos que se habilitan siendo dendere del fisco se lle ayan de intimar antes que se abiliten come enfermos respetto de los spirtos que estan per dendas y sendeudores del fisco per penas de Instrumentos y otras coses de Cancellarià 23. di Agosto 1590. Muy Illu. Sennor B. M. á V. M. su mayor Ser. Don Ber. Barrionouo Regist. in libro inferni num. 122. fol. 250.

Infirmitatis habilitandori fisci des intimetur Mag. Adu. fisca. si antequam habilitentur.

Die vigesimoquarto Augusti 1590. Neap. præsens Ordo fuit notificatus omnibus actorum Magistris, De angelis, Pulpo, Pagano, Campanile, Terracciano, Picciola, Russo, Prence, Buccerijs, Visigliano, Coppola, Apicella, & Calitano, & prouisum quod registretur Inferno, & fuit consignatum Mag. Perceptori præsens Originale Coppula.

PRAGMATICA XI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

In Infirmaria non nisi infirmi resideant, quæ sequeunt habilitari iusta ex causa.

ILLVSTRES & Mag. Viri Collaterali, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Essendo li anni passati a tempo del gouerno dell'Illust. Prencipe di Perrapersia nostro predecessore di suo ordine fabricata l'Infirmaria nuoua in questa gran Corte della Vicaria, acciò si douesse ponere, medicare, & gouernare in essa con commodità li Carcerari infermi di detta gran Corte, Intendemo, che d'alcuni giorni in quà si poneno, & si permette che stiano nella detta Infermaria molti delli Carcerati delle Carcere di questa predetta gran Corte, sotto colore, che siano conualescenti, & per altre diuerse cause, & colori. Dal che nascono l'incommodità di detti poueri infermi, spesa, & fraude della Regia Corte, & molti altri inconuenienti. Et perche la volontà nostra è che quello habbia da seruire per l'effetto predetto per ilquale fu instituita, & non per altro, & anco per euitare l'incõuenienti predetti. Volendo prouedere sopra di ciò, come si conuiene: Ci è parso farue la presente per laquale vi diciamo, & ordinamo, che debbiate incontinente dare ordine, che debbiano subito vscire dalla detta Infermaria tutti li Carcerati predetti, & qual si vogliano altre persone, che stessero in quella, & le stantie di essa. Et che da hoggi innante non stia, nè possa stare in quella nessuno delli Carcerati predetti, nè altra persona alcuna, se non quelli tantum, che seranno veramente infermi, & non si potranno per alcune giuste cause habilitare nelle loro case, per commodo delli quali si è fabricata l'Infermaria predetta. Il che osseruareti, & fareti osseruare ad vnguem, & inuiolabilmente, & di maniera tale, che ancor che non vi fusse malato nessuno nõ habbia stare nella predetta Infermaria carcerato, nè persona alcuna, ma che quella non habbia da stare vacua disoccupata, & netta, & serrate le porte, che cosi conuiene per il seruitio di nostro Sig. Iddio, di sua Maestà Catholica, & è nostra espressa volontà. Dat. Neap. die 14. mensis Iunij 1592. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Barrionouo. In Cur. 7. Magnæ Curiæ Vicariæ fol. 153.

PRAGMATICA XII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Regi. M. C. V. prouidi at ne in Infirmaria id. sint alij quam infirmi, & conualescentes.

DON Fràcesco di Mendozza Regente la gran Corte della Vicaria come sapete li anni passati fu per ordine dell'Illu. Commendatore Maggiore predecessore, Vicerè in questo Regno ordinato, che nelle Carcere di questa predetta gran Corte si facesse l'Infermaria, doue si douessero con megliore commodità curare li Carcerati infermi, & conualescenti, & cõ ordine che in quella non potesse stare altra sorte di Carcerati, che delli detti infermi, & cõualescenti. Et perche al presente intendemo, che nell'Infermaria predetta oltra delli ammalati, & conualescenti predetti, vi stanno, & entrano ogn'altra sorte di Carcerati, & che non vi siano porte da potersi serrare; per ilche li infermi predetti vengono a sentire molta incommodità, oltra delli altri incõuenięti, che ne potriano succedere, & cõuenendo che quella serui solamente per il fine con che è stata fatta, & nõ per altro vso, ci è parso farui la presente, per laquale vi diciamo, & ordinamo, che al riceuere di questa debbiate prouedere, & dare ordine che in la detta Infermaria, ve si facciano subito le porte necessarie, per potersi tenere serrata, come conuiene, & che in quella nõ habbino da intrare, nè stare altre persone, eccetto che li ammalati, e cõualescẽti predetti, che tal'è nostra

ſtra volontà, & intentione. Datum Neap. die 6. Octobris. 1592. El Conde di Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Goroſtiola Regens. Torres pro Sec. In Cur. 8.

PRAGMATICA XIII.

Carcerati non poſſunt tenere arma in dictis carceribus M. C. ſub poenis ut intus.

PER l'eſperienza ſi è viſto, che la temerità delli delinquenti ſia creſciuta, tanto, che ſenza timore d'Iddio, nè della giuſtitia etiam dentro le carceri della gran Corte della Vicaria, non hauendo quel riſpetto che ſi deue al luocho doue' ſtanno contra la forma, & tenore delli Regij ordini ſopra de ciò pro tempore fatti tengono di continuo diuerſe ſorte di arme. commettendo con quelle in dette carceri aſſalti, homicidij, & molti altri delitti, & volendo mò remediare a tali eccceſſi, & deprimere ſimilmente li delinquenti con voto, & parere del Regio Collaterale Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente ordinamo, & commandamo, che da hoggi auanti li Carcerati preſenti, & futuri tanto nelle carceri delli Nobili, quanto delli Ignobili per neſſuna occaſione o cauſa ardiſcano tenere neſſuna ſorte di arme dentro dette Carceri della predetta gran Corte, ſotto pena alli nobili di tre tratti di corda in ſecreto, & de anni cinque di Relegatione, & alli Ignobili di tre tratti di corda al publico, & anni cinque di galera, nellequali pene ſe intenda eſſer incorſo ciaſcuno di eſſi, non ſolo ſi ſarà trouato con dette armi ſopra la perſona, ma ancora ſi dette arme ſe ritrouaranno nelle caſcie o altra qual ſi voglia coſa, che per loro ſi teneranno in dette Carceri o che in qual ſi voglia modo conſtera, che per li predetti carcerati ſiano ſtate fatte venire, & ſi detengano dette armi, le quali pene in quanto al dar delli tratti di corda s'habbiano da eſſequire incontinente ſenza altro ordine giuditiale, & le altre ſimilmente ſe habbiano da eſſequire con ogni celerità inuiobiliter, ordinando, & commandando per il preſente banno all'Illuſt. & Magnifici gran Giuſtitiarij del preſente Regno, Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, che contra li contrauenienti debbiano procedere all'eſſecutione delle pene predette ſenza eccettione di perſona alcuna, che tale è noſtra volontà. Datum Neap. die 8. Nouembris 1593. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Baltaſſar Lopez pro Secret. In Bannorum primo fol. 264. Locus ſigilli, die 10. Nouemb. 1593. Neap. fuit publicatum.

De Cauſis decidendis, &c.

PRAG. PRIMA.

Prohibētur officiales decidendas cauſas tractare intus & extra Tribunalia, nec in iure, nec in facto. h. d.

LA più principal coſa, alla quale deueno attendere li Principi che gouernano, è, prouedere che la giuſtitia ſia rettamente adminiſtrata per gli officiali deputati all'adminiſtratione di quella, & che ſi adminiſtri con li debiti & conuenienti modi, ſenza che niſſuno ſi poſſi lamentare & dolerſi con giuſta cauſa. Et benche per il paſſato dalli Sereniſſimi Rè di queſto Regno, & da Sua Maeſtà Catholica, & anco da gl'Illuſtriſſimi Viceré ſi habbia hauuto particolar pēſiero à tutto quello che in ciò ſia neceſſario, & per Pragmatiche & altre ordinationi ſiano fatte l'opportune prouiſioni, nondimeno l'eſperienza, & gli occorrenti caſi ne hanno dato occaſione di prouedere ad alcune coſe conueniēti al ſeruitio di noſtro Signore Iddio, di Sua Maeſtà, & al publico beneficio de' negotianti, & perſone che ci pretendono intereſſe; & per queſto, con voto & parere del Regio Collaterale Cōſeglio appreſſo di noi aſſiſtente, ci è parſo fare la preſente Pragmatica, & informatione ne gli infraſcritti Capi.

Vt infra de offic. S. R. C. pragmat. 11. §. 9. in fine.

2 PER quanto per Pragmatica ſtà ſtatuito & ordinato che quando ſi hà da votare alcuna cauſa da quelli officiali che hanno da votarla, non ſi debbia da niſſuno di eſſi eſplicare il ſuo voto auante che tocca ad eſſo di votare, nè con parole, ſegni, nè in qual ſi voglia altro modo che poſſa dimmoſtrare doue inclina, & in che modo ſe haueria da dare la ſententia: Volendo prouedere che più candidamente, & complitamente ſe guardi & oſſerui la Pragmatica predetta per quello che conuiene al beneficio publico de negotiāti, & euitare ogni coſa mala, ſtatuimo, & ordiniamo, che niſſuno officiale maggiore, ne minore, ilquale hà da interuenire nella eſpeditione di cauſe che ſe agitano, ardiſca, nè preſuma trattare d'eſſe cō altro officiale,

ciale, etiam che hauesse da interuenire nella causa, in fatto, nè in iure, nè discutere insieme, ma solum lo facciano & debbiano fare dētro li Tribunali nel tēpo opportuno, sedendo in esso alle hore solite dell'administatione della giustitia, acciò nissuno venghi à palesare il suo voto auantē che li toccarà a dirlo, osseruando nel di più la forma della detta Pragmatica sotto pena per la prima volta di suspensione dell'administrarione dell'officio per sei mesi, e per la seconda di priuation d'officio.

Vt infra de offic. iudic. prag. 6. & de offic. S R. C. Prag. 17. Nemo ex officialibus vota alij publicet modo aliquo nec è consilio excuntes inter se de votis causarū disceptant. h. d.

3 ITEM se ben è ordinato per Pragmatiche, che gli vori stiano secretissimi, & che in nessun modo si debbiano publicare, tuttauia intendemo, che si viene a tener notitia de gli vori in più modi, & per euitare ogni inconueniente, ordinando l'osseruantia d'esse, statuimo che nissuno officiale ardisca publicare gli voti delle cause, etiam ad officiali maggiori & minori, saluo alla persona nostra tantum, nè per parole espresse, nè tacite, nè per altra via, acciò che non s'intenda di che voto sia stato alcuno. Et perche s'intende che dopoi votate le cause, all'vscire che fanno gli officiali dalli Tribunali, vanno alcuni di loro insieme, & trattano di quello s'è votato, & se intendeno dalle parti le resolutioni, & conclusioni fatte auante le publicationi delle sententie, s'ordina che modo aliquo si debbia parlare, nè trattare di quello che sarà stato votato, & concluso in altro luoco, che dentro del Tribunale, sotto le medesme sopradittte pene.

Successor praedecessoris causas suscipiat omnes. h. d.

4 ITEM semo informati con maggiore frequentia si è osseruato in li Tribunali assistenti questa fidelissima Città che prouedendosi alcuno officiale in luoco d'altro officiale a tempo o perpetuo, l'officiale successore in officio, succede in la cōmissione di tutte le cause, che teneua lo predecessore suo, etiā che al tēpo del suo ingresso tutte o parte delle cause se ritrouassero cōmesse ad altro, & che nel S. R. Conseg. si costuma di ciò fare decreti generali. Per tanto laudādo l'osseruātia predetta, ordinamo, che da quà auanti debbia così osseruarsi, & non di altra maniera.

Quae sit prag. 9. 2, inf. de offic. iudic. & alior. & Prag. 2. l. 33. infra de commiss. & neqs de prag. 33. infra de offic. S. R. C. adde pragm. 6. inf. de muneib. offic.

5 ITEM gli anni passati per più Pragmatiche fu prouisto, & ordinato, che nissuno officiale maggiore o minore potesse votare, nè interuenire nelle relationi, & discussioni di qual si voglia causa, nella quale fosse Aduocato figlio, o fratello *vtrinque, vel ex altero latere coniunctio*, fratello consobrino, cognato, nepote, o vero zio d'esso officiale, includendo anco il genero di detto officiale: ordinando espressamente, che nessuno Aduocato congiunto ad alcuno delli Giudici nelli predetti gradi potesse secretamente, ouero occultamente aduocare o consultare in causa alcuna, nella quale l'officiale a se cōgionto hà da giudicare, & seguendo la dispositione predetta, & prouedendo che quella se osserui, ordiniamo, & statuimo, che quello Aduocato che contra la forma di dette Pragmatiche aduocarà, o consultarà secretemente in dette cause, & non aduocarà publicamente, talche sia conosciuto notoriamente per aduocato nella causa che trattarà da tutte le parti, incorra nella pena di priuatione perpetua della facultà di aduocare, & la parte, la quale lo tenerà per Aduocato cosi occultamente, incorra nella pena di ducati mille, d'applicarsi per le tre parti al fisco, & per l'altra parte all'accusatore, & d'altra pena etiam corporale reseruata a nostro arbitrio, & se la causa nella quale si aduocarà cosi occultamenre, hauerà alrri Aduocari publici, ordinamo ch'essi sapendo l'aduocatione secreta, siano tenuti incontinēte reuelarlo a noi, sotto pena di suspensione dell'officio d'aduocare per sei mesi, & d'altra reseruata à nostro arbitrio.

Iudices non interueniant discussioni causarum vbi sunt Aduocati coniuncti vel generi, idque obseruent Aduocati, qui nec clā, nec palā consulant vbi iudices causarum sunt coniuncti. h. d.

6 ITEM conoscendo le molte occupationi, che sogliono tenere li Magnifici e Circonspetti Presidenti del Sacro Regio Conseglio per ragione dell'officio loro, & che la cognitione, delle cause che hanno fatto fin qua in casa summariamente l'occupaua, di maniera che causaua impedimenro alle cause ordinarie del Conseglio: Dal che secondo hauemo inteso è nato, che lo Magnifico, & circonspetto Presidente presente ha lassato, & da se stesso intermesso di procedere nelle cause predette: Per tanto, approbando il predetto, ordinamo che da quà auante il Magnifico, & circonspetto Presidente del detto Sacro Conseglio, presente, & che pro tempore sarà, non debbia, nè possa intromettersi alla cognitione, & decisione delle cose predette, che così summariamente si soleano trattare da lui in sua casa, ma che quelle si debbiano conoscere per li Magnifici Regente, & Giudici ciuili della gran Corte della Vicaria, nella forma solita, & consueta, &

Sacri Conf. Praesidens quid in negotijs incumbat causisq; summarijs post hac decidendis per Magnam Curi. no se intromittat. h. d.

ta, & esso attenda solamente alle cause si trattano nel Tribunale del detto Sacro Conseglio ordinariamente.

7 ITEM attendendo, come è debito nostro, che la giustitia debbia caminare per l'ordinarie vie, & vedendo che vna delle principali ordinationi dalle leggi introdutte è, che le sententie si proferiscano per quello, che inclinarà la maggior parte de gli voti: Et intendendo che in detto Sacro Conseglio, per la preeminētia che tiene il detto Magnifico & circonspetto Presidente de esso, che nella parità di detti voti la sententia si promulga in fauore di quella parte in che esso hà votato, & concorso. Per tanto volendo in questo dare la forma che conuiene alla buona administratione della detta giustitia statuimo, & ordinamo, che da quà auante succedendo il caso predetto non si pronuntij altramente conforme alli voti, con li quali hà concorso il detto Magnifico, & circonspetto Presidente, ma osseruandosi il secreto che si conuiene, se ne facci relatione a noi, acciò possiamo prouedere à quāto sarà di giustitia, & questo intendemo nelle sententie diffinitiue, ma negl'incidenti ordinamo che nella parità predetta de voti se chiami vn'altro Consegliero, il quale habbia da decidere la differentia de voti che stanno in paritate. Et tutte le cose sopradette come di sopra stanno declarate, volemo, & ordinamo che inuiolabilmente da tutti à chi spetta s'osseruino: Nō facendosi il contrario per quanto hanno cara la gratia, & seruitio Regio, & pena di mille ducati, oltra l'altre pene nelli sopradetti Capitoli, & ordinationi, contente: Et acciò che sia noto à tutti hauemo commandato affiggere della presente Pragmatica, copia autentica nelli Regij Tribunali di questa fidelissima Città. *Dat. Neap. in Reg. Palatio, die quarto Iunij.* 1574. *Ant. Card. de Granuela. V. Reuertertus R. V. Salernitanus. R V. Salazar R. Dominus Locumt. & Cap. Gene. mandauit mihi Ludo. de Lobera pro Secr.*

(Margin: Paritate votorum in sententijs diffinitiuis, licet Presidens adhaeserit vni parti nō publicentur, sed detur notitia, & in incidentibus autem adhibeatur alius Cōsiliarius, qui paritatem votorum dirimat vel- let.)

De Censibus.

PRAG. PRIMA.

(Margin: Annui census cum venditionibus emptis possent comparari non ... & alia contra-)

VNIVERSIS, & singulis eiusdem Regni Praelatis, Officialibus, Baronibus, & personis alijs, ad quos spectabit, praesentibus, & futuris, oratoribus, consiliarijs, & fidelibus regijs dilectis salutem: Cum idem Serenissimus Dominus noster Rex prouiderit, & mandauerit sub hac forma.

(Margin: Aus. vt res iudicata exequantur, h. d.)

ALPHONSVS Dei gratia Rex Aragonum Siciliae citra, & vltra Farum, Valentiae, &c. Vniuersis, & singulis praesentium seriem inspecturis, tam praesentibus, quam futuris notum facimus, & testamur. Quia externo die Sanctissimi Domini nostri Nicolai Diuina Prouidentia Papae Quinti literas recepimus: eius vera Bulla plumbea in filis serici rubei croceique coloris, more Romanae Curiae, bullatas, non vitiatas, neque in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vitio, & suspitione carentes, tenoris, & continentiae subsequentis.

NICOLAVS Episcopus Seruus seruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. Solicitudo pastoralis officij fores nostrae prouidentiae pulsare non desint, vt indemnitati, ac statuti prospero fidelis populi curae nostrae coelitus commissi, iuris moderando rigorem peroptimae prouisionis remedia quantum ex alto nobis permittitur salubriter consulamus. Sanè sicut fide dignorum relatione didicimus, in Regno Siciliae, ac certis alijs dominij, & terris charissimi filij nostri Alphonsi Aragonum, & vtriusque Siciliae Regis illustris: Auaritiae caecitas, & damnandae ambitionis improbitas quorundam oculos adeo excaecauit, vsurariaq; prauitas illis in partibus tantū excreuit, quod incolae, & habitantes partiū illarum pecunijs indigentes eas vix aliter, quam foeneratorum opera, quasi inauditum foenus exercentium consequi possent, & cum eas acceperint si in tempora percepta non restituerint, breui eorum bona insatiabili vsurarum voragine miserabiliter consumuntur, & quod in dominijs, & terris ipsius Regis vltra montes constitutis, videlicet in Regnis Aragonum, Valentiae, Maioricarum, ac Principatus Cathaloniae, & Cōmitatibus Rosilionis, & Ceritaniae: Vniuersitates, & singulares personae, tam Ecclesiasticae, quam saeculares huiusmodi pecunijs indigētes, vt cum minori incommodo eas habere possint per venditiones annualium cēsualium, quae mortua nuncupantur super dominus, possessionibus, & proprietatibus specialiter, vel etiam generaliter super omnibus bonis, redditibus, emolumentis, iuribus, & rebus eorum, mediante tantum instrumento gratiae redimendi

mendi onera eorũ sibi vt plurimũ prospicere, & consulere cõsueuerunt: Quod in prędictis eiusdẽ Regni partibus, & Regnis vltra montes cõstitutis, nõ solũ in longã cõsuetudinẽ, de cuius cõtrario memoria hominum non existit, more vtentium deductum est, sed etiam per municipalia huiusmodi Regnorum, & partium iura per Regem ipsum, seu eius prædecessorem cum consensu trium brachiorum videlicet Ecclesiastici, Militaris, & Regalis promulgata, specialiter confirmatur: Cum itaque multis incolis, & habitatoribus partium, & dominorum eiusdem Regis citra montem constitutorum indigentibus per huiusmodi censuarium venditionis subuenire, ipsisq; fœneratorum vsuris eximi possint, sed qui in hoc pecunijs abundantes dubitant vsurariam prauitatem committere, & sic eisdem indigentibus more præmisso succurrere formidant in indigentium detrimentum, & fœneratorum eorundem euidens incrementum: Pro parte eiusdem Regis H asserentis, & subditos Serenitatis suæ, quãplures grauium vsurarum voraginibus magnis hactenus pecunijs exhaustos existere: Alios quoque in dies pecunijs egentes, fœnore magis, atque magis opprimi, & vexari: Nobis fuit humiliter supplicatum, vt eis paterno compatientes affectu in primis de opportunæ prouisionis opere succurrere, præfatasq; censualiũ venditiones cũ clausulis, & cautionibus ad earũ validitatẽ inter vẽditores, emptores mutuo cõ- I sensu incundis absq; læsione cõscientiæ in Regnis Siciliæ citra, & vltra Farum fieri posse debere, decernere, & declarare de benignitate Apostolica dignaremur: Nos igitur pro debito pastoralis ministerij nobis diuinitus iniuncti super his salubriter prouideri, ac statui, & indemnitatibus incolarum, & habitatorum Regnorum, & terrarum dicti Regis citra montes constitutorum præsentium, & futurorum quantum cum Deo possumus subuenire cupien- K tes, & attendentes, quod Clero terrarum, & dominorum ipsius Regis citra montes constitutorum in suis olim indigentijs per venditiones prędictorũ censualium auctoritate Apostolica pluries consultum, & prouisum fuit, præfati Regis in hac parte supplicationibus inclinati, tam eiusdem Regis, quam huiusmodi Regnorum Sicilię, citra, & vltra Farum omnibus, & singulis incolis & habitatoribus, ac locorum,

F ciuitatũ, & terrarũ Vniuersitatibus præsentibus, & futuris huiusmodi cẽsualia super rebus, & proprietatibus suis, ac facultatibus, & emolumẽtis eorũdem instrumento gratiæ pro consimili pretio illa redimendi mediante, dũmodo annualis census huiusmodi censualium decimam partem principalis recepti, seu pretij eorundem non excedat, inter se contrahendi, vendendi, & emendi cum opportuna contrahentium securitate, tuitione, & indemnitate, ac cum G potestate vendentes personas eorum proprietates, redditus, iura, iurisdictiones, census, ac omnia, & singula mobilia, & immobilia bona obligandi, & obligari faciendi, ac etiam quascumque alias obligationes, & submissiones cuicumque foro: Nec non renuntiationes, promissiones, stipulationes, pœnis, iuramentis, & alijs cautionibus vallatis, & alia quæcumque, de quibus inter ementes, & vendentes huiusmodi censualia conuentum, & in pactum deductum fuerit plenam licentiam, & liberam, auctoritate Apostolica, tenore præsentiũ, concedimus facultatem: Decernentes, & declarantes eosdem incolas, & habitatores, ac ciuitatum, & terrarum Vniuersitates, censualia prædicta modo præmisso in Regnis ipsis Siciliæ citra, & vltra Farum, libere, & licite contrahere, ac emere, & vẽdere posse, neque propter ea vsurariam prauitatem committere, dummodo alias quam vt præmittitur quodlibet annuum censuale decimam partẽ recepti, seu pretij venditionis ipsius non excedat. Et pensionibus, seu annualitatibus illorũ in sortẽ non cõputatis pro tali redemptione præter principalẽ summam nihil vltra percipiatur ab emptore, vel exhibeatur a venditore, nõ obstantibus cõstitutionibus, & ordinationibus, ac Priuilegijs Apostolicis, nec non statutis etiam municipalibus, vel regalibus, & consuetudinibus ciuitatum, & terrarum Regnorum pędictorum Siciliæ citra, & vltra Farum, etiam iuramento confirmatione Apostolica, vel quacumque firmitate alia roboratis, etiam si de eis facienda esset specialis mentio, quæ hic haberi volumus, & habemus pro sufficienter expressis, cęterisque contrarijs quibuscumque non obstantibus. Nulli ergo omnino hominũ liceat hanc paginam nostræ concessionis, constitutionis, & declarationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indi-

indignationem omnipotentis Dei, & beatorum Petri, & Pauli Apostolorum, eius se nouerit incursurum. Dat. Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ. 1451. Pridie Kal. Octobris, Pontificatus nostri anno sexto. Ex quibus in hac parte indemnitati, ac prospero statui incolarum, & habitatorum huiusmodi Regni nostri Siciliæ citra, & vltra Farum rationibus, & causis in eis expressis multis modis plene consultum, atque prospectum est: Nostra propterea laudatione, & acceptatione dignum. Quo circa scienter, deliberate, & consulte, huiusmodi Apostolicas literas, & singula in eis contenta, tenore præsentium laudamus, & acceptamus: Decernentes, & declarantes tanti roboris, & auctoritatis existere, quanti ea quæ a nostre Maiestatis prouidentia legem condendo, decreta, & statuta sunt. Plane circa executiones vigore contractuum huiusmodi censualium faciendas, & acceptiones aduersus eas quomodolibet apponendas certum, & determinatum ordinem dare volentes, hac edictali lege perpetuo valitura sancimus huiusmodi, censualium contractus, seu instrumenta tamquam res iudicatas, nulla prouocatione suspensas promptam, & paratam executionem habere: Et non solum contra personas, res, & bona illorum, qui originaliter censualia huiusmodi vendiderint, nec non eorum fideiussorum, hæredum, seu vniuersalium successorum, sed etiam absque aliqua bonorum principalis debitoris discussione, contra personas, & bona quorumcumque singularium de temporum, rerum, iurium, vel bonorum, super quibus censualia ipsa fuerint, specialiter ordinata quamdiu apud eos illorum detentio fuerit. Quæ quidem exequutio nullo falsitatis, nullitatis, aut alterius cuiusuis exceptionis obiectu impediri valeat quomodolibet, vel differri, preterquam realis solutionis, si de illa ante captionem personæ debitoris, vel eius bonorum, iudicialem distinctionem legitime constituerit, autenticis documentis, vel alijs scripturis, plenam fidem facientibus, sed in causa executionis huiusmodi, in qua solum de allegata realis solutionis exceptione, de qua supra diximus, constare habeat, tractari volumus, & super causa inuicem prouisionis, iudicialis contra quem instabitur, non audiatur, appellans, supplicans, vel recurrens, cognitione tamen ipsius allegatæ solutionis, si ea non obstante ad vlteriora executionis processum fuerit, & aliarum quarſuis exceptionum, seu iuris vtrique parti in alia iudicij instantia reseruata. Pensiones quidem huiusmodi cēsuallum, neque apud debitores, neque penes curiam ad cuiuſuis instantiam emparari, vel sequestrari possint, nisi qui sequestrum vel emparam instituerit, de debito prius docuerit autentico documento: Neque aliqua ex censualibus huiusmodi, quæ pro redemptione rerum demanialium quo vis modo alienatarum, aut pro subsidio vel dono, nobis vel nostris successoribus facto, & de cetero faciendo vendita, seu onerata fuerint: Neque illorum annualitates, seu pensiones: propter quæuis illorum emptorum, vel eorum etiam in rem successorum crimina, vel delicta, præterquam pro crimine læſe Maiestatis in primo capite confiscari sequestrari, aut in causam pignoris, vel aliter Fisco etiam instante deferri, apprehendi, aut publicari possint: Et si forte a nobis, vel a nostris successoribus, officialib. seu ministris nostris, seu eorū quouis officio, aut potestate fungētibus aliqua superse dimenta, guidatica, elongamenta, moratorias, saluos conductos, mādata, inhibitiones, emparas, cōmissiones, euacationes, reseruationes, prouisiones, iurisdictiones, abdicationes, vel suspensiones, aut alia quæuis rescripta sub quauis forma, seu colore, etiam pro quibuscumque causis, publicam vtilitatem Regnorum nostrorum, aut commodum Curiæ nostræ quomodolibet concernentibus, etiam pro eis qui nobiscum, aut pro nostra Republica personaliter militarent, aut alias actu seruirent, aut alijs quibusuis considerationibus, siue causis, quę dici, exprimi, & excogitari possint quantumcumque vrgentibus ad alicuius instantiam impetrari, seu motu proprio concedi contigerit, quæ excusationibus vigore contractuum huiusmodi minime impediri, differri, aut retardari possint, Quinimmo eis non obstantibus executiones ipsæ suum debitum sortiantur effectum, pœna vnciarum auri cētum, quæ neque remitti neque componi possint pro virilibus inter fiscum, & creditorem huiusmodi executionem prosequētem diuidendam, tam impetrantibus, quā præsentantibus, & etiam iudicibus si illa forsitan omiserint vicibus singulis imminente.

nente. Præterea dispositionibus Apostolicis superius Insertis inhærentes volumus, atque decernimus res, bona, vel iura ad præstationem huiusmodi censualium obligata propter pensiones eorum statutis terminis non solutis, vel huiusmodi rerum iurium vel bonorum deteriorationē, aut eorum alienationem, vel alias minime incidere in commissum quibuscumque pactionibus in contrarium initis, etiam pœna, aut iuramento firmatis obstantibus nullo modo. Et prædicta a nobis superius consultò, & deliberate promulgata perpetua stabilitate subsistant per nos & nostros heredes, & successores quoscumque huiusmodi censualium emptoribus, & eorum in rem successoribus promittimus, & fidē publicam pollicemur, ea omnia, & eorum singula tenere, & inuiolabiliter obseruare, & obseruari facere, & contrafacere, vel venire, aut quouis respectu, vel colore aliquid eorum nullo vmquam tempore immutare. Atque ita vniuersis, & singulis Regijs officialibus, tam ordinarijs, quam delegatis & alijs quibuscumque quouis nomine, officio, iurisdictione, & potestate fungentibus, præsentibus, & futuris, dicimus, & directe præcipiendo mandamus scienter, & expresse, quatenus nostram huiusmodi edictalem legem, atque omnia, & singula a nobis superius acceptata, laudata, decreta, & promulgata inuiolabiliter teneant, & obseruent, exequantur, & compleant, ac teneri, & obseruari, exequi, & compleri faciant per quoscumque, omni obstaculo, & quibusuis impugnationibus reiectis, & funditus repulsis, & non contrafaciant, neque aliquem contraire permittant quauis ratione, vel causa. Vt autem præsens edictalis lex, omnia quoque, & singula præscripta omnibus innotescant, iubemus ea ciuitatibus huiusmodi Regnorum insignibus per loca solita, voce præconia, aut per edictum publice diuulgari. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi pendentes sigillo munitos. Datum in Turri octaui, die vigesimo mensis Octobris. Anno à Natiuitate Domini 1451. Regni huius nostri Siciliæ citra Farum anno decimo octauo. Aliorum vero Regnorum nostrorum anno trigesimo septimo. Rex Alphonsus. Dominus Rex, præcedente eius Consilij deliberatione, mandauit mihi Aranaldo Fonoledan. Et viderunt Valentius Clauer. Vidit Roderícus Falco. M. Ritius Iacobus de Pilaia Aduocatus Fisci. P. Regij patrimonij Conseruator generalis.

PRAGMATICA II.

Census annuales ad vitam ad rationem 18. & 20. pro cent. anno prohibentur & moderantur ad rationem 14. tantum pro præterito.

NEL parlamēto generale congregato nell'anno 1596. fu per questa fedelissima Città, Baronaggio, & Regno supplicato all'Illust. Conte d'Oliuares Vicerè nostro predecessore, che attēto in questa predetta Città, e Regno si sogliono dar G dinari a vita a ragione di quindici, dieci dotto, & vinti per cento, dal che nasce al spesso la ruina di molte case e fameglie, volesse stabilire quella quantità che gli paresse conueniente. Et hauendo noi hauuto diuersi reclamori dell'inconuenienti che di simili contrattationi nascono, & desiderādo di dare ogni debita sodisfattione à questa predetta fedelissima Città Baronaggio e Regno, e che si euitino gli inconuenienti, che di simili contratti succedono, ci è par- H so con voto e parere del R. Col. Cōseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica (omni tempore valitura) per la quale stabilimo, ordinamo, e cōmandamo, che da qui auāti nessuna persona di qual si voglia stato, grado, e cōditione si sia in modo alcuno, ne per qual si voglia causa possa dare ne manco riceuere danari a vita più che alla ragione di quattordici per cento l'anno in questa predetta fedelissima città, e Regno direttē, vel indirettē per se, o altri, I sotto pena alli contrauenienti, cioè a quelli, che daranno li denari di perderli, & a quelli, che li riceueranno d'onze cento, & a rispetto delli danari, che si ritrouerranno dati sin adesso a maggior interesse della sudetta di quattordici per cento. Volemo & dichiaramo, che dal dì della publicatione della presente auanti non si habbia da corrispondere a più che alla ragione predetta di quattordici per cento, non ostante qual si voglia instrumento obliganza, o altra K qualunque sorte di scrittura, o cautela. Et ordinamo di più, che nissun Notaro di questo presente Regno possa nè debbia in maniera alcuna far, nè stippular contratto, nè altra sorte di scrittura, o cautela di danari a vita che ascenda l'interesse a più delli predetti quattordeci per cento l'anno, come di sopra, sotto pena di priuatione d'officio da essequirnosi le pene predette irremissibilmente contra li transgressori, ordinando e cōmandando per la presente a tutti,

a tutti, e singoli officiali, e Tribunali maggiori, e minori del presente Regno che debbiano osseruare, e far osseruare ad vnguem la presente nostra Pragmatica iuxta sui seriem, & tenorem, & procedere all'essecutione delle pene predette irremissibilmente contra li contrauenienti. Datum Neap. die 31. Octobr. 1600. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Andreæ de Salazar Secretarius. In Pragm. pti. fol. 44.

PRAGMATICA III.

Vt infra de locatione, & conduct. prag. 1. Censius debiti hos piji, in menstruæ constitutos mensis Augusti, deinceps soluantur in primo die constitutione mensis Maij. h. 4.

PER virtù delli Regij Bandi emanati in tempo del gouerno dell'Illustre Conte di Miranda all'hora Vicerè, & Capitano Generale di questo Regno, stà stabilito, & ordinato che in questa fedelissima Città di Napoli suoi Borghi, & Casali, si come per lo tempo passato si pagauano li pesoni delle case locande, cioè l'intrata al primo di Nouembre, e l'vscita alla mità d'Agosto, s'habbia a pagare l'intrata alla mità di Luglio, & l'vscita al primo di Maggio, & già così s'osserua, & perche per molti Hospitali, Monasterij & luochi pij di questa predetta città ci è stato fatto intendere, che da tempo immemorabile li censi, & intrate predette di essi luochi pij, si constituirno a pagare nella predetta mità di Agosto, & primo di Nouemb. conforme prima la predetta nuoua Pragmatica si pagauano li pegioni, & con facilità dell'istessi pegioni, si posseuano sodisfare, al presente per detta nuoua Pragmatica si è dato causa che per conseguire loro censi facciano vna lite, & se bene fanno sequestri alli pegionanti per non esserno maturati li censi, li padroni delle case si fanno liberare li pegioni cō plegiaria, & venuto il tēpo della mità d'Agosto dāno varie dilationi, di modo che sono forzati aspettare fin'all'vltimo d'Aprile, che maturano l'altri pegioni, supplicando stabilire, & ordinare che tutti li debitori, tendenti, & censuarij di detti luochi pij paghino detti cēsi al primo di Maggio conforme si paghino li pegioni, per lo che noi ci semo contentati, che così si faccia, & però ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Consèglio, appresso di noi assistente, fare lo presente Bando omni tempore valituro, per loquale stabilimo, & ordinamo che incominciando dal primo di Maggio primo vēturo del presente anno 1603. innanre a tutti li debitori rendenti, & censuarij perpetui d'Hospedali, Monasterij, & altri luoghi pii di questa fedelissima città, suoi Borghi, & Casali siano obligati, & debbiano pagare li censi al predetto di primo di Maggio, & così continuarse ogni anno in perpetuum, così come prima si pagauano alla mità d'Agosto, & dopoi si cōtinuino li pagamēti di detti censi, come di sopra, sotto pena alli contrauenienti d'onze 25. d'applicarsi al Regio Fisco, & acciò questo così s'essequa, ordinamo alli Regii Tribunali di questa predetta fedelissima Città, che così lo facciano osseruare, & essequire, che tale è nostra volontà. Dat. Neap. die vltimo Martii 1603. Don Francesco de Castro. Vidit Gorostiola Reg. Vidit de Ponte Reg. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secret. In Bannorum 1. fol. 93.

PRAGMATICA IIII.

Vt infra de loc. & cōduct. pragmat. 1. Extēditur prag. 3. de cēsibus vt habeat locū in omnibus cēsuarijs.

PER virtù de Regii Bandi emanati in tempo del gouerno dell'Illust. Conte de Miranda, all'hora Vicerè, & Capitan Generale di questo Regno stà stabilito, & ordinato, che in questa fedelissima Città di Napoli, suoi Borghi, & Casali, si come per il tempo passato si pagauano li pegioni delle case Locande, cioè l'intrata al primo di Nouembre, & la vscita alla mità d'Agosto s'habbia a pagare l'intrara alla mità di Luglio, & l'vscita al primo di Maggio, & già così si osserua, & perche per parte delli Magnifici Eletti di questa fedeliss. Città di Napoli, n'è stato fatto intendere, come per noi essendo stato fatto Bando, che li censi che si deueno a molti Hospitali, Monasterii, & luochi pii, sopra le case di questa Città, come si pagauano alla mità d'Agosto, si pagassero al primo di Maggio non obstante che per le cautele fussero obligati pagarli alla mità di Agosto, & questo a causa che in detto tempo non ci erano pesoni da pagarnosi detti censi, per pagarnosi li pesoni predetti in due paghe nel modo predetto dello primo di Maggio, & mità di Gigno, & che per tal causa ne nasceuano infinite liti per posserno recuperare li detti censi,

Vt supra eod. prag. 1.

censi, & che al presente il simile succede alli secolari Cittadini di questa città, che tẽgono censi sopra le medesime case di questa città, & suoi destretti supplicãdoci, che il medesimo stabilimento si douesse osseruare cõ essi secolari Cittadini, per il che noi ci semo contentati, che cosi si faccia, & però ci è parso con voto, & parere del Regio Collat. Conseg. appresso di noi assistente fare il presente Bando, omni tempore valituro, per loquale stabilimo, & ordinamo, che incominciandosi dal primo di Maggio primouenturo del presente anno 1605. in antea tutti li debitori rendenti, & censuarij perpetui secolari Cittadini di questa fedelissima Città suoi Borghi, & Casali, sieno obligati, & debbiano pagare li censi al predetto di primo di Maggio, & cosi cõtinuare ogni anno in perpetuũ, si come sta per noi ordinato si paghi alli predetti monasterij, & luochi pij, ita che come per prima si pagauano alla mità di Agosto si habbiano pagare al predetto di primo di Maggio, si come si pagauano li peggioni che stà stabilito per detta nuoua Pragmatica, verum questo presente anno tantum si debbia fare lo escomputo di quello importa di detti cẽsi dal predetto di primo di Maggio fino alla mità d'Agosto, & dipoi si continui il pagamẽto di detti censi come di sopra, sotto pena alli contrauenienti de onze vinticinque d'applicarsi al Regio fisco, & acciò questo cosi s'essequa ordinamo alli Regij Tribunali di questa fedelissima Città, che cosi lo facciano osseruare, & essequire che tale è nostra volontà. Dat. Neap. die vltimo mensis Decembris 1604. El Conde de Veneuente. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit D. Bernardinus a Barionuouo Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum primo fol. 51.

De Cessione Bonorum.

PRAG. PRIMA.

Contra Neap. moratoriæ, & cessio bonorũ non impetrantur, & impetratæ non tenentur. h. d.

REGENTE, li Magnifici Eletti di questa Città di Napoli ci hanno fatto intendere, come molti s'hanno impetrato da noi cessione di beni, e moratorie, tanto di robbe, e terreni che tengono pesenati dentro, come fuora questa Città di Napoli, in grandissimo danno delli Cittadini d'essa per non posserno poi al tempo conseguir quanto se lor deue delli pisoni, & censi di loro robbe, per il che ci hanno supplicato, volessemo opportunamente prouederci: Et perche la volontà nostra è che in simiglianti cose le moratorie, & cessioni di beni non habbiano luogo: volemo, & cosi per la presente vi ordinamo, & commandamo, debbiate prouedere che tanto quelle son state impetrate, quanto quelle s'impetrano contra gli huomini Napolitani, che tengono robbe, e teneranno locate e censuate, tanto di fuora, come dentro questa nostra Città, non siano ammessi per cosa nissuna, e siano annullate, nè s'intendano contra di essi Napolitani, e questo non manchè per cosa alcuna, s'hauete cara la gratia nostra. La presente resti al presentante.

Est inter cap. & prouil. Neap. fo. mihi 31. a ter.

Datum in Castro nouo Neap. 9. Iulij 1499. Rex Ferdinandus. Vetus Pisanellus. In inferno.

PRAGMATICA II.

Cessio bonorum non admittitur pro debitis cõtractis per annum ant. de interpositione decreti. h. d.

REX *Aragonum, &c.* Per quanto siamo informati che molte persone, nõ temendo Iddio contra lor conscientia, contrattano, e pigliano mercantie, & altre cose *cum animo defraudandi*, che dopò essendono debitori, non dubitano di presentare Memoriale di cessione di beni, ponendolo per opera, & volendo noi obuiare a tali frodi, per prouedere all'indemnità delli vassalli della Catholica Maestà: Per tenore della presente vi dicemo, ordiniamo, & cõmandiamo, che da quà auanti non debbiate seruare decretatione nissona di Memoriali fatta per noi di cessione di beni, se non per quelli debiti tantũ, che si troueranno essere fatti, & contratti per essi da vn'anno auanti del dì, che tale decretatione serà fatta per noi in detti Memoriali, & non altramente, nõ facendo il contrario, sotto pena della Regia disgratia. *Datum in Castello nouo Neap. 8. Iulij 1508. El Conde Luogotenente Generale. Vidit Lone. Reg. Xea Secretarius. In Cur. primo.*

PRAGMATICA III.

Antiqua forma sublata cedentibus bonis nota hec tradatur.

PRISCARUM legum duritiem, quibus permittebatur debitores in solutione

tione promiſſa debita ue ceſſantes creditorum arbitrio, etiam iudiciali carcere vexari, mollire volentes, in poſterum Legumlatores ſtatuerunt, vt debitores in ſolutione ceſſantes, eorum bona cedere volentes, admitterentur ad beneficiũ (quamuis miſerabile proficuum) tamen ad carceres euitandos, ſtatueruntque certum modum in tali bonorum ceſſione, & ordinem eſſe ſeruandum. Verum quia audiuimus in M. C. V. retroactis tẽporibus ſeruatum fuiſſe in tali bonorũ ceſſione modum quem cum ignominia dicebant, nec honeſtati, nec temporum noſtrorũ moribus cõgruentem: Volentes ſalubri remedio prouidere, ſtatuimus, decernimus, & mandamus, vt de cętero ad tale miſerabile beneficium decurrentes, debeant omnium bonorũ, & iurium ſuorum nomina creditoribus dare, & in actis M. Curiæ inſinuare, & debitam quantitatẽ confiteri, aliaq; ſeruare, quæ priſcis legibus in tali bonorũ ceſſione ſtatuta ſunt. Et inſuper volumus, vt volens cedere vocatis inſtantibus creditoribus publice, in die qua regitur Curia, in eadem M. Curia debeat voce præconis publicari nomen ſorte velle bonis cedere: deinde accedant ſupra lapidẽ per palmos tres ſupra terrã erectum, quem lapidẽ ad hunc effectum in eiuſdẽ M. Curiæ Curti erigi volumus, dicatq; alta, & intelligibili voce ſe bonis ſuis cedere, & in actis eiuſdẽ Magnæ Curiæ inſinuetur, quod quidẽ, & creditoribus ſatis, & miſeris debitoribus non onerosum credimus, & ſi ex nunc in antea ad ceſſionem bonorum aliquis admiſſus fuerit prædicto ordine non ſeruato, talem ceſſionem nullam decernimus, & inanẽ, quod ſeruari inuiolabiliter Magnificis Regenti, & Iudicibus eiuſdẽ M. C. V. aliiſque officialibus mandamus, & contrarium non faciant, pro quãto gratiam prædictæ Maieſtatis charam habent, & pœnam ducatorum auri cupiunt euitare.

Datum Puteolis, die 17. menſis Aprilis 1546. Don Pedro de Toledo. Vidit de Decolle Regens. Vidit Martialis Regens. Vidit Loffredus Regens.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Debitores gestent pileum viridis coloris in...

L'OCCASIONI che ſuccedono, & le malitie che s'vſano per diuerſe ſorte

A di perſone di commettere molte ſorte di fraudi, inganni, truffe, & delitti contra li ſudditi di ſua Maeſtà, & in dãno di quelli, dãno occaſione alli Principi che gouernano di pigliare eſpedienti regole, & termini oltre le altre preſe, de euitare le coſe predette, & prouedere che li detti ſudditi viuano cõ quiete, & che nõ ſiano mal trattati, defraudati, & oppreſſi, & eſſendoſi viſto che per la poca pena, & ignominia che ſi dà a quelle perſone che fanno cedo bonis, B s'è venuto a termine che ogni perſona come deue alcuno debito, ſi pone a far dette ceſſioni di beni, anzi molti cõtraheno debiti malitioſamẽte ſotto la ſperanza di fare detta ceſſione di beni, & occupano li denari: & altri ſon ſtati inquiſiti, & s'inquireno per furti, delli quali molti ne ſono ſtati, & ſono condennati alla fruſta, & in altre pene temporale, & quelli che ſono ſtati, & ſono condẽnati in Galera, & hanno finito, & finiſcono il tempo di loro con- C dennationi, & ſono vſciti, & eſcono di Galera, & ſono andati, & vanno tra la gente comparendo come fuſſero ſtati, & fuſſero perſone che non haueſſero commeſſo delitto alcuno, & come che non ſono conoſciuti, di nuouo vanno commettendo li detti furti, & li predetti che hanno fatto, & fanno ceſſione di beni, ſi vanno facendo noui debiti, con fraudare, & ingannare li detti Regij ſudditi, il che nõ ſe faria ſe fuſſero obligati, tanto le perſone che hanno D fatto, & fanno cedo bonis, quanto li predetti che ſono ſtati, & ſono condannati per furto, andare ſignalati, acciò fuſſero conoſciuti. Per tanto trattato, & deſcuſſo queſto negotio nel Regio Collaterale Cõſeglio in noſtra preſentia ci è parſo fare la preſente Pragmatica, omni tẽpore valitura, per la quale prouedemo, ſtatuimo, & ordinamo che dal dì della publicatione della preſente Prag. in antea, tutti quelli che hanno fatto, & fanno per l'auuenire E ceſſione de beni debbiano portare, & ciaſcuno d'eſſi porta baretta, o capello con li bambacini intorno apparenti, che ſiano verdi loro vita durante, & che lo bambacino volte in croce di ſopradetti capelli o barette, ſimilmente che ſiano apparenti, & tutti quelli che ſono ſtati per il paſſato, & ſaranno per lo auuenire cõdannati in Galera per furto, & ſaranno vſciti, o vſcirãno da quelle, o ſaranno ſtati, o ſaranno cõdannati in altre pene che non ſaranno di

...res vero coloris Cærulei.

pena di morte naturale: Ita che se habbia d'essequire, & s'essequa detta pena di morte naturale debbiano, e ciascun d'essi debbia portare sua vita durante la baretta, o capello torchino sotto pena, tanto alli predetti che haueranno fatto, & faranno detta cessione de' beni, quanto alli predetti che faranno stati, & seranno condennati in qual si voglia pena per furto che non portassero detti capelli, e barette nel modo sopradetto la prima volta che cōtrauerranno de cinque anni di Galera, e la seconda di Galera in vita, ordinando, & commandando per la presente a tutti, & singoli officiali, & Tribunali, & ciascuno di essi insolidum che debbiano, & ciascuno debbia tenere pensiero particulare dell'osseruanza della presente Pragmatica, & attendere all'essecutione delle predette pene contra li contrauenienti irremissibilmente, & acciò sia noto a tutti, & non si possi allegare ignoranza, hauemo ordinato che si publichi per questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & per tutto il Regno. Datum Neap. in Regio Palatio, die 23. Mensis Martij 1585. Don Pedro Giron. Vidit Catena pro Regens. Vidit Lanarius pro Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Bastida de Munatones Secret. In Prag. 1. fol. 76.

PRAGMATCA V.

Philippvs *Dei gratia Rex, &c.*

Bannum reformatum in fauorem eorum qui cessionem bonorum fecerūt ante Pragmaticam postremo editam, ne molestentur. Vt sup. Prag. 4.

ILLVSTRES, & Magnifici Viri Collateralis Consiliatij Regij fideles dilectissimi. Già sapete che s'è fatta, e publicata Pragmatica che tutti quelli che hanno fatto per lo passato, & fanno per lo auuenire cessione de' loro beni douessero andare signalati, a talche fossero cognosciuti, & non andassero ingannando le genti fanno più volte detta cessione de' beni, & essendosi comparso auanti di noi da parte di più, & diuerse persone, & esposto che se bene hanno fatto la detta cessione de bene son discorsi molti anni, che l'hanno fatta auante la publicatione della detta Pragmatica, e che dall'hora in quà hanno vissuto, & viueno molto honoratamente, & che molti di loro si sono accasati, & hanno apparentato con persone de qualità, & honorate, & che andando signalati, conforme alla detta Regia Pragmatica saria dare occasione a toccare l'honore de tutti lor parenti, & perciò siamo stati supplicati che ne dignassemo prouederlo, & remediarlo: per tanto per le cause predette, & altri degni rispetti che mouono la mente nostra, ve diciamo, & ordiniamo che non debbiate molestare, & scriuerete in nome nostro a tutti li Capitanij Regij, e Baronali della Prouincia di Terra di Lauore che non molestino quelli che hanno fatto detta cessione de beni auāte la publicatione di detta Regia Pragmatica apportare li signali in essa declarati, ordinando, & commandando però che si debbia inuiolabilmente osseruare, e fare osseruare detta Pragmatica per quello tocca a quelli che hanno fatto, e faranno ceda bonis dal dì della publicatione di detta Pragmatica in antea, & teneretc e farete tenere pensiero particolare che da questi se osserui il tenore di detta Pragmatica, & contra li contrauenienti si essequi per le pene in quella declarati, che tale è nostra volontà.

Datum Neapoli die vltimo Maij 1585. Don Pedro Giron. Vid. Cadena pro Regens. Vidit Lanarius pro Regens. Bastida de Munatones Secret.

De Chirurgicis, & Barbitonsoribus.

PRAG PRIMA.

Chirurgici vulnera in dies occurrētia Regenti Ma. ex Curiae denuntient h. d.

CONSIDERATO che al spesso sogliono succedere, & succedeno in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, insulti, risse, & questioni, doue accascano più delle volte homicidij, e ferite, lequali sogliono occultarsi, & la gran Corte della Vicaria non ne può hauere notitia, tal che li delinquenti di loro delitti non riportano la condegna pena: Volendosi opportunamente prouedere, acciò la giustitia consegua il debito effetto a punitione di malfattori, & essempio de gli altri: per lo presente Bando s'ordina, e commanda, che ogni Medico, Chirugico, Barbiero, o altre persone, ch'interueneranno a curare ferite, tanto se farà il primo Medico che medicarà, quāto ancora se si

se si trouerà il ferito medicato da altri, prima che medicato haueranno la prima volta qual si voglia persona di ferite, tanto maschio come femina, subito debbiano reuelarlo al Regente la gran Corte della Vicaria, e dare particolar annotatione della persona ferita, qualità di detta ferita, & il luogo doue habita: a tale hauuta detta annotatione, e fede, si possa prouedere, conforme alla giustiria, & tutte quelle persone che in loro case, & botteghe, o altri luoghi habitaranno tali feriti, debbiano reuelarli al detto Regente la Vicaria, & anco habbiano da reuelare, & manifestare al detto Regente tutte le ferite, che da otto dì in quà haueranno medicate, sotto pena di cinquanta onze da applicarse al Regio fisco, da esigersi da chi contrauenerà tante volte, quante serà contrauenuto, e d'altra pena corporale a nostro arbitrio riseruata, quali pene s'esigeranno cōtra gl'inobedienti irremissibilmente. *Datum Neap. in Palatio Regio 23. Iulij 1561. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secretarius. In Curia 1. fol. 212.*

De Citationibus edictis alijsque prouisionibus, tam Regnicolis, quam extra Regnum.

PRAG. PRIMA.

In alieno territorio nullitas citationis in aliquē ibi commorantem cōtra edictum, h.d.

CVM nulli liceat re, vel verbo, aut literis aliquem citare pro quauis causa in alieno territorio, quod sub eodem supremo dominio, sub quo citans, seu citari mandans non sit, sed literas scribere debeat Iudici, in cuius territorio fuerit citandus, vt ipse Iudex citationis literas ipsi citādo notificet, seu ipsum citandum citet, & nouiter (vt percepimus) nonnulli citati fuerunt, atq; iussi, & literæ citationis, & mandatorū præsentatæ sibi per nonnullos ex parte diuersorum officialium, siue Iudicū alterius, quā nostri dominij in hac ciuitate Neapolitana, in qua cōmorabantur prædicti citandi, siue iubendi, vt coram eis, pro his, quæ per eos cōmissa prætendebantur, siue causis alijs repræsentarent, aut comparerent in terminis inde sibi statutis, atque præfixis, nulla nobis inde super his petita, atq; obtenta licentia, immo absq; nostræ Maiestatis conscientia. Propterea nos super his prouidere volentes, ne quisquā similia de cetero, attentare præsumat, volumus, & tenore præsentiū de certa nostra scientia statuimus, ordinamus, atque iubemus, quod nullus de cætero attentare præsumat, nec in ipsa Ciuitate Neapolis, nec in qualibet parte, siue loco dicti nostri Regni Siciliæ quemlibet ibi commorantem, siue quod ibidem quomodolibet reperiri contingat, ex parte quorumuis officialium, siue Iudicū, & cuiusuis superioris, siue domini, ac dominationis alterius, quam nostri domini, aut qui nostro dominio, siue iurisdictioni non subsit, re, verbo, vel literis, pro quauis causa citare, siue quicquā eis iubere, siue mandare, aut sibi literas cuiusuis citationis, iussus, siue mandati præstare, siue exhibere, vel ostendere, siue legere, aut quouis modo intimare, aut notificare, per se, vel alium quomodolibet præsumat, aut quodcumque agere, per quod ad ipsius notitiā id deducatur, si quis autem in his, vel eorum aliquo contrauenerit, siue fecerit, aut contrauenire, siue fieri tentauerit, pœnam confiscationis suorum bonorum omnium ipso facto incurrat, & aliā nostro arbitrio reseruatam. Et ne præmissorum quisquam ignorantiam prætendere possit, membranas præmissa continentes poni, & affigi volumus, & mandamus, ac affixa stare in valuis Castri noui Neapolis, Doganę nostræ, ac Magnæ Curiæ Vicariæ, cum nō sit verisimile remanere occultum, quod tam patenter se exhibet oculis singulorū. Dat. Neap. per Mag. Virum Lucam Tozolum, &c. In cuius rei testimonium, &c. Die 24. Aprilis 1473. Regnorum nostrorum anno 16. Rex Ferdinandus. Paschalis Garlon. N. A. de Monte, Locumtenēs Magni Camerarij. Dominus Rex mandauit mihi Antonio de Petrucijs.

PRAGMATICA II.

In relatione nū tij seruentur ea pitula Regni, & Fiscus in repetitione testium dilatione non vtatur, h.d.

QVIA, vbi maius periculum vertitur, ibi cautius est agendum, & prouidēdum, vt tollatur ab inde omnis dubitatio, q̄ fieri & allegari possit in citationibus cōtra prætensos, delinquentes faciendis per Magnā Curiam Vicariæ, & ne amplius possit in dubium verti, si reus, qui fuit citatus, & postmodum foriudicatus, fuerit legitimæ citatus, vel non, vel de relatione Nuncij citantis dubitari amplius cōtingat

gat, statuimus, & ordinamus, quod in causis criminalibus, in quibus rei postulati erunt citandi in eorum domibus, seruetur ab inde capitulum Magnę Curiæ Vicariæ statutum incitationibus faciendis in causis ciuilibus, & mixtis. Addendo ad dictum capitulum, mandamus quod nuncius qui fecerit dictam citationem iuxta formam dicti capituli, debeat præsentare citationem ipsam Magistro actorum causę, qui debeat in pede dictæ citationis continuare manu sua diem præsentationis dictæ citationis, & illam in actis inserere, cum relatione dicti Nuncij: Et insuper, quia de his, quos tenent carcere inclusos, lege sancitum est, vt aut conuictos velox pœna subducat, aut liberandos custodia diuturna non maceret, statuimus & ordinamus, quod Fisci Procurator procuret repetitionem suorum testium in informationibus examinatorum infra tempus datum reis, ad suas faciendas defensiones, quod si nõ fecerit, prætextu non repetitorum testium expeditio causarum nullatenus differatur. Verum si fisci Procurator infra tres dies post datas defensiones per Curiam petierit maiorem dilationem pro repetendis testibus, qui absentes essent, Iudices pro distantia locorum, vbi erunt testes repetendi, de competenti dilatione prouideant pro prædictorum testium repetitione: qua elapsa, ad terminationem causarum, prout iuris fuerit, procedatur. Et vt præmissa debitum sortiantur effectum, iuxta ipsarum sanctionum seriem, & tenorem, earundem tenore præsentium, & præfatarũ Maiestatum nomine supradictis omnibus dicimus, committimus, & mandamus, quatenus præinsertas sanctiones Pragmaticas, & Regias ordinationes obseruare debeant, ac exequi, & obseruari faciant, iuxta ipsarum Regiarum sanctionum seriẽ, & tenorem: nec secus agant pro quanto gratiam præfatarum Maiestatum charam habent, iramque, & indignationem, ac pœnam præfatis Maiestatibus reseruatam cupiunt euitare. In cuius rei testimonium, præsentes Regio Sigillo a tergo impressas, & firmiter obsignatas fieri fecimus, & iussimus. Datum in Ciuitate Neap. die 20. mensis Octobris 1536. Don Petro de Toledo. Vidit decolle R. V. Loffredus R. V. Figueroa Regens. Dominus Vicerex Locumtenens mandauit mihi Bernardino Martirano. In Cur. 5. fol. 164.

Ritus 172. & Pragm. 2. infra de ordine iudiciorum.

F G H I K

PRAGMATICA III.

CAROLVS V. *in anno* 1540. Quoniam hucusq; citationes in causis criminalibus fieri, & extra Neapolim mitti consueuere, post solam informationem captam per vnum ex Magistris actorũ; absque eo quod à Iudicibus inspectæ fuerint informationes in graue damnũ nonnullorum: Propterea statuimus, quod nulla post hac citatio expediri, & extra Ciuitatem Neapolis mitti possit, nisi sit prius inspecta informatio, capta, saltem per vnũ ex Iudicibus, & per eum citatio sit subscripta, atque sigillata, si secus factum fuerit, actorum Magister falsi pęnam incurrat.

In citatione extra ciuitatẽ mittenda requiri iudicis subscriptio, & sigilli, via per eum inspectionem informationis. h. d.

PRAGMATICA IIII.

PERCHE come sapete sono le Regie Pragmatiche nel presente Regno, che qual si voglia prouisione, che venga fuor del Regno, non si può essequire senza nostra sciẽtia, e licẽtia, le quali sono *in viridi obseruãtia*, etiã quanto alle prouisioni, & priuilegij di sua Maestà Cesarea. Per questo ve dicemo, & ordiniamo, che così lo debbiate essequire, e fare essequire in questa voi decrete Prouincie, e se facesse il contrario, ne pigliarete informatione, e di continente la manderete da noi, e contra li Notari & altri Laici vi assicurarete delle persone loro, e se fussero Clerici, gli ordinarete che ne vengano ad informare infra il tempo che a voi parerà, perche si possa per noi prouedere come conuiene, e così l'essequirete, & non altramente, che tale è nostra volontà, & intentione, non fando il contrario, se amate la gratia, e seruitio della Maestà Cesarea. Datum in Castro nouo Neap. die 3. Aprilis 1540. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. Martiranus Secretar. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

Non manditur executioni per Prouincias prouisiones extra Regnum expeditæ non habita licẽtia ab illarum Gubernatorib. h. d.

Vt per Pragm. infra de prouid. fenand.

PRAGMATICA V.

A NOSTRA notitia è peruenuto, che per questa Regia Audientia s'inuiano gli Nuncij per la Prouincia à citare gli delinquenti, e come che tardano à venire le contumacie, non si ponno accusare al tempo debito, ma s'accusano quando vẽgono

Actuarij Prouinciales sint diligent. in expeditione citationum ad forias dicendũ, & forjudicandũ. h. d.

gono, e poi quando è il tempo della forgiudicatione, s'oppone per la parte *de nullitate*, per non essero accusate le contumacie *in tempore*. Al che essendosi prouisto per la gran Corte della Vicaria, sì come vederete per l'allegato ordine, del quale ve s'inuia copia signalata, e dall'infrascritto magnifico, e circôspetto Regio Secretario: Vi dicemo, & ordinamo, che in questa Regia Audientia debbiate osseruare, & essequire il medesimo ordine, iusta sua continentia, e tenore, che per complire così che per li Mastri d'atti di questa predetta Regia Audientia non s'vsa nissuna diligentia nel spedire li forbandi contra li contumaci, ne tampoco elasso l'anno nel citare *ad forindicandum*, & tutto procede, che quelli esercitano dette Mastredattie, stanno *ad tempus* in Audientia, e quando si tratta poi la forindicatione, si trouano vsciti dalle Mastredattie, e lo Processo defettiuo: Al che volendo prouedere per quello côuiene alla detta buona ammministratione della giustitia, per la presente ordiniamo, e commandiamo sotto pena d'onze cinquanta alli detti Mastri d'atti presenti, & che *pro tempore* saranno in questa Regia Audientia, che alli tempi debiti debbiano espedire contra gl'inquisiti, & contumaci in questa Reg. Audientia predetta li fuorbandi, & le citationi ad foriudicandum, & in caso che contrauenessero, irremissibiliter procederete contra di loro all'essattione della pena predetta. Per tanto così l'essequirete, che tale è nostra volontà. *Datum Neap. die 24. Ianuarij. 1564. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Fatignus Reg. Soto Secreta. In Curia pri. fol. 55.*

In accusand. contumacijs de-linquentium fisci non opus esse ut ... in fisco h. d.

CAROLVS *Quintus, &c. Magnifici Viri, &c.* Perche molte volte che si citano gl'inquisiti, & querelati à riceuere li capituli, & procedere nelle querele, & inquisitioni; e molte volte per non s'accusare in tempo le contumacie del Fisco, se ne fanno molti inconuenienti, e dubij di poterli procedere alla forgiudicatione & altro, come conuiene. Però ci ha parso prouedere, acciò che li delitti non remanghino impuniti, come per la presente dicemo, & ordiniamo, ch'essendo citati gl'inquisiti, e querelati, ad instantia del Regio Fisco, nô côparendo alli dì terminati, per esser il Procurator fiscale sempre presente, s'intendano accusate dette contumacie *in tempore*, & si possa, e debbia procedere, sì come in effetto fussero accusate le contumacie in tempo, e così farete da qui auante essequire, che tale è nostro volontà, per la buona essecutione della giustitia: Non fando lo contrario, per quanto hauete cara la gratia di Sua Maestà Cesarea, e pena di ducati mille desiderate euitare. *Dat. in Ciuitate Puteolorum, die vndecimo Mensis Febr. 1537. Don Petro de Toledo Vid. Decolle Reg. Vid. Loffredus Reg. Martiranus Secre. In Curia pri. fol. 176. Dirigitur Gubernatori Principatus citra, & Basilicatæ.*

PRAGMATICA VI.

Non publicantur Apostolicæ prouisiones, absque Regio exequatur etiam in Prouincijs. h.d.

PERCHE conuiene al seruitio di Sua Maestà saperli se in queste à voi decrete Prouincie si publicano Rescritti, Breui, & altre prouisioni Apostoliche, senza Regio *Exequatur*, & licentia nostra *in scriptis* obtenta, à fine che quelli vsassero tale temerità, si possano castigare di giustitia come conuiene. Per tanto vi dicemo, & ordiniamo, che debbiate stare auuertito, & vsare ogni diligentia, di sapere se si publicasse alcuno di detti Rescritti, Breui, o altre prouisioni Apostoliche, senza licentia nostra, & solito, & consueto Regio *Exequatur*, & trouando alcuno che presumesse di publicare alcuna di dette prouisioni, senza licentia nostra, & consueto Regio *Exequatur*, ne pigliarete diligente informatione, & subito ce l'inuierete con auiso vostro particulare, acciò che possiamo dar ordine al côdegno castigo di quelli che presumeranno vsare tale temerità. Dando ordine incontinente che questa vi serà presentata a tutti gl'officiali, tanto Regij come di Baroni, che ciascuno in sua giuridittione tenghi la medesima auertenza, & succedendo che alcuno publicasse alcuna prouisione di Roma senza nostra licentia, ne pigli diligente informatione, e ce l'inuia subito, acciò possiamo prouedere à quanto conuiene: Non fandosi il contrario per quanto s'hà cara la gratia, & seruito di sua Maestà, tenendoci auisati della riceuuta della presente. *Dat. in Turri Octaua, die 30. Augusti. 1561. Don Perafan. V. Villanus R. V. Reuerterius R. Lobera pro Sec. In Cur. 11. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.*

PRAG-

PRAGMATICA VII.

Relationes in citationibus super tenore instrumenti, ad informandum, ad capitula, & ad informandũ fiant per Alguzerios matriculatos, & scientes scribere tantum, & nõ per alios. h. d.

ILLVSTRES & Magnifici Viri Collaterales Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Li giorni passati fu per noi spedito ordine diretto à questa gran Corte del tenore sequente videlicet. Philippus Dei Gratia Rex Illustres & Mag. Viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi: a noi è stato presentato il sequẽte memoriale videlicet. Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor il Procuratore Fiscale del Regno fa intendere a V.E. come molte liti succedono tra parte in cause ciuili, & Criminali, & in preiuditio del Fisco dalle referende, che si fanno dall'Aguzini, & Ronconieri d'essa gran Corte, che non sapeno scriuere, che da diuersi, & dalle istesse parti si fanno fare le referende, onde ne succedono, come si è detto, liti grãdissime, si supplica V.E. Resti seruita commandare, che l'Alguzini della Vicaria H matricolati, che sanno scriuere facciano solo dette referende, & non altri, & questo dentro questa Città di Nap. & lo receuerà a gratia vt Deus, &c. Et visto per noi il tenore del preinserto memoriale, volendo prouedere in ciò, come si conuiene, per il beneficio publico, & bona administratione della Giustitia, ci è parso faruj la presente, per la quale vi dicemo, & ordinamo, che al riceuere di questa debbiate dare ordine, che l'Alguzini di questa grã I Corte della Vicaria matriculati, che sanno leggere, & scriuere, facciano solamente dette referende, & non altri in questa fidelissima Città di Napoli in modo alcuno che tale è nostra volontà, & intẽtione. Dat. in Napoli, die xv. Iulij 1600. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola, Reg. Vidit de Ponte Reg. Vidit de Castellet Reg. Andreas de Salazar Secretarius. In Cur. 3. M. C. V. fol. 19. Et perche l'intentione nostra è stata, & è, de prohibire K assolutamente l'Alguzini de Vicaria che non sapeano nè leggere nè scriuere de posserno intimare, & fare referende nelle Citationi super tenore instrumenti, ad informandum, ad capitula, & ad foriudicandum tantum, per l'interesse, che si è visto per esperienza che ne resultaua al Regio Fisco, però in quanto all'intimare, & fare referende nelle altre scritture volemo che ci osserui quel che sempre si è obsseruato, & è stato solito per non inpedimose li Negotij. Pertanto vi dicemo, & ordinamo che così lo dobbiate essequire, & non altramente che tale è nostra volontà, & intentione. Datum Neapoli Die. 28. mẽsis Septemb. 1600. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castelletta Regens. Salazar Secretarius in Curia 3. M. C. V. fol. 21. Alla Vicaria declara V. E. il modo come s'ha da obseruare lo preinserto ordine circa le intimationi, & referende che hanno da fare li detti Alguzini di quella vt supra.

PRAGMATICA VIII.

Citationis extra Neapolim ad instantiã exterorum nõ expediantur, nisi expressa causa priuilegij fori in ipsa citatione. h. d.

PER questa fidelissima Città di Nap. Baronaggio & Regno, nel parlamẽto generale concluso nel presente anno 1605. ci è stato fatto intendere, che molte volte succede, che quelli che habitano H nelle vltime parti del Regno, per indirectum sono forzati di non seguitare le loro giustitie, & di pagare quel che non deueno, mentre sono condennati in la Gran Corte della Vic. ad instantia di persone, che non hanno priuilegio di trahere li rei nel loro foro, poiche vi corre più spesa in mandare in questa Città ad adimandare la remissione della causa nel foro loro, che di pagare quello che ingiustamente se li dimanda, & altre volte sono condennati in I contumacia, & se li notifica prima la sentenza, che la petitione. Et perciò supplicatoci fussemo seruiti ordinare a tutti Regij Tribunali, per euitare tale fraudi, che non espediscano prouisioni cum inserta forma noua petitionis ad instantia di qual si voglia persona contra forastieri; se non ad instantia di persone priuilegiate, & in questo caso nella prouisione si esprima la specie del priuilegio, & se consta per scritture prodotte, o per assertione delle parti, cõ ordinare anco, che quando constasse, che la persona, che esprime il priuilegio nõ l'habbia debbia subito refare alle parti tutto l'interesse & spese, che per tal causa hauerãno fatte, oltre alle pene del mandato delle leggi stabilite. Per il che volendo noi in ciò prouedere d'oportuno remedio, acciò s'euitino tali inconuenienti, per publico beneficio delli sudditi della Maestà sua, & per dare anco sodisfatione a detta fidelissima Città, Baronaggio, & Regno; ci e

ciè parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, fare la presente Pragmatica omni futuro tempore valitura; per la quale ordinamo, statuimo & commandamo, che da quà auanti nissuno delli Regij Tribunali debbia espedire prouisione alcuna, cũ inserta forma nouę petitionis, ad instantia di qual si voglia persona contro forastieri, se non solamente ad instantia di persone priuilegiate, nelquale caso volemo, & con questa espressamente commandamo, che nella prouisione s'espedirà, si debbia esprimere la spetie del priuilegio, & se quel che esprime consta per scritture prodotte, o per assertione delle parti. Et in caso, che constasse, che la persona, che dice tenere priuilegio, veramente non l'hauesse, incorra nella pena di onze venticinque, da essequirse irremissibilmente contro li contrauenienti; oltre che volemo, & con questa declaramo, che le prouisioni, che si espedissero contro la forma, & tenore della presente nostra Pragmatica & ordinatione, siano nulle, & inualide, & di quelle non se ne debbia hauere ragione alcuna. Ordinando & commandando à tutti, & singoli officiali, & Tribunali, che debbiano tenere particolar pensiero dell'osseruanza della presente Pragmatica, & essequire contro li transgressori per la detta pena, & acciò sia noto a tutti, ordinamo, che della presente se ne affigga copia autentica in valuis delli Regij Tribunali di questa predetta Città. Datum Neapoli die decima tertia Maij 1605. El Conde de Venauente. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Reg. Vidit Don Bernadinus a Barionouo Reg. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Andreę de Salazar. in Pragmatica 2. fol. 14.

De Clericis, seu Diaconis saluaticis.

PRAG. PRIMA.

Clerici coniugati son comperti sẽper salua, a functionibus fiscalib. nõ sũt immunes. h. d.

NVPER ad Maiestatem nostrã plurium Vniuersitatum Prouinciarum prædictarum nostrorum fidelium, querela peruenit, quod nõnulli in eis sunt, qui se Clericos asserunt, & cum vxoribus vixerunt, & viuunt, & contra collectarum, & fiscaliũ functiones, cum eis pro rata contingentes subire recusant: super quo Maestati nostrę remedio suppliciter postulato. Nos attendentes nec cõmuni, nec Regni huius Constitutionibus, & Capitulis Clerici cõiugatis, quantumcunque vnicam, & virginem duxerint vxorem, & tonsuram, & vestes deferant Clericales, ab huiusmodi oneribus, & solutionibus sunt exempti: Volumus & tenore pręsentium de certa nostra scientia, & cum nostri Consilij matura deliberatione mandamus, quatenus dictarũ Prouinciarum singulos Clericos coniugatos efficaciter cogatis, & compelli mandetis, & faciatis, quod in collectis omnibus, & fiscalibus functionibus cæterisq; oneribus Vniuersitatum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum dictarum Prouinciarũ quomodolibet imminentibus contribuãt, & teneatur pro rata vnumquemque tangente, cum ipsi coniugati clerici a laicis in nullo alio differant, nisi quod pro commissis ab eis excessibus, vel delictis, trahi nõ possint criminaliter, aut ciuiliter ad iudiciũ seculare, & si quis in eo manus iniecerit violentas, excommunicationem incurrat, qui etiam non gaudent nisi tonsuram, & vestes deferant clericales: has nostras literas vobis propterea dirigentes, quas vt in singulorum notitiam deueniant, publicari more solito mandetis in ciuitatibus, & locis insignibus dictarum Prouinciarum munitas magno Maiestatis nostræ Sigillo. Datum in Castro nostro Ciuitatis Auersæ, per Magnificum V. I. Doctorem Consiliarium nostrum dilectum Lucam Tozolum Romanum Locumtenentem Fundorum Comitem, Logothetam, & Protonotarium, die 24. Maij 1469. Similes directæ fuerunt alijs Commissarijs. Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon. N. A. de Monti. Locumtenens Magni Camerarij. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Pettutijs.

PRAGMATICA II.

Clericaliter viuentes de bonis hæreditarijs, & Ecclesiast. collectas non soluant, & decimæ Ecclesijs persol uantur. h. d. Vsque ad §. 2.

FELICIS memoriæ Carolus, Illustrissimi Regis Siciliæ, & Ierusalẽme primogenitus, Princeps Salernitanus, ac eius in Regno Siciliæ Vicarius generalis, Prælatis Ecclesiarum, Cõmitibus, Baronibus, vniuersis Officialibus, & hominibus a Faro citra ipsius Regijs fidelibus, & deuotis suis suas direxit literas nouas, sui nominis sanctio-

sanctiones, atq; leges in se continentes, quibus inter cętera de immunitatibus Ecclesiarum, & Ecclesiasticarum personarum nonnulla voluit, & inuiolabiliter obseruari mandauit, in quibus inter alia, continetur Capitulum tenoris sequentis, videlicet.

F

1 ITEM statuimus quod Clerici, qui clericaliter viuunt, non teneātur cōmunicare cū alijs in collectis, & exactionibus alijs quibuscunq; nec bonis pro Ecclesiasticis, nec patrimonialibus de portionibus ad eos legitime tangentibus, pro quibus quidem legibus secutæ fuerunt exinde Apostolicæ literæ felicis recordationis Honorij Papæ primi, serie subsequenti. HONORIVS Episcopus Seruus Seruorum Dei, Ad perpetuam rei Memoriam. DILECTVS Filius nobis Carolus claræ memoriæ Caroli Regis Siciliæ primo genitus, tunc Princeps Salernitanus, & eiusdem Regis in Regno Siciliæ Vicariæ generalis, tamquam vir Catholicus, de genere ortus Christianissimo, deuotam ad Deū, & ipsius Ecclesiam mentem gerens, eiusdē generis vestigia imitatus: Pro bono statu Ecclesiarum Regni prædicti, & ad conseruationem iurium earundem, inter cœtera, licet sub alio forsan verborum schemate, dicitur statuisse, & mandasse inuiolabiliter obseruari, quod decimæ, quæ debebantur Ecclesijs, & personis Ecclesiasticis Regni prædicti, Catholicorum Regum Siciliæ temporibus, recipi ab Ecclesijs ipsis consueuerunt, sine difficultatis obstaculo, amoto dispendio persoluantur: Similiter quæ debētur in pecunia in Festo Pentecostes, & aliæ quæ debentur in frumento & alijs victualibus, vino, oleo, seu fructibus alijs illis temporibus, quibus percipiuntur, & si aliqua sint quæ certis diebus persolui consueuerunt, die debita persoluantur: Et ne de hoc Ecclesiæ, vel personæ Ecclesiasticę necesse habeant, singulis annis a Curia literas impetrare, statuit, quod sub pœna dupli pro decimis, & alijs iuribus, quæ personis vel Ecclesijs debentur, quibus secundum ordinationem præmissam solutum non fuit: Magistri Procuratores, & Magistri Salis, Baiuli, & alij officiales, qui eis debent persoluere, tam præsentes quam futuri teneantur integraliter soluere, secundum quod superius dictum est, nullo tamen mandato expectato.

Capitulum volumus, & mandamus.

2 ITEM quod Comites, & Barones, & cęteri qui tenentur ad decimas, & iura alia Ecclesijs, vel personis Ecclesiasticis pro bonis quæ tenent, ea teneantur soluere suis temporibus, quibus hactenus extitit consuetum, adijciens, quod ad hoc auctoritate sui statuti, super hoc editi ad requisitionem personarum, quibus debentur per Iustitiarios Prouinciæ compellantur, quod soluantur ab alijs quibuscumque per quos bona pupillorum, terras, & feuda tenentium procurantur, siue baliatus Curiæ teneant, siue alij sint commissi, siue terra, vel feuda, aliquorum occasione delicti, vel quacumque alia causa per Curiam teneantur.

2 Cap. item statuimus, quod comites.

G

3 ITEM quod Clerici nisi pro bonis feudalibus, prout continetur in conuentionibus inter dictum Regem, & Romanā Ecclesiam habitis, ad iudicia sęcularia non trahantur.

3 Cap. item statuimus, quod clerici.

Clerici non trahantur ad secularia iudicia, nisi pro bonis feudalibus, & priuilegia Ecclesiarum seruentur circa ad illas cōfugientes. h. d. Vsque ad §. 5.

4 ITEM quod Ecclesiæ in toto Regno prædicto gaudeant priuilegio, eis per cōmunia iura indulto, & illi, qui ad eas confugiunt; ab inde non extrahantur inuiti, nisi in casibus à iure pręmissis.

H

4 Cap. item statuimus, quod Ecclesiæ.

5 ITEM quod qui in domum Religiosorum Prælatorum, & aliarum Ecclesiasticarum personarum recepti fuerint, ibi criminalia iudicia exercere aliquatenus non præsumant, nec electos, vel res eorum contra voluntatem ipsorum accipiant, & si secus factum fuerit, post restitutionem, & emendationem damni si Comes fuerit, vel Baro, qui contrafecerit, teneatur ad pœnam duodecim vnciarum; si simplex miles, ad sex; si burgensis, ad tres.

5 Cap. item statuimus, quod domos.

I

6 ITEM quod Comites, Barones, Officiales, & aliæ quæcunque personæ laicales, non intromittant se de electionibus Prælatorum, vel collationibus præbendarum, seu quorumlibet Ecclesiasticorum beneficiorum, directe, nec de alijs ad spiritualia pertinentibus, nisi quantum ratione iuris patronatus aliquibus competit, vel ex priuilegio est concessum. Nec propter Prælatos Capitula Ecclesiarum, seu Conuentus Piorum locorum, ipsorum consanguinei, vel vassalli quomodolibet molestentur.

Clericis bonis etiam Baronibus, vel eorum nō molestentur, qui in electionibus prælatorū non se intromittent nisi quatenus pro iure patronatus eis cōpetat. h. d. vsq; ad §. 8.

K

6 Cap. item statuimus, quod officiales.

7 ITEM quod Clerici, qui clericaliter viuūt in collectis, & exactionibus alijs quibuscūque, nec pro bonis Ecclesiasticis, nec pro patrimonialibus de portionibus eis legitime contingentibus cū alijs teneantur,

7 Cap. item statuimus, quod clerici.

8 ITEM

8 Cap. item ſtatuimus, quod poſſeſſiones.

8 Item quod res, & poſſeſſiones, quę non ſunt in aliquo Curiæ, vel alijs obligatę, donari poſſint Eccleſijs, & legari: ſed ſi ea obligatione tenentur, propter quam, datio & legatio, vel donatio, de iure impediri poſſit: hoc caſu res, & poſſeſſiones huiuſmodi prædictis titulis cum onere ſuo ad Eccleſias träſferant.* Item quod vaſſallis Eccleſiarum qui eä quæ habent ab Eccleſijs ad ſeruitia propria obligati, officia per Curiam, Comites, Barones, vel alios ſine ipſorum Prælatorum licentia nullatenus committantur.

9 Cap. item ſtatuimus, quod priuilegia.

9 Item quod Priuilegia & iura conceſſa Eccleſijs, & Eccleſiaſticis perſonis à Catholicis, & antiquis Regibus Siciliæ, in quorum poſſeſſione exiſtunt, ſeruentur illæſa, de illis vero in quorum poſſeſſione non ſunt, fiat eis ſine difficultate iuſtitia in Curia competenti.

10 Cap. item ſtatuimus, quod officiales.

10 Item quod officiales, & Commiſſarij Curiæ, poſſeſſiones, & res, quæ ab Eccleſijs poſſidentur, non auferant, nec in ipſis eaſdem Eccleſias, contra iuſtitiam moleſtare aliquo modo præſumant.

11 Cap. item ſtatuimus, quod officiales, vel ſeculares.

11 Item quod Officiales, ſeu ſeculares perſonæ, ſe nullatenus intromittant ad cognoſcendum de aliquo crimine Eccleſiaſtico, nec impediant Prælatos, aut alios ipſorum Officiales, quin de huiuſmodi crimine libere cognoſcant, & puniant, vt eſt iuris.

12 Cap. item ſtatuimus, quod Iuſtitiarij, vel alij.

12 Item quod Iuſtitiarij, vel alij officiales, vaſſallos Eccleſiarum coram ſe, vel ad ipſorum iudicium, in ciuilibus trahere non preſumant.

13 Cap. item ſtatuimus, quod Prælati Eccleſiarum.

13 Item quod Prælati Eccleſiarum, & Eccleſiæ perſonæ, aut officiales, ipſorum vaſſallos, debitores ſuos poſſint, prout competit, eos compellere ad ſatiſfaciendū ſibi debitis, & iuribus eorundem contradictione aliqua legitime non obſtante.

14 Cap. item ſtatuimus, quod licet idem.

14 Item licet idem Princeps ſtatuerit aliqua de vaſſallis Eccleſiarum eis ad perſonalia ſeruitia obligatis, ſi forſan à terris in quibus morati debent aufugerent, per Prelatos, & perſonas Eccleſiaſticas reuocandis. Nos autem dicimus diſtinguendum, vt ſi ratione perſonæ ad huiuſmodi ſeruitia teneantur, poſſint, ſi receſſerint, legitime reuocari, ſi vero tenentur rerū tantummodo ratione, & recedere voluerint, res ipſas Eccleſijs, & perſonis eiuſdem omnino dimittere compellantur.

15 Cap. item ſtatuimus, quod Iudæis.

15 Item quod Iudæis, qui ſunt Eccle- A ſiarum vaſſalli, nulla committätur officia, nec eis aliæ oppreſſiones, vel grauamina inferantur. Nos itaque cum fratribus noſtris deliberatione habita præmiſſa in fauorem Eccleſiarum Dei, & Miniſtrorum eius attendentes, inducta de ipſorum fratrum conſilio, & aſſenſu, ac plenitudine poteſtatis, ea firmiter perpetuo robur ſtatuimus obtinere, ipſaque pręcipimus, perpetuis temporibus inuiolabiliter obſeruari: Decernimus ergo nulli omnino homi- B num liceat hanc paginam noſtræ Conſtitutionis, atque decreti infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius nouerit incurſurū. Cum igitur plurium fidelium noſtrorum ducatus prædicti ad nos querellas deuenerint; quod quam plurimi fuerunt, & ſunt in ducatu prædicto, qui ſe Clericos aſſerant, nec clericaliter viuunt, ſed potius C negotiationibus, & quęſtibus ſæcularibus quam diuinis vacauerūt, & vacant officijs, quidam ex eis, nec habitum, nec tonſuram clericalem detulerūt, aut deferunt, & quidam, & ſi huiuſmodi habitus, & tonſuram clericalem detulerunt, aut deferunt, negotijs communibus ſecularibus, pręſertim officijs inhoneſtis, ſiue prohibitis, minime ſe abſtinuerunt, quorum quidam vilibus ſe immiſcuerunt, nihil de Clerico pretendentes, niſi forte ſolum habitum, & D tonſuram ſordicia, ac vilia exercentes, quę etiam in profanis dedecent, quorum quidam etiam publice ſuas operas locauerant, & locant ad arandum, fodiendum, & ſimilia ſordida faciendum. Quidam vero etſi clericaliter viuere viſi fuerint, ac videantur, tamen non contenti huiuſmodi ſibi conceſſa immunitate pro bonis Eccleſiaſticis, & patrimonialibus deportationibus eis legitime contingentibus, vt dictis in hoc Regno Capitulis diſponitur, ſed E etiam pro bonis alijs eis aliunde quæſitis non pro Eccleſijs, ſed pro ipſis, in grauamē fidelium noſtrorū, cum quibus pro illis in hoc Regno contribuere tenentur, & debēt, gaudere nituntur, vt pro illis cum alijs fidelibus noſtris in huiuſmodi oneribus non contribuant. Nos igitur attendētes, quod Christvs Tributa Cæſari monet reddi, quia propter bella neceſſaria, militi ſtipendia præbeantur, quadam enim prudentia ſtipendia militibus conſtituta

Clerici non incedentes in habitu, & tonſura trina monitione præcedente tenentur ad functiones fiſcales, & ad collectas pro bonis quibuſcunque.

tuta, sunt, ne dum sumptus quæritur, prædo crassetur, & quod, nisi nostris in his fidelibus iustis prouideatur remediis ad Tributa nobis præstanda, siue fiscales functiones debitas insufficientes reddunt: præsertim dum sub prætextu clericalis muneris, quod quidem minime impleuerint, ab his se muneribus conantur subtrahere: quorum fraudibus merito censemus obuiandum, ne quis sub specie muneris, quod minime exequatur, alterius muneris oneribus releuetur: Vobis tenore præsentiũ de certa nostra scientia cum nostri Consilij matura deliberatione, dicimus, & mandamus, quatenus receptis præsentibus singulos Prælatos ducatus prædicti, moneri, requiri, & exhortari mandetis, & faciatis, quod suarum Ciuitatum, & Diœcesarum Clericos nominatim, semel, bis, & tertio maneant, quod clericaliter viuentes, habitum, & tonsuram clericalem deferant, diuinis officijs (vt tenentur) intendant, & à negotiationibus, quæ Clericis sunt prohibitæ, & alijs, quæ Clericis nõ decent, se abstineant, nec ad ea redeant, siue alia reassumant, de quibus quidem monitionibus sic inde per eos factis, vos suis literis inde reddant certiores, vt, qui contrafecerint, & qui hactenus minime clericaliter viuerunt, quo minus cum alijs non contribuant in fiscalibus functionibus pro eorũ bonis quibuscunque minime defendant: quinimo eosdem cogant ad contributionem huiusmodi, cum alijs nostris fidelibus pro bonis eisdem: Nec non alios Clericos quoscunque, qui etiam clericaliter vixerint, ad contribuendum cum alijs in eisdẽ fiscalibus functionibus nobis debitis, & debendis pro bonis alijs, quam Ecclesiasticis, & patrimonialibus deportionibus, & legitime contingentibus efficaciter cõpellantur, vt inde nostrorum fidelium omnis cesset nostra querela: scituri quod nisi in his celeriter, & debite prouideatur, cum hoc contra quietem publicam tendere videatur, nos opportunis debitis pro releuatione, & quiete nostrorum fidelium prouidere curabimus. De quib. quidẽ inde secutis monitionibus, requisitionibus, & exhortationibus, nos vestris literis informare curetis, & quicquid per singulos eorũ inde factum fuerit, Maiestati nostræ fideliter referre, vt inde per nos expedire videbitur, valeat debite prouideri. In quorum testimonium, &c. Datum in Castello

F nouo Neap. per spectabilem, & Magnificum Virum Honoratum Caetanum, &c. Die vigesimo quinto. Maij. 1469. Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon. N. A. de Monti. Locumtenens Magni Camerarij. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrutijs.

PRAGMATICA III.

Ecclesiasticæ personæ de bonis ad eas obuentis à Laicis ex capite alienationis, natura bonorum non mutata cõtribuant in collectis. h. d.

G PER molte querele hauute da nostri sudditi, che li beni nelli catasti, & apprezzi di loro Terre, & Vniuersità, ascritti, e tassati per li pagamenti de' seculari ciascun'anno à nostra Corte debito, per gl'huomini del presente Regno, per conuentione olim hauuta tra la Maestà della felice memoria di Re Alfonso nostro colendissimo genitore, e le Vniuersità, e gli huomini del Regno predetto, fin'alla summa di ducati ducento trentamilia per anno, son stati, e sono per diuersi contratti H alienati, e trasportati in Clerici, e persone Ecclesiastice, & tutta via si alienano per persone, le quali quelle auanti le loro alienationi contribuiuano nel pagamento da farsi per le Terre & Vniuersità, nel teritorio delle quali erano siti, e posti nel pagamento della summa predetta, e per quelli esser inde alienati nelli detti Clerici, & persone Ecclesiastiche, si debbia per quelli beni cosi alienati contribuire nel pagamẽto predetto: Al che non si prouedendo, I nostri sudditi molto meno potrebbono comportare il carico del pagamento predetto, mancandosi la contributione, che alias auanti tale alienatione per tali beni si faceua nel pagamento predetto. Per tanto vogliamo, & de certa nostra scientia cõmettemo, e mandamo, che prouediate, mandiate, e facciate, che per tali beni cosi alienati, & che de cetero si alieneranno ne gli Clerici, & persone Ecclesiastiche si cõtribuisca, sia nel detto pagamento per il K possessore di quelli Clerici, ò persone Ecclesiastiche, ò altre che fussero, cosi come prima per quelli si contribuiua, & si douea cõtribuire per gli Laici alienatori di quelli, tanto per il passato doppo l'alienatione di quelli, fatta vt supra, quanto per l'auenire, & essendono gli possessori di quelli à tale contributione renitenti, si piglia tanto da detti beni, & frutti di quelli peruenuti, e peruenturi, che ne sia sodisfatto à quello che debito serà, e tal cõtributione da farsi vt su-

vt supra, per li beni predetti, significando alli Prelati, & ordinarij de gli luoghi, nelliquali si prouederà tutte contributione, che a quella non donino alcuno impedimento, se nostra gratia haueranno cara, & desiderano di far cose a noi grate.

Datum in Castello nostro nouo Ciuitatis Neap. 3. Martij 1473. Rex Ferdinandus. A. Secretarius.

PRAGMATICA IIII.

Diaconi saluatici, seu Clerici primæ tonsuræ non gaudeant priuilegijs Clericorum nisi quatenus Ecclesiæ seruiunt, & in diuinis officijs permaneant. l. 4.

QVEMADMODVM Canonicis ciuilibusque Constitutionibus præceptum est, quod Clerici, qui veræ Religioni inseruiunt, Ecclesiastica fruantur iurisdictione, atque libertate: Ita est iuri diuino, & humano consentaneum, vt, qui se falso, & dolo Clericos profitentur, cum sint re ipsa mere Laici, nihilominus, iudicijs, legibusque ciuilibus subiaceant, ne impunitate, & veluti quadam licentia peccandi præbeatur occasio, & huiusmodi fraudum, & circumuentionem fructum percipere glorientur, cum itaque in hoc nostro Regno, quamplures hi sint mere Laici, tam coniugati, quam soluti, qui sub velamine cuiusdam spiritualis characteris, primæ tonsuræ clericatus assumant, quo se magis excessibus, & criminibus immiscere possint, & gladij sæcularis iudicium euadere, forum ciuile declinare, laicales solutiones, fiscalesque functiones ac cætera munera, oneraque ciuilia euitare, quo fit, vt per eosdem falsos Clericos, qui se vulgo Diaconos saluaticos appellant, plurima enormissima contra ius, & fas patrentur, in Dei Optim. Max. contemptum, Regalis fastigij dedecus, iustitiæ, statusque pacifici euidentissimam læsionem. Iccirco volentes huic morbo, ne populos inficiant, salubriter mederi, priscis legum sanctionibus prædecessorum Regum ordinationibus inhærentes, ex certa scientia, nostrique Sacri Consilij deliberatione matura, consulto, inuiolabiliterque per hanc nostram Pragmaticam sanctionem, ordinamus atque sancimus, quod omnes, & singuli supradicti Diaconi saluatici vulgo appellati, seu Clerici primæ tonsuræ, præsentes, & futuri, qui gaudere decernunt, atque decreuerint priuilegio Clericali, diuinis officijs horis congruis deseruire, & personaliter interesse Ecclesiæ, actu deseruire personali, prout sacrorum canonum instituta præcipiunt, & ad eorum spectat officium, quo casu, quam diu in statu clericali, & officio permanserint, & à secularib. negotijs se abstinuerint, volumus, quod Ecclesiastica fruantur libertate, & fori Ecclesiastici priuilegio gaudeant, verum quia rationi, & honestati repugnat, quod Clerici rebus temporalibus, & laicalibus se immisceant eisdem muneribus publicis, & officijs Regijs & laicalibus decernimus non lætari, quod si nomine solum Clericos, & Diaconos de cætero voluerint profiteri, cum moribus, habitu, & officijs, ac exercitijs sint mere Laici causa id facere in fraudem dignoscatur, eos veluti vere laicos censemus, atque decernimus foro sæculari esse suppositos, & coram Iudicibus sæcularibus ciuiliter, & criminaliter posse, & debere conueniri, munera, oneraque ciuilia subire constituimus, solutiones, functionesque fiscales non euadere. Qua propter Illustrissimis, & Reuerendis Don Alphonso de Aragonia primogenito, Duci Calabriæ, Don Federico de Aragonia, & Don Ioanni, Apostolico Protonorario Locumtenenti, nostris generalibus, & cæteris filijs nostris mentem nostram declarantes: Præterea huius Regni Magistro Iustitiario, & Magno Camerario, & cæteris huius Regni Collateralibus, eorumque Locumtenentibus, & substituris, Vice Regibus, Iustitiarijs, Thesaurarijs, Commissarijs, Iuriumque fiscalibus, Perceptoribus, Capitaneis, Iusdicentibus, assessoribus, Officialibus, Magistratibus quibuscunque cæterisque cuiusuis status, gradus, conditionis, potestatis, dignitatis, & officij existant, maioribus, & minoribus, præsentibus, & futuris, ad quos spectat, seu spectabit, & præsentes peruenerint, scienter, & consulto dicimus, & mandamus, quatenus ordinarionem, & Pragmaticam præsentes in singulis locis iurisdictionis eorum, voce præconia in consuetis locis publicari faciant, & publicarionem ipsam annotari, ne quisquam valeat ignorantiam allegare, eandemque vero ita publicatam teneant, obseruentque ad vnguem, teneri, obseruarique faciant per quoscumque, omni sinistra interpretatione cessante. In quorum fidem præsen-

tes fieri iussimus, Magno Maiestatis nostræ sigillo pendenti munitas. Datum in Castello nouo Neapolis, per Magnificum virum Lucam Tozollum Romanum Locumtenentem, Fundorum Comitem, Logothetam, & Protonotarium. Die vigesimatertia Aprilis 1469. Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrucijs.

PRAGMATICA V.

Gaudeant Clerici primæ tonsuræ si cõtinue in habitu & tõsura incedãt horis congruis deseruiant, & personaliter interfint aliàs, vt Inati laici reputentur.

* Additio. Magnifici Regẽti, &c. Giudici, &c. Ista Prag. & eius dispositio expirauit finito officio, & Regimine disponentis vt declarat Pœnus in Consilio 14. & refert Capic. in decis. 161. in fi. De Bot.

REx Aragonum vtriusque Siciliæ. Magnifici Regenti, &c. Giudici* della Gran Corte della Vicaria. Noi intendiamo che molti varij, & diuersi delinquenti per euitare la condegna punitione allegano essere Clerici, benche primæ tonturæ tantum. Et cum clipeo di detto Clericato intendono potere declinare il foro Ciuile presentando le significatorie del Vicario, facile a significare se detti delinquenti adimplessero quello gli incumbe per potere fruire i Priuilegij Clericali: Et essendo questo pernitioso al ben viuere, & bene publico di questo Regno: come la isperienza ogni dì dimostra, non senza giustissima causa la felicissima memoria del Re Ferrando Primo promolgò Pragmatica santione edita alli 23. d'Aprile 1469. Intitulata quod diaconi vulgo detti Saluatici, &c. continente in effetto, quod Diaconi primæ tonsuræ deberent vbique assidue, & continue incedere in habitu, & tonsura clericali, & diuinis officijs horis congruis deseruire, & personaliter interesse, ac Ecclesię actu deseruire personali, per poter godere i priuilegij Clericali. Altramente in cunctis fussero trattati come meri laici, & ciuiliter, & criminaliter si conuenessero coram Iudicibus secularibus, come più largamente in detta Pragmatica si contiene. Il tenore della quale volemo ex certa scientia s'habbia per espresso, ac si in queste nostre lettere fusse de verbo ad verbunm inserto. Et perche la Catholica Maestà de Re nostro s'hà ordinato, che tutte le cose ordinate, disposte, & sancite per la prefata felice memoria del Re Ferrando. In le quali s'include detta Pragmatica, che si debbiano inuiolabiliter osseruare. Per tanto noi volemo, & per la presente ordinamo, & commandamo expresse ex certa nostra scientia, che tanto per questa gran Corte della Vicaria, come per quoscumque iudices in quibuscumque causis, etiam pendentibus quarum status habeatur, pro expresso: In tutto questo Regno si debbia ad vnguem osseruare detta Pragmatica del Re Ferrando primo iuxta sui seriem, & tenorem. Decernentes expresse eadem certa scientia nostra, tutto quello fusse stato in contrario attentato, & de cætero si presumesse attentare contra la forma, & tenore della Pragmatica prefata, ex nunc prout ex tunc, & è contra sia nullo, irrito, & inane. Data in Napoli in Castro nouo 10. Martij 1519. Il Conte Locotenente Generale. Vidit Montaltus Regens.

Vt sup. Prag. 4.

PRAGMATICA VI.

Trina monitione præuia Clericis arma portantibus tollantur, vt De. debitũ reddant eorum. h. d.

ROBERTVS Dei gratia Rex, &c. Armorum vsus sanctione canonica, Clericis est expresse prohibitus, quamuis humanis legibus inconsulto Principe, generaliter sit omnibus interdictus: Arma quidem Clericorum, sint orationes, & lachrimæ, qui commodo ne queant sæculo, & Deo pariter militare, cum enim de sorte sint Domini, bonis moribus, & religioso habitu suæ professionis vocabulum præbere teneantur, vt inter cætera Clericali modestiæ congrua arma non sumant, minus longè percutiant, ac cum ipsis incedant eius prohibito dicto ex diuino maxime præcepto colligitur, & sanctorum Patrum doctrina sæpius declaratur, namque Princeps primus inter illos electus à Domino dum exerceret materialem gladium, vt Magistrum suum à Iudæorum iniuria defensaret, vocem eius audiuit aperte, dicentis: Conuerte glaudium tuum in locum suum. Ac si expresse inhiberetur eidem, ne ferro percuteret, ac materialis gladii exercitium non haberet vlterius: sane ad audientiam nostram frequens pulsauit instantia, mentemque clamosa insinuatio fatigauit, quod nonnulli Clerici Regni Siciliç, ex electione diuinę sortis deputati, diuinis obsequijs minus debito munus huius electionis implẽtes, arma sumũt illicite, cum his enim incedunt, sæpe percutiunt,

cutiunt, & ex ipsis, seditiones graues, nefandos excessus, & turbulenta scandala frequenter inducunt, in quibus eo molestius prendimur, impressius anxiamur, quo per hoc clericalis forma in fonte contemnitur, cum irreuerentia nostræ auctoritatis, & nominis, à subiectorum periculo petantur, ac diuini nominis iniuriam, imprudenter, nonne per hoc diuinus cultus dispendiose negligitur, & exempli perniciosi materia damnabiliter in laicis properatur? nonne potestatem habentes a diuina potestate legitima, qui non fine causa contemnimur, imperio regiminis quodammodo minoramur. Ea propter fidelitati tuæ, præsenti nostra iussione, præcipimus, quatenus sublato cuiuscumque more dispendio vniuersos Archiepiscopos, Abbates, Priores, Præceptores cuiusque ordinis, & alios Ecclesiarum Prælatos, decretæ vobis Prouinciæ ex potestate culminis nostri, requiratis expresse, quod quilibet clericos suæ iurisdictioni subiectos, cuiuscumque status, & conditionis existant, exhortentur, & moneant trina monitione præmissa, vt nullus eorum portet arma prohibita, publice, vel occulte, de qua monitione, & requisitione scriptum competens vobis habere pro cautela, volumus, tempore vestri producendum, quod si post trinam monitionem præfatam, clericos ipsos inueneritis arma portantes, non obstante priuilegio clericali, de quo, propter talem contumaciam, & excessum, subsidium aliquod habere non debeant, contra quos procedatis libere, sicut facti grauitas exigit, & rigor iustitiæ patitur, sed non ante tertiam monitionem iam dictam, clericis ipsis arma ferentibus, maxime arma quæ portant sine aliqua tamen iniuria personali tollatis, vt ex his nocere nequeant, per quod tollatur ipsis diffidendi materia, succedatur non nocendi facultas, & sic deuagantium reformetur audacia, quod diuino numini deuotum præstent obsequium, & cultus debitus clericalis ordinis reuerentius impendatur, quo, & dignitati vestræ, & auctoritati pariter honor inde perueniant, & subiectis nostris amœnitas optatæ tranquilitatis accedat. Volumus igitur, & mandamus vobis, vt vos, & successores vestri ordinationem hanc in toto Regno, vbi vnus adiacens fuerit, & ingruentia casus suaserint, opportune seruetis tenaciter, donec prouisum consilium aliud duxerit ordinandum. Datum, &c.

De Commercio.

PRAGMATICA PRIMA.

Prohibetur cohabitatio inter Turcas, & Mauros, ac commercium quodcunque, & non effecti Christiani incedant pãno gallo insigniti, vt inter se dignoscantur. h. d.

RITROVANDOSI in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & in molti altri luochi del presente Regno, molto numero di Mori, & Turchi Christiani, che sono liberi, & franchi, liquali intendemo, che habitano, & hanno conuersatione, & parte con altri Mori, & Turchi, liquali viuono con la legge, & setta loro, & che dal resìdere, & conuersare insieme, ne nascono infiniti inconuenienti, & principalmente che li detti mori, & Turchi, che non sono Christiani, peruertono quelli che sono già venuti alla Santa Fede Catholica, perche tornino alla lor setta Maumettana, dandoli mali esempi, in disseruitio di N. S. Iddio, & di sua Maestà: Volendo in questo prouedere, per quello conuiene al quieto, & Catholico viuere cõ voto & parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, ci è parso per lo presente Bando ordinare, che tra Turchi, & Mori non fatti Christiani, & Mori, & Turchi fatti Christiani, & liberi, non sia cohabitatione insieme in vna medesima casa, prattica, conuersatione, nè cõmercio alcuno, nè congregatione, per qual si voglia occasione di parentato, amicitia, mangiare, beuere, dormire, o trattare insieme, sotto pena a gli vni, & gl'altri, che cõtraueneßero, di cinque anni di galera la prima volta, & di galera in vita la seconda volta, eccettuando solo quelli che incontrandosi per strada causalmente, si dicessero poche parole, senza andare insieme, nè fermarse, nè fare vn medesimo camino parlando, poi che non intendendosi la loro idioma, potriano sotto colore che vanno caminando per strada, fraudare la presente dispositione, & ordine.

Et di più sotto pena di galera in vita con comminatione che si ritrouassero in terra, fuggiti delle Galere, incorrano nella pena di motte naturale, s'ordina, & commanda che nissuno Turco, ò Moroardischi sotto qual si voglia pretesto o

colore fare alcune forte d'ingiurie con parole, o con fatti alli Mori, o Turchi battizzati, nè schenirli, perche siano venuti alla Santa Fede Cattolica,

Et acciò il presente nostro ordine, & Bando non sia elusorio, con fraude delli predetti, ma come importante al seruitio di nostro Signore, & della Santa Fede habbia sua essecutione, considerando che contrauenendo li predetti, potriano allegare li fatti Christiani, che credeuano, che gli altri fossero similmente Christiani, & quelli che nō sono Christiani, allegare che non sapeuano, che gli altri erano fatti Christiani, non obstante che, & gli vni, & gli altri si conoscessero: Per tanto remediando à questo inconueniente, ordiniamo che tutti Mori, & Turchi non fatti Christiani, debbiano portare vna fascia al vestito, che porta di panno giallo, larga quattro dita.

Præterea perche per alcuni degni rispetti, & cause mouenti la mente nostra, volemo hauere notitia de tutti Mori, & Turchi, franchi non fatti Christiani, tanto huomini, come dōne che sono in questa predetta fidelissima Città di Napoli, per questo per tenore del presente Bando s'ordina, & commanda a tutti li predetti, che frà termine di diece dì dopò la publicatione di esso auāte, debbiano comparere auante al Magnifico Regente la gran Corte della Vicaria a farnosi allestire, & annotare, declarando la Terra di doue sono, li loro nomi, & cognomi, & di chi sono stati Schiaui, sotto pena à gli huomini della galera perpetua, & alle donne di esserno Schiaue. Et tutte le cose predette commandiamo che si essequano irremissibilmente conra li contrauenienti.

Datum Neap. die 22. mensis Octobris 1571. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Lobera pro Secretario, In Bannorum pri. fol. 30.

De Commissarijs, & executoribus.

PRAGMATICA PRIMA.

Non exeant extra ciuitatē Regij officiales, nisi cum literis Regijs debito taxato salario, & in reditu reddant gestorum rationem h. d.

CAROLVS V. *Imperator in anno* 1540. Item volumus, quod in causis leuibus, & modicæ importantiæ, Iudices Magnæ Curiæ Vicariæ, vel aliorum Tribunalium extra Ciuitatem Neapolis cum amplissima facultate (vt assolet) non mittantur, sed tantum in causis grauibus, magnique ponderis, & momenti, in quibus de ordine, & mandato pro Regis nostri, & Concilii Collateralis mitti debeant, eliganturq; ad hoc viri honestatis, & bonæ conscientiæ fama probati, qui quidem quod in eorum commissionibus fuerit declaratum, & ea alia, quæ per Regias Pragmaticas permittuntur, accipere debeant. Delicta vero nec commutare, nec componere possint, & in regressu à commissionibus dent omnium, quæ gesserint, rationem, & computum in Tribunali, à quo missi fuerint, seruando tamen circa huiusmodi Commissarios transmittendos id quod continetur in capitulis, & gratiis, quas in generali parlamento, mensibus proxime preteritis in Ciuitate Neap. per Pro Regem nostro nomine celebrato, dictæ Ciuitati, & Regno concessimus.

PRAGMATICA II.

Præter personas nauita officij approbatas omnes commissarij præstent cautionē in reddita de stando iuri, & seruent ordines hic sibi datos. Ceteri Regij officiales ad iura sibi data hic sint intenti, & non vltra h. d. vsq. ad §. illud præterea.

IS est Regum, & eorum omnium finis qui gubernandis mortalibus præpositi a Deo sunt, cuius consilio, tum omnia, tum hoc præcipue fieri credendum est, vt eorum, quibus præsunt, commodis, vtilitatiq; seruiant, efficientque vt ij, qui eorum imperio sunt, quam beatissimi sint, nihil, vel certe satis parum, ad suam propriam vtilitatem referentes, hac enim lege, & conditione regendarum Ciuitatum gubernacula a Deo Opt. Maximo acceperunt, ab eodemque humani generis moderatio, & gubernatio, quæ ad ipsum solum pertinebat, communicata eis est, & in tam pulchræ societatis partem admissi, vt, cum tot commoda ipsi quasi quædam laborum suorum præmia, a populis, quos regunt, sentiant, tanquam ad omnia iussa, patientiam consequantur, quo eorū quieti tranquilitatique consulant, cogitent quotidie, inuigilentque, & desudent ipsi, quo magis illam in dies, sanctam, & integramque conseruent, & pro tanto Dei munere saltem hoc illi debitæ obseruātiæ, meritæque gratitudinis pignus rependant. Qua propter nos, ex quo tempore Regię, & Catholicæ Maiestatis nomine, ad hoc Regnum gubernandum accessimus, nihil antiquius cariusque habuimus, quam vt

vt abuſionibus, inobſeruantijs, & vulnerationibus Conſtitutio. Cap. & Prag. Regni, aliqua ex parte moderemur, populos ſumptibus quibus in Regios miniſtros exhauriri inuenimus, leuaremus, Magiſtratibus, quibus Reſpublica continetur, & a quibus tota fere earum gentium, quæ legibus, & moribus reguntur, ſalus pendet, modum aliquem præſcriberemus, deniq; publicis commodis, ſalutiq; ad quā omnes noſtras cogitationes, conſiliaque direximus, quo ad fieri poſſet, prouideremus. Quare, quum inter alias Regni Pragmaticas, eam inuenerimus non obſeruari, quæ ſuper Commiſſarijs tranſmittendis promulgata, editaque à prædeceſſoribus extat ſub die 7. Februarij 1536. Tenoris ſequentis, videlicet. QVAM noſtræ intentionis ſemper fuerit, & ſit prouidere ne Regij ſubditi indebite grauentur, conſiderantes, quod multoties contingit per Sacrum Regium Conſilium, Magnam Curiam Vicariæ, Regiam Cameram Summariæ, & alia Tribunalia Regia, exiſtentia, tam in Ciuitate Neapolis, quam in prouincijs Regni, deſtinari, & tranſmitti Cōmiſſarios, & executores pro aliquibus cauſis, & executionibus exequendis. Et quum Cæſarea Maieſtas ad reſecandum numerum Commiſſariorum, qui ruptis eorum commiſſionum finibus, varias populis inferunt vexatione, & cōtra mentem noſtrā exquiſitis fraudibus, quæ ſibi interdicta nouerit, vſurpare conantur, infraſcriptam Pragmaticam ſanctionem ediderit, tenoris ſequentis 1536.

Non deſtinentur commiſſarij niſi pro cauſa vrgenti Regia licentia obtenta, & deſtinandi nihil accipiant præter taxatum ſalarium. h. d.

2 Et vt moderetur commiſſariorū frequentia, a quibus multa mala audimus, & grauamina ſubditis noſtris inferri, mandamus, vt de cętero, neque a Regijs Tribunalibus, neq; à Gubernatoribus, & Auditoribus Prouinciarum poſſunt deputari, vel mandari Commiſſarii generales, neque ſpecialis, ſed quando neceſſitas occurrerit mittendi extra locum dictorum Tribunalium, committatur ordinariis locorum Gubernatoribus, vel Auditoribus Prouinciarum, quibus commiſſio erit exequendi, vel etiam Magiſtris Portulanis, ſeu Perceptoribus, ſi talia fuerint negotia, quæ illi committi poſſint, & ſi caſus occurrerit mittendi ſpecialem Commiſſarium ex iuſta aliqua cauſa, nō poſſit mitti ſine expreſſa licentia Illuſtris Vice Regis in ſcriptis, ſeu ſecundum qualitatem perſonæ de-F beat per dictum Illuſtrem Vice Regem taxari ſalarium moderatum, habita conſideratione ad ſalarium, quod alias recepit, ſi fuerit officialis, non intendimus tamen comprehendere cōmiſſarios, qui pro examinandis teſtibus in cauſis vertentibus neceſſario mittuntur, aut pro aliqua informatione recipienda, ſeu pro executione ſententiarum, ſeu decretorum. Quibus volumus ſolui ſalarium per Regiam Pragmaticam ordinatum, & non vltra, etiam a G ſponte dantibus, iniungimus, & per præſentem ſpecialem curam Illuſtri Vice Regi inueſtigandi, & puniendi rigoroſe dictos Commiſſarios, ſi illos reperierit, aliquid vltra commiſſa, vel aliquas extorſiones, ſeu concuſſiones commiſiſſe. Et quia creſcente dictorum Commiſſariorum malitia, & fraude, vt ex aſſiduis querulantium addictionibus percipimus, ſalubri remedio obuiare cupientes: Mandamus ipſis, ſupraſcriptam Pragmaticam ad vnguem, H & inuiolabiter obſeruari, & illi addentes, mandamus, ſancimus, & ordinamus, qđ Commiſſarii omnes deſtinandi per dicta Tribunalia omnia, quam graue ſit ſubditos opprimere, & grauare, maxime ab eis, ad quorum officium ſpectat oppreſſos, & grauatos ab eorum oppreſſionibus, & grauaminibus releuare, dictos Regios ſubditos opprimunt, & grauant, ab eis indebite extorquent non licita, & diuerſis grauaminibus, & extorſionibus grauāt, & offendūt: I Volentes (vt tenemur) debite prouidere, tenore præſentium de certa noſtra ſcientia, & Regij Collateralis Cōſilij nobis aſſiſtentis voto, & deliberatione matura, præſentis edicti vigore, perpetuo valituri, ſtatuimus, ordinamus, & mandamus, quod hinc in antea per dicta Tribunalia, vel aliquod ipſorum non tranſmittantur, neque deſtinentur Commiſſarij, & executores, & quilibet ipſorum iurent, & iuret penes acta Tribunalis, a quo tranſmittitur iuxta K formam Capituli Regni incipientis.

Que eſt 25. §. 18. & 26. §. 2. infra de offic. S. R. C. & Prag. 9. §. 2. infra de ordine iudicior.

3 Item recipiant: Ac dicti Commiſſarij, & executores, quilibet ipſorum ſe obligent, & obliget ſub pœna vnciarum quinquaginta, & præſtent fideiuſſoriam cautionem ſub eadem pœna de ſe poſt executam commiſſionem infra viginti dies perſonaliter comparere in ipſo Tribunali, & dare computum, & rationem dictæ ſuæ adminiſtrationis, & ſtare iuri cum Regio Fiſco, & partibus, & ab inde nō diſcedere, ni-

si habita licentia, & obtenta absolutione illius Tribunalis, a quo destinatus fuit, & excipimus, & exceptos esse volumus Regios Consiliarios Præsidentes Regiæ Cameræ, & Iudices Magnæ Curiæ Vicariæ, ac Regios Auditores Prouinciarum, qui cũ destinati fuerint, non teneantur ad dictã fideiussoriam cautionem præstandam, cũ sint approbati per administrationẽ officij eis cõmissam. Et insuper volumus, decernimus, & mandamus, quod se obligent, & quilibet ipsorum obliget de aliquid non recipiendo vltra eius salarium condecens, & taxatum, etiam a sponte dantibus, & offerentibus, volumus, decernimus, & expresse sanciendo mandamus, quod si quis ipsorum Commissariorum, & executorum, & aliorum officialium destinandorum quouis nomine nuncupandorum, aliquid receperit, extorserit, vel habuerit tempore dicti exercitij, & administrationis ab aliquo ex Regijs subditis, & alijs etiam exteris, directe, vel indirecte, per se, vel suppositam, aut interpositam personã, etiam a sponte dante, vel offerente, puniatur, & puniri volumus, & mandamus irremissibiliter pœnis omnibus, quibus puniuntur fures, siue latrones per iura, Constitutiones, siue Capitula Regni. Et insuper volumus, & expresse mãdamus de dicta nostra scientia, quod per Tribunalia prædicta, & quolibet ipsorum, quando destinatur Commissarius, & executor, taxetur, & declaretur salarium soluendum Commissario, & executori, destinando, in eius cõmissione certum, & clarum, & non per dietas, sed vnicum, secundum distantiam loci, in quo est exequendum, iuxta causæ qualitatem, & eius importantiã, ne contingat quod propter taxationem salarii per dietas differantur executio, & administratio iustitiæ, in damnum, præiudicium, & interesse partium, & Regiorum subditorum: Mandantes propterea Illustribus, spectabilibus, & Magnificis viris, Magno huius Regni Camerarii Locumtenenti, præsidentibus, & rationalibus Regiæ Cameræ Summariæ Protonotario, Vice Protonotario, & deputatis in Sacro Reg. Consilio, Magno Iustitiario, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, & aliis Tribunalibus, & officialibus Regiis, ad quos spectabit, præsentes peruenenerint, præsentibus, & futuris, seu eorum Locatenentibus, & substitutis, quatenus præ-

F sentem Pragmaticam sanctionem obseruent, obseruarique faciant in omnibus, & per omnia, iuxta sui seriem, continentiam, & tenorem, & contrarium non faciant, pro quanto gratiam præfatarum Cæs. Maiestatum charam habent, ac pœnas desuper contentas arbitrio nostro reseruatas cupiunt euitare. Datum in Castro nouo Neap. die 7. mensis Februarij. 1540.

4 Propterea ægre ferentes, vt, quod tam prudenter, & ex hominum vtilitate constitutum est, contemnatur, de G salubri remedio circa hoc, & alia omnia infrascripta prouidere volentes, cum voto, & deliberatione sacri Regij Collateralis Consilij penes nos existẽtis, supra scriptam Pragmaticam renouamus, mandamusque illam ad vnguem, & inuiolabiliter obseruari: adijcientes insuper, vt quoties prædictos Commissarios, vt supra transmitti contigerit, debeat eis certum, & limitatum temporis spatium, considerata H locorum distantia, & negotij, ac personanarum qualitate præfiniri, & constitui, intra quod negotium, pro quo transmittuntur, explicare habeant, & reuerti.

5 Aliam vero Pragmaticam per Serenissimum Ferdinandũ etiam, cõtinẽtię, & tenoris infrascripti animaduertimus.

6 Cum multa sint, quæ Reges, & Principes summa, diligentique cura prouidere oporteat, vt Regna, & Imperia, quibus diuinitus pręsunt recte gubernentur, illud I præcipue nobis curandum esse videtur, vt eorum subditi ab oppressionibus, & indebitis grauaminibus releuentur cum itaque ad nostram notitiam peruenerit, officiales, & Capitaneos administrationi iustitiæ per nos ordinatos, vltra prouisionẽ, & salarium eis taxatũ varijs modis, vel lucri, vel donatiui nomine a vassallis nostris pecuniam extirpare, & interdum plures personæ, ac ciues vt gratiam, & fauorẽ ipsorum officialium adipiscantur, eisdem dona, & K pecunias ex publico procurẽt, ne subditis nostris prædictis extorsionibus, & alijs solutionibus indebitis iam dictis continue grauentur, & officiales ipsi, qui pro tempore fuerint, prouisione tantummodo eis ordinata, vel taxanda contenti remaneant, & acquiescant, remoti penitus ab omni spe alicuius alterius lucri vel donatiui, sed in ipsa administratione iustitiæ semper intenti, & solliciti sint, nec non etiam Vniuersitates, Terræ, Castra, Loca,

tæ, Ciuesque, & homines in illis habitantes, incolatum ducentes, ne possint, & valeant amicitias, suffragia, & fauores ipsorum officialium sibi hac ratione vendicare, & acquirere cum erogatione bonorum, & rerum Vniuersitatum, pauperum, pupillorum, viduarum, & miserabiliũ personarum, quæ dictis suffragijs, fauoribus, & amicitijs, vt possint in eorum priuatis commodis, & ad proprios vsus conuertere cum derogatione iustitię, & administratione ipsius, quinimmo vt illa recte, & bene, & diligenter (vt decet) omnibus æque, & sine exceptione aliqua ministrentur, volumus, & præsentium tenore, nostra ex certa scientia, motu proprio, deliberate & consulto, ordinamus, atque decernimus, quod deinceps in futurum in perpetuum, officiales, & Capitanei prædicti, per nos ordinandi & deputandi, seu iam deputati in administratione iustitiæ prouisione solummodo ipsorum ordinata, vel alias taxanda per nos contenti remanere debeant, eamque tantummodo consequantur, & illam habeant indeminute in terminis solitis & consuetis, iuxta nostras ordinationes & Pragmaticas, nec vltra prouisionem prædictam directe vel indirecte aliquid lucri vel donatiui ab Vniuersitatibus recipere debeant, nec ipsæ Vniuersitates, ciues, & habitantes, eadem donatiua & lucra procurare debeant, seu habeant, quinimmo ab hoc omnino abstineant & cauere debeant, declarantes expresse de eadem certa nostra scientia, quod si quis officialium prædictorum præsenti nostræ ordinationi, dispositioni, & Pragmaticæ contrauenerit, ab officio & administratione iustitiæ ipso facto suspendatur, pœnamque vnciarum quinquaginta incurrat; Ciuitates autem, Terræ, Castra, & loca, ac Vniuersitates, priuati ciues & habitantes, sub pœna vnciarum centum, irremissibiliter exigendarum, & Fisco applicandarum, cum reseruatione etiam pœnas ipsas augendi & commutandi, prout nobis melius visum fuerit & placebit, iuxta demerita contra contrauenientes, pro arbitrio nostro reseruamus. Datum in Ciuitate nostra Capuæ, per Magnificum Virum Andream Maricondam Locumtenentem, Fundorum Comitem &c. Die 3. Augusti 1490. Regnorum anno trigesimo quarto.

7 Hanc similiter ad vnguem seruari mandamus, & illi addentes præterea, sancimus, atque ordinamus, vt Syndici, Electi, & alij quiuis Ciuitatum, Terrarum, Castrorũ, & locorum officiales, priuati ciues, & alij habitantes, qui Capitaneis, officialibus, Commissarijs, quocũque vocabulo nuncupatis, aliquod contra formam & tenorem suprascriptarum Pragmaticarum dederint per se ipsos vel interpositas personas, aut eorum vxoribus, filijs, & alijs eorundem potestate subditis, ipsoque iure incurrant in pęnas in suprascripta sanctione descriptas, neque his contenti, cum tã longe, lateq; serpere, & increbrescere hoc malum in dies conspeximus, ita vt nullæ superiorum Regum Constitutiones, quæ tot in illud editæ, promulgatæ quę sunt, sufficientes remedium ei adhibere potuisse videantur, sancimus, & mandamus vt nedum in prædictorum computis de datis & expensis officialibus prædictis ratio aliqua habeatur, verum etiam pœnis, quibus veri fures atq; latrones puniuntur, virtute Constitutionum, Capitulorum, & Pragmaticarum Regni subijciantur, qui vero infra mensem à die contrauentiones prædictæ nostrę Pragmaticæ computandum, dum data & accepta reuelauerint & probauerint, veniam mereant, nec hisce subijciantur pœnis. His consequens est, vt, crescente in dies horum Commissariorum auaritia, & extorsionibus, noua vsq; remedia adinuenire, vera etiam corrigere, si opus fuerit, absurdum non sit quin necessarium, & superiorum Legumlatorum instituto comprobatum: neq; enim omnia vno & eodem tempore excogitari nedum percipi possunt. Quare Pragmaticam alias editam tenoris sequentis.

Commissarij iter facientes per regnum in transitu sint contenti stantia lecto, & palea. h. d.

Officiales autem nostros, & Commissarios vt supra deputatos, si contigerit eos per hoc nostrum Regnum pro aliquo Regio seruitio iter facere, & portauerint patentes literas nostro Illustri Vice Reg. cum per nullos alios dictas patentes expediri volumus, virtute dictarum literarum nihil aliud ab Vniuersitatibus etiam sponte dantibus recipere volumus, nisi stantiã, lectos, & paleam, & hoc pro transitu tantum, & non vltra, & id quidem moderate & sine concussione: corrigentes, quo ad lectum, stantiam, & paleam attinet, statuimus vt post hac nulli omnino prædictorũ Commissariorũ siue officialiũ, quacunq; potestate & auctoritate pollentium, liceat prædictam stantiam, lectos, & paleã accipe-

accipere, neque aliud quodcunque etiam minimum, à quacunque perſona contrafacientibus eaſdem pœnas ſubituris, quæ per ſupraſcriptas Pragmaticas conſtitutæ ſupra ſunt, reuocantes quaſcunque patentes per nos & alios prædeceſſores noſtros expeditas.

8 CVM Prag. edita à Rege Ferdinando, comfirmando confirmentur capitula Regni, quibus ſtatutum erat quod Iuſtitiarij vel alij pro ipſis nihil reciperent pro Sigillo cuiuſcunque literæ ſigillandæ per eos, & ſi cōtrafeciſſent, reſtituerētur illico illi, à quo receperant rem receptam, cum dando quadruplum Curiæ, eademq; ſancitum, præterea ſit, vt Iudices, Aſſeſſores, atq; Auditores, ſiue Conſiliarij officialium prædictorum, ac etiam generalium noſtrorum Locumtenentium, vel apud eos deputati, vel deputandi. qui in literis, prouiſionibus, mandatis, decretationibus, inhibitorijs, executoriis, vel aliis quibuſcumque manus poſuerint, vel eas viderint, ſiue ſignauerint per manuum impoſitionem in eiuſdem viſione, ſignatura quacunque alia cauſa nihil recipiant, ſed ſuis ſtipendijs contenti neminem concutiant, neq; calumniari faciant, alioquin qui contrafecerit, tanquam calumniator & concuſſor condemnetur, per quos decet puniri voluerit atque decreuit, hanc ſalutarem populi ſanctionem, quam pene in deſuetudinem temporum in curia abijſſe comperimus, ex ſitu & ſerie excitantes, remouenteſque ſtatuimus, iubemuſque inuiolabiliter, ſancteque & ad vnguem obſeruari: Ita quod in Prouincijs nullo modo liceat Gubernatoribus, eorumve Secretarijs, Auditoribus, ſiue alijs quibuſcunque perſonis aliquid pro ſigillo exigere aut pro decretis, contrafacientibus eaſdem penas irremiſſibiliter ſubituris, quæ per ſupradictam Pragmaticam conſtitutę reperiuntur, & alias noſtro arbitrio reſeruatas.

9 QVIA vero hactenus in graue populorum damnum irrepſit, vt ab Auditoribus Prouinciarum, qui propter commodiorem iuris adminiſtrationem & populorum ipſam gubernationem in Prouincijs deſtinantur, ne ob leuem inanemq; cauſam neceſſe ſit, Prouincialibus ex remotis forte Regni partibus, ad ſupremum hoc Tribunal multis ſumptibus confugere, cum per Prouinciam mittuntur, pro aliquo negotio explicando, præter conſtitutum eis à Curia ſalarium dietæ, quas pro dicti negotij executione impendunt vſurpatæ ſint, ad quas partes deuenire neceſſe cogebāt, dum in cauſis expediendis tantam negligentiam eo vſque partibus oſtenderent, donec de itinere ab eiſdem requirerētur. Præterea ſtatuimus atq; decernimus, vt poſt hac predictis Gubernatoribus, Auditoribus, & Fiſci patronis nullæ dietæ ſoluantur, ſiue ad partium inſtantiam, ſiue curiæ miſſi fuerint, verum contenti ordinario ſalario, quod eis à Curia, ob ius in decretis, commiſſisq; ſibi Prouincijs dicendum conſtitutum eſt, efficiant, ne ex eo, quod tenentur, præmium conſequantur. quod ſi quis ex eis inuentus fuerit, qui aduerſus Pragmaticam huius ſanctionis prohibitionem, aliquid pro dietis prædictis accepiſſe probetur, officio priuetur, biennio exulet, & partibus quadruplum exoluat.

10 MANDAMVS inſuper vt prædicti Auditores in audientia cum Gubernatore Prouinciæ aſſiſtant, ibiq; continue morentur, iuſtitiæ complementum vnicuiq; miniſtrando, nec ſeparatim Prouinciam diſcurrant, vt hactenus in perniciem populorum & malam iuſtitiæ adminiſtrationē concernentibus, aliud Gubernatori, & toti Audientiæ viſum fuerit.

11 ILLVD præterea laudabile inuenimus, nec ſatis tamen recte & caſte obſeruatum, quod in Pragmatica edita ſub die 28.1555. continetur atque comprehenditur, quæ in hæc expreſſa verba ſcripta eſt.

12 ITEM ſtatuimus, quod nullus Iudex maior ſiue minor, & Regētes ſupremi Regij Collateralis Conſilij, & cuiuſuis alterius Tribunalis, etiam ſi eſſet Caput ſeu Præſidens Tribunalis, poſſit votare, nec intereſſe relationi, & diſcuſſioni quarumuis cauſarum ciuilium, criminalium, ſiue mixtarum, nec etiam feudalium, quibus fuerit Aduocatus aliquis filius, ſiue frater vtrinq; vel ex altero latere coniunctus, conſobrinus, cognatus, vel nepos, ſiue patruus ſuus, licet non ſit ipſe Commiſſarius cauſæ, & nemo Aduocatus coniunctus alicui ex Iudicibus, in prædictis gradibus poſſit ſecrete vel occulte aduocare, ſeu conſulere in cauſa aliqua, in qua aliquis ex Præſidentibus, iudicibus, ſiue in aliquo ex prædictis gradibus coniunctus iudicaturus eſt.

Interdictum eſt Iudicibus i cauſis coniunctorū votare, & vbi aduocati ſunt eis coniuncti, nec arbitri eſſe poſſunt. h.d. vſque ad §. Item ſtatuimus.
Idem p Prag. 23. inf. de offic. S. R. C. & Prag. 2.§.5. ſup. de cauſis deciden. & prag. 6. infra de munerib. officialium.

13 ITEM ſtatuimus, quod nullus Of-

ficlialis

ficialis Regius supremi Regij Collateralis Consilij, Præsidentes in Castro Capuanæ, Regiæ Cameræ, Summariæ Magnæ Curiæ Vicariæ, etiam si sit caput Tribunalis, possit esse arbiter, seu arbitrator, aut amicabilis compositor alicuius causæ, cuiuscunque qualitatis seu quantitatis existant, si causa esset feudalis, & si forte de licentia Serenissimæ Maiestatis Regis nostri, seu eius Vice Regis vel Locumtenentis, in aliquo casu assumerentur arbiter, seu arbitrator & amicabilis, eo in casu non possit aliquid directe vel indirecte accipere, etiã à sponte dantibus in pecunia, auro, vel argento, seu aliqua alia specie bonorum pro trigesima, seu aliqua alia solutione, seu sub quouis alio quæsito colore.

Officiales ensis feroque, gradus à Baronibus officia non impetrent h.d. vsque ad §. cum alia.

14 Item statuimus, quod nemo officialis prædictorum Tribunalium, seu Gubernatores, & Auditores Prouinciarum Regni huius, possint, nec debeant petere seu impetrare officia à quibuscunq; Baronibus, maioribus, seu minoribus, titulatis & nõ titulatis huius Regni, pro amicis, cõsanguineis, affinibus, seu quibuscunq; alijs personis, sed a petitione & impetratione huiusmodi officiorum omnino abstinere debeant. Hanc igitur suprascriptam Pragmaticam, quæ licet recens, tamen temporum incuria, sensimus eam quasi refrigeraſſe, & pene defecisse cepisse inuenimus ad vitam, vigoremque suum reuocantes, ac renouantes obseruari illam caste atq; inuiolate præcise mandamus, atq; præcipimus: illud præterea addentes, vt dictæ Regiæ Pragmaticæ sanctioni nullo omnino modo dispensari possit præterquam ex iustissimis & vrgentissimis causis.

Confirmatur, & imponuntur pœnæ, vt prag. 1. infra de officialib. & Pragmatica de muneribus officialib. & Prag. 11. § 2. infra de officialibus, & quæ.

Caussarum expediendarum p Regios Consiliarios partium aduocatis detur notitia, & scribãtur in valuis aularum h.d.

15 Cum alia eiusdem Regni Pragmatica cautum sit, vt Actuarij & Commissarii causatum die Sabbato cuiuslibet hebdomadæ, eas qui in subsequenti hebdomada, ex conclusionum ordine expediendæ sunt, notare debeant, vt partes & Aduocati, in quibus causis informare debẽt, scire possint, atq; obseruata hactenus fuerit æque, ac si edita, promulgataq; nõ fuisset, idq; non parum incommodi causis afferre, vsus & experientia docuerit, cum partes & Aduocati ad causam dicendam imparati plerumque admitterentur. Propterea cum deliberatione & voto Regii Collateralis Consilii penes nos existentis, mandamus decernimusq; & inuiolate seruari: illamque ampliantes & declarantes, statuimus, vt causæ prædictæ in talibus describantur, assignentur in valuis aulæ Sacri nostri Cõsilii singillatim & distincte, per dies commissarios & horas, sub pœnis in eadem Pragmatica contentis, & alijs nostro arbitrio reseruatis.

Non fiat visitatio inter parentes in luctibus mortuorũ vltra diẽ vnum. h.d.

16 Præterea cum visita quæ appellantur veteri duodecim tabularum iure & Solonis lege apud Athenienses sublata multa vitiis incommoda afferre vsu, & experientia noscuntur, & coniunctorum, qui funus faciunt, mœrorem augeant, potius quam minuant, ac mortuos nihil prorsus releuent, ita vt Pittacus ex Græciæ Sapiẽtibus, omnino accedere quemquam in funus aliorũ vetuerit: Propterea celebritatem illam virorum & mulierum ad luctum & lamenta, vel consulaturi, vel simul doliturí coeuntium ex tribus, quod hactenus obseruatum est, in vnius tantum diei spatium coarctamus atque concludimus, quo funus effertur, quo die licebit coniunctis, atque amicis officio fungi, & vlterius eorum præsentia mortis vulnus proximis nõ recrudescet.

Milites quicũq; pro bagaliis ab vniuersitatibus animalia non quærant h.d.

17 Præter alia incommoda, quæ turbulenta belli tempora secum afferunt, illud non mediocrem populis iacturam inferre cognouimus, quod a Regiis militibus, dũ iter faciunt, proficiscitur: vsurparunt enim contra integram & antiquam illam militiæ disciplinam, Equos, Mulos, currus, aliaque id genus iumenta, vel gratis ab vniuersitatibus extorquere pro suis rebus asportandis, quas vel ipsi sibi veteri optimorum, & fortissimorum militum exemplo instituto; ferre deberent, vel, si grauis, aut leuis armaturæ equites sint, ex superiorum Regum ordinationibus, quibus Equos & Mulum habere singuli iubentur, nullam de hoc molestiam populis exhibere, vel vniuersitates cogere consueuerunt, quo prædicta pecunia redimerent. Quare statuimus & mandamus, vt nullus deinceps ex Regiis stipẽdiariis, siue grauis, vel leuis armaturæ, siue pedestris militiæ sit, tam si inter illos simplex miles sit, quam si Ducis, Capitanei, aut alterius dignitatis & officii curam gerat, a prædictis Vniuersitatibus huius Regni, earumve particularibus hominibus, Mulos, Equos, currus, aliave id genus iumenta pro suis rebus asportandis, quæ vulgo *bagaglia* dicuntur, accipere, aut alias huic sanctioni fraudem facere, vel eius vim, dispositionemq; indirec-

indirecte eludere, aut pro hac moleſtia redimenda aliquid a prædictis ſumere audeat. Capitanei, cetenique militares officiales & milites, qui aduerſus hanc noſtrã Pragmaticam fecerint, aut aliquid quoquomodo attentauerint, cingulo priuati, biennio exulent, alijsq; pœnis noſtro reſeruatis arbitrio puniantur. Syndici vero Electi, alijve prędictarum Vniuerſitatum particulares aliquid contra hanc prohibitionem dantes, nihil prædictorum occaſione ab Vniuerſitatibus conſequantur, & per triennium in Regijs triremibus remigent, etſi verum ſit minoribus ex animo delinquentibus iura non ſubuenire, niſi quatenus interdum miſeratio ętatis iudicantes ad mitiorem pœnam perduxerit, ſitq; propterea perſpicuum non neceſſitati, ſed Iudicis arbitrio eſſe relictum, an minores delinquentes omnino mitiori, & nõ ordinaria pœna puniendos eſſe aſſeueraruntquare, vt nulla in poſterum dubietas oriri poſſit, ſancimus, ſtatuimus, & declaramus iudicantium eſſe arbitrio, an ordinaria vel mitiori pœna, minores delinquentes puniendi ſint, conſiderata delicti atrocitate, perſonæ qualitate, delictorum reiteratione, ac ceteris alijs conſiderandis, recte perpenſis: Non itaque neceſſitati, ſed Iudicis arbitrio id omne relictum, poſt hoc omnes intelligant, quę omnia cum voto & deliberatione Regij Collateralis Conſilij penes nos aſſiſtentis per nos ſancita, diſpoſita, & ſtatuta, perpetuo valitura eſſe volentes: Mandamus Illuſtribus, Spectabilibus, & Magnificis viris, Magno huius Regni Camerario, Locumtenenti, Præſidentibus, & Rationalibus Regiæ Cameræ Summarię, Protonotario, Vice Protonotario, & deputatis in Sacro Reg. Conſilio, Magiſtro Iuſtitiario, Regenti, & Iudicibus M.C.V. & alijs Tribunalibus Regijs ad quos ſpectabit, & præſentes peruenerint, preſentibus & futuris, ſeu eorum Locatenentibus, & ſubſtitutis, quatenus prę-ſentes Pragmaticas ſanctiones obſeruent obſeruariq; faciant, in omnibus & per omnia iuxta earũ ſeriem & tenorẽ, & cõtrarium non faciant, pro quanto gratiam prędictæ Regiæ, & Catholicę Maieſtatis charam habent, ac pœnas deſuper contentas arbitrio noſtro reſeruatas cupiunt euitare. & vt de illis ignorantia aliqua allegari non poſſit, eas publicari mandamus, tam in hac fideliſſima Ciuitate Neapolis, quam in toto Regno. Datum in Palatio Regio, prope Caſtrum nouum Neapolis, die 26. Octobris. 1558. Don Iuan Manrique. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Pignonus Regens. Vidit Villanoua Regens. Vidit Reuerterius Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens & Capitaneus generalis mandauit mihi Ioanni de Soto.

F

G

PRAGMATICA III.

Capitula grauaminum, & præiudiciorum huic fideliſſimæ Ciuitati Regnoque conceſſorũ enumerantur.

IN primis eſſa fideliſſima Città, Baronaggio, & Regno ſupplicano V. E. per euitar l'infiniti furti, eſtorſioni, violentie, & danni che fanno per il Regno le tante perſone che vanno inquietando il Regno ſotto nome de' Commiſſarij Regij, mandati ò dal Sacro Conſiglio, o dalla Regia Camera della Summaria, ò dalla grã Corte della Vicaria, o dalla Regia Zecca, o dalle Regie Audientie delle Prouincie, o dal Commiſſario di campagna, contra fuoruſciti, o dalli preceptori de Prouincie, o per occaſione delle Reg. Galere o per cõto de bagaglie, & de ſoldati, & altri miniſtri Regij, ſe degni farli gratia per Pragmatica imponere pena corporale graue ſecondo le qualità della perſona contra tutti li ſopradetti, & altri Regij Commiſſarij, eſſecutori, attuarij, & miniſtri di qual ſi voglia Iudice, o Tribunale del Regno, o di qual ſi voglia altro officiale che habbia autorità de mandar fuora Commiſſarij, includendo così le perſone militari come non militari, lequali non oſſeruano le Regie Pragmatiche, & inſtruttioni che tẽgono circa quello che loro ſe li deue licitamente dalle Vniuerſità, & acciò che quando contrauengono, non reſtino impuniti, la ſupplicano ſe degni ordinare che debbiano moſtrare le loro commiſſioni, & inſtruttioni, & che l'officiali delle terre, doue paſſaranno, & alloggiaranno, debbiano ſotto pena pigliare informatione delle cõtrauentioni che faranno alle Regie Pragmatiche, inſtruttioni, & ordini di V. E. & quella pigliata inuiare à V. E. ò altra perſona deputanda per queſto effetto, acciò che ſi proceda contra di loro con ogni rigore, perche ſi rimedij quanto ſi può à tãta ruina delle pouere terre. Ridonda queſto in beneficio vniuerſale del Regno, & molto ſeruitio de Sua Maeſtà perche poſſa il Regno con la gran volontà che tiene

H

Commiſſarij tenentur oſtende re commiſſionem.

I

K

di

di seruire a Sua Maestà tenere ancora più facilmente le forze di farlo poi che tanti Commissarij hanno impouerito, & impouerisconο il Regno più che ogn'altra occasione. Placet suæ Excellentiæ vt supplicatur, his tamen Commissarijs exceptis qui pro capiendis delinquentibus,vel causa ardua, & secreta transmittuntur, ne ex exhibitione commissionis fiat præiudicium Regio Fisco.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Cõmissarij Regiæ Cur. si ... non componãt ... Vniuersitatibus sed ... [illegible]

SE ben per il Tribunal della Regia gran Corte della Zecca di questa Mag. & fidelissima Città di Napoli, nelle commissioni, che si spediscono in persona delli Commissarij che si destinano per le Prouincie del presente Regno per riconoscere li pesi,& misure, acciò si tenghino giusti, & con essi non si commettano fraudi, & inganni, in danno delli sudditi di Sua Maestà trà l'altre cose se li da ordine, & instruttioni che le pene delle cõtrauentioni non si possano essigere,eccetto che dalli contrauenienti, & inquisiti istessi, & che non si possano accordare con li Sindici, & Eletti, ò altri administratori delle Vniuersità, & che debbiano particolarmente aggiustare detti pesi, & misure, pigliando il debito dritto che li tocca, & che per chiarezza della loro buona administratione, douessero fare loro essercitio auanti delli Capitani o Luogotenenti di dette Vniuersità a loro commesse, & che li pesi, & misure, che si ritrouassero false si se allegasse esserno dell'Vniuersità,douessero essigere le pene predette dalli Sindici, Eletti, o Capitani che li tenghino, & fanno vlare di loro propria pecunia, & non della Vniuersità. Hauendosi hauuto clamore che detti Commissarij transgredeuano la forma di loro commissioni predette, & instruttioni,vt supra, dateli per detta Regia gran Corte della Zecca,& che quando andauano per le terre non curauano riconoscere detti pesi,& misure se erano giuste,o non,ma si accordauano con l'Vniuersità, o particulari facendosi dare alcune quantità di denari, & anco le spese, & passauano auanti. Dal che nasceua gran detrimento alle dette Vniuersità, tal che per vniuersal beneficio di questo Regno fu per il Reue-

Adde pragm. 2. ... de ponderibus & mensuris.

A rendissimo Cardinal Gráuela all'hora Luogotenente Generale di esso per suo Banno prouisto, & ordinato che detti Commissarij in modo alcuno si hauessero possuto accommodare, ne transigere con dette Vniuersità: ma essequire loro commissioni, & instruttioni contra quelli che hauessero tenuto detti pesi, & misure ingiuste, & che detti Sindici, & Eletti ne altri officiali di dette Vniuersità hauessero possuto fare translatione, nè compositione per B detti contrauenienti con detti Commissarij,ne tampoco darli dinari, ne spese ne detti Commissarij hauessero possuto riceuerli etiam a sponte dantibus, sotto pena di tre anni di galera da essequirse tanto contra detti Sindici,Eletti,& altri Officiali di dette Vniuersità,quanto contra detti Commissarij: essendo peruenuto a nostra notitia, che non obstante detto banno detti Commissarii vengono a conuentione con detti Sindici, Eletti, & altri Offi- C ciali di dette Vniuersità,e da quelli pigliano dinari quali poi detti Sindici,& Eletti, li poneno in loro conti in exito per altre cause; ilche non si può scoprire per causa della sopradetta pena imposta, etiam alli Sindici,& Eletti predetti in vigore di detto Bando, & che il simile si costuma, & sa anco con li Commissarij delli mastri portulani per conto della portulania per terra,quali senza fare altramente accommodare le strade publiche cõforme a loro cõ- D missione vengono à conuentione con detti Sindici,& Eletti, & si pigliano li dinari, & poi passano auante. Al che volendo prouedere per quel che conuiene al seruitio di N. Sig. Iddio, di Sua Maestà Catholica, & al publico, & vniuersal beneficio di questo Regno, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente di fare il presente Banno omni futuro tempore valituro, per lo quale ordinamo,& commandamo sotto E pena di anni cinque di galera, & altra a nostro arbitrio riseruata, che tanto detti Commissarij della detta Regia gran Corte della Zecca,quanto quelli di detti mastri portolani, per terra non possano, ne debbiano transigere,ne trattare accordo alcuno con dette Vniuersità,Sindici,Eletti, & officiali di esse, ne da quelli riceuere dinari in modo nissuno, ma debbiano essercitare loro officij conforme à loro commissione,& essigere la pena da quelli che contraue-

traueneranno, ò haueranno contrauenuto: dalla quale pena volemo che da hoggi auanti siano essenti li predetti Sindici, Eletti, & altri officiali di dette Vniuersità, ma se intenda a rispetto di detti Commissarij tantum: acciò che occorrendo hauesse da pigliare informatione contra d'essi per la contrauentione del presente Bando, & per la essecutione di detta pena più facilmente si possi ritrouare la verità, ordinãdo, & cõmandãdo a tutti, & singoli tribunali, & officiali del presente Reg. maggiori, & minori, che debbiano osseruare, & fare osseruare ad vnguem, & inuiolabilmente il predetto presente nostro Banno. Iuxta il suo tenore, & continentia.

Datum Neap. die vltimo Decembris 1587. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius Proregens. Vidit Berricanus Proregens. Torres pro Secretario. In Bannorum 1. fol. 40.

PRAGMATICA V.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Executores quicunque non exigant vltra quantitatem in Reg. Pragm. taxatam sub poena remigationis.

SE bene per leggi communi: e del presente Regno, tutti essecutori, che vãno essequendo, come sono portieri del sacro Regio Conseglio della Reg. Camera della summaria Alguzini della gran Corte della Vicaria, & altri Commissarij, o particolari essecutori destinati da qual si voglia Tribunale, o Officiale quando si fanno pagare dalle parti più di quello che li compete per loro giornate conforme alle tasse fatte per le Reg. Pragmatiche deueno essere cõforme à dette Pragmatiche grauemente puniti: tuttauia non derogando à dette dispositioni, Banni, & Pragmatiche fatte intorno à questo, per il presente Bãno perpetuamente valituro. Ordinamo, & commandamo à tutti, & qual si voglia portiere sì del Collaterale, come del sacro Consiglio della Regia Camera della Summaria, Alguzini della gran Corte della Vicaria, o altri Commissarij che si destinano ad essequire, & à qual si voglia essecutori, ò ministri d'essecutore di qual si voglia Tribunale, sì Regio, come di Barone, & à qual si voglia Commissario da destinarsi per qual si voglia Regio Tribunale, & officiale che non possa essigere per l'essecutione che faranno più di quello, che è stabilito dalle predette Reg. Pragmatiche ordini, & pandette sotto pena di anni cinque di galera, & altre pene contenute in dette Regie dispositioni, & Pragmatiche.

Vt infra de offic. S R.C. Pragmat. 28.

Datum Neapolis die 13. mensis Maij 1588. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius Proreg. Vidit Berricanus Proreg. Torres pro Secret. In Bannorum 1. fol. 58.

PRAGMATICA VI.

Immunes sunt vniuersitates & particulares Regni ab onere hospitandi quoscumque officiales, tam Regios quam Baronales, & etiam nouae militiae, nec non ab onere praestandi eisdem stantiã stramen & lectum, seu alia vtensilia.

HAVENDO la Maestà del Rè N. S. di fel. mem. intese le grauezze che patiuano l'vniuersità di questo Regno per conto de gli alloggiamenti spese & altre angarie di Commissarij così dependenti da noi, come dalli Regij Tribunali di esso Regno, Capitani Baricelli, e soldati di Campagna, e non meno da proprij Sindici, & Eletti, & altri che maneggiano l'entrate di esse Vniuersità, iquali con l'occasione di Commissarij sotto colore di spese loro ministrate, pongono in esito molta maggior somma ripartendola fra di essi furtiuamente a proprij commodi: onde le pouere Vniuersità si ritrouano di maniera oppresse da i debiti che con difficoltà possono ritrouar forma di releuarsi. Scrisse sotto la data di 27. di Gen. 1596. ordinando si considerasse, che espedienti per beneficio del Regno in ciò si potessino prendere, e l'istesso nel Generale parlamento, che nel medesimo anno si celebrò, fu da parte di questa fedelissima Città Baronaggio, e Regno supplicato all'Illustre Conte di Oliuares nostro predecessore. Noi dunque per obedire à gli ordini della prefata Maestà per quel che al nostro officio appartiene, e per debitamente compiacere anco a questa fedelissima Città, Baronaggio, e Regno, & acciò l'Vniuersità non siano più afflitte & consumate dalle grauezze de gli alloggiamenti, e della rapacità di coloro che ministrano le loro entrate. Considerãdo quanto per remedio di questi mali si sia altre volte proueduto infin dal tempo de gli Serenissimi Rè di Aragona con Pragmatiche, le quali sono state renouate con l'agiunta di altre Pragmatice per altri Vicere nostri predecessori, & vltimamente per l'Illust. Don Giouan Manrique di Lara vnite & ordinato osseruarsi a 26. d'Ottobre 1558. Hauendo sopra di ciò maturamente discusso ci siamo deliberati con il voto & parere del Regio Colla-

Vt sup. eod. Prag. 4.

Collaterale Cõseglio appresso di noi assistente di fare la presente Prammatica in cõtemmatione d'altre per il detto D. Giouan Manrique fatte & precisamẽte sù questo particolare da osseruarsi per ogni tẽpo inuiolabilmente cõ laquale ordinamo, & cõmandamo, che dal dì della publicatione di essa auante i Cõmissarij, tãto quelli che da noi si deputaranno, quanto del S. R. C. di Capuana, e della Regia Camera della Summaria, della gran Corte della Vicaria, Contestabili, Viceammiranti, & altri sudditi della Corte dell'Illustre grand'Amirãte, officiali, della Regia Scriuania di Ratione, Pagatori della Regia General Tesoraria, Cõmissarij della Zecca, Auditori, Auocati Fiscali, Procuratori Fiscali, e qual si voglia altro ministro, o Cõmissario delle Regie Audienze, Capitani, & Assessori delle Terre, così Demaniali, come de Baroni, quãdo loro si parteno dal luogo doue resisono, & vadino alli casali delle loro giurisdittioni de i Precettori Prouinciali, e Mastri di Camera, Doaniero, Credentieri, Auditore, Cauallari, & altri officiali della Reg. Doana delle Pecore, e Gouernatori delle Razze, Mastri Portolani, Capitani, & Alfieri del Battaglione, quãdo loro vanno, o mãdano a visitare, e riconoscere li soldati delle loro cõpagnie, ora sieno Capitani, & Alfieri dell'Infanterie, ora della Caualleria del Battaglione, Cõmissarij, così di Cãpagna cõtra delinquenti, come di cõtrabãdi, Capitani Baricelli, e soldati di Campagna Abbalestrieri, frati giurati delle dette Audientie, & altri officiali e ministri di qual si voglia Tribunale del presente Regno, tãto quelli, che prima della publicatione della presente sono stati deputati, e si ritroueno nell'essercitio delle loro cõmissioni, quanto quelli che dopò si deputarãno e loro comitiue, e creati nõ possano, nè debbiano in modo alcuno alloggiare in d. vniuersità, nè a quelle dimandare, o riceuerne stãtie, strame, e letti, nè altra cosa, ancorche fusse per lo solo vitto, ma ne i lor bisogni si prouedano co i proprij danari, come a pũto suol fare ogni passaggiero e persona priuata. Di maniera che nõ possano domandare cosa alcuna nè l'vniuersità sieno obligate a darle, sotto pena alli cõtrauenieñti, se sarãno nobili di tre anni di relegatione, & a gli ignobili di tre anni di galera. Ordinamo di più all'Vniuersità che quando ne i loro luoghi capiterãno alcuni di detti Officiali, e Com-

A missarij, Capitani, e soldati (come di sopra) con qual si voglia cõmissione, & ordine, nõ li debbiano alloggiare a spese di esse Vniuersità, nè di particolari, ma osseruino puntualmẽte, quãto quì s'ordina, e commãda, sotto pena a gli sindici & Eletti, che cõtrauenerãno del quadruplo applicãdo per vna parte all'vniuersità, e p l'altre tre parti al fisco, e di tre anni di galera, essẽdo ignobile, e tre anni di relegatione a nobili con cõditione però, che se alcuno di essi frà termine B d'vn mese reuelerà il vero, habbia a godere indulto per la pena della sua cõtrauentione. Et perche la prouisione, che ad alcuni di detti Cõmissarij si paga senza la cõmodità hauuta sin'a hoggi da popoli potrebbe pretẽdersi da loro nõ esser bastante, per laqual causa si crede che la Pragm. sudetta di Don Giouan Manrique non habbia hauuto essecutione; Ordinamo che i Dottori etiã che sieno Auditori, o Fiscale di Prouincia, i quali si destinano a prẽdere informatione, o ad altro mestiero si come per il C passato sono stati pagati, quãdo si mãdano per lo Regio Fisco a ragione di dui ducati si paghino nell'auuenire a ragione di tre il giorno. E come quãdo sono stati speditì a requesta di parte si sono pagati a tre scudi il dì, al presente si paghino a quattro. Li Rationali della R. Camera, e Procuratori Fiscali di quella, e della gran Corte della Vic. a ragione di ducati tre il dì quãdo van no pro Fisco, e quãdo a istantia di parte sei D di quattro, & a i Mastri d'atti in capite del S. Conseglio, della Reg. Camera, & Vicaria criminale a ragione di ducati dui il dì, a istanza del Fisco, & ducati tre ad instantia di parte. E quelli che nõ sono Dottori, quã do s'inuiano ad instantia del fisco, a i quali per lo passato si sono pagati alla ragione di otto carlini il dì si paghino dodici. E gl'officiali della Regia Scriuania di Ratione, e Tesoreria generale, che si mãdano per pagare la gente di guerra, o per altro effetto E si come prima hanno hauuto di prouisione carlini otto, habbiano per l'auuenire carlini sedici il giorno. Alli Capitani di Cãpagna s'assegni vn ducato il giorno. Alli lor soldati a piede ducati sei il mese, & a quelli a cauallo sette. A gli Aguzini che se inuiano con li Cõmissarij à instãtia del fisco carlini tre, e quãdo vanno a instantia di parte carlini cinque. Et essendo (come bene spesso suole accadere) che i Commissarij i quali da i Precettori Prouinciali, e da coloro

Augetur salariũ Commissarij, & omnibus officialibus pro dietis quibus vacant extra Ciuitatẽ siue ad instantiam fisci, siue partium.

Cõmissarij preceptorum omnino prohibeantur quicquam

exigere ab Vniuersitatibus, seu ab illorum debitoribus pro dilatione in executione facienda.

coloro che tengono comprati pagamenti fiscali si diputano arriuando con le loro commissioni all'vniuersità, e non ritrouandole pronte al pagamento, sogliono da gli amministratori di quelle riceuere alcune quantità di denari per trattenere l'essecutioni per alcun tempo, e si consegnano parimente in mano loro alle volte lista de i Cittadini debitori dell' Vniuersità, acciò nell'interim vadano da quelli esigendo in beneficio di essa, da i quali ancora perche tengono in potere l'essecutioni si rimborsano altre summe, di modo che oltre il salario loro stabilito per le Regie Prag. & ordini vẽgono ad essere pagati ab extra dalle dette vniuersità nõ meno che da i detti debitori per le dilationi che dãno. Ordinamo, e cõmãdamo per la presente per ouiare a simili spese che detti Cõmissarij in nissun modo debbiano farsi pagare, ma procedano all'essecutioni nella forma che sarà stato loro ordinato, e gli officiali dell'vniuersità non debbiano pagare per cagione delle predette dilationi cosa alcuna, sotto pena a i nobili di tre anni di relegatione, & a gl'ignobili tre anni di galera, cõ l'istessa cõditione però a rispetto de gl'amministratori detti di sopra che reuelãdo fra vn mese siano liberi della contrauentione, ma che dalle parti debitrici, si debbiano far pagare quello che cõpeterà per l'essigenze, che sarãno alla ragione, che l'vniuersità sogliono pagare a altri per tali essationi, e perche gli Sindici, & Eletti, & altri che maneggiano l'entrate del publico, cõtro il tenore stabilito per le Pragmatiche, & ordini Regij, (come di sopra) sogliono mettere quasi indifferentemente in esito ne i conti loro le partite de i danari dati a i Commissarij per detta causa dicẽdo hauerli spesi in altri affari: per lo che si rende più difficile la proua della cõtrauentione di quãto in ciò viene a esser stabilito. Ordinamo, e commandamo similmẽte, che in modo alcuno debbiano ponere ne i loro cõti vna partita per vn'altra, mutando la causa sotto pene di falsse confiscatione di loro beni, & che in ogni tempo restino priui, & incapaci per l'amministratione di dette Vniuersità. Et quantunque da noi si habbia a deputar per l'integra osseruãza della presente Pragmatica Commissario delegato particolare, nõdimeno a maggior cautela, acciò non si lasci per non hauer notitia di castigare i trãsgressori. Ordinamo di più a tutti Capita-

Administratores Vniuersitatum mutantes causam cuius in aliqua partita suarum computorum puniãtur poena falsis confiscationis bonorũ, & redduntur incapaces officiorum.

F ni di Città, Terre, e luoghi del presente Regno che quãdo alcuni di detti Cõmissarij, soldati di Campagna, & altri (come di sopra) cõtrauenissero al tenore di questa, ne debbiano subito pigliare diligente informatione, & a noi quãto prima inuiarla. Ordinando similmẽte per la presente alla Regia Camera della Sũmaria, & a tutti Commissarij di Redentione, & a ciascun'altro, che si sia deputato a veder cõti d' Vniuersità, che nõ debbiano in nessuna maniera ammettere, nè far buono, quello che per cagione di detti alloggiamẽti, e dilationi si vedrà speso e che ne mãdino auiso a noi di quãto in ciò, hauerãno ritrouato di cõtrauentione.

Officialis cuiuslibet loci in sua iurisdictione capiat informationem de contrauentione, & tres testes singulares faciant plenam probationem.

G Dechiarãdo di più che in tutti li casi sudetti tre testimonij, etiam che depongono di tre atti singolari, inducano legitima proua, e conuictione. Et a tal che da questa Pragm. non resti eccettuata persona, o officiale alcuno, ma coloro che sono primi in officio prima, siano ancora in obedire a essempio de gli altri li sudetti ordini.

Augetur salariũ pro dictis cũ maioribus officialibus, vt intus.

H Volemo, e cosi espressamente ordinamo che sia per appunto osseruata da i Consiglieri del Cõseglio di stato, Regẽti della R. Cancellaria, del Presidente e Consiglieri del S. C. di Capuana, dal Luogotenẽte, & Presidẽti, & Aduocato Fiscale della R. Camera della Summaria, del Regente, Giudici, & Auocato Fiscale della Vicaria, da i Gouernatori delle Prouincie, & a i Consiglieri del Cõseglio, & a i Presidenti, e Fiscale della Reg.

I Camera, & Auocato Fiscale della Vicaria, si habbiano a dare ducati sei il giorno quãdo vsciranno per seruitio del Regio Fisco, cosi come per lo passato si pagauano a ducati tre, & a requisitione di parte si diano ducati diece, e vogliamo che sotto l'istessa maniera di pagare respectiue vadano li Gouernatori di Prouintie. I Giudici della detta gran Corte habbiano quãdo andarãno a instantia del Fisco ducati quattro, come prima haueuano ducati tre il giorno & a ri-

K questa di parte si paghino a ducati sei, si come per il passato hãno hauuto ducati quattro, alla qual ragione si paghino ancora i Cõmissarij Generali contra delinquenti di Cãpagna. Et perche potrebbe accadere sotto pretesto, e iscusa del rispetto di persone tali, l'officiali dell' Vniuersità fingessero occasione d'hauer somministrato loro qualche cosa eccedẽte il tenore della presente Pragmat. perche della qualita di esse non si deue presumere contrauentione

a lor

a lor stabilito. Ordinamo che occorrendo a scoprirsi in simil fatto partita alcuna per piccola, che fusse fieno i contrauenienti amministratori dell'Vniuersità puniti irremissibilmẽte, con le sopradette pene. Ordinando, & commandando a tutti, e singoli officiali, & Tribunali del presente Regno che debbiano, & ciascuno di essi debbia hauer particolar pensiero dell'osseruanza della presente Pragmatica, che tal è nostra volontà. Datum in Regio Palatio Neap. die 31. Mensis Octobris 1600. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens. Dominus Vicerex Locumtenens & Capitaneus generalis mandauit mihi Andreæ Salazar Secr. In Pragmaticarum 1. fol. 40.

De Compositionibus, & commutationibus pœnarum.

PRAGMATICA PRIMA.

Irrimissiones, cõpositiones, pœnarumq; commutationes in delictis vbi veniret imponenda pœna mortis, aut membri abscissionis, si fiant inconsulto Prorege, &c.

CAROLVS V. &c. Et quia facilitas veniæ incentiuum tribuit delinquendi, nullamque reus pertimescit culpam, quã pecunia redimere posse existimat: Mandamus, & prohibemus, quod neque per Tribunalia Iustitiæ, neque per Gubernatores Prouinciarum, seu Auditores, neque per Capitaneos terrarum Demanialium, neque etiam Commissarios, si qui eligerentur, seruata forma per nos, data possit fieri remissio, seu cõpositio aliquorum criminum, pro quibus de iure veniret imponenda pœna mortis, vel mutilationis membri, inconsulto, & absque expressa licentia illustris Vice Regis in scriptis, postquam fuerit informatus de qualitate delicti, & personarum. Decernentes irritas, & inanes, nullas, nullius valoris, remissiones aliter factas vltra pœnam priuationis officiorum, in quas incurrere mandamus ipso facto, officiales, qui contra præsentem Pragmaticarum, remissiones, seu compositiones fecerint.

Idem per Prag. 11. & 3. infra de offic. Magistri Iustitiarij.

PRAGMATICA II.

Commutatio pœnæ in delictis quibus supra o fiat nisi ad gallias (?)

CAROLVS Quintus, &c. Et ne spectata delictorum venia, improbos omnes ad patranda crimina procliuiores reddat: aliosque impunitos ipsa peliceat, vnde delinquentium numerus augeretur: Mandamus quod deinceps in quibuscunque delictis, vbi pœna mortis naturalis, vel mutilationis membri insligenda veniret, pœna ipsa nequaquam commutetur, sed malefactores pro commissis excessibus debite plectantur: præterquam si delictum commissum esset huiusmodi, quod ex eius circumstantijs, & qualitatibus videretur Pro Regi nostro simul, & Consilio Collaterali penes ipsum existenti pœnam esse omnino commutandam. quo casu bene examinatis qualitatibus, & circumstantijs prædictis, liceat Pro Regi, & dicto Consilio pœnam commutare, cuius loco succedat condemnatio ad remigandum in triremibus nostris in perpetuum, vnde dicti condemnati nullo tempore extrahantur. Mandamus etiam quod delictorum post hac committendorum, in quibus pœna mortis naturalis, seu mutilationis membri, vel quæcumque alia pęna naturalis imponenda veniret, compositio fieri minime possit, præcipue partis remissione non apparente, præterquam si ex causis iustissimis, & concurrentibus qualitatibus, ad hoc rationabiliter impellentibus, Pro Regi nostro, & Collaterali Consilio aliter videretur. Quibus recte examinatis, & verificatis, partisque remissione accedente, liceat, dictis Vice Regi & Consilio compositionem facere, vel fieri mandare.

Sisq; parte concordata.

Idem per Prag. 11. §. 3. infra de offic. Magistri Iustitiarij.

PRAGMATICA III.

DA parte del Magnifico Giouan Cola Carauita, Auocato fiscale di questa Prouincia, n'è stato presentato Memoriale con alcuni capi, tra liquali ci sono gli infrascritti, videlicet.

Commutatio penæ in prędictis delictis nõ fiat, etiam per transactionem. & Barricelli personaliter deseruiant.

ITEM supplica l'Eccellentia vostra sia seruita ordinare, che la Pragmatica, che non si commuti pena corporale in pecuniaria, s'osserui, *etiam per viam transactionis*, perche altramente ogni causa si commuta, sotto colore che lo delitto non costa apertamente.

ITEM supplica l'Eccellentia vostra sia seruita ordinare che'l Capitanio di Campagna serua di persona, e non dia il carico e peso suo ad alcuno soldato di sua compagnia come fa, e che attenda con diligentia com'è obligato, perche dal non attenderci,

& l'Audientia disquitarsene sopra di lui, F nasce il cumulo di fuor'usciti, e danno di sudditi, *ut Deus, &c.* Et visto per noi quãto n'è stato per il preinserto memoriale esposto, volendo debitamente prouedere, ci hà parso farui la presente, per laquale, in quanto al primo capo, vi dicemo, & ordiniamo, che debbiate osseruare la Pragmatica Regia di non componere *in certis casibus*, ancora che sia per via di transattione: Et circa il secõdo capo, vi dicemo che se'l prefato Capitanio della Cãpagna non G residerà a seruir di persona com'è obligato, non li debbiate fare pagar sua prouisione. Per tanto così l'essequirete, che tale è nostra volontà & intentione, non fando lo contrario se amate la gratia e seruitio della prefata Maestà: la presente resti al presentante. Dat. in Regio Palatio, prope Castrum nouum Neap. die 19. Aug. 1556. Il Duca d'Alua. V. Polo R. V. Villanus R. Albertus pro Martirano Secr. In Cur. 3. Dirigitur Gubernatori Principatus citra. H

Vt supra eod. Prag. 1.

PRAGMATICA IIII.

Delinquentes non admittantur ad compositionem nisi habita remissione omnium, quorũ interest querulare, h. d.

PERCHE l'ammettere li delinquenti a compositione e gratia, & la volõtà nostra non è d'ammettere alcuno a compositione, se non precede la remissione di tutti quelli, liquali di giustitia ponno querelare, & accusare: per tãto vi dicemo & ordinamo, che da quà auanti nõ debbiate venire a trattare cõpositione, se prima non precedeno le remissioni di tutti quelli, alliquali di giustitia compete ragione di querelare, & accusare li delinquenti, attento la volõtà nostra è di nõ ammettere a cõpositione delinquẽte alcuno, ilqual nõ tẽga remissione di tutte le parti, allequali spetta ragione di querelare, ancora che tenessero remissione della maggior parte di quelli, alli quali spetta ragione di querelare, & accusare: Declarando ancora, che tutte le cõpositioni, fatte di nostro ordine, dapoi che semo gionti nel Regno, non habbiano di hauer effetto, se non si trouerãno concordate tutte le parti, come di sopra è detto, e cosi essequirete, non fando il contrario per quanto hauete cara la gratia della prefata Maestà. *Dat. in Palatio Regio, prope Castrum nouum Neap. die 4. Octobris 1559. Don Perafan. Vid. Albertinus R. V. Villanus R. V. Reuerterius Regens. Soto Secret. Dirigitur Magna Curia.*

PRAGMATICA V.

Inquisiti de receptatione proscriptorum, vel admittantur ad cõpositionẽ inconsulto pro Rege. h. d.

PERCHE la volontà nostra è, che non s'ammetta a compositione persona alcuna, laqual fosse inquisita di recettatione di fuor'usciti, seu d'hauer dato sussidio, o prestato in qual si voglia modo aiuto, o fauore alcuno a quelli, senza primo consultarlo con noi, & ottenta nostra licentia, per questo vi dicemo, & ordiniamo, che così lo debbiate essequire, e nõ altramente, che così richiede il seruitio di sua Maestà. *Dat. in Palatio Regio, die 26. Aug. 1560. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Pignonius Reg. Soto Secret. In Cur. 2. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.*

PRAGMATICA VI.

Sola remissio morientis non sufficit in compositionibus delictorum, sed omnium, quorum interest, & requiritur. h.d.

SPECTABILIS, & Magnifici Viri Regij Consiliarij fideles dilectissimi. Hauemo riceuuta vostra carta da Salerno a 26. di Giuglio, circa la relatione che ne hauete fatta della causa d'Ascanlo Capograsso, che dimanda esser'ammesso à compositione, & visto quanto ne hauete scritto e referito, e specialmente che nõ tenete altra remissione, eccetto quella del morto, vi rispondemo che noi non volemo la remissione tantum di quello che muore, ma di tutti quelli che restano, e che ponno I querelare, e per tal causa vi dicemo che la volontà nostra è, che nè il predetto, nè altri si habbiano da ammmettere à compositione alcuna, senza tutte le remissioni di quelli, che ponno querelare, e così l'essequirete, e non altramente. Dat. in Palatio Regio Neap. die 16. Septemb. 1560. Don Perafan. V. Albertinus R. V. Villanus R. Soto Secret. In Cur. 1. fol. 157. Dirigitur Gubernatorri Principatus citra.

PRAGMATICA VII.

Circa punitionem delictorum & eorum cõpositionẽ seruetur Reg. & pars remissionem siant iud ex parte, officiales parcẽt [illegible] tui remanent à statu, & successore [illegible] necessaria remittere. h. d.

ILLVSTRES, & Mag. Viri Collaterales Consiliarij fideles dilectissimi. Tra gli altri capi che per la Maestà del Re nostro Signore ci son stati scritti in vna sua lettera de Mandritto della data del 1. di Maggio passato, sopra il buon gouerno, & amministratione della giustitia, sono li sequenti, videlicet.

2 TAMBIEN ordinamos, y mandamos

mos que para que los delittos que son esemplares, y merecen pena de muerte natural, o mutilation de mẽbros, no quedam impunitos, se guarden inuiolabilmente los Capitulos y Pragmaticas, que despuenen la forma que se ha da tener, en hazer las compositiones dellos, de manera que el hauer facilidad en esto no sea incẽtiuo, y occasion, para que los delittos y forasidos se multipliquen, y la iusticia no tenga su lugar de no castigar los testigos falsos con el rigor, y seueridad que requiere delitro tan perniciosso, y con el qual se confunde la iusticia y verdad, conforme alo que sta despuesto por los Capitulos y Pragmaticas desse Reyno, es tambien causa que abunde en tanto numero, come hay dellos, para remedio delo qual tenereis particular cuydado, y mãdamos que quando le offerescieren el caso, se esseque en allos las penas constitudas per lo dichos Capitulos y Pragmaticas, y por el derecho comun. Vna de las causas por que muchos se attreuen a cometter delittos, es por la speranza que tienen de ottener remission delas partes, y despues de nos, y assi para consequirlo, premiero intendemos que vsan de tantos medios que quando mas no pueden, las costrengen à ello por amenazas, y contra su voluntad, y porque por muchos respettos conuienen parte quitar esta violencia: por la presente declaramos, que de à qui adelanteno valga ninguna remissiõ de parte, que se hiziere, si non fuere en el Tribunal de Capuana, Vicaria, y Gouernadores, ò Auditores de Prouincias, o de lante delos iuezes ordinarios delos lugares, dunde tuuieren domicilios las partes: 3. E nel romar delos sindicados delos Gouernadores y Capitanes del Reyno se vsa segun entendemos muchas complacencias, y alargan, y abreuian el tiempo delos dichos sindicados los Elettos, y Sindicos delas Vniuersitades, quelos toman segun el odio o affecion, que les tienen, sin tener cuenta con el termino costituido por la Pragmatica, y porque por lo que tocca al bien dela iusticia no se deue dar lugar à esto, ordinamos, y mandamos, que la Pragmatica, y Capitulos que sobre esto despuenen, se garden inuiolabilmente, y que de à qui adelante, al que fuere successor e nel officio, haia de tomar informacion secreta ex officio, de come se ha hauido, e nel su

Capit. reber. ex terre vol in- nt. & Pragm. sunt sup. eod. 1.2.3.4.5.& 6. addecõsti post gratiosam.

Constit. volumus, de prefenna capit. item Stratuimus, q̃d tum. Iudicum.

Prag. non habetur, sed de ea fit mentio in Prag. 4. infra de sindicat. officialium.

A predecessor, y embiarosla à vos, ò al Viso Rey, que por tiempo fuere, ò al Conseio Collateral, à effeto que se tengan entendidas las attiones de cadauno, prohibiendo que asta que ello este hecho no puedan los tales ser proueidos de otro officio.

Et visto per noi il tenore delli preinserti ordini della prefata Regia, & Catholica Maestà, a talche s'osserua, & essequa quanto per quella ne viene ordinato e cõmandato, vi dicemo, & ordinamo ch'in- B spetta per voi la forma, e tenore delli detti ordini, debbiate quelli, & quanto in essi si contiene, osseruare, & essequire, e fare essequire, & osseruare senza diminutione, replica, nè contradittione alcuna: dando ordine alli Capitanei, & Officiali delle Città, Terre, & luoghi di questa Prouincia di Terra di Lauore, che osseruino anco loro, & ciascun d'essi quanto in detti ordini sta commandato, & alle vniuersità della medesima Prouincia, che per quello C spetta al dare delli sindicati per li sindicatori alli officiali deputati, & deputandi, debbiano osseruare, & fare osseruare quãto in detti ordini di sindicare la prefata Maestà commanda, conseruando, e fando conseruare la presente con l'altre ordinationi di questa gran Corte, a talche in futurum se ne habbia notitia per li officiali di quella: Non fandosi lo contrario per quanto s'hà cara la gratia, e seruitio della prefata Maestà. Dat. Neap. die 25. Iu- D nij 1566. Don Peratan. Vidit Pignonus Regens. Vidit Patignus Regens. Lobera pro Secretario. In Cur. visitationis primo. In interno num. 77.

PRAGMATICA VIII.

Nelli anni passati, per noi furono scritte lettere a questa grã Corte dirette, del tenor sequente, videlicet.

Quibus compositis successio, cõpetit actio querulandi, & remittendi, h. d.

Philippvs Dei gratia Rex Castel- E læ, Aragonum, vtriusque Siciliæ, Ierusalem, &c. Illustres & Magnifici Viri Collaterales Consilij fideles dilectissimi.

Perche l'ammettere li delinquenti a compositione e gratia, & la volontà nostra non è d'ammettere alcuno a compositione, se non precede la remissione di tutti quelli li quali di giustitia ponno querelare, & accusare: Pertanto vi dicemo, & ordinamo, che da quà auanti non debbiate venir a trattare compositione,

P 3 se pri-

se prima non precedeno le remissioni di F tutti quelli, alliquali di giustitia compete ragione di querelare, & accusare li delinquenti, attento la volontà nostra è di non ammettere a cōpositione delinquēte alcuno, ilquale non tenga remissione di tutte le parti, allequali spetta ragione di querelarle, ancora che tenessero remissione della maggior parte di quelli, alliquali spetta ragione di querelare, & accusare. Declarando ancora, che tutte le compositioni, fatte di nostro ordine, dapoi che semo gionti nel Regno, non habbiano d'hauer effetto, se nō si trouerãno concordate tutte le parti, come di sopra è detto, & cosi essequirete, non fando il contrario per quanto hauete cara la gratia della prefata Maestà. Datum in Palatio Regio prope Castrum nouum Neap. die 4. Octob. 1559.

Don Perafan.

Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Soto Secret. Et hauendoci questa gran Corte fatto instantia per declaratione da che grado congionto a gl'offesi s'hà da ottenere per gl'inquisiti per farseli buona la gratia, o compositione che da noi ottenessero per loro delitti, dubitando H alcuni che in virtù di dette lettere, fosse necessario ottenersi remissione da tutti li parenti delli morti, oltre quelli che sono più prossimi, & in precedenti grado congionti, alli quali si differisce l'heredità, e successiue delli morti, ci è parso declarare, si come per la presente declaramo, che I la volontà nostra è, che s'ottēgano le remissioni predette da tutti li parenti di detti occisi più prossimi, e più cōgiunti, alliquali si differisce la successione del morto: talmēte che se la maggior parte di quelli che sono nel medesimo grado, alliquali si differisce la successione, remettesse, non basti, nè si possa dire remissione valida, a fine di ottenere gratia o compositione, ma volemo che tutti quelli che sono nel medesimo grado, alliquali si differisce la successione, K habbia a remettere, altramente non sia remissione bastante per ottenere gratia, o cōpositione. Per tanto vi dicemo, & ordiniamo, che se prima non vi costarà che per gl'inquisiti predetti s'habbiano ottese le remissioni da tutti li predetti, alliquali si differisce la successione nel primo, seu più prossimo grado congionti di detti morti, non ci debbiate fare in modo alcuno relatione di loro cause, quādo dimādano gratia o compsitione, & nel tempo che per ordine nostro venereti a farci alcuna di dette relationi, non solo ci refereretì la causa, della quale s'inquire il colpato, ma anco delli nomi, & cognomi di quelli che haueranno fatto parte in giudicio e querulato, e se di tutti in detto primo e più prossimo grado congiunti hauranno remissione, e cosi l'essequireti, che tale è nostra volontà. Datum Neap. die 15. Octob. 1567. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. G Vidit Reuerterius Regens. Lobera pro Secret. In Cur. 7. fol. 140. Dirigitur Magnæ Curiæ.

PRAGMATICA IX.

Ex Prouisione Magnæ Curiæ Vicariæ

Compositio per M.C. non soluente infra dies quindecim pro non datur contra eum in causa.

Essendo stato ordinato li anni passati, che qual si voglia inquisito, che si ammette a compositione per la grā Corte della Vicaria, & quella non hauerà pagata frà lo termine di 15. di si proceda alla causa di giustitia, & alla pena, alla quale serà condennato. Nuouamente ci è stato Viglietto di Sua Eccel. del tenor sequente videlicet. Hauendosi referido a Su Ecc. lo que V. M. à escritto sobre que se haga orden que los que se mandan componere ayan di hazer la compositon, y pagarla dentro de quindze dies y quando tro que que de enpie la pena en que estauan condenados, hà mandado Su Ecc. escriuer à V.M. que ya ay orden que se entienda, que non pagando la compositon dentro de quindze dies nō se entienda cōpuesto que à V. M. haga buscar esta orden y se abuelta à renouare da Pal. à 25. di Septembre 1593. Illust. Sig. beso las manos à V. M. Su Ser. Dom. Torres. Al Sig. Conf. Salamanca, & volendo questa Gran Corte fare essequire l'ordine predetto di sua Ecc. hauemo fatta la presente, cō laquale si ordina, che se quello Inquisito, che serà cōposto non hauerà pagata la compositione fra termine di detti quindici dì, s'intenda per non fatta detta compositione, restando in piede la pena, nellaquale staua cōdennato, & si proceda auante nella causa sua, & acciò che ogn'vno habbia notitia di detto ordine, ne si possi per alcuno allegare causa de ignorāza. Perciò si è ordinato che la copia di questo autentica si affiga nel Tribunale di questa Gran Corte, che ogn'vno lo possa

possa leggere. Datum Neapoli die 16.mē-sis Septembris 1593. Don Franc. di Mendozza. Oct. Cæsar. Franc. Bermudez. Extracta est presens Copia ab originali, cum qua facta collatione concordat meliori semper salua Marcellus Barresius actorum magister.

PRAGMATICA X.

Condemnati per Barones nō cōponantur per M. C. inconsultis S. E. h. d.

ILLVSTRES, & Magnifici Viri Collateralis, & Consilij Regij fideles dilectissimi &c. A nostra notitia è peruenuto come per questa gran Corte si procede à fare cōpositione de delitti, de quali le persone che ne sono Inquisiti già ne sono stati condennati dalli Baroni. Et perche nō conuiene si faccino dette compositioni senza saputa nostra, ci hà parso per ciò farui la presente per la quale vi dicemo, & ordinamo, che da quà auanti non debbiare altramente fare le sopradette compositioni delli predetti delitti, che ne sono stati condennati dalli Baroni come di sopra se prima nō se ne farà per questa predetta gran Corte relatione à noi o allo Regio Collaterale Conseglio, & vi si ordina quello hauerete da esseguire, che tale è nostra volontà. Dat. Neap. die 12. Decembris 1602. Don Francesco de Castro. Vidit Gorostiola Reg. V. De Ponte Reg. Salazar Secretarius In Cur. 3. M. C. V. fol. 42.

De Condemnatis pro delictis.

PRAGMATICA PRIMA.

Ad Regias triremes condemnati non minus triennio condemnētur. h. d.

Suspensa per § Prag. 3. infra de trem. gib.

MAGNIFICI viri Regij Consiliarij fideles dilectissimi. Il Reuerendo, & Magnifico Commendatore Girono, veditor generale delle galere di sua Maestà, n'haue fatto intendere, come dalli condennati in galera per meno tempo che di tre anni, ne segue, per molte ragioni, e cause, più presto danno, che beneficio alcuno alle dette Regie galere, & n'hà supplicato volessimo questo rimediare con gl'ordini che più ne pareranno conuenire al Regio seruitio, considerando che dette ragioni, e cause son vere, & che militano. Per tanto n'hà parso con la presente auertirui, che da qua auanti a quelli s'hà da dar pena di condennare di galera, alli quali secondo loro delitti, & demeriti se li potrà imponere, si dia per spatio di tre anni o più, & non meno, & quando paresse douersi dar pena di galera manco tempo di detti tre anni, non si done pena di galera, ma altra pena conforme alli delitti commessi, & così vi dicemo, & ordinamo, che lo debbiate essequire, & non altramente, che tale è nostra volontà, & che gl'officiali delle Terre Demaniali, & di Baroni di queste à voi decrete Prouincie, sappiano lo predetto nostro ordine, ce lo notificarete, & ordinarete, che lo debbiano osseruare, & non fare il contrario, per quanto hanno cara la gratia, & seruitio della predetta Maestà.

Datum in Palatio Regio prope Castrū nouum Neapolis die 12. mensis Decembris 1555. Don Bernardino de Mēdozza. Vidit Villanus Regens. Auitaia pro Martirano Secretario. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

PRAGMATICA II.

Ad Regias triremes, & no ad alias condemnati destinentur. h. d.

PER quanto gl'anni passati per gl'Illustri Don Pietro di Toledo, all'hora Vice Rè, Luogotenente, & Capitan generale della Cattolica Cesarea Maestà di felice memoria, fu emanato Bando del tenor sequente, videlicet.

CAROLVS &c. Per quanto ne gl'anni passati per la Cesarea, & Cattolica Maestà, fu emanata Pragmatica circa li delinquenti condennati in galera per loro delitti commessi, tanto per li Baroni del presente Regno, e loro officiali *pro tempore*, come per gli officiali Regij, che non possano consignare, se non alle proprie galere di sua Maestà Cesarea del predetto Regno: Qual Pragmatica è del tenor sequente, videlicet.

CAROLVS Diuina fauente clementia Romanorum Imperator semper Augustus, Rex Germaniæ, &c. Nimirum, quæ rebus nostris nociua reperimus, reficere, emendare, & prouidere necessarium arbitramur, ne per incuriam quandoque relicta corruant, cum itaque annis superioribus bello Aphricano confecto, Arce Guletæ, Ciuitateq; Tunetana vi expugnatis, Regnum nostrum Siciliæ citerioris visitare statuissemus, fidelissimam Ciuitatem Neapolitanam profecti fuimus, ibidemque multa confecimus, quæ Regni eiusdē tuitionis, atq; gubernationi, patrimonijq;

nostri

nostri conseruationi proficua videbantur, & inter alias Pragmaticam sanctionem super regimine Regiarum triremium dicti Regni edidimus sub dato 20. die mensis Martij de anno 1536. In qua quidem licet inter alia statutū fuerit, & ordinatū, vt, si quando contigisset, per Barones, vel eorū officiales, aliquem ad remigandum condēnari ad vitam, vel ad tempus, quod talis condemnatus deberet destinari in triremibus nostræ Curiæ deputatis ad custodiam Regni, & non aliorum: A nonnullis nihilominus huiusmodi verba ad suū sensum interpretando, tam etsi clara satis superque videantur dictis ad remigandum condemnatis, non absque Regij patrimonij nostri iactura, aliterque quam Curiæ nostræ expediebat, mentisque nostræ esset, vsi fuerunt. Ad ambiguitatem igitur tollendam, ne quid deinceps nostrum Regnum patrimonium prædictum in hac parte detrimenti capiat, vtq; triremium propriarum nostrarū dummodo sit prouisum: tenore præsentis, motu proprio, & ex certa scientia, Consilij, penes nos assistētis, matura accedente deliberatione, ac Regia, & Dominica potestate, regioni Pragmaticā de super calendatam declarando, dicimus non fuisse, neque esse intentionis nostræ ad remigandum condemnatos ad alias priuatas, nisi ad proprias triremes nostras destinandos esse: Eandemque Regiam Pragmaticam extendendo, corrigendo, & emendando, statuimus, ordinamus, atque prouidemus, vt delinquentes quicumque tam per Barones, quam per nostros, & eorum officiales, maiores, & minores in dicto Siciliæ citerioris Regno præsentes, & pro tempore existentes, ab hinc in antea quomodolibet condemnandi, non possint, neque valeant, directè, vel indirectè, nec quouis alio quæsito colore ad aliquas alias triremes, nisi ad proprias nostras destinari, ad easdemq; condemnati censeantur omnes, & singuli, qui ad triremes deinceps à quibuslibet in dicto Regno condemnabuntur, quibusuis dicti Regni Capitulis legibus, iuribus, sanctionibus, edictis, rescriptis, vsibus, consuetudinibus, Pragmaticis, Constitutionibus, & alijs ordinationibus, quibus ad effectum præsentium dumtaxat dispensamus, & derogamus in cæteris in suis robore, & firmitate quoquomodo non obstantibus. Et vt prædicta omnia & singula suum debitum

Supra de Baronibus Prag. 7.

F sortiantur effectum, eidem tenore, & auctoritate Illustri Pro Regni Locumtenenti, & Capitaneo generali, præsenti, & pro tempore existenti in prædicto citerioris Siciliæ Regno, Magno Camerario, Magistro Iustitiario, eorumque Locatenentibus, Præsidentibus, & Rationalibus Cameræ nostræ Summariæ, sacro nostro Regio Consilio, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Scribæ portionum, Thesaurario nostro generali in Regno,

G Aduocato quoque, & Procuratoribus fiscalibus, nec non Baronibus, & alijs titulatis, & non titulatis dicti Regni, cæterisq; demum vniuersis, & singulis officialibus, & substitutis nostris, maioribus, & minoribus quouis nomine nuncupatis, præsentibus, & futuris, ad quem, seu quos spectabit: dicimus præcipimus, & iubemus, ad incursum nostræ indignationis, & iræ, pæneque vnciarum mille irremissibiliter exigendarum, & fisco nostro applicandarum,

H quatenus huiusmodi nostram declarationem, ordinationem, & correctionem, & extensionem, & omnia & singula præcōtenta, teneant firmiter, & obseruent, teneriq; & inuiolabiliter obseruari faciant per quoscunque decernentes irritum, & inane q.cquid fuerit deinceps in contrariū actū permissum, vel quomodolibet attentatū. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro communi sigillo negotiorū citerioris Siciliæ Regni munitas à tergo.

I Datum in ciuitate Nostra Imperiali Augustæ Vindelicorum Die 20. Mensis Octobris, Anno à Natiuitate Domini. 1551. Yo el Rey. Vidit Pironotus. Vidit Figueroa Regens, & pro generali Thesaurario. Sacra Cęs. & Catholica Maiestas mandauit mihi Didaco de Vargas. Nil soluat, quia pro Curia. Aquilon pro Taxatore. In Priuilegiorum. 29. fol. 262.

Ill. R. 7.

Et volendo noi obedire à gl'ordini, e mandati di sua Maestà Cesarea, & prouedere

K che la preinserta Pragmatica, s'habbia da osseruare inuiolabilmēte, per lo presente Bando s'ordina, & cōmanda a tutti, & qual si voglia Baroni, titulati, & nō titulati, & loro officiali, & a tutti altri Regii del presente Regno, sotto pena di ducati mille, cōtenta in detta Regia Pragmatica, che da qua auanti debbiano, e siano tenuti li detti condennati in galera, mandarli nelle Regie galee di questo Regno, & non in altre di particolari, ancora che dette galee di

di particolari stessero al soldo di sua Maestà Cesarea, e deputate alla guardia del predetto Regno, o in altri Regni della predetta Maestà, iusta la continentia della preinserta Regia Pragmatica: Et volemo che incorrano in detta pena anco quelli tali Capitani delle galee, & altri officiali, che presumessero riceuersi detti condennati in galera, che non fussero delle galee Regie, come'è detto, la qual pena s'esigerà per lo Regio Fisco irremissibilmente dalli contrafacienti, e così s'habbia da essequire, & osseruare, senza eccettione, e contradittione, iusta il tenor di detta Reg. Pragmatica preinserta. Dat. in Castro nouo Neap. die 7. Nouemb. 1552. Don Petro de Toledo. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Polo Regens. Lobera pro Secretario Martirano.

Et volendo noi che il preinserto Bãdo alias publicato s'habbia da osseruare, & essequire, e di nouo publicare in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & di tutto il presente Regno: Per questo s'ordina, e cõmanda à tutti, e qual si voglia Baroni, titulati, & non titulati, e loro officiali, & a tutti altri officiali Regij del presente Regno sotto la pena predetta, che debbiano essequire quanto in esso si contiene. Dat. in Ciuitate Neapolis, die 21. Februarij 1559. Bernardus della Cueua Cardinalis Sanctæ Crucis. Vidit Albertinus. Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Ioannes de Soto Secretarius.

PRAGMATICA III.

Milites Regiarum triremium prohibentur ire per vrbem in comitiua.

Per euitar li delitti che de facili ponno ogni giorno succedere in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, suo territorio, e distretto, si come per il passato sono stati soliti commetterse, e sono successi per causa del licentioso vscire, & andare in quatriglia che hanno fatto, e fanno gl'huomini di galera con numero di gente in comitiua, & armati di più sorte di arme, & acciò che se gli toglia ogni materia di far male, & che habbiano da viuere, conuersare, & star quietamente, come conuiene al seruitio di Sua Maestà, & beneficio di suoi sudditi: Per tenor del presente Bando, s'ordina, & commanda, che da qua auanti non debbiano, nè presumano in modo alcuno detti huomini, & compagni di galera, andar per la Città in più numero che di doi giõti, eccettuato quando occorresse vscireno in compagnia del Capitano delle galere, o quando anderanno con gli schiaui per li seruitij d'essi, & che non debbiano cacciare, nè portare arme inastate, & archibusci, ne andare armati di nissuna sorte d'arme, eccetto che di spada tantum, se non quando vsciranno per li detti seruitij: & ciascuno Capitano di galera non possa, nè debbia portare in sua compagnia più che sei huomini, sotto le infrascritte pene, videlicet. Ciascun compagno di galera, che contrauenerà, incorra nella pena di quattro tratti di corda, & il Capitanio di quella, nella pena a nostro arbitrio reseruata, quali pene si esequiranno contra gl'inobedienti irremissibiliter. *Dat. Neap. in Palatio Reg. die 23. Iuly. 1561. Don Perafan. V. Albertinus R. V. Reuerterius Reg. V. Villanus R. V. Patignus R. Soto Secretarius. In Cur. 1. fol. 212.*

PRAGMATICA IIII.

Publicatur Bãnũ in beneficiũ condẽnatorum in exilium, relegationem vel deportationẽ cõmutare vel non tum pœnas prædictas cu[m] tot remigibus ad deseruiendum per se, vel per alios de quo habetur recursus ad Pro Regẽ. h.d.

Perche Sua Maestà Catholica, per seruitio di nostro Signore Iddio, defensione, & esaltatione della Santa Fede Catholica, ha deliberato vnire forze bastanti con gran numero di galere, non solo per la defensione della Christianità, contra la quale minaccia il Turco commune inimico, ma anco per correre nelli mari, & Terre, che per esso si tengono, & per tale effetto fa bisogno gran numero di rimieri certi, & stabiliti, & essendo questo suo Regno vno de gl'importanti, & principali che Sua Maestà tiene, volendo noi multiplicare le gratie che continuamente la predetta Maestà gl'hà fatto, & fa, & acciò anco le persone, le quali si ritrouano relegati, deportati, & esulati, habbiano modo di riceuere le gratie predette, & ridursi a quiete, & possere ripatriare, hauemo deliberato, con voto, & parere di questo Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, per seruitio di Dio, di Sua Maestà, & ben publico di questo predetto Regno, & della Christianità, fare emanare, & publicare il presente Bando, in virtù del quale notifichiamo a tutti & qual si voglia condennati tanto in esilio, e relegationi perpetue ò temporali, & deportationi, etiam quelli c'hauessero contrauenuto

nuto a dette condennationi, & rotto li fini d'essi, & voranno le condennationi, & contrauentioni predette commutare in seruire alle dette Regie galere nel detto seruitio, & facciano hauer ricorso da noi, perche, considerando quello che si deue, possiamo ordinare, & commandare quello che più côuiene al seruitio di Sua Maestà, & al ben publico. Dat. Neap. die vltimo Aprilis 1571. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Salernitanus Reg. Lobera pro Secretario.

PRAGMATICA V.

Causæ carceratorum trāsmissorum ad Regia triremes loco depositi expediantur suo Marte, prout aliorum, qui remanent in carceribus M.C.Vicariæ. h. d.

ILLVSTRES & Magnifici viri Collateralis & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Per noi sono state scritte lettere dirette alla grā Corte della Vic. del tenor seguente videlicet. Philippus Dei gratia Rex &c. Illustr. & Mag. Viri &c. come sapete, nelle visite, che sono state fatte per li sotto scritti Magnifici & Circonspetti Regenti la Reg. Cancellaria, & del Côseglio Collaterale di Sua Maestà, & che si fanno in questa gran Corte per seruitio di sua Maestà, e beneficio publico della Christinità, hanno di ordine nostro interposti Decreti, & ne interpongono, ordinando, che li condennati in galera, le cause delli quali pendeno per via d'appellationi, si consignassero alle Regie galere, come già ne sono stati consignati, & se ne consegnano, con declaratione, che proseguendosi le loro cause, seguendo sententia condennatoria, quella si essequisse, con deducersi dalle condennationi predette il tempo, che interim haueßero seruito, & seruessero: & sequendo sententia absolutoria, se li paghi per la Regia Corte il salario solito pagarsi per essa Regia Corte alli Rimieri di Bonauoglia. Et de più hanno prouisto, & prouedeno, che alcuni condennati à morte fossero consignati alle dette Regie Galere, con la consimile declaratione, & conditione, & che quelli, che haueranno confessato, & ratificato li delitti per essi commessi, per li quali, iusta la loro qualità, lo fisco pretēde hauere fundata sua intentione per ottenere côdennatione, iusta la qualità delli delitti, o a morte, o in galera, fussero consignati alle dette Regie galere con la consimile declaratione. Et ritrouandosi molti delli predetti in galera, & inuiandosene alcuni per le visite, che si

F fanno per li detti Magnifici & Circōspetti Regenti, & non essendosi processo, nè procedendosi nelle dette lor cause, è la volonta nostra, che in esse si proceda, si come si procede in le cause delli altri carcerati, che sono in questa predetta gran Corte, & si come li predetti si ritrouassero in esse carceri. Et perciò instante il Magnifico Dottor Pansa Auocato fiscale delle cause criminali del Regno, ci è parso farui la presente, per la quale ve dicemo, & ordinamo,

G che debbiate procedere in tutte le cause delli predetti, che sono stati inuiati & se inuiano in galera per dette visite nel modo sopradetto, nelli termini, nelli quali se ritrouano, si come si procede in le cause delli altri, che se ritrouano in carcere, inteso il detto Magnifico Auocato fiscale, le parti querelanti, & inquisiti, & di quelli, che haueranno da essere condennati, & confirmati in galera, ne fareti fare li debiti notamenti nelli libri soliti di questa pre-

H detta gran Corte, & ne certificarete l'Illustre Marchese di Santa Croce Capitan generale delle Reg. Galere di questo Regno, & del Conseglio Collaterale di sua Maestà, & il Reuerendo veditor Moriglio, con transmetterli la copia della sententia, a tal che ancora essi ne possano fare li debiti notamenti, nelli libri, doue conuiene, & sappiano il tempo, che l'hanno da tenere, & fare scriuere in galera, & cosi si essequa, non fandosi lo contrario per quanto se hà

I cara la gratia & seruitio di sua Maestà. Datum Neap. die 13. Martij 1574. Ant. Cardinale di Granuela. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Salernitanus Reg. Vidit Salazar Reg. Lobera pro Secret. Ci è parso auisarc del detto ordine questo S. R. Conseglio, & dirui, & ordinarui, che per quello, che spetta ad esso debbiate osseruare, & essequire l'ordine predetto con la solita diligenza, che tal'è nostra volontà. Datum Neap. die 22. Mensis Martij

K 1574. Ant. Cardin. di Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Lobera pro Secret. In Curiæ 6. fol. 77. Al Sacro Regio Conseglio.

PRAGMATICA VI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

MAGNIFICI Viri, Regij Côsiliarij fideles dilectissimi. Perche quelli de-

Condēnati sic concordati ad remigādum a

A quibus nauigationibus caueant dum non seruiunt de non discedendo à domo, vel de non accedendo ad locum, in quo fuerint partes offensæ.

li delinquenti, che sono stati condennati, ò si sono concordati seruire per nauigationi nelle Regie galere, mentre che non serueno in quelle, ci è peruenuto a notitia, che vanno passeggiando per questa Città di Napoli, & nelli luochi, oue hanno commessi li delitti, in dispregio d'Iddio, e della giustitia, e delle parti offese. Per ciò per obuiare a questi inconuenienti: Con lo presente Banno commandamo, che mentre, che detti condennati modo vt supra non seruiranno in dette nauigationi debbiano dare pleggiaria di non partirnosi per quello tempo dalle loro case, ouero di nõ accostar'in Nap. e Borghi, ò doue fossero le parti offese, che così è nostra volõtà. Datum Neap. die 19. Nouembris. 1577. El Marques. Vidit Reuert. Reg. V. Saler. R. V. Salazar R. Soto Sec. In Cur. 3. fol. 76. Die 2. Decembris. 1577. Neap. præsentes literæ præsentatæ fuerunt. Lucius Cacciuttulus Magister actorum.

PRAGMATICA VII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Condemnati quomodo, & quando admittitur docere se nobiles.

DON Ioannes de Astunica, &c. All'Illustri Spettabili, & Magnifici Protonotario, &c. Essendo condennati alcuni delinquenti per la detta gran Corte della Vicaria a pena di morte naturale, o di galera & appellandosi dalle dette condennationi, restando cõfirmata la prima sententia per lo che si deue dare essecutione alle due sententie conformi, semo informati che sogliono l'inquisiti per differire l'essecutione reclamar dalle sententie date in tal causa de appellatione, allegando esser nobili, & con questa eccetione, la quale non è stata dedutta in la prima, nè in la seconda instantia, pretendeno hauere nuouo termine, anzi hauere in questa eccettione prima, & seconda instantia. Ilche è grandissimo essempio, & si ritardano l'essecutioni delle sententie de condennati in detrimento delle bone, & preste espeditioni, & essecutioni della giustitia. Per tanto volendo sopra ciò prouedere per euitare tutte le difficoltà le qual potriano occorrere in questo articolo, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica per la quale statuimo, ordiniamo & commandiamo che dal dì della A publicatione della presente, quelli inquisiti che pretendeno, o pretenderanno nobilità debbiano dedurla nella prima o seconda instantia, & non producendola non se possa più pretendere, nè dedurre, ma si debbia si come ordiniamo con questa a tutti li predetti Tribunali, & officiali, che debbiano dare essecutione alle sententie, conforme à iustitia, & non deducendosi in la detta gran Corte in la prima instantia, ma deducendosi in la seconda instantia in B lo S. Conseglio. Volemo, & ordiniamo che della determinatione che si farà nel sacro Conseglio circa la detta qualità, non resti luoco di reclamatione, & così esse qua che tal'è nostra volontà, & acciò che la presente Pragmatica sia nota à tutti hauemo ordinato che se ne affigga copia autẽtica in valuis delli Regij Tribunali essistenti in questa fidelissima Città di Napoli, & che si publichi per detta Città in li luochi soliti, & per tutto il presente Regno. Dat. Neap. C die 19. mensis Febr. 1580. Don Iuan de Zunica. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastida de Muñatones Secret. In Pragmaticarum 1. fol. 27.

PRAGMATICA VIII.

Condemnatis ad triremes aufugientibus tẽpus duplicatur.

SIMILMENTE ci è stato esposto che D quando alcuno è condennato in galera à tempo preferito, & fugge dalle galere predette auãte d'essere finito il tempo della condennatione si dubita se venendo nelle forze della giustitia se habbia a duplicare il tempo rimanente della condennatione fatta come si osserua in li Esulati, & relegati sotto pretesto che per dispositione di ragione non sia particolarmente prouisto in simile sorte di pena come non conosciuta dalla legge comune. Et volendo noi E come conuiene prouederlo, considerando che non vi è ragione de diuersità: anzi ordinariamente maggiore è l'eccesso di chi fugge dalla galera che sole essere con conspiratione d'altri con rottura de vinculi, & con corruttela delli ministri seruienti in detta galera, con voto, & parere del Regio Collaterale Cõseglio per la presente Pragmatica ordiniamo, & statuimo, che tutti condemnati, & condemnandi, in galera quali han fugito, & fugeranno della galera siano

fiano incorsi, & incorrano alla pena della duplicatione nella cōdennatione in quella forma, & maniera che si fa in l'Esulati, & relegati. Ordinando, & commandando che così si debbia osseruare, tanto in li casi passati, & presenti in li quali però non si ritroua prouisto che debbiano ritornare in la causa loro, quanto in li casi futuri, & acciò che sia noto à tutti, ordiniamo che della presente se ne affigga copia autētica in valuis delli Regij Tribunali essistenti in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & che si publichi per tutto questo predetto Regno. Datum Neap. die 15. mensis Iulij. 1580. Don Iuan de Zuniga. Vidit Reuert. Reg. Vid. Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capit. Generalis mandauit mihi Bastida de Munatones Secr. In Pragmaticarum 1. fol. 51.

PRAGMATICA IX.

Condemnati p M. C V. præuia informatione I partibus capta p Cōmissarios sumptibus Reg. Cur. soluāt mercedem solutam per ipsam Curiam d. s Cōmissarijs, & eorum Actuarius.

ILLVSTRES, & Magn. Viri Collateralis, & Conf. Regij fideles dilectissimi. Perche ad instanza di alcuni poueri, & miserabili persone sono stati per noi deputati, molti Commissarij à spese della regia Corte sopra alcuni homicidij commessi per diuersi in alcune parti del Regno, acciò li delitti non restassero impuniti, & non è cosa giusta, che la Regia Corte habbia da mandare detti Commissarij à sue proprie spese, & perche al ritorno hanno fatto detti Cōmissarij dalle dette Commissioni, li processi, che sopra di quelli sono stati fabricati per essi, sono stati poi per noi remessi à questa predetta Gran Corte, che sopra di quelle si procedesse di giustitia. Per questo vi dicemo, & ordiniamo, che al riceuere della presente debbiate far fare perquisitione di tutti li processi predetti, & contra quelli delinquenti, che sarãno stati fabricati detti processi, & saranno stati condennati per questa predetta Gran Corte, & confirmate loro sentenze, debbiate fare constringere quelli à pagare tutte le giornate pagate per la regia Corte, tanto alli Commissarij, quanto à li Mastri d'atti à beneficio publico del Reg. Fisco. Tanto più come sapete ci sono ordini sopra ciò espediti, & Pragmatiche, & per l'auuenire farete osseruare il simile certificandoci del pagamento predetto, che si farà per detta parte in potere del precetore di questa predetta Gran Corte della Regia Camera della Summ. acciò al rendere delli suoi conti ne possi dare ragione à quelli. Datum Neap. die 23. Martij. 1587. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius pro Regente. Bastida de Munnatones. In Cur. primo Magnæ Curiæ Vicariæ fol. 261.

LI MAGNIFICI.

Luise de Cuntio, Gioseppe Daniele, Gio. Dominico Micena, & per esso Francesco Pignataro, Marcello Barrele, Oratio Viced. & per esso Felice Vicedomini, Tomase dello Iacono, & per esso Scipione di Rugiero, Gio. Dominico di Serico, Gio. Lorenzo Pansa, Gio. Antonio Bruno per lo pñe, Danielis petit copiam, Vicedominus petit copiam Die 7. Aprilis. 1587. Neap. Io. Vinc. Ranciello ser. ord. del Regio Fisco refero hauer intimato li Magnifici Mastri d'atti Criminali personalîter, come stanno segnati, & per l'assenza del Magnifico Vicedomini alli Seriuani della Banca.

PRAGMATICA X.

M. Curia Vicariæ non condēnet amplius delinquentes, qui seruant nobiliter in Reg. triremibus. h.d.

SV Exc. à entendido que la Vicaria cōdenda algunos delinquentes à que seruan noblemente en galera y por que estas condemnaciones son en daño del seruicio de sù Magestad pues solo Seriuan de Commer los bastimentos y embarazar las galeras, dize su Exc. que V. M. de orden que la Vicaria de a qui adelante Comute estas condemnaciones à Relegationes de islas de Palacio à 8. d'Agosto 1603. y que la condemnacion de Iuseppe de la Rata se comute en esta forma, &c. Baltasar de Torres, Die 21. mensis Augusti 1603. Neap. præsens rescriptum Excellentissimi Domini Proregis exhibitum, & præsentatum fuit coram domino Regente in Audientia causarum Criminalium, & alijs Iudicibus per quos fuit receptum supra caput, & ordinatum quod exequatur iuxta ipsius seriem, continentiam, & tenorem, & quod Reg. auctoritate, &c. Marcellus Barresius actorum Magister.

De Conseruatorijs.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Conseruatoriæ parte citata, ñ conceduntur absque causa. h.d.

CONSERVATORIA, quorū originem ab optima iuris prudentia emanasse cōstat, prohibentia vim alteri, in eum abusum adducta sunt vt non solum verum possesso-

sessorem tueantur, immo per ea vera posses-sori violentia, & spolium infertur, quando, duobus, vel tribus testibus examinatis, clam, & per subornationem falsa forte deponentibus, conceduntur, per eaque sapius, qui nunquam possedit, sub conseruationis spe, possessor constituitur, quod in futurum fieri, præsenti Constitutione omnino prohibemus, decernimusq, conseruatori, in quibus obtinendis, pars legitime citata non fuerit ad dicendum, quare conseruatorium impetrare volens, in possessione conseruari non debeat: Et ad videndū testes iurare super dicta possessione recipiendos, pro nullis, & irritis haberi, perpetuoq; ad nullum præiudicium cuiusque, vt præfertur, non citati allegari posse: debeat tamen super dicta possessione conseruanda, vel non sine figura iudicij summariè procedi visa facti veritate.

De Contractibus.

PRAGMATICA PRIMA.

Illiciti contractus, vulgo dar le robbe a partito fieri, prohibentur, & facti pro nullis habētur, contrahentesque ac Notarij puniuntur, ut infra. h. d.

GLI anni passati, per giustissime cause, & per prouedere a quello che conueniua al seruitio di nostro Signore Iddio, di sua Maestà, & beneficio publico, fu emanato Bando del tenor sequente, videlicet. Philippus, &c. Bando, & commandamento, &c.

Sentendose riclamare da molte parti, che più persone tanto di questa Città di Napoli, quanto di tutto il Regno, si siano fatti, & tuttauia si facciano eccessiui, & illiciti partiti, & vsure, senza nissuno rimore di N. S. Iddio, di Sua Maestà Catholica, e della giustitia, dandono robbe, mobili, caualli, gioie, liberāze, nome de debitori, & alcuna volta robbe stabili con alcuna poca quantità di danari, la quale ancor che picciola sia, viene estimata tanto, che lo prezzo di detti mobili, o stabili multiplica più del giusto due volte più del doppio, sopra ilquale interesse si son fatte le compre di diece per cento, moltiplicando danno sopra danno, facendosi anco instrumenti, & obliganze de mutuo dalle vendite, e contrattationi predette, senza sborsare quātità alcuna de dinari, & alle volte hanno soluto ancora dar danari a figli famegli, con

A obligatione di pagare poi la morte de' loro padri assai più grā somma, nō senza grā diseruitio di N. S. Iddio, di sua Cat. M. danno infinito di suoi suddiri, & dispreggio della giustitia, per esserno tali contrattationi illicite, feneraticie, & vsurarie: Et essendo cosa tanto perniciosa al ben publico, dalle quali contrattationi son nati, & nascono tanti interessi, & rouine in particulare, & vniuersale, che s'è visto molte volte le case facoltose, & ricche, esserno peruenute ad estrema pouertà. Al che volēdo pro-B uedere di opportuno rimedio, con voto, & parere del R. Col. Conf. appresso di noi assistente, si prohibisce da quā auante, si come per lo presente Bando prohibemo, che nissuna persona di qual si voglia stato, grado, e cōditione si sia, debbia presumere di far simili cōtratrationi, nè far detti partiti vsurarij, e feneratitij: Et quelli che faranno simili contratti, o per scritture priuate, o senza scritture, volemo oltra il perdere C delle robbe, che siano puniti, & castigati come vsurarij manifesti, & con altra pena a nostro arbitrio riseruata: e li contratti predetti volemo, & declariamo, che siano *ipso iure nulli, & inualidi*, & li Notari & Mastrid'atti, che faranno gl'instrumenti, & obliganze di simili contrattationi, la prima volta incorrano nella pena di onze cento, & la seconda volta nella pena di onze ducento, & alla priuatione de loro officij; quali pene si esigeranno irre-D missibiliter dalli transgressori. Datum in Regio Palatio prope Castrum nouum Neap. die vltimo Augusti 1559. Don Perafan. Vidit Alberrinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Io. de Soto Secretarius. In Bandorum 3. fol. 192.

Et perche semo informati che la malitia de gl'huomini, per fraudare alla dispositione predetta, & continuare di far simili contratti, haue inuentato di vendere a perso-E ne, lequali tengono necessità d'hauer danari, tanti beni mobili, gioie, o altre cose simili, cō darli tēpo al pagamento del detto prezzo, lequali poi per esso compratore se riuendono al medesimo venditore, o altra persona di manco prezzo, & in questo modo per via indiretta nasce il medesimo effetto, come se li pagassero denari, & per la dilatione del tempo si pagasse vsura: Per tanto volendo obuiare a simil fraude, ne hà parso in virtù del presente Bando, *omni*

tempore valituro, con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, prouedere, & ordinare, come in virtù di esso ordiniamo, & commandiamo, che il sopradetto preinserto Bandò da quà auante si osserui tanto circa la impositione delle pene in esso contente, quanto circa la nullità delli contratti, non solo nel caso, che si danno robbe, danari, ma anco nel caso che si danno robbe *tantum* nel modo, e forma come di sopra è detto, la qual maniera di contrattare volgarmente si dice, dar le robbe in partito, con espressa declaratione, che per la essecutione di quello che nel sopradetto preinserto, & anco nel presente Bando si contiene, sia sufficiente, e concludente protiar di veder che le dette robbe siano date à persone che verisimilmente non hanno bisogno delle robbe che pigliano, oue rò che appara che le robbe predette che pigliano sono oltra l'vso suo necessario, ordinando, & commandando a tutti, e singoli officiali, e Tribunali, che debbiano procedere alla essecutione delle pene, vt supra declarate contra li contrauenienti irremissibilmente senza eccettione di persona alcuna. *Datum Neap. die 28. Iulij 1571. Ant. Card. de Granuela. Vid. Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Lobera pro Secret.*

PRAGMATICA II.

Publici contractus non celebrentur nisi a Notarijs, & Iudicib. ad contractus Regijs, sub pœnis, vt intus.

SEMO informati che in questo Regno per molte persone laice se contrahe in cose de laici, & profane, & fanno fare li cõtratti, testamẽti, codicilli, & altri qual si voglia atti publici da altri che da Notari Regij creati dal Rè, o suoi Illustri Vicerè per l'ordine, & forma solita, & debita, & di più fanno interuenire per Giudici a contratto li Giudici annali, liquali secondo intendemo sono creati dall'vniuersità, & altri che non tengono simile potestà de crearli, douendo interuenirci li Giudici Regij a contratto: Et perche da questo oltra gli incõuenienti, & disordini che facilmente succedeno, & ponno succedere in danno delli contrahenti, ne viene preiudicio all'autorità, & preeminentia della prefata Maestà. Volendo sopra ciò prouedere per quello conuiene al Regio seruitio, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, per ilquale prohibemo che in modo alcuno nessuno ardisca interuenire come publico Notaro, o Giudice a cõtratto nella celebratione de tutti contratti, testamenti, codicilli, & altri qual si voglia atti publici, che nõ sia creato, nella forma solita, & debita da sua Maestà Catholica, o da suoi Illustri Vicere, sotto pena d'essere punito de falso, & annullatione delli contratti, che faranno, & pretendendosi per alcuno ragione in contrario, debbia comparere auante il Magnifico, & circonspetto Gio. Andrea de Curtis Presidente del S. Cons. & Viceprotonotario del presente Regno a proponere sue ragioni, il quale di quelle informato, ne farà relatione a noi Collaterale Conseglio, a fine che possiamo prouedere a quello che conuiene, & tutti quelli che pretenderanno alcuna ragione in contrario, vt supra, non ottenẽdo prouisione alcuna in loro fauore fra termine di quaranta giorni, dal dì della publicatione del presente Bando, volemo, & ordinamo, che non li sia preclusa la via di possere allegare loro pretendentie, ma volemo, & cõmandiamo, che passato il termine predetto, debbiano sotto le pene predette, fin che altramẽte intese le loro pretẽdẽtie si sia prouisto, osseruare inuiolabilmente il presente nostro Bando, ordinando, & commandando a tutti & singoli officiali, & Tribunali, maggiori, & minori, che debbiano essequire per le dette pene contra qual si voglia, che contrauenerà nel modo predetto, senza eccettione di persona alcuna. Eccettuãdo dal presente Bãdo li Giudici che sono creati, & si crearanno, per le Bagliue di Cosenza, per la Città di Capra, & Donna Capra, & dalla Città di Leccie, lequali oltre per conuentione, & osseruantia solita, pagano all'officio di grã Protonotario, & Vice protonotario certa quantità per possere creare li Giudici a contratto annali, alle quali si riserua detta ragione, pagando il solito, & consueto pagamento per tale effetto. Datum Neap. die vltimo mensis Octob. 1571. Ant. Cardin. de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Lobera pro Secret. In Bandorum 1. fol. 32.

PRAGMATICA III.

Designatur [illegible] Archiui [illegible]

HAVENDO vltimamẽte la Maestà sua commandato il darsi essecutione alla erettione del nuouo Archiuio già trattato intro-

introdurſi alcuni anni ſono per beneficio vniuerſale del Regno delli cōtratti di Notari di queſta Città, e Regno, & ogn'altre ſcritture, che nel ſequente capo ſi dichiararanno, per lo che douendoſi eligere le terre, nellequali ſe doueranno ſtabilire le caſe di detti Archiuij, cioè nella città di Napoli per li cōtratti ſi fanno in quella, e ſuoi Caſali, & anco nella Prouincia di terra Lauoro, e per le prouincie del Regno oue reſiede l'Audientia di ciaſcuna di eſſe, e nelle altre Prouincie oue non ſono Audientie, com'è la Baſilicata nella Terra di Siniſi, nell'Apruzo vltra nella Città dell'Aquila, e nella Prouincia di Contato di Moliſe nella Terra di Campobaſſo con l'infraſcritte conditioni, e ſtabilimenti per buono regimento del negotio.

Et prima che tutti li Notari, e Maſtrod'atti tāti Regij, come de Baroni d'Vniuerſità, e Bagliui, & altri qual ſi voglia debbiano dare all'Archiuarij, che in ciò ſaranno deputati notamento, o fede in che ſi contenghi tutta la ſoſtanza d'inſtrumenti, obligāze, & albarani, & altri qual ſi vogliano cōtratti, tanto de vendite, e compre, quanto di qual ſi voglia obliganze, e pleggiarie, fideicommiſſi, ſuſtitutioni, donationi, capituli matrimoniali, mutui ceſſioni, cōſenſo di marito, moglie, e figli, e qual ſi voglia altra perſona, & coſi delle reuocationi delli detti conſenſi donationi, vendite, e di quelli contratti, & obligationi, albarani, procure, preambuli d'heredità, e qual ſi voglia altra ſcrittura publica, e priuata, per laquale s'induce hipoteca per diſpoſitione de ragione, & in altro qual ſi voglia modo con che importi da ducati cento in sù, e che ſi faranno dal primo di Gennaro 1609. preſente in antea, & li Maſtrid'atti, & altri qual ſi vogliano in mano di chi ſeranno preſentati ſimili contratti vt ſupra, che foſſero fatti etiam extra Regnum, e queſto per termine dal dì di detti contratti, & obliganze vt ſup. cioè in queſta Città di Napoli, e terra di Lauoro d'vn meſe, e nell'altre Prouincie per termine di due meſi con obligo di detti Notari, e Maſtrod'atti di riceuer fede dell'Archiuario come teſta regiſtrata la cautela, o obliganza in detto Archiuio, e per lo che tocca al l'Albarani volēdoſi le parti ſeruire di quelli per hipoteca ſimilmente ſiano obligati di cōſignare detti notamēti, o fede, e di farle regiſtrare come di ſopra, quali Albarani douranno hauer quel valore, e luoco che di ragione ſi deue, e queſto ſotto pena la prima volta di ducati trēta, la ſecōda di ſuſpenſione di loro officij, e la terza volta di priuatione di eſſi cō l'intereſſe delle parti.

2 Detti Archiuarij ſotto le medeſime pene ſubito che li ſaranno preſentati detti notamenti, o fede debbiano nell'iſteſſo dì notarle diſtintamente con la giornata meſe, & anno, che li ſaranno ſtate preſentate, con li nomi di contrahenti, e tempo del contratto con cuſirle in vno volume a modo di libro ſeparatamente di ciaſcun Notaro, Maſtrod'atti, & anno acciò nō ſegua alcuna confuſione. Però per lo che tocca alle procure, & preambuli ſe ne dourà fare vn volume ſeparato, & in quello, & in tutti altri volumi delli ſudetti contratti, & obliganze, come di ſopra ſi debbia fare rubrica particolare etiam del Notaro, Maſtrod'atti, & anno con l'Alfabetti delli detti nomi delli cōtrahenti pro, & contra, & in detto alfabetto in breue dichiarare la qualità del contratto, obligāze, e ſcritture come di ſopra, e patria delli detti cōtrahēti con la maggior diſtintione poſſibile.

3 Mentre in vna terra ſi faceſſero pochi contratti ſi potriano vnire con le obliganze fatte appreſſo la Corte del Capitanio, e Bagliuo con lo medeſimo ordine, come di ſopra.

4 L'Archiuarij non debbiano fare copia, o fede di detti contratti ſub pœna predetta, e quando quelle faceſſero reſtino inualide, nè faccino fede in iuditio, nec extra, ma ſolum poſſano far fede del notamento che ſaranno in detti libri in che ſi dica, che la tal ſcrittura fatta nell'anno, e meſe tale, fra il tale, e tale, per mano del tale Notaro, di vendita, compra, o altro, ſe ritroua regiſtrata, ſeu preſentata, nel tale dì, meſe, & anno.

5 Perche per morte de Notari, e Maſtrid'atti, o per diſquito d'eſſi non ſi conſignaſſero detti notamenti, e fedi all'Archiuarij ſudetti, perciò ſarāno obligati li particulari contrahenti à beneficio de quali ſono fatti li contratti fra il tempo di ſopra eſpreſſo far cōſignare, e preſentare all'Archiuarij le dette ſcritture, e ꝑ lo che tocca all'obligatoni de beni feudali ſi debbiano anco nel modo ſudetto preſentare copie de memoriali eſpediti ꝑ li Regij aſſenſi, quod liceat, e quelli per detti Archiuarij ſi debbiano regiſtrare nel modo come di ſopra.

6 Se detti contrahenti non procurando fra il sudetto termine, che se habbiano a registrare detti contratti come di sopra, nõ goderanno loro anteriorità se non dal dì che saranno con effetto registrati pur che la mora sia stata con giusta causa, & legitimi impedimenti, ilche si dourà dichiarare per decreto di Giudice competente.

7 Che qual si voglia persona interessata nelle scritture, e cõtratti di qual si voglia modo fatti possano farle registrare per loro interesse, non obstante che le parti principali, o li heredi delli contrahenti non lo facessero, & siano obligati sotto le pene predette li Notari, e Mastrid'atti registrarle particolarmẽte nell'Archiuij fandosi pagare dalle parte la spesa delle copie, e presentare, & non possendo esser pagato il Notaro, seu Mastrod'atti dalle parti l'Archiuarij l'habbiano da pagare la fatica di dette copie, e la presentata la facciano detti Archiuarij gratis, & poi se recuperino questo deritto dalle parte interessate.

8 Et per lo che tocca all'emolumenti di questo officio d'Archiuario stà stabilito che per li notamenti delli contratti, e fede alle patti per loro cautela per li contratti, da ducati cento fino da ducati 200. grana cinque, da ducati 200. fino a ducati 500. grana quindici, da ducati 500. fino a ducati mille, tarì vno, da ducati mille fino a ducati diecemilia carlini tre, da ducati diecemilia, & per qual si voglia altra summa carlini quattro.

Per tanto con lo presente banno da publicarsi alta, & intelligibili voce per li lochi di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, si ordina, e commanda a tutti Notari, Mastri d'atti, e Bagliui, e persona a chi spetta tãto di detta Città di Napoli, Burghi, e Casali di essa, come delle Città, Terre, & lochi della Prouincia di Terra di Lauoro debbiano osseruare lo tenore, & forma di detti Capitoli sotto le pene in quelle contente, declarando che'l Magnifico Dottor Pietro Vincenti è stato deputato Archiuario delle predette scritture, quale sarà sua residenza in la R. Camera, & ad esso per quanto tocca alli contratti fatti dal primo del presente mese, & che in futurũ si farãno in detta Città, Borghi, e Casali, & in li lochi di detta Prouincia di Terra di Lauoro, haueranno da dare detta nota di scrittura, come di sopra, si ordina in fine di ciascuno mese, & le scritture di questo mese di Genaro si haueranno da dare alla fine di esso, e così da mano in mano. Dat. Neap. in R. Cam. Summariæ, Die 24. mensis Ianuarij 1609. Vidit Fiscus. Iulius Cesar Minadous pro M. C. Io. Quintana. Dauid Capoccialus Mag. Act. Conf. Marius Salernus. Iacobus Salernus Actuarius. In Bannorum 4. fol. 171. Banno circa lo negotio del nono Archiuio delle scritture de Notari, Mastrid'atti, Bagliui, & altri, vt supra.

PRAGMATICA IIII.

Però che li giorni passati essendosi spedito, & emanato banno à 24. di Gennaro 1609. In Bannorum 4. fol. 171. circa l'essigere del nouo Archiuio delli cõtratti delli Notari di questa fidelis. Città, e Regno, e di quello si hà da osseruare per detti Notari nel dare delle note di detti cõtratti all'Archiuario Pietro Vincenti, e per l'essatione delli deritti spettano a detto Archiuio, come per detto Banno, al quale si habbia relatione. Per parte del predetto Dottore Pietro Vincenti Archiuario sono stati dati l'infrascritti capi per conto dell'essatione delli emolumẽti, e deritti delle predette scritture, sopra liquali capi Sua Eccellenza mediante cõsulta fattali da questa Reg. Camera per sue Regie letera spedite per Cancell. à 19. di Febraro 1609. In negotiorum Regiæ Curiæ 1. fol. 23. è stato scruita ordinare l'infrascritto, videlicet.

Describitur forma exactione, pro Archiuario vt intus.

Circa il primo Capo se detto Archiuario hauerà da essigere li deritti per le presentate delli notamenti delli contratti a ragione d'vn carlino per ciascuno, o pure a ragione de carlini tre per qual si voglia numero, è stato ordinato che simili deritti de presentate non si essigano altramente, nè dalli Notari, nè da altra persona, bastando che li Notari essigano, & paghino nel Regio Archiuio la tassa ordinata pagarsi per li contrahenti douendoli pagare, di più a suo tempo il deritto della cercatura, & il deritto delli notamenti, e fede che farà l'Archiuario.

Al secondo capo, che li Notari debbiano pagare in mano dell'Archiuario li sudetti deritti per li notamenti, e fede faranno l'Archiuarij con recuperarli essi Notari da mano delli cõtrahenti è stato ordinato, che non volendo le parti contrahenti pagare li detitti delli Archiuarij alli Notari

per

per le dette note, e presentate delli contratti, per volernoli esse parti presentare all'Archiuario per loro interesse, in tali caso sia lecito ad esse parti presentare dette note con fede delli detti Notari, e pagare li deritti all'Archiuario.

Al terzo capo se si doucranno essigere detti deritti per le procure, & preambuli è stato ordinato che per quello che tocca alle procure ad contrahendū tantum, & non altre, & così anco per li preambuli se debbiano pagare per li deritti grana cinque per ciascuno notamento, e fede.

Al quarto capo, se questi deritti li Notari doueranno pagarli alli Archiuarij a primo di Gennaro 1609. o pure a die publicationis edicti, è stato ordinato che si paghino dal dì della publicatione del banno, e che tutti li detti quattro capi si osseruino ancora per lo Regno.

Al quinto capo se si deueno cōprendere li contratti, e Notari della Regia Corte, & di questa fidelis. Città di Napoli per li cōtratti che per essi si fanno, è stato ordinato che per li contratti di vendite che farà la Regia Corte, e detta Città non siano obligati li Notari altramente a presentare nell'Archiuio li notamenti delli contratti di dette vendite, verum che a rispetto delli contratti che si fanno a beneficio di detta Regia Corte, ouero della predetta Città di Napoli siano obligati li Notari prōdure nell'Archiuio li notamenti d'essi con dechiaratione però che non portādosi per lo Notaro della Regia Corte, o per qual si voglia altro notaro, o Mastro d'atti, li predetti notamenti nell'Archiuio, non per questo se possa indurre nullità delli cōtratti, & obligationi a danno della Reg. Corte, e di detta Città.

Per tanto con lo presente banno si ordina che così s'habbia da osseruare da ciascuno a chi spetta, restando in suo robore lo precalendato altro banno, spedito, & emanato. Dat. in Regia Camera die 18. Martij 1609. Iuan Alonso Suarez L. M. C. Claudius Blanditius. Christoforus de Rosa pro Mag. Actorum. Conf. Marius Salernus. Iacobus Salernus Actuarius. In Bannorum 5. fol. 10. Banno circa il negotio dell'Archiuio delle Scritture de Notari.

De Contumacibus, & vt non accedant ad Curiam Regiæ Maiestatis.

PRAGMATICA PRIMA.

Sufficiat pro Sumario Rub.

PER quanto la Maestà del Re nostro Signore per vniuersal beneficio, quiete di suoi sudditi, & per la buona, e retta amministratione della giustitia, & acciò che li facinorosi, e delinquenti nō trouino alcuno recettacolo, seu refugio per differire il castigo, e pena di loro demeriti, per liquali non curano di cōparere, e presentarsi nelli Tribunali, doue sono citati, & accusati, & personalmente dar conto, & ragione di quello che se gli oppone, e sono inquisiti, hanno refugio, & ricorso a sua Real Corte, per sottofuggir la detta pena di lor maleficij, per liquali anco si bandiscono, e fuorgiudicano, hà fatto emanare, & espedire Pragmatica sanctione del tenor sequente, videlicet.

PHILIPPO por la gratia de Dios Rey de Castilla, de Aragon, de Leon, de las dos Sicilias, de Ierusalem, &c. Porque se ve per esperiencia, que vnos delos principales remedios para tener y conseruar nuostros subditos y vassallos en paz, y quietud, es la buona y retta amministracion de la justicia, entre ellos la qual pincipalmente consiste en la punicion y castigo delos crimines y excessos, que se commetten, por lo qual non solo conuiene, mas à vn es necessario, que los ombres malos y facinorosos nō hallen refugio, nè recettaculo en ninguna parte para euitar, y differir el castigo y pena de sus demeritos, sino que en todas partes señalatamēte en nuostra Corte, come principal esemplo, y dechada delos otros Tribunales sean persequidos, y con effetto castigato, y considerando los muchos, y graues crimines, delittos, y successos que se suolen commetter en nuostros Reynos, Estados, y Señorias, y que los delinquentes tomando por occasion y color di venir à se presentar ante nos en la guerra, y por otras vias, maneras, y cathelas exquisitas se assentem del los Reyno, donde han commettido los tales delittos, y non curando de comparecer, y presentarse en los Tribunales donde han sido accusados, y por à quelo citados

para personalmẽte dar cuenta, y descargo de lo que se les ha opposto antes bien dexandose azer cõtumaces, y para ello bannir, y fuorgiudicar, puosposto todo temor, empacho, y verguzano han dubdado nè dubdan su el dicho protesto di venir a nuostra Corte, come si fusse recettaculo de sus maleficios, y por esta, y otras formas que inuentan procurar de poner tiempo en medio, sperando que con la dilation y discorso dela iusticia dela parte lesa interessada, que con solo el bannimiento y fuorgiudication se tuuo por contenta se offuscare, y perescera del todo, y que con esto mas facilmente podran ottener di ser remetidos en giusticia, ò alcanzar da nos venia y clementia, y desta manera eximerse y liberarse dala pena condigna à sus demeritos, que dando à quellos impunidos de mas que veniendo, y estando en esta nuostra Corte, y ficionan y hazen lo malos à los otros con quien trattan y comunican, y como por lei diuina y humana seamos obligados à hazer iusticia cada y quando conuiene, y es necessario la publica y esemplar administration, y execution della, come en effetto los es, para lo que comple al publico y particular biẽ, y sossiego delo dichos nuostros Reynos, y quierud, delos que pacificamente quierẽ y desean viuir, conueniendo por tanto proueer, y remediar al abuso, y mala costumbre que los malos hombres y delinquentes se han vendicado de venir à nuostra Corte, y luego que cometido alcun crimẽ y delitto, para se approuechar delas cautelas y fines que se tienen por faldido: Por tenor dela presente nuestra Pramatica sanction agora y en todo tiempo valedera de nuestra certa scientia deliberamente y espressa, y por nuestra Real Autoridad, y precedente matura deliberation hecha en nuestro sacro supremo Conseio, sancimos, statuimos, y ordenamos, que de qui a delan e ningun hombre malecher, ni delinquiente, siendo dado por contumaz, vandido, y forascido por nuostros Iuezes de qualquiere parte de nuestro Reyno de Napoles de qualquiere qualdad, ley, stad, ò cõdicion que fuereno sca vsado, nè vsa, nè pueda venir, entrar, nè star en nuestra Corte, nè cinquo legas al derredar, dõde quier que sea, y agora se halle dentro del dicho nuestro Reyno de Napoles, ò fuera del fin, espressa licentia y voluntad nuestrad, ò di

F nuestro Sacro y supremo Conseio, che cabe nos reside, demandad, y ortenida, y el que lo contrario hiziere, incorra *ipso iure, & ipso facto* en pena de muerte natural, y que ninguno los pueda recettar, nè encubrir so pena de ser castigados grauemente à nuestro arbitrio, y en caso que nos por qualquiere consideration perdonaremos algun delitto delos supradichos casos, se intienda con tanto que el tal delinquente non haya entrado en nuestra

G Corte con los cinquos legas al derredar, y que se huuiere entrado en tal perdon sea en si ninguno come si nunqua sele hubiera concedido con aporcibimiento, que los que contra esta nuestra Pramatica sancion venieren, seran castigados en la forma, que en ella se dize en esta nuestra Corte sin remettirse al lugar don de hubieren commettido el delitto, y queriendo que lo susa dichos haya hentiero effetto y complimiento todas le vezes que contescire hazerse lo contrario.

H Rogamos muy effettuosamente al Principe delas Spañas Don Carlo nuestro muy caro, y muy amado hijo, y mandamos à los Illustres spettabiles, Magnificos, y amados Conzeriero nuestros, nuestro Vice Rey Lugarteniente, y Capitan general en el nuestro Reyno de Napoles, gran Camerero, Protonotario, Mastro Giusticier, y sus Lugartenientes, Presidentes, y Rationales de nuestra Regia Camera della Summa-

I ria, Sacro Conseio, Regentes, & Iuezes dela gran Corte dela Vicaria, Scriuan de Racion, Teforero general, Aduocado, y Procuratores fiscales, y à todos, y qualesquiere otros officiales, y subditos nuestro, y de Barones maiores, y minores, e nel dicho Reyno constituidos, y constituendos su incorrimiento di nuestra ira, y endegnation, y penas de mil onzes de sus bienes irremissibilmente esigenderos, y à nuestro Fisco applicanderos, que en lo que à

K ellos, y cada vn dellos toccara la presente nuestra Pramatica, sancion, statudo, y ordinacion, tengan, guarden, y osseruen, cumplen, y esequien, tener, guardar, osseruar, cumplir, y esequitar hagant enuiolabilmẽte segun su serie y tenor, y para quena die allegue, nè puede pretendir ignotantia la hagon publicar, y preguntar, e nel dicho nuestro Reyno de Napoles por las plazas y lugares publicos, solitos, y accustumbrados, y lo cõtrario nohagan, ne permettan

mettán que sea hecho en manera alguna A por quanto el dicho serenissimo Principe no desea complazer, y los otros officiales, y ministros nuestros en la pena supradicha de sean no incurrir. en fede y testimonio de lo qual, mandamos hazer las presentes cõ nuestro Sello comun, e nel dorso selladas. *Dat. in Mandrid à 30. dies del Mes de Ottobre, Anno del Nascimento del N. Señor Iesv Chriso del Mil quinietos sesanta y dos, Yo el Rey Vid. Princeps pro Protonotario, & Magno Camerario. V. Figueroa Reg. Vid. Comes Generalis Thesaurarius. Dominus Rex mandauit mihi Didaco de Vargas.* B

Et hauendoci la predetta Regia, & Catholica Maestà commãdato che prouedessimo, che la preinserta sua Real Pragmatica s'habbia da publicare in questa sua fidelissima Città, & Regno, acciò che non si possa allegar ignoranza, & ogn'vno ne habbia notitia: Volendo per tãto noi obedire a gl'ordini, & mandati d'essa Maestà, C come semo tenuti, e prouedere che la detta preinserta Pragmatica s'habbia da osseruare inuiolabilmẽte, per tenore del presente Bando si declara, manifesta, e notifica a tutte, e qual si voglia persone di questo Regno, & habitanti in quello, maggiori, e minori, di qualunque stato, grado, & conditione si siano, che non presumano in modo alcuno contrauenire alla detta preinserta Pragmatica Regia, & a quanto in essa particolarmente, e distintamente si contiene, ma quella habbia da osseruare, & essequire, e fare essequire, & osseruare ad vnguem & inuiolabilmente, iuxta eius seriem & tenorem, sotto le pene in quella contente, quali s'essequiranno irremissibilmente contra gl'inobedienti, iusta la forma di essa preinserta Regia Pragmatica. D

Dat. Neap. die 6. Martij 1563. Don Perafan. V. Villanus R. V. Reuert. R. V. Patignus R. Soto Secr. In Bandorum. 4. fol. 149.

Et vide in Prag. Hauemo riceuute §. E circa il terzo de emptione, & venditione.

De Custodia reorum.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Puniuntur officiales procedẽtes ad carcerationẽ aliquorum citra formam Cap. Reg. Constit. h. d.

Nolevit, vt fida relatione percepimus, abusio remouenda, quod Officiales, nullo iuris ordine seruato nec qualitate personarum discreta, ad detentionem, & capturam personalem procedunt, in damnum graue, & iniuriam subditorum, ideo mandamus Constitutiones, & Capitula Regni prouidentes, siue prouidentia super prædictis, & maxime quod antequam incipiat constare de maleficio, idoneè cauens de persona non detineatur, inuiolabiliter obseruari, quod qui contrafecerit in decem vncijs qualibet vice puniatur, quæ pœna de salario dicti officialis retineatur, in syndicatu de iniuria ei, qui illam passus fuerit, satisfaciant.

Constitutio incipit humanitate nobis. Capitulum incipit ab illo inchoandum fore.

PRAGMATICA II.

Perche per parte del Regio Fisco, & di alcuni particolari, ci si è fatto intẽdere, che li Alguzini della grã Corte della Vic. hãno abusato, & abusano che li Carcerati, che pigliano tãto per cause criminali, quanto per debito, che ad instanza di creditori hanno pigliato, & pigliano come si deueno portare Carcerati dentro le Carcere di detta Gran Corte, quelli portano in altre Carcere, non senza grandissimo preiudicio, & interesse di dette parti, & Creditori, mà anco del detto Regio Fisco. Però volendo mò obuiar' all'inconuenienti, che da questo nascono, & ponno nascere alla giornata procedente per ordine à Noi dato dell'Illustr. & Ecc. Sig. Vicerè del presenre Regno, ci è parso fare il presente banno per lo quale si ordina, & commanda a tutti, e qual si voglia Alguzini di detta Gran Corte etiam della guardia ordinaria delli Magn. Capitanei di Giust. di questa fidelissima Città di Napoli, che da hoggi auanre nessuno di detti Alguzini, & seruẽti di detta Gran Corte, vt suprà, che quando accaderà pigliare carcerato alcuno debitore quello presuma, nè ardisca quouis modo, siue quesito colore portare carcerato in altre Carcere, che nelle Carcere della Gran Corte della Vicaria senza primo espressa licenza in scriptis dell'Illustr. Regente, & Giudici di detta Gran Corte, che pro tempore saranno, altramente portandoli in altre Carcere, statim sia detto Algozino, o più che in comitiua si trouerannò à portare tali Carcerati in altre Carcere siano priuati di loro Officio di Alguzino, come per il presente banno lo priuamo, & cassamo, che in futurum non possa più detto suo essercitio di Alguzino fare, & essercitare, & di quattro tratti di corda al publico per ciascheduno, acciò nessuno

Alguzerij asportantes carceratos etiam pro debitis ordine M.C.V. ad alios Carceres, quam ipsius M.C. sine lic. M. Regentis, ac iudicum priuentur eorũ officio, ac puniantur, vt hic.

Item per Prag. 4. supra de carceratijs, & carcer.

no poſſa allegare ignoranza. Lo preſente ordine ſi publica a detta Gran Corte, & affigiata in lo Soppoitico di eſſa, doue detti Alguzini fanno reſidenza, &c.

Datum Neap. in palatio ipſius M.C. die 15. menſis Martij 1588. Olaſſo, Fata, Barrionouo, Die 16. Martij 88. Neapoli fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA III.

Carcerandi pro cauſis ciuilibus cōcurrente partium voluntate poſſunt conduci ad carceres baliuæ.h.d.

ILLVSTRISSIMO, & Eccel. Signor da Parte del Regente Fuluio de Constanzo ſe li fa intendere come nella viſita del Signor Regente d'Aponte fu prouiſto, che in neſſuna carcere andaſsero carcerati, nè ciuili, nè criminali per ordine de Vicaria, ſolo nelle carceri di eſſa Vic. ſi ſupplica V. E. voglia commettere al detto Sig. Regente d'Aponte, che permetta che le Carceri della Bagliua de detto Sig. Regente di Cōſtanzo conforme al ſolito poſſa riceuere Carcerati ciuili de Vicaria, & ſi riceuerà à gratia ſingolariſſima, vt Deus &c. Facta relatione ſuę Ecc. per Illuſtriſſimum Marchionem Morchoni Regentem Regiam Cancellariam, ac Regium Collateralem Conſilium fuit prouiſum quod quoad Carceratos pro cauſis Ciuilibus liceat cōcurrente partium voluntate. De Ponte Regens Prouiſum per ſuam Eccel. Neap. die 29. Nouembris 1599. Marcus Antonius de Ligorio, Gratis.

De Damnis clandeſtinis.

PRAGMATICA PRIMA.

Vniuer. contribuentes Barricello non tenentur ſoluere damna forte occurrentia ex cauſa furum.

MAGNIFICI viri Conſiliarij fideles dilectiſſimi. A noi è ſtato preſentato Memoriale del tenor ſequente, videlicet. Illuſtriſſimo & Reuerendiſſimo Signore. La vniuerſità, & huomini della Terra del Vaglio, della Prouincia di Baſilicata, humilmente ſupplicando, fanno intendere a V.S. Illuſtriſſima, e Reuerendiſſima, qualmente li meſi paſſati & ogni giorno ſono moleſtati, e chiamati auanti la Regia Audientia di detta Prouincia a pagare li dãni clandeſtini, & arrobi ſi fanno al territorio di detta Terra, & per tal cauſa anco ſono moleſtati per le pretenſe pene, in graue dãno di eſſi ſupplicanti, attento c'hãno contribuito, & contribuiſcono al Regio Barricello di Campagna deputato a tale effetto, per guardia del territorio, & per ciò non deuono altramente eſſere moleſtati per tali danni clandeſtini, & arrobi: Per tanto ſupplicano Voſtra Signoria Illuſtriſſima, & Reuerendiſſima, ſi degni ordinare, che ſtante il pagamento, & contributione al detto Barricello di Campagna, non ſiano moleſtati per le cauſe ſopradette, ch'oltre ſia di giuſtitia, lo reputeranno a gratia ſingolariſſima, *vt Deus & cætera.*

NOI, inteſo il tenore del preinſerto Memoriale, volēdo à loro indemnità prouedere, n'hà parſo farui la preſente, per la quale vi dicemo, & ordiniamo, che contribuendo detta Vniuerſità al pagamento di detto Barricello di Campagna, & ſopra ciò deputato, non debbiate altramente moleſtare eſſa Vniuerſità, & huomini del Vaglio per le cauſe ſopradette, di detti danni clandeſtini, perche tale è noſtra volontà, & intentione, & coſi eſſequirete, & non altramente, per quanto s'hà cara la gratia della prefata Maeſtà Ceſarea, & Catholica, la preſente reſtituendo al preſentante.

Datum in Palatio prope Caſtrum nouũ Neap. die 21. Menſis Iunij. 1554. P. Cardinalis Seguntinus. Vidit Polo Reg. Vidit Fonſeca Reg. Vidit Villanus Reg. Martiranus Secretarius. In partium octauo. fol. 144. Dirigitur. Gubernatori, & Auditoribus Principatus citra.

De Dilationibus.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Non vtētes dilationibus, & beneficijs partis vnius vnciæ pœna mulctantur.h.d.

SI quis petierit dilationem vltra marinam, vel repulſam, ſiue beneficium, eiſque vſus non fuerit, nec probationes aliquas infra eas fecerit, vnius vnciæ pœna mulctetur, qui tales dilationes petierit: Procurator verò, qui ſine ſpeciali mandato illam petierit, vel petendam eius principali perſuaſerit, duplicatam pœnam ſoluere teneatur. Nec per præſentem diſpoſitionem derogatum eſſe volumus Pragmaticę per nos alias ſuper dilationem vltra marinam, vel extra Regnum editæ, quę per omnia in ſuo robore remaneant.

Quæ eſt 31. infra cod. de ed. S.R.C. & loquitur de vltra marinam, ſed de extra Regnũ pragmat. 7. infra de ord. iudicior.

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

Authore lata [sic] praesenti dilatio non conceditur, secus in absente. h. d.

DVBITATIONEM circa dilationem petitam in realibus ad citandum authorem in iudicijs sæpius ventilatam remouentes: statuimus & huiusmodi petitionis vigore iudicium, nullatenus retardetur, si author in loco vbi iudicium agitur præsens fuerit, cum tunc in dilatione ad respondendum libello reus ab authore informari possit, sinautem author absens fuerit, dilationem iuste petendam, & concedendam, & interim cum reo supersedendum decernimus, vt reus ipse defensionibus ignarus, ab authore de ipsis plene informari possit, & eius causam instruere, qui author citatus ad subministrandum litis expensas, ad quas obligatus appareret, & singula seruandum, ad quæ se instrumento inter reum, & authorem, vel aliter obligasse apparuerit, ad petitionem ipsius rei cogatur, siue figura iudicij, sententiamque latam contra reum defensum, contra authorem suum citatum, qui vt defensorem ipsius rei se præbeat, executioni mandari volumus, sine alio nouo processu, pro his, quæ in instrumento defesionis obligatus fuerit.

PRAG. III. IN ANTIQVIS.

Dilatione vltra marina nō vtentes depositu factu amittere statuimus.

ALIAM similiter occasionem differendi amputantes, decernimus, vt quiuis dilationem vltra marinam, vel aliam extra Regnū petierit, siue principalis, siue procurator, & a Commissario causæ obtinuerit iuxta eius arbitrium per locorum distantiam pro vno quoque mense ipsius dilationis obtentę quindecim ducatos realiter deponere teneantur, statim ipsa dilatione obtenta qui si dilatione prędicta vsus non fuerit, nec probationes aliquas fecerit in nominatis locis, vel ipsorum aliquo, amissione pecuniarum depositarum mulctetur, pro medietate alteri colligatori applicanda, vna cum expensis viatici si aduena fuerit colligator, & pro alia medietate commodis Regij sacri Consilij, seu alterius Tribunalis, vbi causa fuerit ventilata, & agitata, nec per ipsorum aliquem possit remitti. Nolumus tamen per pręsentium dispositionem, derogari alijs Pragmaticis seu titibus, super huiusmodi dilationibus vltra mare, & extra Regnum editis, sed in

Prout sunt prima sup. eod. & 31 int. de offic. S. R. C. & tit. 140

A cęteris omnibus firmæ in suo robore permaneant. Quapropter volentes nostras ordinationes nomine Catholicæ Maiestatis editas, debitę executioni demādari, tenore pręsentium de certa nostra scientia, consulto, & deliberatione matura Regij nobis assistentis Consilij, Dicimus, committimus, & mandamus Illustri Magno huius Regni Camerario, Iustitiario, Protonotario, eorumque Locatenentibus, Præsidentibus R. C. Sūmariæ, Regenti, & Iu-
B dicibus Magnæ Curiæ Vicariæ cęterisque alijs omnibus, & singulis officialibus, maioribus, & minoribus, quocumque titulo, authoritate, & potestate fungentibus, pręsentibus, & successiue futuris, ad quos seu quem pręsentes peruenerint, & fuerint quomodolibet præsentatæ, quatenus præsentes ordinationes, vt supra factas, & omnia in eis contenta, teneant firmiter, & obseruent, teneriq; & obseruari faciant atque mandent, per quos decet, iuxta sui
C seriem, & tenorem, & vt effectus, & tenor pręsentium omnibus innotescat, volumus, & ita iubemus, prædictis omnibus officialibus, vt eas voce præconia per loca solita, quomodolibet in iurisdictione publicari faciant, & contrarium non faciant, pro quanto gratiam Regiam charam habent, pœnamque ducatorum mille cupiunt non incurrere. In cuius rei testimonium præsentes literas exinde fieri fecimus, Regio huius Regni negotiorum com-
D muni sigillo munitas. Datum in Castro nouo Neap. 10. Decembris. 1509. Don Raimondo di Cardona Luogotenente generale. Vid. Montaltus. Reg. Vid. Decolle Reg. Dominus Locumtenens generalis mandauit mihi Petro Lazaro de Vea.

ET vide in Pragmatica. Quia vbi maius. §. & insuper de citationibus.

De Duello.

E

PRAGMATCA PRIMA.

Prouocantes ad duellum capitali pęna plectuntur, & prouocati non accedentes nullo notantur dedecore. h. d.

NOVIS occurrentibus morbis, noua conuenit antidota adhiberi. Cum igitur in tantum (instigante diabolico spiritu) temeritas, & malignitas hominum creuerit, & in tantum furoris peruenit audacia, vt, spreto mortis timore, sprętisque etiam iustitiæ diuinæ & humanæ aculeis, & quod grauius

grauius est, etiam pro minimis causis ad duellum se ipsos prouocare audent, & non seruatis alijs, quæ inter milites, & nobiles ab antiquo solita erant seruari in duellis conficiendis, super electione armorum, & impetratione territorij a dominis temporalibus, in quo secure inter eos confligere, & pugnam exercere possent, aut per se ipsos, aut per nuntios prouocant alios ad certamen, & plerumque eadem die, vel sequenti conficiendum, & vt plurimum sine armis defensiuis, & qđ durius est, sine vestibus, more belluarum, vt in primis ictibus occumbere, aut vincere posint, aut simul ambo cadere, & considerantes, quod si tanto facinori celeri remedio non prouideretur, & tam pestifero morbo, mordaci medicina non occurreretur, in immensum tanta hæc furoris audacia cresceret: Per hanc igitur nostram Pragmaticam sanctionem, statuimus, & ordinamus, quod nemo deinceps audeat, alium ad certamen, vel duellum prouocare, per se, vel alium ad locum per prouocantes assignatum, in eundem diem, vel sequentem, vel vlteriorem, cum armis, vel sine armis defensiuis, & qui taliter prouocare ausus fuerit, ipso facto, etiam si nullum certamen sequeretur, ipsoque iure, in pœnam mortis naturalis incurrat, & si per Curiam non capiatur, citatus domi, si infra tres dies non comparuerit personaliter, ipso iure sit foriudicatus, & pro foriudicato debeat publicari, prouocatus vero, ire, & comparere non audeat, & ex hoc in nullum incurrat dedecus, sed potius laudem consequatur: Et si comparuerit, & pugnauerit, teneatur de vulneribus receptis, & illatis, & si mors sequuta fuerit prouocantis, etiam ipse prouocatus pœnam mortis incurrat: Assistentes similibus pugnis, & duellis. Et nuntij ad tale certamen prouocantes, tam ex parte pouocantis ad duellum, quam etiam prouocati, in similem, & eandem pœnam incurrant, in quam incurrunt eorum principales. Prouocantes vero, & prouocatos ad duellum, seruatis inter eos seruandis, tam super electione armorum, quam etiam impetratione territorij, & loci a dominis temporalibus: Et etiam illos qui in rixa aut contentione verborum calore iracundiæ moti præsentialiter prouocarent ad duellum, pœnas legales, & à iure statutas incurrere statuimus, & ordinamus, & secus non agatur, sub ira

F Regiæ indignationis, & pęnis supradictis.

Datum in Ciuitate Puteolorum, die ij. Ianuarij. 1540. Don Pedro de Toledo. Vidit Decolle Regens. & Vice Protonotarius. Vidit Ciccus Loffredus Regens. Dominus Vice Rex, &c. mandauit mihi Bernardino Martirano.

De Ecclesiasticis personis.

G

PRAGMATICA PRIMA

Per legge, tanto diuina, quanto humana, si è prouisto, & ordinato, che ciascuno sia obligato dar conto di sua amministratione, & anco che sia punito, & castigato di tutti errori, & eccessi che nelle amministrationi ad essi commesse si facessero, dal che nasce, che è peso delli Principi, & di quelli che in loro luogo gouernano, di mi-

H rare, & auertire, che nō solo le persone, che a tali amminstrationi si propongono, siano habili, sufficienti, & di confidentia, ma anco che per gl'effetti predetti siano sottoposti al debito della giustitia, & alla loro giuridittione. Et considerando, che commettendosi officio di amministratione di giustitia, ouero di amministratione di cose publiche temporali nō spettanti ad Ecclesie, a persone Ecclesiastice, ò Religiose, non soggette alla giuridittione di ministri, &

I officiali laici, resultaria che non potriano essere costretti à dar conto, & ragione delle cose predette auanti alli Regij officiali & ministri, nè tampoco da essi esserno castigati, & puniti delli eccessi, & delitti che forse commettessero, & è molto inconueniente, in diseruitio di Dio, & di Sua Maestà, dello benpublico, e della buona amministratione della giustitia, che simili persone se intromettano come laici in cose laice, e profane, e che alle volte à quelle anelano,

K & aspirano, & poi nel dare cōto, & ragione di se stessi, vogliano adualersi del Priuilegio del foro, del quale pretendono douersi tenere conto, & ragione: Per tanto, volendo obuiare à tanto inconueniente, conformandone ancora con altri ordini, & dispositioni fatte nel presente Regno in virtù del presente Bando *omni tempore valituro*, con voto, & parere del Regio Collaterale Conseg. appresso di noi assistente, ordiniamo, & commandiamo, che da quà auante

Personę Ecclesiasticę, & exemptę à Regia iurisdictione non possunt promoueri ad administranda quibet officia i Regno. b. d.

auante non si possa administrare nel presente Regno officio di giustitia, tanto in terre demaniali, quanto in Terre di Baroni per persone Ecclesiastice, Religiose, & nō soggette alla Regia giuriditione, etiam si fossero Caualieri dell'habito di San Giouanni Hierosolimitano, & similmente ordiniamo, & commandiamo, che tanto questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, quanto tutte le altre Città, Terre, & luochi demaniali, & di Baroni di questo predetto Regno, in cose temporali, non dependēti da cose Ecclesiastice, nō possano, nè debbiano eligere, nominare, o deputare nelle cose cōcernenti l'amministratione del publico di esse Città, Terre, luochi, & piazze, persona alcuna della qualità *vt supra* contenta, & espressa, acciò vedendo le persone eligende, che sono obligate a dar conto di loro, & sottoposte al castigo Regio per li falli loro, stiano con quella auertenza che si conuiene, & à far quello che si deue in beneficio del publico di esse Città, Terre, luochi, & piazze. Ordinando ancora à tutti li Baroni del Regno, che per quanto ad essi spetta, non debbiano fare elettione di simili persone nell'amministratione della giustitia, nelle loro Città, Terre, Castelle, & Casali, sotto pena di ducati dieci milia, da esigersi dalli contrauenienti, oltre altra pena, etiam corporale a nostro arbitrio reseruata, secondo la qualità del caso, & della persona, & oltra l'annullatione, & inualidatione di tutte le cose, le quali contra la forma del presente nostro Bando si facessero. Ordinando, & commandando à tutti, & singoli Officiali, & Tribunali, che debbiano procedere alla essecutione delle pene, *vt supra* declarate contra li contrauenienti irremissibilmente senza eccettione di persona alcuna.

Datum Neap. die vigesima octaua Iunij. 1571. Antonius Cardinalis de Granuela. Vid. Reuerterius R.V. Salernitanus R. Lobera pro Secretario. In Bandorum primo.

PRAGMATICA II.

Ehremosinarij perquisitio i Regno, vel extra non permittatur ...

ILLVSTRES, & Mag. Viri Collater. & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Hauemo inteso che per li Giudici Ciuili di questa Gran Corte si siano spediti, & di continuo si espediscono indifferentemente patente di questure, e si dona licenza tāto à regnicoli, come à persone di fuora del A Regno di possere andare cercando elemosine si per redimere loro parenti da mano di Infideli, come anco per alcune altre opere pie di alcune Chiese, del che restamo non poco admirati, non possendo questo farlo nessuno Tribunale di questo Regno per essere cosa spectante à noi solamēte, & per la volontà nostra, & che non si debbiano spedire più de simili sorte di Patente, nè concedersi di dette licenze, & le espedite hauemo ordinato alle Regie audienze di questo predetto Regno, che non le facciano altramente essequire, ve dicemo, B che debbiate prouedere, & ordinare, si come noi con questa ordiniamo, che da qua auante per questo Tribunale non si possano, nè debbiano espedire in modo alcuno fare di dette patente, & licenze, di posser'andare cercando elemosine per qual si voglia causa per detto presente Regno, & così si essequa, & non altramente, che tale è nostra volontà. Datum Neapoli die C nono Maij 1589. El Conde de Miranda, Vid. Moles Reg. Vid. Ribera Reg. Torres pro Secretario. In Cur. 2. Magnæ Curiæ Vicariæ. fol. 77.

De Emptione, & venditione.

PRAGMATICA PRIMA.

Emptio nō fiat nisi a vero domino, clausula non obstante, quod emitur nomine domini. h. d.

PERCHE noi semo informati, come in questo Regno e precipue in questa Città di Napoli si vendeno e comprano molte robbe furate, e li compratori hanno trouata cautela, per fraudare li veri padroni, e dicono nel Contratto dell'emptione, che lor comprano per nome e parte delli veri padroni. Et perche detta Cautela è causa che molti arrobbano trouando compratori, per queste, & altre ragioni concernenti il quieto, & beneficio di questo Regno: hauemo deliberato prohibire tal fraude, & però per vigore di questo presente Bando che facemo publicare per gli luoghi soliti e consueti di questa Città di Napoli, che nissuna persona debbia comprare robbe di altri, che dalli veri padroni, ouero da loro Procuratore, & comprandole, non obstante che vsino detta cautela, volemo che quella non li vaglia in cosa alcuna, ma siano obligati restituire le robbe alli veri padroni,

droni, e non possano quelli constringere a quello c'haueranno speso à comprare.

F

Datum in Castello nouo Neap. 8. Iulij 1540. Consaluo Ferrandes Duca de Terra noua. Ioannes de Tufo. Bernardinus. Bernaudus. In Cur. 3. fol. 16.

PRAGMATICA II.

r Prohibentur mercatores emere stabilito pretio ante tempus bladi, frumenti, & alia, & de emptionib. factis recipiant licitas vsuras.

INTENDENDOSI da molte parti le illicite contrattationi che si fanno per li mercanti, & altre persone particolari del presente Regno, del grano, orgi, & altre vittouaglie, vini greci, e latini, oglio, setta, zafarana, cannauo, e lini, fando cõpera di quelli auanti la ricolta, & entrata à prezzi determinati assai bassi; per pagarno li dinari auante il tempo, non senza gran disseruitio di nostro Signore Iddio, di sua Maestà, & danno notabile di suoi sudditi, per esserno contrattioni di tali compre illicite, feneratitie, & vsurarie: Et essendo questa contrattentione tanto perniciosa al ben publico, dalla quale sono nati, & nascono tanti danni, & rouine, in vniuersale, & particolare; volendo sopra di ciò prouedere di opportuno rimedio, con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio, ci hà parso reuocare, & annullare, si come cõ lo presente Bando le reuocamo, & annullamo, declarando che gli venditori delle sopradette cose non siano obligati, nè astretti à consignare le robbe che hanno vendute, ma solo restituire alli compratori li dinari c'hanno hauuti, & pagare alla ragione di diece per cento per tutto il tempo c'hanno tenuti detti dinari, e da quà auanti si prohibisce, si come per il presente Bando prohibemo, che nissuna persona, tanto mercante, come di qual si voglia grado, stato, e conditione si sia, debbia procedere à far simili contrattationi, nè dar dinari auanti la ricolta, & entrata à prezzi determinati, & quelli che contraueneranno; & faranno simili contratti, ò per istromenti, & scritture priuate, ò senza scritture, volemo ch'incorrano alla pena di ducati mille, & altra à nostro arbitrio reseruata, & li contratti volemo, che siano ipso iure nulli, & inualidi, & li Notari che faranno gl'instrumenti di simili cõtrattationi, la prima volta incorrano alla pena di onze cento, & la seconda volta d'onze cento, & alla priuatione di lor'officij, quali pene si esigeranno irremissibiliter dalli transgressori.

G

H

I

K

Datum Neap. in Regio Palatio, die 22. mensis Augusti 1559. Don Perafan. Vidit; Albertinus Reg. Vid. Villanus Reg. Vid. Reuerterius Reg. In. de Soto Secretarius. In Baudorum. 3. fol. 189.

PRAGMATICA III.

Emptio animalium nõ fiat à exteris sine fide, qua cõstet de qualitate venditorum, & animalium. Ordinatur Archiuum in Regia Audientia, at singulis semestris tempore contumaci lista per prouincias destinentur ad inuicem pro allorum persecutione. h. d.

HAVEMO riceuute quattro vostre lettere, l'vna delli 14. l'altra delli 16. & le due altre delli 17. del presente, per le quali, per la prima ne scriuete che saria bene farse vn Bando che nissuno possa comprare bestiame senza che prima non si presente fede com'è di quello che lo vende, con lo pelo, & signali.

1 Et per l'altre che scriueti che saria necessario farsi vn'Archiuo in questa Regia audientia, per la conseruatione delle scritture, & dell'ordine che conueneria farse, perche ogni sei mesi, l'vna Audientia de ogni Prouincia del Regno, inuiasse all'altra lista di tutti li contumaci suoi. Et inteso quanto per dette lettere n'haueti scritto. Al tutto cõ questa particolarmente vi rispõdemo. E circa il primo capo, vi dicemo che in nome nostro debbiate far publicar Bando per tutte le Città, Terre, & luoghi di queste à voi decrete, Prouincie, che non sia persona di qual si voglia stato, grado, & conditione, che debbia comprar bestiame di nissuna sorte, nè venderlo, senza che porti bolletta delli deputati al regimẽto del luogo, donde lo porti, come sono suoi, & della fama, & qualità della persona che lo porta à vendere, & del numero, & segni de gli animali, sotto pena al venditore di perdere il prezzo di detto bestiame, & d'onze venticinque, ordinando che li deputati al regimento delle Terre predette debbiano fare le predette bollette, senza premio, nè pagamento alcuno, sotto pena d'onze venticinque irremissibiliter exigenda.

2 QVANTO al secondo capo, che dite saria necessario à farse vn'Archiuo, per la conseruatione delle scritture, ne marauigliamo che non ci sia, atteso altre volte è stato per noi ordinato che si facesse, però vi dicemo che poi che non è stato fatto, debbiate voi in continenti farlo fare, fandoui conseruare tutte le scritture & processi di questa Regia Audientia, & di come l'hauerete essequito, ne tenereti auisati.

3 CIRCA il terzo vi rispodemo, che già hauemo dato ordine à tutte l'altre Audientie

dientie delle Prouincie del Regno, che in continenti che riceueranno detto nostro ordine, debbiano inuiare lista di tutti li cõtumaci che in ciascheduna d'esse seranno, l'vna all'altra, e da sei in sei mesi cõtinuarlo: Per tanto voi ancora mandarete le dette liste al riceuere di questa ad ogni Regia Audientia, & alla Vicaria ogni quattro mesi, come vi stà ordinato, perche gli altri Gouernatori Prouinciali farãno il medesimo a voi, & similmente la gran Corte della Vicaria manderà da sei in sei mesi la lista di tutti suoi contumaci, & quelli contumaci che veneranno notati in detta lista, & ha uerete notitia che siano alcuni d'essi in que ste a voi decrete Prouincie, vsarete ogni diligentia d'hauerli nelle mani, & hauendo fatto alcuno delitto in queste Prouincie, procederete contra di loro a quãto serà di giustitia, con voto, & parere di questi Regij Auditori, per quello c'hauerãno cõmesso in esse: Et non venendo ad essere di giustitia condennati a pena di morte, per quello c'haurãno delinquito in vostra giuridittione, & li restasse luoco d'altra pena, o liberatione li detenerete carcerati, sotto buona e cauta custodia, & incontinente ne donarete auiso, a talche vi possiamo ordinare quello c'hauerete da seguire, & nõ liberarete carcerato nissuno in questa Regia Audientia, senza primo ricognoscere dette liste di contumacie dell'altre Audientie, & trouandolo annotato in quelle, lo arrestarete, & similmente ce ne donarete auiso. Datum Neap. die 10. Iulij 1564. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Patignus Regens. Soto Secretarius. In Cur. primo fol. 63. Dirigitur Gubernatori Principatus Citra.

PRAGMATICA IIII.

Librantiæ non vendantur, nec nisi pro dote Ecclesijs, & locis pijs cedantur pro recuperãda pecunia a Regia Curia, &c.

QVONIAM per Regiam, & Catholicam Maiestatem fuit edita, & nobis transmissa quędam Pragmatica, siue sanctio tenoris sequentis videlicet.

DON Philippe por la gratia de Dios Rey di Castilla, de Aragon, de Leon, de las dos Sicilias, de Ierusalem, de Vngaria, de Dalmazia, de Croazia, de Nauarra, de Toledo, de Valencia, de Galizia, de Mallorcas, de Seuillas, de Cerdeña, de Cordoua, de Corzega, de Murizia, de Iaen, de los Algarues, de Algeziar, de Gibraltar, de las Islas de Canaria, de las Islas Indias, y tierra firme del Mare Oceano: Archiduque de Austria, Duque de Borgogna, de Brauante, y de Milan: Conde de Barcellonna, de Flandres, y Tirol: Señor de Viscaia, y de Molina: Duque de Athenas, y de Neopatria: Conde de Ruissellon, y de Cerdonia, Marques de Oristan, de Bocian.

HAVENDOSI visto por esperienzias las fraudes que resultã de que algunas personas, que tienen librancas que se cobran de nuestra Regia Corte, la vendẽ, o ceden à otras, y queriendo proueer en ello de deuido remedio, y obuiar los incõuenientes que potrian succeder de sta maniera de tratto, nos ha parescido hazer la seguiente Pragmatica, por la qual declaramos, statuimos, ordiniamos, y mandamos, que ninguna persona di qualquiere estado, grado, o condizion que sea, no pueda vender, dar, nè ceder librancas à ninguna otra persona por qualquier titulo ò razon que sea, se no fuera dandolas tales librancas, en dote ò parte di dote, para la collacion de sus hijas, hermanas, sobrinas, o otras personas, que esten à su cargo, o les quisieren beneficiar con ellas, eccetto tambien dando ò zediendo las Yglesias, Hospitales, y orros lugares pios, ò si las huuieren ya dado ò zedido a algunas personas, en satisfation de deudas hechas hasta la publication de sta Pragmatica, por aiudication dela Iustitia, y no teniendo otros bienes de que pagar, cõ protestacion que el que fuere delos dichos calos vẽdiere, cediere, o hyziere donacion delas tales librancas, y el quesas accettar sea priuado del credito, en ellas contenido, de manera q̃, ni el vno, ni el otro puedan pedir el dicho credito alla Regia Corte, antes en tal caso, las librancas sean nullas, y de ningun valor, y effetto, y porque ninguna persona pueda pretender ignoranzia, queremos, que la presente nuestra Pragmatica se haia da publicar en la nuestra Ciudad de Napoles, y en las de mas partes que conuenga, fixandola en los lugares accostumbrados, y assentando el tenor della en los ruestros della nuestra Canzellaria, que assi procede de nuestra determinada voluntad. Y en testimonio dello, mandamos hazer las presentes, firmadas de nue-

ſtra mano, y ſellada cõ nueſtro ſello. Data en Madrid à ſeis de Nouembre, de mil, y quinientos, y ſeſſanta, y cinco annos. Yo el Rey. *Vidit Polo Regens. Vidit Pignonus Regens. Vidit Comes generalis Theſaurerius. Dominus Rex mandauit mihi Didaco de Vargas.*

Volentes (vt tenemur) Regijs obedire mandatis tenore præſentium, dicimus, præcipimus, & mandamus ſupradictis omnibus Tribunalibus, Officialibus, & ſubditis Regijs, & eorum cuilibet inſolidum, quatenus attenta per eos formá præinſertæ Regiæ Pragmaticæ, illam ad vnguem, & inuiolabiliter obſeruent, & exequantur, ac exequi & obſeruari faciant, per quos decet, iuxta eius ſeriem, & tenorem, omni dubio, & difficultate ceſſantibus, & ad hoc, vt omnibus innoteſcat, & de ea non poſſit allegari modo aliquo ignorantia, mandamus preſentes præſentari, & publicari prædictis Tribunalibus huius fideliſſimæ Ciuitatis, & affigi in valuis prędictorum Tribunalium. Dat. Neap. in Regio Palatio, die vltimo Nouembris 1565. Don Peraſan. Vidit Villanus Reg. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secretario. In Prag. 4. fol. 228.

Et vide in Prag. ad perpetuam. §. Item ſtatuimus quod omnibus. Et §. ſeq. De ſalario eorumque mittuntur.

PRAGMATICA V.

Vendi, ſiue reuendi bona quęcumque prohibētur per plateam Vlmi, & cetera Dohanæ liceat tamen ea vendi, ac reuendi ante Palatiū M.C.V. rerum.

HAVENDO fatto, & ordinato, che ſe publichi Banno, per lo quale s'è prohibito, che l'incantatori non poſſano incantare neſſuna ſorte di robbe all'incontro della Regia Dogana, e maggior fundaco di queſta Città di Napoli, & per tutta la piazza dell'Olmo, ma che andaſſero ad incantare intorno il Palazzo della gran Corte della Vicaria per euitare le riſſe, e tumulti, che in detta Piazza dell'Olmo, e di detta Dogana ſi faceano per il concorſo delle perſone, tanto di queſta predetta Città, quanto foraſtieri. Semo ſtati dopoi informati, che lo medeſimo concorſo di gente ſi cauſa per perſone, che ſtanno in detta ſtrada dell'Olmo appreſſo la fontana, & altri luochi della piazza predetta, vendendo, reuendendo, e comperando diuerſe ſorti di robbe vecchie, e nuoue cō tauole, e ſenza di eſſe per fora la detta Piazza, e non dentro alle boteche. Al che volendo debitamente prouedere per quello conuiene al buon gouerno. Dicemo, & ordinamo, e commandamo, per il preſente Banno, che in modo alcuno dal dì della publicatione di eſſo inanre neſſuna perſona di qual ſi voglia ſtato, grado, e conditione ſi ſia debbia vendere, nè reuendere robbe vſate, nè nuoue con tauole, nè ſenza d'eſſe fora di boteche in la ſtrada predetta in qual ſi voglia luoco d'eſſa, ma andare a vendere, e reuendere con dette tauole, e fora di boteche intorno lo detto Palazzo della predetta gran Corte, ſotto pena a chi cōtraueneſſe di qual ſi voglia modo di cinque anni di galera reſtando in ſuo robore, & efficacia il detto altro Banno fatto, & emanato per quello che tocca all' incantatori ſopradetti, ſotto pena in eſſo contenta, ordinando, & commandando a tutti e ſingoli officiali, e Tribunali, che debbiano extrahere per detta pena contra li cōtrauenienti irremiſſibilmente. Datum Neap. die 25. Iunij 157 . El Marqnes. Vidit Reuertera Regens. Vidit Salazar Regens. Soto Secret. In Bannorum primo fol. 56. eodem die Neap. fuit publicatnm, &c.

Cōfirmatur per Prag. 3. infra ne quid in loco publico.

PRAGMATICA VI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Bancherotti ſintempezate non poſſunt emere aurum, nec argentum nō excuſſum.

ESSENDO informati che per la commodità de eſmaltirnoſe le coſe d'oro, & argento alli Bancherotti eſſiſtentono in queſta Mag. & fideliſſima Città di Napoli ſi è dato, & dà occaſione a ſeruitori, & ad altri di rubare alli loro patroni, & ad altre perſone, & che ſe non fuſſero li predetti Bancherotti che le comprano, non ſe commetteriano delli detti furti, poi che per quello che tocca alli orifici ſi obſerua che per loro nō ſi può comprare di coſe d'oro, & argento che nō ſi dia manifeſto alli Cōſoli di detta arte, perche vedano, & riconoſcano chi li vende, & ne fanno li debiti notamenti, per laqual coſa ſi ſono ſcouerte, & trouate molte delle dette coſe robbate con li delinquenti, volēdo noi per tutte le vie dar forma che nō ſi cōmettano delli detti furti per quello che tocca al beneficio publico delli ſudditi di ſua Maeſtà, non

non deuono li detti Bancherotti attendere ad altro che a cambiare denari, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Consèglio appresso di noi Assistente fare il presente Banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo che da hoggi auanti nissuno de detti Bancherotti, tanto presenti, quanto futuri debbia comprare cose d'oro, nè d'argento da qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia, ma solamẽte debbiano attẽdere a cambiare delle dette Monete d'oro, & d'argento, sotto pena etiam corporale a nostro arbitrio riseruata ordinando, & commandando alli Illustri & Magnifici gran Giustitiero del presente Regno, Regenti, & Giudici della gran Corte della Vicaria, che debbiano tenere pensiero dell'osseruantia del presente Bando. Dat. Neap. die vltimo mensis Nouẽbris 1583. Don Pedro Giron. Vidit Salernit. Regens. Vidit Cadena pro Reg. Bastida de Munatones Secret.

PRAGMATICA VII.

Prohibetur emptio, & venditio carnis in arcibus regijs, præterquam hominibus illic degentibus.

HAVENDO hauuto molte lamentationi per occasione delle vendite, & compre che si sono fatte, & fanno de carne porcina, & altre sorte di carne, & robbe Commestibili dẽtro il Reg. Castello nouo, Castello di Sãt'Elmo, & Castello dell'ouo, & anco dentro il Regio Arsenale nouo di questa Mag. & fideliss. Città di Napoli per essersi venduta, & vendersi contra assisa, & manco di peso in danno, & detrimẽto delli sudditi di sua Maestà hauemo per quello tocca al Reg. Arsenale prouisto, & ordinato, che nõ si possano in quelle fare macelli, nè Tauerne, nè vendersi in esso delle detta carne, & altre cose commestibili, & non deuẽdosi comprare delle cose predette in dette Regie Castelle da altri, & dalli officiali, & soldati di esse, & l'altri sudditi Regij, douendo andare a comprare quello che li fa di bisogno in altri lochi della Città, deputati a vendere, & comprare; volendo in questo remediare per quello che conuiene al beneficio publico, delli detti sudditi Regij, & perche le gabelle non siano fraudate in danno di essa fidelissima Città, ci è parso fare il presente Banno, omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo a tutti, & qual si vogliano persone di qualunque stato, grado, & conditione se siano; pur che non siano delli detti officiali, & soldati delle dette Regie Castelle, che non debbiano, nè ciascuno di essi debbia comprare della detta carne de porco, non de altra, nè d'altre cose commestibili dentro dette Regie Castelle, & Regio Arsenale da quelli che le vendessero, nè possano pigliarle da officiali, & soldati di dette Regie Castelle, nè escusarsi, che alcuni di detti officiali, & soldati ce le habbiano date, sotto pena pecuniaria, & corporale a nostro arbitrio reseruata; ma debbiano comprarle fora delle Castelle predette, & fora del Regio Arsenale, nelli luochi della Città soliti vendersi, sotto la detta pena, laquale si essequirà irremissibilmente contra qual si voglia, che contrauenerà per ogni volta che contrauenesse. Datum Neap. die 24. Decembris 1583. Don Pietro Giron. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Cadena pro Regente. Bastida de Muniatores. In Bannorum primo fol. 33. die 24. eiusdem fuit publicatum, & più auante lo Regio Castello nouo, & nello Regio Arsenale, & auante Palazzo.

PRAGMATICA VIII.

In introscriptis locis non commutatur oleũ, neque ibi vendatur præter hominibus ibi degentibus sub pœnis vt intus.

PER parte delli Magnifici Eletti di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli ci è stato presentato il sequente memoriale videlicet.

Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore l'Eletti di questa fidelissima Città di Napoli li fanno intendere come hauendono essi supplicanti calata l'assisa dell'oglio, subito li Mercanti, & altri, che teneno li Magazeni d'Oglio, hanno quelli nascosti di modo che per la Città non se ne troua a comprare, & come che questo causa par essere, che tutto l'Oglio se vende dentro il Castello nouo, & dentro le Carceri della Vicaria, & dentro le Carceri delli Ammiragliato contro assisa. Per tanto supplicano Vostra Eccellenza resti seruita prohibire detta vẽdita d'oglio nelli lochi predetti come cosi si è degnata prohibire la vendita della Carne, & altre cose commestibili, sotto il Banno emanato al mese di Decembre prossimo passato, vt Deus, &c. Ascanio Carrafa, Felice de Geñaro Gio. Villano, Rafae-

Pro vt sup præcedenti Prag.

le della Marra, Gio. Vic. Storace. Et visto quel che per detto memoriale si espone, volendo prouedere per quel che tocca al beneficio publico di questa predetta fidelissima Città, & particolarmente de poueri, ci è paruto fare il presente Banno, per ilquale ordinamo, & commando, che non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, è cõditione se sia che debbia immettere, nè fare immettere oglio dentro il Reg. Castello Nouo, nè in altro Regio Castello di questa predetta Città, nè dentro le Carceri dell'ammiragliato, per quello vendere, nè far vendere a persone, che habitano fuora di detre Regie Castelle, & ammiragliato, nè debbia nessuno vendere dentro detti lochi ogli, nè a grosso, nè a minuto a persone, che non habitano dentro detti lochi, nelli quali se vẽdessero, sotto pena in ciascheduno delli casi predetti a qual si voglia, che contrauenerà di perdere li ogli, che ci saranno stati immessi, & altra pena etiam corporale a nostro arbitrio reseruata commandando anco che nessuno, che non habitarà dẽtro detti lochi possa, nè debbia comprare nessuna quantità di detti ogli dentro li lochi predetti, nè in ciascuno di essi, sotto pena etiam corporale ad arbitrio nostro, & non possi escusarsi, che le sia stato donato da officiali, soldati, nè da altri, che habitassero in quelli; lequali pene si essequirãno irremissibilmente contra ciascuno, che contrauenerà. Dat. Neap. die vltimo mensis Ianuarij 1584. Don Pietro Giron. Vidit Salernitanus Reg. V. Cadena pro Regente. Bastida de Muniatores. In Bannorum 1. fol. 39. Locus signi; die 2. Februarij 84. fuit publicatum Neap.

PRAGMATICA IX.

Aurum, & argentum a quibus non potest emi.

HAVENDO noi prouisto mediante Bando da noi fatto, & per ordine nostro publicato, & per beneficio publico delli sudditi di sua Maestà che li Bancherotti, tanto presenti, quanto futuri in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, non debbiano comprare cose d'oro, nè d'argento, ma che solamente debbiano attẽdere a cambiare le Monete d'oro, & argento, sotto pena etiam corporale a nostro arbitrio reseruata, poiche per quello che tocca alli Orifici staua dato il remedio, necessario per euitare l'occasioni de compratori non se desse licentia a persona, & particolarmente a seruitori di rubar a i lor Patroni, & ad altri come appare per il detto Banno della data dell'vltimo di Nouembre dell'anno prossimo passato 1583. al quale ci remettemo, & essendo stati al presenre informati, che li Zafaranari comprano delle dette cose d'oro, & d'argento, talche essi danno occasione che li detti seruitori robbino alli detti loro Patroni, & che altri ancora le robbino, per questo volendo per tutte le vie remediare che non si commettino de detti furti per occasione delli compratori ne hà parso fare il presente Bando omni tempore valituro, per il quale confirmando il detto precalendato Bando, & ordinando si come ordinamo con questo la sua osseruantia, sotto la predetta pena commandamo che dal dì della publicatione del presente bando in antea non sia nissuno Zafaranaro, tanto presente quanto futuro che debbiano comprare cose d'oro nè di argento di martello da qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & cõditione si sia, sotto la detta pena etiam corporale, reseruata, però ad arbitrio nostro ordinando, & commandando alli Illustri, & Magnifici gran Giustitiero del presente Regno Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria che debbiano tenere pensiero della osseruanza del presente Bando. Datum Neap. die vltimo Martij 1584. Don Pedro Giron. Vidit Salernit. Regens. Vidit Cadena pro Reg. Bastida de Munatones.

Sup. Pag. 6.

Zafaranarij non possunt emere res aureas, aut argenteas.

PRAGMATICA X.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Officiales Reg. Cam. & R. Thesaurarius prohibentur emere bona feudalia, aut burgensatica officia, aut iurisdictiones, quæ per Tribunal Reg. Cam. venundantur.

OCCORRENDO molte volte alla Regia Corte di questo Regno di procedere a fare vendita di alcune intrate, & corpi feudali, o burgensatici officij, & altre cose, tanto proprie della Regia Corte, quanto d'altri particulari, che poi si vendeno per ordine di essa Regia Corte, & del Tribunale della Regia Camera, & essendo de molto inconueniente che l'officiali della Regia Camera, & altri ministri Regij d'esso Tribunale, & del Regio patrimonio di Sua Maestà s'habbiano ad interponere nelle compre di dette robbe, nec palam, nec publice, nè in

in secreto, nè per interposita persona, poss. fendosi considerare che se alcuni altri vorranno fare meglior conditione in beneficio di detta Regia Corte, & comparere, & dar offerte se saranno ritirati di fare l'offerte predette per compiacere alli detti officiali, & da questo n'hà possuto, & potrà nascere danno, & disseruitio al patrimonio reale, & non conuenendo per questo al Regio seruitio, che nel Mag. & Circõspetto Luocotenente, nè il Spettabile Thesoriero generale presente, nè l'altri, che in futurum saranno in detto officio, nè li Magnifici Presidenti di essa Regia Camera, nè il Magnifico Aduocato Fiscale, nè Rationali, nè nissuno, nè altri ministri della detta Regia Camera presenti, & futuri, maggiori, & minori, nè nissuno di loro se intromettano in simil cõtrattationi per occasione di volerne essi comprare li detti beni, che se vendetanno, e contrattare con detta Regia Corte, ci è parso con voto, & parere del R. Collaterale Cõseglio appresso di noi assistente, & etiam per essecutione d'vn ordine, che tenemo sopra ciò dalla prefata Maestà, espedito sotto la data in San Lorenzo à 30. di Maggio del presente anno 1586. fare la presenta Pragmatica omni tempore valitura, per laquale statuimo, ordinamo, & commandamo, che dal dì della data di essa auäre li detti Magnifico, & Circonspetto Luocotenente, Spettabile, Thesoriero generale, Magnifici Presidenti, Aduocati, & Procuratori Fiscali, Rationali, Attuarij, Attitanti, & altri ministri di detta Regia Camera, maggiori, o minori, presenti, & successiue futuri, & ciascuno di loro non possano, ne debbiano cõprare dalla Regia Corte, nè dalli particolari, nè in altro modo, li beni feudali, o Burgensatici, stabili, o mobili, officij, iurisdittioni, o qual si voglia altra cosa, che per detta Regia Corte si venderanno, ouero dal Tribunale della Regia Camera seráno decretati, & ordinati vendernose sub hasta, o senza ad instantia del Regio Fisco o d'altri particolari creditori, ita che nelle subbastationi, & in le vendite predette, che in qual si voglia altro modo siano state ordinate farnose dal detto Tribunale, non possano li sudetti Officiali in quelle comparere subhastare, nè licitare, nè in nissuno altro modo comparere, nec palam, nec publice, nè in secreto, nè per se, nè per interpositam personam sotto pena de

A priuatione d'officio, & altra etiam corporale ad arbitrio nostro reseruata, lequali pene si essequiranno irremissibilmente cõtra quello di loro che contrauenerà: Declarando di più, che qual si voglia delle predette cõpre, & contrattationi in futurum apparessero essere state fatte a beneficio di detto officiale, se intendano nulle, & inualide, si come ex nunc, pro tunc le declaramo nulle in virtù della presente Pragmatica omni tempore valitura, ordinando, che della presente Pragmatica se ne affigano copie authentiche in valuis del Tribonale della Regia Camera, & del Regio Officio del Thesauriero generale, a talche se ne habbia notitia, & si possi in ogni futuro tempo osseruare, & si osserui.

B

Datum Neapoli die vltimo mensis Iulij 1586. Don Pedro Giron. Vidit Moles Regenes. Vidit Berricanus pro Regens. Vidit Lanarius pro Regens. Dominus Vicerex, L Locumtenens, & Capitaneus Generalis, mandauit mihi Bastidæ de Munatones. In Pragmaticarum primo fol. 173.

C

PRAGMATICA XI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

ESSENDO noi informati che dalle cõtinue contrattationi che si fanno da Acumolesi sotto diuersi tituli, & diuerse cause con forasticri, & signalatamente con Norcesi di particulari territorij che Acumolesi tengono, & possedeno, o pur teneuano, & possedeuano nelli confini fra il predetto Contato di Acumoli, & quelli di Norcia, si è causato, & causa che col tempo vengono li veri confini, & termini delli territori, in vniuersale ad occuparsi, confonderʃi, & in maniera tale à subuertersi che da questo nasce principalmente tutto il disordine, & si causano giornalmente discordie, differentie, & liti di occupationi de confini con tanto danno, & spesa di popoli. Per tanto volendo noi obuiare quanto possemo ad intrichi, & eccessi di continue liti, & spese, & affinche per l'auuenire per tal causa non habbi à succedere maggior inconueniente, ci è parso con il voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, fare il presente

D

E

Empdo territoriorum in confinibus Comitatus Acumuli, & Nursiæ prohibetur.

R 3 Banno

Banno omni tempore valituro, & prouedere, & ordinare come in vigore di esso prouedemo, & ordiniamo, & commandiamo, che dal dì della publicatione del presente Banno, non sia persona di qual si voglia stato, conditione si sia, che presuma vendere, permutare, dare in dote, o per qual si voglia sorte di titolo trasferire quomodocumque, & qualitercumque qual si voglia sorte di territorio di Acumoli, a forastieri, & specialmente a Norcesi di quelli territorij, però che sono nelli detti confini, senza nostra particulare licentia in scriptis obtenta, con douerci esponere per la impetratione di detta licentia la qualità, & quantità del territorio, & suoi confini, & anco la persona a chi douerà farsi l'alienatione predetta sotto pena a chi altramente sarà detta alienatione senza la predetta nostra licentia di perdere ipso iure la robba, seu territorio che alienarà, quale s'intenda ipso facto cõfiscata al Regio Fisco, & incorporata senza altra corporale apprehensione, & altra pena corporale a nostro arbitrio reseruata. Et perche il tutto si essequa inuiolabilmente, & da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, ordinamo, & commãdamo che lo presente Banno se publichi nel detto Contato d'Acumoli, & che sia omni tẽpore valituro, come di sopra, & fin che da sua Maestà, o da noi sarà altrimẽte ordinato. Non fandosi lo contrario per quanto si hà cara la gratia, & seruitio della predetta Maestà, & delle pene in detto Banno contente da essequirnosi inuiolabilmente. Datum Neap. die 11. mensis Aug. 1589.

PRAGMATICA XII.

Exercentes mercimonium emẽdi, & vendendi nõ seruãtes formam introscriptam puniuntur pœna remigationis si sint mares pœna vero fustigationis & exilij per decennium extra Regnum si sint fœminæ.

LI Anni passati in tẽpo del gouerno del q. Illust. Duca d'Ossuna fu di suo ordine fatto, & publicato Bãdo del tenor sequẽte videlicet. Philippus, &c. Bando, &c. Per la moltitudine delli furti che si fanno di giorno, & di notte in questa Mag. & fidelis. Città di Napoli, ci è parso per il publico bene, & buon gouerno con voto, & parere del Reg. Collat. Conseglio, appresso di noi assistente prouedere come cõuiene con remedij estraordinarij in questo, accioche si euitino li detti furti, & come che la causa potissima, perche si cõmettono tanti furti, e per la felicità che tengono i marioli nel vendere le robbe arrobate

F perche molti a tristi scientemente le cõprano, & altri d'essi per il buon mercato fingono di nõ conoscere che siano cose furtiue, volendo per quanto si può ouuiare a questo per il presente Bando perpetuamente valituro, ordinamo & cõmandamo a tutte, & qual si vogliano persone, che fanno esercitio di comprare, & vẽdere, ancora che non tengano botega, che non debbiano cõprare robbe di panno, o di seta nè manco comprare cose d'oro, d'argento, rame,

G ferro, o d'altro metallo, & ancora libri, nè pigliare anco a conseruar alcuna delle cose predette, se prima non saprà il vero nome, & patria di quel che li vende, o ce li dà a cõseruare, & il loco doue habita, & farsene notamento a talche possa dare chiaro, & lucido conto di quello che ce li hauesse vẽduti o dati a conseruare, & non se possa escusare, nè se li ammetta scusa, che la tal persona se hauesse mutato il suo vero nome, cognome, & patria, & ordinamo di

H più, che dopoi che si sarà fatta la cõpra, o pigliato alcuna cosa delle predette a conseruare non si debba disfare, o barattare, nè vendere, nè accimbare, nè reuoltare, nè ritengere, nè mutare in modo alcuno lo stato, & faccia in che si ritruoua; ma si debbia per termine di diece dì decurrendi dal dì che l'hauerà comprata, o pigliata a conseruare tenerla publicamente nella sua bottega, o nella bottega di altro se la tal persona che hauerà fatta la compra, o

I l'hauerà pigliata a conseruare non tenerà bottega sua, di maniera che possa esser vista da ogn'vno, sotto pena a chi contrauenerà in tutti li casi predetti, se sarà huomo di diece anni di Galera, & se sarà donna della frusta, e di diece anni di essilio extra Regnum, oltra che se non si mostraranno, & prouaranno quelli che veramente li haueranno fatta la vendita, o dato a conseruare la robba, si tenerà come scientemente hauesse comprato robba arrobata, & vole-

K mo, che si habbiano a reputare per cõuinti di questo, & che contro di loro si proceda alla pena sopradetta, oltre alle pene statuite per legge communi, & del Regno, il che si essequirà irremissibilmente, senza admetterseli scusa alcuna. Et perche se nõ hauessero anco i detti marioli persone che li recetassero non cõmetteriano delli detti furti, commandiamo che nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, ancorche fusse Padre, Madre, figlio,

Receptãtes furẽs, aut bona furto subtracta etiam si sint cõsanguinei, & affines quõdolibet eis auxiliũ prabentes cadẽ supradicta pœna puniuntur.

figlio, fratello, sorella, o altro affine debba ricettare nissuno mariolo, sapēdosi, che sia mariolo, o che habbia cōmesso alcun furto, nè guardarli le robbe arrobate, nè quello occultare o nascōdere, nè altrimēte darli aiuto, e fauore a saluarsi, o esso, o le robbe sotto la medesima pena di dieci anni di galera a gli huomini, & alle donne della predetta frusta, & di diece anni di essilio fora questo predetto Regno. Et cosi ancora ordinamo che li Tauernari di questa predetta Fedelissima Città & suoi borghi, alloggiatori, & alloggiatrici nō debbiano, nè ciascuno d'essi debbia alloggiar nessuno che porta robba cō lui di più che de li vestiti che tenerà adosso, se nō si fa dar lista, e nota del suo nome, cognome, & patria di quello, o quelli che alloggiano & alloggiarāno, e delle robbe che ogn'vno d'essi portarà, & tutte le liste, & note, che pigliaranno le debbiano conseruare per posserne dar conto, quando li sarà dimandato, & mostrarle a chi le vorrà vedere a tal che si possa scoprire alcuno furto che fusse stato fatto, o si facesse, sotto pena a tali Tauernari, o allogiatori, che contrauenerano de anni tre di galera, & alle donne allogiatrici de lla frusta. Auertendo, & declarando, che se dopò la publicatione del presente Bando si ritrouarà, che habbiano alloggiato alcuno che hauesse portato con esso robbe, & non l'haueffero annotate, & non ne dessero, & mostrassero nota con il vero nome, cognome, & patria di quello che haueranno allogiato con dette robbe, ogni volta che li serà ricercato incorreranno, & commandamo che incorrano in le dette pene, oltre che si procederà contro di loro alle altre pene maggiori che meriteranno, si come cōuinti de hauerno scientemente alloggiato, & recettato marioli, & robbe arrobbate, e che fussero stati cōsapeuoli de li furti. Così ancora ordinamo che non si possano, estraere da questa predetta Città, & suoi Borghi, nè per mare, nè per terra dalle predette simil sorte di persone opre fatte come sono cappe, feraioli, casacche, calze, calzoni, & altre cose se prima non l'hauerāno tenute al publico in alcun luogo di questa predetta Città per dieci dì, sotto pena di tre anni di galera, oltra che trouandosi che siano robbe arrobate se procederà ad altre pene maggiori, che di giustitia si ricercano come conuinti di hauerno occultato scientemente le robbe arrobate & li marioli, & latroni di esse, come ne gli altri capi stà ordinato. Et di più cōmandamo per estirpare li marioli predetti, & accioche essendo vna volta inquisiti, & condennati per futti siano conosciuti, che alli condennadi da qua auanti a qual si voglia pena per causa di furto se li debba fare, & si faccia alle spalle vn segno con vn ferro di Cauallo infocato piccolo, & quādo auante & da poiche haueffero finito il tempo de loro condennationi se inquiressero di furto & siano carcerati per esso per qual si voglia indicio, che ci sia incorra in pena di galera, & ipso facto si mādi in galera per dieci anni, verum se meritasse maggior pena se li debbia dare, & questo s'intenda non solo per quelli che si condanneranno per furto da hoggi auante dalla predetta gran Corte della Vicaria, alla frusta, o in esilio, o in galera, o in altre pene temporali, ma anco da altri Tribunali, & Officiali Regij & de Baroni del presente Regno, accioche per tutto doue capiteranno de simili marioli si possano tenere per tali, & incorrēdo di nuouo a commettere furto se debbia riconoscere se haueranno delli detti segni, & esequire contro di loro quanto di sopra si contiene, non solo per detta gran Corte, ma anco per qual si voglia di detti Tribunali, & Officiali, & perche così se compla si è da noi ordinato publicarsi il tenore del presente capitolo per tutto il Regno. Ordinamo ancora, che quelli li quali sono stati condennati, o si condennaranno per l'auuenire per furti a qual si voglia pena temporale, o alla frusta, ouero saranno accordati, o se accorderanno in galera per la causa predetta di furto, non debbiano in nessun tempo andare di notte dalle due hore in sù per questa fedelissima Città & suoi Borghi per nessuna causa & trouandosi di notte fuora dalle due hore vt supra, ipso facto incorrano in pena di dieci anni di galera, la quale se debbia essequire incontinente senza admetterse escusatione alcuna. Dat. Neap. die 21. Maij 1588. Don Pietro Giron Vid. Moles Regens. Vid. Lanarius pro Reg. Vid. Bericanus pro Reg. Bastida de Mnatones. Et come che intendemo che detto preinserto Bando non stà in l'osseruanza che si deue, & importando molto alla buona administratione della giustitia che detto Bando si osserui, ci è parso perciò con voto, & parere del Regio Collaterale

Margin notes: Caupones, & [illegible] & hospites [illegible] furtum [illegible] occultare. Cū hominibus sub [illegible] poenis. — Condemnādi in futurum pro furto bullentur in humero. & iterum inquisiti incurrant prenam, vt intus. — Cōdemnati, seu transacti pro furto post duas horas noctis nullo modo accedant per Ciuitatē sub poena triremiū per decennium. — [illegible] bona [illegible] — D. Petro Giron.

tale Consiglio appresso di noi assistente far lo presente Bando per lo qual volemo, ordiniamo, & commandiamo, che detto precalendato Bando & quanto in esso si contiene si debba ad vnguem, & inuiolabiliter osseruare ordinando al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria che debbiano tener particolar pensiero dell'osseruanza di quanto in detto Bando si contiene & procedere all'essecutione delle pene narrate in esso irremissibilmente contro li transgressori che così è nostra volontà.

Datum Neap. die 14. Octobris 1598. El Conde di Oliuares. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens. Barionuouo. In Ban. primo fol. 113.

PRAGMATICA XIII.

Hospitiorũ stipedia ab his q̃ actu ea nõ possident vendi prohibẽtur. & hucusque vendita reuocantur.

SEmo stati informati che da alcuni tempi in quà si sia andato stendendo, tanto nel fare delli contratti circa il vẽdere, & comprare de gli allogiamenti, che si è ampliato a fargli non solamente le persone che gli tengono dalla Regia Corte, come sono Huomini d'Armi, e caualli leggieri, ma anco quelli che non li tengono, & quello che è peggio etiam l'Arriggiani, botecari, & altre persone, le quali con il bisogno, che hanno di denari per le loro occorrenze, non mirando allo futuro vengono a fargli con quelli che gli danno, con grandissimi, & esforbitanti interessi non senza manifesto scrupolo di vsura, perche oltre di che poco manca à che si assicurano delli principali con le plegiarie, che vogliono, se obligano a pagare mese per mese la rata ponendo tra l'altre conditioni, & patti nelle cautele che mancando per due mesi si possa essequire per tutta la summa, e perche l'essecutione sia più parata, si come per il passato si faceuano detti contratti per via d'instrumento, al presente si fanno per la maggior parte per via d'obliganza della Vicaria, e di Santo Paulo, e li poueri debitori per non essemo essequiti, si lasciano componere dalli creditori, e dalli Notari, e Mezani, e rinouano li contratti con duplicata perdita, e sono trauagliati tanto li principali, come li plegi, etiam di carcere, di maniera tale, che quello che vengono a pagare d'interesse viene ad ascẽdere in vn'anno quasi più del capitale dal che succede spesse volte la rouina, & totale perditione delle persone, & delle loro case. Per lo che hauẽdo noi hauuti molti reclamori, e volẽdo prouedere in ciò come si cõuiene per il buon gouerno e beneficio publico delli sudditti di sua Maestà, e retta amministratione della Giustitia. Ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Consiglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura, per la quale ordinamo, che tutti, & qual si vogliano instromenti, obliganze, & altre sorte di scritture, & contratti di dette sorti d'alloggiamenti, che si ritrouano fatti da persone, che non li tengono della Regia Corte siano dal dì della publicatione della presente auanti nulli & di niun vigore, & effetto, ordinando, & commandando ancora per la presente che da qua auanti nessuna persona che non terrà attualmente allogiamento della Regia Corte di qual si voglia stato, grado, & conditione e professione si sia possa ne debbia vẽdere di detti allo giamẽti, nè comprarli, se non da quelli che li godeno dalla Regia Corte, nè contrattare sotto spetie, e figura di essi allogiamenti directe, vel indirecte in modo alcuno nè per se, nè per altr' interposita persona, sotto pena di tre anni di galera, & alli nobili di tre anni di relegatione. E così anco prohibemo alli Notari, che nõ debbiano fare, ne stipulare instrumento, obliganza ne altra sorte di cautela, e contratto di simil sorte d'allogiamenti, come di sopra, sotto pena di priuatione d'officio, & altra a nostro arbitrio reseruata, e fandosi, volemo che siano nulli, e di nissun vigore si come per la presente, declaramo nulli, & inualidi, ordinando, e commandando a tutti e singoli Officiali, e Tribunali, che debbiano tenere particolar pensiero della osseruanza della presente Pragmatica.

Datum Neapoli, die 31. Mensis Octobris 1601. Il Conde de Lemos. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis, mandauit mihi Andreę de Salazar Secretarius. In Pragm. primo fol. 46.

De

De Exceptionibus.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Exceptiones liquidas oppositas, & non probantes puniuntur. h. d.

QVICVNQVE exceptionē solutionis, transactionis, iurisiurandi, vel pacti de nō petendo opposuerit, & eas vel alteram ipsarum non probauerit, saltem semiplene, in decem tarenis pro qualibet exceptione huiusmodi opposita, & non probata condemnetur, quam pœnam Iudex causæ de suo soluere debeat si negligens fuerit, tempore sentētiæ condemnationem dictæ pœnæ facere, & si ad processum fuerint oppositæ, & nō probatæ, vltra pœnam prædictam in expensis pars non probans condemnetur.

Hæc pena est mīn. & per prag. 47. infra de offic. magist. Iustit.

De Excubijs Nocturnis.

PRAGMATICA PRIMA.

CONVENENDO prouedere, & remediare alli delitti, eccessi, si commetteno in questa fidelissima Città di Nap. & suoi Burghi dal frequentare, & pratticare per essa, & suoi Burghi predetti di notte persone armate, & da fare musiche, & andare sonando, & cantando varie, & diuerse musiche, sonando varij, & diuersi Instrumenti. Dalche si è visto, che non solo sono nate diuerse risse, questioni, & altri delitti, mà anco sono nate occasioni di odij, & inimicitie dalle quali in altri tempi sono dopoi successi altri delitti degni di castigo, & vedendo, che l'insolentie delle persone è venuta in tanto termine, che non hanno bastato li ordini, & banni penali sopra ciò emanati in li tempi passati per l'Illustr. Vicerè, che pro tempore sono stati, ne hà parso con voto, & parere del Regio Collateral Conſ. appresso di noi assistente, con ordini, & prouisioni più rigorose prouedere, & remediare all'inconuenienti predetti, & per questo in virtù del presente nostro banno omni tempore valituro, ordinare, & commandare, sotto l'infrascritte pene, quello che in l'infrascritti Capi si dirà, restando in loro rigore, e forza a tutti li altri banni, ordini, & prouisioni sopra A ciò espedite, augumentando, & corroborando valore à valore, & pena à pena.

IN primis ordinamo, & commandamo, che tutte le persone di qual si voglia grado, qualità, & conditione se siano, le quale habbiano licenza, ò haueranno in futurum licenza di possere portare essi, ò loro creati, & seruitori arme defensiue, & offensiue, possano, & vagliano di quelle aualersi, & seruirsene durante il tempo di B vna hora di notte, & finche seranno finiti l'Intinni della Campana di Santo Lorenzo di questa fidelissima Città di Nap. &c.

Item, che finiti l'Intinni della Campana predetta possano vsare dette Licenze concesse, & concedende di pottare arme. Con conditione però, che l'habbiano da portare con torcie accese, ò lanterne con Candele accese dentro.

Item ordinamo, & espressamente commandamo, che nel tēpo predetto ancor C che le persone, che hanno o in futurum haueranno licenza predetta, finiti, che seranno l'Intinni predetti, & auante, che finiranno, benche portassero torcie accese o lanterne con Candele accese non possano, nè li sia permesso portare rotelle, Brocchieri, Chiomate, ò altre arme prohibite da regij Banni, &c.

Arma prohibita, & cum licentia permissa deferri non deferantur etiam cū lumine post pulsatam campanam solitam vsque ad secūdam horam.

Item, che non sia persona alcuna di qual si voglia grado, stato, & conditione si sia, che presuma dalle 24. hore in poi far D musica per dentro le strade di questa fidelissima Città, & suoi Burghi di qual si voglia sorte di musica, che si sia, ne andar solo, nè accompagnato cantando, o sonando qual si voglia Instromento, che si sia, nè tampoco persona, che ardisca di far fare le cose predette, o ciascuna di esse, senza nostra licenza in scriptis obtenta, &c.

Musica nocturna prohibetur absque lic. Excell. Domini Proregis.

Et acciò questo nostro banno, & ordine sia inuiolabilmente osseruato, ordinamo, & commandiamo, che li transgressori, & E inobedienti ad esso, & in ciascuna parte di esso incorrano, & ciascheduno di essi incorra in la pena pecuniaria, o corporale a nostro arbitrio reseruata, secondo ne parerà considerata la qualità delle persone, & Case.

Item dechiaramo, & ordiniamo, che quelle persone, che non hanno licenza portare arme, & incorreranno in alcuna cosa delle prohibite, vt supra alle persone, che hanno la licenza predetta incorrano in

no in le pene statuite, & le pene predette con maggior rigore, & seuerità contra essi si essequano. Datum Neap. die 3. mensis Septembris. 1583. Don Pedro de Giron. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Cadena pro Regente Bastida de Munatones in bannorum primo fol. 26. Die 3. & 4. eiusdem Neap. fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA II.

Campana Diui Laurentij in 1. hora noctis pulsata nemo arma incedat nõ obstant. quacũque lic. vl[?] ad aliam ordinem ex [?] deputa[?] custodiæ nocturnæ. in corũ ottina, vel in porta Ciuitatis.

DI continuo si è andato considerando da Noi, che li delitti, che si cõmettono in questa M. & fidelissima città di Napoli, la maggior parte di essi si fanno di notte, & per questo per gran prudenza fu pronisto, fatto, & emanato banno a tempo del Gouerno dell'Illustriss. q. Duca d'Alcalà all'hora Viceré in questo Regno, prohibendo, & ordinando, che finiti, che seranno l'intinni della Campana di San Lorenzo ordinata sonarsi, compita di sonare vna hora di Notte nessuno potesse andare armato per questa predetta Città, sotto le pene contenute nelli banni predetti, quale si prohibisce il portare dell'arme, con declararsi in detto banno, quello che all'hora parse espediente, desiderãdo Noi, che li Popoli viuano con quiete, & nõ siano maltrattati, ne offesi per quello, che tocca alla bona administratione della Giustitia, & al buon Gouerno ci è parso far'il presente banno per il quale prouidemo, & ordinamo, che dal di della publicatione di esso in antea insino ad altro ordine non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, che di notte finiti di sonare l'Intinni di detta Campana del detto San Lorenzo ordinata come di sodra è detto sonarsi, finito di sonare vn'hora di notte debbia andare per questa predetta fidelissima Città, nè per suoi Borghi armato di nessuna sorte di arme, tanto offensiua, come defensiua, non obstante qual si voglia licenza, che si tenesse espedita etiam da noi, con clausula, che potessero portar'arme di dì, e di notte, ancor che portassero lume acceso, eccettuati però, & non compresi in lo presente banno, quelli Gentil'huomini di Seggio, & Capitanij, delle piazze di questa predetta fidelissima Città, alli quali si è dato carico della guardia, della notte, della loro ottina & delle porte della Città, li quali volemo, che con li eletti, & deputati per loro alle

Vt sup. Prag. 1.

F dette loro ottine in detta guardia al tẽpo che si stanno in essa guardia, & non in altro tempo possano andare armati, acciò che per questa via non solo non si commetta-no delitto, ma si viua pacificamente, & quietamente sotto le pene contente in detti banni, per il quale stà prohibito il portare dell'arme, ordinando, & commãdando alli Magn. Regente, & Giudici della Gran Corte della Vicaria, Capitani di guardia, & altri Officiali di questa predetta G fidelissima Città, che tenghino pensiero dell'osseruanza del presente banno, & che per quello, che a ciascheduno di loro tocca debbiano essequirlo irremissibilmẽte contra qual si voglia, che contrauenirà, ordinando, che di dì infino, che serà finito di sonare la Campana di Santo Lorenzo sia licito tantum di andar'armato per questa predetta Città, & suoi Borghi à quelli che tengono licenza, & li è stato permesso andar'armato. Datum Neapoli H die 11. Maij. 1585. Don Pietro Girone. Vidit Cadena pro Regente. Vidit Lanarius pro Regente. Bastida de Munatones eodem die Neap. fuit publicatum.

De Expensis.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Sententia, [?] expensis [?] demnet, [?] soluat [?] re cum ad [?] to.

I TEMERITATEM litigantium a legibus punitam approbantes: Mandamus victum victori in expensis per sententiam condemnandum, vel ex iusta causa absoluẽdum, prohibentes in sententijs, expensarum condemnationem reseruari.

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

In causa principali nihil probans, & ad expensas condemnatus appellationem nõ prosequitur nisi [?] lutis expensis h. d.

K QVI in causa principali nihil posuerint, vel probauerint, cum condemnantur in expensis sæpius appellant, magis, vt differant, quam quia credant iustam causam prosequi. Propterea, ad remouendum frustratorias dilationes, statuimus eum, qui in iuditio principalis causæ nihil probauerit, proptereaque succubuerit in expensis condemnatus ad remedium appellationis nullatenus admitti, nisi prius expensas condemnationis legitime taxatas cum effectu soluerit, præstita tamen idonea cautione per eum cui dictæ

dictæ expensæ solutæ fuerint de eas restituendo si per iudicem appellationis eas restitui debere iudicatum fuerit, nisi in promptu talis appellans iuste se impeditum docuerit, in probationibus faciendis, quo casu etiam respectu dictarum expensarum sententia per appellationem suspensa remaneat, & præsens dispositio non habeat locum in causis Ecclesiarum, pupillorum, viduarum, minorum, & miserabilium personarum, in quibus ius commune seruetur.

De Extractione animalium auri, & Aliorum pro hibita.

PRAGMATCA PRIMA.

Rubrica nigrū declarat, & sum mat.

BANDO, & commandaméto da parte della Maestà del Signor Rè Ferrando, per la Diuina gratia Rè di Sicilia, di Ierusalem, qual nostro Signore Iddio salui, & mantenghi. Per lo quale si commanda ad ogni persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, che da quà auāti nō s'estraha fuora del Regno, nè d'alcuna Prouincia, Città, Terra, o luoco d'esso, & precipue dalla prouincia di Terra di Lauore, e Contato di Molise, alcuna quātità, nè grāde, nè piccola di bestiame, perche ta le estrattione seria cō dāno vniuersale delli sudditi suoi, & diminutione non piccola delle sue entrate, & questo sotto pena di perdere il bestiame, della indigatione Regia, & di mille ducati. *Dat. in Castro nouo Neap. die* 19. *Octobr.* 1486. *Rex Ferdinandus. Egidius Sardonil pro primo Garlon. Abbas Ruggins. Inlius Scorciatus Locumtenens Magni Camerarij. In Cur.* 18. *fol.* 85.

Antea erat permissa extractio, vt Prag. 1 §. 3 infra de irgestimis, & falsat.

PRAGMATICA II.

Nemo extrahat aurum, & argentum, & alia, vt fatur.

BANDO da parte delle Serenifs. Catholice Maestadi, e dell'Illustrifs. grā Capitano Luogotenente di dette Maestadi nel presente Regno di Sicilia, &c. Per lo quale s'ordina, & commanda che non sia nissuna persona di qual si voglia stato, grado, e conditione se sia, che presuma cacciare, nè far cacciare fuora del presente Regno, per mare, nè per terra, A oro, argento, nè lauorato, nè in massa, nè cugnato, nè caualli di statura, nè arme, nè schiaui, senza espressa licentia di detto Illustrissimo Signor Gran Capitano, sotto pena di perdere dette robbe quādo si trouasse che s'estrahessero senza licentia, e chi l'accusarà, guadagnarà lo quarto, & se rà tenuto secreto, certificādo à ciascheduno, a tale che nō possano allegare ignorātia, come si è posta la guardia nelli passi di detto Regno, & qualunque persona si tro-B uerà estrahere da quelli le sopradette robbe, & animali, senza licentia di detto Illustrissimo Signor Gran Capitano, se le toglieranno per intercette. *Dat. Neap. in eadem Camera die* 22. *mensis Februarij* 7. *Indictionis Anno Domini.* 1504. *Consaluus Ferrandus Dux Terrenoue. in Cur.* 2. *fol.* 161.

Hoc erat permissū prius, vt infra tinge: arm & falsar. Pr. g. 1. §. 3.

Adde Pragm. supra de armis.

PRAGMATICA III.

C BENCHE per gli altri Serenissimi Rè di questo Regno, & vltimo per sua Maestà siano state fatte, mandate, & publicate diuerse prohibitioni dell'estrahere del Regno, per mare, seu per terra, d'oro, seu argento in massa, vaselli, o moneta alcuna, sotto incorrere di grauissime pene, come si contiene in dette ordinationi, & editti, alli quali per alcuni insino al presente è stato contrafatto: Al presente detta Maestà, a maggior certitudine di ciascuno, & acciò che non si possa pretendere D ignorantia, & per più aperta interpretatione, & declaratione delle predette passate inhibitioni, *deliberate, & de certa scientia,* consultamente s'ordina, & commanda che persona alcuna per l'auuenire di qualunque stato, grado, legge, & cōditione si sia, per mare, seu per terra, publiche vel occulte, non ardisca, nè presuma, seu attente, sotto alcuno colore, potestà, o cau se, quantunque si pretendesse giusta, o ne-E cessaria, estrahere, o fare estrahere da questo Regno, nè consentire, estrahere per se, nè per altro, qualūque qualità di moneta d'oro, o argento, tāto di quelle fussero state cognate nelle fide del detto Regno, quanto altra qualunque estranea, nec etiā oro, argento in verga, o massa, o in vasi, quantunque fussero vsuali, noui, ò vecchi, etiam nell'Isola di Sicilia, o in altri qual si voglia Regni, & Signorie d'essa Maestà, sotto pretesto d'hauer da comprare, o smersare

Non possit extrahi aurum, & argentum, sine licentia pro Regis, vt infra.

Vt sup. Prag. 2.

fine: fare in mercantie, o che fussero prezzo di mercancie vendute, o per altra qualunque causa necessaria si sia, senza espressa licentia in scriptis di detto Illustrissimo Luocotenente generale, & Vice Rè di sua Maestà, della quale habbia à costare ne gli atti della Regia Camera della Summaria, eccetto si fusse si poca quantità che fusse necessaria per la vita dell'estrahente, della quale quantità per detta causa, la detta Camera, li nostri Portulani delle prouincie, & li Capitanei della grassa, possano dar licentia, *omni fraude cessante*, & qualunque lo contrario delle cose predette, palam, o occulte tenterà, o farà etiam si non fusse intercetto per la Corte, o officiale suo, saperà, & consentirà esser contrafatto, & non lo reuelerà, & annuntiarà alla detta Corte, ipso facto incorra per ciascheduna fiata irremissibiliter nella pena di perdere tutta la pecunia, oro, o argento, che contra la detta inhibitione s'estraheno, & anco la pena di ducati mille, & altra ad arbitrio di detta Maestà, & in detto suo Illustrissimo Vice Rè, & Locumtenente generale, & lo denuntiatore, & accusatore habbia la quarta parte di quello s'haurà per intercetto, & serà tenuto secreto. Et per maggior notitia di detta ordinatione, si commanda il presente Editto, & inhibitione, *more solito cum voce praeconis*, essere preconizata, & bandita per tutte le Terre Demaniali del presente Regno, & li Doganieri l'habbiano à notificar alli padroni delle Naui, Galee, & altri Nauilij, qualunque fussero, ch'arriuaranno nella parte di dette Città, e Terre Demaniali, & in questo non sia negligente, sotto la detta pena. Ogn'vno si guarde *modo aliquo*, contrafare, perche s'esigerà detta pena senz'alcuna remissione. Datum in Castello nouo Ciuitatis Neap. die 16. Decembris. 1505. Consaluus Ferrandes. Ioannes Baptista Spinellus Conseruator generalis. Michael de Afflicto Locumtenens Magni Camerarij. Ioannes de Tufo. Bernardinus Bernandus.

PRAGMATICA IIII.

In licentia extrahendi pecuniam, & a:iima lia praecedente informatione apponatur manus S. E. & regentium, vel saltē vnius regētis.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1540. Et quoniam in Regno ex extractione auri, & argenti extra Regnum, saepius penuria sequitur, Regnumque ipsum exhaustum remanet: Praecipimus, quod nulla deinceps licentia extra-

F hendi ea concedatur, nisi quantum seruitio nostro videbitur expedire, quo in casu tantum ipsa licentia concedatur praecedēte informatione in scriptis capta, signeturque manu Pro Regis, & Regentium Cancellariam, vel saltem vnius ex eis, & expediatur in forma Cancellariae. Idque seruetur in concedendo licentiam pro extractione boum, & vaccarum, & aliorum animalium, qui contrafecerint irremissibiliter puniantur poenis statutis, & alijs G arbitrio nostro reseruatis.

PRAGMATICA V.

Sues non vendantur aduersis in poenis, tam venditori, qui emptori impositis.

PERCHE à nostra notitia è peruenuto, che non obstante li Bādi, prouisioni, & ordini per noi fatti per beneficio vniuersale del Regno, circa la prohibitione di estrahere il bestiame fuor di esso, per obuiar alli contrabandi che sopra di ciò si ponno commettere, nondimeno molti H esterni del Regno, & non habitanti in esso, tanto per se stessi, come per altri Regnicoli, con prestare il nome à detti forastieri nelle compere di detti bestiami, che fanno, tanto nella Fiera di San Bartolomeo di Beneuenuto, come in altre parti del Regno, commetteno fraudi, & contrabandi, in cacciare detto bestiame, dapoi che l'hanno comprato, fuora del Regno: Alche volendo noi prouedere per euitare ogni, & qual si voglia fraude, che in ciò si I suole e può commettere, che verisimilmēte fandosi compre di bestiami per detti forastieri, per loro istessi o altri Regnicoli in nome loro si fanno a tale effetto per cacciare detto bestiame fuora di detto Regno. Per questo per tenor del presente Bando s'ordina, & commanda, che da quà auanti non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, che debbia vendere bestiame porcino a forastieri, K esterni, & non habitanti nel Regno, & in modo alcuno qual si voglia Regnicolo debbia prestare il suo nome à detti forastieri in dette compere di porci, nè li forastieri predetti comprarli, sotto pena di ducati mille, di perdere il bestiame, & altra maggior a nostro arbitrio reseruata, nella quale s'incorrerà irremissibilmente dalli contrauenienti, remanendo poi in loro robore, & efficacia gli altri Bandi, & ordini fatti

fatti circa la prohibitione,& estrattione de gli altri animali. Dat. Neap. die penultimo Iulij 1560. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Reg. Soto Secretarius. In Bandorum 3.

Et adde, quod per antiquam Pragmaticam extractio erat permissa, vt in Pragm. Vniuersis, & singulis. §. insuper de trigesimis.

PRAGMATICA VI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Bando, e Commandamento, &c.

Mercatores, & alie personae prohibentur linum natum in districtu, & casalibus Neapolitanis alio extrahere, nec non linum natum in aliis locis Regni, ab ipso Regno extrahi prohibetur, sub poena pecuniaria vnciarum quinquaginta, & amissionis lini.

HAVENDOCI fatto intendere gli eletti di questa Magnifica, e fidelissima Città di Nap. che tutto lo Lino, che si ricoglie nelli destretti, & casali di questa predetta Città dapoi d'essere maturato, & curato li Mercanti, & altre particolar persone per loro disegni ogni anno se lo comprano,& l'estraheno da detti luoghi, & quello portano a vendere, e smaltire per altre terre dentro,& fuora del Regno. Dalche ne nasce che li detti Lini vengono ad aumentare di detti prezzi eccessiui, & ne viene mancamento in questa predetta Città. Et volēdo prouedere,& obuiare alle cose predette per quello che conuiene al seruitio di Sua Maestà, e beneficio vniuersale di suoi sudditi. Per lo presente bāno s'ordina, & commanda a tutti,& qual si voglia Mercanti, & altre particolari persone di qualunque stato, grado, e conditione si sia che in modo alcuno da qua auante debbiano, nè presumano estrahere detti lini che se ci coglieno in detti destretti, & casali di questa fidelissima Città di Napoli per Mare, nè per Terra, & portarli a vendere, nè a lauorarli in altri luochi che in questa predetta Città di Napoli, & suoi casali, e destretto,& che altri lini, che si ricoglieno per l'altre Terre, & luochi del Regno non si possono, nè debbiano estrahere fuora di detto presente Regno senza nostro espresso ordine, & licentia, sotto pena di perdere detti Lini d'onze cinquanta, & altra pena a nostro arbitrio riseruata, della quale pena pecuniaria si darà la quarta parte all'accusatore, e lo resto si applicarà al Regio fisco, lequali pene s'essige-

ranno irremissibilmente dalli transgressori. Dat. Neap. die 17. Iunij. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secret.

PRAGMATICA VII.

Animalia quae nō possunt extrahi a Regno.

IN tempo del quondam Illustrissimo Don Pedro de Toledo, all'hora Vicerè in questo Regno, fu fatto, & publicato Bando, prohibendo, che non si potessero estrahere caualli polletri, & anco giomente per fora Regno: dopoi fu per noi ordinato se osseruasse con altre clausule, & conditioni, videlicet.

PHILIPPVS,&c. Bando,&c. Nelli anni passati nel tempo dell'Illust. Don Pedro de Toledo, all'hora Vicerè in questo Regno fu emanato Bando del tenor seguente videlicet.

CAROLVS &c. Bando, & commandamento, &c. Per quanto tenemo verdatera relatione da più parte, che dalli passi, & vltime exiture delle Prouincie di Apruzzo continuamente si sono cauati, & si cauano caualli polletri, & giomente di razza fuora Regno de contrabando, senza nostra licentia, & contra li ordini, Bandi, & prouisioni per noi fatte, & con saputa, & intelligentia di alcuni delli guardiani, & passaggieri, li quali permettenō tale fraude, & sotto colore di volerno portare li caualli polletri, e giomenti di razza da vna terra all'altra infra Regnum, se vanno accostādo a poco a poco alli confini,& dopoi in vna notte li passano Regno: talche vna grā parte delli caualli polletri, & giomēte prefate in questo modo si estraheno, & in lo Regno pochissimi se ne trouano. Volendo però prouedere, & remediare in questo, come conuiene per lo seruitio di Sua Maestà,& beneficio vniuersale del Regno. Per tanto, con lo presente bando si ordina, & commanda a tutti,& singoli Baroni, tanto titolati,come nōn titolati,& tutti altri sudditi, & vassali,& habitanti in questo Regno de qual si voglia stato, & conditione se siano, che nessuno debbia passare, o far condurre caualli di persona, polletri, o giomente di razza de Regno di là del fiume di Pescara, incomenzando dalla terra di Popoli insino alla marina di detta terra de Pescara co-

S me

me và al fiume prefato,& dalla terra di Popoli in sù verso la montagna, nessuno li debbia menare, nè accostare ad vna giornata appresso li confini del Regno per qual si voglia causa,sotto pena alli patroni, de chi saranno li caualli,polletri, & giomête prefati di mille ducati per ciascuna volta che incorra in questo, & à quelli che li menassero, sotto pena di galera in vita,& delli caualli polletri,o giomente,che li pigliassero,siano intercette: laquale pena irremissibiliter si essequirà contra di loro, nè li seràno admesse le escusationi solite, che li côducano infra Regnum per vso delli Baroni o altri, in loquale, ipso facto, fando il côtrario, se intenda esserno incorsi, & per tenore del presente Bando ex nunc se declarano esserno incorsi, & se condannano irremissibiliter. Videlicet, se alcuno Barone, o altra persona, che tiene lo stato, o vero habitatione sua di là di Pescara appresso li confini del Regno, volessero fare condurre per vso suo alcuno cauallo, o polletro debbia dimandare licentia a noi, o al Magnifico Mastro Portulano de Apruzzo, loquale hauemo deputato per la osseruantia, & essecutione circa questo, & con detta licentia li debbia fare condurre, & non altramente, sotto la pena predetta, dando plegiaria sufficiente di tenerlo in Regno per vso loro,& di non li cauare fuora senza nostra espressa licentia in scriptis: Et acciò che nessuno possa pretêdere ignorantia, se ne publica lo presente bando per li lochi soliti, & consueti di dette Prouincie de Apruzzo, & chi darà tale notitia, & reuelatione a noi o al Magnifico Mastro Portulano, sarà tenuto secreto, & guadagnarà la quarta parte di quello se ne perceperà. Dat. Neap. die 18. Maij 1548. Don Pedro de Toledo. Vidit De colle Regens. Vidit Martialis Regens. Hieronymus Martiranus pro Secret.

Don Pedro de Toledo.

Et perche conuiene al seruitio di Sua Maestà, & beneficio publico del Regno, che lo detto bando stia in suo robore, & efficacia, & se habbia da osseruare non solo nelli prefati lochi in quelli contenti, ma etiam in la Prouincia di Terra di Lauore, inquanto tocca alla parte del Gariglia- no, & in modo alcuno qual se voglia persona, tanto titulata, come non titulata, & tutti altri sudditi, vassalli, & habitanti in questo Regno non si debbia passare, & fare condurre caualli polletri, o giomente di razza del Regno di là del fiume del detto loco del Garigliano: verum, se alcuno Barone, o altra persona, che tiene lo stato, ouero habitatione sua di là del detto fiume, appresso li confini del Regno, volesse fare condurre per vso suo alcuno cauallo, o polletro, debbia domandare licentia a noi, o al Mastro Portulano di detta prouincia di Terra di Lauore, loquale hauemo deputato per la osseruantia, & essecutione di questo, & con detta licentia li debbia fare condurre, dando sufficiente plegiaria di tenerlo in lo Regno per vso loro, & di non li cauare fore senza nostra licenza in scriptis, sotto le medesme pene in detto preinserto Bando contente,& chi darà notitia, & reuelatione a noi, o al detto Mastro Portulano, si tenerà secreto, & guadagnerà la quarta parte di quello se ne perceperà, come nel sopradetto Bando si declara. Per tanto per lo presente Bando si ordina, & commanda a tutte le sopradette persone, & altri qual si vogliano, che debbiano ad vnguem osseruare inuiolabilmente quanto in lo preinserto Bando si contiene di sopra declarato, iuxta eius seriem, & tenorem, sotto le predette pene, quali si essequiranno irremissibiliter contra li inobedienti.

Datum Neap. in Regio Palatio, die 12. Decembris 1561. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secretarius.

Don Perafan.

Et essendose visto, & vedendose per esperientia, che per molte particulari persone, non obstante li Bandi prefati, se sono commesse,& commetteno molte estrattioni di detti caualli, poco curandosi delle pene in quelle apposte: volendo sopra ciò prouedere per quello conuiene al seruitio di Sua Maestà, & beneficio publico del Regno, ciè parso, a talche con effetto se osserui la forma, & tenore di detti preinserti Bandi, alterare le pene in quelle contente, & per ciò, per tenore del presente Bando, diciamo, ordiniamo, & commandiamo a tutti, & singoli Baroni titolati, & non titolati, & altri sudditi, & habitanti in questo Regno, & altri di qual si vogliano grado, stato, e conditione se siano, che non habbiano estrahere, nè fare estrahere caualli, polletri, & giomête da questo Regno senza

senza nostro espresso ordine, & licentia in A scriptis, sotto pena a quello ordinerà, & farà fare detta estrattione, essendo nobile, di dieci milla ducati, & di relegatione perpetua in la Insula per noi declaranda, & nõ possendo pagare la detta quãtità di denari incorra in pena di deportatione in Insula da declararse per noi: & essendo ignobile, di galera in vita, e nella medesima pena di galera in vita incorano quelli li menerãno, & cõducerãno, tanto si seràno presi infragrante, quãto verificãdosi hauerli estratti: B e li officiali, che sarãno consapeuoli, & permetteranno detta estrattione senza detta nostra licentia in scriptis, incorrano in pena di morte naturale, & che li polletri, caualli, o giomente siano intercette, le quali pene ipso facto, fandosi il contrario, si essequiranno cõtra di loro, & ciascuno di essi, ne seranno admessi ad escusatione. Et perche ce sono molti Baroni, & altri patroni, li quali si ritrouano hauere razze de caualli appresso li confini del Regno, & in- C fra li termini prohibiti nelli preinserti bandi, & etiam in Terra di Lauoro, inquanto tocca alla parte del Garigliano, ordinamo similmente per lo presente bando a ciascuno delli prefati, che fra termine di giorni vinti decurrendi dapoi della publicatione di esso debbia dare, o mandare nota nella Reg. Camera della Summaria, particolarmente, & distintamente con li peli, & merchi di tutti quelli caualli, polletri, & giomente, che tengono, & non mandando la D nota prefata, & trouandosi in potere loro li detti caualli, & ouero mandãdola defettiua, e trouãdose hauere maggiore, seu minore quantità di detti caualli polletri, & giomente di quelli che daranno detta nota prefata, incorrano etiam in le pene sopradette, si come l'hauessero estratte fora Regno, non fandosi però cõstare per testimonio fide digni esserno morti quelli, liquali haueranno dato in lista, & nota con essecutione delli coiri del medesimo pelo, & E merchi, o esserno stati estratti, con la detta nostra licentia in scriptis: Et cosi debbiano continuare di anno in anno, sotto le medesime pene sopradette, quale si essigeranno irremissibiliter contra li transgressori. Dat. Neap. in Regio Palatio, die 19. Octob. 1560. Don Perafan. Vidit Pignonus Regens. Vidit Patignus Reg. Lobera pro Secret. In lib. Band. 5. fol. 260.

PRAGMATICA VIII.

Prohibetur extractio auri, & argenti etiã immissi extra Regnum, aut per transitum cum declaratione, quando delicta dicatur cõsumata. n. b. d.

BANNO, & commandamento da parte della Sacra Regia, & Catholica Maestà, & della sua Regia Camera della Summaria; perche ritrouamo, che li anni passati fu publicato Banno del tenor sequente videlicet.

Perche li anni passati l'Illustrissimo Signore Vicerè fe publicare, & emanare Bãno del tenor sequente videlicet.

Perche s'intende, che da questa Città di Napoli, & Regno, tanto per mare, quanto per terra, si cacciano buone summe di danari, tanto d'oro, quanto d'argento, sì di monete di questo Regno, come de monete di fuora Regno, senza nostra licenza, & per cõmettersi maggior fraude, le cacciano in massa, seu in verghe d'oro, & di argento. Et volendolo obuiare a tante fraudi, & disordini. Per lo presente Banno s'ordina, & commanda a tutte, & qual si voglia persone, di qual si voglia grado, & conditione si siano, che da mò auanti non presumano, nè ardiscano, nè per mare, nè per terra della predetta Città di Napoli, nè da tutto questo Regno, cacciare nulla sorte di monete, nè di oro, nè di argento, nè in massa, nè in verga, nè in vasi lauorati, senza espressa nostra licentia, & ordine. Et essendo per mare, cascherà in la pena di perdere la detta moneta, o d'oro, o d'argento, o verghe, o altra tanta quantità, o valore, quanto sarà quello, che cacciarà, & lo padrone della Naue, o Nauilio, che scienter pigliarà detta moneta d'oro, o d'argento, caschi in la pena medesma, & altra pena a nostro arbitrio riseruata. Et chi la cacciasse per terra, caschi nella medesima pena; declarando per la presente Banno, che se intenda cacciata la detta moneta d'oro, o argento, & incorrere nelle pene predette, eo ipso che sarà caricata, per cacciarsi, tanto per mare, quanto per terra, o quello che la porterà altramẽte, ipso fatto che la portarà, o ponerà in camino, & ogn'vno si guardi della mala ventura: lequali pene s'essequiranno, & esigeranno irremissibiliter. Datum in Castro nouo Neapolis, die 16. Decemb. 1532. Post datum volemo, che non obstante, che non siano ritrouati infraganti li delinquenti, siano puniti ogni volta che

si trouerà hauere contrauenuto al Banno presente. Dat. vt supra. Don Pedro de Toledo. Vidit de Colle Regens. Vidit Loffredus Regens. Berardinus Martiranus Secret. In Cur. 20. fol. 291.

Al presente, intendendo Sua Eccellenza, che alcune persone, lequale voleno cacciare dette monete, oro o argēto, essendono trouate pigliano escusatione, che sia moneta, o ro, o argēto portati da fuora del Regno per trāsito, & altri soleno allegare che li portano per insra Regno in Calabria, o altre Prouincie, & sotto queste escusationi commetteno le fraudi. Però a maggiore declaratione, & a talche le persone non si possano più escusare, si declara, ordina, e commanda ad ogni persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si siano, tanto Regnicoli, quanto di extra Regno, ancorche allegasse non esser stato altre volte in Regno, che la preinserta, prohibitione, & Banno, se intenda ancota, & debbia osseruare di tutte le monete d'oro, o d'argento de qual si voglia stampa, tanto del Regno, quanto d'estra Regno, le quali se immetteranno fuora Regno per transitum, & etiam di quelle monete, oro, & argento, che si volessero portare per Mare insra Regno, talche non si possano estrahere, nè imbarcare senza espressa licenza in scriptis di Sua Eccellenza, & trouandosi essere estratte, ouero imbarcate senza detta licenza in scriptis di Sua Eccellenza; ipso iure, & ipso facto seranno incorsi in la pena contenta in lo preinserto Banno, ancorche fussero stati denari, oro, o argento immessi da extra Regno, o fossero intrati in Regno per transitum, ogni vno se guardi di contrauenire, che li serà detta pena esatta irremissibilmente.

Datum in Castro nouo Ciuitatis Neapolis, die vndecima Octobris 1551. Don Pedro de Toledo. Vidit Polo Regens. Vidit Villanus Reg. Vidit Fonseca Reg. Lobera pro Secret. Martirano.

Don Pedro de Toledo.

Et perche comple al seruitio della Regia Corte, & bene publico, che detto Banno s'habbia da osseruare ad vnguem, sotto la pena in esso contenta, etiam in le prouincie di Terra d'Otranto, & di Basilicata, con lo presente ordinamo a qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, che debbia ad vnguem osseruare detto Banno, & quanto in quello si contiene iusta sua forma, & tenore, sotto le pene in esso contente. Dat. Neap. die 10. Nouemb. 1573. Bernardinus de Sancta Croce pro Magno Camerario, Franciscus Aluazech de Ribera. Ioannes Baptista Erispus pro Actorum Magistro Conf. Detius Raparius Secret. In literarum Cur. 8. fol. 25.

PRAGMATICA IX.

Philippus *Dei gratia Rex, &c.*

Equos à Regno extrahi prohibetur. Vt sup. Prag.

Essendosi ne gli anni passati per ordini, & Bandi prouisto, & ordinato il modo che si habbia da tenere, acciò che dalli passi, & vltime esiture di questo Regno non si fossero cauati polletri, caualli, & giomenti per fuora Regno in contrabanni, senza nostra licentia, sotto le pene in quelle contente, ci è peruennto a notitia che alcuni per fraudare a gli ordini, & Bandi predetti, estraheno, & fanno estrahere delli detti caualli, polletri, & giomenti per Mare per fuora il detto Regno senza la detta nostra licētia, & che di questo modo se ne sono cauati alcuni, & se ne potria cauare in fraude delli deritti.

Et volendo noi in questo prouedere, per quello conuiene al seruitio di Sua Maestà, & beneficio publico di questo predetto Regno, a talche per le estrattioni in contrabando di detri caualli, polletri, & giomenti non ne sia mancamento, ma abbondāza in questo predetto Regno, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando omni tempore valituro, per il quale dicemo, ordinamo, & cōmandiamo, che in modo alcuno qual si voglia persona, tanto titulata, quanto non titulata, & tutte altre qual si vogliano persone non possano, nè debbiano estrahere, nè fare estrahere da questo predetto Regno non solo per terra, ma ne meno per mare caualli, o polletri, o giomenti, senza ordine, & licentia nostra in scriptis, sotto pena a quello che ordinarà, & farà ordinata detta estrattione, essendo nobile di diece milia ducati, & de relegatione perpetua in Insula per noi declaranda, & nō possendo pagare la detta quantità, incorra in pena di deportatione etiā in Insula declaranda per noi; & essendo ignobili di galera in vita, & nella medesima pena di galeram

ra in vita incorrano quelli che l'imbarcheranno, & portarãno con loro vascelli, o de altri, tanto si faranno presi infragãte, quãto verificãdosi hauerli estratti, o fatti estrahere, & gli officiali che saranno consapeuoli, & permetteranno detta estrattione senza detta nostra licentia in scriptis, incorrano in pena di morte naturale, & li caualli, polletri, o giomenti siano intercetti, le quali pene ipso facto, fandosi il contrario si essequiranno contra di loro, & ciascuno di essi, ne feranno admessi ad escusatione. Et ancora che per altri nostri Bandi stà prouisto che non si debbiano passare, & far condurre caualli di persone, polletri, o giomente di razza di là del fiume del Gariglia no, ma quando alcuno Barone, o altra persona che tiene lo stato, ouero habitatione sua di là dal detto fiume, appresso li confini di questo Regno, volesse farsi condurre per vso suo alcuno polletro, o cauallo, doueste dimandare licentia a noi, o al Mastro Portulano di detta Prouincia di Terra di Lauore, & con detta licentia si hauesse possuto far condurre, & con pleggaria di tenere il Regno per vso loro, & di non cauare fuora senza nostra licenza, sotto le pene in detti Bandi contente, ci è parso per molte cause & degni rispetti che mouono la mente nostra, ordinare, si come per tenore del presente ordiniamo, che in modo alcuno per qual si voglia causa nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, possa estrahere, nè fare estrahere di là dal detto fiume del Gariglia no, nè anco delli confini mediterranei di là di fiume di Pescara nella Prouincia di Apruzzo caualli, polletri, o giumenti, senza darne notitia a noi, & ottenerne licenza nostra in scriptis, sotto le medesime pene che di sopra stãno declarate. Et volemo che li Scafari, Guardiani, & altri officiali che resideno nelle parti, & cõfini predetti, che permettessero di dette estrattioni, senza la detta nostra licentia in scriptis obtẽta, incorrano in pena di anni dieci di galera, & quelli che si trouerãno hauer razza di caualli, o hauer polletri, o giumẽti di là delli detti fiumi, & confini, debbiano, & ciascuno di essi debia fra termine di giorni vinti, decurrendi dal dì della publicatione del presente dare, o mandare nota nella Regia Camera della Summaria particolarmente, & distintamente con li pelli, & merchi di tutti quelli caualli, polletri, & giumente che tengono, & non mãdando la nota predetta, & trouandosene in poter loro, ouero mandandola defettiua, & trouando hauer maggior, o minor quantità di detti caualli, polletri, o giumenti, di quelli che daranno nella nota predetta, incorrano etiam nelle sopradette pene, si come l'hauessero estratti fuora Regno, non fandoci però costare per testimonij fide degni di essemo morti quelli, liquali haueranno dati in lista, & nota, con esibitione delli Coiri del medesmo pelli, & merchi, o essemo stati estrati con la detta nostra licẽtia in scriptis, & così debbiano continuare di anno in anno, sotto le medemse pene sopradette, quali s'esigerãuo, & ordiniamo, che si esigano irremissibilmente contra li transgressori, restando in loro robore, & efficacia tutti gli altri Bandi & ordini, per li quali stà prohibito di possernosi cauare da questo predetto Regno, da qual si voglia parte & luogo di esso caualli, polletri, & giumenti, liquali li confirmamo, & cõmandamo che se essequano, indiminutamente, sotto le pene in essi declarate. Dat. Neap. die 10. Nouemb. 1579. Don Iuan de Zunica. Vidit Reuerterius Reg. Vid. Salernitanus Reg. Vidit Salazar Reg. Bastida de Munatones Secret. In Bandor. t. fol. 4.

PRAGMATICA X.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ANCORA che a tempo delli altri Vicerè, che pro tempore sono stati in questo Regno sia stato prouisto, & ordinato per li continui contrabanni, che si faceuano di monete d'argento che nõ si hauessero possuto estrahere fuora del Regno pre detro delle dette monete d'argento senza loro licentia in scriptis obtenta, sotto le pene prefisse in li Bandi, & ordini sopra ciò fatti: nondimeno s'è visto che molte persone per occasione della minorità delle pene in dette prohibitioni apposte, poco curandosi d'incorrere in dette pene hanno estratto, & estraheno da questo predetto Regno, gran quantità della detta moneta in contrabanno in dãno del publico del detto Regno, & in disseruitio di Sua Maestà, poi che per occasione di detti contrabandi viene a disminuire il numero delle monete predette in Regno, & il co

Non potest extrahi à Regno moneta argentea sub pena, &c.

Vt supra eod. prag. 3. & 8.

mercio potria mancare per non ci essere abondantia di detta moneta, con laquale si attende al comercio predetto, tal che volédo prouedere per quello che conuiene al Regio seruitio, & al beneficio publico di questo predetto Regno, ci è parso fare il presente Banno omni tempore valituro, per loquale confirmando li detti Banni, & ordini, alias fatti per li quali si prohibisce la detta estrattione di moneta d'argento, & augumentando pena a pene commandamo che in nullo modo si possano cauare dal Regno nissuna sorte delle dette monete d'argento in molta, ne in poca quantità, senza ordine, & licenza nostra in scriptis obtenta, non solo sotto le pene in detti Banni, & ordini declarati, ma anco sotto altre pene maggiori etiam corporali reseruate ad arbitrio nostro, secondo la qualità della persona che contrauenirà, & la quantità delli denari d'argento che si estraherà in contrabanno. Dat. Neap. die 24. Augusti 1581. Don Ioan de Zunica. Vidit Salernitanus Regens. V. Salazar Regens. Bastida de Munatones Secret.

PRAGMATICA XI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Non licet extrahere monetam argenteam, nec Hispaniensem, sub pœna, &c.

ANCORA che per Pragmatiche, & altri Banni sia stato prouisto, & ordinato, perche da questo Regno non si cauino denari d'argento di nessuna sorte in cótrabanno con esterno state imposte le pene contra li contrabandieri oltra la pena di perdersi la moneta che si fusse ritrouata in contrabando, semo stati informati, che molte persone commettono delli contrabandi predetti per fuora di questo predetto Regno, & particolarmente per lo Regno di Sicilia etiam della moneta d'argento ch'è venuta, & viene di Spagna a causa che sono confidati che non essendo presi infraganti con la moneta che perciò non la vengono a perdere, & poco si curano che dopoi commesso il contrabãdo incorrano nell'altre pene cótente in dette Pragmatiche, & Bandi: dallo che è nato, & nasce di continuo si sono fatte, & fanno delle dette estrattioni delle predette monete d'argento senza nostra licétia, & viene da questo mancamento in questo predetto Regno della detta moneta in disseruitio di sua Maestà, & in danno delli sudditi Regij, allo che volendo prouedere ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno omni tempore valituro, per ilquale declaramo, statuimo, & ordinamo che oltra l'altre pene, nellequali haueranno da incorrere, commandamo che incorrano simili contrabannieri, le quali sono declarate in dette altre Pragm. & Bandi, debbiano anco incorrere in la pena di pagare alla Regia Corte tutta quella quantità di denari delle dette monete d'argento che estrahessero in contrabãdo da questo predetto Regno ancora che non fossero simili contrabandieri trouati con li denari crimine fraganti, ma volemo che basti proua legitima di essernosi estratti, & tutta la quantità di denari d'argento di qual si voglia sorte etiam di Spagna che fusse stata estratta, & si estrahesse dal dì della publicatione del presente Bando in antea senza nostra licentia per lo detto Regno di Sicilia, & per qual si voglia altra parte fuora questo predetto Regno la possa essigere la predetta Regia Corte, tanto dal patrone delli denari che li haucrà fatti estrahere, quanto da quelli che li estraheranno, & haueranno consentito in la detta estrattione, restando in loro robore, & efficacia tutte l'altre Pragmatiche, & Banni fatti per il passato, liquali ordinamo che si essequano in tutto lo de più, & per l'altre pene in essi apposte senza contraditione alcuna. Commandando a tutti officiali, & Tribunali, che debbiano attendere, & ciascuno di essi attenda a fare osseruare tanto il presente Bando, quanto tutti l'altri Bandi, & Pragmatiche fatte, & publicate per euitare simili contrabandi, & essequirete inuiolabilmente, tanto per la predetta pena, vt supra, declarata nel modo sopradetto quanto per tutte l'altre pene in dette Pragmatiche, & Bandi apposte, & delli denari, che si essigeranno dalla detta Regia Corte per occasione di simili contrabandi si darà, & ordinamo che si dia il quinto al reuelatore subito che saranno peruenuti in potere della predetta Regia Corte, & che sia tenuto secreto. Et cosi si essequa, che tale è nostra volontà. Datum Neap. die 11. mensis Iulij 1581. Don Ioan de Zunica. Vidit Salernitanus Reg. Vidit Salazar Reg. Vidit Daroca Reg. Bastida de Munatones Secret.

Vt sup. Prag. 3. 8. & 10.

PRAG-

PRAGMATICA XII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Salnitrum, aut Sulfur non potest extrahi à Regno sine licentia.

ANCHOR che se ritroua prohibito, che da questo Regno di Napoli non si possa fare estrattione alcuna de Salnitrio, Zulfare, & poluere, tutta via intendemo, che se commettono delle dette estrattioni senza nostra licentia, & ordine in disseruitio di Sua Maestà: al che volendo prouedere, ci è parso fare il presente Bando, omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione d'esso auante, non sia persona alcuna di qualunque stato, grado, & conditione si sia che debbia estrahere senza ordine, & licentia nostra in scriptis obtenta, da questo predetto Regno, nissuna quantità de detti Salnitri, Zulfore, & poluere sotto pena alli Nobili d'anni dieci de relegationi, & alli Ignobili d'anni dieci de galera, & altra pena à nostro arbitrio riseruata, tano alli detti Nobili quanto alli detti Ignobili, le quali pene commandamo, che se debbiano essequire inuiolabilmente da ciaschuno che contrauenerà.

Neque saginē, neque adipem, vt supra de annona Prag. 16.

Datum Neap. die quinto mensis Februarij 1583. Don Pedro Giron. Vidit Saler. Reg. Vidit Daroca Reg. Bastida de Monatones Secretarius.

PRAGMATICA XIII.

Argentum, nec moneta, nec virga, nec in massa, aut quouis alio genere non potest extrahi à Regno, sub pœna mortis.

ESSENDOSI nelli anni passati per li nostri predecessori Viceré in questo Regno, fatti, e publicati Bādi, & Pragmatiche perche non si douessero estrahere da questo predetto Regno monete di qual si voglia sorte d'argento nè argento in verga, ò in massa in contrabando, sotto le pene in dette Pragmatiche, & Bandi apposte s'è inteso che per alcuni si son fatte, & fanno delle dette estrattioni in contrabādo poco curandosi delle pene imposte, poiche specialmente non li è imposta pena corporale, dal che ne può nascere danno al publico, & disseruitio di sua Maestà attesò per causa delli contrabandi predetti potria venire à diminuire il numero delle dette monete, & argento in Regno, & il comertio potria mancare quando nō ci fosse abbondantia di detta moneta, & argento con la quale s'attende al detto

Vt sup. Prag. 2. 3.8. 10. & 11.

A comertio. Pertanto per quello che conuiene al seruitio Regio, & al publico beneficio di questo predetto Regno ci è parso fare il presente Bando omni tempore valituro, per ilquale confirmando li detti Bāni Pragmatiche, & ordeni alias fatti circa il prohibire l'estrattione predetta, & augumentando pena à pena commandamo che in modo alcuno se possono cauare da questo predetto Regno nissuna sorte di dette monete d'argento, ne argento B in verga, ne in massa ne in molta, ne in poca quantità senza ordine, & licenza nostra in scriptis obtenta sotto pena di morte naturale, la quale volemo, & ordinamo che se esequischi irremissibiliter cō tra qual si voglia che contrauenirà & tanto contra li extrahenti, quanto contro li mandanti, o procuranti l'estrattione predetta, oltra che volemo che si perdano li denari che si estraherāno in contrabando, & se applichino alla Reg. Corte, delliquali C ordinamo che si dia il quinto al reuelatore subito che seranno peruenuti in potere della Regia Corte, & così si essequa che tale è nostra volontà. Datum Neapoli die vltimo mensis Martij 1584. Don Petro Giron. Vidit Salernit. Regens. Vidit Cadera pro Regens. Bastida de Munatones Secret.

PRAGMATICA XIIII.

D PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Banno, &c.

Puluerem vendentes, vel emētes causa illam extrahendi ab hoc Reg. Neap. puniantur, vt in ius.

ANCORA, che si ritroua prohibito per li Regij Banni, che da questo Regno di Napoli, non si possa fare estrattione alcuna di Salnitro, Zulfore, & poluere, Tutta via corroborando, & confirmando li Banni predetti, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Cō E seglio appresso di noi assistente fare il presente Banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione d'esso auante non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, che debbia vendere, ne comprare poluere per estraherla fuora del presente Regno, sotto pena di perdere la poluere predetta, & altra pena corporale a nostro arbitrio reseruata; Promettendose per il presente Bāno, la quinta parte

Vt sup. Prag. 12.

ta parte della poluere predetta venduta ouero cōprata per estraherla cōtra la forma del presente Banno, all'Accusatore, le quale pene commandamo, che si debbiano essequire inuiolabilmente contra li transgressori. Datum Neap. die 12. mensis Maij 1588. El Conde de Miranda. V. Moles Regens. Vidit Lanarius pro Regente. Torres pro Secretario. In Bannorum primo fol. 5. die 14. mensis Maij 1588. Neap. fuit publicatum &c.

PRAGMATICA XV.

Essendo mò stati informati, che non obstante, che per diuersi ordini & Bāni fatti dall'Illustri nostri predecessori Vicerè in questo Regno, stia prohibito sotto graue pene, che non possino extrahere fuora del presente Regno per mare, nè per terra nissuna sorte di monete d'oro, o d'argento, nè in verga, massa, o vasi lauorati, senza espressa licenza di detti Illustri Vicerè, che pro tempore sono stati, & nostra, in scriptis obtenta, si come dalli Banni & ordeni più largamente appare. Tuttauia se fiano commessi, & giornalmente si commetteno di detti Contrabāni d'estrattioni di dette monete d'oro, & d'argento nel modo predetto, senza detta nostra licenza. Et importando al seruitio di sua Maestà, & publico beneficio di tutto questo presente Regno, che ciò si remedij, nè per l'auuenire si facciano simile estrattioni, cō voto, & parere del Reg. Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, ci è parso, citra præiudicium delle Ragioni spettantino al Regio Fisco, contra quelli, che haueßero commesso simili Contrabanni, fare il presente Banno, omni tempore valituro, per lo quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione d'esso auanti, nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, debbia estrahere per mare, o per terra da questa fidelissima Città di Napoli & Regno per extra Regnum sorte alcuna di moneta d'oro, o d'argento de qual si voglia stampa, verga, o massa, o vasi lauorati di detto oro, & argento senza nostra licenza in scriptis obtenta, sotto pena alli contrauenienti di perdere tutta la quantità d'oro, o d'argēto, che s'estraheße, così in moneta di qual si voglia stampa, come in verghe, massa, o vasi lauorati, & di te-

Vt sup. prag. 1. 3. 10. 11 & 13.

F legatione in vita alli nobili in insula declaranda per noi, & di galera in vita alli ignobili, & à quelli, che non saranno Napolitani che commetteßero tali estrattioni, oltre delle dette pene vt supra, de confiscatione anco della terza parte delli loro beni, nelle quale pene di relegatione galera, & confiscatione de beni vt supra, se intendano anco incorsi tutti li complici & fautori, & agiutanti in simile estrattioni. Et li ministri, & officiali Regij deputa-
G ti alla custodia, perche nō si facciano detti contrabandi d'estrattioni, che fossero cōsapeuoli & complici in quelle, volemo, che in cortino, & s'intendano incorsi nella pena di morte naturale, le quali pene vt supra, se essequirāno irremissibilmente contra li trāsgressori. Declarando che l'estrattione predetta se intenda essere fatta eo ipso, che la moneta, oro, o argento, vt supra, serà carricata, o imbarcata per estraherla. Et acciò con più facilità si possano
H sapere li delinquenti de simili delitti per darseli il condegno castigo promettemo sub fide & Verbo Regijs atq; nostro indultu, si come in vigore del presente Banno indultamo d'ogni pena, nellaquale fosse incorso per la causa predetta, vno delli detti complici, agiutante; o fautore, purche nō sia il principale, che scoprirà, o ponerà in vero vna dell'estrattione predette prima, che il danaro, oro, o argento vscisse dal presente Regno; ma che quelle fusse carricato, o imbarcato in qual si voglia
I vassello per estraherlo per mare, o per terra, come di sopra. Et oltre all'Indulto predetto, seli darà di più la mità del detto cōtrabando a qual si voglia summa ascendēte. Ordinando & commandando à tutti & singoli officiali, & Tribunali minori & maggiori del presente Regno, che con ogni essatissima vigilanza debbiano attendere, & vsare ogni diligenza, che non si facciano simili estrattioni, pigliandone
K diligente informatione contra li contrauenienti complici & fautori, come di sopra, con assicurarse delle loro persone & beni di quelli, & darcene subito auiso particolare, acciò si possi ordinare lo de più se hauerà da essequire. Dat. Neap. die 23. Martij 1596. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorettiola Regens. Barrionouo. In Bannorum primo fol. 9.

PRAG-

PRAGMATICA XVI.

Extractio monetæ argenteæ permissa infra Regnum fiat in alia moneta, quæ vulgo dicitur mezi Carlini. h. d.

A Nostra notitia è peruenuto, che per molte persone s'estraheno per infra Regno monete d'argento in vigore di nostra licentia, & della Regia Camera della Summaria in pezzi di moneta grossi, come carlini, tarì, patacche, reali di quattro & mezo, & di noue carlini, & perche la volontà, & intention nostra è stata, & è che simili estrattioni di monete infra Regnum si facciano di mezi carlini, perciò volendo mò in ciò prouedere, ci hà parso, con voto & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, fare il presente Banno per alcune cause mouentino la nostra mente, omni tempore valituro, per il quale dicemo, ordinamo, & commandamo, che da quà auanti, restando in piede li Banni, & ordini fatti per nostri predecessori contra quelli che estraheno dal Regno moneta senza nostra espressa licentia, nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia debbia estrahere infra Regnum altra moneta, che di detti mezi carlini, appresso cō questa declaramo, che le dette licentie cōcesse, & da cōcedersi per l'estrattione delle monete predette per infra Regno, così si debbiano intendere, sotto pena alli contrauenienti di perdere tutta la moneta, che estraherà d'altra sorte, che di detti mezi carlini, d'applicarsi in beneficio del Regio fisco, della quale moneta, volemo, che se ne dia la sesta parte all'accusatore, ordinando alla Regia Camera, Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, & altri officiali del presente Regno, che debbiano tener particolar pensiero per la obseruanza del presente Banno, & di essequire contra li transgressori la detta pena.

Datum Neap. die 7. Iulij 1605. El Cōde de Benauente. Vid. de Ponte R. Vidit Constantius R. V. de Castellet R. Vidit Don Ber. à Bar. Reg. Salazar Secret.

De Exulibus.

PRAGMATCA PRIMA.

Contra exules vindicta parat indulsantur eos capientes præter hic exceptos, & nonnulis alia pœna assignatur. h. d.

ESSENDO peruenuto a nostra notitia qualmente il numero di fuorusciti & delinquenti è talmente augumētato in tutte le parti di questo Regno, & signanter nelle Prouincie di Principato citra & Basilicata, & tutta via si augumenta da dì in dì, & continuamēte essendone esposte querele & lamentationi da molte Vniuersità del Regno, & da altre particolar persone, de gli eccessi, delitti, arrobbi, homicidij, & altre insolentie, che per detti fuorusciti & malfattori si cōmetteno, liquali senza timor di Dio, dispreggio della giustitia, & con tanto poco rispetto della Maestà del Rè nostro Signore, tengono audacia, in procedere & B ammazzare le persone dentro le Città, & loro proprie case, & in mezo delle strade publiche, leuando le donne per forza dalle loro case, riscattando gli huomini, & nō contenti di questo, dapoi il più delle volte, l'ammazzano & arrobbano nelle vie & luochi publici, rompendo le strade alli Procacci, rubbando & assaltando li poueri viandanti, & altre particolari persone che con essi vanno, & commettendo altri varij, & enormissimi delitti, inquietando, C & perturbando continuamente il quieto & pacifico viuere delli sudditi di Sua Maestà, prohibendo il libero comertio alli mercanti & altri huomini che negotiano & conuersano per lo detto Regno. Et per relatione che tenemo dal Gouernatore di dette Prouincie di Principato citra, & Basilicata, Capitani, & altri officiali delle Terre Demaniali, & di Baroni di quelle, non si ponno tali enormissimi eccessi & delitti remediare per le prouisioD ni ordinarie che sono state date & fatte per vigore delle Constitutioni, Cap. & Prag. del Regno, se non per altri modi, vie, reformationi, & prouisioni ardue & rigorose. Per il che volendo noi sopra di ciò prouedere, come si conuiene, & obuiare a tanti eccessi & enormissimi delitti, per seruitio di nostro Sig. Iddio, di Sua Maestà, & beneficio vniuersale di tutti li popoli & sudditi di questo Regno, hauemo pensato, & deliberato farci tutte ardue, & E rigorose prouisioni & dimostrationi, per raffrenare la tanta loro audacia. Per questo con voto & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, si ordina & commanda per tenor del presente Bando, che tutti & qual si voglia cōtumaci, fuorusciti, & quelli delinquēti, che sono andati, andano, & anderanno in comitiua di fuorusciti, per le campagne rubbando, & facendo altri delitti, perturbando il quitto viuere di buoni, debbiano

no fra termine di giorni diece comparere & presentarsi personalmente auanti il Tribunale, doue ciascheduno d'essi è stato citato, & riputato contumace, o fuorgiudicato, qual termine finito, & non comparendo, saranno tenuti, trattati, & reputati, per disfidati, ribelli, & contumaci, banditi, & come veri fuorgiudicati della Regia Corte, sì come noi per tenor del presente Bando li damo & tenemo per disfidati, ribelli, & contumaci, & fuorgiudicati, non solo à fine che possano essere *impune* offesi, ma ancora che siano castigati per la Corte, nel modo & forma, che la Constitutione del Regno dispone, che si punisscano quelli che dapoi d'hauer perseuerato vn'anno in cõtumacia, sono stati fuorgiudicati per sententia, & dona licentia & facultà ad ogni persona di qualunque grado, stato, & conditione si sia di poterli senza timore d'incorrere in pena alcuna liberamente ammazzare nel miglior modo & forma che potranno, & oltre che per l'ammazzare non se gli darà, ne incorrerà in pena alcuna, haueranno ancora l'infraritto premio, videlicet.

Quæ incipit gl. de vultus.

2 Quello che fusse fuorgiudicato ò delinquente, pur che sia habitante in dette Prouincie di Principato citra & Basilicata, almeno per anni cinque continui, dalla data del presente a dietro, & nelle predette Prouincie ammazzarà, ouero pigliarà prigione & consignarà in potere della Regia Corte vn'altro fuorgiudicato, o altro delinquente, il quale hauesse commesso delitto tale, che importasse pena di morte naturale, se li perdonerà, sì come da hora auanti per vigor del presente Bando se li perdona la sua fuorgiudicatione & delitti, per liquali fusse stato fuorgiudicato o contumace, & se quello che sarà ammazzato o pigliato & consignato in potere della R. Corte, non meritasse pena di morte naturale, pur che meritasse pena di galera, o di deportatione, & andasse o anderà per la campagna in compagnia di fuorusciti, di poco, o assai, si perdonerà, come ex nunc si perdona a quella persona che farà detto effetto, la contumacia & dellitti per li quali fusse contumace & inquisito, essendo però (come è detto) quello che farà detto effetto habitante in dette Prouincie di Principato citra & Basilicata per anni cinque vt supra: & se quel che ammazzarà, o pigliarà, & consignarà in potere della Regia Corte vno de gl'infrascritti eccettuati o altri fuorusciti fuorgiudicati, non fusse contumace, o delinquente, se gli doneranno ducati cento di premio, e non essendo fuorgiudicato per sentẽtia, o de gl'infrascritti eccettuati, ma fuorusciti, se gli donaranno ducari cinquanta, quali volemo incontinenti li siano pagati per li Reglj Percettori di dette Prouincie, alli quali ordiniamo & commandiamo, gli habbiano da pagare fatto l'effetto predetto senz'altra dilatione, ne sutterfugio alcuno, che li seranno ammessi & fatti buoni al rendere di lor conti, eccettuando dal predetto beneficio & premio gl'infrascritti notabili delinquenti, li quali volemo & così con questo declaramo che non possano godere del predetto premio & beneficio, ecceto occidendosi, o pigliãdosi & dandosi in potere della Reg. Corte viuo o morto l'vno l'altro di loro eccettuati: Li predetti eccettuati sono gl'infrascritti, videlicet.

3 Dario Nigro. Michele Santoro detto lo Capraro. Angelillo di Chiara. Gramatio d'Auria. Giou'Angelo de Aquara. Loisi di Mari. Sabbatiello Zappale. Ferante Greco. Ludouico Santoro. Durante d'Amorofo, & Ricupito di Gautieri di Sanseuerino. Paduano d'Auria. Lorenzo Ragno. Minico Antonio Catenaccio, & Arcangelo Caruone di Montoro. Marc'Antonio della Calce. Giouan della Calce. Santoro della Calce, & Principuallo della Calce di Castiglione. Pompilio Dauit della Caua. Giouan Battista Damiano della Caua. Giouanello Salicone. Giulio Salicone. Lionetto Salicone. Fino Amore Trotta. Francesco Salicone di Monte Coruino. Malatesta di Fiorenza d'Euoli, e Carlo Sanseuerino di Senisi. Et escludemo in tutto & per tutto dal sopradetto beneficio e premio gl'intrascritti notabilissimi scelerati delinqnenti, etiam che fussero fuorgiudicati ò delli predetti eccettuati, o pigliãdoli e cõsegnandoli in potere della R. Corte, non possano godere del beneficio, premio, e gratie predette, ma loro essendo ammazzati da altri, o pigliati prigione & dati in potere della R. Corte, chi gli ammazzarà o pigliarà, & li consignarà in potere di detta R. Corte, goda del sopradetto premio, beneficio, & gratia del modo che di sopra è detto gli esclusi in tutto e per tutto sono li seguẽti, videlicet.

4 Sal-

4 Saluiano di Sica di Sanseuerino. Biasi Ferraro,& Desiderio Ferraro di Gifoni. Rocco d'Auellone della Caua. Giulio Zarrino di Monte Coruino. Oratio Capano di Cilento. Andrea Bruno, alias Cesare di Sanseuerino. Hercole Musitano di Castrouillari. Michel'Angelo Camella di Liauria. Salerno Lerra di Latronico. Nitiano di Montesano del Castelluzzo. Rozolo di Laino del Castelluzzo. Cesare Antonio Arcieri del Castelluzzo, e Giouan Carlo Ferraro della Rocca Imperiale. Escludendo ancora in tutto e per tutto dal beneficio, premio, e gratie predette tutti quelli che fussero inquisiti, notati, & ammacchiati *de crimine heresis, lesæ Maiestatis, & falsæ moneta*, & tutti quelli carcerati che sono fuggiti dalle carcere della gran Corte della Vic. & quelli c'hãno offeso o resistito alli Gouernatori, Auditori, Aduocati fiscali, & altri essecutori,& ministri di giustitia, anco tutti Cõmisarij & officiali, o qual si voglia altro ministro & essecutore di giustitia, c'hauessero delinquito nell'essercitio di loro officio, & quelli che sono colpeuoli al tirar della scoperta nella strada publica di questa fidelissima Città di Napoli ad Archille delli Monti, li quali volemo ch'essendono pigliati & consignati in potere della Regia Corte, o ammazzati; quelli che li piglieranno o ammazzaranno, godano del beneficio, premio, & gratie predette, & loro ammazzando o pigliando altro etiã che fusse fuorgiudicato, o delli predetti eccettuati o esclusi, non possano godere di quelle.

origina per 54 sol. cod.

5 PRAETEREA. S'ordina, & commanda per lo presente Bando, che gli officiali delle Città, terre, o castella, tãto demaniali, come di Baroni, debbiano, incõtinente che nel territorio di loro, & ciascũ di loro giuriditione sarà commesso delitto alcuno, ouero hauranno notitia che vi siano fuorusciti, conuocare gli huomini delle Città, terre, e Castelle, fando sonar la cãpana in segno ch'ogn'vno pigli l'arme,& vadi à perseguitare & pigliare detti fuorusciti, delinquenti, & malfattori, & gli Eletti & Sindici del luoco, debbiano subito mandare ad auisare gli officiali, Eletti, e Sindici delle Terre conuicine, che piglino l'arme, & escano in persecutione di detti fuorusciti & delinquenti, & detti officiali & Sindici auisati *vt supra*, A statim debbano toccar la campana ad arme, e raccogliere tutta la gente che serà possibile,& andar in persecutione di detti fuorusciti: Et quelli officiali & Sindici che contrauenetanno alle cose predette, e ciascuna d'esse, incorranno alla pena di ducati mille, da pagarnosi delle loro robbe proprie, e non della Vniuersità, & altra pena maggiore etiam corporale reseruata a nostro arbitrio, secondo la qualità delle persone e delli casi, & anco incorrano alla B emenda del danno c'haueranno fatto detti fuorusciti, & volemo che l'habbiano loro a pagare e sodisfare delle loro proprie robbe, *vt supra*.

6 VLTERIVS, volemo che contra li recettatori, fautori,& assicuratori di detti fuorusciti o delinquenti s'habbiano da osseruare *ad vnguem* & inuiolabilmente le Pragmatiche publicate a tempo del Serenissimo Rè Catholico di gloriosa memoria,& approbate per la Cesarea Maestà, & C oltre le pene in dette Pragmatiche contente, declaramo che quelli recetteranno detti fuorusciti & delinquenti, incorrano nella pena imposta dalle leggi communi, & altra corporale a nostro arbitrio reseruata: Necnon, volemo, & ordiniamo che declarano in tortura tre fuorusciti, & delinquenti esserno stati recettati, seu guidati, assicurati, e fauoriti, o auisati d'alcuno di qual si voglia grado, o conditione si sia, ancora che deponessero d'atti diuersi, e D singolari, s'habbia per piena, & plenissima probatione. E di più volemo, & così *expresse* commandiamo, che li parenti di tutti li sopradetti eccettuati, tanto di quelli che sono esclusi in tutto, e per tutto, quanto anco di quelli che non ponno godere delle gratie predette, *solum* se l'vno ammazzarà o pigliarà l'altro *vt supra*, ne gl'infrascritti gradi cõgionti habbiano da sfrattare per termine di 30. miglia fuora di dette Prouincie di Principato citra, & E Basilicata, come sono li padri figli, fratelli carnali, e cõsobrini, zij carnali, nepoti carnali, soceri, generi, e cognati, madre, moglie, sorelle carnale, nepote, cognate, zie carnale, socere, e nore, frà termine di giorni otto, decurrẽdi dal dì della publicatione del presente Bãdo *in antea*, sotto pena di ducati mille, & altra maggiore, etiam corporale a nostro arbitrio reseruata. Il qual Bando volemo che sia duraturo per termine di sei mesi, decurrendi dal detto di

Vt Prag. 1. infra recepta tor. ma. leficior.

di della publicatione d'esso, il quale classo, volemo che sia nullo, & inualido, e così ordiniamo, & commandiamo che tutti Tribunali, & officiali Regij, e di Baroni, maggiori, & minori, debbiano osseruare, & fare osseruare il sopradetto Bando, & ordini fatti, *iuxta eorum seriem, & tenorem.*

Datum Neap. die 26. *mensis Februarij.* 1563. *Don Perafan. Vidit Villanus Reg. Vidit Reuerter. Reg. Vidit Patignus Reg. Soto Secretarius. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.*

PRAGMATICA II.

Declaratur sub indulto prædicto includi etiã exules olim resistentes Regijs officialibus, si alios viuos, vel mortuos præsentauerint. h. d.

PER quanto alli giorni passati furono per noi fatti emanare Bãdi nelle Prouincie del Regno, secondo à ciascheduna d'esse il bisogno ricercaua per la estirpatione di fuorusciti, & tra gl'altri fu emanato nelle Prouincie di Principato citra, & Basilicata, promettendo indulto a ciascheduno fuoruscito, il quale l'vno hauesse ammazzato l'altro, & consignatosi in potere della Regia Corte viuo o morto, con molte declarationi, & reseruationi, si come in quello largamente si contiene, in lo qual Bando furono esclusi dal beneficio, & gratie in quello contente, quelli, che hanno offeso e resistito alli Gouernatori, Auditori, Aduocati fiscali, & altri essecutori, e ministri di giustitia. Ita che loro ammazzando altri fuorisciti inquisiti di qual si voglia altro delitto, non potessero godere delle gratie del Bando predetto: Et essendo inteso che quelli fuorusciti, & delinquẽti, c'hanno commesso tali delitti sono in grã numero, per lo che per lo detto Bando non si conseguería effetto buono, conforme al nostro intento: Per questo, con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, volemo, & così per lo presente Bando declaramo, che li predetti delinquẽti, li quali haueranno offeso; & resistito alli predetti officiali, & ministri di giustitia, possano, & debbiano godere delle gratie, & beneficij contenti nel detto Bando alias emanato, occidendosi però, o pigliandosi nelle dette Prouincie di Principato citra, & Basilicata, dandosi in potere della Regia Corte, viuo o morto l'vno l'altro di loro inquisiti di detti delitti di offesa o resistenza fatta alli detti officiali, ministri, & essecutori di giustitia, & di altri delitti, pur che nõ sia alcuno di quelli che, *nominatim* sono esclusi in detto Bando delle gratie, & beneficij in quello promessi: Per tanto ordiniamo, & commandiamo, che tutti, & qual si voglia Tribunali, o officiali Regij, & di Baroni maggiori, & minori, debbiano osseruare, & far'osseruare il preinserto Bando nel modo sopradetto, restando però *in suo robore* in quanto allo di più lo Bando sopradetto alias di nostro ordine emanato in dette Prouincie di Principato citra, & Basilicata, *iuxta eius seriem, & tenorem.* Datum Neap. die vltimo mensis Martij 1561. Don Perafan. Vidit Villanus Reg. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Patigous Reg. Soto Secretarius. In Bandorum 4. fol. 152. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

Vt sup. prag. 2. § 4.

PRAGMATICA III.

Vsque ad diem descriptum he[illegible] [illegible] quacunque pena absoluantur. h. d.

PERCHE li sottoscritti capi di fuorusciti, & delinquẽti notabili, esclusi, & eccettuati dal bando di nostro ordine emanato nelle Prouincie di Principato citra, & Basilicata, li mesi passati, & propriè alli 26. di Febraro del presente anno, non cessando di continuare nelle loro sceleraggine, & delitti, volendo contra di loro, oltre le altre prouisioni fatte prouedere, per lo presente Bando dicemo, & declaramo, che qual si voglia fuoruscito, cõtumace, & delinquẽte, ancora che fusse fuorgiudicato, pur che non habbia delinquito in questa fidelissima Città di Napoli, & pur che non sia Don Cesare della Marra, & suo figlio, li quali volemo che non possono godere del presente Bando: frà termine di due mesi dal dì della publicatione del presente Bando numerandi, pigliarà prigione, o ammazzarà alcuno delli predetti suscritti esclusi, & eccettuati, & lo consegnarà viuo o morto, in potere della Regia Corte, se gli perdoneranno tutti li delitti c'hauesse commesso, & la fuorgiudicatione se fusse fuorgiudicato; & se fossero più a pigliare o ammazzare alcuno delli predetti eccettuati, se li perdonerà insino al numero di sei che fussero gionti a fare il detto effetto: Et con il presente Bãdo ancora declaramo ch'elasso il detto tempo di mesi doi, non fando gl'altri fuorusciti, & delinquenti di dette Prouincie detto effetto, & perseuerando nella loro cõtumacia, e pertinacia, si procederà a deroccar le case, & distrugere le vigne, celsi, & tutte

& tutte altre possessioni, che tenessero, & si manderanno le loro moglie, figli, e sorelle, fuori delle dette Prouincie in alcun luogo deputato, oltre gl'altri ordini per noi fatti circa lo sfrattare delli parenti di fuorusciti, alli quali non volemo che per lo presente Bando s'intenda fatto pregiuditio alcuno. Li nomi delli sudetti fuorusciti, e delinquenti eccettuati, & esclusi dalli Bandi, sono gl'infrascritti, Videlicet. Decio Nigro, Michele Santoro detto lo Capraro. Angelillo di Chiara. Gramatio d'Auria. Lorenzo Ragno. Minico Antonio Catenaccio. Giouan'Angelo d'Aquara. Loise di Mari. Sabatiello Zappale. Ferrante Greco. Ludouico Santoro. Durante d'Amoroso. Paduano d'Auria Arcangelo Caruone di Montuoro. Marc'Antonio della Calce di Castiglione. Pompilio Dauid della Caua. Giouan Battista Damiano della Caua. Ianicello Salicone. Lionetto Salicone. Fino Amore Trotta. Francesco Salicone. Malatesta di Fiorenza d'Euoli. Carlo Sanseuerino di Senisi. Biasi Ferraro di Gisoni. Desiderio Ferraro Rocco d'Auelione della Caua. Giulio Zarrino di Monte Coruino. Oratio Capano di Cilento. Andrea Brunò, alias Cesare di Sanseuerino. Ercole Musitano di Castrouillari. Michel'Angelo Camella di Lauria. Salerno Lerra di Latronico. Mitiano di Montesano del Casteluzzo. Rozolo di Laino del Casteluzzo. Cesare Antonio Arciero del Casteluzzo, & Giouan Carlo Ferraro della Rocca Imperiale.

Dat. Neap. die 10. August. 1563. Don Perafan. Vidit Villanus Reg. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Reg. Soto Secretarius. In Cur. 1. fol. 43. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

PRAGMATICA IIII.

ALLI mesi passati per noi fu fatto, & publicato Bando in tutte le Prouince del Regno, & signanter nelle Prouincie di Principato citra, & Basilicata, per la estirpatione di fuorusciti, sub die 26. mensis Februarij proximè præteriti. Al presente il termine prefisso in detto Bando è elasso vedendosi che dalla osseruanza di esso ne son successi molti buoni effetti, & per quello il numero di detti fuorusciti viene a diminuire, con gli altri buoni ordini, & espedienti per noi dati, ci è parso con questo, con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente, prorogare, si come per tenore del presente Bando, prorogamo il Bando, vt supra preinserto, insino ad altro ordine nostro, & promettemo nomine Regio, & nostro osseruasse, si come in virtù di questo ordinamo, & commandamo a tutti, & qual voglia, che osserui no, & facci no osseruare quanto nel sopradetto preinserto Bando si contiene, duraturo a nostro beneplacito. Et a talche più facilmẽte li delinquẽti predetti siano estirpati, & con miglior animo s'attenda alla estirpatione di quelli, volemo che li Frati giurati che sono deputati, & si deputarãno nelle Città, terre, & luoghi di dette Prouincie di Principato citra, & Basilicata, per la persecutione delli sopradetti fuorusciti, possano vscire dal Territorio, & loro giuriditioni per miglia vinti, in persecutione tãtum, & seguimento di quelli fuorusciti, ch'andassero a saluarsi di fuora del territorio di detta loro giuridittione, & se gli habbia da pagare ancora a loro, e ciaschedũ di essi il premio espresso in detto preinserto Bando, fando l'effetto in quello contento. Et perche dapoi dalla publicatione del predetto Bando, fu per noi reformato il Capitolo, ilquale contiene, che si escludeno dalle gratie, & beneficij di esso Bando, quelli che sono inquisiti d'hauereno resistito, o in qual si voglia modo offeso a gli officiali, & ministri di giustitia, che ammazzandosi o pigliandosi viuo o morto, l'vno a l'altro, & consignandosi in potere della Regia Corte, che hauesse potuto godere delle gratie, & beneficij predetti: Al presente volendosi confirmare con detta vltima deliberatione, volemo, & cosi declaramo, che in quanto tocca al detto Capitulo, se habbia da osseruare detta reformatione, iuxta sua continentia, rimanendo fermi, & in loro robore gl'altri ordini, & bandi presentati per la estirpatione di detti fuorusciti.

Datum Neap. die 15. Mensis Septembris 1563. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secret. In Curia primo fol. 47. Dirigitur Gubernatori Principatus Citra.

PRAGMATICA V.

Philippvs Dei gratia Rex &c.

Contumaces, si non comparuerint, possunt impune occidi.

Essendo peruenuto a nostra notitia qualmente il numero de forasciti, & delinquenti è talmente aumentato in tutte le Prouincie del presente Regno, & tuttauia si aumenta de dì in dì, & continuamente, essendone esposte querele, & lamentationi da molte Vniuersità del Regno, & da altre particolari persone delli eccessi, delitti, arrobbi, homicidij, & altre insolentie, che per detti fuorasciti, & malfattori se commetteno, liquali senza timore di Dio, dispreggio della Giustitia, & con tanto poco rispetto di sua Maestà tengono audacia in procedere ad ammazzare le persone dentro le Città, & loro proprie case, & in mezo delle strade publiche, leuando le donne per forza dalle loro case, rescattando li huomini, & non contenti di questo dopoi lo più delle volte l'ammazzano, & arrobbano in le vie, & luochi publici, rompenlo le strade alli procacci, rubbãdo, & assassinando li poueri viandanti, & altre particola, e persone che con essi vanno, & committendo altri varij, & enormissimi delitti, inquietando, & perturbando continuamente il quieto, & pacifico viuere delli sudditi di sua Maestà, prohibendo lo libero comercio alli Mercanti, & altri huomini che negotiano, & conuersano per il detto presente Regno. Et per relatione che tenemo dalli Gouernatori di dette Prouincie, Capitani, & altri officiali delle terre demaniali, & de Baroni di quelle nõ se ponno tali enormissimi eccessi, & delitti remediare per le prouisioni ordinarie che sono state date, & fatte per vigore delle constitutioni, capitoli, & Pragmatiche del presente Regno, se non per altri modi, vie, reformationi, & prouisioni estraordinarie ardue, & rigorose. Per il che noi mossi dal predetto, volendo sopra ciò prouedere come se conuiene, desiderando obuiare a tanti eccessi, & enormissimi delitti per seruitio di nostro Sig. Dio, di sua Maestà, & beneficio vniuersale de tutti popoli, & sudditi di questo Regno hauemo pensato, & deliberato farci tutte ardue, & rigorose prouisioni, & dimostrationi per l'atrocità delli delitti sopradetti

F per refrenare per questa via la tanto loro audacia, & temerità. Per questo con voto & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, se ordina, e commanda per tenore del presente bando, che tutti, e qual si vogliano contumaci, & fuorasciti, & quelli delinquenti che sono andati, andano, & andaranno in comitiua de fuorasciti per le campagne arrobbãdo, & fando altri delitti, perturbando il quieto viuere de' buoni, debbiano fra termine G de giorni dieci dal dì della publicatione del presente bando comparere, & presentarse personalmente auanti il Tribunale, doue ciascuno d'essi è stato citato, & reputato contumace e fuorgiudicato, a stare a giustitia delli delitti che se li pretendono, & non comparendo, elasso il termine predetto senza aspettare il circolo dell'anno, che per constitutioni di questo Regno stà concesso, nè altra qual si voglia sollennità saranno tenuti trattati, & reputati, per diffidati, ribelli, contumaci, banditi, & co-H me veri fuorgiudicati della Regia Corte, si come noi per tenore del presente Bando ex nunc prout ex tunc li declaramo, damo, & tenemo per veri contumaci disfidati, ribelli, & fuorgiudicati, come hauessero perseftito vno anno in contumacia, talmẽte che incorrano in tutte le pene che soleno incorrere quelli che sono declarati fuorgiudicati per sententia diffinitiua vere, & non fictè conforme alla constitutio-I ne del presente Regno, & che siano castigati per la Corte, secondo la constitutione predetta, & dispositione d'essa. Et reputati che sarãno fuorgiudicati nel modo predetto, damo licentia, & facultà ad ogni persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia di poterli ammazzare impunè, & senza timore di incorrere in pena alcuna nel meglior modo, & forma che potrãno, & oltre che l'occisori delli declarati, ribelli, & fuorgiudicati nel modo predet-K to, non incorreranno in pena alcuna, volemo, & declaramo per lo presente Bando, che etiam godano, e conseguino le gratie, & premij infra declarati nelli casi, & con le conditioni, & limitationi sequenti, videlicet.

Quæ incipiat dis vitiis.

Se quello ch'è capo de fuorasciti ammazzarà, o pigliarà vn'altro capo delli fuorasciti, & delinquenti che di sopra s'è fatta mẽtione, & lo consignarà viuo, o morto in potere della Regia Corte, sarà indultato,

Interficiens contumacem.

Se

Se vno fuorafcito (che nõ fia però capo de fuorafcitti) pigliarà, o ammazzarà vn capo delli detti forafciti, & quello cõfignarà viuo o morto in potere della Reg. Corte hauerà l'indulto per fe, & per due altre perfone per effo nominande.

Se vno capo de forafciti ammazzarà, o pigliarà doi altri delli predetti forafcitti, & li confignarà nel modo predetto in potere della Regia Corte (che non fiano capi li predetti forafciti che pigliarà) habbia l'indulto.

Che fe vno forafcito che non è Capo ammazzarà o pigliarà vn'altro forafcito delli predetti che fimilmente non farà capo, & lo cõfignarà, vt fupra habbia l'indulto. Qual'indulto nelli cafi predetti habbiano da godere, & volemo che godano le dette perfone, fando l'effetti predetti de tutti loro delitti ancora che non habbiano remiffione di parte offefa, & cofi lo declaramo.

Declaramo di più che quelli che pigliaranno o ammazzaranno, & confignarãno viui, o morti alla Regia Corte Afcanio de Fufco o Benedetto Mãgone, o Stefano de Santo Suofo, o Loife Cafo della Caftelluccia, o Cappiello d'Altamura, o Donato d'Apicico, alias lo Boccuto capi de forufcito, & eccettuati, oltra che faranno indultati de' fuoi delitti, fe li donaranno de premio cinquecento ducati, quali fei li pagaranno incontinente dal Preceptore della gran Corte della Vicaria, o Preceptori delle Prouincie, fatto l'effetto predetto, fenza dilatione alcuna, alli quali con quefta ordinamo, che cofi lo facciano, & efsequifcano.

Item declaramo, & volemo che fe alcuno che non farà forafcito pigliarà, o ammazzarà, & cõfignarà in potere della Corte viuo, o morto alcun capo delli predetti forafciti, fe li concederà indulto per due perfone da effo nominande, ancora che non habbiano remiffione di parte. Et fe quello che pigliarà o ammazzarà non farà capo fe li concederà indulto per vno da effo nominando vt fupra, o fe li donaranno di premio cinquanta ducati a fua elettione nel modo, & forma che fe pagaranno li cinquecento ducati di fopra.

Et volemo che poffano godere, & godano del premio predetto etiam li huomini, & gente della Corte fando li predetti effetti.

A Eccettuando, & efcludendo in tutto, & per tutto dal beneficio, premio, & gratie predette tutto quelle perfone che haueffero delinquito in quefta Magnifica & fideliffima Città di Napoli, & fuo diftretto, & tutti quelli che foffero inquifiti, notati, & ammacchiati de crimine hæresis, læfæ Maieftatis, & falfæ monetæ, & tutti quelli carcerati che fono fuggiti dalle carcere della gran Corte della Vicaria, e quelli che hanno offefo o refiftito alli Gouernatori,

B Auditori, Aduocati fifcali, & altri effecutori, & miniftri di giuftitia, & anco tutti Commiffarij, & officiali o qual fi voglia altro miniftro, & effecutore di giuftitia che haueffero delinquito nell'effercitio di loro officio, & quelli che haueffero commeffo il vitio nefando, o facrilegio.

Et per miglior intelligentia del prefente bando declaramo che l'indulto che per quello fe concede in li cafi predetti, fi hà da intendere per li delitti che le perfone

C indultande haueffero commeffo fino al tẽpo della publicatione d'effo, & non più. Et volemo che lo predetto di fopra efpreffo fi offerui come ftà dechiarato, promettendo fub verbo, & fide Regis atque noftris, hauerlo rato, & fermo fenza nulla difficultà, che per lo che complete al beneficio vniuerfale del Regno tal è noftra volontà.

Datum Neap. die 22. Iulij 1583. Don Pedro Giron. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Daroca Regens. Baftida de Mu-

D natones. Secretarius. In Bannorum primo fol. 22.

PRAGMATICA VI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ILLVSTRES, & Magnifici Viri Collateralis, & Confiliarij Regij fideles dilectiffimi, a Noi è ftato prefentato memo-

E riale del tenor feguente videlicet. Illuft. & Eccenllent. Signore, li Eletti di quefta fideliffima Città di Napoli Ser. di V. Eccel. fono certiffimi, che tutte le prouifioni, che efcono dalle mani dell'Eccel. V. fono accortatiffime, & che tutte mirano all'ottimo gouerno di quefto Rgno, come già è ftata, & è la prouifione vltimamente fatta intorno all'eftirpacione di forafciti, quali vanno inquietando il quieto viuere del Regno. Ma come, che potria per

Supra Prag. precedent.

l'auuenire apportare la intelligẽza del Banno sopra quello hauesse a giudicare, & forsi altramente di quello è stato, & è la intentione di V. E. con assai danno & ruina delli Vassali di Sua Maestà, & di tutto il Regno. Per questo essi supplicanti sono risoluti di sempre venire a V. E. come fanno con questo, e la supplicano si degni ordinare, & commandare, che quelle parole apposte nel Banno predetto. Cioè che tutti, & qual si vogliano contumaci, & fuorasciti, & quelli delinquenti, liquali sono andati, andano, & anderanno in comitiua di forausciti per la Campagna, s'intendano di quelli contumaci forausciti, quali sono andati, andano, & anderanno in comitiua: Ita che incorra in detti contumaci, & forausciti questa qualità di andare in comitiua per la Cãpagna, & che quelli contumaci, & forausciti, quali non sono andati, nè andano, nè anderanno per la campagna non siano inclusi in detto Banno, poi che così firmamente si può tenere sia stata la intentione di V. E. & dal proemio di detto Banno si collige, restarà seruita così ordinarlo per Banno publico, a tal che si euita ogn'altra sinistra interpretatione, & si riceuerà a gratia da V. Eccel. Vt Deus, &c. Io. Battista Minutolo, Oratio Tuttauilla, Mario Pignatiello, Franc. di Ligoro, Gasparre Prouenzale, Marius Paganus, Noi inteso il tenor del detto preinserto memoriale, ben che il predetto banno sia chiaro, ne hà necessità di altra dechiaratione, nondimeno a maggior chiarezza dechiaramo, che le parole in esse apposte, quale sono del tenor sequente Videlicet.

Interpretatio certorum verborũ banni contra, banditos se armantes per campaneam.

Che tutti, & qual si vogliano, contumaci, & fuorausciti, & quelli che sono andati, andano, o anderanno in comitiua di fuorausciti per le Campagne arrobando, o fando altri delitti, perturbando il quieto viuere de buoni, debbiano fra termine di diece dì, dal dì della publicatione del presente Banno cõparere, come in essa si contiene, si intendano di quelli contumaci, & fuorausciti, quali sono andati, andano, & andaranno in comitiua per la Campagna, arrobando, perturbando il quieto viuere delli sudditi di Sua Maestà. Ita che ancora in detti contumaci, & fuorausciti questa qualità di andare in comitiua per la Campagna, & che quelli cõtumaci, & furausciti, quali non sono andati, nè andano, nè andaranno per la Campagna non siano inclusi in detto Banno, & così lo debbiate osseruare, che tale è stata, & la è volontà nostra, osseruandose in tutto, & di più la forma, & tenore di detto nostro Banno.

Dat. Neap. die 4. Octob. 1583. Don Pedro Giron. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Cadena Regens. Bastida de Munatones. In Magnæ Curiæ Vicariæ fol. 9. die 9. eiusdem Neap. fuit publicatũ, &c.

PRAGMATICA VII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

HAVENDO Sua Santità hauuta consideratione alli molti, & diuersi delitti, che in questo Regno di Napoli, si sono commessi, & si commetteno con la speranza, che hanno hauuta alli guidatici, salui condotti, & assecuramenti, che li delinquenti hanno ottenuto dalli officiali del stato della Santa Sede Apostolica, con essersi saluati in lo stato Ecclesiastico, hà spedito breue, prohibendo che non si faccino delli detti guidatici, assecuramenti, & saluicondotti in nessuno loco del detto stato Ecclesiastico, alli delinquenti predetti. Et che li fatti si reuochino, & che siano presi li detti delinquenti dentro detto stato Ecclesiastico, & rimessi a noi, & alli ministri Regij con molte conditioni, & declarationi per la persecutione, captura, & castigo loro, & sequẽdo noi quello che cõuiene seguirsi, & altre volte si è essequito, hauemo voluto prouedere il medesimo in fauore delli ministri Apostolici in questo predetto Regno contra delli delinquenti di esso stato Ecclesiastico, come inferius se intenderà, ilqual Breue della Santità Sua è dell'infrascritto tenore videlicet. Sixtus Papa V. Ad futuram rei memoriam. Alias Felicis recordationis Pius Papa V. prædecessor noster exulibus, facinorosisque hominibus non in statu solum temporali Sedis Apostolicæ, sed ferè vbique in Italia impiè, & crudeliter grassantibus, ac populorum pacem, & quietem perturbantibus, cogitans ei malo nullum aptius reperiri posse remedium, quam si vicini Principes in id concordi animo consentirent, vt pro sua quisque parte prouideret, nè exules, & criminosi prædicti tuto alicubi consistere possent, nec ex vna ditione ad aliam recepius

Exules, & facinorosi Regni in locis Sedis Apostolicæ habitare prohibentur, & similiter exules Apostolici in Regno.

Bulla Sixti V.

ptus eis daretur, re cum Prorege Neapolitano tunc existente communicata, & facta ab eo promissione patem se gratiam in eo relaturum Sedi Apostolicæ, omnibus Magistratibus, ac officialibus, & subditis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ inhibuit, ne bannitos, & criminosos homines prædictos e Regno Neapolitano eiectos, vel aufugientes receptarent, aut saluos facerent, quinimo caperent, & ipsi Proregi, vel eius Officialibus traderent; & consignarent, prout in literis dicti prædecessoris in forma Breuis, die prima Februarij, Pontificatus sui Anno primo editis plenius fuit expressum. Quare cum idem nunc vigeat morbus; vel etiam ex superiorum temporum malitia, seu licentia adeò ereuerit, vt ad illū extinguendum maiori quàm vnquā antea opus sit cura, & vigilātia: Nos Pij prædecessoris prædicti vestigijs, & cōsilijs inhærentes, ac dilecti filij nobilis viri Petri Ducis Ossunę Proregis, & Locumtenentis Generalis charissimi in Christo filij nostri Philippi Regis Catholici in d. Regno supplicationibus inclinati pręsentium auctoritate, prohibemus, omnibus & singulis Legatis, Vicelegatis, alijsq; ministris, & officialibus nostris, ac præcipuè Gubernatori Ciuitatis nostræ Beneuētanæ, seu eius Locumtenenti, ne ab eis, aut eorum aliquo in Ciuitatibus, Terris, & locis nostris, & dictæ Sedis, hęretici, rebelles, sacrilegi, falsarij, monetarij, raptores, pacis violatores, latrones, assassini, homicidæ, viarum grassatores, & alij qui bannitos armati concomitantur, à Regno prædicto exules aliquo modo recipiantur, aut securi, vel tuti fiant; quinimo capiantur, & carceribus mancipentur, ac ipsi Petro Duci, & Proregi; vel officialibus, & ministris suis ad oēm eorū requisitionem capti remittantur, & nō capti cuiuscunq; dignitatis fuerint, & siue de pręditis delictis, vel aliquo eorū inquisiti, & damnati, vel alias in cōtumaciam tātum Banniti, similiter capiantur, ac vt præfertur tradantur, quoscumque saluos conductus, & securitates eis hactenus forsan concessas reuocantes, & ne in posterum concedantur, omnino prohibentes. Præterea si contigerit aliquem ex Terris, & locis nostris, & dictæ Sedis oriundum in prædicto Regno aliquod delictum cōmittere, illum præcipimus ab officialibus, & ministris nostris, si in eorū potestate fuerit, puniri, perinde; ac si delictū ipsum in

A terris nostris commisisset: ac etiàm vt ministri, & officiales dicti Proregis, delinquentes prædictos intra fines, & territorium status nostri Ecclesiastici per spaciū decem milliarium in Villis, & Casalibus, ac Terris, quæ tamen muris caret, capere, & captos secum abducere libere, & licitè valeant, permittimus. Quod si fortè tam in dicto Regno, quā in ditione nostra tēporali reperiantur aliquę personæ Ecclesiasticæ sæculares, vel regulares etiam in di-

B gnitate cōstitutæ, quæ bannitos, ac nepharios, & scelestos prædictos in suis Ecclesijs, Monasterijs, cellis seu locis quouis prætextu recipere, detinere, vel occultare audeant, concedimus dictis officialibus Regijs, vt Ecclesias, Monasteria, cellas, seu loca huiusmodi ingredi, ipsosque bannitos, & delinquentes inde extrahere, & si opus fuerit, ipsas etiam personas Ecclesiasticas, & Religiosas capere, & carceribus Ecclesiasticis dumtaxat mancipare, ac cū

C interuentu, & assistentia suorum Superiorum, vel locorum ordinariorum, seu eorum Vicariorum, vel officialium illos examinare, ac si eisdem Superioribus ex indiciorum, & facti grauitate ita videbitur, torquere, & contra illos ad pœnas in prædictis literis contentas per manus tamen prædictorū Superiorum, & non aliter procedere absque aliquo censurarum, vel alterius pœnæ incursu possint, & valeant. Quibus quidem Regijs officialibus, & mi-

D nistris districtè etiam sub excommunicationis pœna præcipimus, & mandamus, vt quam eis in hac executione (publicę quietis, & salutis causa) tribuimus auctoritatem, ea ne ad vexandos Ecclesiasticos abutantur, sed qua decet reuerentia, & moderatione, nec nisi vrgente necessitate cōtra illos agant, & in Ecclesijs, locisq; sacris a sanguinis effusione, & ab omni alia vi, quæ immunitatem Ecclesiasticam labefactare, & scandalum populo præbere

E possit, diligēter caueant, & abstineant. Et si etiam acciderit, quod pro bono regimine alicuius terræ, Castri, seu Villæ dicti Regni, aliquæ familiæ de mandato Proregis, seu ministrorum eius inde expellantur, seu alias ad confinia, seu certa loca transmittantur, nemini liceat illas familias, aut earum aliquam in statu nostro Ecclesiastico receptare, aut eis saluum conductum, seu tolerantiam tacitè, vel expresse concedere, quinimo vt illas capiant, & ministris

Regijs consignent, iubemus, ita vt receptatores prædictorum expulsorum, ac eisdẽ auxilium, consilium, vel fauorem publice, aut occulte præstantes, eisdem pœnis quibus receptantes bannitos status Ecclesiastici affici, & puniri debeant. Mandantes propterea omnibus, & singulis Cõmunitatibus, & vniuersitatibus, ac Magistratibus, officialibus populis, & particularibus personis nobis subiectis, necnon ministris, & officialibus ipsius Protegis, vt circa præmissa exequenda vbi opus fuerit, omnem fauorem, & auxilium præbeant. Quæ quidem omnia eo libentius fecimus atque decreuimus, quia idem Prorex, & per suas literas, & per dilectum filium Ferdinãdum de Torres, cui negociorum eiusdem Regni specialis cura imminet, significauit nobis, & pollicitus est, se cũcta superius expressa, vt in dicto Regno à suis ministris, & officialibus erga nos obseruentur, sedulo mãdaturum, & curaturum. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, statutisque, & consuetudinibus quarumuis Prouinciarum, Ciuitatum, & Locorum, nec non priuilegijs, indultis, & litteris Apostolicis, etiam sub titulo Maris Magni comprehensis, quibusuis personis Ecclesiasticis secularibus, vel regularibus, eorum ordinibus, Ecclesijs, Monasterijs, ac illorum Superioribus quoquomodo concessis, approbatis, & innouatis: quibus omnibus eorum tenores præsentibus pro sufficienter expressis habentes illis alias in suo robore permansuris hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisq; contrarijs quibuscumque.

Datum Romæ, Apud Sanctum Marcũ sub annulo Piscatoris, die vigesima octaua, Iulij, millesimo quingentesimo octuagesimoquinto, Pontificatus Nostri Anno primo. Ioannes Baptista Canobius.

Et essendo stato, & essendo il desiderio della predetta Maestà Catholica, & nostro, che non solo nelli suoi Regni si viua con quiete, & pacificamente, ma anco in tutti li altri dominij, potentati, & signalatamente in li stati, & dominij della predetta Santa Sede Apostolica, & che li delinquenti non solo non siano recettati, ma scacciati, presi, & castigati di loro delitti, conoscendosi quanto sia di vtile in questo predetto Regno, & nelli detti dominij della sudetta Santa Sede Apostolica, la essecutione del preinserto Breue di Sua Santità. Volendo dal canto nostro osseruare, & fare osseruare in questo predetto Regno il contento nel Breue predetto, dicemo, ordinamo, & commandamo a tutti li predetti officiali, Tribunali, & persone tanto Regij, quanto de Baroni, che in modo alcuno debbiano tenere guidati, nè assecurati in nessuna Città, Terra, e luoco del Regno, Heretici Rebelli, Sacrilegi, Falsarij, Monetarij, Raptori, Violatori della pace, Ladroni, Assassini, Homicidiarij, Rompitori di strade, & altri, liquali hanno armato in campagna, & che sono delinquẽti del stato della Santa Sede Apostolica, anzi quelli debbiano pigliare, & far carcerare, & rimetterli alli officiali, e ministri del detto stato Ecceſiastico, reuocando, & annullando qual si voglia saluocondutto, guidatico, seu assecuramento, che se ritrouasse concesso, si come anco noi in virtù della presente lo reuocamo, & annullamo, & debbano di più pigliare tutti li altri delinquẽti, che in Regno venessero sudditi del detto stato di sua Beatitudine, c'hauessero delinquito, o delinquessero in futurum nel stato della Ecclesia predetta, & li debbiano rimettere incontinente alli officiali di Sua Santità, a talche li delinquenti siano perseguitati, & presi per hauerne il castigo, che conuiene, volemo, & per la presente declaramo, che sia lecito alli ministri, & officiali del detto stato di sua Beatitudine di possere intrar dentro li confini, e Territorij di questo Regno, per spatio di diece miglia nelle ville, casali, & terre che saranno senza mure, cioè non murate in la loro persecutione, & carcerarli, & pigliarli, & quelli che piglieranno se li possano portare dentro il detto stato Ecclesiastico, & se per caso piglieranno alcuni delinquenti in detta persecutione, che saranno sudditi Regij, li debbiano relassare incontinente in Regno alli officiali della predetta Maestà Catholica, & non altramente, ouero subito, che l'haueranno portati dentro detto stato Ecclesiastico li remettano alli officiali Regij, declarando, che se occorrerà commettersi nel stato di Sua Beatitudine alcuno delitto per alcuno suddito, & vassallo della predetta Maestà, & sarà in potestà delli ministri Regij, si possa, & debbia punire, & castigare per li officiali di Sua Maestà Catholica nel Regno nõ altramente che se detto delitto l'hauesse commesso in questo predetto

detto Regno della predetta Catholica Maestà, e se occorrerà, che per il buon reggimento de alcune, Terre, Castelle, seu ville del detto stato Ecclesiastico sarãno cacciate alcune famiglie per la detta Sede Apostolica, seu per li officiali, & ministri Apostolici, & saranno mandati in alcuni confini, seu altri luochi certi, volemo che a nissuno sia licito delli officiali, & ministri Regij, & Baronali in questo predetto Regno le famiglie predette receptare in Regno, ouero concederli saluicondotti, seu tolerarli tacitè, vel expresè, anzi sia licito possernosi pigliare, & come commandamo, che si piglino, & si debbiano cõsignare alli predetti ministri Apostolici, & volemo di più, & commandamo, che li receptatori delli predetti cacciati, & che si cacciarãno dal detto stato Ecclesiastico, & che li prestaranno consiglio, & fauore publicamente, ouero occultamente in questo predetto Regno debbano incorrere, & incorrano nelle medesime pene, che incorreno quelli che ricettano banditi di questo predetto Regno, & delle pene predette siano puniti, & castigati, & il predetto si essequa ad vnguem liberamente, poiche per la Santità sua, come si vede nel preinserto Breue, si è permesso, & permette il medesimo alli officiali di questo Regno nel detto stato Ecclesiastico, & si è prouisto lo de più in detto Breue declarato prestandosi, & fandosi prestare per detti officiali, & sudditi Regij, & Baroni alli ministri, & officiali di Sua Beatitudine nella effettuale essecutione delle cose predette ogni aiuto, & fauore necessario, & opportuno, come da essi saranno ricercati, non fandosi lo contrario per quanto si hà cara la gratia, & seruitio Regio, & pena di ducati diece millia. La presente singulis vicibus resti al presentãte. Dat. Neap. in Regio Palatio, die 16. mensis Aug. 1585. Don Pedro Giron. V. Moles R. V. Lanarius pro R. V. Cadena pro R. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastida de Munatones Secr. In Cur. 3. fol. 283.

PRAGMATICA VIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ANCORA che si siano per li tempi passati fatti per noi, & di ordine nostro publicati Banni per tutto il presente Regno per l'estirpatione de forasciti, e delinquenti che sono andati, & vanno committendo delitti, disturbando, & inquietando il quieto viuere de' boni: liquali Bãni hauemo fatti, & ordinato publicarnosi non solo perche si hauessero in mano della Regia Corte li detti forasciti viui, o morti, ma anco perche vedendo essi, & altre rigorose prouisioni che si trouano fatte, hauessero desistito di committere delitti, & nõ obstante questo, hanno preso li forasciti predetti tant'audacia che etiam dentro li luochi habitanti sono andati, & vanno à pigliare le persone, si come n'hanno pigliate, & l'hanno portate, & portano nelle mõtagne, & in altri luochi, & l'hanno composti, & cõponeno in molta quantità di denari, prefigendo termine a loro parẽti che fra tanti di il portino li dinari, che altramente fando, haueriano ammazzato ammazzeriano le tale persone che hanno pigliato, & pigliano per componere, non hauendo consideratione alla tanta rigorosa Giustitia che si è fatta, & fa contra di essi delinquenti, & volendo noi rimediare, & prouedere in questo di maniera che simili delitti de recatti, & compositioni non si facciano, & che quelli che li fanno siano presi, & puniti con quella rigorosità che si ricerca, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno, omni tempore valido, per il quale declaramo, ordinamo, & commandamo, che tutti quelli che dal di della publicatione del presente Banno in antea pigliarãno qual si voglia persona dalli luochi habitati, ouero dentro di loro case & massarie che sia per componerla si habbiano in illo tunc per veri contumaci, & fuoriudicati, e come a tali li declaramo, & volemo che siano tenuti, & reputati, si come fossero stati per sententia così declarati, & volemo che possano essere impune occisi, & hauendosi viui in mano della Regia Corte si debbiano essequire le pene cõtra di loro di morte naturale come a veri fuorgiudicati, vt supra, non obstante la cõstitutione del Regno, quale dispone che per procedersi a riputar alcuno fuoriudicato habbia da stare in contumacia per vno anno: allaquale constitutione in li casi predetti dispensamo citta preiudicii di quella, & a chi occiderà alcuno delli detti delinquenti, vt supra fra quindici di dopoi com-

commesso il delitto volemo che li siano pagato cento ducati delli beni delli detti delinquenti, & hauendo case, & possessioni proprie se li debbiano le case predette, & le possessioni confiscare satisfatto primo l'interesse alla parte, & pagare lo premio predetto. Ordinando di più che li loro parenti vsq; ad quartum gradum inclusiue masculi, femine, riseruato però le figliuole, & figliuoli da quattordici anni a basso, & le vecchie sessaginarie, debbiano, & ciascuno di essi debbia fra termine di otto dì decurrendi dal dì che sarà commesso il tal delitto di recatto, dare in mano della Regia Corte, viui o morti li tali forasciti, & delinquenti, altramente debbiano li detti parenti sfrattare dalli luochi doue habitano, & da tutta la Prouincia doue staranno, precedente ordine delli officiali a chi toccarà ordinarlo, & habbiano d'andare ad habitare nelli luochi declarãdi per noi, & in quella non ritornare senza ordine, & licenza nostra in scriptis obtenta sotto pena alli huomini di frusta, & di cinque anni di galera, & alle donne della frusta. Ordinando di più, & commandando alli Spettabili, & Magnifici Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, Gouernatori, & Auditori Prouinciali, & Commissarij di Campagna presenti, & futuri che tengano pensiero dell'osseruantia delle cose predette, & che al tempo intenderanno li tali delitti essersno commessi nella loro Prouincia, faccino l'ordini necessarij perche li sudetti parenti debbiano sfrattare hauendone la cura, che si deue in questo & dell'essecutione delle dette pene ogni vno nella sua giuridittione, & ogni volta che succederà alcuno delli detti delitti ce ne debbian tener auisati incõtinenti cõ loro lettere, con declaratione che si è attesto & attende all'osseruãza di quãto di sopra stà esposto, & all'osseruatione delle dette pene, & non faccino il contrario per quanto hanno cara la gratia, & seruitio di Sua Maestà. Datum Neap. die 21. mensis Ianuarij. 1586. Don Pedro Giron. V. Moles R. V. Cadena pro R. V. Lanarius pro R. Bastida de Munatoens Secret. In Bandorum primo fol. 128.

PRAGMATICA IX.

Datum plura et pro extirpatione delinquentium. l.4.

ESSENDO informati, che il numero di forasciti & delinquenti, è aumentato in molte parti del Regno, & continuamente, hauendo querele & lamentationi delli eccessi, delitti, arrobbi, homicidij, & altre insolentie, che per essi se commetteno, liquali senza timore di Dio, in dispreglo della Giustitia, & con poco rispetto tẽgono audacia in procedere ad ammazzare le persone dentro le Città, & loro proprie case, & in mezo delle stradre publiche, fando ricatti & arrobamenti in le vie, & luochi publichi, & commettẽdo altri enormissimi delitti, inquietando, & perturbando continuamente il quieto & pacifico viuere delli sudditi di sua Maestà, prohibendo il publico commercio, non possendosi rimediare, se non per prouisioni estraordinarie & rigorose. Volendo sopra di ciò prouedere, per ouuiare a detti delitti per beneficio vniuersale di questo predetto Regno, con voto & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso de noi assistenre, ordinamo, & commandamo per tenore del presente Banno, che tutti, & qual si vogliano contumaci, fuorasciti, & quelli delinquenti, che sono andati & andano, & anderanno in committiua di fuorasciti per le campagne arrobãdo, & fando altri delitti, perturbando il quieto viuere de i buoni, debbiano fra termine di giorni diece compatire, & presentarsi personalmente auanti il Tribunale nel territorio, nel quale haueranno delinquito, o doue saranno stati citati a stare a Giustitia delli delitti, che se li pretendono, & non comparendo, elasso il termine predetto, senza aspettare il circolo dell'anno, che per constitutioni di questo predetto Regno stà concesso, nè altra qual si voglia sollenità, sarãno tenuti, trattati, & reputati, per Diffidati, Ribelli, contumaci, Banditi, & come veri fuoragiudicati della Regia Corte, si come noi per tenore dello presente Bando, ex nunc, prout ex tunc li declaramo, damo, e tenemo per veri contumaci, Diffidati, Ribelli, fuoragiudicati, come hauessero persistito vn anno in contumacia, talmente, che incorrano in tutte le pene, che soleno incorrere quelli, che sono declarati fuorgiudicati, per sententia difinitiua vere, & non fictè, conforme alla Constitutione del presente Regno, & che siano castigati per la Corte conforme la constitutione predetta, & dispositione di essa. Et reputati, che saranno fuorgiudicati nel modo predetto, damo licentia & facoltà ad ogni persona, di

Qui intelligantur diffidati.

di qual si voglia stato, grado, & cõditione si fia di poterli ammazzare impune, & senza timore d'incorrere in pena alcuna nel meglior modo & forma, che potranno, & oltre che li occisori delli declarati ribelli, & fuorgiudicati nel modo predetto, non incorreranno in pena alcuna. Volemo, & declaramo per lo presente Bando, che etiam godano, & conseguiscano le Gratie & Premij infrà declarati nelli casi, & cõ le conditioni, & limitationi sequenti. Declarando anco che il termine, che si dà di cõparere di dieci di a rispetro di coloro che insino a questa hora saranoo andati per la campagna, se intenda dal dì della publicatione del presente Bando & à rispetto di coloro, che anderãno per la campagna dopoi la publicatione del presente Bando, se intenda da quello dì, che haueranno comminciato ad andare per la campagna rubbando, ammazzando o inquietando il quieto viuere.

Se alcuno Capo di forasciti darà in potere della Reg. Corte vn'altro Capo, esclusi l'intrascritti nominati, viuo o morto, possa testa per testa godere indulto.

Et se altri forasciti, che non fussero Capi, ma della comitiua delli sopradetti Capi di forasciti, desIero in mano di detta Regia Corte qual si voglia di detti Capi, morto, o viuo possa godere indulto quello che farà detto effetto per esso, & per tre altre persone per esso nominande, etiam della medesima comitiua, non solo delli delitti, che hauessero commesso auanti l'emanatione del presente Bando, ma anco dopoi la emanatione di esso, non obstante, che fussero fuorgiudicati, perche non commettano delitti contra lor nemici.

Se vn Capo di forasciti ammazzerà, o pigliarà doi altri delli predetti forasciti, che nõ siano capi, & li consegnerà nel modo predetto, in potere della detta Regia Corte, habbia lo indulto.

Che se vn forascito, che non è capo ammazzerà, o pigliarà vn'altro fuorascito, che similmente non serà Capo, & lo consignarà vt supra, habbia lo Indulto. Quale indulto nelli casi predetti habbiano da godere, & volemo, che godano le dette persone, fando li effetti predetti, di tutti loro delitti.

Declarando, che detti indulti si possano godere non obstante, che non si habbia remissione di parte.

A Declarando de più, che a quelli, che pigliaranno, o ammazzeranno, & consegneranno, o viui, o morti alla Regia Corte alcun Capo delli predetti fuorasciti, non essendo quello, che farà detto effetto, forascito, se li cõcederà indulto per due persone da esso nominande, ancora che nõ habbiano remissione di parte. Et se quello, che pigliarà, o ammazzarà, sarà forascito, che non sia capo, se concederà indulto per vno da esso nominando vt supra, & se li daranno di più di premio trenta ducati, subito

B fatto l'effetto, dalli Gouernatori Prouinciali, seu dal Magnifico Commissario di Campagna, alli quali in questo si sono dati li ordini necessarij, & si è ordinato, che tẽghino denari pronti a questo effetto, per possernosi prontamente pagare.

Et volemo, che possano godere, & godano del premio predetto, etiam li huomeni & genti della Corte, fando li predetti effetti.

C Eccettuando & escludẽdo in tutto & per tutto dal beneficio, premio e gratie predette tutti quelli, che hauessero delinquito in questa Mag. & fidelissima Città di Napoli, & suoi Borghi tantum, tutti quelli, che fussero inquisiti notati, & ammacchiati de crimine heresis, læsæ Maiestatis, & falsæ monetæ, & tutti quelli carcerari, che sono fuggiti dalle carceri della Gran Corte della Vicaria, & quelli che hauessero commesso il vitio Nefando, Ascanio de Fusco, &

D Benedetto Mangone, Verum, se alcuno, che hauesse delinquito in questa predetta Città di Napoli, & suoi Borghi volesse fare alcuno seruitio norabile, lo facci trattare con il detto Commissario, ch'è il Magnifico Consigliero Michele d'Aguirre, perche li hauemo ordinato, che in caso che si promettesse fare seruitio notabile, possa prommettere guidarico, & indulto.

Et se alcuno delli compagni del detto Ascanio Fusco daranno in potere della det-

E ta Regia Corte viuo, o morto il detto Ascanio volemo, & ordiniamo, che siano indultati sette di detti Compagni suoi, etiam che hauessero commesso delitti dopoi della emanatione del presente nostro Bando, ancora, che non habbiano remissione di parte, & si daranno ad essi, o ad altri, che faranno detti effetti, oltre delli sopradetti altri premij, mille ducati, li quali se ritrouano a questo effetto in potere del detto Mag. Commissario Aguirre, per darli a quelli

quelli, o quello, che faranno detto effetto, etiam che siano officiali, & gente di Corte quelli, che lo facessero, & se li daranno di più tutti li altri premij pecuniarij, che alcune Città, Terre, & luochi di questo Regno hanno promesso, & prometteranno di dare nel caso predetto.

Declarando, & ordinando, che trouandosi in Campagna quattro gionti fuora di strada, armati di fuorasciti, essendono diffamati per tali, o per huomini di mala vita, ancora, che non costasse, che hauessero commesso delitti, per li quali meritassero pena di morte naturale, per questo solo ritrouarnosi armati nel modo sopradetto, debbiano incorrere, & incorrano in pena di morte naturale.

Et nella medesima pena di morte naturale, volemo che incorrano, & siano incorsi quelli, che serueranno per spie delli detti fuorasciti senza informatione nè processo, nè altro termine iudiciario, ma de fatto.

Dando licentia all'vniuersità delle Città, Terre, & luoghi di questo predetto Regno, che si possano congregare, & fare cõclusione di dare premij pecuniarij delli denari di detre Vniuersità a quelli, che darãno viuo, o morto il detto Ascanio Fusco in potere di detta Regia Corte, & li denari di detti premij depositarli, & pagarli a quello, o quelli, che faranno lo sopradetto effetto, non obstante le Reg. Pragmatiche, alle quali, nel caso predetto dispensamo.

Et come si è visto per esperienza, che se nõ fussero li recettatori, non fariano li malfattori, ordinamo, & commandamo, che da quà auanti, nissuna persona di qual si voglia, stato, grado, & conditione si sia, debbia consultamente volontariamente, & appensaramente, & senza, che a quello tẽpo li sia fatta forza, o violenza alcuna, ricettare, & in altro modo occultare, dare, o fare dare poluere, arme, vestiti, o alimenti, & in qual si voglia modo altro agiuto & fauore à fuorasciti, & delinquenti che vãno in campagna rubando, & perturbando il quieto viuere, sotto pena a quelli, che lo faranno di morte naturale, la qual pena si habbia essequire contra ciascuno, che contrauenirà irremissibilmente. Declarando anco per il presente Bando, che se il tale recettatore darà in potere della detta Regia Corte viuo, o morto alcuno Fuorascito, & Delinquẽte, goderà indulto si come lo indultamo della detta pena di morte naturale, & di ogn'altra pena & delitto per causa di detta recettatione, & quelli delli predetti, che faranno detta recettatione, non hauendosi in mano, ordinamo, che essendo citato & non comparendo fra dieci giorni, senza aspettare il circolo dell'anno, nè altra qual si voglia sollennità, classi li detti dieci giorni, faranno tenuti, trattati, & reputati per Diffidati, Ribelli, contumaci, Banditi, & come veri fuoragiudicati della Regia Corte, si come noi per virtù del presente Bando, da mò per all'hora, li declaramo, damo, & tenemo per veri contumaci, Diffidati, Ribelli, & fuorgiudicati, come hauessero persistito vn'anno in contumacia, talmente, che incorrano in tutte le pene, che soleno incorrere quelli, che sono declarati fuorgiudicati per sententia diffinitiua, verè, & non fictè, conforme alla Constitutione del presente Regno, & che siano castigato per la Corte della detta pena di morte naturale.

Qui incipit ... dis videns.

Et volemo, che tutto lo predetto di sopra espresso, se osserui, & essecuti, come stà declarato, per termine di mesi quattro tãtum, decurrendi da ldì, che il presente Bando sarà publicato in questa predetta, Magnifica & fidelissima Città di Napoli, se à quel tempo non bisognarà prorogarsi, nel qual tempo sarà da noi inteso il predetto Magnifico Consigliero Aguirre, & secondo quello, che occorrerà, prouederemo sopra la detta prorogatione. Promettendo sub verbo, & fide Regis, atq; nostris, hauerlo rato, & fermo, senza nulla difficoltà; per lo che comple allo beneficio vniuersale di questo prefato Regno, tal'è nostra volontà. Datum Neapoli in Regio Palatio die 26. mensis Iulij 1586. Don Pedro Giron. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius Proregens. Vidit Barricanus Proregens. Bastida de Musiatones Secret. In Bannorum primo fol. 160.

PRAGMATICA X.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Bannum ... dicentium ... pliamus.

SE bene per noi, come desiderosi del quieto viuere del presente Regno, & per seruitio di Nostro Sig. Iddio, di sua Maestà, buona administratione della giustitia, & vniuersale beneficio di detto Regno si sono vsate varie, & diuerse diligenze per hauere nelle mani Ascanio di Fusco, Marco

Marco Sciarra, & altri famosi, & publici delinquenti, quali vanno rubbando, & cõmettendo più sorte di delitti enormi, & inquietando li sudditi della Maestà per posserli dare il condegno castigo conforme a loro demeriti, & contra di essi si sono publicati più Banni, & signãti sotto la data del primo di Febr. 23. di Marzo 22. & 30. di Maggio, & 8. & 15. di Luglio 1588. promettendosi per quelli diuersi premij, & indulti alle persone, che hauessero dato detti delinquenti, o alcuni di essi viui, o morti in potere della Reg. Corte, ouero ammazzandosi l'vno l'altro hauesse goduto testa per testa, come più largamente in detti Bãni si contiene, alli quali ci remettemo. Tutta volta essendosi visto dall'osseruanza di essi alcuni buoni effetti, & si spera vedersene altri di magiore importanza, non si hanno possuto totalmẽte estirpare del tutto, & acciò che con effetto si habbia da attendere alla loro estirpatione con ogni esattissima diligenza, ci è parso con voto, & parere del Regio Collat. Cons. appresso di noi assistente di fare il presente Banno valituro per termine di mesi sei decurrendi dal dì della data di esso, per lo quale cõfirmãdo tutti li sopradetti precalẽdati Bãni iux. loro continenza, & tenore, & quelli prorogandi per detto termine, vt sup. di nouo ordinamo, & cõcedemo, che ammazzandosi l'vno l'altro di detti fuorusciti possano, & debbiano godere testa per testa li predetti indulti, & premij nella maniera, & modo, che per li predetti precalendati Bãni stanno concessi, & ordinati con le conditioni in essi apposte: Declarãdo anco, che'l premio delli ducati 30. promesso, & ordinato per li detti Banni a quelli, che daranno in potere della detta Regia Corte altro fuorasciito, che non sarà Capo, Volemo, & così per lo presente Banno commandamo, che di detto premio di ducati 30. vt supra s'intẽda, & debba di ducati 50. quali si pagheranno nel modo, che per detti Banni stà ordinato. Datum Neap. die 16. mensis Ianuarij 1589. El Conde de Manda V. Moles Regens. V. Berricanus Regens. Torres pro Secreta. In Bandorum primo fol. 101. Locus sigilli.

PRAGMATICA XI.

Essendo aumentato tãto il numero de fuorasciti, & Delinquenti in molte parti del presente Regno, & hauendo continuamente querele, & lamentationi delli eccessi, delitti, arrobbi, homicidij, & altre insolentie, che per essi si commetteno li quali senza timore di Dio, in dispregio della Giustitia, & cõ poco rispetto tẽgono audacia in procedere da ammazzare le persone dentro le Città & loro proprie case, & in mezo delle strade publiche fandõ Ricatti, & rubbando nelle strade, & luochi publichi, & commettendo altri enormissimi delitti, inquietando, & perturbando continuamente il quieto & pacifico viuere delli sudditi di Sua Maestà, prohibendo il libero commercio, non possendosi remediare, se non per prouisioni estraordinarie, & rigorose, volendo sopra ciò prouedere, per obuiare detti delitti per beneficio vniuersale di questo predetto Regno, con voto & parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, ordinamo, & commandamo per tenore del presente Bãno, che tutti & qual si vogliano contumaci, fuorasciti, & quelli Delinquẽti, che sono andati, & vanno, & anderanno in comitiua di fuorasciti per la Cãpagna arrobbãdo, & facendo altri delitti, perturbando il quieto viuere de i buoni, debbiano fra termine di giorni dieci comparere, & presentarnosi personalmente auanti il Tribunale nel Territorio del quale haueranno delinquito, o doue siano stati citati a stare a giustitia delli delitti, che se li pretendeno. Et non comparendo elasso detto termine, senza aspettare il circolo dell'anno, che per le constitutioni, di questo Regno stà concesso, nè altra qual si voglia sollenità, saranno tenuti, trattati, & reputati per diffidati, rebelli, contumaci, Banditi & come veri fuorgiudicati della Regia Corte, si come noi per tenore del presente Bando, ex nunc prout ex tunc, li dichiaramo, damo, & tenemo per veri contumaci, diffidati, Rebelli, & fuorgiudicati, come se hauessero persistito vn'anno in contumacia, talmente, che incorrano in tutte le pene, che soleno incorrere quelli, che sono dechiarati fuorgiudicati per sententia diffinitiua, vere, & non ficte, coforme alla Constitutione del presente Regno, & che siano castigati per la Corte, secondo la Cõstitutione predetta, & dispositione di esse, & reputati, che saranno fuorgiudicati nel modo predetto, damo licenza & facoltà ad ogni persona di qualunque stato, grado, & conditione

stione si sia di poterli ammazzare impune, & senza timore d'incorrere in pena alcuna nel meglior modo, & forma, che potrāno, & oltre che li occisori delli dechiarati rebelli, & fuorgiudicati nel modo predetto, non incorreranno in pena alcuna, volemo & declaramo per lo presente Bando, che etiā godano, & conseguiscano le gratie, & premij infra dechiarati, in li casi, & con le cōditioni, & limitationi seguenti. Dechiarādo anco che il termine, che si dà di cōparire di detti dieci giorni, à rispetto di coloro, che sono andati per la Campagna, se intenda dal dì della publicatione del presente Bando. Et a rispetto di quelli, che andaranno per la Campagna dopoi la publicatione di quello, se intenda dal dì, che haueranno cominciato ad andare per la Campagna rubbando, ammazzando, o inquietando il quieto viuere.

Et s'alcuno fuorascito, che arma, o hauerà armato in Campagna, darà viuo nelle mani della Regia Corte vno de suoi cōpagni, o ammazzandolo, presentatâ la testa in potere di detta Regia Corte, possa godere indulto, ancorche delli delitti per esso commessi ne fussero formate inquisitioni, & fatti contumaci & fuorgiudcati, il che similmente possano godere & conseguire quelli, che non haueranno armato per la Campagna, & fussero delinquenti, contumaci, o fuorgiudicati.

Et perche s'è visto, che nella verificatione de simili effetti, quelli che pretendono li sudetti premij, sono trauagliati nella grā Corte della Vicarià, per la occupatione, & altri negotij, & alle volte oltre alla spesa, che hanno fatto, sono stati ancora carcerati per lungo tempo volendo euitare simili molestie, & lungarie, per lo presente Bando ordinamo, che l'informationi delli seruitij predetti si possino pigliare auanti del Commissario generale contra detti fuorasciti. Il quale, constandoli prima lo adimplimento di quanto di sopra si contiene, nella forma predetta, habbia facoltà in nome nostro, de indultarli, si come noi per lo presente Bando li concedemo potestà di poterli indultare, li quali presentādo fede di detti Indulti, ordinamo, che in nissuno Tribunale possano esser vessati nè molestati.

Et se alcuno ammazzarà, o consignerà in potere della Regia Corte vno delli sopradetti, & esso non fusse contumace, nè

F delinquente, se li daranno ducati cento; quali volemo, che incōtinēti li siano pagati per li Regij Percetori, alli quali ordinamo, & commandamo che l'habbiano da pagare, fatto lo effetto predetto, senza altra dilatione, presentando però ordine del detto Commissario generale, dalquale sarà presa la informatione del seruitio che hauerà fatto, come di sopra è detto, atteso li seranno admessi, & fatti buoni al rendere de loro conti.

G Dalle quali gratie, & premij ne eccettuamo l'infrascritti notabili delinquenti, li quali volemo, & cosi per il presente declaramo, non li possano godere, eccetto ammazzandosi, pigliandosi, & dandosi in potere d'essa Regia Corte, viui, o morti l'vno per l'altro di loro eccettuati, li quali sono videlicet. Fabio Detta, Iacentio Mitio, Ascanio Sannetti, Mazzanello Fantoro, Hortentio & Albanone Laurentij, Intino della tessa, Giouan Domenico de Matteo,

H alias Zaccagnello, Achille de Fabritio, Lutio Lombra Torchetto, Gio. Francesco & Gio. Domenico Carpenti, Pizzaro, & Pietro de Valepera, Matteo, Martio, Ruggiero, Lutio, & Eliseo de Pietrangelo, Horatio, de Antonellis, Prospero Pascale Vallone de Castrorano, Alcante de Ascoli, Pietro Angelo de Carufo de Peralta, Sciacca & Cicco de Simone, Valerio, & Sciarra Moschetti, Simone di Monte Acuto, Fabio della Ratta, Maffeo Maffei d'Ascoli. Et

I oltre che sarāno indultati, se li daranno seicento ducati contanti nel modo, come di sopra, dandolo viuo in potere della Regia Corte, & ducati cinquecento morto, con facoltà d'indultare cinque delinquenti delli non eccettuati.

Dechiarando, che se alcuno, che nō fusse contumace, nè delinquente ammazzasse ò consignasse in potere della Regia Corte predetta alcuni delli sopradetti eccettuati, volemo, che possa godere delli sopradetti

K premij & gratie, nel modo & forma, che di sopra stà dechiarato.

Excludendo però dall'intutto dalle sudette gratie l'infrascritti notabilissimi delinquenti, cioè Marco di Sciarra, Cicco Castiglio, alias Pacchiarotto, & Battistella di Monteguidone, li quali non possano godere detto indulto, ò beneficio, se non in caso, che alcuno ammazzasse l'altro, ò presentasse viuo in mano della detta Regia Corte, & ogn'altro però, fuora delli detti

quattro,

quattro, etiam che fosse delli sopra eccettuati, oltre che sarà indultato se li daranno ducati quattromilia, & s'è morto ducati tre milia. A Luca di Sciarra presentandolo viuo, ducati tremilia, & morto, ducati doi milia. A Pacchiarotto similmente viuo, ducati tre milia, & morto ducati doi milia, & a Battistella presentandolo viuo ducati mille e cinquecento, & presentandolo morto ducati mille, liquali incontinente li saranno pagati nel modo vt supra dechiarato, & cosi anco volemo, & ordinamo, che tutti quelli, che si ritrouassero in tal fatto di ammazzare vno delli sopradetti quattro, siano similmente indultati. Eccettuando però dalli detti premij, & indulti tutti quelli che fossero inquisiti, notati, & ammacchiati di Crimine hæresis, læsæ Maiestatis, falsæ monetæ, de vitio nefando, & quelli che hauessero delinquito in questa fidelissima Città di Napoli; & suoi Borghi tantum, & che fossero fuggiti dalle Carceri della gran Corte della Vicaria.

Datum Neapoli, die 21. Martij 1592. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Barrionuouo. In Bannorum 1. fol. 220.

PRAGMATICA XII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Banno, &c.

tiones extu- libus.

HAVENDO dal principio del nostro gouerno in questo Regno, ritrouato quasi tutte le parti di esso trauagliate da Banniti, & essendo mò informati che'l numero si grande di quelli si sia principalmente sostentato, & che al presente si sostenta dalli reccati che continuamẽte fanno, dalli quali ritrahendosi gran summe di di denari hanno commodità di pagare tutto ciò che tengono bisogno più del doppio di quel che vale, & di ritrouare anco agevolmente in ogni parte chi l'aiuti, & fomenti, in tanto che per l'istessa causa, li remedij per il passato presi, & giudicati opportuni del sfratto de parenti, hoggi di si reputano vani per la cõmodità, & souuentione che dall'istessi; li parenti predetti dounque siano confinati riceueno in simili trauagli. Per il che volendo mò remedia-

A re a tanti danni, & per esser il negotio in se stesso di cosi pernitioso essempio, & togliere l'inconuenienti predetti, vedendosi per esperienza, che l'ordini sopra di ciò fatti non sono in tutto bastanti, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, adherendo in parte all'ordini predetti, fare il presente Banno, per ilquale ordinamo l'infrascritto videlicet.

B 2 In primis, ordinamo, & commandamo che dal dì della publicatione del presente Banno auante. Tutte quelle persone di qualsique stato, grado, e cõditione si sia, che pigliaranno qual si voglia persona, non solo nelli luoghi habitati, o da dẽtro le loro case, & massarie, ma anco in qual si voglia altra parte etiam nelle strade publiche sequestrãdola, e detenẽdola con fine di componerla, incorrano in la pena di morte naturale, & essendo citati per qualunque officiale, & Tribunale, cosi Regio, come de C Barone, nõ cõparendo fra termine di giorni quattro, s'habbiano in illo tunc per veri contumaci, & fuorgiudicati, & come tali li dechiaramo, & volemo che siano tenuti, & reputati si come fussero stati per sentẽtia cosi dechiarati. Et volemo che possano essere impune vccisi, & hauendosi viui in mano della Regia Corte, si debbano essequire le pene contro di loro di morte naturale, come à veri fuorgiudicati vt supra, non obstante la Constitutione del Regno, D quale dispone che per procedersi a reputare alcuno fuorgiudicato habbia da stare in contumacia per vn'anno, allaquale Constitutione in li casi predetti dispensamo citra præiudicium di quella, laqual citatione per fondarla ordinamo, che siano bastãti quelli iudicij, che in li altri delitti, secondo li stabilimenti del Regno bastano a potersi citare; Et a chi vcciderà, ò darà in potere della Regia Corte alcuno delli detti delinquenti fra termine di giorni quindeci E dopò che sarà reputato contumace vt sup. volemo che li siano pagati ducati cento delli beni delli detti delinquenti, & hauendo quelli case, & possessioni se li debbano cõfiscare, sodisfatto però prima l'interessi alle parti, & pagato il premio predetto, agiungendo di più che nel predetto s'intẽda incorrere, & esserno incorsi tutti quelli anco che manderanno imbasciate, lettere, o viglietti, domandando per essi denari, o altro con minacci d'offese in le persone

Quæ incipit gl dis vulnus.

o beni dechiarando che s'incorra, & s'intenda essere incorso nelle dette pene, etiam che simili delitti non siano in tutto consumati, ma quelli solamente tentati.

3 Item ordinamo, & commandamo, che li parenti delli delinquenti predetti vsque ad quartũ gradum inclusiue, mascoli, & femine, reseruato però li figliuoli, & figliuole da quattordici anni a basso, & le vecchie sessagenarie, debbano, & ciascuno di essi debba fra termine di giorni otto decurrendi dal dì che saranno reputati contumaci come di sopra, dare in mano della Regia Corte viui o morti li tali fuorasciti, & delinquenti, altrimenti li parenti predetti debbano sfrattare dalli luoghi doue habitano, & da tutta la prouincia doue stanno, sotto pena alli huomini della frusta, & d'anni cinque di galera, & alle dõne della frusta. Item ordinamo, & commandamo, che oltra del sfratto predetto commettendosi per qual si voglia persona alcuno delli reccatti predetti a qualunque summa ascendente; li parenti vsque ad quartum gradum fautori, & adherenti di quelli siano obligati, & debbano subito di lor proprij denari, & beni restituire alla persona che hauerà pagato il detto reccaro; tutta quella quantità di denari, & robbe, che detti fuorasciti, & delinquenti haueranno riceuuto per la causa predetta, & essendo difficultà in lo pagamento, & restitutione predetta ordinamo che le facultà delli detti parenti, fautori, & adherenti se vendano candela accensa, & non ritrouandosi compratore, ilche porria succedere per tema delli fuorasciti, & delinquenti predetti, siano obligate comprarle le vniuersità doue sono le robbe predette a quel giusto prezzo, che saranno apprezzate, & arbitrate.

4 Item ordinamo, & commandamo, che li figli, & fratelli carnali delli delinquẽti, che commetteranno, o teneranno simili reccati come di sopra non possano, nè debbano godere, nè essercitare nelle loro patrie, nè in altri luoghi, officij, dignità, nè honore alcuno, & che li pesi cosi d'alloggiamenti come di qual si voglia altra cosa se debbano primieramente repartire alli detti figli, & fratelli carnali di quelli in quanto le sostantie loro porranno comparire, & poi alli altri Cittadini, si come in vigore del presente Banno ordinamo alli Capitanij, Sindici, & Eletti delle terre predette doue saranno loro habitatione che così lo debbiano essequire. Verum se per diligenza delli detti figli, & fratelli carnali, li detti delinquenti peruerranno in potere della Regia Corte viui, o morti, volemo, & dechiaramo, che siano habilitati, a posser godere, & essercitare li detti officij, & honori, & trattati nelli detti pesi come li altri Cittadini.

5 Item ordinamo, & commãdamo, che tutte quelle persone di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, che porteranno imbasciate, lettere, viglietti, o polizze scientemente per conto di detti reccati incorrano, & s'intendano esser incorsi in la pena di morte naturale, o di relegatione in vita alli nobili, & di galera in vita alli ignobili a nostro arbitrio reseruata. Et in la medesima pena incorrano, & s'intenda essermo incorsi quelli che porteranno il denaro, o altro per conto di detti reccati alli fuorasciti, & delinquenti predetti, ordinando, & commandando alli Magnifici Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, Gouernatori, & Anditor Prouinciali, & Capitani, & Assessori, & altri qual si voglia Officiali, maggiori, & minori, così Regij come di Baroni che per l'osseruanza del presente Banno debbano cõtro li contrauenienti procedere all'essecutione delle pene in esso contenute.

Dat. Neap. die 19. mensis Martij 1596. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Reg. Vidit Gorostiola Regens. Barrionuouo. In Ban. 1.

PRAGMATICA XIII.

Prouiſio pluri capitũ pro extirpatione delinquentium.

LI Mesi, & Anni passati, essendo augmentato molto il numero de fuorasciti in le Prouincie di Apruzzo, liquali senza timore di nostro Signore Dio, & in disprezio della giustitia, andauano commettendo varij, & diuersi enormi delitti, perturbando il quieto viuere de' popoli di Sua Maestà, per l'Illustri nostri predecessori Vicerè di questo Regno, acciò quelli si estinguessero, furono fatti diuersi Banni, & particolarmente sotto la data delli 21. di Marzo 1592. per ilquale, tra li altri premij, & gratie in esso contenute, si prometteua a qual si voglia delinquente, etiam che non fosse inquisito di delitti di campagna, che daua in mano della Regia Corte viuo, o morto alcuno

Vt sup. Prag. 11.

delli

delli fuorasciti predetti, indulto de tutti suoi delitti. Et come che si è visto per esperienza, che con la speranza di ottenere detti indulti di delitti particolari, non mancando quasi per ordinario in alcuna parte del Regno di simili Banditi, si è dato occasione a' delinquenti di delinquere, & essendo al presente cessata la causa, per la quale detti Illustri nostri predecessori si mossero a fare li Bandi predetti; già che in vigore di quelli, & per altra prouisione da noi contro di detti fuorasciti fatte, si è quasi estinta la maggior parte di quelli, per togliere la occasione predetta di delinquere con la speranza predetta di ottenere indulto de' delitti particolari, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, limitando li Bandi predetti, fatti per detti nostri predecessori contro detti fuorasciti, fare il presente Bando, per il quale ordinamo, & commandamo, che tutti & qual si vogliano fuorasciti, & contumaci, che sono andati, & vanno, o anderanno in comitiua di fuorasciti per la Campagna, rubbando, & facendo altri delitti, perturbando il quieto viuere de' popoli, debbiano fra termine di giorni diece comparere, & presentarsi personalmente auanti il Tribunale, nel Territorio delquale haueranno delinquito, o doue saranno stati citati a stare a Giustitia delli delitti, che se li pretendeno, & non comparendo elasso il termine predetto, senza aspettare il circolo dell'anno, che per constitutione di questo predetto Regno stà concesso, nè altra qual si voglia sollennità, saranno tenuti, trattati, & reputati per diffidati, Rebelli, Contumaci, Banditi, & come veri fuorgiudicati della Regia Corte; sin come per noi per tenore del presente Banno, ex nunc, prout ex tunc, li dechiaramo, damo, & tenemo per Contumaci, Diffidati, Rebelli, & fuorgiudicati, come se hauessero persistito vn'anno in contumacia, talmente, che incorrano in tutte le pene, che soleno incorrere quelli che sono dechiarati fuorgiudicati per sententia diffinitiua, conforme alla Constitutione predetta del presente Regno, & che siano castigati per la Corte, secondo la Constitutione predetta, & dispositione di essa, & reputati che saranno fuorgiudicati nel modo predetto, damo licentia, & facoltà ad ogni persona, di qualunque grado, stato, & conditione si sia di posserli ammazzare impune, & senza timore de incorrere in pena alcuna, nel meglior modo, & forma che potranno, & oltre che li occisori delli dechiarati Rebelli, & fuorgiudicati nel modo predetto, non incorreranno in pena alcuna: Volemo, & dechiaramo, che etiam godano, & conseguiscano le gratie, & premij infra dechiarati, & con le conditioni, & limitationi infrascritte.

Dechiarando anco, che il termine che si dà a comparire di detti giorni diece, a rispetto di coloro che sono andati per la campagna, come di sopra, se intenda dal dì della publicatione del presente Banno, & a rispetto di quelli, che anderanno per la campagna predetta dopò la publicatione di quello, se intenda dal dì che haueranno cominciato ad andare per la campagna rubbando, ammazzando, & facendo altri delitti, & inquietando la publica quiete.

Et se alcuno fuorascito, che hauerà armato, o armerà in campagna, darà viuo, in potere della Regia Corte vno delli suoi Compagni, o altro fuorascito, che hauerà armato, come di sopra, o ammazzandolo, presentarà la testa in potere di detta Regia Corte, possa, & debbia godere indulto; ancor che per li delitti per esso cōmessi, nè fossero informate inquisitioni, fatti contumaci, & fuorgiudicati, & non tenessero remissione di parte. Escludendo però da dette gratie tutti quelli delinquenti, o inquisiti di delitti particolari, che nō hanno armato in campagna.

Et se alcuno, che non fosse Contumace, nè delinquente, come di sopra, presentarà in potere di detta Regia Corte viuo, o morto, vno delli predetti fuorasciti, se li daranno incontinente per li percettori Regij, o Mastri di Camera della Regia Audienza ducati cinquanta, alliquali ordinamo, & commandamo, che l'habbiano da pagare fatto lo effetto predetto, senza altra dilatione, presentādo però ordine dell'Illustriss. Conte di Conuersano, & in sua assenza, del Mag. Carlo Tirone suo consultore, a chi hauerà presentato, o viuo o morto il fuorascito predetto, & che hauerà presa la informatione del detto seruitio,

attefo li faranno fatti buoni, al rendere de fuoi conti, il quale premio di ducati cinquanta, volemo, & cosi dechiaramo, che lo posſano godere anco quelli delinquenti, che foſſero inquiſiti de delitti particolari, & non haueſſero armato in Campagna.

Dalle quali gratie, ne eccettuamo li infraſcritti notabili delinquenti, li quali volemo, & coſi per lo preſente Banno dechiaramo, che non lo poſſano godere, eccetto ammazzandoſi, pigliandoſi, & dandoſi in potere della Regia Corte viui, o morti l'vn per l'altro de loro eccettuati, teſta per teſta, liquali ſono videlicet. Lucio Lombra, Pietro de Valpera, Cicco de Simone, Pietro Angelo de Caruſo de Petralta, Valerio & Sciarra Moſchetti, Simone di Monte acuto, Matteo Maffei, & Fauſto Maffei d'Aſcoli.

Dechiarando, che ſe alcuno delinquente de delitti particolari, che non haueſſe armato in Campagna, o altra perſona, che non foſſe delinquente, nè contumace, ammazzaſſe, o preſentaſſe in potere della Regia Corte alcuno delli ſopradetti eccettuati, volemo, che poſſa godere il premio de ducati cento, nel modo & forma, che di ſopra ſtà dechiarato, & coſi anco tutti quelli che foſſero inquiſiti di delitti particolari, vt ſupra. Eccettuando dalle ſopradette gratie, & premij, tutti quelli, che foſſero inquiſiti, notati, & macchiati de Crimine hæreſis, falſę Monetæ, & vitio neſando, & che haueſſero delinquito dentro queſta Magnifica, & fideliſſima Città di Napoli, & ſuoi Borghi tantum, & fuggiti dalle Carceri della gran Corte della Vicaria.

Dechiarando anco per il preſente Banno, che li ſopradetti premij di ducati cinquanta, ammazzando, o preſentando alcuno delli ſopradetti fuoraſciti, & di ducati cento per ciaſcheduno di detti eccettuati nel modo predetto, li poſſano anco godere etiam li ſtipendiarij Regij, che faranno alcuno delli detti ſeruitij.

Datum Neap. die decima menſis Martij 1597. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Regens. Vidit Goroſtiola Regens. Vidit Conſtantius Regens. Vidit de Caſtellet Regens. Barrionuouo. In Bannorum primo fol. 50.

F

De Falsis.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Teſtes falſos producentes ſcienter vtentes, vim cauſæ amiſſionem vna cum teſtibus ipſis actus, vt intra volunt. puniantur. h. d.

TESTIS falſum, vel aliam ſcripturam, qui in cauſa ſcienter produxerit, vel eo vſus fuerit, ipſo iure cauſam perdat, niſi intra octo dies, poſt proceſſum publicatum G continuo ſequentes renunciauerit coram Iudice, talis teſtis depoſitioni ſpecifice, & non in generali, quæ in iudicijs ſolet fieri, renunciati teſtes, qui forte falſa depoſuiſſent, vltra cauſę perditionem pœnæ falſi a iure communi introductæ ſubijciantur, teſtes vero qui falſa depoſuerint, per Iudicem cauſæ ſeueriter pœna falſi puniantur, ſine nouo proceſſu ordinario, ſed ſufficiat ſi citetur ad dicendum, quare de falſo teſtimonio per eum præſtito in ta- H li cauſa cum inſertione depoſitionis per eum factæ, condemnari non debeat: tunc etiam ſi citatus perſonaliter, vel ad domum, non comparuerit, vel per aliquem legitime excuſatus non fuerit, tanquam contumax verus habeatur, quæ contumacia ad condemnandum eum de falſo ſufficiat, niſi quandocumque ante condemnationem perſonaliter comparuerit cauſam in vinculis dicturus, in quam tunc audiatur in eius defenſionibus, pro quibus ſi ali- I quid oppoſuerit, & probauerit, quod eū excuſare a dolo iudicij viſum fuerit, abſoluatur; contraque, ſi de falſitate conſtauerit, condemnetur ad pœnam a iure pro crimine falſi introductam: ſimiliterq; contra principalem producentem, & vtentem, Iudex cauſæ procedere debeat: Eccleſiæ autem, pupilli, minores, mulieres, & miſerabiles perſonæ à tali pœna ſint immunes, in quam tantum eorum procuratores, tutores, curatores, & actores inci- K dere volumus.

PRAGMATICA II.

Nō impediunt cauſa principalis reſpectu falſitatis inde cognoſcenda, ſecus ſi ex eiſdem actis falſitas iudici innoteſcat. h. d.

FERDINANDVS, &c. Cum frequentius litigantes prętextu occaſionis, cōtra partem & teſtes cauſæ principalis expeditionem differre conentur: huic rei prouidere volentes, ac celeritati expediendarum litium, omni ſtudio indulgentes, decernimus, ac ſtatuimus, vt de cętero in acuſatio-

cusationibus hinc in antea de falso, proponendis, in quacumq; parte litis huiusmodi, accusationem falsi contra partem, & testes fieri contigerit, super dicta accusatione procedatur, & nihilominus processus, & expeditio ipsius causæ principalis, etiam per sententiam diffinitiuam, non retardetur. Ita tamen quod si ad sententiam diffinitiuam super negotio principali in fauorem partis accusatæ, cuius testes de falso sint accusati, fuerit deuentum priusquam causa falsi fuerit determinata per sententiam, prædicta pars obtinens fideiussoriam cautionem præstare teneatur, de restituendo quicquid per dictam sententiam fuerit consecutum vna cum expensis litis, casu quo fuerit in accusatione falsi pronunciatum in fauorem accusantis, & altera pars condemnata, iuxta formam Regiæ Pragmaticæ, alijs pœnis à iure Regnique Constitutionibus, Capitulis, atque Pragmaticis, editis contra huiusmodi accusatos, & conuentos, in suo robore manentibus: Veruntamen si pars de falso accusans, falsitatẽ allegauerit, ex eisdem actis procedatur, nihilominus in causa principali, donec iudici de dicta falsitate constiterit, quo casu super causa principali iuxta formam iuris supersedeatur, & super falsitate prædicta, iustitia mediante prouideatur seruata forma Pragmaticæ prædictæ: In accusationibus autem falsi, hanc ante nostram ordinationem iam propositis seruari volumus, ordinationem, & stilum hactenus consuetos.

Quæ est pragmatica supra de expensis. Constitutio incipit qui falsitatem.

Dat. in Castro nouo Neapolis 10. Decembris 1509. Don Raimondo de Cardono Luocotenente generale. Vidit Montaltus Regens. Vidit Decolle Reg. Dominus Locumtenens generalis mandauit mihi Petro Lazaro de Xea.

PRAGMATICA III.

Falsi testes qui iterant falsitatẽ, pœnam mortis naturalis incurrant. h. d. Constitutio incipit, qui falsitatem.

CAROLVS V. Imperator in anno 1536. Testes insuper falsos, quorum numerum, mirum in modum creuisse intelleximus pœnis à legibus, Constitutionibus, Capitulis, & Pragmaticis Regni statutis, castigari mandamus irremisibiliter: Addentes, quod falsus testis, qui de falso fuerit condemnatus, si iterato in falsi crimen inciderit, pœnam mortis naturalis incurrat.

PRAGMATICA IIII.

Testes in criminalibus falsum deponentes, & illos instruẽtes, vltimo supplicio tradantur. In ciuilibus vero truncationis manus, & perpetui exilij pœnæ subiaceant. h. d.

QVONIAM falsorum testium, peruersorumq; hominum prauitas vsq; adeo aucta est, vt absq; Dei ac iustitiæ timore, nè dum in ciuilibus causis, verum etiam in criminalibus, & ne dum ad reorum defensam, (quod & ipsum iniquũ est) verum etiam, quod longe prauius, atq; omni abominatione abominabilius est, inuidia, odio, aliave diabolica prauitate adducti, ad proborum, ac innocentium virorum offensam, falsum deponere, ac instruere nõ verentur: comitijs nuper habitis fidelissima hæc Ciuitas Neapolitana, Barones, Regnumq; totum humiliter supplicarunt, vt tanto sceleri grauiores imponere pœnas dignaremur, nos autem eorum supplicationi velut iustissimę annuentes, intẽdẽtesq; in hoc falsi crimine pro Dei Optimi Maximi, Regiæque Maiestatis seruitio, publicaque vtilitate pinguius prouidere, honorisque, vitæ, & fortunarum, subditorũ omnium Regiæ Maiestatis securitati prospicere, præsenti nostra Pragmatica perpetuo valitura, statuimus, decernimus, ac mandamus, vt quicumque in criminalibus causis offendãt, defendantve reos, falsum testimonium perhibeãt, deponantq; mortis naturalis pœnam irremissibiliter incurrant, eadem pœna, & qui consulerint, instruxerintve falsum teneri itidem decernẽtes, atque mandantes. In ciuilibus autem idem falsitatis scelus audentes, tam testes qui falsum deposuerint, quam qui falsitatẽ ipsam consuluerit, instruxeritve, dexteræ manus truncationis, perpetuique à Regno exilij pœna irremissibiliter plectatur. Pragmatica Cæsareæ Maiestatis, quæ id delictum reiterãtibus mortis naturalis pœnam imponit in suo robore remanente, & vt cunctis innotescat, & nemo ignorantiam allegare possit, hanc sanctionem, & Pragmaticam affigi iussimus in valuis Tribunalium Sacri Regij Consilij, Regiæ Cameræ Sũmariæ, & M. C. V. Dat. in Palatio Regio prope Castrũ nouum, die 1. Iulij 1561. Il Duca d'Alua. Vidit Polo Regens. Vidit Villanus Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus generalis, mandauit mihi Francisco Auitaya pro Martirano Secretario. In Pragmaticarum secundo 144. die 6. dicti mensis per Regale Bandum publicata.

Vt supra sod. Prag. 1.

F

PRAGMATICA V.

Quiad banchesios accedũt cũ apochis falsis, penam mortis subeant. h. d.

PERCHE è tanto frequentato il delitto di quelli, che senza timor di Dio nostro Signore, & della giustitia, con polizze false vanno nelli Banchi robbando li dinari alli Banchi predetti, ingannandoli con dette polizze false, che non ponno securamente detti Banchi negotiare, senza grandissimo pericolo, & danno loro: volendo rimediare a questo inconueniente, come conuiene alla buona, & retta amministratione della giustitia, & securità delli Banchi, hauemo deliberato, con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente, alterare le pene contra quelli che portano dette polizze false, per pigliare con quelle dinari in detti Banchi, acciò che per timore della pena s'astengano gli huomini di commettere detto delitto. Et per ciò statuimo, ordiniamo, & declaramo, che quelli, li quali portaranno dette polizze false in alcuno di detti Banchi, per pigliare dinari con esse dalli Banchi predetti, ancora che non hauessero pigliati li dinari, ma solo presentate le dette polizze false in detti Banchi, incorrano, & ciascun di essi incorra in pena di morte naturale, la quale pena, ordiniamo, & commandiamo à tutti li predetti officiali, & Tribunali, & ciascuno di loro in solidum, che contra gli predetti la debbiano essequire, & fare essequire inuiolabilmente, senza eccettione di persona alcuna. Et a tal che sia noto a tutti, & non si possa allegare ignoranria, commandiamo che si debbia della presente affigere copia autenrica in valuis di qual si voglia Tribunale, & farne della detta affissione notamento in dosso di questa. Non fandosi lo contrario, per quanto si hà cara la gratia, & seruitio della prefata Regia, & Catholica Maestà.

Dat. Neap. in Regio Palatio, die 22. mensis Octobris 1567. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secretario.

PRAGMATICA VI.

PHILIPPUS *Dei gratia Rex, &c.*

Manna falsa deuenem. ... prohibetur.

CONSIDERATO quanto sia dannoso, & dinocumento per la salute, & vita delli corpi humani l'uso delle Manne false, Volendo sopra ciò opporrunamente prouedere, dicemo, ordiniamo, & commandiamo a tutte, & qual si vogliano persone che tengono Manna di qual si G voglia sorte in questa fidelissima Città, suo territorio, & destritto, che non debbiano quella vendere in tutto, nè in parte, ma la debbiano portare fra termine di due giorni decurrendi dal dì della publicatione del presente Bãno, auante l'infrascritto Mag. & circonspetto Regente Reuertero del Cõseglio Collaterale di Sua Maestà, quale giuntamente cõ il Magnifico Protomedico la faranno da gli esperti che a loro parerãno giudicare, sotto pena etiam di morte naturale a nostro arbitrio, & sotto la medesima pena, ordinamo a tutti quelli che per l'auuenire haueranno Manna in questa predetta Città, & suo destritto, & territorio, non la possano, nè debbiano vendere, se prima non la portaranno al detto Mag. & circonspetto Regẽte per farla riconoscere dalli predetti esperti, & hauuto licentia di posserla vendere. Dat. Neap. die 28. Septemb. 1576. El Marques. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Puente pro Secret. In Bannorum 1. fol. 38.

Vide Prag. infra de Manna colligenda.

H

I

PRAGMATICA VII.

Quod puniantur, qui ... tum repetunt.

ITEM essa fidelis. Città, Baronaggio, & Regno supplica V. Eccel. si degni far Pragmatica contra coloro che domandassero alcuno credito, delquale essi fussero stati satisfatti imponendo pena corporale come meglio parerà a V. E. acciò se lasci de dimãdare quello che non si deue in preiudicio di tante persone che per questa causa sono inquietate. Placet, quod contra petentes debitum alias satisfactum si sunt nobiles imponatur pena relegationis per trienniũ, & si ignobiles pena triremiũ dummodo actores sint principales cũ quibus debitum est contractum, & dummodo de satisfactione constet per scripturas publicas vel apocas de iure validas.

K

PRAG.

PRAGMATICA VIII.

Vt presentantes apocas falsas in mortis naturalis poenam incurrant sufficit depositio principalis cum cōparatione litterarum, & in eādem poenam incidant etiam p̄sentantes tantū apocas sine receptione pecuniæ, & etiam scribētes dictantes, consignantes, & participantes, non ſ lū in banchis publicis, sed etiam in locis pijs, ac in Arca Regiæ Tesorariæ h. d.

a Vt sup. Prag. 6.

LI Anni passati per la frequentia delle polizze false, che si presentauano nelli publici Banchi, con le quali si rubbauano a quelli molte quantità de dinati, fu per l'Illustri nostri predecessori Vicerè di questo Regno fatta, & promulgata Pragmatica sotto la data delli 22. di Ottob. 1567.[a] per la quale se impose pena di morte naturale a qualūque persona di qual si voglia stato, & conditione si sia, che presentarà in li Bāchi predetti delle dette polizze false, ancor che non haueſſero preso li danari, così come dalla Pragmatica predetta più largamente appare, & si bene in vigore di quella ne sono resultati molti buoni effetti, tutta volta essendosi molte volte andato difficultandose a prouare la falsità delle polizze predette basti la depositione delli principali, in nome delli quali si sono fatte le polizze predette con la comparatione delle loro mani, oltre che essendosi visto per esperienza che molti di quelli, che hanno portato, & presentato delle dette polizze false in Banchi predetti non sono state l'istesse persone che l'hanno scritte, o dittate, o in qualunque altro modo sono stati partecipi in dette falsità, & furti, per il che non si hanno possuto punire di detta morte naturale. Volendo in ciò rimediare per quel che conuiene alla buona administratione della giustitia, & obuiare quanto sia possibile, perche non si facciano di dette polizze false. Ci è parso cō voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, omni tēpore valituro, per lo quale declaramo, & volemo, & ordinamo, che da hoggi auāti per la verificatione della falsità delle polizze predette, basti solo la depositione del principale, sotto nome del quale si sarà fatta la predetta polizza falsa per pigliare con quella denari dal Banco, con comparatione della sua vera mano, quale depositione, & comparatione, volemo che si habbia per plena, & sufficiente proua a possere condēnare & punire li delinquēti predetti di detta morte naturale. Et così anco incorrano & se intendano essere incorsi in la detta pena di morte naturale in la predetta Pragmatica contenta non solo quelli, che presentaranno in li Banchi predetti le dette polizze false, ancorche non habbiano pigliati li dinari, ma anco tutte quelle persone che l'haueranno scritte, dittate, & consignate ad altri che le presentassero, o in qualche altro modo hauessero participato & participassero al concerto delle dette falsità, declarando anco che il predetto se intenda contra quelli che incorressero nel delitto predetto presentando delle dette polizze, nō solo alli detti Bāchi publici, ma etiā alli Banchi, & luochi Pij, & in la Cassa della Regia Thesoreria, ordinando, e commandādo a tutti, & singoli Officiali, & Tribunali maggiori, & minori che debbiano tenere particolar pēsiero dell'osseruāza del presente Bādo, & procedere all'essecutione delle pene in esso contente contro li transgressori. Datum Neap. die 23. Septembris 1597. El Conde de Oliuares. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Castellet Regens. Barionuouo Secretarius. In Bannorum primo fol. 71.

PRAGMATICA IX.

Pœna imposita contra præsentātes bancho apocas falsas, comprehēdit etiam præsentātem bollettina falsa.

LI Anni passati fu per l'Illustri nostri predecessori Vicere di questo Regno fatta Pragmatica, che tutti quelli che presentassero polizze false in publichi Banchi di questa fedelissima Città di Nap. incorressero, & s'intendessero essere incorsi nella pena di morte naturale, sì come da quella più largamente appare, & per noi sotto la data delli 23. di Settembre 1597. confirmando la Pragmatica predetta fu publicato Bando, che in la detta pena di morte naturale s'intendessero anco incorrere tutti quelli, che fussero partecipi, e complici nel delitto predetto, che a verificare detto delitto bastasse solo la depositione del principale, sotto nome del quale si facesse la polizza falsa cō la comprobatione della sua vera mano, al presente intendendo che si fa difficultà, se in la detta pena di morte naturale s'includano quelli che hanno fatto, o facessero li bollettini falsi nell'istessi Banchi sotto pretesto che la Pragmatica, e Bādo predetto parlano delle polizze false & non de i Bolettini, e volendo in ciò noi rimediare per leuare tutte le difficultà, che potessero sopra il particolare predetto occorrere, ci è parso con voto, e parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, per la quale confirmando la Pragmatica, e Bandi predetti statuimo, ordinamo, & cōmandamo,

Vt sup. Prag. 9.

mãdamo, che in la detta pena di morte naturale incorrano etiam quelli, che presentassero in li Banchi, & altri luoghi contēti nella Prag. e Bando predetto li Bolettini falsi, cō le medesime cōditioni, e delarationi in quelle contente ordinando, e commãdando al Regente, e Giudici della gran Corte della Vicaria Gouernatori, & Auditori Prouinciali, & altri qual si vogliano officiali maggiori, e minori che debbano tenere particolar pensiero dell'osseruanza della presente Pragmatica, & procedere all'essecutione delle pene in esse contente.

Datum Neap. die 22. Mensis Septembris 1598. Il Conde de Oliuares. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Reg. Vidit Castellet Reg. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Don Bernardino. In Prag. secondo fol. 21.

PRAGMATICA X.

Pœna mortis naturalis contra falsificãtes apocas Bãcarias extenditur contra falsificãtes etiã giratas in eisdē apocis. h. d. a Quęst. 6. sup. cod. & 9. & 10.

PER parte del Regio Fisco ci è stato fatto intendere, come nel Sacro Regio Conseglio, s'è difficoltato, se la Pragmatica, che da pena di morte naturale a chi presenterà in Banno vna polizza falsa, habbia luoco contra quelli, che presentarãno detta polizza, che in corpore serà vera, ma la girata sarà falsa; & se bene per esso s'è preteso, che habbia luoco l'istessa pena; tutta volta ne ha supplicato, per noi si douesse declarare detta pena. Et considerato, che al spesso sogliono succedere le cose predette; per togliere ogni difficoltà, hauemo deliberato, statuito, & ordinato, con voto & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura, che tutte quelle persone, che da hoggi auanti presentaranno nelli banchi polizze girate false, ancor che in corpore siano vere, incorrano, & ciaschéduno d'essi incorra, in la medesima pena di morte naturale, & habbiano luogo in questo delitto tutte le Pragm. Ordini, & Prouisioni per noi fatte circa le polizze false, la qual pena ordinamo & commandamo à tutti, & singoli officiali e Tribunali, & à ciascheduno d'essi insolidum che contra li predetti la debbiano essequire, & fare essequire, inuiolabilmente, senza eccettione di persona alcuna, & a talche le cose predette siano a tutti note, & che non ce si possa allegare ignoranza, commandamo, che si debbia della presente affiggere copia autentica in Valuis delli Regij Tribunali di questa fidelissima Città. Datum Neap. die 12. Mensis Iunij 1607. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Reg. Vidit de Castellet Reg. Vidit D. Bernardinus de Barrionouo Reg. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secretarius. Reg. in Prag. 1. fol. 92.

Vi. sup. Prag. 4. 9. & 10.

De Ferijs.

PRAGMATICA PRIMA.

Calendarium dierum Feriat. obseruandi in Tribunalib. Regijs reformatur. h. d.

ILLVSTRIS & Magnifici viri Collateralis & Consiliarij Regij fideles dilectissimi, Perche li giorni passati mossi da caritatiuo, & buon zelo fu moderato il Calendario delle feste, quale si osseruaua nelli Regij Tribunali, & ridotto a minor numero. Et al presente hauemo inteso molte lamentationi, & signalmente dalli Magnifici Auocati di questa fidelissima Città di Napoli della tanta restrittione fatta di detti giorni festiui, & s'è conosciuto chiaramente, che per tale restrittione li Auuocati & Procuratori male posseuano attēdere alla difensione delle cause delli loro clientoli, & li Tribunali & Giudici Regij, tampoco a la presta speditione delle cause. Per questo, & per altre cause degne mouenti la mente nostra, hauemo tornato a riuedere & moderare detto Calendario, & hà parso a noi con voto del Regio Collateral Cons. tener la via del mezo, & aggiungerui alcune altre feste di più, secōdo che a basso vederete, & volemo, che quelle se habbiano ad osseruare, & guardare solamente, & non altre. Per questo con la presente vene damo notitia, acciò cosi lo debbiate essequire. Et perche ogn'vno ne sia consapeuole, & che ne tenga notitia, farete affigere in Valuis copia di questa infrascritta lista, & cosi essequirete, che tal'è nostra volontà.

IANVARII. XXXI.

1 *Circumcisio Domini.*
6 *Epiphania Domini.*
17 *Antonij Abbatis.*
20 *Fabiani & Sebastiani.*
25 *Conuersio Pauli.*

FEBRVARII XXVIII.

2 *Purificatio B. Mariæ Virginis.*

3 *Sancti Blasii.*
5 *Agathe Virg.*
24 *Mathia Apost.*

MARTIVS XXXI.

7 *Thome de Aquino.*
12 *Gregorij Papa.*
16 *Ioseph.*
21 *Benedicti Abb.*
25 *Annunciatio.*

APRILIS XXX.

23 *Georgij Martiris.*
25 *Marci Euangelista.*
29 *Petri Martiris.*
30 *Seueri Episc. Neap.*

MAIVS XXXI.

1 *Philippi & Iacobi.*
3 *Inuentio Sancte Crucis.*
8 *Apparitio Michaelis.*
17 *Restitute Virginis.*
23 *Eufremi Episc. Neapolitani.*

IVNIVS XXX.

11 *Barnabe Apostoli.*
13 *Antonij de Padua.*
24 *Natiuitas Io. Bapt.*
29 *Petri Pauli.*

IVLIVS XXXI.

2 *Visitatio Marie Virg.*
15 *Athanasii Episc. Neapolitani.*
16 *Sancta Maria de Bruna.*
25 *Iacobi Appostoli.*
26 *Anna.*
27 *Marthe.*

AVGVSTVS XXXI.

1 *Vincula Petri.*
3 *S. Espremij Episc. Neap.*
5 *S. Marie de Niue & S. Dom.*
6 *Transfiguratio.*
10 *Laurentij Martiris.*
15 *Assumptio B. M. Virginis, cum duobus sequentibus.*
20 *Bernardi Abbatis.*
25 *Bartholomei Apostoli.*
28 *Augustini Episcopi.*
29 *Decollatio.*

SEPTEMBER XXX.

8 *Natiuitas Sancta Marie.*
14 *Exaltatio Sancta Crucis.*
19 *Sanctorum Ianuarij & sociorum.*
21 *Matthai Apost.*
29 *Michaelis.*
30 *Hieronymi.*

OCTOBER XXXI.

4 *Francisci Confessoris.*
18 *Luce Euangelista.*
28 *Simeonis & Iuda.*

A

NOVEMBER XXX.

1 *Festiuitas omnium Sanctorum.*
2 *Commemoratio Defunctorum.*
6 *Leonardi.*
9 *Agrippini Episcopi Neap.*
11 *Martini.*
21 *Presentatio.*
25 *Catharina Virginis.*
26 *Andrea Apost.*

DECEMBER XXXI.

6 *Nicolai.*
B 7 *Ambrosii.*
8 *Conceptio.*
13 *Lucie.*
14 *Agnetis.*
21 *Thome Apost.*
25 *Natiuitatis Domini cum sequentibus.*

FESTA MOBILIA.

Pascha Resurrectionis cum duobus diebus sequent.
Ascensio Domini.
Pentecostes cum duobus Diebus seq.
C *Corpus Domini nostri Iesu Christi.*

Datum in Palatio propè Castrum Nouum Neap. die 25. mensis Aprilis 1556. Il Duca de Alcalà. Vidit Polo Reg. Vidit Villanus Regens. Arritara pro Mar. Secretario. In Curia 8. Al Sacro Conseglio.

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Feria carceratorum pro debito ciuili non prorogentur absque lic. Exc. Domini Proregis, & fideiussores in ferijs recipiendi sint idonei.

D ILLVSTRES, & Magnifici Viri Collateralis Cons. Regij fideles dilectissimi a nostra notitia è peruenuto, che per questa Gran Corte della Vicaria in beneficio delli Carcerati per debiti ciuili si prorogano le ferie, che ordinariamente si fanno nelle occasioni nelli giorni canicolari d'Augusto, della Santissima natiuità di nostro Signore, & di Carneuale prorogandole per maggior numero di giorni di quelli, che stà stabilito per le regie ordinationi senza E ordine nostro in preiudicio delli creditori se quelli deueno conseguire li loro crediti, & essequendo l'habilitatione durante le ferie, si hà da intendere durante quelle ferie, che sono stabilite per le regie prouisioni sopra di ciò fatte. Al che volẽdo mò prouedere, come si conuiene, ci è parso farui la presente, & vi dicemo, & ordinamo, che da quà auante non debbiate in conto nessuno fare nessuna prorogatione di ferie senza nostra espressa licentia in scriptis ob-

tenta

tenta, prouedendo anco si come per la presente ordinamo, & commandamo, che le pleggiarie da darnosi per li Carcerati, che saranno habilitati nelle ferie predette, si pigliano persone Idonee, & che non siano carcerati per debiti, nè condẽnati à morte, che tal'è nostra volontà, & intentione. Nõ fandosi il contrario per quanto s'hauerà cara la gratia di Sua Maestà. Dat. Neap. die 14. mensis Maij 1587. El Conde de Miranda. V. moles R. V. Lanarius pro Regente, Bastida. In Cur. primo Magnæ Curiæ Vicariæ. fol. 267.

Alla Vicaria die 22. Maij 1589. Neapoli præsentes Regiæ literæ exhibitæ, & præsentatæ fuerunt in M. C. sedente pro Tribunali per Magnificum Domitium Cortesium Perceptorem eiusdem M. V. & sic Illust. Dominorum Regenti, & Iudicum ciuilium eiusdem M. C. lectæ, & publicatæ fuerunt per me infrascript. actorum Magistrum, quibus iniunctum, & mãdatum fuit eas obseruari ad vnguem, & registrari in Inferno, Mattheus de Buccerijs actorum mag. a tit. Illust. & Magnific. Viris, &c.

PRAGMATICA III.

Ius non redditur in die Sancti Didaci.

MVy Illust. Señor. su Exc. tiene por bien que por ser mañana la Festiuidad de S. Diego no se tengha Tribunal, y ha mandado auisar dello a V. M. de Cancel. a 11. di Nouemb. 1590. Muy Illust. Señor B. S. M. a V. M. sù mayor seruidor Don Berardino de Barionuouo. Reg. in Inferno nu. 122. fol. 264. a tergo. Yo el Muy Illust. Señor el Reg. la Vic. mi Senor.

De Feudis.

PRAGMATICA PRIMA.

In viuentibus iure Francorũ sorores maritatæ de bonis fratris ab eius successione excluduntur secus si de bonis patris. In viuentibus iure Longobardorum sufficit quod sit dotata à communi patre vt excludatur. h. d.

IOANNA *Secũda Regina, &c.* Vniuersis, & singulis præsentes literas inspecturis, tam præsentibus quã futuris, &c. Sane pro parte Magnificæ mulieris Catherinæ Filigeriæ, vxoris viri Magnifici Ser Ioannis Caraccioli de Napoli, militis Magni Siniscalchi Regni nostri Siciliæ, & filię q. Iacobi Nicolai Filigerij, Comitis Auellini iure Francorũ viuentis, fuit culmini nostro oblata petitio in F serie sequenti. Sacræ Reginali Maiestati reuerenter exponitur pro parte Catherinæ Filigeriæ, filiæ quondam Iacobi Nicolai Filigerij, Comitis Auellini, iure Francorũ viuentis, fidelis vestræ Maiestatis dicentis, quod olim dum dictus quondam Iacobus Nicolaus, Comes Auellini, pater ipsius exponentis in humanis ageret, habens quatuor filios masculos, videlicet, Gurrellum filium primogenitum, Alduinum, Ioannutium, & Vrbanum Filigerios, & ipsam exponentem, G suum vltimum sollemne nuncupatiuum condidit testamentum, in quo quidem testamento, sibi vniuersalem instituit hæredem in omnibus bonis suis feudalibus ratione primæ genituræ ductum Gurrellum filium suum primogenitum, & omnes filios suos prædictos, ac ipsam exponentem instituit hæredem in burgensaticis, ac eidem præallegauit vncias octingentas, prout hæc, & alia in quodam publico instrumento testamenti, exinde facto H seriosius continetur. Qui quidem Iacobus Nicolaus Comes Auellini, in eadẽ voluntate testandi perseuerãs extitit (sicut Domino placuit) vita functus, superstite in mundo dicto Gurrello filio primogenito, & hærede instituto per eum in bonis feudalibus prędictis, qui Gurrellus hæreditatem dicti sui patris adiuit cũ beneficio inuentarij, & mortem dicti patris sui nunciauit, & releuium soluit, & obtinuit literas assecurationis, vigore quarum assecuratus I fuit, superstitibus etiam prædictis Alduino, Ioannutio, & Vrbano suis masculis hæredibus institutis in burgensaticis, superstite etiam dicta exponente hærede instituta, vt supra, ac debẽte consequi, & habere dictas vncias octingentas prælegatas eidem exponenti, postquam dictus Gurrellus Filigerius, Comes Auellini, frater exponentis eiusdem, ipsam exponentem maritauit, & eam nuptui tradidit prefato Ser Ianni, eique dedit, seu promisit dare dictas vncias K octingentas prelegatas eidẽ exponenti per dictum quondam Iacobum Nicolaum Comitem Auellini, patrem ipsius exponentis: Et deinde præfatus Gurrellus extitit (sicut Domino placuit) vita functus, superstitibus dicto Alduino, Ioannutio, & Vrbano fratribus suis, qui post mortem ipsius quondam Gurrelli, mortui fuerunt vnus post alium in pupillari ætate, infra octo dies modicum plus, vel minus, superstite eis, seu vltimo decedenti ipsa exponentę sorore

sorore Alduini, Ioannutij, & Vrbani, superstite etiam Philippo Filigerio, patruo dictorum quondam Gurrelli, Alduini, Ioannutij, & Vrbani, nec nō Ricciardo, Matthei Filigerij filio, & hærede q. Magnifici Ricciardi Filigerij, similiter patri dicti q. Gurrelli, & fratrum. Cumque, benigna Maiestas, propter mortem dicti quondam Gurrelli Comitis, & fratrum prædictorum ipsius exponentis, ipsa tamquam soror vtrinque coniuncta fuerit, & sit rationabiliter successuras eis, seu vltimo decedenti ex eis exclusis dicto Philippo patruo, ac Ricciardo Matthæo fratre eorum consobrino, excluso etiam fisco, non obstante forma Constitutionis Regni, quæ vult, quod soror maritata, & dotata, excludatur a successione fratris in bonis feudalibus, secundum quod tenuit glosa Constitutionis Regni, quæ incipit, vt de successionibus, in §. & coniugatæ, & dotatæ: cum illa Constitutio vendicet sibi locum, quando soror fuerit maritata, & dotata de bonis fratris, de cuius successione agitur, secūdum quod tenet Andreas de Iscrin. in dicta Constitutione, vt de successionibus, in §. coniugatę, & in consti. in aliquibus ibi sic intelligunt omnes, &c. Idem ipse tenent 9. col. in tit. de na. succ. seu idem tenet do. Barth. de Capua, qui mouetur per tex. in l. quoniam nouella in fine. C. de inoffi. testamen. vbi dicit esse casum, & ibi esse tex. ad literam, & est etiam glo. ordinaria in l. pri. C. de legi. hęre. non ob. glo. in ver. dotatæ, quæ videtur tenere, quod sufficit ad hoc vt soror excludatur à successione fratris, quod sit dotata de bonis ipsius fratris, seu a communi pater, in quo casu debet esse contenta de eo quod accepit in die votorum, siuę nuptiarum, si habuit dotem in paragio, quia illa glo. vendicat sibi locum de iure Longobardorum, attento quod glo. mouetur per leg. Longobardorum, quæ incipit. Si pater familias, & non in personis quæ viuunt iure Francorum, aliter esset destruere omnia iura superius allegata. Dictaque exponens nullatenus intendit litigare, ac iudicium suscipere cum V. Maiestate ac fisco: Propterea pro parte ipsius exponentis V. Maiestati humiliter supplicatum, quatenus dignetur V. Maiestas intuitu Dei, & iustitiæ, ac attētis seruitijs præstitis V. Maiestati per ipsam exponentē, & eius antecessores, ac dictū eius virum videri facere per doctores, & iuris peritos si exponens ipsa fuit, & est de iure rationabiliter successura dicto quondam Gurrello Comiti Auellini eius fratri in bonis feudalibus, seu fiscus V. Maiestatis, seu alius, & vbi per Iuris peritos Doctores eligendos per V. Maiestatem erit V. Maiest. dictum, & consultum, quod exponens ipsa est rationabiliter successura dicto quodā Gurello eius fratri in bonis feudalibus supradictis, non obstante quod fuit maritata per dictum quondam Gurellum fratrem suum, & datæ seu promissæ fuerunt sibi, seu dicto eius viro, dictæ vnciæ octingentæ sibi prælegatæ: Prout superius est expressum, attēto quod non fuit maritata, & dotata de bonis dicti fratris sui, V. Maiestas per suas literas, magno pendēte sigillo munitas, decernat, & declaret, interpretando, & declarando dictam Constitutionem Regni, prout V. Maiestati erit relatum & consultum per Doctores, & Iuris peritos eligēdos per Maiestatem eandem, & exinde fieri facere literas opportunas. Qua petitione nostro culmini, vt pædicitur, oblata pro parte Catherinæ prædictæ: Nos attendentes petitiones ipsius fuisse, & esse consonas rationi, & attendentes quod ad nostram Maiestatem spectat lites dirimere, ac dirimi facere, & dubia, ac leges declarare, & interpretari, ac etiam attendentes meritā sinceræ deuotionis & fidem dictæ exponentis, & eius viri, dictam petitionem discuti, & videri fecimus per quam plures Doctores, & Iuris peritos, videlicet Magnificum virum Marinum Bossam de Neapoli, Cancellarium nostri Regni Siciliæ, Ioannem de Monte Magno, Petrum de Pistorio, Iudices Magnæ Curiæ, Ioannem Archamonum de Neapoli, Iudicem appellationum dictæ Curiæ, Blasium Listum, Carolum de Caieta, Currellum Caracciolum, & Carolum Mollicellum de Neapoli, legum Doctores, ac Iudices, Iocum de Griffis, & Abbatem Rainaldum vassallum de Neapoli, qui discussis, & diligenter vna cum nonnullis alijs Iuris peritis ruminatis, ac libratis, & pensatis dubijs prædictis in effectum Maiestati nostræ retulerunt, & cōsuluerunt, quod secundū opiniones eorum. Tunc soror viuens iure Frācorum, excluditur à successione fratris, quando ipsa fuit maritata, & dotata de bonis fratris sui, alias vbi de bonis fratris sui dotata non fuerit, nō excluditur a successione bonorum fratris, & hoc in viuentibus iure

gobar-

Francorum, in viuentibus autem iure Longobardorũ vendicãt sibi locum gl. Marini in allegata Constitutione Regni vt de successionibus in verbo coniugatæ seu dotatæ quod sufficit sororem fuisse dotatam a cõmuni patre, vel a fratre, vel excludatur a successione fratris. habita itaque relatione, ac informatione, & declaratione prædicta nobis facta, vt præfertur per Doctores, & iuris peritos præfatos: Volentes finem liti ponere, ac iustitiam ministrari facere, ad quam debitores existimus, & vt de cętero inter nostros subditos iure Francorum viuentes dubitatio nulla valeat experiri: Ea propter tenore præsentium de nostra certa scientia, & cum deliberatione nostri Consilij, ac proprio motu gratia generalis legis condendæ, ac interpretandæ dictæ Constitutionis, declaramus, ac interpretamur dictam Constitutionem, vt de successionibus ac glo. Marini ibi positam intelligi, & interpretari debere, secundum veram opinionẽ quod viuentibus iure Francorum, tunc soror excluditur à successione fratris, quando ipsa soror fuerit maritata de bonis fratris, de cuius successione agitur alias non excluditur. In viuentibus autem iure Longobardorum, vendicat sibi locum glo. Marini de Caramonico quod sufficit si fuerit maritata, & dotata a communi patre, vel à fratre, dummodo habuerit dotes de paragio, vt excludatur a successione fratris, quibuscumque iuribus, vel constitutionibus, ritibus, obseruantijs, & capitulis, ac priuilegijs, & rescriptis factis, & in antea faciendis, in contrarium deponentibus, repugnãtibus, seu obsistentibus, nullatenus obstaturis. Mandantes propterea ipsarum tenore præsentium de dicta nostra scientia Magistro Iustitiario dicti Regni Siciliæ, eiusque Locumtenenti, & iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, cęterisque officialibus dicti Regni nostri, quacumque potestate fungentibus, & eorum Locatenẽtibus, præsentibus, & futuris, quatenus ex nunc in antea, præsentem nostram declarationem, & interpretationem, tam in præsenti causa, quam in alijs successiue futuris, obseruent, & iubeant pro lege obseruari, & sic decernimus, & iubemus, præsentes autem literas, magno nostro sigillo munitas, fieri fecimus in testimonium premissorum.

Datum in Castro nouo Neap. per manus nostræ prædictæ Ioannę Reginæ. Anno Domini. 1418. Mensis Ianuarij 11. Indict. Regnorum nostrorum anno quarto feliciter. Amen.

PRAGMATICA II.

Ex Capi. & Priuil. Neap. Capite. XX.

Item supplicano, che attento in la città de Napoli sono molte dõne, le quale alcune ne sono state, & al presente sono maritate a diuersi Baroni, alli quali hanno cõsignate le loro dote, & per benche habbiano lo instrumẽto dotale con obligatione delli beni feudali, de loro mariti, cõ reseruatione dello regio assenso, nientedemeno, attẽto che quanto alla obligatione delle cose feudali de loro mariti, ce è necessario lo ditto regio assenso, & molte de ditte donne non hanno ditto assenso, il che è causato o per negligẽtia de loro mariti che nõ hanno curato impetrarlo, ouero per non essere stato impetrato per loro parẽti, & loro per essere donne, & stareno in potere de loro mariti non hanno ne saputo, ne potuto impetrarlo, credendose ancora forsi per loro parenti essere stato obtenuto tutto lo bisogno loro circa le cautele dotali, ouero per la reuelatione del regno sono stati perduti, & li registri non se trouano, & per questo ditte donne remaneriano indotate, però si digne. V. Cat. Ma. concedere a tutte ditte donne, & loro heredi, & successori lo suo assenso quanto alla obligatione de ditti beni feudali, quali se trouassero in dominio del fisco, ouero de li heredi di quelli hauessero obligati ditti boni feudali, & che se intenda essere prestito da quello tempo che ad loro son stati fatti li instrumenti dotali per loro mariti.

Placet regiæ Ma. quo ad obligationes factas pro dotibus vere, & sine fictione, iura tamen alterius cuiuslibet remaneant salua.

Adde quod illa capitula habent locum non solum in bonis mariti, sed etiam in bonis soceri Camera. fol. 52. litera q. Adde quod procedunt non tantum in restitutione, sed etiam in assecuratione. idem fol. 53. litera a. Adde quod procedant etiam in dote cõfessata si precedit promissio, vel sunt transacta tempora opponendi exceptionem non numeratæ pecuniæ, Cam. col. 57. litera g. fol. 58. litera 6. Adde quod hoc cap. nõ habet locum in matrimonijs hoc tempore factis,

lutis, vt declarat idem Camera fol. 58. g.

Adde quod habet locum etiam in interesse, idem fol. 52. littera a. Freccia quest. 20. An habeat locum in subfeudis. Freccia fol. 128. quest. 4. in antiquis.

Quid si matrimonium fuerit solutum per mortem mariti tempore huius capituli. Gram. decis. 103. nu. 120.

Quid si sunt bona burgensatica, super quibus mulier possit satis fieri. vide Loffr. cons. 31. Camer. fol. 91. n.

Vide si mulier tempore huius capituli erat mortua, vt per glo. in l. Neratius. ff. de reg. iur. Bal. cons. 408. 1. vol. quidam Florentius.

Et ex hoc sequitur quod caput praesens non habet locum in antefato. Cam. fol. 53. littera O.

PRAGMATICA III.

Ex iisdem. *Cap. XXI.*

ddotib. fa- instrumēto si intelliga raestitus as- si dum al- coniugum cap. h. d.

ITEM supplicano che in tutti instrumēti dotali che da quà auante accaderanno farese in questa Città di Nap. illo tunc che siano fatti li instrumenti dotali, & obligatione delli beni feudali de loro mariti, con reseruatione dello Regio assenso, se intenda essere prestito lo assenso di V. Cathol. Maiestà a qual se vuole donna se maritasse intro la Città de Napoli, & tanto a forestiere che se maritassero cō Gētil'huomini, & Cittadini Napolitani, quanto Gentil donne, & Cittadine che si maritassero da fuora della Città di Napoli, etiam con forestieri, & perche se costuma farse per li mariti in fauore delle donne la confessione di tutte le dote receptute, per instrumento publico, & perche recepeno in parte, el dotante della donna se constituisse al marito della donna debitore di tutta la quantità li resta debitore per contratto de mutuo, el quale se stipula eodem die, & tempore. Et considerando che ditto debito depende per causa delle dote, supplicano Vostra Cathol. Maestà se degni concederli che tali contratti in futurum se faranno con reseruatione dello Regio assenso super bonis feudalibus, se intenda per impetrato, & non sia necessario impetrarlo altramente, & la presente gratia se intenda de dominica potestate per vigore della decretatione del presente capitulo se intenda per sufficiente lege, & decreto de V. Ca-

A tholica Maestà. Placet ad beneplacitum Regiae Catholicae Maiestatis.

An hoc cap. habeat locum, si extant tantum capitula matrimonialia, Cam. 53. littera f. tenet quod sic.

Adde idem esse in maritatis hoc tempore dummodo instrumenta fiant: ponit hoc capitulum Camer. fol. 51. littera S.

Adde idem esse in instrumentis confectis extra ciuitatem Neapolis, quia non est contemplatus locus, sed persona, Camerar.

B *fol. 52. littera q.*

Adde idem esse si instrumentum mutui stipuletur ex interuallo, Camer. fol. 52. littera R.

An extendatur ad bona futura, Camer. fol. 56. littera p.

Haec reseruatio requiritur prout audiui fuisse iudicatum in causa Domini Villanouae cum Angelella de capite 1573.

Quid si in instrumento non sit obligatio bonorum feudalium an sufficiat tacita hi-

C *potheca inducta à lege Camer. fol. 55. littera g. tenet quod hoc cap. nihil operatur, vt audiui fuisse iudicatum in causa Angelella de cap. cum d. Villanoua in anno 1573. in Sacro Consilio.*

Qualiter intelligatur praestitus iste assensus ...... corpore, vel aliter, vide Frec. q. 12.

In causa credit. Baronis Contursii ad instātiam Mag. Michaelis Villanouae Reg. Consiliarij, & creditoris cum assensu dicti

D *Baronis, fuit dubitatum contra Magnificum Ioannem Carolum Cerasium si assensus praestitus per hoc cap. instrumentis mutui dependentibus ex dotibus operetur in fauorem mariti, qui agit contra bona soceri, & fuit per Sac. Cons. iunctis aulis conclusum referente D. de Franchis die 14. Nouembris 1570. quod sic.*

In causa D. Laurae Aquenius filiae naturalis Illustr. Ducis Neritonis in Regia Camera Summariae 11. Octobris 1543. fuit

E *decisum hoc capitulum habere locum, non solum in legitimis, & naturalibus, sed etiam in naturalibus tantum.*

Actuar. Paulella.

Et in sacro cons. in causa D. Iulia de Medicis filiae naturalis Illustrissimi Ducis Florentiae cum Illustr. Duce Populi anno 1562.

In causa Illust. Galeatij Farnesii Marchionis Lateris cum Illust. Duce Adriae, fuit publicatum hoc capitulum 21. habeat locum

locum in promissione dotis facta per socerũ in capitulis matrimonialibus, & sic die 5. Octob. 1571. referente D. Altomari. iunctis aulis fuit per Sac. Conf. decisum quod sic. Portius ait.

An procedat si mulier agat virtute promissionis sibi factæ in capitulis matrimonialibus, de restituendis dotibus, puta si agit ad interesse, quia non est confectum instrumentum dotale Camera fol. 55. littera R. tenet quod hoc capitulum non habet locum, de quo cogita.

PRAGMATICA IIII.

Viceregez, & Collaterale Cõsiliũ assensum in alienationibus feudorum præstare possũt præter in certis casibus. h. d.

RECOGNOSCIMVS, & notum facimus tenore præsentium, vniuersis, quod cum nos superioribus diebus, nonnullis iustis rationibus, animum nostrum ad id mouentibus, concessiones assensuum ad vendendũ, donandum, obligandum, seu aliter quomodolibet disponendũ, de, & super bonis feudalibus, in Regno nostro Siciliæ citerioris, nobis, & nostris in eo Regno successoribus expresse reseruauerimus, statuerimusque ne deinde Vice Regibus, aut Locumtenentibus nostris huiusmodi assensus nobis inconsultis concedere fas sit, prout in quodam articulo litterarum desuper expeditarum in oppido nostro Bruxellarum, die decimaquinta mensis Martij, anni præsentis 1531. latius continetur. Deindeque à Sacro nostro Col. Conf. in eodẽ Regno residenti acceperimus, multum incõmodi, ac damni ex huiusmodi nostra generali reseruatione & prohibitione subditis nostris prædicto Regno euenire, cũ nihil aliud fere habeât, vnde mutuo inter se tractare possint, quam bona feudalia, nosq; longiori locorum, ac temporum interuallo ab eo Regno disiuncti simus quam vt absq; ingenti rerum suarum iactura pro impetrãdis huiusmodi assensibus, ad nos venire, aut mittere possint: Propterea que à nobis petierint, vt eã facultatem, vt præmittitur oblatam ipsis Vice Regibus, & Locumtenentibus nostris, qui pro tempore erunt, & Sacro nostro Consilio, sub certis tamen limitationibus in litteris suis expressis concedere dignaremus. Nos igitur, pro subditorũ nostrorum commodis æque atque nostris afficimur. Tenore præsentium, motu proprio, ex certa nostra scientia, animo deliberato, & Sacri nostri Regij penes nos assistentis Cõsilij matura deliberatione præhabita, & Regia auctoritate nostra, atque potestatis plenitudine eisdẽ Vice Regibus, & Locumtenentibus nostris generalibus, & Sacro nostro Cõsilio, in dicto nostro citerioris Siciliæ Regno institutis, & instituendis auctoritatem, facultatem, atq; omnimodam potestatem, & vices nostras Regias, quo ad aliud a nobis decretum, & ordinatum fuerit, concedimus, vt nostris vice ac nomine, possint, & valeant quibuscũque alienationibus, venditionibus, obligationibus super bonis feudalibus faciendis, his tantum exceptis. Primo vbi bona feudalia ad Ecclesiã, Monasteria, vel Vniuersitates deuenire possent. Secundo vbi is, qui de bonis suis feudalibus disponit, aut tractat, certo ac legitimo successore careat, qui iuxta Constitutionem Regni, in feudo succedere deberet. Tertio vbi feudi alienatio fit in eum, qui aut ipse parum fidelis fuerit, aut à non fidelibus originem trahit. Quarto vbi natura feudi mutatur successorem extra terminos Constitutionum Regni instituendo. Quinto vbi feudum quod ab vno tenetur, in duos, tres, vel plures insolidum, aut pro parte, vel reseruato vsufructu, vel Dominio transfertur. Sexto vbi in testamento vel cõtractu adest substitutio. Septimo vbi maximas pars feudi, vt puta medietas, aut tertia, vel quarta pars alienatur. Octauo vbi, qui feudũ possidet ad beneplacitum nostrũ, id ad alium, seu alios transferre vult, vt mutata persona beneplacitum sublatũ esse videatur. Nono vbi Principatus, Ducatus, Marchionatus, Comitatus, aut Baronia, seu quoduis aliud magni momenti feudum, alienatur, consentire, & assensum nostrum Regium præstare possint, & valeant, seruatis supradictis cõditionibus, & dummodo in litteris desuper expediendis, hæc verba apponantur. Volumus tamen quod dicta bona feudalia obligata esse censeantur tantum in defectu bonorum allodialium, seu burgensaticorum supplicantis, seu supplicantium, vel illius partis, ad cuius satisfactionem bona ipsa allodialia, seu burgensatica non sufficerent, & non vlterius, quodque bonis ipsis allodialibus, vel burgensaticis existentibus pro ea quantitate, ad quam ascendêt bona feudalia nullatenus obligata esse, nec præsens assensus desuper præstitus censeatur, & quatenus rite, recteque processerint partes quæ tanguntur

Hoc corrigitur per Prag. 7. infra eod. tit.

Incipit et de successionum.

Hoc corrigitur per Prag. 7. infra eod.

Declara. per Prag. 16. infra eod.

Corrigitur per Prag. 7. infra eodem tit.

gantur naturaq; feudi in aliquo non mutata, fidelitateque Regia feudali quoq; serenissimo, & adoha, Regijsque alijs, & alterius cuiuscumque iuribus semper saluis. Decernentes irritum, atq; inane quicquid secus non seruatis conditionibus quomodocumque in omnibus, & singulis suprascriptis factum fuerit. Mandantes dictis Viceregibus, & Locumtenentibus nostris Generalibus, sacroque Collaterali Consilio in dictis citerioris Siciliæ Regno institutis & instituendis, cæterisque vniuersis & singulis officialibus, & subditis nostris, maioribus & minoribus, quocumque nomine nuncupatis, officio, titulo, auctoritate, dignitate, & potestate fungentibus, præsentibus & futuris, vt Vicereges & Locumtenentes ipsi, Sacrumque Collaterale Consilium in ipsorum assensum concessione, seu præstatione omnia supra contenta inuiolabiliter seruent, cæterique omnes, & quoscumque assensus modo quo præmittitur concedendos teneant firmiter, & obseruent, tenerique & obseruari faciant, atq; mandent per quos decet: sic enim nostræ firmæ mentis existit, contrarium minime tentaturi, aut tentari permissuri, si præter iræ & indignationis nostræ incursum pœnam vnciarum auri mille cupiunt euitare. Dat. in Oppido nostro Bruxellis, die 17. mensis Octob. Anno à Natiuitate Domini 1531. Yo el Rey. Vidit Perrenotus, & pro Protonotario. Sacra Cæs. & Cathol. Maiestas mandauit mihi Alphonso Valdesio. In Cur. 8. fol. 214.

PRAGMATICA V.

Fisco tempus redimendi non currit, & nulla præscriptione impeditur. h. 4.

PATEAT vniuersis, & singulis præsentium seriem inspecturis. Qualiter a Cæsarea, & Catholica Maiestate emanauit quædam sanctio, seu Pragmatica tenoris sequentis, videlicet.

CAROLVS Diuina fauente clementia Romanorum Imperator, &c. Præcognoscimus, & notum facimus tenore præsentium, Vniuersis.

Quum superiori anno, millesimo quingentesimo vigesimo octauo, Inuadentibus hostibus nostris, qui aduersus nos fœdus percusserant, Regnumque nostrum Siciliæ citerioris, quam multi Barones, & feudatarij eiusdem Regni se adiunxerint, homagium, & fidelitatis iuramentum præstiterint, armaque in nos ceperint, hincque factum sit, vt eorum feuda, & bona, ob eorum rebellionem, & læsæ Maiestatis crimen, ad fiscum nostrum deuoluta sint, audiamusque ex his nonnulla bona, cum pacto de retrouendendo, sed ad tempus præfinitum alienata esse, atque Camera nostra, ob ingentes sumptus, quos pro tuitione, & defensione dicti Regni facere coacti fuimus, ita pecunia exahusta sit, & bona sic alienata, vt antequam præscriptum tempus elabatur, absque maximo incommodo, & Regni periculo redimere non possit, neq; æquitati, aut rationi consonum sit, vt, quæ per huiusmodi Barones, & feudatarios facta sunt, Cameræ nostræ pro publica salute exhaustæ, damnum, aut præiudicium afferant: Motu proprio ex certa nostra scientia, animo deliberato, & Sacri nostri Regij penes nos assistentis Consilij, matura deliberatione præhabita, & Regia auctoritate nostra, edicimus, sancimus, decernimus, volumus, atque iubemus, per præsentes, vt in omnibus, & singulis venditionibus cum pacto de retrouendendo, vsque ad certum, limitatum, atque præfinitum tempus per dictos Barones, & feudatarios, rebelles, vel per eorum prædecessores ex dictis bonis, ob rebellionem, & læsæ Maiestatis crimen ad nos, & Cameram nostram Regiam deuolutis quomodolibet, & cum assensu Regio factis, & quibusuis clausulis roboratis, dictum tempus, vt præmittitur limitatum, deinceps non curat, sed perinde habeatur, & sit; ac si in dictis retrouenditionibus, nullum tempus præfinitum fuisset: Ita vt quandocumque, & quotiescumque fiscus noster voluerit, ea bona recuperare, & redimere valeat, sortem, & pretium cum æquitate restituendo, absque eo quod hi, qui ea in præsentia possident nullam temporis præscriptionem allegare, aut prætendere possint, & valeant, quibuscumque legibus, iuribus, statutis, constitutionibus, seu consuetudinibus, pragmaticis, sanctionibus, & capitulis dicti Regni, quibusuis alijs in contrarium facientibus, aut aliter disponentibus, etiã si talia forẽt, de quibus specialis expressa, de verbo ad verbum mentio fieri oporteret, non obstantibus, quibus omnibus eisdem motu, scientia, animo, auctoritate, & potestate præfatis derogamus, & derogatum esse volumus per præsentes, quas in horum omnium

omnium testimonium fieri, & nostro dicti citerioris Siciliæ Regni Sigillo iussimus a tergo muniri. Dat. Bruxellis die 8. mensis Martij, Anno Domini 1531. Io el Rey. Vidit Perrenorus pro Protonotario, & Magno Camerario. Sacra Cesarea, & Catholica Maiestas mandauit mihi Alphonso Valdesio. In Curiæ 1. fol. 31.

Ea propter, volentes, vt tenemur, Cæs. & Cath. Maiestatis obedire mādatis, præcipimus, & mandamus omnibus, & quibuscumque personis & officialibus maioribus, & minoribus, ad quos, seu quas spectabit, & præsentes peruenerint, quatenus, forma præinsertæ Regiæ Pragmaticæ diligenter attenta, illam ad vnguem, & inuiolabiliter in omnibus, & per omnia obseruent, obseruarique faciant per quos decet, iuxta ipsius seriem, & continentiam, omni dubio, & difficultate cessantibus. Et vt de præmissis non possit aliqua ignorantia allegari, easdem in locis publicis, ac tribunalibus Regijs affigi volumus. Dat. in Castello nouo Neap. die vltimo Septembris 1532. Don Pedro de Toledo. Vidit decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens Generalis, mandauit mihi Bernardino Martirano, In Cur. 1. fol. 9.

PRAGMATICA VI.

Patruus succedit nepoti in feudo. h. d.

ITEM se supplica vostra Cesarea Maestà, perche teneno Capitulo espedito per la felice memoria del Re Catholico, del tenore e continentia subsequente.

ITEM perche morendo il Barone, quale hauesse Principato, Ducato, Contato, Baronia, o qual si voglia feudo etiam nouo, & la inuestitura, & concessione dicesse *pro se, & hæredibus de suo corpore legitime descendentibus*. Lo primogenito succede, e quando muore lo primogenito succede suo figlio, se accadesse il caso che suo figlio moresse senza figliuoli legittimi, supplica Vostra Catholica Maestà, li faccia gratia che *aperto iure* da hoggi auanti lo zio di detto vltimo descendente, fratello del suo padre, succeda in detti Principati, Ducati, Contati, Baronie, & feudi *cuiuscunque generis*. Non obstante qual si voglia interpretatione, & cōsuetudine vsata fin al presente in fauore de Regio Fisco. *Placet Regia Maiestati. Inter cætera concessa per Cæs. Maiestatem Ciuitati Neap. Anno 1532. Ratisbonæ extat supra scriptum Capitulum.*

PRAGMATICA VII.

Inter Capit. & Priuil. Neap.

INSVPER quum per præfatos vniuersitatē & homines præfatę Ciuitatis nostrę Neapolis ac Principes, Duces, Marchiones, Comites, Barones, ac vniuersitates ciuitatum & terrarum præfati Regni fuerit nobis expositum ipsos vltra capitula superius expressa, & per nos confirmata dedisse, & petijsse ab eodem Vicerege quoddam capitulum tenoris sequentis. Et perche in questo Regno è stato sempre costumato che li Illu. Sig. Vicerè hanno hauuto facoltà, & libera potestà di possere donare assensi sopra qual si voglia alienatione, donatione, obligatione di cose feudali, etiam titulati, & per sinistra informatione in tempo che in questo Regno non era Vicerè, venne da Sua Maestà Pragmatica declaratuta, che in molti casi non se possa donare assenso, lo che apporta grandissimo pregiudicio al Reg. & impedimento alla negotiatione per essernoquasi tutti li beni del Reg. feudali, con laquale restritione se impediscono anco li contratti matrimoniali per non possere fare le debite cautele, & di più la Regia Pragmatica apporta vna nota, & infamia perpetua, cum sit che faccia memoria, che a quelli sono stati, o descendeno a parum fidelibus non se possa nè debbia donare assenso: supplicano V. Eccel. voglia restare seruita de farli gratia che ditta Pragmatica sia annullata, & che resti libero arbitrio a Vostra Ecc. & dopò vostra longhissima & felicissima vita alli futuri, cosi come è stato sempre accostumato per lo passato, & supplicano che questa gratia che sperano impetrare di Vostra Eccel ne faccia venire confirmatione di sua Ma. in forma. Quod quidem fuit ita declaratum, quod idem Illust. Vicerex apud nos sua partes interponere deberet, quo ipsis supplicātibus gratiam in eo Capitulo contentam cōcederemus. Nos attendentes continuam fidem, quam erga nos & maiores nostros vniuersi supradicti tam simul quam quisq; singulariter gesserunt animiq; prōptitudinē qua ad nobis inseruiēdum semper sunt vsi, volētes nostrā erga ipsos animi gratitudinem

dinem ostendere contentis in eodem capit. benigne annuere volentes ad illud ita respondere, & decretari iussimus. Placet Cæs. & Reg. Maiest. dispensare cum dicta Pragmatica in eo quod prohibebatur ne assensus interponerentur per Vicereges, & Locumte. generales in dicto Regno in donationibus, aut obligationibus feudorum factis his qui fuissent parum fideles, aut originem traherent ab infidelibus, volentes vt dicta Pragmatica, quo ad hoc non obstante dicti assensus interponi possint. si, & quemadmodum ante publicationem dictæ Pragmaticę fuit consuetum. Item placet Reg. Maiest. reuocare quod per præfatam Pragmaticam erat prohibitum ne assensus interponerentur donationibus factis reseruato dominio sine vsufructu, illudque ad arbitrium Viceregis præsentis, aut pro tempore existentis remittere, vt ipsi possint interponere assensus quemadmodum ante dictam Pragmaticam fieri solebat, quando pater, aut mater in casu matrimonij filijs fecerint donationem suorum statuum, & non in alijs casibus. Placet item Regijs Maiest. quod Vicereges prædicti possint interponere assensus in casu contradictionis matrimoniorum, vbi donatio fiet per parentes filijs non obstante dicta Pragmatica quemadmodum ante eius publicationem fieri solebat. Item placet Reg. Maiest. quod deinceps in assensibus expediendis non ponatur clausula, quæ per dictam Pragmaticam ponebatur, quod bona feudalia non intelligantur obligata nisi in defectu bonorum allodialium, siue burgensaticorum, & ipsis non sufficientibus ad satisfactionem partis cuius intererat, quin deinceps dicti assensus expediantur sine prædicta clausula eo modo, ac forma quo ante eius promulgationem expediri consuetum fuit. Volentes, & decernentes, vt deinceps in expeditione dictorum assensuum prædictę decretationis formæ seruentur, sintque validæ & firmæ, tam in iudicio, quam extra quacumque sinistra machinatione cessante.

PRAGMATICA VIII.

ITem se supplica Vostra Maestà si degni declarando ampliare, & *quatenus opus est atque principaliter, & de nouo* concedere, che alle Donne Napolitane, o Cittadine, ouero maritate con Napolitani, & habitanti in Napoli, *intelligatur, & sit præstitus assensus Regius, super quibusuis bonis, & iuribus feudalibus, etiam titulatis, obligatis, vel obligandis* per la consecutione, constitutione, & assicuratione de gli antefatti, & loro vsufrutti, iusta la forma, continenza, & tenore de gl'instrumenti & cautele con fette & conficiende per la constitutione, restitutione, & assicuratione delli predetti antefatti, & vsufrutti. Placet Cæs. & Cath. Maiestati, die 5. Septembris 1539. Mandrid.

PRAGMATICA IX.

Mandatur in priuilegijs apponi sigilla, & in memorialib. p verbum Fiat expedin priuilegia. h. d.

CONSIDERATO il gran danno, & disseruitio che ne seguita alla Regia Corte, & suo patrimonio, per non sigillarnose, & espedirnose del tutto li priuilegij dell'assenso, quali si concedeno, & sono concessi alle venditioni, & altri contratti, & obligationi, che sono fatte, & si fanno di cose feudali, per non si farno li debiti notamenti nella Regia Camera della Summaria, per posser sapere essa Regia Corte li feudi in potere di chi se ritrouano, per ricuperare quello che li compete, & per altri degni rispetti & iuste cause mouenteno la mente nostra, volendo obuiare a molti inconuenienti, ch'ogni dì occorreuano, per tenernose le parti in loro potere li detti priuilegij di assenso, espediti nella Regia Cancellaria, senza sigillo, & anco li memoriali Fiat in forma sopra cose feudali, senza espedirne priuilegio, contra la forma delle Regie Pragmatiche, sopra ciò emanate. Per lo presente Bãdo se notifica a qual si voglia persona di qual si voglia grado, stato, & conditione si sia, che tenesse detti Priuilegij de assenso, & si trouassero nella Regia Cãcellaria che bisognasse sigillarnosi con li Regij sigilli fra termine statuito, & ordinato per le Regie Pragmatiche, li debbiano espedire & sigillare, tanto quelli che se trouaranno nella predetta Regia Cancellaria, & così anco debbiano espedire li priuilegij delli memoriali, che si trouarãno in loro potere, o in Cancellaria, prestiti & concessi sopra cose feudali, iusta la forma delle Regie Pragmatiche, le quali irremissibiliter si essequiranno contra quelli che contrauerranno al presente Bando, &

Vt infra de fide instrumentorum, Prag. 1. & 2.

Regie Pragmatiche. Datum in Castello nuouo Neap. die 1. mensis Aprilis 1542. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Reg. Vidit Martialis Reg. Martiranus Secret.

PRAGMATICA X.

Infra menses tres celebrentur legitime contractus pro quibus fuit concessus assensus, alias pro nullis habeantur. h. d.

QVIA nouis occurrentibus morbis, noua conuenir antidota adhiberi, cum igitur quotidie eueniat, vt feudatarij huius Regni volentes super feudis contrahere per venditiones, donationes, & obligationes, vel alias de dictis feudis disponere, à Regia Curia impetrãt Regios assensus, sine quibus dicti contractus & dispositiones super bonis feudalibus non valerent, & aliqui ex dictis feudatarijs, impetratis assensibus, non curant cõtrahere, neque disponere, vt supplicarunt de dictis feudis in impetratione dictorum assensum, sed differunt in tempus, in quo feuda, in eorum non permanent statu, & qualitate, in quibus erant tempore præstitorum Regiorum assensum: quod quidem cederet in damnum, & fraudem, non solum Regiæ Curiæ, sed etiam partium contrahentium cum dictis feudatarijs, quibus fraudibus, volentes (vt decet) occurrere, per hanc nostram Regiam sanctionẽ, ordinamus, sancimus, & statuimus, vt contrahentes & disponentes super feudis, super quibus fuerint impetrati assensus, infra tres menses a die impetratorũ assensuum debeant contrahere & disponere per scripturas publicas Regiorum Notariorũ firmatas, & confectas, alias dicti assensus præstiti super dictis contractibus, & dispositiones sint ipso iure nullæ, & nullius auctoritatis, ac si non essent præstitæ, & talis contractus & dispositiones sint nullius roboris & momenti, & si qui assensus hucusque præstiti reperirentur super contractibus, & dispositionibus feudalibus, qui cõtractus & dispositiones non essent firmati, & celebrati per acta publica in posse Notariorum Regiorum, quod infra tres menses à die publicationis præsentium, debeant firmari & legitime celebrari, alias pariformiter dicti assensus præstiti intelligantur nullius roboris, & momenti. Et vt præmissa nostra Regia sanctio & Pragmatica omni futuro tempore perpetua stabilitate vigeat, & nihil detrimenti patiatur: Mandamus Illustribus, & Spectabilib. & Magnificis viris, Magno huius Regni Camerario, eiusque Locumtenenti, Presidẽtibus, & Rationalibus Regiæ Cameræ Sũmariæ, Sacro Regio Cõsilio, Magno quoque huius prædicti Regni Iustitiario, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Scribæ portionum, Thesaurerio generali, seu id officium Regenti: Nec non quibuscumque Baronibus, titulatis, & nõ titulatis, Gubernatoribus, Capitaneis, Assessoribus, & alijs quibusuis officialibus & subditis Regijs, quocumque nomine nuncupatis, officio, titulo, auctoritate, dignitate, præeminentia, & potestate fungentibus, vel eorum Locatenentibus, & substitutis, quatenus hanc præsentem nostram sanctionem & Pragmaticam, & cõtenta in ea ad vnguem, & inuiolabiliter obseruent, & obseruari faciant ad vnguẽ, & inuiolabiliter, illam publicent, & publicari faciant, atque permittant, prout solitum est & consuetum, omni dubio, contradictione, repugnantia, & difficultate cessantibus, & contrarium non faciant, neque fieri permittant, occasione aliqua sine causa, si præter iræ, & indignationis Regiæ incursum, pœnam ducatorum aurimille cupiunt euitare. In quorũ fidem, &c. Dat. in Castro nuouo Neap. die 28. Mensis Iunij 1544. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Reg. & Viceprotonotarius. Vidit Martialis Reg. Vidit Loffredus R. Dominus Vice Rex Locumtenens generalis mandauit mihi Berardino Martirano. In Cur. 3. fol. 16.

PRAGMATICA XI.

Extenditur successio feudi ad fratres patrueles prouenientes per lineam masculinam a primo stirpe, & non per femininam. h. d.

NOTVM facimus, quemadmodum in causa inuestituræ Ducatus Ferrandinæ, Comitatus Cupertini, & Terræ Balatulæ, in prædicto nostro citerioris Siciliæ Regno, petitæ per Don Antonium Granai Castriotam in nostra Regia Camera Summariæ eiusdem Regni, ob secutam mortem Donnæ Mariæ Castriotæ Ducissæ Ferrandinæ, sine liberis ex suo corpore legitime descendentibus vxoris, & sororis, patruelis eiusdem Don Antonij prætendẽtis successione ad ipsum spectare, tanquã proximiorẽ & in gradu successibili, virtute Capituli per nos alias præfaro nostro citerioris Siciliæ Regno cõcessi, prorogãdo successionem in feudis, in linea Collaterali per hæc verba: Placet præterea, quod

quod extendatur ad fratres patrueles, masculos peruenientes & descendentes per lineam masculinam à primo domino, ac stipite feudi vti fratrem patruelem, masculum peruenientem, & descendentem per lineam masculinam a primo stipite, tanquam filium quondam Don Alphonsi Castrioti, Marchionis Atripaldæ, & nepotem quōdam Bernardi Comitis communis Aui paterni primi acquisitoris dictorum feudorum; cum nostro Regio Fisco, ex aduerso dicente & allegante, præfata feuda esse B aperta, & deuoluta ad nostram Regiā Curiam per lineam finitam ob mortem dictæ Ducissæ, nullo relicto hærede ex suo corpore legitime descendente ac petente sic declarari, & Capitulum prædictum in aliquo non opitulari præfato Don Antonio actori, cum verba eiusdem non comprehēderent hunc casum: & instructo desuper processu, cum fuissent hinc inde plures rationes, & iura adducta & allegata, ex quibus iudicibus dicti nostri Regni visa fuit C decisio eiusdem causę dubia, adeo quod nostra indigeret declaratione, & cum esset tractandum de interpretatione dicti Capituli, & sic nouæ legis nondum vsu comprobatæ in Regno præfato duxerunt. Nos propterea consulentes. Qua consulatione cum alijs votis postmodum de mādato nostro à præfatis Iudicibus ad nos transmissis per Illustres & Magnificos Consiliarios, nostri sacri supremi penes nos assistētis Consilij, visis & diligenter examinatis, D habitaque inter eos matura discussione & deliberatione, & pro maiori parte adinuicē se reddentes conformes cum Iudicibus præfati nostri Regni de dictę causę dubietate, in tantum quod nostra interpretatio sit necessaria, factaque denique de his omnibus relatione, pluriesque in statum per dictum Don Antonium actorem pro declaratione ipsa per nos facienda, nō obstantibus Capitulis, & Pragmaticis dicti Regni. Ideo eodem Don Antonio coram nobis E existente, & declarationem huiusmodi fieri petente, & humiliter supplicāte. Tenore præsentiū ex certa nostra sciētia, deliberate & consulto, dicimus, promulgamus, decernimus, & declaramus in quantum opus est, nō fuisse nostrę mentis, neq; intētionis cōprehendere præsentē casum in dicto Capitulo, sed tantummodo extendere successionem in bonis feudalibus in linea collaterali, vsque ad quartum gradū ad fratres A patrueles masculos prouenientes & descēdentes per lineam masculinam a primo stipite. Ita quod inter eos masculos succedatur, & proinde inuestituram præfatam petitam pro parte dicti Don Antonij Granai Castriotti actoris, non esse eidem concedēdam, sed feuda præfata fore aperta & deuoluta dictæ nostræ Regiæ Curiæ, per lineā finitam, ob secutam mortem dictæ Donnæ Mariæ Castriotæ, Ducissæ Ferrandinæ, sine hæredibus ex suo corpore legitime descendentibus, taliter per præsentes dictum Capitulum interpretantes, & declarantes. Datum in Ciuitate nostra Imperiali Augustæ Die quarto decimo mensis Iulij, Anno à Natiuitate Domini. 1548. Yo el Rey. Vidit Perrenotus pro Protonotario & Magno Camerario. Vidit Renar Reg. Vidit Figueroa Regens. Vidit Albertinus Reg. Vidit Ioannes Zaganta pro generall Thesaurerio. Sacra Cesarea & Catholica Maiestas, mandauit mihi Didaco de Vargas.

In cuius personam lata, lecta, & promulgata fuit huiusmodi declaratio, in præsentia Don Antonij Granai Castrioti per Illustrem Nicolaum Perrenotum, eiusdem Cæsareę Maiestatis supremum Consiliariū. Anno, die, mense, & loco quibus supra.

Praesentibus ibidem Thoma Peram, Domino Dexantonai, & Cionne Zaganta, ac Natali Musi.

PRAGMATICA XII.

Vbi comprehenditur patruus, ibi amita, & cōprehendūtur patrueles descendētes per lineā masculinam a primo stipite. h. d.

Item perche tra li Capituli espediti per vostra Maestà Cesarea nel suo felicissimo aduento in questa sua fidelissima Città di Napoli, è Capitulo del tenor sequente videlicet.

Quæ incipit, vt de successionibus.

In primis supplicano, attento che secōdo l'vso delli feudi, succedeuano nelli feudi antiqui li cōgionti per linea collateral, per fino al settimo grado, quale successione per la Cōstitution del Regno è stata ristretta & coartata nella predetta linea transuersale, insino al terzo grado inclusiue, & dubitandosi ancora che il zio, non essendo in detta Cōstitutione nominato, nō succedesse al nepote, per capituli & concessione del Serenissimo Rè Catholico di felicissima memoria, fu in parlamento generale declarato che il zio succedesse al nepote, & pretendendosi il medesimo douerse intendere in amita seu zia, s'è fatto dubio, benche non ancora declarato, che vostra Cesarea & Catho-

Catholica Maestà se degni far gratia a questa Città & Regno, di amplicare & prorogare da quà auanti detta successione *in feudis antiquis*, se non sino al settimo grado, secondo detto vso delli feudi, almeno insino al quarto grado nella predetta linea collaterale inclusiue, talmente ch'al feudatario moriēte senza descendēti da esso legitimi & naturali, succedano le amite, seu zie, li fratelli & sorrelle consobrine, descendenti da frati & sore carnali, & altri nella detta linea insino al quarto grado esistenteno, di modo che tutti li congiunti per linea collaterale, *vtriusq; sexus*, per fin'al quarto grado inclusiue, l'vno a l'altro *inuicem* succedano, *sexus tamen semper & aetatis praerogatiua seruata*.

Placet Cęsareae, Cathol. & Regiae Maiestati, vt concessio & gratia Regis Catholici felicis mem. seruetur, & insuper declarat, vt in omni casu, quo patruus comprehenderetur, amita etiā intelligatur cōprehensa. Placet propterea, vt extendatur ad fratres patrueles masculos prouenientes, & descendentes per lineam masculinam a primo domino, ac stipite feudi.

Et perche in questi Regij Tribunali per lo Regio Fisco è stata fatta difficultà che'n detto Capitulo non si comprende il caso, quando venga a morte la sorella consobrina, alla quale *in feudis antiquis* deue succedere il fratello consobrino, non obstante che le parole del Capitulo e sua decretatione chiaramente il comprendeno; e fabricato sopra di ciò Processo nella causa dell'Illust. q. Duca di Ferrandina, & delli meriti d'essa fattone relatione a vostra Cesarea Maestà, è stato declarato detto Duca non douere succedere a sua sorella consobrina defunta, lo che apporta *in futurum* grandissimo pregiudicio al Baronaggio. Per tanto se supplica vostra Maestà resti seruita declarare detta gratia in fauore del Baronaggio, & *quatenus opus est aequo principaliter, & de nouo* concedere che da quà auanti in virtù del supplicato & presente Capitulo possa, accadendo il caso, il fratello consobrino succedere alla sorella consobrina di suo nome & famiglia.

Placet Cęs. & Cath. Maiestati, quod pro nunc gaudeant & vtantur dictis Capit. per dictum Serenis. Regem Cath. & per suam, Cęs. Maiestatem concessis & confirmatis, prout hactenus consueuerunt, & iuxta declarationem factam per suam Cęs. Maiest. F in ciuitate Augustae Vindelicorum. Inter certa concessa per Cęs. Maiest. Caroli V. Imperat. Ciuitati Neap. 12. Mart. 1550. Bruxelles extat supradictum capitulum.

PRAGMATICA XIII.

Confirmatio assensus praestiti per Illustr. Dom. Petrum de Toleto. &c.

ITEM se supplica vostra Maestà resti seruita, *ad maioris cautelae cumulum*, in virtù del presente Capitulo confirmare tutti gli assensi prestiti per l'Illust. S. D. Pietro di Toledo, & Marchese di Villa frā-G ca, Vicerè, Luocotenente, & Capitan generale di vostra M. Cesarea nel presente Regno dalli 22. di Marzo dell'anno 1536. Nel quale dì, sua Maestà confirmò gli altri assensi praestiti per lo passato, insino al dì della espeditione del presente capitulo, e che da quà auanti sia lecito al prefato Illust. Sig. Vicerè presente & successiue futuri, che possano interponere, & dare liberamente assensi nelle alienationi & obligationi di qual si voglia beni feudali, Terre, e H Castelle, etiam titulati, non obstante la Pragmatica fatta, & ordinationi di vostra Maestà Cęs. Placet Cęs. & Cath. Maiest. cōfirmare omnes assensus praestitos per Illust. Vice Regem, vsq; in praesentē diem.

Prag. 4. & 5. sub eod.

Inter cętera concessa per Cęs. Ma. Caroli V. Imperat. Ciuitati Neap. 12. Martij 1550. Bruxelles extat supradictum capit.

PRAGMATICA XIIII.

I *Inter Capit. & Priuil. Neapol. Cap. V.*

Che nelle donationi fatte dalli Padri alli figli contemplatione matrimonij de beni feudali, morendo detti figli senza heredi, sia reddita vedeno li altri fratelli.

ITEM esponeno a vostra Maiestà, che si è costumato quando li Baroni, & feudatarij del detto Regno tanto titulati, quanto non titulati hanno fatto pigliare moglie dalli lor figli primogeniti, donarli da l'hora per la morte loro, & in preambula hora mortis, le città, terre, castelle, & altri beni feudali, & tutto questo è causato, perche quelli che hanno cōtrattato per parte della K donna li hanno voluto assicurare che li detti beni feudali del padre peruengano al figlio primogenito, & altramente non haueriano cōtrattato il matrimonio, & da questo si seria causato che li patri non haueriano fatto pigliar moglie da loro figli con quelli conuenienti partiti, come se conueniua alla loro qualità, & la Maiestà Cesarea per concedere gratia circa questo ad essi supplicanti per opportuno capitulo concesse, che l'Illust. Vicerè di questo Regno

gno potesse dare assenso alle dette donationi, & perche la sottilita de dottori per non dir malitia hà tirato in dubbio, a causa che in ditte donationi si sono impetrati li assensi Regij, nelli quali si è posta la clausula solita pro heredibus ex corpore, che li feudi nel modo predetto donati alli detti figli primogeniti si facciano feudi nuoui, talmente che si potria pretendere che morendo ditto figlio primogenito donatario senza descendenti, si deuolueriano li feudi donati al Regio Fisco, & fariano esclusi li altri discendenti del medesimo patre donante, & sopra ciò nasceriano lite, & tra uagli in dispendio de vassalli di vostra Maiestà, & oltra che non pare conueniente che la gratia fattali dalla M. Ces. per sua benegnità, & per rispetto di seruitij di essi supplicanti ridondi in lor danno, non pare manco honesto che se il patre dona a quello che già saria successo, & dona per contemplatione del matrimonio che all'hora contratta, & poi lo figlio predetto primogenito donatiuo more senza descendenti che gli altri descendenti dal patre, li quali alius alias haueriano successo siano esclusi, & che detta donatione fatta per augmentare descendentia, & successione, sia causa di escludere quelli che già erano successibili, & venghi ad vtilità del Regio Fisco, il che quando fusse, seria contra la volontà, & mente del patre donante, per tanto supplicano humilmente la Maestà vostra si degni concederli, & per gratia speciale dechiarare che li feudi nel modo predetto donati, se alcuno ve ne fusse nelli quali non è ancora successo il caso della morte del donatario senza descendenti, s'intendano, & siano in potere del detto figlio donatario feudi antiqui, & paterni, & di essi si giudichi come se fussero peruenuti in loro potere per successione, & heredità di loro patre & la successione di essi dapoi la morte del figlio primogenito si habbia da regolare, come si regolaria se la donatione non fusse fatta, ma in essi il detto figlio fusse successo come è detto. Placet Regiæ, & Catho. Maiestati.

PRAGMATICA XV.

Inter easdem. Cap. VI.

Feudi donati dalli patri a figli nel modo predetto si intenda tenersi da detti figli come feudi antiqui.

ITEM si supplica la Ma. V. sia seruita concedere gratia ad essi supplicanti che li feudi che in futurum si donassero nel modo contento nel precedente capitolo si giudichino, & intendano essere in potere delli detti figli donatarij feudi antiqui, & paterni, come nel precedente capitolo si contiene. Dal che benche essi supplicanti confidino ottenere ogni gratia da vostra Maestà, ne risulta poco, o nullo interesse al Regio Fisco, sì perche quando vostra Maestà denegasse concederlo li patri di essi stariano di fare dette donationi, si ancora perche pensarlano contrahere con altri espedienti. Placet Regiæ, & Cath. Maiest. quo ad donationes tantum quæ ei filio concedentur, qui immediate proxime patri successurus erit, ea tamen lege, vt in huiusmodi assensibus præstandis, cum donator difcedat è viuis, Regiæ Curiæ releuium reseruetur, ac addatur clausula, quod si interim donatoris culpa ipsum feudum forte Regiæ Curiæ apperiretur, præstitus ei assensus perinde habeatur ac si concessus non fuisset.

PRAGMATICA XVI.

Elargitur Vice Regib. facultas, assensus quoslibet præstandi, alienationibus feudorum nisi tertiis titulo decoratis, factiq; confirmantur. h. d.

ITEM perche in questa Città & Regno, sono infinite le contrattationi che necessariamente bisognano farse sopra gli stati & robbe feudali, massimamente che si trouano infiniti Baroni di questo suo Regno talmente impegnati per le guerre passate, e per l'occasioni delli tempi, che bisogna vêdere alcuna cosa libera, per leuarsi d'interesse, o impegnare altre, per ricattare l'impignare, o per far compra per più vtile & espediente: & tutte queste contrattationi sono durissime per la limitatione fatta per vostra Maestà a gli Illustri suoi Vicerè, nel dare gli assensi sopra detti beni, & in specie nelli feudi titulati, & in quelli che eccedono la somma di ducati mille in sù d'intrata, perche in questo non v'è interesso nissuno del Regio patrimonio di vostra Maestà, ma si bene molto imbarazzo, spesa, e danno di suoi sudditi, & infinita fatica, per hauersi da inuiare nelli luochi doue vostra Maestà fa residentia, per ottenersi detti assensi liberi. Per questo humilmente se supplica vostra Maestà, gia che alla persona dell'Illustre Vicerè si confida la cõseruatione del stato, ch'è quello che più importa, che voglia ancora senza reseruа alcuna ne eccep-tione al presente Illustre Vicerè, & alli suoi successori darli ampla facoltà di potere conce-

cõcedere detti assensi sopra detti beni feudali, etiam titulati, dummodo il titulo non s'oblighi, & etiam che fossero magni momenti, si come si prestauano prima di detta limitatione, & della Pragmatica espedita per la Maestà vostra per la prestatione di detti assensi, per Priuilegio espedito in Brusselles à 25. dì de Genaro. 1557. Nec non si degni vostra Maestà cõfirmare e cõualidare col verbum *Placet* al presente Capitulo tutti & qual si vogliano assensi prestiti di qual si voglia beni feudali per gl'Ill. Vicerè passati e presenti, insino al presente giorno: Nec non si degni cõfirmare tutte l'alienationi, etiã de feudi titulati, & nõ titulati, & anco di giurisditioni, & altre cose Regali, ampliationi, seu alienationi di officij, e di qual si voglia altra cosa fatte per li Illustre Vicerè in nome di Sua Maestà Cesarea & vostra insino al presente di tanto libere, quanto con patto de retrouendendo, che da questa gratia di vostra Maestà, la quale è senza alcuno pregiuditio di Sua Real Corona, nasce in questo suo Regno lo stabilimento d'infinite case di Baroni, per seruitio di vostra Maestà, e ne risulta libera contrattatione.

F

CATHOLICA & Regia Maiestas, vt hilaris animi gratitudine Regnicolas beneficijs prosequatur, dum de ipsius volũtate processerit suas vices Pro Regi præsenti & successiue futuris deferri, quatenus Reg. & Cath. Maiestatis nomine assẽsus impartiri atque cõcedere possint, venditionibus, obligationibus, permutationibus, hypothecis, & alijs alienationibus faciendis super quibusuis Ciuitatibus, Terris, locis, Castris, Oppidis, alijsque bonis feudalibus, tam titulatis, quam magni momenti: Ea tamen venditione excepta, cum contingat Terram, Ciuitatem, Castrum, Oppidum, vel locum vendi, quæ tituli dignitate decorata sint: tunc enim mandat ad suam Maiestatem recurri, a qua Regis super ea impetitur assensus, firma tamen remanente, quo ad alia Capita Pragmatica edita anno. 1531.

Trouas sup. eod. Prag. 4.

Placet insuper suæ Cath. Maiestati confirmare omnes assensus prestitos vsque in præsentem diem. Quantum vero attinet ad confirmationem aliorum in hoc Capitulo supplicatorum, ipsis exhibitis omnibusque debite consideratis, prouidebitur. Toleti de 15. mensis Octobris. 1560.

PRAGMATICA XVII.

Assensus in alienationibus feudorum faciendis p extraneos illa in Regno possidentes a regia maiestate petendus est.

ILLVSTRE duque primo nostro Visorie y Logartenente y Capitan General. Halandose come saueys que muchas personas estrangeras deste reyno y que non son nostros Vaxallos tienen en el diuersos feudos delos quales muchas vezes porsus fine particulares procuram de deschazerse dellos y empetrar para esto effetto el regio assenso y por iustos respectos nos paresce que en conceder los semejantes se deue proceder con mucha consideracion y queremos que los tale le ayan de ottener de nos. Porendeos engargamos y mãdamos, que non è margante la licentia ampla que se os da parlos Capitolos que le conceden al reyno de prestare assensus sobrebienes titulatos y de gran momento tenegais lamano y deys ordine espresso que da qui adelante non se conceda a nigun forastero que non fuere Vaxallo y subdito nostro assenso para enagenat niun feudo que en esse dicho reyno tuuieren: antes alos tales quando ayacudieren lascimictireis para que le impende nos que por con venir assia nostro Ser. le riciuiremos, de vos grato en que assi sehaga. Datum in Toledo a 26. de henero de 1561. Yo el Rey. Vidit Dnx. Vidit Polò Regens. Vidit Figueroga Regens. Vidit Pignonas Regens. Vargas Secretatius.

G

H

PRAGMATICA XVIII.

Inter eadem. Cap. III.

Per ampliatione della successione nelli feudi antiqui, & che nelli nuoui succedano li fratelli.

I

ITEM supplicano V.M. atteso similmente nel ser. prossimo su supplicata restasse seruita essendo per ragione commune de feudi permessa la successione in linea collaterale insino al settimo grado, & per la M. di Re Catho. vostro bisauo di gloriosa memoria declarato per dette Constitutioni il zio succedere al nipote, & per la Ces. Maestà di vostro Patre di immortal memoria dechiarato che in ogni caso nel qual succedesse il patruo, succeda similmente la amita, & di più, è stata detta successione alli fratelli patrueli descendenti per linea mascolina dal primo acquisitore del feudo, in claudere non solo detti fratelli patrueli, ma tutte le persone comprese nel quarto grado mascoli, & femine del che non

K

Vt sup. Prag. 13.

Vt sup. Prag. 6

non restò seruita Vostra Maestà per all'hora, come per la supplica, & decretatione infrascritta. Item essendo per le cōstitutioni del Regno la successione delli feudi nella linea collaterale assai più ristretta di quello che era per dispositione delle leggi cōmuni delli feudi fu supplicata sua M. Ces. di gloriosa memoria nel general parlamento che sua Ma. tenne in Nap. nell'anno 1536. si degnasse ampliare, & prorogare la successione delli feudi nella prefata linea collaterale insino al quarto grado, inclusiue con vn capitolo del tenor sequēte cioè. In primis supplicano atteso che secondo lo vso delli feudi succedeuano nelli feudi antiqui li congionti per linea collaterale insino al settimo grado, quale successione per la constitutione del Regno è stata ristretta, & coartata nella predetta linea trāsuersale insino al terzo grado inclusiue, & dubitandosi ancora che il zio non essendo in detta constitutione nominato, non succedesse al nipote, per capitulo, & concessione del Serenissimo Re Cath. di felice memoria fu in parlamento generale dechiarato che il zio succedesse al nipote, & pretēdendo il medesmo douersi intendere in amita seu zia, si è fatto dubio, benche nō ancora dechiarato, che V. Reg. & Cath. Ma. si degni far gratia a questa Città, & Regno ampliare, & prorogare da qua auāti detta successione in feudis antiquis, se non al settimo grado, secondo detto vso delli feudi almeno fino al quarto grado, nella prefata linea collaterale, inclusiue, talmente che al feudatario morente senza descendenti da esso legitimi, & naturali, succedano le amite, seu zie li fratelli, & sorelle consobrine, descendenti da fratri, & sorelle carnali, & altri nella detta linea infino al quarto grado esistenteno, di modo che tutti li cogionti per linea collaterale vtriusque sexus per fino al quarto grado inclusiue l'vno a l'altro inuicem succedano, sexus tamen semper, & ætatis prærogatiua seruata, nel qual capitolo la M. sua fe la dechiaratione del tenor sequente. Placet Cęs. & Cath. Maest. vt concessio, & gratia Regis Cath. felicis memo. seruetur, & insuper declarat vt in omni casu quo patruus comprehenderetur amita etiam comprehensa intelligatur.. Placet præterea vt extēdatur ad fratres patrueles masculos prouenientes, & descendentes per lineam masculinam a primo domino, ac stipite feudi,

Prout apparet inter priuil. & cap. Neap. fol. 108 cap. 1.

Inscrip. vt de successionibus.

Vbi comprehenditur patruus, hic amita, & patruelis descendentes per lineam masculinam a primo stipite succedant.

A In virtù della quale decretatione si vede che poche persone sono esistenti nel detto quarto grado che non siano in detta successione inclusi. Per tanto si supplica la Maestà V. si degni concederli il sop. cap. similmēte così come fu supplicato & di più perche secondo la dispositione della constitutione del Regno il fratello deue, & può succedere alli fratelli nelli feudi nuoui, & per la commune forma dell'inuestiture che nel Regno si costuma, vengono li B fratelli ad essere esclusi attento, che l'inuestiture per la maggior parte dicono pro se, & hæredibus ex suo corpore legitime descendentibus, & da qua viene che quelli che non hanno figli benche habbiano fratelli non ponno comprare, ne comprano feudi ne intrate feudali, perche con la morte loro si perderiano, & si applicariano alla Corte di V. Maestà, & come nel Regno la maggior parte delli contratti che si fanno, sono sopra cosa d'intrate feudali, si cau- C sa non poca incōmodità a quelli che non hanno figli nel contrattare, & bisogna che si fidino d'altri che hanno figli, & facciano comprare da loro, dalche molte volte accadeno liti, & altri conuenienti, per tanto si sup. humilmente la Maestà Vostra si degni far gratia a detta fidel. Città Baronaggio, & Regno che conformi alla dispositione della constit. del Regno li fratelli, & sorelle possano succedere alli loro fratelli, & sorelle adinuicē nelli feudi, terre, castella, D o intrate feudali che per essi si comprastero, sexus, & ætatis prærogatiua seruata, non obstāte che la prefata forma cōmune d'inuestitura del Regno repugnasse, così come non obstante la prefata forma d'inuestitura li fratelli succedano al fratello primogenito nel feudo paterno, ilquale benche sia inuestito poi la morte del padre sotto la prefata forma pro hæredibus ex suo corpore legit. descendentibus, quando cosi teneua il feudo il patre, nientedimeno E al detto primogenito nella prefata forma d'inuestitura succedono li fratelli & sorelle, sexus, & ætatis prærogatiua seruata, & in questo non viene la Maestà Vostra a patire danno alcuno, attento che questo non si supplica per quelli feudi che la M. Vostra donasse, o cōcedesse in rimuneratione di seruitij, o per altra causa, ma solo per li feudi che si compraranno per quelli che non haueßero figli, li quali come è detto non comprano cose feudali, ma bene acomno-

commodarà Vostra Maestà li suoi fidelissimi sudditi che possano contrattare senza hauersi a fidate d'altri. Cum tot ab hinc annis maturo consilio id decretum seruatum, atque in stilum reductum fuerit super hoc quicquam immutare incongruum videtur. Per tanto cosi come amoreuolissimi, & deuotissimi vassalli di Vostra Maestà Cath. nō lasciano in ogni occasione seruirla, con la prontezza che cosi chiaramēte si vede, non lascieranno ancora, confidati principalmēte nella real magnanimità sua tornarla a supplicar per la concessione di detta gratia, accioche più di quello che viene per natura, & volōtà ad essi supplicāti di seruirla, si aggionga ancora l'obligo della liberalità, & beneficio di V. Catholica Maestà alche V. M. restò seruita decretare nella forma sequente. Quamquam Reg. & Cath. Maest. Regni optatis annuere summopere cuperet, dignis rationibus ipsi visum non est quicquam super hoc innouari. In feudis quę per Regiā Curiam vendi contigerit, Reg. & Cath. M. vult, & iubet fratres, ac sorores emptoris posse succedere dūmodo, cū scripturę, & cōtractus emptoris firmētur filijs, ac descendētibus, careant. Per questo si torna a supplicar V. M. nel modo che si supplica nel precedente parlamento, che resti seruita di concedere liberamente che la successione delli feudi antiqui nella linea collaterale, se V. M. non è seruita che si estenda fino al settimo grado, almeno che si estēda insin' al quarto grado declarādolo simpliciter per verbum placet, & che nō ostāte la commune forma dell'inuestiture che si fanno nelli feudi nobili doue pongono la clausula pro se, & hæredibus ex corpore legitime descendentibus: donde ne viene che li fratelli non succedono che per leuare l'inconuenienti, & liti che sogliono nascere, per farsi poi detti cōtratti in testa di persone che tengono figli si degni concedere detta gratia, nō solo delli feudi che si comprano dalla Regia corte, come già la M. V. è restata seruita ordinare, ma in tutti li feudi che si comprarāno da qual si voglia persona, che sia conforme a detto preinserto capitulo. Quantum ad feudorum propagationem Regię, & Cath. M. omnes decretationes, & gratias, quæ hucusque, dicto Regno concessæ sunt, donus iubet confirmari. Quod vero attinet ad successionem fratrum, & sororum, eorum scilicet, qui a priuatis personis feuda obtinuerint, æquo animo votis præfati Regni annuit, dummodo tempore celebrationis huiusmodi contractuum acquirentes feuda nullos filios, ac discendentes habeant, prout in contractibus curiæ hactenus fieri consueuit, quos quidem in posterum sine huiusmodi cōditione celebrati posse declaramus.

PRAGMATICA XIX.

PER parte del Mag. Pietro Antonio Albertino Reg. Cōmissario di assicuratione di Vassalli in questo Regno, ci è stato presentato memoriale del tenor sequente videlicet. Illustriss. & Reuerendissimo Sign. Pietro Antonio Albertino Regio Commissario nel prestare delle leggi Homagij, & Iuramenti di fedeltà delli Baroni, & assicuramenti di vassalli nel presente Regno, quando per loro si fanno compre libere, se li fanno Donationi, Concessioni, & altre alienationi di stati, Terre, & feudi con vassalli, espone a Vostra Signoria Illustrissima, come Ex iuris dispositione, & de Iure feudorum, & in virtù delle constitutioni, & leggi particolari del Regio, & anco per antico vso, & consuetudine, deueno detti Baroni prestare il Regio Homaggio, & debito Giuramento di fedeltà alla Regia & Catholica Maestà, per detti stati, Terre, & feudi, & anco riceuere da loro vassalli il giuramento di fedeltà, & assicuratione, & a tale effetto, & fine fu instituito il detto suo officio di Regio Cōmissario, & benche alcuni Baroni, così Regnicoli, come forastieri, ancora, che pochi habbiano di tempo in tempo prestati detti Giuramenti, & fattosi assicurare da loro vassalli, nelli quali atti esso supplicante, da che li fu fatta gratia di detto officio da Sua Maestà, & per se, & suoi sustituti, è già interuenuto, & hauutone il pensiero, che douea, nondimeno quasi infiniti altri Baroni sono stati, & sono, che hanno comprato libere, & hanno ottenuto in mercede, & ogni dì comprano, & acquistano, & otteneno, stati, Terre & feudi con vassalli, per li quali non hanno altramente curato, nè curano di dare il ligio Homaggio, & debito giuramento di fedeltà, nè si hanno fatto, nè fanno assicurare da loro vassalli, il che, oltra che sia in manifesto pregiuditio del detto suo officio

Iuramentum ligij homagij, & assecuratione vassallorum praestetur infra annum a nouo dominio, qui noua feuda acquirunt titulo particulari [illegible] exceptis feudis acquisitis cum pacto de retrouendendo. h.d.

Constitutionis integre domini a vassallis, & probationis defectum. h.d.

officio, restando à questo modo vano, & frustato da quello fine, per ilquale è stato instituito dalli antichi Rè, & Imperatori, ilche non deue accadere nelli Officij Regali, che trattano di tanta importanza, si viene à mancare dal buono & retto ordine delle cose, & leggi, & natura di feudi per li quali è ordinato, che non si possa concedere in vestitura, se prima non si presta detto giuramento, & così si pregiugica alli Regij ordini, & à quello, che si deue à sua Maestà. De più ne risulta danno euidente alla Regia general Cancellaria; però, che d'ogni Homaggio, & afficuratione; se n'espedifcono lettere, seu priuilegij, doue sono li deritti di tanti altri Officiali di detta Regia Cancellaria, oltre che vacando detto Officio: se la regia Corte volerà quello vendere, non potrà hauerne cosa alcuna, per essere a questo modo più presto officio di nome, che di effetto, doue che dando il suo debito essercitio ne potria cauare prezzo di momento: per tanto, per le ragioni sopradette, & à fine che in alcuno futuro tempo non si possa imputare negligenza, & trascuragine ad esso supplicante, di non hauere fatto intendere alla regia Corte quello che occorre in questo negotio, hà ricorso a Vostra Signoria Illustrissima, fando à quella intendere le cose prenarrate, & humilmente supplicandola, resti seruita in nome di Sua Maestà hauersi consideratione, & prouedere, come meglio parerà espediente a Vostra Signoria Illustrissima & Deus, &c.

Et essendo quello intimato al Regio Fisco, fu per parte di quello reposto, & fatta instantia del tenor seguente videlicet Procurator Regij Patrimonii dicit, quòd ipse, nè dùm non considerat vertere aliquod præiudicium Regiæ Curiæ circa contenta in præsenti memoriali, verum credit expediri regio seruitio, quòd fiant prouisiones debitæ pro administratione officij, de quo agitur, seruata forma priuilegii. Et essendo il negotio predetto più volte discusso in lo Regio collateral Conseglio, & consideratosi, che per iniuria, & negligenza delle parti si lasciaua farsi quello, che non solo importaua, & importa ad esse parti; ma anco al seruitio di sua Maestà, per ilquale principalmente è instituito detto officio di assicuratione di vassalli, non essendo conueniente, che se li nuoui Baroni lasciano di assicurarsi di loro vassalli, debiano lasciare di fare l'Homaggio, & prestare il debito giuramento di fedeltà a sua Maestà. Per tanto con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio hauemo prouisto, & ordinato, come per la presente prouedemo, & ordinamo, che da quà auanti tutti & qual si vogliano Baroni, che per nuouo titolo, & non per successione acquistaranno terre, & feudi con vassalli, senza peso, o patto de retrouendendo, siano obligati frà termine de vn'anno dal dì della speditione del Regio assenso sopra l'acquisitione predetta, espedire in forma cancellariç le littere di afficuratione di Vassalli, & mediante quelle prestare lo Homaggio, & giuramẽto di fedeltà debito, al detto Commissario iusta la forma delle dette Regie lettere in nome di sua Maestà, & consecutiuamente riceuere il giuramento di assicuratione di detti vassalli, & acciò di questo non ne naschi immoderato pagamento da esigersi da detto Commissario presente, & futuro, stabilimo, & ordinamo, che il pagamento sia a ragione di ducati tre per mille del prezzo, che vale il suo feudo predetto; acquistandosi per titolo di donatione, ò altro simile, ò del prezzo, o cosa simile, che trà le parti è pattuito, acquistandosi per titolo oneroso fino alla summa di ducati trentamilia, & excedendo detti prezzi la detta summa di ducati trentamilia, non possa il pagamento predetto excedere la summa di ducati nouanta, qual pagamento debbia diuidersi trà il detto Commissario per le due parti, & al Notaro per la restante terza parte. Ordinando, & commandando a tutti li sopradetti officiali, & altri vt supra, che il detto nostro ordine osseruino, & faccino osseruare per quanto a loro, & a ciascheduno di loro spetta, & partiene, non facendosi lo contrario per quanto si hà cara la gratia di sua Maestà, & a pena di ducati mille, d'applicarsi per le due parti alla Regia Corte, & per la terza alli detti Commissario, & Notaro presenti, & futuri.

Datum Neapoli die 23. Mensis Augusti Millesimo, quingentesimo septuagesimo secundo Antonius Cardinalis de Granuela. Vidit Reuerterius Regens, Vidit

Vidit Salernitanus Regens. Vidit Montenegro Regens. Dominus Locumtenes& Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lubera pro Secretario Solui tarenũ vnum, Morales taxator Pro Curia. In partium 13. fol. 163.

PRAGMATICA XX.

. PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Feudorum refutationes describitur in quaternionibus Regia Camera.

DON Innicus Lopez, &c. Molte volte occorre in lo discuttere in la Regia Camera della Summaria li releuij delli beni feudali che li successori allegano tenere li feudi per refutatione fattali in vita: Et perciò non essere obligati a detti releuij. Et perche quando dette refutationi foro ben fatte senza fraude portano escusatione dal releuio,& conuiene per indemnità del Regio Fisco che simili refutationi quãdo occorre farsi siano note alla Regia Corte, & si notino in li quinternioni della detta Regia Camera essendo più volte accaduto, & possendo ben spesso accadere, che quelli alli quali si fanno le refutationi passino da questa vita presente prima detti refutanti, nel qual caso il refutante saria obligato al releuio, & similmente potriano commettere defalte tale, che per esse se deuoluano li feudi, nelli qual casi nõ hauendosi notitia di dette refutationi, seguería molto danno al detto Regio Fisco. Al che volendo debitamente prouedere, ci è parso far la presente Pragmatica, per la quale ordiniamo, & cõmandiamo che tutti quelli che fin adesso haueffero fatto refutationi di feudi a loro figli, o altri successori, debbiano fra termine di quattro Mesi decorrendi dal dì della data di questa farlo notare in li quinternioni della sopradetta Regia Camera, & da quà auante tutte le refutationi che si faranno di detti feudi, si debbiano fare notare in detti quinternioni fra termine di giorni quindeci decurrendi dal dì che sarà stata fatta la refutatione, altramẽte dette refutationi fatte, & da farse restino di nissun'momento, si come per la presente le damo per nulle, & inualide, come se non fusser fatte,& s'intendano succedere come heredi à detti feudi, & non hauerle per titulo di donatione, & acciò sia noto a tutti, hauemo commandato che della presente Pragmatica se ne affiga copia autentica in valuis delli Regij Tribunali di questa fidelissima Città di Napoli, & se publichi nelli luochi soliti.

Datum Neap. die 18. mensis Iulij 1579. El Marques. Vidit Reuertterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastida de Munatones. In Pragmat. primo fol. 122.

PRAGMATICA XXI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Feudorum assensibus quæ clausula neligatur apposita quo ad feuda titulata.

DON Innicus Lopez, &c. A tutti, & singuli Tribunali, & Officiali maggiori,& minori presenti, & futuri, alli quali la presente peruenerà, spettarà, & sarà quomodolibet presentata Regij fideli diletti, la gratia Regia, & bona volontà. Li mesi passati per noi furono riceuute lettere di sua Cathol. Maestà della data delli cinque di Luglio dell'anno passato 1578. del tenor sequente, videlicet.

El Rey. Illustrissime Marques primo nuestro Visorey, Lugarteniente y Capitan Generale, hase recebido la carta delos onze de Marzo que nos escriuestes con interuention de los Regentes, en respuesta de la vostra se os escriuio sobre los assensos que se concedem por nuestros Visoreys desse Reyno para enagenar los feudo tulados quãdo la partes los que se os escriuio sobre los assensos que se concedem por nuostros Visoreys desse Reyno para enagenar los feudos titulados, quandos la partes los enagenan sin titulo en lo qual aunque fea nuestra intention, y voluntad de guaddar inuiolabilmente quanto à esto delos assensus el Capitulo concedido à este Reyno, mas no comprehendiendo ni estendiendose à quel alla enagenacion de los bienes titulados, proueereys que non se concedan à y semeijantes assensos para vender feudos titulados aunque se vedan sin titulo ni para hipotecarlos ala euiction y seguridad de la venta de otras sino que en el vn caso, y en el otro las partes que pretendieren hazer semeiantes ventas ò hipotecas hayan de acudir a nos por el assensu que a si procede de nuestra voluntad y conuienen a nuestro seruitio. De Santo Lorenzo à cinque de Lug. 1578.

Vs supra eodem Prag. 16.

Yo el Rey.

Senal de Francisco Hran.

Vidit

Vidit Herrera R. Vidit Ramondetta R.V. A Tiliodonus R. V. Leon R. V. Comes Generalis Thesaurarius, Cayas Secretarius. Et nouamēte hauemo riceuuto lettere della medesma Maestà della data di trenta di Luglio prossimo passato 1579. del tenor che seque, &c. El Rey. Illustriss. Marques ptimo nuostro Visorey Lugarteniente y Capitan General vrose la carta que vos screuistes alos diziocho de Nouemb. con interuention delos Regentes la Cancellaria en respuesta della nuestra que se os scre B uio sobre los assensus di bienes titulados que los Vir reys desse Reyno instan alas enagenationes de las tierras tituladas quādo se venden sin titulo y ala hipoteca dela que los tuuieren, fundandose en el capitulo concedido por nos en Toledo el ano de sesenta y aunque poril se conceda que los bienes titulados, se puedan obligar ala euiction delo que se vendiere que no sea titulado por que esta claro que para los titulados no pueden nuestros Visoreys conceder C su assensu toda via pues aun para lo primiero seles concedio durante nuestro beneplacito el qual podemos reuocar, quādo nos paresciere será bien que exequteys lo que en esta particular, se ordino pues es iusto que para semeiantes anagenationes en el vn caso y en el otro se acu da à nos que à si procede de nuestra voluntad y cōuiene à nuestro seruitio, di Santo Lorenzo à treinta de Lugio 1579. Yo el Rey. El senal de Francesco hran de licuana. Vi- D dit Ramondettus Regens. Vidit Herrera Regens. Vidit Leon Regens. Vidit Caruaial Regens. Gayas Secretarius.

Et volendo essequire; come deuemo li ordini della Maestà sua hauemo ordinato come per la presente ordiniamo che in tutti li assensi espediendi, & memoriali decretandi dal dì de hoggi auanti si debbia ponere, & si habbia per posto clausula exceptis feudis titulatis. Per tanto dicemo, & ordinamo a tutti li predetti Tribunali, E & officiali, & ciascuno di essi insolidum ch'a rispetto di tutti li assensi espediendi, & memoriali decretandi dal dì predetto di hoggi auanti exclusiue debbiano osseruare, & essequire per quanto ad essi spetta lo predetto real ordine di sua Maestà, & così si essequa, non fandosi il contrario per quanto si hà cara la gratia, & seruitio Regio. Datum Neapoli die quinto Settembre 1579.

El Marques. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastida de Munatones: In Pragmaticarum primo. fol. 125.

PRAGMATICA XXII.

Inter Capit. & Priuil. Neap. Cap. I.

Primeramente supplican se les conceda cerca la succession delos feudos que en los antiguos pueden succeder hermanos y hermanas sobrinos y sobrinas dēs cendientes assi de varones como de hembras con que procedan del tronco del primero posseedor, e nel quarto grado assi como agora se haze e nel terzero preferiendo siempre del sexo masculino al femenino y que en los feudos nueuos se estienda la gratia que les esta hecha en que pueda succeder hermano y hermana al sobrino y sobrina y en los que se compran de particulares seles conceda lo mismo que alos que compran della corte no embargante que tenga hijos al comprador al tiēpo dela venta. Supradictum capitulum fuit concessum in parlamento generali celebrato in anno 1568. quantum ad feuda noua, & vetera, sua regia, & Catholica Maiestas nihil vult innouari: verum in reliquo quod attinet ad ea feuda quæ in particularibus personis emi contigerit regnī optatis annuendum statuit, vt eo modo omni fraudi locus præcludatur.

Per la successione delli feudi antiqui, & noui.

PRAGMATICA XXIII.

Inter capit. & Priuil. Neap. Cap. II.

Item similmente esta fidelissima Città, Baronaggio, & Regno hauendo supplicato vostra Maestà nel detto parlamento vt supra del infrascritto capitolo.

Item essi fidelissimi Città, Baronaggio, & Regno esponeno a vostra Maestà come la Serenissima Maestà del Rè Catholico, & dopo la Maestà Cesarea di glorioso ricordo hanno conceduto assenso sopra le obligatione di beni feudali così a beneficio del marito per la consequutione delle dote, & mutui da essi dependentino cō li interusu-

Assensus super restitutione, assicuratione, & consequutione dotium censeatur præstitus in beneficium illius, cui promittitur restitutio, h. d.

ri come a beneficio delle donne per afficu- F ratione, & restitutione d'esse doti antefate, & loro interusurii nelli casamenti li quali si faceuano tra persone delle quali vna almeno sia Napolitana habitante in Napoli iuxta la continentia, forma, & tenore di essi instrumenti, & perche Catholica Maestà detto assenso conceduto per modum legis in remunera de seruitij senza clausula quo ad expressa tãtum relatiue alla forma, & clausula d'essi instrumenti, deue intenderse prestito a beneficio di tutti quelli a quali si promette la restitutione di esse doti nelli instrumenti de tali alle quali esso assenso si riferisce generalmente, desiderando però essi supplicanti recognoscere dalla mano liberalissima di vostra Maestà per gratia tutto quello che per ragione di essi supplicanti si douesse, la supplicano si degni ordinare che detto assenso se intenda prestito in detta ipotecha di beni feudali a beneficio di tutti quelli alli quali si deue fare il pagamento a restitutione di H dette dote, mutuo, & interusurij secondo la forma di essi instrumenti. Placet Regię, & Catholicæ Maiestati citra tamen præiudicium Regiæ Curiæ quandocunque, & quomodocumque dicta feuda ei deuoluentur.

PRAGMATICA XXIIII.

Inter eadem Cap. eodem.

Della successione de fratelli, & sorelle delli feudi nouo.

ITEM detta fidelissima Città, Baronaggio, & regno reduce a memoria della Maestà vostra che è restata seruita farli gratia che in li feudi nuoui che si compraranno da particolari persone succedano li fratelli, & sorelle con la clausula dummodo tempore emptionis non habeant filios nec descendentes: la qual clausula comandò la Maestà vostra se creasse delli contratti che si faranno con la regia corte la supplica si degni ordinare, & fate gratia a detta sua K fidelissima Città, Baronaggio, & regno declarate che detta clausula s'intenda tolta etiam dalli contratti si faranno con particolari persone cosi come la Maestà vostra è rimasta seruita, toglierla delli contratti che si fanno con la regia corte, & che restino habilitati alla successione di detti feudi li fratelli, & sorelle carnali, & loro figli vtriusque sexus legittimi, & naturali ne poti del acquirente sempre seruata inter eos sexus, & ætatis prerogatiua. Placet suę Regiæ, & Catholicæ Maiestati.

PRAGMATICA XXV.

Inter eadem. Capit. III.

Che li assensi sopra la obligatione, & beni feudali titulati si possono concedere per li Vicere del Regno.

ITEM detta fidelissima Città Baronaggio, & Regno reducono similmente in memoria di vostra Maestà che nouamente si ha ordinato che li assensi sopra le alie- G nationi, & obligation delli feudi titulati di regno non debbiano espedirse per l'Illustrissimi Vicerè del regno, ma nella corte della Maestà vostra, & come sua Maestà li commercij sopra d'essi feudi titulati sono frequentissimi che ogni giorno accade cõtrattare sopra tali feudi, & in ogni contratto di compra, & vendita di intrate cõ patto di retrouendendo vel sine sempre se obligano per l'obseruanza d'essi li beni feudali etiam titulati non obstante il contrattoprincipale sia sopra beni burgensatichi, & cosi li subditi della M. V. vengono a patir grande incommodo se ogni volta hãno d'hauer ricorso alla M. V. per detti assensi oltra dell'incõueniẽte che sin tãto che detti assensi si spediscono, potriano detti contratti reuocarsi i virtù delle cõstitutioni del regno. Supplica per ciò la M. V. questa sua fidelissima Città, Baronaggio, & regno che già che li suoi Illust. Sig. Vicerè sono di tãta cõfidẽza che li cõfida vn Regno tãto im I portãte resti seruita che per loro si possano espedire detti assensi sopra l'alienationi di detti feudi titulati, saltim sopra l'obligationi di essi. Placet etiã suæ Regiæ, & Catholicæ Maiestati cõcedere dicto regno quod postulat in hoc tertio capite ea tamen conditione, & pacto adiecto, quod virtute eius assensus per suũ viceregem præstiti obligationi, & hipotechæ feudorũ titulatorũ non possit nullo modo demum deueniri ad vẽditionem dictorum feudorum titulatorum iam obligatorum, & hypotecatorum nisi obtenta prius licentia, & assensu a præfata Catholica Maiestate ad dictam venditionem de dictis feudis titulatis faciendam.

PRAGMATICA XXVI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Assensus regius requiritur in adiudicatione feudorum, et in venditione.

DON Pedrus Giron, &c. Vniuersis, & singulis præsentium seriem inspecturis, tam præsentibus, quam futuris, sicut in

in venditionibus feudorum per Iudicem A adinstantiam creditorum requiritur assensus Regius licet feuda ipsa mediante Regio assensu sint obligata cum constituto, & precario potestate capiendi, & vendendi secundum receptam opinionem quam approbamus, & confirmamus, ita etiam volumus, statuimus, & mandamus, quòd in adiudicationibns feudorum creditoribus faciendis per sacrum Regium Consilium seu quoscunque alios Iudices interuenire debeat Regius assensus, vt sic habe- B tur notitia feudatarii, alias adiudicatio sit nulla prout annullamus ipso iure, volumus etiam, & mandamus, quod tempus, quod statuitur emptoribus feudorum in Regiis assensibus expediendi literas assecurationis vassallorum, & præstandi iuramentum fidelitatis non currata die datæ memorialis ipsius assensus per verbum fiat in forma, sed post biennium concessum ad expediendum priuilegium assensus in forma Regiæ Cancellariç; vt non prius de- C currat tempus præmissa faciendi, quam ipsis consignatum fuerit priuilegium Regii assensus cum clausula prædicta, verum ex hoc non retardetur exactio dirictuũ officit assecurationis vassallorum, statuimus etiã, & mãdamus quòd tam prædicta quam alia queçunque quæ sunt pro forma adimplenda post Regium assensum non fuerint infra tempus prçfixum adimpleta, & habitus fuerit recursus ad nos pro dispensatione non obstante elapsu temporis, quòd di- D spensatio prçdicta suum sortiatur effectum quando re integra hoc fiat, & citra prçiudicium alieni Iuris, & Regii Fisci, insertaturque dispensatio in dorso priuilegii manu Regiorum scribarum registri in Regia Cancellaria existentium mandamus propterea Illustribus spectabilibus magnificis nobilibus, & egregiis viris huius Regni Prothonotatio, magno Camerario, magistro Iustitiario, eorumque Locatenentibus, sacro Regio Consilio, Præsi- E dentibus, & rationalibus Regiæ Camerç Summariæ, Regenti, & Iudicibus Magnç Curiæ Vicariç, cçterisque demum vniuersis, & singulis officialibus, & subditis Regiis quibuscunque præsentibus, & futuris ad quem, seu quos spectat, & spectare poterit, & debet quatenus huiusmodi nostrã Pragmaticam sanctionem, & omnia, & singula iu ea contenta reneant firmiter observent tenerique, & inuiolabiliter obseruari faciant, & non contrafaciant, vel veniant seu aliquem contrafacere vel venire permittant ratione aliqua siue causa sub pœna etiam corporali nostro arbitrio reseruata, & vt de præmissis ignotantiam allegare non possint, præsentes præsentari mandamus tribunalibus huius Magnificç, & fidelissimæ Ciuitatis Neapolis, & affigi in valuis prædictorum tribunalium.

Datum Neapoli in Regio Palatio, die 12. Iulii. 1585. Don Pedro Giron. Vidit Cadena pro Regens Vidit Lanarius pro Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastidæ de Munatones Secretarius. In Bannorum primo fol. 105.

PRAGMATICA XXVII.

Inter Capitula, & Gratias anni 1589.

ITem, Perche in le precedenti gratie è stato per vostra Maestà concesso, che in li feudi noui, ancorche l'Inuestitura dica, Pro se, & Heredibus ex corpore; possano & debbiano succedere li Fratelli, Sorelle, & li loro Figli vtriusque sexus. Et se bene, secondo la più vera, & commune opinione di Dottori, in la detta gratia si comprendano, etiàm li Fratelli, & Sorelle consanguinei tantùm, & vterini tantùm, & li loro Figli vtriusque sexus; si come anco per la Constitutione del Regno stà anco particolarmente disposto; & secondo l'interpretatione della dispositione di quella; Nondimeno, perche per l'Auocato Fiscale del Regio Patrimonio di Vostra Maestà in alcune cause s'è difficoltato, che la detta gratia non comprenda li Fratelli & Sorelle vterine; si supplica V.M. che si degni per fare gratia particolare à questa Città, Baronaggio, & Regno, declarare, che la Mente di Vostra Maestà sia stata di comprendere in la detta gratia, etiam li Fratelli, & Sorelle consanguinei tantùm, & vterine tantùm, & li loro Figli vtriusque sexus legittimi, & naturali, sexus & ætatis prærogatiua seruata, non obstante la pretensione predetta dell'Auocato Fiscale. Placet suæ Regiæ, & Catholicæ Maiestati.

Gratia, quòd in feudis nouis cõcessis pro se, & hæredibus ex corpore succedant fratres, & sorores eorum quã filij vtriusque sexus, declaratur comprçhendere etiam fratres, & sorores vterinas, & eorum filios vtriusque sexus. h. d.

Quæ incipit, vt de successionibus.

PRAGMATICA XXVIII.

Inter Capitula, & Gratias anni 1591.

Confirmantur omnes assensus prestiti per Proreges etiam contra formam Regiæ Prag. nouē capitum, & omnes alienationes & concessiones factæ ab eisdem vigore Mandati Catholici Maiestatis. h. d. Quæ est 4. sup. eod.

ITEM, si supplica vostra Maestà si degni, ex gratia speciali, confirmare tutti li Assensi prestiti per l'Illustrissimi Vicerè per tutto il tempo passato, insin al dì de hoggi, ancorche fossero prestiti contro la forma della Regia Pragmatica delli noui Capi; & così anco ratificare tutte le alienationi, & Concessioni fatte da detti Vicerè in virtù del Mandato datoli da V. M. di qual si voglia Terra, ò Officio, supplendo ex certa scientia ogni defetto, & hauendo il tenor di quelli specificato espressamente. Placet Regiæ & Catholicæ Maiestati.

PRAGMATICA XXIX.

Inter Capitula, & Gratias anni. 1593.

Confirmantur omnes assensus prestiti, & alienationes, aut concessiones factæ per Proreges hunc vsque h. d.

ITem, Perche l'Illustrissimi Vicerè, che pro tempore sono stati in questo Regno; hanno prestiti li Regij Assensi in nome di Vostra Maestà nelli cōtratti de alienationi, o Hippoteche de beni Feudali; & per le necessità, che sono occorse in seruitio di V.M. hanno fatto diuerse alienationi; altre a tutta passata; altre con patto de retrouendendo, & anco han fatto concessioni, & ampliationi di diuersi Officij, con promettere, ò riserbare in detti Contratti, ò Concessioni, la Ratificatione di V. M. Et perche à V. M. è notissimo l'Aucitimento & zelo, con che han sempre detti Illustrissimi Vicerè, & suoi Ministri, mirato al seruitio di V. M. Supplicano perciò detta fidelissima Città, Baronaggio, & Regno, che si degni per la decretatione del presente Capitolo per verbum, Placet, simpliciter, confirmare, & ratificare tutti li assensi prestiti alle alienationi fatte à tutta passata, ò con patto de retrouendendo, doue però adesso non vi sia lite, de Città, Terre, ò Castelle, & annue Intrate sopra pagamenti Fiscali, Dogane, ò Gabelle, & di qual si vogli altri beni del suo Real Patrimonio, Cessioni de Iusluendi, Concettioni, ò Ampliationi de Officij, fino à questo dì fatte, supplendo ogni difetto ex certa scientia; Il tenor de quali Assensi, Alienationi, Cessioni, Concessioni, & Ampliationi, si habbia per inserto, & specialmente specificato, & espresso. Ita che detti Compratori, & Concessionarij non possano sopra detti Assensi, Alienationi, Concessioni, Ampliationi hauer difficoltà, ò trauaglio alcuno: Il che, se ben'è cosa conueniente al seruitio di V. M. acciò siano osseruate le promesse fatte dalli Vicerè in virtù delle procure; che hanno tenute dalla M. V. nondimeno si riceuerà per signalato fauore, rapresentando ancora à V. M. che molte volte nelli anni passati s'è degnato concedere la simile gratia. Placet Regiæ & Catholicæ Maiestati.

PRAGMATICA XXX.

Inter cap. & Priuileg. Neap. anni 1565.

Confirmantur assensus prestiti per Proreges, cum clausula dummodo non direct habeant effectum ipso facto in alienationibus. h. d.

ITEM perche l'Illustrissimo Signor Vicere, ch'al presente è in Regno, & ancora li altri, che pro tempore sono stati hanno in nome di V. M. prestito l'assenso alli contratti di alienationi, & obligatione di beni feudali di particolari, & anco han fatto vendite, & alienationi diuerse tanto con patto de retrouendendo, come à tutta passata de diuerse Città, Terre, & altri beni, & Intrate de pagamenti Fiscali, arrendamenti, & altri lochi di sua Regia corte, & ridotto in Burgensatico diuerse annue entrate che da particolari si possedeno in Feudo, hanno anco concessioni ad vitam, & ampliationi ad vno herede de diuersi Officij, & in tutto hanno promesso la ratificatione di V. M. & anco hanno fatto molte altre gratie, Concessioni, Dispositioni, & Assensi prestiti, & si bene essa fidelissima Città, Baronaggio e Regno sia sicurissima, che tutti detti atti siano validissimi per la potestà amplissima, che V. M. hà dato à simili Ministri, li quali han proceduto con ogni circospettione, & maturo consiglio, nondimeno per maggior sodisfattione supplicano V. M. resti seruita confirmare tutti, & qual si vogliano assensi espediti, ancor che siano contrò la forma della Regia Pragmatica di noue capi, come fu seruita la Maestà del Rè suo Padre di gloriosa memoria confirmarli nell'anno 1591. & confirmare tutte le vendite, & alienationi fatte, tanto con patto de retrouendendo come à tutta passata de Città, Terre, & altri beni, & Intrate

Quæ est 4. supra eod.

Vt supra prag. 29.

trate de pagamenti Fiscali, Arrendamenti, & altri corpi di sua Regia Corte, & le reductioni dell'Intrate Feudali, in Burgensatico, & anco le concessioni ad vitam, & ampliationi ad vno herede di qual si voglia Officii, & qual si vogliano altri atti fatti da essi in qual si voglia modo in nome della M. V. che di ciò restaranno auttorizati li suoi Ministri, & essa Città, Baronaggio, è Regno lo riceuerà a gratia di vniuersal sodisfatione, come altre volte hà conceduto la M. S. in occasioni simili, & si accenderà più l'animo di negotianti, & forastieri à negotiare il seruitio di V.M. nell'occorrenze succedessero in futurum.

Placet suæ Regiæ, & Catholicæ Maiestati confirmare assensus præstitos per Illustr. suum Proregem pro alienationibus, & venditionibus bonorum Feudalium, habentes Clausulam ordinariam, videlicet, Dummodo venditor habeat successorem in Feudo, verum quò ad reliqua, quæ petuntur casibus specifice expressis, ac declaratis sua Maiestas eis satisfaciendum Curabit.

PRAGMATIGA XXXI.

Inter cap. & priuil. Neap. anni 1565.

Feudatarij omnes valeant fata per contractus inter viuos, quã per viam vltimę voluntatis disponere de suis feudis hereditariis in beneficiũ masculorũ existentium in gradu successibili, ac si fœminam proximior non adesset, non obstante, quod ea exsistat, quæ debeat esse contenta vel dote vel de aliqua liberalitate disponentis. h. d.

Item questa fidelissima Città, Baronaggio, e Regno conoscendo con quãta facilità li Stati, & Feudi, tanto titulati, quanto non titulati, quaternati, & non quaternati in molto tempo con molte fatiche, e seruitij acquistati in vn ponto si perdono nelle proprie fameglie delli acquirenti, succedendo in esse le Donne, le quali si casano in fameglia aliena, supplica la M. V. si degni habilitar li presenti Feudatarij, & futuri, titolati, & non titolati, etiam quelli, che non hauessero Feudi quaternati, che di loro Feudi, & stati possano, tàm in actu inter viuos, quam in actu vltimæ voluntatis disponere delli detti Feudi, & titoli in beneficio di quel mascolo delle loro fameglie, quale nel tempo della dispositione socceder à, non essendosi femina in proximiori gradu, non ostante, che ei fussero Donne similmente in gradu successibili, & proximiori, allequali Donne possa detto Feudatario sopra detti suoi Stati, & Feudi, stabilire tanto, quanto li parerà per sua dote, ò essendo maritata per amoreuolezza di donarli, & lasciarli, sopra le quali dispositioni per il presente Capitolo ex nunc s'intenda dato il Regio assenso, & beneplacito di V.Maestà, con dechiarare, che per tal dispositione li Feudi, & Stati predicti restino come Feudi, & Stati antiqui, & l'hereditarij, à rilpetto delli quali Feudatarij si supplica la M.V. & che per questo non se proroghi la successione più di quella, che si contiene nelle constitutioni Capitoli del Regno, & gratie fatte da V. M. farà questa gratia a questa fidelissima sua Città, Baronaggio, e Regno d'infinitissima sodisfatione, & al suo Real Patrimonio non apportarà danno alcuno, atteso che come soccederia la Femina, soccede il Mascolo, ne meno si causaria molto danno alle dette Femine, possendo hoggi il Feudatario grauarli sopra il Feudo, vsque ad valorem Feudi, & s'euitaranno molte cautele inuentate per simile dispositione, quali hà partorito alli suoi fidelissimi sudditi infinite lite, dispendij, aggrauij, & intrighi delli Regij Tribunali. Placet suæ Regiæ, & Catholicę Maiestati, quo ad Feuda hæreditaria.

De Fide instrumentorum, & qualiter reassumantur.

PRAGMATICA PRIMA.

In reassumptione instrumentorum adhibeãtur Iudex, & testes noui pro premortuis cognita de fide, & memoribus notarij, & Iudicis. h. d.

IOanna *Secunda Dei gratia Regina, &c.* Ne testificantium personarum defectu fides publica pereat, & veritatis sub modio posita delitescat rei gestæ memoria documentis publicis seriose redigitur, & in præsentem notitiam cum cautela prouida renouatur. Scire vos volumus quod pro parte Verdellæ Rõchellæ de Neap. fidelis nostræ oblata fuit nuper nobis, & Consilio nostro petitio tenoris inserti, subsequentis Sacræ Reginali Maiestati reuerenter exponit Verdella Ronchella de Neap. fidelis Maiestatis eiusdem vt cum olim in anno à Natiuitate Domini Iesv Christi 1390. die 4. mensis Iulij. 13. Indictionis, Neap. in testimonio publico constitutis quondã Abbate Ioanne tunc viuente, & Francisco Ronchello de Neapolis fratribus, tam pro seipsis, quam nomine, & pro parte Renij Ronchelli communis fratris eorum, ac nomine, & pro parte dictæ exponentis, communis

communis sororis eorum, de quibus pro rato, & rati habitione promiserunt & ipsa Verdella, & Rentius, omni futuro tempore rata habeant, atque firma omnia, & singula infrascripta, & contra non venire quoquo modo ex parte vna, & Saliceto de Mari de Neapoli filio, & hærede quondam Domini Petri de Mari de Neapoli milite pro se ipso ex parte altera. Prædictæ partes in eodem publico instrumento ad certum contractum de matrimonio pariter contrahendo inter dictum Salicetum, & dictam exponentem pariter deuenerunt, cum certa promissione dotium infra certum terminum proinde assignandum dicto Saliceto contemplatione matrimonij supradicti: Et cum certa promissione dotium infra certum terminum proinde assignatum dicto Saliceto contemplatione matrimonij supradicti, & cum certa promissione antefati constituendi per eum dictæ exponenti, & cum certis alijs pactis, & conuentionibus habitis, & firmatis inter partes prædictas, contemplatione, & causa matrimonij supradicti, prout prædicta in actis nota, & protocollo Notarij Andreassi Cacabelli de Neapoli per totum Regnũ Siciliæ, plene continetur. In quo contractu Interuenit dictus Notarius Andreassus pro Notario publico, & pro Iudice ad contractus interuenit tunc Ioannes Baya, tunc annalis Iudex ciuitatis Neapoli, & certi testes in numero opportuno, tunc similiter interuenerunt in contractu prædicto, videlicet quondam Iacobus Cicarus, miles, & legum Doctor, tunc Iudex Iacobus Cicarus, Dominus Nicolaus de Voyno Iudex, Laurentius Brancia, Franciscus Piper, Franciscus Venata, Antonellus Spica de Neapoli: Et antequam de dicto contractu, assumptum seu confectum fuerit publicum instrumentum per Notarium antedictum: Dictus Iudex Ioannes, qui interuenit pro Iudice in contractu prædicto, & testes, prænominati mortui sunt, sicut Domino placuit, superest tantum dictus Notarius Andreassus, qui interfuit pro Notario publico supradictis interfuit, & interest dictę exponentis de prædictis contentis in contractu actis & protocollis habere publicum instrumentum, ne testificantium personarum defectu fides publica pereat, & veritatis essentia sub modio posita delitescat. Dignetur Maiestas vestra super prædictis de remedio opportuno benigniter prouidere, ac committere & mandare Baiulo & Iudicibus Ciuitatis vestræ Neapolis, quatenus vocatis partibus coram eis, cum dictis actis, nota, & protocollis suis prædictis, & alijs euocandis, vbi dicto Baiulo & Iudicibus, & eius Curiæ, constituerit per acta, notam, & protocollum prædictum, & quod præfatus Notarius & dictus quondam Iudex, fuerunt homines integræ famæ, & opinionis, ac manus & scriptura dicti Notarij, sit alijs nota Iudicibus, atque Notarijs Ciuitatis prędictæ vestræ Neapolis, & quod dicti Iudex & testes præmortui fuerunt, instrumentum prædictum prædicti contractus, de prædictis in formam publicam redigi, seu confici faciant per Notarium antedictum, adhibito in prædis, per dictum Baiulum & Iudices, ac eorum Curiam alio Iudice publico, in loco & vice dicti quondam Iudicis Ioannis, ac etiam adhibitis alijs testibus in opportuno, in locum & vicem dictorum iam præmortuorum. Qui Iudex assumendus & testes prædicti se subscribant in locũ & in vicem dictorum testium præmortuorum, non quod prædicto contractui se interfuisse fateantur: sed quod se assumptos per dictam Curiam, dicti Baiuli, in prædictis, loco & vice præmortuorum, Iudicis & testium fateantur, & instrumentum ipsum sic sollemniter confectum, cum clausulis, & sollemnitatibus debitis, roboratum assignari mandent, & faciant dicti Baiulus & Iudices, per Notarium antedictũ, dicto exponenti, prius soluto sibi salario propterea competenti, vt fides publica testificantium non decedat, & veritatis essentia sub latibulo posita præsidio reparata probandis exurgat. Post quam quidem petitionem oblatam, nos habita super prędictis nostri Consilij deliberatione matura, considerantes, quod non absque mysterio iuris norma dictauerit de contractibus, ne pereant, protocolla transumi: Et proinde cupientes interuenit quod rei veritas pateat, & fides probatione publica non decrescat. Fidelitati vestræ præsentium tenore de certa nostra scientia, committimus, & mandamus, quatenus statim receptis præsentibus, vocatis coram vobis partibus, quæ tanguntur, & prædicto Notario Andreasso, qui interfuit pro Notario publico in contractu prædicto, & aliis euocandis, vbi vobis constituerit per acta, notam, & protocollum dicti Notarii Andreassi,

dreassi, quod ipse Notarius Andreassus, & dictus quondam Iudex fuerunt homines integræ famæ & opinionis, ac manus, & scriptura dicti Notarij sit nota alijs Iudicibus, atque Notarijs dictæ Ciuitatis Neapolis, & quod dicti Iudex & testes præmortui fuerint, instrumentum ipsum prædicti contractus de prædictis, in formam publicam redigi, & confici mandetis & faciatis per dictum Notarium Andreassum, adhibito in præmissis per vos & vestram Curiā alio iudice publico de Ciuitate Neapolis, in locum & vicem prædicti quondam iudicis Ioannis, ac etiam adhibitis alijs testibus in numero opportuno in locum & vicem dictorum iam præmortuorum, qui Iudex assumendus, & testes prædicti se subscribant in instrumenro prædicto, dictus videlicet Iudex assumendus in locum & vicem dicti Iudicis præmortui, & dicti testes similiter assumendi in locum, & vicem dictorum testium præmortuorum, non quod prædicto contracti interfuisse se asserant, sed quod se adsumptos per vos & vestram Curiam in prædictis, loco & vice præmortuorum iudicis & testium fateantur, ipsumque instrumentum, sicut prædicitur, sollemniter confectum clausulis, & sollemnitatibus roboratum assignare mandetis, & faciatis per dictum Notarium expēsis prędictis, vt fides publica testificantium mortuorum nō decidar, & veritaris essentia sub latibulo posita præsidio reparari probandis exurgat: Constitutione Regni nostri Siciliæ si, & prout circa hoc retragatur in aliquo non obstante. Datum Neapol. per Magnificum Virum Franciscum Zuruli de Neapoli Comitem, &c. Anno Domini. 1412. Die primo Iunij. 10. Indictionis, Regnorum nostrorum anno tertio.

Quæ incipit instrumentorum robur.

PRAGMATIGA II.

Annuitur supplicationi, quod in casu præmortuorū Notarij, Iudicis, & testiū alij loco ipsorū interuenient reassumptioni factæ, confesso de ipsorū integritate arbitrio Proregis, & consilij. h. d.
a Constitutio incipit instrumentorum robur.

ITEM atteso che in questo vostro Regno è Constitutione, che li conrratti, testamenti, & altri qual si voglia dispositioni che se fanno, se deueno suscriuere lo Giudice, Notario, & testimonij di loro proprie mani, & non essendo suscritte, non fanno fede, per lo che molte volte accasca ch' essendono morti li Giudici Notarij, & testimonij, li contratti, testamenti, & altre qual si voglia dispositioni, non se ponno reassumere, & reassunte non fanno fede, non possendole hauere le subscrittioni predette. Il che cede in euidente danno delli sudditi di vostra Maestà Cesarea, quali per varij impedimenti non pōno fare reassumere, & soscriuere li conrratti, testamenti, & soscrittioni predette: Per tanto si supplica vostra Maestà Cesarea, che li piaccia ordinare, che, non obstante detta Constit. del Regno, quando li contratti, testamenti, & dispositioni si trouano essere posti in protocolli per mano delli Notarij sono interuenuti a detti contratti, & constito della bona fama, legalità, sufficienza di detti Notarii, che detti contratti, testamenti, & dispositioni, se possano reassumere per li Notarii che sono viui, & loco de testimonii, che si troueranno morti, se possano sottoscriuere altri testimonii.

PLACET Regiæ Maiestati, vt Vicerex, & Locumtenens generalis, accedente opinione Consilij, & partibus summarie auditis, ex causis legitimis Constit. Imperatoris Federici secundi, super hoc edita dispensare possit. Concessa per Cæs. Maiest. ciuitati Neap. 28. Iulij. 1532. Ratisbonæ.

De Fide memorialium.

PRAGMATICA PRIMA

FERDINANDUS, &c. La Catholica Maestà del Rè nostro Sign. n' haue mandata la Pragmatica del tenor sequente. Nos Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ citra & vltra Pharum, Hierusalem, Valentiæ, &c.

Memorialia absque Priuilegio in forma Cancellariæ, & priuilegia absq; sigillo, & manu taxatoris nullā fidē roborant. h.d.

CONSVEVERVNT Retro Reges istius nostri Regni Siciliæ citra Pharū Regii prædecessores nostri felicis recordationis negotia subditorum per libellos, qui vulgo memorialia dicuntur, expedire, non quod eisdem memorialibus fides adhiberetur, sed quod sui secreta e norma, & regula voluntatis & mentis Regiæ essent, vt inde priuilegia & aliæ prouisiones & literę, p secretarios expedirētur, prout vniuscuiusque memorialis negotiū exposcebat, iuxta Cancellarie ritum, nec sque eorumdem predecessorū nostrorum vestigia insequendo pariter negotia subditorum nostrorum, per memorialia expediri per nos, & Pro Regem nostrum curamus. Verum quia in tantam consuetudinem deuenit, quod

quod partes eisdem memorialibus continentur, nulla priuilegia, nullasve literas, aut prouisiones expediti per Secretarium nostrum curando, quin potius in iudicijs dictis memorialibus vtuntur, illisque fides adhibetur, quod fit contra laudabiles ordinationes domus nostræ; in preiudiciumque iuris sigilli nostri, & Secretariorum nostrorum. Volentes propterea conseruationi ordinationum nostrarum, ac capitulorum nostri Cancellarij ac incommoditati nostri sigilli debite consulere, insequendo Pragmaticas per alios retro Reges nostros factas, per hanc nostram Pragmaticam sanctionem perpetuo cauemus, edicimus, ac ordinamus, quod dictis memorialibus nulla fides adhibeatur in iudiciis, nec impetrantes illis gaudere possint, nisi priuilegia, prouisiones, aut literas, iuxta ritum nostræ Cancellariæ, cum appositione sigilli nostri obtinuerint, quin potius careant impetratis cum dictis memorialibus concessis, si prouisiones, literas, aut priuilegia, in Cancellaria nostra expedita sigilloque nostro sigillata non obtinuerint. Ceterum quia Retro Reges dicti nostri Siciliæ citra Pharum Regni, prædecessores nostri diuinæ recordationis semper vnico sigillo Maiestatis, & secreto penes eorum Cancellarium existente contenti fuerunt, nec alteri præterquam Cancellario, iuxta capitula Cancellariæ, sigillare priuilegia, literas, aut prouisiones incumbebat, cui Cancellario per sua capitula, certa norma & regula datur super solutione iuris sigilli, nosque loco Cancellarii sigilla nostra magnifico dilecto Consiliario, & Secretario, Michaeli Perez dal mazan commendauimus in vsus proprios, iura inde prouenientia conuertenda pro seruitijs suis meliora de nobis promerentibus, eorundem prædecessorum nostrorum vestigia insequendo, eodem tenore sancimus, statuimus, & ordinamus, quod nullis priuilegijs, nullisve literis nostris patentibus, apertis aut clausis fides adhibeatur, quæ sigillo nostro dicti Regni non fuerint sigillatæ, & manu taxatoris per nos deputati, & deputandi, iuxta morem taxentur, cui taxatori firmiter eodem tenore in mandatis tradimus, quod postquam ad manus suas pro eis taxandis venerint, partibus sine appensione sigilli non tradat, nec minus prouidemus; quod per Consilium nostrum aut auditores nostros in Consilio nostro

Quas non habemus in hoc volumine.

Vice Regis & Locumtenentis generalis literæ, aut prouisiones decernendæ nomine auditorum nostrorum non expediantur, sed nomine dicti Locumtenentis generalis, per Secretarium nostrum, sigilloque nostro sigillentur, remotis quibusvis abusibus hactenus factis, & vt prædicta suum debitum sortiantur effectum, Illustri propterea, & Reuerendo Locumtenenti, & Vicario nostro generali, magno insuper Camerario dicti Regni, Magistro Iustitiario, Protonotario, Regentibus nostram Cancellariam, sacroque nostro Consilio, Thesaurerio, & conseruatori nostro Regij patrimonij, ceterisque vniuersis, & singulis officialibus, tam maioribus, quam minoribus in dicto nostro Regno constitutis, dicimus, & districte mandamus, pœna ducatorum auri mille adiecta, quod huiusmodi nostram ordinationem, ceteraque omnia præcontenta teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & inuiolabiliter obseruari faciant, & non contrafaciant, aut veniant, seu aliquem contrafacere, vel venire permittant, si præter iræ, & indignationis nostræ incursum, penam præapplicatam (in cuius contrauentionis casu rigida non deerit exequutio) cupiunt euitare. In cuius rei testimonium præsentem fieri fecimus, nostro communi sigillo à tergo munitam.

Datum in Villa Vallis Oleti, die 31. mensis Augusti, duodecima Indictionis. Anno à Natiuitate Domini 1509. Yo el Rey. Vidit Augustinus Vice Locumtenens Protonotarij, & Magni Camerarij. Vidit Generalis Thesaurerius. Vidit Conseruator generalis. Dominus Rex mandauit mihi Michaeli Velas. In Curiæ Siciliæ citra Farum primo. fol. 132.

Et volendo noi che la volontà di sua Altezza sortisca il suo debito effetto, però dicemo, ordiniamo, & commandiamo à tutti voi sopradetti, che inspetta la forma di detta Pragmatica, debbiate osseruare, & fare osseruare quella *ad vnguem, iuxta sui seriem & tenorem*, non fando altramente, per quanto hauete cara la gratia della predetta Maestà, & pena di mille ducati ciascheduno di voi desidera non incorrere.

Datum in Castello nouo Neapoli, die 19. mensis February. 1510. Don Raimondo di Cardona. Vidit Montaltus Regens. Vidit Decolle Reg. Dominus Locumtenens Generalis mandauit mihi Petro Lazaro de Xea.

PRAG-

PRAGMATICA II.

Memorialibus obtentis infra quatuor menses procurentur Priuilegia cum sigillo, & obtinendis fiat similiter, alias nulla fint. h.d.

Emanauerunt à Cęsarea Maiestate literæ tenoris sequentis, videlicet. El Rey, reuerendo, y amado Conseiero, Capitan general de nuestra Armada maritima, y a hora deputado, y commettido al guberno, y administracion en el nuestro Reyno de Napoles. El Rey Cathol. mi Senor y aguelo, y aia gloria, considerando que los negotios, desse Reyno assi, los que con su Maestad, come los que con su Viso Rey del se negociauan, se trattauan por memoriales, y algunas dellas partes por quien hazian hauida la decretatione dellos, se contentauan con ella sin despezar sobre ello, priuilegios y prouisiones in cartas, y que esto era muy preiuycia la su sello y Caucellaria Real, y à las ordinationes della, por su Pragmatica esta tuio y ordinò, quelos que delos tales memoriales y decretationes, no de spiacassen y optinuiessen priuilegios, prouisiones, ò cartas, iusta la qualidad dellas, en deuida forma despaczados, no guzassen delo contenido y concedido en las tales decretationes antes, en tal caso à quellas fuessen de ninguno valor, y porque llegado esto a nuesta notitia, y pareciendo nos iusto con formado nos con ellos nos assi mismo los dias passados, confirmando la dicha Pragmatica, la concedemos, y estatuimos, *eque principaliter de nouo*, à hunque el Illustr. Don Raimondo de Cardona à hora nuestro Lugarteniente, y Capitan general dio dispaczo delas dichas confirmacion y nouo y stabilmiēto dela dicha Pragmatica sus executoriales en forma, no sabemos si à quella se guarda ò no, y nuestra voluntades que en deminute se obserue y guarde, però para que las partes à quien tocca ingnorando la nosean frustadas en cargamos y mandamos à vos y en nuestra auſentia desse Reyno à los de nuestro Collaterale Conseio que hagays y hagan publicar la dicha confirmacion y nueuo establimiento dela dicha Pragmatica, y las executoriales della, por los lugares acostumbrados desse Reyno, prefigiendo y dando en la dicha publication termino competiente, el que es pareciere contadero del dia della dicha publication en adelāte, para que dentro del se desfacen los memoriales la decretados, y los que de alli adelante se decretaren, se despaczen conforme alla dicha Pragmatica, y alla conformacion, y nueuo establimiento della, y à quella assai publicada, in quanto à los memoriales ia decretados, passado il dicho termino, y quanto à los otros, como en la dicha Pragmatica se contiene, las exequuteys, y guardeys, y guarden, y exequuten, y la agays exequtar, tener, y guardar inuiolabilmente en todo, y por todas cosas, iusta su continentia, forma, y tenor, no haziendo, ni dando lugar, ni consentiendo que se hagan lo contrario, en manera alguna, que assi procede di nuestra voluntad, y comple à nuestro seruitio toda duda censulta y impedimiento cassantes, la presente restituendo al presentante. *Datum en Burgos, a 20. di Decembre 1527. Yo el Rey. Garcia Secretarius.*

pag. 1. sup. eod.

Vt sup. Prag. 1.

Et volendo noi obedire alli mandati & ordinationi della Maestà predetta, come semo obligati, con deliberatione del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, per la presente dicemo, ordiniamo, & commandiamo, che delli memoriali che fin'al dì della data del presente, sono già decretati, ogni persona di qual si voglia stato & conditione si sia, debbia fare spedire li priuilegij & lettere, tanto clausule, come patenti, ordini, solennità, & appositione del solito Regio sigillo muniri, iusta lo stile, & rito della Regia Cancellaria come il caso ricerca, infra termine di mesi quattro, *à die* della publicatione della presente numerandi, il qual termine elasso, & detti priuilegij & lettere non espedite, non se darà *vlterius* fede alcuna *in iudicys nec extra*, à detti memoriali, immo s'intendano priuati & destituiti delle cose impetrate in detti memoriali. Et similiter alli memoriali *à die dictæ publicationis in antea* espediēdi, non si debbia dar fede alcuna *in iudicys & extra*, & che l'impetrāti nō possano quelle godere se nō farāno espedire li priuilegij, promissioni, & lettere, tāto clausule, come patēti, secondo il negotio ricerca, iusta la forma & stilo della Regia Cancellaria, cū appositione delli Regij sigilli, immo siano & debbiano esser priuati delle cose impetrate, iusta la forma delle precalendate Pragmatice, le quali *inuiolabiliter, & sine exceptione* se osseruerāno. *Et insuper* per osseruatione, & esecutione delle preinserte lettere, per queste medesime cōmādiamo all'Illust. Grā Cāberlingo & suo Luoco-

Luogotenente, Presidenti & Rationali del la Regia Camera della Summaria, & al-l'Illustre Protonotario, & suo Vice Proto-notario & Consiglieri deputati nel Sacro Regio Consiglio di Santa Chiara: Necnō all'Illustre Mastro Iustitiario, Regente & Iudici della gran Corte della Vicaria, Gubernatori & Auditori prouinciali, & à tutti altri officiali, Assessori, Vniuersità, & singulari persone di qual si voglia Città, Terre, & luochi del Regno, tanto Demaniali, come di Baroni, specialmente alli Mastri d'atti de Tribunali, officiali, Città, Terre, luochi, seu a lor Luogotenenti, & sustituti, alli quali spetta, *& quomodolibet* potrà spettare, che osseruando la forma, & tenore delle preinserte Regie Lettere, statim riceuendo il presente, debbiano di nuo uo publicare, & far publicare nelli lor Tribunali, & Corte, & in luochi publici, & cōsueti, la forma & tenore della prementionata Pragmatica, & lettere esecutoriali del quondam Illustrissimo Don Raimondo de Cardona, *tunc* Vicerè di questo Regno: Necnon le preinserte lettere di sua Cesarea Maestà, & la presente nostra esecutoria, & quelli fare affigere nelli luochi publici, & consueti, perche sia noto a tutti, & ciascheduna persona non ne possa pretendere ignorantia: Necnon debbiano osseruare la detta Pragmatica, e confirmatione di quella: giusta loro serie, continentia, e tenore, & iusta la preinserta declaratione, & ordinatione *ad vnguem, in omnibus, & per omnia*, & quelli facciano osseruar *per quos decet*, non dando a li detti memoriali fede o probatione alcuna *in iudicijs, & extra*, ne permettendo che gl'impetranti possano quelli godere, & allegare, *nisi ostenderint* li priuilegij, prouisioni, & lettere espedite iusta lo rito della Regia Cancellaria, *cum appositione* del Regio sigillo, iusta la dispositione, & continenza del detto Priuilegio della confirmation di detta Pragmatica, & delle lettere esecutoriali del detto Illustrissimo Don Raimondo, & delle preinserte lettere di sua Cesarea Maestà, & la presente nostra declaratione, *omni dubio, & difficultate cessantibus*, & non facciano il contrario per quāto hanno cara la gratia della Cesarea Mae stà, & in pena di due milia ducati desiderano non incorrere, & altre pene contente in detta Regia Pragmatica, & lettere esecutoriali di quella. *Datum in Ciuitate Neap. die 15. mensis Martij. 1529. Philibertus de Chalon. Vid. Loffredus Reg. Locumtenens Viceprotonotarij. V. Moranus Regens. Hieronymus de Franchis Locumtenens Magni Camerarij. Dominus Vicerex Locumtenens generalis mandauit mihi Ber. Martirano.*

(Margin: Vt supra Prag. 1 in fine.)

(Margin: Quæ sunt insertæ i prag. 1. sup. eod.)

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ILLVSTRES, & Magnifici Viri, &c. Come sapete a relatione di questa gran Corte, & senza di essa si sono fatte, & si fanno per noi gratie a molti di delitti, & condennationi per diuerse cause che moueno la mente nostra, & douendosi spedire l'ordini in forma Regię Cancellarię delle dette gratie per posserno quelli di loro che si ritrouano carcerati ottenere le loro liberationi, & altri che non sono in carcere repatriare, semo stati informati che alcuni di loro auante di farnosi espedire, & presentare l'ordini di dette gratie, nel modo che da noi li sono state concesse, & se li cōcedono sono quelli che si ritrouano carcerati habilitati, & quelli che si ritrouano fuo ra vengano a passeggiare per questa Città, dandoseli tempo a farnosi espedire, & presentare l'ordini delle dette gratie, & ad alcuni non dandoseli tempo alcuno, lo che ci ha parso essere di molta inconuenienza, poi che per cose di nuouo li potriano occorrere auanti di firmarnosi di man nostra l'ordini predetti si potria procedere alla re uocatione di alcune di dette gratie, & quādo questo cessasse non volemo che le dette gratie così per altra forma, & maniera che per l'opportune prouisioni per noi firmate in forma Regiæ Cancellariæ in le quali si esprimeranno le qualità, & conditioni cō le quale è nostra mente, che dette gratie si cōcedano, & volēdo sopra ciò prouedere, vi dicemo, & ordinamo che in modo alcuno da quā auāte debbiate admettere perso na alcuna à godere gratia senza che prima nō presenti in questa predetta gran Corte l'ordini firmati di mā nostra cō tutte l'altre sollennità, & requisiti necessarij, & etiā con l'appositione del Regio Sigillo, & qlli che cōtra il tenore del presente ordine fossero stati admessi a godere gratie, li redurreti nel modo che prima stauano auāte che fusse stato ordinato che godessero gratia, e nō debbiano

(Margin: Delinquentes nō possunt frui gratia, nisi prius præsentent dictas gratias solēniter robertas in Cancellaria, cum sigillo, &c.)

debbiano liberarsi, nè quelli che si trouasſero fuora farnosi repatriare che prima nõ presentino li detti ordini espediti nel modo predetto, & non si faccia il contrario per quanto si hà cara la gratia, & seruitio Regio. Dat. Neap. die 23. Aprilis 1580. Don Iuan de Zunica. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Salernit. Reg. V. Salazar Reg. Baſtida de Munatones Secretarius.

PRAGMATICA IIII.

Muy Illuſt. Señor.

Memorialia decretata p M. C. V. de Iuſt. prouideat non reuocent ordines alio modo datos prçcedẽtes.

HAVIENDO visto Su Eccel. lo que V. S. ll'hà escritto por el incluso Villette sobre los que pretenden aualerse por lic. & gratia de los mem. que se decretan que la Vic. haga Iuſt. hà mandato escriuere à V. S. que aga entendere que quando se remiettin los mem. decretados que la Vicaria de Iuſt. prouedano, no se reuocan los ordenes dados sino que antes se mandas que se guarden, y se exequten da Cancell. à 24. di Abrile 1591. Muy Illuſt. Señor b. l. m. à V. S. Su Ser. Don Ber. Barrionuouo, à tergo vero al Muy Illuſt. Señor Mutio Surgente mi Señor Auogado Fiscal di Vicaria.

PRAGMATICA V.

Memorialia expedita in Regia Cancellaria nõ recipiantur, nisi sit annotata dies expeditionis. h. d.

ILLVSTRES, & Magnifici Coll. & Consiliarij. Intendemo, che per li Mag. Maſtri d'atti, Scriuani, & altri officiali di queſto Sacro Conseglio si riceueno, & ammetteno molti, e diuersi Memoriali decretati, senza che in essi sia fatta la debita, & necessaria prouista della giornata di loro prouisione, & espeditione, secondo cõuiene, & è ſtato sempre solito osseruarsi, non obſtante, che altre volte da noi sia ſtato ciò prohibito, & ordinato non farsi. Et considerato che queſto principalmente apporta molta indecẽtia, & fraude, & col tempo potria effettiuamente, & senza difficoltà apportare alli sudditi di Sua Maeſtà negotiãti, & litiganti, lite, & controuersia, & per altre cause, ci è parso prouedere, & ordinare, si come con queſta vi ordinamo, che debbiate fare ordine penale a tutti detti Maſtri d'atti, Scriuani, & altre persone a chi spetterà riceuere tali Memoriali, che da quà auanti non debbiano in modo alcuno, nè per causa alcuna, nè sotto qual si voglia scusa riceuere, nè ammettere Memoriale nissuno decretato, che prima non vi sia la prouiſta, & giornata di sua speditione fatta dall'infrascritto Mag. Circospetto Secretario del Regno, o Magnifici Scriuani di Mandamento, procurando che inuiolabilmente così debbiano osseruare, & essequire. Dat. Neap. die 9. Febr. 1594. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Barrionouo. In Curiæ 2. Sacri Regij Consilij. Al Sacro Regio Conseglio di Capuana.

De Furtis Nocturnis.

PRAGMATICA PRIMA.

Committentes furta Nocturna in plateis Neapol. & Burgis. vltimo supplicio tradantur. h. d.

HAVENDO inteso per diuerse vie, & querele, che di notte nelle ſtrade di queſta Magnifica, & fideliſſima Città di Napoli, & suoi Borghi, non ponno li Regij sudditi andare, & pratticare securamente, per causa d'alcuni ladri, & malfattori, che gli assaltano, & arrobbano le cappe, & robbe che portano: Et perche noſtra intentione sempre è ſtata, & è per reggere, & mantenere li buoni sudditi Regij, che non siano oppressi, & offesi, ma possano liberamente, & senza timore alcuno di notte, & de dì, andare, & pratticare, massime nelle ſtrade di detta Città di Napoli si come spetta a Sua Catholica, & Cesarea Maeſtà, hauemo prouiſto, si come per lo presente publico, & perpetuo duraturo Editto, siue Bando, prouedemo, dicemo, & commandiamo in nome della prefata Maeſtà, che non sia persona alcuna di qual si voglia sorte si sia, che presuma, nè ardisca tentare d'assaltare alcuno, per arrobbare cappe, nè cosa alcuna da potere di quelli che andano, & conuersano di notte per le ſtrade di queſta fideliſſima Città di Napoli, & suoi Borghi, sotto pena della vita: Et per lo presente Bando ordiniamo, & commandiamo alla gran Corte della Vicaria, che con diligenza lo debbia essequire, & proceda, & tratti detti disrobbatori, come veri disrobbatori di ſtrade, & crassatori contra ipsi, & li punisca, & caſtiga, di pena di vltimo supplicio, non hauendo rispetto alcuno al valore delle cappe, & robbe arrobbate di notte nelle ſtrade predette che

che vagliano più o meno, perche cosi conuiene alla punitione di tali arrobbi, declarando che contra quelli che saranno trouati infragranre delitto, cō lo furto di dette cappe, & robbe, se debbia essequire detta pena incontinēti senza altro processo, nelli luochi medesimi, doue haueranno cōmessi detti assalti, & arrobbi, che tale è nostra intentione incommutabile per lo ben publico, & protettione delli Regij fudditi.

Datum in Castello nouo Neap. die 17. mensis Decemb. 1533. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. Bernardinus Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA II.

Imperfectæ ætatis fures pro prima vice fustigentur pro secunda obtruncētur aures, & in tertia feriatur Regia Prag. etiam quod non sint ætatis maturæ lata contra fures vulgo detti marioli.

ALLI Spettabili, & Magnifici Protonotario, gran Camerario, & Mastro Giustitiero di questo Regno, & loro Luogotenenti, Presidenti, & deputari nel Sacro Regio Conseglio, Presidenti, & Rationali della Regia Camera della Summaria, Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, & altri qual si voglia officiali, & persone, maggiori, & minori, alliquali la presente peruenerà, spetterà, & sarà quomodolibet presentata, Regij fideli diletti, la gratia Regia, & buona volontà.

Per quanto si è visto, & vede che la maggior parte delli marioli che commetteno tanti furti in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & suoi Borghi, tagliando borse, & facendo altre sorte di furti, sono persone minori, & di età non perfetta, confidati che per loro minore età non si procede contra di loro alle condegne pene.

Et li detti minori commetteno li predetti furti, guidati, & accompagnati da altre persone di età perfetta, & come che a detti minori non si dà la debita tortura per la loro minore età, sono stati li complici celati, di maniera che non si ponno sapere quelli che li guidano, & accompagnano, & fanno spalla: onde vanno impuniti de' loro delitti, & le persone minori non si curano delle pene, che sin quà che li sono date, come de frustarli, & simili: Tal che molte volte è accaduto, ch'essendo alcuno minore frustato nella gran Corte della Vicaria, & per la Città, per arrobbi, & furti, & dapoi liberato, fra poco spatio di tempo si sono vn'altra volta, & più volte tornati a pigliare prigioni per le medesime mariolarie, robbarie, & noui furti: Et volendo noi a questo prouedere, per quello che conuiene alla bona amministratione della giustitia, & al publico beneficio, per obuiare alli furti predetti, ci è parso, con voto & parere del R. Collat. Conseglio appresso di noi assistēte, prouedere, ordinare, & statuire, si come per la presente Pragmatica statuimo, ordinamo, & commandamo, che tutti, & qual si voglia minori di età d'anni dodeci in sù, che commetteno, seu commetteranno furti dentro questa prefata Città di Napoli, & suoi Borghi, per la prima volta siano puniti della frusta per questa predetta Città, per la seconda della frusta & troncatione di tutte due l'orecchie, & nella terza volta, ancor che non habbiano diecedotto anni, si debbiano punire, & cōdannare per detta gran Corte della Vicaria, hauendosi ragione alla minore età, & conforme alla Pragmatica sopra detti marioli gli anni passati publicata, per laquale se concede arbitrio di punirli di pena ordinaria, non obstante la minore età. Et tal che cosi si essequa, ordinamo, & commandamo a tutti li sopradetti officiali, & Tribunali, maggiori, & minori, & signanter alla gran Corte della Vicaria, che inspetta per essi & ciascū di loro la forma della presente nostra Pragmatica, debbiano quella inuiolabilmente essequire per le pene predette contra li transgressori, iuxta sui seriem: Et acciò che sia nota a tutti, & non si possa allegare ignorantia, cōmandiamo, che si debbia la presente notificare, & publicare per li luochi di questa predetta fidelissima Città, & si affiga in valuis delli prefati Tribunali, quali pene volemo si essequano contra quelli delinquenti che cōmetteranno detti arrobbi in questa predetta Città di Napoli, & suoi Borghi, e non in altra parte. Dat. Neap. die 2. Septemb. 1569. Don Perafan. Vidit Villanus Reg. V. Reuerterius R. V. Bermudez Reg. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secret. In Cur. 13.

Quæ est pœna de minoribus.

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

SPECTABILIS Vir Regiæ Conf. fidelis dilectiss. Essendo tanto augumētato

tato in questa fideliss. Città, & suoi Borghi il numero di marioli, liquali senza nessuno timore d'Iddio, nè della giustitia vanno la notte cappiando per le strade, in modo che non si può senza euidente pericolo, nō solo di perdere le robbe, ma anco la vita, pratticare per detta Città, & Borghi, & così anco di quelli che vāno discassādo Botteche, e Case di poueri Artegiani, Mercadanti, & altre sorte di gente, & anco discalando le botteche, e case, & quelle rubbando, come si è visto in grādissima frequentia succedere dette sorte di delitti, disturbado il quieto viuere, assai peggio che nelle strade publiche, & boschi si facesse, del che hauendo hauuti continui reclamori di molte persone robbate, liquali nelle proprie case, botteche, & strade di questa Città, & suoi Borghi nō possano securamēte viuere, & pratticare. Et considerando che la frequentia, e facoltà di delinquere procede dal poco rigore, che si è tenuto in punire simili sorti di delitti, & anco dalle dilationi, che dall'inquisiti sono dati, per fuggire, & dilatare il debito castigo, non potendo anco li Tribunali ordinarij per le molte occupationi, & gran numero di cause di altre sorte di Carcerati attendere assolutamēte all'espeditione di detti delinquenti, per lo che si è visto, che non solamente dette sorte di delitti nō sono estinte, ma ogni giorno perlutando, & crescendo, differendosi il loro castigo. Per tanto volendo prouedere alla estirpatione di detti delinquenti, & acciò che con la presta, & rigorosa espeditione nō solamēte, si estirpano quelli, che al presente si ritrouano inquisiti di simili delitti, ma si ritengano per l'auuenire di commetterli, ci hà parso per quel che conuiene al seruitio di Dio, di sua Maestà, al publico beneficio, & al quieto, & sicuro viuere di suoi sudditi fare la presente dispositione cō voto, & parere del R. Collat. Conseglio, appresso di noi assistente, per laquale ordinamo, che li Mag. Giudici di questa gran Corte, liquali si trouano, & per l'auuenire saranno da noi deputati Commissarij delle cause d'inquisiti di simili delitti di furti cō discassatione, e discalatione, & botteche, & case pendicilij, & altri luochi dentro questa fideliss. Città, & suoi Borghi, & di cappiare la notte dalle 24. hore in sù, s'intendano in dette cause ogn'vno di essi Mag. Giudici procedere, come da noi specialmente delegato, attendendo separatamente a formare, & instruire processi, & atti necessarij fare all'espeditione della causa esclusiua, & acciò che con maggior facoltà, & prestezza si possano espedire, ordinamo, che detti Mag. Giudici nel giorno del Mercordì, nelquale ordinariamente viene al Tribunal di questa gran Corte a riferire le cause nel Conf. Collaterale, & in altri giorni da noi deputandi venga ciascuno di essi Mag. Giudici a referire le cause predette, accioche con la relatione di essi Magnifici Giudici possano auante di noi con lo interuento delli circonspetti Regenti di Cancellaria terminarse, includendo in questo ordine tutte le cause pendenti, etiam di carcerati, & di quelle che si ritrouano hauerne hauute torture. Non obstante, che in detta gran Corte si trouano introdutte, etiam di quelli, delli quali se ritroua per alcuno incidente fatta relatione nel Sacro Conseglio remessa la causa a questa gran Corte, ouero in altro modo finita l'appellatione interposta, eccettuādo però quelle cause, lequali si ritrouano in d. grā Corte determinate, e dellequali pēde l'appellatione nel S. C. a diffinitiue, lequali volemo, che s'espediscano in detti Tribunali, & se saranno pendenti per cause di appellationi di incidenti. Volemo che finiti che saranno in Conf. li detti incidenti, si osserui l'ordine sopradetto in la prosecutione interiore di dette cause, & cosi ordinamo, che si osserui per mesi sei numerādi da hoggi, che tale è nostra volontà, con dechiaratione, che per la presente nostra prouisione, nō se induca essemplarità circa in lo aiutare in li negotij particolari criminali, che per Noi particolatmenter si commettesserò à Commissario particolare in pregiuditio del Mag. & Circonspetto R. Secret. & delli Regij Scriuani di Mandamento.

In furtis nocturnis, vt in tex. quilibet iudex M.C. sit delegatus in procedendo per sex tantum menses.

Hodie sunt semper delegati, vt infra ad Prag. 5.

Dat. Neap. die 20. Iunij 1581. Don Io. de Zunica. Vidit Salernitanus. Vidit Daroca Regens. Bastida de Munatones, al Spettabile Regente della Vicaria.

PRAGMATICA IIII.

Semo stati informati, che in questa fidelissima Città di Nap. da molte persone si è inuētato di andare pelādo code a caualli per vēdere poi li peli di esse a pescatori, in graue interesse delli padroni di q̄lli per essere le code a detti caualli grādissimo ornamento; il che si è causato, & causa per non esserui fino adesso processo con-

Euellentes piles a caudis equis puniuntur, vt intus.

fra questi a pena alcuna. Al che volendo noi prouedere, & remediare come si conuiene ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno omni tẽpore valituro, per il quale ordinamo, & cõmandamo, che nõ sia nessuna persona, che ardisca, ne presuma di pelare di dette code alli predetti caualli, sotto pena alli contraueniẽti d'anni tre di Galeta, o della frusta a nostro arbitrio reseruata; Ordinando con questo alli Magnifici Regẽte, & Giudici della gran Corte della Vicaria, che debbiano tenere particular pensiero della osseruãza del presente Banno. Dat. Neap. in Regio Palatio, die 21. mensis Ianuarij 1597. El Conde d'Oliuares. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Reg. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Barrionouo, in Bann. 1. fol. 44. Locus Sigilli Banno, &c. Die 25. Ianuarij Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA V.

Iudices M. C. ob furta cõmissa intus Ciuitatem, vel in suburbijs, sunt delegati vt intus. h. d.

ILLVSTRES, & Mag. Viri Collateralis Consilij Regij fideles dilectiss. Considerando che la frequentia, & facilità delli furti, che si sono fatti, & fanno in questa fideliss. Città di Napoli, & suoi Burghi procede dal poco rigore che si è tenuto in punire simile sorte di delitti, & anco dalle dilationi, che dall'Inquisiti se sono date per fuggire, o dilatare dal debito castigo: Nõ potendo anco li Tribunali ordinarij per le molte occupationi, & gran numero di cause d'altre sorte di carcerati attendere assolutamente all'espeditione di detti delinquenti; per lo che si è visto, che simile sorte di furti vanno crescendo differendosi il loro castigo, & volẽdo noi prouedere all'estirpatione delli marioli, & accioche con la presta, & rigorosa espeditione non solamente si estirpino quelli che al presente se ritrouano inquisiti di detti furti; ma si ritẽgano per lo auuenire di commetterli, ci è parso, per quel che conuiene al seruitio di Dio, & di sua Maestà, al beneficio publico, & al quieto, & sicuro viuere di suoi sudditi fare la presente dispositione cõ voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente: Per la quale ordinamo, che li Magnifici Giudici di questa gran Corte, liquali se ritrouano, & per l'auuenire saranno dal Magnifico Regente di quella deputati Commissarij delle cause d'Inquisiti de simili delitti di furti dentro questa fidelissima Città, & suoi Burghi se intendano in dette cause ogn'vno di essi Magnifici Giudici procedere come da noi specialmente delegati, attendendo separatamente a formare, & instruere processi, & atti necessarij insino all'espeditione della causa exclusiuè, & accioche con maggior facilità, & prestezza si possano espedire, ordinamo a detti Magnifici Giudici, che nel giorno del Mercordì, nelquale ordinariamente venne il Tribunale di questa gran Corte a referire le cause nel Conseglio Collaterale, o in altri giorni da noi deputandi venga ciascuno di essi a referire le cause predette auante di noi, a tal che in presentia nostra se possano espedire, & determinare de Giustitia, & se ci parerà ad alcune di esse cause ordinare se l'admetta l'appellatione possiamo ordinare, che il Sacro Regio Conseglio proceda de giustitia includendo in questa ordinatione tutte le cause dependenti, etiã de Carcerati, & di quelli che si trouano hauere hauuto tortura non obstante, che in detta gran Corte se ritrouano introdutti, etiam di quelle, dellequali se ritroua per alcuno incidente fatta relatione al Sacro Conseglio, & per esso Sacro Conseglio remessa la causa a questa gran Corte ouero in altro modo finita l'appellatione interposta, eccettuando però quelle cause, lequali se ritrouano in detta gran Corte terminate, & delle quali pende Appellatione nel Sacro Conseglio a diffinitiua; lequali volemo, che si espedischino in detti Tribunali, & se saranno pendenti per via d'appellatione d'incidenti, volemo che finite che saranno in Conseglio li detti Incidenti se osserui l'ordine sopradetto in la persecutione vlteriore di dette cause, & cosi commandamo che si osserui per mesi sei da hoggi numerando, che tal'è nostra volontà. Dat. Neap. die 18. mensis Martij 1597. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Vidit Constantius Reg. Vidit de Castellet Reg. Barrionouo, in Cur. 2. Magnæ Curię Vic. fol. 252. die 24. Martij 1597. Neap. præsentes Regiæ literæ exhibitæ fuerunt in Audientia causarum Criminalium Magnæ Curiæ Vic. coram Mag. Regente, & Iudicibus ipsius, per quos fuerunt receptæ supra caput, & ordinatum, quod obseruẽtur

tur iuxta eorum feriem, continentiam, & tenorem, & quod regiſtrentur in ſolito libro; Marcellus Barreſius actorum Magiſter pro Daniele.

PRAGMATICA VI.

Statuitur pena annorum quinque ad triremes inquiſitis de furto, & repertis cũ clauibus falſis dummodo, alias fuerint de furto inquiſiti.

SEMO ſtati informati che al ſpeſſo, & quaſi ogni giorno ſi cõmetteno in queſta fideliſs. Città di Nap. & in tutto il preſente Regno grãdi, & eccesſiui furti, con chiaui falſe, ſenza alcuno timore di noſtro Sig. Dio, nè della giuſtitia, il che ſi è cõſiderato cauſarſi per non eſſerui pena ſtabilita contro di quelli che ſono trouati con dette chiaui falſe, anzi molte volte per detta cauſa ne vieneno ad eſſere liberati. Al che volendo noi prouedere come ſi conuiene, per il quieto viuere, & publico beneficio de ſudditi della Maeſtà Sua, & per obuiare e che non ſi commettano delli furti predetti, ci è parſo con voto, & parere del Regio Collaterale Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente fare il preſente Bãdo, omni tempore valituro, per il quale, & imponemo pena di anni cinque di Galera a tutte, & qual ſi vogliano perſone, che dopoi la publicatione del preſente Bãdo auãte ſaranno inquiſiti de furti, & ritrouate con dette chiaui falſe, ancorche il furto non ſe li prouaſſe, pur che le tale perſone in poter de chi ſe ritroueranno le chiaui falſe ſiano ſtate inquiſite altra volta di furto. Et perche intẽdemo che molti Maſtri fanno le dette chiaui falſe con gran facilità, non ſolo con la moſtra di altre chiaui, ma per la ſtampa che ſe li dà di cera, creta, o altre miſture, dal che ne riſulta che niſſuno può ſtar ſicuro in caſa ſua. Perciò volemo, & con il preſente ordinamo, & cõmandamo, che tutti quelli Maſtri, Lauoranti, o qual ſi voglia altra perſona che faranno dette chiaui falſe, cioè quelli che le faranno per ſtampa di cera, creta, o altra miſtura incorrano nella pena di anni dieci di Galera, & quelli che le faranno per moſtra de altre chiaui incorrano nella pena de anni cinque di Galera, da eſſequirſi le pene ſopradette irremiſſibilmente cõtra li transgreſſori. Ordinando al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, & altri qual ſi vogliano officiali del detto preſente Regno, che debbiano tenere particolare penſiero della oſſeruanza del preſente noſtro Bando, & eſſequire le pene in eſſo cõtente. Dat. Neap. die 14. menſis Octobris 1605. El Conde de Veneuente. Vidit Conſtantius Regens. Vidit de Caſtellet Regens. Vidit D. Ber. a Barrlonouo Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum ſecundo fol. 22.

Conficientibus claues falſas ad exemplum aliarũ clauiũ, q eis oſtenduntur, ſtatuitur pena annorum quinque ad triremes cõficientibus verò ad exemplũ impreſſam in cera, vel creta annorum decem. h. d.

De Guidaticis, & eorum obſeruatione.

PRAGMATICA PRIMA.

Non gaudeant Guidaticis, qui Regios vaſſallos offenderint, aut eis aliquo contractu ſint obligati. h. d.

AD tollendam omnem dubitationem, quæ quomodolibet oriri poſſet ſuper obſeruatione Guidaticorum, quæ in futurum per nos verbo, aut in ſcriptis ſub generalibus verbis cõcederentur, per præſens noſtræ Pragmaticæ ſanctionis edictũ, omni futuro tempore firmiter obſeruandum, noſtra ex certa ſcientia, declaramus, & volumus, Guidatica ipſa ſicut præmittitur per nos in poſterũ concedenda: Ita demũ per noſtros officiales, & ſubditos obſeruari debere, ſi qui ex quouis reſpectu guidati, & aſſicurati extiterint Regnicoli, ſeu exteri, nulli noſtrorũ fidelium terrę, ſeu mari, dãnum aliquid in perſona, aut in rebus intulerint, ſeu alias quouis modo eos offenderint, vel ex contractu, ſeu alia cauſa eis fuerint obligati: nam qui talia commiſiſſent, & ſic obligati reperirentur, cõceſſorum ſibi huiuſmodi Guidaticorũ beneficio gaudere nullatenus volumus, ſed aduerſus eos iuſtitiam miniſtrari Guidaticis ipſis nequaquam obſtantibus. Abſurdum enim eſſet, & ab officio boni Principis alienum, ſi iuriſdictione noſtra Guidaremus eos, & aſſicuraremus, qui fidelib. noſtris obligati eſſent, aut eos, ſeu ipſorum quempiam, damno aliquo affeciſſent, quorum quidem, & fidelium noſtrorum commodis, & vtilitati, ſi rectè imperare volumus, vigilare debemus: Omnibus propterea, & quibuslibet officialibus, & ſubditis noſtris, maioribus, vel minoribus, quouis nomine nuncupatis, officioque, titulo, poteſtate, auctoritate, & iuriſdictione fungẽtibus, in toto hoc Regno noſtro, & quouis parte ipſius, conſtitutis, & conſtituendis, ad quod ſpectat, & ſpectabit, & præſentes quomodolibet fuerint præſentatæ, eorundem tenore præſentium, præcipimus, & mandamus expreſſe, quatenus, forma præſentis noſtrę Pragmaticæ, & diligẽter inſpecta illam ipſi pœna indignationis

nostræ, & mille ducatorum auri]. In quorum fidem, &c. Dat. in Castello nouo Ciuitatis nostræ Neap. die 27. mensis Ianuarij 1484. Regnorum nostrorum felicis anno 27. Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon, N. A. de Montibus Locumtenẽs Magni Camerarij. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrucijs.

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Guidatici nullo modo fiant à Regente, & iudicibus M.C.V. absque lic. Exc. Proregis.

ILLVSTRES, & Magnifici Viri Collateralis, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Essendo peruenuto à nostra notitia, che per li Mag. Regenti, & Giudici criminali di questa gran Corte si hanno conceduto, & concedeno ogni dì Guidatici a diuerse persone inquisite di delitti in questa predetta gran Corte, & in altri Tribunali Regij, con occasione di hauere promesso fare alcuno seruitio alla Regia Corte di dare in potere fuorasciti, & persone. Conuenẽdo al seruitio di Sua Maestà, che li Guidatici predetti si concedano con saputa, & intelligenza nostra. Per tanto per la presente ve dicemo, & ordinamo, che da hoggi auante non debbiate procedere a guidare, nè assicurare persona alcuna, etiam che prometta dare in potere della Corte alcuno delinquente, nè per altro seruitio Regio senza licenza nostra, & fattoci prima relatione nel Conf. Collaterale, & ritrouandosi fatti al presente alcuni delli predetti Guidatici contra la forma predetta li reuocareti incontinente si come noi per la presente li reuocamo, come se fatti non fussero: Auuertendo, che se durasse il termine del Guidatico concesso etiam si debbia subito reuocare, come hauemo ordinato, dandoli disdetta di duoi dì, & così lo essequireti, che tal è nostra volontà. Datum Neap. die 20. Iunij 1583. D. Pedro Giron V. Saler. Reg. Bastida de Munatones in Mag. Curia Vicariæ.

Idem per Prag. 20. infra de offi cial. 5.9.

De Ictu scopictæ.

PRAGMATICA PRIMA.

AD restringendum malefactorum, & facinorosorum audaciam, qui ruptis totius timoris habenis, non dubitant temerario ausu cum armis prohibitis, vulgariter dictis Scopictis, & Archibuscis, & Balistis, impetere quos offendere cupiunt: Statuimus, & mandamus, quod quicumque ad nocendum alicui dictis instrumentis vsus fuerit, etiam quod non sit sequutus effectus, nec ictus nocuerit (dum tamen ad nocendum emissus sit) in pœnam mortis naturalis incidat ipso facto, siue intra ciuitates vel terras, seu extra, dictum delictum perpetrauerit. Volumus enim propter atrocitatem delicti, affectum deductum ad actum proximum, pro effectu consummato puniri.

De Immunitatibus Neapolitanorum.

PRAGMATICA PRIMA.

Vxorem Neap. ducentes, domicilium emẽtes, aut ædificantes, vt ciues Neap. oriundi reputentur. h. d.

PATEAT vniuersis, & singulis præsentis nostri edicti seriem inspecturis, tam pręsentibus, quã futuris, quod licet ab Illustrissimis, & Serenissimis Regibus, & Reginis huius Regni nostri Siciliæ prædecessoribus nostris ordinatum, & ipsorum tẽporibus, & nostro obseruatum fuerit in nostra Ciuitate Neap. quod nullus ipsius nostri Regni exterus, seu exteræ nationis reciperetur, vel admitteretur in Ciuem, gauisurus priuilegijs, prærogatiuis, & exemptionibus, quibus ipsi Ciues Neap. potiuntur, & gaudent, ac potiri, & gaudere soliti sunt, & debent, sine specialibus Regijs literis, cũ speciali conscientia Regum prædecessorũ nostrorum, quod adeo tenaciter extitit superioribus temporibus, & nostro seruatum, & etiã licet ipsi exteræ nationis nostri Regni emissent bona stabilia in ipsa Ciuitate Neap. & bona fide, & non in fraude transtulissent domicilium, in eadem ducendo vxorem, in ibiq; patriam prætoriumq; vxoris constituissent, non tamen, vt Neapolitani Ciues haberi, & tractari tales exteræ nationes consueuerunt, nisi specialibus literis Regijs, & ipsorum Regum expressa notitia id eis cõcederetur. Nos tamen attendentes maiorem fieri frequentiam hominum exterarum nationum in hanc nostram Ciuitatem Neapoli quæ caput nostri Regni est, ad domicilium contrahendum, eamq; magis inde repleri liberis hominibus, ac fieri populosam turbis diuersorum hominum, suas Prouincias, & Ciuitates

tates relinquentium, ad habitandum hanc nostram inde concurrentium Ciuitatem, si id quod specialibus literis nostris, gratia impetrandum erat, nos motu proprio generali edicto concederemus, quo circa hoc præsenti generali nostro edicto, ex certa nostra scientia, nostriq. Sacri Consilij deliberatione matura, consulto inuiolabiliterque per hanc nostram Pragmaticam sanctionē, ordinamus, atque sancimus, quod omnes cuiuscunque exteræ nationis, etiam non Regni nostri, & ex eis descendentes hanc B nostram Ciuitatem Neapoli ad habitandum, & domicilium contrahendum confluentes, si tamen vxorem Neapolitanam duxerint, & in ipsa Ciuitate domum emerint, aut ædificauerint, sint & esse debeant Ciues Neapoli in omnibus & singulis priuilegijs, gratijs, libertatibus, prærogatiuis, exemptionibus, immunitatibus, atque dignitatibus, tractentur, & reputentur Ciues Neapoli, vt oriundi potiūtur, & gaudent, atque potiri, & gaudere C soliti sunt, & debent, siue melius gaudere possunt, & debent, ac consueuerunt, declarantes, & decernētes ex certa nostra scientia, quod omnes, & singuli, qui a nostra Maiestate obtinuerūt priuilegia, & gratias ciuilitatis in hac Ciuitate Neap. quod ita demum ipso priuilegio ciuilitatis gaudent, & gaudere possunt, & debent, si tales vxorati non fuerint, supradicta omnia fecerint, & adimpleuerint. Vxorati vero domū emerint, aut ædificauerint, alias dicta ciuilitate minime gaudere possint, neque valeant, & dictum eorum priuilegium sit nullum, nulliusque roboris, vel momenti. Illustrissimo propterea, & charissimo filio primogenito Alphonso de Aragonia Duci Calabriæ, Vicario nostro generali, nostrūque super his declarantes intentum, mandamus Magno dicti nostri Regni Camerario, eiusdem Locumtenenti, & Præsidentibus, & Rationalibus Cameræ nostræ Summariæ, Dohanerio, & Credenzerio Ciuitatis Neapolis, cęterisq. vniuersis, & singulis subditis nostris, maioribus, & minoribus quouis officio, potestate, & auctoritate fungentibus, nomineque nuncupatis, eorumq. Locatenentibus, præsentibus, & futuris quatenus forma præsentium per eos, & vnumquemque eorum diligenter attenta, & in omnibus inuiolabiliter obseruata, prædictos, & ab eis descendentes in omnibus, & singulis vti ciues oriundos Neapolitanos habeant, reputent, atque tractent, ipsosque gaudere sinant, atque permittant: omnibus priuilegijs gratijs, libertatibus, ac prærogatiuis, exemptionibus, immunitatibus, atque dignitatibus, quibus cęteri ciues, & oriundi, potiri, & gaudere consueuerunt, possunt, & debent, quibusuis ritibus, obseruantijs, literis, ordinationibus in contrarium facientibus, non obstantibus quouismodo supradictis, alijs habentibus speciales literas a nostra Ciuitate immunitatis, & prędicta non adimplentibus, & seruantibus minime permittant ipsa immunitate gaudere, sed prædictum eorum priuilegium proinde habent, ac si a nostra Maiestate modo aliquo fuisset concessum eisdem, seu ipsorum alteri, & vt præsens edictum nostrum ad notitiam deueniat singulorum, chartas, siue membranas illius seriem omnibus patulo indicio publicabunt, cum non sit verisimile apud alios remanere incognitum, quod tam patenter oculis omnium diuulgatur. In cuius testimonium præsens edictum fieri iussimus, nostro paruo sigillo sigillatum.

Datum in Castro nouo Neapoli die 4. mensis Iunij. 12. Indict. 1479. Regnorum nostrorum anno 22.

Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon. Io. Pont. Locumtenens Magni Camerarij.

Dominus Rex mandauit mihi Ant. de Petrucijs.

D

PRAGMATICA II.

Etiam Neapol. in terris quibus degunt, vt illarū ciues tractentur nulliusq; gaudeāt priuilegijs.

PERCHE sono molti che si fanno Cittadini Napolitani, & fanno loro incolato in varie terre, e luochi di questo Regno, & vorrebbeno esser franchi in detti luochi come Napolitani, & a noi non parendone tal cosa honesta, hauemo ordinato che paghino, & non godano altre franchezze, se non le medesime che godeno li naturali in detti luochi, poiche vi E fanno lo incolato, & che quelli, che non stanno, debbiano pagare per li beni che ci teneno, n'hà parso notificarlo, acciò hauendo ricorso alcuni d'essi in questa Regia Camera, non venga a farsi ordine, contra gl'ordini nostri.

Dat. Andria Die 15. Septembris. 1539. Don Petro de Toledo. V. Martialis pro Regente Martiranus Secretarius.

De

De Impressione librorum.

PRAGMATCA PRIMA.

* Libri Sacræ Theologiæ certo ab hinc tépore, inconsulto Cappellano Maiore imprimi non possunt, & alij impressi absque auctoris nomine non detineantur. h.d.

PERCHE conuiene al seruitio di nostro Signore Iddio, per zelo suo, & della Madre Eccl. Catholica, prouedere che non s'habbiano da stampare, & stampati non s'habbiano da tenere, nè vendere gli Libri di Theologia, & Sacra Scrittura, che saranno composti nouamente da vinricinque anni in quà, che prima non se mostrino al Reuerendo Capellano Maggiore, acciò possa quelli vedere, & recognoscere, & visti, poi ordinar quelli se haueranno da mandare in luce, & quelli Libri di Theologia, & Sacra Scrittura, che saranno stāpati senza nome d'Autore, & quelli Libri, gli Autori delli quali sono stati reprobati, & condennati: Volemo, & per lo presente Bando espressè cōmandiamo, ch'in nissun modo si possano vēdere, & tenere: Per questo volēdo noi euitare gl'errori che per tenere simili Libri poteuano nascere, se ordina, & commanda per lo presente Bando, a tutti, & qual si voglia persone Librari, & Mercanti de Libri, che da quà auante non ardiscano, nè presumano per tutto il presente Regno, stampare, & stampati non se habbiano da tenere, nè vendere, nè fare vendere li sopradetti Libri, di detta Sacra Scritura, e Theologia, composti nouamente dall'anno predetto in quà, che prima non mostrano al predetto Reuerēdo Cappellano maggiore, & di quelli Libri che saranno stampati sine il nome d'Autore, nè de Libri, & altra ad arbitrio dell'Illustrissimo Vice Rè riseruata, laquale irremissibiliter se essequirà, secondo la qualità della persona.

Datum in Castro nouo Neapoli die 15. mensis Octobris. 1544. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit Martialis Regens. Mattiranus Secretarius. In Cur. 13. fol. 48.

PRAGMATICA II.

Libri quicumque absque pro Regia licentia imprimi non possunt, & impressi non vendantur. h. d.

PERCHE la esperientia hà dimostrato, e dimostra, che le Opere noue impresse senza nostra licenza, hanno causato non poco scādalo a quelle persone che l'hanno F lette, & studiate, per cōtenersi in esse d'alcune cose illicite malfatte, lo che, per lo retto viuere delli sudditi, e populi della Maestà Cesarea del presente Regno, lo douemo con ogni diligenza, & attentione prohibire: Per questo volendo noi obuiare à simili inconuenienti, e scandali che per il quale s'ordina, & commanda a tutte, & qual si voglia persone di qual si voglia autorità, e dignità se siano, & signanter a tutti Impressori, & Librari, tanto esistenteno G in la presente Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, quanto in qual si voglia Città terra, & luoco del presente Regno, che da quà auanti non habbiano da presumere in modo alcuno fare imprimere, nè imprimere, seu impressi vendere Libri di qual si voglia sorte, si latini, cōme volgari, & etiam lettere, missiue, Sonetti, o d'altra professione, senza nostro espresso ordine, & licētia in scriptis obtenta, sotto pena di ducati mille, & altra a nostro arbitrio reseruata.

H *Datum in Castro nouo Neap. Die vltimo Nouembris.* 1550. *Don Petro de Toledo. V. Polo R. V. Villanus R. V. Fonseca R. Coriolanus Martiranus Secretarius. In Bannorum primo fol.* 72.

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Auctores non possunt in luce edere libros sine licentia Pro Regis tam in regno quam extra Regnum.

I ESSENDO peruenuto a nostra notitia, che nel Regno molti che hanno composta qualche opera, la quale non la ponno Stampare, senza che prima sia reuista con ordine nostro e con nostra licentia per euitare forsi che nō si riuedano dette opere mandano fuora à stamparle, & poi senza altra nostra licenza la vendeno o fanno vēdere, dal che molte volte si è visto che sono stampati alcuni Libri, alli quali se fariano emendate molte cose necessarie, & non cōuenendo che li sudditi di sua Maestà in K questo Regno mandino in luce opera nissuna senza che prima sia reuista con ordine nostro, & nostra licentia, hora si Stampino nel Regno, hora fuora del Regno. Per tanto con voto, & parere del Regio Collaterale Cōseglio appresso di noi assistente per il presente Bando perpetuo valituro, ordinamo, & commandamo, che da quà auante nessuno del Regno, ouero habitante presuma far Stampare qual si voglia Opera, o dentro o fuora il Regno, in qual si voglia

glia luoco senza nostra licenza in scriptis obtenta, reuista prima per nostro ordine la detta opera, sotto pena di anni dui di relegatione al nobile, & dui anni di galera all'ignobile, laqual pena si essequirà, & ordinamo si essequa irremissibiliter contra li contrauenienti. Datum Neapoli in Regio Palatio, die 20. Martij 1586. Don Pedro Giron. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius pro Reg. Vidit Berricanus pro Reg. Bastida de Monatones Secretarius. In Bandorum pri. fol. 132.

PRAGMATICA IIII.

Impressores nõ possunt aperire domum ad imprimẽdum absque licentia Pro Regis in scriptis obtinenda.

ESSENDO mò stati informati, che tãto in questa fidelissima Città di Napoli, come in altri luoghi del presente Regno da diuerse persone si siano aperte case di Stampa, & che in quelle, oltre che vi siano persone di poca cognitione di lettere, molte volte stampano Libri, & altre cose, senza nostra licentia & contra la forma delli ordini sopra di ciò fatti, con annotare che li Libri, & altre cose predette siano stampate fuora di questo Regno, dal che possono nascere molti inconuenienti, oltra il potersi stampare Libri, & altre cose prohibite, & conuenendo che ciò si rimedij come si cõuiene, perche possiamo hauer notitia delle persone, che tẽgono dette case di Stampa, & che per l'auuenire le vogliano aprire, & se sono habili, & idonee all'essercitio predetto, ci è parso col voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura, per la quale statuimo, ordinamo, & commandamo che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, & cõditione si sia, tanto in questa predetta fedelissima Città di Napoli, come in qual si voglia luogho del presente Regno possa, nè debbia tenere Stãparia, nè casa di Stampa, nè per l'auenire imponerla, ne aprire senza nostra espressa licentia in scriptis obtenta, sotto pena alli cõtrauenienti di tre anni di galera, ordinando, & commandando all'Illustre, & spettabile, & Magnifici gran Giustiero del presente Regno, Regente, & Giudici, della Vicaria, Gouernatori, & Auditori, Prouinciali, Capitanij, Assessori, tãto Regij, come de Baroni, che debbiano, & ciascuno d'essi debbia in sua giurisditione tener pensiero dell'osseruanza della presente Pragmatica, & procedere alla essecutione delle pene vt supra contente. Datum Neap. die 31. Mensis Augusti 1598. Il Conde de Oliuares. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens. Dominus Vicerex, Locũtenens, Capitaneus Generalis mandauit mihi Don Bernardino de Barionuouo.

PRAGMATICA V.

Libri quiuis impressi extra Regnum vendi nõ possunt absque licentia in scriptis Excellentis. Pro Regis.

** Vt sup. Prag. 2. 3. & 4.*

STANDO prouisto per Bandi, & ordini * fatti dall'Illustri Vicerè nostri predecessori, che non si possano tenere Stamparie, ne imprimere in questo Regno libri, ne altra opera alcuna senza nostra licenza, semo stati informati al presente, che molti libri, & altre opere stampate in diuerse parti fora di questo predetto Regno, si immetteno, & vendeno in esso senza licenza, ne saputa nostra, dal che se potriano causare diuersi inconuenienti in disseruitio di Nostro Signore Iddio, di sua Maestà Catholica, & in danno de suoi sudditi. Et volendo noi in ciò prouedere, come semo obligati per il carico che tenemo, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bando, per il quale ordinamo, & cõmandamo, che nessuna persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia possa, nè debbia vendere, nè far vendere in questo Regno de detti libri, & opere fuora di esso Regno impressi in modo alcuno, senza nostra licenza in scriptis obtenta, sotto pena di perdere tutti detti libri, & opere, & altra corporale a nostro arbitrio riseruata, ordinando, & commandando a tutti, & singoli Officiali, e Tribunali, & altre persone del presente Regno, che così lo debbiano osseruare, & essequire, & in caso de contrauentione darcene auiso, acciò possiamo dechiarare la detta pena corporale, e se possa procedere all'essecutione d'essa, che tale è nostra volontà, & intentione.

Datum Neap. die 5. Mensis Iulij 1603. El Conde de Venauente. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum 1. fol. 17.

De

De Incisione arborum.

PRAGMATICA PRIMA.

Prohibētur incidi arbores, à radicibus fabricandis triremibus ap.r.h.d.

CAROLVS *Imperator in anno.* 1536. Porro quia crescenre numero Piratarum, & Classiū inimicorū,necesse est vt crescat etiam numerus triremiū,& alio rū vascellorum, non solum ad defensionē, sed ad offensionem. Et quia intelleximus nemora, tam Regalia, quam priuatorum per xxx. miliaria circa Neapolim, ita arboribus exhausta, quod nisi prouideretur & deficeret materia lignorum ad dictas triremes fabricandas. Prouidemus propterea, & mandamus, quod in dictis nemoribus per tempus nobis beneuisum, non possint incidi arbores idonee ad dictas triremes fabricandas a radicibus, sed in ramis tantum nisi ex aliqua causa, licentia per Illustr. Vice Regem concederetur, sub pœna vnciatum centum.

De Infantibus perditis & casu a parentibus derelictis.

PRAGMATICA PRIMA.

Infantes perditi cōsignentur Hospitali Incurabilium sub pœnis, vt intus.

A NOSTRA notitia è peruenuto come in questa fidelissimā Città di Nap. quotidianamente se sperdeno figliuoli, & figliuole piccoline, che non sanno dire il nome di loro padri, & Madri, & li luochi doue habitano, donde nasce che molto si stenta a ritrouarnosi, & quel che è peggio alcune volte non se ritrouano, dal che se presuppone, che da persone poco timorose di nostro Signore Iddio sono quelli asportati in altri paesi con non molto pericolo de loro anime. Perciò volendo noi rimediare a simili inconuenienti, & acciò quelli li sperdeno sappiano doue andare a trouarli sicuramente ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che da quà auante tutte quelle persone, che da quà auante de qual si voglia stato, grado, & conditione se siano, che troueranno, & haueranno notitia

F in qual si voglia modo in potere de chi andassero detti figliuoli, & figliuole, che si sperdeno vt supra, & nō sapēdose chi sono li loro Padri, & Madri o altri Parēti, li debbiano subito portare nel Hospedale dell'Incurabili doue saranno reposti, & conseruati affin che detti loro Padri, & Madri o altri Parenti possano andare a pigliarnoseli accertaramente, sotto pena a quelli che li troueranno o ne haueranno notitia come di sopra, & non li porteranno à detto Ho-

G spedale de anni tre de Relegatione essendo nobile & alli ignobili di anni tre di galera. Pertanto ordinamo al Regente & Giudici della gran Corte della Vicaria, che debbiano tenere pensiero dell'osseruanza del presente Banno, & essequire per le pene in esso contente contra li transgressori, che tale è nostra volontà. Datum Neap. die 14. Iunij 1600. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Castellet Regens.

H Andreas de Toualina, locus sigilli in Bannorum primo fol. 31. A di 19. di Giugno 1600. In Nap. Io Marc'Antonio Azuro Regio Trombetta, & miei Compagni hauemo publicato lo presente Banno per tutti li luochi soliti, & consueti di questa Città, & più in S. Lorenzo, & alla Vicaria modo quo supra.

De Iniurijs.

I

PRAGMATICA PRIMA

Ciambellelli facientes vltra pœnas ordinarias vncijs centum puniuntur. h.d.

AD euitanda scandala, quę quotidie oriri solent, tam in præsenti Ciuitate, quam in toto Regno, & obseruantiam illius inhonestę consuetudinis, quam vulgo Ciābellariam vocant, per quam plurima opprobria, & iniuriosa verba, inhonesta, & lasciuiosa a vicinis contra mulieres, quæ ad

K secunda vota, vel vltra transeunt publice, cum maxima ignominia, cum timpanis, & cornibus & alijs improperiosis clamoribus, publice proferuntur, vt tandem illa mulier, & nouus maritus, de tędio affecti, cogantur se componere, & pecunia a dictis iniurijs eximere, & liberare, ex quibus diuersas rixas, delicta, & scandala esse orta, ipsa rerum experientia (quę est rerum magistra) edocuit: eiusdemque scandalis obuiare cupientes, cum lex diuina, & huma-

na

na non solũ permittat primas, & secundas nuptias, & vltra, sed approbet: Et Apostolus Paulus dicat, Mulier mortuo viro, nubat in Domino: Per hanc nostram Regiam Sanctionem dictam malam consuetudinem, vulgo Ciambellariam dictam, reprobamus, & penitus tollimus, & de cętero fieri prohibemus omnino, sub pęna vnciarum auri centũ, applicanda pro dimidia parte mulieri nubenti, & pro alia dimidia Regiæ Curiæ, in quam incurrant, omnes, & quilibet ex eis, qui in dictam Ciambellariam interuenerint, seu auxilium præstauerint, vltra pœnas alias a iure statutas cõtra inferentes alijs iniurias, & qui non poterit dictam pęnam soluere in ære, luat in corpore, secundum personarum qualitatem. Ea propter dicimus, & districte præcipiendo mandamus omnibus, & singulis, & quibuscunque officialibus, tam Regijs, quam Baronum, maioribus, quocumque nomine nuncupatis, titulo, officio, auctoritate, dignitate, & potestate fungentibus, & alijs personis, ad quos spectabit, quatenus pręsentem Regiam Pragmaticam sanctionem, & omnia, & singula contenta, & expressa in ea, obseruent, & exequantur, ac exequi, & obseruari mandent, atque faciãt ab omnibus, sub pœna in dicta Regia sanctione contenta. Datum in Castro nouo Neapoli die 6. Iulij 1540. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens, & Vice Protonot. Vidit Loffredus Regens. Dominus Vice Rex Locumtenẽs generalis mandauit mihi Ioanni Antonio Salernitano pro Secretario.

PRAGMATICA II.

Adaucta pœna petreatæ, & macreatæ alteratur ad pęnã mortis naturalis. h. d.

ESSENDO venuto in tanto abuso lo fare delle macriate, fu gl'anni passati publicato Bando del tenor sequente, videlicet.

CAROLVS Quintus, &c. Per quanto in la Città di Napoli, suo destritto, & casali è cresciuta l'audacia di malfattori, quali de notte per dishonorare, & iniuriare gli huomini, & persone, vassalli, & sudditi di sua Maestà, habitanteno in loro case, pacifici, e quieti, buttano, & fanno petreate, e macreate in le mura de loro case, porte, & finestre, in grandissimo vituperio, ingiuria, & danno delli suoi sudditi, & questo forse sapendono che per la legge commune, nõ se li dona pena corporale: Per lo che volendose obuiare a tanta licentia, audacia, & frequentia di delitto, per lo presente Bando s'ordina, & commanda che da hoggi auãti nõ sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, e conditione se sia, tanto cittadino, come forastiero, che ausa, nè presuma, nè di dì, nè di notte, *sub quouis quesito colore*, fare dette petreate, buttare, nè fare buttare, dette macreate, rosse, negre gialle, & verdi, nè d'altro qual si voglia colore, in le mura, porte, & finestre delle case di persona alcuna di qual si voglia conditione se sia, habitante in detta Città di Napoli, suoi borghi, casali, territorio, & destritto, sotto pena di diece anni di galera, & essendo gentil'huomo, se gli darà pena di diece anni di deportatione, & altre pene riseruate ad arbitrio del predetto Illustris. Sign. Vice Rè, quali pene s'essequiranno irremissibiliter, contra quelli che contraueneranno, ogn'vno si guarde d'incorrere in dette pene. Datum in Castro nouo Neapoli die 6. Iulij. 1549. Don Pedro de Toledo. Vidit Polo Regens. Vidit Fonseca Regens. Vidit Villanus Regens.

PER lo qual Bando non si è tampoco raffrenata l'audacia delli malfattori, anzi di giorno in giorno li delitti moltiplicano in casa di persone honorate, & di qualità, per odij particulari, da donde ne nasce nõ solo l'offesa fatta alla particolar persona, alla quale s'intendeua fare ingiuria, ma anco non cessa la suspitione, che senza cause non restano infamati, & ingiuriati altri habitanti nelle case, & si dona occasione di attribuire l'ingiuria per altro effetto che per quello che fusse stato, del che si ponno causare molti scandali: Et perche conuiene in questo far prouisione tale, che simili ingiurie di macriate non si facciano, per euitare anco molti altri inconuenienti che da esse poteuano succedere ci è parso per lo ben publico, e quiete del Regno, con parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, alterare la detta pena, imposta per detto Bando, e quella stendere, si come per tenore del presente Bando alteramo, & estendemo, *vsque ad mortem naturalem inclusiue*. Et a talche sia noto à tutti, & non si possa allegare ignoranza: Per lo presente se notifica, e declara a tutti, ordiniamo & commandiamo a qual si voglia officiale, e Tribunale, maggiore, e minore, cosi assistente in questa magnifica, & fidelissima Città di Napoli, come

per

per altri luoghi del Regno, che debbiano F essequire per la detta pena, contra qual si voglia persona che commettesse il delitto sopradetto, senz'eccetion'alcuna, declarādo per il presente Bando nō intenderfi esser stata fatta in modo alcuno ingiuria alla persona o persone c'habitaranno nella casa doue si facesse dette macriate, ma l'ingiuria sia di quelli faranno le macriate predette, oltre alla pena che se li darà di detta morte naturale, e similmente declaramo che non per quest'intenderemo pregiudi- G car in modo alcuno al preinserto Bando contra chi faranno petreate predette, per le pene in detto preinserto bando contente. *Datum Neapoli die 19. mensis Septēbris. 1566. Don Perafan. Vidit Pignonus Regens. Vidit Patignus Regens. Lobera pro Secretario. In Bandorū 4. fol. 158.*

PRAGMATICA III.

Bannum contra natantes, & alios obseruatur.

ALLI Anni passati in tēpo del gouer- H no del q. Reu. Card. Granuella all'hora Gouernatore Generale nel presente Regno, fu emanato Bāno del tenor seguēte videlicet. Essēdosi inteso nelli anni passati, che per molte, & diuerse persone, che andauano con Barche per la Costa di Posilipo, che faceuano molte baie, & diceuano parole dishoneste, tanto alli habitanti in la Costera predetta con loro donne, & fameglia, quanto ancora a quelli, che andauano a spasso per esse Costere con don- I ne, talmente, che non si possea habitare in le loro proprie case, nè alle volte andare per detta Costera à loro piacere per non poterfi soffrire le parole brutte, & dishoneste, e di mal essempio, che diceuano natando, anco disnudandosi, & in presenza di donne vituperosamente: per euitare li scādali fu fatto, & emanato banno commandando, che non si douesse, nè presumesse vsare simile insolenze, nè fare, o dire simile baie, e parole per la Costera di Mergogli- K no, & Posiliponè, tāpoco si douesse natare, ne disnudare, doue habitassero donne, ma in luochi honesti, & doue non hauesse possuto succeder scandolo, nè causarsi mal'essempio, sotto pena di quattro tratti di corda, & altra maggiore etiam corporale riseruata ad arbitrio dell'Illustrifs. Sig. Duca di Alcalà all'hora Vicerè di questo Regno, nel qual tēpo fu fatto detto Banno espedito sotto la data delli 30. di Agosto 1588.

In la quale pena douessero incorrere quelli marinari ancora, che li portauano con loro Barche, & non hauessero reuelato in Vic. quelli, che hauessero contrauenuto al detto Banno. Et perche intendemo, che non si manca per molti da fare simile baie, & di natare, o disnudare, doue habitano, ò stanno dōne per detta Costera di Posilipo, Mergoglino, & in altri luochi, etiam per mare, incontrandosi l'vna Barcha con l'altra, oueto quando và alcuna Barcha vicino terra, & vede alcuna persona tanto huomini, quanto donne possendo succedere alcuni scandali, & togliere l'offese, che dalle cose predette si fanno, & possono farsi à nostro Signore Iddio, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conf. appresso di noi assistente fare il presente Banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, sotto pena di quattro tratti di corda alli ignobili, & nobili sotto pena riseruata à nostro arbitrio, che non sia persona alcuna di qualunque stato, grado, & conditione si sia, che andando per mare per qual si voglia loco, & parte debbia andare facendo baie, nè dire ingiurie à persona alcuna, & che in nessuna parte, & loco non si debbia disnudare, nissuno per natare, o lauarsi, si non portando calzonetti: Ita che non mostrino cosa alcuna dishonesta, & che non debbiano dire cose dishoneste, & fandono il contrario ordinamo che inuiolabilmente si debbia essequire per detta pena, contra detti ignobili, & essendo nobili subito, subito, se ci venghi a fare relatione, a talche possiamo dechiarare la detta pena a nostro arbitrio reseruata, & la medesima pena di quattro tratti di corda si debbia essequire contra li marinari, che portassero li predetti con loro Barche, che contrauenessero in alcuno modo alla dispositione del presente Banno, & non li reuelassero in la Gran Corte della Vicaria subito, che ritornati fussero. Datum Neap. die 14. mensis Iunij. 1575. Ant. Cardinalis de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernit. Reg. Villa de amore pro Secret.

Cardinalis de Granuela.

Et se ben per altri banni emanati, tanto di ordine nostro, quāto dell'Illustrifs. Cōmendator Maggiore nostro predecessore, all'hora Vicere Luogotenente, & Capitan Generale nel presente Regno, è stato prouisto, & ordinato che detto Banno fusse ad vnguem essequito. Tutta volta intendemo, che

che non si sia osseruato, ne si osserua altramente, essendo nostra Volontà per il buon gouerno, & per euitare l'inconuenienti, che de facili possono soccedere, che detto Banno si habbia da osseruare inuiolabilmente ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente banno omni tempore valituro: Per il quale si ordina, & cōmanda a tutte, & qual si vogliano persone di qual si voglia stato, grado, & conditione se siano, che debbiano osseruare inuiolabilmente quāto si contiene nel detto preinserto Banno, quello essequendo Iux. eius continentiam, & tenorem sotto le pene in esso contente da essequirnose, si come ordinamo, che si essequano irremissibilmente contra li transgressori, che tale è nostra volontà. Datum Neap. die vltim. mensis Maij. 1589. Il Conte di Miranda. Vid. Moses Reg. Vid. Ribera Reg. Torres pro Secretario. Regist. in Bann. 8. fol. 115. Banno 4. lo natare. Et perche non obstante li predetti Banni, non si cessa di natare nelli sopradetti luochi, Per tanto si ordina, & comanda sotto la pena in essi Banni contenta che ogn'vno debbia osseruare li sopradetti Banni, & quanto in essi si contiene. Dat. Neapol. die 15. Maij. 90. R. & Iudices M. C. V. C. Sanfelice. Io. Thomase Salamanca.

PRAGMATICA IIII.

Banno, & commandamento da parte della Gran Corte della Vicaria per ordine, & mandato di sua Eccellenza.

Vendemiatores vulgo dicti [...]ettuarii non [...]icant inhoneſta, nec alij eis.

PEr lo presente Banno s'ordina, & comanda a tutti, & singoli Bottarari, & Vendegnatori, che da hoggi auante non ardiscano, ne presumano dentro questa M. & fidelissima Città di Napoli, & suoi Burghi, ne di dì, ne di notte pronuntiare, ò dire parole dishoneste, ne fare baia, sotto pena di oncie diece, & di quattro tratti di corda al publico per ciascheduno, che cōtrauenerà, & altra pena reserbata ad arbitrio di detta Gran Corte, tante volte, quāte volte contraueneranno al presente Banno: Et è contra s'ordina, & comanda ad ogni persona di qual si voglia grado, stato, & conditione si sia, che da hoggi auante; non ardiscano, ne presumano preuocare detti Bottarari, & Vendegnatori, ne altro di essi, a simili parole dishoneste, ne a dir le ingiurie, sotto la medesima pena, & ogn'vno si guardi di contrauenire. Die 8. Octobris 90. Regens, & Iudices Magnæ Curiæ Vicariæ. Io. Thomas Salamanca. Don. Io. Sanches, Fuluius Constantius.

PRAGMATICA V.

Natantibus absque fæmoralibus: aūt verba inhonesta & cū cantionibus proferētibus ab ora Mergellinæ per totam oram Pausilippi, est imposita pœna vt intus per pragmaticas precedentes. Nunc additur, vt neque cum fæmoralibus neque sine vllo modo natari possit, tam in prædictis oris Mergellinæ, & Pausilippi, quā in ora sanctę Luciæ, & circum circa Castrum Oui, & illius pontem. h. d.

L'ANNI passati, essendosi inteso che per diuerse persone, che andauano cō Barche per la Costera di Posilipo, si faceuano molte baie, & diceuano parole dishoneste, tanto alli habitanti in la Costera predetta, & loro Donne, & Famiglie, quanto ancho a quelli, che andauano a spasso per detta costera con Donne; talmente, che non si possena habitare in le loro proprie case: nè alle volte andare per detta Costera a loro piacere, per non potersi soffrire le parole brutte, dishoneste, & di malo essempio che diceuano notando, anzi disnudandosi, etiam in presentia di Donne, vituperosamente, per euitare li scandali, furno fatti per l'Illustri Viceré nostri predecessori più Banni, commandando, che non si douesse, nè presumesse far simile insolentie, nè fare, o dire simili baie, & parole per la Costera di Mergoglino, & Posilippo, nè tampoco si douesse natare, & disnudare nissuno per natare, nè lauare, se non portassero calzonetti, sotto pena di quattro tratti di corda all'Ignobile, & alli Nobili, sotto pena reseruata ad arbitrio di detti Illustri Viceré, in laquale pena di quattro tratti di corda douessero anco incorrere quelli Marinari, che li portassero con le loro Barche, & non hauessero reuelato alla gran Corte della Vicaria quelli, che hauessero contrauenuto a detti Banni; & che nissuna Donna cortegiana potesse andare per mare per la detta Costera di Posilippo sotto pena della frusta, & che li Marinari non le potessero portare nelle loro barche sotto pena di tre anni di Galera, come da detti Banni più largamente appare, alli quali ci remettemo: Et perche intendemo, che li Banni predetti non stanno in quella osseruanza, che per essi stà prouisto, & ordinato; ci è parso cō voto, & parere del regio Collateral Cōseglio, appresso di noi assistēte, fare il pſente Bāno omni tēpore valituro, ꝑ il quale dicemo, ordinamo, & cōmādamo a tutte, & qual si vogliano ꝑsone di qualunq; stato grado, & condi-

tione si fiano, che debbiano inuiolabilmẽte osseruare li precalendati Banni iuxta loro forma, continentia, & tenore, sotto le dette pene, vt supra declarate: Et di più ordinamo, & commandamo, che da quà auãti niuna persona nelli lochi predetti di Mergoglino, & Costera di Posilipo, nè tampoco dall'Imbarcaturo di Santa Lucia: dall'vna, & dall'altra parte del Castello dell'ouo, nè intorno ad esso Castello dell'Ouo, possa notare, ancorche portasse calzonetti predetti, seu bracelle, sotto le medesime pene, quale volemo si debbiano essequire inuiolabilmente contra li trãsgressori. Ordinando con questa al Regente, & Giudici de la gran Corte della Vicaria, che debbiano tenere particolar pensiero dell'osseruanza del presente nostro Banno: & contrauenendosi per dette persone Nobili, debbiano subito venire a farcene relatione, a tal che possiamo declarare la detta pena arbitraria, che tal'è nostra volontà. Datum Neapoli die 4. mensis Iunij 1607. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit Don Berardinus a Barrionouo Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Sec.

De instantia causa non restituenda sine expensis.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Non perimit Instãtia causam nisi partium culpa h d.

INSTANTIA causæ in iudicijs a iure præfixa si decursa fuerit per negligentiam partis, nullatenus restituatur, nisi prius refectis expensis, Si autem culpa Iudicis, tunc restituta ipso iure intelligitur, & intelligatur per Iudicem stetisse, si per duos menses ante lapsum instantię processus conclusus ipsi Iudici fuerit præsentatus cum petitione, & protestatione, vt ad expeditionem causæ procedere debeat. Prædicta tamen non habeant locum in personis, quibus per beneficium restitutionis in integrum a iure, & Regni Constitutionibus subuenitur, in quibus restitutionem petentibus beneficia eis salua remaneant.

Pro vt fiunt constitut minorum ius beneficium obscuritatẽ, a mulieribus.

De Instrumentorum Liquidatione.

PRAGMATICA PRIMA.

PER la lettera nostra delli 18. dell'instante, hauemo visto quel che ne scriuete, circa la lite che verte in questa Regia Audientia. contra Pietro Antonio d'Ebuli, super tenore instrumenti, & come l'officiale dell'Illustre Ruygomez de Silua, se dimanda la remissione in virtù di suoi priuilegii, & che detta Regia Audientia, se troua in possessione di cognoscere essa dette cause, vi rispondemo che debbiate tenere in mano de remettere detta causa, poi che detta Audientia stà in possessione di conoscere fino all'altro ordine nostro, & così essequirete, che tale è nostra volontà.

Causæ super liquidatione remittantur.

Datum in Regio Palatio prope Castrum nouum Neap. Die 24. Martij. 1558. Don Federique de Toledo. Vid. Albertinus Reg. Vidit Villanus Reg. V. Villanoua Reg. Libera pro Secretario. In Curia pri. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

PRAGMATICA II.

ITem essa fidelissima Città, Baronaggio, & Regno supplicano V. E. per la retta administratione di giustitia, ordinare al Sacro Consiglio alla gran Corte della Vicaria, & tutti altri tribunali di questa Città, & a tutti, & qual si voglia officiale d'essi tribunali, che mentre pende lite tra li creditori concurrenti alla dilatione quinquennale ò altra maggiore, ò minore da darsi ad alcuno debitore, non se possano interponere decreti ne fare salueguardie alli debitori, ne p cõto della persona, nè per cõto de' lor beni, ne impedire l'accuse dell'obliganze, nè liquidatione d'instrumenti etiandio che la lite pendesse nel Sacro Conš ò in altro tribunale, per via d'appellatione de sententia che fosse data in fauore delli creditori concurrenti, reuocando tutte le salueguardie che vi trouassero fatte parẽdo giusto, che insino a tanto che la lite non sia del tutto finita per via de sententia che habbia l'essequutione parata, non si debbia'l creditor impedire di conseguire il suo con li rimedii necessarii, & tanto maggiormente che la maggior parte di dette concorrẽtie,

Quod pendente lite inter creditores, & debitores non interponatur decretum vel salaguardia debitoribus.

tie, sono fraudolenti, & questo non solo ridõda in beneficio vniuersale, ma anco del Regio Fisco, ilquale per dette salueguardie, è impedito di esigere le pene che giustamẽte se li deueno. Placet pro vt supplicatur.

PRAGMATICA III.

Capitulum in fauorem creditorum.

ITEM essa fidelissima Città, Batonaggio & Regno supplicano V. E. si degni ordinare che quando se darà supplica al Sacro Conseglio allegandose ad instantia del debitore, che alcuno instrumento non sia liquido, o non si possa liquidare secondo la forma del rito della gran Corte della Vicaria non se possa ordinare che se ne faccia parola al Sacro Conseglio, & impedire la liquidatione, o essecutione dell'instrumento se non fatto prima il deposito di quello che appare debitore, ouero postose nelle carcere della Vicaria, poiche si vede per esperientia che da quello, che ordinariamente si fa de ordinare se ne faccia parola nel Sacro Conseglio, dandosi plegiaria per il debitore de obedire all'ordine del Sacro Conseglio, ne nasce vna salguardia alli debitori in pregiuditio delli creditori che hanno li loro instrumenti liquidi, & quasi tutte queste suppliche che si danno da' debitori sono calumniose per dar dilatione, & pet rimediare ancora ad alcuno creditore. Si degni ordinare, che in quello caso che il Sacro Conseglio dechiarerà non esser ben liquidato il creditore oltre la pena che si deue al Regio Fisco, & restitutione di quello che hauesse esatto, debbia pagare al debitore la decima parte di quanto importa il credito per lo quale ha liquidato l'instrumento, & questo se intenda ancora à rispetto dell'obliganze della Vicaria, & non solo in questa Città, ma per tutto il Regno per beneficio vniuersale d'esso Regno, non essendo giusto che li creditori siano così stratiati, & loro siano date tante calumnie dalli debitori per fuggire il pagamento. Seruetur ritus Magnæ C. Vic. & vt creditores quãtitates sibi debitas citius consequantur, & debitoribus, vt conuenit subueniatur. Placet quod si relatio non fuerit facta in Sacro Consilio infra quindecim dies, Magna Curia procedat non obstante relatione facienda.

Quæst. num. 160.

PRAGMATICA IIII.

CVM nuper ad nostras aures peruenerit, quod tempore quo fit relatio in A Sacro Consilio, per Iudices Magnæ Curiæ Vicariæ ad finem videndi si instrumentum debet, aut potuit non liquidari seruata forma ritus præsentantur in Aula Sacri Consilij scripturæ, & quandoque fit decretum quod visis scripturis Magna Curia prouideat, quod satis tendit in præiudicium partium, & Regij Fisci, Volentes propterea super hoc prouidere præsenti Pragmatica perpetuo valitura decernimus atque mandamus, quod non recipiantur aliquæ B scripturæ vel aliquod instrumentum, aut depositum ad impediẽdam liquidationem ipsius instrumenti nisi in ipsa Magna Curia, magnaq; Curia ipsa pro Tribunali sedente, & non præsentatis scriptutis, instrumentis, vel deposito in eadem Magna Curia per Citatum personaliter comparentem non admittatur ad præsentandum, & producendum prædicta in Aula Sacri Cõsilij, sed ex eisdem actis debeat cognosci de iustitia vel iniustitia liquidationis, & C quando in vltima contumatia reus citatus non comparuerit, sed postea de facto Coram Iudice quod instante actore in Curia sedente, & comparente Reo similiter tunc tantum debet recipi scriptura, instrumentum, vel aliquod depositum, & non in alio loco, & tempore. Mandamus etiam quod obseruetur inuiolabiliter prouisio alias facta super expediendis Citationibus super tenore instrumenti, tenoris sequentis inter principales ritus qui in Magna * D Curia seruantur, sunt hi qui de præsentationibus instrumẽtorum loquuntur, iure igitur decernimus, infrascripta capitula, quæ à predecessoribus super hac materia constituta sunt, penitus obseruari, hoc etiã addentes, vt de cætero citationes super tenore instrumentorum per aliquem ex officialibus Magnæ Curiæ expediri non possint præcipue extra ciuitatem Neapoli nisi prius instrumento in Curia præsentato, & pænes actuarium relicto, ac per vnum E ex Iudicibus viso, & lecto, ne subditi Regij quorum indemnitas curæ est, nobis, forsan ex instrumentis non liquidis vt sæpe accidit indebite grauentur & criminaliter molestentur, sub pœna Regiæ indignationis.

Citationes sup tenore instrumentorum per officialem expediri nõ possunt extra Ciuitatẽ nisi prius instrumento in Curia præsentato, ac per vnum ex iudicibus viso.

* Est etiã insertum in prag. 9. infra de offic. magistri iustitiarij.

Dat. Neap. die 14. mẽsis Apr. 1587. El Cõde de Miranda. V. Moles R. V. Berricanus pro R. V. Lanarius pro R. Dominus Vice Rex, Locumt. & Capit. Generalis. Mandauit mihi Bastida de Munatones Secr.

PRAGMATICA V.

Illuſtr. S.

Relatio in Sac. Cōſ. in liquida. Inſtr. fiat infra quindecim dies quibus elapſis exequatur pęna iux. capitulum nouiter conceſſum Ciuitati Neap.

A Su Exc. ſe hà dado la mem. que ambio a qui y hauendo trattado de lo que contiene en Coll. hà man. che ſi auiſi a V. S. que ſi ſon paſſados los 15. dies, y non ſe hecho relation de las liquidationes de Inſt. contendas en la dia mem. que non ob ſtante la ſupp. que verbum faciat haga V. S. exequtar las penas conforme al Capitolo nouamente concedido a eſta Ciudade, hauiſo a V. S. 1. que aſſi lo puode azere de Palatio a 1. di Decemb. 1587. Illuſtr. S. beſas las manos a V. S. ſum Seru. Domenico de Torres.

ſup. eod. Prag. 1.

PRAGMATICA VI.

All' Illuſtr. S. Regente della Vicaria.

Depoſita non admittantur niſi Cur. pro tribunali ſedente.

SV Ecc. hà intendido lo que contienen los papelos, que van con eſta y dize que non auia para que conſultar eſte caſo como chlaramente comprendido en la Pragmatica y en las palabras claras della y aſſi lo obſerben, non admittiendole el depoſito ſi non Curia pro tribunali ſedente de Palatio 10. di Marzo. 1588. Concuerda con en Regiſtro Dom. de Torres. Die 29. Martij. 1590. Neapoli. Fran. Anr. Fabro ſeruente del Regio Fiſco refere hauere intimato li Mag. Maſtri d'atti della Vicaria ciuili perſonaliter, &c.

PRAGMATICA VII.

Citatus infirmus ſuper tenore inſtrumenti, extra ciuitatem vnico contextu quando mittit fidem autenticā infirmitatis, debet per mandatum ſpeciale cō ſtituere procuratorem in hac ciuitate, cum quo poſſit procedi, ad interrogationem ac ſi ipſe principalis adeſſet, hoc dicit.

ESSENDOSI per eſperienza viſto, che per le molte dilationi, & ſubterfugij di debitori, vengono li Creditori (ancorche habbiano inſtrumenti liquidi di lor crediti) ad eſſere detrariati in modo, che reſtano deluſi, ſenza poter per molto tempo, & con molti lor diſpendij, & trauagli conſeguir li lor crediti, & particolarmente eſſendomo informati, che molti debitori dimorando in varie parti del Regno, quando ſono citati ſuper tenore inſtrumenti, allegano eſſerno infermi, producendo fede di Medico: per laquale ſe li dà conueniente dilatione a comparire, & non obſtante queſto, molte volte con fede procurate, & finte infirmità, che preſentano F l'vna dopò l'altra, vanno ottenendo tante dilationi, che ò il Creditore è forzato di laſciare di domandare il ſuo credito, ſtracco di tante lungarie, & cauillationi, ò è coſtretto a condur il Giudice ò Maſtro d'atti della Vicaria a ſua coſta molte volte nelle più lontane parti del Regno con grandiſſime ſpeſe, & diſaggi. Et ſpeſſo per l'impedimenti delli Giudici, non obſtante che il creditore ſtia pronto, ſi dilungano detti acceſſi tanto, che viene a patire notabile G danno, & intereſſe. Per tanto volendomo prouedere a queſto abuſo, con voto & parere del Regio Collateral Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente, con la preſente Pragmatica, omni tempore valitura ordinamo, & commandamo, che quando alcuno ſarà citato ſuper tenore Inſtrumenti, & ſe ritrouarà fuora di queſta fideliſſima Città infermo, debbia inuiare fede autentica della ſua infirmità nel modo, che ſi è fatto per il paſſato, & giontamente con inuiare H detta fede, debbia conſtituire vn procuratore ſpetiale, ilquale poſſa in ſuo nome comparire in detta gran Corte, Curia pro Tribunali ſedente, & preſentare tutte quel le ſcritture, & ſuppliche, & allegare tutte quelle eccettioni tantùm, che in virtù del Rito di detta gran Corte, & Regia Pragmatica potria preſentare & allegare il principale, ſe fuſſe preſente, & non altre, & con detto procuratore ſi poſſa procedere all'atto dell'interrogatione, & liquidatione, come ſi potria procedere con il mede- I ſimo principale: & non comparendo detto Procuratore, ſi habbia da procedere alla liquidatione di detto inſtrumento, non obſtante l'impedimento, & infirmità allegata, diſpenſando (quatenus opus eſt) in queſto al detto Rito, ilquale, eſſendo ſtato introdotto per facilitare il pagamento in beneficio di creditori, veneria hoggi per indirectum per le cauillationi, & dilationi di debitori, ad operare contrario effetto. K Et acciò ſia noto a tutti, ordinamo che della preſente Pragmatica ſe ne affigga copia autentica in Valuis delli Regij Tribunali di queſta predetta Fideliſſima Città. Datum Neapoli die 9. menſis Iulij 1608.

Vt ex rit. 281. & 283.

El Conde de Benauente. Vidit Conſtantius Regens. Vidit de Caſtellet Regens. Vidit Dō Bernardinus a Barrionouo Regens Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Andreę de Salazar. In Prag. 1. fol. 109.

De Iudeis.

PRAGMATICA PRIMA

Iudęi signari iubeãtur, & seorsum à Christianis habitent, vt ab illis dignoscantur. h. d. cum seq.

CONSIDERATO quanto sia appartato il Santo Battesimo dalla prauità Giudaica, & quã to sia conueniente che li Giudei, cosi come sono appartati nell'opere della vera fede Catholica dalli Christiani, cosi etiam siano diuisi da loro, & conosciuti per Giudei, per euitare ogni inconueniente ne potesse succedere: Per tenore del presente Bando s'ordina, & comanda expresse, che da quà auanti tutti Giudei commoranti in qual si voglia Città, Terra, Castello, & loco di questo Regno, tanto mascoli come femine da diece anni in suso, debbiano portare il segno di panno rosso, cosi in petto, acciò che siano conosciuti per Giudei, & cosi tenuti, & reputati, & non altramente, & chi cõtrauenirà; caschi alla pena d'vna onza d'oro, per ogni volta che se ritrouasse senza il detto segno.

Datum in Castello nouo Neap. die 12. Ianuarij. 1509. El Conde Lugarteniente General. Vidit Decolle Regens. Xea Secret. In Cur. 3. fol. 204.

PRAGMATICA II.

ET quia perfidorum Iudęorum cũ Christianis conuersatio, atque commistio periculosa indecentia facinora producere plerumque consueuit, sitque propterea in conueniens, quod alius non distinguatur ab alio, & ideo pro Dei seruitio, & bono publico, illos a Ciuitate Neapolis, totoque Regno decreuimus quam citius expellere, non obstante conuentione cum eis per Pro Regem nostrum habita, volumus interim, donec id quod decreuimus exequutionis demandetur, illos a Christianis, quo ad possibile est secernere: Quamobrẽ mandamus, quod eisdem tam Neapoli, quam alijs in Ciuitatibus, terris, & locis quibuscunque, vbi commorantur, locus vel platea separata assignetur, in qua ipsi simul habitent seorsum a Christianis, nec alia in parte quam in loco eis assignando valeant habitare: Et vt a Christianis discerni facile possint, cogantur penitus ad portandum signum coloratum, & notabi- A le, masculi in capite videlicet pileum siue biretum rubei, seu crocei, gialliue coloris, ita vt tegi nullo modo possit, similiterque eorum mulieres, signum vel in capite, vel alio loco vbi pateat cunctis, viderique liceat, portare cogantur, scilicet fasciam eiusdem coloris. Si qui autem contrauenisse reperientur, non habitando in loco qui deputabitur eis, vel signum, vt superius dictum est, non portando, vel portando illud cooperiendo, pœnam publi- B cationis bonorum omnium incurrant, in quam ex nunc pro tunc, & è contra illos incidisse declaramus, bonaque eorum omnia, vel eius qui contrauenerint. Fisco nostro in causa contrauentionis, applicata esse decernimus: Quam quidem pœnam, omni & inuiolabili modo exigi volumus atque mandamus, QVAE omnia, & singula suprascripta in omnibus suis punctis, articulis, & clausulis integre inconcusse obseruari volumus, & per C nostrum in eodem Regno Vice Regem & Locumtenentem generalem præsentem, & per alios Consiliarios, & officiales nostros, cuiuscunque nominis, gradus, conditionis, & qualitatis existant, debitæ executioni mandari, omni dubio, difficultate, sinistra interpretatione cessantibus, hæc secus attentari vlla ratione, prætextu, siue causa, si vltra iram, & indignationem nostram grauissimam, pœnas supra expressas, & alias grauiores, quas nobis, & D successoribus nostris reseruamus, incurrere formidant. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro magno negotiorum Siciliæ citerioris Regni sigillo pendenti munitas. Datum in Oppido nostro Mandritti, die 10. mensis Nouembris, Anno a Natiuitate Domini, Millesimo quingentesimo trigesimonono, Imperij nostri 19. Regnorũ aũt nostrorũ videlicet. Reginæ Castellæ, Legionis Granatæ, &c. Anno trigesimo sexto. Nauar- E ræ 24. Aragonum, vtriusque Siciliæ, Ierusalem, & aliorum vigesimoquarto, Regis vero omnium 24. Yo el Rey. Vidit Maius Vice Protonotarius, & pro Magno Camerario. Vidit Seuerius Regens. Vidit Beldran Regens. Generalem Thesaurerium. Sacra Cæsarea, & Catholica Maiestas mandauit mihi Alphonso Idiaqui.

PRAGMATICA III.

Iudæi accedentes ad nundinas afferat capitium giallum. h. d.

ESSENDO informati che in questo Regno nelle Fiere che si fanno per gli ordini,& licentie che ci sono,che li Giudei possano venire in esse a negociare, & trattare mercantie,& altri affari,li Giudei predetti non vengono del modo che vanno in quelli luochi da doue vengono, & fanno la residentia,cioè con signali, per esserno conosciuti:& che ne auuien,che pratticano con Christiani huomini,& donne, & ne nascono molti inconuenienti, atteso che danno scandali,& mali essempi,in disseruitio di nostro Signore Iddio,& di sua Maestà,per non sapersi se sono Giudei,ò Christiani, lo che non succederia se andassero con detti signali come vanno da doue vengono; Per tanto volendo sopra ciò prouedere per quello conuiene alla religione Christiana, & al buon gouerno, con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente,dicemo, ordiniamo,& comandiamo,che dal dì della publicatione del presente Bando auanti non sia nissuno Giudeo che venghi in questo Regno nelle Fiere predette,nelle quali è lecito possemo venire,se non vengono, & stiano per lo tempo che ci ponno stare con barretta di panno giallo, & non altramente, acciò siano conosciuti da tutti per Giudei come sono, sotto pena de cinque anni di Galera,o altra pena corporale a nostro arbitrio reseruata, la qual pena si essequirà, & ordiniamo che si essequa irremissibiliter dalli transgressori.

Datum Neap. die 17. Iulij. 1572. Ant. Card. de Granuela. Vidit Salernitanus Regens. Vid. Montenegro Regens.

Lobera pro Secr. In Bandorum 1. fol. 59.

De Iuribus, & exactionibus fiscalibus.

PRAGMATICA I.

Iura, & exactiones fiscales non impediantur modo quo infra. Residua exigantur,& administratores reddant computum h. d.

COMMISSARIO, licet per molte guerre nel presente Regno seguite dipoi la morte del la felice memoria della Serenissima Regina Giouanna Seconda, essendo per la felice memoria del Rè Alfonso nostro colendissimo padre, redutto, & posto il Regno in pace, congregati li Baroni,& Vniuersità di detto Regno, generale parlamento in Napoli celebrato, fosse concordato per tutto il Regno,& inde imposto che alla Regia Corte, per tutte, & singule Vniuersità del predetto Regno si douesse pagare vn ducato per ciaschedun foco di esse Vniuersità, in certi termini a tali pagamenti statuiti, sub certe pene imposite, non pagandose alli termini statuti, moltiplicando in esse pene, secondo la mora,& la cessatione, che poi li detti termini succedesse,& che in ciaschedun termine se hauessero li fochi a rinumerare, & per lo numero che se ritrouasse pagare il detto ducato per foco, & tamen succedendo dipoi non pagarse per molte Vniuersità tale impositione nelli termini statuiti,& exinde incorsi nelle pene, & quali per la mora, & cessatione,poi li termini, iusta li Capituli del detto parlamento, moltiplicati in gran somma,di non poterse senza grande incommodità di esse Vniuersità pagarse,& anche nelle remuneratione fatte nel primo triennio poi le dette impositioni, succedesse exinde molte difficultà, fu per tutto il Regno exinde cō la detta felice memoria del nostro padre cōcordato,& ridotto alla summa del pagamento di detto ducato per foco,a ducento trenta milia ducati per anno, da pagarsi nelli termini nel detto parlamēto statuiti,& per quelle quantità che in detti termini, & infra diece dì dapoi seguenti,se non pagasse, incorresse nella pena del doppio, per le Vniuersità che cessassero in tal pagamento, & che lo Mazziero che se mandasse per la esattione delle sorti,& per la pena,hauesse vn ducato per dì da quelle Vniuersità che nō hauessero pagato in detti termini: Et anche exinde fu similiter cōcordato,& statuito, che per la Regia Corte si distribuisse vn tumulo di sale l'anno, per ciaschedun foco,ilquale se pagasse a ragione di carlini cinque all'hora correnti,& grana, dico de' carlini di Rè Roberto della lega,& peso de gl'incoronati ch'al presente correno,& seruano exinde esigere il detto ducato per foco dalle Vniuersità, che nelli termini statuiti nō pagauano,etiā con la pena del duplo, & con lo ducato per dì, per il tempo che lo Mazziero hauesse vacato in tale esattione poi li detti termini, iusta il tenor di detti Capituli sopra di ciò, formati, nientedimeno succedendo nonper Diuina clementia del detto Regno, hauuto compassione alli nostri Regni-

Prout apparet inter priuileg. & capit. Neap. fol. 4. cap. 2. in fine.

Regnicoli, declinando dal rigore, & condescendendo all'equità, hauemo di detta summa di ducento trentamilia ducati conuenti, & promessi per il detto Regno alla felice memoria di nostro padre, per se, & suoi successori, percepere molto meno, & il pagamento di quella espettarse molto più, li termini statuti, tanto per li foculari, quanto per il sale, & quello tempo molta espettatione poi li termini, esigere senza pagamento di pena, & anco per il ducato per di per lo Mazziero. Verum, essendo per questo successo di non poterse delli pagamenti inde à noi debiti supplire alle necessità à nostra Corte occorrenti nelli tempi, ne' quali è stato necessario prouedere per conseruare nostro Regno in stato pacifico, & quieto, & euitare guerre, & altri inconuenienti c'hauesser potuto seguire non prouedendo in tempo, n'è stato necessario supplire per altre vie, & modi, con grande interesse della nostra Corte, alqual e volendo sodisfare è stato à noi necessario imponere alcuni carichi estraordinarij in esso Regno, & per tal causa nel prossimo passato mese di Febraro, mandiamo destribuirse mezo tumulo di sale per foco, & pagarse à nostra Corte per lo prezzo consueto: Verum occorrendo à noi nouiter modo alias ordinato, & seruato in tempo de gli antiqui Rè del presente Regno nostri predecessori, il qual seruandosi per l'auuenire circa la recollettione, & pagamento di dette pecunie à nostra Corte, vt supra debite, vna con l'altre prouisioni alias per nostra Maestà fatte per tal recollettione, & pagamento, estimiamo tal pagamenti potersi ragioneuolmente fare in suoi termini, onde per la cessatione di quelle, nõ habbiamo ad incorrere in interessi, come per il passato hauemo incorso, doue necessità n'habbia à costringere, per imponere carichi estraordinarij à nostri Popoli, il che desideriamo sommamente nõ succeda, contenti dell'ordinario à nostra Curia debito, non ostante l'interesse per il passato à nostra Corte incorso per tali pagamenti in suoi tempi non fatti, hauemo deliberato, & volemo, che la impositione del detto mezo tumulo di sale già imposto nel detto mese di Febraro, debbia omnino cessare, & hauere solo li pagamenti ordinarij à nostra Curia debiti, li quali poi se habbiano da quà inanti in suoi termini, vna con li residui, pro prædicto, à noi debiti, & proinde seruarse le cose infra

A scritte, acciò che ogn'altro carico estraordinario, de cetero habbia da cessare, com'è nostra ferma intentione, & proposito, che cessare debbia, estimando noi quiescere, & prosperare nella quiete, & prosperità di nostri sudditi, & fideli, & per tanto *receptis præsentibus*, fate de continenti denontiare alla Vniuersità delle Terre, & luoghi delle Prouincie à voi decrete, che noi per le cause predette, rimettremo à loro la detta impositione del detto mezo tumulo di sale, vt

B supra imposto, & à quelle Vniuersità, che in tutto, ò in parte haueranno pagato la detta impositione, lo pagamento per esse fatto, le sia escomputato in li residui, in li quali fossero tenute per altri pagamenti del terzo della noua giurisdittione à nostra Curia debito le Feste di Pasqua prossima futura, & quelle Vniuersità c'haueranno lo sale receuuto, li sia escomputato, & in quel lo, che deueriano pigliar nel Settembre dà venire, & all'hora l'habbiano da pigliare.

C Et acciò che li pagamenti ordinarij si facciano à nostra Corte in suoi tempi, & signanter lo detto terzo à noi de prossimo debbino mandare di continente à tutti, & singuli Officiali, & Sindici dell'Vniuersità delle Terre, & luoghi, tanto Demaniali, quanto di Prelati, & Baroni, & etiam à gli vtili Signori di esse Terre, & luoghi di esse Prouincie à voi decrete, sì come etiam noi per tenore delle presenti, mandiamo de continenti fatta a loro intimatione delle

D presenti nostre lettere, curano, & facciano congregare gli huomini d'esse Vniuersità, & per quelle eligere Tassatori, & Collettori del pagamento ordinario à nostra Corte debito in la Festa de Pasqua prossima futura, li quali ad minùs siano tre, delli quali vno sia di quelli di più facoltà, & vno delli mediocri, & vn'altro di quelli di minore facoltà, li quali de continenti debbiano distribuire la somma, che per voi ad essa Vniuersità, iusta lo cedulario à voi dato se li

E manderà pagare per lo detto terzo de Pasqua, iusta la facoltà di ciaschedun di quelli, che in esso pagamento hauerà da contribuire, delli quali, vt supra eletti per essi Officiali, & Sindici, si piglia corporale giuramento, che in essa tassatione, & distributione ad nullo debbiano differire, per preghere, prezzo, amore, gratia, ò timore, affinità alcuna, ouero parentela, nè anco per odio alcuno aggrauano, ma solamente à Dio, secondo il proposito di nostra mente, ha-

uendo

uendo rispetto così sopra ciò, la qualità se serui,che li poueri iusta lo solito,nullo modo siano oppressi, alli quali li Tassatori, & Collettori, che hanno la somma predetta da tassare,& distribuire, vt supra, & exinde recogliere, li dicano che'n essa distributione & recollettione della pecunia, iusta la detta distributione, così se mostrano studiosi,omni qualità seruata, che tutta & integra la quantità che per voi se manderà de presente pagasse per lo detto terzo in ciascheduno luogo, & Terra tassata per essi collettori, per tutto il mese d'Aprile prossimo futuro,se possa recogliere,& hauere, & se habbia ad assignare a voi per parte di nostra Corte, & cosi ne gli altri pagamenti ordinari,da farse *successiue similiter* se proceda, & se habbia da seruare, & fare che nullo residuo, per occasione di pouertà, ò di assentia d'alcuno in fine del detto termine,proponeno potere hauere, & che quello che mancherà con l'integra somma del pagamento predetto, in fine del predetto termine del proprio d'essi Tassatori,& Collettori a nostra Corte se supplica: Et come noi alias per nostre patenti lettere fosse proueduto,che, concurrente lo pagamēto a nostra Maestà debito,con altro pagamēto debito al Barone, ò vtile Signore della Terra,& luogo, fin che lo nostro fosse integramente pagato, se sopra sedesse in altro pagamento,il quale interim cessasse,& anco che li Baroni, & officiali, tanto di terra Demaniali,quanto de Baroni,prouedessero,& curassero che nostri pagamenti fusser pagati in suoi termini,altramente quel che restasse,s'esigesse da loro vna con le spese, & salarij che per tale esattione corresse douersi pagare,volemo, *& tenore præsentium* vi comandiamo,che a Baroni,& officiali di dette Prouincie,comandate,che dette nostre ordinationi,& prouisioni sopra ciò fatte debbiano *efficaciter, & ad vnguem seruare*, & a quelle *nullo modo contrauenire* sotto le pene in quelle contente, le quali incorrendo, volemo li siano per voi da loro rigidamente esatte, & debbiano essi, & ciascun di loro, dare tal fauore a detti esattori,& collettori, che detti pagamenti siano integramente *cum effectu* pagati, alioquin quello che restarà per li termini pagarse,da loro esigerete,& per questo passati detti termini, volemo vediate quello che per detti collettori sarà stato raccolto, & da chi,& quello che resta pagarsi, & per

F quali, & tanto quello ch'è stato raccolto, quanto quello che restarà esigereti da detti collettori,ò vero officiali, ò Baroni, non essendoli dato lo detto fauore da essi officiali,ò Baroni,circa la detta recollettione, & quelli dalli quali esigereti tal residui con le spese dell'esecutione inde facienda, gli habbiano da esigere,& recuperare, con dāni,& interessi, & spese,che per ciò hauerāno incorse da quelli che serāno stati in mora,& haueranno cessati da pagare in li termini statuti, & in quello non habbiano da G contribuire quelli che infra lo termine haueranno pagata la rata ad essi contingente,si come per lo passato è stato fatto,& acciò che ogn'vno sia pronto ad pagare sua rata in suo tempo, & per miglior esecutione di quello che in la presente si contiene, & che s'intende la contributione da farse da ciascheduno in tali pagamenti,& la cessatione del pagare in suoi termini quando succederà,seguendo le ordinationi de detti Rè nostri predecessori, volemo che man H di *similiter receptis præsentibus* à detti Baroni, & officiali, Sindici, & Vniuersità di dette Terre, & luoghi di dette Prouincie, che de continenti prouedano,curano, & facciano, che sia fatta la elettione di detti Tassatori,& Collettori,*vt supra,& exinde* essi Tassatori,& Collettori, subito debbiano fare la distributione della somma a ciascheduna di esse Vniuersità contingente, & che per voi gli serà mādata a pagare per I lo detto terzo de prossime soluēdo,per ciascheduno di dette Vniuersità, iusta sua facultà,vt supra, delle quali destributioni in singule Terre, & luoghi d'esse Prouincie; facciano fare cinque Quinterni, *conscribendi per scriptum*, quale essi tassatori elegeranno,& conducerāno, delli quali, vno ne debbia assignare a voi, lo quale retenereti appresso di voi, per sapere in fine del termine,quelli che haueranno pagato loro rata, & quelli che restaranno pagarla, & proue- K dere exinde,secondo vi parerà espediente, & vn'altro debbia rimanere ad essi Collettori, & lo terzo si assigne ad vno ilqual sia eletto per essa vniuersità, lo qual gratis per esso se dimostra a ciascheduno che vorrà sapere la quantità, in la quale serà tassato, & che haurà da pagare in lo detto pagamēto,lo quarto sia remesso a voi,lo qual remittiati alla nostra Camera della Summaria, e lo quinto similiter, lo quale remittiate al Magnifico M. Pascale, generale recettore delle

delle pecunie di nostra Corte. Et accioche si possa sapere la rata a ciascuno di detto pagamento contingente, & in fine dello termine quelli che haueranno loro rata pagata, & quelli che nò, & inde prouedersi se condo più espediente parerà. Et cosi mandareti per li Baroni, & per gli officiali e Sindici, presenti, & successiue futuri, & Vniuersità, se debbia de cetero obseruare, & le predette cose esequire nelli ordinarij futuri pagamẽti di nostra Corte, li quali quinterni da peruenire in vostre mani, vt supra, mandareti sotto la pena a voi ben vista, che infra quindici di dapoi la intimatione della presente vi siano remessi, li quali hauuti da quelli, ne mandati alla detta nostra Camera, & al detto messer Pascale, quelli che, vt supra, s'haueranno da mandare. Et accioche ciascheduno intenda quali debbiano essere detti Quinterni, con la presente ne mandiamo forma e copia delli Quinterni, che vt supra anticamente si faceuano, & mandauano alla Regia Corte, la copia delli quali, gratis farete pigliare dalle dette Vniuersità, & per quelle che loro vorranno, accioche iusta la detta forma, siano fatti detti Quinterni da assignarse, & mandar li vt supra, & nullo per ignorantia se possa escusare di non farli in la forma sopradetta. Et questo etiam volemo se osserua, accioche le pecunie, che per tal causa se imponeno, in altra causa non se conuertino, & che se veda in essi ciascuno contribuire per la rata ad essi contingente, per quello c'haurà cessato pagare la sua, come per lo passato succede, ma ciascuno porta lo suo carico, e non d'altro.

Insuper come molti residui delli pagamenti *in preteritum* imposti siano debiti a nostra Corte per diuerse Vniuersità de Terre e lochi di dette Prouincie, volemo, & per la presente similiter ve mandiamo, che similiter mandati a detti Baroni, Sindici, & Vniuersità, che de continenti di ciascuno pagamento, del quale residui restano pagarsi, facciano fare quinterni, in li quali similiter sia notata la quantità d'essi pagamenti a ciascuna d'esse Vniuersità cõtingenti, e quello che per ciascuno è stato pagato, & quello che resta pagarsi, delli quali tre ne siano mandati a voi, & vno ne sia dato ad Collettori, li quali de continẽti se debbiano deputare alla recollettione d'essi residui esigendi da quelli che doueranno pagare circa la esattione, alli quali sia

A dato tal fauore per essi Baroni, & officiali ch'in fine del prossimo mese d'Aprile futuro siano integramente pagati a nostra Corte, altramẽte l'esigerete da loro vt supra statim passato lo detto mese, & delli detti tre quinterni, vno ne mandereti alla detta Camera, & vn'altro ad M. Pascale, per sapere chi deue detti residui, e farsi inde debita prouisione.

Itẽ è informata nostra Maestà, che molti administratori che son stati delle Vni-

B uersità, & hãno perceputo le pecunie d'impositione de fiscali a quelli imposte, non l'hanno a quelle conuertute, ma di quelle se haueno retenuto e reteneno, & di esse non gli hanno dato debita ragione, nè curano darli, & per la detta causa sono restati, & restano di molti residui a nostra Corte debiti, non solamente in danno, & interesse di nostra Corte, ma etiam di esse Vniuersità, che per tal causa hanno patuto di molte spese, danni, & interessi, per non ha-

C uerno pagato in li termini statuti, per tanto volendo prouedere a gl'interessi di nostra Corte, & releuare nostri populi di tante oppressioni è grauezze indebite, *& quod vnusquisque reddat rationem villicationis sue*, volemo, & per la presente similiter ve comandiamo che comandiate alli detti officiali, sindici, & vtili Signori di Terre e lochi predetti, che in la congregatione che vt supra se farà di dette Vniuersità, curano & facciano eligere alcuni idonei e sufficiẽ-

D ti, alli quali detti administratori donano ragione di loro administratione, presentãdo quinterno ciascuno di quelli c'haurà administrato, & douuto percipere, in li quali sia introito integro di quello c'hauranno perccpto, & lo esito di quelle che realmẽte haranno pagato, lo qual'esito habbiano da verificare, & exinde per essi deputati siano di ragione terminati, & exinde esecuto quel che per loro serà terminato, & inde in mano vostra sia remessa copia d'essa ragione,

E e terminatione la qual receputa, ne mandareti di continenti alla nostra Camera del la Summaria, accioche se vedano per essa Camera, e prouedersé secondo parerà essere espediente, e le dette ragioni siano date, & viste, determinate per tutto il mese d'Aprile, prossimo futuro, & deinde a voi remessi vt supra. Vsate dunque ogni diligentia necessaria, & opportuna ch'alle cose predette sia data pronta è debita esecutione, sì che nostri ordinarij pagamẽti s'habbiano

biano in sui termini, onde per la cessatione di quelli in li termini debiti non succeda ò non incorra interesse, per satisfare al quale sia necessario p l'aduenire imponere più a nostri populi carichi estraordinarij, lo che saria cōtra lo proposito di nostra mēte, come hauendo nostri ordinarij pagamenti in suoi tēpi, di quelli siamo contēti, & nō intēdemo oltra di quelli grauare nostri populi.

Datum in Castello nostro nouo Ciuitatis Neapoli Die 22. Martij. 1470. Rex Ferdinandus. A. Secretarius Paschasius Carlon.

De Iurisdictione Magistri Iurati tempore nundinarum.

PRAGMATICA PRIMA.

> Magistri Iurati tempore feriarũ & nundinarum non possint proferre sententiã diffinitiuã absque voto iudicis ordinarij, vt intus.

ILLVSTRES, & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi: semo stati informati, che quasi in tutte le Città, & altre terre Principali di questo Regno in virtù di Priuilegij antiqui, che teneno, se fanno in diuersi tempi dell'anno Fere Frāche, nellequali Terre principalmente in quelle che sono Residēti li Mastri giurati exercenno giurisdittioni tāto Ciuili, quāto Criminali durante il tempo delle dette Fere, & essendosi visto per esperiēza, che per essercitarsi la detta Giurisdittione Criminale per li detti Mastri giurati nel modo predetto ne sono nati, & nascheno diuersi abusi, & scandali, a causa, che li delitti delli quali se procede per li detti Mastri giurati non sono castigati come conuiene alla bona, & retta administratione della Giustitia, volendo obuiare li predetti, & altri inconuenienti, & abusi, & stabilire la forma, & modo, che da quà auanti se hà da osseruare, ci è parso farui la presente: per la quale ve dicemo, & ordinamo, che debbiate in nome nostro prouedere, & ordinare in tutte le Città, Terre, & lochi tanto Regij, come de Baroni doue se fanno le dette Fere Frāche nella Prouintia di terra di Lauore, che in quelli casi, & tempi, nelli quali li Mastri giurati exercitano giurisdittione Criminale in virtù de loro priuilegij non possano procedere, ne sententiare in nessuna Causa Criminale senza il voto, & parere del Giudice ordinario della tale terra, & se nō ci sarà Giudice ordinario, con il voto del Capitaneo se sarà Dottore, & non essendo Dottore cō il voto del Giudice ordinario, che si trouarà più propinquo alla Terra doue se farà la detta Fera, & che questo solamente se obserui nelle Cause Criminali; perche quanto alle Cause Ciuili volemo che se proceda secondo il solito senza farsi nouità, & le sententie, che contra la forma predetta se daranno volemo, che siano ipso iure nulle, & inualide, & così lo declaramo per la presente, & che per questo nō se intenda causarse preiuditio allo Regio Fisco nelle sue ragioni, che li competeno in quelli casi quando senza titolo legitimo. Il detto Mastro giurato essercitarà la detta Giurisdittione Criminale, & così l'exequirete, che tale è nostra voluntà non fandosi il contrario per quāto hauete cara la gratia, & seruitio Regio. Datum Neapoli die 19. Ianuarij. 1582. Don Iuan de Zuniga, V. Salernitanus. Regens. Vidit Salazar Regens Vidit. Darogha Regens Bastida de Mondatores. In Cur. 1. Mag. Curiæ Vic. fol. 93. Alla Vicaria.

De Iurisdictionibus inuicem non turbandis.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

> Officiales de mandato non iurisdictionẽ exerceant, & aliam non se intromittant. h.d.

DISCORDIAS inter officiales nostros inuicem eorum iurisdictionem turbātes, ex quibus sæpius scādala oriūtur, remouere volentes: volumus, & statuendo mandamus, quod nullus ex officialibus nostris de commissis iurisdictioni alterius, sine speciali nostra cōmissione se intromittat, & si quādoque aliquo errore interueniente, se intromiserit, debeat ad simplicem requisitionem illius, cuius iurisdictio turbata fuerit, desistere, & ad eum officialem, ad quem spectat, remittere, ad pœnam 25. vnciarū, de salario eius officialis, qui contrafecerit retinendam, & cameræ fiscali applicandam.

PRAGMATICA II.

> Causæ in quibus venit imponenda mors naturalis aut ciuilis aut membri mutilatio non possunt iudicari criminaliter ... vero ciuiliter h.d.

ILlustri Vice Regi nostro Siciliæ citra Farum Regni, præsenti, & successiue futuro, Magistro insuper Iustitiario, Gubernatoribus, & Auditoribus nostri Siciliæ citra Farum Regni, cęterisque officialibus demanialibus, vniuersis, & singulis Baroni-

Baronibus, & subditis nostris in dicto Regno, & signanter Illustri Don Ferdinando Duci Sancti Petri in Galatina, Prouinciæ Hydruntinæ, eiusque Locumtenenti qui nunc est, & pro tempore fuerit, salutem, & bonam voluntatem; Grauiter coram Maiestate nostra con questi sunt venerabiles, & deuoti Religiosi Rector, & Monachi venerabilis Hospitalis Sanctæ Catherinæ, Nouellę, ordinis Sancti Benedicti, congregationis Montis Oliueti, siti in Castro Sancti Petri in Galatina, quod, licet dictũ Hospitale in Casalibus Turris Padularum, Aradci, & Acteoli dicti Hospitalis, habeat iurisdictionem ciuilem, attamen vos, & officiales vestri nitimini, prout etiam alij prędecessores vestri visi fuerunt, eam iurisdictionem ciuilem annichilare ipsi Monasterio, & sibi, & vobis sub colore criminalitatis applicare, volentes cognoscere de causis vt criminalibus, de quibus pœna mortis naturalis, aut ciuilis, aut membri mutilatio principaliter infligenda omnino non venit, Quinimmo de causis leuissimis componere partes cogitis: Itaque omnes causas ciuiles, facitis criminales, & occupatis eas, & continuo ttaxistis ad vestrum Tribunal, in graue damnum, & præiudicium dicti Hospitalis vos intromittitis, pro cuius parte, fuit Maiestati nostræ humiliter supplicatum, vt indemnitati dicti Hospitalis, prouidere, & declarare, quæ pertinent ad iurisdictionem criminalem, & quæ ad ciuilem, & dictum Hospitale a litigijs, & calumnijs præseruare de nostra solita benignitate dignaremur. Nosque dicta supplicatione suscepta, volentes tam pium, & Sanctum Hospitale, illiusque Rectores, & Monachos ac officiales ab oppressionibus, & litigijs præsetuare, vt diuino cultui quiete inseruire possint: Tenore præsentium de certa nostra scientia deliberate, & consulto, vt Rex, & Dominus, ad quem spectat vnicuique quod suum est reddere, & distinctiones facere inter ciuile, & criminale Dominus, & Tribunal vt omnis contentio cesset, & de medio tollatur, cum assistentia nostri Sacri Consilij, declaramus omnes casus, culpas, & crimina, pro quibus pœna mortis naturalis, seu ciuilis, vel membri mutilatio principaliter infligenda non venit, pertinere ad iurisdictionem ciuilem, & per consequens ad ipsum Hospitale, & eius officiales: in quibus vero mortis naturalis, aut ciuilis, seu membri mutilatio principaliter veniret imponenda, declaramus, ad iurisdictionem criminalem, & ad vestrum Tribunal spectare, & pertinere. Quare vobis, & vestrum vnicuique ad quem spectat, dicimus, & districte præcipiendo mandamus sub pœna vnciarum auri mille adiecta quatenus in casibus, & delictis, in quibus pœna mortis ciuilis vel naturalis, seu membri mutilatio principaliter infligenda non veniret, minime vos, seu officiales vestri intromittatis, seu intromittant, sed eos, & ea ad officialem dicti Hospitalis, & dictos officiales componendi puniendos relinquatis, & dimittatis, contrarium nullatenus tentaturi ratione aliqua seu causa, si præter iræ, & indignationis nostræ incursum pœnam impositam, & alias pœnas, tam amissionis iurisdictionis criminalis, quam alias arbitrio nostro reseruatas cupitis euitare, auferentes à vobis, & a quolibet vestrum contrarium faciente potestatem cum nullitatis decreto. Dat. in Ciuitate Sephobiæ, 15. Decembris, quartæ Indictionis, Anno a Natiuitate Domini. 1515. Yo el Rey. Vidit Ficarola Regens, & Locumtenens Magni Camerarij. Vidit Generalis Thesaurerius. Vidit Marcellus Regens, & Locumtenes Protonotarij. Vidit Ioannes Aloysius Regens. Dominus Rex mandauit mihi Petro de Quintana. In partium. 9: fol. 317.

PRAGMATICA III.

Officiales ecclesiastici nõ exercent iurisdictionem contra laicos, sed suos adeãt iudices cõpetentes. h.d.

Reverende vir, Regiæ clectissime. Per lettere & informatione che ci sono state inuiate per la Regia Audientia di questa Prouincia, semo auisati come per la Corte vostra Arciuescouale si è processo a citare laici sotto preteslo di vsure, & & che similmente se pigliaua per quella informatione contra vn laico di biastema, cõ hauerlo citato che cõparesse à dire la causa perche non e incorso in escomunica. E di più pretendendo la detta vostra Corte che certe donne, quali habitauano dalla parte di dietro dell'Ecclesia di San Matteo douessero sfrattare, come donne inhoneste, lor'hà fatto mandato per via d'Editto che fra termine di tre di sfrattassero, sotto pena di escomunica, & non essendo sfrattate l'hà publicate, escomunicate, & oitre di ciò, hauendo hauute parole certi Gentil'huomini di questa Città con alcuni Preti,

ti,

ti, detta Corte Arciuescouale ci ha pigliato informatione, è citati detti laici a dire la causa perche non sono escommunicati, li quali essendono comparsi alcuni di loro, sono stati composti ad vna Torcia di cinque libre di cera per vno: del che semo rimasi molto marauigliati, essendo queste cause attinenti alla giurisdittione Regia, & credemo che questo non possa procedere dalla mente vostra, nè che per voi sende habbia notitia, essendo come sete tanto affettionato al seruitio di sua Maestà, per tanto ci ha parso daruene notitia, attalche possiate rimediarlo, e rimettere dette cause alla detta Regia Audientia, alla qual spetta la cognition di quelle, tanto più che in tempo dell'Arciuescouo Seripanno, il qual pretendea far strattare similmēte dōne inhoneste, che stauano accosto detta Ecclesia, e procedere in simil'altre cause, non ci procedesse, ne se procedere da sua Corte, ma hebbe ricorso a detta regia Audientia; e da quella fu prouisto al tutto, di maniera ch'il medesimo potrete far'essequire voi, con far hauere ricorso alla Regia Audientia predetta, nella quale serà ministrato breue complimento di giustitia, prouedendo voi, che per l'auuenire, detta vostra Corte nō s'intrometta in dette cause, nè in altre simili, toccanteno la Regia giurisdittione, e così l'essequirete è farete essequire, non fando lo contrario, per quanto desiderate far cosa grata alla predetta Maestà, & a noi, la presente resti al presentante.

Datum Neapoli die 20. Decemb. 1566. Don Perafan. Vidit Pignonus Regens. Vidit Patignus Regēs. Lobera pro Secretario. In Cur. 9. fol. 65. Dirigitur Archiepiscopo Salernitano.

De Lapidibus, & fulguribus non proijciendis.

PRAGMATICA PRIMA.

Banno della Gran Corte della Vicaria.

Lapides eijci ex fiondis prohibetur per Maenia Ciu. Neapolis.

Peruenuto a notitia di detta Gran Corte, che circumcirca le mura di questa Città ordinariamente si gioca, e menano con le fionde pietre, del che ne nascono molti scandali, & F alle più delle volte percoteno particolari in testa, & in altra parte di loro persona, e si perturba il quieto viuere: Volendo per questa Gran Corte sopra di ciò opportunamente prouedere. Per il presente Banno s'ordina non sia persona alcuna ardisca, nè presuma giocare, nè menar pietre con le fionde predette per dette mura, quāto fuo ra di quelle in qual si voglia luoco, dentro detta Città, e fuore di quella p suo circuito alla pena d'onze 25. de Carolenis Regio G Fisco, &c. Et altra pena reseruata ad arbitrio di detta Gran Corte. Neapoli die 19. Ian. 1577. M. Ferdinando de Mendozza de Barosornansis, Annibal Galterius. Die 22. Ianuarij. Neap. fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA II.

Fulguribus ijsque ignis artificijs vtentes per Ciuitatem Neapolis puniuntur, vt infra.

Perche altri Banni emanati l'anni passati, e mesi per detta Gran Corte per ordine di Sua Eccellenza per essere vista H per esperienza, che per lo sparare, e menare, che s'è fatto, e fà per questa Mag. e Fidelissima Città di Nap. di fulguri, corrituri, & scoppaturi, & altre sorti di foco arteficiale di giorno è di notte, nè sono soccesse molt'inimicitie, scandali, & inconuenienti, oltra il pericolo, c'hà soluto accadere di ponersi foco alle Case, con ordinare a tutti, e qual si voglia persona di qual si voglia stato, grado, e conditione se sia, tanto Nobile, come Ignobile, così piccoli, come grandi, che non hauessero ar- I dito, nè presumuto menare, nè sparare detti fulguri, corretturi, e scoppaturi per dētro questa Magnifica Città di Napoli tanto de dì, come di notte, sotto pena alle persone Ignobili di quattro tratti di corda, alle persone Nobili di ducati Cento d'applicarnosi al Regio Fisco, & se li hauessero da essequire irremissibilmente. Qual Banno essendo stato poi confirmato a 26. d'Aprile 1573. & publicato a 27. di detto, K & vn'altra fiata confirmato, & publicato à 5. di Maggio 1574. & vn'altra fiata a 5. di Luglio 75. Conuenendo che detto Banno non s'habbia d'abusarsi, manda osseruari ad vnguem. Per tanto per ordine, e mandato di sua Eccellenza lo prederto Banno s'ordina, e commanda a tutti li predetti, & ciascheduno d'essi Insolidum, che inuiolabilmente habbiano da osseruare detto preinserto Banno Iusta sua continenza, e tenore, sotto le pene in esso

Pro vt apparet ex libro Notam bannorum. M. C. V.

esso contente, & ogn'vno se guardi di cōtrauenire, Neap. die 17. Maij 1577. Don Diego di Mendoza, Ferrante Fornaro, Marthos de Gorostiola, die 17. Maij fuit publicatum, &c.

De Legatis pijs.

PRAGMATICA PRIMA.

Legata Hospitalibus facta à Notarijs denunciētur infra dies 15. a die stipulationis, ipsis Hospitalibus. h. d.

PER parte de gli Gouernatori, & Maestri del Sacro Hospidale de gl'Incurabili, & altri Hospitali, & luoghi pij di questa fidelissima Città di Napoli, come sono l'Annunciata, S. Eligio, S. Giacobo delli Spagnoli, S. Maria di Loreto, lo Spirito Santo, & la Carità, ci è stato fatto intendere, come si sono fatti, & si fanno infiniti donatiui, legati, fideicommissi, & dispositioni, per diuerse persone, in beneficio di detti Hispitali, & luoghi pij, e che gli heredi, & successori, a chi spetta adempire, & sodisfare, non hanno pensiero di pagare, & adempire la volontà de' defonti, & essi Gouernatori per non hauerne notitia di detti donationi, legati, & fideicommissi, non ponno quelli ricuperare, & hauere in gran danno, pregiudicio, & interesse delli detti Hospitali, & luochi, & anco del seruitio di Dio: Et hauendoci supplicati di opportuna prouisione, ci è parso con voto, & parere del Reg. Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente, fare il presente Bando, per ilquale ordiniamo, & commādiamo a tutti Notari, & conseruatori di scedule, & scritture di Notari, tāto di questa predetta Città di Napoli, quanto di tutto il Regno, che fra termine d'vn mese decurrendo dal dì della publicatione del presente in antea, debbiano dar notitia particolarmente alli detti Hospitali, & luochi pij, vt supra nominati, & a tutte l'altre Ecclesie, Monasterij, & luochi pij di detta Città di Nap. di tutti testamenti, codicilli, legati, & fideicommissi, donationi, e dispositioni fatte per tutto il tempo passato, in beneficio di dette Ecclesie, Monasterij, Hospitali, & luochi pij: Et da hoggi auanti debbiano similmente dar notitia, & nota particolare a detti luochi di quelle cose che faranno in loro beneficio fra termine di quindeci dì dopoi la stipulatione, & delli testamenti, & codicilli clausi, & sigillati dopoi l'apertura d'essi, acciò possano ricuperare detti legati, & dispositioni, & adempire la volontà delli defonti, sotto pena di cinquanta onze, da esigersi da ciascuno che contrauenerà irremissibiliter, dellaqual pena volemo che la terza parte sia dell'accusatore, & l'altra terza parte di quello loco pio, al quale si douesse far detta reuelatione, & non si facesse, & l'altra terza parte alla Reg. Corte, ordinando, & cōmandādo a tutti, & singoli officiali, & Tribunali, che debbiano essequire per detta pena contra quelli che cōtraueneranno, senza eccettione di persona alcuna. Dat. Neap. die 2. Decemb. 1572. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuertcrius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Lobera pro Secret. In Band. 1. fol. 76.

Idem per Prag. sexta de Notarijs.

De Lenonibus.

PRAGMATICA PRIMA.

Lenones vltimo supplicio tradātur, & inuenti per Regnum adiecta pœna destinentur ad Magnā Curiam ibi plectendi. h. d.

DESIDERANTES itaque ab hac Ciuitate Neap. & à toto hoc Regno, nō solum Lenones expellere, sed Lenonum nomen extinguere, inuenimus subscriptam Pragmaticam Serenissimæ bonæ memoriæ Domini Regis Ferdinandi primi, super hoc editam tenoris sequentis videlicet.

Ferdinandus, &c. Magnifico Bernardino de Bernardinis, de Amelia militi, Comitique. Palatino, Regenti nostram Magnam Curiam Vicariæ, præsenti, & successiue alijs Regentibus, Consiliarijs, & fidelibus nostris dilectis, gratiam, & bonam voluntatem.

Satis odibile nobis videtur, atque inuisum esse pestiferum genus, nefandumque nomen Lenonum, qui miserandas puellas à castitate, quæ Deo cum fiducia sola possibilis est hominum animas præsentare, ad luxuriosam vitam deducunt, attrahunt, & impellunt, omnem turpissimum quæstuarium ex corpore earum proficiscentem, ac prouenientem modo blanditijs modo minis decipientes extorquent, inde flagitiosis lasciuijs deprauati, tabernas frequentant, inebriantur, luxuriantur, ludunt, blasphemant, armati vicos discurrunt, furta faciūt, homicidia cōmittunt, & à nullis deniq; pessimis sceleibus, & delictis

se abstinent: Et quia Regiæ dignitati no-F stræ, qui sapientiam meditamur, cultum Iustitiæ vigere studemus, quietam atque placatam Rempublicam nostram Deo auctore tenemus, & illi incrementum quotidie addere desiderantes, congruit sollicite curare, vt vnaqueque nostri Regni Prouincia malis hominibus, & signanter sceleratis Lenonibus careat, quandoquidem Lenones homines pestiferi, & castitatis, atque pudicitiæ destructores sint de Castris, Terris, & Ciuitatibus recte gubernatis, iure merito expellēdi, proinde ad pietatem, & castitatem mentem nostram dirigentes, & ea de re intendentes prohibere ne Lenocinium fiat, ac prouidere vt factum puniatur, ac nostra perpetua valitura lege sancimus, Lenones, qui mulieres quæstuarias prostituunt, seu ad miseram luxuriosamque vitam deductas ad meretricandum retinent, vltimo debere supplicio condemnari, & puniri, receptatoresque eorum, sine quibus Leno huiusmodi vitæ genus exercere non posset mulctandos, castigandosque volumus, & iubemus eorumdē receptatorum conditione, & qualitate pensata, Baronem scilicet, aut vniuersitatem cuiusuis Ciuitatis Terræ, vel Castri, in vncijs de Carlenis argenti ducentis, Nobilem Burgensem in vncijs centum, Plebeium verò, seu Villanum in vncijs quinquaginta pro quolibet, & quoties contrafactum fuerit, nostri Fisci commodis applicandis. Qui quando soluendo reperti non fuerint, luant in corpus. Mandātes propterea harum serie Vice Regibus, Iustitiarijs, Officialibus, Commissarijs, ac Locatenentibus eorumdem, cuiuscumque fuerint status, dignitatis, & præeminentiæ, mediate, vel immediate nobis subiectis. Nec non Baronibus, Dominis temporalibus, Vniuersitatibus, & alijs quibuscumq; Rectoribus Ciuitatum, Terrarū, Castrorum, locorum omnium Regni nostri, quatenus sub pœna vnciarum cētum, & maiori nostro arbitrio reseruatā, omni prorsus Priuilegio cessante, huiusmodi legis intimatione eis facta, seu ipsa per vnāquamque Prouinciam publicata, contra mentionatos Lenones & receptatores intra eorum territoria, de tempore in tēpus, ex officio inquirant, Lenones capiant, & ad nostram Magnam Curiam Vicariæ bene custoditos remittāt, per eandem prænserta pena mulctandos: denunciamus insuper per eosdem dictæ Curiæ Iudices, si qui forte fuerint receptatores, similiter vt præmittitur puniantur, vt ergo omnibus in Republica nostra habitantibus, hęc manifesta fiant, committimus vobis antedicto Regenti, quem ad præmissorum obseruationem specialem, commissarium, ac executorē eligimus, & deputamus, vt sanctam hanc legem, non solum in hac nostra Ciuitate Neap. publicare, verum et Vice Regibus, & Iustitiarijs, in Prouincijs Re-G gni existentibus, per vestrū scriptum exēplari insinuari, & intimari faciatis per eosdem, deinde per Prouincias publicandā ac singulis antedictis officialibus, Baronibus, & vniuersitatibus, similiter insinuandam, & intimandam, quam omni futuro tempore tenaciter obseruādam, & inuiolabiliter custodiendam, quibuscumq; Priuilegijs primarum causarū, seu exceptionis, & gratiæ, seu quibusuis clausulis, quomodocumque derogatorijs, & iuratis motu H etiam proprio, & ex certa scientia, pro quibus considerationibus, atque causis, status pacis & Reipublicæ cōcessis, non obstantibus eius, quoad hoc specifice derogando eorumdem tenoris hic habendo pro sufficienter expressis: Veteribus tamen Constitutionibus suo robore permanentibus, motu proprio, & ex certa nostra scientia edicimus, statuimus, & decernimus. In cuius rei testimonium præsentes fieri fecimus, magno Maiestatis nostræ pendente I sigillo munitas. In Castro nouo per Lucam Tozulum 1480.

Per Prag. 3. S. R. Lenones expellantur à Regno infra de meretricibus.

Quæ incipiant Lenas [illegible] tit. 1. & 2.

De Litteris Cambij.

PRAGMATICA PRIMA.

NVPER pro parte infrascriptorū fuit nobis præsentatum memoriale tenoris sequentis, videlicet. Illustrissimo, & Ec-K cellentiss. Sig. Gieronimo Monte Negro & Gio. Manelli Cōsoli della Natione Genouese, & Fiorentina fanno intender a V. E. come essendosi fatti alcuni stabilimenti circa lo trattar mercantilmente nelli Cambij, & altri negotij mercantili, hebbero ricorso da V. E. ci donasse la Regia autorità, & Regio Decreto, & essendosi visto il fatto, fu per V. E. interposto decreto, che se debbiano osseruare, & essequire, & acciò

Quod obseruentur stabilimenta Argentariorum in aperitione inserta intra [illegible] forum [illegible] & tenorem [illegible] ram Mag. Consulibus nationum Genuensis, & Florentiæ [illegible] Bancherios & firmam in congregatione.

acciò habbiano la debita, & effettuale essecutione, supplicano V.E. resti seruita espedire lettere obseruatoriali sub pena alli Regij Tribunali di questa fideliss. Città di Napoli, & Regno, vt Deus, &c. Super quibus ordinibus, & stabilimentis Exhibito alias nobis memoriali, per dictos supplicātes fuit per nos interpositum decretum tenoris sequentis, videlicet. Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. Gieronimo Mōtenegro, & Gio. Manelli della Natione Genouese, & Fiorentina fanno intender a V.E. che alli 28. d'Aprile 1562. fu espedito vno memoriale del tenor seguente commesso allo Eccellente Sig. Regente Patigno, videlicet. Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. Gio. Antonio Spinola, e Francesco Summaia Consoli della Natione Genouese, & Fiorentina, Serui humilissimi di V.E. li fanno intendere, come per togliere alcuni abusi, & cōfusione, che ogn'hora occorrono nelle loro occasioni, & che possano facilmēte nascer inconueniente, vltima, l'intrico, che succede della mala osseruanza, nelli loro particolari, se sono vniti insieme la maggior parte delli negotiāti di dette nationi, & altre, e per il maggior espediēte, & buon fine di tutti i negotij, hanno fatto alcune ordinationi; & stabilimenti quali si presentano a V.E. con fede autentica desiderosi per ciò, si come sono fatti da essi con buon zelo, & per estirpar la mala vsanza, & ouiar alli pensieri cattiui delli huomini cosi habbiano la essecutione pronta, e senza impedimento, & si ben da loro priuilegij, & consuetudine, questo li sia cosi permesso, pure acciò il tutto s'essequa cō buona gratia di V.E. per maggior loro autorità la supplica per la potestà datali dalli sudetti, voglia ordinare, come più li sarà seruitio, acciò cosi si debbiano essequire inuiolabilmēte fando sopra di ciò interponere decreto, acciò dette ordinationi, e stabilimenti cosi approbati da V.Ecc. & suo Collateral Conseglio, habbia loro debita essecutione come di sopra, & tutto li sarà gratia singularissima, vt Deus, &c. Magnificus, & circumspectus Regens. Patignus de supradictis se informet, & relationem faciat, Illustriss. Domino Pro Regi in Collaterali Consilio, Reuerterius Regens: e perche per alcune cause non s'hà messo ad effetto, quāto per detto memoriale si supplica a V.E. in graue danno, & incommodo di tutti li negotianti, massime atteso li fallimenti, & disordini successi, & che ogni dì succedono, perciò essendo essi supplicanti stati detti Consoli in loco delli predetti supplicano V.E. voglia di nuouo ordinare, che sia fatta detta relatione acciò si possi ottenere cosa tāto giusta, & prouedere iusta la forma del detto memoriale, ilche si reputarà a gratia vt Deus, Mag. & circūspectus Reg. Patignus de supradictis se informet & relationem faciat Illustrissimo Domino Pro Regi in Collaterali Consilio Reuer. Reg. Prouisum per Illustrissimum Dominum Pro Regem Neap. die 5. Feb. 1564. Io. Donatus Russus. Essendosi congregati l'infrascritti Mag. Banchieri, & negotianti in la Piazza di questa Magnifica, & fideliss. Città di Napoli dentro del Monasterio di S. Domenico, a chiamata dell'infrascritti Mag. Consoli delle Magnifiche Nationi Genouese, & Fiorentina, & in presentia di detta Mag. Congregatione letti, & publicati, li infrascritti Capitoli, & potestà data ad essi Mag. Consoli videlicet. Essendo vna mala consuetudine cosa perniciosa, tanto che a quella possono nascere molte discordie, & incōuenienti considerato che il pessimo vso che hoggidì si troua nelli negotij in la presente piazza di Napoli per preterirsi più inconueniēti, & scandali, è parso in generale a tutti, prouedere ad alcuno opportuno rimedio con qualche buona recordinatione per essere conuocati tutti, Magnifici Banchieri, & Mercanti Genouesi in detta Piazza, & adunati in detta casa d'essa Magnifica Natione con il Magnifico Console della Magnifica Natione Fiorentina, & altri Magnifici particolari di essa, fra quali essendosi molto ben discorso, & consigliato sopra ogni cosa fu concluso, stabilito, & determinato nel modo infrascritto, videlicet.

2 In primis che tutte le lettere di Cambio dentro, & fuore Regno, che maturano il Martedì per pagarli il Mercordì paghino il Martedì medesmo ch'è maturata tale lettera di Cābio senza hauer risguardo, quod dies termini non cōputetur in termino per restare cosi stabilito, che si pagino, e se riscotino tutti li Cambij nel sudetto giorno di Martedì che per il mal vso trascorreuano tutta la settimana.

3 Item se alcune lettere di Cambio maturerà Mercordì per hauersi a pagare Giouedì affin che non causi il negotio difficul-

tà per non stabilire diuei sorte di pagamenti in tal caso si permette potersi trasferire, & prolongare il pagamento di tali Cambij al Martedì seguente, & non sia concesso, nè valido il protestare se non passa tutto il detto giorno di Martedì.

4 Item che li dinari si danno a Cambio di Venerdì, & il Sabbato, se li habbiano da pagare per tutto il Martedì seguete, a tal che per tutto esso giorno interamente si paghi, & se ne rescota tanto quello si hauesse da dare ò d'hauere del modo di sopra, & acciò che il decreto resti fermo, & stabilito, e sempre per l'auuenire se ne habbia luce, e chiarezza se contentano, e vogliano che il decreto predetto s'habbia a registrare nel registro delli decreti della Corte della Mag. Natione Genouese, il quale subscritto dal Mag. Console si come si registrano, e fermano tutti li altri decreti di detta Corte. Datum Neap. die 11. mensis Martij 1562. E dipoi conclusi, stabiliti, confirmati, e determinati li sopradetti Capitoli circa il pagamento, & il riscottimento di Cambij, e fatto il sopradetto decreto, e registrato nel libro delli decreti di detta Corte, volendo detta Magnifica congregatione reordinare l'abuso delle accettationi di letere di Cābij protesto, & loro essecutioni, & altri negocij Mercātili sono contētati deputare si come per la presente deputano li Mag. Consoli delle Magnifiche Nationi Genouese, e Fiorentina, a quali hanno dato, e danno ogni potestà, e balia di trattare, discernere, vedere, & essaminare quanto intorno ciò si conuenga di fare, e quello che a detti Magnifici Consoli parerà di giouamento, & occorrenza al negotio per commune beneficio cōferire proponere, a essi Magnifici congregati, a tal che di quante cose saranno proposte, & approuate dalla maggior parte d'essi Magnifici congregati possano detti Magnifici Cōsoli per quelle vie, e mezi che più li pareranno a proposito procurarui l'essecutioni in modo che sopra tutte quelle cose, tanto in li Capitoli di sopra esposti, & stabiliti quanto in quelle che in virtù di questo capitolo se haueranno da obedire, & stabilire per auanti s'habbia autorità, e cōfirmatione dalli superiori e modo bastante per farla osseruare, & procedere essecutiuamēte contro chi pretendesse a partirsi dall'osseruāza di tutte le cose espresse, & non espresse in li capitoli del presente decreto, & acciò che di tal potestà, e balia ne appari questi nominati, & in risposta s'è fatta la presente scrittura che sarà suscritta di proprie mani delli Magnifici Banchieri, e negotianti che si sono contentati, & si contentano di quanto di sopra. Dat. Neap. die 11. mensis Martij 1562.

Quali Capitoli e potestà intesi da detti Magnifici cōgregati essendo da detti Magnifici Consoli per la potestà a loro data proposto diuersi loro pareri circa la reordinatione dell'abuso dell'accettationi delle letere di Cambio protesti e loro essecutorij, e discorso, & essaminato in oltra di sopra di tal reordinatione sopra detta Magnifica congregatione determinato conclusò, e stabilito nel modo infrascritto, videlicet.

5 Che tutte le lettere di Cambio, s'habbiano accettare per mano della persona principale a chi veranno dirette, o per mano di persona legitima che habbia potestà di obligare esso principale, o principali declarando il nome, e nomi delle persone, che accettano esse letere insieme cō il giorno dell'accettatione loro quale in caso di bisogno debbia hauere essecutione parata nel modo, che per li Magnifici Consoli delle Magnifiche nationi Genouese, e Fiorentina per l'autorità data li serà ricercata dalli superiori, e da quella ottenuta.

6 Item che tutte le lettere di Cambio, che torneranno con protesto di qual si voglia parte del mondo per non esser state accettate, o pagate nel loco, o luochi doue erano dirette sempre che da quelle, o quelli che haranno dato tali denari di Cābio, che come è detto non seranno stati accettati, o pagati da persone legitime per loro sarà dimandato essere assicurato di tal protesto per esserne dipoi pagato al tēpo, subito sia tenuto la persona, o persone che hauendo date esse lettere di Cābio tornate con protesti assicurare il datore de tali denari, e non lo facendo, e non pagandosi al tempo essi protesti nell'vno auento o l'altro dell'assecuramento, e sodisfatione di quelli habbino l'essecutione parata il modo è questo nel Capitale precedente dell'accettatione delle lettere di Cambio.

7 Itē ratificano, cōfermano, e approbano la potestà e balia cōcessa a detti Mag. Cōsoli, e di nouo la cōcedono che possono per quelle vie, e mezi che più le pareranno a propo-

proposito procurare detta essecutione, promettendo detti Mag. Congregati, & ciascuno di loro stare, parere, & vbidire, a quãto di sopra è stato per loro per cõmune beneficio determinato, & cosi s'obligano osseruare, e non contrauenire, a nessuna delle cose predette, & per chiarezza della verità, & accioche in ogni tempo s'habbia luce delle cose predette ordinamo, se ne faccia decreto, & si registri nel libro delli decreti delle dette Mag. Nationi Genouese, & Fiorentina. Datum Neap. die 28. mensis Martij 1562.

Nomi delli Mag. congregati Genouesi.

Il Magnifico Giouan'Antonio Spinola Consoie. Giouan Battista Ranaschieri. Alexandro Maria Spinola. Agostino de Mari Banchiero. Gieronimo Montenegro Bãchiero. Li Mag. Pietro Battista Fenoro. Gio. Manelli Consoie della Nation Fiorentina. Vincẽtio Morelli. Francesco Bonauentura. Gianozza Cantella. Lorenzo Bondai di Palermo. Antonio de Ferrari. Domenico Adorni. Antonio Serra. Georgio Spinola. Costanzo Rauaschiero. Gio. Spinola. Roberto Pandolfino. Mauro Castelluccio. Gieronimo Guidotti. Angelo Bifoli. Pompeio Sbarra Luchese.

Lequali cose stabilite determinate, & reordinate per li detti Magnifici congregati letti, & publicati per me infrascritto Mastro d'atti in presentia di essi Mag. Cõgregati, essi Magnifici Congregati, & ciascuno di loro tutte le cose predette hanno ratificate, & confirmate, & promesse quelle ad vnguem adempire, & osseruare, iusta loro serie continentia, e tenore: verum lo sopradetto Mag. Dom. Adorno replicò non volersi obligare, a riscuotere a di determinato, ma tutte le altre cose predette stabilite, & determinate hà ratificato, & accetta vt supra, & promesso quelle osseruare, vt supra. Datum Neap. vt supra hoc suũ Neap. die 17. mensis April. 1562. Neap. Gio. Antonio Spinola Consule.

Li Magnifici Gio. Antonio Spinola Cõsule della Magnifica Natione Genouese. Frãcesco Summaia Consolo della Magnifica Natione Fiorentina.

Per la potestà a lor data da tutti li Magnifici negotianti in la Piazza di questa Magnifica Città di Napoli subscritte nelli scritti fatti delli stabilimenti, & ordinationi toccanti alli negotij quali si conseruano originali appresso lo Mastro

A d'atti di detti Consoli, essendosi fatti alcuni decreti sopra d'esser reordinationi si come appare nelli libri di esse à quali s'habbia relatione in virtù del presente declarato che tutti li protesti che di qual si voglia parte di fuora, & dentro Regno veranno in detta Città di lettere di Cambio che nõ siano state accettate o pagate habbiano pronta e parata essecutione senza altro termine o proua. Si anco ogni accettatione di lettera, o lettere di Cambio, prima reco-

B nosciuta per ordine del Consoie auanti al Mastro d'atti del Consolato con testimonij de doi o tre persone negotianti fide digni habbiano la medesima pronta, & espedita essecutione come di sopra hoc suum.

Gio. Antonio Spinola Consoie. Francesco Summaia Consoie.

Et de omnibus facta relatione in Regio Collaterali Consilio per Excellentem Antonium Parignum Regium Collateralem Consiliarium Regiam Cancellariam Re-

C gentem, & Comm. per S. Excellentem deputatum, &c. Et attento quia expedit quoad contenta in primis Capitulis, seu stabilimentis Magnifici obseruantur, & exequantur, ideo prædictus Illustrissimus Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus Generalis prouideat, & mandat quoad dicta præinserta Capitulationes, seu stabilimẽta, obseruẽtur, & debitæ exequutioni mandentur iuxta eorum seriem, & tenorem pro quorum contentorum in eis

D exequutione, & conualidatione hoc suum interponit decretum, & auctoritatem in forma. Villanus Regens. Reuerterius Regens. Patignus Regens.

Et volentes nos quod præinsertum nostrum decretum suum debitum sortiatur effectum tenore præsentium dicimus præcipimus, & mandamus supradictis omnibus officialibus Tribunalibus, & supradictis videlicet, Regijs, & eorum cuilibet in solidum quatenus attenta per eum, &

E vnumquemque ipsorũ forma dicti præinserti Regij decreti illa, & omnia in eorum decreto contenta inserta, & expressa, & decreta prædictis Magnificis Consulibus dictarum nationum ad vnguem, & in solidum obseruentur, ac exequantur, & exequi, & obseruari faciant per quos decet iuxta formam præinserti decreti Regij seriem continentiam, & tenorem omni dubio, & difficultate, & contradictione cessãtibus in forma decreti præinserti Re-

gij decreti, & contrarium non faciant pro quanto gratiam Regiam prædictę Maiestatis charam habent, & pœnam ducatorum auri mille cupiunt euitare, in quorum fidem præsentem fieri fecimus Regio solito Sigillo à tergo impressa præsentanti singulis vicibus remansuris. Dat. Neap. die 14. Maij 1565. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secret. Barilius pro taxatore in par. 53. fol. 195. Sol. Tarenos duos: Obseruatio decreti interpositi per vestrã Excellẽtiam, ad instantiam Consulum nationum Ianuensium, & Florentinorum, supradictis Cambijs, & alijs supradictis cum insertione dicti decreti, extat Sigillum.

PRAGMATICA II.

Datur modus, & forma Cambiorum.

ESSENDO mò informati, che in questa Magnifica, & fideliss. Città di Napoli, & altri luoghi, & Fiere di questo Regno, sono stati fatti Cambij da certo tempo in qua a prezzi, tanto eccessiui, & esorbitanti, che per hauer vn scuto d'oro di Marche in Fiera di Piacenza, detta Bisanzone, sono stati pagati in questo Regno sino a grana centocinquanta due; Per hauere vn scuto d'oro in Roma dell'otto stãpe, sono stati pagati sino a grana centocinquanta sei: per hauere vn scuto d'oro in Fiorenza di Lire sette e meza, si è pagato sino a grana cento quaranta; Et per hauer vn ducato a Venetia di Lire sei, & vn quinto, sono stati pagati sino a grana cento e tredeci: Et cambiatosi per Milano, Messina, & Palermo a prezzi ancora molto estrauaganti, & che a questi, & altri prezzi maggiori è stato cambiato da dette Fiere, & Piazze de Italia con le Piazze di questo Regno, prezzi tutti esorbitanti, & mai più intesi. Et restando mò pienamente informati, che il giusto valore dello scuto d'oro di Marche di Piacenza, & dello scuto d'oro delle otto Stampe di Roma, sono grana cento trenta della Moneta di questo Regno; & che la valuta dello Scuto d'oro di Fiorenza di Lire sette e meza, non è più di grana cento venti, & che la valuta del ducato di Venetia di Lire sei & vn quinto sono grana cento, & che l'abuso, & disordine (detto di sopra) sia stato causa di molti inconuenienti, & danno grande alli negotianti, al commercio, & bene publico, & vniuersale: Et che s'habbia cauato da questo Regno gran quantità d'oro, & d'argento contro gli ordini & Banni antichi. Et volendo obuiare a detto abuso, & disordine, & prouedere che in futurum li scuti, & ducati di Cambio non siano cambiati, nè pagati più di quello che importa il giusto valore, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente, fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura, per la quale statuimo, ordinamo, & commandamo, che dalli diece del mese di Settembre prossimo auanti; nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & cõditione si sia, tanto Regnicola, quanto Forastiera, habitante in questo Regno, possa cambiare, nè fare cambiare lo scuto d'oro di Marche per Piacenza, & lo scuto d'oro delle otto Stampe per Roma a più prezzo di grana cento trenta: lo scuto di oro di lire sette e meza per Fiorenza a più di cento venti grana, & il ducato di Lire sei, & vn quinto per Venetia a più di grana cento il ducato di Lire cinque Imperiali per Milano a più di grana cento, lo scuto d'oro di tarì tredici per Messina a più di cento sedeci grana; & che per Palermo non si possa cambiare il ducato di questo Regno a meno di punti cento sessanta cinque.

Nemo faciat cambia nisi modo, & forma, traditis.

Item ordinamo, & commandamo, che le letere di Cambio di qual si voglia di dette Piazze d'Italia, non si possano, nè debbiano esigere, & pagare a più del detto prezzo stabilito di sopra, sotto le pene infrascritte, non obstante, che in dette letere fusse maggior il prezzo, escludendone le lettere di Cambio per Palermo, & Messina, perche vengono a prezzo certo, cioè, da Palermo a ducati correnti di Carlini dieci di questa Moneta, & da Messina a scuti di carlini dodeci l'vno similmente di questa Moneta, senza mai variare detto prezzo.

Item ordinamo, & cõmandamo, che la presente Prag. si osserui, & mãdi in essecutione per tutto questo Regno dal detto di diece di Settẽb. in tutti quelli pagamẽti di Cambij fatti in detto Regno, o di letere di Cambio di qual si voglia di dette Piazze d'Italia, che maturarãno da detto di auãti; nõ obstãte che detti Cãbij, o letere fussero state

Prædictus ordo seruetur a 10. Septeb. in oib. literis Cambij, etiam si accepte fuerint dum tamen tẽpus solutionis ad huc non venerit. h. d.

state prima fatte, o accettate, però quelli pagamenti di Cambij, o di lettere di Cābij, che fussero maturate prima di detto di diece di Settembre, & per colpa del debitore, o dell'accettante fussero stati differiti, come è stato abusato per il passato, volemo, & ordinamo, che si facciano al prezzo conuennuto, & promesso,

Prohibentur cambia pro intus cepta loca.

Item ordinamo, e cōmandiamo, che per l'auuenire nelle Piazze, & Fiere di questo Regno, nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, tanto naturale, quanto forastiera possa cambiare per Lione, nè per altre Piazze, per doue si sia stato dismesso il cambiarse, nè per altre Piazze, noue d'Italia, per le quali non se sia stato cambiato insino alla publicatione della presente Pragmatica.

Nemo exerceat cambia, nisi sub supradicta promisso.

Item, ordinamo, & commandamo, che nessuna persona in questo Regno possa dare, nè pigliare a cambio per le sopradette Piazze d'Italia sotto noua forma di cābio, ma si osserui puntualmente il modo, & stile antico & consueto nel cambiarsi da questo Regno per le dette Piazze.

Nemo praesentet, nec accipiat literas Cambij, nisi modo, & forma vt supra.

Item, ordinamo, & commandamo, che nissuna persona possa, nè debbia accettare, esigere, nè pagare in questo Regno letere di Cambio di qual si voglia di dette Piazze d'Italia sotto altro modo & forma, che sotto la forma, & stile antico fino ad hoggi vsato, & costumato cambiarsi dalle dette Piazze per questa Città, & Regno, & che simili letere di Cambio nō si possano protestare per qual si voglia Notaro, nè da quelle cauarse, nè darsi atto alcuno di protesto, sotto pena alli Notari, che contraueneranno di priuatione di officij, & dui anni d'essilio.

Prouisiones pro Cambijs solitam vt supra.

Item, ordinamo, & commandamo, che li negotianti in Napoli, & in tutto questo Regno nelle partite, che pigliaranno, o daranno a Cambio per conto proprio, o di altri, o assignamenti, o contatione, che faranno, o pagamenti per conto di letere di Cambio, non possano pigliare maggiore prouisione, che le solite, & ordinarie, che fin'hora si è vsato, nè pigliare, nè pagare l'vno all'altro cosa alcuna sotto colore di Prouisione, d'Agio, o meglior moneta, Dilatione di tempo, spese, o altra qual si voglia causa, o colore, acciò, che sotto tali, o altri colori nō si alteri il prezzo del Cābio.

Mediatores, & Sensales Cambiorum non...

Et di più ordiniamo, & commandiamo, che nissuno Sensale, o Mezano di Cambij tanto Regnicolo, quāto Forastiero da detto di diece di Settembre auanti possa, nè debbia trattare, nè firmare Cambij a più prezzo delli prezzi stabiliti nella presente Pragmatica, nè pigliare più di quello, ch'è stato, & è solito pagarsi per la Sansaria delli Cambij, acciò che sotto colore di Sāsaria per indiretto non si alteri il Cambio sotto pena di anni cinque di Galera.

Agant cambia maiora, quam per praesentem Pragmaticā sancitum est, sub poena triremus.

Et acciò che le cose predette si osseruino inuiolabilmēte, ordinamo & comandiamo, che tutte quelle persone, che dal detto di diece di Settembre auanti contraueniranno alle cose predette, o ciascheduna di esse, direte, o indirette, siano priuate per l'auuenire di negotiare, e trattare per se, o per altri in questo Regno nissuna sorte di negotij, & incorrano in pena di ducati duemilia tante volte, quante contraueneranno alla presente Pragmatica, d'applicarsi, la mità alla Regia Corte, & l'altra mità al Denunciante, ancorche fusse vno delli contrauenienti, quale volemo, che nō incorra nelle sopradette pene, pur che frà vn mese lo reueli al Commissario, che per noi sarà deputato contra li predetti transgressori, o prima, che peruenga à notitia nostra, quali denuntianti saranno tenuti secreti, & non si facci per nissuno il contrario sotto le pene predette. Datum Neap. in Regio Palatio die vltima mensis Iunij 1607. El conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Don Ber. a Barr. R. Vidit Valcarcel Reg. Salazar Secretarius. Reg. in Prag. 2. fol. 50.

PRAGMATICA III.

Suspendit Prag. 22. sup. eodem per annum, et intus, addita noua forma pro factione ex actione Cambiorum. h. d.

Vedendosi li grandi abusi, che ogni giorno andauano crescendo in questo Regno, & particolarmente in questa fedeliss. Città circa la materia de Cābij in gran danno del beneficio publico fu per ordine nostro li mesi passati publicata Pragmatica stabilendo la forma, che si haueria da tenere nel fare detti Cambij, & se bene dall'osseruanza di essa si sono cominciati in parte a vedere alcuni buoni effetti, tutta volta essendo stato necessario questo anno per mantenere in abōdantia il Regno, fare grosse prouisioni di fuor di esso per il sustento di questa Città, ci è stato rappresentato che douendosi prouedere grossissime summe de danari in diuerse Piazze

Vt sup. eodem Prag. 2.

Piazze del Mondo, per il pagamento del prezzo di detti grani la osseruanza di detta Pragmatica, poteua portare alcuna dificoltà alli negotij. Per tanto volendo dal canto nostro facilitare quanto è possibile detta contrattatione siamo rimasti contenti di sospendere, come per il presente Bando fatto con voto, & parere del Regio Collaterale Consiglio, appresso di noi assistente, suspendemo detta Pragmatica per termine d'vn'anno, numerando dalla prossima Fiera di Santi di Piacenza, & finendo nel ritorno dell'altra Fiera de Sãti nell'anno intrante 1608. fra il quale tempo si possa liberamente da qual si voglia persona dare, & pigliare a Cãbio per tutte le parti del mondo, senza incorrere nelle pene contente nella detta Pragmatica, con che però si habbia inuiolabilmente da osseruare durante detto anno la forma, & modo infrascritto, & non altrimente.

Quolibet de Iouis sex deputati declarant Cambia modo, vt infra.

In primis che ogni Giouedì di qual si voglia settimana, se sarà giorno de negotij, ouero nel primo giorno sequente non festiuo, si debbiano congregare i sei negotiãti deputati, & deputandi da noi nel luogo solito, & iui la mattina ad hora congrua dopò che haueranno visto le lettere d'auiso di tutte le Piazze d'Italia, & considerato bene li prezzi, che vengono li cambiati per questo Regno, & lo stato della Piazza di questa Città, & altre dell'istesso Regno, & anco tutti li accidenti, che possano offerirsi secondo lo stato, & bisogni delli negotij, & pigliando anco parere, se così giudicaranno espediente da altri negotianti non appassionati debbiano dechiarare, & stabilire il cõto che durerà da quel Giouedì per tutto il Mercordì della settimana sequente, & il prezzo per tutte le Piazze d'Italia & estra il presente Regno, & anco parendoli potranno fare l'istesso per le Piazze di Fiandra, & di Lione, la quale dechiaratione sottoscritta per mano di detti deputati, & dell'Attuario, che destinaremo perche assista appresso di loro, si debbia affigere in publico nella loggia de Cãbij, & nel quartuccio di Santa Maria della Nuoua, acciò venghi a notitia di ciascuno. Et perche essendo detti Deputati sei facilmente potriano essere in parità, & differenza de voti eguali volemo, & commandamo che in tale caso si debbiano attendere li tre voti, che poneranno il conto più bassa per ciascheduna piazza, cõ aguagliarli, & per chiarezza di questo vogliamo, che l'Attuario debbia notare distintamente tutti li voti di ciascuno deputato quali si debbiano tenere secreti per ogni buono rispetto.

Dechiarando che se alcuno de detti deputati sarà impedito per alcuna causa essendo per durare breue tempo, debbano li presenti in loco dell'impedito chiamare vn'altro della natione di quello, che mancarà, ma douendo detto impedimento durare per alcun tempo considerabile, siano tenuti li altri deputati darne subito notitia a noi, a finche possiamo prouedere il suo luogo.

Ordiniamo di più, & commãdamo, che prima di ponersi, & publicarsi detto conto nissuna persona possa, nè debbia fare Cãbij di nessuna maniera, sotto pena la prima volta di perdere la quantità che li sarà data, o conuenuto di dare a Cambio, & la seconda volta, o tante quante si contrauenirà, sotto pena di perdere la quantità contratta, & altretanto, quale pene si distribuiranno vt infra, & questo vogliamo si osserui, a fine di togliere ogni inconueniẽte, che dalla contraria osseruanza si potria causare, come hauemo visto essersi causato per il passato.

Cambia maiora non contrahantur.

Item ordinamo, & commandiamo sotto le pene nel precedente capitolo espresse che per nessuna causa, nè per qual si voglia colore diretta, o indirettamente, si possa nè debbia in questa fedelissima Città cambiare, ne contarsi per estra Regno a maggiore prezzo di quello, che sarà posto il cõto settimana per settimana, ben vero che per facilitare più la contrattatione siamo contenti, che si possa eccedere detto conto nel dare, & pigliare a Cambij potendosi fare il cambio per mezo grano più del conto per qual si voglia scudo per quelle Piazze doue si ragionarà di scudi, & per vn terzo di grano per ducato, doue si cambierà per ducato, dichiarando ancora, che ciascuno possa cambiare liberamente a minor prezzo del conto posto.

Excipitur Regnum Hispaniæ.

Di più volemo, che resti in libertà di negotiare liberamente a qual si voglia prezzo per li Regni di Spagna a rispetto di quali non si ha da ponere conto alcuno.

Et perche potria essere che questo buono ordine si venisse a peruertire per li ritorni alti, che venissero di fuora Regno causati o di alcuno accidente, o di manifattura di negotianti, vogliamo che li detti deputati,

putati, possano, conoscendo essere necessario vna, o più volte, & quante li parerà non mettere conto per tale Piazze disordinate per il tempo, che giudicaranno a proposito sin tanto, che l'istesse Piazze si regularanno & agiustaranno, aduertendo, che se per alcuno negotiante habitante in questo Regno si farà alcuna manifattura, o fraude dentro, o fuora d'esso per alterare & disordinare il cambio, sarà da noi grauemente castigato, con pena a nostro arbitrio riseruata, conforme la colpa che hauerà commesso. Et accioche nelle Piazze, & Fiere del presente Regno non naschi alcun disordine nel cambiarsi estra Regno, ma restino regolati, & ordinati come conuiene, ordinamo, & commandiamo, che detti nostri deputati habbiano potestà di ponere il conto di come si hauerà da cambiare in dette Piazze, di Mese in Mese, o di quindeci in quindeci giorni inuiandoli alli Gouernatori di quelli luoghi, firmato di lor mano e di lor attuario, il quale lo debbia fare publicare in li luochi publici di dette terre, & per le Fiere si māderà detto conto, quando si sentirà, che si approssimi il tempo di pagamenti.

Volemo, & ordinamo che li sei deputati possano ponere il cōto per le Piazze, & Fiere del medesimo Regno se li parerà, per li quali luochi si possa cambiare oltra il conto ad arbitrio di negotianti, & senza limitatione alcuna, & dello istesso modo di Piazze e Fiere del medesimo Regno, hauendo mira sempre a quello che sia di giusto. E se nelle Piazze, e Fiere suddette si cambierà per estra Regno a meno del conto, che li sarà mondato da nostri deputati possano, & debbiano li negotianti di quelli luochi formare essi il conto sopra li prezzi, che correranno, osseruando in ciò il modo solito da quelle Piazze, & Fiere, & questo si fa, acciò li negotianti di fuor Regno, non siano fraudati nelle contationi, & altri.

Et perche vno delli principali mezi di agiustare, & regolare il cambio, è, stabilire che li pagamenti si faccino a tēpi debiti cō ogni pontualità, dechiariamo, & ordiniamo, che il dinaro che si pigliarà a cambio, il Giouedì, o altro giorno della settimana debbia essere pagato al più per tutto il Lunedì seguente, e le lettere di Cambio, che veniranno da fuor Regno, o dal Regno vengano inuiolabilmente ad essere pagate al più lungo il Lunedì seguente, dopò che saranno maturate, però essendo di Feriato il giorno sequente, e per tali pagamenti si espediscano per il Commissario da noi deputando le debite lettere essecutoriali reali, e personali, senza alcuna eccettione di persona, e di più incorra il contrauenient alla pena di tre per cento d'applicarsi come sotto si dirà.

Et perche non vi possa essere abuso, o fraude di dichiararsi, e sapersi il tempo, nel quale hanno da maturare detti pagamenti, si ordina, se ad alcuno sarà presentata alcuna letera di cambio per accettarla, debbia restituirla il giorno seguente dopò presentata, con l'accettata, o senza, & accettādola si faccia sotto la giornata, che sarà stata presentata, & non altra posteriore per dilatare il pagamento, la quale accettata si debbia fare di mano di quello a chi và diretta la lettera, o suo compimentario per estenso, e nō per abbreuiatura, nè con abaco, acciò si leui la fraude, e si sappia pontualmente il tempo, che maturerà il pagamento, come si è detto, e non ci possa essere cauillatione, o subterfugio alcuno, sotto pena a contrauenienti de ducati cento per qual si voglia volta & si dichiara, che l'vso di pagamenti s'intenda in questo modo, cioè per le lettere, che vengono di Regno, otto giorni, dopò l'accettata, di Roma, Fiorenza, Palermo, Messina, Venetia, Milano, Genoua, & altre Piazze d'Italia, o fuor d'Italia, quindeci giorni. Verum questo termine non s'intenda per quelle letere di Cambio, che veneranno a pagarsi in tempo limitato maggiore, o minore, ma in tal caso s'intenda l'vso & il maturarsi dal pagamento nel tempo in dette lettere stabilito, s'eccettuano ancora dal sopradetto vso le lettere, che veneranno di Fiera di Piacenza, quali si possano pagare, otto giorni dopò maturate, conforme al presente si osserua. Et non pagandosi le lettere di Cābio dopò maturato l'vso, come s'è detto nel giorno seguēte, sia in arbitrio del creditore di poterne cauar il protesto secondo il solito stile. Vogliamo, che non si possa allegare eccetione alcuna per impedire l'essecutione, e pagamenti delle lettere di Cambio accettate, etiam sotto pretesto che non sia corsa la valuta, ma quelli si debbiano pagare subito, restando a quelli, che faranno detti pagamenti, salue le loro ragioni, contro quelli che haueranno scritto le lettere, o altri obligati come sarà di giustitia,

tia, non impedendosi però il pagamento di esse lettere.

Et acciò non siano guasti, & alterati i conti ordinarij, che si pongono per diuerse Piazze per via indiretta di lettere, di crediti, & di Cambij, che li fanno, o ponno fare a moneta differente dalle valute correnti, e solite a cābiarsi, possano li deputati ponere ancora il conto a detta sorte di moneta, come giudicaranno meglio.

Et perche col medesimo abuso si sogliono fare molte lettere di Cambio pagabile al tale, o chi ordinarà, & poi giratole vna volta, quello che subentra abusa anco egli girandole ad altri, & da questa multiplicità di girate, ne nascono molti inconuenienti, ordiniamo, & commandiamo, che da hoggi auāte tutte le lettere di Cambio, che si faranno per le Piazze, & Fiere del presente Regno pagabile a tale, o chi ordinarà, non si possano girare più che vna sola volta facendo riconoscere la mano del girante da vno Notaro cō farne fede sotto la lettera restando però pure obligato quello che gira.

Vogliamo anco che quando li giorni che negotianti anderāno a pigliare le lettere di Cambio per dinari dati a Cābio debbiano portare al pigliatore la receputa di esse letterc firmata da principale, o suo compimentario.

Dechiaramo di più che tutte le sopradette pene apposte nella presente Pragmatica si debbiano ripartire in questo modo, videlicet la mità al fisco, la quarta parte all'accusatore, e l'altra quarta parte debbia seruire per le spese, che occorreranno in questo negotio, & quello che oltre dette spese auanzerà, si debbia per noi ripartire, & applicare a luochi, & opere pie.

Et perche li Sensali di Cambio con disegni particolari di negotianti suoi adherenti sogliono, & posseno disordinare, con dare ad intendere, che hanno moneta a più alto, o più basso prezzo, lo che potria causare confusione a deputati, & negotianti, & essere di grande disturbo, e danno al nostro intento, ordiniamo, & commandiamo, che nessuno non possa, nè debbia trattare, declarare nè dire in voce, che hà moneta a tal prezzo, nè lettera a tal prezzo, prima di dechiarato il conto, e posto fuora in scritto per mano del Mastro d'atti, a pena di galera, nè tampoco debbiano accostare doue sono li sei deputati inserrati quando

F si metteranno a fare il conto, se non è che fossero chiamati. Et detti sei deputati si haueranno da mutare da tre mesi in tre mesi facendosi per noi l'elettione dell'altri nuoui, & anco perche li ordini contenuti nel presente Bando, & Pragmatica s'osseruino inuiolabilmente, hauemo eletto vno delli Regenti del Collaterale che dechiararemo per biglietto, & commissione a parte che habbia da procedere, come Commissario per l'osseruanza di detto Bando, e

G Pragmatica.

Et accioche il predetto sia noto a tutti, e non si possa allegare causa d'ignorāza ordiniamo che la presente nostra Pragmatica si debbia publicare nelli luochi soliti di questa Magnifica, & fedelissima Città di Napoli, & publicata s'habbia da affigere in valuis delli Regij Tribunali, & quella osseruarsi ad vnguem sotto le pene in essa contente, quali si essequiranno irremissibilmente contra li transgressori.

H Datum Neapoli die 8. Mensis Nouembris 1607. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Don Bernardinus a Barionuouo Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum secundo fol. 64.

PRAGMATICA IIII.

Suspēditur Pragmatica 1. supra eod. usq; ad nouum ordinem.

LI Mesi passati & proprie sotto la data

I delli 8. di Nouembre 1607. fu per noi espedita Pragmatica e di nostro ordine publicata per la quale fu stabilito il modo si doueua osseruare nel far delli Cambij, & questo per termine di vn anno e dopoi prorogata per altri sei mesi sotto il dì 22. di Ottobre 1608. come da essa più largamēte appare, alla quale ne remettemo e perche il tempo della prorogatione predetta sta de prossimo per finire, & la volontà nostra è che quella si debbia inuiolabilmen-

K te osseruare per li buoni effetti ne sono resultati in tal negotiatione n'è parso però con voto e parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare di nuouo la presente per la quale prorogamo la detta precalendata nostra Pragmatica insino ad altro ordine nostro. Ita che si debbia quella osseruare inuiolabilmēte, & essequire iuxta la forma cōtinētia e tenore insino a detto altro ordine nostro come di sopra, sotto le pene in essa contente, & acciò

ciò sia noto a tutti ordiniamo che della presente nostra Pragmatica se ne debbia affigere copia autentica in valuis delli Regij Tribunali di questa fedelissima Città.

Datum Neapoli die vltimo mensis Maij 1609. El Conde de Venauente Vidit Cõstantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Valcarcel Regens Dominus Vicerex, Locumtenens & Capitaneus generalis mandauit mihi Andreæ de Salazar In Prag. 1. fol. 132. Concordat concordantium Orig. Fabricius, Bauilis Regens Cancel. die 5. Iunij 1609. Neap. fuit publicatum.

De Locat. & Conduct.

PRAGMATICA PRIMA.

Domus locandi tempus mutatum Neapoli mense Maio.

ESSENDOSE visto per esperientia l'incomodità, che resulta alli Cittadini di questa fedelissima Città di Napoli, & habitanti in quella, & suoi Burghi, & casali lo sfrattare che si fa dalle case locande della mità d'Agosto, poi che nello detto sfratto in detto tempo non se possono fornire a suo tẽpo le loro case delle cose necessarie, Et poi li vini vecchi, che se ritrouano nelle case di quelli, che sfrattano in detto tempo si vẽgono tutti a guastare, con altre tante incõmodità, che correno, del che essendone stata fatta instantia per la detta Città, che volessemo prouedere, & dare ordine che lo detto sfratto si facesse nel primo di Maggio, essendose per noi ben considerato il tutto, con voto, & parere del Regio Collarerale Conseglio appresso di noi assistente farlo così essequire con fare il presente Banno omni tempore valituro, cõ ordinare che lo detto sfratto s'habbia da fare il primo di Maggio incominciando però dal primo di Maggio 1589. in antea, & si come per lo tempo passato se poneuano le Cartelle alle Case che si haueuano d'allogare nel predetto primo mese di Maggio, se habbiano a ponere nel primo di Gennaro, & se incominciaranno a ponere dette Cartelle alle Case che se haueranno d'allogare al primo di detto mese di Genaro 1589. Et se habbia da sfrattare poi al detto primo di Maggio del detto anno vt supra 1589. Declarando di più che lo pesone delle Case che le allogano, che come era solito pagarsi l'intrata à tutti Santi, & l'vscita alla mità d'Agosto, al presente si habbia da pagare l'intrata alla mità di Luglio, & l'vscita al primo di Maggio quando si esce dalla casa doue se habbita, & nel primo anno quelli che vsciranno dalla casa doue habitarãno che sarà al primo del detto mese di Maggio. 1589. pagaranno pro rata temporis che haueranno habitato, in la casa da doue vsciranno, & quelli che si ritroueranno hauer locata la casa per spatio di più anni, volemo che li Contratti restino fermi, & in piedi con che alla fine dell'vltimo anno quando lasseranno la casa, & che haueriano da sfrattare in quello anno alla mità d'Agosto, che sfrattano al primo di Maggio primo che viene, vt supra. Et quelli tre mesi, & mezo che vengono a sfrattare prima paghino anco pro rata temporis, vt supra, & così volemo che s'essequa, & osserui. Et non si faccia il contrario per quanto s'ha cara la gratia & seruitio della prefata Maestà, & pena di ducati mille a quelli che contraueneranno alli sopradetti ordini & Banni.

Datum Neapoli, die 24. Decembris. 1587. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius pro Regens. Torres pro Secretario. In Bannorum primo fol. 33.

PRAGMATICA II.

Neapolitani Ciues extractiõ die secũdo maij sub pena vt in textu. h. d.

ESSENDO noi nouamente gionti nel gouerno di questo Regno semo informati, che molte persone in questa Magnifica & fidelissima Città di Nap. hanno introdotto di sfrattare loro Robbe da vna Casa ad vn'altra nel dì del primo di Maggio, nelquale si celebra la sollẽne festa delli gloriosi Apostoli SS. Filippo, & Iacomo, & non conuenendo al seruitio di nostro Signore Iddio, & decoro di detti Gloriosi Santi, che in detto dì se habbia da fare simile essercitio di sfrattare, mà quello santificare in honore, & laude di detti Santi ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno omni tempore valituro, per il quale dicemo, ordiniamo, & cõmandiamo, che non sia persona alcuna di qualunque stato, grado, & conditione se sia, che in detto di primo di Maggio debbia sfrattare, ne fare sfrattare sue robbe da vna Casa all'altra sotto pena alli padroni delle

delle robbe predette che contrauenerà di onze vinticinque, & alli Baſtaſi, Carreſi, Carriatori, Salmatari, & altri che portaſſero dette robbe, etiam corporale a noſtro arbitrio reſeruata, quali pene ordinamo, con queſto ſi debbiano eſſequire irremiſſibilmente contro li tranſgreſſori del preſente Banno. Datum Neapoli die vltimo Aprilis 1603. El Conde de Beneuēto. Vidit Goroſtiola Regens. Vidit Conſtantius Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit de Caſtellet Regens. Salazar Secretarius. In Ban. 1. fol. 13.

De Magiſtris Artium.

PRAGMATICA PRIMA.

Datur modus fabris vnicuiq; iuxta ſuam artē vt infra h. d.

ESSENDO a noſtra notitia peruenuto, che in queſta Magnifica, & fideliſſima Città di Napoli, per li Maeſtri Fabricatori, Pipernieri, Maſtri d'Aſcia, Calcarari, e Taglia monti, ſi commetteno molte fraudi, tanto nel lauorare che fanno, come nelle miſure falſe che coſtumano, & in molte altre coſe, con grandiſſimo danno, tanto della Regia Corte, come di particolari: Et volendo noi a queſto rimediare come ſi conuiene, ci è parſo prouedere nel modo ſottoſcritto, videlicet.

Che il Primario e Tabularij debbiano eligere venti Maeſtri matricolati, e di detti venti, chiamarne quelli che a eſſi pareranno, per determinare e gubernare le infraſcritte coſe, videlicet.

In primis che habbiano da fare matricolare tutti Maeſtri Fabricatori, & matricolati che ſaranno, neſſuno d'eſſi poſſa fabricare, nè pigliar opera, ſe prima non è eſaminato per detti, alle quali eſamine che ſi faranno, ci habbia da interuenire il Magnifico Giouan Tomaſo Scala Regio Ingeniero, & vacando lui, debbiano chiamare alcuni de gli altri ſimilmente prouiſionati dalla Regia Corte, & ſe alcuno di detti Maeſtri lauorarà, ſenza che prima ſia eſaminato, con farſegli il Priuilegio, firmato per mano di detti Primario, e Tabularij, incorrerà alla pena d'onze diece, di applicarſi al Regio Fiſco, con darſi la terza parte all'accuſatore. Ben vero detto Maeſtro dopò che ſarà eſaminato, com'è detto, e fatto il ſuo Priuilegio, poſſa pigliare opere a ſuo piacere, e poſſa anco far lauorare nelle opere che piglierà altri Maeſtri, che meglio ad eſſi pareranno, non obſtante che non ſiano eſaminati, pur che eſſo Maeſtro ſia tenuto de culpis, & defectibus delli tali Maeſtri che piglierà, per lauorare in dette opere.

Item detti Maeſtri Fabricatori ſiano tenuti pagare qual ſi voglia mal Magiſterio che faceſſero nelle opere che lauorano, & oltre di pagare detti intereſſi, che paghino diece onze di pena alla Corte, della quale ſi darà la terza parte a quello che lo accuſarà, e che quel Fabricatore che non haurà modo di pagare l'intereſſe, vada in galera, e che del guadagno che farà in detta galera, paghi l'intereſſe c'ha fatto.

Item che niſſuno Fabricatore, Tagliamonte, Mercante di Piperni, Pipernieri, & Maeſtri d'Aſcia, nel pigliare d'opere che fanno, & poi le laſciano & non ſi trouano altri Maeſtri che vogliano andare a ſeruire, che quando accade ſimili ribalderia, che lo Primario e Tabulario conoſcano la verità, & ſe'l difetto viene dal Maeſtro, facciano ordine a quello che ſe non và a complire la detta opera, non poſſa lauorare neſſun'altra opera, nè mandare ad altri Piperni, & che habbiano ancora cura li detti Primario, e Tabularij di prouedere al padron dell' opera d'altri Maeſtri ſufficienti, a tutti danni, & intereſſe di quel tale Maeſtro, che manca alle parti promeſſe.

Item che niſſun Maeſtro che piglierà opera dalla Corte ouero da queſta fideliſſima Città, non poſſa pigliare altra opera, ma ſolo debbia attendere a quella che tiene principiata, alla pena d'onze diece.

Modo di reformare le miſure della fabrica a detti Fabricatori c'hoggidì falſamente ſi oſſeruano.

In primis miſurare tutte le lamie a botte, a gauetta, a lunetta, & à vela geometricamente quante canne ſono, la qual canna s'intenda iuſta la coſtumanza di Napoli d'otto palmi quadra, & dui palmi groſſa, verum vuole detta coſtumanza, che quando la lamia è di pezzi, ſe li debbia miſurare vna volta, quando è di pietre ſpaccatelle vna e meza, e quando è di pietre ſpaccate due volte.

Item

Item, quando il Maestro non pone pietre, nè calce all'opera, se facesse vn muro di vn palmo grosso, più o meno, se li debbia pagare per due, à causa che lauora due faccie, ma quando detto Maestro ponesse la robba, se li deue pagare per il magisterio dui palmi grosso, a ragione di Carlini dui la canna, & per la robba, se li debbia pagare iusto per la grossezza che se ritroua.

Item, che nelle dette lamie, detti Maestri non debbiano stendere nissun modo di sesto, come al presente vsano, ma se li debbia solum pagare il sesto, che verdatieramente è in dette lamie.

Item, se debbiano pagare le gradature delle grade, per il loro Magisterio, iusto quanto è la lamia, e non congiongere dette grade.

Item, quando detti Maestri non pongono la robba nell'opere, se li debbia pagare vacante per pieno, iusta la costumanza di Napoli, & essi habbiano d'assettare li tagli, la qual costumanza è di dodeci palmi in basso, & detti vacanti se intendano, come sono porte, finestre, & archi, e non come hoggi pretendeno detti Maestri di misurarsi vna scala per piena.

Item, quando detti Maestri ponessero la robba nelle opere, in tal caso si debbiano deducere tutti vacanti, perche non vi entra la robba, ma il padrone li debbia fare appiezzare il Magisterio che fa nelle faccie di dette porte e finestre.

Item, che quando detti Maestri lauorano vno piliero a quattro faccie, non si debbia cingere così come pretendeno & dicono che così si vsa, ma pagarsi solum la Fabrica che ci è, & il magisterio che andasse ad altre due faccie, se li ne debbia pagar vna di dette faccie, a ragione di carlini dui.

Item, che detti Maestri in nessun conto possano dimandare pagamento di rebocatura, ouero di sformatura, & scarpellatura di lamie, perche verdatieramente essi sono tenuti sformarla, scarpellarla, & reboccarla.

Come si debbiano misurar li Piperni.

In primis che li padroni delli Piperni, debbiano mandare tante gambe di porte, o finestre, quanto cantoni, & ogni altra sorte di pietra c'habbia a tenere peso sopra quadri, & non scarnarle come hoggi vsano, che il padrone per fortificar sua casa, fa vna cantonata di Piperni, & come hoggi dì osseruano, mandano meze le pietre, tal che detto cantone viene di molta poca fortezza, e così ancora vengono dette porte, e finestre, & mandandole in questo modo quadre, se li potrà misurare quello che pare.

Item, che nel medesimo modo debbiano esser gli Architraui, tanto delle porte, come delle finestre, & se li misurarà medesimo quello che pare, ma quando fosse vna bocca di pozzo, non si debbia misurare al padrone del Piperno, come hoggidì se costuma, che se li cinge dentro, & fuora; ma se li debbia misurare solum la faccia di fuora di quell'altezza, e larghezza che si troua, & per tanto pagarlo al detto padrone di Piperno, la faccia di dentro di detto Piperno, non se n'habbia a pagare se non la lauoratura, e quello che lauora detto Piperno, & così se debbia vsare in ogn'altro ornamẽto di Piperno simile, che fosse lauorato dell'vna parte, e dell'altra.

Item, se fosse vno Pilastro di quattro, ouero di tre faccie, si debbia misurare al padrone della pietra due faccie sole, e lo restã te pagarne solũ la lauoratura al Maestro.

Item, che le gambe di porte, finestre grandi, e ciminere, & altri pezzi piccoli, non se li possa pagare più che grana otto il palmo o lauorate, & le restanti pietre, come sono cantonate, staffi, archi, & porte grandi, a ducati dodici lo centenaio, pur che siano quadre, & quando alcuni staffi, o cantonata passasse li palmi tre, & mezo in quattro, se paghi a ducati quattordici, & quando fosse da quattro in cinque a ducati diecedotto.

Item, che le pietre di Caserta s'habbiano a misurare vna volta tantum, così si sono liscie, come si sono scorniciate, ouero intagliate, ouero le volessero misurare come hoggidì s'osserua, lo piano vna volta, lo scorniciato due, & lo intagliato tre, se habbia da intendere solum per la lauoratura, ma le pietre le siano pagate vna volta, così ancora si debbia osseruare nelle pietre di Massa.

Modo che si deue tenere alle misure delli Mastri d'Ascia.

In primis, che l'intempiature che fanno di quadri fondati, che hoggi se li misurano

rano per il più fondo se li debbiano misurare geometricamente, che vengano le canne quadre giuste, cingendoli in loro lauori compensatamente come pare di douere a quello che misura, tal che le canne n'escano giuste, così ancora si debbiano misurare le intempiature delle pennate, con la loro lunghezza, & larghezza che si ritrouano, & cacciarne le canne quadre, e leuare la costumanza che hoggidì osseruano misurare solum la lunghezza, e se pagano la larghezza di palmi otto, etiam che sia larga di palmi tre, o quattro.

Modo che deueno tenere li Tagliamonti.

In primis che detti Tagliamonti debbiano osseruare la costumanza di Napoli, circa il tagliare di dette pietre, laqual vuole che la pietra nominata pezzo, sia d'vn palmo quadra, la pietra nominata spacatella sia d'vn palmo, e mezo di lunghezza, & d'vn palmo, & terzo di larghezza, & di altezza mezo palmo, la pietra spaccata sia de doi palmi alta, vn palmo, & terzo larga, & grossa mezo palmo, & che detti Tagliamonti non possano alterare il prezzo come si pagano hoggi alla pena di onze quattro.

Modo circa li Calcarari.

In primis, che detti Calcarari non debbiano comprare in conto nissuno calce da alcuni che la venessero a vendere in Napoli, nè tampoco la debbiano comprare li Salmatori, così come hoggidì osseruano, che poi la reuendono a molto più caro prezzo che la comprano, alla pena di onze quattro.

Item, che tutti Calcarari, o qual si voglia altra persona, che vengono a vendere calce in Napoli li mesi d'Inuerno, com'è Ottobre, Nouembre, Decembre, Genaro, Febraro, e Marzo, non possano vendere più che a grana otto il peso, & li sei altri mesi d'Estate a grana sette, & mezo il peso, alla pena d'onze quattro.

Item, che nissuno Maestro, nè qual si voglia altra persona, possa misurar Fabrica, Piperni, intempiature, & terreni, tanto de superficie come di corpo, senza che prima non sia esaminato dalli predetti, s'è diligente a poter fare detto essercitio, tanto in detta Città di Napoli, come per suoi destritti, alla pena d'onze diece.

Item, se alcuno Ingegniero, o Architetto, ordinasse cose, per lequali le Fabriche venissero a patire per lor colpa, che siano tenuti a tutti danni, & interessi.

Item, volemo che dopoi la publicatione del presente Bando, habbiano tempo vn mese, tanto li Maestri, come detti Misuratori di venirse ad estimare. Quali preinserti Capitoli volemo, che si habbiano da osseruare ad vnguem, & inuiolabiliter, sotto le pene in quelli contente, & altre a nostro arbitrio reseruate, quali s'essequiranno contra li transgressori irremissibiliter.

Datum Neapoli, die 27. Augusti 1564. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Patignus Regens. Vidit Reuerterius Reg. Lobera pro Secret.

PRAGMATICA II.

SE bene l'Anno passato in tempo del gouerno di questo Regno del quondam Illustre Duca d'Alcalà, furono fatti, & di suo ordine publicati Bandi, circa il modo deuono tenere nel loro essercitio li Maestri Fabricatori, Pipernieri, Maestri d'Ascia, Calcarari, & Tagliamonti per euitare le molte fraudi che commetteuano, così nel lauorare, come nelle misure false che costumauano, & in molte altre cose in danno notabile, tanto della Regia Corte, come di altre particolari persone. Tutta volta al presente intendemo, che li Bandi predetti si sono abusati in pregiudicio, & interesse della Regia Corte, & particolari persone. Al che volendo noi prouedere, come conuiene, ci è parso con voto, & patere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente renouare li predetti mentionati Bandi, & di nuouo fare il presente, omni tempore valituro, per ilquale ordinamo, & stabilimo il seguente, videlicet.

Renoui pragmatica 1. supr. eod.

1 In primis, che il Primario, & Tauolarij debbiano eligere venti Maestri, matricolati, & di detti venti chiamarne, quelli che ad essi pareranno per determinare, & gouernare l'infrascritte cose, videlicet.

2 Item, che habbiano da fare matricolare

colate tutti Maestri Fabricatori, e matricolati che saranno, nissuno di essi possa fabricare, nè pigliare opera, se prima non è esaminato per li detti, alle quali esamine, che si faranno ci habbia da interuenire il Magnifico Giulio Cesare Fontana Regio Ingegniero Maggiore, & vacando lui debbiano chiamare alcuni de gli altri similmente prouisionati dalla Regia Corte, & se alcuno di detti Maestri lauorerà, senza che prima sia esaminato, con farsesi il Priuilegio firmato per mano di detto Primario, & Tauolarij, incorrerà nella pena di onze diece d'applicarsi al Regio Fisco con darsi la terza parte all'accusatore. Ben vero detto Mastro che sarà esaminato, come è detto,& fatto il suo Priuilegio possa pigliare opera a suo piacere, & possa anco fare lauorare nell'opere che pigliarà altri Maestri, che meglio ad esso parerà, non obstante che non siano esaminati, pur che esso Maestro sia tenuto, de culpis, & defectibus, delli tali Maestri che pigliarà per lauorare in detta opera.

3 Item, detti Maestri Fabricatori siano tenuti pagare, qual si voglia mal magisterio, che facessero nelle opere che lauorano, & oltre di pagare detto interesse, che paghino diece onze di pena alla Corte, della qualle si darà la terza parte a quello che lo accusarà, & che quel Fabricatore che non hauerà modo di pagare l'interesse vada in Galera, & che del guadagno che si farà in detta Galera paghi l'interesse che hà fatto.

4 Item, che nissuno Fabricatore, Tagliamonte, Mercante di Piperni, Piperniero, & Mastri d'Ascia nello pigliare delle opere che fanno, & poi le lasciano, & non si trouano altri Mastri che vogliano andare a seruire, che quando accade simile ribalderia lo Primario, & Tauolarij conoscano la verità, & se il difetto viene dal Maestro facciano ordine a quello che se non và a compire la detta opera non possano lauorare in nessuna altra opera, nè mandare ad altri Pipernieri, & che habbiano cura li detti Primario, & Tauolarij di prouedere al Padrone della opera di altri Maestri sufficienti a tutti danni, & interesse di quel tale Maestro, che manca alli patti promessi.

5 Item, che nessuno Maestro che piglia opera dalla Corte, ouero da questa fidelissima Città non possa pigliare altra opera, ma solo debbia attendere a quella che tiene principiata alla pena di onze diece.

6 In primis, misurare tutte le lamie a bote, a Gauetta, a Lunetta, & a Vela geometricamente quante canne sono, la quale canna se intende iusta la costumanza di Napoli de otto palmi quadra, & dui palmi grossa, verum vuole detta costumanza, che quando la lamia è di pezzi, che se li debbia misurare vna volta, e quando è di pietre spacatelle vna e meza, e quando è di pietre spacate due volte.

7 Item, se il Maestro non pone pietre, nè calce all'opera se facesse vn muro d'vn palmo grosso più, o meno, se li debbia pagare per due a causa che lauora due faccie, ma quando detto Maestro ponesse la robba, se li deue pagare per lo Magisterio dui palmi grosso a ragione di Carlini dui la canna, e per le robbe se li debbia pagare giusto per la grossezza, che ritroua.

8 Item, che nelle dette lamie detti Maestri non debbiano stendere nissuno modo di sesto, come al presente vsano, ma se li debbia solum pagare il sesto, che verdateramente è in dette lamie.

9 Item, si debbiano pagare le ingradature delle grade per lo loro Magisterio giusto quanto è la lamia, e non cingere dette grade.

10 Item, quando detti Maestri non poneno la robba nelle opere se li debbia pagare vacante per pieno, iusta la costumanza di Napoli, & essi habbiano da assestare li tagli, la quale costumanza è di dodeci palmi in basso, & detti vacanti s'intendano come sono porte, finestre, & archi, & non come hoggi pretendeno detti Maestri di misurarsi vna scala per piena.

11 Item, quando detti Maestri ponessero la robba nelle opere in tal caso se debbiano deducere tutti vacanti, perche non vi entra la robba, ma il padrone li debbia fare apprezzare il Magisterio che fa nelle faccie di dette porte, & finestre.

12 Item, che quando detti Maestri lauorano vno Piliero a quattro faccie non

Cc 2 se li

se li debbia cingere cosi come pretendono, & dicono che cosi s'vsa, ma paghi li solum la Fabrica, che ci è & il Magisterio, che andasse ad altre due faccie se li debbia pagare vna di dette faccie a ragione di Carlini doi.

13 Item che detti Maestri in nissun conto possano dimandare pagamenti de ribocatura, ouero di sformatura, o scarpellatura di lamia, perche verdateramente essi sono tenuti sformarla, scarpelarla, e riboccarla.

14 In primis che li patroni delli Piperni debbiano mandare, tanto gambe di porte, e finestre, quanto canroni, come ogni altra sorte di pietra, che habbia a tenere peso, sopra quadri, & non scannarla, come hoggi l'vsano, che il padrone per fortificare sue case, fa vna cantonata di Piperne, & come hoggi dì osseruano, mandano meze le pietre, tal che detto cantone viene di molta poca fortezza, & così ancora vengono dette porte, & finestre, & mandandole in questo modo quadre se li potrà misurare quello che pare.

15 Item del medesimo modo debbiano essere li architraui, tanto delle porte, come di finestre, & se li misurerà medesimo quello che pare, ma quando fosse vna bocca di pozzo non si debbia misurare al padrone del Piperno, come hoggi si costuma, che se li cingie dentro, & fuora, ma se li debbia misurare solum la faccia di fuora di quella alrezza, & larghezza, che si troua, & per tanto pagarla al detto padrone del Piperno, & la faccia di dentro detto Piperno non se ne habbia a pagare se non la lauoratura a quello che lauora detto Piperno, & così debbia vsare in ogni altro ornamento di Piperno simile, che fusse lauorato da l'vna parte, & l'altra.

16 Item se fosse vno Pilastro di quattro, ouero di tre faccie si debbia misurare solum al padrone della pietra due faccie solo, & lo restante pagarne solo la lauoratura al Maestro.

17 Item, che le gambe di porte, & finestre, grande ciminera, & altri pezzi piccoli, non se li possa pagare più che grana otto il palmo lauorate, & le restanti pietre, come sono cantonate, staffi, archi, & porte grande a ducati dieci il centenaro, per che siano quadre, & quando alcuno staffio, o cantonata passasse di palmi tre, & mezo in quattro se paghi a ducati quattordeci, & quando fosse di quattro in cinque a ducati diecidotto.

18 Item, che le pietre di Caserta si debbiano misurare vna volta tantum, così se sono liscie, come scorniciate, ouero intagliate, ouero volessero misurare come hoggi dì si osserua, lo piano vna volta, lo scornigiato due, lo intagliato tre si habbia ad intendere solum per la lauoratura, ma le pietre li siano pagate vna volta, così ancora si debbia osseruare in pietre di Massa.

19 In primis, che la intempiatura che fanno di quadri fondati, che hoggi dì se li misurano per lo più fondo, se li debbia misurare geometricamente, che vengono le bande quadre giuste, cingendo il loro lauoro compensatamente, come pare di douere a quelli, che lo misurano, tal che le canne nascano giuste così ancora se li debbiano misurare le intempiature delle pennate con la loro longhezza, & larghezza, che se li ritrouano, & cacciarne le canne quadre, & leuare la costumanza, che hoggi osseruano di misurare solum la longhezza, & si paghino la larghezza di palmi otto, che sia larga di palmi tre o quattro.

20 In primis che detti Tagliamonti debbiano osseruare la costumanza di Napoli, circa il tagliare di dette pietre, la quale vuole che sia vn palmo quadro, la pietra nominata Spacatella, sia vn palmo e mezo di longhezza, & d'vn palmo, e terzo di larghezza, & d'altezza mezo palmo, la pietra spacata sia di palmi dui, alta vn palmo, & terzo larga, & grossa mezo palmo, & che detti Tagliamonti non possano alterare il prezzo, come si paghino hoggi alla pena di onze quattro.

21 In primis, che detti Calcarari non debbiano comprare in modo nessuno Calce da alcuni, che venessero a vendere in Napoli, nè tampoco la debbiano comprare li Salmatari, così come hoggi dì osseruano, & poi la reuendano a molto più caro prezzo, che la comprano, sotto pena di onze quattro.

22 Item, che tutti li Calcarari, o qual si vo-

si voglia altra persona, che vengono a vendere Calce in Napoli li mesi d'Inuerno, come è Ottobre, Nouembre, Decembre, Genaro, Febraro, & Marzo, non possano vendere più che grana otto il peso, & li altri sei mesi d'Estate a grana sette, e mezo il peso alla pena di onze quattro.

23 Item, che nissuno Maestro, nè qual si voglia altra persona possa misurare Fabrica, Piperni, intempiarure, e terreno, tanto di superficie, come di corpo, senza che prima non sia esaminato dalli predetti, s'è diligente a posser fare detto essercitio, tanto in detta Città di Napoli, come per suoi distretti alla pena di onze dieci.

24 Item, se alcuno Ingegnero, o Architetto ordinasse cose, per lequali le Fabriche hauessero a patire per loro colpa, che siano tenuti a tutti li danni, & interessi.

25 Item, volemo che dopò la publicatione del presente Bando, habbiano vn mese di tempo, tanto li Maestri, come li sopradetti Misuratori di venirnosi ad esaminare, liquali preinserti Capitoli volemo che s'habbino ad osseruare ad vnguem, & inuiolabilmente, sotto le pene in quelli contenute, & altre a nostro arbitrio riseruare, le quali si essequitanno contro li transgressori irremissibilmente.

Datum Neapoli die 17. mensis Septembris 1607. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit D. Bernardinus à Barrionuouo Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secretarius, in Bannorum primo fol. 94.

PRAGMATICA III.

Appretia quorumcunque bonorū differētiæ territoriorum, & [illegible] per [illegible] Regnum [illegible] Tribunalibus non cōmittantur, nisi [illegible] loco Tabulariis Neapolitanis, secundo [illegible] Mag. Primario, & 3 [illegible] [illegible] vltimum per [illegible] ordinata n. h. d.

MAGNIFICI Viri Regij fideles dilecti. Per noi sono state spedite prouisioni osseruatoriali d'altre spedite da nostri predecessori del tenore seguente videlicet.

PHILIPPVS Dei gratia Rex. A tutti, & singoli Regii Tribunali di questa fidelissima Città di Napoli, & altri qual si vogliano insolidum officiali, alli quali la presente preuenerà, spetterà, & quomodolibet sarà presentata Regii fideli diletti, la gratia Regia, & buona volontà. Li anni prossimi passati per noi furono spedite prouisioni dirette alla Gran Corte della Vicaria del tenore seguente, videlicet.

PHILIPPVS Dei gratia Rex. Illustres, & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarii Regii fideles dilectissimi. A noi sono state presentate l'infrascritte prouisioni, videlicet.

PHILIPPVS Dei gratia Rex, &c. Illustres, & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarii Regii fideles dilectissimi. A noi è stato presentato Memoriale del tenor seguente, videlicet. Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor, li Eletti di questa fidelissima Città di Napoli, fanno intendere a Vostra Eccellenza come detta Città è stata, & stà in pacifica possessione di creare il Primario, & Tauolarii, alli quali spedisse priuilegii, acciò quelli attendino alli apprezzi di feudi, beni burgensatici, & altre robbe, che alla giornata per li Regii Tribunali occorre farnosi apprezzare, acciò si sappi il vero valore di quelli, & anco alle misure de Territorii, Fabriche, piante, terminare fasine, & altre sorti de differentie appartenentino al detto Primario, & Tauolarii, alliquali detta Città hà spedito, & soluto spedire priuilegii in virtù, de quali detto Primario, & Tauolarii hanno atteso, & attendono all'essercitio predetto, & perche per li Officiali delli Regii Tribunali s'abusaua in commettere indifferentemente l'apprezzi, & differenze predette, senza l'ordine, che si doueua osseruare in commettersi le cose predette a' detti Tauolarii, & la reuisione di dette relationi al detto Primario, & in caso che le parti restassero grauate, che il Commissario della causa douesse lui riconoscere l'aggrauio predetto, & si commetteuano ad altri non approbati nel numero delli Tauolarii, occorrendo molte volte la relatione fatta per vno di detti Tauolarii, & Primario commettersi ad vno Fabricatore, o altro esperto, li quali non hauendo facoltà di scriuere, & leggere si faceuano scriuere le relationi da Notari, & altre persone, dal che molte volte ne è risultato essersi fatto danno notabilissimo, in pregiudicio delle parti, fu per detta Città supplicato nell'anno 1591. che si douesse osseruare vn'ordine dato nell'anno 1576. p l'Ecc. del Sig. Marchese di Mondesciar, & così

fu ordinato, come appare, per la quì inclusa prouisione, laquale essêdo anco adesso ridotta in poco vso, & succedendo disordine, & danno eccessiuo dal non osseruarsi il contento nella prouisione predetta, essi supplicanti ricorrono da Vostra Eccellenza, & la supplicano che si degni ordinare alli Regij Tribunali, & Officiali di quelli che debbiano osseruare le quì preinserte prouisioni espedite a supplicatione di detta Città, dal che oltra che ne risulta il buon ordine, anco risulta il beneficio publico, & se ne tenerà obligo a Vostra Eccellenza. Alfonso de Ligoro, Fabio Cicinello, Andrea Macedonio, Antonio Caracciolo, Placito de Sangro, Gio. Andrea Anletta. Il tenore della precalendata prouisione spedita nell'Anno 1576. & confirmata nell'anno 1591. videlicet. Philippus Dei gratia Rex. Illustres, & Magnifici Viri Collateralis, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. A noi è stato presenrato Memoriale del tenore seguente videlicet. Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor, li eletti di questa fidelissima Città di Napoli riducono a memoria a Vostra Eccellenza, che li mesi passati supplicorno restasse seruita ordinare alli Regij Tribunali, che hauessero da commettere li negotij di apprezzi, di Stati, Case, Territorij, differenze di misure, & di sasine alli Magnifici Primario, & Tabularij a questo officio eletti, & deputati per essa Città § come anticamente si è osseruato conforme all'ordine spedito per il quondam Marchese di Môdesciar, & ben che per Vostra Eccellenza si ordinasse al quondam Signor Presidente del Sacro Conseglio, per alcuni impedimenti di detto ordine non ne hanno notitia forse li Mastro d'arti delli detti Regij Tribunali, massime che la maggior parte sono noui: Per questo supplicano Vostra Eccellenza resti seruita ordinare di farli gratia, che con Pragmatica particolare voglia ordinare a tutti li Regii Tribunali vogliano inuiolabilmente fare osseruare l'ordine del detto Illustriss. quondam Signor Marchese, la copia del quale ordine con questa si dà a Vostra Eccellenza, quam Deus, &c. Gio. Battista Caracciolo, Luise Macedonio, Don Gio. di Gueuara Gio. Battista Crispo Marius Pag. Secretarius tenor Regiarum prouisionum est videlicet Regij fideles dilectissimi. A noi è stato presentato Memoriale del tenor seguente videlicet. Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor, li Eletti di questa fidelissima Città di Napoli, supplicando fanno intendere a Vostra Eccellenza, come da tempo immemorabile hauendono in nome di detta Città creati li Magnifici Primario, & Tauolarii, acciò hauessero da apprezzare beni Burgensatici, & feudali terminar sasine, differenze, & anco di misurare Territorii, Fabriche, sì in detta Città, come per il Regno, & altro come appare per priuilegii sopra ciò spediti, & nell'essercitio di detto officio osseruatosi, che primo loco le cause si sono cômesse ad vno delli Tauolarii, & quando da esso si reclama, secondo loco si commette al Primario, & dall'istesso terzo loco si reuede per il Giudice ordinario, & sopra ciò li anni passati fu prouisto per la gran Corte della Vicaria per decreto diffinitiuo, & come che al presente s'abusa, che in detto essercitio si sono ingeriti altri, li quali non hanno priuilegio di detta Città, & continuamente procurano commissioni sopra delle cose predette, il che non si deue permettere inderogatione, & diminutione delli priuilegii concessi per detta Città a detti Magnifici Primario, & Tauolarii: Nascendo di ciò gran confusione delle loro relationi, gran dispendio di litiganti, & danno anco del publico, per non essermo approbati da detta Città, supplicano per ciò Vostra Eccell. sia seruita ordinare a tutti Regii Tribunali, che le cause predette si habbiano a commettere nel modo gia detto, & non ad altri, acciò si toglia tanto gran disordine, & abuso, & che le cause predette non si facciano immortali. Il che solo hà da stabilire Vostra Eccellenza, & Regio Collat. Conseglio come per beneficio publico sempre si è degnato di prouedere. Il che oltra sia giusto li reputarâno a gratia, vt Deus, &c. Gio. Vinc. Pignone, Gio. Vinc. Macedonio, Luise della Marra, Gio. Vinc. de Ligoro. Et desiderando che lo predetto buono ordine, & stile per l'auuenire si osserui, ancor che da certi tempi in quà si sia abusato per lo beneficio publico, a tal che nessuno s'intrometta in li officij toccanti a detti Primario, & Tauolarij vi dicemo & ordinamo, che da hoggi auanti debbiate fare osseruare l'ordine, & stile che per auanti s'osseruaua, cioè, che lo primo loco delle sopradette

Primo Tabulario secundo Primario, 3. Iudici.

te cause le debbiate commettere ad vno delli Tauolarij, & secondo loco la reuisione al Primario, e terzo loco quando dal Primario si reclama, che il Commissario della causa reueda la relatione di detti Primario, & Tauolarij non facendo intromettere altri non priuilegiati, & approbati in simili sopradette cause spettantino nel officio di detti Primario, & Tabularij, & per osseuanza del nostro presente ordine farete mandato espresso alli Mastro di atti, & Attitanti, ordinandoli si come noi con questa l'ordiniamo che non faccino, nè scriuano prouisione alcuna contra la forma predetta sotto pena di onze 25. oltra l'inualidità, e nullità delle relationi, che forse si facessero per altri non priuilegiati, quale per nulle le declaramo, & cosi l'essequirete, & fareti essequire: & commandamo anco per la presente alli Magnifici Officiali della Regia Camera della Sūmaria, & Gran Corte della Vicaria, che per quello che à loro spetta essequano, & facciano essequire, fando lo medesmo mandato supradetto per quanto ad ogni vno d'essi tocca alli Mastro d'atti, & Attitanti di qual si voglia delli Tribunali sopradetti, che osseruino quanto di sopra è stato ordinato si come noi ce l'ordinamo sotto le dette pene vt supra declarate, la presente resti al presentante. Datum Neap. die vltimo mensis Decembris 1576. El Marques de Mondesciar. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salazar Regens. Vidit Salernitanus Regens. Puente pro Secretario. In par. 11. f. 135. Al Sacro Consèglio per li eletti di questa fidelissima Città di Napoli a tergo. Illustr. & Magnificis viris huius regni Protonotario, Vice Protonotatio, & Deputatis in Sacro Consilio nec non Magno huius Regni Camerario, Locumtenneti Presidentibus Rationalibus Regiæ Cameræ Summariæ, & spectabili, & Magnifici Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, & Regiis fidelibus Dilectissimis insolidum die 15. mensis... 1577. presentato in Sacro Consilio &c. concordat salua meliori Collaterale Annibal Cæsarius Secr. Sacri Consilii. Et inteso per noi il tenore del preinserto memoriale essendo la dimanda giusta, ci è parso farui la presente con la quale vi dicemo, & ordinamo che inspetto per voi il tenore, & forma delle dette preinserte prouisioni, vt supra espedite debbiate quelle, & quāto

El Marques 1576.

A in esse si contiene ad vnguem, & inuiolabiliter essequire, & osseruare, & fare osseruare, & essequire iusta loro forma cōtinētia, & tenore senza dubbio ne contradittione alcuna che tale è nostra volontà, & intentione, non facendo lo contrario per quanto si hauerà cara la gratia, & seruitio di sua Maestà, la presente resti al presentante. Dat. Neap. die 31. Octobris 1591. Il Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Gorostiola Regens. Bario-

El Conde de Miranda 1591.

B nouo pro Sec. In partium 61. fol. 97. Et inteso per noi il preinserto Memoriale, & prouisioni conuenendo che quelle s'osseruino, & essequano con effetto, ci è parso farui la presente, per la quale vi dicemo, & ordinamo che debbiate osseruare, & essequire, & far osseruare, & essequire le preinserte prouisioni, & quanto in esse si contiene ad vnguem iusta loro forma continentia, & tenore senza alteratione, nè contradittione alcuna, per quanto s'hà

C cara la gratia di sua Maestà, la presente resti al presentante. Datum Neap die 12. Settembr. 1603 El Conde de Venauenta. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Sec. al Sacro Consiglio, & altri Tribunali, & officiali assistēti in questa fidelissima Città per obseruanza delle preinserte prouisioni alias spedite circa il commettere li negotij d'apprezzi, & misure alli Primario, & Tauola-

El Conde de Venauēte 1603.

D rij, à ciò eletti, & deputati per essa Città vt supra in Partium 11. fol. 11. al presente ci è stato presentato il sequente Memoriale, videlicet. Illustrissimo & Eccellentissimo Sign. li Eletti di questa fidelissima Città di Napoli Riduceno a memoria di Vostra Eccellenza come li dì passati la supplicorno, che facesse osseruare l'ordine fatto dal Eccellenza del Signor Marchese de Mōdesciar, & lettere obseruatoriali spedite dal Eccell. del Signor Conte di Miranda

E Vicerè passati continenti, che li apprezzi di Feudi, Castelli, beni Burgensatici, misure di Territorij, vedere differentie, & altro che occorre farnosi apprezzare alla giornata dalli Regii Tribunali sistēti in Nap. fussero comessi alli Primario, & Tauolarii priuilegiati di essa Città, il quale negotio fù commesso all'Illustr. Marchese, & Regente di Costanzo, che ne facesse relatione à Vostra Eccellenza, & Collaterale Conseglio, la quale essendo fatta fu ordinato per

Vostra

Voſtra Eccel. al Sacro Conſeglio, & altri Tribunali,& officiali ſiſtenti in queſta Città che oſſeruaſſero le prouiſioni, & ordini, vt ſupra, quali già ſono ſtate notificate che ſi oſſeruano nel Sacro Conſeglio, ma non in Vic. però la ſupplicano cõmettere al circũſpetto Regẽte della Vicaria come capo di detto Tribunale che ſopra lo eſpoſto proueda di Giuſtitia in fare notificate, & oſſeruare detto ordine dalli Giudici Maſtri d'atti,& Scriuani, iuxta ipſarum ſeriem, & tenorem,& l'hauetanno a gratia da V. E. vt Deus,&c. Et inteſo per noi il tenore delle preinſerte prouiſioni, & Memoriali, volendono in ciò debitamente prouedere ci hà parſo farui la preſente, cõ laquale vi dicemo,& ordinamo,che debbiate quelle, & quanto in eſſe ſi contiene oſſeruare, & eſſequire,& fare oſſeruare,& eſſequire, iuxta ipſarum ſeriem continentiam, & tenorem omni dubio, & difficultate ceſſantibus: Ita che quelle ſortiſcano loro debito effetto. Per tanto coſi l'eſſequirete, ſe hauete cara la gratia,& ſeruitio della predetta Maeſtà, che tal'è noſtra volontà, & intentione, la preſente reſti al preſentante. Dat. Neap. die vltimo menſis Ianuarij 1604. El Conde de Venauente. V. de Ponte R. V. Cõſtantius R.V. de Caſtellet R. Salazar Secr. Dominicus Barilis. Alla Vic. per l'oſſeruanza delle preinſerte prouiſioni: Alias eſpedite ad inſtantia delli Magn. Eletti di queſta fideliſſ. Città di Nap. circa il cõmetter li negotij d'apprezzi, & miſure alli Primario, & Tauolarij, acciò detti per detta Città, vt ſupra. In partium 21. fol. 56. Al preſente ci è ſtato preſentato il ſeguente Memoriale, videlicet. Illuſtriſs. & Eccellentiſſimo Sig. Li eletti di queſta fideliſſima Città di Napoli, fanno intender a Voſtra Eccellenza, come la Città predetta è ſtata, & ſtà in pacifica poſſeſſione di creare il Primario, & Tauolarij, li quali come eſperti, publici, & creati da eſſa Città, haueſſero da attendere alli apprezzi, & miſure di Caſe, Territorij, & vedere altre differenrie, che tanto giudicalmente, come extra poteſſero occorrere tra Cittadini, & altre perſone del preſente Regno, & perche li anni paſſati s'era introdotto commetterſi dette differentie dalli officiali delli Regij Tribunali non a detti Primario, & Tauolarij, ma ad altri Fabricatori, & eſperti non approbati, li quali per non ſaperno ſcriuere, nè leggere, faccuano infiniti errori nelle miſure, & apprezzi predetti, in pregiuditio delle parti, facendole ſcriuere, ſummare, & calculare da altri, per parte di queſta predetta Città, ſi hebbe ricorſo nell'anno 1576. all'Eccellentiſſimo Signor Vice Re di quel tempo, & eſſendoli eſpoſto tutto il predetto, ſi degnò ordinare per prouiſione Regia particolare alli Officiali di detti Tribunali Reg. che inuiolabilmente le differentie, apprezzi, & miſure da farnoſi le haueſſero commeſſe ad vno delli detti Tauolarij, & occorrendo appellarſi dalla relatione di quello commettere la reuiſione al Primario, & ſe le parti anco ſi grauaſſero di detta relatione, il Giudice della cauſa ſopra il luogo della differentia haueſſe reuiſto il tutto, quali prouiſioni eſſendone ſtate abuſate nelli Regij Tribunali nell'anno 1591. & 1604. ſono ſtate renouate con ordine eſpreſſo, che ſi haueſſero da oſſeruare da tutti officiali Regi, di detti Tribunali. Et la Città predetta per maggiore commodità di negotianti, accioche li negotii non foſſero inculcati, haue ampliato il numero di detti Tauolarii inſino al numero di noue, con liquali ſi può attendere all'eſpeditione delli negotij. Et perche Signor Eccellentiſſimo le prouiſioni predette non ſi oſſeruano in detti Regij Tribunali, & per alcuni Officiali di quelli ſi comn ettono detti apprezzi, miſure, & differenze a' Fabricatori, & ad altre perſone non eſperte, nè approbate in molto danno delle perſone, tra le quali occorreno le differentie predette con infiniti altri danni del publico, alliquali deſiderando eſſi ſupplicanti remediare ricorrono da Voſtra Eccellenza, & la ſupplicano, ſi degni ordinare alli Tribunali predetti che debbiano con effetto oſſeruare dette prouiſioni, & acciò con effetto ſiano oſſeruate. Reſtera ſeruita dare pena corporale a quello che ſi ingerirà, & farà detti apprezzi, miſure, & relationi, non eſſendono del numero di detti Tauolarij, & alli detti Tauolarii, ſotto formidabili pene, che non ſi debbiano intromettere alle ſudette ſeconde reuiſioni, etiam che li fuſsero commeſse, & ingerendoſi quelle ſiano nulle, & inualide, perche con queſto ordine ſi remediarà ad ogni inconueniente, & eſſi ſupplicanti lo receueranno a gratia particolariſſima da Voſtra Eccellenza, vt Deus, &c. Horatio S. Felice, Antonio di Genaro d'Hor.

El Conde de Venauente 1604.

Ottauio Brancaccio, Anello di Martino,& A visto per noi il tenore, & forma delle dette preinserte prouisioni per noi espedite osseruatoriali di altre di nostri Predecessori, & il tenore del detto preinserto Memoriale di detta fidelissima Città di Nap. ci hà parso fare la presente, per la quale dicemo, ordinamo, & commandamo à tutti li predetti Tribunali di questa fidelissima Città di Nap. & quali si vogliano altri officiali vnicuiq; in sua iurisdictione insolidum, che con effetto senza altra replica, nè B contradittione alcuna di dubbio, & difficultate cessantibus debbiano prouedere, & dare ordine espressamente alli Mastro d'Attitanti,& scriuani,& altri, a chi spetta, che li apprezzi di feudi, beni burgensatici, stabili, & ogni altra cosa che occorre alla giornata apprezzarnosi per li detti Regij Tribunali a ciò si sappi il giusto, & vero valore di quelli, & anco le misure, delli Territorij, fabriche, piãte, terminare sasine, & altre sorti di differentie tanto dentro C questa fidelissima Città di Nap. quanto per tutto il presente Regno appertinẽtino a detti Primario, & Tabularij, alli quali detta fidelissima Città ha spediti, & soluto espedire priuilegij, in virtù de quali detti Primario, & Tauolarij hanno atteso, & attendono all'esercitio predetto, si commettano primo loco alli Tabularij predetti, & quando dalle relationi di detti Tauolarij reclama, secõdo loco si commettano al Primario, & quando si reclama dal D detto Primario, terzo loco si reueda per il Giudice della causa ordinario, non fandoui intromettere altri non priuilegiati, & approbati in simili sopradette cause spetantino all'officio di detti Primario, & Tauolarij, ordinandoli si come noi con questa li ordinamo che non facciano prouisione alcuna contra la forma, & tenore predetti, sotto pena d'onze 25. per ciascheduno ogni volta, che contrauenerà, oltra l'inualidità & nullità delle relationi che E forse si facessero per altri non priuilegiati si come con questa per nulle, & inualide le declaramo, esigendosi detta pena irremissibilmente tenendone particolare pensiero per l'osseruanza & essecutione di detti nostri ordini precisi, per la osseruantia delli preinserti altri ordini, & così s'essequa, che tale è nostra volontà non facendosi lo contrario, per quanto si ha cara la gratia & seruitio della predetta Maestà, la presenti resti al presentante. Datum Neapoli die vltimo mensis Martij 1608. El Conde de Venauenta. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Don Bernardinus à Barrionouo Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secretarius. Dominicus Barilis, a tutti è singoli Regij Tribunali, & altri officiali di questa fidelissima Città di Napoli, per osseruanza dell'altre preinserte prouisioni aliàs espedite per Vostra Eccellenza, & suoi Predecessori, ad instantia delli Magnifici eletti di questa fidelissima Città di Napoli, circa il commettere delli apprezzi, & misure alli Primario, & Tauolarij sopra di ciò eletti sotto le predette pene pecuniarie, & inualidità vt supra in partium 105. fol. 191. adest sigillum. Per tanto vi dicemo, & ordinamo che da hoggi auante per essequtione, & osseruanza delle dette preinserte prouisioni vt supra da noi espedite non vi debbiate intromettere ad altro che procedere alli apprezzi delle robbe, & differentie che primo loco tantum vi saranno conmessi dalli detti Regij Tribunali, & altri officiali, & nelle seconde visioni, seu Reclamationi delli apprezzi, & differenze che per voi si faranno lasciareti detti apprezzi, & differenze riuederé dal detto Magnifico Primario sin come per noi stà ordinato vt supra, & facendo il contrario in volerui intromettere à reuisione de apprezzi, & differentie etiam che vi fussero commessi da alcuni officiali di detti Regij Tribunali, quelli siano nulli, si come per la presente per nulli, & inualidi le dechiaramo incorrendono de più alla pena d'onze vinticinque per ciasceduno di voi Tauolarij che contrauenerrà, & così debbiate osseruare, & essequire inuiolabilmente non facendo lo contrario per quanto hauete cara la gratia di sua Maestà, la presente resti al presentãte.

El Conde de Venauẽte 160. die vltimo Martij.

Datum Neapoli die 16. mensis Aprilis 1608. El Conde de Venauenta, &c. Locus sigilli. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Don Bernardinus à Barrionouo Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secretarius. Reg. In par. 105. fol. 194. Dominicus Barilis.

El Conde de Venauente die 16. April. 1608.

Alli Tauolarij della fidelissima Città di Napoli che per osseruanza, & essequtione delle preinserte prouisioni espedite per Vostra Eccellenza dirette a tutti, & singoli Regij Tribunali, & altri officiali di questa

questa fedelissima Città, non s'intromettano ad altri apprezzi, e differentie, eccetto che primo loco tantum, quando li seranno commessi, & nelle seconde visioni, & reclamationi che si faranno dalle parti delli apprezzi che da essi si farāno, lascino procedere al Primario, & in quelle nō s'intromettano non obstante che li fossero commessi da alcuni di detti officiali di detti Regij Tribunali, sotto la pena dell'inualidità, & d'onze vinticinque per ciascheduno ogni volta che contrauenerà vt supra, die 20. Maij 1608. Neapoli. Io Gio. Gieronimo d'Agostino Regio Portiero del Sacro Regio Conseglio hò notificato la presente prouisione del Regio Collaterale. A Gio. Christofaro d'Aliberto personaliter, Gio. Battista di Fusco personaliter, Virgilio di Marino personaliter, Horatio grasso personaliter, Federico Pinto personaliter, Gio. Lorenzo Romano personaliter, Gio. Battista dello Sapio personaliter, Nicola di Vinc. personaliter, & Col'Antonio Stigliola domi in più, & diuerse giornate fino al sopradetto, &c.

De Manna colligenda.

PRAGMATICA PRIMA.

Poteſt colligi Māna dato hic modo a pedib⁹ arborum dictarum orni, & fraſini non obſtante in hoc tantū Regia Prag verum non vendatur, nisi prius fuerit approbata per Regentē Reuerterium, & Protomedicum. h. d.

GLI Anni passati per prouedere come conueniua alla salute, & vita delli corpi humani, & euitare il danno, & nocumēto che dall'vso delle Manne false poteua facilmente succedere, fu emanato Bando del tenor seguente, videlicet.

PHILIPPVS, &c. Bando, &c. Considerato quanto sia dannoso, e di nocimento per la salute, & vita delli corpi humani l'vso delle Manne forzate, misturate, & false: volendo sopra ciò opportunamente prouedere, per lo presente Bando con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, s'ordina, & commanda, sotto pena della vita, che nissuna persona, di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, ardisca, nè presuma, tanto nelle Prouincie di Calabria, quanto nel monte Gargano, o altri luochi del presente Regno, di fare, o misturare, o d'altri far fare, o misturare Manne false, ouero altre sorti di Manne misturate di F corpo, e fronde, nè farne simplici, e percussioni, & ferite, o espressioni di Frassini, d'Orni, & altre sorti d'arbori, & che non possano, nè debbiano aggiungere zuccaro, o mele alle Manne buone, nè quelle tagliare minute, ma solo secondo la natura le produce, e simplicemente conseruare, & accommodare appartatamente la Manna, di corpo dalla Manna di fronda, ordinando ancora sotto la medesima pena, che nessuno presuma cogliere, nè far cogliere Māna G in S. Germano, o in altro luoco del presente Regno, doue sono Stagni di palude, ouero fanghi vitiati da putredine, per Lino, Cannauo, ouero Minere, quali soglione fa, male euaporationi, nè quelle vendere, etiam se la detta Manna colta in detti luochi fosse di color buono, ma quelli che tengono Manna, la debbiano portare auanti il Magnifico, & Circonspetto Frācesco Reuerterio Regente della Regia Cācellaria, & del Conseglio Collaterale, quali H congiontamente con il Magnifico Protomedico la faranno da gli esperti che a lor pareranno giudicare, nè s'habbiano da vedere, nè vsare le Manne da quā auanti che nō siano viste dalli predetti, e giudicate che non siano contrabando: Et accioche detto Bando si debbia inuiolabilmente osseruare, volemo che nella sopradetta pena incorra, tanto quello tenerà in casa dette Manne false, & colte in detti luochi prohibiti, quanto quelli che le comprassero, I & vendessero, o quelli Sansari interuenessero in dette vendite, come ancora quelli Speciali che pigliassero in lor potere le sopradette Manne false, e misturate, e colte nelli sopradetti luochi prohibiti, etiam da potere de gl'infermi, e di quelle componessero polue, o medicine.

Idem per Prag. 6. supra de falsis

Datum Neapoli, die 13. Maij 1562. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Soto K Secret. In Cur. 2. fol. 26.

Et perche l'intelligentia si è dato al detto Bando, cosi vniuersalmente come fin'al presente si è inteso, haue causato che alcune Manne non nociue, ma buone, & proficue nō si sono adoperate, dal che s'è causato danno non solo alli patroni de gli arbori, & luochi d'onde si poteuano cogliere Manna buona, & gioueuole, ma anco interesse eccessiuo all'vniuersale, hauendo sotto tal colore gli Speciali ridotto il prezzo

prezzo della Manna c'hanno venduto a prezzo immoderato, non senza suspitione di conserto trà essi, e con sospitione ancora di mistura della Manna c'hanno presupposto esser prohibita, & la Manna permessa: Dal che è proceduto ancora, che li poueri per tale immoderato prezzo, non hauendo hauuto commodità bastante di spendere, hanno tal volta lasciata di curarsi della forma che conueniua, di maniera che lo detto bando prudentemente fatto per il gouerno humano, hà causato effetto contrario. Et volendo sopra ciò prouedere opportunamente, hauemo destinato Commissario a far cogliere la Māna nella forma ch'appresso se dirà, & quella tolta, l'hauemo fatta riconoscere da dotti, & esperti Medici in nostra presentia, quali hanno quella giudicata bona, & gioueuole ad infermi, & non nociua, quantunque nō sia così delicata, come quella che si coglie senza incisione d'arbore, dispensandosi per il medico con la consideratione che il caso, infermità, & complessione dell'infermo ricerca, al che in tutte altre cose che si dispensano, li Medici deueno hauer risguardo: Et hauendo rispetto à tutte le cose predette, & à quello che sopra ciò n'è stato riferito essersi scritto per dotti, & giudiciosi Medici, in virtù del presente nostro Bando con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, declariamo, prouedemo, & ordiniamo, che la Manna colta da gl'Orni, & Frassini, & non altri arbori, quali Orni, & Frassini non siano in San Germano, o in altra parte doue sono Stagni, palude, o fanghi vitiati da putredine per lino, cannauo, o vero minere, essendo colta detta Manna con quest'ordine, cioè che lo turco dell'arbore non sia intaccato bascio verso la radice, ma sopra la radice di palmi quattro in sù, & che lo taglio, o intaccatura predetta sia con il taglio verso bascio, & che almeno per quattro dì sia purgato l'arbore di maniera che non esca più acquaccio, ma essa Manna bianca, & pura, & non amara, detta Manna sia, & se intenda Manna bona, & vendibile, non compresa in detto Bando, con espressa declaratione ch'ogn'altra Manna colta da altri arbori, o in luochi prohibiti di sopra, o da gl'arbori, & luochi permessi, però in altra forma di quella che di sopra si è declarata, & di altra qualità della predetta, sia, & s'intenda Manna forzata, & prohibita per detto preinserto Bando, sotto le pene, & contra le persone in esso espresse; ordinando che la Manna per lo presente nostro Bando declarata, & permessa, non possa vendersi nè contrattarsi, che prima non si porti auante lo sopradetto Magnifico, & circonspetto Regente Reuertero, quale giontamente con lo detto Magnifico Protomedico, la faranno da gl'esperti che ad essi loro pareranno giudicare. Et acciò che à quelli che in qual si voglia modo haueranno contrauenuto al presente Bando se li possa dar la pena ch'in esso stà declarata, promettemo a quelli che reueleranno, & poneranno in vero li contrauenienti predetti, il premio che secondo la qualità di loro persone, & seruitio che faranno li parerà conuenire.

Datum Neapoli die 22. Augusti 1573. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Lobera pro Secretarius. In Bandorum primo fol. 98.

De Memorialia subtrahentibus cum aliena cohortatione.

PRAGMATICA PRIMA.

PER diuerse persone ogni dì si sono presentati molti Memoriali, domandando alcuni giustitia, & altri gratia, & per ordine nostro si decretano, & sopra d'essi si commanda fare l'espeditioni che meglio ci pareno conuenire, & si consegnano a gli officiali della Regia Cancellaria di questo Regno per restituirli, & darli alle parti che l'hanno presentati, o a loro agēti, procuratori, & sollecitatori, & di continuo ci vēgono riclamori, che dopoi l'esserno spediti li detti Memoriali, vanno alcune supposite persone, & esponēdo che sono essi li principali, in nome delli quali trattano, o che siano loro procuratori, o sollecitatori, se li pigliano, e per gl'officiali della Cancellaria se li danno, come che non si conoscono, & li occultano, e che lo medesimo si fa d'alcune prouisioni, & gratie che da noi se ordinano, & espediscono, in danno delle parti, in fauore delle quali trattano: & ne succede di più che molti che vēgono di fuora questa Città, per ottenere dette espeditioni, occultādosi s'intertengono, di maniera

Emanat Bannum cōtra subtrahentes aliena memorialia cum Regia decretatione, & dum proceditur ad partis querelam pœna sit deportationis, vel ad vitam remigandi, ex officio vero pœna sit à iure communi statuta. h.d.

maniera che oltre il dispendio grande che ne gli viene, per starno fuora delle lor case, se infirmano, & molti ne moreno, lo che non auueneria se detti Memoriali, & espeditioni non li fossero occultati, & ne aduiene anco, che esponendosi in alcuni di detti Memoriali alcune querele, pigliandosi per la parte, contra chi se tratta, o per altro in suo nome, il Memoriale che se li dà contra, vedendo quello che contra d'esso si espone, auanti di pigliarne informatione, si commetteno molte contracaue, & occultano li delitti, con andare concaminando li testimonij, di sorte che la giustitia non può hauere il suo luoco, in disseruitio di nostro Signore Iddio, di sua Maestà, & danno delli suoi sudditi: Et ben che per legge sia statuita la pena a simili occupatori di scritture, tutta volta vedendo, che poco si curano della pena predetta, ci è parso alterarla, si come per virtù della presente Prag. omni tempore valitura, cõ voto, & parere del Regio Collat. Conseglio, appresso di noi assistẽte, l'alteramo nell'infrascitte pene, & ordiniamo, & commandiamo a tutti, & singoli officiali, & Tribunali Regij, assistenti in questa Mag. & fidelissima Città di Napoli, alliquali spetta, che comparendo alcuno delli principali, liquali hauessero dato, o desfero li detti Memoriali a noi, o a gl'infrascritti Magn. & circonspetti Regenti, o ad altri officiali, alli quali è lecito pigliarlo, & per noi ci fosse stata ordinata, seu ordinasse alcuna prouisione, o decretatione, & esponesse querela contra qual si voglia che ci gli hauesse tolti, & occupati, & ponendolo in vero, debbiano, & ciascun d'essi debbia contra simili fraudatori, & occupatori procedere alla essecutione di pena di deportatione alli nobili, & a gl'ignobili di Galera in vita, procedendose però a querela di parte, & non ex officio, & procedẽdosi ex officio per inquisitione, debbiano essequire la pena che stà stabilita per ragione commune, oltra altra etiam pena corporale a nostro arbitrio: Et per possere declarare l'arbitrio predetto nelli casi occorrenti, ci ne debbiano subito far relatione, & nelle medesime pene debbiano incorrere, & incorrano quelli che pigliassero, & occultassero delle predette prouisioni, & ordini, che per ordine nostro si espediscono per detta Cancellaria, auanti che fossero cõsignati alle parti, in fauore delle quali trattassero, con osseruarsi nella essecutione d'esse il medesmo sopradetto ordine, & cosi si essequa, che tal'è nostra volontà. Et acciò che sia noto a tutti, hauemo ordinato che s'affiga la detta Pragmatica in valuis della detta Cãcellaria, & ne gli altri Tribunali di questa predetta Mag. & fidelis. Città di Napoli, & che se publichi ne gli luochi soliti di essa Città. *Datum Neap. die 21. mensis Octobris 1573. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernit. Reg. Vidit Salazar Reg. Dominus Locumt. & Capitaneus Generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secret. In Pragmaticarum primo.*

De Mendicantibus.

PRAGMATICA PRIMA.

Mendicantes sub pena de... (marginal note)

PER obuiare detta Maestà per tutti li modi, & vie necessarie, & espediẽti, accioche cessi ogni sospetto di morbo da questa Città di Napoli. Et essendo li pezzenti causa potissima di contagione, per le prattiche vniuersali che tengono, & disordine di mangiare, & di beuere: Vuole la predetta Maestà, & cõmanda, che tutti pezzenti, quali se trouano in questa Città di Napoli, fra termine di dui dì dalla publicatione del presente Bando auanti, debbiano sfasare da detta Città, & andare fore di essa, sotto pena della frusta, & di quattro tratti di corda.

Et perche in simili casi si deue togliere ogni conuersatione, e coadunatione di gẽte, vuole ancora detta Maestà che da quà auãti nissuno Maestro di scuola debbia tenere più scuola ad imparare figliuoli, alla pena, e sotto pena di vinticinque onze, & altra reseruata all'arbitrio di detta Maestà.

2 Item, hauendo ordinato detta Maestà alli Mag. Eletti di detta Città che alli Medici, e tutti altri Ministri deputati al gouerno, visitatione, e camere dell'infetti, & cõtagiosi facciano portare vn certo signale, a tale siano conosciuti, e li sani possano fuggire le lor prattiche, & conuersatione. Vuole detta Maestà che li predetti habbiano a portar il signale che detti Magn. Eletti lor ordinerà, e chi non lo porterà, ogni volta che sarà trouato senza quello, caschi alla pena di 50. onze, & altra reseruata all'arbitrio della predetta Maestà.

3 Et

3 Et più hauendo detti Magnifici Eletti deputati, così a Giudei come a Christiani, li luoghi debiti doue habbiano a stare, così Giudei malati come Christiani, e Giudei ammorbati, et ancora vetato alli medici, alli altri ministri di pratiche, e datoli li lochi deputati, vuole, e cōmanda essa Maestà a tutti li predetti che debbiano osseruare l'ordinatione e termini datali per li detti Magnifici Eletti alla pena della vita, e confiscatione di lor bene.

4 Præterea perche detta Maestà hà ordinato che certa quantità di Giudei quali sono sani se n'habbiano ad andare fuor di Napoli in altre Terre del Regno ad instantiare, & ordinato siano recettati, vuole, e comāda detta Maestà ch'ogni Giudeo qua le serà ordinato, habbia ad andar fuora, & presumerà dapoi ritornare in Napoli senza licētia di detta Maestà, o delli predetti Magnifici Eletti, caschi alla pena della vita.

5 Vlterius vuole, e cōmanda detta Maestà che nissuna persona di qualunque grado, stato, & conditione, presuma giocare di mano, dire ingiuria, o fare altra noia, & fastidio a Giudei alla pena di cinquanta onze, e di quattro tratti di corda.

6 Et perche s'è visto per causa di gatte, e cagnuoli venire molte volte contagione, vuole, e commanda detta Maestà, che tutti quelli, alli quali succederà inconueniente di morbo in casa, debbiano di continenti ammazzate tutti cagnuoli, e gatti che se ci trouerranno, & chi non lo farà caschi in pena di cinquanta onze.

Datum in Casali Principis. 27. Februa. 1493. Rex Ferdinandus. Io. Pon. In Cur. fol. 141.

PRAGMATICA II.

Philippus *Dei gratia Rex, &c.*

Mendicātes nō infirmi ꝑ quinquennium relegantur, fœminę fustigentur, & per quinquennium exulentur.

Essendosi moltiplicato tanto il numero delli poueri Pezzenti in questa fidelissima Città, che non solo sturbano, & impediscono il sentire messa, & diuini officij, & danno molto impedimento per la Città, però è tanto la moltitudine di essi, che non se li può dare il recapito necessario nelli hospidali, & soccede molte volte testarsi molti di loro di notte per le strade accantonati senza nullo albergo, patendo freddo, e trauaglio incompatibile, & vedendo noi che per la Carestia, & sterilità grande, che in A ogni parte ci è in questo anno, patisce assai la gente pouera, non tenēdo il vitto necessario, & essendoci informati, che frà li sopradetti, che vanno domandando ci sono molti, che non tengono infirmità, ne lesione alcuna, se non che per gustare della Vita otiosa vanno domandando di porta in porta, portando con se Donne, figliuoli, & figliuole sane, non senza gran pericolo di essere violentati le Donne, & figliuole predette, ma anco della moltitudine B di detti poueri viene a causare, che quelli, che sonò veri poueri infermi, & stroppiati, non trouano senza molta difficultà la elemosina necessaria per sostentarsi, & curarsi, & oltra di questo per la moltitudine, & perche patiscono del Vitto, & de lo più necessario, potria facilmente soccedere alcuna infirmità, & malatia di mal contagioso. Et volendo sopra di ciò prouedere si come si conuiene, acciò quelli che veramente son poueri stroppiati, & impediti C non patano, ma che tengano hospidale, & Vitto necessario come conuiene, massime in tempo di sterilità, & necessità, ci hà parso con voto, & parere del Reg. Collaterale Conf. appresso di noi assistente fare il presente banno, per ilquale ordinamo, & cōmandamo a tutti qual si vogliano pezzenti, & persone, che vanno dimandando elemosine, che sono sane, così Donne, come huomini, che non debbiano in modo alcuno da quà auante andare mendicando, & D cercādo elemosine per questa predetta Città, suo territorio, & destritto, mà che frà termine di giorni otto dopò la publicatione del presente banno si debbiano accōmodare a seruire ad altri, o vero sfrattare da questa predetta Città suo territorio, & distretto sotto pena alli huomini di cinque anni di galera, & alle Donne sotto pena della frusta, & di esilio di anni cinque, di detta Città. Et li figliuoli, & figliuole sane con tutti quelli pezzenti, & persone mendicanti, così huomini, come Donne gran- E di, & piccoli, li quali sono stroppiati, o aggrauati di alcuno male incurabile, o di altro male debbiano per tutto il Giouedì primo venturo, che seranno li 28. del presente mese comparere dentro l'Inclaustro dell'Ecclesia di Santa Chiara di questa predetta Città, & presentarse auante le persone, che per tal'effetto saranno per noi nominati, & deputati, & essequire quanto per loro li sarà ordinato, che là li

farà prouisto di luogo, doue habbiano a stare, di Vitto, & altre cose, che hauranno necessario, & non li facci il contrario sotto le predette pene, le quali si essequiranno irremissibilmente contra li Inobedienti. Datum Neapoli die 23. Mensis Septembris 1591. El Conde di Miranda. V. Moles Regens. V. Ribera Regens. Vid. Gorostiola Regens. Barrionouo. Die 23. Februarij 1591. Neapoli fuit publicatum.

De Mercatura Officialibus prohibita.

PRAGMATICA PRIMA.

Prohibētur officiales qualiber mercaturas exercere nec liberantias emere. h. d.

QVONIAM inter alia capitula contenta in literis nobis transmissis per Regiam, & Cathol. Maiest. sub datum Mandrit. die 1. Maij proximi præteriti est infrascriptum, videlicet.

ITEM mandamos que obseruen inuiolabilmente las Pragmaticas, quæ disponen que los del consejo, ni los otros Iuezes, y otros ministros no hagan mercanzia y que desso porser de tanto inconueniente, se tenga muy particular cuydado. Sequitur tenor capituli Pragmaticæ editæ per Cæsaream Maiestatem felicis memoriæ, in anno 1536. hoc disponentis, videlicet. Neque possint etiam dicti Consiliarij, & officiales participare per se, vel per interpositas personas in cambijs seu alijs contractibus faciendis per Regiam Curiam, sub pena priuationis officiorum, ipso facto, & alia reseruata arbitrio Illustris Vice Regis. Neque etiam sub dicta pœna emere debita Curiæ seu chirographa vulgo dictas liberantias debitas per Regiam Maiestatem, neque super illis contractus aliquos facere, & qui contrafecerint, vltra dictas pęnas, perdant ipso iure dictas liberantias, & nihil petere possint à Curia, neque ab his cum quibus contraxerint: non possint etiam dicti officiales in locis, & Prouincijs, in quibus officia exercent, aliquas mercantias, neque per se neque per interpositas personas sub dictis pœnis exercere, &c. ET volentes, vt tenemur Regijs obedire mādatis tenore præsentium dicimus, præcipimus, & mandamus supradictis omnibus officialibus, & cuilibet ipsorum insolidum, quatenus, attenta per eos forma præinserti Capituli dictæ Regiæ Pragmaticæ, illam ad vnguem, & inuiolabiliter obseruent, & exequantur, ac exequi, & obseruari faciant, per quos decet, iuxta eius seriem, & tenorem, sub pęnis in dicto præinserto capitulo Pragmaticæ prædictæ appositis, firma tamen remanente Pragmatica edita per præfatam Regiam, & Catholicam Maiestatem, super venditione, & alienatione dictorum chirographorum seu liberantiarum. Sub datum Mandrit. die 6. Nouembr. 1565. Cui per præsentium dispositionem nullum sit illatum præiudicium, sed illa semper in suo robore, & firmitate persistat, & adhoc vt omnibus innotescat, & non possit allegari modo aliquo ignorantia: mandamus per præsentes prælentari, & publicari in Tribunalibus huius fidelissimæ Ciuitatis, & Mensis Iulij. Regni, & affigi in valuis prædictorum Tribunalium. Datum Neapoli die vltimo 1566. Don Peratan. Vid. Pignonus Regens, & pro Prot. Vidit Patignus Regēs. Dominus Vice Rex Locumtenen. & Capitaneus gener. mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secret. In Cur. visitationis primo.

Cōprehenduntur etiam Secretarius regni scribæ a mandatis, & magistri actorum vt infra de official. & quæ. prag. 12. §. 2. & §. quinto.

De Meretricibus.

PRAGMATICA PRIMA.

Hospitatores nō moueant meretricibus vltra vnciam vnam necessariam ciborum pro victu, & vestitu de hebdomada Regētis. hd. cum l. seq

CONSIDERATO ch'à notitia di detta Maestà è peruenuto, come la felice memoria del Signor Rè Alfonso padre di detta Maestà, volendo ouuiare a i mali portamenti, trattamenti, e crudeltà, qual fanno li Ruffiani alle donne che teneno al publico, cō impegnarle, e cō dano vederli all'hostalieri, & altre psone che tene alberghi, in tāta grā baratteria che dette dōne erā serue, e schiaue di detti hostolani lo più tēpo di lor vita innāti che potesser restituir il debito, multotics se dette dōne nō volcano obligarse a lor quantità che volcano pigliar detti Ruffiani dalli detti hostolani, macerauano dette dōne di hastonate, & etiā feriano: Statim ordinò, e fece bādire publice che null'hostonero ò altro albergatore nō potesse imprōtar a donna de partito ouer publica oltra vn'onza, & per māgiare, e beuere suo, e del Ruffiano ò per vestir, ò che etiam qual si voglia obligatione che facessero, o contraesser dette donne a instantia di detti Ruffiani sub quouis

quæsito

quæſito colore oltra dett'onza quomodocumque ſi prouaſſe dette donne hauerno fatte obligationi per cauſa de ruffiani, foſſer nulle, e gl'hoſtieri, & altre perſone che contra detta obligatione haueſſer fatta, incorreſſer ad altra pena ad arbitrio della Corte, & al preſente s'abuſaua detta ordinatione, & editto. La detta Maeſtà vuole, & comāda che la detta ordinatione fatta per il detto Signor Rè ſuo padre, qual eſſo per il preſente Bando ordina, & di nuouo ſa ſia oſſeruata: Et qualunque perſona farà il contrario d'improntare oltra d'onza per altro che per detta cauſa, perda l'attione, & il debito, & incorra in pena arbitraria della Corte, qual'onza habbia a ſeruire per malatia, ò magnare, & veſtir della Donna, & non per altro modo, il quale impronto ſe gli habbia da fare con licentia in ſcriptis della Corte della detta Maeſtà.

Datum in Caſtro nouo Neapoli 25. Aprilis. 1470. Rex Ferdinandus Paſchaſius Garlon. Fe. Secret. Valentinus Daueo Vicecancellarius. Man. Regens.

PRAGMATICA II.

Nemo mutuet meretricibus vltra ducatos ſex ſine licentia regentis.

MANDATO *Reginali Regis Ferdinandi* Magnifico domino Ioſeph de Colombinis de Palma Regenti, &c.

PROVISVM, decretum, & ordinatum eſt, quod nemo audeat, nec præſumat mutuare, nec aliter credentiam facere meretricibus, & mulieribus publicis, pro quauis cauſa, vltra ducatos ſex, & hoc cum licentia dicti domini Regentis, & non aliter, ad euitandum indebitas extorſiones, & ſolutiones, quas tam hoſtolani, quam aliæ perſonæ exigūt a dictis mulieribus. Si quis autem contra formam præſentis decreti attentare præſumpſerit, a præſenti die in antea ipſo facto, in pœnam amiſſionis eius quod mutuauerit, & aliam pœnam Regio arbitrio reſeruatam ſe nouerit incurſum.

Die 20. Menſis Decembr. 10. Indictionis. 1490. Extracta ab inferno Magnę Curiæ Vicariæ.

PRAGMATICA III.

Idem ſuper guidaticis.

CONSIDERATO che nelli tēpi paſſati per le guerre, e turbulentie che ſon ſtate, eſſendo commeſſi diuerſi delitti da varie, & diuerſe perſone, ſi Regnicoli come non Regnicoli, per ſua Maeſtà, & A ſuoi Viceré, & Luogotenenti, ſon ſtati in detto Regno di Sicilia a quelli conceſſi alcuni guidatici, & aſſicuramenti, per vigor de' quali ſon ſtati, & ſtanno ſecuri ſenza darſele alcuna moleſtia delli delitti per i quali ſon guidati, & aſſicurati, il che non è ſenza detrimento della giuſtitia, & leſione delle parti: Et volendoſe in ciò opportune prouedere, ex certa ſcientia deliberate, & conſulto, per tenor del preſente Bādo, & publico Editto, ex nunc, & infra B diece di poi l'emiſſione, & publicatione d'eſſo, tutti detti guidatici, & aſſecuramenti per qual ſi voglia delitto, ò maleficio fatto, & conceſſo, etiam che foſſero firmati per ſua Maeſtà, ſi reuocano, & annullano, & per reuocati, & annullati s'intendano. Itaque paſſati che ſeranno detti dieci dì, quelli, & ciaſchedun d'eſſi non habbiano nullo effetto, forza, ò vero vigore, ma contra a quelli che foſſer ſtati guidati, & aſſicurati, ſi poſſa procedere alla C punitione di detti maleficij, coſi come tali guidatici, & aſſicuramenti mai a loro foſſer ſtati fatti, e conceſſi.

2 Item hauendo li tempi a dietto ſua Maeſtà fatte fare prouiſioni, & Bandi, che in queſto ſuo Regno non preſumeſſe alcuno di qual ſi voglia natione eſſer Ruffiano, & che niſſuna Meretrice ſeu donna di partito preſumeſſe tener Ruffiano publico nè ſecreto, volendo ſua Illuſtriſſima Signoria che tal ordinationi totalD mente s'oſſeruino, & per fare queſto Reguo de tale abominatione libero, s'ordina, & comanda a tutti Ruffiani, che tenendo donne di partito di qual ſi voglia natione ſe ſia, che fra termine di diece di poi l'emiſſione, & publicatione del preſente Bando auanti computando, ſi debbiano partire, & vſcire da queſta Città di Napoli, & queſto Regno, & in quello non tornare ſenza eſpreſſa licentia della predetta Maeſtà, ſeu di detto Il- E luſtriſſimo Signor Viceré, alla pena d'eſſer poſto in galera, & in quella ſtare ad arbitrio di detta Maeſtà, ò vero di detto Illuſtriſſimo Viceré. Et le dette Meretrici ſeu donne di partito, non auſano, nè preſumano per qual ſi voglia modo publico nè ſecreto tenere Ruffiani, nè a quelli ſubuenire nè ſuſtentare, ſub pœna di eſſere vituperoſamente fruſtate per Napoli, ò altro luoco di queſto Regno doue ſi troueranno, &

Lenones expelluntur a regno sed pro prag. 1. ſupra de lenonibus puniuntur vltimo ſupplicio.

Meretrices non vtantur lenonibus ſub pœnis.

d'essere perpetuamente scacciate da detto Regno, e bollate in fronte.

Prohibētur arma cuilibet cuiuscumque generis.

3 Item considerato che dal portar dell'arme per li tempi son causati varij eccessi, e scandali, & non prouedendosi di facile nè potriano succedere, volendo detto Illustrissimo Signore in ciò & al beneviuer sale, & quieto viuere di questa Città prouedere, & obuiare alli futuri scandali, che dallo portare di dette arme potessero causare, per tenor del presente Bando prohibisce espressamente lo portare di dett'arme, & ordina, & commanda a tutte, & qual si voglia persone di qualunque grado, stato, preeminentia, conditione, ò natione si sia, tanto Italiano come Spagnuolo, Catalano, ò altro forestiero, si soldato come non soldato, che dapoi la emissione del presente Bando, nissuna persona presuma, nè di dì, nè di notte, portare alcune sorti d'arme offensiue nè defensiue, sotto pena di perdere, l'arme; & di tratti quattro di corda, & altra pena ad arbitrio di detto Signor Viceré.

Idem pro Prag. 2. §. 1. supra de armis sed fuit dictæ dispositio ni derogatur, vt toto titulo de armis.

4 Item perche delle Baratterie, & luochi publici, & priuati, che se teneno in questa Città di Napoli a giocare a giochi prohibiti per prezzo, & guadagno, per il che causano furti, homicidij, risse, & biasteme, per le quali l'Omnipotente Iddio se prouoca ad ira, & di quella resultano molti mali, & incommodi al quieto viuere, volendose, a tanto e tale disordine prouedere, & obuiare, per tenor del presente Bando, e publico Editto, se prohibisce espressamente che nō sia persona alcuna di qual si voglia grado, stato, ò conditione si sia, che dopò della publicatione del presente, ausa, nè presuma, in publico, nè in secreto, sotto qual si voglia nome ò colore, tenete, nè far tenere casa, nè luogo alcuno, doue si habbia a giocare, nè tenere baratteria a prezzo, nè pagamento a nissuna sorte di gioco, sotto pena di quello che tenerà detta casa, & loco a far giocare di quat-tr'onze applicande al Regio Fisco, & di stare prigione sei mesi, & quelli che in tal loco sarāno trouati giocare di perdere tutti li denari se li trouaranno sopra di se confiscarno al Regio Fisco, & di stare prigione in le carcere della gran Corte della Vicaria per vn mese, se contrauenerà al presente Bando, & che la casa doue se giocasse per prezzo, essendo di quello che tiene la barattetia, ò vero con saputa, & permissione del padrone, ipso facto sia confiscata alla Regia Corte, & ex nunc prout ex tunc se declara, & discerne, però ogn'vno se guardi di contrauenire, perche le sopradette pene se essequitanno, & esigeranno senza remissione alcuna.

Prohibentur domus ludorum.

Hæc pena est aucta vt supra de aleatoribus § 5. & decima §4. 5.6.7.8. & 9.

Datum Neapoli in Castello nouo, die 29. Iunij 1507. El Conde Lugartenente General. Vidit Lonc. Regens. Xea Secret. In Cur. pri. fol. 2.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Banno, e Comandamento, &c.

Essendo stati Informati, visto per esperienza, che dall'habitare, che si fa delle Meretrici, e donne dishoneste nella strada della Rua Catalana, suoi fundaci, e luochi, ne nascono infiniti tumulti ogni dì, romori, questioni, homicidij, arrobbi, & altre sorte di mali, e scandali per causa, che in mezzo di detta strada di notte, e di giorno si fa comitiua, e congregatione di dette Donne meretrici, e dishoneste, forastieri, galeoti, vagabondi, & altre simili sorte di gente: dalla qual cosa anteuedendo, che alcun dì ne potria soccedere alcuno grandissimo inconueniente in disseruitio d'Iddio, di sua Maestà, e del ben publico, & volendo prudentemente obuiar'a questo, si come il debito della ragione ricerca, & il buon gouerno cōmāda. Per lo presente Bāno ordinamo, e cōmandamo a tutte, e qual si vogliano Donne meretrici, e dishoneste, ch'al presente habitano, ò habitaranno in detta strada alla Rua Catalana, suoi fundaci, e luochi, che fra termine di giorni otto debbiano partirse, e sfrattare dalla detta strada della Rua Catalana, suoi fundaci, e luochi, & andar'ad habitare ad altra parte, sotto pena della frusta, & altra a nostro arbitrio reseruata, Cōmandamo similmente per lo presente Banno, sotto pena di tre anni di relegatione alli Nobili, e di tre anni di galera all'Ignobili a tutti li padroni di dette Case, di detta strada de la Rua Catalana, suoi fundaci, e luochi, che da oggi auāte nō debbiano in modo alcuno, affittare, allogare, accogliete, ò alloggiare ī dette loro case, site in detta Rua Catalana, suoi fundaci luochi a dette Donne Meretrici, e dishoneste, che tal è nostra volontà.

Meretrices platea Rua Catalana, fidecis, & locis eius e... non locentur domus sub pena.

Datum

Datum Neapoli die 25. Mensis Maij 1577. El Marques, Locus Sigilli, V. Reuertet, R. V. Salazar Reg. V. Saler. R. Sotto Sec. In Bannorum, fol. 52. &c.

PRAGMATICA V.

PHILIPPUS Dei gratia Rex &c.

Meretrices de frenta beguis, in quadrigijs prohibentur.

ESsendo informato l'Ecc. del Sig. Vicerè di questo Regno predetto, che'n la piazza di Toledo di questa Magn. & fidelissima Città di Napoli incominciando dal Regio Palazzo per direttura insino a Porta reale per il passato vi hanno habitato, & hoggidì habitano, & vengono ad habitare persone inhoneste, & meretrici, quale oltre loro inhonesto viuere hanno dato, & danno occasione di mal'essempio con grā indecoro di detta piazza, essendo dalli principali frequentata, practicata, & anco ornata di molti Palazzi, & habitata da diuerse qualità di persone honorate, & accasate, quali attendeno a viuere quieti, & honorati, dall'habitatione delle quale donne inhoneste, & meretrici, ne sono causate, & causano ogni giorno, oltra il mal'essempio, romori, questioni, & delitti; Ci hà commesso, che'n nome del l'Eccellenza Sua, debbiamo prouedere, che in la piazza predetta, nessuna qualità di dette donne inhoneste, & meretrice ci debbia al presente, nè per l'auuenire habitare, onde in virtù del presente Banno per ordine dell'Eccellenza predetta s'ordina, e cōmanda, che dopoi della publicatione di esso tutte le donne inhoneste, e meretrice, ch'al presente si ritroueranno habitare in detta piazza, incominciando dal detto Regio Palazzo insino alla porta predetta reale fra termine di giorni 3. debbiano sfrattare, & andar'ad habitare ad altri luochi, sotto pena della frusta, nel quale Banno s'intendano, si come volemo, che siano comprese tutte quelle donne meretrici, che in essa piazza haueranno case proprie, ordinando alli diretti padroni delle case predette, doue hoggi habitano dette donne meretrice, & inhoneste che fra il detto termine di tre giorni procutino loro sfratto con effetto da dette loro case, & nō facendoli incorrano, & siano incorse alla pena di onze quattro, & altra ad arbitrio dell'Eccellenza Sua, & in la medesima pena incorrano detti padroni di case ogni volta, ch'infuturum locarranno dette loro case a dette donne inhoneste, & meretrici, & che non possano allegare ignoranza di non hauerlo saputo, le quali pene si essequiranno irremissibiliter contra li transgressori. Datum Neapoli die 16. mensis Augusti 83. Cadena pro Regente Io. Vincentius de Iulijs Regijs a mandam. Scriba prædicto Neap. fuit publicatum, &c.

Meretrices, & inhoneste extra dent a platea Toleti.

PRAGMATICA VI.

EEssendo peruenuto a nostra notitia come nella Corte delle meretrici in questa fidelissima Città, & proprie dalle persone che hanno cura di detta Corte, & della amministratione della giustitia in essa si sono commessi, & commetteno molte estorsioni, falsità, & altri delitti, fu per noi alli giorni passati commesso, & ordinato al Magnifico Dottor Petro de Balcazer Auditor generale dell'essercito, & Presidente della Regia Camera della Summaria, che di ciò hauesse pigliata diligentemente informatione, & del tutto fattocene relatione, per il quale sendo stata pigliata detta informatione con quella diligentia che si conueniua, si è ritrouato con effetto cōstare che in detta Corte per li proprij ministri di quella si commetteno molte sorte di delitti, & ingiustitie, come già ci era stato referito: Alche volendo noi prouedere per euitare che in futurum non si facciano, ne commettano più di dette estorsioni, falsità, & altri delitti, & simili mali abusi, citra preiudicio delle pene incorse, & salua la ragione al Regio Fisco: per ilche si habbia a dichiarare per le dette, & altre cause, & abusi persa la giuridittione di quella; ci è parso con il voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente con la presente nostra Pragmatica, omni futuro tempore valitura riformare, & dar forma al detto tribunale nel modo seguente videlicet.

1 In primis, che detto Tribunale non possa, ne debba da hoggi auanti emanare Banno nessuno da se in nessuna maniera, ma attendere a fare osseruare li Banni emanati da noi, da nostri predecessori, e quelli emanati dalla gran Corte della Vicaria, & altri Regij Tribunali.

Nullū post hac esse emanat: Bannum & emanata hac nus ab ipso tribunali, annullantur.

Annullando si come per la presente annullamo tutti li Bãni emanati insino ad hoggi per detto Tribunale.

Comprehendit meretricãtes nũmis publicę, & quotidie.

2 Item si declara che in detta giurisditione, se intendano comprese solamente quelle donne, le quali publicamente, & quotidianamente vendeno il corpo loro per dinari disonestamente, & non altre.

Vtilis dominus curię meretricũ non exiqua à quauis meretrice etiam sponte dante plusquã duos carolenos menstruos duo que munera singulis annis.

3 Item che da dette donne il sopradetto patrone della giurisditione, seu affittatore delli deritti di quella, ouero altri in loro nome di qual si voglia modo, o causa etiam di pene incorse non possano, nè debbiano riceuere, etiam à spõte dante più di dui carlini il mese, e dui presenti l'anno ascendentino alla Summa di grana quindici per presente, conforme alli loro priuilegij di maniera tale che dette donne per qual si voglia causa, non habbiano da pagare l'anno più di carlini vintisette per ciascheduna, sotto nessun colore de pena di altro, sotto pena al detto patrone di detta gabella di priuatione di detta giurisditione, & altra pena a noi riseruata imponenda alli detti che contraueranno.

Pena.

Officiales carcerent inquisitos iuxta ordinem seruato.

4 Item perche con occasione di Inquisitione di lenocinio, o altro, carcerano de fatto le pouere suddite, e con questa occasione li estorqueno indebitamento denari. Per questo si ordina che non habbiano da carcerar nessuno suddito, o suddita di detta giurisditione di fatto si non iuris ordine seruato præcedente debita citatione ad informandum. Però occorrendo alcuno homicidio, aborto, o altro delitto graue oue fosse pericolo in mora lo debbia fare con darne conto subito che serà esseguito al Giudice di appellatione.

Transactiones & compositiones fieri prohibentur.

5 Item de detto patrone della giurisditione, o affittatore di deritti, o altro in loro nome non possano fare transattione alcuna, nè compositione de delitti delli quali saranno inquisiti li sudditi, e suddite di detta gabella, nè possano, nè debbiano esigere cosa nessuna, sotto colore delle predette compositione, o transattione de contrauentione di Banno, sotto pena di perdere la giuriditione predetta, però che se ordina che ogni cosa habbia da passare per termine di giustitia, e decreto scriptis del giudice, però se ha da contentare del deritto tantum, come ne'sopradetti capitoli se contiene sotto la pena predetta, & altra à noi reseruata contra li contrauenienti.

Vtilis dominus dictę curię me-

6 Item perche si vede che li Banni, & F ordini che si sono fatti dalli officiali della detta gabella contra li sudditi di esse, molte volte si sono fatti per dare occasione alli patroni della giuriditione predetta, o affittatori di quella che li habbiano da concedere licenza de contrauenire, & estorquere per questo deritti, e pagamenti. Alche volendo in tutto rimediare, ordinamo, e commandamo, che li predetti patroni della gabella, & affittatori di essa non possano, nè debbiano dare licenza alcuna G di possere contrauenire a nessuno Banno emanato per qual si voglia Tribunale tacite, vel expresse sotto la pena predetta de priuatione della giuriditione, & altra a noi reseruata contra li contrauenienti. E perche conuiene che il giudice sia persona intelligente, e di conscienza per tenere il mero, & misto imperio dentro questa fidelissima Città di Napoli; Per questo citra preiudicio delli priuilegij di detti patroni, se ordina che detto patrone a chi tocca l'elet-H tione del giudice da hoggi innanzi habbia da nominare tre Dottori habili, e sufficienti per l'administratione di detto officio à fine che di quelli noi ne habbiamo à nominare vno chi meglio ne parerà, il quale habbia da essercitare detto officio con titolo, e patente nostra, e non altramente, e perche con più attentione, e diligenza vi attenda, si ordina che finito l'officio, il quale nõ possa durare più di doi anni habbia da dare Sindicato conforme la Regia I Pragmatica nel Tribunale della gran Corte della Vicaria, e finito detto tempo se ne debbia eligere vn'altro, vt supra. Ordinando, e commandando per questo, che da questo dì innanzi nessuno se intrometta nell'essercitio di Iudice senza nostro ordine, e patente nella forma, vt supra.

retricium eligantur tres doctores idoneos pro administratione iustitię, ex quibus magis idoneus cum pręgia commissione exerceat iudicandos in magna Curia sit to officio.

Iudici curię assignetur salarium conueniens nec aliquid recipiat pro quacunque causa.

7 Item che à detto giudice se li habbia da segnalare salario conueniente, e che nõ habbia da riceuere nessuna altra cosa sotto colore di candele, di visura, di processi, di K decreti, nè per qual si voglia altra causa, o colore etiam a sponte dante sotto pena di essere priuato perpetuamente di officio, e doi anni di relegatione, eccetto quella parte della mastro dattia, che li sarà concessa dal patrone della giuriditione, non alterandose per questo la Pandetta, & il deritto che si dà al Mastrodatto, come si dirà appresso.

Pro contumacia in causa criminali tanta

8 Item perche sotto colore di contumacia soleno fare diuerse estorsioni in det-

ta

gatur tarenus vnus.

ta Corte, si ordina che detto patrone della giuridittione, seu affittatore di quella nõ possa esigere per pena più de vn tari per la contumacia di causa criminale, & essendo causa ciuile non possa esigere, cosa nessuna sotto pena a nostro arbitrio reseruata.

magister actorũ debet prestare cautionem de legaliter & fideliter administrando, & habeat duos scribas, & in fine triennij syndicetur in M. C. & per aliud triennium idẽ officium non administret.

9 Item che il patrone di detta giuridittione habbia da eligere vn Mastrodatto che sia persona approbata, e conosciuta, il quale habbia dar piegiaria de legaliter, & fideliter administrando, & che non habbia da tenere più che doi Scriuani solamente, e che a capo di tre anni detti patroni della giuridittione habbiano da far con effetto che dia sindicato nella gran Corte della Vicaria, & quello non possa tornare ad administrare detta Mastrodattia nisi elapso triẽnio sotto pena di tre anni di esilio, & altra à nostro arbitrio reseruata.

obseruetur pandecta M. C. V.

vt infra de offic. magistri iustitiae pag. 38.

10 Item che nessuno di detti Mastrodatti, e Scriuani sotto qual si voglia colore habbia da riceuere deritto maggiore se nõ conforme la Pandetta della Vicaria, & in caso che si desse parte di detta Mastrodattia al Giudice non si possa esigere più deritti di quelli della Pandetta predetta, tanto nelle cause ciuile, come criminale, etiam a sponte dante, sotto pena di priuatione perpetua dell'essercitio di Mastrodatto.

Pena.

Actuarius notet in libro omnes querelas, & denunciationes.

11 Item perche li Mastridatti, con non darne notitia alli officiali delle querele, & informationi, che pigliano, soleno venderle. Per questo ordinamo che detto Mastrodatto habbia da tenere vn libro, nel quale habbia da registrare statim, & incontinenti tutte le querele, e denuncie, che veneranno in detta Corte, e frà termine di vintiquattro hore dar notitia di tutte l'informationi che pigliarà, al giudice etiam quelle non impinguate sotto pena di falso, & altra a noi reseruata.

Denunciantes examinentur vt denunciantes, & non vt testes.

12 Item che quelli che vengono a denunciare alcun delitto, & si essaminano siano essaminati, come denuncianti, e non come testimonij sotto pena di falso al Mastrodatto che non l'annoterà, e scriuerà in questa forma.

Actuarius recipiat pro inuentario omnes informationes. pena.

13 Item che detto Mastrodatti che si eligerà habbia da pigliare per conto tutte le informationi, che al presente se ritruouano in detta Corte, è processi, e di quelli farne inuentario, e così deinde in antea, e poi per conto le habbia da consignare al successore, le quali habbiano da stare, in forma de Archiuio per possersi fare la debita perquisitione delli inquisiti sotto pena di falso, & altra a nostro arbitrio reseruata.

Pena.

Meretrices carcerantur separatim ab hominibus in carceribus Magne Curie admiratus.

14 Item che quando correrà hauernosi da carcerare alcune persone, tanto huomini, quanto donne si habbiano, e debbiano carcerare nelle carcere della gran Corte dello Miragliato separatamente gli huomini dalle donne, e non in altro luoco, & acciò tutto il predetto si habbia da osseruare, & essequire nella maniera, e forma che da noi stà ordinato, e prouisto, vt supra. Per la presente nostra Pragmatica valitura omni futuro tempore, vt supra, statuimo, prouedemo e commandamo che ad vnguem, & inuiolabilmente si habbiano, e debbiano osseruare, & essequire li sopradetti capi di riforma per li officiali di detto Tribunale. E per osseruanza, & essecutione di tutto il sopranarrato, commandiamo che la presente nostra Pragmatica si debbia publicare in questa predetta fidelissima Città di Napoli, a tal ogni vno ne habbia notitia, & in futurum non si possa allegare causa de ignoranza. Datum Neapoli in Regio Palatio die vltimo mensis Nouembris. Millesimo quingentesimo octogesimo nono. El Conde de Miranda. Vidit moles Regens. Vidit Ribera Regẽs. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus generalis, mandauit mihi Dominico de Torres pro Secretario. In Pragmaticarum primo fol. 137.

De Militibus grauis, & leuis armaturae, & his quae eis competunt.

PRAGMATICA PRIMA.

Equestris militiae militib. non taxantur animalia pro bagagijs pedestria sic iuxta modum hic taxatum, h.d.

A Tutti, & singoli Colonelli, Mastri di Campo, Capitani di gente d'arme, caualli leggieri, e de infanterie: Alfieri, Luogotenenti, Sergenti, Ferrieri, & altri qual si voglia stipendiarij, si d'Italiani come di Spagnuoli, & di qual si voglia altra natione, tanto da piedi, come da cauallo: Necnon allo sperrabile Scriuano di ratione, & altri qual si voglia officiali, & persone, tanto Regij, come di Baroni, alli quali la presente spetterà, peruenerà, & serà quomodolibet presentata, la gratia Regia, & bona volontà.

Per quanto nell'anni passati per gl'Illustri

ſti Viceré del Regno noſtri predeceſſori, F che pro tempore ſono ſtate fatte alcune Pragmatiche, & ordinationi, che le genti di guerra, che in quelle reſideno, non piglieno più bagaglie di quelle che tiene neceſſario quando camina, con ſtabelirſeli, & limitarſegli le bagaglie ſe gl'hanno da dare, come in quelle più largamente ſe contiene, & abuſandoſi le dette Pragmatiche, fu vltimamente a tempo dell'Illuſtre Don Giouan Manrique fatta Pragmatica, ch'à detta gente di guerra, tanto di piede G come di cauallo, non ſi doueſſero dare Bagaglie per la Vniuerſità, come più largamente per detta Pragmatica appare. Et ſecondo intendemo, detti ordini, e Pragmatiche non ſtanno in oſſeruantia, però che detta gente d'arme, ſoldati & altri ſtipendiarij in diſſeruitio di Sua Maeſtà, è gran danno delli ſudditi di quella, non ſolo non ſi contentano con quella parte di Bagaglie, che li tocca, ma reſtano le Terre per occaſion di quelle, e paſſandoli per H auanti d'vno in vn'altro alloggiamento, li vengono à fare perdere alla pouera gente. Et volendo noi remediare, & prouedere a ſimili inconuenienti, ci ha parſo di nouo fare la preſente, per la qual volemo, & declaramo, che da quà auanti niſſuno Capitano d'huomini d'arme & caualli leggieri, loro ſoldati, & ſtipendiarij, nè Vniuerſità del preſente Regno, & particulari perſone di quelle, preſuma, nè debbia pigliare, nè dare bagaglio alcuno per tranſito di I qual ſi voglia maniera. Et biſognando di detti bagagli ſe debbiano conuenire con le particulari perſone, che teneranno, & vorranno logare detti loro bagagli, alli quali ſe li paghetà per loro lo alloghiero di eſſi, per quello prezzo che ſi ſeranno conuenuti, con li tali padroni, ſenza che per queſto ſe dia moleſtia alli Sindici, nè Vniuerſità, atteſo li detti huomini d'arme, & caualli leggieri ſono obligati portarſi loro medeſimi li bagagli, & non che le Vni- K uerſità ce le donino, & alla Fanteria Spagnola, o Italiana, ſeu di qual ſi voglia altra natione, che per il detto Regno caminerà, gli habbiano da dare le dette Vniuerſità li bagagli alla ragione ſottoſcritta, videlicet; Per ogni diece coſcialetti de Fanti, ſe li debbia dare vno bagaglio groſſo, & per ogni vinti archibugieri, vno bagaglio groſſo, al Capitanio della compagnia tre caualli, a gli Alfieri dui caualli, & al Sergente vn cauallo, per tanto dicemo, ordinamo, & eſpreſſe commandiamo a tutti li predetti, & a ciaſchedun d'eſſi in ſolidum, che coſi l'habbiano da eſequire, & oſſeruare & fare oſſeruare inuiolabilmente ſotto le pene ſottoſcritte, videlicet. Il Capitanio che farà il contrario, incorrerà alla priuatione della compagnia, la Vniuerſità che darà li bagagli contra la forma della preſente, alla pena di dui milia ducati, & ciaſcuno particulare alla pena di galera, & altre pene a noſtro arbitrio reſeruate, & non ſi faccia il cõtrario per quanto s'ha cara la gratia della predetta Maeſtà, & alla pena ſopra declarata. *Dat. Neap. die 12. Septembris. 1562. Don Peragan. Vid. Albertinus Reg. Vid. Reuer. Reg. Vid. Vill. Reg. Vid. Patign. Reg. Soto Secret. In Cur. 5. fol. 6.*

PRAGMATICA II.

Nemo militis deſignatus, dū tur Capta. & infra, qui eos indigent ſuo manu. h.d.

ESSENDO l'Armata del Turco, nemica di noſtra ſanta Fede Catholica, fatta tanto familiare d'alcuni tempi in quà nelle marine di Chriſtiani, & particularmente in quelle di queſto noſtro Regno, che quaſi ogn'anno coſtumari di venire a dannificare i ſudditi, & vaſſalli del Rè noſtro Signore, & ad inquietare le Terre della Coſtiera, nella quale, & principalmente in quelle che ſono di preſidio, è neceſſario per loro ſicurtà porre gente di guerra, per tenerle prouiſte: Et conoſcendo per eſperientia che il numero di Fanteria Spagnola che qui s'intertiene, non baſta a guardare le dette Terre, & che il fare ogn'anno Fanteria Italiana di nuouo per lo detto effetto, cauſa manifeſti inconuenienti, perche de' più diſordini che fà ne' luoghi doue alloggia di paſſaggio, eſſendo forzata d'attrauerſare la maggior parte del Regno, ſi vengono le dette Terre a porre in mano di perſone non conoſciute ne confidate: Parue li meſi paſſati, che ſarebbe ſtato bene di alleſtire vn numero di Fanteria Italiana d'huomini del detto Regno, con la qual ſi poteſſe non ſolamente andare a difendere le Terre, ma farne anco vn corpo in tempo di neceſſità, per difenſarne il detto Regno, da quelli che per l'auenire voleſſero offenderlo, poiche s'è viſto per eſperientia, che alla fedeltà, & affettione che portano a Sua Maeſtà i ſuoi vaſſalli Regnicoli, ſi può non ſolamente queſto Regno confidare, ma anco gli ſtati ſuoi. Et coſi hauendolo com-

communicato con sua Maestà, con suo mã dato, & ordine, dopò d'hauerne sopra di ciò hauuto maturo conseglio, s'è presa resolutione di esigere, & allistare vna quantità di detta gente, quella che parerà essere necessaria, per la elettione, & instruttione della qual gente ha poi parso di fare le seguenti ordinationi, con presupposto di andare aggiungendo, ò mancando quello che alla giornata si giudicherà conuenire secondo l'occasione, e che parerà essere più seruitio di sua Maestà, & beneficio del negotio.

La forma che s'ha da tenere nell'eligere i soldati della detta militia.

De ogn'vna delle Terre che si son signalate per fare l'elettione di detti soldati se n'hanno a togliere a ragione di cinque per ogni cento fuochi, & l'elettione si hà da fare dal Sindico con gl'Eletti, o huomini del regimento della propria Terra, facendo dire prima vna Messa dello Spirito Sãto, dopo la quale, il detto Sindico, & gl'altri, giureranno a Dio, & alli quattro Sãti Euangelij nelle Terre di demanio, in mano di Capitani, o di loro Luogotenenti, e nelle Terre di Baroni, in mano de' medesimi Signori, ò di loro Capitani, giureranno di douer fare la detta elettione di soldati che toccaranno a quella Terra, di persone le più honorate, & atte all'essercitio militare che vi feranno, che siano d'età di vinti, fin'a quarant'anni, & essi habbiano di facultà ch'al manco vaglia cento ducati, senza mirare, ne hauere rispetto a parenti, ad amici, ad interesse, ne ad altra persona. Et per l'essecutione di questo, s'ordina, & commanda a gli officiali Regij, a Baroni, a loro Luogotenenti, & ad altre qual si voglia persone di qual si voglia grado, & conditione che siano, alle quali questo tocca o toccarà, che diano, & facciano dare a detti Sindici, & Eletti, per lo detto effetto, tutto l'aiuto, & fauore che ferà necessario.

Fatta che ferà detta elettione, & vna distinta, & particulare relatione di quella i detti Sindici, e quelli del regimento, la mãdino al Gouernatore della Prouincia, perche egli a noi la rimãdi, & noi ordinaremo poi quello che sopra essa s'haurà da fare.

Subito che i detti Gouernatori di Prouincie hauranno receuuto il notamento di

A detti Sindici, & Eletti, lo vedranno, e s'informaranno particularmẽte del modo che sia stata fatta la elettione, & ritrouandola fatta conforme a nostri ordini, ci mandaranno qui liste particulari di quelli che feran stati a quel modo eletti, con loro signali, stature, & età, e quando quella elettione non piacesse a detti Gouernatori per nõ essere fatta legittimamente, eligerãno quel li che pareranno essere più al proposito, auisandoci delle cause che gli haurà B mossi a mutare quella prima elettione. Auuertendosi però, che se li Sindici di dette Terre hauessero lasciato di eligere alcuno che fosse soldato, ò al proposito per questo essercitio per non possedere la facultà delli detti cento ducati, noi ci contentiamo ch'essi possano leuare della lista alcuni che non siano atti, & porre questi ch'essi giudicheranno al proposito per questo effetto, non obstante che loro manchi questa facultà, purche li plegino i padri loro, C o altre persone particulari, & facultose, per il valore di detti cento ducati.

Che nõ si possano scriuere in questa militia, huomini c'habbiano gli ordini clericali, ne quelli che effettualmente attendeno allo studio delle lettere, saluo se fosse in caso che mostrassero di volere darsi allo studio per non essere scritti, & nõ per studiare, perche vogliamo che questi tali se scriuano.

I Capitani c'hãno d'hauer carico di soldati di questa militia, saranno eletti da noi, D & ad ogn'vno di loro si consegnaranno tre cento soldati, & essi s'eligerã l'Alfiero, il Sargente, e i Capi di squadre, e giureranno questi Capitani in mano della persona che noi deputaremo, ch'essi eligeranno per officiali in detti carichi coloro, ne' quali con verità concorreranno miglior qualità, & che più lo meriteranno, & mancando l'Alfiero, o il Sargente, o il Capo di squadra delle dette Compagnie, si faranno elettione di quelli che si giudicherãno che siano E no più al proposito, per quel luogo che vacherà, poi che quando verrà a mancare haueremo noi particolar pensiero di nominare in suo luogo persona della medesima compagnia, se vedremo che vi ferà per quello effetto atta.

Alli soldati che feranno a questo modo eletti, promettemo di dare l'arme, così d'Archibugi, & Morrioni, come di CosciaIetti, & Picche, per quella quantità, & della maniera che secondo i tempi ci parerà

rerà necessario. Et ogni volta c'haueranno questi soldati ad vscire di casa loro, per seruire la Maestà del Rè nostro Signore, si darà loro la paga ordinaria che si dà a gli altri soldati Italiani che seruono Sua Maestà & seranno pagati per tutto quel tempo che seruiranno, incominciandosi a contare dal dì ch'entraranno nelli presidij, o daranno la mostra in altro luogo, o luochi, doue a noi parerà che si faccia la massa fino al giorno, che seranno dispediti.

L'esentioni & immunità c'hanno di hauerci detti Capitani e soldati.

Vogliamo che i detti soldati, tanto in tempo che si ritroueranno in seruitio di Sua Maestà, come resiedendo nelle lor case, o in qual si voglia altra parte del Regno, possano portare arme offensiue, & defensiue, eccettuādo però dagha & archibusetto a focile, & che per qual si voglia Bando o Bandi, non possano essere loro vietatte ne prohibite, così in qual si voglia parte del detto Regno, come in questa Città di Napoli.

Che alli detti Capitani, officiali, & soldati non si possa far esecutione per nissun debito, sopra le loro arme, & vestiti, ne caualli se l'hauranno.

Si cōcede anco a detti soldati, che le case loro siano frāche & libere di qual si voglia allogiamento & contributione, tanto de gli huomini d'arme, caualli leggieri, soldati a piede, come di Cōmissarij, & Barōcelli, & di contributione di guastatori, carri, bestie di soma, & di caualcare, & di cōtributione di vittouaglie, così in tempo che seruono, come quando nō seruono, intendendosi che le dette immunità se habbiano da osseruare loro tutto il tempo ch'essi stanno scritti in detta militia, & non altramente.

Le medesime immunità s'hāno da intendere concesse alli Capitani, Alfieri, & Sargēti, ma perche questi haurāno a trauagliare ordinariamente, in sollecitare & tenere le loro genti in ordine, di più d'essere pagati quando serueranno, nel modo che si costuma di dare alli Capitani, Alfieri, & Sargenti di Fanteria Italiana, in tempi di guerra, vogliamo ch'anco in tēpo di pace habbiano di soldo ordinario, il Capitano 50. ducati l'anno, & diece per vn Tāburo, l'Alfiero 25. ducati l'anno, & il Sargēte 15. liquali saranno lor pagati dalli Percettori delle Prouincie, conforme gli ordini, che faremo noi fare per questo effetto.

Della cura c'hanno d'hauere i Capitani di vnire insieme la gente, quando se n'haura à fare mostra.

Li detti Capitani hanno d'hauere particular cura, quando serà loro da nostra parte ordinato che loro compagnie si vniscano & ritrouino insieme, di sollecitare & auisare per tempo tutti li soldari loro, attalche ogn'vn d'essi si ritroui nel luogo signalato, per quel dì che si determinerà: Et per tutto quel tempo, che tenerà il Capitano vnita, & raccolta la sua compagnia, li diamo potestà & authorità di riconoscere & cōmandare a suoi soldati, in tutto quello che giudicherà essere necessario per seruitio di Sua Maestà. Ordinando, come ordiniamo per la presente a tutti gli officiali e soldati delle dette compagnie, c'habbiano a dare & donino a lor Capitani, la obedientia, che a noi medesimi darebbeno, & esequiscano con diligentia, amore, e fedeltà, tutto quello che loro sarà per quello ordinato, sin'à morire, seruando nella loro professione come far lo debbano.

Che i Capitani facciano esercitare la loro gente, & che si tengano l'arme polite & in ordine.

Perche è molto necessario, che i soldati siano nelle cose della guerra esercitati, à talche, offerendosi l'occasione, possano seruire a sua Maestà, come conuiene a nostra volontà, & vogliamo che quando si ritroueranno i detti soldati in casa loro, debbiano, & siano obligati li Capitani ogni mese, incōminciando dall'Aprile, fin' al Settembre sequente racorre insieme, & vnire le loro Compagnie, per ammaestrarle, & porle in ordine, & insegnare loro à tirare gli archibugi, & medesimamente per riconoscere se stanno armati, & se tengono i coscialetti, le picche, l'archibugi, e i morioni, così politi, & in ordine come à buon soldati se richiede, perciò che gli altri sei mesi dell'āno, per esser inuerno, par difficile ad vnire la detta gente. Auertendo che di più della diligenza che vseranno i detti Capitani, in vnire, riconoscere, & vedere

vedere come stãno in ordine le loro compagnie, noi all'improuiso manderemo cõmissarij, & persone particulari a riconoscere le loro case, & l'arme ch'essi vi haueranno, & non ritrouandouisi quelle ch'essi sono obligati a tenere, ne seranno grauemente castigati, cosi di pena pecuniaria, come corporale.

Che numero di coscialetti & archibuscieri ha da tenere ogni compagnia, e quello c'hanno da costumare i Capitani, perche siano i lor soldati habili in ogni sorte d'arme.

In ogn'vna di dette compagnie che serà di trecento soldati, li ducento hanno a tenere archibugi, & morrioni, & gli altri cento coscialetti & picche, & se al presente non si potranno dare coscialetti a tutti li picchieri, si anderà poi prouedendo con la maggiore prestezza possibile, di modo che in processo di tempo gli habbiano: Et il signalare i soldati, quali habbiano d'hauere archibugi, quali coscialetti, ò s'alcuni hanno d'hauere pichi sole, questo si remette al parere di Capitani, a i quali s'auertisce che debbiano hauere particular curà di mutare a detti soldati l'arme, cioè che chi haurà vn'anno la picca, il seguente anno vsi l'archibugio, continuando in adestrarli in questo modo, accioche gli vni, & gli altri vengano a seruire con ogni sorte d'armi, dechiarando come dechiaramo che ogn'vno di detti soldati sarà obligato seruire per termine di otto anni, dopò li quali se voranno ritirarsi dalla militia, potranno farlo, sapendo però ch'essi non goderanno delle dette immunità, e gratie, se non quanto seruiranno.

A che modo si hanno da eligere i soldati, che entreranno in luogo di quelli che verranno mancando.

E perche il numero de'soldati che si è ordinato, che si tengano, hà da essere continuamente pieno, vogliamo, & così è nostra volontà, che quãdo per infirmità, per morte, ò per hauer finito il tempo di detti otto anni, ò per qual si voglia altro accidente, mancherà alcun soldato delli allestiti, debbiano i Sindici con gli eletti, secondo l'ordine detto di sopra, eligere quelli che mancheranno della rata che serà lor tassata, e i

A Capitani nominati per detta militia, habbiano a riuederli e riconoscerli, nella forma e maniera che nel terzo Capitolo di queste ordinationi si ordina, ch'il Gouernatore della Prouincia li riconosca e veda, intendendose che questo mutare d'vn soldato in vn'altro, non si hà da fare, se non in caso di infirmità incurabile, de morte, ò d'hauer finito il tempo della militia come si è detto, & non di simplice permutatione, perche hauendosi a fare di questa sorte, B con giusta causa vogliamo noi prima saperlo, per prouederla, come giudicheremo che sia più conueniente.

Della facultà del soldato, che verrà meno, si rihabbia il valore dell'arme che se gli furono date, non ritrouandosi intiere e tutte.

Il Capitanio hà da far subito armare il soldato nouamente eletto dell'arme del sol C dato che manchera, & si per caso quest'arme non se ritrouassero intiere, nel modo che la Regia Corte gli le diede, Il prezzo, & valore di quello che mancherà, si ricuperarà delle robbe di quel soldato, di modo che le dette arme si possano sempre conseruare, & tenere in piedi. E per l'essecutione di questo i Capitani Regij, i Baroni delle terre, ò altri qual si voglia officiali, hãno da pstarui ogni loro aiuto, & fauore & vsar ui ogni rigorosità: E quando quel soldato, D alquale si tolgono l'arme, nõ hauesse facultà doue se li possa fare detta essecutione, s'ha da ricorrere, & pcedere contra coloro che l'elessero, poi che non fu fatta la selettione di persona facultosa, come stà ordinato.

Che non possano li soldati di questa militia andar fuora del Regno a seruire altro Prencipe, ne per negotij loro, senza licenza.

E Che nõ possano i soldati eletti per questa militia, andare fuora del Regno, nè prẽdere soldo fuori, nè dẽtro del Regno, sotto alcũ Capitano ò Colonello. Et quãdo fosse alcuno p qualche suo negotio astretto a gir fuori debbia lasciare ordine in casa sua, che sẽpre che serà chiamato p lo detto seruitio nel debbiano auisare, dando notitia al Sindico, & Eletti della Terra di questa sua andata, & di quando pensa de ritornare, acciò che si sappia, & se li possa con diligentia dare auiso di quando ritornare debbia.

Che

Che quando si ritrouerà alcuno soldato infermo, ò absente, debbia mandare fede.

SEMPRE che si fa ordine, che s'habbiano i soldati a ritrouar fra certo termine nel luogo che serà da noi deputato, & alcun di loro non potesse nel destinato di per infermità ritrouarsi, sia obligato di mandare nel medesimo tempo vna fede di Medico, del Sindico, & dell'officiale, ò Barone della Terra, doue egli starà, nella qual fede consti della sua infermità: Et il medesimo si faccia quando se ritrouerà absente, cioè con vna fede di quelli di casa sua, cosi della absentia, come che egli sia stato mandato a chiamare.

La forma del giuramento c'hanno a dare i Capitani, gli Alfieri, e i Soldati.

I CAPITANI, gli Alfieri, i Sargenti, i Capi di squadra, e i soldati, vogliamo che giurino in mano di quello che noi ordinaremo, di osseruare e mantenere fedeltà a sua Maestà fin'alla morte, tanto per la difesa delle Città, Terre, Castelle, & luoghi del detto Regno, come in seruire fidelmente in tutto quello che farà loro ordinato, così dentro come fuori del Regno, per il tempo che si troueranno scritti, e di seguire la lor bandiera, senza mitare a trauaglio, nè a pericolo alcuno, & di auenturare volentiermente la vita loro, & di non contrauenire in tempo alcuno a nissuna delle cose dette di sopra, e che contrauenēdo in alcuna di quelle confessano che con ragione, & meritamente si dee dare loro il castigo, che più sotto si dirà per qualunque causa che si contrauenerà.

La pena che s'hà da dare al soldato che farà tradimento, ò ch'intendendolo non le riuelerà.

CHE il soldato, che si ritrouerà scritto in questa militia, ogni volta ch'esso farà, o costerà c'habbia pensato di fare alcun tradimento, contra il seruitio di sua Maestà, ò di suoi officiali, e ch'intenderà ch'altro lo tratti, & non riuela, sia passato per le picche, & poi squartato, & li sia confiscata tutta la robba, & applicata al Regio Fisco.

F *La pena che s'hà da dare al soldato che si fuggirà dalla bandiera senza licenza.*

CHE il soldato ilquale dopò che serà entrato nel presidio, o pure caminandosi a qualche parte per seruirio di sua Maestà sotto la sua bandiera, se ne fuggirà senza licenza del suo Capitano, confirmata dal Coronello o Generale della detta militia, incorra nella pena di morte. Et non potendosi hauer in mano, si debbia G fuor giudicare e priuare delle sue facultà. In caso però che si possa prendere, & castigare di persona, non gli s'hà da leuar la robba, dechiarando che s'alcuno di detti soldati fuggisse dalla sua compagnia per hauer fatto qualche homicidio, o ferito alcuno in rissa, che non sia stato caso pensato, nostra volontà è, che contra costui si proceda per li termini delle leggi, & che quando serà giudicato, & assoluto, possa tornare a seruire sua piazza, che l'homici-H dio serà commesso doppo la rissa, & appensatamente, & non in quello instante fuggendo, & lasciando la sua bandiera, vogliamo ch'incorra nella sopradetta pena come fugitiuo, ma non assentandosi, & presentandosi al Coronello, o al Mastro di Campo, o al Capitano, se debbia con lui in tal caso procedere per li termini della Legge, non mancandoli di quei termini che la ragione, & la Legge li concede.

I *Come s'hà da procedere contra il Soldato che mancherà di fare quel ch'esso deue.*

SE il soldato mancherà di fare quel che deue, così nelle sentinelle, come nell'altre cose appartenenti al seruitio militare, il Coronello, il Mastro di Campo, il Capitano, gli Alfieri, o il Sargente, procederà contra di lui a rigoroso castigo, nella guisa che si costuma tra la Fanteria Spagnuola. Et il medesimo s'intenda di quel-K li che seranno disobedienti a lor'officiali.

La pena c'ha da pagare colui che venderà, ò impegnarà le sue armi.

IL soldato che venderà o impegnarà le sue armi, habbia a pagare, & paghi sei volte, tanto quāto esse valeuano, e per vn'anno habbia a seguire la sua bandiera a sue spese, senza che possa pretendere nè hauere

pagi

paga alcuna, & mancando d'andare a seruire, debbia perdere la quarta parte delle facoltà sue.

Che non habbia Soldato alcuno a passare piazza di altri, & che pena gli si darà facendolo, & quale a i Capitani, & officiali, se lo consentiranno.

Quando mancarà in alcuna Compagnia qualche soldato, non ha per conto alcuno a passare vn'altro in suo luogo, nè ad essere pagato senza nostro espresso ordine: Et s'alcuno passarà, sia egli per questo condennato a galera perpetua, & nella medesma pena incorra colui che l'haurà fatto passare, dechiarando che se questo sarà cõ consentimento del Capitano, perda costui la compagnia, e non possa in tempo alcuno mai godere più nè dignità, nè honore alcuno nelle cose appartenenti al seruitio di sua Maestà. Quando si farà però chiaro, che questo Capitano habbia fatto passare nella mostra qualche soldato, per guadagnarsi esso la paga, vogliamo, che di più d'essere priuato, come si è detto, sia castigato come ladrone, ò gli sia dato quella pena, che dà la Legge a quelli che rubbano. Il medesmo s'intẽde de gli Alfieri e Sargenti, quando essi saranno principali ò participanti in quello, che si è detto di sopra.

Se alcuno soldato dirà ingiuria à vn'altro, che pena se gli hà da dare.

E perche dall'vnione, pace, & concordia di soldati, sempre nascono buoni effetti, come dal contrario scandali, & di seruicio di sua Maestà, Ordiniamo a tutti Capitani, & officiali, che con particolar cura e sollecitudine, attendano che i soldati viuano con ogni buona regola e disciplina, tenendo frà loro stessi molta amistà, & corrispondenza. Ma perche queste tali differenze sogliono per lo più succedere dal mal parlare, vogliamo, che, sempre che vn soldato di questi scritti nella detta militia dirà ad alcũ'altro alcuna ingiuria, come seria chiamãdolo codardo, cornuto, traditore, latrone, huomo da poco, ò altra cosa simile, e serà da quell'altro dismentito, per questa tale ingiuria paghi per la prima volta venti ducati di pena, e per la seconda volta vadi in galera à nostro arbitrio, restando colui c'haurà dismentito honorato, & riputato, come persona che stà sopra dette ingiurie, & altre simili, debbia questo che dismentisce l'altro l'indebitamente, riceuere la sopradetta pena.

Quando i soldati fan questione insieme, che cosa hanno da fare gli altri che vi si ritrouaranno presenti.

Quando accadesse che venissero dui soldati di questa militia à questione e rissa, vogliamo che quelli che vi si ritrouano presenti, se bẽ vi fosse il fratello carnale di vno di loro, debbiano attendere à dipartirli, & che quelli, che daranno aiuto a vna delle parti, massimamente se sarà cõ vantaggio, siano castigati conforme alla legge, & a quello che la giustitia ditta. Quelli che daranno fauore à gli altri con vantaggio, ò dispattirà come è detto, vogliamo che si proceda contra di loro col rigore della legge. Dechiarando che cõtra quelli c'hauranno dato fauore con vantaggio come si è detto, tosto seguendo la morte del ferito, debbiano per questo morire anch'essi, & succedendo lesione di membro, debbia loro troncar la mano dritta. Intendendosi questo di tutti quelli che seranno interuenuti in questa pendenza, con dichiarare medesimamente, che colui che anderà ad assaltare vn'altro, & cercherà compagni, per fare questo effetto, & per offender vn solo, incorra esso con lui si ritroueranno, nella medesma pena, che alli già detti di sopra si è detto che si darà.

La pena che si darà al soldato che farà qualche furto.

Il soldato che farà alcun furto, si farà di qualità che ne meriti la forca secondo la dispositione delle leggi, ha da esser castigato conforme alle leggi, il medesimo se meriterà la galera: ma non essendo il furto di qualità che meriti vn di detti castighi, presupponendo che vn ladrone non possa esser vn huomo da bene, vogliamo che sia menato in mezo di tutti gli altri insieme con la cosa rubbata, & qui sia prima spogliato, di tutte sue armi, & vesti, e poi azzottato, & battuto, disgradandolo, perche nõ possa toccar paga di soldato nella guerra, nè hauerla in alcũ tempo nella sua Terra, nè hauer grado, nè honore, nè dignità alcuna.

In che cosa i Capitani hanno a castigare i loro Soldati.

Vogliamo che i Capitani che ameranno, & trattaranno bene i lor Soldati, & li terranno in amore, & obedientia ben disciplinati, possano castigarli nelle cose che toccano al seruitio di sua Maestà, in quelle della militia, & farse obedire conforme alla legge, & vso militare. Dechiarando però che in cose loro particolari non possano hauere dominio sopra alcun Soldato, & nascēdo qualche differenza frà loro, s'habbia à dicidere e terminare per altro Giudice. Et a nissuna guisa, nè essi, nè altri officiali habbiano a dir loro ingiuria alcuna di parole, nè dar loro pugna, nè col bastone, nè nei casi, ne i quali si meritano ferite ò morte, gli le possan date, & ne gli altri casi castigarli con la pregione, & non di altra maniera.

Che i delitti e i disordini, che quì non si dichiarano si castigheno conforme alle leggi.

Tutti gli altri delitti, & disordini che non si veggono quì esplicati, & dechiarati, si hanno a prouedere secondo la legge, & quelli delitti, che i Soldati scritti in questa militia commettetanno nelle Terre, doue essi viuono, s'habbiano a ricognoscere per gli officiali loro ordinarij, intendendosi che quando si ritroueranno nelle compagnie fuor di casa loro, hanno da essere ricognosciuti, & castigati per li loro Capitani, & altri lor'officiali.

Queste sono in sustantia l'ordinationi, che commandiamo s'osserui inuiolabilmente la gente della detta militia, esortando come si esortano detti Capitani, officiali, & soldati, che habbiano pensieri d'osseruare puntualmente, come essi debbono, che noi hauremo pensiero di anteporte a sua Maestà quelli che seruirano bene, perche habbia a far loro delle gratie, conforme a loro seruitij, e qualità, senza che procureremo col tempo d'andare accrescendo l'immunità e preeminentie, in tutto quello che buonamente si potrà, poiche al presente per la necessità in che se ritroua la Regia Corte più non s'estendeno. Data in Nap. à 22. d'Aprile 1563.

F

PRAGMATICA III.

Officiales equestris comitiue adsistāt sub pena hospitia vt vādantur, & datur forma in quibus Vniuersitates sūt illis obligatę. h. d. vsque Pag. 5.

HAVENDOSI visto per esperientia, che la causa per la quale gli huomini d'arme e caualli leggieri non stanno esercitati nella lor disciplina, & lasciano di stare appresso il suo stendardo, recattando le stantie, che se gli segnalano per allogiamento, viene per non resìdere li Capitani, loro Luogotenenti, Alfieri, nè Contadori nelle sue Compagnie, n'hà parso perciò molto conueniente, & necessario al seruitio di sua Maestà, & al beneficio dell'Vniuersità, che per insino ad altr'ordine suo ò nostro si osseruino inuiolabilmēte li Capitoli infrascritti, iusta loro serie, & tenore, sotto le pene in essi contente, le quali s'esequiranno contra quelli c'hauranno contrauenuto à detti Capitoli.

G

2 Primieramente volemo e così conuiene al seruitio di sua Maestà, che li Capitani ò suoi Luogotenenti, Alfieri, e Contadori resìdano nelli loro stendardi; & in caso che non vi resìdano, è nostra volontà, ch'il Capitano perda il soldo, & li detti Luogotenenti, Alfieri, & Contadori, li loro carichi, & quando il Capitano non starà in detta sua Compagnia, il Luogotenente in nessun modo si debba partire da essa, senza espressa licenza nostra, e gli Alfieri, e Contadori senza quella del Mastro di Campo.

H

3 Volemo ancora che li Luogotenenti, Alfieri, & Contadori che recattaranno le loro stantie, incorrano nella pena di priuatione di suoi officij, e di perdere l'arme, & caualli, & altra a nostro arbitrio reseruata. Et similmētè volemo che gli huomini d'arme, nè li caualli leggieri possano manco recattare le loro stantie. Et sempre ch'alcuno di detti huomini d'arme, ò cauallo leggiero, recattarà la sua stantia, & il Luogotenente, ò in sua essentia, lo Alfiero ò Contadore non l'hauranno carcerato, & dato notitia al Mastro di Campo di quello che per detta causa senza defensione alcuna s'intenda priuato del suo carico, con riserbatione d'altre pene a nostro arbitrio, intendendosi che nō li valerà nissuna escusatione nè ignorantia, poiche come officiale è obligato a sapere quello che nella sua compagnia si fà.

I

K

4 Et in caso che si trouasse alcuno delli detti officiali, & soldati, hauere reccattato le stan-

le stantie, come è detto, che à quello, che accuserà, se li diano l'arme, & caualli di quel tale c'haurà delinquito.

5 Hà parso ancora per ogni buon rispet to, che alli detti huomini d'arme, & caualli leggieri, se li diano le case herme, doue seranno destinati di alloggiare, auertendo ch'in esse si habbia commodità di poter tenere li caualli loro, & in dette case herme, s'hanno da dare à ciaschedun'huomo d'ar me vn materazzo con la coperta, vn capezzale, & vn paro di lenzola, & in fra dui caualli leggieri vn letto vt supra, & le lenzola se habbiano a mutare ogni quindeci giorni.

6 Item che nelle dette case herme, li populi siano tenuti à dare alla detta gente d'arme, & caualli leggieri, vna tauola di magnare, vna caldarolla, vna fressora, vna botte piccola vota, vna quartara d'acqua, tre scodelle, & vn piato di creta, doi piati di legno, cioè ad ogni casa doue alloggiaranno, auertendo che con la tauola da magnare se li hà da dare vn mesale, & doi saluietti, della qualità ch'in quella Terra si costumano, quali mesali, & saluietti se li haueranno da mutare ogni otto giorni.

7 Le dette Terre siano tenute dare strame a detta gente d'arme, cioè paglia ò fieno ad elettione delle predette Terre, a ragione de libre trenta tre, & vn terzo per cauallo, tra il dì, & la notte, & non passino quattro caualli per huomo d'arme, & alli caualli leggieri per vn cauallo, nella medesima forma, ò per dui caualli quando veramente li tenessero.

8 Li sudetti populi non siano tenuti dare a detta gente d'arme nè caualli leggieri, oglio, sale, nè altre cose, se non per loro dinari, & le legne che consumeranno per lor' vso tantum, le dette Terre siane tenute cōsignare li boschi più commodi alle Terre, che sia possibile, acciò se ne possano seruire per loro vso, vt supra, e non per venderle.

9 Item che li detti populi siano tenuti a dare loro le vettouaglie, alli prezzi giusti, & condecenti, secondo vale frà Cittadini. Quando accascasse ad alcuno di detti huomini d'arme ò cauallo leggiero, a mouerse dalle stantie, & portarne vno ò doi caualli con esso tutti, in quel caso dette Terre non siano tenute darle alcuna cosa per li caualli che portaranno fuori di dette stantie, per quel tēpo che staranno assenti da dette stantie, nè li sia lecito dimandare ricompensa.

A 10 Hanno da essere detti populi, al tempo condecēte, tenuti dare herba alli caualli, & consignare a esse genti d'arme tanta herba, ò in prataria, ò in altro modo, che sia sufficiente per li caualli che alloggiaranno in dette Terre, & in quel tempo non siano tenuti dare alli detti soldati strame alcuna; ma per iscambio di detta strame darle herba, secondo la dispositione della Terra, ad arbitrio delli soldati, se la Terra doue allog giano habbia herba, & nō hauendola, non B li sia obligata a dare, si non paglia, ò fieno, auuertēdo che in modo alcuno possano dimandare grano, nè orgio seminato. Et quando li detti populi nō donassero a detta gente d'arme, & caualli quello che li fosse stato ordinato iusta la forma delli preinserti Capitoli, non li sia lecito in modo alcuno ad essi soldati fare alcuna correria ò represaglia alli popoli renitenti, sotto la pena di perdere l'arme, & caualli, & il soldo, & quando non fossero prouiste, vt C supra, lo faranno intendere a detti suoi officiali, li quali haueranno da prouedere giustamente ad ogni loro bisogno, secondo la continentia di detti Capitoli, li quali officiali recercaranno li Capitani delle Terre, & Gouernatori prouinciali in loro fauore.

14 Le predette Terre, di transito siano obligate dare bagaglie alle Compagnie di gente d'arme, & caualli leggieri, in questo modo, videlicet. Al Luogotenente due ba- D gaglie, à gli Alfieri vna, & vn'altra al Contadore, & vna bagaglia fra duo huomini d'arme, le quali bagaglie li detti soldati gli habbiano a pagare, a ragione di tre tornesi per ogni miglio, & ordiniamo che le dette bagaglie non le passeno da vno alloggiamento ad vn'altro, ordinando ancora, come ordiniamo, che gli Luogotenenti, Alfieri, & Contadori, facciano subito che arriuaranno allo alloggiamento licentiare le dette bagaglie, & che si torneno in lo- E ro case, con fare pagare alli padroni di esse bagaglie quello, che deueranno hauere, alla ragione sopradetta, perche fandosi lo contrario, volemo che il Lugotenente, Alfieri, & Contadore, perda ogn'vno di essi vna terza di loro soldo, la metà della quale risulterà in beneficio della Regia Corte, & l'altra metà se donerà all'accusatore. Però si auerta che le dette bagaglie se gli hanno da dare nella forma sopradetta, quando si mutaranno à stantiare

da vn'alloggiamẽto ad vn'altro, ma quando andaranno nelle marine, ò vero alli cõfini di detto Regno, à seruire alla Maestà sua in quel che li serà ordinato, volemo che non li siano date dette bagaglie, & così l'ordiniamo, sotto le pene di sopra declarate. Questo medesimo ordine volemo che si osserui con li caualli leggieri, Eccetto che al Luogotenente se gli ha da dare vna bagaglia, & à gli Alfieri, & Contadore vn'altra, & tra quattro caualli leggieri vn'altra bagaglia, & non osseruandose questo, li detti, Luogotenenti, Alfieri, & Contadori incorrano nella medesima pena, che s'impone à quelli delle Compagnie di genti d'arme.

12 Volemo ancora che de transito, nè dalli Sindici, nè doue alloggiaranno possano pigliare cosa alcuna più di quello, che si contengono nelli sopradetti Capitoli, se non pagandoli il prezzo giusto, & come vale tra li Cittadini, & che li debbiano cõperare nelle piazze alle poteche ordinarie, senza astrengere li padroni à vendere nè a donarle, & quãdo gli saranno date le stantie herme con la prouisione del letto, & altre cose, conforme à detti Capitoli, non possano nè debbiano dimandare altramente stantia habitata, sotto le pene predette. Declarando però, quanto alle vittouaglie, che questo se intenda quando gli Officiali delle Terre doue habbiano da alloggiare, teneranno fornite le piazze delle vittouaglie necessarie, & in tal caso bisognando pigliare alcuna vittouaglia dalli padroni, la debbiano pagare al giusto prezzo, che valerà la vittouaglia predetta.

Volemo ancora, & così ordiniamo, & cõmandiamo à detti huomini d'arme, & caualli leggieri, che, quando si partiranno dall'alloggiamento, che per le Terre se gli haurà dato, non rompano le porte nè finestre, nè abbrusciano il legname che per vso di quella casa si trouarà in essa, nè si portano le chiaue, ferrature, nè catenacci, perche, oltre che venendo a nostra notitia, ordinaremo che questi tali siano castigati, volemo che paghino il danno che in quello alloggiamento haueranno fatto.

14 Non sia lecito nissuna Terra fare cõpositione alcuna, tanto con officiali, come con gli huomini d'arme, & caualli leggieri, per le cause predette, nè recattare, nè dare nessuno denaro, alla pena d'onze cento, con dichiaratione che li Sindici, & Eletti, per la detta causa andaranno in Galera, & in caso che il detto recatto, & pagamento si facesse per persona particolare, che il tale particolare se intenda incorrere nella medesima pena, però quando li predetti Sindici, & Eletti, o altro particolare che haurà pagato il detto recatto, verrà a dare notitia di quello à noi, ò al detto Mastro di Campo, ò Luogotenente della tal Compagnia, se li perdonerà la sudetta pena, & non incorrerà in essa, immo se li donaranno li caualli, & arme di quel tal soldato che per detto ricatto haura riceuuto dinari. Et quando alcuni di detti soldati ò loro famegli ò ragazzi facessero alcuno delitto ò disordine, gli officiali dell'Essercito trouandosi nelli luochi, lo pigliaranno, e castigaranno à loro arbitrio, secondo la qualita del delitto, & non essendoci li detti officiali, li Rettori delle terre, doue sarà fatto il detto delitto, se la qualità del delitto lo ricercarà, li possano, & debbiano pigliare personalmente, & carcerarli, & incontinenti darne auiso a detti officiali ò à noi quali officiali, hauuto l'auiso, debbiano caualcare; & andare nel medesimo luogo doue si è commesso il delitto, & procedere conforme alla giustitia, & dare auiso al M. di Campo, & in caso che il delitto sia de qualità che meriti morte, pigliata l'informatione, & posto a buon recapito il delinquente, auise il detto Mastro di Cãpo, & non proceda nella causa, fino ad altr'ordine del detto Mastro di Cãpo. Et acciò ch'il predetto ordine si habbia da osseruare per le dette genti d'arme, & Terre, per tenore della presente commettemo, ordiniamo, & cõmandiamo espressamente a tutti Gouernatori prouinciali, Capitani di gente d'arme, Scriuani di ratione, & altri officiali dell'essercito, Necnon a tutti, & singoli Baroni titulari, & non titulati, huomini d'arme, Caualli leggieri, & altri Capitani, & officiali, Sindici, Eletti, Vniuersità, huomini, tanto Regij, come de Baroni, presenti, & futuri, & à loro Luogotenenti, & substituti, in questo predetto Regno constituti, & constituendi, che debbiano inuiolabilmente osseruare, & far' osseruare, come è detto di sopra, li sudetti Capitoli, iusta la forma, & continentia di quello, non fandolo contrario per quanto hanno cara la gratia della predetta Maestà, & pena di mille ducati, oltra la contenta nelli predetti Capitoli, & altre a nostro arbi-

arbitrio reseruate, quali s'esigeranno irremissibilmente dalli contrauenienti. Datum Neapoli die 10. Martij. 1564. Dō Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ioanni de Soto. In Cur. 4. fol. 195.

PRAGMATICA IIII.

Fit prouisio pedestribus, ne vniuersitates vexentur.

PER altre nostre ordinationi hauemo statuito la forma che s'hà da tenere cō la Regia gente d'arme, & caualli leggieri, nel prouederli di vittouaglie, tanto quanto camineranno da vna Terra ad vn'altra, come quādo hanno da residere di stantia, come se vederà per le dette ordinationi, alle quali ne referemo. Et perche n'hà parso ancora molto cōueniente al seruitio di sua Maestà, & a beneficio delli sui sudditi, che con la Regia Infantaria si faccia il medesimo, accioche se sappia quello che per l'Vniuersità se gli hà da dare, hauemo fatto li Capitoli infrascritti, li quali se osseruaranno inuiolabilmente per la detta Infantaria, suoi Officiali e per le dette Vniuersità, sotto le pene in detti Capitoli cōtente, le quali s'esequirāno contra quelli che cōtrauenerannno á detti Capitoli irremissibilmente.

2 Primieramente venendoci ogni di lamentationi delli popoli, che la predetta Infantaria quando camina da vn loco ad vn' altro, vuole più bagaglie di quelle che li fanno bisogno, & non contenti con questo, se li passano da vn transito à l'altro, in graue danno, & pregiudicio loro, per il quale volendo noi prouedere sopra ciò, come conuien all'indennità delli predetti populi, n'hà parso per la presente ordinare, come ordiniamo, che l'Vniuersità alli detti soldati non siano obligate a darle più de vinti bagaglie per ciascuna Compagnia integra, della qualità che ce saranno nelle Terre, & in caso che non ci siano, ò vero volesser dare Carri in loco delle predette bagaglie se l'hà da dare vn Carro per ogni sei bagaglie, ordinādo cōmandādo espressamente alli Capitani, Alfieri, e Sargenti, che non dimandeno, nè piglieno più bagaglie di quelle che di sopra si dechiara. Auertendo che in nissuno modo ardiscano di passare le dette bagaglie da vn'alloggiamento all'altro; ma che subito ch'arriuano nell'alloggiamento, i Capitani, Alfieri, e Sergenti facciano licētia re le predette bagaglie, e che se ritorneno alle lor case, e fandosi lo contrario, volemo che li detti officiali perda ogn'vno il soldo di tre mesi, la mità del quale resulterà in beneficio della Regia Corte, e l'altra mità se darà all'accusatore, ò incorrarò in priuatione di loro carichi a nostro arbitrio.

3 Nelle medesime pene è nostra volontà che incorra il Capitano, Alfiero, & Sergente che recatteranno le loro stantie, ò piglieranno dinari ò altre cose. Volemo ancora che li detti soldati non possano ricattare le sue stantie, sotto pena di Galera, & sempre ch'alcuno d'essi recatterà la sua stantia, & il Capitano, & in sua assentia l'Alfiero ò Sergente non l'haurà carcerato, & datone notitia à noi che per la detta causa senza dispensione alcuna se intenda ancora priuato del suo carico, con reseruatione similmente di altre pene, a nostro arbitrio, intendendosi che non li valerà perciò nissuna escusatione nell'ignorantia, poiche come officiale è obligato a sapere quello che nella sua Compagnia se fà.

4 Ha parso ancora per ogni buō rispetto, che alli detti soldati quando staranno fuora di questa Città in alcuna parte ferma, ò nelli presidij, che se li diano le case herme tutte in vn quartello, senza che resti nissun Cittadino tra li soldati, & in quelle per le Vniuersità, se li hanno da dare per camerata vna tauola da magnare con suoi banchi, & vn'altro per sedere, vn letto tra doi soldati, consistente in doi banchi con sue tauole, per il detto letto vn materazzo, vn capezzale, due lenzola, & vna coperta, però al Capitano, Alfiere, & Sargente, se gli hanno da dare a ciascuno d'essi vn letto, con doi Materazzi, con li pauiglioni, & per li Sindici delle Vniuersità si tenga pensiero di far mutare le lenzola ogni otto giorni nell'estate, & ogni quindeci nell'inuerno.

5 Li populi non siano tenuti dare a detti soldati, oglio, sale, nè altre cose, si non per loro dinari, ma hanno da essere obligati a dare loro le vittouaglie alli prezzi giusti, & condecenti, secondo valerà frà Cittadini. Auertendo, che per l'andata delli predetti soldati, non si faccia fraude in salire li prezzi delle dette vittouaglie, al tempo che li detti soldati entraranno nelle Terre.

6 Et quando li detti popoli non donaſſero alli predetti Fanti quello che ſe gli ordina per li ſopradetti Capitoli, non li ſia lecito ad eſſi ſoldati fare alcuna correria, o repreſaglia alli popoli renitenti, ſotto pena di Galera, & altra a noſtro arbitrio reſeruata, & quando non foſſero prouiſti, vt ſupra, lo faranno intendere a detti ſuoi officiali, li quali hauetanno da prouedere giuſtamente ad ogni loro biſogno, ſecondo la continentia delli predetti Capitoli, liquali officiali ricercaranno li Capitani delle Terre, & Gouernatori Prouinciali in loro fauore, non ſia lecito a niſſuno Capitano, Alfiero, nè Sargente, ſotto le pene ſopradette paſſare quando camina da vno tranſito ad vn'altro, ſe non foſſe occorrendo alcuna vrgente neceſſità, della quale il tale Capitano, Sergente, ò Alfiero, nè debbia dare notitia, acciò che noi ſappiamo la cauſa, per la quale li fu neceſſario paſſare di quel tranſito, che per la parente dello Scriuano di ratione ſe li ſignalarà. Ancora è noſtra volontà che li predetti ſoldati nè ſuoi officiali, nè di tranſito nè doue alloggiaranno di ſtantia, poſſano pigliare ſotto le pene ſopra declarate coſa alcuna più di quelle che ſi contengono nelli ſopradetti Capitoli, ſe non pagandoli il prezzo giuſto & come vale frà cittadini, come di ſopra è detto, & che le debbiano comperare nelle piazze, alle poteche ordinatie, ſenza aſtrengere li padroni a venderle, nè a donarle, & quando li feranno date le ſtantie hetine con la prouiſione del letto, & altre coſe conforme a detti capitoli, nõ poſſano nè debbiano dimandare altramenre ſtãtia habitata, ſotto le predette pene, declarando però quanto alle vittouaglie che feranno neceſſarie, & in tal caſo biſognando pigliare alcuna vittouaglia dalli padroni, la debbiano pagare al giuſto prezzo che valerà, vt ſupra.

7 Volemo in ſuper, & così ordiniamo, & cõmandiamo alli detti ſoldati, che quando partiranno dall'alloggiamento che per le terre ſe gli haurà dato, non rompano le porte nè fineſtre, nè abruſciano il legname, che per vſo di quella caſa ſi trouerà in eſſa, ne ſi porteno le chiaue & ferrature, ne catenacci, perche, oltre venendo a noſtra notitia ordinaremo che queſti tali ſiano caſtigati, volemo che paghino il danno che in quello alloggiamento hauranno fatto.

8 Non ſia lecito a neſſuna Terra fare cõ F poſitione alcuna, tanto con officiali come con li ſoldati per le cauſe predette, ne recattare ne dare niſſuno dinaro, alla pena di onze cento. Con declaratione che li Sindici, & Eletti per la detta cauſa andaranno in galera, & in caſo che il detto recatto, & pagamento ſi faceſſe per perſona particulare che il tale particulare ſe intenda incorrere nella medeſima pena. Però quando li predetti Sindici, & Eletti, o altro particulare c'haurà pagato il detto recatto, verrà G a dare notitia di quello a noi, ſe li perdonerà la ſudetta pena, & non incorrerà in eſſa.

Et quando alcuni di detti ſoldati o loro famegli o ragazzi faceſſero alcuno delitto o diſordine, gli officiali dell'Eſſercito trouãdoſi nelli lochi, lo pigliaranno, e caſtigaranno a loro arbitrio, ſecõdo la qualità del delitto, & non eſſendoci li detti officiali, li Rettori delle Terre, doue ſarà fatto il detto delitto, ſi la qualità del delitto lo ricercarà, li poſſano, & debbiano pigliare per- H ſonalmente, & carcerarli, & incontinenti darne auiſo a detti officiali, o a noi, quali officiali, hauuto l'auiſo, debbiano caualcare, & andare nel medeſimo luogo doue ſi è commeſſo il delitto, & prouedere conforme alla giuſtitia, & darne a noi auiſo; & in caſo che il delitto ſia de qualità che meriti morte, pigliata l'informatione, & poſto a buon recapito il delinquente, n'auiſe, & non proceda nella cauſa, inſino ad altro ordine noſtro. Et acciò che lo predetto or- I dine ſi habbia da oſſeruare per la detta Infantaria & Terre, per tenore della preſente commettemo, ordiniamo, & commandiamo eſpreſſamente a tutti Gouernatori Prouinciali, Capitani de infanterie, Scriuani di ratione, & altri officiali dell'eſſercito, a tutti Baroni titulati, & non titulati, huomini d'arme, Caualli leggieri, & altri Cap. & offic. di Città, terre, & luochi, & loro Luogot. preſenti & futuri in lo predetto Regno conſtituti & conſtituendi, che deb- K biano inuiolabilmẽte oſſeruare & far'oſſeruare, come è detto di ſopra, li ſopradetti Capitoli, iuſta la forma, & continentia di quelli, non fando lo contrario per quanto hanno cara la gratia della prefata Maeſtà, & pena de mille ducati, oltra la contenta nelli ſudetti Capitoli & altre a noſtro arbitrio reſeruate per ciaſcuno che contrafarà deſidera non incorrere.

Datum Neap. die 2. Maij 1564. D. Perafan. V. Vıllanus Reg. V. Reuerterius Reg. Vid.

Vid. Patignus Regens. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ioannes de soto. In Cur. 6. registro 80.

PRAGMATICA V.

Describentur res quæ commodandæ sunt militibus ab vniuersitatibus.

PER quanto per altre nostre ordinationi s'è ordinato che tra l'altre cose che s'hanno da dare per li populi alla Regia gête d'arme, se li dia nelle case herme per ciascun'huomo d'arme vn materazzo con la coperta, vn capezzale, & vn paro de lenzuola, frà doi caualli leggieri vn letto vt supra. E perche in quel capitolo si lasciò deponer che con le cose predette se li desfero ancora li banchi e tauole necessarie per detto letto, si declara per la presente che le Vniuersità, doue la detta gente d'arme & caualli leggieri alloggiaranno, siano tenuti dare a ciascuno di detti huomini d'arme per lo letto predetto, vna lettiera consistente in doi banchi, con le tauole che saranno necessarie vt supra, & vno saccone di paglia, oltre il matarazzo predetto, ma al Luogotenente, Alfier, & Contadore, se gli ha da dare vn letto per vno con doi materazzi per letto con suoi sprouieri, & in questa medesma conformità hanno da esser trattati gli officiali delli caualli leggieri, & dando fra doi caualli leggieri vn letto. Auertendo che ancora se debbia dare per le predette Vniuersità, banchi per sedere, vn saccone, & vna coperta fra doi garzoni delli detti soldati. E di più ordiniamo, & cômandiamo alle sudette vniuersità, che le vittouaglie se diano per esse, tanto alli predetti huomini d'arme, & caualli leggieri, come alla Regia Infantaria, alli prezzi che valeranno fra li Cittadini, come nelle dette ordinationi s'è dichiarato, franche però de dati, & gabelle, che così ha parso essere cosa ragioneuole & conueniente. Et ordiniamo per la presente allo spettabile Scriuano di ratione, che nelle patenti che per in futurum s'espediranno per lo suo Regio officio dia ordine che così se dichiari, per insino che se li dia altro per noi incôtrario.

Datum Neap. die 22. mensis Iunij 1564. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vid. Reuertertus Regens. Vidit Patignus Reg. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ioanni de Soto. In Cur. 5. Registro 156.

Et vide in Prag. Is est Regum. §. Præterea alia. De commissarijs.

PRAGMATICA VI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex &c.*

Militiæ equestris institutio.

CONSIDERANDO quam portante, y necessaria cosa sea para ouiar los males, y daños, que los Turchos, y otros enemigos que venieren a inuadir este Reyno, intentar en hazer en el, que haya numero de gente de acauallo que les haga, la resistentia que se requiere y hauiendo mirado con mucho acuerdo, y deliberacion las ordines qua se hâ da dopor mis antecessores para instituir, y erigir en esto Reyno numero de gente de milicia de infanteria, y de cauallo para el dicho effetto, de mas de la ordinaria, y visto le que cerca de la de a caual lo ordinò, y mandò el Reu. Cardinal Granuela en el tiempo que estuuo, a su cargo el gouierno deste Reyno, y parescciendo nos que conuiene al seruicio de su Magestad y guardia y defensa del che no solo se execute la erection que hizo en las prouincias de tierra de Otranto y Bari, de mill, y dozientos cauallos de milicia, però se aumente el numero dellos, hauemos accordado con parescer de personas platicas y de experiêtia que se haga, y execute, que se rija, y gouierne en la forma, y maniera que a baxo se dirà presuppuesto de yr añadiendo, quitando, o altrando lo que adelante pareciere conuenir conforme al tiempo y occasiones que se offrescieren.

2. Primeramente queremos que los doze Capitanes elegidos por dicho R. Cardenal de Granuela en las prouincias de Otranto y Bari excreiten los cargos conforme a sus patentes y con los cauallos que les quedan, atento que por mas aleuio de las tierras de mill y dozientos que eran, se han reduzido seicientos, de mas de los quales se han de leuentar de nouuo otros mill y seicientos, en a saber seiciêtos en las Prouincias de Calabria, quinientos en la de Capitenata, dozientos en las de Basilicata, dozientos en las de Abruzo, y trecientos en Principato Caten que en todos hazen el numero de los mill y nouecientos soldados con los officiales, y para ello deputaremos los Capitanes que nos parescieren a propositos, los quales han de recibir por soldados personas de facultad, y acostumbrados

brados à tener à cauallo para fu feruicio, o poffibiltad para entretenerle de ordinario, y que en ninguna manera admittan, ne efcriuan en la dicha milicia gente pobre, que por neceffitad haian de el quilar el cauallo, o feruirfe del en otras cofas baxa de fuinters, que efto na fe le hâ da permettir por el decaro y auctoridad de la dicha milicia, ante que remos que el foldado que tal hiziene, de mas de no gozar de las preminēcias, y prerogatiuas que à qui fe les concedanfe le de conueniente pena al arbitrio de fu Capitan.

En que ftando hachas las dichas companias, ternan cuy dados los Capitanes de embiarnos las liftas dela gente de cada vna dellas con particular relacion de los nombres, fobre nombres, edad feñales, y tierras de los foldados y affi mifmo de las fefias de los cauallos, las quales liftas mandamos, que fe conferuen en officio de fcriuan de racion.

3 Item declaramos que ningunos de los dichos foldados defpues que fe haurà obligato à efte feruicio, y eftar efcripto para el pueda eximirfe, ni appartarfe del, fi no fuere con licentia noftra in fcripto fo pena de tres annos de relegaciō in vna Ifla, y otros à nueftro arbitrio referuaftas, præfuppuefto que quando alguno tuuiere caufa para no poder affiftir, y eftar obligado al dicho feruicio, y nos diere quenta della, le desgrauiaremo, y haremo giufticia. Declarando tambieu, como declaramos que fiempre que del Rolo, ò lifta de las dicha compañia faltare algun foldado por murter, ò auerle nos dado licentia, ha da elegir los dichos capitanes otro en fu lugar apercipiendole que efte en orden para efte feruicio, con armas, y cauallos conforme a como fon obligados los cauallos legieros defte Reyno dar nos han quenta de tal electiō, embiando nos relaciō de nombre, y tierra del foldados, y de las feftas de fu cauallos, para que fe ponga en el rolo de fu compañia.

4 Ha de quedar à electiō de los Capitanes el nambramiento de fus tenientes, Alferezes, y trompeta ancargandoles come lo hazemos que los que eligieren para ello fean perfonas en quien concurran la calidades que fe requiren para femejantes officios.

5 Que los dichos Capitanes no puodan hazer electiō de hombres que tegan ordines clericales, ni que fean foriudicados, o cōtumazes de los Tribunales defte Reyno.

6 Los dichos Capitanes, tinientes, y Alferezes dela dicha gēte y fus foldados han de fer pagados el tiempo que eftaran con eftendarte alborado, occupados en el feruicio de fu Mageftad per nueftro orden commenzandos e contar des del dia que entraren en los prefidos, o deren la mueftra en quier lugar que fea, donde nos parefcerà que fe haga la maffa hafta el dia que feran defpedidos ala mifma razon que fe pagan los Capitanes Tinientes, Alferez y foldados dela cauallaria ligiera ordinaria defte Reyno, entendiendofe que han de eftar en todo tiempo para el dicho feruicio apercibidos, y en orden de armas y cauallos conforme à como efta dicho y al eftilo del officio del fpectabile efcriuano de racion y che el dicho tiēpo han de fer tractados en todo o de mas de la mifma manera que lo es la dicha caualleria ordinaria.

7 Es nueftra volūtad y queremos que los dichos foldados que eftaran al ftados de la manera que efta dicho, affi il tempo que ftaran feruiendo à fu Mageftad, como refidiēdo en fus cafas, o in qualquier otra parte defte Reyno, pueda lleuar armas offenfiuas, y defenfiuas exceptuando però daga, y arcabuxillo de pedernal menor dela mifura y que por qualquiera, o quales quir bandos nos les puedan fer vedados, ne prohibidos affi en qualquiera parte defte Reyno como dentro defta Ciudad de Napoles.

8 Y por che in la dicha gente haia agunos foldos dela nazion Albanefa que de ordinario habita en efte Reyno, es nueftra volundad, attento que la fuia ptopria fe han queridos efcriuir, y al ftar para el dicho feruicio, y eftar en ordeñ para el, como eftar dicho, que todo el tiempo que eftuuieren defta manera de mas de las immunitades que las eftan coincedidos en el antecedente capitulo, puedan lleuar fus cauallos con fi la ftenos, y eftribros y que por efto no incurran en pena alguna.

9 Affi mifmo queremos es nueftra voluntad, que à los dichos Capitanes, officiales y foldados no fe le pueda hazer excution por ninguna deuda fobre fus cauallos, armas y veftidos.

10 Concedemo a los dichos Capitanes, officiales, y foldados que fus cafus fean francas, y libres de qualquier alojamiento y contribucion tanto de ombredarmas, cauallos

uallos legeros soldados de apie comode A commissarios, y barra cheles, de contributiones de gastadores, carros, bestias de carga de caualgar, y de vittualles assi en el tiẽpo que siruieren como quando no siuieré, y goze de las mismas prerogatiuas, y immunitades, que se conceden alos de la milicia de infanteria, y de mas desto gozen la mitad de las franquezas que gozan los cauallos legieros ordinarios deste Reyno, es à saber, pagando solamente la mitad de las gabellas y otros qualesquaere pagamien- B tos, para su vso, y de su familia, segum esta ordenado par prouision del dicho Reuer. Cardenal de Spacha da en vltimo de Iunio de l'año de dirigida ala Summaria.

11 Quãdo ordenaremo a los dichos Capitanes y sus officiales que lunten los soldados de sus compañias han de tener particular cuydado de hazerlo y auisarles con tiempo, para que cada vno dellos se halle en el lugar dela muestra, y todo à quel tiẽpo que los tales: capitanes ternan vnidar, y C Iuntas sus compañias, les damos el poder, y auctoridad que tienen los Capitanes de las Compañias de cauallo ligeros ordinarios deste Reyno para reconoscer, y mandar sus soldados en todo a que lo que iuzgaren ser necessario por seruicio de su Magestad ordenando como ordenamos por la presente a todos los officiales y soldados de las dichas compañias que para el dicho effetto hayan de dar y den o sus Capitanes, la obediencia que daria a nos mesmos D y executen con todo respecto, diligencia, y fidelidad, lo que por ellos les sera ordenado hasta morir siruiendo en su, como lo deue hazer.

12 Y por que es muy conueniente que los soldados se exerciten en cosas de la guerra para que offresciendose la occasion puedan seruir a su Magestad como conuiene, es nuestra volundad, ordenamos que el Capitan y quando tuuiere legitimo impedimento en su lugar su tiniente visite las E tierras de su repartimiento las vezes que le parasciere conuenir con que no sean meno de tres en el año, vna en el inuerno, y dos de verano, y que reconosca sus soldados, y los que estuuiren diestros y exercitados, como conuiene los anime, y accariziere, y hanllandolos males en orden y descuydados les dea reprension, y castigo, que meresceera la falta que en ellos hallara procedendo en esto Christiana, y consideratamente no con fin de hazelles molestia sino de tenellos en orden, y a percebidos para lo que se offresciere del seruicio de su Magestad, y las bezes, que el dicho Capitan fuere a hazer esta visita tenemos por bien que durante alla en los lugares de su repartimiento se le de stantia strame, y lecto gratis actento que con esto se escusa el peso, y grauexa que terrian si para el dicho excercitio si haueffe de juntar toda la compañia en vn dellas, y que assi mismo se le den al presente que va la à leuantar, y alistar los soldados de su compañias.

13 Estatuimos, y ordinamos que siempre que nos mandaremos juntar la gente de vna, o mas compañias de la milicia para algun effecto, o seruicio; o para les tomar muestra, o dar paga, en hauiandose juntado numero de 40. soldados con estandarte, que es forma de compañia, la tierra donde se hazierele la dicha massa prouea à los officiales, y soldados de estancia, estrame, y lechos gratis, y despues de hauer dado muestra den, y hagan dara cadan soldado, y officiales por rata para su substento, lo mismo que se da y prouee ales cauallos ligeros ordinarios, el qual dinero es nuestra voluntad que se pague de la primiera paga, que se diere à quella compañia, o se descuente en los pagamientos fiscales, y si la tierra donde se toman la dicha muestra, o se hiziere massa deila gente, no fuere capaz para proueerlo necessario à la comodidad y visto de los soldados y sus cauallos queremos que las tierras conuezinas pro rato temporis contribuyanen la prouision del strame paia, y ceuada, come se haze con la gente de armas y caualleria legera ordinaria, aduertiendo que no pidan, ni hagan contribuir en mas cosas, in mayor quantitad per mas tiempo de lo que forcosamenté huuieren menester y se permitten so pena que pagaran con el doblo el interes, y daño que padesciere la tierra que adojare o contribuyre, y otras que a nuestro arbitrio reseruamos. Assi mismo queremo y ordinamos que les del dia que saliere con orden el soldado de su proprie casa para seruir lleuando fee de los sindicos, y electos de su tierra se le de por el camino hasta dõde huuiere de llegar, o estuuire su estẽdarte, estantia, strame, y lecho gratis, octento que sale de su casa y que ne ha de recerbir ne le corre suoldo hasta dar nuestra, entiẽdiendos que han de yr juntos por lo menos diez,

diez,o doze soldados y lleuar tiempo limitado, & a saber que hauendoseles señalado el dia y lugar en que lian de dar nuestra no gozen del decho alogiamento si no solo el tiempo que les bastare para yr des de su casa hasta la tierra donde se hallare el estendarte y huuiere de dar la dicha muestra.

14 Los soldados que assi seran scriptos,y alistados en esta milicia queremos que no quedam yr fuera del Reyno, nè rescribir sueldo fuora ni dentro del de baxo de ningun Capitan ni Cornel sin licēcia nuestra, y sabidoria de su Capitan para que siempre que fuere menester para el dicho seruicio se le pueda auisar, por che no haya falta e nel queremos: empero que esta gente de à cauallo de las prouincias de Abruzo por el continuo tratto que tienen con los pueblos de estado de la yglesia, puedan los inuernos yr fuera sin licentia. Todas las vezes que se darà orden, que los soldados de las dichas compañia se junten vn lugar dentro del termino que nos siñalaremos y algun dellos por enfermedad, o otro impedimento forcoso non pudiere acudir para el dicho dia ha de estar obligado embiar en el mismo tiempo fee autentica de medico conoscido, o de notario por donde confiede tal impedimento y lo mismo ha de hazer quando estuuiere ausente y por qualquier causa que sea.

15 Los Capitanes iuren en nuestras manos, o en las del general o maestro de campo de la caualleria y no stando presente en las del Gouernador de las prouincias y los Tinientes, Alferez y soldados iuren en manos de los Capitanes de osseruar y guardar fidelidad à su Mageßtad hasta la muerte assi en la defension de las ciudades, Tierras Castillos y lugares del dicho Reyno, como en seruirsi fielmente en todo lo que les sarà ordenado assi en el Reyno como fuera del por el tiempo, o que seran scriptos en esta milicia, y de sequir su estendarte posponendo qualquier trabajo y peligio de la vida y que no cōtraueran en ningun tiempo à ningunas de las cosas susodichas y cō traueniendo se les dar à el castigo y pena di derecho estatuida y de los tales iuramen tos el dicho general o Mastre di Campo Capitanes,ò gouernadores nos emblē luego copia autētica,para que podamos mandarla registrar en vn libre que pata ello ternan nuestros Secretarios.

F 16 El soldato que sarà scriptos en esta milicia, todas las vezes que hiziere, ò constare hauer pensado de hazer alcuna traycion contra el seruicio de su Mageßtad,ò de sus officiales,y que entēdiere que otro tratta, y no lo reuelare sea passado por las picas, y despues desquartizado y le sea confiscada da toda su hazienda, y applicada al Regio fisco.

17 Que el soldado que despues de hauer intrado en el presidio, ò caminando en al-G guna parte por seruicio de su Mageßtad de baxo de so estendarte se ausentare del sin licentia nuestra, ò de su Capitan, incurra en pena de muerte y no pudiendose hauer alas manos, se haia da foriudicare però si reñiendo alguno delos dichos soldados se huuiere de su compañia por hauer comendo algun homicidio o heride, o sobreza, que no haia si pensado,es nuestra voluntad que contra el se proceda por los terminos de las leyes, y que quando serà iuzgedo, y H absuelto, pueda tomar à seruir su plaza, mas si el delicto que haurà cometido, serà despues de la pendencia, y sobre pensado huyrendo y dexando su est andarte queremos que incutra en la sobredicha pena come fugitiuo: però no ausentandose, y presentandose al General, o su Capiran, en tal caso se haya da proceder contra el por los terminos de la ley.

18 Proceder se ha por el Capitan,Tenēte,ò Alferezes a rigurosò castigo contra el I soldado que faltare de hazer lo che deue assi en las sentinellas como en las demas cosas tocantes al seruicio milirar, segun,y como se acostumbra entre la caualleria ligera ordinaria deste Reyno, entendiendose lo mismo de a quellos que serà inobedientes à sus officios.

19 Quando algun soldado faltare de su compañia,en ninguna manera ha de passar otro en su lugar in ser pagado sin expressa orden nuestra, y si passare, sia por ello rele-K gado en vna Isla por cinco años, y en otras penas que a nuestro arbitrio reseruamos, y la misma tenga el que le hauuiere hechar passar,declarando que si fuere con consentimiento del Capitan,que perda la compañia,y que de perpetuamente priuado & inualidado de tener cargo in officio de su Mageßtad, però quando se aclarare que el tal Capitan, Teniente, ò Alferez haurà hecho passar en la muestra alguno por soldado, no sien dolo por tomarle la pague, quere-

queremos que de mas de ser priuado como dicho es sez castigado, dandole la pena de derecho estatuida a los que defraudan el haziendo de su Mageſtad entendiendoſe lo mismo por los Tenietes, Alferezes quãdo ellos fueren principales, ò participantes en lo dicho.

20 Y por que de la vnion, paz, y concordia de los ſoldados ſiempre naſcen buenos effectos, aſſi como delo contrario eſcandalos, y deſeruicio de ſu Mageſtad Ordenamos a todos los Capitanes, y officiales ſuſodichos, que el tiempo que ternan juntas ſus compañias eſtuuieren ſiruiendo con ellas, attiendan con muy particular cuydado, y ſolleſcitud aque los ſoldados biuan cõ toda buena diſciplina, porque la mayor parte ſuolen ſucceder de mal hablar, queremos que ſiempre que vn ſoldado, delos que ſtaran eſcriptos en la dicha milicia, dirà à otro alguna ingiuria como ſe ſallamarle couarde, cornudo, traydor, ladron, hombre de poco, ò otra coſa ſemejantes, y fuere del iniuriado deſmentido, que por la tal iniuria por la primera vez pague veynte ducatos de pena applicandolos al Regio fiſco y por las ſegunda que vaya relegados a vna Iſla à nueſtro arbitrio que dando el quel huuier deſmentido hontrado, y reputado como perſona che eſtaua ſodre ſi para defender ſu honrra, mas ſi algun ſoldado deſmentiere à otro impertinentemente y ſin que le hayan ſido dichas algunas delas ſuſodichas iniurias, ò otras ſemejantes, à quel que deſmentiere à otro indiuidamente haya de reſcribir la pena ſuſodicha.

21 Queremo y es nueſtra uoluntad, que los Capitanes tracten bien y con amor à ſus ſoldados, y los tengan bien diſciplinados y en obedienzia, los puedan caſtigar en las coſas que toccaran al ſeruicio de ſu Mageſtad, y de la milicia el tiempo que eſtuuieran ſeruiendo de baxo deſta parte, y hazerſi que deſſecos conformes ala leye y vſo militar, y como lo puedã hazer los Capitanes de cauallos ligeros ordinarios del ſte Reyno, Declarãdo però que en ſus particulares no puedan tener dominio ſobre ningun ſoldado y ſucciediendo alguna diſferencia entre ellos, ſe haya de diſcutir, y determinar por otro Iuzy en ninguna manera ellos, ni otros officiales los hayan de dezir palabra injurioſa ni affrentallos, mas en los caſos que mereſcieren heridas, ò muerte, ſegun el vſo militar ſe puedan dar y en los otros caſos caſtiguen con la carcel, y de otra manera.

22 Todos los otros exceſſos, delictos, y deſordenes que no yran aqui declarados ſe han de caſtigar ſegun la ley, y à quellos que los ſoldados ſcriptos en la dicha milicia cometeran en las Tierras donde biuieren, ſe han de determinar por los officiales ordinarios, entendiendoſe que quando eſtaran en ſus compañias fuera de ſus caſas, han de ſer caſtigados por ſus Capitanes y los otros ſus officiales, como eſtà dicho.

23 Eſtas ſon de ſuſtancia las ordenanzas que mandamos que obſerue la gẽte de la dicha milicia inuiolablemente, ordenando como ordenamos, y mandamos à los dichos Capitanes, officiales y ſoldados, que ellos tengan cuydado de complirlas como deuen, que nos tambien le ternemos de ante poner à ſu Mageſtad los que bien le ſiruieren, para que les haga merced conforme à ſus ſeruicios, y qualidades, de mas que procuraremos con el tiempo de yrles acreſcentando las dichas imunitades, y preeminencias en todo lo que buenamẽte ſe pudiere, y houiere lugar, porque el preſente ſe alargã mas por algunos reſpectos. Fechaen Napoles a 12. de Marzo. 1577. El Marques. Por mãdado de ſu Eccellẽcia. Alonſo de Caceres.

PRAGMATICA VII.

Auiendoſe inſtituydo, en eſte Reyno por el Illuſtre duque de Alcalà, predeceſſor nueſtro. la milicia de infanteria apie, y hecho ſobrello, las ordenanzas, y Pragmaticas intraſcriptas, hauiendolas viſto y reconnoſcido nos ha pareſcido à proũar y tener por muy bueno todo lo en ellas contenido, aduirtiendo que ſe han hecho en algunos capitulos la declaracion que abaxo ſe verà, y para lo que toca ala milicia de tierra de Labor, es nueſtra volũtad, que ſe obſerue, y guarde la orden dada, por el Señor Cardenal Granuela, que aqui yra inſerta, y lo vno, y otro, es en la manera ſiguiente.

DON PERAFAN DE RIBERA Duque de Alcalà.

2 Auiendo la arma del Turco enemiga de nueſtra ſancta fede Catholica

tholica hechose tan familiar de algunos tiẽpos a esta parte en las marinas de Christianos, y particularmẽte en las deste Reyno, que quasi cadaño acostumbra venir à damnificar los subditos, y vassallos del Rey nuestro Señor, e inquietar à las tierras de la costa en las quales, y principalmente en las que son de presidio, es necessario por su segurdad poner gente de guerra para las tener arecaudo, y conosciendo por experiencia que el numero de infanteria Spañola que aqui se entretiene no basta à guardar las dichas tierras, y que el leuantar cada año infanteria Italiana de nuouo para el dicho effetto causa manifestos inconuenientes, por que, demas de las desordenes que haze en los lugares donde se aposenta de passo, siendo forçada à trauessar la mayor parte del Reyno, se vienen à poner las dichas tierras en manos de personas no conoscidas, ni confiadas, parescio, los meses passados que serian bien alistar vn numero de infanteria Italiana de los naturales del dicho Reyno, con laquale se pudiesse acudir no solamente à las dichas tierras, però aun, en tiempo de mayor necessidad hazer vn cuerpo della para defender el dicho Reyno de los que en lo venidero quisieren offenderle, pues por experiencia se ha visto que de la fidelidad, y affición que tienen à su Magestad los vassallos del, se puede confinar no solo el mismo, però aun los otros stados suyos, y assi hauiendolo communicado con su Magestad, y con su mandado, y orden, despues de hauerse tenido sobre todo maduro consejo, se ha tomado resolution de elegir, y alistar vna quantidad de la dicha gente, la quale parescerà que sea necessaria. Para su erecion, e instrucion, ha parescido pues hazer de presente las siguientes ordenanzas de la manera que en ellas se contiene, con presupuesto de yr añadiendo, ò quitando lo que à la jornada se iuzgarà cõuenir, segun las occasiones, y lo que se yra considerando ser mas seruicio de su Magestad, y beneficio del negocio.

La forma que se ha de tener en elegir los soldados de la dicha milicia.

3 De cada vna de las tierras que se han señalado para hazer la eleciõ de los dichos soldados se han de tomar a razon de cinco por cada cien fuegos, la elecion de los quales la ha de hazer el Sindico, con los Electos, ò hombres del regimiento de la propria tierra, haziendo dezir primero vna missa del Spiritu santo, la qual acabada que serà, el dicho Sindico, y Electos han de jurar à Dios, y los quatro sanctos Euãgelios, es à saber en las tierras demaniales en manos de los Capitanes, o de sus Lugartenientes, y en las de Barones, en las dellos proprios, ò de sus Gouernadores, que haran la dicha elecion de los soldados que tocaran à quella tierra de personas las mas honradas, y aptas al exercitio militar que en ellas huuiere, que sean de edad de veynte y cinco hasta quarenta años, y que tengan de facultad, y hazienda alomenos cin ducados, sin mirar, ni tener respecto à pariẽtes, amigos, interesse, ni otra ninguna passion, para execution de lo qual se ordena, y manda a todos los officiales Regios, Barones, sus tenientes, y otras qualesquier personas de qualquir grado, y condicion que sean à quien esto toca, y tocare, que den, y hagan dar à los dichos Sindicos, y Electos para el dicho effecto toda la ayuda, y fauor que fuere necessario.

4 Hecha che sea la dicha elecion, y vna relacion distincta, y particular della, los dichos Sindicos, y hombres dal regimento la han de embiar al gouernador de la prouincia, para que el nos la remita, y nos ordenemos della lo que se haurà de hazer.

5 Los dichos Gouernadores de prouincias, luego que hauran rescibido el notamento de los dichos Sindicos, y Electos los han de ver, e informarse particularmẽte de como se huuiere hecho la elecion, y hallando que se ha hecho coforme à nuestras ordenes, nos embiaran aqui listas particulares de los que assi seran eligidos, con sus nombres, y señales, staturas, y edad, y quãdo à los dichos Gouernadores no contentasse la tal elecion, por no ser hecha legitimamentes han de elegir los que à ellos paresceràmas à proposito, auisando nos de las causas que las hauran mouido à mudar la tal elecion. Aduirtiendo però que si los Sindicos de las dichas tierras huuiessen dexado de elegir alguno que fuesse soldado, à proposito para este exercitio por no tener la facultad de los dichos cien ducados de hazienda, nos cõtentamos que puedan quitar de la lista algunos que no sean aptos, y que se pongan los que iuzgare ser para ello, no obstante que les falta la dicha facul-

facultad, con que los fien sus padres, o otras personas particulares, y abonadas por el valor de los dichos cien ducados.

6 Que no se puedan seruir en las dichas milicia hombres que tuuieren ordenes clericales, ni otros que attendieran al studio de las letras effectualmente, si ya no fuesse en caso que mostrassen querer darse al studio por no ser scriptos, y no por studiar, por que estos tales queremos que se scriuan.

7 Los Capitanes que han da tener à cargo los soldados de la dicha milicia han de ser eligidos por nos, de los quales se consignaran trezientos à cada Capitan, y el haurà de elegir el Alferez, Sargento, y los Cabos de squadra, con hazer los dichos Capitanes el juramẽto en mano de la persona que nos disputaremos que eligeran por officiales en los dichos cargos aquellos en quien con verdad concurriran mejores qualidades, y que mas lo merescerau, y quando falte el Alferez, Sargento, o cabos de squadra de las dichas compañias, se han de hazer elecion de los que se juzgare que se seran mas a proposito para el lugar q̃ assi vacare, pues quando el Capitan viniere à faltar, ternemos nos particular, y expresso cuydado de nõbrar en su lugar persona de la misma compañia, si vieremos que serà apta para ello.

8 A los soldados que assi seran eligidos promettemos dar las armas, tanto de arcabuzes, y moriones, como de cosseletes, y picas por aquella quantitad, y de la manera que (segun los tiempos) nos paresceràque sera necessario, y cada vez que hauran de salir los tales soldados de sus casas à seruir à la Magestad del Rey nuestro Señor, se les darà la paga ordinaria que se dà à los otros soldados Italianos, que siruen à su Magestad, y se les pagara todo el tiempo que siruieren, comenzando à contar dende el dia que entraran en los presidios, o dieren la muestra en otro lugar, o lugares adonde nos parescerà que se haga la massa hasta el dia que seran despedidos.

Las exemptiones, e immunidades que han de tener los dichos Capitanes, y soldados.

9 Queremos, y es nuestra voluntad que los dichos soldados que assi seran scriptos en la dicha milicia, tanto al tiempo que estaran en seruicio de su Magestad, como residiendo en sus casas, en otra qualquier parte del Reyno puedan traer armas offensiuas, y defensiuas, excepetuando però daga, y arcabuzillo de pedernal, y que por qualquier, ò qualesquier bãdos no les puedan ser vedadas, ni prohibidas, assi en qualquier parte del dicho Reyno, como en esta ciudad de Napoles.

10 Que à los dichos Capitanes, officiales, y soldados no se les pueda hazer execution por ninguna deuda sobre sus armas, y vestidos, ni cauallos si los tuuieren.

11 Item se concede à los dichos soldados que sus casas sean francas, libres, de qualquier alojamento, y contribucion, tãto de hombres darmas, cauallos ligeros, soldados de apie, como de commissarios, y barracheles, de contribuciones de gastadores, carros, bestias de carga, y de caualgar, y contributiones de victualla assi en tiempo que siruieren, como quando no siruieren, entendiẽdose que las dichas immunidades se les han de guardar, y obseruar todo el tiempo que estuuieren scriptos en la dicha milicia, y no de otra manera.

12 Las mismas imunidades se han de entender concedidas à los Capitanes, Alferezes, y Sargẽtes, però (por que hauran de trabajar de ordinario en solicitar, y tener en orden su gente, demas de que quando siruieren se les daran sus pagas, como se acostumbra darà los Capitanes, Alferezes, y Sargentos de Infantaria Italiana en tiempo di guerra) queremos que tengan de sueldo ordinario en tiempo de paz, es à saber el Capitan cinquenta ducados al año, y diez para vn à tambor, el Alferez, veynte y cinco ducados al año y al Sargenro quinze, los quales se les pagaran por los perceptores de las prouincias, conforme a los ordenes que para ello mandaremos despachar.

El cuydado que los Capitanes han de tener de que se iunte la gente quando hauran de dar la muestra.

13 Han de tener los dichos Capitanes particular cuidado quando les serà ordenado por nuestra parte que sus compañias se junten, de sollicitar vauisar con tiempo à todos sus soldados, atal que cadauno dellos ses halle en el lugar que se huuiere, señalado para el dia que se determinerà, y todo à quel tiempo que el tal Capitã terna vnida, y junta su compañia, le damos poder, y auctoridad para reconoscer, y mandar sus soldados en todo à quello juzgare ser

ser necessario por seruicio de su Magestad, ordenando, como ordenamos por la presente a todos los officiales, y soldados de las dichas compañias, que ayan de dar, y den à sus Capitanes la obediencia que darian a nos mismo, y executen con diligencia, amor, fidelidad todo a quello que por ellos les serà ordenado, hasta morir sirviendo en su professiõn, como lo deuen hazer.

Que los Capitanes hagan exercitar sugente, y que tengan las armas limpias y en orden.

14 Por que es muy necessario q̃ los soldados sean exercitados en las cosas de la guerra, a tal que ofresciendose la occasion puedã seruir a su Magestad, como conuiene, es nuestra volontad, y queremos que quando los dichos soldados estuuieren en sus casas, los capitanes deuan, y sean obligados cada mes, comenzando dende el de Abril hasta el mes de Septiembre siguiente vnir sus compañias para amaestrarlas, y ponerlas en orden, y enseñarlas à tirar los arcabuzes, y tãbien para reconoscersi estan armadas, y tienen sus cosseletes, picas, arcabuzes, y morriones tan limpias, y apare iadas como conuiene à buenos soldados, por que los otros seis meses del año paresce que sera, difficultoso por ser inuierno, iuntar la dicha gente, aduirtiendo que de mas de la diligencia que se hara por los dichos Capitanes en vnir reconocer, y ver como estan sus compañias en orden, nos al improuiso embiaremos comissarios, y personas particulares a que reconozcan sus casas, y las armas que en ellas tuuieren, y no hallando las que seran obligados a tener, seran grauamente castigados, assi en pena pecuniaria, como corporal.

Que numero de cosseletes y arcabuzeros ha de tener cada compañia, y lo que los Capitanes han de acostumbrar para que sus soldados sean abiles de todas armas.

15 En cada vna de las dichas compañias, que tendra de numero trezientos soldados, han de tener los dozientos dellos arcabuzes, y morriones, y los otros cien cosseletes, y picas, y si por el presente no se podran dar cosseletes a todos los piqueros, se yran despues proueyendo dellos con la mas presteza que fuere possibile, de manera que en processo del tiempo los tengan, por señalar los soldados quales hauran de tomar arcabuzes, y quales cosseletes, o si haurà de hauer algunos con picas solas, se remite a lo que paresceta a los Capitanes, a quienes se aduierte que han de tener particular guidado de mudar las armas a los dichos soldados, es a saber que el que vn año huuiere vsado la pica, el siguiente vse el arcabuz, continuando el adestrar los desta manera, atal que los vnos, y los otros vengan à seruir con todas suertes de armas, declarando, como declaramos, que cada vno de los dichos soldados ha de ser obligado a seruir por termino de ocho años los quales acabados que seran, si se querrat appartar de la dicha milicia, lo podran hazer, teniendo pero entendido que no han de gozar de las dichas immunidades, y gracias, si no quanto siruieren.

De la manera che se han de elegir los soldados que entraren en el numero de los que yran faltando.

16 Y por que el numero de los soldados que se ha ordenado que se tengan ha de estar de continuo lleno, queremos, y es nuestra voluntad que quando por enfermedad, por muerte, o por hauer acabado el tiempo de los dichos ochos años, o por qualquier otro acidente faltare algun soldado de los alistados, los Sindicos con los Electos por la orden susodicha ayan de eligir los que faltaren de la rata que les estara tassada, y los Capitanes, que seran nombrados para la dicha milicia, despues de eligidos la segunda vez los hauran de reuecer, y reconoscer en la forma, y manera que en el capitulo tercero destas ordenanzas se manda que los reconozca, y vea el gouernador de la prouincia, entendiendose que la permutacion di vn soldado en otro no se ha de hazer, sino en caso de estar enfermo de enfermedad incurable, de muerte, o de acabar el tiempo que les esta estatuydo, como dicho es, però no por permutation, por que, quando desta se haurà de vsar con iusta causa, queremos nos primiero saberle, para lo proueer como iuzgaremos ser mas conueniente.

Que

Que se cobre de la hazienda del soldado que faltare el valor de las armas que se le huuieren dado, no entregandolas cumplidas.

17 El Capitan ha de hazer luego armar el soldado que nueuamente fuere nombrado de las armas del que faltare, y si por vẽtura à quellas no se hallaren cumplidas de la manera que la Regia Corte se las ha dado, se ha de cobrar el valor de lo que falte de la hazienda del tal soldado de manera que las dichas armas se puedan siempre conseruar, y tener en pie, para execucion de lo qual los Capitanes regios Barones de tierras, o otros qualesquier officiales han de dar toda ayuda y fauor, y vsar de toda rigurosidad, y quando el tal soldado no tuuiesse hazienda en que poder hazer la dicha execucion, se ha de proceder contra aquellos que le eligieron, pues no hizieron la elecion en persona facultosa, como esta ordenado.

Que los soldados de la milicia no puedan yr fuera del Reyno a seruir a otro Principe, ni a negocios suios, sin licencia.

18 Que los Soldados que assi seran elegidos para esta milicia, no puedan yr fuora del Reyno, ni rescribir sueldo fuera, ni dẽtro del debaxo de ningun Capitan, ni Coronel, y quando les cumpliesse yr fuera por algun su negocio, ha de dexar orden à su casa que siempre que fuere llamado para el dicho seruicio le auisen dello dando noticia al Sindico, y Electos de la tierra donde seran, à donde fueren, y quando piensan boluer, a tal que se tenga entendido, y que se les pueda auisar con diligencia quando han de venir.

Que quando algun soldado estuuiere enfermo, o ausente embie fee dello.

19 Siempre que se hiziere orden que los soldados se ayan de hallar dẽtro de vn termino señalado en el lugar que por nos se diputare, y algunos dellos por enfermedad no pudiere acudir para el dicho dia, ha de estar obligados nel mismo tiempo de embiar vna fe de medico, del Sindico, y del Official, ò Baron de la tierra donde fuere, en que conste de su enfermedad, haziendose assi mismo quando estuuiere ausente vna fe por los de su casa de la ausencia que haura hecho, y de como haura sido embiado à llamar.

La forma del juramento que han de dar los Capitanes, Alferezes, y soldados.

20 Los Capitanes, Alferezes, Sargẽtos, Cabos de squadra, y soldados queremos che iure en manos de quien nos ordenaremos de obseruar, y guardar fidelidad à su Magestad hasta la muerte, tanto por la defension de las ciudades tierras, castillos, y lugares del dicho Reyno, como por seruir fielmente en todo lo que les sera ordenado assi en el Reyno, como fuera del por el tiẽpo que seran descriptos, y de seguir su vandera, sin mirar a ningun trabajo, ni peligro, y auenturar su vida de buona voluntad, y no contrauenir en ningun tiempo, à ninguna de las cosas susodichas, y contraueniendo en alguna dellas, que confiessa que con razon meritamente se le deue dar el castigo que abaxo se dirà, por qualquiera de las causas que contrauiniere.

La pena que se ha de dar al soldado que hiziere traicion, ò no larenelare si lo entendiere.

21 Que el soldado que assi sera scripto en la dicha milicia, todas las vezes que hiziere, ò constare hauer pensado de hazer alguna traicion contra el seruicio de su Magestad, o de sus officiales, y que entendiere que otro tracta dello, y no lo reuelare, sea passado por las picas, y despues desquartizado, y le sea confiscada toda su hazienda, y applicada al Regio Fisco.

La pena que se ha de dar al soldado que se huyere de la vandera sin licentia.

22 Que el soldado que despues de hauer entrado e nel presidio, o encaminandose à alguna parte, por seruicio de su Magestad debaxo de su vandera, se huuyre della sin licentia de su Capitan, confirmada por el Coronel, o general que se huuiere nombrado de la dicha milicia, incurra en pena de muerte, y no pudiendose hauer a las manos se aya de fuoriudicar y priuar de su haziẽda, pero en caso que se pue-

da prender, y castigat de persona no se le ha de quitar la hazienda, declarando però que si alguno de los dichos soldados se huyesse de su compañia por hauer hecho algun homicidio, ò heridn à otro riñendo que no aya sido caso pensado, es nuestra voluntad que contra el tal se proceda por los terminos de las leyes, y que quando serà iuzgado y absuelto pueda tornar à seruir su plaza, mas si el homicidio que huuiere cometido sera despues de la riña, y sobre pensado, y no en aquel instante, huyendo, y deyando su vandera, queremos que encurta in la sobredicha pena como fugitiuo, pero no ausentandose, y presentandose al Coronel Maestro de Campo, ò Capitan, en tal caso se aya de proceder con el por los terminos de la ley, guardandole aquellos que el derecho le concede.

Como se ha da procedere contra el Soldado que faltare a hazer lo que deue.

23 El soldado que faltare de hazer lo que deue, assi en las centinelas, como en otras cosas tocantes al seruicio militar, el Coronel, Maestro de Campo, Capitan, Alferez, ò Sargento procederà contra el castigo riguroso, segun, y como se acostumbra entre la infanteria spañola, e intendien dose lo mismo de aquellos que seran desobedientes à sus officiales.

Lo que ha de pagar el que vendiere, o empeñare sus armas.

24 El soldado que vendiere, ò empeñare sus armas aya de pagar, y pague seis vezes tanto quanto valieren, y que pot vn año aya de seguir su vandera, y seruir en ella à su costa, sin que pueda cobrar, ni pretender paga alguna, y faltando de venir à seruir, aya de pder la quarta parte de su haziẽda.

Que ningun soldado passe plaza de otro, y la pena que se le ha de dar si lo hiziere, y a los Capitanes, y officiales si lo consentiren.

25 Quando alcun soldado faltare de su compañia en ninguna manera ha de passar otro in su lugar, ni ser pagado sin expresso orden nuestro y si alguno passare, por el tal caso sea condenado à galera perpetua, y tenga la misma pena el que le huuiere hecho passar, declarando que si fuere con cõsentimento del Capitan, que pierda la cõpañia, y en ningun tiempo pueda gozar mas de dignidad, ni horra alguna en las cosas tocantes al seruicio de su Magestad, però quãdo se aclarare que el tal Capitan haurà hecho passar en la muestra algun soldado, por hauerse tomado la paga, queremos que demas de ser priuado (como dicho es) sea castigado como ladron, dandole la pena que la ley dà à los que roban, y entendiendose lo mismo por los Alferezes, y Sargentos quando ellos fueren principales, ò participantes en lo susodicho.

Se algun soldado dixere iniuria à otro, que pena se le ha de dar.

26 Y pot que de la vnion paz, y concordia de los soldados, siempre nascen buenos effectos, assi como de lo contrario scandalos, y deseruicio de su Magestad, ordenamos à todos los Capitanes, y officiales que atiendan con muy particular cuydado, y sollicitud à que los soldados biuan con toda regla, y disciplina, teniendo entre si mucha amistad, y correspondecia, però por que las tales differencias por la mayor parte suelen subceder del mal hablar, queremos que siempre que vn soldado de los que seran sctiptos en la dicha militia dirà à otro alguna iniuria, come seria llamarle couarde, comudo, rraidor, ladron, ombre di poco, ò otra cosa semejante, y fuesse de aquel otro desmentido, que por la tal injutia pot la primera vez pague ve ynte ducados de pena, y por la segunda que vaya en galera a nuestro arbitrio, que dado el quie huuiere desmentado hotrado, y reputado como persona que esta sobre si, y definende su hontra, mas si algun soldado desmiẽtiere al otro impertinentemente, y sin que la aya sido dichas algunas de las susodichas injurias, ò otras semejantes, à quel que desmentiere el otro indebitatamente aya de rescibir la pena susodicha.

Quando riñeren lo soldados que han de hazer los que se hallaren presentes.

27 Quando acontesciesse reñir dos soldados dela dicha milicia, queremos que los que se hallaren presentes, aunque fuesse hermano carnal vno dellos, aya de attender à despartirlos, y los que ayudaren a vna de las

de las partes, mayormente si fuere con ventaja se an castigados conforme à la ley, y a lo que requiere la iusticia, però aquellos que dieren fauor à otros con ventaja, ò desigualdad, come dicho es, es nuestra voluntad que sean condenados en galera, por tres años, y quando sobcediesse muerte, ò lesion queremos que se proceda contra los tales por el rigor de la ley, declarando que contra aquellos que assi huuieren dado fauor con ventaja (como dicho es) que luego, seguiendose la muerte del tal herido, aya de morir por el, y subcediendo lesion de miembro aya de perder la mano derecha, entendiendose esto de todos aquello que huuieren interuenido à la tal pendencia, con declarat assi mismo que al que fuere assaltar à otro, y buscare compañia para effectuarlo, y offender vno solo, incurra el, y todos lo que con el se hallaren en las misma pena que los susodichos.

La pena que se ha de dar al Soldato que cometiere algun hurto.

28 El Soldado que cometiere algun hurto, si fuere de qualidad que por ello merescierе la horca (segun dilponen la leyes) ha de ser castigado conforme à ellas, y la mismo si merescière la galera, mas, no siendo el hurto de tal qualidad, que se le aya de dar vno de los dichos dos castigos, con pre supuesto, que se vn ladron no puede ser hombre de bien, queremos que se traiga en medio de todos los otros, juntamente con la cosa que huuiere hurtado, y despues de ser primeramente despojado de todas sus armas, y vestidos, sea azotado, desgraduãdole para que no pueda lleuar en la guerra paga de Soldado, ni en su tierra, pueda en ningun tiempo hauerla, ni tener grado, honrra, ni dignidad alguna.

En la cosas en que han de castigar los Capitanes à sus Soldados.

29 Queremos, y es nuestra voluntad que los Capitanes que amaran, y tractaran bien à sus Soldados, y los tengan con amor, y obedienc̃ia bien disciplinados lo puedan castigar en las cosas que tocaren al seruicio de su Magestad, y à las de la milicia, y hazerse obedescer, conforme à la ley, y al vso militar, declarando però que en sus particulares no puedan tener dominio sobre ningun soldado, y nasciendo alguna differencia entrellos se aya de decedir, y de terminar por otro juez y en ninguna manera ellos, ni otros officiales les ayan de dezir injuria alguna de palabra, ni darles de puñadas, ni palos, mas en los casos en que merescieren heridas, ò muerte se les puedan dar y en los otros lo castiguen con la carcel, y no de otra manera.

Que los delictos, y desordenes que no fueren declarados à qui se castigen conforme à las leyes.

30 Todos los otros delictos, y desordenes que no yran a qui declarados se han de poueer segund la ley, y aquellos que los soldados scriptos en la dicha milicia cometeran en las tierras donde biuieren, se han de conoscer por sus officiales ordinarios, entendiendose que quando estaran en sus compañias fuera de sus casas, han de ser reconoscidos, y castigados por sus Capitanes, y los otros sus officiales.

31 Estas son en substancia las ordenanzas que mãdamos que obserue la gente de la dicha milicia inuiolabilmente, exhortando, como se exhorta à los dichos Capitanes, officiales, y soldados que ellos tengan cuydado de cumplirlas como deuen, que nos tambien le tendremos de anteponer à su Magestad los que bien le siruieren, para que les haga merced conforme à sus seruicios, y qualidades, de mas de que procuraremos con el tiempo de yrles accrescentando las immunidades, y preeminencias en todo lo que buenamente se pudiere, pues al presente no se alargan mas por las necessidades con que se halla la Regia Corte.

Fecha en Napoles 22. de Abril. 1563.

PRAGMATICA VIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

CONSIDERANDO el daño quel el Reyno padesce por la mutacion delos alojamentos assi por los transitos, como por alojarlos soldados en tierras que estan de saber cebibas, hauemos acordado que el alojamento de la gente darmas, y cauallería ligera sea perpetuo, y para ello hauemos nonbrado y elegido algunas tierras que han parescido fermas a proposito y conuenientes al seruicio de su Magestad bene-

§. 1. Ordinationes equitum leuis armaturæ nouæ militiæ.

beneficio del Reyno,y comodidades de los soldados. Reseruando de nombrar y elegir otras tierras para este effectos que parescie re conuenir segun las occasiones que se offrescieren,ordenando que todos los soldados assi hombres darmas,como cauallos ligeros se hallen con sus estendartes en el dicho alojamiento des del principio de Abril de cadaun año, hasta por todo Settiembre sin que se puedan partir del,sin nuestra licentia,ò del Capitan dela compañia, por poco tiempo con que non pase de quienze dias, alqual encargamos que no la de sin causa muy justa,y durante esta absentia nō pueda hazer riscatte ninguno por el alojamento so pena de perder el sueldo de vn anno.

§. 2. Dum milites sunt in præsidiu sine licētia Cap. vel locumte. discedere nequeūt nec sint faciles concedendi sine legitima causa. & imponitur pena ne hospitia vendantur.

Declarando que quando salieren de los alojamentos con sus estendardes por orden nuestro para algun effetto, han da assistir siempre con el,y si faltaren pierdan las armas y cauallos, y quedan inabiles para lleuar sueldo del Rey y si hauiere enemigos descubiertos en el Reyno y dexaren el estendarte encurran en pena dela vida.

Para que los dichos soldados tengan la comodidad del alojamento igualmente y se euiten las occasiones y comodidades de poderlo rescattar, ordenamos y mandamos que al principio de Octubre de cada vno anno,ó al tiempo que los estendardes boluierem de los presidios del verano se muden de luno alojamento al otro, que sean puesto de manera que se podran mudar sin transitos y entonzes sea licito à qualquier soldado irse a su casa (si quisiere) con que non buelua hasta el principio de Abril sino en caso que fuesse ordenada otra cosa, y esto se haga antes de llegar al nueuo alojamiento y si deliberaren de irse à estar en el, Despues de llegar no se puedan partir sin licencia de su Capitan, o tiniente con que non sea por mas de quinze dias,alo que encargamos que no la den sin causa ligitima,y que durante ellos nō puedan hezer ningun rescate,so la dicha pena de perder el sueldo de vno año.

§. 3. Quar. pars eque. stris comitaue assistant tempore hybernali. & datur forma mutationis h.d.

I porque nuestra voluntad, es que en el inuierno que de simpre con los estendardes la quarta parte delos soldados de cada compañia (por lo menos) y podria ser que con lo que se ordina en el precedente capitolo no quedassen tanto soldados de su voluntad que llegassen al numero dela quarta patte, ordenamos que el Capitan, o sus officiales hagan repartimiento de sus compañias en quatro esquadras para que dos de llas vno año, y las otras dos el sequente residan con el stendarde en la manera infrascitta (es a saber) la vna desde la retirada del verano, o del principio de Octubre hasta por todo Diciembre y la otra des del principio de Henneros à tal quelos soldados de la que primiero huuiere estado (con que no sean de los que hauran ido por su voluntad) puendan ir à mirar por su casa y boluer despues al principio de Abril al dicho alojamiento. Aduertiendo que tantos soldados menos de la squadra a quien toccare, queremos que vayan ala dicha residencia, y que estos sean los que sus officiales eligeren antes de llegar al alojamiento, quantos huuieren determinado quedar de su voluntad de las otras esquadras, y para que se tenga noticia dello, y non resciban agrauio los soldados en hazer assistir mas à vnos,que à otros,ordenamos que del dicho repartimiento de esquadras que se hiziere tenga notamiento, el Spectabile scriuano de racion, y el Maestro de Campo dela dicha gente darmas.

§. 4. Datur forma in quibus Vniuer. sint militibus obligat. & q faciant promptuaria.

Y porque e nel alojamento es necessario que los soldados hallen à comprar las vittuallas, ordenamos que en caso que en las plazas ordinarias aya falta dellas, las Vniuersitades sean obligadas,y hagan con effecto magazen de todas las que seran necessarias para que los soldados las puedan comprar por sus dineros a precio moderados, y que comunemente corran entre los ciudadinos.

§. 5. Non ha enti fruges emant a comunitate terris,que cōmunt pretio inter ciues vencie sine gabellis. h.d.

En caso que algunas de las tierras que se han señalado, o adelante se señalaren para el alojamento ordinario de la dicha gente tuuiessen falta de alguna suerte de vittualla,queremos y assi lo mandamos que las puedan comprar de las tierras conuezinas, y ellas sean obligadas a venderle las alos precios conuinientes entre ciudadino sin gabellas ni dacios pues han de seruir para los soldados, los quales non estan obligados à pagarlas.

§. 6. Datur forma emendi fruges & alia a militibus.

Y por euitar las fraudes que se podrian cometer, ordenamos y mandamos que los hombres darmas y cauallos ligeros compren las vittualas alos precios conuenientes como esta dicho sin essencion de dacios ni gabellas, però por que no es justo que los soldados las paguen, las Vniuersitades sean obligadas à reazer en dineros cada mes alos soldados lo que se hallare que pue-

puedan hauer contribuido alas dichas gabelas a razon de vn totolo de pan, medio rotolo de carne, dos garabas de vino por bocca, y quattro mesuras de zeuada de veynte y quattro à tumbano por cauallo.

rt mili- bligatæ et in ne

Quando las pagas dela Regia Corte tardassen (loqual se procurarà euitar) de manera quelos soldados no pudiessen comprar las vittuallas, las tierras no les han de dar de comer a talla. Però sean obligadas a prestar dinero alos officiales dela compañia, tomando contenta dellos para que puedan soccorrer su gente y se les desquête en las ptimera pagas, que assi lo hauemos ordenado, al spetabile scriuano de razion, y que lo haga restituir à las tierras, y quando el prestido huuiere de ser de gran quantitad hauran de ayudar las tierras cõuicinas, como se ordenarà a su tiempo para que lo hagan.

pitia im- gra- em, pro ocu- eur.

Y por que nuestra voluntad es, que las tierras que tuuieren este peso del aloiamiẽto ordinario sean reseruadas quanto fuere possibile, ordenamos, que las que al presente se han señalado, o adelante, se señalaren para este effecto seã francas dela imposicion delos diez y siete granos à fuego que se paga por el Reyno por cuenta delo aloiamiento dela dicha gente a razon de mil fuegos por tierra en cada vn año aunque las compañias salgan los veranos para los presidios, y non sea de tanta quantitad de fuogos y en tal caso es nuestra voluntad que ala tierra que no los tuuiere se le haga bueno el complimente en lo que deuiere ala Regia Corte por otra cuenta, ordinando por la presente ala Regia Camera dela Summaria que constando por certificatoria del Spectabile scriuano de racione del tiempo que la tierra haurà sido señalada por aloiamiento ordinario lo haga executar ala manera que sta dicho sin otro recaudo alguno.

Assi mesmo es nuestra voluntad, que ala dichas tierras que estan señaladas, ò se señalaren para el aloiamiento ordinario se les pague dada año a razon de nueue ducados por hombre de armas, de los que en effecto aloiarem, pro rata temporis, para ayuda de los vtensilios, que estan obligatos dar a los dichos soldados, y la dichas tierras hauran de repartir el dicho dinero alos particulares, que con effecto houieren prestado los dicho vtensilios, que lo que por esta cuenta alcanzaren esta dada orden al tesoriero general lo pague, del dinero de la imposicion de lo aloiamiento traiẽdo las dichas tierras certificaciõ de la scriuania de racion sin otro recaudo alguno.

§. 10. Terræ signatæ pro hospitijs ordinarijs non subeunt onus extraordinariorũ, & per trãsitum

Las tierras que estuuieren señaladas, ò adelante se señalaren para el dicho aloiamiento ordinario, quetemos, y assi lo mandamos que sean francas, y essentas de todos otros aloiamientos, y transitos, y en caso que por alguna occasion fuesse necessario passar por ellas comissarios contra forasidos, ò de iusticia, ò otros ministros de la se va an al meson, y de orden la tierra que se resciban en el, y alli les proucan de lo necessario pagandolo las tales personas sin ser obligada la tierra a dalles casa aloiamiento ni estrame, ni lecho, como hasta hà chi se ha costumbrado.

§. 11. Datur numerus officialium exẽtorum ab hospitijs.

Y por que se ha aduertido que en algunas tierras hay mas numero de officiales dela Summaria, y otros tribunales maestre Portulanns arendatores, y otros commissarios delos que realmente fueren deputados pata ello, con solo fin de gozat las frãquezas, que por tener est: s las mas principales casas, y haziendas, y ser exemptos de todos pesos vienen a padescer los pobres, por escusar esto hauemos acordado que encada tierra aya solo vn ministro, ò substituto de arendador de cada tribunal, ò administracion franco de aloiamiento, y de todos los demas del mismo genero sean obligados aloiar ò contribuir pro rata, como les toccare.

§. 12.

Ordenamos que los officiales, y ministros dela Vniuersidades no molesten los pobres dellas, mandandoles traer paia, ò hierua, ò otra cosa gratis sino haziendolos pagar a las proprias tierras pues es peso suyo, y por este respecto se hazen francas de la imposicion de lo aloiamiento, y siẽdo peso vniuersale el dar paia hierua, es razon que nullo sientã los pobres, solos, sino que a ellos se les pague sutrabaio de la bolsa commun.

§. 13. Miles etiam habeat hospitium propriæ dom.

Si huuiere algũ hombre darmas, ò caual los legiero natutal de la Tierra donde aloia, ordenamos, que no esse en otra casa, que en la suya propria, ni que del publico se le contribuya, sino paia, o hierua solamẽte sia accomodalle de ningun sorte de vtensilios ni del se le pague lo che esta ordenado delos que prestan los vtensilios.

§. 14. Mandat. seruari Pragmaticæ, per prædecessor.

Ordenamos que cada hombre darmas se aya de dar vn saccon con un sus bancos y toblas

y toblas por le chera, ò la manera de lechera que se acustumbra en la tierra dõde estuuiere aloiada la compañia, y lo de mas, para el complimiento de la cama sea conforme esta declarado, e nel Capitulo quinto dela Pragmatica echa por el dicho Señor Duque de Alcalà, que a qui yra inserta todo lo qual es nuestra voluntad y assi lo ordenamos y mandamos que se guarde y cumpla inuiolablemente que assi conuiene al seruicio de su Mageſtad. Fecha en Napoles a 9. de Marzo 1580.

Philippus Dei gratia Rex, &c. Hauendosi visto per esperientia, che la causa per laquale gli huomini d'arme, e caualli leggieri non stanno esercitati nella lor disciplina, & lascino di stare appresso il suo stẽdardo, recattando le stantie, che se gli segnalano per alloggiamento, viene per non residere li Capitani, loro Luogotenenti, Alfieri, ne Contadori nelle sue Cõpagnie, n'ha parso perciò molto conueniente, & necessario al seruitio di sua Maestà, & al beneficio dell'Vniuersità, che per insino ad altro ordine suo, ò nostro si osseruino inuiolabilmente li Capitoli infrascritti, iusta loro serie, & tenore, sotto le pene in esse contenuto, lequali s'esequirãno cõtra quelli c'hauranno cõtrauenuto a detti Capitoli.

§ 15. alias 1. officiales equestres militiæ assistant in præsidio sub pœna, nec discedant sine licentia.

1 Primieramente volemo, e cosi cõuiene al seruitio di sua Maestà, che li Capitani ò suoi Luogotenenti, Alfieri, e Contadori, residano nelli loro stendardi: & in caso, che non vi residano, è nostra voluntà, ch'il Capitano perda il soldo, & li detti Luogotenenti, Alfieri, & Contadori, li loro carichi, & quando il Capitano non starà in detta sua Compagnia, il Luogotenente in nessun modo si debba partire da essa, senza espressa licenza nostra, e gli Alfieri, e Contadori, senza quella del Mastro di Campo.

§ 16. alias 2. Hospitia nõ vẽdantur, sub pœna, & reuelans præmiatur h. d. cum §. seq.

2 Volemo anchora, che li Luogotenẽti, Alfieri, & Contadori, che recattaranno le loro stantie, incorrano nella pena di priuatione di suoi officij, e di perdere l'arme, & caualli, & altra a nostro arbitrio reseruata. Et similmente volemo, che gli huomini d'arme, ne li caualli leggieri possano manco recattare le loro stantie. Et sempre ch'alcuno di detti huomini d'arme ò cauallo leggiero, recattarà la sua stantia, & il Luogotenente, ò in sua assentia, lo Alfiero, ò Contadore non l'hauerãno carcerato, & dato notitia al Mastro di Campo di quello che per detta causa, senza defensione alcuna, s'intenda priuato del suo carico, con riserbatione d'altre pene a nostro arbitrio, intendendo sì, che non li valerà nissuna escusatione ne ignorantia, poiche come officiale è obligato a sapere quello, che nella sua compagnia si fa.

§ 17. alias 3.

3 Et in caso che se trouasse alcuno delli detti officiali, & soldati, hauere recattato le stantie, com'è detto, che a quello, che accuserà se le diano l'arme, & caualli di quel tale, che hauetà delinquito.

§ 18. alias 4. Vniuersitates militibus domos eremas pro hospitio dare permittuntur.

4 Ha parso ancora per ogni buõ rispetto, che alli detti huomini d'arme, & caualli leggieri, se le diano le case herme, doue seranno destinati d'alloggiare, auertendo che in esse s'habbia commodità di poter tenere li caualli loro, & in dette case herme, s'hanno da dare a ciaschedun huomo d'arme vn materazzo, con la coperta vn capezzale, & vn pato di lenzuola, & in frà dui caualli leggieri vn letto vt supra, & le lenzola se habbiano a mutare ogni quindeci giorni.

§ 19. alias 5.

5 Item che nelle dette case herme, li popoli siano tenuti a dare alla detta gẽte d'arme, & caualli leggieri, vna tauola di mãgiare, vna caldarola, vna fressola, vna botte piccola vota, vna quartara d'acqua, tre scodelle, & vn piatto di creta, doi piatti di legno, cioè ad ogni casa, doue alloggiarãno: auertendo, che con la tauola da mangiare se li ha da dare vn mesalo, & doi saluietti della qualità che in quella Terra se costumano, quali mesali, & saluietti se li haueranno da mutare ogni otto giorni.

§ 20. alias 6. Datur forma in quibus teneantur vniuersitates pro stramentis equorum militum.

6 Le dette Terre siano tenute dare strame a detta gente d'arme, cioè paglia o fieno ad elettione delle predette terre, a ragione di libre trentatre, & vn terzo per cauallo, tra il dì, & la notte, & non passeno quattro caualli per huomo d'arme, & alli caualli leggieri per vn cauallo, nella medesima forma, o per due caualli quando veramente li tenessero.

§. 21. alias 7. Vniuersitates non sunt obligatæ militib. ad aliquid dare pretio.

7 Li sudetti popoli non siano tenuti dare a detta gente d'arme, ne caualli leggieri, oglio, sale, nè altre cose, se non per loro dinari, & le legne che consumeranno per lor vso tantum, le dette terre siane tenute consegnare li boschi piu cõmodi alle Terre che sia possibile, acciò se ne possano seruire per loro vso, vt supra, e non per venderle.

Item che li detti popoli siano tenuti a dar loro le vettouaglie, alli prezzi giusti, & con

condecenti, secondo vale fra Cittadini.

Quando accascasse ad alcuno di detti huomini d'arme, ò cauallo leggiero, à mouersi dalle stantie, & portarne vno ò do caualli con esso tutti, in quel caso dette Terre non siano tenute darle alcuna cosa per li caualli, che portaranno fuori di dette stantie, per quel tempo che staranno absenti da dette stantie, nè gli sia lecito dimandare ricompensa.

§.22. alias 8. Vniuers. sunt obligat. militib. pro victu equorum herbę tantũ, vt paleę, & a feneis ipsis nec accipiunt.

8 Hanno da essere detti popoli, al tempo condecente, tenuti dare herba alli caualli, & consignare a esse genti d'arme tanta herba, ò in prataria, ò in altro modo, che sia sufficiente per li caualli, che alloggiaranno in dette Terre, & in quel tempo non siano tenuti dare alli detti soldati strame alcuna, ma per iscambio di detta strame darle herba, secõdo la dispositione della Terra, & arbitrio delli soldati, se la Terra doue alloggiano habbia herba, & non hauendola, non li sia obligata a dare, se non paglia, ò fieno, auertendo che in modo alcuno possano dimandare grano nè orgio seminato. Et quando li detti popoli non donassero a detta gente d'arme, & caualli quello che li fosse stato ordinato iusta la forma delli preinserti Capitoli, non li sia lecito in modo alcuno ad essi soldati fare alcuna correria ò represaglia alli popoli renitenti, sotto la pena di perdere l'arme, & caualli, & il soldo, & quando non fossero prouiste, vt supra, lo faranno intendere a detti suoi officiali, liquali haueranno da prouedere giustamente ad ogni loro bisogno, secondo la continentia di detti Capitoli, liquali officiali ricercaranno li Capitani delle Terre, & Gouernatori prouinciali in loro fauore.

§.23. alias 9. Vniuers. in hospitijs per transitum sunt obligate militibus pro impedimẽtis infra taxatis salario mediante ne infra sub pena contrafacientibus.

9 Le predette Terre, di transito siano obligate dare bagaglie alle Compagnie di gente d'arme, & caualli leggieri, sin questo modo, videlicet. Al Luogotenente due bagaglie, a gli Alfieri vna, & vn'altra al Cõtadore, & vna bagaglia fra duo huomini d'arme, le quali bagaglie li detti soldati gli habbiano a pagare, a ragione di tre tornesi per ogni miglio, & ordiniamo, che le dette bagaglie non le passano da vno alloggiamẽto ad vn'altro, ordinando ancora, come ordiniamo, che gli Luogotenenti, Alfieri, & Contadori, facciano subito, che arriuaranno allo alloggiamento licẽtiare le dette bagaglie, & che si torneno in loro case, con fare pagare alli padroni di esse bagaglie quello, che doueranno hauere, alla ragione sopradetta, perche fandosi lo contrario, volemo che il Luogotenente, Alfieri, & Contadore perda ogn'vno di essi vna terza di loro soldo, la metà della quale risulterà in beneficio della Regia Corte, & l'altra metà se donerà all'accusatore. Però si auerta, che le dette bagaglie se gli hanno da dare nella forma sopradetta, quando se muraranõ a stantiare da vno alloggiamento ad vn'altro, ma quando anderanno nelle marine, o vero alli confini di detto Regno a seruire alla Maestà sua in quel che li serà ordinato, volemo che non li siano date dette bagaglie, & così l'ordiniamo, sotto le pene di sopra declarate.

Questo medesimo ordine volemo che si osserui con li caualli leggieri. Eccetto, che al Luogotenente se gli ha da dare vna bagaglia, & a gli Alfieri, & Contadore vn'altra, & tra quattro caualli leggieri vn'altra bagaglia, & non osseruandole questo li detti, Luogotenenti, Alfieri, & contadori incorrano nella medesima pena, che s'impone a quelli delle Compagnie di gente d'arme.

§.24. alias 10. Vniuers. militibus transeuntibus aliquid pro victu vendere, vel donare non coguntur, sed emant in plateis iustu pretio.

10 Volemo ancora, che de transito, nè dalli Sindici, nè doue alloggiaranno possano pigliare cosa alcuna più di quello che si contengono nelli sopradetti Capitoli, se non pagan doli il prezzo giusto, & come va le tra li Cittadini, e che li debbiano cõprare nelle piazze alle poteche ordinarie, senza astrengere li padroni a vendere nè a donarle, & quãdo gli saranno date le stantie herme con la prouisione del letto, & altre cose conformi me a detti Capitoli, non possano, nè debbiano dimandare altramẽte stantia habitata, sotto le pene predette. Declarando però, quãto alle vittouaglie, che questo s'intenda quando gli Officiali delle terre, doue habbiano d'alloggiare, teneranno fornite le piazze delle vettouaglie necessarie, & in tal caso bisognando pigliarẽ alcuna vittouaglia dalli padroni, la debbiano pagar al giusto prezzo, che valerà la vittouaglia predetta.

§.25. alias 11. Ne milites in hospitio damnum inferant mãdatur. h. d.

11 Volemo ancora, & così ordiniamo, & commandiamo a detti huomini d'arme, & caualli leggieri, che quando si partiranno dall'alloggiamento, che per le terre se gli haurà dato, non rompano le porte, nè finestre, nè abruſciano il legname, che per vso di quella casa si trouarà in essa, nè si portino le chiaue, serrature, nè catenacci, perche,

che, oltre che venendo a nostra notitia, ordinaremo che questi tali siano castigati, volemo che paghino il danno, che in quello alloggiamento haueranno fatto.

§. 26. alias 17. Prohibetur hospiti sivendi sub poena, & in absentia officiales locorũ possunt milites, & eorũ serui delinquentes carcerare. h. d.

12 Non sia lecito a nessuna Terra fare compositione alcuna, tanto con officiali, come con gli huomini d'arme, & caualli leggieri, per le cause predette, nè recattare, nè dare nessuno dinaro, alla pena d'onze cento, con dichiaratione, che li Sindici, & Eletti, per la detta causa andaranno in galera, & in caso, che il detto ricatto, & pagamento si facesse per persona particolare, che il tale particolare s'intenda incorrere nella medesima pena, però quando li predetti Sindici, & Eletti, ò altro particolare, che haurà pagato il detto recatto, verrà a dare notitia di quello a noi, ò al detto Maestro di Campo, ò Luogotenente della tal Compagnia, se li perdonerà la sudetta pena, & nõ incorrerà in essa, immo se li donaranno li caualli, & arme di quel tal soldato, che per detto ricatto haurà riceuuto dinari. Et quãdo alcuni di detti soldati, ò loro famegli, ò ragazzi facessero alcuno delitto, ò disordine, gli officiali dell'essercito trouandosi nelli luochi, lo pigliaranno, e castigarãno a loro arbitrio, secõdo la qualità del delitto, & non essendoci li detti officiali li Rettori delle Terre, doue sarà fatto il detto delitto, se la qualità del delitto lo ricercarà, li possano, & debbiano pigliare psonalmente, & carcerarli, & incontinenti darne auiso à detti officiali ò a noi, quali officiali, hauuto l'auiso, debbiano caualcare, & andare nel medesimo luogo, doue si è cõmesso il delitto, & prouedere conforme alla giustitia, & dare auiso al M. di Cãpo, & in caso che il delitto sia de qualità, che meriti morte, pigliata l'informatione, & posto à buon recapito il delinquente, auisi il detto M. di Cãpo, & non proceda nella causa, fino ad altr'ordine del detto M. di Cãpo. Et acciò che'l predetto ordine s'habbia da osseruare per le dette genti d'arme, e Terre, per tenore della presente, cõmettemo, ordiniamo, & cõmãdiamo espressamente à tutti Gouernatori prouinciali, Capitani di genti d'arme, Scriuani di ratione, & altri officiali dell'essercito. Nec nõ à tutti, & singoli Baroni titolati, & non titolati, huomini d'arme, caualli leggieri, & altri capitani, & officiali, Sindici, Eletti, Vniuersità, huomini, tãto Regij, come Baroni, presenti, & futuri, & à loro Luogotenenti, & F substituti, in questo predetto Regno constituti, & constituendi, che debbiano inuiolabilmente osseruare, & far osseruare, com'è detto di sopra, li suderri Capitoli, iusta la forma, & continentia di quello, non fando lo contrario per quanto hanno cara la gratia della predetta Maestà, & pena de mille ducati, oltra la contenta nelli predetti Capitoli, & altre à nostro arbitrio reseruate, quali s'esigerãno irremissibilmẽte dalli cõtrauenẽti. Dat. Neap. die 10. Martij 1564. G Don Perafan. V. Villanus Reg. V. Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens.

Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Ioanni de Soto. In Cur. 4. fol. 195.

PRAGMATICA IX.

Afiẽ ordinationes pro militibus hispanis.

HAVENDOSE ordenado que las cõpañias de Infanteria Española deste Reyno esten, alojadas en psidios, y que no andẽ por los casales tãto por escusar el daño, y vexaciõ que hã resciuido hasta agora, como por mantener en buona disciplina la gente de guerra, nos ha parescido conueniente dar orden en como han de ser alojadas de aqui adelante, para que tanto los Capitanes officiales, y soldados, sepan lo que les toca como las tieras los que les han de dar, y hauiendose reconescido las ordenanzas que sobre esto hize del Señor Duque de Alcala predecessor nuestro hauemos tenido por bien de confirmar y aprouar a qllas; las quales yrã aqui insertas, declarãdo algunas cosas de las que en ellas se contiene y añidiendo otras de nueuo, que lo vno y lo otro es, en la forma siguiẽte

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

DON Perafan di Ribera Duque de Alcalá, &c. Por otras nuestras ordenanzas, he mos establezido la forma que se ha de tener con la Regia gente darmas, y cauallos ligieros en el prouecr los de victuallas tanto quando caminan de vna tierra à otra, como quando han de residir de estanzia ordinaria, como se vera por las dichas ordenanzas, a las quales nos referimos, y porque tambien nos ha parescido muy conueniente al seruicio de su Magestad, y al beneficio de sus subditos, que con la Regia Infanteria se haga lo mismo, à tal que se sepa a quello que por las Vniuersidades se les ha de dar, hemos

hemos hecho los capitulos que adelante se diran, los quales ordenamos que se obseruen inuiolablemente por la dicha Infanteria, sus officiales y por las dichas Vniuersidades so las penas en los dichos capitulos contenidas, las quales se executaran contro los que contrauernan à ellos irremissiblemente.

3 Primeramente viniendo nos cada dia quexas de los pueblos que la dicha Infanteria quando camina de vn lugar à otro, quiere q̃ se les den mas bagaies de aquellos que han menester, y no contentos aun desto se los passan y lieuan de vn transito à otro en gran daño y periuyzio de los dichos pueblos, por lo qual queriendo nos proueer como conuiene ala indemnidad delas Vniuersidades, nos ha parescido por la presente ordenar, como ordenamos, expressamente que las dichas Vniuersidades no sean obligadas à dar ala dicha Infanteria mas de veynte bagajes por cada compañia entera, dela qualidad que los huuiere en las tierras, y en caso que no lo aya, o quisierem darcarros en su lugar, que por cada seys bagajes se les de vn carro, ordenando y mandando alos Capitanes, Alferezes, y Sargẽtos que no pidan, ni tomã mas bagajes de los susodichos, aduirtiendo que en ninguna manera sean ossados depassarlos de vno alojamento à otro, sino que en llegando en el aloiamiento los dichos Capitanes, Alferezes, y Sargentos hagan licenziar los susodichos bagaies para que se bueluan à sus casas sopena que haziendo lo contrario cada vno de los dichos officiales pierda el sueldo de tres meses, la medad del qual resultarà en benefitio de la Regia Corte, y la otra medad se dara al accusador, o incurrirà en la priuacion de sus cargos a nuestro arbitrio.

4 En las mismas penas es nuestra voluntad que incurra, el Capitan, Alferez, y Sargentos que rescatarà su estancia, ò tomerà por ello dineros ò otras cosas, tãpoco puedan los dichos soldados rescatar sus stancias sopena de galera, y siempre que alguno dellos la rescatare y el Capitan, y en su absencia el Alferez, o Sargento no le hauran prendido y dado notizia dello què por la dicha causa sin defension alguna se entienda priuado de su cargo con reseruaziõ assi mismo de otras penas a nuestro arbitrio, entendiendose que no le valdra ninguna excusa ni ignoranzia pues que como official esta obligado a saber a quello que se haze en su compañia.

5 Ha parescido assi mismo por todo buon respecto que alos dichos soldados quando estaran fuera desta ciudad en alguna parte cierta o en los presidios que se les den por aloiamento casas yermas todas en vn quartel sin que aya ningun ciudadano entre los dichos soldados y en ellos se le han de dar por las vniuersidades por camara da vna mesa para comer con sus bancos y vn otro para sentarse, vna cama entre dos soldados consistente en dos banchos cõ sus tablas, vn colchon, vn trauesero, dos sabanas y vna mãta, però al Capitan, Alferez, y Sargento, se les ha de dar vna cama por vno con dos colchones por cama y sus pauellones, teniendo cuidado los sindichos de hazer mudar la dichas sabanas cada ocho dias en el Verano, y cada quinze en los Inuiernos.

6 Los pueblos es nuestra voluntad que no sean tenidos de dar alos dichos soldados, Azeyte, sal, ni otras cosas si no por sus dineros, mas tambien han de star obligados à darles la vituallas a p̃cios justos y cõuinientes segun y como valdran entre ellos, aduirtiendo que no por la y da de los dicho soldados se ha de hazer fraude en alzar los precios de las dichas vituallas al tiempo que los dichos soldados entraran en las dichas tierras.

7 Y quando las dichas vniuersidades no die sen alos susodichos soldados a quello que se les ordenan por los dichos Capitulos no sea lecito alos dichos soldados hazer alguna correria o repressallas alos pueblos que no lo huuieren dado sopena de galera como dicho es, y so otras q̃ a nuestro arbitrio reseruamos, mas quãdo no se les diere lo que por los dichos Capitulos se dispone, los dichos soldados den notizia dello a sus officiales, los quales han de procurar que se les prouea, lo que justamente les toca segun el tenor de los dichos Capitulos con los Capitanes de las tierras y Gouernadores de las prouinzias.

8 Non sea licito à ningun Capitan, Alferez, ni Sargento so las penas susodichas pasar quãdo caminan ad vn transito a otro sino fuere offresciendose alguna vrgente necessidad, de la qual el tal Capitan, Alferez, o Sargento sea obligado de nos auisar, la tal que nos tengamos notizia de la causa que le fue forzado passar de aquel transito

transito, que por la patente del Scriuano de Razion le señalaua.

9 Es tambien nuesta voluntad que los dichos soldados, ni sus officiales ni de trãsito, ni donde alojaran de estancia puedan tomar solas penas de suso declaradas cosa alguna mas de aquellas que se cõtienen en los dichos Capitulos, si no fuere pagandoles el justo precio por ellas como valiere entre los ziudadanos como arriba se ha dicho y que las ayan de comprar en la plaza, alas boticas ordinarias sin constriñir alos patrones à venderlas, ni a darlas, y quando se les dieren las stancias y ermas con la prouision de la cama y las demas casas contenidas en los dichos Capitulos, no puedan, ni deban pedir en ninguna manera stancia habitada solas dichas penas, declarando però quanto alo delas vittuallas que esto se entiende quando los officiales de las tierras donde alojaran ternan abundãtes las plazas de la que seran necessarias, y en tal caso teniendo necessidad de tomar alguna vitualla de los padrones la ayan de pagar al precio que valdrà entre los ziudadanos, como dicho es.

10 Ordenamos assi mismo y mandamos alos dichos soldados que quando partiẽ de la lojamento que por las tierras se le haurà dado que no rompan las puertas, ni ventanas, ni quemen el leñame que por vso de aquella tal casa se hallare en ella, ni lelleuen las llaues, ni las zerraduras, ni cerrojos, porque de mas que veniendo à nuestra noticia ordenaremos que estos tales sean castigados, es nuestra voluntad que paguẽ el daño que en aquel alojamiento huuieren hecho.

11 Menos sea licito alas vniuersidades hazer composition alguna ni con los officiales, ni con los soldados por la causa susodicha, ni rescatar ni dar ningun dinero ala pena di cien onzas, con declarazion que por ello los sindicos y electos se hecharan en galera sin redemption alguna, y en caso que el dicho rescate o pagamento se hiziesse por persona particular, que el tal particular se entienda incurrir en la misma pena; però quando los sindicos y electos o otro particular que haurà pagado el dicho rescate verna a darnos noticia dello se les perdonera la dicha pena y no encorrerà en ella.

12 Quando algunos de los dichos soldados, o sus mozos hizieren algun delicto ò desorden los officiales del exercito hallandose en la tierra lo prenderã y castigarã a su arbitrio cõforme ala qualidad del delicto y no hallandose ne los dichos officiales, los Gouernadores de las tierras dõde el dicho delicto se huuiere cometido si la qualidad dello requiere lo puedã y deban tomar de ꝑsona y hecharle en la carzel, y dar dello luego auiso a sus officiales, o a nos, y en siẽdo auisados partirse para el lugar a dõde se hizo el delicto y ꝓceer en ello cõforme a iustizia, de lo qual nos ayã de dar auiso luego, y en caso que el tal delicto sea de qualidad, que merezca muerte tomada la information, y puest a buen recaudo el deliquente, nos auise dello, y no proceda en la causa hasta otra orden nuestra.

13 Y à tal que las susodichas ordenanzas se ayan de obseruar por la dicha Infanteria, y por las vniuersidades por tenor de la presente cõmettemos ordenamos, y mandamos expressamente a todos los Gouernadores de prouinzias, Capitanes de Infanteria, sus Alferezes, y Sargentos, Scriuanos de razion, y à los officiales del exercito, à todos los Barones titulados, y no titulados, y otros qualesquier officiales de ciudades, tierras y lugares, y sus Lugartenientes presentes y futuros que estan y estaran en el dicho Reyno que obseruen y hagã obseruar inuiolablemente los dichos capitulos iusta su serie y tenor, no haziẽdo lo contrario, por quãto se tiene cara la gracia de su Magestad, y pena de mill ducados de mas de la contenidas en los dichos Capitulos y so otras que a nuestro arbitrio reseruamos, para declaracion de lo qual serà la presente firmada de mi mano, sellada con nuestro sello y refreendada del Secretario infrascripto. Fecha en Napoles à 13. de Mayo. 1565. Don Perafan. Vidit Villanus R. V. Patignus Reg. Vidit Reuertetius R. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis, mandauit mihi Ioanni de Soto. In Cur. 6. Registro 80.

14 Y por que al tiempo que las dichas Pragmaticas se hizierõ no hauia en las cõpañias, deste tercio mosquetes, y por esta causa tienen agora mas necessidad de bagajes, mandamos que se le crezcan dos bagajes mas de los cõtenidos en el primer capitulo de dichas Pragmaticas, y declaramos, que los bagajes se entiendan, azemilas, mulas ò cauallos de carga y que quando no los huuiere todos ò parte o no

los

los q̃ fierẽ dar de sta qualidad por cada dos bagajes ayã de dar tres Asnillos y dãdo carros, los que esta ordenado por dicha Prag.

15 El 3. Capitulo de las dichas Pragmaticas se declara en esta manera quel alojamiẽto se haga en casas hiermas, quiriendo la vniuersidad hazello por su comodidad, y quando quisieren hazello en casas de patrones sea à su elecion, y han de dar a cada dos soldados vna camara con vna cama y si vna casa tuuiere mas camaras alojen en ella los soldados que capieren ala rata, interueniendo al hazes de las voletas los sindicos y electos o la persona que ellos nombraren y de mas delo contenido en dicho Capitulo se darà para cada cama suiergõ, y dõde no huuiere trauersero ayan de dar dos Almohadas y para el seruicio de mesa den los platos, y paños moderadamente, y los platos que se rompieren, los han de comprar los soldados.

16 Demas de lo cõtenido en el Capitulo quarto de las dichas Pragmaticas, mandamos que quando en las tierras donde alojare la infanteria no se hallare a cõprar publicamẽte, pan, vino, y carne en tal caso los sindicos, y electos seã obligados ha hazermagazen destas vittuallas, pàra que los soldados, las puedan cõprar comodamẽte.

17 En el Capitulo sesto de dichas Prag. se ordina q̃ no puedã passar de los alojamiẽtos que de trãsito les fuere señalado por la patẽte de la scriuania de razion, quãdo se offresciere occasiõ de hauer de caminar de vna parte a otra, y por la misma causa mãdamos q̃ no puedan quedar a otras de la lojamiento q̃ les fuere señalado ni entrettenerse mas tiẽpo del que fuere ordenado so las penas contenidas en dicha Pragmatica.

18 Ordenamos q̃ los soldados sean frãcos de gauelas cõprando las vittuallas tãto menos quãto importa la gauela, y por q̃ no puedan los ziudadinos concertarse cõ los soldados, y defraudar sus gauelas se tasse a cada soldado las vittuallas q̃ ha de cõprar cada dia francas que serà vn rotulo de pan, medio de carne y dos garafas de vino.

19 Assi mismo ordenamos que los seys meses del año del Verano la vniuersidad dõde huuiere alojada vna cõpañia sea obligada à dar vna carga de leña para los cuerpos de guardia cada noche, y dos cargas los seys meses de Inuierno, y se entienda que han de ser cargas de Aze milas, y dandoles esto no puedan los soldados tomar ninguna leña al entrar por las puertas de la tierra donde esten alojados.

20 Tambien serà obligada la dicha vniuersidad à dar cada mes assi de Inuierno come de Verano vn estaro y medio de Azeyte para tener lũbre en los cuerpos de guardia, los quales se pornan en las partes donde con mas comodidad de todos puedan estan, y que no estoruen al tracto de la tierra, admittiendo que en ningun presidio se pongan mas de los que fueren necessario para la guardia del.

21 Y en caso que la paga, o pagas de infanteria se tardassen, lo qual procuraremos que no sea ordenamos à cada vniuersidad q̃ presten alos Capitanes el dinero que fuere necessario para su soccorro y de sus soldados arrazon de onze torneses al dia à cada vno para su comida contando al Capitan por seys soldados, al Alferez por quatro, y al Sargenro por dos, y q̃ el dicho soccorro se aya de dar vn mes despues que huuieren resciuido la paga, para sescontarselo en la primera que risciuieran de lo qual aytan de hazer contenta y alos officiales q̃ fueren a pagar las dicha cõpañias ordenamos q̃ ante todas cosas paguẽ alas dichas vniuersidades, lo q̃ por contẽtas de los dichos sus Capitanes, o sus officiales paresciere hauer resciuido dellas.

22 Las quales dichas Pragmaticas con los Capitulos añadidos à ellas es nuestra volũtad q̃ se obseruẽ guardẽ y cũplan inuiolablemẽte, en la manera susodicha y assi lo ordenamos, y mãdamos a todas las psonas aquiẽ toca, ò tocar puede q̃ assi, cõuiene al seruicio de su Mag. y nadie haga ni pretenda hazer lo contrario, so las penas cõtenidas en dichas Prag. y otras q̃ a nuestro arbitrio reseruamos. Fecha en Napoles à 27. de Abril 1580. Don Iuan de Cuniga. El Sello. Por mandado de su Excellencia. Baltasar Lopez. In diuers. 2. fol. 12.

PRAGMATICA X.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

HAVENDO sido hechas por el Señor Marques de Mondejar predecessor nuestro las ordenes que deue tener la caualleria ligiera de la nueua milicia que en esto Reyno se ha establecido para la guardia y custodia del ha parescido muy conueniẽte Renouarlas y añadir algunas cosas de nueuo para declaracion dellas, las quale yran a qui insertas en la manera sequiẽre.

Militiæ eque- stris institutio.

Don Ynigo Lopez de Mendoca Marques de Mondejar. Confiderando quan portante, y neceffaria cofa fea para ouiar los males, y danos q̃ los Tutchos, y otros enemigos que venieré à inuadir efte Reyno, intentat en hazer en el, que haia numero de gente de a cauallo que les haga, la refiftentia que fenequiere y hauiendo mirado con mucho acuerdo, y deliberacion las ordines que fe han dado por mis anteceffores para inftituir, y erigir en efto Reyno numero de gente de milicia de infanteria, y de cauallo para el dicho effetto, de mas dela ordinaria y vifto le que cerca de la de à cauallo ordinò, y mandò el Reuer. Cardinal Granuela en el tiempo que eftuuo, a fu cargo el gouierno de fte Reyno y parafciendo nos que conuiene al feruicio de fu Maieftad, y guardia y defenfa del che no folo fe execute la etection que hizo en las prouincias de tierra de Otranto y Bari, de mill, y dozientos cauallos de milicia, però fe aumente el numero dellos, hauemos accordado con parafcer de perfonas platicas y de experientia que fe haga, y execute, que fe tija, y gouierne en la forma, y manera que a baxo fe dirà prefupuefto de it añadiendo, quitando, ò altrando lo que adelante pareciere conuenir conforme al tiempo y occafiones que fe offrefcieren.

§.17. alias 1. Milites equestres fine diuites nec pauperes in albo fcribantur.

1 Primieramente queremos que los doze Capitanes elegidos pot di dicho R. Cardinal de Granuela en las prouincias de Otrando y Bari ezerciten los cargos conforme à fus patentes y con los cauallos que les quedan attento que por mas aleuio de las tierras de mill y dozientos que eran, fe han reducido feiciento, de mas de los quales fe han de leuentar de nuoua otros mil y feicientos, en à faber feicientos en las Prouincias de Calabria, quinientos en la de Capitenata, doziétos en las de Bafilicata, dozientos en las de Abruzo, y trecientos en Principato Caten que en todos hazen el numero dc los mill y nouuecentos foldados con los officiales, y para ello deputaremos los Capitanes que nos parefcieren à propofito, los quales han de rccibir por foldados pfonas de facultad, y acoftumbrados a tener a cauallo para fu feruitio, ò poffibilitad para entretenerle de ordinario, y que en ninguna manera admittan, ne efcriuan en la dicha milicia gente pobre, que por neceffitad haian de el quilar el cauallo, ò feruirfe del en otras cofas baxa de fuintets, que efto ma fe le hà de permettir por el decato y autoridad de la dicha milicia, ante queremos que el foldado que tal hiziene, de mas nogozar de las preeminencias, y prerogatiuas que à qui fe les conzedanfe le de conueniente pena al arbitrio de fu Capitan.

§.18. alias 2. Scribantur nomina, cognomina, atque signa militum, & equorum in officio rationum.

2 En que ftando hechas la dichas cõpañias, ternan cuydados los Capitanes de embiarnos las liftas dela gente de cada vna dellas con particulat relacion de los nombres, fobre nombres, edad feñales, y tierras de los foldados y affi mifmo de las feñas de los cauallos, las quales liftas mandamos, que fe conferuen en officio de fcriuan de racion.

§.19. alias 3. Post abscriptionem non licet ipsis voluntate discedere ab armis, sed cum licentia.

3 Item declaramos que ningunos de los dichos foldados defpues que fe haurà obligado à efte feruitio, y eftar efcripto para el pueda eximirfe, ni appartarfe del, fi no fuere con licentia noftra in fcripto fo pena de tres annos de relegacion in vna Isla, y otros à nueftro arbitrio referuadas, prefuppuefto que quando alguno tuuiere caufa parà no poder affiftir, y eftar obligado al dico feruicio, y nos diere quenta della, le defgrauiaremo, y haremo giuftitia. Declarando tambien, come declaramos que fiempre que del Rolo, o lifta de las dicha compañia faltare algun foldado por muette, ò auerle nos dado licencia, ha da elegir los dichos capitanes otro en fu lugar apercipiendole que efte en orden para efta feruicio, con armas, y cauallos conforme a como fon obligados los cauallos legieros defte Reyno dar nos han cuenta de tal elecciõ embiandonos relacion de nõbre, y tierra del foldados, y de las feftas de fu cauallos, para que fe ponga en el rolo de fu compañia.

§.20. alias 4.

4 Ha de quedar à electiõ de los Capitanes el nombramiento de fus tenientes, Alferez, y trompeta ancargãdoles como lo hazemos que los que eligeren para elo fean perfonas en quien con curran la calidades q̃ fe requiren para femejantes officios.

§.21. alias 5. Clerici & contumaces nõ adscribantur in cohorte.

5 Que los dichos Capitanes no puedã hazer electiõ de hombres q̃ tẽgan ordines clericales, ni que fean for iudicados, ò cõtumazes de los tribunales defte Reyno.

§.22. alias 6. Soluantur stipendia militib. ...

6 Los dichos Capitanes, Tinientes, y Alferezes de la dicha gente y fus foldados han de fer pagados el tiempo que eftaran cõ eftẽdarte alborado, occupados en el feruitio de fu Mageftad por nueftra orden comen-

comenzados en contar des del dia que entraren en los presidos, ò deren la muestra en qualquier lugar que sea, donde nos parescerà que se haga la massa hasta el dia que seran despedidos ala misma razon que sa pagan los Capitanes, Tinientes, Alferez y soldados da la cauallaria ligiera ordinaria desto Reyno, entendiendose que hā de estar en todo tiempo para el dicho seruicio apercibidos, y en orden de armas, y caualło conforme como esto dicho y el estilo del officio del speculo y escriuano de ració y que el dicho tiempo nel de ser tractados en todo ò demas de la misma manera que lo es la dicha caualleria ordinaria.

§.33. alias 7. Milites possint ferre arma nō prohibita p totum Regnum.

7 Es nuestra voluntad y queremos que los dichos soldades que estaran al stados dela manera que e sta dicho, assi el tiempo que staran seruiendo à su Magestad, como residiendo en sus casas, ò en qualquier otra parte deste Reyno, pueda lleuar armas offensiuas, y defensiua, exceptuando però daga, y arcabuxillo de perder nal menor de la misura, y que por qualquiera, ò quales quier bandos nos les puedan ser vedados, ne prohibidos assi en qualchiera parte deste Reyno, como dentro desta Ciudad de Neap.

§.34. alias 8. Milites Albanēses possint equitare quomodolibet equos sellatos, & frenatos, nec pōt fieri exequutio super armis, & equis h.d. cum §. sequenti.

8 Y porche en la dicha gente haia algunos soldados de la nacion Albanesa que de ordinaiio habita en este Reyno, es nuestra voluntad, attentò que la suia propria se han queridos escriuir, y al star para el dicho seruicio, y estaren orden para el, como esta dichio, que todo el tiempo que estuuieren desta manera de mas de las immunitades que las estan concedidos en el antecedente capirulo, puedan lleuar sus cauallos con silla, frenos, y estribros y que por esto no incurran en pena alguna.

9 Assi mismo que remos es nuestra voluntad, que alos dichos Capitanes, officiales, y soldados no se le pueda hazer execucion por ninguna deuda subre sus cauallos, armas y vestidos.

§.35. alias 36. Milites tam tēpore seruitij, quā extra sint immunes med. etā gabellarū, cū ...

10 Concedemos alos dichos capitanes, officiales, y soldados que sus casas sean francas, y libres de qualquier alojamiento y cōtribucion tanto de ombre darmas, cauallos legeros, soldados de apie como de commissarios, y barracheles, de contributiones de gestadores, carros, bestias de carga de caualgar, y de vitualles assi en el tiempo que siruieren com quando no siruirē, vgoze de las mismas prerogatiuas, y immunitades, que se conceden alos de la milicia de infanteria, y de mas desto gozen la mitad de las franquezas, que gozan los cauallos ligeros ordinarios deste Reyno, es à saber, pagando solamente la mitad de las gabelas y otros qualesquiere pagamientos, para su vso, y de su familia, segun esta ordenado par prouision del dicho Reueren. Cardenal de spachada en vltimo de Iunio del año de dirigida della Summaria.

§.36. alias 11. Capitan. & Offcial. cohortis tenentur signifficare milit. coadunationi.

11 Quando ordenaremo a los dichos Capitanes y sus officiales que luuten lo, soldado de sus compañias han de tener particular cuidado de hazerlo y auisarles con tiēpo, para que cada vno dellos se halle en el lugar de la muestra, y todo à quel tiempo que los tales capitanes ternā vnidar, y Iuntas sus compañias, les damos el poder, y autoridad que tienen los Capitanes de las Compañias de cauallo ligeros ordinarios deste Reyno para reconoscer, y mādar sus soldados en todo a quello que iuzgaren ler necessario por seruicio de su Magestad ordenando como ordenamos por la presente à todos los officiales y soldado de las dichas compañias que para el dicho effetto hayan de dar yden ò sus Capitanes, la obedencia que daria à nos mesmos y executen con todo respecto, diligencia, y fidelidad, lo que por ellos les serà ordenado hasta morir siruiendo en su, como lo deue hazer.

§.37. alias 11. Capitan. & Officiales visitent milites & moderate reprehendant non exercitatos.

12 Y porqne es muz conueniente que los soldados se exercitē en cosas de la guerra para que offreciendose la occasion puedan seruir à su Magestad como conuiene, es vestra volundad, ordenamos que el Capitan y quando tuuiere legirimo impedimento en su lugar su tiniente visite las Tieras de su repartimiento las vezes que le parasciere conuenir con que non sean meno de tres en el año, vna, en el inuerno, y dos de verano, y que reconosca sus soldados, y los que estuuierē diestros y exercitados como conuiene lo anime, y accariziere, y hallandolos maks en orden y de scuydados les dea reprension y castigo, que merescera la talta que en ellos hallara procedendo en esto Christiana, y consideratamente no cō fin de hazelles molestia si no de tenellos en orden, y a percebidos para lo che se offresciere del seruicio de su Magestad, y las bezes, que el dicho Capitan fuere à hazer esta visita tenemos poi bien que durente alla en los lugares de su repartimiento se le de stātia stame, y lecto gratis actēto que cō

este se escusa el peso, y graueza que terriã si para el dicho exercitio si hauesse de juntar roda la compañia en vn del las y que assi mismo se le den al presente que va la à leuantar, y alistar los soldados de su companias.

§. 38. alias 13. Datur forma, vt se habere debeant Official. cohortis in conglobatione, & in quibus teneãtur eis vniuers. reformatur per §. inf. en lo que toca §. 39. alias 24.

13 Estatuimos, y ordinamos que siempre que nos mandaremos juntar la gente de vna, ò mas compañias de la milicia para algun effecto, ò seruicio, ò para los tomar muestra, ò dar paga, en hauiandose juntado numero de 40. soldados con estãdarte, que es forma de compañia, la tierra donde se aziere la dicha massa prouea à los officiales, y soldados de estancia, estrame, y lechos gratis, y despues de hauer dado muestra den y hagan dara cada soldado, y officiales por rata para su substento, lo mismo que se da y prouee alos cauallos ligeros ordinarios, el qual dinieros es nuestra voluntad que se pague de la primiera paga, que se diere à quella compañia, ò se descuente en los pagamientos fiscales, y si la tierra donde se toman la dicha muestra, o se hiziere massa della gente, no fuere capaz para proueerlo necessario à la cõmodidad y visto de los soldados y sus cauallos, queremos que las tierras conuezinas pro rato temporis contribuyan en la prouision del strame paia, y ceuada, come se haze con la gente de armas y caualleria le gera ordinaria, aduertiendo que no pidan, ni hagan contribuir en mas cosas, in mayor quantitad per mas tiempo de lo que forzosamente huuieren menester y se permittenso pena que pagaran con el dobio el interes, y daño que padesciere la tierra que adojare o contribuyre, y otras que a nuestro arbitrio reseruamos.

Transeuntibus militib. vniuer. prouideant eis prouisetu à derẽ supra corrigitur & reformatur p §. el 14. infra §. 54. §. 40. alias 25.

14 Assi mismo queremos y ordinamo, que les del dia que saliere con orden el soldado de su propria casa para seruir lleuando de fee de los sindicos y electos de su tierra se le de por el camino hasta donde huuiere de llegar, o estuuire su estendarre, estantia, strame, y lecho gratis, oẽtento que sale de su casa y que ne ha de recebir ne le corre suoldo hasta dar nuestra entendiẽdos que han de yr juntos per lo menos diez, o doze soldados y lleuar tiempo limitado, & a saber que hauendo se les señalado el dia y lugar en que han de dar muestra no gozen del decho alojamiento sino solo el tiempo que les bastare para yr des de su casa hasta la tierra donde se hallare el estendarte

F y huuiere de dar la dicha muestra.

Milites ab regvez illo ad aliũ non transeant. not. q hic §. informatur per §. infra non ol... te, pen. §. 42. alias 16.

15 Los soldados que assi seran scriptos, y alistados en esta milicia que remos que nos quedan yr fuera del Reyno, ne rescibir sueldo fuora ni dentro del baxo de ningun Capitan ni Cornel sin licentia nuestra, y sabidoria de su Capitan para que siempre que fuere menester para el dicho seruitio se le pueda auisar por che no haya falta e nel queremos, empero que esta gente de à cauallo de las prouincias de Abruço por el

G continuo tratto que tienen con los pueblos de estado de la Yglesia, puedan los in vernos yr fuera sin licentia.

Milites egrotantes in itinere fidẽ medici aut vel tabellionis non pore teneatur, vt infra §. que en caso pen. §. 42. alias 17.

16 Todas las vezes que se darà orden, q̃ los soldados de las dichas compañia se junten en vn lugar dentro del termino que nos siñalaremos y algun dellos por enfermedad, ò otro impedimento forcoso non pudiere acudir para el dicho dia ha de estar obligado embiar en el mismo tiempo fee autentica de medico conoscido, o de no-

H tario por donde con fiede tal impedimento y lo mismo ha de hazer quando estuuiere ausentey por qualquier causa que sea.

Tam officiales, quam milites iurent defendere Regnum & Castra eius & prestare more vag pro eorum ... tatione h. d. §. 43. alias 18.

17 Los Capitanes iuren en nuestras manos, ò en las del general o Maestro de campo de la caualleria y no stando presente en las del Gouernador de las prouincias y los Tinientes, Alferez y soldados iuren en manos de los Capitanes de osseruar y guardar fidelidad a su Mageftad hasta la muerte assi en la defension de las ciudades, Tierra,

I Castillos y lugares del dicho Reyno, como en serui si fielmente en todo lo que les sarà ordenado assi en el Reyno como fuera del por el tiempo que seran scriptos en esta militia, y de sequir su estandarto posponiedo qual quier trabajo y peligro de la vida y que no contraueran en ningun tiempo à ningunas de las cosas susodichas y contraueniendo se les darà el castigo y pena di derecho estatuida y de los tales iuramentos el dicho general o Maestre di cam-

K po Capitanes, o Gouernadores nos embien luogo copia autentica, para que podamos mandarla registrar en vn libre que para ello ternan nuestro Secretarios.

Militibus conspirantibus ... §. 44. alias 19.

18 El soldado que sarà scriptos en esta milicia, todas las vezes que hiziere, ò constare hauer pensado de hazer alguna traycion cõtra el feruicio de su Mageftad, ò de sus officiales, y que entẽdiere q̃ otro tratta y no lo reueliare sea passado por las picas,

y de-

y despùes desquartizado y le sea cōfiscada toda su hazieda, y applicada al regio fisco. A

Milites derelinquentes dolosè aulsiom punit tur poena mortis. pin. §. 45. alias 20.

19 Que el soldado que despues de hauer intrado en el presidio, ò caminando en alguna parte por seruitio de su Mageſtad de baxo de so estendarte se ausentare del sin licentia nuestra, ò de su capitan, incurra en pena di muerte y no pudiendose hauer alas manus, se haia da foriudicare però si teniendo algono delos dichos soldados se huuiere de su compañia por hauer comendo algun homicidio o heride, o sobreza, que no haia si pensado, es nuestra voluntad que contra el se proceda porlos terminos de las leyes y que quando ferà iuzgado, y absuelto, pueda tomar à seruir su piaza, mas si el delicto que haurà cometido, ferà des pues de la pendencia, y sobre pensado huyrendo y dexando su estandarte queremos que incurra en la sobredicha pena como fugitiuo, però no ausentandose, y presentandose al General, o su Capitan, en tal caso se haya da proceder contra el por los terminos de la ley.

In presidijs fe. mentes excubiis cohortis leuis armat. ordinatare. pin. §. 46. alias 21.

20 Proceder se ha por el Capitan, Teniente, o Alferezes à rigurofo castigo contra el soldado que faltare de hazer lo che deue essi en las sentinellas como on las demas cosas tocantes al seruicio militar legū, y como se acostumbra entre la caualleria ligera ordinaria deste Reyno, entendiendose lo mismode à quellos que fera innobedientes à sus officios.

Milites non as. fideles loco eorum alium ne mittant ad recipienda stipedia sine licentia sub pen. §. 47. alias 22.

21 Quando algun soldado faltare de su compagñia, en ninguna manera ha de passar otro en su lugar in ser pagado siu expressa orden nuestra, y si passare, sia por ello relegado en vna Isla por cinco años, y en otras penas que à nuestro arbitrio reſeruamos, y la misma tenga el que le hauiere hechar passar, declarando que si fuere consentimento del Capitan, que perda la compañia, y que de perpetuamente priuado & inualidado de tener cargo in officio de su Mageſtad, però quando se aclarare que el tal Capitan, Teniente, o Alferez haura hecho passare en la nuestra alguno por soldado, no fien dolo por tomarse la pague queremosque de mas de ser priuado como dicho es sea castigado, dandole la pena de derecho estatuida a los que defraudan el haziendo de su Mageſtad entendiendose lo mismo por los Tenientes, Alferezes quando ellos fueren principales o participantes en lo dicho.

22 Y por que de la vnion, paz, y concordia de los soldados simpre nascen, buenos effectos, assi como delo contrario escandalos, y deseruicio de su Mageſtad; Ordenamos à todos los Capitanes, y officiales susodichos, que el tiempo que ternan iuntas sus compañias estuuieren siruiendo con ellas, attiendan con muy particular cuydado, y sollecitud aque los soldados biuan cō toda buena disciplina, porque la mayor parte suolen suceder de mal hablar, querēmos que siempre que vn soldado, delos que staran escriptos en la dicha milicia, dirà a otro alguna ingiuria como se rallamarle couarde, cornuto, traydor, ladron, hombre de poco o otra cosa semejantes, y fuere del iniuriado desmentido, que por la tal iniuria por la primera vez pague veynte du catos de pena applicandolos al Regio fisco y porlas segunda que vaya relegados à vna Isla à nuestro arbitrio que dando el quel liuuiet desmentido hōntrado y reputado como persona che estaua sobre si para defender su hōrra, mas si algun soldado desmentiere à otro impertinentemente y sin que le hayan sido dichas algunas dela suso dichas iniurias, o ottras semejantes, à quel che del mentiere à otro induidamēte haya de rescibir la pena susodicha.

Milites sub vexillo viuat quiete & in pace & vnus alteri non maledicat, vel dicat sub pena. pin. §. 48. alias 23.

Officiales amēt equestres & do ceāt disciplinā sine dominio, & differētias inter eos decidantur per alios hoc d pin. §. 49. alias 24.

23 Queremos y es nuesta voluntad que los Capitan tracten bien y con amor à sus soldados, y los tengan bien disciplinados y en obedienzia, los puedan castigar en las cosas que toccaren al seruicio de su Mageſtad, y de la milicia el tiempo che estuuieran seruiendo de baxo desta parte, y hazerse que detecos conformes ala ley y vso militar, y como lo puedan hazer los capitanes de cauallos legieros ordinario deste Reyno Declarando però que en sus particulares no puerlan tener dominio sobre ninguno soldado y succediendo alguna differencia entre ellos, se haya de discutir, y determinar por otro Iuez en ninguna manera ellos ni otros officiales los ayan de dezir palabra iniuriosa ni affrentallos, mas en los casos que merescieren heridas, o muerte, segun el vso militar se puedan dary en los otros casos castiguen con la carcel, y de otra manera.

Milites delinquentes in presidijs patrijs puniuntur ab officialibus locorū. §. 50. alias 25.

24 Todos los otros ecceſſos, delictos, y desordenes que no stan aqui declarados se han de castigar segun la ley, y aquellos que los soldados scriptos en la dicha milicia cometeran en las tierras dōde biuieren

ſe han de determinar por los officiales ordinarios, entendiendo ſe que quando eſtaran en ſus compañia fuera de ſus caſas, han de ſer caſtigados por ſus Capitanes y los otros ſus officiales, como eſtan dicho.

Mandat inſti. ſeruari. §.52. alias 15.

25 Eſtas ſon de ſuſtancia las ordenanzas que mandamos que obſerue la gente de la dicha milicia inuiolablemnte, ordenando como ordenamos, y mandamos à los dichos Capitanes, officiales y soldados, que ellos tengan cuydado de complirlas como deuen, que nos tambien le G ternemos de ante poner a ſu Mageſtad los que bien le ſiruieren, para que les haga merced conforme à ſu ſeruicios, y qualidades, de mas que procuraremos con el tiempo de yrles accreſcentando las dichas imunitades, y preeminencias en todo lo que buenamente ſe pudiere, y huuiere lugar, porque el preſente ſe alargan mas por algunos reſpectos. Fecha en Napoles à 12. de Marzo. 1577. El Marques. Por mandado de ſu Eccellencia. Alonſo de H Caceres.

Declarat §. pri. metaméte ſup.

En quanto al primer Capitulo de las dichas ordenes en que ſe dize que en tierra d'Orranto, aya de hauer quinientos cauallos ſe declara que las diez compañias que alli ay ſonde a cinquenta cauallos, y las dos de tierra de Bari ſonde cient cauallos, y las ſiete compañias de Calabria en que ha de hauer ſettecientos cauallos ſon à cient, y lo miſmo los trecientos de Capitanata, quattrocientos en la de Baſilicata, trecientos en la de Abruzo, trecietos en la de tierra de Labor, ducientos, en la de Principaro oltra ciento en la de Principato vltra, de manera que vienen aſer en todos el numero tre mil ſoldados de acauallo incluſos los officiales, los quales ayã de eſtar de baxo de los de Capitanes, que al preſente eſtan elegidos, ò ſe eligieren por nos, y en ſus compañias han de riſcebir de aqui adelante los ſoldados que de ſu voluntad ſe quiſieren eſcriuir en dicha milicia de à cauallo ſin forzar a nadie que lo haga y que ſean perſonas de facultad como en la dicha Pragmaticha eſta ordenado.

§. 53 alias 16. Deficiente milite equeſtre alius eligi debet loco ſui pro eſt cohortis, §. 53. alias 17.

El terzer Capitulo de las dichas ordenanzas ſe declara que quando faltare algun ſoldado de las dichas compañias por muerte, ò por hauerle dado nos licenzia han de eligir los dichos Capitanes otro en ſu lugar poniendo perſona que de ſu voluntad como eſtà dicho quiera obligarſe à F eſte ſeruicio con armas y cauallo, y que en lo de mas ſe guarde lo che en dicho capitulo ſe contiene.

Cohortes non vna de fine ord. de Prorer cum patula officij ſcribæ rationis ex §. Eſtamentos ſup. declaras.

En lo que tocca al decimoterciо capitulo delas dichas ordenanzas es nueſtra voluntad que viniendo la occaſion de hauerſe de juntar alguna compañia, ò cõpañias de cauallos dela dicha milicia para ſeruicio de ſu Mageſtad ſea con orden nueſtro por patente dela ſcriuania de racion y lo que en ella fuere declarado ſe les aya de dar tan ſolamente lo qual ſe harrà bueno ala communidad, o communidades, donde aloiaran en ſus pagamentos fiſcales, y cargarſe ala compañia, o companias en la ſcriuania de racion y veedoria para de ſcontarſelo, en la primera paga que ſe les diere.

§. 54 alias 17. Reformant §. ſup. Aſſi miſmo & ſtipendia.

El Capitulo decimoquarto de las dichas ordenanzas, mandamos que ſe reforme, y que no ſe obſerue lo què en el ſe cõtiene, ſino que al ſoldado que fuere al dicho ſeruicio ſe le haga bueno ſu ſueldo deſde el dia que partio de ſu caſa haſta dõde tuuieren orden de acudirà iuntarſe con ſu eſtẽdarte taſſandole las jornadas ſi fuere verano à razon de veynte y quatro millas al dia y ſi fuere Inuierno diez y ocho millas y no mas tiẽpo por eſtoruar que no ſe detengan en el camino, ſino que vayan derechamẽte donde ternã ordẽ de acudir.

§. 55. alias 19. Reformant §. 2a ſoldados.

Non obſtante lo contenido en el quinto dezimo capitulo de las dichas ordenãzas, mandamos que los ſoldados que fuerẽ aſ- I ſentados en la dicha caualleria de la nueua milicia puedan paſſar à ſeruir alas compañias de gente darmas que ſiruieren a ſu Mageſtad en eſte Reyno teniendo poliza de los capitanes delas, conforme ala orden, y eſty lo que en eſto ſe tuuiere y en lo de mas ſe guarde lo contenido en dicho capitulo.

§. 56 alias 20. Milites pedeſtres poſſint mutare militiam in equeſtrem.

Y por que muchos ſoldados dela milicia de apie deſean paſſarſe ala milicia de acauallo permettimos que lo puedan hazer libremente y en eſte caſo los ſindicos y K elettos ayan de hazer elecion de otro ſoldado conforme ala Pragmaticas en lugar del que ſe paſſare ala caualleria por que el numero de los ſoldados de las cõpañias de apie que ſta ſtableſcido eſte ſiempre lleno.

§. 57 alias 21. Milites egrotantes praſtent fidem.

Que en caſo que por enfermedad o otro empedimiento forzoſo, no pueda acudir algun ſoldado aiuntarſe con ſu eſtendarte como è nel dezimo ſeſto capitulo de dichas ordenanzas ſe contiene, ordenamos que las fees que ſe embiare del medico ſean

sean aprobadas por el Capitan de la tierra y que de otra manera non se accepten ni sean validas.

§. 58 ali. 22. Mandat institutiones esse servandas.

Las quales dichas ordenanzas con las declaraciones arriba puestas, es nuestra voluntad que se obseruen, guarden, y complan inuiolablemente en la manera dicha, y assi lo ordenamos, y mandamos a todas las personas à quien tocca, o toccar puede como cosa que tanto conuiene al seruicio de su Magestad. Fecha en Napoles à 6. de Mayo 1580. Don Iuan de Cunica. El sello. Por mandado de su Excellencia Baltasar Lopez. In diuersorum. 2. fol. 19.

PRAGMATICA XI.

Milites leuis, aut, statuit arma tura, siue stipendiarij suæ M. valeant deferre absq; molestia vestes contra Prag. ac similiter arma per Banna Reg. non prohibita.

POR parte della gente d'armas y Caualleria leggiera d'este Reyno, come presentado memoriale del tenor seguente Ill. & Eccell. S. Por parte della gente di armas, y caualleri leggiera d'este Reyno ha zen entendere à V. E. come los Capitanos de las tierras, por donde dichos soldados van y, vienen siempre son molestados, e les hazen Veynte millencuentros por los vestidos, y armas que traen por la Pragmatica, que V. E. ha hecho y atento son soldados, que siempre han seruido, y serueran fidelissimam. a Su May. Supp. por tanto V. E. que dicha Pragm. non se entienda por dichos soldados, & que dichos Capitanos de las tierras non incedan molestar los en quanto al vestidos y armas que lo re sciuiran a gratia di V. E. vt Deus, &c. y hauendo visto el dicho memorial por las causas el contenidas, hauemos tenido por bien de ordinatos, que en lo que tocca al ttaer de las armas non siendo prohibidas por bandos Regios, y a los vestidos contra Pragm. nõ se de molestia, ne impedimento alguno ala persona y personas que os constare pertec del principal scriuan de racion, o del M. Veedor della gente di guerra, y Castillo de este Reyno, que son ombre d'armas, e cauallos leggieros ne los que està al sueldo de su May. in dicho Reyno assi e spanoles, como Italianos y de qual quier otra nacion que tal es nostra voluntad. Fecha en Napoles a 13. di Iennaro 1581. Don Io. de Zunica. Por mandado di S. E. Baldazar Lopes in diuersorũ 2. fol. 147.

Prag. de armis pag. 1. 7. 13. 15. 18. & 19. Vestibus de vestibus, & calig. Pragm. 3. 2. 4. 5. 6. 7.

Ordine al Regente la Gran Corte della Vicaria para que à los que cõsterà que son hombres d'armas, y Cauallos Leggieros A non se les de molestia por traer vestidos contra Pragmatica ni armas, que non sian prohibidos por regios bannos.

PRAGMATICA XII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Milites grauis, & leuis armaturæ hyemali tempor exæstiuis, q̃ sibi assignata fuerint discedãt eantque quo sibi videbitur in Regno tamen.

PER li Illustr. Vicerè, che pro tempore sono stati in questo Regno si sono fatte alcune prouisioni per dare forma, che la B Caualleria fusse bene alloggiata, nelli alloggiamenti ordinarij, che li sono stati segnati per presidio, & perche si desse il manco fastidio, che si hauesse possuto alli popoli dando ordine che si pagassero le stantie del dinaro della impositione dell'alloggiamenti à ragione di ducati noue l'vna, & che quelli, che attualmente alloggiauano, fossero franchi delli dicesette grana à foco, che per detta impositione pagano, l'Vniuersità del Regno hauendo conside- C ratione all'interesse, che patiuano per li letti, & altri apparecchi di casa, & ancora ducati trecento per li danni delli sfredi di vettouaglie, & magazeni, che si facevano, & anco per il salario di doi commissarij deputati sopra detti alloggiamenti per tutto il detto tempo. Et essendosi visto, che li detti ordini, & prouisioni, dalli quali si speraua, che fussero vtili, & spedienti, tanto à dette vniuersità quanto à detta gente di guerra, sono riusciti al contrario, poiche D la detta Caualleria hà patito, & li popoli che hanno hauuto li allogiamenti hanno hauuto danno, senza nessuna sorte di releuamento, essendo nostro intento di prouedere, & dare forma che la detta Caualleria non venga à patire, & che li sudditi della predetta Maestà vengano à sentire il manco peso che si può, ci è parso cõ voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, fare le seguenti ordinanze della maniera, che in esse si con- E tiene, Prouedendo, che lo denaro che in le sopra narrate cose si despensaua, si distribuisca in altra forma di vso, come à basso si dirà tenendo per fermo, che da questo li popoli ne sentiranno beneficio, & che la gente di guerra habbia maggior commodità di stare in ordine, & come si conuiene per lo Regio seruitio. Perciò diciamo, ordinamo, & commandamo, che di quà auãte in ciascuno anno, in tempo d'inuerno subito, che li officiali di detta gente d'arme,

me, & caualli leggieri, haueranno conseguito il pagamento delle terze, che sarà ordinato douersceli liberare, & pagare al tempo della retirata, debbiano, & ciascuno di essi debbia lassare lo allogiamento, che li sarà stato segnato la estate, & andarsene, doue à loro, & ad ogni vno di lor sarà più commodo, infra Regno, & non sia obligata nessuna Città, Terra, & luoco dare alloggiamento à detta Caualleria, à tempo di detto Inuerno, non obstante li altri ordini espediti à tempo di detti Illust. Vicerè nostri predecessori, ordinando alli detti officiali delli predetti huomini d'arme, & caualli leggieri, che sempre che occorresse publicarse Banno per il Regno in nome nostro, che si debbiano ritirare sotto il stendardo, s'intenda che debbiano ritirarsi in quello luoco, dal quale si saranno partiti al detto tempo, che li sarà stato dato il soccorso, & pagamento di terze, si come ci residesse lo stendatdo, anchora che non ci reseda. Atteso volemo se intenda residerci, & nel luoco predetto trouaranno l'ordine nostro di quel che haueranno da essequire, & osseruare, & in lo soptadetto caso, ordinamo all'vniuersità delle Città, Terre, & luochi da doue sono partiti, che debbiano tornarsi ad alloggiare, insino ad altro ordine nostro, come per prima s'allogiauano, auante che fossero fatte, & espedite le presenti nostre instruttioni. Et perche possano detti officiali, & soldati intertenersi per detto tempo d'Inuerno, che non haueranno alloggiamento, con maggior commodità loro, poiche dalla retirata dell'Inuerno insino all'Estate seguëte, non haueranno da hauere alloggiamento, se non quando, che d'Inuerno accadesse alcuna cosa che obligasse a recoglier, si detta gente d'arme, & Caualleria in la forma sopradetta. Hauemo ordinato, che lo denaro, che si distribuiua in la forma sopradetta, alquale si cauaua dall'impositione delli alloggiamenti, si distribuisca per ricompensa del tempo predetto, che non haueranno alloggiamento ordinario, nel modo infrascritto, cioè à ciascuno Luogotenente di gente d'arme, ducati cento, à ciascuno Alfiero ducati sessanta. A ciascuno contatore ducati quaranta. A ciascuno huomo d'arme ducati vinti. A ciascuno Luogotenente di Caualli leggieri ducatii ottanta. A ciascuno Alfiero ducati cinquanta. A ciascuno contatore ducati trenta. A ciascuno Cauallo leggiero ducati quindici. Alli Officiali minori, tanto delli huomini d'arme, come di Caualli leggieri ducati diece. Et perche la nostra compagnia per alloggiare in terra di Lauoro vna gran parte di essa, & altre che hanno loro habitatione in questa fidelissima Città, & di qua nasce, che per la residenza in detti luoghi per ragione di esserne le cose del vitto più carestiose, che nell'altre Prouincie del Regno, da tutti nostri predecessori si è hauuta alcuna consideratione in darli alcuna meglioria in la sorte di alloggiare, di quel che hanno hauute l'altre compagnie, ordinamo, & cômandamo. Che al Luogotenente si habbia da dare per ricompensa di detto alloggiamento ducati cento vinti, all'Alfieri ducati ottanta, al Contadore ducati cinquanta. Alli huomini d'arme ducati vinticinque, li quali detti pagamenti volemo, ordinamo, & commandamo si habbiano da pagare in questa predetta fidelissima Città di Napoli nella Regia General Tesoreria à ciascuno di detti vfficiali, & soldati, ò à loro legitimi Procuratori, senza altra liberanza, eccetto non certificatoria, della Regia scriuania di Ratione, che per la presente così l'ordinamo, tanto all'Illustrissimo Marchese di Marigliano al presente Regente, l'vfficio di Generale Tesoriero, quanto a Tesorieri, che pro tempore saranno, mentre che non ci sarà altro ordine nostro in contrario. Et alla Regia Camera della Sommaria, che con presentare li detti tesorieri, al rendere di lor conti dette certificatorie, & l'altre cautele solite darsi, se l'amettano, e facciano bone al render di loro conti, tutte quelle quātità che nel modo predetto si pagaranno à detti Luogotenenti, Alfieri, Contadori, huomini d'arme, caualli leggieri, & altri vfficiali minori di dette compagnie de lo denaro dell'impositione delle dette sette grana à foco, per conto dell'alloggiamento ordinario, che quolibet anno si essige che così conuiene al buon stabilimento del negotio, & seruitio di sua Maestà.

Datum Neapoli die 14. mensis Octobr. 1584. Don Pedro Giron. Vidit Carena pro Regens. Bastida de Munatones Secr. In Curiæ 4. fol. 77.

PRAGMATICA XIII.

Illustr. Señor.

Tribuno militum non liceat dare licentiam deferendi dagas eius alabardarijs.

SV Ecc. hauiendo trattado y en Collateral de las licentias, que da el Mastro di Campo don Luis Enrichez, para traher Dagas de baxo di color di Alabarderos suios considerando, que non le son se gente di differente calidad, & hà resuelto que los que estruieren presos per esta causa y non per otra Vostra M. los haga librare, però aduertendo al mastro di Campo que non dede à qui adelante estas licentias por que los que con ellas y senlade Sù Ecc. transferen Anno seza dados non podrā dexar de sēr castigados y assi lo executerā V. M. De Palatio 14. di Giugno 1589. Illust. Sen. B.C.M. à V.M. Sum C. Ser. Dom. de Torres. S. Regēte Olasso à tergo, al Illust. S. R. Olasso mi Señor.

PRAGMATICA XIIII.

Vassalli R. M. nō exibuet extra Regnū sine licentia in scriptis obtempta sub penis vt intus h. d.

COnvenendo al seruitio di sua Maestà, che per la necessità, che tene de suoi subditi di questo suo fidelissimo Regno per le guerre, che in defensione della Santa Fede Catholica, & delli suoi Regni, & Stati, che tiene in diuerse parti, che detti suoi Regni, & Stati hanno prouisti di gente, acciò nelle occasioni quelli si possano prontamente hauere, ci è parso perciò con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente banno, per ilquale volemo, ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auante, & finche altrimente da noi sarà ordinato nessuna persona vassallo de sua Maestà del presente Regno de qualunque stato, grado, & conditione si sia non eccettuandone persona alcuna debba, ne possa andare ad militare fuora del detto presente Regno senza nostra particulare licentia in scriptis obtenta sotto pena alli contrauenienti de morte naturale, & de confiscatione de tutti suoi beni, la quale si exequirà irremissibilmente, declarando, che alle persone, che reuelaranno, & faranno constare, che alcuni delli vassalli predetti haueranno cōtrauenuto al tenor del presente banno, oltre che saranno tenute secrete se li darà, sin come per il presente banno promettemo

A sub fide, & verbo Regijs, atque nostris la parte, che giustamente li spettarà de li beni, che se li confiscaranno a detti conrauenienti. Datum Neapoli die 5. mensis Decembris 1597. El Conde de Oliuares. Vidit. Gorostiola Regens. Vidit de Castellet Regens. Barrionouo, locus sigilli; die sexto mensis Decembris 1597. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA XV.

B

Causæ omnes, tam ciuiles, quā criminales, ne dum Hispane militie huius regni, sed omnia qui sunt stipendiarij a Regia Curia occasione retroactæ mi litiæ etiam pendentes cognosci debeant per generalem audito rem exercitus. h. d.

POR quāto El Cōde de Lemos nostro predecesor mando despachar la orden del tenor siguiente Videlicet. Don Ferdinando Ruyz de Castro, y Andrade, Conde de Lemos, y Andrade, Marques de Sarria, y Conde de Villalua, Viso Rey, Lugarteniente, y Capitan General por su Magestad en este Reyno. Por quanto à nostra noticia ha llegado, que de no guardarse por los Tribunales de esta Ciudad, y C Reyno à la Caualleria, que ha y en el, y ala Infanteria Espannola de este tercio los priuilegios concedidos por la Magestad del Emperador Carlo Quinto, de felice memoria, toccantes a la cognicion de sus causas ciuiles, y criminales, y mistas, y de sus familias, alterandolos, y dandoles diuersas ynterpretaciones, y dela milicia, en cuyo fauor fueron concedidos los dichos priuilegios, recusando remitirlos al Auditor general, o al del tercio respetiuamente, D como sus Iuez competentes, y a so color, que los delictos non sean militares, sino comunes, y que sean cometidos dentros desta Ciudad, ya con ocasion de dezir, que la dicha gran Corte, y otros Tribunales, hayan preuenidos en la captura de sus ynformaciones, y delos Delinquentes, y que haya sido antiqua costumbre en semejantes, y otras cosas no remetirse. Y hauiendose visto por esperiencia, que Allende de la contrauencion de los dichos Priuile- E gios, que hablan endestintamente, se sigua (como esta dicho) notabile periuyzio a la dicha gente, y Milicia, y por los muchos negocios de la dicha gran Corte, Hazerse las causas de los dichos soldados, yn mortales, no teniendo en aquel Tribunal, y en los de mas del Reyno, quien los ayude, y solicite sus expediciones. Por tantos por los dichos respectos, y otras iustas causas que mueuē nuestra mēte, y de nuestra cierta sciencia, y deliberada voluntad, y como Capitan,

Capitan General de su Magestd en este Reyno, ordenamos, y mandamos al Presidente y Consegieros del Sacro Consejo de Santa Clara, Al Luogoteniente, Presidentes, y Racionales dela Regiā Camerā dela Sumaria, al Regente, Iuezes, y mastre de atas, assi ciuiles, como criminales dela gran Corte dela Viqueria, Alos Gouernadores, y Auditores Prouindiales. Alos Gouernadores particulares, y Assessores de qualquier ciudades, Tierras, y lugares de este dicho Reyno, asi Regios, como de Varones, y alos de mas ministros majores, y minores de justicia, y guierra respetiuamente, a quien esto toca, y tocare puede, que de aqui adelante (toda dubda, y replica cesante) no se entromittan, ny conozcan de las causas, asi ciuiles, y ciminales, como mixtas, nó solo de la Cancellaria, y de la ynfanteria de este Reyno: però de todos los demas, que tienen entratenimientos, hauiendo sido soldados, o que tienen rentas por seruicio de la guierra subietos a nuestra Iurisdicion de Capitan Gneral, de sus hijos, y mujeres, y succediēdo prender algun in traganti crimine, o en otra qualquiera manera, le hayan de remetir con los actos luego, que por fee de la escriuania de Racion, ò Villete del Auditor general, ò del tercio, les conste ser de los cōtenidos, por qualquier delicto, ò causa, que sea, no destinguiendo, si es militar, o comune el delicto, ò causa, que sea, no destinguiendo, ò si es cometido en ausencia, ò de Vaxo del estendarde, o vandera, o dentro de esta Ciudad, o fuera della no obstante qualquiera pretēcion, orden, decretos, o costumbre, que por lo pasado haya hauido en contrario, que asi conuiene al seruicio del Rey nuestro Señor, y es nuestra voluntad, y ninguno haga lo contrario, por quanto tienen cara la gracia de su Magestad, y so otras penas a nuestro arbitrio reseruadas. Declarando como declaramos deide agora nulos, y inualidos todos los actos, que por qualquier Tribunal delos susodichos. Exceptos de los dichos Auditores, se hyzieren cōtro los dichos soldados de Caualleria, y enfanteria, y otros estipēdarios de su Magestad, y sus familias, para cuya declaracion, hauemos mandado despachar la presente firmada de nuestra mano, y sellada con nuestro sello, y refrendada del nuestso Secretario infrascripto, y se notifique alas cabezas de los Tribunales de esta Ciudad, y q̃ el trasla do del autentico se afixe en las puertas del nuestro Palacio, y de la dicha gran Corte, para que llegue a noticia de todos los mi nistros del presente Reyno, y el original se conserue en los actos dela Audencia General del Exercito para futura memoria. Fecha en Napoles alos treze de Agosto 1599 El Conde de Lemos. Por mandado de su Excelencia Melchior dela Puente locus sigilli. Registrado in diuers. 2. fol. 7. Por tāto nos ha parezido de nueuo ordenar, y mandar à todos los officiales amba nombrados, delos Tribunales de esta dicha Ciudad, y Reyno, à quien toca, ò tocare, que no se entromitan en las causas asi criminales, como ciuiles, y mixtas de la gente de armas, Cauelleria legerá, Enfanteria Española, Extipendarios de su Magestad delos de la Milicia, asi de apie, como de acauallo, y que por qualquier delicto, ò causa, que sea cometido en Napoles, ò fuera de vaxo de Vandera, ò fuera della, se remitan à nuestros Auditores General, y del tercio, no obstante qualquier prouision, orden, decretos, o consuetud en contrario, segun particolarmente en dicho vando se declara, el qual en todo lo demas (omni tēpore valituro) se hà de guardar, executar, y complir justa su Ser. y tenor, como en el se contiene, toda dubda, y replica cesante, asi como por nos fuete despachada, que tal es nuestra voluntad, y no se haga lo cōtrario por quanto se tiene cara la gracià de su Magestad, y so las penas, que a nuestro arbitrio reseruamos. Fecha en Nappoles à 29. de Mayo 1608. Aduertiendo, que se ha de notificar esta orden alas cabezas de los Tribunales, y la copia de el se ponga in Valuis de nuestro Palacio, y de los Tribunales arriba dichos, para la noticia de esto Datum vt supra. El Conde de Veneuente. locus sigilli. Baldasar de Torres. Registrado en diuersorum 6. fol. 312.

El Conde de Lemos.

De Minoribus.

PRAGMATICA PRIMA.

ET si verum sit minoribus ex animo delinquentibus iura non subuenire, nisi quatenus interdum miseratio ætatis iudicantes ad mitiorem pœnam perduxerit, sitque propte-

Delicta minorum arbitrio iudicis puniantur [illegible]

propterea perspicuum, non necessitati, sed Iudicis arbitrio esse relictum, an minores delinquentes, mitiori, & nō ordinaria pœna plectendi sint. Non tamen defuerunt qui minores delinquentes omnino mitiori, & non ordinaria pœna puniendos esse asseuerarunt. Quare, vt nulla in posterum dubietas oriri possit, sancimus, statuimus, & declaramus iudicantium esse arbitrio, an ordinaria vel mitiori pœna minores delinquente, feriendi sint, considerata delicti atrocitate, personæ qualitate, delictorum reiteratione, ac cęteris alijs considerandis recte perpensis. Non itaque necessitatis. sed iudicis arbitrio id omne relictum post hoc omnes intelligant. Quæ omnia cum voto, & deliberatione Regij Collateralis Consilij penes nos assistentis, per nos sancita, disposita, & statuta perpetuo valitura esse volentes: Mandamus. Illust. Spectab. & Magnificis viris, magno huius Regni Camerario, Locumt. Præsidentibus, & Rationalibus Regiæ Cameræ Summariæ, Protonotario, Vice protonotario, & deputatis in Sacro Regio Consilio, Magistro Iustitiario, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicarię, & alijs Tribunalibus, & officialibus Regijs, vd quos spectabit, & præsentes peruenerint, præsentibus & futuris, seu eorum Locatenentibus & substitutis, quatenus pręsentes Prag. sanctiones obseruent obseruariq, faciant in omnibus, & per omnia iuxta earum seriem, & tenorem & contrarium non faciant, pro quanto gratiam prædictæ Regię Maiestatis charam habent, ac pœnas de super contentas arbitrio nostro reseruatas cupiunt euitare. Et vt de illis ignorantia aliqua allegari non possit, eas publicari mandamus, tam in hac fidelissima Ciuitate Neapoli quā in toto Regno.

Datum in Palatio Regio prope Castrū nouum Neapoli die 26. Octobris. 1558. Don Ioan Manrique. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanoua Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Pignonus Reg. Vidit Reuerterius Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Ioanni de Soto.

PRAGMATICA II.

[Margin note: ...inor ætas re... putatur vsq; ad ...num 18. cōple... etiā in feu... tarijs. h. d.]

NEL parlamento generale, congregato nell'anno 1589. per l'Illust. Conte de Miranda, nostro Predecessore Vicerè in questo Regno per Seruitio di S. Maestà, & beneficio vniuersale di questo predetto Regno, trà le altre gratie, che furno supplicate per questa fidelissima Città, Baronaggio & Regno, al detto Illustre Conte de Miranda, fu vn capitolo del tenor sequente, videlicet. Item, perche per le Constitutioni di questo Regno stà stabilito, che il feudatario, essendo di anni quattordeci, se intenda maggiore, di maniera che non habbia di bisogno, nè di Balio, nè di Curatore; per il che si è visto molte volte, che li detti Feudatarij essendono remasti dopò li quattordici anni in libera facoltà di disponere, sono andati in rouina. Si supplica V. E. si sia seruita, che à detti Feudatarij dopò del quartodecimo anno se li dia Curatore per insino al decimo ottauo; sin come si dà à tutti li altri minori, che non sono Feudatarij: & il medesimo se intenda delle Feudatarie dōne, se pure non se maritassero prima de decidotto anni. Et hauendo detto Illustre Conte cōsultato à Sua Maestà il Capitolo predetto: da quella per sue Reali lettere delli 12. di Giugno 1596. ci viene ordinato, doue ssimo sopra di ciò fare le prouisioni, che ci paressero conuenire per la conseruatione delli detti Feudatarij. Per essecutione del qual Real ordine, ci è parso col voto & parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura; per la quale dechiaramo, stabilimo, & commandamo, che si come per insino adesso, conforme allo stabilito per le Constitutioni del Regno, si è osseruato, che li detti Pupilli Feudatarij sono stati sotto il gouerno & cura di Balio, & Curatore per infino alli quattordeci anni della loro età, & quelli finiti, se intendano maggiori, di manera, che non haueuano da stare più sotto la detta cura, o gouerno di Balio, e Curatore, che per l'auuenire, p obuiare l'inconuenienti, che di questo ne possono resultare, habbiano d'hauer Balio, & Curatore fino al decimo ottauo anno finito; & fino all'età predetta delli decidotto anni finiti, non se intendano farti maggiori, ma che siano obligati stare sotto la cura del Balio, ò Curatore in quella medesima forma & maniera, come per lo passato stauano fino al detto decimo quarto anno, si come si osserua con tutti li altri minori, che non sono Feudatarij, & che il medesimo se intenda delle Feudatarie donne, se pure

[Margin note: Constitutio in- cipit minorib.]

non

non se maritano prima delli decedotto an-ni; lasciando in suo robore & vigore tutto lo de più, che circa questo particolare stà stabilito, & ordinato per le dette constitutioni del Regno: atteso, non è nostra intentione d'alterare quello in cosa alcuna, eccetto in lo sopradetto, che come a detti pupilli Feudatarij si daua il Curatore fino alli quattordici anni, che da quà auāti se li habbia a dare fino alli 18. anni. Et dechiarādo, che li detti Regij, e Curatori nell'amministratione delli beni di detti pupilli nel rēdere conto, & in tutto lo de più, habbiano da tenere fino alli 18. anni quel medesimo obligo, che per lo passato hanno hauuto fino alli quattordici anni, & per le Cōstitutioni predette stà stabilito. Il che volemo, che si osserui sotto le pene in dette Constitutioni contente. Ordinando, & cō mandando a tutti singoli officiali, maggiori, & minori del presente Regno, che debbiano osseruare, & fare osseruare ad vnguē la presente nostra Pragmatica iusta il tenore e forma di esse, che tal è nostra volōtà.

Dat. Neap. in Regio Palatio die 31. mēsis Maij 1597. El Conde de Oliuares. Vidit Constantius R. V. Gorostiola R. V. de Castellet R. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Don Bernardino a Barionuouo, in Bannorum 2. fol. 4.

De Monetis.

PRAGMATICA PRIMA.

Prag. seu capitulum incipit Carolus V vt q ab eccellenti a.

LICET vigore Pragmaticarū, & Constitutionum Regni, ac de iuris communis dispositione pęnæ eorum, qui Monetam auri, vel argenti, contra fas, & bonum publicū nequiter incidunt, possit iure optimo ad vltimum extendi supplicium, illosq; naturali morte inclusiue puniri: Attamen in tātum creuit ipsius Monetę incisorum audacia, quod talia perpetrare minimè cessant, in maximum totius Reipublicæ detrimentū, quod volumus cum totis viribus resecare. Iccirco, habita prius matura deliberatione, cum voto Regij penes nos assistētis, & Collateralis Consilij: Per hanc Regiam Pragmaticam sanctionem, omni futuro, & perpetuo tempore valituram, statuimus, volumus, sancimus, & iubemus, quod omnes & singuli quicunque incisores monetarum præfatarum, cuiusuis status, gradus, & cōditionis existant, qui talia post hac perpetrauerint, ipso facto, ipsoque iure in pœnam vltimi supplicij, ita quod anima eorum separetur totaliter à corpore, eos incurrere, & incurrisse decernimus, & declaramus. Qua quidem pœna irremissibiliter inuiolari, & puniri mādamus, nulla alia super dicto crimine à nobis expectata seu requisita declaratione, dispositione, interpretatione, seu mandato. Super quibus omnibus Cesa. & Cath. Maiest. nomine, auctoritatem, decretū, ac plenariam, Regiamque interponimus, & præstamus potestatem. Mandamus propterea Illustris. & Magnificis viris, Magistro Iustitiario, Magno Camerario, Protonotario, ipsorumque Regentibus, Præsidentibus, Iudicibus, Locatenentibus, & ipsorum Tribunalium, & quorumcumque aliorum Officialibus, Gubernatoribus, & Auditoribus Prouinciarū omniū præsentis Regni, ac omnibus, & singulis officialibus Regijs, maioribus, & minoribus, quibusuis titulo, auctoritate, & potestate fungentibus, præsentibus, & futuris, quatenus præsentem Pragmaticam constitutionem, & sanctionem inuiolabiliter obseruent, ac obseruari inconcusse faciant, & contrarium non faciant, pro quāto gratiam præfatarum Maiestatum charam habent, ac pœnam vnciarum auri mille cupiunt euitare.

Constitutio incipit, aut numerus.

Ius commune in l. quicunque a. de falsis.

Rasores Monetarū vltimo supplicio damnantur h. d.

Datum in Castro Sanguinis, die vltimo mensis Septemb. 1521. Don Raimondo de Cardona V. Montaltus Reg. V. Decolle Reg. V. Antonius Iannuarius Vice Protonotarius. Hieronymus Locumtenēs Magni Camerarij. V. Simon Ruiz Reg. Generalem Thesaurerium. Dominus Vice Rex mandauit mihi Antonio di Setòn. In Cur. 7. fol. 106.

PRAGMATICA II.

PERCHE manifestamente si vede, che lo lauorare delle Monete d'argento da molti mesi in quà è talmēte mancato, che nella Regia Zecca, non se cogna quasi niēte, e questo si causa, che in Italia, & in Germania, il prezzo dell'argento è tanto alto, che si desuia lo condurre de gli argēti in questo Regno da quelli luochi, per lo che la Moneta noua, che se ritroua fatta in questo prefato Regno, tuttauia viene a mancare per la estrattione, che continuamente

Argenti pretiū argento in vale eis quinque, qualibet vale h. d.

nuamente si fa di dette Monete estra Regno, tanto più per quanto vltimamente in Sicilia hanno anco augumentato il prezzo dell'argento, lo che ci causa di far cacciare il resto della Moneta noua da questo Regno, per l'auanzo che fanno d'vn tanto per libra d'argento. Al che volendo noi prouedere per seruitio della Maestà Cesarea, & ben publico di questo prefato Regno, & ouiare in questo, per lo presente Banno, volemo, e commandiamo, che d'hora auanti il prezzo dell'argento se augumenti, & costi cinque carlini di più per libra di quel che valeua, talmente che la libra dell'argento della lega di carlini, così come valea diece ducati, vaglia, & si paghi ducati diece, & mezo, & il medesimo augumento s'intenderà anco alle Monete noue, tanto fatte, come da fare, che sarà vn grano per ciascuno tarì, vn tornese per carlino, & mezo tornese, per mezo carlino, di modo che vaglia il tarì vinti vno grano, il tornese, & il mezo carlino diece tornesi, e mezo, lasciando le cinque come se ritrouano alla valuta di cinque tornesi. Per questo si notifica a tutti, & qual si voglia persone di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, che così s'habbia da osseruare inuiolabilmente, sotto pena della Regia disgratia, & di dieci mila ducati, esigenda dalli contrafacienti.

Datum in Castro nouo Neap. die 18. Iunij 1552. Don Pedro de Toledo. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Reg. Vidit Polo Regens. Vidit Fonseca Regens. Franciscus Reuerterius. M. C. Locumtenens. Vidit Alonsus Sanchez pro Generali Thesaurario. Lobera pro Secretario Martirano. In Cur. 18. fol. 140.

PRAGMATICA III.

Constitutio incipit adulterinam adde capitulo Carolus V. et quae ab excellentia sua constituta, vt in l. 1. & 2. C. de falsa Moneta.

ESSENDO già noto a tutte persone, si per Constitutione del Regno, come per le Leggi communi, le pene graui, che s'imponeno contra quelli, liquali commetteno delitto di falsa Moneta, e con tutto questo non cessano continuamente di fare dette Monete false, essendo giusto d'orò, d'argento, e di cugno, li tagliano di tal maniera, che si trouano molti scudi, ducati, dopioni, carlini, & tarì, & altre Monete d'argento, che li mancano assai del giusto peso, & poi le spédono per tutto il Regno, del che se ne causa, oltre il disseruitio di sua Maestà, molto danno, & interesse alli suoi sudditi per tale euidente fraude. Alche volendo noi prouedere, per seruitio di sua Maestà Cesarea, e beneficio vniuersale di suoi sudditi: Per lo presente Banno ordiniamo, & commandiamo, che da quà auanti tutte le Monete d'oro di qual si voglia sorte, e stampa, & carlini di valuta di grana diece, & mezo, tarì, & la noua Moneta di mezo ducato, & di terzo di scudo s'habbia à spendere, & riceuere a peso, che siano tutte le dette Monete del giusto peso, & buone d'oro, & d'argento, nè sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, tanto Banchieri, come officiali pecuniarij, maggiori, & minori, & officiali, nè qual si voglia altra persona, tanto huomini, come dône del presente Regno, e di questa fidelissima Città di Napoli, che presumano tenere, nè far tenere, spendere nè far spendere alcuna sorte delle predette Monete d'oro, o d'argento, che fossero false, ouero manco del giusto peso, ma quello ch'al presente se ritrouassero in loro potere, ò che in futurũ le peruenessero in mano, debbiano incontinente tagliare, o far tagliare per mezo, ouero farli fondere, acciò non si possano spendere, & chi contrauenerà alle cose predette, o alcuna d'esse, incorrerà alla pena di ducati mille, oltre che perderà le Monete predette, quali non fusser del giusto, & debito peso, ouero fosse ro false, oltra le pene dalle Leggi cõmuni, & del Regno imposte, nelle quali pene volemo ch'incorrano, tanto quelli che facesse ro pagamẽto di dette Monete, come quelli, che le receueranno contra la forma del presente Banno, & quelli in potere delli quali si trouarãno dette Monete di manco peso, o false, volemo c'habbiano a dare ragione, come le son peruenute in potere, altramente non euiteranno la sospitione, & inditio d'hauerno essi fabricate, ò tagliate, seu diminuite dette Monete: & acciò che più facilmente la Regia Corte n'habbia notitia di chi contrauenirà al presente Banno, se darà a chi reuelerà, & accusarà alcuno che habbia contrauenuto al presente Banno, la quinta parte della predetta pena di ducati mille, & serà tenuto secreto. quale reuelatione, & accusa, volemo s'habbia a fare alli Magnifici Regenti, presenti, & successiue futuri della gran Corte della Vicaria, & così s'habbia da osseruare inuiolabilmente, sotto le so-

Monetae falsae, vel non iusti põderis prohibentur expendi. h. d.

Prout sanè. l. quicunque § ff. de falsis, & l. 1. & 2. C. de falsa Moneta. Constitutiones incipiunt adulterinam, & qui nummos.

le sopradette pene. Datum in Castro nouo Neap. die 11. Octob. 1552. Don Petro de Toledo. Vidit Albertinus Regens. Vidit Polo Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Fonseca Regens. Lobera pto Secretario Mattirano. In Cur. 18. fol. 220.

F

PRAGMATICA IIII.

Monetæ exteræ sub certa quantitate hic taxatæ expendantur, & certum pondus assignatur. h. d. cum l. seq.

PERCHE da molti mesi in quà, in questo Regno sono occorse, & tuttauia occorreno molte, & diuerse Monete forastiere, che si spendono per il valore di questo Regno, di grana diece l'vno: E sua Eccellentia hauendo hauuto notitia, che dette Monete forastiere, sono di più bassa lega delli Carlini, che si cognano nella Regia Zecca del detto Regno, volendo in questo dare ordine, come conuiene, per esserno delle principali cose, che se deueno mirare, e prouedere per lo seruitio di sua Maestà, ben publico, & indemnità delli Regij sudditi, accioche nissuno resti defraudato nella valuta di dette Monete, hà fatto far la proua, & esperienza nella Regia Zecca delle dette Monete forastiere, lequali si son trouate di più bassa lega, & manco perfettione delli carlini di questo Regno. Però con il presente Banno s'ordina, & commanda ad ogni, & qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione se sia, debbiano spendere, & riceuere dette Monete forastiere delle sotto scritte stampe all'infrascritta ragione, nè più, o meno, tanto in questa fidelissima città di Napoli, come in tutte le altre Città, Terre, Prouincie di questo Regno.

G

Le dette Monete, & lor valore sono, videlicet.

Li carlini, che si cognano nella Città di Reggio di Lombardia, con la stampa di S. Grisanto da vna banda, & dall'altra lo scudo, con lettere intorno, [*Sub hoc clipeo,*] tutti se debbiano spendere, & pigliare per noue grana l'vno.

Li Papali Bolognesi, con la testa del Papa da vna banda, & dall'altra lo scudo, con lettere, che dicono, [*Bononia docet,*] se debbiano spendere, & pigliare per noue grana l'vno.

Li Carlini di Modena, con la stampa, nellaquale da vna banda vi stà l'imagine di S. Geminiano, con lettere intorno, [*S. Gemi. Muti. Episcopus,*] & dall'altra l'arme quartiate, con lettere intorno, [*Lia celi lapsa,*] anzi se debbiano spendere, & pigliare per noue grana l'vno.

Li carlini della Mirandola, con lo scudo da vna banda, con lettere, che dicono [*Ludouicus secundus,*] & dall'altra, [*Sic fecit me qui potens est,*] se debbiano spendere, & pigliare per noue grana l'vno.

Li carlini, che si cugnano in Parma, cō la stampa di Santo Hilario da vna banda, e dall'altra lo scudo con l'arme di casa Fernese, se debbiano spendere, & pigliare per noue grana l'vno.

Li carlini Senesi con la Croce da vna banda, & con la stampa di nostra Signora, dall'altra, con lettere che dicono, [*Sena vetus Ciuitas virginis,*] se debbiano spendere per noue grani l'vno.

Li carlini del Marchese di Massa in Lombardia, con lo scudo da vna banda, con l'Aquila dentro, e con la stampa di S. Paolo dall'altra, quali sono d'assai manco lega di tutti gli altri sopradetti, se debbiano spendere, & pigliare per otto grana l'vno. Et non si faccia il contrario, sotto pena di ducati doi milia, & altra a nostro arbitrio reseruata. *Dat. Neap. in Regio Palatio die 21. mensis Iunij 1561. Don Perafan. Vidit Albertinus Reg. V. Reuerterius Regens. Vidit Villanus R. V. Patignus Reg. Soto Secret. In Bandorum 4. fol. 75.*

H

PRAGMATICA V.

I

PERCHE intendemo, che il Banno gli anni passati emanato circa il pesare de Monete, tanto d'oro come d'argento, non si osserua inuiolabilmente, per lo che se ne causa disseruitio della Maestà Catholica, e detrimento delli suoi sudditi: alche volendo prouedere, per lo presente Banno ordiniamo, & commandiamo, che da quà auanti tutte le Monete d'oro, di qual si voglia sorte, e stampa, & Carlini di valuta di grana diece, & mezo, & di grana diece, & li mezi Carlini di diece tornesi, & mezo tari, & la noua Moneta di ducato, mezo ducato, & terzo di scudo s'habbia da spēdere, & riceuer a peso che siano tutte le dette Monete del giusto peso, & buone d'oro, & d'argēto, che si fanno, & cognano fuori del Regno, si habbiano a pesare, videlicet. Li Reali di Spagna s'habbiano a pesare al peso dello scudo d'oro del Regno, & si spēdano per grana vndeci l'vno. Li Giulij di Roma, Fiorēza, Macerata, Ancona, & Vrbino, s'habbiano

K

no à pesare al peso del carlino Imperiale, & al detto siano giusti, & trabocceanti, & si spendano per grana diece l'vno. Li Giulij di Siena, si debbiano pesare al medesimo peso del carlino Imperiale, & si debbiano spendere per grana noue l'vno. Li Giulij di Bologna, Modena, Reggio, Parma, & Mirandola, si debbiano pesare al peso dello scudo d'oro del Regno, & si debbiano spendere per grana noue l'vno. Li Giulij di Massa di Lombardia, si debbiano pesare al detto peso del carlino del Regno, con la imagine del Serenissimo Re Filippo nostro Signore, & si debbiano spendere per grana otto, & mezo l'vno. Et s'ha d'auertire, che le predette Monete di fuor Regno habbiano da essere alli predetti pesi traboccanti, & se fossero Moneta delli predetti luochi fuori del Regno, di duo, tre, quattro, & otto Reali, seu Giulij, si debbiano pesare al medesimo peso, moltiplicando pro rata, & si debbiano spendere al predetto valore: similmente multiplicádole pro rata. nè sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & conditione, tanto banchieri, come officiali pecuniarij, maggiori, & minori, ne qual si voglia altra persona, tanto huomini, come donne di questa magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & di tutto il Regno, che presuma tenere, nè fare spendere alcuna sorte, delle predette Monete d'oro, o d'argento, che fossero false, ouero manco del giusto peso: ma quelle, ch'al presente si trouassero in lor potere, o che in futurum li peruenessero in mano, le debbiano incontinente tagliare, o far tagliare per mezo, ouero farle fondere, accioche non si possano spendere. Et chi contrauenerà alle cose predette, o ad alcuna d'esse, incorra alla pena di onze cinquanta, & essendo pouero, che non potesse pagare detta pena, incorra in pena di quattro tratti di corda, & duo anni di galera per ciascuna volta, che contrauenerà, oltre che perderà le Monete predette, quali non fossero del giusto, & debito peso, ouero fossero false, oltre la pena delle Leggi communi, & del Regno imposte, nelle quali pene volemo che incorrano tanto quelli, che facessero pagamento di dette Monete, come quelli che la riceueranno contra la forma del presente Bando: E quelli in potere delli quali si trouaranno dette Monete tagliate, di manco peso, o false, volemo c'habbiano à dare ragione, come gli sono peruenute in potere, altramente non euitaranno la sospitione, & inditio d'hauer essi fabricate, ò tagliate, seu diminuite dette monete. Et accioche la Regia Corte più facilmente ne habbia notitia di chi habbia contrauenuto al presente Bando, si darà à chi reuelerà, o auiserà alcuno c'habbia contrauenuto al presente Banno, la quarta parte della predetta pena di onze cinquanta, & serà tenuto secreto, quale reuelatione, & auiso, volemo s'habbia à fare al Magnifico Regente, presente, & successiue futuro della gran Corte della Vic. in questa predetta fidelissima Città di Napoli, & per le Città, & terre del Regno alli Magn. Capitani, che pro tempore saranno in dette Città, & terre, & così s'habbia da osseruare inuiolabilmente, sotto le pene predette. Declarando, che quando se haurà da fare qualche grosso pagamento della Moneta d'argento, per non hauersi da pesare ad vno, ad vno, & di spendere tanto tempo, ne cōtentiamo, e donamo licēza, che dette Monete si possano dare, & pigliare a peso di Campione, di tante libre, secondo si suole nella Regia Zecca, al tempo che detta Moneta, dapoi d'essere zeccata, si suole liberare, e che detto Campione, doue si peserà detta Moneta, sia mercato nella Corte di detta Regia Zecca.

Praeterea intendemo, ch'al presente, tanto in questa predetta fidelissima Città di Napoli, come in tutto il Regno si trouano molte cinquine di cinque tornesi tagliate: volendo, come si conuiene prouedere al seruitio, della prefata Maestà, & beneficio de suoi sudditi, per lo presente Banno s'ordina, & cōmanda, che da hoggi auanti sotto le predette pene, le dette cinquine tagliate, non si possano spendere, riceuere, nè ritenere, come di sopra è narrato nelle monete di manco peso, e tagliate. Declarando ancora, che quando accaderà farsi alcun pagamēto in grosso di dette cinquine da vn ducato in sù, si debbino donare, & riceuere a peso di Cāpione, similmēte di agiustarsi, & mercarsi per detta Regia Zecca. Et perche intendemo, che li caualli seu caualluci, & quadrini di Roma, e Senesi, che son venuti, & vengono cognati fuor di Regno di diuerse stāpe, sono assai māco peso, à rispetto delli caualluci, che si stampano nella Regia Zecca del Regno; & similmēte intēdemo, che siano fatti molti caualluci

uallucci falsi nel Regno, li quali oltre di hauer commesso delitto di falsa Moneta, chi l'hà fatti, sono assai manco del giusto valore, tal che con spenderli, vengono li popoli ad essere lungamente defraudati: Per tanto volendo al publico beneficio rimediare, ordiniamo, & commandiamo che da quà auanti li predetti cauallucei falsi, con la stampa del Regno, & li detti cauallucci, & quattrini di Roma, e Senesi, stampati fuora del Regno, & non si possano, nè debbiano spendere, e qual si voglia persona, in potere della quale si trouaranno detti cauallucci falsi, con la stampa del Regno, o di qual si voglia stampa, li debbia portare alla Regia Zecca fra termine d'vn mese, computando dal dì della publicatione del presente Bando, che se gli pagarà il giusto prezzo di quelli, e chi spenderà detti cauallucci falsi, con la stampa del Regno, o detti cauallucci, seu quattrini di Roma, fatti, seu stampati fuor di Regno, o quello ch'infra il detto termine non li porterà nella Regia Zecca, incorra nelle sopradette pene, delle quali si darà, cioè della pena pecuniaria, la quarta parte all'accusatore, come di sopra è detto, oltre che serà tenuto secreto. Per tanto ordiniamo, & commandiamo, tanto al Magnifico Regente della gran Corte della Vicaria, quanto a qual si voglia altri officiali, maggiori, & minori, presenti, & futuri, assistenti in questa predetta fidelissima Città, & in tutto il Regno, che debbiano accuratamente mirare, che questo nostro Bando s'habbia da osseruare inuiolabilmente, iuxta sui seriem, & tenorem.

Datum Neapoli die 24. Martij 1562. Don Peratan. Vidit Albertinnus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuertetius Regens. Vidit Patignus Regens, Soto Secretarius. In Bandorum quarto fol. 108.

PRAGMATICA VII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Scutorū aureorū qualitas expendi permissa.

ALli 19. del mese di Febraro 82. per l'Illustriss. Commendator maggiore di Castiglia, all'hora Vicerè Luogotenente, & Capitano Generale nel presente Regno, cō voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, per le cause, che all'hora lo mossero, fu ordinato banno valutando il valore delli scuti d'oro, secondo ilquale si douessero spendere, & riceuere, cioè li scuti di Regno, per tredici carlini l'vno, & li scuti di altre quattordici stampe in detto Banno espresse a ragione di carlini dodici, & tre quarti l'vno, & li altri oltre delle dette quattordici stampe a ragione di carlini vndici l'vno, con ordine che fussero di peso, cioè trapesi, acina quindeci, & vn quanto l'vno, & mancando vno acino, si pagasse lo olaggio a ragione di tre tornesi, & vno dinato lo acino, & mancando più di vno acino, non si spendessero, ma si douessero tagliare, come più largamente in detto Banno si contiene, & benche il banno predetto fusse stato emanato, con intentione, che il Regno abondasse di Moneta di oro, & resultasse publico beneficio a più facile commercio alle negotiationi, & alli sudditi di sua Maestà. Non dimeno la esperienza gionta con la malitia delli huomini, laquale và sempre augumētando hà dimmostrato lo effetto cōtrario, perche non essendo vniuersalmente conosciute le dette quattordici stampe, ma da pochissimi esperti li contrahenti, non conoscendoli, & vedendo la varietà del valore si sono ritirati di contrahere, & ridutta la negotiatione a volere primo del contrahere pattuire, che se pagassero in Moneta d'argento, & del pagamento per li Banchi di questa fidelissima Città di Napoli, pagando per ogni minima quantità Moneta di oro, è nata maggior confusione, & quel che è peggio (secondo n'è stato referito) si sono nel pagare delli scudi delle dette quattordici stampe mischiati delli scudi valutati a carlini vndeci l'vno, & contatoli a ragione di dodici, e tre quarti in gran danno della pouera gente, la qual per voler ridurre il scudo a Moneta minuta d'argento, per la commodità del spendere, hà nel strangere di esso perso, & patito danno, & similmente è nata confusione, per il peso di vno acino meno cō il pagamēto dello alagio. Et vniuersalmente si sono lamentati, che li scudi che sono dati di peso vno acino meno se sono ritrouati manco di più peso. Dal che si è causato, che questa fidelissima Città di Napoli, per tutto vniuersalmente, per le cause predette, ha supplicato douersi

Quod omnis fermè in banno solvenda.

pigliar

pigliar remedio acciò cessassero l'inconuenienti predetti, & il cõmercio fusse più facile, e libero, per il che cõsiderando le cause predette, & anco che conuiene, che corra per il Regno la Moneta d'oro, & che cessino le dette difficultà, & non si dia luoco a malitia, che sopra ciò si commettesse. Nè hà parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente ordinare, & stabilire, come in virtù del presente Banno ordinamo, & stabilemo nel modo infrascritto videlicet.

Item che per tutto il presente Regno si possano spendere, & si debbiano riceuere li scuti d'oro del peso, liga, e stampa della Regia Zecca di questo predetto Regno alla ragione di Carlini tredici l'vno, come fu valutato nel detto precalendato Banno.

Item, che questo s'intenda delli detti scuti del Regno, che sono di peso trappesi tre, acina quindici, & vn quarto, senza che mancãdo vno acino si paga lo alaggio. Anzi ordinamo, che non essendo del detto peso di trappesi tre acina quindici, & vn quarto non si spendano, ne si riceuano, ma quelli si debbiano tagliare, come in virtù del presente Banno ordinamo, che se tagliano, restando in suo robore l'ordine dato alla Regia Zecca in la forma del ligare, pesare, & lauorare li detti scuti d'oro.

Item ordinamo, & commandamo, che tutti altri scuti d'oro, non solo delle dette quattordici stampe; ma di qual se sia altra stampa, non se debbiano spendere, nè riceuere per prezzo o quantità alcuna, ma per euitare la confusione, & incõuenienti predetti. Cõmandamo, che li patroni di essi scuti debbiano quelli portare alla detta Reg. Zecca di questa predetta fidelissima Città di Napoli. Et farli fondere, ristampare, secondo la liga, peso, & stampa del presente Regno, & quelli poi spendere a ragione di Carlini tredici l'vno, della Moneta, & forma, come di sopra si dice. Per tanto ordinamo a tutti, & singoli officiali, Tribunali, & persone qual si vogliano, che così debbiamo osseruare, & farlo osseruare, per quanto hanno cara la gratia, & seruitio Regio, & sotto le pene a nostro arbitrio reseruate.

Dat. Neapoli die 13. mensis Septembris 1583. Don Pedro Gigon. Vidit Saler. Regens. Vidit Cadena pro Regente, Bastida de Munatones. In Bannorum primo folio 28. die 13. eiusdem Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA VIII.

Vetatur venditio Monetarum a Cassierijs Bancorum, etiã piorum locorum, atque Bancherotus. h. d.

Dal principio che semo venuti nel gouerno di questo Regno, hauemo visto per esperienza, che se ben sono state fatte rigorose prouisioni, così per noi come per li nostri predecessori, contra quelli che tagliano la Moneta, poi che non ponno appellare delle sentenze, che contra di loro si promulgano, & che ne siano stati infiniti giustitiati, nondimeno di continuo si commette sì graue delitto in disseruitio di nostro Signore Dio, di sua Maestà, & delli suoi sudditi, per lo che hauemo cõsiderato che se questi tali, che attriuiscano commettere tal enorme delitto non hauessero la commodità de hauer quantità di Monete d'argento non lo fariano. Et essendo informato che li Cassieri delli Banchi publici, & delli luochi pij, & Bancherotti di questa fidelissima Città di Napoli in poter de quali peruengono molte quantità de denari per ingorditia d'alcun vtile, che ne percepeno fanno la scielta delle dette Monete d'argento, così di questo Regno come delli Regni di Spagna, che sono giuste, & auantagiare dalle Monete non giuste, nè auantagiate, & poi li vendono sotto diuersi colori, dal che di facile si cagionano tali inconuenienti, & altri. Per ciò noi volendo obuiare a questo ciò ha parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare lo presente Bando, omni tempore valituro, per lo quale espressamente prohibemo alli detti Cassieri di Banchi publici, & luochi Pij, & alli Bancherotti di questa predetta fidelissima Città di Napoli, che da hoggi auante in modo alcuno presumano, nè ardiscano sotto qual si voglia pretesto, & colore vendere di dette Monete d'argento, così di questo predetto Regno, come delli Regni di Spagna, sotto pena di anni tre di Galera, & altra a nostro arbitrio riseruata da essequire irremissibilmente contra li transgressori. Per tanto ordinamo, & commandamo al Regente, & Giu-

Vt Prag. 1. & 5. supra eod.

Confirmatur vt infra eod. prag. 8. § 7.

dici della Gran Corte della Vicaria, che debbiano tenere particolar pensiero dell'osseruanza del presente Bando & esequire la pena predetta contra li inobedienti, che tale è nostra volontà.

Datum Neapoli die 3. Iunij 1604. El Conde de Veneuente. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secretarius Reg. in Bannorum 1. fol. 45.

PRAGMATICA IX.

Moneta minoris ponderis nō expendatur sub pœnis, & modis ut intus. h d.

ESSENDO vna de più principali parti del buon gouerno de popoli l'hauer cura che s'osserui la Giustitia in tutte le cose, & particolarmente nel peso, & valore delle Monete, & hauendo mò visto il disordine, che in questo era nato nel presente Regno, nel quale s'era trascorso à segno tale che la maggior parte della pecunia era diminuita, & tagliata non ostante il seuero castigo, che per il passato s'è dato a gl'incisori, & falsatori di essa, dalche si era causato, oltre l'altri infiniti incōuenienti, l'alteratione de prezzi di tutte le cose, il disordine di cambij, & la difficultà del publico commercio, per tanto volendoci poner il conueniente remedio, hauendo prima fatta la debita preparatione di Monete buone, & giuste di peso con matura deliberatione, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, hauendone prima dato conto alla Maestà del Re N. S. & de suo ordine hauemo fatta la presente Pragmatica, qual vogliamo, che inuiolabilmente s'osserui nel presente Regno senza eccettione, nè replica alcuna, dal giorno della publicatione di essa in perpetuo, & in ogni tempo.

2 In primis s'ordina, & commāda che da quà auante nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, presuma de spendere Moneta alcuna d'oro, o d'argento di qual si voglia sorte, così di Regno, come di fuora, laquale sia falsa, tagliata, scarsa, o manco di peso, sotto pena della perdita della detta Moneta, & oltre d'onze cento, & se quelli che contrauenetanno per sorte non potranno pagare detta pena pecuniaria, se li debbia dar quella di tre anni di Galera all'ignobili, & altre tanta di Relegatione alli nobili. Declarando che la mità della pena pecuniaria si habbia da dare al reuelante, etiam se fosse Ministro Regio, & l'altra si debbia applicare al Fisco, & che tutta la Moneta scarsa, o falsa che sarà trouata si debbia subito, & incontinēte tagliare. Dechiarando però ch'a rispetto delle Monete di mezi Carlini, & cinquine ci contentiamo per adesso, che si possano spendere, & debbiano correre ancorche fussero scarse, o manco di peso. Però hauendo riguardo a facilitar quanto si può il commercio, & a fine che non manchi la Moneta necessaria per il sustentamento del Regno permettemo, che per tutte le prouincie etiam per terra di Lauore, nelli luoghi però che starnno distanti da questa fidelissima Città, oltre venti miglia, se possano spendere le Monete scarse per lo peso, che vi sarà di argento solamēte, & questo per tutto Agosto primo, che verrà del presente anno.

3 Volemo di più che se quelle, in poter de' quali si ritrouerà alcuna quantità di cōsideratione, ad arbitrio de' Giudici di monete false, ò tagliate, saranno persone vili, di mala qualità, e di non buona fama, siano obligati à mostrare come, e da chi habbino hauuto dette monete, e non mostrandolo, sia questo solo bastante indicio ad inquirere contra di loro come ad incisori, o falsatori di esse, & se per sorte la detta persona sarà stata altre volte inquisita de tonsione, expensione, o fabricatione di falsa moneta, basti contra di loro per indicio tortura.

4 Ordinamo di più, e commandiamo, che nissuna persona in questa Città di Napoli, e suo distretto, e casali possa esser astretta à riceuere pagamento alcuno in mezi carlini, o in cinquine, se non per la summa di cinquanta ducati a basso, per qual si voglia quantità di moneta, che o da Banchi publici, o da altre persone se gli hauesse a pagare, e che dal primo di Settembre prossimo venturo s'osserui il medesimo in tutto il Regno.

5 Et oltre di ciò si commanda, che di tutte le polize di cambio; che verranno da fuora del Regno, ò si faranno nel Regno, trahendole a pagar fuori di esso, si debba pagar la valuta in monete maggiori, e non in mezi carlini. Et a fine che si possi sapere il giusto peso delle monete, ordinamo, che i pesatori destinati, e destinandi così ne i Banchi publici, e Regia Dohana, ò altri luochi, debbiano assistere così di giorno di lauoro, come di festa ne i luochi a loro deputati,

putati, pesando tutte le monete, così di oro, come d'argento, che entraranno in detti Banchi, o si pagheranno per essi, tagliando tutte le monete scarse, o false, eccetto detti mezi carlini, e cinquine, sotto pena di tre anni di galera, oltra di perdere l'officio, e debbiano osseruare nel resto le loro instruttioni ad vnguem, le quali restino ferme in quel che per la presente Pragmatica non saranno alterati.

6 Nell'istessa pena di tre anni di galera vogliamo ch'incorrano tutti i Cassieri, & aiutanti di Cassieri, che riceueranno monete d'oro, e d'argento scarse, o false, eccettuando i mezi carlini, e cinquine.

7 Restando in piede ancor la Pragmatica da noi fatta gli anni passati contra i Cassieri, o Aiutanti, che vendessero, o cõprassero moneta alcuna d'oro, o d'argento, quale volemo, che s'osserui ad vnguem, & nell'istessa pena vogliamo, che incorrano i Bancherotti, e qual si voglia altra persona, che comprasse, o vendesse moneta d'argẽto del presente Regno, o de' Regni di Spagna, qual s'hauerà da essequire irremissibilmente.

8 Volemo di più, & ordiniamo, che ciascuno, che hauerà in poter suo Monete o false, o di minor peso, debbiano subito portar quelle che saranno false in Vicaria in poter del Regio Precettore, e le scarse, eccettuandone però li mezi Carlini, e cinquine, quanto prima potranno alla Regia Zecca della Moneta, nella quale assisteranno persone, che riceueranno per peso dette Monete scarse, & daranno a' Patroni altro tanto peso di Moneta buona, e giusta, ritenendo solo la manifattura: e per il Regno ancora si destiueranno da noi persone, che haueranno pensiero di riceuere, e cambiare le Monete scarse.

9 Declarando, che il danno del mancamento della Moneta habbia da essere de i patroni d'essa. Et à rispetto di quelle che si ritrouano ne i Banchi publici, il danno sia di detti Banchi, hauendosi consideratione al guadagno, che hanno fatto co i dinari de particolari, che hanno goduto, e godono.

10 E perche tutto il disordine della moneta è nato da gli incisori, & falsatori d'essa, e la malitia è cresciuta tanto, che le prouisioni fatte così dalle leggi communi, come dalle Constitutioni, Capitoli, e Prammatiche del presente Regno, ancorche rigorose, non pareno bastanti ad ouiare a così graue, & enorme delitto. Per questo ci è parso d'aggiungere alle dette prouisioni li seguenti capi, lasciandoli nel resto in suo robore, e fermezza, accioche per quanto sia possibile, si vadi rimediando à così graue eccesso.

11 Principalmente volemo, che nelle pene stabilire contra i falsatori, incisori, e diminutori di monete, incorrano ancora tutti quelli huomini, o donne, che coopereranno, & aiuteranno detti incisori, e falsatori, etiam tenendoli la lume, accendendoli il fuoco, prestandoli la casa, & in qual si voglia modo aiutandolo.

12 Ordinamo ancora, e commandiamo à tutti, e qual si voglia Regij Tribunali, e Giudici a chi spetta la cognitione di detti delitti, che hauendosi riguardo alla secretezza, e facilità con la quale si commettono, che quante volte haueranno inquisiti huomini, o donne di simili delitti di fabricatione di moneta falsa, ò d'incisione, ò diminutione di moneta buona, e contra di loro sia processo a tortura, o condennatione d'altra pena, e poi di nuouo si trouaranno in poter di detti alcuni inquisiti cugni, orgioli, stoffe, o altri ordegni atti a fabricar la moneta falsa, ouero si ritrouassero forfici, retaglio di moneta incisa, o altri instrumẽti atti ad incidere, e diminuire Moneta buona, ancorche non si trouassero in fraganti crimine in fabricatla, o incidetla, e diminuitla, stante la loro mala vita, fama, e qualità, per la precedente inquisitione, tortura, o condennatione, non ostãte che non ci siano testimonij de viso, in tal caso resti in arbitrio di detti Regij Tribunali, & altri Giudici competenti per detta mala qualità, & indicij di dar pena di morte naturale à detti delinquenti, alias inquisiti di tali delitti, tenendosi in tal caso per confessi, o conuitti.

13 Et a rispetto de gli altri, che non fussero stati alias inquisiti di simili delitti, ordiniamo, che sempre contra di loro concorrono la mala vita, fama, e qualità, & vn testimonio di viso degno di fede, s'osserui la dispositione del capitolo di questo Regno, Iam sæpe: quando non vi fosse detto testimonio di viso degno di fede, e vi fossero con detta mala vita, e fama altri indicij molto vrgenti, ch'in tal caso resti similmente in arbitrio di detti Regij Tribunali, e Giudici competenti di poter condẽnare

Constitutiones inc piunt adulterinum, & qui nummos. Cap. incipit Carolus V. vt quæ ab excellent. Prag. sum 1. & 3. supra eod.

Infra Prag. 7.

Ve in l. quicũ. C. & ff. de falsis l. 1. & 2. de fals. Mon.

nare detti inquisiti a pena di morte naturale, così come fussero conuitti, ò cõfessi.

14 E per euitar l'occasione di delinquere in simili delitti, s'ordina, e commanda à tutti, e qual si vogliano persone di qual si voglia stato, grado, ò conditione si siano, che in poter loro scientemente tenessero cugni di qual si voglia sorte di metallo, con le arme atte à zeccare qual si voglia sorte di Moneta, tanto Regia, quanto d'ogn'altro Potentato, che fra termine di giorni due dopò la publicatione della presente, debbiano portar detti cugni & instrumenti al Tribunale della Reg. Zecca, sotto pena d'anni diece di galera all'ignobili, e di anni diece di relegatione a i nobili.

15 Item s'ordina, che tutti quei Maestri, che facessero, o lauorassero detti cugni, & instrumenti per far detta Moneta (senza ordine però de i Ministri di sua Maestà) incorrano nella pena di morte naturale.

16 Item volemo, & espressamente commandiamo, che qual si voglia persona che comprasse retagli d'argento di Moneta, incorra nella pena d'anni cinque di galera, essendo ignobile, e d'anni cinque di relegatione, essendo nobile.

17 E di più per la presente commandiamo, che nissuna persona di qualunque stato, grado, e conditione si sia, possa, nè debbia far alchimia, ò distillar mistura d'alchimia senza nostra espressa licenza, sotto le medesime pene d'anni cinque di galera all'ignobili, e d'altritanti anni di relegatione a i nobili, acciò si leui l'occasione di tener instrumenti atti a falsificare, o a incidere Monete sotto questo pretesto di far l'alchimia.

18 Item volemo, & ordiniamo, che tutte quelle persone, che sapessero o in qual si voglia modo hauessero notitia, che in alcuna parte si facesse Moneta falsa, o si incidesse, o diminuisse Moneta buona, e sapesse le persone, che facessero, o tagliassero dette Monete, siano obligati di publicarli, e riuelarli subito, che ne haueranno notitia, al Regente, o Giudici, & Auuocato Fiscale della Gran Corte della Vicaria, essendo in questa Città di Napoli, e suo distretto: e per lo Regno alle Regie Audienze, o a gli Officiali del loco, altrimente per la loro scienza, e reuelatione non fatta, essendo ignobili, incorrano nella pena di diece anni di galera, & essendono nobili, di diece anni di relegatione.

19 Ordinandomo ancora sotto grauissime pene a gli Officiali de i luochi a i quali si facessero dette reuelationi, ch'vsino ogni esattissima diligenza d'hauer in mano i detti delinquenti, & instrumenti, & ordegni atti a tal delitto, & auisar subito il Tribunale della Regia Audienza, che risiede in quella Prouincia doue si farà la reuelatione, acciò possa prouedere à quello che sarà di giustitia.

20 Et acciò che con maggior facilità si scoprino detti delitti meritando premio quelli, che li fanno scoprire per obuiare a tanti mali in virtù della presente: Promettemo a tutti quelli che reuelaranno, & faranno ritrouare detti delinquenti d'essere tenuti secreti, & che se li darà la mità di tutto quello che si conseguirà o confiscarà contra detti delinquenti per causa di detto delitto in beneficio della Regia Corte.

21 Et essendo cõplici volemo, che possa indultarli scoprẽdo li compagni vno o più che saranno, & ponendo in vero li detti delitti.

22 Et perche conuien al buon Gouerno hauer mira ch'aggiustandosi al presente la Moneta non si estraha dal Regno come facilmente potria succedere, se non se ci facessero rigorose, & sufficienti prouisioni, se ben vi sono in altri tempi dalli Illustri nostri predecessori fatte diuerse ordinationi, tuttauolta ci è parso con voto, & parere dell'istesso Collaterale Cõseglio appresso de noi assistente prouedere, & ordinare che restando in piede tutte, & qual si voglia Pragmatiche leggi, & constitutioni di questo predetto Regno, fatte per il passato contra li strahenti oro, argẽto, gioe, o qual si voglia sorte di Moneta d'argẽto in quello però che per la presente Pragmatica nõ sarà derogato, mutato, o innouato, & citra præiudicium delle pene nelle quale fossero incorsi per il passato li contrauenienti, che nissuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, presuma estrahere, nè per mare, nè per terra alcuna quantità di gioie, oro o argento, nè in massa, nè in lauore, ne sorte alcuna di Monete di qual si voglia stampa, senza espressa nostra licentia, sotto pena di perdere quello, che estraheranno, & se non saranno Napolitani, della Terza parte de loro beni mobili, & stabili, & essendo Napolitani di tre volte tanto di quello ch'estraheranno, & oltre di ciò li Nobili incorrano

in

in pena di relegatione, & l'ignobili in pena di Galera per dieci anni ciascuno d'essi, volemo de più che questa pena attento la quantità, & modo dell'estrattione, & qualità delle persone, se saranno huomini de negotij, o soliti commettere simile delitto, se possa per il Giudice estendere fino alla pena de morte naturale, facendone prima relatione a noi nel R. Collat. Conseglio.

23 Nelle quali pene vogliamo che incorrano ancora tutti quelli che ordinaranno, participaranno; aiutaranno o consentiranno, & saranno complici, o fautori a detta estrattione etiam marinari patroni di vascelli, o d'animali che scientemente li porteranno, quali vascelli, & Animali vogliamo ancora si perdano, & s'applicano al Regio Fisco.

24 Volemo ancora che se alcuno Guardiano di porte, o de passi, portolani, o altri ministri, a chi spetta la Guardia de simile estrattioni, estraherà, permetterà, o coopererà, o dissimularà detta estrattione incorra oltre la perdita dell'officio in pena di morte naturale, dechiarando che a viandanti, che usciranno dal Regno se li permette la estrattione, che per il passato si li è permessa conforme l'ordini, & osservanza della Regia Camera.

25 Et perche dett'estrattioni si sogliono & possono fare occultamente volemo, che per venirsi alla condennatione delle pene predette, non sia necessario che si troui in fraganti, & ordinamo che ancorche non sia trouato nell'atto dell'estrattione, quello che sarà legitimamente conuitto debbia incorrere nelle sudette pene.

26 Et oltre se sarà solamente inditiato con inditij graui, & vrgenti si possa procedere alla condannatione di detti tali inditiati in quanto alle pene pecuniarie, & perdita di terza parte de beni, volendomo che tali inditij siano bastanti per dette pene pecuniarie tantum.

27 De più volemo ch'il reuelante habbia la terza parte de tutte dette pene pecuniarie, & se sarà complice debbia godere indulto, & la mità de detta terza parte con essere tenuto secreto.

28 Dechiarando douere incorrere nelle pene predette, non solo quando con effetto sarà estratto detto dinaro, gioie, argento, & oro, ma quando sarà solamente imbarcato o carricato in vassello, o in animali per estrahersi, e quãdo sarà in via per farsi detto carricamento, di maniera che probabilmente si giudichi che s'incaminasse per estrahere.

29 E perche conuiene che la Moneta buona, e di giusto peso si vadi spargendo per tutto il Regno ci contentiamo, che non obstãte le Pragmatiche vltimamente fatte, che non si potesse cauar etiam per infra il Regno altra Moneta che mezi carlini, si possa liberamente estrahere da questa Città per dentro detto Regno ogni sorte di Moneta, con saputa nostra, finche da noi sarà altrimente ordinato.

Vt sups de extractione animalium auri, & Prag. 16.

30 Vltimamente reuocamo, & annullamo tutte, & qual si voglia licenze d'estrattion di Monete concesse ex quacunque causa, tanto da noi, quanto da nostri Illustri Predecessori, e perche ve ne sono alcune concesse per capitulatione di arrendamenti, o per altre cause onorose, vogliamo quelli che haueranno tali licenze acudiscano da noi, perche in questi casi si possa prouedere come conuiene.

Et acciò sia noto à tutti ordinamo che della presente nostra Pragmatica, se ne affiga copia autentica in valuis delli Tribunali di questa magnifica, e fidelissima Città. Datum Neap. die 6. Iunij 1609. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Valcarcel Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Andreę de Salazar.

PRAGMATICA X.

Declaratur, & ordinatur quod recipiantur Monetę cuiuscunq. generis, iuxta notã inferius scriptam.

I Giorni prossimi passati, per noi è stata espedita Pragmatica, e di nostro ordine publicata, che non si douesse spender Moneta alcuna, che fusse scarsa, tagliata, o di mancho peso, eccettuato però li mezi carlini, e cinquine, quali si douessero spendere ancorche fussero scarse, e manco di peso, e con le clausule, e conditioni in essa apposte, alla quale ci rimettemo. E perche intendemo, che per alcune persone s'è fatta alcuna difficultà di riceuer le Monete vecchie di peso, il che non douea farsi, poiche per detta nostra Pragmatica stà chiaramente espresso douersi spendere, e riceuer la Moneta di peso. Tuttauolta, per leuar la detta difficultà, ci e parso con voto, e parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, fare il presente banno, per il quale espressamente ordinamo, & commandiamo à tutte, e qual si vo-

si vogliano persone, che senza replica, nè contradittione alcuna debbiano riceuer tutte le dette Monete vecchie, che saranno di peso, come sono ducati, cianfroni, tarì, e carlini così di vinti, come di vinti vno, Monete di noue carlini l'vno, quattro e mezo, e noue cinquine.

Et acciò sia noto à tutti, ordiniamo, che il presente si publichi ne i luochi soliti. Datum Neapoli die 12. mensis Iunij 1609. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secr. In Bannorum 1. fol. 142.

Si fa fede per noi subscritti Regij officiali della Zecca delle Monete di Napoli come vna Libra de Ducati, mezi Ducati, Tarì, & Carlini del presente Regno, vale in Zecca Ducati diece, grana quarantasei, & Caualli diece di tutte spese: dico —— Ð 10 2 6 10

Vna onza delle dette Monete di Argento vale grana ottantasette, e caualli tre, dico —— Ð 0 4 7 3

Et vno Tarpiso di dette Monete, vale caualli trentaquattro, & $\frac{2}{10}$ dico —— Ð 0 0 2 10 $\frac{2}{10}$

De più se dice che la Libra di Monete de Argento de Spagna, come sono de otto reali, quattro reali, dui reali, & vno reale, vale in Zecca Ducati diece, & grana trentasei & mezo, netti di tutte spese, incluso la fioatura di esse Monete, dico —— Ð 10 1 16 9

Vna onza delle dette Monete di Spagna vale grana ottantasei, & caualli quattro e mezo, dico —— Ð 0 4 6 4 $\frac{1}{2}$

Et vno tarpeso, vale caualli trentaquattro, & mezo, dico —— Ð 0 0 2 10 $\frac{1}{2}$

Delle qual cose ne facemo plena, & indubitata fede, & la presente sarà subscritta di nostre proprie mani: in Napoli adì 12. di Giugno 1609.

Io Gio. Antonio Fasulo Regio Mastro di Zecca fo fede vt supra.

Io Gio. Matteo Scarano Regio Credentiero in Zecca fo fede vt supra manu propria.

Io Agostino Pontecorbo Regente l'Officio di Credentiero Maggiore fo fede vt supra.

Si fa fede per noi sottoscritti Regij Officiali della Reg. Zecca delle Monete di Napoli, qualmente vn ducato, o di tarì, o di carlini, o di patacche vuol pesare del giusto peso, che esce dalla Regia Zecca, onza vna, tarpesi tre, acina vndici, e tre sette d'acine. Auuertēdo ancora che hauendo riguardo a posser aggiustar dette Monete, se li cōcede alla R. Zecca mezo acino al carlino, e tarì, & alla patacca vn acino, & al ducato vn acino, e mezo. Et hauēdo ancora riguardo al maneggiar delle Monete, che si fa per la Città, sempre potria mācare alcuna cosa, se li concede al carlino incluso il rimedio di supra detto della Regia Zecca, al carlino tre quarti d'acino, al tarì acino vno, alla patacca acino vno e mezo, al ducato acinā tre, che cō questo rimedio de i tre quarti d'acino al carlino, e l'acino al tarì, e l'acino e mezo alla patacca, e tre acini al ducato, si aggiustāno li pesi dal Regio Aggiustatore de pesi, quelli che seruiranno per la Città.

			libre	onze	tarpesi	acini	settini
1	Vn ducato di giusto peso suo valore vol pesare	Lib.	0	1	3	11	½
5	Cinque Ducati pesano	Lib.	0	5	17	17	7
10	Diece ducati pesano	Lib.	0	11	5	14	
15	Quindici ducati pesano	Lib.	1	4	23	11	
20	Venti ducati pesano	Lib.	1	10	11	8	
25	Venticinque ducati pesano	Lib.	2	3	29	5	
30	Trenta ducati pesano	Lib.	2	9	17	2	
35	Trentacinque ducati pesano	Lib.	3	3	4	29	
40	Quaranta ducati pesano	Lib.	3	8	22	16	
45	Quarantacinque ducati pesano	Lib.	4	2	10	13	
50	Cinquanta ducati pesano	Lib.	4	7	28	10	
55	Cinquantacinque ducati pesano	Lib.	5	1	16	7	
60	Sessanta ducati pesano	Lib.	5	7	4	4	
65	Sessantacinque ducati pesano	Lib.	6	11	27	15	
70	Settanta ducati pesano	Lib.	6	6	9	18	
75	Settantacinque ducati pesano	Lib.	6	11	27	15	
80	Ottanta ducati pesano	Lib.	7	5	15	12	
85	Ottantacinque ducati pesano	Lib.	7	11	3	9	
90	Nonanta ducati pesano	Lib.	8	4	21	6	
95	Nonantacinque ducati pesano	Lib.	8	10	9	3	
100	Cento ducati pesano	Lib.	9	3	27		

Io Gio. Antonio Fasulo Regio Mastro di Zecca fo fede vt supra.

Io Francesco Antonio Giuuo Regio Mastro di proua fo fede vt supra.

Io Tomaso di Stefano Regio Aggiustatore di pesi fo fede vt supra.

Io Nardo di Palma Regio Comprobatore fo fede vt supra.

Io Agostino Pontecorbo Locotenente del Reg. Credentier Maggiore fo fede vt supra.

Io Gio. Matteo Scarano Regio Credentiero fo fede vt supra.

PRAG-

PRAGMATICA XI.

Moneta minuta pondere expendatur ad pondus etiam in ciuitate Neapoli, donec aliter fuerit ordinatum per S. E.

SE bene per noi prima di farsi la Regia Pragmatica sopra l'aggiustamẽto delle Monete, si era fatta grossissima prouisione d'argento, ascendente alla summa di vn milione di ducati, pur non hauendosi così presto possuto attendere à zeccarsi sì grossa massa di Moneta, intendemo che da ciò ne sia nata alcuna difficultà nel commercio tanto in questa fidelissima Città di Napoli, quanto in tutto il presente Regno; Alche volendo noi rimediare per publico, & vniuersal beneficio, ci è parso, con voto, e parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, far il presente Banno, per il quale volemo, & ordinamo, che così come fin'adesso si è permesso per il Regno il spendersi la Moneta scarsa, e man co per il suo giusto peso, conforme alla tariffa della Regia Zecca già impressa, così ancora si debbia osseruare in questa fidelissima Città, & altri luochi doue prima non era permesso, di maniera che tutti, e qual si voglia persone, etiam Banchi publici siano tenuti à riceuer dette Monete per il peso, e possano far pagamẽti di esse nell'istessa forma tanto in questa predetta Città di Napoli, come in tutto il Regno, fin'ad altro ordine nostro; restando ferma la detta Regia Pragmatica in tutto il resto, e particolarmente perche si possano spender li mezi carlini, e cinquine, come si sono spesi fin adesso senza pesarsi.

Vt sup. Prag. 7. § 1.

Vt sup. Prag. 9.

Item dechiaramo che i Banchi non possano, nè debbiano pagare, da diece ducati in basso, altra sorte di Moneta, che di mezi carlini, ò cinquine, ouero di Moneta di giusto peso.

Si dichiara anco, e così ordinamo, e cõmãdiamo, che a rispetto delle robbe comestibili, si debbia pagare il prezzo di esse in mezi carlini, cinquine, o altra Moneta noua o vecchia, pur che sia di peso. Ordinando con questo al Regente, e Giudici della gran Corte della Vicaria, & altri Officiali del presente Regno, che debbiano tener pensiero dell'osseruanza del presente nostro Banno.

Datum Neapoli die 12. Mensis Iulij 1609. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secr.

A

PRAGMATICA XII.

Recipiũtur Monetæ Ianuenses vt intus.

ESSENDOSI procurato per noi con l'aggiustamento delle Monete, fare anco regolare il Cambio à segno tale, che non solamente non si estrahesse dal presente Regno Moneta alcuna, ma ancora ve ne douesse concorrere delle forastiere, e vedendosi per esperienza, che in breue tempo sarà del tutto aggiustato il Cambio, poiche si vede, che s'indrizza il negocio a molto buon camino, ci hà parso di procurare ancora, che incominciassero a venire al Regno Monete forastiere, per maggior abbondanza, e commodità de' Popoli, & essendono venuti vna quantità di scudi d'argento Genouesi, à fine che possano spendere, & allargar il commercio, hauemo risoluto di valutarli, hauendo prima fatto far le debite esperienze nella Regia Zecca.

B

C Per tanto, con voto, e parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, dicemo, & ordiniamo, che da hoggi auanti li scudi d'argento Genouesi, che saranno di peso di onza vna, tarpesi tredici, & acina due, debbiano correre, e valere tredici carlini, e mezo, tanto in questa fedilissima Città di Napoli, come in tutto il presente Regno, & a questo prezzo si possano, e debbiano pagare, e riceuere, essendo, come

D s'è detto, del peso sopradetto, e se fusse meno, si debbia riceuer per quello, che peserà, come per l'vltimo Banno è stato prouisto si riceuano le Monete scarse, & appresso si valuteranno tutte l'altre Monete de' Regni forestieri, & altri Potentati. Et accio sia noto a tutti, ordiniamo, che lo presente Banno si publichi così in questa fidelissima Città, come in tutto lo presente Regno.

E Datum Neapoli die 27. Mensis Iulij 1609.

EL CONDE DE VENAVENTE.
Vidit Constantius Regens.
Vidit de Castellet Regens.
Vidit Valcarcel Regens.
Salazar Secretarius.

In Bannorum primo.

De

De Monialibus.

PRAGMATICA PRIMA.

Obseruetur hinc contra ac cedentes ad Monast. ra Monia. h. d.

HAVENDO riceuuto vna vostra della data delli quattro del presente in risposta d'vna nostra spedita ad instantia del Reuerendo Nuntio di sua Santità, supra la reuocatione del Banno fatto per questa Audientia, oltra del nostro, perche non si accosti nelli Monasterij di Donne Monache, senza licentia del loro Ordinario, nel quale haueuimo fatte alcune aggiontioni. Et visto quanto vi occorre, vi rispondemo, si come per vn' altra nostra hauemo risposto che debbiate in nome nostro emanare Banno, che si osserui il Banno per noi fatto sopra ciò, & publicato in questa Città, del quale ve ne torniamo a mandar copia, riuocando il detto Banno fatto per questa Regia Audientia, si come per tenore della presente lo reuochiamo, & contra di quelli che in alcun modo contrauerranno al predetto nostro Banno, essequirete irremissibilmente per le pene in esso contente. Et quelli che si trouassero nelle porte, rote, & grate di detti Monasterij, li quali non tenessero sopra di essi la licentia dell' Ordinario, li farete carcerare, senza ammetterli escusatione alcuna, & procederete contra di loro, seruata la forma del detto nostro Banno, & non constrengerete quelli che teneranno di tale licentie in questa predetta Audientia, ne a nissuno officiale di quella, attesò volemo che li bastino le dette licentie dell' Ordinario, senza che siano costretti ad altro, & così lo essequirete, & farete essequire, che tal è nostra volontà.

Vt apparet infra eod. prag. 3. qua sunt publicati Salerni & S. expedita in Reg. Cancel. 19. Ianuarij 1566. In Cur. 7 fol. Idem. vt apparet in ead. Reg. Cancellaria vltimo Septemb. 69. in Bannorū 4. fol. 262.

Datum Neap. die 27. Octob. 1563.

DON PERAFAN.

Vidit Villanus Regens.
Vidit Renerterius Regens.
Vidit Bermudez. Regens.
Soto Secretarius. In Cur. 1 fol. 70.

Dirigitur Regiæ Audientiæ Principatus citra, & Basilicatæ.

PRAGMATICA II.

Fenestræ domus ex aspectu Monasteriorum Monialium & quæ ea alios versus fra intrinsecus denetur, & pœnitentia teguntur expens. hactenus concessæ. h. d.

HAVENDO noi inteso non senza gran nostro dispiacere le liti che in questo Regno si sono agitate ad instantia di Monasterij di Donne Monache, tanto di quelli che stanno dentro questa Magnifica, & fidelissima Città, come fuora per tutto il Regno, sopra il chiudere delle finestre, & fasine, che da particolari persone si fanno, & sono fatte in case, & altri edificij circum circa li Monasterij predetti: Dalle quali finestre, & fasine si haue aspetto dentro detti Monasterij, & ne nasce poco honore delli Monasterij predetti, & gran pericolo dell' honestà loro. Volendo sopra ciò debitè prouedere, perche il principale pensiero di chi gouerna deue essere intento a mirare alla honestà, & signanter di luoghi religiosi, cioè, parso spettar quello conuiene al seruitio di nostro Signore Iddio, & al buon gouerno fare la presente pragmatica omni tempore valitura, per la quale con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, statuimo, & ordiniamo che tutte le fasine, & finestre, le quali se ritrouassero fatte in altre case intorno li Monasterij predetti, ancòra che ci fussero in mezo strade, & altri luoghi che diuidessero le case, & altri edificij dalli Monasterij, *quantumcumque* distanti, & che vertesse lite sopra il ferrare, o aprire di dette finestre, & fasine, & che fussero le baso predette di qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione si debbiano fra termine di vn mese dapoi la publicatione della presente Pragmatica fare ferrare, & farnosi far di maniera che da esse non si possa in modo alcuno vedere, nè poco, nè assai nella parte di dentro di detti Monasterij, & gli astrachi che sono, & saranno con la seruitù predetta di aspetto dentro di detti Monasterij, debbiano farsi a tetto de imbrici, talmente che da quelli non si ci possa affacciare, & vedere in alcun modo dentro detti Monasterij, & da quà auanti non si debbiano fare di dette finestre, fasine, & astrachi, dalli quali si possa in modo alcuno vedere dentro detti Monasterij, nè in futurum fare dette apertute, finestre, o fasine, etiam per virtù di

tù di Priuilegij, ò altre concessioni, sotto pena à ciascuno che contrauenerà di ducati mille, & altra à nostro arbitrio riserbata; ordinando, & commandando, à tutti, & singoli officiali, & tribunali maggiori, & minori, che non obstante qual si uoglia lite, mote, & mouende, & non obstante qual si uoglia colore, & causa, debbano tener pensiero dell'osseruantia della presente Pragmatica, & dell'essequutione della sopradetta pena di ducati mille: Et possere declarare la predetta altra riserbata à nostro arbitrio, ce ne debbiano tenere incontinente auisati. Et à tal che sia noto à tutti, & non si possa allegare ignorantia, hauemo ordinato, si come ordiniamo con questa, che si publichi, tanto in questa predetta Città, quanto in ogn'altra parte del Regno.

Datum Neapoli, die 12. mensis Nouembris 1573.

Ant. Card. de Granuela.

Vidit Reuertetius Regens.
Vidit Salernitanus Regens.
Vidit Salazar Regens.
Dominus Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secretario. In Pragmaticarum primo. fol. 107.

PRAGMATICA III.

Nemo accedat ad Monasteria Monialium sine licentia ordinariorum dictorum Monialium in scriptis obtempta sub poenis praemissis, paucis exceptis, nec monachas extra monasteria recipiant. h. d.

LI Anni passati per l'Illustre Duca d'Alcalà alli 15. di Luglio 1559. & poi per l'Illustre Marchese de Mondeyar sotto la data delli 30. di Maggio 1570. furno fatti, & de ordine loro publicati Banni del tenor che segue; Philippus Dei gratia Rex &c. Banno &c. Nelli anni passati fù fatto, & publicato Banno del tenor sequente videlicet. Philippus Dei gratia Rex &c. Banno &c. Essendono informati plenamente, che dalla Conuersatione, & prattica che si tiene nelli Monasterij di Donne Monache di questa Magnifica, & Fidelissima Città di Napoli si viene à perturbare li diuini officij, & lo viuere Religioso, che dette Donne Monache deueno à Nostro Signor Iddio, & veden-

A do che de le principali cose deuemo mirare, & prouedere è questa per lo carico, che tenemo; Per tanto ci è parso prouedere, & ordinare si come per lo presente Banno se ordina acciò ogn'vno ne habbia notitia, che non se possa allegare ignorantia, che qual si voglia huomo de ciascuno grado, & conditione se sia per qualunque causa etiam che fosse vrgente, & necessaria da quà auante non ardisca, nè presuma andare, nè acB costare alli Monasterij di Donne Monache predette, nè alle grate ò rote, & porte senza licenza delli ordinarij Superiori di detti Monasterij in scriptis obtempta sotto pena di onze cento, & di altra pena reseruata à noi secondo la persona, che contrauenerà excepti tamen, & non compresi in lo presente Banno li Padri, & Fratelli Carnali, che andaranno à vedere le loro Figliole, & Sorelle, & li Medici, & Insagnatori: Et perche similC mente dall'vscire delle Donne Monache dalli Monasterij loro si sogliono causare mali effetti; Per tanto per questo istesso Banno ordinamo, volemo, & commandamo, che da quà auanti non sia persona, Huomo, Donna di qual si voglia grado, stato, & conditione se sia, che accompagni per la strada, nè in cocchio, nè recetti, ne tenghi in sua casa Monaca alcuna di detti Monasterij di questa Fidelissima Città di Napoli, sue pertinenD tie, & distritto, & che quelli, che al tempo de la publicatione del presente Banno se ritrouassero hauere alcuna Monaca in casa la debbiano frà termine di tre giorni dal di de la publicatione da numerarsi reponerla, & restituirla al suo Monasterio sotto la medesima pena di onze cento, & altra reseruata ad arbitrio nostro come è detto di sopra, quali pene irremissibiliter si exigeranno, & imponeranno à qual si voE glia presumerà à le cose sopradette, & alcuno di esso.

Datum Neap. die 15. mensis Iulij 1559.
In Regio Palatio propè Castrum nouum.
Don Perafan.
Vidit Albertinus Regens.
Vidit Reuerterius Regens.
Ioannes de Soto Secretarius, & perche intendemo, che non obstante detto Banno non si cessa di tenersi prattica nelli so-

Don Perafan.

pradetti Monasterij de Donne Monache, & che alcune di esse vanno alle Case di loro Padri, Madri, & altri Parenti senza licenza dell'ordinario loro; Alche volendo prouedere per quello conuiene al seruitio di Nostro Signor Iddio ci è parso de nuouo fare publicare il presente Banno; Per lo quale dicemo, Ordinamo, & commandamo à tutte, & qual si vogliano persone di qual si voglia authorità, potestà, & preeminentia se siano, che debbiano, & ciascuno di essi debbia osseruare, & essequire il presente Banno iusta la sua Continentia, & tenore senza diminutione alcuna sotto le pene in quello Contente, & à quello Capitaneo di Giustitia, che essequirà per le pene predette volemo, & così ordinamo, che si habbia da dare vinti ducati per ciascheduna pena, che si esigetà, che entrerà nella Regia Corte.

Datum Neapoli. In Regio Palatio propè Castrum nouum, die 30. mensis Maij 1577.

El Marques. (El Marques.)
Vidit Reuerterius Regens.
Vidit Salernitanus Regens.
Vidit Salazar Regens.

Soto Secretarius; Al presente è peruenuto à nostra notitia, che li preinserti banni non stiano in quella osseruanza, che si deue, & volendo noi prouedere sopra di ciò come si conuiene ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno; per il quale confirmamo li sopradetti fatti per li detti Illustrissimi Viceré nostri predecessori citra preiuditium delle pene incorse per quelli, che haueßero contrauenuto, In ciò ordinamo, & commandamo, che li detti preinserti Banni si debbano ad vnguem, & inuiolabiliter osseruare, & esequire irremissibilmente contra li transgressori, & volemo che così come per il preinserto Banno staua stabilito, che à quello Capitaneo di Giustitia, che esequirà per le pene predette se li doueßero dare ducati vinti, che da quà auanti se li habbiano da dare ducati quaranta per ciascheduna, che esigerà, che entrarà alla Regia Corte: Commandando al Regente, & Giudici de la gran Corte de la Vicaria, & à qual si voglia altro officiale, & Tribunale, che debbiano tenere particulare pensiero dell'osseruanza di detti Banni, & così anco l'ordinamo espressamente alli Capitanei di Guardia, che così lo debbiano esequire.

Datum Neapoli, die 25. mensis Octobris 1600.

El Conde de Lemos.
Vidit Gorostiola Reuerterius.
Vidit de Ponte Reuerterius.
Vidit de Castellet Reuerterius.

Andreas de Salazar: locus sigilli in Bannor. primo fol. 48. adi 25. di Nouěb. 1600. In Nap. Io Marc'Antonio Azuro Regio Trombetta, & miei Compagni hauemo publicato il presente Banno per tutti li lochi soliti, & consueti di questa Città, & più in Santo Laurenzo, & alla Vicaria modo quò suprà.

De Muneribus officialium.

PRAGMATICA I.

(Officiales nihil percipiant vltra prouisiones taxatas. h. c.)

CVM multa sint quæ Reges, & Principes summa diligentia, & cura prouidere oporteat, vt Regna, & Imperia quibus diuinitus præsunt rectè gubernentur, illud nobis præcipue curandum esse videtur, vt eorum subditi ab oppressionibus, & indebitis grauaminibus releuentur. Cum itaque nuper ad nostram notitiam peruenerit, officiales, & Capitaneos administrationi iustitię per nos ordinatos, vltra prouisionem, & salarium eis taxatum, varijs modis vel lucri, vel donatiui nomine à vasallis nostris pecuniam extirpare, & interdum plures personę ac ciues, vt gratiam, & fauorem ipsorum officialium adipiscantur eisdem dona, & pecunias ex publico procurant, nè subditi nostri prędicti, extorsionibus, & indebitis solutionibus iam dictis continuè grauentur, & officiales ipsi qui pro tempore fuerint prouisioni tàmmodo ipsis ordinatę uel taxandę contenti remaneant, & acquiescant, remoti penitus ab omni spe alicuius alterius lucri, uel donariui, sed in ipsa administratione iustitię semper intenti, & sollicitisint.

(Idem prima Prag. [illegible])

Nec

Nec non etiam Vniuersitates, Terræ, Castra, loca, ciues, & homines in illis habitantes, & incolatum ducentes, non possint nec valeant amicitias, & suffragia, & fauores ipsorum officialium, sibi hac ratione vendicare, & acquirere, cum enegatione bonorum, & rerum Vniuersitatum pauperum, pupillorum, viduarum, & miserabilium personarum, quæ dictis suffragijs, fauoribus, & amicitijs, vt possint in eorum priuatis commodis, & ad proprios vsus conuertere, cum derogatione iustitiæ, & administratione ipsius, quinimmo, vt illa recte, bene, & diligenter vt decet omnibus æque, & sine exceptione aliqua ministretur, volumus, & præsentium tenore, nostra ex certa scientia proprio motu, & deliberate, & consulto, ordinamus atque decernimus quod deinceps in futurum, & in perpetuum, officiales, & Capitanei prædicti per nos ordinandi, & deputandi, seu iam deputati in administratione iustitiæ, prouisione solummodo ipsorum ordinata, vel alias taxanda per nos, contenti remanere debeant, eamque tantummodo consequantur, & illam habeant indiminute in terminis solitis, & consuetis, iuxta nostras ordinationes, & Pragmatica si nec vltra prouisionem prædictam directe vel indirecte aliquid lucri vel donatiui ab vniuersitatibus accipere debeant; nec ipsæ Vniuersitates, ciues, & habitantes, eadem donatiua, & lucra procurare debeant seu habeant. Quinimmo ab hoc omnino abstineant, & cauere debeant, declarantes expresse de eadem certa nostra scientia, quod si quis officialium prædictorum presenti nostræ ordinationi, dispositioni, & Pragmaticæ contrauenerit, ab officio, & administratione Iustitiæ ipso facto suspendatur, pœnamque vnciarum quinquaginta incurrat. Ciuitates autem, Terræ, Castra, & loca, ac Vniuersitates, priuati ciues, & habitantes, sub pœna vnciarum centum irremissibiliter exigendarum, & Fisco applicandarum, cum reseruatione etiam pęnas ipsas augendi, & commutandi, prout nobis melius visum fuerit, & placebit, iuxta demerita contrauenientis pro arbitrio nostro reseruamus.

Adde Prag. 7. ra de magis. 8, & falario.

Datum in Ciuitate nostra Capuæ, per Magnificum Virum Andream Mariconda Locumten. Fundorum Comitem, &c.

Die 3. Augusti 1490.

Regnorum nostrorum anno trigesimo quarto.

REX FERDINANDVS.

Iulius de Scottiatis Locumtenens Magni Camerarij.

Dominus Rex mandauit mihi Ioanni Pontano.

PRAGMATICA II.

CAROLVS V. *Imperator in anno* 1540. Quis nescit, munera habere vim euertendi animum a recto iudicandi tenore? Ergo vt omnis aditus, corruptioni, & subornationi præcludatur: Mandamus expresse, quod nemo ex Consiliarijs, nostris Collateralibus, Sacri nostri Consilij, Cameræ summariæ, aut Magnæ Curiæ Vicariæ, aut ex alijs officialibus cuiusuis conditionis, qualitatis, aut dignitatis, nec eorum vxores, aut filij, alijque eorundem potestati subditi, neque per se ipsos, neque per interpositam personam, possint nec debeant, vllo modo, aut vllo tempore accipere aurum, aut argentum, aut res aliquas cuiuscunque generis, etiam comestibiles, siue magni, siue parui valoris, quantitatisve sint, sub pœna restitutionis rei donatæ cum duplo, atque suspensionis officij prima vice qua contrafecerint, secunda vero totalis priuationis ipsius, in quas pœnas ex nunc pro tunc, & è contra officiales qui secus fecerint, ipso iure incidisse declaramus, quod quidem delictum corruptionis, attento quod est difficilis probationis, volumus, & mandamus, quod in detestationis eius criminis possit probari per testes singulares, ad minus tres, qui sint bonæ famæ, & opinionis. Mandamusque, etiam prædictis sub eiusdem pœnis, quod in futurum à litigantibus coram eis, vel coram tribunalibus, nullam pecuniæ quantitatem per eos, vel per alios mutuo accipiant.

Regij Consiliarij, cæterique officiales nihil recipiant, nec per se, nec per alios a litigantib. h. d. cum l. seq.

Comprehendit etiam filium patronos, vt infra de official. prag. 10. §. 6.

Hodie quinque vt infra eodem prag. 4.

PRAGMATICA III.

CAROLVS V. *Imperator in anno* 1540. Gubernatores prouinciarum neque donatiuũ hactenus ipsi dari consuetum à Ciuitatibus, neq, munera cuiuscunque generis, aut qualitatis, etiam rerum comestibilium, à suis Prouincialibus, etiam sponte offerentibus accipiant; neque per eos, neque per interpositas personas, neq; eos ad portandum, conducendumque sibi frumentum, ordea, ligna, paleas, vel alia quæcunque pro suis munitionibus compellant; & cum discurrunt visitando Prouinciam, neminem ad aliud, quam ad ea quæ per regiam Pragmaticam eis accipere licet, astringant. circa quod dictam Pragmaticam, aliasque obseruantias Regni legitimas mandamus obseruari.

Quæ est 1. infra d. off. iusticiarij.

PRAGMATICA IIII.

CAROLVS ad perpetuam rei memoriam recognoscimus, & notas facimus tenore præsentium vniuersis, quod cum superioribus diebus iusserimus promulgari quandam Pragmaticam circa munera, seu subornationes iudicum, & officialium nostrorum in prædicto nostro citerioris Siciliæ Regno intercedendo ipsis muneribus, & subornationibus, & alijs quorumuis generum oblationibus, & muneribus sub grauibus pœnis recipiendis, necnon formam super his statuendo qua illa probari poterunt, de qua quidem Pragmatica ex parte nonnullorum ex officialibus in tribunalibus Ciuitatis nostræ fidelissimæ Neapol. conquestum est asserendo ipsius dispositionem eiusmodi esse, vt si absque aliqua declaratione remaneret, quamplura incommoda oriri possent, necnon quamuis ipsi officiales recte, & vt decet sua integra administrent officia ab eis, qui ipsos odio prosequerentur, possent facile calumniari, & infamia notari, & absque ipsorum culpa puniri: quæ omnia essent contraria diuino cultui obsequio nostro, & recte iustitiæ administrationi, cumque etiam non consentaneum esset testimonijs trium tantummodo singularium testimoniorum circa probationem dictorum munerum, & oblationum ab ipsis officialibus recep-

Vt supra Prag. 2.

F ptorum, cum sit contra omnem dispositionem iuris, & constitutionum prædicti regni, & posset euenire aliquos, qui ipsos officiales odio, vel inimicitia prosequeretur condemnationem forsan per dictos officiales contra eos in causis ciuilibus, vel criminalibus factam facile contra ipsos officiales coniurationes finire, & deponere, & sic possent esse iniuste condemnati, & infamia, vt dictum est, notati: nobis propterea humiliter supplicantes, vt dictæ Pragmaticæ dispositionem declarare, & modificare dignaremur, ita vt prouiso eo quod ad bonum publicum dicti regni, & rectam administrationem iustitiæ spectant, & delegata, & aboleata ab ea occasio, & causa vexandi, & labe infamiæ notandi optimos, integros, & incorruptos iudices, & officiales, qua quidem supplicatione per nos diligenter intellecta, & quæ nostro iussu per nostrum Regum penes nos assistens consilium. Visa, & examinata, maturaque super his accedente deliberatione, Regiaque auctoritate nostra, præsenti nostra Pragmatica cunctis futuris temporibus valitura, declaramus, sancimus, & ordinamus, ac prohibemus, quòd nullus ex iudicibus, & officialibus nominatis, ac comprehensis in dicta Pragmatica, possit, nec vllo modo debeat petere, atque accipere, quamuis illud gratiose, & sponte ipsis oblatum, donatum, mutuatum, siue commodatum fuerit pecunias, aurum, argentum, vel alia quæcunque iocalia, nec res aliquas magni, siue parui momenti, & pretij etiam comestibiles, seu potabiles, quamuis modicæ quantitatis existant, per se, neque eorum vxores, filios, aliosque, qui eorundem potestati sint subiecti, neque per interpositam personam, clam vel publice, directe, vel indirecte, quouis modo, & quæsito colore ab alijs personis, quæ coram ipsis iudicibus, & officialibus litigant, quomodocumque, vel ab earum parentibus, filijs, vxoribus, & coniunctis earum personarum sub pœnis in eadem Regia Pragmatica statutis. de cæteris autem personis hic non expressis nec comprehensis, si aliquid acceperint sit cum omni temperantia, & moderatione, & tantummodo in rebus parui momenti, veluti sunt volatilia, feræ, fructus, & similia, paucis tamen vicibus ita vt ex hoc non generetur vsus.

Præ-

Præterea eosdem hortamur, vt à recipiendis mutuo pecunijs, ab alijs quibusuis personis hic non comprehensis se abstineant, cum non parum conueniat officialibus, & præcipue iudicibus, vt omni tempore sint liberi, & soluti, ac alijs non obnoxij, maxime hoc obligationis genere, nec non etiam eosdem monemus, ita suam domum, & familiam circa recipienda dicta munera habeant correctam, & moderatam, vt ex ipsorum moderatione, & honestate omnes ipsorum iudicum integritatem intelligant; nam illis contrarium facientibus non immerito eorundem defectus, & culpæ possent ipsis iudicibus imputari, licet non possit probari cum ipsorum licentia ipsa munera ab illis esse recepta, quamuis in eorum proprium commodum, & vtilitatem, & non dictorum suorum dominorum ea conuertant, insuper quantum attinet ad probationem dictarum subornationum, & munerum, siue oblationum, cum sint difficilis probationis, quoniam sagaces, & corrupti iudices occulto student recipere ea quæ eis offeruntur munera, ita vt per contestes nunquam id probari possit, ob detestationem, & qualitatem delicti, volumus, & iubemus quod deponendo super his quinque testes, quamuis sint singulares, & deponant de diuersis actibus, & temporibus contra aliquem iudicem, etiam si in diuersis tribunalibus forsan moram transierit, tum sint bonæ, & sanæ opinionis, & de quibus non præsumatur, quòd odio, vel inimicitia, quòd nesciuerint, & non viderint, deponant, faciant plenam fidem, & probationem, & detur, ac adhibeatur eorum testimonijs plena, & integra fides, quemadmodum dispositum est in dicta Pragmatica dictorum trium testium disponēte, verum cum dictus numerus quinque testium defecerit, vel illi non fuerint qualitates superius declaratæ, volumus, & iubemus, quod in dicta probatione obseruetur id, quod iura, & leges dicti Regni disponunt, & cum ipsis declarationibus, & modificationibus, volumus, & iubemus, quod dicta Pragmatica in omnibus obseruetur, & compleatur iuxta illius seriem, & tenorem, quacunque sinistra interpretatione cessante, & quæ omnia, & singula suprascripta in omnibus suis cunctis articulis integre, & inconcusse obseruaueris volumus, & per nostrum in eodem Regno Viceregem generalem præsentem, & per alios Consiliarios, & Officiales nostros, cuiuscunque, ac minimi gradus conditionis, & qualitatis existant debitæ executioni mandari omni dubio, difficultate, & sinistra interpretatione cessantibus, nec secus attentari vlla ratione, processu, siue causa si vltra iram, & indignationem nostram grauissimas pœnas in dicta Pragmatica statutas, & alias grauiores quas nobis, & successoribus nostris reseruamus, incurrere formidant, in cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus nostro magno negotiorum Siciliæ citerioris regni sigillo pendente muniri. Datum Gandaciæ die primo Nouembris Anno à Natiuitate Domini 1540. Imperij nostri vigesimo Regnorum autem nostrorum 13. Regiæ Castellæ legionis Granatorum, &c. Anno trigesimo septimo, Nauarræ, vigesimo sexto Aragonum, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, & aliorum vigesimo quinto, Regis vero omnium vigesimoquinto.

Yo el Rey.

Vidit Figueroa Regens, & Prothonotarius pro magno Camerario. Vidit Philippus Aug. magno generalis Thesaurario. Sacra Cæsarea, & Catholica Maiestas, mandauit mihi Alfonso Idiaquæ nihil soluat, quia curia nost. pro taxatore. In Priuilegiorum 21. folio 27. Exequatur.

PRAGMATICA V.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

LA gratia Regia, & bona volontà, come la giustitia egualmente ministrata, è lo vero instrumento con il quale si mantengono li Regni in tranquillità, li subditi in quiete, & si paga il debito, che li Principi, & Rè deueno alla diuina Maestà, dalla quale pendono li Dominij, & Signorie, così anco sono obligati detti Principi, & Rè con diligentia suegliatse, & tenere particular pensiero di fare, & ordinare prouisione tale, che à li sudditi non solo non resti loco di sospitione, ma nè anco vi sia ombra alcuna, che la giustitia non sia administrata senza affetto, senza corruttela, & senza disegualità, ò partialità alcuna: Per il che essendomo per ordine di sua Maestà venuti al gouerno di questo Regno, benche habbiamo ritrouati gli Officiali deputati alla administratione della giustitia in questa fidelissima Città, & Regno esercitare il peso, &

carico ad essi imposto con la diligentia, integrità: & retto zelo che si conuiene, nondimeno per la causa predetta, & acciò non si possa imaginare scrupolo ouero ombra di suspitione, ne ha parso con voto, & parere del Regio Collateral Cōsiglio appresso di noi assistente, prouedere, declarare, ordinare, & statuire li seguenti Capi, nel seguente modo. Nell'anno 1539. à di 11. di Nouembre la Maestà Cesarea di gloriosa memoria per sua Pragmatica, executoria mediante lettere essecutoriali espedite à 7. di Febraro 1540. Ordinò, & cōmandò, che nissuno delli Consiglieri Collaterali, o del Sacro Regio Consiglio, o Presidente della Regia Camera della Sūmaria, o Giudici della gran Corte della Vicaria, o di altri officiali di qual si voglia cōditione, qualità o dignità, ne lor moglie, o figli, o altri sudditi alla lor podestà, ne per essi, ne per interposita persona, potessero, ne douessero in modo o tempo alcuno riceuer oro, o argento o cose di qual si voglia geno, ne anco comestibili, così di grande, come di piccolo valore, o quantità che fossero, sotto pena della restitutione della cosa donata, con il doppio, & di suspensione dell'officio per la prima volta che contraueneſsero, & di priuatione di esso officio per la seconda volta, nelle qual pene se intendessero incorsi detti officiali contrauenienti ipso iure, ipsoque facto. Ordinando & cōmandando di più, che tale contrauentione si potesse verificare per tre testimonij singulari, quali fussero di buona fama, & opinione. Quale Pragmatica la detta Maestà Cesarea essendoli stato esposto che se la Pragmatica predetta restasse senz'altra declaratione, potriano nascere molti incommodi, & gli officiali con tutto che administrassero loro officij con ogni integrità, potriano facilmente essere calunniati, commandò moderarla per vn'altra Pragmatica à 1. di Nouemb. 1540. nel seguente modo e forma, cioe che nissuno de gli officiali compresi in detta Prag. possa in modo alcuno dimādare, o riceuere ancor che spontanamente le fosse offerto, donato, prestato o accommodato dinari, oro, argento, o qual si voglia iocali ne cosa alcuna di grande, o poco momento & prezzo si fossero, ancor che fussero cose comestibili o da beuere, ancor che fussero di poca quantità, nè per se, nè per moglie, figli, o altri suggetti, nè per interposita persona ascostamente o publicamente direttamente o indirettamente in qual si voglia modo e colore si sia dalle persone che auante delli detti officiali litigano, o da loro parenti, figli, moglie, e congionte persone di dette persone litiganti, o che de prossimo hauessero da litigare, sotto le pene in detta Pragmatica contente, ma da altre persone non così espresse ne comprese, se riceuessero alcuna cosa, fusse con ogni temperantia, & moderatione, e solamente in cose di poco momento come sono volatili, fere, frutti, & cose simili, però rare volte, talmente che da questa non si causasse vso. Ordinando di più che detti officiali tenessero talmente corretta sua casa & famiglia circa il riceuere di presenti, che da tutti si conoscesse la integrità di loro officio. Et quanto tocca alla proua della contrauentione, cōmandò che douessero esser cinque testimonij benche singulari purche siano di bona, & integra opinione, & delli quali non si presuma che per odio o inimicitia deponessero quel che nō sanno, come in dette Pragmatiche si contiene alle quali, s'habbia relatione, quali Pragmatiche cō la dispositione, e moderatione predetta ordiniamo, e commandiamo, che si debbiano iuxta la loro serie, & tenore inuiolabilmente osseruare. Declarando di più per la più candida & lucida osseruatione di essa, che quella parola posta in essa de Volatili, non includa Polli, Caponi, viui o morti, tanto delli naturali del Regno, quanto di quelli che volgatmente chiamano d'India. Et similmente declaramo che quella parola che dice, frutti non includa frutti posti in conserua, che communemente se dicono sciroppati, nè tāpoco includano quelle persone, che nelli proprij giardini, & luochi non hanno de quelli frutti che presentano, li quali è verisimile, che li comprano per presentarli. Et così anco declaramo che quella parola, Et cose simili, non includa zuccari, speciarie, lauori di cere, biuende, oglio, casi, & altre cose che sogliono conseruarse in dispensa, le quali cose ordiniamo che se includano sotto la prohibitione di non douerse riceuere ne accettare, declarando ancora che tra le dette persone, dalle quali è prohibito di riceuere, non si includano pareti, & tutti altri, nelle cause delli quali per dispositione di ragione li detti officiali non possono esser giudici. Con questo però, che in ciò per dette persone permesse nō si commetta fraude

Officiales munera recipere & officia petere prohibentur.

Quæ est 2. sup. eod.

Quæ est 4. sup. ad

F G H I K

fraude alcuna, come saria se dette persone permesse accommodassero il loro nome alle persone prohibite, ouero essi riceuessero presenti prohibiti da persone prohibite, per darli, & cõ effetto dessero à gli officiali predetti, nel qual caso gli officiali predetti incorrano nelle sopradette pene. Et le dette ꝑsone permesse che facessero simil fraude, siano punite ad arbitrio nostro, etiam di pena corporale, secondo la qualità del l'eccesso, & della persona, non includendo similmente nella prohibitione predetta, gli officiali, li quali tra essi possano presentarse cose che non siano di momento. Hauemo anco ritrouati essersi disposto per Pragmatica fatta per lo quondam Illustr. & Reuerendiss. Cardinal Pacecco à 28. di Marzo 1555. che nessuno Giudice maggiore, o minore, Regenti del supremo Regio Collaterale Consiglio, & di qual si voglia altro Tribunale, ancora che fosse capo, o Presidente del Tribunale possa votare, nè esser presente nella relatione, & discussione di qual si voglia causa, nella quale fosse Aduocato alcuno suo figlio, o fratello, vtriusque vel ex altero latere coniunctο, fratello consobrino, cognato, nepote, o zio, ancor che esso non fusse commissario della causa, come in essa si contiene, qual Pragmatica fu dopoi per altra Pragmatica fatta per il quondam Illustre Don Giouanni Manriques all'hora Vicere, à di 26. di Ottobre 1558. confirmata, con declaratione, che quel che s'era disposto del padre, & figlio, si osseruasse nel genero & socero, quasi se cõprendessero in essa. Quali Pragmatiche noi con la presente nostra ordinatione, ordiniamo, & statuimo che se debbiano inuiolabilmente osseruare. Declarãdo di più & ordinando, & statuendo, che quello che è disposto nelle persone sopra espresse cõgiunte per cõsanguinità, se intenda ancora, & habbia luoco se nel medesimo grado sono cõgiunte per affinità, cioè quello che è disposto nel fratello consobrino, habbia luoco nel marito della sorella consobrina, & quello che è disposto nel nepote, habbia luoco nel marito della nepote, tanto se la nepote è congionta per linea discendente, quanto per linea transuersale. Similmente hauemo ritrouato, che il detto quondam Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal Pacecco per la predetta Regia Pragmatica emanata à detto di vint'otto di Marzo 1555. dispose, & ordinò che nissuno officiale delli sopradetti Tribunali Gouernatori, ò Auditori di Prouintia, possano, nè debbiano dimandare, ò impetrare officio da qual si voglia Barone titulato, & non titulato del presente Regno per amici consanguinei, affini, o qual si voglia altra persona, ma da tal dimanda, & impetratione debbiano onninamente abstenerse, come in essa si contiene. La qual Pragmatica fù poi rinouata alli 26. di Ottobre dell'anno 1558.

> Quæ est 9. §. 2. infra de officio iudic. & alior.

> Officiales modo interueniant in causis consanguineorum, vt intus.

> Quæ est 2. §. 11. sup. de cõmissar. & exequutor.

> Declaratur per Prag. 4. infra de suspicionib. official.

> Quæ est 9. §. 4. infra de offic. iudicũ & alior. official.

> Officiales non petãt officia baronum vt intus.

Et acciò fossero inuiolabilmente osseruate lo Illustrissimo, & Reuerẽdissimo Cardinal Granuella all'hora Locotenente, & Capitan Generale nel presente Regno per Pragmatica fatta à i 21. di Giugno 1574. non solo ordinò l'osseruanza predetta, ma anco impose pena di sospensione di officio ad arbitrio di sua Maestà, nella quale se incorresse per la sola dimanda, o per l'accettatione fatta di offerta spontaneamẽte fattali ancora che non hauesse effetto. Et di più ordinò che se il Barone per sua libera volontà senza dimanda, & richiesta fatta per officiale alcuno, ma per il merito della persona prouidenda, volesse prouedere alcuno di detti officij in persona di a cun parente o affine di alcuno di detti officiali infra in terzo grado, fossero obligati tanto il Barone prouidente, quanto la persona prouidenda darne notitia all'Illustrissimo Vicerè che gouernasse, sotto pena che il Barone sia priuato della elettione per anni dui, & la persona prouista similmente inhabilitata per anni doi ad esercitare officio, come più largamente in essa appare. Et perche per le dette Pragmatiche nõ s'è imposta pena alcuna alli Baroni in caso che direttamente, o indirettamente da alcuno officiale fosse dimandato officio alcuno, & essi Baroni li concedessero, ouero essi spontaneamẽte ce lo dessero, & in detti casi essi Baroni li fariano atto prohibito. Per tanto ordinando, & commandando l'osseruanza inuiolabile delle dette Pragmatiche, sotto le pene in esse contenute, ordiniamo, & statuimo, che concedendo alcuno Barone officio alcuno ad alcuno delli detti officiali à loro richiesta, & impetratione diretta, o indirettamẽte, ouero dandolo da se spontaneamẽte, come di sopra si è detto, incorra nella pena della priuatione di posser prouedere il detto officio per anni cinque, & similmẽte la persona prouista nel modo predetto, sia inhabilitata ad essercitare officio

> Vt sup. de commiss. & exequu. Prag. 3. §. 14.

> Quæ est 5. infra de official. & quæ iis prohib.

> Quæ comprehendũt multos alios officiales vt per Pragm. 9. infra de official. & quæ iis prohib.

> Videtur immutatum, vt Prag. 12. §. 3. infra de officialib.

ficio di giustitia per anni cinque. Ordinando & commandando à tutti li sopradetti officiali, & persone,& ciascuno d'essi in solidum vnicuique in sua iurisdictione, che debbiano,& ciascun di essi debbia osseruare & essequire, & fare essequire,& osseruare quanto di sopra stà declarato, sotto le pene sopradette,le quali si esequiranno, & ordiniamo che si esequano contra li transgressori senza eccettione di persona alcuna. Et perche sia la presente Pragmatica nota à tutti, hauemo ordinato che se ne G affigano copie authentiche nelli Regij Tribunali di questa magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & che si publichi per li luochi soliti di quella, & per tutto il presente Regno.

Dat. Neap. die 29. mēsis Februar. 1580. Don Iuan de Zunica. V. Reuerterius Reg. V. Salernitanus R. V. Salazar Regens. Bastina de Munarones Secret.

De Nautis.

PRAGMATICA PRIMA.

Philippvs *Dei gratia Rex, &c.*

Barcharum remigia absque custode, nocturno tempore non relinquantur in barcis.

Essendosi visto per esperientia, che la commodità, che li schiaui Turchi, e Mori, che sono in questa fidelissima Città, e suo destritto I delle barche, e felluche che si lassano tanto di dì, come di notte per le marine d'essa Città, & dell'huomini pescatori, & marinari, che li danno aiuto, e fauore che al spesso sia succeduto, & ogni dì succeda, che se ne sono fuggiti à molti insieme con gran danno delli padroni, e poi come che sono pratichi in queste marine ci vengono con galeotte depredandono, & facendono danno, e parendoci cosa molto disconueneuole e degna di rimedio ci hà parso K con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica omni tempore valitura, per laquale statuimo, ordinamo, & commandamo che dal dì della publicatione d'essa non sia huomo marinaro, nè pescarote, ò chi li sia altra persona di qualunque stato, grado, ò conditione se sia, che debbia dare aiuto, fauore, ò commodità di barche, ò altra qual si voglia à schia- F uo, Turco, ò Moro che volesse fuggire da questa fidelissima Città, e suo destritto, ò d'altro luoco del presente Regno sotto pena di morte naturale, & ordinamo, & commandamo di più mossi, per obuiare alla fuga delli schiaui predetti, acciò che se li uinole occasioni di fuggire per mare, che li padroni delle barche, e felluche debbiano la notte leuare dalle loro barche li remi, e tutte l'altre ordegne appertinente all'vso di dette barche per posterno nauigare ouero lasciare persona alla guardia di dette barche, sotto pena la prima volta di perdere la barcha, la seconda di perdere la barcha, & altra pena corporale, à nostro arbitrio reseruata secondo la qualità della persona del caso. Pertanto ordinamo, & commādamo che così si debbia osseruare sotto le sopradette pene senza remissione alcuna, & acciò sia noto à tutti ordinamo per la presente che si debbia publicare nelli luochi soliti, & consueti di H questa fidelissima Città, acciò ogn'vno ne habbia notiria. Dat. Neap. die 4. mensis Augusti. 1580. Don Iuan de Zunica. Vid. Salernitanus Reg. Vidit Salazar Regens. Bastida de Munatones Secretarius. In Bannorum primo fol. 54.

PRAGMATICA II.

Barcę aut alia vasculi patroni nautę, aut piscatores, qui barcā, siue Vascellū aliud sub se tenebūt, non audeant barcas aliave Vascella relinquere noctu in litore maris, sed ea debeant trahere in terram & inde tollere remos, & alia per quę possit nauigari sub pena remigationis triennalis.

Ritrouandosi tanto in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, quanto per tutto il Regno molto numero di Turchi, e Mori, ogni dì intendemo, che per li aiuti, indirizzi, & fauori, che se li danno, & per le barche, & altri Vascelli, che di notte si lassano soli dalli padroni, marinari, & pescatori nelle spiaggie di marine, se ne fuggono con le barche, & Vascelli predetti, & se ne vanno in le loro patrie, dalche se ne causa, che non solo li padroni di detti Turchi, & Mori li vengono à perdere, ma anco per fugirno in alcuni tempi per li auuisi, che potriano dare alli inimici della nostra Santa Fede Cattolica, nè potriano nascere alcuni inconuenienti in disseruicio di sua Maestà, & della quiete publica, & volendo obuiar'alle cose predette per togliere ogni occasione alli predetti Mori, & Turchi, che non possono fuggire, ci è parso con voto, & parere dello Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica omni tempore valitura,

per

per laquale prohibemo, che non sia persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, che debbia dare consiglio, aiuto, fauore, indirizzo nè commodità alcuna alli detti Moti, & Turchi, nè à ciascuno di essi per fuggirsene, sotto pena à qualunque contrauenerà di morte naturale, & ordinamo, & commandamo, che nessuno padrone di barca, nè di altro Vascello, Marinaro, ò Pescatore debbia lasciare la barca, ò altro Vascello, che tiene, ò tenerà à carico di notte allo lito del mare, cō amaniamenti di poter nauigare, mà al tempo di notte debbiano tirare in terra la barca, ò altro Vascello, & leuarne li remi, & altri recapiti da possere nauigare, & tirarle dentro le case, talmente, che quando alcuno si volesse seruire di notte di dette barche, ò altri Vascelli, non possa seruirsene. Verum lassandoli con li detti remi, & altri ammaniamenti da possere nauigare: & volemo, che ci stia sopra guardia tale, che non li possa essere fatta violenza in leuarle le barche, ò altri Vascelli, che tenessero, tanto in Chiaya, quanto in ogni altro luoco dello mare di questa predetta fidelissima Città di Napoli, & in ogni altra parte di questo predetto Regno, sotto pena alli padroni di dette barche, ò altri vasselli, marinari, ò pescatori, à carico delli quali stessero, di tre anni di galera, nelle quale sopra dette pene incorreranno ciascuno, che contrauenerà, ordinando, & commandando à tutti, & singoli officiali di Tribunali, tanto regij, come di Baroni, presenti, & futuri, che ogn'vno nella sua giuridittione debbia tenere pensiero della osseruanza della presente Pragmatica, & di essequire le predette pene cōtra li contrauenienti.

Datum Neapoli die 10. Decembris 1580.

Don Iuan de Zunica.

Vidit Salernitanus Regens.
Vidit Salazar Regens.
Bastida de Munatones in lib. 1. fol. 60.

Die 26. eiusdem Neapoli fuit publicatum.

PRAGMATICA III.

Nemo gestiet per intersepta loca maritima nec de noctes ...

PER tanto d'ordine, è mandato dell'Eccellenza sua di nuouo si fà bandire, notificare, & commandare, che dalla data del presente auanti non sia persona nessuna di qual si voglia grado, & conditione, tanto della Città, come Forestieri, che ardiscano andare per tutto lo circuito del Regio Castello dell'Ouo, sue appartenenze, & destritto, tanto dalla banda de Chiaia, come della Città, & dalla ponta delle Moline del detto Castello, sino al Torrione dello Carmine, doue si cōprende tutto il porto, & circuito della Città con nessuna sorte di fuoco acceso in foconi, brasere, lanterne, & fanali, nè in altro modo qualunque se sia, nè di dì, nè di notte sotto pena di perdere le barche con ogni instrumento de pescare, & nauigare, che saranno trouati sopra quelle di applicarnosi a quello officiale, che li trouera in fraganti, & altre pene etiam corporali riseruate ad arbitrio di sua Eccellenza, & ogni vno si guardi di contrauenire.

nec de noctes tes accensas lāternos, & lumina cuiuscunque generis sub pœnis vt intus.

Datum Neapoli die 14. Nouembris 1591.

Don Francesco de Mendocha.

Ottauianus Cęsar.

Die 15. Mensis eiusdem Neapoli fuit publicatum, & di più allo Molo grande, a Santa Lucia alla Marina del Carmine, Chiaia, & Marina dello Vino, & de nuouo a Santa Lucia è stato publicato die 18. eiusdem.

De Negantibus mutuum.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

CONSTITVTIONEM contra negantes mutuum, depositum, vel commodatum, quam in desuetudinem venisse intelleximus, inuiolabiliter obseruari mandamus, eam locum habere decernentes contra quoscunque negantes in iudicio promissionem siue stipulationem per se de aliquid dando, vel faciendo factam., si postea per probationes legitimas de mendacio conuictus, qui supradicta negauerit, remanserit, ad pœnam in dicta Constitutione contentam.

Hęc constitutio incipit. Regiæ maiestatis. C ntra negantes mutuum, seruetur consti. Reg. h.d.

PRAG-

PRAGMATICA II.

Debitores negātes propriā aut alienam manū in apocis bancarijs, vel etiam priuatis puniātur pœna ducatorum decē pro centenario.
Vt supra de literis cābij Prag. 1. & infra de officio procuratoris Cęteris Prag. 64. 5. 6.

SE bene per diuersi ordini fatti dall'Illustri nostri predecessori Vicerè in questo Regno s'è prouisto alle molte calūnie, & longherie, che si danno per li debitori, in le liti, che occorreuano, & occorreno in vigore di polize de Banchi de cambij, & priuate a fin che li creditori potessero con breuità conseguire i lor crediti; tutta volta essendosi visto per esperienza che la malitia de detti debitori, non obstante li ordini predetti è cresciuta tanto che hanno inuentato nelle liti predette noue forme di calunnie, del che si sono venute a fare le liti delle polize predette da summarie in liti ordinarie. Per ilche conuenendo alla buona administratione della giustitia, & publico beneficio di tutto questo Regno, che ciò si remedij, & si toglino tutte le calunnie predette, per accelerare quāto più sia possibile l'espeditioni delle cause predette ci è parso col voto & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura, per la quale statuimo, ordinamo, & commandamo, che oltra di quello stà ordinato, & commandato per li detti ordini, quali volemo che restino in lo ro robore, & efficacia tutti quelli debitori, liquali nelle liti, che teneranno con loro creditori in virtù di polize di banco polize di cambio, o polize priuate negaranno in giudicio le polize predette, o soscrittione di quelle esser di loro proprie mani, o di publico Notaro, o altra persona priuata di loro ordine fatte per non saperno scriuere prouandosi, o conuincendosi parte citata, che le polize predette o soscritte di esse sono fatte di dette loro proprie mani, o di detti publici Notari o di altre persone particolari di loro ordine, & condennati, che sarāno, incorrano, & s'intendano esserno incorsi in beneficio del Regio fisco in la pena di ducati diece per cento, in quanto alle polize di banco, & polize di cambio, & circa le polize priuate in la pena di ducati cinque per cento ordinando, & cōmandando a tutti, & singoli officiali, & Tribunali maggiori & minori del presēte Regno, che debbiano tener particolar pēsiero dell'osseruāza della presente Pragmatica, & procedere all'essecutione delle pene in essa cōtenute. Dat. Neap. die 5. mensis Septemb. 1598. El Conde de Oliuares V. Gorostiola Regens V. de Ponte Regens. V. de Castellet Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi. Don Bernardino de Barrionouo. In Bannorum 2. fol. 20.

De Nequid in loco publico fiat.

PRAGMATICA PRIMA.

G. PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Comedias, aut eglogas, aliasue facere ad publicis locis ... habeat.

ATtteso, che per lo fare delle Comedie, & altri giochi, & bagatelle, che sono recitate, e fatte, & si raccontano, & fanno publicamente in luochi publici di questa M. & fidelissima Città di Napoli, & suoi destritti, nè sono causate, & causano alla giornata molti scandali, & inconueniēti: Alche volēdoli obuiare, & prouedere per ordine, & mādato vt supra. Per lo presente Bāno si ordina, & cōmanda à tutti, & qual si voglia persona di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, tanto huomo, quāto donna, che da hoggi auanti non ardiscano, nè presumano di recitare comedie in luochi publichi, & ordinarij, nè fare altri giochi, nè bagatelle sotto pena la prima volta di onze vinticinque, & di vno mese di carcere, la seconda volta di quattro tratti di corda al publico alli huomini, & di doi anni di esilio, & alle donne di dui anni d'esilio da questa Città di Napoli territorio & destritto da essigersi irremissibilmente contra li transgressori. Verum se alcuna persona volesse far fare detti giochi, o bagatelle, o recitare dette comedie, o egloghe in sua casa se li permette le possano far fare, & recitare, & ogn'vno si guardi di contrauenire. Datum in Palatio Magnæ Curię Vicarię, die 21. Ianuarij 1581. Don Geronimo della Caualleria, Don. Io. Sances die 22. eiusdem Neapol. fuit publicatum.

PRAGMATICA II.

circulatores vulgo ciarlatani diebus quadragesimę & in diebus festiuis non vendant vnguenta, & alia ne alijs ... voluptati proponant ... hora ...

ATtteso che la copia grande de Ciarlatani, & fagli in banchi, che vāno per questa Magnifica, & Fidelissima Città di Napoli vendendo vnguenti, & altre cose, & massime in questo tēpo di Quadragesima, molti nō vāno ad intēdere le prediche & altri diuini officij in disseruitio di N. S. Iddio,

Iddio, & detrimento dell'anima: Alche A volendomo obuiare, per questo per lo presente banno si ordina, & commanda, che non sia nessuno Ciarlatano ò sagli in banchi di qual si voglia stato, grado, & conditione sia, che ardisca, nè presuma da hoggi auanti, & mentre durerà la presente quatragesima saglire in banco à ciarlare, nè vendere loro vnguenti, ogli, sapone, & altre cose, nè figure, ò corone, se non il dì sonate saranno le diecenoue hore, & così do poi passata la Quatragesima, tutte le Do- B meniche, & dì de festa, sotto pena de quattro tratti di corda da essequirsi irremissibilmente, & altra pena reseruata ad arbitrio di detta gran corte, & ogn'vno si guardi de contrauenire; Datum Neapoli die 20. mensis Martij 1571. Io. Michael de Guimeran, Vitellus, Cangianus, Stellatellus, Iacobus, Antonius, Danielis actorum magister die 20. eiusdẽ Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA III.

Renouantur prohibitiones alias factę circa occupationẽ loci publici a venditoribus, ac redemptoribus rerum comestibilium ac incantatoribus cum declaratione pœnę applicandę Magistro Portulano & alijs electis fidelissimę Ciuitatis.

Li anni passati per l'Illustre Vicerè di questo Regno furno fatti diuersi Banni è d'ordine loro emanati, & vltimamente per l'Illustre Conte di Miranda Vicerè nell'anno 1590. del tenor seguente videlicet. Philippus, &c. Bando, &c. Li anni passati à tempo del gouerno dell'Illustre quõdam Don Giouan di Zunica Prencipe di Petra Persia in questo Regno fù emanato, & publicato Banno del tenor seguente. videlicet. Philippus, &c. Banno, &c. Li giorni passati fù per ordine nostro publicato Banno in questa fedelissima Città di Napoli del tenor seguente videlicet. Philipus, &c. Banno, &c. Per quanto nelle piazze publiche di questa magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & particolarmente in quella dell'Vlmo, licentiosamẽte si tengono per molti in mezo di dette piazze, e fuor di botteghe a vender diuerse sorti di robbe, impedendosi il publico, e dando disturbo alle persone che trattano per dette strade con caualli, cocchi, & a piedi, che alle volte incontrandosi, e non possendosi andare auanti, nè a dietro nè succedono risse, & delitti, & volendo sopra di ciò prouedere per quello che cõuiene al buon gouerno, ci hà parso fare il presente Banno, omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auante, nessuna persona di qual si voglia qualità si sia; debbia tenere nessuna sorte di robbe noue, nè vsate, nè panno di lino, ò di seta, ò d'altra qual si voglia qualità, ferri, nè altra sorte d'incanti, à vendere in mezo di dette strade, nè fuora delle botteghe, ma li debbiano tener à vender dẽtro le botteghe predette, senza occupare il luogho publico nelle strade, & fuora delle dette botteghe: possano solamente li Herbaroli, & altri venditori di cose comestibili: che haueranno botteghe tener appoggiati al muro delle dette lor botteghe l'herbe, & altre cose comestibile per tanto quanto peruenirà la pertinenza della bottegha, o casa del venditore; dando però sì come si da licenza a tutti li Hortolani, & qual si vogliano altre persone che non tenessero botteghe, magazeni, altro- C ue di poster andare in detta Piazza dell'Vlmo, e nel publico di essa, e nel largo di Santo Lorenzo e della Vicaria, & in altre piazze, e luoghi publici a vendere nel publico di quelle robbe, che porteranno a vendersi; pur che siano comestibili, con declaratione però, che non facciano in dette Piazze, nè in nessuna di quelle ridotte di pietre, nè di legnami, nè sporte sopra sponte, come si è costumato fin quà, nè tengano tine, nè botte, nè carri in esse D strade per vso di lauare le verdume; reseruato però, & eccettuato dal presente Banno il Mercato di questa predetta Città di Napoli, nel quale volemo che si possa vendere da ognuno qual si voglia sorte di robba, & tenerli nel publico di quello, come per il passato, sotto pena a chi contrauenirà in qual si voglia modo alle cose predette di quattro onze di pena da esigernosi tanto dal Mastro Portolano, quanto da qual si voglia altro offi- E ciale, e ministro di Giustitia d'applicarsi le tre parti al Regio Fisco, e l'altra parte debbia darsi alli officiali, che l'essequirà: Ordinamo, & commandamo à tutti, e singoli officiali, & ministri di Giustitia della Gran Corte della Vicaria, & signanter al detto Mastro Portolano che debbiano tener pensiero dell'osseruanza di detto Banno, & essequir per la detta pena, & perche al tempo del gouerno di questo regno dell'Illustre

ſtre Marcheſe di Mondeiar, che fù per lui fatto Banno ſotto la data delli 25. di Giugno 1577. & per ſuo ordine fù publicato Banno, per il quale fù commandato che neſſuna perſona di qual ſi voglia qualità doueſſe incantare robbe, nè altra ſorte di coſa all'incontro della Regia Doana, e maggior fondaco di queſta Città di Napoli, nè in altra parte della Piazza dell'Vlmo, ma che doueſſe andarſi à incantare intorno al Palazzo della gran Corte della Vicaria ſotto pena di cinque anni di galera, commandando che detto banno debbia oſſeruarſi giuſto il ſuo tenore, è contra li contrauenienti ſi eſſequa la detta pena.

Quæ eſt 5. ſupra de emp. & vendit.

Datum Neapoli die penultimo Aprilis 1580. Don Giouan de Zunica. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Baſtida de Munnantones Secretario in Bannorum primo folio 37. Dopoi la publicatione del quale ſi è comparſo auanti di noi per parte del Magnifico Giouan Simone Moccia Regio Maſtro Portolano di queſta Magnifica, & Fideliſſima Città di Napoli aggrauandoſi del Banno predetto, & eſponendoci che l'eſſecutione, & eſſatione della pena contenta in eſſo Banno ſpetta, & appartiene all'officio, eſſercitio, è giuriſdittione ſua in virtù de ſuoi Priuilegij, & decreti della Regia Camera della Sommaria, ſi come ci hà fatto conſtare per ſcritture autentiche, e decreto della predetta Regia Camera, che l'eſſercitio, & eſattione predetta realmente ſpetta, & pertiene ad eſſo Magnifico Regio Maſtro Portolano, e ſuoi Miniſtri. Et volendo noi prouedere, e rimediare all'indemnità di eſſo Regio Maſtro Portolano così come è di douere, ci è parſo fare il preſente Banno, per lo quale declaramo, & volemo che da quà auante l'eſſecutioni, & eſſattioni delle pene, e l'iſteſſe pene contente in detto Banno emanato ſiano integramente è debbiano eſſere del detto Magnifico Maſtro Porrolano, in le quali non ſi habbiano, nè poſſano intrometiere altra ſorte di Miniſtri nè Caporali, vt ſupra in virtù di detto Banno primo loco emanato, eccetto che il detro Maſtro Portolano, non obſtante che per la eſſecutione di eſſo preinſerto Banno, & pene contente in eſſo ſi dia poteſtà alli officiali, e miniſtri della Gran Corte, & altri remanendo però fermo il predetto Banno primo loco, emanato, & in ſuo robore, & firmità circa tutto lo di più, e quanto in eſſo ſi contiene. Datum Neapoli die 16. Maij 1580. Don Giouan de Zunica. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Baſtida de Munantones Secretarius. Al preſente per parte delli Padroni delle Botteghe habitanti, & intereſſati nella piazza dell'Vlmo di queſta Magnifica, & Fideliſſima Città di Napoli ci è ſtato ſupplicato per la rinouatione delli Banni predetti, & anco prouederſi che neſſuna perſona poſſa fermarſi a vendere in detta Piazza neſſuna ſorte di robbe conforme al Banno predetto, acciò eſſendono ritrouati in quella in fragranti con dette robbe in mano ſeu ſopra loro perſone per venderle non ſi habbiano da eſcuſare che non le vendano, mà che le tengano per loro vſo, e per altre loro occorentie per non incorrere alle pene contente in detti Banni, & volendomo noi alle coſe eſpoſte rimediare per euitare alcuni inconuenienti che potranno ſuccedere per le occupationi, che ſi fanno delle dette perſone in detta ſtrada per lo vendere predetto, & acciò che neſſuno ſi poſſa eſcuſare ci è parſo renouare il detto Banno, per lo quale volemo, che ſi debbia oſſeruare ad vnguem quanto in eſſo ſi contiene iuxta ſui ſeriem continentiam, & tenorem: Ordinando, & commandando, che da hoggi auante neſſuna di dette perſone di qual ſi voglia ſtato, grado e conditione ſi ſia ardiſca nè preſuma fermarſi in detta piazza a vendere nè tener in mano, nè ſopra loro perſona neſſuna ſorte di robbe, ma che debbiano andare caminando per le Piazze di detta Magnifica Città non obſtante che ſi eſcuſaſſero di non venderle, ma tenerle per l'vſo reſeruato, però le coſe comeſtibili che ſi poſſano tenere nel modo, & forma di ſopra declarato, & non altrimente, & fandoſi per li predetti il contrario incorrano nella predetta pena, vt ſupra declarata, quale volemo che contra li trãſgreſſori

Don Gio. de Zunica 30. Aprilis 1580.

Don Gio. de Zunica 16. Maij 1580.

sgressori si esseq̃ua inuiolabilmente. Datum Neapoli die vltimo mensis Februarij 1590. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Torres pro Secretario.

El Conde de Mirada vltimo Feb. 1590.

Al presente semo stati informati, che nella piazza dell'Vlmo, & altri luoghi di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli si fanno alcuni abusi contro la forma delli preinserti Banni, & volendo noi in ciò rimediare, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno omni tempore valituro, con ilquale confirmando li preinserti citra præiudicium delle pene incorse per quelli che haueranno contrauenuto al tenore d'essi. Ordinamo, & commandamo che quelli si debbiano osseruare, & essequire ad vnguem iuxta sui seriem continentiam, & tenorem, sotto le pene in essi contenute, & con dechiaratione che le persone, le quali teneranno a vendere le verdume, & altre robbe comestibili nelle Piazze, & altri luoghi di questa fedelissima Città di Napoli come di sopra, non siano recattieri, sotto la medesima pena di onze quattro da essequirsi per il Magnifico Regio Mastro Portolano di questa fedelissima Città la pena predetta di onze quattro contro li contrauenienti, circa l'occupatione del publico, senza che per li Magnifici Eletti di questa predetta Città, nè nessuno altro se li dia impedimento in ciò, nè se gli perturbi in modo alcuno la giurisdittione spettante al suo officio; ma contrauenendosi per detti Herbaioli, Hortolani, Recattieri, & altre persone sudette allo stabilito circa la grassa di essa Città per li Banni, & ordini che sopra ciò vi sono. Volemo, & declaramo che le pene in quelli contenute si possano, & debbiano essequire per detti Magnifici Eletti come cosa, che spetta a loro giurisdittione, & non al detto Mastro Portolano, & perche potrà succedere che in vno istesso tempo, o in diuersi atti si contrauenesse, così allo statuito circa l'occupatione del publico, come anco della grassa, e perciò incorrere nell'vna, & nell'altra pena. Ordinamo che contro coloro che così incorreranno si debbia essigere per detto Mastro Portolano a rispetto della occupatione pre-

A detta la sudetta pena de quattro onze, & per detti Eletti la pena imposta per li detti loro Banni, & ordini a rispetto dello roccante alla grassa, senza stendersi, nè intromettersi l'vno nella giurisdittione dell'altro, e così s'essequa, che tale è nostra volontà.

Dat. Neap. die 15. mensis Febr. 1601.

El Conde de Lemos.

El Conde de Lemos 1601.

Vidit Gorostiola Regens.

B Vidit de Ponte Regens.

Salazar Secretarius.

In Bannorum 1. fol. 53.

PRAGMATICA IIII.

Ludi hic expressi prohibentur feriante, & circum circa Ecclesiam Charitatis h. d.

PERCHE semo stati informati, che per li giuochi, che si fanno ordinariamente auanti l'Ecclesia della Charità di strada di Toledo, & nel largo, & circoito di detta Ecclesia, da molti Alguzini, Sgarrettari, Bastasi, porta robba, & altre persone, a carte, citrangoli, alla mora, & altri giuochi; da doue ne nasce, che si perturbano li Diuini Officij, & il viuere Religioso delle Donne Monache del Monasterio di detta Ecclesia, che deueno a nostro Signore Dio; & ne nascono molti scandali, inconuenienti, & biastemme. Et volēdomo sopra ciò prouedere, come si cōuiene: Per lo presente Bāno si ordina, che non sia persona alcuna, che da hoggi auante ardisca, nè presuma giuocare, nè fare giuocare a nessuna sorte di giuoco, tanto auante la porta di detta Ecclesia, come nel largo, & circoito di essa, sotto pena alli transgressori di quattro tratti di corda, & altra pena corporale, ad arbitrio di detta gran Corte, laquale si essequirà irremissibilmente. Dat. Neap. die 11. mensis Martij 1608. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA V.

Natantes, etiā cum femoralibus à Turre S. Vincentij, & totam orā Pausilippi, puniantur, vt intus.

ESSENDOSI visto, & inteso li scādali, & rumori, chesi sono causati in diseruitio di N. S. Dio, & in disturbo del publico dal natare, che si fa per la costera di Posilippo, & altri luochi, dishonestamente, & senza nissuno rispetto: Al che volendomo remediare, come conuiene, ci è parso fare il presente Banno, omni tempore valituro, per ilquale s'ordina, & commanda a tutte, & qual si vogliano persone, di qual

Kk siuo-

si voglia stato, grado, & conditione se sia, che da hoggi auanti nō ardiscano, nè presumano notare, nè disnudarsi, dalla Torre di S. Vincenzo, seu dal Regio Arsenale, per tutto il capo di detta costera di Posilippo, nè con calzonetti, nè senza calzonetti, sotto pena all'ignobili di quattro tratti di corda al publico, & di perdere li vestiti, & alli nobili di perdere li vestiti, & altra pena reseruata ad arbitrio di sua Eccellenza. Ordinando, & commandando a tutti Capitani di guardia, & altri Ministri di giustitia, che debbiano tener particolar pensiero dell'osseruanza del presente Banno.

Datum Neapoli, die 7. Augusti 1608. Et questo s'intenda da hore 17. per insino sonata l'Aue Maria. Don Francesco Freccia, Macedonius, Saluus, sotto maiore. De Franchis, die 17. Augusti fuit publicatum.

De Notarijs.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Notarij matriculentur, & nō matriculati non exerceant. h.d.

Officium Notariatus inuentum ad perpetuandum hominum gesta, & fidem promissam obseruandam, adeo adulteratum reperitur, vt, quod ad cautelam viuentium introductum fuit, in manifestum cesserit detrimentum, tum quia inter Notarios nullus ordo, nullaque viuendi forma adhibita apparentium, quia temeraria quadam licentia assumpta malignitate hominum natura falsitates diuersas committunt, vt persæpe non solum contrahentes in eorum cautelis fraudentur, sed etiam falsò obligentur ad ea quæ nunquam mente conceperunt, frustratis nostrorum prædecessorum Constitutionibus, per quas licet cautius prouidere; visi fuerint, tamen ab hominum malignitate, quæ in dies creuit, superati reperiuntur: cui morbo nos (auctore Deo) prouisione nostro remedium adhibere volentes, hac salubri constitutione sancimus, vt in Ciuitate nostra Neapolitana, quæ caput Regni est, & successiue in quibuscumque Ciuitatibus, & Terris nostræ ditioni subiectis, vbi copia Notariorum reperitur, vsque ad numerum quinquennarium, debeantque Notarij ipsi in Ciuitate Neapolitana in Archiuo publico, vbi scripturæ publicæ conseruantur, & alijs Terris apud loca, in quibus iura publica seruari consueuerunt, tenere librum in quo reperiantur scripti, & matriculati omnes, & singuli Notarij Ciuitatum, vel Terrarum prædictarum, qui tempore talis descriptionis, & matriculæ iurent super quatuor Sanctis Euangelijs, officium Notariatus fideliter exercere, in qua matricula, describantur ordinate qui continuo procreantur, sicque de ea mortui deleantur, scribendo annum, mensem, & diem mortis Notarij de dicta matricula delendi, in dicta matricula denouo ponendi: Et Notarius qui non matriculatur, & officium exercuerit, officio in perpetuum priuetur: Qui vero Notarij non fuerint, ad numerum quinquennarium debeant matriculari in Regno in loco viciniori vbi dicta matricula reperitur, debeantque inter eos de trimestri in trimestrem eligere vnum præpositum, ad cuius mandatum se congregare debeant, quandocumque pro rebus quæ dicto præposito tractandæ videbuntur pro honore, & commoditate officij eorum, & maxime singulo trimestri semel congregentur in Ciuitate Neapolis, in præsentia vnius ex iudicibus Magnę Curiæ, in alijs locis in præsentia Capitanei, vel Assessoris, & inter eos proponant de eis quæ ad honestatem dicti eorum officij pertinent, & maxime si quid intellexerint commissum per eos, vel per alterum eorum contra honestatem, vel eorum officij debitum, illudque corrigant, & emendent, prout res ipsa postulabit, cum potestate suspendendi ab officio, qui legitima causa suadente suspendendus veniret. Mors autem Notarij notificari debeat per hæredem ipsius, vel Syndicum loci, vbi Notarius mortuus fuerit, quando hæres non superesset.

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

Notarij in principio anni ad librum comparere, & annum suum in libro apponere. h.d.

Singuli ex dictis Notarijs in principio cuiuslibet anni debent coram priore in loco matriculæ comparere, & præsentare Librum ligatum per numerum chartarum signatum, sculptumque in principio cuiuslibet chartæ per sigillum Ciuitatis vel loci prædicti, in cuius Libri principio manu eiusdē Notarij sit descriptus

ptus titulus ipsrascriptus. Hic est liber mei talis Notarij, confectus sub tali Millesimo, Indictione, Anno Regni Illustrissimi Regis; In quo describentur omnes contractus, testamenta, & rogationes, de quibus anno prædicto contigerit me fore rogatū. Ad quorum infrascribendorum perpetuā fidem præsentem titulum scripsi manu propria, signo quo in meis instrumentis vti cōsueui, signaui, & continuo signum Notarij in principio Lipri ponatur, & in dies in dicto Libro ordinate scribantur totius illius anni dicti Notarij instrumenta, & rogationes fideliter sine interlineaturis, remissionibus, & cassaturis, cum omnibus substantialibus ipsorum instrumentorum, & rogationum: & si dicti Notarij contrafecerint, in decem vncijs qualibet vice puniantur: Præpositus vero illius temporis in Libro matriculæ describat comparationes dictorum Notariorum, & Librorum præsentationem ordine suprascripto, ad pœnam supradictam: Et quicumque nō fuerit repertus in dicta matricula, præsentasse in principio anni Librum, vt supra ordinatum, etiam si postea eum præsentasse appareat, puniatur pœna supradicta, nisi propter infirmitatem, & absentiam, vel aliud iustum impedimentum impeditus fuisset, de quo iusto impedimento stetur relationi, & arbitrio dicti præpositi, & Collegij Notariorum, cum consilio vnius ex Iudicibus Magnæ Curiæ, & in alijs locis cum consilio Capitanei, vel Assessoris.

PRAG. III. IN ANTIQVIS.

Constitutio incipit baiulos, & omnes Notarij infra octo dies à die quo fuerint rogati omnes contractus in protocollo describant, & præpositio Archiui cōsignari. b.d.

CONSTITVTIONEM diui Federici, disponentem, quod Notarij, & Iudices infra hebdomadam a die rogationis scribere, & subscribere instrumenta debeant, quam in desuetudinem venisse nobis relatum est, tanquam vtilem, & necessariam renouantes, & declarantes, statuimus quod omnes, & singuli Notarij infra octo dies à die quo fuerint de aliquo actu rogati, debeant instrumenta, & rogationes in Libris vt supra scriptis ordinate, & clare, apparenterque scribere, & non per signa, nihil de substantialibus in dictis instrumentis omittendo, cum clausulis principaliter necessarijs, & opportunis, &c. Debeantque instrumenta per eos scripta infra supradictos dies scribere in dicto Libro, & curare quod Iudex in dicto libro subscribatur, pro quibus scriptionibus, & subscriptionibus tempore rogationis antequam ad rogationem procedant, faciant sibi solui pro locationibus, mandatis, & alijs rebus minimis tarenum medium, pro maioribus vsque ad decem vncias tarenum vnum cum dimidio, pro qua mercede teneatur quilibet Notarius de trimestre in trimestrem facere alium Librum per alios numeratū, & signatum vt supra, cum præmissione eiusdem tituli, & signi, eo solum mutato, quod, vbi describitur Liber totius anni, dicat Liber primi trimestris talis anni, & in dicto libro describere teneatur similes rogationes, quas in libro suo originali descripserat, & in eodem Libro singulas rogationes subscribat, & per Iudicem subscribi curet. Ita quod in omnibus reperiantur concordare cum rogationibus subscriptis nelli loro originali, quem secundum Librum vltima die cuiuslibet semestris, debeant in Ciuitate Neap. in Archiuo publico coram præposito consignare conseruatori Archiui, conseruandum ad perpetuam rei memoriam, debeatque Præpositus ipse in libro matricolæ scribere præsentationem dicti libri dicto Conseruatori factam, & diem ipsius præsentationis, & assignationis: Nec valeat ipse Conseruator dare alicui copiam rogationum in dictis libris sibi præsentatis contentarum, nisi quando rogationes ipsius Notarij quacumque ex causa haberi non possint, quia forte deperditæ, vel combustæ, vel ex aliqua alia causa iusta, quo casu ad dictum Librum in Archiuo præsentatum, tanquam ad registrum publicum, quod plenam fidem faciat, vbiq; recursus haberi possit, ad pœnam priuationis officij, & centum vnciarum pro quolibet Notario qui contrafecerit, & similem pœnam dicto Conseruatori Archiui si aliter de rogationibus prædictis copiam dederit, extra vero Ciuitatem Neap. similis obseruantia, & consignatio fieri debeat in locis vbi publica iura Conseruari consueuerunt Conseruatoribus dictorum iurium publicorum.

PRAG. IIII. IN ANTIQVIS.

Constitutio incipit baiulos, & omnes.

EANDEM Constitutionem Diui Federici Imperatoris, quæ iuste prouidet partes ad quarum instantiam Notarij instrumenta conficiunt, ad reuolutionem instru-

Soluenut Notarijs mercedes taxatę, vt infra, & nominatos in instrumentis nul la mora postposita per officiales. h. d.

instrumentorum, vt Notarijs, de merce. de debita satisfiat, ampliantes, decernimus, & mandamus per singulos officiales ad instantiam Notariorum exequutionem fieri contra nominatos in dictis instrumentis, ad quorum instantiam dictæ rogationes factæ apparebunt, vel eorum heredes, sine aliquo processu, ad simplicem productionem libri Notarij, in quo instrumentum descriptum appareat, ad rogationem dictæ partis, contra quam exequutio petitur, ad pœnam decem vnciarum, Cameræ Fiscali applicandam, & ad mercedem soluendam prædicto Notario, de pecunia officialis, si negligens fuerit contra supradictam mercedem soluere debentes, merces autem dictorum Notariorum taxata intelligatur ordine infrascripto, pro rogationibus vsque ad 25. vncias, tareni duo cum dimidio, a 25. vsque ad quinquaginta tareni quinque, a quinquaginta vsque ad septuaginta quinque, tareni septem cum dimidio, a septuaginta quinque vsque ad centum, tareni decem, vltra centum, quantacumque sit quantitas, tareni quindecim: vltra quam mercedem nihil petere possint, nec exigere, ad pœnam duplieius, quod vltra petierint, & exegerint, nec in dicta mercede computetur illud, quod supra taxatum apparet proscriptionibus, & subscriptionibus, & pro secundi libri registratione. Et presens constitutio non habeat locum, quantum ad taxationes, & exactiones supradictas in locationibus simplicibus, & procurationibus seu mandatis.

PRAGMATIGA V.

Philippus Dei gratia Rex Castellæ Aragonum vtriusque Siciliæ, &c.

Quod non habemus in hoc volumine. Notarijs, & Iudices ad contractus in valuis Curiarum teneant fides autenticas eorum priuilegiorũ, sigillatorum, & registratorum.

NELLI Anni passati fu fatto, e publicato Banno, per ilquale s'ordinaua, & commandaua, che tutti quelli Notari, e Giudici a contratto, li quali essercitauano detti officij, senza tenere li loro Priuilegij Sigillati, e registrati, e con tutte l'altre solennità, che si ricercano douessero fra vn certo competente termine in detto Banno prefisso farli sigillare, e registrare, & espedire per la Regia Cancellaria (come si conuiene) sotto le pene in esso Banno apposte, & perche s'è visto, e vede che alcuni di detti Notari, e Giudici non hanno curato, nè curano farnosi espedire li detti loro priuilegij con tutte le loro sollennità, e che tutta via hanno essercitato, & essercitano li detti officij contra la forma di detto Banno incorrẽdo nelle pene in esso declarare. Ben che habbiano prouisto a quel che conuiene contra li detti Notarij, e Giudici c'hanno contrauenuto ad esso Banno. Tutta volta per dare remedio che per l'auuenire non se ci contrauenga, ma che s'osserui ad vnguem, hauemo ordinato, che in tutti li priuilegij, che s'haueranno da espedire dal di della publicatione del presente Banno in antea se ponga la clausola, che non si possa essercitare officio di Notariato, & Giudicato a contratto, senza che prima nõ sia il Priuilegio sigillato, e registrato, e con tutte l'altre sollennità necessarie, & opportune, & debite roborate, altramente debbia incorrere, & incorra in pena di falso, & acciò che sia noto a tutti, ci hà parso fare il presente Banno. Per il quale declaramo le cose predette, e per cautela delli contrahenti, hauemo commandato per detti Priuilegij, & espeditioni da hoggi auante, che qual si voglia Notari, e Giudici che essercitaranno il detto officio di Notariato, e Giudicato debbia tenere in Valuis di sua Curia fede autentica del suo Priuilegio, con declaratione che sigillato, e registrato, & con ogni altra sollẽnità roborato sotto la medesima pena, declarando che tutti quelli, che si ritrouano per il passato esserno stati creati Notari, e Giudici, debbiano similmente tenere le sopradette fede in Valuis della loro Curia, sotto la medesima pena. Per tanto per tenore della presente s'ordina, e commanda, che così si debbia osseruare inuiolabilmente, sotto le dette pene, quale s'essequiranno irremissibiliter contra li transgressori.

Datum Neap. die 6. Nouemb. 1572.

Ant. Card. de Granuela.

Vidit Reuertetius Regens.
Vidit Salernitanus Regens.

Lobera pro Secret. Registrata in Bannorum 1. fol. 71. die 5. Decembris 1572. Nap. fuit publicatum, &c.

PRAG.

PRAGMATICA VI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

...rij, & Iudi... habeant pri...egium cum ...illo.

ESSENDO peruenuto a nostra notitia, che li molti Notari, & Giudici à contratto essercitano loro officij senza priuilgio sigillato conforme al giusto, & in pregiuditio del Regio Sigillo, & volendosi li anni passati remediare a questo furono fatte prouisioni, con lequali altramente non si è remediato: Al che volendo prouedere come conuiene, per il presente Banno ordinamo, & commandamo, che nessuno debbia essercitare l'Officio di Noraro, o Giudice à contratto senza il Priuilegio sigillato, sotto pena di falso, come persona che essercita realmenre senza priuilegio, non essendo il priuilegio valido per mancamento del detto Sigillo, & di altra pena a nostro arbitrio reseruata, & così ancora ordinamo che nessuno Notaro, capo di Curia debba tenere in sua Curia Notaro, o Giudice, a contratto, che non habbia priuilegio spedito, & sigillato come conuiene, sotto pena di onze cento al detto capo di Curia da essigersi irremissibilmente, & applicarsi al Regio Fisco, della qual pena pecuniaria se ne darà la terza parte all'accusatore, ilquale serà tenuto secreto.

sup. Prag. 5.

Datum Neap. die 28. mensis Februarij 1585.

DON PEDRO GIRON.

Vidit Cadena pro Reg.
Vidit Lanarius pro Reg.

Bastida de Munatones Secret.
In Bannorum 1. fol. 75.

PRAGMATICA VII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Sportula... & dic... Notarij Curia.

ESSENDOMO stati auisati per lettere della Maestà sua, che per l'officio di Notaro della Regia Corte, che vaca per morte del quondam Notaro Consaluo Califato vltimo possessor di questo ci sono molte offerte, & di molta quantità

A di denari, & tutto deue procedere per li eccessiui pagamenti che hanno preso dalle parti li Notari, che pro tempore sono stati per li contratti, & cautele che hanno fatte di quelli che hanno contrattato con la Regia Corte, & tutto ciò per causa che detti contratti, clausule, & stipulationi era necessario farsi per lo detto Notaro della detta Regia Corte, & non per altro. Et perciò ci ordina per sue lettere, la detta Maestà sua, acciò B li negotianti non riceuano aggrauio, che per noi si facci vna pandetta alli emolumenti che hauerà da pigliare il detto Notaro della Regia Corte, che pro tempore sarà per suoi deritti delli contratti, cautele, & stipulationi che farà. Il che essendosi per noi consultato con la Regia Camera della Summaria, & inteso in ciò il Regio Auuocato Fiscale del Regio patrimonio. Ci è parso far la sopradetta pandetta delli detti deritti, & emo- C lumenti, che hauerà da riceuere lo detto Notaro della Regia Corte, per li contratti, cautele, & stipulationi che farà per l'infrascitte qualità d'Instrumenti; & cautele, quando occorrerà il caso il Notaro, alquale s'hauerà da concedere il detto officio, sotto pena di priuatione di quello, non possa esigere maggior quantità delle infrascritte nel modo sequenre tassata, & arbitrata per noi: videlicet.

D In primis per le vendite di terre con la iurisdittione, o feudi inhabitati a tutta passata, o con patto di retrouendendo fino a ducati cinque milia, ducati doi, & tarì doi, & per la reassuntione in carta di coyro tre ducati, & tarì vno: da ducati cinque milia, fino a dieci milia, ducati tre, & tarì vno, per la reassuntione ducati sei: da ducati dieci milia, fino a venti milia, ducati sei, & tarì doi, & per la reassuntione lo medesimo, vt su- E pra: Da ducati venti milia, fino a trenta milia, ducati otto, & per la reassuntione ducati noue, & tarì tre, da ducati trenta milia, fino a cinquanta milia, ducati sedeci, & per la reassuntione altri ducati sedeci: da ducati cinquanta milia, in fino ducati cento milia, ducati trentadoi, & per la reassuntione ducati ventiquattro, & da ducati cento milia fino a qual si voglia summa, ducati quarant'otto, & per la reassuntione ducati trentadoi, & in ciascuna contratta-

tione che se facesse, con lo iusluendi, & ricompera se pagarà la mità di più della sopradetta tassa. Per le liquidationi, & prezzi che si seguitano, quando sono fatte vendite per prezzo liquidando per ciascuno atto doue se liquida prezzo fino a ducati ventimilia, ducati quattro, & da ducati ventimilia, fino a qual si voglia summa, ducati sei, & tarì doi, & il medesimo per le reassuntioni: li contratti di demanij, quando le terre sono comprate per qual si voglia prezzo, fino a ducati cinquanta milia, ducati dodici, & per la reassuntione ducati sedeci, & da ducati cinquanta milia, ducati dodeci; & per la reassuntione ducati sedeci, & da ducati cinquanta milia, fino a qual si voglia summa ducati ventiquattro, & per la reassuntione ducati trentadoi. Per le vendite di intratti con patto di retrouendendo senza giurisdittione, per la stipulatione fino a ducati trenta milia inclusa la fede di presentarse in Camera ducato vno, tarì vno, & per la reassuntione ducato vno, & tarì tre. Da ducati tre milia fino a ducati sei milia, ducato vno, & tarì tre, & per la reassuntione ducati doi, & tarì doi, da ducati sei milia, fino a ducati diece milia, ducati doi, & tarì doi, & per la reassuntione ducati tre, & tarì vno. Da ducati dieci milia, insino alla summa di ducati ventimilia, ducati quattro, & tarì quattro, & per la reassuntione lo medesimo. Da ducati venti milia, insino a cinquanta milia, ducati noue, & tarì tre, & per la reassuntione ducati otto. Da ducati cinquanta milia, insino a cento milia, ducati sedeci, & per la reassuntione lo medesimo, & da ducati cento milia, insino a qual si voglia summa, ducati ventiquattro, & per la reassuntione lo medesimo, & in ciascuna contrattatione, che se facesse, con lo iusluendi, & recompra, pagara la mità di più della sopradetta tassa. Per la copia semplice in carta di bambace se hauerà da pagare conforme alla Regia Pragmatica, & carlini doi di più per la fede, quando fosse authentica per le cessioni di ragioni, che seranno creditori per qual si voglia summa, insino a ducati cinquemilia, grana sedeci per migliare; da ducati cinquemilia, insino alla summa di ducati ventimilia, carlini sedeci, & da ducati ventimilia, fino a qual si voglia summa, carlini venti-quattro, & il medesimo per le reassuntioni; Per le copie in carta bambace conforme alla pandetta, & alla Regia Pragmatica, & carlini doi di più per la fede, & a rispetto di tutte le altre stipulationi, o cautele extraordinarie non comprese in la presente Pragmatica. Il Notaro non haueria da esigere se non quel tanto che per la Regia Camera, o per chi serà deputato Commissario del detto Officio si determinarà: questo è quanto declaramo, & volemo, che si esiga per il Notaro della Regia Corte per le sopradette cautele, & scritture che haueranno da stipulare, & reassumere con le copie, & fede che ne haueranno da nascere. Et a fine che li Notari che pretenderanno heuere lo ditto Officio di Notaro sappiano l'emolumenti che haueranno da esigere, & li contrahenti quello che haueranno da pagare. Hauemo ordinato se faccia la sopradetta omni tempore valitura: della quale volemo che se ne faccino copie, & se affiggano nelle porte di ciascuno delli Tribunali di questa fidelissima Citta di Napoli, acciò ogni vno ne habbia notitia. Ordinando anco per la presente a quello Notaro, che hauerà lo ditto Officio non possa esigere più emolumenti, che li sopradetti alctitti, vt supra: sotto pena di priuatione del ditto Officio, & altra pena a nostro arbitrio reseruata.

Qua est 1 supra de actuarijs, & not. Sal. adde Pra. 35.6.18. infra de offic. S.R.C.

Datum Neap. in Regio Palatio die 19. Mensis Augusti 1588.

EL CONDE DE MIRANDA.

Vidit Moles Regens.
Vidit Ribera Regens.
Vidit Bernanus Proreg.
Vidit Lanarius proreg.

Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Dominico de Torres pro Secret.

In Pragmaticarum 1. fol. 77.

PRAG-

PRAGMATICA VIII.

PHILIPPVS *Dei gratia, Rex, &c.*

Pragm. contra Notarios non reuelantes pia dispositiones contractus confectas in beneficium Hospitalium, Ecclesiarum, seu locorum infra dies quindecim observanda.

ALLI anni passati al tempo del gouerno dell'Illustr. & Reuer. q. Cardinal Granucla fu publicato banno del tenor seguente videlicet. Philippus, &c. Bāno, & commandamento per parte delli Gouernatori, & Maestri del Sacro Hospitale dell'Incurabili, & altri Hospitali, & lochi pij di questa fidelissima Città di Napoli come sono l'Annontiata, S. Eligio, Santo Iacobo delli Spagnoli, Santa Maria dello Reto, lo Spirito Santo, & la carità, ci è stato fatto intendere, come si sono fatte, & si fanno infinite donationi, legati, fideicommissi, & dispositioni per diuerse persone in beneficio di detti Hospitali, & lochi pij, & che li heredi, & successori a chi spetta adimplire, e sodisfare non hanno pensiero di pagare, & adimplire la volontà di defonti, & essi Gouernatori per non hauerno notitia di dette donationi, legati, & fideicommissi, nō ponno quelli recuperare, & hauere, in gran dāno, preiudicio, & interesse delli detti Hospitali, & lochi, & anco del seruitio di Dio, & hauendoci supplicati di opportuna prouisione, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Consceglio appresso di noi assistente fare il presente banno, per il quale ordinamo, & commandamo a tutti Notari, & Conseruatori di Scede, & Scritture di Notari tāto di questa predetta Citta di Napoli quanto di tutto il Regno, che frà termine di vn mese decurrendo dal dì della publicatione del presente in antea debbiano dare notitia particolarmente alli detti Hospitali, & lochi pij, vt supra, nominate, & a tutte altre Ecclesie, Monasterij, & lochi pij di detta Citta di Napoli, di tutti testamenti, Codicilli, legati, & fideicommissi, donationi, & dispositioni, fatti per tutto lo tempo passato in beneficio di dette Ecclesie, Monasterij, Hospidali, & lochi pij, & da hoggi auante debbiano similmente dare notitia, & nota particolare a detti lochi di quelle cose, che faranno in loro beneficio, frà termine di quindici di dopò la stipulatura, & delli testamenti, Codicilli clausi, & sigillati dopo l'apertura di essi, acciò possano recuperare detti legati, & dispositioni, & adim-

Idem per Prag. 2. supra delegata pijs.

plire la volontà delli defonti, sotto pena di cinqnanta onze da essigersi da ciascheduno, che contrauenerà irremissibiliter, della quale pena, volemo, che la terza parte sia dell'accusatore, l'altra terza parte di quello luoco pio, allo quale si deuesse fare detta reuelatione, & non si facesse, & l'altra terza parte alla Regia Corte: Ordinando, & commandando a tutti, & singoli Officiali, & Tribunali, che debbiano essequire per detta pena contra quelli, che contraueneranno senza eccettione di persona alcuna.

Datum Neap. die 2. Decembris 1572. Antonius Cardinalis de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Lobera pro Secretario. In banno primo fol. 76.

Antonius Cardinalis de Granuela.

Et come, che la volontà nostra è, che detto banno si habbia da essequire, si per seruitio di Nost. Signore Iddio, come per beneficio di detti hospitali per essere opera tanto pia, & di carità, ne è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Consēglio, appresso di noi assistente ordinare, & commandare, si come per tenor del presente banno, ordinamo, & commandamo alli predetti Notari, & altri Conseruatori delle predette scede, & Scritture di Notari premortui, tanto di questa Magnifica, & fidelissima Città, quanto di tutto il presente Regno, vt supra, che seruata la forma, e tenor del preinserto banno predetto fra il termine in quello prefisso decurrēdo dal dì della publicatione di questo debbiano dare particolare notitia alli Hospitali predetti, & lochi pij, vt supra nominati, & a tutte altre Ecclesie, Monastieri, & lochi pij di questa predetta fidelissima Città di tutti testamenti, codicilli, legati, fideicommissi, donationi, & dispositioni in loro beneficio fatti per tutto il tempo passato, & che per l'auuenire si faranno, seruata la forma di detto preinserto Banno, quale volemo si habbia da osseruare, & essequire ad vnguem, iuxta sua continenza, e tenore, sotto le pene in esso contente da distribuirnosi nel modo, & forma che in detto banno stà dichiarato.

Datum Neap. die vltimo mensis Augusti 1589. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Reg. Torres pro Secretrario in Bannorum primo fol. 129. Die 24. Ianuar. 1590. Neapoli fuit publicatum, &c.

PRAG-

PRAGMATICA IX.

Notarij nõ extrahant suas scripturas, nec eorum hæredes, qui post decem menses a morte Notariorum die debeãt protocolla aliasque scripturas alio Notario sistenti in vrbe Neapoli vendere sub pœna vt intus.

TRA l'altre gratie supplicateci nel parlamento generale celebrato questo presente anno 1605. per questa fedelissima Città di Nap. Baronaggio & Regno ve ne è vna, nella quale si va dicendo, che essendo accaduto alcune volte che per alcuni Notari publici di questa prefata fidelissima Città si siano estratte le scritture fora di essa, dal che ne è accaduto danno notabile alli contrahenti, & perciò per obuiare all'inconuenienti che da questo estrahere di scritture potria nascere ci fussimo degnati di prohibirlo, & che accadendo che il Notaro mora, il suo herede non solo non possa estraherle, ma frà vn certo tempo sia obligato vendere la sedia di detto Notaro morto ad altro Notaro publico di questa predetta Città, acciò quelli che cõtrattano nõ solo siano sicuri che li contratti non s'estraheranno fuor d'essa ma stiano sempre in mano de Notaro publico. Et hauendo noi considerato, che la detta gratia supplicataci per detta fidelissima Città Baronaggio, & Regno è molto giusta, & per rimediare, & obuiare a che non succedano inconuenienti dall'estrahere di dette scritture & volendo anco compiacere, & dare sodisfattione a detta Città fidelissima Baronaggio, & Regno, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, omni futuro tempore valitura, per la quale statuimo, ordinamo, & commaudamo, che da hoggi auanti nissuno Notaro residente in questa predetta Città debbia ne possa estrahere le scritture da essa sotto pena di onze cinquanta ogni volta, che contrauenerà, & cosi anco statuimo, & ordinamo, che accadendo che il Notaro mora, il suo herede non solo non possa ne debbia estraherle dalla Città predetta, ma sia obligato frà termine de dieci mesi dopoi la morte del Notaro a depositare le scritture lasciate dal detto Notaro morto in potere d'altro Notaro in questa predetta Città, sotto la medesima pena al detto herede di onze cinquanta, quali sopradette pene volemo, & ordinamo, che si debbiano essequire irremissibilmente dalli contrauenienti, ordinando, & commandando a tutti & singoli officiali, & Tribunali che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruanza della presente nostra Pragmatica, & essequire contro li trasgressori pet la detta pena. Et accio sia noto a tutti, ordinamo che della presente se ne affiga copia autentica in Valuis delli Regij Tribunali di questa predetta Città.

Datum Neapoli die decimatertia mensis Maij Millesimo sexcentesimo quinto. El Conde de Veneuente. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit Don Bernardinus a Barionuouo Regens. Dominus Vicerex Locumtenes: & Capitaneus generalis mandauit mihi Andreæ Salazar. In Pragmaticarum secundo, fol. 16.

De Nummularijs.

PRAGMATICA PRIMA.

Bãcherij se absentantes per sex dies domũ citentur, & infra alios dies sex non comparentes foriudicentur.

CAROLVS V. Contra autem exercentes Nummularias mẽsas, quos vulgo Campsores seu Bancherios appellant qui deficientes a fide negotiationes, & deponentes pecunias in eorum mensis, illorum fidem secuti quotidie decipiunt, denegantes restitutionem pecuniarum, in eorum mensis depositarum, & creditarum grauem pœnam statuendam esse censemus, vt pœna vnius, metus sit multorum, statuimus propterea, & mandamus quod dicti Campsores seu Bancherij, qui se absentauerint, & per sex dies latitauerint, citentur in domibus in quibus solebant habitare & si citati, per alios sex dies non comparuerint, & suis creditoribus satisfecerint, in pœnam mortis naturalis incurrant, & quod elapsis dictis sex diebus post citationem ita factam procedatur contra eos ad foriudicationem, nullo alio tempore expectato, & pro foriudicatis publicentur per solita loca.

PRAGMATICA II.

Bãcherij Nap. commorantes non tenẽt pro duc. quadraginta mille, & pe Regni [illegible]

CAROLVS, &c. Considerando quãte persone c'hanno tenuto Banco, tanto in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, quanto in altre Terre, & Città

centum mille, r. as non exec. aut. h.d.

Città del Regno, da poco tempo in quà fono rotti, & falliti, con fraudare, & ingannare vidue, pupilli, & altre perfone delli denari che s'hanno trouato pofti in detti Banchi, & che conuiene al feruitio della Maeftà Cefarea, & al buon regimento, & gouerno d'effo Regno rimediare a tanto danno, & detrimento publico, & priuato, & alle fraudi, & inganni, che da tali fallimenti nafcono, & fi caufano, & fare, & prouedere ancora, che le perfone che tenerranno denari in detti Banchi, ftiano più fecuri che non fono ftati per lo paffato, & ch'alli predetti Banchi fi leua la via cofi facile del fallire, con iattura, & danno di tante perfone: Per quefto & anco per hauerlo fupplicato li Magnifici eletti di quefta predetta Città, ne femo moffi à fare il prefente Banno, per il quale s'ordina, & commanda, che tutte quelle perfone ch'al prefente fi trouano gia tenere Banco in quefta predetta Città di Napoli, infra termine di quindeci giorni, decurrendo dal dì della publicatione del prefente Banno, debbiano dare, & preftare fufficiente pleggiaria nella Regia Camera della Summaria, per la fomma di quaranta milia ducati, & quelle perfone, che teneno Banco in altre Terre, & Città del Regno, frà termine d'altri quindici dì pur decurrendi dal dì che 'l prefente Banno ferà publicato nelle Città, e Terre delle Prouincie del Regno, debbiano dare, & preftare pleggiaria nella Regia Audientia della Prouincia doue ftaranno, per la fumma di quindici milia ducati, e tutte quell'altre perfone che voranno da quà auanti aprir Banco, sì in quefta predetta Città di Napoli, come in altre Terre, & Città del Regno, fiano obligati prima che aprano detto Banco, dare & preftare la fimile fopra efpreffa, & mentionata pleggiaria, & chi contrauenerà, & non offeruerà ad vnguem quanto per quefto Banno s'ordina, & commanda, incorrerà in pena di tre milia ducati, applicanda alla Regia Corte, & da ella irremiffibiliter efigenda.

nuffa vfq; summam du s cētus mil. Pragm. 3. eod.

Datum in Caftro nouo Neapoli die 16. Septembris. 1549. Don Pedro de Toledo. Vidit Polo Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Fonfeca Regens. Martiranus Secretarius. In bannorum primo fol. 37.

PRAGMATICA III.

CAROLVS &c. Per parte delli Magnifici Eletti di quefta fideliffima Città di Napoli ci è ftato prefentato memoriale del tenor fequente, videlicet.

Adaugetur præftanda cautio p Bācherios in ducatis centu mille. h. d.

ILLVSTRISSIMO, & Reuerendiffimo Signore. Li Magnifici Eletti di quefta fideliffima Città di Napoli, fupplicano V.S. Illuftriffi. & Reuerendiff. attefo che d'alcun tempo in qua fono falliti in quefta Città molti Banchi, & lo fallimento è ftato di groffa fomma con gran danno di detta Città, & particularmente di pouere vidue, & pupilli, V.S. Illuftriff. & Reuerēd. refte feruita commādare che da quà auanti perfona alcuna non poffa ottenere d'imponere Banco, che prima non habbia dato pleggiaria fufficiēte per la fomma di ducati cento milia ad minus per cautela di quelli che depofitaranno denari in loro Banchi, si come gia fu ordinato per il quondam Illuftriffimo Vice Rè, per ducati quaranta milia, attefo che detta fomma non bafta, & non deue effere la pleggiaria manco di ducati cento milia, fi con e già fi troua data per il Banco di Citarella, & Mari, di loro fpontanea volontà, ch'all'hora fi daua delli quaranta milia, non s'era vifta la efperientia che poi è ftata, che fono rotti di affai più fomme, & quefto è beneficio della Città, generale, & particulare, attalche fi poffa negotiare con ogn'vno indifferente, & con fecurità, & è ancora feruitio di fua Maeftà, che quando li vaffalli teneno in fecuro la lor facultà, facilmente in ogni occafione ne ponno feruire la Maeftà fua in quel ch'occorre, e fi reputerà a gratia, vt Deus, &c.

Vt fup. Prag. 2.

ET volendo noi prouedere fopra le cofe predette, per la ficurtà, & beneficio di quefta fideliffima Città, & Regno, & altre particulari perfone, per il prefente Banno, s'ordina, & commanda, che da qua auanti neffuna perfona di qual fi voglia ftato, & conditione fi fia, poffa imponere Banco publico in quefta predetta fideliffima Città, & Regno, che prima non habbia dato pleggiaria fufficiente di ducati cento milia correnti, à beneficio vniuerfale di negotiāti, acciò con detti Banchi fi poffa negotiar liberamente: Declarando per tenore del prefente Banno, che li depofitarij di detti Banchi, fenza lucro habbiano fempre d'effere

fere preferiti a gli altri depositarij con lucro, & in tutto il predetto, non s'habbia da contradir in cosa alcuna sotto la Regia disgratia.

Datum in Castro nouo Neapoli die 17. Iulij. 1553. P. Cardinalis Bieneñ. Vidit Polo Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Fonseca Regens. Martiranus Secretarius. In Bannorum 1. fol. 177.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia, Rex, &c.*

Apoca banco. rũ remissio de vno banco ad aliud fieri prohibetur.

HAVENDO dapoi, che semo gionti nel gouerno in questo Regno hauute molte lamentationi di diuerse persone, che negotiano nelli publici banchi assistenti in questa magnifica e fidelissima Città di Napoli, che tenendo denari, ò essendoli remissi alcuni pagamenti in alcuni delli banchi predetti, quando vanno perpigliarsi li denari, che ci hanno, o che se li remetteno à pagare, quello banco fa polizza a pagare ad vn'altro banco, & cosi l'altro a l'altro, fandosi girate, talche li pagamenti si dilatano, & li negotianti predetti sono destratiati, & essendo stati supplicati di opportuna prouisione, volendo sopra di ciò prouedere per quello conuiene al distratio delli detti negotianti, ci è parso fare la presente Pragmatica omni tempore valitura, per la quale ordiniamo e commandiamo a tutti, & qual si vogliano persone, che hoggi teneno, & in futurum tenessero banchi publici in questa predetta fidelissima Città, & à ciascuno di essi, che dal dì della publicatione della presente in antea essendoli rimesso a fare alcun pagamento a qualunque persona che sia, o tenẽdo alcuni denari nel banco, e volendoseli pigliare in tutto ò in parte volendo rimettere, che il pagamento si facci d'altro banco, che da quello primo, che deue pagare, debbia quello bancho a chi il primo remetesse le polizze, & essendo bone, & andãdosi ad hora che si tiene aperto il banco, pagarli subito di contanti, senza girare il pagamento ad altro banco, ita che remettendo vn banco il pagamento ad vn'altro banco, non possa il detto altro banco remetterlo ad altro banco sotto pena di cento onze per ogni volta che si contrauenesse, da applicarsi al Regio fisco, & sotto altra pena reseruata ad arbitrio nostro, & acciò che sia noto a tutti commandamo, che la presente se publichi voce preconis nelli lochi soliti di questa predetta Città ordinando à tutti detti officiali, & ciascuno d'essi in solidum, che debbiano essequirla, & farla essequire, & essigere, & fare essigere la pena predetta pecuniaria dalli cõtrauenienti, & farcene relatione per possere declarare la pena reseruata ad arbitrio nostro, non fandosi il contrario per quanto si hà cara la gratia, & seruitio Regio.

Datum Neap. die 29. mensis Octobris 1580. Don Iuan de Zunica. Vidit Reuertertius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastida de Munatones. In Bannorum 1. fol. 17.

PRAGMATICA V.

Bancherij fallētes non comparentes infra sex dies forisdactantur.

ITEM essa fidelissima Città, Baronaggio, & Regno supplicano V. E. sia seruita cõmãdare se osserui la Pragmatica della Maestà Cesarea de Carlo. V. contra li Banchieri che fallifcono, che s'habbiano da forgiudicare non comparendo fra sei giorni dapoi il fallimento, & dechiararla seu ampliarla etiamdio, che detti Banchieri venissero a fallire per disgratia o per colpa di ministri, poi che stà in arbitrio loro il comparere, & euitare la forgiudicatione, & estendere anco detta pena a rispetto di quello che tiene il libro maggiore del Cassiero, & di quello che tiene la pandetta, & si degni anco ordinare, debbano ogni anno dar bilanzo così delli effetti del banco, come di casa al ministro deputando da Vostra Eccellenza, imponendo pena di morte naturale quando in detto bilanzo se trouasse falsità, & così ancora supplicano V. E. che a rispetto delli banchi se poneranno da quà auante sia seruita ordinare che si dia duplicata pleggiaria del solito, & li plegi non si possano donare di minor summa di cinque milia ducati, & si debbiano obligare in solidum, & così anco imponere pena corporale cõtra quelli plegi, liquali se facessero scriuere creditori, nel banco non essendoci realmente, ma fandose per assicurarsi delle pleggiarie. Mandat sua Excellentia quod seruetur Regia Pragmatica prædicta etiam quo ad Casus in capitulo contentos. Verum bilancium effectuum banci quolibet biennio præsententur Commissario deputando per suam Excel-

Vtro banchero non repto, & falsi fideiussores dicuntur creditores bonis, & non sunt puniti [illegible]

Quæ est [illegible] cod.

Excellentiam quo non reperto vero Bancherij puniantur pena falsis incidantque in eandem pœnam falsi fideiussores qui procurabunt se describi creditores banci, & non sint, Iidemque fideiussores pro rata pro qua fide iubebunt teneantur in solidum, in appositionibus bancorum publicorum sua Æxcellentia prouidebit super quantitatibus fideiussionum.

PRAGMATICA VI.

Formularij subhétur debere in Banco apocas habes clausulā complimento ue subscr. creditoris & debitoris d.

FRA l'altre gratie dimandate nel parlamento Generale, celebrato nell'anno 1600. all'Illustre quondam Conte di Lemos nostro Padre all'hora Vicerè in questo Regno per questa fedelissima Città, Baronaggio, & Regno, li fu supplicato che per euitare le fraudi, che se potessero commettere in far polize de Banco a complimento di maggior somma, che realmente fusse stata sodisfatta come alcune volte è successo, fusse seruita d'ordinare che non si riceuano, & notino se non stà sotto scritto dal creditore à beneficio di chi và la poliza, & non sapendo scriuere si faccia per mano di Notaro, & volendo noi prouedere in ciò come si conuiene, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura, per la quale ordinamo, & commandamo a tutti li Banchieri, & Banchi publici sistenti, tanto in questa fedelissima Città, come in qual si voglia altra del presente Regno, che da quà auante in modo alcuno debbiano, nè ciascuno d'essi debbia riceuere, nè notare, nè far notare nel suo Banco poliza alcuna a complimento di maggior summa se non fusse stata sottoscritta dal creditore a beneficio di chi và la poliza, & non sapendo quello scriuere, che si habbia da fare di mano di Notaro publico con la sua sottoscrittione, sotto pena alli contrauenienti di ducati mille per ciascheduna volta d'applicarsi per le due terze parti al Regio fisco, & per l'altra all'accusatore, & di più quando si trouasse poliza accettata, senza detta firma, volemo, & commandamo, che non tenga alcun vigore, ma solo serua per il pagamento reale & effettiuo, che per detta poliza si facesse: Ordinando per la presente a tutti & singoli officiali, & Tribunali che così lo debbiano fare osseruare & essequire, & procedere all'essecutione delle pene predette, che tale è nostra volontà, & intentione.

Datum Neapoli, die vltima Mensis Martij 1603. Don Francisco de Castro. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Dominus Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Andreæ de Salazar Secretario, In Pragmaticarum primo fol. 99.

De Officialibus, & quæ ijs prohibeantur.

PRAGMATICA PRIMA.

Officia Regia per interpositas personas nō petantur, nec sint venalia. h. d. cū seq.

IOANNA, &c. Decet nos quibus regiminis, & administrationis iustitiæ cura est ab alto commissa, tales in administratione iustitiæ præficere personas, quæ sint ne dum scientia, & doctrina imbuti, sed etiam vita, & moribus approbati, animaduertentes, quod multoties ob importunitatem nonnullorum, quibus cōplacere desideramus, prouidemus de officijs iudicum Magnæ Curiæ Vicariæ, Auditorum prouinciarum, & Assessorum, Capitaneorum, personis minus doctis minusque vita, & moribus approbatis, quod in maximum dedecus nostræ Diadematis, & damnum Reipublicæ vertitur. nam multi freti ausu temerario fauoribus, ad cuius intercessionem huiusmodi officia conceduntur, minus bene iustitiam administrant, nostros opprimant. Volentes propterea nos huic incommodo, & detrimento nostro, & Reipublicæ obuiare, tenore præsentis nostræ Regiæ Pragmaticæ, cunctis temporibus firmiter valituræ, censemus, statuimus, & ordinamus, quod de cetero nullus, quantuncumque de nobis benemeritus, & nos debito sanguinis affectus, audeat per se, vel per interpositas personas, a nobis, vel nostro pro Rege, in dicto nostro Siciliæ citra Pharū Regno officia Iudicum Magnæ Curiæ Vicariæ, Auditoratus Prouinciarum, aut Assessoratus Capitaneorum pro quibuscunque personis quantuncūque dignis, & idoneis

neis ad dicta officia petere aut supplicare: quod si intentare præsumpserit, ipso facto personæ, pro quibus huiusmodi officia supplicarint, ne dum careant gratia impetrata, sed etiam sint inhabiles per vnum annum ad huiusmodi, aut alia officia Regia exercenda. Quapropter Illustri Vice Regi dicti nostri Siciliæ citra pharum Regni, Magno quoq. Camerario, eiusque Locumtenenti, Magistro Iustitiario, Gubernatoribus, Prouincialibus, & Capitaneis quarumcumque Ciuitatum, & Terrarum dicti Regni, Dicimus, & districte mādamus, pœna vnciarum auri mille adiecta, quatenus huiusmodi nostram Pragmaticam sanctionē, omniaque in ea cōtenta, teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & inuiolabiliter obseruari faciant, & non contrafaciant vel veniant, seu aliquem contrafacere vel venire permittant, ratione aliqua siue causa, si, præter iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnam præ appositam cupiunt euitare. Et vt de præmissis ignorātia allegari non valeat, Mandamus huiusmodi nostram Pragmaticam per loca publica, & assueta dictæ Ciuitatis nostræ Neapol. voce præconia publicari. In cuius testimonium præsentem fieri iussimus, magno nostro negotiorum Siciliæ citra Farum sigillo a tergo munitas.

Datum in Oppido nostro Bruxellarum, die 30. mensis Septembris, anno a Natiuitate Domini. 1516. Yo el Rey. Vidit Cancellarius, & pro Magno Camerario. V. Generalis Thesaurerius. V. Montaltus Regens, & pro Protonotario. Dominus Rex mandauit mihi Petro de Quintana. Nihil soluat quia pro Curia. Petrus Ioannes Taxator.

Qua propter volentes Regijs (vt tenemur) obedire mandatis, quod supradicta omnia cuilibet innotescant, vt suum debitum sortiantur effectum, & nulla posthac de præmissis ignorantia allegari valeat, præsentes ex inde fieri iussimus, cum inserta forma ipsius Regię Pragmaticæ, vt in locis publicis, solitis, & cōsuetis, magnificę ac fidelissimæ Ciuitatis Neapolis publicentur, & affigantur: Mandantes propterea supradictis omnibus, & cuilibet ipsorum insolidum, quatenus, forma præinsertæ Pragmaticæ, per eos, & quemlibet ipsorum diligēter attenta, illam ad vnguem, & inuiolabiliter obseruēt, ac obseruari faciant, per quos decet, in omnibus, & per omnia, iuxta ipsius seriem pleniorem, sub pænis in eadem contentis. Datum in Castello Nouo Neapolis, die quinto Maij. 1517. Don Raimondo de Cardona. Vidit Montaltus Regens. Dominus Vice Rex mandauit mihi Antonio de Seron. In Cut. 12. fol. 249.

PRAGMATICA II.

Officia deputata ad administrationem iustitiæ, vel perceptionem pecuniæ, vendantur.

CAROLVS V. 1536. Mandamus etiā per præsentē nostram sacrā sanctionem, ne de cætero officia deputata ad administrationem iustitiæ, vel perceptionem pecuniæ, vllatenus nec per nostram Curiam, neque per particulares, qui dicta officia obtinent, vel obtinebunt, vendi possint, neque interueniente pecunia, in fauorem alterius renunciari, sed conferantur cum vacauerint dicta officia personis dignis habilibus ad rectum exercitium dictorum officiorum: Et qui contrafecerint tam vendentes quam ementes, & renunciantes, & illi, in quorum fauorem renunciantur, ipso iure censeantur priuati dictis officijs, & alijs conferri possint, pecunia vero, quæ pro venditione vel renunciatione data fuerit pro dimida Hospitali Incurabilium, & pro dimidia Regiæ Curiæ applicetur. In quibus pœnis volumus incurrere illos, qui per Priuilegium habent nominationem in Terris demanialibus, si dictam nominationem fecerint interueniente pecunia.

PRAGMATICA III.

Quæ est prima... [illegible]

CAROLVS V. 1536. Recolimus etiā nos pręteritis annis mādasse, & sancisse per nostram Reg. Pragmaticā, quod Consiliarij Regij Pręsidentes Regiæ Cameræ Summariæ, Iudices Magnæ Curię, Auditores prouinciarum, non possint eligi ad alicuius partis instantiam, vt libera possit fieri electio personarum habilium ad dicta officia, vt conuenit, exercenda: Renouantes dictam Regiam Pragmaticam: Mandamus illam inuiolabiliter obseruari: Declarantes ipso iure inhabiles, non idoneos ad dicta officia omnes illos pro quibus per quascumque personas preces effundentur. Mandantes Illustris. Vice Regi, quod nullatenus dicta officia ad cuiuscumque preces seu intercessiones concedat, sed illos tamquam inhabiles a dictis officijs repellat.

PRAG-

A

PRAGMATICA IIII.

Promoti ad officia præstent iuramentum, vt infra. h. d.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno*. 1540. Et quia sæpe numero contingit homines inhabiles ambitionis impulsu officijs Iustitiæ inhiare, quæ tantummodo pecuniæ auxilio consequi conantur. Cum id in subditorum nostrorum damnum tendat, rectumque Iustitiæ cultum propterea maxime turbetur, atque etiam patrimonio nostro detrimentum pariat: Præcipimus, & expresse iubemus, quod in posterum Constitutiones, Capitula, & Pragmaticæ inuiolabiliter obseruentur super hoc, & signanter Pragmatica Neapoli edita à nobis, sub pœnis in eisdem contentis, & alijs grauioribus arbitrio nostro reseruatis: Declarantes expresse, quod eos, qui pecuniam pro dictis officijs recepisse detegentur, ad restituendum illam compelli omnino volumus, cōpellendosque esse per præsentes mandamus, eamque ex tunc applicatam esse declaramus. Mandamus insuper super hoc seruari Capitulum tenoris sequentis.

Constit. incipit magistri Camerarij capitula sunt inter priuileg. & caput. Neapol. fol. 14. cap. 12. & cap. 4. fol. 128. Pragmaticæ sunt 1. 2. 3. supra eod.

Item recipiant sacramentum in forma subscripta à quolibet prædictorum officialium, in quocumque officio ordinetur, scilicet per se vel per alium sub spe occasione habendi huiusmodi officium, non dedit aliquid dare, nec aliquis per se, nec promisit Iustitiario alicui, aliјve officiali, vel alicui pro ipso, vel vxori, nec alteri personæ, sub colore mutui, vel sub colore fraudis durante officio, nec finita occasione promissionis prædictæ, ratione officij obtinendi: simile iuramentum præstabunt omnes officiales, qui per nos, vel per nostram Curiam creabuntur pro tempore: Et nisi iurauerint modo præfato, non possint dictum officium exercere: Eadem teneatur pœna, qua teneretur si sine mandato sibi officium vsurparet, & ille, qui debet iuramentum præfatum ab officialibus recipere, si non receperit, pœnam vnius libræ auri, Fisco nostro componat, & tota forma præsentis Capituli in commissione vniuscuiusque officialium inseratur, officialis etiam qui debet præfatum iuramentum in præsentia decem testium recipiat.

PRAGMATICA V.

Officiales nec p se, nec per alios officia a Baronibus petant, & ipsorum coniuncti, prouidēdi ex mera liberalitate baronū non administrent nisi habita notitia ab Illustr. Pro Regibus, idem hat circa beneficia Ecclesiastica. h. d.

ACciò la giustitia si administrasse senz'alcun suspetto di litigāti, e si togliesse l'occasione di gratificarsi per li ministri di giustitia alle persone che di basso di loro giuridittione litigano, fu laudabilmente per [a] Pragmatica e prouisione particulare fatta alli 28. di Marzo dell'anno B 1555. Prohibito che nissuno officiale Regio di qualunque stato, grado, e conditione, possa dimandare officij a Baroni, nè per amici, per parenti, nè per altra sorte di persona, la qual Pragmatica fu poi rinouata alli 26. di Ottobre dell'anno 1558.

a quæ est 9. l. 4. infra de offic. iud.

vt supra de cōmiss. & exequ. prag. 4. l. 14.

2 Et acciò lo cōtento in dette Pragmatice sia candidamente, & inuiolabilmente osseruato, ci è parso con voto, & assistentia del Regio Coll. Conseglio appresso di noi assistente statuire, & ordinare, si come C statuimo, & ordiniamo, che tutti è qual si vogliano officiali Regij di qual si voglia stato, grado, e conditione si siano tanto assistenti nelli Tribunali di questa Città di Napoli, quanto ne gli altri del Regno, debbiano, e ciascun d'essi debbia osseruar la forma e tenore delle dette precalendate pragmatiche: Prohibēdoli espressamente, che ne per se, nè per altre interposte persone, directè, nè indirettamente possano, vagliano, nè ardiscano dimandare nè far D dimandare a Barone alcuno litigante, ò non litigante, senza nostra espressa licentia in scriptis obtenta, officio alcuno di Capitanio, Gouernatore, ò assessore, per figli, o parenti, o amici, o qual se sia persona, ne offerendosi sponte da detti Baroni alcuno di detti officij à detti officiali, possano quelli accettare senza detta licentia, sotto pena di suspensione di officio, ad arbitrio di sua Maestà o nostro, nella qual pena s'incorra per la sola dimanda, ò E accettatione fatta nel modo predetto, ancora che non hauesse effetto. Et per euitare ogn'ombra, ò suspetto di fraudare la presente nostra ordinatione, statuimo e disponemo, che s'alcuno Barone per sua mera e libera volontà, senza dimanda, & richiesta fatta per officiale alcuno, nel modo come si dice di sopra, ma per il merito della persona prouidenda, volesse, ò deliberasse prouedere alcuno di detti officij, in persona di alcuno parente, ò affine di alcu-

Comprehendit etiam scribam portionis, quæstorem generalem dohanerij, magistros portulanos, & perceptores, vt per prag. 9. inf. eod.

Confirmatur & imponitur pœna Baronibus, pro prag. 6. sup. de muneтib. official. & prag. 12. l. 3. infra eod.

no di detti officiali *infra tertium gradum*, sia obligato tanto il Barone prouidente, quanto la persona prouidenda auãte d'ingerirsi nell'administratione di detto officio, darne notitia à noi, acciò possiamo prouedere quel che conuenerà, considerando tutte le circostantie considerabili, sotto pena che il Barone per anni dui sia priuato dalla elettione dell'officiale, quale per detto tempo si deputi per la Regia Corte, & alla persona prouista de inhabilità di esercitare officio similmente per anni dui.

Confirmatur.vt infra ead. Prag. 22.§.4.

3 Et perche circa li beneficij che si cõferiscono per Prelati, ò altre persone Religiose, & Ecclesiastiche, & altri che sono à presentatione di Laici, milita la medesma ragione, ordiniamo che detti officiali habbiano da osseruare il medesimo, che di sopra si è ordinato, di non dimandarli, nè farli dimandare, nè accettarli à spontedantibus senza nostra licentia, sotto la medesma pena, da essequirsi à dispetto di detti officiali. Et acciò che sia noto à tutti hauemo commandato affigere della presente Pragmatica copia authentica nelli Regij Tribunali di questa fidelissima Città.

Huic derogatur vt d. Prag. 22.§. 4.infra eod.

Datum Neapoli, die 21.Iulij 1574.

Ant. Cardinal de Granuela.

Vidit Reuerterius Regens.
Vidit Salernitanus Regens.
Vidit Salazar Regens.
Dominus Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secretario.

PRAGMATICA VI.

Prouisiones circa officium Iustitiarij Grassie, & eius ministrorum.

HAuendo hauuto, & hauendo ogni dì lamentationi delli disordini, che si sono fatti, & si fanno nell'amministratione dell'officio di Giustiziero della grassa di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, causati principalmente dalli essecutori, che hanno seruito, & serueno in detto officio di Giustiziero in danno & pregiudirio delli Popoli,& del Ben viuere; se ben non s'è mancato da noi di famosi le prouisioni necessarie per euitare il detto danno; & si è processo à dare il castigo à quelli,che hanno ecceesso,& fatto,quel che

F non si conueniua; tutta volta s'è visto, & vede,che non remediandosi all'infrascritti disordini, & non fandosi altre necessarie prouisioni intorno à quello,che tocca all'officio predetto, non si può attendere all'essercitio d'esso con la limpiezza, & integrità, che si ricerca, & si è desiderato, & si desidera. Alche, volendo noi prouedere per quello conuiene al buon gouerno, & di maniera,che si ponghi forma nell'essercitio di detto officio, & si sappia, come si

G hauerà da essercitare, per euitare tutti li danni, che dalle cose infrascritte possono succedere, essendosi trattato & considerato in nostra presenza nel Regin Collateral Conseglio,ci è parso con vnto,& parere di esso fare la presente Pragmatica, omni tẽpore valitura, con statuire, & ordinare le cose infrascritte videlicet.

1 In primis, Perche vna grã parte delli disordini, che si fanno in detto officio di Giustiziero, nasce dalli cattiui essecutori,

Officiales prohibentur impetrare à Iustitiario Grassię prouisionem alicuius ministerij sub pena suspensionis ab officio impetrantis,& concedentis.

H seu officiali,che tiene il Giustiziero predetto,& lui si potria scusare, cõ dire,che molte volte pone per officiali persone contra sua volontà,per esserne richiesto da altri,à chi deue portare rispetto. Et essendo li tali essecutori, ò vero officiali persone di pocà qualità, con seruire, & dependere da persone di rispetto, fanno infinite cose illecite,& contra li ordini di Superiori. Volẽdo remediare al predetto, statuimo, declaramo, & ordinamo,che dal dì della publica-

I tinne della presente Pragmatica auãti,nissuno officiale di qual si voglia stato,grados & conditione si sia,tanto di quelli,che amministrano giustitia, quanto di qual si voglia altri,non possa requedere,nè dimãdare simili officij di essecutori, ò officiali del detto Giustiziero al Giustiziero predetto, tanto presenti, quanto futuri sotto pena tanto all'officiale, che lo dimãderà, quãto al detto Giustiziero,d'esserne sospesi p vn anno dall'amministratione di loro officij.

Prohibentur recipere compositiones ponderum & mensurarum, vt inf. eod.Prag. 54.

K 2 Item, statuimo, & ordinamo al predetto Giustiziero presente,& successiuẽ futuri,che in conto alcuno debbiano permettere, che sia in questa predetta fidelissima Città di Napoli poteca francha di nessuna sorte, & qualità, ad instanza di qual si voglia persona, eccettuata, quella, che serue la casa nostra, & in futurum la seruirà, & che seruirà anco la casa delli altri Vicerè, che pro tempore saranno, per quelle robbe, che serueno & seruiranno tantùm

Apoteca nulla sit immunis ab officio Iustitiarij grassię excepta apoteca deputata pro seruitio domus pro Rege.

per

per la detta casa nostra, & delli sudetti altri Vicerè, & nissuno officiale, vt supra; possa, nè debbia requedere al detto Giustitiero de simili franchitie di poteche, sotto la medesima pena contenta nel precedẽte capitolo, nella quale volemo, che incorra tanto l'officiale, che farà detta reposta quanto lo detto Giustitiero, se l'ammetterà.

3 Item, perche il Magnifico, & Circospetto Presidente del Sacro Regio Consceglio riconosce li agrauij fatti nella detta corte di detto Giustitiero alli suoi sudditi, & essendono pene certe, & stabilite, volemo, che quando li pareranno giuste, o le parerà rettocarle, quando non sono tali, non debbia vsare arbitrio di moderare le pene, nelle quali sono stati, ò seranno condennati alcuni per la detta corte di Giustitiero, & che non possa, se non approbare, ò reprobare le sententie, & quando occorresse moderarle per alcun caso dubbio, le debbia trattare, & prouedere in Rota in lo Sacro Regio Consceglio, con interuento, voto, & parere delli Magnifici Consiglieri di quella Rota, nella quale parerà ad esso di trattarla. Et commandamo di più, che non possa fare precisione, nè ordine alcuno al detto Giustitiero, se non mediante supplicatione & decreto.

Præsidens Sacri Cons. qui est iudex appellationum non mode[ret] pœnas eius [ar]bitrio, sed e[a]s causas expediat de iustitia, & in casu [du]bij referat [in] Sac. Cons.

4 Item; Perche se intende, che molti di detti esecutori, ò vero officiali del detto Giustitiero, li quali al presente serueno, non essercitano il loro officio, come si conuiene, ordinamo al Giustitiero, che nouamente sarà deputato, che non si serua in conto alcuno delli sopradetti; ma che in loco di quelli remossi, nè debbia eligere altri quaranta, non più; li quali siano habili, & da bene, conforme al stabilimento fatto per ordine nostro, & à tal che la presente Pragmatica sia nota à tutti, & non si possa alleuare causa d'ignoranza, cõmandamo che si debbia affiggere in valuis delli Tribunali del Sacro Regio Consceglio, della Regia Camera della summaria, della Gran Corte della Vicaria, & del presente Giustitiero, la quale Pragmatica cõmãdamo, che si debbia osseruare iusta la sua continenza, & tenore sotto le dette pene.

[Q]uadraginta [eli]gat tamẽ, [n]on plures [...] in hoc [...] iustitia.

Datum Neapoli die vltimo mensis Maij 1575. Antonius Card. di Granuela.
Vidit Reuerterius Regens.
Vidit Salernitanus Regens.
Vidit Salazar Regens.

A Dominus locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Secretario Antonio Villa d'Amor. pro Secretario.
In Bannorum primo folio 161.

PRAGMATICA VII.

ESSENDO à tutti noto, che l'officiali, che per noi sono deputati nelle cose attinenti al beneficio publico di questa fidelissima Città di Nap. (dal che per esperienza s'è visto cauarsi il beneficio predetto, lo che tutto redonda in seruitio di Sua Maestà, come sono nelle cose della grassa, in la reuisione de Conti; in la deputatione della pecunia, in la mattonata, in le laue, & altre cose simili) non hanno altro intento, che del seruitio di Sua Maestà, della quale raggioneuolmente deueno sperar le condegne demostrationi & gratificationi, conforme alli loro trauagli, & non hanno da sperare reconoscimento alcuno dalla Città predetta (al presente oppressa da tanti debiti) ne hà parso in virtù del presente editto omni tempore valituro, con voto & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, che eccettuando le dispense sino alla presente giornata per noi concesse, non sia lecito da quà auanti à nissuno officiale Regio per noi deputato, o infuturum deputando alle cose predette o altre simili pigliare, nè accettare dalla detta Città quãtità alcuna, sotto colore di demostratione, recognitione di fatica, remuneratione, o ricompensa, & gratificatione di beneficij riceuuti, o vtilità fatta ad essa Città; sotto pena à nostro arbitrio reseruata, oltre alla restitutione della quantità pigliata, o accettata con il quadruplo, ordenando di più, che le piazze di questa fidelissima Città non si possano congregare per trattare simile sorte di negotij; imponendo pena di ducati mille a ciascheduno di quelli che si congregassero in dette Piazze, o vero, che trouandosi in esse per altro effetto ò proponendosi simil negotio persistessero à trattare di esso, & acciò di questo presente nostro ordine, & editto si tenga notitia, ordinamo, che si annoti nelli registri di San Lorenzo, dopò di essere publicato nella forma solita.

Officiales Regij deputati ad aliquod munus fidelissimæ Ciuitatis nihil recipiant sub quouis titulo ab ipsa Ciuitate, & Plateæ non possunt congregari ad finem eique glorificandi h.d.

Adde prag. 9 supra de admini. strat. vniuersit.

Datum Neap. die 6. mensis Iunij 1575.

Ant. Cardinal de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Dominus Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Secretario Antonio Villadamor pro Secretario. In Curiæ 7. fol.85.

PRAGMATICA VIII.

Philippvs *Dei gratia Rex,&c.*

Officiales prohibentur compatratus vinculum cõtrahere.

PErche essendo stabilito il numero di Giudici per l'administratione della giustitia in questo Regno, conuiene che li Giudici predetti attendono all'administratione predetta, e per causa di compatrati che per essi si contraheno non siano impediti nell'essercitio del carico ad essi commesso. Et per tal causa li mesi passati à bocca è stato significato questo nostro animo, & deliberatione, & se bene sia stato così essequito, nondimeno acciò sia noto à tutti, ne ha parso con voto, & parere del Regno Collateral Consiglio appresso di noi assistēte per la presente Pragmatica omni tempore valitura, non solo prohibirlo come lo prohibemo à detti officiali maggiori è minori di qual si voglia auttorità, podestà, & preeminentia, non eccettuandone nissuno, tanto esistenti in questa fidelissima Citta di Napoli, quanto in qual si voglia altro Tribunale, & luogo del Regno, che non contrahano, ne facciano compatrato alcuno, ma anco ordinare à tutte & qual si vogliano persone di qualunque stato, grado, & conditione se siano che non inuitino, preghino, ò altramente richiedono detti officiali à contrahere con essi, ò altri li detti compatrati; verum quando alcun parente di detti officiali in qual si voglia grado di parentado congiunto ad essi officiali di modo tale, che per altra legitima causa non potessero li tali officiali interuenire, & giudicare in li negotij loro, in tal caso possano essere compari con essi officiali, & tra gl'istessi officiali ancora in qual si voglia tribunale, che siano, possano farsi, & contrahersi compatrati, & così debbiano ad vnguem osseruare per quanto hanno cara la gratia, & seruitio di sua Maestà, Commandando che di questa se ne debbia affigere copia autentica in valuis di ciascuno Tribunale di questa predetta Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, che per quello che tocca à gl'altri Tribunali del Regno se li è scritto quello che conuiene.

Datum Neap. die 9. mensis Maij. 1579. El Marques. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus R. Vidit Salazar R. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastida de Munatones Secret. In Pragm. pri. fol.108.

PRAGMATICA IX.

Philippvs *Dei gratia Rex,&c.*

Declaratio Pragmat. contra officiales petentes official. baronal. & beneficia prælatorum.

Vt infra de offic. iudic. Pragc. §. 4. & sup. eod. Prag. 5 & supra de munerib. official. Prag. 4.

LI anni passati furono fatte più Pragm. & prohibito per quelle, che nessuno officiale possa domandare officio à Barone, ò vero beneficio così a Prelati, come à chi tenesse il Ius patronato, com'in dette Pragm. si contiene, alle quali s'habbia relatione, & se bene in dette Pragm. s'includeno assai manifestamente lo scriuano di Ratione, lo Teloriero Generale, lo Dohaniero di Foggia, & li Mastri Portolani, & li Percettori delle Prouincie, Tutta volta à maggior chiarezza, per li presenti Banni si dechiara, in dette Pragmatiche, s'includeno li sopradetti officiali, & loro Loc. & altri sotto le pene in dette Pragm. contenute reseruando l'essecutione della pena incorsa per detti Officiali.

Datum Neapoli die 19. Iunij 1587.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens.
Vidit Lanarius pro Regente.
Vidit Berricanus pro Regente.

Bastida In bannorum primo fol. 25. die 21. Iunij 87. Neapoli fuit publicatum, &c.

PRAGMATICA X.

ILlustres, et Magnifici viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi; Trà li altri capi, & ordini, che per la Maestà del Rè nostro Signore ci sono stati mādati cō vna sua Real lettera della data delli 6. di Luglio prossimo passato 1592. vi sono l'infrascritti del tenor sequente videlicet. Por quāto vna de las principales causas, que ne han mouido à mādar visitar los Tribunales y officiales de mis Reynos y Pro-

Prouincias es el zelo y desseo que siempre de tenido y tengo de entender si hauia en ellos algunas cosas che conueniesse mutarse, reformarse ò proueerse de nuouo para mandarlas remediar, y proueer como mezor paresciasse conuener al seruicio de Dios y mio, al bon gouierno y administracion de la iusticia y bien y prouechio publico encarque y manda expressamente a los visitadores que particularmente: se informassen d'esto y que para el dicho effetto se me histresse relacion dello y hauiendo por mi mandado visitado el licentiado Don Lopez de Gusman del mi Consezo real de Castilla, los Tribunales y officiales de mi Reyno de Napoles y vistose y determinado su visita porlos Iueles, que para ello nombre resultaron della diuersa cosas toccantes à materia de reformacion vnas generales que nacen de los dichos y deposiciones de testigos y denotamento, discursos y aduertimientos de personas platicas y experimentadas en los dichos Tribunales y officios y otras particulares, que salen solamente de las culpas y cargos de los dichos officiales, y paragora dexando à parte la reformacion y prouision de las dichas cosas generales como materia mas larga para proueer y ordenar en ellas a delante, lo que parezer conuenir, y hauiendose visto conferido y platicado con madura deliberacion, y con el estudio y conydado y diligencia que conuenia las dichas cosas particulares y comigo consultado he accordado y resuelto de mandar hazer a statuyr y ordenar para agora come con effetto hago, estatuisco y ordeno sobre ellas las ordenanzas, Constitutiones y Pragmaticas siguientes.

2 Por lo passado se han accostumbrado hazer Commissarios de Bancos a los Regentes la Cancellaria y otros Menistros para que ellos, y no otro fuzquen las causas y negocios assi quando los Bancos demandan a sus alctradores como quando son demandados, y por que d'esto se han seguido muchos enconuenientes mando a mi Viso Rey que da qui a delante no haga las dichas delegaciones de Bancos ny Mercaderos à ninguno de los dichos Regentes, ni del Consejo, ni Summaria, ni otros officiales de iusticia; Però bien permettimos que en caso de fallimiento d'algun Banco el Vi Rey pueda nombrar vn Commissario delegado del Consejo ò da la Summaria para lo que haga al ral banco conuiene y se alguno se sentiere agrauiado, de lo que se sentenciano se apele al Tribunal Doñe de iusticia ha de venir y tratarse la causa, de que se appellano y que el tal Commissario no haga falda à su Consejo y Tribunal los dias y horas ordinarias y al Commissario se le de alguna cosa ad arbitrio del Vi Rey con que no exceida de cientos ducados a l'anno y que fuera d'esto no pueda recibir, ne reciba dineros, ne otra cosa alguna.

3 Los Regentes y otros officiales de iusticia no puedan pedir, ne pidan de qui a delante à los Maestros Rationales de la Zeca Commissiones de ferias, ne di pesos y medidas para las prouincias so las penas estabilidas en la Pragmatica que prohibi allos officiales per dir officios à los Barones, la qualquiero y mando que se guarde y entienda en todo y portado como en ella se contiene contra los que pedieren las Commissiones de ferias, y de pesos y metidas que se hazen in las Prouincias.

Officiales prohibentur petere commissiones ponderum, & mensurarum a rationalibus. Siciæ.h.d.

Quæ est 9. §. 4 infra de offic. iudic. & 6. sup. de munerib. official.

4 Porque muchas vezes es necessario carcerar los delinquentes vnos con orros y tambien monstrarse a los testigos que los riconoscan para que se entienda, y veda la veridad; mando, que a las tales creaciones se hable presente el iuez y no se hagan de otra manera sù pena de suspention d'officio por vn anno.

In recognitione carceratorũ presto sit iudex sub pena vi iatus.

5 Mando assi mismo à mis Mastredattas que son y por tiempo fueren que da qui a delante pongan y firmen de sù mano estos processos los derechos que lleuaren dellos actos y hozas dellos al piede cadauno so pena del quatro tanto de lo que derarcn de poner y assentar para mi Camera.

Magistri actorũ scribant sua manu in processib. iura sibi competentia.

6 Aunque la Pragmatica que prohibe recebir da diuas y presentes alos Iuzes en sus palabras y razon tambien comprende à mis fiscales de la Sũmaria y dela Vicaria toda via porque en ella no se pueda dubidar declaro que se Comprendan, y que para à quia delante si recibieron da diuas sean Iuzgado como las demas personas en la dicha Pragmaticha contentas.

Fisci patroni, prohibentur recipere muneta. h.d.

Scribæ eadem die qua capiunt informationē debent de ea relationum factā fisci patrono, q eas audire tenetur, & notas de eis accipere.

7 Por la Pragmatica esta mādado que los escriuanos Criminales della gran Corte della Vicaria lleuen cada Domingo las informationes que hyzieren de officio y los attos sobre ellas hechos al Aduogado Fiscal della dicha gran Corte y parece por la visita que el dicho Aduogado Fiscale de la dicha gran Corte no las ha visto ne reconoscido y se hauendo excusado con dezir que por ser Domingo el dia que la Pragmatica sen'ala nolo ha hecho; Por tanto mando que da qui adelante los tales escriuanos como fueren hazido las dichas informationes vayan dado cuenta dellas al dicho Aduogado Fiscal el mismo dia que la reciban y el sea obligado à tomar la nota dellas.

Scribæ & magistri actorū commissarij declinandi pro accepium taliam præstent cautionem, de negotio fideliter egedi.

8 Mando assi mismo que quando los Mastredattas y escriuanos Fiscales fueren por commissarios por el Reyno à examinar testigos ò tomar informaciones ò decedir negocios Iuren y denfiancas primero que partan que haran bien y feelmente los negocio à que van destinados y que guarderan en toda la Pragmatica y mando à mi Aduocado Fiscal, que haga a los dichos Mastredattas que complan todo lo en ella contenido.

Quæ est 3. supra de commissar. & exequutorib.

Guidatica non concedantur ab alio quā a proregē, & Regio Collaterali Cōsil.h. d.

Quæ est 1. supra de guidaticis.

9 Toccando à mi solo el guiar y assegurar a las personas inquisidas de delittos y no à otra alguna y estando assi despuesto exptessamente por leges y Pragmaticas del dicho Reyno algunos Regentes y juezes contraueniendo à ellas han dado guiaticos por sù propria autoridad: Mando que à qui adelante ninguno sea osado de dar los tales guiaticos y que solamente los puedan dar mis Visereyes y Cōsezo Collateral sò pena de priuacion d'officio.

Regens. & Iudices M. C. nō recipiant cōnuiia, cōm. dationes & compurtiones a magistris actorum & officiali. us minoribus.

10 El Regente y juezes de la dicha gran Corte de la Vicaria han recebido banquetes y cōbytes de los Mastredattas y otros officiales interiores della y porque esto es cosa indecente, ordeno y mando, que da qui adelante nò los reciban, ni en sus proprias casas, ni otros lugares algunos.

Magistri actorū non scribant cōdemnationes per notas, & abbreuiaturas vt intus.

11 Tambien si è visto por la dicha visita el daño que mi Regia Corte ha padescido en non hauerse exigido mucchas penas à ella parte nescientes de las contumacias criminales de la dicha gran Corte por causa de non hauerlas atentado los Mastredattas y subattarios en el libro para esto deputado y para poderlo hazer y scobierta mente: scribiendo puesto en los manda-

F dos que se expedin contra los reos la decretation accostumbrada videlicet. Condemnetur por esta littra General despues para excusar tal reo de la pena de la condemacion han emandado el dicho decredo en esta forma General prædictum para remedio de lo qual ordeno y mando que da qui adelante los dichos Mastredattas ciuiles y subattarios non pongan los dichos decretos por las dichas abbreuiaturas si no per todas sus lettras diziendo cō-

G demnetur, & compellatur y en ello no hagar ninguna rasura ni emienda sò pena del quatrotanto de lo que montare la pena del Fisco.

Actuarij Secretarij examinatores, et scriba subscribant se in quolibet actu ante ipsos gesto h. d.

12 De que los Secretarios, Mastredattas, escriuanos y notarios de los Tribunales de las Ciutades y Tierras d'esse Reyno no hayan firmado de su firma y nombre las scripturas, actos y pro bancas, que ante ellos han passado se ha visto y conoscido por la visita resultar grandes incōuenien-

H tes in disseruitio di Dios N. S. y mio y en danno y preiudicio de muchos particulares para remedio de lo qual ordeno y mādo que da qui adelāte todos y qualesquier Secretarios y examinadores de los Tribunales, Ciutad y Reyno de Napoles sean oblegados à firmar de sù mano qualquier escriptura que passare ante ellos y en las causas ciuiles y criminales firmar todos los actos y decretos que en ellas se examinaren de mas de que los mismos testigos

I lo firmen sabiendo escribir ò haziendo lo señal della guez hi fierre incurra in pena por la primiera vez en dozes ducados y por la seconda veynte y quatro y por la tercera pena di priuacion de officio que tumere.

Auferuntur prorogationes facultates, dispensandi officialibus, quod recipiant pecunias, seu munera à qualibet persona, et sub quæsito colore erogentur lib. 4. Pragmatic. 1 & 6. signandi .... &c.

13 Por que de la visida resulta que estādo como esta por Pragmaticas dell' Emperador mi Signor que distiene y mias expressamente mandado que mis ministros y officiales no reciban dinieros loyas ni

K otras dadiuas ò presentes qualesquiera de litigantes ò no litigantes aunquē se andados de sù propria volūtad: mis Visoreyes del dicho Reyno han dado licencia a algunos Regētes y Confessores y otros officiales para recebir dinieros da diuersas personas sò color del trabasso que se presupponia hauer tomado en commissiones sobre cosas de bancos ò en otra semezātes y ordeno y mando que fuera de lo dispuesto por el primier capitolo d'estas ordenan-

nancas què tratta de las commissione ò delegatione para las causas de los bancos mi Visorey que es por tiempo fuere nò dè licencia a ningun Confezero, ni otro Ministro mio para recebir cosa alguna da ninguna persona por qualquiera delegacion ò cosa semezante, ni sobre esto pueda dispensar contra lo dispuesto por las dichas Pragmaticas y si dispensara la tal dispensacion aunque se aya dada motu proprio y sin instancia de partes sea de ningun valor y effetto como si nò se hauiesse concedido; Et visto per noi il tenor delli preinserti capituli, & ordini della predetta Regia Catolica Maestà; acciò che con effetto se guardi, & osserui come cōuiene quanto per quella viene ordinato, & commandato vi dicemo, & ordinamo, che inspecto per voi la forma, cōtinentia, & tenore delli detti preinserti capituli, & ordini della Maestà sua debbiate quelli, & quanto in essi si contiene osseruare, & esequire, & fare esequire, & osseruare dalli predetti mastro d'atti, Subattuarij, Scriuani, & altri Seruitori di questa gran Corte de la Vicaria, alli quali similmente ordinamo, che in quanto à loro tocca l'osseruino, & esequano inuiolabilmente senza replica contraditione, nè diminutione alcuna, & farete la presente notificare, & publicare in questa predetta gran Corte della Vicaria; attalche ogn'vno n'habbia notitia, & non possi allegare ignorantia, non standoli il contrario per quanto si hà cara la gratia, & seruitio de la predetta Maestà.

Datum Neapoli, die 3 mensis Nouembris 1593.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Torres pro Secretario; Alla gran Corte della Vicaria per l'osseruanza, & esequutione delli preinserti capituli, & ordini di sua Maestà Registrata in libro Inferni, nu. 128. fol. 201. 16. Nouembris 1593. fuerunt presentati: Ioannes Camillus Coppula.

PRAGMATICA XI.

Illustres, & Magnifici Viri Collateralis, & Consiliarij Regij fideles, dilectissimi. Frà li altri Capi, & ordini, che per la Maestà del Rè Nostro Signore ci sono stati mandati con vna sua real lettera della data delli 6. di Luglio prossimo passato 1592. vi sono l'infrascritti del tenor seguente videlicet. Dō Filippe por la Gracia de Dios Rey de Castilla &c. Por quanto vna de las principales causas, que me han mouido à mandar a visitar los tribunales, y officiales de mis Reynos, y Prouincias, es el zelo, y desseo, que siempre hè tenido, y tengo de entender, se haria en ellos algunas cosas, que conueniesse mudarse, reformarse, ò proueerse de nueuo, para mandar las remediar, y proueer como mejor pareziesse conuenir al seruicio de Dios, y mio, y al buon gouerno, y administracion de la iusticia, y bien proueccho publico, encarguè, y mandè expresamente alos Visitadores, que particolarmēte se yn formasen de esto, y que para el dicho effeto se me hiziese relacion dellos. Y hauiendo por mi mandado visitado el licenciado Don Lope de Gusman del mi Consejo Real de Castilla los Tribunales, y officiales del mi Reyno de Napoles, y vistose, y determinando su vista por los iuezes, que para ello nombrè, resultaron de ella diuersas cosas, tocantes à materia de reformacion vnas generales, que nazen de los dichos, y depositiones de testigos, y de notamentos, discursos, y aduertimientos de personas platicas, y espermentadas en los dichos Tribunales, y officios, y otras particulares: que salen solamente de las culpas, y cargos de los dichos officiales, y dexando para agora à parte la reformaciō de las dichas cosas generales, como materia mas larga, para proueer, y ordenar en ellas adelante, lo que pareziere conueniente, y hauiendose visto, cōferido, y platicado cō madura deliberacion y con el studio, cuydado, y diligencia, que conuenia las dichas cosas particolares, y cō mi Consejo consultado, hè acordado, y resuelto de mandar hazer, y statuir, y ordenar por agora, como con effeto hago, estatuyo, y ordeno sobre ellas, las ordenancas, constitutiones y Pragmaticas siguientes.

Delegationes bācorum, aut mercatorum omninò prohibētur, praeterquam in casu decoctionis alicuius bāci, dum eo dò huic delegato no soluatur pro laboribus vltra ducatos centum per annum. h.d.

2 Por lo pasado se han costumbrado hazer Comisarios de Bancos à los Regentes la Cancellaria, y otros ministros, para que ellos, y nootros iuezes iuzguen las causas, y negocios, assì quando los bancos demandan a sus deudores, como quando son demandados. Y porque de esto se han sequido muchos ynconuenientes: mando à mi Viso Rey, que de à qui adelante no haga las dichas delegaciones de bancos, ny mercadores à ningunos de los dichos Regentes,

Regentes, ny del Consejo, ny de la Sũmaria, ny à otro official de Iustitia. Però bien permetimos, que en caso de falimiento de alcun banco, el Vi Rey pueda nombrar algun Comisario delegado del Consejo, ò de la Summaria, para que haga lo que à tal Banco conuiene, y se alguno se sentiese agrauiado de lo que se sentenciase, se apele al Tribunal, donde de iusticia hà deuenir, y tratarse la causa, de que se apelara, y que el tal Comisario no haga falta à su Cõsejo, ò Tribunal los dias, y horas ordenarias, y al Comisario se le dè alguna cosa à arbitrio del Vi Rey, con que no exceda de cien ducados à laño, y que fuera de esto, no pueda recebirne deuda, dinieros, ny otra cosa alguna.

Officiales prohibentur petere cõmissiones ponderum, & mensuratum à Rationalibus Siclæ h.d. Quæ est 9. §. 4. infra de offic. iudic. & prag. 6. supra de munerib. official.

3 Los Regentes, y otros officiales de Iusticia no puedan pedir, ny pidam de à qui adelante a los Maestros Rationales de la Zeca comissiones de ferias, ny de pesos, y medidas para las Prouincias so las penas establezidas en la Prematica, que prohibe à los officiales pedir officios à los Varones, la qual quiero, y mando que se guarde, y entienda en todo, y por todo, como en ella se contiene, contro los que pidieren las Comisiones de ferias, y de pesos, y medidas, que se hazen en las Prouincias.

Supplicationes non occupentur à domesticis Presidentis. h.d.

4 Por que se hà entendido, que algunos de los criados del Presidente del sacro Consejo han ocupado ordinariamẽte muchas suplicas, de las que las partes solian dar por via de appelaciõ, y tomado, y vsurpado para si los derechos de' ellas en daño de los porteros, y Mastre de astas, à quien son deuidas, y pertienen. Mando al Presidente del sacro Consejo, que de a qui adelante ordene, que las dichas supplicas, y derechos de ellas, se den, y paguen enteramente à los dichos porterios, y Mastredattas con apercibiemento, que se le haze, que se en este fuere remiso, se prouecrà como conuenga.

Actuarij antequam admittantur ad exercitiũ examinentur cũ pta informatione de Vita Moribus, & sufficientia. h. d. Quæ est 24. infra de offic. S.R.C.

5 Por ser el officio de Mastredatta de la confianza, y emportancia, que se sabe. Mando, que antes de ser admerido qualquier Mastre de atta del sacro Consejo al exercitio de su officio, sea examinado, y que la Pramatica, que dispone, que los Mastredattas sean aprobados, se entiẽda, precediendo examen, De Vita, Moribus, & sufficiencia.

Actuarij subscribant sua dictus, quod exi-

6 Mando asi mismo à mis Mastredattas, que son, y por tiempo fueten, que de F a qui adelante pongan, y firmen de su mano en los procesos los derechos, que lleuaren de los actos, y cosas dellos al pie de cadauno, sò pena del quatro ranto, de lo que dexaten de poner, y assentat, para mi Camera.

gunt in quolibet actu. h. d. Id. in prag. Prag. 20 § 5 infra de offic. magist. rational.

Guidatica nõ concedantur ab alio, quã à pro Rege, & R. Collaterali Cons. h.d. Idem per Prag. 2. supra de guidaticis.

7 Toccando à my solo el guiar, y asegurar a las personas inquisidas de delictos, y no otra alguna; y estando asi despuesto espressamente por Lezes, y Pramaticas del dicho Reyno, algunos Regentes, y iuezes, G contraueniendo à ellas han dado, guiaticos por su propria autoridad. Mando que de a qui adelante ninguno sea ose de dar los tales guiaticos, y que solamente los puedan dar mis Viso Reys, y Consejo Collateral, sò pena de priuacion de officio.

Actuarij, Secretarij, Examinatores, & alij subscribant se in quolibet actu ante ipsos gesto. h.d.

8 De que los Secretarios, Maestre de attas, Escriuanos, y Notarios de los Tribunales de las Ciudades, y Tierras de esse Reyno no hayan firmado de su mano, y firma, y nombre las escrituras, actos, y pro H bancas, que ante ellos han pasado, se ha visto, y conozido por la visita resultas grãdes ynconuenieñtes en de seruicio de Dios Nuestro Señor, y mio, y en daño, y per iuyzio de muchos particolares. Para remedio de lo qual ordeno, y mando, que de a qui adelante, todos, y qualesquier Secretarios, Maestredattas, Escriuanos, Subactuarios, Notarios, y Examinadores de los Tribunales de la Ciudad, y Reyno de Napoles, sean obligados à firmar de su I mano, y nombre qualquier escritura, que pasare ante ellos, y en las causas ciuiles, y criminales firmar todos los actos, y decretos, que en ellas se dieren, tanto Enterlocutorias, como Diffinitiuas, y los dichos, y depositiones de los testigos, que en ellas se examinaren, de mas de los mismos testigos lo firmen, sabiendo escreuir, ò haziendola señal de la cruz, como hasta a qui lo han hecho, y el official, que lo contrario hiziere encurra en pena por la primera vez K de doze docados, y por la segunda veynte quatro, y por la tercera, pena de la priuacion del officio, que tuuiere.

Auferunt pro Rege facultã dispensandi officialibus, quod recipiant pecunias, gemmas, seu munera à quolibet genere personarũ etiã sub quæsito colore recognitionis laborum.

9 Porque de la visita resulta, que estãdo, como esta, por Pramatica dell'Emperador mi Señor, que Dios tiene, y mias expresamẽte mandado, que mis ministros, y officiales no reciban denieros, Joyas, ny otras dadiuas, ò presentes qualesquiera de litigantes, ò no litigantes, aunque sean dados de su propria volũtad; Mis Viso Reys del

del dicho Reyno han dado licencia à algunos Regentes, y Consejeros, y otros officiales, para recibir dinieros de diuersas personas sò color del trabajo, que se presoponia hauer tomado en Commissarios sobre cosas de Bancos, ò otras semejantes. Ordeno, y mando, que fuera de los despuesto por el primer capitulo de estas ordenanzas, que trata de las Commissiones, ò delegationes para las causas de los Bancos. Mis Viso Rey, que es, ò por tiempo fuere, nò de licencia à ningun Consejero, ny otro ministro mio para recebir cosa alguna de ninguna persona por qualquiera delegacion, ò cosa semeiante, ny sobre esto pueda despensar contro los despuesto por las dichas Prematicas, y se despensase la tal despensacion (aunque se haya dado motu proprio, y sin ynstancia de partes) sea de ninguno valor, y effecto, como se no se hauiese concedido.

Et visto per noi il tenore delli preinserti Capitoli, & ordini della predetta Catolica Maestà, à tale che con effetto si guardi, & osserui, come se conuiene, quanto per quella vien commandato, & ordinato, ve dicemo, & ordinamo, che inspetto per voi la forma, continentia, & tenore delli detti preinserti Capitoli, & ordini della Maestà sua; debbiate quelli con quanto in essi si contiene osseruare & essequire, & fare osseruare, & essequire dalli predetti Mastri de atta, & altri seruienti di questo Regio sacro Consiglio, alli quali similmente ordinamo, che in quanto à loro tocca l'osseruino, & essequano inuiolabilmente, senza replica, contradittione, nè diminutione alcuna; & farete la presente notificare, & publicare in questo predetto sacro Regio Conseglio, acciò che ogn'vno ne habbia notitia, & non possi allegare causa de ignoranza. Non fandosi lo contrario per quanto si hà cara la gratia, & seruitio della predetta Maestà.

Datum Neapoli, die 13. mensis Nouembris 1593.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens.
Vidit Ribera Regens.
Vidit Gorostiola Regens.
Torres Secretarius.

Al sacro Conseglio di Capuiana per l'osseruanza, & essecutione delli preinserti Capitoli, & ordini di sua Maestà.

PRAGMATICA XII.

Quoniam inter alia Capitula contenta in Pragmaticis, & ordinibus nobis transmissis per Regiam Catholicam Maiestatem sub datum in Oppido de Valledolid die 6. mensis Iulij. 1592. adsunt infrascripta videlicet.

2 Porque hasta a qui se hà dudado si el dicho Secretario del Reyno, y los Maestros de actas, y otros officiales se comprehendian en las Pragmaticas, que prohiben tratar en cambios, ò hazer endustrias, y mercancias, declaro, y mando espresamente, que de à qui adelante, ny el dicho Secretario del Reyno, ny los escriuanos de Mandamiento, ny algun Maestre data de qualquier de mis Tribunales, nò pueda hazer los dichos cambios, ny mercancias, ò industrias, soto las penas contenidas en las dichas Pragmaticas; en las quales quiero, que sean comprehendidos, como se fuesen officiales de Iusticia.

Cõtractus cambiorū industriæ, & mercaturæ prohibiti officialibus prohibentur etiā Secretario Regni, scribis à Regijs mādatis, & omnibus magistris actorum.

Vt supra de mercatura. official. Prag. 1.

3 Por Pragmaticas està mandado sò graues penas, que los Iuezes no hayan, ny pidan officios de Varones, ny de otras personas, que tienen iurisdiction, y porque por la dicha visita parele, que por el tiempo pasado se ha contrauenido en ellas: ordeno, y mando que demas las penas en las dicas Pragmaticas ympresas, el Varon, que contraueniere en ellas, sea priuado de la prouision de tal'officio per dos años, durantes los quales la prouision de el toque solamente à mi, ò al dicho mi Vi Rey, y la persona proueyda por yntercession del tal Iuez, no pueda tener el tal officio, ny otro alguno de iurisdiction por el tiempo de los dichos dos años: y porque mas puntualmente se cumpla esto, mando, que el dicho mi Vi Rey nò pueda dar licencia para lo contrario por escrito, ny palabra, ny dispensar en las dichas penas en manera alguna.

Quæ sunt 9. §. 4. infra de offic. iud. & alior. & Prag. 2. §. 14. supra de cõmissar. & exequut. & Prag 5. sup. eod. & Prag. 6 supra de muner. b. officialium.

Pena contra officiales petẽtes officia à Baronibus, ampliatur contra ipsos Barones, & illos, in quorum personas impetrantur, vt intus sublata potestate pr. Regi licentias impartiendi, aut dispensandi. h. d.

4 Y porque las dichas Pragmaticas pro-

Vt supra eod Prag. 1. 1.

Officiales non petant beneficia de iure patronatus Baronum addita pena suspensionis ab officio per annum, & sublata potestate pro Regi contrarium permittendi, aut dispensandi.

prohiben à los dichos Iuezes hauer, y pedir de los dichos Varones beneficios, que sean de presentacion de legos, y se confieren á personas Ecclesiasticas, y por la dicha visita pareze, que se hà contrauenido, ordeno, y mando assi mismo, que de mas de las penas en las dichas Pragmaticas estatuidas, el Iuez, que de a qui adelante contraueniere á ellas, sea suspendido de officio por vn año, y que el Vis Rey nò pueda dar licencia para lo contrario por escrito, ny de palabra, ny despensar en la dicha pena en manera alguna.

Prag. prohibētes mercaturas & cambia officialibus cōprehendāt omnes, & quoscunque officiales maiores, & minores.

5 Por quanto alguno de los officiales del dicho Reyno se han querido escusar, y defender de los cargos, que por la visita les fueren dados, sobre mercancias, y cambios, y otras contractaciones semejantes, que hauian hecho, diziendo poderlo hazer, por no ser comprehendidos en las Pragmaticas primiera, y segunda, hechas por el Emperador, mi Señor, que esta en gloria el año de 1536. que prohiben el hazer mercancias, cambios: Por tanto ordeno, y mando, que todos, y qualesquieres officiales mios, mayores, y minores de todos: y qualesquieres Tribunales, y officiales de la Ciudad, y Reyno de Napoles se comprehendan en las dichas Pragmaticas, como se en ellas huuieren sidos specificados, y sean obligados á las guardar, si las penas en ellas contenidas.

Vt supra de mercatura official. Prag. 1.

Et volentes, vt tenemur, quòd Mandata præfatæ Catholicæ Maiestatis suum debitum sortiantur effectum, tenore presentium dicimus, præcipimus, & mandamus supradictis omnibus officialibus, & Tribunalibus, nec non Baronibus, Titulatis, & non titulatis, & cuilibet ipsorum insolidum, quatenùs, attenta per eos, & vnumquemque ipsorum forma, & continentia præinsertorum capitulorum, & Pragmaticarum, illas ad vnguem, & inuiolabiliter obseruent, & exequantur, ac exequi, & obseruari faciant, iuxtà eorum seriem, & tenorem.

Dat. Neap. in Regio Palatio propè Castrũ Nouum die vltimo mensis Febr. 1594.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens.
Vidit Ribera Regens.
Vidit Gorostiola Regens.
Barrionuouo Secretario.

PRAGMATICA XIII.

Officiales in dant togam.

ILlustres, & Magnifici viri Collateràles, & Consiliarij Regij fideles, dilectissimi. Dalla Maestà del Rè nostro Signore per sua real lettera delli 12. del prossimo passato mese di Febraro 1596. ci viene scritto come hauendo considerato che dal non portar li ministri di Giustiria di questo Regno le toghe come soleuano, & in vigore delle regie Pragmatiche sopra di ciò fatte. Per non esserne conosciuti da molti senza di quelle cosi nell'andare per la città, come per l'altri luoghi ne potriano succedere molti inconuenienti, & che se bene alcuna volta e stato ordinato, che li ministri predetti douessero portare le elette toghe tutta volta si sono alcuni di escusati con l'essempio di non portarle li Magnifici, & circonspetti Regenti di Cancellaria, & capi di Tribunali, & Coloranno anco con dire che tutti li Aduocati la portauano, & essendo il portar delle toghe predette di tanto decoro, & conuenientia acciò li ministri quanto più prehminenti tanto più siano conosciuti, & vadano differenti dall'altri, che non lo sono già che per questo istesso rispetto si introdusse il medesimo nelli Regni di Spagna comminciando dal Presidente del Conseglio reale dalli Regni di Castiglia, e procedendo per tutti li altri delli altri Tribunali, li Presidenti delli quali sono Dottori. Essempio che si deue da ogn'vno imitare, li commanda perciò la Maestà sua douessimo prouedere, che da quà auanti si osserui l'istesso in questi Regij Tribunali comminciando dalli detti Regenti la Reuerenda Cancellaria senza eccettuarne nessuno, & prohibire alli Aduocati, & Dottori di quali si voglia altra persona, che non serà ministro della Maestà sua il portar l'habito predetto di toga, & che quelli solamente l'habbiano da portare li detti Regenti, la Cancellaria, Presidenti, e Consiglieri del sacro Conseglio di Capuana, Locotenente e Presidenti della Regia Camera della Summaria, che sono Dottori, & l'Aduocato Fiscale di quella, li Giudici di questa gran Corte della Vicaria, mentre esseciteranno li officij predetti, & l'Aduocato Fiscale di essa, & non altri, & volen-

volendonò come semo tenuti che li ordini di sua Maestà habbiano la debita exequutione li è parso farui la presente per la quale dicemo, & ordinamo, che dal primo del prossimo futuro mese di Giugnio 1596. auante tanto li Magnifici Giudici di questa gran Corte della Vicaria mentre esserciteranno detti officij, quanto lo Magnifico Aduocato Fiscale di essa debbiano portare le toghe predette, come la Maestà sua lo commanda senza replica, o escusatione B alcuna prohibendosi come in vigore di questa prohibemo à tutti, & qual si voglia Dottori, & altre persone, che non debbiano, nè alcuno di essi debba tanto per questa fidelissima Città di Napoli, come in qual si voglia altro luogho del presente Regno portar toghe eccetto, che li predetti ministri Regij sotto pena di onze cento per ciascheduna volta, che contrauenetanno, e così si exequa, che tale e nostra volonta, & intentione.

Datum Neapoli, die 22. mensis Iunij 1596.

El Conde de Oliuares.

Vidit Ribera Regens.
Vidit Gorostiola Regens.
Barionouo locus sigilli Registrata in Cur. M.V. 2.fol.23.

Alla Vicaria, circa il portare delle toghe. A tergo, &c.

Illustr. & Magnificis Viris huius Regni Magistro Iustitiario Regenti, & Iudicibus M.C.V. Collateralibus, & Consiliarijs Regijs fidelibus dilectissimis.

PRAGMATICA XIIII.

Officiales non valent alios officijs non dependentibus a Rege, vel pro Rege sine permissu pro Rege h. d.

HAuiendo sù Excelencia visto, y considerado por muchas causas justas, E que han mouido sù mente, Que los officiales, que atienden à seruir à sù Magestad en los Consejos, que à qui tiene, nò se deuen ocupar en otras cosas, sino solo atender alas, che tocan à sus officios: por esto hà ordenado, como por el presente ordena, que ninguno delos dichos Ministros sin licencia de sù Excelencia pueda meterse en A exercitar otro officio, que no se proуca por otra persona, que no sea pòr sù Magestad, ò por sù Excelencia.

De Palacio à 27. de Enero 1601. Andres de Salazàr, &c.

PRAGMATICA XV.

Capitanei, & officiales terræ laboris inquibuscumque causis, procedant iuris ordine seruato cum Voto ordinarij consultoris sub pena, vt intus. h. d.

ILlustres, & Magnifici viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi; A nostra notitia è peruenuto, come la maggior parte delli Capitanij, & altri officiali delle Città, Terre, e luochi de la prouidenza de Terra di lauore, ch'amministrano giustitia ne le cause de loro sudditi non procedono Iuris ordine seruato, ma via fatti, senza il Voto, & parere del Consultore loro ordinario, dal che ne nascono molti inconuenienti, & volendono per la buona amministratione de la Iustitia, & beneficio publico in ciò prouedere C come si conuiene, ne hà parso farui la presente per la quale ve dicemo, & ordinamo, che subbito al riceuere de la presente debbiate prouedere, & dar'ordine, à tutti li Capitanei, & altri Officiali, tanto regij, come de Baroni de tutte le Città, Terre, e luochi de la prouidenza de Terra di lauore, che da hoggi auante in tutte le cause tanto Ciuili, come Criminali verteno nelle loro Corti, non debbano procedere via D fatti, ma Iuris ordine seruato in scriptis, & con il Voto, & parere del loro Giudice, & Consultore ordinario, sotto pena à chi contrauenerà de Ducati mille, & altra pena etiam corporale à nostro arbitrio riseruata.

Datum Neap. die 15. Februarij 1610.

El Conde de Venauente.

Vidit Valcarcel Regens.
Vidit Constantius Regens.
Vidit de Castellet Regens.
Salazar Secretarius.

A la Vicaria. Die 26. Februarij 1610. fuit prouisum exequutione ordinis S. E. fieri prouisiones Capitaneis Regijs, & Baronalibus osseruent prouisiones præfatas.

Freccia. Macedonig. Sottomayos.

De officialibus regiarum triremium.

PRAGMATICA PRIMA.

Datur pena officialibus Regiarum Triremium ne ad Massarias accedant pro lignis incidendis. h.d.

NE gli anni passati fu fatto Bando per lo Illustriss. quondam Duca d'Alcalà all'hora Vice Rè in questo Regno, & per suo ordine publicato, del tenor sequente, videlicet.

PHILIPPVS &c. Bãno,& commandamento, &c. Perche gli Eletti di questa magnifica, & fidelissima Città di Napoli, ci hanno fatto intendere qualmente molti officiali marinari, e compagni delle Regie Galere, quali si ritrouano in questa predetta fidelissima Città giontamente con li forzati delle Galere, in gran numero sono andati, & vanno continuamente à far legna, e tagliare arbori, tanto fruttiferi, come seluaggi nelle Massarie di particolar persone, vicino,& appresso questa predetta magnifica Città, con grandissimo danno, & iattura delli patroni, il che ci è stato assai molesto d'intendere, e non parendoci cosa giusta,nè conueniente: volẽdosi in questo per noi prouedere come conuiene,à talche sicuramente sotto la protettione di sua Maestà, li patroni delle Massarie possano godere delle lor robbe, e nõ habbia da succedere scandalo alcuno, per lo presente Banno s'ordina, e cõmãda che da hoggi auanti nissuna persona,tanto officiale quanto Marinaro,& altri compagni di dette Galere, intendendosi tanto delle Galere di questo Regno,come di quelle di Spagna, di Genoua, e di tutte l'altre, debbiano andare altramente con detti forzati seu senza d'essi, e tagliare seu far tagliare nissuna sorte d'arbori dentro le Massarie, e territorij appatronati,nè anco pigliar legne che si trouassero dentro dette Massarie, e territorij, sotto pena della vita, essequenda irremissibiliter contra quei ch'incorreranno.

Datum Neapoli, die 15. Ianuarij. 1561.

Don Perafan.

Vidit Villanus Regens.
Vidit Reuerterius Regens.
Soto Secretarius.

F Et perche semo informati che non obstante il detto Bando non si manca per gli officiali, Marinari, & altri compagni di Galere andare con forzati seu senza di essi à tagliare seu far tagliare arbori dentro dette Massarie, e territorij, & anco pigliar legna che si troueranno dentro dette Massarie e territorij, contrauenendosi al Banno predetto: Et essendo il nostro intento, che detto Banno si debbi osseruare, ci è parso prouedere, & ordinare, si come G per lo presente prouedemo, & ordiniamo che *ad vnguem, & inuiolabiliter* si debbia da hoggi auante osseruare, & essequire il predetto Banno, *iuxta sui seriem, continentiam, & tenorem*, senza diminutione alcuna, sotto la pena nel preinserto Banno contenta, la qual pena si essequirà,& ordiniamo,che si essequa irremissibiliter da ciascheduno che contrauenerà.

Datum Neap. in Regio Palatio, die 27. mensis Iunij. 1573.

H Ant. Card. de Granuela.

Vidit Reuerterius Regens.
Vidit Salernitanus Regens.
Vidit Salazar Regens.
Lobera pro Secret.
In Bannorum primo. fol. 94.

I *De Officijs ad regiæ Maiestatis eiusque Viceregis collationem spectantibus.*

PRAGMATICA I.

Pro Regni non conferant nisi officia quæ non excedant salarij ducatorum centum. h.d.

ILLVSTRES, & Magnifici Viri, &c. Nella lettera che la Maestà Cesarea ei scriue da Colonia delli 28. di Gennaro. 1532. gli è vn Capitolo del tenor sequente, videlicet.

El Rey mui reuerendo in Christo Padre. Illustres, Magnificos, y amados K nuestros, los dies passados nos scriues que para determinar la differentia que hauea entre el Comendator Rosa, y Pedro Garcia, sobre la Mastredattia de Lecce, era menester que declarassemos si la facultad por nos dada à nuestros Viso Reis de prouecer los officios desse Reyno, hasta en cien ducados al anno se entiende, que los dichos cien ducados sean de salario solamente, ò de salario y emolumientos iuntamiente: Por la presente

nos

nos declaramos, que nuestra entention fue siempre y es, que los dichos nuestros Viso Reis no hayan podido proueer de officio ninguno, que valga mas delos dichos cien ducados al anno, agora sea de salario solo, ò de salario y emolumientos iuntamente, ò de emolumientos solos, y queremos que qualesquiere prouisiones de officio que hauerien hecho, que excedan la dicha summa de cien ducados al anno sean hauidos por nullas y de ningun valor, y as rogamos y en cargamos, que hagais ver todos los officios que en la forma suso dicha, excediendo la dicha facultad se hallaren proueydos, y nos embreys relation dellos, y dellas personas, à quien fueron dados y al presente los possen.

Et volendo noi esseguire quanto sua Maestà ne commanda, ve dicemo, & ordiniamo che visto per voi il contenuto in detto preinserto Capitolo di littera della prefata Maestà, ve ne debbiate informare, & ne farete relatione, acciò che sua Maestà sia auisato di quanto vi ordina, & cosi l'esequirete che tale è nostra volontà.

Dat. in Ciuitate Neap. die 17. Februarij 1532. Pompeius Vicecancellarius Locumtenens Generalis. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. Vidit Alonsus Sachzeneralis Thesaurerius. Bernardinus Martiranus Secretarius. Dirigitur Regie Camere Summarie. In Cur. 7. fol. 120.

PRAGMATICA II.

PORQVE en los tiempos passados del Viso Rey, y Lugartenientes generales, que ha hauido en lo dicho nuestro Reyno de Napoles, assi en tiempo del l'Emperador, y Reymi Señor, como en el del Serenissimo Rey Cattolico mi bisabuelo de gloriosa memoria, hà hauido variedad en la prouision de los officios, porque los han proueido en differentes quantidades, segun los poderes y instruttiones que han tenido, y esta diuersitad hà causado algunas vezes que se proueia vn mismo officio por su Maestad Cesarea, y por los dichos Viso Reys, de donde nascian pleytos y differentias, y segun hauemos entendido y visto los Viso Rey à quien se hà dado mas largas facultad, ha sido de proueer los officios que valian hasta cien ducados de moneda all'anno, ò de salario ò emolumiento, ò del vno o de lo otro iuntamente queriendo nos quitar toda manera de ambiguidad, y que la cosa, que de tan clara y destinta que non pueda hauer dubda en quales officios del dicho nuestro Reyno assi delos que vacan por muerte, como por renuntiation han da toccar à vostra prouision y quales han de quedar reseruados à nuestra prouision, sin que se haga proueha, ne dispache lo contrario en manera alguna, hauemos accordado que se haga y se os embien la orden infrascritta.

§ 1 *Los officios del dico Reyno de Napoles que se han da quedar, y queremos que quedan a nuestra prouision, son los seguientes.*

PRIMERAMENTE los siette officios del Reyno, que son Gran Condestable, Gran Iustitiero, Gran Camberlingho, Gran Almirante, Gran Cancellier, Protonotario, y Gran Senescalco.

Officia ad Regiam collationem spectantia sunt v(i)nfra.

2 *E nel Regio collateral Conseio.*

Los Regentes la Cancellaria, y los de mas del Collateral Conseio.

El officio de Vice protonotario del Reyno.

El officio de Secretario del Reyno.

El officio de Tenedor delos Regios Sellos del Reyno.

En que estan tambien comprehendidos los sellos que se tienē en nuestra Corte.

El officio de Taxador delos Regios Sellos.

El officio de Vxir maior del Reyno, que sierue la persona del Viso Rey.

Los seis officios de Scriuan de mandamiento.

Los siette officios de Scriuano de registro.

El officio de Capitan de los Baleltreros del Reyno.

El officio de Monetero maior.

El officio de proueer delos Castillos del Reyno.

El officio de Scriuano de ration cerca el dicho proueer.

El officio de Correro maior del Reyno.

El officio de Capellan maior del Reyno.

3 *En el sacro consegio.*

El officio de Presidente del Sacro Cōseio.

Todos los officios de Conseieros del dicho Sacro Conseio.

Todos los officios de Mastredattas del dicho S. Conseio.

4 *En la Regia Camera dela Summaria.*

El officio de Lugarteniente dela Regia Camera

Camera dela Summaria.

Todos los officios de Presidentes dela dicha Regia Camera.

Los officios de Aduocado fiscal, assi patrimonial, como delas causas criminales.

El officio de Secretario y notador dela dicha Regia Camera.

Todos los officios di Rationales dela dicha Regia Camera, assi los antiguamente instituido, como los que despues in diuersos tiempos si formaron.

El officio de Mastredattas dela dicha Regia Camera.

El officio de Caualler, cerca la persona del Lugarteniente dela dicha Regia Camera, que da fe al Lugarteniente, della que ello elija come se hà hecho asta agora.

El officio de conseruador delos registros, donde se registran los priuilegios delas cosas feudales por cautela dela Regia Corte.

El officio de perceptor delas significatorias dela Regia Camera.

5 *E nel Tribunal dela gran Corte dela Vicaria.*

El officio de Aduocado delos pobres.

El officio de perceptor delos prouentos y compositiones, que se hazen en la dicha gran Corte.

El officio de credenciero cerca el dicho Perceptor.

Todos los officios de Mastrodattas del dicho Tribunal en las causas ciuiles.

Todos los officios de Mastrodattas delas causas criminales en lo dicho tribunal.

El officio delas contumacias que se accusan en dicha gran Corte.

El officio de carcelero dela carceles dela dicha Regia gran corte.

Todos los officios, de Alguaziles dela dicha gran Corte de dia y de noche, para l'administration dela iustitia, y captura delos delinquentes.

El officio de trombetta dela dicha gran Corte.

El officio de Conseruador del Regio Sello dela dicha gran Corte.

El officio de Barrecel de campaña contra los ladrones y foresidos de Tierra de Lauor y Prouincias circumuizinas.

6 *En la Scriuania de Ration.*

El officio de Scriuan de Ratione.

F 7 *En la Regia Thesoreria general de dicho Reyno.*

El officio de Thesoriero general del dicho Reyno.

Los officios de Regios Perceptores, Thesorieros, y commissarios prouinciales del Reyno, que tiene cargo de exiger los pagamientos fiscales, ordinarios y extraordinarios, pertenescientes a la Regia Corte, cadauno en su Prouincia.

G El officio del Regio Commissario delas Prouincias de Tierra de Lauor, y Contado de Molise.

El officio de Regio Thesoriero dela Prouincia de Apruzo vltra.

El officio de Thesoriero dela prouincia d'Apruzo citra.

El officio de commissario dela prouincia di Capitanata.

El officio de Perceptor dela prouincia di Tierra de Bari.

H El officio de Perceptor dela prouincia di Tierra de Otranto.

El officio de commissario dela prouincia di Basilicata.

El officio de commissario dela prouincia de Principato vltra.

El officio de commissario dela prouincia de Principato citra.

El officio de Thesoriero dela prouincia di Calabria citra.

El officio de Thesoriero dela prouincia di

I Calabria vltra.

8 *Officiales deputados en las Regiae Audientias delas Prouincias del Reyno, por l'administration dela Iustitia,*

En las Prouincias de Calabria citra y vltra.

El officio de Gouernador delas dichas prouincias, que se suole mudar de dos en dos annos.

K El officio de Aduocado fiscal delas dichas prouincias.

El officio de Secretario dela dicha Audientia.

El officio de Mastro de Camera dela dicha Regia Audientia, el qual exige los prouentos y compositiones dela dicha Regia Audientia, y del Capitan dela ciudad de Cosenza.

El officio de Mastrodattas dela dicha Regia Audientia.

El

El officio de Carcelero dela dicha Regia Audientia.

El officio de Mastrodattas dela ciudad de Amanthea.

El officio de Mastrodattas de Tropea nueuamente reintegrado.

9 *En la Regia Audientia delas Prouincias de Tierra Otrãto, y Tierra de Bari.*

El officio de Gouernador dela prouincia, el qual suole ponerse cada dos annos.

El officio de Aduocado fiscal dela dicha Audientia.

El officio de Secretario dela dicha Audientia.

El officio de Mastrodattas dela dicha Audientia.

El officio de Carcelero dela dicha Audientia.

El officio de Mastredattia dela ciudad de Monopoli.

El officio de Mastrodattia dela Tierra di Barletta, y dela ciudad de Trana, estos tiene el Duque de Monteleone in perpetuum.

10 *En la Regia Audientia delas Prouincias de Apruzo citra y vltra.*

El officio de Gouernador delas dichas prouincias, el qual se muda cada dos annos.

El officio de aduocado fiscal en la dichas prouincias.

El officio de Mastrodattas dela dicha Regia Aud. es del Monasterio de S. Catherina à Formello in perpetuum.

El officio de Mastredattos cerca la persona delos Capitanes delas Tierras delas montañas de Apruzo.

11 *En la Regia Audientia, delas prouincias de Principato citra y Basilicata.*

El officio de Gouernador delas dichas prouincias, que se muda cada dos annos.

El officio de Aduocado fiscal que nueuamente se hà ordenado en las dichas prouincias.

El officio de Secr. dela Regia Aud.

El officio de Mastrodattos dela dicha Regia Audientia en la prouincia de Principato citra.

El officio de Mastredattos dela dicha Regia Aud. en la prouincia de Basilicata.

El capitan delli Frati iurati que van persequiendo los fuorasccides, y sieruen alas otras necessidades della Audiẽtia y seruitio della Regia Corte.

12 *En la Regia Aud. delas prouincias de capitanata y contado de Molise.*

El officio de Gouernador delas dichas prouincias, que se suole mudar cada dos annos.

El officio de Aduogado fiscal dela dicha Audientia.

El officio de Secret. dela dicha Aud.

El officio de Mastredattos dela dicha Audientia en la Prouincia de Capitañata.

El officio de Mastredattos dela dicha Audientia en la prouincia de Contado de Molise.

El officio de Mastredattos dela ciudad de Lucera de Pulla.

El officio de Mastredattos dela ciudad de Isernia.

13 *En la Regia. Audientia dela Prouincia de Principato vltra.*

El officio de Gouernador dela dicha prouincia que se suole mudar cada dos annos.

El officio de Secr. dela dicha Audientia.

El officio de Mastre de Camera, y dela portulania por tierras della dicha prouincia.

El officio de Mastredatos dela dicha Regia Aud. el qual esta diuiso y empoder de dos personas.

14 *Offiçiales deputados por la Regia corte, para la extrattion delos granos, y otras vittuallas que se extrahen delas marinas y cargadores del Reyno.*

En la prouincia de Pulla es à saber de capitanata, y tierra de Bari.

El officio del Regio secreto y Mastre portulano delas dichas prouincias.

El officio del Regio Archinario cerca el dicho Mastre Portulano, este lo tiene in perpetuum los herederos de Troian de Butuni.

El officio de Mastredattos cerca el dicho Mastre Portulano, e sta dado in perpetuum.

15 *En la ciudad de Manfredonia.*

El officio de Lugart. de Mastre portulano en la dicha ciudad de Manfredonia.

El officio de Not. ò Scriuan del puerto y Portulan. dela dicha ciudad.

16 *En el puerto y Cargador de Fortore.*

El officio de Mastre Portulanoto y secreto del dicho puerto de For.

17 *En el cargador dela ciudad de Termole de capitanata.*

El officio de Portulano del dicho Cargador

dor de Termole, el qual hauiendo vacado por muerte de Scipion Rogolo, se vnio por seruitio dela Regia Corte, con el officio de Mastre portulano de Apruzo.

El officio de Regio Guardiano sobre las extrattiones de Termole, que fue nueuamente creado por beneficio dela corte.

18 *En la Prouincia de Tierra de Otranto, y Basilicata.*

El officio de secreto y mastre Portulano de dichas Prouincias.

19 *En las prouincias de Calabria citra y vltra.*

El officio de Regio secreto y Mastre portulano delas dichas Prouincias.

20 *En las prouincias de Apruzo citra y vltra.*

El officio de Regio Mastre portulano delas dichas Prouincias.

21 *En las prouincias de Tierra de Lauor y Contado de Molise.*

El officio de Regio secreto y Mastre portulano delas dichas prouincias.

El officio de Credenciero cerca el dicho Mastre portulano.

El officio de portulanoto en las Tierras de castel à mare del Volturno, en la Rocca de Mondragon.

El officio de Mastre portulano dela ciudad de Napoles y sus pertinētes y destritto.

22 *En la Regia Duana delas Peceras de Pulla.*

El officio de Dohanero dela dicha Dohana con la administration y gouierno dela Regia Dohanella delas pecoras d'Apruzo.

El officio de R. Credenciero dela dicha Dohana.

Otro officio de Credenciero dela dicha Dohana.

23 *Los officiales delas Duanas y Fundices del Reyne.*

En la Duana y maior Fundico dela ciudad de Napoles.

El officio de Dohanero de dicha Duana.

El officio de Credenciero maior dela dicha Duana.

El officio dela pecunia.

El officio de credenciero delas casas de tierra que tiene Pietro Antonio cortese.

El officio de credenciero de mari.

El officio de credenciero que tiene Iulio Stinca.

Otro officio de credenciero que tiene Roberto del Dolce.

El officio de Sballador.

El officio de credenciero cerca del dicho Sballador.

Otro officio de Credenciero cerca el dicho Sballador.

El officio de pesador de dicha Duana.

El officio del Guardian del puerto dela ciudad de Napoles.

El officio de Guardian maior, y guardaropa dela dicha Duana y maior Fundico de Napoles.

24 *En la Gabella real del terzo del vino dela Ciudad de Napoles.*

El officio de cassero que exige los derechos y introitos dela dicha Gabella.

El officio de credenciero dela dicha Gabella, diecze la Summaria que sta dado in perpetuum.

El officio de hazer las apocas y entreuenir por Notario publico en las cautelas dela Regia Corte.

25 *En la Duana de Castel à mare de Stabia.*

El officio de Dohanero dela dicha Duana.

En la Duana dela ciudad de caieta.

El officio de Dohanero dela dicha Duana.

26 *En las Prouincias de Apruzo. Ferias de Lanciano. en l'Aquila.*

El officio de credenciero de dicha Duana.

27 *En la Duana y Ferias de Lanciano.*

El officio de Sballador de dicha Feria.

28 *En la Duana de Horton à mare.*

La dicha duana que se concedido al Principe de Sulmona con los introitos dela dicha Duana y del Fundico del hierro y del sal dela dicha Tierra, hasta la summa de mil docados de entrad perpetua y feudal.

29 *En las prouincias de Tierra de Bari y Capitanata.*

En la Duana de la ciudad de Trana.

El officio de Duanero dela dicha Duana.

30 *En la Duana dela ciudad de Monopoles.*

El officio de Duanero dela dicha Duana.

31 *En la prouincia de tierra de Otranto. En la Duana de Leccie.*

El officio de Dohanero, Balliuo, y Thesoriero de la dicha Duana.

En

32 *En las Duanas delas prouincias de Calabrias. En la Ciudad de Cosenza.*

El officio de Dohanero ó vicesecreto dela dicha ciudad.

La balliua dela dicha ciudad de Cosenza dice la Sumaria, que esta en agenada in perpetuum.

33 *En la Ciudad de Regio.*

El officio de Vicesecreto dela dicha ciudad.

34 *En la Ciudad de Tropea.*

La balliua de la dicha ciudad.

35 *En Biuona.*

El officio de Vicesecreto de Biuona.

36 *En la Tierra de Corigliano.*

El officio de Vicesecreto dela dicha tierra.

37 *En la Ciudad de Cotrone.*

El officio de Vicesecreto dela dicha ciudad.

La Mastredattia dela dicha Tierra.

38 *Officiales sobre la administracion de los Fundicos de sal, y salinas del Reyno.*

En la Duana del sal de Napoles.

El officio de Dohanero de dicha Duana.

El officio de Credenciero Regio dela dicha Duana, que tiene Antonio Sparro.

Otro officio de Credenciero, que es perpetuo, el qual tiene Scipion de Loffredo.

La mesuratura del sal de dicha Duana de Napoles, la qual tiene in perpetuum el Duque de Monteleon.

39 *En la Duana del sal dela Ciudad de Caieta.*

El officio de Dhoanero de dicha Duana.

El officio de secreto de dicha Duana.

40 *En la Duana del sal de Salerno.*

El officio de Dhoanero de dicha Duana.

La mesuratura del sal de dicha Duana dize que esta en agena da la mitad in perpetuum.

41 *En las Prouincias d'Apruzo.*

El officio de Secreto y Maistre del sal en dicas prouincias.

42 *En las Prouincias de Tiera de Otranto y Basilicata. E nel Fundico de la Ciudad de Nardo.*

La mesuratura del sal en dicha prouincia de Otranto.

La mesuratura del sal en las prouincias de Calabria citra y vltra, la qual tienen los herederos de Anibal Piñatello in perpetuum.

La mesuratura del sal de Tierra de Bari, la qual tiene Cesare Piñatello y sus hermanos in perpetuum.

La mesuratura del sal del Fundico dela Ciudad de Caieta, la qual tiene in perpetuum, los herederos de Alexandro Piñatello.

43 *Officiales dela grassa, y vltima exitura del Reyno, en los passos dela Prouincia de Tierra de Lauore.*

El officio de Capitan dela grassa y vltima exitura de dicha prouincia.

44 *Officiales dela grassa y vltima exitura del Reyno en los passos de la Prouincia de Apruzo.*

El officio de Capitan dela grassa y vltima exitura de dicha prouincia.

El officio de Credentiero general dela grassa passos de dicha prouincia.

45 *Officiales dela Regia racza de Pulla.*

El officio de Gouernador de dicha racza.

Officiales dela Regia racza de Calabria.

El officio de Gouernador de dicha racza.

46 *Officiales dela Regia Zecca para elennar dela moneda del Reyno.*

El officio de Mastre de Zecca.

El officio de credenciero del Campione.

El officio de Mastre de prueua.

El officio de iustar los pesos, pequeños, y balanzas del adinoiala libra y dela libra al rotolo.

47 *Los Castellanos delos Castillos y Fortelezes del Reyno.*

El Castellano del Castel nouo de Napoles y Torre de Santo Vincentio.

El Castellano del Castil de Santo Elmo que esta sobre la dicha Ciudad de Napoles.

El Castellano del castil del ouo.

El castellano del Castillo de Capuana de Napoles.

La Castellania y gouerno del castillo, y Ysla de Yscha.

El castellano del Castillo del puerto di Baya.

El Castellano del castillo dela Ciudad de Caieta.

El castellano del castillo dela ciudad de Auersa,

Auersa, lo qual tiene por cosa llana y in perpetuum el Marques de Oria.
La Castellania del Castillo di Santo Germano.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Capua.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Cosenza en Calabria.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Amantea.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Tropea.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Cotrone.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Regio.
La Castellania del Castillo de Otranto.
La Castellania del Castillo y Ciudad de Taranto.
La Castellania del Castillo grande y Torretras dela Ciudad de Brindecz.
La Castellania del Castillo de Ysla de Brindisi.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Galipoli.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Leccie.
La Castellania del Castillo de Cupertino.
El Castellano della Torre de Santo Cataldo, que sta ala marina de Leccie.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Barletta.
La Castellania del Castillo dela Ciudad de Tauerna.
La Castellania del Castillo dela Ciudad di Bisceglia.
La castellania del castillo dela ciudad de Manfredonia.
La castellania del castillo dela ciudad del Aquila.
La castellania del castillo de Ciniuita Reale de Apruzo.
La castellania del castillo de la Tierra de lo Leuano en Principato citra.
La castellania del castillo dela ciudad de Salerno.
La castellania del castillo dela Ciudad de Monopoli.
La castellania de Lucera de Pulla, que se tiene por castellana sin guardia nè salario.
La Torre nueuamente constituida nel Cargador del rio del Tronto en la Prouincia de Apruzo.
Los castillos nueuos.

48 *Las galeras de Reyno.*

El cargo de Capitan General dela galera del dicho Reyno.

49 *Otros cargos y officios que ay en el dicho Reyno.*

Las compañias de gen de armas y caualos ligieros ordinarios.
El Giuon delos Continos.
El officio de Capitan à guerra de los Casaks de Cosenza.
El officio de Commissario de recebir el pleyto, y homage que dan los Barones al Rey y la assecuration que hazen los vassallos a los Barones quando seles da la possession de sus estado.
El officio de Protomedico del Reyno.
El officio de Protocirurgico del Reyno.
El officio de Catapano ò Notario delos capitolos dela ciudad del Aquila.
El officio de Mastredatta dela ciudad de Surrento.
El officio de Mastredatta dela ciudad de Caserta.
El officio de Mastredatta dela ciudad de Pozzuolo.
El officio de Mastredatta à cerca del Capitan dela ciudad de Gaieta.
El officio de Mastredatta delas causas criminales dela Tierra de Santo Germano, y delos castillos del Abatia de Monte Casino.
El officio de Rey darmas.
El officio de Lugarteniente de Capitan dela Regia Artellaria.
El officio de Mastredatta dela ciudad de Manfredonia.

50 *Los officio del dicho Reyno, que han dà quedar y queremos que quedan a prouision deuos, el dicho Don Iuan Manrique del ara En el Regio Collateral Conseio, que assistente cabe la persona del Viso Rey.*

El officio de Capitan delos Alabarderos cerca la persona del Viso Rey.
El officio de Secretario y Tenedor delas zifras cerca la persona del Viso Rey, y Scriuano delos mandados.
Los quatros Porteros que sieruen cabe la persona del dicho Viso Rey, en el Conseio Collateral.
Los otros cinco Porteros que sieruen cerca los cinco Regentes la Cancellaria se nombram porellos.

51 *En la Regia Cancellaria.*

El officio de Portero de dicha Cancellaria.

52 *En la Regia Thesoreria.*

El officio de Sollicidador dela pecunia dela Regia Corte.

El officio que se dieze del Banco del peso de Iusticia, el qual sierue à conoscer y pesar las monedas de la Regia Corte, que se pagan en la Thesoreria.

El officio de Monicioniero, que tiene cargo dela Regia monicion del'Artellaria.

El officio de Monicioniero dela paia y fieno dela Regia Corte, que esta en la ciudad de Auersa y Capua.

53 *Otros officios.*

El officio de Appolentador maior del Reyno.

54 *En el Sacro Consejo.*

El officio de Secretario del dicho Sacro Consejo.

55 *En la Capilla Real.*

El officio de Regio Sacristan.

56 *En el Tribunal dela Regia Camera dela Summaria.*

El officio del Scriuano ordinario dela Regia Camera dela Summaria, que tiene cargo de registrar y assignar, las letras que se despachan en fauor dela Regia Corte.

El officio de Scriuan ordinario de dicha Summaria, que tiene cargo de registrar las significatorias, y assignar las letras, que se despachan en fauor dela Regia Corte.

El officio de Scriuan ordinario de dicha Summaria, que tien cargo de registrar las significatorias y prouisiones que se despacha en fauor dela Regia Corte.

Otro officio de Scriuano ordinario, q̃ tiene cargo de sollecitar las causas fiscales.

Otro officio de Scriuano ordinario, q̃ tiene cargo de sollecitar la espedicion delas cuentas cerca los Racionales.

Otro officio de Scriuano ordinario de dicha Summaria, que tiene cargo hazer las letras que se despachan en fauor dela Regia Corte.

Otro officio de Scriuano ordinario de dicha Summaria, que tiene cargo de examinar los testigos del Regio Fisco.

Otro officio de Scriuano ordinario, que tiene cargo de conseruar las escripturas, y cuentas antiguas del Tribunal.

Los seis officios de Porteros, que sieruen por se manas ala puerta del Tribunal dela dicha Summaria.

El officio de Portero ordinario, que sierue de andar por el Reyno por las causas dela Corte.

57 *E nel Tribunal dela gran Corte dela Vicaria.*

El officio de Regente dela Vicaria.

Los officios de Iuezes criminales y ciuiles, que se ponen en cada vno anno para los negocios dela Vicaria.

El officio de procurador fiscal en la dicha gran Corte.

Sed cum interuentu, & communicatione regentium Cancellariam ut in tex prant. & capit. Neapol. sep. g. iol 63 a tet.

El officio de Procurador delos pobres.

El officio de Cirurgiano dela dicha gran Corte, que tiene carco de curar los heridos dela Carcel.

El officio que tiene cargo de visitar los enfermos, que estan carcerados en dicha gran Corte.

Los ochos Alguaziles que tienen cargo de ir en las Prouincias del Reyno por seruitio dela Regia Corte.

Los tres Alguaziles deputados para el seruitio de las cosas, que occurren ala Regia Corte en Napoles y sus destrittos.

Todos los officios de Subattarios en las causas y processos ciuiles.

Los dos officios de Porteros ordinarios, que sieruen el dicho Tribunal.

El officio de Reloiero dela dicha gran Corte.

58 *En la Corte delos Mastre Racionales del Archiuo.*

Los Iuezes de dicha Corte delos Mastre Racionales.

Todos los officios de Mastre Racionales, que tienen iurisdicion sobre los pesos y misuras del Reyno.

Los Mastros de atti que estan deputados en la Corte del dicho Mastre Racionales.

El officio de mercatura dela Ciudad de Nola.

El officio de mercatura dela Ciudad de Castel à mare de Stabia.

59 *Officios deputados en la Regia Audientias delas Prouincias del Reyno por la administration dela Iustitia. En las Prouincias de Calabria citra y vltra.*

Los officios de tres auditores del Audiencia de dichas Prouincias, que son biennales.

El officio del Regio Credenciero cerca del Mastre de Camera.

Los officios delos Alguaciles ordinarios, que sieruen en las cosas concernientes ala Corte.

El

El officio de Procurador fiscal de la dicha Audiencia, quæ tambien tienen cargo de seruir por Credenciero, cerca la persona de Mastre camera.

El officio de Trombetta dela dicha Audiencia.

El officio de Mastredattos dela ciudad de Cotrone.

El officio de Mastrodattos dela ciudad de Tauerna.

66 En la Regia Audiencias delas Prouincias de Tierra de Otranto y Tierra de Bari.

Los dos auditores del audiencia de dicha Prouincia, que son biennales.

El officio de Mastre de camera de dicha Audiencia.

El officio de Procurador fiscal de dicha Audiencia.

Los seis officios de Alguaziles ordinarios, que sieruen en las cosas que occorren en la dicha Audiencia toccantes alla Regia Corte.

61 En la Real Audiencia delas Prouincias de Appruzzo citra y vltra.

El officio de Mastre de camera dela dicha Audiencia.

El officio de Secretario dela dicha Audiencia.

El officio de Trombetta dela dicha Audiencia.

El officio de Arguazi il Real y Capitan de los Alabarderos dela dicha Audiencia.

La Mastredattia de las Tierras dela guardia grele.

La Mastredattia dela ciudad de Theramo en dicha Prouincia.

62 En la Regia Audiencia de Principato citra y Basilicata.

Los dos Auditores dela dicha Audiencia que son biennales.

El officio de Procurator fiscal de dicha Audientia.

El officio de Mastre de camera de dichas Prouincias.

Los dos Alguaziles ordinarios de dicha Audiencia.

La Mastredatria dela ciudad del Melfi.

La Mastredattia delas causas criminales dela Tierra delo Leuano.

El officio de Erario delos Prouentos y compositiones que se hazen en la Corte del Capitan dicha Tierra delo Leuano y Monte coruino.

Las Mastredattia delas causas ciuiles y criminales dela dicha Tierra de Monte coruino.

El officio de credenciero cerca el dicho Erario.

El officio de Trombetta dela dicha Prouincia.

63 En la Regia Audiencia delas Prouincias de Capitanata y Contado de Molise.

Los dos Auditores de dicha audiencia que son biennales.

El officio de Mastre de camera de dicha Audiencia.

64 En la Regia Audiencia dela Prouincias di Principato vltra.

El officio de Auditor de dicha Audiencia es biennal.

65 Los Capitanes y Assensores, que se embien por el Viso Rey en las infrascriptas Ciudades y Tierras de Regio Demanio por el gouierno y administration dela Iustitia.

El officio de Gouernador ò capitan dela ciudad de Capua.

El officio de Assessore à cerca ditto Gobernador.

El officio de Capitan o Gouernador dela ciudad de Auersa.

El officio de Assessore à cerca el dicho Gouernador.

El officio de Capitan o Gouernador dela ciudad de caieta.

El officio de assessore à cerca el dicho Gouernador.

El officio de capitan dela ciudad de Nola.

El officio de Assessor à cerca el dicho capitan.

El officio de capitan dela ciudad de Sorrento.

El officio de Assessor delo dicho capitan.

El officio de capitan dela ciudad de Massa Lubrense.

El officio de capitan dela ciudad de Pezzuolo.

El officio de capitã dela ciudad de Hernia.

El officio de assessor dela Tierra de Santo Germano.

El officio de capitan dela ciudad y Ysla de capra y Donna capra.

El officio de capitã dela ciudad dela Caua.

El officio de Assessore de dicha ciudad.

El officio de capitan dela ciudad de Monte coruino.

El officio de Assessores de dicho capitan.

El officio de capitan dela Tierra delo Leuano.

El

El officio de capitan dela ciudad dell'Aquila.
El officio de Assessore di dicha ciudad.
El officio de capitano Iustitiero de ciuità de Chieti.
El officio de Assessore de dicho capitan.
El officio de capitan dela ciudad de Lanciano.
El officio de Assessore de dicha ciudad.
El officio de capitan dela ciudad de Theramo.
El officio de Assessore dela misma ciudad.
El officio de capitan de ciuitella del Trõto.
El officio de capitã dela tierra de Alarino.
El officio de capitan dela Tierra de Acumuli.
El officio de Assessore del dicho capitan.
El officio de capitan di ciuità Real.
El officio de capitan dela Tierra de Guardia grele, que es a nominacion dela Vniuersità.
El officio de capitan dela ciudad de Manfredonia.
El officio de Assessore de dicha ciudad.
El officio de capitan dela Tierra de Sanseuerino.
El officio de Assessore de dicho capitan.
El officio de capitan dela Tierra de Fogia.
El officio de capitã dela ciudad de Lucera.
El officin de Assessore dela dicha ciudad.
El officio de capitã dela Tierra de Barletta
El officio de Assessore dela dicha Tierra.
El officio de capitan dela ciudad de Trani.
El officio de Assessore en la misma ciudad.
El officio de capitan dela ciudad de Bisceglia.
El officio de Assessor dela dicha ciudad.
El officio de capitan dela ciudad de Monopoli.
El officio de Assessore dela misma ciudad.
El officio de capitã dela ciudad de Bitõte.
El officio de capitã dela ciudad de Leccie.
El officio de capitã dela ciudad de Otrãto.
El officio de capitã dela ciudad d' Galipoli
El officio de capitã dela Ciudad de Brĩdisi.
El officio de Assessore dela misma ciudad.
El officio de Capitan dela Ciudad de Taranto.
El officio de Capitan dela Tierra de Cupertino.
El officio de Capitan o Lugarteniente dela Ciudad de Cosenza.
El officio de Capitan dela Ciudad de Amantea.
El officio de Assessor dela misma Ciudad.

El officio de Capitan del Casal o Tierra de Scigliano.
El officio de Capitan dela Ciudad de Tropea.
El officio de Assessore dela misma Ciudad
El officio de Capitan o Iustitiero dela ciudad de Taberna.
El officio de Assessore dela misma ciudad.
El officio de Capitan dela Ciudad de Catanzaro.
El officio de Assessore en la misma ciudad.
El officio de capitan dela ciudad de Regio
El officio de Assessore dela misma ciudad.
El officio de Capitan dela Ciudad de Santa Agata.
El officio dela Tierra de Stilo.
El officio de Assessore dela dicha Tierra.
El officio de Capitan dela Ciudad y Ysla de Lipari.
El officio de Assessore dela misma ciudad.
El officio de Capitan dela Tierra de Maratea.
El officio de capitã dela Tierra de Solofra.
El officio de Capitan dela Tierra de Lacenegro.
El officio de Capitan dela Tierra di Marsicò.

66 *Los officiales deputados por la Regia Corte sobre las extrattiones delos granos y otros vituaglias que se cargan y extrahen delas marinas y cargadores tanto pro extra, come infra Regnum.*

En las Prouincias de Pullas es à saber Capitanata y Tierra de Bari.

El officio de Procurador Fiscale en la corte de Mastre portulano de dichas Prouincias.
El officio de Assessore cerca el dicho Mastre portulano esta enagenado in perpetuum.
El officio de vno delos officiales del Puerto de Barletta, el qual tiene al presente Ferrante Acconcia gioco.
El officio de Iuecz de Puerto y Cargador de Barletta.
Otro officio del mismo puerto que agora tene Cola Stoppa.
Otro officio del mismo puerto que tiene Giouan Francesco Rauaschero.
Otro officio del mismo puerto de Barletta que lo tiene Alonso de Villalobos.

67 *En la Ciudad de Manfredonia.*

Los officios de Portulanotos que tienen cargo de seruir y assestir quando se cargan los granos y vittuallas y de mirar que

que non se haga fraude.

El officio de Iuecz del puerto y Portulanoto en la dicha Ciudad.

El officio dela fusta dela dicha Ciudad de Manfredonia.

68 En el puerto y cargador de Fortore.

El officio de credenciero e nel dicho puerto cerca del Mastre portulano, que lo tiene al presente Giouã Loise Corcillo.

Otro officio de credenciero, e nel puerto que lo tiene Bernardino Francolise.

El officio de Guardian del dicho puerto. G

69 En el cargador de la ciudad de Termoles y Capitanata.

El officio de credenciero a cerca del Mastre portulano dela dicha ciudad.

70 En la Prouincia de Tierra de Otranto y Basilicata.

El officio de Lugarteniente del Mastre portulano en la ciudad de Lecce.

El officio de portulanoto en la ciudad de Taranto.

El officio de credenciero en dicho puerto de Taranto. H

El officio de portulanoto en la spiagia de Torre de Mare.

El officio de Logarteniente de Mastre portulano en la ciudad de Brindise.

El officio de Lugarteniente del dicho Mastre portulano en la ciudad de Otranto.

El officio de Lugarteniente del Mastre portulano dela ciudad de Galipoli.

El officio de credenciero a cerca del dicho Lugarteniẽte de dicha ciudad Galipoli.

El officio de credenciero en la playa y cargador de Torre de Mare. I

El officio de Lugarteniente del dicho Mastre Portulano en la Tierra de Marathea.

El officio de Mastredata a cerca del Mastre Portulano delas dichas Prouincias de Otranto y Basilicata.

El officio de bardella dela Ciudad de Otranto.

71 En la prouincias de Calabria citra y vltra. K

El officio de Portulano dela ciudad y Ysla de Lipari.

El officio de Guardiano en dichas Prouincias, a capire Subari vsque ad flumen Palacij.

El officio de Guardian del puerto dela ciudad de Cotrone.

72 En la Prouincias de Principato citra y vltra.

F El officio de Lugarteniente del dicho Mastre Portulano en Policastro.

El officio de Portulano en Salerno y en Lago piccolo.

El officio de Credenciero nueuamento ordinado en Salerno.

El officio de Portulanoto en el cargador de Agropoli y Rio del Sele.

El officio de Lugarteniente del dicho Mastre Portulano en la Tierra di Pisciota y camerota.

73 En la Prouincias de Apruzo citra y vltra ẽ nel Cargador del Vasto.

El officio de Portulanoto dela Tierra de Vasto.

El officio de Credenciero a cerca del Portulanoto de Vasto.

El officio de guardiã en el dicho cargador.

74 En la Ciudad de Lanciano y Puerto de Santo Vito.

El officio de Portulanoto.

El officio de Credenciero.

El officio de Guardian.

75 En la Tierra de Ortona a Mare.

El officio de Portulanoto.

El officio de Credenciero.

El officio de Guardian.

76 En la Tiera y cargador di Pescara.

El officio de Portulanoto.

El officio de Credenciero.

El officio de Guardian.

77 E nel Puerto o cargador di Salino.

El officio de Portulanoto.

El officio de Credenciero.

El officio de Guardian.

78 E nel Puerto o cargador de Galuano.

El officio de Portulanoto.

El officio de Credendiero.

El officio de Guardiano.

79 En la Tierra de Iulia noua de dicha Prouincia di Apruzo.

El officio de Portulanoto.

El officio de Credenciero.

El officio de Guardiano.

80. E nel cargador nueuamente ordenado al passo y rio del Tronto.

El officio de Portulanoto en dicho passo.

El officio de Credenciero.

El officio de Giardiano.

81 En la Tierra de Francauilla.

El officio de Guardiano de dicha Tierra.

El officio de Assessore que reside a cerca el dicho Mastre Portulano de dichas Prouincias de Apruzo.

El

El officio de Maſtredatti que ſierue cabe dicho Maſtre Portulano.

82 *En las Prouincias de Tierra de Lauore y Contado de Moliſe.*

El officio de Portulanoto dela dicha ciudad de Napoles.

El officio de Portulano dela ciudad de Auerſa que eſta deuedido en dos perſonas.

83 *En la Regia Duana delas Pecoras de Pulla.*

El officio de Auditor de dicha Duana.

Todos los officios de Cauallaros que ſieruen para el gouierno y adminiſtration de dicha Duana.

84 *La Dohanella delas pecoras di apruzo.*

El officio de Regio Credenciero de dicha Dohanella.

El officio de Caullaro de dicha Dohanella.

Otro officio de Cauallaro de dicha Dohanella.

85 *Los officiales delas Duanas y Fundico del Reyno. En la Duana y maior Fundicò dela Ciudad de Napoles.*

El officio de Credenciero que tiene Nardo de la macza.

El officio de Maſtrodattos y Credenciero de la dicha Duana.

Los trenta y vn Guardianos que ſieruen en dichas Duana, y guardan las puertas dela ciudad de Napoles por las mercancias que entran y ſalen.

86 *En la Gabella Real del terzo del vino dela Ciudad de Napoles.*

Los quatros officios de exercitador de dicha Gabella.

El officio de Credenciero, que tiene Iuan Baptiſta Coronato.

87 *En la Duana dela Ciudad de Caſtello à mare di Stabia.*

El officio de Credenciero dela dicha Dohana.

Otro officio de Credenciero dela dicha Dohana.

El officio de Guardian dela dicha Dohana.

Otros tres officios de Guardianos de dicha Duana de Caſtel a mare.

El officio de Guardian, Peſator, y Meſurador dela dicha Dohana y ciudad de caſtel a mare de Stabia.

88 *En la Duana dela Torre del Greco.*

El officio de credenciero de dicha Duana.

El officio de Guardian de dicha Duana.

89 *En la Duana dela Ciudad de Pozzuolo.*

El officio de Dohanero de Dicha Duana, dize la Summaria, que eſta enagenado in perpetuum.

90 *En la Duana dela Ciudad de Caieta.*

El officio de Credenciero dela dicha Duana.

Otro officio de Credenciero dela dicha Duana, con ſalario de quarantas ducados.

Otro officio de Credenciero.

El officio de Perceptor del quartugio del olio en dicha Ciudad.

El officio de Peſador dela dicha Duana.

El officio de Credenciero del dicho quartuccio del olio.

El officio de Sballador de dicha Duana.

El officio de Guardian, que tiene las claues de dicha Duana.

El officio de Guardian de Puerto de Caieta, y dela Caſtellania dela Torre de Orlando.

El officio de Guardian de dicha Duana en la Torre de Oria.

El officio de Guardian de dicha Duana e nel Caſtellone.

El officio de Guardian de dicha Duana.

Otros officios de Guardianes.

Otros dos Guardianes de dicha Duana, el vno ſierue en Sperlonga, y el otro en Tierra de Mola.

91 *En la Duana dela tierra de Piſciotta.*

El officio de Duanero de dicha Duana.

El officio de Credenciero de dicha Duana.

El officio de Guardian de dicha Duana.

92 *En la Prouincia de Apruzo y Ferias de Lancian. E nel Aquila.*

El officio de Duanero del Aquila.

El officio de Guardiano.

93 *En la Duana de Orton à Mare.*

El officio de Credenciero dela dicha Duana.

94 *En la Duana y Ferias de Lanciano.*

El officio de Duanero.

El officio de Credenciero.

El officio de Guardian de dicha Duana y ferias de Lanciano.

El officio de Peſador en el Puerto de Santo Vito.

95 *En la Duana de Peſchara.*

El officio de Duanero de dicha Duana.

El officio de Credenciero de dicha Duana.

El officio de Guardian de dicha Duana.

En

96 *En la Duana de Iulia noua.*
El officio de Duanero de dicha Duana.
El officio de credenciero de dicha Duana.
97 *En la Prouincia de Tierra de Bari y Capitana. En la Duana dela Ciudad de Manfredonia.*
El officio de Duanero de dicha Duana.
El officio de credenciero de dicha Duana.
El officio de Guardian de dicha Duana.
Otro officio de Credenciero de dicha Duana.
98 *En la Duana dela Tiera de Barletta.*
El officio de Duanero de dicha Duana.
El officio de credenciero de dicha Duana.
Otro officio de Credenciero.
Los quatros guardianos dela dicha Duana.
El officio de Peſador de dicha Duana, dize la Summaria que eſta dado in perpetuum.
99 *En la Duana dela Cindad de Trano.*
El officio de credẽciero dela dicha Duana.
Otro offi. de credenciero dela dicha duana que treinta y ſeis ducados de ſalario.
El officio dela Baylia con el officio de Maſtredattos dela dicha Baylia.
Los quattros officios de Guardianes de dicha Duana.
100 *En la Duana dela Ciudad de Monopoli.*
El officio de credenciero de dicha Duana.
Otro officio de Credenciero.
Dos Sargentos de dicha Duana.
El officio de incaconatura đ dicha ciudad.
101 *En la Duana dela Ciudad de Biſeglia.*
El officio de Duanero de dicha Duana.
El officio de Credẽciero de dicha Duana.
El officio de Guardian de dicha Duana.
El officio de Guardiano dela Puerta de dicha Ciudad.
Otro officio de Guardian del otra Puerta de dicha Ciudad.
102 *En la Regia Duana dela Ciudad de Bitonte.*
El officio de Duanero dela dicha Ciudad.
103 *En la Prouincia de Tierra de Otrãto en la Ciudad de Leccie.*
El officio de Credẽciero de dicha Duana.
El officio de Credenciero dela Baylia de dicha Duana.
El officio de Bagliuo dela dicha floreſta de Leccie.
Otro officio de Bagli dela dicha floreſta.
El officio de Portulanoto dela ciudad de Leccie.

F El officio de cauarletta dela Torre de Sancto Cotaldo.
Los quattros Sargentes que ſieruen por criados à cerca los Bagliuos de Leccie.
104 *En la Duana de Brindiſi.*
El officio de Duanero de dicha Duana.
El officio de Credenciero đ dicha Duana.
105 *En la duana de Otrante.*
El officio de Duanero de dicha Duana.
El officio de Credẽciero de dicha Duana.
Otro officio de Credẽciero de dicha Duana.
G El officio de Portulanoto de dicha duana.
Los dos Sargentes.
El officio de Arboragio y Ancoragio de dicha Ciudad de Otranto.
106 *En la duana de Gallipoli.*
El officio de Duanero de dicha Duana.
El officio de credenciero de dicha Duana.
Otro officio de Credenciero.
El officio de Sargente dela dicha Duana.
El officio de caconatura dellas bottas de Gallipoli.
H
107 *En la Duana de Taranto.*
El officio de Duanero de dicha Duana.
El officio de credenciero de dicha Duana.
Otro officio de credenciero.
El officio de Guardian del mar de dicha Duana.
Los dos Sargentes o criados que ſieruen en dicha Duana.
108 *En la Duana de Gagliano.*
El officio de Duanero dela dicha Duana.
I El officio de credenciero de dicha Duana.
109 *En la doana dela Ciudad de Nardo.*
El officio de Duanero dela dicha Duana.
El officio de credenciero de dicha Duana.
110 *En las duanas delas Prouincias de Calabria. En la Ciudad de Coſenza.*
El officio de Guardian dela dicha ciudad.
El officio de credẽciero dela dicha ciudad.
111 *En la Ciudad de Regio.*
El officio de credenciero en el Fundico dela dicha ciudad.
K El officio de Guardian del Fundico dela dicha ciudad.
112 *En la Bagnara.*
El offi. de Vice ſecreto dela dicha ciudad.
El officio de credenciero à cerca el dicho Vice ſecreto.
113 *En la Tierra de Palma.*
El offi. de Vice ſecreto dela dicha Tierra.
El officio de credẽciero dela dicha Tierra.
114 *En la Tierra de Roſſano.*
El officio de Vice ſecreto.

El officio de credenciero.

115 *En el Fundico Tosarno.*

El officio de Guardian en el dicho Fúdico.

116 *En la Ciudad de Nicotera.*

El officio de Vicesecreto de dicha ciudad.

El officio de credenciero de dicha ciudad.

El officio de Guardiano del Fundico de dicha ciudad.

117 *En la Ciudad de Tropea.*

El officio de Vicesecreto de dicha ciudad.

El officio de credenciero à cerca el dicho Vicesecreto.

118 *En la Tierra de Paula.*

El officio de Vicesecreto de dicha Tierra.

El officio de credenciero.

119 *En Binona.*

El officio de credenciero à cerca del Vicesecreto.

120 *En la Tierra de Corigliano.*

El officio de credenciero à cerca del Vicesecreto.

121 *En lo Cittaro.*

El officio de Vicesecreto de dicha Tierra.

El officio de credenciero à cerca dicho Vicesecreto.

122 *En la Tierra de Belcastro.*

El officio de Vicesecreto de dicha Tierra.

El officio de credenciero à cerca dicho Vicesecreto.

123 *En la Tierra de santa Fomia.*

El officio de Vicesecreto de dicha Tierra.

El officio de credenciero de dicha Tierra.

124 *En la Tierra de Nocera.*

El officio de Vicesecreto de dicha Tierra.

125 *En la Ciudad de Amantea.*

El officio de Vicesecr. de dicha ciudad.

El officio de credenc. de la misma ciudad.

El officio de Guardiano del Fundico dela misma ciudad.

126 *En la Tierra de Fiume freddo.*

El officio de Vicesecreto de dicha Tierra.

127 *En la Tierra de Santo luchido.*

El officio de Vicesecreto de dicha Tierra.

El officio de credenciero de dicha Tierra.

128 *En la Tierra de Castrouillari.*

El officio de Vicesecreto de dicha Tierra.

El officio de credenciero à cerca dicho Vicesecreto.

El officio de Guardiano de dicha Tierra que le tiene agora el credenciero.

129 *En la Ciudad de Cariate.*

El officio de Vicesecreto de dicha ciudad.

130 *En la Ciudad de Cotrona.*

El officio de Vicesecreto dela Tierra delle Castelle.

A El officio de credenciero à cercha dicho Vicesecreto.

El officio de Guardian del fundico de Cutron.

131 *En la Ciudad de Squillace.*

El officio de Vicesecreto de dicha ciudad.

132 *E nel Fundico dela Roccella.*

El officio de Vicesecreto de dicho Fund.

El officio de Credenciero à cerca dicho Vicesecreto.

B 133 *E nel Fundico de Hierace.*

El officio de Vicesecreto de dicho Fundico.

El officio de credenciero.

134 *E nel fundioo dela Scalea.*

El officio de credenc. de dicho Fundico.

135 *Officiales sobre la administracion delos fundicos del sal, y salinas del Reyno.*

En la Duana del sal de Napoles.

El officio de Guardian de dicha Duana.

El officio de credenciero dela dicha Duana, que tiene Iuan Domenico.

C Otro officio de credenciero, que tiene Lucio dela Terina.

Otro officio de credenciero, que tiene Vicenzo de Costanzo.

136 *En la Duana del sal de Gaeta.*

El officio de credéciero en la dicha Duana.

El officio de mesurador en dicha Tierra.

Otro officio de mesurador en la dicha Duana.

137 *En la Duana del sal de Salerno.*

El officio de credenc. de la dicha Duana.

D Otro officio de credenciero.

El officio de Mastrodatti de dicha Duana.

138 *E nel fundico del sal di Policastro.*

El officio di Fundiquero de dicho Fúdico.

El officio de credenciero de dicho Fúdico.

El officio de mesurador nel dicho Fúdico.

139 *E nel Fundico de sal de Castel à mare di Stabia.*

El officio de fundiquero del dicho Fúdico.

El officio de credéciero del dicho Fúdico.

El officio de mesurador en dicho Fundico.

E 140 *E nel Fundico de sal dela Ciudad de Pezzuolo.*

El officio de Fundiquero e nel dicho Fundico, el qual tiene los herederos de Antonio Imperato in perpetuum.

El officio de credenciero en dicho Fúdico.

141 *E nel fundico del sal de Procita.*

El officio de credenciero en dicho Fúdico.

142 *E nel fundico del sal di Pisciotta.*

El officio de fundiquero de dicho Fúdico.

143 *En la salina de Alto Mõte de Calabria.* F
El officio de duanero dela dicha Salina.
El officio de credenciero.
El officio de guardian de dicha Salina.
El officio de cont. del sal dela misma Salina.

144 *En la salina dentro de Calabria.*
El officio de duanero dela dicha Salina.
El officio de guardiano de dicha Salina.
El officio de spart. del sal de dicha Salina.
El officio de credenciero.

145 *En la salina de Meliati de Calabria.*
El officio de duanero dela dicha Salina.
El officio de guardiano de dicha Salina.
El officio de credenciero.

146 *En la salina de Rossano en Calabria.*
El officio de duanero en la dicha Salina.
El officio de credenciero de dicha Salina.

En las Prouincias de Apruzo.

147 *E nel Fundico de Iulia noua.*
El officio de fundiquero del dicho Fũdico.
El officio de credenciero.
El officio de mesurador en dicho Fundico.

148 *E nel Fundico de Francauilla y salinas de Pescara.*
El officio de fundiquero del dicho Fũdico.
El officio de credenciero de dicho Fũdico.
El officio de credenciero en dichas salinas de Pescara.
El officio de mesurador en dicho Fundico.

149 *E nel Fũdico de santo Vito de Lãciano.*
El officio de fundiquero de dicho Fũdico.
El officio de credenciero de dicho Fũdico. I
El officio de mesurador en dicho Fundico.

150 *E nel Fundico del sal de Orton à Mare.*
El officio de fundiquero de dicho Fũdico.
El officio de credenciero.
El officio de mesurador en dicho Fundico.

151 *E nel Fundico del Vasto.*
El officio de fundiquero de dicho Fũdico.
El officio de credenciero.
El officio de mesurador de dicho Fundico.

152 *En la Ciudad de Aquila.*
El officio de credenciero del Fundico de dicha ciudad. K

153 *En la Prouincia de Pulla. E nel Fundico de Termole.*
El officio de fundiquero de dicho Fũdico.
El officio de credẽciero de dicho Fũdico.
El officio de mesurador de dicho Fundico.

154 *E nel Fũdico del sal de Lucera de Pulla.*
El officio de fundiquero en dicho Fũdico.
El officio de credenciero de dicho Fũdico.
El officio de mesurador de dicho Fundico.

155 *En las salinas y Fundico del sal de Manfredonia.*
El officio de Mastre de sal y Fundiquero de dichas salinas.
El officio de credẽciero de dichas salinas.
Otro officio de credenciero, el qual tiene in perpetuum Marco Antonio Cimino.
El officio de mesurador del sal de dichas salinas.

156 *En las salinas de Barletta.*
El officio de Lugarteniente de Mastre del sal en dichas salinas. G
El officio de fundiquero de dichas salinas.
El officio de credenciero en dicho Fundico y salinas.
El officio de commissario de embiar lo sal à los Fundico de Apruzo.
El officio de mesurador en dicho Fundico.
El officio de scriuano de dichas salinas de Barletta.

157 *En las Prouincias de Tierra de Otranto y Basilicata.*
H *E nel Fũdico del sal dela ciudad de Venosa.*
El officio di fundiquero de dicho Fũdico.
El officio de credenciero en dicho Fũdico.
El officio de mesurador en dicho Fũdico.

158 *En las sal. dela ciudad de Castellaneta.*
El officio de fundiquero de dichas salinas.
El officio de credẽciero en dichas salinas.
El officio de guardian en dichas salinas.
El officio de mesurador en dichas salinas.

159 *En las salinas de Brindisi.*
El off. de fundiquero delas dichas salinas.
El officio de credenciero de dichas salinas.
Otro off. de credenciero de dichas salinas.

160 *E nel Fundico de Taranto.*
El officio de fundiquero del dicho Fũdico.
El officio de credẽciero de dicho Fundico.
El officio de mesurador.

161 *E nel fũd. del sal dela ciudad de Otrãto*
El officio de fundiquero de dicho fundico.

162 *En la Tierra de Tricasi.*
El officio de fundiquero de dicha Tierra.

163 *En las salinas de Casal nueuo.*
El officio de fundiquero de dichas salinas.
El officio de credenciero en dichas salinas.

164 *E nel Fũdico dela Tierra de Gagliano.*
El officio de credẽciero dela dicha Tierra.

165 *E nel Fundico dela Ciudad de Nardo.*
El officio de fundiquero del sal en dicha Ciudad.
El officio de credenciero de dicha ciudad.
El officio de Commiss. sobre las fraudes y contrabandos del sal en la Prouincia de Tierra de Otranto.

Officiales

166 *Officiales sobre las tierciarias del hierro del Reyno.*

El officio de credenciero en la Duana de Napoles.

El officio de credenciero del hierro en la Tierra de Ebuli.

El officio de fundiquero del fundico del hierro della Tierra de Marathea.

El officio de credenciero e nel dicho fundico de Marathea.

El officio de fundiquero del hierro dela Ciudad de Taranto.

El officio de credenciero e nel fundico del hierro dela ciudad de Marathea.

El officio de fundiquero en la ciudad de Venosa.

El officio de credenciero del hierro del fundico de la ciudad de Gaieta.

167 *Officiales dela grassa y vltima exitura del Reyno en los passos dela Prouincia de Tierra de Lauore.*

El officio de passaggiero en el passo de San Germano.

El officio de credenciero en el dicho passo di San Germano.

El officio de passaggiero, ò caxero en la Tierra y passo di S. Angelo in to due.

El officio de credenciero en dicho passo di S.Angelo.

El offic. de credéciero en el passo de Mola.

El officio de passaggiero è caxero del passo de Sora.

El officio de credentiero de dicho passo de Sora.

El officio de passaggiero e nel passo y Tierra de Isola.

El officio de credenciero en dicho passo.

168 *Los otros Credenciero que pone la Regia Corte.*

El officio de credenciero del passo y Tierra de fundi.

Otro officio de credenciero del passo y Tierra de Itro, con cargo de guardar tambien el passo de Sperlonga alla Torre de S.Nastasio.

Otro officio de credenciero del passo y Tierra de Arce.

Otro officio de credenciero dela Tierra de Ponte coruo.

Otro officio de credenciero dela Scafa de Arpino.

Otro officio de credenciero en el passo y Tierra dele Fratte.

Otro officio de credenciero en el passo y Tierra de Aluito.

189 *Officiales dela grassa y vltima exitura del Reyno en los passos dela Prouincia de Apruzo.*

El officio de caxero dela grassa en la ciudad del Aquila.

El officio de caxero en la Tierra de Tagliacozo.

El officio de caxero en la Ciudad de Teramo.

El officio de caxero de la grassa en la Tierra de Iulia noua.

170 *Officiales dela Regia racza de Pulla.*

El officio de Scriuan de racion dela dicha racza.

El officio de Massaro delos Pollitros dela dicha racza.

El officio de Massaro delas iumentas.

El officio de mastre de stalla dela dicha racza.

La guardia del Palacio de Ascule.

171 *Officiales dela Regia racza de Calabr.*

El off. de mastro racional de la dicha racza.

El officio de Municiero de dicha racza.

El officio de mast. Massaro de dicha racza.

El officio de sopra forestero y Guardian delas defesas de dicha racza.

172 *Officiales dela Regia Zecca por elcunar dela moneda en dicho Reyno.*

El officio de aiustar los pesos gruesos y baläcas gruessas, y peguenas por la ciudad de Napoles y su destritto.

El officio de credenciero dela banlanza pegueña, que se dicze la Assayola.

El off. de guarda prueua dela dicha Zecca.

El officio de comprouador de prueua.

El officio de Iuecz entre el Mastre dela pureua y comprouador.

El officio de Mastre delos Cuños dela dicha Zecca.

173 *Otros official. que ayen en dicho Reyno.*

El officio de Protontino dela ciudad de Trani, el qual tiene in perpetuum Goffreda Palagano.

El officio de Consul delos Flamengos Borgoñones y subditos del Rey de Francia.

El off. de Guardiã delas paludas de Napol.

El off. de Guardian del lugar que se dicze li Struni en donde esta la Regia caczia.

El officio de Caualleria cerca del capitan del Aquila.

El officio de Contestabulo, que sierue en la corte del capitã dela ciudad de Gayeta.

El officio de Protontino dela ciudad de Mãfredonia, il qual tiene in perpetuum Ettor de Pazijs.

El officio de Protomaestro dela Ciudad de Leccie.
El officio de Protector del arte de la lana dela Ciudad de Napoles.
El officio de interuenir por Notario publico en los homagios y asseguraciones.
La Mastredatta dela Ciudad de Varanto, que esta enagenada in perpetuum.
Las cinco Trombetas Reales.

En lo que tocca à la prouision delos beneficios de nuestro Patronaczo, entre tanto que mandamos hazer declaracion particular, queremos que se guarde esta orden, que vos y los dichos nuestros Viso Reys y Lugartenientes Generales, que por tiempo fueron, proueays y prouean los beneficios de valor de cien ducados y dende y los demas valor se reseruen à nuestra prouision y fenos del luogo auiso dello.

La qual prouision y orden hasta tanto, che otra azerimos os encargamos y mandamos se obserue, y cumpla inuiolabilmiente come arriba se contiene por vos el dicho nuestro Viso Rey, Lugartiniente, y Capitan General sinque contra la forma y tenor della, se intende ni haga prouision ni nouedad alguna por quanto assi procede de nuestra determinada voluntad, y porque podria ser que en el dicho Reyno hauiesse otros officios que no estan en esta relacion, ò que se hauiessen de crear de nueuo, en estos nos reseruamos el declarar à su tiempo, lo que se hauerà de hazer, y queremos y mandamos que esta nuestra orden se registre en la nuestra Regia Camera dela Summaria, para que se tenga noticia della, y que de alli, por memoria que los Regentes del nuestro Collateral Consejo, a quien se les embia el duplicado de sta prouision, no señalen, ni passen cosa en contrario della, por quanto assi procede de nuestra determinada voluntad.

Dat. en la nuestra Villa de Bruxelles, 25. dies del Mes de April. Anno del Nascimiento de nuestro Señor Iesu Christo de 1500. Yo el Rey. V. Polo R. V. Menchaca pro Protonotario, & Magno Camerario. V. Vargas pro Thesaurario Generali. Vargas Secretarius. In Cur. primo. fol. 18.

F

De Officio Baiuli.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Statuimus quod in damnis datis personaliter, vel cum animalibus, siue ex officio, siue ad denunciam procedat, ad condemnationem procedere non possit, nisi de dictis damnis ad minus per vnum testem, cum iuramento inuentoris seu partis per partem damnificatæ, nisi forte animalia ipsa, pars ipsa in manu habuerit, quo casu stetur dictæ partis assertioni cum iuramento, & similiter stetur dicto officiali solum si dicta animalia inuenerit, ad pœnam quinque vnciarum, applicandarum Cameræ Fiscali pro qualibet vice, quam ad condemnationem aliter processerit, intelligatur damnum dedisse quicunque in possessionibus alienis contra Banna, cum animalibus vel eius animalia, sine eo pasculare reperta fuerint, nec etiam simili pœna possit procedere ad exactionem alicuius pœnæ contra damnum dantes, nisi prius fuerit satisfactum passum. Decernentes pœnam in causis ciuilibus coram dicto Baiulo mouendis, non posse excedere quantitatem sortis petitæ, vsque ad quantitatem augustalis, etiam si quantitas petita excederet dictum augustalem, reseruato tamen in arbitrio Creditoris, si pro minori pœna accusare voluerit, vt hactenus extitit consuetum, quam pœnam (vt supra dictum est) exigere non possit, nisi postquam creditori satisfactum fuerit. Et si contrafecerit, supradictæ pœnæ quinque vnciarum subiaceat. Debeatque dictus Baiulus, ad pœnam 25. vnciarum si contrafecerit in introitu officij in nostra Camera Summariæ comparere, & sacramentum subire de bene, & iuste exercendo officium suum (omni dolo & fraude cessantibus) ibidemque tunc presentare debeat Librum ligatum, cum chartis per numerum signatis, & in principio cuiuslibet chartę sculptū Signo ciuitatis nostrę Neapolis, cum inscriptione tituli in principio dicti Libri tali. Hic est Liber mei talis Baiulis, talis anni presentatus in eadem Camera, in numero tot chartarum, in quo describētur omnia, & singula agenda durante tempore dicti anni per me, vel officiales meos, sicque debeant Baiuli, & of-

Pœna Baiulorum non excedat vnum augustale, cōstito de dāno saltem per testem, & circa contumacias obseruetur ritus Magnæ Curiæ.

G H I K

& officiales prędicti in dicto Libro ordinatè scribere de die in diem petitiones, denũciationes, accusationes, citationes, iuramẽta, & dicta testium, sententias, condemnationes, declarationes, & omnia & singula acta quæ per eos fieri contigẽrit ad pęnam supradictam quoties contrafactum apparuerit. Nec possit Baiulus ipse vltra annum in dicto officio reformari, in fine cuius anni debeat sindicari per Electos Ciuitatis Neapolis, & aliorum locorum, in quibus officium Baiulatus prędicti exerceri cõtigerit quadraginta dies cum consilio Iurisperiti deputandi. Et quia vera relatione percipimus nobiles Iudices, qui in ciuitate Neapolitana cum dictis Baiulis sedere consueuerunt, interuenire recusant, propter vtilitatem personarum, quæ ad dictum officium deputantur. Volumus, & mandamus in dicto officio deputari personas ęgregias, cum quibus Nobiles, Neapolitanos qui Iudices deputabuntur interuenire non pudeat. Ritus de eo qui in magna Curia Vicariæ in contumacijs, & vocationibus eorum qui contumaces fuerint obseruatur coram dictis Baiulis obseruari debeant, & aliter tamquam contumacem procedi non posse, ad pœnam dictarum quinque vnciarum suprascriptam. Et, ne fraus aliqua in pignoribus capiendis, tam per dictos Baiulos, & eorum officiales, quam per quoscumque alios in Ciuitate Neapolitana, & in quibuscumque alijs locis nostræ iurisdictioni subiectis: Volumus quod quicumque Baiuli, Alguzerij, exequutores, vel alij officiales, pro exequutionibus ad pignorum captionem deuenerint, dicta pignora ordinate scribere debeant de die in diem in duobus quinternis, describendo qualitatem pignoris, quãtitatem, pro qua pignus captum fuerit, & à quo, tempus, & locum vnde cœperint. De quibus quinternis singulis tribus mensibus debeant vnum assignare in communi, nec possint dicta pignora vendere, nisi citatis Dominis dictorum pignorum, & legitimis subhastationibus præcedentibus. Et publicata fuerũt capitula, leges, & constitutiones in Sacro Regio Consilio penultimo Octobris, anno Domini. 1477.

Baiulus sit annalis & fiet sindicatus.

Ritus sunt qui plus æquos coperet. Recius Consiliariorum ... tit. de contumacib.

Fuerunt publicata capitula leges, & constitutiones in S. R. C. die penultimo Octob. anno 1477.

Et eodem die in Magna Curia Vicariæ, & die 2. mensis Nouembris eiusdem anni fuerunt bandita per Sedilia dictæ Ciuitatis Neapolitanæ, notificando Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Terrarum Dominis, Baronibus, & Vniuersitatibus, vt ad pœnam confiscationis omnium bonorum seruare debeant, ad vnguem prout cantant. Subscripti sunt propria manu Illustriss. & Regij vtriusque Iuris Doctores videlicet. Dux Esculi manu propria. Lucas Tozolus Vice Protonotarius, vtriusque Iuris Doctor, Regius Consiliarius. Ioannes Baptista de Bentiuolijs vtriusque Iuris Doctor, Regius Consiliarius. Bernardinus de Bernardinis Americnus miles Regens Magnam Curiam Vicariæ. Nicolaus Antonius de Mõtibus vtriusque Iuris Doctor. Angelus de Ricijs vtriusque Iuris Doctor, Regius Consiliarius. Ioãnes Antonius Carraffa vtriusque Iuris Doctor. Iacobus Protonobilissimus vtriusque Iuris Doctor, Regius Consiliarius. Andreas Mariconda vtriusque Iuris Doctor, Regius Consiliarius. Paulus Marchesius vtriusque Iuris Doctor, Regius Consiliarius. Petrus Trocta vtriusque Iuris Doctor, Regius Consiliarius. Nicolaus Antonius Orilla vtriusque Iuris Doctor Iudex Magnæ Curiæ Vicariæ. Ioannes Andreas de Zoffo vtriusque Iuris Doctor Iudex Magnæ Curiæ Vicariæ. Franciscus de Mastrillis vtriusque Iuris Doctor Iudex Magnæ Curiæ Vicariæ. Stephanus de Gaieta vtriusque Iuris Doctor. Leo de Sturionibus vtriusque Iuris Doctor Iudex Magnæ Curiæ Vicariæ. Paris de Puteo vtriusque Iuris Doctor. Colutius Mangionus Legum Doctor.

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex Castellæ, Aragonum vtriusque Siciliæ.*

ILlustres, & Magnifici viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Perche per togliere l'abuso, che corre nel tribunale della Baglina di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, quale è che tanto il Bagliuo predetto, quanto suoi affittatori, douendo essequire la pena contra quelli, quali con loro animali fanno danno alli territorij appatronati di questa Magnifica, & fidelissima Città predetta, & suoi territorij conforme alle Constitutioni del Regno in escambio di essequire per detta pena contra ogni ragione, & douere vengono à conuentione con li padroni di detti animali, dalli quali per-

Baiulus eiusque affictatores non componãt cum patronis animalium inferentium dam na in territorijs priuatorũ, sed cogant eos ad damna prædicta illata, & pœnam.

Prout sunt constitutiones cum per partes apud lex. & animalia in vineis.

per-

percependone certa summa di denari li vengono a fidare per li danni dati, remettendole anco tutte quelle pene che potriano, & doueriano per lo auuenire pagare per tale causa, per obuiare alli danni, & detrimenti, che di continuo possono nascere alli padroni delli detti territorij, a causa che se detti padroni di animali ogni volta, ch'incorreno in la pena la pagassero si absteneriano dal fare di detti danni, & non li dariano occasione di farne più, poi che stante detta conuentione sono securi non pagare pena, & se li viene a remettere il futuro dolo, come anco per quello, che conuiene al seruitio di sua Maestà, buona administratione della giustitia, & beneficio di suoi suddiri: Essendo detto abuso tanto pernitioso al detto seruitio della predetta Maestà: Hauemo ordinato al predetto Magn. Bagliuo di detto Tribunale, che reuocando primo, & fanno reuocare detti accordij, si come noi in vigore dell'ordine sopra ciò fattoli, li hauemo reuocati, non debbia da quà auãte far permettere, che detti affittatori facciano più di detti accordij. Ma quando occorrerà per detti animali farsi danno alli predetti territorij, si habbia da procedere cõtra li padroni di quello conforme, a giustitia, sì per l'essatione della pena, come anco per il pagamento delli danni dati, li è parso faruelo intendere, acciò occorrendo contrauentione di detto ordine, possiate attendere alla essecutione di quella,

Dat. Neap. die vltimo Iulij 1588. El Conde di Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius pro Regente. Torres pro Secret. In Cur. pro Magna C. V. fol. 35. Alla Vicaria se li fa intendere l'ordine fatto allo Bagliuo di questa fidelissima Città, Die 9. Augusti 1588. Neapoli. Introscriptus Bar. Picha Loc. Illustris. Domini Fuluij de Constantio, qui obtulit obedire, prout semper obediuit, sed nunquam ipse fecit talia accordia, sed rogat totam Magnam Curiam Vicariã quòd dignetur de prædictis, capi facere informationem ad hoc, vt castigentur delinquentes, a tergo Illustr. & M. Viris Regni huius Magistro Iustitiario, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vic. Collaterali, & Consiliarijs Regijs fidelibus dilectissimis,

De Officio Iudicum, & aliorum Officialium.

PRAGMATICA PRIMA.

Ioanna, & Carolus, &c. Decet nos quibusne dum recti regiminis, & administrationis iustitiæ, verum etiam bonæ gubernationis, conseruationis, & defensionis Regnorum, Terrarum, & dominiorum nostrorum cura ab alto commissa est, tales in administratione iustitiæ præficere personas, talique modo ordinare exercitium eorum, talesque leges, & obseruantias ipsis, ac Castellanis Castrorũ nostrorum Capitaneis, militibus, tam grauis, quam leuis armaturæ, ac peditibus ponere. Itaque circa recuperationem, & conseruationem redituum nostrorum, & alia ad conseruationem, & defensionem Regnorum nostrorũ necessaria prouidere, quod iustitia in ipsis Regnis recte administretur, & exercitium officiorũ nostrorum per nostros subditos distribuatur, nostriq; officiales syndicentur continue, & milites vtriusque armaturæ sint habiles, & apti ad militiam, & ne alijs officijs, sed soli militiæ se intromittant, vt omnia ad seruitium Dei, & nostrum beneficium publicum, & rectam administrationem iustitiæ, bonam custodiam, conseruationem, & defensionem Regnorum nostrorum diligantur, & si hoc in omnibus Regnis, & Dominijs nostris facere debemus, multo magis in dicto nostro Siciliæ citra Farum Regno, quod præsentia nostra caret, Ideo tenore præsentis, deque nostra certa scientia, deliberate, & consulto, ad ordinationem, & reformationem præfatorum, Pragmaticas sanctiones nostras infrascriptas, cunctis temporibus firmiter valituras, facimus, statuimus, & ordinamus, in hunc qui sequitur modum.

2 Et primo quia intelleximus quod multi Capitanei Ciuitatum, & locorum dicti nostri Siciliæ citra Farum Regni, minis, subductionibus, & alijs exquisitis modis, inducunt Prouincias, Ciuitates, & loca ad pro eis supplicandum, vt confirmentur, & continuentur, quod in maximum dedecus Diadematis nostræ, & dãnum Reipublicæ vertitur: Volentes propterea huic incommodo obuiare, censemus, statuimus, & or-

Officiales sint annales.

& ordinamus quatenus de cętero nullus Gubernator, aut Auditor Prouinciarum, Capitaneus, aut assessor dicti nostri Siciliæ citra Farum Regni, possit confirmari, aut continuari in dictis officijs, etiam ad supplicationem Prouinciæ, Ciuitatum, & locorum, sed tantum faciant officium pro vno anno, Gubernatores pro tribus, Auditores vero Prouinciarum per duos annos, & non vltra.

Officiales quan to tẽpore exercere et non exceant. h. d.

3. Item quia continuatio officij in vna, & eadem persona in maximum damnum Reipublicæ vertitur, & rationi consonum est, quod non semper vnus, sed multi officijs gaudeant, & officia inter subditos nostros distribuantur, censemus, statuimus, & ordinamus, quod ille, qui habuerit officium in vno anno, vel per biennium, aut triennium, tanto tempore ab ipsis, & alijs similibus officijs vacare debeat, quanto tenuerint, & administrauerit dictum officium, & etiam quod Gubernatores Prouinciarum habeant, & administrent officia per triennium, & non vltra, & curat triennium illis qui habent priuilegia à Rege Catholico bonæ memoriæ, à die obitus sui, Illis vero, qui habent priuilegia confirmationis nostræ à die datæ priuilegiorum, & de cętero tali officia sub quauis verborum forma concessa dentur, sic intelligantur concessa.

Milites militiæ deseruiant, & non alia officia exerceant. h. d. cum §. seq.

4 Item quia Serenissimus, Catholicus, & Inuictissimus Rex Ferdinandus, pater, auus, & dominus noster colendissimus, qui fuit tam sapientissimus, & prudentissimus, decreuit quod omnes nostri milites, & continui, tam grauis quam leuis armaturæ, essent integrę in Capitaneis, ita quod nullus deficeret, & quod neque Vice Rex, neque aliquis Capitaneus, possit habere ad seruitia sua aliquem ex dictis continuis, aut militibus, etiam si essent seruitores, aut alumni ipsorum, quæ nobis optima prouisio visa est, & si non esset facta, de nouo faceremus. Ideo ad obseruationem eiusdem, principaliter, & de nouo censemus, statuimus, & ordinamus, quod omnes dicti nostri continui, & milites vtriusque armaturæ sint homines digni, habiles, & apti ad militiam, & quod dictus noster Vice Rex, nec aliquis alius ex prædictis possit habere ad seruitia sua aliquem ex dictis cõtinuis aut militibus, etiam si fuerint seruitores aut alumni ipsorum, nec ipsi possint eis seruire, & vnusquisq; eorũ videlicet.

5 Item quia præfatus Catholicus Rex sapientia sua ordinauit, quod nullus Castellanus Capitaneus militũ, milites vtriusque armaturæ, nec continui haberent aliud officium, sed soli militiæ darent operam, quod videtur nobis valde necessarium, & Statui, & seruitio nostro conueniens. Ideo censemus, statuimus, & ordenamus, quod de cętero nullus ex prædictis Castellanis, continuis, & militibus, habeat, nec exerceat aliquod officium in dicto Regno, nec gubernium Prouincię aut Terrę, sed soli militię (vt prefertur) operam date teneatur.

Officium castellaniæ Licij aboleatur.

6 Item quia nos sumus informati quod Castellum Licij parum importat seruitio nostro, & dispendium, quod cum eo facimus, est omnino superfluum, & ideo decreuimus officium dictæ Castellanię suo loco, & tempore extingui, Iccirco censemus, statuimus, & ordinamus quod quandocunque Castellania prædicta Licij vacauerit obitu Sancij Rocchi, illius in præsentiarum possessores, dictum Castellaniæ officium aboleatur, & extinguatur, cassetur, & annulletur: prout nos nunc pro tunc cassum, & nullum decernimus, & declaramus, & si fuerit per nos alicui concessum, talis concessio sit nulla, & censeatur per in aduertentiam facta.

Officiales petãt syndicatum, & ex officio cõtra eos inquiratur. h. d.

7 Item vt officiales habeant maiorem curam custodiæ exercendę, nec populos, & subditos grauent, censemus, statuimus, & ordinamus, quod Gubernatores, & Auditores Prouinciarum, Regens, & Iudices nostræ Magnæ Curiæ Vicariæ, Capitanei, & assessores Ciuitatum, Terrarum, & locorum, & alij officiales nostrę iustitiæ, cuiuscunque gradus, & conditionis existant, dicti nostri Siciliæ citra Farum Regni, in fine officij, stent, & stare teneantur syndicatiui, prout iuris est, seruata forma Constitutionum, Capitulorum, & Pragmaticarum Regni, & quod contra eos procedatur, ne dum ad instantiam querelantium sed nostri Fisci per inquisitionem, taliter quod officiales nostri, sicut argentum probatum probentur, & non possint intrare officia, nisi præstiterint idoneam fideiussoriam cautionem de stando syndicatiui, nec Vice Rex det alicui executoriales aut cõmissiones, nisi pręstita cautione, nec Camera nostra Summarię, aut alij Consiliarij, Secretarij, & officiales nostri signent, ipsas executoriales aut commissiones, nisi præstita dicta fideiussione, sub pœna mille

Constitutio incipit volumus, & prætenus. Capitulum itẽ statuimus quod tam iustitiarij. prag. est 1. infra sindicat. official.

mille ducatorum. Quapropter Illustrifs. Vi- F
ce Regi dicti nostri Siciliæ citra Farum Regni, Magno quoq; nostro Camerario, eiusque Locumtenenti, Magistro Institiario, Gubernatoribus Prouincialibus, & Capitaneis, alijsque officialibus, Castellanis, armorum Capitaneis, armigeris, tam grauis, quam leuis armaturæ, peditibus, alijsque personis quibuscumque dicti nostri Siciliæ citra Farũ Regni, dicimus, & districte præcipiendo mandamus, pœna vnciarum auri mille adiecta, quatenus huiusmodi nostras G
Pragmaticas sanctiones, & earum quamlibet, omniaque, & singula in eis contenta ad vnguem teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & inuiolabiliter obseruari faciãt, & non contrafaciant, vel venire permittãt, ratione aliqua, siue causa, si, præter iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnam præappositam cupiunt euitare: Et vt de præmissis ignorãtia allegari nequeant, eiusmodi nostras Pragmaticas per loca publica, & assueta dictæ Ciuitatis nostræ Neap. H
voce præconia publicari mandauimus. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro negotiorũ Siciliæ citra Farum Regni magno Sigillo in dorso munitas.

Datum in Oppido nostro Vallis oleti, die 22. mensis Martij. 1518.

Yo el Rey.

Vidit Lancus, & pro Magno Camerario.
Vidit Augustinus vice, & ꝑ Protonotario.
Vidit Montaltus Regens.

Dñs Rex mandauit mihi Petro Gratia. I
Nihil soluat, quia pro Curia. Raphael. Ioãnes Taxator. In partium 2. fol. 251.

Ea propter volentes, vt tenemur, Regijs obedire mandatis, vobis omnibus cuilibet in solidum mandamus, quatenus, forma præinsertæ Regiæ Pragmaticæ diligenter attenta, illam ad vnguem obseruetis, obseruarique faciatis per quos decet, publicarique, & affigi in locis publicis, solitis, & consuetis, ne possit ignorantiam allegare, iuxta ipsius tenorem pleniorem, nec secus K
agatis, sub indignationibus, & pœnis in eadem contentis.

Datum in Castello nouo Neapoli, die 10. Iunij. 1518.

Don Raimondo de Card.

Vidit Montaltus Regens, & Commissarius Generalis. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. Dominus Vice Rex mandauit mihi Antonio de Seron. In Curia. 4. fol. 32.

PRAGMATICA II.

IOANNA & Carolus Dei gratia, &c. Ideo ineffabilis prouidentiæ Deus omnipotens Reges in Terris constituit, vt, & ipsius in recta populorum gubernatione Vicarij, & generalem omnium curam vnus gereret. Cum itaque Catholicus Rex Dominus noster iustissimus, inter alia permulta sibi a summo Deo præstita Regna, huic Regno, eiusque quieti, rectæque administrationi continuo consulere intentior sit, voluit vt infrascriptæ Pragmaticæ sanctiones cunctis temporibus firmiter valituræ decernerentur, quas de ipsius Maiestatis speciali mandato, ac voto Regij penes nos assistentis Consilij facimus, statuimus, & ordinamus in hunc qui sequitur modum.

Seruentur Cõs. & Capi. Reg.

1 In primis, quod omnes Pragmaticæ Constitutiones, Ritus, Capitula, & ordinationes, tam nouę, quam veteres, quæ obseruabantur tempore Serenissimi Regis Ferdinandi primi, quę fuerunt publicatę in Sacro Regio Cõsilio, die penultimo Octobris 1477. Et eodem die Magnę Curię Vicarię, & die secundo mensis Nouembris eiusdem anni fuerunt banditę per Sedilia præsentis Ciuitatis Neap. confirmatæ, & etiam de nouo factæ, & sancitæ per Cath. Regem felicis memoriæ, prætatarum Maiestatum auum, obseruentur inuiolabiliter, iuxta illarum seu illorum seriem, & tenorem pleniores.

vt supra de officio Baiul. Prag. 2. in fine.

Item, quia nihil, ita ad perpetuanda delicta tantum subministrat confidentiam, & audaciam, quam facilitas euadendę pœnæ, & signanter quando delinquentes sibi persuadent, quod pecunijs poterũt facinorum suorum pęnas redimere, & ad bonorũ quietem pertinet, quod mali puniantur. Iccirco statuimus, ordinamus, & mandamus, quod Regens, & Iudices Magnę Curię Vicariæ, Gubernatores Prouinciarum, Capitanei Ciuitatum, & Terrarum, & alij officiales dicti Regni cuiuscumq; gradus, seu auctoritatis fuerint, non possint componere delicta, nec corporales pœnas in pecuniarias commutare, vbi venerit imponenda pœna mortis naturalis, vel mutilationis membri, absque expressa consultatione, voluntate, consensu, & ordine Regio, & nostro, sub pœna priuationis officij, & quod talis compositio seu commutatio, contra huius-

Pœna in grauibus delictis nõ commutetur, nec componatur in consulto Principe.

huiusmodi Regiæ Pragmaticę sanctionis tenorem facta, nulla sit, nulliusque efficaciæ, & valoris.

Receptatores delinquentium puniātur, iuxta Reg. Prag.

3 Item, ut præfata facilius debitæ executioni mādetur, statuimus, & ordinamus, qđ inuiolabiliter obseruetur Pragmatica a prædicta Regia Catholica Maiestate immortalis memoriæ, edita contra receptatores delinquentium, cum additionibus, & declarationibus, ad instantiam Baronum, per nos vel alios huius Regni Vice Regens, & Locumtenentes generales factis, iuxta illius, & illarum seriem, & tenorem.

Quæ est prima infra de receptatorib. malefact.

Præsides prouinciarum triēnio, & Auditores biennio in-[illegible].

4 Item, quia plerique Capitanei, & alij Regij officiales Ciuitatum, & locorum Regni, nimijs seductionibus, & alijs exquisitis modis induxerunt dictas Ciuitates, & loca, ad supplicandum pro ipsorum officiorum confirmatione, & continuatione, in maximum damnum tranquillitatis, & libertatis ipsarum Ciuitatum, & Terrarum, statuimus, & ordinamus, quod ab inde nullus Gubernator, Auditor, Capitaneus, vel Assessor dicti Regni possit confirmari in eius officio, nec illud quauis ratione (solito plus) continuare, etiam si pro illis, vel eorum aliquo supplicarint Prouinciæ, Ciuitates, vel alia loca præsentis Regni, sed tantum exerceant officia sua Gubernatores Prouinciarum per triennium, Auditores per biennium, Capitanei Ciuitatum, & Terrarum per annum vnum; ita quod nullo modo possint confirmari, nec prorogari, iuxta continentiam, & tenorem Regiæ Pragmaticæ, alias super hoc editæ.

Vt supra prag. 1 § 2.

Tanto tempore vacent quanto exercuere.

5 Item, quia experientia præcipuum est, quod cōtinuatio officiorum in eisdemmet, personis est damnosa, & incōueniens, eo maxime, quia ratio suadet, quod officij administratio per omnes distribui possit, statuimus, quod hi, qui habuerint officium iustitiæ annale, biennale, vel triennale, non possint aliud simile officium exercere, quin prius vacent tantundem temporis, quantum dictum officium exercuerint, iuxta formam Pragmaticæ à præfata Maiestate super hoc editæ.

Vt supra prag. 1. § 3.

Idem per prag. 1. § 2. supra eod.

6 Item, quod Gubernatores Prouinciarum exerceant, & administrent dicta officia per tres annos, & non vltra.

7 Item, quod illis quibus fuerint Priuilegia de dictis officijs, a præfato Reg. Catholico felicis recordationis concessa, currat tempus dicti triennij a die obitus suæ Maiestatis. Illis vero, qui obtinuerunt a dictis Maiestatibus de ipsis officijs confirmationes, aut nouas concessiones, currat dictum tempus triennale a data confirmationum, & concessionum ipsarum. Verum tamen de cętero huiusmodi officia in forma supradicta censeantur concessa, & non alias nec alio modo, etiam si sub quauis verborum forma, quantum libet amplissima, concederentur, & quod dicti Gubernatores teneantur personaliter residere in prouincijs sibi decretis, & delegatis.

Gubernatores personaliter ad sint.

8 Item, quod omnes officiales exercentes iustitiam, & pecuniarij teneantur residere personaliter in eorum officijs, illarum administrationi vocando: Volumus tamen, quod per hanc Pragmaticam sanctionem, nullum generetur præiudicium his qui prædicta officia possident cum facultate substituendi, quibus tenore præsentium derogare non intendimus.

9 Item, quod omnia salaria quorumcumque officialium presentis Regni, tam maiorum quam minorum, quouis titulo censentur, omnia que etiam, & quæcumque debita, quæ Regia Curia legitime soluere tenetur, soluantur in Regia generali Thesauraria predicti Regni, & non per consignationem, exceptis illis quibus per legitima, & valida Priuilegia aliter solui debuerint, quæ quidem Priuilegia, si que fuerint, in suo robore volumus permanere.

Salaria officialium soluantur in Regia Thesauraria.

10 Item, quoniam de iure ac per Pragmaticas sanctiones præsentis Regni, est prohibitū, quod Regij Consiliarij siue Iudices, non possint esse causarum Patroni siue Aduocati, statuimus, & ordinamus, quod de cętero Consiliarij Sacri Consilij Sanctæ Claræ, Præsidentes Regiæ Cameræ Summariæ, Iudices Magnæ Curiæ Vicariæ, Auditores Prouinciarum, nec alius quiuis Regius officialis dicti Regni, nullo modo possint esse causarum Aduocati, siue Patroni, Consiliarij, Auditores, siue Iudices cuiusuis personæ, cuiuscumque gradus, status, siue conditionis, & præeminentiæ fuerint etiam si sit Rex vel Regina, quinimmo officia sua cum quibus decet diligentia, & integritate exerceant. Ita quod in contrarium, præter prædictas Maiestates tantum, nemo aliud valeat dispensare, sub poena priuationis officij, & ducatorum duorum mille Regio Fisco inferenda.

Regij officiales non patrocinentur. vide prag. 3. inf. de trigesimo, & salario.

Idem per prag. 7 prag. 39. § 8. infra de offic. magistri iustitiarij.

Item

Compositiones fiant semel in hebdomada p iudices, interueniente fisco.

11 Item volumus, statuimus, & ordinamus, quod compositiones Magnæ Curiæ Vicariæ fiant per Regentem, & Iudices ipsius Curiæ, vel saltem per Regentem, & duos ex Iudicibus, & per Aduocatum, & Procuratorem Fisci, & per Perceptorem præfatarum compositionum, in vno tãtum die hebdomadæ, & non per alias personas, nec alijs diebus, & quod omni die Sabbati, dictus Perceptor teneatur præsentare, & exhibere listam, & quinternum lucidum Magnifico Regẽti Regiam Thesaureriam G Generalem de omnibus prouentibus, & compositionibus dictæ Magnæ Curiæ, & reddere rationem de ipsis semel quolibet mense in Regia Camera Summariæ, sub pœna priuationis officij.

Habentes potestatem substituendi idoneos substituant.

12 Item statuimus, & ordinamus, quod Regij officiales dicti Regni, qui habent potestatem substituendi, teneantur constituere substitutos suos sufficientes, & idoneos, vt officia sint, & esse possint recte administrata, & quod de cętero officia H non concedantur, nec concessa censeantur cum simili potestate substituendi, quod si forte concederentur cum huiusmodi facultate, habeantur, quo ad hoc præsens pro non concessis.

13 Ea propter volentes Regijs (vt tenemur) obedire mandatis: Mandamus Illust. Magno huius Regni Camerario, eiusque Locumtenenti, Præsidentibus, & Rationalibus Regiæ Camerę Summarię, Illust. quoque Protonotario, Vice Protonotario, I Consiliarijs, & Actorum Magistris Sacri Regij Consilij Illust. etiam Magno Iustitiario, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Gubernatoribus insuper, & Auditoribus Prouinciarum, cęterisque officialibus, Assessoribus, Vniuersitatibus, & personis quibuscumque, quarumuis Ciuitatum, Terrarum, & locorum dicti Regni, præsentibus, & futuris, ad quos spectabit, quatenus, seruata forma præinsertarum Regiarum Pragmaticarum, ne aliquid ignorantiæ in futurum possit allegari, K publicari faciant in locis publicis, solitis, & consuetis, præsentes, forma, & tenore ipsarum diligenter attenta, illas ad vnguẽ cum omnibus, & per omnia obseruent, ac obseruari faciant per quos decet, iuxta ipsarum seriem pleniorẽ, & contrarium non faciant pro quanto gratiam præfatarum Maiestatum charam habent, & pęnam ducatorum duorum mille cupiunt euitare.

F Datum in Castello nouo Neapo. die Sexta mensis Iulij 1518. Don Raimondo de Cardona. Vidit Comes Cariati Commissarius Generalis. Vidit Decolle Regens. Carolus Leclere. Vidit Montaltus Regens. Vidit Loffredus Regens. Vidit Antonius Ianuarius Viceprotonotarius. V. Matthęus de Cardona Regens, Generalem Thesaurarium. Hieronymus de Franchis Locumt. Magni Camerarij. Dominus Vice Rex mandauit mihi Antonio de Seron. In Curia. 4. fol. 50.

PRAGMATICA III.

Officiales habẽtes iurisdictionem non sint nec Baiuli, nec tutores Baroni, nec alterius. h. d.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1536. Addentes insuper dictæ Pragmaticæ, quod nullus Consiliarius Regius seu officialis exercens iurisdictionem seu administrationem pecuniæ possit esse Bailus neque Tutor, seu Procurator alicuius Baronis, seu alterius, ad exercendum iurisdictionem alicuius priuati, siue Regnum, seu extra existentis, sine expressa licentia Illustrissimi Vice Regis in scriptis.

PRAGMATICA IIII.

Officiales expectent aduentum successorum, & Castellani personaliter deseruiant. h. d.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1536. Prohibemus etiam, quod nullus officialis deputatus ad administrationem iustitiæ, possit recedere à loco, à quo fuit deputatus, vsque ad aduentum Successoris in dicto officio, etiam quod esset finitum tempus ad quod erat deputatus, saluo si obtinuerit licentiam ab Illustriss. Vice Rege in scriptis ex aliqua iusta causa, alias incurrat ipso iure pœnam inhabilitatis ad exercenda similia officia: Mandamus porro quod omnes Castellani seu Custodes Castrorum Regiorum, & alij officiales nostri personaliter, & non per substitutos officia eorum exerceant, sub pœna priuationis ipso iure officiorum, nisi licentiam obtinuerint in scriptis à nostra Maiestate, vel ab Illust. Vice Rege ex aliqua iusta causa.

Confirmatur p Pragm. 10. sub eod.

PRAG-

A

PRAGMATICA V.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1536. Item quod Gubernatores Prouinciarum, & Capitanei Regij Terrarum Demanialium, singulis sex mẽsibus, debeant dare notitiam Illustr. Vice Regi per suas literas de omnibus delinquẽtibus per eos bannitis, & condemnatis, & de causis propter quas, & de tempore.

B

PRAGMATICA VI.

Propalantes vota ex priuatione officij puniuntur. h. d.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1540. Cum vero ex propalatione eorum, quæ in Consilijs, & Tribunalibus nostris geruntur, & præsertim votorum, in causis, quæ in his tractantur, magnum inconueniens, & obsequio nostro, & rectæ administrationi iustitiæ sequi posset, volentes huic malo (vt par est) debite mederi, statuimus, & interdicimus, ne cui Consiliariorum, aut officialium nostrorum cuiuscumque auctoritatis aut qualitatis sit, liceat, liberumve sit consilia, & negotia in præfatis Consilijs aut Tribunalibus agitata, & discussa cuiquam hominum aperire seu declarare, neque votorum sententiam vel ante vel post decisionem causarum reuelare, volumus etiam quod vota dictarum causarum expediendarum illico annotentur, & sententiæ ipsæ desuper ferendæ, atque decreta promulganda pro maiori parte votorum ferantur. In secus vero facientes vltra iræ, & indignationis nostræ grauissimæ, & priuationis officiorum, pœnas alias nostro arbitrio reseruatas exequi mandabimus.

Confirmatur 4. Pragm. 7. anf. de offic. S.R.C. & prius idem erat dispositum vt per Prag. 5. infra de offic. magistratuu.

PRAGMATICA VII.

In Magna Curia adsistat etiam Chirurgicus. idem per Prag. 2. inf. de offic. magistratuu.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1540. Pro cura pauperum, & vulneratorum in carcere Magnæ Curiæ existentium, mandamus quod vltra Physicum Medicum, adhibeatur etiam Chirurgicus, cui assignari debeat honestum salarium, deputeturque aliquis, qui curet infirmos, eorumque seruitijs vacet, circa cultus rei executionem, Regentis, & Iudicum Magnæ Curiæ conscientiam oneramus.

PRAGMATICA VIII.

Præsidentes tribunalium non decidant causas domi nisi in ordinarijs tribunalibus.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1540. Item mandamus, quod Præsidentes Tribunalium, in eorum domibus, nullo pacto causas aliquas tractent, vel decidant, nisi iuxta ordinem super hoc datum, nec etiam congregentur pro causarum expeditione alibi, quam in ordinarijs. Tribunalibus.

PRAGMATICA IX.

NIhil magis Christianis Principibus curæ esse debet, quam vt in Regijs Ciuitatibus, ac populis eis diuina misericordia commissis, iustitia, quæ de cęlo prospexit, vnicuique absque personarum discrimine, vel exceptione ministretur. Quãdo quidem illa humani fœderis vincula, continet, Regna Ciuitates, ac populos in

C

tranquillitate conseruat. Illaque non succurrente nil inter mortale æquabile, nil tutum remanere, & pro Platonicorum sententia, ipsa humanæ vitæ compago dissolueretur, quamobrem spectantes, vt illas in hoc Regno præsertim in hac felicissima ciuitate Neapolis, rite, & recte, ac sine aliquo suspitionis scrupulo, & personarum acceptione, omnibus ministretur præuia, matura deliberatione, ac voto supremi Regij Collateralis Consilij penes nos assistentis,

D

præsentem Pragmaticam sanctionem perpetuo valituram, edere decernimus.

1 In primis itaq; statuimus quod Præsidens Sacri Regij Consilij, Locumtenens Regiæ Cameræ Summariæ, Regens Magnam curiam Vicariæ, non possint sibi ipsis causas aliquas, ciuiles, seu criminales, seu feudales cuiuscumque quantitatis seu qualitatis existant de cetero committere, & si aliqua ad præsens sibi ipsis per seipsos commissa reperitur, illam statim cõmittere de-

E

beant alicui commissario illius Tribunalis, in quo ipse præsidet.

Causæ committantur p. præsidentem. Locũtenẽtem. & Regentem officialibus suorũ tribunalium, & non sibi ipsis.

2 Item statuimus, quod nullus Iudex maior, siue minor, & Regẽtes supremi Regij Collateralis consilij, & cuiusuis alterius Tribunalis, etiam si esset caput seu presidẽs Tribunalis, possit votare, nec interesse relationi & discussioni quarumuis causarũ ciuilium, criminalium, siue mixtarũ, nec etiam feudaliũ, quibus fuerit Aduocatus aliquis filius, siue frater vtriusque, vel ex altero latere

Officiales non intersint causis propinquorũ.

Cõfirmatur per Prag. 12. §. 12. supra de commiss. & exequut. & p Prag. 1. §. 5. sup. de causis decidend. & p Prag. 6. sup. de muneribus officialium.

latere coniunctus, consobrinus, cognatus, vel nepos, siue patruus suus, licet non sit ipse Commissarius causæ, & nenon sit ipse Commissarius causæ, & nemo Aduocatus coniunctus alicui ex iudicibus in prædictis gradibus possit secrete, vel occulte aduocare, seu consulere in causa aliqua, in qua aliquis ex præsentibus iudicibus sibi in aliquo ex prædictis gradibus coniunctus iudicaturus est.

Officialis non sint arbitri.

3 Item statuimus quod nullus officialis Regius supremi Regij Collateralis Consilij Sacri Consilij residentis in Castro Capuano, Regiæ Cameræ Summariæ, Magnæ Curiæ Vicariæ, etiam sit caput Tribunalis, possit esse arbiter, seu arbitrator, aut amicabilis Compositor alicuius causæ cuiuscumque qualitatis, seu quantitatis existant, si causa esset feudalis, & si forte diligentia Serenissimæ Maiestatis Regis nostri, seu eius Vice Regis, vel Locumtenentis in aliquo casu assumeretur arbiter, seu arbitrator, & amicabilis, eo in casu non possit aliquid directe, vel indirecte accipere, etiam à sponte dantibus in pecunia auro, vel argento, seu aliqua alia specie bonorum pro trigesima, seu aliqua alia solutione, seu sub quouis alio quæsito colore.

Confirmatur prag. 2. §. 13. supra de Commissariis, & consanguineis.

Officiales officia à Baronibus non impetrent.

4 Item statuimus quod nemo officialis prædictorum Tribunalium, seu Gubernatores, Auditores Prouinciarum Regni huius, possint nec debeant petere, seu impetrare officia à quibuscumque Baronibus, maioribus, seu minoribus, titulatis & non titulatis huius Regni, pro amicis, consanguineis, affinibus, seu quibuscumque alijs personis, sed à petitione, & impetratione huiusmodi officiorum omnino abstinere debeant.

Confirmatur prag. 2. §. 14. supra de Commiss. & exec. & prag. mat. 3. supra de officialib. quæ à Pragm. 6. sup. de mune. ... officialib. & sup. de official. & quæ Prag. 12. §. 3.

Non destinentur commissarius qui sit coniunctus officialib.

5 Itē statuimus, quod non possit per aliquod Tribunal transmitti Commissarius aliquis in aliqua causa Ciuili, Criminali, seu feudali, vel cuiusuis alterius qualitatis, qui sit coniunctus vsque ad tertium gradum inclusiue alicui ex Iudicibus, seu Præsidenti vel Fisci Patrono illius Tribunalis à quo transmittitur. Et vt præmissa illum sortiantur effectum, & inuiolabiliter obseruentur, volumus, & statuimus, vt quicumque prædictis, vel prædictorum aliquo cōtrauenerit, toties, quoties contrauenerit cuiuscumq. status, gradus, & conditionis existat, ipso iure, ipsoque facto pœnam indignationis Regiæ, & ducatorum mille Regio Fisco inuiolabiliter applicandorum, & in alias pœnas nostro reseruatas arbitrio incurrat; & vt cunctis innotescat, & nemo ignorantiam allegare possit, has Sanctiones & Pragmaticas affigi iussimus in valuis Tribunalium Sacri Regij Consilij, Regiæ Cameræ Summariæ, & Magnæ Curiæ Vicariæ.

Datum in Palatio Regio prope Castrum nouum Neap. die 28. Martij. 1555. P. Cardinalis Seguntinus. Vidit Polo Regens. Vidit Fonseca Regens. Vidit Villanus R.

Dominus Locumtenens, & Gubernator Generalis mandauit mihi, Coriolano Martirano.

PRAGMATICA X.

Officiales expectent aduentum successoris sui.

A Noi è stato presentato Memoriale del tenor seguente videlicet: ILLVSTRISSIMO, & Eccellentissimo Signore.

Il Procurator Fiscale delle cause criminali del presente Regno, fa intendere à V. E. come per Pragmatica edita per la felice memoria dell'Inuittissimo Carlo Quinto, nell'anno 1536. Fu ordinato che tutti gli officiali deputati all'administratione della giustitia, non douessero partirse dalli luochi, doue sono officiali, fino alla venuta del successore, non obstante che'l tempo de loro cōmissione fosse elasso. E perche Signore Illustrissimo in molte parti del presente Regno, & massime nelle Città Demaniali di Calabria tal Pragmatica non se osserua, perche finito l'anno, non permetteno che gli officiali amministrino più giustitia, benche non sia venuto il successore, ma interim ci deputano loro huomini delle medesme Vniuersità, del che nascono grandissimi inconuenienti, in pregiudicio della giustitia, e delli vassalli di sua Maestà. Però supplica V. E. si degni ordinare, che detta Pragmatica se osserui inuiolabilmente, sublato quouis abusu, & scriuere alli Gubernatori delle Prouincie, che la facciano ad vnguem osseruare, acciò sempre la giustitia habbia il suo luogo, vt Deus, &c.

Vt supra sod. Prag.

TENOR vero dictæ Regiæ Pragmaticæ est videlicet.

Prohibemus etiam quod nullus officialis deputatus ad administrationem iustitiæ possit recedere à loco, in quo fuit deputatus, vsque ad aduētum Successoris in dicto officio, etiam quod esset finitum tempus, ad quod erat deputatus, saluo si obtinuerit licen-

licentiam ab Illustr. Vice Rege in scriptis ex aliqua iusta causa, aliàs incurrat ipso iure pœnam inhabilitationis ad exercenda similia officia.

Et visto per noi il tenore della preinserta Regia Pragmatica, & Memoriale à noi presentato per parte del detto Magnifico Procurator Fiscale, volendo sopra ciò debitamente prouedere, ve dicemo, & ordiniamo, che debbiate dare ordine in nome nostro, che per tutte le Città, Terre, & luoghi di queste à voi decrete Prouincie si osserui la forma, continentia, e tenore della predetta Regia Pragmatica, senza replica, diminutione, nè contradittione alcuna, sotto la pena in detta Pragmatica contenta, non obstante qual si voglia Priuilegio, che si pretendesse in contrario, & se alcuno se ne pretenderà tenere tanto auanti, quanto dapoi della publicatione di detta Pragmatica, si compara auanti di noi che si ministrerà complimento di giustitia, però interim insino ad altro ordine nostro prouederete, che si osserui ad vnguem la detta Regia Pragmatica, tenendo noi pensiero dell'osseruanza di quella, non fando lo contrario per quanto haueti cara la gratia, & seruitio di sua Maestà.

Datum Neap. die 10. Maij 1568. Don Perafan V. Vllanus Regens V. Reuerterius R. Lobera pro Secretario. In Cur. primo. Dirigitur gubernatori Principatus citra. Et vide in Prag. Is est regum. §. Illud propterea, & §. sequitur de Commissarijs.

De officio Iustitiarij, & his quæ toto Tribunali incumbunt.

PRAGMATICA PRIMA.

Officiales Prouinciales in transitu per prouinciam, nec pocula, nec esculenta recipiant. h. d.

ESSENDO la volontà della prefata Maestà, che le Città, Terre, & luoghi del presente Regno, tanto Demaniali, come de Baroni, & li Sudditi di detta Maestà, siano releuati d'ogni indebita oppressione, s'ordina per questo, & commanda, che li Gouernatori, & Auditori delle Prouincie, & altri officiali, ò Commissarij, tanto delle Prouinciali Audientie, come di qual si voglia Tribunale non habbiano da hauere nè dimandare alle Terre, per doue passaranno ò staranno per cosa alcuna le spese nè per vn dì, nè per vna sera, quando vanno per lo detto Regno per le Città, Terre, & luoghi predetti, tanto de Demanio, come de Baroni, & che le Terre non li possano dare dette spese, & quello che contrauenerà tanto dette Terre, come detti officiali, ogni volta cascarà alla pena di mille ducati, & altra à nostro arbitrio reseruata esigenda, & essequenda senza remissione alcuna.

Datum in Castello nouo Neap. die 31. Mensis Octobris 1532. Don Petro de Toledo Vidit Decolle Reg. Vid. Loffredus Regens. Berardinus Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA II.

In exequendis literis executorialibus à Regijs Tribunalibus Neap. expeditis non est opus alias expediri in Regijs Audientijs.

PERche par cosa souerchia, che quelle persone, che portano Essecutoriale nostra, ò d'altri Tribunali maggiori di Napoli, siano tenuti pigliare Essecutorij da questa Regia Audientia, si per questo, come per rileuare li Regij sudditi da spese souerchie, vi dicemo, & ordiniamo, che d'hora auanti debbiate far Banno publico per tutte queste Prouincie à voi decrete, che ognuno debbia & possa quelle essequire, iusta lor continentia, senz'altra Essecutoria di questa Audientia, che tale è nostra volontà, & intentione, & non si faccia il contrario, per quanto s'hà cara la gratia di detta Maestà, & à pena di due millia ducati.

Datum in Castello nouo Neap. die 26. mensis Augusti 1533. Don Petro de Toledo. V. Decolle Regens. V. Loffredus Regens. V. Figueroa Regens. Berardinus Martiranus Secretarius. Dirigitur Audientiæ terræ Hydrunti, & Terræ Bari, & in simili forma omnibus alijs Regijs Audientijs Prouinciarum Regni. In Cur. 2. fol. 114.

PRAGMATICA III.

Præsides prouinciarum cum Auditoribus stent per dies quinquaginta sindicatui coram Cōmissario à Proregem destinando qui etiam ex officio, de eorum vita inquirat. h. d.

CVM iure cautum sit, vt Præsides prouinciarum, & alij officiales temporales post finitum eorum officium in prouincijs, in quibus ipsum exercuerunt, debeant per quinquaginta dies in prouincia permanere, ad hoc vt pateat omnibus facultas libera querimonias faciendi de grauaminibus eis per dictos Præsides illatis, aut criminibus commissis, cumque experientia, quæ rerum extat magistra, comprobatum sit, quod in obseruantia dicti iuris dispositionis, causam de-

derit, vt plurimorum querelæ, Imperiales nostras aures impleuerint, quibus vt decet obuiare cupientes per hanc nostram sacram Regiam sanctionem, ordinamus, & mandamus, quod Gubernatores prouinciarum, & Auditores earundem Regni nostri Siciliæ citra Farum, qui nunc sunt, & pro tempore erunt vltra biennium in eorum administratione officiorum permanere non possint, & prouisiones ab inde dictorum officiorum ad biennium sine spe prorogationis fieri debeant, declarantes terminum dictorum duorum annorum improrogabile fore, quo biennio finito à die adeptæ possessionis pro priuatis reputentur, non obstante quod in ipsorum commissionibus maius tempus reperiretur appositum, & ab inde quinquaginta dies permanere in dictis prouincijs per eos gubernatis in ciuitatibus & locis deputandis per nos, vel per Illust. Vice Reges, & Locumtenentes generales in dicto Regno reddituri rationem de male gestis per eos in dictis officijs, coram Commissarijs deputandis per nos, vel per dictos Illust. Vice Reges, & Locumtenentes generales, per quos deputari debeant Commissarij Doctores, quos bona, & communis commendet opinio, & fama extollat, coram quibus dicti Gubernatores, & Auditores stare debeant iustitiæ & syndicatui, de gestis & administratis per eos in dictis officijs in locis destinandis omnibus de se conquerentibus, qui Commissarij procedere & determinare debeant in dictis causis ad querelas partium summarie, simpliciter, & de plano, sine strepitu & figura iudicij, illis iustitiam celerem & expeditam ministrando, possint etiam dicti Commissarij ad Fisci instantiam, si dictis Illust. Vice Regibus, & Locumtenentibus generalibus visum fuerit procedere, & se informare de male gestis per dictos Gubernatores & Auditores in dictis eorum officijs, quas informationes per eos ad instantiam Fisci captas debeant reportare, & mittere ad dictos Illustr. Vice Reges, & Locumtenentes generales prout habuerint in mandatis, vt, habita de illis relatione, dicti Vice Reges prouideant aut procedi mandent prout iuris fuerit, vel viderint magis Regio seruitio & bono regimini conuenire, habita ratione causarum, & personarum & iuris fuerit, Prouidentes etiam & mandantes, quod dicti Gubernatores & Auditores,

F antequam admittantur in possessionem & exercitium dictorum officiorum, debeant idonee cauere in nostra Regia Camera Summariæ, vbi alij officiales temporales cauere solent de stando iuri & syndicatui, finito eorum officio, iuxta formam præsentis nostræ sanctionis; Mandantes Illust. Vice Regi, Locumtenenti, & Capitaneo nostro generali, magno Camerario, Protonotario, Magistro Iustitiario, eorumq. Locumtenenti, Præsidentibus & Rationa-

G libus Cameræ nostræ Summariæ, Sacro Consilio Sanctæ Claræ, Regenti & Iudicibus Magnę Curię Vicarię, Scribæ rationũ, Thesaurario generali, seu officium Regenti, cęterisque demum vniuersis & singulis officialibus & subditis nostris maioribus & minoribus, quouis nomine nuncupatis, officio, titulo, auctoritate, potestate, & iurisdictione fungentibus, præsentibus, & successiue futuris, quatenus, forma præsentium per eos & vnumquemque ipsorũ dili-

H genter attenta, illam teneant firmiter & obseruent, tenerique & inuiolabiliter obseruari per quos decet faciant atque mandent, pro quanto gratiam nostram charam habent, &, præter iram & indignationem nostram, grauissimam pœnam vnciarum auri mille cupiunt euitare. Datum in Ciuitate nostra Imperiali Ratisbona, die 29. mensis Iulij. Anno à Natiuitate Domini 1532. Yo el Rey. Vidit Perrenotus pro Protonotario & Magno Camerario. Sa-

I cra Cæsarea & Catholica Maiestas mandauit mihi Alphonso Valdesio. In Cur. pri.fol.36.

Eapropter volentes vt tenemur Cęs. & Cath. Maiestatem obedire mandatis, pręcipimus & mãdamus vobis omnibus supradictis, & cuilibet vestrum insolidum, quatenus, seruata forma pręinsertę Regię Pragmaticę sanctionis, illam ad vnguem & inuiolabiliter in omnibus & p omnia obseruetis & exequamini, ac exequi & obseruari

K faciatis per quos decet, iuxta ipsius seriem & continentiam, omni dubio & difficultate cessantibus, & contrarium non faciatis, sub ira & pœnis in præinserta Regia Pragmatica contentis, si eas cupitis euitare. In quorum fidem præsentes, fieri fecimus, Regio à tergo sigillo impressas, pręsentibus pręsentanti singulis vicibus remansuris.

Datum in Castello nouo Neap. die 23. mẽsis Septẽb. 1533. Don Petro de Toledo.

Vidit

Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Reg. Vidit Figueroa Reg. L. Viceprot. Augustinus Locumtenens Magni Camerarij. Vid. Alonsus Sanchz generalis Thesaurarius. Dominus Vice Rex Locumtenens generalis mandauit mihi Berardino Martirano. In Cur.2.fol.119.

PRAGMATICA IIII.

Præsides prouinciarum, cũ Auditoribus cæterique officiales nihil recipiant nomine donatiui, quouis tẽpore in eorum officijs, vsque ad §.2.

QVAMVIS per Regias Pragmaticas, & signanter per Regiam Pragmaticam Cęsareæ Maiestatis, fuerit bene prouisum, & consultum populis huius Regni, ne per Regios officiales grauarentur in expensis, neque ad indebitas etiam solutiones compellerentur, & alijs indebitis extorsionibus vexentur. Verum quia ex varijs querelis, tam Vniuersitatum quam particularium, per aliquos Gubernatores prouinciarum, Auditores, Capitaneos Terrarum, Assessores, Magistros actorum, & alios officiales tam ad administrationem iustitię, quam etiam ad exactionem iurium & pecuniarum ad Regiam Curiam spectantium, dictas Regias Pragmaticas non solum non obseruari, sed etiã exquisitis fraudibus eas circumueniri intelleximus. Et volentes pro obseruantia dictarum Pragmaticarum, vt decet, prouideri, tollẽtes quoscumque abusus & fraudes, & addẽdo etiam pęnas contra non obseruantes irremissibiliter à cõtrauenientibus exigendas, statuimus, & mandamus, videlicet.

Vt supra de actuarijs, prag. 5. & prag. 1. supra de muneribus officialium.

1 In primis quod Gubernatores, & Auditores Prouinciarum, Capitanei, Assessores, & Magistri actorum, & omnes alij officiales Prouinciarum, de cętero non audeãt directe vel indirecte, palam vel occulte recipere ab Vniuersitatibus nomine donatiui in ingressu vel digressu, vel durante officio aliquam pecuniæ quantitatem, argentum & aurum, sed solum esculentum & poculentum, quod in paucis diebus possit consumi, & iura permittunt, etiam à volentibus, sub pœnis in dictis Pragmaticis contentis, & vltra volumus quod teneantur in quadruplum restituere, videlicet, Simplum Vniuersitati, & triplum Regiæ Curiæ, & quod illi de Vniuersitate, qui interueniunt in dicta donatione, teneantur de proprio tantum irremissibilter soluere Regiæ Curiæ.

Vt supra prag. 5. de actuarijs, & prag. 1. de muneribus official. supra.

Iure sigillorum nihil vltra exiga

2 Item sub eadem pęna statuimus, & mandamus, quod iura Sigilli Regij, quæ prout intelleximus, exiguntur per Gubernatores Prouinciarum, vel pro alio ordine seu permissione eorum, non possint de cętero exigi, nisi prout exigebantur, & in casibus quibus exigebantur, tempore Regis Catholici immortalis memoriæ, & quod solutio pro quolibet sigillo non possit excedere summam vnius carlini argenti, etiam si essent super prouisione Indultus, siue etiam remissionis alicuius pœnæ corporalis ad pœnam quatrupli, & quod Memorialia quæ expediuntur in dictis Audientijs non sigillentur, sed loco sigilli signentur manu saltem vnius ex Auditoribus, vt signantur Memorialia quæ expediuntur in Consilio Collaterali, manu Regentis Regiam Cancellariam, absque aliqua solutione pro dicta firma.

tur quam 1. 3. lenus vnus, & memorialia nõ sigillentur. h. d.

Idem prius pro prag. 5. supra de actuarijs.

3 Item quod per Regias Audientias, & Capitaneos Regios, compositiones non possint fieri, nisi sub certa, & moderata quantitate, ita vt non reseruetur moderatio post modum facienda per Gubernatores, nec per easdem Regias Audientias, vel per Regios Capitaneos, nec aliqua remissio fieri, nisi de nostro speciali mandato in scriptis emanando.

Compositiones non fiant nisi moderatæ, & non reseruẽtur alias faciendæ.

4 Item quod pro excarceratione carceratorum nihil debeat solui palam vel occulte, nisi prout soluebatur, tempore Catholicæ Maiestatis, & soluitur in magna Curia Vicariæ, etiam quod dicti carcerati per plures dies, & menses extiterint in carceribus, omni concussione cessante.

Non exigatur in excarceratione carceratorũ, nisi vt seruatur in magna Curia. h. d.

5 Item quod prædicti officiales, tam morando, quam equitando per Prouincias, non possint recipere expensas victuum, nec possint capere bestias, neque ad equitandum, vel portandum victualia seu alia onera, nisi soluto competenti salario, & quod dictæ bestiæ sint ad dictum vsum destinatæ, & solitæ locari.

Idem prius per prag. 5. supra de actuarijs.

6 Item quod quando per Regias Audientias in causis, quæ in eis vertuntur, mandabunt Magistrum actorum, vel actuarium causæ ad examinandos testes partium, non debeant mittere alium Commissarium cum dicto Actorum Magistro vel Actuario, ne partes super his grauentur expensis, nisi videretur dictis Regijs Audientijs ex aliqua legitima, & iustissima causa, quod deberent destinare aliũ cũ dicto examinatore, & in dicto casu

Non destinetur alius Commissarius pro examinandis testibus per prouincias nisi necessitate vrgẽte quã doctor.

non possint mittere, nisi Doctorem, & tunc cum illa minori expensa quæ fieri poterit.

Actuarij. & Secretarij nihil vltra recipiãt pro eorum iuribus, nisi vt antea seruabatur. h.d.

7 Item quod Secretarij, & Magistri actorum non audeant petere, nec accipere à partibus pro scripturis, & prouisionibus, vltra illud quod soluebatur, & exigebatur tempore Regis Catholici, sub pæna priuationis officiorum, & restitutionis in quatruplum quocumque sublato abusu.

8 Et quia per presentem Pragmaticam non est intentionis nostræ in aliquo Pragmaticas Retro Regũ, nec Cesareę Maiestatis tollere, seu corrigere, sed obuiare fraudibus, & contrauentionibus factis dictis Regijs Pragmaticis, & adiungere maiores pœnas aduersum contrafacientes ex varijs causis, & coloribus exquisitis in illarum fraudem, quas mandamus iniolabiliter exigi a contrafacientibus, & pro temporibus nobis beneuisis, cum diligentia capi informationem super obseruatione dictorum Pragmaticarum, qua informatione habita, & constitutio de in obseruantia, & ruptura dictarum Regiarũ Pragmaticarum, & presentis nostræ Pragmaticæ, prouidebitur de rigorosa executione pœnæ nullo habito respectu personarum: & vt nemini causetur ignorantia huiusmodi nostræ Pragmaticæ, eam publicari in locis solitis, & consuetis vniuscuiusque Prouinciæ, mandamus, & quod affigantur in Curijs, seu Tribunalibus vbi ius redditur, & Audientiæ celebrantur.

Datum in Ciuitate Puteolorum, die 29. mensis Martij. 1547. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens & Vice Protonotarius. Vidit Loffredus Regens. Vidit. Martialis Regens Dominus Vice Rex Locumtenens generalis mandauit mihi Bernardino Martirano. In Cur. 13. fol. 278.

PRAGMATICA V.

Discrepantibus auditoribus in voto detur notitia Proregi, vt possit desuper prouidere h. d.

HAVEMO inteso che molte volte accade che li Magnifici Auditori di queste Prouincie son di contrario voto l'vno dall'altro in alcune cause criminali, & il Magnifico Gouernatore suol pigliare il voto di quel, che più l'aggrada, per lo che n'hà parso farui la presente, per la quale ve dicemo, & ordiniamo, che da quà auanti quando accaderà alcun caso doue viene tortura, ò altri casi di simile importanza, non debbiate prouedere alla determination di quello nascendoci detta discrepãza, ma debbiate auisare, & dare particolare auiso del caso, perche vi ordinaremo quello s'haurà da essequire. Et così essequirete, che tale è nostra volontà, & non altramente, per quanto hauete cara la gratia, & seruitio della Maestà Cesarea.

Datum in Palatio prope Castrum nouũ Neap. die 13. Octobris 1554.

P. Cardinalis Seguntinus.

V. Polo Regens. Vidit Fonseca Regens. V. Villanus Regens. Martiranus Secretarius. In Cur. 3. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

PRAGMATICA VI.

Capita circa ea q̃ gerenda sunt p actuarios prouinciarũ, & expera ad negotia seruanda. h. d.

PRo bona administratione iustitiæ, & beneficio subditorum Regiæ Maiestatis instante Aduocato Fiscale ipsarum Prouinciarum, cum deliberatione Sacri Regij Collateralis penes nos assistentis Consilij, ordinauimus, & fieri mandauimus quædam Capitula tenoris sequentis, videlicet.

In primis Magister actorum principalis, qui alios substitutos in dicto officio annuatim eligit, & eligere debet apud dictam Regiam Audientiam diligenter curet eligere pro dicto officio ministrando Notarios fide dignos, capaces & expertos, cum notitia, & voluntate Gubernatoris, & Auditorum, & Aduocati Fisci, & si contrarium fecerint, Gubernator, Auditores, & Aduocatus Fisci pro tempore existentes in prouincijs, possint, & debeant substitutos ipsos ab dicti officij administratione delere, & priuare, & alios idoneos eligere.

2 Item quod Magister actorum qui pro tempore deputatus fuerit, & extiterit apud dictam Audientiam, teneatur facere Quinternum generalem de omnibus querelis, & accusationibus criminalibus, annotando in margine, si est capta informatio.

3 Item Librum seu Quinternum de obligationibus pœnarum, & aliarum rerum ad Fiscum, & eandem Audientiam spectantibus.

4 Item Librum per alphabetum omniũ inquisitorum in ipsa Audientia in præteritum, & sequatur in futurum, vt quando opus erit perquisitionem fieri alicuius inquisiti seu carcerati, possit facile inueniri si aliter fuit inquisitus in ipsa Audientia.

5 Item

5 Item Librum omnium contumacium criminalium, & alium ciuilium.

6 Item Librum carceratorum cum annotatione diei, & cauſæ carceris, & liberationis, & omnium actorum ſubſtantialium iudicij, qui vulgo dicitur trullium.

7 Item Librum omnium prouentuum qui fieri contigerit in dicta Audientia.

8 Item quod ad omnem requiſitionem Aduocati fiſci, Magiſter actorum ipſe facere teneatur iuridicum notamentum omnium proceſſuum, & informationum, & ſignanter ſpectantium ad Fiſcum, & de illo dare copiam dicto Fiſci Aduocato, & deinde ſingulis hebdomadis illud curet.

9 Item quod adueniente tempore permutationis Magiſtrorum actorum, teneatur incontinenti per inuentarium conſignare omnes Libros, proceſſus, faſciula, & acta quæcumque in eius manus peruenta, durante ſua adminiſtratione, tam ſpectantibus partibus priuatis, quam Fiſco, Magiſtro actorum ſucceſſori, cum interuentu Aduocati Fiſci, & Magiſtri Cameræ, ita tamen, quod ſi ambo reſident in Prouincijs, ambo interueniant, alias deſit vnus.

10 Item quando fit aliqua compoſitio aliquorum delictorum. Magiſter actorum ipſe in fine proceſſus cuiuſcumque annotare, & annotamentum facere habeat iuridicum, & fidele de compoſitione facta cum diſtinctione qualitatis, & quantitatis præteritarum compoſitionum, quæ quantitas ſoluatur in poſſe Magiſtri Cameræ.

11 Item quod non recipiant petitiones in cauſis criminalibus, quæ ſapiunt defenſiones inquiſitorum ab alijs quam à principalibus, quando principales tenentur perſonaliter comparere.

12 Item quod Actuarij aduertant, quod cauſæ quæ remittuntur cum dominatione, & infra terminum comminationis nō fuerint expeditæ, & ipſi Audientiæ facta fides de expeditione Magiſtri actorum teneatur dare notitiam Fiſci Patrono, & Procuratori, & citentur partes ad producendos in ipſa Regia Audientia.

13 Item quod actuarij teneantur dare notitiam Aduocato, & Procuratori Fiſci de omnibus carceratis, & informationibus cōtra eos, & quando dantur deſenſiones, & præſentantur executiones, nullatenus debeant recipere teſtes, niſi percunctatis executionibus per Aduocatum Fiſci, & teſtes recipiendi cum intereſt recipiantur in articulis ſignatis in præſentia Commiſſarij, & Aduocati Fiſci, & facta publicatione in cauſa, minime portare habeant ad expediendum proceſſum Auditori, & cauſæ Commiſſario, niſi illo percunctato per dictum Fiſci Aduocatum, & Procuratorem.

14 Item quod incontinenti quod fuerit præſentatum aliquod inſtrumentum iuxta formam ritus, teneatur Actuarius dare notitiam præſentationis dictis Aduocato, & Procuratori, pro intereſſe Regij Fiſci.

15 Item quod teneantur Actuarij, & eorum Scribæ ſtatim ligare omnes proceſſus, & informationes, illos, illaſque numerare, & regiſtrare, & in capite cuiuslibet folij, ſiue paginę, numerum ſcribere pro intereſſe partium, & Fiſci.

16 Item quod per Actuarios in actis intermedijs, & præſentationibus ſcripturarum; nullatenus fiat prouiſio, ſi partes, ſiue eorum Procuratores fuerint præſentes, ſed præſentata comparitione; ſeu ſcriptura, ſiue alia prouiſione, e ſigillo, & ſolutione detur partibus ad intimari faciendū, prout extitit laudabiliter obſeruatū ī Mag. Curia, & ſeruetur in cęteris Tribunalibus Neap.

17 Itē quod Actuarij nullatenus ante publicationē dare habeant copiā repertorum inquiſitis, niſi datis teſtibus Fiſci pro repetitis, & legitime examinatis, concurrente voluntate dicti Regij Fiſci, & aliter non prouideant gubernator, & auditores prouinciarum.

18 Item quod Actuarij curent cum omnium diligentia, quod præſentata aliqua petitione ſiue ſcriptura, quæ poteſt aliquo modo tangere intereſſe Fiſci, ſtatim notificet Aduocato Fiſci, & Procuratori.

19 Item quod Actuarij, & Magiſtri Camerę teneantur, & quilibet eorum teneatur pro ſe mittere quolibet ſemeſtri tempore ad Regiam Cameram Summarię translatum authenticum omnium ſupradictarum compoſitionum prouentuum, & condemnationum pecuniarum.

20 Item quod Gubernator, & Auditores qui pro tempore fuerint in dictis Prouincijs in compoſitionibus quas faciunt aliquarum pœnarum ſeruare habeant tenorem Regiæ nouelle Pragmaticæ, quod pœnæ corporales nullatenus commuttentur, & in cauſis, in quibus ipſi Regiæ Audientiæ permiſſum eſt, compoſitiones facere debeant in Audientia, & Bancha, cum præſentia, & interuentu dicti

Aduocati Fiscalis, & in præsentia Magistri Cameræ, & Actuarij, & aliter factæ sint ipso iure, ipsoque facto nullæ, & inualidæ.

21 Item quod Gubernator, & Auditores in Prouincijs pro tempore existentes, non possint neque valeât recipere aliquam quantitatem pecuniæ de Prouentibus, seu compositionibus factis, seu faciendis vllo quæsito colore, nisi a manibus, & posse Regij Magistri Cameræ in Prouincijs existentis, & si Gubernator, seu Auditores, aut alij officiales ceperint, vel acceperint de dictis pecunijs, vel non permiserint illas peruenire ad manus Magistri Cameræ, prius teneatur Regiæ Curiæ reddere de suo, nisi infra dies octo reddiderint certiorem Illust. & Reuer. Dominum Locumtenentem Generalem.

22 Item quod Auditores prędicti in Prouincijs pro tempore existentes, non possint petere, neque accipere pro quibuscumque sententijs, seu decretis per ipsos præstandis, aut manus impositiones, etiam in causis remissionum inquisitorum aliquod salarium emolumentorum lucrum, seu candelas, aut sportulas, sed contenti debeant esse de salario eis a Regia Curia stabilito, curetque Aduocatus, & Procurator Fisci, quod propter emolumenta prædicta sublata, non retardentur expeditiones causarum, & si retardari viderint, teneantur Illustris. & Reuerendiss. Dominum Locumtenentem generalem reddere certiorē.

23 Item quod Gubernator, & Auditores pro tempore existentes nullatenus expediant causas, lites, processus, vel acta domi, sed omnes causas expediant in Tribunali, & Bancha ipsius Regiæ Audientię, & in his, quæ tangunt Regium Fiscum, quoquo modo audiant in omnibus Aduocatum, & Procuratorem Regij Fisci, & omnes causas, & omnia decreta tam interlocutoria, quam diffinitiua, & omnes prouisiones, in quibus aliquo quouis modo potest agi de interesse Fisci, expediantur cum interuentu, auditis Aduocato, & Procuratore prædictis, & si secus attentatum fuerit, omnia acta, decreta, & prouisiones sint ipso iure, ipsoque facto nullę, nulliusque roboris, & momenti.

24 Item quod statuatur certus numerus Alguzeriorum, siue Nuntiorum, cum præsentia, & interuentu Aduocati Fisci pro eius interesse, qui sciant legere, & scribere, vt relationes propria manu in citationibus facere possint, iuxta formam Regiæ nouellę Pragmaticę.

25 Item quod Gubernator, nec Auditores, debeant nec possint remittere aliquos inquisitos, seu contumaces, nec tractare de eorum remissione, nisi comparentibus personaliter principalibus inquisitis, vel contumacibus, & purgata eorum contumacia, tractetur de remissione ipsorum (vt iuris est) Et vt moderetur Commissariorum frequentia, de quibus multa mala audiuimus, fuit ordinatum quod Gubernator, nec Auditores possint, nec valeant deputare, vel mandare Commissarios generales, quando casus occurrerit mittendi extra locum, & mittantur personę idonee, literatæ, & quo ad Commissarios exactionis pœnarum contumaciarum, ciuilium, vel criminalium, illi omnes cum interuentu, & voluntate expediantur Aduocati Fisci, & Magistri Camerę, pro interesse Regię Curiæ, sine salario, seu solutione aliqua, sed gratis concedatur personis idoneis, & habilibus, qui debeant seruare instructiones Magnæ Curiæ in similibus, pro quarum copia habenda, & seruanda, oneratur Aduocatus Fisci, & Magistri Cameræ.

26 Item quod Capitaneus Fratrum iuratorum, & viginti quatuor Fratres iurati, qui stipendia seu salaria consequantur à Regia audientia omnes teneantur deseruire continuo. Ita quod nullus officialis retineat aliquem ipsorum, nec aliquis eorum famulis in illis habeat deseruire, prout diebus non longe decursis fuit dictæ Regiæ Audientiæ aliter ordinatum, & vt non possit fieri aliqua fraus, debeant assentari cum interuentu, & præsentia Aduocati Fisci, & Magistri Cameræ.

27 Item quod Baricellus teneatur cum omnibus eius socijs deficiente nemine diu noctuque deseruire circa persecutionem forasciticorum, & adsistere seruitijs ipsius Regiæ Audientiæ: Ita quod cum discurrere contigerit per Terras, & loca Prouinciarum cum diligentia per nemora, & loca habitata perquirant, neminem grauando, suisque stipendijs militando, nihil à populis accipiendo, etiam sponte dantibus, sed contenti sint salario eis à Regia Curia stabilito.

28 Item quod mense quolibet dictus Baricellus debeat dare numerum, & monstram omnium eius sociorum in præsentia Guber-

Gubernatoris, & Aduocati Fisci ac Perceptoris, prout tenet in commissis qui tenea ntur illos allestire, & signare, tam homines quam equos, apparentibus signis pro interesse Regij Fisci, & inhabiles aut non idoneos homines, vel equos reijcere, prout seruatur in magna Curia Vicariæ, & per officiales Scribæ portionis: Nec non dictus Baricellus teneatur quando absentat, vel licenciat aliquem ex socijs, notificare Aduocato Fiscali ac perceptori, & possint videre signa, & attendere ne fiat fraus Regio Fisco tempore solutionis.

29 Item circa exactionem solutionis Sigilli, seruetur Regia nouella Pragmatica desuper promulgata in anno 1547. inconcusse.

30 Item quia audiuimus fuisse aliquando extortos carlenos decem pro quolibet carcerato capto per Baricellum seu eius socios, quod quidem si verum est, est iniustum, & punibile, & ne relinqueretur inultum, propterea fuit ordinatum quod non exigantur nisi grana decem pro quolibet iuste capto, & carcerato, & in carcere pernoctante.

31 Item quod in solutionibus actorum in dicta Audientia, seruari debeat, atque seruetur per Actorum Magistros præsentes, & futuros Pandecta solutionum Magnæ Curiæ Vicariæ, & prout ibi extitit laudabiliter obseruatum, cum ipsius obseruantias aliæ Regni huius Curiæ debent obseruare, in quo diligenter Gubernator, Auditores, & Aduocatus Fisci aduertant pro subleuationibus subditorum, sub pœnis ibidem statutis.

Quali ordini præinserti, & determinationi, volemo che se habbiano da essequire, & osseruare inuiolabilmente, & senza contraditione alcuna, sotto la pena di priuatiõ di officij, e d'altre a nostro arbitrio reseruare, & acciò che sia noto à tutti, & che non si faccia aggrauio vltra debitum, le farete publicare nelle Terre demaniali di queste Prouincie, & in altri luoghi che meglio vi parera, che d'hora auanti non possano allegare costume alcuno, quantunque antiquo, il qual tenemo per abuso, per euitar la pena, & così essequirete, & farete essequire, & non altramente, per quanto se hà cara la gratia della prefata Maestà, & sotto la pena predetta.

Datum in Palatio prope Castrum nouum Neap. die vltimo mensis Ianuary 1555.

Magistri actorũ audientiarum, obseruent pã dectam M.C.V.

vt sup. eod. prag. 161.

vt supr. de actuarijs prag. 3.

A *P. Cardinalis Seguntinus. Vidit Polo Regens, Vidit Fonseca Regens. Vidit Villanus Regens. Martiranus Secretarius In Cur. 2. fol. 71. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.*

PRAGMATICA VII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.* Intendemo che molte volte per l'assentia delli Magnifici Auditori di questa Regia B Audientia per andare per la Prouincia se intertengono l'espeditioni delle cause del li poueri carcerati, & altre che verteno in questa predetta Audientia, & così anco per espedirnosi cause per ciascuno di detti Auditori nelle lor case, sogliono succedere molti inconuenienti per non ci esser inteso il Magnifico Auocato Fiscale, e per non ci esser presente l'altro Auditore giontamente con il Gouernatore, & altri officiali della Audientia: Al che volendo prouedere per C quello cõuiene al seruitio di sua Maestà, & beneficio publico di detti carcerati, & altri che tẽgono cause nella Audientia predetta, ci è parso per la presente ordinare, & cõmandare, che in modo alcuno da quà auãti nessuno Auditore debbia partirse dal luogo, doue la Regia Audientia fa residentia, senza cõmissione, & ordine nostro in scriptis, o vero quando occorresse alcuno caso de importantia, per il quale bisognasse caualcarci vno Auditore, & serà concluso nel D Tribunale di detta audientia, in presentia del detto Gouernatore, Auditori, & altri officiali di quella douerci andare alcuno de gli Auditori predetti, nel qual caso dispensiamo. Però volemo, & così ordiniamo, & cõmandiamo che il tal Auditore non se intrometta in altra causa che per quella che serà concluso che debbia andare, & espedita, & determinata c'haurà la causa predetta, se ne debbia ritornare nel luogho della residẽtia di detta Audientia, e non espedire E causa nissuna fuora del tribunale di quella, ma in esso determinarla, & espedirla, cõ interuento, voto, e parere dell'altro Auditore, in presentia del Gouernatore, inteso in tutto il predetto Aduocato Fiscale. E così s'essequa, non fando lo contrario per quanto s'ha cara la gratia, & seruitio della predetta Maestà. Dat. Neap. die 6. Mensis Iulij 1556. Don Perafan. Vidit Pignonus Regens. V. Patignus R. Lobera pro Secre. In Cur. 1.

Auditores residẽant in Regia audientia, nec aliquis discedat nisi vigente causa cũ voto Gubernatoris, & reliquorum, nec alia tractet negotia nisi pro quibus destinatus sit.

PRAG-

PRAGMATICA VIII.

Causae expediantur cum interuentu Regij Fisci. h.d.

DA parte del Magnifico Giouan Cola Carauita, Auocato Fiscale di queste Prouincie, ci è stato presentato Memoriale con alcuni Capi, trà li quali è l'infrascritto, videlicet. Et perche manca di prouederfi all'andare che si suol fare vno de gli Auditori di Basilicata, il quale dalle cause etiam Capitalissime espedisce, & procede vsque ad sententiam inclusiue, come à lui piace, inaudito, & in assentia di esso Supplicante, però supplica V. E. sia seruita ordinate che gli Auditori stiano gionti, & tutte le cause se votano giontamente, & con interuento di esso Supplicante, com'è stato altre volte ordinato.

Et visto per noi quanto n'è stato per lo preinserto Memoriale esposto, volendo debite prouedere, ne hà parso farue la presente, per la qual ve dicemo, & ordiniamo che debbiate espedire li Processi delle cause, con interuento del Regio Fisco supplicante in questa Regia Audientia, & non in altra parte: Per tanto così l'esequirete: che tale è nostra volontà, non fando lo contrario, se amate la gratia, & seruitio della prefata Maestà, la presente resti al presentante.

Datum in Palatio prope castrum nouum Neapoli die 19. Augusti 1556. Il Duca d'Alua. Vidit Polo Regens. Vidit Villanus Reg. Albertus pro Martirano Secretario. In Cur. 3. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

PRAGMATICA IX.

Non obstante impedimento Gubernatoris Auditores vacantur in consilio pro causis expediendis cum dicto Fisco. h.d.

SEMO informati, che molte volte essendonosi ritrouati impediti di impedimento li Gouernatori che sono stati in queste Prouincie non sono entrati nel Tribunale, & hanno ordinato che gli Auditori, & Aduocato Fiscale, se ne ritornino, & venghino poi ad altr'hora, dal che se n'è causato intertenimento delle cause à poueri carcerati, allo che volendo prouedere per quello conuiene alla buona, & presta espeditione di giustitia, ve dicemo, & ordiniamo, che li presenti, & futuri Gouernatori, per alcuno impedimento nô potessero venire ò vscire nel luogo doue si regge il Tribunale della Regia Audientia, non per questo si debbia lasciare di giontarnosi li Magnifici Auditori nel detto Tribunale nell'hora solita, & ordinaria reggere audientia, ma tutti li di di negotij si debbiano giuntare nel luogo solito reggersi il Tribunale all'hora solita, & debita, & non obstanre che il Gouernatore se ritrouasse impedito, & inteso il Regio Fisco, attendano alla espeditione delle cause di carcerati, & altre cose occorrenti in quella di giustitia, atteso con questa ordiniamo à detti Gouernatori non debbiano impedire detti Auditori nelle cause sopradette.

Praterea intendemo che le lettere, che per noi s'espediscono per negotij di Giustitia à questa Regia audientia, perche se inuiano, & consegueno in potere del Magnifico Gouernatore, per quello sono state aperte, & lette, senza dar notitia del negocio che si tratta, e scriue alli Regij Auditori, & se le hà tenute in poter suo. Et volendo anco noi prouedere (come siamo tenuti) alle cose predette, per la presente ordiniamo, & commandiamo al Gouernatore presente, & successiue futuro, che tutte le prouisioni, & ordini, che da noi li seranno inuiati, che trattaranno cose di giustitia, & si drizzaranno alla Regia Audientia, nè debbiano dare incontinente notitia alli Magnifici Auditori prouinciali, attalche n'habbiano notitia, & con interuento, voto, & parere loro, habbiano da prouedere, & determinare quanto in dette lettere nostre se ordina: Verum quando se gli mandaranno lettere, & ordini solo dirette al Gouernatore, il detto Magnifico Gouernatore l'habbia à communicare, ò non communicare, con gl'Auditori, come a lui parerà conuenire: E se per caso il Gouernatore predetto fosse absente dall'Audientia, volemo, & così è nostra volontà, & ordiniamo che tutti gli ordini che da noi saranno inuiati diretti alla Regia Audientia tantum, le possano detti Auditori aprire, & prouedere à quanto se scriuerà, & questo attalche si faccia con ogni breuità il seruitio Regio, & la giustitia, ma se fossero diretti solo al Gouernatore, non debbiano aprire, ma mandarli al detto Magnifico Gouernatore doue si trouerà, incontinenti che li receueranno.

Datum Neapoli die 24. Iulij 1564. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secretarius. In Curenti primo. Dirigitur gubernatori Principatus citra.

Et

Et vide in Pragmat. Is eſt Regum. §. cum Pragmatica. De Commiſſarijs, & in Pragmat. Hauemo. §. quanto al ſecondo Capo de emptio. & vend.

De Officio magiſtri Iuſtitiarij ſeu Magnæ Curiæ Vicariæ, & his quæ toto Tribunali incumbunt.

PRAGMATICA PRIMA.

Augetur numerus Iudicũ Magnæ Curiæ qui annales ſunt, & diuerſis temporibus mutentur h. d.

NOTVM facere volumus, qualiter pro ſeruitio Cæſ. & Cath. Maieſtatum celerique executione cauſarum omnium dictę Magnæ Curiæ Vicariæ, & bonæ iuſtitiæ adminiſtratione viſum nobis fuit, quod in dicta Magna Curia vltra quatuor Iudices, pro quolibet anno deputantur, & ordinantur in ipſa Magna Curia, debeant nouiter ad beneplacitum Cęſ. Maieſtatis, & noſtrum, ex nunc in antea deputari, & creari duo alij Iudices, adeo quod ſint numero ſex Iudices quolibet anno, quorum quidem duo vacare, debeant in cauſis ciuilibus, & illarum expeditione, & alij quatuor in cauſis criminalibus, tali quidem declaratione, quod ſi quatuor Iudices in deciſione cauſarum criminalium grauium fuerint diſcordes, in illis etiam interueniant, & interuenire debeant duo alij Iudices, & ſimiliter in cauſis ciuilibus ſi fuiſſent diſcordes dicti duo Iudices, interueniant in illis, & interuenire debeant dicti alij, quatuor Iudices in ipſarum cauſarum ciuilium expeditione, videlicet, vnus, duo, aut tres, aut quatuor, prout viſum fuerit præfato Magnifico Regenti Vicariam magis conuenire rectæ expeditioni cauſarum, & illarum iuſtæ declarationis, qui Iudices debeant mutari ſingulis annis, videlicet. Duo in menſe Maij, duo in menſe ſeptembris, & duo in menſe Ianuarij, & ita ad vnguem & inuiolabiliter ex nunc in antea Cęſ. & Cath. Maieſtatum nomine obſeruari volumus, & iubemus, & ſecus non agatur ſub ira Regiæ indignationis, & pœnam ducatorum auri mille cupiunt euitare; in quorum fidem præſentes fieri fecimus Cæſ. & Cath. Maieſtatum Sigillo impreſſas. Dat. in Caſtello nouo Neap. die 2. menſis Ianuarij 1534. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. Dominus Vice Rex Locumtenens generalis mandauit mihi Bernardino Martirãno. In Curiæ primo folio 154.

PRAGMATICA II.

Seruetur conſuetudo, quod carcerati de menſe Iulij carcerentur præſtita cautione de ſoluẽdo debitum, vel de redeundo ad carceres. h. d.

MAgnifici Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria. Per parte de gl'infraſcritti ſupplicanti n'e ſtato preſentato memoriale del tenor ſeguẽte videlicet. Illuſtriſs. Signore. Per parte delli poueri carcerati per debiti ciuili, tanto nelle Carcere della gran Corte della Vicaria, come nel Miragliato, ſe fa intendere à voſtra Eccellentia, come per anticha conſuetudine, & oſſeruantia ſempre è ſtato ſolito alla metà del meſe di Giuglio tutti carcerati per la cauſa predetta elcarcerarnoſe, con pleggiaria di ſatisfare ò ritornare in carcere in certo termine. Per tanto ſupplicano voſtra Eccellentia, che per la indiſpoſitione delli tempi voglia anticipare detto termine, & ſia contenta ex nunc le oſſerui detta conſuetudine, ſenza aſpettare altra dilatione per la cauſa predetta, & per l'infermità che ſono in dette Carcere, & ſi reputerà a gratia ſingolare. *Vt Deus, &c.* Noi inteſa tal eſpoſitione, ſemo rimaſi contenti, ſi come per la preſente ne contentiamo, che d'hora ſi debbia oſſeruare detta conſuetudine, ſenza aſpettare li quindici di Giuglio, che tale è noſtra volontà, & intentione, & coſi ſi eſegua, & non altramente, la preſente reſti al preſentante.

Datum in Caſtello nouo Neap. die 20. menſis Iunij 1534. Don Petro de Toledo. Vidit Decolla Reg. Vid. Loffredus Reg. Bernardinus Martiranus Secret. In Curia 2. folio 216.

PRAGMATICA III.

Carceratis pauperibus dentur in dies vncię viginti ſeptem panis pro eorũ victu h. d.

CAROLVS *Quintus, &c.* Ne ricordiamo per il paſſato, per noi, & di noſtro ordine eſſer ſtato prouiſto, ordinato, & fatto mandato a queſta gran Corte circa il gouerno delli carcerati, che accaſcando intermarſi alcuni di detti carcerati ad inſtantiam Regij Fiſci, quali non ſe poteſſero liberare a pleggiaria, ſe doueſſero gouernare, & curare in Stantia ſuperiore fatta a tale effetto: & eſſendo li detti infermi poueri, che non haueſſero modo da gouernarſi delle ſue facultà, ſe li prouedeſſe di vitto, remedij neceſſarij, e medele ſecondo il biſogno, e che ſe gli adibeſſe perſona

sona che li gouernasse à spese della Regia Corte, à tale li poueri huomini non perissero per pouertà, & mala cura, & gouerno, & ad altri poueri carcerati non infermi che se detinessero ad instantiam Regij Fisci quali non hauessero modo di alimentarsi, se gli desse grano vno di pane pro quolibet die, & che il Perceptore delli prouenti di detta gran Corte così lo douesse essequire dì per dì, dipoi nel present'anno essendoci fatto intendere che vno grano di pane non bastaua, per non haueano altro che quello, & acqua, fu per noi dato ordine à bocca à detta gran Corte, & alli precessori Regenti, & Giudici d'essa, che considerassero quanto peso di pane bastasse per ciascuno di detti poueri quolibet die, & tanto ne le facessero dare, a tale detti poueri carcerati non se mancassero per la fame, & sequessero infirmità, & morte, & così per detta gran Corte; consideratis considerandis precedente detto nostro ordine, fu fatta prouisione che à detti poueri carcerati se li desse onze vintisette di pane quolibet die per ciascuno, & perche nouiter ci è stato fatto intendere, che detto ordine circa il gouerno di detti infermi non si osserua così come fu prouisto, & che circa lo dare delle vintisette onze di pane quolibet die per pouero secondo la prouisione predetta di detta gran Corte; Il detto Perceptore recusa darlo per non ne apparere ordine nostro in scriptis: Per tanto volendo noi opportunamente prouedere, e togliere ogni difficultà: Per la presente ve dicemo, & ordiniamo ch'a detti poueri carcerati presenti, & futuri ad instantiam Regij Fisci non infermi, che non hauranno robbe per alimentarse; li farete dare quolibet die per ciascuno d'essi poueri vintisette onze di pane iusta la forma della detta prouisione di detta gran Corte, & così lo farete essequire dì per dì, & per la presente ordiniamo al detto Perceptore della pecunia, & prouenti di detta gran Corte che in suo potere peruenerà, che così lo debbia essequire, & à tale non si commetta fraude, e che dett'ordine s'osserui inuiolabiliter, ordiniamo, & commandiamo, ch'ogni giorno tanto feriato quanto non feriato il Procuratore del Regio Fisco se debbia informare oretenus della necessità, & pouertà di detti poueri carcerati che veneranno di per dì, & di quelli far lista, & il carceriero ogni dì ne debbia dare lista al detto Magnifico Regente, & circa il gouerno di detti infermi, ordiniamo che debbiate osseruare, & fare osseruare li sopradetti ordini, prouisione, & mandato ad vnguem, & non si faccia lo cõtrario per quanto s'hà cara la gratia della Cesarea Maestà, perche tale è nostra ferma volontà, & intentione.

Hodie 24. vt per 3. & 6. supra de carceratis.

Datum in Ciuitate Neap. die 24. mensis Maij 1539. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Martiranus Secretarius.

In Car. 7. fol. 25. Largitur Magna Curia Vicariæ.

PRAGMATICA IIII.

Mandatur obseruari ad vnguem Capitula.

DEcet iustum Principem, cui iustitiæ administratio, & Regni Regimen est commissum, pro Dei Optimi Maximi seruitio subiectorumque commodis, id primum curare, vt ea, quæ à prædecessoribus Regibus, & Vice Regibus pro recto iustitię cultu in vnoquoque Tribunali constituta, & ordinata sunt, quęque seruari conueniat, modis omnibus obseruentur. Deinde si quid ex varietate temporum, & ipsa rerum experientia augeri, minui, in totumue tolli, aut nouiter prouideri visum fuerit oportere, vt ei rei accurate, & opportunis remedijs consulatur. Cum Itaque nos Catholici, & Serenissimi Regis PHILIPPI iussu ad huius Siciliæ citra Farum Regni fines nuper ingressi recollectis, & mandato nostro visis omnibus Pragmaticis, Constitutionibus, & prouisionibus, tum à Rege Ferdinando primo, & inuictissimo Carolo Quinto felicissimæ memoriæ, atque huius Regni Vice Regibus promulgatis, & pro cultu, & recta administratione iustitiæ in Tribunali Magnæ Curiæ Vicariæ editis, tum etiam à Regentibus, & Iudicibus eiusdem Magnæ Curiæ, non sine magna animi molestia audiuerimus quam plures ex prouisionibus prædictis ex temporum instabilitate, personarumque mutatione, dum seruari deberent, obseruari desijsse, quasdam vero, vt experientia docuit, vel superfluas, vel diminutas extitisse, vt sic in quandam quasi confusionem fit itum, & quid seruari vel non seruari deberet a pluribus etiam ignoraretur, plerosque etiam abusus ex temporũ mutatione, & hominũ fortasse malitia insurrexisse, quos extirpari, & nouis coerceri prouisionibus pro bono publico congruit. Volentes huic rei salubriter, & , vt par est, prouidere, cum ab eodem

eodem Tribunali dum rectè gubernatur, tribuatur vnicuique ius ſuum, proborum quies, reproborum punitio, ac Regni totius tranquillitas oriatur, ex certa noſtra ſcientia, & matura penes nos adſiſtentis Collateralis conſilij deliberatione, eas omnes renouari iuſſimus, atque in vnum compendium, ſub congruis titulis, & rubricis reduci, & ordinatum reponi, ſuperflua reſecantes, diminuta ſupplentes, & vbi nouo opus fuerit remedio prouidẽtes, vt paſſim in ſequentibus eſt videre, ſic enim eueniet, vt vſus temporum reuolutione ſublatus, ad priſtinam obſeruantiam reducatur, atque quid ſeruandum ſit omnes agnoſcãt, ſublatiſque abuſibus, rectus iuſtitiæ cultus illæſus, incorruptuſque procedat.

2 Conſueuere Iudices Magnæ Curiæ Vicariæ, ob negotiorum multitudinem, mane ac veſperi accedere ad Palatium vbi Curia regitur, Ibique pro adminiſtranda iuſtitia pro certo temporis ſpatio permanere. De qua re à Sereniſſimo Rege Ferdinando primo, & ab Illuſt. Don Petro à Toledo plura expedita fuere capitula, & literæ, quarum tenores inferius apponentur: Verum quia prædictę prouiſiones loquuntur etiam de Sigillo Iudicum apponendo in prouiſionibus, & quod vnus ex Iudicibus pro tractandis negotijs, permaneat in Sala Palatij cum hodie prouiſiones ſubſcribantur per Iudices, & continuo poſſit haberi aditus ad Iudices cauſarum ciuilium, qui ſeparati ſunt à Iudicibus cauſarum criminalium, non conuenit eas in hoc ſeruari. In cęteris vero, quo ad acceſſum Iudicum, & quo ad tempus, quo ibi manere debeant, inuiolabiliter cuſtodiri iubemus.

Regis Ferdinandi primi ſuper prædictis Prouiſio in anno 1581. Hæc fuit.

[Margin: Iudices ... mane cau... & post pra... Idem ... & ſeq.]

3 Item che li predetti Giudici della detta gran Corte, habbiano la mattina per tẽpo & à buon'hora venire in eſſa gran Corte, & coſi ancò dopò mangiare, e tenuta Corte non ſi partano ſubito, ma ſtiano à negotiare in eſſa gran Corte, e la mattina ſiano in Corte ad vn'hora di dì, ſi come il Conſeglio, & ciaſcun di loro tenga il ſigillo con l'arme ſue proprie, acciò, quando ſi paſſa alcuna prouiſione, ſi poſſa cognoſcere chi l'hà paſſata, & acciò in queſto non ſi commetta il contrario, ſe ordina al Perceptore ch'ogni dì debbia fidelmente annotare ſe li detti Giudici oſſeruano il ſopradetto ſeruitio, & per quante hore ogni dì aſſiſteno in Corte. Item per eſpeditione di litiganti, e più celere eſſequutione della Giuſtitia, ordiniamo che del continuo ciaſcun d'eſſi Giudici, & precipue lo hebdomadario debbia ſtare in Sala, ad eſpedire l'occorrentie, e gli altri Giudici potranno ſtare in Camera à negotiare ſecondo che occorrerà il biſogno.

Don Petri à Toleto Prouiſio in anno 1532.

[Margin: Adſiſtant Iudices cauſarũ criminalium ſex horas tres mane, & tres ſero pro expediẽdis cauſis fiſci, & partium, audito Aduocato pauperum. h. d. cum ſeq.]

4 Item perche comple al ſeruitio di ſua Maeſtà, & buona adminiſtratione della Giuſtitia, che li Magnifici Regente, & Giudici di queſta gran Corte del continuo nel dì, & hore ſolite ſtieno, & adminiſtreno Giuſtitia nel Palazzo di queſta gran Corte doue conſuiſcono i litiganti, & più commodamente ſi può procedere, vi dicemo, & ordiniamo, che da quà auanti tutti Magnifici Regente, e Giudici, debbiano in detti dì, & hore ſtare in detto Palazzo continuamente, & oſſeruare l'ordine di Rè Ferrante Primo circa queſto, & ſi debbiano ogni mattina preſentare prima che ſia vn'hora di dì in detto Palazzo.

5 Item che detti Magnifici Regente, & Giudici debbiano ſtare giontamente nella Camera dell'Audientia la mattina, & vacare per tre hore alle facende, & cauſe del Regio Fiſco, videlicet: Per due hore intendere, & audire il Magnifico Aduocato, & Procuratore Fiſcale nelle cauſe fiſcali, & non intendere in altro, & la terza per le cauſe delle parti, & principalmente in dare audientia all'Aduocato, & Procurator di poueri. Verum vno di detti Magnifici Giudicì, à chi tocca l'hebdomada, debbia ſtare di continuo fuori in Sala, ad eſpedire mandati, citationi, & altre coſe neceſſarie. Item che ſi debbiano ſimilmente oſſeruare, & tenere ſimili ordini nelle tre hore della ſera, che vacano detti Magnifici Regente, & Giudici per la eſpeditione delle cauſe, videlicet. Che due hore ſtiano prima ſecretamente, & attendano ad eſpedire le cauſe del Regio Fiſco, & vdire il detto Aduocato, & Procuratore Fiſcale, & la terza hora in dare vdienza alle parti, & all'Aduocato, & Procuratore de poueri, vt ſupra.

Don Petri à Toleto in anno 1534.

6 CAROLVS V. Magnifici Regente & Giudici della gran Corte della Vicaria, Noi vogliamo, & per la preſente ordiniamo,

diniamo, che ogni dì giuridico ad vn'hora di dì a non mancare, ve debbiate trouare in detta gran Corte, & in quella medesma hora ci si habbia da trouare il Magnifico Aduocato Fiscale, & attendere all'espeditione della giustitia per tre hore la mattina. Et la sera se serà d'estate dopò l'hore di vespro, se è d'inuerno alle vint'hore tornarete, e attenderete per altre tre hore, & che ciascuno di si debbia dare vn' hora d'audientia al Magnifico Aduocato di poueri, & si debbiano ancora ordinare li Mastri d'atti, quali hanno d'andare nelle medesme hore, attalche ad vn'hora di giorno voi, e tutti li predetti nella medesima hora ve ritrouiate in Vicaria, che cosi comple al seruitio di detta Maestà, e buona administratione della giustitia, & vogliamo che il predetto nostro ordine voi predetto Magnifico Regente debbiate ad vnguem, & inuiolabiliter far esequire, che tale è nostra ferma, e determinata volontà.

Datum in Castro nouo Neapoli, 9. Februarij. 1534. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit. Loffredus Regens Berrardinus Martiranus. In Cur. 2.

PRAGMATICA V.

Mandantur obseruari infrascripta Capitula.

CVMQVE circa vota, & decreta, quæ pro expeditione causarum, per eosdem Iudices proferuntur, & eorum executione, & propalatione promulgatæ fuerint à Carolo V. Inuictissimo Imperatore, Illust. Don Raymundo de Cardona, & Illust. Don Petro à Toleto Vice Regibus, Pragmaticæ, & capitula, decernimus, & iubemus, quod ad vnguem seruentur, sed dum in capitulis Don Petri statuitur quod in votando, interueniat Procurator Fisci, quodq; Liber decretorum ponatur in Banca cum duabus clauibus, quia neutrum ipsorum vsu est receptum, & Decreta Iudicum, postquam ab eis subscripta sunt, statim partibus intimantur, & omnibus innotescunt, propterea in ijs tantum non cõuenit obseruari, sicut hodie non seruantur.

Don Raymundi de Cardona in anno. 1516.

Iudices secrete causas votent, & vota di[illegible] non pu[illegible] licent, & maiori parte stetur, quod fiat etiam in conFormationibus tractandis. h. d.

2 Et più perche intendemo ch'alcuna volta per lo votare, & publicare de loro voti, & pareri, che fanno alcuni delli Giudici, ne seguitano molti disordini, e molte volte si fa pregiudicio alla ragione delle parti, & interesse al Regio Fisco, per tanto ve dicemo, & ordiniamo, che da quà auanti per qual si voglia causa o quesito colore non permettiate ch'alcuno di voi Giudici dichiari suo parere, e voto, se prima tutti quelli Giudici, che si trouarãno nel Palazzo di questa gran Corte non si ritireranno insieme in secreto, & discutino, e tutti insieme votino, senza far intendere à persona alcuna la disparità de voti quando occorresse, con fare giudicare quello che vota la maggior parte, come è il douere, & solito, & cosi vogliamo che si osserui nelle compositioni, che s'hauranno da fare, quali vogliamo che si faccino, con interuento, & voto dell'Aduocato Fiscale, & non vogliamo altramente.

Fuit postea [illegible]

Don Petri à Toleto in anno. 1532.

Audito Fisco vota professal, & illa describatur in libro, & [illegible] h. d.

3 Item che detti Magnifici Regente, & Giudici debbiano discutere, & votare secretamente, & giuntamente, & non separatamẽte l'vno dall'altro, massime nelle cause criminali, & tangenti il Regio Fisco, cõ interuento del Magnifico Aduocato, & Procurator Fiscale, si come è solito.

4 Item perche habbiamo prouisto, & ordinato, si come per la presente ordiniamo, & commandiamo, che tanto nel votare di dare li tormenti, come in tutte le altre cose importanti interuengano tutti li Giudici, o la maggior parte di loro, & si voti secretamente, & si essequisca il voto, & parere della maggior parte, & nelli Decreti si sottoscriuano tutti, secondo è determinato, tanto quelli che ci cõcorreno, & possa ciascuno poner il suo voto à parte nel Libro, come è stato sẽpre costumato, & che nõ sia ꝑsona alcuna, che presuma quelli riuelare, senz'ordine de tutti, & l'esequire de detti decreti, si faccia ꝑ chi sarà ordinato.

5 Item si debbia attẽdere, & osseruare l'ordine solito di scriuere delli decreti, e voti giũtamẽte nel Palazzo della gran Corte della Vicaria & secretamente, & notarsi in Libro, qual Libro si debbia detener in Banco deputato à quest'effetto, con due chiaui, vna dell'Attuario, che scriue, & l'altra del Magnifico Regente, & quelli voti si habbian da scriuer per quel Mastro d'atti, che fa il mese.

Cæs. Maiest. in anno. 1539.

Decreta [illegible]

6 Mandamus quoque, quod Decreta de torquendo, quæ per Iudices dictæ Magnæ Curiæ, aut aliorum Tribunaliũ fiunt, per omnes Iudices, vel per maiorem ipsorum partem subscribantur, alias executioni demandari nõ possint, & quod in dictorum execu-

executione, duo Iudices ad minus ex his, qui votarunt, interuenire teneantur, & hoc intelligatur, si tribunali, in quo executio facienda est tot iudices reperiãtur, qui quidẽ videre debeant, si iuxta ordinẽ Decreti, & iudiciorum mensuram, & qualitatem, Decreta ipsa executioni demandantur.

7 Quum vero ex propalatione eorum, quæ in Concilijs, & Tribunalibus nostris geruntur, & præsertim votorum in causis, quæ in his tractantur, magnum inconueniens, & obsequio nostro, & rectæ administrationi iustitiæ sequi posset: Volẽtes huic modo (vt par est) debite mederi, statuimus, & interdicimus, ne cui Consiliorum, aut officialium nostrorum cuiuscumque auctoritatis, & qualitatis sit, liceat liberumve sit consilia, & negotia in præfatis consilijs, aut tribunalibus agitata, & discussa, cuiquã hominum aperire, seu declarare, neque votorum sententiam, vel ante, vel post decisionem causarum reuelare: volumus etiã, quod vota dictarum causarum expediendarum illic annotẽtur pro maiori parte votorum, quæ fuerunt, in secus vero facientes, vltra iræ, & indignationis nostræ grauissimæ, & priuationis officiorum, pœnas alias nostro arbitrio reseruatas exequi mandabimus.

PRAGMATICA VI.

VT plurimum iustitiæ administratio consistit in testium examine, ea propter summo studio, per retro Reges, & Vice Reges Regni huius, & nouissime per nos fuerunt editæ prouisiones, quæ sequuntur, quas inuiolabiliter obseruari statuimus.

Don Raymundi de Cardona in anno 1519.

2 Item, che nell'essamine così delli principali inquisiti, come delli testimonij del Fisco, & anco delle parti si debbia essaminare per lo Mastro d'atti principale della causa, il Regente ouer Giudice, & non per Auuocato & Procurator Fiscale: Verum se l'Auuocato & Procurator fiscale ci vogliono esser presenti, ci possano essere.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

3 Item, che li Giudici ò alcuno di loro che interuengono nell'essamine delli testimonij, dentro la Città di Napoli, e suo destritto, non habbiano da pigliare pagamento alcuno.

Cas. Maiestatis in anno 1539.

4 Item, quia nobis datum est intelligi, quod commissis criminibus intus, & extra Ciuitatem Neap. Iudices & Actuarij, seu eorum Scribæ, qui ad informationem capiendam accedunt, dicta testium super ipsis criminibus deponentium diuidere, eaq; integra, prout testes deponunt, scribere quandoque non consueuerunt, tantummodo scribunt id, quod contra inquisitos, vel accusatos testes ipsi pro Fisco nostro deponunt, si quid autem in fauorem reorum per easdem depositiones apparuerit, illud scribere omittunt, quod quidem mali exempli, magnique præiudicij inquisitorum fortasse innocentium esse videtur. Iccirco mandamus, quod in posterum quicunque Iudex, Actuarius, siue Scriba ad informationes huiusmodi capiendas accesserit intus, vel extra Ciuitatem Neapolis, testium dicta super crimine, seu criminibus deponentium indiminuta, atque integra recipiant receptaque scribant, adeo quod nihil omittatur. qui contrafecerint tamquam officijs eorum abutentes pœnis nostro Proregisque nostri in dicto Regno arbitrio seruatis puniantur.

Don Perafani de Ribera in anno 1559.

5 PHILIPPVS, &c. Hauendo hauuto informatione che la espeditione delli carcerati criminali, quali si detengono in questa gran Corte, và molto tarda, & la principal causa donde questo nasce è, perche il Magnifico Auuocato Fiscale attende esso solo all'essaminare delli testimonij, che producono detti carcerati in loro defensione, ilquale per ritrouarsi occupato in altri negotij per lo carico di suo officio, & per essere il numero tanto grande quanto è di detti carcerati, non vi può attendere & fare prestamente detta essamine, come conueneria al seruitio di Sua Catholica Maestà, & buona administratione della giustitia, & bisognando in questo farsi opportuno rimedio, ne ha parso prouedere come anticamente si costumaua, & è di ragione, che li Magnifici Giudici criminali Commissarij delle cause habbiano da attendere in dette essamine, & così la presente ordiniamo, & commandiamo, che li predetti Giudici, & ciaschedun di loro da quì auanti nelle cause che sono lor commesse, debbiano vacare continuamente almeno vn'hora del dì nello essaminare di detti testimonij nelli giorni de negocij, & nelli dì feriati per due hore, restando à carico del sopradetto Auuocato Fiscale,

sola-

solamente di attendere, & vacare nell'essamine delli testimonij, che detti carcerati produrranno nelle cause d'appellatione, che verteno nel Sacro Regio Conseglio, & così essequirete, & non altramente, per quanto hauete cara la gratia della prefata Regia Maestà.

Datū in Regio Palatio prope Castrum nouum Neap. die vltimo mēsis Iunij 1559. Don Perafan. V. Albertinus Regēs. V. Villanus Regens. V. Villanoua Regens. Ioannes de Soto Secretarius. In Curiæ 2. Dirigitur Magnæ Curiæ.

PRAGMATICA VII.

Mandamus etiam modis omnibus obseruari infrascripta, & Pragmaticas Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

Iudices nō possint esse causarū patroni. h. d.

1 Item quoniā de iure, ac per Pragmaticas sanctiones præsentis Regni est prohibitum, quod Regij Consiliarij siue Iudices non possint esse causarum Patroni, siue Aduocati, statuimus & ordinamus, quod de cetero nec Consiliarij de Sacro Consilio Sanctæ Claræ, Præsidentes Regiæ Cameræ Summariæ, Iudices Magnæ Curiæ Vicariæ, Auditores Prouinciarum, nec aliquis quiuis officialis Regius dicti Regni modo aliquo possint esse causarum Aduocati, seu Patroni, Consiliarij, Auditores, seu Iudices cuiusuis personæ cuiuscunque gradus, status, siue conditionis, præeminentiæ fuerint, etiam si sit Rex vel Regina, officia sua cum omni, vt decet diligentia, & integritate exerceant, ita quod in contrarium præter prædictas Maiestates tantum, nemo alius audeat dispensare sub pœna priuationis officij, & ducatorum duorum mille Fisco inferenda.

Idem per Prag. 2. §. 10 sup de offic. iudic. & infra eod. Prag. 89. §. 8.

2 Itē, quod omnes officiales dictę Magnæ Curiæ in horis consuetis & debitis, in dicta Magna Curia reperiātur, & ante horam Curiæ regendæ, Iudices conueniant simul per horas ad negocia expedienda pro conferendis processibus, & negocijs maxime Fiscalibus expediendis.

Taxatio expēsarū fiat per vnū de Iudicibus.

3 Item, c'hauendosi da far tassamento di qual si voglia sorte di spesa di qualunque causa agitata in Vicaria, dette spese s'habbiano à tassare per vno delli giudici di questa gran Corte, senza pagamēto alcuno, & nō per altri, come alias ab antiquo si facea.

Data fisco dilatione, & elapsa, vota causarum proferantur, & exequantur.

4 Item, acciò che le cause criminali non si ritardeno, & gli inquisiti nō se habbiano con lungo carcere à macerare, data dilatione al Fisco à dire quello, che vorrà contra detti carcerati, li Giudici passata detta dilatione, debbiano votare, & votata che sarà la causa, il Regente debbia essequire detto voto, postposta ogni tardità, eccetto quando fosse causa così ardua & importante, che fosse necessario consultarsi con noi.

Iudices per Regnū euntes nihil recipiāt, nisi vacauerint ad petitū instantium.

5 Item, che il Regente, & Giudici, quādo vanno ad inquirere, & processare, per lo Regno in alcuno delitto, considerato che sono salariati dalla Corte, non possano, nè debbiano pigliar cosa alcuna delle giornate che vacaranno per loro salario, ma solo le spese, eccetto, che per quelli di che vacaranno alle defensioni delle parti, delle quali se pagaranno il giusto lor salario, & iuxta solitum & consuetum.

Nō expediatur mandatū de capiēdo, nisi visa informatione, & commissio de capiendo debet registrari, vt infr. Prag. 14. §. 4.

6 Item, che nessuno Giudice di questa gran Corte habbia ardire, nè presuma passare commissione alcuna de capiendo, se prima per esso non è vista l'informatione pigliata contra di quello, che si ha da pigliare, & non si debbia stare à relatione d'altri, & così à questo modo nessuno indebitamente sarà vessato.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

Non exeant Iudices de curia inconsulto Prorege, & pro causis magni momenti, q reddāt rationē omnium gestorum. h. d.

7 Itē, che nessuno delli Magnifici Giudici di questa gran Corte, possa, nè debbia andar fuori della Città di Napoli, & suo destritto, in commissione alcuna per qual si voglia causa, senza espressa saputa & ordine nostro.

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

8 Item volumus, quod in causis leuibus, modicæ importantiæ, Iudices Magnę Curiæ, Vicariæ, vel aliorum Tribunalium extra Ciuitatem Neapolis, cum amplissima facultate, vt assolet, non mittantur, sed tantum in grauibus, magnique ponderis & momenti, in quibus de ordine, & mandato pro Regis nostri, & Consilij Collateralis mitti debeant, eliganturque ad hoc viri honestatis, & bonæ conscientię fama probati. Qui quidem nec ipsi, nec eorum, aut domestici, aut ministri rem aliam cuiuscūque generis, aut qualitatis, etiam à sponte offerentibus, nisi salarium, quod in eorum commissionibus fuerit declaratum, & ea alia, quæ per Regias Pragmaticas permittunt accipere debeant: delicta vero, nec cōmutare, nec componere possint, & in regressu à commissionibus dent omnium quę gesserint rationem, & computum in Tribunali, à quo missi fuerint, seruando tamen

Vt sup. Prag. 1. de Admin. & Prag. 1. supra de muneribus off.

men circa huiusmodi commissarios transmittendos, id quod continetur in Capitulis & gratijs, quas in generali Parlamento mensibus proxime præteritis in Ciuitate Neapolis per pro Regem nostro nomine celebrato dictæ Ciuitati, & Regno concessimus.

In Parlamento generali celebrato in anno 1539.

In Ciuitate Neap. Cap. XXVII.

Cōmissarij destinandi per Regia Tribunalia debent fideiussionem de bene administrando, & reddendo rationē preter Regios Cōsiliarios & Presidentes, ac Iudices.h.d.

7 Item si supplica Vostra Cesarea Maestà, che si degni ordinare alli Regij Tribunali di questo Regno, che li Commissarij, li quali saranno destinati ad andare per lo Regno ad essaminare, a pigliare informatione, a decidere alcuno negocio, lite, ò cōtrouersia alcuna, & massimamente quelli della gran Corte della Vicaria, Mastridatti, & Scriuani Fiscali di essa grā Corte, debbiano prima che parteno solennemente giurare, di fedelmente essercitare, & administrare loro officio, li quali vanno ad essequire, & dare sufficiente, & idonea pleggiaria dell'administiation dell'officio predetto, & ritornando habbiano da dar conto della loro administratione, & essendono trouati colpati, siano puniti, & castigati, & debbiano resarcire tutti dāni & interessi a'quelli, che l'hauran patiti. Placet Cæs. & Cath. Maiest. quod omnes Commissarij deputandi per dicta Tribunalia, præstent iuramentum de bene exercendo & administrando dictam suam commissionem, quo vero ad fideiussionem placet. Saluo se detti Commissarij essent Consiliarij vel Præsidentes, aut Iudices dictorum Tribunalium, a quibus deputabuntur, cum iam aliàs ratione officiorū competat illis, vt plurimum cognitio dictarum causarum, & fides & legalitas eorum sit approbata.

PRAGMATICA VIII.

Vltra Physicum adhibeatur Chirurgicus ad curādos carceratos, iusto salario. h.d.

PRo cura pauperum & vulneratorum in carcere Magnę Curiæ existentiū, mandamus quod vltra Phyficum adhibeatur etiam Chirugicus, cui assignari debeat honestum salarium, & deputetur aliquis qui curet infirmos, eorumq. seruitijs vacet, circa cuius rei executionem Regentis, & Iudicum conscientiam oneramus.

Magnæ Curiæ Vicariæ in anno 1554.

Causa semel Iudici cōmissa ab eo expediatur, & semel in hebdomada g daos

2 ITem, ch'ogni mese si faccia la visita de gli inquisiti, li quali sono carcerati, & si proceda extra carcerem.

3 Itē, che dopò che la causa si troua cōmessa, tanto ciuile quanto criminale al Magnifico Giudice, quello l'habbia da finire, non essendoci alcun giusto impedimento, sopra il qual prouederà il Signor Regente.

Iudices visitentur carcerati adhibita diligentia ne indebite vexentur.

4 Item è stato concluso, ch'ogni settimana vna volta, vno delli Magnifici Giudici, tanto criminali come ciuili, personalmente habbiano da visitare le carcere di detta gran Corte, & similmēte informarsi, come sono trattati dal Carceriero, & come sono trattati gl'infermi, & vedere che nel comprare delle cose del vitto non siano aggrauati, nè fraudati, & informarsi dell'attentione, che nelle loro cause se vsa per il Magnifico Aduocato, & Procuratore delli poueri, & se dalli Scriuani sono aggrauati in qualche cosa, & che anco siano ben trattati di star netti, & d'ogn'altra cosa necessaria, & quelli che sono poueri, siano prouisti del pane della Corte, & informarsi s'in questo il Magnifico Perceptore li tratta bene come deue, & prouedere in tutte le cose predette, & altre ch'occorreranno, come ad esso Magnifico Giudice parerà secundum Deum, & puram conscientiam, & ogn'vno per ordine faccia la detta visita, & quando alcuno fosse impedito ch'in nessun modo potesse farla, allhora quel che seguita la faccia, & s'ordina al Carceriero, ch'il Sabbato faccia intendere al Giudice, al qual tocca di far la visita la settimana seguente, & s'in questo il Carceriero sarà negligente, sarà grauemente punito ad arbitrio di detta gran Corte.

Don Francisci Pacechi in anno 1557.

De causis arduis nō fiat habilitatio, nisi in plena banca audito fisci patrono, nec ex capite infirmitatis nullatenus habilitētur carcerati.h.d.

5 ITem vogliamo, & così ordiniamo per la presente, che nelle cause criminali, nelle quali si verrà ad imponere pena di morte naturale, ò ciuile, ò abscissione di membro, ò di Galera, ò di relegatione, non si possano habilitare gl'inquisiti, che saranno citati per questa gran Corte, nè per il Palazzo, nè per altra parte, tanto a tempo che compareranno gl'inquisiti, come dopò che saranno comparsi, & carcerati, eccetta che in Banca, & preposta la causa dell'habilitatione per lo Commissario, che sarà della causa d'auanti delli Magnifici Regenti, & Giudici, di questa gran Corte, & inteso il Magn. Auuocato Fiscale.

6 Itē vogliamo, & così ordiniamo, per la presente, & cōmandiamo, che nō si debbiano habilitare gl'inquisiti sotto pretesto

 d'in-

d'infirmità, extra Carcerem, nelli caſi, in quibus viene ad imporſi pena di morte naturale, o ciuile, o abſciſſione di membro, o di galera, ſeu relegatione, ma nelli caſi predetti gl'inquiſiti infermi ſi debbiano curare nell'Infermaria a queſto effetto deputata in detta Carcere: Pertanto, ve diciamo, & ordiniamo, che prouediate che li predetti ordini ſi debbiano ad vnguem oſſeruare, iuſta lor continentia e tenore, ſotto pena di priuation di officio, & altra a noſtro arbitrio reſeruata.

Don Federici à Toleto in anno 1558.

Quilibet carceratus notetur in libro carcerarij, nec liberetur abſque apoca audito fiſco.

7 Item vogliamo, & ordiniamo, che tutti quelli prigioni, che ſi piglieranno per qual ſi voglia cauſa, & quelli che ſe piglieranno ſotto preteſto c'habbiano portare le arme, & cõtrauenuto alli Banni emanati, & emanandi ſopra la prohibitione del portar dell'arme, così offenſiue come defenſiue, s'habbiano ſubito che verranno prigioni à ſcriuer nel libro ordinario delli carcerari dal Carceriero, & non liberarſi ſenza poliza, & inteſo il Magnifico Auuocato Fiſcale, si come s'oſſerua in tutti gli altri carcerati, che ſi carcerano per altri delitti.

PRAGMATICA IX.

Citationes ſuper tenore inſtrumenti non expediuntur non pſentato inſtrumento. h. d.

ITEM principales ritus, qui Magnę Curiæ ſeruantur ſunt hi, qui de præſentationibus inſtrumentorum loquuntur, iure igitur decernimus in fraſcripta Capitula, quæ à prædeceſſoribus ſuper hac materia conſtituta ſunt penitus obſeruari, hoc etiam addentes, vt de cætero citationes ſuper tenore inſtrumentorum per aliquem ex officialibus Magnæ Curiæ expediri non poſſunt, præcipue extra Ciuitatem Neapolis, niſi prius inſtrumento in Curia præſentato, & penes Actuarium relicto, ac per vnũ ex Iudicibus viſo & lecto, nè ſubditi Regij, quorum indemnitas curę eſt nobis forſan ex inſtrumentis non liquidis, vt ſæpe accidit, indebite grauentur, & criminaliter moleſtentur.

Confirmatur p prag. 4. ſupra de inſtrum. liquid.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

In præſentatione inſtrumenti notẽtur dies & quantitas, nec partibus reſtituatur abſque ordine, & dies notato quãdo reſtituatur. h. d.

Cum in primis ordinatur fiſcalibus, vt præſentationes inſtrumentorum faciendæ ſecundum laudabilem ritum Curiæ, de cętero in libro ad hoc deputando ſcribantur, exprimendo diem præſentationis inſtrumenti, & nomen debitoris, & creditoris, quantitatem pecuniæ pro qua inſtrumentum præſentatur.

3 Item, quod ipſis Scribæ fiſcales, inſtrumenta vt ſupra præſentata, partibus non reſtituant non obtenta licentia à Dominis Regente, & Iudicibus, & Fiſci Procuratore, vel Aduocato, & ipſa licentia obtenta ſcribant in eodem Libro menſem, & diem reſtitutionis inſtrumentorum, nec non ex quorum mandato illa reſtituunt.

4 Item ordiniamo, che ſimilmente tutti Scriuani fiſcali, debbiano incontinente, che ſerà lor preſentato alcuno inſtrumento iuſta la forma del rito, notificare detta preſentatione all'Aduocato, & Procurator Fiſcale, con dargliene copia per intereſſe della Regia Corte.

Magne Curie Vicarie in anno 1525.

Denunciatio fiſco de inſtrumentis præſentatis.

5 Item ordiniamo, che ſimilmente tutti Scriuani Fiſcali, debbiano incontinente che ſerà lor preſentato alcuno inſtrumento, iuſta la forma del Rito, notificare detta preſentatione all'Auuocato, & Procurator Fiſcale, con dargliene copia per intereſſe della Regia Corte.

Don Federici a Toleto in anno. 1558.

Liquidatio inſtrumentorum fiat Curia ſedente, vel ſaltem die ſequenti ſi indiget diſcuſſione, quæ eſt tunc aſſ

6 Item vogliamo, & ordiniamo, che le liquidationi de gli inſtrumenti liquidi, ſi debbiano fare curia ſedente pro Tribunali, & ſeruarſi la forma del rito inuiolabilmente, & quando accadeſſe opporſi coſa contra gl'inſtrumenti c'haueſſe biſogno di qualche diſcuſſione, & per queſto ſi proue deſſe che la liquidatione ſi faceſſe extra Curiam, vogliamo, & così ordiniamo, che detta liquidatione nelli caſi predetti ſi debbia fare al più tardo il dì ſeguẽte, & in neſſun modo differirſi più, prohibendo anco, che nelli caſi predetti non ſi poſſa dire quod fiat depoſitum, come habbiamo inteſo, che ſia ſtato abuſato, & ſi abuſi.

Non admittuntur appellationes in liquidatione inſtrumenti, niſi præſtita cautione et pendendo Sac. Conſilio, & perſonaliter cõparant. h. d.

7 Itẽ vogliamo, & ordiniamo, che quelli, che ſaranno citati ſuper tenore inſtrumenti, ſecundum formam ritus, & prima che compariſcano, appellaranno, & otteneranno ſupplicatione, quod fiat verbum in Sacro Conſilio, non ſiano admeſſi, nè s'impediſca la liquidatione de gli Inſtrumenti, nè ſi riceua detta ſupplicatione, eccetto ſe compareranno li detti citati, & daranno pleggiaria di obedire, & eſequire quello che per detto Sacro Conſeglio ſarà prouiſto, & determinato.

PRAG-

PRAGMATICA X.

EXTANT etiam Capitula Regis Ferdinandi primi, & Illust. Don Raymūdi de Cardona tenoris sequentis.

Regis Ferdinandi primi in anno. 1481.

2 Item, quod Iudex hebdomadarius cum opus fuerit ad Sacrum Consilium se conferat, & quæ sunt dicenda referat requisitis Procuratore, & Aduocato Fisci, negotia tueri, & illa defendere diligenter.

Don Raymundi de Cardona in anno. 1519.

3 Item, che le cause occorrenti in questa predetta Corte, per mancamento de Giudici non s'impediscano, se ordina, che quando il Sabbato se và in Castello à referire le cause, vno delli Giudici debbia stare in Vicaria à negotiare.

4 Item per espeditione delle cause, & beneficio de litiganti, & accioche le cause non siano immortali, s'ordina al Regente, & Giudici, qui pro tempore saranno, che debbiano tenere Corte tutti li dì ordinarij, secondo l'ordine del Calendario di questa gran Corte.

Die Iouis and iltur grauamina Magnæ Curiæ in Sacro Consilio, & Mercurij in collaterali. Et in rex ciuilium causarum, regant curiam ter in hebdomada. h.d.

5 Quæ Capitula cum hodie causæ à Regente Iudicibus committantur, & singuli Commissarij die Iouis ad hoc statuta accedant ad Sacrum Consilium, pro relatione causarū, & pariformiter Iudices causarum criminalium, qui in præsentiarum à Iudicibus causarum ciuilium sunt diuisi, qualibet die Mercurij accedant ad Collaterale Consilium, pro referendis causis remanentibus in Palatio semper pro maiori parte Iudicibus causarum ciuilium seruari non oportet, vt iam non seruantur, quo vero ad Curiam regendam, qualibet die iuridica, cum hoc non expediet, nec Iudices in causarum expeditione impediantur, iubemus vt regatur Curia per iudices causarum ciuilium, saltem ter in qualibet hebdomada, vt nunc seruatur.

PRAGMATICA XI.

ET quia plerumque euenit ad compositiones delinquentiū procedi, propterea data est forma, in quibus casibus cuiusque auctoritate, & consensu faciendę sint, & an forte vlterius moderari possint, & in cuius manu peruenire debeat pecunia, vt in Pragmatica Cęs. Maiestatis, & capitulis D. Raymundi de Cardona, & Don Federici à Toleto tenoris, quę omnino seruetur.

A *Regis Ferdinandi primi in anno 1481.*

Delicta graui non componuntur, & corporales pœnæ in pecuniarias nō commutātur, absque Regio beneplacito. h. d.

2 Item, quia nihil ita ad perpetranda delicta tantam subministrat confidentiā, & audaciā, quam facilitas euadendæ pœnæ, & signanter quādo delinquentes sibi persuadent, quod pecunijs poterint facinorū suorum pœnas redimere, & ad bonorū quietem pertinet, quod mali puniantur. Iccirco statuimus, ordinamus, & mādamus, quod Regens, & Iudices M. C. V. Gubernatores, Prouinciarū, Capitanei Ciuitatū, & Terra- B rū, & alij officiales dicti Regni, cuiuscūque gradus, seu auctoritatis fuerint, nec possint cōponere delicta, nec corporales pœnas in pecuniarias commutare, vbi veniret imponenda pœna mortis naturalis, vel mutilationis membri, absque expressa consultatione, voluntate, consensu, & ordine Regio, vel nostro, sub pœna priuationis officij, & quod talis compositio, seu commutatio, contra huiusmodi Regiæ Pragmaticæ sanctionis tenorem facta, nulla sit, nulliusque efficaciæ, vel valoris. C

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

Non commutetur pœna mortis naturalis, nisi ad remigandum, ad viram ex causa Vice Regi visa, & cōpositiones veniant in posse perceptoris. h. d.

ET ne sperata delictorum venia improbos omnes ad patranda crimina prōcliuiores reddant, aliosque impunitos ipsa polliceat, vnde delinquētium numerus augeatur. Mādamus, quod deinceps in quibuscūque delictis vbi pœna mortis naturalis, vel mutilationis membri infligenda ve- D niret, pena ipsa nequaquā cōmutetur, sed malefactores pro commissis excessibus debite plectantur, pręterquam si delictum cōmissum esset huiusmodi, quod ex eius circumstantijs, & qualitatibus videretur Pro Regi nostro simul, & Concilio Collaterali penes ipsum existenti, pœnam illius esse cōmutādam, quo casu bene examinatis qualitatibus, & circumstantijs prædictis liceat Pro Regi, & dicto Concilio penam cōmutare, cuius loco succedat condemnatio ad remigādum in triremibus nostris in perpe- E tuum, vnde dicti condemnati nullo tempore extrahantur. Mandamus etiam, quod delictorū posthac cōmittendorū, in quib. pena mortis naturalis, seu mutilationis membri, vel quæcūque alia pena naturalis imponenda veniret, compositio minime fieri possit, præcipue partis remissione non apparente, præterquam si ex causis iustissimis, & cōcurrentibus qualitatibus ad hoc rationabiliter impellentibus Pro Regi

nostro, & Collaterali Consilio aliter videretur, quibus rectè examinatis, & verificatis, partisque remissione accedente, liceat, dictis Vice Regi, & Consilio compositionem facere, vel fieri mandare.

4 Et quia ad hoc instituti sunt in Magna Curia Vicariæ, & in Regni Prouincijs, Perceptores prouentuum, & Magistri Cameræ, & in eorum posse pœnæ pecuniariæ peruenire debent, earumq. rationem reddere. Iccirco mãdamus quod neque Regens, neq. aliquis ex Iudicibus dictę Magnæ Curiæ, nullusq. ex Gubernatoribus, & Auditoribus Prouincialib. vel ex alijs officialibus pęnam vllam pecuniariã, aut compositionem legitime factã audeat in sui posse accipere, seu retinere, sed illam tradat, seu accipi faciat a dictis Perceptorib. & Magistris Cameræ, ad quos dictarum pœnarum, & compositionum receptio. & conseruatio spectat, sub pœna, tam dictis recipientibus illas duplicate restituendi, quam soluentibus alijs illas penitus amittendi.

Don Federicus à Toleto in anno 1558.

Fiant compositiones in plena Banca audito fisco.

5 IN primis vogliamo, & ordiniamo che tutte le compositioni di danari, lequali si faranno in questa gran Corte, tanto quelle che si faranno per ordine, & licentia nostra, quanto quelle che si possano fare per questa gran Corte, senza nostra licentia, seruata la forma della Regia Pragmatica, si debbiano fare in Banca per li Magnifici Regenti, & Giudici di detta gran Corte, con interuento del Magnifico Aduocato Fiscale.

Vt sup. de composition. Prag. 1. & 2.

Regens potest tertiam partem pœnæ relaxare si minus erit ducatoru[m] triginta, si vltra non nisi in pleno bãco fisco audit.

6 Quod quidem Capitulũ seruari mandamus, non tantum in compositionibus delictorum, seu etiam in compositionibus pœnarum, ex obligationibus, instrumentis, mandatis, ac fideiussionibus descendẽtium: Volumus tamen quod in pœnis prędictis, ascendentibus vsque ad summam ducatorum triginta, possit, & valeat solus Regens remittere tertiam partem, & non vltra, nisi in Banca cum interuentu iudicũ, & fisci, in ascendẽtibus vero vltra summam prædictam ducatorũ triginta, si qua ex causa remissio faciẽda erit, fiat similiter in Banca per Regentem, & Iudices cum interuentu Aduocati Fisci, & Perceptoris, & nnn vltra tertiam partem. Verũ si contigerit tractari de remissione dictarum pœnarũ excedentium summam prædictorum ducatorum triginta, vltra dictam tertiam partẽ

F id fieri non possit inconsultis nobis, & sine licentia, & ordinatione nostra.

Fiat liber per Perceptorem cõpositionum faciẽdarum, & in calce subscribi se iudices, & fiscalis, & facta non moderentur.

7 Item vogliamo che il Perceptore di detta gran Corte, debbia tenere vn libro ordinario, nel quale debbia hauere tutte le compositioni che si faranno del modo predetto, & la specificatione delli delitti delle persone che si compongono, & le quantità che si componeranno, e fatte che saranno dette compositioni volta per volta, in piè di quelle vogliamo che si sottoscriuano, li Magnifici Regente, & Giudici, & Aduocato Fiscale nel medesimo libro.

G

8 Item vogliamo, & ordiniamo, che poiche saranno fatte le compositioni predette nel modo predetto, non si possano moderare senza nostro espresso ordine, & licentia.

PRAGMATICA XII.

Iudices pedanei causas certas decidant.

H SVnt etiam in Magna Curia aliqui Iudices, qui pedanei dicuntur, qui Curiam ipsam sequuntur, & quibus causæ vsque ad certam summam per Iudices causarum ciuilium committuntur, super quibus data est forma, vt in capitulis subsequentibus, quæ omnino obseruari sancimus.

Magnæ Curiæ Vicariæ in anno 1554.

Non sint vltra decem approbati per Magnam Cur.

Item che da quì auanti li Giudici Pedanei non possano esser più di diece, per procedere nelle cause minime, & committibili, & quelli che al presente vi sono, & gli altri futuri, nõ possano nè debbiano essercitare detto officio di Giudice Pedaneo, senza licenza del Regente, & che non siano prima approbati per detta gran Corte.

I

Don Federici à Toleto in anno 1558.

Dum curia regit Pedanei sedeant, tunc illis causæ committantur ordinatim.

Item vogliamo, & ordiniamo che non si possano commettere cause alli Giudici Pedanei, iquali quando si regge la Corte non si trouaranno sedere ne i luoghi loro, iuxta l'antiquo solito. Et alli detti Giudici Pedanei, che veneranno a sedere, le cause si debbiano commettere per ordine.

K

PRAGMATICA XIII.

Comparentes de foro cõtumaciã purgant, & iudex cõ non comparentibus, qui verè de cõtumacia diffidati, absoluti sunt.

BANDITI, & contumaces ex forma ritus Magnæ Curiæ, si cõparucrint eo dem foro, cõtumaciam purgant, & vt omnis fraudis tollatur occasio, mandamus in hoc Capitula alia seruari.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

Item quod volens bannitus, seu cõdemnatus

natus eius contumaciam purgare, non admittatur, nisi coram Regente vel altero ex Iudicibus dictæ Magnæ Curiæ sero, quò bannitus fuit compareat, & sequenti die Curia pro Tribunali sedente insistat, aliter condemnatus siue bannitus remaneat.

Magna Curia Vicariæ in anno 1554.

Item che tutte le comparse di sero, tãto ciuile come criminale, s'habbiano da sotto scriuere per lo Magnifico Giudice, auanti delquale si compare, con farci mẽtione che sia noto a detto Mag. Giudice, ouero con isptimere, & farci mentione d'alcuni segni di quel che compare, acciò che si sappia quello c'hà da comparere.

PRAGMATICA XIIII.

Iussos impeditan uan

CONTINGIT plerumque in Magna Curia, & per Barones Regni, & per alia Tribunalia Neap. existentia, peti carceratorũ & causarum remissionem. Et vt per iustitiæ tramites per iudicẽ, cui de iure causæ remittuntur, debeant determinari, & vt omnis euitetur collusio, promulgatũ fuit Bannum per Serenis. Regem Ferdinandũ primum in anno 1469. Et per Illustr. Don Bernardinum Villamari Capitulum in anno 1515. Cumque, & Bannum, & Capitulum prædictum sanctissime, & propter zelũ iustitiæ promulgata fuerint, volumus, & iubemus, vt sublato omni ab vsu omnino seruentur. Verum quia circa hoc etiam accidit, vt quandoque propter retardatam iustitiam, causæ cum comminatione remittantur, vt infra certum terminum expediantur, & fuerint super hoc alias expedita quædam Capitula, ea quoque seruari decernimus, & iubemus.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

Item cum remittitur delatus ad eius iudicem competentem, cum comminatione, quod infra mẽsem talis officialis, cui remittitur, iustitiã faciat iuxta formã Prag. sint scriptores fisci vigiles, & solliciti, vt elapso mense si dictus officialis iustitiã facere neglexerit contra delatas citationes expediãt ad procedendum in dicta Magna Curia, pro iustitia in causa remissa retardata.

Itẽ considerato, che nella Città nostra di Napoli sono molti Tribunali, & ciascuno di quelli hà speciali sottoposti a sua iurisdittione, & per questo molti huomini nõ contenti di ben viuere, s'adattano a far male essendo quasi certi, che se per la gran Corte, ò altri fossero presi, sariano remessi à loro Giudice, dal quale senza punitione sariano liberati, per la qual cosa sono successi, & ogni di sariano per succedere molti inconuenienti, perche non essendo li delinquẽti puniti è causa d'animarli à fare, & viuere male. Per tanto sua Maestà, volendo prouedere à questo, vuole, ordina, & commanda, che se dal presente dì auanti per la gran Corte della Vicaria ò altri, saranno presi qual si voglia delinquenti d'altra iurisdittione che la sua, & per essi saranno remessi a loro Tribunali ordinarij, se per esso saranno puniti secondo loro demeriti, vogliamo, che de cetero se gli habbiano da rimettere gli altri, com'è debito, ma per lo primo che si restasse, & cessasse di punire, non se li debbia più rimettere alcuno, ma ben punirse poi, & castigarli tutti per la detta gran Corte della Vicaria indifferentemente, etiam quelli della giurisditione di quello officiale c'haurà cessato in fare la giustitia, & punire il delinquente, che li sarà stato rimesso vt supra. Datum in Castro nouo Auersę, die 20. Martij 1469.

Don Bernardi Villamari in anno 1515.

Item perche sono molti officiali di Baroni, & Tribunali nella Città di Napoli, & nel Regno, li quali tengono la cognitione delle cause criminali, con ampli Priuilegij, & molte volte si dimanda che li siano per questa gran Corte remessi li loro sudditi, vogliamo, & ordiniamo, che se li rimettano essendo di giustitia, ma vogliamo che se li notifichi il Banno di Rè Ferrante primo, fatto alli 20. di Marzo 1469. che incomincia, Bãno della Catholica Maestà.

Seruetur capitulũ Regis Ferdinandi circa remissiones, & fiant cum comminatione certi temporis, quo elapso causæ auocentur. h. d.

Item considerato, &c. Registrato, ne gli libri di questa gran Corte, non ministrandoli per essi in alcuno rimesso la giustitia, & detto Banno vogliamo, che da quà auanti s'osserui, & facciate osseruare.

Item vogliamo, & ordiniamo, che gli Scriuani criminali stiano attenti, che le cause criminali si rimettano con comminatione, & subito ch'è passato il termine della comminatione, & tra termine di diece dì non ci è fatta fede dell'espeditione della causa, à fare citare le parti à procedere in Vicaria, si come vuole il douere.

Magna Curię Vicarię in anno 1525.

Item vogliamo, & ordinamo, che li Scriuani criminali stiano attenti, che le cause criminali si rimettano con comminatione, & subito, ch'è passato il termine di detta commi-

comminatione, & che fra termine di diece dì non ci è fatta fede della espeditione della causa a fare citare le parti a procedere in Vicaria come vuole il douere. F

Dum Rei criminaliter in Curia vocantur, & aliquid pro eorū parte allegetur per iudices ciuiles non fiat prouisio, sed expectetur prouisio criminalium iudicum informatorum.

Et quamuis hęc omnia à retro Regibus, & Vice Regibus prædictis, pro his, quæ eorum tēporibus circa iudices occurrunt, plenissime cōstituta & ordinata sint, quia tamē cursus temporis, nouitates semper inducit, oportet vt nos etiā nouas edamus prouisiones. Quapropter quum distincti sint hodie iudices causarū criminalium, à iudicib. G causarū ciuilium, statuimus vt si quando citationes criminales Curia pro Tribunali sedente vocētur, & aliquid allegetur, quod liberā reorum condemnationē impedire videatur, nolumus per iudices causarū ciuilium qui Curiā regunt terminus concedatur, vel aliquid aliud decernatur, sed condemnentur vocati, & non ponātur in libro, donec per iudices causarū criminalium, qui plenius sunt de negotio informati, aliter prouideatur: Mādantes Actuarijs, & Scribis, vt statim recta Curia, vel ad plus die sequenti id notificent, iudicibus causarum criminalium, vt prouideri possit, sic enim & fisci præiudicium tollitur, quod sæpius ex prouisionibus prædictis oriebatur, & partium indemnitati subuenitur. H

Cumque iudices non solum à malo, sed à mali suspitione abstinere debeant, volumus, & decernimus, vt post hac nemo ex iudicibus dictæ M. Cur. vt paucis ab hinc fieri audiuimus, teneant in eius domibus certos, & deputatos Scribas, aut Actuarios cum Banchis vel sine sed negotia, quæ domi occurrerint, modo vni, modo alteri ex Scribis, & Actuarijs iniungant, cum in eorum domibus ex multitudine negotiorum, semper copia Actuariorum, & Scribarum existat. I

PRAGMATICA XV.

De accessu Actuariorū, Subactuariorū, & Scribarum ad Magnam Curiā extat huiusmodi sub tenore Cap. Regis Ferdinandi primi in anno 1481. K

Item quod oēs officiales dictæ Magnæ Curiæ, in horis consuetis & debitis in ipsa M. Curia reperiantur, & ante horam Curiæ regendæ, iudices conueniant simul per horas, ad negotia peragenda & determinā-da pro conferendis processibus, & negotijs maxime fiscalibus expediendis.

Don Petro de Toleto in anno 1532.

Actuarij nō discedant à palatio, nisi de ordine iud. com.

Item che similmente tutti gli Attuarij, & Mastri d'atti, tanto delle cause criminali, come ciuili, debbiano de continuo stare in detto Tribunale & nelle Banche, & non parrirse da detto Palazzo mētre ci staràno detti Mag. Regēte, e Giudici, eccetto se andassero per ordine, & mādato di detta gran Corte p negotij di quella, sotto pena d'vn ducato, da esigersi da ciascuno che contrauerrà al arbitrio del Regente, & Giudici.

Magna Curia Vicariæ in anno 1554.

Item che li Mastri d'atti in capite, tanto criminali come ciuili, se debbiano trouare in Vicaria, all'hora che il Sig. Regente esce alla Messa, se non saranno impediti d'alcuno impedimento, & non si partano fin che non sarà spedita l'Audientia, & li Magnifici Giudici seranno partiti, alla pena d'vn ducato per vno, per ogni volta, che non verranno o si partiranno, tanto la mattina, quanto la sera. Et nondimeno ogni vno sia tenuto tenere alla Banca persona che possa dar conto, & recapito a quello che sarà necessario.

Item che detti Mastri d'atti, o loro Scriuani ordinarij, informati delle cause, vengano dal detto Sig. Regente a quell'hora che sua Signoria haurà finito di Mangiare, con tutti li processi, o informationi che essi hauranno da commettere, & cō le prouisioni che s'hauranno da firmare, acciò che sua Signoria li possa espedire.

Item vogliamo, & ordiniamo, che quādo si regge Corte, tutti li Mastri d'atti, & & Subattuarij, quali non saranno giustamente impediti, debbiano salgire, & sedere ne i luoghi loro.

PRAGMATICA XVI.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

Claues Bancæ Actuariorū per ipsos detineantur, & legitime impeditis per vnum fidum Scribam. h. d.

ITEM che le chiaue delle Banche de gli Attuarij criminali, si debbiano tenere, & cōseruare per lo capo della Banca, & nō per altro Scriuano, sotto pena di suspensione dell'Officio per vn Mese per quello che contrauerrà.

Huic pęnæ adijciētes præcipimus, quod si quis huic Capitulo secunda vice contrauenerit, per semestre temporis spatium ab eodem officio suspendatur, pro tertia vero vice, pęnam priuationis officij incurrat, excipimus tamen casum infirmitatis, aut absentiæ à Ciuitate Neap. in quibus ne impediantur negotia, dictæ claues vni ex Scribis

Scribis cui plurimum credatur consignari possint, de cuius tamen culpis Actuarius in capite teneatur.

PRAGMATICA XVII.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

ITEM omnibus Subactarijs ordinatur & mandatur,vt extra Bācam à Procuratoribus,vel alijs personis,nec libellos,nec petitiones, nec citationes accipiant, sed illas Curia sedente solito & consueto more secundum ordinem recipiant.

2 Hoc ob multitudinē causarū, & temporum varietatem non fuit seruatum, & eius obseruantia afferret impedimentum, celeri administrationi iustitiæ, propterea non est opus seruari.

3 . Item ordinatur & mandatur Actorū Magistris, ipsiusq; Curiæ, vt in causis criminalibus, in quibus pars debet personaliter sedente Curia pro Tribunali cōparere, nec significatorias, nec literas, nec alias scripturas extra Bancam recipiant.

..Don Bernardi Villamari in anno 1516.

[...]ntur [...]ones [...]re de- perso- [...]d. cū [...]n al- absen- formā

4 Item vogliamo, & ordiniamo che li Scriuani criminali, o altri Mastri d'atti, & Subattarij nō possano, nè debbiano riceuere, nè fare presentata a petitione significatoria, inhibitoria, o altra scrittura cōtra il fisco, o doue si tratta d'interesse, o pregiuditio del fisco extra Banca, nè d'altri che dalli principali Curia sedente pro Tribunali, o in presentia del Regente & Giudici, & di lor ordine, massimamente doue deue la parte personalmente comparere.

Magnæ Curiæ Vicariæ in anno 1554.

5 Item vogliamo, & ordiniamo, che gli Scriuani criminali, o altri Mastri d'atti, & Subattarij, non possano, nè debbiano riceuere, nè fare presentata a petitione, significatorie, inhibitorie, o altre scritture cōtra il fisco, o doue si tratta d'interesse o pregiudicio del fisco extra Banca, nè d'altri che dalli principali, ma solo le debbiano riceuere, & fare presentare dalli principali, Curia sedente pro Tribunali, o in presentia del Regente, & Giudici, & di lor ordine, massimamente doue deue la parte personalmente comparire.

6 Hæc duo Capitula idem continentia seruari mandamus in his casibus tantum, in quibus pars personaliter comparere tenetur, exceptis tamen petitionibus absentiæ, infirmitatis, & captiuitatis, seruata forma ritus eiusdem Magnæ Curiæ. Et si principales comparuerint eodem die, quo Curia non regitur, vel post rectam Curiā, custodiri iubemus, quod per nos in eisdem Capitulis sub titulo de Scribis constitutum, & ordinatum fuit.

Qui est ritus. 369.

Don Raymundi de Cardona in anno 1519.

Non seruatur nisi in facto cōsilio citra subscriptionem aduocatorum.

7 Item accioche la giustitia habbia il suo luogo, & per togliere ogni dolo, fraude, & malignità, che si potesse cōmettere, & per seruare la debita autorità, s'ordina che tutti libelli, petitioni, cause, & cōmissioni si debbiano narrare & dare in Banca, Curia pro Tribunali sedente, & per ordine destribuirle a chi tocca: Et non sia lecito, nè alle parti, nè ad altri eligere il Mastro d'atti a modo suo, & in ciascuno Libello ci si debbia porre la mano dell'Auuocato delle parti, come ab antico si osserua in detta gran Corte.

Magnæ Curiæ Vicariæ in anno 1554.

Interlocutoriæ secta Curia diuidantur inter actuarios facto libro.

8 Item, che tutte interlocutorie, & altre scritture che da hoggi auāti si chiamaranno in Banca, statim fatta letta lata, habbiano da peruenire in potere di vno delli Mastro d'atti, lequali se habbiano da numerare & spartire secta Curia per ordine, & scriuersi nel libro della partenza sopra ciò fatta, secondo il solito: Et se in potere di alcuno Mastro d'atti si ritrouarà alcuna interlocutoria non notata, nè spartita, detto Mastro d'atti perda la causa, & sia tenuto restituire tutti gli emolumenti, che da essa peruenuti sono al Regio Fisco, & alla pena di vn'onza, & sia tenuto alle spese, danni, & interesse delle parti, & altra pena reseruata ad arbitrio di detta gran Corte.

Neque hoc seruatur.

Vt sup. §. 7.

9 Quia quod dicitur in præcedenti Capitulo Illustr. Don Raymundi de Cardona in anno 1519. quo ad præsentationes faciendas Curia sedente pro Tribunali impedit administrationem iustitiæ, & causarum processus, & Aduocati subscriptio aliquid non operatur, hac de causa seruatum non est, nec seruari oportet: verum quia prædicta capitula loquuntur de distributione causarum, quod & beneficio publico, & ipsorum Actuariorum cōmodo maxime conuenit: Propterea volumus & iubemus quod omnes petitiones, & libelli porrigendi in Magna Curia Vicariæ penes actuarios causarum ciuilium de cetero colligantur, & teneantur per vnum ex Actuarijs prædictis per hebdomadam.

Iniun-

Iniungentes, & tenore præsentiū mandantes Actuarijs ipsis, vt sub pena contenta in præcedēti Cap. Mag. Curię in anno 1554. illas integre consignare habeant Actuario, qui erit hebdomadarius, qui eas omnes cōseruare habeat, & annotare sub breuitate in Libro ad hoc deputato, & vocandas in Curia in hebdomada cum tangente vocari faciat, bannitosq; eodem sero, vel ad plus sequenti die in Libro describat, & demum in fine cuiuslibet hebdomadæ diuidantur, & distribuantur omnes equaliter inter omnes Actuarios prædictos per sortem, vt sic vnusquisque suam habeat portionē, & sua sit sorte contētus, omnis suspicionis materia, quæ ex electione Actuariorum, quam partes faciebant, oriebatur, penitus extinguatur, sicq; fiat, & obseruetur per circulū per vnumquemque ex Actuarijs prædictis in hebdomada ipsum tangente. Eundemque ordinem mandamus sub eadem pena per Subactuarios in causis ad ipsos pertinentibus obseruari taliter, & in hunc modum dicta Capitula, declarantes quo ad causarum distributionem.

Vt sup. 58. F

PRAGMATICA XVIII.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

ITEM omnibus officialibus ipsius Magnæ Curiæ, tam Magistris actorum quā Subactuarijs, sub pœna priuationis officij ordinatur, & mandatur, vt procurationes aliorum nullo modo recipiant, nec procurent, causis proprijs ipsorumque parentum dumtaxat exceptis.

Actuarijs interdicta est procuratio, nisi pro s. vel pro parētibus.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

Item, perche similmente non conuiene che simili Attuarij criminali, & ciuili, Subattarij, & altri officiali intercuengano per pleggi di persona alcuna, che litiga in detta gran Corte, & signanter per cause criminali: Per questo ordinarete, si come per la presente ordiniamo, che nessuno Scriuano di detti officiali possa essere pigliato per pleggio, & contrauenendo, tanto quel che lo pigliera, quanto quel che lo pleggierà, incorra nella pena di quattro onze per ciascheduna volta che contrauenerà, d'applicarsi al Regio fisco.

Actuarij, & scribæ nō possunt, fide iubere nec procurationes exercere, cum l. seq.

Don Federici à Toleto in anno 1558.

Item vogliamo & ordiniamo, che li Mastri d'atti, Subattarij, & Scriuani predetti non possano procurare le cause che si trattano in detta gran Corte.

PRAGMATICA XIX.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

ITEM quod Fisci scriptores, seu Actorū Magistri dictæ Magnæ Curiæ vocari faciant elapso triduo reos citatos in Banca cum interlocutorijs, seu decreto in citationibus, scriptis, secundum naturam causæ, vt debite prouideri possit.

Cōdemnati, & banditi die sequenti in libro annotentur.

G Item quod Magistri actorum dictæ Magnæ Curiæ bannitos, & condemnatos in libris ipsius Curiæ, statim debeant annotare ante discessum a Magna Curia, sequenti die non expectata. Quia ob multitudinē carceratorum hoc non seruatur, permittimus quod sequenti die possit ista annotatio fieri, & iubemus vltra non prolatari.

PRAGMATICA XX.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

H ITEM, quod Magister Actorum dictæ Magnæ Curiæ talem comparitionē scribat, & coram quo cōparuit annotet, & quo tempore, & in libro condemnationem, si post rectam Curiam comparuerit.

Don Raymund. de Cardona in anno 1519.

Item accioche la punitione delli delitti, & persecutione nelli nostri Tribunali, non si ritardino, nè anco vadano li delitti impuniti, considerato che quel ch'è condemnato ha facultà insino a meza notte di cōparire, & purgare sua contumacia, & infra triduū, deue dare la pleggiaria in potere del Mastro d'Atti ciuile, che altramente resteria condannato, ordinamo ch'a tempo che si dà detta pleggiaria, il Mastro d'atti ciuile debbia notificarlo al Mastro d'atti criminale, & al Regente, ouero Giudice & Procurator fiscale, accioche detto delinquente si possa essaminare, & se è da detenerlo, lo debbia detenere.

I

K Quum hodie cōparentes de sero, debeāt cōparere infra triduum, & non discedere à Palatio, sine licentia Iudicis, nec capiatur fideiussio per Actuarios causarum ciuiliū, nisi de ordine dictę Magnæ Curiæ, istud de notificatione non conuenit obseruari.

Item, che detti Mastri d'atti dopò retta la Corte, ouero la mattina con tempo, debbiano descriuere nel Libro deputato quelli che sono condēnati, & quādo quelli compareno, statim debbiano annotare in margine doue è scritto il condennato, a sua

a sua comparitione, & auanti de chi compare, & detta comparitione solummodo si faccia in questa gran Corte, ouero nelle case del Regente & Giudici, & tâto li condênati, come anco le pene accusate, se debbiano proprijs manibus scriuere in Libro per essi Mastri d'atti, & ogni vno di loro faccia la sua hebdomada, & così ancora li decreti & testimoniali, si scriuano per loro proprie mani, & non per altri.

Sunt etiam aliqua Capitula ad eandem materiam attinentia, quæ in Titulo de Iudicibus, sub eadē rubrica apponi iussimus, & ne idem sepius repetatur, hic tantummodo annotari præcipimus.

PRAGMATICA XXI.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

ITem, quod ipsi Actorum Magistri in suis Libris debeant annotare nomen illorum, quibus executoriæ committuntur, cum expressione diei, & non aliter executores accedant.

Don Raymundi de Gardona in anno 1519.

2 Item, che li Mastri d'atti Fiscali, fatta che serà la querela, debbiano con saputa del Regente, ouer d'alcuno Giudice, ò Auuocato, & Procuratore Fiscale fare la citatione contra li querulati, & consignarla alli Nuncij sopra ciò deputati, e quelli citati nell'vltimo peremptorio, farli chiamare in Banca, & chi non compare, farlo bannire, & non pretermettano li termini consueti, eccetto se al Regente, ò Giudice piacesse farle pigliare de persona.

3 Item, che detti Mastro d'atti Fiscali, tutte querele, che piglieranno di per dì, si come occorreno, le debbiano annotare in Libro ligato, & non in foglio, & di dette querele, & anco inquisitioni, che si faranno ciascun dì, ne debbiano dare notitia al Regente, ò vero Giudice, & all'Auuocato, ò Procurator Fiscale, acciò che si possa deputare chi ha da pigliare l'informatione, per li quali Mastro d'atti s'habbiano da ricceuere quattro Scriuani per vno, approbati, per noi, & nessuno altro si debbia intromettere in detto elercitio, sotto pena, che quel Mastro d'atti, che lo permetterà, sia sospeso per doi anni dal suo officio: Verum che oltre li predetti quattro Scriuani ciascuno di detti Mastro d'atti possa tenere appresso di se duo altri giouani, li quali sotto loro dittamento, & dottrina habbiano a scriuere quello, che occorrerà al bisogno, & in questo modo s'instrueranno, & impareranno.

4 Propter multitudinem causarum reductus est numerus Scribarum ad quinque ordinarios tantum in quolibet Banca, vt in titulo de Scribis etiam decreuimus, & ita obseruari mandamus. Quantum vero attinet ad capiendas informationes, data prius notitia Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ, cum casum excipimus quando in ipso delicto aliquis ex dictis Scribis adesset, vt tunc sine alia mora informationem capere possit.

5 Item per alcuni degni rispetti, & acciò che le cause Fiscali siano, vt decet, trattate, & senza rispetto, s'ordina, & commanda à tutti Mastro d'atti Fiscali, che quel c'haurà fatta l'inquisitione di quel delitto, che si oppone detta inquisitione, & processo, non debbiano darlo in potere d'alcuno Giudice eccetto, che di quello, che per lo Regente li serà ordinato, per lo qual Regente ogni settimana ad minus per vn dì, dette inquisitioni, & processi si debbiano diuidere, & consignare in potere di detti Giudici, acciò che subito li espediscano, & questo si faccia per detto Regente, & ad instantia dell'Auuocato, & Procuratore Fiscale.

Hodie dietim committuntur causæ per Regentem, & ita volumus obseruari.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

6 Item, che tutti li Attuarij, tanto delle cause ciuili, come criminali, debbiano registrare tutte le lettere, & commissioni che si fanno, & ispediscono nelle cause che tengono interesse del Fisco quomodocumque prima che si consignano à chi sono da consignare, ò le inuiano: Et similmente il Conseruatore del Sigillo non habbia a ponere il Sigillo di detta gran Corte, e Giudici in detta lettera, & commissione, prima che siano registrate, sotto pena di suspensione di vn mese di loro officio, & altra pena ad arbitrio del Regente, & Giudici.

7 Itē, che tutti gli Attuarij debbiano subito che per loro sarà presa alcuna pleggiaria nelle cause criminali, quella notificare alli Mastri d'atti criminali nelle cause, acciò quelli possano detta pleggiaria annotare nel processo di detta causa, secondo l'ordine à loro dato.

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

8 Item, quia nobis datum est intelligi, quod

Marginal notes: anno. Libro. — Quinque sint Scribæ ordinarij in qualibet Banca. — Vide Prag. 59. de officio S.R.C. — Dietim cōmittūtur causæ per Regentem. — Literæ, & commissiones registrentur. — Fidei iussio capta denūciatur actuarijs criminalibus. — Integre testium depositiones scribantur.

Margin letters: A, B, C, D, E

quòd commissis criminibus intus, vel extra Ciuitatem Neapolis, Iudices, vel Actuarij, seu eorum Scribæ, qui ad informationem capiendam accedunt, dicta testium super ipsis criminibus deponentium diuidere, eaque integra, prout testes deponunt, scribere, quandoque non consueuerunt, sed tantummodo scribunt id, quod contra inquisitos, vel accusatos, testes ipsi pro Fisco nostro deponunt, si quid autem in fauorem reorum per easdem depositiones apparuerit, illud scribere omittunt, quod quidem mali exempli, magnique præiudicij inquisitorum fortasse innocentium esse videtur. Iccirco mandamus, quod in posterum quicumque Iudex, Actuarius, siue Scriba, ad informationes huiusmodi capiendas accesserit intus, vel extra Ciuitatem Neapolis, testium dicta super crimine, seu criminibus deponentium indiminuta atque integra recipiant, receptaq. scribant, adeo quod eorum, quę deponunt, siue contra, siue pro inquisitis faciant, nihil omittatur qui contrafecerint, tãquam officijs eorum abutentes, pœnis nostro pro Regis nostri in dicto Regno arbitrio reseruatis puniantur.

Octo sint Actuarij criminales, & tres Scribæ pro qualibet Banca.

9 Item mandamus, ne Actuarij criminales Magnę Curiæ Vicarię sint in numero plures octo, secundum dispositionem Regię Pragmaticę. Et si plures in pręsentiarum reperiuntur, aliquibus in posterum decedentibus, ad numerum pręfatum reducantur, quorum octo Actuariorum quilibet habere debeat nõ plures trium Scribarum, qui per Regentem & Iudices ipsius Magnę Curię cum interuentu Regij Fisci Patroni examinentur, & de ipsorum habilitate, forma, & moribus informatio capiatur, quibus non seruatis, si in dictis Bancis interesse reperti fuerint, illico remoueantur, nec vlterius ad scribendum in eisdem admitti debeant.

Circa numerũ Scribatũ prouisum est per nos in superiori Capitulo, edito per Illust. Dõ Raymundũ de Cardona in anno 1519.

Magna Curia Vicaria in anno 1554.

Sollicitisint Scribæ in expeditione causarum.

10 Item, che tutti li sopradetti, tanto quelli che sono in capite, quando gli altri Scriuani della Banca, li quali fanno la causa, siano solleciti in spedire gli litiganti, & fare che si commettano li Processi, & che si passino le commissioni, & prouisioni, & si proueda a gli atti necessarij, sotto pena di pagare tutti gli interessi alli litigãti per tal' intertenimẽto, ò per qual si voglia loro negligentia, & di pagare alla Regia Corte vn ducato di pena per ogni volta, & altra pena ad arbitrio di detta gran Corte.

Contumaces & nominati in processibus ponantur in registro.

11 Item, che siano tenuti tutti Mastro d'atti, tanto criminali, come ciuili, in potere delli quali vengono Processi criminali, per via d'appellatione, siue à diffinitiua, siue à grauaminibus in procedendo, tutti quelli li quali per detti Processi appariranno esser contumaci ò condennati, ò nominati esser delinquenti, & malfattori, tutti ponerli in registro, si come si fa per altre cause che si attitano per li criminali in detta gran Corte, acciò che quando si fanno le perquisitioni delli carcerati, quando vẽgono in mano della Corte, si possa hauere notitia delli delitti, per possere procedere al debito castigo de' delinquenti. Et quel Mastro d'atti, che sarà negligente in questo, & frà termine di diece dì dopoi che li sarà stato presentato il Processo, non haurà posto in registro li predetti delinquenti, per da quella causa, con restituire al Regio fisco tutti gli emolumenti, che ne baura hauuti, & paghi ancora duo ducati di pena per ogni Processo & altra pena ad arbitrio di detta gran Corte.

Fiat registrum distinctum appellationum.

12 Itẽ, che ogni Mastro d'atti criminali faccia il suo registro appartato delle predet te cause, che li veranno per via d'appellatione, il qual s'habbia da intitulare *Registrum appellationum*: Et li Mastri d'atti ciuili tutti insieme ne facciano vno delle cause loro, il qual s'habbia da fare per quello Mastro d'atti che fa il mese, alquale debbiano dare ogni di notamẽto delli predetti cõdẽnati, ò altri malfattori frà il detto termine di diece giorni, quo elapso li debbia registrare in quel medesimo di che gli si dãno, alla pena di duo ducati per ogni volta che fosse negligẽte, ò altra, ad arbitrio di detta grã Corte.

Idem de registro.

13 Item perche siamo informati che fino al presente tal Registro non si è fatto di tanti Processi, che nella gran Corte son tenuti *per viam appellationis*, per questo s'ordina ch'in quanto alli processi, li quali al pñsente si trouano presentati nella gran Corte, ogni Mastro d'atti sia obligato di fare tal Registro nel modo sopradetto fra termine d'vn mese, sotto la pena predetta.

Cõtumaces prouinciarum ponantur in registro facto ab actuario mẽsis.

14 Item si ordina, che di tutti cõtumaci delle prouincie, delli quali ne vengono le liste in detta gran Corte, se ne habbia à fare vn Registro, nel quale si debbiano scriuere tutti contumaci, il qual Libro debbia farlo

quel

quel Mastro d'atti, à chi toccarà fare il mese delli carcerati di detta gran Corte, talche secondo accaderà mese per mese venire dalle Prouincie le dette liste di contumaci, si debbiano scriuere in detto Registro, da quel Mastro d'atti, ilqual fa quel mese, auanti che si finisca il mese, alla pena di quattro ducati, ò altra, riserbata ad arbitrio di detta gran Corte.

Actuarij, vel scribæ ordinarij, scribant querelas.

15 Item, che nessuno possa pigliare querele, denuntie, ò informationi, eccetto che li Mastri d'atti in capite, o vero gli Scriuani ordinatij, li quali sono stati approbati, & scritti nella lista nouamente per detto Regente, & Giudici fatta, & che detti Mastri d'atti, & Scriuani debbiano di mano loro propria scriuere dette querele, ò denuntie, o informationi, & non per altri, & scriuere dette querele, o denuntie nel Libro ordinario, sotto pena d'essere punito di falso, o altra pena riseruata ad arbitrio di detta gran Corte: E le dette querele, o denuntie, oltre che saranno scritte in Libro, habbiano ancora da scriuersi in principio di ciascuna informatione, come di sopra è detto.

Remissiones et ... per Actuarios ... .

16 Item, che tutte le remissioni, & escultationi che si faranno per le parti offese *penes acta*, non si debbiano pigliare per altri, che per li Mastri d'atti in capite, ilqual le debbia notare, & scriuere quel medesimo dì, che le parti le faranno, & vnirle con le informationi, & farle gli interrogatorij necessarij, seruata la forma de gli ordini notati alla Pandetta, alla pena di vn ducato, & di pagare l'interesse alla parte.

... nominibus ... & ... describantur in ... Inferno.

17 Item, che li Mastri d'atti, & Subattuarij nelle pene accusate, lequali pongono, & annotano nel Libro dell'Inferno, habbiano da ponere le persone contra chi sono, con li nomi, & cognomi, luoghi doue habitano se saranno in Napoli, & se nõ, pongano le Terre, alla pena di vn'onza, & di pagare del suo detta pena accusata al Fisco, ad arbitrio di detta gran Corte.

...iones sub... ... manuarij.

18 Itẽ, che qual si voglia prouisione che si espedisce per detta gran Corte, debbiano tutte essere sottoscritte, & firmate per lo Mastro d'atti in capite, per nome, & cognome, & trouandosi sottoscritte da Scriuani, che quelli incorrano *in pœnam falsi*, ò in altra pena reseruata ad arbitrio di detta gran Corte, eccettuando le citationi delli testimonij, & le citationi, che si fanno alle parti ad dicendum, eccettuãdone ancora quãdo il Mastro d'atti in capite per qualche necessario impedimento nõ potesse venire in Vicaria, che in tal caso lo Scriuano ilqual regge la banca per lui deputato, possa sottoscriuere il suo nome.

Fiat summarium in pede prouisionum.

19 Item, che dette prouisioni, vt supra si debbiano rubricare in piedi in sustantia, cõ esprimere il nome, & cognome, tãto dell'attore, come del reo, e il luogho doue si destina, & la quãtità, & qualità di detta prouisione, sotto pena ad arbitrio di essa grã Corte.

Circa dilationes petitas, pœna sit fulua, & ... termino ... .

20 Item, che nelle cause che si agitano in detta gran Corte, nella quale si fa mentione, o si dimandano repulsa, o beneficij, s'habbia da osseruare ad vnguem la Regia Pragmatica circa le pene, & li mastri d'atti di dette cause siano obligati darne notitia al Regio Percettore, subito elasso il termine, & non dandola, siano essi tenuti alla medesima pena, & notificandola habbia la terza parte di dette pene.

Quæ est ... supra de dilationibus.

Preambula, & tutelarũ decreta registrentur.

21 Itẽ, che detti Mastri d'atti ciuili, tutti decreti di tutele, & preambuli, preteriti, & futuri, habbiano da registrarli in vno registro con fare mentione se è data la pleggiaria, il nome, & cognome del pleggio, & in potere di chi Mastro d'atti, acciò che in futurum di facili se ne possa hauere notitia per l'interesse delli poueri pupilli che rimãgono, quale registro si habbia da conseruare nell'Archiuo, doue si conseruano gli altri, alla pena d'vna oncia per ogni volta, & di pagare tutti gl'interessi alla parte.

Comparitiones aduersus mandata fiant tantum actuarijs.

22 Item, che tutte petitioni, & altre scritture che da hoggi auanti si presentaranno aduersus mandata, & altre prouisioni di detta gran Corte, si debbiano, & habbiano da presentare in potere di quel Mastro d'atti, il nome, & cognome del quale è scritto in piede della citatione seu prouisione: Verum se il citato non sapesse il nome del Mastro d'atti, ilquale ha espedita la citatione, & prouisione, all'hora debbia andare ad alcuno delli Giudici, & se il Giudice ordinerà ad alcuno delli Mastri d'atti che il riceua, sia tenuto quello che lo riceue di stare attento nella Corte quando si chiama, & dare notitia della petitione, o altre scritture presentate, altramente pagarà tutti gl'interessi della parte, & duo ducati di pena al Regio Fisco.

Incusentur pœna, adito iudice, oppositæ in obligationibus ...

23 Item, che tutte le pleggiarie che si pigliano per detti Mastri d'atti *ad tempus de concordando partem de debito, & fiscum de pena*, o vero *de se presentando*, & quello finito,

de concordado partes,& fiſcum de pena ſtatim elapſo termino.

finito, & non oſſeruato quello che ſi promette, ſia tenuto detto Maſtro d'atti finito detto tempo eſſere con vno delli Giudici, & accuſare le pene di dette pleggiarie, ſenza altra requiſitione, alla pena di pagare del ſuo dette pene, ò altra reſeruata ad arbitrio di detta gran Corte.

Don Franciſci Pacecchi in anno 1557.

24 In primis ogni Maſtro d'atti criminale debbia fare vn Libro, nel quale debbia ānotare, e ſcriuere dì per dì tutte le querele che piglierà ſenza querela *ex officio*, & in piede di quelle notare dì per dì tutti gli atti che ſi faranno in dette querele, & informationi, & ogni Mercordì dopò mangiare ſi debbia fare la viſita di dette cauſe nella Banca di detta gran Corte, doue detti Maſtri d'atti debbiano comparere con detti Libri, per fare la viſita di dette cauſe. Ex quo iſta viſitatio afferebat impedimentum expeditioni cauſarum, inde fit per Fiſci patronum quolibet die dominico in eius domo, & ſic ſeruari mandamus.

Viſitatio proceſſuum fit per aſſum die Dominico.

25 Item, che tutti Maſtri d'atti, & loro Scriuani debbiano far commettere tutte le informationi, che piglieranno, quel medeſimo dì che le piglieranno, ſeu ſaltem, il ſeguente, & fare eſpedire le prouiſioni neceſſarie *ad informandum, vel ad Capitula*, come conuerrà, & eſpedite dette prouiſioni, debbiano ſubito portare l'informationi in potere dell'Auuocato Fiſcale nella Banca di queſta gran Corte predetta, lequali ſi habbiano da riporre in vn Stipo, che ſi farà à queſto effetto con due chiaui, vna delle quali vogliamo, che ſi habbia da tenere per lo Regente di detta grā Corte, & l'altra per lo detto Auuocato fiſcale, finche cōparano gl'inquiſiti di dette informationi.

Capte informationes committantur.

26 Itē, che neſſuno Scriuano ardiſca nè preſuma pigliare querele, nè informationi, nè maneggiare proceſſi, nè fare altri atti, nè ſtare nella Banca, nè negociare cō gli Giuci, & altri officiali, eccetto gli Scriuani ordinarij, quali ſaranno dati ad ogn'vna di dette Banche in liſta, la quale ſi affigerà nella Sala del Palazzo di detta gran Corte,

Non licet niſi Scribis ordinarijs adire iudices, & capere informationes, & ſimilia.

27 Item, che detti Maſtri d'atti, & Scriuani nelle informationi, che piglieranno, ſiano tenuti, & debbiano interrogare li teſtimoni ch'eſamineranno concernente il debito, e tutto il fatto, & ſcriuere tutto quello che depongono *per extentum, ſeruata forma Regiæ Pragmaticæ*.

Dicta teſtium per extenſū ſcribantur.

vt ſup. de actuarijs prag. 6. & ſupra 5.8.

28 Item, che li Maſtro d'atti ciuili ſiano tenuti notificare all'Auuocato fiſcale tutti li Proceſſi d'appellationi criminali, che verranno nella lor Banca, il medeſimo dì che ſe ſono preſentati, ò ſaltem il dì ſeguente.

F

29 Item, che li Maſtri d'atti ciuili, & Subattarij, ſiano tenuti, & debbiano ponere in Libro, & regiſtrare tutte le obliganze, che piglieranno per l'auuenire in queſta Magnifica, & Fideliſſima Città di Napoli, fra tre dì dopò che l'haueranno pigliate, & quelle che ſi troueranno pigliate al preſente tra otto dì dopò la publicatione del preſente ordine, & quelle che ſi piglieranno fuori di Napoli per ordine di queſta Gran Corte, & in ſuo nome le parti à chi ſpettano, le debbiano far ponere in Libro, & regiſtrare frà termine d'vn meſe dopò che ſaranno pigliate, altramente vogliamo, & coſi ordiniamo, che non debbiano hauere effetto.

Regiſtrentur obligationes in fra tres dies.

G

Don Federici à Toleto in anno 1558.

30 Itē vogliamo, & ordiniamo, che qual ſi voglia prouiſione che ſi ſpedirà per detta Gran Corte, ſi debbia firmare per mano del Maſtro d'atti in capite, & non per mano de Scriuani, eccetto ſe il Maſtro d'atti in capite foſſe impedito di giuſto impedimento, nel qual caſo de dette prouiſioni ſi debbiano ſcriuere per mano dello Scriuano, che per ciò ſarà deputato a reggere la Banca, vogliamo però che nel preſente Capitolo non ſe includano le citationi *ad teſtes*, & le citationi, che ſi fanno alle parti *ad dicendum*.

Prouiſiones ſubſcribantur manu Actuarij.

H

I

31 Item vogliamo, & ordiniamo, che dette prouiſioni ſi debbiano rubricare in piedi in ſomma, & in ſoſtantia di quel che conteneră in dette prouiſioni.

Proceſſus non ſunt partibus credendi.

32 Item vogliamo, & ordiniamo, che li Maſtri d'atti, Subattarij, & Scriuani non poſſano preſtare, nè laſciare proceſſi originali alle parti, nè à loro Procuratori, Auuocati, nè ad altri,

33 Item vogliamo, & ordiniamo, che quando ſi và à procedere nelle cauſe in caſa & auanti gli Giudici di detta gran Corte, ci debbia andare quel Scriuano che hà fatto, & farà la cauſa, & informato di quella, il qual ſia obligato portare tutti gli atti della cauſa, & non defettiui.

K

Scriba informatus adeat iudicē pro aliquid pro tuendo ab eo habeat.

34 Item vogliamo, & ordiniamo, che li Maſtri d'atti, Subattarij, & Scriuani, *ſub pœna falſi*, oltre la pena infraſcritta, non poſſano, nè debbiano notificare alle parti, nè altri, gli voti quali pigliaranno

Decreta nō publicentur, niſi poſtquam ſuerint lata.

dalli

dalli Giudici di detta gran Corte nelle cause che si trattaranno, fin che non saranno firmati li decreti dalli detti Giudici, & publicati.

PRAGMATICA XXII.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

ITEM ordinatur Magistris actorum dictę Magnæ Curiæ, vt singulis mensibus, ordinato & distributo tempore inter eos, bānitorum, & condemnatorum, ac pœnarum accusatarum executorias, tàm in ciuitate quam extra expediant, & illas expeditas Regenti, & Aduocato, seu Procuratori fiscali sine mora consignent.

2 Item, quod causas omnes criminales, quocumque modo fiscum tangentes ratione alicuius pœnæ fisco Regio applicandæ, Magistri actorum Magnæ Curiæ, Procuratori, & Aduocato fiscalibus, debeant intimare ad pœnam vnius vnciæ, vice qualibet fisco Regio applicandā, vt possit protestari de pœna, vt nihil in negligentia omittatur.

3 Item, quod sub eadem pęna, subactuarij dictæ Magnę Curiæ incontinenti in libellis, & citationibus, scribant quicquid per Procuratorem, siue Aduocatum fisci fuerit petitum & protestatum.

Don Bernardi Villamarii in anno 1515.

4 Item ordiniamo, che nessuno Mastro d'atti, o Subattario presuma cassare, nè fare, o scriuere alcuna nota ne gli Libri di detta gran Corte, o nelle margine di quelli per modo alcuno, senza espressa licentia del Regente, & Giudice della gran Corte della Vicaria, con interuento dell'Auuocato, & Procurator fiscale, & in detto caso debbia cassare & annotare nel Libro, che tiene il Percettore de li contumaci, banniti, & condennati, & accusati, con fare espressa mentione de ordine de chi il farà.

Don Raymundi de Cardona in anno 1519.

5 Item, acciò che il Regio Fisco non stia defraudato, & che cō ogni suo debito ordine si proceda, ordiniamo, che non sia persona alcuna che ardisca, nè presuma pigliare lista de condennati, nè di pene accusate dalli Libri che si faranno per lo Mastro d'atti & Percettore, ma che dette liste si debbiano fare per detti Mastri d'atti à richiesta del Percettore, & quelle fatte, consignare in potere di esso Percettore, acciò che esso le possa cōprobare nel Libro suo, quale Percettore sia tenuto, & debbia ciascheduno dì, fare particolare annotamento in vn Libro di tutti i banniti & contumaci, & pene accusate sotto pena di pagare ciascuna fiata che si contrauenesse la pena duplicata di dette pene, & dette liste consignare in potere di detti Commissarij, & allistati, che vada no ad essequire. Et il Procurator fiscale cō ogni diligentia & attione *qualibet hebdomada* debbia inquirere, se nelle cose predette sì per lo Percettore, come per altri, si è commesso difetto ò negligentia alcuna.

6 Item, che non sia Mastro d'atti alcuno che ardisca, nè presuma per detto di qual si voglia officiali cassare alcuna condennatione, ò pena accusata di qualunque malfattore, o compositione, se prima non vede la partita annotata in potere del Percettore.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

7 Item, ch'ogni settimana gli Attuarij criminali debbiano dare lista particolare, & notamento di tutti li delinquenti inquisiti, & querulati & accusati, & nominati ne' loro processi, & informationi, al Magnifico Auuocato & Procurator fiscali, acciò che quelli possano fare sollecitare & essequire. Et detti attuarij debbiano c habbiano da osseruare tutte instruttioni, & ordini sopra ciò fatti, alla pena di priuatione de' loro officij.

8 Item, che detti Attuarij, incontinēte che sono banniti, & condennati li delinquenti, inquisiti per qual si voglia delitto, siue crimine statim ne debbiano dare la copia al Percettore, e Credenciero di detta gran Corte, & notificarlo all'Auuocato, & Procurator fiscali.

9 Item, che tutti gli Attuarij delle cause ciuili & Mastri d'atti, mese per mese, secondo l'ordine di loro Quinterni, debbiano con loro proprie mani scriuere & annotare nel Libro de condennati & contumaci ad instantia del fisco, con annotatione delli delitti, & nome de gli Attuarij criminali, nella Banca delli quali sono querulati & inquisiti. Et incontinente quel dì, o il seguente, debbiano li Mastri d'atti criminali pigliare notamento particolare delle contumacie & Banni, & quelle annotare & ponere nelli processi & informationi.

10 Item, che tutti li predeti Attuarij, subito reputati contumaci li delinquenti, debbiano andare, & fare l'annotatione delli beni d'essi contumaci, & banniti, per cautela della Regia Corte, & quelli consignare al Percettore, & notificarlo al Credenciero.

Magnae Curiae Vicariae in anno 1554.

Obligationes in libro ponantur.

11 Item, che tutte le obliganze, tanto quelle che si pigliano dentro Napoli, quanto quelle di fuori, *nomine Magnae curiae*, sia tenuto quello ilqual le piglia ponerle in Libro fra il termine di quindici dì, dal dì che sarà l'obliganza stata pigliata quì in Napoli, ò vero dal dì che sarà venuta di fuori, & tutte quelle che per il passato sono state pigliate le debbiano porre in Libro frà vn mese, computando dal dì della publicatione delli presenti Capitoli, & alla pena di vn'oncia per ciascuna obliganza, ò altra reseruata ad arbitrio di detta Gran Corte, & di pagare tutti li danni, & interessi alle parti, & al Regio Fisco. Et debbia tutte le dette obliganze ponere in Alfabeto del detto Libro, col nome & cognome del creditore & debitore, declarando però, che tutte le obliganze pigliate *in partibus*, & che si piglieranno da hoggi auanti con cōmissione di detta Gran Corte *extra Ciuitatem*, se habbiano da notare in Libro con Alfabeto, con esprimere *tantum* li nomi, & cognomi del creditore, & debitore, la quantità delli danari, il dì che è stata pigliata, & in potere di chi Mastro d'atti si troua, quale Libro similmente si habbia da conseruare nell'Archiuo doue si conseruano gli altri.

PRAGMATICA XXIII.

Don Raymundi de Cardona in anno 1516.

Non amouentur libri obligationum à suo loco, preterquam ob actuarijs.

ET più, perche habbiamo inteso, che fra li Mastri d'atti di questa gran Corte si vsi abusione, che alcuni di loro, & altri ancora pigliano i Libri dell'obliganze, & pleggiarie, & quelli portano fuor de i luoghi, doue sogliono stare, il che perche ne seguita, che gli altri non possono scriuere gli atti, & accusare le pene in detti Libri à tempo che si ricerca, in graue danno, & pregiudicio delli Regij sudditi, che non possono conseguire il loro, & interesse anco del Regio Fisco: Volendo però sopra ciò opportunamente prouedere, habbiamo ordinato, & così per la presente vi diciamo & ordiniamo, che da quì auanti non sia persona alcuna di qual si voglia conditione, che presuma toccare, nè maneggiare detti Libri, nè alcuni di loro, sotto pena di onze 25. di carlini, da esigersi per vol irremissibilmente, & applicarsi alla Regia Corte, eccettuatone i detti Mastri d'atti, alli quali, & ciascuno di loro similmente diciamo, ordiniamo, & commandiamo, sotto pena de ipso facto perdere il loro officio, che nessuno di loro sotto qual si voglia quesito colore & causa, presuma portare, ne tenere detti libri, nè alcuni di essi fuori del loco loro, è quello che corre, & non è complito, il debbia tenere, & non partire dal Banco, che stà d'auanti al Tribunale di detta gran Corte, & li compliti tenerli e maneggiarli nella camera dell'Archiuo, & quando occorre scriuere, & annorare in essi atto alcuno, lo debbia in quel luogo annotare in detti libri, sotto detta pena, eccetto che per vostro ordine, & causa necessaria, & in detto caso subito tornarli alli luoghi predetti.

Eiusdem in anno 1519.

Actuarij teneantur de culpa scribarū commissa in libris.

2 Item, che detti Mastri d'atti ciuili debbiano tener tutti li Libri in quinterni ben custoditi, e non farli andare per altre mani che per le loro, o d'alcuni loro Scriuani fidati per essi eligendi à volontà, & intentione del Regente & Giudici, verum che detti Mastri d'atti principaliter siano tenuti delli difetti, errori, & colpe che per quelli Scriuani in detti Libri si commettessero, & così ancora debbiano *fideliter* conseruare tutti li fasci dell'interlocutorie, citationi, & decreti, che si fanno contra gl'inquisiti.

Magnae Curiae Vicariae in anno 1525.

Nihil scribatur in margine quā de ordine.

3 Item ordiniamo, che ciascuno Mastro d'atti, o Subattuario, non presuma cassare, nè fare cassare, o scriuere alcuna nota nelli Libri di detta gran Corte, o nelle margine di quelli in modo alcuno, senza espressa licentia del Regente, & Giudici, con interuento dell'Auuocato & Procurator fiscali, & in detto caso debbia cassare nel Libro che tiene il Percettore delli contumaci, banniti, condennati, & accusati, con fare espressa mentione dell'ordine che si farà.

Magnae Curiae Vicariae in anno 1554.

Omnes libri contumaciarū, & inferiores custodiantur in Archiuo.

4 Item, che tutti Libri, tanto de obliganze, quanto de pleggiarie ciuili & criminali, Libri di contumaci ciuili & criminali, & Interni, habbiano da resedere sempre dentro l'Archiuo, & non si possano estrahere da esso, alla pena di doi ducati per ogni volta, & altra, riserbata ad arbitrio di detta gran Corte.

PRAGMATICA XXIIII.

Don Raymundi de Cardona in anno 1519.

Commissio de capiendo registratur.

ITEM per togliere ogni fraude,& dolo che si potesse commettere, & acciò che per obliuioni non vadano inpuniti, se ordina & commanda a tutti Mastri d'atti, & Scriuani, quali espediscono qual si voglia commissione de capiendo di qual si voglia crimine, maleficio, e delitto, che detta cómissione la debbiano con breuità registrare al Libro sopra ciò ordinato, con annotamento contra di chi è espedita, & la causa perche, & a chi è consignata per esequirla.

Et mandatum de capiendo nō expediatur nisi informatione, vt per prag. 7.16. sup. eod.

Nihil vltra debitum exigatur.

2 Item s'ordina à detti Mastri d'atti fiscali, che quando per alcuno Giudice a lor s'ordina di non procedere alle querele, fin in tanto che non se adempie quello che per detto Giudice se ordina per lo sciuere di tal mutatione, non ardiscano, nè presumano di pigliare più di quello che si conuiene: E la Pragmatica che fece il Serenissimo Rè Ferrante Primo, non Secondo, l'antiquo stile di detto Rè Ferrante.

Quę est 5. supra de actuarijs.

Actuarij p dietis nihil recipiant dum vacant pro fisco ni si delictum veniet componendum, quo casu à parte iuste sibi satisfiet.

3 Item perche molte volte accade, che commettendosi vn delitto e maleficio, tanto dentro la Città di Napoli come fuori, la Corte suole mandare ad inquirere, e processare il delinquente, & il Mastro d'atti suole vacare diuersi dì in fare detta inquisitione, e processo, e la Corte contribuisce, & paga a quello le spese della caualcatura, & vitto, e non altro, perche detto Mastro d'atti non hà salario, nè prouisione alcuna dalla Regia Corte, & l'vso solito & antiquo è stato, che se fatta la detta inquisitione, l'inquisito si giustifica, & se punisce de suoi demeriti, la Corte ci perde le spese, l'inquisito la persona propria, & il Mastro d'atti le giornate, se detto inquisito si admette à difensione, perche il Mastro d'atti guadagna nelle defensioni che si fanno, etiam che quello poi si componesse con la Corte, il Mastro d'atti non deue hauere, ne pigliare cosa alcuna di suo salario per quelle giornate c'hauesse vacate ad instantiam Fisci & Curiæ: se l'inquisito facta inquisitione, nō factis defensionibus, se compone di suo dclitto, il Mastro d'atti è solito, & deuese ricognoscere dal detto inquisito di sue fatiche c'hà patito a tempo che hà vacato, & gli si dà il salario ad arbitrio vostro considerandosi le fatiche c'hà patite, & il tempo c'hà vacato in quelle, ordinãdo che si debbia instituire, esequire, & fare nel modo predetto, purche tal pagamento sia moderato.

4 Item, che detti Mastri d'atti fiscali non ardiscano, nè presumano pigliare pagamento alcuno dalle parti offese querulati per l'esamina delli testimonij che facessero ad instantiam Fisci sopra le querele, nec etiam de altre prouisioni che si facessero per la Corte, ma che siano pagati da gl'inquisiti, seruato sopradetto ordine, secondo ab antiquo è stato osseruato.

Magne Curie Vicarie in anno 1554.

IN primis che non debbiano pigliare per li dritti de gli atti, che faranno copia, e presentata di scritture, o per qual si voglia causa più di quello che di ragione lor cõpete, ancora che da gli litiganti fosse lor dato spontaneamẽte, alla pena del quadruplo, ò de altro ad arbitrio di essa gran Corte: Et acciò che si sappia la verità, debbiano descriuere di lor mano nel margine della scrittura la quantità, che sara stata lor pagata, & li pagamenti siano conformi alla tabula, & in ogni banca ci stia la copia affissa, & acciò che gli litiganti sappiano li deritti giusti.

Confirmatur p prag. 11.&6. sup. de officialib.

6 Item, che per portare il processo al Giudice per espedirlo o prouederlo, nè li detti Mastri d'atti, nè li Subattarij, nè gli Scriuani debbiano pigliare cosa alcuna, sot to pena del quadruplo, & altra ad arbitrio di detta gran Corte.

7 Item, che similmente per li decreti, & qual si voglia ordine che si faranno per liberare alcuno inquisito, vel datis, vel non datis defensionibus, non debbiano pigliare cosa alcuna, ne per beueraggio, nè per dritto. E similmente le polize, dirette al Carceriero per liberare alcuno carcerato, se debbiano fare & consignare gratis, senza pagare cosa alcuna, nè per dritto, nè per beueraggio, sotto la medesima pena predetta.

8 Hoc Capitulum, quo ad decreta & ordines liberatorios seruari mãdamus, vbi reus liberatur factis defensionibus, alioquin, si sine defensionibus liberatur, vt pre dicti Actuarij eorum laboribus penitus nō fraudentur, volumus pro vnoquoque decreto seu ordine liberationem tangente accipere non possint vltra carlenos tres.

Carcerato absoluto factis defensionibus, nihil soluit actuario secus si non factis & nō vltra carolenos tres per soluantur.

Don Francisci Pacechi in anno 1557. F

Vltra pandectā nihil recipiant actuarij.

9 Item, che detti Mastrid'atti, tanto criminali, come ciuili, & loro Sctiuani, non possano pigliar dall'inquisiti, nè da querulanti, nè da altri negotianti, danari a bon conto, ma solamente farsi pagare dì per dì gli atti ch'ogni dì faranno, & de gli atti predetti non possano pigliare se non quel pagamento che stà tassato, & notato nella Tauola, & Panderta, quale debbia stare affissa nel Palazzo del Tribunale di questa gran Corte.

Regiæ prouisiones destinatæ magnæ curiæ scribantur interno.

10 Volumus etiam, vt omnes prouisiones, quæ post hac per nos, siue per nostrum Collaterale Consilium, siue vniuersales, siue particulares expeditæ, & directæ fuerint Tribunali, aut Regenti Magnæ Curię, si aliquod secretum non contineat, legantur, prout sic legi mandamus per vnum ex actuarijs eiusdem in Banca coram Regente, & Iudicibus, qui actuatius postquam eas legerit, sub pœna priuationis officij statim debeat eas ad verbum registrare in Libro eiusdem magnæ Curiæ, qui dicitur Infernus, in quo consueuerunt antiquitus omnia registrare, licet postmodum ex incuria obseruari desierit. Quo vero ad præteritas prouisiones, quę vt audiuimus hucusque registratæ non sunt, mandamus Regenti magnę Curię, vt iniungat Actuarijs vel officialibus eiusdem, penes quos existunt, vt sub eadem pœna infra mensem eas registrare habeant in eodem Libro Inferni, vt sic notitia omnium prouisionum facilius habeatur, in quo quidem Libro fiat etiam per Actuarios prædictos tunc cum registratæ fuerint, Alphabetus siue Repertorium, in quo denotentur Capita earundem prouisionum, vt, cum casus occurrerit, absque aliqua mora reperiantur.

Obligationes accusentur ad partis instantiā & registrentur ac conseruentur in Archiuo.

11 Et sicut liberum est vnicuique Actuario capere obligationes penes acta Curiæ, Ità etiam volumus vt liberum sit vnicuique partibus instantibus, quando liquidæ fuerint accusare, & copias tradere, etiam si per alium captę fuerint accusare.

12 Et propterea mandamus, vt Libri, in quibus obligationes prædictę describuntur, maneant in Archiuo, & non alibi, vt audiuimus aliquoties fieri, vn omnibus sit copia reperiendi dictas obligationes, copias tradendi, & partibus instantibus accusandi, sub pœna priuationis officij contrauenienti inferenda.

PRAGMATICA XXV.

Acta appellationum ad sacrum Concilium fiāt per Actuarios criminales.

ITEM, ex quo compertum est, quod in causis appellationum causarum ctimi naliū, quę interponuntur a decretis magnę Curię Vicariæ ad Sacrum Regium Concilium, interueniūt Actuarij dicti Sacti Concilij, Aduocatus, & Procurator Fiscales, nō possunt ita commode habere notitiam de Actis, quæ fiunt in dictis causis, & tempore G visitationis, quæ fit quolibet die Sabbati, non possunt ordinare acta, prout fit in cęteris causis dictæ Magnę Curię, propterea iubemus, quod sicut examinationes testiū, qui examinantur in dictis causis appellationum, fiunt & recipiuntur per actuarios criminales dictæ Magnæ Curię, qui interuenerunt in causa principali, prout fuit statutum per Illust. Don petrum à Toleto, Ita etiam reliqua acta in dictis causis appellationum, fiant per dictos Actuatios criminales, qui in causa principali interuenerunt, & procurent expeditiones ipsarum H penes Consiliarios, causarum commissarios, & in Sacto Concilio. Et, ne præiudicetur iuribus Actuariorum dicti Sacti Concilij, Iubemus, quod dicti Actuarij criminales respondeant Actuarij Sacti Concilij, pro medietate mercedis peruenientis ex actis conficiendis.

Idem in causis reclamationum vt pra. 13. sub actuarijs.

Adde prag. 46 infra eod.

PRAGMATICA XXVI.

Elapso anno processus forudicationum astruantur & nō vltra.

Constitutio incipit grādis vtilitas.

ITEM quia audiuimus, quod in causis foriudicationum, non consueuit procedi ad foriudicationis sententias, nisi tempore quo feriæ indicuntur, & non in fine anni vt per Constitutionem Regni sancitum est, & ex hoc causatum est, & causatur I præiudicium iuribus Regij fisci, iubemus quod deinceps Actuarij teneantur elapso anno instruere processus dictarum causarum, & illos statim consignare Iudicibus dictæ Magnæ Curię, & ipsarum Commissarijs, qui teneantur & debeant procedere K ad expeditionem ipsarum in diebus cuilibet ipsorum statutis, & prout procedunt ad expeditionem ceterarum, ferijs prędictis amplius non expectatis.

PRAGMATICA XXVII.

Tēpore quo inferuntur torturę non intersint nisi personæ vtilis h. e.

ITEM iubemus, & expresse mandamus, vt tempore quo inferuntur torturæ inquisitis in cameris cordę, in Archiuo, & in An-

Anticamera Audientiæ, & dictarum Camerarum non intersint, nec accedant alij, sed solummodo Regens, Iudices causarum criminalium, Aduocatus & Procurator fiscales, Actuarius, vel Scriba causæ.

PRAGMATICA XXVIII.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

1 ITEM ordinatur Scriptori contumaciarum, vt omnes citationes criminales, vel fiscum tangentes in Quinterno ad hoc deputando debeat scribere & annotare, vt nec obliuione, nec malitia possit Fisci iuribus præiudicari.

2 Item Scriptor contumaciarum, infra terminum contumacias accuset, & omnes citationes fiscum tangentes, in vltimo peremptorio termino fisci scriptoribus consignet, vt elapso triduo, citati possint in Banca vocari.

Don Bernardi Villamari in anno 1515.

3 Item vogliamo, & ordiniamo, che lo scrittore della contumacia debbia annotare tutte le citationi criminali, & che toccano al fisco nel libro deputando à questo, cō la particulare notatione à chi se consegnano, acciò che non si possano occultare in pregiudicio della Regia Corte.

Don Raymundi de Cardona in anno 1519.

[margin: ...tor contumaciarum assistat in Curia.]

4 Item considerandose che pero si concedono gli officij, acciò che quelli con ogni celerità, & assiduità si essercitano, & non che per loro absentia li Regij subditi siano destratiati, e tratti in lungo, & poi vessati di pagamenti non debiti, & se li Mastri d'atti ciuili, & criminali, e Subattarij, quali sono più, e diuersi, di continuo assistano in corte, & prouedano al bisogno, si come à loro officij spetta, quanto più del continuo ci deue stare l'accusatore delle contumacie, ch'è vno solo, acciò che quando l'attore viene, possa presentare la citatione ne gli atti tempore congruo, & non habbia per l'absentia di quello che hà d'accusare detta contumacia con dispendio & fatica andare & venire: Per questo s'ordina, & commanda à detto accusatore delle contumacie, che *à mane vsque ad vesperam, & horis assuetis & debitis*, si come ab antico si osseruaua ciascuno dì, eccetto che le feste solenne che si celebrano al popolo, & clero, esso personalmente, ò altro per sua parte, debbia stare in detta gran Corte, & non togliere alcuno pagamento in debito, etiam che le citationi che si fanno massimamente fuor del destritto di Napoli, non si presentassero ne gli atti nel termine statuito, infra il quale deue comparire il reconuento, ma per tre dì dapoi per alcuni impedimenti debbiano pigliarlo, & da quelli non esigere alcuno pagamento che quello che debitamente si dee per accusare la contumacia, eccetto se instante la parte conuenta & citata per la gran Corte della Vicaria, fosse data detta citatione per ispirata, & detto citato fosse licentiato, dalqual licentiamento per ordine della gran Corte se n'habbia à fare notamento in vn Libro sopra ciò deputato. Et questo si habbia da osseruare, sotto pena di suspensione di officio per ciascuna volta di vn'anno.

PRAGMATICA XXIX.

ET ne ex multitudine Scribarum in magna Curia existentium oriretur confusio fuit per Illustr. Don Raymundum de Cardona in anno 1516. prouisum quod ad summum in qualibet Banca quatuor existerent, confirmatumque per Illustr. Don Petrum à Toledo in anno 1532. Postea vero per Pragmaticas Cęs. Maiestatis in anno 1540. fuit decretum, vt quilibet Actuarius, non plures quam tres Scribas tenere posset vt in Cap. & Pragm. subsequenti. Verum quia excrescentibus negotijs, experientia docuit dictum numerum non sufficere, & receptum est vt quilibet ex Actuarijs quinque Scribas habere possit, & non vltra, vt nunc seruatur: Propterea sic declarantes, & dictam Prag. & Cap. extendentes obseruare iubemus.

[margin: Vt infra §. 2.] [margin: Vt infra. seq.] [margin: Quinque sint scribæ pro qualibet banca cum seq. h. d.] [margin: Quæ est infra. §. 4.]

Don Raymund. de Cardona in anno 1516.

2 E perche intendiamo, che per la moltitudine delli Scriuani criminali, che stanno nelle Banche delli Scriuani Fiscali ordinarij, se fanno molte estorsioni, & abusioni, in disseruitio di Dio, & delle predette Cath. Maestà, & in pregiudicio & interesse del ben publico, & delli suddìti Regij, atteso alcuni per ignorantia, altri per malitia lasciano di vsare la diligentia che si deue vsare nelle cause fiscali, ò alcuna volta pigliano & annotano quello che non si dee pagare, tutto contra l'intentione, & volontà delle predette Maestà & nostra, per questo volendosi sopra di ciò oportunamente prouedere, & renderci conformi all'osseruantie, & riti antiqui di questa gran Corte, habbiamo

habbiamo ordinato, & cosi diciamo, & ordiniamo alli detti Scriuani, seu Mastri d'atti fiscali; & ciascuno di loro, che da quì auanti non debbia alcuno di loro tenere più che quattro Scriuani tantum, & quelli, & non altri faccia essercitare in detto officio, & non permetta che altri tocchi, nè maneggi gli atti, & processi criminali, spettanti al Regio fisco, sotto pena di priuarion d'officio: Et volemo che detti quattro Scriuani siano approbati per voi, e che ci inuiati particular lista di quelli che approbareti, e cosi fareti essequire con effetto.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

3 Item se debbia ordinare il numero de gli Scriuani delle cause criminali, secondo è stato, & è altre volte determinato, & ordinato, & non se permetta in modo alcuno che altri Scriuani numerati, & approbati, habbiano da vedere, nè maneggiare li processi, & altri atti criminali, sotto pena di priuation di loro officio.

Caes. Maiestatis in anno 1536.

4 Item mandamus, nè Actuarij criminales Magnæ Curiæ Vicariæ sint in numero plures octo, secundum dispositionem Regiæ Pragmaticæ, & si plures in præsentiarum reperiuntur, aliquibus in posterum decedentibus, ad numerum prædictum reducantur, quorum octo Actuariorum habeat nō plures quam tres Scribas, qui per Regentem, & Iudices ipsius Magnæ Curiæ cum interuentu Regij fisci Patroni examinentur, & de ipsorum habilitate, vita, fama, & moribus informatio capiatur: Quibus non seruatis si in dictis Bancis interesse reperti fuerint, illico remoueantur, nec vlterius ad seruiendum, in eisdem admitti possint.

Plures reperiatur.

Que est supra de actuarijs.

Idem in magistris actuariorum vt supra de officia. & quæ ptag. 11. §. 5.

5 Fuerunt etiam quamplura Capitula prædecessoribus constituta, in quibus datur Scribis prædictis regula & modus, tum in capiendis informationibus, instruendisque processibus, tum in alijs exercitium dicti officij concernentibus, & vt bonum faciant: & a malo, & à fraudibus abstineāt: Quorum aliqua licet idem contineant, & duplicata appareant, quia tamen ex hoc magis apparet enixa voluntas, quæ semper habita fuit, vt prædicta obseruentur sic, & eo modo vt iacent hic iussimus inserenda, atque ea penitus, & modis omnibus obseruari præcipimus.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

6 Item quod omnes denunciationes, & querelę in dicta Magna Curia faciendę per fisci scriptores deputatos, in Libro solito annotentur, & incontinenti, cum obligatione de probando, sub pœna solita, iuxta ritus formam dictæ Magnæ Curiæ.

7 Item, quod die sequenti post denunciationes, & querelas expediantur citationes in forma, & seruientibus fisci assignentur, qui sine mora exequantur, quod eis iniungetur & mandabitur.

Don Bernardi Villamari in anno 1515.

8 Item vogliamo & ordiniamo che tutti Scriuani fiscali di per dì, debbiano come occorreno annotare in Libro ligato & non in foglio tutte inquisitioni, & denuncie, querele & annotationi che formaranno, & li saranno fatte, & di tutte quelle ogni settimana debbiano dare particular lista all'Auuocato & Procuraror fiscale, acciò che si possano quelle sollicitare.

Repetitur.

9 Item vogliamo, che detti Scriuano fiscali incontinenri che formano l'inquisitione, o si sono fatte le querele, denuncie, & accusationi, debbiano con ogni diligentia pigliare informatione, & essaminare tutti li testimonij che li saranno dati, & d'esse fare relatione all'Auocato fiscale, Regente, & Giudici, & subito fare le prouisioni necessarie che li saranno ordinate, & sollicitare la espedirione di tutte.

10 Item ordiniamo, che similmente tutti Scriuani fiscali, debbiano incontinenti che li sarà presentato alcuno instrumento, iusta la forma del rito, notificare detta presentatione all'Auocato & Procurator fiscale, con darne loro copia per interesse della Regia Corte.

11 Item vogliamo & ordiniamo, che gli Scriuani criminali debbiano con ogni diligentia riceuere & essaminare tutti li testimonij del fisco infra il termine, & fatta la publicatione, consignare il processo in potere dell'Auocato fiscale, acciò che si possa sollicitare l'espeditione.

Magna Curia Vicariæ in anno 1525.

12 Item vogliamo, che tutti Scriuani fiscali debbiano di per dì, si come occorreno annotare in Libro ligato, & non in foglio tutte inquisitioni, denuncie, querele, & accusationi, che si faranno, & scriueranno, & li seranno fatte, & di tutte quelle ogni settimana debbiano dare particular lista all'Auocato, & Procurator fiscali, acciò che le possano sollicitare.

Ordinatio magnæ Curiæ de gerendis pro Actuarijs, & Scribis.

13 Item vogliamo, che detti Scriuani fiscali,

Fiscali, incontinenti che formeranno inquisitioni, o che li sono fatte le querele, denuncie, & accusationi, debbiano con ogni diligentia pigliare informatione, & essaminare tutti li testimonij che li saranno dati, & di essi fare relatione all'Auuocato fiscal, Regente, & Giudici, & subito fare le prouisioni necessarie che li saranno ordinate, & sollicitare la espeditione di tutte.

14 Item vogliamo, & ordiniamo, che gli Scriuani criminali debbiano con ogni diligentia riceuere & essaminare tutti li testimonij del fisco, *infra terminum, & facta publicatione*, consignare il processo all'Auuocato fiscale, acciò che si possa sollecitare l'espeditione di quello.

15 Item quod debeant annotare & ponere querelas, denuntiationes, & alia similia, quæ venire ad aures dictæ magnæ Curiæ contigerit, in Libro, aut in quinterno Bannorum prædictorum statim, & non in folio, iuxta ordinem Illust. Pro Regis.

16 Item quod incontinenti debeant capere informationem de dictis Commissarijs, & in dictis querelis contentis, & recipere, & examinare omnes testes, quos habere poterint cum diligentia.

17 Item interrogare & capere informationem si delictum est commissum de nocte, apponere causam scientiæ, si Luna lucebat, vel si ibi erat lux, vel in claro aere.

18 Item interrogare cum diligentia, & examinare testes de fama contra inculpatum, & inquisitum de delicto.

19 Item interrogare, & examinare testes super mala fama, & disfamia delinquentis, tam de delicto in specie, quam in genere, vel in communi.

20 Item capere informationem de inimicitia inter offensum & inquisitum.

21 Item statim habita informatione de prædictis omnibus vel altero ipsorum omnia notificare Auuocato Regij fisci, vt prouideri possit, ac etiam Procuratori.

22 Item quod directe vel indirecte non reuelentur, aut notificentur alicui probata, & contenta in inquisitionibus prædictis, & signanter inquisitis, vel alteri pro eorum parte.

23 Item quod incontinenti faciant citationes, & prouisiones necessarias, & ordinatas contra inquisitos, accusatos, aut querulatos, secrete.

24 Item procurare omni studio, quod accusentur contumaciæ, & banniantur sine aliqua dilatione, & fiat annotatio bonorum delinquentium.

25 Item capere informationem, si inquisiti, accusati, querulati, aut denunciati fuerunt visi in loco delicti, die delicti vel ante delictum, vel post diem delicti sequenti die.

26 Item exprimere causas semper quando examinantur testes, & non dicatur super prædictis, & tota, sed dicatur pro furto, pro vulnere, pro homicidio, seu alio delicto particulariter interrogando.

27 Item quod debeant annotare in Libris seu processibus, fideiussiones, contumacias, seu Banna inquisitorum eodem die quo præstitæ sunt fideiussiones, vel fuerunt banniti, & condemnati.

28 Item quod assidue diebus feriatis & non feriatis debeant permanere in Palatio dictę magnæ Curiæ, ad exercendum officium prædictum, & non discedant ab officio prædicto, remotis omnibus alijs negocijs, vel saltem dum existunt in dicta Magna Curia Iudices, vel alter ipsorum.

29 Item quod dicti Scribæ, & quilibet ipsorum debeant in primis, & ante omnia de delictis, de quibus formantur inquisitiones, vt puta hominem in interfectum, vel vulnera, & alia, capere diligentes informationes pro verificatione delictorum.

30 Item quod quilibet Scribarum prædictorum, sub pœna priuationis officij, debeat quolibet die quo informationes aliquas, seu querelas, vel denunciationes capit, annotare in registro, & scribere omnes inquisitos, siue querulatos, nominatos, seu inculpatos quandocumque in informationibus fideliter.

31 Item quod nemo dictorum Scribarum debeat, neque presumat capere seu annotare in actis præsentationem alicuius scripturæ, neque remissionem, seu pacem partis, sed illas debeat recipere & annotare Actuarius ordinarius principalis.

32 Item quod statim facto actu remissionis, siue concordiæ partis, debeat Actuarius interrogare partem remittentem, seu concordatam, qua de causa facit remissionem, si facit eam vi, timore, siue prece, pretio vel amore particulariter, & signanter si habuit aliquid ob dictam remissionem, vel fuit aliquid sibi promissum.

33 Item quod Scribæ & quilibet ipsorũ

statim

statim formata inquisitione siue facta querela, debeat cum diligentia interrogare partem offensam per eius informationem, & instructionem, & eandem poni facere per extensum, cum iuramento de toto facto & casu, cum omnibus circumstantijs particulariter.

34 Item quod formata inquisitione, seu facta denuntiatione de furto, siue alio delicto, ante omnia debeat capere informationes, cum diligentia verificare delictum de quo agitur.

35 Item formata inquisitione de vulnere, statim casu quo secuta fuerit mors, capiatur informatio de morte, vel annotetur mortuus in actis fo[r]miter.

36 Item quod statim apparente de delinquentibus, quod forte non reperiuntur, & sunt in fuga, fiat annotatio omnium eorum bonorum, & similiter, statim ipsis inquisitis bannitis, seu reputatis contumacibus, facere debeat annotationem omnium bonorum eorum mobilium, & stabilium fideliter.

37 Item quod statim annotatis, & sequestratis bonis inquisitorum prædictorum, vt supra, de his dare debeat notitiam Perceptori, & Credenziero dictæ Magnæ Curiæ.

38 Item quod quilibet ipsorum Scribarum causatum criminalium, quando contigerit capere informationem, & formare processus, debeat, & teneatur manu propria annotare in pede dictarum informationum prope nomen Actuarij principalis, eius nomen, ad hoc, vt sciri possit per quem fiat.

39 Item etiam mandatum fuit prædictis sub pœna priuationis officij, & vnciarum 25. fisco Regio, &c. quod non debeant consignare Iudicibus, nec alicui processum aliquem sine licentia, & ordinatione Regentis dictam magnam Curiam, qui Regens etiam habeat dispensare processus, cui ex Iudicibus erit consignandus.

40 Item quod non debeant permittere, negotiari, & tangere Libros, & acta criminalia ab alijs, nisi ab approbatis, & deputatis in eorum Bancis per Curiam.

Magnæ Curiæ Vicariæ in anno 1554.

41 Item, che non debbiano pigliare per li deritti de gli altri che faranno, & copia, & presentata di scritture, o per qual si voglia causa più di quello che di ragione li compete, ancora che dalli litiganti fosse lor dato spontaneamente, alla pena del quadruplo, ò altra ad arbitrio di essa gran Corte.

42 Et, acciò che si sappia la verità, debbiano scriuere di lor mano nel margine della scrittura la quantità che li sarà stata pagata, & li pagamenti siano conformi alla Tabula, & in ogni Banca ci stia la copia affissa, acciò che gli litiganti sappiano li deritti giusti.

43 Item, che per portare il processo al Giudice per espedirlo, & prouederlo, nè li detti Mastro d'atti, nè li Subattuarij, nè gli Scriuani debbiano pigliare cosa alcuna, sotto pena del quadruplo, & altra ad arbitrio di essa gran Corte.

44 Item che similmente per li decreti, & qual si voglia ordine che si farà di liberare alcuno inquisito, *vel datis, vel non datis defensionibus*, non debbiano pigliare cosa alcuna, nè per deritto, nè sotto specie di beueraggio.

45 Et similmente le polize dirette al Carceriero per liberare alcuno carcerato, si debbiano fare, & consignare *gratis*, senza pagamento nè per derittto, nè per beueraggio, sotto la medesima pena predetta.

46 Hoc Capitulum seruari mandamus cum declaratione, quam apponi iussimus in eodem Capitulo sub titulo de Actuarijs.

47 Item, che similmente in tutte l'espeditioni che si faranno, non sia lecito alli predetti Mastri d'atti, Subattuarij, & Scriuani, nè per essi, nè per alcuna interposita persona di mandare, nè pigliare beueraggio alcuno, oltre il detto deritto, ancora che li fosse spontaneamente dato, nè debbiano, nè possano intertenere le speditioni, per estorquere alcuna cosa dalli carcerati, o litiganti, sotto la pena sopradetta, & di sodisfare tutti gl'interessi alla parte.

48 Item, che tutti li sopradetti, tanto quelli, che sono in capite, quanto gli'altri Scriuani della Banca, li quali faranno la causa, siano solliciti in spedire gli litiganti, & fare che si commettano li processi, & che si passeno le commissioni, & prouisioni, & si proueda a gli atti necessarij, sotto pena di pagare tutti gl'interessi a gli litiganti per tale intertenimento, o per qual si voglia loro negligentia, & di pagare vn ducato di pena alla Regia Corte

Corte per ogni volta, & altra pena ad arbitrio di detta gran Corte.

49 Item, che ogni notte vada vn Scriuano criminale con ciascuno Capitano, che và facendo la guardia, & perquisitione per la Città, & la mattina quando il Regente si leua, li dia relatione *in scriptis*, di tutto quello che la notte si è fatto, alla pena di vn ducato la volta.

50 Item, che detti Scriuani criminali nelle informationi che piglieranno di qual si voglia delitto, ancora che la piglino ad instantia del Regio fisco, & della parte querulante, debbiano vsare ogni diligentia, & verità, & così per l'vna parte come per l'altra, & scriuere tutto il fatto come il testimonio lo dice, non obstante che alcuna cosa dicesse che fosse in escusatione del l'inquisito, ma in tal caso debbia hauere auertenza di fare quelli interrogatorij che conuiengono, conoscere se quello che dice, con verità, o con malitia lo dice, per escolpare l'inquisito, & in tutto debbiano osseruare la dispositione della Regia Prammatica, sotto pena di esser castigati come falsarij, & altra pena ad arbitrio di essa gran Corte.

51 Item, che in tutte le informationi debbiano scriuere la querella essendo fatta & essaminare il medico *super qualitate vulneris*. & le informationi subito che saranno pigliate, portarle à vedere all'Auuocato, o Procurator fiscale, & subito ricuperarle, & portarle al Regente, & farle committere, & subito portarle a cui se commettono, & se l'inquisito sarà carcerato, debbiano far fare la perquisitione per tutte le banche, & notarla nella informatione, & similmente della remissione della parte, con ponere la giornata, alla pena di doi tarì per ogni volta, che non si farà per negligentia alcuna delle cose predette, & altra maggior pena ad arbitrio di detta gran Corte, facendosi per malitia.

52 Item, quello Scriuano o detti Mastri d'atti ordinarij, informati delle cause, vengano al detto Regente a quell'hora che haurà finito di mangiare, con tutti li processi, o informationi che se hauranno da commettere, & quelle prouisioni che se hauranno da firmare, acciò che esso Regente le possa spedire.

53 Item, quello Scriuano, lo qual toccarà di fare il mese, & il Libro delli carcerati sia obligato, senz'aspettare che li sia ordinato, ogni mattina subito che arriuarà in Vicaria, far fare per tutte le Banche le perquisitioni delli carcerati, che saranno venuti la notte, o il dì precedente, tal che à tempo che si leggerà la lista di detti carcerati, si troui fatta detta perquisitione, alla pena di doi tarì per ogni volta, & altra reseruata ad arbitrio di essa gran Corte.

54 Item, che qello Scriuano, ilquale fa il mese dello scriuere nel Libro ordinario delli carcerati dentro le carcere, debbia fare ancora vn Libro appartato di tutti gl'inquisiti, arrestati, o detenuti *per Palatium aut per Ciuitatem, aut in domo loco carceris*, o con pleggiaria in forma di comparēdo *tempore publicationis aut expeditionis causæ*: Et notare particularmente la causa perche sono inquisiti, o detenuti, e la banca nella quale sono processati, e similmente quando si determina la causa notarlo in detto Libro, e gli Sriuani quali hanno cura di dette cause debbiano darne notitia al detto Scriuano, che fa il Libro, tanto al principio che si prouede nel modo predetto, quanto alla fine che si determina la causa, acciò che possa notarsi nel Libro, alla pena di vn ducato per ciascuno di loro, che contrauerrà.

Don Francisci Pacechi in anno 1557.

55 Item, che detti Mastri d'atti, & loro Scriuani debbiano fare commettere tutte le informationi che piglieranno quel medesimo dì, che le piglieranno, seu saltem il dì sequente, & fare spedire le prouisioni necessarie *ad informandum, vel ad Capitula* come conuerrà, & spedite dette prouisioni, debbiano subito portare l'informationi in potere dell'Auuocato fiscale nella Banca di questa gran Corte, le quali s'habbiano da riponere in vno Stipo che si farà a questo effetto con due chiaui, vna delle quali vogliamo, che s'habbia da tenere per lo Regente di detta gran Corte, & l'altra per l'Auuocato fiscale, fin che compariranno gl'inquisiti di dette informationi.

56 Item, che detti Mastri d'atti, tanto criminali, come ciuili, & loro Scriuani, nō possano pigliare da gl'inquisiti, nè da querulati, nè da altri negotianti danari à buon conto, ma solamente farsi pagare dì per dì gl'atti che ogni dì faranno, & de gl'atti predetti non possano pigliare per pagamento, se non quello solo che sta tassato, & no-

& notato nella Tauola, & Pandetta, quale debbia stare affissa nel Palazzo di questa gran Corte.

57 Item, che nessuno Scriuano ardisca, nè presuma pigliar querele, nè informationi, nè maneggiar processi, ne fare altri atti, nè stare nella Banca, nè negociare con li Giudici, & altri officiali, eccetto che gli Scriuani ordinarij, quali saranno dati ad ogn'vna di dette Banche in lista. la quale si affigera nella Sala del Palazzo di detta gran Corte.

58 Item, che detti Mastri d'atti, & Scriuani nelle informationi che piglieranno, siano tenuti & habbiano da interrogare li restimonij, ch'esse interranno concernente il debito, & tutto il fatto, & scriuere tutto quello che deporranno per *extensum, seruata forma Regiæ Pragmaticæ.*

Que est fere supra eod.

Don Federici à Toleto in anno 1518.

59 Itē vogliamo, & ordiniamo, che li mastri d'atti, Subattarij, & Scriuani, non possano prestare, nè lasciare processi originali alle parti, nè à loro Procuratori, nè Auuocati, nè altri.

60 Itē vogliamo, & ordiniamo, che quādo si vā a procedere, & prouedere nelle cause in casa, & d'auāti li Giudici di detta grā corte, ci debbia andare quello Scriuano c'hā fatto, & farà la causa, & è informato di essa il qual sia obligato portare tutti gli atti della causa, & non defettiui.

61 Item vogliamo, & ordiniamo, che li Mastri d'atti, Subattarij, & Scriuani, *sub pœna falsi* oltre la pena infrascritta, nō possano, nè debbiano notificare alle parti, nè ad altri gli voti, qual si piglieranno da gli giudici di detta gran Corte nelle cause che si trattaranno, finche non sono firmati li decreti da detti Giudici, & publicati.

62 Item vogliamo, & ordiniamo, che li Mastri d'atti, seu Subattarij, & Scriuani pdetti nō possano procurare le cause che si trattano, & trattarāno in detta grā Corte.

63 Cæterum sunt aliqua Capitula circa receptionē scripturarū interesse fisci tāgentiū, expedita per Illustr. Don Bernardū Villamari in anno 1515. Et per magnā Curiā in anno 1525. in modum qui sequitur.

Vt infra §.64.

Don Bernardi Villamari in anno 1515.

64 Item, vogliamo, & ordiniamo, che nè gli Scriuani criminali, nè altri Mastri d'atti nè Subattarij possano, nè debbiano riceuere, ne fare presentata a petitioni, significatorie, inhibitorie, o altra scrittura contra il fisco, doue si tratta di interesse, & pregiudicio del fisco extra Banca, nè ad altri, che dalli principali, ma solo le debbiano riceuere dalli principali, & faruí le presentate: *Curia pro Tribunali, sedente*, o in presentia del Regente, & Giudici, & di lor ordine, & massimamente doue deue la parte personalmente comparere.

Magnæ Curiæ Vicariæ in anno 1525.

65 Item vogliamo, & ordiniamo, che nè gli Scriuani criminali, nè altri Mastri d'atti, & Subattarij possano, nè debbiano in modo alcuno riceuere, ne fare presentata a petitioni, significatorie, inhibitorie, o altre scritture cōtra il Regio fisco, o doue si tratta interesse del regio fisco extra bāca, nè da altri, che dalli principali, ma solamēte debbiano riceuere dalli detti principali, & farli presentare, Curia sedente pro Tribunali, o in presentia del Regente e Giudici, e di lor ordine, massimamente doue deue la parte personalmente comparere.

Repolis.

66 Quæ cum videantur implicare etiam casus, in quibus quis personaliter comparere nō cogitur, Propterea, hanc ambiguitatem tollentes, præcipimus vt seruentur in illis casibus tantum, in quibus personaliter comparere tenetur hoc etiam addito, quod si principalis, compareat eo die, quo Curia non regitur, vel post rectam Curiam, nè processus causæ retardetur, similiter a principali recipiantur scripturæ, quæ per eum præsentantur, & faciat dictis principalibus mandatum, vt non discedant a Palatio, de quo statim, vel saltem die sequenti certiorem Iudicem, cui dicta causa cōmissa fuerit, & fisci Aduocatum, vt prouideri possit.

Et insuper mandamus dictis Scribis, vt seruare habeant ad vnguem Capitula eos tangentia, quæ sub titulo de præsentationibus instrumentorum, & remissionibus causarum sunt constituta.

PRAGMATICA XXX.

Perceptor pecuniarum fiscalium ... Regia Curia ... compositionibus.

QVONIAM ad hoc deputatus est Perceptor in Magna Curia, vt omnis pecunia quæ ex prouentibus peruenit per eum cum Regia Curia accipiatur, omnesque compositiones cum eius, & Credenzerij interuentu efficiantur, statuimus, atque iubemus, vt ordinationes super hoc ab Illustr. Retro Vice Regibus constitutæ ad vnguem seruentur: Aduertendum tamen duximus, quod cū Illustre

Don

Don Bernardi Villamari, & Don Raymundus de Cardona in dictis prouisionibus disposuerint, quod in computo per Perceptorem dãdo, quolibet mense in Regia Camera detur lista omnium bannitorum, & pœnarum accusatarum, & singulis diebus Sabbati exhibere teneantur Quinternum lucitum omnium prouentuũ Regio Thesaurario generali, quia hucusque receptum non est, nec videtur seruitio Regio expedire, volumus vt computa dicti Perceptoris præsententur in Regia Camera cum listis Commissariorum, & cautelis omnibus quolibet anno, vt hucusque seruatum est, verum prædictus Perceptor in fine cuiuslibet hebdomadæ consignet, & consignare debeat nobis listam particularem omnium, & quorumcumque prouentuum in dicta hebdomada factorum, cum particulari annotatione personarum, quæ componuntur, & delictorum, & causarum, pro quibus fit prædicta compositio, quæ lista sit etiam firmata manu dicti Perceptoris, & Credenzerij, mandantes etiam dictis Perceptori, & Credenzerio, vt obseruare habeant omnes prouisiones, quatenus ipsos tangunt positas sub titulo de compositionibus.

Don Bernardi Villamari in anno 1515.
Rex Aragonum, vtriusque Siciliæ, Hierusalem, &c.

Solus Perceptor percipiat prouentus, & non alius.

PERCHE altra volta è stato prouisto per li passati Rè; & dato ordine al Perceptore delli prouenti di questa gran Corte della Vicaria, che tutti li prouenti douessero puenire in suo potere, & non d'altro, e che nessuno de gli altri officiali di detta gran Corte sotto qual si voglia colore, & causa, possa nè debbia toccare di detti prouenti, si come amplamente se mostra nelle lettere della fel. mem. di Rè Ferrante Primo, dirette à Pino Pagano all'hora Perceptore, espedite nel Castello nuouo a 10. di Marzo. 1477. quali sono registrate nelli Libri di questa gran Corte, & secondo semo informati, non si serua il tenore di dette lettere, perche detto Perceptore solo habbia da pcipere, e administrare detti prouenti, & darne chiaro, & lucido computo nella Regia Camera della Summaria: Per questo per la presente vi diciamo, & commandiamo, che da quì auanti debbiate osseruare, & fare osseruare da tutti gli altri a chi spetta con effetto il tenore di dette lettere, & che detto Perceptore so lo cõn l'interuento del Regio Credenziero, & non altri, percepta detti prouenti, & altro officiale directe vel indirecte, non se impacci nel riceuere di detti danari di detti prouenti, perciò che tale è nostra intentione, & volere, che così s'essequisca, & così per la presente ordiniamo, & commandiamo a tutti officiali di detta gran Corte, che ciascun di loro debbia osseruare inuiolabilmente detto ordine, & tutti gl'infrascritti ordini per essecutione della giustitia, & cõseruatione delle ragioni della regia Corte.

2 Item vogliamo, & ordiniamo, che in tutte le compositioni, che si faranno in questa gran Corte, ci facciate interuenire il Perceptore predetto, & il Credenziero, & subito si habbia per detto Perceptore da annotare nel Libro ligato, & non in foglio & facendosi altramente non vaglia, oltre le pene predette.

Interueniat perceptor in cõpositionibus.

3 Item, vogliamo, & ordiniamo, che detto Perceptore cõ ogni diligẽtia possibile debbia sollicitare la esattione delle compositioni, & essecutioni contra contumaci, banniti, condennati & accusati alle pene.

4 Item vogliamo, ordiniamo, & comandiamo che il Perceptore predetto ogni dì debbia dare particular lista di tutte compositioni, & prouenti che si faranno all'Auuocato fiscale, & Procuratore.

Detur lista fisco de prouentibus habitis in dies per Perceptorem lista accusatorum & contumacium.

5 Item vogliamo, & così ordiniamo, che detto Perceptore di per dì che occorreno in detta Corte, farsi contumaci, banniti, & condennati, & che si accusano pene d'obliganze, ne debbia pigliare copia, & tutte annotarle nel Libro sopra ciò ordinato, & ogni settimana di tutti debbia dare lista al l'Auuocato, o Procurator fiscale.

6 Item vogliamo, & ordiniamo, che il Perceptore delli prouenti di questa gran Corte sia tenuto, & debbia nelli computi che dona alla regia Corte dare particulare annotamento di tutti banniti, condennati, & pene accusate, & di tutti delitti cõmessi.

Don Raimundi de Cardona in anno 1516.

7 Item volumus, statuimus, & ordinamus, quod compositiones magnę Curiæ Vicariæ fiant per Regentem, & Iudices ipsius magnæ Curię, vel saltem per Regentem, & duos ipsorum Iudicum, & per Aduocatum, & Procuratorem fisci, & per Perceptorem prædictarum compositionum in vno tantum die hebdomadę, & non per alias psonas, nec alijs diebus, & quod omni die Sabbati, dictus Perceptor teneatur,

Perceptor reddat computum & det listam prouentuum Thesaurario.

præsentare, & exhibere listam, & quinternum Iudicum Regenti Regiam Thesaurariam generalē de omnibus prouentibus, & compositionibus dictæ magnæ Curiæ, & reddere rationem de ipsis semel quolibet mense in Regia Camera Summariæ, sub pœna priuationis officij.

8 Item, che oltre si condennati, & pene accusate, l'altre compositioni che occorreranno in detta gran Corte, se debbiano fare essequire per l'ordine detto per la Regia Pragmatica, & che nel negociare, & concludere di tutte dette compositioni, includendoci etiam li condennati, & pene accusate, acciò che vadano secondo l'ordine, & antico stile, ci habbia da interuenire esso preceptore, acciò che per esso si possa di tutto fare particular notamento, & sollicitare l'essecutioni di quelle.

9 Item acciò che il Regio fisco non sia fraudato, ma con ogni suo debito ordine trattato, ordiniamo che non sia persona alcuna che ardisca, nè presuma pigliare liste di condennati, nè di pene accusate da gli Libri, che si faranno per lo Mastro d'atti, & Perceptore, ma che dette liste si debbiano fare per detti Mastri d'atti a requesta del Perceptore, & quelle fatte consignare in potere di detto Perceptore, acciò che esso le possa comprobare nel Libro suo, quale Perceptore sia tenuto, & debbia ciascun dì fare particulare notamento in vn Libro di tutti li banniti, contumaci, & pene accusate, sotto pena di pagare ciascuna fiata che si contrauenisse, la pena duplicata di dette pene, & dette liste cōsignare in potere di detti Commissarij deputati, & allistati, che vadano ad essequire, & il Procuratore fiscale con ogni diligentia, & attentione *qualibet hebdomada* debbia inquirere si nelle cose predette, si per lo Perceptore come per altri sia commesso difetto o negligentia alcuna. Item ritornato che serà il Commissario, e posto c'haurà conto statim debbia restituire in potere del Perceptore tāto la sua commissione, quanto la lista, & annotamento che gli è stato dato sì de contumaci, come delle pene accusate, e quando va altro Commissario per quel medesimo camino, il detto Perceptore li debbia dar quelle medesime prouisioni e liste, acciò che se il primo Commissario hauesse commesso alcuna fraude, ò barattaria, si possa facilmente sapere e sopire.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

10 Item, che il Perceptore cō interuento del Credenziero predetto, debbia subito fare annotamento di dette contumacie, e bāni, annotationi di beni, & subito con diligentia mandare ad essequire contra detti delinquenti, con la terza parte de beni mobili, & *elapso anno* inuiare a pigliare tutti detti beni, iusta la forma della Constitutione del Regno, & non faccia il contrario sotto pena del suo non esatto, & essequito.

11 Quod dicitur in hoc Capitulo, *Et subito cō diligentia mādare ad essequire, &c.* Mandamus intelligi quam primū per magnam Curiam Vicariæ expediantur Commissarij pro contumacijs prædictis, si bona prædicta sint extra Ciuitatem Neap.

Don Federici à Toleto in anno 1558.

12 In primis vogliamo & ordiniamo, che tutte le compositioni di dinari, quali si faranno in questa gran Corte, tanto quelle che si faranno per ordine & licentia nostra quanto quelle che si possono fare per questa gran Corte senza nostra licentia, reseruata la forma della Regia Pragmatica, si debbiano fare in Banca per il Regente & Giudici di detta gran Corte, con interuento dell'Auuocato fiscale.

13 Item vogliamo & ordiniamo, che il Perceptore di detta gran Corte habbia da tenere vn Libro ordinario, nel quale habbia da scriuere tutte le compositioni che si faranno nel modo predetto, & la specificatione delli delitti delle persone che si compongono, & le quantità che si componeranno, & fatte che saranno, dette compositioni, volta per volta, in piedi di quelle vogliamo che si scriuano per il Regente, & Giudici, & Auuocato fiscale nel medesimo Libro.

14 Item vogliamo & ordiniamo che poi che saranno fatte le compositioni predette nel modo predetto, non si possano moderare, senza nostro espresso ordine & licēza.

PRAGMATICA XXXI.

Opus est in magna Curia executoribus & cōmissarijs, qui pœnas debitas cōtra cōtumaces & obnoxios exequātur & cū hominum excrescente malitia, plures in hoc fraudes & extorsiones cōmitterentur, fuerunt a Serenissimo Rege Ferdinando primo, alijsque Retro vice Regibus plura statuta capitula, q̄ inuiolabiliter obseruari manda-

mādamus, ſed quantum attinet ad numerū Commiſſariorum, tempuſque ponendi cōputum in dictis prouiſionibus præſtitum, fuit ab experientia comprobatum, vt commiſſiones in longinquis Prouincijs per ſpatium quinque menſium, In nō ita diſtantibus per menſes tres ad ſummum cōcedantur, quodque in vnaquaque Prouincia vltra duos tranſmitti non poſſint, qui finito tempore in commiſſionibus præfinito, vel infra, ſi citius ſe expedierint, caueant de reddendo ſtatim computū Perceptori prouentuum magnæ Curiæ: Propterea hoc ſeruari mandamus, taliter dicta Capitula declarātes, hoc etiam addito, vt poſt hac prædicti Commiſſarij, ſine noſtra licentia expediri non poſſint.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

Non exequatur de cauſis Fiſcalibus niſi cum licetiis Regentis vel Fiſcalis.

2 Item quod nullus executor, nec Scriba, nec Alguzerius, nec alius executionem aliquam facere præſumat de cauſa fiſcum tangente, ſine expreſſa licentia, & commiſſione ipſius Regētis, & Aduocati, ſiue Procuratoris fiſcalis, ad pœnam vnciarum auri quatuor contrafaciente exigendam.

Habeatur apoca de perceptis ab executoribus contra quos eſt executum.

3 Item ordinatur, & mandatur ipſis cōmiſſarijs, vt de omnibus pecunijs, & rebus receptis apocas ab ipſis executis omnino habere procurēt, vt poſt ipſorū reuerſionē, rationē fideliter reddant de geſtis, & executis, cū interuētu Aduocati, ſeu Procuratoris fiſcalis, & Perceptoris prouētuū Curię.

Don Bernardi Villamari in anno 1515.

Annotetur dies receſſus cōmiſſariorum, vna cum liſta contumacium nec ex. alios exequitant.

4 Item, perche ſiamo informati, che per queſta gran Corte ſi deſtinano molti Cōmiſſarij ad eſſequire contra contumaci, bāditi, condennati, & accuſati a pena, liquali non rendono conto. come ſi deue di loro commiſſione, per queſto ſimilmente ve diciamo, & coſi ordiniamo al detto Perceptore, che debbia annotare nelli ſuoi libri di conti li nomi di detti Commiſſarij, con il dì che li ſi dà la commiſſione, & la particolar liſta delli contumaci, banniti, condennati, & accuſati che conſegnano, accioche n'habbiano a dare particolar conto al detto Perceptore.

5 Item ve ordiniamo, & commandiamo, che accioche detti commiſſarij vadano con ordine, non permettiate ch'eſſi ſotto qual ſi voglia general cōmiſſione, poſſano, nè debbiano aſſequire contra ad altri che quelli che ſaranno dati in liſta per il Perceptore, con ſottoſcrittione dell'Auuocato, o Procurator fiſcale, ordinādo, & cōmandando per la preſente a detti Cōmiſſarij, ſotto pena di onze 25. per ogni volta che cōtrauenerāno, che non debbiano eſſequire, ſe nō quanto ſi contenerà nella liſta predetta ad eſſi conſignanda com'è detto.

6 Item, che tutti detti Commiſſarij incontinente, o almeno ogni meſe debbiano conſignare in potere del detto perceptore, con l'interuento di detto Credēciero il cōputo di detta lor liſta ad eſſi conſignanda con tutti danari, eſſecutioni, & pegni che faranno, cō annotatione particolare da chi & quāto luogo, & tempo, & perche cauſa l'hanno eſatto, & eſſequito, con tenerſi appreſſo di loro ſimile annotamento per cautela loro, & della Regia Corte.

7 Item vogliamo, & ordiniamo, che tutti Commiſſarij che ſi deſtineranno contra contumaci, banniti, condennati, & accuſati, debbiano portare poliza delle eſattioni che faranno da quelli ch'eſigetanno, & de gli officiali delle Terre particularmente, & quelle debbiano proueder, & preſentare ne i computi che porranno, incontinente che ſaranno arriuati in Napoli, con interuento dell'Auuocato, & Procurator fiſcale al Perceptore.

Don Raymundi de Cardona in anno 1516.

Quinque ſint executores qui fideliter adminiſtrent preſtito iuramento.

8 Et più, perche queſta gran Corte māda molti Cōmiſſarij ad eſſequire le pene ac cuſate, contumacie, & pene incorſe, liquali fanno molte eſtorſioni, facēdoſi alle volte pagare per ſuperſedere di fare l'eſſecutione, altri andando ad eſſequire contra quelli che ſono ſtati compoſti da gli altri, & eſtorquendo quello che hauer non debbiano, altri eſſequendo molto più di quello che donano in computo al Perceptore, in graue danno, pregiudicio, & intereſſe delli ſudditi Regij, e della gran Corte. Per queſto volendomo ſimilmente con opportuno rimedio prouedere, habbiamo deliberato che detti Commiſſarij, & Eſſecutori da qui auāti habbiano da eſſere cinque tantum, e non più, & che ſiano perſone approbate per tutti voi, e coſi per l'auuenire dal Regente, & da tutti Giudici, con interuēto dell'Auuocato Fiſcale, quali s'habbian' à far giurare alla pena che lor parerà, in non vſare, nè fare vſare ſimili eſtorſioni, & barattarie, & bene, & fidelmente eſſercitare detto officio, & ſpecialmente di nō pigliare più del ſolito ſalario, etiam che ſotto colore le parti ce lo donaſſero volōtariamēte, & di far poliza à ciaſcheduna delle parti

che componesse particularmēte continēte F la quantità che riceue, & da chi, & in che di, & di che moneta, & fare quinterno particulare, nello qual si registrano dette polize, che sarà, & anco d'ogni mese ponere conto in potere del Perceptore delli prouenti della Vicaria, & à quello presentare & lasciare detto Quinterno & Libro, nel qual conto vogliamo, che ci interuenga l'Auuocato o Procurador fiscale.

Eiusdem in anno 1519.

9 Item acciò circa l'essequire delli con- G dennati & pene accusate con ogni attentione, si proceda, & il fisco per difetto delli mali Essecutori non ne pata interesse, ordiniamo, & commandiamo, che per il Regente, & Giudici, Auuocato, & Procurator fiscale si debbiano eligere per Commissarij huomini cogniti, & idonei, li quali debbiano andare con le debite lettere & commissioni, & statim che ritornano da essequire circa il destritto di Napoli, debbiano dare il debito conto & ragione di tutto quello H c'hauranno essequito in potere del Regente, & Perceptore, con interuento del Credenciero, & Auuocato, seu Procurator fiscale, & *ad minus* de vn Giudice, quale conto per loro si debbia ponere al più in termine de mesi doi, massimamente quādo detti Commissarij andessero ad essequire *per Regnum* per miglia ducēto lontano dal la Città di Napoli, & dell'essecutioni, che faranno dentro la Città, seu destritto, ogni settimana debbiano ponere conto, I *eodem modo* in potere delli predetti, & non d'altri, & il Perceptore sia tenuto, & debbia statim tutti detti prouenti descriuere, & annotare nel Libro, & non in foglio, & cosi ancora debbia annotare in vn Libro tutti li pegni, che li faranno consignati, & detti annotamenti si facciano con particolare destinitione del tempo che li riceue, da chi li riceue, & di chi sono, acciò che sempre si possa riceuere buon conto per esso, quali Commissarij fuori K di Napoli non possano essere più di quattro, & dentro di Napoli più di doi, & nessuno altro possa, nè debbia interporsi à fare tal'esecutione, eccetto che li predetti deputati, & chi aliter facesse, *puniatur pœna falsi*, & che detti deputati siano reuocabili, à beneplacito delli predetti Regente, & altri deputati à fare detta elettione, *qui pro temporibus fuerint*,

10 Item, che ritornato che sarà il Commissario, & posto c'haurà cōto, statim debbia restituire in potere del Perceptore tanto la sua commissione, quanto la lista & annotamento che li è stato dato, sì delle contumacie, come delle pene accusate, & quando và l'altro Commissario per quel medesimo camino, detto Perceptore li debbia dare quelle medesime liste, acciò che se il primo Commissario hauesse commesso alcuna fraude o baratteria, si possa facilmente scoprire e sapere.

11 Item cosiderandosi che sono instituite varie & diuerse persone, quali non sono Alguzini, nè anco tengono officio in questa gran Corte, solo attendono ad andare ad essequire sì ad instantia del Fisco, come anco delle parti, & si commetteno molti eccessi, & varie estorsioni, si ordina ch'al fare di dette cōmissioni *precipuè* delle parti, non ci possa, nè debbia interuenire altra persona, eccetto che li Commissarij predetti deputati, gli Alguzini ouero Mastri d'atti, & altri officiali ordinarij. verum se le parti per manco lor dispendio volessero detto essecutorio commettere *in partibus* a gli officiali ordinarij de gli luoghi, lo possano fare, & loro quella facultà non si toglia.

Philippus Dei gratia Rex, &c.

Perche intendemo che le contumacie delle Prouincie si vendeno à persone particolari, e da questo nasce gran disseruitio à sua Maestà, & alli sudditi di quella, perciò che li Commissarij che vanno ad essigere dette contumacie, commetteno molte estorsioni alli poueri, al che volendo noi prouedere, parendone questa cosa assai di mal'essempio, nè hà parso farui la presente, per la quale vi diciamo, & ordiniamo, che da quì auanti occorrendo di mandare ad essequire, per dette contumacie, non debbiate permettere, che s'habbiano da vendere, ma fareti elettione di persona da bene, & timente Iddio, a talche non habbieno causa di commettere simili estorsioni, & cosi essequireti, per conuenire così al seruitio della predetta Maestà, nō facendo il contrario, sotto pena della Regia disgratia, & di ducati mille, esigenda irremissibiliter in ogni volta, che si contrauenerà, & anco ad altra pena ad Arbitrio nostro reseruata.

Non vendantur cōtumacie, sed ad illas exequ. das destinentur fide personæ.

Dat. in Regio Palatio prope Castrū nouum Neapoli die 14. *mensis Ianuarij* 1558.

Don

Don Federico de Toledo V. Albertinus Regens. V. Reuerterius Regens. V. Villanus Reg. V. Villanoua Regens. Lobera pro Secretario. Dirigitur Magne Curie.

PRAGMATICA XXXII.

De Procuratoribus mala dantur capita, videlicet.

CÆTERVM, vt Procuratores qui in magna Curia versantur, eorum officium vt conuenit administrent, cõpertum est à Sereniss. Rege Ferdinando, alijsque post modum, plures super hoc expeditos fuisse ordines continentiæ subsequentis, quos seruari mandamus.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

2 Item quod in causis criminalibus, in quibus veniret imponenda pœna mortis ciuilis aut naturalis, siue membri abscissionis, Causidici siue Procuratores nullo modo respõdeant, ad pœnã interdictionis officij, nisi ob infirmitatem, vel absentiã citati legitime comparuerint, secundum dictæ magnæ Curiæ obseruantiam consuetam.

In causis criminalibus non admittitur procurator.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

3 Item, che non sia persona alcuna che presuma, nè ardisca da quà auanti, comparire in detto Tribunale, per alcuno citato, o chiamato in Banca, tanto per criminale, come ciuile, in modo alcuno, senza espresso mandato, *in scriptis, sub pœna priuationis officij, & falsi*.

4 Item perche è stato più volte prouisto, che nessuno Attuario, Scriuano, & Capo di guardia, Alguzino, nè altro officiale di detta gran Corte, possa nè debbia interuenire per Procuratore, nè parlare, nè sollicitare cause, tanto per gli Attori, come per li Conuenti, & secondo intendiamo male s'osserua tale ordine tanto profiguo: Per tanto ve diciamo, & ordiniamo, che con effetto si esseguisca, & non permettiate che alcun de' predetti contrauenga, & quello che contrauenerà lo sospendereti per ciascuna volta di suo officio per vn mese, & reiterando lo priuareti in tutto.

Magne Curie Vicarie in anno 1554.

Qui admittantur ad procurandum per magnam Curiam.

5 Item, che nissuna persona presuma procurare nella gran Corte della Vicaria, senza essere prima riconosciuto, & essaminato per detta gran Corte, & posto nella lista, & che ogn'vno di detti Procuratori, quãdo si reggerà Corte, habbia da sedere nel luogo solito ordinatamente per antiquità senza disordine alcuno, & che mentre si reggerà la Corte, nessuno presuma parlare se non quando li tocca a sua causa, sotto pena di vn tarì per ciascheduna volta applicanda alla guardia.

Audiantur procuratores dum causa recitatur quo silent cæteri, & reliqui sileant.

6 Item per remediare alli disordini che si causano nel reggere della Corte per li Procuratori, che senza ordine, & licentia parlano, onde molti se ne potriano fare cõtumàci, & le cause non si possano bene intendere, si commanda, che da qui auanti, quando si chiama alcuno, subito il Procuratore dello chiamato, & il Procuratore al instantia di chi si chiama si pongano in piede, & nissuno di loro parli, insino a tanto che sia finita di leggere la citatione, quale finita, il Procuratore a chi toccarà dica quello che li parerà per lo Clientolo, & fin che non haurà finito, l'altro Procuratore non risponda, & finito, all'hora possa replicare quello che gl'incumbe, & in questo tempo tutti gli altri tacciano, sotto pena di stare carcerato nel carcere di detta gran Corte ad arbitrio del Regente, & pagare vn tarì alla guardia quel che contrauenerà per ciascuna volta, & nessuno d'essi Procuratori parli fuori di detto ordine, o parli, parlando altri, mentre si reggerà la Corte, perche finito che sarà di chiamare le citationi, à tutti si darà audientia per sua antiquità sotto la pena predetta.

7 Item, che detti Procuratori siano tenuti vsare ogni diligentia possibile, tanto nelle cause criminali, come ciuili, perche siano espediti, sotto pena di rifare l'interesse alla parte, & altre tanto alla Corte.

8 Itẽ, che detti Procuratori siano obligati venire personalmente ad assistere, e sedere quando si reggerà Corte, & non possano inuiare altri lor creati, sotto pena di tarì vno ogni volta, e che non possa essere inteso altro mandato per essi, eccetto se fossero essi impediti di giusto, e necessario impedimento, hauendo però impetrata licentia dal Regente, prima che saglia al Tribunale, la qual pena sia la mità del fisco, & la mità della guardia, quale assiste al reggere della Corte.

9 Item, che nessuno Procuratore nella Corte comparisca per altri, senza mãdato, *nisi i casibus à iure permissis, sub pœna falsi*, & altra pena reseruata ad arbitrio di detta gran Corte.

Don federici a Toleto in anno 1558.

10 ITEM vogliamo, & ordiniamo, che se debbia fare la matricula delli Procuratori, quali procurano, & hanno da procurare nelle cause che si trattano

in detta gran Corte, & quelli che saranno matriculati, & non saranno giustamente impediti, debbiano quando si reggerà, Corte venire al Tribunale, e sederà alli luoghi loro, altramente non siano ammessi.

PRAGMATICA XXXIII.

Circa carceres dantur multæ prouisiones, vt infra.

MAXIMAE curę est habenda custodia carceratorum, nõ solũ vt nõ effugiant, verum etiã nè quis eos alloquatur, vel de loco ad locum mutetur, aut alioqui indebite macerentur, aut pecuniæ ab ipsis extorqueãtur, mãdamus propterea Capitula super hoc constituta oĩ modo custodiri.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

2 Item quod custos carceris custodiat diligenter, nec permittat aliquem sine licentia Regentis vel fiscalium alloqui carceratum qui in Criminalibus detinetur.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

3 In primis, che li Custodi, & guardiani delle carcere di detta grã Corte debbiano osseruare *ad vnguem* gli ordini alias ad essi dati circa li salarij, & il modo che hanno da esigere, & tenere in dette carcere.

4 Item, che detti Carcerieri non debbiano riceuere cosa alcuna dalli carcerandi in dette carcere, tanto per causa criminale, come ciuile che non permetteno in detre carcere. Item, che li Custodi di dette carcere delli carcerandi, tanto per causa ciuile, come criminale, nõ possano pigliare per qual si voglia causa, & quesito colore, eccetto che vn carlino, grana tre, e dinari doi p ciascuna persona per ragione, ad essi spettãte, etiam da quelli che glie li volesser dare spontaneamente, non possano allegare hauerle date volontariamente.

5 Item, che detti Custodi non piglino, nè possano pigliare cosa alcuna dell'oglio della lampa, & si serui l'ordine alias dato circa le lãpe, che si hãno da tenere la notte.

6 Item, che detti Custodi non possano, nè debbiano riceuere, nè tenere cosa alcuna per ragione della captura, spettante a gli Alguzini delli carcerandi per le cause Pecuniarie, & ciuili.

7 Item, che li prefati Custodi, per la ragione de gli Alguzini per li carcerati, & carcerandi in dette carcere per cause criminali, possano riceuere, & tenere per ciascuno capto, & carcerato dentro la Città di Napoli vn carlino, & dentro il Palazzo di detta gran Corte, & per quel che si piglia fuor

F della città vn tarì tantũ, da cõsignarsi similmẽte per essi Custodi a gli Alguzini che le piglieno, & non più, ancor che siano più Alguzini.

8 Item, che li predetti Custodi, & Tauernaro per essi apponendo debbiano vendere, & fare vendere il vino in detta Tauerna di dette carcere a ragione, videlicet, si comprano il barile del vino a tre carlini, lo vendano in tal ragione, che in effetto n'habbiano quattro carlini tantum per ciascuno barile.

G

9 Item, che detti Custodi tutti gli aspor tandi, & carcerandi in dette carcere per cause criminali, senz'altro ordine li debbiano ponere, & tenere in carcere criminale, & in secreto, insino a tanto che altramente fosse ordinato per il Regente, & Giudici di detta gran Corte.

10 Item, che non si facciano menestre nella Tauerna in dette carcere, se non tre di della settimana, videlicet, il dì della Dominica, il Martedì, & il Giouedì.

H

11 Item, che detti Custodi di Carcere nullo modo permettano per qual si voglia quesito colore & causa, che le donne carcerate, & carcerande in dette carcere stiano de dì, nè de notte frà gli huomini, ma habbiano à stare separate dalli mascoli.

12 Item, che detti Custodi nullo modo debbiano permettere che alcuno delli carcerati, & carcerandi, etiam non carcerati, parlino, ne conuersino con le donne tanto carcerate, come carcerande in dette carcere, eccetto che di espressa licentia del Regente, & Giudici, nè permettano cõ quelle fare alcuno atto impudico, & dishonesto.

I

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

13 Item volumus & mandamus, quod carcer Magnæ Curiæ affictari post hac nõ debeat, vt hactenus fieri cõsueuerat, nec cogantur carcerati dũ existunt in carcere ius aliquod soluere, nam accepimus ex huiusmodi affictationibus, illicitas solutiones plurimas a carceratis ipsis extorqueri.

K

Magnæ Curiæ Vicariæ in anno 1554.

14 Item, che il prigionero quale reside, ò resiederà nelle carcere di detta gran Corte, sia obligato à tenere buona custodia, & fare nelli prigioni si tenga gran vigilanza, & che siano l'impij, & ben trattati, & che non li possano nè debbiano mutare da vna parte ad vn'altra, senza espresso ordine di detto Regente, ò del Commissario della causa, alla pena, & sotto pena di quattro

quattro tratti di corda per chi contrauerrà, o altra pena ad arbitrio di detto Regente.

15 Item, che il prigionero subito che li prigioni li saranno consignati, li debbia scriuere nel Libro suo, con notare la causa, perche è stato preso, & ad instantia di chi è preso, & questo lo debbia fare subito che li sarà consignato, & non liberarlo senza espresso ordine di detto Regente, o di essa gran Corte, & che tal'ordine sia *in scriptis*, cioè per poliza sottoscritta dal Regente, & che la partita del Libro, sia con la firma di detto Regente, con declaratione, che quãto alli prigioni già scritti nel Libro ordinario detto lo Truglio, si serui l'ordine solito, che non si debbiano escarcerare senza poliza sottoscritta dal Regente, & dal Giudice Commissario di detta causa,

16 Item, che di quelli prigioni, li quali sarà ordinato non douersi scriuere nel Libro ordinario grande delli carcerati, & la loro captura essere ingiusta, non si debbia leuare pagamento alcuno per detto prigionero, nè per li Capitani, nè per qual si voglia persona, sotto pena del quadruplo, & d'altra pena ad arbitrio di detta gran Corte.

17 Item, che ogni settimana sia obligato il Carceriero à vintiquattro hore portare al Regente la memoria & nota di tutti quelli, che stanno al Trapasso & alli criminali, non solamente di quelli che ci saranno stati posti da quel dì, ma di quanti ce ne staranno, per memoria di detto Regente, sotto pena di mezo ducato la volta.

Don Francisci Pacechi in anno 1557.

18 Item, vogliamo, & ordiniamo, che li Carcerieri non possano tenere più che sei aggionti nelle carcere, videlicet, tre alla banda delli Gentil'huomini, & tre alle carcere de populani.

Don Federici a Toleto in anno 1558.

19 Item vogliamo, & ordiniamo, che tutti quelli prigioni che si piglieranno sub pretextu che habbiano portato l'arme, & contrauenuto alli Banni emanati, & emanandi sopra la prohibitione del portare dell'arme, così offensiue, come defensiue, si debbiano subito che verranno prigioni, scriuere nel Libro ordinario delli carcerati dal Carceriero, & non liberarli senza poliza, & inteso il magnifico Auuocato fiscale, cosi come s'osserua in tutti gli altri carcerati, che si carcerano per altri delitti.

20 Item vogliamo, & ordiniamo, che il Carceriero habbia da tenere doi Libri ordinarij, vno doue si scriueranno li prigioni criminali, & vn'altro li ciuili, nõ habbia da tenere, nè fare altro notamento nel Libro appartato, & sia obligato il detto Carceriero scriuere qual si voglia carcerato, che entra nelle carcere della Vicaria ciuile o criminale nelli predetti Libri ordinarij, frà spatio di due hore al più, dapoi che sarà entrato il prigione in detta carcere.

21 Item vogliamo, & ordiniamo, che nel li mezanini che stanno sotto li Tribunali, & Camere del Palazzo di detta gran Corte, alli quali si và per la porta ordinaria delle carcere popolari, che volgarmente si dice l'Astricello, & dalli quali si ha adito alli corridori delle Carcere criminali, & alle carcere delle donne, & per li quali passano li carcerati quando vanno alla corda per hauer tormẽto, fare affronti, essaminarsi, & per altri effetti, li carcerieri non possano tenere, nè fare stare nulla sorte di carcerati, etiam per ordine del Regente, Giudici, & Auuocato fiscale di detta gran Corte, alli quali prohibemo, & vetiamo che non lo debbiano nè possano fare.

PRAGMATICA XXXIIII.

CVM multoties eueniat pauperes carceratos infirmari, vulnerantesque detineri, & propterea Physicus, Chirurgicus, atque infirmerius a Regia Curia salaria ad id deputati fuerunt, vt opportunis medelis suoque tempore datis curent, & illis aliquid à medicis ordinatum non deficiat, & in hoc necessariæ prouisiones pro temporibus expeditæ fuerint, statuimus vt omni modo obseruentur, mandantes Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ, Aduocato, & Procuratori pauperũ, quam validius, possumus, vt eas obseruari faciant & procurent.

[Margin: Extant pro infirmis carceratis prouisiones]

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

2 Pro cura pauperum & vulneratorum in carcere Magnæ Curiæ existentium, mandamus quod vltra Medicum Physicum, adhibeatur etiam Chirurgicus, cui assignari debeat honestum salarium, deputeturque aliquis qui curet infirmos, eorumque seruitijs vacet, circa cuius rei executionem, Regentis & Iudicum Magnę Curię conscientiam oneramus.

Magne Curie Vicaria in anno 1554.

3 Item, che il fisco delle carcere, trouato c'haurà vn carcerato ammalato, debbia far fede auanti della Vicaria della qualità

della malatia, secondo la conscientia sua, alla quale nel principio che cominciarà ad essercitare detto officio, se li debbia dare giuramento di fare dette fede bene, fedelmente, & lealmente *gratis* senza pagamento alcuno.

4 Item, che fatta detta fede, subito il carceriero debbia dare notitia al Regente, o al Commissario della causa, attalche si possi ordinare che vada all'infermaria, alla pena di doi tarì.

5 Item, che quando occorrerà alla cura de gli infermi esserui il prattico, sia obligato vna volta il dì dare relatione al Regẽte delli bisogni, & cose necessarie occorrenti all'infermaria, & massimamente auuisar se lo speciale, ò altri hauesse mancato di proueder alcuna cosa che da detto Medico fosse stata ordinata a pena di doi tarì.

6 Item, che l'infermiero habbia à dare medesima relatione al Regente, & habbia da tenere letti netti, & altre cose come si conuiene, & che l'infermaria stia netta, scopata, & bene indrizzata, alla pena di doi tarì, ò altra maggiore ad arbitrio di detta gran Corte.

7 Item, che detto infermiero tenga grã vigilanza in dare a gli ammalati le medicine, & il magiare all'hore debite, come sarà ordinato dal Medico, senza mancare d'vn punto, alla pena d'vn ducato, & altra pena riserbata ad arbitrio di detta gran Corte.

PRAGMATICA XXXV.

Capitanei custodiæ infrascripta capita obseruant.

ET ne capitanei custodiæ ciuitatis Neap. earumque ministri eorum officio abutantur, mandamus, atque præcipimus Capitula, atque Pragmaticas infrascriptas à Cæs. Maiestate illasque super hoc promulgatas in omnibus, & per omnia custodiri.

Don Bernardi Villamari in anno 1515.

2 Item vogliamo, ordiniamo, e cõmandiamo, che tutti Capitanei di guardia, & Alguzini Regij di detta gran Corte, debbiano con ogni diligentia attendere d'essequire, & pigliare li contumaci, banniti, cõdennati, & accusati a pena, & che nissuno d'essi directe, o indirecte possa nè debbia pratticare, ò conuersare con delinquenti, banniti, contumaci, condennati, & accusati, ma quelli habbiano perquirere con ogni diligẽtia, si come ricerca l'officio loro.

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

3 Et ad tollendam abusionem a Capi- F taneis & Alguzerijs inductam percipiendi quicquid libeat pro captura alicuius capiẽdi: Mandamus quod non liceat eis pro qualibet captura intus Ciuitatem Neap. accipere vltra taxatum sibi salarium per Pandectam super hoc editam, quam obseruari volumus sub pœna priuationis officij, & Capitanei, & Alguzerij omnes, qui ad capiendum aliquem delinquentem aduocantur, arma, quæ in eius domo inuenerint, nequaquam accipiant, secumve inferant, G nam contrafacientes præter officij priuationem, furti pœnæ alligamus, punirique volumus, & ex nunc pro tunc, & è contra puniendos esse decernimus.

Magnæ Curiæ Vicariæ in anno 1554.

Capitanei duo cũ omnibus de guardia per o- [illegible] faciant excubias vsque ad mediã noctem, & alios vsque ad diem.

4 Item si ordina alli Capitani di guardie di questa Città, che continuamente duo di essi con loro guardia compita, habbiano da fare la guardia, videlicet, vno d'essi insino a mezza notte, e l'altro da mezza notte auanti insino al dì, & tutti li prigioni, H che piglieranno di qual si voglia qualità si fossero li portano auanti del Regente se sarà in Vicaria, & se non li pongano in potere del Prigioniero, ilqual, subito che viene detto Regente, habbia da venire à darli relatione delli detti prigioni.

Adeant Regentem bis in die.

5 Item s'ordina, che tutti li predetti Capitani vengano doi volte il dì con loro guardie ogni vno di essi al detto Regente, & darli conto di quello che passa per la Città, & a vedere se occorre cosa alcuna da I ordinarsi a loro per seruitio della Corte, & sia vna volta la mattina, & vn'altra volta la sera al tardo, & quando fosse il Capitano impedito di giusto impedimento, habbia da venire il caporale con la guardia.

6 Item se ordina alli Capitani, che non alienino sorte alcuna di arme, nè altra cosa che piglieranno contra Banno, senza che prima sia vista per lo Regente, ò per il Giudice, ò à chi si commetterà si di giustitia lor compete, & si faranno il contrario, siano K tenuti à pagare alla parte tutto quello interesse, che *mediante iuramento partis* sarà liquidato per la causa predetta: Et il medesimo si ordina al Barigello di Campagna sotto la medesima pena.

Non capiant arma in domibus.

7 Item, che s'osserui la Pragmatica, sotto la pena in essa contenta che nessuno d'essi Capitani, loro Caporali, huomini di guardia, ò Alguzini piglieno le arme che trouano dentro le case di qual si voglia che andassero a pigliare prigione, senza licentia del

del Regente, & alienandole, oltre la pena predetta, siano tenuti à pagare alli padroni tanto, quanto giureranno di valere, & altra pena riserbata ad arbitrio di essa gran Corte, & il medesimo s'ordina al Barigello di Campagna sotto la medesima pena.

Capta reuelent Regenti.

8 Item s'ordina alli predetti Capitani, loro Caporali, & Alguzini, che qual si voglia quantità di danari, o altra robba che hauranno da quelli che piglieranno, o da altri da loro, la debbiano reuelare subito al Regente, & consignarla al Perceptore della Vicaria, sotto pena del doppio, & altra pena riserbata ad arbitrio del predetto Regente, & di essa gran Corte. Il medesimo si ordina al Barigello di Campagna sotto la medesima pena. Et perche li detti Capitani di guardia siano facilmente da ogni persona etiam estera conosciuti per officiali e ministri di giustitia, vogliamo, & ordiniamo che da qui auanti ogn'vno di loro debbia portare tanto per questa Città di Napoli, come di fuori vna Bacchetta bianca longa in mano.

PRAGMATICA XXXVI.

...d obseru... ab Algu...

CIRCA Alguzerios Magnæ Curiæ seruari mandamus ordines à Serenissimis Retro Regibus alijsque post modum constitutos, quorum tenor sequitur, & est talis.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

2 Item quod Alguzerij dictæ Magnæ Curiæ sint vigiles diu noctuque, & quos de nocte inuenerint culpabiles vel suspectos Custodi Carceris assignent, facto verbo Regenti, & mane sequenti, Regenti, & Iudicibus, & fiscalibus dictę Magnę Curiæ referant omnia diligenter.

Don Raymundi de Cardona in anno 1516.

...strij de... ...ia ma...

3 E più perche similmente intendiamo che per la moltitudine de gli Alguzini, che sono in questa gran Corte, si fanno molte estorsioni, & molte barrattarie: Per tanto vi diciamo, & ordiniamo che non permettiate che alcuno facci officio di Alguzino, che prima non sia approbato per voi, & matriculato, & che si oblighi alla pena della frusta, & d'onze 25. di bene, & fidelmente essercitare il suo officio, & di nō esigere se non il salario tassato per le Constitutioni, capitoli, & Pragmatiche del Regno da alcune delle parti, etiam sotto colore che volontariamente li sia stato promesso,

A offerto, o dato, & così essequirete, & farete essequire rigidamente, che facendo altramente, incorrereste nella pena della Regia disgratia.

4 Item per la captura di ciascuno delinquente *in ciuitate* grana diece, & extra la Città tari vno, & *in partibus* di longo per lo Regno, ad arbitrio del Giudice, etiam che siano più Alguzini che ci vanno à pigliare.

5 Item per l'essecutione, & salario di essi in bonis grana diece dentro la Città, & extra la Città se và a piede tarì vno, & se

B và a cauallo carlini tre, *quo qualibet die*, & si facciano le spese.

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

6 Et ad tollendum abusionem a Capitaneis, & Alguzerij inductam percipiendi quicquid libeat pro captura alicuius capicēdi, mandamus quod non liceat eis pro qualibet captura intus Ciuitatem Neapolis accipere vltra taxatum sibi salarium per Pan-

C dectam super hoc editam obseruari volumus sub pœna priuationis officij.

7 Capitanei, & Alguzerij omnes, qui ad capiendum aliquem delinquentem aduocantur, arma, quæ in eius domo inuenerint, nequaquam accipiant, secumue auferant, contrafacientes præter officij priuationem furti pœnis alligamus, puniri que volumus, vt ex nunc prout tunc, & contra puniendos esse decernimus.

Alguzerij, & Porterij scribere sciant.

8 Volumus etiam quod in vnoquoque

D Tribunali certus Alguzeriorum numerus statuatur, qui Vice Regi, Collaterali Cōsilio, & Præsidentibus Tribunalium prædictorum necessarius, & congruus videatur, & hi omnes Alguzerij, & Porterij legere, & scribere non ignorent, ad hoc, vt quilibet ipsorum in citationibus faciendis, relationes propria manu scribere possint, prout eas ad scribēdum propria manu teneri volumus, ne, si aliter factum fuerit, inconueniens aliquod oriatur, & singuli præstent idoneam fideiussoriam cautionem de co-

E rum officio fideliter administrando.

Magna Curia Vicaria in anno 1525.

Vltra carolenū intus Neap. pro executione non recipiant.

9 Item perche gli Alguzini di detta gran Corte, per l'essecutione, che fanno ad instantia delle parti, si sogliono far pagare tanto dalle parti che fanno essequite, come ancora da quelli contra de' quali si essequisse, & di più quando consegnano le robbe essecute alla Trombetta, si fanno da quello pagare

pagare oltre il pagamẽto hauuto dalle parti, & poi quando accade reſtituirſe tal'eſſecutione, il detto Trombetta primieramente vuole quello c'hà pagato à gli Alguzini, dal che ſe ne cauſa molto danno alli ſudditi Regij: Pertanto s'ordina che da qui auanti detti Alguzini debbiano pigliar il ſalario giuſto, & non più che da vna delle parti, per qual ſi voglia eſſecutione che faranno, videlicet, grana dicce per l'eſſecutioni che faranno dentro di Napoli, & vn tari per quelle che ſi faranno fuori della Città iuxta la forma della Pandetta, ſotto pena d'vn ducato per ogni volta, & altra pena riſerbata ad arbitrio di detta gran Corte, ordinando ancora a tutti Alguzini che l'eſſecutioni debbiano preſentarle in potere del Trombetta, com'è ſolito, & è ſtato altre volte ordinato, ſotto la pena pdetta.

Tabiſtz exequta ſcranui.

10 Item, che gli Alguzini, & eſſecutori, & Commiſſarij di detta gran Corte, liquali andaranno fuori con commiſſione, debbiano guardare, & oſſeruare la forma del Banno nouamente publicato: Il tenor del qual ſarà notato con li preſenti Capitoli, & s'ordina che li detti Alguzini, & eſſecutori non ſiano obligati à pagare coſa alcuna, nè per il Sigillo, nè per la eſpeditione della licenza, atteſo tutte ſe fanno per ſeruitio della Corte, & per maggiore cautela della verità.

Non matriculati non exerceãt. Duplicatũ.

11 Per quanto a detta gran Corte è peruenuto a notitia, che molti ſe intromettono ad eſſercitare officio di Alguzini in detta gran Corte, non ſcritti, & matriculati nella nuoua, & vltima matricula, per ordine di detto Eccellente Signor Regente fatta, & alcuni in eſercitare officio di Commiſſarij, ſeu eſſecutori della gran Corte predetta, & *quod peius*, ſi conferiſcono in varie, & diuerſe Prouincie, Città, Terre, Caſtella, & luoghi di queſto Regno, committendo varie, & diuerſe eſtorſioni, con grandiſſimo danno, & intereſſe delli ſudditi della Maeſtà Ceſarea: volendo detta gran Corte ſopra di ciò opportunamente prouedere, per tenore del preſente Banno ſi ordina, & commanda à tutti, & qual ſi voglia Alguzini, Commiſſarij, & eſſecutori di detta gran Corte quali ſi ritrouano tanto in queſta Città di Napoli, quanto fuori di quella, in qual ſi voglia luogo, che dalla publicatione del preſente Banno per auãti, & de cætero niſſuno di loro ardiſca, nè preſuma in modo alcuno eſercitare detti officij di Alguzino, Commiſſario, & eſſecutore di detta gran Corte, non eſſendo ſcritto, & matriculato nella detta nuoua, & vltima matricula di detti Commiſſarij, ſeu eſſecutori, ſenza eſpreſſa licentia *in ſcriptis obtenta* di detto Eccellente Regẽte, riuocando, irritando, & annullando detta gran Corte tutte, & qual ſi voglia patenti, & commiſſioni di eſſequire in fauore di eſſi Alguzini, Eſſecutorij, & Commiſſarij *huc vſque* eſpedite: Et quelli Alguzini, che ſi ritrouaranno deſcritti, & matriculati in detta nuoua, & vltima matricula, non ſi habbiano da partire in modo alcuno dalla Città di Napoli per conferirſe ad eſſequire fuori di quella in qual ſi voglia luogo ſenza eſpreſſa licentia *in ſcriptis obtenta* dal detto Regente: Et auanti ch'alcuno d'eſſi Alguzini Commiſſarij & Eſſecutori ſi parta, habbia da donare in potere del Percеptore di detta gran Corte particular notamento del dì che ſi parte, doue, & ĩ che luogho hà da andare ad eſſequire, & quante commiſſioni porta, con declaratione delli nomi delli debitori, creditori, & quantità, & quel tãto che haurà in cõmiſſis, & datone notitia, vt ſupra, quello habbia ſolamente eſſequire, & non intromettersi, nè eccedere oltre la ſua commiſſione, & notamento dato *vt ſupra*, & dopò il ſuo ritorno ſimilmente habbia da donare annotamento in potere del detto Perceptore del dì ch'è ritornato di quello che hà eſſequito, & per detto Perceptore ſe ne habbia da fare notamẽto in ſuo Libro, & ſtatim per detti Alguzini, Cõmiſſarij Eſſecutori farſene relatione al detto Eccellente Regente, & non facciano il cõtrario alla pena di chi cõtrauenerà alle coſe predette remigare nelle Regie Galere p anni tre continui, & nõ eſſendo habile per Galera di andare relegato per ſei anni nel l'Iſola che ſi haurà da declarare, o altra pena ad arbitrio di detta gran Corte.

Vtentes vltra ꝯmiſſa vel ſine licentia repertis poſſunt a Baronibus capi, & capere mancipationem.

12 Et di più s'ordina, & dà piena, & omnimoda poteſtà a tutti, & qual ſi voglia Principi, Duchi, Marcheſi, Conti, & Baroni di queſto Regno gouernatori di Prouincie, & loro qual ſi voglia Capitani, Luogotenenti, & officiali nelli luoghi doue eſſi hãno giuriſdittione, & ciaſcuno di loro, che ritrouando qual ſi voglia delli predetti Alguzini, Commiſſarij, & eſſecutori nell'eſſercitio pdetto, quello debbiano requedere che habbia da moſtrare ſua licẽtia antedetta: Et ritrouãdo qual ſi voglia delli pdetti, non

non hauere simile licentia del detto Eccellente Regente, & non hauere in modo alcuno commissione, o vero hauerla, & essequire quello che in nessun modo si compréde in sua commissione & licentia, lo possano & debbiano carcerare, con pigliar diligente informatione, & darne subito auuiso a detta gran Corte, ma hauendo commissione & licẽtia, se in essecutione di quello che in detta commissione & licentia si contiene, ò potesse comprendersi, eccedessero, o altramente facessero quel che non debbono, debbiano pigliare informatione diligẽte contra li predetti, o alcuno di loro, senza procedere a carceratione, & quella presa, subito inuiarla a detta gran Corte, attalche si possa procedere a loro debito castigo: vogliamo però, & declaramo, che quanto all'essecutione di cose criminali, tanto di citate, come di pigliare prigioni, non se li dia impaccio alcuno, nè sia tenuto manifestare suo ordine, o licentia auanti che habbia fatto l'effetto, ma hauendo citato, o preso, & fatto quello c'haurà *in commissis* all'hora innanti che estraha il carcerato, essendo ricercato di mostrare sua commissione, & licẽtia, debbia mostrarla a chi spetta.

Datum Neap. in Palatio Iustitiæ magnæ Curiæ die, &c. Anno 1554.

13 Item, che gli Algozini che essequiscon contra le parti, con commissione doue ci è pena di Corte, per dette pene le debbiano & habbiano da porre carcerate, ò vero farle pagare in potere del Perceptore, non obstante che il debitore contra chi si essequisce accordasse il creditore, o sodisfacesse il debito principale: Et in tal caso restando l'Algozino di essequire sua commissione per la pena, sia tenuto pagarla esso del suo alla Corte in potere del Perceptore.

PRAGMATICA XXXVII.

Tubictæ ibunt.

MANDAMUS insuper Tubictæ magnæ Curiæ, & eidem seruientibus, vt obseruare habeant prouisiones super his eorum officium concernentibus promulgatas, volumus tamen, quod numerus quatuor seruientium per Illustr. Don Raymũdum de Cardona præfinitus, qui hodie reductus est ad octo, quinq; videlicet per Regnum, & tres per Ciuitatem Neap. & districtum, permaneat vt hodie seruatur, quia multitudo negotiorum & celeris causarum expeditio, quam cupimus, sic expostulat.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

1 Item ordinatur & mandatur Tubictæ ipsius magnæ Curiæ, vt, postquam banna publicauerit, debeat infra dies duos illa præsentare Actorum Magistris, qui in illa banna scripserint, & postmodum in quondam Scrineo ad hoc deputando reponantur, & conseruentur pro interesse Regij fisci.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

2 Item per lo salario del Trombetta per qual si voglia citatione ciuile, o criminale, ad instantia di parte, tanto per la Città & distretto, come per lo Regno, & tanto ad instantia del Cittadino, come del forastiero grana vno, etiam si fossero cento in vna citatione, o mandato.

3 Item, che quando si chiama alcuna persona illustre, se paghi al detto Trombetta grana diece.

4 Item, che al Trombetta *pro iure sententiæ*, ò vero decreto, quando se leggono in Banca per l'hebdomadario, se paghi grana diece, & grana diece a gli Algozini.

5 Item per le Citationi, & mandati ad instantia del fisco quando si chiamano, non si paghi cosa alcuna.

Regis Ferdinandi primi in anno 1481.

6 In primis si contigerit nuncios salariatos a fisco quandocumque a dicta Ciuitate abesse, alij nuncij negocia fiscum tangentia exequantur ad pœnã priuationis officij.

7 Item, quod seruientes a fisco salariati, alijs negotijs non vacent, sed semper sint parati negocia fisci celeriter expedire, & facta citatione, eam infra terminum scriptori contumaciarum consignent, vt accusari possit contumacia contra delatos.

8 Item quod vnus ex seruientibus salariatis à fisco in Ciuitate Neap. assistat semper, nec ab ea recedat, vt citandi existentes in dicta Ciuitate, & eius districtu sine mora citentur.

Don Raymundi de Cardona in anno 1515.

9 Item per essecutione di dette citationi, & acciò che il prosequire di dette querele non si ritardi, vogliamo che s'ordinino quattro seruienti con il salario solito, li quali ogni dì debbiano essere in Corte, & appresso delle Banche criminali, & pigliar da tutte le Banche tutte le citationi, che si daran loro, & quelle subito essequire, & attendere solo al seruitio della gran Corte, guardandosi per dette citationi pigliar paga-

pagamento dalle parti querulanti, & quando alcuno di loro mancarà; ſi eſſiga per ciaſcuna volta la pena di cinque carlini.

PRAGMATICA XXXVIII.

Don Petri à Toleto in anno 1532.

ITEM diciamo & ordiniamo che li ſalarij di detti Attuarij criminali & ciuili, Subattarij, & altri Scriuani, ſi debbiano pagare vt infra.

2 In primis per ciaſcuna obliganza pigliata nel Palazzo della gran Corte della Vicaria grana cinque, & eſtra il Palazzo grana diece, eccetto le obliganze di laborandio, ſocietà, locationi, pationate, & altre cautele ardue & lunghe, per le quali ſe paghi grana diece in Palazzo, & extra Palazzo più, ſecondo l'importanza della coſa, ma non poſſa paſſare più di doi carlini.

3 Item l'accuſatione dell'obliganza, & commiſſione eſpedita per dentro la Città di Napoli, & ſuoi territorij grana diece, & eſtra il territorio tarì vno.

4 Item per la commiſſione di eſſecutione ex *primo decreto* eſpedita per virtù de inſtrumento de capiendo per la Città predetta, & ſuo diſtritto, grana dieci, & extra la Città & deſtritto tarì vno.

5 Item per lo decreto de preambulo tarì vno.

6 Item per lo decreto di tutela, tarì vno, & quando foſſe di grande importanza più di tarì vno, ad arbitrio del Giudice.

7 Item per il decreto della cura de beni tarì vno, & per la cura danda nella cauſa grana diece.

8 Item per preſentatione d'vna ſcrittura grana diece, e per preſentatione di due ſcritture tarì vno, e per preſentatione di tre ſcritture ſeparate dummodo ſi preſentino *vnico contextu* carlini tre, e ſe foſſero poi tutte preſentate inſieme, non ſi paghi più di tre carlini, etiam che foſſero cento, & il Maſtro d'atti ſia tenuto farci le preſentate e riſposte, e repliche ſenz'altro ſalario.

9 Item per preſentatione di qual ſi voglia petitione grana diece.

10 Item per la citatione de teſtimonij dentro la Città & ſuo deſtritto grana cinque, & eſtra la Città grana diece.

11 Item per ciaſcuna caſſatura di accuſato, ſeu condennato, etiam ſi foſſero mille per vna citatione ſeu accuſatione, ſe ſi caſſano ad vn medeſimo tempo grana diece, è ſi ſe compongono caſſano ſeparatamente in diuerſi tempi, per diuerſe compoſitioni, e per diuerſi ordini, ſe paghino vn carlino per vna.

12 Item per preſentatione d'articuli, ſeu eccettioni grana diece.

13 Item pro eſſamina de teſtimonij ſopra gli articuli, che non paſſino il numero di vinti, ſi paghi grana diece per ciaſcun teſtimonio dentro & eſtra il Palazzo. Et quādo eccedono il numero di vinti articuli più d'vn carlino ad arbitrio del Giudice.

4 Item di tutte riſposte & atti che ſi ſanno nel tempo della conteſtatione della lite, non ſi paghi coſa alcuna.

5 Item per la comparſa, che ſi fa per li contumaci poi retta la Corte grana diece per ciaſcuno di quelli, che compariſcono ſeparatamente, & ſimilmente giunti, etiam ſe foſſero più li comparenti, *vnico contextu* grana diece.

6 Itē per ciaſcuna pleggiaria nelle cauſe criminali, etiam ſi foſſero più gl'inquiſiti, dummodo ſi faccia *vnico contextu* grana diece, & ſeparati per ciaſcuno di loro che da la pleggiaria grana diece, & le pleggiarie ſi debbiano pigliare dentro il Palazzo di detta gran Corte, & non extra, eccetto ſe de ordine del Regente, o de vno delli Giudici ſi piglialle, facendo mentione nella pleggiaria de ordine de chi ſe fa, & coſì ſi oſſerui nell'obliganze, quale ordine ſe annoti per vno delli Maſtri d'atti criminali ſenza ſalario.

7 Itē per cercatura dell'obliganza quādo s'accuſa infra vn'anno per mano de chi ſi voglia non ſi paghi coſa alcuna, ma quando, è di più di vno anno fatta di mano d'altri, & non ſi ſa il tempo ch'è fatta, & biſogna riuoltar più Libri per ritrouarla, ſi paghi quando cinque grana & quand'vn carlino per la cercatura, ſecondo la fatica.

8 Item per lo ſalario dell'eſſaminatore deſtinando ad eſſaminare extra la Città per lo Regno, ſi paghino carlini otto il dì, & le ſpeſe.

9 Item per commiſſione, per eſſaminare teſtimonij, ſeu audientia de teſtimonij tarì vno.

10 Item quando ſi preſentano gli articuli nell'Attuario, & ſi includano alla commiſſione, non ſi paghi la preſentata dell'eſſamina, alias ſe paghi grana diece.

11 Item per copia del proceſſo ſi ſerui la forma ſeu ordine, e ſtilo del ſacro cōſeglio.

12 Item

12 Item per la citatione ſopra il decreto con la mentione ſeu inſertione de gli atti tari vno.

13 Itẽ per ciaſcuno decreto che ſi condãna alla pena contenta nel mandato, ouero ſopra la vendita di pegni eſecuti, ò dati in luogo di pegni & ſimili, grana quindici.

14 Item per le lettere comminatorie, *quod fiat iuſtitia*, alias che la cauſa ſe auochi tari vno.

15 Item per ragione della ſententia nelle cauſe criminali, ò vero decreti che hanno vim diffinitiuæ, iuſta la qualità delli delitti & delinquenti, ſi paghi arbitrio Iudicibus dummodo non paſſi vinti carlini.

16 Item per ragione della ſententia nelle cauſe ciuili, ouero per decreto ſecondo la quantità ſe paghi iuſta l'ordine, e taſſa del ſacro Conſeglio, perche per gl'atti non ſi dee pagar coſa alcuna.

17 Item per la commiſſione delli delinquenti che ſi pigliano, non ſi paghi coſa alcuna.

18 Item per lo decreto che non ſi proceda alla querela grana diece.

19 Item, per lo decreto della remiſſione con comminatione alli Giudici inferiori ſi paghi grana diece.

20 Item per li decreti, & incidenti, pur che li teſtimonij ſi eſaminino che il termine corre, & ſimili, non ſi paghi coſa alcuna.

21 Item per lo decreto ſopra l'impertinenti ſe paghi grana diece.

22 Item per preſentatione de inſtrumento viſo pacto, & preſentatione dell'obligãza in altro Tribunale fatta per accuſare la pena di eſſa, non ſi paghi coſa alcuna.

23 Item per la commiſſione *ſuper aſſecurattone iudicij*, preſentatione de inſtrumento ſopra dette aſſecurationi grana diece.

24 Item per la commiſſione di pigliare l'obligatione *nomine Magne Curie Vicarie* tari vno, & queſto medeſimo ſi oſſerui per tutti li Subattarij, verum habbiano per ciaſcuna confirmatione, & declaratione, tarì vno.

25 Item, che tutti li Attuarij, & Scriuani per ciaſcuna denũtiatione, querela, preſentatione di procura a denunciare, & querulare, & obligatione di proſequire, non habbiano, nè poſſano pigliare coſa alcuna.

26 Item per qual ſi voglia citatione, mandato, & commiſſione *ad inſtantiam fiſci*, non ſi riceua coſa alcuna.

27 Item per l'informatione in Palazzo, nella Città, & extra, in qual ſi voglia parte del Regno p verificare dette querele, & denũtiationi vel inquiſitioni *ex officio*, nõ habbiano, nè debbiano pigliare coſa alcuna.

28 Item per remiſſione grana diece per ciaſcuno delinquente ſe la remiſſione ſe fà in diuerſi dì, & ſi pi verũ ſe ſi fà *vnico contextu* etiã che ſiano più delinquẽti, & accuſati ſeu denũtiati grana dieci nel Palazzo, & extra ad arbitrio del Giudice, & andandoſi a pigliare detta remiſſione extra il Palazzo per dentro Napoli grana quindeci.

29 Item per conteſtatione di lite, tanto ſopra li Capitoli, come ſopra la querela, ò inquiſitione, ò confeſſione, non debbiano pigliar coſa alcuna.

30 Item per la copia delli Capitoli, ouero della querela in luogo delli Capitoli, non debbiano pigliare coſa alcuna.

31 Item per la copia della confeſſione dell'inquiſito quando ſono dati li Capitoli, e quando ſe conteſta la lite ſopra la confeſſione, e ſi dà la copia, non debbiano pigliare coſa alcuna.

32 Item quando li delinquenti non fanno defenſioni, e ſi compõgono, ſi paghino per detti delinquenti le fatiche al Maſtro d'atti, e Scriuano, ad arbitrio del Regente, con voto di vn Giudice, & quando hãno fatto le defenſioni, nõ ſi paghi coſa alcuna.

33 Item, che neſſuno de gli Attuarij criminali poſſa, nè debbia pigliare querela di parole ingiurioſe, o de altri atti che non ſi proceda, & pigliandola, non habbia coſa alcuna di caſſatura, nè di decreto, anzi ſia tenuto ad emenda delle ſpeſe fatte.

34 Item quando gli Attuarij ſeu Scriuani criminali vanno extra la Città, & per lo Regno a proceſſare inquiſiti, ſi fanno loro ſolamente le ſpeſe per lo fiſco di caualcatura, mangiare, e bere, e quando li delinquenti fanno le defenſioni, ſe paghino da detti inquiſiti le giornate, che vacano in dette defenſioni, e ſe ſi compongono ſenza fare defenſioni, ſe paghino lor le giornate e fatiche per detti delinquenti, ad arbitrio del Giudice, & quando ſi fanno defenſioni, non habbiano coſa alcuna per dette giornate, & fatiche che hã fatte ad inſtantia del fiſco.

35 Item per preſentata di ciaſcuna petitione, di allegatione di abſentia, etiam ſe ſono più perſone nominate, in detta petitione grana diece.

36 Itẽ per preſentatione de inſtrumento di

di infermità,& lettere di Medico tarì vno, & ſe nell'inſtrumẽto ſono ſcritte le lettere del medico grana diece tantum, & per reſtitutione di detti inſtrumenti & ſcritture, non ſi paghi coſa alcuna.

37 Item per preſentatione di inſtrumento d'infermità, e lettere del Medico, tarì vno tantum.

38 Item per portare il Proceſſo in caſa del Giudice,non ſi paghi coſa alcuna.

39 Item ſe ſi fà querela di coſa & delitto, che non venga pena di relegatione, ma infra, e ſe ſi fà la riuocatione infra li tre dì, la qual'hà luogo come ſe foſſe caſſatura, & non ſi può procedere,ſi paghi la remiſſione & caſſatura grana diece, & non più.

40 Item per decreto del Giudice che *non moleſtentur inquiſiti*, grana diece,quando ſi fà *vnico contextu*, ma quando ſi fa in diuerſi tempi per diuerſi Giudici,& in diuerſe cauſe, grana diece per ciaſcuna volta, & così delle remiſſioni.

41 Item, che tutti gl'indulti & liberatorie che ſi fanno in modo di commiſſione, ſiue Priuilegio per cautela delle parti per detta gran Corte,per dignità,autorità,& preeminentia di detta gran Corte, ſi facciano, & debbiano fare in pergameno in forma, con ſottoſcrittione del Regente, Giudice,& Auuocato Fiſcale,ſi come è ſolito,volẽdole le parti per ſua cautela,e debbiano regiſtrare,e ſe ne paghi quando è aſſoluroria di delitto, che venghi ad eſſere pena di vltimo ſupplicio, vn ducato, & di abſciſſione di membro tre tarì, & pecuniaria duo tarì,& per la regiſtrarura non ſi paghi coſa alcuna ſorto pena di vn'onza d'oro irremiſſibiliter eſſigenda da chi contrauerrà.

42 Item per lo decreto che donino le defenſioni al delinquente non ſi paghi coſa alcuna, ma per la pleggiaria, come è detto di ſopra.

43 Item per la citatione ſopra l'inſtrumẽto,e per la preſentata di detto inſtrumento grana diece.

44 Item per ragione del decreto di remiſſione fatta alli Giudici inferiori, etiam che li delinquenti ſiano più, ſi paghi grana diece, e ſi paghi la copia del Proceſſo,ſi com'è detto di ſopra.

45 Itẽ per la preſentata delle Regie ſupplicationi. che faccia parola in Conſeglio, tanto ciuile, come criminale, non ſi paghi coſa alcuna, ma ſi per la prouiſione ſi dice, che ſi proceda, ò ſi faccia parola, ò che ſi porti la copia dal Proceſſo, grana diece.

46 Item quãdo vno ſi carcera ſenza querela,& ſenza informatione,& ſi eſamina,& liberaſi ſenza pleggiaria, & ſenza compoſitione,non ſi paghi coſa alcuna.

47 Item per l'informatione de minis abſolute,ſe paghi grana diece per ciaſcuno teſtimonio & per la cõmiſſione grana diece.

48 Item per la captura di qual ſi voglia delinquente in ciuitate grana diece, & extra la Città tarì vno à gli Alguzini.

49 Item per accuſatione di contumacia dentro la Città, & deſtritto grana vno tantum, tanto per lo Cittadino, come per lo foraſtiero,& extra la Città,& deſtritto due grana,& mezo per lo Napolitano, & per lo foraſtiero grana ſei.

50 Item per lo ſalario del Trombetta per qual ſi voglia citatione, ciuile ò criminale, ad inſtantia di parte, tanto per la Città, & deſtritto, come per lo Regno, & tanto ad inſtantia del Cittadino, come del foraſtiero grana vno, etiam ſi foſſero cento in vna citatione ſeu mandato.

51 Item, che quando ſe chiama alcuna perſona illuſtre, & ſi paghi al detto Trombretta grana diece.

52 Item, che al Trombetta *pro iure ſententie*, ouero decreto, quando ſe leggono in Bãca per l'hebdomadario, ſe paghi grana diece,& grana diece à gli Alguzini.

53 Item per li Cuſtodi delle carcere delli carcerandi tanto per cauſe ciuili, come criminali, non poſſano pigliare per qual ſi voglia cauſa ò queſito colore, eccetto che vn carlino, grana tre, & denari due per ciaſcuna perſona di ragione ad eſſi ſpettanti, etiam da quelli che ne li voleſſero più dare ſpontaneamente, & che non poſſano negare, ò allegare hauerli dati volontariamente.

54 Item, che li prefati cuſtodi per ragione de gli Alguzini per li carcerati,& carcerandi in dette carcere per le cauſe criminali, poſſano riceuere, & tenere per ciaſcuno capto,& carcerato dentro la Città di Napoli vn carlino, & dentro il Palazzo di detta gran Corte grana cinque, & per quello, che ſi piglia extra la Città tarì vno tãtum, da conſignarſe fedelmente per eſſi cuſtodi a gli Alguzini che piglieranno, & non più, ancor che ſiano più Alguzini.

55 Et vt prædicta omnia, illũ, quem volumus ſortiantur effectum, & inuiolabiliter ac

æ inconcusse seruentur, mandamus Regẽti, & Iudicibus dictæ magnæ, ceterisq; officialibus eiusdẽ, vt omnia & singula supradicta prout ad vnumquemque ipsorum spectat, & pertinet, obseruent, obseruarique faciant ad vnguem: Et contrariũ nõ faciant, si, vltra pœnas in supradictis Capitulis, & ordinibus contentas, iram & indignationem præfatæ Cath. Maiestatis, aliamque pœnam grauiorem nostro arbitrio contrauenienti pro qualibet vice inferendam cupiunt euitare. Datum in Regio Palatio Neap. die 22. Septembris 1559.

Don Perafan.

V. Albertinus R. V. Villanus R. V. Reuerterius R. Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Ioanni de Soto. In Cur. 4.

PRAGMATICA XXXIX.

Non bene visa informatione on expediatur tuo ad infor andum.

PEr la Maestà del Rè nostro Signore ci sono stati scritti gli infrascritti capitoli, & ordini p vna sua letrera della data del 1. di Maggio passato da Mandrid, quali cõmanda che si debbiano osseruare in questo Tribunale della gran Corte della Vicaria.

1 En lo que tocca al Tribunal de la grã Corte entendemos que muchas vezes por malitia, ò negligentia del Mastro datta ò Iuecz, porno ver bene las informationes del fisco, se citan para informar la Corte algunas personas por causas criminales liuianas y sin sufficiente probanza, ni hauer inditios para tortura, lo quales contra lo que esta dispuesto por Pragmaticas y ritos de la dicha gran Corte, y dello si siegue notabil danno, y por que es raczon que este se escuse en quanto fuere possibile, Mandamos que para remedio dellos, se osseruen las dichas Pragmaticas y ritos, dando orden, que de à qui adelãte se tenga muy grã auertentia y cõsideration, para que las citationes fuera dessa Ciudad de Napoles non se hagan sin causa, y sin que primiero sea vista por el Iuecz, conforme à lo que assi mismo è stà dispuesto por Pragmatica.

...entur Prag. a torturas & ...tiones.

2 Tambien ordinamos y mandamos, que assi en el dar el Iuecz della Vicaria decreto de torquẽdo al reo, como en que enteruengan dos dellos en la exeqution delos dichos decretos, se guarden las Pragmaticas que sobre esto dispanen.

Supra eodem §. 5. & Prag.

3 Item que assi mismo à cerca la visita ordinaria que se hazen cada semana en la Vicaria, se guarde enuiolabilmẽte la Pragmatica del Emperador mi Señor *in nouissimis*, que comienza, Mandamus insuper, y la orden de la dicha Vicaria del anno 1554. que comienza. E stato concluso, y ordenamos y mandamos que de à qui adelante en las tres Pascuas del anno se haga visita general de todos los presos, visitando personalmente à cadauno dellos, de manera que se entienda la causa por que estan y si son iusta ò iniustamente detenidos, ò se les acze alguno agrauio.

Quæ est 1. infra de visita carceratos.

4 De hazer el Commissario della causa relacion à bocca delos testigos del fisco y non leer interamente lus depositiones à cõtesce segun entendemos por algunas personas que haurian de ser cõdemnadas son liberados, y los liberandos condemnados, y potque esto es tan contrario come se vee a la buona y retta administration della giustitia, statuimos, y mandamos, que a de qui adelante quãdo el tal Commissario huuier de aczer relation de alguna causa del, ante de los Iueczes haya de leer enteramẽte las dichas depositiones, ò tanto, quanto parefsciere à los Iueczes, que baste para instrution y satisfattion suya.

Integra dicta testium in relatione legantur.

5 Item paraque la giustitia se administre cõ mas secreto y autoridad, Mãdamos que no en bargante l'ordenado por el Vilo Rey Don Petro di Toledo si cõserue el Libro di todos los votos que se deciden en el Tribunal de la Vicaria con gran secreto y vn lugar conueniente, serrado con dos llaues, vna dellas quales aia da tener y tenga siempre el Regẽte la Vicaria, y la otra vaya per meses repartida entre los Iueczes, de manera que cadauno la tẽga vn mes, y prohibimos y ordenamos que ni el Mastredatta, nè otra persona alguna, que non deua estar presente, interuẽga al votar y que scriptos que se han los votos de vna causa se ayan de leer luego en presentia de todos los Iueczes, paraque cadauno vea si se scriuen conforme alo que se hà votado.

Vota conscripta in Libro annotentur.

6 Item ordinamos y mandamos que en aczer la fee que el Medico ordinario dela Vicaria dà dela infirmidad de algun preso que pretende habilitation para salir fuora delas carceres en qualquiere caso que sea se guarde, y que a quella sea conforme ala orden de la Vicaria del anno 1554. què comienza. Item que el Fisico de la Carcel de baxo dela rubrica de medico y enfermero.

Seruetur ordo mag. Curiæ circa infirmos excarcerandos.

7 Paraque no este en mano delo Mastrodatta, ò de otro Scriuano formar el processo come le parescier, dependendo dello la vida y aczieda delos presos, mandamos que se guarden inuiolabilmente las ordenes dadas sobre la forma que se hà da tener en la esamination de los testigos que se toman por el fisco, ò ad instantia de parte para information della Corte, y en la repetition dellos.

Officiales non sint Aduocati.

Idem per Prag. a. sup. eod.

Ritus est 18.

8 Tambien ordenamos y mandamos, que se guarde la Pragmatica hecha por el Rey Fernando en el anno 1481. en que ordena que los officiales en ella contenidos, non puedan aduogar causas, y prohibemos que non obstante el rito, el Aduogado Fiscal pues tiene tãtas occupationes, y competente salario, non pueda da qui adelante aduogar en ninguna causa, ni continuar el patrocinio de aquellas en que hauia sido aduogado antes que fuesse nostro Fiscal, ni ser Iueczes, ò arbitrio in ellas.

9 Pataque en la esigentia del Sello della Vicaria, non se puedan cometer fraudes, ni hazer extorsiones, mandamos y proueemos que cõ interuention delos Regentes la Cancellaria oyda primiero la parte se haga Pandetta dello, que sea iusto y conueniente, y que à quella se obserue inuiolabilmente, y paraque alas partes que alì negotian non si dilaten sus expedition señulareis al conseruador del dicho sello las horas que serà obligado à resider en Vicaria para el esercitio de suo officio.

10 Tambien statuimos y mandamos que paraque la Corte que se tiene cada semana en la Vicaria para llamar las citationes se haga con mas autoridad, orden, y silenrio, interuengan de ordinario en ella el Regente la Vicaria, y Aduogado, y Procurador Fiscales.

11 Item que ninguno Scriuano delos Mastrodattas y spetialmẽte que examinan testigos en las causas criminales non puedan ser minores de diecz y otto annos.

12 Item que le gran Corte de la Vicaria sin iusta causa no auoque à si causas delas audientias prouinciales y ytros tribunales por que muchas vezes sucede, delo que los ograuiados padescen mas, y los delinquentes no son castigados.

17 Item per que los processos criminales esten complidos, statuimos y ordenamos que todos los attos que en las causas criminales se hizieren por los Mastrodattas ciuiles seden al del criminal en forma autentica, el qual los aya deponer en el dicho processo.

14 Item por escusar que los Scriuanos y Subattarios que estan con los Iueczes de la dicha Vicaria nõ sean causa de algunos excessos y subornationes, prohibimos y mãdamos que de à qui adelãte ninguno delos dichos Iueczes los puedã tener en su casa.

15 Item por quitar la occasion à los Mastrodattas de azer cosas indeuidas, y que non molesten à los reos, statuimos y ordenamos que las prouisiones verbales, que los Iuecz della haczen de *non molestetur, vel liberetur*, passen por Vicaria, y el de *impignetur*, lo assiente el Scriuano, y ponga el Iuecz su nombre en el.

16 Item paraque non este en manos de los dichos Mastrodattas criminal dexar de poner los contumaces en la lista, que dellos se dà à los Capitanes de la guardia de Napoles y de Campaña, y por esta via la iustitia non venga à tener su lugar, ni los mal hechores aque dar impunidos, statuimos y ordenamos, que de mas dello que sobre esto esta ya despuesto los Mastrodattas den cada semana lista firmada de su mano de todos los contumaces con los nombres y naturalecza de los tales, y con el dia, mes, y anno, y causa dela tal cõtumacia, y del dia, mes, y anno que la consigan, y à que Capitan dela qual aya de que dar registro en su poder, y que despues la dicha lista se collatione con el Libro de contumaces, que esta en poder delos Mastrodattas ciuiles, paraque se vea se hà hauido fraude en ella, y hauiendola, mandamos que sian castigados con todo rigor.

Commissiones commutaque nõ sint venales.

17 Algunos de los Regentes dela gran Corte dela Vicaria segun se ha visto por esperientia han accostumbrado de vender à diuersas personas y por diuersos pretios las commissiones de penas y contumacias de la dicha gran Corte, y porque de semesante desorden podrian inconuenientes, y ser causa de muchos agrauios, paraque estos cesen, mandamos que da qui adelante non se haga si non que las commissiones seden libremente à personas sufficientes y de cõfianza, de manera que no aya el desorden que asta à qui.

18 Y porque assi mismo los dichos Regẽtes han accostũbrado de haczer diuersos guastos, para comodidades suyas y de sus

casas

caſas prohibimos que da qui adelante ni ellos, ni otros officiales non puedan gaſtar coſa alguna de dineros de nueſtra Corte en coſas ſemeiantes ſin orden nueſtro eſpreſſo, lo qual eſcuſareis de hazer ſino en las coſas muy neceſſarias.

Vitra ſalarium nihil recipiatur.

19 Tambien entendemos que muchas vezes vendo algunos delos Iueczes deſſa nueſtra gran Corte de la Vicaria à eſſaminar los teſtigos a inſtantia de partes de mas del ſalario que por ello les leuan comer a conſta dellas, y porque eſto ſaria exceſſo, prohibimos que da qui adelante los dichos Iueczes, ò otros officiales quando ſalieren con ſemejantes commiſſiones no reciban las, tales comidas ni acceptan otra coſa ſi non el ſalario que ſe les taſlare.

20 Item que el Commiſſario de la cauſa ſea obligado a poner en los decretos *de torquendo* el dia, mes, y anno. Y porque algunas vezes ſegun entendemos a conteſcen que los Iueczes dela dica Vicaria hora ſeya por diſcuido, paſſion, amiſtad, o otros fines tienen a los delinquentes mas, ò menos, delo que ſeria raczon en el tormento, y por que es bien que en eſto como en todo lo de mas aya buen orden prouereis, que de qui adelante ſiempre que ſe diere tormento aya ampollettas, para que ſepan el tiempo que eſta e nel el delinquente.

Procurator pauperũ defendat cauſas ſibi decretas.

21 Aſi miſmo para que de a qui adelante non eſte a diſcretion del Procurador de los pobres de aiudar a vno por pobre o nò mandamos que alque huuiere di patrocinar ſea por decreto de los Iueczes donde la tal cauſa pendiere, y nò de otra manera.

22 Los Capitan de Campaña delas Prouintias deſſe nueſtro Reyno han introduci do ſegun entendemos de ſoltar a los delinquentes, que prenden de baxo de plegiaria di tomar las armas que hallan en las caſas donde van a prender y enaczerſe dar en algunas tierras las eſpeſas parſi y ſugente ſi pagar coſa alguna, y paraque non pueda coſtar detto ſe aczen dar policzas de como lo han pagado, y porque deſte delorden podrian reſultar diuerſas extorſiones, prohibimos y mandamos que da qui adelante non embargante la coſtumbre non puedan azer ninguna delas coſas ſuſo dichas, ni recibir de las dichas tierras coſa alcuna aunque ſe lo den gratioſamente.

Perceptor non ſit depoſitarius.

23 Porque la eſperientia mueſtra que es de inconueniente que el Perceptor delos prouentos de nueſtra Regia gran Corte della Vicaria ſea depoſitario proucreis que da qui adelante el ni ſus ſucceſſores non puedan tener el dichos depoſitos, y para ello nombrareis otra perſona que ſea dela integridad y ſufficientia que ſe requiere, la qual aya de dar liſta delos dichos depoſitos de quattro en quatro mes, y ſele tornarà la cuenta dellos.

Aduocatus fiſci non mittat in carcerem inconſulta magna Curia.

24 El Aduogado fiſcal de nueſtra gran Corte dela Vicaria ſegun entendemos ſe ha entremectido en interuenir in eſſaminar los inquiſidos y los teſtimonios que en las tales cauſas ſe producen, y aſſi miſmo en aczer, prender, carcetar, y ſoltar de ſu propria autoridad, y ſin orden y mandado de la dicha Vicaria, ni di algun delos Iueczes della a muchas perſonas, y porque non con uiene que el dicho Aduogado fiſcal ſe vſurpe mas preminentias, della que por razon de ſu officio le toca: Mandamos que da qui adelante ſin orden dela dicha Vicaria non pueda aczer, prender, ni carcerar à nadie y que en lo que ha reſpetto al eſſamen delos inquiſidos y teſtigos guarde la Pragmatica que ſobre ello diſpone.

25 De non hauer aſſiſtido el Procurador fiſcal dela dicha Vicaria quando ſe tiene la Corte en ella ni hechos las inſtantias que es obligado le han dexando de exequatur ſegun entẽdemos muchas penas de con tumacias, plegiatias, obliganzas, y otras denominationes, beneficios, y repulſas de perſonas, que las han pedido calumnioſamente, y paraque deſta remiſſion, y deſcuido no ſe ſignan los inconuenientes ſopradictos, mandamos que da qui adelante el dicho Procurador fiſcal aſſiſta ſiemper que tiene la dicha Corte, y l'aduertereis que ſe deſcuſe en hazer lo que es obligado conforme a ſuo officio.

26 Itẽ, que conforme a lo proueido por el Viſo Rey Don Pedro de Toledo ſenote de palabra a palabra en el libro delos votos de los Iueczes el decreto o ſententia que ſe da por ellos, de manera que no ſe pueda perder, como alguna vezha conteſcido:

27 Y para que los Iueczes dela grã Corte noeſten mas tiempo en la adminiſtratiõ de dichos officios delo que eſta proueido por Capitulos del Reyno: Mandamos que e quellos ſe guarden, y conforme à ellos tengan el ſindicado.

Prout apparet inter priuileg. et capit. Neapolit. fol. mihi 47. cap. 66.

28 Aſſi para remedio delos inconueniẽte, y por inizios que puedan reſultar a los

inquisidos por no assentar los Mastredattas lo que dieczen los testigos en su fauor, Mandamos y prouecr eis que se guarde inuiolabilmente la Pragmatica hecha sobre esto por el imperador mi Señor.

Quæ est 6. supra de Actuarijs.

29 Et visto per noi il tenor delli presenti ordini della predetta Regia, & Catholica Maestà, per essecutione di quelli ci è parso farui la presente, con la quale ve dicemo & ordiniamo ch'inspetta per voi la forma, cōtinentia & tenore di detti preinserti Capitoli & ordini, debbiate quelli & quanto in essi si contiene esscquire, osseruare, & far osseruare, & far osseruare dall'Auuocato & Procurator Fiscale, Mastri d'atti, & Scriuani di questa predetta gran Corte, per quello spetta à ciascuno d'essi per virtù di detti preinserti Capitoli, osseruando, & fando osseruare le Pragmatiche, riti, & ordini di questa predetta gran Corte, quali s'accusano per li Capi predetti, fandoui dar copia autentica della Pandetta delli descritti che si essigeno per lo Sigillo si ci ferà, & ce nè farete relatione, acciò possiano prouedete à quanto essa Maestà ci commanda: Prouedendo & ordinando, si come noi per virtù di questa ordiniamo al Conseruator del Sigillo predetto, ch'ogni giorno ordinariamente per tutto il tempo che li Magnifici Giudici stanno in questa gran Corte à reggere & ministrar giustitia, debbia anco lui residere in ello, per sigillar le prouisioni, che occorreranno sigillarsi per detto tempo, & vn'hora dapoi, & in quanto tocca alla persona, che s'haurà da deputare, per lo pigliar delli depositi, si deputera di prossime, come sua Maestà commanda, & così l'essequirete, & farete essequire, nō fandosi il contrario, per quanto se hà cara la gratia, & seruitio della prefata Maestà, fandone relatione del tutto s'essequirà & osserua.

Datum Neap. die 25. Iunij 1566.

Don Perafan.

Vidit Pignonus Regens. Vidit Patignanus Regēs. Lobera pro Secretario. In Cur. visitationis pri. Dirigitur magnæ Curiæ.

PRAGMATICA XL.

Barricelli arma à domibus non recipiant, nec aliquid ab vniuer.

TRa gli altri Capi, che per sua Maestà ci son stati scritti in vna sua lettera, della data di Madrid, al primo di Maggio, vi è il seguente, videlicet.

Los Capitanes de Campaña de las Prouincias desse nuestro Reyno han introducido segun entendemos de soltar à los delinquentes, que prenden de baxo de plegiaria di tomar las armas que hallan en las casas donde uan à prender y enaczerse dar en algunas tierras las espesas per si y su gente sin pagar cosa alcuna, y paraque non pueda costar detto se aczen dar polizzas de como lo han pagado, y por que deste desorden podrian resultar diuersas estorsiones, prohibimos y mandamos que da qui adelante non embargante la costumbre nō puedan azer ninguna delas cosas suso dichas, ni recibir delas dichas tierras cosa alguna aunque se lo den gratiosamente.

Adde Prag. 1. 7. supra tit.

Y por que aptouecha poco, y es de ningun momento el cuidado particular que los Reys nuestros predecessores como tan vigilantes en lo que incumbia à su cargo an puesto en haczer tan santas y buenas leyes, Pragmaticas, instruttiones, y ordenāzis como son las desse Reyno, y el que nos por nuestra parte hauemos tenido si à quellas no se lleuan à deuida execution os encargamos muchos, que conforme al zelo y amor, como os haueis desuclado en esta parte, y en todo lo de mas que à nuestro cargo tengais particular cuidado de la osseruantia dello, y prouea ys y de is que todo lo arriba contenido y lo de mas que por las dichas leys, Pragmaticas, instruttiones, y ordenāzas que asta qui se han hecho esta ordenado y prouedido con tanto complimento respettiuamente en cada Tribunal y officio se guarde, esequten, y cumplan inuiolabilmente como cosa que de à qui depende la quietud, y buen gouerno del Reyno, administration dela justitia, y conseruation di nuestro patrimonio, y el discargo di nuestra consciencia, y la vostra.

Prag. seruande sunt.

Et volendo noi esseguir gl'ordini, & mādati della prefata Maestà, come semo tenuti, ve dicemo & ordiniamo, che inspetta p voi la forma, continentia, & tenore del sopradetto preinserto Capitulo, debbiate osseruare & essequire quāto in esso viene ordinato, & cōmandato, senza diminutione alcuna, fandoui relatione di come p lo passato l'haueti osseruato, & come p l'auuenire l'osseruareti, non fandosi il cōrrario, per quanto si hà cara la gratia di sua Maestà.

Datum Neap. die 5. mensis Iulij. 1566.

Don Perafan. Vidit Pignonus Regens. Vidit Patignus Regens. Lobera pro Secretario. In Cur. visitationis primo. Dirigitur Magnæ Curiæ.

PRAG-

PRAGMATICA XLI.

Regie Audientiæ Principatus datur preeminentia Curiæ in persequendis exulibus.

MAgnifico Gouernatore, Attalche possiate attendere alla buona & presta espeditione della Giustitia in questa Regia Audientia, & non si venga à dilatare, si come per la presente ci contentiamo di concederui la preeminentia della gran Corte della Vicaria, per termine di vn'anno, decorrendo dal dì della data della presente, la quale volemo possiate vsare in processu informatiuo cõtra disrobatori di strade publiche, assassini, & altri famosi delinquenti, con voto & parere di questi Magnifici Auditori: Per tanto così lo pottete essequire, che tale è nostra volontà, ordinandoui & commandandoui, per la presente, che à tempo che staranno per complire li detti dodici mesi, ce ne debbiate tenere auisati, attalche ve li possiamo prorogare, & quelli elassi non hauendo detta prorogatione, non vsarete di detta preeminentia, senza licentia nostra *in scriptis obtenta*. Non facendosi lo contrario, per quanto hauete cara la gratia, & seruitio della predetta Maestà.

Datum Neapoli, die 14. Septemb. 1569.
Don Perafan.

Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Bermudez Regens. Lobera pro Secretario. In Curia 13. Dirigitur Gubernatori Principatus citra, & Basilicatæ.

PRAGMATICA XLII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Differétiæ inter Magnificos Aduocatú Fiscalem, & Iudices M.C.V. decisæ in anno 76.

ILlustres, & Magnifici Viri Collaterales Consiliarij Regij fideles, &c. Essendo peruenuto à notitia nostra alcune differenze, che sono nate in questa gran Corte della Vicaria fra li Magnifici Giudici criminali, & Magnifico Auuocato Fiscale, per le quali si può facilmente impedire la breue, e buona espeditione delle cause criminali, ch'in detto Tribunale verteno. Per obuiar' à detti inconuenienti, & che fra detti Giudici, & Auuocato Fiscale sia buona intelligenza, & che fra loro non sia discordia alcuna, fu per noi ordinato, che tanto detti Magnifici Giudici, quanto il detto Magnifico Auuocato Fiscale ci douessero dare notamento in scriptis delle dette loro differenze per possere à quelle prouedere. Et hauendoci ciascuno di loro presentati Capi delle dette differenze, hauendo noi quelle viste, & discusse maturamente nel Regio Collateral Conseglio, ci è parso con il voto, e parere di esso prouedere, & determinare le dette differenze nel modo seguente, benche per quello che tocca al Magnifico Auuocato Fiscale, non sia stato innouato cosa alcuna, ma solo ha continuato lo essercitio di suo officio, così come haue trouato essere stato essequito per li altri Auuocati Fiscali suoi predecessori.

Auuocatus Fiscalis M.C. audiatur indifferenter in omnibus causis.

2 In primis circa lo capo di spedire le cause, quãdo il detto Auuocato Fiscale non è presente, & circa lo publicare delli decreti, senza che si vedano per lo detto Magnifico Auuocato Fiscale, si è concluso, che quanto all'intendere il predetto Auuocato Fiscale, s'intenda indifferentemente in tutte le cause, che occorreno in lo detto Tribunale, & occorreranno, osseruandosi in questo il tenor delle Pragmatiche emanate, & ordini fatti indiminutamente; & quanto al vedere delli Decreti interposti dalli Giudici, si debbia osseruare il seguente ordine, cioè che quando l'Auuocato Fiscale si troua presente in lo votare della causa, & è stato inteso, che auante, che se dia il voto al Mastro d'atti, attale, che si scriua in libro, & si firme, si annoti per lo Commissario della causa in carta separata la firma del Decreto, la qual'all'hora si veda per lo detto Auuocato Fiscale, & si debbia intendere sopra di essa nota, & se alcuna cosa li occorre, lo Tribunale lo risolua, & poi si debbia dare la nota al Mastro d'atti, che la ponga in libro, & firmato, che sarà il decreto dalli Giudici, si debbia publicare subito, Et quanto alle cause, che si trattarãno in absenza del detto Magnifico Auuocato Fiscale si debbia, (votata che sarà la causa) fare la consimile nota per lo Commissario, & senza fare decreto, venuto che sarà nel Tribunale il predetto Auuocato Fiscale, se li debbia dare notitia della causa, & della nota predetta, & inteso lui sopra l'vno, & l'altro, se alcuna cosa li occorre similmente lo Tribunale la risolua, & poi si dona l'ordine al Mastro d'atti di scriuere lo decreto in libro, & quello firmato, che sarà dalli Giudici, si debbia subito publicare.

Aduocato fiscali M.C.V. per eius Iudices detur sẽper nota cuiuslibet Decreti, & super eo audiatur, & si quid ei occurrerit, resoluatur in eodem tribunali, & postea Decretũ illud detur magistro actorũ in libro scribẽdum, & registrãdum.

Decreta lata per M.C.V. descripta in libro ab actorum magistro, ac firmata publicentur statim.

3 Circa lo Capo delli Commissarij, che s'haueano da spedire per essaminare ad instanza

Cõmissarij destinandi sũ. cõmissiones faciẽda pro testibus

stanza del Fisco, o delle parti fuor di questa Città di Napoli; si è concluso, che hauendosi da destinare Commissario per andar' ad essaminare fuora, ò commetterst ad alcuno Tribunale, ò altro ad instanza del Fisco, il detto Auuocato Fiscale debbia proponer'in banca la causa, e la persona contra chi s'haue da pigliar l'informatione, & anco del Commissario à chi si commette, & inteso sopra ogni cosa il predetto Auuocato Fiscale, il Tribunale debbia ressoluere quello, che conuenga.

4 Et quanto alli Commissarij destinandi ad instanza di parte similmente lo Commissario della causa lo proponga al Tribunale, Et inteso lo Magnifico Auuocato Fiscale, si eliga per il Tribunale il Commissario. Ita che nè in l'vno, nè in l'altro caso si eliga persona sospetta al detto Magnifico Auuocato Fiscale legitimamente.

5 Quanto all'interuenire dell'Auuocato Fiscale in lo essaminare delli testimonij ad defensionem partium, si è concluso che si osseruino le Pragmatiche, le quali non escludeno, che quando lo Auuocato Fiscale vuole interuenire nell'essaminare delli testimonij nella prima instanza, non lo possa fare, & quando vorrà interuenire possa fare quelli interrogatorij per quello tocca alla buona administratione della Giustitia, che li pareranno conuenire, & in tal caso non sia obligato andar' in casa dello Giudice, ma si vnifcano nel Tribunale della Vicaria.

6 Circa il Capo quòd dentur defensiones, & non procedatur ex processu informatiuo, vel quòd dentur defensiones extra carceres, non sia inteso l'Auuocato Fiscale, & che lo Giudice Commissario lo faccia esso solo in Casa, si è concluso, è così ordinamo, che l'Auuocato Fiscale in omnibus sia inteso, conforme alle Pragmatiche, & detti atti si debbiano far' in lo Tribunale.

7 Nel Capo del vedere li articoli, & signarnosi per lo Auuocato Fiscale, si è concluso, & si ordina, che detto Magnifico Auuocato Fiscale le debbia vedere, & signare nella medesima forma, & maniera, che si è fatto, & fa al presente.

8 Nel non vederfi li Processi per detto Auuocato Fiscale, eccetto nelli negotij graui importanti, ma starne solo alla relatione del Giudice Commissario della causa. Si è concluso, che lo Auuocato Fiscale le veda à sua volontà, & in ciò si osserui quello che si è costumato fin' al presente.

9 Ne le relationi, che'l Giouedì si fanno in lo Sacro Regio Conseglio, che non s'intertengano per causa, che non si trouasse presente l'Auuocato Fiscale, si è concluso, che dubitandosi contra il Regio Fisco per il Sacro Conseglio, che non si espedisca la causa, & s'intenda il Fisco, & si osserui quello, ch'insin'adesso s'è fatto.

10 Circa li mandati, che si fanno al Perceptore della Vicaria delli pagamenti. Si è concluso, che si osserui quello, che insino al presente si è osseruato, & se dopò, che si è firmato il mandato per lo Auuocato, Fiscale occorre alcuna cosa al Magnifico Regente della Vicaria, ò al Magnifico Giudice, che l'haue da firmare lo proponga in banca, & lo determini lo Tribunale.

11 Circa li memoriali, che si danno per li querulanti all'Auuocato Fiscale. Si è concluso, che lo Auuocato Fiscale non lassi di pigliarli, e datli alli Mastri d'atti, acciò si pigliano l'Informationi, e si facciano le cose necessarie, Quali memoriali si annotino, doue si è ordinato, che si debbiano annotare le querele, & si osseruino le Pragmatiche, & ordini sopra di ciò espediti.

12 Circa la visita, che fa la Vicaria la mattina delli Carcerati presi la notte, ò il dì precedente, che lo Auuocato Fiscale non dica scriuasi questo, o non si scriua, si è concluso, che quello, che lo Auuocato Fiscale fa, si com'esso l'haue declarato è sola instãtia, che fa per questo, continui come lo haue fatto, & li Magnifici Giudici prouedano quello, ch'è di giustitia.

13 In quanto al dare la Copia di alcune scritture, che si dimandano per alcune parti. Si è concluso, che dimandandosi si proueda per lo Tribunale, inteso prima lo Magnifico Auuocato Fiscale, & non altramente.

14 In lo habilitare delli Carcerati infermi, si è concluso, che si intẽda lo detto Magnifico Auuocato, & poi eo audito lo Tribunale proueda quello, che serà di giustitia circa dette habilitationi.

15 In lo fare delle perquisitioni delli carcerati, ch'entrano la notte, & lo dì precedẽte, si è concluso, che si debbiano osseruare, & si osseruino in questo le Regie Pragmatiche, che l'hanno bene, & con molte considerationi prouisto, & per questo il Fisco ne haue fatta instanza, & li Giudici l'hanno determinata conforme ad giustitia.

In

Marginal notes (left): Commiſſarij ad examinãdis ad instantiam fisci proponantur in Banca à Magnifico Aduocato fiscali, eoq; audito M. C. prouideat. Verũ nunquã eligatur persona ei legitime suspecta. — Cõmiſſarij ad instantiã partiũ destinãdi proponãtur in banca per Magnificũ Camerę Cõmiſſariũ, & audito Magnifico Aduocato fiscali eligantur, dũmodo qui eligitur nõ sit eidẽ Magnifico Aduocato fiscali legitime suspectus. — Aduocat. fiscalis M. C. valeat interuenire si vult in examinatione testiũ ad defensionẽ partiũ, & dare illis interrogatoria, quæ sibi videantur conuenire, non tamen in domo Iudicis, sed cum eo simul in ipso tribunali. — Prouiſio, q̃ dentur defensiones extra carceres, vel non procedatur ex processu informatiuo non fiat nisi in tribunali, & audito in omnibus Magnifico Aduocato fiscali. — Articuli videantur, & signẽtur à Magnifico Aduocato fiscali, prout hucusq; factum est, & fit. — Aduocat. fiscalis ad eius libitũ valeat videre processus quoscunque.

Marginal notes (right): Relationes in S. R. Conſilio ... — Mandata ad satisfaciendum Perceptori M. C. ... — Memorialia querulantium ... — Carcerati die, vel nocte praecedente ... — Habilitatio carceratorum infirmorum ... — Perquisitio carceratorum ...

Torquendis in loco torturæ, si quod occurrat Magnifico Aduocato fiscali, Magnifici Iudices id decidant absque præsentia.

16 In lo interuenire, & instare dell'Auuocato Fiscale alle torture, che si danno, & all'instanze, che fa il fisco di quello, che li occorre, si è concluso, che l'Auuocato Fiscale mira, & proponga tutto quello, che li occorre per il fisco, come insino adesso si è osseruato, & essendone dubbio li Giudici lo determinino senza la presentia di quello, che si tormenta.

Fineste quæ aperiuntur carceratis in criminali, vel quæ ab eo loramutentur Magnifici Iudices, non prouideāt inaudito Magnifico Aduocato fiscali.

17 In lo aprire delle finestre à Carcerati, o mutarli dal criminale, si è concluso, che li Giudici lo prouedano, inteso però l'Auuocato Fiscale, & non altramente.

18 Et conuenendo al seruitio di Sua Maestà per la buona administratione della Giustitia, che tutti li loro sopradetti ordini, & quanto in essi stà declarato, si debbia osseruare, & essequire inuiolabilmente. Dicemo, & ordinamo, & lo mandamo per la presente a li Magnifici Giudici, & Magnifico Auuocato Fiscale tanto presenti, quanto futuri, che per quello che à ciascheduno di loro spetta, & pertiene debbiano, & ogn'vno di essi debbia osseruare quanto di sopra stà ordinato, & declarato senza diminutione, replica, nè contradittione alcuna, sotto le pene à nostro arbitrio reseruate, & à tal che in futurum si habbia notitia delli presenti nostri ordini, & si possa osseruare dalli futuri Giudici, & Auuocato fiscale, Volemo, & ordinamo, che si debbia conseruare con li altri ordini di questa gran Corte.

Datum Neapoli, die 9. Maij. 1576.

El Marques.

Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salazar Regens. Vidit Salernitanus Regens. Puenta pro Secretario in Cur. Decretorum, Die 15. Maij. 1576.

PRAGMATICA XLIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

MAgnifici Viri Regij Consiliarij fideles dilectissimi, Ci è peruenuto à notitia alcune differenze nouamente nate in questa gran Corte tra li Magnifici Giudici criminali, & Magnifico Auuocato Fiscale di essa, dopò l'vltime prouisioni da noi fatte circa le differenze, che allhora fra essi correano, Et perche non conuiene al seruitio di N. Sig. Dio, nè à quello di Sua Maestà, che fra detti officiali sia discordia alcuna, ma ogni buona intelligenza, & conformità per la retta, e breue speditione della Giustitia, hauemo prouisto sopra dette differenze, con il parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistēte del modo seguente, videlicet.

Aduocat' fiscalis in dorso cōparitionum memorialium, siue querelarū ab eo preponendorū, iuxta ordinem alias expeditū, liceat ponere cōclusiones, q̄ fiūt in banca.

Che sia lecito al detto Magnifico Auuocato Fiscale in dorso delle comparse, memoriali, & querele, che giusta la forma dell'ordine per noi spedito, esso proponerà, ponere la Conclusione, che si fa in Banca, iusta la forma del detto ordine da noi spedito.

Querelæ propositæ a Magnifico Aduocato fiscali, & prouisiones desup conclusæ mandentur in executione ab eodē Magnifico Aduocato fiscali.

Che le querele proposte per detto Magnifico Auuocato Fiscale, & prouisioni appontate iusta detto nostro ordine, si debbiano far'essequire per lo medesimo Auuocato Fiscale, sollecitando l'espeditione di dette prouisioni, instruendo, & mirando tutto quello, che l'incumbe, & occorre, come spetta all'Officio suo, & insino à detto tempo è stato osseruato.

Regen M.C.V. in commissionib' expediēdis, seu Comissarijs destinandis, cum hoc ad iustitiā pertineat nō habeat votum.

Che in le Commissioni, & elettioni di commissarij, che s'hanno da spedire, ò ad Instanza del Fisco, ò delle parti, che haue da ressoluere il Tribunale, non ha da votare il Magnifico Regente, & come che questo è negocio, che tocca à giustitia, s'osserui la forma dell'altro sopradetto ordine da noi spedito.

Commissiones tractentur, & deputentur Cōmissarij tam fisci, quam partium, nō solum mane, sed etiā vesperi, & prout casus occurrerit etiam die festiuo.

Che ogni dì in la mattina nel Tribunale si tratti delli Commissarij, che si hanno da spedire, acciò non si intertenghi l'amministratione della Giustitia, & non solo debbia farsi in ciascuna mattina, quando occorrera il caso di hauerse da trattare di deputatione di Commissarij, ma etiam bisognando, si debbia trattare di sera, & li giorni di festa, quando occorrerà il caso, & ricerchera celerità. Per tanto ordinamo, & commandamo, che così si debbia osseruare, & essequire, & far'essequire, & osseruare senza replica alcuna, non fandosi il contrario per quanto si ha cara la gratia, & seruitio della prefata Regia Catholica Maestà.

Datum Neapoli in Regio Palatio prope Castrum nouum, die 22. Mensis Augusti. 1576.

El Marques.

Vidit Reuerterius Regens.
Vidir Salazar Regens.
Vidit Salernitanus Regens.
Puenta pro Secretario.

PRAG-

PRAGMATICA XLIIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

SEmo informati che per dentto di questa Città di Napoli, & Borghi vanno pratticando publicamēte molti delinquenti inquisiti nella gran Corte della Vicaria, & per quella Citati ad informandum, & che questo nasce dalle appellationi, che li predetti inquisiti interpongono al Sacro Conseglio, grauādosi delle citationi ad informandū, che si spediscono da detta gran Corte contra di loro, à causa che ordinando il Sacro Conseglio, che la predetta gran Corte ne faccia relatione s'è abusato, che pendente la relatione, dandosi pleggiaria per gl'inquisiti di stare à ragione, & vbidire alli mandati del detto Sacro Conseglio, non si molestano di persona, Et come li Magnifici Giudici di detta gran Corte, stando impediti, per il cumolo delli negotij correnti, le predette relationi non si ponno fare con quella diligēza, & prestezza che conueneria, da donde si causa poi la prattica delli predetti delinquenti, cō grandissimo indecore della Giustitia, mal'essempio alli subditi di sua Maestà. Et volendo prouedere come conuiene al buon gouerno, ci è parso fare la Presente Pragmatica omni tempore valitura, per la quale statuimo, & ordinamo, e commandamo che non obstante le supplicationi spedite, & espediende per il detto Sacro Regio Cōseglio, in fauore delli detti inquisiti, & inquirendi citati, & che in futurum se citaranno ad informandum per detta gran corte, che sarāno inquisiti de delitti, per li quali alla detta gran corte paresse che di giustitia si debbia carcerare, possa, & debbia la detta gran Corte, non obstante dette decretationi di suppliche, procedere à carceratione de simili inquisiti, in quel modo, & forma di carceratione che li parerà, come è detto esser di giustitia non lasciando però per questo il detto Sacro Regio Conseglio di procedere sopra dette supplicationi, & admettere dette appellationi, & aggrauij, parendoli di giustitia, & la detta gran corte debbia vbidirle, procedendo però alla detta carceratione, parendoli di giustitia carcerarli. Et così s'essequa che tale è nostra volontà: Et acciò che la presente nostra Pragmatica sia nota à tutti, commandiamo, che se ne debbia affiggere copia autentica in valuis delli detti Tribunali delli detti Sacro Conseglio, & della Vicaria.

Dat. in Regio Palatio prope Castrum nouum Neap. die 9. mensis Iulij. 1577.

El Marques.

Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens.

Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ioanni de Soto.

In Bannorum primo fol. 58.

PRAGMATICA XLV.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ILlustres, & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarij fideles dilectissimi, haueMagna Curia Vic. in decretis non dicat creletur, vel similia. mo visto vna copia di decreto interposto per questa gran corte, sotto la data alli 12. di Gennaro passato, per il quale si condanna in essilio vno Gio. Andrea Sbano, per causa de' suoi delitti da questa città di Napoli, suo territorio, & destritto, & dalli luochi della residenza della nostra persona, & dal collaterale Conseglio, & della propria Patria, per dui anni continui con pleggiaria di setuar li fini, ò vero che paghi ducati quaranta in potere del Magnifico Percetore delli prouenti di questa gran corte, & se ben si è visto, che la gran corte della Vicaria molte volte in diuersi delitti ha interposto decreti, condennando in essilio, ò vero à pagare tanti dinari, tutta volta perche questa è vna specie di compositione, & si è visto, ch'alcune volte questo si è fatto in delitti, nelli quali non poteria questa predetta gran corte componere senza nostra licenza; Per tanto per obuiar' à questo, Vi ordiuamo, che debbiate reuocare, & annullare, si come noi in virtù della presente reuocamo, & annullamo lo detto decreto, fatto in detta causa del detto Gio. Andrea, & procederete alla determinatione, & espeditione della causa predetta, come detto decreto fatto non fosse, & da quà auante nelli decreti di condennatione di essilio, ò in altra pena non ci si debbia apponere simile causa di pagamenti di denari nel modo, che si è apposto nel detto Decreto di detto Gio. Andrea, & non farete il contrario, per quanto hauete cara la gratia Regia, & seruitio di Sua Maestà.

Dat. Neap. die 27. mensis Februarij 85.

Don

Don Pietro Girone.

Vidit Cadena pro Regente. Vidit Lanarius pro Regente. Baſtida de Munatones, in bannorum primo Magnæ Curiæ Vicariæ, fol. 182. Die 2. Aprilis 1585. Neap. fuit præſentata coram Illuſtribus Dominis Io. Lopes de Berricano pro Regente, & alijs Dominis Iudicibus, pro vt in originali, & lecta.

PRAGMATICA XLVI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ILLVSTRES, & Magnifici Viri Collaterales, & Conſiliarij Regij fideles dilectiſſimi, Dalle Regie Audienze delle Prouincie di qſto Regno, ſi ſole da diuerſi carcerati, & carcerandi, Inquiſiti, & Inquirendi appellare al Sacro Conſeglio, & grã Corte della Vicaria, tanto per decreti interlocutorij, quanto diffinitiui, & ſoleno anco ricorrere per via di aggrauij, & per altre cauſe, & alcuni di eſſi, maſſime li cõdennati, & condennandi, & quelli, che vedeno tenere mala cauſa non procurano ſollecitare le loro ſpeditioni, & di fare venire le Copie delli atti, & informationi, & per ſimile vie vanno dilatando la giuſtitia, & quelli di loro, che ſono poueri, ſi magnano il pane delli denari della Regia Corte, & così per prouedere à queſto hauemo ſcritto à tutte le Regie Audienze, che tanto delle cauſe predette, che ſi è appellato, aggrauato, o in qual ſi voglia modo hauuto ricorſo a queſti Regij Tribunali, o che ſi appellarà, aggrauarà, o reccorrerà in quelli, debbia incontinente ex officio far fare le Copie delli loro atti, & Informationi, & che li faccia venire in quello di queſti Tribunali, che biſognera, perche ſi poſſa attendere, & ſ'attenda alla ſubita ſpeditione di dette cauſe, & ci è parſo auiſaruelo, acciò che lo ſappiati, & ve ordinamo, ch'in le cauſe predette, debbiate attendere alla loro ſpeditione, con quella diligenza, & breuità, che ſi deue, & ſete ſoliti, con permettere, che li Carcerati non ſiano ammoſſi dalle Carcere, nelle quali ſtanno, & non farete venire neſſuno di loro nelle Carcere di queſta Gran Corte, poſſendo eſpedirli ſenza le preſentie di eſſi Carcerati, à talche non ſi vadano macerando per lo camino, & ſi euiti la ſpeſa a detta Regia Corte nella conduttura, & quelli, che ſaranno cõdennati habbiano lo caſtigo in lo loco, doue hauerãno commeſſo li delitti: Verum quãdo vi pareſſe neceſſario hauerne alcuno per far di lui alcunã proua, Ita che non ſi poteſſe fare ſenza la perſona ſua, In tal caſo lo trattareti, & diſcutereti in plena banca, con intendere il Magnifico Auuocato Fiſcale delle cauſe criminali, & del Regnò, & concludendoſi per li più voti, che debbia farſi venire: In tal caſo fareti venirlo, & nõ altramente, & conuenendo, che ſiano Scriuani certi, & ſegnalati, che attendano ad attitare le dette Cauſe, acciò che ci attendano, & diano conto della tardanza dell'eſpeditioni, quãdo ci occorreſſe, Vi commandiamo, che debbiati inteſo detto Magnifico Auuocato Fiſcale, & li Maſtri d'atti di queſta predetta Gran Corte eligere voi Spettabile Carlo Spinello Regente della detta Vicaria, & Magnifici Giudici di quella vno Scriuano per ogni banca criminale di eſſi, & non altri, che attitano le dette cauſe, ſi come ce li fareti attitare, & ordinareti alli Scriuani predetti, che nella prima hora di ciaſcuno Sabbato, che ſi fa la viſita in detta Vicaria, debbiano dare conto in la viſita predetta delli termini, in che ſi ritroua ciaſcuna di dette cauſe, & che così lo debbiano continuare in futurum, & li detti Spettabile, & Magnifici Regenti, & Giudici debbiano in detta predetta hora di ciaſcuna delle dette viſite intendere à che termine ſtanno le cauſe predette, & ogn'vno di loro, & dare ordine, che ſi camini con diligenza alle loro ſpeditioni; Commandãdo per queſta al predetto Magnifico Auuocato Fiſcale, che facci il ſuo officio in dette cauſe, come ſe li confida, & è ſuo ſolito, & che tenghi intelligenza con li Auuocati, & Procuratori Fiſcali delle dette audiẽze, in farſi dare li auuiſi, & auertimenti, che ſaranno neceſſarij per defenderſi le ragioni del Regio Fiſco, poi che li predetti, che ſi ritrouano ſopra il fatto, ne potranno dare molti, che ſi è ſcritto, & ordinato alli predetti Auuocati, & Procuratori Fiſcali, che così lo facciano, & tenghi vno di loro intelligenza con detto Magnifico Auuocato Fiſcale. Et ordinamo anco alli Magnifici Auuocato, & Procuratore de' poueri della detta gran Corte, che tenghino eſſi ancora intelligenza con li Auuocati, & Procuratori de' poueri di dette Audienze, perche in le ſopradette cauſe, che ſaranno de' poueri li diano li auertimenti,

[Margin, left: ...ne & ...cera ...mea. ...nb°, repe- ...ta ci- ...k mi- ...expe ...xpe- ...abſ. ...pſo- ...icte. ...ſpos ...eres ...niſi ...nca, ...Ma- ...no-]

[Margin: Aduocatus, & Procurator Fiſcalis cuiuſque Regię Audiẽtiæ certiorẽ faciant Aduocatum fiſcalem M. C. de oibus, quæ occurrerint ꝓ defenſione Iurium Regni fiſci.]

[Margin: Aduocatus, & Procurator pauperũ huius Regni admoneant Aduocatum, & Procuratorem pauperũ cuiuſq; Regię Audiẽtiæ de ijs quæ videbũtur eis neceſſaria pro pauperũ defenſione.]

menti, che li pateranno per desension delli poueri predetti, & non si faccia il contrario, per quanto si hà cara la gratia, & seruitio di Sua Maestà.

Datum Neapoli, die 29. Nouemb. 1585.

Don Pietro Girone.

Vidit Moles Regens. Vidit Cadena pro Regente. Vidit Lanarius pro Regente. Bastida de Munatones. Registrata in Curiarum Sacri Consilij, & Magnæ Curiæ Vicariæ, fol. 221. Al Sacro Regio Conseglio, & gran Corte della Vicaria die 19. Decēbris. 1585. Neap. præsentes Regiæ literæ exhibitę, & præsentatæ fuerunt in Audientia criminali M. C. V. & coram Illust. Domino Regente ipsius Domino Hieronymo Olcignano, Regio Consiliario, & Iudice dictę M. C. ac Domino Petro Antonio Mastrillo, similiter Iudice ipsius, quæ fuerunt receptæ supra caput, & in plena banca lectæ, & diuulgarizatæ, & mandatum fuit quòd exequatur iuxta ipsarum seriem, continentiam, & tenorem, & quòd annotentur in libro Inferni, Marcellus Barresius Magister actorum pro cautela.

PRAGMATICA XLVII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

AVdiuimus non sine nostri animi indignatione quamplures abusus in Tribunali causarum ciuilium Magnæ Curiæ Vicariæ in præiudicium veri, & recti cultus Iustitiæ, ac subditorum, quibus quantum fieri potest obuiare volētes, præsenti Pragmaticha perpetuo valitura statuimus, atque sancimus.

1 Primo ad hoc vt obligationes stipulatæ in Tribunalibus habeant paratam, liberam, & explicitam executionem pro vt merentur, Volumus atque mādamus quod per Iudices ipsius Magnæ Curiæ non possint fieri decreta, prouisiones, vel aliæ quæcunque ordinationes in scriptis, vel oretenus quod præstita cautione per debitorem de soluendo debitum, & pœnam supersedeatur in accusando obligationes ipsas quando venit, & cessit dies solutionis, sub pœna vnciarum centum, ad quam volumus teneri magistros actorum, & scribas scribētes, vel firmantes in pede dicta Decreta, & prouisiones. Et volumus quod hoc intelligatur ne dum respectu obligationum stipulatarum in Tribunali Magnæ Curiæ, sed

Iudices Magnæ Curiæ Vicariæ facere decreta, vel prouisiones quod præstita cautione p debitorem de soluendo supersedeatur in accusando obligationes sub pœna vnciarum centū prohibentur.

Comparitiones continentes, satisfactiones, aut nullas conuentiones debent esse claræ.

F etiam in quibuscunq; Tribunalibus, & Curijs, tam huius fidelissimę Ciuitatis Neapolis, quam totius Regni, & idem obseruari per Auditores prouinciarum, & alios quoscunque Iudices, & officiales Regni.

2 Item volumus, & mandamus quod quando allegantur in iudicijs nouæ cōuentiones, aut satisfactiones, comparitiones hoc continentes debeant esse adeo lucidæ, & claræ, quod nulla penitus indigeant declaratione, sed exprimatur species ipsius G nouæ conuentionis, & alirer dictæ comparitiones à Iudicibus, magistris actorum, seu scribis nullatenus admittantur, nec in ipsis comparitionibus fiant præsentationes sub pœna ducatorum quinquaginta ab ipsis magistris actorum exigenda in casu contrauentionis.

Allegans satisfactionem, & non probans in pęnam ducatorum duodecim incurrat, & procurator allegās nouam conuentionē, in eādem pęnam incurrat.

3 Item volumus, quod allegans satisfactionem, & non probans incurrat in pęnam ducatorum duodecim applicandā pro medietate Fisco, & pro alia medietate patti. H Quodque in eandem pœnam ducatorum duodecim incurrat Procurator qui allegat nouam conuentionem, applicandam dictam pœnam vt supra.

4 Item volumus, quod in eandem pœnam ducatorum duodecim incurrat ille qui facta executione, comparet allegando esse executum in bonis alienis, & illud non probauerit, & pœna diuidatur vt supra. Quo vero ad pœnas ex causa beneficiorum petitorum in iudicijs nouarum conuentio- I num, & nominationum, terminorum ad repulsam, & nullitatum inuiolabiliter volumus obseruari Pragmaticam editam, Die vltimo Martij 1574.

Qui facta executione compareт allegando executionē factam in bonis alienis in pœnā ducatorum duodecim incurrit.

Quæ est 1. ista de procuratoribus.

Datum Neapoli, in Regio Palatio die 21. mensis Martij. 1587.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens.

Vidit Lanarius pro Reg.

Vidit Berricanus pro Reg.

Dominus Vicerex Locumtenens, & K Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastida de Mutanones Secret.

In Pragmaticarum 1. fol. 7.

PRAGMATICA XLVIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ILlustres, & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarij fideles dilectissimi, hauemo inteso, che nelli Casali di questa fidelissima

Neapolis in Casalibus fiebant officiales fere, & quid statutum.

lissima Città di Napoli, quali sono al numero di trenta sei, alcuni lontano di questa gran Corte per miglia otto per non tenerne Capitanio, che administri Giustitia, & pigli li delinquenti, ò li persequiti, nè succedano inconuenienti degni di esserne remediati, & non facendo la residenza alcuno ministro di Giustitia, vi si arrobba, biastema, assassina, & fanno molti altri graui delitti, con esserneci molti Vagabondi, & Contumaci, che passeggiano con securtà, non hauendono persona, che li pigli pregioni, & escono di giorno, & di notte con arme prohibite, ancorache vi sia Camerlingho, & se pur il M. Auuocato Fiscale di questa gran Corte con l'Interuento del M. Regente di quella tien l'obligo di denuntiare à detta gran Corte li delitti, che vi si fanno, tutta via lo auiso predetto di vno homicidio, ò altro graue eccesso, peruiene tãto tardo à notitia à questa predetta gran Corte, che prima, che si inuij lo Scriuano, che sole hauere pensiero di detti Casali, si passa l'occasione, & l'homicidiario passeggia liberamente, & cosi anco il latro, & di poi ritornato il Scriuano con l'Informatione presa dopò il delitto molti giorni, nõ si può vsare quella diligenza, che si conuiene per alcuni impedimenti, che si danno al Fisco, & dopoi il ritorno del Scriuano predetto subito li detti delinquenti repatriano senza timore alcuno della Giustitia, & se ne stanno sicuri nelle loro Case, & li più ricchi sono li tiranni non soggetti à carcere, ne à pena alcuna & li altri delitti, che occorreno, il Camerlingho non li denuntia, anzi li dissimula, & accordandosene le parte, questa gran Corte non si procede per non hauere notitia, & tãto più che'l Camerlingho è Pailano, quale non tiene Carcere, nè gente, nè potestà di pigliare pregioni li delinquenti, perche è solo, del che ne nascono molti inconuenienti, Al che volendomo prouedere, come conuiene al seruitio di nostro Signore Iddio, & di Sua Maestà, & buon gouerno della giustitia, Ci è parso farui la presente, per la quale vi diciamo, & ordinamo, che debbiate dare ordine, che'l Camerlingho di ogn'vno di detti Casali nomini secondo la qualità del suo Casale otto, ò, diece, delli quali se ne eligano quattro, ò sei per frati giurati, che questa gran corte inuij vno Scriuano estraordinario, quale con detti persone in succedere delitto degno di castigo pigli carcerati li delinquenti, & meni alle carcere di questa predetta gran corte con li istessi frati giurati con l'Informatione senza perdere tempo, & arrondi la notte, per lo habitato, & intra delle strade publiche, & con la lista delli cõtumaci di quelli lochi incaricandosi loro della loro cattura con ordinare anco, che le persone predette l'habbiano da mutare mese per mese, & che li Mastri d'atti di questa predetta gran Corte debbiano essi manutenere li Scriuani predetti à loro spese con darnoli li predetti Casali solo Stantie, & letti, poiche da questo ne nascerà gran beneficio delli Mastri d'atti predetti, come anco delli istessi Casali per loro quieto viuere, che tale è nostra volontà.

Datum Neap. die 28. mensis Maij 1588.

El Conde di Miranda.

Vidit Moles R. V. Lanarius pro Regente. Torres pro Secretario. In Cur. 2. Magnæ Curiæ Vicariæ, &c. fol. 28.

Alla Vicaria circa li frati giurati, che hãno da assistere nelli Casali di Napoli.

PRAGMATICA XLIX.

Essendoci stato supplicato p questa fedelissima città Baronaggio, & Regno, nelli capitoli delle gratie, dimãdate nel parlamento generale, congregato nell'anno passato di 1596. che attento per alcune interpretationi, che per il Sacro Conseglio di Capuana, & gran corte della Vicaria, sono state fatte sopra il rito di detta gran corte circa il conoscere delli delitti d'Officiali, attiue, & passiue, si è ampliato molto detto rito di quello, che soleua esser prima, & particolarmente hãno steso il nome di Officiale à tutti Sindici, Eletti, Bagliui, & altri che hãno in qual si voglia modo iurisdittione, dal che nascono diuersi incõuenienti, & molti si sono dati in campagna, nõ ostante che siano innocenti per nõ hauer modo di posser venire fin à Napoli dall'vltime parti del Regnn, volessimo prouedere che detto rito si osserui propriamẽte nelli delitti delli Capitanei, come si osseruaua prima di dette declararioni, & desiderando noi dare ogni honesta sodisfattione à questa predetta fedelissima città, Baronaggio, & euitare li inconuenienti predetti, ci è parso cõ voto, & parere del Regio Collaterale Cõseglio appresso di noi assistẽte, fare la presente Pragmatica, omni tẽpore valitura, p la quale dechiaramo, ordinamo, & cõmãdamo, che da

Ritus M.C. Vic. quod de delictis officialium tota M.C. cognosc. & non comprehẽdit Sindicos electos cameratios & Baiulos nisi in actibus iurisdictionalibus quę exercent ex privilegio vel consuetudine h. d. Ritus 49. 51. & 61.

qui auanti non ſe intēdano cōpreſi li detti Sindici, Eletti, Camerlinghi, ò Bagliui nel rito predetto della grā corte della Vicaria, ſe non che ſiano ſuggetti alla giuriditione de gli Officiali ordinarij delle Città, Terre, e luoghi, così Demaniali, come Baronali, li quali poſſano, & debbiano procedere cōtro di loro ꝓ li delitti, che cōmetteſſero, etiam nell'eſſercitio delli loro officij de Sindico eletto, camerlinghi, ò Bagliui, ma ꝓ li delitti, che cōmetteſſero in amminiſtratione di giuriditione, che li cōpeteſſe eſſercitare, ò per priuilegio, ò conſuetudine che haueſſe quella Città, Terra, ò luogo: Volemo, che la detta gran Corte della Vicaria ſolamente, & non altro Officiale poſſa in virtù del rito predetto conoſcere detti delitti, & per eſſi tantum procedere contro di loro, ſeruata la forma del rito predetto commandando per la preſente à tutti, & ſingoli Baroni, Titolati, & non Titolati, Officiali, & Tribunali maggiori, & minori, che debbiano oſſeruare, & eſſequire ad vnguem la preſente noſtra Pragmatica per quanto hanno cara la gratia, & ſeruitio della predetta Maeſtà, & ſotto pena alli contrauenienti di ducati dui millia da eſſequire irremiſſibilmente.

Datum Neapoli, in Regio Palatio die 29. menſis Ianuarij 1599.

El Conde d'Oliuares.

Vidit Goroſtiola Reg. Vidit de Pōte Reg. Vidit de Caſtellet Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Don Bernardino de Barrionouo. In Cur. 1. fol. 223.

PRAGMATICA L.

> Scribæ cuiuſcūque Tribunalis non expediant prouiſiones obſeruatoriales niſi prius viſa ꝓuiſione cum reſponſione partis aduerſæ, vel ſaltem cum relatione Notarij ſub pœna vt infra.

NEl parlamento generale congregato queſto preſente anno 1605. ſemo ſtati ſupplicati per queſta fedeliſſima Città de Napoli, Baronagio, & Regno, che attento che per li Scriuani di tutti Regij Tribunali s'eſpediſcono prouiſioni ad inſtantia de parti, in vn medeſimo tempo conſignano alle parti iſteſſe l'oſſeruarorie di quelle, & molte volte in eſſe ſi deſtinan Commiſſarij ſenza aſpettare il ritorno delle prime prouiſioni con la replica in dorſo di eſſe annotata à chi ſi notificano in grandiſſimo danno, intereſſe, & pregiuditio de ſudditi di Sua Maeſtà, li quali prima patiſcono l'eſſecutioni, che ſe li notificano le petitioni, & perciò ci ſuſſimo degnati ordinare, che non s'eſpediſcono le prouiſioni predette oſſeruatoriali, ſe prima non ritornano le prime prouiſioni, acciò viſte le repliche ſi poſſa procedere dal Giudice alla debita prouiſione. Per il che conuenendo al ſeruitio della prefata Maeſtà, & buona amminiſtratione della Giuſtitia, che tutto ciò ſi rimedij, acciò li ſuoi Vaſſalli non reſtino indebitamente grauati, & s'euitino l'inconuenienti ſopradetti, & deſiderando noi anco dare ogni giuſta, & debita ſodisfattione à detta fedeliſſima Città, Baronagio, & Regno, ci è parſo con voto, & parere del Regio Collaterale Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente fare la preſente Pragmatica omni futuro tempore valitura, per la quale ſtabilimo, ordinamo, & commandamo, che da quà auāte neſſuno Scriuano di qual ſi voglia Regio Tribunale debbia eſpedire prouiſione alcuna oſſeruatoriale ad inſtantia de parte, ſe prima non ſarà ritornata la prima prouiſione con la replica fatta per la parte, ò ſaltem con la riferenda di quella eſſerli ſtata intimata, & notificata, & ordinato per il ſuo ſuperiore l'oſſeruatoria d'eſſa, ſotto pena al Scriuano, che contrauenirà la prima volta di onze venticinque, la ſeconda d'onze cinquanta, & la terza de priuatione d'officio, quale pene ſi debbiano eſſequire irremiſſibilmente contro li tranſgreſſori, oltre che volemo, & con queſta declaramo, che le dette prouiſioni oſſeruatoriali, che ſi ſpedeſſero contro la forma, & tenore della preſente noſtra Pragmatica ſiano ſempre nulle, & inualide, & di eſſe non ſe ne debbia hauere ragione niſſuna. Ordinando, & commandando à tutti, & ſingoli Officiali, & Tribunali, che debbiano tenere particolare penſiero dell'oſſeruanza di queſta noſtra ordinatione, & eſſequire contro li contrauenienti la detta pena. Et acciò ſia noto à tutti ordinamo, che detta preſente Pragmatica ſe ne affiga copia autētica in Valuis delli Regij tribunali di q̄ſta predetta città.

Dat. Neapoli die 13. menſis Maij 1605.

El Conde de Veneuente.

Vidit de Ponte Regens.
Vidit Conſtantius Regens.
Vidit de Caſtellet Regens.
Vidit D. Ber. à Barrionouo Regens.

Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, mandauit mihi Andreæ de Salazar.

In Pragmaticarum 2. fol. 17.

PRAG-

PRAGMATICA LI.

latus M. ... quod ... incre- ... non ... mpti ... ob- ... tam in ... M. ... ratiæ, ... in alijs ... ibus ... s refi- ... etiam ... delega ... legan-

ILlustres, & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Li mesi passati furno per voi espedite le infrascritte prouisioni del tenore sequente videlicet. Philippus Dei gratia Rex II. Illustres, & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarij Regij dilectissimi. A nostra notitia è peruenuto come succede spesse volte, che in molte cause importantino al Regio Fisco non si può procedere a rispetto, che sia perempta la instantia lo che si causa per disseruitio, che la prorogatione de instantia non si dimanda à noi conforme lo solito, & come che da questo si viene a sentire molto interesse, & preiudicio, così al predetto Regio Fisco, come alle patti. Per questo noi volendo prouedere in ciò come si conuiene stante la moltitudine delle cause, che sono in questa gran Corte, ci è parso farui la presente, per la quale volemo, & ordinamo, che da quà auante l'instantie di dette cause se intendano sempre prorogate; ita che per questa predetta gran corte si debbia, & possa procedere à prosequire le cause predette, & fare l'instantie & atti, che vi incumbeno, conuenendo così al seruitio di Sua Maestà, & al publico beneficio.

Datum Neapoli die decimo mensis Iunij 1604.

El Conde de Veneuente.

Vidit de Ponte Regens.

Vidit Constantius Regens.

Vidit de Castellet Regens.

Salazar Secretarius.

Alla Vicaria in Curiæ 3. fol. 60.

Al presente per parte del Regio Fisco ci è stato presentato l'intrascritto Memoriale videlicet. Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore. Il Fisco dice a V. E. che per la moltitudine delli negotij, che sono in Vicaria, & delli impedimenti di esso Fisco, è remasta seruita l'Eccellentia sua per lettera particolare del suo Collaterale ordinare, & commandare, che l'instantia delle cause criminali, che si perimea per lapsum biennij non se intendesse perempta, ma che non obstante detta petentione de instantia, si potesse procedere in dette cause, & perche il medesimo Regio Fisco, è anco Fisco in tutte le cause del Tribunale del Admirato di questo Regno, & de tutti li altri essistentino in questa Città di Napoli, & questo detta Regia lettera di vostra Eccellenza deue hauer anco loco, & si deue osseruare nelli detti altri Tribunali, perciò supplica commandare, che detta Regia lettera se osserui anco in detto Tribunale del gran Admirato, & altri essistentino in questa Città, & in virtù di quella si possa procedere nelle cause criminali de detti Tribunali non obstante, che dalli inquisiti si potesse pretendere essere perenta l'instantia di quelle, acciò li delitti non restino impuniti, & l'inquisiti non possino hauere occasione d'impedire l'espeditione, & fare perire detta instantia, & sarà à iustitia, vt Deus. Et visto quello, che detto Regio Fisco ci hà supplicato a tale li delitti, non restino impuniti ci hà parso fare la presente per la quale volemo, & declaramo, che lo preinserto ordine da noi fatto, circa che in la gran corte della Vicaria non se intendano più perempte l'instantie, si debbia anco osseruare, & essequire così nel Tribunale del gran Ammirâte di questo presente Regno come in tutti l'altri Tribunali essistenti in questa fedelissima Città, & etiam nelle cause delegate, e delegande, ita che si possa procedere nelle cause criminali di detti Tribunali, & Commissarij delegati, non obstante che dall'inquisiti si potesse pretendere essere perempta la instantia. Per tanto così lo essequirete, che tale è nostra volontà, & intentione.

Datum Neapoli die 24. Octobris 1605.

El Conde de Veneuente.

Vidit Constantius Regens.

Vidit de Castellet Regens.

Vidit D. Bernardinus a Barionouo Regẽs.

Salazar Secretarius.

In Curiæ 4. fol. 26.

De Officio Magistri Postarum.

PRAGMATICA PRIMA.

Datur forma in exercēdo officio magistri Postarum.

PERCHE tanto li Tribunali Regij, quanto tutti gli altri officiali di questo Regno hanno la lor Regola, & ordine, circa li administratione di loro officij, eccetto che il vostro di Mastro di Poste, di Sua Maestà,

Il qual, secondo che siamo informati, non hà regola, nè forma alcuna circa l'administratione, & essercitio di esso, ci hà parso per essere dell'importantia che è, per lo carico che teniamo, & per quello che conuiene al seruitio della predetta Maestà, & beneficio vniuersale, & particulare di suoi sudditi, di prouedere, & fare l'infrascritte regole, & ordinationi, con le quali vogliamo, che vi habbiate da gouernare, & administrare detto officio, & sono le infrascritte videlicet.

Adhibeatur diligentia in recipiendis, & destinandis literis.

2 In primis, perciò che l'importantia di detto vostro officio, consiste principalmente, circa la cura, fideltà, & diligentia; però vi statuimo, ordiniamo, commandiamo, che debbiate vsare detta fedeltà, si come fin qui hauete vsata, & habbiate da dare buon conto delle lettere che vi saranno date, così nel riceuerle come nel mandarle, & farle consignare in mano di quelli, à chi andaranno con ogni fedeltà, & prestezza, poi che sapete quanto disseruitio causaria a sua Maestà, & à detti particulari la tardanza, & il mal recapito, che si desse a detti dispacci.

Noua non publicentur.

3 Di più, atteso che sogliono venire ogni giorno, tanto di Corte di sua Maestà, come di Roma, & di molte altre parti lettere, & dispacci, nelli quali si sogliono scriuere, come accade, diuerse noue, nelle quali, quantunque fossero publiche, non conuiene, nè spetta a voi publicarle, auanti, che siano da noi publicate, per questo da qui auante auertirete di non publicar noua alcuna di quelle, che vi saranno scritte, senza che prima non l'habbiate communicate con noi, & ottenuta licenza potrete poi publicare.

Literæ particularibus non consignentur inconsulto Pro Rege.

4 Vogliamo ancora, che subito arriuata, che sarà la staffetta, ò Corriero di qual si voglia parte che verrà, non habbiate da consignare lettere à particulari persone di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, prima c'habbiate dato il dispaccio, & notitia di esse lettere, & ottenuta licenza, di potere consignare dette lettere. Et quando venisse dispaccio di particulari senza lettere nostre, ce lo farete similmente intendere, & non darete le lettere senza licentia nostra.

Sciantur personæ exteræ accedentes Neapolim per postas.

5 Et perche molte volte accade venire di Roma, ò di altra parte Gentil'huomini, & altre particular persone, & conuiene al seruitio, & stato di sua Maestà, per molti rispetti, che se intenda chi sono, & donde vengono, darete ordine alle poste più vicine di Napoli, che debbiano comandare alli loro Postiglioni, che conducano in vostra casa detti Gentil'huomini, & particulari, saluo si fussero persone Illustri, & di consideratione, nel qual caso si potrà dispensare, che possano andare a scaualcare a case loro: Però dell'vna, & dell'altra qualità ce ne darete incontinente particular notitia, acciò che possiamo intendere chi sono queste tali persone.

In seruitiis particularium non expediantur cursores.

6 Vogliamo di più, che non possiate ispedire in modo alcuno per qual si voglia causa Corriero, nè staffetta alcuna, nè altra particular persona, senza nostra espressa licentia, perche così conuiene al seruitio, & stato della predetta Maestà, oltre ch'è cosa giusta.

Equi postarum priuatis personis non deferuiant pro usu Regum.

7 Et perche siamo informati che alle volte quando per voi si ricusa di dare le poste à quelle persone che vogliono correre, per non esser volontà nostra che le doniati, queste tali persone partono da questa Città di Napoli con caualli, ò con mule di camino, & vanno fino alla seconda, ò terza posta, & di là poi le pigliano, & fanno il viaggio loro, il che non conuiene al seruitio di sua Maestà: Per questo vogliamo, che da qui auanti questo cessi, & non si possano in modo alcuno per lo camino pigliare poste quando da noi se li denega la licenza: Pertanto darete ordine à gli huomini vostri che terrete deputati nelle poste di tutti i luoghi del Regno che non debbiano dar caualli di poste à persona alcuna di qual si voglia grado, & conditione si sia, senza vostra patente, la quale haurete voi da spedire con licentia nostra, & non altramente.

Postæ expediantur ... & ... postarū ... patente ... secretarij, & ... de ... Prorege.

8 Et quando haurete da spedire staffetta alcuna per Roma, ò per qual si voglia parte del Regno, ò fuori del Regno, osseruarete l'infrascritto ordine: Pigliarete poliza dal Secretario doue habbia da andare, il giorno, & l'hora che si parte, & doue và, con la qual poi, & con la fede della riceuuta, che si farà nella couerta del plico, si spedirà il mandato che voi siate pagato, auuertendo però le poste particulari, che se non faranno la diligentia debita, & non daranno giusta scusa di non hauerla fatta, si scomputerà à voi la rata di questo che douerete hauere, & per consequens voi le scom-

ſcõputerete a loro, et queſto perche ſi sforzi di far il ſeruitio compiuto, & ſi doni la remuneratione conforme à ſeruitij loro.

Correrijs vl. decimã non ...

9 Et perche intẽdiamo che alcuni Corrieri dopò la venuta noſtra in queſto Regno ſi ſono lamentati, che dopò hauerui pagata la decima del loro viaggio, hauete pigliato di più vn'altra parte di denari per gli cambij, allegando volerle cauare dal pericolo, quando haueſſero portati denari contanti, & queſto lo fate per più vantaggio, & vtile della Regia Corte, perche ſe li foſſero rubbati detti danari, la Corte verrebbe a perderli, benche penſiamo che pigliati quello che vi compete, e non più; pur a maggior dechiaratione vi ordiniamo che debbiate da detti Corrieri ſolamente la decima ſolita darſi, la qual pare che vi compete per ragione di voſtro officio, & a quelli darete il reſtante di denari, che li ſi pagano per loro viaggi, permettendo che poſſano far detti cambij a lor modo, perche facendoſi il contrario, parrebbe che foſſe ſpecie di grauezza, & coſa ingiuſta.

...ſis deti quintã ...roduxe ...n rece... diſpac... ...pieue

10 Et hauendo inteſo che dopò che ſono partiti li Corrieri, & che ſi è loro pagata la quantità di danari che hanno d'hauere per il loro viaggio non ſi tiene più cura nè penſiero di hauer la fede della riceuuta delli ſpacci che loro ſi danno, per queſto vi ſi ordina che debbiate voi eſſere tenuto di preſentare le dette fede, prima che ſi finiſca di pagare il viaggio di detto Corriero, acciò che per indẽnità della Regia Corte, ſi veda ſe il Corriero haurà eſſequito l'ordine, che gli è ſtato dato, come habbia fatto, & eſſequito il ſeruitio predetto: Et per queſto vogliamo che nõ l'habbiate a pagare integramente la prouiſione che ſe li dona, fin che haurà finito il ſeruitio, ma vn quinto meno, il qual ſe li paghera fatto, che haurà il viaggio.

...niea pote ... cũ ...ier ſala... libe... ...abi... offi... ...orũ.

11 Di più intẽdiamo che li duò huomini obligati a ſeruire nelle Poſte che ſi tẽgono per Puglia quãdo è ſuſpetto d'armata con lor caualli, con prouiſione di ducati ſei il meſe per ciaſchedun'huomo, & cauallo nõ ſeruono con effetto, et la Corte libera loro meſe per meſe il loro ſalario: Vogliamo adunque che da qui auante nõ ſi libere per lo Scriuano di ratione detto ſalario, *niſi habita fide* di loro ſeruitio meſe per meſe dal Capitano, Sindici, et officiali delle terre doue dette poſte ſi tengono, eſſendo luogo habitato doue ſi poſſa hauer copia di detti officiali, & conſtito della diligenza, che vſano per le couerte delli plichi che ſi mandano per dette ſtaffette, con la relatione del tempo che partano, & che arriuano con detti diſpacci, la qual fede haurà da contenere di più come aſſiſtono pronti, & continuamente apparecchiati al detto ſeruitio con li caualli, & il pagamento ſi faccia in mano propria di detti Corrieri, & Staffetti, ò di loro Procuratori, & non in voſtra mano.

Deleatur numerus ſex curſorũ pedeſtrium.

12 Semo ſimilmente informati che li ſei Corrieri ordinarij pedoni, li quali fin'à queſt'hora ſono ſtati aſſentati, & pagati per la Regia Corte a ragione di ſei ducati il meſe per ciaſcheduno, alcuni di loro nõ ſeruono di perſona, & mandano altri in lor nome, & quelli che alcuna volta ſeruono perſonalmente, lo fanno tardamente, & non vſano quella diligentia, che conuerrebbe al ſeruitio di Sua Maeſtà, di modo, che andando il ſeruitio di queſta maniera, la Corte nè viene ad eſſere mal ſeruita: Per queſto vogliamo, & ordiniamo che da quì auanti li detti ſei Corrieri non habbiano da percipere la detta prouiſione di ducati ſei il meſe, nè habbiano a ſeruire più la Regia Corte, & il pagamento delli Corrieri, che ſi hanno da eſpedire, da quì auanti ſi habbia a pagare dal Teſoriero generale, con poliza del Regio Secretario. Et quando la Regia Camera, la Teſoraria, ò la Scriuania di ratione vorranno mandare qualche diſpaccio fuori, lo mandaranno al detto Secretario, perche in queſto modo ſi verrà ſpendere aſſai meno.

Libera ſit facultas curſoribus deſeruiendi cui voluerint.

13 Di più perche s'intende che da vn certo tempo in quà ſi è tolta la facoltà alli Corrieri da piedi, e da cauallo, & alli patroni delle beſtie d'alloghiero, che non poſſano ſeruire altre perſone particolari, ſenza licenza delli Maſtri di Corrieri, ò di luoi ſubſtituti, ſi ha da prouedere di tor via tal abuſo, & di notificarlo, acciò ch'ogni perſona poſſa vſare della ſua libertà.

Curſores non extrahant contrabanda.

14 Vogliamo, che il Maſtro di poſta non poſſa mandare, ne habbia da cõſentire che li Corrieri, nè Staffette piglieno gruppi di danari, nè gioie, nè ſete, nè oro per eſtraerle contra Banno fuor del Regno, ſenza noſtra licenza *in ſcriptis obtenta*.

Fiat ſolutio poſtarum nulla ...auſta quantitate, donec aliter fuerit prouiſum.

15 Et perche intẽdiamo che il pagamento delle Poſte, & Corrieri ſtà alterato da quel che era ſolito anticamente pagarſi, & ogni

Tt 3

ſenti nel ſopraſcritto ordine, & altra pena reſeruata ad arbitrio de Sua Eccellenza, & coſi eſſequirete, & non altramente.

Datum Neapoli, die 22. menſis Nouembris 1599.

Dō Petro de Sotomayor, Iulius Palermus, Ioannes Thomas Veſpulus, Ioannes Ruyz de Valdeuezo; Ioannes Aloyſius Mormilis; Marcellus Barreſius actorum magiſter.

De Officio Procuratoris Cæſaris, ſeu Cameræ Summariæ, & his quæ ipſi Tribunali incumbunt.

PRAGMATICA PRIMA.

Vnitur officiũ Magiſtrorũ rationalium cum officio Regiæ Cameræ Summariæ h. d.

ALPHONSVS Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ citrà & vltrà farum. Valentiæ, Hũgariæ, Hieruſalē, Mayoricatum, Sardiniæ, & Corſicæ, Comes Barchimonæ, Dux Athenarum, & Neopatriæ, ac etiam Comes Roſſilionis, & Ceritaniæ. Vniuerſis, & ſingulis pręſentium ſeriem inſpecturis, tàm præſentibus, quàm futuris gratiam & bonam voluntatem. Super rationibus Regni Curiæ videndis, diſcutiendis, & finaliter terminādis Prædeceſſorum noſtrorum huius Regni Siciliæ citrà farũ Regum Illuſtrium ordinationibus, prouiſum extitit, & inde vſque ad tempora bonę memoriæ Domini Regis Ladislai ſeruatum, quòd tationes ipſæ in Camera per Præſidentes, & rationales ibidem ordinatos Sũmariè viderentur, & reſtas liquidas exigendas Theſaurario, Magnificus Camerarius, & Præſidentes ipſi ſuis literis ſignificarent, indeque rationes ipſas magiſtris rationalibus Magnæ Curiæ remitterent, qui eaſdem inde reuiderent, diſcuterent, dubiaque inde aſſumerent, & finaliter terminarent, & ſuper quietantijs inde fiendis cum Magnifico Camerario in eius Hoſpitio conuenirent: ibique cum eiſdem Præſidentibus, & rationalibus de quietantijs eiſdem deliberarent; ſicque eorum, & vnuſquiſque ipſorum officijs, & perſonis; tàm dictorum Pręſidentium, & rationalium, quàm ipſorum magiſtrorum rationalium, & officialium, & perſonarum in eiſdem officijs, & vnoquoque ipſorum interuenientibus, ſiue miniſtrantibus, & officia gerentibus plurima attributa diuerſæ prærogatiuæ, iuriſdictiones, & priuilegia conceſſæ, & conceſſa fuerunt: Deinde verò eiuſdem Regis Ladislai tempore introduci cœpit, vt rationes ipſæ in Camera per Præſidentes, & rationales eiuſdem, non modò Summariè viderentur, ſed diſcuterentur. Aſſumerenturque inde dubia, & finaliter terminarētur: Et per magnum Camerarium cum eiſdem Præſidentibus, & rationalibus quietantiæ, & omnia, quæ ſuper his ad magiſtrorum rationalium ſpectabant expedirentur, & fierent; ſicque ex inde huculque ſeruatum extitit, atque ſeruatur magiſtris rationalibus de his ſe nullatenus intromittentibus: ſicque cũ his, quæ Regiam Curiam, & eius commoda principaliter contingunt vtriuſque officiũ, tàm Cameræ, quàm magiſtrorum rationalium officiales eiuſdem Camerę gerant, cōſonum, atque dignum eſt, vt officiales ipſi, & ipſius Camerę officium, vtriuſque officij, prærogatiua & lętetur, & gaudeat. Idcircò de certa noſtra ſcientia conſtituimus, volumus, & mandamus, vt omnia & ſingula curiæ, & officio magiſtrorum rationalium, & perſonis ipſorum magiſtrorum rationaliũ, & officialium, & perſonarum eiuſdem Curiæ hactenus attributa, ſiue conceſſa, & quouis modo ex Priuilegijs & Capitulis, vſu, conſuetudine, vel aliter ſpectantia, & pertinētia eidem Cameræ, eiuſque officio, ac officialibus, & perſonis eiuſdem Camerę omni futuro tempore competere, & eiſdem attributa, atque conceſſa cenſeri, prout eiſdem de præſenti attribuimus, atque concedimus, perinde, ac ſi literæ, priuilegia, & ordinationes, atque Capitula, & alia de dictis magiſtris rationalibus diſponentes, atque diſponentia de dicta Camera Summariæ, eiuſque Curiæ, & officio, ac officialibus, perſonis, & miniſtris eiuſdē Camerę expreſsè, & nominatim diſponerent, et loquerentur, prorogantes, et extendentes ad eandem cameram, eiuſque officium, et officiales perſonas, ac miniſtris eiuſdem omnia, et ſingula, Curię, ſiue officij dictorum magiſtrorum rationalium, ipſiſque magiſtris rationalibus, perſonis, & miniſtris eorum officijs, ſiue Curiæ hactenus prędeceſſorum noſtrorum Priuilegia, Ordinationes, Capitula, literas, ſiue ſtatutos, vſu, ſtilo, ſeu conſuetudine, aut aliter quouis modo attributa, conceſſa, ſiue acquiſita, cum iuriſdictionibus, prerogatiuis, libertatibus, exemptionibus, ac priuilegijs, & alijs quibuſcumque dicto officio, ſiue Curię magiſtrorum rationalium, ipſiſque magiſtris

ſtris rationalibus, ac perſonis, & familijs corundem, officialibuſque & miniſtris, officio, ſiue Curiæ ipſorum, quouis modo, & quibuſuis rationibus, ſiue cauſis attributis, conceſſis, ſiue acquiſitis: Mandantes propterea Illuſtri filio noſtro Cariſſimo Ferdinando de Aragonia Duci Calabriæ, & in dicto Siciliæ citra Pharum Regno Primogenito, & Locumtenenti Generali noſtro, Conſilij noſtri Sacri Præſidenti, ceteriſque de noſtro Conſilio, Magnifico dicti Regni magiſtro Iuſtitiario, eiuſque Locumtenenti, & Regenti Magnam Curiam Vicariæ, ac Iudicibus eiuſdem Curiæ, noſtriſque quibuſuis Vicem gerentibus, Iuſtitiarijs, Capitaneis Ciuitatum, Terrarum, ac Caſtrorum, ceteriſque officialibus, tàm maioribus, quàm minoribus quibuſuis officio, & iuriſdictione fungentibus, eorumque Locatenentibus, & perſonis alijs quibuſcumque ſubditis, & fidelibus noſtris, cuiuſuis conditionis, ſtatus, gradus, & dignitatis exiſtant, tàm præſentibus, quàm futuris, quatenùs præſentium ſerie per eos diligenter inſpecta, illam eidem Cameræ, eiuſque officio, officialibus, perſonis, & miniſtris eiuſdem, prout ad vnumquemque ipſorum quouis modo ſpectauerit, obſeruent, & faciant inuiolabiliter, & inconcusſè ab alijs obſeruari, nec contrarium faciant, aut fieri, vel attentari quouis modo ſinant, vel permittant, ſi dictus filius noſter nobis obedire cupit, dictique alij gratiam noſtram caram habent, Iramque, & indignationem, ac pœnam priuationis vniuſcuiuſque officiorum, & ducatorum mille a ſingulis contrafacientibus, vicibus eorum ſingulis exigendam, & noſtri fiſci commodis applicandam, quam ipſo facto incurrere decernimus, capiunt non ſubire. In cuius rei teſtimonium præſentes literas ea inde fieri, & magno pendenti maieſtatis noſtræ ſigillo iuſſimus communiri.

Datum in Caſtro nouo Ciuitatis noſtræ Neapolis, die vigeſima tertia, menſis Nouembris, quartæ decimæ indictionis, Anno a Natiuitate Domini Milleſimo quattricenteſimo quinquageſimo. Regnique noſtri huius Siciliæ citra Pharum, anno decimo ſexto, aliorum verò Regnorum noſtrorum trigeſimo ſexto Rex Alphonſus.

Dominus Rex mandauit mihi Menaldo Ionolleda, & vidit eam N. A. Loc. M. C. & P. Regij Patrimonij generalis conſeruator, Regiſtrata in Camera penes Canc. in Reg. 17. no. per Bilfortem penes magnum Camerarium.

PRAGMATICA II.

Dantur ſtatuta Regiæ Cameræ Summariæ.

ALli tempi a dietro riceuemmo vna lettera di Sua Maeſtà del tenor ſeguente, videlicet. A tergo. Al Illuſtr. Marques de Villafranca, nueſtro primo Viſo Rey, Lugarteniente, y Capitan General del nueſtro Reyno de Napoles. Intus vero Illuſtriſs. Marques primo nueſtro Viſo Rey, Lugarteniente, y Capitan general, con eſta os mãdamos embiar ciertas ordinationes, y Pragmaticas que ſe han aca platticado, que ſerian neceſſarias y cõuenientes para el bien de nueſtro patrimonio y haziendo deſſe Reyno, las quales han paroſcido bienno las hauemos querido mandar de ſpacciar ſin hauer primiero nueſtro pareſcer ſobre cadauna dellas confiando de uos que en todo mirareys, y nos auiſareis delo que mas conuenga al nueſtro ſeruitio, y aſſi os encargamos, y mandamos que las veais, y enformado os particularmente en cada vna dellas del Dottor M. Bartolomeo de Beneuente, que las lleuas delas cauſas que han mouido ad hazerlas aſſi, y platticadolas y communicadolas con los Regente nueſtra Cancellaria, y con los otros officiales nueſtros que a vos pareſcere conuenir, y con el dicho M. Bartolomeo nos auiſeys ſpecificadamente de todo lo que a vos a y ellos pareſciere circa dellos, dando las razones que os mueuen a ello y aunque ſeque, lo mirareys muy bien non ſe querido deſciar de accordaros que nò deuen enteruenir a ello perſonas que puedan pretender intereſſe, porque mejor ſe pueda hazer lo que conuiene y juntamente con nueſtro parecer nos embiareys las miſmas Pragmaticas, paraque viſto todo las mandamos publicar y las que os parreciere que eſtan bien como de aca os bian lan mandareys luego publicar y obſeruar ſin falta, ò hazer, lo que mas cumpliere à nueſtro ſeruitio.

Datum in Sauillano a 14. de Iunio 1536.

Yo el Rey.

Perennotus Idiaques Secretarius. Nihil ſoluat quia Curiæ. Lobera Taxator.

2 Et con eſſa ne furono preſentate molte Pragmatiche, lequali furono in parte diſcuſſe in queſto Collateral conſeglio, con interuēto del detto M. Bartolomeo camerario:

rario: Et perche ce ne erano altre, le quali ricercauano consulta con Sua Maestà, & alcune haueano bisogno di maggior discussione, per l'andata nostra in Puglia contra Turchi, se differì la essecutione d'esse. Et volendo hora obedire à quanto Sua Maestà hà commandato, n'hà parso embiar à questa Regia Camera quelle che sono accordate da essequirse, le quali sono le infrascritte, videlicet.

> Thesaurerius, Dohanerij, ceterique distincta reddant computa in Regia Camera.

3 Quoniam Maiestati nostræ retulerūt, quod patrimonium nostrum, & iura fiscalia in confusione quadam percurrere non definunt ex computorum officialium nostrorum præsentatione, quæ in nostra Regia Camera fit, dum præterita futuris immiscentur, in non modicum præiudicium patrimonij Maiestatis nostræ, quamobrem volentes, vt tenemur indemnitari nostræ prouidere, ordinamus, & mandamus quod Thesaurerius noster generalis, Portulani, Perceptores, Dohanerij, & officiales alij quicumque deinceps computa sua in nostra Regia Camera distincta cum causa specifica cuiuscumque partitæ, introitus aut exitus, de tertio in tertium finita, ac bene declarata, & tantum ea, quæ eiusdem sunt temporis, & non de præteritis, tam in introitu, quam in exitu, consuetis temporibus presentenr, ne prout fit euenire contingat, vt nunquam presens status patrimonij nostri certus sit, & præterita tantummodo continue pertractentur: de preteritis vero specialem, & separatam notitiam maxime residuorum exhibeant, nec aliter à nostra Camera recipiantur. cumque prædicta etiam contingere, & ipsorum computorum declarationes retardari audiuerimus, ex eo quod eodem die quo Thesaurerius noster generalis recepit pecunias portantibus illas cautelas de recepto non consignat, ordinamus, & mandamus, vt Thesaurerius noster minime quantitatem aliquam pecuniæ magnam, vel paruam accipiat, quin statim in suo Libro partitam claram, & liquidam causam specificam continentem, & cum finitione cuiuslibet tertij describat, cuius copiam incontinenti Ministro consignet, ad hoc vt Ministri ipsi quando præsentant computa suo tempore, prout statutum est, & male obseruatur, vna cum cautelis, & registro apodixarum nostræ Regiæ Cameræ præsentare debeant, nec conrrarium faciant sub pœna aureorum duorum millium, quæ irremissibiliter exigatur, in quam officiales nostræ Cameræ Summariæ incurrant, nisi irremissibiliter illam exigant.

> Perceptores prouinciarum [illegible] salario contenti nihil recipiant ab vniuersitatibus et ciuibus quocumque [illegible] exceptam.

4 Item pro bona conseruatione status nostri, & populorum nostrorum, ne ab officialibus nostris vexentur, statuimus, & mandamus, vt Perceptores nostri in Prouincijs eorum, nec per se, nec per Ministros suos, aut alios quoscumque palam vel occulte quicquam nisi pro eorum vsu emant, nec animalia ad vescendum pascua detineant, neque etiam esculenta, aut poculenta ab Vniuersitatibus, vel subditis capiant, sed propria prouisione remaneant contenti, nec etiam pro retardandis exactionibus nostræ Curiæ debitis, vel pro restituendis executionibus factis aliquid recipiant, sub pœna amissionis prouisionis vnius anni pro prima vice, & pro secunda sub pœna priuationis officij, in quam ipso iure absque aliqua declaratione incurrant tam ipsi, quam si dicti eorum ministri prædicta commiserint.

> Perceptores mortuis Baronibus se informent de redditibus [illegible] [illegible] solutionis.

5 Item volumus, & mandamus, quod Perceptores Regni nostri in Prouincijs eorum, statim, quod Barones moriuntur, infra mensem vel antea si per Regiam Cameram Summariæ fuerit eisdem iniunctum cum prouisione consueta ad loca feudorum accedant, & informationem de fructibus illius anni capiant, ne postmodum tempore exactionis releuij, maxime in pupillis, quæ in solutione vsque ad pubertatem expectantur, vera introituum ipsorum notitia haberi nequeat, nec contrarium faciāt sub pena ammissionis prouisionis vnius anni.

> Hodie tenentur tantum reddere certiorem regiam Cameram de morte Baronis, vt Prag. 54 [illegible] eod.

> Perceptor significatoriarum videat monetam ingredientem in Reg. Thes. & [illegible] [illegible] salaria [illegible] [illegible].

6 Item statuimus, vt quando pecunia recipitur à Thesaurerio nostro generali, non destinetur illa penes numularios, sed recta via intret in Regia Thesaureria, & tunc cum interuentu Perceptoris significatoriarum pecunias prædictas capiat, ad hoc vt Perceptor ipse possit videre qualitatem monetarum, & nostræ Regiæ Cameræ referre, vt valeat condigna salaria pro monetarum vectura statuere, nec inde Regia Camera nostra decipiatur, prout hactenus obseruatum extitit.

> Huic fuit derogatum per Prag. 55 infra eod. & 57.

7 Item mandamus Perceptoribus nostris, vt, cum vsque ad ducatos quingentos exegerint, prout in instructionibus habēt, statim illos Neapolim in nostram Regiam Thesaureriam transmittant, & si contrafecerint,

terint, ad omnia damna & interesse nostræ Regiæ Curiæ teneantur: Verum si pro minori sumptu pro transmittẽda maiori quãtitate per mensem alium expectandum esse duxerint, hoc eis liceat & non aliter.

In forma ... defline ... Reg. Th. ... maioris ... tate expe- ... alias mẽ- ... non aliter.

8 Item exposuerunt Maiestati nostræ, quod Perceptores perquirentes solutionem pecuniarum nostrarum retardare, hac vtuntur fraude, quod apodixas, quas Exactores populis faciunt, item illas sub data posteriori refaciunt, quibus prouidere volentes, statuimus, vt inde talia non attententur, sed in apodixa ab Exactore scripta, Perceptores aut eorum Locumtenentes subscribant in eodem integro folio dietim, prout solutiones fiunt.

...ltationes ... fiant in ... anca, & ... ræ cõfer- ... in Ca-

9 Insuper præcipimus, & mandamus, vt omnes consultationes quæ transmittuntur Maiestati nostræ, aut Proregi in Regno nostro, expediantur in Banca plena, cum expresso voto omnium Præsidentium, & Rationalis conficientis illas, & vota notentur in Libro notamentorum, nec aliter in consultis prædictis, ac etiam in alijs literis, aut prouisionibus intra Regnum transmittendis notentur cõsensus notamentorum, qui quidem consensus, quando non est nemine discrepante, sed maioris partis Scribarum videlicet, Consensu maioris partis, & non simpliciter sub pœna priuationis officij sui, pariformiterque omnia Bilancia Regni nostri, quæ consuetis temporibus, prout Vice Rex expostulabit, Maiestati nostræ transmittuntur, cum interuentu omnium Præsidentium & Rationalium expediantur, & ab omnibus Præsidentibus, tam bilancia quam consultationes nobis, aut Pro Regi nostro transmittendas subscribantur, literæ verò expediantur in Banca cum voto Præsidentium, vt supra, quæ notentur in Libro votorum, cum subscriptionibus Locumtenentis, nec aliter literas expediat vbi Camerarij nomine transmittuntur, præterquam quando aliquis casus occurreret, qui propter interesse Regiæ Curiæ non pateretur dilationem, vt litera expediatur in Banca, vt tunc solus Locumtenens expediat, & detur sequenti die notitia Præsidentibus, quodque scripturæ omnes conseruentur in Regia Camera Summariæ in locis consuetis vbi per officiales ad id deputatos custodiãtur, vt vnusquisque ex Præsidentibus, aut Rationalibus pro nostro seruitio illas intueri valeat: nec in proprijs domibus Locumtenentis, aut Præsidentis, prout hactenus fuerunt, detineantur, præterquam si pro aliquo occurrenti negotio, non longo tamen tempore, illas domi cum specifica apodixa receptionis reportare sit necesse, ac etiam pro custodia iustitiæ ne voto pandantur, statuimus vt nemo nisi Locumtenens, & Præsidentes in Banca intrent, & Patronus ac Procurator Fisci, & notator post causam votatam, vel si aliquis ex Rationalibus, aut Scribis quicquam pro seruitio nostro proponere voluerit per Portterios, tunc illud Locumtenenti notificet, quod maxime cum partibus obseruandum est, quæ dum non singuli admittuntur, sed omnes simul intrant, confusionem quandam inducunt, & ipsi male expediuntur, & tempus incassum labitur, quamobrem iubemus, vt postquam intrauerint, soli vocentur partes pro singulis causis, prout referuntur per Locumtenentem.

10 Le quali ve ordiniamo e commandiamo, che le habbiate da osseruare *ad vnguem* come stanno. Et acciò che nissuno si possa escusare de ignorarle, di continenti le facciate registrare in questa Regia Camera, vna con l'altre Pragmatiche in lo Libro delli riti, acciò siano in notitia di tutti gli officiali, auanti delli quali le fareti leggere in plena Banca: Et perche li ministri pecuniarij, non ne pretendano essi ancora ignorantia alcuna, ve ordiniamo, & commandiamo, che di continenti le facciate intimate à ciaschedun di essi, lasciandoli copia autentica *loco instructionum*, & così se osserui *in futurum*, che à tutti li ministri pecuniarij auanti di darle la possessione dell'officio, se li deano le instruttioni, nelle quali se li dia copia di tutte le sopradette Pragmatiche, nè farete lo contrario, nè in tutto lo sopradetto, nè in parte di esso, per quanto hauete cara la gratia della Maestà Cesarea, & pena di ducati dui millia.

Datum Neapoli in Castello Nouo, die 10. mensis Ianuarij 1540.

Don Petro de Toledo.

Vidit Decolle R. & pro Protonotario.
Vidit Loffredus Regens.
Martiranus Secretarius.
In Cur. 7. fol. 263. Dirigitur Cameræ Summariæ.

PRAG-

PRAGMATICA III.

Officiales pecuniarij præsentẽt cõputa in Camera liquidãda infra annũ per Rationales.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1540. Cum Reges antecessores nostros in dicto Regno in Regia Camera Summariæ, vbi magna negotia tractantur, tam ad patrimonij nostri, quam ad subditorum interesse spectantia ritus, & constitutiones, magno cum studio prouidisse, summaque diligentia fecisse atque ordinasse constet: Volumus propterea atque G mandamus, vt omnes exactè seruentur, & signanter disponentes, quod officiales pecuniarijs singulis annis in dicta Camera, eorum computa cum debitis cautelis exhibere, & præsentare debeant, ad hoc, vt percunctari, liquidari, & cito expediri possint. Nam dilatio expeditionis eorum hactenus Curiæ nostræ, & subditis fuit non mediocriter perniciosa. Quam liquidationem infra annum omninò fieri, iubemus, propterea que Locumtenenti, Præsidentibus, H dictisque rationalibus mandamus, quod in liquidatione computorum ita solliciti sint, atque festinent, vt singulis annis computa præterita, liquidata remaneant, nec in annum sequentem liquidatio differatur, ne sic differendo liquidationes fiant immortales, & Regia Curia nostra ignoret, an in officialium nostrorum posse quantitas aliqua pecuniarum Regiarum remanserit: Et qui contrafecerint, pœnas in eisdem contentas, aliasque arbitrio nostro reseruatas grauiores incurrant. I

PRAGMATICA IIII.

Officiales Cameræ parentum litibus non se immisceant.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1540. Mandamus etiam, quod neque Locumtenens, neque Præsidentes, neque Rationales, aut aliquis alius ex officialibus dictæ Regiæ Cameræ in causis cõsanguineorum, coniunctorum suorũ interuenire, aut relationẽ facere, votare, vel aliter quoquomodo interesse possint, sed vt K causæ præfatæ sine vlla suspicione tractentur, terminenturque, officiales omnes dictæ Cameræ penitus ab eis abstineant.

PRAGMATICA V.

Venditiones gabellarum fiant corã omnibus de Camera.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1540. Volumus etiam atq; mandamus, quod Locumtenens dictæ Regiæ F Cameræ solus, & extra Bancam recipere oblationes. vel vt dicitur incãta, aliquosue alios actus in locationibus siue affictibus vectigalium, gabellarum, aliorumque rationum diríctuum, facere minime possit, sed omnia præfata in Banca, vna cum alijs qui in eadem Banca interesse consueuerunt, fiant, atque celebrentur.

PRAGMATICA VI.

Datur modus officialibus Regiæ Cameræ in negotijs fiscus tractandis, & quibus deberi illa sunt vocanda.

CVM Regia Camera Summariæ supremum quidem Tribunal totius Regalis patimonij Regimen ac gubernaculum teneat, ibique causæ omnes Regium fiscũ tangentes, cum antiquarum, tum nouarum sanctionum dispositione terminentur, eidemque vt Regium Patrimonium conseruetur, iustisque & honestis augeatur modis, specialiter curæ sit Serenissimi ac prudentissimi huius Regni Aragonij Reges, & postremo inuictissimus Carolus Quintus Imperator memoriæ immortalis pro ipsius institutione, optimoque recto, ac ordinato regimine plura pluribus ac diuersis temporibus sanxere, suorum bonorum introituũque Regalium conseruationi sedulo propẽ si, vt emergentibus necessitatibus proprijs bonis occurrerent, subditosque propterea ab oneribus releuarent, Quandoquidem dum optimi Reges à subditis diuino eis munere commissis ad sua propria bona manus extendentes onera excutiunt, illosque in pace & tranquillitate conseruant, ipsi in eorum quiete & tranquillitate quiescunt. Cum id etiam nobis, qui Sereniss. ac Cath. Regis nostri, in hoc Regno vices gerimus, per quam maxime cordi sit, ad Tribunal illud inter cętera oculos vertentes instructiones, ordines, ac sanctiones, illas omnes percurri iussimus, quarum aliquas eandem, aliquas dissimilia ac diuersa, aliquas contraria, continere compertum est. Quo fit vt earundem omnium interpretatio ac obseruantia etiam prudentissimis viris difficilis visa sit, Et quia Legislatoris est proprium subditis iudicia declarare, quæ varia vetustate, diuersaque temporum obseruantia inuoluuntur, vt moderna clara, certaq; sanctio disponat & ordinet, quod præteriti temporis cursus inordinatum, pertenditur reliquisse, necessarium duximus instructiones, ordines ac sanctiones illas

illas omnes in hanc claram sanctionem cõgerere, superflua resecantes, contraria ad concordiam redigentes, dubia declarantes nouisque morbis nouas medelas afferentes. Ita vt ex præsentis nostræ dispositionis inuiolabili obseruantia nihil omissum appareat, & aptæ administrationi iustitiæ Regiæ, suorumque subditorum indemnitati hoc breui compendio perfecte prospectum esse videatur. Suscepti enim oneris nos cura sollicitat, vt suæ Cath. Maiestatis, eiusque subditorum vtilitatibus, nunc nouorum editione ordinum, nunc antiquorum declaratione, ac innouatione, sollicite prouidere curemus.

2 In primis igitur statuimus atque mãdamus, quod Locumtenens magni Camerarij Regni huius Siciliæ, præsidentes, & Rationales, alijque officiales Regiæ Cameræ Summariæ, qui sunt fuerintque per tempora die qualibet iuridica in Camera Summariæ, adesse debeant mane, & vesperi horis debitis, videlicet, die qualibet, mane tribus horis, & sero duabus horis ad negotia expediendum, negotiandum, & ea omnia agendum, quæ opportuna fuerint, & necessaria pro Regiæ Cameræ Summariæ seruitio & iustitiæ administratione: Et in die Lunę, Martis, Iouis, & Veneris, tam de mane, quam de sero non agitentur, nec discutiantur alia negotia nisi fiscum tãgentia, ac principaliter attendant ad expeditionem, & liquidationem computorum, donec computa liquidata & declarata fuerint, nec per aliquem dicantur dicto Locũtenenti, & Præsidentibus, nomine alicuius aliqua alia negotia, nec petatur licentia per quemcunque aliquem intromitti: die vero Mercurij & Sabbati Præsidentes relationi, & expeditioni causarum, in quibus fiscus conuenitur, & aliarum, in quibus aliquod fisci vertitur interesse per horarum distributionem, prout hactenus seruari audiuimus, diligenter incumbant. Quibus diebus de sero in dicta Regia Camera conuenire non teneatur, vt Commissarij in suis domibus Aduocatos audire, super incidẽtibus prouidere, & quæ ibi expediri possunt, expedire valeant, sed de mane per quatuor horas continuas in eadem Regia Camera negotia præfata expedientes permanere debeant. Quę negotia dictis diebus ea cum diligentia expediri mandamus, sicut alijs prędictis diebus fiscalia negotia expediri iussimus, quibus diebus si tempus superfuerit, possint etiam causas discuti & decidi, vbi fiscus actor est vel erit. Quod si aliquis ex Pręsidentibus statutis horis in eadem Camera non venerit, vel aliter quam supra fieri iussimus factum fuerit, vel in aliquo contrauentum, id omne per Notatorem in notamentorum Libro sub nostrę indignationis pęna notetur, taliter complectentes ac declarantes, quæ statuta fuere in primo capitulo instructionum seu Pragmaticarum Serenissimi Regis Federici anno 1497. & in 7. instructionum inuictissimi Caroli Imper. anno 1529. Quę quidem Capitula modo quo supra & non aliter obseruari iubemus. Quorum Capitulorum tenor talis erat.

Vt infra §. 3. Vt infra §. 5.

Tenor Cap. I. instructionum Federici Regis.

3 FEDERICVS Dei gratia Rex Siciliæ, Hierusalem, &c. Quę bene acta sunt a Serenissimis Regibus prędecessoribus nostris huius Regni, Laudamus, imitamurque libenter. Verum quia multa & varia emergunt in dies, mutanturque per tempora, quæ Reges & Principes ad nouos ritus, nouasque leges instituendas hortantur, & monent, est maximè conueniens, immo oportet, nedum ea quæ a nostris prædecessoribus bene acta sunt laudare probareque, sed pro communi beneficio ac bene gerendis dirigendisque rebus nostris nouas condere leges, & instituere, easque veteribus & antiquis optime institutis adijcere: Est enim maximæ prudentię ea adinuenire, & instituere, quę in commune beneficium, iurium nostrorum conseruationem sine alterius iniuria manifeste sint cessura: ob iamque rem cum rebus nostris, vt optime dirigerentur, regerenturque, consulendum necessario videretur, aliquos nouos ritus, & ordinationes pręter antiquas iam probatas maturo cõsilio pro Pragmatica & edictali lege in hoc Regno, & Camera nostra Summariæ perpetuo obseruandas instituimus, vt in quibusdam capitulis: subscriptis suo ordine continetur.

Ordinationes, iussa, & mandata Regiæ Maiestatis Serenissimi Domini Don Federici de Aragona, Dei gratia Excellentissimi Regis Siciliæ, Hierusalẽ, &c. Seruanda in hoc Regno, & Regia Camera Summariæ.

4 PRIMO Locumtenens Magni Camerarij Regni huius Siciliæ, Præsidentes, & Rationales Regiæ Cameræ, Summa-

Officiales Cameræ de mane & sero accedant ad negocia sua tractanda.

Summariæ, qui sunt, fuerintque pro tempore, omnibus diebus negociationis in Camera Summariæ adesse debeant mane, & vespere horis debitis in locis eorum ad negociandum, & ea omnia agendum, quæ opportuna fuerint, & necessaria pro Regię Curiæ seruitio. Idque officialibus ipsis prędictum sit, annotarumque in Libro notamenti per notatorem ipsius Cameræ.

Tenor Cap. II. instructionum Cæsareæ Maiestatis.

Die Mercurij, & Sabbati in Camera priuatorum negocia tractentur, ceteris vero diebus fiscalia.

5 Item vt negotia nostræ Curiæ, & causæ in dicta Camera vertentes, quam celerius fieri poterit expediantur, mandamus quod Locumtenens, & Præsidentes, ac Rationales permaneant die qualibet iuridica mane tribus horis, nisi ipsum Locumtenentem oportuerit interesse in dicto Collaterali Consilio, in quo volumus ipsum adesse, quoties videbitur expedire: Et in die Lunæ, Martis, Iouis, & Veneris, tam de mane, quam de sero, non agitentur, nec discutiantur alia negocia, nisi fiscum tangentia, ac principaliter attendant ad expeditionem, & liquidationem computorum, nec dicantur per aliquem dicto Locumtenenti, & Præsidentibus, nomine alicuius aliqua alia negocia, nec petatur licentia per quemcumque aliquem intromitti. Die vero Mercurij, & Sabbati intendant tam de mane, quam de sero ad expediendum negocia priuatorum, & particularium personarum, quę diligenter expediant, sicut alijs pręfatis diebus negocia nostra mandamus expediri, & id tenaciter, ac diligenter obseruent, prout expedit celeri administrationi iustitiæ.

PRAGMATICA VII.

6 ATTENDENTES etiam perniciosissimi exempli censendum esse Locumtenentis, & Præsidentium congregationem alibi fieri quam in eadem Regia Camera, & alibi quam in ea eos negocia tractare, & decidere, firmiter hoc inhibendo, mandamus seruari secundum Capitulū instructionū dicti Serenifs. Federici Regis, non obstante eo quod circa congregationem præfatam aliter dispositum fuerit in Capitulo primo Instructionum dicti Caroli Imperatoris, quod quidem vsu receptum non fuit, prout nos vsu recipi mandamus.

Vt infra §.7.

Tenor prædicti Cap. II. instructionum Federici.

7 Item ordinat, & iubet Regia Maiestas causas omnes decidendas, & terminandas, prouisionesque alias faciendas pro Regia Curia, eiusque seruitio, per Locūtenentem, & Præsidentem Camerę, terminari, decidi, & prouideri debere in Banca ipsius Cameræ, & non in alio loco intra, vel extra Cameram, quodque ab ipsis Locumtenente, & Præsidentibus decisum, terminatum, prouisumque fuerit, notari, scribi, seu notamentum fieri debeat per Notatorem deputatum in Camera in Libro notamentorum diligentissime, vel per Rationales Cameræ, iuxta ordinem, & stilum ipsius obseruatum.

Causæ ofs decidantur in plena banca per officiales Cameræ, & non alibi.

PRAGMATICA VIII.

QVIA hęsitari posset quod Locumtenens in causarū decisionibus admittere possit Rationales ad votandum vigore Cap. tertij instructionum Federici Regis, & secundi instructionum Cęs. Maiestatis, quorum tenor hic sequitur.

Vt infra §.4. Vt infra §.3.

Tenor Cap. III. instructionum Federici Regis.

2 Itē mādat & ordinat Regia Maiestas, quod in causis decidendis, debeant votare Pręsidentes, & si opus exegerit, adhibeantur Rationales, & demum causæ ipsæ per Locumtenentem, iuxta vota præfatorum, & non aliter terminentur, & decidantur.

Votis quandoque adhibeantur Rationales.

Tenor Cap. II. instructionū Cæs. Maiestatis.

3 Item volumus, & mandamus, quod in causis decidendis votare debeat Locūtenens, & Præsidentes, & si opus fuerit, possit Locumtenens adhibere Rationales, prout negotij & causæ merita exegerunt, & iuxta vota maioris partis concludere & terminare, ac iustitiam facere æqua lance, prout hactenus extitit consuetum.

Rationales in computis videndis tantum deseruiant & quidque ad aliquod dubium explanandum.

4 Hoc quidem nec vsu receptum fuisse dicimus, nec rectæ administrationi iustitię conuenire, sed longo vsu consuetum esse accepimus, Rationales computa eis commissa referentes dubia in Banca proponere, in quibus decidendis eiusdem rationalis tantum referentis, & demum Præsidentium exquiri vota & non aliorum, & secundum maioris partis sententiam, dubia deciduntur ac determinantur, quem vsum velut rectæ administrationi iustitiæ conuenientem approbantes, decernimus ac declara-

exquiruntur vota tantum rationalis tantum referentis, & dubia proponentis in causis sibi commissis & nō aliorum.

claramus, præfata præinserta Capitula secundum morem ac vsum præfatum intelligi debere: Ita quod quilibet Rationalis in dubijs in computis sibi commissis occurrentibus votare habeat in Banca, postquã Presidentes suo ordine eorum declarent, & aliorum Rationalium vota non exquirantur, nec admittantur, sed si Locumtenenti & Præsidentibus ob aliquod dubium videretur se informari debere ab aliquibus Rationalibus, id fieri possit, non tamen eorum vota inter alios votantes computẽtur. B

PRAGMATICA IX.

QVANDO contingeret Locumtenentem à dicto Regiæ Cameræ Tribunali absentem esse, quid agendũ sit, prouisum esse comperimus per Serenissimum Regem Federicum in 4. Cap. suarum instructionum, & per Cæs. Maiestatem in 5. & 6. quorum tenor talis est.

§. 2.

§. 3. & 4.

Tenor Cap. iiij. instructionũ Federici Regis. C

...tenente ...possunt ...esiden- ...s deci- ...urante ...bsentia ...m heb- ...m offi- ...cumte- ...erceãt ...seq.

2 ITem casu quo Locumtenens nõ posset personaliter singulis diebus & horis in dicta Camera adesse per indispositionem suæ personæ, aut propter alia negotia apud Regiam Maiestatem, seu occupatus ad alia magis negotia concurrentia statum eiusdem Regiæ Maiestatis, vel quacumque alia causa ordinat & mandat dicta Regia Maiestas, quod omnes Præsidentes dictæ Regiæ Cameræ simul existentes in Banca, vel casu quo vnus vel aliquis ex eis non D adesset in Banca, vna cum alijs possit & debeat absente dicto Locumtenente decidere & terminate causas decidendas in Bãcha non secus, ac si adesset, præsensque esset idem Locumtenens, cui adiumenti postea per notatorem Cameræ dari debeat notitia eorum quæ ab ipsis Præsidentibus sic actitata & prouisa fuerint in absentia ipsius Locumtenẽtis & casu præfato vnus ex Præsidentibus exerceat officium Locumtenentis in eius absentia, cum auctoritate subscribendi in prouisionibus & literis necessarijs, quæ à Regia Camera emanauerint, easque libera auctoritate signandi, habeantque & obtineant prouisiones & literæ ipsæ, vim & vigorem plenissimam, si vero absentia ipsius Locumtenentis esset per dies multos, aut per mensem vel per hebdomadas, licet vni ex eisdem Presidentibus alternatim per hebdomadam officium Locũtenentis exercere, causasque omnes emergentes in Banca terminare & decidere, absentia dicti Locumtenentis non obstante, sententijs dum taxat diffinitiuis exceptis, quæ nullo pacto celebrari, aut fieri possint absque presentia Locumtenentis.

Tenor Capit. V. instructionum Cæsareæ Maiestatis.

3 Item mandamus vt die iuridica dictæ Cameræ, qua Locumtenens personaliter singulis horis statutis in dicta Camera adesse non posset aliqua de causa, præsertim quia oportet interesse in Concilio Collaterali, præsidentes eiusdem Cameræ omnibus horis deputatis adesse debeant in Banca, & omnes, aut pro maiori parte simul existentes in ipsa Banca, possint & debeãt in absentia dicti Locumtenentis referre, & conferre, ac votare de quibus ante decisionem, fiat relatio ipsi Locumtenenti, vt possit quæ sibi occurrent pro recta administratione iustitiæ, & pro bono statu & seruitio nostro cum dictis Præsidentibus conferre sine mora & dilatione, taliter quod iustitia non retardetur nec impediatur.

Tenor Cap. VI. instructionum Cæsareæ Maiestatis.

4 Item mandamus quod si aliquando contigerit Locumtenentem abesse a ciuitate Neap. vbi camera regitur vltra dies octo tunc vnus ex Præsidentibus dictæ Cameræ alternatim per hebdomadam officium Locumtenentis eius absentia perdurante, debeat exercere cum facultate & auctoritate se subscribendi in prouisionibus, mandatis, literis executorialibus, priuilegijs, & alijs necessarijs, quæ à Regia Curia Neap. existente, seu a Camera emanauerint, & cum plena auctoritate eas signandi quę habeant & obtineant vim, robur, locum, & effectum plenissimum in iudicijs & extra, ac si cum Locumtenentis subscriptione expeditæ & expedita essent, diffinitiuis sententijs dumtaxat exceptis, quæ nullo E pacto publicari possint, absque ipsius Locumtenentis præsentia, nisi eiusdem Locumtenentis absentia durauerit vltra quindecim dies, vel nisi res de sui natura exegerit celeritatem, aut sine incommodo vel scandalo differri non posset.

5 Quas quidẽ instructiones seruari iussimus, hoc tantum declarantes aut corrigentes, quod in diffinitionis sententijs promulgandis, quæ absente Locũtenente prædicto ꝑ Præsidẽtes votatæ fuerint, seruetur omni-

omnino Illustr. quondam Don Petri a Toleto, tunc huius Regni Viceregis Prag. disponens sententiam votata causa, infra vigintiquatuor horarum spatium publicari debere, Locumtenentis absentia non obstante, remotis ambiguis ac impedimentis quæ oriri poterant ex contentis in preinsertis 5. & 6. Capitulis instructionum eiusdem Caroli Imperatoris, cuius quidem Pragm. tenor talis est.

Vt infra §. 6.

Tenor Prag. Illust. Pro Regis talis est.

In causis votatis die sequenti proferatur sententia.

6 CAROLVS *Quintus, &c.* Considerando noi, che cõpie al seruitio del la Cesarea Maestà, & alla buona administratione della giustitia, & per euitare alcuni inconuenienti acciò che tutte le cause, le quali si agitano in qual si voglia Regio Tribunale, & signanter in questo Tribunale, si habbiano da spedire con diligentia & senza dilatione, per tenor di questo nostro ordine ve dicemo & ordiniamo che in tutte le cause ch'in questo Tribunale occorreno, votate che saranno vn di, l'altro giorno seguente le debbiate sententiare senza dilatione, & interuallo, & cosi essequirete & non altrimente, perche, come è detto, cosi compie al seruitio, & voluntà di sua Maestà, non facendo altramente per quanto desiate seruire, & vbidire a sua Maestà. Datum in Ciuitate Neap. die 24. Nouēb. 1537. Post datum, quando il detto di sequente fosse feriato, lo reseruarete per lo primo de negotij, Datum vt supra. Don Petro de Toledo. V. Decoll'e Regens. Vid. Figueroa Regens. Vid. Lofredus Regens, Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA. X.

Non fiat cõpositio per viam transactionis in intercæptis du. ca. 500. nisi de ordine Proregis.

ITEM statuimus, mandamus, & declaramus per dictam Regiam Cameram cõpositiones etiam per viam trāsactionis fieri non posse, quando pœna vel intercæptum excederet summam ducatorum quingentorum, nisi facta prius relatione Illust. Vice Regi, qui pro tempore fuerit in Collaterali Concilio.

PRAGMATICA XI.

ET quamuis rationabiliter credamus neminem pecuniarum Administratorem ita morosum fuisse, vt hucusque suæ villicationis rationem non reddiderit, attamē, vt omnia prudentet prouisa sint, volumus atque iubemus seruari sextum Capitulum instructionum Federici Regis, & decimum instructionum Caroli Imperatoris, continentiæ subsequentis.

Vt infra §. 2.

Vt infra §. 3.

Tenor Cap. V I. super instructiones Federici Regis.

Non reddētibus computa suspendantur ab officio. h. d. cum seq.

2 Item administrator pecuniarum, & rerum aliarum quarumuis Regiæ Curiæ quisquis fuerit qui pro tempore præterito compura suæ administrationis non produxerit, reddiderit, nec liquidauerit in Camera Summariæ per eandem ad literas suas, statim sine dilatione cogatur & compellatur ad præsentandum dicta computa, & de eis reddendum debitam rationem in Camera, infra terminum statuendum per dictam Cameram, & eidem bene visum, qui quidem Administrator si contradixerit, aut dicto audiens non fuerit, modo iusta & honesta causa non adfuerit elapso termino eidem Administratori indicto ab officio suspendatur & amoueatur, amouetique & suspendi, pœnaque eidem Administratori in dicta ac declarata per dictam Cameram inremissibiliter exigi debeat, de quibus omnibus per Cameram certior reddi debeat dicta Regia Maiestas, vt certiorata de idoneo & sufficienti Administratore ad officium sui exercitij valeat prouidere.

Tenor Carol. X. instructionum Caroli Imperatoris.

3 Itē Administratores pecuniatū & rerū aliarum quarumuis nostrę Curiæ, cuiuscumque status, gradus, & dignitatis extiterint, & quiuis fuerint, qui pro tēpore præterito computa suæ administrationis nō produxerint, reddiderint, seu liquidauerint in eadem Camera per eādem Camerā ad suas literas, statim sine dilatione cogātur & cōpellantur ad dicta cōputa præstanda, vt de eorum administratione, ac perceptis habitis, solutis, traditis, assignatis, expēsis, & restitutis, ac liberatis, debitam rationē in dicta Cameta reddant infra terminum congruum per eandem statuendum, & eisdem bene visum, qui quidē Administratores si contradixerint, aut non obediuerint, si modo iusta, & honesta causa non abfuerit, elapso termino prędicto ab officijs eorū suspendantur, & suspendi volumus, nec non penā per dictā Cameram declarandam inremissibiliter exigi, & certior statim reddi debeat per eandem Cameram nostra Maiestas, vt de idoneo & sufficienti viro ad dicti officij exercitium valeat prouidere.

PRAG-

PRAGMATICA XII.

EXPEDIRE cognouimus bonæ, ac celeri iustitiæ administrationi decimũ tertium Capitulum dicti Federici Regis instructionum, ideo illud seruari iubemus, & hic inseri mandamus.

Tenor Cap. XIII, instructionum Federici Regis.

2 Item quia pluries euenit Locumtenẽtem non adesse personaliter in Banca in dicta Camera, propter quam absentiam Rationalis, & Scribæ dictæ Regiæ Cameræ Summariæ expediri, & assignati facere non valent prouisiones, & literas necessarias pro Regio seruitio, ordinat & mandat dicta Regia Maiestas, quod Præsidentes dictæ Cameræ, qui aderint, & præsentes fuerint in Banca, possint & valeant, auctoritate & vigore præsentis Capituli, nullo alio à Regia Maiestate expectato mandato, signare dictas prouisiones & literas, in eisdemque manus apponere, & se subscribere, vice & loco magni Camerarij, prout antiquitus extitit obseruatum in dicta Camera, & non obstante quod in præsentia non sit in obseruantia, quam subscriptionem, vt prædicitur, faciat & facere possit, & valeat ille ex Præsidentibus qui tunc fuerit hebdomadarius in absentia dicti Locumtenentis.

PRAGMATICA XIII.

NEMO est, qui nesciat principale onus, cui Locumtenens & Præsidentes Regiæ Cameræ incumbere debent, esse in computorum solerti examinatione, ac cæterorum negociorum, quæ Regium patrimonium tangunt, expeditione, Ideo omnino seruari iubemus decimumquintum Capitulum instructionum dicti Serenissimi Regis, ac 26. Caroli Imperatoris, quæ ita inuiolabiliter obseruent, quod nullo quæsito colore causæ, quæ fisci interesse non tangunt, in eadem Regia Camera tractari possint.

Tenor Cap. XV. instructionum Federici Regis.

2 Item vt Regia Camera Sũmariæ cõmodius, & maiori diligentia vacare, & attendere possit, circa examinationem computorum Regiæ Curiæ, & negociorum eius, ordinat, & iubet dicta Regia Maiestas Cameram ipsam Summariæ, eiusque officiales non posse, nec debere cognoscere causas inter priuatas personas, sed inter fiscum & priuatas personas dumtaxat, & in causis spectantibus, & pertinentibus ad eandem Cameram Summariæ, iuxta ritum illius iam obseruatum.

Tenor Cap. XXVI. instructionum Caroli Quinti Imperatoris.

3 Item cum de iure fiscus laudatus in iudicio, aut comparens pro interesse Curiæ in causis cœptis, tam in nostro Regali Concilio Sanctæ Claræ, quam in alijs quibusuis Tribunalibus, & Magistratibus Regni maioribus, seu minoribus hactenus obtinuerit, quod tales causæ remittantur ad dictam Cameram, ad quam spectat tamquam proprium Iudicem rerum fiscalium, & in qua præ cæteris Magistratibus habetur plena notitia de iuribus nostri fisci, & nuper fuerit, sicut accepimus, dubitatum, an quoties dictum Consilium Sanctæ Claræ, aut illius Iudex cognoscit, seu procedit inter partes priuatas ex nostro rescripto, aut speciali mandato, & commissione, seu memoriali, ac delegatione, nulla facta mentione de fisco, fiscus ipse laudatus in ius vocatus, aut comparens pro interesse nostræ Curiæ in eadem causa debeat, & causa ipsa fisco petente, & id requirente, ad dictam Cameram remitti, hanc dubitationem tollentes, decernimus, & declaramus huiusmodi litem seu lites & causas, quantumcũque specialiter quo ad priuatos nostro rescripto commissas & delegatas, expressam tamen de fisco mentionem non facientes pariter debere remitti ad ipsam Cameram, sicut remittuntur aliæ causæ pendentes, de quibus dictum Consilium, aut alius Magistratus ordinario iure cognoscit, nisi specialiter in rescriptis, aut memorialibus nostris fiat mentio de fisco, & præsenti ordinationi fuerit expresse derogatum.

PRAGMATICA XIIII.

ET quia audiuimus tam Serenissimis Regibus, quam Illustriss. Vice Regibus semper cordi fuisse in dicta Regia Camera non alia negocia ventilari, quam ea, quæ Regium Patrimonium tangunt, & ob id pro prædictarum Pragmaticarum, & instructionum obseruatione emanatas fuisse prouisiones sub huiusmodi sequenti serie,

Vu 3 ideo

ideo illas omnino seruari iubemus, atque mandamus, hoc tamen declarato quod cõ pura relata & declarata, & liquidata sint infra tempus inferius ad signandum.

Tenor dictarum prouisionum talis est.

Causæ Regium Fiscum tangentes vna cũ emergentibus tractẽtur in Regia Camera.

CAROLVS *Quintus, &c.* Perche la Maestà Cesarea n'ha mandato che ordiniano, che questa Regia Camera habbia da attendere alla visione, & determinatione de' Computi delli Regij Administratori pecuniari, & nelle cause del suo Regio patrimonio, & che non se intrometta in G causa di priuati, & particolari, per questo ve ordiniamo, & commandiamo, che per questa Regia Camera della Summaria si habbia da attendere alla espeditione de' conti, & cause del Regio fisco, & non intertenersi per attendere alle cause de' particolari, alle quali si può supplicare per gli altri Regij tribunali, per questo vogliamo, & con la presente ve diciamo & ordiniamo, che tutte le cause che sono & verteno in questa Regia Camera tra priuati, & particolari, debbiate remetterle al Sacro Regio Conseglio di Santa Chiara, & il simile osseruarete nelle cause mouende, & vogliamo che questa Regia Camera, alla quale principalmente spetta la conseruatione del Regio patrimonio, & nella quale la Maestà Cesarea tiene molta confidanza, com'è ragione, conosca tutte le cause spettanti alla Regia Corte, che sono & saranno tra il Regio fisco, & altra parte, & che ancora quelle cause, nelle quali il Regio fisco fosse obligato *expresse de euictione*, l'interesse del quale chiaramente si verte, si vedano & determinino in questa Regia camera: Et perche nelle inuestiture de feudi si verte l'interesse del Regio fisco, & in essi si ha d'hauer notitia delli Priuilegi, & diuersi Capitoli, & della fidelta del Barone, & feudatario defunto, & del successore, il quale in questa Camera denuntia la morte del suo predecessore, & si ha da dichiarare la quantità del releuio: Vogliamo ancora, K che per questa Regia Camera si vedano, e determinino come per l'adietro si è costumato: E più vogliamo, che se in alcuna di dette cause *vt supra* conoscende per detta Camera emergesse, o *incidenter* occoresse alcun'altra cosa, quella per questa Regia Camera si habbia a giudicare per non diuidere la continentia della causa: E quando fosse offesa la Camera ch'e tanto supremo Tribunale, quella non habbia à rimet- F terlo ad altro Tribunale aspettare il rimedio, & quanto alle cause de gli officiali di questa Camera, & altri Administratori dependenti da essa, li quali pretendono le cause proprie douersi vedere per questa Camera, & ad essa douersi remettere, vi ordiniamo che n'auisati delle pendenti, & *suo tempore* delle mouende, perche in ciascuna di esse mandaremo doue s'haurà da litigare: Et perche li negotij del Regio patrimonio sono molti & grandi, & ciaschedun'anno si renouano, & è espediente della Regia Corte, & seruitio della Maestà Cesarea, che non si inculcheno ma che in fine di ciascheduno anno siano dispediti li conti di quell'anno, & non resti vedersi vn'anno cosa dell'altro passato, acciò che possiate vsar la diligentia debita, ve ordiniamo che d'hora auanti non guardiati in questa Camera altre feste nè ferie, se non quelle, che stà ordinato, che guardi & osserui il detto Sacro Consiglio: Et H perche la volontà della Maestà Cesarea è, che questa Regia Camera si regga con la debita auttorità, & riuerentia di tutti i sudditi di sua Maestà in questo Regno; Vogliamo, & così ordiniamo al Magnifico Regente la gran Corte della Vicaria, Audientie del Regno, & Capitani di guardia di questa Magnifica, & fidelissima Città, che circa la essecutione delle cose per questa Regia Camera determinate, & ordinate in tutto quello, che spetta al vo- I stro officio, come di sopra è ordinato, vi assistano & prestino il loro braccio, acciò che questo Tribunale in tutte le cose di sua administratione & giurisdittione habbia l'integra, & debita obedientia, si come per antiquo ordine delli serenissimi Rè di questo Regno predecessori di sua Maestà, & per lo Serenissimo Rè Catholico d'immortal memoria; & per essa Cesarea Maestà stà ordinato, che tal'è nostra volontà. *Datum in Castello nouo Neap. die 22. Ianuary. 1533. Don Pedro de Toledo. Vidit Decolle Reg. Vidit Loffredus Regens. Vidit Musettula Regens. Vidit Figueroa Regens. Bernardinus Martiranus Secretarius.*

PRAGMATICA XV.

Appellationes criminales à curia artis sentẽ recipiãtur ĩ mag. Cur. & non ĩ Regia Camera, quales ad eã

MANDAMVS insuper prędicta consideratione moti seruari ordinem alias expeditum in anno 1547. circa appellationes quas in criminalibus causis à curia artis

tribunalia. præter de rebus in Regia Camera, de g. bus cognoscat Camera, h. d. 16 seq.

artis serici ad eandem Regiam Cameram interponi solitum erat, Addentes appellationes etiam in ciuilibus causis, a dicta Curia interponendis, minime de cætero in dicta Regia Camera introduci, sed appellantes alia adire Tribunalia, exceptis tamen illis causis, in quibus de male commissis, vel non bene peractis in arte prædicta tractaretur, quas per eandem Regiam Cameram prout hactenus seruatum est cognosci volumus.

Tenor dicti ordinis talis est.

CAROLUS *Quintus Romanorum Imperator semper Augustus, Rex Germaniæ, &c.* Hauendo per esperientia conosciuto, che molto meglio si vedeno, & trattano le cause criminali nella gran Corte della Vicaria, che in altro Tribunale, per questo vogliamo, che l'appellationi delle cause criminali dell'arte della seta, vadano al detto Tribunale della gran Corte, & in quello si habbia da trattare, & determinare, & ve diciamo, & ordiniamo, che da qui avanti non ve habbiate da intromettere, nè impacciare in dette appellationi di cause criminali dell'arte predetta della seta, ma le lassarete conoscere, & trattare in detta gran Corte della Vicaria, & così esseguirete, che tal'è nostra volontà, non facendo altramente per quãto amate la gratia, & seruitio delle præfate Maestà. Dat. Puteolis die 21. Feb. 1547. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Reg. Vidit Martialis Regens. Martiranus Secret.

PRAGMATICA XVI.

Computa Administrantiũ Pecuniam vniuersitatum possunt nisi ab vno e Præsidẽtibus eius Cameræ habita relatione Rationalibus.

CVMQVE multoties acciderit ad nostras aures peruenire querelas Vniuersitatum rationem eis reddi appetentiũ ab his, qui earundem negotia atque compendia administrarunt, nos vt facilius expeditio fiat, illarum petitiones Regiæ Cameræ committere consueuimus, sed hominũ malitia ministrante compertum est in dictorum computorum liquidatione ac successiua executione nonnullas oriri altercationes, quæ si omnes communicato examine Locumtenentis, & Præsidentium expediri deberent, non parum temporis Tribunalium, dictam à principali diuertendo instituto consumeret; Ideo Vniuersitatibus prædictis in præsenti casu cõsulentes, & huic malo obuiantes statuimus cum præ-dicta euenerint, posse illum Præsidentem cui causa commissa fuerit nomine Regio terminare, & ad executionem procedere, habita a Rationali in his quæ computa discussionem requirunt relatione, nisi ob importantiam ac difficultatem emergentis du bij aliter videretur, & hoc tam in pendentibus quam futuris negotijs seruari mandamus.

PRAGMATICA XVII.

In causis fiscum tangentibus audiatur fiscus.

VOLUMUS etiam seruari decimum septimum Capitulum instructionum dicti Federici Regis tenoris sequentis.

Item mandat Regia Maiestas, quod in causis in quibus tangitur interesse Regij fisci, non possit aliquo modo procedi non requisito Aduocato seu Procuratore Regij fisci, in quibus causis idem Aduocatus seu Patronus Regij fisci semel, bis, & iterum audiri debeat.

PRAGMATICA XVIII.

SERVANDAS etiam esse volumus atque mandamus instructiones dicti Serenissimi Regis in decimo nono, ac vigesimo Capitulis earundem instructionum notatas, hac sub serie.

Vt infra §2. e3.

Tenor Cap. XIX.

Super instructionum Federici Regis.

2 Item verat, & prohibet omnino Regia Maiestas homines, & officiales quoscũque dictæ Regiæ Cameræ Summariæ posse aut debere exercere mercaturam, aut industriam aliquam, aut participare seu partem aliquam habere, & percipere in arrendamentis, negotiationibus, seu partitis faciendis cum Regia Curia directe nec indirecte cum Administrationibus pecuniarum Regiæ Curiæ aut aliquo ipsorum, sub pœna, & ad pœnam priuationis eorum officiorum, & alia grauiori reseruata ad arbitrium Regiæ Maiestatis.

Officiales Cameræ mercaturas nõ exerceãt.

Tenor Cap. XX.

3 Item pari modo eadem Regia Maiestas prohibet, & vetat Præsidentes, & Rationales dictæ Cameræ Summariæ posse aut debere capere pretium, donum, aut solutionem aliquam pro causis, & computis examinandis, & discutiendis per Bancã dictæ Cameræ, sub pęna, & ad pęnã priuationis eorum officiorum, & alia grauiori, reseruata arbitrio dictæ Regiæ Maiestatis.

PRAG-

PRAGMATICA XIX.

Officiales Cameræ diligenter incumbant expediendis processibus, & liquidationes adhoarum, & releuiorum fiant per rationales.

DECLARANDVM duximus tertium Capitulum instructionũ dicti gloriosissimi Imperatoris, cuius verba hæc sunt.

Item mãdamus quod Locumtenens simul cum Præsidentibus diligenter attendant in recognoscendis informationibus, & processibus vndiq; prouenientibus agitatis, & petentibus in dicta Camera indecisis, & alijs oĩbus, quas & quos de nouo capi, seu agitari, vel transmitti, aut deuolui contigerit in dicta camera, ipsasque informationes, & processus pro faciliori expeditione committat ipsis Præsidentibus, & Rationalibus, quibus conuenit æqualiter inter eos diuidendo, vt referant certa die per ipsum statuenda: Et in relatione vnusquisq; per ordinem habeat diem suũ, sicque decidenda decidant, & prouidenda prouideant vt omnia sine debito terminẽtur. Et quoad commissiones informationum faciendas Rationalibus, intelligatur de illis informationibus, quæ pro releuiorum, siue adhoarum liquidatione captæ sunt, aut ex computorum discussione capiuntur, quæ quidem Rationalibus committi possint, & cum tali declaratione dictum Capitulum seruari mandamus.

PRAGMATICA XX.

Vt infra §. sequenti.

STatuimus etiam earundem Caroli Imperatoris instructionum, hæc seruari Capitula, q[illegible]arum, videlicet, octauum, nonum, decimum nonum, vigesimum primum, vigesimum tertium, vigesimum quartum, & vigesimum quintum. Hoc addentes circa decimum nonum Capitulum, quod in præsentatis quę de cętero fient scripturarum cęterarumque petitionum vltra diem pręsentationis earundem, nomen atque cognomen pręsentantis apponantur.

Tenor Cap. IIII.

instructionum Caroli Imperatoris.

Assignetur dies certa rationalibus in computis referendis.

2 Similiter pręcipimus assignari, Rationalibus ipsis prius auditis, diem certam, in qua eorum quilibet, debeat vnumquodque computum eis commissum in Banca referre, dummodo terminum infra per nos pręfigendum ad ipsorum computorum expeditionem non excedat: quem pręterire non liceat, vt sic diligentius, curent ipsorum computorum expeditionem perficere.

Tenor Cap. VIII.

instructionum Caroli imperatoris.

3 Item ordinamus, & mandamus, quod in Camera Residentiæ Locumtenentis, & Pręsidentium nulli liceat ingredi sine ipsorum Locumtenentis, & Pręsidentium licentia, tempore quo Camera tribunaliter per eos regitur, ne impediantur negotia nostrę Camerę.

Tenor Cap. IX.

Fiat notamentũ de commissione computorum facienda Rationalibus in Banca per notatorem, & magistrum actorum, vt de eorum assignatione habeant notitia.

4 Item mandamus quod computa officialium, & Ministrorum nostrę Curię, quę exhibentur in Camera committantur per Locumtenentem in Banca dictę Camerę Rationalibus, & non alibi, & quod de eis, & eorum commissione & assignatione facienda, fiat notamentum per notatorem prout fieri consuetum, necnon per Magistrum actorum dictę Camerę in registro separato, prout hactenus consueuit, vt de pręsentatione, commissione, & assignatione ipsorum habeatur certa notitia. Qui notator, & Magister actorum, necnon fisci Procurator teneantur, & debeant singulis diebus certiorem facere Locumtenentem, & Pręsidentem de computis, quę fortasse in termino infra statuto per ministros non fuerint pręsentatę, vt debite prouideatur indemnitati nostrę Regię Curię, nec desistant donec fuerit prouisum.

Tenor Cap. XIX.

Compleantur processus & facta conclusione consignentur actorum magistro.

5 Item mãdamus, quod Magister actorum, & Scribę ordinarij dictę Camerę debeant ordinare, & compilare processus fabricandos in eadem Camera: Ita tamen quod dicti processus committantur ęqualiter, vt omnes ex dictis Scribis participent tam de lucro quam de onere. Et postquam processus fuerint conclusi, debeant consignari dicto actorum Magistro, qui illos fideliter, & diligenter debeat conseruare: Et si quid emolumenti ex inde euenerit, quod ad Scribam qui processum conficit de consuetudine, & stilo dictę Camerę pertineat, pręfatus Magister actorum diligenter procuret quod ad ipsum Scribam perueniat, donec in seruitijs Camerę per seuerauerit, & non aliter.

Tenor Cap. XXI.

Limitetur numerus Scribarum.

6 Item mandamus quod Scribę dictę Camerę ad arbitrium Illust. Vice Regis, & dicti Locumtenenti reducantur ad certum numerũ, vt habilius ex inde viuere possint,

ac

ac euitentur inconuenientia, quę multitudo sępe parere solet, ne multitudo generet confusionem, de quibus volumus exigi per Illustr. Vice Regem nostrum cum Consilio Locumtenentis Rationalis in locum eorum, quos, deinceps vacare contigerit.

Tenor Cap. XXIII.

7 Item mandamus quod nullus omnino officialis aut minister dictę Camerę seu alius quiuis, & prę sertim dicti Rationales, Magister actorum, & Scribę, & conseruator scripturarum audeant de scripturis dictę Regię Camerę alicui aliquam ostendere, seu publicare, vel a dicta Regia Camera extrahere originalem, nec copiam quamcum que alicui dare absque dicti Locumtenentis, vel eius qui eius vices gesserit licentia: cum non sit conueniens quod scripturę Camerę presentatę inconsulte publicentur sub pœna sui salarij, & priuationis officij, arbitrio Maiestatis nostrę.

Tenor Cap. XXIIII.

8 Item, similiter mandamus, & ordinamus quod quoties vacare contigerit Presidentes Laicos dictę Camerę, Vice Rex cũ consilio Locumtenentis dictę Camerę, ex quibus nos vnum eligimus, cum id magis ob ipsorum Rationalium experientiam, seruitio nostro conuenire videatur.

Tenor Cap. XXV.

9 Item decernimus, & statuimus, quod quoties contigerit vacare officia Rationalium, siue per cessum, aut decessum, seu alio quouis modo debeant talia officia conferri Scribis dictę Camerę idoneis, de numerarijs seruitoribus actu seruientibus in dicta Camera, Ita quod loco vnius Rationalis defuncti, nominentur tres ex dictis Scribis per Vice Regem cum Consilio Locumtenentis, exclusis alijs quibuscumque personis, ex quibus nos vnum eligere valeamus, & similiter decernimus, & obseruari volumus de officijs Scribarum ordinariorum qui à nostra Curia salarium in dicta Camera recipiunt, vt succedente casu vacationis, debeant modo prę fato conferri alijs Scribis idoneis actu seruientibus, & de numerarijs dictę Camerę, & non alijs.

PRAGMATICA XXI.

ADVERTENTES insuper satis expedire rectę administrationi iustitię, ac Regio seruitio, si causarum in quibus Regius fiscus sua iura prosequitur, semper ab his, quæ noua perquisitione Cath. Regis, vel eius pro tempore Vice Regis pateat illorum que cursus non quiescat, & debitum finem accipiant, quod vix fieri posse cognoscimus, si omnes in vnum non annotentur, cum omnium tenere memoriam natura impossibile sit, statuimus & mandamus Librum omnino fieri per Magistrum actorum dictę Camerę, in quo causę omnes pendentes, in quibus fiscus actoris vices substinet ac pariter futurę in quibus fiscus aget, annotari debeant vna cum annotatione Commissariorum quibus commissæ sunt, ac Scribarum seu Actuariorum qui illas agunt, qui Liber per fisci Aduocatum conseruetur, & tam per eundem fisci Aduocatum, quam procuratorem, solerti qua decet sollicitudine adhibita percuratur, vt ad earundem causarum expeditionem, prout illarum qualitas ac temporum opportunitas exegerint, peruenire possit necessitate imminenti actorum Magistro dictæ Regiæ Cameræ, quam primũ ipse annotauerit commissionem per Locumtenentem faciendam, illam eandem in Libro præfato transcribendi, quem Librum bis in mense in Banca Regiæ Camerę, Locumtenẽte & Presidentibus, Aduocato & Procuratori fisci assistentibus visitari iubemus, vt inde videatur quid pro illarum expeditione fieri opporteat, & vt eadem notitia semper per Locumtenentẽ habeatur, mandamus ciuilem Librum per Locumtenentem teneri, cuius Libri visitationem præfatam fisci Aduocatus diligenter procuret: Et quolibet mense die Sabbati vltimi cuiuslibet mẽsis de statu dictarum causarum, & quid in eis prouisum sit per Regiam Cameram, nobis fiat relatio: Et quilibet videlicet ex Commissarijs statum causarum eis commissarum nobis referat.

Liber conseruetur per fisci patronum.

PRAGMATICA XXII.

ITEM mandamus omnes informationes, tam de ordine Regiæ Cameræ captas, quam capiendas, ac ad eandem quomodolibet transmittendas in arca ad id deputanda reponi, sub duabus clauibus clausa, quarum alteram Regij fisci Aduocatus, alteram vero Magister actorum retineat, quarum informationum duo conficiantur Libri, quorum vnus sit penes fisci Procu-

Informationes oẽs conseruentur in arca duabus clauib' clausa & duo conficiantur Libri.

Procuratorem, alius pariter per actorum Magistrum conseruetur, quę cum fuerint Presidentibus commissæ, in Libris præfatis annotentur, & cum super eis esse procedendum fuerit decretum, tunc in Libro causarum, quem supra statuimus, annotentur, & in dictis Libris informationum annotetur nomen illius, qui in tali casu Scriba deputatus erit, taliter declarantes Cap. 20. instructionum Caroli Imp. in cęteris autem omnibus prefatum Cap. 20. seruari mandamus, quod est tenoris sequentis.

Tenor Cap. XX.

Instructionum Caroli Imperatoris.

In processibus adnotetur numerus cartarũ & de quibus negotijs tractent cum appositione nominum & cognominum notentur in registro.

Item mandamus, quod dictus Magister actorum in vnoquoque processu concluso siue agitato in Camera, siue deuoluto per viam appellationis debeat manu propria annotare numerum cartarum, in quibus consistit, & similiter in omnibus informationibus tam de mandato Cameræ captis, quam alijs magistratibus Regni ad ipsam Cameram transmissis, & processus ac informationes cum distinctione nominum, & cognominum, nec non causarum super quibus, sunt compilati recepti, cum numero ipsarum chartarum describere, & annotare in registro seu quinternione separato, & quoties contigerit per Locumtenentem committi Presidentibus aut Rationalibus, debeat in alio Quinterno dies in quo trasmittuntur annotare, ac nomen, & cognomen illius officialis cui transmittuntur, nec non Nuntij per quem apportantur, & similiter annotare diem restitutionis, & per quem fuerint restituti, Ita quod dictus Magister actorum curam, & diligentiam adhibeat recuperandi, & conseruandi omnes dictos processus, & informationes.

PRAGMATICA XXIII.

Notator cõsensum apponat, & Præsidentes in consultis, & bilancijs se subscribant & fiant in plena banca. Vt infra §. 2.

ITEM volumus, atque iubemus Pragmaticam editam per Cæsaream Maiestatem in anno 1540. circa subscriptionẽ notatoris in consensu apponendo ac Præsidentium in bilancijs, & consultis transmittendis per eandem Regiam Cameram seruari, hoc tantum innouato, quod tam si omnes eiusdem fuerint sententiæ, quam si maior pars in vnam opinionem concordauerit, consensus simpliciter apponatur, prout hactenus seruatum extitit, non autem dicatur consensu maioris partis, ne ex hoc partes vnanimi sententia, vel difformi iudicio vocatas esse causas intelligant, sufficit enim votum cuiuscumque in Libro notamentorum secreto, vt fieri consueuit, describi, & conseruati, sed quod non vnanimi sententia negotium decisum fuit in separato folio intus consultationes notentur particulariter vota, ne Regem vel Pro Regem aliquid lateat, firma tamen illa remanente quatenus disponit bilancia, & consultationes Regi vel pro Regi trãsmittendas à Locumtenente, & Præsidentibus subscribi debere, cuius tenor hic sequitur.

2 Insuper præcipimus, & mandamus, vt omnes consultationes quæ transmittuntur Maiestati nostræ, aut Pro Regi in Regno nostro expediantur in plena Banca, cum expresso voto omnium Præsidentium, & Rationalis conficientis illas, & vota notentur in Libro notamentorum, nec aliter inconsultis præfatis, nec etiam in alijs litteris aut prouisionibus intra Regnum trãsmittendis notetur consensus notamentorum, qui quidem consensus quando non est nemine discrepante, sed maioris partis scribatur, videlicet consensu maioris partis, & non simpliciter, sub pœna priuationis officij sui, pariformiterque bilancia Regni nostri quę consuetis temporibus prout Vice Rex expostulabit, Maiestati nostræ transmittuntur, cum interuentu omnium Præsidentium, & Rationalium expediantur, & ab omnibus Presidentibus tam bilancia, quam consultationes nobis aut pro Regi nostro transmittendæ subscribantur.

PRAGMATICA XXIIII.

Procurator fisci & notator no intret dum votantur causæ in banca.

INTER cætera contenta in Pragmatica Cæs. Maiestatis, edita die x. Ianuarij 1540. adest Capitulum tenoris qui sequitur, videlicet.

AC etiam pro custodia iustitiæ, ne vota pandantur, statuimus, vt nemo nisi Locumtenens, & Præsidentes in Bancam intrent.

QVAM Pragmaticam declarantes statuimus, ordinamus, ac declaramus, Aduocatum fisci semper in Tribunali interesse debere, etiam quando causę discutiuntur, votantur, & deciduntur, Procurator autem fisci, & Notator quando causæ votantur in tribunali præsentes esse nõ debeant, sed

sed post causam votatam, Tribunali ingrediantur, iuxta formam prainsertæ Regiæ Pragmaticæ, & vota votentur, & distincte scribantur, cum annotatione diei per nouissimum dictæ Regiæ Cameræ Præsidentem Doctorem, & postmodum decisio facta, vt inde formari possit sententia, seu decretum Notario tradatur, qui illam in notamentorum Libro notare habeat quinterno alio votorum nouissimi Præsidentis Doctoris manu scriptorum penes Locumtenentem remanente, qui illum in arca sub claui in Tribunali diligenter conseruet.

PRAGMATICA XXV.

Literæ, & prouisiones expediendę videantur a præsidentibus in eorum domibus subscribantur. ita sit postea à Locumtenente.

IDEMQVE inuictissimus Carolus Quintus Imperator in eadem Pragmatica, formam ac modum dedit expeditioni literarum, & prouisionum, quæ quotidie fiunt per dictam Regiam Cameram, his verbis, videlicet.

2 Literæ vero expediantur in Banca cum voto Præsidentium vt supra, quæ notentur in Libro votorum, cum subscriptione solius Locumtenentis,nec aliter is literas expediat vbi Camerarij nomine transmittuntur, præterquam quando aliquis casus curreret, qui propter interesse Regiæ Curiæ non pateretur dilationem vt litera expediatur in Banca, & tunc solus Locumtenens expediat & detur sequenti die notitia præsidentibus. Et quia magistra rerum experientia docuit, omnes literas in Banca cum voto omnium Præsidentium expediri non oportere, nec fieri posse sine maximo negotiorum, præsertim Regij fisci impedimento, Propterea præfatam Pragmaticam declarantes, illamque ad vtiliorem stilum, ac ordinem redigentes,statuimus, decernimus,ac declaramus, vt præfatæ literæ & prouisiones omnes, quæ quotidie per dictam Cameram fiunt, de cætero videantur, & firmentur per Pręsidentes dictæ Regiæ Cameræ in eorum domibus vbi commodius & maturius illas considerare & rimari poterunt, vnusquisque videlicet ex Præsidentibus videat & subscribat literas & prouisiones ad Prouincias, & negotia sibi commissa spectantes, & pertinentes postmodum vero per Locumtenentem similiter in eius domo, & non in Banca, videantur ea qua conuenit adhibita diligentia & subscribantur, & demum per Secretarium seu Notatorem subscribantur, & in Libro notamentorum notentur, his dumtaxat exceptis, quæ maximi essent momenti & importantiæ, vel quę maximam haberent difficultatem, vel quę celeritati, pręsertim pro Regij fisci cōmodo desiderarent, quæ omnes in Banca discuti, ordinari, subscribi, & expediri decernimus, & mandamus.

PRAGMATICA XXVI.

Scripturæ in Regia Camera cōseruentur. Vt infra §.2.

MANDAMVS etiam præfatam Regiam Cæs. Maiestatis Pragmaticam quo ad conseruationem & inspectionem scripturarum per Præsidentes & Rationales inuiolabiliter obseruari,quę est tenoris & continentiæ subsequentis.

Quodque scripturæ omnes consetuentur in Regia Camera Summariæ in locis consuetis, vbi per officiales ad id deputatos custodiantur, & vnusquisque ex Præsidentibus aut Rationalibus pro nostro seruitio illas intueri valeat,nec in proprijs domibus Locumtenentis, aut Præsidentium, prout hactenus fecerunt, detineantur, pręterquam, si pro aliquo occurrenti negotio, non longo tamen tempore, cum specifica apodixa receptionis reportare sit necesse.

PRAGMATICA XXVII.

Dum causæ referuntur, vel informantur per Aduocatos cęteri sileant, vt singula intelligantur.

ITem statuimus atque mandamus Locumtenentem, Pręsidentes, Aduocatum, & fisci Procuratorem dum Camera regitur attentissime negotiorum expeditioni incumbere, nil extraneum admiscentes, vt omnino horæ ad id deputatæ, vtiles dictæ negotiorum expeditioni decurrant, & dum causæ per aliquem Pręsidentem referuntur, cæteri silentiū inter se adeo pręstent, quod causas a principio vsque ad finem intentissime intelligant. Id etiam seruari iubemus dum Aduocatorum propositiones,& allegationes auscultantur nō semetipsos impedientes in signandis prouisionibus in Banca, ne, dum quando causę referuntur. Pręsidentes adinuicem aliter alterum interrumpat, & si cui à Commissario referente de aliqua facti qualitate certiorem reddi desiderium occurrit, id partibus absentibus dum inter se causam discutiunt adimplebnnt, contrarium nullatenus attētaturi, hoc idem inuiolabiliter obser-

obseruando dum fisci patronus facta causarum dicit, easque perorat, dum computa discutiuntur, cæteraque negotia omnia tractantur.

PRAGMATICA XXVIII.

ITEM volumus, & mandamus, dum causæ tractantur, Locumtenentem, & Præsidentes adeo circumspectè se gerere, vt, antequam eis votandi locus detur, nec signis nec verbis in quam inclinent sententiam patefaciant.

PRAGMATICA XXIX.

Consignentur copiæ scripturarum necessariæ fisco nulla mora postposita.

MANDAMVS etiam, dum pro Regio fisco negotia ab eius Aduocato seu Procuratore requiruntur, spectabilis Scriba portionis, eius officiales, & Magister Thesaurerius generalis, ac Rationales, actorum Magister, & Notator Cameræ Summariæ, cęteriq; illius officiales pro copia scripturarum, seu partitarum computorum, vel pro computis aliquibus faciendis, aut pro quauis alia causa eorum officia tangente, statim summa cum diligentia id expleant, ne ex mora fiscus iacturam aliquam patiatur.

PRAGMATICA XXX.

vt infra § 2. & 3.

PER instructiones dicti Serenissimi Federici Regis in septimo, & octauo Capitulis contentas prouisum extitit officiales, & ministros Regiarum pecuniarum exactores in terminis per Cameram præfigendis, cautelas non producentes pro computorum lucidatione, ac liquidatione in partitis, in quibus cautelę non producebantur, significari debere iuxta Cameræ stilum, quod approbans inuictissimus Carolus Imperator, prçfatus idē in 12. & 16. suarum instructionum Capitulis statuit, illo addito significatorias de expediendis paratam executionem habere, & earundē partitarum rationem haberi non debere, etiam ex cautelarum secuta productione, nisi in sequentis anni computo, vt ex dictis instructionibus apparet, quorum tenor talis est.

vt infra § 4. & 5.

Tenor Cap. VII.

super instructiones Federici Regis.

Infra terminū assignatum præsentantur computa cum cautelis, & caueant.

2 Item ne Ministri pecuniarium Regię Curię, in pręsentandis, ostendendisque computis rationum, & administrationum suarum, dilationem aliquam committere, aut in longum protrahere valeant, Regia Maiestas mandat dictos Ministros in terminis eis dandis, & statuendis ad pręsentationē eorum computorum pręsentare, extendere debere cautelas omnes pro verificatione computorum eorundem per ipsos pręsentandorum infra terminum decem dierum, & non vltra, & casu quo res maiorem dilationem exigeret, & postularet, liceat, & licitum sit ad arbitrium Bancę, seu Locumtenentis, & Pręsidentium Camerę prorogare dictum terminum, & longiorem dilationem indulgere, & si Banca seu Camera, vt pręmittitur, non prouideret, aut in longum ipsam prouisionem deduceret, tunc Notator, qui fuerit in Banca, sine mora Regiam Maiestatem faciat certiorem, vt possit prouidere opportune.

de committendo ... Camer.

Tenor Cap. VIII. eiusdem.

Rationales Cameræ summo studio vacent computis, dubia in Banca notificantes, cum seq.

3 Item quilibet Rationalium Cameræ summo studio, & exactissima diligentia singulis diebus, & horis statutis, deputatis, & ordinatis per Cameram, vacare, & intendere debeat celeri expeditioni computorum contentorum, & declaratorum in folio cuiuslibet ipsorum Rationalium, tam in accipiendis cautelis, quam in assumendis, & dandis dubijs. Quibus assumptis Rationalibus cuius intererit dubia illa in Banca, declarare, & nota facere teneatur, & debeat diligenter, ad hoc vt Locumtenens, & Præsidens facti certiores concedere, statuereque terminum partibus valeant ad liquidandum, & liquidatum habendum, quo termino elapso idem Rationalis absque mora, & cunctatione aliqua relationem faciat in Banca, vel de dubijs non liquidatis, vel quod is Rationalis de sufficienti liquidatione esset in dubio. Quibus intellectis, & declaratis, Locumtenens, & Pręsidentes ad decisionē dubiorum eorundē atq; ad significatorias literas, iuxta stilum Camerę valeant procedere.

Tenor Cap. XII.

Caroli Imperatoris instructionum.

4 Item mandamus Rationalibus dictę Camerę, & cuilibet ipsorum, quod summo studio, & exactissima diligentia singulis diebus, & horis statutis per eandem Cameram vacare debeant circa celerem expeditionem computorum, tam in accipiendis cautelis quas per se, & non per alios videant diligenter, & considerent, tam in assumen-

assumendis,& dandis dubijs,quam in referendis in Banca ipsis computis, & cautelis, prout res exegerit. Ita quod statim assumptis dubijs, sine mora, & dilatione dubia ipsa in Banca nota facere, & declarare teneantur omni mora postposita, ad hoc vt Locumtenens, & Præsidentes, facti certiores, statuere valeant si absque alia dilatione, prætextu termini, supra in præcedenti Capitulo assignati, debeat procedi ad decisionem vel ex causa legitima noua dilatio dari partibus ad respondendum, & liquidandū,& liquidatum habendum,& si fuerit data noua dilatio, ea elapsa Rationalis ad quē spectat,absque mora, & dilatione aliqua nulla expectata interpretatione, aut qualibet alia requisitione relationem faciat in Banca de dubijs non liquidatis,vt, ipsis intellectis, ad decisionem, & liquidationem, eorundem, iuxta stilum Cameræ procedi valeat. Ita quod Rationalis ipse non desistat a commentatione dictorum dubiorum in Banca continuatis diebus, donec fuerint per dictum Locumtenentem, & Præsidentes de iustitia fine debito decisa, & terminata: Cum scire debeant ad onus officij ipsorum Rationalium spectare taliter expeditionem, computorum sollicitare, ne aliquid dubij remaneat, aut ipsorum dubiorum decisio in longum protrahatur,in graue damnum, & interesse nostræ Regiæ Curiæ.

Tenor Cap. XVI. eiusdem.

5 Item ne Administratores pecuniarum in damnum nostrę Curię partitas non cum solutas, ponant in exitu suorum computorum, mandamus quod Rationales, statim præsentatis, & assignatis computis debeant recipere, & de eis propria manu facere computanti listam seu Memoriale, & ante omnia debeant notare diligenter omnes partitas, in exitu positas, super quibus Administrator, in promptu non producit cautelas, & illas notificare Locumtenenti, & Presidentibus in Banca, omni mora & dilatione postposita, qui diligenter, & sine dilatione debeant prouidere, si tales partitæ sint reijciendæ, & significandæ, an vero ipsis Administratoribus nouus terminus, ex equitate, dandus ad producendum sufficientes cautelas. Ita, quod terminus si cautelę ex natura rei gestę haberi poterunt in Ciuitate Neapol. vbi resident Camera numerum dierum, quorum non excedat, si vero haberi non poterunt in dicta Ciuitate per locorum distantiam arbitrio Locumtenentis, & Præsidentium statuatur. elapso vero termino ipsis Administratoribus cautelas sufficientes non presentantibus, Rationales debeant delere, partitas,& significatoriam expedire contra Administratorem, & si venerit post terminum cum cautelis, habeatur de eis ratio, quæ de iure habenda erit in computo sequentis anni.

6 Et cum sic demostrante experientia, fuisset Regio seruitio expediens pecuniarijs ministris computa absque cautelis producentibus terminos præfigi debere, per instructiones Ministris iam dictis traditas mandatum est, vt vna simul cum computis cautelas omnes producere teneantur, vt latius in 18. & 33. Capitulis instructionum Ministrorum præfatorum continetur in vnicam ac luculentam, igitur consonantiam præfata omnia redigentes statuimus, & mandamus Thesaurarium generalem, Dohanerium, Dohanæ pecudum, Perceptores Prouinciarum, Magistros, Portulanos, cęterosque Ministros, & pecuniarum Regiarum exactores tam maiores,quam minores,qualescumque fuerint, tam præsentes, quam futuros, debere, in statutis terminis ad computorum præsentationem eorum computa, vna, & simul cum cautelis omnibus pro ipsorum liquidatione necessarij præsentare, sublata omni facultate Regiæ Cameræ, terminum indulgendi illarum cautelarum productionem: cum nos auctoritate præsentis nostræ sanctionis pro peremptorio termino illud idem tempus assignemus, quod ad computorum productionem, assignatum est. si tamen, eodem instanti, quo computum præsentant, aliquod legitimum allegauerint impedimentum circa cautelarum productionem, Camera quod iuri consonum prospiciet, decernat atque prouideat, declarantes etiam quod si tempore productionis computorum per Magistros, Portulanos, vt supra faciendæ, non fuerit elapso terminus per eos tempore exactionis præfixus partibus ad responsalium productionem, valeant, infra duos menses a die quo terminus, præfatus fuerit elapsus, responsalia præfata producere, quem terminum, etiam pro peremptorio assignamus, scituri officiales iam dicti, quod si id facere non curauerint pro deficientium cautelarum quantitatibus,

significabuntur, quas significatorias paratam habere executionem, mandamus, neque illarum executio impediri possit modo aliquo, vt infra declarabitur.

PRAGMATICA XXXI.

Thesaurarius & perceptores computa cum cautelis exhibeant, & recipiẽtes pecuniã ab eorum posse cõsignent statim cautelas de recepto.

ET vt facilius præfata practicari & obseruari possint, mandamus Pragmaticam Cæs. Maiestatis editam in anno 1540. ad vnguem & inuiolabiliter obseruari circa apodixas generali Thesaurario faciendas huiusmodi continentiæ.

2 Cumque præfata etiam contingere, & ipsorum computorum declarationes retardare audiuerimus, ex eo quod eodẽ die quo Thesaurarius noster generalis recepit pecunias portantibus illas cautelas de recepto non consignat, statuimus, ordinamus, committimus, & mandamus, vt Regius Thesaurarius noster generalis minime quãtitatem aliquam pecuniæ magnam, vel paruam accipiat, quin statim in suo Libro partitam claram, & liquidam, causam specificam continentem, & cum finitione cuiuslibet tertij describat, cuius copiam incontinenti Ministro consignet, ad hoc vt Ministri ipsi, quando præsentant computa suo tempore, prout statutum est, & male obseruatum, vna cum cautelis in registro apodixarum nostræ Regiæ Cameræ præsentare debeant, & contrarium minime faciant, sub pœna aureorum duorum millium, quæ irremissibiliter exigatur, in quam officiales nostræ Cameræ Summariæ incurrant, nisi irremissibiliter illam exigant.

3 Et ad Tollendum excusationes quas hactenus Perceptores, & cæteri pecuniarij Ministri allegare consueuerunt, quod Mercatores & alij, quibus per eos soluenda est pecunia, differunt literas consignationis ad Regiam Thesaurariam asportare, ob quod partitarum transcriptio impeditur, mandamus quod mercatores præfati, & alij consignatarij si fuerint ipsi vel eorum Procuratores, qui pecuniam recipiendi potestatem habent, præsentes in hac Ciuitate Neap. ad omnem Ministrorum pecuniarum seu eorum computantium, dum soluere volunt, instantiam asportare, seu mittere habeant ad dictam generalem Thesaurariam literas consignationum earundem ad hoc, statim, seruata forma Pragmaticæ præfatę, facto debito notamento per quem spectat ipsarũ literarum dorso partita scribatur, & cautela conficiatur, alias eisdem consignatarijs imputetur, & per eos stare intelligatur, quo minus solutio facta sit, si vero absentes fuerint à Ciuitate Neap. & eis ex pacto, seu conuentione in Prouincijs extra hanc Ciuitatem solutio fieri debeat infra mensem post pecuniam receptã, transmittere debeant cautelas necessarias in dicta Regia generali Thesaureria, vt annotatio, & transcriptio partitarum in dicta Regia generali Thesaureria, & debita cautela ministris pecuniarijs fieri possit.

PRAGMATICA XXXII.

Quicumque ministri Regiæ pecuniæ per totũ mensem Octobris computa cum cautelis in Camera consignent.

MAndamus etiam seruari vndecimũ Capitulum Instructionum Caroli Imperatoris, huius tenoris.

Tenor Cap. XI. instructionum Caroli Imperatoris.

Itẽ ne ministris pecuniarum nostræ Curiæ in præsentandis, liquidandisque computis administrationis & rationum ipsorũ, dilationem aliquam committere valeant, mandamus dictos ministros per totum mẽsem Octobris cuiuslibet anni præcise & peremptorie in eadem Camera computa suarum administrationum, cum omnibus & singulis mandatis, apocis, cautelis, & scripturis pro eorum verificatione, & liquidatione præsentare debere, sub pœna priuationis eorum officiorum ad arbitrium nostræ Maiestatis, necnon sub pœna salarij ipsorum vnius anni à contrauenientè, irremissibiliter singulis vicibus exigenda per dictam Cameram, nostrum autem generalem Thesaurarium, quolibet semestri, Dohanerium vero mane pecudum per totum mensem Iulij cuiuslibet anni, similiter eorum computa, mandata, & cautelas & scripturas exhibere omnino decernimus, & mandamus sub pœnis præfatis.

PRAGMATICA XXXIII.

Thesaurarius non soluat literas [illegible] apocis [illegible] Pragmaticis & soluendo [illegible] Camera.

IVbemus etiam Thesaurarium generalem in productione computorum per eum præsentandorum vna & simul cum ipsis computis præsentare debere apodixas particulares per nos expediendas pro solutione per eum facienda, iuxta ordinem per nos expeditum, cuius tenor iste est.

Tenor

Tenor dicti ordinis talis est.

PHilippus &c. Perche, come sapete, d'alcun tempo in quà si è costumato, & al presente si costuma, che il Magnifico general Thesauriero non può pagare liberanza alcuna ordinaria, senza poliza nostra particulare, & intendemo che detto Thesauriero al rendere che fa di suoi conti in questa Regia Camera non presenta detta polize particulari, ma solamente dona conto del pagamento, per vigore delle liberanze, n'hà parso per quel che conuiene al seruitio di sua Maestà, & alla indemnità della Regia Corte, poi che dette liberanze ordinarie non si possono pagare senza poliza nostra particulare, faruí la presente, per la qual vi dicemo, & ordiniamo, che da qui auanti non debbiate accettare, nè far buono pagamento alcuno al detto Magnifico Thesauriero, nel qual debbiano precedere le polize nostre particulari, poi che senza quelle non può, ne deue farsi, non presentando dette polize particulari, che così conuiene al seruitio de sua Maestà.

Datum in Palatio Regio prope Castrum nouum Neap. die 5. mensis Iulij 1559. Don Perafan V. Albertinus Regens. Vid. Villanus Regens Vid. Reuerterius Regens. Ioannes de Soto Secretarius.

PRAGMATICA XXXIIII.

SIMILIQVE modo mandamus seruari nonum, & decimum Capitu. instructionum Federici Regis, & 15. inuictissimi Caroli Imperatoris, huiusmodi tenoris.

Tenor Ca. IX. instructio.ū Federici Regis.

2 Item quilibet Rationalis Cameræ pro curet cum solerti diligentia habere & examinare computa particularia, quæ dependent ex computis cuiuslibet ipsorum Rationalium consignatis, ac pari modo habere Quinternos apodixarum. Quorum computorum particularium, & Quinternorū apodixarū ipsarū diligens examinatio, quā Rationalium solertia, cura, & studium maxime curare debent, Regię Curiæ erit vtilissima.

Tenor Cap. decimi eiusdem.

3 Item quemadmodum præteritis temporibus extitit in dicta Camera obseruatū, ita deinceps obseruari præcipit Regia Maiestas, videlicet, quod in pede cuiuslibet significatorię in Camera faciendæ, apponatur manus seu subscriptio Rationalis, qui literas ipsas significatorias fecerit, nec non & manus ac subscriptio Notatoris dictę Cameræ, & antequam subsignent & subscribant in dictis literis significatorijs, illas debeant comprobare cum registro, in quo fuerint registratę, sicque literæ ipsę signatæ & diligenter expeditæ, mitti & assignari debeant Regio Thesaurario generali, per eum tradendæ Commissario Regio, & Perceptori pecuniarum prouenientium ex significatorijs, vt illos omni diligentia exigere valeat nomine Regiæ Cameræ, dictusque Notator Regię Cameræ Summarię, procuret cum diligentia in fine mensis cuiuslibet mittere ad Regiam Maiestatem, listam seu notamentum omnium significatorialium quas fieri contigerit mense quolibet in Camera, cum distinctione quantitatum, & personarum, quibus factę fuerint significatorię.

Tenor Cap. XV. instructionum Caroli Imperatoris.

4 Item extitit præteritis temporibus in dicta Camera obseruatum quod in pede cuiuslibet significatoriæ, faciendæ in Camera, apponatur subscriptio Rationalis, Propterea mandamus sic obseruari. Ita tamen quod dictus Notator nunquam se subscribat in dictis significatorijs, nisi primo illas diligenter inspexerit, & summarie notauerit in suo registro notamentorum, & nisi primo fuerint cum registro diligenter comprobatæ, quorum notamentorum debeat Notator ipse separatim, & ordinate facere in Libro continuato sine immistione aliorum notamentorum, & postquam dictę significatorię expeditę fuerint, statim mitti, & assignari debent generali nostro Thesaurario sine aliqua dilatione tradendę per eum Perceptori significatoriarum, vt ille eas exigere valeat.

PRAGMATICA XXXV.

SERENISSIMVS Federicus Rex in 14. suarum instructionum Cap. ac postmodum Serenis. Catholicus Rex in 9. suarum instructionum, & nouissime inuictissimus Carolus Quintus Imperator in 16. suarū instructionū seu Pragmaticarum capite circa diligentiam per Rationalem adhibendam in computorum liquidatione sta tuerunt in modum qui sequitur.

Tenor Cap. xiiij. instructionū Feder. Regis.

2 Item Rationales dictæ Camerę, exacto, & elapso tempore dato partibus ad veri-

Item partitas sponte computa presentent in banca dubia publicando.

verificationem, & liquidationem computorum, statim sine dilatione aliqua accedant personaliter ad Bancam dictæ Cameræ, & facta notitia Præsidentibus de tempore iam elapso, debeant ponere computa, & dubia in Banca, vt supra dictum est, quę computa per dictos Præsidentes cum omni diligentia expediri debeant.

Tenor Cap. IX. instructionum Serenissimæ Cath. Regis.

3 Item que todos los Rationales dela Camera à quien seran dadas las dichas cuẽtas entiendan con toda diligentia en el despacho dellas, de manera que dentro de dos meses, si antes no pudiere ser, sea fecha entera relation en la Banca dela dica Summaria, y al mas largo dentro de otros quatro meses sean del todo despachadas la dichas cuentas y fecha declaratoria, come se accostumbra, su pena di priuation di sus salarios y priuatiõ delas dichas cuẽtas.

Tenor Capit. XVII. instruct. Caroli Imperatoris.

In fine computi fiat per Rationales bilancium integrũ vt breuiter signi ficatur, vna cũ folio dubiorum assumptorum.

4 Item mandamus quod dicti Rationales in fine cuiuslibet computi eorum cuilibet commissi describere debeant manu propria in carta suta & ligata, cum ipso computo bilancium integrum ipsius computi, vt specifice omnia dubia, tam decisa, quam ea quæ remanent ad decidendum, in breui compendio videri possint, & quid actum sit aut quid restat peragendum in vnoquoque computo, & similiter notare in margine prouisiones factas super dubijs decisis, & quæ exinde fient super non decisis, necnon ante elapsum illius anni, in quo vnumquodque computum fuerit præsentatum, habeant expediuisse declaratoriam cuiuslibet computi, iuxta Pragmaticã super hoc editam per Cath. Regem celebris memoriæ, auum, patrem, & dominum nostrum colendissimum, quam inuiolabiliter volumus obseruari.

5 Quas quidem dispositiones declarantes, ac in vnum complectentes, statuimus, decernimus, & declaramus, quod præfati Rationales, & ipsorum quilibet, summo studio & exactissima diligentia singulis diebus & horis statutis vacare debeant circa celerem computorum expeditionem. Ita quod omnia computa quæ præsentari debent in mense Octobris per mensem Decẽbris ante scilicet ferias Natiuitatis Domini anni cuiuslibet, sint (vt aiunt) bilanciata, & significatoriæ pro cõcurrenti quãtitate in-

F troitus exitum superantis, ac deficientium cautelarum expeditę, & per totum mensem Aprilis in dictis computis omnes cautelæ assignentur, ac illa relata, discussa, & declarata omnino sint, sub pœna per immortalis memorię Cath. Regem imposita in dictis instructionibus per eum editis amissionis salariorum & computorum eis commissorum, declarantes vltra bilancium præfatum apponi debere folium dubiotũ assumptorum pro declaratione computorum cũ

G decisionibus eorundem dubiorum in margine folij prefati annotatis, addentes bilãcium præfatum fieri, & describi debere in dictis computis, secundum formam & modum leuamenti totius administrationis illius anni, reliqua vero computa, quę non consueuerunt produci in mense Octobris, sed alio tempore, similiter infra sex menses a die presentationis ipsorum numerandos, modo, quo supra dictum est, expediantur.

H

PRAGMATICA XXXVI.

STATVIT dictus inuictissimus Catolus Imperator in decimoquarto suarum instructionũ Cap. quo simul cum vnoquoque Rationali, interueniat vnus Presidens, sicut necessitas exegerit, qui pariter cum ipso Rationali debeat computum & cautelas percunctari, ac dubia reassumere pro celeri expeditione computorum ipsorum, cuius tenor sequitur.

In cõputis sciẽdis per rationales interueniat vnus Presidens & de mẽse Ianuarij & Februarij non tenẽantur officiales post prandium in cameram sed domi tractẽt negotia. h. d. cum duobus seq.

I *Tenor Cap. XIIII. instr. Caroli Imperator.*

2 Item mandamus quod simul cũ vnoquoque Rationali interueniat vnus Presidens, sicut necessitas exegerit, qui pariter cum Rationali debeat computum & cautelas percunctari, ac dubia assumere pro celeri expeditione ipsorum computorum.

3 Quod satis Regio seruitio expedire considerantes, tenaciter obseruari mandamus in quod Rationalis celeriter omni cũ diligentia percunctatis, & ordinatis cõpu-

K tis & cautelis, per eum statim cum Presidẽte conueniat, cautelas & dubia cõferendo, vt statim hoc expleto, ad ipsius liquidationem per Cameram procedi possit, & vt Pręsidentes huic Regio seruitio in eorum domibus vacare queant, mandamus quod in mensibus Ianuarij & Februarij, Locumtenens & Presidentes de seruitio camerę cõuenire nõ teneantur, sed de mane quatuor horis adesse debeant, negotiorum expeditioni diligentissime operam dantes.

PRAG-

PRAGMATICA XXXVII.

Inexacta pro exactis, & insoluta pro solutis non ponantur.

ITEM attendentes quod quemadmodum prouide interdictum est Perceptoribus, cęterisque ministris pecuniarijs, sub pœna priuationis suorum officiorum, in eorum computis in introitu pro exactis ponere quantitates aliquas tempore præsentationis ipsorum computorum re vera non exactas, vt ex 31. Capitulo instructionum Perceptoribus traditarũ prouisum esse legitur, Ita pariter condecens esse, ac rectæ administrationi conuenire videtur prouidere, prout harum serie prouidemus & mãdamus, ne in exitu quantitates aliquas ponant pro solutis, quæ re vera tempore præfato solutæ realiter non sint, eadem officij priuationis imminente pœna, quæ omnino contrafacientes incurrere decernimus.

PRAGMATICA XXXVIII.

Significatoriæ exequantur nul... amplius audi...

§. 2. & seq.

SErenissimus Ferdinãdus primus huius Regni Rex per Pragmaticam, quam publicari iussit anno 1482. mandauit significatorias omnes per Regiam Cameram expediendas exequi debere, neque audire quempiam super illorum reuocatione, quin prius executioni demandatæ sint, Immo facta executione illas reuocare posse prohibuit, nisi eidem Serenissimo Regi omnia relata fuissent: Eius autem Pragmaticæ tenor talis est.

Tenor Pragmaticæ Serenissimi Ferdinandi primi.

...nificatoriæ ...tentiæ la... ...er Camerã ...ui debent ... obstante ... reclame... ...æstita ca... ...utione.

2 F*Erdinandus Dei gratia Rex Siciliæ, Hierusalem, &c.* Cum ab antiquis huius Regni Regibus prædecessoribus nostris eorum Priuilegijs in prerogatiuam dignitatem istius Tribunalis & officij, decretum, prouisum, & constitutum sit, vt omnes significatoriæ, & sententiæ, quæ ab ipso officio procederent, & proficiscerentur, exequi, adimpleri, debitæque executioni mandari omnino deberent, non obstantibus quibusuis appellationibus, reclamationibus, & supplicationibus de eis factis, & sic continue præteritis temporibus obseruatum fuerit, & vt intelleximus à non longo tempore citra significatoriæ in ista nostra Regia Camera factę, & sententiæ in eadem latæ, iuxta formam & continentiam ipsarum, & etiam secundum consuetudinẽ obseruatam debitæ executioni demandatæ A non fuerint, quod redundauit, & redundat in non modicam derogationem dignitatis, & vt prærogatiuæ ipsius Tribunalis, & etiam in grauissimum damnum, & iacturam nostræ Curiæ, & illorum detrimentum, qui sententiam in sui fauorem obtinuerunt, volentes continue non solum tueri, & conseruare, verum etiam augescere, & amplificare istius officij honorem, prærogatiuam, & dignitatem, cum præsertim certo sciamus omnia quæ in ista Camera B aguntur, & cognoscuntur, & decernuntur, summa æquitate, maturitate, integritate, & iustitia agnosci, & decerni, cum istius Tribunalis officiales, summa scientia, integritate, & rerum maxima experientia prędítos esse sciamus, per hanc nostram Pragmaticam quam inuiolabiliter obseruari volumus, statuimus, præcipimus, & mandamus, vt imponere, iniungere, & mandare debeatis exactori significatoriarum istius Cameræ, vel eius Locumtenenti, vt om- C nes significatorias in præteritũ factas, quæ executioni debitę demandatæ non sunt, omni celeritate, & festinantia sine expeditione personarum, & eas etiam quæ de cætero fient prorsus, & omnino exequantur, Declarantes nostrum animum, & propositum esse, vt ipsæ significatoriæ quacunque ex causa non debeant, aut possint in disputatione, aut disceptatione poni, donec fuerint debitæ executioni demãdatæ vt supra.

3 Et similiter de sententijs, quæ in ista D Camera in posterum proferuntur fieri volumus, præstita tamen fideiussione idonea per eos, in quorum fauorem sententiæ latæ fuerint de restituendo in occurrenti casu retractationis dictarum sententiarum, omne id, & totum, quæ ex huiusmodi causa consecuti essent.

4 Et facta ipsarum significatoriarũ executione, vt supra continetur, volumus, & decernimus, vt omnes qui de ipsis significatorijs se debite grauatos putauerint, per E istud idem Tribunal, & non per aliud audiri debeant, si quid dicere, producere, allegare, & probare contra ipsas significatorias voluerint.

5 Et si idoneum aliquid, vel sufficiens ostenderint, quo ipsæ significatoriæ ex toto, vel in parte reuocari habeant, per nos intelligi volumus, & re cognita prouideri, vt per Exactorem ipsarum significatoriarum, vel eius Locumtenentem eis, contra quos executionem fecerint

 resti-

restituatur quantum per nos legitime restitui debere declaratum fuerit.

Per totum Septẽbrẽ exactores præsentent computa & per Octobrem cautelas & singulo quadrimestri Arrendatores soluant debita.

6 Et vlterius volumus, constituimus, præcipimus, & mandamus, vt de cætero per omnes, & singulos ipsius nostri Regni ordinarios Exactores in ista nostra Camera singulis annis, per totum mensem Septembris, producta & præsentata esse debeant omnia ipsorum computa, & rationes, & per totum mensem Octobris sequentis, omnes cautelæ necessariæ, & pertinentes ad ipsorum computorum liquidationem: Et ipso finito tempore, si cautelæ ipsæ productæ & præsentatæ non fuerint, ipsa computa statim expediri per vos volumus, & significatorias contra ipsos exactores fieri, vt supra regulandas, & exequẽdas.

7 Et similiter volumus per omnes nostrorum introituum Arrendatores assignari & persolui pretia arrendamentorum nostræ Curiæ debita temporibus contentis in Capitulis per istam Cameram eisdem Arrendatoribus assignatis, adeo vt in fine cuiuscumque quadrimestris nostræ Curiæ sit integre satisfactum, & si elapsis temporibus statutis, in ipsis Capitulis contentis, ipsi Arrendatores nostræ Curiæ soluisse, & satisfecisse non ostenderint, contra eosdẽ ipsorumque fideiussores ad debitas significatorias, vt supra, regulandas pro cautela nostræ Curiæ procedi volumus.

Superseſſoriæ non fiant absq. Regio nutu.

8 Et ne iura nostrę Curię debita, vlterius defraudentur, præsenti Pragmatica sanctione decernimus, & declaramus omnes superseſſorias hucusque factas fuisse & esse reuocatas, prout præsentium serie reuocamus, & quod de cętero faciendæ nullatenus admittãtur per quosuis nostros officiales, nisi sint tempore limitatæ & eis sit appositum nutum nostrę Maiestatis, videlicet, *Fate lo soprascritto*.

Reclamationes eadem Cameræ cognoscat.

9 Volumus etiam, & præsentium tenore declaramus, quod de omnibus causis ad dictum Tribunal vigore Priuilegiorum Retro Principum spectantibus, & quæ de cętero ad istud Tribunal ex nostra ordinatione & mandato introducentur, & in ista Camera discutientur, & per istud Tribunal interloqui contigerit, si ab interlocutorijs prouocaretur & reclamaretur de ipsis nullum aliud Tribunal, præter istam nostram Cameram cognoscere possit, aut valeat.

10 Et similiter diffinitiuis sententijs, quę in isto tribunali fuerunt, postquam debitę executioni, vt supra continetur, mandatę fuerint, si ab ipsis appellari aut supplicari contigerit, appellatio & reuisio cognosci per aliud Tribunal, excepto quam per istam Cameram, non possit nec debeat, nisi per nostram Maiestatem prius de omnibus per dictam Cameram informatam aliter fuerit prouisum, cum nutu nostrę Maiestatis, videlicet, *Cosi volemo che si faccia*.

11 Et quoniam supradicta integre & indeminute obseruari, exequi, & adimpleri volumus, mandamus & pręcipimus vobis, vt ex nunc in antea ea omnia obseruare, & obseruari facere debeatis, non obstantibus quibuscumque prouisionibus factis, aut forte nostro nomine faciendis, quę pręmissorum derogationi cederent, & aliter non faciatis, sub pœna priuationis officiorum nostrorum, & mille ducatorum contrafacientibus exigendorum. In cuius rei testimonium pręsentes fieri iussimus nostro pendenti magno Sigillo munitas.

Datum in Castello nouo Neap. die 12. Februarij 1482. Rex Ferdinandus *Questa è mia volontà*. Aegidius Sadurnil pro primo Garlon. Io. Pont. Locumtenens Magni Camerarij. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrutijs. Dirigitur Camerę Summarię.

12 Quod approbans Serenissimus Federicus Rex inter suas instructiones, sequens duodecimum Capitulum inferi iussit.

Tenor Cap. XII. Instructionum Federici Regis.

13 Item mandat Regia Maiestas, quod cautelę, quę pręsentãtur pro deductione facienda, significatorijs iam factis recipi debeant, verũ nulla fiat a dictis significatorijs deductio, nisi prius Regia Maiestas edoceatur.

Significatoriæ auditis partibus expediantur in plena Banca [illegible]

14 Quę omnia non ita examussim seruata fuere ab officialibus Regię Camerę Sũmarię, varie prędicta interpretantibus, quocirca, vt omnibus dubitandi occasio sileat, statuimus atque iubemus significatorias omnes de cętero fieri debere in Banca Locumtenentis & Pręsidentium, adhibito examine & concurrenti consensu, quę omnes, & etiam illę quę pręceſserint ex introitu exitum superante, aut computorum discussione ac declaratione computantibus in Banca auditis siue monitis, & pariter illę quę ex causa releuiorum dependent, iuxta listam introituum à partibus pręsentatam, omni modo executioni tradantur, illæ etiam quę procedunt ex releuiotum

uiorum informatione de ordine Camerę facta, super quæ is, de cuius agitur interesse, summariè auditus sit, modo defensionibus limina non se claudantur, illam in exequendo vim obtineant, quam dicti Serenissimi Reges statuere in ipsisque dictarum Pragmaticę & instructionis seriès obseruetur, illo tãtum excepto, quod facta ipsarum debita executione Regie inconsulto, deductio fieri non potuisset, decernentes posse eamdem Regiam Camerã, quę ex significatoriarum expeditione processit, cognita partium iustitia, data tamen prius nobis notitia, ipsas a grauamine releuare, quo vero ad significatorias ob cautelarum non productionem procedentes, statuimus illas etiam paratam habere executionẽ, interdicẽtes superſessoriarũ expeditionem, prout in præinserta Pragmatica dictus Sereniss. Ferdinandus primus disposuit: verum si dum executioni sollicite, ij, quorum cura est, incumbunt, antequam ex toto talis executio absoluta sit, produci contingat cautelam ex omni sui parte concludentem, & validam, tunc eam admittendam duximus, vt significatoria parti alicui damnum esset allatura, quatenus vero ministrum pecuniatum respicit, illud inuiolabiliter obseruari iubemus, scilicet de ea rationem non haberi, nisi in sequentis anni computo, quod si id fieri non posset, quia illo forsan anno officialis suo fungeretur officio, mandamus ministrum prædictum, qui pro dictæ significatoriæ executione quantitatem in ea contentam exoluerit, illam in sequenti anno ab eius in officio successore recuperare posse, hoc tamen declarando, quod si contra Prouinciarum Perceptores significatorię expeditę fuerint ex causa residuorum Prouinciæ non exactorum tempore pręsentationis computorum & post præsentationẽ iam dictam, residua prędicta exacta fuerint, solutaque pecunia cui soluenda erat, in memorato casu quantitas soluta a significatorljs ex dicta causa expeditis deduci debeat, prout eam deduci mandamus, illud attendentes quod solutio sic facta significatoriarum prædictarum satisfactio, & executio censeri debet, declarantes quod interim ob hoc executio significatoriarum ex causa residuorum prædictorum nulla tenus impediatur, quatenus vero attinet ad significatorias propter responsalium productionem per Magistros Portulanos non factam expediendas, hunc seruari ordinem iubemus, vt mandauimus producere procurent, vel pœnas in fideiussionibus per eos receptas, illa respicientes exigisse demonstrent per introitum pœnarum prædictarum in Regiæ Curiæ commodum, sin autem ista facere neglexerint, ipsi significentur, quas significatoriæ consimilem executionem promptam, expeditamq. obtineant, exclusa pariter illarum superſessoria quacunque, si tamen post terminum prædictum pars, quæ se ad responsalium productionem adstrinxerat, agnoscens executus prædictæ effectum eius damno cedere responsales, siue responsalia producat vera liquida, clara, & omni ex parte concludentia, & indubitata desiderans æquitatis terminum ad eas extendi, non per Regiam Cameram super hoc aliquid prouideatur, sed relatio fiat Illust. Vice Regi ad hoc vt negotij rerum ac personarum qualitate rectè pensata, quod opportunum visum fuerit exequi debere mandetur.

PRAGMATICA XXXVIIII.

Rationales per se non per alios cõputa videant, & signent scripturas.

Cvm Rationalium diligentia, & industria rationaliter sit electa, statutum fuit in decimo secundo instructionum Caroli Imperatoris Capitulo, ipsos per se non per alios computa eis commissa videre, & considerare, cęteraque id tangentia explicare debere, quod imperfectè obseruari audiuimus. Immo Rationalis vice multoties alium suffectum fuisse nobis relatum est, qui ne dum ad computorum discussionem processit, sed ea in Camera retulit & cum Pręsidentibus votauit, quem abusum penitus tollentes, sancimus id de cętero non fieri, sed soli Rationali exercere liceat, qui Rationalis inter cętera præcipue illud attendat, quod in computis sibi commissis sua propria manu, & nõ alterius cautelas assignet, quod si in aliquo contrafecerit, pœnam amissionis prouisionis illius anni, & computorum sibi commissorum incurrat irremissibiliter.

PRAGMATICA XXXX.

Rationales ex computis duo faciant folia quorum alterum detur notario, & alterum mittatur ad Reg. Maiest.

Mandamvs seruari quintum Capitulum instructionum Federici Regis, cuius tenor talis est.

Tenor Cap. V. instructionum Federici Regis.

Item Rationales Cameræ scribere, & facere teneantur duo folia computorum, quæ

quæ ipsi videant, examinent, atque in manu habeant, declarantes, & notantes in quo puncto, & termino fuerint ipsa computa. Quorum foliorum vno per quemlibet Rationalium tradito Notatori ordinato in dicta Camera in Banca, aliud mitti debeat ad Regiam Maiestatem, vt eamdem de his, quæ per ipsos Rationales in examinandis computis tractantur, & fiunt in Camera, nihil lateat.

Illud declarando fieri debere post computum declaratum.

PRAGMATICA XLI.

Officiales pecuniarij singulis mensibus introitus & exitus bilancia ad Cameram mittant vna cum cautelis.

Item mandamus seruari quartum Capitulum dicti immortalis memoriæ Catholici Regis instructionũ, cuius tenor talis est.

Tenor Cap. IIII. instructionũ Cath. Regis.

Item ordinareis, que todos los Ministros y officiales que tienen cargo de recebir rentas, y dineros nuestros, en aquel Reyno, su pena de priuation de sus salarios, vos enbiem cadames a in Summaria balance de todo lo que haran recebido y pagado an tiempo de sus ad ministrationes, come se facia en tiempo del Rey Don Fernando primero nuestro Sobrino.

Quod fieri iubemus vna cum cautelis, iuxta formam nouę instructionis, posita inter instructiones Perceptoribus traditas, & quilibet Rationalis de dicto bilancio, rationem in Camera facere teneatur.

PRAGMATICA XLII.

Officiales ad iustitiam caueant in Camera de stando sindicatui.

CAVEANT etiam officiales omnes ad iustitiam deputati de stando sindicatui, que cautio sufficiens in dicta Regia Camera pręstetur, prout Serenissimus Catholicus Rex præfatus, statuit in septimo Capitulo instructionum pręfatarũ, & ante captam fideiussionem, Locumtenens commissiones non subscribat, iuxta stilum, & vsum hactenus obseruatum, hoc pro subditorum releuamine. Insuper decernentes, quod in fideiussionibus recipiendis, caueant officiales predicti producere fidem validam intra quatuor mensium spatium a die eorum completi officij, se ipsos sindicatui stetisse, vel eorum sindicatum pendere alias ad pœnarum occasionem & executionem procedi mandamus, quam curam fisci Aduocato committimus.

PRAGMATICA XLIII.

Vide ...

PRAGMATICAM editam in anno 1540. prouidentem, ne præterita futuris in computorũ redditione immisceantur, obseruari iubemus, q̃ huiusmodi est tenoris.

Singuli distincta cõputa præsentent in Camera.

2 Quoniam Maiestati nostræ retulerunt, quod patrimonium nostrum, & iura fiscalia in confusione quadam, percurrere non desinunt ex computorum officialium nostrorum pręsentatione, quæ in nostra Regia Camera Summariæ fiunt, dum præterita futuris immiscentur, in non modicũ præiudicium patrimonij Maiestatis nostrę, quamobrem volentes prout tenemur indemnitati nostræ prouidere, ordinamus, & mandamus, quod Thesaurarius noster generalis, Portulani, Perceptores, & officiales alij quicunque deinceps computa sua in nostra Regia Camera distincta cum causa specificata cuiuscunque partitæ introitus aut exitus de tertio in tertium finita ac bene declarata, & tantum ea quæ eiusdem sunt temporis, & non de præteritis, tam in introitu quã in exitu consuetis temporibus præsentent, ne pro sic euenire contingat, vt nunquam præsens status patrimonij nostri certus sit, & præterita tantummodo continue pertractentur, de præteritis vero specialem & separatam notitiam maxime residuorum exhibeant, nec aliter à nostra Camera, recipiantur.

PRAGMATICA XLIIII.

Scribæ Cameræ report. commissiones computorum ... cõmissiones ... expeditas ... habeant ... rationem reddant.

ET quoniam sępe accidit per Regiam Cameram expediri commissiones quã doq; pecuniarijs ministris, quandoque cęteris personis directas, tam pro exactione pœnarum quam debitorum Regiæ Cameræ, ac pro capienda possessione bonorum, quæ Regius fiscus ad se tamquam, vacantia vel aliter spectare prætendit. Quorum omnium rationem reddi, iustum atque necessarium existimauimus, Nam si de hoc particularis nota non habetur, de facile negotiorum multitudine posset obliuioni tradi, in præiudicium iurium, Regij fisci. Ideo huic damno occurrere volentes, statuimus & mandamus, quod vltra certificatorias, quæ de præfatis per Regiam Cameram expediri consuetum est, generali Thesaurario directas ad maioris veritatis certitudinem Scribæ Regiæ Came-

Cameræ præsentes & successiue futuri, qui curam habent registrandi literas & cęteras prouisiones Curiæ, sub pœna priuationis officij, & alia grauiori nostro arbitrio reseruata, notam, siue listam particularem commissionum, seu prouisionum earundem tempore quo computa in Camera committuntur Rationalibus consignare debeant, vt videant si ministri iam dicti de illis, & ipsarum executione debitam Regiæ Curiæ rationem, reddunt, & si cęteris personis, directæ fuerint, ab illis pariter ratio habeatur, & quoquo modo indemnitati Regiæ Curiæ succuratur. Et vt nemo infitiari valeat se commissiones seu prouisiones præfatas minime recepisse, mandamus Scribas prædictos annotare debere in registris præfatis nomen Ministri seu eius computantis, aut Procuratoris, cui consignatæ fuerint: Et si ex prædictorum absentia id fieri non possit, & extra Ciuitatem transmittendæ essent, mandamus sub pœna per Regiam Cameram ei iniungenda, qui dictas prouisiones in partibus, cosignaturus est, quod consignationis eiusdem actum confici procuret transmittendum ad Scribas præfatos, qui in registris præfatis illum annotare teneantur, cuius nostræ ordinationis obseruantiam curæ Aduocati fisci committimus.

PRAGMATICA XLV.

Conseruator Quinterniorum det listã omnium Priuilegiorũ & assensuum Rationali, vt taxet quæ taxãda sũt.

MANDAMVS etiam quod Conseruator Quinterniorum Regię Cameręratione sui officij, tenetur Mense quolibet dare listã omnium Priuilegiorum concessionum, seu assensuum feudalium rerum concessarũ seu alienatarum Rationali, qui cedularij ad hoc curã tenet, vt ea, quę in ipso cedulario taxãda, vel notanda sunt, taxentur atque notentur: Et pariter consimilis lista per eundem fisci Aduocatũ detur, vt inde feudorũ, quę ob lineam finitam, Regiæ Curię deuolui contigerit, vel releuiorum facilis notitia, & recens memoria habeatur & indemnitati Regiæ Curię circa hoc consultum appareat, sub pœna, &c.

PRAGMATICA XLVI.

Perceptor significatoriarũ singulis dieb. Martis referat in Banca, an aliquid indigeant prouisione.

LAVDAMVS & approbamus quod audiuimus in Regia Camera seruari, licet non semper circa significatoriarum, A relationem per earundem Perceptorem, & hoc sequens iubemus atque mandamus, in vna quaque hebdomada vnam assignari diem, Martis scilicet, nullatenus prætereundam, in qua significatoriarum Perceptor in Banca referat, vt si quid super hoc pro Regiæ Curiæ indemnitate prouidendum sit, eadem Regia Camera prouidere non retardet: Et singulo quoque mense vltima die Sabathi cuiuslibet mensis, coram nobis in Collaterali Consilio B per eundem Perceptorem relatio fiat significatoriarum eidem assignatarum, & quantitatem inde exactarum, nihil penitus committendo.

PRAGMATICA XLVII.

Vt infra §. 2. & §. 3.

ITEM statuimus seruari 16. Capit. instructionum Federici Regis, ac decimum octauum Capit. Caroli Imperatoris, circa pœnam Ministris pecuniarijs infligendam C pro pecuniæ retentione, quorum tenor hic sequitur.

Tenor Cap. XVI. instruct. Federici Regis.

Pecuniam fiscalem retinentes pœnam soluunt. §. 4. cum seq.

2 Item Ministris pecuniarum, Regiæ Curiæ, qui inuenti fuerint percepisse, aut retinuisse penes se pecunias fiscales, astringantur & cogantur ad solutionem pœnæ, ad quam de iure tenentur iuxta formam Capitulorum Regni rituum Regiæ Cameræ Summariæ, & aliarum ordinationum & Pragmaticarum editarum iam & facien- D darum per Regiam Maiestatem. Quam prouisionem & ordinationem obseruari, iubet Regia Maiestas omnino, ac comprehendi, & intelligi tam in Administratores pręsentes quam futuros, sub pœnis contentis in Ritibus, & Pragmaticis, qui Administratores præfati per Regiam Cameram Summarię absolui nullo pacto possint.

Tenor Cap. XVIII. instructionum Caroli Imperatoris.

3 Item mandamus quod Ministri pe- E cuniarum nostrę Curię, tam pręsentes quã futuri quiuis fuerint maiores siue minores, qui penes se retinuerint pecunias fiscales vltra terminum pręfixum, cogantur, & astringantur, irremissibiliter soluere pro pœna duplum.

In duplo simplum continetur.

4 Declarantes in duplo pro iam dicta pœna imposito simplum contineri, nec allegari possit quod Curię non interfuit, sicut nec allegari permittimus nec volumus in cęteris omnibus pœnis in pręsentibus instru-

instructionibus, & cęteris omnib. Pragmaticis, instructionibus & dispositionibus positis, verum statuimus si maius interesse Regia Curia ob id passa esset, ad id totum ministros præfatos obnoxios esse, sicque seruari iubemus.

PRAGMATICA XLVIII.

In apodixis ab exactoribus scriptis perceptores se subscribant, de alias nõ quæ tant reformare.

ET quia ne solutio præfata retardetur, inuictissimus Carolus præfatus inter cęteras quas publicari iussit Pragmaticas in anno Prętato. 1540. subscriptam publicari mandauit, eam firmiter obseruari mandamus, cuius tenor talis est.

Item exposuerũt Maiestati nostræ, quod Perceptores perquirentes solutionem peceniarum nostrarum retardare, hac vtuntur fraude quod apodixas quas Exactores populis faciunt, iterum illas sub data posteriori reformant Quibus prouidere volentes, statuimus vt inde talia non attententur sed in apodixa ab Exactore scripta Perceptores, aut eorum Locun tenentes se subscribant in eorum integro folio dictim prout solutiones fiunt.

PRAGMATICA XLVIIII.

Perceptores Prouinciarum ... das executiones ne tement nec alia negotia tractent in prouincia hd. cũ sequ.

IN instructionibus, quas Prouinciarum Perceptoribus solitas esse tradi videmus, expresse cauetur officialibus præfatis commercia quælibet interdicta in decretis sibi Prouincijs sub his verbis.

2 Item vi cõmandiamo sotto detta pena di priuatione di vostro officio, & altra reseruata ad arbitrio di sua Signoria Illustr. & di questa Camera, che voi o altro da vostra parte non debbiate comparare nè participare in alcuna compra che si facesse di robbe, animali, o altri beni di che natura si siano, *capiendi in vim executionis*, p causa di detti pagamenti fiscali, & vendendi per voi seu per vostri essecurori, & altri per vostra parte, & non farete, nè farete fare alcuna negotiatione, commercio, seu industria, nè practicaro con altri in detta a voi decreta Prouincia.

3. Et similiter hoc prohibitum reperitur per inuictissimum Carolum Quintum Imp. inter Pragm. per eum editas die 22. Martij. 1536. In Pragm. que incipit, Neque etiam sub dicta pœna.

4 Et demũ in anno. 1540. eiusdẽ Cęsareę Maiest. alia emanauit Prag. huius tenoris.

F 5 ITEM pro bona conseruatione status nostri, & populorum nostrorũ, ne ab officialibus nostris vexentur, statuimus, & mandamus, vt Perceptores nostri in prouincijs eorum, nec per se, nec per ministros suos, aut alios quoscumque palam vel occulte, quicquam, nisi pro eorum vsu, emant, nec animalia ad vescendum, pascua detineant, neque, etiam esculenta, aut pocul enta ab Vniuersitatibus subditis capiant, sed propria prouisione remaneant G contenti, nec etiam pro retardandis exactionibus nostræ Curiæ debitis, vel pro restituendis executionibus factis aliquid recipiant sub pœna amissionis prouisionis, huius anni prima vice, & pro secunda sub pœna priuationis officij, in quam ipso iure absque aliqua declaratione incurrant, tam ipsi, quam si dicti eorum ministri prædicta commisetint.

6 Mandamus igitur prædictas Pragmaticas, & instructiones inuiolabiliter obH seruari, verum quo ad pœnam in casu prędicto statutam, mandamus seruari instructionem prædictam Perceptoribus traditam, ac Pragmaticam præinsertam anni 1536. & hoc idem quo ad Mgistros Portulanos locum habere decernimus, & declaramus.

PRAGMATICA L.

Thesaurarij nõ recipiant pecuniam à fideiussoribus nisi fuerint condemnati per Cam. quod soluant de suo.

I ITEM pro cautela Regiæ Curiæ circa fideiussores officialium prædictorum exigendos seruari mandamus decretum alias interpositum sub eiusmodi forma.

Die 23. mensis Septembris. 1541. facto verbo in Banca per Excellentem Dominum Locumtenentem Regiæ Cameræ Summariæ coram Magnificis Dominis Præsidentibus, quod nonnulli fideiussores Regiæ Curiæ, vt se eximant ab onere fideiussionis dolo pro Arrendatoribus, vel Perceptoribus, ceterisque officialibus soluunt K pecunias nomine suo fideiussorio, cum in veritate sit pecunia Regia, quamobrem ad tollendum omnem dolum, & fraudem quæ fieri posset, & committi, fuit per dictam Regiam Cameram consensu prouisum, & decretum, quod nunquam Thesaurarius generalis capiat pecunias a fideiussoribus, nisi in casu in quo per dictam Regiam Camerã fuerint condemnati quod soluant de suo, & quod intimetur Thesaurario generali præsenti, & inde in

futu-

futurum, cęteris Thesaurarijs ad hoc vt ipsis contrafacientibus, & arrendatoribus, & officialibus principalibus non existentibus soluendo, ipse Thesaurarius, & futuri omnes soluant de proprio hoc suum, &c. Cōsensu. Nardus Antonius pro Notatore. Nardus Antonius delo Riccio pro Magistro Actorum.

PRAGMATICA LI.

IVBEMVS insuper seruari decimum octauum Capitulum instructionum dicti Federici Regis, tenoris sequentis.

Tenor Cap. supradicti XVIII. instructionum Federici Regis.

Item statuit, & ordinat præfata Regia Maiestas, quod ministri pecuniarum, & rerum fiscalium prout sunt Commissarij ordinarij, Thesaurarij, & Magistri Portulani teneantur, & debeant seruire in eorum officijs personaliter, & non per substitutos, præstita prius per ipsos ministros idonea fideiussione in Camera Summariæ, de bene, & fideliter se gerendo, & debitam rationem, & computum reddendo.

PRAGMATICA LII.

DECLARAMVS 29. Cap. instructionum Caroli Imperatoris, expeditum in anno 1519. cuius tenor inferius describatur, intelligendum esse vsque ad summā ducatorum quindecim, iuxta formam alterius Capituli ordinationum, seu instructionum eiusdem Cæsareæ Maiestatis in anno 1530. cuius tenor similiter inferius describetur, & vsque ad hanc summam ducatorum quindecim tantum & non aliter permittimus Locumtenentem, & Præsidentes solutionem mandare posse, & ita seruari mandamus, prout hactenus consuetum est, & non aliter. Quorum Capitulorum tenor talis est.

Tenor Cap. XXIX.

Instructionum Caroli Imperatoris.

2 Item volumus, & iubemus, quod Thesaurarius, & Perceptor significatoriarum de pecunijs peruenientibus ex significatorijs, & prouentibus dictæ Cameræ debeant cum literis, & mandato, dicti Locumtenentis ipsius Cameræ soluere sine mora expensas necessarias pro administratione iustitiæ in causis patrimonialibus, & fiscalibus nostræ Curiæ, ac pro expeditione computorum, & alijs necessitatibus pro commoditate, & vtilitate nostræ Regiæ Curiæ solitis, & necessarijs, sicut hactenus a tempore Regis Ferdinandi primi, & Cath. Regis gloriosæ memoriæ solitum, & consuetum est obseruari, nec ex dilatione dictarum expensarum nostra Regia Curia detrimentum aliquod patiatur.

Tenor vero Cap. eiusdem Cæs. Maiestatis, expediti in anno 1530. talis est.

3 YPORQVE por parte del Thesoriero se allega cierta Pragmatica hecha por el Viso Rey Dō Carlos dela Noy, en que ordinaua que la dicha Camera dela Summaria di su propria autoritadad no potics ordinar pagamento alcuno que eccedesse la summa de quince ducados, y que los cargos y consinationes que se hazen sopra las renditas Reales, la dicha Camera las dirigesse al Thesauriero general os y en cargamos, y mandamos que vedais la dicha Pragmatica, y os enforme is delas causas que mouicron el dicho Visorey ad azerla, y nos embicis relation delo que en esto hallaredes, y delos que os parezerà se deua proueer à cerca dello, paraque nos mandamos lo que mas comple è nuestro seruitio, y entretāto guardareis, y hereis, entera mente guardar y complir las ordinanzas suso dichas, y contra el tenor y forma dellas no hareis, ni consentireis hazer cosa alguna en ninguna manera, que assi procede nuestra determinanda voluntad.

Datum en Augusta à 11. d'Agosto 1530. Yo el Rey. Valdesius Secretarius.

PRAGMATICA LIII.

ET quia audiuimus in fraudem præfati ordinis fuisse aliquando, per dictam Regiam Cameram mandatum erogari, & solui maiorem, quantitatem ducatorum quindecim, pro vno eodemque negotio, expediendo diuersa mandata ducatorum quindecim. Ideo declaramus, decernimus, & mandamus id de cętero non fieri, & non posse per dictam Regiam Cameram pro vno eodemque negotio, maiorem quantitatem ducatorum quindecim requirente, mandare solutionem maioris quantitatis ducatorum quindecim, expediendo diuersa mandata infra summam ducatorum quindecim, in fraudē præfati ordinis, sed tunc cum erogāda est maior quantitas duca-

ducatorum quindecim, recurratur ad nos, & alios Vice Reges, qui pro tempore fuerint, & de eorum mandato prout conuenit, pecunia erogetur, & non aliter.

PRAGMATICA LIIII.

Perceptores Prouinciarum infra mensem à die mortis feudatariorum capiant informationem de fructibus feudi.
* quæ est 2. sup. eod. §.5.

NEcessarium etiam duximus. Pragmaticam editam in anno *1540. qua cautum erat Prouinciarum Perceptores infra mensem a die feudatariorum mortis informationem capere debere de illius anni fructibus in melius reformare, tum vt Perceptores ab eorum officijs non distrahantur, tum vt maturius ad informationem capiendam procedatur, & ideo præcipimus Perceptores eosdem ad illud non teneri, nisi de morte Cameram certiorem reddere, vt inde circa informationem capiendam Regia Camera consulto prouideat.

PRAGMATICA LV.

Perceptor significatoriarum veniat pecuniam venientē in Regia Thes. & referat Reg. Camer. quæ digna salaria statuat pro vectura.
* Pro vt supra eod. prag. 2. §. 6.

DEclaramus etiā *Cap. eiusdem Pragmaticæ, dum prouidet significatoriarum. Perceptorem interuenire debere receptione pecuniæ per generalem Thesaurarium facienda, quod veluti superuacuum huevsque minime obseruatum extitit, de cætero non obseruari, firmo tamen in cæteris remanente, cuius tenor hic sequitur.

Item statuimus vt quando pecunia accipitur a Thesaurario nostro generali, non destinetur illa penes numularios, sed recta via inferri in Regiam Thesaurariam, & tūc interuentu Perceptoris significatoriarum, pecunias prędictas capiat ad hoc vt Perceptor ipse possit videre qualitatem monetarum, & nostrę Regię Cameræ referre, vt valeat condigna salaria pro monetarum vectura statuere, nec inde Regia Curia nostra decipiatur, prout hactenus obseruatum extitit.

PRAGMATICA LVI.

ITem quia audiuimus Magistros Cameræ Prouinciarum in eorum computis posuisse in exitu expensas minutas nulla facta particulari ipsarum mentione, quod Regio seruitio minime conuenire existimauimus: Ea propter id alias prohibitum esse comperimus, mediantibus prouisionibus expeditis in anno 1541. Quapropter illas ad vnguem obseruandas esse decernimus, & declaramus, quarum tenor sequitur.

Vtinfra §.2.

F

2 CArolus *Quintus, &c.* Perche habbiamo inteso che nelli computi che si danno per li mastri di Camara delle Prouincie si pongono partite di cento, ducento, tricento ducati & vltra, & senz'altra specificatione, dicono per spese minute, & la Regia Corte vi può essere molto fraudata, volendo in questo prouedere, vi diciamo & ordiniamo che ordinate alli detti officiali che da hora auanti le dette partite di spese minute le debbiano continuare partita per partita nelli lor conti per esteso per qual si voglia partita minimissima che fosse, & quando questo non essequisseo, voi in tal caso nel rendere di lor conti non l'admetterete, & così lo farete intendere, & essequirete, & farete essequire, che così compie al seruitio di sua Maestà.

Partite minute specificatam, & distincte ponantur in computis.

G

Datum in Castro nouo Neap. die 1. Iulij 1541. Don Petro de Toledo. Vidit Decollę Regens. Vidit Loffredus Regens. Martiranus Secretarius. Dirigitur Cameræ Summariæ.

H

PRAGMATICA LVII.

Definitio per summaria & quantitatem. Quæ est 1.§.6. supra eod.

QVo ad pecuniam transmittēdam per perceptores Prouinciarum non Pragmaticam iam dictam, iubentem, quod quingentis coaceruatis ducatis illos transmittere curassent, sed ordinem de duo decim Carrugijs per Cameram expeditum die 20. Aprilis 1548. omnino seruari mandamus continentię subsequentis, videlicet.

I

Vtinfra §.2.

2 Magnifice vir, Hauendo questa Regia Camera veduto nella relatione fatta delli conti dell'Administratione delli Regij pagamenti fiscali ordinari, & esttaordinarij per li Camerarij, Percettori, & Thesaurieri delle prouincie delli Magnifici Rationali di detta Camera, alli quali detti cōti sono stati assignati, qualmente gli essiri in quelli annotati per lo condurre della pecunia delle Prouincie nella general Thesauraria, la Regia Corte paga vna bona quantità di denari, oltre quello che giustamente doueria, & si deue pagare. Et volendo all'indemnità del Regio fisco prouedere à detta Camera, hauuto copia delle tande, & tempi che li præfati Regij officiali sono obli-

K

obligati la detta pecunia portare,& pagare in detta Tesaureria, hà visto anco l'ordine seu Pragmatica per auanti sopra ciò fatta, la qual ordina che ogni volta che si trouassero esatti da ducati 500. in sù, quelli si mandeno in Tesaureria, & considerato ancor l'ordine dato alle Terre delle Prouincie di accompagnare il Carruggio per condurre la pecunia Regia: Et perche la discussione, & liquidatione delle Pragmatiche seu partite che detti officiali si poneano in essito era sempre variabile, & conuenia quelle rassettare, acciò che detti Percettori hauessero notitia come si hanno da gouernare, & la partita se habbia da ponere in essito, con la vera,& certa quantità delli denari dispesi, è stato per la detta Camera del predetto fatta relatione all'Eccellētia del l'Illustrissimo Signor Vice Rè, & con parere di questa Regia Camera, è stato prouisto, & ordinato che dal predetto terzo di Pasca *sextæ indictionis inclusiue, & deinde in antea*, a ciascheduno di essi Commissarij, Percettori, & Tesorieri si donino, & admettino per ogn'anno dodici Carruggi, *& non vltra*, di maniera che mese per mese venga il Carruggio dalla Prouincia con l'huomo da cauallo, & doi da piedi, l'huomo con il mulo che porta li denari, il salario delli quali se gli paga per ragion di carlini tre per vno, l'huomo, & il cauallo, & li huomini a piedi grana quattordeci per vno, che sono carlini noue il dì, attento la compagnia stà ordinata che la facciano le Terre a lor dispese, & costoro però se per la Tesorreria si ordinasse che li denari si pagassero in Prouincia, in tal caso non si habbia a far buono lo Carruggio: & *è contra*, se mandasse in vn mese altro, che quello che stà deputato, si habbia da far buono, dal qual terzo di Pasca *inclusiue in antea*, li predetti Commissarij, Percettori, & Tesorieri nullo modo si habbiano da seruire dell'ordine, che primo loco haueano di mandare li ducati cinquecento esatti, che erano, del qual ordine per sua Eccellētia è stato ordinato che non si tenga conto alcuno, li quali dodici Carruggi calculato la detta ragione delle giornate, tanto di Inuerno come di State che sono necessaria dalla distātia del loco doue si regge la cassa in Prouincia in questa Città, montano detti cento cinquanta, & le dette prouisioni per sua Eccellentia, & per detta Camera fatte, sono state annotate nelli Libri, & conti di questa Prouincia, con la quale, & con li testimonij, & fede della Tesoreria si hà da passare la partita per la summa predetta di ducati cento cinquanta: Per tanto vi diciamo &c. che debbiate il predetto *adunque* essequire & obseruare, non facendo il contrario per quanto hauete,&c.& pena di ducati mille,& se disiate,&c.

Datum Neapoli, die Aprilis 1548.
Frāciscus Reuerterius M. C. Locūtenētes. Andreas Stinca Ioannes, Paulus Crispus Magister actorum. Nardus Antonius pro Notatore. In litterarum Cur.46.fol.110.

PRAGMATICA LVIII.

QVo ad directus exigendos per Rationales, Magistrum actorum, Scribas, & officiales Regiæ Cameræ subscriptam Pādectam inuiolabiliter obseruari mandamus, donec per suam maiestatem, vel per nos fuerit aliter prouisum.

Pandecta Regie Camere Summarie alli rationali della Camera.

1 PEr la declaratoria del Tesoriero Generale, quando è per vno anno docati vinti, per sei mesi doc. 10 0 0
2 Per la declaratoria di conti de gli officiali ordinarij delle Prouincie, cioè per ciascun conto dell'administration d'vn anno Docati. 6 0 0
3 Per la declaratoria del cōto della Doana delle pecore, per vn anno. Docati. 12 0 0
4 Per la declaratoria del conto della Doanella di Apruzzo, per vn anno. Docati. 5 0 0
5 Per la declaratoria del Mastro Portulano di Terra di Barri, & Capitanata, per vn anno. Docati. 10 0 0
6 Per la declaratoria del conto del Mastro Portulano di Terra d'Otranto, & Basilicata per vn anno. Doc. 8 0 0
7 Per la declaratoria del conto del mastro Portulano di Calabria per vn anno. Docati. 8 0 0
8 Per la declaratoria del conto del mastro Portulano di Apruzzo per vn'anno. Docati. 6 0 0
9 Per la declaratoria del mastro Portulano di Prencipato citra, & vltra per vn anno. Docati. 4 0 0
10 Per la declaratoria del conto del Mastro

ſtro Portulano di Terra di Lauorè per vn'anno. Docati. 4 0 0

11 Per la declaratoria del conto del Capitan della graſſa di Apruzzo per vn'anno. Docati. 6 0 0

12 Per la declaratoria del conto del Doaniero della Doana grande di Napoli per vn'anno. Docati. 8 0 0

13 Per la declaratoria del conto del Doaniero del ſale di detta Città per vn'anno. Docati. 7 0 0

14 Per la declaratoria di qual ſi voglia altro conto di Doaniero, Fundichiero, Gabelloto del Regno, &c. per l'adminiſtration di ciaſcuno per vn'anno habbia a pagare a ragion di vn carlino per onza della ſua prouiſione, videlicet, ſe è dodice onze dodici carlini; & ſic de ſingulis.

15 Per lettere di deminutiõ di fuochi, cioè tanto per la mano del Rationale, quanto per la ſcrittura de gli Scriuani, ò molti, ò pochi fuochi indifferenter che ſiano quelli che ſi deducono. Doc. 0 1 0

16 Verum quando foſſe Terra che ſupplicaſſe dopò la numeratione vniuerſale concluſa per la numeratione, & quella otteneſſe mancãdoſi da cinque fuochi in sù, ſi habbia a pagare per detta lettera, tanto per detto Rationale, come per detto Scriuano *vt ſupra*. Docati. 0 2 0

17 Per le ſignificatorie delli relieui quando ſia di Prencipe ò Doca. Doc. 6 0 0

18 Quando ſia de Marcheſe ò Conte. Docati. 4 0 0

19 Quãdo ſia de Barone, l'intrata del quale aſcenda da detti ducẽto inſino a cinquecento docati. Docati. 2 0 0

20 Da cinquecento in sù. Doc. 3 0 0

21 Quãdo ſia de Barone; l'entrata del qual ſia da ducento doc. in baſſo. Doc. 1 0 0

22 Per ſignificatoria di feudatarij d'entrate di cinquanta docati in baſſo. Docati. 0 2 0

23 Per lettere, & prouiſione d'adoghũ fatta ad inſtantia della parte; per la mano di detto Rationale, & fatica dello Scriuano. Docati. 0 1 0

24 Per fattura di Cedulario, che in primo ingreſſo officij ſe dà al commiſſario. Docati. 1 0 0

25 Per la ſoſcrittione, & fede del Rationale che pone la mano in lettere, & in altre ſcritture quando biſogna, intendendo oltre le predette. Docati. 0 0 10

26 Per le deduttioni delle ſignificatorie da trenta docati in baſſo. Doc. 0 0 10

27 Da trenta docati in sù. Doc. 0 1 0

28 Per le conſulte tanto per lo Rationale, quanto per qual ſi voglia altro officiale, che le faceſſe, tanto per la ſcrittura, & regiſtratura, quanto etiam per la mano dello Rationale, quando biſogna. Docati. 0 1 10

29 Verum quando foſſe conſulta doue ſe richiedeſſe lunga viſion di ſcritture, attẽto ch'all'hora ſe merita più che quello ſe habbia a dechiarare per li Signori della Banca, dummodo non ecceda la ſomma di docato vno.

30 Per la copia delli dubbij, che danno li Rationali alli computanti, non debbiano pigliar coſa alcuna.

31 Item quãdo ſi da Cedulario d'auoche, trouandoſi alcuno eſſere grauato, che foſſe ſtato poſto più di quello che douea ſtarci giuſtamente, purche poi doueſſe hauer lettere ò prouiſione, non ſe debbia pagare coſa alcuna.

32 Item è ſtato dichiarato che per niſſuna altra coſa li Rationali debbiano pigliar coſa alcuna oltre le predette declarationi, eccetto quãdo accadeſſe, che ad inſtantia delle parti, ò per ordine della Camera haueſſero da far alcuna ſcrittura ò fatica oltre le predette, & all'hora non poſſano pigliar coſa alcuna, ſe non quello, che ſarà determinato per la Camera.

Al Maſtro d'Atti.

1 IN primis per preſentatione di ſupplicatione, petitione, ſeu memoriale alla citatione ad dicendũ. Doc. 0 0 10

2 Per preſentatione d'articoli. D. 0 0 10

3 Item per preſentata di ſcritture nõ poſſa pigliare ſino, cioè per ciaſcheduna quando ſi preſentano *diuerſis temporibus*, & quando ſiano più, ò doi, ò tre, ò molti, purche ſi preſentano inſieme, non poſſano pigliare ſi non le dette grana diece.

4 Et quando ci biſognaſſe collatione di ſcritture, p ogni collatione. D. 0 0 10

5 Item per qual ſi voglia prouiſione ò lettera pro negotijs extra Ciuitatem videlicet, grana diece al maſtro d'atti, e tarì vno allo Scriuano per fattura, & regiſtratura. Docati. 0 1 10

6 Itẽ per li mãdati dentro la Città ſi habbiano da pagare tantum grana cinque,

&

& null'altra cosa di più. Doc. o o 5

7 Item per essamina per ciascun testimonio. Docati. o o 10

8 Item per la lettura delle sententie quãdo è sententia da cento docati à basso, se paghi tre carlini al Mastro d'atti, & doi allo Scriuano, che mena la causa & fà lo processo, per la fattura di detta sententia. Docati. o 2 10

9 Quando è sententia da docati cento in fino à cinquecento, se paghi carlini cinque al Mastro d'atti, e tre allo Scriuano. Docati. o 4 o

10 Quando è di detti cinquecẽto insino à mille, vn docato al Mastro d'atti, & cinque carlini allo Scriuano. Doc. 1 2 10

11 Quando è detta sentẽtia di docati mille in sù, vn ducato allo Scriuano, & doi al Mastro d'atti. Docati. 3 o o

12 Quando fosse sententia di Contato, ò Principato, &c. se habbia da tassare ad arbitrium Dominorum Bancæ.
Allo Scriuano, e Mastro d'atti. Docati. 1 o o o

13 Di Baronia docati sei, videlicet, vno al Scriuano, e cinque al Mastro d'atti. Docati. 6 o o

14 Item per li decreti cõdennatorij, & absolutorij, per li quali se decide la causa, se habbia da pagare *prout supra* nelle sententie.

15 Item per gli altri decreti, siue interlocutioni che s'interpongono *à principio causæ, vsque ad decisionem exclusiue super intermedijs tantum*. D. o o 10

16 Item per l'essequutorij delle sententie seu decreti diffinitiui per la mano del Mastro d'atti, si è da docati cento in bascio. Docati. o o 10

17 Da docati cento in sù. Docati. o 1 o

18 Et per lo Scriuano che fa l'essequutorio, & registrato. Docati. o 2 10

19 Item per l'essecutoria di Priuilegij, che concede il Signor Rè di cittadinanza à Mercatanti che negotiano, docato vno al Mastro d'atti, & vno allo Scriuano. Docati. 2 o o

20 Itẽ per l'essequutoria di gratie, seu prouisione in vita, ò in perpetuum, ò à beneplacito, e di officij da cento docati in bascio, per lo Mastro d'atti, tarì doi, & allo Scriuano, tarì doi. Doc. o 4 o

21 Da cento docati insino à trecento, al Mastro d'atti vn docato, & allo Scriuano vn'altro. Docati. 2 o o

22 Da trecento in sù, doi docati al Mastro d'atti, & doi allo Scriuano. D. 4 o o

23 Item per essequutorio di debitorie, tarì doi allo Scriuano per fattura, & registratura, & grana diece al Mastro d'atti. Docati. o 2 o

24 Item per le pleggiarie, che si danno in Camera per li Capitani, che vanno in officio, quando è Capitania che paga il iusta petit duplicato al gran Camberlingo per la detta pleggiaria, habbia da pagare al Mastro d'atti, tarì doi, & grana diece. Doc. o 2 10

25 Et gli altri Capitani tarì vno, & grana diece. Docati. o 1 10

26 Et per qual si voglia altra pleggiaria de officiale, ò Artendatori, etiã che fossero più pleggi, pigliandosi destinctè grana diece singulis vicibus. Doc. o o 10

27 Et per l'altre, che si sogliono pigliare indifferenter præter supradicta. Docati. o o 10

28 Per le subscrittioni fatte per sua mano. Docati. o o 10

29 Itẽ per patente di passo al Mastro d'atti grana diece. Docati. o o 10
Allo Scriuano grana diece. D. o o 10

30 Item per presentata del conto del Tesoriero generale. Doc. o 2 10

31 Itẽ per la presentata del cõto del Doaniero delle pecore, & della Doana grãde di Napoli, & del sale. Doc. o 2 10

32 Item per presentata delli conti delli Commissarij, Perceptori, & Tesorieri delle Prouincie delli quattro Mastri Portulani, videlicet. Terra di Bari, & Capitanata, Terra d'Otranto, & Basilicata, & d'Apruzzo, & di Calabria, & Capitan della grassa d'Apruzzo, & secreto di detta Prouincia per ciascheduno conto. Doc. o 1 5

33 Itẽ per presentata del cõto del Mastro Portulano di Terra di Lauoro, & Principato citra, & di altri Doanieri, & fundichieri per ciascun'anno. D. o 1 o

34 Item per li Capituli delli arrendamenti per fattura, & registratura allo Scriuano, ò altri che le facesse, se l'entrate che si arrendano passano per docati mille in sù per anno. Docati. 2 o o

35 Et da mille à basso. Doc. 1 1 o

36 Et per la subscrittione del Mastro d'atti. Docati. o 2 10

37 Per le copie delli processi, si debbia pigliare iuxta formam Regiæ Parmaticæ

videlicet. per ogni otto carte vn tarì, & F che ogni carta habbia da hauer 25. versi, & li versi siano rationabili.

38 Item per le consulte indifferenter al Mastro d'atti per sua sottoscrittione. Docati. 0 0 10

39 Item per declaratoria del cōto del Tesoriero generale per la soscritrione del Mastro d'atti. Docati. 2 0 0

40 Item per la declaratoria del conto del Doaniero delle pecore. Doc. 2 0 0

41 Item per le declaratorie de gli officiali G delle dodici Prouincie, & quattro mastri Portulani, *vt supra*, Secreto, & capitano per la soscrittion delli releuij de cōtari pdetti, & altri titulati. Doc. 2 0 0

42 Delli Baroni nō titulati da mille docati in cinquanta inclusiue in sù. Doc. 1 0 0

43 Et da mille à basso tarì vno, & grana diece. Docati. 0 1 10

44 Et da cento à basso vn tarì. Doc. 0 1 0

45 Dalla grassa di Apruzzo p ciascuno p sua soscrittione al mastro d'atti. D. 100 H

46 Et per le declaratorie di qual si voglia altro conto di officiali indifferenter tarì vno, & grana diece. Doc. 0 1 10

47 Item perche accade registrarsi in Camera alcuni Priuilegij de officij, i quali sono di stilo ponernosi nelli Quinternioni, cum sit, che non siano cose feudali, & è pur necessario hauersi in Camera, per non trouarsi nelli registri delle essecutorie, si habbia da pagare tantum per registratura. Docati. 0 1 0 I

48 Itē p cercatura di scritture quādo sono da anni tre insino à diece, tarì vno, da anni diece ī sù, tarì doi, & grana diece.

49 Itē attento che nelli processi per le parti si sogliono fare diuerse repliche hinc inde, & così per loro Procuratori, delli quali non è solito pagarsi cosa alcuna, per questo s'ordina che p tali repliche non si debba, nè per lo mastro d'atti, nè per lo Scriuano pigliare cosa alcuna.

50 Item per le scritture, & cautele, li quali K per lo detto mastro d'atti s'hauranno d'autenticare, grana diece. Doc. 0 0 10

51 Item perche potria de facile accadere che il mastro d'atti seu Scriuano ordinario, ò li deputati nella causa andasséro fuori ad essaminare, debbia hauere le dispese per le, per lo famiglio, & cauallo, & per suo salario tarì quattro il giorno, iuxta la Regia Pragmatica. Docati. 0 4 0

52 Item perche la intentione, & volontà di detta Camera è, che detta tassa sia *ad vnguem* osseruata, & acciò che nissuno habbia ardire, nè presuma fare altramente, se notifica a ciascheduno a chi sperta, che qlli li quali *modo aliquo* contrafaranno, & non osseruaranno la tassa, & ordinationi predette, incorreranno *ipso facto* nella pena di essere priuati di loro officij, & altra ad arbitrio di detta Camera reseruata la qual pena senza alcuna remissione sarà contra li detti contrafacienti essequira.

Quas omnes supra congestas, & nouiter ordinatas sanctiones ab omnibus ad quos spectat seruari volumus, & mandamus, si iram, & indignationem Regiam, & pœnam ducatorum mille auri cupiunt euitare, vltra pœnas supra particulariter impositas, firmis etiam remanētibus cæteris omnibus dispositionibus hucusque factis, prędictis tamen non obseruantibus.

Datum in Regio Palatio Neapoli, die 22. Septembris 1559.

Don Perafan.

V. Albertinus R. V. Villanus R. V. Reuerterius R. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Ioanni de Soto. In Cur. 4. fol. 81.

PRAGMATICA LIX.

Reuocantur ordines Locumtenēti quod Presidentes idiotæ non votent: causis ubi aliis difficultas sunt, sed circa id prudentes dominus nec aliter fecerit pronunciatum.

MAgnifice, & circumspecte vir, &c. A noi è stato presentato Memoriale del tenor sequente, videlicet. Illustrís. & Excellentiss. Signore. Giouan Gomes, y Geronimo de Segura Presidētes de la Camera haziendo suo officio como son obligados come platicos en el Tribunal y Reyno por seruitio de su Maiestad, han siempre aduertido y accordado al Eccell. Lugartheniente las cosas del dicho Tribunal y Reyno, y delos ritos y Pragmaticas, decretos, generales bandos, y instructiones dello Sereniss. Reys passados, y dela Maiestad Cesarea de immortal memoria, con les quales votan y han votado los Lugartenientes y Presidentes que han sido idiotas por star todo muy clarido por Doctores graues, y pensado lo tuuiera por bian y lo tomara al buen fin, que se le deczia da quinacio que queria verlas ordenes y solito come se haurian trattado en el votar dichos Presidentes idiotas, y mando que se mirassen los Libros *notamentorum*, donde stà todo scritto, y que despues nos haria salir fuera

dela

dela banca, y el con los magnificos Dottores Presidétes louerian y proueherian fuele dicho que à vuestra Eccellentia, y Collateral Consejo toccaua donde hauia Regentes, y Lugartenientes, y hauian sido y muy bien gouernado en su tiempo y con augumento muy gran dedela hazienda de sua Maiestad, y nô à ellos que se pueden dezir di cir parte por querer cada uno hazes el seruitio regio mas que el otro toda via mãdo sacasse delo notamientos la verdad, diziendo que queria obseruar el solito, y siendo sacado y que lo tienẽ dicho supplicantes donde pareze toda la orden se ha tenido muy buena y perfetta, donde que el Serenissimo Rey Alfonso primero ystituito el Tribunal hasta hoy en dia con gran seruitio y augumiento grandissimo del Regio patrimonio de su Maiestad, come claramente pareze por sus rentas, y cedulas de Tesoreria, prouehiendo siempre junto el Lugarteniente con todos los Presidentes sin diuision alguna, y a los 14. del presente hecho vna orden del tenor seguente.

2 Dixit Magnificis Præsidentibus idiotis, quod in causis quæ determinantur, & deciduntur in Regia Camera, in quibus sit, & esse possit discussio vel dubitatio iuris, in quibus ex ista ratione ipse Dominus Locumtenens dixerit quod nõ votent, in istis tamen causis, & in omnibus alijs occurrentibus in Regia Camera si aliquid ipsi Magnifici Præsidentes idioti, ex experientia quam habent sciuerint, vel aliquam notitiam habuerint, ex qua possit sumi aliqua aduertentia, tam pro seruitio Regiæ Curiæ, quam pro bona iustitiæ administratione, vel intelligentia factorum, mandauit quod ipsi Magnifici Præsidentes idiote dicant, & aduertant de omnibus ijs quæ sciuerint, vel notitiam habuerint, & quod sic ipse Magnificus Gomes faciat in præsenti, & ita præfatus Dominus Locumtenens mandauit seruari.

3 Y despues de hauer respondido algunas cosas que conuenian al Regio seruitio, y que no podia mandar esto sin orden de su Maiestad, ò de vuestra Eccellentia replicò el dicho Lugarteniente diziendo.

4 Præfatus Dominus Locumtenens mandauit quod pro nunc in futurum, & perpetuo seruetur quod supra mandauit, quousque per suam Maiestatem, vel suam Excellentiam aliter fuerit prouisum, & mandauit dari copiam dicto Michaeli Io. Gomes illam petenti.

5 Della qual orden par ser muy preiudicial al seruitio de su Maiestad, y contra las Regias Pragmaticas, y dignidad y preheminentias delos officios, táto por el presente, quanto por lo auenir appellan y reclaman, a la sacra Cattolica y Regia Maiestad, y a nuestra Eccellentia, a quien toca mandario todo, a la qual supplican que conforme a iustitia, come en todas lo suele ser seruido mandado proueher, y esto lo insisten, porque hauiendose de obseruar tal orden, el patrimonio de su Maiestad seria todo en su mano y delos Presidentes Doctores, contra lo que conuiene ala confianza que por las Pragmaticas parese, que han tenido y tienen alos Præsidentes idiotas y Lugartenientes que lo han sido, que allas vezzes han sido en maior numero que no los Doctores y siempre los Serenissimos Reyes han mandado, y quandoque iuntos en el Tribonal prouchan toda cosa, y no en sus casas vade sin hazer differentia de Doctores a idiotas, y el dicho Eccellente Lugarteniente diecze, que todas las causas sen de iure, y que todo se ha da determinar por punto de leyes, siendo la major parte cosas de quẽta, y pecunia Regia, que quitadas las causas de feudos todas las otras stan declaradas por dichas Regias Pragmaticas, ritos, decretos, generales Bannos, y instructiones, penas à todas, y esto, paraque los Magnificos Lugartenientes, que muchas vezzes han sido idiotas, y los idiotas Præsidentes huuiessen de votar come al præsente votan, y son en possession dello; y ansi supplican vuestra Eccellentia los mande mantener pues por dichas Regias scripturas dela Camera claramente pareze, y en pronto lo muestran a vuestra Eccellentia, por la copia sacada dellas y por lus Priuilegios pareze come manda su Maiestad, seruan y hagan dichos officios, come lo han tenido sus antepassados.

6 Et visto per noi il tenor del preinserto Memoriale, & anco la copia giontamente con quello presentata di vn notamento fatto in questa Regia Camera, sub die 14. *Ianuarij proxime præteriti*, sopra il votar in vna causa dell'Illust. Admirante sopra la domanda della decima parte di certi Mori, & Turchi, in virtù di suoi Priuilegij, pretendendo detto Magnifico Michael Gio. Gomez supplicante douer vo-

tare in detta causa, & in tutte le altre, & poter dire che *remittit se iuri*, & il mandato in detto medesmo tempo per non fatto alli Magnifici Presidenti idioti, che nelle cause che se determinano, & decideno nella detta Regia Camera, nelle quali sia, ò possa essere *discussio, vel arbitratio iuris*, nelle quali voi direte che non voteno per la predetta ragione che non habbiano da votare con altre particolarità in quelle contente, & le repliche *hinc inde* fatte per detto Magnifico Presidente idiota, & per voi, come più largamente in detto notamento & preinserto Memoriale si contiene, si hà parso farui la presente, per la quale ve dicemo & ordiniamo, che in virtù di detto mandato & ordine per voi fatto à detti Magnifici Presidenti idioti, non debbiate procedere à far nouità alcuna, come se fatto non fosse, atteso per noi al qual spetta in tal caso prouedere, sono state intese le parti, & ap presso si prouederà come conuenirà al seruitio di Sua Maestà, & alla buona administratione della giustitia, fando incontinenti notare la presente in Libro *notamentorum*, & così l'essequirete, non fando il contrario perquanto hauete cara la gratia della prefata Maestà.

Datum Neapoli die 20. Martij 1562.

Don Perafan.

Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regẽs. Soto Secretarius. In Cur. 2. fol. 244. Dirigitur Magnifico Locumtenens Summariæ.

PRAGMATICA LX.

Ordinationes circa compensationes, & compositiones fiant in scriptis per Proreges & non fiatur simplici dicto.

TRà gli altri capi che da Sua Maestà si sono stati scritti in vna sua lettera della data del primo di Maggio passato, vi è il seguente videlicet.

Algunas vezes, segun entendemos, se resuuen en la dicha Summaria cosas que son en preiuizio dela Corte, come es passar alguna partida à vn Ministro, ò azer compensacion de deuda vieza, y otras de esta qualidad, por sola asercion del Lugartеniente, que dize que tienen orden nuestro à bocca y porque es bien que del conste, ordinamos, y mãdamos, que de à qui adelante el dicho orden se dè por scritto, y que lo mismo se haga à cerca las compositiones que se hizieren en la gran Corte de la Vicaria, y que de otra manera non se passe.

Et perche hauemo ordinato alla Regia Camera della Summaria l'osseruantia del preinserto Capo per quello che spetta à lei, per tanto ve dicemo & ordinamo, che per quello tocca à questa gran Corte nel fare delle compositioni, debbiate osseruare & essequire quanto per lo detto Capo, & ordine della predetta Maestà stà declarato, & ordinato, fandoci relatione di come l'osseruareti.

Datum Neapoli die 25. Iunij 1566.

Don Perafan.

Vidit Pignonus Regens. Vidit Patignus Regens. Lobera pro Secretario. In Cur. visitationis primo.

PRAGMATICA LXI.

Pecuniæ compositionum perueniãt in posse perceptorum prouincialium, et inde soluantur salaria officialibus.

ILlustres & Magnifici Viri Collaterales Consiliarij Regij fideles dilectissimi.

Fra gli altri Capi che per Sua Maestà ci son stati scritti in vna sua lettera della data del primo di Maggio da Mandrit, ve n'è vno del tenor sequente, videlicet.

La causa porque los Gouernadores, Auditores, y officiales delas Audientias prouinciales desse Reyno, hazen muchas compositiones, es porque delos prouẽtos dellas se pagan sus salarios, y porque dellos resulta que los delittos no son castigados tan esemplarmente come seria razon, y pieda la justitia, ordenamos y mandamos para quitar esta occasion ques es tan perniciosa, que de a qui adelante se les paguen los salarios a los sobre dichos officiales por los Perceptores delas Prouincias respettiuamente, y no por los Maestros de Camera proferieron el salario destos, por ser ministros constituidos, para la buena administration dela justitia à qualesquier otras consignationes, que esten echas sobre los dichos Perceptores: Mandando assi mismo, que lo que procediere delas compositiones que assi se hazieren entren en poder de nuestra Regia Corte, y proueereis que dellas se tenga la quenta y razon que conuenga, de manera que no pueda hauer fraude.

Et attalche del preinserto Capitolo, & ordine della prefata Maestà habbiamo la debita essecutione, vi dicemo & ordiniamo che debbiate prouedere che per li Mastri di Camera delle Regie Audiẽtie delle Prouincie di questo Regno si consignano li dinari delle compositioni dell'Audientie predette in potere delli Perceptori prouinciali, per

li, per li quali da quà auanti s'habbia da fare li pagamenti delle prouisioni alli Gouernatori, Auditori, & altri officiali delle dette Audientie, giusta la forma del detto Capitolo & ordine, lo quale in tutto essequirete & farete essequire, secondo la forma, continentia & tenore d'esso, senza diminutione, nè contradittione alcuna: Non fandosi il contrario per quanto si hà cara la gratia della Maestà sua.

Datum Neapoli die 25. Iulij 1566.

Don Perafan.

Vidit Pignonus Regens. Vidit Patignus Regens. Lobera pro Secretario. In Cur. primo visitationis. Dirigitur Regiæ Cameræ Summariæ.

PRAGMATICA LXII.

Philippus *Dei gratia Rex, &c.*

Causæ spectantes ad Regiam Cameram summariæ, vel remittēde ad Sac. Regium Cons.

IL tribunale della Regia Camera della Summaria (come è cosa notoria) fù eretto perche douesse attendere in le cause, & negotij che toccano al Real patrimonio di sua Maestà Cattolica, & in quelli doue il Regio Fisco, è attore, ò reo conuento, ouero doue fosse obligato expresse de euictione: & così per pragmatiche, & instruttioni fatte per li Serenis. Rè di questo Regno di felic. memoria, & per l'Illustris. Vicerè, che pro tempore sono stati in questo predetto Regno, è stato declarato, e come che per li tempi passati si è introdotto in detto tribunale che se ci sono agitate, & agitano molte cause inter partes, nelle quali il detto Regio Fisco non ci hà interesse, & se bene ce ne fosse alcuno, e futuro & non di quella qualità che per dette Pragmatiche furono considerati, & perciò si sono occupati, & occupano li officiali del tribunale predetto in altro che in le cose che toccano al detto Regio patrimonio. Volendo noi dar forma che detto tribunale non si occupi in altro che in quello per lo che fu eretto, attalche si possa in esso attendere con maggior breuità alla bona, & presta espeditione della giustitia in le cause toccanteno al detto Regio patrimonio: Hauendo sopra questo consultato la prefata Maestà, è rimasta seruita responderci, & ordinarci che douessimo in questo prouedere, & fare parendoci, Pragmatica, declarando le cause & negotij, in li quali il detto Tribunale si deue intromettere, & deue procedere. Et volendo noi essequir (come semo tenuti) li ordini, & mandati della prefata Maestà, & giudicando molto necessario fare in questo prouisione clara, & distinta, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente declarare, si come per tenore della presente Pragmatica omni tēpore valitura. Declaramo che le cause, & negotij in li quali il detto Tribunale hauera, & volemo che habbia da procedere, & proceda dal dì della publicatione di essa auanti, siano le sequenti, videlicet.

2 In primis le cause in le quali il Regio Fisco è attore, ò Reo.

3 Item tutti li conti di Tesorieri, Preceptori, Arrendatori, Portulani, & altri qual si vogliano regij ministri pecuniarij, & di tutte le Regie Razze, & estrattioni del Regno.

4 Item li negotij della Regia Dohana delle pecore di Puglia, così quelli che sono per via di appellatione come li altri toccanti all'administratione di quella Regia Dohana, che sono soliti farsi in detta Regia Cam.

5 Item contra quelli che commetteno delitti, & dolo in administratione de loro officij, che saranno soggetti a detta Regia Camera, & contra li Arrendatori che commettessero dolo in l'administratione di loro arrendamenti.

6 Item nelle cause de reuelationi de mine, & tesori.

7 Item in li negotij che sarà chiamato il Regio Fisco per autore laudato per cose, che hauesse venduto, dato, ò obligato.

8 Item le consulte de cose toccanteno al Real patrimonio, seruitij de particolari, & altre cose delle quali la prefata Maestà vole essere informata, & de liquidatione de crediti, & debiti, & quelle che da adesso volemo che se intendano rimesse, come ex nunc le remettemo al Sacro Regio Conseglio, & gran Corte della Vicaria siano le infrascritte videlicet.

9 Le cause delle Città, Terre, & luoghi che si voleno fare del Regio Demanio. Vide infra Prag. 63. §. 3.

10 Le cause che si trattano, nelle quali è subintrato il Regio Fisco per interessi futuri.

11 Le cause della bona tenentia.

12 Le prerogatiue & immunità, che pretendeno persone priuilegiate particolari.

13 Tutti li negotij tra parte donde il detto Regio Fisco non è attore, nè Reo, se non sola-

folamente che il Fifco predetto può hauere alcuno intereffe futuro, ò per ragione di fucceffione, per releuio, adofso, ius patronato, ò altre cofe fimile.

14 Le franchitie, li alloggiamenti, immunito di gabelle, & impofitioni tra vniuerfità, & particolari.

15 Sopra materie di feruitij perfonali, & pagamenti di falarij.

Vide inf. Prag. 63. 14.

16 Le caufe di pagamenti de paffi, ponti, fcafe, Bagliue tra Vniuerfità, & Baroni & altri particolari che pretendeno effigere, & altri de non pagare.

17 Le relationi fopra partiti che fanno le Vniuerfità per leuarfi da debito.

18 Le prouifioni, & caufe che li debitori delle Vniuerfità non pofsano efsere Sindici, & Eletti conforme alle Regie Pragmatiche, & così altri alli quali fe pretendefse obftarli le dette Regie Pragmatiche.

Vt fupra Prag. 5. §. 16. fupra de adminiftra. vniuerfit.

19 Le caufe, & prouifioni che li Sindici, & altri Adminiftratori delle intrate delle Vniuerfità diano conto di loro adminiftratione, & che fi faccino le elettioni delli officiali per lo gouerno de dette Vniuerfità conforme alle dette Regie Pragmatiche.

20 Le caufe & prouifioni fopra lo mandare de Commiffarij a fare li catafti, reuifioni di catafti, & in la vifione & reuifioni di Conti di vniuerfità, & le caufe & prouifioni fopra li bonatenenti, acciò non fiano aggrauati, tutte le quali fopradette caufe, & prouifioni fi haueranno da rimettere, & s'intendano da mo remefse come di fopra è detto al fopradetto Sacro Regio Confeglio, & in la fopradetta gran Corte della Vicaria fe debbiano rimettere, & intendano fimilmente da mò rimefse tutte le caufe criminali, che faranno di delitti commeffi, ò che fi commetterãno per Teforieri, Perceprori, Maftri portulani, capitanij de graffa, Dohanieri, & per tutti altri officiali che hanno trattato, & trattano adminiftratione, & conferuatione di cofe toccanteno al Regio patrimonio, purche fiano detti delitti di cofe extra l'amminiftratione di detti loro officij.

21 Et perche non è ftato poffibile fpecificarfi integramente tanto quelle caufe, & negotij che hanno da reftare in detta Regia Camera, quanto quelli che fi hanno da remettere a detti altri tribunali per la moltitudine di negotij, & varietà di effi, che pendono in detta Regia Camera: nè manco, è ftato poffibile peruenire, nè anteuedere quelli che il tempo, & natura de litiganti ponno produrre. Però per tenore della della prefente volemo, & così lo commandamo che tutte quelle caufe che foffero al prefente pendenti in detto Tribunale della Camera, ò che il tempo produceffe che nõ foffero delle preinferte declarate, & efpreffe, le parti debbiano hauere obligo di hauere ricorfo da noi per commetterle al Tribunale alquale ci parerà conueniente, & efpediente che fi commettanò, hauendo confideratione alla intentione, che la prefata Maeftà hà tenuto in ordinare, che fi faceffe la prefente Pragmatica: il che fe prouederà fenza farfi altro giudicio folo, che intendere quel che dalle parti farà narrato nelli loro memoriali, il che hauemo voluto limitare, & referuare à noi, & à noftri fucceffori Vicerè in quefto predetto Regno per ouiare, che nelli Tribunali preditti non fi habbia da perdere tempo, nè litigate fopra a chi Tribunale fpetta la cognitione delle dette caufe, ma che tutti attendano alla efpeditione delle caufe, che li toccano, & così il publico, & vniuerfale del Regno ne fenta maggiore beneficio. E perche li Conti della Maeftà fua così del Teforiero generale come di qual fi voglia altro miniftro pecuniario, e Arrendatori fe vedano con lo decoro, & filentio che conuiene, ordinamo, e commandamo che li Rationali che fono ò faranno in detta Regia Camera fin tanto vederanno li detti Conti, e li liquidaranno debbiano ftare in vna Camera appartata dal corfo delli negotianti a fine che poffano meglio, e più preito efpedire la moltitudine de negotij inueterati, e che correranno con il tempo, e che in detta Camera non poffano entrare fe non folamente le perfone delle quale fe tratteranno li detti Conti, per ouuiate che neffuna caufa fia baftante per impedire la effettuale effecutione delle cofe predette.

22 Et perche tenemo intefo, che la moltitudine di calculi, e conti che fi commetteno dal detto Sacro Confeglio a detti rationali li ha occupato, & occupa il tempo, che haueriano da attendere alli negotij che fpettano al Regio patrimonio, per la prefente ordinamo al detto facro Regio Confeglio che non ce li commetta, e quelli che fe li ritrouaffero commeffi debbiano detti Rationali interlaffarli, e detto facro Regio Confeglio li debbia commettere ad altri.

E quanto

E quanto per detti Rationali si facesse contra il presente nostro ordine, non si possa produrre in iudicio, nè sia valido.

23 Essendo stabilito il mercordì, & Sabbato di ciascuna settimana siano giornate in detta Regia Camera per negotij di parte, & con la diuisione sopradetta, non sono più necessarij per l'effetto predetto, volemo, & ordinamo in essequutione di quello, che la prefata Maestà ha commandato che detti di restino destinati per conti, & ch'ad essi si attenda, tanto di mattina quanto post prandium, lassando per le cause fiscali in la forma sopradetta lo Lunedì di ogni settimana che per lo passato, è stato stabilito, & in quanto tocca alla forma di presentare li conti di cedule del Tesaurie-ro Generale, sopra il che si sono fatti molti ordini, & stabilimenti tanto nel presentarli quanto nel diuiderli, & che li rationali li tengano visti, & che li mesi di Gennaro, & Febraro d'ogni anno se communichino, & vedano per li Presidenti nelle loro case; ordinamo, & commandamo che detti ordini, & stabilimenti se osseruino, guardino, & complano, secondo loro serie, & tenore, poiche tutti sono indrizzati, & fatti confine principale che li negotij di conti se accapino, & vedano nelli tempi debiti, & se tengano lucidi, & chiari per seruitio della prefata Maestà, ordinando, & commandando all'Illustriss. & Magn. Gran Camerario di questo predetto Regno, Locotenente, Presidenti, Rationali, & altri officiali presenti, & futuri di detta Regia Camera, & altri alli quali spetta, & appartiene, che debbiano ad vnguem, & inuiolabiliter osseruare il tenore della presente Pragmatica, laquale hauemo ordinato notificarsi nel Tribunale di quella, & affigersi in Valuis di essa, & non si faccia il contrario per quanto si ha cara la gratia, & seruitio della prefata Maestà, & sotto la pena, nostro arbitrio riseruata, & hauemo anco di più commandato publicarsi, & affigersi nelli Tribunali del sopradetto Sacro Regio Conseglio, & della predetta gran Corte della Vicaria, attalche anco in quelli se ne habbia notitia, & si possa la presente per quanto à ciascuno di loro spetta essequire, & obseruare, si come ordinamo, che l'osseruino, & essequano, sotto la pena sopradetta.

Datum Neapoli, die 5. mensis Octobris 1584.

Don Pedro Giron.
Vidit Cadena pro Regens.
Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Gener. mandauit mihi.
Battida de Munatones Secretario.
In pragmaticarum 1. fol. 64.

PRAGMATICA LXIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

DEsiderando Sua Maestà Catholica, ch'el Tribunale della Regia Camera della Summaria, douesse attendere alli negotij concernenti la conseruatione, augumento, & buon gouerno del suo Real patrimonio, & à fare liquidare li conti delli Ministri pecuniarij, delli quali vi era infinito numero, da liquidarsi, & tenendo informatione, che per occuparsi detto Tribunale in molte cause di parti, lassaua di attendere alli negotij predetti del suo Real patrimonio, per liquali il detto Tribunale fù instituito, ci ordinò con sue Reali lettere, sotto la data di 24. d'Agosto, dell'anno passato 1584. che douessimo prouedere, & ordinare di fare rimettere al Sacro Concilio di Capuana, tutte le cause tra parti, che verteuano nella Regia Camera, nellequali il Regio Fisco non fosse principale attore, ordinandoci di più, che così l'hauessimo stabilito per Pragmatica quando ci fosse parso, & per essecutione dell'ordine di Sua Maestà, e per hauer noi conosciuto quanto questo era conueniente, & necessario al suo Real seruitio, ci parse con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente promulgar Pragmatica, sotto la data di 5. di Ottobre del detto anno 1584. per la quale furono da noi declarate le cause, & negotij, che doueano rimettersi al Sacro Conseglio, & alla gran Corte della Vicaria, hauendoci riseruato di dichiarare, limitare, e riformare la detta Pragmatica, sempre che così ci fosse parso espediente: & perche dapoi di essersi posta in essecutione detta Pragmatica, & osseruata dal tempo predetto in quà, ci è occorso per degni rispetti douerla in alcune cose dichiarare e riformare; perciò con voto, & parere del predetto Regio Collateral Conseglio, ci è parso dichiarare, e riformare la detta Pragmatica, nel modo seguente, videlicet.

Summariæ Tribunali in quibus causis occupabitur.

Vt supra eodem Pragm.

2 In primis, inquanto per detta Pragmatica stà ordinato, che diuerse prouisioni di im-

di immunità, di bonatenientie, di tatafti, di paffi, ponti, & fcaffe, & altre prouifioni che prima fi foleano efpedire per detta Regia Camera, fi fuffero efpedite per il Sacro Regio Confeglio, & per effecutione della detta Pragmatica furono dal magnifico, & circumfpetto Propresidente del facro Cōfeglio diuife le commiffioni delle Prouintie alli Magnifici Configlieri, per li quali fi fono efpedite in loro cafe tutte quelle prouifioni, che prima di detta Pragmatica fi foleuano efpedire dalli Magnifici Prefidenti G di detta Regia Camera, confiderando che le dette prouifioni dependeno da cedularij & numerationi de fochi, quali fi trouano in detta Regia Camera, & anco nafcono da riti, Pragmatiche, ordinationi, & decreti generali, & antiqui di detto Tribunale, & che fi foleano efpedire dalli Magnifici Prefidenti di detta Regia Camera in loro cafe, & che per quefto dall'efpedire di dette pro uifioni non nafce impedimento alcuno alli negotij del Regio patrimonio, per quefto H volemo, & ordinamo che tutte dette prouifioni quale erano folite efpedirfe in cafa delli detti Magnifici Prefidenti non fi debbiano più efpedire dalli Magnifici Configlieri, ma dalli ifteffi magnifici Prefidenti in loro cafe, offeruando in quefto l'ordinationi, che di quefto tiene il Tribunale della Regia Camera, fi come fi offeruaua, & fi faceua auãte della fudetta noftra Pragmatica efpedita di Ottobre del 84. con declaratione che fe da dette prouifioni che fi I efpediranno veneffe a nafcere alcuna lite frà le parti, in laquale fe haueffe à procedere à dar termino, & fabricare proceffo, & da hauerfene à trattare nella banca, & farfene decifione da tutto il Tribunale, & vdire le parti, in tal cafo incontinente detta caufa fe debbia remettere al facro Cōfeglio, ò altro Iudice competente, & accioche li Magnifici, & circonfpetto Locotenente, & Prefidenti di detta Regia Camera quan do affifteno nel Tribunale di effa non fi occupino in firmare dette prouifioni, ma at- K tendano folamente con la diligenria, & attentione che cōuiene alli detti negotij toccanri il Regio patrimonio, ordiniamo, che li predetti Magnifici, & circonfpetto Locotenente, & Prefidenti non debbiano firmare le prouifioni predette nella banca del detto Tribunale, ma in le loro cafe, & così inuiolabilmente fi offerui.

3 Et perche in detta Pragmatica haue- F mo ordinato che le caufe de Demanij fe douefsero trattare nel facro Cōfeglio, hauendo confiderato che in dette caufe il Regio Fifco è molto intereffato, hauemo determinato reformare in quefto la predetta Pragmatica, & perciò ordiniamo che tutte le caufe de Demanij fe debbiano trattare in detta Regia Camera, come s'offeruaua prima della detta Pragmatica. di più declaramo l'ifteffa Pragmatica, & ordinamo che le caufe decife per fententia ò decreti diffinitiui nel Tribunale di detta Regia Camera, nelle quali fi tratta dell'effecutione di dette fententie, & decreti fi debbiano fimilmente trattare nell'ifteffa Regia Camera, però quando dalla fententia, ò decreto fi foffe reclamato da alcuna delle parti, in tal cafo la reclamatione fe debbia trattare, e decidere nel Sacro Confeglio, & quanto alle caufe de parti nellequali il Regio Fifco nō è attore principale ne reo conuento, nè autore laudato, volemo & ordinamo che fi offerui detta Pragmatica, e che fi debbiano rimettere dette caufe de parti al Sacro Cōfeglio, eccetto fe in alcuna di dette caufe vertenti, ò che in futurum verteranno tra parti vi fuffe alcuno precifo, & apparente intereffe del Fifco, e de molta confideratione nel qual cafo referuamo la declaratione à noi qual fi farà petēte il Magnifico Auuocato Fifcale della predetta Regia Camera fommariamēte, & perche il giorno del Lunedi per Pragmatiche, & inftrutrioni di detta Regia Camera è ftato deputato à trattarfi le caufe, nellequali il Regio Fifco è attore, & l'intentione di Sua Maeftà, & noftra e che quefto fe offerui inuiolabilmēte, perciò ordinamo, chè in detto giorno del Lunedì non fi debbiano trattare altre caufe, eccetto quelle, nelle quali il Regio Fifco è attore, ordinando al Magnifico, & circonfpetto Locotenente di detta Regia Camera, che non permetteua alli Magnifici Prefidenti che facciano il contrario, & accioche fi poffano ancora efpedire le caufe, nellequali il Regio Fifco è conuento, & l'altre fopradette ordinamo, che il giorno del Mercordì per la mattina fi debbiano efpedire le caufe predette, però il Mercordì à fera fi debbia tornare per attendere alla liquidatione de' conti, & che il Sabbato dopò mangiare non fi torni al Tribunale, ma fi attenda a dare Audientia in cafa, come per vn'altro ordine hauemo commandato, & così fi debbia effequire, & offerua-

re,

re, non fandosi lo contrario per quanto se ha cara la gratia, & seruitio della prefata Maestà, & attalche sia noto a tutti, & si possa osseruare da tutti quelli, a chi spetta, ordinamo, che la presente si notifichi alli Officiali delli Tribunali del prefato sacro Concilio, & della predetta Regia Camera, & si faccia notamento in dorso di essa come è stata notificata, & se ne relassa, & affiga copia autentica in Valuis delli Tribunali predetti.

Datum Neapoli die 7. Mensis Nouembris 1585.

Don Pedro Giron.
Vidit Moles Reg. Vidit Cadena pro Regente.
Vidit Lanarius pro Regens.

Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi.

Bastida de Munatones.

In Pragmaticarum 1. fol. 120.

PRAGMATICA LXIIII.

Vniuersitates non admittantur ad petendum Demanium, elapso anno a captura possessionis.

DON Ioannes de Zunica Comes Mirandæ, Marchioque Labagnese, & in præsenti Regno præfatæ Regiæ, & Catholicæ Maiestatis Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis, &c.

Alli giorni passati nel parlamento generale per noi fatto per seruitio di sua catholica Maestà, & vniuersal beneficio di questo Regno, per parte di questa Magnifica, & fedelissima Città di Napoli, Baronaggio, & Regno, ci fu presentato memoriale continente più capi, sopra li quali fù dinostro ordine fatto decretatione in piede di ciascuno di essi, Il tenor del quale è il seguente videlicet. Illustriss. & Eccellentiss. Signore. La fedelissima Città di Napoli, Baronaggio, & Regno supplicano V. Eccellentia resti seruita per legge particolare prefigere vn termine certo alle Vniuersità a dimandare il Regio Demanio, a fine di leuar tante liti, che si fanno sopra ciò, in grandissimo danno delle Vniuersità, & incommodo anco di Baroni. Placet quod de hinc in antea Vniuersitates Regni admittantur ad petendum se admitti ad Regium Demanium infra annum tantum a die capturæ possessionis, & quod elapso dicto anno non admittatur amplius etiam per viam restitutionis in integrum.

Vide infra §.5.

Apocæ bancorum possunt liquidari, veluti obligationes penes acta, nec

2 Item si supplica V. E. resti seruita commandare, che aduerso dell'Instrumento liquido ancorche non si proceda via ritus, & aduerso le polize banco, ò d'albarani firmati di mano del debitore riconosciute, & firmate da tre testimonij non si possa allegare per il debitore eccettione alcuna nisi prius facto deposito, ò vero constituto il debitore in carcere conforme a quello che si osserua quando vi è obliganza penes acta, ò si procede alla liquidatione dell'instrumento seruata forma ritus, perche di questo modo si toglieranno molti riti, che per dilationi delli debitori hoggi sono immortali. Placet quo ad apocas directas banco tantum.

possunt allegari exceptiones, nisi facto deposito, aut incarcere debitore constituto.

Vide infra §.6.

3 Item perche nelle liti nelle quali è necessario l'accesso delli commissarij sopra la faccia del luogo, & particolarmente nelle liti di confini che sogliono essere tra le vniuersità si fanno grossissime spese in condurre detti Commissarij, & quel che è peggio dopoi la visura del luogo si tardano tanto a spedire le cause, che il Commissario ò non si ricorda più di quel che ha visto, ò per morte, ò mutatione di detto Commissario si commette la detta causa ad altri. Per tanto si supplica V. E. resti seruita commandare che quando si giudica necessario il detto accesso, ò si dia facoltà al giudice di determinarla esso solo sopra il luogo, ò almeno commandare, che subito ritornato dal detto luogo si debbia fra vn mese determinare la differentia predetta. Et perche non si possi doppo la visura del luogo differire la espeditione per alcuna delle parti, che potesse dimandare, ò termine, ò beneficij si stabilisci che non si possi andare a vedere il luogo, se non quando possi senz'altro termine decidersi quel giudicio di petitorio, ò possessorio che si ritroua incaminato, ordinando espresamente alli capi di Tribunali che habbiano particolar pesiero di fare osseruare l'ordine che per V. E. si farà sopra ciò. Placet vt supplicatur.

Accessus officialium ad faciem loci confinium quando fiat, & quando expediatur dicta causa.

Adde infra §.

4 Item si supplica V. E. resti seruita commandare che li Notari, quali stipulano li contratti delli figli famegli non vi pongano la clausula che viuunt seorsum a patre, ma che si debbiano stipulare in presentia di loro Patri, ò che mostrino in promptu lo instrumento della emancipatione, & che altrimente di detti contratti non se ne habbia ragione alcuna, Sua Eccellentia debite prouidebit.

Vide infra §.9.

Al presente siamo stati supplicati dalli deputati di detta Città, Baronaggio, & Regno che per essequutione delle sopradette

dette decretationi di nostro ordine fatte in detti capi ci degnassemo cõmandare si spedessero quelle prouisioni che più ci parerà cõuenire. Et Volẽdo noi alle loro preghiere consentire, & similmente alla indemnità di essi prouedere per quel che conuiene al seruitio di Nost. Signor Iddio, di sua Maestà Catholica, al retto culto, & buona administratione della giustitia come semo tenuti, ci è parso con voto e parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica omni futuro tempore valitura per osseruantia di dette decretationi.

Demanium, non potest admitti nec restitui in integrum post annum a captura possessionis.

5 In primis per togliere ogni dubitatione che è stato solito farse nelle cause di demanio al quale sogliono le vniuersità dimandare essere admesse del tempo fra il quale può quel dimandarsi, & elapso il detto tempo li compete, o nò la restitutione in integrum alle dette vniuersità, declaramo, statuimo, & commandamo, che elapso il tempo di vno anno tantum computando dal dì della pigliata della possessione non siano admesse più, & che anco non si compete più restitutione in integrum in qual si voglia modo, tanto se se fa la compra della terra della Regia Corte quanto d'altra priuata persona.

Debitores, Vigore, apocarũ Bi... cotum, possunt conueniri, nec excudiantur nisi facto deposito, aut intra carceres.

6 Item volemo, & commandamo che quelli li quali saranno conuenuti in rigore di polize indirette al banco fatta la recognitione di esse o vero sanno legitimamente prouate non siano intesi eccetto fatto il deposito in publico banco, o vero constituto il debitore in carcere, si come fusse instrumento liquidato via ritus della Gran Corte dalla Vicaria, ouero si fusse obliganza penes acta di quella stipulata.

Ritus est 156.

Quæ est 62. infra de offic. S. R. C.

7 Item se ben per altra Pragmatica per noi fatta li Mesi prossimi passati fu ordinato che quando si hauesse da prouedere che accedat Commissarius super faciem loci, tal prouisione si facesse nel Sacro Regio, Conseglio con interuento del Magnifico, & Circospetto Presidente di quello con essersi stabiliti anco quel tanto che si ha da dare il dì al Commissario della causa per lo accesso per sue spese, & prouisione, & anco il numero delli Auuocati, Procuratori, & agenti che con esso haueranno da andare andandosi ad instantia di vniuersità per euitare li gran dispẽdij che in ciò loro detrimento si facceuano, & altro come in detta Pragmatica più largamente si contiene.

Officiales, quando accedant ad faciem loci & territorij, & quando expediant dictam causam.

8 Per la presente anco prohibemo a qual si vogliano Regij vfficiali lo accesso, predetto super faciem loci mentre che verte differentia di territorij, o altro doue sarà necessario detto accesso trà vniuersità, & Baroni, & altre particolari persone eccetto se la causa sarà stata referita, & letta prima, & posta totalmente in limine expeditionis di manera tale che li sia preclusa la via alle parte di dimandare beneficij, repulsa, o altra qual si voglia dilatione, e che dopoi il ritorno dal luogo fra vn mese omnino tal causa si spedisca, ita che ritornato che sarà il Commissario, dalla visura del luogo statim debbia referire la causa predetta, & quello che dalla visura fatta per esso sarà risultato, & attendere statim alla totale speditione di detta causa, di manera tale che precise, & con effetto tra vn mese, o quanto più presto si possi fare la detta causa resti del tutto spedita, ordinando a tutti, & qual si voglia Giudici della gran Corte della Vicaria, Presidenti della Camera, & Consiliarij del Sacro Regio Consegl. & a qual si voglia altro giudice che quomodolibet li toccarà di andare a detta visura di luoco, vt supra, che debbia così osseruarlo precisamente sotto pena della Regia indignatione, e nostra.

Filij familias obligantes se in instrumento. Si non ... seorsum à patre, nõ incurrant in pœnam ... Quæ est 1. in fr. de ...

9 Item essendoci stato referito che la Pragmatica alias fatta sopra, la nullità del contratto, che si fa per il figlio fameglia sotto l'assertione che viua seorsum a patre, viene ad essere in vn certo modo osseruate, perche quelli che contrattano con detto figlio fameglia lo accusano de falso per l'assertione non vera, & fatte in ciò le debite probationi per il patre, ilquale è costretto per indirectum, actiò il figlio non sia punito; a desistere dalla lite sopra la nullità del contratto, & come che, quel che contratta con figlio fameglia, deue & è tenuto sapere la conditione di quello, volemo e così cõmãdamo che detto figlio fameglia non incorra in pena alcuna per tal causa. Et acciò sia noto a tutti & in futurum non si possi allegare ignorantia alcuna, commandamo che la presente nostra Pragmatica si habbia da publicare in questa magnifica & fidelissima Città, & per tutto il presente Regno, & di essa se ne affiga copia autentica in valuis delli Regij Tribunali di questa predetta Città.

Datum Neapolis in Regio Palatio Die xiij. Mensis Ianuarij 1588.

De

PRAGMATICA LXV.

Institutio duarum aularum in Regia Camera Summariae.

MAGNIFICI, Circumspectique Viri Collaterales, & Consiliarij Regij &c. li giorni passati per questa Regia Camera di ordine nostro, ci fu fatta consulta del tenor sequente Videlicet. Illust. & Eccellentissimo Signore, post debitam commendationem, in questa Regia Camera si è letto vn Villetto che di ordine di V. E. hà scritto il Secretario. Don Bernardino de Barrionouo all'infrascritto Regente Ferrante fornaro Luocotenente, del tenor sequente Videlicet. Los dias passados escriui à V. S. Villete, del tenor sequente Videlicet. Su Excellentia hà mandado embiar à esta Regia Camera esta copia de carta de su Mageftad, sobre el diuidir este Tribunal en dos salas, para que, viendola, le haga la dicha Camera relacion, y consulta particular, y destinata, del modo, como se puede meter in effecucion lo que su Mageftad manda, de Cancellaria à 20. de Marzo 1597. Al presente me ha mandado S. E. solicitarla a V. S. como lo hago, de Cancelleria à 16. de Mayo 1597. Barrionouo; Et se ci à anco letta la copia de Regie littere, mandata con detto Villette del tenor sequente videlicet, El Rey. Illustre Conde de Oliuares primo nostro Viso Rey, Lugar teniente, y Capitan general. Hauiendose entendido la multitud delos negocios, que ay en el Tribunal dela Camera dela Summaria, y el dano, que se sigue à mi Real hazienda, y al bien vniuersal de esse Reyno, dela dilacion, y poco despacho, que en la liquidacion delas quentas, y expedicion delos negocios, que concurrem en el, mas agora, que nunca, por hauer crezido esse Reyno, y las Rentas reales de el, como tābien las Iuezes, pues al presente son diez, el Lugartenīente, y seys Presidentes letradas, y tres legas de mas del Auogado, y Procurador Fiscal; non hauiendo sido per lo pasado mas de seys: de manera que en cada negocio que se vole, se consuma el tiempo doblado, per ser tantos losque votan, no hauiendo para la liquidacion delas quētas, mas que vn dia de cada semana, que es el Iuebes ni para las causas fiscales masque otro, que es el lunes, y quando ay impedimiento en estos dias, no queda dia, ni para lo voo, ni para lo otro, por estar como lo estan, todos los demas destinados para otras cosas forzosas, como es el Martes para la deduction delas, significatorias delas mismas quentas, para que se puedan executar, los Viernes para las causas que se han da referir en el Collateral, adonde và el tribunal dela Sumaria las tardes de cada Viernes, y los Miercoles, y Sabados para las causas de partes, de manera que por todas estas los negocios se impidē, y por la mayor parte Aan paradas las quentas, que son infinitas, por venir a parar alli las de la Tesoreria, y de quantos Ministros, y officiales, assi pecuniarios, como otros, que estan obligados a dar quenta dala administraciō de mi real hazienda. Por esta causa parezio escreuir os los meses pasados, que viesse des si conuēdria diuidir el dicho Tribunal en dos salas, con presupuesto, que de esta manera se despacheria doblado, y se escūtarian las dilaciones que estan referidas, y en los negocios graues, y de calidad podrian juntar las salas, cōforme al parezer del Lugartenīēte, y de la Camera, y hauiendo nos respōdido que faria este muy conueniente a mi seruicio, y al breue, y buen despacho delos negocios, y considerando, que en tiempo del Duque de Ossuna, con quien se començò el mismo yntento con comunicacion dela Camera, y Collateral, aunque parezcia ala mayor parte, que esto faria biē hazierse, toda via se tornò entonces por espediente de añadir mas rationales, entendiēdo que este basteria para que las quētas se acabasen cō mas breuedad, y los negocios tuuiessen mayor espediēte, y en particular las cedulas de mi tesorero general, hasta que alaño pasado de 1593. se ordinò al Conde de Miranda, que el dicho tribunal dela Sūmaria se diuidiese en dos salas, quando se ofreziese mucha concurencia de negocios, por el tiēpo, que le pareziese, y se biē no se paso en execucion esto, pareziendo, que nò conuenia hazerse por tiempo limitado, pues no seruia de nada, agora, hauiendose tratado de nueuo con mucha particularidad de este negocio en mi supremo Consejo, y considerado todo, lo que esta referido, y que por ser los negocios tantos, y crezer cada dia mas, nò conuiene, que esta diuision de salas sea por tiempo limitado, sino perpetria, como se ha hecho en el Cōsejo de Capuana, que se ha ydo diuidiendo primiero en dos salas, despues en tres, y conforme ala orden vltimamente dada, en quatro, y tambien que el Tribunal dela Viquería se ha diuidido en dos salas, aesemplo delo que

que se vsa en mi Consejo Real de Castilla, que se diuida por salas, y quando se ofreze algun negocio graue se jungan todas, por lo qual me ha resuelto, que de qui adelante se diuida en las dichas dos salas, y assi os encargo, y mando, que en conformidad delo que se ha dicho arriba, lo proueays, y hagays executar, de manera que en cadauna delas salas asistan tres Presidentes letrados, y vn lego, y el Lugarteniente donde meyor le pareziere, conforme al necessario, y occurrencia delos negocios, y quando estos son graues, haziendo juntar de todas las salas en dias senalados, como se haze en el Consejo de Capuana, paraque todos los entiendan, y votan en ellos, con lo qual espero, que lo dicho Tribunal se ponrà en la forma, que conuiene para el breue, y buen despacho delos negocios, y resulterà de esta nueua orden general satisfacion, y beneficio a todo el Reyno, y serà de mucho seruicio mio, y vos me auisareys de como se habrà executado, y cumplido assi esto. De Madrid a 24. de Decembre 1596. Yo el Rey. Vidit Comes Mirãdæ. Vidit Comes generalis Thesaurarius. Vidit Saladinus Regens. Vidit Brugnolus Regens. Vidit Scudero Regẽs. Vidit de Ponte Regens. Idiaquez Secret. Et per obedire, come semo obligati, alli ordini di Vostra Eccellenza, s'è più volte pienamente discusso, & considerato il negotio predetto, & se bene ci è parso a tutti molto difficile il dar forma accertata, per ponere in essecutione la diuisione di questo Tribunale della camera, ordinata da Sua Maestà, parẽdoci, che non possa diuidersi senza notabili inconuenienti, & senza detrimento del real Patrimonio, per essere Tribunal'instituto, & destinato al gouerno di detto real Patrimonio, qual gouerno, stando, come stà, il Patrimonio vnito, non patisce cõueniente diuisione per molte efficaci ragioni, delle quali non trattamo, per non venirci ordinato questo da V. E. però con conformarce con quello, che Sua Maestà, & V. E. commanda, che dourà essere lo più accertato, diremo quanto ci occorre del modo, come porrà pratticarsi detta diuisione, con il minor inconueniente possibile. Et perche li negotij di detta Regia Camera consisteno in arrendare l'intrate reali, in cautelarsi di pleggerie dalli Arrendatori, & da tutti ministri pecuniarij, nel vendere beni deuoluti, & essecuti contra debitori, in far partiti,

F in far pagare quelli, che deueno, & in dar giornalmente li ordini necessarij a tutti Ministri, che essigeno le altre reali intrate, quale non se arrendano, & tener continuo pensiero, che tutti complischano quel, che deueno, & osseruino le Regie instruttioni, & altri ordini, che si vanno dando alla giornata, secondo le occorrenze, remediare, & pigliare espediente alli disordini, che soccedeno per mala administratione de' Ministri, & d'Arrendatori, per impotentie de G Vniuersità nel complire de' pagamenti Fiscali, & per altri varij & diuersi accidenti, che saria prolissità esprimerli.

Consisteno ancora in la visione de' conti di tutti Ministri pecuniarij, espeditione di significatorie, & deduttione d'esse, & nell'espeditione di cause Fiscali, Ciuili, & Criminali, nelle quali il Fisco è Attore, ò Reo, ò vero tiene qualche notabile interesse, & dell'appellationi della Dohana delle Pecore di Puglia, & de Pottolani, & H altri subordinati a detto Tribunale della Camera.

Pare a questa Regia Camera, che tutto quello, che concerne direttamente il gouerno di detto real Patrimonio, è il fare dell'arrendamenti, & dar li ordini necessarij a Ministri per buon gouerno delle reali intrate, & remediare a tutti l'inconuenienti, che soccedeno in danno di detto real Patrimonio, & le vendite di robbe, ò deuolute, ò essecure, di partiti, di consulte, & cose simili, I si trattino vnitamente, & nelli dì, che la Camera si douerà vnire, & che per li negotij, quali giornalmente occorreno nella prima hora, ogni giorno si debbiano il Luogotenente con tutti li Presidenti gionrare, & doppo trattato quello, che ci occorresse toccante alle cose predette di gouerno a l'hora in li giorni, che se signalaranno, si debbiano diuidere in due sale.

Circa lo quale, come che la mente di Sua Maestà, come nella predetta sua real K lettera appare, è ch'effettiuamente socceda detta diuisione di due sale, & perciò, conuenendo euitar l'impedimenti, che potessero in alcuna maniera impedirlo: volemo, & così vi dicemo, & ordinamo, che non se habbia d'aggiontare questa predetta Regia Camera la prima hora, se non che nelle giornate destinate habbia da stare le prime due hore diuisa in dette due sale, & poi l'vltima hora potrà vnirsi per li negotij più vrgenti, che occorreranno.

Quanto

Quanto alli conti, Referemo à Vostra Eccellenza, che per l'espeditione d'essi non saria necessaria diuisione alcuna; atteso tutti li conti, che li Rationali hanno visti, & tenuti in ordine, sono stati sempre referiti, liquidati, & declarati nelli giorni destinati à detto seruitio, & non solo è bastato il tempo, ma auanzato. Et il restarsi à liquidare tante Cedule, & altri conti, non procede da non potterci attendere il Tribunale, ma procede; Perche tutte le Cedule, & li conti, sono hoggidì di molto maggior volume di quello, che soleuano essere, per li carichi molto maggiori, che tiene il real Patrimonio. Et perciò vn Rationale ha bisogno d'vn'anno di tempo, & più, per liquidare vna Cedula, & di sei mesi per liquidare alcuni conti di Percettori, quali poi in vna settimana si referiscono, & espediscono nel Tribunale. Et sappia Vostra Eccellentia, che spesse volte soccede, che nelli giorni deputati à relatione di conti, si chiamano li Rationali per referire, & non vi è Rationale alcuno, che ne tenghi in ordine; però per quel che potesse soccedere per l'auuenire, che in alcun tempo se trouassero in ordine tanti conti da referire, che il Tribunale vnito non potesse spedirli, in tal caso si potranno alcuni conti di manco momento, quale parerà al Luogotenente di questa Regia Camera trattare alle sale diuise, se ben al suo tempo occorrendoli il caso predetto, ci reseruamo di referire à Vostra Eccellentia gli inconuenienti, che potrà tenere detta diuisione per conto delle significatorie, & declaratorie, quali resultano dalla liquidatione di detti conti.

Et quanto alle cause, essendo necessario, che in tutte interuenga l'Auuocato Fiscale, per essere sempre in essa il Fisco interessato, per manco inconueniente, & per dare qualche rimedio al predetto inconueniente: semo di parere; che così come nel Sacro Conseglio se prouede dal Presidente, quale cause se haueranno da fare, iunctis Aulis; così per contrario in questo Tribunale si proueda dal Luogotenente quale cause se haueranno da trattare disiunctis Aulis; & che perciò esso Luogotenente si faccia dare da tempo in tẽpo le liste di tutte le cause, che si agitano, & signarli quelle, che li parerà posserno si trattare disiunctis Aulis, & tutte le altre se intendano posserno si trattare vnitamente, atteso d'altro mo-do ne potriano resultare maggiori, & più notabili inconuenienti.

Et se per caso dal Luogotenente fosse prouisto, che alcune cause se trattino disiunctis Aulis: & per il Fisco, ò le parti, si facesse instantia, che si debbiano trattare vnitamẽte, resti in arbitrio del Luogotenente, secondo li parerà espediente di possersi prouedere.

Il che ci pare, che stia molto bene apportato per la più presta speditione delle cause, & così volemo, che s'esseguia; con che, però che quando il Regio Fisco, ò le parti se ne aggrauaranno, habbiano d'hauer recorso da noi, acciò possiamo prouedere, come più sarà conueniente.

Et circa alle giornate, che douerà il Tribunale vnirse, & disunirse; semo di parere, che il Lunedì il Tribunale stia vnito per cause, & negotij fiscali, così di mattina, come di sera.

Nel Martedì in vna sala se attenda à deduttione, & nell'altra si trattino cause di quelle, che sarà stato prouisto potersi trattare disiunctis aulis.

Nel Mercordì si stia vnito per cause da trattarsi doue il Regio Fisco è conuenuto, ò interessato, quale nõ s'è prouisto douersi trattare in vna aula.

Il Giouedì in vna aula si referiscano cõti mattina & sera, & nell'altra cause.

Il Venerdì vnite per liquidatione di cõti di releuij per negotij da trattarsi in Conseglio Collaterale, & per negotij di consulte, & per altri negotij Fiscali.

Il Sabbato disunire, e trattare in ambis aulis le cause delle predette, che sarà prouisto posserli decidere in vna aula.

Et che quando occorrerà alcun negotio repentino toccante al Gouerno, sia in arbitrio del Luogotenẽte vnire li Presidenti in qual si voglia giornata, & hora iusta l'occorrenza.

Che il Luogotenẽte assista in quella sala, doue più li parerà espediẽte, mutandosi da vna in vn'altra, quãdo, & come a lui parerà.

Et che li Presidenti ogni mese si mutino da vna sala all'altra.

Ci occorre anco aduertire V.E. che in le cause, che si haueranno da trattare in vna aula, saria espediente, che li Presidenti, così come hoggi referiscono ad Hora, referissero dette cause a giornata, come se osserua nel detto Sacro Conseglio, atteso ne resulterà maggiore espeditione di cause.

Pare anco necessario à questa Regia Camera, che si proceda di augumentare il numero di Portieri, con crearne doi altri, già che quelli, che ci sono non potranno complire à seruire tutte due le sale, & à fare l'altri seruitij necessarij; atteso tutti sono al presente dieci, due delli quali assisteno allo Tribunale, & in casa del Luogotenente; vno assiste alla parte delli Rationali, vn'altro alla reuisione, vn'altro con il fattor Belmasto; occorre sempre andare alcuno di loro fuora di Napoli con li Presidenti, che si mandano da V. E. per diuerse occorrenze; altri hanno da attendere per intimare le scritture del Fisco, & delle parti, ce ne sono trè, ò quattro vecchi non atti à farigare, & alcuni di loro infermi, & bisognando depurarne doi per la noua sala, non potriano sopplire li dieci, che hora sono.

Molte altre cose occorrerà d'aduertire alla giornata, dopoi che detta diuisione si comincierà à ponere in prattica, delle quali questa Regia Camera si reserua darne conto à V. E. al suo tempo, non potendosi prouedere ogni cosa nelli noui espedienti, prima di essere posti in esseeutione. Et questo è quanto per hora ci occorre, remettendoci al prudentissimo giudicio, & parere di Vostra Eccellenza, nella gratia della quale di continuo ci raccommandamo. Dalla Regia Camera della Summaria à di Maggio 1597. De Vostra Eccellenza Seruitori lo Luogotenente della detta Regia Camera. Ferdinandus Fornarius M. C. Loc. Petrus de Volcareel Cõmissarius, Didacus de Aldana, Montoya de Cardona, Mutius Surgens. Iulius Cæsar Minadoris, Aurelius Campanilis, Ioannes Camillus Barba. Vidit Fiscus. Dauid Capocefalus Magisteractorum, in Consultatum Curiæ 13. &c.

Et visto per noi quanto nella preinserta Consulta ci hauete referito, & inteso anco sopra di ciò questa Regia Camera in Collaterale Conseglio, & ben considerato: Ci è parso per degni rispetti, mouenrino la mente nostra prouedere, & dechiarare circa il primo, & terzo capitolo d'essa nella forma, come in piede di ciascuno di essi Capitoli và notato. Et perciò ve diciamo, & ordinamo, che debbiate essequire, & obseruare, & fare essequire, & obseruare tutto quello, che nella Consulta predetta se contiene con le dette aggiontioni, & declarationi per noi, vt supra fatte, per conuenir così al real Seruitio della Maestà sua, & E essere sua real volontà, & anco la nostra.

Datum Neapoli die 26. mensis Nouembris 1597.

El Conde de Olinares.

Vidit Gorostiola Regens.
Vidit de Castellet Regens.
Barrionuouo.

Alla Sũmaria con insertione di sua consulta, circa la diuisione del Tribunale di G quella Regia Camera in due sale, conforme al preinserto ordine di Sua Maestà. In negotiorum 1. fol. 40.

PRAGMATICA LXVI.

HA entendido sù Excelentia, que por Pragmatica esta ordenado, que se diuidan los Iuezes de esse Tribunal, y hagan H dos Rotas, para que puedan los negocios tener mayor despacho, y por que le dizen, que esto se haze pocas vezes, me hà mandado, que se lo aduierta à V. S. para que lo haga cumplir los mas dias, que fuera possible, teniendo en ello mucho cuydado, como de cosa, que ymporta al despacho delos negocios de vn Reyno tan grande: y en quanto al diuidir los Iuezes, que han de yr ala vna rota, ò ala otra, parezeà sù Excelencia, que no se puede dar regla, cier- I ta, y assi dize que V. S. tenga cuydado de diuidillos segun el numero de los que se hallaran, y ala calidad delos negocios, como à V. S. le parezere mas conueniente, y que V. S. tendrà cuydado de hallarse en la vna rota, y en la otra, segun, y como le parezerà necesario. De Palatio à 30. de Iunio 1603. Baldaxar de Torres. Al Lugarteniente dela Camera, &c.

Præsidentes Regiæ Cameræ diuidãtur in duabus aulis quam sæpissime poterit vbi ita locatum ibid.

K *De officio Quæstoris generalis, seu Thesaurarij, & aliorum quæstorum seu Tribunalium.*

PRAGMATICA PRIMA.

VNIVERSIS & singulis præsentium seriem inspecturis, tam præsentibus quam futuris. Nuper emanauit à Cæs. & Cath. Maiestate quædam Constitutio, Sanctio, seu Pragmatica

Thesaurarij tenentur annotare quãcunque pecuniam cum alagijs & ponderis defectiuis, & iuxta illã reddant cõputum h. d. cum seq.

Pragmatica omnibus quibus decet solemnitatibus roborata, tenoris & continentiæ subsequentis.

Carolus, &c. Recognoscimus, & notum facimus tenore præsentium vniuersis, quod cum intelleximus Cath. Regem Ferdinandum patrem, & auum nostrum recolendæ memoriæ, mandauisse vt nostri citerioris Siciliæ Regno Thesaurarius generalis, Prouincialesque Thesaurarij, Perceptores, Commissarij, ac alij pecuniarum Regiæ Curiæ exactores, & Administratores quodlibet pecuniarum genus, cum alagiorum seu ponderis defectionis particulari descriptione, prout ab alijs eius consignaretur, & secundum eam adnotationem computum nostræ Curiæ reddere tenerentur. Idque officialium incuria, seu temporum iniuria non fuisse obseruatum, & parum præstet debitas prouisiones prudenter fieri per Principes, nisi per eorum subditos, & officiales inconcusse seruentur, præsentium tenore nostra ex certa scientia, Consilijque penes nos assistentis matura accedente deliberatione, motu proprio, & Regia, dominicaque potestate nostra, statuimus, iubemus, & ordinamus, vt dicti officiales quodcumque pecuniarum genus nostræ Regiæ Curiæ, prout ab alijs receperint, cum particulari ipsius pecuniarum generis, alagiorumque seu ponderis defectionis descriptione deinceps annotare teneatur, ac secundum eam notationem eorum administrationis computa reddere debeat: ex nunc pro tunc officijs priuatis esse, ac duorum millium ducatorum pœnam, aliasque nostro arbitrio reseruatas incurrisse decernentes, qui secus contra præsentem nostram ordinationem, quam Pragmaticæ omni qua decet solemnitate vallatæ vim & roburobtinere iubemus, aliquid attentare præsumpserint: Mandantes propterea sub eisdem pœnis Illust. Spectabilibus, & Magnificis dicti citerioris Siciliæ Regni Vice Regi, & Capitaneo nostro Generali, magno Camerario, Protonotario, Magistro Iustitiario, eorum Locatenentibus, deputatis in Sacro Regio Consilio nostro residenti in Monasterio Sanctæ Claræ, Præsidentibus, & Rationalibus Cameræ nostræ Summariæ, Regenti & Iudicibus magnæ Curiæ Vicariæ, Aduocato, & Procuratori fiscalibus, cęterisque vniuersis, & singulis officialibus Tribunalibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus quouis nomine nuncupatis, officio, titulo, auctoritate, præeminentia & iurisdictione fungentibus, ad quos spectabit, præsentibus & futuris, vt omnia & singula desuper contenta inuiolabiliter obseruari curent, Inque eos, qui contra hanc nostram ordinationem, & Pragmaticam ire præsumpserint, ad dictarum pœnarum executionem irremissibiliter procedant, & procedi faciant: Volumus etiam quod præsentes in quinternionibus eiusdem Cameræ nostræ Summariæ transcribantur, vt ibi de præmissis quoties opus fuerit plena notitia haberi possit. In quorum fidem præsentes fieri iussimus, nostro negotiorum dicti citerioris Siciliæ Regni Sigillo communi à tergo munitas.

Datum in oppido nostro Bruxellarum, die 20. mensis Decembris, Anno à Natiuitate Domini. Millesimo, Quingentesimo, Trigesimo primo. Yo el Rey.

Vidit Perrenotus, & pro Protonotario & Magno Camerario. Vidit Franciscus Varracchina pro Generali Thesaurario. Sacra Cæs. & Cath. Maiestas mandauit mihi Alphonso Valdesio.

Ea propter volentes vt tenemur Cæs. & Cath. Maiestatum obedire mandatis, præcipimus & mandamus omnibus & quibuscũque officialibus, & personis in præinserta Pragmatica mentionatis, cæterisque alijs ad quos spectabit & spectare poterit quomodolibet, quatenus seruata forma præinsertæ Regiæ Pragmaticæ, illam ad vnguem & inuiolabiliter in omnibus, & per omnia obseruent, & obseruariq; faciant per quos decet, iuxta ipsius seriem & tenorem, omni dubio & difficultate cessantibus: & contrarium non faciant pro quanto gratiam nostram charam habent, & pœnam in præinserta Pragmatica contentam cupiunt euitare, præsentibus præsentanti singulis vicibus remansuris.

Dat. Neap. die 17. mensis Febr. 1532. Pom. ViceCancell. Locumtenens generalis. Vidit Decolle R. Vidit Loffredus Regens. Dominus Locumtenens generalis mandauit mihi Bernardino Martirano.

PRAGMATICA II.

PHilippus, &c. Cum Tribunalibus, quæ in hac Ciuitate Neap. existunt, ob rectam iustitiæ administrationem, commodumque vniuersale huius Regni subditorum, institutionibus, ordinatio-

nibusque necessarijs opportune consuluerimus: Conueniens etiam, decensque fuit pro eiusdem Maiestatis seruitio, huc quoque animum oculosque conuertere, vt pecunia Regia, quæ in generalem Thesaurariam ex hoc Regno confertur, rectè, diligentissimeque administretur, ac de ea purum clarumque computum habeatur. ordines igitur omnes, atque Pragmaticas à Catho. Serenissimisque huius Regni Regibus, super hac re statutos in vnum colligi iussimus, quibus bene rimatis atque discussis, cum voto Collateralis Concilij penes nos adsistentis, eo quo sequunrur ordine, pro eiusdem Maiestatis seruitio, ac vbi sic visum est oportere de integro etiam prouideri, seruarique inconcusse mandauimus.

Vt infra §. 2. 3. & 4.

Regis Catholici in anno 1505.

Pecunia regia perueniat in poss. Thesaurarij h. d. cum tabulas seq.

2 Primeramente, que toda nuestra renta y dineros del dicho Reyno vengan en poder de nuestro Tesorero general del dicho Reyno, ò del que por nuestro mandado regirà el officio, y qualquier Tesorero, Perceptor, Commissario, Esattor delas significatorias, ò otro qualquere administrador de dinero ordinario, ò estraordinario, que lo que pague à otra persona non le sea recebido en quenra.

Regis Catholici in anno 1509.

3 Primeramente mandamos que todas nuestras rentas, y pecunias pertenecientes à nuestra Corte en el dicho Reyno, assi ordinarias, come extra ordinarias, vengan en poder vuestro, y sean recebidas y cobradas por vos en vuestro nombre, y qualquiero Tesorero, ò Perceptor, ò Commissario, exattor delas significatorias, ò otro qualquier Administrador de dinero nuestro ordinario ò estraordinario, que durante el dicho vuestro cargo, lo pagare de otra manera non le sea recebido en quenta, y mandamos à nuestro Viso Rey, y Lugarteniente General del dicho Reyno, paraque esto se guarde, faga de nuestro nombre, todas las prouisiones que fueren menester.

Cæs. Maiestatis in anno 1520.

4 Primeramente mandamos que todas nuestras rentas y pecunias pertenescientes à nuestra Corte en el dicho Reyno, assi ordinarias, come extraordinarias vengan en nuestro poder, y que qualquiere Tesorero, Percettor, ò Cõmissario, ò otro qualquiere Administrador de dinero nuestro ordinario, ò extraordinario, que durante el dicho vuestro cargo, lo pagar de otra manera, non le sea recebido en quenta, y que non se embie Commissario para cosa del dinero, ò hazienda perteneciente à nuestra Corte, sino por manos nuestras, porque la hazienda non se derrame, y en la cobranza della haya mejor recabdo, y mandamos al dicho nuestro Viso Rey, y Lugarteniente General del dicho Reyno, que paraque esto se guarde, de en nuestro nombre faga todas las prouisiones que fueren menester.

PRAGMATICA III.

Regis Catholici in anno 1505.

Item que cada vez, que el dicho nuestro Teforero General, ò Regente el dicho officio recibere dineros nuestros el mismo dia que los recibere se hayan da assenrar en los libros del officio de nuestro Conseruador General del dicho Reyno, expressando en que moneda los recibe, y por que esto mejor se pueda hazer, mandamos que todas las apocas que el dicho nuestro Tesorero General, ò Regente el dicho officio diere à las personas de quien recibiere los dichos dineros, sean notadas en los dichos libros del dicho officio de nuestro Conseruador General, y que se scriba en ellas como fueron notadas en los dichos libros, y se expresse en que monedas dieron los dichos dineros, y que de otra manera no sean recebidos en cuenta los dichos dineros à las personas que lo pagaren.

2 Hoc de Conseruatore generali, quod ponitur in hoc Capitulo, & alijs intra sub titulis quomodo sit facienda solutio, & de consignationibus fuit per eundem Regem Cath. & Cæs. Maiestatem prouisum, quod fiat per Scribam portionis, vt in sequentibus Capitulis hic & in præfatis titulis, propterea illud seruari mandamus, tam in receptione quam in solutione & consignatione pecuniæ per vos facienda, præcipue cum hodie dictum Conseruatoris officium sit extinctum.

Vt infra l. 14. 67. & 1.

Regis Catholici in anno 1509.

3 Item quæ cada vez, que recibieredes dineros nuestros el mismo dia que los recibieredes, se hayan de assentar en los libros del officio de nuestro Escriuano de racion

del

del dicho Reyno, diziendo la quantidad que recibis, y de quien, y porque causa.

Cæs. Maiestatis in anno 1520.

4 Item mandamos que cadauna vez, que recibieres dineros nuestros, los recibais en presencia del official de nuestro Escriuan di racion del dicho Reyno, que es deputado para ello, y que el mismo dia que los recibieredes, se hayan de assentar en los libros del dicho officio de nuestro Escriuano de racion, deziendo la quantidad que recibis, y de quien, y porque causa, y que se hagan las polizas à los Administradores de quien recibieredes los dichos dineros, poniendo en ellas particularmente la causa porque los recibis, y pues recibis à peso la moneda, y os pagan, lo que falta della queremos y mandamos, que assi pagneys vos otros à cadauno, lo que de nuestra Corte hautiren de hauer.

Cæs. Maiestatis in anno 1536.

5 Item statuimus, vt quando pecunia accipitur a Thesaurario nostro generali nõ destinetur illa penes numularios, sed recta via intret Regiam Thesaurariam, & tunc cum interuentu Perceptoris significatoriarum pecunias præfatas capiat, ad hoc vt Perceptor ipse possit videre qualitatem monetarum, & nostræ Regiæ Cameræ referre, vt valeat condigna salaria pro monetarum vectura statuere, ne inde Regia Curia nostra decipiatur, prout hactenus obseruatum extitit.

Hæc Capitulum deleruat pro summario contentorum in præcedentibus cap. dici seruetur.

6 Quia hodie per Regiam Cameram statutus est numerus Carrugiorum dictæ monetæ singulis Perceptoribus Prouinciarum, & salarium vecturæ similiter est taxatum, prouisumque est vt in eadem Regia Camera præsentetur testimoniale publicum quando Carrugius discedit, cum particulari lista seu notamento pecuniæ, & fides Thesaurarij generalis quando ad eandem generalem Thesaurariam cum eadem qualitate, & quantitate pecuniæ applicuit, & aliter non admittitur, Ideo hoc de præsentia Perceptoris significatoriarum non oportet seruari.

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

7 Et in Regia generali Thesauraria, vbi ratio pecuniarum, solutionumq; multiplex versatur agitaturque quotidie, & quo pecuniæ Regiorum directuum, atque omnes aliæ ad Curiam nostram spectãtes afferuntur eius officialibus, commoditas afferatur agendi aliqua minus debita minusque congrua honestati, mandamus quod Thesaurarius ipse generalis, & eius officiales nullam pecuniæ summam accipere possint, absque interuentu Scribæ portionis, qui quidem numerum, qualitatemq; pecuniarum ad ipsam receptionis diem annotare teneatur.

PRAGMATICA IIII.

Regis Catholici in anno 1505.

Pecunia regia soluatur de mãdato pro Rege. Pecunia soluatur cum interuentu vnius de officio conseruatoris.

ITem que todo lo que se haziere de pagar de nuestra rentas, y dineros en el dicho Reyno, lo pague el dicho nuestro Thesorero General, ò Regente el dicho officio con mandamientos de nuestro Viso Rey en dicho Reyno, y señalados de su mano.

2 Item por euitar las fraudes que se podrian hazer, assi en non pagar buena moneda, como en tardar las paguas, y comprar las libranzas a menos pretios, y otras muchas fraudes que en esto se podrian hazer, mandamos que todo quanto el dicho nuestro Tesorero general, ò Regente el dicho officio pagaren se à en presentia de vno del officio de nuestro Conseruador general, el qual haya de scriuer de su mano en las espaldas del mandamiento del dicho nuestro Viso Rey, con que pagare la qual quantidad, como en su presencia se paga y note en los dichos Libros del dicho nuestro officio de Conseruador, la quantidad que se pagare, y en que moneda, y ansi quando se paga, y lo que de otra manera el dicho nuestro general Tesoriero, ò Regente el dicho officio pagare non le sea recebido en quenta.

Dum pecunia quæ est in Thesauraria nõ sufficit in solutione omnium libranziarum diuidatur inter maiorem necessitatem habentes.

3 Item porque segun las necessidades suolen acaescer, puede occorrir, que algunas vezes el dicho nuestro general Tesorero, ò Regente el dicho officio, no tenga dinero para pagar todas las libranzas que en el estuuieren hechas, y en tal caso es razon que el dinero que huuiere se reporta por las personas que mas necessidad tuuieren, segun la qualidad del tiempo, y delos negocios lo requiere, por en de mandamos que quando el dicho nuestro Tesorero general, ò Regente el dicho officio recebiere dineros nuestros, antes de hazer las pagas, que dellos huuiere de hazer, por virtud dellos mandamientos, consulte las

pagas

pagas que huuieren de hazer con el dicho nuestro Viso Rey, diziendole las liberãzas que hay, y el dinero que hay, y segund el deportimiento que el dicho nuestro Viso Rey hiziere por su poliza firmada de su nõbre, y señalada del dicho nuestro Conseruador general, assi lo reparte y pague.

Regis Catholici in anno 1509.

4 Item que todo lo que se huuiere de pagar de nuestra rentas, y dineros en el dicho Reyno lo paguis vos con mandamientos nuestros, ò de nuestro Viso Rey, y Lugarteniẽte general el dicho Reyno hechos en nuestro nombre, y firmados de su nombre, y assentados en los libros del officio de nuestro Escriuano de racion del dicho Reyno, y señalados de su mano.

Soluatur pecunia de mandato pro Regis h. d. cum seq.

Cas. Maiestatis in anno 1520.

5 Item mandamos que todo lo que se huuiere de pagar de nuestra rentas, y dineros en el dicho Reyno, lo pagueis vos pro mandamiento nuestros, ò le nuestro Viso Rey, y Lugarteniente general en el dicho Reyno, hechos en nuestro nombre, ò por alboranes de nuestros Escriuano de racion desse Reyno, como es la costumbre del, aduertiẽdo que en los dichos alboranes quãdo fueren de cosa extraordinarias, han de yr insertos los dichos mandamientos nuestros, ò del dicho nuestro Viso Rey.

6 Item mandamos que no complais las cautelas de pagamientos, que de aca fueren firmadas y dispachadas por pos, fin que el dicho nuestro Viso Rey, y Lugarteniente Generale de alla primera executoria, ò mandamiento, paraque las cumplais, como siempre alla se ha acostumbrado.

PRAGMATICA V.

Regis Catholici in anno 1505.

Item mandamos el dicho nuestro Thesorero general del dicho Reyno, ò Regente el dicho officio de quenta de su administration en la nuestra Camera dela Summaria de seis meses, como en la orden y costumbre del dicho Reyno.

Regis Catholici in anno 1509.

2 Item mandamos que deis quenta de nuestra administracion del dicho officio en la nuestra Camera dela Summaria de seis meses, como es la orden y costumbre del dicho Reyno.

Cas. Maiestatis in anno 1520.

3 Item mandamos que deis quenta de nuestra Administracion del dicto officio en la dicha nuestra Camera della Summaria de seis meses, como es la orden y costumbre del dicho Reyno.

Cas. Maiestatis in anno. 1536.

4 Quoniam Maiestati nostræ retulerũt, quod patrimonium nostrum, & iura fiscalia in confusione quadam percurrere non desinunt ex computorum nostrorum officialium pręsentatione, quę in nostra Regia Camera fit, dum pręterita futuris immiscentur in non modicum præiudicium patrimonij Maiestatis nostrę, quamobrem volentes, vt tenemur, indemnitati nostrę prouidere, ordinamus, & mandamus quod Thesaurarius noster generalis. Portulani, Perceptores, Dohanerij, & officiales alij quicumque deinceps computa sua in nostra Regia Camera exhibeant, cum causa specifica cuiuscumque partitę introitus aut exitus de tertio in tertium finita, ac bene declarata, & tantum ea quæ eiusdem sunt temporis, & non de præteritis, tam in introitu quam in exitu consuetis temporibus præsentent, ne prout fit eueniat contingat, vt numquam pręsens status patrimonij nostri certus sit: Ea propter tantummodo ista continue pertractentur, de præteritis vero specialem, & separatam notitiam maxime residuorun exhibeant, nec aliter à nostra Camera excipiantur.

Reddatur h. cula compu. & Thesau. presentet computa cum apocis pa...

5 Quumque præterita etiam contingere, & ipsorum computorum declarationes retardari audiuerimus, ex eo, quod eodem, die quo Thesaurarius noster generalis recipit pecunias portantibus illas cautelas de recepto non consignat, ordinamus, & mandamus; vt Thesaurarius noster minime quantitatem aliquam pecunię, magnam vel paruam accipiat, quin statim suo Libro partitam claram, & liquidam causam specificam continentem, & cum finitione cuiuslibet tertij describat, cuius copiam incontinenti Ministro consignet, ad hoc vt Ministri ipsi, quando pręsentant computa suo tempore, prout statutum est, & male obseruatum, vna cum cautelis, & registro apodixarum nostrę Regię Camerę pręsentare debeant, & contrarium minime faciant sub pœna aureorum duorum millium, quę irremissibiliter exigatur, in quam officiales nostrę Camerę Summarię incurrant, nisi irremissibiliter illam exigant.

6 Circa

6 Circa præsentationem computorum per dictum Thesaurarium faciendam addendo volumus,& mandamus,vt prędictus generalis Thesaurarius præsentare debeat in Regia Camera cum computis non tantum solitas, & debitas cautelas,verũ etiam apocas priuatas nostras, in quibus datur dicto Thesaurario generali ordo soluendi pecuniam Regiam, & aliter dicta computa non admittantur, exceptis tamen casibus in quibus per nos in mandatis expediendis aliter prouidebitur.

PRAGMATICA VI.

Regis Catholici in anno 1505.

Solutiones faciendæ in prouincijs fiant de mandato Regio c. d. cum seq. no.

ITem porque algunas vezes no se pueden pagar todas las quantitades de dinero en la Theforeria, y es necessario consenãrlas en alguna Prouincia, paraque alli se paguen, porende mandamos que la dichas consiñationes que se hizieren, se hagan con mandamiento nuestro,ò del dicho nuestro Viso Rey en nuestro nombre firmado de su mano, y assenta lo en los dichos libros del dicho officio de nuestro conseruador general, y señalado de su mano, dirigido al dicho nuestro Theforero general, ò Regente el dicho officio, y que en la conseñacion que haziere el dicho nuestro Theforero general, ò Regente el dicho officio, vaya inserto de palabra à palabra el dicho mandamiento,y que assi mismo las dichas consiñationes sean assenta das en los dichos Libros del dicho officio de conseruador nuestro general, y señaladas de vna persona del dicho officio paraque por alli se pueda ver come se conseñaron, y que qualquiere exattor de pecunia que pagare por otra orden, que non le sea recebido en quenta.

Regis Catholici in anno 1509.

2 Item porque algunas vezes no se pueden pagar todas las quantitades de dinero en la Teforeria, y es necessario consenãrlas en alguna Prouincia, paraque alli se paguen, porende mandamos que las dichas consiñaciones, que se hizieren, se hagan con mandamiẽto nuestro, ò del dicho nuestro Viso Rey en nuestro nombre firmado de su mano,y assentado en los libros del dicho officio de nuestro Escriuano de raciõ, y señalado de su mano, dirigido à vos, y que en la consiñacion, que vos hizieredes, vaya enserto de palabra à palabra el dicho mandamiento, y que assi mismo las dichas consiñaciones sean assentadas en los libros del dicho officio de nuestro Escriuano de racion, y señaladas de vna persona del dicho officio, paraque por alli se pueda ver come se conseñaron.

Cæs. Maiestatis in anno 1520.

2 Item porque algunas vezes no se pueden assi bien pagare todas las quantidades de dinero, que por mandamiento nuestro, ò de dicho nuestro Viso Rey si han de pagar en la Teforeria, y se suolen conseñai en algunas Prouincias, paraque alli se paguen, mandamos que las dichas conseñaciones que se hizieren, se hayan de firmar por el official del dicho nuestro Escriuano de racion, que este cabe el, paraque las note en los libros del dicho officio de nuestro Escriuano di racion y que en la conseñacion, que vos hizieredes, vaya enserto de palabra à palabra el mandamiento ò albaran, en virtud del qual se hiziere el pagamiento.

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

3 Et quia ex causa consignationem faciendarum accepimus officiales dictę Thesaurarię solutiones illicitas ab aliquibus capere consueuisse, vel aliquam partem quantitatis per Regiam Curiam debitam penes se retinuisse, aliter creditoribus dictæ Curiæ sibi debitum consequi non valentibus, cum ipsi officiales pro exercitio suo salarijs ipsius Regiæ Curiæ gaudeat, Idcirco mandamus, & expresse iubemus quod posthac à dictis conuentionibus, solutionibusque illicitas seu retentionibus abstineant, mandamusque insuper, vt, id quod indebite perceperint, eis, à quibus perceperint, seu quorum debitorũ partem retinuerint, omnino restituant.

Thesau. officiales nihil recipiãt pro solutione aliqua, sed suo salario sint contenti.

PRAGMATICA VII.

Cæs. Maiestatis in anno 1520.

ITem por que delos miembros principales de nuestra rẽtas del dicho Reyno, es el delas Doanas, ordenamos que en la forma del arrendamiento dellas, seu tenga esta manera, que vos vays ala nuestra Camera dela Summaria, y con enteruẽcion de toda la Banca hagays ponere Bandos publicos sobre los arrẽdamientos delas dichas Doanas, y que los precios que offerescieren los arren-

arrendadores, que falieren, los noten todos iuntamiente, y que no se accetten, ni se concluyan ningunos arrendamientos, sino quando a todos communemente pareciere, que se deuan acetar y concluyr, y que assi mismo vos es presentia, y con el parecer de toda la dicha banda, quando se huuieren de liberar, lo hagais don la candela encendida, come se accostrumbra; y recebayas, las fiancas necessarias, y que en todas las acrendaciones, que se hazieren de todas las Doanas, y Fundicos, y Gabellas, y delas otras rentas Reales, nuestras desse Reyno, entre los otros officiales nuestros, que tienen cargo de hazer arrendar las dichas rentas, enteruengais tambien vos, y hazerlo eis assi.

F

G

Deferuiat pro summario precedentis capituli cum ita seruetur.

Post publicata Banna arrendamentorũ, quæ per Regiam Cameram facienda sunt, seruatur hodie, vt statuta die oblationes præsententur Illustrissimo Vice Regi in Collaterali Concilio, cum interuentu Regiæ Cameræ Thesaurarijque generalis causę, ibiq. aperiantur, & omnium voto, quę meliorem conditionem Regię Curię efficit acceptatur, super qua iterum publicantur bãna, & tandem præfinitę die in eadem Regia Camera, cum interuentu eiusdem Thesaurarij accensa candela, plus offerenti liberantur. Quod cum rite, & recte procedat, mandamus in posterum obseruari.

H

PRAGMATICA VIII.

Ces. Maiestatis in anno 1520.

I Tem mandamos que no consentais que algunos de nuestros Perceptores y Cõmissarios pecuniarios del dicho Reyno dexẽde hazer os la obligaciõ que si acostũbra de pagar en tẽpos determinados la recepta de su administraciõ, y si alguno no quisiere hazer la dicha obligaciõ auisãdonos dello, porq; en tal caso nos prouecremos de mos de tal officio a otro q̃ lo haurà, y dareys dellas copia a nuestro Escriuano de raciõ, y la dicha nuestra Camera dela Summaria, à la qual mãdamos, q̃ tẽga especial cuidado de hazer q̃ se guarde in cõtenido en ellas enteramẽte y en especial lo que prometten que los que primero cobraren, primiero paguẽ, y que assi mismo no dexen de cager, lo que a su tiẽpo viniere por interesse ni por ruego.

I

K

Deferuiant pro summario.

Hoc Capitulum seruari mandamus vltra obligationes, & fideiussiones, quę per dictos ministros pecuniarios in Regia Camera prestantur.

PRAGMATICA IX.

Ces. Maiestatis in anno 1520.

I Tem por que hauemos proueido, que el officio delas significatorias se cõsumi, por que no es necessario, y el cobrar delas dichas significatorias pertenece à vuestro officio, nos vos en cargamos y mandamos que hagais cobrar las pecunias delas dichas significatorias, con mucha diligentia, y esto podrà hazer pos vos el official que teneys para sollicitas y cobrar las rentas de Napoles, y assi no es menester que para ello se ponga otro official.

Pro summario.

Quum ex ordine Regio in præsentiarum officium Perceptoris significatoriarum exerceatur per alium, seruari hoc opus non est, mandamus tamen, & iniungimus dicto generali Thesaurario, vt seruet ordines, quatenus eum tangunt, expeditos circa Perceptorem significatoriarum positos in instructionibus, & ordinibus Regiæ Cameræ.

PRAGMATICA X.

Ces. Maiestatis in anno 1520.

I Tem por las dichas instructiones dirigidas al dicho nuestro Viso Rey, prouecemos, que el dinero, que sobrare en cada paga, que se hiziere alos continos, y gente de armas de las faltas, que en ellos se hallaren, como siempre suole acaescer, lo conserueis vos a parte, y hagais, Memorial delas faltas que haurà hauido en cada paga, y del dinero que dellas haurà quedado, porque pues esta consiñando enteramente todo lo que monta el sueldo delos dichos Contines, y gente de armas, sepamos lo que en cada vn anno monterà las faltas que en ellas haurà, come se suol hazer en Castiglia, y en otras partes, assi mismo prouecemos, que todo el dinero que procedere de las compositiones, venga a vuestras manos, y que en vuestra gran Corte dela Vicaria non se haga composicion ninguna, sin consultarla primiero con el dicho nuestro Viso Rey, para que no de lugar, a que se compongan delittos graues, y que para en lo que huuier lugar la composicion se mire, lo que cumple a vuestra Corte, y el dicho nuestro Viso Rey mande que en todas las compositiones que se hizieren, da qui adelante

lante enteruengais vos, y que sin vos no si aga cõposicion alguna, que vos antes que se concluyan la cõsulteis con el dicho nuestro Viso Rey, porende aduerterceis, y proueereis en que assi se haga.

Ito summario.

Quātum attinet ad compositiones, quia vsu non est receptum, vt Thesaurarius generalis in eis interueniat, & data est forma in magna Curia Vicariæ, quemadmodum faciendę sint, precedens Capitulum in alijs tantum seruari mandamus.

PRAGMATICA XI.

Cæs. Maiestatis in anno 1539.

Seruetur Prag. quod officiales non participent in cambijs.

ET quoniam per Pragmaticam a nobis editam Neapoli, prohibitum est, quod officiales pecuniarij neque per semetipsos, neque per interpositas personas in cambijs, partitis, quibuscunque alijs contractibus faciendis cum Regia Curia, participare, aut interuenire directe, vel indirecte vllo pacto possint, nunc denuo mãdamus quod dicta Pragmatica inuiolabiliter seruetur, tam per Thesaurarium, quam per reliquos alios officiales, sub pęnis in ea contentis, & alijs maioribus nostro arbitrio reseruatis.

Quæ est prima supra de mercatura officialiũ.

Sicut fit relatio bilācij cassæ ita fiat de expensis minutis.

Præter ordines, prouisionesque iam dictas, præcipimus, atque mandamus, vt quẽadmodum in vnoquoque Sabbati die, generalis Thesaurarius vna cum Locumtenente Regiæ Cameræ nobis bilancij relationem faciat cassæ pecuniæ Regiæ illius hebdomadæ, sic etiam dictus Thesaurarius nobis particularem in scriptis relationem faciat expensarum minutarum omnium, quæ in dicta hebdomada contigerunt, procuretque, vt in vnoquoque Sabbati die de ijs mandatum expediatur.

Thesaurarius non deputet officiales extraordinarios.

Item quod dictus Thesaurarius deputare officialem aliquem extra ordinarium nō possit cum seruitio ordinariorum officialium vti possit, qui ordinarij à Regia Curia mercedem, stipendiumque recipiunt, quod si acciderit dictos ordinarios hic Neapoli, seu alicubi occupatos esse, necessariumque esset pro Regiæ Curiæ seruitio alios extraordinarios deputare pro solutionibus per Regnum faciendis, vel pro aliqua alia necessaria, nec tunc quidem ipse Thesaurarius deputet, nec deputare possit eos, nisi nobis de his prius notitiam dederit, ac de his nos consulerit.

Præcipimus igitur, atque mandamus, vt A supra dicta omnia vos ad vnguem seruare debeatis, seruarique ad plenum a vestris officialibus atque ministris curetis, sub pœna indignationis Regiæ, & priuationis vestri officij.

Datū in Regio Palatio Neapoli die 22. mensis Septembris 1559.

Don Perafan.

Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens.

B Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Ioanni de Soto.

In Cur. 4. fol. 208.

PRAGMATICA XII.

Pecunia recipiatur cum interuētu Scribæ portionis.

CAROLVS V. *Imperator in anno.* 1540. Et ne in Regia, generali Thesauraria vbi ratio pecuniarum solutionumque multiplex versatur, agiturque quotidie, & quo pecuniæ Regiorum dirictuum, C atque omnes aliæ ad Curiam nostram spectantes afferuntur, eis officialibus commoditas afferatur agendi aliqua minus debita, minusque congrua honestari, Mandamus quod Thesaurarius ipse generalis, & eius officiales nullam pecuniæ summam accipere possint, absque interuentu Scribę portionis, qui quidem numerum, qualitatemque pecuniarum, cum ipsarum receptionis die annotare teneatur.

D PRAGMATICA XIII.

Officiales Thesaur. ab illicitis retētionibus, & solutionibus se abstineant.

CAROLVS V. *Imperator in anno.* 1540. Et quia ex causa consignationum faciendarum, accepimus officiales dictæ Thesaureriæ solutiones illicitas ab aliquibus capere consueuisse, vel aliquā partem quantitatis per Regiam Curiam debitæ penes se retinuisse, aliter creditoribus dictæ Curiæ sibi debitum consequi nō valentibus, cum ipsi officiales pro exercitio suo E salarijs ipsius Regiæ Curiæ gaudeāt, visum est iccirco mandare, & expresse iubere, prout mandamus, & expresse iubemus, quod post hac dictis conuentionibus, solutionibusq; illicitis, seu retentionibus abstineāt: Mandamusque insuper, vt id quod indebite perceperunt, eis a quibus perceperint, seu quorum debitorum partem retinuerint, omnino restituantur.

PRAG-

PRAGMATICA XIIII.

Pœnæ pecuniariæ veniant in posse perceptorum prouētuū.

CAROLVS V. *Imperator in anno.* 1540. Et quia ad hoc instituti sunt in Magna Curia Vicariæ,& in Regni Prouincijs, Perceptores prouentuum, & Magistri Cameræ,vt in eorum posse pœnæ pecuniariæ peruenire debeāt, eorumque rationem reddere teneātur, Iccirco mandamus,quod neque Regens, neque aliquis ex Iudicibus dictæ Magnæ Curiæ, nullusque ex Gubernatoribus, & Auditoribus Prouincialibus, vel ex alijs officialibus pœnam vllam pecuniariam, aut compositionē legitime factam audeat in sui posse accipere seu retinere,sed illam tradat seu accipi faciat a dictis Perceptoribus,& Magistris Cameræ,ad quos dictarum pœnarum,& compositionum receptio, & conseruatio spectat, sub pœna tam dictis recipiētibus illas duplicate restituendi,quam soluentibus, alijsque antedictis illas penitus admittendi.

De Officiorum prouisione facienda regnicolis, & exteris.

PRAGMATICA PRIMA.

Describuntur officia conferenda regnicolis,& exteris vt infra.

ITEM attesò, che per l'immortal memoria del Rè Catholico,auo di vostra Cesarea Maestà, essendo supplicato che tutti gli officij del Regno ne prouedesse Napolitani, e Regnicoli detta supplicatione fu decretata nel modo sequēte videlicet. Placet Regiæ Maiestati prouidere Neapolitanis, & alijs Regnicolis idoneis de dictis officijs, come appare per Capitulo espedito in Segonia: dopoi essendo vostra Maestà in Napoli in parlamento generale,fu supplicata del medesimo,& detta supplicatione fu decretata che detti officij, *vt plurimum* se ne prouedessero Napolitani, & Regnicoli, per lo che è causato che detti Napolitani, & Regnicoli sono rimasti desraudati di detta gratia, primo loco concessa per sua Catholica Maestà, nè mai hanno possuto goderla integramente attēto che *vt plurimum* di detti officij ne son stati prouisti forastieri, & nō Napolitani,& Regnicoli,per lo che quādo vostra Maestà fu in Napoli in parlamēto generale,fu supplicato del medesimo, bēche essi supplicanti si restringessero, a gli officij, & beneficij F d'alcune Prouincie solamente, & detta supplicatione fu decretata de modo subsequente videlicet.

Placet Cæs. & Cath. Maiestati gratiam Regis Catholici cōfirmare, iubetque illam obseruari diligenter, curabitque vt Regnicolæ quemadmodum ceteris in rebus, ita etiam in hoc propēsum suæ Maiestatis animum, ad eorum commodum, & existimationem cognoscant.

Et perche detta decretatione non è del G tutto clara, essi supplicanti non hanno conseguita con effetto la prefata prima gratia del Serenissimo Rè Catholico, espedita in Segonia. Per tanto supplicano vostra Cesarea Maestà se degni far osseruare, & de nouo *æque principaliter* concedere la prefata prima gratia della prefata Catholica Maestà, cō prouedere a Napolitani,& Regnicoli di tutti officij del Regno maggiori, & minori, & tanto di giustitia, quanto de pecunia, senza diminutione nè ecceptione H alcuna, & etiam di Castellanie, & altri officij, & Capitanie pertinenti alla Guerra, tāto terrestre come maritima, & similmente di tutti beneficij, Archiepiscopati, & Episcopati, Abbatie, & Iuspatronati,& Prelature del Regno, spettanteno alla presentatione, & collatione di vostra Cesarea Maestà prouedere li prefati Napolitani, & Regnicoli oriundi, & che oriundi s'habbiano da intēdere etiam tutti quelli di qual si voglia natione che di presenti hanno Castelli I ò beni feudali nel presente Regno.

Placet Cæs & Cath. Maiestati concedere, quod ab inde officia quæ vacauerint in dicto Regno conferātur Regnicolis oriundis. modis tamen, & formis infrascriptis, intelligendo oriundos omnes etiam natos extra Regnum, dummodo fuerint iuxta Priuilegium fidelissimæ ciuitatis facti ciues Neapolitani per Magnificos Electos, & pariformiter alios ciues factos per alias ciuitates Demaniales dicti Regni, K quæ ex Priuilegijs Regijs eis concessis, habent facultatem creandi ciues, dum tamen duxerint vxores Regnicolas, & habuerint domos proprias in dictis ciuitatibus, in quibus fuerint facti ciues, & habitauerint in Regno saltem per quinquennium, & etiam omnes tenentes Baroniā vel alia feuda, & omnes qui habitauerint per annos decem cum vxoribus, possidentes bona stabilia: Et forma erit huiusmodi in conferendis dictis officijs, & beneficijs. In primis officium

officium Vice Regis, Locumtenentis, & Capitanei generalis ad beneplacitum Cęs. Maiestatis: septem vero officia, videlicet magni Comestabilis, Magistri Iustitiarij, Magni Admirati, Protonotarij, Magni camerarij, Magni cancellarij, & Magni Senescalchi, quatuor ex eis conferantur Regnicolis cum vacauerint, & tria conferantur ad beneplacitum Cæs. Maiestatis, vel quando vacauerint alternis vicibus, incipiendo a dictis Regnicolis, prout suæ Maiestati videbitur in Collaterali Concilio, cum vacauerint loca Baronum seu militum Regnicolarum, eligantur & creentur Regnicolæ, & similiter obseruetur vacantibus locis Regentium Cancellariam, vt in loco Regnicolæ creetur Regnicola, cęteri vero eligantur ad beneplacitum Cæs. Maiestatis similiter Thesaurarius generalis & Secretarius, Scriba portionis eligantur Regnicolæ, in Sacro vero Concilio Præsidens prouidebitur ad beneplacitum Cæs. Maiestatis, Consiliarij tamē debent esse pro duabus partibus Regnicolæ, & pro tertia reseruantur arbitrio Cæs. Maiestatis, & cęteri officiales dicti Concilij debeant creari Regnicolæ tantum, in Camera Summarię, Locumtenens ponatur ad beneplacitum Cæs. Maiestatis, Præsidentes vero duabus partibus eligantur Regnicolæ tantum, Regens Magnæ Curiæ Vicariæ debeat prouideri singulis annis alternis vicibus, videlicet, vno anno Regnicola, & alio ad beneplacitum Cæs. Maiestatis, Iudices vero pro medietate Regnicolæ, pro altera ad beneplacitum, Aduocatus fisci, & Procurator ad beneplacitum, Magistri actorum, subactarij, & cęteri officiales dictæ Curiæ debeant creari Regnicolæ tantum, Capitanei deputati ad custodiam dictæ Ciuitatis Neapolis alternis vicibus cum vacauerint, videlicet, vna prouideatur Regnicola, & alia ad beneplacitum Cæs. Maiestatis, Capitanei annales terrarum demanialium, similiter pro duabus partibus prouideantur Regnicolæ, & pro tertia prouideantur ad beneplacitum Cæs. Maiestatis, & idem seruetur in Assessoribus dictorum Capitaneorum, Castellani, Capitanei armigerorum & peditum & triremium ad beneplacitum Cæs. Maiestatis, Magistrorum, Portulanorum, & secretorum officia cum vacauerint conferantur pro medietate Regnicolis, & pro alia medietate ad beneplacitum Cæs. Maiestate Dohanerius Dohanę pecudum Apuliæ ad beneplacitum Cæs. Maiestatis, Auditor, Credenzerij, Cauallarij, & cęteri officiales omnes dictę Dohanæ prouideantur Regnicolæ tantum, Perceptores vero Prouinciarum pro duabus partibus eligantur Regnicolæ, pro tertia ad beneplacitum Cæs. Maiestatis, Dohanerij, & Credenzerij, aliarum omnium Dohanarum & Fundicorum, & cęteri omnes officiales dictarum Dohanarum, debeant creari & prouideri Regnicolæ tantum, Magistri actorum Sacri Concilij, Scribæ mandati & registri & Magistri Cameræ per Prouincias omnes debeāt creari Regnicolæ, Magister siclæ, Credenzerij, & cęteri officiales omnes dictę siclę debeant esse Regnicolę, Magistri, Rationales, iudices, Perceptor, & cęteri officiales omnes Regię siclę, debeant creari Regnicolę tantum. Quo vero ad beneficia Ecclesiastica videlicet, Archiepiscopatus, Episcopatus, Abbatię, Prioratus, Canonicatus, Prębendę, & cętera beneficia quęcumque spectantes & spectantia ad collationem seu nominationem & presentationem Cęs. Maiestatis, conferantur pro medietate Regnicolis, pro alia ad beneplacitum, & cum vacauerint alternatim prouideantur, prout seruatur in Regno Sicilię vltra Farum, hoc videlicet modo & forma, quod beneficia per exteros quomodolibet vacantia Regnicolis conferantur, cum vero per Regnicolas vacare contigerit, prouideantur ad Cęs. & Cath. Maiestatum arbitrium & beneplacitum. Inter cętera concessa per Cęs. Maiestatem Caroli V. Imperatoris Ciuitati Neap. 12. Martij 1550. Bruxelles extat supradictum Capitulum.

De officio Sacri Regij Concilij. Et his quæ ipsi Tribunali incumbunt.

PRAGMATICA PRIMA.

Custodiantur Regię ordinationes respicientes Tribunal sacri Concilij, & impendantur.

PHILIPPVS, &c. Et si quā plura sunt, quæ Regnorum gubernacula suscipiētes pro subditorum commodo, pro vigili cura, assiduaque meditatione pensitare atque perficere summa ope, totisque viribus niti debent. In nulla tamen re accuratius versari conuenit quam in iustitiæ cultu, à qua tota fere earum gentium, quæ legibus reguntur, & moribus salus pendet.

Cum itaq; sacra, Regia, & Catholica Maiestas Serenissimi & inuictissimi Regis nostri Philippi ob suorum amplitudinem Regnorum, quibus diuina est dispositione præpositus,in hoc citerioris Siciliæ Regno adesse facile nequeat, nosque vt eius vices gereremus vniuersæ Regni præfati ditioni præfecerit, ex eo tempore quo huc appulimus huic rei præcipue omni diligentia in uigilandum indefessoque labore insudādum putauimus, vt omne tempus, studiumque nostrum intenderemus ad ea tantum procuranda, quæ vtilitati, saluti, tranquillitati, generique viuendi optimo, publicis denique & priuatis commodis Regiorum subditorum congruere, & pertinere viderentur, carior tamen, & præ cæteris desiderabilior semper nobis cordi fuit recta, celeris, expedita, incorruptaque iustitiæ administratio, quæ procuIdubio in Magistratuum præsertim maiorum optima constitutione, & ordinatione consistit, inter quos Magistratus Sacrum hoc in Regno, supremumq; in administranda iustitia concilium à Serenissimis Aragonijs Regibus constitutum, ordinatumque reperitur,atq; ab his ipsis Regibus, & à Cæs. Maiestate felicissimæ recordationis,recolendæque per secula memoriæ, eorumque Vice Regibus Pragmaticis iustissimis, institutisque sanctissimis exornatum, ac eiusdem Sacri cōcilij decretis & ordinationibus, vt temporum, ac emergētium casuum necessitas expostulauit, mirifice stabilitum. Quæ omnia cum diuersis temporibus, varijsque ab auctoribus processerint, nec in vnum congesta, impressa hactenus extiterint, distortis, abiectisque in chartulis neglecta, tanquam inania delitescunt.

Ex quo euenit eorum formulas perpaucis innotuisse, eorumque obseruationem non sine maximo iustitiæ detrimento, & auctoritatis præeminentiæque eiusdem Sacri Concilij preiudicio desueuisse, quibus occurrere cupientes Pragmaticas iam dictas, ordinationes & decreta ad Magistratum hunc optime regendum institutas vna compaginari mandauimus, easque in Regio collaterali nobis assistente concilio discuti & recenseri, cum quo cunctis à nobis diligenter rimatis, additis, enucleatis, ac his de integro dispositis, quæ additamento, nouaque dispositione indigere videbātur, quemadmodum suis in locis congrue ad notandum curauimus, illa in præsens compendium deducta nomine, & auctoritate sacræ & Cath. Maiestatis, cuius vices gerimus, renouamus, confirmamus, approbamus, & quatenus opus est ea omnia, & eorum singula denuo statuimus & ordinamus, ac sub forma inferius describenda publicari, imprimi, & in tabulis in valuis dicti Sacri concilij affigēdis describi, atque ab omnibus inuiolabiliter obseruari volumus, & mandamus,quibusuis abusibus abolitis, ac penitus reuocatis. Et vt præmissa,quem debent sortiantur effectum, Illust. Protonotario, Vice Protonotario, Regij huius Sacri eiusdem concilij Præsidenti, Regijs, ac omnibus quibuscumq; ad quos spectare visum fuerit, præcipimus, & districte mandamus, vt Pragmaticas,institutiones, decreta, & cętera in præinsertis contenta firmiter teneant,atque obseruent, teneri, & obseruari faciant, nec contraire, facereue vllo modo permittant, si gratiam Regiam charam habent.

PRAGMATICA II.

Regij Consiliarij debēt esse docti, graues, ... & recta iudicia iudicare, & numero sint duodecim.

Veteres illi Sapientes,qui primitus homines per montes, syluasque vagos, ac ferarum more viuentes, intra Vrbes viuere docuerunt, existimantes hominum coniunctionem durare diu nequaquā posse, si pro animi libidine viuere cuique, & communes ad se rapere vtilitates liceret, leges condiderunt, quibus pœnę metu ab iniuria inferenda scelesti homines cohiberentur, & boni tuto calle iter facientes, tranquille viuere, atque suis vti rebus libere possint, vnde maxima hominum generi vtilitas illata est, quorum antea vita sine legibus, belluarum vitæ esset similis. Quamobrem bene instituti Reges, qui non ad suamet compendia, sed ad populorum, quos sub Sceptro haberent, vtilitatem genitos esse opinati sunt, præcipuam omnī tempore iustitiæ, legumque curam habuere. Idque vel in primis ab inclytis Aragonum Regibus prædecessoribus nostris factitatum est, qui quamuis multum ab armis ornamenti retulerint, plus tamen decoris, & veræ gloriæ à legum obseruatione, iustitiæque cultu assecuti sunt.

2 Quorum nos, vt solio digne successisse videamur, nulli rei tanto opere curam, mentemque addiximus, nihil vsque adeo dies, noctesque ad populorum, quos nobis subesse

subesse voluit Deus quietem animo versan do quam vt per Vrbes nostro subditas Imperio iustitia ametur, vigeat & colatur, sine qua neque ciuitates stare longo tempore, neque sceptra diuturna stabiliaq; esse possint. Igitur cum Neapolis Siciliæ Regnum iure quodam legitimo & hereditario nobis debitum, nostre nuper ditioni restitutum sit, idque non armis tantum nostris quantum immortalis Dei beneficio, qui vt omnium iustissimus est, sic iustitiam protegit, iustisq; oculis mortalium res intuetur; existimauimus nihil esse nobis vsque adeo cogitandum, atque omni prouidendum cura, quam vt eo in Regno, quod nobis dit uina iustitia reintegratum est, nulla in parte iustitia ipsa titubet, aut gressu Ciuitates inualido peruagentur. Quamobrem, ne a cultu iustitie desistamus, cui stabilem in omnibus quibus imperamus, terris sedem constituere gestimus ad tranquillam nostrorum Regni Siciliæ subditorum quietem, ac illius honorem, gloriamque qui celesti ac potenti manu Regum corda complexa fouet, eisque recte agendi mentem inspirat, sanctiones atq; ordinationes inferius scriptas statuimus, quas inuiolabiliter edicti nostri ac decreti immobilis munimine, roboreque firmiter seruari volumus atque mandamus pro lege in nostro Siciliæ Regno perpetuo valituras.

3 Quoniam vero prius quam de sanctionibus ordinationibusque huiusmodi agatur Sacri Concilij, quo iustitia foueatur, & vt illa seruetur rationem haberi oportet, ante omnia de ipsius Concilij ordinatione, sede, authoritate, iurisdictione, preeminentia, ac potestate, quid statuamus declarandum est.

4 Igitur Sacrum eodem in Regno supremumque Concilium ordinauimus, cui sedem, locumque in Vrbe Neap. & Regni Vrbium omnium suprema ac Metropoli constituimus, vbi presidebit vnus, cum quo Consiliarij nouem ius dicent, viri iuris insignibus decorati, docti, graues, seueri, insontes, mites, iusti, faciles, lenesq; qui in iudicijs exercendis, non precibus, non pretio, non amicitia, non odio, non denique vlla re corrumpantur, aut ab equi rectique deijciantur sede, iustitiam amplectentes, diuina formidantes iudicia, quorum quilibet hac formula in manibus Presidetis sanctissime iurare habeat, scilicet se, neq; per se ipsum, neque per alium, pro huiusmodi officio assequendo pecunia vel rem equipollentem, neque aliud quicquam cuique dedisse pollicitumue esse, neque vllo modo vt sibi ad id esset auxilio quenquam habuisse, cuius iuramentum vel si minima parte falsum esse comperiretur, ipsum ad officiu non admitti, vel si admissus fuerit, protinus amoueri repellique mandamus, ac nostro arbitrio mulctandum reseruamus. Huc vsque Regis Ferdinandi constitutio.

5 Nunc vero, cum negotiorum copia magnopere excreuit, duodenarius Consiliorum numerus factus est, atque ex eo numero biennio quolibet per nos duo eligun tur Iudices criminales magne Curie Vicarie, reliquis decem pariter in duabus aulis distributis, secundum nouellas sanctiones, que modo seruantur, & in posterum, donec aliter per Regiam Maiestatem fuerit prouisum, seruabuntur aularum predictarum mutatione bimestri quolibet facienda, secundum Regiam ordinationẽ infrascriptam, iuramentum vero secundum forma hic traditam omnino in posterum a Consiliarijs per Presidentem exigatur, licet in preteritum (vt audiuimus) non fuerit obseruatum.

Duo regij consiliarij eliguntur in iudices magne Curie quolibet biennio.

6 Carolus, &c. Magnifico Presidente, & Viceprotonotario, & Regij Conseglieri del Sacro Regio Conseglio di Santa Chiara hauendo vista la retroscritta lista, vogliamo, vi diciamo, & ordiniamo che conforme a questa lista tengati il Conseglio nelle due Sale, e che li Conseglieri debbiano mutar la Sala da due mesi in due mesi, che tal'e nostra volontà, & intentione, e cosi si esequisca e non altramente, la presente si conserui nel sacro Conseglio, acciò che sempre se bisogna si sappia, e possa vedere quest'ordine, & osseruarsi inuiolabilmente dandone notitia a tutti li retroscritti Conseglieri, Mastro d'atti, & Portieri, acciò che per nissun di loro si possa allegare ignorantia.

Consiliarij resideant in duabus aulis. Hodie vero quatuor sunt aule, & singulo bimestri mutantur.

Dat. in Castello nouo Neap. die 26. Iunij 1534. Dõ Petro di Tol. V. Decolle R.V. Figueroa R.V. Loffred. R. Martiranus Secr.

PRAGMATICA III.

Deficiente aliquo vel absente ex sacri Cõcilij cõsiliariorũ numero, collegã, qui post eũ proxime sedebat, illius sedendi locũ recipi, atque alios gradatim ascendere volumus, Consiliarium vero nouissime creatũ in nouissimo loco recipi ordinamus.

Consiliarij ordinatim sedeat vnus post alium, & de causis magis mouentibus cognoscant, fortius insistet, p cessibus.

2 Vt autem Sacri omnibus Concilij nostri auctoritas innotescat, scire omnes volumus actorum processuumque conualidationes in integrumque restitutiones cum temporis propagationibus, quas spiritus insufflationes in Regno nominant, à nobis illi concessas esse, causarum praeterea omnium quantumuis arduarum siue illae etiam, Comitatuum, Marchionatuumque, siue Ducatuum, & Principatuum, vel quorumcumque nobilium feudorum extiterint cognitionem eidem subijcimus, aliorumq. omnium, de quibus cognoscere superiori tempore consueuit magna Curia Vicariae, nisi tantum causae eiusmodi fuerint, in quibus de minori, quam de vigintiquinque vnciarum summa agatur, tales etenim causas alias ad Curias inferiores cognoscendas remittimus, à quibus si prouocabitur, sciant appellationes, non sibi prius nostrum ad Consilium appellationem deferre permitti, quam ad Vicariae forum appellauerint, vt minoribus à Curijs gradatim ad nostrū Sacrum Concilium perueniant. Quod si eisdem in causis, duae conformes sententiae in totum, vel in partem promulgatae fuerint, vel vnum laudum si forte compromissum factum fuerit, & vna sententia vt supra conformes extiterint, quatenus conformes fuerint, non nisi executione facta, ac de restituendo in succūbentiae casu cautione praestita ad Sacrū Conciliū appellari.

Don Perafanni Ducis de Alcala Vice Regis super praedictis noua prouisio.

Rei non extrahantur ab corū foris nisi ex priuilegio trahentium, & causae Neap. vsque ad summā ducatorū 60. committantur Mag. cur. * Est Prag. a inf. vbi de delicto quis conuincitur debet.

3 NOs autem in primis causis ne dum quantitatis hic descriptae, sed quarumcunque seruari mandamus. Pragmaticam per eūdem Serenissimum Regem Ferdinandum, editam in Ciuitate Puteolorum primo Ianuarij 1488. Inter alias iam impressam, vt illae non extrahantur à districtu incolatus Conuentorum, ijs exceptis, quarum cognitio ex priuilegio personarum, rerum, causarum siue alio, spectat ad dictum Sacrum Concilium, cuius Priuilegij qualitas omnino exprimatur in supplicationibus, alias nullatenus committantur, in hac vero Ciuitate Neap. & eius districtu, primae causae ad summam vsque ducatorum sexaginta committātur Magnae Curiae Vicariae, in causis vero appellationum infra summam vnciarum 25. hic expressa, seruetur omnino praecedens dispositio in praeteritum male obseruata.

F 4 In alijs autem vltra summam praedictam quod in sequenti ordinatione est dispositum seruandum erit. Quod vero hic sancitum est de executione sententiarum Iudicum inferiorum confirmatarum per magnam Curiam, infra praenarratam summam vnciarum 25. fortiori ratione declaramus, seruandum in duabus ab eadem Magna Curia sententijs, infra dictam summā conformiter latis, Statuentes de nouo, quod sententiae in posterum proferendae

Exequantur sententiae magnae Curiae infra summā duc. 150. cum cautione in casu succumbentiae.

Confirmatur pragm. supra et appellation.

G per ipsam Magnam Curiam in primis causis ciuilibus à ducatis centum quinquaginta infra, cum ibi adsistant tres Iudices, quos pro posse conabimur, doctrina & experientia idoneos, deputare, mandentur executioni, cum cautione de restituendo in casu retractationis, non obstante appellatione forte interponenda, quae committatur cum clausula facta prius executione, vel circa praeiudicium executionis dictae sententiae à qua appellatur.

H

PRAGMATICA IIII.

A sententijs Tribunalium Regni potest appellari ad magnā Curiam, & causis vltra XXV. vncias gradatim appellatur.

REGIS *Ferdinandi primi*. Ad subditorum nostrorum releuamen, ne sumptibus, laboribusque ac longis itineribus fatigentur, si à sententijs quae in Regni Tribunalibus proferentur, proclamare, & appellationes prosequi voluerint decernimus, haud necesse esse ad Maiestatem nostram immediate recurrere, sed ad Sacrum

I Concilium per nos Neap. deputatum deferre appellationem satis esse, facultate ad magnam Vicariae, curiam, & alias inferiores curias appellandi integre seruata, vt de iure atque Regni cōsuetudine hactenus solitum est: Ita tamen vt in causis a 25. vncijs, vt praedictum est gradatim appelletur.

PRAGMATICA V.

K

Sententiae Sacri concilij, & non armata manu exequuntur cum cautione si infra decem dies reclametur, & duabus conformibus sententijs latis imponitur perpetuum silentium.

SEntentias autem, & decreta concilij, & quicquid ab eo ordinatum prouisumue fuerit, vtà supremo emissa Tribunali executioni mādari edicto perpetuo iubebus, à quibus neque appellari, nec de eorum nullitate dici posse concedimus, cautionem tamen prius vt fieri hactenus consueuit de restituendo in casu succumbentiae si pro reuisione fuerit infra decem dies supplicatum, praestari volumus. Ne

vero

vero tantæ iurisdictionis sententiæ, decreta, ordinationes, prouisionesque irritæ sint atque inanes; Locumtenenti nostro generali, omnibusque Capitaneis, stipendiarijs militibus nostris ac Siciliæ Regni magistratibus, vt illarum executioni, si opus fuerit, fortem, armatamque manum præstent imperamus, licere tamen volumus condemnatum intra iuris terminum, per supplicationem eodem in concilio contra sententias processus reuisionem petere & à nostra cancellaria si prius iudicato paruerint semper, & supplicatione reuisionis literas impetrare, sacro concilio exhibendas, vbi ante anni decursum vnius, processum reuideri, atque etiam iterum, sicut ei iustum visum fuerit, iudicari ordinamus, illis quos meritò legitimeque instantibus suspectos partibus esse nouerit reiectis: Postquam vero duę Sacro a Concilio conformes sententiæ promulgatæ fuerint, perpetuum, vt hactenus in Regno obseruatum est silentium imponendum esse decernimus.

Idem nō emēsi a Iudicio a quo confirmata per S. C. vt inf. eod. pag. 41. §. 4.

Eorum quæ hic dicta sunt Don Perafanni Vice Regis declaratio.

Dicentes de nullitate sententiarum facit cōsī. & non probantes pœnis hic apposita mulctentur h d. cū sequ.

2 QVAE præsenti sunt ordinatione statuta omnino seruanda iubemus, declarātes illud, quod hic expressum est de nullitate sententiæ Sacri Concilij, diei non posse ad finem retardandæ executionis procedere, quando nullitas requirit probationem extrinsecam vel aliam indaginem. At quando allegantur nullitates ex eisdem actis, tunc, prout iuris ratio expostulat, & vsu receptum est, quousque discutiantur in executione supersedendum. Et in præmisso casu si allegans succumberet, quia pronuntiatur nullitates allegatas aduersus sententiam Sacri Concilij non obstare, pęna in Regia nouella ordinatione contenta plectendus erit, cuius ordinationis tenor talis est.

3 CArolus, &c. Quamplurium litigantium querula dispositione, pariterque Sacri Regij Concilij relatione, præcipimus à certo tempore citra, ex quadam abusione introductum aduersus omnes fere sententias eiusdem Sacri Concilij de nullitate opponi ad impediendum, & protrahendum ipsarum sententiarum executionem, adeo vt per diuersas Aduocatorum, & Procuratorum astutias longo plus in cōsecutione executionis post sententiam, quam in ipsa sententia obtinenda elaboretur. Quo fit vt interdum nonnulli litibus, & expensis fatigati, derelictis causis suis, iustitiam consequi desperent. Volentes igitur de optimo iuris remedio prouidere, præsenti sanctione in perpetuum valitura, sancimus, quod, quando contigerit aduersus sententias seu sententiam præfati sacri Concilij per Procuratores seu Aduocatos, seu per ipsas partes principales de nullitate seu nullitatibus calumniose, ad differendum executionem opponi, & quas nullitates seu nullitatem in iure aut in facto minime subsistere compertum fuerit, dum per idem Sacrum Concilium procedendum fore ad executionem abiectis nullitatibus non obstantibus pronuntiari contigerit, qui de nullitate dixisse comperietur, sententiæ latæ citra mille ducatos duarum vnciarum, si vltra mille ducatos, quindecim vnciarum pœnam se nouerit incursurum, & quod pecunia peruenienda à dictis pœnis conuertatur pro salario Capellanorum Missas quotidianas celebrantium in eodem Sacro Regio Concilio, & ad ornatum dictæ Capellæ, & vestimentorum pro celebrandis dictis Missis, ac eleemosinarum ad arbitrium nostrum, quas quidem pœnas omni, & inuiolabili modo exigi volumus atque mandamus: Et vt præmissa nostra Regia sanctio, & Pragmatica omni futuro tempore perpetua stabilitate vigeat, & nihil detrimenti patiatur Mandamus prędictis Regijs officialibus, & cęteris omnibus ad quos spectabit, spectareque poterit in futurum, quatenus hanc pręsentem nostrā sanctionem, & Pragmaticam, & in ea contenta ad vnguem & inuiolabiliter obseruent, & obseruari faciant, illamque publicent & publicari faciant atque mandent, prout solitum est & consuetum, ad hoc vt vnusquisque notitiam habeat, & aliter ignorantia allegari non possit, & contrarium nō faciant neque fieri permittant occasione aliqua siue causa, si præter iræ & indignationis Regiæ incursum, pœnam ducatorum auri mille cupiunt euitare. In quorum fidem præsentes fieri iussimus Regio Sigillo impressas.

Datum in Castro nouo Neap., die 20. mensis Ianuarij 1545.

Dō Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. Vidit Martialis Regens. Dominus Vicerex Locumtenens generalis mandauit mihi Bernardino Martirano. In Cur. 12. fol. 279.

De quibus quidem pœnis in præmissa Regia prouisione contentis,ac alijs quibusdamque percipiendis & exigendis per dictum Sacrum Concilium,siue deputandum ab eo, ac de illarum introitu, & exitu per eundem Perceptorem rationem reddi in Regia Camera Summariæ quolibet semestri volumus atque mandamus, abusu quouis procul pulso atque reiecto.

PRAGMATICA VI.

Sententiæ Sacri Consilij proferantur nomine Regio.

Ferdinandus primus. Sacrum prætcrea Concilium,locum publicis audientijs solitum habere volumus, vbi causæ proponantur supplicationes,per Concilij actorum Magistros legantur, Aduocati (si audiri deposcent) audiantur, sententiæ quæcunque promulgari inciderit proferentur, quas Regio pronuntiari nomine, & per causæ Actuarios legi mandamus, singulis autem ter hebdomadis, Martis videlicet Iouis, & Sabbati diebus, prout hactenus consueuit, publica Sacrum Concilium in audientia mane sedebit. Quod si etiam illi post prandium ad resagendas venire, aut alio die, vel aliquem prætcrire collibuerit, eius arbitrio permittimus. Hec Ferdinandus.

Erat olim locus ad regendum Tribunal Sacri Concilij deputatus in Monasterio Sanctæ Claræ huius Ciuitatis Neapolis, vbi longo consedit tempore, ab annis autem viginti citra,in Castrum Capuanę trāslatus est, vbi secundum morem hactenus obseruatum singulis diebus non ferians in posterum regi mandamus ijs, quæ hic alitet statuta sunt non obstantibus.

PRAGMATICA VII.

Gubernatorib⁹ Prouinciarū licet cognoscere de causis appellationū interponendarum per Prouincias, & ab eorum sentētijs appellatur gradatum ad superiores.

Pro minori nostrorum litigātium subditorum dispendio, volumus in singulis nostri Siciliæ Regni Præsidem vnum,seu Gubernatorem deputari, cui peritis iuris. Auditor assideat, vel vnus, vel duo, prout hactenus fieri consueuit,qui de primis causis in primis ad Vrbem Capitaneis appellationibus decreta sibi in Prouincia cognoscat, à quorum sententijs si quis prouocauerit ad Neap. Concilium,vel ad Magnam Vicariæ Curam, prout maluerit, prouocare valeat ordine superius enarrato. Priuilegijs a nobis Baronibus concessis, confirmatisque semper saluis.

Ducis de Alcala Vice Regis declaratio.

2 Has autem appellationes à sententijs Prouincialium Audientiarum Calabriæ, Hydrunti, Barique, Aprutij; & Basilicatæ à ducatis centum infra, aliarum vero à quinquaginta ad earundem Gubernatores, cum Consilio Doctoris partibus non suspectis remittendas esse volumus, quemadmodum sequenti Regia prouisione sic fieri debere videmus.

Sententiæ earum audientiarum latæ infra summam ducat. centum vel quinquaginta, vt licet tandem per Doctorem partibus non suspectum à ceteris uno gradatum appellatur.

4 Carolus, &c. Noi vogliamo, & per la presente vi ordiniamo che da quì auanti non debbiate pigliare, nè fare pigliare appellatione alcuna, che venga da nessuna dell'Audientie prouinciali da cento ducati à basso,cioè dell'Audientie di Calabria, Terra d'Otranto Bari, Apruzzo,& Basilicata, & dell'altre Prouincie da ducati cinquanta, ma quelle rimettere sempre alli Gouernatori di dette Audientie, che procedano nella causa di appellatione, con conseglio di Dottore non suspetto alle parti: Per tanto così l'essequirete & farete essequire che tal'è nostra volontà & intentione, non facendo il contrario, se amate la gratia & seruitio della Maestà Cesarea.

Datum in Castello nouo Neap. die 3. Aprilis 1540. Don Petto di Toledo. Vid. Loffredus Regens. Vid. Decolle Regens. Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA VIII.

Non licet alicui Consil. absque Præsid. vel eo absente Capitis, dare sententia proponere, vel respondere, h. d. cum sequ.

Ferdinandus primus. Sedentibus in Concilio, vel publica in Audientia Consiliarijs, vbi loqui primum consultationesque proponere, atque respondere, ad Præsidentem in eo solum spectat, nolumus cuiquam ex Consiliarijs ipsis, siue publica, siue secreta in Audientia palam vel publice loqui licere. nisi ei qui à Præsidente fuerit interrogatus. Illum vero, qui ordinationi huiusmodi contrauenerit, nostro arbitrio multandum decernimus.

Dux de Alcala Vice Rex.

Audiuimus hanc laudabilem sanctionem pessimo abusu non obseruatam in dicto Sacro Concilio: Mandamus propterea illam inuiolabiliter obseruari, Magnifico & circumspecto ipsius Sacri Concilij Præsidenti, iniungentes, directeque præcipientes, vt illam omnino obseruet, & ab omnibus, iuxta sui seriem obseruari faciat: Et quæ hic, & in sequentibus Præsidente statuta sunt, eo absente a Sacro Concilio,

vel

vel altera aulatum ipsius, in qua illa exequi oportet, per antiquiorem Consiliarium ibidem tenentem primum locum illa diligenter obseruari.

PRAGMATICA IX.

Duæ assignātur dietæ Consiliarijs in causis referendis.

FERDINANDVS *primus*. Ex Consiliarijs Consilij nostri sacri, pro causis quæ ipsis commissæ fuerint expediēdis cuilibet dietas duas, vnam diffinitiuis pro sentētijs, alteram pro incidentibus concedimus, sic vt ab antiquiori sumatur initium tēporum, deinceps inter ipsos prærogatiua successiue seruata, nisi aliud ex causa à Præsidēte præfato ordinatum fuerit.

Dux de Alcalà Vice Rex.

EXperientia rerum magistra, longa eo-usque vsus docuit, tempus causarum à Consiliarijs referendarum & expediendarum, distribui per horas vtilius fore, prout nunc seruatur, sicque deinceps seruari mandamus.

PRAGMATICA X.

Notentur conlusiones in causis factę, & causę primo cōclusę primo expediantur. h.d. cū seq.

FISCALES & carceratorum causas, Ecclesiarum, viduarum, pupillorum, orphanorum, pauperum, & miserabilium personarum, atque etiam antiquiores in expeditione alijs præferri mandamus, & inter eas seruari ordinem à Constitutione Regni, iusti cultoris traditum, qui vt inuiolabiliter obseruetur, statuimus, vt conclusorum processuum singulorum primis mēsium diebus Consiliariorum quisque breuem in scedula annotationem faciat omnibus in Consilio à Consiliarijs legendam, cum conclusionis temporis significatione, ac litigantium personarū qualitate. Vnde à sacro Consilio, quæ illo in mense causæ expediendę sint, elici possit. Quam similiter annotationem in charta fieri decernimus Consilij eiusdem Valuis affigenda, vt quæ singulis sint mensibus expediendæ causæ innotescat.

Dux de Alcalà Vice Rex.

2 CAVSARVM ordinata, celerisque discussio, & decisio a Regni huius Regibus, eorumque Locumtenentibus pręoculis semper habita fuit, & alta in mente recepta, & propterea ab his vltra præcedentem Constitutionem latam, factæ sunt postea subsequentes institutiones, quarum primæ inter alias à Serenissima Maiestate Catholici Regis recolendæ memoriæ editas; sunt infrascriptæ.

3 In primis mādamus quod fiat Liber, in quo describantur conclusiones omnium causarum, cum die, & Calendario per Secretarium dicti Sacri Concilij, quilibet custodiatur in eodem Sacro Consilio per dictum Secretarium.

4 Itē quod cū fiet conclusio dictarū causarū, denuntietur per relationem causæ in dicto consilio, & fiat continuatio dictæ conclusionis per dictum, Secretarium in dicto libro, in quo scribantur causæ hucusque conclusæ, iuxta dictum ordinem, cum nominibus relatorum, & quod Magistri, actorum causarum debeant curare dictas conclusiones describi facere in d. Libro, sub pœna priuationis officij.

Causę primo cōclusæ expediantur.

5 Item quod causæ, quæ primo fuerunt conclusæ, primo debeant expediri & votari in dicto consilio: Quod intelligatur secundum ordinem causarum commissarum singulis Regijs consiliarijs, dummodo partes, vel earum Procuratores sint præsentes vel altera ipsarum partium, quæ petat expeditionem causæ, exceptis causis priuilegiatis, & de sui natura summarijs, quæ non habent sequi ordinem aliarum causarum plenariarum: Attamen inter causas ipsas priuilegiatas etiam seruetur ordo petitionis, reseruato etiam arbitrio nostro Vice Regi, si sibi videtur ex iustissimis causis aliquam dictarum causarum extra dictam regulam expediri debere.

adde prag. 72. infra eod.

6 Item quod qualibet die Sabbathi ante meridiem in Consilio ordinentur causę, quæ debeant votari in sequenti hebdomada, & in quibus debeant Aduocati audiri in dicto Consilio; & de illis fiat Memoriale in scriptis per singulos dies, cum expressione causarum & nominibus relatorum ipsarum, qui relatores intrent & ponant vniuscuiusque causam suam per ordinem & per circulum inter eos ordine seruato, & secundum qualitatem causarum maior vel minor, & dictum Memoriale affigatur in ianuis dicti Sacri Consilij.

Causæ expediēdæ notentur in lista affigēda in valuis aularum cum seq. Vt supra §. 5.

7 PHILIPPVS *&c.* Essendo venuto a nostra notitia che benche sia prouisto per dispositione di Regia Pragmatica, che le cause prima concluse, si debbiano prima espedire, & che ogni Sabbato si significassero le cause che nella sequente settimana s'haueßero a referire seu espedire. Quella al presente non si osserua, da che

che nasce non poco disordine, si perche si lasciano dispedite le cause per suo ordine & per loro antiquità, si ancora perche le parti, massimamente forastiere & Vniuersità, non sapendo quando si ha da parlare di loro cause, son trauagliate di maggior dispendio, & molte volte s'introducano le cause, delle quali non trouano li Procuratori & Auuocati instrutti, per non essere loro stato notificato che queste cause all'hora si haueano à referire seu espedire, dal che nasce detrimento di giustitia, & nō poco danno delle parti litiganti: Et desiderando noi che la giustitia sia rettamente administrata col maggior ordine, & con la maggior breuità, & col manco trauaglio & dispēdio delle parti che sia possibile, & che siano bene intese & essaminate, & gli Auuocati & Procuratori possano facilmente attendere a difenderle: Volendo sopra ciò prouedere, come si conuiene per beneficio vniuersale del Regno, per la presente nostra Pragmatica in omni futuro tempore valitura, ordiniamo, statuimo, & commandiamo, che nel Sacro Regio Conseglio le cause prima concluse, si debbiano prima espedire. Vogliamo anco & ordiniamo, che nell'vltima settimana di qual si voglia mese, si habbiano a porre in lista tutte le cause che si hauranno a referire seu espedire in tutto il mese seguente, quale lista si faccia per lo Magnifico Presidente, comparere di tutto il Tribunale, & quella fatta si mandi à gli Illustrissimi Vice Rè, seu Locumtenenti, qui pro temporibus si ritrouaranno gouernare il Regno, & poi nell'vltimo dì de ciascun mese che si reggetanno li Tribunali, s'habbia detta nota seu tabella ad affiggersi nella porta di detto sacro Cōseglio, acciò che ogn'vno ne habbia notitia, & gli Auuocati possano più commodamente studiare le cause: Et vogliamo che il predetto ordine seu tabella, o lista comincia farsi dall'vltima settimana del presente mese: Et le cause che saranno di poco momento, quale non conuerrà porsi in lista seu tabella, & ancora gl'incidenti che bisogneranno referirse in Conseglio, vogliamo che si facciano nell'vltima hora, & si referiscono & introducano similmente le predette cause & incidenti per suo ordine & per loro antiquità, eccetto se per alcune giuste, & ragioneuoli cause altramēte parrà al Magnifico Presidente nelle predette cause minime & incidenti, quali se haueranno da espedire nell'vltima hora. Et questo vogliamo che s'habbia ad affigere in valuis di questo Regio Tribunale, acciò che ogn'vno ne possa hauer notitia, non facendo il contrario per quanto s'hà cara la gratia, & seruitio della prefata Maestà.

Datum in Regio Palatio prope Castrum nouum Neapoli die 28. Nou. 1555. Don Bernardino de Mendozza. Vidit Polo Regens. Vidit: Villanus Regens. Auitaya pro Martirano Secretario.

Capitulum contentum in Pragmatica nouissime edita per Illust. Don Ioannem Manriques.

7 CVM alia eiusdem Regni Pragmatica cautum, vt Actuarij in Commissarij causarum, die Sabbati cuiuslibet hebdomadæ, eas, quæ in sequenti hebdomada ex conclusionum ordine expediendæ sunt, notare debeant, vt partes & Aduocati inquibus causis informare debeant scire possint, ea quæ obseruata hactenus non fuerint, æque, ac si edita promulgataque non fuissent, Idque nō parum incommodi causis afferre vsus & experientia docuerit, quum partes Aduocati ad causam decidendam imparati, plerumque admitterentur: propterea cum deliberatione & voto Regij Collateralis Concilij, penes nos existentis, mandamus, decernimusque eam plene, perfecteque & inuiolate seruari, illamque ampliantes & declarantes, statuimus vt causæ prædictæ in talibus describantur, & affigantur in valuis aulæ Sacri nostri Concilij singillatim & distinctim per dies, Commissarios, & horas sub pœnis in eadem Pragmatica contentis, & alijs nostro arbitrio reseruatis. Hac illi.

8 Quoniam vero ex diuersitate prouisionum prædictarum, & difficultate contentorum in eis, aliaue de causa præmissa minime obseruata sunt, & forte nec cœpta obseruari, ex his propterea omnibus, quæ vsu faciliora, & causarum debitæ expeditioni congruentiora visa sunt eligentes, statuimus, quod fiat Quinternum, siue Liber describendus & conseruandus per Cōcilij Secretarium, in quo cuiusque Commissarij processuum hactenus conclusorum & deinceps concludendorum describātur conclusiones cum annotatione causarum, perso-

personarum litigantium, nominis Commissarij, & Actuarij, ac temporis earundem conclusionum, & quod Actuarij dicti Sacri Concilij, prout ad vnumquemque ipsorum spectat, conclusiones ipsas denuncient Secretario præfato, illasque describi faciant in eodem Quinterno, postquam factæ & intimatę fuerint infra duos dies sub pœna suspensionis ab officio duorum mensium pro prima vice, & alia vnciarum 25. tertia vero priuationis officij. Quodque prima cuiusque mensis die iuridica, conuenientes in vnum ipsius Sacri Concilij Præsidentes & Consiliarij omnes percurrant causas prædictas conclusas, discutiantque inter se, qualitatem causarum, personarum, ac antiquitatem diligenter pensantes, & illæ quas ab his communiter conclusum fuerint per vnumquemque Cōsiliariorum sua hora in expeditione præferri, & eo mense expediri debere in scedula siue lista scribantur, affigenda in valuis Sacri Concilij, vt omnibus innotescat, possintque litigantes, ac eorum Aduocati & Procuratores certi & instructi venire ad suarum defensionem causarum, eiusdemque scedulæ exemplum siue copia per dictum Sacrum Concilium, nobis, qui pro tempore fuerit Vice Regi assignetur, ac in fine cuiuslibet mensis causarum prædictarum, quæ expeditæ fuerint notula nobis, transmittatur; Ex ijs autem causis, quæ quolibet mense expediendæ describuntur, singulis eiusdem mensis diebus, Sabbati de mane Consiliariorum quisque causas, quæ sequenti hebdomada per ipsum fuerint expediendæ, & in alia scedula, vt supra affigenda, suo arbitrio præmissas qualitates pre oculis habendo describat, finito autem mense si causæ in principio præcedentis descriptæ, & in lista positæ omnes non fuerint expeditæ, in principio sequentis mensis illæ quæ remanent expediendæ, vna cum alijs addendis, secundum ordinem prænarratum in lista ponantur & expediantur, & hunc ordinem cęteris posthabitis in diffinitiuis seruari mandamus, in incidentibus autem, prout necessitas, suaserit, Commissariorum arbitrio referantur.

PRAGMATICA XI.

Regis *Ferdinandi primi*. Quoties per aliquem ex Consiliarijs relationem fieri contingat, collegis cęteris mandamus, vt silentium interse tantum præstent, & aures a principio ad finem vsque referent intentissimas præbent.

Dux de Alcala Vice Rex.

In hoc etiam detestandum inter Consiliarios abusum inualuisse accepimus, quem vtire&tæ, iustitiæ, administrationi admodum contrarium, abhorrentes, illum penitus vitandum, præsentemque sanctionem omnino obseruandam, præcipimus.

PRAGMATICA XII.

Regis *Ferdinandi primi*. Si Processus alicuius relatio per aliquem ex Consiliarijs semel capta sit, causam ad relationem deductam donec prorsus expedita sit alterius processus relatione turbari, atque interrumpi prohibemus, Idq. iuxta tenorem Constitutionis Regno præsenti decernimus, quam hactenus male seruatam fuisse audiuimus.

Dux de Alcala Vice Rex.

Constitutio illa presenti lege satis prouide facta etiam post renouationem & confirmationem istam male obseruata est, Mandamus propterea illam obseruari cum temperamento, de quo in præcedenti sanctione facta super ordine expediendarum causarum.

PRAGMATICA XIII.

Modus causis votādis per Cōsiliarios.

Regis *Ferdinandi primi*. Post causæ relationem, cum pensitata, omnia ad illam spectantia, atque discussa fuerint, decernimus, vt per eum qui in Concilio præsidebit vota exquirantur, in quibus explicandis, relatorem ipsiusque collegas si forte plures fuerint primum locum habere volumus arguendi ad partes relatori potestatem concedentes, ita tamē vt in alterutram partem tandem pręcise, ac sine conditione concludat, Post quem pari modo alij quoque Consiliarij quo fuerint ordine interrogati, secundum Deum rectamque animi conscientiam libere atque simpliciter vota sua sententiasque explicabunt, nisi ex dictis, & allegatis, per alios repetentes, satis enim fuerit opinionem in qua sint declarare, quam tantum si nouis rationibus iuribusque comprobare voluerint, ad faciendum potestatem esse mādamus,

damus, pariterque concedimus si à contra opinantium sententia discedere, vel aliter sentire voluerint, opinionem, vt suam rationibus firmare, & in contrarium deducta confutare, queant, nec relatori, vel alijs ex Consiliarijs licere volumus collegas suam dicentes sententiam perturbare, nisi aliter se rem habere, quam ab eo qui sententiam dicit, præsupponetur, vel aliquid aliud in facto admonere voluerint. votis autem, omnibus exquisitis rē de qua agit ur discutere modeste pro veritate inquirenda Consiliarijs licere annuimus, etiam si Libros, inspicere opus extiterit, quo Iustitia clarius elucescat, Idemque Præsidens ab opinionum pluralitate concludere teneatur, Dum vero vota exquirentur, Secretarium Concilij solum antedictis interesse iubemus, qui Præsidentium cuiusque vota, ac demum conclusionem quæ facta fuerit in modum qui sequitur in registro annotet, videlicet die, &c. Præsidentibus in Concilio, &c. In tali causa, &c. Conclusum fuit, &c. Ac mox notulam per relationem vt infra proxime dandam inferat.

Corrigitur in fra l.9.

Causæ inceptæ votari non procrastinentur, & sententiæ suæ manu relatoris firmentur. h. d. cum duab. sequ.

SEQVITVR *Ferdinandi primi*. Conclusione à prædicto Præsidente, secundum plurium opiniones in causis facta a relatore notula in Concilio legenda formabitur, ad cuius inspectione, vt corrigi, emēdarique possit si vlla sui parte clauda esset, consiliarios omnes ceteris post habitis rebus conuenire mandamus, à quibus vbi approbata vel emendata fuerit, cum relatoris prius, mox vero Presidentis prædicti manu signari, signatamque, vt in registro notetur Secretario tradi mandamus, vt postea ad expediendum ordinationem ipsius in forma partibus publicari queat, quam a Secretario sub custodia notulam conseruari iubemus.

3 DVX *de Alcala, &c.* Non defuere in præsenti explicandorum votorum tractatu post has Regis Ferdinandi ordinationes aliæ subscriptæ per Catholicam Maiestatem felicis recordationis editę huiusmodi sub tenore.

4 Item quod postquam fuerit causa disputata, non possit alia referri seu votari in dicto Concilio, donec illa fuerit votata, nisi iusto impedimento existente, possint, etiā si causa fuerit ardua, & dubia, differre votare dictam causam per tres dies tantum, & interim possint referri aliquę causę breues, quę infra illud tempus possint expediri, vel aliquę causę summarię, quę de sui natura non sequuntur ordinarium.

5 Item quod si causa fuerit cœpta votari, & relator dedit votum suum, non possit differri votari per alios, sed, antequam recedatur a loco Concilij, votetur per omnes, nisi appareat, & emergat tale dubium, quod videatur etiam illis qui votauerunt, vel maiori parti Concilij quod debeat differri in crastinum.

6 Item quod causa votata debeat scribi incontinenti conclusio dictę causę communi voto, vel in discordia antequam recedatur a loco Concilij: Et facta, & scripta conclusione votorum, non possit mutari substantia dictę conclusionis inconsulta Regia Maiestate, vel illius Locumtenente generali, sed secundum ipsam conclusionem, debeat omnino ferri sententia infra sex dies immediate sequentes.

7 Item quod sententię, antequam publicentur, debeant videri per dictos relatores, & ipsarum manu signari.

8 Item quod decreta non indigeant, promulgatione, sed statim facto decreto, (quod etiam debeat signari manu relatoris seu commissarij, intimetur partibus, & detur copia vt non impediatur cursus causarum.

9 Prædictas Catholici Regij institutiones super explicatione descriptioneque vototum, & alijs in eis contentis circumspecteque satis, & considerate factas, renouantes iuxta illarum seriem precipimus obseruari, ijs tantum quę in prima de discussione inter Consiliarios post explicata vota, ac in ea, & alijs suprascriptis de interuentu Secretarij atq. illius annotatione disposita sint omnino explosis, sed secundum morem diutius obseruatum, quę in ijs de Secretario tradita sunt, per Consiliarium, vltimum in aula Commissari residentem, fiant, & describantur in diffinitiuis omnibus, ac etiam interlocutorijs, magnę importantię, & in alijs vbi votorum diuersitas interuenerit, in quorum quidem votorum explicatione, ne dum votantem ab alijs interrumpi modo aliquo nolumus, vt in pręmissis statutum est, sed quod Consiliarius quisque, ac etiam Pręsidens, antequam votandi locum sibi competere cœperit, re, verbis, signis, aut quouis modo in quam sit iturus sententiam, significet, omnino prohibemus, contrafacientibus pœna

Confirmatur Prag. 1 sub tit. de causis decidis.

na non leui nostro arbitrio reseruata imminenti.

10 Publicatio vero dictorum votorum non in sex dies, sed per diem immediate sequẽtem fieri debeat, iuxta nouam Regiam prouisionem subscriptam.

Causę hodie referatę cras votentur, & publicentur.

11 CAROLVS &c. Considerando noi che compie al seruitio della Cesarea Maestà, & alla buona administratione, della giustitia, & per euitare alcuni inconuenienti acciò che tutte le cause, le quali s'agitano in qual si voglia Tribunale, & signanter in questo del Sacro Conseglio, si habbiano da spedire con diligentia, & senza dilatione, p tenore di questo nostro ordine vi diciamo, & ordiniamo, che in tutte le cause che in questo Tribunale occorreno, e occorretãno votare che sarãno vn dì l'altro dì sequente le debbiate sententiare senza dilatione nè interuallo, & così esequirete, & non altramente, perche com'è detto così compie al seruitio, & volontà di sua Maestà, non facendo altramente per quanto desiderate seruire, & vbbidire a sua Maestà.

Datum in Ciuitate Neap. die 23. Nouembris 1534. Post Datum quando il dì seguente fosse feriato lo riseruareti per lo primo dì de negotij. Datum vt supra. Don Petro di Toledo. Vidit. Decolle. Regens. Vidit. Loffredus Regens. Vidit. Figueroa. Regens. Mertiranus Secret. In Cur. Locumtenentia. 2.

PRAGMATICA XIIII.

Consiliarij triius hora in cõsilio mane adsistant, & post prandium domi duabus horis ad minus litigantes audiãt.

REGIS *Ferdinandi primi*. Sacri nostri Consilij Consiliarios, si iusta non fuerint causa impediti, statuta hora mane in Consilium venire volumus, atque ibi tribus continue horis per morari, quod qui facere neglexerit, eum pro temporis omissi rata gagiorum stipendij minus assequi decernimus, cuius rei per dies singulos a Secretario fiet annotatio, ijdem Consiliarij iuridica qnalibet die in causis sibi commissis post prandium domi suæ, omni qua decens est patientia grauitateque, litigantes, Procuratores, & Aduocatos duabus ad minus horis audiant: Hucusque Ferdinandus.

Hæc audientia post prandium domi, præstanda con temporalia ab omnibus, Consiliarijs eadem erit hora inchoanda, à mense scilicet Aprilis, vsque ad mensem Octobris hora decima octaua: a mense autem Octobris, vsque ad mensem Aprilis hora vigesima, sicque in posterum seruari iubemus.

PRAGMATICA XV.

REGIS Ferdinandi primi. Testium examinatione ne per falsitatem corruptelamve litigantibus damnum afferatur, Consiliarius in causis sibi commissis, vna cum suo actorum Notario interesse decernimus. Si tamen à iudicij loco testes absuerint, Consiliarij arbitrio relinquimus, vt vel ordinarijs locorum testium audientiam cõmittat, vel actorum Notarium, siue alium quemuis idoneum partibus non suspectum ad examinandum destinet, prout causæ natura, ac personarum qualitas, & locorum distantia suadebunt.

Ducis de Alcalà Vice Regis noua super prædictis dispositio.

Eligantur quadraginta examinatores pro causis examinandis approbati à Præsidente, & Consiliarij examinationibus non vacent nisi de necessitate.

2 CAusarum expeditioni, quarũ multitudo hisce temporibus tantopere creuit interuentus iste Consiliatiorum passim in examine omnium causarum nimis obesset, magnumque præstaret impedimẽtum, propterea id vsu non receptum, nisi vrgenti, & rationabili subsistente causa Sacro Concilio, vel causæ Commissario aliter visum fuerit, quo casu pro examine intra hanc Ciuitatem faciendo, causæ Commissarius nihil recipiat à litigantibus, communiter autem examen fit per Scribas seu examinatores electos, & approbatos à Præsidente, vel per ordinarios locorum, quibus in præmissis casibus committitur, sicq. seruandum, Et quoniam Scribarum, seu examinatorum, præfatorum, & forte non habilium numerus, vt accepimus, vltra modum auctus hodie reperitur, mandamus omnes modo existentes conuocari, & per Præsidentem diligẽter examinari, & ex habilioribus quadraginta tantum remanere debere, vltra quem numerum nemo eligatur, nisi loco deficientium ex numero prædicto subrogetur, vel necessitate suggerente eiusdem Sacri Concilij Præsidenti aliter fuerit visum, & ij quadraginta, & alij eorũ loco subrogandi, vel ex causa (vt præmissũ est) addendi nõ aliter admittantur, nec officium prædictum exerceant, nisi præstita prius per eos idonea cautione de bene, legaliter, & fideliter administrando, & exercendo

Idem per Prag. 4. infra de trigesimi & salar.

Hodie auctus est numerus vsque ad 50. vt infra eod. prag. 69

cendo officium prædictum sub pœna vnciarum quinquaginta.

PRAGMATICA XVI.

Regis *Ferdinandi primi*. Ex Sacri nostri Consilij Consiliarios in causis sibi commissis vnusquisque solum super incidentibus prouideat, atque illa ex sua commissionis forma determinare posse Maiestati nostræ placitum est. Quod effici mandamus, nisi aliqua iusta ex causa Commissario eodem in Consilio relationem facere videatur.

Don Perafannus Dux de Alcala Vice Rex, &c.

Dum autem contigerit de incidentibus relationem in Consilio fieri, seruetur institutio Cath. Maiestatis tenoris subscripti, videlicet.

Item postquam facta fuerit relatio de aliquo incidenti vel emergenti per aliquē ex Regijs consiliarijs, debeat votari immediate, antequam de alijs incidentibus fiat relatio, nisi ex aliqua iusta causa differatur, & tunc non possit differri nisi ad sequentem diem, & interim alia expediri, excepto casu impedimenti relatoris.

PRAGMATICA XVII.

vota non reuelentur.

Regis *Ferdinandi primi*. Consiliariorum vota nostrorum, tam ante, quam post latam sententiam, arcano velari silentio mandamus, quapropter si quisquā siue Consiliarius siue Consilij Secretarius, actorumue Magister aut Hostiarius illa detexerint, priuationis officij pœnæ, atque etiam Maiestatis nostræ arbitrio decernendæ teneri volumus.

Quæ est 66. supra d. offic. iud. extat etiam alia vt sup. de offic. Magistri iustit. prag. 5.

Extat Pragmatica Cæsareæ Maiestatis recolendæ per secula memoriæ, edita inter alias, atque impressa in oppido Mandritti, die 11. mensis Nouemb. 1539. præcedenti cōformis. Quas omnes sub pœnis in ijs cōtentis, & alijs arbitrarijs, in eisdem reseruatis rigide explicandis, & exequendis obseruari præcipimus, Mandantes Consiliarios omnimodam adhibere diligentiam, votorum, notitiam etiam a personis, in præsenti sanctione descriptis nullatenus haberi.

PRAGMATICA XVIII.

Ferdinandus primus. Relationes de incidentibus, quas per Magnā Curiam Vicariæ, aliarumque Curiarum Iudices Sacro fieri in Consilio prouisum est, Mercurij tantum die, venturo tempore faciendas decernimus, ne ab illis res aliæ per Consilium agendæ, vt hactenus factum est, impediantur. Itaque in posterum alio sine monitu partes, vt ad eandem audiendam relationem in Consilio compareant, monitæ censeantur.

Dux de Alcalà Vice Rex.

Longo iam tempore dies Iouis pro incidentium relationibus per Magnam Curiam Vicariæ, & aliarum inferiorum huius Ciuitatis faciendis statutus est.

PRAGMATICA XIX.

Ferdinandus primus. Quoniam venerabilem Sacri nostri Cōcilij eiusdemque Præsidentis, & Consiliariorū conspectum esse decet. Ideo Aduocatis Procuratoribusque ac litigantibus quibuslibet nostro edicitur mandato, vt Concilium ingredientes ceruice flexa illos venerentur, ac vertice nudo, modesto, humilique sermone alloquantur, voce intelligibili, non tamen altius vt hactenus eleuata, nec prius capita cooperiant, quam in Concilio, id nutu Præsidentis sibi permissum esse cognouerint.

Ingressuri tam Audientiam publicam quam secretam, quo tempore in ea nostri Sacri Concilij Præsidens, & Consiliarij ad res gerendas consederint, cuiuscumque gradus, statusue, ac conditionis fuerint, pileum armaque deponant, cuique ordinationi non paruerint, eos pileo armisque ammissis, grauiori pœnæ arbitrio nostro decernendæ obnoxios esse mandamus.

Consimilis extat prouisio Cath. Maiestatis.

Item quod nemo audeat arma deferre in dicto Sacro Concilio, quinimmo Sacrum Concilium omnes ingredientes ceruice flexa illos venerentur, & vertice nudo, modesto humilique sermone, & voce intelligibili alloquantur.

Per Sacrum Regium Concilium pro obseruantia Pragmaticarum Serenissimorum Regum, tam Regis Ferdinandi primi, quam Regis Catholici prouisum, est,

est,quod ingredientes aulas prædicti Sacri Concilij,cuiuscumq; gradus, qualitatis, & conditionis existant, non audeant secum deferre arma,sub pœna perditionis ipsorũ, aliaq. arbitrio eiusdem Sacri Concilij reseruata,die primo mẽsis Decembris 1557. Marinus Freccia pro Præsidente, & Protonotario. Cæsarius Secretarius.

PRAGMATICA XX.

REGIS *Ferdinandi primi*. Aduocatos Procuratoresq; siue publica, siue secreta in audientia postulent, durante postulatione non sedere,sed stare iubemus,& ea patientia dicentes alios audire, vt ex aduerso agentium verba non perturbent. Et si plures vnius partis Aduocati Procuratores suę extiterint, vni tantum nomine omnium disputare nostra ex ordinatione permissum esse intelligant.

Aduocatorum disputationes in publica semper Audientia fieri volumus,nisi quando Sacro ex iusta causa aliter Concilio videatur.

Si semel in causa disputatum fuerit,Aduocatos eodem super articulo audiri iterũ nolumus, nisi aliter ex causa in Concilio, Præsidens consueuerit.

In incidentibus replicari non annuimus in quibus vni proponere solum, alteri respondere licebit, super diffinitiuis vero vni cam tantum cuique parti replicationem, concedimus, nisi ex causa pręsidens aliud ordinauerit.

Aduocatis, & Procuratoribus, Secretarijs, Actuarijs,& causidicis omnibus mandamus, vt si iusta non fuerint causa impediti quotidie statutis horis in Concilium veniant, ibidemq. quamdiu Consiliarij sedebunt a principio vsq. ad finem promorentur, precipue dum publica regitur Audientia: Hostiarij quoque in hebdomada deputari, idem sibi mandatum esse cognoscant, quod si mandato huiusmodi contumaces fuerint, suspensionis officij pro prima vice pœnæ obnoxios esse volumus. Quod si indurato corde denuo contrauenire non cessauerint, eos dicto eorum officio priuandos esse decernimus Hucusque Ferdinandus primus.

Ducis de Alcalà Vice Regis prædictorum confirmatio.

SECRETARIO, Actuarijs, & Portetijs Sacri Concilij præsentis Edicti obseruantia, inuiolabilis sub pœnis hic annotatis indicitur, quod etiã decreto Sacri Cõcilij nouissime est renouatum,die 20. Iunij. 1534. huiusmodi sub tenore, videlicet.

De Mandato Regio.

EX prouisione facta per Sacrum Regiũ Concilium mandetur subscriptis, tam præsentibus hebdomadarijs actuarijs præfati Sacri Concilij, quam successiue futuris,sub pæna vnciarum quatuor Regio fisco in casu cõtrarij applicanda, ac irremissibiliter ab vno quoque ipsorum exigenda, quatenus ex nunc in antea in ingressu Excellentis domini Præsidentis,& Magnificorum Egregiorum Cõsiliariorum ad aulas ipsius Sacri Concilij debeant personaliter in ipso Sacro Concilio assistere, ibidemque permanere, & eorum officiũ exercere, & cum eis, siue altero eorum, cum opus fuerit ibi reperiantur,alias,&c.

Datum Neap. die 20. Iunij. 1543.

Hieronymus Seuerinus Præsidens, Nicolaus Vincentius Cæsareus Secretarius.

M. Cola Vincenzo Cęsareo.
M. Vincenzo Bozzauetra.
M. Ludouico Romano.
M. Cęsare Guerra.
M. Giofeppe Mancuso.
M. Pompeo Portio.
M. Gio. Portio.
M. Gio. Dominico Tramontano.
M. Tomaso Palomba.
M. Mathio Daniele.
M. Laurento Margiotta.
M. Gio. Bernardino Balsamo.
M. Gio. Pietro de Iubeno.

Dux de Alcalà Vice Rex.

ADVOCATI autem, & Procuratores eisdem in horis vocati, si in Palatio Concilij fuerint; præconis siue Porterij voce audita, statim,velociterque aulam in qua vocantur ingredi teneantur, contrauenientibus Præsidentis arbitrio pœna infligenda. Si vero abfuerint illorum absentia non obstante ad ea quę incumbunt, ijs non expectatis procedatur.

PRAGMATICA XXI.

FERDINANDVS *primus*. Præsente Aduocato, Procuratori in causa quicquam dicere, siue in Concilio, siue coram Commissarijs fuerint, licere non permittimus: eidem tamen, si in facto quippiam Aduo-

Aduocato præsente Procuratores in aula gęsi dicant nisi pro factum recordãdo, & sint recurrentes h.d. cum const. seq. pene apposita h.d.

Aduocatos errare animaduerterit, modeſte admonendi poteſtatem non ſubducimus coram Commiſſarijs; Aduocati, Procuratoreſque cauſidici & litigantes coercendam ſibi linguam eſſe meminerint, nec immodeſte ac ſine reuerentia verba temere effundant, neue inter ſe, aut cum aduerſario importunius rixentur, aut incontinenter odioſa iurgia prorumpant, non tamen pro clientis iure defendendo quicquid voluerit dicendi Aduocato poteſtatem ad ſcindimus, etiam ſi ea in medium afferri oporteret, quæ ſine partis alterius ue perſonæ iniuria explicari nequirent modo id pro cauſę defenſione, & quantum poterit cum modeſtia factū eſſe noſcatur, contrauenientes vero ipſius Conſiliarij, vel Sacri noſtri Concilij arbitrio mulctãdos permittimus.

Et quoniam ſilentio Magiſtratibus honor exhibetur, & cauſæ cõmodius cognoſcũtur, Ideo Regni Cõſtitutioni ſuper hoc editæ, & hactenus male ſeruatæ antiquum robur reſtituimus, cuius inferius ſingula verba, vt omnibus innoteſcant, apponi iuſſimus.

Tenor *Conſtitutionis eſt*. Cultus iuſtitię ſilentium reputatur, eorum igitur inſolentijs occurrentes, qui iudiciorum ordinem tumultuoſis clamoribus ſæpe perturbant, ſtatuimus in poſterum litigantes quoslibet alios in iudicijs exiſtentes, cum reuerentia Magiſtratus iura reddentis, quietem iuſtitiæ obſeruare, ne priuſquam licentiam ab eo qui iudicio præerit conſequantur iura ſua proponere audeant, vel pro alio poſtulare, ſic modeſte partes volumus pro ſe, vel pro alijs in iudicijs præorare, vt, etiam ſi Aduocato dicenti Aduocatus eius, vel pars principalis aliquid ad memoriam de iure vel de facto reducat, mature ſine ſtrepitu aliquo dicere ſtudeat, quod intendit, niſi forte celeris proteſtationis neceſſitas, aut quod incontinenti quis Aduocati corigere velit errorem, interruptionem inducat, cum inferri ſibi præiudicium aliquis ex taciturnitate veretur. ſi quis autem poſtquam ter per interualla aliqua a Baiulo vel a iudice fuerit admonitus, vel ſi ſit aliquis, prout aſſolet, Iudici, & iudicio tędioſus, & ſemel, bis, & ter, abſque interuallis aliquibus interdictus tacere noluerit ſi ruſticus fuerit vnum auguſtalem, ſi burgenſis, duos, ſi miles, quatuor, ſi Baro, octo, ſi Comes, ſexdecim auguſtales Curiæ noſtræ componant, ſcripturis pro firmo quibuſlibet officialibus noſtris, quod ſi ob gratiam alicui pœnam iam dimiſerint, nos de bonis ſuis proprijs ipſam integre proculdubio proſequemur.

Conſtitutionem Diui Federici Imperatoris ſuper iuramento ab Aduocatis preſtando in Regno editam, quam in deſuetudinem abiiſſe accepimus, renouantes, inuiolabiliter ſeruari ſtatuimus: pro inde eius tenorem præſentibus inſeri mandauimus.

Tenor *Conſtitutionis eſt*. Aduocatos tam in Curia noſtra, quam etiam coram Prouinciarum Iuſtitiarijs, & Baiulis ſtatuendos, nec non, & per partes ſingulas, Regni noſtri ante receptum officium tactis SacroSanctis Euangelijs, corporalia volumus ſacramenta preſtare, quod partes quorum patrocinium ſuſceperint cum omni fide, & veritate ſine tergiuerſatione aliqua adiuuare curabunt, ipſas de facto non inſtruant contra veram conſcientiam nullatenus allegabunt, & quod cauſas non recipiant deſperatas, & ſi quas forte receperint partis fortaſſe mendacijs coloratas, quæ iuſte ſibi in principio videbantur, & in proceſſu iudicij vel de facto vel de iure cõpareant ipſis iniuſte ipſarum patrocinium incontinenti dimittant.

(Aduocati iurent ſe non defenſuros cauſas iniuſtas, quas cognitas dimittãt, & non paciſcantur de parte litis, & clerici pro laicis non patrocinentur. h.d.)

Spretæ parti, prout priſcis legibus eſt ſtatutum, licentia conuolandi ad vlterius patrocinium deneganda, iurabunt etiam quod augumentum ſalarij in proceſſu iudicij non requirent, nec de parte litis queant pactiones.

Quod Sacramentum non tantum ſemel præſtitiſſe ſufficiat, ſed coram Magiſtro, Iuſtitiæ, & iuſti rationum, anno quolibet renouabunt. Si quis autem Aduocatorum contra prædictam formam, & Sacramentum venire tentauerit, in aliqua cauſa parua vel magna ab officio cum perpetuæ infamiæ nota remotus, tres libras auri puriſſimas, fiſco noſtro componat, & Denique clericos in ſecularibus cauſis, & iudicijs omnino præſtare patrocinia prohibemus, præterquã in cauſis ſuis proprijs, conſanguineorum vel affinium. Item in cauſis Eccleſiarum, ac miſerabilium perſonarum, Ita vt tunc etiam ſine pretio valeãt poſtulare. Si quis autem noſtrorum fidelium ad aduocandum ipſum admiſerit præſenti noſtra Conſtitutione contenta, libram vnam auri Sacro Aerario noſtro ſe illaturum agnoſcat, Aduocatum nihilominus,

nus, qui illicitũ patrocinium recipere præsumpserit, eadem pœna mulctando.

PRAGMATICA XXII.

Patrocinantes debent examinari prius a S.R.C. h.d.

FERDINANDVS primus. Quia non omnibus passim in Sacro nostro Concilio postulãdi officio exercere fas est, Ideo eos tantum patronos causarum ibidem patrocinari posse volumus, qui prius ab eodẽ nostro Concilio examinati, rigorosoq; præcedenti examine idonei reperti ad id munus admissi fuerint, Ita eorum vita, moribus, & virtute suadentibus, quod etiam in Procuratoribus obseruari mandamus.

Dux de Alcalà Vice Rex.

Procuratores examinentur, & non approbati non exerceant.

PROCVRATORVM examinatio, & approbatio, per quam necessaria est vt litigantium vtilitati consulatur, qui ab illorum ignorantia grauissime persæpe læduntur: Et vt præeminentiæ huius supremi Tribunalis prouideatur, ne earundem ineptijs offendatur: Fiat propterea vt hic statutum est, ac etiam a Catholica Maiestate per aliud Capitulum Pragmaticę superius dictæ tenoris subsequentis.

Item quia non omnibus in Sacro Concilio procurandi officium exercere fas est, Ideo eos tantum Procuratores causarũ ibidẽ exerceri volumus, qui prius ab eodẽ Sacro cõcilio examinati fuerint, & approbati.

Aduocati suffr. ex approbatio collegij.

Quo ad Aduocatos, quia dum doctoratus insignia recipiunt, examen illud subeunt, propterea aliter examinari non consueuerunt, doctoralibus itaque insignis decoratis liceat patrocinari libere in Concilio, & postulare, alijs vero non, nisi secundum formam hic traditam.

PRAGMATICA XXIII.

Non licet aduocare in causis vbi Iudices sunt propinqui seu consanguinei q̃ & interesse possunt discussionũ causarum contin. h.d. cũ qu.

REGIS *Ferdinandi primi.* Ad tollendas suspiciones, quæ litigantibus, occurrere solent, decernimus non posse quemquam patrocinari, seu consulere, publice vel secrete in causis, in quibus Commissarius seu relator causæ esset sibi consanguineus vsque ad tertium gradum inclusiue, sub pœna suspensionis ab officio. Idem de Procuratoribus, & Magistris actorum obseruandum fore iubemus, vt nemo de cętero audeat esse Magister actorum in causa, in qua aliquis eius affinis vsq. ad dictum tertium gradum inclusiue esset procurator.

Dux de Alcalà Vice Rex.

2 FVIT super hoc per Illustriss. & Reuerendiss. Cardinalem Paceccũ, tunc in pręsenti Regno Regiæ Maiestatis Locumtenentẽ edita Pragmatica sub die 28. mensis Marrij. 1555. strictius, prouidens, tenore subsequentis.

Idẽ per prag. 2. illud supra de commiss. & exequutorib. & vide prag. 6. supra de muneribus official.

3 Item statuimus, quod nullus Iudex, maior, siue minor etiam Regentes supremi Regij Collateralis Consilij, & cuiusuis alterius Tribunalis, etiam si esset caput seu Pręsidens Tribunalis, possit votare, nec interesse relationi, & discussioni quarumuis causarum ciuilium, criminalium, siue mixtarũ, nec etiam feudalium, in quibus fuerit Aduocatus aliquis eius filius, siue frater vtriusque, vel ex altero latere coniunctus, consobrinus, cognatus, vel nepos siue patruus, licet non sit ipse Commissarius causæ: Et nemo Aduocatus coniunctus alicui ex Iudicibus in pręedictis gradibus possit secrete & occulte aduocare seu consulere in causa, in qua aliquis ex dictis iudicibus sibi in aliquo ex prædictis gradibus coniunctus iudicaturus est.

Vt infra §.6.

4 Quæ Pragmatica nouissime confirmata est per Illust. Don Ioannem Manrichium tunc Locumtenentem generalem per aliud Capitulum in Pragmat. per eum condita die 26. Octobris. 1558. contentum sub his verbis, videlicet.

Vt supra de cõmiss. & exequut. prag. 3. & 12.

5 Illud prǽterea laudabile inuenimus, nec satis tamen recte & caste obseruatum, quod in Pragmaticæ dita sub die 28. Mar. tij. 1555. continetur, atque comprehenditur, quæ in hæc expressa verba scripta est.

Vt supra §.3.

6 Item statuimus quod nullus Iudex, maior siue maior, etiam Regentes supremi Regij Collateralis Concilij, & cuiusuis alterius Tribunalis, etiam si esset caput seu Præsidens Tribunalis, possit votare nec interesse relationi & discussioni quarumuis causarum ciuilium, criminalium, siue mixtarum, nec etiam feudalium, in quibus fuerit Aduocatus aliquis eius filius, siue frater vtriusque, vel ex altero latere coniunctus, consobrinus, cognatus, vel nepos, seu patruus, licet non sit ipse Commissarius causæ: Et nemo Aduocatus coniunctus alicui ex iudicibus in p̃dictis gradibus possit secrete & occulte aduocare seu consulere in causa aliqua in qua aliquis ex prędictis iudicibus sibi in aliquo ex predictis gradibus iudicaturus est.

Extenditur etiã ad petentes cõmissiones ponderum, & mensurarum vt sup. de official. & que prag. 8. §.1.

7 Quorum ordinationes omnino seruãdas esse iubemus, declarãtes, & quatenus opus est, illam ampliantes, idem seruandũ esse de genero & socero, vt sub eadem cõprehendatur dispositione prohibitiua.

PRAGMATICA XXIIII.

Magistri actorũ non approbati à Sacro consilio non exerceant.

REGIS *Ferdinandi primi.* Magistros actorum Sacri nostri Concilij, non prius ad dictum officium exercendum admitti volumus, quam ab eodem nostro Cõcilio, vt idonei & legales approbati fuerint, quamuis de dicto officio priuilegium a nostra celsitudine, vel ab alijs prædecessoribus nostris Regibus obtinuerint. Itidem, obseruari iubemus in Magistris actorum magnæ Curiæ Vicariæ, vt similiter a Regente, & iudicibus approbari debeant post priuilegij de concessione dicti eorum officij præsentationem, opportunamque inspectionem.

Sed hodie debet præcedere examen de vita, moribus, & sufficiẽtia vt supra de official. & quæ prag. 12. §. 1.

Actorum Magistros ad suum spectantia officium per substitutos facere iubemus, Mandantes vt proprij labore corporis, & opera Sacro nostro Concilio & partibus deseruiant, literis ac priuilegijs quibuscum que factis, atque in posterum sub verborum forma quauis faciendis haud obstantibus.

Adde capit. regni item quod prædicti officiales substituanj.

Dux de Alcala Vice Rex.

IN Pragmatica autem edita per Cæs. Maiestatem in Oppido Mandritti 11. Nouembris. 1539. extat Capitulum tenoris sequentis.

Item mandamus quod habentes officia, debeant ipsi personaliter seruire, & nõ per substitutos, aut alios deputatos absque nostra expressa licentia, exceptis tamen illis, qui in eorum Priuilegijs a nobis concessis seu confirmatis substituendi facultatem habent. Quod erit seruandum.

Repetitum sup. prag. 2. supra de administ. & quæ personal. seruiãt videtur derogatũ prag. 2. §. item supra de offic. iudic.

PRAGMATICA XXV.

REGIS *Ferdinandi primi.* Magnę ritũ Curię Vicarię, ac Regni Capitulũ, disponens, quod Actorũ Magistri pro sententiarũ scripturis, lectura, ac publicatione nihil exigant, seruari volumus, & contrafaciẽtes, quod a partibus acceperint, restituto in duplũ nostro Fisco applicandam damnari.

Ducis de Alcala Vice Regis.

PER subscriptam Pandectam decreto ipsius Sacri Regij Concilij approbatã declaratum est ius competens actuarijs pro dictis sententijs, quam in hoc & in alijs in ea contentis seruari præcipimus, & illius terminos in exactionibus minime excedi, sub pœna in dicto decreto contenta, cuius decreti & pandectæ tenor est in modum, qui sequitur.

Datur pandecta solutionum faciendarũ in Sacro Cõsilio, Magistris actorum.

EX prouisione facta per Sacrum Regiũ Concilium mandetur Secretario, Actorũ Magistris ac Scribis eiusdem Sacri Concilij, quatenus inuiolabiliter seruare debeant Regiam Pragmaticam super solutionibus faciendis eisdem Secretario, Actorum Magistris & Scribis, sub pœna priuationis eorum officiorum, tam Pragmaticam editam tempore felicis memoriæ Regis Ferdinandi primi, quam Regis Catholici immortalis memoriæ, & prout inferius continetur.

Datum Neap. in eodem Sacro Regio, Concilio, die 21. Nouembris. 1534.

Loffredus Præsidens. Bernardin Galeota. Ioannes Martialis. Quadra. Nicolaus, Maiorana. Antonius Baraptucius.

2 In primis per la decretatione di ciascuna supplicatione doue fossero dimandate robbe, & altre quantità, grana diece.

3 Item per ciascuna citatione seu inhibitoria dentro di Napoli grana cinq.

4 Item per ciascuna citatione *cũ inserto tenore supplicationis* fuora di Nap. grana diece. Reseruato quando fosse tale citatione che fosse più di due faccie.

5 Item per ciascuna procura si piglierà, per lo Mastro d'atti, & annotata *penes acta* grana cinque. Eccetto se andasse fuora della Città di Napoli à pigliar detta procura, & vi si habbia maggior consideratione secondo la distantia del luogo.

6 Item per ciascuna presentata di procuratorio fatto fuori di Napoli o vero substitutione bisognasse, grana diece.

7 Item per la presentata di petitione *contra supplicationem in principio litis.* grana diece.

8 Et che di repliche, & repliche che si facessero non debbia pigliare cosa alcuna, *nisi vt supra.*

9 Itẽ per ciascuno decreto che si farà relatione in Sacro Cõseglio per lo Cõmissario della causa, videlicet, *exceptionibus ad merita reseruatis*, o vero *oppositis non obstantibus procedatur*, per ciascuno decreto grana diece al Mastro d'atti di detta causa, & altre grana diece al Mastrod'atti del Secreto.

10 Item se occoresse che si donasse decreto *stantibus exceptionibus allegatis per par-*

partem aduersam, in causa non procedatur, & che tale decreto fosse importante, tarì due, & mezo, & si fosse mediocre tarì vno.

11 Item per presentata d'articoli; & eccettioni, grana diece.

12 Itē per ciascuna citatione di testimonij tanto dentro, quanto fuori di Nap. grana cinq.

13 Item per ciascuna cōmissione si fa fuori di Napoli per essaminare, grana diece.

14 Item per l'essamina di ciascuno testimonio, grana diece.

15 Fino al numero de xx. articoli seu eccettioni, verū dal detto numero in sù s'habbia da arbitrare più di dette grana diece.

Adde pag. 9. infra de ordine iudiciar.

16 Item per ciascuna giornata, fuori di Nap. che si vacarà ad essaminare per lo Mastro d'atti seu scriuano tarì quattro, & mangiare, & bere, & dormire per se, & il cauallo, & si paghi l'alloghiare di quello, il Mastro d'atti seu Scriuano.

17 Item se occorresse che per li Mastri d'atti seu Scriuani si esaminassero in vn dì trenta testimonij, non si possa pigliare più di detti tarì quatro il dì, & dette spese, *vt supra*.

In magna curia similiter idem vt in pra. de actuarijs & ca. pag. 5

18 Item per le copie delli processi che si faranno, si habbiano da dare per ciascuna faccia di carta virgoli vinti, & parti quattro per ciascun virgolo, & quelle si habbiano da dare à ragione di diece carte à tarì, saluo se con le parti litiganti venissero ad altra conuentione, come più volte si suol fare.

19 Item per ciascuna citatione *ad publicandum ad cōcludendum, & ad dicendū, & allegandū*, tāto dentro, come fuori di Nap.

20 Item per ciascuna presentata, tāto de instrumenti, quanto di Priuilegij, & altre cautele, quali se presentano con le copie, si habbiano da pigliare per lo Mastro d'atti grana diece & sia tenuto a quelle fare la presentata, & collatione.

21 Item che li Mastri d'atti seu Scriuano non debbiano pigliare cosa alcuna da parte litigante quando vanno à procedere in casa delli Commissarij, nè meno di repliche, & altri atti che si facessero.

22 Item per ciascuna sententia, & decreto diffinitiuo, li Mastri d'atti debbiano pigliare dalle parte vittoriose *hoc modo*, videlicet, da cinquanta docati in sessanta, tarì due, & mezo, & da ducento fino in seicento, tarì sette, & mezo, & da detta somma fino a mille, & a qual si voglia somma ascendesse, non habbia a pigliare

A più di ducati tre, dando la copia di quelle alle parti vittoriose.

23 Eccettuando à dette sententie, & decreti quando fossero di grān Baronie, Contadi, & altri Stati, delli quali si habbia ad hauere maggior consideratione per le parti vittoriose: Et etiā quando fossero di gran d'heredità opulente pecuniariæ, ascendente al numero di diecemilia docati, che si habbia ad arbitrare per lo Sacro Consiglio, & suo Presidente.

B 24 Item per ciascuno mandato di parēdo, & pleggiaria *in casu retractationis*, per ciascun dessi grana diece.

25 Eccetto che si la pleggiaria si pigliasse *extra Ciuitatem*, si habbia ad hauere magior consideratione.

26 Item che li Mastri d'atti non debbiano pigliare niente per le presentate di essamine che venissero di fuori, fatte per commissioni del Commissario.

27 Item per ciascuna presentata di processo d'appellatione diece.

C *Circa salarium Secretarij extat etiam subscripta Regia prouisio, videlicet.*

Carolus *Quintus*, &c. Fra gli altri Capitoli, che la Maestà Cesarea ne scriue nella lettera della reformatione, delli Regij officiali, è vn Capitolo del tenor sequente, videlicet.

Secretarius exigat carolenum vnum pro decreto, & non vltra.

28 Contra Antonello Falangone Secretario del dicho Consejo di Santa Clara no

D si halla otra culpa, sino quelleuaua dos catlines pot cada decreto, no deuiendo lleuar mas de vno, por los quales dinno de gran reprehension por lo passado, y de à qui, adelanto mandamos expressamente, que ōn lleue mas de vno que esta ordenado, y que en esto y en los otros derechos, que ha de lleuar por razon, de su officio obserue la Pandetta y orden que sta dada, la qual por la presente confirmamos, so pena de la suspension del officio a nuestra volun-

E tad por la pimera vez que excediere, por la seconda di priuation perpetua, y que se ponga y tienga en lugar publico la dicha Pandetta y orden en forma autentica con esse Capitolo, para que los negociantes sepan lo que deuen pagar, y mandamos, à los del dicho Consejo, quæ a ssi lo hagan obseruar, teniendo special ciudado dello.

Et volendo noi obedire alli mandati di sua Maestà come siamo tenuti, vi diciamo & ordiniamo, che inspetta, per voi il

 tenore

tenore & forma del detto preinserto Capitolo, debbiate ordinare che quello sia essequito & compliro, iusta la sua continentia & tenore, che tal'è nostra volontà, & intentione, & cōpiacl seruitio della pręfata Maestà Cesarea.

Datum in Castro nouo Neap. die 28. mensis February. 1540. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA XXVI.

Copiæ conferātur cū originalibus, & supplicationes subscribātur ab aduocatis, & cōclusione facta processus asportentur ad Iudices.

FERDINANDVS *primus*. Ne a iuris tramite discedatur, scripturarum copias, quas exhiberi in actis contigit, si pars cuius interest, vel eius Procurator, Sindicus actorum, tutor, curator, vel alicuius Administrator pręsentes nō fuerint, vel saltem requisiti non extiterint, cum originalibus conferri prohibemus. Quod si aliter facta fuerit collatio, inualida, nulliusq; momentiaut roboris, illam esse declaramus, suspensionis officij, quatuor in menses pœnæ actorum Notarium subijcientes, quæ etiam parti lęsæ ad interesse teneri mandamus.

2 Actorum Notarij pro quolibet examinato in Ciuitate teste, grana decem persolui volumus, extra Ciuitatem vero proficiscentibus, victus tantum expensas, carlenosque octo singulos in dies mercedem, constituimus, prout hactenus consuetum extitit, nisi Sacro aliud Consilio videatur.

Supplicationes debent subscribi ab aduocatis.

3 Supplicationes, libellosq; nisi in extrema Aduocati manu pagina signati fuerit, afferri prohibemus, quod si aliter Secretarius, Actorumque Magistri receperint, Sacri Concilij arbitrio mulctandos subijcimus.

4 Conclusione facta, processum causæ Iudici de ea cognoscenti ab Actorum Magistro infra dies octo post conclusionem, præsentari volumus in volumine per chartarum numerum ordinatum signato, quo processus eiusmodi a citatione, vel a rescripti exhibitione ad conclusionem vsque inclusiue suo ordine, ac sine præpostera tione sequentibus actis descriptus appareat cum Millesimi, Indictionis, Mensis, dici, locique noratione, cum personarumque scripturas exhibuerint descriptione, scripturarumque exhibitione, fida registratione, & cum summarij cuiuslibet actus in margine extractione, prohibens ab alio quā ab actorum Magistro, citationes, aliosue actus scribi, ducatorum pœna sex omnibus qui tales actus scribendo sanctioni nostræ contrauenerit statuta.

Dux de Alcala Vice Rex.

Acta ordinia à Scribis ma[...] culatis, & in pede scripturarum sit subscriptio actorum Magistri.

5 HAnc instructionē omnino seruandā esse iubemus, & quod in calce ipsius dicitur actus omnes Actuarij manu esse scribendos propter causarum multitudinem, receptum est, vt ab alijs vel Scribis ipsorum approbatis, & matriculatis per Sacrum Concilium acta omnia conscribātur, sicque vt ab illis tantum & non alijs seruandum: Addentes quod citationes omnes, & mandata, quæcunq; literæ executoriales, fideiussiones, sententiæ diffinitiuæ, & commissiones quæcunque, ac præsentationes scripturarum ipsius Magistri actorum principalis manu saltem subscribantur & non alterius, etiam si Scriba matriculatus fuerit, nec is, vel alius quisquam præsumat, prout hactenus pessimo abusu obseruatum audiuimus manu sua in subscriptionibus, quorumcumque actorum, apponere nomē actuarij seu subscriptionē quasi ab illo factam, sub pœna priuationis officij, & alia grauiori ipsius Concilij arbitrio reseruata, quorum Scribarum numerum moderari, atque per ipsum Sacrum, Concilium taxari iubemus.

PRAGMATICA XXVII.

Portarij per hebdomadā seruiāt & nō intrent sine ...

REGIS *Ferdinandi primi*. Hostiarios qui in Concilio deputati fuerint per hebdomadas seruire iubemus, & vt eorum qui seruiēt quoties hebdomadarij fuerint notitia habeatur singulis Secretario hebdomadis suorum scedula nominum a seseruientibus dari volumus, neque eos secretam in Audientiam, quandiu ibidem, ad causas expediendas confident Consiliarij, nisi vocatos ingredi permittimus, quod si scedulas, aut mandata aliqua ad Præsidentem Consiliarios ve deferre voluerint, priusquam ingrediantur baculo fiue Audientię ianuam pulsandam esse sciant: nec tamen nisi vocati fuerint ipsis ad Præsidentem, Consiliariosve aditum patere volumus: Easdem quoque sua quorumlibet in hebdomada mane Consiliariorum ante aduentum in Consilium venire, locumque Audientię reparare. Et quæ pro tempore agenda fuerint curare mandamus con-

contumacibus priuationis officij, & aliam Sacri arbitrio Concilij pęnā constituimus.

Exequutoriales sententiarum nostri cōcilij, decretorumque literas inter Hostiarios in Concilio arbitrio Præsidentis, vt quilibet suam ratam assequatur distribui mandamus.

Dux de Alcalà Vice Rex.

AEqualitatem omnino pro posse seruandam esse inter prædictos Hostiarios, tam circa labores, quam circa gagia, & emolumenta, præcipiendo prouidendū est, quod modo Actuariorum, & Scribarum ipsius Sacri Concilij abusum non ferendo male seruatum audimus, iniungimus propterea ipsius Sacri Regij Concilij Præsidenti, & Consiliarijs, quod super hoc de opportuno prouideant remedio, & prædictorum fraudibus occurrant. Hostiariorum prædictorum numerus, prout nunc est duodenarius ita de cætero obseruetur vt supra hunc numerum alius pacto aliquo non admittatur.

PRAGMATICA XXVIII.

REgis *Ferdinandi primi.* Hostiarijs Sacri Concilij nostri quoties extra Ciuitatem ad aliquod exequendum mittentur, cum victus expensis carlenorum quatuor salarium decernimus.

Dux de Alcalà Vice Rex.

Fuit super hoc latum decretum per Sacrum Concilium, die 22. Nouembris 1537. ferie subsequenti.

Ex causis mentem Sacri Concilij iuste mouentibus prouisum est, quod ex nunc in antea executoribus sententiarum, & decretorum prędicti Sacri Concilij, siue sint Porterij, siue Scribæ, seu quæcunque personę, soluatur salarium consuetum solui Regijs Porterijs ipsius Sacri Concilij, videlicet, carlenos quinque cum expensis tantum, & minus si pro minori pretio partes se concordare potuerunt, verum si erit executio facienda talis quod requirat scientiā, & industriam personæ, tunc solui possit salarium per Regiam Pragmaticam taxatum videlicet carlenos octo cum expēsis. Quod salarium debeat esse ipsius executoris, nec in eo habere debeat partem actorum Magister: Et vltra dictum salarium non possit exigi, nec recipi à volentibus, sub pœna priuationis officij contrafacientibus, & alia arbitrio eiusdem Sacri Concilij reseruata.

[Marginal notes: executorib' sol... carleni ... cum expensis. / ... est 25. §. 26. 26. §. 2. supra ... & infra de ... 89. §. 2.]

Lofredus Pręsidens.
Galeotus Fonseca.
Ioannes Martialis.
Ioannes Thomas de Minadois.
Nicolaus Maiorana.
Antonius Baraptucius.
Bernardinus Galeota.
Thomas Grammaticus.

Antonellus Secretarius.

Quod temporum qualitate attenta seruandum est.

Extat etiam aliud Capitulum Hostiariorū, pertinens ad officiū in Pragmatica Catholicę Maiestatis, sub his verbis descriptū.

Item quod porterij Regij teneantur eadem vel sequēti die referre Magistro actorum intimationes, per eos partibus factas, referendo horam intimationis factę, & nomina personarum, quibus est facta intimatio quando personaliter non reperientur principales, si causa per Procuratores agitatur: Et si forte fiet in domo, exprimatur nomen personę cui fuerit facta, & per Magistros Actorum debeat in actis dicta relatio continuarij ad pœnā priuationis officij.

PRAGMATICA XXIX.

REgis *Ferdinandi primi.* Si post interlocutorias diffinitasve sententias à minori quisque foro ad Sacri Tribunal Concilij nostri friuolas, vt aduersarium defatiget, litemque proferat, appellationes detulerit, illi mulctam Concilij eiusdem arbitrio indicendam decernimus, quę si pecuniaria extiterit, nostrum in fiscum congeretur, mulctato vero in Procuratorem, & Aduocatum, actorem, tutorem, curatoremque, & alios administratores, quorum non recto Consilio damnum subierit, repetendę pœnę actionem esse mandamus, quod si ex actis, siue alio quouis modo eorundem dolo culpa, atque calumnia oppositiones huiusmodi interpositas esse plane, notorioque constiterit, tunc ipsos tantum proprio nomine procuratores, actores, aduocatosque, tutores, & curatores, administratoresque alios pœnę in duplum nostro à Concilio inferendę, vt circuitus cuitetur, obnoxios esse iubemus.

[Marginal note: Temere appellantes mulctantur. h. d. cū sequ.]

In Pragmatica per Cath. Maiest. edita, extat Cap. sequens.

2 ITem quod temere appellantes à magna Curia Vicarię condemnentur ad

ad pęnam in Constitutione contentam, irremissibiliter à partibus exigendam.

3 Decreto autem ipsius Sacri Consilij, quòd præsentium tenore approbamus, appellantes temere à grauaminibus magnæ Curiæ Vicariæ, & admiratiæ, pœna carlenorum quindecim vice qualibet puniuntur cuius tenor talis est.

4 Extat decretum & ordo Sacro Regio Concilio hactenus interpositum, per quod fuit prouisum, & ordinatum quod temere appellantes a grauaminibus Magnæ Curiæ Vicariæ & curiæ admiratiæ teneantur, & debeant soluere pęnam carlenorum quindecim vice qualibet, prout latius in eodem decreto, & ordine continetur. Quod decretum, & ordinem prædictum, Sacrum Regium Concilium mandat inuiolabiliter obseruari, Ita quod qui ex nunc in antea appellauerit temere, vt supra, inremissibiliter pœna prædicta carlenorum quindecim exigatur, iuxta ordinem eiusdem Sacri Regij Concilij.

Datum Neap. in eodem Sacro Regio Concilio, die 16. Mensis Iunij 1533. Lofredus Præsidens. Ioannes Martialis. Antonius Capitius. Nicolaus Maiorana. Bernardinus Galeota. Bernardinus Sancius.

5 Et ne ipsius pœnæ impositio elusoria redderetur, eiusdem Concilij decreto, siue mandato prouisum est, quod Actuarij nomina præsentantium supplicationes super grauaminibus prædictis annotare debeant in eisdem, vt sciri possit à quibus pœna sit exigenda, cuius prouisionis tenorem approbantes, illum præsentibus inseri mandauimus.

In supplicationibus appellationum annotētur nomina pręsentāntiū, & non vtentes dilationibus pœnis puniantur.

6 Ex prouisione facta per Sacrum Regium Concilium. Quoniam alias fuit iniunctum, & mandatum actorum Magistris dicti Sacri Concilij, vt in supplicationibus quæ offeruntur per viam grauaminis, & recursus à Magna Curia Vicariæ, ad idem Sacrum Concilium deberent annotare personas per quas supplicationes ipsę pręsentantur. Et quia nuper repertæ fuerunt aliquę supplicationes dictorum grauaminum sine nominibus eas pręsentantium, proinde manderur prędictis actorum Magistris dicti Sacri Concilij, & eorum cuilibet, sub pęna vnciarum duarum à quolibet contrauenientre inremissibiliter exigenda, quatenus in dictis supplicationibus porrigendis, grauaminum & recursuum prædictorum debeant describere, & annotare nomina ipsas pręsentantium, Necnon eisdem mandetur sub pœna eadem vt quando fuerint factę nominationes, & concessę dilationes partibus; seu earum Procuratoribus, quibus postmodùm non vsi fuerint, incontinenti debeat illas notificare sub scripto eiusdem Sacri Concilij Secretario, ad hoc vt possint ab ipsis petentibus, ac non vtentibus, exigi pœnę in decretis super interpositis contentę, alias procedetur contra eos ad exactionem dictę pœnę, prout iuris fuerit. Datum Neap. die 29. mensis Nouembris 1550. H. Seuerinus Præsidens & Vice Protonotarius. Nicolaus Vincentius Cęsaris Secretarius.

PRAGMATICA XXX.

Pro articulis impertinentibus apposita est pœna.

Ferdinandus primus. Quisquis contra legis ante vel post publicationem processus, seu post promulgatam diffinitiuam sententiam in prouocationis reuisionisque causa impertinentes articulos primæ positionibus causæ de directo aduersos, vel idē continentes formam attentauerit, pœna carlenorum decem, vt minima nostrum in fiscum inferenda quolibet pro impertinenti articulo mulctetur, & alia grauiori pęna Sacri nostri Concilij arbitrio ingerenda, in qua personarum & causę qualitatis rationē haberi volumus, ea lege huic conditioni addita, vt quicumque procuratoris, actoris, & aduocati, tutoris, curatoris, atque alterius administratoris, dolo, culpa, vel calumnia in damnum inciderit, quam pœnā soluit, ab eisdem repetere possit, quos si in dolo fuisse liquido constiterit, superioris pœnę duplicatæ, cliente absoluto, reos esse decernimus.

Idem per prag. 22. infra de ordine iudicior.

PRAGMATICA XXXI.

Dilationibus non vtentes puniuntur, & in vltra non ... depositum ...

Quoniam in termino ad probandū super principali negotio, vel etiam ad comprobandum scripturas siue impugnandum, identidemque ad reprobationem testium seu in integrum restitutionis beneficio prima vel secunda vice super nouis vel antiquis articulis concesso quod vulgariter primum & secundum beneficium in Regno nuncupatur, secundum editam super hoc Constitutionem calumniose vltra marinam, vel etiam minorem, illam nō vsuri, quidem sępe dilationem petere consueuerunt,

Quæ incipit ... cum ... in capite ...

uerunt, ne cuiquam id in posterum impune facere contingat, decernimus eum qui dilatione huiusmodi petierit nec quicquã intra illarum tempora probauerit ducatorum sex nostrum in fiscum peruentura poena mulctandum esse grauiori alia pœna nostri Concilij arbitrio reseruata, personarum tamen & causarum qualitate perspecta, depositum quoque quod pro vltra marina dilatione pro cursore, secundum ritum cõsuetudinemque curiarum Regni factũ fuerit, si calumniosa petitione extiterit, nostro fisco applicandum esse declaramus, & Procuratorem, qui sine speciali mandato easdem per calumnias dilationes petierit, vel petendas clienti persuaserit, pariterque & Aduocatum cliente absoluto pęnam duplicatam subire mandamus.

Dux de Alcalà Vice Rex.

Qvod hic de pęna contra petentem dilationem vltra marinam vel extra Regnum & ea nõ vtentem statutum est grauiori pęna per Pragmaticam editam per Illustr. Don Raimundum de Cardona tunc Regni huius Vice Regem inter alias iam impressam 10. Decembris 1509. incipientem, Aliam similiter occasionem, &c. vindicatum est.

Qua est 1. supra de dilationibus.

Sacrum quoque Concilium super prędictis alijs dilationibus arbitrium sibi pręsenti sanctione reseruatum explicando pœnã prædictam ad summam vnciarum duarum auri, auxit, prout in decreto die 17. Nouembris 1533. statutum est, videlicet.

Decreto Sacri Regij Concilij prouisum est, quod pœna vnius vnciæ per Regiam Pragmaticam imposita contra eum qui in causa petierit & obtinuerit dilationem vltra marinam, vel repulsam, vel beneficium, & eis vsus non fuerit, nec probationes aliquas infra eas fecerit & contra Procuratorem qui sine speciali mandato illas petierit, vel petendas eius principali persuaserit, duarum vnciarum pęna irremissibiliter exigatur, & quod Magister actorum causæ in qua pars ipsa vel ipsius Procurator in supra dictam pœnam inciderit, antequam in causa ipsa ad vlteriora procedatur, debeat talis pęnæ incursionem notificare Magnifico ipsius Sacri Concilij Præsidenti, vel ipsius causæ Commissario, sub pęna vnius vncię, hoc suum &c. Antonellus Secretarius.

Pœnas prædictas irremissibiliter esse exigendas, alio eiusdem Concilij decreto 3. Martij 1539. lato prouisum est.

A Decreto ipsius Sacri Regij concilij, prouisum est, quod pœnæ de cętero incurrendæ per partes petentes dilationes, & eis vsę non fuerint, debeant ab eisdem irremissibiliter exigi, iuxta tenorem Regiæ Pragmaticę, & decreti eiusdem Sacri Concilij desuper interpositi.

Nos autem tenorem decretorum prędictorum approbantes, eadem iuxta illarum seriem obseruari præcipimus.

B

PRAGMATICA XXXII.

Regis *Ferdinandi primi.* Post sententias, vel decreta affirmatiua binasque relationes & sententias cõformes, quas ex causæ natura, vel Curiarum iudicantiumque priuilegio, siue etiam ex ritu & consuetudine Curiarum appellatione interposita non obstante executio insequi debet, quicumque ad executionem differendam de ipsarum nullitate per calumniam C frustatorieque exceperit, vel aliter proposuerit, ducatorum sex pęna mulctetur, nostri fisci pecunijs adiungenda, cui si grauiorem pœnam nostrum Sacrum Concilium inferre voluerit, ipsius arbitrio reseruamus à Procuratore vero vel Aduocato, quorum id consilio factum sit, si ex actis, vel aliter notorie constiterit, huiusmodi mulctam exigi duplicem pro quolibet iubemus, cliente absoluto si nulla sibi culpa ascribi poterit.

Appellãtes qui duas sententias conformes passi sunt non possunt calumniose dicere de nullitate.

D

Dux de Alcalà Vice Rex.

Hodie vero, cum de nullitate sententiarum Sacri Concilij dicitur contra allegantem & succumbentem grauior est indicta pęna contenta in Regia prouisione annotata.

Vt supra eodem prag. 5. 3 cod. tit.

PRAGMATICA XXXIII.

Regis *Ferdinandi primi.* Cum quis dolose ad litis ingressum impedien- E dum, dilatorias exceptiones apposuerit, pro qualibet eiusmodi exceptione, ne se dolo impune esse vsum intelligat, duorum ducatorum pęna nostro fisco adijcienda mulctandum esse decernimus, Sacro nostro Concilio permittentes, vt acriori si sibi visum fuerit, hanc fraudem pœna compescat, quam à Procuratore atque Aduocato qui fraudulenter consuluerint repeti posse concedimus, ea conditione, quam in prima harum sanctione posuimus.

Delatorias opposiitiones dolose opponendo mulctatus.

PRAG-

PRAGMATICA XXXIIII.

Calumniose proponẽtes querelam de falso puniuntur vna cũ Aduocatis, & Procuratoribus.

QVerelam falsi contra testes principalemque, siue ipsorum alterum ad proferenda tantummodo litium expediendarum tempora quisquis per calumniam dolumque proposuerit, aureorum du catorum sex, nostrum in fiscum incorporandæ, obnoxium pœnæ esse iubemus, mul ctamque etiam grauiorem Sacri Concilij nostri arbitrio ingerendam subire, pęnæ à Procuratore Aduocatoque repetendę conditione illa, quæ prima atque secunda harum sanctione continetur, potestate præmissa.

PRAGMATICA XXXV.

Principalis examinatus, & veritatem negans punitur.

PRincipalem, qui super facto proprio, vel aliqua litis positione examinatus, ea negauerit, quorum illum habere noticiam credibile sit, & quæ inficiatus sit, vera esse testium probationibus constiterit, pœnæ à nostro Sacro Concilio decernendę, personarum & causę qualitate pensata subijcimus, regressum pęnæ reposcendæ in Procuratorem Aduocatumque conditione ea, quam prima sanctione posuimus concedentes.

PRAGMATICA XXXVI.

Non possunt ferri sententiæ contra fiscum ipso inaudito.

SEntentias de rebus fiscum nostrum tãgentibus, in nostro Concilio Cameraque Summariæ, vel alibi promulgatas fiscali Aduocato Procuratoreque nostris in iuribus non auditis, nullas, inualidasque esse decernimus, sancimus in posterum perpetuo, vt nullus Iudex cuiuscumque fori extiterit, in causa, qua directe vel indirecte, vel quocumque modo de fisci interesse agatur, siue ea ciuilis siue criminalis, vel mixta fuerit, ad diffinitione prolationem sententiæ, vel ad aliquos actus fisci iuribus preiudicantes procedere valeat, nisi prius Aduocatum Procuratoremq. fiscales, iura fisci proponentes, audierit, cui sanctioni si Iudex non paruerit, eius sententiam ipso iure nullam, processusque, & acta causæ eiusmodi nullius momenti roborisque esse statuimus. Insuperque Iudicem ipsorum in mulctam nostræ Maiestatis arbitrio reseruatam incidisse declaramus. Et si fisci Procurator Aduocatusque fiscalis pro ipsorum virili iura proponere tuerique neglexerit, vel si vnus, siue alter non communicato inuicem Consiliario quicquam in ijs egerint, pęnæ identitatem nostræ Maiestatis, vel nostri Sacri Concilij arbitrio reseruatæ obnoxios esse iubemus, statuentes Procuratorem fiscalem, sine fisci Aduocato, & contra Aduocatum, siue Procuratorem in causis fiscum tangentibus nihil facere posse.

PRAGMATICA XXXVII.

Causæ inter partes priuatas decidantur in sacro Consilio & reliqua fiscum tangentes in Magna Cam. & causæ Commissæ transferantur ad magn. Cam.

QVoniam iuris ordo confunditur, si cuiquam sua iurisdictio non seruatur, ideo causarum, quæ inter priuatos vertuntur, Summariæ Cameræ cognitionem non permittimus, etiam ex nostra, nostrique Vice Regis Commissione, quãuis eiusdem Cameræ partes forum, examenque non declinauerint, pariterque causa inter fiscum ac priuatos vertentes nostro in Concilio, alijsque tribunalibus agitari volumus. Idque etiam pendentibus in causis quocumque sint statu, quamquam vsque ad conclusionem inclusiue processum fuisse seruari mandamus. Propterea sanctione hac perpetuo valitura, volumus iubemusque, vt omnes causæ inter priuatos quocumque modo in Summariæ Camera pendentes, etiam ex nostra nostrorumque prædecessorum vel nostri Pro Regis commissione, parte etiam non contradicente, iure ipso cum originalibus processibus nostro aduocato Concilio censeantur, nisi Camera ipsius, vel litigantium Priuilegio eadem ad Cameram pertinere noscantur: rursusque causæ inter priuatos fiscumque nostro in Concilio siue alijs in tribunalibus Curij sue pendentes eandem ad Cameram originalibus suis cum processibus deuolutas haberi mandamus. Quod tam in presentibus, quam in futuris causis quocumque in statu reperiantur, etiam si facta in eis conclusio fuisset, locum habere decernimus. Quod si secus actum fuerit, processus, sententiasque in illis ferendas, roboris, momentique nullius esse affirmamus. Causas itẽ criminales præsertim, in quibus vel de capite vel membri absciffione agitur, tractari, decernique Magna in Vicariæ Curia iubemus, ad quam proprie criminaliũ causarum cognitio spectat, non autem in cõcilio, vbi de causis ciuilibus, nõ de criminali-

bus

bus cognosci solitum est, nisi forte de læsę Maiestatis crimine ageretur, vel aliud vrgenti ex causa eidem Concilio visum fuerit. Huculque Ferdinandus.

Criminis læsæ Maiestatis cognitio nobis, vel Iudicibus per nos delegatis siue delegandis reseruatur.

PRAGMATICA XXXVIII.

Pœne omnes contra procuratores & aduocatos calumniosos statutæ debent locum habere contra aduocatum, & procuratorem fisci.

FErdinandus primus. Pœnis omnibus, quas Aduocatorum Procuratorumue calumnias dolosque coercendos nostris sanctionibus statuimus, fisci Aduocatum ac Procuratorem si fiscalibus in causis fraudulenter calumniose moliti esse quicquam deprehensi fuerint, teneri etiam volumus, quibus etiam tutores, curatoresque si in eorum causis, quæ sibi commissæ fuerint, dolose aliquid egerint aut consuluerint, obnoxios esse decernimus.

PRAGMATICA XXXIX.

Quando proceditur in contumaciam nullo termino expectato procedat ad actus incumbentes.

QVIA nobis innotuit, quod, vbi aliquem ad actum alicuius in contumaciam proceditur per Consiliarios qui commissarij deputati sunt dici solet, intimetur parti, vnde ad intimationem vsq; actus ipse suspenditur: Et cum intimatio repente fieri nequeat, sæpe ab hoc causæ in longum proferuntur: Et citatus sub spe intimationis comparere negligit. Quod iustitiæ esse admodum dissentaneum iudicamus. Ideo vt talem remoueamus abusum, eiusmodi intimationes in posterum fieri prohibemus: Mandantes vt in contumaciam citati non comparentis, absque alia intimatione ad actus causæ necessarios, prout iuris postulauerit ordo, procedatur, nisi aliud ex causa Commissario videatur.

PRAGMATICA XL.

Non probantes suspitionem allegatam contra Iudices puniuntur.

ALlegantibus Consiliarios, causarumque relatores suspectos, terminum quo probationibus claris suspicionem verificent, Sacro à Concilio præfigi volumus quod si non vanam calumniosamque illam esse probatum fuerit, de alijs Consiliarijs relatoribusque non suspectis illis amotis, quorum suspicio habeatur, prouideri mandamus, verum si suspicionem ad litem prorogandam dolose allegatam fuisse constiterit, tam principales, quam eorum Procuratores, & Aduocatos qui suspicionem pro posuerint, pœna ab eodem Concilio statuenda mulctari decernimus, ne, quod à iurislatoribus in litigantium remedium excogitatum est, per malitiam in noxam vertatur: Consiliarijs vero, ac relatoribus, vbi falsas fuisse suspiciones innotuerit, vt illarum prætextu à causis sibi commissis se amoueant, non permittimus, sed vt de illis cognoscant ad sententiam vsque inclusiue iubemus.

Dux de Alcalà Vice Rex.

2 Est etiam super suspicione Consiliariorum alia nouissime edita Prag. per Cæs. Maiest. felicissimæ recordationis in oppido Mandritti, die 10. Nouembris 1539. inter alias impressa, incipiens, Statuimus etiam, quod, si contigerit aliquem vel aliquos Consiliarios, &c. Quam cum præsenti seruari debere iubemus.

Quæ est 1. infra de suspitionib. official.

3 Illarum autem in discussione causarum, in quibus legitime suspecti pronunciati fuerint, quod minime interesse debeant, subsequenti Regia prouisione tenaciter obseruanda prouisum est.

Constito de suspicione Iudex non intersit neque votis neque relationi.

CAROLVS *Quintus, &c.* Perche tenemo querele dalle parti litiganti in questo Sacro Regio Conseglio residente in questo Palazzo di Capuana, ch'essendo alcuno di detto Conseglio ricusato per sospetto, & essendo ammesse dette suspittioni per legitime, & prouisto *verbo in scriptis*, che non debbia dare voto nelle cause, nelle quali è ricusato per sospetto, nihilominus quando si discuteno li meriti di dette cause, & votano, stanno presenti, Il perche donano causa di grauarsi alle parti che l'hanno allegato sospetto: Et volendo noi in questo prouedere come si conuiene, si per seruitio della prefata Maestà Cesarea come per la buona administratione della giustitia, per indemnità di suoi subditi, con parere, & voto di questo Regio Conseglio adsistente appresso di noi n'hà parso farui la presente, per la qual volemo, & così ordiniamo, che quello del Conseglio il quale per legitime cause di suspitione non haurà da interuenire nel votare della causa, non volemo che interuegna nella discussione della causa, nè stia presente, come anco s'osserua in questo collateral Conseglio: Et così s'essequirà, & non altramente, che tal'è nostra volontà, & intentione, & compie al seruitio della Maestà Cesarea.

Datum

Datum in Castello nouo Neap. die 22. Iunij 1545. Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus R. Vid. Martialis R. Hieronymus Mattiranus pro Secretario. In Cur. 12.

5 Sunt, & aliæ cum præmissis ab eodē Serenissimo Ferdinando Rege editæ constitutiones, quas vel vt impressas cum constitutionibus, & Capitulis Regni, vel vt ad Tribunal prædictum hoc Sacri Concilij, de cuius ordinatione nunc agimus, principaliter non attinentes ne de superfluis, vel impertinentibus redargueremur, ommisimus. Has tamen constitutiones, cum suis additionibus, declarationibus, & alijs superius de nouo dispositis, & infrascriptis, licet Sacri supremum Tribunal Concilij respicientes, ac ad illius ordinem, & optimum regimen specialiter, nominatimque compositas, tamquam rationabiles iustitię cultui, & subditorum vtilitati proficuas, ac Magistratuum decori, & præeminentiæ admodum inseruientes in Regia Camera Sūmariæ, & in Magna Curia Vicariæ, ac alijs quibuscumque Tribunalibus Regijs prout ijs ac officialibus, & personis in eis propositis, & deputandis conuenire possunt pariter seruari iubemus: Illustribus Regni huius Magno Camerario, & Magistro Iustitiario, Locumtenenti Regiæ Cameræ prefatæ, ac alijs Præsidentibus, & Rationalibus, Regenti, & iudicibus, ac Actorum Magistris Magnæ Curiæ Vicariæ Prouinciarum Gubernatoribus, & Auditoribus, ac alijs quibuscumque ad quos spectat spectareque poterit, quomodolibet mandantes, vt illas prout ad vnumquemque ipsorum spectat obseruent obseruarique faciāt: perinde, ac si de ipsis, & Tribunalibus prędictis in eiusdem principaliter esset dispositum cauentes de contrario, sub pœnis in eis adiectis.

6 Subsequentur Pragmaticæ alię, & prouisiones Regię, editę a Cęsarea Maiestate felicissimæ recordationis, & Illustribus huius Regni Vice Regibus quarum tenor vt omnibus pateat, & ignorantiæ leuamento sublato ab omnibus, vt par est, inuiolabiliter obseruentur, illas post prędictas hic duximus inserendas, imprimendas, & vt pręmissum est describendas.

PRAGMATICA XLI.

Destinantur duæ Aulæ pro causis decidendis vbi

CArolus, &c. Nuper a Cęsarea Maiestate emananit quędam Pragmatica

F seu sanctio tenoris sequentis, videlicet.

quattuor ad sal. Cons. quorum decisiones sp. tantur.

Carolus, &c. Ex animo semper optauimus, & quotidie studemus cunctos populos quos nostrum regit imperium, & pręcipue istius pręfatę Siciliæ Regniculos in pace, & amœnitate, bono ordine, optimaque iustitię administratione conseruare, & quanto fieri possit a damnis, & bonorum iacturis, quę ex varijs litium anfractibus passi oriri solent benignius subleuare. Quo fit vt cum negotia quę in nostro Sacro Cōsilio Sanctę Clarę, quę in fidelissima Ciuitate nostra Neapolis celebrantur, tanta semper fuerint, sintque nunc, vt ex magno totius Regni ad huiusmodi Tribunal concursu, Pręsidens, cęterique Consiliarij illius, qui in vnica tantummodo aula hactenus congregari consueuerunt ad decisiones causarum, vix sufficiant, & propterea partes ex dilationibus damna sępe pati cogantur, nos, quibus est imminens de populis cura peruigilis, de his maxime quæ bonum publicum, & statum illorum tranquillum concernunt, quorum maior pars in recta iustitiæ administratione consistit, decernimus aliqua circa illius cultum edere, & sancire, præcipue circa personas publicas, quod suum est vnicuique tribuentes, a quibus aut iniusta aut ęquā negotiorum decisio, & plana Prouinciæ gubernatio scaturit, satis superque pro certo habētes hoc salubri medicamine iustitiam breui tempore incolumitatem assecuram. Quamobrem matura Sacri Concilij præcedēte deliberatione, decernimus, & ordinamus, prout serie cum præsenti de certa scientia, regiaque auctoritate nostra, & consulto decernimus, vt de cętero Tribunal huiusmodi Concilij Sanctæ Claræ in duas aulas diuisum, & distinctum esse debeat, & censeatur, in quarum vtraque quatuor optimi Doctores præter Præsidentes, qui ambobus, videlicet earum vtrique singulis diebus prout negotiorum moles, reique exigentia, & breuior iustitiæ expeditio postulabit, sibique videbitur, interesse debeat, existant, & resideant. Quorum quidem Doctorum numerum augeri cēsemus, vt semper citra Pręsidētem sint octo, & quidquid vtraque dictarum aularum decreuerit, iure decretum esse habeatur, perinde, ac si præsidens cum reliquis omnibus simul congregatis decernerent, dum tamen quando super alicuius Baronis statu aut alia re alicuius importentiæ, & quantitatis

tatis qualitatisue, aut iuris difficultatis aliqua erit lis, omnes dicti octo Doctores cũ Præsidente simul congregari debeant, merita processus quando instructus fuerit, audituri, & terminaturi, quod arbitrio dicti Præsidentis, aut decreto, & ordinationi tunc pro Regis ex dictis considerationibus remittimus.

Causa reclamationis reuideatur per eosdem Iudices in eadẽ aula: nisi aliter pro regi visum fuerit.

2 Cum vero altera ex dictis aulis, litem aliquam decidat, super qua interponi contigerit per ambas partes, vel aliquam ex eis supplicatio seu grauamen, reuiso processu, & decisio dictæ appellationis seu grauaminis per eosdemmet Iudices, qui dictam litem prius deciderint, in gradu reuisionis fieri debeat, quemadmodum fieret si omnes Doctores ambarum aularum, dictã fecissent decisionem, dum tamen lis prædicta eiusmodi qualitatis existat, quod in dicto reuisionis gradu, siue casu, altera aula, aut illius pars debere interuenire tibi aliter videatur, quo in casu ad tui ordinationem, & nutum Iudicum, congregationem fieri volumus.

Declara vt infra §. 9.

Inferenda sententia duc. 200. tres sint ad minus Consiliarij conformes voto, & in defectu concurrentus alij de altera aula, hoc etiã fiat, in maiori summa.

3 Præterea circa debitam causarum expeditionem, vtque litigantium votis consulatur decernimus, quod in qualibet tam condemnatoria quam absolutoria sententia summæ seu valoris ducentorum ducatorum vsualis monetæ ipsius Regni, aut inde supra, tria vota conformia interesse debeãt quæ si in altera ex dictis aulis illa non interfuerint, & causa siue lis summata, seu valorem mille ducatorum dictæ monetæ attigerit, tunc Præsidens dictarum aularum, vnum aut duos Doctores alterius aulæ nominare teneatur, qui decisioni dictæ litis interesse debeant. In casu vero quo mille ducatorum summam excederet, in tali discordia ambæ aulæ interueniant, quod si simul congregatis tria vota conformia non fuerint, sed paritas eorum, in huiusmodi paritatis euentum ad te Pro Regem recursum haberi volumus, qui Iudices collegas non suspectos illico deputare, aut ex isto Regio nostro Collaterali Concilio aliquem, seu aliquos illuc mittere tenearis, qui cum Doctoribus dictarum aularum, ad eiusmodi litis decisionem congregentur, quando autem causa seu lis summam seu valorem dictorum ducatorum ducentorum non attinget, duo duntaxat vota conformia sententiam proferant, & in casu paritatis Præsidens prædictus alterius aulæ Doctorem nominare curet, donec dicta duo vota conformia concurrant. Quo ad vero faciliores litium decisiones, vtque pauperes litigãtes indebitis expensis non grauentur.

In causis minoris duc. 200. post ... Consiliarij ... determin... confirmat... sententia ap... tione per Consilia habeatur ... vltima deci... nec ... tur, nisi ... allegatur ... executioni ... demandata.

4 Volumus atque committimus quod quando Præsidenti, & Doctoribus Concilij prædicti Sanctę Claræ videbitur se binatim congregare, litesque citra valorem ducẽtorum ducatorum quascumq; audire, & determinare valeant, quod si forsan concordes nõ fuerint, alius vt supra eis addatur, in causa enim siue lite minoris summæ seu valoris dictorum ducatorum ducentorũ in Tribunali magnæ Curiæ Vicariæ, aut alio quocũque Tribunali siue istius Regni Audientia prius decisa, quãdo super ea in dicto Tribunali Sanctæ Claræ cognosci contigerit, prima sententia diffinitiua horum Consiliariorum pro vltima decisione seu determinatione talis litis habeatur, a qua appellari supplicatiue, aut aliter recursus haberi minime valeant, nisi in casu quo scripturarum, & Doctorum aut testium falsitatem allegarent, tunc enim permittimus quod sententia prius executioni mandata, pars dictam falsitatem allegans audiatur, quod si Iudicibus bene visum esse videbitur, efficiant vt pars sententiæ executionem petens idonee caueat, vt, si in reuisionis gradu reuocata fuerit, effectum habeat talis reuocatio.

Declara vt infra Prag. 61.

5 Si vero causa siue lis tametsi minoris summæ, seu valoris ducentorum ducatorum in Consilio primæ instantiæ tractata erit, aut in alio Tribunali diffinitiue decisa non fuerit, in quolibet dictorum casuum locum esse reuisioni iubemus, quemadmodum in causis maioribus supra dictum est.

In causis votandis non interfuit nisi iudices, & sententia ... tur per S. ... causæ ... ne esset & causæ ipsæ per Præsidentem diuidantur.

6 Circa ea etiam, quæ secretum dicti nostri Sacri Regij Concilij Sanctæ Claræ maxime concernunt, opportune consulentes, decernimus & iubemus, quod tempore votationis, & conclusionis causarum, soli Iudices qui eos votare, concludere, & decidere debebunt, & nullus alius præter eos, etiam si Consiliarius fuerit præsens esse debeat, hoc tamen intellecto, quod vbi iam vota decreta fuerint, vocandus sit Scriba dictæ causæ ad scribendum sententiam, prout per iudices illi ordinatum fuerit, qui cauti existant ne uotum fortassis in contrarium probatum ipsi Scribæ nullatenus declarent: Mandantes denuo, vt aulis prædictis debite inseruiatur,

Notarios, Scribas, Magistros Actorũ, Porterios, & alios quoscumque officiales dicti Tribunalis inter dictas duas aulas, adeo æque distribui, vt cuncta debita ordinatione peragantur, adijcientes etiam Præsidenti prædicto speciale onus totaliter disponendi, & diuidendi distribuendique lites inter dictas duas aulas, vt pari æqualitate expediantur, neutraque magis implicata honoris grauamine existat. Quo circa fidei, prudentiæ, & sagacitati tuæ eadem serie committimus, & mandamus, vt omnia præcontenta ad vnguem obseruari facias, & cures operis cum effectu, neque patiaris contrarium fieri quauis causa seu ratione, cum sic ex mente immutabilique voluntate nostra omnia procedant pro bona iustitiæ administratione.

Datum in Ciuitate Bononiæ, die 26. mẽsis FebrParij, Anno à Natiuitate Domini. 1533.

Yo el Rey.

V. Perrenotus pro Protonotario, & Magno Camerario. Sacra Cæs. & Cath. Maiestas mandauit mihi Ioanni de Camalogna. Nil quia Curiæ. Camalogna pro Taxatore. In Curiæ primo.

7 Expropter volentes vt tenemur Cæs. & Cath. Maiestatis obedire mandatis, & vt prędicta omnibus innotescãt has præsentes in valuis dicti Sacri Regij Concilij apponi iussimus: pręcipimusque & mandamus omnibus & singulis ad quos spectabit, quatenus seruata forma præinserta Regiæ Pragmaticæ illam ad vnguem & inuiolabiliter in omnibus & per omnia obseruent, obseruarique faciant per quos decet, iuxta ipsius Pragmaticæ seriem & continentiam omni dubio & difficultate cessantibus. Et contrarium non faciant pro quanto gratiam prædictarum Maiestatum charam habẽt, ac pęnam ducatorum duorum auri mille cupiũt euitare. In quorum fidem pręsentes fieri fecimus sigillo cõmuni impressas pręsentanti remãsuras. Dat. in Castello nouo Neap. die vltimo mensis Septemb. 1533. Don Petro de Toledo. V. Decolle Regẽs. V. Loffredus Regens. V. Figueroa Reg. L. Viceproton. V. Alonsus Sanchz generalis Thesaurarius. Augustinus Locumtenens Magni Camerarij. Dominus Vice Rex Locumtenens generalis mandauit mihi Bernardino Martirano. In Cur. 3. fol. 145.

Dies Martis, & Veneris veniunt vale pro causis

8 PRo discussione & decisione causarum magnæ importãtiæ, in quibus omnes Consiliarios congregari, nostro vel alterius qui pro tempore fuerit Vice regis, seu Præsidentis arbitrio, hic remissum est fuerunt hactenus assignati dies Mercurij, & Sabbati cuiuslibet hebdomadæ, in quibus cõgregatio prædicta fieri consueuit: Deinceps autem illam diebus iuridicis Martis, & Veneris ex causis nobis rationaliter visis, & in Regio Collaterali nobis adsistente Concilio mature discussis, fieri præcipimus.

magni momenti decidendis, & causæ reclamationis reuidentur in eadẽ aula vbi fuerunt sententiatæ.

9 Quod autem eadem sancitũ est Pragmaticas, causas in vna relatas aula atq; decisas, in eadem tantum reuideri oportere, nisi aliter Vice Regi pro tempore existenti visum fuerit, declarationem recipit a Capitulo per Cęsaream Maiestatem inter alia concessa huic Ciuitati, & Regno in parlamento generali per illam congregato, & expedito die 22. Martij. 1536. Quod incipit. Item supplicano, che per la bona administratione, &c. Cum alijs iam impresso & seruando.

Vt supra §. 2.

10 Declaratur insuper hęc Regia prouisio, quatenus illa cauetur in causis a ducentis infra duo vota conformia requiri per Capitulum contentum in Pragmatica edita per Cath. Maiestatem vsu receptũ comprobatum, tenoris subscripti.

11 Item quod causæ intra summam vnciarum. 12. committantur ad decidendum Consiliarijs Regijs singulis, qui, si eis videbitur nullo facto verbo in Regio Concilio iustitiam faciant in dictis causis, nomine, & vice Catholicæ Maiestatis: verum si ab eorum sentẽtijs fuerit supplicatum, causa supplicationis debeat decidi per totum Concilium, possit nihilominus sententia lata per dictos Consiliarios tamquam Regia executione demandari pręstita cautione.

PRAGMATICA XLII.

Supplicationi grauaminis infra tre dies presentanda alias fententia contra eodem bona, & peracta.

SIamo stati auertiti come alcune persone per date dilatione, & prolungate le cause che tengono in questo Sacro Consiglio, ci presentano Memoriali de grauamine, & dopò di esser mandato per noi decretarsi, dette parti le ritengono appresso di loro, & non li presentano se non quando loro pare: Et volendo leuare questa dilatione, & prouedere come si conuiene per la bona, & presta administratione di giustitia, & per indemnità di litiganti, & questo vogliamo, che se detti Memoriali non sarãno presentati infra tre dì iuridici dopò della

Adde Prag. 9 infra eod.

della data di essi, non si debbiano ammettere più, perche con la presente li detti Memoriali, passati detti tre di dechiaramo, & teniamo per cassi, & reuocati. Et così vi dicimo, & ordinamo che lo debbiate osseruare, & fare osseruare che tal'è nostra volòtà.

Datum in Castello nouo Neapoli die 7. April. 1540. Don Petro de Toledo. V. Decolle Regens. V. Loffredus Regens. Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA XLIII.

Appellationes in causis criminalibus ad Sac. Cons. à tribunalibus quibuscumque remittantur decidenda per Magnam Cur.

PErche siamo informati, che li delinquenti, & inquisiti di cause criminali, tanto nell'Audientie prouinciali, quanto nelle corti delli Capitani Regij, e di Baroni, per differire il condegno castigo di loro demeriti, vt plurimum interpongono loro appellationi, tanto a diffinita, come a grauamine in questo Sacro Conseglio, a causa che in quello per l'occupationi de gli altri negocij non se ne procede con quella celerità come nella gran corte della Vicaria. Et volendo togliere simili subterfugij, acciochè li delinquenti siano puniti con prestezza per loro castigo, & essempio de gli altri, ve diciamo, & ordinamo, che da qui auanti, & de cetero tutte le cause criminali qualitercumque principalmente, ò per appellatione a diffinitiua, ò per grauezza, ò altramente dependenti di cose criminali, che s'aggirano nelle Audientie predette prouinciali, & nelle corte delli Capitani Regij e di Baroni, e che de presenti si trouassero introdotte in questo Sacro Conseglio, le debbiate rimettere a detta gran corte, a fine che per essa si possa in quelle procedere e fare giustitia celere, & ispedita, come conuiene per seruitio di S. M. & al quieto viuere di suoi sudditi. E così essequirete, che tal'è nostra volontà, & intentione. Dat. in Castello nouo Neap. die penultimo Ianuarij. 1542. Don Pedro di Toledo. V. Decolle Regens. V. Loffredus Regens. V. Martialis Regens. Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA XLIIII.

Extra magnam Curiam appellationes remittuntur per Sac. Cons. ad magnam Curiam.

CRescente quotidie in hoc Regno malorum hominum audacia, & crudelitate, quod spretis legum aculeis, sæuis, & enormibus criminibus se immiscent, sitientes, & effundentes sanguinem innocentum, quæ malorum sæuitia, nisi noua legum seueritate deprimeretur, in immensum cresceret, & bonis secundum tramitem legum viuere cupientibus nulla daretur viuendi securitas, quibus, vt decet bonum Principem obuiare cupientes, & calumniantium iniquitates repellere, & vt conuenit, aut velox pœna subducat, aut liberandos custodia diuturna non maceret, Statuimus cum voto Regij Collateralis Concilij, quod omnes appellationes in causis criminalibus, tam a diffinitiuis, quam ab interlocutorijs latis extra magnã Curiã Vicariæ absq; alia cognitione ad ipsam M. C. remittantur & si aliter fuerit prouisum sit nullum, & irritũ.

2 Item quod si appellabitur a Magna Curia Vicariæ in causis in quibus per dictam M. C. fuerint rei condemnati ad mortem naturalem, vel ciuilem vel ad mutilationem membri per Præsidentem Sacri Regij Concilij, causa non committatur, nisi prius vocato Iudice dictæ Magnæ Curiæ qui fuerit commissarius causæ, & magnifico fisci patrono, vt prouideri possit circa causæ commissionem, vel eius ad eandem Curiã remissionẽ, & interea supersedeatur in executione a tempore dictæ vocationis.

Appellatio a decreto mag. Cur. condemnatorio ad mortem vel membri abscissionem non committitur nisi audito Iudice magnæ Cur. & fisci patro. vo.

3 Item si aliquis fuerit citatus per magnam Curiam Vicariæ ad informandum, qui sit præsens vel habitet in præsenti ciuitate, seu in Prouincia terræ Laboris, vel etiam per triginta milliaria dicta magna Curia, si antequam in eadem compareat, porrigat supplicationem in Sacro Regio Concilio non audiatur, nisi primo comparuerit personaliter in magna curia Vicariæ. & recursus etiam per partes a futura captura non admittatur per Sacrum Regium Concilium, sed remittatur ad Magnam Curiam Vicariæ, quæ prouideat vt iuris fuerit, nisi aliter per Illustrissim. Dominum Vice Regem esset remissio supplicatio, seu appellatio ad dictum sacrum Regium Concilium quod prouideret, & vbi de iure appellatio debet admitti antequam detur terminus per Sacrum Concilium, ad faciendum defensiones appellanti videatur, quæ defensiones prætenduntur per partem, & postea detur terminus non longior quam in causa principali ad probandum id quod releuaret appellantem: similiter quando in magna Curia Vicariæ inquisiti non allegauerunt negatiuã seu affirmatiuam, quæ negatiuam includeret, & habuerũt defensiones, in tali casu, in causa appel-

Appellans a citatione mag. Cu. riæ debet personaliter comparere in magna Curia.

appellationis super dicta negatiua non audiantur, nisi cum maxima causæ cognitione, taliter quod cesset omnis suspicio calũniæ & dilationis frustatoriæ. Statuitur etiã quod omnes defensiones faciendæ ex parte appellantium in causis appellationum, quæ in sacro Concilio vertentur, testes desuper examinandi, examinentur per Magistrum actorum causæ primitiuę magnę Curiæ, & per dictum Magistrum actorum magnæ Curiæ Vicariæ respondeatur de tertia parte salarij Magistro actorum sacri Concilij, secundum Regiam Pragmaticam, & defensiones ipsæ aliter factæ, sint ipso iure nullæ, Immo, si qualitas causæ exegerit testes prædicti examinentur in ipsa magna Curia Vicariæ.

Vide Pragm. 25. sup. eod. Quam non habemus in hoc volumine.

4 Item si per magnam Curiam Vicariæ fuerit lata sententia seu decretum communi voto omnium Iudicum, inter quos sunt etiam duo Consiliarij, si super reuocarione seu moderatione dictæ sententiæ fuerit diuersitas votorum, taliter, quod saltem non concurrant quatuor vota ad dictam reuocationem conformiter, non reuocetur, vel moderetur dicta sententia, nisi prius consulto Illustriss. Domino Vice Rege.

5 Item quod causæ criminales, quę erũt expediendæ in Sacro Regio Concilio, in eadem expeditione vocetur Magnificus fisci Patronus, vel Procurator Fiscalis: Ea propter mandamus Illust. spectabilibus, & Magnificis viris Protonotario, Vice Protonotario, Præsidenti & deputatis in Sacro Regio Concilio, Magistro Iustitiario, Regentiq; & Iudicibus magnæ Curiæ Vicariæ, & alijs officialibus Regijs ad quos spectabit, præsentesque peruenerint, præsentibus & futuris, seu eorum Locumtenentibus & subditis, quatenus præsentem nostram ordinationem, & omnia in ea contenta obseruent obseruarique faciant in omnibus & per omnia, iuxta ipsius seriem, continentiam, & tenorem, & contrarium non faciant pro quanto gratiam prædictarum Maiestatum charam habent, ac pęnam ducatorum auri mille cupiunt euitare.

In expeditione causarũ criminalium in Sacro Cõsilio interesse debet fisci patron.

Datum in Castello nouo Neapoli die 19. mensis Augusti. 1542.

Don Petro de Toledo. Vidit Decolle Regens, & Vice Protonotarius. Vidit Loffredus Regens. Vidit Martialis Regens.

Dominus Vice Rex Locumtenens generalis mandauit mihi Bernardino Martirano.

PRAGMATICA XLV.

Per alcuni rispetti mouenti la mente nostra, & maxime per quello che conuiene al seruitio della Maestà Cesarea, vogliamo, & così per la presente vi ordiniamo, che da qui auanti, publicate che saranno le sententie per questo Sacro Conseglio, nell'essecutorie che si hauranno da spedire, & si faranno per l'essecutioni di esse sententie, ci si habbiano da porre queste clausule, videlicet.

Forma apponenda in litteris executorialibus Sacro Consil.

Quod quicquid exequetur tam pro debito principali, quam pro expensis, debeat annotari in dorso ipsarum literarum executorialium, Necnon quando erunt faciendæ executiones contra feudatarios, apponatur hæc clausula, videlicet, Dummodo per talem executionem nullo modo inducatur diuisio feudi. Per questo vi diciamo & ordiniamo, che debbiate prouedere che s'habbia così da essequire non altramente, che tal'è nostra volontà, per complire, com'è detto, al seruitio della prefata Maestà Cesarea.

Datum in Castronouo Neap. die 10. Iunij. 1544.

Don Petro de Toledo.

Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. Vidit Martialis Regens.

Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA XLVI.

Eccellenti & molto Magnifici Signori Presidente, & Deputati nel Sacro Regio Cõseglio, Sua Eccellentia ordina che appellandosi da visioni di computi di Vniuersità, si debbia detta appellatione rimettere all'Audientia di quella Prouincia dou'è detta Vniuersità, perche rimettendosi quà, mai non se ne vederia fine, & le pouere Vniuersità non potriano essere pagate, & che le S. V. prouedano che se sarà in questo Sacro Conseglio alcuna appellatione di computi di Cotrone, si faccia il simile di rimetterla all'Audientia di Calabria, con ordinarle che sommariamente la vogliamo determinare & finire, lo so intendere alle S. V. acciò così lo possano prouedere. Di casa à 23. di Marzo 1548.

Appellationes à visione computorum Vniuersitatum cõmittantur Regiæ Audientiæ vbi vniuersitas sunt.

Alli seruitij delle S. V. prontissimo sempre Bernardino Martirano.

PRAGMATICA XLVII.

Causæ appellationũ criminales vna cũ annexis, & connexis remittantur ad mag. Curiã primo decidendæ.

MOLTE volte accade che gl'incolpati, & inquisiti d'alcun delitto nelle Regie Audientie, & altri Tribunali del Regno ricorrano a questo Sacro Cõseglio, pretendendo che le dette Regie Audiẽtie, & altri Tribunali non possano contra loro procedere, ma debbiano essere rimessi al loro Giudice competente. Et bẽche noi habbiamo ordinato che tutte le cause criminali per via principale, ò di appellatione, si debbiano vedere, & conoscere prima nella gran Corte della Vicaria, nondimeno nel detto articolo di remissione, si procede nel detto Sacro Conseglio, sub prætextu che non sia causa criminale: Perche nostra intentione è, che non solo le cause criminali, ma etiam l'incidente, & capo de remissione, & qual si voglia altro incidente, che dependa, ò sia annesso con causa criminale, si veda & cognosca prima nella gran Corte, & in caso che si sentano le parti aggrauate da detta gran Corte, poi habbiano ricorso a questo Sacro Conseglio: Per tanto ve diciamo & ordiniamo che quando accaderà, che delle cose predette s'habbia ricorso dalle dette Regie Audientie, ò da altro Tribunale del Regno a questo Sacro Conseglio, lo debbiate rimettere alla detta gran Corte, doue prima si hà da cognoscere, & decidere, & dapoi *in casu forte grauaminis* della detta gran corte, si potrà ricorrere a questo Sacro Conseglio: Et questo ancora s'intenda nelle cause ch'al presente pendeno in questo Sacro Conseglio: Et non fate il contrario per quanto s'ha cara la gratia & seruitio della Maestà Cesarea.

Datum in Castro nouo Neapoli, die 10. Octob. 1551. Don Petro de Toledo. V. Polo Regens. V. Villanus Regens. V. Fonseca Regens. Lobera pro Secretario Martirano. In Cur. 17.

PRAGMATICA XLVIII.

Non exequantur sup bestias vaccinas, & in expediendis literis executorialibus in specie apponatur clausula ne contra fiat.

VEDENDOSI per esperiẽtia il mãcamento che è in questo Regno d'alcuni anni in qua di bestie bouine & vaccine, causato si per le guerre passate come per altre cause, dal che è risultato, & risulta gran disseruitio a Sua Maestà, & danno a suoi Sudditi Vassali, tanto in generale, come in particolare, volendose in questo prouedere, & rimediare per beneficio vniuersale, hauendosi hauuto del tutto matura discussione nel Regio Collateral Conseglio trà gli altri espedienti che ci sono per hora occorsi, è, che da qui auanti in modo nessuno per qual si voglia causa etiam vrgentissima, tanto ad instantia della Regia Corte per li pagamẽti fiscali ordinarij & estraordinarij, donatiui, releuij, & altre impositioni, quanto di qual si voglia persona particulare s'habbia da fare essecutione contra l'Vniuersità, & particulari persone di questo Regno, non solum in boui domiti, conforme al Capitolo del Regno, il qual vogliamo ch'inuiolabilmente s'osserua *sublato quouis abusu*, ma in qual si voglia altra sorte di detto bestiame vaccino, come sono vacche, boui, genchi, annecchi, & vitelli, etiam che il detto bestiame vaccino fosse specialmente obligato a loro creditori, acciò che cessando detta causa d'essecutione per li boui domiti, si possano lauorare, & cultiuare li territorij seminatorij, & hauersi abondantia de vittouaglie, & per gli altri animali vaccini abondãtia & grassa di carne comestibile. Per questo per la presente Pragmatica santione ordiniamo, & cõmandiamo à tutti & singoli Tribunali, officiali Regij, & qual si voglia persone di qual si voglia officio, autorità, & potestà fungente che tanto ad instantia di detta Regia Corte per li pagamenti fiscali ordinarij & estraordinarij, donatiui, impositioni, & releuij, quanto di qual si voglia persona particulare, non debbiano essequire, ne far essecutione contra le dette Vniuersità & particulari persone di quelle in detti boui domiti, nè in altra sorte di bestiame, *vt supra*, ma essequire sopra altri beni, ò di persona come meglio potrãno, & non si faccia il contrario per quanto se hà cara la gratia, & seruitio della prefata Regia Maestà, & pena di ducati due milia.

Quod incipit pridem.

Dat. Neap. die 18. Mensis Aprilis 1559. Bartholomeus dela Cueua Cardinalis Sanctæ Crucis. Vidit Albertinus Reg. V. Villanus R. V. Reuerterius R. Dominus Locumtenens Generalis mandauit mihi Ioanni de Soto. In Cur. 2.

Die 24. mensis Aprilis 1559. Neap. præsens Regia Pragmatica fuit præsentata in Sacro Regio Concilio, & coram Magnificis, & circumspecto Domino Propræsidente, & Regijs Consiliarijs ipsius Sacri Consilij, per quos fuit recepta supra caput,

& pro illius executione fuit ordinatū, quod mandetur, prout præsentium tenore mandatur Actorum Magistris eiusdem Sacri Concilij, quod in quibuscūque literis executorialibus per Sacrum Concilium, seu in forma Cancellariæ expediendis, debeant expresse apponere clausulam, quod nullatenus exequi debeant super animalibus in dicta Regia Pragmatica contentis, specifice illa nominando, prout in Pragmatica ipsa sunt deducta, & cōtrarium non faciant sub pœna in eadem Pragmatica contenta.

Ioannes Andreas de Curtis pro Præsident. Nicolaus Franciscus Constantius.
Antonius Patignus.
Felix de Rubeis.
De a lo mare.
Io. Baptista Mansus.
Consaluus Bermudez.
Bernardus à Studillo.
Michael de Villanoua.
Cæsarius Secretarius.
Dux de Alcala Vice Rex.

Decreta Sacri Conf. pro lege habenda sunt.

ETSI decreta statutaque ab eodem supremo Tribunali Sacri Concilij rationabiliter promulgata pro lege seruari oporter, Regia tamen si fuerint auctoritate comprobata & publicata, notitiæ, obseruantiæ, & executionis recipiūt incrementum. Cum itaque per idem Sacrum Consilium successiuis temporibus inter alia subscripta fuerint, summa cum ratione lata decreta, quorum obseruantia, & executio pro iustitiæ cultu, rectaque illius administratione, per quam necessaria est & opportuna, illa propterea approbantes & confirmantes, ac Regia qua fungimur auctoritate, quatenus opus est, contenta in eis principaliter disponentes, iubemus illorum continentiam & tenorem, iuxta ipsorum seriem obseruari, sub pœnis in eis adiectis, & alijs arbitrio nostro dictique Sacri Concilij durioribus si visum fuerit reseruatis.

PRAGMATICA XLIX.

In prouisionibus expediēdis circa receptionē testium apponatur clausula q̄d seruetur Regia Pragmatica circa numerum testium.

EX prouisione facta per Sacrū Regium Concilium ex causis mentem ipsius iuste mouētibus, mandetur subscriptis Actorum Magistris eiusdem Sacri Regij Concilij sub pœna priuationis eorum officiorum, Fisco Regio in casu contrauentionis applicanda, quatenus minime audeant, nec præsumant facere aliquam prouisionem pro examinandis testibus ad instantiam quarumuis personarum, nisi in ea fuerit specifice facta mentio, quod obseruetur Regia Pragmatica super numero testium examinādorum iuxta formam dictæ Regiæ Pragmaticæ, minimeque audeant, nec præsumāt examinari facere testes in causis vertētibus in eodem Concilio, nisi per Scribas approbatos per prædictum Sacrum Regium Cōcilium, seu Magnificum Dominum Viceprotonotarium, & Præsidentem eiusdem Sacri Regij Concilij. Ac etiam mandantes eisdem sub eadem pœna vt supra, quatenus omnes obligationes penes acta prædicti Sacri Regij Concilij faciendas, debeant illas incontinenti stipulatas annotare, & scribere in quinterno conseruando in domo prædicti Magnifici Domini Protonotarij.

Quæ est prima infra decretum refundebunt.

Datum Neapoli, in eodem Sacro Regio Concilio, die 10. Martij 1519.

Antonius Ianuarius Viceprot. Annibal Famacius, seu eius Scriba. Franciscus Ruta. Sigismundus Imperatus. Io. Paulus Carbonus. Frācischellus Campellonus. Nicolaus Romanus. Anellus Gattula. Nicolaus Tomasius de Ianuario. Antonius Mancusius. Marcus Antonius Salatas. Guglielmus Pennensis. Paulus Hodierna.

PRAGMATICA L.

Supplicationes quod fint verbi per Iudicē, perferendus eodem die qua fuerunt expeditæ penes acta, alias sint nullius roboris.

DECRETO Sacri Regij Cōcilij, cum interuentu Excellentium, & Magnificorum V. I. D. Dominorum Ludouici de Montalto, Hieronymi Decolle, & Marcelli de Gazellis, Regentium Regiam Cancellariam, prouisum, & determinatum est, quod appellantes ab interlocutorijs, & decretis non diffinitiuis Magnæ Curiæ Vicariæ, vel Admiratiæ, aut aliarum curiarum inferiorum in causis ciuilibus, vel criminalibus atque mixtis, & obtinentes decretationes, quod Iudex referat in Sacro Concilio in forma debeanr per illam diem qua decreta fuerit supplicatio, vel sequenti die, præsentasse supplicationem cum decretatione in actis causæ in qua appellauerint, ibique relinquere ipsam supplicationem, vel eius copiam, alias nō possint vlterius vti dicta supplicatione cū decretatione, & Iudex à quo fuerit appellatum, possit & valeat in causa ipsa ad vlteriora procedere, tali supplicatione cum decretatione non obstante, & quod appellantes compareant singulis diebus & horis, quibus solitum & consuetum est

Adde Prag. 46. supra eod.

eſt fieri relationes in eodem Sacro Conſilio, ſimiliterque quod ſupplicationes, quæ porriguntur in cauſis criminalibus, in quibus Procurator interuenire non poteſt, non recipiantur, niſi per principales porrigantur.

Lectum, & publicatum fuit in Sacro Regio Concilio in Monaſterio Sanctæ Claræ Neap. publico pro Tribunali ſedente, adſiſtentibus ibidem Excellente, & Magnificis V.I.D. Domino Cicco Loffreda Præſidente, & Viceprot. Domino Ioanne Martiale. Domino Antonio Capicio. Domino Nicolao Maiorana. Domino Alexandro Seuerino. D. Bernardino Galiota, & Domino Iacobo della Quadra Regijs conſiliarijs, & quamplurimis alijs Doctoribus, Actorum Magiſtris Procuratoribus, & Scribis in numero copioſo. Die 7. Iunij 1522.

Antonellus Secretarius.

PRAGMATICA LI.

Que eſt Prag. 1. intia de teſtium rum.

In qualibet cauſa non recipiantur teſtes vltra numerum quadraginta, aut ex cauſa quinquaginta.

VT litigantium expenſis ſuperfluis obuietur, & ad lites ipſas breuiori tempore terminādas, & ne partes ipſæ Regiam Pragmaticam ſuper numero teſtiū eludentes, & frenatam articulorum numerum, & per conſequens teſtium producentes in ipſarum non paruum detrimentum, cauſas ipſas in longum trahere, ſe ipſos & Iudices fatigare valeant, communi voto omnium Regentium Regiam Cancellariam, & Regiorum cōſiliariorum, facta etiam relatione in Collaterali conſilio, decretum eſt, vt in cauſis omnibus, ſiue in eis deducatur ius reale, ſiue perſonale, ſeu mixtum & tam ſi agatur de poſſeſſione, ſeu quaſi, quam de proprietate, ſeu de vtroque, quam de quocunque alio iure vel cauſa, etiam in cauſis feudalibus, & perſonarum, & locorū quantumcumque priuilegiatorum, etiam priuilegio in iure expreſſo, non poſſint recipi teſtes vltra quadraginta pro qualibet parte: Et ſi Iudici videretur ex cauſa poſſit vſque ad decem aliorum teſtium numerum pro qualibet parte diſpenſare, exceptis cauſis in quibus de ſummario agitur poſſeſſorio, vel quaſi durante lite mota, vel mouenda duraturo in quibus cauſis quindecim tantum teſtes pro qualibet parte recipiantur, & non vltra: Et prędictorum numerum teſtium ſeruari volumus, etiam ſi plures & multi eſſent articuli, quod in omnibus articulis ſimul in actis teſtes vltra dictum numerum quadraginta, & ex cauſa quinquaginta, aut in ſummarijs poſſeſſorijs quindecim nullatenus recipiantur. Ita tamen quod pro quolibet articulo non excedatur numerus a prædicta Pragmatica Regis Ferdinandi primi ſtatuta, ſub pœna priuationis officiorum eorum. Lectum latum, &c. die 18. Iulij 1524. Neap. in Sacro Regio Concilio publice pro Tribunali ſedente, apud Monaſterium Diuæ Claræ per me Antonellum Falangonem Secretarium prædicti Sacri Concilij, adſiſtentibus ibidem Excell. & Magnificis V.I.D. Domino Loffredo Præſidente, & Viceprotonotario. Domino Ioanne Martiale. Domino Antonio Capicio. Domino Nicolao Maiorana. Domino Alexandro Seuerino. Domino Bernardino Galiota. Domino Iacobo della Quadra Regijs Conſiliarijs, & quampluribus alijs Doctoribus, & Aduocatis, Actorumque Magiſtris, Procuratoribus, & Scribis in numero opportuno.

Idem Antonellus.

PRAGMATICA LII.

Præſentati articuli amplius nō teſtituantur, nec accommodētur partibus.

QVONIAM fuit oretenus ordinatum Actorum Magiſtris Sacri Regij Concilij, quod, poſtquam per partes litigantes, ſiue ipſarum Procuratores præſentati ſunt articuli ſiue exceptiones, & in eis ſit annotata dies præſentationis ipſorū, minime eos ipſis partibus, ſiue ipſarū Procuratoribus reſtituere, ſeu accommodare deberēt. Quam ordinationem ipſi Magiſtri Actorum non obſeruant. Ideo prædictum Sacrum Concilium ordinat, ac mandat eiſdem Actorum Magiſtris præſentibus, & ſucceſſiue futuris, ſub pœna vnciarum 25. Fiſco Regio in caſu contrauentionis applicanda, quatenus ex nunc in antea minime debeant dictos articulos, ſiue exceptiones eiſdem partibus, ſeu ipſarū Procuratoribus reſtituere, aut accommodare, poſtquam ſunt præſentati, & in eis ſit annotata dies præſentationis ipſorum.

Datum Neap. in eodem Sacro Concilio, die 24. menſis Septembris 1533.

Loffredus Præſidens.

PRAGMATICA LIII.

Poſt oppoſitam liſtā cauſarū in valuis aulaium poſſit infra ho

PER Sacrum Regium Concilium promiſum eſt, quod poſtquam erit facta annotatio, & publicatio in liſta cauſarum expe-

tes viginti quatuor præſentari ſcripturæ ꝑ partes aliàs ſecus.

expediendarum infra viginti quatuor horas poſt liſtam cauſarum publicatam in valuis aùlarum Sacri Concilij liceat partibus ſcripturas præſentare, & illis quibus beneficia competũt illa petere: Elapſus vero 24. horis decurrendis a dicta publicatione, & affixione dictæ liſtæ, non liceat partibus ſcripturas præſentare, nec beneficia petere. Et ipſis præſentantibus ſiue petẽtibus poſt lapſas dictas horas per Sacrum Concilium non audiantur, ſaluo iure partibus ipſis cõtra earum Procuratores, vel tutores negligenter pro earum intereſſe. Neap. die 8. Martij. 1535. Loffredus Præſidẽs. Quadra. Io. Martialis. Io. Thomas de Minadois. Nicolaus Maiorana. Galeotus Fonſeca. Bernardinus Galcota. Antonius Baraptucius.

Adde Prag. 64. §. 8. verſ. excetto ſupra de offic. Procurat. Cęſar.

PRAGMATICA LIIII.

Quæ eſt Prag. 1. ſup. de appellat.

Appellationum tempora, & fatalia ſeruētur in Sacro Concilio etiã circa reclamationes.

Decreto ipſius Sacri Regij Concilij prouiſum eſt, quod Pragmatica Regis Ferdinandi primi bonæ memoriæ, quæ mandat appellationum tempora ſeruari etiam in Sacro Concilio circa fatalia, obſeruetur etiam in cauſis reclamationum, etiam a ſententijs eiuſdem Sacri Concilij interpoſitarum, & interponendarum, hoc ſumni, &c. Neap. 13. Auguſti. 1539.
Antonellus Secretarius.

PRAGMATICA LV.

Actorum Magiſtri non accommodent proceſſus originales partibus.

Per Sacrum Regium Concilium ex cauſis eius mentem legitime mouentibus, fuit prouiſum pariter & decretũ; quod Actorum Magiſtri eiuſdem Sacri Concilij, nullatenus accommodare debeant proceſſus originales partibus, ſeu Aduocatis, & Procuratoribus, ſub pœna vnciarum quinquaginta Regio Fiſco applicanda. Neapoli die 20. menſis Aprilis 1548. Hieronymus Seuerinus Preſidens. Nicolaus Vincentius Cæſarius Secretarius.

Idem per Prag. 76. infra eod.

PRAGMATICA LVI.

Dicta teſtiũ ſcribantur manu examinatorum.

Ex prouiſione facta per Sacrũ Regium Concilium mandetur infraſcriptis ordinarijs Scribis, & examinatoribus eiuſdẽ Sacri Concilij, ſub pœna vnciarum auri decem per quemlibet, Fiſco Regio in caſu cõtrarij applicanda, & priuationis officiorum eorum, quatenus dicta, & diſpoſitiones teſtium & principalium per ipſos examinandarum in cauſis, in quibus fuerint deputati ad examinandum, ſcribere, & annotare debeant eorum proprijs manibus, & non aliorum, alias ſi cõtrafecerint, procedetur contra eos ad exactionem dictæ pœnæ, & priuationem prædictorum officiorum.

Datum Neap. die 19. Nouemb. 1550. Hieronymus Seuerinus Præſidens, & Viceprotonot.

PRAGMATICA LVII.

Beneficia, repulſæ, & nominationes petantur per procuratores.

Ex prouiſione facta per Sacrũ Regium Concilium mandetur Actorum Magiſtris eiuſdem Sacri Concilij, ſub pœna vnciarum auri quinque per quemlibet, Fiſco Regio in caſu contrarij applicanda, quatenus in cauſis dicti Sacri Concilij, in quibus ſunt cõſtituti Procuratores per partes, nullatenus ſinant, nec permittant beneficia, repulſas, & nominationes peti ſeu fieri per partes ipſas, ſed per earum Procuratores, vt ſupra conſtitutos, alias ſi contrafecerint, procedetur contra eos ad exactionem dictæ pœnæ, & ad alia, prout iuris fuerit.

Datum Neapoli die 9. Iulij. 1551. Hieronymus Seuerinus Præſidens, & Viceprotonotarius. Nicolaus Vincentius Cęſarius Secretarius.

PRAGMATICA LVIII.

Actitantes cauſas non examinent.

Ex prouiſione facta per Sacrũ Regium Concilium, mandetur Scribis actitantibus cauſas vertentes in eodem Sacro cõcilio, & in bancis actorum Magiſtrorum ipſius reſidentibus, præſidentibus & ſucceſſiue futuris, ſub pœna vnciarum auri 25. per quemlibet, Regio Fiſco in caſu contrarij applicãda, ac priuationis eorum officiorum, quatenus minime audeant nec præſumant examinare teſtes in cauſis quibuſlibet in dicto Sacro concilio vertentibus, etiam de voluntate ambarum partium, nec etiam ſi fuerint examinatores & Scribæ ordinarij eiuſdem Sacri Concilij, dummodo vacent in actitandis cauſis prædictis, alias procedetur contra eos ad exactionem dictę pœnæ, & ad alia, prout iuris fuerit.

Datum Neapoli die 6. Iulij. 1555. Hieronymus Seuerinus Præſidens, & Viceprotonotarius. Nicolaus Vincentius Cęſarius Secretarius.

PRAG-

PRAGMATICA LIX.

Pro quolibet banco deputantur sex Scribæ, qui actitent per se ipsos, & non per alios.

EX prouifione facta per Excellentem V. I. D. Dominum Hieronymum Seuerinum Sacri Regij Concilij Præfidentē, Viceque Protonotarium, &c. Mandetur actorum Magiftris ipfius Sacri Regij Concilij inferius defcriptis, fub pœna vnciarum auri quatuor, per quemlibet, Fifco Regio in cafu contrarij applicanda, quatenus ex nunc in antea minime retinere debeant penes ipfos & in eorum bancis vltra fex Scribas pro quolibet ipforum, nec actitari permittant caufas dicti Sacri Concilij, nec in eis examinari per alios Scribas, quam per ordinarios deputatos per dictum Excellentem Dominum Præfidentem ad actitādum & examinandum, nec etiam per pueros. Infuperque minime recipere habeant aliquos Scribas, nifi prius fuerunt electi, & deputati per eundem Dominum Præfidentem, alias fi contrafecerit, procedetur ad exactionem dictæ pœnæ, & ad alia, prout iuris erit.

Hodie per examinatores electos, vt infra eod. Prag. 75.

Dat. Neap. die 16. menfis Nouēb. 1555. Hieronymus Seuerinus Præfidens, & Viceprotonotarius. Nicolaus Vincentius Cęfarius Secretarius.

PRAGMATICA LX.

Renūciationes nominationum deſcribantur penes acta eadem die vel fequenti ad euitandam pœnam.

PER Sacrum Regium Concilium prouifum eft, quod partes fiue earū Procuratores renunciantes nominationibus & dilationibus conceffis, in quorum pœnas non vtentes incurrunt, procurent renūciationem ipfam ab actorū Magiftris fiue eorum nomine actitantibus caufas in actis annotari eadē die vel fequenti ad plus, de qua detur prædicta die etiam notitia Secretario prædicti Sacri Concilij, vt annotari poffit per eundem, alias de renunciatione prædicta nulla habeatur ratio, & pœna ipfius exigi poffit, prædicta renunciatione non obftante. Et vt prædicta omnibus innotefcāt, fuit ordinatum quod præfens decretū fiue eius copia affigatur in valuis eiufdem Sacri Concilij. Marinus Freccia pro Præfidente, & Protonotario. Neap. die 1. menfis Decemb. 1557. Cæfarius Secretarius.

PRAGMATICA LXI.

PER Sacrum Regium Concilium ftatutum eft pro obferuantia Regię Pragmaticæ nouiffime editæ fuper tranfmiffione executorum fiue commiffariorum, quod actuarij eiufdem Sacri Concilij in commiffionibus executorum & quorumcumq; cōmiffariorum in pofterum deftinandorum per dictum Sacrum Cōcilium, debeant ponere in verbis executionis dictarum commiffionum ibi, Committimus & mandamus, infrafcripta verba, videlicet. Mandamus, quatenus, præftito a te prius facramēto, quod per te, vel per alium fub fpe, vel occafione habendi hanc cōmiffionem aliquid non dedifti, nec intendis aliquid dare, nec aliquis per te, nec promififti quicquam alicui officiali vel eius vxori, aut alteri cuicumque perfonæ: nec fub colore mutui, vel alterius fraudis, nec ante executionem præfentis commiffionis, vel poft, quodq; nihil recipies etiam a fponte dantibus, vel offerentibus, vltra falarium infrafcriptum per nos taxatum, præftitaque per te fideiuffione idonea vnciarum quinquaginta de fideliter, & legaliter exercendo eandem cōmiffionem, & infra viginti dies poft illius executionem perfonaliter comparēdo in dicto Sacro Concilio ad dandum computum, & rationem dictæ commiffionis & illius adminiftrationis, ac de ftādo ibidem iuri cum Fifco & partibus, & ab inde non difcedēdo fine licentia & abfolutoria obtenta ab eodem Sacro Concilio. Et fecundum formam prędictam capere debeant idoneam eorum rifico fideiuffionem. Et in calce dictarum literarum eorum propria manu annotare, qualiter pręftitum eft iuramentum, & capta eft fideiuffio fecundum formam dictæ Regię Pragmaticę, apponendo nomen proprium & cognomē ipfius Actuarij. Et quod nullatenus dictas commiffiones expediant, nec partibus affignent, aut ad fubfcribendum Regijs Commiffarijs afportent, vel tranfmittant, nifi taxato prius falario pro executione cuiuslibet dictarum commiffionum, feruata forma dictę Regię Pragmaticę per Magnificum & circumfpectum Prędidentem dicti Sacri Concilij, fiue gerētem illius vices, eoque in dictis literis commiffionalibus defcripto, ac coram eodem Pręfidente pręftito dicto iuramento, caueantq; de contrario fub penis in dicta Pragmatica contentis, & alijs arbitrio Concilij referuatis. Neap. die 18. Nouemb. 1550. Ioannes Andreas de Curtis pro prędidēs. Confaluus Bermudez. Antonius Patignus. Bernardus Aftudillus. Felix de Rubeis. Michael de

Quæ eft 1.5.1. & 3 fupra de commiff. & exequu.

In commiffionibus expediendis apponantur infrafcripta verba.

de Villanoua. Ioannes Baptista mansus. F
Cæsarius Secretarius.

Quæ omnia præinsertis contenta, prout superius dicta, correcta, siue nouiter ordinata sunt, inuiolabiliter ab omnibus ad quos spectat obseruari volumus atq; mandamus, nec contrarium faciant, si iram & indignationem Regiam atque nostram, ac pœnam ducatorum auri mille, præter alias in supradictis Capitulis & ordinibus appositas, cupiunt euitare.

Datum in Regio Palatio Neap. die 22. G Septemb. 1550.

Don Perafan.

Vidit Albertinus Regens.
Vidit Villanus Regens.
Vidit Reuerterius Regens.

Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mādauit mihi Ioanni de Soto. In Cur. 4. fol. 6.

PRAGMATICA LXII.

Sententia Iudicis a quo confirmata per Sacrū Consil. non reuidetur secus si fuerit reuocata.

CVm dubitaretur in isto Sacro Cōcilio super intelligentia Pragmaticę, quando appellatur ab aliquo Iudice inferiori ad ipsum circa valorem ducatorum ducentorum, an si sententia primo lata in fauorem conuenti per ipsum Sacrum Consilium reuocetur, si erit standum dictæ sententiæ, vt amplius reuideri non possit. super quo dubio volentes, vt decet prouidere, & quatenus opus est dictam Pragmaticam interpretari prouidentes, interpretamur vt dicta Pragmatica intelligatur, quando prima sententia fuerit per idem Sacrum Concilium confirmata. Ita quod tunc amplius reuideri de ipsius iustitia, vel iniquitate non possit, secus si fuerit prima sententia reuocata, & ita intelligendam esse & obseruandam declaramus, & interpretamur, & ita repertum est fuisse obseruatum post publicationem dictæ Regiæ Pragmaticæ, non obstante quacumque obseruatione, vel declaratione, hactenus per idem Sacrum Cōcilium in contrarium obtenta, & facta, cum non videatur iuri consonum quod intelligeretur, etiam si prima fuisset reuocata, & ita obseruari mandamus.

Quæ est supra sod. 41. 54 volumus.

Datum in Castronouo Neapoli, die 15. Decembris 1545. Don Petro de Toledo.
Vidit Decolle Regens. V. Martialis Regēs.
Vidit Loffredus Regens.

Dominus Vice Rex, Locumtenēs generalis mādauit mihi Bernardino Martirano.

PRAGMATICA LXIII.

Nominationes tellium non admittantur cum clausula, si ei indiget. &c.

DIe 18. mensis Decembris 1578. Neapoli. Per Illustrem V.I.D. Dominum Antonium Orificium Regium Consiliariū, Sacrique Regij Consilij Præsidentem, & Viceprotonotarium fuit prouisum pariter & decretum, quod Magistri Actorum dicti Sacri Regij Consilij, Nominationes per partes, seu earum procuratores faciendas, ac repulsas, & beneficia petenda in causis dicti Sacri Consilij, non recipere debeant, nisi ipsis factis, & petitis simpliciter, absque clausula, Si eis indigent, seu alijs verborum inuolucris sub pęna vnciarum auri duarum pro quolibet vice contrauentionis. Antonius Orificius Præsidens, & Vice Protonotarius. Antonius Cęsareus Secretarius.

PRAGMATICA LXIIII.

Officiales prohibentur fore testes in iudicio absque permissu pro Regis &c.

H ILLVSTRES & Magnifici Viri, & Cōsiliarij Regij fideles dilecti, Hauemo inteso, che alcuni di voi seti esaminati, & vi esaminate in diuerse cause, nelle quali molte volte è occorso, & occorre, che hauete da giudicare, & interuenire, come à Giudici, in dette cause, & per esserui esaminati, & esaminarui in quelle, non hauete possuto, nè potete interuenire, come a Giudici, & a votare nelle dette cause; & essendo voi Officiali, & Miuistri di Sua Maestà, & I che seti deputati per amministrare giustitia, non conuiene, che nissuno di voi resti impedito per simil causa, a non possere giudicare, & votare in tutte le cause, che conuiene, che debbiate interuenire a giudicare, & votare. Et acciò che simile impedimento cessi, vi dicemo, & ordinamo, che dal dì, che la presente vi sarà presentata, non debbia nissuno di voi esaminarsi in nissuna causa senza ordine, & licentia nostra in scriptis obtenta, & non farete il contrario, K per quanto hauete cara la gratia, & seruitio di Sua Maestà, & sotto la pena reseruata a nostro arbitrio.

Datum Neapoli die 24. Octob. 1578.

El Marques.

Vidit Reuerterius Regens.
Vidit Salazar Regens.
Vidit Salernitanus Regens.
Bastida de Muñatones Secretario. Al sacro Regio Conseglio. In Cur. 14. fol. 79.

PRAG-

A

PRAGMATICA LXV.

Conſueuerunt Regij Conſiliarij, dum accedunt ſuper faciem loci, extra territorium huius Ciuitatis Neapolis pro eorũ ſalario recipere ſcutos auri tres pro ſingulis diebus vltra victum, & mercedem pro lectica, & equis: & cũ ad noſtras aures peruenerit quod inde orta eſt occaſio maximã quantitatem pecuniarum erogandi, præcipue cum accedunt ad inſtantiam vniuerſitatum, quæ etiam per ſuos miniſtros fraudantur, ſuper quo ad releuandos Regios ſubditos prouidere volentes (vt conuenit) ad moderandas immoderatas expenſas, & fraudibus obuiandum præſenti Pragmatica perpetuo valitura, Decernimus, atque ſtatuimus quod hinc antea non poſſint Conſiliarij, & Præſidentes Regiæ Cameræ Summariæ recipere pluſquam ad rationem ducatorum octo pro quolibet die, in quibus includantur merce des lecticarum, & equorum, expenſæ pro ipſorum victu, & famulorum. Ita vt non poſſint aliud quidquam recipere a quocunque etiam minima, & a ſponte dantibus, Mandamuſque quod in interpoſitione decreti pro acceſſu interueniat Magnificus, & Circumſpectus Præſidens Sacri Regni Cõſilij, & aliter Decretum interpoſitum ſit ipſo iure nullum. Volumus etiam quod quando accedunt ad inſtantiam vniuerſitatum debeat per Sacrum Conſilium, antequam Conſiliarij diſcedãt ab hac ciuitate taxari numerus perſonarum vniuerſitatis, quæ debent conſiliarium comitari, & eorum ſalarium, quodque non accedat niſi vnus Aduocatus, & vnus Procurator, inhibemus prędictis conſiliarijs, & Pręſidentibus ne ſimul comedant cum partibus, Aduocatis, & Procuratoribus, aut Agentibus; Salarium vero Iudicum magnę Curiæ Vicariæ taxamus, & limitamus in ducatis ſex tantum cum eiſdem conditionibus. Et ita mandamus inuiolabiliter obſeruari ſub pœna Regię indignationis.

Conſiliarij, & Pręſidétes Reg. Sum. extra Ciuitatem non amplius quã octo ducatos pro omnibus expenſis pro quolibet die recipiant.

Adde Prag. 6. ſupra de commiſ. & exequutor.

Adde Prag. 64. §. ſupra de offic. procurat. Cęsar.

Iudices magnæ Curiæ Vicar. in ducatos ſex pro quolibet die extra Ciuitatem taxantur.

Datum Neap. in Regio Palatio die 14. menſis Aprilis. 1587.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens.

Vidit Lanarius pro Regens.

Vidit Berricanus pro Regens.

Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus generalis mand. mihi Baſtidę de Munatones Secret. In Prag. 1. fol. 10.

PRAGMATICA LXVI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Essendo peruenuto a noſtra notitia, che molte volte nel Sacro Regio cõſeglio de Capuana ſe ritardano l'eſpeditioni delle cauſe per le ſuppliche, & memoriali che danno le parte, che deſiderano impedirle, nelle quale ſupplicano che la cauſa ſe ſpediſca in doi rote, ò in virtù del capitolo cõceſſo a queſta fedeliſſima Città, quando la cauſa della reclamatione, eccede ducati dui millia, ò per altra cauſa dependente de arbitrio noſtro, ò del Magnifico, & Circunſpetto Preſidente del Cõſeglio nella prima inſtantia. Volendo obuiare a queſte calumnie per il beneficio publico, e bona adminiſtratione della giuſtitia cõ parere del Regio Collaterale Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente con la preſente Pragmatica, omni tempore valitura, ſtatuimo, & ordiniamo, che in tutte le cauſe, etiandio d'vniuerſità, pupilli, Eccleſie, & altre perſone priuilegiate, quando la parte deſidera, ò per giuſtitia, ò per gratia che ſi termine la cauſa in due rote, Debbia ſupplicarlo, & farne inſtantia infra lor termine de giorni quindici numerandi, dal di che ſarà citato in la cauſa ad dicendum, dopoi fatta la concluſione, & elapſo detto tempo non ſe admetta, nè ſuppliche, nè memoriali, nè quali s'intendano fatte le decretationi con queſta conditione, pur che poi infra detto tempo, eccetto ſe eſpreſſamente ſi diſpenſaſſe per noi alla preſente Pragmatica, & per quella Rota, doue pende la cauſa ſi poſſa, & debbia procedere alla eſpeditione, conforme a giuſtitia non obſtante dette ſuppliche, & memoriali, & che contra la preſente non ſe admetta reſtitutione in integrum, in beneficio di perſone priuilegiate. Et così volemo, che ſi debbia oſſeruare, & non altrimenti, che per tal effetto hauemo ordinato farſi la preſente Pragmatica predetta, & affigerſi in valuis nel Tribunale del detto Sacro Conſeglio.

Vnio Aulerum non poteſt peti poſt dies quindecim à die citationis ad dicendum poſt concluſionem.

Dat. Neap. die 22. menſis Aprilis. 1588.

El Conde de Miranda.

Vidit Molens Reg. V. Lanarius Pro regens.

Dominus Vice Rex Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Dominico de Torres pro Secretario.

In Pragmaticarum 1. fol. 56.

PRAG-

PRAGMATICA LXVII.

Pœnę obreptionis, & subreptionis in supplicationibus augetur vsque ad ductos duodecim. h. d.

Die 28. Aprilis 1589. Neapoli. Per Sacrum Regium Consilium prouisum est, quòd omnes Præsentantes, vel Subscribentes supplicationes grauaminum pretensorum, tàm a Magnificis Regijs Consiliarijs dicti Sacri Consilij; quam ab alijs quibuscumq; Iudicibus, & Tribunalibus huius Ciuitatis, & Regni; in quibus supplicationibus exprimunt mendacium, vel tacent veritatem, soluant pęnam ducatorum duodecim pro qualibet vice, applicandam commodis dicti Sacri Consilij. Et vt omnibus innotescat affigatur copia præsentis Decreti in valuis eiusdem Sacri Regij Consilij. hoc suum &c. Nec non prouisum est, quòd Magistri actorum ipsius Sacri Consilij non recipiant supplicationes, nisi sint subscripti Aduocati, & Procuratores, seruata forma Regiæ Pragmaticæ. Antonius Orificius Præsid. & Vice Protonotat. Vincentius de Franchis. Vincentius Mastrillus. Don Petrus de Vera ab Aragonia, Antonius Panaferdinandus de Haro. Holzignanus. Pompeius Salernitanus. Carolus Fœnix, Antonius Stellatellus. Rodoricus de Nicuesa. Annibal Cęsareus Secretarius.

Vt sup. eo. 264.3. supra Prag. 17. §. 7. de offic. Magistri iustitiarij.

PRAGMATICA LXVIII.

Examinatores Sacr. Cons. distribuãt causas per bussulam. h. d.

Die 29. mensis Nouẽb. 1593. Neapoli. Accioche ogn'vno delli esaminatori del Sacro Regio Conseglio habbia da participare dell'esamine, che si haueranno da fare nelle cause, che verteno, & verteranno nel Sacro Conseglio, & la sorte sia commune, per il molto Illustre Signor Vincenzo de Franchis Presidente del detto Sacro cōseglio, & Vice Protonotario, Commissario sopra di ciò deputato per l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Vicerè di questo Regno, fatto prima per lui relatione di questo a Sua Eccellentia nel Regio Collateral Conseglio, si è prouisto, che le cause predette si diuidano per sortem, & che perciò a tal che le cause, che si hanno da diuidere trà detti esaminatori, si sappiano, si ordina alli Magnifici Mastri di atti del Sacro Conseglio alla pena di onze venticinque, che subito, che sara fatto decreto per li Signori Consiglieri, & Commissarij delle cause, detur lista examinatorum suspectorum, & sarà passato il termine prefisso nel Decreto, debbiano portare in casa del detto Signor Presidente del Sac. Conseg. detta scrittura, acciò si possa conseruare, & annotare in vn libro, che si haurà da fare. Et perche possa hauere effetto detta equalità, se haurà da fare vna bussola, doue se poneranno li nomi de tutti li esaminatori predetti, & vn'altra bussola, doue se haueranno da ponere le cause & consetuarnosi in casa de detto Signor Presidente, & ogni Mercordì si debbiano caeciare per sorte le cause & persone, & dare la causa a quello, che vscirà, perche non sia stato allegato sospetto, & in questo caso darse a quello, che venerà cacciato appresso, & tornarse alla bussola quello, che serà il sospetto, & così si habbia da continuare infino, che sarà finita la bussola, in la quale al presente si haueranno da ponere quelli esaminatori, che se ritrouano in Napoli, & quando torneranno quelli, che staranno fuora, si poneranno quelli ancora in bussola; però in somma vscito, che serà vno esaminatore dalla bussola, & essendoli toccata la causa, non si habbia più da bussolare insino a tanto, che non è finita la bussola.

Vincentius de Franchis Præs. & Vice Protonotarius.

PRAGMATICA LXIX.

Magnifice circumspecte Vir Regie Consiliarie fidelis, dilectissime. Frà li altri Capi, & Ordini, che per la Maestà di Nostro Signore ci sono stati mandati con sua real lettera della data delli 6. di Luglio prossimo passato de 1592. vi è l'infrascritto videlicet. E nel mi Sacro Consejo de Capuana hà hauido excessiuo numero de examinadores, de que se hà causado cōfusion, y costa a los litigantes, y tambien hà hauido mucho abuso en la prouision de ellos. Porende mando, que de a qui adelante, en el dicho mi Consejo haya cinquenta Examinadores, y de cadauno de ellos no lo haga el Presidente del dicho Consejo, como hasta à qui, nè tampoco il Virey, sino yo solamente, y de sde agora para extonces quiero, y mando, que quede reseruada, como la reseruo para mi, y tambien mando, que los dichos Examinadores antes de ser admitidos a exercer el dicho officio, sean examinados, y aprobados dal dicho mi Sacro Consejo. Et visto per noi il tenor del predetta inserto Capitolo, & ordine della Regia

Examinatores Sacri Consilij deinceps eligantur per S. M. nō autem per Præsidentem Sacri Cōsilij, nec etiam per Proregem. Verū non exerceant absque approbatione Sac. Consilij. h. d.

Regia Catholica Maestà; acciò che con effetto le guardi, & osserui, quanto per quella viene ordinato, & commandato, ve dicemo, & ordinamo, che inspetto per voi la forma, continentia, & tenore del detto pre- inserto capitolo, & ordine de la Maestà sua, debbiate quello, & quanto in esso se cõtiene osseruare, & essequire senza replica, nè contradittione alcuna. Et al detto Sacro Conseglio, che debbia fare l'approbatione predetta di detti essaminatori, iusta la forma del preinserto capitolo, & così si essequa per quanto si hà cara la gratia di S. Maestà.

Datum Neapoli die vltimo mensis Nouembris 1593.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regẽs.
Vidit Gorostiola Regens.
Barrionouo Reg. In Reg. Visitationis fol.
Al Presidente del Sacro Conseglio.

PRAGMATICA LXX.

Causæ semel incæptæ referri nõ intermittantur nullo modo sed continuentur vsque ad effectualem executionem. h.d.

FRA li Capitoli dell'Ordinationi, Cõstitutioni & Pragmatiche generali che la Maestà del Rè Nostro Signore per sua Real lettera delli trè di Gennaro 1593. hà commandato stabilir, & osseruare in questo suo fedelissimo Regno, precedẽte da la Visita, che in esso fe il licentiado Don Lopez de Gusman per ordine, & Commissione de la Maestà Sua, vi è vno del tenor seguente videlicet. Y por que segun liè sido ynformado, los Consejeros del dicho Tribunal han acostumbrado, Teniendo comencada vna causa, daxar a quella, y tomar otra, y particolarmente en las, que se hazen en dos Ruetas, lo qual es de mucho ynconueniente para la buena, y breue expediclon delos negocios, mando espressamente, que de aqui adelante no puedan daxar ninguna causa comencada, por entender otra, sino fuere per legitima, y vrgente ocasion, y què despues de hauer acabado lo que primiero se huuiere comẽcado à veer, se atienda al despacho delas de mas. Et volendo noi, che li ordini, & mandati de la Maestà Sua habbiano la debita essecutione, & effetto; Vi dicemo, & ordinamo, che debbiate osseruare, & essequire inuiolabilmente quanto per Sua Maestà nel preinserto Capitolo viene ordinato, & commandato, iusta sua serie, & tenore per quanto hauete à caro la gratia, & seruitio de la prefata Maestà.

Datum Neapoli die 20. mensis Augusti 1594.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regẽs. Vidit Ribera Regens.
Vidit Gorostiola Regens. Barrionuouo.
Registrata in Registro Visitationis.
Al Sac. Reg. Conf.

PRAGMATICA LXXI.

Decretatio, vt Præsidens prouideat, declaratur quam vim habeat.

MVy Illustre Señor. Su Excelentia me hà mandado, que auise à V. S. que los Decretos, que se despachan en esta forma. Præsidens prouideat, sù yntencion es, que V. S. lo prouea, como le pareziere de justitia, y conueniente, y que asi lo potrà hazer. De Palazio 16. de Octubre 1594. Muy Ill. Señor. Besa las manos à V. S. Su Seruidor Dom. de Torres. à tergo al Muy Illustre Señor el Presidente del Sacro Consejo.

PRAGMATICA LXXII.

Causarum expediendarum.

Vt Prag. 10. §.5. sup. ea cod.

SE bene per diuerse Pragmatiche dalli Serenissimi Predecessori Rè, & dall'Illustri nostri Predecessori Viceré di questo Regno fatte, stà ordinato, & stabilito per molte & così giuste ragioni, in dette Pragmatiche espresse, che le cause prima cõcluse, se douessero prima spedire, tutta volta per alcune eccettioni, & modificationi per dette Pragmatiche admesse, così delitti di persone priuilegiate, come per liti di sua natura sommarie, & anco per l'arbitrio, che fu lasciato al Tribunale del Sacro Regio Cõseglio, per esperienza s'è visto, che le Pragmatiche predette nõ hanno hauuto lor debita essecutione: Per questo volẽdomo, che dette Pragmatiche, & stabilimento, che le cause prima concluse, se determinino, & habbino in ogni modo inuiolabilmente essecutione, nè per causa di dette liti di persone priuilegiate, ò per sua natura sommarie, si doni occasione di attentare lo contrario; Ci è parso con voto & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, aggiongere alle Pragmatiche predette, si come per la presente Pragmatica, *omni tempore valitura*, aggiongemo, statuimo, & ordinamo, che senza eccettione alcuna, le cause prima concluse, si debbiano determinare in tutti li giorni della Settimana, eccetto nel giorno di Sabbato, nel qual Volemo si debbiano trattare tutte le dette cause di persone priuilegiate;

& fommarie,nelle quali fimilmente fe habbia da offeruare lo medefimo ordine, Che le prime conclufe fe fpedifcano, fi come ftà ftabilito in dette caufe ordinarie, con che nell'efpeditione delle caufe predette, così ordinarie,come priuilegiate, & fommarie, vi fiano prefenti le parti, ò loro procuratori, ò quella delle parti, & procuratori predetti: per la quale fi farà inftãtia per l'efpeditione delle caufe predette.

Item ftabilimo & ordinamo, che quãdo il Sabbato foffe impedito per alcuno impedimento di nõ poterfi trattare le dette caufe priuilegiate & fommarie, che detto Sacro Confeglio debbia ritornare il Giouedì doppo mangiare a trattare per due hore le dette caufe, che s'haueano da trattare il Sabbato, acciò non refti impedita la fpeditione di quelle, & acciò che quefto noftro ordine s'effegua fenza eccettione, nè arbitrio alcuno, ordinamo, che li Magnifici, & Circofpetto Prefidente, & Confeglieri del detto Sacro Regio Confeglio s'habbiano d'aggiontare dentro di giorni trenta dopò la publicatione della prefente Pragmatica, & fare lifta particolare di tutte le caufe ordinarie, che al prefente fi trouano in detto Sacro Confeglio con l'antiquità di quelle, fecondo le cõclufioni, & le debbiano inuiare a noi con li nomi delle parti di chi fono le caufe predette, & delli Commiffarij, & Maftro d'atti di quelle.

Item, ftatuimo, & ordinamo, che ogni mefe nel primo giorno feriato li detti Magnifici & Circofpetto Prefidente, & Configlieri del detto Sacro Regio Cõfeglio debbiano fare vna lifta delle caufe prima cõclufe con l'ordine del tẽpo, che teneno, le quali fi deuerãno fpedire in detto mefe, Commiffario per Commiffario feparatamẽte, & di quella ce ne debbiano fimilmente mãdare copia con li nomi delli Commiffarij delle caufe predette, ponendone vn'altra in valuis d'ogni Rota di detto Sacro Confeglio, acciò le parti fappiano, che caufe s'haueranno da fpedire, & in fine di detto mefe ci debbiano inuiare vn'altra lifta delle caufe predette, conforme alla prima, notando in quella le caufe fpedite, & la caufa perche non fi faranno fpedite l'altre, non effendo rimafto per mancamento di tempo, & così anco volemo fe offerui, & s'effeguifca a rifpetto delle dette caufe priuilegiate, & fommarie, con farnofi le dette lifte, come delle caufe ordinarie, & perche potriano foccedere cafi, nelli quali conueneffe per alcune caufe alterare detto noftro ordine. Volemo, & così ordinamo, che quãdo foccederanno fimili cafi, s'habbi ricorfo da noi, atefo ordinaremo quello ci parerà conueniente, & s'hauerà d'effequire.

Datum Neapoli in Regio Palatio die 9. menfis Februarij 1596.

El Conde de Oliuares.

V. Ribera R. V. Gallus R. V. Goroftiola R.

Dominus Vicerex, Locumtenens & Capitaneus generalis mand. mihi D. Bernardino à Barrionouo.

In Bannorum 1. fol. 1.

PRAGMATICA LXXIII.

Donna forma in agendo, & procedendi supplicationes per Sacri Consilii, quando Praesidente suspectus etiam in delegando.

ESSENDO li giorni paffati foccefsa alcuna difficolta circa lo ftilo folito, offeruarfi in quefto Sacro Confeglio di Capuana nel procedere le fupplicationi, quando il Magnifico & Circofpetto Prefidente del detto Sacro Confeglio non ci può interuenire come fofpetto, etiam in delegando. Et volendo noi fopra di ciò prouedere accertatamente, ci fiamo particolarmente informati di quello, ch'è ftato folito in quefto, & ritrouamo, che il ftilo folito offeruarfi in quefto predetto Sacro Confeglio circa il decretare le dette fupplicationi, è ftato nel modo feguente, cioè, che la fupplicatione fi porta dentro quella Rota, doue refiede il Decano del detto Sacro Confeglio, purche lui fi ritroui in la Rota, & fi propone al detto Magnifico Decano, & all'altri Magnifici Configlieri della fua Rota, che s'hà da leggere quella fupplicatione, nella quale non può interuenire il predetto Magnifico & Circofpetto Prefidente, etiam in delegando, fia qual fi voglia forte di fupplicatione, ò caufa principale, che s'hà da commettere, o d'appellatione, ouero d'incidente d'ogni qualità, etiam di aggrauio de alcuno delli detti Magnifici Confeglieri, tanto fe la caufa è d'vna Rota, quanto s'è di due Rote, & letta, che fia detta fupplicatione, il Decano la commette, o decreta, come li pare più conueniente, dandone parte alli Compagni, quale Decretatione & Prouifta fi nota effer fatta per Sacrum Regium Confilium, fenza fermarfi altramente dal detto Decano. Et quando ad alcuno delli detti Magnifici Confeglieri della Rota occorre alcuna cofa circa detta Decretatione l'hà foluto dire, & fe ne fuole raggionare

frà

frà loro, & secondo restano d'accordo, così si suole scriuere la decretatione, & in assentia del detto Decano, si porta la supplicatione in la Rota, doue risiede il Capo di Rota, che segue immediate al Decano, & in assentia del detto Capo di Rota, che vt supra, segue immediate al Decano, si porta in l'altra Rota, doue resede l'altro Capo di Rota, & si prouede nel medesimo modo, come s'è detto, che si fà nella Rota, doue resiede il Decano. Et hauendo anco inteso, che per decretare dette supplicationi, quando il Commissario della causa è in altra Rota, ouero la causa è di due Rote, si siano alcune volte vnite le due Rote, & perche l'vnirsi di dette Rote per questo effetto solamente, saria di molto impedimento. Volemo, che da quà auanti non si habbiano da vnire per decretare dette supplicationi; ma che quando il Commissario de la causa resiede in alcuna delle altre due Rote, o la causa è di due Rote, & si tratta di qualche punto d'importantia, & per la buona amministratione della giustitia parerà communicar il Decano predetto per pigliare buona ressolutione circa detta decretatione, habbia non solo da raggionate alli compagni di sua Rota; ma anco manda all'altra Rota, che interuene nelle cause, o doue risiede il Commissario, ad intendere quel che li occorre, & quello inteso habbia da pigliare rissolutione, senza vnirsi altrimente le Rote. Et conuenendo per la buona amministratione della giustitia, che si guardi, & osseru ila sopradetta forma; ci è parso farui la presente, per la quale ve dicemo, & ordinamo, che circa il decretare le dette supplicationi, doue il predetto Magnifico Circospetto Presidente non può interuenire per causa d'essere sospetto, etiam in delegando, debbiate osseruare, & fare osseruare ad vnguem il predetto antico solito di questo predetto Sacro Conseglio nel modo sopradetto, senza alterarlo in cosa nissuna, che tal'è nostra volontà, & così s'essequa per quanto se hà cara la gratia, & seruitio de la prefata Maestà.

Datum Neapoli die 15. mensis Februarij 1596.

El Conde de Oliuares.

Vidit Ribera Regens.
Vidit Gorostiola Regens.
Vidit Gallus Regens.

Barrionouo. In Curiæ secundo Sacri Consilij.

Al Sac. Cons. de Capuana.

PRAGMATICA LXXIIII.

Illustres & Magnifici Viri Collaterales, Regijq; Consiliarij, fideles dilectissimi. Per parte dell'Essaminatori di questo Sacro Regio Cōseglio ci è stato presentato lo infrascritto Decreto per voi interposto del tenor seguente videlicet. Visis memorialibus Illustrissimo, & Excellentissimo Domino Proregi porrectis per Examinatores Sacri Regij Consilij; Visa etiam relatione in scriptis facta prædicto Illustrissimo Domino Proregi per Magnificum, & Circumspectum Præsidentem dicti Sacri Regij Consilij sub die 13. Iunij præsentis anni 1598. Visisque videndis, & consideratis considerandis &c. ac de omnibus facta relatione prædicto Excellentissimo Domino Proregi in Regio Collaterali Consilio per Magnificum, & Circumspectum Regentem Marthos de Gorostiola Regium Collateralem Consiliarium die 15. mensis Octobris 1598. Neapoli. prædictus Illustrissimus, & Excellentissimus Dominus Prorex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis. Prouidet, decernit, atque mandat quod prædicti examinatores Sacri Regij Consilij valeant examinare testes intus, & extra fidelissimam Ciuitatem Neapolis in omnibus causis vertentibus in dicto Sacro Regio Consilio, motis, & mouendis pro quauis causa, & inter ipsos examinatores fiat diuisio Causarum per bussulam, iuxta ordinem datum sub die 29. mensis Nouembris 1593. Verùm in causis infra summam ducatorum mille, non soluatur ipsis examinatoribus accessus, nec recessus iuxta eorum oblationem, & Regiam decretationem factam sub die 27. proximi præteriti mensis Maij instantis anni. Taliter Sua Excellentia interponendo decretum prædictum, & illud ad vnguem obseruari mandat ex causis in dicto Regio Consilio Collaterali discussis, hoc suum &c.

Examinatores S. Consilij examinent intus, & extra Ciuitatē facta diuisione per bussulam. Verùm in causis infra summam ducatorū mille non soluatur eis accessus, nec recessus. h.d.

Vt supra eodem Prag. 73.

Gorostiola Regens.
De Ponte Regens.
De Castellet Regens.

Et per essecutione del detto preinserto Decreto semo stati supplicati per parte di

di detti essaminatori di detto Sacro Regio Conseglio, ci degnassemo d'espedire lettere osseruatoriali, & perciò ci è parso fatui la presente, per la quale vi dicemo,& ordinamo, che debbiate osseruare & essequire, & fare osseruare, & essequire lo detto preinserto decreto, & quanto in esso si contiene, iusta la sua forma, continentia, & tenore, cessando ogni dubio, & difficoltà, & di maniera, che conseguisca il suo debito effetto, che tal'è nostra volontà. La presente resti al presentante.

Datum Neapoli die trigesimo primo Octobris 1598.

El Conde de Oliuares.

Vidit Gorostiola Regens.
Vidit de Ponte Regens.
Vidit de Castellet Regens.
Barrionouo Secretario.
Registrata in partium 46. fol. 39.

PRAGMATICA LXXV.

Actuarij, vel Scribæ Sacri Cõsilij non se intromittãt in officio examinatorum, & examina contra hanc formam conficienda declarãtur nulla. h. d.

PER parte dell'essaminatori di questo Sacro Regio Conseglio ci è stato presentato l'infrascritto memoriale con Regio Decreto interposto per il Magnifico, & Circumspetto Regente Marthos de Gorostiola del Regio Collateral Conseglio, & Commissario per noi in ciò delegato del tenor sequente videlicet. Illustriss. & Eccellentiss. Signore. Li Essaminatori del Sacro Regio Conseglio supplicando dicono a Vostra Eccellentia, come per Pragmatica del olim Duca di Alcalà Viccrè di questo Regno, se ordina, che communemente le essamine del Sacro Conseglio si facciano per essi supplicanti, che sono eletti, & approbati, dando pleggiaria de fideliter exercendo. Et la Pragmatica 24. di Rè Ferrante Primo ordina alli Mastri di atti del Conseglio, che loro officio di Mastri di atti si esserciti de lor propria persona, & non per substituti. Et così anco per altra Pragmatica del Duca di Alcalà, doue è inserto il Capitolo di Sua Maestà a 11. di Nouembre 1539. Che seruano di persona essi Mastri di atti, & non per substituti, per lo che li loro Scriuani attittanti, molto minori di essi Mastri di atti, maximè, che non sono approbati cum

Vt supra eodem Prag. 11. §. 2.

F Reuerentia non possono, nè deueno intromettersi ad essaminare in le cause del detto Sacro Conseglio, & tanto più, che per altra Pragmatica del Duca di Alcalà si ordina. Che tutte scritture se espediscono per detti Mastri di atti, le sotscriuano de loro proprie mani essi Mastri di atti, & non per loro Scriuani attittanti, etiam, che fossero matricolati, & approbati. Eccellentissimo Signore. Se li detti Scriuani attittanti non deueno firmare dette scritture, quanto maggiormente non possono essaminare, che l'essamine è lo neruo de la giustitia de la causa. Per la Pragmatica quarantanoue, s'ordina alli Mastri di atti, che non presumano fare essaminare nelle cause del Conseglio, nisi per li approbati, & perciò sono prohibiti loro Scriuani attittanti de non essaminare. La Pragmatica cinquantaotto ordina, che non possano essaminare, etiam che voluntate ambarum partium, etiam si fuerint Examinatores, & Scribæ ordinarij del Conseglio, & così sono prohibiti più volte li Scriuani attittanti, che non essaminano; per esserne nel Sacro Conseglio destinati, & approbati per Pragmatica, vt supra, essi supplicanti, a fare nel numero opportuno detre essamine. Per la Pragmatica cinquantanoue, se ordina alli Mastri di atti, che loro Scriuani attittanti faccino essaminare per li ordinarij approbati, & deputati. La Pragmatica ordina alli essaminatori ordinarij del Conseglio, sotto pena de priuatione de loro officij, che l'essamine, & depositioni de principali si debbiano scriuere de loro proprie mani. Et vltimamente per Decreto delli 15. di Ottobre 1598. referente a Sua Eccellentia, & suo Collateral Conseglio lo Circumspetto Regente Marthos de Gorostiola, si ordina, che tutte le cause del Sacro Conseglio, mote, & mouende pro quauis causa, si essaminano per essi supplicanti. Et perche Eccellentissimo Signore essi supplicanti non se intromettono in cosa alcuna in lo attittare di detti Mastri di atti, & loro Scriuani, nè possono esercitarsi in altro, che in essaminare, qual officio è extinctiuè, & non cummulariuè, & detti Scriuani attittanti di per di essaminano, & se ingeriscono in lo officio di essi supplicanti, & guadagnano duplicatamente in attitare, & essaminare in tutte sorti di cause,

Vide Prag. 11. 38. & 50. de off. Magistr. Actuarij.

G

H

I

K

se, che si attittano per detti Mastri di atti, de Delegationi, de arbitri, etiam depositioni de principali, & cause sommarie, & altre contra la forma di dette Regie Pragmatiche. Et determinato ultimo, referente detto Circumspetto Regente Mathos de Gorostiola. Per tanto supplicano Vostra Eccellentia, si degni fare gratia con formidabil pena, ordinare, che tutti detti Scriuani attittanti di detto Sacro Conseglio, quanto de altro Tribunale, & altre persone, che non fossero de Tribunale, ancorche li Regij Consiglieri ce lo commettessero, non debbiano essaminare in nissuna qualità de dette cause, che si attitano per detti Mastri di atti del Conseglio, osseruandosi dette Regie Pragmatiche, & Decreto di Sua Eccellentia, ut Deus &c. Magnificus, & Circumspectus Regens Mathos de Gorostiola Regius Collateralis Consiliarius super supplicatis prouideat de Ponte Regens. Prouisum per suam Excellentiam Neapoli die primo Iunij 1600. Vitalianus. Tenor verò Regij Decreti est videlicet. Visis retroscripto memoriali oblato pro parte Examinatorum Sacri Consilij Illustrissimo, & Excellentissimo Domino Proregi, ac Regijs Pragmaticis & Decretis eiusdem Sacri Consilij die decimo secundo, mensis Iunij 1600. Neap. Per Magnificum, & Circumspectum Mathos de Gorostiola Regium Collateralem Consiliarium, ac Regiam Cancellariam Regentem, & Commissarium Delegatum &c. fuit prouisum, quod Scribæ actitantes Sacri Consilij, & alij, qui non sunt examinatores ordinarij ex nunc in antea abstineant ab examinando in causis vertentibus in dicto Sacro Consilio, & examine, quæ in futurum fortè fierent per dictos Scribas actitantes, & alios, qui non sunt examinatores ordinarij, sint nullæ, & inualidæ, prout præsenti Decreto declarantur nullæ & inualidæ, tamquam non factæ ab examinatoribus prædictis ordinarijs. Et hoc pro exequutione dictarum Regiarum Pragmaticarum, & Decretorum, hoc suum &c. Gorostiola Regens. Et per essecutione del detto preinserto Decreto semo stati supplicati per parte di detti essaminatori de detto Sacro Conseglio ci dignassemo espedire lettere obseruatoriali. Et perciò ci hà parso farui la presente, per la quale vi dicemo, & ordinamo, che debbiate osseruare & essequire, & fare osseruare, & essequire il detto preinserto decreto, & quanto in quello si contiene, iusta sua forma, continentia, & tenore, cessando ogni dubio, & difficultà, & di maniera, che conseguisca il suo debito effetto, che tal'è nostra volontà la presente resti al presentante.

Datum Neapoli die 18. Augusti 1600.

El Conde de Lemos.

Vidit Gorostiola Regens.
Vidit de Ponte Regens.
Vidit de Castellet Regens.
Salazar Secretarius.
In Par. 16. folio 130.

Al Sacro Regio Conseglio, che osserui & facci osseruare il detto preinserto decreto interposto ad instantia delli Essaminatori del Sacro Regio Conseglio.

PRAGMATICA LXXVI.

Ex prouisione facta per Sacrum Regium Consilium; licet pluries, diuersisque temporibus; tam per Regias Pragmaticas, & Instructiones, quam per Decreta & Prouisiones dicti Sacri Regij Consilij, & Circumspectorum Præsidentium ipsius, fuerit mandatum & iniunctum Actorum Magistris, & scribis eiusdem Sacri Regij Consilij quod nullatenus tradere debuissent originales processus causarum vertentium in dicto Sacro Consilio, partibus litigantibus, nec Aduocatis, seu Procuratoribus illorũ, aut alijs quibuscũq; pro illis videndis, & percunctandis extra Bancã sub formidabilibus pœnis in ijs impositis. Rerum tamen magistra experientia docuit illorum rigidam obseruantiam ademisse quodammodo partibus defensionẽ, allegantibus propterea difficilẽ, immò impossibilem sibi ipsis præberi facultatem, & Aduocatos consulendi, & Iudices instruendi de iuribus ipsarum. Et hinc etiam sumentibus causam multories coloratam, impediendi causarum expeditionem, sub prętextu processus non integrè percunctati; & è contra, neglectam eorumdem obseruantiam conniuentibus oculis permissam, dedisse

Vt supra prag. 55. & prag. 21. §. 32. supra de offic. magistri Iustitiarij.

Processus, & acta omnia cõfecta post diem octauum Iannarij 1601. nullo modo tradãtur partibus, aut aduocatis, sed copiæ, tantũ, quas authenticas recipiãt parte infra biduũ a die actus Confecti. h. d.

diſſe incentiuum, vt nonnulli integri proceſſus ſint deperditi, alij in partibus ſubſtantialibus lacerati, vel caſſatúris deturpati, vel ſaltem per longum tempus occupati, ita vt opus fuerit nouos proceſſus Cōpilari in maximam litigantium iacturam, & detrimentum, ac non modicum auctoritatis ipſius Sacri Conſilij ludibrium. Qua de re per idem Sacrum Conſilium iniungitur, & mandatur omnibus & ſingulis actorum Magiſtris dicti Sacri Regij Conſilij, & eorum ſcribis, quòd reſpectu quorumcumq; judiciorum motorum a die nono præſentis menſis Ianuarij, & in futurum mouendorum in perpetuum, tàm in prima inſtantia, ſiue ſit cauſa principalis, ſiue liquidationis, quàm in ſecunda inſtantia, ſiue ſit reclamatio interpoſita a ſententijs, & Decretis per ipſum Sacrum Conſilium latis, ſiue appellatio interpoſita a magna Curia Vicariæ, vel a quibuſuis alijs Tribunalibus, proceſſus originales, nullo modo amouere debeant, nec per momentum quidem a manibus ipſorum Magiſtrorum actorum, ſed illos ſemper penes ſeipſosmet detinere promptos, & paratos, vt ad cuiuſuis partis inſtantiam aſportari poſſint ad cauſæ Commiſſarium pro illorum faciliori expeditione, tam in incidentibus, quàm in diffinitiuis, & loco ipſorum proceſſuum originalium, teneantur tradere partibus litigantibus copiam autenticam ſingulorum actorum, ſeu ſcripturarum, & atteſtationum, prout in dies fieri contigerit, iuſto ſalario mediante, ſeruata forma Regiarum Pragmaticarum, parteſque ipſæ teneantur recipere copiam ſingulorum actorum, & ſcripturarum infra biduum poſt illarum præſentationem, & intimationem, ita, vt qualibet pars valeat copiam ipſam penes ſe conſeruare, illiſque ad ſui libitum vti, tàm pro conſulendis Aduocatis, quam pro judicibus inſtruendis de iuribus ipſius, & idem obſeruare debeant quoad proceſſus compilatos, aut inchoatos ante prædictum diem nonum præſentis mēſis Ianuarij quo ad actus de nouo poſt dictum nonum diem Ianuarij factos & faciendos, ſiue ſcripturas præſentatas, aut præſentandas ſub pœna vnciarum auri decem pro prima vice, pro ſecunda autem ſuſpenſionis ab officio per menſes ſex, incurrenda per ſingulos prædictos actorum Magiſtros, ſiue contrauentio fiat ab ipſiſmet Magiſtris actorum, ſiue ab eorum ſcribis, vltra pœnam vnciatum duarum pro prima vice, pro ſecunda priuationis officij ipſis ſcribis iniuncta.

Vt ſupra eodem Pag. 15. l. 16.

Datum Neapoli die 24. menſis prædicti Ianuarij 1607.

Don Petrus de Vera Præſidens, & Vice Protonotarius. Don Ioannes de Sandez de Luna, Scipio de Curte, Iulius de Palermo, Marcus Antonius de Ponte. Fabius Riccardus. Felix de Ianuario, Carolus Tapia, Ioannes Ruiz de Valdeuieſſo. Ioannes Baptiſta de Leonardis. Franciſcus de Valcarcel. Carolus Tironus. Didacus Lopes Suares. Marcus Antonius Mona. Didacus de Pareja, Pyrrus Paganus, Pomponius Saluus.

Annibal Cęſareus Secretarius.

De Officio Scribæ Portionis.

PRAGMATICA PRIMA.

SPETTABILE Scriuano di ratione, Perche conuiene al ſeruitio di Sua Maeſtà, che, benche per voi ſi habbiano da nominare, & eligere gli officiali ordinarij, c'hanno da ſeruire in queſto officio, come coſa che tocca al voſtro carico, ſe ne tencoſa anco notitia per noi, vi diciamo, & ordiniamo, che da qui auanti quelli officiali, che per voi s'hauranno da ſubrogare in luoco de gli officiali ordinarij predetti, debbiate aſſentare con noſtro mandato nel detto voſtro officio, quale mandato ſi ſpedirà in perſona delli predetti, come nominati, & eletti da voi.

Officiales Scribæ portionis aſſumātur, de mandato pro Rege, & dentur ordo circa liberationes aliquas non expediendas.

Et perche l'aiutante dell'officiale deputato ſopra le fabriche, non è altramente neceſſario, v'ordiniamo che da qui auanti non li debbiate liberare pagamento alcuno.

Et ſimilmente v'ordiniamo, che da qui auanti non debbiate liberare pagamento alcuno à quello, che interuerrà in comprobare le cedule di queſt'officio con le cedule della Teſoreria nella Regia Camera della Summaria, il qual pagamento era d'annui ducati ſettantadoi, & ſoleua andare incluſo con il mandato delle ſpeſe minute.

Et

Et circa il pagamento predetto all'huomo che interuiene nella detta comprobatione se, si deue fare per la Regia Corte; & di quanta quantità per noi si prouederà.

In quanto a Scipione Cesare, & Innocentio Prenestino, li quali si ritrouano assentati in questo officio, con prouisione di ducati cento quaranta quattro l'anno per vno, in luogo di due delli quattro officiali, che furono aggionti per lo Regio esercito nell'anno 1517. per la retroguardia di Castiglia, ch'era sopraeuenuta in Regno, considerando che'l mandato espedito in detto anno 1517. fù espedito fin che duraua detto seruitio, & li detti Scipione, & Innocentio si ritrouano assentati senza mandato, v'ordiniamo che debbiate suspendere di liberare loro alcuno pagamento fin'ad altro nostro ordine, acciò che, informati da voi della necessità del loro seruitio, possiamo ordinare quello, che più sarà espediente al seruitio di Sua Maestà.

Et perche nella deputatione, che si suol fare de gli officiali estraordinarij per le cose occorrenti; compie al seruitio di Sua Maestà, che noi ne siamo informati per conoscere se è necessaria la deputatione predetta di officiali estraordinarij, & quanti conuenga deputarsene, & stabilirui il salario, acciò che facendosi per voi l'elettione, & nominatione di loro, come spettante a vostro carico, vt supra, per noi si espedischano li mandati, vi ordiniamo, che occorrendo caso di farsi simile prouisione, non debbiate procedere ad assento alcuno, che nõ n'habbiate prima fatta relatione a noi, per osseruare la forma predetta.

Et perche vogliamo hauer notitia di tutto quello, che si spende delli denari di Sua Maestà, vi ordiniamo, che da quì auanti quando vi occorrerà spendere alcuna quãtità, ancor che fosse di somma di dodici ducati à basso, debbiate darne notitia à noi, a fine che informati particolarmẽte d'ogni cosa, possiamo ordinare quel che conuiene al seruitio di Sua Maestà.

Vi ordiniamo ancora, che da quì auanti non debbiate permettere, che per espeditione di liberanze, si debbia essigere cosa alcuna, & circa altri deritti, non essigere nè far essigere pagamento indebito, & ingiusto.

Datum in Regio Palatio Neap. die 22. Septembris 1559.

Don Perafan.

Vidit Albertinus Regens.
Vidit Villanus Regens.
Vidit Reuerterius Regens.
Por mandado di Su Eccellentia Ioan. de Soto.

De officio Secretarij, & his quæ incumbunt in Regia Cancellaria.

PRAGMATICA PRIMA.

FERDINANDVS *Dei gratia Rex Aragonum, &c.* Egregia sane antiquorum, ac satis laudata sententia est, sic Regna, & Imperia rectè & iute gubernari, si leges, edicta, & decreta Principum, ad Redemptoris Nostri IESV CHRISTI, & ad ipsorum decus, & gloriam subditorum vtilitates omnia referantur, contra enim si neglecta subditorum ratione ad fisci tantum vtilitatem applicandam spectare videantur, neque Principum Imperia diuturna esse, neque ipsi non potius tyranni quam Principes dici possunt, quid est igitur quomodo magis subditorum fore omnium vtilitas verti possit, quodque ad Regis dignitatem magis attinet, quam eorum qui penes Regiam Curiam negociaturi sunt rationibus sic consulere, vt adiungentes sumptus, quibus dum peregre sunt, quotidie premũtur, etiam immoderatas scripturarũ mercedes, Secretarijs, & Scribis soluere non cogãtur, sicut enim fraudari quemquam iusti laboris sua mercede iniuriũ est, sic omnino maiori quam decet solutione negociantes grauari, tum iniquum, tum nobis minime proferendum duximus.

Vassalli indebitis solutionibus non vexentur propterea taxantur hæ solutiones.

Quapropter ea nobis cura fuit, vt acceptis vndequaq; ipsius Regni nostri Siciliæ citra Farum antiquis Cancellariæ testibus, adhibitisque circũspectis, & in huiusmodi exercitationibus viris expertis de mera, & certa nostra scientia, & prouidentia, eorũq; Consilio veterem solutionum cõsuetudinẽ, nimia Secretariorum, & Scribarum licẽtia deprauatam, cohibendã, reformandamque decet-

decernimus, volentes proinde. & per hanc nostram Pragmaticam sanctionem promulgamus, quatenus singulis post hac priuilegiorum, literarum, prouisionum, & scripturarum generibus, hic sequens modus, & regula, seu forma ista inuiolabiliter, & omni modo seruetur.

In primis per ciascheduna lettera clausa di giustitia, si paghino tre carlini, e non più.

Per mutatorie quinquennale supercessorie, *& literis de dandis bonis, in solutum* vno docato, & se è di cosa de cinquanta docati in giù, paghe tarì tre.

Per commissione seu lettere patente di giustitia carlini cinque.

Per assicuratione de vassalli di vno Castello, ò Terra paghe vn docato, per due Terre, doi docati, per tre Terre, carlini vinticinque, *& inde supra*, docati tre.

Per lettere essecutoriali di sententia, fra la somma di docati cinquanta si facciano in Conseglio, & nella Cancellaria non si paghe cosa alcuna, & di cento cinquanta fin'a ducento si paghe diece carlini in Cancellaria, *& inde supra ad quamcumq; summam ascendat* carlini sedeci.

Per lettera di escambio, paghe la mità di quel si paga per prima concessione.

Per ciascuna lettera patente fauorabile in carta, carlini sei.

Per lettera commendatitia simplice, carlini tre.

Per lettera commendatitia di beneficij, & bona vtilità, carlini quattro.

Per guidatico, & saluo condotto di Naue, Galeazze, & legni maritimi mercantili, docati quattro.

Per guidatico, & assicuramēto di mercanti forastieri cō le robbe sue docati quattro.

Per guidatico de maleficio cōmesso docati quattro, ancor che siano più persone.

Per indulto d'homicidio, ò altro maleficio, docati quattro, *vbi etiam veniret imponenda abscissio membri*, docati doi.

Per indulto, & remissione generale di Vniuersità, se l'Vniuersità sarà di cento fuochi, ò meno, paghi vno docato, se sarà di ducēto, doi docati, se sarà di trecento, quattro docati, & deinde sopra docati doi.

Per indulto, & remissione di Barone, ò Feudatario ribello, se haurà rendita di doc. cinquecento infra, sei docati, se fin'in mill'e ducento, dodici, & deinde supra per ogni centenaro docati doi, *ita tamen* che non passa la quantità di docati trenta.

F Per noua concessione di Baronia, feudi, & boni feudali di Contato, Marchesato, Ducato, e Principato, si renderà da cento docati in giù paghe cinque docati, & da cento sopra, per ogni centenaro paghe doi docati, *ita tamen* che per Baronia, ò contato non possa eccedere la somma di docati trenta, di Marchesato, Docato, & Principato, docati cinquāta, alla medesma ragione paghe de beni burgensatici.

G Per confirmatione, ò vero noua inuestitura di Principato, Ducato, ò Marchesato, ò Contato, Baronia feudi, & altre cose stabili, *cuiuscumque qualitatis fuerint*, si paghe la mità di quelle si paga per la noua concessione, & gratia, come nel precedente Capitolo si contiene, & non più.

H Per concessione di nuouo titolo di Conte, Marchese, Duca, di Prencipe si se concede senza stato, ma con lo stato che tenea prima, paghe la mità di quel pagaria si se gli donasse con lo stato, come nel precedēte Capitolo si conuiene, ma quando se gli dona il titolo, & lo stato giunto paghe alla ragione, che nel precedente Capitolo si contiene.

Per priuilegio de venditione di feudo, Terra, & Stato, si renderà mille docati, & infra paghi docati quattro, da mille docati fin'a quattro mille, docati otto, & *inde supra* docati quindeci.

I Per Capitania s'habbia rispetto alla Terra & Città si hauranno prouisione di docati trecento, ò sopra, paghi doc. quattro, si sarà di ducento, ò sopra, docati doi, si sarà di ducento ò infra, ò senza prouisione, doc. vno.

Per giustitieriato *per Prouincia* doc. 10.

Per priuilegio di Consegliero ò militia, docati quattro.

Per legitimatione, & successione, habbiase rispetto alla successione che li spetta, si sarà di boni burgensarici, paghe docati sei, si sarà di boni feudali docati dodici.

K Per priuilegio di Presidente della Sommaria, quattro docati.

Per priuilegio di Regentato di Napoli, docati diece.

Per priuilegio di Rationale della Sommaria, doi docati.

Per priuilegio di Mastro Rationale della Zecca, doi docati.

Per priuilegio di vno delli sette officij del Regno, cento ducati.

Per priuilegio di Tesoriero seu perceptore prouinciale, docati quattro.

Per

Per priuilegio di Credenziero, si haurà sei onze di prouisione, paghe docati doi, & da sei fin ad otto, tre docati, & deinde docati quattro.

Per priuilegio de nundine seu mercati, si sono con franchitia, docati sei, *sin autem*, docati tre.

Per priuilegio di far molino, si valerà da cento docati in giù di rendita, paghe cinque docati, da cento fin'à ducento, otto, & inde supra diece, & non più.

Per albarano di officio, & beneficio, carlini sei.

Per albarano de debito, nihil.

Per priuilegio d'assenso, si sarà feudo da cento docati, da trenta a basso docati doi, da ducento in sù, tre, & inde quattro.

Per lettera di consignatione ò pagamento di denaro, che si fa à creditori, o a salariati di nostra Regia Corte, nihil.

Per cōcessione di pecunie numerate pro vna vice *tantum*, o di cosa mobile, paga per ciascuna onza, fin'a cinque onze inclusiue vn carlino, da cinque onze fin'a cento inclusiue paghe vn docato, & vn tarì, & *inde supra ad quamcumque quantitatem ascendat pecunia, vel valor res mobilis*, paghe docati tre, & se sarà cosa stabile, che non renda, paghe per lo valore alla ragione predetta.

Per concessione di protettiuo, che è vice admirato di vna Terra, o Città docati doi, & similiter per concessione di Marescallo, ch'è Mastro di Campo del Regno.

Per lettere di extractione foriudicationis, docati doi.

Per priuilegio di legitimatione *ad honorem tantum*, docati quattro.

Per remissione di ribelli, se non sarà Barone, o Feudatario, docati quattro.

Per lettere di estrattion di Banno simplice, tarì tre.

Per assolutione seu quietatione di conti, carlini cinque.

Per lettera essecutoriale che vno sia posto in possessione della gratia, che l'è stata concessa, tarì doi, si est in carta di bambace, si est in carta di coiro tarì quattro, quando della detta gratia ne fosse stato fatto priuilegio, E quando non ne fosse stato fatto priuilegio, paghe il doppio.

Per lettera di pigliare informatione de annuo valore, tarì doi.

Per concessione di cosa, che non si può estimare in denari, *si est per priuilegium* paghe quindeci carlini, ꝑ lettera carlini diece.

Per lettera di dando tutore per Curiam tarì tre, *& si est relictus* per testamento tarì doi.

Per remissione di colletta generale, o subuentione estraordinaria, docati vno, si sarà vna persona o famiglia, si sarà Vniuersita, docati doi.

Per concessione di veleato per feudo seu Baronia docato vno, ꝑ Baronia magna docati doi, per Cōtato doc. tre, per Principato, Docato, o Marchesato, docati quattro.

Per lettera da estrahere vittouaglia dal Regno *per extra Regnum, si est cum gratia exemptionis iurium Regie Curie*, paghi per cinquanta salme carlini sette, da cinquanta salme fin'a cento, carlini quindeci, da cento supra, docati tre, se la gratia fosse cōprata, paghi la mità, & *si est per infra Regnum* paghi la mità, *in quocumque casu*.

Per l'orgi, & altro legume, si paghi la mità di quel che si paga per li grani in quocumque casu fuerit.

Per lettera di franchitia ꝑ gli Scolari, & Studiāti, paghe come ꝑ lettera di giustitia.

Per lettera di Mastro d'atti appresso li Giustitieri, & Capitanio, docati doi.

Per lettera de Assessori o Giudici appresso li Giustitieri, & Capitanei, docati doi.

Per commissione di Mastro giurato, docato vno.

Per lettera di gratia che vna Terra sia in Demanio, docati doi.

Per lettera di notariato a conto, se sarà per vna Citta paghi vn docato, si sarà per vna Prouincia docati doi, si per due Prouincie, ò *per totum Regnum cum potestate substituendi*, docati quattro, se sarà *clausula legitimationis*, per quell'atto paghi la mità più della sopradetta tassa.

Per lettera di Giudici a contratto, quia parui est lucri, paghi la mità del Notario *in quocumque casu*.

Per concessione di mero, & misto imperio, *in perpetuum* docati quattro, *ad vitam* docati tre, *ad beneplacitum* docati doi, & questo s'intenda *in maioribus, in minimis vero*, paghe docati doi, *indifferenter*.

Per concessione di salario annuo, paghe vn carlino per onza fin'a cinquanta onze, *& inde supra* fin'a cento, mezo carlino, & inde sopra lo quarto *si est in perpetuum, si vero ad vitam*, paghi grana sette, *& ad beneplacitum* mezo carlino, se fosse per cinque anni a basso vn docato *indifferenter*.

Per

Per essecutoria di Bolle *in maioribus* docati vno;*in paruis* cinque carlini.

Per lettera di debitorio,paghe come lettera giusta.

Per lettera di familiarità, di nobiltà, di cappellania,o militia,per ciascuna doc.doi.

Per lettera di Protomedico,docati 4.

Per lettera di Protochirugico,doc.doi.

Per concessione di officio senza salario, ma solo con gli emolumenti, docato vno, tarì doi, & grana diece *si cum prouisione*,di cento docati, doi docati, se di ducento,docati tre,*& inde supra* docati quattro.

Per lettera di Castellania, se sarà *ad vitam*,doc.quattro,*si ad beneplacitum*,doc.2.

Per cōcessione dell'arme Reale doc. tre.

Per reduttione di feudo in burgensatico docati tre.

Per concessione di Secretariato senza prouisione docati doi,*si cum prouisione* docati quattro.

Per concessione di beneficio Reale docato vno,*si paruum* carlini cinque.

Per lettera aduocādi docato vno, & per lettera procurandi docato mezo.

Per lo indicato della Vicaria docati 4.

Per lettera di cittadinanza docati doi,& così per lettera di sansaria, & consultato.

Per lettera de assumere cōtratto di Notario morto, *vel alias impediti* tarì doi, & se sarà per atto generale, docati doi.

Per remissione di pagamenti fiscali a tēpo ducato vno,se sarà per vna persona o famiglia, se per Vniuersità docati doi.

Per conseruatorie quando si fanno per beni, che *aliquo modo* spettassero alla Corte, si paghi come se dette robbe si cōcedessero pro tertia parte tasse predette.

Per concessione di represaglie carlini 5.

Per concessione di Mastro della Zecca.

Per refare vna prouisione,*substantia non mutata,neque datum*,vn tarì, & se sarà priuilegio ducato vno.

Per concessione di Subattario in Vicaria ducato vno.

Per concessione delli Comiti alle galere ducato vno.

Per concessione de incorporare vno Castello alla Baronia o Stato,docati doi.

Per lettera di emancipatione doc.vno.

Per concessione di franchitia di pagamenti fiscali per quello che ha dodici figliuoli mascoli,tarì doi.

Per concessione di separare vno Castello dalla Baronia o Stato,docati doi.

F Per concessione de Mastro d'atti della Vicaria *ad vitam* docati doi.

Per concessione de Mastro d'atti d'altra Terra, vno docato *in paruis, in magnis* vero docati doi.

Per lettera di Doaniero delle pecore della Doana di Napoli, Mastro Portulano di Capitanata, & Bari, Mastro Portulano, & Secreto di Terra d'Otranto, & Basilicata, Mastro Portulano, & Secreto di Calabria,Mastro Portulano,&Secreto d'Apruzzo, per ciascuno ducati quattro, *pro substitutis*, docati doi per ciascuno.

G Per lettere de Doaniero, Portulano,Secreti, & Capitanei della grassa dell'altre Prouincie doc. doi,& *pro substitutis* la mità

Per lettera di Secreti,& Portulani di vna Terra docato vno.

Per lettere delli Doanieri delle saline *ad vitam* doi doc.*ad beneplacitum* vn docato.

Et nota, che se in vna scrittura, o gratia si conteneno più persone,si deue tassare per vna si quella cosa che si concede, & possedena per indiuiso a dette persone.

H Volemo ancora,che li docati se intendano a diece carlini per docato,doi carlini per tarì,& diece grana per carlino,cassando, & annullando l'abuso di far pagare coronati per carlini.

Volemo ancora, che per confirmatione di tutte le gratie, & concessioni prefate, *cuiuscumque generis existans*, dopò che le cose contenute in capitolo di confirmatione,& noua inuestitura de beni feudali,Stati, & Baronie, si paghi la mità di quello si paga in concessione.

I Præterea declaramo, che li sopradetti Capitoli intendano per tutto quello pagamento spetta alla Cācellaria per priuilegij, patente,& lettere,cioè per lo mandato del Secretario, fattura di minuta, scrittura, & registratura, & ogn'altro pagamēto, eccetto il sigillo & pendente.

K Et acciò nissuno sia fraudato della sua fatica, e deritto, declaramo, che al registro per ogni lettera clausa, *cuiuscumque generis sit*, della quale si pagano tre carlini in Cancellaria, se li paghi mezo carlino,se sarà lettera clausa,che se ne paghi in Cancellaria più di tre carlini *ad quamcūque quantitatem ascendat*, se ne paghi al registro vn carlino.

Per lettere patēte di giustitia vn carlino.

Per priuilegio, & qual si voglia altra prouisione, della quale la Cancellaria habbia

vinti

vinti carlini, ne fiano doi carlini del registro, & se ne haurà trenta carlini, n'habbia tre da trenta carlini fino in diece docati, ne habbia cinque, da diece docati fino a quindeci, ne habbia sette carlini, da quindeci in sù *ad quamcumque quantitatem ascendat*, n'habbia diece carlini, lo resto si sparta, la mità al Secretario, & l'altra mità per la minuta, forma, & Cancellaria. A

In Camera nostra Summariæ Neap. seruetur ordo sequens. B

PER le citationi, o monitorij, seu inculcatorij con lo sigillo, & ogn'altra cosa si paghi vn carlino.

Per lettera di giustitia cum sigillo, & ogn'altra cosa, grana quindeci, & non più.

Quapropter tenore præsentium de certa nostra scientia, consulto, & deliberate præcipimus, & mãdamus Illust. Spectabilibus, Magnificis, dilectisque Consiliarijs, & fidelibus nostris, Viceregi, & Locumtenẽti nostro generali, Magistro Camerario, nostroque Sacro Concilio Locumtenenti, Præsidentibus, & Rationalibus Cameræ Sũmariæ, Protonotario, & Secretarijs, & Scribis nostris, tam penes nos quam in Cancellaria præfati Regni nostri Siciliæ citra Farũ existentibus, & in cæterum constituendis, cęterisque alijs officialibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus, quouis officio, titulo, auctoritate, & dignitate fungentibus, ad quos, seu quem spectabit, pręsentes peruenerunt, & fuerunt quomodolibet præsentatæ, sub nostrę gratiæ, & amoris contẽptu, pœnaque vnciarum auri mille nostris inferendarum ærarijs, quatenus præsentem nostram Pragmaticam sanctionem, & omnia & singula desuper contenta ad vnguem teneant, & inuiolabiliter obseruent, faciantque per quoscumque vt decet obseruari, iuxta præsentium seriem, & tenorem. In cuius rei testimoniũ præsentes fieri iussimus, nostro negociorum citra Farum Regni Sigillo in dorso munitas. C D E

Datum in Ciuitate Thori, die 20. mensis Ianuarij, octauæ Indictionis, Anno à Natiuitate Domini 1505. Yo el Rey. Vid. Malferitus Regens, & pro Locumtenente Protonotarij. Vidit Aloysius Sanchz Thesaurarius. Curiæ registro primo. Licentiatus Capata. Vidit Santagel Conseruator generalis. Dominus Rex mandauit mihi Michaeli Petemdalmacan.

PRAGMATICA II.

CVM totam mentis aciem ad reformãdam pro bono publico componendũque Magistratus omnes dixerimus ad Regiam Cancellariam ministrosque in ea deputatos ordinandam accuratius, & solertius nos conuerti visum est oportere. Nam præterquam quod locus hic amplissimus, ornatissimus, maximæque dignitaris semper extitit, hi, qui eo in loco versantur, nobiscum commorantur assidue, & Regio nobis adsistente Collaterali Concilio immediate inseruiunt, Regias prouisiones tractando, describendo, expediendo, & conseruando, vnde cæterorum integerrimos, iustissimos, boni rectiq; ob magis necessariũ, & expediẽs visum est, quod præter Regiam Pandectã vix alia super his institutio facta reperiebatur, rimatis igitur diligenter singulorũ in eadẽ Cancellaria inseruientium officijs, matureq; perspectis, & in Cõcilio prędicto discussis his quę illorũ cuiusque oneri incũbunt, super illis cum deliberatione, & voto eiusdem nobis adsistẽtis Collateralis Concilij, nomine Sacræ Regiæ, & Catholicæ Maiestatis innotescant, imprimi, & per quos decet inuiolabiliter obseruari volum^9 precipimus, atque mandamus cõtra facientibus vltra indignationem Regiam, & nostram, pœnis in eiusdem adiectis, & alijs nostro arbitrio reseruatis imminentibus.

Officiales Regiæ Cancellariæ Regias seruent ordinationes.

Regium igitur Secretarium, cuius auctoritas amplissima, nec minor dignitas est, id primum seruare oportet; a quo nomen sumpsit, vt, quę a nobis, & Regio Collaterali Concilio tractantur arcana, prout negociorum qualitas expostulat, velentur silentio. Quod ne cum ab ipso, sed a cæteris Cancellariæ ministris seruari volumus: Præcipimus igitur prouisiones arcanum requirentes hostiarijs, siue porterijs affirmari, registrari, & sigillari faciendum non cõmitti, sed per Cancellarium pro Secretario inseruiente, prædicta, & alia in ijs necessaria per compleri.

Arcana quæ in Collat. Cõs. tractantur non propalentur, & prouisiones oõ deniur porterijs firmande, vel sigilãde.

CVM inter Cancellariæ ministros, Secretarius, cuius probitas integritasque, summa esse debet, primum obtineat locum, cum summa ope niti decet, vt cuncta in ea fideliter, incorrupte, comiter, & demum rite recteque gerantur, negociatores celeriter expediantur, & benigne tractentur. Idem de Cancellariæ præfatæ

fatæ ministris alijs dicimus. Qui si contra- F fecerint, ac nobis denuncientur, punientur pœnis a iure sacrisque Regijs Constitutionibus. Capitulis, & Pragmaticis statutis, & alijs nostro arbitrio reseruatis.

Quoniam vero Regiarum prouisionum expeditio tota fere pendet a manibus Cancellariorum, & Scribarum vulgo nuncuparorum de forma in Regia Cancellaria seruientium, quorum electio ad eundem spectat Secretarium, ijque suo ponuntur, & tolluntur nutu, enixe Secretarius ipse cu- G ret in officijs prædictis præficere fideles, habiles, & idoneos, per quos Regiæ Curiæ decus conseruetur, & subditorum Regiorum vtilitati consulatur.

Non publicatis Regijs decretationib. iure memorialiū nil recipiatur nisi partibus demonstratis.

Abusum qui, vt audiuimus, nuper inualuit circa exactionem iurium Cancellariæ pro supplicationum, siue memorialium expeditione ante notificationem Regiarum decretationum abolentes, sancimus Secretarium aliosve Cancellariæ ministros, iura prædicta ante publicationem, & notifi- H cationem dictarum decretationum minime exigere, vel præcapere posse, nec debere, sed illas prius partibus demonstrare teneantur, quas si partes ipsas recipere noluerint, haud quicquam pro his soluere debeant.

Ius Cancellariæ no exigatur pro prouisionib. nō adhuc firmatis.

Volumus etiam eosdem Cancellariæ ministros pro prouisionibus, quæ in ea expediantur, iura Cancellariæ exigere, nec percipere debere, nec posse, antequam a nobis & ipsam cancellariam Regentibus subscri- I ptæ fuerint, Idque in posterum fieri, & obseruari præcipimus.

Et insuper præ cæteris ab eodem Secretario, & ministris præfatis, qui ab eo dependent omnino seruandum, quod iura mandati, & Cancellariæ eisdem competentia pro Regiarum prouisionum expeditione exigantur, secundum regulam, taxam, siue formam contentam in Regia Pragmatica, & Pandecta, edita per Cath. Maiestatem recolendæ memoriæ in Ciuitate Thori. 30. K

Vt supra Prag. 1.

Ianuarij 1505. Inter alias iam impressa, perpetuo retinenda in valuis Regiæ Cancellariæ, & inuiolabiliter obseruanda, vt præter illam nihil exigatur, aut quouis modo percipiatur, sub pœnis in eadem Pragmatica adiectis, & alijs nostro arbitrio reseruatis.

Est post Secretarium congruenti ordine de Regijs mandatorum Scribis, & de his quæ ipsorum incumbunt officio, ac iuribus eisdem competentibus pertractandum, sed cum de his inter Secretarium, & præfatos sit controuersia in Sacro Regio Concilio pendente lite, vt neutri præiudicium generetur, & supersedetur. Quid autem super his statuendum sit, post terminatam litem iam dictam reseruatam.

Scribæ Regist. pro registrandis prouisionib. in carta membrana ad instātiam partiū pro qualibet carta recipiant carlenos quatuor pro scriptis in papyro carlenos duos assignatis rebus & dictandis

Regesti siue Registri Scribæ, qui etiam vltra Secretarium, & mandatorum Scribas a Regia Curia in eadem deputantur Cancellaria nomen traxerunt ab eo quod exercent: Eorum enim proprium est Regias prouisiones, & omnia quæ in Cancellaria ipsa expediuntur, in libris fideliter redigere, qui communi vsu Regestorum vel Registrorum, quasi rerum gestarum libri appellantur, vnde Regesti siue Registri Scribæ ipsi nuncupantur, Illis salarium nullum a Curia est ordinatum, nec pro ipsius Curiæ scripturis registrandis quicquid recipere debeant. A partibus autem quid eis persoluendum sit specialiter taxatum non reperitur, nec in Pandecta præfata id comprehenditur, prout in quadam prouisione præfatæ Cath. Maiestatis post illius Pandectæ datam expedita Segoniæ eodem anno. 1505. 30. Iunij habetur.

Vt igitur in posterum super hoc omnis cesset difficultas, & Scribis prædictis indebitas exactiones faciendi tollatur occasio, informatione præhabita de eo quod ab his antiquitus percipi consuetum est, ac omnibus debite considerandis mature discussis, statuimus, & prædictorum salarium taxando, ordinamus, quod Scribæ Registri pro priuilegijs partim, & alijs prouisionibus in pergamento expeditis registrandis percipere debeant carlenos quatuor pro qualibet charta, Pro ceteris autem in papiro expeditis, pro singulis chartis carlenos duos, & nihil aliud: contrafacientibus pena priuationis officij mulctandis.

Et quoniam lucri cupiditas posset in conscribendis chartis prædictis fraudis materiam suggerere, & largius quam par sit, versus, & dictiones exarare, huic rei obuiando præcipimus faciem cuiusque chartæ triginta versus, & vnumquemque versus sex dictiones siue partes continere debere, & hac ratione chartas computari, & salarium prætaxatum solui, prauo illo abusu, quo chatta siue facies cœpta scribi pro completa, & totaliter scripta hactenus computari consueuit, penitus sublato: secus facienti-

bus

bus pœna in præcedenti Capitulo apposita imminenti.

Pro perquisitione scripturarum registratarum soluatur grana decem.

Audiuimus, etiam Scribas prædictos registrorum pro perquisitione scripturarum in eisdem contentarũ a partibus illas desiderantibus, immoderatas solutiones pro eorũ arbitrio exegisse, & exigere, in maximũ damnum Regiorum subditorum. Quorum indemnitati prouidentes, statuimus quod Scribę prędicti perquisitiones ipsas ex fide faciant, & pro his qualescumque faciant, grana decem tantum recipiant, sub pœna præfata.

Non tradatur copia scripturarum registratarum in consilio Pro Rege, nec alicui registrum accommodetur.

Cum autẽ Registrorum libri sint Regiæ Curiæ, & ad eam principaliter pertineant, prædictis scribis mandamus quod nemini exempla siue copias scripturarũ in eis contentarum tradant, absque nostra vel vnius ex Regentibus licentia, pro copiarum autẽ ex nostra vel Regentum vt prædictum est licentia transcribendarum, & partibus petentibus assignandarum scriptura, charta, & fide dimidium tantum eius quod pro registratione debetur exigi possit, & nihil vltra, & versibus ad rationem prædictam registri originalis computatis.

Caueant insuper pręfati Scribę, quod Registrorum libri nemini commodentur nec modo aliquo a dicta Regia Cancellaria extrahantur, sed in ea tam præteritum facti quam faciendi, summa cum diligentia conseruentur cooperimentis, & ligaturis necessarijs aptentur, contenta in eis per Alphabetum signatis chartis notentur, & sub claui caute custodiantur, quousque de cõgruenti illorum repositorio, & archiuo fuerit prouisum.

[illegible] partium [illegible]sione a Scri[illegible] exigant [illegible] formam [illegible]atorem re[illegible]tatoribus.

Hi Scribæ, qui, vt prædictum est, ab ipso eliguntur Secretario, vulgoque de forma appellati sunt, ordinatas a nobis prouisiones, & a Regia Cancellaria exeuntes, in pulchram, & ornatam redigunt formam siue scripturam, pro quibus prouisionibus ad Regiam Curiam pertinentibus, vt de Registrorum Scribis statutum est, nihil recipere debeant: A partibus autem quid eis soluatur, nec in pandecta prædicta continetur, nec in prouisione illa post eiusdem pãdectæ datum expedita cautum est nec alibi specialiter prouisũ esse videtur. Id igitur modo declarãres, ex eo quod vetusto more obseruatũ præcipimus alijsque iustis considerationibus moti, statuimus illis ꝑ scripturis priuatorũ cõmoda respicientibus tantum deberi, quantum registrorum Scribas exigere posse prordinatum est, ac secundum illam formam in Registro redactam, & non vltra.

Taxator iura sigillorum obseruet, & iuxta pãdectam taxet, ita quam taxã exigat sigillator.

Taxatoris autem officium, cuius est iura ad sigillum spectantia taxare a Regia Curia, confertur huic officio per obtinentem, illud personaliter inseruiendum est prout a cęteris, qui substituendi potestatem non habent a Regia Maiestate, hic taxator vltra prouisionem, quam recipit a Regia Curia longæuo vsu, sicut accepimus, exigere consueuit a partibus tarenos duos pro taxa quacumq. transcendente tarenos sex, pro illis quę infra summam prædictam, nihil prorsus, sicque in posterum seruari iubemus, contrafacientes priuationis officij pęnam incurrant, & extorta in quadruplum restituant, obseruet Taxator ipse omnino Regiam Pandectam, editam super solutione iurium ad sigillum pertinentium, nec illius prætereat formam, quam publice affixam, in valuis Regię Cancellariæ perpetuo retinere iubemus pęna in dicta Pragmatica descripta si secus fecerit imminenti.

Post leges Taxatori datas, consequenter dicendum est de officio sigilli, Caueat igitur omnino qui huic prępositus est officio, ne quid vltra summam per Taxatorem descriptam, in prouisionibus sigillandis exigat, vel recipiat, nec immunes, & exemptos a iuribus sigilli quicquam soluere cogat, contrafacientes priuationis officij pœnam subituris, & partibus extorta in quadruplum restitutis.

Prætendente autem ipso sigillatore taxam non recte factam, nullatenus propterea sigillatio differatur saluis sibi iuribus ꝑ eo quod vltra taxam prætendit contra Taxatorem vel partem controuersijs desuper nasciturus, per vnum ex Magnificis, & circũspectis Regiam Cancellariam Regenti bus summatim, & ex non scripto decidendis, pœnam vnciarum 25. singulis vicibus, quibus contrauenerit incursurus, & partibus damna emendaturus.

Adsistant Cancellarij, & Scribę quatuor horis de mane, & quatuor post prandiũ in Regia Cancellaria.

Quoniam vero frequens, & multiplex negotiorum, tam publicorum Regiæ Curiæ, quam priuatorum, ad Regiam Cancellariam pertinentium, concursus, exigit vt ipsius officiales, & ministri prædicti assidue in ea commorentur, ne ob illorum obseruantiam expeditio impediatur vel differatur, volumus, & districte præcipiendo mandamus eosdem Cancellarios,

Scribas de forma Scribas registri Taxatorem & sigillatorem, omnes legitimo impedimento non subsistente, singulis diebus non feriatis in eadem Regia Cancellaria residere debere quatuor horis continuis ante prandiũ, primis quatuor quouis tẽpore summo mane, reliquis vero post prandiũ a decima octaua hora inchoandis, pœna contrafacientibus priuationis officij, mulctãdis, & alia nostro arbitrio reseruata, &c. F

Datum in Regio Palatio Neap. die 22. Septembris. 1559. Don Perafan Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ioanni de Sotto. In Cur. 4. fol. 1. G

PRAGMATICA III.

Ad instantiam militum non capiat ut informatio de seruitijs præstitis Regiæ Maiest. absque licentia pro Regis.

PER la Maestà del Rè nostro Signore, in sue lettere della data delli cinque, del passato, ci è stato scritto vn Capitolo, H del tenor sequente, videlicet. A qui suelen a chudir muchos soldados con enformationes hechas en esse Reyno, dello que nos han seruido, y porque non conuiene que esto se haga con la licentia y liberdad que hasta qui si è hecha, prohibereis al auditor del essercito, y a qualquier otro Iuez, ò official nuestro, que no las tomam de à qui adelante, pues quando os parescerà que conuenga azerse alguna information semejanre, lo podreis ordinar à los Regẽntes I la Cancellaria, paraque con su authoritad y decreto se hagan como deue.

Et visto per noi il tenor del preinserto Capitolo, volendomo gli ordini, & mandati della prefata Maestà essequire, come semo tenuti, vi dicemo, & ordinamo ch'in modo alcuno da quà auanti debbiare procedere à pigliare informatione ad instantia di soldati, nè d'altri stipendiarij, & particolar persone delli seruitij che pretendesséro hauer prestari alla prefata Maestà, iusta la forma del detto Capitolo, non fandose il contrario per quanto s'hà cara la gratia, & seruitio Regio. K

Datum Neap. die 30. Ianuarij. 1566.
Don Perafan.
Vidit Patignus Regens.
Vidit Villanus Regens.
Vidit Reuerterius Regens.
Lobera pro Secretario.
In Cur. 8. fol. 17.

De Ordine Iudiciorum.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Procedatur in causis sine figura iudicij, & precedat pro libello talis, qualis petitio.

DISPENDIA litium remouẽtes, sancimus in causis ciuilibus vel mixtis, coram quibuscumque iudicib. & delegatis procedi sine figura iudicij facti veritate inspecta, dum tamen pro libello precedat talis qualis petitio, ex qua reus deliberare possit, an velit cedere vel contendere: Declarantes per præsentem dispositionem, nec per Capitulum detestantes circa probationes necessarias nõ intelligi derogatũ iuris vel Sacrarum Regni Cõstitutionum, vel Capitulorum dispositioni.

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

Nuncius nominando testes coram duobus testibus nominatis, & contra non tenentur.

QVilibet agere volẽs aduersarium, Iudicis commissione præcedente, citare faciat personaliter vel ad habitationis domum per citatorias litteras continentes ipsius citationis causam, de qua citatione per relationem Nuncij constet, cũ subscriptione duorum testium, qui præsentes dictę citationi fuerint, si fiat in loco vbi copia haberi possit: Alibi autem sufficiat coram duobus non aliter se subscribentibus, dũ tamen Nuncius in relatione mentionẽ faciat de eorum nominibus, ad pęnã tarenorũ decem a Nuncio exigendã, & citatio aliter facta nõ valeat, nisi reus cõparuerit, quo casu habeatur pro solẽniter citato, non tamen præsens citationis forma requiratur in casibus, in quibus de iuris dispositione, citatio p edictũ, vel p pclama admittitur.

PRAG. III. IN ANTIQVIS.

Reo perseuerante in contumacia accusatam, vel datur terminus probatorius, vel interponitur decretum de immittendo in possessionem, & contumacia post sex menses purgatur per solutionem expensarum.

RElationes citationis vt supra facta, si reus conuentus in termino negligens in comparendo fuerit, & actor eius contumaciam in dicto termino accusauerit triduo post dictam accusationem elapso, contumax habeatur, procedaturque ad primi decreti interpositionem, vel ad dationem termini ad probandum ad electionem actoris, qui si viam primi decreti elegerit sine alia citatione in possessionem bonorum conuenti ponatur pro mensura debiti per Iudicem declarandi, & partem petentem liqui-

liquidandi ante ipsius decreti interpositionem ex primo decreto, possit tamen contumax contumaciam purgare infra tres menses cõtinuos a die interpositi decreti per restitutionem expensarum, & per præstationem cautionis, secundum ritum Magnæ Curiæ, à supradicta tamen contumacia excusetur, qui se iusto impedimento impeditum docuerit, quem iuste impeditum Iudex restituere debeat ad tempus iusto impedimento decursum.

PRAGMAT. IIII. IN ANTIQVIS.

Quomodo immittatur in possessionem ex secundo decreto, & alius forma.

REo in eius contumacia per dictos tres menses perseuerante, ad petitionem actoris iterum citetur contumax ad videndum secũdi decreti interpositionem infra terminum Iudicis arbitrio moderandum, in quo si non comparuerit, incusata vt supra per actorem eius contumacia, simpliciter procedatur ad ipsius secundi decreti interpositionem. Si vero comparuerit in termino, & infra tres dies vtiles post comparitionem, continuo sequentes expensas restituerit, audiatur, ac si a principio comparuisset, post vero secundi decreti interpositionem, si reus infra mensem continuum comparuerit, & debitum cum omnibus expensis in causa factis infra dictum mensem actori restituerit, possessionem recuperare possit rei ex secundo decreto adiudicatam: Post dictum vero mensem elapsum amplius non audiatur, nisi forte reus legitime docuerit, iusta causa impedimentum, quo casu ad tempora, iusto impedimento decursa per Iudicem restituatur. Declarantes in iudicatione ex secundo decreto facienda, rem adiudicandam per tabularios appretiari, & appretiatam pro concurrenti debito adiudicari, qua re, vt supra, adiudicata, actor ipse verus dominus factus intelligatur.

PRAGMAT. V. IN ANTIQVIS.

[...]n comparen[...] datur copia [...]ptibus par[...]ibus.

COmpatente reo in termino citationis, vel post contumaciam, vt supra purgatam, detur ei copia petitionis actoris, ipsius actoris sumptibus, cui respondere debeat infra terminum trium dierum post dictam copiam datam, proponendo mediante iuramento exceptiones litis ingressum impedientes si voluerit, quas probasse teneatur infra quinque dies immediate sequentes, alias ad merita reseruata intelligantur, probationibus vera factis, Iudex infra alios quinque dies immediate sequentes super eis pronunciare debeat, prout ei iustum apparebit.

PRAGMAT. VI. IN ANTIQVIS.

Reseruatis vel reiectis exceptionibus appositis tenetur re[...] pstare iuramẽtum de calũnia & facere debitas respõsiones alias habeatur, prout deterius erit.

SI reus exceptiones litis ingressum impedientes apponere noluerit, vel appofuerit, & ad merita reseruatæ fuerint vel aliter reiectę, immediate procedatur ad respõsionẽ petitioni ipsius actoris, & iuramẽtum de calumnia, & alias responsiones, si tenet, & possidet quando reali agitur, vel alijs interrogationibus iuste factis, veluti si heres est, & similibus, quod si reus facere recusauerit, procedatur, ac si legitime respondisset & iurasset, & quantum ad interrogationes prædictas habeatur pro confitente vel negante, prout deterius erit ipsi contumaci.

PRAGMAT. VII. IN ANTIQVIS.

Factis respõsionibus datur terminus probatorius & concedũtur dilationes, vt infra in nominationib' faciendis.

POst prædictas responsiones realiter, vel per contumaciam, vt supra, sine aliquo Iudicis misterio terminus ad probandum ipso iure partibus intelligatur statutus modo infrascripto, videlicet.

Sed nominatio non admittitur cum clausula si eis indiget vt p prag 63. sup. de offic. S.R.C.

Quod partes ipsæ respõsione manifestare debeant, vel saltem vna ex partibus, manifestare debet, in quibus locis testes examinare intendunt, & si infra viginti milliaria, quindecim dies continui statuti, intelligantur, ab inde supra multiplicetur numerus per terminum quinque dierum pro qualibet dieta, attribuendo cuilibet dietæ passuum viginti millia. Ita tamen, quod excedere non possit terminum trium mensium, etiam si in remotioribus Regni partibus probationes fieri deberent, nisi Iudici de causa cognoscenti, ex iusta causa eius animum mouente, maiorem dilationem statuendam videretur, quo casu pro eius arbitrio illam augere possit, dum tamen intra Regnum terminum trium mensium, vt supra, excedat, quod si partes ipsæ, vel saltem vna ex eis ipsa responsionem nõ manifestauerint loca in quibus examinare intendunt, terminus ipso iure viginti dierũ ad probandũ statutus intelligatur, Nec possunt dicti termini sine iusta causa, vel sine expressa ambarũ partiũ voluntate prorogari, ad pœnam duarum vnciarũ à Iudice au-

ferendam, qui talem prorogationem fecerit, quod si forte ad obtinendā calumniose maiorem dilationem aliqua partium loca distantiora nominauerit, in quibus testes examinare non fecerit, simili pœnæ duarū vnciarū subiaceat sine vllo processu ab eis auferendæ, decernimus nominationem dictorum locorum fieri posse, etiam in respon sionibus faciendis per partes ipsas positionibus siue Capitulis.

PRAGMAT. VIII. IN ANTIQVIS.

Principales deponant per verbum credo, & non credo, & præsentētur sub termino statuto articuli.

QVINTA die dilationum prædictarum, vtraq; pars positiones siue articulos producere teneatur, quæ positiones sint simplices & non captiose, factum, & non ius continentes, quibus infra tres dies sine præsentia Procuratoris, vel Aduocati, debeant partes ipsæ vicissim, & sine temporis interuallo respondere per verbum, credit, vel non credit, de quibus responsionibus infra duos dies continuos a die responsionis, copia dari debeat, vt cognoscatur in quibus partes ipsæ, vel altera ex eis abonere probandi fuerint releuatæ, possintquæ partes ipsæ, vel altera ex eis infra alios tres dies post dictam copiam datam, continue sequentes peremptorie alias positiones, vel articulos producere, quibus quarta die sequenti post dictas positiones productas, vt supra, responderi debeat, de quibus secundis responsionibus & positionibus infra duos dies immediate sequentes similiter copia partibus detur, qui dies ad respondendum, & copiam accipiendum partibus cucurrisse non intelligantur, cum non conueniat dilationem ante responsionem positionibus factam currere.

Decernentes partem negantem calumniose factū proprium matrimoniū, filiationem, cōsanguinitatē, affinitatem, vel notariatū, de quibus verisimiliter notitiā habere posset, si de eis per probationes cōstiterit, cōdemnare debere pro qualibet positione negata & probata, ad pœnā arbitrio Iudicis moderādam, personarūque qualitate cōsiderata, quā pœnam in sententia Iudex declarare debeat, pro quibus pœnis partes habere regresū possint contra Procuratores, & Aduocatos eorū, si probauerint eorū cōsilio talem negationē fecisse, & intelligātur eorū consilio negasse qui præsentes fuerint, contra prohibitionem præsentis Constitutionis responsionibus prædictis, & omnis positio cui non fuerit responsum simpliciter per verbum credit, vel non credit, ipso iure pro confessata habeatur. Pœnam vero supradictarum positionum, vt supra, negatarum euitare possint partes, si infra tres dies post negationem eam reuocauerint, & per confessionem se purgauerint.

PRAGMAT. IX. IN ANTIQVIS.

Eligatur examinator nō suspectus & ꝓ quolibet teste recipiātur grana decem.

RESponsionibus vicissim factis, ad examinationem testium procedatur infra dilationē, eligaturque examinator post responsionem positionibus incontinenti, extra suspectos per partes, tunc in promptu nominandos, quos si nominare neglexerint, Iudex illum ex officio eligat, & pro mercede examinatoris, & Magistri actorū, in loco vbi caūsa agitur, decem grana pro quolibet teste recipiantur, soluenda pro duabus partibus testium examinatori, pro tertia Magistro actorum, nisi aliter examinatorem, & Magistrum Actorum concordatum fuerit, extra vero Ciuitatem vbi litigatur, & si partes non fuerint in concordia quod solus Magister actorum examinet, similiter examinator cum Magistro actorum testes recipiat, & pro examinatore intelligatur ordinarius loci, & in eius absentia, vel si præsens fuerit, & suspectus, Episcopus, vel eius Vicarius.

Hodie [illegible] vt supra de offic. S.R.C. prag. 5.

2 Item Rector maioris Ecclesiæ, vbi Vicarius non esset, nisi prædicti similiter suspecti essent, quo casu prædicti sine vlla dilatione in promptu alium eligant partibus non suspectum cum simili mercede, nisi ex eo, quia Magister actorum tunc accedat ad aliena loca extra ciuitatem maiori sumptu, duæ partes mercedis sunt Magistri actorū, & tertiæ examinatoris, ad rationem decem granorum, vt supra, pro quolibet teste, vel eius mercedis, pro qua cum partibus se cōposuerint, Ita tamen quod compositio excedere non possit carlenos octo pro singulo die, vltra expensas victus, quarum expēsarum onus vltra dictos octo carlenos ad partes pertineat.

Idem per prag. 25. §. 16. & prag. 26. §. 2. sup. de offic. S.R.C.

PRAGMAT. X. IN ANTIQVIS.

ET si per examinatorem, & Magistrum actorum, vel eorum alterum steterit, quo-

quominus testes infra terminum examinarentur, condemnetur quilibet per quem steterit ad pœnam arbitrio Iudicis moderandam, personarum qualitate inspecta, quam Iudex causæ exigere non negligat, debeatque Iudex ipse restituere terminum partibus culpa Magistri actorum vel examinatores decursum.

PRAG. XI. IN ANTIQVIS.

termino elapso sit publicatio, qua facta si petatur repulsa cōcedatur, item repulsa repulsę, & præsententur scripturæ ad quas impugnandum Iudex parte petente terminum statuet iure pupillorum, & cęterorum priuilegiatorum.

CVRSV dilationum vt supra finito, siue testes fuerint examinati siue non, ipso iure in eam publicatum intelligatur, nisi partes ipsæ vel aliqua ipsarum, infra quatuor dies post dictas dilationes decursas, continuo coram Iudices causas allegauerint, quare dicta publicatio pro acta haberi non debeat, & maxime si allegauerit, magistrum actorum qui ad testes examinandos accessisset adhuc non fuisse reuersum, quo casu Iudex pro eius arbitrio iusta causa præcedente, ipsam publicationem, retardare posset, publicatione autem facta infra dies octo, processus copia partibus, detur, vt amodo infra octo dies immediate sequentes, Aduocatus, & Procurator processum videre possint, & debeant, quibus vltimis octo diebus elapsis si aliqua partium die sequenti repulsam petierit, ipso iure concessa intelligatur, & pro dilatione habeat medietatem primæ dilationis, qua dilatione decursa, si factæ fuerint probationes, intelligatur in causa repulsæ publicatum, & pro termino recipiendi copiam probatorum, & percunctandi probata per Aduocatum, & Procuratorem, intelligatur statutus terminus octo dierum, post duorum decursum, si sequenti die fuerit petita repulsa repulsæ, intelligatur ipso iure concessa, cum dilatione medietatis, termini dati ad probandum in repula, quibus terminis elapsi, si in dicto termino aliquæ probationes factæ fuerint, incontinenti intelligatur publicatum, postquam publicationem, præsentes producere debeant omnia instrumenta, cautelas, siue scripturas infra quatuor dies vtiles, contra quas si aliquid probandum contigerit, illud fieri debeat infra terminum arbitrio Iudici statuendum, & ordinandum: Si autem post publicationem predictam in terminis præfatis non fuerit petita repulsa, vel repulsa repulsę, terminus ad producendum scripturas curret a die publicatio nis, quibus terminis finitis, causa pro conclusa habeatur,

Sed repulsa non admittitur cum clausula si eis indiget vt p prag. 33. supra de officio S.R.C.

In causis autem pupillorum, minorum, Ecclesiarum, viduarum, & aliarum miserabilium personarum, vltra terminos prædictos salua sint beneficia de iure, vel secundum formam Constitutoinum, & Capitulorum eis concessa.

Prout sunt constitutiones. Militibus minorum circa beneficium & obscuritatem legis.

PRAG. XII. IN ANTIQVIS.

CONtigit sæpe post processus publicationem, sub nomine repulsę articulos siue positiones impertinentes poni idē, vel de directo contrarium eum primis capitulis continentes, vnde nascitur subornationis, & falsitatis materia, vnde opportune prouidere volentes inhibendo mandamus, vt nullus in causa appellationis vel in repulsis, ponere habeat articulum, vel positionem impertinentem, cum ante publicationem in principali causa posita forent, nisi in casibus in quibus beneficia, vt supra, concessa forent, & pars quæ contrafecerit, pro quolibet articulo impertinentes posito in eadem sententia, in quinque tarenis cōdemnetur, procuraror vero duplicatam pœnam soluere teneatur.

Non presententur articuli impertinentes in causis repulsę.

Idem per prag. 30. supra de officio S.R.C.

PRAG. XIII. IN ANTIQVSIS.

CONCLVSIONE facta teneatur, Magister actorum processum in causa factum Iudici de causa cognoscēti præsentare infra octo dies a die conclusionis ordinatum in Quinterno signato per numerum chartarum, in quo dictus processus a rescripti præsentatione, vel a citatione vsque ad conclusionem inclusiue appareat descriptus, Ita quod vnus actus ad alterum sine præposteratione, sequatur eum apparitione Millesimi, indictionis, mensis diei, & loci, cum descriptione personarum scripturas præsentantium registratione fideli dictarum scripturarum productarum, cum extractione in margine summarij, cuiuslibet actus, alium vero processum originalem, cum scripturis, & actibus productis, & factis per partes vnde sit extractus processus, vt supra, iudici pręsentandus, dicti Magistri actorum perpetuo penes se detinere debeant, nec illum partibus vel iudici dare debeant, ad pœnam falsi; sed illum penes se retineant, tamquam matricem Notarij: Mandantes processum, vt

Processus cōclusus cum serie cartarum integre asportetur sententiandus Iudici iuxta Reg. Prag. & inde cōseruetur in Archiuo.

vt supra, Iudici præsentandum, scribi debere per ipsos Magistros actorum si boni, & aperti fuerint scriptores, alias per eorum substitutum, bonis, & apertis literis scribentem, & fidelem copiam ex originali in publica forma readsumentem sine vlla cassatione vel interlineatura, quæ si quandoque fieri contigerit, Magister actorum in publicatione de ea mentione facere debeat quem processum sic readsumptum fideliter, & auscultatus cum originali concorder.

Item Magister Actorum sua manu subscribere debeat, cum appositione signi cõsueti, attestando manu sua scriptum, & cum originali concordet repertum, nec possit ipse Magister actorum, vel substitutus, pro dicto processu Iudici præsentando, mercedem aliquam recipere. Iudex vero causæ processum sibi præsentatum referre, & expedire debeat, iuxta Pragmaticam super expeditione causarum ordinatam, eoque per vltimam sententiam finito, ipsum transmittat, perpetuo conseruandum in Archiuo Ciuitatis, vbi iura publica seruari consueuerunt, ad pœnam priuationis officij Magistro actorum, qui in prædictis, vel aliquo ex eis contrafecerit, prohibentes neminem præter Magistrum Actorum vel eius substitutum scribere debere citationes, vel alios actus ad pœnam vnius vnciæ pro quolibet actu exigendam ab eo qui contra præsentem prohibitionem tales actus scripserit.

Vt sup. de offic. S R.C. prag. 10. & infra eodem prag. 13.

PRAG. XIIII. IN ANTIQVIS.

Post conclusionem non recipiantur testes etiam ad veritatem indagandã.

POST conclusionem causæ, quoniam non est cognoscere sed cognitum esse sub colore veritatis indagandę, vel alio quocumque colore quæsito teste de nouo examinari, ex quorum dictis, causa quæ prius ex processu solemni clara apparebat sæpius in dubium reuocetur per dispositiones huiusmodi testium, non sine manifesta subornationis suspicione, quam non solum post conclusionem, sed etiam post publicationem legum conditores timuerunt, omnino prohibemus etiam in nostro Sacro Regio Concilio, ne sub veritatis indagandæ specie, manifesta falsitatis occasio præbeatur. Inhibentes etiam talem testium receptionem in nostro Sacro Concilio fieri, sub decreto, quod extra processum tales ponantur attentiones.

PRAGMATICA XV.

Causę primo conclusę primo expediantur.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1540. Similiter mandamus quod obseruetur id quod in alijs est ordinatum circa causarum expeditionem videlicet. Vt causæ primo conclusæ expediantur, & terminentur quandoque Actuarij, & Commissarij causarum die Sabbato cuiuslibet hebdomadæ, easque in subsequenti hebdomada ex dicto ordine expediendæ sunt notare debeant, vt partes & Aduocati in quibus causis informare debent, scire possint, sed si forte aliquę causę arduę expeditionem celeriorem desiderare visę fuerint, earum discussio fiat in vltima hora quæ si plurimę sint in ipsis quoque procedatur ad conclusionem, prius chartarum ordine inspecto atque seruato.

Vt sup. de off. S.R.C. prag. [illegible]

De Osculantibus mulieres.

PRAGMATICA PRIMA.

Mulieres vi osculantes capitali pœna succumbunt.

CONSIDERATO quanto sia detestabile, & grauissimo il delitto di baciar le donne per forza nelle lor case, nell'Ecclesie, strate publiche, ò in altri luoghi, & di malissimo essempio, & gli scandali che da questo potriano nascere, meritamente il Serenissimo quondam Rè Roberto per lo suo Editto accresci la pena ordinaria, à pena di morte naturale, contra quelli che tal delitto commettessero, abbreuiando ancora il termine di lor fuorgiudicatione à sei mesi, qual'Editto è stato poi interpretato hauer solo luogo contra quelli che il predetto delitto commetteno dentro questa fidelissima Città di Napoli, & essendo nouamente peruenuto à nostra notitia che in questi mesi passati siano stati commessi, & che di giorno in giorno si vanno continuando, e frequentando molti di questi delitti, tanto dentro questa magnifica, e fidelissima Città di Napoli, suoi casali, & destritti, come in altre parti del Regno, non senza gran displicenza, e perturbatione dell'animo nostro, hauendono molti scelerati, & reprobi non solo entrato nelle case proprie delli padri, madre, & fratelli delle donne, & quelle baciate per forza, ma ancora nell'Ec-

nell'Ecclesie, & strade publiche, in grandissimo disseruitio di nostro Signore Iddio, di sua Maestà, & dispreggio della giustitia: Volendomo sopra ciò opportunamente prouedere, come conuiene alla buona administratione di quella, al ben publico, & quieto delli sudditi Regij, & specialmente per dalli securrà della conseruation dell'honore, & pudicitia delle lor dõne, & attalche li matrimonij siano liberi come deueno essere per dispositione delle leggi diuine, & humane, & non forzati, con deliberatione, voto, e patere del regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente, volemo, statuimo, & ordiniamo che il predetto Editto del Serenissimo Re Roberto, con ampliatione della pena di morte naturale, habbia loco, & sia ampliato, e distes(o), sì come per la presente l'ampliamo, & estendemo tanto contra quelli che da quà auanti commettessero tal delitto in questa prefata, magnifica, & fidelissima Città, suo territorio, e destritto, quanto in qual si voglia altra parte del Regno, tanto nelle Città, Terre, e luoghi demaniali come di Baroni, la qual pena di morte naturale irremissibiliter sarà essequita contra li patratori di tal'enorme, e detestabile delitto. Et acciò che contra li predetti delinquenti si proceda con ogni rigore, volemo che il termine di lor fuorgiudicatione sia breue, & restringa à tre mesi tantum, quali elassi, si possano, & debbiano fuorgiudicare senza altra dilatione.

Datum Neap. in Regio Palatio die 9. Martij. 1563. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit. Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Io. de Sotto Secretarius.

De Pacto de Retrouendendo.

PRAGMATICA PRIMA.

...sta de retrouendẽdo duran bello, decursa ...n intelligant ...praeiudicium ...emere volen...um.

RECOGNOSCIMUS & notum facimus tenore præsentium, quæ pro publico subditorum, nostrorum commodo, a nobis postulantur ęque libenter, atque liberaliter concedimus: Cumque nuper quam multi nobiles subditi nostri citerioris Siciliæ Regni nobis exposuerint se alias pro vrgentibus necessitatibus aliqua bona cum pacto de retrouendendo alienasse vendidisseque

A quę in præsentia ob ingentes bellorum tumultus, aliasq; commoditates, quibus iam aliquos annos Regnum ipsum nostrũ Siciliȩ citerioris afflictum extitit, siue quod interim dum priuatis post habitis publicis rebus intentis lapsa sint reuenditioni præfinita tempora, siue quod pecunia omnino exhausti, acceptam per eos pecuniam persoluant non habeant, nec vllo pacto recuperare possunt: Nosq; propterea humiliter postularunt vt extantibus dictis iustissimis

B causis, eosq; in integrum ad sic elapsum tẽpus restituere, aut alias eorum indemnitati de opportuno remedio prouidere dignaremur, nosque præmissis attentis, in dignũque esse, vt qui priuatarum rerum obliti, publicis vacare voluerunt, hos etiam damno afficiantur, attendentes propterea boni Principis esse ęquitati nonnumquam potius quam iuris rigori inniti, tenore præsentium nostra ex certa scientia deliberate & consulto, ac Sacri nostri Regij penes

C nos adsistentis Concilij matura deliberatione præhabita, edicimus, statuimus, decernimus, volumus & iubemus, quod totum illud tempus quo in dicto Regno durauit bellum videlicet a principio mensis Martij, Millesimi, Quingentesimi, vigesimi octaui, vsque ad finem mensis Februarij anni præsentis, Millesimi, quingentesimi, trigesimi, nullo pacto dictis retrouenditionibus currat, nec currere valeat, sed pro inde habeatur, ac si recursum numquam

D fuisset, volentes etiam vt cum Curia nostra ob dictas causas magis quam quisquam, alius vexata passaq, sit, multaq; bona & iura ad eam deuoluta fuerint, in quibus vtrum huiusmodi reuenditiones fuerint, nec ne, fiscus noster ignorare, ignorantiamq, iure merito prætendere possit, idipsum in fauorem quoq; fisci, nostrum statutum decretumque esse intelligatur, & sic ita, vt in dictis bonis ac iuribus ad fiscum nostrum, vt permittitur deuolutis, tem-

E pus prefatum de retrouendendo nullo pacto currere intelligatur, nisi elapso biennio, aut postquam huiusmodi pactum de retrouendendo eidem fisco nostro intimatum notificatumq; fuerit, ne fisco nostro ius desuper sibi competere ignoranti præiudicium immerito inferatur, quæ omnia ita ab omnibus teneri, & obseruari volumus, & iubemus, quibuscumque in contrarium facientibus nõ obstantibus, etiam si talia forent, de quibus in is mentio specialis

cialis fieri oporteret, de quibus omnibus & ſingulis per preſentes derogamus, & derogatum eſſe volumus, ſupplentes omnes defectus tam iuri quam facti, & ſolemnitatum ommiſſiones, ſi quis aut quæ forſan in ijs interueniſſent, aut allegari quouis modo poſſent. In cuius rei teſtimonium præſentes fieri iuſſimus noſtro communi ſigillo a tergo munitas.

Datum in Iſpruch die 5. menſis Iulij. Anno Domini 1530. Yoel Rey. V. Perenotus pro Protonotario & Magno Camerario. Sacra Cæſ. & Cath. Maieſtas mandauit mihi Alphonſo Valdeſio, In Curenti primo folio 29.

Eapropter volentes, vt tenemur Regijs obedire mandatis, vniuerſis & ſingulis tribunalibus, & officialibus Regijs, maioribus & minoribus, & cuilibet ipſorum inſolidum præcipimus & mandamus quatenus forma præinſertæ Regiæ Pragmaticæ diligenter attenta, illam ad vnguem obſeruent obſeruarique faciant per quos decet iuxta ipſius continentiam, illamque affigi faciant in valuis ipſorum Tribunalium, nè poſſit ignorantia allegari, & contrarium non faciant pro quanto gratiam præfatarum Maieſtatum charam habent, ac pœnam ducatorum duorum mille cupiunt euitare.

Datum in Ciuitate Neap. die ſecundo menſis Ianuarij 1531. Pomp. Vicecancell. Locumtenens generalis. Vid. Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens, & Vicepr. Hieronymus Locumtenens Magni Camerarij. Vidit Gabriel Vidal pro Generali Theſaurario. Dominus Locumtenens generalis mandauit mihi Bernardino Martirano.

De Parrochis.

PRAGMATICA PRIMA.

ALLI meſi paſſati furono per noi ſcritte lettere a tutti Arciueſcoui del Regno del modo infraſcritto, videlicet.

PHILIPPVS, &c. Reuerende vir, &c.

Perche conuiene al ſeruitio di N. S. Iddio, di ſua Maeſtà, & buon gouerno, che ſi facci di per dì notamento & libri di tutti figliuoli che ſi battizano in queſta Città, & ſua Dioceſa tanto maſcolo come femina per poterſi hauere poi vera chiarezza di loro età, Per queſto vi dicemo & eſortiamo che debbiate dar ordine a tutti Parrochiani, & altri beneficiati c'hanno cura d'anime in queſta Città, & Dioceſa, che da quà auanti debbiano far notamento, & libro giorno per giorno particularmente di tutti detti figliuoli che ſi battezaranno, & così eſſequirete, che tal'è noſtra volontà, non fandoſi altramente per quanto deſiderate far coſa grata alla predetta Maeſtà, & a noi.

Datum &c. Don Peraſan. V. Albertinus Regens. V. Villanus Regens Vidit Reuerterius Regens. Soto Secretarius.

Et, perche deſideriamo intendere ſe per detti Prelati s'è oſſeruato, & s'oſſerua lo predetto preinſerto noſtro ordine: Per queſto vi dicemo & ordiniamo che ve ne debbiate diligentemente informare, & donarci auiſo del tutto, con prouedere per ogni via che per tutte le Dioceſe, & Città di queſte à voi decreto Prouincie s'habbia da oſſeruare detto noſtro ordine, iuſta ſua cōtinenza & tenore, per conuenire così al ſeruitio di N. S. Iddio, di ſua Maeſtà, & buon gouerno, donandoci auiſo di paſſo in paſſo di quanto per voi s'eſſequirà intorno al detto negocio.

Datum Neap. die 3. Ianuarij 1561. Dō Peraſan Vidit. Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Ioa. de Soto Secret. In Curen. primo. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

De Paſcuis Foreſtis & Nemoribus.

PRAGMATICA PRIMA.

CHE nulla perſona di qual ſi voglia ſtato & condicione ſe ſia, cittadina, habitante, ò vero foraſtiera delle ſubſcritte Citta, Terre, & luoghi, poſſa nè debbia fare ciſine bè in montagne, nè in piano, nè in luogo alcuno doue ſia Boſco ouero ſelua nelli terrenti di dette Terre, & per tutti luoghi conuicini alle Terre, alla pena d'onze cinquanta, d'applicarnoſi al Regio fiſco *in caſu contrauenientis*, & da quella perſona, quale contrauenerà al preſente Banno ſe l'eſſequirà ià detta pena ſenza remiſſionè alcuna, & quella perſona quale ſaperà qual ſi voglia perſona che contrauenerà al preſente Banno, lo debbia reuelare al-

l'Egregio

l'Egregio Notare Giouanni Galluccio Regio Procurator fiscale, & si guadagnerà vn ducato di beueraggio, & sarà tenuto secreto, per lo quale Procurator fiscale si essequirà la detta pena, ogni persona si guarda della mala ventura.

Datum in Castello nouo 6. Iunij 1481. Rex Ferdinandus. Io. Ponte.

Nomina Ciuitatum & locorum sunt subscripta videlicet.

La Cerra, Schafati, Somma, Valentino, Striano, Sarno, Ottaiano, Nola, Marigliano, Madaluni, S. Pietro de Schafati, S. Marzano, Palma, Santo Nastasi, la Torre del Greco, & la Torre dell'Annuntiata.

In cur. 18. *fol.* 165.

Et vide in Pragmatica ad perpetuam. parag. 4. Item Statuimus quod hominibus & parag. 9. & Cum nec comitibus de salario eorum qui mittuntur.

De persequendis malefactoribus etiam extra Regnum.

PRAGMATICA PRIMA.

Persecutioni, [p]ceptorum inclusi, & receptores puniuntur.

HAVENDO noi di continuo con molti ordini, banni, & prouisioni prouisto circa la persecutione & estirpatione di fuorausciti, delinquenti, & malfattori, quali commetteno diuersi delitti, furti, arrobbi, maleficij, in molte & diuerse parti del presente Regno, tuttauia intendemo che pur non cessano di commettere, & continuare detti maleficij, in disseruitio di nostro Signore Iddio, & di sua Maestà, & del commercio publico: hauemo però determinato di farci sempre tutte le bone opere, & necessarie prouisioni che in ciò se richiedeno, per questo per tenor del presente Banno, si ordina & comanda che gli officiali delle Città, Terre, ò Castelle, tanto demaniali, come de Baroni, debbiano incontinente che nel territorio di loro, & ciascheduno di loro giuriditione sarà commesso delitto alcuno, ò vero hauranno notitia che vi siano fuorausciti, conuocare gli huomini delle Città, Terre, ò Castelle, fando sonare le Campane all'arme, acciò ogn'vno piglie l'arme, & vada à perseguitare & pigliare detti fuorausciti, delinquenti, & malfattori, & gli Eletti & Sindici del luogo debbiano subito mā A dare ad auisare gli officiali: Eletti, & Sindici delle Terre conuicine che piglieno l'armi, & escano in persecutione di detti fuorausciti & delinquenti, & detti officiali & Sindici auisati, vt supra, statim debbiano toccare la campana all'armi, & raccogliere tutta la gente che sarà possibile, & andar in persecutione di detti fuorausciti, & quelli officiali & Sindici, che contraueneranno alle cose sudette & ciascheduna d'esse, incorrano alla pena di docati mille, & altra B pena personale reseruata à nostro arbitrio, secondo la qualità delli casi & delle persone, & anco incorrano alla pena del danno c'hauranno fatto. Et volendo che loro habbiano da pagare & sodisfare, vlterius volemo, & così per lo presente banno s'ordina & commanda, che contra li recettatori, fautori, & assicuratori, s'habbiano da osseruare *ad vnguem* inuiolabilmēte le Pragmatiche publicate a tempo del Serenissimo Rè Catholico di gloriosa memoria, & ap- C probare per la Cesarea Maestà di felice memoria: Et oltre le pene in dette Pragmatiche contenute, declariamo che quelli che recetteranno detti fuorausciti & delinquenti, incorrano in la pena imposta dalle leggi communi, & altra corporale a nostro arbitrio reseruata: Nec non volemo & ordiniamo, che declarando tre fuorausciti, & delinquenti essersi stati recettati seu guidati ò assicurati, fauoriti o aiutati da alcuni di qual si voglia stato, grado, & conditione D se siano, quantunque deponessero d'atti diuersi, s'habbia per plena & plenissima probatione essendo repetiti, citato quello contra il qual deponerà in presentia, vel in eius absentia, le quali sopradette pene, si essequiranno contra gl'inobedienti irremissibiliter.

Datum in Palatio Regio prope Castrum nouum Neap. die 19. Augusti 1560. Don Perafan. Vid. Albertinus Reg. Vid. Villanus V. Reuerterius Regens. Io. de Soto Se- E cretar. In Bandorum. 3.

PRAGMATICA II.

Ad extirpandos malefactores præstetur auxilium ministris Ecclesiæ Romanæ illos in Regno persequētibus & sibi per quēlibet Baronē cōsignētur ita mandat Pontifex in seq.

VOLENDOSI per noi prouedere per lo catico che tenemo, che per le Città, Terre, & luochi di questo Regno di Napoli non habbiano da pratticare banniti, homicidij, ladri, assassini, & simil sorte di gente, ci è parso che per quest'effetto si debbia vsare ogni diligentia, per lo che ci siamo

simil sorte di scelerati come inimici del publico, & del ben viuere, & come si deue per giustitia, & conoscendosi quanto sia vtile a questo predetto Regno, & al detto Stato Ecclesiastico l'essecutione dell'infrascritto Breue di sua Beatitudine, & prouisione con simile per noi sopra di quello fatta, volendo ch'inuiolabilmente s'osserua il contenuto in esso: Per tanto non pregiudicando per questo a qual si voglia altra cōstitutione o prouisione contra banniti, homicidi, & altri delinquenti fatta & publicata, Per lo presente Banno ordiniamo & commandiamo a tutti, & qual si voglia Baroni titulati & non titulati, Gouernatori, & Auditori prouinciali, & altri qual si voglia officiali, & persone di questo Regno, che da quì auanti non ardiscano di fare & concedere salui condotti, o in qual si voglia modo toleranze a ribelli, heretici, sacrilegi, falsarij, monetarij, assassini, & ladroni, homicidi, & banniti del detto Stato Ecclesiastico, sotto le pene alle quali sono tenuti detti delinquenti, che si contengono nelle leggi. Pragmatiche, Constitutioni, & Capitoli del Regno, & altre prouisioni sopra ciò fatte, anzi debbiano incontinenti che il presente li serà notificato reuocare tutti li guidatici che forse li fossero concessi, come noi anco in virtù del presente Banno reuochiamo, & annulliamo tutti li salui condotti fatti fin a questo giorno da qual si voglia persona etiam quelli che forse fossero stati fatti da noi o di nostro ordine a detti delinquenti del detto Stato Ecclesiastico, o a ciascun di essi, & commettemo che fra termine di diece giorni decurrendi dalla publicatione del presente Banno, detti delinquenti & banniti, & ciascun d'essi debbiano partirse da questa città di Napoli & da tutto questo predetto Regno, altramente si procederà contra di loro alla captura, & essecutione della giustitia, notificando ad ogni persona di qual si voglia stato, grado, & conditione, che debbia con effetto & inuiolabilmente osseruate tutto quello che se contiene nell'infra scritte nostre prouisioni sopra ciò da noi fatte, il tenor delle quali serà inserto quì di sotto, acciò publicandosi non solamente in questa predetta Città di Napoli, ma anco per le Prouincie, Città, Terre, & luoghi del Regno, come ordiniamo & cōmandiamo alli Gouernatori, & altri officiali & ministri, che subito debbiano farlo publicare, acciò persona alcuna non possa pretendere, & allegare escusatione alcuna, & ciascun si guarde de contrauenire, perche si procederà contra di loro irremissibilmente all'essequutione delle pene predette, & nell'infrascritte nostre prouisioni contente. Il tenor delle dette nostre prouisioni sono le sequenti, videlicet.

Phillippus Dei gratia Rex Castellę Aragonum, vtriusque Siciliæ, Hierusalem. Vngariæ, Dalmatiæ, Croatiæ, &c. Don Peratan de Ribera Dux de Alcalà, in hoc Regno præfatę Maiestatis Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus generalis, &c.

A gl'Illustri, spettabili, & Magnifici grā Giustitiario del presente Regno, Regente & Giudici della gran Corte della Vicaria, Baroni titulati & non titulati, Gouernatori & Auditori di Prouincie Commissarij, Capitanei, assessori, Baricelli di Campagna & altri qual si voglia officiali maggiori & minori, presenti & futuri alli quali la presente peruenerà, spetterà, o sarà quomodolibet presentata, & Regij fideli diletti, la gratia Regia, e buona volontà, &c.

Considerando sua Santità ch'in questo Regno di Napoli si sono commessi & commetteno molti homicidij, & altri delitti diuersi & maleficij per lo refugio & speranza che hanno hauuta & hanno li delinquenti alli salui condotti che sono concessi per gli officiali della Santa Sede Apostolica: Et attalche s'euitassero li delitti, & non s'abbia speranza per detti delinquenti di ponersi in saluo nello Stato Ecclesiastico, & quelli che si sono capitati & capitassero, se habbiano nelle mani, & si consegneno a gli officiali di sua Ma̅està Catholica in questo prefato Regno, & per noi & per gli officiali di quelli si faccia il medesimo, ci è stato per sua Beatitudine transmesso breue del tenor sequente, videlicet.

Pius Papa Quintus ad futuram rei memoriam Romanus Pontifex in supremo iustitiæ Throno diuina disponente clementia constitutus.

Inter multiplices sollicitudines, curas, quibus assidue premitur, suæ vigilantiæ studium circa ea adhibet potissimum, per quæ statum ac ditionem Ecclesiasticam, facinorosis ac scelestis hominibus purgatum teddat, subditique sui, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ deuote & peculiares viuere possint. Iccirco animaduertentes quod si malefactores, scelesti, sicarij, alijque diuersorum

sotum capitalium criminum rei, tam vassalli ac subditi nostri, & dictæ Apostolicæ Sedis, quam Serenissimi Regis Catholici in hoc Regno Neap. tantum aliquod refugium non habuerint, neque spem aliquam, saluos conductus, fidantias, aut assecurationes ab aliquo consequendi, aut se ipsos in aliquem locum tutò recipiendi, prout in præsentiarum, sicut accepimus, habent, tot ac tam immania scelera & delicta non perpetrarentur, nec tam magna esset sceleratorum hominum multitudo: Volentes propterea pro nostro pastoralis officij munere, & dilectus filius Nobilis Perafanus Alcalæ Dux, ac pro Rex Generalis suæ Catholicæ Maiestatis in hoc Regno Neapolitano opportune prouidere, ne adeo frequētia delicta tam a nostris quam dicti Regni hominibus & incolis committantur, ac pro tempore commissa puniantur, debitisque pœnis eorum auctores afficiantur, neque spem aliquam iustitiæ laqueos effugiendi, aut ad aliquem locum tutum se ipsos recipiendi habeant, inhærentes præcipue literis felicis recordationis Pij Quarti prædecessoris nostri sub plumbo alias expeditis, sub datum Romæ octauo idus Ianuarij, Pontificatus sui anno secundo, & in forma Breuis alias expeditis, sub datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die decimo Nouembris 1564. Pontificatus sui anno quinto. Per has nostras in forma Breuis literas, specialius & enixius auctoritate Apostolica prohibemus omnibus, & singulis nostris & Apostolicæ Sedis Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, Locatenentibus, & alijs quocumque nomine nuncupatis, officialibus & ministris, & presertim moderno & pro tempore existenti Gubernatori Ciuitatis nostræ Beneuentanæ, ne ab eis vel eorum aliquo posthac in Ciuitatibus nostris, terris, & locis, & dictæ Apostolicæ Sedis aliqui hæretici, rebelles, sacrilegi, falsarij, monetarij, raptores pacis violatores, latrones, assassini, aut homicidæ a Regno Neapolitano, banniti, & exules modo aliquo tacite vel expresse recipiantur, assecurentur, vel tuti fiant, quinimmo si talia vt præmittitur crimina in dicto Regno Neapolitano ex illius locis & terris patrantes ad nostra & dictæ Sedis Apostolicæ loca, & præsertim ad Ciuitatem nostrā Beneuenti, & eius Comitatum peruenire contigerit, aut ibi eos reperiri ab eisdem Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus Locatenentibus, & alijs officialibus, & ministris nostris, & eiusdem Sedis, capi, detineri, & carceribus mancipari volumus, & mandamus, ac eidem Pro Regi vel officialibus, & ministris, seu ad omnem ipsius vel eorundem ministrorum suorum requisitionem captiuos factos, libere & simpliciter remitti, non captiuos capi, detineri & remitti, quicumque illi fuerint, aut qualitercumque graduati nobiles, vel Barones: Mandantes eisdem Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, & alijs officialibus quocumque nomine nuncupatis, vt, si quas fiducias, saluos conductus, aut securitates hactenus fecerint, illos & illas reuocent & annullent, prout nos tenore præsentium, quas post decimum a die publicationis eorundem diem suum effectum sortiri volumus, & mandamus: Decernentes super quod si contigerit aliquem ex terris & locis nostris & Apostolicę Sedis oriundum, seu incolam in præfato Regno Neapolitano, vel ipsius Terris & locis delictum aliquod committere, illum ab officialibus & ministris nostris puniri, & plecti posse, non secus ac si delictū ipsum in nostris & eiusdē Romanæ Ecclesiæ Terris, & locis immediate subditis commisissent, & ne talia patrantes crimina iustitiæ laqueos effugere possent, volumus & decernimus quod officiales eiusdem Pro Regis criminosos & delinquentes præfatos, vt præfertur, bannitos & exules insequentes & perquirentes infra fines, & territorium Status nostri Ecclesiastici per spatium decem milliarium in Villis, Casalibus, & terris, quæ tamen muris circumdatæ non sunt, & alijs locis campestribus, non tamen Ciuitatibus, insequi, quærere, capere, & captiuos secum ducere libere & secure valeant: Mandantes propterea omnibus & singulis magistratibus, officialibus, ac populis, & particularibus personis, nobis & dictæ Ecclesiæ subiectis, & ministris & officialibus ipsius Pro Regis circa præmissa exequenda omnem fauorē, & auxilium præbeant, hæc autem omnia, & libentius fecimus, & decernimus, quia idem Pro Rex per suas literas nobis per dilectum filium Ferdinandum de Torres Secretariū nostrum de numero participantiū, & cui ipsius negotiorum Regni specialis cura imminet, significari fecit cuncta superius expressa vice versa in dicto Regno a suis ministris, & officialibus pariter obseruari statuet, ac decernet, cumque statuta & decreta

decreta fuerint, hęc inuiolabiliter ab omnibus Legatis, Vice legatis Gubernatoribus & alijs, vt pfertur, officialibus & ministris nostris obseruari volumus, & mandamus, sub nostrę indignationis pęna, non obstantibus præmissis ac Constitutionibus & ordinationibus Apostolicis statutis & consuetudinibus Ciuitatum, locorum, Priuilegijsque, Indultis, & literis Apostolicis, quomodolibet in contrariū concessis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus eorum tenore præsentium pro sufficienter expressis habentes illas alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat ad effectum pręsentium specialiter & expresse derogamus, cęterisque contrarijs quibuscūque. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die primo Februarij. 1566. Pontificatus nostri anno 1. Cæs. Glorierius. Et essendo il desiderio di sua Maestà Catholica & nostro, che non solo nelli suoi Regni si viua quietamente & pacificamente, ma anco in tutti gli altri dominij & Potentati, & signalatamente negli Stati & dominij della Santa Sede Apostolica, & che li delinquenti non solo non siano recettati, ma scacciati, presi, & castigati de loro delitti, & cognoscendo quāto vtile sia in questo Regno, & nelli detti dominij della detta Santa Sede Apostolica la essecutione del preinserto Breue di sua Sātità, volendo dal canto nostro osseruare & fare osseruare in questo Regno inuiolabilmente il contenuto nel Breue predetto, il qual'è il medesmo c'hauemo fatto osseruare per virtù di vn'altro Breue espedito per la Santità di Papa Pio Quarto di felice memoria, dicemo, ordiniamo, & commandiamo a tutti li predetti officiali & Tribunali tanto Regij come de Baroni, che tenendo alcuni di essi guidati & assicurati in qual si voglia loco del Regno alcuni heretici, ribelli, sacrilegi, falsarij, monetarij, latroni, & assassini, homicidiarij, & altri fuorausciti & delinquenti dello stato della Santa Sede Apostolica, debbiano, incontinenti che questa nostra li serà notificata reuocare, & annulare li guidatici & salui condotti, che forse si trouassero, concessi, si come noi anco in virtù della presente le reuochiamo & annullamo, & debbiano prefigere termine de diece dì a ciaschedun d'essi guidati & assicurati di partirse dal Regno, decorrendi dal dì della publicatione della presente: & da quà auanti non debbiano concedere guidatico ne saluo condotto a ciaschedun de detti delinquenti in Regno c'hauessero delinquito o delinquessero *in futurum* nello Stato dell'Ecclesia predetta, vseno & facciano vsare esattissima diligentia d'hauerli nelle mani, & li remettano a gli officiali di sua Santità. Et attalche li delinquenti predetti siano persequitati & presi, per hauer il castigo che conuiene vollemo, & per la presente dechiariamo che sia lecito a gli officiali, & ministri del detto stato di sua Beatitudine di poter entrare dentro li confini di questo Regno per spatio di diece miglia nelle Ville, Casali, Terre, & luoghi campestri di quello, che saranno dentro di questo spatio pur che non siano Città, Terre, Castella luoghi murati, in persecutione & captura di detti delinquenti, & quelli che piglieranno alcuni delinquenti, li possano portare dentro il detto Stato: Et se per caso piglieranno alcuni delinquenti, in detta persecutione; che saranno subditi Regij, li debbiano relassare in continenti in Regno a gli officiali della predetta Maestà Catholica, & non altramente, ouero subito che l'hauranno portati dentro detto Stato Ecclesiastico, li rimettano a gli officiali Regij: Declarando che se occorrerà commetterſi nello Stato di sua Beatitudine delitto alcuno per alcuni subditi & vassali della prefata Maestà, si possa & debbia punire & castigare per gli officiali di sua Maestà Catholica nel Regno, & non altramente, che se detto delitto s'hauesse commesso in questo Regno della prefata Maestà Catholica, & il predetto si essequa *adunguem* liberamente, perche per la sua Santità come si vede per lo preinserto Breue, si è permesso, & si permette il medesimo a gli officiali di questo regno nel detto stato Ecclesiastico, prestādosi, & dandosi prestare p detti officiali, & subditi Regij, & di Baroni alli ministri, e officiali di sua Beatitudine nell'effettuali essecutioni delle cose pdette ogni aiuto, & fauore necessario, & opportuno, come da essi sarāno ricercati, nō fandoli lo cōtrario per quāto s'ha cara la gratia, & seruitio Regio & pena di mille ducati; la pſente singulis vicibus reste al presentāte. Dat. Neap. in Regio Palatio die 29. Febr. 1566. Dō perafan. V. Villanus Reg. V. Patignus Reg. V. Reuerterius Reg. Dominus Viceerex Locumtenens,

tenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secret. Datum Neap. in Regio Palatio die 23. Martij. 1566. Don Perafan. V. Villanus Reg. V. Reuerterius Reg. V. Patignus R. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi. Ludouico de Lobera pro Secret.

Et vide in Pragmat. Essendo peruenuto, §. Praeterea de exulibus.

PRAGMATICA IIII.

Continens Bullam Sixti Papae V.

Sixtus Papa Quintus ad futuram rei memoriam.

Ecclesiasticis personis liceat pro scriptos,& eorū cōplices,& fautores detegere & contra eos testificari coram quibuscunque officialibus, iuxta Bullā Papae Sixti, vt hic.

CVm sicut accepimus in Regno Neapolitano non desunt improbi,& facinorosi homines exules, siue forusciti, vulgariter dicti, audaciā modis omnibus coercere, ac Christianae Reipublicae, & cunctorum fidelium securitati consulere, nec non pessimum huiusmodi hominum genus palam decipi,& condignis supplicijs affici cupientes, Vniuersis, & singulis Clericis, & personis Ecclesiasticis, tam secularibus, quā cuiusuis ordinis regularibus etiā in sacris, & presbyteratus ordinibus constitutis in Regno praedicto nunc, & pro tempore degentibus, cuiuscūq. status, gradus, ordinis, & cōditionis fuerit, vt ipsi, & eorum quilibet facinorosos hoies praedictos quoscūq, complices, fautores, & conciliarios locorū ordinarijs, aut eorū Vicarijs manifestare, & detegere, ac etiam siue ad Procuratoris fisci, siue ad aliorum quorumcunq. instantiam, siue etiam ex mero officio contra eos inquiratur, aut procedatur in quauis causa criminali, vel mista, mota, aut mouenda coram eisdem ordinarijs testimoniū veritate perhibere, & quicquid sciuerint fideliter deponere, & testificari liberè, & licitè valeant, nec propterea ipsi, aut ordinarij aliquam penam, aut censuram ecclesiasticā siue irregularitatis, aut infamiae norā incurrant, etiā si postea, manifestationibus, aut dictis huiusmodi Curiae seculari communicandis dictorum delinquentium sanguinis effusio, membrorū mutilatio, aut mors inde sequeretur, licentiā, & facultatem Auctoritate Apostolica tenore praesentiū concedimus,& indulgemus non obstantibus generalis concilij, ac alijs constitutionibus,& ordinationibus Apostolicis, ceterisque cōtrarijs quibuscumque. Datum Romae apud Sāctum Marcum sub annulo Piscatoris die 24. Februarij. 1588. Pontificatus nostri anno tertio, Thomas Gualterius concordat cum originali, salua semper meliori collatione. Dominico de Torres.

De Personatis, & eorum vestibus, & incessu in diebus Bacchanalibus.

PRAGMATICA PRIMA.

Banno, & commandamento da parte della Gran Corte della Vicaria, per ordine, & mandato di Sua Eccellenza.

Bannum tempore carnis priuij pro mascaratis, & ad formandos ... data.

PERCHE è solito li dì di Carneuale farnosi mascari per questa fidelissima Città di Napoli, suoi burghi,& destretto, & essēdo la mente dell'Eccellenza, che si perseueri lo fare di detti mascari, tanto a piede, quanto a cauallo,& in cocchio pur che non portino vestiti longhi, ne vestiti di Preti, ne Monaci, ne contra Pragmatica, ne con vestiti di Heremiti, ne bacchette in mano, ne possano portare appresso di loro huomini armati, sotto pena alli nobili, di onze cinquanta, & di perdere li vestiti, & alli ignobili di quatro tratti di corda,& di perdere similmente li vestiti, & essendosi visto per esperienza, che per lo fare delli mascari à piede in moltitudine soleno soccedere molti inconuenienti, & scandali, si ordina, & commanda, che nessuno ardisca, ne presuma fare mascari, a piede, ne à cauallo, che siano più di quattro, & occorrendo di fare mascari in cocchio con musiche non possano vscire da dentro detto cocchio, ne tampoco possa essere più di vno cocchio, sotto la medesima pena, come di sopra stà dechiarato,& altra a nostro arbitrio reseruata,& per leuare li incōueniēti potriano fare detti mascari in portare vestiti disforme,& inhonesti cō farno atti illiciti, & inhonesti, con giocarno di mano à passagieri, & altri, menando acque lorde, & altre cose, con farno facce con tente, macre, & altre cose sporche, Inquietando, & disturbando il quieto viuere senza timore di Nostro Signore Iddio, & della giustitia, Perciò per euitare li scandali si ordina,& cōmanda per lo presente bāno a tutti & qual si vogliano persone, grado, stato,& conditione si siano tāto ignobili, come nobili,

bili, che neſſuno ardiſca, ne preſuma andare ammaſcarato con veſtiti illiciti, & dishoneſti, ne facciano atti, ne dicano parole dishoneſte, ordinando, & commandando tanto alli ammaſcarati, quanto a quelli non ſono ammaſcarati, che non debbiano giocare di mano a paſſaggieri, ne darle con veſſiche, ne pezze piene di lote, ne altre ſporchitie ſozze, ne ſi facciano facce con tente, macre, & altre coſe, ne ſi menano cetrangole con mano, ne con ſionde, ne tampoco ſi bottano acque lorde, & ſozze; ſotto pena di onze cinquanta, alli ignobili di tre anni di galera, & alli nobili di onze cinquanta, & anni tre di relegatione, & altra pena reſeruata ad arbitrio di detta Gran Corte, & alli figliuoli piccoli, ſotto pena della ſtuſta, da oſſeruare inuiolabilmente contra li contrauenienti.

Datum Neap. die 18. Ianuarij. 1590. Olaſſo, Io. Thomaſe, Salamanca, Maſtrillus. Don Iuan Sanches, die 19. Ianuarij. 1590. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA II.

Banno, & commandamento da parte della Gran Corte della Vicaria, per ordine, & mandato di Sua Eccellenza.

mulieres nō ſīt perſonatæ ſiue maſcheratæ pedeſtres, nec equeſtres.

PERCHE queſti di di Carneuale è ſtato ſolito di farſi maſcati per queſta fideliſſima Città di Napoli, ſuoi burghi, & deſtritti, & eſſendo la mente di Sua Eccellenza, che ſi perſeueri, il fare di detti maſcari, tanto a piede, quanto a cauallo, non derogando per il preſente bāno al bāno publicato a 19. di Gennaro. 1590. per lo quale volemo, che quello ad vnguem ſi oſſerua: per lo preſente banno ſi ordina, & commanda, che non ſia neſſuna Donna di qual ſi voglia autorità, ardiſca, ne preſuma di fare maſcara per queſta Città, ſoi burghi, & deſtritto, tanto a piede, quanto a cauallo, & in cocchio, ſotto pena di perdere li veſtiti, cauallo, o cocchio, che portaſſero, & altra pena a noſtro arbitrio reſſeruata, & ogn'vno ſi guardi da contrauenire.

Vt ſupra prag. 1.

Datum Neap. die 10. Menſis Februarij. 1590.

Olaſſo. Don Iuan Sanches de Luna.

Die 11. eiuſdem Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA III.

Banna contra incedentes perſonatos & laruatos tempore carnis priuii vltra formam hic preſcriptam renouantur h. d.

PERCHE li giorni di Carneuale è ſolito farnoſi maſcare per queſta fideliſſima Città di Napoli, Borghi & deſtritti, & eſſendo nella mente di ſua Eccellenza, che ſi perſeueri il fare di detti maſcari, tanto a piedi, quanto a cauallo, & in Cocchio, purche non porrino veſti lunghe, nè veſti di Preti, nè di Monaci, nè veſti di Eremiti, nè veſti contra Pragmatica, nè bacchette in mano, nè poſſano portare appreſſo di loro huomini armati, ſotto pena alli Nobili di onze cinquanta, & di perdere li veſtiti, & all'ignobili di quattro tratti di corda, & ſimilmente perdere li veſtiti. Et eſſendoſi viſto per eſperienza, che per fare delli maſcati a piede in moltitudine, ſoleno ſoccedere molti inconuenienti, & ſcandali, ſi ordina & commanda, che niſſuno ardiſca fare maſcati, nè a piedi, nè a cauallo, che ſiano più di quattro, nè donne fare maſcare di neſſuno modo. Et occorrendo di fare maſcari in Cocchio con muſica, non poſſano vſcire da dentro detto Cocchio, nè tampoco poſſano eſſere più di vno Cocchio, ſotto la medeſima pena, come di ſopra ſtà declarato, & altra ad arbitrio reſeruata. Et per leuare l'inconuenienti, che potriano fare detti maſcari in portare veſti diſformi, & inhoneſte, & fare atti illiciti, & inhoneſti, giocando di mano à paſſagieri, & altri menando acque lorde, & altre coſe ſporche, & facendo faccia con tenta negra, & magra, inquietando il quieto viuere, ſenza timore della Giuſtitia perciò, per euitare li ſcandali, ſi ordina, & commanda per il preſente Banno à tutti, & qual ſi voglia perſona, di qual ſi voglia grado, & conditione ſi ſia, tanto Nobili, quanto ignobili, che niſſuno ardiſca, nè preſuma andare ammaſcarato con veſti illicite, & inhoneſte, nè con panni lunghi di Preiti, nè di Monaci, nè di Romiti, nè con toghe, nè anco contrafare perſona cognita. Ordinando, & commandando, tanto alli ammaſcarati, quanto a quelli non ammaſcarati, che non debbiano giuocare di mano ò paſſagieri, nè darli con veſſiche, nè pezze piene di loto, & altre ſporchitie ſozze, nè facciano faccia con tenta negra, nè con macra, & altre coſe, nè ſi menano à citrangoli, nè con mano,

mano,nè con fionde, nè tampoco ſi meneno acque ſozze & lorde,ſotto pena di onze cinquanta & anni trè di galera, & altra pena reſeruata ad arbitrio di ſua Eccellenza, &alli figliuoli ſotto pena di fruſta, da oſſeruarſi inuiolabilmente, reuocando tutte le licenze, che per inſino adeſſo foſſero date. Datum Neapoli die 22. menſis Ianuarij 1608. Don Franc. Freccia,Pimmentel, Macedonio, Saluo, Maſcamtruno.

PRAGMATICA IIII.

Incedētibus indutis veſtibus confratrum vel facie operta, quocūque modo, puniuntur vt intus h. d.

ESſendoci viſto per eſperienza, che molti delinquenti, & contumaci di Vicaria,&altri per loro diſegni & penſieri inhoneſti, ſog' ono veſtirſi da confrati con veſti lunghe bianche, o d'altro colore con faccia coperta, in modo, che non poſſono eſſere conoſciuti, & ſotto detto habito ſi commettono dishoneſtà, & altri inconuenienti,& delitti,quali douendo euitarſi per ſeruitio di Noſtro Signore Dio, & della Giuſtitia,s'è fatto il preſente banno, per lo quale ſi ordina & commanda, che neſſuna perſona,di qual ſi voglia ſtato, grado, preminentia, & conditione ſi ſia, ardiſca, nè preſuma veſtirſi,& andare per Napoli, ſuoi Borghi, & Caſali da Confrate con dette veſte lunghe bianche,o altro qual ſi voglia colore,conche nō poſſi eſſere viſta ſua faccia, & conoſciuto, ſolo, nè accompagnato con altri, ſenza licenza del Signor Regente della Vicaria, eccetto, ſolo le proceſſioni, & confraternità, che per ordine di Superiori ſono permeſſe, & tollerate mentre anderanno inſieme, & a modo di proceſſione vnite, & non altrimente, ſotto pena de onze cinquanta,& altra corporale ad arbitrio di ſua Eccellenza,quale ſi eſſequa irremiſſibilmente contra li contrauenienti. Datum Neapoli die 14. Martij 1608. Don Franceſco Freccia, Saluus. Pimmenrel, Macedonius. Brancatius. Die 15. Martij 1608. fuit publicatum.

PRAGMATICA V.

Perſonati incedant cum bullis tintinnabulis, vulgo campanelle ſub pœnis vt intus h. d.

BAnno e Commandamento da parte della gran Corte della Vicaria per ordine di S. E. per lo quale ſi ordina e Commanda a tutti e qual ſi vogliano perſone di qual ſi voglia ſtato, grado, e conditione ſe ſiano, tanto huomini come donne che da hoggi auanti non preſumano, ne ardiſcano fare maſcari tanto dentro queſta Città di Napoli, quanto per ſuoi borghi, e diſtretti ſenza portar le ſonaglie e campanelle che anticamente ſono coſtumate portarnoſi da Maſcari coſi a piedi come a cauallo, & in cocchio, o in qual ſi voglia altro modo ſotto pena alli Nobili di tre anni di relegatione & alli ignobili di tre anni di galera e ſi ſeranno donne di tre anni d'eſſilio, e della fruſta, & acciò che niſſuno poſſa allegare cauſa d'ignoranza hauemo fatto il preſente Banno da publicarſi nelli luoghi ſoliti e conſueti declarandoſi che detta pena in caſo di contrauentione ſi eſſequirà irremiſſibilmente.

Datum Neapoli die 19. menſis Februarij 1609. Don Franceſco Freccia, Maſcābrunus, Macedonius, Brancacius, ſotto maiore, de franchis, li veſtiti ſaranno di chi li piglierà.

Adì 21. di Febraro 1609. in Nap. Io, Marc'Antonio azzuro regio trombetta, con mei compagni hauemo publicato lo preſente banno per tuti li lochi ſoliti e cōſueti di queſta Città e in San Lorenzo & alla Vicaria modo quo ſupra.

De Pharmacopolis.

PRAGMATICA PRIMA.

Viſitatio ſpecialium medi[illegible] cum ſua [illegible] co ita oſtendat, quæ hactenus nō ſe bat, in quibu[illegible] tatione [illegible] [illegible] gendi. h.d.

SE da tutti ſempre ſi è giudicato, & giudica cōueniente, che li Principi, & li deputati al regimento, & adminiſtratione de Regni, Prouincie,& popoli, habbiano tenuta, & tengano particular cura, che le merce deputate al vitto, & ornamento humano tra loro ſubditi, ſiano pure, ſincere, & ſenza miſtura di fraude, per il che da eſſi ſono impoſte graui, & ſeuere pene alli contrauenienti, ragioneuolmente ſi deue riputare eſſer proprio, & neceſſario peſo loro di tenere accurato penſiero, che le coſe attinente alla ſalute delli corpi humani, ſi vendano, contrattino, & diſpenſino non ſolo ſenza fraude, ma con quella perfetta cognitione, & diligentia, che la coſa iſteſſa tanto importantemente ricerca; dal

dal che è nato, che li Sereniſſimi retropaſſati Rè di queſto Regno, hauendo l'occhio alle coſe predette, hanno con ſomma prouidentia, mediante particolar legge, & conſtitutione, ſtatuito, & ordinato, che gli Speciali volgarmente detti di Medicina, debbiano fare tutti Sciroppi, Lettuarij, compoſitioni di medicine, confettioni, & ogn'altra coſa ſpettante all'eſſercitio predetto ſenza fraude alcuna, aſtringendoli alla oſſeruantia di queſto con loro giuramento, & teſtimonio de Medici, imponendo anco peſo alli Medici di reuelare ſubito alla Regia Corte, quando eſſi haueſſero notitia, che alcuno di detti Speciali non faceſſe bene il ſuo eſſercitio: Et da queſto laudabilmente ſi è pratticato, & ſi prattica di farſi la viſita de gli Speciali predetti in queſta Magnifica, & fideliſſima Città di Napoli: Et eſſendo con vniuerſal querela di queſta predetta fideliſſima Città, venuto à noſtra notitia, che la viſita predetta non ſi fa così indiminutamēte di tutti Speciali come conuiene, attento che in eſſa non ſe includono gli Speciali chiamati del numero de gli otto, li quali ſi eligeno per tutta la Vniuerſità dell'arte predetta, & quel che è peggio, la elettione delli predetti al preſente ſi fa in vita de gli eletti al detto numero, talmente che li detti otto ſeriano perpetuamente fuora del timore della oſſeruantia delle leggi, conſtitutioni, & ordini del loro eſſercitio: Et conſiderando noi quanto ſia abhorrito da ogni ragione diuina, canonica, naturale, & ciuile, che vno ſia libero di dar conto, & ragione del ſuo eſſercitio, che queſta eſſentione ſia perpetuamente durabile, & così facile à cauſarſi per eſſa danno al publico, poi che ſotto il colore della eſſention predetta non ſolo li detti del numero de gli otto, poſſono facilmente con fraude, ò negligentie mancare del debito loro, ma anco ſumminiſtrare ad altri delle coſe loro, in pregiudicio della viſita, che ſi fa de gli altri, come à noſtra notitia è peruenuto così eſſerſi fatto: Conſiderando ancora, che la mutation de tempi, & la qualità de negocij, non ſolo dà occaſione, che ſi mutino, & reuochino vſi, che più propriamente ſi deueno chiamare abuſi, ma anco che ſi correggano leggi, & ordinationi altre volte fatte: Diſcuſſo, & maturamente conſiderato queſto negotio, in virtù della preſente noſtra Pragmatica, *omni tempore valitura*, con

A voto, e parere del Regio Collateral Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente, ſtatuimo, determiniamo, & ordiniamo, che li detti Speciali del numero de gli otto preſenti, & futuri, debbiano eſſer viſitati, come ſono viſitati tutti gli altri, non obſtāte qual ſi ſia vſo, & coſtume etiam immemorabile, & non obſtante qual ſi voglia ſententia data per qual ſi ſia Tribunale etiam ſupremo, alle quali coſe, *pro bono publico, auctoritate Regia*, eſpreſſamente derogamo; ordinādo

B che la elettione delli detti otto ſi continue per la vniuerſità dell'arte predetta nel modo, & forma, come ſi è fatta fino al preſente, però che ſia durabile per vno anno tantum: Et perche nella viſita predetta de gli altri Speciali con il Magnifico Protomedico interuengono li doi, fra li quali doi vi è vno de gli otto, & tutti gli altri otto hanno facoltà de interuenirce, si come è declarato per la ſententia del Sacro Conſeglio, ſtatuimo, & ordiniamo, che nella viſita de gli

C otto, debbiano interuenire tre de gli altri rimanēti Speciali di tutta la vniuerſita dell'arte in queſta forma, cioè che ſi debbiano imbuſciolare vinti li più antiqui dell'arte, eccettuandone gli otto predetti, & delli detti imbuſciolati, alzarne li tre predetti, li quali debbiano interuenire nella detta viſita de gli otto, oſſeruandoſi ciaſcheduno anno l'ordine predetto, commandando, & ordinando à tutti gli predetti, & ciaſcuno di eſſi inſolidum, che debbiano oſſeruare,

D & fare oſſeruare quanto di ſopra ſtà ſtatuito, & declarato, non fandoſi lo contrario ſotto pena di ducati doi millia, & altra à noſtro arbitrio riſeruata.

Datum Neap. die 16. Aprilis. 1473.

Ant. Card. de Granuella.

Vidit Reruerter. Reg. V. Salernitanus R.
Vidit Salazar Regens.

Dominus Locumtenen. & Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secret.

E

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex Caſtellæ, Aragonum, vtriuſq; Siciliæ, Hieruſalem, Portugaliæ, Dalmatiæ, &c.*

LI meſi paſſati, Attendendo & mirando al beneficio publico, fù per noi emanata Pragmatica ſotto la data di 14. Luglio del preſente anno del tenore ſequente.

PHilippus Dei gratia Rex, &c. Don Ioannes de Zuniga, &c. Hauendoci il Magnifico Dottore Prospero Boue, al presente Regio Protomedico, fatto intendere, che in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli vi sono molti Speciali manuali detti drogheri, che nnn solo tengono, & vẽdono cose pertinẽti all'essercitio loro, ma ancora cose di medicina, come sono varie sorti di olio, emplastri, ceroti, vnguẽti, sciroppi, cassia trarta, e confettioni, Teriaca, Mirridato, e quel che è peggio di più alcune sorti di veneni, tanto di caldi, come Solimato, Arsenico, e cantarelle, quãto freddi, come sono Ceraso, oppio, argento viuo, precipitato, & altri simili, & che per ben che per constitutioni fatte da' Serenissimi Re di questo regno fosse stato cõ gran maturità prouisto, che tutti douessero esser visitati, & le loro robbe non vendere senza approbatione, si come sempre s'è osseruato, & osserua per tutto il Regno: nientedimeno, per certo abuso da molti anni dalli Magnifici Regij Protomedici, che pro tempore sono stati, non son stati visitati dentro di questa predetta Città di Napoli, come gli altri Speciali, non obstante, che l'hauessero hauuto specialmente in commissis nelli loro priuilegij, per ilche detti drogheri nõ hãno cessato, ne cessano in disseruitio di Dio, & ruina de' corpi humani di vendere veleni à molti, liquali se ne seruono ꝑ ammazzare, si come l'esperienza ha verificaro, che per simili delitti dalla giustitia ne son giustitiati alcuni. Et essendo stati supplicati per esso Magnifico Dottor Prospero Boue, Regio Protomedico che ne fossemo degnati prouedere, che questi tali nõ ardiscano tenere, ne vendere simil cose nõ pertinẽti all'arte loro, & a tutto lo de più che ci hauesse parso necessario. Parẽdo le cose predette essemo degne di prouisione, acciò per quãto si può ꝓueda alla salute delli detti corpi humani, & si rimedij a gli inconueniẽti che con esperienza hauemo visto essere successi, ci è parso cõ voto, e parere del Regio Collaterale Cõsiglio appresso di noi assistẽte in virtù della presente Pragmatica omni tẽpore valitura ordinare, & statuire, che dal Mag. Protomedico presente, & successiue tuturo siano visitati, si come per tenore di essa li cõmandiamo, che visiteno li detti Speciali volgarmente chiamati manuali nelle cose di medicine di sopra espresse, come si visitano li altri Speciali di medicina, & con lo medesimo pagamento, che è solito perceperse dalli detti Speciali di medicina. E per quãto tocca al tenere, & vendere li veneni predetti declarati di sopra, quali soleno anco entrare in cose medicinali, statuimo, ordiniamo, & commandiamo sotto pena corporale ad arbitrio nostro imponenda alli contrauenienti, & transgressori di questa nostra Pragmatica, che s'osserui lo sequente ordine, cioè, In primis che detti Speciali manuali debbiano, tener libro particolare, nel quale si scriua, & annote la quantità qualità, e pesi di detti veneni, e che detto libro in tempo della visita si debbia mostrare al detto Protomedico, acciò ne pigli nota per l'effetto, che appresso si dirà. Che quando occorrerà vendere delli detti veneni alli Speciali di medicina debbiano riceuere cedula di essi continẽte la quãtità, & qualità, Che li detti Speciali di medicina non possano venderli a persona alcuna senza la ricetta del medico che lo dispensa, cõ esprimer la persona per chi serue. Che similmente li Speciali manuali, non possano vendere delli detti veneni ad altre persone senza ricetta del medico, che lo fa comprare, con esprimere la causa, e la persona. Che dette recette si debbiano conseruare, & nel tempo della visita presentarsi al Protomedico per farsi la concordantia trà esse, & lo libro predetto per riconoscere se la quantità che si ritrouerà in essere è più ò manco di quella, che doueua essere secõdo la quantità venduta. Che occorrẽdo che detti Speciali manuali comprassero alcuni de detti veneni, siano obligati fra termine di otto di presentarne lista al Protomedico, che detti Speciali manuali debbiano presentare lista al detto Protomedico, delli veneni, che al presente si ritrouano fra termine di quindici dì. Quali ordini, volemo, & ordiniamo, che inuiolabilmente si osseruino sotto la detta pena, alla quale incorrerà chi contrauenerà in ciascuno di detti capi, & a talche sia noto à tutti, hauemo commandato, che la presente Pragmatica si publichi per tutti i luoghi soliti publicarsi. Datum in Ciuitate Neap. die 14. mensis Iulij. 1581. Don Ioan de Zuniga. Vidit Salernitanus Regens. Vid. Salazar Regens. Vidit Daroca Regens. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastidæ de Munatones Secretario.

Pharmacopolæ manuales nũc pari visitentur à Protomedico.n.

Pharmacopolæ manuales vẽdentes venena medicinæ pharmacopolis, tenentur recipere cedulam ab emptoribus quantitatis, & qualitatis venenorum, & eas ostendere Protomedico tempore visitationis.

Et hauendo il Magnifico Prospero Boue, al presente Regio Protomedico, cominciato quella ad essequire, sono nate alcune difficoltà proposte per li Speciali manuali di questa fidelissima Città, nominati drogheri, tanto circa la essecutione di essa Regia Pragmatica in lo visitare le cose cõposte, & altre contente in detta preinserta Pragmatica attinente a cose medicinali, quanto circa le semplici, quali serueno ad vso di medicina, che per essi Speciali manuali si teneno, & vendono, e circa la forma di tenere, & vendere li veneni; per ilche, accioche con la maturità, che si conuiene si prouedesse al beneficio publico, & si remediasse, & prouedesse per quanto sia possibile alla salute delli corpi humani, & si togliessero li inconuenienti, che con facilità sono successi, & ponno succedere dal vendere, & contratare di detti veneni, hauemo inteso in lo Regio Collaterale Cõseglio quelli, che in nome di questa fidelissima Città di Napoli, e da parte delli detti Speciali manuali, seu droghcri, & altri ne è stato esposto, & hauemo anco hauuto relatione da alcuni valenti, & esperti Medici Fisici, & discusso, & maturamente considerato detto negotio, & tutto quello che per li predetti s'è proposto, & allegato, hauemo deliberato con voto: & parere del detto Regio Collaterale Conseglio declarare per la presente Pragmatica ogni futuro tẽpore valitura la detta Pragmatica preinserta per sua più facile essecutione, & commãdare come in virtù della presente commãdamo che se debbia quella inuiolabilmente osseruare con la sequente declaratione, & dispositione in li sequenti capi, videlicet.

[margin: Pharmacopole manuales non [...]ssunt compo[...]re medicinas [...] compositas [...]ndere inscio [Pr]otomedico.]

Quanto a tenere le cose composte medicinali, declaramo, ordinamo, & statuimo che poi che lo essercitio delli detti speciali manuali seu droghieri è assai differẽte dall'essercitio di componere le cose predette medicinali, & essi non sono approbati allo effetto predetto di fare composti della forma, & manera come si approbano li altri speciali di medicina, non possano fare ne tenere ne contrattare le dette cose composte medicinali, che per essi se facessero, però le cose medicinali composte che si fanno, e condueono da fuora Regno, per essi se comprano in grosso, volemo che li possano tenere, però quelle se debbiano visitare per il Regio Protomedico in la forma, A e manera come si visitano li altri speciali di medicina, eccettuando da questa generalità l'oglio di lino, ilquale possano detti drogheri senza peso di essere visitate tenere, & vendere.

Quanto a tutti altri Semplici che non sono composti, & si teneno, & contrattano per detti drogheri, come sono, videlicet. Cassia in cannolo, Aloe, tutte sorte di mirabolani, Reubarbaro, Rhapontico, Tamarindi, Manna, Scamonea, Turbith, B Agarico, Coloquintida, Hermodattoli, Tormentilla, Costo, Foglie, & folicole di Sena, Osse di cor di Ceruo, legno Aloè, Sandali di ogni sorte, Pilobalcami, & carpo balsami, Cardamonio minore, & medio, Laudano, Bolo armenio orientale, Terra lemnia, succo de liquiritia, Rasura de Auorio, Castoreo, Opio, Radice chine, Mirra, Delio, Galbano, Armoniaco, Serapino, Oppoponaco, Assa fetida, Mumia, le Pietre cordiale, videlicet. Zaffiri, Hiacinthi, C Smiraldi, Sardonij, Granate, Rubini, Topatij, e li lapis lazuli. Statuimo, ordinamo, e commandamo che se debbiano visitare per il detto Magnifico Protomedico presente, e successiuo futuro, il quale per quelli Semplici che ritrouarà esser boni, & atti alla salute delli corpi humani darà licentia alli detti droghieri di poterli vendere alli altri speciali di medicina, e quelli che ritrouerà che non sono boni, & detti per lo effetto predetto. però ponno seruire ad altri vsi, D & essercitij, li ordinarà che non li possano vender a speciali di medicina, ma ad altre persone per altri vsi, & essercitij, fando particolar notamento delli vni, & delli altri semplici delle qualità predette particolare, e destinto, della quãtità, e qualità delli semplici predetti, & ordinamo, e commãdamo, che li droghieri predetti debbiano fare libro, e notamento particolare del dì e della persona à chi venderanno li detti semplici prohibiti da venderse a speciali di E medicine, & permessi venderli ad vso di altri, & altro essercitio, Quale libro, e notamento si debbia eshibire al detto Protomedico in tempo della visita per fare la concordantia con lo notamento fatto per esso Protomedico in la visita precedente, e conoscere se s'è osseruato questo nostro presente ordine, & si fussero semplici che non seruissero per vso di medicina per non essere buoni, & tampoco seruissero per vso di altri essercitij, & arte, Ordinamo che si

debbiano

debbiano buttare o brusciare come si fa, & deue fare in la visita delli speciali di Medicina.

Quanto alli veneni, declaramo per adesso che la detta preinserta Pragmatica fino ad altra nostra declaratione si osserui in li sopradetti veneni espressi, & declaramo ancoche per quelle parole, & altri simili, se intendano etiá li sequēti veneni videlicet.

Li Anacardi. Il Nitto di Soria.
Li Acorniti. Lo litargirio.
Il napello. Le noce vomete, & metelle.
La Camelea, & la Thimelea. Le galle di Leuante.
Lo Euforbio. La Sarmaraca de Leuāte.
Lo Antimonio preparato, & non preparato. Il verde rame.
Il Cenabrio. La Cataputia.
Il Minio. L'oro pigmento.
Il Gesso.

Pharmacopolae manuales non possint vendere venena aliquo artificio sine apoc. consulis eiusdem artis.

Declaramo ancora che in detta Pragmatica non si includano li veneni che si contrattano, & vendono in fiere nel presente Regno, in lequali non si può ponere in pratica la Pragmatica predetta, ma li veneni che si teneno, e tendono per detti speciali manuali, seu droghieri.

E perche lo argento viuo è di qualità, & naturale che maneggiandose sempre se ne perde alcuna particella non ostante qual se sia diligenza che si vsasse, & da questo può nascere che in la cōcordātia in detta preinserta Pragmatica ordinata se ritrouasse alcuno mancamento nel peso senza colpa o duolo delli detti drogheri. Ordinamo che per detto Protomedico si faccia vna tata con iudicio di esperti de lo sfrido seu mancamento verisimile, & secondo quella fate concordantia predetta.

Pharmacopolae manuales non possint vendere venena alicui artifici sine apoca Consulis eiusdem artis.

Similmente declaramo lo capitolo contenuto in detta preinserta Pragmatica, per il quale si ordina che vendendose per detti drogheri alcuna quātità di detti veneni ad alcuna persona che non sia speciale di medicina non si venda senza ricetta del medico se intenda in la sequente forma, cioè, se è persona artefice, e di esercitio tale che per l'essercitio predetto bisogna adoperare veleno, non lo debbiano vendere senza cedula di alcuno delli consoli del detto esercitio continente la quantità, la qualità, e la persona, & se non è artefice, ma altra persona non lo debbiano vendere senza cedula di vn medico, ouero se la persona è nota, e cognita, senza cedula della medesima persona, le quali cedule contengano le medesime qualità, & quelle se debbiano conseruare per fare la concordantia predetta nel tempo della visita predetta.

Et oltra delle cose statuite, & ordinate in la detta preinserta Pragmatica, e declarate, & ordinate in la presente, hauendo inteso che la visita predetta di speciali ordinata ad effetto tanto importāte, & salutare, si è fatta, & fa di maniera che è non solo di poco frutto, ma vana, poi che non solo sono stabiliti li mesi in liquali s'ha da fare, ma quello che è peggio, si fà intendere alli speciali che hanno da essere visitati alcuni dì auante che si visiteno, & si publica che il tale dì s'hanno da visitare li speciali commorantì in la tale piazza, seu Ruga, talmente che li visitandi ponno tra quel mezo tempo preparare, molte fraude, & resulta che in cambio che la visita deue essere sustantiale, & di effetto, è apparente, & aerea, ne si può hauere certezza che li speciali visitati tengano cō effetto cose proprie, e bone in le loro spetiarie. Ne ha parso con voto, e parere del detto Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistēte, per togliere si pernitioso abuso statuire, & ordinare che la detta visita si faccia repentinamente, e che li speciali visitandi non possano preuedere nè il mese, nè il dì, nè la hora che hanno da essere visitati, & che da il timore che impensatamente la visita li può stare di sopra se ingegnino, e si forzino ordinatiamēte tenere cose proprie, e bone, & acciò questo si ponga in essequtione, ordinamo, & statuimo che li speciali predetti non siano visitati se non vna volta l'anno tantum. Però ordinamo che detta visita non se intenda stabilita in alcuno mese dell'anno, ma in frà l'anno il Protomedico come a lui parerà debbia visitare quando vno, & quando vn altro delli detti speciali.

Protomedici teneatur visitare pharmacopolas semel in anno, & non plus, & id faciat ad beneplacitū a consulem pharmacopolis.

Item ordinamo al detto Protomedico sotto pena infra declaranda che non publichi ne dica a persona alcuna quando intende visitare lo speciale che li occorre, ma repentinamente senza che ne sia certificato il visitando chiami li otto a liquali commādamo sotto la infrascritta pena che subito vadino ad assistere, & senza declarare di chi vā a visitare vada impensatamente al visitādo, & con ogni candidezza, & circumspettione essequa suo officio mirando solo al seruitio di Dio, & al beneficio publico.

Item

Item ordinamo che visitando vno spetiale in vna Ottina, Piazza, seu Ruga non continue in quella medesima à visitare vn' altra, ma saltando di vna in vn'altra, ita che penitus, & omnino non si possa intendere ne pensare dal visitando quando habbia da essere visitato, ne tampoco debbia cōtinuare quotidianamente ad visitare acciò li visitandi stiano con maggiore incertezza, stando in questo di sua aduertentia, & prudentia di maniera tale che intra tutto l'anno così interpellatamente nelli mesi, & di che li parera siano visitati con ogni diligēza tutti li spetiali in questa fidelissima Città di Napoli; ordinando, & commandando à detto Protomedico, otto dell'arte, spetiali di medicina, spetiali manuali, seu droghieri, che per quanto à ciascheduno di essi tocca, & appartiene debbiano inuiolabilmente osseruare le cose contente in questa nostra declaratione, & Pragmatica sotto pena pecuniaria, seu corporale ad arbitrio nostro seu dello Illustrissimo Vice Rè, che pro tempore sarà secondo la qualità della persona, e dello eccesso, restando in suo vigore e forza la detta preinserta pragmatica in tutto quello che in la presente nō s'è declarato, & espresso, la quale volemo, & commandamo che s'intenda nel modo predetto, & quella, & lo di più che in la presente si cōtiene s'osserue senza diminutione alcuna, & acciò ad ogn'vno sia noto che si publichi tanto in questa fidelissima Città di Napoli quanto per le Prouincie del presente Regno.

Datum in Ciuitate Neap. in Regio Palatio prope Castrum nouum die 7. Decēb. 1581. Don Iouan de Zuniga, Vid. Salernit. Regens Vidit. Salazar. R. V. Daroca Reg. Battista de Munatones Secret. In bannorum primo fol. 122.

De Piratis non assecurandis.

PRAGMATICA PRIMA.

Nō assecurentur piratae sub ... redimendi ... (margin)

Essendosi visto per esperientia, che dalla molto familiarità c'hanno pigliato le galeotte, fuste, & altri vascelli de corsari infideli in questo Regno, sotto colore di fare riscatto, pottano auisi di quello, che passa in questo Regno predetto, & gli habitanti nelle Terre maritime, con sapere, che si possono riscattare con tanta facilità, non si guardano nè defendeno con la diligentia, che douriano & lo che è peggio, vengono per questa causa ad accaptiuarse alcuni Christiani in Turchia, & rinegare la Santa Fede Catholica: Et per obuiare à tutti questi inconuenieti, ci ha parso per seruitio di N.S. Iddio, & di sua Maestà ordinarui, si come per la presente vi ordiniamo, che al riceuere di questa, debbiate fare emanare Bāno da nostra parte in tutte le Città, Terre, & luoghi di queste à voi decrete Prouincie, che sotto quelle pene, che à voi meglio parerà, nessuno presuma assecurare senza nostra espressa licentia, o vostra *in scriptis obtenta*, nessuno vassello di Corsari per fare riscatto, ne per altra qual si voglia causa. Et così esseguirete subito, auisandoci della riceuuta di questa, & di quanto per voi si essequirà.

Dat. Neap. die 15. Iunij 1561. Don Perafan. V. Albertinus R. V. Villanus Reg. V. Reuerterius Reg. Vid. Patignus Reg. Soto Secretarius. In Cur. 1. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

De Pistoribus.

PRAGMATICA PRIMA.

Furfur non ponatur in pane. h. d. (margin)

Perche semo informati che la causa p laquale li panettieri fanno lo pane tristo, tāto biāco come bruno, si causa perche detti panettieri pongono redita, & altre misture nella farina, con la quale fanno detto pane, & conuenendosi per seruitio di nostro Signore Iddio, & di sua Maestà, come per il buon gouerno di questa fidelissima Città, prouedere in questa prefatta Città, suoi Burghi, & distritto che da quà auanti debbiano fare detto pane di farina buona, nella quale farina nō debbiano imbiscare redita, nè ponere altra sorte di mistura sotto pena della frusta la prima volta che contrauenerà, & la seconda volta di galera perpetua, quali pene si essequiranno irremissibiliter contra li transgressori. Datum in Regio Palatio, &c. die 19. mensis Iulij 1559. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. In Bannorum 3. fol. 177.

PRAG-

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Pistores nō possunt vendere farinam nec frumentum.

ESsendo peruenuto a nostra notitia, che per li panettieri di questa fidelissima Città non se fà tanto pane quanto se le consegna farina, anzi che vendono la farina, dentro, e fuora di questa predetta Città per fare maggior auanzo, & così ancora che li grani, liquali se le consegnano, perche ne facciano farina non li macinano integramente, ma parte ne vendono, dalche ne nasce che qualche volta nella predetta Città non se troua pane. Per tanto volendo obuiare alle cose predette, & acciò che nella Città predetta vi sia abundantia di pane già che oggi non manca grano ne farina in effetto, per il presente Banno si ordina, & commanda a tutti, & qual si voglia panettiero di questa predetta Città che non ardischi di vendere a qual si voglia persona ne dentro ne fuora di questa Città ne grano, ne farina, & che debbiano integramente consignare tanto pane quanto li è stato consignato farina o grano sotto pena di morte naturale, la quale se esseguirà irremisibilmente. Datum Neapoli die 13. Mensis Maij. 1585. Don Pedro Giron. Vidit Catena prò Reg. Vid. Lanarius pro Reg. Bastida de Munatones Secretarius In Bannorum primo. fol. 82.

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Banno e Commandamento, &c.

Panis quomodo cōficiendus sit.

ATtalche in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli si faccia, & troui pane in abundantia, & che sia di qualità, & bontà di sorte che si possa magnare tanto da nobili, quanto da quelli del populo senza eccettione, s'e ordinato ad instantia, & supplicatione delli Magnifici Eletti di questa predetta fidelissima Città, che si facciano due sorte di pane, l'vna di pane bianco di tutto fiore di farina bianca di grano dolce, & l'altro di pane de assisa di tutta farina senza cauarne il fiore cauandosi solamente la brenda, & si è fatto il scannaglio, talmente, che danno la Città li grani, & farine à panittieri, a ragione di quindeci carlini il tumolo, & considerato, quello che potesse variare il prezzo delle farine alla dohana, o il prezzo delli grani, il pane bianco sia di onze trentatre per grana quatro, & il pane d'assisa di onze quaranta due similmente per grana quattro, & acciò che con effetto li detti fornari seu panittieri non facciano alteratione alle dette due sorte di pane, ne lo facciano manco dell'assisa sopradetta, con la quale assisa non solo non sono detti panittieri seu fornari in alcuno danno, ma ne percepeno giusto, & concedente guadagno, ci è parso fare il presente banno, per il quale ordinamo, & commandamo tanto alli panittieri presenti, quanto alli futuri, che debbiano, & ciascuno di essi debbia lauorare lo pane bianco di tutto fiore di farina bianca di grano dolce, di peso di onze trentatre per dette grana quattro, & lo pane de assisa di tutta farina senza cauarne fiore, a ragione di onze quaranta due similmente per grana quattro, talmente che in detto pane bianco non ci entre ne farrò ne redita, & sia cernuto con la stamegna stretta, & in detto pane di assisa non ci entra brenda sotto pena alli detti fornari seu panettieri che contrauceneranno a ciascuna delle cose predette di diece anni di galera, & di perdere il pane, & applicarsi à hospitali, & lochi pij ad arbitrio di detti Magnifici Eletti, & non si possano escusare li panittieri con li loro garzoni seu operarij, poi che chiaro stà ch'essendo essi li padroni delli forni il bene o male che fanno nelli lauori li detti loro garzoni seu operarij, lo fanno con volontà, & saputa di essi fornari seu padroni, & perche volemo che le dette pene si esseguano subito, & senza admettere escusatione, ne che sia con tela giudiciaria, commandamo che nelli forni, o nelle boteche doue si ritrouasse alcune di dette due sorte di pane a vendere con li merchi seu segni di tal fornaro seu panettiero, che non fossero della bontà, & qualità sopradetta, statim omni mora post posita si debbia pigliare carcerato il fornaro, e dipoi mandarlo in galera à remare per detti diece anni, & il pane si debbia distribuire a detti luochi pij per essi Magnifici Eletti, ordinando similmente alli detti Magnifici Eletti, che debbiano tenere, & ciascuno di essi tenga particular pensiero che si

esequa

s'essequa quanto di sopra stà prouisto, & ordinato, senza diminutione alcuna, & non si possa fare prouista per tanto manco quando il pane non riesce della sopradetta bontà, ma che il pane predetto si debbia inuiare subito all'hospitale dell'Incurabili, & si proceda contra detti panettieri alla essecutione della detta pena di galera, ordinando sotto le medesime pene, che debbiano fare quella quantità di pane bianco, & de assisa che sarà pro tempore ordinato da detti Magnifici Eletti, & volemo che il presen te banno sia perpetuo a rispetto della pena alli panettieri, che non faranno il pane biãco, & de assisa della sopradetta bontà, & qualità, & volemo anco che nella medesima pena incorrano tutti quelli, che veneranno da fora Napoli à vendere pane in Napoli, restando l'altre pene imposte per altri banni, & ordini fatti.

Datum Neapoli die 20. mensis Decembris 1585. Don Pedro Giron. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius pro Regens. V. Cadena pro Reg. Bastida de Munatones Secr. In Bannorum primo fol. 125.

PRAGMATICA IIII.

Pistores nõ matriculati resideñtes intus Monasteria non coquant panem nisi pro vsu Monasterij h. d.

SEMO informati come molti panettieri non possendono fare pane per non essermo matriculati, & allistati dalli Magnifici Eletti di questa fidelissima Città di Napoli per alcuni loro mancamenti se ne sono andati ad essercitare loro arte de panettiero dentro alcuni Monasterij, & altri lochi pij di questa Città predetta, & sotto colore de fare pane per seruitio di detti lochi, & Monasterij, fanno pane a rotolo, & pane commune, & quel che è peggio di manco peso dell'assisa ordinaria vendendolo a diuersi particulari fuora di detti lochi, in molto danno del publico, & delli partitarij del pane à rotolo, & delli altri panettieri ordinarij di questa Citta, che tengono il peso de fare pane a bastanza per il vitto di essa, li quali per la causa predetta non possono smaltire il loro pane; Et essendo questo negotio molto pernitioso, volendo sopra di ciò prouedere come conuiene ci è parso cõ voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente banno, per ilquale ordinamo, & commandamo, che dal di della publicatione di esso auãti nissuno delli detti panettieri, che stanno, & seruono in detti Monasterij, & lochi pij, & non sono matriculati, & allistati dalli detti Magnifici Eletti presumano, nè ardiscano di vendere di detta qualità di pane a rotolo, ne commune fuora di detti Monasterij, & lochi pij; mà solamente debbano fare pane quanto basta per vso delli lochi predetti, sotto pena a quelli che contrauerranno de anni cinque di galera, laquale si essequirà irremissibilmente contra li conuenienti.

Dat. Neap. die 22. mensis Augusti 1596.

El Conde d'Oliuares.

Vidit Ribera Regens.
Vidit Gorostiola Regens.
Vidit Constantius Regens.
Barrionouo, Locus sigilli.
In Bannorum primo.
fol. 32. Adì 23. Agosto 1596.
Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA V.

Pistores non vẽdant panem nisi habeant sigillum, siue signa & sine matriculati sub pœnis vt intus.

SEMO informati, che molti panettieri, & altre particulari persone in questa fidelissima città di Napoli fanno molte quã tità di pane così a rotolo, come Commune per venderlo senza che siano matriculati, nè che tengano il sigillo, seu merco, che questa predetta città suol dare, & di mãco peso dell'assisa stabilita, oltre che vi meschiano diuerse sorte di Legume, dalche ne nasce, che non solo se viene in questo à fraudare questa predetta Città per lo Ius, che li spetta mà anco apporta danno al publico; Alche volendo noi prouedere, & remediare come conuiene per obuiare, che non si commettano simile fraude ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno, per ilquale ordinamo, & commandamo, che dal di della publicatione del presente auanti nessuno panettiero, nè altra qual si voglia persona debbia fare pane tanto a rotolo come commune per venderlo vt supra, senza che non sia matricolato, & che habbia il sigillo seu merco che sole dare detta Fidelissima Città sotto pena alli cõtrauenieñti di morte naturale, & de pdere tutto il grano ò farina, che si ritrouasse in suo potere, quali pene si essequiranno contra li transgressori irremissibilmẽte, & acciò

& acciò che se sappiano quelli contrauenerranno al presente Banno, volemo, & cosi lo declaramo che la depositione di tre, o sia no principali o vero compratori del detto pane, ancorche dep onessero de atti diuersi, & singulari faccia plenissima probatione di possersi procedere contra detti transgressori del detto Banno all'essequutione delle pene predette.

Datum Neap. in Regio Palatio die 29. mensis Maij 1598. El Conde d'Oliuares. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Castellet Regens. Vidit de Ponte Regens. Barrionouo, locus sigilli, die 29. Maij 1598. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA VI.

Vt supra prag. 5. Extēditur prag. 5 sup. eod. etiam ad pistores consignantes panē ad talium h. d.

ALLI giorni prossimi passati sotto il di 29. di Maggio fu per noi espedito Banno, & di nostro ordine publicato, che nessuno panettiero, o altra qual si voglia persona in questa fidelissima Città douesse fare pane tanto a rotolo, come commune per venderlo senza che non fosse matricolato, & che hauesse il sigillo seu merco, che detta Città suol dare sotto la pena alli contrauenienti di morte naturale, & di perdere tutto il grano, o farina, che se ritrouasse in suo potere, & con altre clausule, & conditioni in esso apposte, alquale ci rimettemo; Al presente Intendemo, che per alcuni di detti Panettieri ò persone in fraude del Bāno predetto se fà detto pane, tanto a rotolo, come commune senza che siano matricolati, nè che tengano il merco di detta Citta sotto pretesti che non facciano detto pane per venderlo; mà che per il grano riceuuto da diuerse persone le diano tanta quantità di rotolo di pane con la taglia conforme con li padroni di esso si sono conuenuti; Alche volendo noi prouedere ci e parso de nouo fare il presente Banno, per ilquale confirmando il Banno predetto declaramo, & con questo, ordinamo, & cōmandamo, che nessuno panettiero, nè altra qual si voglia persona debbia fare il detto pane nè a rotolo, nè commune per consignarlo con la taglia alli padroni del grano senza che non sia matricolato, & che habbia il merco che sole dare questa predetta Città sotto pena alli Contrauenienti di morte naturale, & de perdere tutto il grano, ò farina, che si trouasse in suo potere, quale si essequiranno contra li tran-F sgressori irremissibilmente, & acciò che si sappiano quelli contrauenerranno al presente Banno, volemo, & cosi declaramo che la depositione di tre, ò siano principali, ò vero compratori del detto Pane ancorche deponessero de atri diuersi, & singulari facci plenissima probatione di possere procedere contra detti transgressori di detto Bāno all'essecutione delle pene predette.

Datum Neap. die 3. Iunij 1598. El Conde d'Oliuares. Vidit de Castellet Regēs. G Vidit de ponte Regens. Barrionouo, locus Sigilli in Bannorum primo, fol. 98. die 3. Iunij 1598. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA VII.

Pistores ad [illegible] non emant triticum aut [illegible] frequentes [illegible] nisi consignantibus [illegible] poena [illegible] h. d.

CONSIDERATO, che li Panettieri di taglia sono deputati in questa fidelissima Città solamente per panizare quel li grani, che giornalmente li sono dati da persone particolari, & à quelli solamente, H & non ad altri consegni lo pane, detto di rotolo, & se bene con ordine delli Magnifici eletti, & con altri ordini Regij s'è prohibito il comprar grano & farina, & vendere pane ad altri, che non li consegnano grano sotto pene grauissime; nondimeno contrauengono ogn'hora; dalche ne nasce alteratione notabile alli prezzi del grano, & danno a questa fidelissima Città; che per tal cosa non'si troua ad affittare l'arrendamento del pane a rotolo, dalquale soleua I percepere ogn'anno fino alla summa di ducati trentasettemilia, per lo che volendo remediare a cosi graue danno della Città, & del Publico, con voto & parere del Regio Collateral Cōseglio appresso di noi assistente, n'è parso fare il presente banno, omni tempore valituro, con ilquale si ordina, & commanda a tutti li panettieri detti di taglia, che sono, & saranno in questa fidelissima Città di Napoli, che non possano in modo alcuno da loro, nè per interposita K persona comprar grano, nè farina da qual si voglia persona in questa Città, nè in altre parti del Regno, ma solamente possano receuere grano da quelli particolari, che li piacerà hauer pane a rotolo da loro per lo grano li consegnaranno, & a quelle persone particolari, & non ad altri possano giornalmente dare il pane con le taglie della forma solita farsi da loro, & non possino in modo alcuno far più quantità di pane giornalmente, di quella bisogna, per complire a quelli

quelli, che hanno dato il grano, sotto pena di perdere lo grano, ò farina che comprassero, & lo pane, si facesse oltre lo bisogno, & di pagare docati cento ciascuna volta, & altra pena, etiam corporale ad arbitrio nostro: Et quelli Viaticari, ò altri che conducessero scienter li grani, & farine comprate, incorrano in la pena di perdere li animali, con li quali si conduceranno, & della galera a nostro arbitrio.

Pistores predicti ne vendant aut donent panem.

2 Item, che li detti panettieri non possano in qual si voglia tempo vendere del detto pane, che faranno, nè anco donarne ad altri per qual si voglia causa, sotto pena della frusta, & quelli, che comprassero, ò receuessero in dono del detto pane dalli detti panettieri incorrano anco in la pena di docati ventiquattro per ogni volta, & in altra pena, etiam corporale, ad arbitrio nostro.

Pistores dēt notam a quibus sunt habituri triticum, et panem.

3 Item, ad euitare le fraudi, si ordina, & commanda che li detti panettieri frà giorni otto dalla publicatione del presente banno debbiano dar nota alli Magnifici eletti di questa fidelissima Città in potere del loro Secretario di tutte le persone, con le quali hanno fatto lo partito di receuere grano, & darli pane, & della quantità del pane, che hanno da darli giornalmente, & dopoi ogni volta, che da hoggi auanti, haueranno da fare partiti con altri, debbiano prima declararlo alli detti Eletti, con esprimere la persona, lo grano che hanno da riceuere, & lo pane, che hanno da consignare ogni giorno, per le qual notitie, & reuelationi, che daranno li detti panettieri, lo detto Secretario, & altri ministri delli Eletti, non debbiano esigere cosa alcuna, & in caso che detti panettieri mancheranno di fare le dette reuelatione nel modo sudetto, incorrano ciascuna volta nella pena di ducati cento, & in altra pena, etiā corporale ad arbitrio nostro.

Pistores declarant in quibus molendinis eorum frumentū molere intendant.

4 Item, che li detti panettieri frà detti otto giorni debbiano declarare alli Magnifici Eletti li molini, doue haueranno da macinare detti grani, & declarare anco prima, che li varieno quante volte accaderà, & in quelli molini declarati, & non altri, debbiano fare macinare li grani predetti. Et quando in detti molini facessero macinare altri grani, incorrano in la pena di perdere li grani, & docati cento, & li Molinari, ò loro garzoni, li quali macinassero scienter, incorrano essi anco in la pena di Galera, & ad arbitrio nostro, & nella medesima pena incorrano anco li Viaticari, Salmatari, Bastasi, & qual si voglia altre persone, le quali scienter portassero li detti grani nelli molini, o conducessero le farine doppo macinate alli forni, o ad altri luochi.

5 Item; perche alcune volte sole accadere, che li contrahenti tieneno li grani fuor di questa Città, & impediti per alcuni giorni non possono condurli. Concedemo licenza alli detti Magnifici Eletti, che possano dispensare in scriptis di darsi il pane a quelli tali per quel tempo, che essi giudicheranno sia l'impedimento, & frà tanto li detti panettieri non incorrano per quelli in pena alcuna.

6 Et acciò sian più facilmente note le contrauentioni, & s'essigano dette pene, Volemo che di tutte le pene pecuniarie, grani, & farine, che si interceperanno, si dia l'integra mità all'Accusatore, con essere tenuto secreto, & l'altra mità s'applichi per li detti Magnifici Eletti a beneficio del Sacro Hospitale della Santissima Annuntiata di questa fedelissima Città.

Concedendo anco licēza al Giustenziero de inquirere, & pigliare l'intercetti, & li contrauenienti; però, che quelli debbia portare alli detti Eletti nel Tribunale di Santo Lorenzo, li quali daranno la mità dell'intercetti alli detti Giustenzieri, & l'altra mità mandaranno al detto Hospitale della Santissima Annuntiata: le quali pene si essigeranno irremissibilmente contra ciascheduno delli sudetti, che contranenerranno in ciascuna delle sudette cose.

Datum Neapoli die 27. Septemb. 1606.

El Conde de Venauente.

Vidit Constantius Regens.
Vidit de Castellet Regens.
Vidit D. Bernard. à Barrionouo Regens.
Vidit Valcarcel Regens.

Salazar Secretarius.

In Bannorum 1. fol. 74.

De Pœnis.

PRAGMATICA PRIMA.

Seruentur cõſt. & Cap. circa pœnas imponẽdas.

ITem ſupplicano voſtra Maeſtà li faccia ſpecial gratia abrogare, togliere, & eſtinguere tutti li Banni ſino al preſẽte di emanati, per li quali s'impone pena d'vltimo ſupplicio, corda, ò altra pena corporale, & ſolo reſti la diſpoſitione delle leggi communi, Conſtitutioni, Pragmatiche, & riti del Regno.

Placet Cæſ.& Cath. Maieſt. quod ſuper hoc ſeruentur Conſtitutiones, & Capitula & Pragmaticæ dicti Regni.

Inter cætera conceſſa per Cæſ. Maieſtatem Caroli V. Imperat. Ciuitati Neap. 12. Martij 1550. Bruxelles, extat ſupradictum Capitulum.

De Ponderibus, & menſuris.

PRAGMATICA PRIMA.

Commiſſarij deſtinandi per Regiã Curiam Siclæ obſeruent ad vnguem inſtructiones ſibi datas iuxta pondera, & menſuras facientes, & penam a cõtrafacientibus exigant, & non ab vniuerſitate, officium gerentes coram Capitaneis eorũ Locatenẽtib. ac Sindicis, & non ipſis abſentibus. h.d.

SE ben lo Tribunale della Regia gran corte della Zecca nelle commiſſioni che ſi eſpediſcono in perſona delli Cõmiſſarij che ſi deſtinano per le Prouincie del preſente Regno per riconoſcere li peſi, & miſure, acciò che ſi tẽghino giuſte, & non ſi cõmettano cõ eſſe fraude, & inganno, in danno delli ſudditi di ſua Maeſtà, trà l'altre coſe haue dato ordine, cõmiſſioni, & inſtruttione che le pene delle contrauentioni non ſi poſſano eſſigere, eccetto che dalli contrauenienti, & inquiſiti iſteſſi, & non ſi poſſano accordare cõ li Sindici ò vero Eletti, ò altri adminiſtratori delle Vniuerſità, Terre, ò luochi, che debbiano ſpecialmente, & particolarmente aggiuſtare tutti peſi, & miſure pigliando il debito deritto che li tocca per lo giuſtare di detti peſi, & miſure: Et che per ſeruitio di noſtro Signore Iddio, di S. M. & clarezza della buona adminiſtratione, doueſſero fare il loro eſſercitio auante il Gouernatore, Capitanio, o loro Locotenẽti delle Città, Terre, luochi, o Caſtelle della Prouincia ad eſſi commeſſa, & che ſe li peſi che ſi trouano falſi, ſi allegaſſero eſſere dell'Vniuerſità, & veramente foſſero di eſſa Vniuerſità, & doueſſero eſſigere le pene predette dalli Sin- F dici, Eletti, o Capitani che tengono, vſano, & fanno vſare detti peſi, & meſure falſe, di propria loro pecunia, & non dell'Vniuerſità, ſi è hauuto clamore che tranſgredano la forma, & tenore della predetta Commiſſione, & inſtruttione, che ſe li dãno per la detta gran Corte della Zecca: Et quando vanno per le Terre non curano di riconoſcere li detti peſi, & meſure ſe ſono giuſti o ingiuſti, ma ſi accordano con l'Vniuerſità, o particolari, fandoſi dare alcune quantità di denari, & anco le ſpeſe, & paſſano in altri luo- G chi ſenza aggiuſtare detti peſi, & meſure, & vanno facẽdo il medeſmo, dal che ne naſce che non ſolo l'Vniuerſità doue ſi tratta intereſſe di vidue, pupilli, & altre miſerabili perſone, ma tutto il Regno viene ad eſſere fraudato, permettendo li detti Commiſſarij li peſi, & meſure ingiuſte, & li Sindici, & Eletti, li quali fanno detti pagamenti, & ſpeſe a detti Commiſſarij, contrauengono alle Regie Pragmatiche: Per queſto citra H pteiudicium delle pene nelle quali foſſero incorſi li detti Sindici, & Eletti per il paſſato per virtù di dette Pragmatiche, & etiam li detti Commiſſarij, ci è parſo per il publico, & vniuerſale beneficio di queſto predetto Regno, con voto, & parere del Regio Collaterale Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente, fare il preſente Banno *omni tempore valituro*, per il quale ordiniamo, & cõmandiamo, che oſſeruandoſi inuiolabilmente tutte le coſe predette, in modo alcuno da I quà auanti niſſuno di detti Commiſſatij deputati, & deputandi per detta gran Corte della Zecca, debbia accommodarſi con l'Vniuerſità, ma eſſequire le loro commiſſioni, & inſtruttioni predetta con quelli che haueſſero tenuto, & teneſſero li detti peſi, meſure ingiuſte, & li Sindici, & Eletti preſenti, & futuri, nè altri officiali delle Città, Terre, & luochi del Regno, poſſano accordare, tranſigere, o componere li delinquenti, & contrauenienti predetti con detti K Commiſsarij, nè pagare per tal cauſa quantità alcuna, nè tampoco debbiano dare dinari, nè altra coſa alcuna, etiam ſpeſe a detti Commiſsarij, nè eſsi Commiſsarij receuerli, *etiam a ſponte dantibus* ſotto pena di tre anni di galera, & altro maggior tẽpo di galera, ſecondo la qualità del caſo a noſtro arbittio reſeruata, da eſſequirſe tanto contra detti Commiſsarij, quanto contra li Sindici, Eletti, & altri officiali, che cõtraueneſſero alle coſe predette in qual ſi voglia

Prout ille Prag. 2. ſup. de offi. aſſiſtent. & Prag. 5. § 18. ſup. de adminiſtrat. ſ.

Adde Prag. 8. ſupra de cõtr. & exequut.

voglia modo: Et di più ordiniamo,& commandiamo che li Cõmissarij predetti debbiano fare lo loro essercitio auãte li Gouernatori, ò Capitani delli luochi, ò loro Luocotenenti in loro absentia,& anco delli Sindici, & Eletti sotto la medesima pena: Et li detti Capitani,& officiali predetti, Sindici, & Eletti debbiano assistere, sotto pena di relegatione di tre anni, ò altra corporale, maggiore, a nostro arbitrio riserbata, quali Gouernatori, seu capitanî debbiano pigliare informatione, vedendo che questo presente nostro Banno non si osseruasse da detti Sindici, Eletti, ò Commissarij, & inuiarnela, acciò possiamo prouedere a quel che conuiene sotto la medesima predetta pena, restando in suo robore,& efficacia a rispetto dell'altre pene contra detti Sindici, & Eletti le Pragmatiche fatte in fauore delle dette Vniuersità del Regno.

Datum Neap. die 26. Ianuarij. 1574.

Ant. Card. de Granuella.

Vidit Reuerterius Regens.
Vidit Salernitanus Regens.
Vidit Salazar Regens.
Lobera pro Secretario.

PRAGMATICA II.

Illustre Conde de Beneuente primo nostro Visorey, Lugarteniente y Capitan general en el nostro Reyno de Napoles.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ILLVSTRE Conde primo nostro Visorey, Lugarteniente, y Capitan general, Hauendo visto lo que me escriue en Carta del vltimo de Octubro del anno passado de 1607. y la Consulta de la Camera de la Sũmaria que cõ ella venio a rea de la venta de la iurisdittione de los pesos, y medidas, que se administra por el Tribunal de la Zecca, y recompensa que por esto se deueria dar a los interessados, y cõsideradas las rasones, y conueniencias que ay para aliuiar a mis súditos desse Reyno de las vexaciones y molestias que reciben da los Commissarios del dicho Tribunal', Esiendo l'vno, y l'otro Muy digno de consideracion, y remedio, me hà rasuolto confirmandome con lo que

Idatur extin-i Tribunal ... Sula, vt ...

A a vos, y al Collateral, y Summaria paresse, en que se ponga en execucion la dicha venta de la iurisdittion de los pesos, y medidas en la forma, y de la manera, que a qui se ordirà a gradisciendo os mucho al zelo de mi seruicio, y del bien publico desse Reyno, con que os mouistes a trattar, y proponer este negocio, assi por la sadisfacion, y aliuio que a los naturales del feles seguirà, como por el beneficios que resultera a mi real hazienda.

B El venderse en todo el Reyno la dicha iurisdittion sola con la vtilidad de las penas, sin tener cõsideracion a las estorsiones que iniustamente padescen los subditos, de la quale say obligacion de desagrauiarlos sin nigun precio, me paresce muy bien, y que queriendola comprar las mismas vniuersidades, farà mas conueniente en venderse la ellas, pagando lo que fue iusto, que allos Barones aunque sea cargãdo sobre si Carèta que importare el principal del precio,

C miẽtre no lo redimieres si a caso no teniessen diniero effettiuo para pagallo de Contado, pues en esto se facilitaria mas la venta, y el Reyno senteria mayor aliuio, y beneficiò, y aunque por agora podià que dar en pie la iuristdittion del dicho Tribunal' por sola la Ciudad de Napoles, y sus Casales, Todauia se la misma Ciudad salicsse a quererla comparar se le podria dar oydos para que accuda a qui a trattar dello, a fin qui entendido el partido y offerta que hi-

D zieren se pueda tomar sobre ello la resolucion, que paresciere mas conuenir. Però entretanto que esto se haze y este en pie el dicho Tribunal' farà bien que puesse podrian escusar tantos Mastros Racionales, y officiales como al presente ay modo auiseis con parescer del Collateral, y Summaria, a fin que se reduggan al numero que se Tugare por sufficiente sobre presupuesto que los que quedaren como fueren vacan-

E do, quiero y es mi voluntad que quedem a mi prouision y no a la de mis Visoreys.

El dinicro que se saccarà da las dichas vniuersidades y de las rentas que cargaren sobre si en caso que se vendiessen a particulares se hà da poner en vn'area de tres Claues cõ ordẽ precisso que nosse lo que a ello sino para esfetto da redemir rontas de nueue y diez por ciento, hauiendo pagado primiero lo que montaren las recompẽsas que se han da dar a mis Visorey, y a los mastros racionales, la quales han da salir desto, y

delas rentas que con el dicho diniero ſe redimitanz no de otta coſa.

Y aunque veando el Rey mi Señor,y Padre proueyo eſſe cargo,e nel Cōde de Oliuares tuccò reſuelto que por todos los officios vendibles ſe diſſen a los Vireyes ò che mill' ducados el anno de mas del ſalario ordinario y a eſte reſpecto no viniera a impor tar la recompenſa de los officios de la Zecca ſeys mill' ducados. Todauia conſiderado en el ſtado preſente de las coſas me he reſulto en que la dicha recompēſa ſea de diez mill' ducados al anno, ſin tener conſideracion accertos donatiuos que dizen ſe han introduzido de algunos annos a eſta patte por el dicho Tribunal',pues como entraducion nuoua y hecha ſin licencia,ne promeſſion mia no es razō que ſe permita aunque el dicho Tribunal que daſſe en pie.

La recompēſa de los dichos Maſtros racionales ha deſer confirmar al primier precio que hauran pagado por ſus officios cōſignandoſila en tanta renta de poruida a razon de catorie por ciento conforme a la Pragmatica deſſe Reyno deſcintado del precio en que effectiuamente compraron los dichos officios lo que la camera y Coll. Iuzgaren que pueda importar la Iuriſdiciō de la Ciudad de Napoles, y ſus Caſales mientras eſtuccieis en pie,por que el verificar la legitima renta de los dichos officios como la Camera dize ſeria negotio ſargo y no tan iuſtificado como c ſt'otro.

Vt ſupra de cenſibus Prag. 2.

Los Capitulos y inſtruciones que ſe hauieren da dar a las Vniuerſitades,que compraren la dicha iuriſdicion para sù buona adminiſtracion ſe pueden ordinare la Camera y Coll. en la forma que les pareſciere mas cōuenir, Però antes de darlelas me los embrareis a fin que viſtos y aprouados por me ſe puodan poner en eſecucion.

Y por que ſe intiende que los officiales del dicho Tribunal' de la Zecca han cometido muchos fraudes y ecceſſos en la adminiſtracion de ſus officios y ſiendo eſto aſſi ſe hauerria da trattar differentemente, lo que toca a sù recompenſa ha mādado eſcriuir al Viſidador que lo procure aueriguar y a vos os doy acuſo dello,para que lo tengais entendido y ſere muy ſeruido que en la eſecucion y cōplimento del vno,y l'otto ſe de por voſtra parte la preſſa y calor que fuere poſſibile, como coſa tan neceſſaria y cōueniente a mi ſeruicio y al beneficio deſſe Reyno y auiſarmeis como ſe fuere haziēdo por que halgare de entraderlo, de San Lorenzo a 30.de Abril.1609.

Yo el Rey.

Vidit Lanz Regens.
Vidit Quintana Duegna Regens.
Vidit Cainus Regens.
Vidit D.Bernard.à Barrion.Regens.
Vidit Marcus Antonius de Ponte Reg.

Lopez Secretarius.

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ILLVSTRES & Magnifici Viri Collaterales Conſiliarijs fideles dilectiſſimi. Li giorni paſſati vi fù da noi inuiata vna lettera della Maeſtà Sua delli 30. del Meſe d'Aprile del preſente anno,per la quale cōmandaua che ſi doueſſe eſtinguere l'officio della Regia zecca de peſi,& miſure del preſente Regno,in quel modo,e forma che più largamente ſi contiene in eſſa; Et volendo noi che quel che la predetta Maeſtà hà cōmandato, ſi ponga in exequutione quanto prima, Ve dicemo,& ordinamo,che ſubito lo debbiate fare nel modo,e forma ſeq.vid.

Extentio precedentis ordinis circa extinctionem Tribunalis Regiæ Siclæ, & cæt.

In primis procurareti con la breuità poſſibile d'Arrendare con le debite ſollennità, le iuriſdittioni della zecca di queſta fedeliſſima Città, & ſoi Caſali, & ancora de tutte le terie del detto preſente Regno,& dopoi viſto detti affitti,tutto quello che mancarà fin'alla sōma d'annui doc.70.millia,li debbiate repartire per es, & libras per ragione de fochi frà tutte le Vniuerſità del Regno predetto, così Demaniali, come Baronali, nelle quale detto Tribunale della zecca per il paſſato, & fin'al preſente hà eſſercitato ſua iuriſdittione, con declaratione, che ſi debbia eſigere dett'impoſitione per li Regij Procuratori,nelle Tande,è Termini ch' eſigono li pagamenti fiſcali, con ponere li denari,che da dett'exattione peruenerāno, in caſcia a parte,cōforme all'ordine di S.M.

Delli quali doc. 70.millia debbiano aſſignarſi doc. 10.millia per la recompēſa,che la M.S.hà commandaro che ſe dia a noi,& noſtri ſucceſſori nel gouerno del preſente Regno,& ſi debbia ancora aſſignare alli officiali di detta Regia Zecca, quel tanto che cōforme all'ordine della detta prefata Maeſtà ſe le deue, in eſcambio delli loro officij, che ſi eſtingueno, & il remanente reſti aſſignato per ſeruitio delle Regie Galere.

Decla-

Declarando che dal giorno che s'incominciarà à fare l'essattione predetta dall'Vniuersità, debbiano andare à commodo, e beneficio di esse Vniuersità. Tutti li hagij, lucri, & emolumenti, che perueneranno da dette Iurisdittioni di pesi, & misure, quale si debbiano essercitare per persona ogn'anno eligẽda da dette Vniuersità, & se ne li debbiano esprimere le debite prouisioni con darseli l'Instruttioni quale haueranno da osseruare. Et perche le Iurisdittioni di questa predetta fedelissima Città, casali, e ferie se possa essercitare come conuiene, ordinamo, che per l'effetto predetto se deputino doi Mastri Rationali, vno Giudice, & vno Mastro d'atti, quali officij il valor di essi debbia andare in beneficio del Regio Fisco, il che volemo, che così si debbia osseruare, sin tanto che dalla prefata Maestà sarà altramente ordinato.

Dat. Neap. die 12. mẽsis Septemb. 1609. El Conde de Beneuente. V. Costantius R. V. Valcarcel Reg. V. de Castellet Regens. Registr. In negot. Cam. Summariæ 1. f. 89.

Alla Regia Camera della Sommaria.

De Porterijs.

PRAGMATICA PRIMA.

Vetitũ est Porterijs, & alijs munera, seu mãcias petere. h. d.

Onsiderato, che in questi vltimi giorni dell'anno, li Portieri, Alabardieri nostri, Trombetti, & seruitori delli Magnifici, & Circõspetti Regenti la Regia Cancellaria, & delli Castellani delle Castella, & delli Regij Cõsiglieri delli Tribunali del Sacro Regio Cõseglio della Camera della Sommaria, & della gran Corte della Vicaria, & de gli altri Tribunali, Tamburrini, tanto di soldati, quanto d'ogni sorte, & anco per gli officiali del Giustitiero, Catapani, & Portieri delli Magnifici Eletti di questa Magnifica, & fedelissima Città di Napoli si è introdotto vno abuso, che sotto zelo di dar le buone feste, vanno di casa in casa domandando, & cercando l'inferte, & mancie, talche, come per l'esperientia si vede, si causa danno alli Cittadini, & habitanti in questa predetta Città, oltra di male essempio: Per tanto volendo, che tal cattiuo abuso del tutto sia tolto, per tenore col presente Banno s'ordina, & commãda a tutti li sopradetti Portieri, Alabardieri, Trõmbetti, Seruitori, Catapani, Portieri, & officiali del predetto Giustitiero, & altri sopradetti, che da quà auanti in dette feste, innanzi nè dopoi, non presumano in modo alcuno andar cercando, & domandando dette inferte, & mancie per le case, & altre parti delli Cittadini, & habitanti in questa predetta Città, nè quelle pigliare nè far pigliare per terze persone, sotto pena di priuatione d'officio, & di quattro tratti di corda, alla quale ogn'vno si guardi di non incorrere.

Datum Neap. in Regio Palatio die 19. mensis Decembris 1571.

Ant. Card. de Granuella. V. Reuerterius R. V. Salernitanus R. Lobera pro Secretario.

In Bannotum 1. fol. 36.

De Possessoribus non turbandis.

PRAGMATICA PRIMA.

Possidẽtes quocumq; causa cũ Regio titulo nõ vexẽtur absque Regia consultatione. h. d. cum seq.

Ntelleximus nuperrime quod corã vobis, seu aliquibus vestrum nonnullæ intentantur lites, seu controuersiæ, tam aduersus eos qui inter bellorum præteritorum inuolucra alias aliquas Terras, Castra, & loca, aliaque bona stabilia, & mobilia, aut occuparunt, aut aliter ex priuilegijs bonæ memoriæ prædecessorum nostrorum detinuerunt, quæ saltem aliquã diu possederunt, prout possident etiam de præsenti, tum etiam propter nõnullas incursiones, prædas, iniurias, offensas, atque damna inter eos illata dictorum bellorum temporibus, ac vsque in dies, seu tempora generalis felicisque pacis, atque quietis præsentis Regni huius. Quamobrem nonnulla inter ipsos Regnicolas iurgia, & animorum diffidia, quæ communiter bonum, & pacificum statum dicti Regni turbant, possent faciliter oriri, & licet acceptum iustumque nobis sit ius vnicuique reddere quod suum est, verum quia in ipsa iustitia dispensanda, tum modus omnis, tum tamen temporum, & rerum conditio, temporis qualitas, & prælij consideranda est, quæ etiam in distributione ipsa non exiguam sibi vindicat partem, præsenti hoc nostro inuiolabili Edicto, atque Pragmatica sanctione, statuimus, sancimus, & ordinamus, quod pro incursionibus, inuasionibus, offensis, violentijs, iniurijs, damnis illatis quibuslibet inter Regnicolas quospiam supradictos, nec etiam pro deprædationibus, occu-

pationibus, detentionibus, vel acquisitionibus quibuslibet de Ciuitatibus, Castris, & Terris, oppidis, fortellitijs, locis, casalibus, feudis, & alijs rebus, tam stabilibus, quam mobilibus perpetratis, scilicet aut factis, seu commissis, & perpetrandis quoquomodo ante tempus vniuersalis felicisq; pacis, & quietis huius Regni nullus aduersus ipsius aggressores, inuasores, patratores, atque detentores, occupatores, seu possessores, postquam titulo concessionis, seu confirmationis nostræ illa possideant, in iudicio, vel extra coram vobis, seu aliquibus vestrum, seu in vestro examine, consilio, vel audientia possint intentari, audiri, seu ventilari, seu examinari lis, actio, seu controuersia, vel causa quæcunque iusta, nisi potius consultatio de ijs per vos vel vestrum aliquem, vestrisque cum literis responsalibus delata fuerint ad nos sub eundem, & etiam nostris cum responsalibus literis ad nos de consultatione ipsa, specialem mentionem habentibus de mente, & deliberatione nostra super his instructi rescribendi, pronunciandi, alioquin inhabiles effectus ex nunc prout ex tunc ad ea ipsa vlterius instruendum exercendumque officia priuationem perpetuam illorum vos decernimus incurrisse, nulliusque efficaciæ vel momenti, si quid & quidquid per vos aut vestrum aliquem secus contigerit attentari, & ad maiorem cautelam faciendam vobis, & cuilibet vestrum auferimus omne posse præsentes autem literas nostro paruo sigillo munitas vobis in præmissorum testimonium duximus dirigendas remansuras ad cautelam vicibus singulis præsentanti.

Datum in nostris felicibus Castris prope Pentimam. Die 2. mensis Augusti, sextæ indictionis. Anno Domini 1444. &c.

PRAGMATICA II.

MANDATVR Magnifico Protonotario, & cuicumq; Præsidenti in Regno, & Regenti Curiam Vicariæ, atque Iudicibus Magnæ Curiæ, quod in derogatione quorumcumque Capitulorum, Priuilegiorum, & confirmationum factarum per Regiam Maiestatem quibusuis magnatibus Baronibus huius Regni per ea quę possident in præsentiarum nullo modo procedant, donec aliter per ipsam Maiestatem habito super his maturo, & digesto Concilio decretum fuerit. Id idem fieri iubet de moratotijs seruandis prout cōcessæ fuerint supradictis, alioquin decernentes irritum, & inane si quid in contrarium per eos, aut eorum aliquem fuerit attentatum. Capitulum reassumptum ex Regio Registro quondam Regis Alphonsi à Capitulis factis per ipsum Regem videlicet. Apud Mazonum Rosarum prope Spitaletum, die primo mensis Nouembris, decimæ indictionis. 1446.

PRAGMATICA III.

ET perche alcuni Iuristi del detto Conseglio, per cupidità di guadagnare lo dritto della trigesima ò sessagesima, contra volontà, & ordinatione fatta per lo detto Signore, si hanno procurato alcune commissioni di cause, nelle quali deue essere denegata tutta l'audientia, pigliandono colore, che la detta prefata Maestà per sue lettere ò commandamenti hauria proceduto d'essere fatta giustitia in qual si voglia delle dette cause, non è stato, nè è intentione sua derogare alli Priuilegij di nessuno per la predetta sua prefata Maestà di nuouo concessi ò confirmati alli possessori delle cose dimandate, nè ancora è stato, nè è d'intentione di Sua Maestà.

Se debbia procedere contra quelli, che innanti la morte del Rè Ladislao in quà, continuamente per loro legitimi antecessori, & per se hanno posseduto, e possedeno qual si voglia Castelle, Terre, & altre cose.

Considerato che se originalmente s'hauessero da cercare, vedere, & essaminare loro dritti antiqui, e dependenti da quelli saria souuertere diuersi stati & cōditioni di gente di questo Regno, la qual cosa la detta Maestà non comporteria, & così è stato deliberato per sua Maestà, & haue dichiarato sua intentione all'incoli di questo Regno, tanto in Concistoro, e parlamento generale, quanto in Conseglio, & diuerse altre parti, e così commanda sia ordinato.

E qual si voglia Giudice, ò Commissario attenterà lo contrario, incorra ipso facto in pena di onze ducento, le quali se debbiano essigere, & applicare alla Regia Camera, &c.

Lecta & pronunciata fuerunt supradicta Capitula in Regio Cōcilio, die 7. Nouembris, in Castello Capuano.

PRAGMATICA IIII.

Nulla lis oriali de gestis donatis p Reges Alphonsum Ferdinādū & Federicum inconsulta Reg. Maiest.

NIHIL est, quod magis sapientem ac bonum Regem decet, quam Regna, quę diuina ope vi armorum adeptus fuerit, eadem sic prudenter in pace pacare, vt non modo externi motus, & turbationes impune timeantur, verum ciuiles discordiæ, & quæ intra Regnum sunt subditorum lites, & controuersiæ penitus extinguantur, sic enim Respublica recte gubernabitur, & facile coalescet, si priuatorum discordiæ, simulationes, & iurgia, quoad fieri poterit, maxime componantur. Vnde aduertentes in isto Siciliç Regno nostro quamplures esse, qui a Regibus prædecessoribus nostris, se feudis Baronis dominantibus Castris, & alijs possessionibus ac bonis, tā feudalibus, quam burgensaticis vel iure vel iniuria spoliatos esse prætendunt, ac propterea lites contra præsentes eorundem possessores essent moturi, ob quarum multitudinem totum fere Regnum discordijs, cōtrouersijs, & odijs accenderetur obuiare, huic rei consulto decernentes hanc potissimā rationem seruandam nobis esse censuimus, quando Serenissimi & immortalis memoriç Reges, Alphōsus & Ferdinandus primi prędictum Siciliæ Regnum, vt multa virtute partum, sic longa pace, communi iustitia, & magna tranquillitate tenuerunt, vt, qui diu in pace vixerunt, quæcumque reformari, mutari, constituere, ac bene disponere oportuit. Itemq; reformata, & constituta longo dominandi vsu dominari, seruari, firmari, & stabiliri expediebat, variorum cursus temporum, & longa dies ipsos edocuit, eademque ratio posteriores Reges, vt illorum acta probarent, ac rata firmaque haberēt, admonuit nihil ab eisdem Alphonso, & Ferdinando Regibus, decretum, & statutum fuisse credendum est, quod non ad communem eiusdem Regni vtilitatem, tranquillitatem, & rectam gubernationem attineat. Quapropter ab eodem Regno lites omnes, differentias, controuersias, & tumultus, pro viribus amouere statuimus, & mandamus, quatenus per quascūque Ciuitates, Castra, loca, feuda, possessiones, & bona feudalia, & burgensatica cuiuscunque nominis, & valoris fuerint per eosdem prænominatos Reges capta, erepta, in fiscū redacta, data, donata, vendita, concessa, siue alio quouis modo disposita, & ordinata, sic teneri, & sine aliqua innouatione obseruari debeant velut illis viuentibus tenebantur, & obseruabantur, iniungentes, & mandantes, vt super eisdem rebus per præfatos Reges statutis, ordinatis, & dispositis, lis, quæstio, & controuersia aliqua vtrum iure, vel iniuria capta, erepta, & confiscata, data, & concessa fuerit, moueri non possit, nec aliquid in iudicio, vel extra iudicium de iure, vel de facto innouari. Quantum autem ad ea pertinet, quæ per Serenissimos Reges Alphonsum, & Don Ferdinandum secundum, & Don Federicum similiter prædecessores nostros gesta, decreta, statuta, ordinataque sint, quoniam turbulentissimis temporibus, & bellici perturbationibus, a diuersis vrgētissimisq; necessitatibus pressi, & distracti, ad cognoscendas cōponendaq; Regni difficultates, & emergentes, vndeque eum rerum anfractus minime tempus, & spatium habuerit, & si eorum acta, decreta, & statuta quæcumque in lites, ac iudicia paterentur adduci, maxima rerum confusio, & totius fere Regni concitatio, & conturbatio sequeretur: Volentes de opportuno, & congruo rebus omnibus remedio prouidere, mandamus, & iubemus quæcumque à prædictis Regibus Alphonso, & Ferdinando secundis, & Federico, capta, erepta, & confiscata, donata, & quouis modo concessa fuerint vtrum id iure, aut iniuria factum sit, lis aut quæstio moueri quæcumque nec super illis de iure, aut de facto innouari nō possit, absque nostro speciali mandato, & expressa prius a nobis licentia impetrata, quia iure hunc ordinem seruari volumus, & qui diu aliquo pacto se à predictis Alphonso, & Ferdinando, & Federico Regibus senserit grauatū, si quid petere, aut aliquam litem in quempiam intendere in animo habuerit, Viceregem nostrum in dicto Regno adeat, ac de omni re omnibusque suis iuribus rite informet, & doceat. Ipse vero Vicerex, intellectis, ac habitis super ea re votis, & sententijs Vice protonotarij, Locumtenentis, Magni Camerarij, & nostri patrimonij generalis in dicto Regno Conseruatoris, tam rerum quæ à partibus exponuntur, & prætenduntur, quam sententiarum, & votorum prædictorum, plenam informationem, & relationem ad nos peruenire procuret, tam de ipsarum rerum, quę petuntur, & prætenduntur, quam de ipsarum personarum, inter quas negocium vertitur, qualitate nos edocti, ac plenius infor-

informati, quo magis expedire visum fuerit, melius, & circumspectius decernere, ac iubere possumus: Mandantes propterea scienter, & expresse Illustribus, Spectabilibus, Magnificis, dilectis Consiliarijs, & fidelibus nostris, Viceregi, & Locumtenenti nostro Generali, in dicto Siciliæ citra Farum Regno existenti, Magno Camerario, ac Magistro Iustitiario, Sacroque nostro Concilio Locumtenenti, Præsidenti, & Rationalibus Cameræ nostræ Summariæ, ac alijs omnibus, & singulis officialibus maioribus, & minoribus quocunq; officio, titulo, auctoritate, & dignitate fungentibus, eorumque Locatenentibus, & substitutis, in Regno præfato constitutis & constituẽdis, ad quos seu quem spectat, & pertinet, sub iræ & indignationis nostræ incursu, pœnamque ducatorum decem millium nostris inferendorum Aerarijs, quatenus nostram huiusmodi Pragmaticam, sanctionem, & prouisionem, ac omnia & singula in ea contenta teneant, & firmiter obseruent, faciantque per quos decet inuiolabiliter obseruari.

Et, vt effectum præsentium omnibus innotescat, volumus, & expresse iubemus dictis nostris officialibus, quatenus eam voce præconis, &c.

Datum in Ciuitate Thori, die 18. mensis Februarij 1505. Regnorum nostrorum anno tertio.

Die 21. Mensis Iulij, primæ Indictionis. Neap. Anno Dòmini 1478. Prouisum est per dictam Curiam, & decretum in Concilio Reginali, cum deliberatione matura, quod in quibuscumque causis criminalibus per quascumq; personas in dicta Curia pro tempore mouendis nulla exceptio admittatur pro parte citati, vel citandi, vel citandorum, per Procuratorem ipsius citati offerenda, nisi fuerit exceptio infirmitatis, aut absentiæ, aut captiuitatis, &c.

Et vide in Pragmatica ad perpetuam. §. Item cum sæpius: & cum sequen. de salario eorum qui mittuntur.

PRAGMATICA V.

Instructiones anni 1518. super capitulatione à Tripalda.

DIESVS præteritis Catholicus Rex Dominus noster quibusdam instructionibus datis in oppido vallis Oleti die vigesimasecunda mensis Martij anni 1518. ordinauit quæ continentur in sequenti Capitulo tenoris, & continentię subsequentis.

Item porque en tiempo del dicho Capit. Rey mi Senor yahuelo que haya gloria quando su M. stuuo en el dicho Reyno de Napoles fue fecha cierta capitolation, y concordia con el Serenissimo Rey Don Loys de Francia, que vulgarmente se dice la capitulation de la Tripalda, y de requisition del dicho Rey Christianissimo à sollicitation de su Embaxador todos los que pedian restitutiones fueron oydos summariamente, ya los que se deuia fazer restitution les fue fecha, y pues ya en à quella se fizo, lo que se deuia fazer non conuiene à vestro seruitio, que de la dicha capitulation se haya mas razon nise deturbation a los que posseen sus stados, y bienes en el dicho Reyno, per tanto queremos que de à qui andelante en niguna manera en virtud de la dicha capitulation pudea ser intentada action alguna, ni porella se faga derecho ante se emponga perpetuo silentio à todos los que en virtud della quesieren en tentar action alguna. Porende vorreys quevos que assi se faga en todo casu y que en niguna manera se amietan in consentays que se faga lo contrario antes entendereys que assi à quellos que in virtù della obtuieron sus decretos, como ad quelli che posseen bienes que no parecio hauer seydo restituidos sean cõseruados en su possession, y que desto se faga notamẽto en todos los tribunales del dicho Reyno, el qual notamento queremos que valga por ley, y Pragmatica perpetua por el reposo, y bien del dicho Reyno, y beneficio publico que demas desto nos mouemos à fazer esta per otros muchos respectos que non conuiene a qui exprĕmerlos. Postmodum vero eadem Sacra Cæsarea, & Catholica Maiestas per alias instructiones, datas in Ciuitate Barchinonæ die quintadecima Decembris anni proxime elapsi 1519. ordinauit quę sequuntur, tenoris huiusmodi.

Item por que nos hauemos entendido que todos los que preten den deuerseles restituire por iustitia tierras, y stados en esse Reyno por virtud de la capitulation de la Tripalda fueron oydas y entẽdidas y quelos que touieron iustitia fueron restituidos en sus stados, y los otros fueron encluuidos por que no tenian niguna iustitia ni razon, y que sobre esto summariamente fueron fechos muchos processos y dados muchos decretos de manera que los Embaxadores Mossiur de Albe, y el Conde de Monteleon que

que sobre ello venieron en estas partes el Catholico Rey mi Señor que haya gloria, y Mussiur de Leche, que con el dicho Conde fue bien sobrello a esto Reyno, quando el dicho Catholico Rey mi Señor estuuo a y que daron dello cõtentos, y satisfechos, y los que daren esclusos recorrieron al dicho Catholico Rey mi Señor en Saona, quando alli se vio con el Rey de Francia, y que entre ellos fue vn tal carachelo por el Contato de Necastro, y que entre el Rey mi Señor el dicho Rey di Francia fue concluido, que non se hablasse mas en ello por que no tenien razon, y conforme a esto, hauemos proueydo como sabeys e impuesto perpetuo silentio alos que pretendien tener drecho por virtud della dicha capitulation, y viendo que demas de ser iusta la dicha nostra prouision es muy proucdosa paro el reposo, y quietud de esto Reyno, queremos que se guarda porende proucereijs que se faga assi y contra ella non se venga en manera alguna.

Præsens copia extracta est fideliter ab originalibus Capitulis Regiarum Instructionum, de quibus supra fit mẽtio verbum de verbo, &c.

Seron Secretarius.

Extracta est præsens copia in fol. consistens per alium fideliter ab actis Sacri Regij Consilij, & originali processu causæ agitatæ in eodem Sacro Consilio inter exiltẽtes Comites Calatiæ ex vna, & Magnificum Maximum de Montano, & fratres ex altera super deductis in eo, cum quo facta collatione concordat, meliori semper salua, & ad fidem præmissorum requisitus hic me subscripsi manu propria.

Et Io. Portius Sacri Conf. Actor &c. Magister &c.

PRAGMATICA VI.

Ioanna Regina, & Carolus &c.

De eadem materia.

MAGNIFICE, & Circumspecte Vir, &c. Regiæ Cancellariæ fidelis dilectissime, lo Catholico Rè nostro Signor per vn Capitolo de Instructione hà ordinato la sequente, videlicet.

Item porque en tiempo del dicho Cath. Rey mi Señor ya al Cielo che haya gloria que su Maiestad stuuo en el dicho Reyno de Napoles fue fecha capitulation, y concordia con el Serenissimo Rey Don Loys

A de Francia, que vulgarmente se dice la capitulation de la Tripalda, y de requisition del dicho Rey Christianissimo a sollicitatione de su Embassadore todos los que pedian restitutiones fueron oydos summariamente, y a les que se deuia fazer restitution les fue fecha, y pues ya ena quella se fizo lo que se deuia fazer non conuiene a nostro seruitio, que della dicha capitulation se haya mas razone ne se dia turbation alas que posseen su stados, y bienes en el dicho Rey-

B no, por tanto queremos que da qui adelante en niguna maniera en vertud de la dicha capitulation pueda ser entantada action alguna, ne por ella se faza derecho antes se emponga perpetuo silentio a todos que en virtud de la quelieron ententar action alguna poren de vereis vos que assi se faga en todo caso, y que en niguna manera le ammictan ni consentaijs que se faga lo contrario antes entendereis que assi a quellos que en vertud della obtinieron sus deretos

C como a quellos que posseen bienes que non pareccio hauersen restituidos sean cõseruados en su possession, y que desto se faga notamento en todos los Tribunales del dicho Reyno, el quale notamento queremos che valga por ley y Pragmatica perpetua por el reposo, y ben del dicho Reyno, y beneficio publico, que demas desto nos mouemos a fazer esto por muchos otros respettos, que non conuien a qui exprimerlos. Et perche la volontà di Sua Maestà è

D che lo sopradetto se obseruc inuiolabilmẽte, però vi ordinamo, & commandamo, che in tutte le cause che occorreranno in questo Regio Tribunale debbiate osseruare, & fare osseruare quanto sua Altezza commanda in lo sopradetto, & non farete lo contrario per quanto amate la gratia di sua Maestà.

Datum in Castello nouo Neap. die 17. Iunij. 1518.

Don Raimondo de Cardona.

E Vidit Comes eariati gubernator generalis.
Vidit Montaltus Regens, & Commissarius generalis.
Vidit de Colle Regens.
Vidit Loffredus Regens.

Carolus de Cleres Secret....... magnifico Antonio de Ian. Viceproton. in Reg. Conf. Sanctæ Claræ Neap.

De

De Postulando.

PRAGMATICA PRIMA.

Aduocati Procuratores, & agentes non possint pacisci nec recipere promissiones aut pacta in lite cum clientibus.

ESSENDO peruenuto a nostra notitia, che da qualche tempo in quà per alcuni Auuocati si riceueno promesse de diuerse quantità di denari dalli loro Clientuli per albarini, polise, ò altra scrittura in caso che habbiano le sententie in fauore, e di grossa somma, & quel che è peggio alcuni vogliono per patto, che quella quantità che se gli promette se li dia etiādio in caso che la causa si accapasse per via di transattione, il che quādo così fosse vero, ne ha parso cosa degna di douerse rimediare per il ben publico, come cosa che alle parte desiderose de accordo, molte volte ce lo impedisce che non lo possano fare, & li Auuocati hauendo questo interesse nella causa verisimilmente non essercitano lo loro officio cō quella purità, & candidezza che se ricerca, & considerando che simile promesse sono inuentate a similitudine delli patti della quota della lite, tāto exprobati per la legge commune, ci ha parso per questo con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica perpetuo valitura, per la quale ordiniamo, & commandiamo che da quà auanti nessuno Auuocato, Procuratore, Sollecitatore, ò Agente delle cause, & lite che verteno nelli Tribunali di questa Magnifica, & fedelissima Città di Napoli, tanto maggiori come minori, come in quelle che verteno nelle Regie audientie di questo Regno, presuma nè per se nè per interposta persona per qual si voglia via, nè diretta, nè indiretta pigliare simile promesse, nè per albarano ò polisa ò qual si voglia altra scrittura publica ò priuata sotto pena di tre anni di relegatione, & priuatione di suo officio, ouero esercitio per il tempo che da noi si declarata oltra le pene imposte dalle leggi cōmuni a coloro che fanno patto de quota litis, annullando, & cassando per la presente Pragmatica tutti li albarani, polise o qual si voglia altra cautela publica ò priuata, & promesse fatte che non fussero sodisfatte, & faciende per tal causa, ordinando a tutti li tribunali, che in virtù di dette promesse, polise, albarani, ò cautele non debbiano procedere denegandoli in tutto, & per tutto l'attione in virtù di dette promesse, restandole però l'attione di domandare, e consequire quel che giustamente se li deuerà per le fatiche loro, & acciò che sia noto a tutti, hauemo ordinato, che della presente se ne assignano copie autentiche in valuis delli regij Tribunali esistenti in questa prefata fidelissima Città, & in quelli delle dette Regie Audientie.

Dat. Neapoli in Regio Palatio die 20. Mensis Martij 1586. Don Petro Giron. V. Moles Regens. Vidit Lanarius pro Reg. Vidit Berricanus pro Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastida de Munatones Secretarius. In Bannorum 1. fol. 134.

PRAGMATICA II.

Clericorum patrocinium non recipiant nisi ut tantus.

ILLVSTRISSIMI, & Magnifici Viri Collateralis Cōsilij Regij fideles dilectissimi; nella Pragmatica fatta per Rè Ferdinando primo di feliee memoria, che tratta di quello, che deueno fare li Auuocati nel defendere delle Cause vi è vn Capitolo della Constitutione 85. dell'Imperador Federico del tenor sequente videlicet. Deniquè Clericos in secularibus Causis, & Iudicijs omnino prestare patrocinia prohibemus præterquam in Causis suis proprijs consanguineorum, vel Affinium; Item in Causis Ecclesiarum, ac miserabilium personarum, ità vt tunc sine pretio valeant postulare, si quis autem nostrorum fidelium ad aduocandum ipsum admiserit pre senti nostra Constitutione contempta libram vnam Auri Sacro Thesaurario nostro se Illaturum agnoscat Aduocato, nihilominus, qui illicitum patrocinium recipere præsumpserit eadem pena mulctando; Et perche intendemo, che in questa gran Corte della Vicaria non se osserua il tenore del Capitulo predetto, & conuenendo per la bona administratione della Giustitia, che quello se osserui, & essequa inuiolabilmente ci è parso farui la presente, per la quale vi dicemo, & ordinamo, che debbiate osseruare, & essequire, & fare osseruare, & essequire ad vnguem quanto per lo capitulo predetto stà stabilito, & ordinato Iuxta sui seriem, & tenorem sotto la pena in esso contenta, & altra a nostro arbitrio resseruata, che tale è nostra volontà, & intentione.

Datum

Datum Neap. in Regio Palatio die vltimo mensis Nouembris 1598.

El Conde d'Oliuares.

Vidit Gorostiola Regens.

Vidit de Castellet Regens.

Vidit de Ponte Regens.

Barrionouo. Registrata in Cur. Magnificæ Curiæ Vicariæ 2. fol. 279.

Alla gran Corte della Vicaria, die 4. Decembris 1598. Neap. præsentes prouisiones Illustrissimi, & Eccellentissimi Domini pro Regis fuerunt præsentatæ in audientia causarum criminalium, & Coram circumspecto Regenti M. C. V. Iudicibus ipsius magnæ Curiæ, & fisci patrono, per quos fuerunt receptæ sup. caput cum omni qua decet reuerentia, & ordinatum quod obseruentur ad vnguem, & Registrentur; Florillus actuarius.

De Præscriptionibus.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Ex causa belli, & pestis nō impeditur præscriptio nisi quatenus fuerit probatum viguisse in loco, & absentiam causasse.

IVris vtriusque censuram, quæ præscriptiones legitimas ad vtilitatem publicam introduxit, ne rerum dominia in occulto essent, & perpetuo remanere imitantes, statuimus legitimas præscriptiones excludi non posse per allegationem pestis & guerratum, nisi constiterit excludere volentem ipsam præscriptionem fuisse absentem à loco vbi iudicium agitari debeat, & vbi pestilentia vel guerra viguerunt, tunc enim tanquam agere non valenti propter non tutum accessum côuenit præscriptionem non currere, quod si absens non fuerit, minime possit dictam præscriptionem excludere, quia forte allegatum fuerit ius redditum non fuisse, nisi per acta docuerit se Tribunal Iudicis adiuisse, & ius suum consequi non valuisse, quia ius non reddebatur.

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

Nec impeditur p instrumētum nouiter repertū nisi quatenus iurauerit Notari⁹ penes se habuisse, & parti ncat scitum.

ALiam calumniam remouentes eorum qui submittere solent amicum, qui instrumentum nouiter repertum esse dicit, & coram Notario, & testibus assignat, vt sub colore ignorantiæ facti restitutio concedatur, statuimus talem assignationem pro restitutione decursi temporis obtinenda, minime iurare posse, nisi citata parte corā Iudice competenti illius Curiæ, præscriptio prodesse posset in præsentia ipsius citati si comparuerit, vel in eius contumaciam coram ipso Iudice tale instrumentum nouiter repertum parti præscriptionem excludere volenti, assignauerit cum iuramento, quod illud instrumentum penes se habuit, parte cui illud assignat ignorante, & illo qui illud assignat nesciente, quod pars cui assignatur notitiam de eo habuerit, illudq; bona fide, omni dolo, fraude, vel collusione cessantibus assignat, de quibus dolo, fraude, & collusione si quandoque constiterit, assignans, recipiens, pœnam viginti quinque vnciarum pro quolibet incurrat.

De Preuentione môderanda.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Præuētiones nō fiāt nisi præstita cautione de soluendo debitum & pœnam.

MAlitiis litigantium, qui preuentiones indebitas faciunt, occurrere volentes, statuimus, vt nullus præueniendo creditorem suum conuenire possit coram quocumque Iudice, nisi prius præstita fideiussione de soluendo debitum, casu quo solutionem in causa præuentionis legitime probatum non fuerit, quæ fideiussio etiam promittat vncias decem pro pęna, quam ipso iure ipsum præuentionalem incurrere volumus, qui talem præuentionem fecerit, & in ea succubuerit: Mandantes in eisdem præuentionibus, ritum magnæ Curiæ obseruari, prouidentem quod tempore publicationis processus, debeant tales debitores præuenientes, personaliter comparere, vt detineri possint, si nihil probatum apparuerit.

Ritus est 189.

De priuilegijs infra annum præsentandis.

PRAGMATICA PRIMA.

Priuilegia obtēta ab Rege exequtoriētur infra annum.

IOanna & Carolus, &c. Quia ad nostrum peruenit auditum, quod aliqui ex illis, qui priuilegia, inuestituras, cōfirmationes, & alias prouisiones & literas à nobis obtinuerunt, & obtinent, non curant ea nostro Vice Regi, & Locumtenenti generali, neque alijs officialibus nostris dicti Regni præsentare, neque executoriales ab eisdem obtinere, immo eas penes se detinent secretas, ex quo sequuntur multa

multa inconuenientia, & damna Curiæ, & subditis nostris dicti Regni, volentes propterea super prædictis debite & opportune prouidere tenore præsentis nostræ Pragmaticæ, & sanctionis, cunctis temporibus firmiter valituræ, de nostra certa scientia deliberate & consulto, censemus, statuimus, & ordinamus quod omnes, & singuli qui a maioribus nostris de cetero obtinebunt aliqua Priuilegia, inuestituras, confirmationes, & alias quascumque prouisiones, literas & scripturas, de negotijs, & rebus ad dictum Regnū, & singulas personas eiusdem quomodocumque & qualitercumque spectantibus, tangentibus, & pertinentibus, teneantur ea, & eas præsentare, & intimare Illust. Vice Regi, Locumtenenti, & Capitaneo nostro dicti Regni, & ex illis ab eo executoriales obtinere intra annum computādum a die datæ eorundem Priuilegiorum, prouisionum, & scripturarū: & Priuilegia, prouisiones, & scripturę obtinendæ, ex quibus intra dictū tempus executoriales prædictæ nō fuerint extractæ, elapso dicto tempore nullius efficaciæ, valoris, & momenti existant, & pro talibus, & vt talia ex nūc pro tunc declaramus. Quapropter Illustr. nostro Vice Regi, Magnifico quoque nostro Camerario, eiusque Locumtenenti, Magistro Iustitiario, cęterisque demum vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris quibuscumque dicto nostro Siciliæ citra Farum Regno constitutis, & constituēdis, dicimus, & districte præcipiendo mandamus, pęna vnciarū auri mille adiecta, quatenus huiusmodi nostram Pragmaticā sanctionem, & omnia, & singula in ea contenta teneant firmiter, & obseruent, tenerique & inuiolabiliter obseruari faciant, & non cōtrafaciant vel veniant, seu aliquem contrafacere, vel venire permittant ratione aliqua siue causa, si, præter iræ, & indignationis nostræ incursum, pęnam præappositam cupiunt euitare: Et vt de præmissis ignorantiam allegari nequeant, huiusmodi nostram Pragmaticam per loca publica, & assueta dictæ Ciuitatis nostræ Neapolis voce præconia publicari mandamus. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, nostro negociorum Siciliæ citra Farum Regni Sigillo a tergo munitas.

Datum in oppido nostro Vallis oleti, die 22. mensis Martij 1518.

Yo el Rey.

Vidit Cancellarius, & pro magno Camer. Vidit Augustinus Vice, & pro Protonot. Vidit Montaltus Regens.

Dominus Rex mandauit mihi Petro Garzia. Nihil soluat, quia Curiæ. Raphael Ioannes Taxator. In partium quarto. Registro 249.

Et volentes nos Regijs obedire mandatis, ac cum voluntate prędictarum Maiestatum nos reddere conformes vt tenemur, tenore præsentium dicimus, committimus, & mandamus prædictis officialibus, & subditis Regijs, quatenus, forma, & tenore præinsertæ Pragmaticæ inspectis, illam ad vnguem obseruent, obseruarique faciant per quos decet, iuxta illius seriem, & tenorem, omni dubio, & contradictione cessantibus, & contrarium non faciant pro quanto gratiā Regiam charam habent, ac præinsertam pœnam cupiunt euitare. In quorum fidem præsentes fieri fecimus Regio Sigillo in dorso munitas.

Datum in Castello nouo Neapoli, die 10. mensis Iunij. 1518.

Don Raymundo de Cardona.

Vid. Comes Cariati cōmissarius generalis. Vidit Decolle Regens.
Vidit Loffredus Regens.
Vidit Montaltus Regens, & Commissarius generalis. Vidit Antonius Ianuarius Viceprotonotarius. Hieronymus de Franchis Locumtenens magni Camerarij.

In Curiæ 3. Registro 21. Dominus Vice Rex mandauit mihi Antonio de Seron.

De Priuilegijs vniuersitatibus concessis.

PRAGMATICA PRIMA.

A Noi è stato presentato Memoriale del tenor seguente, videlicet, Illustriss. & Eccellentiss. Signore. Lo Procurator Fiscale delle cause criminali del presente Regno, fa intendere a V. Eccellentia, come vna delle cause principali per la qual si commetteno tanti delitti per lo Regno predetto è per non poter dare il debito castigo alli delinquenti, il che procede da certi pretensi Priuilegij, che si pretēdeno delle Vniuersità, cioè che nelli delitti quantunque capitali non se possa procedere ex officio Curiæ, & procedendosi a querela desistendo le parti querulanti, ò rimettendo, meno se possa più procedere, dal che nasce

nasce che gli huomini facilmente se inuitano a delinquere,& poi c'hanno delinquito per godere simili priuilegij costringono per forza le parti offese a rimettere,in gran disseruitio di Dio,& della giustitia: Et perche Illustriss. Signore, non conuiene che tali Priuilegij osseruino, sì come altre volte per Pragmatica di Rè Ferrante primo è stato ordinato, però supplica V. E. hauendo rispetto alle cose sudette,si degni per beneficio publico,& per osseruantia della Pragmatica predetta, ordinare che tali Priuilegij non se osseruino in nessuna parte del Regno, anzi commandare che seruata la forma delle Constitutioni,Capitoli,& Pragmatica del Regno predetto, si possa procedere ex officio nelli delitti che occorreranno, non obstante che non ci sia querela di parte, o vero essendo stata esposta poi sia rimessa perche di questo modo li delitti nõ rimaneranno impuniti, & la giustitia haurà il luoco suo, vt Deus, &c.

Tenor vero dictæ Regiæ Prag. est,videlicet. Ferdinandus,&c. Vniuersis, &c.

Procedatur ex officio in delictis non obstantib. priuilegijs concessis vniuersitatibus,iuxta regias constitut. & cogit. h. d.

Nonnullis vniuersitatibus supplicantibus quandoque concessimus, quod in earum Ciuitatibus, Terris, & locis in occurrentibus casibus siue causis contra speciales personas officio Curiæ procedi non posse de criminibus, & delictis quę per eas prætendentur fore commissa, sed dumtaxat ad instantiam partis offensæ,ac etiam quod causa ad instantiam partis inchoata,quando ipsa desistente vel remittente accusationi,denuntiationi, vel querelę, vlterius per Curiam contra delatos procedi non posse quod dum communi vtilitate credebatur indultum,siue concessum, sicut experientia docuit, tendere dignoscebatur ad noxiam, dum sæpe contingit,quod parte minime differente aut quandoque desistente aut renũciante terroris incussione deterius inde sibi contingat, desistere cogitur, & quandoque corrupta pretio ad desistẽdum renunciandum inducitur, impeditaque inde iustitia,crescũt maleficia,crimina,& delicta, quia impunitas criminis incentiuum prębet delinquẽdi, cum igitur intersit Reipublicę ne maleficia remaneant impunita, quia nõ tantum vtilitas priuatorum qui offenduntur,verum etiam vigore publicę disciplinę postulat maleficia puniri,cõgruitq. bono,& graui Pręsidi curare,vt placata atq. quieta Prouincia sit,quam regit, quod non difficillime obtinebit si sollicite agat,vt malis hominibus Prouincia careat, eosq. conquirat: propterea volentes his debite prouidere, tenore præsentium de certa nostra scientia, nostrique Consilij matura deliberatione præcedente, huiusmodi concessiones, priuilegia, & literis inde secutas, sub quibusuis tenoribus siue formis, & quibusuis considerationibus hactenus emanatis, quatenus a iure Regni huius Constitutionibus, & Capitulis in his deuiant, & exorbitant, reuocamus. & annullamus, volentes, & decernentes, quod non obstantibus in his iura communia, & Regni Constitutiones,& Capitula illibate seruentur. Mandantes propterea Magnificis Regni huius Magistro Iustitiario,eiusque Locumtenenti, & Regenti Curiam Vicariæ, & iudicibus eiusdem, nostrisque vices gerentibus Iustitiarijs quarumuis Prouinciarum huius Regni, & Capitaneis quarumuis Ciuitatum, locorum, & Terrarum dicti Regni cęterisque officialibus quauis denominatione notentur,& quibusuis officio, & iurisdictione fungantur, ad quos spectabit quoquomodo,quatenus, præsentiũ forma per eos diligenter attenta, illam in occurrentibus casibus atque causis efficaciter obseruent,& mandent, & faciant ab alijs efficaciter obseruari, in his iura vtique cõmunia,Cõstitutio,& Capitula huiusmodi pręsertim pro Regni status informatione composita sine transgressione seruantes, prædictis concessionibus, priuilegijs, & literis, quas vt prædicitur,reuocamus,non obstantibus quoquomodo, nec contrarium faciant pro quanto gratiam nostram charam habent iramque, & indignationem,ac pœnam vnciarum auri mille cupiunt euitare. In cuius rei testimonium, &c.

Et visto per noi il tenore della preinserta Pragmatica, & Memoriale a noi presentato per parte del detto Magnifico Procurator fiscale,volendo sopra ciò debitamente prouedere,vi dicemo,& ordiniamo, che debbiate prouedere,& dar ordine in nome nostro a tutti gli officiali, tanto demaniali, come de Baroni di queste a voi decrete Prouincie che per osseruantia della preinserta Pragmatica, nõ debbiano in modo alcuno osseruare li Priuilegij cõtenti nel detto Memoriale, anzi che seruata la forma della dispositione delle leggi communi, Pragmatiche, & Capitoli del Regno,debbiano procedere ex officio in tutte quelle cause, che de giustitia si deue ex officio pcedere, stante la

la reuocatione fatta di detti Priuilegij per la preinserta Pragmatica, & lo medesimo essequano, non obstante che si pretendesse essere obtenuto alcuno di detti Priuilegij do poi la publicatione della detta Prag. & s'alcuno pretenderà cosa in contrario, compara auanti di noi, che li serà ministrato complimento di giustitia, per interim insino ad altro ordine nostro ordinarete, che si essequa quanto di sopra stà ordinato, senza replica, nè contradittione alcuna sotto le pene in detta Pragmatica contente.

Dat. Neap. die 15. Mensis Maij 1568. Don Perafan. V. Villanus Reg. Vid. Reuerterius Reg. Lobera pro Secret. In Cur. 1. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

De Procuratoribus.

PRAGMATICA PRIMA.

Procuratores calumniose opponentes dilationes infrascriptas iosta scriptis poenis mulctantur h. d.

QVOTIDIE apud nos multi conquerūtur Actores quod reorum conuentorum, eorumque Procuratorum calumnijs, & subterfugijs interiectis, causæ minime expediuntur, ac multis, varijsque dilationibus differuntur, atque hoc omne intendunt, ne ad expeditionis terminum veniant, maximo cum partium ipsarum detrimento, ac præiudicio, cumque Patronos, Procuratoresque mercede adductos habere eos oporteat, in egestatem incidunt: Volentesque nos huic malo prudenter occurrere, visum est, Regij Collateralis Consilij apud nos assistētis voto, ac sententia, hanc edere Pragmaticam, videlicet. Dicentes de nullitate a sententijs, siue decretis diffinitiuis Magnæ Curię Vicariæ, seu vim diffinitiui habentibus, quę ex natura causarum, vel ex forma ritus, aut Regiarum Pragmaticarum haberent executionem paratam, non obstante appellatione, si succubuerint, tunc si sententia, seu decretum fuerit a ducatis septuaginta quinque infra, Procurator, seu principalis, qui dictas nullitates proposuerit, soluat pœnam ducatorum sex. Si vero fuerit summa supra ducatos septuaginta quinque, proponens dictas nullitates, seu nullitatem soluat pro pœna ducatos 12. in posse Magnifici Perceptoris prouentuum ipsius Magnæ Curię absque alia dilatione, & Actuarius causæ, & Scribæ teneantur, statim inter

Vt tit. 257. 258. & 259. & prag. 3. § 4. supra de offic. S. R. C. & prag. 1. supra de appellat.

F posito prædicto decreto, p quod fuerit declarat nullitates non subsistere, id denunciare dicto perceptori alias quod Actuarius causę, & Scriba prędicti in solidū soluāt de proprio suo: Et ne cōtingat aliqua tergiuersatio, volumus quod si causa agitur per procuratorē, pcurator ipse corā Actuario causæ cōpareat, & scribat cōparitionē, nullitatē, seu nullitates continentē, & succumbens soluat pęnā prędictā, a cliente non repetendā, nisi habeat mandatū speciale a suo principali & si causa p principalē agitetur, principalis ipsi corā prędicto Actuario comparitionē, nullitatem, seu nullitates continentē, præsentet, & succūbens, principalis ipse soluat pęnā prædictam exigendā vt supra: Dicentes vero de nullitate a decretis interlocuroriis similiter ad finē differendi, si decreta ipsa fuerint interposita per Mag. Cur. facto verbo in Banca, succumbentes soluāt pęnam ducatorū triū. Si vero per iudicem domi prouidētem, soluat carlenos quindecim, exigendos eadē forma, vt supra seruata. Petentes autē beneficia si postea eis vsi non fuerint, & nihil probauerint, procurator, aut curator, siue tutor, aut syndicus soluant pęnā ducatorū duodecim, hoc addentes, quod si produxerint aliquos testes, qui nihil deposuerint, aut nihil cōcludēter dixerint, vt si q d dixerint ad causā impertinēs, ita quod ipsi Magnę Curię euidenter appareat calūniose, & fraudulenter, ad finē euitandi pœnam, testes ipsos fuisse productos, & ob id eadē Mag. Cur. pronunciauerit pęnam esse soluendam. Tunc pœna prædicta soluatur procuratori, nisi habuerit speciale mandatum, vt supra ab eius principali, quo casu dictam pœnam solutam a dictis procuratoribus repetant ab eorum principalibus siue soluatur a tutore, vel curatore, aut syndico vniuersitatis, qui in causa interuenerit, exigenda similiter non repetenda a cliente, cum personæ, quibus competunt beneficia, non possunt per se ipsos legitime in iudicio comparere, nisi sint puberes, aut mulieres, a quibus curatores, & procuratores ipsi speciale mandatum habuerint ad tales dilationes obtinendas, quo casu procuratores ipsi de suo soluant pœnam prædictam, repetendam tamen a principali suo, qui mandatum huiusmodi dederit speciale, & non generale: & Actuarius teneatur statim elapso termino, aut statim interposito decreto, id denunciare dicto Perceptori, alias teneatur de proprio soluere.

Nec

Depositiones pro[?] ipsaru[m] po[...] sunt per semper.

Nec excusentur prædicti, si in beneficio, A seu beneficijs prædictis petierunt depositiones principalium, cum illas possint habere absque eo quod petantur beneficia. Facientes autem nominationes testium per infra Regnum, & non vtentes talibus nominationibus, prædicti procuratores, tutores, aut curatores, syndici, aut principales, qui illa fecerint, soluant ducatos duodecim: Et si a mulieribus, & puberibus, seu vniuersitatibus, prædicti procuratores; curatores aut syndici ad B id speciale mandatum habuerint, & dictas nominationes fecerint, & eis vsi non fuerint, & infra dilationem concessam non examinauerint, soluant pœnam prædictam, repetendam tamen a principalibus, qui mandatum speciale dederint, & sine mandato speciali nominationem fecerint, de suo soluant, & quo ad exactionem, eadem supradicta formaseruetur, vt supra dictum est. Addentes, quod si forte, vt figurent se nominationibus C vti, aliquos testes produxerint, qui deposuerint nihil scire de contentis in articulis, aut forte nihil ad propositum causæ dixerint, seu deposuerint, ita vt euidenter appareat ad dilatandum causam, & ad euitandum pœnam, eos fuisse productos, & ita fuerit ab ipsa Magna Curia pronunciatum, teneantur ad pœnam prædictam soluendam, & exigendam vt supra. Si vero nominatione fiant ad loca extra Regnum, seruetur Regia Pragma- D tica super hoc edita, seruanda inuiolabiliter in ipsa Magna Curia: Allegantes nouas conuentiones, quas concludenter non probauerint facta publicatione in causa, quandocumque ante sententiam soluant, apponentes, & succumbentes pœnam ducatorum sex, exigendam vt supra. Si vero post sententiam ad impediēda m executionem, soluat ducatos duodecim, quæ pœna exigatur, vt supra, ab ipso procuratore, tutore, curatore, E seu syndico, aut principali qui ipsam proposuerit, cum consimili declaratione, vt præcedentibus capitis: Petentes repulsam aduersus testes, Capita repulsæ declarentur, & si fuerint Capita concernentia aliquam infamiam, & termino dato non probauerint, Capita ipsa infamiæ soluant pœnam ducatorum decem. Si vero citra infamiam posuerint, seu termino vsi non fuerint, soluant prædicti tarenos decem, nec excusentur prædicti principales, procuratores, tutores, curatores, seu syndici, si principalium exigant depositionem in dicto termino, quam depositionem quo ad repulsam exigere non possint, nisi termino ad id impartito, quæ pœnæ exigantur a prædictis, & vnoquoque ipsorum qui prædictam repulsam petierit, exigendæ pœnæ prædictæ vt supra. Volumus etiam omnino seruari debere formam Regiæ Pragmaticæ continentem, ne vltra numerum septem testium super quolibet articulo testes recipiantur, sub pœna ab examinatore exigenda, si contrafecerit. Similiter contra facientes seu præsentantes Articulos impertinentes in termino repulsæ, pœna exigatur, seruata forma Regiæ Pragmaticæ. Statuimus, ac illustribus, spectabilibus, & Magnificis magno Iustitiario huius Regni Regenti ac Magnæ Curiæ Vicariæ Iudicibus, Aduocato, Procuratorique Fiscali mandamus, vt huius Pragmaticæ obseruationem curare debeant, & in transgredientes prædictis pœnis irremissibiliter exequi ac ne ignorantiæ causam allegent, mandamus copiam autenticam in Tribunalis Valuis magnæ Curiæ Vicariæ affigi.

Quæ est Prag. 7. tit. quod si forte supra de ordine iudicior. & de vltra marina loquitur prag. 3. supra de dilationibus.

Quæ est prima infra de testium reformat.

Quæ est 12. sup. de ordine iudiciorum.

Datum Neapoli die vltimo mensis Martij 1574. Antonius Card. de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Dominus Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ludouico de Lobera pro Secretario.

In Bannorum primo fol. 123.

PRAGMATICA II.

Procuratores M. C. statim restituant scripturas, sibi intimatas h. d.

DIE 27. Maij 1596. Neap. facto verbo in plena Banca causarum Ciuilium Coram Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, consideratis considerandis, &c. Ac etiam viso Memoriali: Per M. C. V. fuit prouisum, & decretum, quod omnes scripturæ ex nunc in antea intimandæ procuratoribus ipsius M. C. & partibus per Alguzerios seruientes dictę M. C. ipsis intimaris statim visis dictis scripturis, restituant sub pena ducatorum sex pro qualibet Vice applicanda Regio Fisco, & hoc omnibus Innotescat; Copia ipsius affigetur in valuis portarum Tribunalium: Hoc suum, &c.

Don Iuan de Zuniga. Brunus Busal. Don Diegho de vera, Montaluus; Fabritius Campanilis actorum Magister; Originalis est in posse Horatij de Martino Scribæ Magnæ Curiæ Vicariæ; In banca prædicti Campanilis.

PRAGMATICA III.

Procuratores & alij presentantes memorialia, supplicationes, seu alios libellos contra officiales seu alios quoscumq. sine speciali mandato puniuntur, & non recipiantur absque propria subscriptione siue Aduocati.

GLi anni passati in tempo del gouerno dell'Illustre quõdam Duca d'Ossuna nostro Predecessore Vicerè Luocotenente, & Capitan Generale nel presente Regno, di suo ordine fu fatto, & publicato l'infrascritto Banno, omni tempore valituro del tenore sequente videlicet. Philippus, &c. Banno &c. La malitia delle persone da occasione alli Principi, che gouernano di prouedere che si euitino tutte le fraudi & inganni che succedono, come si è visto, che per il passato molti Procuratori, & altre persone hanno sotto nome di Vniuersità, & de altri malignato molte persone, & dopoi si è trouato, che li loro principali non ne hanno saputo cosa alcuna, & è stato trattato contro loro voluntà, tal che hà bisognato come non si è trouata persona legitima che habbia instato in le querele, & in altre domande soprasedere nelle cause, & non sono andate più auanti, & insino a tanto non si è scouerto questo molti hanno patito di dispendij & di altri trauagli, & conuenendo alla buona amministratione della Giustitia, che nessuno patisca indebitamente, & che sia trauagliato sotto nome d'altri, & dopoi essere contra la volũtà loro, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno, omni tempore valituro, per ilquale ordinamo, statuimo, e commandamo, che dal di della publicatione di esso auante, nessuno di detti Procuratori, Agenti, Sollecitatori, ne altre qual si vogliano persone debbiano dar memoriale a noi suppliche nel Sacro Regio Conseglio, comparse nella Regia Camera della Summaria, nella gran Corte della Vicaria, nè in altro Tribunale, ne auanti nessuno officiale sotto nome di Vniuersità, nè di Sindici, & Eletti, nè di altra qual si voglia persona contra nessuno officiale, nè contra altra qual si voglia persona, che non tenga procura, con mandato speciale di farlo, & con detti memoriali, suppliche, & comparse debbiano prestare fede autentica come hanno tal procura con detto Mandato speciale, ma solamente li detti Procuratori, Agenti, & Sollecitatori, & altri possano dare memoriale & cõparse senza le dette procure, & mandati particolari, per quello che tocca a cause ciuili hauendo procura generale ad lites, sotto pena a quello che contrauenerà di cento onze, & altre pene, etiã corporali reseruate ad arbitrio nostro, & quando detti Procuratori, Agenti, & Sollecitatori hauessero da dare memoriali, comparse, o suppliche ad instantia di Sindici, Eletti, & altri Officiali del gouerno di Vniuersità non hauendo procura con il detto speciale Mandato, possano darle, hauendo & presentando lettere originale sottoscritte da tutti quelli del gouerno, o dalla maggior parte con l'appositione del sigillo dell'Vniuersità, altramente non possano darle, nè presentarle, & presentandole incorrano in le sopradette pene. Et di più perche hauemo inteso che per tenersi il sigillo dell'vniuersità da particulari persone si scriueno lettere in nome dell'Vniuersità predette senza che sia la volontà delli Officiali che deuono sottoscriuerle, ita che se mandano dette lettere sotto nome dell'Vniuersità sẽza le sottoscrittioni dell'Officiali delle Vniuersità predette alle quali spetta douerle firmare, & se li dà credito per l'appositione del sigillo procurandosi cose che sono in danno d'esse Vniuersità. Volendo anco in questo prouedere per quello conuiene al buon gouerno & al publico beneficio delle sopradette Vniuersità, ordinamo, & commandamo, che da quà auante, quando alcuna Vniuersità vorrà scriuere a noi, ò ad alcuno Tribunale, Officiale, & persona qual si voglia debbiano sottoscriuerse le lettere di propria mano delli Sindici, Eletti, & altri Officiali del Gouerno che deueno sottoscriuerle oltra di apponerci il sigillo dell'vniuersità sotto le medesime sopradette pene di cento onze, & altre pene corporali reseruate ad arbitrio nostro. Ordinando, & commandando a tutti, & qual si vogliano Tribunali, & Officiali maggiori, & minori, che non debbiano riceuere dette lettere, che saranno scritte sotto nome di Vniuersità senza che non ce siano le sottoscrittioni delli detti Sindici, Eletti, & altri del

del gouerno delle Vniuersità predette, che deueno sottoscriuerle, ne ammettere memoriali, suppliche, nè comparse, che trattaranno de offensione contra officiali, nè altri sotto nome di detta Vniuersità, nè de altri, se con detti memoriali, suppliche, & comparse non ci saranno le dette fedi autentiche della detta procura, con detto special mandato di posserlo fare, & contra li detti Procuratori, Agenti, & Sollecitatori contrauenienti si debbia procedere all'essecutione di detta pena pecuniaria, & se ci debbia fare relatione per poter declarare l'altra pena reseruata ad arbitrio nostro commandando similmente sotto le medesime sopradette pene, che li sopradetti Sindici, Eletti, & altri officiali del detto gouerno di Vniuersità non possano, nè debbiano scriuere sotto nome delle loro Vniuersità contra li detti officiali, nè di altri che prima non sia congregata la Vniuersità, more solito, & consueto, & se ne facci conclusione, & deliberationi con distintione delli capi, che se li hanno da scriuere contra, & conforme a dette conclusioni debbiano scriuere, & non altramente, & lo medesimo debbiano osseruare nello fare delle procure in simil cause criminali, & nelle ciuili per quello che toccaalle procure predette, & della detta pena pecuniaria se ne darà la stessa parte in ogn'vno delli sopradetti casi di contrauentione a quello officiale, che l'essequirà, e lo resto si debbia applicar alla Regia Corte.

Datum Neap. die 22. mensis Iulij 1585.

Don Pedro Giron.

Don Pedro Giron.

Vid. Cadena Proreg. V. Lanatius Proreg. Bastida de Munatones Secret. In Bannorū 1. fol. 106. Et perche intendemo che lo sopradetto preinserto Banno non stà in l'osseruanza, che si deue, perciò conuenendo al seruirio di Sua Maestà, & per buon gouerno de suoi sudditi, che si osserue, ci è parso con voto & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, *omni tempore valitura*, per la quale, citra præiudicium, delle ragioni spettanti al Regio Fisco contra le persone, che haueranno contrauenuto al sopradetto Banno: statuimo, ordinamo, & commandamo, che lo sopradetto precalendato Banno si osserua, & essequa iuxta sua cōtinentia, & tenore & dal dì della publicatione di questa auāte: Volemo di più, & così ordinamo, & commandamo, che tutte quelle persone di qualunque stato, & conditione si sia, che ci presentaranno memoriali contro alcuno officiale, ò altre persone della maniera come di sopra si contiene, & loro saranno presenti in questa fedelissima Città, debbiano quelli presentarci firmati di loro propria mano, ò di loro Auuocatore Procuratore sotto le istesse pene contente in detto preinserto Bāno quale si essequiranno irremissibilmēte. Et acciò il predetto sia noto a tutti ordinamo, che della presente se ne affiggano copie autentiche in valuis delli Regij Tribunali e sistēti in questa fedelissima Città, & che si publichi per tutta la Città.

Datum Neap. in Regio Palatio die 26. mensis Ianuarij 1599.

El Conde de Lembos.

Vid. Gorostiola Reg. V. de Ponte Regens. Vid. de Castellet Reg. Dominus Vicerex, Locūtenens & Capitaneus generalis mandauit mihi D. Bernardino de Barrionouo.

In Pragm. 1. fol. 115.

De prohibita venditione supellectilium vsu consumptorum.

PRAGMATICA PRIMA.

Nemo emat, & vendat supellectilia per ciuitatem, neque clamet chi ha robbe vecchie sub pœnis in ea contentis.

IN questa Magnifica, & fedelissima Città di Nap. è vscito vn molto numero de persone le quale vāno per le strade della Città predetta gridando, chi hà robbe vecchie da vendere, & sotto questo titolo entrano per le case, & danno occasione a Seruitori, & Seruitrici de rubbare a li loro padroni, & esse si comprano per vilissimi prezzi le robbe rubbate, & volēdo in questo remediare per quello conuiene al buon gouerno ci è parso fare il presente Banno; per il quale ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auanti nessuna persona debbia andare per questa predetta Città, & suoi Borghi gridādo per le piazze chi ha robbe vecchie da vendere, & in simil modo andare comprando delle robbe predette, sotto pena a chi contrauenerà de tre anni de Galera, la qual pena si essequirà, & ordinamo si essequa per la gran Corte della Vicaria contra qual si voglia contraueniente. Dat. Neap. die 18. Iun. 1585. Don Pietro Giron. V. Cadena Proreg. V. Lanarius Proreg. Bastida de Munnatores. In Bann. 1. fol. 97. die 18. & 19. Eiusdem fuit publicatum.

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Banno, & commandamento da parte della Gran Corte della Vicaria per ordine, e mandat. di Sua Eccell.

Supellectilis vsu consumpta vendi per Ciuitatē, & Burghos prohibentur sed intus saccum sic arcam vendēda asportentur ad Palatium Mag. Cur. sub pœna contenta in Prag. edita 18. Iunij. 1585.

PERCHE si è visto, & vede, che dall'andare per la città di Nap. & suoi Borghi, che si tà da quelli, che vanno gridando, chi ha robbe vecchie da vēdere cō dette robbe sopra di loro, & sotto pretesto che dicano chi vol vendere robbe vecchie vanno comperando delle robbe predette, & ne nascono li medesimi mali effetti in danno del publico: & perche còuiene, che lo comprare, & vendere si facci nelle poteche, & non per le piazze, & case. Per lo presente banno s'ordina, & commanda, sotto nome regio, che nelluna persona tanto in questa Città di Nap. quanto suoi Borghi vada vēdendo delle dette robbe per le strade predette nelle dette case, & strade, ma quando le vorranno portare à vendere, le debbiano portare dentro di vno sacco, & cassa, & quelle portarle auante il palazzo della Vicaria, & nō in altro luocho, sotto la pena in lo banno emanato sotto la data delli 18. di Giugno. 1585. Ordinando, & commandando alli M. Capitanij, & altri ministri di giustitia di questa predetta Città di Napoli, che tutti quelli ritroueranno contrauenire nelle predette cose, debbiano carcerarli, & portarli carcerati nelle Carcere della Gran Corte della Vicaria, acciò si possano essequire le pene contra di loro, & ogn'vno si guardi di contrauenire.

Quæ est 1. supra eod.

Datum Neap. die 1. mensis Febr. 1586. Carlo Spinello, Fatta, die, & mense p. fuit publicatum.

De Quæstionibus.

PRAGMATICA PRIMA.

Decreta de torquendo subscribantur per Iudices.

CAROLVS *Quintus in anno* 1540. Mandamus quoq; quod decreta de torquendo, quæ per iudices dictæ Magnæ Curiæ, aut aliorum Tribunalium fiunt, per omnes iudices, vel per maiorem ipsorum partē subscribantur, alias executioni demandari non

Adde Prag. 5. t. & supra de offic. magist. iustit.

F possint, & quod in dictorum decretorū executione, duo iudices, ad minus ex his qui votarunt interuenire teneantur, & hoc intelligatur, si in Tribunali, in quo executio fienda est, tot iudices reperiantur, qui quidem videre debeāt, si iuxta ordinem decreti, & iudiciorum mensuram qualitatemue, decreta ipsa executioni demandentur.

PRAGMATICA II.

Tormenti cum funiculis non petest iuferri, nisi in delictis grauibus, & malæ qualitatis &c.

G ILlustres, & Magnifici Viri Collaterales, & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. Per la Maestà del Re nostro Signore ci sono state scritte lettere del tenor videlicet. El Rey Illustre Don Francesco de Castro del mi Consejo Collateral Lugarteniente y Capitan general esido informado que los Iuezes criminales desse Reyno vsan el dare el tormento de la funichela y ndistantamēte por qualquier genero de delitto y aunque no se puede creer paresciendo extraor-H dinario rigor, todauia por si en esto huuiesse auido algun excesso por lo passado me ha parescido iusto que de a qui adelante se remedie dando orden que los dichos Iuezes no puedan vsar de semeiante genero de tormento si no por delittos graues y de mala qualidad y assi olen cargo y mando lo preueyas y ordene is de manera que no se exceda d'este limite pues por todos respectos es lo que conuiene a mi seruicio y a la buena y retta administracion de la Iusticia y I auisarmè ays de la orden que para la execucion dello huuieres dado de Valladolid a 4. de Abrile 1602. Yo el Rey. Vidit Comes Generalis Thesaurarius. Vidit Ribera Reg. Vidit Lanzi Reg. Vidit Maynoldus Reg. Vidit Celestinus Reg. Vid. Constantius R. Vidit D. Bernardinus a Barrionouo Reg. Lopez Secretarius; Et volendono essequire come semo tenuti li ordini di Sua Maestà ci è parso faru la presente per la quale vi dicemo, ordinamo, & cōmādamo, che K debbiate osseruare, & essequire, & fare osseruare, & essequire ad vnguem quello, che per la Maestà sua nella preinserta real lettera vien cōmādato iusta sua serie, & tenore, che essendo così la sua real volontà, & anco la nostra.

Dat. Neap. die 15. mensis Iunij 1602.

Don Francesco de Castro.

Vid. Gorostiola R. Vidit de Ponte Regens. V. de Castellet R. Salazar Secret. In Cur. 3. M. C. V. fol. 33. die 21. mēs. Iun. 1602. Nea. In Aula

In Aula criminali magnæ Curiæ Vicariæ præsentes Regiæ literæ exhibitæ & præsentatæ fuerunt in plena banca coram Magnificis, & Circumspecto Regenti, & Iudicibus M. C. prædictæ per quos fuerunt receptæ supra caput, & obtulerunt se ipsos illis parere, & obedire iuxta ipsarum seriem, cōtinentiam, & tenorem, Datum vtsupra; Cesar Sabbatus actorum magister.

Quod Regnicolæ possint armare naues, & alia contra inimicos.

PRAGMATICA PRIMA.

Rubrica deservat pro fundamento.

CAROLVS &c. Lo Imperator nostro Signore per seruitio di Dio, & di S. M. Cesarea, & beneficio di questo Regno, ci haue mādato Pragmatica, & prouisione di S.M. licentia, & facoltà di potere armare contra infedeli, con le declarationi, & modi, secondo in detta Pragmatica se cōtiene, del tenore, & continentia subsequente, videlicet. Don Carlos por la diuina clementia Emperador Romanos, &c. Donna Ioanna su madre, y el mismo Don Carlos por la gratia de Dios Reyes de Castilla, de Aragon, &c.

Por quanto hauemos si do enformados, que muchas fustas y otros nauios, de Turchos, y otros infideles enemigos dela Christianidad andan infestando y trabaiando, y cada dia mas infestan y trabaian los lugares, y Tierras maritimas de nuestro Reyno de Napoles, captiuando animas en deseruitio de Dios nuestro Senor, y preiudycio, y dāno nuestro, y de nuestros subditos y vassallos del dicho Reyno, y para obuiar à los grandes inconuenientes y dannos que de esto se signen, y de cada dia se seguerian si con tiempo no se remediasse de mas delas galeras que hauemos ordenado y mādado que vayan a correr y limpiar de Corsarios la costa del dicho Reyno, y que de nueuo se armen, en sarà muy necessario que personas particulares del dicho Reyno armen fustas ò otros nauios para meior defender la dicha costa dela mar, y dannificar los dichos infieles. Por la presente damos licētia y facultad y todas y qualesquier personas de qualquier estado, condition, ò qualidad que sean, habitantes en el dicho nuestro Reyno de Napoles, para que puedan armar fustas, y otros qualesquier nauios, y cō ellos dannificar los dichos infieles, iuntos ò apparrados, como a ellos paresciere con tal que antes que salgan del puerto donde armaren, den franchas sufficientes que non entenderan, ni haran mal ni danna con los dichos nauios a niun Christiano de qualquier nation que sea, excetto sino andauisse in compañia delos dichos infieles, ò en qualquiere manera les diesse fauor ò ayuda, porque los tales de razon deuen ser hanidos, tenidos, reputados, y trattados como enfieles y enemigos dela Christianidad, y por la presēte, la qual queremos que dure quanto fuere nuestra voluntad, ordenamos, queremos, y mandamos, que todo lo que ganaren ò tomaren las dichas personas con las dichas fustas, ò qualquier otros nauios que assi armaren, sea suo proprio, y que ny nuestra Regia Corte, ni nuestro Almirante, que es ò fuere en el dicho Reyno agora, ni en nigun tiempo pueda pedierles, ni dimandarles cosas alguna, ni parte de lo en niguna manera, ni por niguna causa, nō obstante qualquiera cosa que haya en contrario, con lo qual todo por la presente dispensamos por complir assi al bien publico del dicho Reyno, y mandamos al que es ò fuere nostro Viso Rey. Lugartenente, y Capitan generale, &c. Y al nuestro Almirāte, y otros qualesquier officiales nuestros del dicho Reyno, que guarden y cumplan y hagan enteramente guardar y cōplir esta nuestra prouision, y todo lo en ella contenido, y contra el tenor y forma della nouayan, ni passen, ni consientan ir, ni passar en niguna manera, y su pena de nuestra gratia, y de dos mile ducados, para nuestra Camera a caduno que lo contrario hiziere, en testimonio delo qual mandamos hazer la presente firmada de nuestro nombre, y sellada con nuestro sello. Datum en Gante à 4. dias del Mes de Iunio. 1531. annos.

Yo el Rey.

Vidit Perrenotus, & pro Protonotario, & magno Camerario. Sac. Ces. & Cath. Maiestas mandauit mihi Alphonso Valdesio.

Per tanto volendo obedire, come semo tenuti, alli mandati della prefata Ces. Maestà, lo notifichiamo a tutti li predetti, & ciascheduno d'essi insolidū, accioche per tutto se ne habbia notitia, & quelli che vorranno armare lo possano fare, & essequire secōdo S. M. lo ordina, & cōmanda per seruitio di Dio, e di S. M. & beneficio del Regno, come è detto. La presente resti al presentante.

Datum

Datum in Ciuitate Neap. die 27. mensis Iulij. 1531. Pom. Vicecancell. Locumtenēs generalis. Vidit Decolle Reg. Vidit Loffredus Regens. Dominus Locumtenens generalis mandauit mihi Bernardino Martirano. In Cur. 7. fol. 74.

De Receptatoribus malefactorum.

PRAGMATICA PRIMA.

Nec Barones nec priuati malefactores receptent nec guidatica expediant.

PRAETEREA, quia non essent fures, nisi essēt receptatores, neque alij malefactores diu latere, & condignas pœnas effugere possent, recolentes, a quōdam Cath. Maiestate emanatam esse Pragmaticam sanctionē, & per Illustr. Bernardū de Villamari eius Locumtenētē generalem in hoc Regno, aliam promulgatam esse Pragmaticam cum insertione dictæ Pragmaticæ. sub datum Neap. 18. April. 1515. Tenoris sequētis, videlicet.

FERDINANDVS Dei gratia Rex Aragonum, vtriusq; Siciliæ Hierusalem, &c.

BERNARDVS de Villamari comes caputacij, Regni huius Admiratus, ac prædictis Catho. Domini Regis maritimi exercitus Capitaneus, Viceres, & Locumtenens generalis. Cum sit, quod temporibus retroactis, attenta frequentia delictorum, quæ quotidie diuersi modo committebantur in hoc Regno, quibus summa occasio erat, quod facinorosi homines de facili post delictum, tutum receptaculum ac securam habitationem in plerisq; locis dicti Regni inuenire poterant quo cognito Sacra Cath. Maiest. pro optimo remedio in primis statuit, ac sua Pragmatica sanctione mandauit, ne de cętero huiusmodi delinquentes sub formidabili pœna receptarentur, quæ est tenoris sequentis, videlicet.

Nos Ferdinandus Dei gratia Rex, &c.

Assidue pensantes, quibus modis quibusue prouisionibus tranquillo statui nostræ Reipublicæ consulamus, vassalisque, & subditis nostris in pacis amœnitate caueamus, latrones, gladiatores, homicidas, cęterosque malefactores, & perniciosos pœnis statuimus. Sane considerantes quod in nostro Siciliæ citra Farum Regno, instigante diabolo, qui potest vnanimes disiungere fratres, multifariam multisque modis zizanias, discordias, & simultates seminare, & inter mortales hinc mortes morti-

F bus exaggerantur, hinc gladiatoria ars pollet, hinc latrocinia, cętereque pestes hominum animos inuadunt, eneruant, & ad cętera bona pronius alliciunt. Cupientes igitur has malas artes, & pestiferas machinationes omnino, & radicitus a nostris Regnis euellere, considerantes, quod nonnulli Barones dicti nostri Regni, prætendentes habere facultatem guidandi, & assecurandi quoscumque malefactores in eorum terris in vim priuilegiorū aut alias eosdem homicidas, gladiatores, latrones, cęterosque facinorosos, & malefactores receptant, & hinc ad delinquendum datur pronior licentia, & temeritas. Cupientes igitur super prædictis debite prouidere, quia non essent malefactores, si non essent receptatores, & fautores, per hanc nostram Pragmaticam sanctionem sancimus, statuimus, & ordinamus, quod nullus Baro cuiusque gradus aut conditionis existat aut alia quæuis persona tam Ecclesiastica, quā sęcularis iurisdictionem in dicto nostro Sicilię exterioris Regno exercētes, audeant aut pręsumant prędictos facinorosos, gladiatores, homicidas, latrones, aut cęteros malefactores in eorum Terris receptare, aut illis consilium, auxilium, vel fauorem impendere, quin potius eos capere teneantur; captosque, vinctos, & bene custoditos ad nos seu nobis absentibus a dicto Regno ad nostrum Pro Regem aut Magistrum Iustitiarium dicti Regni, aut alios officiales nostros, & per eos plectendos, & debite castigandos remittere teneantur, quod si quis contra huiusmodi nostram Pragmaticam sanctionem venire præsumpserit, iram, & indignationem nostram, ac pœnam mille vnciarum, ac aliam pœnam pecuniariam arbitrio nostro reseruandam, secundum qualitatem delicti, absque spe veniæ, nouerit se irremissibiliter incursurum: Abdicantes ad cautelam ab illis potestatem omnimodam guidādi, aut aliter faciendi contra huiusmodi nostram Pragmaticam cum nullitatis decreto pro beneficio, & tranquillo statu Reipublicæ dicti nostri Regni: Illustr. propterea, & Reuerendo Locumtenenti generali, Magno Camerario, Magistro Iustitiario, Regenti, Magnam Curiam Vicariæ, Principibus. Ducibus, Comitibus, Baronibus, ac cęteris vniuersis, & singulis officialibus, & personis subditis nostris in dicto Regno constitutis, & constituendis, dicimus, & man-

mandamus eadem sub pœna, quatenus huiusmodi nostram Pragmaticam sanctionē, cęteraque omnia præcontenta teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & inuiolabiliter per quos decet, & obseruari faciant. Nec nō, vt prædictis omnibus innotescāt, & nullus de prædictis ignorantiam allegare valeat, præsentem nostram Pragmaticā sanctionem, cęteraq; omnia præcontenta, per Ciuitates, & Villas principales publicari faciant, contrarium nullatenus tentaturi ratione aliqua siue causa, pro quanto gratia nostra eis chara est, & pœnam præappositam eius in contrauentionis casu, rigida non deerit executio, cupiunt euitare. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus nostro dicti Regni Sigillo a tergo munitas. Dat. in Villa Vallis olcti, die 22. mensis Aprilis duodecimæ indictionis. Anno a Natiuitate Domini, Millesimo, Quingentesimo nono. Yo el Rey.

el Rey. Et, quia sæpe accidit, quod post legis inuentionem solet sequi fraus, vt per malos homines legis pœna euitetur, super dicta Pragmatica fuit hæsitatum prędictam Regiam, & Cathol. Maiestatem per eam noluisse comprehendere priuatas personas, quę aliquos delinquentes receptauerint, sed tantum illas, quę iurisdictionem haberent, rursusque euitare solent penam dictę Pragmaticę tam personę iurisdictionem habētes, quā priuati receptatores sub pretextu ignorantię illos receptatores fuisse bannitos vel delinquentes insuper, & D quod peius, est Barones eorumque officiales quis maxime Regni tranquillitatem, & æqualitatem iustitiæ tueri obseruareque decet, receptantes tam Regios vassallos, quam aliorum Baronum bannitos seu aliter delinquentes, contra quos ipsi receptatores de dictis delictis cognoscere legitime non possunt, nec eorum sint iurisdictionis, requisita a Regijs officialibus seu ab alijs Baronibus eorumque officialibus aut illos delinquentes capiant, & remittant aut E non exequantur, aut quod turpius est illos temerarie in eorum statu seu territorio eorum iurisdictionis palam retinent, & securos, qua ratione tam Sancta Regia Pragmatica ac saluberrima varijs ex causis concussa nullius remedij, aut saltem parui momenti efficitur. Quapropter volentes pro cultu iustitiæ, & tranquillitate ipsius Regni, vt decet, obuiate, habita matura deliberatione Sacri Regij Cōcilij penes nos ad A sistentis, declaramus ac de nouo statuimus, & Regia qua fungimur auctoritate mandamus supradictā Regiam Pragmaticam tam in Baronibus alijsque officialibus, tam Regijs quam ipsorum Baronum iurisdictionem habentibus, quam in omnibus, alijs priuatis personis iurisdictionem non habentibus, qui contra formam dictæ Regiæ Pragmaticæ facinorosos homines delinquentes, vt in illa exprimitur, guidauerint, seu receptauerint in eorum Baronis, B & locis vbi iurisdictionem habent, quam in omnibus seu alijs locis eorum priuatis vires habere in omnibus, & per omnia, illasque personas tam iurisdictionem habentes quam non habentes, comprehendere tales acceptatores supradictorum hominum delinquentium, etiam si priuatæ personæ essent, & in domibus alijsque massarijs locis eorum priuatis illos receptauerint, aut consilium vel auxilium aut fauorem impenderint, contra formam dictæ C Pragmaticæ pœnam in ea contentam declaramus incurrere, præsentibusque statuimus: Et si supradicti Barones, & officiales sciuerint tales delinquentes homines pro eorum delictis cognosci debere, & castigari a Regijs officialibus vel ab alijs Baronibus, & non ab ipsis qui eos retinent, illos captos remittere debeant ad dictos Barones seu officiales, ad quos illorum delinquentium de iure cognitio pertinet, seu illos de retentione talium hominum certiorate, vt pro eis mittant: Et si ipsi nesciuerint tales homines esse delinquentes, requisiti ab officialibus Regijs, si ad eorum iurisdictionem castigatio dictorum delinquentium pertinet, seu ab alijs Baronibus, & eorum officialibus, de quorum iurisdictione dicti delinquentes essent, illico absque mora, & fraude ad dictos officiales, & Barones remittere debeant, quod si contrafecerint aut absque causa legitima distulerint, incurrant ipso iure in pœnam supradictæ Regiæ Pragmaticæ, & vt allegatio ignorantiæ, receptandi de cętero non det fiduciam, statuimus, & ordinamus, quod nemo cuiuscumque status, ordinis, siue dignitatis extiterit, aut de cętero in domibus, villis, massarijs, & alijs locis eorum, receptare ac hospitari aliquem exterum illius loci, vbi receptatur, vltra binas noctes, quin illico transactis duabus

bus noctibus quibus pernoctauerit, & F steterit in eorum domibus, & locis, denunciare debeat officiali iurisdictionem, exercenti in dicto loco, seu territorio, quãdo scilicet ignorauerit, an illi essent delinquentes, quod si sciuerit illum esse delinquentem, quam primum poterit, non expectata pernoctatione duarum noctiũ, officiali denunciare debeat, sub pœnà dictæ Pragmaticæ, ad hoc, ne elapsis dictis duabus noctibus, possit de cętero, allegari ignorantia illos fuisse delinquen- G tes ipsos receptatores nec Barones, aliosque supradictos officiales, ignorantia non inuestigandi inquirendique data tali notabili mora in loco eorum iurisdictionis, an illi essent delinquentes, & qua ex causa ibidem morarentur, considerata vt considerari debeat conditione, exercitio, qualitateque personarum, & loci, in quo illi morantur; quibus debitæ executioni demandatis, delinquentes & facinorosos homines a manibus officialium diutius H euadere non posse. Quo fit vt sublata spe receptaculi ac auxilij & fauoris, homines non ita de facili ad delicta, & crimina prompros labi, & prolapsos non posse effugere condignas pænas, & vt de cętero, & ne in futurum suptadictæ Pragmaticæ sanctionis cum iustis nouis ordinationibus prætendi possit ignorantia, Mandamus eam more solito per totum Regnum, locis solitis & consuetis publicari, & promulgari: Excipimus tamen a de- I nunciatione facienda officialibus, quando aliquis detinet vltra binas noctes aliquem exterum, in domo sua in fidelissima Ciuitate Neapoli ex iustis & rationabilibus causis, cum alijs modis, alijsque remedijs, attento quod persona nostra illa degit, ac in ea cum toto Concilio moratur circa hoc prouisuri sumus.

Datum in Ciuitate Neap. die 18. Aprilis. 1515. Don Bernardi de Villamari. Locumtenens generalis. Vidit Montal- K tus Regens. Vidit Decolle Regens. Dominus Locumtenens generalis mandauit mihi Balthassari Villagut. In Cur. Locumtenen. quinto. fol. 363.

PRAGMATICA II.

Non receptētur Proscriptores & bona eoru, vel

ESsendo tanto augumentato il numero di fuorausciti nel presente Regno, che non si può senza euidente pericolo più pratticare, & è tolto il commercio delle genti per tutto, e stato bisogno, per obuiare a tanti danni, & roumne che continuamente patiscono li sudditi della Maestà Cesarea, venire a remedij gagliardi, & con forza d'arme, & con ogni' altra sorte di rigorosità cercare de annettare, & purgare detto Regno da vn morbo tale, attalche li buoni possano viuere quetamente sotto la protettione delle leggi, & li mali & ribelli della giustitia diuina, & humana siano castigati come conuiene: Et perche intendemo, che molte persone & di quelli, li quali sarebbono obligati più de gli altri a perseguitarli, sono quelli che più li raccogliono, & fidano in loro Castelli, & in loro case, & non solo l'aiuttano, ma li fanno spalla, & alcuni se la intendeno insieme, cosa degna di grauissima, & seuerissima punitione, in modo che le nostre prouisioni per efficaci che siano, le vengono del tutto a far vane, & conseguir effetto nessuno, hauendo essi fuorausciti simili nidi, & confugij da ricuperarse & saluarse: Per tanto attalche per lo auuenire non si habbia a fare questo, ò sandosi non habbia a restar impunito, volemo, & cosè per lo presente Banno ordiniamo, & commandiamo che nessuna persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia titulata, & non titulata presuma raccogliere ò dar alcuna maniera di ricetto a detti fuorausciti, sotto pena di mille onze irremissibiliter exigendæ, & altre pene reseruate ad arbitrio di Sua Signoria Illusttissima, & Reuerendissima seconda la qualità delli casi, & delle persone. Et perche non si escusino li Baroni titulati, & non titulati che li loro officiali senza loro saputa lo fanno, volemo che essi Baroni siano tenuti alla colpa & difetto di essi loro officiali: Volemo ancora che qual se sia persona, laquale significarà alla Regia Corte che alcuna persona o Barone alloggia, & ricetta alcun fuorausito, & lo verificherà, habbia in premio la sesta parte di detta pena, & se sarà fuorausito o delinquente, se li perdoni il delitto.

pecunia reueli. tur possidēs, seu ipsi sunt.

Præterea per tenore del presente Banno ordiniamo, & commandiamo a tutte quelle persone di qual si voglia stato, grado, & conditione se siano, che tengono denari

denari o altra sorte di robbe,& beni di suo-rauiciti,che siano obligati & astretti venire a reuelare, & darne notitia alla Regia Corte, & fando lo contrario, incorrano nella pena di perdere la robba, & di esserno posti in galera ad arbitrio nostro, & ogn'vno procuri di non fare il contrario, & incorrere in dette pene, perche si esigeranno irremissibiliter. Datum in Castro nouo Neapolis, die 4. mensis Sept. 1553. P. Cardinalis Beneu. Vidit Polo Regens. Vidit Fonseca Regens. Vidit Villanus Regens. Martiranus Secretarius.

PRAGMATICA III.

alefactores et huic non cōmaces nō repremiar etiam patres.

PER quāto li dì prossimi passati dentro questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli sono stati commessi molti homicidij in persona di huomini di qualità, quali crudelmente sono stati ammazzati, etiā dentro le loro proprie case, senza alcuno timore di nostro Signore Iddio, della Maestà del Rè nostro Signore, & della giustitia: Et nō si cessa continuamente tanto in questa predetta Città, come in altre parti del Regno di commettersi simili delitti, & gli autori, & patratori de detti homicidij, & delitti, & altri complici & fautori di quelli sono stati poi recettati, tenuti nascosti, & soccorsi da persone titulate, & da altre persone priuate, dandoli poi aiuto in farli fuggire, accōpagnandoli cō gente, tāto da cauallo, come da piedi, & soccorrēdoli di denari & altre cose, per saluarsi per mare, & per terra, in dispreggio della giustitia. Et ꝑ essere questa cosa tāto perniciosa al quieto, & securo viuere delli subditi di sua Maestà, & di tanto male esēpio, ꝑ impedirse il potere hauere in mano li delinquēti della corte, & farsene dimostratione côueniente di giustitia, conuiene farsene ogni debita, & opportuna ꝓuisione: Per tāto ꝑ tenore del ꝑsente Bāno si ordina, & cōmāda a tutti, & singoli Baroni, titulati, & nō titulati del ꝑsente regno, & altre ꝑsone di qual si voglia stato, grado & cōditione se siano, etiam alli padri, fratelli, & altri parēti, & cōsanguinei di detti delinquenti: Nec nō a tutti, & qual si voglia Sindici, Eletti, Vniuersità, & huomini delle Città, Terre, & Castella del ꝑsēte regno, tāto Demaniali, come di Baroni, che da qua auāti in qual si voglia mō nō ꝑsumano nè ardiscano ricettare, tenere nascosti, nè in qual si voglia modo soccorrere nè dare sussidio, aiuto, o fauore alcuno alli malfattori, & delinquēti, et che nō siano cōtumaci, & bāniti, ꝑ farli fuggire, & saluate tāto ꝑ mare come per terra, ne quelli alimētare, aiutare, o soccorrere di robbe, danari, vitto, nè qual si voglia altra cosa, sotto pena di sei milia ducati, cōtēta nella Re. Prag. nella qual pena nō possano pretēdere nō esserno incorsi per li delinquēti, & malfattori non essere cōtumaci, & banniti, & altra corporale a nostro arbitrio reseruata, oltra le altre pene constitute per le leggi, quali vogliamo che restino in suo robore e firmità, E dette pene s'essequiranno irremissibiliter contra gl'inobedienti. Datum Neap. die 26. Septemb. 1560. Don Perafan. V. Albertinus R. V. Villanus Reg. V. Reuertetius Regens. Soto Secretarius.

PRAGMATICA IIII.

In receptatoribus ad supplicationē Neap. intelligantur Bāna emanata iuxta Regni Const. & Cap.

ALLI giorni passati a supplicatione di questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, fu per noi declarato il Banno emanato per ordine nostro sopra la recettatione, & assicuratione, & il dare di aiuto, & fauore alli delinquenti: Al presente ad instātia di detta magnifica, & fidelissima Città ci è stato presentato Memoriale del tenor sequente, videlicet. Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore.

Già si è certificata questa fideliss. Città della buona volontà che tiene V.E. di farle sempre gratie, & però è resoluta qual si voglia beneficio che hà da trattare con quella, procurarlo per via di gratia, persuadendosi chiaramente, che ogni prouisione che depende da sua menre, & poi si pone in luce col parere di vn circonspetto Cōseglio, hà sempre riguardato al beneficio di questa Città, & Regno, & all'ottimo culto della giustitia, mà come che le prouisioni sono perpetue, & nel progresso di futuri pottia succedere non essere gouernati con tanta prudenza, & circonspettione, come sono al presente dal E.V. & ritrouandosi sopra le recettationi di delinquenti, la legge scritta potria forse alla giornata riceuere sinistra interpretatione, & osseruanza in casi non compresi in quella, nō obstante la benigna dechiaratione vltimamente con tanto giudicio fatta da V.E. sopra di quello, però si supplica ch'à maggior sodisfatione di essa Città, & tutto il Regno, hauēdo ancora rispetto a lor fideltà, & seruitij prestiti ogni dì alla Maestà sua, accompagnati poi cō la beni-

benignamente del E. V. se degni declarare che per li Banni nouamente publicati sopra detta recettatione, non se intenda fatta alcuna innouatione, nuoua dispositione, ouero alteratione alle leggi antique, Constitutioni, Capitoli, & Pragmatiche del Regno, nè che per quelli se gl'intenda data nuoua osseruanza, ma che per lo auuenire riceuano quella interpretatione che hanno hauuta già per lo passato, intendendo di delitti enormissimi, & hauendo sempre riguardo alli patri, fratelli, & altri parenti, cõforme alle leggi, communi, Constitutioni, & Capitoli del Regno, poi che se vede che più presto a terrore di malefattori, che per altra causa si douessero così rigidamente essequire siano stati fatti, & ottenẽdo questa gratia, quale si spera per certo dal E. V. cosi come ogn'vno è certo della sua bona mente, & volontà, così ancora se chiarirà la Città con gli effetti non essere stata defraudata della speranza che sempre hà tenuta, e tiene di riceuere di continuo gratie dal E. V. e per suo mezo ogni dì essere fauorita dalla Maestà sua, vt Deus, &c.

Et ancor che per detta declaratione già era sodisfatto alla dimanda di detta fidelissima Città, nientedimeno per maggiori sue sodisfattioni, dicemo, & declariamo, che non volemo che per lo detto nostro Bãno emanato a dì 26. di Settembre prossimo passato sia derogato, & corretto, nè in alcun modo inalterato la dispositione delle leggi communi, Capitoli, Pragmatiche, & Constitutioni del Regno, così come lo predetto Banno emanato, & fatto non fosse, per tanto così lo essequirete, & osseruarete, & farete osseruare, & essequire, che tal'è nostra volontà. Dat. Neap. die 18. Ianuarij. 1561. Dõ Perafan. V. Albertinus R. V. Villanus R. V. Reuert. R. V. Patignus R. Soto Secretarius.

Vt supra prag. 3

PRAGMATICA V.

Cõtra receptatores puniendos fiet contessio nis etiã proscriptorũ etiã deponentium de actibus diuersis in tortura.

ESsendo tanto augumentato il numero di fuorausciti nel presente Regno, che non si può senza euidente pericolo prattticare: Nelli mesi passati, & proprie nel dì 26. di Febr. del presente anno. 1563. furono per noi fatti emanare Banni ꝑ tutte le Prouincie del Regno ꝑ la loro estirpatione, cõ molte dechiararioni, & ordini, secõdo più particolarmente ꝑ li Banni predetti si contiene, & tra gli altri ordini in detti Bãni ap posti ꝑ noi, statuito, & ordinato Capitolo F cõtra li recettatori, fautori, e assicuratori di detti forusciti del tenor seguẽte, videlicet.

Vlterius volemo che cõtra li recettatori, fautori, & assicuratori di fuorasciti, e delinquẽti ꝑdetti, se habbiano da osseruare ad vnguẽ, & inuiolabilmẽte le Prag. publicate a tẽpo del Rè Catholico di gloriosa memoria, & approbate ꝑ la Cesarea Maestà & oltre le pene in dette Prag. contẽte, dechiaramo che quelli recettarãno detti fuorausciti, & delinquenti, incorrano nella pena G imposta dalle leggi cõmuni, & altra corporale a nostro arbitrio reseruata: nec nõ volemo, & dechiaramo che dechiarãdo ĩ tortura tre fuorausciti, & delinquẽti essere stati recettati seu guidati o assicurati, fauoriti, o aiutati da alcuno di qual si voglia grado, & cõditione se sia, ancora che deponessero di atti diuersi, & singolari, se habbia per piena, & pienissima probatione: Et al presente intendendosi che molte persone, etiam di quelli li quali sarebbono obligati più de gli H altri a perseguitarli, sono quelli che più li raccogliono, & fidano in loro Castelli, & case, & nõ solo li agiutano, ma li fanno spalla, & alcuni se la intendeno insieme, nõ curandosi de gli ordini nostri, dalche nasce che non obstante le molte prouisioni ꝑ noi fatte contra di detti fuorausciti nõ se põno estirpare, sopra lo che volẽdo noi ꝑuedere per quello cõuiene al seruitio di N. S. Iddio, di sua Maestà, & quieto viuere di suoi subditi, ci hà parso con voto, & parere del I Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Prag. per laquale statuimo, ordiniamo, & commãdiamo che dechiarando in tortura dui fuorausciti tantum, & delinquẽti essere stati recettati seu guidati, fauoriti, o aiutati da alcuni di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, ancor che deponessero di atti diuersi, & singulari, si habbia per pienissima probatione, & contra li tali recettatori, fautori, & assicuratori se habbia da procedere ad vnguem, K conforme alle sopradette Prag. publicate à tempo del sopradetto Serenissimo Rè Catholico, & approbate ꝑ la Cesarea Maestà di felice memoria, & cõforme alla pena imposta dalle leggi cõmuni, & altra corporale a nostro arbitrio reseruata, iusta la forma del sopradetto preinserto Capitolo, le quali pene commandiamo a tutti, & singuli Tribunali, & officiali maggiori, & minori, tanto demaniali come di Baroni, così adsistenti in questa Città di Napoli come in tutto il

il Regno, che li debbiano esseguire, & fare esseguire inuiolabilmente contra quelli si trouaranno colpati.

Dat. Neap. die 12. Augusti 1563. Don Peratan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Soto Secretario.

Et vide in Prag. Hauendo noi. Paragr. Vlterius de persequendis malefactoribus. Et in Prag. essendo peruenuto. Parag. Vlterius de exulibus.

De Relationibus causarum.

PRAGMATICA PRIMA.

Non mandentur relationem Collat. Consil. de causis tardius.

CAROLVS. Et quia per dictæ reuisionis informationem cōstat per Sacrum Collaterale Concilium nostrum in dicto Regno sæpe prouisiones expediri, per quas mandatur inferioribus Tribunalibus, ne aliquibus in causis, nisi prius facto verbo de eis coram Pro Rege vel dicto Concilio Collaterali procedatur quod ad ipsarum dilationem plerumque tendere dignoscitur, non sine damno partium litigantium: Ideirco præcipimus, & mandamus quod huiusmodi prouisiones in posterum non expediantur, nisi in causis arduis, & magnæ importantiæ, In quibus Pro Regi nostro præsenti, & successiue futuro, aut consideratione status, & seruitij nostri, aut pro bono regimine Regni, & recta administratione iustitiæ videatur eas expediri oportere. In talibus casibus volumus, & mãdamus quod infra octo dies numerandos a die expeditæ prouisionis verbum coram Pro Rege fiat, & relatio audiatur, alias ex infra dictum terminum non audita causa intelligatur remissa ad ordinarium Tribunal, quod in ea absque alia licentia procedere, & iustitiæ complementum ministrare valeat.

Hodie quinde... ... prag. ... 4

PRAGMATICA II.

Expeditio causarum in M.C. ... Sac. Cons. nō ... expeditur ... relatio ... Coll. ...

INter gratias concessas in anno 1554. Cap. 2. Primo, si fa intendere alla Maestà Vostra, che da lei prudentissimamente, come conviene al buono & giusto Prencipe, è stato ordinato per la presta speditione delle cause, che nella sua gran Corte della Vicaria ci siano destinati sempre doi Cō

Vide sup. de offic. M.C. ... pag. 5.

A siglieri del suo Sacro Conseglio di Capuana, & che vn giorno della settimana il detto Conseglio tutto attenda solo all'espeditione di dette cause, intendendo le grauezze, che si pretendeno dalla Vicaria. Questo Santissimo suo ordine in la maggior parte delle cause Criminali non è stato obseruato; perche per il passato dalli Vicerè del Regno & suo Collaterale Conseglio, sono stati e spediti ordini, che non si procedesse senza farne prima relatione a loro, & non

Vt sup. de offic. Magistri Iustitiarij prag. ... 5.

B potendola poi vdire per le molte occupationi, ne è auenuto, che li poueri carcerati sono stati infinitamente carcerati nelle carceri, & di più si sono tolte le appellationi al Sacro Conseglio di Capuana, qual'è ordinario Giudice di appellatione, per hauerci posto le mani il Signor Vicerè col Conseglio Collarerale, & così l'espeditione delle cause Criminali, è stata contra la mente di Vostra Maestà tardissima. Però si supplica humilmente, che voglia prouedere, che

C questo abuso non proceda più in oltre, ma sia tolto per ordine, & special commandamento di vostra Maestà.

Placet Cæsareæ & Catholicæ Maiestati, quòd seruentur inuiolabiliter Pragmatica, & ordinationes editæ pro recta & celeri administratione Iustitiæ in causis criminalibus & quòd illarum expeditio in Tribunalibus ordinarijs Magnæ nostræ Curiæ Vicariæ, & Sacri nostri Consilij, non possit impediri, vel supersederi, sub colore relationis faciendæ Illustrissimo Vice Regi nostro

D qui pro tempore fuerit, aut in Collaterali Consilio sublato quouis abusu, excepto tamen Crimine lesæ Maiestatis.

Causæ omnes criminales expediantur prius in M.C. & appel... in S.C. ... in crimine lesæ maiestatis.

a Cap. 2. Appresso se supplica la Maestà Vostra, che voglia ordinare, tutte le cause Criminali siano prima spedite alla Vicaria, laquale è Tribunale ordinario di dette cause, & interuenendoci appellatione, sia proseguita senza impedimento alcuno nel Sacro Conseglio di Capuana, & auanti

E questo progresso, non si facci ordine, che non si proceda in alcuna causa Criminale, senza interuento del Signor Vicerè, & del Conseglio Collaterale, acciòche per indiretto non si toglia alli poueri inquisiti il naturale, & legitimo remedio dell'appellatione, nella quale potrebbono addur cose, che farebbono degne, ò di minor pena, ò forsi ancor liberi d'ogni pena.

Placet Cæsareæ & Catholicæ Maiestati, nisi in præcedenti casu lesæ Maiestatis.

Prouisiones pro relationibus faciendis in Collaterale Consilio non expediantur, nisi pro causis arduis, verum relationes faciendæ non differantur post dies quindecim ad summum, quibus elapsis causa intelligatur remissa suo Tribunali ordinario h.d.

* Vt supra eod. Prag. I.

3 Cap. 4. Hauendo la Maestà vostra per buona amministratione della Giustitia provisto per Pragmatica nell'anno 1539. non obstante qual si voglia ordine del Signor Vicerè, & Collateral Conseglio, che non si procedesse in alcune cause senza farne relatione in loro presentia, quando tal relatione nõ si facesse trà otto giorni,* tale cause se intendessero remesse alli loro tribunali, ne' quali senza altra licenria si potesse procedere, & ministrar giustitia. Si supplica la Maestà Vostra, commandi, che la vostra Santissima, & giustissima Pragmatica inuiolabilmente si obserue, nè possa impedirsi il progresso, & espeditione delle dette cause, tanto Ciuili, come Criminali, ancora che si allegasse impedimento, per ilquale la causa non è stata intesa nel termine predetto, perche da alcuni anni in quà li Tribunali, ne' quali dette cause deueano agitarsi, hanno negato volere procedere, passato li otto giorni, per rispetto dell'ordine hauuto dal Signor Vicerè, & Consiglio Collaterale. Placet Cæsareæ, & Catholicę Maiestati quod prouisiones de cętero pro relationibus faciendis, non possint expediri, nisi pro causis arduis, & quando illarum ratio postulauerit, & relationes faciendæ ad summum, non possint differri pòst terminum quindecim dierum, quibus elapsis, causa intelligatur remissa suo tribunali ordinario, sublato quouis abusu.

PRAGMATICA III.

Non impediat cursus expediendarum causarũ respectu quod mandetur fieri relationem si aliàs dicta relatio est facta, & relatio facienda fiat de processatis.

Perche molte volte occorre, che per particulari inquisiti d'alcuni delitti in questa Regia Audientia ci sono dati Memoriali dimandando gratia, ò esserno ammessi a composirione, & per noi si scriue, & ordina a questa predetta Audienria, che ci auise di quello che consta contra di loro, & venendo alcune volte le relationi, perche li delitti non seranno degni d'esserno commessi alle gratie predette, per noi se responde che si proceda nelle cause di giustitia, & non obstante questo, dopò per parte delli medesimi Inquisiti se torna a supplicarci per la medesma gratia, senza far mentione che per questa predetta Audientia ci è stata già fatta la relatione, & che noi habbiamo risposto che si proceda di giustitia di maniera che per noi si torna di nuouo a scriuere che ci donate auiso della qualita della causa, & per questa via se viene a dilatare, & impedire il corso della giustitia.

Et volendo noi obuiare alle cose predette, ve dicemo, & ordiniamo, che da quà auanti quando per noi si ordinera questa predetta Audientia che si faccia relatione di alcuna causa, della quale ne haurà fatto vn'altra volta relatione, & nell'ordine nostro non se farà mentione che iterum ce ne facciate relatione non debbiate procedere a farla, ma attenderete a procedere nella causa di giustitia, non obstante gli ordini predetti come subreptitie, & obreptitie impetrati.

Et così similmente quando haurete a fare alcuna relatione per virtù di detti nostri ordini, le farete per l'informatione, & processi che a quel tempo si trouaranno fatti, & non per gli ordini predetti, ne pigliarete informatione di nuouo, non obstante, che in quelli se dica, che ve ne informati, & ce ne facciate relatione, attento non per questo intendemo che si pigli di nuouo informatione, ma che ve informati de gli atti, & processi fino a quel tempo fatti, & così essequirete che tal'è nostra volonta, non fando il contrario per quanto hauete cara la gratia della predetta Maestà.

Datum Neapoli die 29. Nouemb. 1565. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Lobera pro Secretario. In Cur. primo.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Relat. in Collaterali Cons. pendente non obstante procedat in causis contra inquisitos praeterquam ad actum irreuocabilem.

MAgnifici Viri Consiliarij Regij fideles dilectissimi per quanto n'è peruenuto a notitia, che li Magnifici Giudici criminali di questa gran Corte della Vicaria difficultano di procedere in quelle cause di Carcerati, & inquisiti, doue si trouassero memoriali decretati per noi, che si faci relatione in Collaterale, dimandandosi gratia, compositione, o altro se prima non haueranno fatta detta relatione, ilche sarebbe grandissimo impedimento di dette cause, e della Giustitia, & il numero di carcerati moltiplicaria infinitamente.

Per tanto per remediare a questo, ci hà parso ordinar, e commandare, si come per la presente ordinamo, & cõmandamo, che detti

detti Magnifici Giudici non obstante detti memoriali, decretati del modo vt supra deb biano procedere in dette cause, in tutti, e qual si voglia atti necessarij, & opportuni, si di Carcerati, come di Contumaci, verum quando nel procedere si venisse in alcun'atto irretrattabile, all'hora debbiano soper-sedere fin ch'haueranno fatta relatione a noi conforme alle Decretationi d'essi memoriali, che tal'è nostra volontà, e così intẽdemo, che sia stato osseruato per lo passato.

Datum Neap. die 29. Nouembr. 1577. El Marques. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regẽs. Sotto Secret. In Cur. 2. fol. 269. Die 20. Mensis Octobris 1577. Neapoli fuerunt præsentatæ literæ, Che li memoriali di sua Eccellenza non impediscano le cause.

PRAGMATICA V.

In relationibus faciẽdis a M. C. in Sacro Cõsilio die 1 ouis non possunt reuocari decreta liquidationis nisi fisco audito h. d.

MVy Illustre señor sù Excellenza manda que quando la Vicaria va en el Sacro Consejo los Iuebes a referir las causas de liquidaciones de instrumentos se haza da intender al Senor Aduocato fiscal quando el Cõsejo endiende reuocar algunos decretos de dichas liquidaciones antes de reuocarlos como es solido entenderse en todas las demas causas donde el fisco puede ser interesado, aui solo a V. S. para que assi llo mande executar de Cancellaria a 21. d'Abril 1592. Muy Illustre Señor B. L. M. a V. S. sù señor Don Berrardino Barrionouo a tergo vero al Muy Illustre señor El Presidente Vicario de Franchis mio señor l'originale è in potere dell'Illustre Signor Aduocato fiscale.

PRAGMATICA VI.

Relatione faciẽda ad Regiam Maiestatem pẽdẽte cursus causæ non impediatur, nisi id expressi fuerit mãdatum. h. d.

PEr la Maestà del Rè nostro Signore ci sono state scritte lettere sotto la data delli 29. del mese di Ottobre dell'anno passato 1592. nellequali vi è capitolo del tenor sequente videlicet. Todas las vezes, que se pide enformacion en vna causa, en que el fisco es Actor, o que se trata entres partes, nò se intienda, que por esto se dexe de proceder en ella, si espressamente nò se ordena, que se haga asi, antes no por esto deue cesar, ny dexarle de seguirla cõforme alloqual, quedareis aduertido, para ordenarlo assi en lo que occurriere adelante. Et volendo noi obedire a li ordini & mandati della prefata Maestà, come semo obligati, ci è parso farui la presente, per la quale ve dicemo, & ordinamo, che debbiate procedere, & dare ordine, che si facci notamento in questo Sacro Conseglio di quanto nel detto preinserto capitolo, per la prefata Maestà si ordena, & commanda; acciò occorrendo, che per la Maestà sua si ordenasse li sia data informatione de alcuna causa, se possa essequire, & osseruare ad vnguẽ quanto di sopra nel sopradetto capitolo se contiene; che per essere cosi la volontà della prefata Catholica Maestà, tal'è anco la nostra. Dat. Neapo. die 18. Iunij 1593. El Conde de Miranda. V. Moles Reg. V. Ribera Regens. V. Gorostiola Reg. Torres Secretario. In Cur. 2. Sac. Cons. fol. 178. Al Sacro Regio Conseglio.

PRAGMATICA VII.

Transactis viginti dieb⁹ post supplicationem obtentam quod M. Curia verbũ faciat in causis super tenore instrumenti, & similibus, per M. C. potest procedi ad vlteriora, non obstante dicta supplicatione. h. d.

ILlustres, & Magnifici viri Collaterales, & Consiliarij regij fideles dilectissimi: Tra li altri capi, & ordini, che per la M. del Rè nostro Sig. ci sono stati mandati cõ sua Real lettera della data de li 6. di Luglio pssimo passato de 1592. vi sono de più di qllo che in vn'altra nostra a voi diretta, vãno inserite l'infrascritte videlicet. Hauendo sido citadas muchas personas por la gran Corte della Vic. super tenore instrumenti y otros semeiantes causas depenas pecuniarias y presentado supplicaciõ en el dicho mi Sac. Cons. y decretadose por el que diesten Frãcas de parendo mandatis, & quod M. C. V. Verbum faciat y deuiendo el official à que tocca sollecitar a los Iuezes a quien estauã cometidas las causas, que hiziessen relaciõ dellas nò se ha hecho y por negligencia nò se han referido, de que hà recebido danno mi Regia Corte y las partes han perdido sus derechos para remedio d'esto mando que dentro de veinte dias el Commissario no hiziere relacion sea hauida por decha y la gran Corte della Vic. proceda en la tal causa hasta acabarla.

Regentes M. C. non recipiãt tarenum pro singulis, exequutorijs.

2 Los Regentes que han sido della grã Corte della Vic. han acostumbrado leuar vn tarin delos executorios que van con cõmissiones dela Vic. por cada executorio; Mando que da qui adelante nò lo leuenria otro derecho algo sò pena de diez ducados por cada vez que lo contrario hizierẽ; Porq; tãbiẽ ha costado dela dicha visida q̃ ð hauer nõbrado los Iuezes ciuiles della grã Corte dela Vic. escriuanos ordinarios en las bancas delos Mastredattas en mayor numero del que dispone la Pragmatica so-

Prag. est 19. sup. de offic. magist. iustit.

Scribæ ordinarij in qualibet banca adsint, quinque vel ad summum septé h. d.

bre esso hecha han resultado en conuenientes; Por tanto para que estos cessen; mando que da qui adelãte ninguno de los dichos Iuezes nombre escriuan alguno de mas del numero de cinco, però hauiendo necessario, puedan todos los dichos Iuezes Iuntos añadir los Escriuanos que les parefciere con que nò passen de fiette sò pena de cinco onzas por cada escriuan que se nombrare de mas delos dichos fiette; Et visto per noi il tenore delli preinserti capituli, & ordini dela predetta Regia Cattolica Maestà acciò che con effetto si guardi, & osserui come conuiene quanto per quella viene ordinato, & commandato; Vi dicemo, & ordinamo che inspecto per voi la forma, continentia, & tenori delli detti preinserti capitoli, & ordini della Maestà sua, debbiate quelli, & quanto in essi si contiene obseruare, & essequire senza replica, contradittione, nè diminutione alcuna, & farete la presente notificare, & publicare in questa predetta gran Corte della Vicaria: Attalche ogn'vno ne habbia notitia, & non possi allegare ignorantia, non fandosi il contrario, per quanto si hà cara la gratia, & seruitio della Maestà sua.

Datum Neap. die 3. mensis Nouembris 1593. El conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Torres pro Secret. Locus sigilli; Alla gran Corte della Vicaria per l'osseruanza, & essecutione delli preinserti capitoli, & ordini de sua Maestà die 17. Nouemb. 1593. Præsentes Vicariæ instructiones, & capitula fuerunt lecta in Audiẽtia causarum criminalium. M. C. V. Mattheus de Buccerijs.

PRAGMATICA VIII.

In relationibus faciendis in Collaterali Cõsilio ad instantiam aliàcuius petendis indultum ob seruitia præstita regiæ Curiæ audiatur fiscus, & in relationibus in scriptis se subscribat h. d.

Illustres, & Magnifici Viri Collateralis Cõsilij Regij fideles dilectissimi, Per parte del regio fisco n'è stato fatto intendere, come nell'indulti quali si spedisconо p noi nel regio Collaterale Conseglio, conuiene vi sia inteso il detto regio fisco affine quando vi sarà inteso se veneranno abbreuiare le liti sogliono correre frà il Reo & esso regio fisco, ilche essendosi per noi inteso ci hà parso hauer per bene tal dimanda, & perciò n'hà parso farui la pñte p la quale vi dicemo, & ordinamo che quando occorrerà da hoggi auanti per questa grã Corte fare alcuna relatione in scriptis ad instantia d'alcuna persona inquisita in questa predetta gran Corte, per laquale se dimanda essere indultato per seruitij haueslero fatto alla regia Corte. Volemo che in detta relatione vi sia inteso il detto regio fisco, nella quale relatione volemo anco si habbia da firmare. Et quando occorrerà farci tale relatione. Oretenus in questo regio Collaterale Conseglio. Volemo anco che detto regio fisco vi sia inteso, atteso nell'altre relationi si hauerãno da fare per li Gouernatori Prouinciali hauemo ordinato similmente vi sia inteso lo Auuocato fiscale di quella Prouincia & in quella si habbia da firmare quale relatione hauemo ordinato se debbiano inuiare a noi, acciò quelle hauute si possano per noi commettere al detto regio fisco di questa gran Corte affine debbia quelle vedere, e riconoscere, acciò a tempo si haueranno da referire in questo regio Collaterale Conseglio, il detto regio fisco sia del tutto informato, & possi dire quello, che li occorrerà per lo regio seruitio, & così essequirete che tal'è nostrà volontà, & intentione per quanto haueti cara la gratia e seruitio di sua Maestà.

Datum Neap. die 9. Mensis Maij 1607. El Conte de Veneuente. V. Costantius R. V. de Castellet Reg. V. D. Berrardus a Barrionouo Reg. V. Valcarcel Reg. Salazar Secretarius In cur. 3. M. C. V. fol. 26. Alla Vicaria, &c.

De Relegatis.

PRAGMATICA PRIMA.

Apponantur hi decreto relegatorum, & deportatorum qui se frequentes in receptantur si aliter in regno reuersi fuerint fines non...

Crescente in dies malitia malefactorum, qui post commissa delicta fugam pluribus receptantibus a manibus Curiæ effugiunt, & si per Curiam capiuntur calumniosis exceptionibus, & testibus plerumque falsis, iustitiæ aculeos effugere conantur, & quod grauius est, postquã minori pœna condemnati sunt, videlicet, ad relegationem seu deportationem, ruptis relegationis seu deportationis finibus, libere per Regnũ seu extra vagãtur, in maximũ vilipendiũ, & detrimentũ iustitiæ, & licet post dictã condemnationem aliqui liberentur a carcere, datis fideiussoribus de seruandis finibus, pro maiori tamen parte sine fideiussoribus a carceribus liberantur, allegata, vt plurimũ falsa excusatione quod fideiussores non reperiuntur, vt facilius, & ci-

& citus ad libertatem se vendicent: volentes igitur, vt tenemur, tam graui detrimento iustitiæ debito prouidere pro bono publico, & quiete totius Regni, statuimus, quod ab inde condemnandi in magna Curia Vicariæ ad relegationem seu deportationem temporalem in dicta sententia ferenda ponatur clausula quod si dicti malefactores non seruauerint, & ruperint fines eis assignatos per totum tempus in sententia statutum ipso iure incurrant, & condẽnati censeantur, & sint ad faciendum eorum exilium in Regijs triremibus, etiam per tempus quod a lege non seruantibus terminos statuitur: Verum si qualitati aliquarũ personarũ, non conuenerit, pęna remigationis, remaneat dicta pena arbitranda per Illust. Dominũ. Viceregem: Ea propter volentes nos, quod præsens nostra, Pragmatica siue sanctio obseruetur, vobis dicimus, committimus, & mandamus, quatenus, seruata forma ipsius, illam ad vnguẽ, & inuiolabiliter obseruetis, & exequamini, ac exequi, & obseruari faciatis per quos decet, iuxta ipsius seriem, continentiam, & tenorem; & contrarium non faciatis pro quanto gratiam prędictarum, Maiestatum, charam habetis, & pœnam ducatorum, mil le cupitis euitare. Datum in Ciuitate Puteolorum. 20. Martij. 1543. Don Petro de Toledo. V. Decolle Reg. & Vice protonotarius. V. Ciccus Loffredus Reg. V. Martialis Regens. Martiranus Secretarius. In inferno. 1541.

PRAGMATICA II.

Prag. prædicta Don Petri seruetur per cuncta tribunalia Regni. Vt supra prag. I.

NEL anno. 1543. nel di 20. di Marzo per Illustr. quondã Don Petro di Toledo all'hora Vice Rè in questo Regno, & per lo Regio Collateral Conseglio, fu fatta & publicata Pragmatica, per la qual si statuiua, & ordinaua che quelli che si condennauano esuli, ò vero relegati in alcuna Isola, & nõ poteuano dare plegiaria *de seruandis finibus*, non osseruassero, li loro condanni, & rompessero li fini a loro assignati, ipso iure incorressero, & fossero condennati a fare loro essilij nelle Regie galere, etiam per lo tempo che della legge si duplica a quelli che non osseruano le relegationi, & fini a loro stabiliti. Verum, se alla qualità della tale persona che contrauenesse non conuenesse la pena predetta de remigatione di galera, rimanga ad arbitrarsi altra pena p l'Illust. Vice Rè. Et perche ittendemo che si fa difficultà di osseruare detta Pragmatica per altri Tribunali che per quello della gran Corte della Vicaria, conuenendo al seruitio di sua Maestà & buona administration di giustitia che la Pragmatica predetta si osserui, tanto per detta gran Corte, come per lo Sacro Regio Conseglio, Regia Camera della Summaria, Regie audientie, & tutti altri officiali & tribunali predetti: Per questo p tenor della presente ordinamo, & cõmandiamo, a tutti gli officiali, & tribunali, che contra quelli esulati, relegati & da esularsi & relegarsi in alcuna Isola, di quali non hanno data, o nõ daranno plegiaria *de seruandis finibus*, ma sono stati mandati o si mandaranno all'Isola, sotto la loro obligatione & giuramento, li quali non osseruaranno li fini de'loro cõdennati, habbiano da condennarse in galera, etiam a rispetto del tempo che di ragione se li deue publicare la loro relegatione, talmente che per tutto detto tempo, tanto della prima condennatione, come nella duplicatione, debbiano seruire nelle Regie galere. Verum se la persona che rompesse, & non osseruasse la relegatione, fosse di qualità, che nõ venisse andare in galera, all'hora la pena si debbia arbitrare, & declarare per noi. Et quelli, che hauranno, dato pleggiaria sufficiente, & romperanno, & nõ osseruaranno la loro relegatione: oltre la pena che da esso o li pleggi si essigerà irremissibilmente, si condanni alla dupplicatione della relegatione conforme a giustitia. E così declarando la predetta Pragmatica, volemo, ordinamo & cõmandiamo, che inuiolabilmente si osserui, & esequa per tutti & qual si voglia tribunali, & officiali, come di sopra è detto, senza diminutione alcuna, e non si facia il contrario per quanto si hà cara la gratia e seruitio della prefata Maestà, & a pena di mille ducati. Datum Neap. die 24. mensis Sept. 1563. Don Perafan. V. Villanus R. V. Reuerterius, Reg. V. Patignus Reg. Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Ioanni de Sotto. In Pragmaticarum quarto.

PRAGMATICA III.

Vt supr. prag. I. Prag. prædictus circa fractores finium relegationis, quod deser-

IN tempo dell'Illuf. quondam Don Pietro di Toledo all'hora Vice Rè in questo Regno nell'anno. 1543. nel di 20.

 di Mar-

uilit pro lege duplicato in triremibus etiā subintelligere exulatos frangentes limites exilij. *Vt supra pag.*

di Marzo fu fatta & promulgata Pragmatica, & dopoi per noi spedito obseruatorio e declaratione della Pragmatica predetta nell'anno 1563. nel dì 24. di Settembre, e 1564. nel dì vltimo di Gennaro, per le quali se ordina che tutti li condennati, & condemnandi per questa gran Corte, & altri Tribunali in essilio o relegatione, li quali non daranno pleggiaria di seruare li fini di loro essilij o relegatione, e quelli romperanno, incorano nella pena di remigare nelle Regie galere: etiam pro duplicato tẽpore, così come in dette Pragmatiche, e declarationi se cōtiene. Et essendo per questa grā Corte così stato osseruato, & molte volte determinato e declarato, per disponerlo così detta Pragmatica, & declaratione contra di quelli che si sono ritrouati non osseruare dette relegationi o essilij, & così anco determinato e decretato in molte cause per lo Sacro Regio Conseglio, doue s'haue hauuto ricorso per rimedio d'appellatione, come douea di giustitia giudicarse, semo stati informati, che alcuni difficultano le parole di dette Pragmatiche, sotto pretesto che si debbiano intendere contra quelli solamente non osseruino le relegationi. Et benche per dette parole cōtente in dette Pragmatiche appare nō esserci difficultà alcuna, e sia stato bene osseruato e giudicato per la gran Corte della Vicaria, & confirmato per il Sacro Regio Conseglio, tanto contra li relegati, quanto contra li esulati, nondimeno, per togliere ogni sinistra interpretatione, ci è parso declarare, si come per tenore della presente declaramo le precalendate Pragmatiche a declarationi intendernosi tanto contra gli esulati, quanto relegati. Et ordiniamo & commandiamo che contra quelli che non hauranno dato pleggiaria, & si trouarāno non hauer osseruato nè osseruare li fini delli loro essilij, o relegatione si debbia procedere all'essecutione delle pene in dette Pragmatiche contente.

Dat. Neap. die 22. Octob. 1567. Don Perafan. V. Villanus Regens. V. Reuerterius Regens. Lobera pro Secretario. Dirigitur magnæ Curiæ Vicariæ.

PRAGMATICA IIII.

Non duplicetur exilium respectu fractura li.

COme sapete si ritroua fatta e publicata Pragmatica, per la quale s'ordina e commanda, che quelli che sono condennati, & si condemnano in essilio o in relegatione *ad tempus*, li quali *sub iuratoria cautione* si liberano per andare ad osseruare l'essilio e relegatione predetta, quando si trouassero hauer contrauenuto nell'osseruantia, li fosse duplicato il tempo c'hauessero da seruire nella relegatione, o essilio in galera à remare. Et perche vi sono molti che sono condennati e si condannano, per sei, sette, & otto anni, secondo la qualità delli delitti in dette relegationi, & essilio, alli quali se li duplica il tẽpo per più di diece anni in galera, e nostra volontà, che nō obstante che alli predetti se li deue duplicare il detto essilio e relegatione per più di detto tempo de diece anni in galera, trouandosi alcuno contrauenire, non se gli possa, ne debbia duplicare per più tempo di detti diece anni, non obstante, come di sopra è detto, che per virtù di dette Pragmatiche se gli douesse duplicare per più tempo, restando in suo robore, & efficacia la Pragmatica predetta nel resto, e così si essequa non facendosi lo contrario per quanto si hà cara la gratia & seruitio di sua Maestà. Datum Neapoli die vltimo mensis Octob. 1567. Don Perafan. V. Villanus Reg. V. Reuerterius Reg. Lobera pro Secretario. In Cur. primo. Dirigitur Gubernatori Principatus citra.

...ia Reg... triremibus vltra annos decem. *Vt supra pag.*

PRAGMATICA V.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Exulati, & relegati si nō seruauerint fines sibi praescriptos, ut puniantur, etc. *Vt supr. pag.*

AL L'Illustr. spettabile, & Magn. Protonotario del presente Regno, gran Camerario, Maestro Giustitierio, Viceprotonotario seu loro Locotenenti, & Deputati nel S. Reg. Consig. Presidenti, & Rationali della Regia Camera della Summaria, Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, Gouernatori, Auditori prouinciali, Capitanei, Assessori, & altri qual si vogliano Officiali, & tribunali maggiori, & minori presenti, & futuri alli quali la pṡente peruenirà, spetterà, & latà quomodolibet presentata Regij fideli diletti la gratia Regia, & buona volontà nell'anno 1563. Per l'Illustrissimo quondam Duca d'Alcalà all'hora Vicerè in questo predetto regno, & per lo Regio Collaterale Conseglio su fatta, & promulgata Pragmatica sotto la data delli 24. de Settēb. per la quale stà statuito

& or-

& ordinato che contra quelli esulati & relegati, & da esularsi, & relegarsi in altra Isola, li quali non hanno data, ò non daranno pleggiaria de seruandis finibus, ma sono stati mandati ò si mandaranno alla Isola, sotto la loro obligatione, o giuramento, li quali non osseruaranno li fini delle lor condennationi, habbiano da condennarsi in galera etiam a rispetto del tempo, che de ragione se li deue duplicare la loro relegatione talmente che per tutto il detto tempo tanto della prima condennatione, quanto della duplicatione debbiano seruire nelle Regie galere, verum se la persona che rompesse, & non osseruasse le regolatione fusse de qualita che non conuenesse andar i galera, allhora la pena si debbia arbitrare, & declarare, per noi & quelli che haueranno data pleggeria sufficiente, & romperanno, & non osserueranno la loro relegatione oltre la pena che da esso o pleggi si esiga irremissibilmente se condanni alla duplicatione della relegatione conforme a giustitia, come più amplamente se contiene nella detta precalendata Pragmatica, alla quale ci riferimo, & perche per parte di questa fidelissima Città di Napoli, baronaggio, & Regno nel parlamento generale che si ha conuocato in questo vltimo seruitio che ha fatto a sua Maestà, ci è stato presentato tra gli altri capi, & memoriale doue domandano gratie vno del tenor sequente, videlicet: Item si supplica Vostra Eccellenza resti seruita reuocare la Pragmatica, che lo tempo delli esulati quãdo rompono l'esilio si duplichi il finirlo in galera, & quando in detta Pragmatica fosse confirmatione di sua Maestà che non si crede, voglia interponere le parti sue, con sua Maestà per accappare detta reuocatione, essendo causa che infiniti si danno per disperati in compagnia, desiderando noi dare sodisfattione al detto Regno, & per altri degni rispetti, che ci hanno mosso la mente nostra con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente, ci è parso moderare, & limitare la detta precalendata Pragmatica nel modo infrascritto, videlicet, che contra quelli esulati, & relegati, & da esularsi, e relegarsi in alcuna Isola, li quali non daranno pleggiaria de seruando finibus, si manderanno allo essilio, ouero all'Isola sotto la loro obligatione, o giuramento, li quali non osserueranno li fini della loro condennatione, habbiano da condannarsi a seruire in le Regie galere, per tutto il tempo che non haueranno osseruato la detta relegatione, o esilio, senza hauer rispetto alla pena di duplicatione, posta in la detta Pragmatica, reseruando a noi la declaratione della pena ad arbitrio nostro, che se hauerà da dare a quelle persone che romperanno il detto esilio, o relegatione, che per loro qualità non conuiene andarci in galera, & quelli li quali haueranno data pleggiaria sufficiente, & romperanno, & non osserueranno la loro relegatione, oltra la pena che da esso, o dalli pleggi si essequirà, volemo che siano condennati alla duplicatione della detta relegatione così, come s'osserua al presente, & è di ragione, & nel modo predetto volemo, che s'intenda la detta Pragmatica, & si osserui nostro Viceregio beneplacito, durante per tutti, & qual si vogliano Tribunali, & persone, senza diminutione alcuna,

Dat. Neap. die 29. Mensis Aprilis 1581.

Don Ioan de Zuniga. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Vidit Daroca Regens. Bastida de Munatones Secretarius.

De Remigibus.

PRAGMATICA PRIMA.

Suspenditur dispositio Pragm. alias edite, quod remiges non cõdemnentur minus triẽnio, sed merẽtes penam remigandi, condemnẽtur iuxta delicta etiã pro minori tempore triennij h.d.

* Hæc pragmatica est 1. sup. de condem. pro delictis.

NE gli anni passati, come ben sapete, fu fatta, & publicata * Pragmatica, che non si potesse, ne douesse condennare in galera persona alcuna per minor tempo di tre anni, la quale si fece a causa, che quelli, ch'erano condennati per minor tempo, quando erano atti al remo, bisognaua che fossero liberati, per hauerno finito il tempo de loro condennationi, & molte volte occorreua, che auanti che si facesse viaggio, compleuano li detti loro condanni, & similmente era di bisogno liberarnose, & la Corte le somministraua le spese, le quali si perdeuano, poi che auanti che facessero seruitio alcuno erano liberati. Adesso bisognando farsi prouisione del maggior numero di persone, che si potrà per seruitio delle Regie galere, hauemo considerato per detta causa, & così anco perche quelli, che per loro delitti meritano essere condennati in galera, se ci condannino, ancora che sia per minor tempo de detti tre anni,

anni, ci è parſo farue la preſente, per la quale ve dicemo, & ordiniamo, che da quà auanti non obſtante la detta Regia Pragmatica, infino ad altr'ordine noſtro, douendoſi alcuno di giuſtitia condennare in galera, ce lo condennarete, ancor che ſia per minor numero di detti tre anni, che per li riſpetti ſopra detti tal'è noſtra volontà, dando ordine in nome noſtro, ſubito che queſta vi ſarà preſentata a tutti gli officiali Regij, & Baronali della Prouincia di Terra di Lauore, che per quello, che tocca à ciaſcuno di eſſi, debbiano eſſequire il medeſimo. Et per quanto ſpetta a gli altri officiali dell'altre Prouincie, hauemo noi ſpediti gli ordini neceſſarij.

Datum Neap. die 8. Maij. 1573. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius R. Vidit Salernitanus Regens. Vid. Salazar Regens. Lobera pro Secretario. In Cur. 3. fol. 268. Dirigitur Magnæ Curiæ Vicariæ.

De Remiſsionibus Cauſarum.

PRAGMATICA PRIMA.

Aſſignetur terminus remiſſionibus vaſſallorum Baronum infra quẽ ſuos vaſſallos ad ſe recipiant, quo elapſo procedatur in Aud.

CIRCA le remiſſioni di carcerati, che dimandano li Baroni, come a loro vaſſalli, & che dapoi eſſẽndogli rimeſſi, ſi diſmẽticano, e non mandano a pigliarli, vi riſpõdemo, che alli decreti, che ſi faranno in queſta Regia Audientia, di dette remiſſioni, debbiate fare prefigere cõueniente termine, fra lo quale il Barone, al qual ſi remetta la cauſa, habbia da mandare, a pigliarſi il vaſſallo, che ſe gli rimette, declarandoſi nel predetto decreto il detto termine elaſſo, ſi procederà la Regia Audientia, in la cauſa a quanto ſarà di giuſtitia.

Dat. Neap. die vltimo Nouemb. 1565. Don Peraſan. Vid. Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. V. Patignus Regens. Lobera pro Secretario. In Cur. 7.

Dirigitur gubernatori Principatus citra inter cætera capita.

De Remiſsionibus Partium.

PRAGMATICA PRIMA.

Remiſſiones fiant coram Iudicibus, & non aliàs.

VNA delas cauſas porque muchos ſe atreuuen a commettir delittos, es por la ſperanza que tienen de ottener remiſſion delas partes, y deſpues de nos, y aſſi para conſequirlo primiero entendemos que vſan de tantos medios, que quando mas non pueden los conſtregen à ello por ammennazas y contra ſu volũtad, y porque por muchos reſpettos conuiene en parte quietar eſta violencia, por la preſente declaramos, que de a qui adelante nõ valga ninguna remiſſion de parte que ſe hiziere, ſi non fuere en el Tribunal di Capuana, Vicaria, y Gouernadores, ò Auditores de Prouincias adelante delos Iuezes ordinarios delos lugares donde tuuieren domicilio las partes. Inter cætera capitula per Regiam Maieſtatem expedita in viſita, ſub die 25. Iunij 1565. Extat ſupraſcriptum Capitulum.

Vt ſupra decĩ. poſit. pag. 552.

Et ad materiam remiſſionem partium, vide Pragmat. 4. 5. 6. 7. 8. in titulo de compoſitionibus.

De Repræſalijs.

PRAGMATICA PRIMA.

Repræſaliæ reſpectu iuſtitiæ denegatæ non fiant, ſed ad ſuperiores recurſ. gatur.

AD audientiam noſtram exclamoſa multorum inſinuatio peruenit, quod nonnulli ex officialibus, & Baronibus, & vniuerſitatibus Regni huius noſtri, alios pro alijs capientes, vel exigentes res ac bona arreſtantes præſalias facientes, & repræſalias, ſub prætextu quod Vniuerſitas & populus, aut Baro neglexerit, ſeu denegauerit iuſtitias facere requiſitus, quo circa nos animaduertentes, aliquid huiuſmodi pignorationis, & hominum, ac bonorum captiones, quas vulgaris locutio repræſalias vocat, in quibus alius pro alio pergrauatur, tanquam graues, i. & æquitati naturali contrarias, ciuili etiam conſtitutione prohibitas, cum ſcriptum ſit filium non portare iniquitatem patris, ſed quod anima quæ peccauerit ipſa morietur, maxime autem temporibus noſtris, quibus pacis cultus, qui a iuſtitia, & æquo abeſſe, non poteſt, per vniuerſas & ſingulas Regni noſtri partes obſeruetur, & ad nos noſtroſque Locumtenẽtes, recurſuſque habetur, & ad Vicarios noſtros quoque: Volenteſque, his grauaminibus opportune prouidere, & quia iuſtitia ſiue exceptione miniſtratur, præſenti hoc Edicto, perpetuo, & inuiolabiliter valituro, prædeceſſorum veſtigijs noſtrorum inhærentes, ex certa noſtra ſciẽtia, noſtriq; Sacri

Sacri Concilij deliberatione precedente, statuimus, decernimus, & sancimus nemini licere sua auctoritate ius sibi dicere, nec represalias facere contra quascunq; personas, seu bona ipsarum quæcunq; aut alium pro alio pignorare, capere, exigere, vel grauare, pretextu quod Vniuersitas, populus, aut Baro iustitiam neglexisse, distulisse, vel denegasse dicatur, seu causa alia quacumque vel consuetudine, sed ad iustitiarios, Prouinciarum Vicereges magnam Curiã Vicariæ, Sacrum nostrum Concilium, & ad nostrę Maiestatis culmen recurrant, & recursus pro Iustitia habeatur, qui autem contrafecerit, dixerit, tentauerit, aut venerit, medietatis suorum bonorum omnium publicatione damnetur, & alia grauiori pęna nostro arbitrio reseruata mulctetur. Datum Auersæ per Magnificum virum V. I. D. Lucam Tozolum Romanum, Locumtenentem Fundorum, & Triuenti Comitem, huius Regni Logothetam & Protonor. & Consiliarium nostrum fidelem, & plurimum dilectum. die 21. Martij. 1474 Regnorum vero nostrorum anno 17. Rex Ferdinandus. Dux Ascoli. Antonius de Alexandro. Ioannes Baptista de Bentiuolijs. Dominus Rex mandauit mihi Ioanni Pontano.

De Reuocatione, & suspensione gratiarum.

PRAGMATICA PRIMA.

[Margin: Reuocantur omnia priuilegia, concessiones factæ per Regẽ Federicum.]

MVLTA quidem temporis conditione, & rerum difficultate astricti facere coguntur, que nisi huiusmodi necessitas vigeret, non modo non facere, sed ne cogitare quidem nunquam, in animum adduceret. Quapropter cum ad aures nostras iam pridem peruenerit Serenissimum Regem Federicum predecessorem nostrum, postquam intellexit Gallorum copiam ad inuadendum ipsum Siciliæ Regnum festinare, cum aduerteret nullum sibi ad illud medium superesse presidium, cumque per raptam vi Capuam penitus desperasset: Et propterea die 25. Mensis Iulij. 1450. Nuncios misit Locatenentibus, ac Capitaneis Regis Gallorum, vt illis certis rationibus possessionem Ciuitatis Neapolis, Castri noui, & aliarum Ciuitatum, Terrarum, & A locorum Regni prędicti eidem daret, & denuo diuersis hominibus, & personis multa stabilia, & iura donasse, & permutasse infolutum dedisse, multasque conuentiones, & absolutiones, priuilegia, & alias scripturas & cautelas, vel quibusuis postulantibus cõcessiones, que & quas, quãdo de Regno ipso tutãdo aliqua spes fuisset, nullo pacto facturũ concessisse nec fecisse credẽdum est, veluti cum ipsum Regem Federicum si hostem Regno victor extitisse, quę tali B tempore contradictione astrictum fuerat executurum, & obseruaturum nemo sanę mentis putat, quinimmo dictatum non iniuriarum fuisset, Illud ore omnium vsurpatum prouerbium, quod importunitate cõcessimus consulto reuocamus. Ita ne vos quidem illa seruare ac exequi ęquum esse cẽsemus. Volumus propterea & iubemus, quatenus quascumque donationes, alienationes, permutationes, satisfactiones, quietationes, concessiones, priuilegia, aliasque C scripturas eiusmodi per eundem Regem Federicum factas & expeditas, facta & expedita fuisse compertum fuerit post diem iam dictum licet scripturæ ipsæ ante diem dictum scriptæ ac datę appareant, quod ab impetratoribus, vt ipsorum fraudem dolumue tegerent excogitatum fuit, reuocamus, cassamus, rescindimus, ac penitus annullamus, ac omni efficacia, & viribus euacuamus, ac pro reuocatis, irritis, & nullius ponderis haberi volumus & iubemus: Et D quoniam si super prędictis concessionibus, & scripturis post dictum diem ab eodem Rege factis, & emanatis aliquæ approbationes, confirmationes, & executiones per nos vel per nostrum Vice Regem nomine nostro editæ, factæ fuerint, illud processit per subreptionem, & obreptionem supplicantium, qui si modum & ordinem quibus subripuerunt non tenuissent, nec obretione falsas expressissent, minime nos confirmaremus, etiam vbi in confirmatione dictę E animus confirmantis, nulla mentio indicatur confirmatio. Ideo pro irritis, reuocatis, & nullis pro lututis habeantur, cum merito subreptitiæ dici possint, & tacita veritate impetratę, & ne in futurum vetustate temporum fraus, & dolus patrocinentur impetrantibus, declaramus in primis irritas, & inanes omnes sequentes concessiones, priuilegia, & scripturas, quas & quę post diem ipsam expeditas, & expedita esse veridica relatione Cameræ nostrę Summarię precipimus.

pimus. In primis Vniuersitatē Capuæ, &c. Verum quia vt percepimus testimonio mi nime negligendo vltra prædictas concessiones, priuilegia, & scripturas fuerunt dicto modo & tempore expeditæ, & expeditę aliæ multæ. Volumus igitur, vt de prędictis etiam veritas clarescat, tenore præsentium mandamus Viceprotonotario, & Conseruatori Generali nostri patrimonij in dicto Regno, quatenus vocatis Viro Pisanello Secretario dicti Regis Federici, & alijs qui de prædictis notitiam habent, diligenti per quisitione inquirant omnia alia expedita per dictum Regem Federicum post diem iam dictum, & illa alia nomine nostro declarent, irrita, cassa, & nulla, & vna cū præsenti nostra Pragmatica sanctione in quinternionibus nostræ Cameræ Summariæ scribi faciant pro declaratione veritatis, nostræque Curiæ indemnitatis, declarantes per præsentes, omnia quæ per dictos Cōmissarios nostros super prædictis nomine nostro fuerint declarata firma, stabilia, & perpetua, ac si nos ipsi declarassemus. In cuius rei testimonium pręsentem fieri iussimus nostro negotiorum Siciliæ citra Farum Sigillo in calce munitam.

Datum in Ciuitate nostra Thori, decima die mensis Febr. M. D. V. Regnorum vero nostrorum Siciliæ vltra Farum. 38. Aragonum & aliorum. 26. Siciliæ autem citra Farum, & Hierusalem anno 3. Yo el Rey. Licenciat Sabata Prot. Santangelus Conseruatur generalis. Aloysius Sanchz generalis Thesaurarius Malferitus Regens & Locumtenens Protonotarij. Dominus Rex mandauit mihi Michaeli Perendalmazar. In Curiæ Siciliæ citra Farum primo. Registro 17.

PRAGMATICA II.

Reuocantur oēs concessiones factæ p Vice Reges ptet factas à Principe Orangię fidelibus Regijs.

RECognoscimus & notum facimus tenore pręsentium vniuersis, quod cum inter cętera dominia, diuina nobis commissa clementia, fidelissimum nostrum citerioris Siciliæ Regnum maximi esse momēti ac importantiæ cognoscamus immensisque ob pręteritorum bellorum vexationes vrgeri necessitatibus: & cogitantes, quę ipsorum Regnicolarum bono regimini, quietęque tranquillitati conuenire videntur, eo studio curare ac prouidere cupiamus, vt nec maiorem pręsentes de eo curam habere valeremus, videamusque redditus ipsius ordinarios, expensis, oneribusque necessarijs esse longe minores, expensasque quantum commode fieri poterit, potius diminuere intendamus, quam Regni eiusdem incolas, nisi ingenti admodum necessitate coacti, nouis grauare impositionibus, sequentes ordinationes emittere decreuimus, quas præsentium tenore nostri ex certa scientia, motu proprio, Concilijque penes nos adsistentis, consulta deliberatione præhabita, ac Regia, & Dominica potestate nostra legibus absoluta, Pragmaticarum legumque quibus decet solemnitatibus valiturarum, vim, robur, & efficaciam omni futuro tempore volumus, & iubemus ac decernimus obtinere.

Primo suspendimus, & pro suspensis haberi volumus omnes & quascūque gratias seu cōcessiones per quoslibet eiusdem Regni Vice Reges, Locumtenentes, & Capitaneos generales nostros, quibusuis personis quantumcumque benemeritis, cuiuscumque status, gradus, & conditionis existant, & pro quibusuis vrgentissimis ac necessarijs causis, etiam in seruitiorum recompensam hactenus factis de quibuslibet Ciuitatibus, villis, oppidis, & locis demanialibus, alijsque quibuscumque ad nos & nostram Regiam Curiam pertinentibus, deq; officijs prouisioni nostræ reseruatis, gratiasque insuper & concessiones super fiscalibus functionibus alijsque regalibus introitibus factas, nec non fiscalium ipsarū functionum, aliarumque impositionum, & quorūmlibet iurium seu dirictuum ad nostram Regiam Curiam spectantium immunitates seu exemptiones tam Vniuersitatibus, quam particularibus, alijsque quibuscumque personis concessas, salariorumque seu annuarum prouisionum in Thesauraria nostra generali eiusdem Regni solui solitarum consignationes super alijs nostrę Regię Curię iuribus redditibusque ordinatas, salariaque seu annuas prouisiones quibuslibet personis super dicta nostra generali Thesauraria per eos constitutas, omniaque demum & singula per eos, & eorū vnumquemque præter facultates instructionesque, quas a nobis obtinebant acta, gesta, ordinata, prouisa & concessa, ijs tantum exceptis quæ per nos confirmata sunt, ac quæ de super bonis feudalibus vel burgensaticis, mobilibus & stabilibus seque mouentibus ad nos & nostram Curiam, quorumuis rebellione deuolutis ad nostrū bene-

beneplacitum per Illust. quondam Philibertum de chalon Orangię Principem personis, quę in eiusdem Regni defensionem fidelem nobis operam impenderunt concessa fuere. Ea enim quoad alium in contrarium constituendum seu mandandum duximus in eodem, quo numero reperiuntur statu permanere decernimus: volumus insuper & mandamus, quod quandocumque reperiri cõtigerit aliquem seu aliquos habentes annuas prouisiones, vel salaria seu prouisiones annuæ ipsæ extinguantur ac pro extinctis habeantur, eaque per Vicereges, Locũtenẽtes, Capitaneosque nostros generales, qui in regno ipso pro tempore fuerint modo aliquo aut quibusuis personis, quantũcumque benemeritis cõcedi minime possint. Mandantes Thesaurario nostro generali in dicto Regno præsenti, & qui pro tempore fuerit, seu ipsam Thesaurerram nostram Regenti, & si forte per ipsos Vicereges, Locumtenentes, & Capitaneos nostros generales huiusmodi salaria seu prouisiones annuæ concedantur, eas nullo pacto persoluat: nec non etiã eiusdem Regni magno Camerario, eiusq; Locumtenenti, Præsidentibus, & Rationalibus Camerę nostræ Summariæ, vt si forsan huiusmodi quicquam per ipsum Thesaurarium nostrum generalem, seu id officium Regentem aduersus hanc nostram prohibitionem persolutum fuerit: Id in computis seu rationibus per eum reddẽdis non admittant, sed tamquam rem male solutam cassent, & annullent. Statuimus etiã & mandamus vt quotiescumque aliquod, vel aliqua ex cẽtum continuis, loca, officiaque beneficia, & alia quælibet cuiuslibet qualitatis prouisioni nostræ reseruata in Regno prædicto deinceps vacare contigerit per eosdem Vicereges, Locumtenentes, & Capitaneos nostros generales nullatenus concedantur seu commendentur, ijs tantum exceptis, quorum prouisio absque euidenti Curiæ nostræ damno præiudicioque differri non posset, ea tamen per ipsos, personis idoneis & sufficientibus quo ad per nos prouisa fuerint, & non vlterius, commendentur, & quandocumque ex supra contentis vel alijs quibuslibet aliquid vacare contigerit, eorundem Viceregum Locumtenentium, & Capitaneorum nostrorum generalium, literis volumus fieri certiores de tribus aut quatuor personis habilibus, & sufficientibus, quibus

A officium ita vocaturum concedere possimus, vt inter eas aut alias nostro seruitio, alijsque ipsius retro regimini aptiorem eligere valeamus: Si vero contra hanc voluntatem nostram auderent aliquid attentare præsentium tenore sub pœnis infra continendis, Mandamus quibuscumque eiusdẽ Regni officialibus nostris præsentibus & futuris, vt prouisiones per Vicereges, Locumtenentes, & Capitaneos generales, ipsas de super expediendas executioni de-

B mandare minime præsumant, tamquam contra voluntatem nostram factas, quas etiam ex nunc pro tunc pro nullis & cassis haberi volumus. Cumque nonnulli ex Castrorum eiusdem Regni Castellanis in eis personaliter nõ resideant, ex quo nonnulla inconuenientia fraudesque haud modicæ in nostræ Regiæ Curiæ præiudicium, generantur Satuimus & mandamus quod omnes Castellani Regni ipsius in Castris eorum fidei commendatis, personaliter &

C ordinarie residere teneantur facultatem, seu licentiam a nobis habentibus tantum exceptis, qui tamen Castrorum sibi commissorum, custodię eorum loco prędonere teneantur personas idoneas, sufficientes, & fide dignas ad Viceregum, Locumtenentium, & Capitaneorum nostrorum generalium, qui in Regno prædicto pro tempore fuerint libitum, & voluntatem: Informati insuper quod Prouinciarum Gubernatores eorum officij exercitio personaliter va-

D care non curant, iustitiaque propterea prout conuenit minime administratur, nec seruitio nostro incumbentia, cum debita diligentia promptitudineque executioni mandentur. Statuimus & mandamus quod Prouinciarum Gubernatorum, in Regno ipso hactenus ordinatorum triennijs peractis deinceps constituendi officiorum ipsorum exercitio, & administrationi personaliter assidue que vacare teneantur, quodque officiorum ipsorum salaria sibi pro tẽ-

E pore tantum, quo in Prouincijs eis commissis, resederint, soluantur, & non vlterius, ac ista exprimi in Priuilegijs prouisionibusque, de super expediendis decernimus. Præterea cum eiusdem Regni nostri Thesaurarius generalis omnes ipsius redditus, introitusque ordinarios, & extraordinarios, cedulario per nostram Regiam Cameram Summarię sibi tradi solito mediante exigere ac percipere consueuerit, volumus, & iubemus quod quandocumque

deinceps

deinceps nouas exigentias imponi, aut iurium seu dirictuum quorumlibet nostræ Regiæ Curiæ arrendationes fieri contigerit, eiusdem Regiæ Cameræ Summariæ officiales statim nec expectato, quod eis per Thesaurarium generalem seu officium ipsum a dicto regente qui pro tempore fuerit petatur, dare ac realiter, & cum effectu tradere sibi teneantur dictum cedularium seu particularem autenticam annotationem qua sciat, quod ac quibus tēporibus, & modis pecunias ad nostrā Regiā Curiā spectātes recuperare debeat. Cū etiā seruitio nostro conueniat, quod eiusdem nostræ generalis Thesaurariæ, officiales, particularem habeant notitiam, informationemque omnium, & singulorum introituum, & exituum pecuniarum nostræ Regiæ Curiæ, statuimus ac iubemus quod prædictæ Cameræ nostræ Summariæ officiales, solutiones aliquas constituere, ex computa, vel consignationes facere, aut supersexorias, ex quauis causa dare minime valeant, nisi tradito prius eiusdem Thesaurariæ generalis officialibus exemplo seu copia autēntica scripturarum desuper conficiendarum: Mandamusque propterea officialibus quibuscumque nostris, ad quos spectabit, vt solutiones, ex computa, consignationes, & supersexorias per eādem Cameram Sūmariæ ordinandas, de quibus exemplum, seu copia officialibus prædictæ generalis Thesaurariæ data non fuerint minime adimpleant, nec executioni mandent: Volumus quoque, & mandamus, quod omnes, & singuli Perceptores, officialesque, alij pecuniarij Regni eiusdem eorum administrationis, pecunias ad prædictam Thesaurariam nostram generalem ferre seu mittere debeant temporibus, & modis quibus tenentur ex obligationibus in eadem generali Thesauraria factis, per eos inuiolabiliter obseruari volumus sub pœna officiorum ammissionis alijsque infra continendis: Et vt quem volumus sortiantur effectum, Illustrissim. Philippo Austriarum, & Gerundiæ Principi, filio primogenito, nepotique nostro carissimo, ac post felices, & longæuos dies nostros in omnibus Regnis & dominijs nostris immediate hæredi, & legitimo successori, intentum aperientes nostrum sub paternę auitęque benedictionis obtentu, dicimus, eumque rogamus, Illustr. quoque, spectabilibus, & Magnificis dicti citerioris Sicilię Regni Vice Regi, Locumtenenti, & Capitaneo nostro generali, Collaterali Concilio, Magno Camerario, Magistro Iustitiario, Protonotario, eorumque Locatenentibus, Præsidentibus, & Rationalibus eiusdem Cameræ Summarię, Sacro Concilio Sanctæ Claræ, Regenti, & Iudicibus Magnæ Curiæ Vicariæ, Scribæ rationum. Thesaurario generali, seu id officium in dicto Regno Regenti, Prouinciarum Gubernatoribus, ac quorumcumque Castrorum Castellanis, cęterisque demum vniuersis, & singulis officialibus, & subditis nostris maioribus, & minoribus quocumque nomine nuncupatis, officio, titulo, auctoritate, potestate, iurisdictione, & præminentia fungentibus, in dicto Regno constitutis, & constituendis, eorumque Locatenentibus vel substitutis ad quos spectabit, districte præcipiendo mandamus, quatenus omnia, & singula desuper contenta, teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & obseruari inuiolabiliter, & inconcusse faciant, atque mandent per quos decet, iuxta præsentium seriem, continentiā, & tenorem, contrarium minime tentaturi, aut tentari permissuri, si dictus Illustrissim. Princeps nobis amorem gerere cupit, cęteri vero, pręter irę, & indignationis nostrę incursum, officiorum priuationis duorumque millium ducatorum pœnas, aliasque arbitrio nostro reseruatas euitare formidant. In quorum fidem pręsentes fieri iussimus nostra propria subscriptione, ac parui sigilli impressione munitas, quas in quinternionibus prędictę nostrę Regiæ Camerę Summarię transcribi ad perpetuam memoriam volumus.

Datum in Oppido nostro Bruxellarum, die 15. mensis Martij. Anno a natiuitate Domini 1531. Yo el Rey. Vidit Perrenotus pro Protonotario, & Magno Camerario. Sacra Cęs. & Cath. Maiestas mandauit mihi Alphonso Valdesio.

Eapropter volentes vt tenemur Cęs. & Cathol. Maiestatum obedire mandatis, pręcipimus, & mandamus vobis omnibus supradictis, & cuilibet vestrum insolidum, quatenus, seruata forma pręinsertarum instructionum, illam ad vnguem, & inuiolabiliter in omnibus, & per omnia obseruetis, & exequamini, ac exequi, & obseruari faciatis per quos decet, iuxta ipsarum cōtinentiam: Et contrarium non faciatis sub ira, & pœnis pręinsertis instructionibus, contentis, pręsentibus pręsentanti singulis

vici-

vicibus remansuris. Datum in Ciuitate Neap. die vltimo mensis Septemb. 1531.
Pomp. Vicecancell. Locumtenens generalis. Vidit Decolle Regens. Vidit Loffredus Regens. L. Viceprotonot. H. Locumtenens Magni Camerarij. Vidit Alphonsus Sanches. Thesaurarius. Dominus Locumtenens generalis mandauit mihi Bernardino Martiranno. In Cur. 7. fol. 96.

De Rhedarijs, vulgo Cocchierijs.

PRAGMATICA PRIMA.

Rhederij non possint relinquere equos, & alia vt intus.

ESSENDOSI per esperientia visto che sono successi, e succedeno molti disastri per colpa delli Cocchieri, liquali menano li Cocchi, & Carrette per questa Magnifica & Fidelissima Città di Napoli à causa che li lassano soli per le strade, & anco vanno correndo con li Cocchi, & Carrette predette, & a tal che si euitano li inconuenienti che sono successi, & per l'aduenire non ne succedano. Per lo presente banno si ordina & commanda che da quà auante nessuno Cocchiero quādo và per la Città con lo Cocchio, & si fermerà debbia partirse, & lassare lo Cocchio predetto con li Caualli soli, ma stare, o lassare alcuno con li Caualli predetti, & tenerli, o farli tenere per lo freno, perche infinite volte è accaduto, che trouandosi liberi, & assolti, si sono aduiati facendo fracassi, & roine, & similmente si ordina che quando anderanno li Cocchi vacui, o vero con seruitori, o altre sorte di gente senza li padroni non possano detti Cocchieri fare andare li Caualli che menaranno li Cocchi predetti correndo, o galuppando, mà fare andate detti Caualli al passo loro, & così si essequa, non facendosi lo contrario, sotto pena di tre tratti di corda per ogni volta che ciascuno contrauenerà ad alcuna delle cose predette; la quale pena ordinamo, & commandamo che si debbia essequire irremissibilirer contra li transgtessori.

Datum Neap. in Regio Palatio die vltimo mensis Aprilis 1569. Don Perafan. Vidit Villanus Regens. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Bermudez Regens. Lobera pro Secretario. In Curiæ 12. fol. 197. Et passata in Alsabeto Bannorum 5.

Prag. Regni Neap.

A Concordat cum supradicto Originali Registro quod conseruatum in Regia Cācellaria Magistri Collaterale semper salua.
Lilius Tagliauia. Reg. Scriba Registri.

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex Castellæ Aragonum vtriusque Siciliæ, &c.*

Equos domari intus ciuitatem Neapoli cum Rhedis, & Curriculis prohibetur.

B ALLI anni passati fu ordine nostro per la gran Corte della Vic. fatto e publicato banno per euitare molti desastri, che soccedeano per causa del domare, che si facea dentro questa fidelissima Città di Napoli delli Caualli, Cocchi, & Carrette, Per il quale s'ordina, e commanda, che nissuno Cocchiero, ne altra persona presumesse d'andare domando per dentro questa predetta Città Caualli con Cocchi, mà quelli douessero domare fore la Città, e sui luochi sotto pena di quattro tratti di corda C come più largamente appare per il detto banno espedito sotto la data delli 20. di Decembre dell'anno 1566. Al presente cōfirmando lo Banno predetto Declaramo, che la volontà nostra è che li detti Caualli si possano, & debbiano domare fore questa predetta Città, e soi Borghi con il trahino, seu Carretta, e domati che saranno nel mo do predetto possano venire dentro la Città a prouarli con la Cascia sopra il detto trahino, con che non portano detti caualli cor- D rendo, ma a passo per euitar'ogn'inconueniente, e danno, e domandosi, e portandosi in altra maniera. Ordinamo, e commandamo, che quelli, che cōtraueneranno incorrano nella sopradetta pena di quattro tratti di corda restando in suo robore, & efficacia il banno per noi fatto, e d'ordine nostro emanato in questa p̄detta Città, sotto la data dell'vlt. d'Aprile dell'anno passato 1569.
Per il quale s'ordina, che nesl. Cocchiero quando và con lo Cocchio per la Città, e si E fermasse non debbia partirse, e lasciat il Cocchio predetto con li Caualli solo, mà star'ò lasciar'alcuno con li Caualli predetti, e tenerli, o farli tenere con lo freno, e che quando li Cocchi andassero vacui, o vero con seruidori, o altre sorte di gente, senza li padroni non possano li Cocchieri far'andare li Caualli, con li quali menano li Cocchi predetti, correndo o galoppando, mà far'andate detti Caualli a passo loro sotto pena di quattro tratti di corda, come

Vt supra prag. 1.

Kkk più

più largamente appare per detto banno, al F quale ne referimo. Et similmente per euitare li scandali, che per colpa delli molettieri, e Salmatari sono soccessi, e soccedeno, li quali portano muli, Caualli, & altre sorte di bestie cariche di legne, & altre robbe senz'essere guidati, e ritenuti con fune. (Com'è necessario) Ordinamo, e commãdamo, che li detti Molettieri, e Salmatari, non debbiano lasciare li Muli, Caualli, & altre sorte di bestie scapole, mà portarli con la capezza in mano, & quando feranno più G bestie, le debbiano portare attaccate insieme, acciò ch'vno solo Molettiero, o Salmataro possa guidarne molte sotto pena di tratti tre di corda. Le quali pene commandamo, che s'essequano ad vnguem, senza eccettione di persona alcuna.

Datum Neap. die 11. Octobris 1570. Don Perafan. Vidit Belmudes Regens. Vid. Salernitanus Regens. Vidit Lober. pro Secr. In bãnorum. 2. fol. 35. die 18. Octob. 1570. Neapoli, fuit publicatum. H

PRAGMATICA III.

Prohibetur vsus Mulorum siue Mularũ in Rhedis siue Carucis h. d.

FRA l'altre gratie dimandate nell'anno 1600. per questa fidelissima Città Baronaggio, & Regno al quondam Illustre Conde de Lemos nostro Padre all'hora Vicerè nel generale parlamento all'hora celebrato in quell'anno, vi è vn Capitolo circa il prohibire che nelli Cocchi non si possano tenere Muli, ne Mule del tenore sequente videlicet. Item perche dal tanto numero delle Mule che sono poste nelli Cocchi, & dal grosso prezzo in che son ridotte s'è causato che li padroni delle razze hanno date le loro giumente à Mule, dal che è venuta la carestia de Caualli del Regno, & così ancora carestia della viatica, supplicano per tanto V. E. resta seruita prohibire che nelli Cocchi non si possano tener Muli, nè Mule, ma frà vn competente tempo stabiliendo da V. E. debbiano detti Muli, & Mule vendere, & leuarli, & seruirse delli Caualli, & giumente imponendo pena tanto alli padroni, che li teneranno, quanto alli Cocchieri, che si troueranno a menare detti Cocchi, il quale capitolo fu prouisto per noi per verbum placet, per le cause in esso contenute, & essendomo stati supplicati per le debite prouisioni in essequutione della gratia predetta con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, ci è parso fare il presente Banno, omni tempore valituro, per ilquale ordinamo, & commandamo che dal dì della publicatione d'esso, auante nessuna persona di qualunque grado, stato, & conditione se sia huomo, o donna debbia portare nelli Cocchi Muli, ne Mule in questa fidelissima Città sotto pena alli contrauenienti di perdere li Muli, & Mule con il Cocchio, & alli Cocchieri, che li menassero de tre anni di galera, declarando, che quelle persone, che haueranno di detti Muli, o Mule de Cocchi habbiano tempo di sei mesi precisi a smaltirli decorrendi dal dì della publicatione del presente, & frà tanto si possano seruire di essi nelli Cocchi, & acciò consegua questo nostro banno il debito effetto ordinamo, & commandamo à tutti, & singuli Tribunali, & Officiali che così lo debbiano fare osseruare, & essequire, & procedere all'essequutione delle pene predette contra li contrauenienti irremissibilmente, che tal è nostra voluntà, & intentione. Dat. Neap. die vltimo mensis Martij 1603. Don Francisco de Castro. V. Gorostiola R. V. de Ponte R. V. Constantius Reg. Vidit Castellet Reg. Salazar Secretarius. In bannorum 1. fol. 98.

De Salario eorum qui mittuntur pro seruitio Regio.

PRAGMATICA PRIMA.

Vassalli ne mittantur ad iura in personis, nec cũ animalibus, nisi cũ salario hac solam

I AD perpetuã rei memoriã, Vt post bellorũ strepitus obtenta victoria nostri fideles in cultu iustitiæ debito viuant, & securæ quietis, & pacis tranquillitate lętentur, & ab illatis ex longęua guerrarũ turbatione, & oppressionibus grauioribus liberẽtur, q̃ tẽpore succedẽte iã in perniciosũ p̃cesserunt abusum, prout in p̃sẽtiarũ occurrit, in nostri cognitione nouitèr sunt deducta, tenore pręsentiũ de certa nostra sciẽtia statuimus atq; iubemus vbiq. K in nostro Siciliæ Regno Constitutiones, & Capitula Regni eiusdẽ p̃decessorũ nostrorũ Sicilię Regũ, ad releuandũ ipsorũ fideliũ onera, & eorum statum pacificum salubriter conseruandum, ab hominibus efficaciter obseruari, quicumque in cõtrarium hactenus forte consuetudine non obstante.

Constitu. inspi omnes officiales, & sic nostra capitula Regni item statutum quod continet, & grauamina quæ sidelibus

2 Item cum ex ipsa longæua guerrarum turbatione, inuenerimus hactenus introductum quod pro Curiæ seruitijs fideles ipsi ad proprios sumptos mittebantur, seu

ſeu ipſorum animalia ſine competenti ſalario, animalia etiam ab eiſdem exigebantur, & ſeruitia, huiuſmodi abuſum radicitus extirpare volentes, volumus, & tenore præſentium ſtatuimus atq; iubemus quod nullus officialis aut familiaris eius, vel alius quauis auctoritate fidelem aliquem ad proprios ſumptus, ſeu fidelium animalia ſine competenti ſalario mittere de aliquibus, vel aliquid, vel aliqua, etiam ſi obtenta conſuetudo mittere.

Hodie fuit aceruum ſalarium vt infr. eod. prag. 1

3 Salarium autem competens eſſe volumus, atque decernimus, cum aliquem ex noſtris fidelibus pro ſeruitijs Curiæ contigerit, denatiorum quatuor pro quolibet miliario itineris per eum faciendi, & denariorum ſex grani ſi cum animali proprio forte mittantur, & grana quinque ſi cum curru, & bobus proprijs mitti contingat. In ceteris vero ſeruitijs id quod in loco vbi ſeruitium fuerit iniunctum cõmuniter ſolui contigerit. Hoc autem ſalarium per officialem, qui ſeruitium iniunxerit ſiue eum qui iniungi fecerit, & procurauerit pro Curiæ ſeruitijs ſolui volumus, de cetero idem ad nos querela non perueniat; nec pro his fideles noſtri vlterius aliquando grauētur: Verum ſi forte his qui ſeruitium iniunxerit aut iniungi fecerit ſiue procurauerit, tunc de pecunia noſtræ Curiæ, quam præ manibus non habeat de ſeruitio ipſo proinde iniuncto nõ ſatisfecerit, certificationem gratis faciat, qua ei qui ſeruitium inde præſtiterit ſatisfieri ad ſolam ipſius oſtenſionem debita facultate ceſſantes: Volumus, & præſentium tenore mãdamus per Theſaurarium, Commiſſarium, ſiue Perceptorem noſtrarum fiſcalium pecuniarum in Prouincia qua ſeruitium fuerit iniunctum, vel id quod proinde ſoluendum fuerit excomputari in ſumma noſtræ Curię debita per Vniuerſitatem cuius fuerit, qui ſeruitium præſtiterit, inde ſibi realiter exoluendum, caueantque noſtri officiales quicunque ne in his ſecus agant, ſi iram, & indignationem noſtram vltra pęnam Regni Conſtitutionibus, & Capitulis in his ſtatutam, & aliã grauiorem noſtro arbitrio reſeruatam ſubire non cupiant. Hoc tamen tenore præſentium volumus, & expreſſius declaramus, quod fideles noſtri quibus noſtrę Curię ſeruitia fuerint iniuncta, quæ ſtatum, & conditionem eorum doceant, mandatis noſtrorum officialium, & a nobis in his poteſtatẽ habentium, prompte pareant, & obediant, nec ſeruitia ipſa præſtare recuſent, differant, vel retardent prætextu occaſionis ſeu cauſa, quod tunc ſibi ante exhibitum per eum ſeruitium, ſalarium per nos proinde ſtatutum non ſoluatur, vel aliter inde ſatiſfiat quoniam ſeruitium iniunctum omnino preſtari volumus prout inde mandatũ fuerit, & præſtito ſeruitio, ſi modo præmiſſo, ſalarium ſolutum non fuerit, aut ſaltẽ certificatio modo præmiſſo facta, habita exinde per nos querela pro parte ipſius qui ſeruitium præſtiterit, vel Vniuerſitas eiuſdem ſic prouidebimus, quod de ſalario huiuſmodi debite ſatisfiat, & qui contra prēmiſſa in his deliquerit, taliter præmiſſorum contentu punietur, quod alij eius terreantur exemplo ſimilia vlterius attentare.

4 Item ſtatuimus quod hominibus Ciuitatum Terrarum, & locorum noſtri Regni huius, cum eorum animalibus vel ſine, libere vti liceat paſcuis, vel nemoribus, atque paſcendis ſpicis, aquis, & alijs prout hactenus antiquitus conſueuerunt, & quæcumque in eorum præiudicium innouata poſt obitum felicis memorię Alphonſi Regis, patris, & domini noſtri colendiſſimi, tam pro parte noſtræ Curiæ, & per quoſuis noſtros officiales, quam alios quoſcumque reuocari volumus, & mandamus, vt liber in illis ſit vſus, his quilibet vt ante obitum prædicti Regis competebat illis dumtaxat exceptis, quæ noſtris ſolatijs ſunt deputata, & pro vſu noſtrarum arariarum quę ab his dumtaxat excepimus, & noſtris ſolatijs, ac pro vſu noſtrarum aratiarum reſeruamus, prout eſt per nos iam hactenus ordinatum.

Licitum ſit omnibus paſcuis nemoribus, aquis vti præterea quæ ſunt regis ſolatijs deputata, & pro Regia gratia.

Adde prag. 1. ſupra de baronib. & infra ſ. 9.

5 Item ne in reparatione Caſtrorum, & ædificiorum quorumcumque Vniuerſitatis, Terrarum, & locorum Regni prædicti, ac homines earundem indebite de cętero grauari contingat, ſtatuimus, & iubemus quod ab Vniuerſitatibus Terrarum, & locorum, & hominibus earundem non requiratur vel exigatur pecunia vel aliud pro reparatione Caſtrorum, niſi ab illis Vniuerſitatibus quæ huiuſmodi reparationi iure teneri compertum fuerit atque oſtenſum, & ab illis tunc pecunia neceſſaria dumtaxat pro reparatione veterum ędificiorum ipſorum Caſtrorum, & non ad noua ædificia conſtruenda exigatur, iuxta prædeceſſorum noſtrorum Conſtitutiones, capitula, & ordinationes ſic,

In conſtructione Caſtrorum nõ moleſtentur Vniuerſit. quæ non fuerint reperta ad adhæc teneri.

Capitulum incipit item statuimus quod ab vniuersitatibus.

fic, pro nouis ędificijs nullus quicquam soluere vel præstare cogatur.

Possessores de facto non spolietur etiam ab officialibus Regijs.

6 Item cum sępius ad nos querela peruenerit quod quidam fuerint per nostros officiales suis poss. ess. de facto spoliati, statuimus quod si Procuratores fisci, & alij officiales publicę personę, ad quorum officium istud spectat, credant possess. aliquas siue iura ad fiscum spectantia, detineri per aliquos occupata, detentores, seu possessores ipsarum possessionum, seu iurium in competenti tribunali conueniantur, & contra ipsos seruato iuris ordine procedatur, nec ipsorum possess. priuentur, nisi legitime conuenti fuerint, prout Regni huius Cap. est expressum.

Capitulum incipit item statuimus, quod si procuratores fisci.

7 Item quod ab illis quibusdam demania, morticia, & excandentia procuranda, ac iura quælibet exigendo committenda, non exigātur nisi dumtaxat fructibus redditus, & prouentus inde anno quolibet prouenientes, quamuis in quibusdam locis secus hactenus factū extiterit per abusum.

Licent omnibus victualia, & similia vendere non obstāte alia prohibitione.

8 Item statuimus quod omnibus, & singulis fidelibus nostris quibus iure nō prohibentur libera sit facultas sua, quibus, & quando voluerint vendere, & alienare, & signanter victualia quælibet vinum, oleum, gallas, salnitrum, & alia quælibet, & similiter a quibus voluerit, temere, & alias obtinere quæ voluerint, qualibet prohibitione, siue forte hactenus a nobis, siue nostra Curia, siue nostris officialibus processerit, non obstante quod de cętero omnino cessare iubemus, nec quicquam de cętero fieri attentetur, quominus sit omnibus, & singulis semper omni tempore huiusmodi libertas atque libera facultas vendendi, alienandi, emendi, & aliter obtinendi, quæ voluerit, vt præmittitur, nec quisquam sua vendere cuiquam, vel quælibet emere a quocumque directe vel indirecte, dum alijs vendere, vel ab alijs emere noluerint, prohibeantur, vel aliter quomodolibet astringantur. Hæc autem quæ nobis, vt præmittitur licere non petimur, alijs omnibus, & singulis merito prohibemus ac statuimus, & volumus ac iubemus quod Ciuitatum, Terrarum, & vtiles Domini cuiusuis conditionis, gradus, & qualitatis fuerint pręmissa omnia, & singula in suis Ciuitatibus, Terris, & locis, hominibus, & vassallis inuiolabiliter obseruentur, & ab alijs faciant, & curent efficaciter obseruari, nec quicquam in contrarium ipsorum hominum, &

Adde Prag. i. & 2. supra de baronibus.

F vassallorum præiudicium vel grauamen attentent, & attentari mandent, & faciant, sinant vel permittant.

Defensę absque Regia concessione non instituantur.

9 Et cum nec Comitibus nec alijs forestas seu defensas absque nostra concessione instituere liceat, & quæ institutę fuerint dimitti præcipiantur. Statuimus similiter, & iubemus, quod defensæ omnes, siue forestæ nouiter institutę, quæ scilicet antiquitus non sint ab omnibus cuiusuis conditionis, dignitatis, gradus, & prærogatiuę prorsus, G & omnino dimittantur. Ita vt liber sit in illis vsus, quibus ante competebat, quoniam, & si qua super illis instituendis a nobis concessio forte fuerit obtenta, cum tenore præsentium de nostra certa scientia reuocamus, viribus, & efficacia vacuamus, cum nostrę intentionis non fuerit neq; sit id concedere, quominus suo iure vterentur hi, quibus in illis ius antea competebat.

Adde pragm. 5. supra de baronibus. & 3. 4. seque.

Const. & Cap. moderatum adiutoria exigidi a Baronibus inuiolabiliter obseruentur.

10 Item cum Regni huius Constitutionibus & Capitulis cautum sit quod Prælati H Ecclesiarum, comites, Barones, & milites in necessitatibus suis non pro suæ voluntatis arbitrio adiutoria petere vel exigere a suis hominibus possint, sed dumtaxat certis cāsibus in eisdem constitutionibus, & Capitulis expressis, & in illis etiam non nisi moderatum adiutorium, de quo si controuersia oriatur an moderatum sit vel immoderatum, quod in illis casibus peti contigerit, huius cognitio, & decisio committitur iustitiario Regionis, pœna imposita huiusI modi Constitutionibus, & Capitulis in casu in eisdem Constitutionibus & Capitulis non concesso, vel si vltra moderatum in cōcessis casibus adiutorium exigatur huiusmodi Constitutiones, & Capitula ab omnibus, & singulis inuiolabiliter obseruari statuimus atque iubemus.

Adde prag. supra de baronibus.

Constitutio incipit quam plurium regni.

Capitulum incipit item statuimus quod comites, barones, & alij feudat.

Cuilibet licet itineratores recipere eisque vendere quę voluerint, & etiam hostarias Baronibus prohibere non valeant.

11 Itē quod nonnulli Terrarū, & locorū vtiles domini in suis terris, & locis eorūq; Territorijs obseruauerint, & obseruari fecerint, & faciāt, quod itinerātes nō nisi in suis K domibus siue hostarijs hospitari valeāt, nec alios hospitio recipere aut hospitiū retinere, vel hostariam in proprijs domibus exercere possint, nec quibus in hostarijs ipsorū dominorum hospitio recepti fuerint, esui, vel potui necessaria vendere, vel ijdem qui recepti fuerint hostarijs ipsorum dominorum ab alijs emere, & sub hac lege suas hostarias locant quātitatibus lōge maioribus, quam alias locarent, seu locare possent, quę cum in grauamen, & vassallorum eorundē, & iti-

Adde prag. 14. sub tit. de baronibus.

& itinerantium processerit atque procedat, nos qui ab indebitis grauaminibus fideles nostros reuelare intēdimus remedijs necessarijs, & opportunis, tenore presentium de certa nostra scientia præmissa prorsus, & omnino prohibemus, statuimus quod omnibus & singulis sit libera facultas itinerātes in suis domibus, & ædificijs hospitio recipere, & quæ voluerint eisdem vendere, & alienare, hostarias exercere in suis bonis, domos, quas voluerint construere, & ædificare, in eis hostarias exercere, & itinerantes hospitio recipere, caueantque quilibet terrarum, locorumque vtiles domini quod nihil per eos vel pro parte ipsorum fiat palam, publice, & occulte, aut aliter quouis modo quominus eorum vassalli, & quiuis alijs huiusmodi per nos facultate sibi concessa libere gaudeant, sed nostris legibus deuote pareant. Et quia cordi nobis est nostros fideles quos nobis tradidit Deus ab indebitis grauaminibus releuare, cum Regum proprium sit officium facere iudicium, atque iustitiam, & liberare de manu calumniantiū vt oppressos, præsertim quia Imperialibus legibus cauetur ne damnis extrinsece illatis tributorumque solutionibus sine quibus Respublica sustineri nō potest, qui omni alia calumnia liberius seruari facile, & in promptu tributa soluant, præmissa propterea per nos vt supra statuta pro releuamine nostrorum fidelium ab omnibus præsertim Principibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Ciuitatum, Terrarum, & locorum Dominis custodiri, & obseruari præsentium tenore volumus, statuimus, iubemus, atque mandamus, sicque ipsi & quilibet eorum, prout ad vnumquemque ipsorum spectauerit, in suis dominijs, Ciuitatibus, Terris suis, locis suis, hominibus, & vassallis eadem obseruent, & faciant ab alijs efficaciter obseruari, & quæ nos licet vt supra non patimur, nec ipsi attentare præsumant, nec contrarium faciant aut fieri sinant, si sibi iura, atque iurisdictionem in suos homines, & vassallos conseruare cupiunt, nec mero imperio quod in illos sibi competat præmissorum contrauentione priuari. Illustrissimo propterea Alphonso de Aragonia Duci Calabriæ, primogenito, & Vicario nostro generali, nostrum in his declaramus intentum, nostrisque generalibus Locumtenentibus Magistro Iustitiario, eiusdem Locumtenenti, & Regenti Magnæ Curiæ Vicariæ Magnifico que Regni huius Camerario, eiusque Locumtenenti, a Præsidentibus Cameræ nostræ Summariæ, cæterisque nostris officialibus quibusuis officio, & iurisdictione fungentur, & præsertim Thesaurarijs, & Commissarijs, & Perceptoribus quarumuis pecuniarum fiscalium quibusuis eiusdem Regni Prouincijs mādamus quatenus præmissa obseruent, & faciant, prout ad vnūquemque ipsorum spectauerit, ab alijs efficaciter obseruari, & aduersus contrauenientes, prout iuris rigore exigerit. In quorum testimonium præsentes nostras literas magno pēdenti sigillo munitas exinde fieri iussimus, quarum exemplum in vallis Castri noui Neap. nostræ Dohanæ, & Magnæ Curiæ Vicariæ affigi iussimus, & per nostros Commissarios Vniuersitatibus, & Dominis quarumcumq; Regni huius specialiter intimari, vt nullus inde ignorantiā prætendere possit, cum non sit verisimile cui quam fore occultum, quod tam patenter se exhibet oculis singulorum.

Dat. in Terra nostra Fogiæ 14. Decemb. Sextæ Indict. 1483. Regnorum nostrorum anno 25. Rex Ferdinandus. E.S. pro P. Carlon. N.A. de Montibus Locumtenens Magni Camerarij, Dominus Rex mandauit mihi Anton. de Petrucijs.

PRAGMATICA II.

Declaratur certum pōdus onerū ferendi per animalia obligata ad seruitia Regia & Baronalia. h. d.

L'Anno passato del 1600. a 31. Ottobr. per il quondam Illustre Conte de Lemos nostro Padre fu fatta, e publicata Pragmatica aumentando il salario di più di quel lo che si pagaua p prima per li seruitij personali prestandi alla Regia Corte, & per li Vassalli alli Baroni del tenore sequente videlicet. Philippus, &c. Don Ferdinandus de Castro comes de Lemos &c. Li anni passati per questa fedelissima Città, Baronaggio, & Regno nel Generale parlamēto celebrato dell'anno 1586. tra l'altre gratie che furno dimādate all'Illustre nostro Predecessore Vicerè di quel tempo fu supplicato douersi aumentare il salario stabilito per li seruitij personali prestandi alla Regia Corte, & per li Vassalli alli Baroni di detto Regno in vigore della Pragmatica fatta per il quondam Serenissimo Re Ferrante Primo nell'anno 1483. per la quale si stabilisce che a ciascheduno pedone se li diano danari quattro per miglio con animale di vittura grano vno,

Vt supra prag. 1

& con carro,& boui grana cinque, si come da quella più largamente appare,alla quale ci referimo. Del che essendosene data parte a sua Maestà ci vien dalla Maestà sua cõmãdato,che douessimo sopra di ciò pigliare quello espediente, che più ci fusse parso conueniente. Per il che volendo alla dimanda predetta, fatta per detta Fidelissima Città,Baronaggio,& Regno prouedere come si conuiene,& essequire quanto dalla Maestà predetta ci viene commandato discusso sopra di ciò maturamente,hauendomo cõsideratione, che nel tempo che per detto Serenissimo quondam Rè Ferrante primo fu fatta la Pragmatica predetta, le robbe comestibili, & ogni altra cosa necessaria al vitto humano, si comprauano a bassissimi prezzi, & che hoggi sono quelle aumentate più del doppio di quel, che valeuano all'hora,& che perciò li Vassalli predetti non possano passare, con lo che stà stabilito in detta Pragmatica, & considerato anco che detta Pragmatica fu fatta,& ordinata per beneficio delli sudditi, acciò riceuessero il giusto salario conforme a quel tempo ci è parso con voto,& parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura, per laquale statuimo, ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione di essa auante per li detti seruitij prestandi tanto alla Regia Corte, come per li Vassalli alli Baroni di questo predetto Regno,si habbiano da pagare il doppio più di quello stà stabilito nella Pragmatica predetta fatta per detto Serenissimo Rè Ferrante, cioè commandandosi vn'huomo a piedi senza animale de vettura denari otto per ciascheduno miglio, se con animale di somma,o di sella grana due per miglio,& se con carro, o boui grana dieci per miglio,& acciò la presẽte Pragmatica habbia il suo debito effetto, ordinamo, & cõmandamo con la presente a tutti & singoli Officiali,& Tribunali,& altre qual si voglia no persone che così lo debbiano essequire, & far essequire inuiolabilmente.

Salarium vassallorum augetur ut intus,& similiter pro seruitijs Regiæ Curiæ.

Dat. Neap. die vltimo mensis Octobris Millesimo sexcentesimo. El Conde de Lemos. Vid. Gorostiola Reg. V. de Ponte R. V. de Castellet Reg. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Andreę de Salazar Secretario in Bannorum 1. fol. 45. & dopo la publicatione della Pragmatica preinserta per questa

El Conde de Lemos.

F predetta Fedelissima Città,Baronaggio, & Regno, tra l'altre gratie dimandate nel generale parlamento celebrato in quell'anno fu supplicato al detto Illustre Vicerè nostro padre che attento la intelligenza di detta parola, somma, si potria difficultare potendosi intẽdere de quattro tomola di grano, & ancora per quelli animali che non possono portare più di due tomole, fusse perciò seruita dechiararla, & essendo stato li giorni passati spedite le gratie predette. Volendo noi condescendere alla dimanda di detta Fidelissima Città, Baronaggio,& Regno ci è parso cõ voto,& parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistẽte fare la presente Pragmatica per la quale dechiaramo che la somma s'intenda di tre tomola di grano, o quattro de farina che sia di peso di rotola cẽto cinquanta, & che per li animali che non possono portare detto peso, ma meno della somma giusta si habbia da pagare tanto meno, cioè per li muletti vn quarto meno, & per li animaletti la mità di quel che si paga per la detta soma giusta, acciò così s'essequa ordinamo, & commandamo a tutti li predetti officiali & Tribunali,& altre qual si vogliano persone che così lo debbiano essequire, & fare essequire inuiolabilmente. Dat. Neap. die vltimo mẽsis Febru. Millesimo sexcentesimo tertio. D. Francesco de Castro. V. Gorostiola Reg. Vid. Constantius R. V. de Castellet Regens Dominus Locumtenens, & Capitaneus Generalis mãdauit mihi Andreę de Salazar Secretario. In Pragmaticarum 1. fol. 94.

De Sale vendendo per vniuersitates.

PRAGMATICA PRIMA.

NON sine nostræ mentis perturbatione intelleximus nonnullas Vniuersitates a prædictis Fundicis salem accipientes, & accipere debentes a Curia pro distributione focolariorum, prout solitum est,& consuetum, salem ipsum non accipere, sed quęrunt diuersos emptores, quibus vẽdere possent in ipsis Fundicis, quo fit, vt minori p̃tio vendant, quam ipsi nostræ Curiæ steterit,& stat ipsis Fundicis, quod non solũ redundat in damnum euidens ipsarum Vniuersitatum pro vili pretio vendentium, quam nostræ Curiæ: Nosque volentes tam indemnitati ipsarum Vniuersitatum,

Emantur sales ab vniuersitatibus vendere volentibus,& pretium excomputetur cum functionibus fiscalibus.

quam

quam nostri Fisci prouidere: Ex certa nostra scientia,& nostri Concilij deliberatione matura, decernimus, committimus, & mandamus vobis, & cuilibet vestrum, quod quoties, & quando contingeret, Vniuersitates prædictas, & seu alteram ex eis velle vendere Salem ipsum, vos illum emere debeatis pro eo pretio, quo ipsi nostræ Curiæ in dictis Fūdicis,& vnoquoque ipsorum, prout ad vnumquemque vestrum spectauerit, & stare contigerit, & in eisdem Fundicis retineatis ad opus nostræ Curiæ, scribique faciatis per credenzerios nomina ipsarum Vniuersitatum vendentium quantitates salium, pretium, & diem, & exinde per vestras literas curabitis auisare Perceptores nostrorum iurium fiscalium, qui a vobis certiorati, aut ab altero vestrum, prout ad quemlibet spectabit, de quantitate salis prædicti empti, seu emendi nomine Curiæ Regiæ, & pretio ad quod ipsa nostra Curia tenebitur, ex causa prædicta dictis Vniuersitatibus eisdem acceptent, & excomputent dictum pretium in iuribus fiscalibus, nostræ Curiæ debitis, & debendis per ipsas Vniuersitates, nec non certiorem faciatis nostram Regiam Cameram Summariæ, vt eadem Camera certiorata possit mature prouidere de quantitate salis necessaria in prædictis Fundicis suis temporibus, nec contrarium faciatis si gratiam nostram Regiam charam habetis,& pœnam ducatorum mille cupitis euitare.

Datum in Castello nouo Neap. 4. Iulij. 1479. & Regnorum nostrorum. anno 17. Rex Ferdinandus. Paschas. Garlon. Ioan. Pono. Locumt. Magni Camerarij. Dominus Rex mandauit mihi Anton. de Petrucijs.

PRAGMATICA II.

Datur certa forma ne committantur fraus in Salibus, & salinis spectantibus ad Regiam Curiam. h. d.

Douendosi dar l'ordine che conuiene nell'Administratione de Sali in beneficio della Regia Corte,& a tale in ciò non visi commetta fraude alcuna, & se sapia il modo s'hà da tenere in questo acciò la Regia Corte non sia desfraudata, ne quelli l'affittaranno, ci hà parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo se osseruino l'infrascritti Capitoli inuiolabilmente, cioè.

In primis. Se ordina, & commanda a qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & condition si sia, che non presuma fare, ne far fare, ne tagliare, ne far tagliare Sali in qual si voglia Salina, marina, e luochi del presente Regno, ne d'acqua di mare, ne di pozzo, ne di fonte, ne di qual si voglia acqua salata, ne di montagna, o concha doue sia sale, ne con qual si voglia altro artificio, ne d'altra maniera, sotto pena di perdere il sale, chi così farà, o tagliarà, & di pagare onze cinquanta, delli quali la metà se applicarà al Regio Fisco, & l'altra metà si darà al reuelante, & serà tenuto secreto, & di più incorreranno in pena di tre anni di relegatione si serà nobile, & si ignobile di tre anni di galera, & si alcuna persona tenerà, o pretenderà hauere ragione di posser far Sale in alcuna parte del presente Regno debbia comparere nella Regia Camera della Summaria dentro di tre mesi a mostrar il titolo che tiene che se gli farà giustitia.

2 Item che nessuna persona di qual si voglia stato, & qualità che sia, ardisca in nessun tempo, racogliere, ne tagliare Sale senz'ordine espresso nostro, o della Regia Camera, o d'altro Giudice competente, in nessuna Salina, ne in alcuna altra parte del Regio doue si faccia sale, ancor che se troui fatto naturalmente, o per arte, o a caso, ne di qual si voglia modo che sia, ancor che sia abbandonato, o relassato della Regia Corte, o d'altra persona che lo portasse, o comprato, o rubbato, o donato, o di qual si voglia altra maniera, ma che ogn'vno tenghi obligo di lasciare il sale in ogni parte doue lo trouarà, o darà notitia alli ministri Regij che più vicini si trouaranno deputati per la materia de sali, & chi farà il contrario perderà il sale,& incorrerà nell'altre pene contente nel precedente primo Capitolo.

3 Itē che nessuna pſona di qual si voglia stato, ne cōditione se sia ardisca immettere in questo Regno, ne trafficare sale per terra da vn loco ad vn altro del presēte Regno, se nō serà hauendolo cōprato della Regia Corte, & portandone bolletta de ministri Regij, la quale li officiali delle Saline,& fundici tengono obligo darla gratis alle persone che compraranno il sale, nelle quale bollette si debbia ponere la giornata, il nome, cognome, & patria del compratore, la quātità del sale che compra, il luoco doue si fa

fa la vendita, & per doue s'estrahe, sotto pena d'incorrere nelle pene contente nel predetto primo Capitolo, & de perdere le carra, bestie, & qual si voglia altra cosa con che porterà detto sale, laquale pena anco s'applicarà la metà al Regio Fisco, & l'altra metà al reuelante.

4 Item ordinamo che nessuna persona ardisca d'immettere in questo Regno sale da Estra Regno per mare, senza darne notitia subito alli ministri Regij deputati per quest'effetto doue saranno, & doue nò, alli Mastri Portulani, ò suoi Luocotenenti, ò Portulanoti della quantità, & qualità del sale che si porta, & questo si facci fra hore vintiquattro dopoi arriuato il Vascello al porto, spiaggia, o altra parte delle marine doue capiterà con detti sali, & in modo alcuno non debbiano quelli scarricare, ne in tutto, ne in parte, ne permutare, ne trabalzare da Vascello in Vascello alcuna quantità di sale, poca, o assai, senza licenza espressa delli Regij Officiali, o persona deputata, acciò quelli possano interuenire come sono obligati, & far il debito notamento per indemnità della Regia Corte, sotto le pene contente nel primo Capitolo, & perdere anco il sale, li Nauilij, barche, o Vascelli, in che si porrano, d'applicarsi la metà al Regio Fisco, & l'altra metà al reuelante, & in caso che loro Vascelli capitassero per fortuna, o d'altro disastro in loco doue non fussero Fundici, ne Officiali de Saline, ne Mastro Portulano, in tali casi si ordina che diano notitia alli Capitanei, Giudici, & Vniuersità delle Terre più conuicine, & essendo per pericolo del mare, astretti a fare il scarricamento si faccia hauendo dato notitia alli detti Capitanei, o Giudici, o Officiali dell'Vniuersità, li quali siano obligati ad interuenir, & dar auiso alli Officiali deputati, o alli detti Mastri Portulani che saranno più vicini, sotto le pene contente nel primo Capitolo, & l'Officiali che non vorranno interuenire, volemo che incorrano in sola la pena pecuniaria, contenta in detto primo Capitolo.

5 Itē ordinamo che lo medesimo si debbia osseruare sēpre che ꝑ mare si trafficarà sale da vna parte a l'altra del p̄sente Regno, ilquale non si possa imbarcare, senza li debiti dispacci, & responsali sotto le sudette pene vt fuora declarate.

6 Item ordinamo, che nissuna persona, ò mastri salinari operarij, o guardiani, alli-

F batori o sguazzatori, cauallari, bastari, tagliatori di sale, misuratori, & qual si voglia altra sorte di persona che inte ruengono in detto essercitio, nè qualunque altra persona di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia ardisca rubar sali, nè grande, nè piccola quātità di nessuna maniera ancorche sia fior di sale, fosca, & scopatura, fundico, ò di qual si voglia parte doue si traffica sale, ꝑ mare, e per terra, nè di qual si voglia altro luoco doue sia, ò se troui sale

G Regio, sotto pena la prima volta di tre tratti di corda, ò la frusta a nostro arbitrio, e ꝑ la secōda tre anni di galera, & nella medesima pena incorrerà quello, che sciētemēte ricetterà, nasconderà, ò incoprirà lo sale rubbato, o persone che l'arrobbino, vt sup.

7 Itē che tutti gli Officiali maggiori, e minori, e ministri de saline, fundici, & altre parti del p̄sente Regno deputati ꝑ materie de sali, nè altre ꝑsone nō ardiscano di nessun modo pigliar sale, ēt ne i piccoli ser-

H uitij di loro case, senza che si noti, & scriua, per le persone deputate a notare tutto il sale che si fa, entra, & esce dalli fundichi, & pagādolo alla ragione che si vende in essi, sotto pena d'onze cinquanta, ò de priuationi de officio ad arbitrio nostro.

8 Itē s'ordina, & cōmanda alli Dohanieri, Fūdachieri, Mastri de sali, Credēzieri, Tagliatori, & altri Officiali delli Regij fundichi, & saline del presente Regno, che nō possano in modo alcuno donare quāti-

I tà alcuna di sale, etiā per minima che fusse, ne dare in pagamēto a persona alcuna seu salario, sotto pena de priuatione de officio, & altre pene contente nel primo capitolo del presente bāno, & nella medesima pena incorreranno quelli che li riceueranno.

9 Item si prohibisce, & commanda che persona alcuna di qual si voglia stato, grado, & condirione si sia, presuma, guardare, conseruare, seu ricettare sale, che non sia stato comprato dalli Regij fundichi, Dhoa-

K na, o saline, nelle loro case, hosterie, seu tauerne, forna, naue, galere, o vascelli, ne in qual si voglia parte sotto pena di perdere il sale, & d'onze 50. da applicarsi conforme s'applicano nel primo capitolo, & di altre pene corporali ad arbitrio nostro, cōforme la qualità della fraude che ī q̄sto si trouerà.

10 Item si prohibisce, & cōmanda sotto le predette pene che nō sia persona alcuna, che debbia vendere sale ne palesemente ne secretamente, ma la vendita si debbia fare nelli

nelli fundichi, & saline, cõ interuento delli Regij officiali, & ci cõtentiamo che quelle persone che cõprerãno li sali nelli detti Regij fundichi per tornarlo a vendere, lo possano fare; purche portino le bollette delle cõpre fatte nella forma che s'è detto di sopra altramẽte s'intenderà che siano incorsi nelle pene di sopra cõtẽte nel psẽte bãno.

11 Itẽ s'ordina e cõmanda a qual si voglia persona di qualunque stato, & conditione ouero Officiale che recepesse sale in dette Doane, fundichi, & saline per gratia, seu concessione, o dignità, che nõ possa vẽdere il sale che tiene, ouero cambiare seu permutare, o dare, o donare in altro modo cõtrattare, ma solamente lo debbia cõsumare per vso suo si come l'è stato cõcesso sotto le pdette pene, & de priuationi della gratia, o ragione che tenerà p hauere il detto sale.

12 Itẽ si cõmanda, & prohibisce che nõ sia persona alcuna, che debbia comprare sale, ne in secreto, ne in palese, ne poco ne assai quãtità eccetto nelli Regij fundichi, con interuento delli Regij Officiali, o delle persone che l'haueranno cõprato da quelli, & che porteranno, o teneranno le dette bollette, o che venderanno publicamente in boteghe, o piazze, di modo che il compratore tenghi giusta causa de errare quãdo che vende non potesse vendere, sotto le pene contente nel primo, & altri capitoli di questo banno.

13 Item s'ordina, & commanda a tutti li ministri, mastri, o Dohanieri di sale fundachieri, credenzieri, & qual si voglia altro ministro de saline, Doane, & fundichi, che debbiano interuenire nelle vendite, che si faranno, & debiano fare le bollette gratis, & senza pagamento alcuno conforme se dice nel capitolo terzo, a tutte quelle persone, che compreranno sale, & in qual si voglia modo lo estraheranno da dette saline, fundichi, & Dohane, & perche la vendita non s'impedischa siano obligati d'assistere ogni giorno tre hore la mattina, due hore la sera, & si bisognarà star più debbiano star di modo che la vendita non s'impedisca de nessun modo, & li compratori trouino espeditione presta, & in le saline de Monte, si assista tutto il dì, & in caso che lasciaranno di assistere senza legitimo impedimento, per la prima volta incorrano in pena di diece onze, & per la seconda la medesima pena, & de suspensione de officio per vn anno.

14 Itẽ s'ordina, e cõmanda a tutti, e singoli passaggieri, piazzari, datieri, doanieri, & altri essattori di qual si voglia vettigale, & deritto constituto & constituendo nelli passi, & Terre del psente Regno, demaniali, & de Baroni che lo sale che se comprarà nelli Regij fundichi, saline, e dohane del psente Regno, & tutte quelle persone che porterãno la bolletta delli Credentieri, & officiali di ciascuno fundico, lo debiano liberamẽte, tanto essi, come loro animali far passare senz'altro impedimento con farli franchi di qual si voglia vettigale, & deritto per essersi franchi, & immuni, sotto pena d'onze 25. per ogni volta che si cõtrauenerà, d'applicarsi la metà al Regio Fisco, & l'altra metà al reuelãte, & a tutti danni, spese, & interessi che si patisse per tale causa.

15 Itẽ si notifica a tutti, & qual si voglia psona che tutte le naui, seu Vascelli che cõducerãno sali, in nome della Regia Corte si intendano guidati, & assicurati loro padroni, marinari, passaggieri, merce, mercantie, & precipue il detto sale per qual si voglia delitto, & debito, sub fide, & verbo Regio, & tanto venendo, stando, come tornando intendendosi però per li delitti, debiti, & cause passate auante loro applicatione.

16 Itẽ perche tutte le saline di qsto Regno sono in gran manera dannificate p li animali che se ci poneno a pascere, delche causa che calpestrãdosi dette saline da detti animali si scõferta il suolo di modo che si fa poco sale, & di pessima cõditione il tutto in graue dãno, & interesse della Regia corte, Pertãto si prohibisce a qual si voglia psona di qualũque qualità, & cõditione che possa accostare cõ li suoi animali buouini, baccini, caualli, giomẽte, porci, pecore, capre, & castrati ne qual si voglia altra sorte d'animali, ne di giorno, ne di notte, publice, nec occulte, ancorche fusse p trãsito dẽtro le dette saline, & doue si fa, & coglie il sale della Regia Corte, ne p li caualli doue si cõserua, & cõduce l'acque a dette saline, sotto pena di pdere il bestiame, che serà trouato, & se trouerà in detti luochi phibiti, & d'altre sei onze d'applicarsi la mità al Regio fisco, & l'altra metà a chi l'accusarà.

17 Item s'ordina, & cõmanda alli guardiani, & altre psone, che serãno nominate & poste per guardia delle saline, che assiduamente debiano assistere alla custodia dẽ sali, & saline, & fare in questo tutte le diligẽze possibile, carcerãdo qual si voglia persone,

sone, che troueranno dannificando dette saline, o rubando sali, o in qual si voglia altra maniera, che contrauenerà al presente banno, & fanno il contrario incorreranno nelle pene contente nel primo capitolo di questo banno.

18 Item s'ordina, e cõmanda a tutti Officiali maggiori, & minori, tãto Regij come de Baroni, che a tutti officiali, Dohanari, Credenzieri, mastri de sali, salinari, guardiani, cauallari, & qual si voglia altra persona, che fatica al soldo della Regia corte, p lo negotio de sali mentre stanno al seruitio nõ possano essere cõmandati da loro Signori, per altro seruitio personale, ne possano essere essequiti de persona per qual si voglia debito, & delitto, & non possano esser molestati p il portare qual si voglia sorte d'armi non prohibite dalli Regij banni, & tanto in cause ciuili, quanto in cause criminali non possano essere riconosciuti da altro Tribunale, che dalla Regia Camera, o Regio Mastro Portulano, mà ne debbiano pigliare informatione, & inuiarli a detti Regij Mastri Portolani delle Prouincie del Regno, li quali l'haueranno da far giustitia.

19 Item che in qual si voglia luoco del pſente Regno li sudetti officiali, dohanieri, credenzieri, mastri di sale, salinari, & altri operarij, siano franchi di qual si voglia gabella, & datio, sopra vino, pane, carne salata, seu fresca, grano seu farina, orgi, & altre cose come stabili, & de vitto d'huomo, ne siano astretti ad allogiare nelle loro case, ne contribuire cosa alcuna dummodo non sia cittadino.

20 Itẽ che li viaticari, & qual si voglia pſona, che viene a comprar sali, non possano essere astretti ne essequiti di persona, ne sopra il sale, o animali, mentre stanno fora di loro terre, tanto nell'andare, stare, & ritornare, che faranno.

21 Itẽ s'ordina, e cõmanda a tutti, e qual si voglia officiali, tanto Regij, come di Baroni, che faccino osseruare il pſente bãno ad vnguem, & de tutte le fraudi, contrauentioni, interzeti, e qual si voglia altra causa, che occoresse in materia de sali, tanto ad instanza de parti, come ex officio, ne debbiano pigliare diligẽte informatione, & quelle transmettere in potere delli Regij Mastri Portolani delle Prouincie del presente Regno li quali haueranno da prouedere como li stà ordinato, dandone auiso alla Regia Camera della Sũmaria, & accioche tutte le predette cose siano note a tutti, ordinamo, che il presente banno se publichi così in questa Città di Napoli, come in tutto lo presente Regno. Datum Neapoli in Regio Palatio die 26. Mẽsis Ianuarij 1608. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Reg. Vidit D. Ber. a Barion. Regens. Vidit Valcarcel Regens. Salazar Secret. In Bannorum primo fol. 100.

De Salubritate aeris.

PRAGMATICA PRIMA.

LA Catholica Maestà questi anni passati volendo imitar gli vestigij delli Serenissimi Rè suoi predecessori, li quali hebbero precipua cura della conseruatione della sanità di questa inclita Città di Napoli, & della politica di quella, ordinò suo Commissario Cola Pagliaminuta circa lo prohibire delle bruttezze, dopò succedendo le guerre, se cessò dello essercitio di detta commissione. Al presente essendo per gratia del nostro Signore Iddio le cose quietate, detta Maestà vuole che detto Cola retorni ad essercitare detta commissione, & officio, al qual hà commesso debbia essequire le infrascritte ordinationi, videlicet.

Datur inhibitiones pro extirpandis immunditijs civitatis.

In primis la detta Maestà desidera che per lo suo piacere, & bellezze di questa città, & salubrità di quella, tutti cittadini in dì di Sabbato debbiano fare annettare le bruttezze dauanti le sue case, e mandarle a buttare fuora la Città alli mondezzari nouamente deputati.

Item detta Maestà vuole e commanda che tutte acque lorde di cocina, & colate per lo aduenire habbiano a correre per sotterra alle chiaueche antique, & nõ ci essẽdo chiaueche, ciascuno si debbia far fare lo corso sotto terra, statuendo a ciascuna persona termine di doi mesi, computandi dal dì della emissione del presente Banno, che sotto pena di onza vna di carlini, debbia far correre dette acque lorde sotto terra, & passato detto termine se debbia procedere contra l'inobedienti all'essattione di detta pena.

Item che qual si voglia persona se sia, di dì, ò di notte *ex industria, & malitiose.* buttarà

buttarà o farà buttare alle strade o al corso dell'acque quando pioue, terra, mondezze, paglia, fieno, o letame, incorra in la pena di tarì diece per ciascuna volta che se li debbia effigere senza alcuna remissione.

Item che nella persona ne di dì nè di notte habbia da buttare alle strade, cantarara, nè altre bruttare, sotto pena di vn tarì per ciascuna volta.

Item che ciascuna persona habitante di questa Città, tãto seculare, come ecclesiastico infra termine di sei mesi, cõputandi dal dì della emissione del presente bãno debbia fare inselicare, accõciare, & reparare la strada rotta per quanto corre lo destritto delle sue case, sotto pena di onze quattro, intendendo pero quelle strade sono state altre fiate inselicate, & doppo guastate, & rotte:

Item che tutta terra, letame, o altra bruttezza che di presenre se troua amontanata ꝑ le strade, supportichi, o vichi, le quali ꝑ negligenza del passato non furono annettati, & portati alli mondazzari, che a ciaschuna persona, per tenore del presente Banno se statuisce termine d'vn mese, computando dal di della emissione de questo Banno, fra lo quale le debbia fare annettare, & portare alli mondezzari nouamente ordinati, li quali mondezzari sono deputati, vno videlicet, nello loco delli Prouenzali, l'altro di là dell'horto, di Angelo, come verso la Maddalena, vn'altro nell'horto d'Antonio Marramaldo, alle mura di Sant'Angelo, & l'altro nell'horto dell'Abbate Loredano alla porta di Santa Maria, Donna, Regina, secondo per li pali in detti luochi posti ciascuno potrà vedere.

Item che nulla persona in tempo di estate, incomminciando dal mese di Maggio, & per tutto Settembre, debbia brusciare, linaccio, paglia, o letame dentro o intorno questa Città sotto pena d'vn tarì: le quali pene s'hauranno da effigere per il detto Commissario dalli contrauenienti senz'alcuna remissione, & quella persona che si defenderà lo pegno, caschi in doppia pena che quella prima era incorsa, oltra l'altra pena reseruata ad arbitrio di sua Maestà, & in simili pene incorreno le persone Ecclesiastiche da effigere per il Reuerendo Vicario di Napoli, & conuertirse in reparatione delle strade.

Item la prefata Maestà cõmanda, vieta, & prohibisce, che da hora auanti nullo carro possa entrare in questa Città insino al Mercato, sotto pena di tarì doi ꝑ ciaschuna volta, reseruate quelle carra sono deputati ꝑ la fabrica delle mura noue di essa Città.

Itẽ acciò se possa hauere notitia di quelle persone che contraueneranno allo detto Banno, se doni potestà al detto Commissario di potere donare a gli accusatori la metà della pena chese incorrerà, li quali accusatori seranno tenuti secreti.

Item si declara ad ogni persona, come li prouenti che si faranno dalli contraueniẽti al Banno, supplito che sarà, alla prouisione del Cõmissario, tutto il resto se cõuertirà in beneficio, & reparatione delle strade: Pertanto la Maestà predetta per lo presente Banno cõmanda ad ogni persona di qual si voglia conditione se sia, che debbia osseruare le sopradette ordinationi, & per nullo modo contrauenire a quelle, per quanto, oltra l'altre pene nel Banno contenute, desiderano non incorrere nella ira, disgratia, & indignatione di sua Maestà.

Expeditum Neap. 10. Augusti. 1487. Rex Ferdinandus Io. Ponte.

PRAGMATICA II.

Non immittantur immunditiae dum pluit in lauam.

Attreso per lo buttare dello letame, paglia, & mondezze che si fa nella laua quando pioue, s'impieno le Ciaueche nella marina, in modo che non si può passare per le strade della marina, oltre che portano pericolo o'annegare, & fare rouinare le case proprie: Per tanto se ordina, & commanda sotto la pena di onze vinticinque, & di altra maggiore, ad arbitrio di esso Illustriss. Signor Vice Rè reseruate, che non sia nessuna persona di qual si voglia stato, & condicione se sia della Città di Napoli, & habitante in essa, che debbia buttare letame, paglia, fieno, ne altra bruttezza nelle strade, nella laua, quando pioue, ne di dì nè di notte. Et più, che tutti quelli che tengono terreno di fabriche auante le case nelle strade publiche, o che accaderanno farse, debbiano prouedere di farlo leuare, & portare via, in modo che piouendo non habbiano a fare danno nelli luoghi di detta marina, & al Molo, & chi non lo farà cascherà nella data pena. El Conte Lugarteniente generale. Vidit Lone Regens. Xea Secretarius. In Cur. primo in anno 1507. Comes Ripacursæ.

F

PRAGMATICA III.

Nõ alio immittantur immunditiæ quã ad loca soluta.

PER lo presente Banno s'è noto & manifesto ad ogni persona, come la Maestà del Signor Rè nouamente haue commandato a Cola Pagliaminuta suo Cõmissario, che d'hor'auanti tutti quelli Molettieri, falmatari, o carrettieri, che di notte o di di butteranno mondezze, letame, o terra, in altri luochi, che nelli mondezzari deputati, che siano pigliati, & posti in galera, o vero frustati per tutta la Città, & non li valerà escufarsi, con dire che nõ si sapeano li mondezzari, perche adomandando li saranno mostrati, & ogn'vno se guarde della mala ventura.

Rex Ferdinandus.

Io. Ponte die vltimo mensis Iunij supradicti anni præsens Bannum fuit scriptum, & publicatum per Ficcardum & Nicolaum Regios Tubictas.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia, Rex, &c.*

Terrenum non eijciatur per plateam Toleti neque dum pluit.

PER euitar il danno, che pate non solo la strada di Toledo, ma l'altre, che sono sotto di quella, ma lo molo grãde di q̃sta fidelifs. Città di Nap. & il Regio palazzo del terreno, che si butta, quando pioue delle strade trauerse da detta strada di Toledo, che viene del mõte di San Martino, ci è parso fare il presente Banno, per il quale ordinamo, & cõmandamo, che nessuno di qual si voglia stato, grado, e conditione se sia ardisca di leuare terreno da dẽtro le case, e loco in mezzo di alcune di dette strade trauerse, ne meno quãdo pioue ꝑ allargare dette strade, presumano di sterrare, e mãdare terreno ꝑ l'acqua in giù, o impire le fosse, che la detta acqua fà, acciò che l'acqua, che soprauiene nõ s'apera a basso, senza del Mag. Gio. Ber. Galioto, Regio Cõmissario deputato, circa l'euitare delli dãni delle caue sotto pena di onze cinquãta di essigersi irremissibiliter da ciascheduno, che cõtrauerrà, d'applicarsi alla Regia Corte. Dat. Neap. in Regio Palatio die 10. mẽsis Decẽb. 1572. Anton. Card. de Grãuela. V. Reuerterius R. V. Salernit. R. Lobera pro Secretario in Bannorum 1. fol. 76.

PRAGMATICA V.

PHILIPPVS *Dei gratia, Rex, &c.*

Immunditiæ quælibet de locis a fore platea colecti mittãtur, que ante ea' domum tollãt.

ESSENDO la strada di Toledo, & anco quella di Santo Spirito, che va verso la strada di Chiaia delle publiche di questa magnifica e fidelissima Città di Napoli, frequentate da molti Caualieri, & altre persone di qualità, s'è visto, che per il passato non s'e tenuto conto per li habitanti in essa di farle limpiare, si come se limpiano tutte l'altre strade di questa predetta Città, & si sono tenute, e tengono tanto lorde, e piene d'immondicie, che d'estate per la gran poluere, non solamente pateno, quelli c'habitano, e passano, ma dentro le proprie Case non si può quasi habitare, ne tenere paramente che non si consumano, in breue spatio, & il tempo d'inuerno per il fango, che si fa per dette immondicie con difficoltà se ci può trattare, & passare, e ne nasce ancora danno a non limpiarnosi dette strade, & l'altre strade trauerse, che di sopra corrispondeno in dette strade, che quando sono pioggie le laue portano il terreno, & impieno le Chiauiche, e molte volte inundano il Regio Palazzo. Al che volendo prouedere per quel che conuiene al decoro di questa predetta Città, e per euitare le cose sopradette, ci è parso far il presente Banno omni tempore valituro, per il qual' ordinamo, e commandamo, che dal dì della publicatione di esso auante ogni giouedì di ciascheduna settimana debbiano tutti l'habitanti in dette strade della parte di Toledo, seu Reale, & finendo alla detta porta di Chiaya inclusiue, e ch'habitano in le sopradette strade trauerse, che sono di sopra le strade predette di Toledo, e Santo Spirito Incominciando dall'ecclesia del Spirito Santo, e sequitando l'ecclesie di monte Caluario, e Santa Maria della Speranza, e Sant'Anna, & finendo a Santa Maria delle Mercè fare scopar auante le Case, doue habitano sotto pena d'vn ducato da essigersi da ciascheduno Capo di Casa habitante in qual si voglia di dette strade, per ogni volta, che contrauenerà, la qual pena volemo, che si debbia applicare per le due parti alla Regia Corte, e per la terza all'essecutore, li quali hauemo ordinato, si come ordinamo con questo, che sia il Magni-

Magnifico Alonzo de Vega, commandando con il presente Banno al Magnifico Regente de la gran Corte della Vicaria, Capitanei di guardia di questa predetta Città, Alguzini di detta gran Corte, & altri Serventi di detta Corte, che per l'effettual'essecutione del predetto debbiano prestar, & fare prestare al detto Magnifico Alonzo ogni aiuto, e fauore, come da lui saranno necercati.

Dat. Neap. die 26. mensis Augusti. 1577.

El Marques.

Vidit Reuerterius Regens.
Vidit Salernitanus Regens.
Vidit Salazar Regens.
Soto Secretarius.

In Bannorum 1. fol. 6. die 27. Augusti. 1577. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA VI.

Terrenū ducentibus super thedā siue Carretta traditur hic modus.

ESsendo stati informati, che per la moltitudine di fabriche, che si construeno in questa Magnifica, & fedelissima Città di Napoli, per le quali occorre cauarsi dalle pedamente di dette fabriche terreni, molti patroni di Carrette, seu Carrettoni, con li quali si piglia il detto terreno, & si porta a buttare fuora di questa Città, hanno fatto, & fanno fare in le dette Carrette, seu Carrettoni le tauole, & le tauolette, che vanno dietro di esse tanto basse, che quando caminano per la Città vanno buttando il terreno per le strade, dal che in tempo dell'Inuerno per le pioggie si viene a fare fango, & loto di maniera, che con difficoltà si può pratticare, anzi per la causa predetta si empieno le Chiauiche, nelle quale per construerle si è fatta eccessiua spesa, & da molti luochi della città predette per la laua si porta il detto terreno nel molo grande di questa predetta Città, & si riempie di sorte che con il tempo non prouedendonosi, veneria a riempiersi del tutto, in disseruitio di Sua Maestà, & danno del publico, & in tempo di Estade si viene a fare tanta poluere, che non solo per le strade non si può pratticare, ma anco dentro le proprie Case, si viene a sentirsene detrimento, & lo simile succede, per quelli, che caricano detto terreno con le salme, ch'empieno tanto le stole, che da quelle caminando con li animali lo vanno seminando per le strade, & volendo prouedere, perche si euiteno le cose predette, ci è parso far il presente Banno omni tempore valituro, per il qual'ordinamo, e commandamo, che dal dì della publicatione di esso auante le Carrette, seu Carrettoni che hanno da cacciare terreno di qual si voglia luogo di questa predetta Città, tanto con animali, quanto a mano, debbia ciascuna essere le sponde di palmi doi, & mezzo di altezza, & la tauoletta, che và dietro da essere della medesima misura, & li letti di dette carrette debbiano essere di tauole ben congionte, & il terreno, che se ci ponerà sopra sia posto, & di tanta quantità, che nō sia piu del corpo di detta Carretta, seu Carrettoni, talche da nessuna parte ne possa cascare terreno, & quelli che caricano con le Salme, con le stole, non debbiano impire le stole predette di terreno, se non tanto, quanto serà la capacità della stola, Ita che non ne possi cascare, ne caschi terreno sotto pena alli patroni di detti Carrettoni, Carrette, & Animali, che contrauenerāno alle cose predette, & che buttaranno alcuna quantità di terreno per le strade della Città di Carlini quindici per ogni volta, che ci incorreranno, & volemo che non possino allegare, che l'habbiano fatto li loro garzoni, & si possa fare l'essecutione sopra li medesmi animali, & Carrettoni, li quali quindici Carlini debbiano applicarsi, cioè la mità alla Regia Corte, & l'altra mità alli essecutori, ordinando, & commandando a tutti, & singoli officiali, & ministri di giustitia, ch'essequano per la detta pena Irremissibilmente, senza eccettione di persona alcuna, ne si possi allegare, che siano di persone, & luochi priuilegiati, restando in loro robore, & efficacia li altri bāni emanati, sopra il cacciar del terreno, alli quali per il presente non intendemo, che si sia fatto pregiudicio alcuno, ma che si essequano iusta loro continenza, & tenore. Datum Neap. die 13. mensis Septembris 1579. El Marques Locus Sigilli. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Bastida de Munatones In Bannorum primo folio 229. a di 16. di Settembre 79. è stato publicato in Napoli, & alli sottoscritti Lochi, à Santo Spirito, al Palazzo Regio, à Santo Iacobo, alla Carità, al Spirito Santo, modo, & forma vt supra.

PRAGMATICA VII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Pragm. 23. Iulij 1588. contra ducentes currus lini, & lignaminum trãseuntes per alias plateas quã in Prag. descriptas obseruetur.

NElli anni passati per Noi fu fatto, & di ordine nostro publicato Banno del tenor seguente videlicet.

PHILIPPVS, &c. Banno, &c. Considerando noi che dal continuo traffico, che si fà con le Carra, & massime di quelle che sono di maggior grãdezza della solita, che per il gran peso, che portano più delle volte li bisogna esserno tirate con quattro boui quando entrano in questa Magnifica città, doue per la moltitudine di gente si camina con più fatica, che per la Campagna, nõ solo si causa grã dãno alla mattonata di questa predetta Città, & massime delle principali strade di quella per l'acconcio delle quale è necessario ogn'anno farsi gran dispẽdio, ma anco ne causa, che per ogni strada, doue passano, non vi resta cantina, che non la cupano, & tormentano, per il che si vengono a perdere li vini, che in quelle si ritrouano, oltre la poluere, che fanno & il mal aere che portano le Carra, che vengono da Agnano con li lini maturati, & l'incontrare che si fanno nelle strade cõ li cocchi, & caualli, al spesso, & al passare s'incagliano alcuni di essi, spezzandosi le rote, & fanno altri danni: Volendo noi in questo remediare per quanto sia possibile, per euitare li danni predetti, & altri inconuenienti che ne possono nascere, & il dispendio predetto, si a rispetto delle Carra, che passano per auãte Santo Antonio cariche di legnami, & lini, li quali più delli altri impediscono le strade fino a tanto, che arriuano a Chiaya quelli del lino, & quelli delli legnami insino al Arsenale, come anco di quelle di simile qualità, che vengono da Nola, & Somma, & altri luochi conuicini che passano per il Ponte della Maddalena, ci è parso segnalarli particolarmẽte il camino, & strade, che da quà auante hauranno da fare sì per dẽtro la Città come per fuora videlicet a quelle carra che vengono dalli Casali cõuicini di detta Città, & delle Città di Capua, Auersa, & loro Casali & di altre parti di quel contorno, che come si è detto passano per auante S. Antonio, che senza entrare altramente per dẽtro la Città habbiano da seguire loro camino deritto per auante S. Antonio per la strada della cupa della parte di sopra camino ordinario, & cõmodo, trauersando per fora le muraglie fino a Porta Reale, entrando per detta Porta, caminãdo per la strada di Toledo a basso nel tempo, & hora che li stanno segnalati, le altre carra, che vengono da dette parte di Somma, Nola, & altri luochi conuicini, che passano per il Ponte della Maddalena, che non habbiano da entrare per la Porta Nolana, nè per quella del mercato, ma habbiano da seguire loro camino per dietro la Cauallaritia Reale, & delle case del Marchese di Vico tirando dritto alla Porta di Capuana, & entrando per quella si voltino subito a man destra per il largo della strada di San Giouanni a Carbonara per la casa del Barone di Villa Mayna, & per la porta di San Gennaro, caminando per quella per fuori della città muraglia muraglia, insino a tanto che arriuando a detta Porta Reale, & entrando similmente per quella, & caminando per detta strada di Toledo à basso, Per questo con voto, e parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, facemo il presente Banno per il quale si ordina, & commãda che da quà auante nessuno delli predetti Carresi che occorrerà venire in questa predetta Città con loro Carra carichi di detti legnami, & lini, tãto allo andare, come al ritornare presuma, nè habbia ardire caminare con quelli per altra strada, che per le sopradette segnalateli sotto pena di perdere li lini, & legnami, che portaranno, & anco li boui, & Carra, & altra a nostro arbitrio reseruata.

Datum Neap. die 23. mensis Iulij 1588. El Conde di Miranda. Vid. Moles Regens. Vid. Lanarius pro Regenre, Torres pro Secretario. In Bannorum 1. fol. 70. & perche intendemo, che al presente il preinserto Banno non si osserua, & volendo noi prouedere come si conuiene per la osseruanza di quello, ci hà parso di nuouo farlo rinouare, & ordinare, si come per lo presente ordinamo, & commandamo, che lo sopradetto preinserto Banno si debbia osseruare, & essequire ad vnguem iuxta sui seriem, continentiam, & tenorem. Ordinãdo di più che le Carra, che portano lo lino ad Agnano, ò quelli che vẽgono dal detto luoco di Agnano, non debbiano entrare in questa fedelissima Città di Napoli di giorno, come per altri ordini, e Banni stà ordinato, & non si faccia il contrario sotto le pene predette in detto preinserto Banno contente.

El Conde di Miranda.

Datum

Datum Neapoli die 9. Iunij 1590.
El Conde di Miranda.
Vid. Moles Regens. V. Ribera Reg. V. Gorostiola Reg. Barrionouo in bannorum 1. fol. 152. &c. die 13. & 14. di Giuglio 90. Neap. fuit publicatum, & di più per tutti li Borghi, videlicet. Lo Borgo di Santo Antonio, alla Cupa di S. Antonio, alla strada di Poggio reale, al Ponte della Maddalena, & al Borgo di Chiaya.

De Scalarum prohibitione noctis tempore.

PRAGMATICA PRIMA.

Baiulantes noctis tempore scalas incurrunt in pœnam mortis. &c.

Perche intendemo che molti Marioli & altri, vanno la notte con scale, scalando le case, & arrobando, & da quà nasce alcuna sospittione alla pudicitia delle dõne honorate di questa Magnifica, & fedelissima città di Napoli, talche volendo prouedere per la buona administratione della giustitia, Per lo presente Banno se ordina & cõmanda che da quà auanti nessuna persona di qual si voglia grado, & conditione se sia ardisca, nè presuma andare di notte con scale per dentro questa prefata fedelissima Città, & quelli se trouarãno portare dette scale, incorra nella pena di morte naturale, ò altra pena a nostro arbitrio reseruata.

Datum Neap. die 30. Ianuarij. 1560.
Don Perafan.
Vid. Albertinus Reg. Vid. Villanus Regẽs. Vid. Reuerterius Reg. Soto Secretarius. In Bannorum 3. fol. 226.

De Scholaribus Doctorandis, & in quo loco.

PRAGMATICA PRIMA.

Scholares nõ alibi doctorentur quam Neap.

Sua Maestà notifica ad ogni persona, che volerà venire a studiare, & imparare nella città di Napoli come per commodità, vtile, & bene di essi Studianti hà ordinato lo studio in essa Città & prouisto si legga, così come è stato fatto per lo passato: Per tanto ciascuna persona di qualunque loco si sia, che vorrà venire ad audire & imparare in detto studio, vi potrà liberamente & senz' alcuno dubbio venire, stare, & essere in detta Città, & deinde da quella discedere a loro arbitrio, sì come è solito, & consueto.

A Et più essa Maestà vuole & commanda ad ogni persona, che nullo presuma di andare a gli studij Estra questo Regno, nè pigliare grado di Dottorato fuora lo Regno, sotto pena di priuatione di tutti loro beni mobili & stabili, & di perpetuo essilio, la qual pena si essigerà tãto da quelli che presumessero fare tale cosa, come da tutti loro complici, & fautori. Dat. in Castello nouo Neap. 2. Octobris 1486. Rex Ferdinandus. Aegidius Sadornil pro primo Gatlon. Ab- B bas Rugius. In Cur. 18. fol. 54.

PRAGMATICA II.

Doctorati per rescriptũ extra Regnum non gaudeant.

Hauendo la Catholica Maestà inteso per molte & diuerse vie, come molti, li quali hanno studiato nella Città di Napoli, vedẽdo che per la insufficientia & ignorantia loro non sariano stati dottorati dal Collegio di detta Città, sono andati di fuori lo Regno, & ottenuto dottorarsi *per re-* C *scriptum*, & per vigore di quello pratticano, in perniciem & detrimento delli subditi della prefata Maestà: Vuole Sua Maestà, & per lo presente Banno ordina & commãda, che da quà auanti nessuno di quelli tali, che è dottorato *per rescriptum* da diece anni in quà, se non appare approbato da detto Collegio Neapoli, non possa da quà auanti godere detta dignità di dottorato, ma che ritorni a studiare, & venghi a pratticare, con perfettione di conseguire lo D cingulo, dignità, & grado di dottorato, con lettere & Priuilegij di Sua Maestà, com'è debito.

Datum in Castello nouo Neapoli die 5. mensis Maij. 1490. Rex Ferdinandus. Io. Ponte. Iulius de Scortiatis Magni Camerarij Locumt. In Cur. 8. fol. 139.

PRAGMATICA III.

Doctores doctorati extra Regnum non gaudeant honorib. in Regno.

E Intendendo, che molti Studenti, tanto in iure canonico, come in iure ciuili, che studiano in questa Città & nel Regno, come vogliono pigliare il grado del dottorato, si conferiscono in alcune Città, e luochi fuora del Regno, doue si dottorano, & dipoi ritornano nel Regno, & godeno de gli officij e dignità, & aduocationi publiche: & alcuni secondo semo informati, in suoi dottorati non essaminati diligentemente: & nõ parendone questo nè giusto, nè honesto, & potendone seguire danno, & dimi-

nutione della buona administratione della giustitia: per questo per lo presente Banno publicãdo in li Studij di questa Città, s'ordina e commanda a tutti e qual si vogliano Studenti Regnicoli di qual si voglia grado, e conditione, se siano, che studiano, e studiaranno tanto in iure canonico, come in iure ciuili in questa Città, & Regno, c'haueranno studiato in Regno per tre anni, che non debbiano pigliare il grado del dottorato fuora di questo Regno, ma in questa Città di Napoli, e quando se dottorassero fuora del Regno, non se admetteranno a gli honori, dignità, officij, nè aduocationi publice, se prima in lo Collegio di questa Città di Napoli vn'altra volta non siano essaminati esserne degni del detto grado di dottorato.

Dat. in Regio Palatio die 25. Ian. 1559. B. de la Cueua. Vidit Albertinus Regens. Vidit Reuert. Reg. Io. de Soto Secretarius. In Bannorum 3. fol. 121.

PRAGMATICA IIII.

Doctorentur Scolares Neap. & si alibi doctorentur soluant pœnam.

Magnifico Gouernatore, in li mesi prossimi passati de ordine nostro fù emanato Banno del tenore seguente, videlicet. Philippus, &c. Banno &c. Intendendo che molti Studenti, tanto in iure canonico, quanto in iure ciuili, che studiando in questa Città, & altre parti del Regno, come vogliano pigliare il grado del dottorato, si conferiscano in alcune Città & luoghi fuora del Regno, doue si dottorano, & dipoi ritornano nel Regno, & godeno de gli officij, dignità, & auuocatione publica: & alcuni, secondo siamo informati, in suoi dottorati non sono essaminati diligentemẽte: & non patendoci questo giusto nè honesto, & potendone seguir danno & diminutione della buona administratione della giustitia. Per questo per lo presente Banno publicando in li Studij di questa Città, s'ordina, & commanda a tutti e qual si voglia Studẽti Regnicoli di qual si voglia grado, & conditione se siano, che studiano & studiarãno, tanto in iure canonico, quanto ciuile, in questa Città, & Regno, c'hauerãno studiato in Regno per tre anni, che non debbiano pigliare il grado di dottorato fuora di questo Regno, ma in questa Città di Napoli, & quando si dottorassero fuora del Regno, incorreranno in la pena di cinquãt'onze, da esigersi irremissibiliter dalli transgressori, & nõ si admetteranno a gli honori, dignità, officij, nè auuocatione publica, se prima in lo Collegio di questa Città di Nap. vn'altra volta non siano essaminati esserno degni di detto grado.

Datum Neap. in Regio Palatio die 3. mẽsis Aprilis 1561. Don Perafan. V. Albertinus Regens. V. Villanus Regens. Soto Secretarius. In Bannorum 4. fol. 68.

Et perche la mente nostra non è stata ne è di cõprendere in detto Banno quelle persone che sono dottorate nelli Collegij publici, & ordinarij, ma quelli tali che sono dottorati in Roma, ò in altre parti per rescritto fuor del Collegio: Per questo per la presente cosi ve lo declaramo, & notificamo & volemo che in quanto alli predetti, che sono dottorati con rescritto si habbia da intendere, & osseruare *ad vnguem & inuiolabiliter* sotto le pene in esse contente, & priuatione delli detti honori, & dignità vt supra: Per tanto cosi lo farete esseguire, & osseruare, che tal'è nostra volontà, dandoci auiso per voi quanto sarà esseguito intorno a questo negocio.

Dat. Neap. die 20. mensis Iunij. 1561. Don Perafan. V. Villanus Regens. V. Reuerterius Regens. Soto Secretarius. Dirigitur Gubernatori Principatus vltra.

Et in simili forma sub eisdẽ signaturis, & data, fuit scriptum omnibus alijs Gubernatoribus huius Regni. In Curiæ 1. fol. 5.

PRAGMATICA V.

Philippus *Dei gratia Rex, &c.*

Studentes strepitu, Lectiones non impediant.

Perche l'insolentia delli Studenti, & Scolari che cõfluiscono alli publici studij di questa Magnifica & fedelissima Città di Napoli, è ridotta a termini, che pare che sia incorrigibile impedendo con fischi, gridi, vociferationi, & tirare di pietre, citrangoli, & altri modi li Lettori di leggere, cõtra il rispetto che deuono tenere alle publiche Cathedre per Sua Maestà stabilite per publica vtilità, cauando se da questo impedimento, & dãno al ben publico, poi che non solo quelli, che sono nel numero di detti insolenti impediscono a loro istessi, ma alli altri quieti, & desiderosi di studiare lo apprehendere la dottrina che si legge, & declara da li loro Lettori, & Maestri, & secõdo a nostre orecchie è peruenuto detto eccesso

cesso è augumentato in tãto, che detti Lettori hanno fatto poco progressi nelli pesi,& carichi da essi commessi, contra loro desiderio, & intentione, li quali con l'intentione,& desiderio che han tenuto verso il Regio seruitio, & ben publico, sempre sono stati, & stanno prontissimi à complire quel che l'incumbe, & non ha bastato rimediare à questo l'hauere noi ordinato all'infrascrit to Magnifico, & Circonspetto Regente Salernitano del Conseglio Collaterale di Sua Maestà, che hauesse fatto carcerare molti di detti Scolari, come detto nostro ordine è stato in parte essequito, & appresso si essequirà. Però volendo prouedere come conuiene à tanto disordine, in virtù del presente Banno, con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio, appresso di noi assistente, omni tempore valituro si ordina, & commanda, che nissuno delli Scolari,& Studenti cõsluenti alli studij predetti, & altre persone di qual si voglia stato, grado, & conditione se sia, ardisca, nè presuma fino à tanto che li Lettori, & ciascheduno di essi leggeranno dal principio della lettione, fino all'vltimo, fare rumore, ò strepito alcuno picciolo, ò grande con fischi, gridi, vociferationi tirando pietre, o citrãgoli, o qual si voglia altra cosa in qual si voglia maniera che se sia, sotto pena di Galera, o relegatione, o essilio per il tempo da arbitrarse, & declararsi da noi secõdo la qualità della persona, & dello eccesso, che si cõmetterà, da esseguirse incontinente senza dilatione alcuna, dando autorità, & podestà alli medesimi Lettori che possano pigliare, & far pigliare pregioni quelli che vederãno contrauenire al presente Banno, & farli menare così prigioni nelle Carcere della gran Corte della Vicaria, & darne relatione al sopradetto Magnifico, & Circõspetto Regente Salernitano, il quale ne farà relatione a noi acciò possiamo ordinare, & prouedere quel che conuiene per l'essecutione del presente nostro Banno. Et di più se alcuno di detti Scolari ò Studenti reuelerà alcuno di quelli che contraueneranno al presente Banno, oltra di esser tenuto secreto, si perdonerà al detto reuelante la pena nella quale esso similmente fosse incorso. Di più hauemo inteso che sono alcuni che non attendono à professione alcuna di quelle che si leggono in detti studij, & vãno nelli studij predetti al tempo che si legge, o alla cãcella del studio, che chiamano il studio grande, dal che ragioneuolmẽte si può argomentare cattiuo pensiero. Per tanto si ordina, & commanda, che nissuna persona che non attende nella professione che si legge, entri nelli detti studij, ò alla detta cancella nel tempo che si legge, sotto le medesme pene declarate nel precedente capo, e se alcuno volesse intrare per alcun buon zelo, & fine, volemo che possa entrare giontamente, con lo lettore, & fermarse nel luoco vicino la Cathedra, nella quale si legge, acciò si cognosca la quiete, & modestia che ordiniamo che si tenga, e similmente escludendo dalla presente prohibitione, Dottori, & Gentil'huomini, & persone di qualità, & altri, li qualli dalli Lettori fosser conuitati ad intender le loro lettioni secondo si costuma.

Datum in Regio Palatio propè Castrũ nouum Neap. die 29. Octobris 1578. El Marques Vid. Reuerterius Reg. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Bastida de Munatones Secret.

PRAGMATICA VI.

Philippus *Dei gratia Rex, &c.*

Medici non possint medicare sine priuilegijs, vel approbatione collegij seu Prothomedici.

NEll'anni adietto per Regie constitutioni,& Pragmatiche fu circumspettamente con matura deliberatione per togliere li gran dispendij, & irrecuperabile danno, che si posseua causare dal medicare che si faceua indifferentemente da persone idiote, fu prouisto che nissuna persona potesse medicare senza priuilegio di sua approbatione, & idoneità sotto pena di vno anno di carcere, & altre pene, dopoi della publicatione delle quali molti idioti, & inesperti si sono intromessi nel arte di medicare tanto dentro di questa fidelissima Città di Napoli, come suoi Casali, & in molte parti del Regno per ilche si sono causati grandissimi disordini, danni, & mortalità, si come di continuo ci son querele, & lamẽtationi, & volendo obuiare, a tanti disordini, & mali che di continuo se hanno soluto, & sogliono causare dal medicare, si suol fare per dette persone indotte, & inesperte, hauendo risguardo al seruitio di Nostro Signor Iddio, di S. Maestà catholica, beneficio publico, & salute di corpi humani con il presente banno si ordina, & commanda, sotto la pena in dette Regie prouisioni contente che non sia persona alcuna

ſtudio dalli detti lettori ordinarij ſalariati da detta Regia Corte e non d'altri fuora lo ſtudio ſopradetto. Per tanto à talche così ſi eſſequa, & per euitare li detti rumori ché ſono ſucceſſi per il paſſato in detto ſtudio per le cauſe predette, Ordinamo, e commãdamo per il preſente Banno, che dal dì della publicatione di eſſo auãte, & in futurum non debbia niſſuna perſona di qualunque qualità ſe ſia leggere in le caſe, nè in altro luoco fuora del detto ſtudio niſſuna lettione di legge, filoſofia, & medicina, eccetto **B** che la lettione dell'inſtituta iuxta textum ſenza ordine, & licentia noſtra inſcriptis, ſotto pena à quello che contrauenerà di tre anni di relegatione in la Iſola de Cari, Ordinando, & commandando al ſpettabile Carlo Spinello Regente la Gran Corte della Vicaria, & alli Magnifici Giudici, di quella che attendano à fare oſſeruare il preſente Banno, & contra li transgreſſori debbiano eſſequire per la detta pena irremiſſibilmente.

Datum Neapoli die 24. Menſis Octobris 1585.

Don Pedro Giron.

Vidit Moles Regens.

Vidit Cadena pro Regens.

Vidit Lanarius pro Regens.

Baſtida de Munatones Secretarius.

In Bannorum 1. fol. 144.

PRAGMATICA IX.

Doctoris gradus non conferatur doctorãdi in legibus ſtudentibus per quinquennium matriculati, & doctorandi in medicina ſtudentibus per ſeptennium. h. d.

ILLVSTRES & Magnifici Viri Collaterales Conſiliarij, & Regij fideles dilecti. Conſiderandoſi, che quelli, che attendeno ad imparare le virtù, deueno vacare con quella attentione & diligentia, che conuiene, & che volendo caminare, & pigliare li gradi conuenienti à litterati, non può farſi, ſe non ſi vaca al ſtudio per termine baſtante, talche è neceſſario mirare per quel, che tocca alla publica vtilità, tanto di litiganti, che ſi ſerueno di ſimili perſone, **E** per li gradi, che pigliano di Dottore in legge, quanto dell'Infermi, che ſi ſerueno di quelli, che pigliano il grado di Dottore di medecina, che ogn'vno, che attende per venire à detti gradi di Dottori, vi habbia vacato per tempo congruo, & conueniente, di ſorte, che pigliando alcuni delli predetti gradi, ò ſia di Dottore in legge, ò in medecina, ſia tanto inſtrutto alla profeſſione, che hà da fare, che poſſa dare quel **A** buono conto di ſe, che la Ragione li ditta. Et ſe bene nelli gradi, che da voi ſi danno à ſimili Dottori, ſemo certi, che lo conſiderate & mirate molto bene; tutta volta per buon gouerno, & beneficio publico di queſto Regno, ci è parſo con voto, & parere del Regio Collateral Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtente, conformandoci anco con le ordinationi antiche, prouedere, ſtatuire, & ordinare; ſi come per virtù della preſente ordinatione prouedemo, ſtatuimo, & ordinamo, che da hoggi auanti nõ debbiate procedere à dare grado di Dottore à niſſuno; ò ſia di legge, ò ſia di medecina, che prima non vi coſti per informatione veridica, & per la matricula, che ſi è ordinato farſi, che quel, che ſi vuole dottorare in legge habbia ſtudiato, & ſia ſtato matriculato per cinque anni continui, & quello, che ſi vuole dottorare in medicina per ſette anni, ſimilmente continui, ſotto pena à noſtro arbitrio reſeruata, & quelli che pigliaranno il **C** detto grado, che haueranno ſtudiato per minor tempo; ſe ſaranno Dottori in legge, nõ poſſano auuocare, nè eſſercitare officio, nè ſiano trattati come Dottori, & ſe ſaranno Dottori in medecina, non poſſano andare medicãdo, nè ſiano trattati come Medici, ſotto pena, etiam corporale, ad arbitrio noſtro reſeruata. Et perche ſia la preſente ordinatione nota à tutti, ne farete affiggere copie autẽtiche in Valuis delli publichi ſtudij di queſta Magnifica, & fedeliſſima Città di Napoli; & il preſente origi- **D** nale lo farete conſeruare con le altre ordinationi di queſti Collegij.

Datum Neapoli in Regio Palatio die vltimo menſis Septembris 1586.

Don Pedro Giron.

Vidit Moles Regens.

Vidit Lanarius pro Regens.

Vidit Barrianus pro Regens.

Baſtida de Munatones.

PRAGMATICA X.

ILLVSTRES & Magnifici Viri Collaterales, & Regij fideles dilecti. Hauendo per virtù di vno ordine noſtro, à voi diretto, ſtatuito, & ordinato, che nõ ſi doueſſe dare grado di Dottore in legge, nè in medecina à niſſuno, che prima non vi coſtaſſe per legitima informatione, & per la matricula ordinata farſi dal Reuerendo Cappellano maggiore, che quelli, che voleno

Vt ſupra Prag. 9.

rum se non presentarà prima il suo priuilegio di Dottore nel Collegio publico di questa predetta Magnifica, & fedelissima Città, & in quello faccia constare per informatione, come haurà inteso dette letture, per detti tempi, cioè quelli di legge per li detti cinque anni, & quelli di medicina per li predetti sette anni,& che in li tali priuilegij ne facci fare declaratione dal detto Collegio di questa predetta Magnifica, & fedelissima Città, acciò sia noto a tutti, & nel medesimo Bãno ponerete clausula in nome nostro sub pœna falsi a tutti quelli che contra il tenore sopradetto esserciteranno officio spettante a Dottore o di legge, o di medicina come Dottore, intendendo questo di quelli, che sono dottorati solamente senza la forma predetta, poiche non volemo, che per nissuno si esserciti detti gradi, che nel suo priuilegio non sia declarato per detto Collegio di Napoli, come si sono intese le dette letture per detti tempi, commandando similmente a tutti, & qual si vogliano persone di qualunque stato, grado, & conditione se siano, che non si debbiano aduualere di simili Dottori in legge, o di medicina in nessuno officio, carico, & medicamento come Dottori, se non mostraranno simile procure in loro priuilegij con dette declarationi, fatta la declaratione predetta per detto Collegio Napolitano sotto pena alle tali persone, che se ne aduualessero contra il sopradetto tenore, etiam corporale a nostro arbitrio reseruata, & della publicatione del predetto Banno ne farete fare li debiti notamenti, & ne mãdarete vna copia a noi autentica, & l'originale lo farete registrare con la presente, & con il Banno predetto, che farete in questa predetta Regia Audientia a fin che in ogni futuro tempo si sappia, & se ne habbia notitia, & di come l'hauerete essequito con vostre lettere ce ne farete auisati.

Datum Neapoli die 6. Martij 1587.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens.
Vidit Lanarius pro Regens.
Bastida Secretarius.

A l'Audientia di terra d'Otranto, & in simili supradicta forma cum eisdem clausulis, signaturis, & data, fuit scriptũ omnibus alijs infrascriptis alijs Audiẽtijs, videlicet. Audientiæ Calabriæ citra, Audientiæ Principatus citra, & Basilicatæ, Audiẽtiæ Aprutij, Audientiæ Bari, Audientiæ Calabriæ vltra, Audientiæ Principatus vltra. Et cum eisdem clausulis, signatoris, & datum, fuit scriptum Magnę Curiæ Vicariæ per la Prouincia di Terra di Lauoro.

In Curiæ 1. Idruli fol. 28.

PRAGMATICA XII.

Doctores qui habuerunt insignia ante promulgationẽ regiæ Pragmaticæ 9 sup cod. non molestentur.

MAGNIFICI Viri, &c. Essendo per noi espedito ordine a tutte le Regie Audientie del presente Regno, perche haueßero in nome nostro fatto buttare Banno in tutte le Città, Terre, & luochi di ciascuna Prouincia: ciascuna in sue giurisditione toccanti alli Dottori tanto di legge, come di medicina per lo tempo che hanno da studiare, & della maniera che si hauerãno di ammettere al dottoraro, come più particolarmente in detto ordine nostro si contiene, & hauerete visto, & hauendo inteso, che in molti luochi del presente Regno, ne sia nata confusione per causa che in detto ordine nostro si fa mentione di altri ordini nostri, & che per ciò li Dottori di legge non vogliano aduocare, ne quelli di medicina medicare, dubitando che non incorrano in alcuna pena, poi che se ritrouano dottorati, & nelli loro priuilegij non si fa mentione di informatione, ne della matricula ordinata farsi per noi, che habbiano studiato cinque anni quelli di legge, & sette quelli di medicina, non intendendo da che tempo si ha intendere, perilche ci semo mossi ad scriuerui la presente, per la quale ve dicemo, che li sopradetti ordini nostri se intendono di quelle persone, che se dottoreranno in futurum, & se saranno dottorati doppò il predetto ordine nostro, che fù espedito à l'vltimo del mese di Septembre. 1586. & à rispetto di quelli Dottori, & medici, che si ritroueranno dottorati auanti di detto giorno non li hauete a dare molestia nissuna. perche li ordini nostri s'intendano in futurum, & non altramente, & perciò con questa vi mandamo copia del detto ordine, loquale và diretto al Collegio di Dottori di questa fedelissima Città di Napoli, come più particolarmente in esso vederere, & ve dicemo, & ordinamo, che così lo debbiate fare notificare di nouo per tutte queste predette Prouincie, acciò sia noto a tutti, & ogn'vno si possa gouernare conforme

Vt supra eadem Prag. 9.

forme alli detti ordini nostri, & così l'esse-quirete, che tal'è nostra volontà.

Datum Neapoli die vltimo mensis Aprilis.1587.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens.
Vidit Berricanus pro Regens.
Vidit Lanarius pro Regens.
Bastida Secretarius.

PRAGMATICA XIII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex,&c.*

Studētes,& aliæ quæuis personę post hacin loca hic descripta arma non portent, nec secum armatos habentes, & reuocantur licentiæ hactenus concessæ non tenentur. Et capitanei custodię huius ciuitatis ad omnē requisitionem Rectoris studij vagabūdos,& conturbantes capiant.h.d.
Vide pr.14 D. Pet. Giron editā die 16. August. 1585.

PEr quāto a nostra notitia,è peruenuto, che nel publico Studio di questa Magnifica,e fedelissima Città di Napoli si fanno, e commetteno molte risse, e questioni tāto di Studenti,quāto di altri,causandosi, che non solamente se interrompeno le lettioni, ma delitti in danno della quiete publica. Volendo noi ouuiare che simili inconuenienti non succedano, & il detto Studio se purga di ogni rissa,e tumore come si conuiene, e che li detti Studenti viuano discilinati; Per tenore del presente Banno se ordina, e cōmāda a tutti, e qual si vogliano Scolari, e Studenti, & altre persone di qual si voglia stato, grado, e conditione se siano, che da quà auante in modo nissuno presumano portare qual si voglia sorte di arme nel detto Studio, e nel Cortiglio del Studio predetto, ne dētro la Chiesa di San Dominico, e nelli Inclaustri, nelle scale di detta Chiesa, ne per quanto corre dal tenimento delle case del Mag. Fabritio di Sangro tirando sù per insino al portico del venerabile Monasterio di donne Monache di S.Croce di Lucca,ne faccino rumore,risse, ò questioni dentro detti Studij, ne in alcuni de' detti luochi, e tenimento, ne portino con essi paggi,staffieri, ne altri cō arme nelli luochi, e tenimento predetto, sotto pena di quattro tratti di corda,& altra pena corporale a nostro arbitrio riseruata da essequire tanto contra li detti Studenti, quanto contra li predetti paggi, staffieri, & altri che contrauenessero al presente Banno, non obstanre qual si voglia licentie,che hauessero ottenute, etiam da noi. Lequale le reuocamo, & annullamo con questo presente Banno,e non ostante ogni altra licentia, che ottenessero, purche non ci sia clau-

F sula non obstante il presente Banno: E similmente se ordina, e commanda à Capitani di guardia di questa predetta fidelissima città,che ad ogni requisitione del Rettore del detto studio vadano a pigliare pregioni li vagabondi, & inquieti,e tutti quelli, che in qual si voglia modo contrauenessero al tenor del presente Banno, e portarli alla gran corte della Vicaria acciò se habbino da castigare come di giustitia se ricerca: sub datum Neapoli die vltimo mensis G Octob. 1589. El Conde de Miranda. Vid. Moles Regens. Torres pro Secretario. Vid. Ribera Regens. In Bannorum 1. fol. 136.

De Senatusconsulto Macedo.

PRAGMATICA PRIMA.

Nō recipiantur obligationes a filijs familias si in pñsentia patrum vel sint emancipati vel habitent seorsū cum familia. & interrogent cum iuramēto de his circūstantijs, & si peierauerint impuentur stipulantibus.

H PEr excellentem Dominum Regentem Magnæ Curiæ Vicariæ, & Magnificum Fisci Regij Patronum, de ordinatione Illust. Locumtenentis generalis,& Collateralis Cōcilij,&c. Fuit mandatum sub pœna priuationis eorum officiorum, & vnciarum auri centum, ac alia pęna officio curiæ reseruata, omnibus, & singulis actuarijs omnium curiarū, ac omnibus, & singulis Notarijs, quod ex I nunc in antea, & de cętero nemo dictorum Actuariorum, & Notariorum audeat, neque pręsumat aliquo pacto siue quæsito colore quomodolibet adnotare, neque recipere obligationes, instrumenta, vel contractus aliquos a filijs familias quibuscumque nisi in præsentia, & expresso consensu ipsorum patrum, vel fuerint emancipati, seu habitent, & viuant seorsum ab eorum patribus eum eorum vxoribus, & familia.

Adde prag. 64. supra de offi. procuratoris Cęsar. §.4. & 5. & prag. 142. infra de sponsalibus & prag. 1. supra de cōnubijs.

Die 8. mensis Iulij 1525. Neapoli. Et po-K stea instantibus, & supplicanribus aliquibus ex dictis Notarijs, & Actuatijs, fuit de ordinatione dicti Illustrissimi Locumtenentis declaratum, prouisum, & ordinatum, qund si actuarij, & Notarij, & aliquis ipsorum rogati, interrogauerint partes stipulantes se obligantes, si sint patres familias emancipati, vel habitantes seorsum à patribus cum vxoribus, & familijs, & habiles, vt supra, vel ne, cum declaratione prędictę ordinationis, &

partes

patres dixerint mendacium,seu asseruerint filij familias esse patres familias,imputetur prædictis stipulanribus, & acta non teneāt, & Notarij in aliquo non teneantur, facta de hoc nota in instrumentis seu actis conficiendis. Die 30. Augusti. 13. Indictionis. 1525.Neapoli.

De Senatusconsulto Velleiano.

PRAGMATICA PRIMA.

Mulieres non possunt fide iubere nec aliter contrahere renunciando favori Senatuscōs. Velleia. quæ renunciatio non teneat.

CONSIDERANTES, quod illi antiqui prudentes Legumlatores,mulierum fragilitati,& sexus imbecillitati per Senatus consultum Velleianū, maxima prudentia prospexerunt, subuenientes eis per beneficium dicti Senatusconsulti,cuius exceptioni se tueri possent aduersus obligationes, fideiussiones,& mutui dationes pro alijs,pro quibus intercederent, verum crescente in dies hominum malitia , ne mulieres hoc tantum iusto , & honesto beneficio se iuuare possent, prouisionibus, & blanditijs, & inductæ sunt, in prædictis obligationibus renunciare beneficio , & exceptioni dicti Senatusconsulti, ad quam renūciationem eadem fragilitate, qua etiā ad se obligandum inducuntur, in graue earum damnum,& iacturam incurriant. quis enim non misereatur earum imbecillitati sexus?& qđ persuasionibus vt plurimū maritalibus deceptæ, per dictam renunciationem a tanto beneficio exclusæ, suarum dotium, & aliorum bonorum suorum a creditoribus patiuntur exclusionem, & ad perpetuam egestatem reducuntur, sed ista vtcumq; grauia hucusque non fuerant prouisa propter earum renunciationem,& vulgarem renūciationem a paucissimis mulieribus intellectā, quam Notarij in instrumentis apponere solent,tamen,instigante inimico humanę naturæ, temporibus nostris res ipsa in tantam crudelitatem peruenit, vt non contenti homines vt plurimum mariti persuasionibus, metu saltem reuerentiali suffulti, inducere dictas mulieres ad dictas obligationes,& renūciationes faciendas, sed etiam si recusauerint minis mortis,& cruciatibus corporis illas compellere,& si persistant etiam dictas minas ad effectum perducere, in tātum quod plures intelligamus non sine animi dolore crudeliter necatas, & alias in tanto

A constitutas, vt esset eis mors solatium,& vita supplicium, hinc ergo tanto nefando facinori,vt decet,obuiare cupiētes, vt omnis in futurum tollatur occasio , & sub tam iustissimo Imperatore,& Rege domino nostro cesset omnis oppressio , & crudelitas, per hanc Regiam Pragmaticam nomine Cæsareæ Maiestatis, statuimus , & ordinamus de cętero dictum Senatuscōsultum ab omnibus Tribunalibus, & Iudicibus huius Regni inuiolabiliter obseruari,non obstāte

B quacumque renunciatione per dictas mulieres facienda sub quacumque verborū serie, & etiam si per Notarios asserantur certioratæ, semper intelligantur ignorantes, quia ignorant saltem quod eis cōueniat, & si scient, metu, vt diximus,cōtradicere non audeant. Statuimus etiam quod huic præsenti sanctioni, & Regiæ Pragmaticę nullatenus renunciari possit per dictas mulieres, & si renunciatum fuerit, dicta renunciatio sit ipso iure nullius roboris,& efficacię: De-

C clarantes dictas obligationes, renunciationes, meticulosas tali metu, qui cadere posset in constantem virū,etiam si contrarium per instrumentum narretur,& habeatur talis metus pro dante causam contractui: Declarantes etiam tales obligationes,& renūciationes ex causis prædictis contra bonos mores ciuiles,& naturales etiam cōprehendi sub regula iuris canonici nō esse obligatorium contra bonos mores præstitum iuramentum: Mandantes omnibus Notarijs

D huius Regni præsentibus,& futuris,& omnibus Magistris actorum quarumcūq; Curiarum,quatenus,sub pęna priuationis officiorum,in quam ipso iure incurrant,& centum vnciarum auri , quod a die publicationis præsentis nostræ Regiæ Pragmaticę nō audeant conficere instrumenta, & acta cōtinentia prædictas obligationes contradictum Senatusconsultum,neq; renunciationes prædictas per mulieres faciendas de dicto beneficio Senatusconsulti Velleiani:

E Mādamus etiam Magnificis, & circumspectis Regentibus Regiam Cancellariam,Sacro Regio Concilio Cameræ Summariæ , magnæ Curiæ Vicariæ,Admiratiæ,Gubernaroribus Regijs, & Baronum,& eorū officialibus,vt pręsentem Regiā Pragmaticam ad vnguem, & inuiolabiliter obseruare habeant,& debeant,iuxta sui seriem,& tenorem,abdicantes ab omnibus supradictis iurisdictionem in contrarium iudicandi ,& declarādi,& quòd exceptio pręsentis Pragmaticæ

maticæ appositæ impediat litis ingressum, & in dubijs casibus occurrentibus debeat interpretari in fauorem præfatarum, quibus subuenire intendimus.

Dat. in Ciuit. Puteol. die 12. Maij. 1543. Don Petro de Toledo. V. Decolle Regēs. V. Martialis R. Vidit Loffredus Regens.

Dominus Vice Rex Locũtenens generalis mandauit mihi Berardino Martirano.

De Sententia foriudicationis.

PRAGMATICA PRIMA.

Sententiæ foriudicationum seruentur in arca duabus clauibus clausa.

AD euitandum quæ per diuersas Aduocatorũ astutias ad differendum executionem iustitiæ aduersus sententias foriudicationum per magnā Curiam Vicariæ latas obijci consueuerunt, ne impunitas delictorum lentescat, Innocētes pariterq; releuentur, & iustitia suum debitum sortiatur effectum, & calumnijs locus nō relinquatur, hac præsenti lege in perpetuum valitura, sancimus, decernimus, & ordinamus, vt hinc in antea quandocumque contigerit sententiam foriudicationis pronunciari, sententia ipsa cũ processu, & actis omnibus ex quibus fundata extitit eodem die quo publicata fuerit, vel saltem die sequēti ad plus deponi debeat per Magistrũ actorum causæ in præsentia Magnifici Regentis magnæ Curiæ vna cum interuentu fisci patroni, in scrinco seu capsa nouissime ad id deputata conseruari in Archiuo eiusdem magnæ Curiæ cum duabus clauibus, quarum vna detineri debeat per Magnificum Regentem ipsius, & alia per Magnificum fisci patronum, qui pro tēpore fuerint ad hoc, vt quandocumque dubietas aliqua super sententia ipsa oriri contigerit, possit in promptu de rectitudine, & validitate seu nullitate ipsius sententię, processus, & actorum apparere, vt sic facinorosi debita pœna plectātur pro delictorum qualitate, & innocentes illæsi preseruentur. quod si secus per ipsos Actorum Magistros factum fuerit, in pœnam priuationis eorum officiorum contrauenienş incurrat, & in aliam nostro arbitrio reseruatam. Datum in Castro nouo Neap. die 26. Augusti 1541. Don Petro de Toledo. Vid. Decolle R. & pro Prothonotario. V. Loffredus R. V. Martialis Regens. Martiranus Secretarius. In Cur. 9. fol. 109. Et vide in Prag. Magnifici Viri. §. Præterea de contumacibus.

F

De Seruis manumißis.

PRAGMATICA PRIMA.

Liberi non discedāt à Regno absque licentia pro Rege.

PERCHE n'è peruenuto in notitia ch'alcuni Schiaui, Mori, e Turchi, dapoi d'hauer pigliato l'acqua del Santo Battesimo, & fattosi Christiani, procurano la libertà, & franchitia da loro pa-G troni, & poi che l'hanno ottenuta cercano di andarnose in loro paese per continuarne la loro infedeltà, in non poco dispreggio della Santa Fede nostra Christiana: Et volendo per tanto sopra ciò prouedere, & dare il remedio che si conuiene: Per lo presente Banno si ordina, & commanda che da quà auanti nessuno Moro, Turco, nè Schiauo ricattato dal suo patrone, ò vero da quello habbia hauuto libertà, si possa partire, nè da questa Città di Napoli, nè H da qual si voglia Città, Terra, & luoco del presente Regno, per andarsene a suo paese, senza nostra espressa licentia *in scriptis obtenta*, & se contrauenerà, & sarà pigliato, haurà perso la libertà, & se officiale alcuno non li darà impedimento, & lo lascierà andare senza prima hauer ottenuto la sopradetta licētia, incorra nella pena di mille ducati, & in altra a nostro arbitrio reseruata.

Dat. in Palatio prope Castrum nouum Neapoli die 28. Nouemb. 1555.

Don Bernardino de Mendozza. I

Vid. Polo Regens. Vid. Villanus Regens.

Auitaya pro Martirano Secretario.

In Bannorum 2. fol. 81.

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Turcæ, ac Mauri, qui sunt, vel fuerint manumissi infra certos dies compareant in Regia Cancellaria ad dandum eorum nomina, & cognomina, & signa Patriæ, & fides eorum manumissionis sub pœna ...gationis.

INTENDENDO, che in questa Magnifica, & fedelissima Città di Napoli, si ri-K trouano molti Turchi, & Mori, li quali sono fatti franchi, & desiderando noi sapere chi sono questi, & quanti, ci è parso fare il presente Banno, per il quale ordiniamo, & commandiamo, che tutti li predetti Turchi, & Mori franchi debbiano comparere nella Regia Cancellaria fra termine di sei giorni decurrendi dal dì della publicatione di questo a dare li loro nomi, & cognomi, & segni delle Patrie di doue sono, & fede autentiche di loro franchitie, & altri

altri Turchi, & Mori, che in futurum si faceßero franchi, debbiano frà termine di giorni diece decurrendi dal dì che saranno fatti franchi comparere nella detta Cancellaria a dare li simili notamenti, & fede delle loro franchitie, sotto pena a ciascheduno, che di qual si voglia delli casi predetti contrauenerà di pena di galera, la quale presto si esseguirà, & commandiamo contra li contrauenienti.

Datum Neap. die 18. Februarij 1581. Don Ioan de Zunica. Vid. Salernitanus R. V. Salazar Regens. Bastida de Munatones In Bannorum primo fol. 98. die 28. eiusdem Neapoli fuit publicatum.

De Sindicatu officialium.

PRAGMATICA PRIMA.

Officiales d'posito officio sint sindicandi, contra quos procedatur etiam per inquisitionem.

REGIAE dignitati nihil magis conuenire putamus quã vt populos sibi commissos iuste gubernet, & per iustitiam in pace protegat, ad quos nihil tam necessarium esse credimus, quam eos regimini nostrorum populorum praeponere, qui secundum mentem nostram eis praesint, & de iustitia prouideant, quod pro posse, vt ita sit, continue curemus. Nobis tamen relatum est quandoque aliquos ex officialibus nostris, licentia quadam assumpta tam in ciuilibus quam in criminalibus metas iuris & constitutionum nostrarum transgredientes facere quae nequeunt, & ommittere quae facere tenentur contra mentem nostram, cui magis nil aliud est cordi quam iustitiae cultus & obseruantia. Ne igitur in licentiam temerariam, & abusum praedictum officiales praedicti continue procedant, sed ad iter rectum se reducant, Praesenti constitutione statuimus quod omnes, & singuli Iudices ordinarij, & maiores, atque minores, quacumque dignitate & officio fungentes, & quacumque denominatione notentur Iustitiarij Capitanei in fine cuiuslibet anni depositi per eos officio, stare debeant ad sindicatum, publice reddendo rationem administrationis, seu parati respondere quibuscunque querelis contra eos propositis ciuiliter, vel criminaliter, siue mixtis de commissis, & omissis in eorum officio, contra quos etiam procedi possit ꝑ inquisitionem generalem, & specialem per Sindicos in locis vbi administrauerint ab Vniuersitate electos, & deputatos infra terminum à Constitutionibus, & Capitulis Regni praefixum, contra quos si fuerint querulantium particulares personae, vel per inquisitionem aliquid nota dignum contra eos inductum, facto processu super praedictis adhibeatur Consultor peritus de locis conuicinis loco vbi sindicatus geritur, cui de salario competenti per Vniuersitatem loci praedicti prouideatur, recuperando tamen in fine ab officiali, si condemnatus fuerit, expensas partis succumbentis, qui processum super querelis, & inquisitione factũ mature percurret, & per eius scientiam determinet, & decidat, condemnando, vel absoluendo partem succumbentem, & ad expensas parti, & Consultori praecipue cogendo satisfaciendas. Consultor eius sententiam si de ea querulatum fuerit, defendere etiam teneatur, coram Iudice per nos deputandos infra duos menses. Ita tamen quod per querelam, vel appellationem a sententia huiusmodi Sindici interposita executio ipsius sententiae non retardetur, praestita cautione per eum in cuius beneficium dicta sententia secuta fuerit de restituendo, & retrosoluendo in casu retractationis. Et vt officiales cautius in iustitia administrãda procedant, Volumus quod de vltima tertiaria salarij ipsorum nihil percipere possint, nisi post finitum sindicatum, & absolutionem obtentam, dictamque tertiam partem salarij, siue prouentuum, vnde salarium soluitur, ponendam esse loco depositi penes Camerarium loci ad opus officialis si absolutus fuerit, alias ad opus eorum qui contra eum sententiam obtinuerint, & officialis qui contrafecerit integrum salariũ perdat: Et si aliter fuerit sindicatus absolutus pro absoluto non habeatur statuẽtes quod officialis refirmandus in officio numquam sindicetur, nisi quando in totum fuerit ab officio licentiatus.

Constitutio incipit volumus, & praesentis. Capit. item statuimus quod si iustitiarij.

Idem per prag. 7. supra de officialib.

PRAGMATICA II.

Sindicatus Regentis & iudicũ mag. Curiae fiat per electos Neap. Prout apparet Iter priuilegia, & cap. mag. fol. mihi 47.

ITem supplicano Vostra Maestà, che cõforme alli Capitoli conceßi per li Serenissimi Rè di casa de Aragonia, & praesertim al Capitulo. LXVI. espedito per lo Serenißimo Rè Catholico di gloriosa memoria, & antiquo solito, li sia seruitio declarare

che il Sindicato del Magnifico Regente F della gran Corte della Vicaria, Giudici, & altri Regij officiali, si continue a far solamente per li Magnifici Eletti della Città, senza interuento d'alcuno officiale Regio impedimento o molestia alcuna, & nõ obstante lo che li di passati si è pretenduto, & pretende per lo Regio fisco quantumq; sia deducto in giudicio, alche si supplica voglia imponere perpetuo silentio. Placet Cæs. & Cath. Maiest. dummodo non abutantur dicto Cap. & gratia.

Inter cętera concessa per Cæsar. Maiest. Caroli Quinti Imper. Ciuitati Neap. 12. Martij 1550. Bruxelles, extat supra dictum Capitulum.

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia, Rex, &c.*

Prothomedico- ph cõmissarij p acto officio stet ad sindicatũ, & vbi id faciant, &c.

ILlustres & Magnifici Viri Collaterales, & cõsiliarij Regij fideles dilectissimi sua H Maestà è restata seruita ordinare per vno capitolo dell'instruttione che gli hà mandato intorno a quello che se ha da osseruare per il Regio Protomedico di questo Regno nel essercitio di suo officio che li Commissarij, che il detto Protomedico manderà fuora di questa Città per le prouintie del Regno a fare la visita delli spitiali, finita che serà nõ si debbiano departire delle dette prouintie senza, che prima vadano doue resiede la Regia audientia, & diano I il suo sindicato, & perche quando li Commissarij, che anderanno fando la visita predetta per la prouincia di terra di Lauore mandati dal Regio Protomedico non è stato ordine doue hanno da dare il Sindicato, & è nostra volonta, che lo diano in questa gran Corte: per tanto notificandoui per lo predetto vi dicemo, & ordinamo che quando li detti Commissarij compariranno in questa gran Corte debbiate prouedere che li sia pigliato il loro Sindicato in la forma K ordinaria, si come è solita pigliarsi delli altri officiali di giustitia del presente Regno, che al medico Prospero Boue Regio Prothomedico al presente hauemo auertito del predetto, & ordinatoli, che nelle patente, & instruttione che cõsegnerà alli detti suoi commissarij, debbia fare mentione dell'ordine, c'hanno da osseruare circa il dare suo Sindicato, & cosi le essequirete, che tale è nostra volontà.

Datum Neapoli die 19. Ianuarij. 1582.

Don Ioan de Zuniga.

Vidit Salernitanus Regens.

Vidit Salazar Regens.

Vidit Daroca Regens.

Bastida de Munatones Secretarius.

PRAGMATICA IIII.

PHILIPPVS *Dei gratia, Rex, &c.*

Terminus sindicatu officialib aboreuiari prohibetur.

* Quam pragmaticam nõ habemus in hoc volumine sed de ea enim fit mentio in prag. 7. § 3 supra de compositionib.

G MAgnifice vir, &c. Con molta occasione fù fatta, & publicata * Pragmatica nelli anni passati, per la quale fu disposto, & ordinato, che alli officiali che administrano giustitia ad tempus, finito il termine della loro administratione, & nell'aduento de'loro successori se li douesse dare il sindicato, stabilendoli per ogn'anno dell'administratione predetta venti dì di termine ad porrigendum querelas, & vinti altri dì ad prosequendum, poi che molte volte occorreua che per rancori, & odij che si teneuano contra alcuni officiali, se li prefigeua longhissimo termine in detti sindicati detratiandoli, & mal trattandoli con detti termini, & ad altri per amicitie, & intercessioni se li daua pochissimo termine, & alle volte senza darli termine se li espediuano le liberatorie iuste, vel iniuste, come appare per detta Pragmatica, alla quale ci remettemo. Et perche hauemo inteso, che detta Pragmatica è stata, & è abusata, & che contra il tenore di quella si sono abbreuiati, & abbreuiano detti termini per li loro sindicatori, che sono stati deputati, & sono al dare delli detti sindicati per le dette amicitie, & intercessioni. Conuenendo al seruitio di sua Maestà per il buon gouerno che detta Pragmatica se obserui, & che tutti li detti officiali siano egualmente trattati in li detti termini de sindicati. Vi dicemo, & ordinamo, che subito al riceuere di questa debbiate in nome nostro scriuere per tutte le Città, Terre, & luochi di questa a voi decreta prouincia, tanto del Regio Demanio, quanto de Baroni, che alli sindicati che se haueranno da dare da quà auanti alli officiali, alli quali si piglia sindicato, nõ debbiano li sindicatori in modo alcuno abbreuiarli, ne allargarli li termini di detta Regia Pragmatica, tanto nel dare delle querele, & pigliarle, quanto nel proseguire, mà debbiano darli li termini che la Pragmatica predetta espone senza alterarli, sotto

sotto pena alli sindicatori che contrauenesfero, etiam corporale a nostro arbitrio reseruata,& non farete il contrario per quanto hauete cara la gratia,& seruitio della prefata Maestà.

Dat. Neap.die 12.Mensis Aprilis 1585. Don Pedro Giron. V.Cadena Pro Regēs. V. Lanarius pro Regens. Bastida de Munatones.

Al Gouernatore di Capitinata,& Contato di Molise. Et in simili supradicta forma cum eisdem claululis, signaturis,& data, fuit scriptum omnibus alijs Gubernatoribus prouinciarum,videlicet. Gubernatori Calabriæ citra,Gubernatori Principatus vltra, Gubernatori Hidrunti,Gubernatori Calabriæ vltra, Gubernatori Aputij, Gubernatori Principatus citra, & Basilicatæ, Gubernatori Terræ Bari. In Curiæ 1. Capitinatæ fol. 69.

PRAGMATICA V.

Locumtenētes, Bauli,& Magistri iurati stēt in sindicatu per a-cto officio, etiā si p quindecim dies exercuerint suum officium.

HAuendosi di continuo reclamore da più parte di molte estorsioni & altri mali trattamenti, che si fanno,& commetteno dalli Luogotenenti Bagliui, e Mastri Giurati, che dalli Baroni del presente Regno si deputano nelle loro terre, e giuriditioni, & dall'istessi Capitani di dette terre, quali in loro absentia ministrano giustitia, & tutto perche detti Luogotenenti, Bagliui, & Maestri Giurati dopò finito il tempo di loro vfficij non stanno altrimente a sindicato, ne rendeno conto di loro amministratione conforme alla Regia Pragmatica sopra ciò edita. Volendo noi in questo prouedere per quel che conuiene al seruitio di Nostro Signore Iddio, di sua Maestà Catholica, al buon gouerno di suoi subditi, & vniuersal beneficio di questo Regno, & per togliere anco dette estorsioni, & altri mali trattamenti che per detti Luogotenēti, Bagliui, e Maestri giurati si fanno alli popoli (vt supra) ci ha parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica omni futuro tempore valitura per la quale statuimo, ordinamo, & commandamo che da quà auante detti Luogotenenti, Bagliui, & Mastri giurati habbiano da stare a sindicato, & debbiano dar conto di loro amministratione etiā che per quindici giorni hauessero essercitato detto loro vfficio conforme alla predetta Regia Pragmatica, & detto sindicato l'habbiano da dare al medesimo tempo che il Capitano di quello anno starà a sindicato, sotto le pene in detta Regia Pragmatica contente. Et acciò sia noto a tutti, & in futurum non si possi allegare ignorantia alcuna, commādiamo che della presente nostra Pragmatica dopò publicata in questa magnifica, & fidelissima Città di Napoli se ne affiga copia autentica in valuis delli Regij Tribunali di quella.

Vt sup. de offic. bauli prag. 1.

Dat. Neap. die 12. mensis Ianuarij 1588. El Conde di Miranda. Vidit Moles Regēs. Vidit Lanarius pro Reg. V. Berricanus pro Regēs. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Dominico de Torres pro Secretario. In Pragmatica primo fol. 35.

PRAGMATICA VI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Commissarij redēptionū Vniuersitatum stēt sindicatui in fine administr.

ESsendo che li Commissarij di Redentione che da noi si deputano in alcune Vniuersità di questo presente Regno a loro supplicate, per redimerli da li debiti che tengono, dopo hauere complito il tempo di loro administratione, non donano di quella altramente conto, ne ragione, come di giustitia si deue, dal che nasce che alcuni di loro si ritēgono appresso d'essi alcune quantità di denari di dette Vniuersità in graue loro danno, & detrimento. Al che volendo noi prouedere sì per quel che conuiene al seruitio di sua Maestà Catholica, a la buona administratione della Giustitia, come anco al beneficio di dette Vniuersità. Et per euitare li danni predetti, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, fare la presente Pragmatica omni futuro tempore valitura, per la quale statuimo, ordinamo, & commandamo che da quà auāti tutti li detti Commissarij di Redentione, che pro tempore saranno in ciò deputati, finito che haueranno il tempo di loro administratione, debbiano stare à sindicato, & dar conto di detta loro administratione auanti li sindicatori che si deputaranno per l'istesse Vniuersità, doue haueranno essercitato loro officij di Redimitore, & che habbiano da dare idonea pleggiaria nel tempo de la speditio-

 ne

ne di loro Commissario di dare il detto sindicato, come di sopra è detto, il termine del quale s'intenda conforme à quello de li officiali che ministrano Giustitia, & acciòche ogn'vno ne habbia notitia, & in futurum non possa allegare ignorantia, commandamo che la presente Pragmatica publicata che sarà in questa fidelissima Città, si habbia da affigere copia d'essa in valuis de li Regij Tribunali.

Dat. Neap. die vlt. Mensis Octob. 1588. El Conde de Miranda. Vidit Moles Reg. Vidit Ribera Reg. Vidit Berricanus Regens. Dominus Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Dominico de Torres pro Secretario. In Pragmatica, primo fol. 92.

PRAGMATICA VII.

Officiales omnes, etiam post redditum sindicatum, & obtentas literas liberatorias, possunt à quocumque Tribunali inquiri, etiam ex officio, de male gestis in officio non tamen cognitis in sindicatu præstito. h.d.

DIze sù Excelencia, que hauiendose propuesto en Collateral, en su presencia, si loque, se prouesso poslo pasado por el Collateral, si se podia proceder contra los Auditores delas Prouincias à tomar ynformacion de sus administrationes, y proceder contra ellos, quando se hallaren culpados, no obstante, que han dados sindicado, y tenidos sus liberatorias: y se proueio, que sù Excelentia, y su Colateral lo podian mandar, quando però delos mismos excessos no se hauian conoczidos en el sindicado, y agora se dubdaua, si esta prouision fuè particolar con a quellos Auditores, o regla general, para todos, declarando assi las Prematicas, capitulos, y constituciones del Reyno, hauiendose tratado del negocio con mas maturado acuerdo, se resoltio, que lo proueydo fuè por ynterpetracion de las leyes, constituciones, Capitulos y Pramaticas del Reyno, y que como Ley general se haya da guardar por todos, y ati dize sù Excelencia, que se note en esa gran Corte, y todos los demas Tribunales, paraque en esso non se admicta disputa, ny pleyto; mas se guarde inuiolabilmente, y conforme a ello se vaya por essa gran Corte, y todos los demas Tribunales, juzgando, que es, loque, ha pareczido, que conuenga a la buena, y recta administracion dela justicia. De Canceleria adi 15. de Abril 1606. Andrès de Salazar a tergo. A Don Francesco Iuan de Torres Regente la gran Corte della Viqueria.

PRAGMATICA VIII.

Sindicatores vniuersitatum terræ laboris cognoscant etiam de gestis per Capitaneos sindicados nunquam Capitaneos ad bellum. h.d.

ILlustres, & Magnifici Viri Collaterales & Consiliarij Regij fideles dilectissimi. A nostra notitia è peruenuto, come la maggior parte dell'officiali che vanno per Capitanei nelle Città, Terre, & luochi del presente Regno, se procurano Commissioni di Capitanij a guerra, & il tutto fanno pet poi alla fine di loro officio non dar conto della loro administratione, asserendo che quanto hanno fatto, sia stato con l'autorità di detta Commissione di Capitaneo a guerra, è con tal causa vengono li subditi di sua Maestà strattati, & maltrattati, alche volèdomo per la buona administratione della giustitia in ciò remediare, come si conuiene, nè hà paiso farui la presente per la quale ve dicemo, & ordinamo, che subito al riceuer di questa, debbiate prouedere, & dar'ordine a tutti li Magnifici sindici, & eletti presenti, & futuri, & altri officiali de tutte le dette Città, Terre, e luochi della Prouintia de Terra di lauore, che da hoggi auante a tempo si darà per detti Capitanei, Sindicato della loro administratione, li debbiano riconoscere, è far dar conto di tutto quello haueranno fatto come Capitaneo a guerra, per tanto cosi lo essequireti che tal'è nostra volontà.

Datum Neap. Die 12. Martij 1610. El Conde de Venauente. Vidit Constantius Reg. Vidit de Castellet Reg. Salazar. Sec. Sigilli. Die 16. Martij 1610. fuerunt expedita pro Magnam Curiam Vicariæ banna publicanda per prouintiam Terræ Laboris pro osseruantia supradicti ordinis.

De Sodomia.

PRAGMATICA PRIMA.

Vicium venere præpostere vitio supplicio traditur.

ITem, perche lo abomineuole, & nefando vitio Sodomitico contra natura è vno delli principali delitti prouocanteno Nostro Signore Iddio ad ira, per lo quale succedeno sopra la terra fame, guerre, pestilentia, terremoti, & le Città con gli habitatori giusti, & ingiusti egualmēte vēgono a perire: Alla punitione del quale essendo degnamēte prouisto per nouella Prag. di sua Maestà Catholica, edita in questo Regno auante il suo felicissimo aduento, & già vniuersalmente publicata, che quelli saranno legitime di tal crimine cōuitti, si debbiano alla pena capitale, & d'vl-

& d'vltimo supplicio condennare: Et con tutto questo ci è tesetito da molte parti, che secretamente non si cessa al tutto di tal vitio, com'è il supremo desiderio di sua Altezza, che s'habbia d'abstenere: Per ilche volendo la prefata Maestà opportune prouedere, acciò che totalmente s'habbia da cessare da tal crimine, vuole, ordina, & cōmanda, che non sia persona alcuna, di qual si voglia grado, stato, & conditione si sia, che habbia audacia, nè presuma incorrere in tal crimine sodomitico contra natura, nè con mascolo, nè con femina, sotto la pena di perdere la vita, iusta lo tenore & continentia di detta Pragmatica, la quale senza rispetto di persona & senza permutatione di pena alcuna irremissibilmente si essequirà, tanto contra li detti delinquenti, quanto contra gli officiali che non procedessero alla detta debita punitione, ò che quella differissero, o vero dissimulassero, così come in detta Pragmatica si contiene.

PRAGMATICA II.

Cōmittētes hoc nefandum crimen comburātur contra quos potest inquiri ex officio & denuncians lucretur vncias decē.

HAc nostra lege perpetuo duratura, statuimus, censemus, & ordinamus, vt si quis de cętero, a die publicationis præsentis legis, denunciatus, aut accusatus, aut inuentus fuerit, tale crimen contra naturā, aut cum masculo, aut cū fœmina post præsentis nostræ legis publicationem, commisisse, pœna mortis naturalis absque vlla venia, omni dilatione postposita, plectatur: Ita, videlicet, vt qui confessus, aut legitimis probationibus conuictus fuerit tale crimen post prædictam publicationem commisisse, igne comburatur: Fœmina præterea, quæ confessa, aut legitimis probationibus conuicta fuerit, tale crimen contra naturā post huius præsentis nostrę legis publicationem commisisse, etiam absque venia, igne comburatur: Verum, vt detestabilis talis criminis culpa, quæ & puniendi modum, & pœnæ genus omne excedit, nullo modo impunita possit remanere, statuimus, & ordinamus, vt de cętero a die publicationis præsentis, Locumtenens generalis noster, qui nunc est, aut pro tempore fuerit, & omnes Gubernatores, & Præsides, & quicunque alij, quacumque in prouincia, Vrbe, Villa, aut Oppido dicti Regni, officiales præsentes & futuri iurisdictionem criminalē exercentes sub iræ & indignationis nostræ incursu, officiorumque suorum priuatione, quam ipso facto si hoc dissimulauerint incurrant, aliaque grauiori nostro arbitrio reseruata, teneatur ex officio contra illos, qui post publicationem præsentis, dictum crimen contra naturam commiserint (nulla expectata denunciatione, vel accusatione) inquirere: Et inquisitos, quos legitime constiterit dictum nefandum crimen post prædictam præsentis publicationem commisisse, supradicta pœna castigare, quam pœnam, remittere, aut perdonare neque Locumtenens noster, neque dicti officiales præsentes aut futuri nullatenus possint, immo illis prædictam pęnam remittendi, aut perdonandi omnem cum nullitatis decreto abdicamus potestatem. Itaque non obstante illorum remissione, aut perdonamento, qui prædictum abominabile crimen aut confessi, aut legitime conuicti fuerint post præsentis legis publicationem commisisse, supradictæ pęnæ subiaceant. Vtque facilius ad castigationem tanti & tam abominandi flagitij perueniri possit, statuimus, & ordinamus, vt quilibet, qui denunciauerit aliquem tale crimen post præsentis nostræ legis publicationem commisisse, vncias decem recipiat de bonis illius, qui tale crimen post publicationem prætatam aut confessus, aut legitime fuerit conuictus commisisse. Cęterum, vt nullum detur tam abominandi criminis perpetratoribus pęnam subterfugiendi refugium, statuimus, iubemus, & ordinamus, vt reos, seu inquisitos, aut delatos præfati criminis commissi, post præsentis publicationem nostræ legis, neque Locumtenens noster, neque alij quicumque officiales, qui nunc sunt, aut pro tempore erunt, guidare, aut assicurare, neque etiam ad longum, neque breuissimum tempus, etiam si solum esset vnius, aut mediæ horæ instantis spatium, nullatenus possint quauis ratione vel causa, illis omnem securus agendi cum nullitatis decreto auferentes potestatē: Quinimmo volumus, statuimus, & ordinamus, quod a guidaticis quibuscumque aut assecurationibus quantumcumque generalibus, & quibusuis de causis per Locumtenentem, aut officiales nostros, qui nunc in dicto Regno sunt, aut pro tempore fuerint, concedendis, semper dictum crimen, si post publicationem præsentis nostræ legis fuerit commissum, intelligatur & sit exceptum: Mandantes

Mmm 3 per

per hanc eandem Illuſtr. & ſpectabilibus, magnificis, dilectiſque Conſiliatijs, & fidelibus noſtris Locumtenenti generali noſtro in eodem Regno Siciliæ, ſacroque noſtro Conſilio, & eius Præſidenti, Magno quoque Camerario, Logothetę, & Protonotario, nec non Magiſtro Iuſtitiario, Præſidentibus quoq; & Rationalibus noſtræ Cameræ Summariæ, cęteriſque alijs officialibus, tam maioribus, quam minoribus, quouis nomine nuncupentur, ac officio, titulo, poteſtate, præeminentia, & iuriſdictione fungentibus in eodem noſtro Siciliæ citra Farum Regno conſtitutis, & conſtituendis dictorumque officialium Locatenentibus, ſeu officia ipſa regentibus, ad quos ſeu quem ſpectent præſentes, ſeu copia eorundem authentica pervenerint, ſeu fuerint quomodolibet præſentatæ, ſub noſtræ gratiæ & amoris obtentu, pœnaque vnciarum mille auri monetæ iſtius Regni, vltra pœnas prædictas noſtris inferendarū ærarijs, quatenus præſentem noſtram legem, & ſanctionem, ac omnia & ſingula deſuper contenta ad vnguem teneant, & inuiolabiliter obſeruent, faciantque per quos decet obſeruari, & caueant diligenter à contrario peragendo aliqua ratione, ſeu cauſa, ſi gratiam noſtram charam habent, iramque & indignationem noſtram, ac pęnas prędictas cupiunt euitare. Volumus inſuper & expreſſe mandamus, quod pręſens noſtra Pragmatica publicetur per vniuerſas Ciuitates, villas, & Caſalia dicti Regni, adeo vt ab incolis, & habitatoribus, a declinantibus in eiſdem ignorantia minime valeat allegari. In cuius rei teſtimonium, &c.

Datum in Oppido Medinę del Campo, die 17. Menſis Februarij 7. Indictionis. Anno 1504. Yo el Rey. Yo la Reyna.

PRAGMATICA III.

Quod vetitum eſt Proregi in cōponendo delicto vitij nefandi ac indultādo illius ſceleris patratores, nec licet Baronib⁹ & eorum officialibus, & ita decisum eſt h. d.

CON grandiſſima ratione la Maeſtà del Rè Catholico, per ſua Pragmatica fatta nell'anno. 1504. commandò che tutti quelli, che commetteſſero l'horrendo & abomineuole vitio, & peccato nefando, ſi doueſſero punire, & caſtigare con la debita, & con degna pena del foco, & per l'acerbità di eſſo, la quale da ſe perturba, & offende ciaſcuna perſona che l'intende, cōmandò che niſſuno di ſuoi Vicerè in queſto preſente Regno, nè altri officiali maggiori o minori preſumeſſero indultare, guidare, o componere perſone inquiſite di ſimile delitto. Et perche è occorſo dubitarſe ſe la Prag. predetta prohibendo lo Indulto, guidatico, ò compoſitione, include li Baroni del preſente Regno, Per tanto conſiderando la qualità del delitto, la mente di ſua Maeſtà Catholica apparente dalla medeſma Pragm. la graue offeſa che ſi fà alla Maeſtà Diuina, n'ha parſo con voto e parere del Regio Collateral Conſeglio appreſſo di noi aſſiſtēte declarare, che ſotto la detta prohibitione s'includano etiam li Baroni del detto preſente Regno e lor'officiali, non obſtante qual ſi voglia priuilegio conceſſo ſotto qual ſi voglia forma di parole, annullando e caſſando tutte compoſitioni, indulti, guidatici, o altra gratia e commutatione di pena ch'in ſimili delitti ſi ritrouaſſero fatti per detti Baroni e lor'officiali, ordinando di più in virtù del preſente Bāno *omni tempore valituro*, che *in futurum* nō ardiſcano qual ſi voglia Baroni di qualunq; qualità autorità, e dignità ſe ſiano, concedere indulti, gratie, guidatici, far compoſitioni, o commutationi di pene di ſimili delitti, ſotto le pene in detta Regia Prag. contente, le quali irremiſſibiliter s'infigeranno, ordinando e commandando ancora, che tutto quello che nel preſente Banno è diſpoſto, s'intenda ancora diſpoſto, & prohibito ſotto le medeſime pene nelli caſi di biaſtemme del Santiſſ. nome di Dio benedetto, di noſtro Signore Ieſu Chriſto, & della glorioſiſſima Maria Vergine ſua ſantiſſima Madre. Datum Neap. in Regio Palatio die 28. Iulij 1571. Ant. Card. de Granuela. V. Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Lobera pro Secretario.

De Sponſionibus Mercatorum.

PRAGMATICA PRIMA.

Mercatores ſponunt inter ſe vel cū alijs pecuniā pro valore tritici dando in feſto ſancti Ioānis vulgo non facceano ſcommeſſe, nec Notarij intereſſentiā

ANotitia noſtra è peruenuto come per alcuni Mercanti, & altre perſone ſi ſono fatte, & tanno ſcommeſſe ſopra la voce che s'hà da fare nelli grani S. Giouāni Rotondo, Tarāto, & in altri luoghi darſe la voce pdetta, cō giocare che detta voce ſerà più o meno di qllo ſe haurà da imponere, dal che ſi è viſto che p il paſſato ſi ſono alterate le voci pdette, e li prezzi delli grani ſi ſono mātenuti alti. E perche il cōmercio d'eſſi grani per beneficio publico deue

deue essere libero e netto d'ogni fraude, dalla quale si possa causare alteratione alli prezzi, Per questo volendo dar rimedio a tanto danno che potria causare a tutto il Regno, e massime alli poueri, li quali al tempo di carestia vengono a sentire maggior detrimento che gli altri, S'ordina, & commanda che da quà auanti in domo alcuno nessuna persona di qual si voglia grado, stato, & conditione se sia debbia fare nè far fare delle dette scommesse, & quelle che si trouassero fatte per il passato, le reuochiamo per tenor del presente Banno, & le damo per nulle, rotte, casse, & ordiniamo & commādiamo, a qual si voglia Notaro che in modo alcuno debbia stipulare nè far altr'atto di simili scommesse, & quelle c'hauesse fatte le debbia cassare, si come noi per virtù del presente le cassamo & annullamo, come di sopra è detto, sotto pena tāto alli Mercanti, & altre persone che facessero simili scommesse, quanto alli detti Notari che le stipulassero, o facessero di ciò altro atto, di doi milia ducati, & altra pena a nostro arbitrio reseruata, ordinando & commandando a tutti & singoli officiali, maggiori, & minori, tanto Regij, come de Baroni, così adsistenti in questa Magnifica & fidelissima Città di Napoli, quanto in qual si voglia parte del Regno, che in virtù di qual si voglia contratto di dette scommesse di voci fatte & faciende, non debbiano in modo alcuno procedere, o fare procedere, ma debbiano le scommesse predette & li contratti di esse tenere per nulli, sì come per tenore del presente Banno noi così li declaramo, talmente che non habbiano da essequire effetto nullo, & così si essequa e non altramente per quanto se hà cara la gratia & seruitio di sua Maestà, & pena di mille ducati, da essequirse da qual si voglia officiale che cōtrauenerà irremissibilmente. Datum Neap. die 23. Maij. 1567. Don Peratan. Vidit Villanus R. V. Reuertetius Reg. Vidit Patignus Regens. Lobeta pro Secretario. In Bannorum. 4. fol. 266.

PRAGMATICA II.

Sponsiones super vita, & morte Summi Pontificis prohibētur. & d.

ESSENDO stati informati, che per molti sono state fatte, & si fanno scōmesse sopra la Vità & Morte di sua Beatitudine. Et non conuenendo, che simili scōmesse si permettano & si facciano p molti ri-

A spetti, & degne cōsiderationi. Volendo sopra di ciò prouedere, etiā per quel che tocca al buō gouerno, dando per nulle, & inualide, si come per tenore della presente annullamo, & inualidamo tutti li contratti, & altre scritture publiche, & priuate et cō giuramēto firmate, sopra dette scommesse fatte, talche non habbiano nissuno vigore, si come fatte non fussero, ordinamo, & commandamo, che dalla data di questa auanti, nessuna persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia, debbia fare, nè per se, nè per altro delle dette scommesse sopra la detta Vita & Morte di sua Santità, & se alcuna se ne facesse, la reuocamo, & annullamo, & sia come fatta nō fusse, & quelli, che contrauenessero, volemo, che incorrano in pena di perdere, le scommesse, & altra a nostro arbitrio, reseruata. Ordinando, & commandando a tutti & singoli officiali, & Tribunali maggiori, & minori, che tenghino, & ciascuno di essi tenga particolar pensiero, della osseruanza della presente, & della essecutione di dette pene contra li contrauenienti. Datum Neapoli die 3. mensis Martij 1581. Don Iuan de Zunica. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Bastida de Munatones Secretarius.

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

L'Anni passati a tempo del gouerno dell'Illustrissimo Prēcipe de Petra Persia Nostro Predecessore Vicerè in questo Regno fu fatto, & di suo ordine publicato bāno del tenor sequente, videlicet.

Non possunt fieri scommissæ super mulieres prægnantes.

PHILIPPVS Dei gratia Rex, &c. Bāno, & Commandamēto. Semo informati, che nelle scōmesse che communemente se sogliono fare nelle pregnezze delle Dōne se hanno a figliare mascolo, o femina si cōmetteno infinite fraudi, & falsità in la probatione delle figlianze predette massimamente in quelle Donne dalle quale se può verisimilmente sospettare, sospettione di parto, oltra che li danni de tale scommesse sequeno in persona delli figli fameglia, & altri che per necessità più, che per volontà sono cōstretti a simili cōtrattationi, nō estimādo promettere in futurum pagare ogni grā quātità di denari, per hauer del pſente ogni

ogni minima summa succedendo di più discordie dissensioni, & altri inconuenienti, & volendo obuiare alli inconuenienti predetti, tanto più che li contratti che sopra le figlianze predette si fanno, non sono di commertio necessario: ne hà parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistēte fare il presente Banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo che non solo le scommesse predette, che in futurum si facessero per qual si voglia sorte di persona di qualunq; grado, stato, & conditione non habbiano vigore ne efficacia, ma anco le scōmesse fatte sopra dette figliāze di masculi, o femine per il passato che non sono successi li casi insino alla p̄sente giornata inclusiue, verbo vel in scriptis p̄ scrittura publica, o priuata, etiam cum iuramento come prestito, contra bonos mores, & perciò declaramo, non douersi osseruare, & ex nunc annullamo, cassamo & irritamo ogni conuentione, scrittura, o cōtratto che sopraciò fosse fatto insino al detto presente inclusiue, come che non siano soccessi li casi predetti, & che in futurum si facessero, ita che in iudicio, nec extra, non habbiano nissuno effetto, addicando la potestà alli giudici, che non possano in nullo modo procedere in dette cause sotto pena alli Notari che facessero de simili contratti, obliganze, o altre scritture publiche, seu priuate oltra l'inualidità di cēto onze da essigersi da qual si voglia d'essi che ne facessero, & de priuatione dell'officio da applicarsi la detta pena pecuniaria alla Regia Corte ordinando, & commandando a tutti, & singoli officiali, & Tribunali, che debbiano attendere a fare osseruare quanto di sopra si cōtiene nella essecutione delle predette pene. Datum Neap. die 12. Ianuarij 1581. Don Giouan de Zunica. Vid. Salernitanus Reg. Vid. Salazar Reg. Bastida de Munatones Secretarius.

Quod erat licitum ratione dubij euentus vt p̄ ea rite de deposito p. ar. te. n. tieu. de caus. & n od. depos. caus. 2. nu. ii.

2 Et perche s'è inteso che alcuni li quali se ritrouano in necessità pigliano alcuni pochi dinari con occasione di alcune scōmesse per restituire grossa quantità, & dapoi perdendo, bisognano fare pagamento di quel che perdono, entrano in maggior bisogno di quel che stauano prima, & ne succedono molte ruine oltre le fraude, che se cōmetteno volendo noi prouedere per quel che conuiene al buon gouerno, & al publico beneficio ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Bāno omni tempore valituro per il quale cōfirmando il detto preinserto banno, & ordinando che si debbia osseruare inuiolabilmente commandamo che dal dì della publicatione d'esso in antea non debbiano dare denari per occasione di nessuna scōmessa a qual si voglia persona che habbia patre etiam che allegasse essere figlio famiglia & viuere seorsum a patre, & dandoli alcuna quantità de denari, non li possa repetere, e così s'essequa sotto pena di ducati mille oltra l'inualidità delli atti che si facessero, liquali per virtù del presente l'inualidamo, & annullamo, & ordinamo, & commandamo a tutti officiali, & tribunali, che così lo debbiano osseruare, & far osseruare, & essequire per detta pena contra li transgressori senza eccettione di persona. Dat. Neap. die 4. Mensis Feb. 1583. Don Petro Giron. Vidit Salazar Reg. Vidit Dato ca Reg. Bastida de Munatones.

Denarii nō possunt dari filijs familias ob faciendas scōmissas.

PRAGMATICA IIII.

PERCHE per molte Vie ci sono stati fatti Intendere l'Inconuenienti, che sono nati, & sono per nascere per le beneficiate, & lotti, che si sono fatte insino adesso per la occasione della Santa Sede Vacante, & volendomo noi a quelli obuiare per quel che conuiene della buona administratione della giustitia, & al publico, & commune beneficio. Ci hà parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente di ordinare, si come per il presente banno ordinamo, & commandamo, che da quà auante non sia persona di qual si voglia grado, stato, & conditione se sia, che presuma di fare, ne far fare di dette beneficiate, & lotti di nessuna sorte di robbe, ne argento, & gioie, & particolarmente di polize di scommesse di Cardinali, ne di dinari contanti sotto pena di ducati mille, o di anni tre di Relegatione alli Nobili, & alli Ignobili di detti ducati mille o di anni tre di galera, dechiarando che le polize, che si trouaranno false etiam che non siano dirette à Banchi, quelle persone, che l'haueranno fatte, volemo che incorrano nella pena contenta nelle Regie Pragm. si come fussero dirette a detti Banchi, le quale pene si essequiranno irremissibiliter contra li Transgressori del presente

Beneficiate & scommesse, vt vulgo sede vacante prohibentur.

Quod minor dubij euentus erat licitum vt per Carroc. de deposito par. 1. tit. de caus. & modo deposit. caus. 2. nu. ...

te Banno. Datum Neap. die 25. mensis Octob. 1590. Il Conde di Miranda. V. Moles R. V. Libera R. V. Gorostiola R. Barrionouus. Die 25. & 25. Octobris 1590. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA V.

Scommisse pro creatione summi Pontificis prohibentur.

Essendo a nostra notitia peruenuto, che nelle scommesse, che si fanno sopra la creatione del futuro Pōtefice, vi si cōmetteno molte fraudi,& vi Soccedono,& possono soccedere infiniti inconuenienti in disseruitio di nostro S. Iddio & di sua Maestà,oltra che dal comprare,& vendere,che si fà delle polize di dette scōmesse, vi si spēde,& pone in pericolo cosi notabil summa di denari,che de facili ne possono soccedere pdenza di grossa facoltà,& volendo sopra di ciò remediare, ci hà parso con voto, & parere del Reg. Collater. Cōseg. appresso di noi assistēte fare il pſente Bāno, Per il quale ordinamo & cōmandamo, che sotto pena di ducati mille, & altra etiam corporale a nostro arbitrio riserbata,che nessuna persona di qual si voglia grado,stato,& cōditione se sia, debbia da hoggi auante far poliza alcuna di dette scōmesse,sopra la futura creatione del Pontefice, Verum volemo,& ordinamo che tutte qlle polize delle scōmesse pdette, che sino al pſente giorno si trouatanno fatte,& che sono in potere di qual si voglia persona, volēdono qlle vendere, sia lecito alli padroni delle polize delle scōmesse pdette in potere di chi si ritrouerāno trà termine di giorni tre decurrēdi dal dì della publicatione del pſente bāno posserno qlle vēdere liberamēte alle psone, che ne vortanno,cōprare,quali classi volemo,e cosi ordinamo,& cōmandamo sotto le pene vt supra contente, che quelle non si possano vēdere ne cōperare da qual si voglia persona sotto qual si voglia colore: ordinamo,& commandamo per questo alli Magnifici Regēte,& Giudici della grā Corte della Vicaria, che debbiano tenere pensiero dell'osseruanza del presente banno,& prouedere all'essecutione delle pene in esso contente contro li contrauenienti di quello.

Datum Neap. die 5. mensis Nouemb. 1590. Il Conde di Miranda. Vidit Moles Reg. Vidit Ribera Reg. Vidit Gorostiola Reg. Barionouus. Di 5. Nouemb. 90. fuit publicatum.

De Suspitionibus officialium.

PRAGMATICA PRIMA.

Causa suspitionis allegata debet probari.

CAROLVS *Quintus Imperator in anno* 1539. Statuimus etiam, quod, si contigerit, aliquem vel aliquos ex consiliarijs nostri Concilij, vel Pręsidentibus, & Rationalibus Regiæ Camerę, & Iudicibus mag. cur. fore suspectū vel suspectos partibus vel ipsarū alicui, qđ tunc pars illa, quę illū suspectū recusare ptendit, causas suspicionis & recusationis in scriptis alleget corā omnibus Iudicibus illius Tribunalis, in quo est, qui suspectus allegatur, ipso tamen excepto, & si omnibus Iudicibus vel eorum maiori parti causę suspicionis rationabiles visæ fuerint, iubeant illum abstinere, cęteri vero procedant in causa si remāserint, numero nō tribus pauciores in dicto Sacro Concilio, sin autem contigerit remanere pauciores, aggregentur ex numero Consiliariorum alterius auke dicti Concilij.

Confirmatur p prag. 4. supra de offic. S.R.C.

PRAGMATICA II.

Archiepiscopus Archirontinus non cognoscat de suspicione syndicatorū Capitanii Petrapertosæ.

Reuerende vir Regie fidelis dilecte, Per parte de gl'infrascritti supplicanti, n'è stato presentato Memoriale del tenor sequente, videlicet. Illustriss. Signore. La pouera Vniuersità & huomini di Petrapertosa, seruitori di V. E. fāno a quella intendere, come essendo per essa deputati & eletti Sindicatori per il sindicato del Magnifico Innocentio de risijs quale fu capitaneo l'anno passato in detta Terra, & per quelli pcesso a molti atti, a querele de particolari, comparendo lo detto Innocentio per subterfugere lo detto sindicato, è comparso auanti lo Diocesano Archirontino, allegando per suspetti li detti Sindicatori, & l'Vniuersità, per la qual causa nō cognita, è stato inhibito a detti Sindicatori, che non se intromettano a dette cause di sindicato. E perche Illustr. Signore detto Diocesano non si hà potuto nè deue intromettere alla cognitione di detta pretensa suspitione, ma di quella deueriano cognoscere li Regij officiali: Per questo ricorreno, all'Eccellētia vostra, e qlla supplicano resti seruita ordinare, che nō obstāte detta inhibitione, detti Sindicatori possano pcedere in

in detta causa di Sindicato perche, benche fia giusto, lo reputaranno, a gratia singularissima, vt Deus, &c.

Et inteso noi il tenore del preinserto, Memoriale, volendo sopra di ciò debitamente prouedere, n'hà parso farui la presente, per la qual vi dicemo, & esortiamo, che non ve debbiate altramente intromettere in conoscere della predetta suspittione, attento che sperta alla giurisdittione di sua Maestà, non obstante la pretensa Pragmarica, quale non è stata osseruata, nè si osserua, & non fate lo contrario, che altramente fariamo forzati farci prouisione, cōuiene farse contra quelli che cercano vsurparsi la Regia giurisdittione. La presente reste al presentante. Datum in Castro nouo Neap. die vltimo mensis Augusti. 1551. Don Petro de Toledo. Vidit Polo Reg. Vidit Villanus Reg. Vidit Fonseca Reg. Lobera pro Secretario Martirano. In partium 62. fol. 212. Dirigitur Reuerendo, Archiepiscopo Archirontino.

PRAGMATICA III.

Ad relatores suspitionē nō adesse diocesanos, sed Regios officiales.

SEmo auisati come per gli Vescoui & loro Vicarij in queste a voi decrete Prouincie si è abusato, che si intromettono a cognoscere delle cause di suspittione de gli officiali contra ogni debito di ragione, non potendo ne douendosi intromettere in simili cause, le quali sono trà p̄sone laiche, & verteno auanti officiali laici le cause principali. Al che volendo debitamente prouedere, & per obuiare che le p̄sone laiche nō habbiano ricorso a detti Prelati & loro Vicarij per simili cause di suspittioni, vi dicemo & ordiniamo che debbiate in nome nostro far emanare Banno in tutte le Città, Terre, & luoghi di dette Prouincie, che nelle cause di dette suspittioni, le parti litiganti non debbiano più hauer ricorso alli Diocesani, mà in questa Regia Audientia, nella quale li serà ministrato, si come vi ordiniamo, che li debbiate ministrare, cōplimento di giustitia, imponendogli pena, la qual'essequirete inuiolabilmente contra li transgressori.

Datum Neap. die 26. mensis Octobris. 1566. Don Perafan. Vidit Pignonus. Reg. Vidit Patignus Reg. Lobera pro Secretario. In Cur. 1. fol. 137. Dirigitur Gubernatori Principatus citra & Basilicatae.

PRAGMATICA IIII.

Pragmatica prohibens officiales, ne intromittant in causis in quibus eorū cognatus sit Aduocatus, intelligitur de illis cognatis, qui habent duas sorores in vxores. h. d.

ILlustres & Magnifici viri Collaterales Regijque Consiliarij fideles dilectissimi. Hauemo visto per la vostra relatione, che di nostro ordine ci hauete fatta, quanto occorre, circa la pretendenza di Lutio Campolongo, per lo quale si allega sosperto il Magnifico Consigliero Gaspatro Pinario per le cause note a questo Sacto Conseglio, onde n'è parso dechiarare le parole della Regia Pragmatica fatta circa la prohibitione, che non possa essere nissuno Giudice, in le cause, doue il Cognato sarà Auuocato, & dicemo, & dechiaramo, che si debbiano intendere quelli Cognati, che hauetanno due sorelle carnali per mogli, per questo da quà auanti cosi si debbia interpretare, & intendere la Pragmarica predetta, & osseruarsi nel modo predetto.

Quae est 6. supra de muneribus official.

Datum Neap. die vltimo Aprilis 1575. Ant. Card. de Granuela. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Viladomoz pro Secretario. In Curia 6. fol. 264.

Al Sacro Conseglio per la declaratione della Regia Pragmatica delli Cognati.

PRAGMATICA V.

Officiales suspectos allegari, & habere.

VOlendo noi prouedere, che per ogni via si attenda alla presta & buona espeditione delle cause, che verteranno in tutti li Tribunali di questa magnifica, & fidelissima Città di Napoli, tanto ciuili, quanto criminali. Hauendo hauuto relatione che alcune delle parti per andare intertenendo le cause, & farle immortale, hanno dato & danno per suspetto il Commissario della causa, o vero alcuni de gli altri Giudici, che hanno da interuenire nel giudicare, figurando varie, & diuerse cause di suspittione, & fanno durare le dette cause di suspittione per lungo tempo, sotto varij colori, & occasioni, & poi in fine della causa se troua che non sono cause che militano, ma friuole & vane, & ne succede che nelle cause criminali stando alcuno carcerato, non si può spedire, & se intertiene la sua espeditione, fin che se decla ra la detta suspittione, & p questo nè sono morti molti ī carcere, & le cause ciuili si vē-

gano

gano a dilatare, in disseruitio di nostro Signore Iddio, di sua Maestà, & interrenimẽ ro della buona & presta espeditione della giustitia, ci è parso per quello che conuiene al seruitio di nostro Signore, & della predetta Maestà, & buona, & pronta espeditione della giustitia, con voto, & parere del Regio Collaterale Cõseglio appresso di noi assistẽte farle la presẽte Pragmatica, per la quale statuimo, ordiniamo, & cõ mandamo, che dal dì della publicatione di essa auanti, dando qual si voglia persona di qualunque stato, grado, & conditione si fia sospetto alcuno delli magnifici, & circonspetti Regenti di Cancellaria del Conseglio Collaterale di sua Maestà, Præsidente del Sacro Regio Conseglio, Luogotenente, della Regia Camera della Summaria, Regente della gran Corte della Vicaria; Consiglieri del detto Sacro Regio Conseglio, Presidẽti della detta Regia Camera, Giudici della detta gran Corte, Auuocati fiscali, tanto della detta Regia Camera, quanto della predetta gran Corte, presenti, & futuri, debbiano al tempo che allegaranno, sospetto alcuno de detti officiali, proponere le cause delle suspittioni, le quali auanti se ammetrano a prouare, Volemo che se discutino nel tribunale doue se haurà da giudicare la suspittione predetta; & giudicandosi, che quando fossero prouate le cause predette, non fariano releuati, si habbia pagare di pena per quello o quelli che proponendo, detti capi di suspittione docati 15. da applicarnose la mita al Regio fisco, & l'altra mita all'officiale che fusse preposto suspetto, & dapoi che sarãno giudicate essetno releuanti, & non se prouassero, o nõ se prosequessero dalli parti le dette cause di suspitione, e si lasciassero di prouare o prosequire, si debbia pagare di pena ducati cinquãta, d'applicarnosi & distribuirnosi nel modo sopradetto, ordinando, commandando a gli officiali & tribunali di questa predetta Città, presenti, & futuri che contrauenẽdosi a ciascune delle cose predette debbiano essequire & far essequire le dette pene irremissibiliter senza eccettione di persona alcuna. Et acciò sia noto a tutti hauemo ordinato che della presente se ne affigano copie autentiche in valuis de detti Tribunali di questa predetta fidelissima Città, & che se publichi nelli lochi soliti della Città predetta.

A [illegible] vt per pag. 4. infr. eod.

Datum Neap. die 4. mensis Maij. 1576. El Marques. Vidit Reuerterius Reg. V. Salernitanus Reg. V. Salazar Reg. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mãdauit mihi Perro de puente pro Secretario. In Pragmaticarum 1. fol. 2.

PRAGMATICA VI.

Essendosi fatta, & ordinata Pragmatica per lo quondam Illustriss. & Reuerẽdiss. Cardinale Pacecho, all'hora Locotenẽ te generale nel pñte Regno a 28. de Marzo 1555. ordinãdo, che quando alcuno cõ gionto alli Giudici in grado di cõsãguinita in essa espresso, fosse Auuocato in la causa, che all'hora si tratta, non potesse in essa interuenire il Giudice congionto al detto Auuocato in detto grado: Et poi per Prag. dell'Illust. Dõ Giouã Manriquez Delara, similmente all'hora Vicerè, & Capitan generale nel presẽte Regno a 26. de Ottobre 1558. confirmato il medesimo, con declaratione, che quello, che era disposto, & ordinato nel padre & figlio, s'osseruasse nel Genero & socero, & vltimamente per noi ordinato per Pragmatica à 29. de Febraro 1580. che quello, che in le dette Pragmatice era disposto in le persone in detti gradi cõgiunti per consanguinità, se intendesse anchora se sono congionte in lo medesimo grado per affinità, cioè, che quello, chi è disposto in lo fratello cõsobrino, habbia loco in lo marito della sorella consobrina, & quello, ch'è disposto in lo nepote, habbia loco in lo marito della nepote, tanto se la nepote e congionta per linea discendente quanto per linea transuersale, come più largamente in dette Pragmatiche se contiene, alle quali se habbia relatione. E occorso dubitarsi, se le Pragmatiche predette deueno hauere loco, & militare, quãdo la parte, contro la quale auuoca il parẽte congionto alli officiali in detti gradi, si contenta, che il detto officiale possa interuenire in detta causa. Et benche sopra ciò in alcuni casi particolari siano fatte alcune particolari prouisioni, nondimeno, spettando a noi l'interpretatione delle dette Pragmatiche, discusso detto negotio in questo Regio Collaterale Conseglio, & hauendo riconosciuto vno Decreto, alias interposto del tenor seguẽte videlicet. Die vndecimo mensis Martij 1559. super suspitione allegata per Magnificam Lucretiam

Officiales de cõsensu partis interueniant. non obstante, quod Aduocatus alternus partis sit eis coniunctus in gradu prohibito h. d. Vt sup. de offic. iudic. prag. 9. §. 2.

Que est 2. §. in sup. de cõmiss. & exequu.

Vt supra de annectibus official. prag. 6.

tiam

tiam de Bucchis in personã Mag. Pauli de Magnanis. V.I.D. Præsidētis Regiæ Cameræ, in causa vertente inter dictam Magnificam Lucretiã ex vna, & homines demaniales Casalis Afragolæ ex altera; ex quo Magnificus V.I.D. Vincētius de Anna consobrinus dicti Domini Pauli est Aduocatus ipsius Magnificæ Lucretiæ, & stante dispositione Regię Pragmaticę, prętenditur non posse se intromittere in causa ipsa, & alias, pro vt in actis facta relatione de prædictis Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino Locumtenenti generali in Collaterali Cõsilio referente Mag. V.I.D. D. Thoma Salernitano, Præsidente Regiæ Cameræ, & causæ commissario, fuit accedente voto excellentiũ Regentiũ Regiã Cancellariam, ac declarando Pragmaticã prædictam, prouisum & Decretum, attento quod Regia Pragmatica intelligitur, & procedit, quando cõmissarius, seu Regius officialis recusatur, vt suspectus per eum, cõtra quem coniunctæ personæ in Pragmatica expressæ dicto commissario, seu officiali Regio patrocinium præstant, quod dictus Magnificus Dominus Paulus in causa prædicta interueniat, tamquam præsidẽs eiusdem Regiæ Camerę, oppositis non obstantibus, hoc suum &c. Thomas Salernitanus. Conf. Martinus Cescheliu pro notatore. Ne hà parso per degni rispetti, & cõsiderationi, & ancho per euitare le fraudi delli litiganti, declarare, interpretare, & statuire, che le Prag. predette si debbiano osseruare, quãdo il Regio officiale se ricusa, come sospetto per quello, cõtra chi le persone cõgionte in li gradi in le Pragmatiche predette espressi, auuocamo, & nõ quãdo le persone predette si contentano, che possano interuenire. Per tanto vi dicemo, & ordinamo, che cosi lo debbiate essequire, tãto in le cause presenti, quãto in le cause future, non obstante qual si voglia rescritto, Decreto, o prouisione fatta in contrario. Datũ Neap. die vltimo mensis Iunij 1580. Don Iuan de Zunica Vidit Reuerterius R. Vidit Salernitanus Reg. Vid. Salazar Reg. Bastida de Munnatones Secretario. Al Sacro Conseglio.

PRAGMATICA VII.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Iudicis suspicio ablegatur ante conclusionẽ causæ, postea vero non.

VNiuersis, & singulis præsentium seriẽ inspecturis tã pręsentibus quã futuris

F Semper intentio legislatoris fuit prout esse debet amputare in iudicijs dilationes, & obuiare calumnijs, & fraudibus litigantiũ, ac simul non tollere legitimas defensiones & quoniam allegatio suspecti iudicis, quæ inter legitimas defensiones computatur, plerumque prout ex experientia compertum est, solet esse remedium ad calumniam, dilationem, & fraudem: Ideo super istis quantum fieri potest prouidere volentes ad subleuationem subditorum, præsenti G lege perpetuo valitura, Statuimus, atque mandamus quod omnes, & singuli litigantes, etiam fęminę, & minores, & vniuersitates, & collegia quæcumque, vel eorum procuratores; aut personæ legitimæ debeant diligenter inquirere si in personam iudicum causarum, & aliorum omnium qui in causa votare, vel debent, vel possunt, adest aliqua legitima suspitio ex quacunque causa vsque ad conclusionẽ inclusiue, & comperta causa suspitionis, illam legiti- H mè præponere infra dictũ tempus debeãt, aliàs facta conclusione in causa, non audiãtur penitus ad ipsam suspitionem præponendam, vel allegandam, etiam si de nouo suspitio illa ad eorum notitiam præuenisse cum iuramento allegatur, quam allegationem per pręsentẽ omnino reijcimus, & mãdamus, quod non obstante dicta allegatione suspitionis ad decisionem causæ procedatur, prout procedi mandamus absque quod interloquatur super dicta suspi- I tione, quod seruari volumus, & mandamus tam in Regio Collaterali Consilio, quam in Sacro Regio Consilio, Regia Camera Summariæ Magna Curia Vicarię, & alijs Tribunalibus, & Curijs quibuscumque tam huius fidelissimæ Ciuitatis Neapolis, quam totius Regni. Ex eadem etiam ratione pro celeri expeditione causarum statuimus, atque mandamus, quod quotiescũque destinata fuerit aliqua dies, vel in Collaterali Consilio, aut in Sacro Regio Con- K silio, & alijs prędictis Tribunalibus pro alicuius causę expeditione, nõ retardetur eius expeditio dicta die destinata ob absentiam, vel infirmitatem, aut aliud quoduis impedimentum vnius, aut plurium iudicum, qui in causa ipsa votare debeant, dum tamen remaneat numerus iudicum requisitus per Pragmaticam ad ipsius causæ decisionem, nec tunc detur alius adiunctus, & si forte non remanserit ex causa prædicta numerus iudicum necessarius, tunc volumus

volumus atque mandamus quod ille iudex qui erit absens, vel infirmus, aut quouismodo aliter impeditus trāsmittere debeat suū votum in scriptis clausum, & sigillatum in posse Magnifici, & circumspecti Secretarij si causa votanda erit in Regio Collaterali Consilio, sin autem in Sacro Regio Consilio, in posse Magnifici, & Circūspecti Præsidētis ipsius, aut in posse Magnifici, & circumspecti Locumtenentis Regiæ Cameræ si causa erit votāda in dictis Tribunalibus, & hoc etiam seruari mādamus in alijs Tribunalibus, dum tamen Iudex ille quem volumus teneri ad transmittendum votum suum in scriptis interfuerit in Tribunali, donec causa, & factum ipsius fuit per causæ Commissarium relatum, numerandum siquidem dictum votum ac si præsens fuisset, & non contrafaciant, vel veniant, seu aliquem contrafacere, vel venire permittāt ratione aliqua siue causa, sub pœna etiam corporali nostro arbitrio reseruata, & vt de præmissis ignorātiam allegare non possint, præsentes præsentari mandamus Tribunalibus huius Magnificæ, & fidelissimæ Ciuitatis Neapolis, & affigi in valuis prædictorum Tribunalium, ac publicari per prefatū Regnū. Dat. Neap. in Regio Palatio die 20. mēsis Iulij 1585. Dō Pedro Giron. V. Cadena pro Reg. V. Lanarius pro Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Bastida de Munatones Secret. In Pragmaticarum primo, fol. 107.

PRAGMATICA VIII.

PHILIPPVS *Dei gratia, Rex, &c.*

Officiales non votent in causis corū, a quibus eorum filij sint præsentati vel instituti in beneficijs.

Conuiene alla retta administratione della Giustitia, che tutti, & qual si vogliano Regij Officiali, maggiori, & minori, li figli delli quali saranno presentati in alcuno beneficio, ò rettoria de iure patronatus delli padroni, ouero saranno instituiti da Prelati, & altri, che hanno collatione de beneficij, che non votano in cause di coloro che gli haueranno presentati, o conferiti detti beneficij, ò ecclesie, ò rettorie alli detti figli delli detti Regij Officiali: & se ben credemo, che li detti Regij officiali da per loro se asteneranno da votare in le cause delle persone predette, tuttauia ci è parso per la presente Pragmatica omni tempore valitura, ordinare che tutti gli officiali, & Giudici predetti Regij maggiori, & minori, che li loro figli, che haueranno riceuuto, ò in qual si voglia modo da hoggi auanti riceueranno, etiam con nostra licentia in scriptis obtenta alcuni beneficij di qual si voglia quantità che siano, non possano, nè debbiano votare in dette cause di quelle persone, tanto ecclesiastiche, come seculari, che se gli haueranno dati, presentati, o in qual si voglia modo concessi, & conferiti, & non si facci il contrario per quanto si hà cara la gratia, & seruitio della predetta Maestà.

Dat. Neap. die 20. Mensis Aprilis 1588. El Conde de Miranda. V. Moles Regens. V. Lanarius Proregēs. V. Barricanus Proregens. Torres pro Secretario. In Bannorum primo fol. 55.

PRAGMATICA IX.

Suspitionibus officialiū proponendis, sua instantia, ac noua forma statuitur h. d.

Ancorche per le Pragmatiche, Decreti, & altri ordini Regij, che si trouano fino al presēte fatti circa il modo, & termine, che si deue tenere nelle propositioni, che si fanno delle sospittioni di Giudici, sia stato molto conuenientemente prouisto; nientedimeno essendo venuto a nostra notitia, che l'abuso & malitia de' negotiāti sia cresciuto in modo in questo, che nō solo si siano dati sospetti li Giudici delli Regij Tribunali, senza cause giuridiche, & sussistētino, mà che anco siano state molte d'esse proposte con euidenti calunnie. Alche, volendo noi debitamente prouedere, desiderando, che omnino cessi questo abuso, & che se guardi il decoro debito alli Regij Tribunali, ci è parso con voto & parere del Regio Collateral Cōseglio, appresso di noi assistente, fare l'infrascritti ordini, omni tēpore valituri nel modo seguente, videlicet.

In primis ordinamo, che le Prag. & ordini spediti per l'Illustre Marchese di Mōdegiar, & Regio Collat. Cōseg. sub die 4. mēsis Maij 1576. Et la Prag. dell'Illustre Duca de Ossuna spedita à 20. di Luglio 1585. circa la forma di proponere le suspettioni, si debbiano ad vnguē osseruare; con la dechiaratione però, & ampliatione seguenti videlicet. Volemo, & dechiaramo, che quādo si proponerà sospittione in persona d'alcū Giudice delli Regij Tribunali, maggiori ò minori di questo Regno, ò sia il Commissario della causa, ò qual si voglia altro delli Giudici, & Ministri del Tribunale, doue si fà la causa, etiam che siano li Capi del Tribunale, non per que-

Quæ est 5. supra

Quæ est 7. supra

sto si lasci di procedere ad vlteriora nella causa, nè impeditsi il corso d'essa, ma che il Commissario, a chi sarà commessa la detta allegata sospittione proceda, durante la sospittione predetta, a tutti li atti, & decreti interlocutorij, che fossero neccessarij nella medesima forma & modo, che in quelli si procedeua auanti, che fosse allegata la sospittione vsque ad vltimam sententiã diffinitiuam exclusiuè. Dechiarando, che ancor che poi, si dichiari la sospittione predetta militare, nō per questo li atti, vt supra fatti restino inualidi, ma siano sempre validi & subsistēti, come se la sospittione pdetta nō fusse stata proposta. Vogliamo anchora, che le cause pdette di sospittione habbiano la loro instãtia, la quale sia di quindeci giorni tantū, li quali corrano precise de momēto ad momētum, dal dì, che sarà dato il termine ad probandū in causa suspitionis, ita & aliter, che finiti li detti giorni quīdeci, & non essendosi pronunciato decreto super suspitione, ò Prò ò Cōtra, si possa procedere alla causa, nel modo & forma, come si faceua auāti, che se allegasse la suspittione pdetta, ac si la detta suspittione nō fosse stata proposta. Volemo ancora, & ordinamo, che le sospettioni s'habbiano da proponere per vno dell'Auuocati della causa, & che non se riceuano, nè possano proponere da altri, il quale Auuocato habbia da firmare di mano sua la comparsa. Dechiarãdo, che se li Capi proposti della sospitione, nō si receuerāno, come nō militanti, seruata la forma della detta Prag. edita per lo detto Illustre Marchese di Mondegiar sub dicto die 4. Maij 1576. l'Auuocato predetto habbia da pagare la metà della pena infrascritta, & l'altra metà la paghi la parte, però in caso, che li capi pdetti, già proposti, militarāno, & poi nō sarāno prouati, debbia pagare la parte tutta la integra pena infrascritta. Dechiarãdo, che se accaderà che il tale Auuocato, che vna, ò due volte hauerà pposto le tali sospettioni, & in quelle succūbito, & pagato la detta pena, incorrerà in q̃sto la terza volta, volemo, che paghi la detta pena duplicata. Itē volemo, & dechiaramo, che la pena introdotta p la pcalēdata Prag. del detto Illustre Marchese di Mondegiar, si habbia da duplicare, cioè Quando capita suspicionum non admittuntur, si paghino di pena trenta ducati, la metà l'Auuocato, & l'altra metà la parte, come di sopra. Et quādo li Capi sarāno admessi, & nō si prouano, sia la pena ducati cento, la quale volemo che irremissibilmente s'habbia da esigere, ita & taliter, che non si possa proceder nella causa pdetta di sospittione, nisi ppositis capitibus, & facto deposito simul & semel con la petitione, che si darà della suspittione firmata per mano dell'Auuocato, Abdicando la potestà al Magn. & circospetto Presidente, che non debbia, nè possa commettere la causa della sospittione proposta, nisi precedentibus omnibus prædictis, come ancho abdicamo la podestà alli Giudici predetti, che non possano determinare, che restituantur deposita, quādo fuerit determinatū, suspitionē non subsistere, ma che nella pena predetta, se intēdano ipso iure condennati, all'hora, quando se dichiara, che il Giudice possa procedere, nō obstante suspittione allegata. Et perche da nō esserci tenacemēte osseruato il secreto, che si deue tenere di quello si tratta, e si vota dentro della Rota, si supplica, che sia la causa principale delle sospittioni, che si pponeno, oltre delle diligenze, che si farāno conforme alle Prag. & Diffinitioni di leggi cōmuni, etiã cōtra quelli, che si iattano hauere saputo li voti, per maggior sodisfattio ne volemo che li Magnifici & Circospetti Presidente del Sacro Conseglio, Luocotenēte della Regia Camera della summaria, & Regente della gran Corte della Vicaria, il primo di dell'anno, che serà di negotij, habbiano di pigliare giuramēto da tutti li cōsiglieri, Presidēti, & Giudici & altri, che si ritrouano p̄sētial Votare de silētio tenēdo, & secreto seruādo. Et li pdetti Presidēte, Luogotenēte, & Regēte della vicaria, & ancho li magnifici, & circospetti Regēti la Regia Cancellaria il medesimo di habbiano da dare, & pstare il medesimo giuramēto in mano nostra. Volemo ancho, che ogni primo dì del mese li pdetti, Presidēte, Luogotenēte, & Regēte ammoniscano li pdetti officiali, li ricordino, & auuertino il detto de creto de secreto seruando, il che volemo se osserui inuiolabilmēte, vna cō lo disposto, e ordinato p li sopradetti capi, ordinationi, & ampliationi, & acciò siano a tutti note, cōmādamo, che della p̄sente se ne affiggano copie autētiche in valuis delli Regij tribunali del Sacro Regio Cōseglio, & Regia Camera della sūmaria, & gran Corte della Vicaria & l'originale in valuis della Regia Cancellaria. Dat. Neap. in Regio Palatio die 31. mensis Octobris 1594.

El

Confirmatur vt prag. 10. inf. cod.

Instantia suspitionum sit dierũ quindecim.

Suspitiones proponantur per Auuocatos.

Vt supra pag. 5.

Augetur pena contra proponentes suspiciones, & non probantes.

Vt supra pag. 5.

Aufertur potestas Præsidi committendi causas suspitionũ nisi præcedentibus capitibus simul cũ deposito.

Quolibet anno præstẽt caput iuramentum regiꝫ consiliarij de secreto seruando.

Quolibet mense moneant officiales de secreto seruando, à præside Locumtenentium & regẽte.

El Conde de Miranda.

Vidit Moles Regens.
Vidit Gorostiola Regens.
Vidit Ribera Regens.

Dominus Vice Rex, Locumtenens, & Capitaneus generalis mandauit mihi Don Bernardino de Barrionouo.

PRAGMATICA X.

Instãtia dierum quindecim in causis suspitionũ omnino obseruetur seruata forma preinserti capitis. h.d.

TRà le altre cose, che furno prouiste in vna Pragmatica fatta per l'Illustre Conte di Miranda nostro predecessore Vicerè, sotto la data delli 31. d'Ottob. 1594. sopra la materia delle sospettioni di Ministri, ci è vn Capitolo circa l'instantia di esse sospettioni del tenor seguente videlicet. Vogliamo ancora, che le cause predette de sospettioni habbiano la loro instantia, la quale sia di quindeci giorni tantùm, li quali corrano specificè di momento a momento, dal dì, che sarà dato il termine ad probandum in causa suspitionis, ita & taliter, che finiti li detti giorni quindeci, & non essendosi pronunciato decreto super suspitione, ò Piò, ò Contra, si possa procedere nella causa nel modo & forma, come si faceua auanti, che allegasse la sospettione predetta, ac si la detta sospettione non fosse stata data & proposta. Et perche semo stati informati, che non si osserua nel modo, che stà stabilito. Et conuenendo per la buona amministratione della giustitia, che quello se osserui pontualmente, ci è parso farui la presente, per la quale vi dicemo, & ordinamo, che debbiate osseruare, & essequire, & fare osseruare, & essequire ad vnguem detta Pragmatica, & Capitolo preinserto di essa, iuxta sui seriem, & tenorem inuiolabilmente, che tal'è nostra volontà, & intentione. Non fandosi lo contrario per quanto si hà cara la gratia di Sua Maestà.

Datum Neapoli die 27. Iulij 1600.

El Conde de Lemos.

Vidit Gorostiola Regens.
Vidit de Ponte Regens.
Vidit de Castellet Regens.
Toualina in Curiæ Sac. Reg. Conf. 3. f. 17.
Al Sacro Regio Conseglio.

A

De Testium Refrenatione, & repulsa.

PRAG. I. IN ANTIQVIS.

Pro quolibet articulo recipiantur septẽ testes, & non vltra & in casu antiqua vel cõfiniorum decem.

STATVIMVS super articulis, & positionibus non cõfessatis non amplius quam septem testes pro singulo articulo, examinari debere nisi in materia confinium & factis antiquis, de quibus prætẽderetur, memoriam hominum non extare, quo casu decem testes pro tali articulo examinari possint, omnisque examinatio fiat per extẽsum & non per vera esse, nec dixit, vt proximus de interrogatione de causa scientiæ loco temporе præsentibus & alijs generalibus, ad pœnam decem vnciarum ab examinatore qui maiorem acceperit, auferendam, nisi forte per Iudicem causæ interlocutum appareat ex causa eius animum mouente maiorem numerum examinari posse, arbitrio cuius Iudicis relinquatur augendi dictum numerum vsque ad tertiam partem.

Hic Prag. confirmatur per Prag. 51. supra de off. S.R.C.

B

C

PRAG. II. IN ANTIQVIS.

CRimina & defectus ad infamiam testium si non fuerint semiplene, vel per formam publicam probata, vel probati, puniatur apponens in decem tarenis, quæ pœna in fine officij a iudice exigatur, si neglexerit apponentem, & non probantem in dictam pœnam condemnare.

D

PRAG. III. IN ANTIQVIS.

Post publicationẽ testes nõ recipiãtur nisi fuerint nominati ante publicationẽ, & pro causa necessitatis.

QVandoque solent partes post publicationem allegare nouiter testes reperisse, quos examinari petunt, non sine euidenti subornationis suspitione contra iuris, & sacrarum constitutionum dispositionem, quibus inhærentes mandamus post processus publicationem super articulis in causa productis testes etiam extra processum non esse recipiendos ad effectum, vt de eis sententiando, ratio aliqua haberi debeat, nisi appareat ex actis tales testes ante publicationem fuisse per partem nominatos, & aliquo iusto impedimento interueniente non fuisse examinatos, quem casum iuris dispositioni relinquimus.

E

De Titulorum abusu in scribendo sublato.

PRAGMATICA PRIMA.

Abusus titulorum in scribẽdo tollitur, & datur certa forma scribendi.

ESSENDO stato più volte supplicato per questa fedelissima città, Baronaggio, & Regno, nelli parlamẽti prossimi passati, che douessimo prouedere del remedio necessario per leuare l'abuso, & disordine grande che d'alcuni anni in quà si và vsando circa il trattamento, che si fà, così di parola, come per iscritto, essendo venuto a tãto eccesso, che ogni dì ne nasceuano inconuenienti, & ne posseuano di facile nascere maggiori, se non si riformasse riducendolo al buono, & antiquo termine, & volendo noi sopra di ciò pigliare la resolutione più conueniente, vedendo anco che nelli altri Regni di Sua Maestà si sono remediati simili abusi, ci è parso pciò co'l voto, & parere del Regio Collateral Cõseglio appresso di noi assistente, fare la presente Pragmatica *omni tempore valitura*, per la quale statuimo, ordinamo, & commãdamo che si debbia inuiolabilmẽte osseruare, così in questa predetta Magnifica, & fedelissima Città di Napoli, come in tutto il presente Regno lo seguente videlicet.

Primieramente statuimo, & commãdamo che a nessuna persona di qual si voglia stato, grado, titolo, & conditione per grande, & preeminente che sia, si possa chiamar per iscritto nè di parola di Eccellentia, nè di Signoria Illustrissima, se non solo Signoria, eccetto però alli sette Officij del regno, & alli Titolati, alli quali solamente permettemo che si possa chiamare de Signoria Illustrissima tantum da chi vorrà.

Itẽ che in quel che tocca al scriuer l'vna persona all'altra generalmente senza nissuna eccettione, si habbia da guardare questa forma, cioè cominciar la littera, o viglietto che si scriuera per la cosa, o negotio che si trattera senza poner ad alto sotto la Croce sopra lo foglio, nè al principio della prima riga nissuno titolo, nè zifra, & al finire della lettera se dica solamente *Dio guarde à V. S. ò Dio vi guardi*, & subito se ponga la data del luogo, e tempo, & appresso la firma senza metterui altra cosa, nè cortesia alcuna, & quello che hauerà titolo, ò officio lo potrà ponere nella firma se vorra.

Item che nelle soprascritte si ponga, al Prencipe, Duca, Marchese, ò Conte di tal luogo, & alli Cauallieri, & altre persone il loro nome solo, dicendo al tale, & se li potrà ponere ancora il titolo, officio, carico o dignità che hauerà.

Item che da questo ordine non si possa eccettuare il Vassallo, scriuendo al suo Barone, nè il seruidore al suo patrone, ma li patri, & figli porranno scriuersi aggiungẽdo al nome proprio lo naturale, dicendo al mio patre tale, al mio figlio, & anco lo marito alla moglie, & la moglie al marito, & il frate carnale al suo fratello, & cosi gl'altri parenti se vorranno.

Item che il medesimo trattamẽto si habbia da osseruare ancora fra le femine, & cõ le femine, tanto per iscritto come di parola.

Itẽ che questo medesimo ordine si guardi, & osserui non solo scriuendo alle persone che sono dẽtro questo predetto Regno, ma ancora con le persone à chi se scriuerà fuor d'esso Regno, essendo però quelli Vassalli di Sua Maestà.

Item che nelli Contratti, Scritture, & atti publici che faranno li Notarij, Maestri d'Atti, & Scriuani, stipulando detti cõtratti, & qual si vogliano altri atti s'habbia da dire solamẽte. Il Prencipe, Duca, Marchese, o Conte tale, & nominandosi altri Cauallieri, o persone che non saranno titolati il loro nome, dicendo il tale.

Item che nelli Regij Tribunali quando se daranno suppliche, comparse, o memoriali, a tutto il Tribunale si habbia da mettere il titolo che per lo passato è stato solito darsi, ma quando si desse memoriale particolarmente così alli capi delli Tribunali, come alli altri Officiali, nõ si habbia da ponere titolo nessuno, & in dette comparse, o memoriali, & altri atti o decreti che si facessero, così nelli Tribunali predetti, come nelle case delli Officiali non si possa ponere altro titolo di quello che a ciascheduno si dà per la Regia Cancellaria di questo predetto Regno. Et perche si guardi, & essequisca ad vnguem lo sopradetto. Volemo che li contrauenienti al tenore di questa presente Pragmatica incorrano per ciascheduna volta in pena di onze quattro, da applicarsi la terza parte all'Accusatore, l'altra terza parte al sacro Hospitale dell'Incurabili di questa predetta Città, & l'altra terza parte al Regio Fisco, da essequirse irremissibiliter contra li Transgressori, ordinando, & commandando a tutti, & singoli Officiali,

ciali, & Tribunali maggiori, & minori del presente Regno, che debbano tenere particolar penſiero dell'oſſeruanza della preſente Pragmatica, & di procedere all'eſſecutione della pena predetta, che tal'è noſtra volontà, & intentione.

Datum Neap. in Regio Palatio die 29. menſis Martij 1596.

El Conde de Oliuares.

V. Ribera Reg. Vidit Goroſtiola Regens. Barrionouo. In Bannorum 1. fol. 6.

PRAGMATICA II.

Magiſtri actorũ & ſcribę nõ recipiant compaſitiones contra formam Regiæ Prag. ſup. cod.

ILLVSTRES & Magnifici Viri Collaterales, Conſiliarij Regij fideles dilectiſſimi. Conuenẽdo che ſi oſſerui ad vnguem la Pragmatica per noi fatta ſotto la data delli 29. del proſſimo paſſato meſe di Marzo, circa li trattamenti coſi in ſcritto come de parole, ci è parſo farui la preſente per la quale vi dicemo & ordinamo, che al riceuer di eſſa debbiate fare ordine alli Maſtri datti, & altri Officiali e Scriuani del Tribunale di queſta grã Corte della Vicaria, che in cõto alcuno debbiano riceuere comparſa, ſupplica, memoriale, nè niſſuna altra ſorte de ſcrittura, che non ſia conforme al tenore dalla Regia Pragmatica ſotto la medeſima pena in quella contenta per ciaſcheduna comparſa, che le piglieranno cõtra la forma della detta Regia Pragmatica, l'eſſequirete irremiſſibilmente, e ci date auuiſo di come l'hauerete eſſequito, che tale è noſtra volontà, & intentione.

Datum Neap. die 8. Aprilis 1596.

El Conde de Oliuares.

Vidit Ribera Regens.

Barrionouo.

Die 17. menſis Aprilis 1596. Neap. præſens litera Illuſtriſſimi, & Excellentiſſimi Domini Pro Regis lecta in audientia cauſarum Criminalium M. C. V. & coram Magnificis Regent. Iudicibus, & Fiſci patrono per quos fuerunt receptæ ſupra caput cum omni qua decet reuerentia, & parati ſunt obedire iuxta ipſarum ſeriem & tenorem, & fuit ordinatum, quod notificentur actuarijs, Scribis, & Officialibus dictæ M. C. V.

Adi 17. d'Aprile 1596. Aniello de Paula ſeruente ordinariò del Regio Fiſco referì hauere intimato tutti li Maſtri datti ciuili, e criminali, & li ſubactuarij della G. C. della Vicaria, & loro Scriuani modo, & forma vt ſupra.

PRAGMATICA III.

Miniſtri ſupremi, & immediate à S. M. excipiuntur à Prag. titulorum h. t.

SV Excelencia hà mandado eſcriuirà V. S. que ſe bien la Pragmatica delos titolos habla generalmente con todos, todauia no ſe hà de entender ſer comprehendidos los Miniſtros ſupremos, y ſu imediatos de ſu Mageſtad de Canceleria à 6. de Iulio 1596. Don Beraldino de Bartionouo.

Al Preſidente del Conſejo.

De Trigeſimis, & Salario officialium.

PRAGMATICA PRIMA.

Officiales Regij trigeſimas non recipiant, nec ſportulas, pro deciſione cauſarũ.

VNIVERSIS & ſingulis fidelium noſtrorum commodis, & eorum onera, quatenus præſentium temporum conditio patitur, remouemus, & quidem vt eis a Iudicibus vbique per noſtrum hoc Siciliæ Regnum ad iura reddendum, ſiue merita cauſarum vel earum articulos vobis vel alijs referendum deputatis gratis iuſtitia miniſtretur, quibus de ſuis ſtipendijs (quibus eſſe debent contenti) prouidere intendimus.

2 Tenore præſentium de certa noſtra ſciẽtia, noſtroque motu proprio ſtatuimus, & ordinamus, quatenus de cætero Iudices omnes vbique per dictum hoc Regnũ propterea deputati in quibuſcumque iudicijs, tribunalibus & foro quocumque, etiam in noſtro Concilio, noſtraque Camera Summariæ, a perceptione, exactione, ſiue receptione trigeſimarum, ſalariorum, ſiue ſportularum quarumcumque, pro cognitione, relatione, ſeu deciſione cauſarum quarumcumque & cuiuſuis articuli, tam in principalibus quam appellationum ſiue ſupplicationũ cauſis recurſus, ſiue querelæ, & alterius cuiuſuis cauſarũ, prorſus, & omnino de cetero ſe abſtineant, abſtinereque debeant.

3 Nihil de cetero perinde recipiãt, quoniam ab huius exactione atque ſolutione præmiſſorum prædictos noſtros fideles, & alios quoſcumque coram prædictis litigantes, cauſas prædictas quomodolibet habẽtes earumdem tenore præſentium liberos facimus, & immunes reddimus, & perpetuo fieri ita eſſe volumus, cõſuetudine contraria non obſtante quacumque. Volentes & decernentes expreſſe præmiſſa locum haberet tam in cauſis pendentibus, quam futuris, quibus vt præmittitur gratis iuſtitiam

Constit. incip. constitutionum prædecessorum cum arco sustinemus irritamus.

stitiam ministrari volumus atque mandamus, excipimus tamen a prædictis Curias Baiulorum, in quibus Regni constitutiones de Curijs ipsis expresse in his disponentes, iuxta ipsarum tenorem præmissis non obstantibus, Obseruetur insuper cum pro exactione iuris exituræ hactenus statuti, quod ab antiquis tēporibus exactum fuit & exigebatur in passibus circa Regni confinia constitutis, ac in locis pro huiusmodi iuris exactione siue solutione deputatis pro rebus, quarum exactio siue solutio iuris huiusmodi fuit hactenus ac erat de dicto Regno prohibita, quæ pro rebus ipsis & alijs, quarum omnino absque Regiæ Curiæ licentia prohibeatur exactio, exacta diligentia custodiebatur, plurimum tam Regnicolæ quam exteri vexati fuerunt & vexabantur, tam pro rebus ipsis in eisdem passibus perquirendis, pro quibus transeuntes sæpe spoliari cogebantur per nonnullos, & vsque ad interulas perquirebantur, quam etiam ex eo quod & non prohibita quandoque trāseuntes in passibus ipsius auferebantur, & etiam quandoque extrahi prohibita auferebantur, ijs qui ignorabant morem Regionis & passuum statum, & passus ipsos extrahenda deferebant, qui & si quandoque ad Curiam Regiam recursum habent ablata huiusmodi recuperarent, non sine tamen ipsorum vexatione, sumptibus, & interesse, dum eas recuperari contingebat, ipsa procedebat recuperatio, multaq; etiam quibus Regnum ipsum abundabat extracta fuissent, quæ pro iure prædicto & vexationibus, quæ in obtinendis literis siue apodixis extractionis eorum per extrahentes incurrebant, minime hactenus propterea extracta fuerunt, non absque damno & interesse fidelium nostrorum Regni prædicti: Nos propterea huiusmodi vexationibus, oneribus, damnis, & incommodis tam nostrorum fidelium, quam etiam exterorum, finem temporibus prædictis imponere volentes, tenore præsentium de certa nostra scientia, nostroque motu proprio pro libertate hominum Regni prædicti, fidelium nostrorum dilectorum, & etiam exterorum in dicto nostro Regno Siciliæ, & ad commercium ampliandum in Regno prædicto pro ipsius Regni decore, ac fidelium nostrorum commodo, constitutiones omnes, capitula, & statuta, tam nostrorum prædecessorum quā nostri super huiusmodi prohibitione, & exactione iuris prædicti hactenus editas, cassamus, irritamus, & annullamus. Volentes & decernentes expresse, & licentiam omnibus & singulis cōcedentes, quod de Regno prædicto per passus prædictos quoscumque, & quemlibet eorum, etiam si ius exituræ pro rebus inde extrahendis alijs quibusuis, aut cuiusuis conditionis, dignitatis, & gradus existerent, quos hic pro nominatis, & expressis haberi volumus atque decernimus competere. In quibus etiam certis ex causis mentem nostram mouentibus, quas hic pro sufficienter expressis similiter haberi volumus, hæc procedere, vel locum sibi vendicare decernimus, libere & absque solutione iuris hactenus pro huiusmodi exactione statum extrahere possint & valeant quæuis victualia, & legumina, Arma, Mulos, Equos cuiusuis staturæ, Boues, Vaccas, Porcos, Oues, Castratos, Arietes, Iumenta, seu quæque alia animalia & res alias ad grassam pertinentes, vtpote carnes salatas, caseum, recotum, oleum, & huiusmodi pinguia, pisces, & quæuis alia animalia, quorum etiam hactenus prohibita erat extractio, vtpote aurum, argentum laboratum, siue non laboratum, siue in virgis seu plactis, siue in pecunijs & monetis quibuslibet, cuiusuis speciei, siue cunei. Ita vt decet eo & in perpetuum huiusmodi extractio, libere, licite, & impune procedat.

Hodie secus, vt sup. Prag. 1. & 2. & toto tital. de extractione animalium.

4 Volentes & iubemus expresse, vt, si quisquam pro huiusmodi extractione induxerit exigendum aut exigi proinde fecerit siue permiserit, ipso facto pœnas incurrat, quas noua, & illicita vectigalia imponentes siue exigentes de iure incurrunt: Mandātes propterea Spectabilibus & Magnificis huius Regni Magno Camerario, eiusque Locumtenenti, & Præsidenti Regiæ Cameræ nostræ Summariæ, Collateralibus, Consiliarijs fidelibus nostris dilectis, quatenus, tenore præsentium, quas pro libertate, & releuatione hominū Regni prædicti ab illatis hactenus sibi propterea grauaminibus fieri iussimus, prout expedire viderint, publicari mandent & faciant, & prouideant, quod præmissa efficaciter obseruentur, &c, si qui fuerint præmissorum in aliquo transgressores, in eos, prout expedire viderint, procedant, & puniendos exinde puniant, taliter quod eis cedat ad pœnam, & alij a transgressione huiusmodi eorum coerceantur exemplo. In cuius rei testimonium, &c.

Datum

Datum in Terra nostra Fogiæ per Magnificum virum Lucam Tozolum,&c. Die 20. Iunij 1471. Regnorum nostrorum anno 14. Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon. Dominus Rex mandauit mihi Antonio de Petrutijs.N.A.de Monti. Locumtenens Magni Camerarij.

PRAGMATICA II.

Iudices recti sint & incorruptibiles.

ET quia præcipua debet versari cura circa personas officialium, mandamus omnibus officialibus nostris, vt rectè corũ officia administrent, & officialibus iustitiæ, vt iustitiam colant, liberi ab omni odio & amore, ab omni corruptione & timore ius dicant & decernant, ex hac enim causa numerum Consiliariorum Sacri Regij Consilij & Iudicum magnæ Curiæ Vicariæ, vbi præcipue iustitia ministratur, augeri mandauimus, vt sincerrimis esset iudicijs, quod plurimorũ sententijs confirmaretur: Maius etiam salarium dictis Consiliarijs dari mandauimus, vt omnis tollatur occasio a recto iudicio deuiandi.

PRAGMATICA III.

Officiales Regionum Tribunaliũ salario taxato sint contenti, & alia non per ipsa à quibuscumq; personis h. d. cum seq.

REnouamus etiam Pragmaticam sanctionem factam per quondam catholicam Maiestatem Regis Catholici, aui & patris nostri colendissimi. Datum in Villa Vallisoleti.26.Februarij, Anno à Natiuitate 1510. Tenoris sequentis.

Nos Ferdinandus Dei gratia Rex Aragonum, Siciliæ citra & vltra Farum, Hierusalem, Valentiæ, &c.

Decet iustum Regem quidem, immo valde necessarium est, semper, & continuo cogitare atque animaduertere, & amplecti ea quæ cultui, & administrationi iustitiæ sunt conuenientia, & necessaria, vt rectius, & absque personarum exceptione, illa inter suos subditos gubernetur, ministretur, & fiat, nam per iustitiam Reges regnant, E populi abundantur, Regna conseruantur, & augentur, atque etiam ex aduerso vias exquisitas cum quibus iustitia claudicare potest pro viribus destruere, euertere, expellere volentes, atque huic tam sanctæ cogitationi singularem effectum dari, iustitiamque inter subditos, & alios ab Altissimo nobis commissos æqua lance ministrari, & quod suum est vnicuique rectius, & securius tribui, hac edictali Pragmatica A sanctione perpetuo statuimus, ordinamus, & in vim perpetuæ legis edicimus inuiolabiliter obseruandum esse de cetero nulli Consiliariorum nostrorum residentiũ cum Illustr. Viceregé, & Locumtenente generali nostro in præsenti Siciliæ citra Farum Regno, Consiliariorumque Locumtenenti, Protonotario, ac dictorum Sacri nostri Regij Consilij de Santa Clara, Consiliariorumque, Locumtenenti, Præsidenti, & Rationali nostræ Regiæ Cameræ Summariæ, B Consiliariorumque Regentis Vicariæ, Iudicum Magnæ Curiæ, & aliorum quorumcumque officialium, & ministrorum prædictorum tribunalium, & etiam aliorum vniuersorum, & singulorum officialiũ nostrorum præsentium, & futurorum in prædicto Regno liceat, neque aliquo pacto aut via permittatur directe, vel indirecte, seu quouis quæsito colore, etiam sub nomine Aduocatorum, Auditorum, Consultorum, aut alijs quomodocumque, & qualitercumque C accipere, consequi, & habere aliquam pensionem, prouisionem, gagia, salarium, seu lucrum, aut stipendium, a quibusuis Vniuersitatibus, Collegijs, & singularibus personis cuiusuis status. dignitatis, & præeminentiæ fuerint, sed contententur, & illos cõtentari volumus de salarijs, gagijs, & molumentis, & alijs ordinarie, & iuxta stilum eis pertinentem, sub pœna priuationis officiorum suorum, & alia grauiori, arbitrio nostro seu Illustr. Vice Regis, & Locumtenentis generalis nostri reseruata.

Adde Pragm. 4. supra de muneribus official.

D Hanc itaque nostram edictalem Pragmaticam sanctionem, statutum, ordinationem, & in vim perpetuæ legis edictionem, & inuiolabilem mandati obseruationem prædicto Illustrissimo Vice Regi, & Locumtenenti nostro generali, & Magnificis dilectis Consiliarijs, Regentibus nostram Cancellariam, Declarantes, & intimantes ex animo Regali nostro carius, & strictius quo possumus præcipientes, dicimus, & E mandamus, quatenus ipsa omnia, & singula desuper contenta teneant firmiter, & obseruent, tenerique, & obseruari faciant inuiolabiliter per quoscumque omni dubio exceptione, & contradictione quacumque repulsis, ipsaque omnia, & singula intimari faciant supradictis officialibus, & Tribunalibus, & alijs vniuersis, & singulis officialibus nostris, in forma debita, & de dicta intimatione actum confici ad perpetuam rei memoriam, vt ijdem officiales nostri de supradictis

pradictis

prædictis nullam valeant ignorantiam allegare, sed omnibus patefaciant, & præcipiant, atque effectualiter efficiant per vniuersos, & singulos ea omnia, & singula inuiolabiliter teneri & custodiri, si omnes prædicti, & alij quicumque, præter iræ, & indignationis nostræ incursum, pœnam decem mille ducatorum auri, Curiæ nostræ quoties contrafactum fuerit irremissibiliter exigendorum, & applicandorum, cupiunt euitare. In quorum omnium, & singulorum testimonium præsentes fieri iussimus, nostro magno Siciliæ citra Farum sigillo in dorso munitas.

Dat. in Villa Vallis Oleti, die 26. mensis Februarij. Anno à Natiuit. Domini 1510.

Yo el Rey.

Vidit Augustinus Vitus Locumtenēs Protonotarij, & Magni Camerarij.
Vidit generalis Thesaurarius.
Vidit Conseruator generalis.

Dominus Rex mandauit mihi Michaeli, Peremd. almazan. Quam ad vnguem iuxta sui seriem, & tenorem obseruari mandamus.

PRAGMATICA IIII.

CAROLVS V. *Imperator in anno* 1536. Et vt etiam vassallos nostros ab officialium excessibus liberemus, Mandamus, & statuimus, vt officiales nostri tam maiores quam minores nihil possint a partibus recipere pro sententijs, decretis, siue interlocutorijs, seu remissionibus, seu examinationibus testium, neque etiam, aliud etiam candelarum nomine, vt aliquos auaritia docuit, sed contenti salarijs suis iustitiam æqualiter administrent, Secretarios etiam, Magistros actorum, Scribas portionis, commentarienses siue Carceratios, etiam si in Castris carcer delatis esset deputatus, nolumus aliquid a partibus etiam sponte danibus recipere, præter illas solutiones, quæ secundum Regni Constitutiones, Capitula, & Pragmaticas, & Pandectas eis recipere licet. Et qui contrafecerint, vltra pœnas a iure constitutionibus Regni, & Capitulis statutas, pœna arbitrio Vice Regis infligenda puniantur.

Idem per Prag. 15. § causarum supra de off. S. R.C.

Vide Pragm. 33. sup. de off. Magistri Iustitiæ.

De Vagabundis.

PRAGMATICA PRIMA.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

ESSENDO cosa notoria, che la maggior parte delli delitti tanto in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, quanto per tutto il Regno se commetteno per le persone vagabonde, le quali non attendeno ad essercitio alcuno, & se bene per Pragmatica stà prouisto, & ordinato quello che si hà da essequire, contra simili vagabondi, & li stà imposta la pena, che hanno da incorrere, & stà declarato chi sono quelli, che si hanno da intendere per Vagabondi.

Vagabondi qui sunt.

Semo stati informati, che molti per non essere declarati per tali, & per euitare le pene contente in detta Pragmatica, che fanno arte, lauorano in le botteghe di alcuni Maestri vno o doi giorni della settimana, & con questo fuggono lo titolo di vagabondi, non obstante, che realmente ci siano. Et volendo in questo prouedere ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente ampliare la detta Pragmatica per euitare la fraude predetta, & perciò ordinamo, & commandamo, tanto alli Illustri Spettabili, & Magnifici Gran Giustitiero del presente Regno, Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, quanto alli officiali delle Regie Audientie, & di altri Tribunali Regij, & Baronali di questo predetto Regno, che capitandoli nelle mani alcuni come vagabondi pretendendosi, che non ci siano per causa, che facciano arte, & che habbiano lauorato, & lauorino in le botteghe di alcuni Maestri, se sono non faranno constare per li predetti Maestri, & loro lauoranti, che di continuo hanno lauorato in le lor botteghe nelli giorni di lauore, pur che non siano stati legitimamente impediti, debbiano procedere contra di loro come, vagabondi con punirli, & castigarli delle pene contente in detta Pragmatica irremissibilmēte, osseruādosi, & essequēdosi anco nel resto ad vnguē la forma, & tenore della Prag. predetta che tale è nostra determinata volontà. Dat. Neap. in Regio Palatio die 20. Mensis Martij 1586. Don Pedro Giron. Vidit Moles Regens.

Vidit Lanarius Pro Regens.
Vidit Berricanus Pro Regens.
Bastida de Munatones Secretarius.
In Bannorum 1. fol. 133.

PRAGMATICA II.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Pragm. contra Vagabūdos obseruanda.

ALli anni passati furono espediti, & publicati Banni del tenor seguente.
Philippus Dei gratia Rex, &c.

Banno, & commandamento, Alli anni prossimi passati per il q. Duca di Ossuna nostro predecessore fù fatto, & publicato banno del tenor seguente, &c.

Philippus, &c. Banno, &c.

Nelli anni passati fù fatto, & publicato Banno del tenor seguente, &c. Alli mesi passati fu per noi fatto, & emanato Banno del tenor seguente.

Philippus Dei gratia Rex, &c.

Si è conosciuto per lunga esperienza che la maggior parte delli delitti graui, & enormi, come sono homicidij, assassinij, & altri maleficij, che succedeno nella detta città di Napoli, & in tutte le altre Città, Terre, & Castelle del Regno si causano per la moltitudine, & copia delle persone ociose, e vagabonde, che di continuo consuiscono, & si ricettano in quello, delli quali nō solo procedano mali precetti, mali essempij, con depranatione, & corruptele di buoni costumi, ma ancora ne nascono occasioni delli sudditi di S. M. & conmodità di commettere detti delitti, & maleficij, & grandissimo disseruitio di N. S. Iddio, di S. M. & dispreggio della giustitia, alche volendose opportunamente prouedere, come conuiene. Per tenore del presente Banno si ordina, & cōmanda, che a tutte quelle persone estere, & forastiere di qual si voglia stato, grado, & cōditione si siano che al presente si ritrouano nelle città, Terre, & castelle del Regno, quali non fanno arte, officio, ò essercitio alcuno, debbiano, & ciascuno di essi debbia frà termine di tre dì, dopò la publicatione del presente Banno sfrattare, & partire da dette Città, Terre, & Castelle, altramente passato il detto termine, essendo trouati, saranno presi, come Vagabondi, & delinquēti, & s'intendano condennati, si come per il presente Banno ex nunc pro tunc si cōdannano per anni cinque in galera, ò più, ò meno, ò altra pena ad arbitrio nostro, & tutti

A quelli, che dopoi la publicatione del presente Banno veneranno in dette Città, Terre, ò Castelle per alcune arte, mercantie, o per stare a patrone infra lo medesimo tēpo di tre dì debbiano effettuare, & continuare, o veramente sfrattare, & partire sotto la predetta pena, & così ancora tutti quelli, che al presente si ritrouano essercitare arte alcuna, o fare altro essercitio, o stare a patrone, & dopoi la publicatione del presente Bāno cessaranno, o mancaranno di essercitarla, o

B di stare a patrone fra lo medesimo tēpo di tre dì, debbiano ritornare ad essercitare dette arte, & essercitio, o trouarsi patrone, oueramente sfrattare, vt supra sotto la medesima pena, & quelli che tanto auāte la publicatione del presente Banno sarāno venuti, quanto dopò venerāno per negotiare, debbiano, & ciascheduno d'essi debbia fra il detto termine di tre dì comparere auante il Cap. seu officiale, che pro tēpore erit in ciascheduna di dette Citta, Terre, & Castelle,

C & darli particolare notitia di sua persona, chi è, & di doue è & di donde viene, & la causa perche è venuto a negotiare, & doue si ricetta altramente dopò il detto termine sarà ritrouato, & preso alcuno, che contrauenerà, non sia venuto per negotiare, ouero, che finito il negotio fra il detto termine non sia parato, & trattato, vt supra incorra nella medesima pena similmente se alcuno infra detto termine fosse cōparso, & dechiarato, hauere da negotiare, & dopoi si trouarà il cōtrario, accaschera nella pena predet-

D ta, notificādo ancora, che se alcuno di qual si voglia grado, stato, & conditione si sia affirmarà alcuna persona essere suo seruidore, o stare a suoi seruitij, o salario, o suo pane, & dopoi si trouarà non essere la verita in tal caso, se quello, che l'affirmarà sara nobile, incorra nella pena di onze cinquanta, & di doi anni di relegatione, & se sara ignobile in la pena di onze cinquanta & di doi anni di Galera, & altra pena a nostro arbitrio

E riseruata, come fautore di persona malefica, o atta a far male, & in la medesima pena incorreranno tutti quelli, che teneranno in loro case, habitatione, o altro luogo occulta alcuna persona, & starà senza darne notitia subito infra li tre di al detto officiale, & qual si voglia persona, che reuelerà a detti officiali, & Gouernatori della Prouincia alcun che cōtrauenerà al soprascritto Banno, & che percio sia preso, & condennato, se li daranno scudi doi di beueraggio per

ciaschu-

ciascheduno. Dat. in Regio Palatio prope Castrum nouum Neap. die 27. Iulij. 1559.

Don Perafan. Don Perafan. V. Albert. R. V. Villanus R. V. Reuert. R. V. Villan. R. Io. de Soto Secr. Et perche nel presente Banno non s'intendeuano se non persone estere, & forastiere, & non Nap. quali nõ teneano robbe, nè essercitio, nè officio, nè modo alcuno di viuere, & sostentare la spesa, & viuono dissolutamente senza fare essercitio nè arte alcuna & similmente intendemo, che la maggior parte delli delitti se cõmetteno per li detti vagabondi Nap. Per questo per lo presente Banno se dechiara ch'in q̃sta Città di Nap. s'includano anco in detto Banno non solo vagabondi esteri, & forastieri, ma etiamdio quelli, che sono Nap. ancorche tenessero, o veramente hauessero moglie, & non tenessero robba, & intrata, con la quale possano viuere, nè fanno arte, nè officio, nè essercitio in modo alcuno con li quali possano sostentare. Et più volemo che li predetti vagabondi si partano da questa Città di Nap. frà termine di tre dì dopoi la publicatione del presente Banno, come per lo preinserto Bãno se ordina, & cõmãda, che frà quindici dì habbiano da vscire dal Regno, sotto le pene in detto preinserto Banno contente.

Don Perafan. Dat. Neap. die 28. Septẽb. 1560. Dõ Peraf. V. Albert. R. V. Villanus R. V. Reuert. R. V. Patignus R. Soto Sec. Et essendo informati che'l sopradetto Banno non si osserua così inuiolabilmente, come conueneria, & è stato ordinato, & essendo stato & essendo l'intento nostro, che si osserui, Dicemo, ordinamo, & cõmandamo, che debbia inuiolabilmente osseruarsi, iusta sua continenza, & tenore cõ dechiaratione, che nelle Città, Terre, & Castelle del Regno s'includano quelli, che sono delli medesimi luochi, che sono vagabondi nel modo che stà dechiarato per lo predetto preinserto Banno, che siano inclusi li Napo. Ita che debbia osseruarsi in ogni luogo del Regno, & cõtra qual si voglia, che nõ tiene robba, & intrata con le quali possa viuere, nè fare arte, nè officio, nè essercitio con lo quale se possa sostẽtare, ancora che hauesse moglie, commãdamo à tutti, & singoli officiali, & Tribunali tanto regij, come di Baroni, che debbiano, & ciascheduno di essi debbia in sua Giuriditione tenere particolare pensiero dell'osseruãza del preinserto Banno predetto, contra li transgressori debbiano essequire p le pene sopradette irremissibilmẽte. Dat. Neap. die 22. mensis April. 1585. Don Petro Giron.

Don petro gir. V. Cadena R. V. Lanarius pro R. Bastida de Munatones Secr. In Bannorũ 1. fol. 81. Et perche intendemo, che'l Bãno predetto nõ si osserua della maniera, che di sopra stà ordinato, & commandato, ci è parso perciò per il presente Bãno ordinare, & cõmandare si come ordinamo, & cõmandamo che'l bãno predetto, & quanto in esso si contiene si debbia inuiolabilm. osseruare, & essequire Iuxta sui seriem, & tenorẽ, ordinando, & commandando a tutti li sopradetti officiali & Tribunali, che debbiano tenere particolare pensiero dell'osseruanza del Bãno predetto, & attendere irremissibiliter alle essecutione delle pene in esso cõtente, che tal'è nostra volontà, & intentione. Dat. Neap. die 9. mensis Iulij 1593. El Conde di Miranda. V. Moles R. V. Gorostiola R. Torres pro Secr. Regist. In bannorũ 1. fol. 253. Locus sigilli, fuit publicatũ die 13. Iulij 1593.

De Valore Scutorum Aureorum.

PRAGMATICA PRIMA.

È Stato sempre solito, & antiquo costume di tutti i Prẽcipi, & altri c'hanno hauuto, & hãno cura, & gouerno di Prouincie, Regni, & populi, mirare al ben publico, & quello mantenere, & ristorare secõdo la occasione delli tẽpi, & altre circũstantie hãno ricercato. Et per questo vedẽdo il mancamento di Scudi d'oro che da molti anni in quà è stato in questo Regno, & considerãdo il stato presente, & la inequalità che è tra il valore delle monete d'oro, & argento dal che si causa non poca incommodità alli subditi Regij, & per consequente al seruitio di sua Maestà, & hauendo anco rispetto al valore de gli Scudi nell'altre parti d'Italia: Per voler prouedere a tutte le cose predette, & principalmente alla equalità che deue proportionatamente essere nelle dette monete d'oro, & d'argento. In virtù del presente Banno, con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, ordiniamo, & cõmandiamo, che da quà auante gli Scuti d'oro della Stampa del presente Regno, li quali al tempo che si stamporno, fu ordinato che si spendessero per carlini vndeci, & mezo, si spendano, si riceuano, & debbiano riceuere per carlini

Augetur valor scutorum aureorum ratione ipsorum ponderis et [illegible]

dodeci,

dodeci, & mezo l'vno, di moneta di questo predetto Regno: Et à tutti gli altri Scudi d'altre stampe d'Italia, & d'altre parti, si spendano, riceuano, & debbiano riceuersi per carlini dodeci, & vn quarto l'vno della predetta moneta del detto presente Regno: Declarando che questo s'intende de gli Scuti di peso di tarpesi tre, & acina quindeci, & vn quarto, come è il solito, & mancando del detto peso per acina tre, si debbia per il mancamẽto predetto pagare lo alaggio, a ragione di tornesi tre, & vn dinaro per acino, & mancando più delle dette acina tre alcuno di tutti gli Scudi predetti, nõ si debbia nè spendere, nè riceuere per quãtità alcuna, ma tagliarsi: Et oltra di ciò in virtù di questo medesmo Banno concedemo libera, & ampla licentia a tutte, & qual si voglia persona, che come tengono libera facultà di immettere in Regno monete d'oro, così anco tengano libera facultà di quelle estrahere senza impedimento, contradittione, o pena alcuna, restando in suo vigore tutte altre prohibitioni per quanto tocca alle monete d'argento, ordinando, & commandando a tutti, & singoli officiali, & tribunali, maggiori, & minori, tanto Regij, come di Baroni, & persone qual si voglia, che debbiano permettere la essecutione di quanto di sopra sta ordinato, & declarato, che tal'e nostra volonta.

Dat. Neap. die 24. Nouemb. 1573. Ant. Card. de Granuela. V. Reuerterius R. V. Salernit. R. V. Salazar R. V. Alõsus Sãchez Generalis Thesaurerius. Frãciscus Antonde Dauit pro M. C. Lobera pro Secretario.

Vbi de delicto quis conueniri debet.

PRAGMATICA PRIMA.

Delinquentes remittantur puniendi in locis vbi deliquerint, vel ad mag. Curiam Vicariæ, ac remaneant impuniti.

LICET, vt vniuersalis Italiæ pax tueatur cõseruetur que omni studio laborandũ sit, ne quis calliditate aut fraudibus eam violet, & disturbet, ad dispositionem tamẽ status tranquilli hereditarij nostri Siciliæ calumnijs, nostri præcipua sollicitudo conuenit obstare, cui, quanto pacis, & iustitiæ cultũ per vniuersas, & singulas eius partes præcipimus obseruari, tanto honorẽ nostræ Diadematis, qua sumus Dei dono decorati cõsectamus, nostrum est enim amplexando iustitiam fouere pacẽ, & quæ paci cõtraria sunt resecare: Nã a iustitia pax, a pace iustitia abesse non

A potest. Sane cõpluriũ Regni nostri fideliũ ad nos q̃rela puenit, quod si q̃n cõtingat quoscũq. iniquitatis filios proditores fures, homicidas, falsarios, raptores, & alios cuiuscũq. criminis, & delicti reos in vnius Baronis, Ciuitatis, Terræ, vel Castri territorio ptinẽtes, & districtu, seu in vna Regni Prouincia delinquere ad alterius Baronis, Ciuitatis, Terræ, vel Castri territoriũ pertinẽtiũ, & districtũ, seu ad aliã eiusdem nostri Regni Prouinciã fugientes proficiscantur,
B & conuolant vbiq. laxatis iuris & honestatis habetis, tãquã tuti, & securi extra territoria & loca commissi criminis recipiũtur, aluntutq; & qui eos protegũt, & defendũt reperiuntur, eosdẽ ad forũ cõmissi sceleris, sub prætextu Priuilegiorum primarũ causarum, & meri mixtiq; Imperij remittere recusantes, seque illos nec ratione originis, nec loci patrati delicti puniri non posse excusantes facilem delinquendi causam præstant, cum impunitas delictorum incentiuũ
C prębeat delinquendi, nõ considerantes quã grauem Regali nostro fastigio molestiam inferant, quoniam, vt iustum Principẽ decet, per vniuersas Regni nostri Prouincias, Ciuitatẽ, locaque, Vicarios, Locũtenentes, Vice Reges, Gubernatores, Iustitiarios, Capitaneos, & officiales necessarios, & opportunos deputamus, quibus ius gladij, & maius Imperiũ demãdauimus, vt curare habeant malis hominib. Prouinciã purgare, nõ vnde sint distinguentes, vt demum no-
D stram magnam Curiam Vicariæ, vniuersalẽ omnium Prouinciarum Regni, Iudicem, competentem, vigilem, & solicitum teneamus, qui malis hominibus his Regnum hoc totum carere, in eosq; inquirere possit & debeat, prout quisque deliquerit, in eum animaduertat, receptatoresq. eorum coerceat, sine quibus latro, & criminis reus diutius latere non potest, proinde nos huiusmodi occasionẽ amputare volẽte, occurrere potius eligẽtes, in tẽpore quã post exitũ
E vẽdicare, prædecessorũ nostrorum vestigijs inhęrẽtes, pręsenti edicto ꝑpetuo valituro sancimus, vt sub pœna ipsius rei criminis te nerentur, nec nõ vnciarũ ducẽtarũ ipsis receptatorib. infligẽda, & nostri fisci cõmodis prohibemus, ne quis de cetero Baro, Ciuitas, Vniuersitas, Castrũ, etiam Demaniale, aut alia ꝑsona cuiusuis dignitatis, gradus, præeminentiæ, status, & cõditionis fuerint, quibuscumq; gratijs, prærogatiuis, officijs, priuilegijs, quibusuis clausulis & iuramentis

tis firmatis munitas, etiam si de illis sic habenda foret ratio specialis illis, illorum tenores per omnia hic habendo pro expressis, quantum præsentibus contradicerent, motu proprio ex certa nostra scientia, & dominica potestate specifice derogando aliquē cuiusuis criminis, & delicti commissi vel committendi reum obnoxium, vel culpatum, aut alios quomodocumque & qualitercumque mala committentes in quacūque huius nostri Regni parte ad se separatæ iurisdictionis, & fori fugientem aut venientem recipiat victualia ministret, seu in his Ciuitatibus, Terris, Castris, & locis fugere, recipi, venire victuali ministrare vel manere faciat, sinat, & permittat, immo receptum venientem stantem, ingressum, vt morantem illico cum primum sciuerit, seu saltem ad requisitorias literas officiales vel Domini loci & fori, vbi deliquerit culpatusue fuerit, seu originis vel incolatus sui iudicis competentis, aut dictæ nostræ Magnæ Curiæ Vicariæ, eiusque Regentis, & Iudicum pro tempore existentiū capiat, & remittat ipsum Iudici loci delicti originis, aut Magnæ Curiæ Vicariæ, vel alterius eorum requirentis cognitionem, examen, & debitam pro delicti patrati, & mali commissi qualitate, sentētiam, pœnā, & mulctam subiturum. In quorum fidem, & ad perpetuam rei memoriam præsentes fieri iussimus, & magno Maiestatis nostræ Sigillo communi pendente. Datum in Castello nostro Ciuitatis Auersæ die 2. mensis Nouembris. 1468. Rex Ferdinandus. Aegidius Sebasti. pro Paschasio Garlon. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrutijs.

PRAGMATICA II.

Pro primis causis Iudex cōpetens erit Iudex domicilij.

Querula expositione permultos & diuersos ex nostris subditis nobis facta, intelleximus, quanto detrimēto, & incommodo & expensis afficiantur nostri subditi, cum pro primis causis extra districtum incolatus ipsorum ad instantiam nonnullorum euocantur, & distrahuntur, per quod euenit, quod ipsi nostri subditi multiplicibus laboribus, incommodis, & sumptibus onerantur, ex quo fit vt paupertate, & inopia opprimantur, super quibus volentes, vt optimum & prudentem Regem decet, opportune prouidere habita super præmissis nostri Sacri Concilij matura deliberatione, præsertim cum nihil tanto studio ac diligentia curemus, quam iustitiæ erga omnes cultum & obseruantiam, & quod ipsi fideles nostri ab impensis, & incommodis quoad fieri potest illęsi præseruentur, eam ob rem præsentis nostræ Pragmaticæ tenore, edicti, & sanctionis perpetuo decuraturæ, edicimus, sancimus, & ordinamus, quod a publicatione illius in antea, nullum ex nostris Tribunalibus, vel aliquis ex nostris officialibus, & Baronum quorumcumque audeat vel præsumat pro primis dūtaxat causis ad instantiam cuiusuis personæ quantumuis priuilegiatæ extra districtum proprij incolatus, cuiusque nostri Regnicolę, aliquem ex nostris subditis distrahere, vel illum euocare. Quinimmo statuimus, & ordinamus, quod in hoc casu quicumq; euocatus, vel distractus ex ipsis fuerit, nec teneatur pro quacumque prima causa modo aliquo comparere, sed ad suum Iudicem ordinarium, & pro tempore statutum, quo ad cognitionē ipsarum primarum causarum remitti. Ita quidem & taliter, quod intra districtum suum aliquis ex ipsis nostris subditis, vel Baronum non distrahatur, in causis vero appellationum grauaminum & nullitatum, sancimus, ordinamus quod ipsi nostri Regnicolæ ad instantiam quarumcumque personarum contra eos legitime agentium possint intra Prouinciam per nostros generales Locostenētes, & Gubernatores, seu Auditores per nos ordinatos vel ordinandos in vnaquaque Prouincia. Et vt præsens Pragmatica suum sortiatur effectum, ipsam Illust. Alphonso de Aragonia Duci Calabriæ primogenito & Vicario nostro generali, significantes mandamus iam dictis nostris tribunalibus & cuilibet ipsorum, nec non reliquis officialibus nostris ac Baronum quorumcumque huius nostri Regni, quatenus forma & tenore præsentis nostræ Pragmaticæ, edicti, & sanctionis per eos vnumquemque ipsorum intellectis, illum & illam ad vnguem seruent & faciant ab omnibus intacte seruari, nec contrarium faciatis pro quanto ductus Illustr. Dux amorem gerere cupit, cęteri vero gratiam nostram charam habent, & pœnam ducatorum millium cupiunt non subire. In quorum fidem, &c. Datum Puteolis, per Magnificum Consiliarium nostrum vtriusque iuris Doctorem, & militem Andream Maricondam. Locum-

Locumtenentem, Fundorum Comitem, die primo mensis Ianuarij 1488. Regnorũ vero nostrorum felicium anno 31. Rex Ferdinandus. Aegidius Sandona il pro P. Garlon. Iulius de Scortiatis Locumtenens Magni Camerarij. Dominus Rex mandauit mihi Ioanni Pontano.

PRAGMATICA III.

Delinquentes transeuntes ad Regnum Siciliæ vltra Farum remittant ad nos Iudices cõpelentes, & ita seruet de transeũtibus ad Regnum citra Farum.

CVm fuerit inter Serenissimum Regẽ Alphonsum Regni Neapolis, & nos iam actum conuentum, & confirmatum, quod delinquentes, & facinorosi homines, qui delicta, & facinora committunt in hoc Regno Siciliæ, & in Regno Siciliæ vltra Farum, remittantur per officiales Regni hinc inde, videlicet ad loca, in quibus dicta delicta committuntur, vt iustitia mediãte puniri possit, & ipsis delinquentibus cedat in pœnam, & alijs in exemplum. Iccirco tenore præsentium nostra ex certa scientia deliberate, & consulte vobis omnibus supradictis officialibus vnicuique vestrum dicimus, committimus, & mandamus expresse, quatenus semper & omni futuro tẽpore, qui delinquentes prędicti ex dictæ Siciliæ vltra Farum Regno in hoc Siciliæ Regnum transire, & in eo se recipere contigerit, ad omnem instantiam, & simplicem requisitionem, & literas eiusdem Serenissimi Regis Alphonsi, seu aliarum quorumcumque officialium dicti eius Regni vlterioris Siciliæ, ad quos spectauerit, ipsos delinquentes & facinorosos homines remittatis, & remittere debeatis prædicto Serenissimo Regi, & officialibus prædicti sui Regni, a quibus fueritis requisiti vniuersi quando occurrat quod delinquẽtes ex hoc Siciliæ Regno in prædictum vlterioris Regnum se recipiant, & transferant, requiretis, & requirere debeatis prædictũ Serenissimum Dominum Regem Alphonsum, seu officiales sui prædicti Regni, quorum iurisdictioni spectauerit, quod iuxta conuentionem prædictam vobis, & omnium vnicuique prædictos delinquentes & facinorosos homines remittant, & remittere debeant, vt puniri & castigari possit quilibet delinquens & facinorosus homo in eodem loco, vbi delictum commissum fuerit, prout iura volunt, & mandant, prout obseruabitur, vt confidimus, dicto Serenissimo Rege Alphonso, & suis dictis vlterioris Siciliæ officialibus sic obseruari volumus &

A mandamus per vos prædictos officiales Siciliæ Regni, & vestrum quemlibet, indiminute, & inconcusse, iuxta tenorem & formam prædictæ conuentionis, quoniam sic de mentis nostræ plenitudine pro conuentorum obseruatione, & delictorum animaduersione procedit, & contrarium non faciatis pro quanto gratiam Sacræ Maiestatis Serenissimi Regis charam habeatis, & pœnam ducatorum auri mille cupitis euitare. In quorum fidem præsentes fieri iussimus, B magno huius Regni Regio Sigillo pendenti munitas.

Datum in charissima Ciuitate Cataneæ die 26. mensis Maij, duodecimæ Indictionis 1494. Ferdinando de Aragonia. Dominus Vice Rex mandauit mihi Antonello Sallima Locumtenenti, & Magnifico Notario in officio Protonotarij. Et viderunt eum Thesaurarius, & Gaspar Conseruator. Gaspar Conseruator.

C

PRAGMATICA IIII.

*Vt sup. prag. 3. Delinquẽtes debent remitti ad officiales territorij vbi deliquerint nisi sint publici latrones. h. d. cum sequ.

CArolus Quintus Imperator in anno 1536. Renouamus etiam aliã * Pragmaticam per nos factam, quod delinquentes in Insula Siciliæ si peruenerint ad hoc Regnum, capiantur & remittantur ad Vice Regem Siciliæ, vt illos pœnis condignis punire & castigare possit, & è conuerso faciat Illustr. Vice Rex dictæ Insulæ de Regnicolis huius Regni, si deliquerint in Re- D gno, & confugerint ad dictam insulam, & pro faciliori executione per dictos vice Reges singulis annis detur notitia ad inuicem de dictis delinquentibus, & bannitis, quia dicto Regno, vel a dicta Insula aufugerint.

PRAGMATICA V.

CArolus Quintus Imperator in anno 1536. Item quod officiales Regij hu- E ius Regni debeant capere malefactores, qui deliquerint etiam extra territorium, constando illos maleficium commisisse, vel aliter bannitos esse, & illos remittere ad officialem territorij in quo deliquerint, si alias non essent publici latrones, disrobatores strararum publicarum, qui possunt a quocumque officiali, capi, puniri, & castigari.

PRAGMATICA VI.

Seruetur Prag. dcl remittendo delinquẽtes mutuo per regna Siciliæ citra, & vltra Farũ vt in locis delicti puniantur, & singulis annis ad inuicẽ mittatur lista cõtumacium.

CArolus Quintus Imperator in anno 1540. Item quia delinquentes, facinorum suorum pœnam euitare cupientes, ad Regnum Siciliæ vltra Farum aufugere, eademque de causa malefactores Regni prædicti, ad istud Regnum Neapolis se recipere consueuere, mandamus propterea super hoc Pragmaticam prius editam, & per nos Neapolis sancitam, inconcusse seruari. Pro Regesque vtriusque Regni formam eis traditam sectando, & obseruando ad capturam dictorum delinquentium ipsos ad Regnum vbi delicta commissa fuerint remittendo respectiue cum debita & sufficienti custodia pro executione iustitiæ, & conseruatione amborum Regnorum, nec non ad dandum singulis annis notitiam dictorum delinquentium, quos tam ex officio quam ad partis instantiam ea diligenter curent & mandent: Mandamus etiam fisci patronis vtriusque Regni, vt singulis annis listam contumaciam, & delinquentium transmittendo procurent in hoc diligenter iussionum nostrarum obseruantiam.

Vt supra prag. 1. & 4.

De Vectigalibus.

PRAGMATICA PRIMA.

Semel solutum ius Dohanæ amplius non exigatur in venditione mercium.

LIcet inter cętera iusta nostræ Curiæ competentia fuerit, & sitius Dohanæ antiquũ quidem, & vetus, quod est granorum 18. per vnciam soluẽdam de mercibus, de quibus contrahitur, quod iuxta ritus Dohanæ solui debet, quoties de mercibus fit venditio siue cõtractus alienationis alterius, nec non in Ciuitate Neap. similiter fuerit, & sit ius, quod appellatur boni denarij, quod est grana 20. per vnciam nostræ Curiæ soluendum de mercibus, quæ in Ciuitate nostra Neap. alienantur, quod similiter iuxta Capitula iuris eiusdem solui debet toties quoties de mercibus fieri contingat alienatio. Ita vt si pluries, eędem merces alienantur pluries & toties, quoties alienantur, huiusmodi iura pro mercibus ipsis alienatis, iuxta ritus & Capitula solui debeant, attamen consuetudine prædecessorum nostrorum temporibus tollere huiusmodi ritus, & Capitula executionem, & obseruãtiam hactenus habuerunt, & habent de præsenti in his tamẽ rebus, & mercibus quæ in Ciuitate ipsa Neap. alienantur, & extra Ciuitatem ipsam deferuntur, & nõ quidem de omnibus, sed aliquibus, in quibus ex huiusmodi alienationis, & solutionis onere, quod in illis dũ extra Ciuitatem ipsam deferendæ sunt remansit, & pro quibus dum in apotecis dictę Ciuitatis eiusmodi emuntur pretijs, quibus cum venditoribus emptores conueniunt, quia oportet exinde Dohanam adire, & huiusmodi iura pro illis sic emptis soluere, inde se plurimum retrahũt homines ab emẽdo huiusmodi res & merces in apotecis Ciuitatis eiusdem, & illas inde alibi emere curant, vt huiusmodi oneribus non grauẽtur, non sine damno Ciuiũ Ciuitatis prædictæ, apotecas rerum huiusmodi in ipsa Ciuitate tenentium, qui longe minoris huiusmodi rerum & mercium quantitatem venderent, nisi emptores huiusmodi oneribus pro illis non grauarentur: Nos igitur attendentes quod quanto magis erit frequentia hominum concurrentium ad huiusmodi rerum & mercium emptionem in ipsa Ciuitate Neap. tanto maior erit concurrentia venditorum, & negotiantium de rebus, & mercibus ipsis in ipsa Ciuitate, & magis inde Ciuitas ipsa liberis replebitur hominibus, indeque Ciuitas hæc, quæ caput est Regni huius nostri Siciliæ magis efficietur populo populosa, turbis diuersorum hominum in suis Prouincijs, & Ciuitatibus delinquentibus ad habitandum hanc nostram indecõcurrentibus Ciuitatem. Vnde nec iuribus nostris parcere decreuimus, nec ius in his rebus, & mercibus inde nobis competens exercere, sed quod communiter omnibus prodest, & præsertim Ciuitati nostræ prædictæ, hoc priuatæ nostræ vtilitati preferendum esse censemus, nostrum esse proprium subiectorum commodum legaliter existimantes, quo circa vobis tenore pręsentium de certa nostra scientia nostroque motu proprio, cum nostri Concilij matura deliberatione, dicimus, pręcipimus, & mandamus quatenus de cętero ad huiusmodi iurium exactionem pro rebus, & mercibus prædictis, de quibus iura nostræ Curiæ debita semel in maiori Fundico, & Dohana soluta fuerint, si postea vendantur, vel aliter alienentur in Ciuitate ipsa, siue de ipsa Ciuitate extrahantur, & extra Ciuita-

Ciuitatem ipsam & eius territorium deferantur, non iura Dohanæ, & boni denarij vlterius minime exigatis aut exigi faciatis vel permittatis. Quinimmo merces ipsas atque res sic exactas, vel alias habitas, libere de Ciuitate ipsa extrahi, & deferri prouideatis, & faciatis, sinatis atque permittatis, absque vllo impedimēto, per vos aut per alios & præsertim custodes Dohanę prædictæ extrahentibus ipsis aut deferentibus propterea quomodolibet inferendo, & vt præmissa in notitiam perueniant singulorum, & tanto maior inde fiat concursus hominum ad emendum, & aliter habendum de rebus & mercibus ipsis in Ciuitate prædicta, Volumus & earundem tenore præsentiū mandamus, quatenus membranam præsentium formam in se continentem in valuis maioris Fundici, & Dohanæ prædictæ affigi faciatis, & affixa ibidem stare, vt inde quasi suo sonoro præconio omnibus patulo se publicat iudicio. In quorum testimonium præsentes fieri iussimus nostro magno pendente Sigillo munitas.

Datum in Castello nouo Neap. per Magnificum virum V.I.D. Lucam Tozolum Romanum Locumtenentem, Fundorum Comitem, die 4. Iunij 1469. Regnorum nostrorum anno vndecimo. Rex Ferdinādus. N.A. Montibus Locumtenens Magni Camerarij. Aegidius Sebastianus pro Paschasius Garlon. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrutiis.

PRAGMATICA II.

Soluto iure fundaci, seu Dohanę in immissione liceat extrahere merces per mare nullo iure alio expectato.

PAteat vniuersis, & singulis præsentis nostri Edicti seriem inspecturis, tam præsentibus quam futuris, quod licet ab Illustrissimis & Serenissimis Regibus, & Reginis huius nostri Regni Siciliæ prędecessoribus nostris ordinatum, & ipsorum temporibus & nostro obseruatum fuerit, quod mercatores ad hanc nostram Ciuitatem Neap. confluentes pro mercantijs ad ipsam Ciuitatem delatis tenerentur soluere, & soluerent grana sex per vnciam quamlibet valuis dictarum mercantiarum, quod ius nuncupatur, La Gabella noua, quod debetur ex deportatione siue exoneratione dictarum mercantiarum, & mercium, & immissione ipsarum in dicta Ciuitate, & grana quindecim pro iure Fundici, cum illas vendi aut à Ciuitate prędicta extrahi contigisset tamen nos qui ipsarum mercium, & mercantiarum copiā ipsius Ciuitatis abundantiam, & Mercatorum commodum, & liberam cupimus facultatem, de nostra certa scientia, nostrique proprij motus instinctu, decreuimus, & in pręsentiarum tenore pręsentium deliberamus, statuimus, & ordinamus quod liceat omnibus, & quibuscumque mercatoribus cuiusuis nationis ad dictam nostram Ciuitatem Neap. de cętero merces, & mercantias quascumque cuiuscumque speciei generis, & valoris vndecumque per mare, & in quibusuis vasis maritimis deferentibus mercantias, & merces ipsas, soluto tamē iure Gabellę nouæ, quod est grana sex pro qualibet vncia, vel vnius, pro quolibet centenario, quod debetur (vt præfertur) pro exoneratione, & immissione dictarum mercium, & mercantiarum in dictam Ciuitatē Neap. merces ipsas ad omnes ipsorum mercatorum, & cuiuslibet eorum dispositionem per mare tantum extrahere seu extrahi facere, & extra dictum Regnum deferre, si voluerint reportare, dicti iuris Fundici, & alterius cuiusuis vectigalis seu Gabellæ solutione sublata. Ita quidem, quod Mercatores ipsi nō possint nec compelli debeant ad soluendum ius Fundici, & alterius vectigalis, nisi pro illis tantum mercibus & mercantijs, quas vendi siue quouis modo contrahi contingit in dicta Ciuitate Neap. Mandamus propterea earum tenore præsentium Dohanerio maioris Fundici, & Dohanæ dict. Ciuitatis nostræ Neap. præsentibus & futuris, eorumque Locatenentibus, cęterisque alijs officialibus dictæ Dohanæ, quatenus prędictis Mercatoribus deferentibus per mare dictas mercantias & merces, volentibus illas a Ciuitate prædicta quandocumque extrahere, & extra dictum Regnum deferre & reportare, vel aliquam ipsarum partem, nullum ius Gabellæ, Fundici, siue alterius vectigalis, quam dictæ Gabellæ nouæ, quod est vnius pro centenario, vel grano 6. pro vncia exigant, quinimmo dicto iurę Gabellę nouę tantum soluto, quod pro exoneratione, & immissione prædictis debetur. Mercatores ipsos libere, & sine impedimēto extrahere, & quo voluerint extra Regnum deferre permittāt quibusuis ritibus, obseruantijs, & ordinationibus in contrarium facientibus, non obstantibus quouis modo, & vt præsens nostri Edicti ordinatio, & reformatio

omnibus innotescat, mandamus prædicto præsenti Dohanerio eiusque Locumtenenti, quatenus receptis præsentibus huiusmodi nostri Edicti continentiam, & tenorem per dictam Ciuitatem nostram Neap. in locis solitis & consuetis publicari, & banniri faciat, & ipsius Edicti copiam in valuis ipsius Dohanæ, & Castri noui affigi, adeo quod omnibus hominibus nostra ordinatio & reformatio innotescat, & contrarium nõ faciat sicut gratiam nostram charam habet iramque & indignationem, ac pœnam nostro arbitrio reseruatam cupit non subire. In cuius rei testimoniũ præsentes fieri iussimus, magno Maiestatis nostræ Sigillo pendenti munitas.

Datum in Castello nostro Neap. per Magnificum Virum V.I. D. Lucam Tozolum Romanum Locumten. Spectab. & Magnifici viri Honorati Caetani Fundorum Comitis. Logothetę & Protonotarij huius Regni Collateralis & Consiliarij fidelis nostri plurimum dilecti die 20. Iunij 1469. Regnorum vero nostrorum anno vndecimo. Rex Ferdinãdus. Paschasius Garlon. N.A. de Mont. Locumt. Magni Camerarij. Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrutijs.

PRAGMATICA III.

Vniuersitates datia nõ exigãt ab ementibus, & extrahẽtibus victualia forensibus, nisi inter se ipsarum habitatores hoc sint soliti peragere, & non contra exteros.

ET si hactenus certa vectigalia, quæ datiorum appellatione vulgaris includit locutio, Vniuersitatibus petentibus prædecessorum nostrorum temporibus aliquando imposita fuerint, quorum impositionis causa potissima fuisse dignoscitur, vt collectorum solutioni primo proficerent, & subsequenter alijs commodis communis vtilitas attenderetur, vt Roberti Regis prędecessoris nostri ordinationi Vniuersitatibus, quæ contrafacerent, vltra vel præter prædictam formam ipsorum datiorum soluendo pecuniam dupli eius quãtitatis, quæ sic fuisset illicite persoluta siue imposita, consueta tamen concessionis forma vectigalium eorundem hactenus fuisse dignoscitur, quod vsque ab ipsius Regis concedentibus beneplacitum eorum concessio vim haberet atque vigorem, nullo propterea iuribus Regiæ Curiæ, & immunitatis Clericorum præiudicio generato, & quod ab ipsorum datiorũ exactionibus ipse Rex & eius Curia, atque Regina, & liberi eius exempti essent, & illi qui in ipsa Terra, in

F qua imponentur, vel eius territorijs, feuda, seu dona a Curia Regia tenerent, pro quibus feudis seu donis nihil soluerent, ac Nũtij Principum, & magnorum virorum, qui haberent titulum dignitatis, quodque Vniuersitas, cui concessio ipsa fieret, datijs non vteretur eisdem quousque Regionis iustitiario, cui exinde scribebatur per suum legitimum Syndicum ad hoc specialiter deputatum, se obligaret, & per præstationẽ cautionis fideiussione caueret idonee de re

G farciendo Regiæ Curiæ totum id quod per concessionem, & vsum datiorum ipsorum in ipsius Curiæ dispendium forsitan resultaret, vt ex prædecessorum nostrorum registris, quæ in nostro reseruantur Archiuo, manifestius apparet, & cum ipsa eorundem vectigalium impositionis causa potissima fuisse dignoscatur, vt primo collectarũ solutioni prodessent, & subsequenter alijs Vniuersitatum commodis, ex ea consequẽter infertur, vt inter ipsos ciues & homines

H Vniuersitatum ipsarum, & ab ipsis ciuibus exigenda eorundẽ impositionis concessio processerit, censeri debeat, cum inter ipsos ab eis exigenda ipsis petentibus licet imponi potuisset, non autem ab extraneis exigẽda, pro ipsorum ciuium oneribus inde subeundis, cum eo casu irrationabiliter, & illicite processisset eorum concessio, & exactio, cum vnusquisque suum onus portare debeat, & pro alienis debitis siue oneribus alius non debeat pergrauari, huiusmodi cõ-

I suetudinis Regiæ Curiæ attenta forma etiã censendum est, quod ipsorum sic processerit concessio, vt eorum vsus atque exactio absq; præiudicio Regiæ Curiæ procederet, ac immunitatis clericorũ, & cum exceptionibus prædictis, & vsque ad concedentis beneplacitum, vbi aliter de ipsorum cõcessionis forma non appareat. Cum igitur intelleximus quòd in nonnullis Ciuitatibus atque Terris huiusmodi datia nõ modo inter ipsos Ciues, & ab ipsis Ciuibus exigun-

K tur, sed etiam a forensibus, & extraneis per ipsorum rebus & cõmercijs in Ciuitatibus ipsis atq; Terris, & ẽt immunitatibus & exẽptionibus prædictis non seruatis, quodque pro grano & alijs victualijs atque mercibus pro quibusuis exiturę, & alia iura nostrę Curiæ debẽtur in ipsis Ciuitatibus atq; Terris datia exigũtur pro vniuersitatibus ipsis, in euidẽs nostrę Curię detrimentũ atque pręiudiciũ, cum exinde Mercatores & alijs ad emendum ibidem, & inde extrahendum de

grano,

grano, victualibus, & alijs mercibus, tanto minus confluunt ad ipsas Ciuitates atque Terras, quanto vendenda ibidem & emenda per eos, & inde extrahenda maioribus oneribus, vectigalibus, & exactionibus sentiunt fore subiecta, qui plerumque ad alia Regna se transferunt pro his emendis, & inde extrahendis, suisque gerendis negotijs, non absque nostræ Curiæ præiudicio, nostrique ac Reipublicæ damno, quod praua temporum dispositione, quæ hactenus in nostro Regno successerũt, processisse credimus, quibus hucusq. toleratum est vectigalia huiusmodi modo præmisso exigi sic indebite, & cum Regię Curie prędiudicio, cũ tamen atque concessionis consueta forma Regiæ Curiæ procederent huiusmodi datiorum cõcessiones, ipsi Curiæ resarciri deberet totũ id quod per cõcesſionẽ, & vsum ipsorum datiorum in ipsius dispendium resultaret: Quapropter, his merito prouidere volentes, vt, quod belli calamitas hactenus introduxit, pacis lenitas sopiat, tenore præsentium de certa nostra sciẽtia, & cũ nostri Cõcilij matura deliberatione huiusmodi vectigalia siue datia, quatenus non inter se ipsos ciues & homines ipsarũ Vniuersitatum exigantur, sed a forensibus pro victualibus & mercibus, ouas & quæ ad ipsas Ciuitates, & terras per eos deferri contigerit, ibidemque emi siue vendi, & alias de his negotiorũ contrahi, & ab inde extrahi per ipsos forenses, de quibus speciales & expresse concesſiones eius qui potuit, preter cõsuetam formam in contrarium nõ ostendatur, reuocamus & annullamus huiusmodi exactiones tamquam illicitas, & nostræ Curiæ & Reipublicæ damnosas fieri omnino prohibemus, ita vt, si qui post publicationem præsentium huiusmodi, exactiones quas fieri vt prædicitur prohibemus facere tentauerint, siue contrauenerint, aut fieri, aut continuari mandauerint, fecerint, siue permiserint, pœnas incurrant impositas cõtra noua vectigalia absque iussu Principis imponentes siue exigentes: Mandantes propterea spectabili Magno Camerario Regni huius, eiusque Locumtenenti, & Præsidentibus Cameræ nostræ Summariæ, Necnon Secretis & Magistris Portulanis in quibusuis Prouincijs Regni huius constitutis, & tam qui huiusmodi officia gesserint, & etiam, quàm illi qui eam gesserint in Gabellam, quatenus præsentem nostram ordinationẽ atq; statutũ per decretas sibi Prouincias prædicti Secreti & Magistri Portulani, & quilibet eorum solemniter publicari faciant, & signanter in locis famosis, & præsertim maritimis, in quibus huiusmodi datia exiguntur, inuiolabiliter obseruari, nullamque in his committant negligentiam, vel defectum, si gratiam nostram charam habent, & pœnam ducatorum mille a singulis contrafacientibus exigendam cupiũt non subire. In quorum testimonium, &c. Datum in Castello nouo Neap. per Magnificum Lucam Tozolum, &c. die penultimo Octobris 1470. Regnorum nostrorum anno tertiodecimo. Rex Ferdinandus. Paschasius Garlon. N. A. de Mont. Locumtenens Magni Camerarij. Dominus Rex mandauit mihi Antonio de Petrutijs.

PRAGMATICA IIII.

Nemo immunis accõmodet nomẽ suum ijs qui nõ sunt immunes a dohana & alijs iuribus in contractibus, & in extractionibus, sub pœnis intus.

PErche siamo informati, che tanto in le prouintie di terra d'Otranto, & Bari, quãto in tutte l'altre parti del Regno se cõmetteno diuerse fraudi dalli negotianti in pregiuditio delli Regij diritti fãdosi diuerse contrattationi, & estrattioni di mercantie, & altre robbe suggette a detti Regij diritti cosi per infra, come per extra Regnum sotto nome de persone franche da detti deritti essendomo veramente dette Mercantie de persone suggette; dal che si è visto per esperienza, che è seguito grandissimo detrimento alle Regie Dogane, & non prouedendosi saria per seguirne maggiore, Et perche per il Regio fisco ci è stata fatta instantia di opportuna prouisione ci è parso con il voto, & parere del Regio Collateral Conseg appresso di noi assistente prouedere, & ordinare, si come per il presente omni tempore valituro prouedemo, & ordinamo, che da quà auanti non sia persona alcuna de qual si voglia stato, & conditione se sia, che in lo contrattare, & estrahere, ò nel conuersare di qual si voglia modo mercantie o robbe de qual si voglia sorte suggette a Regij deritti, tanto in dette Prouintie di Otranto, & Bari, quanto in altre Dogane, & luochi qual si voglia del presente Regno che accommodi suo nome essendo franco de Regij deritti per priuilegij o altro qual si voglia modo in detto Contrattare, estrahere o cõuersare ad altri suggetti ad Regij deritti non toccando, ne spettando le mercantie o robbe, che si contrattano, vt supra ad essi sotto nome de quali se fanno dette contrattationi; mà ad altri soggetti

ad regij deritti vt supra, ò vero, che altre persone soggette contrattino o immertano, ò extrahano in nome de persone franche, & fandosi altramente chi contrauene oltre de incorrere nelle pene solite prattircarsi insino adesso di perdersi la robba, la Ciuilità, & altre contente in li Banni, & Prouisioni sopra ciò espedite, incorra anco in pena corporale da arbitrarsi per noi secondo le qualità delle persone contrauenienti, & acciò che con il presente sia Cōplitamente prouisto per la indemnità del Regio Patrimonio volemo, & così ordinamo, che in dette pene vt supra alterate se intenda incorrere ciascheduno, che contrauenerà, etiam che la mercantia sia contratta solamente, ò estratta.

Datum Neap. die 10. Iunij 1575. Ant. Cardin. de Granuela. V. Reruertetius Reg. V. Salernit. Reg. V. Salazar Reg. Villadamor pro Secret. In Bannorum 1. fol. 164. die 22. Iunij 1575. Neap. fuit publicatum.

PRAGMATICA V.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Fraudantes gabellas vnius grani pro quolibet rotolo, & nō se altres introscripta puniuntur.

Perche per euitare le fraudi che se soleno facilmente commettere in pregiudicio della noua gabella d'vno grano per rotolo all'arrendarori de essa se notifica, ordina, & commanda per lo presente Banno a qual si voglia persona di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, tanto mascolo, come femina, tanto nobile, come ignobile di questa Città di Napoli suoi Casali, & destritto in esso assistenteno che tenessero, o hauessero porci grossi, o piccoli, frà termine di dui dì, dopoi la emanatione del presente banno reuelare, & publicare in detta gabella di questa Citta, & alli officiali d'essa in ciò deputati, & quelli farli scriuere, & annotare in loro quinterno, & libri, alla pena & sotto pena di perdere tutti loro porci, & di docati sei contenti nelli Capitoli di detta gabella da applicarnosi alli arrendatori d'essa, iusta la forma, & tenore di essi Capitoli, quali volemo si essiga irremissibiliter da ciascuno contrauueniente.

2 Item per lo presente Banno si notifica, ordina, & commanda a qual si voglia persona di questa Città di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, come di suoi Casali, & destritto, che non presumano, ne vadano in modo alcuno ad ammazzare, ne fare ammazzare ditti loro porci, prima che nō habbiano dato lo manifesto a detta gabella secondo la forma de ditti Capitoli, sotto la medesima pena di perdere ditti porci, & di docati sei, da applicarnosi al ditto Arrendatore, quale si essigerà irremissibiliter da ciascuno contraueniente.

3 Item se ordina, & commanda per lo presente Banno, che da quà auante tutti li Cittadini incoli, & habitanti per tutti Casali, Ville, Massarie, & destritto, siano tenuti, & così debbiano essequire, & comperare le carne tanto fresche, come salate, caso, formaggi, & altre qual si voglia sorte di robbe spettanti al deritto di detta gabella in le pianche, & luochi di questa Città doue si soleno vendere tutte le robbe suggette a detta gabella, & chi andarà a comprare ditte robbe fuor il territorio, & tenimento di questa Città, debbiano pagare il deritto spettante, & pertinente a detta gabella, & quelli cōtrauueneranno, incorrano, alla medesima pena, & perdere detta robba, & di sei docati per ciascuno contraueniente.

4 Item qual si voglia persona, tāto Cittadino, come forastiero, di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, che portarà, saime, o burro da fare li territorij, & destritto di questa Città, habbia da pagare vno grano per rotolo, & quelli se estraheranno fore la Città habbia da pagare vno grano, & mezo per rotolo.

Itē si notifica, che qual si voglia persona che accusarà quelli, che contrauenerāno al presente Bāno, & Capitoli di detta gabella, guadagnarà la mità della pena predetta da quelli che saranno accusati fora la Città di Napoli, & la terza parte della pena di quelli che contraueniranno in questa Città di Napoli. Dat. Neap. die 25. Septemb. 1589. El Conde de Miranda. V. Moles R. V. Ribera R. Torres pro Secr. in Bānorū 1. fol. 131.

PRAGMATICA VI.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Casei, & saenica & id genus venientes a locis extra regni non exonerentur nisi in locis vetitis.

Banno, &c. Per loquale s'ordina, & commanda a qual si voglia persona di qualunque stato, & conditione si sia, tanto Regnicola, come Forastiera, che non habbia a scarricare formaggio, o vero salsume che saranno venuti per mare da estra Regno in luoco alcuno delle prouincie di terra di Lauore, & di Principato eccetto

cetto ī li fundici ordinarij, cioè Napoli Castello ad mare, Gaeta, Pozzuolo, & Salerno, o Vietre, li quali scarricati se debbiano dare a notitia delli Regij officiali di detti fundaci, & delli huomini, del Magnifico Fabritio Imperato arrendatore della gabella del grano per rotolo di questa fidelissima Città di Napoli, attalche si possano essigere li deritti debiti alla ragione, di dui tornesi per rotolo per ragione, di detta gabella di salsume, & caso che se immetterà da estra Regno, & si portarà fuora la detta Città, come infra se contiene, sotto pena di perdere lo caso, & salsume, che si portassero, & di onze vinticinque applicando per la mità alla Regia Corte, & per l'altra mità allo arrendatore di detta gabella.

2 Item che nissuna persona di qual si voglia, stato, & conditione se sia, Cittadino, o extero presuma extrahere fuora di detta Città di Napoli, Gaeta, Castello ad mare di Stabia, Pozzuolo, Salerno o Vietre, o ciascuna di esse quātità alcuna di salsume, o vero caso, che sarà venuto da estra Regno, senza che primo non ne habbi dato manifesto a detto Magnifico Arrendatore di detta gabella, o alli huomini suoi pagato il detto deritto di gabella di doi tornesi per rotolo di detto caso, & salsume: il quale pagato che haueranno, debbiano recuperare da detti fattori le polize, seu bollettini, come haueranno pagato detta gabella, con le quale polize possano portare detto caso, & salsume doue a loro piacerà, per quanto tocca a detta gabella. Il caso, però, & salsume che in dette terre, & fundici si valerà per vso d'esse Città non debbiano pagare deritto alcuno ne gabella.

3 Item che ogni vno si guardi di portar Caso, o salsume che sarà venuto ad estra Regno in altra Terra fuora di detta Città, & fundici senza bolletta delli huomini di detto Magn. Arrendatore, quali stanno ad essigere detto deritto di dui tornesi per rotolo, altramente essendo trouato detto caso, o salsume, senza poliza di detto Magn. Arrendatore, & suoi fattori, serà pigliato per interzetto, & perduto dounque si trouerà per le quale polize non se habbia da pagare cosa alcuna.

4 Item volendo le Terre di marina della Prouincia di Terra di lauore, doue non è fundico, Caso, o vero salsume per vso loro applicandono vascelli in dette Terre quella quantità che sarà solamente necessaria ad loro vso, & non più dandone notitia a l'huomo di detto Arrendatore della quantità che vorranno per vso loro, laquale quantità non si possa, nè in tutto, nè in parte extrahere nè caminare fuora di dette Terre, mà consumarsi per vso di dette Terre, sotto pena di perdere lo salsume, & caso, & di onze quattro applicando vt supra.

5 Item che qualunche magazeno, o altro che tenesse, caso, o salsume in suo potere in detta Città, & fundaci infra termine di quattro dì immediati sequenteno poi la publicatione del presente Banno, debbiano dare notitia di tutto lo caso, & salsume che in loro potere teneno, attalche non si possano fare fraude in danno di detto Arrendatore.

Datum Neap. die 27. Mensis Septembris. 1589. El Conde de Miranda. Vidit Moles Regens. Vidit Ribera Regens. Torres pro Secretario. In Bannorum primo fol. 132.

De Vestium, & caligarum moderatione, & prohibitione.

PRAGMATICA PRIMA.

PERCHE gli anni, & mesi passati sono state fatte, & publicate più Pragmatiche, ordini, & Bāni circa lo moderare del vestire delle donne, & huomini, di paramenti di casa, & delle essequie, & pompe funerali che si faceano con molto guasto in questa fidelissima Città di Napoli, & per tutto il Regno: Et al presente intendemo che quelle non s'osseruano d'alcuni Capi hanno bisogno di reformatione: volendo noi prouedere tanto circa l'osseruantia, come la reformatione d'alcuni Capi di dette Pragmatiche, per euitare l'eccessiuo danno di spese, & interesse, che nasce di questo, sì in generale come in particulare, conoscendo chiaramente quanto seruitio se ne farà principalmente a N. S. Iddio, & poi a sua Maestà, & ancora per la vtilità, & beneficio di questa predetta Città, & di tutto il Regno, & di suoi sudditi, & vassalli, n'hà parso riformare, & di nuouo restringere, & limitare le dette souerchie, & eccessiue spese, che si causano per detto vestire, paramenti di

Continet multa capita quę sumptus nequeunt.

di casa,& pompe funerali: Et in nome della predetta Maestà far publicare la presente Pragmatica, quale volemo sotto l'infrascritte pene si debbia, *ad vnguem & inuiolabiliter* osseruare,& è del tenor seguente, videlicet.

2 Principalmente si prohibisce, ogni sorte d'imbroccato, broccatello, tele, telette d'oro, d'argento, velluti alti e bassi, & ogn'altra cosa, doue entra, oro, o argento telluto, & recami & frange, cordoni, cordonelli, e qual si voglia altra cosa d'oro, & argento, tirato, filato, così vero come falso, e recami, frangie, cordoni, così buono come falso, e che nulla persona di qual si voglia grado,& conditione, così mascolo come femina le possa portare ne vestire: Et medesimamente se prohibiscono tutti recami, lauori di seta, trene, trenette, catenette, cordoni,& frangie di seta: Che nō si possano fare sopraueste, robbe, & saij di velluto, nè d'altra seta, però si permette che le frangie, & passamani di seta se possano fare sopra gli sprouieri, trabacche, guarnimenti di Camere,& Sedie,& sopra li guarnimēti,& selle di caualli,& couette di Carrette,& Cocchi: Et si permette ancora che si possano portare broze, cordoni, cente,& capelli, & altre cente di seta, & velluto di qual si voglia sorte, però che sopra quelli non si possa fare ricamo alcuno d'oro, ò di argento, nè di seta, come di sopra è detto.

3 Si permetteno alle donne scossioni, collari, maniche d'oro,& di argento filato, & lauorato, & ciapparie, bottoni, & pontali d'oro, cente, braccialetti d'oro di martello, perle,& gioie d'ogni sorte,& valore, però che quelle non le possano portare, se non in testa, nelle maniche, & manichette, nelle cente,& bracchialetti,& nelli busti delle gonelle, & quando la veste serà tagliata d'auanti a modo d'habito, si permette, che dall'vna parte, & l'altra del taglio denanti se possano anco vsare le sopradette cose,& a gli huomini si permetteno bottoni, pontali, & guartitione d'oro di martello, perle,& gioie, nelle barrette, & nel petto d'auanti al saio,& dietro all'apertura della cappiglia.

4 Se prohibisce ancora, che non si possa fare vestito, nè paramenti di casa, nè couerte di Cocchio, nè qual si voglia altra cosa di seta sopra seta, eccetto ch'alle donne si permette che possano ponere sopra loro veste di seta vna faccia di seta intorno la veste di larghezza di mezo palmo a basso, & che detta fascia la possano diuidere in reuetti,& fasciette a loro volōta, pur che tutte le fasciette, & reuetti nō eccedano la data misura di mezo palmo, & in quelle tāto si farāno vna fascia grande, come diuise in più fasciette o reuetti, nō possano fare più che due cositure o doi reuetti, & non più, cōcedēdose ancora ch'alle dette fascie possano ponere pestagne di taffettà, d'ormesino dall'vna parte, & l'altra,& le fasce grādi & le fascette, o reuetti li possano anco tagliare,& si concede, che dette donne oltra la fascia che ponnetanno di basso intorno alle vesti, ne possano ponere quattro fascie d'alto in basso dalle vesti della medesma grandezza, & del medesmo modo sopradetti, e quando la veste la volesser tagliare d'alto in basso a modo di habito, si concede che la possano tagliare in quattro parti al più, e se faranno quattro tagli, possanò ponere otto fascie, e se faranno tagli, sei fascie, e se serà vn taglio cinq; fascie, & a gli huomini si concede similmente che possano ponere le fasce di sete intorno alli lor vestiti tanto di seta, come di panno nel sopradetto modo ch'alle donne si concede di ponerla in vna o più fascette e reuetti, e cosìti nella sopradetta maniera, quanto alla larghezza a gli huomini si concede la fascia larga solamente d'vn terzo di palmo è non più, e le diuisioni che vorra in fascette e reuetti, s'intende pur tutte vnite insieme non possino la sopradetta misura di terzo di palmo.

5 Se permette ancora alle donne, che possano guarnire li corpi e falde di verducati a trauerso, in lungo, in tondo, ponendo il feltro o cordella dalla parte d'auanti, con interuallo dell'vna e laltra faccia non più stretta di mezo palmo di canna.

6 Se vietano ancora gualdrappe di velluto a tutti gli huomini, e se li concede che le possano portare di panno con vna fascia intorno di velluto o d'altra seta d'vn terzo di palmo diuisa in più faciette, o in vna sola, cosuta come di sopra alli vestimenti e detto però alle donne si concede che possano portar gualdrappe di velluto o d'altra seta senz'altra guarnitione ch'vna francitta di seta intorno.

7 Le robbe delle donne si possano infoderate di qual si voglia sorte di velluto e sete, & di pelliccia di seta, e così ancora le cappe, saij, e robbe de gli huomini.

8 Nelli

8 Nelli gepponi tanto di ſeta, come di qual ſi voglia ſorte, non ſi poſſa portare altra guarnitione ſe nõ reponti o per dritto o per trauerſo, talche non facciano altro lauore, ma ben ſi poſſano infoderare di taffettà e tagliare.

9 Nelle calze non ſi poſſa portare altro che il coſcione di velluto, raſo, o d'altra ſeta, & quello ſe poſſa infoderare, di taffettà, o di raſo, & tagliarſe, nell'eſtremità delli tagli poſſano ponere vn reuetto, o faſcetta di ſeta, & che nelle ſcarpe di velluto ſi poſſa portare paſſamano di ſeta, & che le guarnitioni, fornimenti, o couerte di caualli alla ginetta ſi poſſano portare d'ogni ſorte che ſiano ſenz'altra eccettione.

10 Nelle librere ſe vietano veſtiti di velluto ò d'altra ſeta, & ſi permetteno di panno con vna ſola faſcia di velluto o d'altra ſeta, di larghezza di vn terzo di palmo, con ſemplice reponto o coſitura per banda, ſenz'altra guarnitione, ſotto le quali faſce ſia lecito ponere vna peſtagna di taffettà, e ſi concede a Paggi, & Staffieri poſſano portare ſolamente barrette di velluto, vietando che li gepponi, coſciali, foderi di ſpada, correggie, & ſcarpe non ſiano di velluto nè d'altra ſeta, & ſe li permette ſolamente che li coſcioni di panno ſi poſſano infoderare di taffettà, & alli Paggi ſe li concede vna ſola manica di ſeta, o velluto ſenza altro guarnimento.

11 Si prohibiſce, che li paramenti di caſa, come ſono di ſala, camera, & camerini, da qua auanti nõ ſi poſſano fare di imbroccato, di tele d'oro, nè d'argento, nè di neſſuna ſorte d'oro, nè d'argento, tanto teſſuto come filato, o tirato bono o falſo, nè di niſſuna ſorte di velluto, tanto alto, baſſo, o figurato, come piano, ma ſi permette ſolamente che ſi poſſano fare di raſo, damaſco, ormeſino, o taffettà d'vno o più colori, tanto di paramenti di Camera, come di Sala, prohibendoſi che non vi ſi facciano di ſopra recami, cordoni, & [illegible]rrene, permettendoſi che li Pauiglioni, & Trabacche ſi poſſano fare di velluto, damaſco, raſo, ormeſino, & di qual ſi voglia altra ſorte di ſeta, pur che in quelli non ſi facciano frappi, faſce di recami d'oro, d'argento, nè di ſeta, ma ſolamente intorno le faſce di ſeta, ſe le dette Trabacche, o Pauiglioni ſaranno di panno, di taffettà, o d'armiſino, ſe poſſano ponere in quelle frappe, pur che la frappa non ſia più larga di mezo palmo, tanto di Pauiglioni, come di Trabacca, Couerta, o Tornialetto.

12 Et che li paramenti predetti di Camera, Sala, & letti ſi poſſano ponere francie di ſeta ſolamente, & le corrine di detti letti ſi poſſano infoderare di taffettà, armeſino, o raſo.

13 Però di paramenti, & letti fatti, tanto di tela d'oro, & argento, come con recami d'oro, & di ſeta, & ogni ſorte di guarnitione, ſe ben foſſe ſtata ſeta ſopra ſeta, ſi concede che ſi poſſano tenere inſino che ſi conſumeranno, pur che infra termine di doi meſi ſe ne debbbia dare notitia al Regente della Vicaria, à tal che s'habbia notitia delli fatti, & coſi ancora ſi concede che li veſtimẽti fatti d'huomini, & donne in ſino al dì d'hoggi d'imbrocato, tela d'oro, & argento, con ogni ſorte di recami, o di ſeta, tanto di tela d'oro, come d'argento, & imbroccato o imbroccatello falſo o buono, di quelle ſi poſſano far fare guarnitioni di ſprouieti, & di trabacche, pur che detti veſtimenti ſi moſtrino prima al Regente della Vicaria, & ſi doni nota del Maſtro che l'hà da lauorare, & del tempo che ſarà fatto.

14 Che la Coltra, che ſi coſtuma fare alla pompa funerale, al portare del defunto nell'Eccleſia, non ſi poſſa fare d'imbroccato, imbroccattello, tela d'oro, nè di tela d'argento, nè di velluto alto o baſſo, ma ſi permette, che ſi poſſa fare di velluto o ſeta d'ogn'altra ſorte, & le gramaglie tanto per li parenti del defunto, come per ſeruitori, & famegli, non ſi poſſano fare ſe non di panno di Napoli o di meza raſcia, o di infodera, & ch'appreſſo li morti non debbiano ſcendere, nè ſcapigliarſe le donne per congionte, & carnali che foſſero, & la moglie, fatto l'atto del tagliar i capelli ſopra il corpo, non debbia accompagnare il corpo più che fin'alla porta della Sala, mà, quanto al tener lutto per ſei meſi, o per vn'anno, cõ le fineſtre ferrate, & non vſcir di caſa, ſi dice, che l'vno, & l'altro ſi poſſa fare a loro arbitrio, & volontà.

15 Per tanto volemo, & coſi per lo preſente Banno s'ordina, & commanda a tutte, & qual ſi voglia pſone di qual ſi voglia autorità, dignità, grado, ſtato, e cõditione, che debbiano, *ad vnguẽ, & inuiolabiliter* oſſeruare, quãto nella preſente Prag. ſi cõtiene, ſotto le pene infraſcritte, videlicet.

16 Quello

16 Quello, che contrauenerà alle cose predette, incorrerà alla pena di perdere le robbe, & veste, che porta contra la forma del presente Banno, & di ducati trecento, della quale pena pecuniaria, il terzo sia di quel ch'accusarà, & il terzo di quel ch'essequirà, & l'altro terzo della Regia Corte, & lo Cositore o Ricamatore, o Guarnicioniero, o Argentiero che lo lauorerà o Mercante che venderà detto imbrocato o altre sopradette cose prohibite, incorrerà alla pena della galera per anni tre, o di cent'onze ad arbitrio nostro, nella qual pena incorreranno ancora quelli Mastri, che trouaranno alcuna maniera d'inuētione o fauore nouo di seta o di bottoni o di cositura, quali insino adesso non siano stati vsati, & che siano Giudici competenti per essequire le dette pene qual si voglia Giudice ordinario seu Capitaneo seculare nella giurisdittione circa la pena di persona di far più spesa della predetta nel Capitolo contenta di dette pompe funerali, & cōtrauenerà in esso o sia marito o moglie, o testamentario, ò herede, o parente, o altra qual si voglia persona tāto cōgionta come estranea del defunto, pagare di sua robba propria docati cinquecento di pena, delle quali le quattro parti seranno della Regia Corte, & la quinta di quello che denunciarà o accusarà, & che lo Regio Aduocato fiscale della gran Corte della Vicaria habbi a tener special pensiero cosi in questa Città di Napo. come in tutto il Regno, d'intendere, & sapere come s'osserua il contenuto, nella presente Pragmatica, & intendendo, ch'alcuno facci lo contrario, subito l'habbia à denunciare a noi, & la medesma accusa, & denuncia, si faccia alli Gouernatori prouinciali, Capitanei di giustitia nell'altre Terre, ciascuno in sua giurisdittione, occorrendo contrauenire alle cose predette, acciò subito si mandi in essecutione quando di sopra si contiene, con tutto il rigore che si ricerca, & cosi s'habbia da osseruate: ancorche lo defunto ordinasse che si facesse più spesa della sopradetta: volemo ancora, che quelli tali officiali di giustitia, doue detta pena serà denunciata, o hauēdo hauuta in qual si voglia maniera notitia che non si guardi nè s'osserui lo cōtēto in detta Pragmatiche, & nō essequirà le pene cōtra quelle persone che serā no incorse in esse, & lo dissimularà, volemo che quel tale officiale essendo *per annum* incorra nella priuation di suo officio, & essendo *ad vitam* per la prima volta incorri alla suspensione dell'officio che tiene per doi anni, & per la seconda volta che lo dissimulerà, volemo che sia priuato ad essercitare officio di giustitia perpetuamente, declarando però per la presente reformatione s'intendano annullate tutte l'altre per il passato fatte: Et acciò sia noto a tutti, & non si possi allegare ignorantia, hauemo mandato notificarsi per lo presente Banno con delaratione che gli vestimenti che per il passato si ritrouano fatti si possano vsare, & portare per tutto il mese di Febraro primo futuro: Et non si facci lo contrario sot to le pene predette, nelle quali irremissibilter incorreranno li contrauenienti. Datū in Palatio Regio prope Castrum nouum Nea. die 27. Iulij. 1559. Don Perafan. V. Albertinus R. V. Villanus R. V. Reuerterius R. Io. de Soto Secret. In Cur. 1. fol. 3.

PRAGMATICA II.

Perche gli anni passati, & mesi passati, & vltimamente per noi sono state fatte, & publicate Pragmatiche, ordini, & Bāni circa il moderare del vestire delle donne, & huomini, di paramenti di casa, & dell'essequie, & pompa funerale che souerchiamente si faceano in questa fidelissima Città di Napoli, & per tutto il Regno, con non poca iattura, & danno vniuersale, quali Pragmatiche, & ordini, con hauerli dato tempo a consumare, gli vestiti fatti, sono state fin quà molto male osseruate: onde hauendo determinato, che le predette eccessiue spese si moderano, & modesteno, hauemo ordinato per seruitio di nostro Signore Iddio, & beneficio vniuersale di tutto il Regno, di nuouo fare l'infrascritta Pragmatica, con reformare, & allergare alcuni capi della Pragmatica fatta, acciò che facilmente possa osseruarsi, e tanto huomini come donne, possano assai commodamente, & honoratamente vestire, dechiarando che volemo ch'inuiolabilmente s'osserui, sotto le pene ch'in fine della presente Prag. s'apponeranno, quali integramente e senz'eccettione di persona alcuna s'essigeranno, con il rigore che conuiene contra li transgressori, e quelli che a quella o in alcuno capo d'essa contraueneranno, & volemo che nella Città di Napoli e suo territorio e destritto

strittò incominci ad osseruarsi, & inuiolabilmente ad essequirse dalli 15. del mese d'Ottobre prossimo futuro, e nell'altre Città, Terre, & Castelle del Regno elassi quindici dì immediate seguenti poi la publicatione ch'in dette Città, Terre, e Castella se farà del presente Bãno, qual tempo hauemo dato acciò ch'ogn'vno possa accõmodarsi di vestiti cõforme alla presente Pragmatica, e nessuno possa allegare ignorantia nè escusatione alcuna.

2 In primis, che nessuna persona tanto huomo come donna di qual si voglia stato, grado, e conditione si sia, tanto titulato, come non titulato, habitante in questo Regno di Napoli, possa vestire vestiti di qual voglia maniera e foggia si sia, nè guarnitione o veste alcuna di qual si voglia maniera, publico nè in secreto, nè anco dentro le proprie case, di brocato, di tela di oro, nè d'argento, nè di broccatello, nè di teletta d'oro, nè d'argento, nè di velluti alti e bassi, nè in tutto nè in parte, nè rosciato d'oro, nè di qual si voglia altra cosa doue entra oro, & argento tessuto, nè recami, nè frangie, cordoni, cordoncelli, e qual si voglia altra cosa d'oro e d'argento filato o tirato, così vero come falso. Ben si permette, che le donne possano portare scuffioni, gorghere, e maniche d'oro e d'argẽto filato o tirato, o di rosciato d'oro o d'argẽto, & in testa e nelle gorghere possano portare frangie, trene, & altre cose simili d'oro e d'argento o altre cose lauorate d'oro e d'argento, & anco mantesino di rosciato d'oro e d'argento.

3 Item, che le donne non possano portare gonelle nè veste fasciate, eccetto con quattro fascie alle falde, & vna per lo giro seu roto di ballo, e nelli corpi e maniche, le quali fascie non possano essere più di mezo palmo di larghezza del medesimo o vario colore del vestire, & in quelle se possano fare pestagne di raso, e di taffettà similmente del medesimo o vario colore, e quelle che non volessero ponere le fascie, ma volessero diuidere la predetta fascia, in riuetti o fascetta, se li permette, che lo possano fare, purche il velluto, seta o panno ch'entrera in dette fascette o reuetti, gionti insieme, non ecceda la misura del detto mezo palmo. Et si permette che possano tagliare o piccare sì le vesti, come le fascie, e possano intoderare le vesti di taffettà, solo, e nõ d'altra seta, e sopra dette fascie non si possa fare più che tre o quattro o sei reponti per dritto, per tenere le fasce, e che non facciano lauore alcuno.

Vide infra pag. 454.

4 Item s'ordina, che ne gli habiti delle donne nõ si possa fare più che quattro aperture nelle falde, nelle quali aperture si possano ponere fascie del medesimo o vario colore dall'vna e l'altra banda dell'apperture, pur che non eccedano la misura, di mezo palmo fascia, la quale se possa diuidere in fascette o reuetti nel modo che nel precedente capitolo stà declarato. Et delle medesme fascie se possano ponere pestagne, & riponti, come di sopra è detto, ma se ne gli habiti fosse vna sola apertura nelle falde non si possano ponere nelle falde più che cinque fascie, e si permette ancora che le donne possano portare verducato, con coprire le corde di essi di velluto o seta, o panno del medesimo, o vario colore, con ponerci ancora pestagne di raso o di taffettà.

Vide infra pag. 452.

5 Item si permette, che le donne possano portare, cordoni, collari, pontali, bottoni, maniglie sciorche, arrucate seu cercielli, & ciappette d'oro di martello, & scoffioni, & gorghere guarnite d'oro di martello, & ciapparie quali ciapparie s'intendano ogni sorte, di pezzi d'oro, & perle, & gioie d'ogni sorte, & valore, pur che le predette gioie, ciapparie, & pezzi d'oro non si possano portare se non in testa, nelle maniche, & manichette, nelle cente, & bracciatelli nelli busti delle gonnelle, e quando la veste è tagliata d'auanti a modo d'habito, si permette che dall'vna parte, & da l'altra del taglio d'auanti se possano portare, & vsare le sopradette cose, & a gli huomini si permetteno bottoni, pontali, & guarnitioni d'oro di martello, perle, & gioie, nelle barrette, & nel petto d'auanti al saio e maniche, & all'apertura della cappiglia.

6 Item s'ordina, & cõmanda, che nissuno, tanto huomo quanto donna, di qual si voglia stato, grado, & conditione si sia, possa portare recami, lauori di seta, soprauesste robbe, & saij, tanto di velluto, damaschi, & altri drappi, come di panno, ma si permetteno solo che si possano portare nell'estremità delle vesti vna, o due o tre, o quattro trene seu trenette, seu catenette, o passamani: Et si permette ancora a gli huomini, che nelli corpi, & estremità delli saij, & veste, & nelle cappe, seu robbe possano portare fascie di larghezza di mezo palmo, & non

Vide infra pag. 454.455.456.& 7.

non più, & sopra quelle si possano ponere tre o quattro, o sei reponti, & si possano tagliare, & ancora quelli diuidere in reuerti, o fascette, pur che la setta o panno che anderà in detti reuetti, & fascette, non ecceda la misura di mezo palmo, & nelle cappe si possa ancora oltre la predetta fascia ponere vn'altra fascia di dentro di raso, o d'altra seta della medesima larghezza di mezo palmo, & non più. Si permette ancora che si possano portare gepponi repontati, tagliati, & insonderati di Taffettà, & cappe, & robbe, & saij insoderati di veluto, o d'altra Seta.

7 Item s'ordina, e commanda, che nelle calze nõ si possa portare altro che li coscioni di veluto o d'altra Seta, & quello si possa insoderare di taffetà, o di raso, o tagliarse, & nella estremità delli tagli grandi, che si daràno da alto a basso allo coscione possano portare vno reuetto o fascetta di seta ouero passamano, seu trenetta o frangetta di seta, & in mezo delli detti tagli grandi, seu fascie, che resultano da detti tagli, si possano ponere per lunga, seu per diritto vno o doi o quattro reponti, & per le predette fascie, seu tagli si possano piccare, seu tagliare, & pur che non vi si ponga altra guarnitione, nè reponti, & che le scarpe tanto di coiro, quanto di velluto si possano tagliare, & profilare di seta.

8 Item se ordina, & cõmanda, che non si habbia a portare guarnimẽti di caualli tanto di caualli grossi, come stradioti, o turcheschi, & in guarnitione di Mula frangie d'oro nè d'argento, nè recami di seta, ma ne gli estremi delli guarnimẽti si possa portare francietta piccola di seta, & fiocchi di seta nelli pendenti, & altri luochi doue cõuiene, e in quãto tocca alla guarnitione alla ginetta, si permette che le guarnitioni, fornimenti o couerte di caualli si possano portare d'ogni sorte che siano senz'altra eccettione, & si possano portare speroni, freni, & staffe inaurate o inargentate in ogni sorte di Caualli, o mule.

9 Item che li huomini di qual si voglia stato, grado, & conditione si siano, nõ possano portare valdrappe di velluto, nè di seta, ma solo di panno, & che nella detta valdrappa di panno vi possano fare vna fascia di velluto larga mezo palmo, & di quà o di là della fascia si possa ponere vna francia di seta, & vno ripõto o riuetto per banda, & si possa tagliare la fascia. Si permette solo alle donne di portare valdrappe di velluto con vna frãgia intorno senz'altra guarnitione.

10 Item s'ordina, che nelle couerte delli Cocchi non possa portare guarnitioni, nè recami d'oro, o d'argento, di broccato, tela, teletta, d'oro, o d'argento, nè frangie d'oro, nè d'argento, talche non possa entrarui nelli guarnimẽti, & couerte di Cocchio, & caualli di esso nulla sorte d'oro, nè d'argento, vero o falso, ne recami o frappi di velluto, o altra seta per sopra tutta la couerta del Cocchio, ma solo si permette che si possa portare vna fascia di velluto o di seta di mezo palmo con pestagne di taffettà o di raso, oueramente vna frappa similmente di seta o velluto d'vno o più colori della medesima misura nell'estremità delli panni della couerta del Cocchio cõ le frangie intorno alli medesmi panni del Cocchio, & si possano fare le couerte delli Cocchi di velluto o d'altra seta a loro volontà, con vna frãgia solo intorno, & non altra sola guarnitione, & si permette ancora che si possano le couerte delli Cocchi, tanto di panno, come di seta insoderare di raso, o damasco, o taffettà.

11 Item, che nessuna persona, tãto huomo come donna possa portare nelli capelli, cordone, trezza, nè frangia d'oro, nè d'argento in mezo, o intorno di essi, etiam che detti cordoni, frangie, o trezze fossero false, nè recami, ma solo senei possa portare vno cordone di seta ouero fascia, con vna frangia, seu passamano di seta all'estremità di esso, & lo medesimo se intenda circa il portare delle correggie.

12 Item s'ordina, & cõmanda, che nelle Librere che si fanno non si possano dare veste di velluto o di altra seta, ma solo di panno, con vna sola fascia di velluto o altra seta all'estremità de gli vestiti, di larghezza d'vn terzo di palmo, & non più, cõ vn simplice reponto o cositura dall'vna, & l'altra banda della fascia senz'altra guarnitione, sotto laqual fascia sia lecito ponere vna pestagna di taffettà o di raso o d'altra seta, & non volendo fare fascie, ma reuetti, o fascette, non ecceda la misura d'vn terzo di palma, & si concede ancora a Paggi, o Staffieri, che possano portare barrette di velluto prohibẽdo espressamẽte delli gepponi, cosciali, foderi di spada, correggie, & scarpe che non siano di velluto, nè d'altra seta, & si permette solamẽte, che li coscioni di panno si possano foderare di taffettà, & alli

& alli paggi si concede vna sola manica integra di seta o di velluto senz'altra guarnittione.

13 Se prohibisce, che li paramenti di casa, come sono di sala, Camera, & Camerini, nō si possano fare di broccato, di tela d'oro nè d'argento, nè di nulla sorte d'oro nè d'argento, tanto tessuto come filato o tirato, buono o falso, ma si permette solamente che si possano fare di velluto o di seta d'ogni sorte, prohibendosi che nō vi si facciano di sopra recami, cordoni, & trene, permettendo che si possano fare paramenti di Sala, & Camere di panno con fascie di velluto intorno, & per dentro, & con altra guarnitione, permettendosi ancora che li Pauiglioni, & Trabacche si possano fare di velluto, damasco, raso, armesino, & di qual si voglia altra sorte di seta, pur che in quelli non si facciano frappi, fascie, ne recami d'oro, d'argento, nè di seta, ma solamente francie di seta intorno mischiate con oro: Et se le dette Trabacche o Pauiglioni faranno di panno, di taffettà o armesino, si possano ponere in quelle frappe, pur che la frappa nō sia più larga di mezo palmo tanto del Pauiglione quanto della Trabacca, couetta, o tornialetto, & che alli paramenti di Camera, Sale, & letti si possano ponere francie di seta solamente, ma solo nelli Pauiglioni e Trabacche si possano ponere francie di seta meschiare con oro, argento, e le cortine di detti letti si possano infoderare di taffettà, armesino, o raso per li paramenti eletti fatti tanto con tela d'oro, e d'argento, come con recami d'oro, e di seta, e con ogni sorte di guarnitione, se ben fosse stata seta sopra seta, si concede che si possano tenere, fin che si consumeranno, purche fra termine di due mesi, se ne debbia dare notitia al Regente della gran Corte della Vicaria, attalche se habbia notitia delli fatti.

14 Item dechiaramo che li Capitanei di infantarie e soldati da piedi, e gli officiali delle compagnie e fanti da piedi, li quali hanno paga come soldati della Regia Corte, & stanno assentati in libro della Scriuania di ratione, & anco soldati di galera, li quali verdatieramente tirano soldo, non si comprehendano nella presente Pragmatica, ma siano liberi, & essenti dall'osseruantia di quella, dechiarando che li Capitanei delle galere habbiano da osseruarla, e non s'intendano da quella eccettuati.

Prag. Regni Neap.

15 Item si ordina, & commanda che la presente Pragmatica non solo s'intēda delli Regnicoli, & habitanteno nel Regno, ma comprehenda anco qual si voglia forastiero che verrà in detto Regno, ò sia di passaggio, o vero venghi a negotiare cosa alcuna, verum contra li detti esteri non si possa essequire la pena nella presente Pragmatica contenta, se non passano tre mesi numerādi dal dì che applicarāno nel presente Regno, dechiaramo ancora, che contra li naturali del Regno, li quali erano partiti dal Regno auanti la publicatione della presente Pragmatica, & ritorneranno nel Regno, non si possa essequire la pena nella presente Pragmatica contenta, se non passato il termine di vinti dì, numerandi dal dì che entreranno nel Regno, infra il qual tempo de vinti giorni possano portare liberamente gli vestiti, che portaranno da fuora del Regno, ancor che fossero contra la forma della presente Pragmatica, pur che tanto gli esteri & forastieri del Regno, come li predetti naturali del Regno, frà termine di cinque dì dapoi d'esser arriuati nella Città di Napoli, o nelle Terre del Regno doue vengono, habbiano da dare notitia in Napoli al Magnifico Regente della gran Corte della Vicaria, & nell'altre Terre del Regno alli Capitanei delle Terre, de gli vestiti che portano contra la forma della presente Pragmatica.

16 Item s'ordina & cōmanda, che la coltra che si costuma fare nella pompa funerale al portare del defonto nell'Ecclesia, non si possa fare di broccato, broccatello, tela d'oro, nè di tela d'argento, nè di velluto alto o basso, ma si permette che si possa fare di velluto o seta d'ogni sorte, & che le gramaglie tanto per li parenti del defonto, come per seruitori & famegli, non si possano fare se non di panno di Napoli o di meza fascia, o de infodera, Et che appresso alli morti nō debbiano scendere, nè scapigliarsi le donne per congionte & carnali che fossero, Et la moglie, fatto l'atto del tagliare de capelli sopra il corpo, nō debbia accompagnare il corpo più che fino alla porta della Sala, ma quanto a tener lutto per sei mesi o per vn'anno, con le finestre ferrate, & non vscire di casa, si dice che l'vn & l'altro si possa fare a loro libertà.

17 Per tanto volemo, & così per lo presente Banno s'ordina, & commanda a tutte & qual si voglia persone di qual si voglia

autorità, dignità, ftato, & conditione fi fiano, che debbiano *ad vnguem & inuiolabiliter* offeruare quanto nella prefente Pragmatica fi contiene, fotto le pene infrafcritte, videlicet.

18 Quello, che contrauenerà alle cofe predette, ò ad alcuna di effe incorra per la prima volta alla pena di perdere le robbe & veftiti che portarà contra la forma della prefente Pragmatica & Banno, & di docati ducento, della qual pena pecuniaria cento docati fe donino all'accufatore, & altri cento a quello ch'effequirà, & in cafo che non vi foffe accufatore, la pena pecuniaria non fia più di cento docati, li quali fi pagheranno a quello che la fegue, & quello, che non haurà modo di pagare, & da effo non fi potrà effigere la detta pena, fia carcerato, fin che o paghi o vada in effilio fuor del Regno per mefi fei, qual pena pecuniaria, quando in quella incorreranno le donne, fe imputrà alli loro mariti fe faranno maritate, & non effendono maritate, incorrano in quella li padri, o fratelli, o quelli fotto il gouerno delli quali, & in cafa delli quali habitaranno le dette donne, & per la feconda volta oltre la predetta pena pecuniaria da pagarfi vt fupra incorra il contrauceniente nella pena di vn'anno di effilio dal Regno fe farà huomo, & fe farà donna incorra nella pena pecuniaria, vt fupra duplicata, da effigerfi, & pagarfi vt fupra.

19 Et il Cofitore o Ricamatore, o Argentiero, che lauorarà alcune cofe contra la forma della prefente Pragmatica, incorra alla pena d'anni cinque di galera, & oltre habbia da pagare cinquanta docati, li quali fi daranno all'accufatore, o vero, quando non vi haura accufatore, fi donino al Capitaneo che l'effequirà, & quando non fi poteffero effigere dal cõtrauceniente, fi pagheranno per la Regia Corte all'accufatore, o al Capitaneo, vt fupra.

20 Et li Mercanti, li quali venderanno o fanno vendere broccato, broccatello, tele d'oro, o d'argento, & l'altre cofe nella prefente Pragmatica prohibite, incorrano nella pena di docati mille: Declarãdo, che nelle predette pene incorrano non folo quelli, che faranno trouati con vefte contra Pragmatica fopra. & quelli Mercanti che fi trouaffero nell'atto di vender le dette cofe prohibite, ma tutti quelli contra li quali fi prouarà per dui teftimonij fide digni, o più haurà contrauenuto, ad alcuna delle cofe predette, & che fiano Giudici competenti per effequire le dette pene qual fi voglia Giudice ordinario feu Capitaneo fecolare nella fua giurifdittione, & che il Magnifico Regente della gran Corte della Vicaria habbia da effequire, & far effequire dalli Capitanei di guardia di quefta Città con efattiffima diligentia, fenza eccettione di perfona contra quelli, che alla prefente Pragmarica contrauceneranno, & il Magnifico Regio Auuocato Fifcale della gran Corte della Vicaria habbia a tenere fpecial penfiero, così in quefta Città di Nap. come in tutto il Regno d'intendere, & fapere come fi offerua il contento nella prefente Pragmatica, & intendendo ch'alcuno facci il contrario, fubito s'habbia a denonciare a noi, & la medefima accufa, & denõcia fi faccia alli Gouernatori Prouinciali, & Capitanei di giuftitia dell'altre Terre, ciafcuno in fua giurifdittione, occortendo cõtrauenire alle cofe predette, acciò fubito fe mandi ad effequire quanto di fopra fi contiene, con tutto il rigore che fe ricerca, & così s'habbia da offeruare inuiolabilmẽte: Et volemo ancora, che quelli tali officiali di giuftitia, alli quali detta pena farà denõciata, o hauendo hauuto in qual fi voglia maniera notitia, che non fi guardi nè offerui il contenuto in detta Pragmatica, & non effequirà le pene contra quelle perfone che faranno incorfe in effe, & lo diffimularà, volemo che quel tale officiale effendo *per annum*, incorra alla priuatione del fuo officio, & effendo *ad vitam*, per la prima volta incorra alla fufpenfione dell'officio, che tiene per tempo di doi anni, & per la feconda volta che lo diffimularà volemo, che fia priuato di effercitare officio di giuftitia perpetuamente: Declarando però efpreffamente, che per la prefenre riformatione di Pragmatica, s'intendano annullate tutte l'altre per lo paffato fatto, rimanendo nella fua forza, & efficacia la Pragmatica fatta fopra il tempo di tener vifita folo per vn dì, *iuxta ipfius feriem, & tenorem*: Et, acciò che a tutti fia noto, & non fi poffa allegare ignorantia, hauemo mandato notificarfe per lo prefente Banno il quale habbiamo commandato, che s'affiga nelli Regij Tribunali, & luochi publici di quefta fideliffima Città di Napoli.

Datum in Regio Palatio Neap. die 28. Septembris 1560. Don Perafan. Vidit Albertinus

bertinus Reg. Vidit Villanus Reg. V. Reuerterius Reg. Sotto Secret. In Bannorum 3. fol. 34.

PRAGMATICA III.

PER parte de gl'infrascritti supplicanti n'è stato presentato memoriale del tenor seguente, videlicet. Illustriss. & Eccellentiss. Signore. Li Maestri Cositori di questa Città di Napoli fanno intendere a V. E. come nella Pragmatica nuouamente fatta per l'Eccellentia Vostra del vestire, nel Capitolo quinto si permette che si possano portare nella estremità delle vesti vna, o due, o tre, o quattro trene, seu trenette, seu catenette, o passamani, & non espone sopra le fascie, ben che credano che la mẽte di Vostra Eccellentia sia poterle anco ponerle sopra le fascie, per leuare ogni dubbio che potria occorere, supplicano vostra Eccellentia si degni declarare che si possano ponere sopra le fascie, sì di velluto come di panno, & ordinare al Regente della Vicaria, che per tal causa non li dia impedimento, vt Deus,&c.

Et volendo leuare ogni dubbio che circa la intelligentia di detto Capitolo della detta Pragmatica del vestire potria nascere, ci è parso con voto, & parere del Regio Collateral Conseglio appresso di noi assistente declarare come per tenore della presente declariamo, che si permetteno portare per il detto quinto Capitolo nella estremità della veste si possano ponere ancora sopra le fascie quando sopra di quelle non si faranno reponti, talche sopra dette fascie se possano ponere se nõ in sei reponti, come nel detto quinto Capitolo si declara, ouero in luogo di detti repõti si possano ponere fino a quattro trenette o catenette, & lo predetto ancora volemo che se intenda nelli coscioni delle calze, che in luogo delli reponti che nel sesto Capitolo se permette nelle fascie che resultano nelli tagli grandi si possano ponere trenette, seu catenette per lungo, & per dritto, tal che non facciano lauore alcuno. Et si declara ancora, che nelli predetti coscioni di panno o di seta, vi si possano ponere fasciette, seu reuetti intorno o per trauerso delli tagli o per dritto della medesima seta o velluto, o di trenette, o di catenette, & così ancora nelli vesti, & pur che non facciano lauore alcuno, & che nelle calze, seu coscioni sopradetti si possano ponere in luogo del taffettà, raso, armesino, ò qual si voglia altra sorte di seta, pur che non siano nè recamati, nè con oro, & così lo fareti essequire, ordinando che quelli che per tal causa si trouaranno carcerati, ouero condennati à pena alcuna, siano liberati, & li siano restituiti tanto li vestiti, come qual si voglia essecutione ò pena che li fosse esatta, che tal'è nostra volontà. Datum Neapoli die 23. Nouembr. 1560. Don Perafan. Vidit Villanus Reg. Vidit Reuerterius Regens. Soto Secretarius.

In Cur. primo fol. 175.

PRAGMATICA IIII.

ALli mesi passati fù per noi promulgata, & riformata Pragmatica per beneficio publico circa la riformatione del vestire, & pompe funerali come in quella più largamente si contiene. Et perche al presente per gl'Illustri Baroni del Regno Magnifici Eletti di questa fidelissima Città, & anco dalli Consoli di Cositori siamo stati supplicati circa la declaratione, & riformatione d'alcuni capi di detta Pragmatica, è stato sopra di essi per commodo vniuersale prouisto, & declarato nel modo seguente, videlicet.

Vt sup. eod. pag. 2.

2 Nel secondo Capitolo, doue si permette che sopra le fascie non si possano fare più che tre, ò quattro, ò sei reponti per dritto, per tener la fascia: Dichiaramo, & volemo che si possano porre quattro, ò sei trenette, ò catenette in luogo delli reponti, & che le fascie se possano tagliare, pur che non vi sia più d'vn riponto, ò catenetta, ò trenetta dall'vno, & l'altro canto delle fascie per tenere dette facie, & che si possa ponere taffettà, ò armesino, ò raso sotto la fascia, purche da dentro non si ponga altra fascia.

3 Nel terzo Cap. doue si permette che le donne possano portare verdocati, seu coprir le corde d'essi di velluto, seta, ò panno del medesimo ò vario colore, con ponerci anco pestagne di raso, ò taffettà, se declara che li verdocati se possano guarnire d'auanti solo con corde, ò senza corde, distante l'vna corda, seu fascia dall'altra almanco tre dita.

4 Nel quinto Capitolo, nel quale si prohibisce il portare di recami, lauori di seta, vernili, cordoni, & francie, sopraueste,

robbe, & saij, come più largamẽte in quelli se contiene, si declara che la volontà nostra è, che se possano ponere frangie nella estremità delle vesti, pur che siano frangiette sfilate, & non d'altra maniera.

5 Itẽ che si possa ponere vna scesa per bãda nelli corpi delli saij insino alla cositura.

6 Item declariamo, & volemo che nelle robbe delle dõne se possano ponere cinque fascie, così come è stato permesso ne gli habiti, per dispositionẽ di detta Pragm.

7 Item si declara, che sia lecito alle robbe di dõna, così di panno come di seta, poterssi porre per ogni apertura, seu cositura, videlicet. Per l'apertura d'auanti, per quella di dietro, & per quella delli costati, bottoni, seu ciappe d'oro, si come si permette farse nel modo, & forma che si fa ne gli habiti delle donne. Per tanto vi dicemo, & ordiniamo, che da quà auanti debbiate osseruare e far osseruate indiminute, & inuiolabiliter quanto per li presenti capitoli si è declarato, permesso, e rinouato per noi circa detta Pragmatica del vestire senza difficultà, nè impedimento alcuno, sotto le pene in esa contente, che tal'è nostra volonta, & intentione, non fando il contrario per quanto s'hà cara la gratia, & seruitio dalla presata Maestà. La presente resti al presentante.

Dat. Neap. in Regio Palatio die vltimo Aprilis 1561. Don Perafan. Vidit Albertinus Reg. V. Villanus Reg. Vidit Reuerterius Reg. Vidit Patignus Regens. Io. de Soto Secretarius.

PRAGMATICA V.

ALLI mesi passati per noi fu fatta, & publicata Pragmatica circa il moderare del vestire delle calze che souerchiamente si facciuano in questa Mag. & fidelissima Città di Napoli, & per tutto il Regno con declaratione che non si possa ponere più che doi terzi di palmo di panno o di seta per ciascuno coscione di calze di più della inforra, & con altre conditioni, & clausule, si come in detta Pragmatica si contiene, qual'è del tenor sequente videlicet. PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c. Banno, &c.*

2 Considerãdo la licẽtia, & abuso c'hanno pigliato hoggi tanto li Baroni, & Nobili, come le persone priuate, & popoli in cõsumare, & ponere tanti panni, & sete nelle calze, quali oltre che vanno di cõtinuo crescendo di prezzo, & valore, & il panno, & la seta ogni di viene ad esser più cara, in danno del ben publico, gli animi, & ingegni de' Caualieri, & Nobili s'applicano a cosa tãto vana, inutile, & dannosa, che per le spese che fanno in esse, lasciano di cõplire a molti oblighi honorati, alli soldati, & populi causano gran pouertà per essemo forzati li detti soldati di essere impatiẽti, & fastidiosi al dimãdare delle paghe, & li popoli, & massime gli otiosi che nõ hanno facultà nè soldo facilmẽte s'inducono ad ammazzare, a dare ferite per danari, & arrobbare, & con la commodità di simil calze, si portano arme prohibite, si fanno furti, & s'ascõdeno in essi, senza lequali per nõ hauere doue ascondere forse non si fariano, sono brute a vedere che guastano la dispositione, inutili, & imbarazzose a tutti gli huomini, & sopra tutto alli Caualieri, & alli soldati, tanto Spagnuoli come Italiani, perche con simili calze nullo d'essi può fare il suo essercitio, & altri inconueniẽti che ne son seguiti, & segueno, & possono di cõtinuo seguire, per esser tale abuso tãto pernitioso al ben cõmune, & vniuersale, & in gran disseruitio del Sig. Iddio, & della Regia, & Catholica Maestà, ci ha parso sopra di ciò dare regola, prouedere, & determinare con la presente Pragmatica nel modo infrascritto, videlicet.

3 Che nelli cosciali delle calze nõ si possa portare più pãno o seta di quello, che và alla inforra delle calze, cioè quella inforra quãto basta circõdare la coscia, & s'alcuno vorrà ponerue ne più, lo possa fare, pur che non sia più di doi terzi di palmo più largo della detta inforra per tutto l'intorno, & vn terzo di palmo lõgo di quello che serà l'inforra sopra il ginocchio in sù. Et per ciascuna coscia tali cosc ioni si se vogliono tagliare, sia lecito tagliarse, & si possano fare di panno o di velluto, o d'ogn'altra sorte di seta che si vuole, con questo però, che detti coscioni, tanto se siano di panno, quanto di velluto o d'altra cosa, se si tagliano non possano hauer altro ch'vna inforra di raso o di taffettà, la qual si possa foderare di panno o di tela, senza metterui altra cosa, & se si fanno di raso, siano della medesima larghezza della sopradetta, se si fanno di taffettà che possano esser infino ad vn palmo di larghezza, & vno di longhezza del sopradetto modo, atteso il taffettà non fa tanto corpo come il raso, & alli

alli tagli d'essi si concede che si possa fare quello che la Pragmatica alias circa il vestire si concede.

4 Et acciò che la presente Prag. s'habbia da osseruare *ad vnguẽ, & inuiolabiter*, & a quella non s'habbia da contrauenire in modo alcuno, s'impongano alli transgressori l'infrascritte pene, videlicet.

5. Quello, che contrauerrà al predetto, incorra alla pena di perdere li cosciali, & calze che portarà contra la forma del presente Banno, & di docati cinquanta, della qual pena pecuniaria, vinticinque docati si donino al'accusatore, & altri vinticinque a quello che essequirà, & in caso che non vi fosse accusatore, la pena pecuniaria non sia più di vinticinq; docati, qual si pagheranno a quello che l'essequirà, & il calzaiuolo che lauorerà detti cosciali, seu li venderà incorra alla medesima pena di docati cinquanta, la mità delli quali si donarà al'accusatore, & l'altra mità a quel Capitano, seu officiale che l'essequirà. Et non vi essendo accusatore, se paghino solo ducati vinticinque al detto officiale che l'essequirà, Et non hauendo il Calzaiuolo che incorrerà nella detta pena facultà di pagare detti docati cinquanta, essendoui accusatore, o detti ducati vinticinque non essendoui accusatore, incorra nella pena di vn'ànno di Galera, nellaquale sopradetta pena del modo, & forma predetta, incorrerãno ancora quelli Maestri che trouaranno alcuna maniera d'inuentione o lauori nuoui di detti cosciali, quali pene s'essequiranno irremissibiliter dalli contrauenienti, con declaratione che le calze che per lo passato si trouano gia fatte, si possano vsare, & portare per tutto il presente, & infrascritto anno 1562. Dat. Neap. in Regio Palatio die 16. mensis Iunij 1562. Don Perafan. Vidit Albertinus Regens. Vidit Villanus Reg. Vidit Reuert. Reg. Vidit Patignus Regens. Io. de Soto Secretarius. In Bannorum 4. fol. 118.

6 Et perche s'intende che per li Mastri Calzaiuoli non si cessa fare calze contra la forma della preinserta Pragmatica, à causa che la pena pecuniaria che s'impone è tolerabile. Et essendo nostra determinata volontà, che la detta Pragmatica stia in suo robore, & che in modo alcuno non si facciano di dette calze contra la forma della Prag. predetta, per questo per lo presente Banno confirmãdo la preinserta Pragmatica, iusta sua continentia, & tenore. Declariamo che tutti quelli Mastri Calzaiuoli, liquali lauorano o faranno lauorare delle sopradette calze cõtra la forma della Prag. predetta, incorrano, & ciascun d'essi incorra nella pena di Galera per cinque anni cõtinui in cambio di detta pena pecuniaria, & d'altre che s'impongono per detta Pragm. essendo però habile al remo, & non essendo habile, incorra nella pena della frusta, & di cinque anni d'essilio fuori Regno, & quelli che portaranno le dette calze contra la forma della preinserta Pragmatica di qual si voglia grado, stato, & conditione che saranno, incorrano, & ciascun d'essi incorra nella pena di docati cinquanta, contenta in detta Pragmatica, & di perder le calze: Et caso che non le potessero pagare, habbiano da incorrere nella pena di vn'anno di relegatione in Isola da declararsi per noi: della qual pena pecuniaria volemo, & così per lo presente Banno declariamo, che il quarto sia dell'accusatore, & l'altro quarto dell'officiale che l'essequirà, & li doi altri quarti della Regia Corte, & non essendoci accusatore, li tre quarti siano della Corte, & l'altro quarto dell'officiale che l'essequirà.

7 Di più, perche li detti Mastri Calzaiuoli sotto pretesto d'accommodare le calze che se ritrouano fatte contra la forma della preinserta Pragmatica, & ridurle conforme alla Pragmatica predetta, fanno infinita fraude, & fanno di nuouo fraude, contra la forma di quella, volendo penitus obuiare che non si facciano nè si porteno delle calze predette, declariamo, cõmandiamo, & ordiniamo che nissuno Mastro Calzaiuolo, seu Lauorante possa accommodare le dette calze che si ritrouano fatte contra il tenore della detta Pragmatica, nè tenerle alle Botteche senza primo notificarlo, quelli Mastri che si ritrouano in questa Città di Napoli al Magnifico Regente della gran Corte della Vicaria, & da quello ottenersi licentia, & quelli Mastri che si trouano per le Prouincie del Regno, l'habbiano a notificare à gli officiali di quelli luochi doue si trouaranno, & da quelli ottenerne licentia, sotto le medesime pene che di sopra si declarano: Declarando anco per lo presente Banno, che li predetti Mastri Calzaiuoli possano ponere nelli cosciali delle calze predette per inforra vn'altra infotta di pãno,

tela, o zegrino, oltra quella in fuora che tocca la carne.

Darum Neap. die 12. Ianuarij 1564. Don Perafan V. Villanus R. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Patignus Regens. Io. de Soto Secret. in Bannorum 4.

PRAGMATICA VI.

Officiales Regij, nec Baronales se immiscant in cognoscendo, nec molestando circa vestes contra Prag.

MAgnifico Gouernatore, ogni giorno hauemo lamentationi delli mali trattamenti che si fanno per gli officiali, tanto Regij come di Baroni a diuerse persone, per le mali interpretationi che danno alle Pragmat. delle calze, & altri vestiti: Et volendomo obuiare alle cose predette, di maniera che nessuno sia grauato, ci ha parso fare la presente, per laquale ve dicemo, & ordiniamo, che debbiate prouedere, & dar ordine a tutti li detti officiali Regij e Baronali, che in modo alcuno da quà auanti debbiano intromettersi a voler conoscere di dette Pragmatiche del vestire, nè molestare nissuna persona per virtù delle Pragmatiche predette, atteso noi deputaremo persona c'habbia pensiero dell'osseruantia di quello, & voi in questa Città di Salerno solamente tenerete pensiero vna con li Magnifici Auditori dell'osseruātie di dette Pragmatiche, & così l'essequirete, & farete essequire, che tal'è nostra volontà. Datum Neap. die 21. Mensis Feb. 1569. Don Perafan. Vidit Reuerterius Regens. Vidit Bermudez Regens. Lobera pro Secret. In Cur. 12.

PRAGMATICA VII.

PHILIPPVS *Dei gratia, Rex, &c.*

Vestium portādarum vsus qui permittitur quis ue prohibetur.

ESSENDO gionti nel gouerno di questo Regno, & preso il possesso di quello semo stati informati, che se bene per li Vicerè di questo Regno predetto nostri predecessori, sono state fatte Pragmatiche, dando la forma, & regola alli gran dispendij che si faceuano nel vestire, tāto ꝑ huomini, quanto per donne, nondimeno dette Pragmatiche sono state abusate, & si sono fatte, & fanno tante spese del detto vestire che molte case facoltose sono venute in pouertà, & si sono causati molti altri inconuenienti, & conuenendo per il buon gouerno, & beneficio publico dare forma, & espediente nella moderatione del detto vestire, essendose viste, & riconosciute le dette altre Pragmatiche fatte, & publicate circa il fare, & portare delli detti vestiti, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente reformare le dette Pragmatiche, & per tenore del presente Banno omni tempore valituro dare il modo che s'hanno da fare, & portare detti vestiti, quale sarà l'infrascritto.

2 In primis, che non si possano portare vestiti di nissuna sorte per huomo, nè per donna di qual si voglia stato, grado, & conditione che siano di tela d'oro, d'argēto, broccato vero o falso di qual si voglia sorte, nè guarnitioni in li vestiti di broccato sopra, nè di tela d'oro, nè d'argento, nè filato, nè cannatiglie, nè cordone per capello, nè sopra di calze, nè altra cosa per minima che sia, & il predetto s'intenda nō solo nelli vestiti come di sopra è detto, ma ancora che non se ne possa fare, nè seruirsene in qual si voglia sorte d'ornamēto che sia per vso come sono letti, & altri guarnimenti di casa, coperte di cocchio, selle, & altri guarnimenti di cauallo, pur che non siano, crispelli, & ferri di correggia, briglie, staffe, sproni, & vozze, le quali cose permettiamo che si possano portare indorate, & inargentate, & lauorate d'oro, & d'argento.

3 Item perche nelle dette Pragmatiche alias fatte dalli detti nostri predecessori Vicerè, si permetteua che si potessero fare ornamenti, & paramenti di casa d'ogni sorte di seta eccettuandone velluto. Volemo che si possano fare detti paramenti, & ornamēti di casa indistintamente a ogni sorte di seta includendoci etiam il velluto, pur che non ci sia ornamento di tela d'oro, nè d'argento, nè in modo alcuno sopradetta seta si possa mettere tela d'oro, nè d'argento, nè frappe, etiam che siano di seta, nè altra guarnitione.

4 Item prohibemo che non si possano fare ricami nè d'oro, nè d'argento, nè di seta, nè d'altra sorte di cosa, & che non si possano far repunti, nè nissuna sorte di veste, tanto di huomini, quanto di donne che faccino lauore ancor che siano gippone, & calze.

5 Item permettemo alli huomini, & donne che possano portare, & li mastri che possano fare guarnitioni di seta nelle veste, cappe, & saij, etiam di velluto d'vna fascia a torno

à torno che non passi vn terzo di palmo di larghezza, & in quella d'ogni banda si possa ponere vna pestagna o vno repunto che la tenga, o vero in luogo delli repunti due trenette vna per banda a loro elettione, ancor che le dette veste, cappe, & saij siano di velluto o altra qualità di seta, & quādo volessero farci più fascie in detta guarnitione, volemo che si possono fare, & si faccino, & si possino portare, perche tutte insieme non eccedeno il detto terzo di palmo di velluto, raso, armesino o altra qualità di seta misurādo quello che apparirà posto in opera totalmente, & quando la guarnitione predetta fusse di raso o altra seta che velluto, volemo che si possa ponere in ogni fascietta di detto raso o altra sorte di seta dui reuetti di velluto cioè vno per banda, con questo che sopra detti riuetti non si ci possa fare altra guarnitione, & in ogni fascietta si possano mettere due pestagne, o doi reponti che la tengono o vernili, seu trenette, le quali fascette volemo, che si possano piccare, come vorranno, & alle donne si permette l'istesse guarnitioni non solo nel ruoto di basso delle gonnelle, ma ancora nelli corpi, & auante nella calata di dette gonnelle, habiti, & robbe, & dentro le cappe si possano ponere fascie di raso o armesino non più larga la fascia che d'vn terzo di palmo sana, o diuisa in più parti con doi riponti che la tengano oltre la guarnitione, che si permette potersi fare, & portare da fuora di dette cappe. Declarando di più che in li vestimenti di panno, rascia, ò seta, si possano mettere a torno a torno passamani, riuetti di velluto, & ogni altra guarnitione, purche sia vna fascia che non sia più d'vn terzo di palmo larga, & essendono più faccie tutte insieme non eccedano il detto terzo di palmo, & che in detti vestiti dalla parte di dentro si possa mettere vna fascia di velluto, o d'altra qualità di seta della medesima larghezza.

6 Item si prohibisce che li verducati nō si possano fare rotati tutti a torno a torno, ma solo per la mità che sarà tutta la parte d'auante.

7 Item se permette alle donne che possano portare scuffioni seu rizzole, & gorghere d'oro filato, o d'argento, & che possano portare oro lauorato di martello, come sono bottoni, pontali, ciappe, collane, catene, cente, maniche di ventagli, braccialetti, & d'ogni altra qualità d'oro martellato, ma nelle veste di donne nō si possano mettere se non nelli corpi, & auante per quanto le veste calano, purche non siano più d'vno o doi ordini, & gli huomini possano portare dette guarnitioni nelle barrette, & saij, & cappiglie delle cappe.

8 Item si permette che si possano portare gualdrappe di velluto, con questo, che in esse non ci siano altre sorti di guarnitioni etiam che siano di seta, saluo vna frangia di seta a torno, a torno.

9 Item similmente permetteno che le coperte delli Cocchi si possano fare di velluto, pur che non ci sia altra sorte di guarnitione che vna frangia di seta a torno a torno, permettendo che le dette coperte si possano info[r]rare dentro d'ogni sorte di seta.

10 Item si permette che tutti gli ornamenti di letti, & di casa che se ritrouassero fatti per insino al dì della publicatione della presente, si possano vsare in ogni tempo, finche saranno consumati nō obstante che si ritrouino fatti contra il tenōre, & forma sopradetta, dummodo frà termine di vinti di dopò la detta publicatione quelli che si ritrouino in Napoli, & stanno in questa predetta Città, & di quaranta quelli che stanno fuora per il Regno, debbiano, & ciascuno di essi debbia dare notitia nella gran Corte della Vicaria di tutti gli ornamenti, & letti acciò in futurum non si commetta fraude.

11 Item quanto alli vestiti che si ritrouano fatti contra la forma del presente banno, volemo che si possano portare tāto per huomini, quanto per donne per vno anno, decurrendo dal dì della publicatione di esso, dandosene frà il medesimo tempo, che stà declarato nel precedente capitolo, manifesto in detta gran Corte.

12 Item volemo che le persone Regnicole, che si ritrouassero fuora di Regno, per longa absentia al tempo della publicatione del presente Banno, o vero forastieri, & venessero dentro il presente Regno, elapso il detto anno nel quale si permette il portare li vestiti fatti insino al termine p̄fisso nel precedente capitolo, habbiano tempo di vinti dì di portare li vestiti che hauessero immessi in Regno contra la forma del presente, acciò habbiano tempo di possernosi fare altre vestiti, che non siano in contrabando, & elassi detti vinti dì non li possano portare.

13 Et

13 Et quelli che in ciascuno modo contrauueneranno al tenor del presente banno, volemo, & ordiniamo che incorrano, & ciascuno d'essi incorra nella pena di perdere li vestiti che portaranno contra il tenore di esso, d'applicarsi a quello officiale, & ministro di giustitia che l'essequirà, & di vinticinque onze, d'applicarnose al Regio fisco per le due parti, & per la terza parte al medesmo officiale, & ministro di giustitia, ordinando, & commandando à gl'Illustri, spettabili, & magnifici gran Giustitiero del presente Regno, Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria; Capitanij di guardia, & altri ministri di giustitia, & seruenti di detta gran Corte, Gouernatori, & Auditori prouintiali, Capitanij, Assessori, tanto Regij come di Baroni, che debbiano, & ciascuno d'essi debbia in sua giurisdittione tener pensiero dell'osseruanza del presente Banno, & per ogni volta contra ciascuno che contrauueneranno, nō eccettuandone persona alcuna, debbiano essequire per dette pene, & quelli Maestri, & lauoranti che faranno, & lauoreranno o faranno lauorare nelle loro poteche, seu in altri luochi cose contra il tenore del presente Banno, debbino incorrere, & ciascuno d'essi incorra in pena di tre anni di galera, oltra di perdersi quello che lauoraranno in contrabanno, d'applicarsi a quello ministro, & officiale di giustitia che l'essequirà, commandando che li predetti officiali così l'osseruino, e facciano osseruare sotto pena contra quelli che saranno negligenti ad non essequire per dette pene, & che non l'essequiranno etiam corporale a nostro arbitrio riseruata.

Datum Neap. die 22. mensis Nouemb. 1579. Don Iuan de Cunica V. Reuerterius R. V. Salernit. Reg. V. Salazar Regens Bastida de Munatones Secretarius.

PRAGMATICA VIII.

PHILIPPUS *Dei gratia Rex, &c.*

Essendosi nelli tempi passati per il buō gouerno, & beneficio publico di tutto questo Regno per Pragmatiche fatte tā to dalli nostri predecessori Vicerè, quanto da noi prouisto, & data forma, & regula alle immoderate, & superflue spese che si faceuano nel vestire tanto da huomini, quā to da donne, ci è stato fatto intendere per parte di questa Magnifica, e fidelissima Città di Napoli che per altre vie si fanno ogni giorno delle spese eccessiue nell'infrascritte cose con ruina delle facoltà di molti, & in disseruitio ancora di nostro Signor Iddio, & della Maestà sua, & ci hà supplicato ne fussemo dignati prouedere alli infrascritti capi, per quello conuiene alla conseruatione delle case delli sudditi della predetta Maestà, & per quello che comple al seruitio d'Iddio, & della Maestà sua, & che li vasalli se conseruino, & non vadino in ruina, & noi ad instantia, & supplicatione di detta Magnifica, & fidelissima Città ci è parso con voto & parere del Regio, & Collateral Conseglio appresso di noi assistente, con il presente Banno omni tempore valituro, fare l'infrascritte ordinationi, cioè. Che nulla persona tanto huomo, quanto donna di qual si voglia qualità, grado, & conditione, etiam titulata, possa portare con se più che doi Staffieri, & quattro paggi. Che li Staffieri che andaranno vestiti di librera non possano portare vestiti di drappi di seta di qual si voglia sorte, etiam nelle fodere delle calze, o di cappe, ferraioli, o capotti, o foderi di spade, o correggie. benuero li sia permesso portare barette di velluto, & li collari di ferraioli, o capotti possano essere di drappi, di seta, & di più li gipponi di tela listata di seta. Che nō possino portar spate inargentate, o indorate di nessuna maniera. Che li paggi debbiano andar vestiti, conforme al vestir delli Staffieri in ogni cosa, ecccetto che li sia licito portare calze, o calzoni di drappi di seta, & gippone similmente di seta, pur che non ci sia altra guarnitione che d'vno passamano di seta senza far lauore, & non ci possino portare altrimente ne pizilli ne reuetti, tal che li tagli delle calze siano sempre ripiegate dalle bande intendendosi il predetto di quelli paggi che anderanno vestiti di librera. Di più che le guarnitioni di calzoni, casacche, ferraioli, & capotti di librera, non possano essere d'altra maniera che d'vn passamano, o vero d'vn reuetto di veluto, o di raso in fronte del vestito, & tutte le cose predette se debbiano osseruare, & commandiamo, che se osseruino, & essequano dal di della publicatione del presente auante, & in ogni futuro tempo, reseruato però in quelli tempi che la Maestà del Rè Nostro Signore, o il Serenissimo Principe suo primo-

primogenito venessero,& si ritrouassero in questo predetto Regno,nel qual tempo sia licito ad ogni persona comparere, come li piacerà per allegria di simil venuta in questo Regno predetto, purche allora non si ordinasse altra cosa, sotto pena a ciascuno patrone delli predetti Staffieri, & paggi che contrauenesse, o far fare,& far portare da quelli alcuna cosa, cōtra la forma del presente Banno,o portasse maggior numero di Staffieri o paggi di quello, che di sopra si ordina di ducati mille oltre la perdita delli vestiti, & spade, che contra la sopradetta forma li portassero, li quali vestiti,& spade, volemo che si debbiano applicare all'essequutore le quale pene ordinamo, che se essequano irremissibilmente da qual si voglia tanto huomo quanto donna che contrauenerà.

Datum Neap. die 24. mensis Augusti 1582. Don Iuan de Zunica. Vidit Salern. Regens. Vidit Salazar Reg. Vidit Daroca Regens. Bastida de Munatones Secretar. In bannorum primo fol. 159.

PRAGMATICA IX.

Del vestire.

SE bene dalli nostri predecessori Vicerè in questo Regno sono stati fatti alcuni ordini, & Pragmatiche, per le quali si è dato forma, e regola alli molti dispendij che si facceuano nel vestire, tanto di huomini, come di donne,e paramenti di case, & altri adornamenti che a quelli seruino. Tutta volta vedemo che le Pragmatiche predette sono state abusate,& che in ciò si sono fatte,e fanno molte spese, dalle quali sono causati molti inconuenienti, & per tal causa venuti molti in pouertà,& conuenendo per il buon gouerno di questo Regno,e beneficio publico di esso,che si dia ordine forma, & espediente in la moderatione del detto vestire,& altro, hauendo reconosciuto le dette Pragmatiche alias fatte,e publicate,ci è parso con voto,e parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente renouare le Pragmatiche predette nella forma infrascripta. Et per tenore del presente Banno omni tempore valituro, dare il modo nel quale si hanno da fare detti vestiti, e paramenti che farà, videlicet.

2 In primis,che non si possano fare paramenti di casa con nessuna sorte di tela di oro, nè di broccato, nè di argento, nè seta tessuta con oro, nè argento, nè recamati,nè intratagliati con altra seta,ne oro, ne ponerui frangie di oro se non di seta assolutamente.

3 Item permettemo che li letti, pauiglioni,e sopra tauole possano essere, e farsi di tela, o broccati di oro,& argento,cō che non possano tenere recame nessuno,ne intratagli, eccetto frangie di oro, & di seta alla orba. Et in tutti li altri paramenti di casa si prohibisce che non si possano fare di broccato,ne tela di oro o di argento,ne con frangie, ne passamani di oro, ne d'altra sorte di seta che sia tessuta con oro, o argento, come sta detto di sopra.

4 Item che li huomini, & donne non possano portare vestiti di nessuna sorte di tela d'oro,ne d'argento,ne broccato fino, ne fallo di qual si voglia sorte, ne guarnitione di broccato, ne tela di oro, ne d'argēto,ne passamani di oro filato, ne di nessuna altra sorte, come in quelli ci sia oro perle,ne gioie, se non absolutamēte si possano fare di seta, e si permette alle donne solamente che possano portare giupponi di tela di oro, & argento, con che non siano recamati di nessuna sorte.

5 Item che tampoco nō si possano fare lauori con repunti,ne con trinette in nessuna sorte di vestiti ne di huomo, ne di donne,doue viene a fare lauore, eccetto che le donne alli giupponi che non saranno di tela d'oro, ne di argento ci possano fare di detti repunti, e trenette.

6 Item si permette alle donne,che le loro sottane, e robbe le possano fare, e portare stampate, e detti vestiti si possano guarnire di guarnitione di velluto, di raso, & di armesino della larghezza che a loro piacerà. Et alli huomini possano fare di dette guarnition, dummodo che non ecceda vn quarto di palmo, & all'estremo di detta guarnitione ci possano ponere repunti, o vna trenetta di seta, e non di oro, ne di argento, ne che faccia lauore.

7 Item si declara che si possano portare gioie,e bottoni, punte, collane, centure, di oro di martello,con perle,e pietre,e si permette ancora, che le donne possano portare rezzole di oro, & argento, & di cannuccie,& veli listati di oro,& argento, & ogni adornamento di fiori, & ghirlande, perche in questo non si fa prohibitione, ma si ben si prohibisce che non si possano fare guarnimenti alli vestiti di ciapperie di oro, & argento in nessuna forma.

8 Et

8 Et perche hauẽdosi prouisto in quello che hãno da portare li huomini, e donne, conuiene ancora prouederfi nelli vestiti di loro feruitori. Per questo si dichiara che li paggi non posano portare nesuna forte di feta, eccetto che li calzoni, cosciali, e maniche di gippone fenza nulla guarnitione, e che le in forre di detti cosciali nõ posano esere stampate se non sempie similmente senza nulla guarnitione, & nelle mostre, e collaro delli loro ferraioli, o cappotti posano esere guarniti di velluto, raso, o armesino solamente, & fenza altra guarnitione, dummodo che non ecceda più di vno palmo, e mezzo, e che non possano portare calzette di seta, ne meno alle barrette, e cappelli nulla trena di oro, ne di argento, ne recame, ma solo le dette barette, o cappelli di velluto, o feta sempiamente con vno trena di detta seta, o velluto.

9 Item che li Staffieri non posano portare nulla sorte di seta, eccetto le barette, & la inforra del collaro del ferraiolo, ne possano portare spate indorate, ne inargentate, ne alle loro barette, e cappelli posano portare nulla sorte di oro, ne di argento.

10 Item che ancora che si permetta che si posano portare gualdrappe di velluto, si prohibisce che quelle non si posano guarnire di oro, ne di argento, di nesuna sorte, ne anco dell'istesso velluto, ne pasamani, ne trenette, ma solamente si posa ponere per guarnitione in detta gualdrappa vna sola frangia di seta, e non più.

11 Item che li guarnimenti delli caualli non posano esere se non di coiro, o di velluto senza nullo guarnimento di filo d'oro, ne di argento, ma che si facciano di detto coiro, o velluto senza adornamento alcuno, eccetto che di seta, ita che si prohibisce penitus il guarnirsi di oro, o di argento, se bene permetteno le briglie, & le staffe indorate, o inargentate, & etiam le chiauature di detti guarnimenti, dummodo, che di quelli non si vsi se non alli estremi di dette guarnitioni, & fornimenti di detti caualli indorati ne inargentati.

12 Item che alli guarnimenti de' Cocchi, e lettiche non si posano fare guarnitioni di oro, ne di argento ne di tela di oro ne di velluto mescato con argento, ne trenette, ne passamani mescati con oro, & argento, ma solum si permette, che si posano foderare di seta, e guarnire di pasamani di seta, dummodo che non ci sia oro ne argento, come si è detto, eccetto che li chiouetti con che si affissa detto lauoro, possano essere indorati, e che li caualli di Cocchio non possano portare guarnimenti di seta, ma di coiro, e quelli con la chiauazzone indorata, e che non habbiano da hauere ferri, ne altra chiauazzone se non solamente quelli che saranno necessarij alli estremi ponendosi quelli ferri che si pongono per tutto per fare mostra, e quelli che si trouassero fatti di guarnimenti di caualli di Cocchi habbiano tempo di vno anno per consumarsi.

13 Item si permette che tutti li adornamenti di letti, e di casa, che si ritrouassero fatti per insino al dì della publicatione del presente si possano vsare in ogni tempo fin che saranno consumati, non obstante che si ritrouano fatti contra il tenore, & forma sopradetta, dummodo che fra termine di venti giorni dopoi la detta publicatione quelli che si ritrouano in Napoli, & stanno in questa predetta Città, e di quaranta quelli che stanno fuora per il Regno debbiano, e ciascuno di essi debbia dare notitia nella gran Corte della Vicaria di tutti li adornamenti, e letti, acciò in futurum non si commetta fraude.

14 Item quanto alli vestiti che si ritrouano fatti contra la forma del presente Banno volemo che habbiano tempo, & li possano portare li huomini per termine di tre Mesi, e le donne otto decurrendi dal dì della publicatione di eso. Dandosene frà lo medesmo tempo che stà declarato nel precedenre capitolo, manifesto in detta gran Corte.

15 Itẽ volemo che le persone regnicole che si ritrouassero fuora di Regno per lingua absentia al tempo della publicatione dello presente Banno, ouero forastieri, & venessero dentro del predetto Regno elasso il detto tempo nel quale si permette il portare delli vestiti fatti insino al termine prefisso nel precedente capitolo, habbiano tempo de vinti di portare li vestiti che haueßero immesso in Regno contra la forma del presente, acciò habbia tempo di possernosi fare altri vestiti che non siano in contrabanno, & elassi li detti vinti dì non li possano portare.

18 Et quelli che in ciascuno modo contraueneranno al tenore del presente banno volemo & ordinamo, che incorrano, & cia-

& ciascuno di essi incorra in la pena di perdere li vestiti che portaranno contra il tenore di esso da applicarnosi a quello officiale, & Ministro di Giustitia per chi si essequirà, & di vinticinque onze da applicarsi al Regio Fisco per le due parti, & per la terza altra parte al medesmo officiale, & Ministro di Giustitia. Et quando da alcuna altra persona che non sarà ministro di Giustitia sarà denunciato se li darà vna terza parte delle due che si reseruano per il Regio Fisco quando si fa per opera de Ministri di Giustitia. Ordinando & commandando all'Illustr. spettabili, & magnifici Gran Giustitiero del presente Regno, Regente, & giudici della gran Corte della Vicaria, Gouernatori, & Auditori, Prouinciali, Capitanei, Assessori, tanto Regij come de Baroni, che debbiano, & ciascuno di essi debbia in sua iurisditione tenere pensiero della obseruantia del presente Banno.

13 Et per ogni volta cõtra ciascuno che contrauenerà non eccettuandone persona alcuna debbiano essequire per le dette pene. Et quelli Maestri, & lauoranti che faranno & lauoreranno o faranno lauorare in loro poteche seu in altri luochi cose cõtra il tenore del presente Banno debbiano incorrere, & ciascuno di essi incorra in pena di tre anni di galera oltra di perdersi quello che lauoreranno in contrabanno da applicarsi a quello Ministro, & officiale de Giustitia che l'essequirà. Commandando che li predetti officiali cosi lo osseruino, & faccino osseruare sotto pena a quelli che saranno negligenti a non essequire per det te pene, & che non le essequiranno etiam corporale a nostro arbitrio reseruata.

Datum Neapoli die 14. Maij 1587. El Conde de Miranda. Vidit Moles Reg. V. Lanarius Proregens. Vidit Berricanus Proregens. Bastida Secretarius.

PRAGMATICA X.

Renouatur moderatio vestium & suppellectilium.

L'Anno 1596. a tempo del gouerno del l'Illustre Conte d'Oliuares all'hora Vicerè di questo Regno fu fatta, & publicata Pragmatica dando forma, & regola per la moderatione delle spese, che si faceuano tanto nel vestire, come in paramenti, & altri ornamenti di casa del tenor sequēte videlicet. **Philippus, &c. Don Henricus de Guzman Comes le Oliuares, &c.** Ancorche dall'Illustri nostri predecessori Vicerè, che pro tempore sono stati in questo presente Regno, si siano stati fatti più ordini, & Pragmatiche, per li quali s'è stabilito, & dato forma, & regola alli molti dispendij, che si faceuano nel vestire tanto dell'huomini come delle donne, & anco in paramenti, & altri adornamenti di casa, tutta volta vedendomo dal principio, che semo venuti al gouerno di questo predetto Regno, che le dette Pragmatiche si sono abusate, & che contra la forma di quelle si sono fatte, & fanno molte spese, dalle quali sono cauati molti inconuenienti, & venuti molti in pouertà, & conuenendo per il buon gouerno, & beneficio publico di questo predetto Regno, che si dia forma, & espediente tanto nella moderatione del vestire predetto, come di detti paramenti, & altri adornamenti di essa, hauendo riconosciuto le dette Pragmatiche aliàs fatte, & hauuto sopra di ciò matura consideratione, ci è parso co'l voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare la presente Pragmatica, omni tempore valitura, per la quale statuimo, ordinamo, & commandamo, che circa li detti vestiti, & paramenti del di della publicatione d'essa auante se guardi, & esseguisca il sequente videlicet.

2 In primis statuimo, & ordinamo che non si possano fare paramenti di casa con nissuna sorte di tela d'oro nè d'argento, nè di brocato, nè di tela tessuta con oro o argento, nè recamata, nè contro tagliata con altra seta, ne oro nè ponerui frange d'oro se non di seta assolutamente.

3 Item che nelli padiglioni Prauacche sopratauola, & qual si voglia altra cosa di casa non si possa ponere oro, nè argento, nè recame, nè ponerui ricame di seta, nè frangie d'oro se non di seta assolutamente, ma si permette solo, che delli vestiti d'oro, & argento recamati, & paramenti vecchi, che sono stati fatti prima della publicatione della presente, & saranno dati in lista, come a basso se dirà al Regente della gran Corte della Vicaria, se possano fare nuoui modi di paramenti, & letti, purche prima di farsi se mostrino li detti vestiti, & paramenti al detto Regente, perche possa dar licenza alli Mastri che li possano lauorare reconoscendo che sono di quelli già prima dati in lista.

4 Item che gli huomini, & donne non

non possano portare vestiti di nessuna sorte di tela d'oro, ne d'argento, ne broccato fino, ne falso di qual si voglia sorte, ne guarnitione di broccato, ne tela d'oro filato, ne qual si voglia altra sorte, come in quelli ce sia oro, o argento, o perle, se non assolutamente si possono fare di seta, & si permette alle donne solamente che possono portare gipponi d'oro, & argento, con che non siano di sopra reccamati di nessuna sorte.

5 Item che tampoco si possano fare lauori con repunti, ne con trinette in nisciuna sorte de vestiti, ne di Huomo, ne di Dōna, doue viene a fare lauoro, eccetto che le Donne alli gipponi, che non seranno, ne di tela d'oro, ne di argento, ci possano fare li detti repunti, & trenette, come a loro piacerà, & gli huomini possano solamente portare repuntati li giupponi per tondo.

6 Item si permette alle Donne, che le loro sottane, & robbe le possano far fare, & portare stampate, & che detti vestiti si possano guarnire di guarnitione di velluto, di raso, d'armesino, & passamani, con che nō ecceda la detta guarnitione di larghezza mezo palmo, la quale si possa diuidere in più fascie riuetti, o passamani, & in tutte le fascie si possa fare per sopra di quella, o nelli estremi sopra il drappo della vesta vna guarnitione per lungo, & per ogni parte, & questo sia come li piacerà, con che non vi sia recamo nisciuno, ne oro, ne argento, & all'huomini si permette, che possano fare l'istesse guarnitioni a saij, cappe, & calzoni, con che non ecceda vn terzo di palmo di larghezza, & alli tagli delle calze possano ponere vna guarnitione per parte per longo, & che questa sia come vorranno, con che non vi sia oro, ne argento, ne che facci lauoro, & se li concede ancora, che possano fare stampare li drappi delli vestiti.

7 Item si dichiara, che si possano portare gioie, bottoni, rosette, punte, collane, centure d'oro di martello con perle, & pietre, & che queste possano portarle le Donne solamente nelli busti, maniche, & apertura dinanzi delle vesti, & gli huomini solamente inanti al saio, o colletto, & nella cappiglia prohibendo che nō si possono fare altri guarnimenti alli vestiti di ciappe ne d'oro, ne d'argento, ne di bottoni, & gioie in nessuna forma, & si permette che le Dōne possano portare rezzuole d'oro, & d'argento di cannuccie, & veli listati d'oro, & d'argento, gorghiete, & randiglie, perche in questo non si fa prohibitione: Et perche hauendosi prouisto in quello, che hanno da portare gli Huomini, & Donne conuiene ancora prouedersi in li vestiti delli loro seruidori. Per questo si dichiara, che li Paggi non possano portare nisciuna sorte di seta eccetto li calzoni, cosciali, & maniche di giupponi, senza nulla guarnitione, & che l'intorre di detti cosciali non possano essere stampate, se nō s'empie similmente senza nulla guarnitione, & nelle mostre & collaro delli loro ferraioli, o cappotti possono esser guarniti di velluto, raso, o armesino solamente, & senza guarnitione, dummodo che non ecceda più d'vn palmo, & mezo, & che non possano portare calzette di seta, ne meno alle berette, o cappelli niuna trena d'oro, ne di argento, ne recamo, ma solo le dette berrette, o cappelli di velluto, o seta sempiamente con vna trena di detta seta, o velluto.

8 Item che li Staffieri non possano portare nulla sorte di seta, eccetto le barrette, & l'intorre del collaro, del ferraiolo, & l'inforra delle calze, con che dette inforre delle calze non siano di velluto, ne alle loro berrette, o cappelli possano portare nulla sorte d'oro, ne di argento.

9 Item che ancora che si permetta, che si possano portare valdrappe di velluto, si prohibisce che quelle non si possano guarnire ne d'oro, ne d'argento di nessuna sorte ne anco dell'istesso velluto, ne passamani, ne trenette, ma solamente si possa ponere per guarnitione in dette valdrappe vna sola frangia di seta, o vn riuetto di velluto in loco di detta frangia, & non più.

10 Item che li guarnimenti delli caualli non possano essere se nō di coiro, o di velluto senza nullo guarnimēto de filo d'oro, ne di argento, ma che si facciano di detto coiro, o velluto senza adornamento alcuno, eccetto che di seta, ita che si prohibisce penitus il guarnirsi d'oro, o argēto se bene si permetteno le briglie, & le staffe indorate, o inargentate, & etiam le chiauature di detti guarnimenti, dummodo che di quelli non s'vsi se non alli estremi di dette guarnitioni, & fornimenti di Caualli indorati o argentati.

11 Item che alli guarnimenti delli Cocchi, & Lettiche nō si possano fare guarnitioni d'oro, ne di argento, ne di tela d'oro, ne di

ne di velluto mescato con oro, o argento, ne trenette, ne passamani mescati con oro, o argento ma solo si permette, che si possano foderare di seta, & guarnire di passamani di seta, dummodo che non ce sia oro, ne argento come si è detto, eccetto, che le chiauette, con che s'affissa detto lauoro, possano essere indorate, & che li Caualli di Cocchi nnn possano portare guarnimenti di seta, ma di coiro, & quelli con la chiauezzone indorata, & che non habbiano d'hauer ferri, ne altra chiauezzone, se non solamente quelli, che saranno necessarij all'estremi, ponendosi quelli ferri, che si poneno per tutto per far mostra, & quelli che si trouassero fatti di guarnimenti di Caualli di Cocchio habbiano tempo d'vn'anno per consumarnosi. Item si permette che tutti li adornamenti di letti, & di casa, che si trouassero fatti per insino al dì della publicatione della presente Pragmatica, se possano vsare in ogni tempo, sin che saranno consumati, non obstante che si trouino fatti contro il tenore & forma sopradetta, dummodo che frà termine de vinti giorni doppò la detta publicatione, quelli che si ritrouano in Napoli, & stanno in questa Magnifica et fedelissima Città, et di quaranta quelli che stanno fuora per il Regno debbiano, et ciascuno di essi debbia dare notitia al Reggente del la detta gran Corte della Vicaria de tutti l'adornamenti, et letti acciò in futurum non si commetta fraude.

13 Item quanto alli vestiti che si ritrouano fatti, contra la forma della presente Pragmatica volemo che habbiano tempo, & li possano portare li huomini per termine di mesi sei, et le donne di mesi otto, decurrendi dal dì della publicatione di ella, & che dentro di casa li possano portare tāto li huomini, come le donne, sin'a tanto che si consumeranno, dandosene frà il medemo tempo, che stà dichiarato nel precedente capitolo manifesto al detto Reggente della gran Corte della Vicaria.

14 Item volemo che persone regnicole, che si trouano fuora di Regno per longa assentia al tempo della publicatione della presente, ouero forastiere, et venessero dentro del Regno predetto, elaplo detto tempo, nel quale si permette il portare li vestiti insino al termine prefisso nel precedente capitolo habbiano tempo di venti dì per portare li vestiti che hauessero immesso in Regno contra la forma della presente Pragmatica, acciò habbiano tempo di possernosi fare altri vestiti, che non siano in contrabando, & elassi li detti venti di non li possano portare.

15 Item volemo che se guardi, & osserui inuiolabilmente per ciascheduna persona di qual si voglia stato, grado cōditione & professione si sia eccettuandone solamē te li soldati così à cauallo, come à piedi, che seguitano il lor stendardo, o bandiera & non altri, & quelli che in ciascuno modo contraueranno al tenore della presente Pragmatica volemo, & ordinamo che incorrano, et ciascuno di essi incorra per ciascheduna volta in la pena di perdere li vestiti che porteranno contro il tenore di essa, de applicarnosi a quello officiale, et Ministro di giustitia per chi se esseguirà, et de venticinque onze de applicarsi al Regio fisco per le due parti, et per la terza al medemo officiale, & ministro di giustitia, & quando da alcuna altra persona, che nō sarà ministro di giustitia sarà denuntiato se gli darà vna terza parte delle due, che si riseruano per il Regio Fisco, quando si fà per opra di ministro di giustitia; dechiarando, che quando succederà, che quella persona, che contrauenerà sarà donna accasata la detta pena l'habbia da pagare il marito suo, ordinando, et commandando all'Illustre, spettabile, et Magnifici gran Giustitiero di questo Regno Regente et Giudici della gran Corte della Vicaria, Gouernatori, et Auditori Prouinciali, Capitani, Assessori, et altri qual si vogliano Officiali, et tribunali maggiori et minori del prelente Regno, tanto Regij, come de Baroni, che debbian, et ciascun d'essi debbia in sua giurisdittione tenere particolar pensiero dell'osseruanza della presente Pragmatica, et procedere all'esecutione delle pene in essa contente, che tal è nostra voluntà. Dat. Neap. in Regio Palatio die 30. mensis Aprilis 1569. El Conde de Oliuares. Vidit Ribera Regens. Vidit Gorostiola Regens. Dominus Vicerex Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Don Bernardino Barrionuouo. Dopoi per vn capitolo delle gratie dimandate al quondā illustre Vicere Cōte de Lemos nostro Padre per q̄sta fedelissima Città, Baronagio & Regno nel parlamēto generale cōgregato nell'anno 1600. li fù

El Conde de Oliuares.

il fù supplicato che atteso l'eccessiuo abuso, che si è introdotto nel vestire tanto de huomini quanto di donne, paramenti di case, librée, & Cocchi hanno ridotto, & & sono per ridurre infinite case a ruina, volesse far rinouare le Pragmatiche, sopra de ciò altre volte fatte, & ampliarle, come meglio li paresse conuenire. Et desiderando compiacere a detta fedelissima Città, Baronaggio, & Regno & conuenendo per beneficio publico d'esso Regno che cō effetto si osserui la preinserta Pragmatica, ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente renouarla con questa, per laquale ordinamo, & commandamo, che da quà auanti si guardi, & osserui ad vnguem detta Pragmatica, & quan o in essa stà stabilito, & ordinato iusta sui serie, & tenore per ciascuna persona di qualunque grado, cōditione & professione si sia eccettuando come in ella si contiene, & sta dechiarato solamente li soldati, così da cauallo come da piedi che seguitano il loro stendardo, o bandiera, & non altri, & sotto l'istesse pene in questa stabilite da esequirsi, & applicarsi come in essa vanno dichiarate, citra præiuditium delle pene incorse fino al presente per li contrauenienti al tenore di detta Pragmatica dechiarando & ordinando con la presente che per il Magnifico Regente la gran Corte della Vicaria, si debbia deputare vno delli Mastri d'atti de Vicaria à pigliare dette reuelationi, & di esse far libro, & registro particolare lucido, & destinto, & con la sottoscrittione dell'istesso Mastro d'atti in ciascun foglio, ordinando & commandando a tutti li sopradetti Officiali & Tribunali del presente Regno, che debbiano, & ciascuno d'essi debbia in sua giurisdittione tener particolar pensiero dell'osseruanza della presente Pragmatica, & procedere all'esecutione delle pene in essa contenute, che tal è nostra volunta. Dat. Neap. die vltimo mensis Februarij 1603. Don Francisco de Castro. Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Dominus Locumtenens, & Capitaneus Generalis mandauit mihi Andreę de Salazar Secretarius. In Pragmaticarum primo fol. 95.

PRAGMATICA XI.

Prohibetur vsus staff. vltra duos, & puerorum vltra quatuor.

L'Anno del 1596. per l'Illustre Conde de Oliuares all'hora Vicerè in questo Regno fù fatto, & publicato Banno, per il quale si stabilì che nisciuna persona possa portar più che dui Staffieri, & quattro Paggi del tenore sequente videlicet. Philippus &c. Banno. Si ben l'anni passati per l'Illustri nostri predecessori Vicerè in questo Regno si sono fatti, & publicati Banni per li quali si è dato forma all'immoderate spese, che si faceano nel portare molti Staffieri & Paggi. Tutta volta vedēdo noi che li Banni predetti non solo non stanno nell'osseruanza che si deue, ma che il portare di detti Staffieri Paggi se vada aumentando di maniera, che in breue potria venire in tāto eccesso che facilmente ne nascieria la dispositione, & rouina delle facoltà in danno publico, & conuenendo al peso che tenemo del gouerno del presente Regno prouedere al remedio di simile eccesso. Ci è parso con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente Banno omni tempore valituro, per il quale ordinamo, & commandamo che dal dì della publicatione di esso auanti nesciuna persona di qualunque stato, grado, & conditione si sia titolata, & non titolata così huomo, come donna debbia portare con sè più che doi Staffieri, & quattro Paggi sotto pena alli contrauenienti di docati mille da essequirsi irremissibilmente. Datum Neapoli die nono Mensis Octobris 1596. il Conde di Oliuares. Vidit Ribera Regens; Vidit Gorostiola Regens. Vidit Constantius Regens. Barrionuouo & dopoi nel l'anno 1606. per vn Capitolo delle gratie domādate al quōdam Illustre Conde de Lemos Vicerè nostro Padre per questa fedelissima Città Baronaggio, & Regno nel parlamento generale li fù supplicato volesse redurre in osseruantia il preinserto Banno. Et come che al presente sono stati da noi speditti detti Capitoli di Gratie & per beneficio publico conuien che s'osserui ad vnguem detto Banno, ci è parso con uoto & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente far il presente per il quale renouando il Bāno predetto, ordinamo, & cōmandamo che

che da qua avanti si debbia osseruare, & esseguire quello inuiolabilmente, iuxta sui seriem & tenorē per ciascheduna persona di qual si voglia stato grado & conditione se sia titulata & non titolata sotto la pena di mille docati nel preinserto Banno contenuta alli contrauenienti. Dat. Neap. di 12. Martij 1603. Don Francesco de Castro. Vidit Gorostiola Reg. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Regens. Vidit de Castellet Regens. Salazar Secretarius. In Bannorum primo fol. 93.

De visita Carceratorum facienda.

PRAGMATICA PRIMA.

Regens Cancellariæ, & Cōsiliarius lustrent carceres, & expediāt carceratos singulo die Sabbati.

CArolus Quintus Imperator in anno. 1540. Mandamus insuper quod die sabbati singulis hebdomadis vnus ex Regentibus Cancellariam Regni præfati, vnusquisq, et ex Consiliarijs Sacri nostri Consilij in Castro Capuano residentis visitent Magnam Curiam Vicariæ, causasque carceratorum audiant, & earum celeri expeditioni vacent, ne diutiu. in carcere macerentur, sed noxij dent pœnas legibus debitas, innoxij indebitas non luant. Si vero contigerit festiuitatem aliquam die Sabbati celebrati, fiat visitatio die Veneris præcedenti, & casu quo Regens præfatus, ad quem visitatio fienda spectaret, reperiretur infirmus, aut alio iusto impedimento detentus, alius Regens Cancellariam dictam visitationem faciat. Ita quod in præsenti Capitulo contentum obseruetur inuiolabiliter.

Et vide in Prag. 1 sest Regum. §. 16. Præterea cum visita, de Commissarijs.

PRAGMATICA II.

Causæ remissionum Clericorū expediātur qualibet die sine dilatione & absq; ordine dietarum.

HAuendo mo tenuta informatione, che Tanto nella gran Corte della Vicaria, quanto nel Sacro Conseglio sogliono trattarsi le remissioni di cause di Clerici, che in detta gran Corte vengono carcerati, come à Laici, & poi pretendeno esserno Clerici, & come à tali douernosi rimettere al Foro Ecclesiastico; le quali Cause, ò per dilationi, che danno A li istessi carcerati & inquisiti, conoscendono hauer mala causa, & così trattenere il douuto castigo delli loro eccessi, ò pure per varie occupationi dell'istessi Tribunali, si vanno dilatando, & non tengono quella presta speditione, che si conuiene. Per tanto, con parere & voto del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, ci hà parso ordenare per la presente Pramatica, omni tempore valitura, che tanto per detto Tribu- B nale de la gran Corte de la Vicaria, quanto del Sacro Conseglio, subito, che li processi delle cause predette de remissioni saranno compilati, & redutti à speditione, si debbia da ciascheduno Commissario di quelle procedere all'espeditione, senza altra dilatione; & per tal effetto non ci habbia da essere ordine di giornate, nè altro impedimento, mà per l'espeditione predetta s'intenda ciascuno Commissario tener giornata, & hora particolare; C perche così conuiene alla bona, & retta amministratione della giustitia, & perche questo possa tanto più tener la sua douuta, & inuiolabil essecutione ci hà parso ordinare, come per la presente Pragmatica se ordina alli Magnifici, & Circōspetti Regenti della Regia Cancellaria, che nelle visite, che si faranno da essi in ciascuno Sabbato della settimana; la prima cosa, che hanno à fare, sia visitar li Clerici, intendere dalli Giudici il stato delle loro D cause, & quelle, che non seranno in espeditione, dar ordine tale, che quanto prima si reducano à fine, per possernole spedire, troncando tutte le dilationi; & quelle che staranno in espeditione, ordinare, che senza altra dilatione si espedischano l'istesso dì della visita in lor presenza; & perciò si ordina alli Giudeci di detta gran Corte, che ciascheduno vada in detto dì apperecepito per l'espedition predetta, & quando ci farà alcuno impedimento, ò E mancamento di detti Giudici debbiano detti Magnifici & circonspetti Regenti venire à riferircelo; perche si possano fare quelle prouisioni, che il caso recercherà; & per le cause, che saranno per via di appellatione nel Sacro Conseglio in stato di espeditione; intenderanno la causa perche non sono spedite, & parimente farecene relatione, accio si proueda à far la douuta dimostratione contro l'inobedienti, &

transgreſſori delli noſtri ordeni Datum Neapoli die vltimo menſ. Nouẽbris 1599. El Conde de Lemos. Vidit Gotoſtiola Regens, Vidit de Ponte Regens Vidit de Caſtellet Regens. Dominus Vice Rex, Locumtenens & Capitaneus generalis mandauit mihi Don Didaco de Vera pro ſecretario. In Cur. 30, fol. 18.

De Vniuerſitatibus non cogendis ad noua ædificia conſtruenda.

PRAGMATICA PRIMA.

Vniuerſ. nõ cogitur correſpõdere in reparationibus muto rum niſi de iure teneantur.

ITEM ne in reparatione Caſtrorum & ędificiorum quorũcumque Vniuerſitates Terrarum, & locorum Regni prędicti, ac hominis earundem indebite de cętero grauari contingat, ſtatuimus & iubemus ab Vniuerſitatibus Terrarum, & locorum, & hominibus earundem non requiratur vel exigatur pecunia vel aliud pro reparatione Caſtrorum, niſi ab illis Vniuerſitatibus, quę huiuſmodi reparationi iure teneri compertum fuerit atque oſtenſum, & ab illis tunc pecunia neceſſaria dumtaxat pro reparatione veterum ędificiorum ipſorum Caſtrorum, & non ad noua ędificia conſtruenda exigatur, iuxta prędeceſſorum noſtrorum conſtitutiones, Capitula, & ordinationes, ſicque pro nouis ędificijs nullus quicquam ſoluere vel prębtare cogatur. Regis Ferdinandi in anno. 1438.

Capitulum incipit item ſtatuimus quod ab vniuerſitatibus.

Et habes hanc Pragmaticam ſupra Prag. I. §. Item, ne in Reparatione. Sub titulo De Salario eorum qui mittuntur.

De Vſurariis.

PRAGMATICA PRIMA.

Tres teſtes ſiue ſingulares & de re propria teſtificantes ſufficiũt in cauſa vſurariæ prauitatis.

QVia nouiter noſtrę Maieſtati relatum eſt propediem nodoſę vobis dubitationis occurrere circa condemnationem fœneratoribus delatis in dicta curia inferendam, quodque eorum priuatis huius criminis probatio difficilis cenſeatur, vobis harum ſerie noſtrę ſuper hoc perpenſa deliberatione Concilio, prouiſionis beneplacitum aperimus & volumus, quominus exigente immunitate prędicta de certa noſtra ſcientia concedimus, & mãdamus, quatenus vbi contra aliquem de huiuſmodi illicito crimine publica fama concurrit, ſi tres teſtes fide digni iuratì teſtificentur criminatum ipſum in eos exercuiſſe vſurariam prauitatem, non obſtante, quod in eorum teſtimonium ſint ſingulares, & in eorum cauſis proprijs quodammodo depoſuiſſe cognoſcantur, habeatur, ac ſi probatum eſſet legitime crimen, & exinde merita condemnatio ſubſequatur, & illos iuris pręſidia non defendant, qui, ſpretis Sanctorum patrum decretis, in charitatis opprobrium, & proximi perniciem minime delinquere formidauerunt.

Vobis nihilominus de ipſa certa ſcientia adijciendo mandamus expreſsius, quatenus in proceſsibus per vos habitis, & habendis contra fœneratores huiuſmodi, & exinde ferendi ſententijs prędicti beneplaciti noſtri mentem & ſeriem ſtudeatis tenaciter obſeruare lege, conſuetudine qualibet non obſtante in contrarium edita.

Datum Neap. ſub annulis noſtris ſecretis, die 8. Iulij Septimæ indictionis.

PRAGMATICA II.

Deſtinatur Bernardus [illegible] de Squilla no ad inquirendum Regno ſuper vſuris, & alijs delictis curialibus & rectoribus Regni.

CVm ſatis ſuperque ſatis in huiuſmodi noſtri Regni pacationem inuigilauerimus, maximiſque & corporis, & animi defatigati laboribus Deo auctore ipſum quieti & paci ſtabiliuerimus, curę noſtrę Sacrę Regię & Catholicę Maieſtatis fuit cunctis rebus, & maxime iuſtitię cultui modum imponere.

2 Et non minori diligentia, crebrioribuſque vigilijs inſudare diſpoſuimus, vt ne quod belli calamitas aliquando introduxerat liberioribus laxa frenis illud in tantis laboribus condonata quies & pax multis adinuentis abuteretur coloribus.

3 Sed tãtum increuiſſe maiorum infrenatam cupiditatem, peruerſitatem, atq; malitiam cognouimus, vt nec tantis impoſitis curis adhibitiſq, remedijs metam bene viuendi impoſuiſſe dignoſcamur, continuo namque aures noſtrę non ſine grandi animi moleſtia, varijſque adimplentur clamoribus, & aliquos quidẽ à primoribus Regni cęteriſq; officialibus vexari, quam grauiter alios graui fenore, & vſurarũ pondere premi, multas plebes, & Vniuerſitates ab earũ conciuibus, & primatibus, qui vniuerſitatũ iura

iura administrare se asserunt, opprimi & distrobari, & pecuniæ, quæ publicis vtilitatibus inseruire deberent, priuatis commodis applicari.

4 Furta & etiam quam plurima, adulteria, homicidia, virginum violationes, stratarum affractiones, falsificationes monetarum, adulterationes, & alia his similia, & maiora patrari passim intelleximus, quæ & mentem & animum nostrum taliter fatigarunt, vt ad ea castiganda, comprimenda, puniendaque, salubre remedium adhibere compellimur.

5 Confisi igitur de prudentia, & integritate, sufficientia, fide, & legalitate tuis, quas ab experto facto & opere comprobauimus, committimus, & mandamus vobis, quatenus receptis præsentibus vos personaliter conferatis ad omnes, & singulas huius Regni nostri Prouincias & precipue in Prouincijs Hydrunti & Basilicatæ, ac Terræ Bari, & alias singulas Ciuitates, Castra, Terras, & loca, tam nostri Demanij, quam procerum & Baronum huius Regni, & cum inibi sciueritis oppressos ab eorum grauaminibus reuelare curetis, & oppressoribus normam imponere studeatis, malefactores, omnes reprobos, & facinorosos homines diligenti studio perquiratis, & contra eos processus summarie, simpliciter, & de plano formetis, sola facti veritate inspecta, & quos culpabiles inueneritis puniatis, castigetis, & pœnis legitimis, vel alijs melius vobis bene visis compescatis & mulctetis: Necnon & contra vsurarios, qui directe, vel per indirectum, vel quibusuis quęsitis coloribus, tenus aut vsuras commiserint, siue (vt aiunt) ad acciuimentum dederint, vel quocunq; alio vocabulo aut cautela vsi fuerint, procedatis ad simplicem denunciationem vel querelam quomodocumque vel pro inquisitione aut simplici officio, vt melius vobis videbitur expedire, Non obstantibus legibus, Regni Constitutionibus, ritibus, & Capitulis quibuscumque, quibus per præsentem ex certa scientia, consulto, deliberate derogamus.

6 Volumus etiam, quod singulis locis, Ciuitatibus, Terris, & Castris, ad quos vel quas vos contuleritis, Syndicos, Magistros iuratos, Consules, Massarios, Camerarios, cęterosque alios, quouis vocabulo nominentur, qui pecunias Vniuersitatum exegerint, vel alio quouis modo administrauerint, vel ad eorum manus peruenerint, compellatis, & omnibus iuris remedijs adstringatis ad ponendum de administratis lucidum computum rationis, & calculum, & ad restituendum Vniuersitatibus prædictis omne & totum id quod vsurpatum, & indebite acceptum inueneritis: Necnon & vsurpatores tales debitis pœnis mulctetis, & puniatis, & cautelas tales adhibere, modumque imponere curabitis, quod de cętero talia nec ipsi nec alij audere pręsumant, possitisque delinquentes omnes de loco ad locum trahere, & conuocare, prout aptius & commodius vobis visum fuerit.

7 Volentes etiam & decernentes, quod si quos processus contra pręnominatos, cęterosque malefactores apud quoscumque officiales maiores vel minores cœptos inueneritis, in his terminis in quibus sunt ad vos aduocare possitis, ipsosque finire, decidere & terminare, ac debito fini tradere, & super his iustitiam ministrare, prout melius de iure vobis congrue videbitur, concedentes vobis in pręmissis, et quolibet præmissorum cum dependentibus, & emergentibus, connexis ex eis plenam auctoritatem, baliam, & potestatem inquirendi, condemnandi, procesandi, puniendi, liberandi & absoluendi: Necnon componendi assicurandi omnes, & quoscumque malefactores criminosos de quibuscumque criminibus, excessibus, & delictis cuiuscumque generis & speciei, etiam si crimen Maiestatis nostræ lesæ in primo capite attingunt ad pœnam mortis & mutilationis membrorum inclusiue.

8 Et hoc tam ad simplices querelas, ad denunciationem, & ex mero officio, & omnibus modis & formis melius vobis visis, non obstantibus quibusuis Regni Constitutionibus, ritibus, Capitulis, Pragmaticis, cęterisque ordinationibus quomodolibet factis in contrarium facientibus, quibus ex certa scientia deliberate, & consulto derogamus,

9 Dantes vobis in præmisis, & circa præmissa cum eorum dependentibus, emergentibus, & connexis ex eis omnes voces, & vices nostras ratum, gratum, firmum, & acceptum habentes quicquid per vos super inde factum, ordinatum, decisum & executum fuerit, quibuscumque Priuilegijs, Capitulis, gra-

tijs & rescriptis per nostram Maiestatem quibusuis Vniuersitatibus, Comitibus, & Baronibus, particularibusque personis.

10 Etiam de illis, de quibus oportet fieri de verbo ad verbum mentio specialis, quæ volumus hic haberi pro sufficienter expressis particulariter annotatis, quos & quæ, in quātum præsentibus obstarent, tenore presentium de certa nostra scientia, consulto, & dominica potestate, ac non submissa, cassamus, irritamus, & annullamus, non obstante quoquomodo: Mandātes propterea vniuersis & singulis nostris officialibus, maioribus & minoribus, quouis officio, & iurisdictione fungentibus, ac Vniuersitatibus quarumcumque Ciuitatum, Castrorum, Terrarum, & locorum huius Regni nostri, qui vel quæ per nos fuerint requisiti, quatenus ad omnem vestram simplicem requisitionem literas vel nuncium vobis adsistere debeant omni opere, ope, auxilijs, consilijs, & fauoribus opportunis, nec contrarium faciant, pro quanto gratiam nostram charam habēt, iramque & indignationem, ac pœnam ducatorum decem mille a quolibet contrafaciente exigendam cupiunt euitare. In cuius rei testimonium præsentes fieri iussimus, magno Maiestatis nostræ Sigillo pendenti munitas.

Datum in Castello nouo Neap. per Magnificum Virum Lucam Tozolum Romanum V.I.D. Locumtenentem, Fundorum Comitem Logoth. Protonotarium, &c. die 15. Septembris. 1462. Regnorum nostrorum anno 15. Rex Ferdinandus. E. S. pro Paschasio Garlon. N. A. de Montibus Locumtenens Magni Camerarij.

Dominus Rex mandauit mihi Antonello de Petrutijs. Dirigitur Magnifico Bernardo Siriuerio de Squillatio V. I. D. Regio Consiliario, & Aduocato Fiscali.

PRAGMATICA III.

Committentes vsurariā prauitatem puniantur iuxta sacras Cõst. Regni.

ITem aduertendo alle molte, & diuerse querele, quale poi il felicissimo aduento di Sua Maestà in questo Regno, di continua molestia Sua Maestà haue hauuto, & haue da infinite persone dalle publiche, & manifeste & intolerabili vsure, quali sono fatte, & si fanno di continuo in molte parti di questo Regno, & da infinite persone, alli quali come immemori della salute dell'anime loro, li pare esser lecito insatiabilmente beuere il sangue humano senza nul lo rispetto nè à Dio, nè alla carità del prossimo, contrauenendo expresse al diuino precetto, & alle leggi humane, al che volendo debitamente prouedere, sua Maestà per lo presente Editto in perpetuum valituro, vuole, ordina, & commanda, che da quà auanti non sia persona alcuna di qual si voglia stato, grado, o conditione si sia, che habbia audacia, nè presuma, publice, vel occulte, nè per se, nè per altro committere nè fare commettere vsura, nè in gran quantità, nè in poca, sotto la pena contenta nelle Sacre Constitutioni e Capitoli di questo regno, alla punitione e processi delli quali vsurarij, s'habbia a procedere iusta la forma di dette Constitutioni e di detti Capitoli, che tal'è la volontà di sua Altezza.

Cõstitutiones incipiunt ... & vsurariorum ... quintum capit. pro publico ... & cap. ...

Dat. in Castro nouo 20. Aprilis 1507.

PRAGMATICA IIII.

Procedi potest contra vsurarios ex officio.

CArolus Quintus Imperator in anno. 1536. Vsurarum etiam voraginem, quæ animas deuorat, facultates exhaurit, compescere cupientes Constitutionem huius Regni Imperatoris Federici, incipientem Vsurariorum nequitiam, obseruari præcipimus, & mandamus contra vsurarios manifestos, contra quos procedi mandamus, etiam sine instantia partis.

Declarantes Capitulum, & ritum Magnæ Curiæ Vicariæ non comprehendere dictos manifestos vsurarios, neque illos iuuare debere, neque posse, quia vtilitas vitæ, & illorum infamis vita non patiuntur dictos manifestos vsurarios dictorum Capituli & ritus fauore defendi, præsertim quia magistra rerum experientia docuit, quod pauperes qui vt plurimum dictarum vsurarum sarcina grauantur, & corroduntur, propter illorum impotentiam, nullas audeant accusationes contra vsurarios tāquam lupos rapaces eorum sanguinem sitientes proponere.

Ritus & c.

Vnde illorum numerus in tantum creuit & in dies cresceret, quod nisi hac salubri pia sanctione prouideretur, nulla nos apud Deum excusatio defenderet.

Inuenimus etiam contra vsurarios aliter prouisum, & commissum per Regem Ferdinandum primum, cum sua prouisione, sub

sub data Neap. in Castro nouo die 13. mensis Septembris 1472.

Per hanc tamen sanctionem non intendimus derogare alijs Capitulis signanter Neapolitanis concessis limitantium pœnã dictæ Constitutionis, scilicet, tantum quod contra dictos usurarios possit procedi ex officio, & sine partium instantia.

Vsurariorum sequitam.

De Zingaris seu Aegyptiacis.

PRAGMATICA PRIMA.

Zingari extra sint a Regno cum sequ.

MAGNIFICO Gouernatore alli 13. di Luglio dell'anno 1559 fu emanato Banno de ordine nostro del tenor sequente, videlicet.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Bannno & commandamento, &c.

Per quanto si è visto chiaramente quanto mala generatione sia quella delli Zingari, & quanti arobbi & cose male commetteno contra al seruitio della prefata Maestà, & danno di suoi subditi, Per tanto s'ordina, & commanda per lo presente Banno, che tutti li Zingari, che se ritrouano in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli & nel Regno predetto, si debbiano frà termine di mesi doi di partire & vscire fuora del Regno, numerandi dal di della emanatione del presente banno.

Et ancos'ordina & commanda alli Gouernatori, & Auditori e Baroni di qual si voglia stato, & qualità, & a tutti altri officiali tanto Regij, come di Baroni, che nessuno ardisca di dare patente, ò licentia, che possano stare nè resider in nissuna parte del presente Regno da hora auanti, & che non possano allegare di non hauer hauuto notitia del detto Banno, & che non sia stato osseruato altramente, laqual escusatione la damo *ex nunc pro tunc* per nulla, sotto pena di mille docati per clascuna volta incorrenda, & applicanda alla Regia Corte, & s'habbia da esigere irremissibiliter da chi contrauenerà & li detti Zingari, che, passato detto termine di doi mesi, non saranno vsciti fuora del Regno, incorrano nella pena di sei anni in galera.

Dat. in Palatio prope Castrum nouum Neap. die 13. Iulij 1559.

Don Perafan.

Vidit Albertinus R. Vidit Villanus Reg. Vidit Reuerterius Regens.

Io. de Soto Secretarius.

In Curenti 2. fol. 10.

Et perche semo informati che il detto Banno non haue hauuta la debita essecutione, che douea, & come detti Zingari vanno per lo Regno rubendo, & la volontà nostra è che s'essequa *ad vnguem*, ci è par so scriuerui la presente, per la quale ve dicemo, & ordinamo che debbiate quello fare osseruare & essequire iusta sua continentia, & tenore sotto le medesme pene in esso contente, & così l'essequirete: che tale è nostra volontà & intentione, non fando il contrario per quanto hauete cara la gratia della prefata Maestà.

Datum Neap. in Regio Palatio die 16. mensis Octobris 1568.

Don Perafan.

Vidit Villanus Regens.

Vidit Reuerterius Regens.

Vidit Bermudez Regens.

Soto Secretarius.

In Currenti primo.

Dirigitur Gubernatori Principatus citra, & Basilicatæ.

PRAGMATICA II.

PErche gli anni passati per ordine nostro fu emanato, & publicato Banno del tenor sequente videlicet.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Per quanto si è visto chiaramente quanto mala generatione sia quella delli Zingari, & quanti arrobbi & cose male si cõmetteno contra il seruitio della prefata Maestà & danno di suoi subditi. Per tanto s'ordina & commanda per il presente Bãno, che tutti li Zingari, che se ritrouano in questa Magnifica & fidelissima Città di Napoli & nel Regno predetto, debbiano frà termine di mesi dui partirse, & vscire fuora del Regno, numerandi dal di dell'emanatione del presente Banno. Et anco s'ordina & cõmanda alli Gouernatori, Auditori, & Baroni di qual si voglia qualità, & a tutti gli altri officiali, tanto Regij come di Baroni, che nissuno ardisca di dare patente, ò licentia, che possano stare nè resider in nissuna parte del Regno da hora auanti, & che non possano allegare di non hauerne notitia del detto Banno, & che non sia stato osseruato altramente, sotto pena di mille docati per ciascuno incorrenda, & applicanda

alla

alla Regia Corte, & si habbia da essigere irremissibiliter da chi contrauenerà: & detti Zingari, che passato il detto termine di doi mesi non seranno vsciti fuora del Regno, incorrano nella pena di sei anni di galera.

Dat. in Palatio Regio die 13. Iulij 1559.

Don Perafan.

Vidit Albertinus Regens.
Vidit Villanus Regens.
Vidit Reuerterius Regens.
Io. de Soto Secretarius.

Et perche si è visto per esperientia, che molti di detti Zingari, sotto pretesto d'alcune patenti o licentie ottente per il passato di poterno stare, & dimorare in detto Regno, hanno fraudato & fraudano la osseruantia di detto Banno, prestando le dette patenti l'vno a l'altro, & mutandosi li nomi, in contempto della giustitia, & in detrimento della quiete delli subditi di sua Maestà: Per tanto, volendo obuiare alle predette fraudi, per il presente Banno s'ordina, & commanda, che tutti li Zingari, li quali se ritrouano in questa fidelissima Città di Napoli, & Regno, debbiano fra termine di doi mesi partirsi & vscire da questo Regno, conforme al preinserto Banno, sotto la pena in esso contēta, reuocando tutte, & qual si voglia patenti ò licentie, che detti Zingari hauessero ottenute di poter stare, & habitare in detta Città di Napoli, & altre Città, Terre, & luoghi del predetto Regno.

Datum Neapoli die 14. Septemb. 1569.

Don Perafan.

Vidit Villanus Regens.
Vidit Reuerterius Regens.
Vidit Bermudez Regens.
Lobera pro Secretario. In Cur. 13.

PRAGMATICA III.

PHILIPPVS *Dei gratia Rex, &c.*

Zingari extrahent à Regno.

ESsendosi visto per esperientia quanti maleficij, danni, furti, & altri delitti siano stati cōmessi per il passato nelle Città, Terre, & luoghi del presente Regno, per Zingari che sono entrati in esso, & habitato per le campagne, & territorii, & anco dentro li luoghi murati, furono fatti & publicati Banni prohibendo il commercio di quelli, & habitationi in questo Regno: Et benche dapoi sia stato alquanto rimesso il rigor di detti Banni, & introdutto di starnoci sotto alcune conditioni, nondimeno hoggi più che mai sono tanti riclamori, che ne sono peruenuti alle orecchie delli diuersi arrobbi, rapine, furti, & maleficij, & delitti che per detti Zingari se commetteno, & lo male odore della loro vita, non hauendono fede alcuna, in disseruitio di nostro Signore Iddio, di sua Maestà, & anco del ben publico, disturbando continuamente il quieto viuere delli subditi della predetta prefata Maestà, & del predetto ben publico. Hauemo deliberato con voto & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente de farli vscire dal presente Regno, nè che possano più in quello habitare, stare, & intrare: Per questo ci ha parso fare il presente Banno, per lo quale s'ordina, & commanda, che tutti li Zingari, tanto mascoli, quanto femine, che se ritrouano in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & nel Regno predetto, debbiano fra termine di mesi doi partirnosi, & vscire fuora del presente Regno, numerādi dal dì dell'emanatione del presente Banno, & anco se ordina & commanda alli Gouernatori, Auditori, & Baroni di qual si voglia qualità, & a tutti altri officiali tanto Regij, come di Baroni, che nessuno ardisca di dare patente, o licentia, che possono stare, nè residere in nessuna parte del presente Regno da hoggi auanti, & che nō possano allegare di nō hauerno notitia del presente Banno, sotto pena di docati mille per ciascheduno incorrenda, quale se habbia da applicare alla Regia Corte, & se habbia da essigere irremissibiliter da chi cōtrauenerà, & alli predetti Zingari, che passato detto termine de mesi doi, non saranno vsciti fuora del presente Regno, incorrano nella pena di sei anni di galera. Eccettuando però tutti quelli Zingari, li quali haueranno ottenuta patente o licentia particulare da noi, & da gli Illustrissimi Vicerè passati, di possersno stare, & habitare nella detta Città di Napoli, & dell'altre Città, & luoghi del presente Regno. Declarando che tutti quelli, li quali frauderanno l'osseruantia del presente Banno, prestandono le dette patente l'vno a l'altro, o mutandosi li nomi, in contempto della giustitia, che dette licentie, o patente siano nulle, & che non habbiano a giouare in cosa alcuna, ma se intēdano esserno incorsi nelle pene pdette.

Datum

Dat. Neap. die vltimo mensis Nouēb. 1575. El Marques. V. Reuerterius Regēs. Vidit Salernitanus Regens. Vidit Salazar Regens. Secretarius Villadamor pro Secretar. In Bannorum 1. fol. 14.

PRAGMATICA IIII.

Zingari extractent sub poena remigationis p sex annos renouatur Bannum.

NElli anni passati a tempo del gouerno delli altri Illustr. Sign. Vicerè di questo Regno sono stati fatti, & publicati banni intorno al sfrattare da esso Regno li Zingari, & non essendo stati renouati, hauemo inteso che li banni predetti sonn stati abusati, & si è alquanto rimesso il vigore di detti banni, & introdutto di starnoci sotto alcune conditioni, & essendose visto per il passato per esperienza quanti maleficij, danni, furti, & altri delitti siano stati commessi nelle Città, Terre, & luochi del presente Regno per li predetti Zingari, che sono intrati in esso, & habitato per le Campagne, & territorij, & anco dentro li luochi murati, & hoggi più che mai si commetteno diuersi arrobbi, rapine, furti, maleficij & delitti, & hauendo sempre male odore della loro vita, non hauendono fede alcuna in disseruitio d'Iddio, & sua Maestà, & del ben publico, hauemo deliberato con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente di farli con effetto vscire da questo predetto Regno, & che non possano più in quello habitare, stare, ne intrare. Per questo ci hà parso fare il presente banno, per lo quale si ordina, & commanda, che tutti li Zingari tanto mascoli, quanto femine, che si ritrouano in questa Magnifica, & fidelissima Città di Napoli, & predetto Regno debbiano frà termine di mesi doi partirnose, & vscire fora del Regno predetto numerandi dal dì della publicatione di esso in antea numerādi, & si ordina, & commanda alli Auditori, Gouernatori, & Baroni di qual si voglia qualità, & à tutti altri officiali tanto Regij, come di Baroni, che nessuno ardisca dare patente, o licenza, che possano stare, ne residere in nessuna parte del presente Regno da mò auante, & che non possano allegare di non hauerno notitia del presente banno sotto pena di docati mille, per ciascuno incorrenda, quale s'habbia da applicare alla Regia Corte, & si habbia da essigere irremissibilmente da chi contrauenerà, & li predetti Zingari, che passato detto termine di mesi doi nō seranno vsciti fuora del presente Regno, Incorrano nella pena di sei anni di Galera, eccettuando però tutti quelli Zingari haueranno ottenuta Patente, o licenza particolare da noi, ò dall'Illustr. Sign. Vicerè passati di posserno stare, & habitare n lla detta Città di Nap. & nelle altre Cittàe, & luochi del presente Regno, Declarando, che tutti quelli, li quali frauderanno l'osseruanza del presente banno prestandono le dette Patente l'vno all'altro, o mutandosi li nomi, in cōtempto della Giustitia: che dette licenze, & patente siano nulle, & che non habbiano a giouare in cosa alcuna mà s'intendano essere incorsi alle pene predette.

Dat. Neap. die 12. mensis Aprilis 1585.
Don Pietro Girone.
Vidit Cadena Proregens.
Vidit Lanarius Proregens.
Bastida de Munatones.

In bannorum primo fol. 59. die 13. eiusdem Neap. fuit publicatum, & più fore Porta Capuana alle tende delli Zingari.

De Eleemosin. non petend. absque licentia.

PRAGMATICA PRIMA.

Eleemosinas nō perquirant incedentes in habitu Confratris, exceptis Cōfratribus hic inscriptis.

PERCHE altre volte si è fatto banno, sotto pena di ducati mille, che non douesse persona alcuna andare in habito di Confrate pezzendo per questa Città di Napoli, & burghi con le faccie coperte, & essendo la mente dell'Eccell. Sua, che così si essequisca, ne haue parso di nuouo fare il presente banno, per lo quale confirmando tutti li ordini predetti si ordina, & commanda, che dal dì della publicatione di esso, non sia persona alcuna di qual si voglia grado, stato, & conditione, che vada pezzendo con la faccia coperta in habito di Confrate per detta Città & Burghi, sotto la pena di docati mille, & altre pene reseruate a Sua Ecc. eccetti, & reseruati però quelli della Confrateria delli Bianchi della Capella di Santa Maria Succurre miseris conforme alla licenza, che tēneno dall'Ecc. Sua. Datum Neap. die 26. Martij 1588. Olasso, Alf. Hermosa, Fata, Mastrillus. Die 28. Martij 1588. Neap. fuit publicatum.

PRAG-

De Meretricibus.

PRAGMATICA VII.

Renouatur banno contra Meretrices incedentes in Rhedis Curribus, seu Sellis.

AL tempo del gouerno dell'Illustre quondam Conte de Lemos nostro Predecessore Vicerè in questo Regno per suo ordine fù fatto & publicato banno per osseruanza di altri banni fatti da altri Illustri Vicerè predecessori circa la prohibitione che nessuna Meretrice douesse andare in Cocchio ne in Segetta del tenore seguēte videlicet Philippus, &c. Banno, &c. Al tēpo del gouerno dell'Illustre Duca d'Ossona Vicerè nostro predecessore fù prouisto, & fatto banno con insertione d'vn altro fatto per l'Illustre Don Giouāni de Zunica Principe di Pietra Persia, prohibendo, che nessuna Meretrice douesse andare in Cocchio, ne in Segetta del tenore sequente videlicet. Philippus &c. banno &c. A tēpo del gouerno dell'Illustre Don Giouanni de Zunica all'hora Vicerè in questo Regno fù fatto & di suo ordine publicato banno, omni tempore valituro, del tenore infrascritto videlic. Philippus &c. bāno &c. A nostra notitia è peruenuto che in questa Città di Napoli si costuma che molti huomini, & donne d'ogni qualità, & conditione si fanno portare nelle Segette ad ogn'hora, & tempo cioè di nötte & di dì, & che da questo ne potriano nascere infinitissimi disordini & delitti in pregiuditio, etiam dell'honore, oltre che sono andati, & vanno con dette Seggie molte dōne Meretrici, & non si conoscono le buone dalle triste, & di più semo informati, che le dette dōne Meretrici si fanno portare in Cocchio, Carrette, & Carrozze equiparandosi alle donne honorate, & principali, & conuenendo, che nell'vno & l'altro in questo si piglie forma, ci hà parso con voto, & parere del Regio Collaterale Cōseglio appresso di noi assistente fare il presente banno, omni tempore valituro, per il quale ordinamo & commandamo, che dal dì della publicatione di esso auanti non sia nessuna donna Meretrice, che presuma andare, ne vada in Segetta, ne in Cocchio, Carretta, seu Carrozze copertamente, ne scopertamente per questa magnifica, & fidelissima Città de Napoli, & suoi Borghi, ancorche dette Segette, Carrette, Cocchi, o Carrozze fussero li loro, o di ciascheduna di esse, ne di dì, ne di notte sotto pena della frusta, & altre pene pecuniarie, che forsi pottiano pretendere i Padroni della gabella di dette Meretrici per detta causa, & alli Cocchieri, & altre persone che le portassero con detti Cocchi, Carrette, o Carrozze, seu Segette di tre anni di galera, commandando di più che li huomini, & donne honorate, che anderanno con dette Segette tanto di giorno come di notte non debbiano andare coperte con li panni di dette Segette tutte calate ma scoperto almeno dalla banda dauante detta Segetta, talmente che possa esser vista, & conosciuta tale persona, che và dentro detta Segetta, sotto pena di vinticinque onze d'applicarsi la terza parte all'essecutore, & le altre due terze al Regio Fisco, et cosi si essequa che tale è la nostra volontà.

Datum Neapoli die vltimo Nouembris 1579. Don Giouanni dè Zunica. Vidit Reuertera Regens. Vidit Salernitanus Regēs. Vidit Salazar Regens. Bastida Munatones. Et essendosi pretenduto, et pretendēdosi per Cocchieri, et per quelli che portano Seggette, et per alcune Meretrici non incorrersi nelle pene in detto banno apposte se le dette Meretrici che vanno in Cocchio seu Seggette, non sono ingabellate, & che possono andare, et portarnosi in Cocchio, et in Seggette le dette Meretrici che non sono ingabellate ne composte dalla Corte della Gabella predetta, venēdosi per questa via a fraudare il detto banno, ilquale ancorche da se sia chiaro, niētedimeno per leuare ogni scropolo et occasione de dubitare essendo nostra volontà precisa che nessuna Meretrice, ancorche non sia composta ne concordata, ne in altra maniera ingabellata non possa andare ne in Seggetta, ne in Cocchio, ci è parso dechiarare, et ordinare si come per virtù del presente banno omni tēpore valituro, dechiaramo, et ordinamo, che se intendano essere inclusa, et se includa nell'osseruanza del presente banno ogni sorte di Meretrice, et Cortegiane, o siano ingabellate, o che non siano ingabellate, o che nō siano scritte, et notate per la Gabella delle Meretrici, ne inquisite, composte, o accordate, o non accordate, ita che qual si voglia delle dette Meretrici contrauenēdo in qualunque modo al detto preinserto bāno debbia incorrere et se intenda essere incorsa nelle pene contente in detto banno,

Don Giouanni de Zunica.

Meretrices comprehenduntur a banno etiam quod non sint scriptae in Gabella.

le

le quali pene si debbiano essequire, & ordinamo che se essequano irremissibilmente senza dilatione contra le predette Meretrici, & Cortigiane vt supra osseruandosi, & esseguedosi in tutto lo de più lo tenore del detto banno, sotto le medesime sopradette pene.

Dat. Neap. die octauo mēsis Iulij 1586. Don Pietro Giron. Vidit Moles Regens. Vidit Lanarius Proregens. Vidit Berricanus Proregens. Bastida de Munantone. In bannorum fol. 158. Et essendo noi gionti nel gouerno di questo Regno semo stati informati che li detti preinserti banni si sono abusati, & che contro la forma di essi molte di dette Meretrici vanno per questa Città in Cocchio, in Segetta, dal che di facile pōno nascere ogni giorno diuersi inconuenienti in disseruitio di Dio Nostro Signore, & di sua Maestà Catholica, & essendo la volontà nostra che detti preinserti banni si osseruino, & essequano ad vnguem, ci hà parso con voto & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente fare il presente banno, per il quale confirmando li banni predetti fatti per detti Illustri Commendatore Maggiore, & Duca d'Ossona, ordinamo, & commandamo, che quelli, & quanto in essi si contiene, & stà declarato si osserui, & essequa ad vnguem, & inuiolabiliter iusta loro continentia, & tenore sotto le pene in essi contente & altre a nostro arbitrio risseruate, le quali si essequiranno contro li transgressori irremisibilmente, ordinando, & commandando al Regente & Giudici della gran Corte della Vicaria, che debbiano tenere, & far tenere particolare pensiero dell'osseruanza delli presenti Banni, & essequire le pene in essi contente contra li trāsgressori che tal'è nostra volontà.

Dat. Neap. die secondo Octobr. 1599. El Conde de Lemos. Vidit Gorostiola R. Vidit de Ponte Reg. Vidit Constantius R. D. Diego de Verā pro Secretario. In bannorum primo. Et essendo noi venuti nel Gouerno del presente Regno, è peruenuto a nostra notitia, che li predetti preinserti banni fatti per detti Illustri nostri predecessori Viceré in questo Regno nō si osseruano altrimente, poiche indifferentemente le dette Meretrici, & Cortigiane vanno in Cocchio, Carrozze, & Seggette di modo che non si conoscono le buone dalle triste. Dalche hauemo considerato che ne ponno nascere inconueniēti in disseruitio di N. S. Iddio, & del quieto viuere, & perciò ci hà parso fare il presente Banno con voto, & parere del Regio Collaterale Conseglio appresso di noi assistente, per ilquale ordinamo, & commandamo che si osseruino i preinserti altri banni fatti vt supra iusta lòro continētia, & tenore per quello che tocca alle predette Meretrici, & Cortegiane tantum sotto le pene in esse contente, & altre corporale a nostro arbitrio resseruate, lequali volemo si essequano irremissibilmēte cōtra li trāsgressori, & ordinamo espressamente al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria che debbiano tenere, & far tenere particolar pensiero dell'osseruanza di detti banni, & essequire le pene in esse contente contra li transgressori.

Dat. Neap. die 16. mensis Aprilis 1603. El Conde de Veneuente, Vidit Gorostiola Regens. Vidit de Ponte Regens. Vidit Constantius Reg. Vidit de Castellet Reg. Salazar Secretarius. In bannorum primo fol. 12.

El Conde de Lemos.

PRAGMATICA VIII.

Meretrices non incedant per mare nostrum, vel interdictum à Mole Magna, vsque & per totam oram Pausilippi sub pœna hic declarata, et contra nautas qui eas vehent. h. d.

Li anni passati per l'Illustri nostri predecessori Viceré, & vltimamente per noi, furono fatti banni, & di ordine di detti Illustri Viceré & nostro publicati, per lequali fu ordinato, & commandato, che nessuna donna cortegiana potesse andare per mare per la costera di Posilippo, sotto pena della frusta, & alli marinari, che le portassero, in loro barche di anni tre di galera, come da essi più largamente appare, alli quali si remettemo. Al presente per giuste cause, mouentino la mente nostra, ci è parso con voto & parere del Regio Collateral Conseglio, appresso di noi assistente, fare il presente banno, omni tempore valituro, per ilquale dicemo, ordinamo, & commandamo, che dal dì della publicatione del presente auāti, nissuna delle dette donne cortegiane possano andare, nè di dì, nè di notte per mare, cominciando dal Molo grande, Castel dell'Ouo, verso la Spiaggia di Chiaya, Mergoglino, & per quanto tiene la Costera di Posilippo, sotto pena alle dette Cortegiane, che contrauenerranno della frusta, & alli marinari, che le portaranno per detti luochi d'anni tre di galera

galera, quali si essequiranno irremissibilmente contra li transgressori. Ordinando con questa al Regente, & Giudici della gran Corte della Vicaria, che debbiano tenere particolar pensiero dell'osseruanza del presente nostro Banno, & essequire le dette pene contra li contrauenienti.

Datum Neapoli die 23. mensis Augusti 1607.

El Conte de Venauente:

Vidit Constantius Regens.
Vidit de Castellet Regens.
Vidit Don Bernardinus à Barrionouo Regens.
Vidit Valcarcel Regens.

Salazar Secretarius.

IL FINE.

INDEX
TITVLORVM OMNIVM,
ac Regiarum Pragmaticarum ſub earum Titulis compræhenſarum.

Do

I N D E X.

z 2 De

I N D E X.

INDEX.

De Mana colligenda.

De memorialia subtrahentibus cum aliena cohortatione.

De mendicantibus.

De mercatura officialibus prohibita.

De meretricibus.

De militibus grauis, & leuis armaturæ, & hijs quæ eis competunt.

De minoribus.

De monetis.

De monialibus.

De muneribus officialium.

De Nautis.

De negantibus mutuum.

De Ne quid in loco publico fiat.

De Notarijs.

De Nummularijs.

De officialibus, & quæ eis prohibeantur.

10. Illu-

De officialibus Regiarum Triremium.

De officijs ad Regiæ Maiestatis, eiusque Vice Regis Collationem spectantibus.

De officio Baiuli.

De officio Iudicum, & aliorum officialium.

De officio Iustitiatij, & his quæ toto Tribunali incumbunt.

De officio Magistri Iustitiatij M.C.V. & his quæ toto Tribunali incumbunt.

De officio Magistri Postarum.

De officio Procuratoris Cæsaris, seu Cameræ Summariæ, & his quæ ipsi Tribunali incumbunt.

INDEX.

De officio Quæstoris generalis seu Thesaurarij, & aliorum Quæstorum seu Tribunalium.

De officiorum prouisione facienda Regnicolis, & exteris.

De officio Sacri Regij Consilij,& his quæ ipsi Tribunali incumbunt.

42. Stamo

INDEX.

3. Per

De scalarum prohibitione noctis tempore.

De Scholaribus Doctorandis, & in quo loco.

De Senatusconsulto Macedoniano.

De Senatusconsulto Velleiano.

De sententia Foriudicationis.

De seruis manumissis.

De Sindicatu officialium.

De Sodomia.

De sponsionibus mercatorum.

De suspitionibus officialium.

De testium refrenatione, & repulsa.

De Titulorum abusu in scribendo sublato.

De Trigesimis, & salario officialium.

De vagabundis.

De valore scutorum aureorum.

Vbi de delicto quis conueniri debet.

De Vectigalibus.

INDEX.

FINIS.

INDEX RERVM OMNIVM SVB PRAGMATICIS

compræhensarum copiosissimus.

A

Appretia.

I N D E X.

B

Blasphe-

D

Exules,

G

H

I

Indultus

I N D E X.

voto

L

M

Obliga-

Ordi-

Pro-

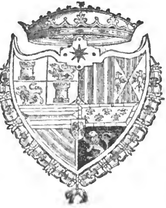
R

S

Vniuer-

INDEX.

FINIS.



VENETIIS,

Sumptibus Bibliopolarum Parthenopeorum.